IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 121 — Giovedì 1 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - Abb. Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 66 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco ... i seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La condizione "sine qua non,, per tornare a Parigi

Una grandissima parte dell'opinione pubblica avrebbe desiderato che dal Parlamento italiano fosse stato espresso un voto esplicito per l'annessione di Fiume e della Dalmazia sino a Spalato, il quale avrebbe avuto il doppio pregio di rispondere al sentimento più puro di italianità e di definire per sempre e nettamente una situazione molto complessa.

Invece il Governo non ha voluto prendere la linea della intransigenza, ma si è attenuto a quella sin qui seguita della arrendevolezza e della conciliazione, e la Camera approvando quanto ha fatto la nostra delegazione a Parigi, le ha rilasciato carta bianca per il futuro. Nè Governo nè Parlamento, adunque, hanno creduto che questo sia uno di quei cotali casi in cui il conte di Cavour reputava essere prudenza agire con audacia! E sta bene. Lasciamo, dunque, che l'on. Orlando agisca in pace.

Però, per quanto sia grande la nostra deferenza verso l'illustre capo del Governo non possiamo tacere un nostro profondo sentimento, che è fondato sulla conoscenza dell'uomo e sull'esperienza di quanto è avvenuto in questi tre mesi a Parigi. Noi abbiamo previsto, ancora nel 1916, che Orlando sarebbe diventato capo del Governo, mentre allora infuriava contro di lui una furibonda campagna oscena, che lo figurava come un manichino nelle mani del neutralismo, che lo paragonava al ministro degli Interni francese Malvy bandito poi dalla Francia. Abbiamo previsto questo, perchè l'on. Orlando rispondeva mirabilmente, per il suo temperamento, alla situazione: egli per sua natura rifugge dalle misure estreme, è più per la conciliazione che per la rottura irreparabile, ama girare le difficoltà anzichè stroncarie: insomma, ha più l'abito mentale di Mazzarino che il colpo di mano di Richelieu. E poichè, durante la guerra, occorreva mantenere l'unione degli animi e conservare, con mille arti, tanti fattori diversi nella compagine del Governo, era facile concludere che l'on. Orlando, che riuniva in sè mirabilmente queste doti di fusione e di coesione, avrebbe visto giungere la sua ora. E l'ora giunse e l'on. Orlando mostrò all'atto pratico tali sue qualità e se ne valse felicemente e seppe raccogliere e tenere unito il Paese in una sola volontà, quando più forte urgeva il pericolo sui destini della Patria. E l'Italia non dimenticherà mai i grandi servigi resi da Orlando in quei frangenti.

Abbiamo ricordato tutto ciò non per dimostrare che siamo stati profeti — facili profeti — quando tre quarti della stampa italiana sbraitava contro Orlando, ma per meglio convincere il pubblico che conosciamo bene le qualità del nostro Presidente. Senonchè queste qualità in presenza di certi avvenimenti sono una debolezza; sono una debolezza quando occorre fermezza e decisione, quando occorre affrontare una situazione e prendere risoluzioni definitive e non a base di mezzi termini. Ora, noi siamo convinti che a Parigi si doveva fare uso di maggiore fermezza e di minore arrendevolezza.

Noi abbiamo seguito costantemente le relazioni mandate dagli inviati speciali a Parigi, e anche più attentamente li abbiamo letti in questi giorni, nelle cronache dei precedenti e nella esposizione delle cause che hanno condotto alla rottura. Ebbene, noi non abbiamo mai sentito, nel passato, che la voce d'Italia vibrasse in tono un po' forte nel consesso dei plenipotenziari; non abbiamo mai notato che le cose italiane venissero poste al primo piano, mentre dovettero sempre venire accodate a tutte le altre, di tutti gli altri Paesi; tutti gli italiani hanno veduto con meraviglia e con dolore la questione dell'Adriatico portata alla discussione pochi giorni prima dell'arrivo dei rappresentanti tedeschi, mentre erano passati lunghi mesi in trattative di altri problemi meno importanti del nostro. Insomma, la nostra rappresentanza a Parigi non seppe infondere nelle altre rappresentanze il convincimento che la sua condotta era inspirata, sì, a molta cortesia, a molto desiderio di venire ad accordi là dove era inutile una intransigenza ostinata, ma anche a molta fermezza, a una irreducibile fermezza sulle questioni di principio, di capitale importanza.

E questa nostra impressione non ha avuto motivo di modificarsi neppure alla lettura del bel discorso pronunciato martedì alla Camera dal capo del Governo.

Certamente i nostri alleati e Wilson sono stati ben *lavorati* dai nostri nemici; ma è anche giusto notare che essi ricordavano che l'on. Orlando aveva mostrato molta condiscendenza per coloro i quali avevano inscenato il disastroso convegno di Roma, le cui conseguenze ora risultano fatali al nostro Paese. Questo ricordo e la arrendevolezza trovata nella rappresentanza italiana devono aver convinto Wilson, Lloyd George e Clemenceau che con gli italiani si poteva osare qualunque cosa, poichè questi non avrebbero saputo resistere. In un racconto fatto da un autorevole giornalista italiano che nei decorsi mesi ha seguito i lavori a Parigi, si leggono le seguenti parole:

«Fu la certezza che non ci saremmo ribellati, abbandonando Parigi ove le nostre giuste domande non fossero state accolte, che indusse l'orgoglioso Wilson a ricorrere al tentativo demagogico e sedizioso di scavare un abisso tra il popolo italiano e i suoi rappresentanti.»

Dunque, Wilson s'era fatto la convinzione che gli italiani non si sarebbero ribellati, e perciò ha osato fare con noi quanto non ha osato fare nè con l'Inghilterra, nè con la Francia e neppure col Giappone.

Ricordiamo tuttociò non già per intaccare menomamente — dio ce ne guardi! — l'autorità di Orlando di fronte a noi stessi e agli altri; ma piuttosto per esortarlo ad una maggiore fermezza, ad una minore arrendevolezza. E sopratutto lo ricordiamo perchè vorremmo evitato il pericolo gravissimo che l'on. Orlando accettasse di tornare a Parigi senza avere avuto in precedenza le più ampie asicurazioni che le nostre legittime aspirazioni saranno pienamente accolte dalla Conferenza. Noi non vorremmo che l'on. Orlando tornasse a Parigi dietro un semplice invito, o tutt'al più dietro vaghe promesse, che lo obbligassero a riprendere il duello al punto di prima, ma con questa enorme condizione di inferiorità: che non sarà più possibile rifare un'altra volta il viaggio di Roma e sarà perciò necessario accettare tutte le imposizioni che il capriccio di Wilson e il malvolere degli altri dettassero.

No. Al punto in cui siamo l'Italia non può, non deve tornare alla Conferenza se prima tutto quello che vuole non le sia stato concesso, senza pericolo di nuovi pentimenti da parte degli altri, senza minaccia di vedersi comunque ulteriormente defraudata nei suoi più sacri diritti. Siamo stati giuocati abbastanza; vediamo, per carità, di non prestarci gentilmente ad altri giuochi dietro un semplice *vieni meco* che ci arrivasse da Parigi. C'è forse alcuno in Italia — ci pare d'averlo rilevato in qualche giornale — che attende che Orlando riprenda senz'altro il treno; ma l'enorme maggioranza degli italiani la intende in modo ben diverso.

Orlando e Sonnino dal Re

Roma, 30

Stamane l'on. Orlando ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino e alle 11.30 ha ricevuto a Palazzo Braschi il generale Diaz. A mezzogiorno l'on. Orlando si è recato a Villa Savoia a conferire con S. M. il Re.

Nel pomeriggio sono tornati a Villa Savoia a conferire nuovamente col Sovrano gli on. Orlando e Sonnino. Al ritorno da Villa Savoia l'on. Sonnino si è recato alla Consulta e poi nuovamente a Palazzo Braschi ove si è fermato oltre un'ora, a colloquio con gli on. Orlando e Barzilai.

Il ritorno di Barrère a Roma

Roma, 30

Stasera è giunto da Parigi l'ambasciatore Barrère ricevuto alla stazione dal primo segretario d'ambasciata.

Il signor Barrère in automobile si è recato a Palazzo Farnese.

Vienna invasa da commercianti francesi

Berna, 30.

(C.) — Vienna è invasa da qualche giorno da commercianti francesi accorsi per rinnovare il più presto possibile le relazioni di affari con la capitale austriaca, e questa invasione — scrive il corrispondente della «Tribune de Geneve» — è accolta favorevolmente in tutti i circoli commerciali viennesi, i quali temevano di dover restare per molti anni ancora gli schiavi dei commercianti tedeschi che già andavano innondando coi loro prodotti la città e la repubblica tutta.

Aggiunge il corrispondente del giornale ginevrino che a Vienna viene considerato di buon augurio il fatto che il commercio francese si preoccupa di combattere quello tedesco, ma che i circoli commerciali vedrebbero volentieri che anche i commercianti italiani ed inglesi facessero altrettanto, essendo che molti prodotti vennero sempre acquistati in Italia ed in Inghilterra.

La «Tribune de Geneve» si domanda cosa fanno i commercianti svizzeri.

Fiume sarà italiana

L'Italia non è disposta ad alcuna rinunzia

Roma, 30.

Una nota ufficiosa della *Tribuna* dice:

La solenne, imponente manifestazione del Parlamento è stata contenuta ieri in una linea di serenità che non può essere sfuggita ad alcuno. Il Parlamento italiano ha sanzionato i voti del popolo espressi per le vie e per le piazze d'Italia con la passione delle grandi ore, e li ha sanzionati con una fermezza di propositi che ha pochi riscontri nella storia parlamentare. Il tono stesso delle dichiarazioni del Governo, improntate a schietta sincerità ed a sicura fermezza ha prodotto un senso lietissimo di soddisfazione per la fiducia che ispirano le parole del capo del Governo riaffermanti che l'Italia, senza debolezza ma senza jattanza, deve dare prova in questo momento della sua calma consapevole ed austera. E calma consapevole ed austera è stata ieri; si ingannerebbe anzi chi volesse credere o fingere di credere che l'Italia sia disposta ad accomodamenti di sorta che menomassero comunque la sua dignità e che disconoscessero l'incrollabile volontà del popolo italiano, affermatasi con spontaneità commovente in queste storiche giornate.

Il Governo italiano è fermamente deciso a mantenere nella sua integrità le tre condizioni esposte al presidente Wilson ed agli alleati. L'Italia non può firmare la pace se queste tre condizioni non ottengono il consenso degli alleati e del Governo associato. Sarebbe estremamente pericoloso il crearsi nuove illusioni e il credere che il popolo italiano sia disposto a nuove rinunzie dopo aver detto la sua parola definitiva col volontario plebiscito di questi giorni. L'Italia non chiede che quello che le spetta per diritto e per volontà stessa degli italiani dell'altra sponda.

E' bene si sappia che lo spirito di conciliazione che ha animato gli atti dei nostri delegati alla conferenza di Parigi non può nè deve essere scambiato per debolezza e che la manifestazione del Parlamento che ha reso omaggio a questo spirito conciliativo non ha significato, nè poteva significare, volontà di accomodamenti incompatibili con la dignità e il diritto di una grande potenza come l'Italia.

Sulle tre condizioni esposte dall'Italia c'è divergenza, oltre che fra i governi alleati e il governo associato, anche fra gli alleati e il Governo associato. E' chiaro quindi che prima ancora che i nostri delegati si rimuovano da Roma per tornare a Parigi gli alleati e il Governo associato si devono mettere d'accordo e presentarci una proposta che abbia il loro unanime consenso, una proposta che costituisca di per se stessa una piattaforma tale da giustificare la ripresa delle trattative con l'Italia.

In questo senso si muovono a Parigi — crediamo — i governi alleati. Sarà trovata questa piattaforma?

I delegati tedeschi sono giunti a Versailles, ma il trattato di pace non sarà presentato ad essi che venerdì o sabato. Frattanto la conferenza pensa di risolvere le non lievi questioni lasciate in sospeso: fra queste è la questione italiana.

Certo il nostro Governo, ad evitare compromissioni pericolose, non potrebbe consentire alle trattative con i tedeschi senza dichiarare di fronte agli alleati ed ai nemici che la pace non può essere firmata senza l'Italia, che l'Inghilterra e la Francia non possono firmare se non insieme all'Italia.

Noi abbiamo ferma fiducia che si voglia agire presto e bene a tutela degli interessi nostri e degli interessi di tutti.

Imponenti manifestazioni a Cervignano e Muggia

Trieste, 30.

A Cervignano, in segno di protesta contro l'atto di Wilson, ha avuto luogo una imponente manifestazione. La città era tutta imbandierata ed i negozi chiusi. Il sindaco ha pubblicato un vibrante manifesto alla cittadinanza. Nella piazza Vittorio Emanuele, al suono degli inni nazionali, si è raccolta una folla di cittadini e di soldati. Il sindaco avvocato Parmegiani ha pronunciato, interrotto da continui applausi, un caloroso discorso. Hanno parlato in seguito applauditissimi altri oratori. Si è formato quindi un grande corteo che con in testa le bandiere ha percorso la città cantando inni patriottici ed acclamando a Fiume. Sono stati spediti all'on. Orlando calorosi telegrammi di adesione e di plauso.

Anche a Muggia si è tenuto iersera un imponente comizio nell'antica Piazza Veneta dove era convenuta una grande folla con bandiere. Dal poggiolo del palazzo comunale ha parlato per primo l'avvocato Frausin cui ha seguito il prof. Novello, spiegando al popolo dell'industre cittadina le ragioni economiche per cui è necessario che il porto di Fiume sia annesso all'Italia.

Il dott. Bruno Conceneig con parola commossa ha ricordato i sacrifici dell'Italia e il suo contributo di sangue dato alla causa della civiltà. Egli ha affermato che l'Italia non perirà. A nome del partito repubblicano ha parlato il prof. Furlani.

Invitato dal popolo acclamante ha preso poi la parola l'avv. Probba, il quale dopo un vibrante discorso ha letto il seguente ordine del giorno spedito all'on. Orlando:

«Il popolo di Muggia Istriana, raccolto a solenne comizio in questi istanti di sublimi assertori magnifici di ogni nostra più pura aspirazione nazionale e lottatori invincibili per la redenzione incondizionata di Fiume e della Dalmazia.»

Manifestazioni in Dalmazia

Sebenico, 29.

Il sindaco ed i rappresentanti dei villaggi del comune di Kistan che è nel centro della Dalmazia, dopo aver acclamato all'atteggiamento del governo italiano, riunitosi nella sede municipale del capoluogo del comune approvarono la proposta di esprimere al Governatore della Dalmazia i sentimenti riconoscenti di tutta la popolazione per la ammirevole opera umanitaria esplicata dalle truppe italiane e pei benefici materiali e morali arrecati, plaudendo alla patria italiana ed il suo Re.

Un messaggio di Poincarè

Parigi, 30

Il presidente della Repubblica francese manda al giornale «France-Italie» organo della Associazione italo-francese il seguente messaggio che sarà pubblicato insieme con le dichiarazioni di parecchi ex presidenti del consiglio ed ex ministri:

«L'Italia e la Francia, strettamente unite nella guerra, resteranno unite nella pace. Nulla le separerà. Un rafforzamento nella loro amicizia sarebbe una catastrofe per la civiltà latina e per l'umanità. La Francia fedele ai suoi impegni, alle sue simpatie ed alle sue tradizioni, conserverà le sue mani congiunte alle mani d'Italia».

La mobilitazione dell'affarismo americano

Roma, 30

Cantalupo telegrafa da Parigi notizie interessanti su tutto il lavorio dell'affarismo americano che si trova in Francia. L'allarme gettato a Parigi dalla presenza del tedesco Warburg, di questo mercante di denari noto per i suoi rapporti con l'alta finanza americana, è enorme, poichè egli viene senz'altro indicato come rappresentante ufficiale di quella vasta corrente di tedeschi ed americani che sembrano già d'accordo sulle effettive condizioni di pace che tutti noi dovremo subire al disopra di ogni illusorio trattato preliminare. Alle grandi banche si pronunciavano già parole di alleanza germano-americana. In ambienti informatissimi ci si domanda se veramente può trionfare il progetto americano e inglese di trasformare la grande via di trasporti Amburgo-Trieste in quella Amburgo-Fiume per sfruttare lungo la strada tutte le popolazioni eredi dell'Austria e riversare attraverso il porto libero le merci delle grandi potenze nel Mediterraneo dove l'America già lavora tra Salonicco, l'Armenia e Costantinopoli con dei banchieri in uniforme da colonnelli della Croce Rossa, per aprire strade alle sue manifatture.

I giornali viennesi segnalano queste dichiarazioni fatte dal colonnello Cuningham capo della missione inglese: L'Intesa si ritiene strettamente interessata ai rivolgimenti interni di vostri paesi. L'Austria, e Vienna particolarmente, occupano un posto speciale nel nodo ferroviario internazionale attraverso il quale deve passare il vettovagliamento delle potenze dell'Intesa.

Ciò mostra sino a qual punto gli ordini dei governi anglo-sassoni siano per far prevalere gli interessi economici su qualsiasi concetto politico.

Le medesime manovre su più vasta scala compiono gli agenti americani nella Russia bolscevica dove fanno ogni sforzo per stabilire, attraverso l'umanitario vettovagliamento, dei rapporti tra Wilson e Lenin al fine di ottenere una vasta penetrazione economica in un paese che ha bisogno di tutto.

Folardheius, alto funzionario americano, dirige da Costantinopoli il movimento commerciale per cui l'America distribuisce farine agli affamati e ritira tabacco, vino, legumi, lana e nafta che rivende subito nei porti mediterranei.

Progetti non dissimili devono essere certo pronti per sfruttare la nostra città fedele: ne abbiamo già segni gravi.

Commenti della stampa francese al voto della Camera italiana

Parigi, 30

I giornali commentano il discorso pronunciato dall'on. Orlando alla Camera italiana. Essi dicono che l'ordine del giorno approvato lascia le mani libere all'on. Orlando per qualsiasi accordo compatibile coi supremi interessi del paese.

L'on Orlando è libero di tornare a Parigi. E' evidente, soggiungono i giornali, che mai l'Italia consentirà che Fiume sia un porto jugoslavo, ma qualunque altra stipulazione potrebbe essere da essa accettata a condizione che il diritto dell'Italia, fondato sul principio della nazionalità, sia chiaramente riconosciuto dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali non possono ammettere di vedere l'Italia uscire dalla loro alleanza e devono comprendere, secondo la frase dell'on. Orlando stesso, che al di là degli obblighi e dei trattati bisogna considerare ciò che il sentimento può consigliare nei rapporti tra amici. Wilson non ha desiderio di lasciare l'Europa disunita e malcontenta di fronte ad un focolare dell'anarchia qual'è la Russia e di fronte a un focolare di rancore come è la Germania.

L'*Echo de Paris* in un articolo firmato Pertinax scrive: Ci felicitiamo che il moderato discorso dell'on. Orlando e che la manifestazione di unanimità nazionale provocata dal suo ritorno rendano possibile una soluzione. Neppure per un momento noi abbiamo pensato nè a mancare in qualsiasi modo alla fede giurata nè a fomentare una inimicizia franco-italiana che fatalmente ne sarebbe stata la conseguenza.

Quanto all'intervento autoritario negli affari di un popolo libero che si è verificato in modo così inatteso esso sarebbe suscettibile di provocare le più tragiche discordie se per disgrazia fosse un esempio che dovesse essere seguito. La Società delle nazioni nella sua forma presente non può efficacemente proteggere che mediante disposizioni come quella dell'art. 11, la quale sembra permettere impulsi del genere di quello al quale abbiamo ora assistito e che non ha affatto giovato in mezzo alle difficoltà dell'Europa.

Le Petit Parisien rileva che in seguito al forte appoggio datole dal parlamento la delegazione italiana può ormai tornare fra noi. Dal momento che lo spirito di buona volontà si afferma da ogni parte, è ragionevole che una soluzione del conflitto adriatico, soluzione essenziale di per se stessa e più ancora per la pace del mondo, intervenga nel più breve termine.

Il *Gaulois* scrive: dobbiamo essere grati all'on. Orlando di avere evitato di chiudere le porte ad ogni soluzione conciliativa. L'on. Orlando ha tenuto invece a rilevare che l'Italia non si rifiuterebbe affatto di esaminare nuove proposte che le fossero fatte purchè conciliabili con la dignità nazionale. E' dunque permesso di sperare che il terreno di un accordo non sia introvabile: dobbiamo augurare in ogni caso che la delegazione italiana sia invitata a venire a riprendere il suo posto alla conferenza. Questa manifestazione di solidarietà degli alleati di fronte al nemico è oggi più necessaria che mai.

L'*Excelsior* scrive: Il discorso del Presidente del Consiglio italiano costituisce un riavvicinamento. Se l'eminente uomo di Stato ha rilevato le difficoltà della situazione a causa dei dissensi sopravvenuti non soltanto sul punto di vista italiano ma anche fra quello degli alleati e l'Italia e quello di Wilson, ha nondimeno affermato che il suo governo è animato da uno spirito di conciliazione compatibile colle imperiose necessità e la coscienza della dignità nazionali. L'essenziale è questo.

Il *Figaro* scrive: L'Italia d'accordo coi suoi alleati reclama l'esecuzione del patto di Londra; ma in base a quale diritto vuole aggiungere Fiume alle sue rivendicazioni? Questo diritto l'on. Orlando l'ha definito con eloquenza, invero degna della massima ammirazione. E' indispensabile che l'Italia firmi con noi con animo soddisfatto il trattato di pace che tra poco conosceremo e che malgrado i facili sarcasmi e le inquietudini sta per suggellare saldamente la comune storia.

Il commissario per l'Istria destituito

Trieste, 30.

(A) Il «Rijec Shs» riporta dal giornale ufficioso «Narodne Novine»: Il Consiglio dei ministri nella seduta tenuta il giorno 10 aprile decise di destituire il dott. Marco Laginja da commissario per l'Istria! il disbrigo di tutte le questioni inerenti l'Istria venne affidato al bano della Croazia e della Slavonia.

La conferenza socialista internazionale diffidente verso la Lega delle Nazioni

Amsterdam, 30.

La conferenza socialista internazionale ha terminato le sue discussioni approvando la seguente mozione:

La conferenza ritiene che una lega dei popoli non raggiungerà lo scopo che:

1. Se essa riunirà sulla base dell'uguaglianza di diritti e di doveri tutti i popoli indipendenti che si sottopongono agli obblighi derivanti dal contratto.

2. Se disporrà di un'autorità internazionale incaricata di far eseguire gli obblighi derivanti dal trattato di pace e di garantire il trattato della lega stessa. Questa autorità assumerebbe il compito di avviare le relazioni economiche, che condurrebbero a poco a poco alla soppressione di ogni ostacolo economico, al commercio o alla produzione internazionale del mondo intero.

3. Se prenderà misure per impedire nuovi armamenti, per restringere gradualmente quelli attuali, per controllare la produzione delle munizioni ancora permessa allo scopo di ottenere il completo disarmo per terra e per mare.

4. Se tutte le nazioni facenti parte della Lega si impegnano senza riserva a sottoporre alla lega dei popoli le loro divergenze e se essi si obbligano a riconoscerne le sentenze e di non ricorrere in alcun caso alla guerra.

5. Se esse, per raggiungere questo scopo adottano il sistema della diplomazia pubblica, la quale fornirebbe la garanzia che le aspirazioni dei singoli Stati in casi particolari assicurerebbero unicamente la permanenza della pace.

Queste condizioni non sono state osservate attualmente dai governi alleati.

La conferenza ha pure approvato la seguente mozione:

La conferenza riunita ad Amsterdam, la quale rappresenta attualmente il movimento socialista e laburista di 26 nazioni, dichiara la propria decisione di intraprendere la lotta per una pace che non sia in contradizione coi 14 punti di Wilson, i quali costituiscono l'unica base per un accordo durevole delle democrazie pacifiche. La conferenza ritiene che l'inquietudine creata dalle decisioni della conferenza di Parigi significa che è necessario assicurare la permanenza del comitato di azione fino a che i preliminari di pace non saranno stati firmati. La conferenza incarica i suoi delegati di mettersi in contatto coi rappresentanti delle grandi potenze alleate, allo scopo di insistere affinchè vengano prese decisioni in armonia con le deliberazioni delle conferenze di Berna e di Amsterdam. La conferenza infine lascia ai governi la responsabilità di ogni conseguenza di un qualunque rifiuto da parte loro.

La sede della Lega delle Nazioni
Ginevra festante

Berna, 30.

Al ricevere del dispaccio del Presidente della Confederazione Ador, il quale annunciava che la conferenza della pace nella sua seduta plenaria aveva scelto Ginevra come sede della Lega delle nazioni, il Presidente del consiglio di Stato ha espresso tutta la sua gioia e tutta la sua emozione.

Stamane a Ginevra le campane della città hanno suonato a distesa per annunciare alla popolazione la grande notizia.

I delegati della Lega delle nazioni si riuniranno nella sala Alabama, nel palazzo di città, in attesa che venga costituito l'edificio che sarà sede della Lega delle nazioni e che sarà eretto sulla riva destra del lago.

Il consiglio di Stato ha annunciato al popolo di Ginevra la notizia pubblicando un proclama che è stato letto pubblicamente ed entusiasticamente acclamato da un'enorme folla. Il proclama esprime la profonda emozione del consiglio di Stato e la riconoscenza ai rappresentanti delle potenze per la scelta della città a capitale morale del mondo, rileva come Ginevra, che ha nel suo passato tradizioni così alte di libertà, che fu la patria di Rousseau precursore col contratto sociale della proclamazione dei diritti dell'uomo e che fu sede di tante istituzioni internazionali umanitarie, era ben indicata per esser sede della Società delle nazioni.

Il proclama invita i cittadini a manifestare la loro gioia, a mostrarsi degni di tanta fiducia e ad accogliere con ogni riguardo gli illustri ospiti che giungeranno.

La città è imbandierata, festante, animatissima. Un imponente corteo patriottico ha percorso le vie.

Le disillusioni del Belgio

Bruxelles, 30.

Al Senato, il bar. Defaverau, presidente, dichiara che il Senato ha provato viva disillusione nell'apprendere che la conferenza della pace ha designato Ginevra come sede della Lega delle nazioni. I belgi sono fieri per ricercare la causa di tale decisione e non resta a loro che di reclamare la ricostituzione delle regioni distrutte.

Il presidente propone quindi di inviare ai parlamentari alleati un messaggio in cui dice: «Il Senato belga, commosso per il voto della conferenza di Parigi che non riconosce i titoli di Bruxelles per essere sede della Società delle nazioni, gravemente preoccupato della lamentevole situazione alla quale una guerra crudelissima ha ridotto il paese, convinto che le rovine non possono essere riparate con le sole risorse naturali, si rivolge ai parlamentari dei paesi alleati, scongiurando di intervenire energicamente per ottenere pronta e completa restaurazione compiuta con spirito di compassione e di equità, fiducioso nei sentimenti di solidarietà delle nazioni civili e delle testimonianze di simpatia fatte al Belgio. Il Senato è sicuro di trovare nei parlamentari alleati un potente sostegno ed un efficace intervento in favore delle disgraziate regioni del Belgio invaso.

Il governo, e tutti i capi partito, compreso il senatore socialista Topisters, si associarono alla proposta del presidente che fu approvata all'unanimità.

La questione di Kiao Ciao e la crisi economica del Belgio

Parigi, 29

Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti stamane e hanno esaminato la questione di Kiaio-Ciao. Sembra sia stato ammesso il principio che il Giappone conserverà i diritti sul territorio, ma lo restituirà alla Cina nel termine previsto. Nessuna decisione è stata presa.

I capi dei governi hanno udito nel pomeriggio Hymans e Vandervelde delegati belgi. Delacroix e Gaspar hanno esposto la situazione economica e finanziaria del Belgio privato dei mezzi di produzione industriale dai tedeschi; 800 mila operai sono disoccupati. Il Belgio vorrebbe ottenere una prima anticipazione immediata di due miliardi, da calcolare sull'indennità pagata dai tedeschi. Sembra che assicurazioni precise e soddisfacenti siano state date ai rappresentanti del Belgio, i quali le hanno comunicate ai loro governi.

I tre capi di governo esamineranno domani le questioni dei prigionieri di guerra tedeschi, di cui sei o settecento mila sono ancora nei paesi alleati. La commissione speciale che studia la questione conclude per il rimpatrio dei prigionieri mediante l'invio in Francia di abili operai tedeschi per la ricostituzione delle regioni devastate.

La riunione di ieri

Parigi, 30.

Clemenceau, Lloyd George e Wilson si sono riuniti stamane e si riuniranno nuovamente nel pomeriggio.

Il testo del trattato di pace sarà consegnato Sabato

Parigi, 30

Giovedì prossimo avrà luogo a Versailles la verifica dei poteri dei plenipotenziari tedeschi, venerdì avrà luogo al Quay d'Orsay una seduta plenaria pubblica della conferenza per la discussione del progetto degli articoli preparato dal comitato di redazione per stabilire le responsabilità e l'applicazione delle sanzioni. E' probabile che il testo completo dei preliminari di pace sarà comunicato sabato prossimo ai delegati nella seduta segreta al ministero degli affari esteri e che nel pomeriggio avrà luogo la solenne consegna ai tedeschi del testo del trattato nel salone del Trianon del palazzo di Versailles alla presenza dei plenipotenziari alleati.

I delegati tedeschi a Versailles

Versailles, 30.

Il treno che ha condotto i plenipotenziari tedeschi è giunto alla stazione di Vaucresson alle 21.28. Erano presenti Chalieilles prefetto della Seine et Oise, alcuni ufficiali superiori, Dumentil segretario d'ambasciata che rappresenta il ministro Pichon e il barone Delersler.

Il prefetto ha salutato i delegati a nome del governo della repubblica, dicendo che aveva la missione di ricevere i plenipotenziari tedeschi a Versailles, che il colonnello Henry capo della missione militare francese sarebbe stato agente di collocamento tra i plenipotenziari tedeschi e i governi della repubblica ed alleati. Ha concluso con le parole: Ho l'onore di salutarvi.

Il con. Brokdorff Rantzau ha ringraziato profondamente in suo nome e a nome del suo governo.

Indi i delegati tedeschi sono saliti su quattro vetture chiuse e si sono diretti a Versailles ove sono giunti alle ore 23 all'Hôtel des Recevoirs.

Il Ministro degli interni tedesco contro le condizioni imposte dagli alleati

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

In un discorso pronunciato in una manifestazione contro lo smembramento della Germania, Heine socialista, ministro degli interni, parlando dei negoziati di Versailles si domanda se i tedeschi non esagerano inviando un ministro con due segretari di legazione per ricevere il testo del trattato di pace.

Parlando della questione delle responsabilità il ministro dice: Respingiamo il tentativo di farci ammettere che la responsabilità della guerra è tutta nostra. Sarebbe falso considerarci dinanzi al nemico come i soli colpevoli. E' necessario di uscire dal pantano in cui ci immergemmo con il resto del mondo. La Germania accettò i 14 punti di Wilson e non devono essere create nuove ingiustizie. Protestiamo contro la riduzione di Danzica e della Prussia occidentale alla Polonia, contro la separazione del bacino della Saar e contro la tutela della Francia sulla riva sinistra del Reno. Il popolo tedesco non ha più che un solo interesse: la libertà, l'unità, l'intangibilità della Germania. I dimostranti invocarono un ordine del giorno col quale si chiede una pace giusta secondo i punti di Wilson e si protesta contro la spartizione della Germania. I francesi non hanno ragione di temere la formazione da parte nostra di un esercito di un milione di uomini contro di loro, ma non devono credere che siamo deboli perchè non siamo più in grado di combattere. Riuniremo le nostre forze, non avremo riposo finchè non saremo tanto forti da riparare la grande ingiustizia che ci si vuole imporre.

Il ministro Korosec a Serajevo

Trieste, 30.

Si ha da Serajevo, 28:

Il ministro serbo dott. Korosec è arrivato a Serajevo. Lo scopo del viaggio è di tentare una conciliazione coi partiti democratici la cui opposizione alle mene serbe si fa sempre più intensa.

Anche il giornale jugoslavo di Zagabria, organo di propaganda del governo serbo, segnala il fenomeno e dice che si permettono troppi comizi e che è necessario essere più guardinghi. Il giornale stesso segnala un consiglio generale di tutti i dissidenti dalle idee serbe a Banjaluca: dice che a Mostar e a Serajevo vi furono dimostrazioni che occorre impedire.

Armonie jugoslave...

Trieste, 30.

Si ha da Zagabria:

Continuano i gravi dissensi fra serbi, croati e bosniaci. Calmate momentaneamente le dimostrazioni, ricominciano, malgrado il rigore della censura le aspre critiche a mezzo della stampa. Il capo dei radicali di Bosnia Sukri Kurtovic attacca violentemente l'onic capo del partito radicale in Serbia, accusandolo di considerare i bosniaci come cani ed irritando così contro la Serbia tutta la Bosnia.

Anche altri capi bosniaci si uniscono alla protesta, accusando i serbi di sentimenti balcanici e di civiltà inferiore ai croati, mentre ora pretendono di dominarli.

L'«Obzor» e il «Hrvat» svolgono così una violenta polemica: il secondo accusa il primo di tradire gli interessi della Croazia, facendosi sostenitore del partito di Radic.

Si ha da Carlovich che il governo serbo ha fatto sequestrare il giornale «Sloga» perchè con continui articoli eccitava a non aderire alla Jugoslavia.

Lo «Sloboda» rende pubblica una protesta contro i maltrattamenti inflitti a deputati e corrieri croati da parte di militari serbi. Il giornale scrive che il socialista Kristan ha inviato una protesta al presidente della rappresentanza popolare contro la violazione della immunità dei deputati sulle linee ferroviarie ed ha citato casi nei quali deputati e corrieri vennero rozzamente maltrattati dalle autorità militari serbe mentre viaggiavano verso Zagabria. Fra l'altro ha riferito il caso avvenuto agli onorevoli dr. Kukovec e Kobal i quali vennero invitati da un sergente a lasciare i loro posti e minacciati con le parole: «Io curerò facilmente corrieri e deputati con le bastonate». Poi il caso toccato al dott. Schaubak e al dr. Pogacnik, che protestarono contro i modi villani di un sottotenente ed ebbero per risposta un colpo di scudiscio, per fortuna scansato. Infine, fu loro gridato: «State zitti, o volete andare in prigione?».

La protesta inviata dal deputato socialista termina con queste parole: «Prego e chiedo al sig. presidente quali provvedimenti intende prendere contro simili fattacci».

L'«Hrvat» protesta pure perchè tutti i comizi a favore di Radic sono proibiti e perchè la censura obbliga i giornali ad uscire quasi completamente in bianco.

Ufficiali per l'esercito jugoslavo

Trieste, 30.

(A) L'«Obzor» ha da Belgrado: Venne pubblicato il decreto ministeriale secondo il quale vengono accettati nell'esercito jugoslavo i seguenti ufficiali a. u.: un tenente colonnello, tre maggiori, 15 capitani di I. classe, 11 capitani di II. classe, 11 tenenti e 16 sottotenenti.

La repubblica czeco-slovacca compera navigli

Trieste, 30.

(A) Il «Rijec Shs» ha da Praga: La repubblica czeco-slovacca comperò per 5 milioni di corone i navigli di cui disponeva la Sassonia onde con ciò agevolare il trasporto da Amburgo sino a Praga.

Il Consiglio superiore economico

Parigi, 30

Il Consiglio superiore economico ha tenuto ieri la quindicesima seduta sotto la presidenza di Sir Robert Cecil. Nella sua ultima seduta il Consiglio ha deliberato di fare passi allo scopo di soddisfare alla domanda tedesca circa il diritto di pesca nel Cattegat e nello Skager. E' stato poi informato che in seguito ai passi fatti la commissione navale d'armistizio ha soppresso le restrizioni riguardanti il Cattegat e ha esteso il limite di pesca nel mare del Nord allo scopo di permettere ai pescatori tedeschi di servirsi del passaggio libero dalle mine che unisce le diverse zone di pesca.

Il Consiglio è stato informato che la sezione del blocco ha preso le misure necessarie per mettere in esecuzion la decisione del consiglio, con cui si sospendono le restrizioni apportate durante la guerra alla importazione delle merci in Svizzera e nei paesi neutri del nord di Europa. Per conseguenza tutte le merci, oltre a quelle enumerate sulla lista speciale del materiale bellico, potranno essere importate senza restrizione in quei paesi che potranno inviare in Germania viveri senza dover sollecitare ogni volta che avviene la spedizione l'autorizzazione dei comitati locali interalleati, stabiliti nei differenti paesi.

Allo scopo di facilitare il commercio e l'approvvigionamento, il consiglio, su raccomandazione della sezione del blocco, ha ormai deliberato che l'invio delle merci si farà per la via della Germania, ad eccezione delle munizioni di guerra. Le condizioni di tali spedizioni saranno stabilite con licenza speciale del comitato locale interalleato oppure nei paesi in cui tale comitato non esiste, con permesso della commissione di approvvigionamento.

Il consiglio ha esaminato la importante questione del commercio e dello approvvigionamento dalla parte del Danubio ma non ha preso nessuna decisione a tale proposito, riservandosi di studiare più a lungo i vari provvedimenti proposti. Il consiglio prosegue nello studio dei mezzi adatti a migliorare la produzione e la distribuzione del carbone ed a far fronte alla mancanza generale del carbone in Europa e ha deciso che il direttore generale dell'approvvigionamento sia incaricato per il momento di tutte le disposizioni che tendono ad aumentale la produzione del carbone nell'ex impero austro ungarico e nella Polonia. Il direttore generale dell'approvvigionamento agirà per il tramite delle missioni inviate dalla sezione delle comunicazioni del consiglio che è ora incaricato del servizio dei trasporti diretti per ferrovia dei viveri destinati a quei territori.

Sbarco di truppe britanniche sulla costa del Mar Nero

Londra, 30

L'Agenzia Reuter annuncia che come precauzione contro la possibilità di massacri dei cristiani da parte dei turchi, truppe britanniche hanno occupato Samsun, Marzivan, Amasia, Tokat e Sebastia sulla costa meridionale del Mar Nero e Caus nell'hinterland.

La risposta della nostra Confederazione

I lettori ricordano che la Confederazione generale del lavoro di Francia dopo aver preso l'imbeccata da Wilson e dopo aver tributato un altisonante plauso a lui per il bel coraggio dimostrato col negare l'italiana Fiume all'Italia, si era rivolta al Partito Socialista italiano e alla Confederazione generale d'Italia perchè prendessero posizione contro lo on. Orlando. L'on. Turati ha risposto per le rime, come è noto. Ed ora è venuta anche la risposta della Confederazione la quale, pur non volendo abbandonare l'atteggiamento fin qui seguito, ha dal canto suo dato una nuova meritatissima lezione ai ficcanaso francesi. Ecco la risposta:

«Il presidente Wilson applica in modo unilaterale le sue idealità umanistiche. Noi ci siamo ripetutamente dichiarati contro ogni tentativo imperialistico. Constatiamo che mentre il presidente Wilson non si pronunzia nei riguardi delle mene imperialistiche franco-inglesi, colpisce le esorbitanze annessionistiche dell'Italia contro le quali noi non ci siamo stancati di protestare e di reagire. Siamo d'accordo con voi in un'azione intesa a scongiurare lo scoppio di nuovi conflitti armati tra i popoli.»

Altre manifestazioni di solidarietà

Parigi, 30

A Blois, durante la seduta del consiglio generale, il deputato Berger ex comandante, addetto allo stato maggiore francese in Italia, ha inviato un commosso saluto agli italiani ed ha dichiarato che la Francia e l'Italia sono due sorelle la cui amicizia è inalterabile.

A Bourg il consiglio generale dell'Ain ha approvato un voto presentato da Messiny ex ministro della guerra, nel quale è detto che la Francia e l'Italia sono unite dalla fratellanza della razza, dalle sofferenze comuni di quattro anni di guerra, sofferenze che l'Italia ha accettate volontariamente venendo nobilmente a schierarsi a fianco della Francia nel maggio 115.

Il voto porge inoltre alla nazione italiana ed al suo governo nella grave crisi morale politica che attraversano, espressioni di affettuosa e fraterna simpatia.

Le esportazioni verso la Svizzera e i paesi neutrali

Roma, 30

Il ministro per l'industria, commercio e lavoro comunica:

Conformemente alle decisioni prese dai governi alleati, a decorrere dal 25 corrente è semplificata la procedura per l'esportazione verso la Svizzera e i paesi neutrali. Restano fermi i divieti di esportazioni per le merci che possono avere un diretto impiego bellico. Per tutte le altre merci è stato soppresso ogni contingente tal che le esportazioni a decorrere dalla su detta data possono avvenire senza limite di quantità.

Si è stabilito inoltre che i permessi di esportazione possano essere dati direttamente dalle dogane per tutte le merci la cui esportazione verso i paesi alleati è consentita alle dogane. L'obbligo del permesso del ministero resta in vigore per le sole merci per le quali esso è prescritto anche per le altre destinazioni. In conseguenza di certificati di garanzia da rilasciarsi dalla S. S. S. per la Svizzera, dalla Not per l'Olanda e dalle associazioni all'uopo istituite negli altri paesi neutrali dovranno essere presentati direttamente alle dogane per tutte le merci la cui esportazione è consentita a tali uffici.

Si avverte infine che la presentazione del certificato di garanzia riguarda le sole merci soggette ancora alle restrizioni del blocco e non si estende alle merci comprese nella lista libera, per le quali si osservano, anche per le spedizioni verso la Svizzera in paesi neutrali, le stesse norme applicabili alle esportazioni verso i paesi alleati.

Le proposte di Fradeletto a Orlando

Roma, 29

L'on. Fradeletto, appena di ritorno dal suo viaggio nelle terre liberate, che ha dovuto interrompere in seguito ai gravi avvenimenti politici, ha presentato all'on. Presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro una relazione su le sue impressioni, mettendo in rilievo i maggiori bisogni e sollecitando adeguati provvedimenti sia per le amministrazioni pubbliche, sia per la popolazione. Per le prime l'on. Fradeletto domanda il pagamento immediato delle due mensilità accordate con decreto 18 settembre u. s. e dell'indennità di riscossione ai funzionari che ancora non l'hanno ricevuta: aumento di personale per le prefetture e per gli uffici speciali di Intendenza di finanza destinati ad accertare i danni di guerra: finanziamento rapido dei comuni che versano in condizioni più disagiate.

Quanto ai provvedimenti per le popolazioni le proposte del ministro riguardano una complessa ingente varietà di questioni ed in particolar modo gli anticipi sui risarcimenti dei danni di guerra, la disoccupazione, l'organizzazione dei lavori di ripristino, le opere di risarcimento, il rastrellamento dei proiettili, le provviste del bestiame ed il credito agrario per il quale egli ha chiesto un considerevole aumento di fondi.

L'on. Fradeletto riprenderà fra brevi giorni il suo viaggio.

Il congresso del Partito popolare rinviato di un mese

Roma, 30.

Il segretario politico del Partito popolare italiano ha convocato la Direzione del Partito per l'8 maggio per approvare la proposta del rinvio di un mese del congresso indetto a Bologna e per fissare definitivamente l'ordine del giorno ed il regolamento del congresso stesso nonchè per provvedere alle proposte fatte dalle sezioni al riguardo.

L'Intendenza generale dell'esercito

Roma, 30

Il Ministro della Guerra ha disposto che con domani primo maggio l'Intendenza Generale dell'Esercito sia sciolta e sia sostituita da un relativo ufficio stralcio. L'Intendenza Generale viene così incorporata al Ministero della Guerra e tutte le sue attribuzioni vengono nella maggior parte assunte dall'on. Conti.

La salma della contessa di Parigi

Siviglia, 30.

La salma della Contessa di Parigi è partita per l'Inghilterra a bordo di una nave da guerra accompagnata dai Duchi Di Guisa, d'Aosta e di Montpensier. Alla salma sono stati resi gli onori militari.

L'italianità di Zara

Una indimenticabile manifestazione

Zara, 30.

Oggi ebbe luogo per la prima volta in Dalmazia la festa dei RR. Carabinieri che diede adito a nuove imponenti manifestazioni patriottiche, quale mai ancora Zara vide.

Già prima delle 16, ora stabilita per l'inizio della cerimonia, Piazza delle Erbe era gremita di popolo. Le truppe della brigata Savona si schierarono ai lati della piazza, mentre le Associazioni cittadine con bandiere e rappresentanze, le autorità cittadine e governative presero posto presso la tribuna degli ufficiali. Accolto dalla marcia reale e dal suono delle campane comparve il maggiore generale Squillace comandante la 66.a divisione, col suo seguito, il quale passò in rivista le truppe della brigata Savona, una compagnia di carabinieri, un plotone di marinai e guardie di finanza.

Terminata la rivista il generale si portò nella tribuna e tra un religioso silenzio disse:

«Ho voluto oggi raccogliere le eroiche truppe della brigata Savona per distribuire ad alcuni valorosi il ben meritato premio al loro merito. Questa festa assume oggi un significato altissimo perchè vi assistono i nostri fratelli dalmati per la terza volta riuniti nel grembo della gran madre.

Tra i generali applausi il generale continua a parlare del valore dell'esercito e chiude inneggiando alla Dalmazia italiana ed al Re.

Le parole del generale suscitano un irrefrenabile scoppio di applausi.

Segue la decorazione dei premiati. Il comitato delle donne zaratine, con a capo la signora Ziliotto, appendono sui petti dei valorosi le degne ricompense, mentre la folla acclama calorosamente.

Viene poi decorata la bandiera della brigata Savona. Al passaggio del glorioso vessillo il pubblico scoppia in un lungo applauso, come pure quando sono distribuite le croci di guerra ai soldati ed ai carabinieri.

Terminata la premiazione le truppe sfilarono dinanzi al generale e alle autorità intervenute alla Riva Nuova gremita di popolo.

I carabinieri a cavallo stentavano a trattenere la folla accalcantesi. Fu uno spettacolo indimenticabile, commovente, il vedere sfilare le magnifiche truppe d'Italia, mentre un fulgido sole primaverile indorava le acque del mare nostro solcato dalle belle navi italiane. L'entusiasmo della folla raggiunse il colmo.

Il canto degli inni patriottici si alternava alle grida di viva l'Italia, viva l'Esercito la Marina, il Re, la Regina.

Terminata la rivista si formò un imponente corteo di oltre diecimila persone percorrendo le vie cittadine tra il giubilo irrefrenabile della popolazione.

Davanti al teatro Verdi il corteo si fermò; la folla invase tosto il teatro che in un batter d'occhio fu gremito da capo a fondo, imponente, impressionante. Il tenente colonnello dei carabinieri Luciano Merio tenne un'ammirata conferenza sull'arma dei carabinieri, riscuotendo applausi entusiastici. Quando al principio del discorso disse che la Dalmazia era per sempre redenta, tutto il pubblico balzò in piedi improvvisando un'indimenticabile dimostrazione di entusiasmo. Era un delirio addirittura. In piedi sventolavano fazzoletti e bandiere gridando, urlando dalla gioia. Era veramente l'anima zaratina che in quel momento sfogavasi con impeto irresistibile. Terminata la conferenza si riformò il corteo che si recò all'Hôtel Bristol ove alloggia il gen. Squillace per fargli una dimostrazione di affetto. Indi il corteo continuò e si sciolse senza incidenti in piazza del Plebiscito.

Ormai non passa giorno senza che Zara non manifesti il suo supremo volere di annessione all'Italia. Questa volontà si fa ogni giorno più forte e nessuna forza al mondo riescirà a mutar di propositi la popolazione italiana.

A maggio si prepara altre dimostrazioni patriottiche.

Il premio di congedamento

Roma, 30

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale riguardante le modalità per il pagamento del premio di congedamento:

Art. 1. — Il premio e soprapremio di congedamento per i sottufficiali e militari di truppa che hanno prestato servizio di rango la guerra è pagabile per intero dietro rilascio di una dichiarazione dell'interessato, su modulo che fisserà il Ministero della Guerra nel quale l'interessato stesso dovrà dichiarare il tempo in cui è venuto alle armi ed indicare che non è stato esonerato o congedato prima della conclusione dell'armitizio, non ha riportato condanne per reati commessi mentre era sotto le armi, durante la smobilitazione, se ha ancora ricevuto il premio e soprapremio da altri enti militari.

Art. 2. — Coloro che nella dichiarazione di cui al precedente articolo affermano dati contrari alla verità, portando come conseguenza il pagamento di una somma superiore a quella dovuta, saranno puniti con una multa da lire 300 a lire 500 oltre la restituzione delle somme indebitamente percepite.

Art. 3. — Il Ministro della Guerra stabilirà le norme del presente decreto. Seguono quindi le norme successive.

Per la riforma della burocrazia

Roma, 30

Nel pomeriggio di oggi il sottosegretario al Tesoro on. De Nicola ha conferito lungamente col ministro on. Stringher intorno ai risultati dei lavori della commissione per la riforma della burocrazia. L'on. Stringher che, come già pubblicammo, teneva in esame sino dal 15 corr. le tabelle degli stipendi ha dichiarato all'on. De Nicola, dopo essersi con lui vivamente congratulato per l'impegno posto nell'espletare il compito affidatogli nel termine stabilito, che data l'importanza dell'onere che lo stato dovrà assumere, occorre far esaminare la relazione al Presidente del Consiglio, esame che naturalmente l'on. Orlando non potrà fare in questi giorni.

Premi della fondazione Carnegie

Roma, 30

Il Consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie riunitosi in questi giorni ha conferito numerose medaglie per atti di eroismo civile e premi in denaro per la complessiva somma di lire 11.400.

Nicolò Tommaseo a un precursore del jugoslavismo nel 1848

Nei primi mesi del 1848 l'aura di libertà che cominciava ad aleggiare sulle oppresse regioni lombardo-venete spirava, benefica, anche dal litorale dalmatico, memore di tanta grandezza dogale che vi aveva profuso a piene mani liberali istituzioni e benefiche ragioni di vita.

Vari i movimenti colà, spontanee le aspirazioni, ardimentose e commoventi le gesta: il popolo, specialmente, aveva udito con giubilo della maravigliosa rivoluzione veneziana e, non ostanti le occulte mene poliziesche austriache, per città e campagne fervido s'alzava il grido augurale: Viva S. Marco nostro!

Ma l'elemento slavo, devoto all'Austria che pur lo comprimeva ai suoi interessi, non posava, a sua volta, come quando il vladika, o principe, del Montenegro minacciò ferro e fuoco a quei di Ragusa e delle Bocche di Cattaro se avessero volte le loro aspirazioni politiche all'Italia, come evidentemente appariva, piuttosto che al bano di Croazia Jellacic. La cosa parve strana anche a Vienna che richiedeva il vladika del motivo (fosse sincera o no la maraviglia) e il Principe a rispondere che così andava minacciato il partito il quale alla corona imperiale preferiva, rinunziando alla convivenza austriaca, il governo italiano, facevasi egli, così, puntello dello slavismo, già allora minaccioso, contro l'alma genialità latina sorridente con tanta grazia in ogni veneta pietra di quei sacri luoghi.

E poichè le idee non si spengono per forza umana, il vladika ricorreva al terrore, del che aveva dato qualche barbaro saggio anche precedentemente, calando ruinoso sulle Bocche di Cattaro, mettendo a sacco ogni cosa: l'Austria occhieggiava e inviava intanto truppe sull'Isonzo, la Turchia, invocata, pungeva essa pure, ai fianchi, la Veneta Dalmazia.

Ma sempre più si diffondeva la voce che il principe, guadagnato col danaro dalla Russia, novellamente meditasse altre orribili depredazioni; N. Tommaseo perciò gli rivolgeva il 31 Marzo di quell'anno una breve, infiammata lettera che amiamo riprodurre per la gravità dell'argomento.

«Eccellenza!

Spargonsi voci molto ingiuriose al suo nome, ed al nome Slavo: dicesi che, collegato alla Russia, Ella voglia calare dal Montenegro, e invadere Cattaro. Io nol vo' credere: ma le rapine e gli incendii commessi da' suoi nel paese confinante, e non prontamente e severamente puniti, sarebbero grave macchia alla fama di Lei, Monsignore. Ella, Vescovo Cristiano, Principe di popolo già libero, poeta e Slavo, deve al mondo l'esempio della umanità più generosa, della più nobile lealtà. Non creda che le rupi del Montenegro nascondano al mondo i misfatti de' suoi. Essi non andranno impuniti. La giustizia di Dio veglia sui Dalmati, l'Europa tien l'occhio su lei; la mia debole voce, ma tremenda perchè giusta, s'inalzerà a vendicare gli oppressi, a marchiare il nome dei colpevoli in faccia all'universo col biasimo meritato».

Coloro che farneticano d'un Tommaseo tepido assertore dei diritti di Dalmazia, possono meditare sulle parole, che ripetiamo, del nostro Grande: «La giustizia di Dio veglia sui Dalmati, l'Europa tien l'occhio su lei.» Dante non avrebbe scritto più forte....

ANTONIO PILOT.

L'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani

Milano, 30.

Nella sede di Via S. Paolo si è riunita la Commissione Esecutiva della nuova Associazione Nazionale degli Ingegneri con l'intervento dei membri delegati di tutte le regioni d'Italia per l'approvazione dello Statuto da presentarsi all'Assemblea Costituente. Prima di iniziare la discussione venne inviato a S. E. Orlando un telegramma così concepito:

«Commissione Esecutiva Associazione Nazionale Ingegneri riunita a Milano con rappresentanza tutte Regioni di Italia invia Ecc. Vostra plauso deferente entusiasta fermo contegno delegazione italiana per sacre nostre rivendicazioni. — Demarchi presidente, on. Bignami, on. Saint Just, Bocchi Codara, Della Ragione, Del Buono, Gollini, Muggia, Panzarasa, Pitscheider, Semenza, Sasso, Tanfani, Tucciemei».

Vennero quindi lette le adesioni di altri ingegneri di Firenze, Modena, Messina, Genova, Trento, Trieste e Torino.

Dopo animata discussione fu approvato il concetto generale che la nuova organizzazione dovrà raccogliere in un solo fascio tutti gli ingegneri italiani laureati nel Regno, con il doppio scopo di farsi dirigente nel movimento economico nazionale, per aumentare la produzione e la ricchezza del paese, ed inoltre di ottenere con qualsiasi mezzo ed energia la difesa del titolo e degli interessi economici della classe. L'Associazione dovrà anzitutto ottenere dai pubblici poteri il proprio riconoscimento nell'interesse della nazione, e quindi la legittima rappresentanza in tutti i corpi tecnici consultivi e politici, presso le pubbliche amministrazioni civili e militari e nel campo della istruzione.

Quindi furono vagliati ed approvati i diversi articoli dello Statuto che sarà portato alla definitiva sanzione della Costituente che è indetta per il 25 maggio prossimo in Milano presso la sede provvisoria di V. S. Paolo 10. E' stato deciso di accordare agli aderenti delle diverse Regioni di Italia di farsi rappresentare mediante speciali delegate.

Con concetto veramente moderno venne inoltre approvato di proporre l'ammissione quali soci-studenti degli allievi regolarmente iscritti negli ultimi tre anni delle Scuole Superiori di ingegneria del Regno.

Alla seduta parteciparono l'on. Bignami, l'on. Saint Just e il prof. Muggia della Federazione dei Collegi Ingegneri ed Architetti di Roma, la quale ha deciso a mezzo di questi suoi membri direttivi il massimo appoggio per la riuscita e per l'opera feconda che nell'interesse nazionale si promette di svolgere la Costituenda Associazione, che alla Federazione stessa verrà a sostituirsi.

Essa sorge quindi sotto gli auspici delle numerose Associazioni esistenti e per il libero voto degli ingegneri che non risultano iscritti a queste singole Associazioni non avendo essi mai nutrito fiducia sul risultato dell'opera loro disunita e discorde e non integrata dall'opera della Federazione.

Il Primo Maggio a Parigi

Parigi, 30

Il governo ha proibito qualsiasi manifestazione a Parigi in occasione del I Maggio. I direttori dei giornali parigini hanno deciso che i giornali non si pubblicheranno.

Teatri e Concerti

La "Gioconda,, al "Rossini,,

Il telone è calato dopo il quarto atto ed un'ora! Soffermarsi ad analizzare lo spettacolo nei suoi particolari non sarebbe possibile. Constateremo quindi semplicemente che a questa edizione di *Gioconda* hanno arriso le sorti più liete, e che il bellissimo successo decretato iersera dall'enorme folla di pubblico che si stipava in ogni ordine di posti fino all'inverosimile, fu ben meritato poichè questa riproduzione dell'opera ponchielliana, che se mai cela qua e là i molti anni che conta conserva sempre un gran fascino, può ben dirsi il migliore spettacolo della stagione, il più organico, il più accurato, quello che risponde ad intenti d'arte al disopra delle consuetudini. Il pubblico, ieri, era visibilmente contento di rivedere lo spartito delle sue simpatie, affidato ad artisti valenti e coscienziosi nella generalità; di rivedere sulla scena più o meno sontuosamente riprodotte le scalee dei dogi ed il bel quadro lagunare.

Il maestro Zuccani concertò l'opera da vero artista e seppe raggiungere una perfetta fusione fra orchestra e palcoscenico e fra i varii interpreti. L'orchestra ha colorito superbamente la musica del Ponchielli mettendone in rilievo le pagine più belle e più vigorose.

Ester Toninello ha una magnifica voce di soprano, estesissima, adatta a rendere le frasi drammatiche e gli slanci lirici della protagonista. Così, in più di un punto, ella strappò applausi imponendosi colla bellezza del suo canto. Come interprete essa visse con sufficiente efficacia la dolorosa vicenda d'amore e di dolore immaginata dal poeta.

Rhea Toniolo nella parte di «Laura» ebbe un grande successo dovuto alla bellezza rara della sua voce calda, robusta, di timbro simpaticissimo, ed alla bella interpretazione frutto di buon temperamento drammatico e di intuito scenico. Disse mirabilmente la «preghiera» e sollevò una vera ovazione nel duetto con «Gioconda» nel secondo atto.

Anche Andreina Spangaro seppe farsi apprezzare, ammirare ed applaudire fraseggiando con gusto ed ottimi mezzi vocali le popolari melodie della «cieca».

Matteo Dragoni profuse sotto le spoglie di «Barnaba» la dovizia della magnifica sua voce tanto che dovette concedere il «bis», insistentemente richiestogli, della famosa «canzone» del secondo atto.

Fu applaudito anche dopo il «monologo» del primo atto. Come attore egli resse con buona volontà la bieca figura di «Barnaba».

Anche il basso Manfrini fu applaudito specialmente dopo la romanza del terz'atto. Della sua voce e del suo metodo di canto non si può dire che un gran bene, mentre anche come interprete dimostra intelligenza e senso di misura.

Il tenore Pollicino che ha alcune belle e potenti note venne accolto con simpatia e applaudito, senza troppo entusiasmo, dopo la romanza «Cielo e mar». Tuttavia ci parve che l'opera sia troppo pesante per i suoi mezzi vocali e quanto meno che egli abbisogni ancora di studio.

Il coro, preparato dal maestro Cusinati, ha contribuito grandemente al successo ed infatti gli furono tributati particolari applausi specialmente nel secondo atto.

Discreto il corpo di ballo, ricca ed accuratissima la messa in scena.

Per stasera si annuncia la prima replica della «Gioconda».

Goldoni

Un bel pubblico iersera ai *Tre amanti* di G. Zorzi e molti applausi a tutti gli attori

Stasera si dà *Scampolo* di Niccodemi.

Il III. concerto della "Marcello,,

La Società Concerti Benedetto Marcello ha indetto il suo III. Concerto sociale per la sera del 3 maggio 1919 alle ore 21.

Eccone il programma:

Arrigo Serato, violino; Renzo Lorenzoni, pianoforte.

1. Beethoven: Sonata in do minore, op. 30 N. 3 per pianoforte e violino; a) Allegro con brio; b) Adagio; c) Scherzo; d) Presto agitato.
2. Brahms: Sonata in re minore, Op. 108 per pianoforte e violino; a) Allegro; b) Adagio; c) Un poco presto e con sentimento; d) Presto agitato.
3. Franck: Sonata in la maggiore per violino e pianoforte; a) Allegretto ben moderato; b) Allegro; c) Recitativo, Fantasia; d) Allegretto poco mosso.

La inscrizione a soci si ricevono presso il Negozio del cav. uff. Ettore Brocco, Merceria dell'Orologio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Gioconda».
GOLDONI — Ore 21: «Scampolo».
S. MARGHERITA — Per oggi: «Topi grigi» — replica I episodio «La busta nera» — Per domani: «Topi grigi» II episodio «La tortura» - Grande successo.
MASSIMO — «Il cerchio rosso» — VI episodio: «Un nuovo cerchio rosso» — VII episodio: «Il mistero del secondo cerchio».
ITALIA — «Florette e Patapon» — di Hennequin e Weber».
CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Colossale successo d'ilarità al "Modernissimo

Le films comiche possono certamente vantare un pubblico superiore a quello di qualunque altro genere di spettacolo cinematografico, purchè, naturalmente, tali films siano veramente comiche e sappiano provocare il divino dono dell'ilarità. Un pubblico fittissimo accorse ieri al **MODERNISSIMO** al richiamo di

"Miss Fluffy Ruffles,,

interpret. dalla Fernanda Negri Pouget

e accompagnò tutti gli atti di questo brillante lavoro con le più clamorose risate. Da oggi si iniziano le repliche della piacevolissima commedia che saranno brevi dovendo improrogabilmente incominciare **SABATO** le rappresentazioni straordinarie di **TOSCA** di V. Sardou — **protagonista: FRANCESCA BERTINI.**

Concerto F. de Guarnieri all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova 30:

Dinanzi a folto pubblico di musicisti, e d'appassionati per l'arte musicale, ha avuto luogo l'annunciato concerto de Guarnieri, all'Istituto musicale «C. Pollini».

Il successo è stato completo: il Guarnieri ha eseguito tutto il vario ed interessantissimo programma in modo veramente degno, riconfermando la bella fama di grande virtuoso di musicista eletto.

Nella «Ciaccona» di Vitali, e più ancora nel *concerto in la* per violino, s'è dimostrato stilista perfetto, interprete valentissimo.

E anche come compositore, ha dato prova di originalità, di buon gusto e di modernità in tre danze, intitolate: danza delle marionette, delle ombre, delle baccanti. Esecutrice squisita appariva pure la sua signora Sofia de Guarnieri che sedeva al pianoforte.

SPORT

Virtus-Venezia

Domenica 4 corrente nel campo della «Virtus F. B. C.» sito in Chiovere S. Girolamo, vi sarà un incontro fra la suddetta e la squadra concittadina del Venezia F. B. C. Si prevede una gara interessantissima data la valentia dei giuocatori delle singole squadre, che dopo quattro anni di guerra ritornano ai cimenti sportivi.

La gara avrà inizio alle ore 15 precise, precederà l'incontro squadre riserva, fungerà da arbitro il sig. Ugo Storer.

Cronaca Cittadina

Domani non si pubblica il giornale.

Calendario

1 GIOVEDI' (121-244) — Ss. Filippo e Giacomo.

Apostoli, subirono il martirio nel 68.

SOLE: Leva alle 6 tramonta alle 20.14.
LUNA: Leva alle 6.39; tramonta alle 22.11.
Temperatura: Massima 13,3; minima 6.
Pressione barometrica: E' salita fino a 756 mm. incominciando poi a discendere.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 61,5 alle 22,45 del 29 ed il minimo livello di meno cm. 59 alle 6,10 del 30 aprile.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

2 VENERDI' (122-243) — S. Antonino.
SOLE: Leva alle 5.58; tramonta alle 20.16.
LUNA: Leva alle 7.32; tramonta alle 23.17.
L. N. il 30 — P. Q. il 7

Pro Fiume e Dalmazia

Numerosissimo — specie per largo intervento di studenti e studentesse — riuscì iersera alle sei l'annunciato comizio pro Fiume e Dalmazia nella sala maggiore di Palazzo Faccanon.

Presiedette la seduta l'avv. Pietro Marsich, che pronunciò un breve discorso sull'attuale momento critico di attesa e di speranze.

Parlarono l'on. Pietro Orsi, l'avv. Alberto Musatti, lo studente di Ca' Foscari Robertazzi.

Tutti gli oratori lodarono il contegno fermo, energico, inflessibile della nostra Delegazione a Parigi, inneggiando ad Orlando ed a Sonnino.

Deplorarono l'atto inconsulto di Wilson, contrario alle stesse idealità, a cui dice di informarsi il professore americano.

Fu opportunamente rilevato come una pace conclusa, senza l'intervento dell'Italia, costituirebbe un tradimento da parte degli alleati; ciò che non potrà certo avvenire perchè contrario ai più elementari sentimenti di giustizia e di lealtà.

Gli stessi alleati — attraverso anche alla loro più autorevole stampa — hanno dimostrato di non approvare l'inopportuno gesto wilsoniano.

L'Italia come fu necessaria ai fini della guerra, non può essere assente mentre si conclude la pace, di cui fu grande artefice.

Gli oratori conclusero affermando che i nostri ministri non potranno però ritornare a Parigi se prima le nostre sacrosante aspirazioni non saranno riconosciute.

Verso le sette l'adunanza si sciolse tra evviva a Sonnino e a Orlando, tra intensi battimani, al canto di inni patriottici.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Venezia, convocato a solenne comizio il 30 aprile 1919, plaudendo alle patriottiche parole pronunciate al Parlamento e al Senato da Vittorio Emanuele Orlando, da Luigi Luzzatti e da Tommaso Tittoni, interpreta i voti delle assemblee come precisa riaffermazione del sacrosanto diritto di Fiume e della Dalmazia alla redenzione nazionale; e esprime la certezza che i delegati italiani non rifarebbero la via di Parigi se non dopo precisi impegni alleati che garantissero tutte le nostre rivendicazioni adriatiche».

Le lapidi in Palazzo Comunale dei nomi dei Caduti in guerra

Il Consiglio Comunale nelle adunanze 30 novembre 1918 e 1. febbraio 1919 approvava, fra le proposte intese a ricordare la vittoria delle armi italiane e ad attestare la riconoscenza cittadina ai difensori della Patria, quella di incidere su lapidi, da murarsi nell'atrio del Palazzo Comunale Loredan, i nomi dei caduti in guerra appartenenti per nascita o per residenza a Venezia.

In esecuzione pertanto di tale deliberazione, e perchè nessuno venga ommesso di coloro cui spetta l'alto onore, s'invita chiunque conti fra i caduti congiunti od amici a presentarsi non più tardi del 30 giugno p. v. al competente ufficio presso la Divisione VI. Municipale, dove è tenuto a disposizione degli interessati il Registro dei caduti in guerra, per indicare quei nomi e fornire quei maggiori dettagli che fossero o venissero a sua conoscenza.

L'Amministrazione del Comune confida che il pietoso interessamento delle persone già legate da vincoli di sangue o di amicizia ai generosi estinti farà sì che nessuno fra questi rimanga privo del perenne tributo di omaggio e di memore riconoscenza solennemente decretato dalla Civica Rappresentanza.

L'on. Pietroboni alla Stampa

S. E. l'on. Pietriboni ha diretto all'Associazione della Stampa Veneta il seguente nobilissimo telegramma:

«Mi è di onor la riconferma alla carica di presidente delle assemblee, che rinverdisce grati ricordi, rinsalda antiche colleganze. Terrò l'ufficio, per quanto mi sarà concesso dalle altre cure. Vi accompagno intanto nel pellegrinaggio patriottico col pensiero memore di altro pellegrinaggio, alla vigilia delle armi, che parve presagio e fu certamente stimolo. Le rovine delle terre martoriate documento di quanto meriti questo popolo dicano ora che l'Italia ancor una volta maestra di Giustizia nel mondo, non agogna imperii ma non tollera menomazione dei suoi sacri diritti. — *Pietriboni*».

Movimento dei Bancari

Ieri mattina il personale della Banca Commerciale Italiana e della Banca Italiana di Sconto di questa città, in seguito al deliberato unanime dell'altra sera, si è astenuto dal lavoro, mentre il servizio di sportello veniva disimpegnato dai funzionari degli Istituti stessi.

Verso le ore undici veniva trovato giacente al telegrafo un dispaccio urgente della Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia (arrivato fino dalla sera precedente e non recapitato per una inqualificabile dimenticanza) col quale si annunciava che erano stati raggiunti gli accordi con le Direzioni dei quattro grandi Istituti di Credito.

Il personale, felice di questo risultato, riprendeva immediatamente il lavoro.

La segnalazione del mezzogiorno

A cura dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque, da oggi 1. maggio sarà ripresa la segnalazione del mezzogiorno alla città ed al porto di Venezia mediante l'accensione di fari della potenzialità di 6000 candele alla torretta di sinistra dell'isola di S. Giorgio ed al fabbricato dei Sylos alla stazione marittima.

Tali fari si accenderanno a mezzogiorno preciso e si spegneranno a mezzogiorno e cinque minuti.

Camera di Commercio

Ieri ha avuto luogo la seduta della Camera di commercio.

Sono presenti il Presidente, vice presidente, Coen, Granziotto, Busetto A., Busetto P., Vasilicò, Usigli, Sendroni, Genuario, Poli, Peltrera, Bassani.

Giustificati: D'Ambrosio, Vitalba.

Per le nostre aspirazioni nazionali

Il PRESIDENTE data lettura del telegramma inviato a S. E. l'on. Orlando in occasione del ritiro della Delegazione italiana dalla Conferenza della pace, osserva come ancora oggi la situazione sia tale da destare gravi preoccupazioni al nostro Paese e in particolar modo a Venezia.

Nell'esprimere nuovamente la necessità che le nostre aspirazioni nazionali siano integralmente realizzate, ritiene di interpretare i sentimenti dei colleghi indirizzando il seguente telegramma alla Camera di Commercio di Fiume:

«Nell'ora grave che la causa delle legittime rivendicazioni nazionali attraversa, questa Camera confida che le ragioni della giustizia e del diritto prevarranno su ogni altra considerazione conseguendo all'Italia il pieno esaudimento delle aspirazioni nazionali e a Venezia il conforto di saper nuovamente guardata da fratelli l'opposta sponda adriatica».

Il PRESIDENTE commemora quindi le vittime del «Santo Spiridione», i consiglieri Carlo Ratti e Davide Della Porta, nonchè l'impiegato della Camera, Carlo Romenin.

Il Consiglio approva poi la proposta del cons. Coen di rinnovare l'espressione di plauso a S. E. l'on. Orlando e all'on. Luzzatti per gli ammirevoli discorsi fatti nella storica seduta del Parlamento sostenendo le rivendicazioni nazionali italiane.

Per le dimissioni del Comm. Ravà

PRESIDENTE — La nostra Camera ha sentito con vivo dispiacere la determinazione presa dal comm. Raimondo Ravà, Presidente al Magistrato alle Acque, di ritirarsi dall'Ufficio sino ad ora coperto.

E' inutile ricordare le alte e molteplici benemerenze del comm. Ravà acquistate nella sua qualità di capo dell'importante dicastero che soprastà ai lavori pubblici nel Veneto.

Sono noti i molti ed importanti lavori eseguiti sotto la Direzione del comm. Ravà, sia negli anni di pace che durante il periodo della guerra, particolarmente nei riguardi della sistemazione della navigazione nei nostri fiumi e canali, delle bonifiche dei nostri bassi terreni, e della riparazione ai danni portati dalla guerra nella regione del Piave. Alle altre benemerenze acquisite si aggiunge ora quella di aver dato il più efficace impulso alla costruzione dei baraccamenti per le popolazioni liberate.

Ritiene quindi la Presidenza, sicura di aver consenziente il Consiglio, che il ritiro del comm. Ravà dal suo posto risulterebbe di grave danno per gli interessi della nostra Regione, ed è certa la Presidenza che il Consiglio vorrà ad essa associarsi nell'esprimere un voto cordialissimo perchè il comm. Ravà abbia a recedere dalla presa determinazione.

Il programma ferroviario della Regione

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di una lunga relazione sull'avvenire del porto, con particolare riguardo alle linee ferroviarie che lo interessano. Ci riserviamo di pubblicarne i punti salienti.

Sull'importante argomento interloquiscono i cons. POLI, che mette in evidenza il fattore della navigazione interna come coefficiente di incremento del traffico portuale; GENUARIO, il quale si dichiara consenziente alla richiesta parità di trattamento fra Venezia e i porti concorrenti e svolge diffusamente i vantaggi che la nostra regione e il porto potranno trovare dalla comunicazione diretta Chiasso-Venezia, raccomandando di interessare al l'argomento anche le rappresentanze politiche amministrative e commerciali del Veneto, del Trentino e della Svizzera.

Il PRESIDENTE riassume la discussione e il Consiglio infine approva ad unanimità la relazione.

Per il I. Maggio

Il cons. POLI, alla vigilia del 1.o maggio — festa internazionale del lavoro — esprime l'augurio della più rapida e intensa ripresa dell'attività economica nazionale, sorgente indubbia di benessere civile e di grandezza per il Paese — la quale non può scaturire che dalla pacifica e leale collaborazione degli operai e gli industriali.

Altri argomenti

Senza discussione il Consiglio approva il ruolo per la tassa camerale per l'anno 1919, alcune modificazioni nel Regolamento e tariffe per deposito di merci al Punto Franco e dà parere di massima allo schema di regolamento per il Laboratorio Scuola per operai falegnami e carpentieri.

Nei riguardi della richiesta di contributo a favore del R. Istituto Artistico Industriale di Venezia per l'anno 1918, il Consiglio, dopo breve discussione alla quale prendono parte i cons. Busetto P., Sandroni e Vasilicò, accoglie la proposta della Commissione di Finanza di corrispondere, per l'annata in questione, la metà del contributo normale.

Delibera altresì di portare a L. 1500 il contributo a favore della Soc. Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura e di corrispondere, per quest'anno, la somma di L. 1000 alla Scuola Serale Professionale di Venezia.

Viene rinviato al altra seduta l'esame dei provvedimenti richiesti dal Consiglio Comunale di Chioggia pel risorgimento economico della città.

Il Presidente fa quindi dare lettura di una lunga serie di comunicazioni di indole commerciale, in gran parte da noi pubblicate ogni volta che la causa di ciascuna di esse era oggetto dell'interessamento della Camera.

Dopo una breve discussione sulle comunicazioni, il cons. POLI raccomanda che la Presidenza intervenga per ottenere un miglioramento nei servizi della stazione ferroviaria di Chioggia; i cons. Coen e Bassani desiderano che si proseguano le pratiche per ottenere la restituzione dei natanti requisiti durante la guerra; il consigliere Genuario, Busetto Attilio ed altri segnalano i danni derivanti al nostro traffico dalle continue sospensioni di trasporti di merci per Venezia.

Il PRESIDENTE dichiara che si occuperà delle importanti questioni segnalategli.

Nomine

In luogo dei due membri della cessata Unione Commerciale Industriale nella Commissione del Porto e in aggiunta dei due rappresentanti camerali già in funzione, vengono nominati i sigg. Dante Fontana e cav. Attilio Busetto.

Il Consiglio riconferma il comm. avv. Luigi Vasilicò quale rappresentante della Camera in seno alla Commissione Provinciale d'Appello per le Imposte Dirette; e nomina il sig. Andrea Cavalieri a rappresentante nel Consiglio Amministrativo del Consorzio Zootecnico Prov.

In seduta segreta

In seduta segreta il Consiglio forma il ruolo suppletivo dei Curatori dei fallimenti per il triennio 1919-21, in base a D. M. del 30 dicembre 1917.

Il ruolo suppletivo risulta composto dei signori: Ascoli avv. Gastone, Ascoli avv. Renzo, [illegible]engo avv. Pietro, Bruzzo avv. Giovanni, Fano avv. Marco, Foscolo avv. Antonio, Jesi avv. Ruggero, Levi avv. Raffaello, Luzzatti avv. Cesare Luigi, Magrini avv. Iginio, Marcosanti avv. Emilio, Minerbi avv. Lodovico, Nardini avv. Vittorio, Pea rag. Giuseppe, Sonino avvocato Ruggero, Gidoni avv. Giulio.

Delibera infine alcuni provvedimenti in favore degli impiegati camerali.

Dopo la seduta il Presidente spediva i seguenti telegrammi:

«Camera di commercio, Fiume. — Nell'ora grave che la causa delle legittime rivendicazioni nazionali attraversa questa Camera confida che le ragioni della giustizia e del diritto prevarranno su ogni altra considerazione consentendo all'Italia il pieno esaudimento delle aspirazioni nazionali e a Venezia il conforto di saper nuovamente guardata da fratelli le opposta sponda adriatica».

«S. E. on. Orlando. — Imminenza decisioni supreme relative opposta sponda adriatica questo Consiglio Camerale onorasi rinnovare Vostra Eccellenza espressioni fiduciosa attesa in una soluzione che appaghi le legittime aspirazioni nazionali».

«Eccellenza Luzzatti. — Prego Vostra Eccellenza gradire espressioni plauso ammirazione questo Consiglio Camerale per strenua elevata difesa interessi adriatici svolta Parlamento Nazionale».

Le collezioni d'armi veneziane e gli oggetti d'arte che l'Italia intende riavere dall'Austria

Zurigo, 28

Il capo della Commissione artistica italiana a Vienna, tenente D'Ancona, fece ad un'agenzia viennese alcune dichiarazioni su quello che l'Italia intende riavere ancora dall'Austria.

In prima linea vengono le preziose collezioni di armi del Consiglio dei Dieci di Venezia, e l'armatura del Doge Ziani, capolavoro di cesellatura. Tutti questi oggetti furono tolti dal Museo e dall'Arsenale di Venezia tra il 1864 ed il 1866, e trasportati in Austria, non si sa dove. Non potendosi ammettere che siano stati distrutti, è logico credere che verranno un giorno o l'altro alla luce. Intanto l'Italia chiederà un risarcimento, pretendendo dal Governo austriaco altre armi e armature di valore.

Altre pretese che gli italiani avanzeranno alla Conferenza di Parigi saranno la restituzione dei codici Foscarini e dei copialettere Gonzaga, regalati alla Biblioteca di Corte di Vienna nel 1718 dal senatore di Mantova Alessandro Nonio contro ogni diritto, non essendone egli proprietario.

Così il capialettere verrà richiesto in compenso dei danni sofferti dalle biblioteche e dagli archivi del Veneto durante il recente periodo di occupazione.

Ciò che domandano i ferrovieri reduci dalla guerra

L'Associazione dei Combattenti invita i ferrovieri reduci dalla guerra, anche non soci, ad una riunione che si terrà per essi venerdì du maggio alle ore 21 nella Sala dell'Associazione per il Lavoro (g. c.) Riva del Carbon, Palazzo Bembo.

In questa adunanza verrà comunicato il Memoriale che l'Associazione dei Ferrovieri reduci, d'accordo col Comitato centrale dell'Associazione Nazionale dei combattenti, intende di presentare a nome di tutta la classe alle Autorità competenti.

I diritti dei ferrovieri reduci dalla guerra che l'Associazione intende di sostenere come minimo immediato sono riassunti nei seguenti punti:

1) Estensione delle provvidenze attualmente stabilite per le famiglie dei ferrovieri caduti per la Patria a tutte le famiglie, anche non regolari, dei caduti stessi, e ciò per ovvie ragioni di umanità e di moralità.

2) Destinazione dei ferrovieri ex Combattenti e reduci che riprendono, o hanno ripreso servizio a residenza da essi prescelte sia per ragioni di famiglia, sia per ragioni di salute, od anche di preferenza perchè meno disagiate qualora già non esistano precise disposizioni al riguardo.

3) Precedenza assoluta, nelle assunzioni di personale a tutti coloro che già prestarono servizio ferroviario come avventizi e che abbandonarono il servizio per chiamata alle armi in guerra.

4) Computo doppio a tutti gli effetti (finanziari di anzianità e di carriera) del periodo trascorso dall'agente sotto le armi in guerra, all'infuori, bene inteso, di qualsiasi altro beneficio ottenuto, nel periodo della guerra, in comune con gli agenti rimasti a casa.

5) Equiparazione dei Ferrovieri ex combattenti e reduci a tutti gli altri impiegati ed agenti dello Stato per quanto riguarda il computo del tempo trascorso in guerra agli effetti della pensione.

6) Restituzione ai ferrovieri suddetti delle somme loro trattenute per indennità caro viveri non corrisposte durante la guerra, quantunque le loro famiglie abbiano sofferto per il rincaro del costo della vita nella stessa misura delle famiglie dei Ferrovieri rimasti a casa.

7) Restituzione (per i motivi sopra esposti) ai Ferrovieri ex Combattenti e Reduci, aventi residenza prima della guerra in località poi dichiarate zona di guerra delle somme loro trattenute per la speciale indennità di zona di guerra, non corrisposta.

Il premio di smobilitazione dei militari del C. R. E.

I militari già congedati dal C.R.E. possono presentarsi alla Capitaneria di porto muniti del foglio di congedo o di viaggio per riscuotere il premio di smobilitazione.

Un nuovo spaccio del latte

Il signor Meschio Giovanni, direttore degli spacci della Giunta dei Consumi, ha in questi giorni fatto aprire un nuovo grande spaccio del latte, in palazzo Labia nel sestiere di Cannaregio, al ponte delle Guglie.

Il nuovo spaccio già cominciò a funzionare, e molte tessere furono già prenotate.

Il vaporetto pel treno di Bologna

A completamento dell'orario 1.o maggio ieri pubblicato, si avverte che l'ultima corsa del vaporetto dalla Ferrovia ai Carbon, attenderà sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle 24.

La disoccupazione tra i Poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento per gli operai Poligrafici (Casa dei Tipografi, Fondamente Nuove) risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 47, impressori 19, stereotipi 2, apprendisti 2, operai ausiliari 1, legatori 1, elotipisti 1, puntatrici e legatrici 37.

Esportazione di bovini giovani

Il Sindaco avverte gli interessati, che con D. L. 20 Febbraio 1919 N. 2(?)6 è stato tolto il diviato alle esportazioni dalle provincie di vitelli aventi tutti i denti incisivi da latte.

I carichi e le spedizioni di giovani bovini dovranno essere scortati da un certificato veterinario comprovante che i singoli animali hanno tutti i denti incisivi da latte. Detti certificati, per le spedizioni per ferrovia, saranno esibiti ai capi-stazione che vi apporranno un visto di annullamento. Per le spedizioni per via ordinaria, invece, il visto di annullamento sarà apposto dal Comandante la stazione dei Carabinieri più prossima al luogo di partenza.

La ripresa di vita della 'Bucintoro,

Interrotta da gloriose vicende la sua opera sportiva, la Bucintoro ha ripreso la sua vita.

Essa è certa di riunire sotto la sua bandiera, i soci e gli amici di un tempo. Essa aspira ad accogliere nella sua sede, quanti, e giovani e vecchi, senza distinzione di classe e di pensiero, possano e vogliano cooperare alla sua fortuna, onde si affermi e si intensifichi con ciò, quel programma di sviluppo fisico e di rigenerazione morale della gioventù, che fu scopo essenziale della sua attività.

Col pensiero di reverente amore, rivolto ai fratelli che si offersero al trionfo dell'umana giustizia; con la visione di giorni lieti per la città che tutte le angoscie sofferse, il presidente della Bucintoro sen. Brandolin inviando un saluto agli antichi e nuovi compagni, ha diramato un appello a tutti gli aderenti perchè incrementino sempre più il vecchio sodalizio.

Le adesioni dei soci e le nuove iscrizioni si ricevono dal direttore di canottaggio, sig. Cesare Olgeni, nell'ufficio di segreteria provvisorio, sito a S. Marco, calle del Selvatico, presso il Ristoratore Sapori, nelle sere di martedì e venerdì alle 21 alle 22, e nelle domeniche e giorni festivi dalle 15 alle 18 al Garage sulle Zattere.

Il Consiglio direttivo ha determinato in lire cento annue, pagabili in quattro rate trimestrali anticipate, il contributo dei soci fondatori ed effettivi.

In lire 7.50 mensili anticipate il contributo dei soci ordinari, i quali all'atto dell'adesione verseranno due mensilità a titolo di deposito.

Riunioni - Assemblee - Società

Associazione fra impiegati della Direzione delle Assicurazioni Generali

Si avvertono i soci che, in seguito ad una dilazione chiesta dalla Direzione delle Assicurazioni Generali per pronunciarsi sul Memoriale a suo tempo presentato, l'assemblea straordinaria indetta per il giorno 2 corr., viene rimandata al giorno 7 maggio p. v.

Impiegati delle Opere Pie

Tutti i soci della Federazione fra gli impiegati e salariati delle Opere Pie di Venezia sono invitati ad intervenire alla loro assemblea generale che avrà luogo il giorno 2 maggio alle ore 21 nella sala dell'Associazione degli Impiegati Civili.

Associazione Generale Impiegati

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per lunedì 5 maggio p. v. alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda eventualmente col seguente ordine del giorno:

Riforma dello statuto sociale — Data delle elezioni alle cariche sociali.

Società Imprenditori edili, Capimastri ed affini

Gli industriali scalpellini ed affini sono pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo venerdì 2 corr. alle ore 14 e mezza precise nella sede della Società Capi mastri (S. Margherita Calle dell'Aseo 371) per comunicazioni riguardanti interessi della classe.

Onorificenza

Ci giunge notizia, che il sig. cav. Alfredo Franzosini di Milano, titolare dell'importante Casa di Spedizioni Luciano Franzosini, noto anche fra noi per le sue estese relazioni e per aver nella nostra Città una Filiale della sua Ditta, su proposta di S. E. il Ministro per l'Industria e Commercio, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. E' forse l'unico, fra i principali esponenti dell'Industria dei Trasporti, in Italia, che in questi eccezionali momenti sia stato insignito di tale onorificenza, ed è perciò più vivo il compiacimento dei suoi amici e dei suoi collaboratori, che vedono riconosciute le sue alte qualità e premiata la sua costanza nel reggere la Ditta con nobile sentire di rettitudine e di italianità.

Al cav. uff. Alfredo Franzosini le nostre congratulazioni.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Vittorio Coen Porto offre L. 10 ai Ciechi di guerra in memoria di D'Attayan Zanetti Luigia.

— Ettore ed Amelia Levi lire 100 pro mutilati in memoria di Angelina Scandiani.

Ci si comunica:

Associazione Nazionale delle madri e vedove dei caduti in guerra

Il Sig. Prof. Giovanni Velo e la Signora Maria Brunelli Bonafini in memoria dei loro cari perduti vollero che le loro offerte alla Associazione fossero destinate in sussidi speciali a vedove e madri di caduti in guerra particolarmente bisognose.

La Presidenza ha disposto la erogazione in conformità alla pietosa volontà dei generosi oblatori.

Alla Presidenza pervennero le seguenti offerte: Signora Emma Antonelli L. 25; signora Melania Matter di Mestre L. 50.

✱ Alla nave «Scilla» L. 40 dalla fam. Pittarello per una branda da intestarsi al nome del signor Sfrios Giuseppe — L. 10 dal Rag. Giuseppe De Bei in memoria del maresciallo Giuseppe Predenzan.

✱ Per onorare la memoria della madre del loro collega, signora Munari Giuseppina testè defunta, gli impiegati dell'ufficio telegrafico centrale di Venezia, versarono al Comitato pro Ciechi di guerra la somma di L. 50.50.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

In memoria del marchese Casati

Il 2 maggio, dalle ore 9.30 alle 10, nella chiesa del Gran Priorato dell'Ordine di Malta saranno celebrate sei messe basse in suffragio dell'anima del compianto Gran Priore Marchese Antonino Casati.

Stato Civile

NASCITE

Del 22: In città: Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Del 23: In città: Maschi 3, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale 5.

Del 24: In città: Maschi 4, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale 9.

Del 25: In città: Maschi 3, femmine 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 22: Gibin Luigi parrucchiere con Pelloni Speranza casalinga — Pittini Umberto commerciante con Saviane Sofia civile — Monterumici Luigi ingegnere con Zanetti Bice Alba civile — tutti celibi.

Del 23: Pugnalin Ugo capitano marittimo con Salmoiraghi Antonietta civile — Signoretto Vittorio tipografo con Franzoso Clotilde casalinga — Volo Giuseppe meccanico con Barison Amabile Maria casalinga — tutti celibi.

Del 24: Bonicelli Angelo bracciante con Salata Anna casalinga — Grimaldo Carlo professore con Griz Assunta professoressa — Molinari Guido ragioniere con Cozzi Teodora casalinga — tutti celibi.

Del 25: Visconti Alfredo commerciante celibe con Ferraris Giuseppina civile vedova — Spandri Angelo fattorino con Colussi Anna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22: Toffoli Rinaldo Domenica di anni 75 vedova casalinga id Venezia — Zandonadi Vissà Lucia 75 coniugata casalinga id — Armani Antonia 70 nubile casalinga id. — Aborigine Di Secco Elisabetta 69 coniugata casalinga id. — Ducci Baldi Adele 66 vedova civile id. — Arnoffi Vianello Maddalena 53 coniugata casalinga id. — Dalla Torre Macropodio Orsola 58 coniugata casalinga id. — Gavagnin Ghezzo Maria Pierina 49 coniugata casalinga id. — Rossi Burin Maria 61 coniugata casalinga id — Frizzele Amelia 27 nubile casalinga id. — Pravato Lazzari Elvira 27 coniugata casalinga id. — Rocchetto Angelina 17 nubile casalinga id. — Begiato Adele 6 id.

Gasparini Gaetano di anni 74 celibe orologiaio di Venezia — Colle Giovanni Maria 52 coniugato esercente id. — Balloni Adolfo 39 coniugato barbiere.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 23: Vianello Angelo di anni 71 celibe marinaio mercantile di Venezia — Gaggio Antonio 56 coniugato meccanico id.

Marocco Facchin Cecilia di anni 68 vedova casalinga di Vivaro — Gaggiato Costalonga Vittoria 23 vedova calzolaia di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 24: Zorzit detto Dordit Giuseppe di anni 55 vedovo scaricatore marittimo di Venezia — Pirocco Alessandro 64 coniugato bracciante id. — Festa Modestino 29 con marinaio C. R. E. di Salerno — Reali Angelo 20 soldato di Milano.

Mariton Rosari Amalia di anni 49 coniugata casalinga di Cavazuccherina.

Del 25: Scarpa Enrico di anni 21 celibe studente di Venezia.

Società Elettrica del Lungo Piave

(Anon. con Sede in S. Polo di Piave)
Capitale Soc. L. 200.000 interamente versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale straordinaria* presso la Sede della «*Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto*» in Venezia (S. Marco n. 4423 *a*), per il giorno di *Mercoledì 21 Maggio*, alle ore 14 in prima convocazione, e per lo stesso giorno alle ore 15 in eventuale seconda convocazione, col seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.*
2. *Situazione conti al 31 Dicembre 1918.*
3. *Deliberazioni sulla proposta di messa in liquidazione della Società.*
4. *Nomina eventuale di uno o più liquidatori e determinazione delle relative facoltà.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
6. *Determinazione dell'assegno ai Sindaci, per gli esercizi 1917 e 1918.*

Il deposito delle azioni, per intervenire all'assemblea si dovrà effettuare non più tardi del giorno di lunedì 5 maggio 1919 presso la Società It. per l'utilizzazione delle Forze idrauliche del Veneto in Venezia e Conegliano e presso l'Agenzia delle Società Adriatica di Elettricità in Oderzo e presso la Banca Commerciale Italiana in Milano.

Venezia, li 30 Aprile 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 30:

Società di M. S. fra tecnici e maestri in conterie. — Domenica alle ore 15 nelle scuole Ugo Foscolo gentilmente concesse, venne radunata l'assemblea dei soci per discutere l'ordine del giorno che la Presidenza presentò all'approvazione dei soci.

Presiedeva il signor Domenico Vistosi.

Dopo discussione sul bilancio che venne approvato, si passò alle nomine.

Venne riconfermato per acclamazione a presidente il signor Domenico Vistosi. Riconfermati per acclamazione i signori Rioda Enrico e Barbini Vincenzo, come pure vengono riconfermati per acclamazione a membri i signori Ongaro Iginio, Serena Giuseppe, Seguso Giovanni e Ongaro Gaspare. E pure per acclamazione venne eletto segretario il sig. Senezi Pio.

A socio onorario il sig. Rioda Feliciano; a sindaci i signori Rioda Giovanni, Vistosi Virginio e Rioda Feliciano.

A nome di tutti gli intervenuti vengono espressi ringraziamenti al benemerito presidente onorario comm. Luciano Barbon, alla Società Veneziana delle conterie e alla ditta Costantini Valmarana per le continue elargizioni fatte a vantaggio della Società.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

Collocamento a riposo. — L'egregio colonnello Autuori cav. Errico, che fu per circa un anno fra noi quale comandante di Presidio, è partito pochi giorni sono essendo stato collocato a riposo.

A lui che resse in momenti difficili l'importante ufficio vadano i nostri migliori auguri ed il nostro saluto.

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Beneficenza. — Il dott. Pozza versò lire 20 pro Ospedale Umberto I.

Pro Assistenza civile versarono i signori Federico Matter lire 100, Semenzato Italo 5, Lucia Fortini ved. Tiozzi 5, Maria Bressan ved. Burgarella 10, Faustina Pappani ved. Ponci 100, Carolina Baldo ved. Malamocco 20, Levorato Giovanni 50, Paolino dottor Piovesana lire 50, Costante cav. uff. Zennaro 50, Dozzi dottor Antonio 10, Pozzan dott. Tullio 20.

I. Maggio. — Il personale delle Tramvie di Mestre ha deliberato di festeggiare il I. Maggio, così il servizio rimarrà sospeso su tutte le linee.

Borsaiuolo arrestato. — Il vigile dal Castello arrestava al mercato del pollame questa mattina certo Malagrino Giorgio di anni 31 da Corigliano Calabro, perchè borseggiava del portamonete con entro 4 lire certa Marcuzzo Anna d'anni 24 da S. Donà di Piave.

Furto di cavalli. — In via Cavallotti nella stalla di Bergamo Costante al N. 636 venne rubato un cavallo di proprietà del maggiore Francesco Catucci del valore di lire 4 mila circa, più un cavallo biroccio e due finimenti del Bergamo stesso pel valore di lire 1400 circa.

Furti a Carpenedo. — Ieri notte nella frazione di Carpenedo ignoti mediante scasso entrarono nella macelleria di Zecchini Giuseppe sita nel centro del paese e vi rubarono lardo, salami e carne ovina per un valore di mille lire.

MIRANO — Ci scrivono, 30:

La nostra Banca Cooperativa Popolare ha concorso nella costituzione del nuovo Istituto federale delle Venezie partecipando col capitale di lire centomila.

A rappresentare la Banca di Mirano all'atto della costituzione del nuovo ente a Roma venne delegato il Gr. Uff. Paolo Errera.

Siamo anzi lieti di sapere che lo stesso Gr. Uff. Errera è stato nominato sindaco del nuovo ente bancario. Notiamo pure con compiacenza che la Banca cittadina possa rappresentare in Mirano un istituto così importante, che certo recherà vantaggio al nostro paese.

MIRA — Ci scrivono, 30:

Neo professoressa. — La signorina Maria Bertoncello, insegnante elementare nelle Scuole di Mira, ottenne in questi giorni a Padova, il diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali con bellissima votazione.

A lei cordiali congratulazioni.

TREVISO

Per le rivendicazioni nazionali

TREVISO — Ci scrivono, 30:

La presidenza della nostra Camera di Commercio nella occasione della solenne seduta del Parlamento, ha spedito a S. E. il presidente del Consiglio il seguente dispaccio:

«Rappresentanza commercio Treviso mentre plaude nobilissima dignitosa virile azione delegazione italiana che difende Congresso Parigi diritti rivendica patti intangibili nostra grande vittoriosa guerra desidera Vi giunga nel giorno altrettanto solenne come 24 maggio 1915 espressione sua assoluta solidarietà suo fervido incitamento onde sia respinto ingiurioso tentativo e trionfi volontà incrollabile intero paese che aspirazioni nazionali consacrate sangue nostro siano raggiunte completamente. — Presidente **Colotti.**

Bimbo annegato

Ieri sera a S. M. del Rovere il bambino Zanuzz Felice di anni 6 cadeva accidentalmente nel torrente che scorre in prossimità della sua casa. Venne travolto dalla corrente e miseramente annegò. Il cadaverino venne ricuperato da certa Pia Guglian di anni 23 e da questa portato in casa dai genitori che ne furono costernati.

Uno sciopero

Da ieri gli operai del pastificio Paganelli, una sessantina circa tra uomini e donne, sono in sciopero.

Dagli operai venne presentato un memoriale chiedente le otto ore di lavoro e un compenso di L. 1.50 all'ora. La paga attuale si aggira dalle 7 alle 10 lire al giorno.

La ditta è disposta a concedere una lira all'ora agli uomini e cent. 50 alle donne: non intende accordare le otto ore fino a che non sarà costretta dalla legge.

Un ferimento. — Domenica scorsa in Castagnola si accese un diverbio fra alcuni soldati. Uno di essi nella disputa estratto un coltello vibrava un colpo sul ventre del compagno Giuseppe D'Agnello. Il ferito venne trasportato allo spedale del Seminario.

Per gli orfani di guerra. — Sono pervenute al comitato provinciale di Treviso le seguenti offerte: Sac. Giovanni Andreatta L. 100 — Sac. Giovanni Neta 10 — Sig. Albertina Poloni 5 — Sig. Matilde Dal Bon Andreatta 5 — Sig. Ezia Calosella 5.

Il consiglio superiore della Gioventù cattolica ha inviate da Roma cinque casse di latte condensato. Il comitato di Treviso ne ha già iniziata la distribuzione specialmente a favore degli orfani della zona del Piave.

ODERZO — Ci scrivono, 30:

Un patriottico telegramma. — Al presidente dei ministri fu inviato il seguente telegramma:

«Le popolazioni di questa terra gloriosa del Piave, che hanno visto affermarsi nella vittoria il santo diritto d'Italia, dimenticano le sofferenze patite, la invasione, gli strazi, e, fiere di sentire, nei rinnovati tormenti, crescere ancora l'amore della Patria, affermano indomita fede all'Ecc. V. e al governo del Re, rinunciando ad ogni altra istanza per tenerne ferma una sola: quella che si compiano ad ogni costo le rivendicazioni nazionali. — *Levada*, commissario distrettuale di Oderzo, a nome dei quindici Comuni della sinistra del Piave».

La croce di guerra al comm. Levada. — E' stata concessa la croce di guerra ai comm. avv. Levada, già nostro sindaco ed ora commissario distrettuale.

Cordiali congratulazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Una disgrazia. — Mentre oggi nel pomeriggio il soldato Felice Vegezzi stava raccogliendo nelle grave del Piave proiettili carichi, scoppiava una bomba a mano che lo rendeva in fin di vita.

Trovasi al nostro Ospedale.

UDINE

La Camera di Comm. per la Grande Italia

UDINE — Ci scrivono, 30.

La presidenza della Camera di commercio ha inviato a S. E. Orlando il seguente telegramma:

«La Camera di commercio della provincia di Udine, in quest'ora solenne e inenarrabile, esprime gratitudine alla Delegazione italiana che di fronte allo straniero immemore, nella strenua difesa del nostro diritto, tenne alto ed immacolato il nome d'Italia e, commossa d'intimo orgoglio, fidente nei destini della nazione, ripete con Vostra Eccellenza le storiche parole: «L'Italia conosce la fame, non conosce il disonore». — Il presidente **Morpurgo** — Il segretario **Valentinis.**

Ufficiale friulano vincitore ai Parioli. — La più importante corsa ai Parioli che ebbe luogo domenica scorsa, col massimo premio di L. 5000, venne vinta dal tenente Antonio Volpe di Udine, bravo ufficiale distintosi in più azioni sul Piave.

La bandiera degli studenti. — Domenica prossima 4 maggio alle ore 10.30 si inaugurerà la bandiera della sezione udinese della Lega studentesca italiana. Alla cerimonia sono invitate le autorità civili e militari e le associazioni cittadine.

Arresti. — I carabinieri sequestrarono a San Rocco dei mobili, nascosti in un granaio della casa di Natale Blaso fu Antonio di anni 56, il quale venne arrestato assieme alla propria figlia Erminia trentenne, e a certo Carlo Degano di anni 37.

Disgrazia mortale

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 30:

La ragazza Anna Boser di anni 27 gettò sul fuoco della legna appena raccolta e volle disgrazia che frammezzo vi fosse attorcigliato un proiettile, che esplose. La disgraziata giovane fu colpita al petto e spirò fra atroci spasimi dopo brevi istanti.

Schiacciato da un veicolo

PAVIA DI UDINE — Ci scrivono, 30:

Il bersagliere Giuseppe Suzzera di 23 anni da Capranica (Orvieto) recandosi in un paese nei pressi di Percotto a prendere dei materiali con un carro, giunto vicino al Torre per un sobbalzo del veicolo cadde dal carro e le ruote dello stesso gli passarono sopra fratturandogli le coste.

Il povero giovane spirò dopo brevi momenti.

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

La morte di un garibaldino. — Oggi alle ore 12 tra largo compianto è cessato di vivere a 76 anni il sig. Rosso Alessandro, reduce garibaldino e delle guerre d'indipendenza del 59-66.

Fino a poco tempo fa tenne la carica di assessore comunale.

Ai congiunti condoglianze.

Al nostro Ospedale. — Il cav. Asquini per ricorrenza delle feste pasquali ha offerto 50 letti ai degenti del nostro Ospedale.

VICENZA

Lo sciopero dei bancari

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Stamane gli impiegati della Banca commerciale e della Banca Italiana di Sconto ripresero il lavoro.

Quelli delle Banche locali (Cattolica e Popolare) attendono una risposta dalle rispettive direzioni in esito al memoriale presentato.

La fine dello sciopero dei tessili. — Ieri mattina venne stabilito l'accordo tra gli operai e l'on. Marzotto di Valdagno.

Gli operai ripresero stamane il lavoro.

Ladro di cavalli. — Certo Ferracin Giuseppe rubò un carretto a Berto Giuseppe di Thiene ed un cavallo a Tedesco Francesco pure di Thiene.

Il ladro venne arrestato a Bassano.

BASSANO — Ci scrivono, 30.

Partito popolare italiano. — Iersera si riunì l'assemblea generale dei soci aderenti al Partito popolare italiano e venne nominata la Commissione definitiva, che riuscì così composta: Todesco prof. Venanzio, Gasparotto prof. cav. Sebastiano, Graziani prof. don Antonio, Carlesso Giovanni, Zen Gio. Batta, Silvestrini Silvestrino, Pesce Davino.

A segretario della sezione di Bassano venne nominato il prof. cav. Sebastiano Gasparotto.

Attrezzi da lavoro per i coltivatori di Valbrenta. — Possiamo assicurare i coltivatori di tabacco di Valbrenta che, in seguito a vive premure di quel Comitato, tra breve arriveranno nei singoli Comuni gli attrezzi rurali necessari al dissodamento dei terreni: vanghe, zappe ecc.

Gli arnesi stessi potranno essere ritirati presso i rispettivi municipi, e l'importo sarà pagato all'atto della liquidazione delle partite di tabacco consegnate al magazzino di Carpanè e Solagna.

PADOVA

I "desiderata„ delle guardie daziarie

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Dopo le guardie municipali è ora la volta delle guardie daziarie. Anche esse hanno presentato alla Giunta un memoriale coi soliti postulati: riposo settimanale, venti giorni di licenza all'anno, aumento del soprassoldo di notturno, aumento di stipendio, modalità per le punizioni, modalità nei casi di malattia ecc.

Giovane manovale schiacciato da un muro crollato

All'angolo di via San Pietro con via Livello, esiste una casa semidistrutta da una bomba caduta nei primi mesi dello scorso anno.

Questa casa per ragioni di sicurezza deve essere abbattuta, e il lavoro fu affidato all'impresa Zutiani, la quale adibì a tale lavoro alcuni operai tra i quali il manovale quindicenne Amedeo Visentin fu Antonio dalle Brentelle.

Mentre questi stava attendendo al lavoro, improvvisamente un muro rovinava e una grossa pietra colpiva il disgraziato sulla testa fratturandogli il cranio. Rimase morto all'istante.

Questa mattina si portò sul posto il giudice istruttore cav. Rossi Doria, il quale, dopo le constatazioni di legge diede il nulla osta pel seppellimento.

Le gesta di un soldato

E' stato arrestato dai carabinieri del Bassanello il soldato automobilista Ercolani Nerino da Chianciano. A suo carico gravano forti indizi circa un furto die 400 lire commesso alla Mandiola in casa Mazzuccato.

L'Ercolani conduceva da qualche tempo una vita dispendiosa. Fu già imputato di un furto di 35 mila lire. Fece parte di una compagnia di «Arditi» ed indossò abusivamente la divisa di tenente. In seguito a ciò venne arrestato a Chianciano, ma riuscì a evadere dal carcere.

Nella nostra città abitava in Piazza Garibaldi N. 82. In una perquisizione gli si rinvennero documenti falsi e timbri di vari comandi.

VERONA

I camerieri pel I. Maggio

VERONA — Ci scrivono, 30:

I camerieri, riunitisi in assemblea, hanno deliberato di astenersi dal lavoro per la giornata del I maggio.

Una gamba fratturata. — Stamane l'operaio Giovanni Doria, causa una caduta accidentale, riportò la frattura della gamba sinistra. Allo spedale fu giudicato guaribile in un mese.

La disgrazia di un giovanetto. — E' stato condotto allo spedale il giovanetto Giovanni Battista Romoni, il quale riportò gravi ferite alle mani dallo scoppio di una bomba a mano da lui raccolta a Broonio.

Il successo di «Lodoletta». — Al Nuovo ieri sera ha avuto luogo la première di «Lodoletta» l'ultimo lavoro del M. Mascagni.

L'esecuzione fu veramente ottima. Il pubblico ha calorosamente applaudito gli esecutori alla fine di ogni atto.

BELLUNO

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 30:

Il tempo che fa! — Dopo un periodo primaverile trascorso nel mese di marzo, da alcune settimane pare d'esser ritornati in pieno inverno. Alternative di neve e pioggia si susseguono come a gennaio; tra ier e questa notte la neve raggiunse l'altezza di 10 centimetri; in certi punti d'alta montagna arrivò ad un metro.

I premi di smobilitazione e le pensioni. — Sono sei mesi che i militari delle diverse classi richiamate alle armi, hanno lasciato le file del R. Esercito e a tutt'oggi non furono ancor pagati, nè le cento lire nè il premio di smobilitazione nè il pacco vestiario. Anche i mutilati sono in questa dolorosa attesa!

Dal locale Municipio furono inviati documenti e licenze al distretto militare di Belluno onde si liquidino al più presto tutte queste pendenze, ma la pesante macchina burocratica fa le cose a rilento.

Servizio di Borsa

del 29 Aprile 1919

ROMA, 29 — Rendita 3,50 p.c. contanti 85.35 — Consolidato 5 p.c. cont. 90.40 — Id. id. fine mese 90.40 — Banca d'Italia 1478 — Credito Fondiario 530 — Banca It. di Sconto 624 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 113 — Meridionali 530 — Navigazione Gen. Ital. 844 — Tram 186 — Acqua Marcia 1970 — Gas 815 — Condotte d'acqua 298 — Terni 3150 — Ansaldo 246 — Metallurgica Ital. 143 — Ilva 233 — Montecatini 162 — Immobiliari 372 — Beni Stabili 272 — Imprese Fondiarie 91 — Carburo di calcio 928 — Azoto 321 — Elettrochimica 109 — Concimi chimici 181 — Fondi Rustici 330 — Marconi 159 — S. N. I. A. 114 un quarto — Fiat 467 — Risanamento 391 — Eridania 510.

TORINO, 29 — Rendita 3.50 p. c. 85.22 — Rendita 3 p. c. 90.50 — Banca d'Italia 1480 — B. Comm. Ital. 1187 — Banco di Roma 118 — Meridionali 528 — Fiat 468.

MILANO, 29 — Consolidato 5 p. c. 90.70 — Rendita 3.50 p. c. 85.45 — Banca d'Italia 1480 — Banca Comm. Ital. 1184 — Credito Ital. 698 — Banca di Sconto 623 — Banco di Roma 113 — Meridionali 523 — Mediterranee 266 — Costruzioni Ven. 216 — Rubattino 845 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 580 — Cot. Vene. 126 — Elba 350 — Terni 3125 — Breda 373 — Ansaldo 245 — Montecatini 165 mezzo — Metallurgica Ital. 144 — Edison 696 — Vizzola 985 — Marconi 158 mezzo — Molini A. I. 270 — Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 460 — Eridania 512 — Distillerie 125 — Concimi chimici 150 — Fiat 474 — Isotta 278 — Ilva 467.

ROMA, 29 — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica in data 27 corr. che il corso ufficiale dell'oro da valere da detto giorno fino a nuovo avviso è di lire 139.01 (centotrentanove e cent. uno)

ROMA, 29 — Media dei Consolidati negoziati a contanti: Consolidato 3,50 p. c. netto, 1906, 85.28 — Consolidato 5 p. c. netto 90.46.

PARIGI, 29 — Rend. Franc. 3 p. c. perpetua 62.75 — Rend. Franc. ammortizz. 71.50 — Id. id. 1915, 89 — Id. id. nuovo 81.82 — Id. id. liberato 71.47 — Tunisine 324.75 — Obblig. Bulgare 90.85 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 190.15 — Portoghese nuovo 37 — Rendita Russa 1891, 35.85 — Id. Id. 1906, 45.50 — Rendita Turca 74.50 —

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

La tragedia dei Tolentini

Come abbiamo narrato — riassumendo il fatto — si è iniziato ieri mattina alla nostra Corte d'Assise il processo contro Alessandro Polet, imputato di omicidio.

Alessandro Polet — nel novembre del 1917, nei giorni tristissimi della ritirata — pur di non separarsi dalla fidanzata, Elda Civran, dovendo le rispettive famiglie partire per Napoli e per Genova, d'accordo con lei decise di ucciderla e di uccidersi.

Viceversa uccisa rimase solo la disgraziata fanciulla; il Polet, trasportato moribondo all'Ospedale, potè salvarsi.

L'interrogatorio

Il Polet è giovanissimo; della classe 1900; fece il soldato, avendo ottenuto la libertà provvisoria; si costituì in carcere l'altro giorno.

Presiede l'udienza il consigliere d'appello co. Guido Castiglioni, P. M. l'avv. Ruggero Messini; canc. Piovesan.

La parte civile è rappresentata dall'avv. Alberto Musatti; la difesa dall'avv. Antonio Marigonda.

L'udienza si apre poco dopo le nove.

L'imputato ha l'aspetto sofferente: è smilzo, alto, biondo, vestito di grigio; porta il lutto al braccio per la morte della sorella.

Il Polet ricorda la sua infanzia, le prime simpatie che corsero, all'insaputa dei suoi genitori e di quelli della ragazza, tra lui ed Elda Civran.

Studiò fino alla terza tecnica, poi si impiegò nelle Ferrovie dello Stato.

Poco prima degli eventi di Caporetto fu a Sacile; ritornato a Venezia il 7 novembre vide la fanciulla che gli dichiarò che non voleva partire, che dovevano morire assieme, per restare uniti almeno nella morte.

Dichiara quindi di non ricordare più nulla.

Il Presidente gli contesta ciò che depose nell'interrogatorio dinanzi il giudice istruttore-capo, cav. Cattaneo, ma l'imputato insiste nell'affermare che non rammenta ciò che di tragico avvenne.

Parte lesa e testi

La madre della giovinetta, Marianna Pillon ved. Civran non sospettò di nulla. Anche il giorno della disgrazia Elda era del solito umore; aiutò il fratello Egidio a copiare delle fatture, preparò i bauli, dovendosi la famiglia recare a Genova.

Mi pregò anzi — soggiunge — di comprarle delle calze nere — e mio figlio, Egidio, mi dette i denari.

Di ritorno non la vidi; siccome tardava, mi recai dalla signora Giovanna Romano, dove spesso la ragazza si recava, ma inutilmente; alla fine cercando rinvenni nella sua camera una lettera che mi svelò la terribile verità.

Egidio, come un pazzo, corse in casa Polet insieme con mio genero Vincenzo Grassi, salirono al piano superiore nella casa chiusa del signor Bayard, dove avvenne la tragedia.

Civran Egidio e Grassi Vincenzo narrano che a colpi d'ascia dovettero abbattere la porta e che nel frattempo udirono rintronare due colpi di rivoltella.

Quando poterono entrare Elda era già morta, il giovane moribondo.

Vengono quindi uditi altri testi di contorno, Giovanna Romano, vicina di casa dei Civran, Civran Dino, cugino della morta, Pillon Antonia, zia di Elda, Bonaldo Giovanna, Bellotti cav. Enrico, Tantaros prof. Demetrio, il sig. Bayard.

Il prof. Davide Giordano, che operò e curò il Polet, dichiara che per una decina di giorni ed oltre il malato si trovò in uno stato di subcoscienza.

La discussione

Il P. M. avverte che sosterrà integralmente l'imputazione di omicidio volontario; la difesa la totale infermità di mente.

Nel pomeriggio parlò l'avv. Alberto Musatti, per la parte civile, in un'arringa chiara e serena, affermando che tutt'al più potrà essere beneficato il Polet della semi infermità di mente.

Insistè l'oratore che tale richiesta è tutt'altro che crudele: «crudele in questa causa — concluse — è soltanto il colpo di rivoltella che troncò la giovane esistenza d'Elda Civran».

Oggi parleranno il P. M. e la difesa. Stasera si avrà la sentenza.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 28

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

Farsura Maria di Antonio di 20 anni residente a Vicenza è appellante contro la sentenza 8 febbraio 1919 del Tribunale di Vicenza di condanna alla reclusione per anni uno e mesi tre, quale colpevole: a) di furto qualificato per avere il 4 giugno 1918 in Vicenza, con abuso di fiducia derivante da coabitazione, involato a danno di Corà Cecilia un cappello e due camicette del valore di lire 50; b) di furto qualificato per avere la notte sopra il 20 luglio 1918 in Vicenza, con abuso di fiducia per temporanea coabitazione, involato a danno di Sandrini Maria effetti di vestiario e preziosi per un importo complessivo di lire 80.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 7 di reclusione e condona mesi 4.

Dif. avv. N. Grubissich.

*

Voltolina Luigi fu Giovanni nato a Chioggia di anni 70, Voltolina Narcisa fu Cherubino e fu Scarpa Domenica di anni 60 nata pure a Chioggia, Aserta Manaueta fu Giuseppe nata a Chioggia di 42 anni, Voltolina Rosa, Marchesan Rosa fu Luisi nata a Chioggia di anni 31 e Varagnolo Antonia di Antonio nata a Chioggia di 30 anni tutti residenti a Chioggia liberi sono appellanti dalla sentenza 25 gennaio 1919 del Tribunale di Venezia di condanna per Voltolina Luigi ad anni uno, mesi 11 e giorni 10 di reclusione e di tutti gli altri ad anni uno, mesi sette e giorni 7 quali colpevoli di furto per essersi in Chioggia nella notte del 10 all'11 maggio 1918 e precedentemente insieme riuniti con atti esecutivi della medesima risoluzione impossessati di una quantità imprecisata di vino in danno di Gandolfi Ermenegildo alle cui dipendenze per ragione di prestazione d'opera era il Voltolina Luigi, circostanza questa che era a conoscenza degli altri correi.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 20 per Voltolina Luigi, gli altri 5 a mesi 9 e giorni 20 ciascuno e condona a tutti mesi 4.

Dif. avv. Pazienti per Voltolina Luigi; per gli altri l'avv. Voltolina.

Udienza del 29

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Franceschini Attilio fu Germano di anni 35 nato a Roveredo di Qù domiciliato a Padova detenuto a Padova contro la sentenza 6 febbraio 1919 del Tribunale di Padova di condanna alla reclusione per mesi sette quale colpevole di furto semplice art. 402, 404 N. 1 C. P. per essersi nel 5 gennaio 1919 in Padova con abuso di fiducia derivante da relazioni di prestazioni d'opera impossessato di un pacco contenente guanti e profumerie per lire 150 in danno del tenente Boggetti.

La Corte conferma. Dif. avv. Graziani.

*

Furlani Umberto di Cirillo di anni 47 nato a Rovere e Cassiani Igoni Guglielmo fu Paolo di anni 47 nato a Parma residenti a Verona contro la sentenza 22 gennaio 1919 del Tribunale di Verona di condanna del primo a mesi due e giorni 10 di reclusione e lire 175 di multa e del secondo a mesi 1 e giorni 28 di reclusione e lire 145 di multa pena sospesa per anni 5, quali colpevoli di ricettazione art. 421 C. P. per avere ricettato carbone rubato il 1. dicembre 1918 da Mazzotti Adele in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Benini.

*

Boschelle Alessandro di Antonio di anni 45 nato e domiciliato a Bastia di Rocolon libero contro la sentenza del Tribunale di Padova 16 dicembre 1918 di condanna alla reclusione per mesi 5 ed alla multa di lire 83 pena sospesa per anni 5, quale colpevole di appropriazione indebita qualificata art. 417, 419 C. P. commessa in Bastia di Rovolon nel novembre e dicembre 1917 con la vendita di 4 buoi di proprietà del cav. Norberto Marzotto.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Graziani.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per a da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30, 8, 9.45, 11.30, 13.30, 15.30, 17, 18.30 — Part. da Mestre per Venezia ore 6.45, 8.15, 10, 11.45, 13.45, 15.45, 17.15, 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19.17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 122 — Conto corrente... — Sabato 3 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: ... a L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA CONFERENZA DI PARIGI

I plenipotenziari tedeschi a Versailles

La verifica e lo scambio delle credenziali

Parigi, 1

Jules Cambon, già ambasciatore di Francia a Berlino nel 1914, ha presieduto la prima adunanza fra delegati alleati e tedeschi. L'incontro ha avuto luogo nella sala del consiglio superiore di guerra nel palazzo del Trianon, ove si tennero la maggior parte delle discussioni che contribuirono alla vittoria contro la Germania.

Jules Cambon era circondato dai suoi colleghi della commissione: Lord Hardinger, White e Matsui.

Quando i commissari tedeschi furono introdotti il Conte Brockdorff Rantzau fece alcuni passi nella sala in preda ad una visibile emozione; tutti erano in piedi. Jules Cambon prese subito la parola e disse: Signor Conte, in qualità di Presidente del Comitato per la verifica dei poteri, nominato dalle Potenze alleate, sono stato incaricato di convocarvi per ricevere ed esaminare i vostri poteri prima delle discussioni che continueranno, dobbiamo sperare, alla pace.

Alle parole pronunciate da Jules Cambon il conte Brockdorff Rantzau ha risposto semplicemente designando il suo collega Landsberg: « Vi presento, disse, il signor Landsberg ».

Cambon ha presentato allora gli altri tre plenipotenziari alleati. Indi ha avuto luogo lo scambio dei poteri.

Brockdorff Rantzau ha consegnato a Cambon i documenti chiusi in una busta di stoffa rossa. Essi sono controfirmati da Ebert e da Scheidemann. Un fatto curioso è che essi portano il sigillo dell'impero (Reich).

Cambon ha consegnato a Brockdorff Rantzau i poteri dei rappresentanti delle potenze alleate in una busta di cuoio. Mancano alcuni poteri tra cui quelli dei delegati italiani e polacchi che potranno essere ulteriormente consegnati.

oggetto di una controversia, siamo però convinti che le critiche fossero dovute specialmente all'imperfetta conoscenza dei patti. In gran parte esse sono state ridotte al silenzio da quando la questione è stata oggetto di un esame più ponderato. Riteniamo fuori di dubbio che il fermo appoggio è la simpatia che ritenemmo nostro dovere di esprimere all'on. Orlando e ai suoi colleghi rispondano oggi all'attitudine della maggior parte delle persone che hanno cercato onestamente di comprendere la sostanza di questa controversia.

Il *Daily Chronicle* scrive nel suo articolo di fondo: L'arrivo dell'on. Orlando a Roma e le sue dichiarazioni al Parlamento italiano hanno considerevolmente rafforzato la sua posizione. La nazione italiana ha dimostrato una unanimità impressionante ed ha approvato per quanto è possibile provare, che la domanda italiana per l'unione di Fiume al regno è una domanda nazionale e non soltanto una domanda del Governo. Speriamo e crediamo che Wilson non mancherà di vedere la logica di quanto avviene e coglierà l'occasione che viene ora offerta per effettuare un compromesso con gli italiani. E' stato realmente un grande successo dell'intermediario se una rottura è stata nella settimana scorsa evitata e se può seguire la conclusione di un accordo soddisfacente. Speriamo che fra non molto questo incidente sarà dimenticato e che la delegazione italiana prenderà il suo posto abituale tra i principali autori e garanti di soccorso del nuovo assetto di pace.

Il Giappone ottiene soddisfazione nella questione di Kiao Ciao

Parigi, 1

Dopo avere udito i delegati del Giappone e della Cina il consiglio dei tre ha deciso che la Germania nel trattato di pace cederà Kiao Ciao al Giappone il quale vi ha diritto secondo il trattato cino-giapponese del 1915. Il Giappone trasferirà la città alla Cina entro il termine indicato, ma gli accordi particolareggiati a tale riguardo sono lasciati ai governi giapponese e cinese.

La questione dei cavi telegrafici tedeschi

Parigi, 1

Oggi i primi ministri degli affari esteri degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra e del Giappone, riuniti al Quay d'Orsay, hanno lungamente studiato le varie questioni rimaste sospese e specialmente quelle relative ai cavi telegrafici tedeschi. Poi i tre capi di Governo hanno conferito per alcuni istanti da soli.

Il comitato di redazione prosegue il suo compito. Si crede sempre che esso sarà in grado di comunicare il testo del definitivo trattato lunedì nel pomeriggio o al più tardi martedì.

Il consiglio dei "tre„ riunito

Parigi, 2

Lloyd George, Clemenceau e Wilson hanno tenuto stamane una riunione.

I negoziati finanziari tra gli alleati e la Germania cominciati a Plessis Villette sono stati ripresi stamane a Versailles.

La data della prossima riunione sarà ulteriormente fissata.

Commenti francesi

alle manifestazioni della Camera italiana

Parigi, 1

L'Homme Libre commentando il discorso dell'on. Orlando alla Camera italiana dice: L'on. Orlando non soltanto ci ha arrecato veri elementi circa lo svolgimento dell'attuale conflitto, ma ci ha inoltre chiarissimamente indicato che la adesione della Francia e dell'Inghilterra è completa e che è perciò a disposizione per raggiungere un accordo transazionale.

Il giornale rileva che dal discorso dell'on. Orlando come da quelli degli altri oratori che lo seguirono risulta un notevolissimo desiderio di giungere ad un accordo.

Il Matin scrive: Una questione che si sarebbe lieti di apprendere sia stata oggetto dell'esame del consiglio dei tre, è quella della attitudine da assumere per facilitare un ritorno dei delegati italiani alla conferenza. Può darsi che l'on. Orlando notificando ai Governi francese e britannico il voto del Senato e della Camera italiana, possa indurre Clemenceau e Llod George ad occuparsi della questione. Una iniziativa, venga essa da Roma o da Parigi, è indispensabile se si vuole impedire che il malinteso sia ogni giorno che passa sempre più difficile ad essere risolto, e che tutta la politica europea non sia sconvolta per molti anni.

Altri commenti inglesi

Londra, 1

Il *Daily Telegraph* in un articolo editoriale sulla conferenza della pace, si occupa della rivendicazione del Belgio. Dice che non vi è alcun dubbio sui sentimenti del popolo britannico.

Le rivendicazioni italiane sono state

Una intervista con Orlando

sul contegno dell'Inghilterra

Londra, 2

Il «Daily Telegraph» pubblica una lunga intervista che il suo corrispondente da Roma ha avuta con l'on. Orlando. L'on. Orlando ha detto: «Oggi ogni espressione di simpatia da parte dell'Inghilterra mi è particolarmente cara. Nella prova attuale è un grandissimo incoraggiamento per l'Italia il sapere che l'Inghilterra è al suo fianco.

L'on Orlando ha concluso: Lloyd George è stato sempre nobilmente giusto e categorico contro tutte le sollecitazioni e le insinuazioni provenienti da altri circoli».

L'annessione del Montenegro alla Serbia non ancora riconosciuta

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede se sia vero che il Re Nicola del Montenegro fu dichiarato decaduto dal trono da un atto dell'assemblea del popolo montenegrino e se sia esatto che il Montenegro è stato ora incorporato al territorio del Re di Serbia.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde che una assemblea riunita a Pogdoritza nello scorso novembre annunciò la decadenza del Re Nicola e la riunione del Montenegro alla Serbia. La decisione dell'assemblea però non è stata riconosciuta dal governo britannico.

I debiti degli alleati verso l'Inghilterra

Londra, 1

In un suo discorso alla Camera dei Comuni, Chamberlain ha detto che il debito della Russia verso l'Inghilterra è di 568.103.000 sterline, quello della Francia di 434.490.000, quello dell'Italia di 412.520.000, quello del Belgio di 86.799.000 quello della Serbia di 18.643.000. Gli altri alleati devono all'Inghilterra 47.915.000 sterline.

Una protesta della Germania

per gli armamenti Polacchi

Parigi, 2

Il *Temps* ha da Berlino che in vista della minacciosa concentrazione di truppe polacche alla frontiera orientale tedesca, Erzberger ha incaricato telegraficamente il presidente della commissione tedesca per l'armistizio a Spa di consegnare a Foch una nota di protesta.

L'Ungheria cede ai suoi nemici

rumeni, slovacchi e jugoslavi

Basilea, 2

Si ha da Budapest:

Bela Kun commissario del popolo per gli affari esteri ha inviato a tutti i lavoratori del mondo un radiotelegramma nel quale dice di avere inviato per il primo maggio ai governi Szeco-Slovacco, Jugoslavo e Rumeno una nota nella quale dichiara, a nome del governo ungherese dei consigli, di riconoscere le rivendicazioni territoriali e nazionali di detti governi senza alcuna riserva e di aver domandato perciò la cessazione immediata delle ostilità, la promessa di non intromettersi negli affari interni ungheresi, l'autorizzazione per il libero transito attraverso ai loro territori e la conclusione di convenzioni economiche.

Qualora le assicurazioni precedenti da parte di quei governi fossero serie lo stato di pace potrebbe essere ristabilito immediatamente tra essi e l'Ungheria.

Verso la rottura delle relazioni fra la Romania e la Jugoslavia

Trieste, 1.

(a) — Il giornale «Nouvelle Correspondance» riceve da Bucarest, via Parigi:

Nei locali circoli politici si parla di una rottura delle amichevoli relazioni tra la Romania e la Jugoslavia, nel caso che a quest'ultima venisse assegnato il Banato. Il ministro per la Transilvania nel gabinetto di Bratianu afferma che tutto il Banato è prettamente romeno e che di conseguenza non riconosce assolutamente nessun diritto di ingerenza della Jugoslavia nel la questione del Banato.

La delusione jugoslava

pel fermo contegno italiano

Fiume, 2.

La speranza della stampa jugoslava di un radicale mutamento della politica italiana tramonta. Gli avvenimenti hanno ormai persuaso tutti che Governo, Parlamento, popolo sono un tutto compatto in ciò che riguarda l'onore e le rivendicazioni territoriali.

Dopo le mirabolanti catastrofiche informazioni delle agenzie ancora austriache dalla Svizzera, che negli ultimi giorni inondarono l'intera stampa jugoslava con narrazioni di disordini e rivolte, dando come certa la caduta di Orlando e Sonnino e l'avvento al potere di un governo ligio alle imposizioni di Wilson e conseguentemente la pronta rinunzia a Fiume, alla Dalmazia e all'Istria orientale, dopo il voto del Parlamento italiano in pieno acconsentimento col Governo, la stampa jugoslava, almeno sino ad oggi, si accontenta di registrare malinconicamente e senza commenti la cronaca della storica seduta e della votazione. Alcuni giornali dicono che il grande Wilson ad onta del voto del Parlamento resterà *fermo* sul suo punto di vista a favore della Jugoslavia.

Caratteristico è il fatto che mentre la stampa di Belgrado si mostrò entusiasta per la proposta risoluzione wilsoniana del problema adriatico, accentuando che Fiume sarà il più grande porto serbo, circoli croati e sloveni che pretendono Trieste, Gorizia e l'Istria non nascondono la loro irritazione e vorrebbero che si inscenassero grandi dimostrazioni di protesta e indirizzi a Parigi.

*

Il viaggio del famigerato Korosec da Serajevo a Spalato, molto mal visto dal governo di Belgrado, avrebbe avuto due precisi scopi: primo la creazione di un grande partito clericale cattolico in tutta la Jugoslavia, che si porrebbe apertamente non solo contro il partito vecchio radicale di Nicola, ma anche contro il blocco della democrazia serbofila capitanato da Svetozar Pribicevic ministro dell'interno; il secondo scopo sarebbe quello di persuadere tutti croati di non riconoscere la tacita rinunzia dei serbi su Trieste, Gorizia e l'Istria, ma di prendere subito una posizione energica anche se ne andrebbe di mezzo una profonda scissura fra i serbi ortodossi e i cattolici.

Si ha da Zagabria che il giornale ufficiale pubblica una ordinanza con cui il bano dott. Pelacek viene nominato alto commissario politico per l'Istria in luogo del dott. Laghigna.

Mie particolari informazioni mi assicurano che il dott. Tresic Pavisic membro della delegazione Jugoslava a Parigi e che conserva sempre il titolo di commissario per la marina da guerra della Jugoslavia ha presentato un memoriale rivendicante tutte le navi dell'ex marina da guerra austriaca, che non furono prese dall'Italia contestando all'Italia pure quelle navi trasportate a Venezia!!

In questi giorni tutta la stampa croata fa rumore per l'arresto del dott. Macchiedo grande patriotta jugoslavo, operato dalle autorità italiane di Trieste. Ora gli stessi giornali croati annunziano che il Macchiedo arrestato è un noto spione austriaco e che esso venne fatto arrestare dal dott. Misetich, un jugoslavo.

*

Il dissidio fra croati e serbi in Bosnia Erzegovina si fa sempre più profondo. Il *Narodna Obrana* di Esseg pubblica a proposito: « Si può dire che le persecuzioni in Bosnia contro i croati non hanno più limite. I croati si raccolgono in un solo campo; uomini che sino ieri erano fanatici jugoslavi e per la cui idealità si dicevano più serbi che croati, oggi diventano i più radicali antiserbi e li maledicono, per ciò coloro che erano i più caldi fautori dell'unione nazionale coi serbi, oggi non vogliono sentirne parlare. Di tali dissidenti ve ne sono già molti e il loro numero cresce sempre più.

P. COLONNINI.

Gli jugoslavi e l'Istria

La revoca del Commissario serbo

Trieste, 1.

Giunge conferma da Zagabria che il consiglio dei ministri del Regno Jugoslavo ha deciso nella seduta del 10 aprile l'esonero del dott. Laginic da commissario per l'Istria. L'incarico è stato affidato al Bano della Croazia.

Con ciò è accaduto, dice il giornale *Hrvat* di Zagabria, quello che si prevedeva; abbiamo già fatto presenti le conclusioni che avrebbero tratto all'estero gli italiani da questo inconsulto atto del nostro ministero. Il momento è stato infelicissimo perchè proprio in questi giorni la lotta per l'Istria ferve gigantesca a Parigi. Se agli italiani riesce ora di presentare questo fatto alla conferenza come una nostra rinuncia ufficiale all'Istria, allora siamo stato noi a fornire loro nel momento più critico l'arma micidiale.

Il Re visita i cantieri

della direzione aeronautica

Roma, 2

Questa mattina alle ore 9 S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo tenente generale Cittadini e dal generale Clerici, si è recato a visitare la direzione di artiglieria aeronautica alla batteria Acquasanta. Il Sovrano venne ricevuto dal direttore maggiore Bontempelli, e dai maggiori Tranzi e Suppo, dal capitano Lollini e dagli ufficiali ed impiegati tutti.

S. M. visitò minutamente la raccolta dei proiettili, delle armi aeronautiche e degli strumenti vari studiati e costruiti alla direzione stessa per l'armamento offensivo e difensivo della nostra flotta aerea durante la guerra, e visitò inoltre tutti i vasti depositi di tali materiali e i locali di produzione, dimostrando a tutto vivo interessamento.

Prima di allontanarsi, il Sovrano espresse il suo compiacimento per gli studi geniali e l'attività dimostrata dalla direzione suddetta mercè i quali la nostra flotta aerea potè aver una incontrastata superiorità di armamento su quella avversaria.

L'adozione delle otto ore

per legge di stato

Roma, 1

Il giorno 5 maggio è convocato presso il Ministero dell'industria e commercio il Consiglio superiore del lavoro per proseguire e condurre a termine l'esame delle questioni relative alle otto ore di lavoro per gli operai addetti alle industrie, ai commerci e all'agricoltura. Essendosi già nelle precedenti riunioni sentite la rappresentanza dei datori di lavoro e quelle operaie, il comitato permanente potrà prendere nella prossima adunanza le sue conclusioni. Il Governo attende le proposte del corpo tecnico per concretare i provvedimenti che risulteranno opportuni in via legislativa, anche in relazione agli accordi internazionali della conferenza di Parigi.

Per quanto riguarda i lavoratori dello Stato le varie amministrazioni hanno provveduto ad applicare, con i limiti e le modalità suggerite dalle condizioni tecniche di ciascuna, il principio della giornata lavorativa di otto ore. Tale orario è entrato in vigore col 1. maggio per gli stabilimenti dipendenti dai ministeri della guerra, della marina, del tesoro, dell'istruzione pubblica e delle finanze, mentre per le manifatture dei tabacchi dipendenti da quest'ultimo ministero si osserveranno degli orari minori prescritti per ragioni igieniche dai regolamenti.

Per gli agenti delle ferrovie dello Stato i limiti e le modalità di applicazione delle otto ore sono attualmente oggetto di esame da parte di una commissione mista che è prossima al termine dei lavori. Infine per il personale delle tramvie e delle ferrovie concesse all'industria privata, l'esame predetto è stato deferito alla commissione per l'equo trattamento che ha preso impegno di definirlo entro il 15 maggio.

Primo Maggio tranquillo in Italia

Roma, 1

Il primo maggio si è svolto in tutta l'Italia nel massimo ordine. In molte città hanno avuto luogo manifestazioni popolari sotto forma di corteo o di comizi, ma ovunque tali manifestazioni con sentite e contenute nei limiti della più perfetta legalità, hanno ancora una volta confermato la disciplina e la civiltà del popolo nostro.

La fabbricazione del pane

notizie insussistenti

Roma, 2

Fu pubblicata la notizia che col primo maggio si sarebbe tornati alla fabbricazione del pane con farina abburattata all'80 per cento. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento; il Governo infatti ha la sicurezza assoluta di arrivare alla utilizzazione del nuovo raccolto granario senza scosse e senza richiedere ai cittadini italiani ulteriori sacrifici in aggiunta a quelli già con tanta patriottica abnegazione sopportati.

Date le attuali circostanze però occorre procedere colla massima cautela e non sembra misura prudente ridurre oggi il tasso di abburattamento. Il pubblico deve persuadersi che ciò non rappresenta un grave sacrificio quando consideri che la farina abburattata all'85 per cento può dare un pane perfettamente sano a sotto ogni riguardo buono purchè sia accuratamente confezionato e purchè le autorità locali esercitino la loro opera di vigilanza con oculatezza e con energia.

La medaglia di bronzo

a un difensore di Caposile

Berna, 1

Con recente decreto è stata concessa la seguente ricompensa al valor militare:

Medaglia di bronzo: *Bardo Diego*, di Venezia, tenente di vascello: « Comandante un gruppo di numerose artiglierie natanti, arditamente le conduceva a postazione avanzatissima, ve le manteneva intrepido sotto il continuo fuoco del nemico e lo impiegava con efficacia e maestria, sì da contribuire validamente al successo delle nostre armi » — (Capo Sile Chiesanuova, 25-30 ottobre 1918).

L'eroismo della madre di Rismondo

il martire di Spalato

Roma, 2

Da un documento ritrovato fra le carte austriache, risulta ufficialmente che la madre di Francesco Rismondo (nata Pappabella) ed appartenente ad una delle famiglie irredente più patriottiche della città di Spalato, aveva dato al figlio il consenso di disertare e di combattere contro l'Austria.

Il primo maggio legale in Prussia ma i trasporti continuano...

Zurigo, 1

Si ha da Berlino: Il Governo prussiano ha pubblicato un'ordinanza nella quale dichiara il primo maggio giorno di festa legale per la Prussia. Però i servizi dei trasporti dovranno essere assicurati come negli altri giorni.

Larga diffusione

di macchine infernali in America

ad opera di rivoluzionari

Washington, 1

Gli impiegati della Posta hanno scoperto in pacchi postali 17 macchine infernali che erano indirizzate ad alti funzionari, fra cui a membri del Gabinetto.

Tra i destinatari delle macchine erano il ministro del Lavoro, il ministro delle Poste, il sindaco di New York, Rokeffeller, il banchiere Morgan ed altre notabilità. L'ex senatore Georgio Hardwick ne ricevette ieri una che ha ferito gravemente sua moglie ed una domestica. Si teme che molte di queste machine siano già giunte a destinazione poichè, secondo notizie pervenute da San Francisco e da altre località, parecchie di esse sarebbero state già distribuite. Non sono però segnalate disgrazie gravi. Alcuni di questi pacchi contenenti le macchine erano stati trattenuti all'ufficio postale di New York perchè insufficientemente affrancati e fu questo che rese possibile agli ispettori delle poste di scoprire la natura dei pacchi.

Oltre alle 16 bombe scoperte nei pacchi postali a New York ne sono state rinvenute delle altre in varie località degli Stati Uniti. Il loro numero totale ascende a 36.

Le autorità postali sono convinte di trovarsi di fronte ad un complotto di terroristi russi e si basano in ciò sul fatto che la maggioranza di coloro ai quali le macchine infernali erano state inviate sono personaggi che avevano avuta una parte precipua nella azione giudiziaria contro gli agitatori rivoluzionari e sono parlamentari partigiani della interdizione dell'emigrazione o sono alti funzionari del dipartimento dell'emigrazione.

Hardwic è l'autore del progetto di legge presentato al Senato per sospendere l'immigrazione.

L'inchiesta prosegue in tutto il paese. Noti anarchici estremisti sono stati sottoposti ad interrogatori per tentare di scoprire una pista. La polizia ha sequestrato un pacco diretto al senatore Overman e vi ha scoperto una bomba. Overman ha dichiarato di aver ricevuto lettere di minaccia in seguito alla sua instancabile attività contro la propaganda nemica.

La tariffa dei noli americani per il Mediterraneo

Washington, 1.

Lo Shipping Board ha fissato la tariffa di nolo a 1.60 pei carichi in generale diretti al Mediterraneo. Tale tariffa però non si applica al cotone.

La traversata dell'Atlantico sospesa

S. Giovanni di Terranuova, 2.

I due aviatori che si proponevano di tentare la traversata dell'Atlantico hanno per il momento abbandonato il progetto a causa del tempo sfavorevole.

Primo Maggio tumultuoso a Parigi

Numerosi conflitti con le truppe

Un morto e molti feriti

Parigi, 1

In occasione del 1. maggio le vie della città sono al mattino relativamente silenziose ma non deserte. Un certo numero di cittadini attendono alle proprie occupazioni. In alcuni quartieri le provviste fatte ieri dalle famiglie sembrano siano state superflue perchè drogherie, latterie, macellerie, forni sono aperti e si riservano di chiudere nel pomeriggio. In parecchi caffè e bars le consumazioni sono servite à volontà. Alcune automobili sono disponibili e sono affollatissime di viaggiatori che giungono dalle stazioni.

La *Voix du Peuple*, organo della confederazione generale del lavoro, d'accordo con le organizzazioni operaie di Parigi, ha pubblicato un numero speciale distribuito gratuitamente.

Il tempo è cattivo, a tratti piove.

Le prima dimostrazioni

Verso l'uno la città si anima. Gruppi di dimostranti si dirigono verso i luoghi di riunione, alcuni di essi si dirigono verso Place de la Concorde, della quale la polizia sbarra gli accessi. Verso le tre un gruppo di dimostranti ha spezzato i cordoni a Place de la Madeleine e malgrado l'intervento della cavalleria è giunto a Place de la Concorde gridando « W. i Poilus! ». Dalla piazza gli agenti sono riusciti a respingere i dimostranti nelle vie vicine. Alcuni dimostranti passando alla sede dello Stato maggiore americano acclamano gli ufficiali ed i soldati che sono affacciati alle finestre.

Verso le tre e trenta lo stesso gruppo di dimostranti ha rinnovato il tentativo ed ha spezzato il primo cordone giungendo alla Rue Royale. I dimostranti spezzano il vetro di un avvisatore d'incendio, giungono i pompieri che si uniscono agli agenti e i dimostranti sono respinti abbandonando cappelli ed ombrelli. In vari punti della città i dimostranti sono stati dispersi senza incidenti dalla polizia.

Una certa animazione regna nella Place de la Republique ove gruppi di manifestanti si riuniscono per recarsi a comizio alla Borsa del lavoro. La polizia fa circolare i curiosi.

La *Voix du Peuple* che era distribuita per le vie a cura della Confederazione generale del lavoro è stata sequestrata dalla polizia.

Poco prima delle 16 una grossa colonna di dimostranti è giunta a Place dell'Opera. La polizia ha tentato di sbarrare la strada al corteo ma ne nacque un conflitto che assunse un carattere violento. Secondo la prefettura di polizia sono stati tirati cinque colpi di rivoltella. La polizia ha ricacciato i dimostranti verso Place de la Republique ove regna una certa animazione. Verso le 16.30, avviene un conitto con un gruppo di dimostranti che vogliono giungere ai grandi Boulevards.

Tentativi di barricate

In seguito a nuovi conflitti verificatisi in piazza della Repubblica alle ore 17, nei quali agenti di polizia e guardie repubblicane sono rimasti feriti da proiettili, i dragoni hanno sgomberato la piazza. Alle 18 la calma è tornata, le pattuglie dei dragoni hanno continuato a disperdere gli assembramenti troppo numerosi. Sui Boulevards Saint Denis e Saint Martin regna la calma e i caffè hanno riaperto le loro porte. Sul Boulevard Magenta all'angolo del Faubourg S. Martin, fra le 17 e le 18, vi sono stati vivaci tafferugli, i dimostranti hanno tentato di sbarrare la via agli agenti ostruendo in vari punti le strade; vi sono porecchi feriti, così da parte della forza pubblica come da quella dei dimostranti. Si segnalano parecchi arresti. Vi è stato pure un tafferuglio nelle vicinanze della stazione dell'est la quale è custodita militarmente.

Un comunicato della prefettura della polizia relativo agli incidenti del Boulevard Magenta dice che i dimostranti erano in numero di 20 mila. Si conferma che essendo intervenute le truppe, i dimostranti posero in tre località ostacoli attraverso la via e tirarono colpi di rivoltella contro i soldati di cavalleria e le guardie repubblicane. Alle 18.40 le truppe hanno sbarazzato i dintorni della stazione dell'est; a poco a poco l'agitazione si è calmata e la folla si è dispersa. Nella via Chateau d'Eau presso il municipio del 10. circondario vi è stato un tafferuglio; la polizia ha disperso i dimostranti e vi sono stati feriti da ambe le parti.

Durante le dimostrazioni del pomeriggio Jouhaux segretario della Confederazione generale del lavoro è rimasto leggermente contuso e il deputato Paul Poncet è rimasto un po' più gravemente ferito senza che tuttavia le sue condizioni siano serie. Sul Boulevard du Temple durante un tafferuglio i dimostranti malmenarono un agente.

Alle 20.30 una certa agitazione persisteva ancora sulla Place de la Republique e nelle vie adiacenti, non di meno le truppe rimanevano concentrate nella caserma di Chateau d'Eau e su una piazza dei d'intorni.

Il ritorno alla calma

Un comunicato della prefettura di polizia dice: Stasera durante un conflitto avvenuto nei dintorni della ex stazione dell'est numerosi dimostranti hanno lanciato pezzi di ghisa contro la cavalleria e contro gli agenti di polizia. Sono stati tirati alcuni colpi di rivoltella nel cortile della stazione, i dimostranti sono stati dispersi e ricacciati nelle vie vicine. Vi sono 15 feriti, alcuni dei quali abbastanza gravi. La calma è stata infine ristabilita alla stazione dell'est e sul Boulevard Magenta.

Alle 18.15 la calma è stata pure ristabilita dalla Piazza della Concordia alla Piazza della Repubblica. 80 agenti di polizia sono rimasti più o meno gravemente feriti; durante i conflitti della giornata, sono stati operati circa 50 arresti.

Un altro comunicato annuncia che un giovane di 18 anni rimasto gravemente ferito durante i conflitti del pomeriggio nel quartiere dell'Opera, è morto all'Hôtel Dieu.

Il servizio d'ordine è stato tolto alle 23.40 e tutte le truppe sono tornate nel loro accantonamento. Si assicura, ma le informazioni devono essere accolte con ogni riserva, che il dimostrante morto all'Hôtel Dieu sarebbe stato colpito con numerose rivolverate. Colui che aveva sparato i colpi sarebbe stato arrestato ma la sua identità non avrebbe potuto essere stabilita; egli sarebbe stato trovato in possesso di una rivoltella con due capsule vuote.

Contro gli Spartachiani bavaresi

La marcia su Monaco

Basilea, 2.

Si ha da Berlino: D'accordo col governo bavarese, le truppe del governo tedesco hanno cominciato a passare la frontiera. Le truppe dell'impero, insieme con quelle bavaresi, hanno intrapreso la marcia contro Monaco ed hanno occupato il punto avanzato di Freising.

Un dispaccio ufficiale da Augusta dice che le truppe del governo sono entrate il 29 corr. a Starnberg e si sono avvicinate a Monaco sulla linea della Ledh.

Si ha da Amburgo che lo stato d'assedio è stato proclamato ad Altona e che è stato tolto a Waneck.

Le truppe governative già entrate a Monaco?

Basilea, 2

Si ha da Cambergan: Le truppe del governo si avvicinano a Monaco, sono già cominciati combattimenti nei dintorni. Gli attacchi degli spartachiani sono stati respinti. Una pattuglia spartachiana spintasi in ricognizione su Rosenheim è stata ricacciata.

Si ha da Kufstein: Un telegramma ricevuto dal museo commerciale austriaco e proveniente da Monaco dice: Questa mattina le truppe del governo di Hoffmann sono entrate a Monaco dopo violenti combattimenti che continuano ancora nelle strade ma che presumibilmente questa sera saranno finiti. Gli operai armati depongono le armi ed i bracciali rossi. Le truppe sono state accolte da ovazioni indescrivibili.

La costa liburnica esalta la sua italianità

Il convegno di Abbazia

Fiume, 2.

Nella vicina Abbazia, in occasione della lotteria a favore dell'Istituendo asilo italiano «Savoja», si diedero colà convegno le rappresentanze delle popolazioni della costa liburnica, cioè da Fiume a Moschiena, con bandiere ed emblemi affermanti la loro fede italiana.

Nel tratto di Abbazia intanto avevapreso posto una grande folla del luogo. Non fu una festa di beneficenza, ma piuttosto una convegno della forte gente liburnica che alla gran madre Italia voleva fare omaggio del proprio intenso sentimento italico.

Quando il colonnello Pavone, comandante degli Arditi, annunziò che il primo premio, uno splendido servizio da savoia, dono dei Reali d'Italia, era stato vinto dal Comune di Fiume, un evviva formidabile si elevò ai Reali italiani, a Fiume e alla Dalmazia.

Il presidente del Circolo 3 Novembre di Abbazia, con sentite parole accentò la volontà risoluta dell'Istria orientale, contestata da Wilson, di unirsi all'Italia, invitando i suoi concittadinei presenti ad altamente giurarlo.

E il giuramento fu ripetuto fra delirante entusiasmo.

Parlarono poscia applauditissimi lo avv. Saja, il profe. Urbanaz confutando con vive parole la teoria wilsoniana che la Liburnia non è italiana, paese che egli forse non sa nemmeno ove sia. Infine, invitato da frenetici applausi, il sindaco di Fiume dr. Vio parlò dicendo che nessuno deve disperare della causa santa d'Italia che deve trionfare perchè ciò vogliono il diritto e la giustizia e dove il tricolore italiano ha piantato, come sulla costa liburnica, la sua asta, in nome del diritto e della giustizia redentrice dei propri figli, ivi l'Italia resterà.

Il generale Gandolfi rispose con un discorso denso ed elevato e promise a nome dei suoi eroici soldati che il vessillo d'Italia che sventola come il più puro segno di volontà e di amore su queste terre e su questo bel Quarnero, non sarà ripiegato giammai.

Frenetici evviva accolgeno le parole del generale.

Dopo la festa il pubblico uscente dal teatro forma un imponentissimo corteo a cui si uniscono grandi masse di folla, che attendeva nelle vie e non potè entrare nel teatro, centinaia di bandiere e da Abbazia si dirigono verso Volosca fra il suono delle musiche e i canti patriottici e gli evviva.

La partenza dei fiumani convenuti alla festa fu commovente e avvenne fra grandi evviva a Fiume italiana.

La riuscita festa fu un vero plebiscito di italianità dei paesi della costa liburnica.

P. COLONNINI.

Manifestazioni della Dalmazia

per l'annessione all'Italia

Roma, 1

Il governatore della Dalmazia ha ricevuto da Dernis il seguente indirizzo:

«Compiendosi oggi il quarto mese da che il tricolore d'Italia venne piantato ai piedi delle Dinariche nostre, il Sindaco del fascio nazionale di Dernis e il capo Villa delle otto frazioni comunali, anche a nome dei loro villaggi esprimono all'E. V. il sentimento di viva solidarietà in questo momento che la nazione tutta insorge per il sacro diritto.»

Il 30 aprile i popolani di Rievo, unitisi ai componenti del fascio nazionale italiano di Knin, improvvisarono una dimostrazione patriottica al grido di «W. l'Italia e la Dalmazia italiana». Il corteo composto di oltre mille persone attraversò la via principale di Knin fino al municipio, ove il commissario civile ringraziò gli intervenuti. Quindi proseguì alla sede del presidio richiedendo la banda militare che fu concessa.

Il corteo colla banda in testa percorse nuovamente la via principale al suono di inni patriottici; quindi si sciolse senza alcun incidente.

La Società operaia di Sebenico ha promosso per il 1. maggio un imponente corteo, che con la musica della città e molte bandiere, ha percorso le principali vie della città soffermandosi alla sede del governatore e del comando del corpo d'armata tra frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re e ai nostri uomini di governo.

Il corteo si è recato al monumento a Tommaseo a deporre una corona e il Sindaco della città ha pronunciato un discorso. Il corteo si è poi recato al teatro ove è stato tenuto un comizio in cui si è inneggiato alla Dalmazia, ed è stato approvato un telegramma a S. M. il Re e al Governo, chiedendo l'annessione della Dalmazia. Hanno parlato applauditissimi gli avvocati Pini e Miagostovic fra ripetuti applausi e grida di «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Orlando! Viva Sonnino!

Zara rinnova il suo grido

"O Italia o morte,,

Zara, 2.

In occasione del primo maggio si ripeterono manifestazioni patriottiche. La città presentava un aspetto insolito. I muri erano tappezzati di manifesti recanti le scritte: «Italia o morte, giura il popolo di Zara»: oppure: «Vogliamo l'immediata annessione all'Italia». Alle ore 9 ebbe luogo un imponente corteo di varie migliaia di persone che percorse le vie della città cantando inni patriottici.

Alla sera la Piazza Plebiscito era rigurgitante di popolo e durante il concerto della banda militare si rinnovarono dimostrazioni tra grande entusiasmo. La folla gridava: W l'Italia! W Orlando! W Sonnino! W il Re! La giornata si chiuse senza il minimo incidente.

Anche la colonia di Buenos Ayres

è unanime con la Patria

Buenos Ayres, 2.

Ha avuto luogo una grandiosa manifestazione degli italiani per dimostrare la solidarietà col Governo italiano e coll'Italia. Un immenso corteo ha sfilato dinanzi alla delegazione italiana.

Hanno pronunciato vibranti e patriottici discorsi entusiasticamente applauditi il ministro d'Italia comm. Cobianchi, il presidente della federazione delle società italiane Massoni, l'aviatore Locatelli e il giornalista Troise a nome degli ex irredenti.

Da Trieste

La «Dante Alighieri» a congresso — I. Maggio — Il messaggio della squadriglia «Baracca».

Trieste, 1.

(a) — Con l'intervento di molti soci, si tenne ieri sera nella sala maggiore della «Filarmonico-drammatica» l'annunciato congresso del gruppo locale della «Dante Alighieri».

Approvato lo statuto interno, ebbe la prola il relatore dott. Ferdinando Pasini, il quale parlò magistralmente della questione di Fiume e della Dalmazia. Fu applaudito.

Venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Dante Alighieri, gruppo di Trieste, manifesta il suo profondo rammarico per il messaggio che il presidente Wilson ha indirizzato al popolo americano intorno ai problemi dell'Adriatico:

esprime il convincimento che nell'interesse di una pace duratura del mondo tutti gli italiani nora esclusi dalla madre patria debbano esserle ricongiunti:

si dichiara solidale con la città di Fiume che esercitando un suo pieno diritto, ha proclamato e effettuato liberamente la propria annessione al Regno d'Italia:

riconfermando l'unità inscindibile della nazione così nelle trattative di pace come nella guerra combattuta per la lealtà dei trattati, per la libertà dei popoli, per il trionfo della giustizia:

fa voti che la conferenza di Parigi non impedisca una equa soluzione dei problemi analoghi della Dalmazia e aggiungendo la sua volontà al plebiscito di concordia che da tutte le parti d'Italia si leva a confortare il governo nel suo atteggiamento di difesa della dignità nazionale, nutre fiducia che esso riescirà a fra riconoscere anche praticamente i supremi diritti d'Italia come premessa necessaria di una pace mondiale durevole e giusta.

Fu poi eletto il consiglio direttivo a capo del quale vennero nominati il senatore Attilio Hortis presidente onorario, il dr. Attilio Cofler presidente, il cav. Quinto Segrè e dr. Antonio Petronio vice presidenti.

Il sen. Hortis, impedito di prender parte all'assemblea inviò una nobile lettera, la cui lettura fu accolta da applausi.

Il congresso si chiuse fra fragorosi applausi con uno smagliante discorso inneggiante all'italianità, del presidente dr. Cofler.

— Primo maggio italiano! Mai come ieri la astensione dal lavoro fu così completa. Eccettuati i caffè e gli alberghi, tutti gli altri esercizi pubblici rimasero chiusi. Per le strade non il solito sussurro dei carri e dei trams, ma la allegria dei passanti vestiti a festa che in tale giorno dimenticano le cure assillanti del lavoro quotidiano. Da tutte le case, da tutte le finestre sventolavano i bei tricolori al sole, un magnifico sole di primavera italica.

Nella mattinata ci fu un comizio socialista in piazza Donadoni, nel quale parlò l'on. Marangoni. Il comizio si sciolse poi tranquillamente e nessun incidente turbò la quiete di questo primo maggio di Trieste redenta!

Fu una festa di riconsacrazione di italianità, una tacita promessa di solidarietà ai fratelli fiumani e dalmati, forti e deroici nella dolorante attesa.

— E' giunta tra noi, festevolmente accolta, la squadriglia intitolata all'eroico maggiore Baracca, l'asso degli assi, la quale fece delle mirabili evoluzioni sopra la città. Sopra piazza Unità gli intrepidi aviatori lanciarono il seguente messaggio:

Triestini! Su l'ala che non conosce limiti nella purezza del sole di questo giorno, noi portiamo dal Grappa, dal Piave, dal Carso l'Anelito fierissimo degli Spiriti che vivono realmente nella Morte, che tutto diedero per la luce radiosa di Roma. I dissolventi d'oltre Oceano sono per le nostre fibre come la acqua nel ferro rovente. Baracca, campione latino, ci diede in retaggio il Grifo rampante in campo rosso e degni ne saremo nel nome di Roma.

Un telegramma del Duca d'Aosta

"L'italianissimo Adriatico,,

Roma, 1

S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato al generale Giardino il seguente telegramma:

«Mentre piroscafo *Monte Grappa* scende nelle acque dell'Italianissimo Adriatico, il memore pensiero del Comandante l'armata del Carso, di Gorizia e del Piave, va al compagno d'armi del Grappa, col fervido voto che i sacrifici compiuti dagli eroici soldati d'Italia abbiano degnissimo premio nel completo trionfo della libertà e della giustizia.»

Il generale Giardino ha così risposto:

«Il memore pensiero del Duce nobilissimo dell'armata del Carso, di Gorizia e del Piave, commuove di profonda riconoscenza il comandante dell'armata del Grappa, che alla sorella cara gloriosissima, manda il fascio indistruttibile di tutte le sue anime, col voto che giustizia lealmente trionfi come vogliono le legioni dei nostri morti e il diritto e la volontà di uomini liberi.»

Le dimostrazioni di Capodistria

Trieste, 1.

Iersera a Capo d'Istria nell'antica piazza Veneta si è rinnovata una grandiosa manifestazione alla quale sono intervenute alcune migliaia di persone. Sono stati pronunciati vibratissimi discorsi i quali hanno suscitato l'entusiasmo delirante della popolazione.

Per le relazioni italo americane

Roma, 1

Il sen. Ruffini, presidente dell'Unione italo-americana, ha inviato al sig. Charle Evans Hughes presidente della italoamericana Società di New York il seguente telegramma: L'Unione Italoamericana desidera in questo grave momento, per le relazioni fra i due popoli, riaffermare la sua speranza e la sua fede nell'immutabile concordia fra i grandi e liberi popoli di America ed Italia.

Rivolta prevenuta in Portogallo

Lisbona, 2.

Una nuova rivolta doveva scoppiare a Lisbona fra lunedì e martedì. Poichè il governo ne aveva avuto conoscenza il tentativo è andato fallito. Alcune persone sono state arrestate.

Teatri e Concerti

Goldoni

Amerigo Guasti è un bravo attore, che gode di tutte le simpatie del pubblico ed è un fortunato capocomico che guadagna tanti, tanti quattrini. Ma la gloria di interprete e la fortuna di capocomico non gli bastano, gli occorre anche la fama di autore e scrive delle commedie. Siccome egli è un attore brillante, le sue commedie dovrebbero essere pure brillanti. Sono invece delle povere cose senza nerbo senza eleganza, senza finezza di dialogo, che passano via come un borbottamento di pentola che bolla a un fuoco modesto. Nei *Tre atti* rappresentati iersera dalla Compagnia Eclettica non c'è niente di vivo; nemmeno un sorriso. Uno dei personaggi della commedia sostiene a un certo punto che scrivere tre atti è facile, basta egli dice, osservare la vita. Non pare che il Guasti sia un osservatore della vita, se non forse di quella quasi costantemente manierata e falsa che egli vede nelle commedie nelle quali recita, ma che riflessa a luce ridotta in un mediocre congegno di fatterelli punto interessanti non diverte certo lo spettatore.

Gli spettatori del *Goldoni* non si sono divertiti iersera e coronarono di silenzio, di zittii e perfino di fischi i finali d'atto.

La esecuzione fu accurata; ricorderò lo Sterni, la signora Chiantoni che era iersera molto graziosa e la signorina De Riso che mi piacerebbe di veder recitare qualche cosa che valesse la pena di essere recitata, giacchè mi sembra che la bella freschezza del suo ingegno — veramente non comune — della sua elegante giovinezza e della sua voce armoniosa sieno state finora ingiustamente sacrificate.

g. d.

Rossini

L'altra sera la seconda rappresentazione di «Gioconda» ebbe pienamente confermato il successo.

La folla di spettatori anche troppo esigente richiese ed ottenne parecchi bis.

Questa sera riposo e domani seconda replica di «Gioconda».

Domenica due rappresentazioni: la diurna alle 14.30 «Rigoletto» con i prezzi ribassati; di sera alle ore 21 «Giocanda».

Un concerto pro Croce Rossa del Quartetto Senese

Il Quintetto Senese composto dei valenti maestri Baglioni, Brugnoli, Guidi, Giannini, Cuccoli, eseguirà la sera del sei maggio 1919 alle ore 21.30, nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, gentilmente concessa, il seguente programma musicale:

Martucci: Quintetto op. 45.

Novak: Variazioni su una canzone boema del Secolo XV (dal quintetto op. 12).

Frank: Quintetto in fa min.

I biglietti sono messi in vendita nei negozi Brocco, Senzin e presso l'Ufficio Cassa della Croce Rossa Italiana al Ponte di Canonica.

Le spese del Concerto saranno sostenute dal benemerito Conte Guido Ghigi Saracini, cisì che tutto l'introito della serata sarà devoluto a beneficio delle opere antitubercolari della Croce Rossa Italiana.

Il fine altamente umanitario e la bontà del concerto richiameranno senza dubbio al Liceo Benedetto Marcello il consueto pubblico scelto della nostra Venezia, sempre pronta a fare del bene.

Il concerto Serato-Lorenzoni

Alle ore 21 di oggi avrà luogo nella Sala dei Concerti del Liceo Musicale, il terzo concerto annuale della Società Marcello col programma già pubblicato.

Assieme al valente pianista Lorenzoni i soci della Marcello riudranno, dopo circa quindici anni, il celebre violinista Serato, che ai tanti successi ha aggiunto quello trionfale, ottenuto recentemente al l'Augusteum di Roma.

Per il giorno 10 corr. ci si preannunzia il quarto concerto di canto e pianoforte, esecutori la sig.a Tusetti Mendicini e la sig.na Luisa Baccara.

Pubblicheremo quanto prima l'interessante programma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La piccola cioccolattaia».
ROSSINI — Ore 21: «Gioconda».
MASSIMO — «Il cerchio rosso» — X episodio «La vendetta di Sam Smilling» — XI episodio «La dama del cerchio rosso».
ITALIA — «La slitta della morte» — Domani: «Martino il trovatello» - con Alberto Capozzi.
S. MARGHERITA — II episodio dei «Topi grigi»: «La tortura».
CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

I Polacchi vogliono Wilna

Varsavia, 2.

La Dieta ha votato una mozione per la riunione della Polonia dei territori polacchi dei governi di Wilna e di Grodno.

Figure veneziane

Giovanni Barera

E' scomparsa un'altra delle pochissime figure superstiti di quel mondo artistico letterario veneziano fiorito dopo il plebiscito dell'annessione ch'ebbe, sul teatro, i suoi rappresentanti più geniali successivamente in Paolo Fambri e con sconcertante baraonda intellettuale in Luigi Sugana e, con tanta più luce di gioia e di sofferenza, nelle anime elette di Giacinto Gallina e di Riccardo Selvatico. E' morto vecchissimo e quasi sordo, pallida ombra di sè, oramai, ma tutta presa ancora dell'antica passione e dell'antica fiamma, Giovanni Barera già settantacinquenne e sebbene non paresse e da trentacinque anni segretario o dirigente del nostro teatro di prosa, il *Goldoni*, nell'esercizio della qual funzione portò sempre, fino alle ultimissime ore della sua nobile vita, una pratica intelligenza, una semplice dignità ed una ferrea memoria di tempi remoti che incantavano ed attraevano. Povero e buon Nane, di cui il profondo sguardo in fuggevoli momenti di preseaumento, si adombrava di quella dolce melanconia nella quale chi sa leggere scopre e presente la sua propria malinconia di un suo giorno, di un suo tramonto che verrà!

Nel maggio 1915 quando, vestita l'uniforme d'ufficiale, andai a salutarlo, la sera prima di partire per il fronte — la nostra guerra stava allora per iscoppiare — stringendomi con insolita effusione la mano, mi disse: «Va, va; ti, ti «nrarà, ma mi no gha sarò più; e me despiase, perchè la sola cosa che ancora ghe tegnisse, gera che ti me scrivessi un bel articolo quando sti oci se fosse serai». Ecco ora che i tuoi occhi si sono chiusi, accontento il tuo modesto desiderio, scrivo di te e di quella tua esistenza che fu un poco la mia, come fu un poco l'esistenza delle compagnie drammatiche che si avvicendarono sulle scene del glorioso teatro di San Luca ove si compì il intracolo delle «sedici commedie nlove», come fu un poco l'esistenza delle folle che tu avresti volute sempre numerose e sempre intelligenti e che nella tua piccola stanzetta della direzione condannavi così spesso con parola mordace quando le sentivi prorompere in applausi smodati per un volgare «sogretto» incastrato tra due battute di Goldoni o di Gallina, o per una scena di pura pornografia importata di Francia, o quando le sospettavi restie e chiuse e musone dinnanzi all'opera d'arte. Non più tardi di quattro o cinque giorni addietro, dolendosi dell'accoglienza un po' fredda toccata al primo atto del *Piacere dell'onestà* di Pirandello, indicando la fronte con un dito esclamava: «Vedi? Appena occorre giuocare con questa, il pubblico si rifiuta allo sforzo. Ma dagli una *pochade*, allora vedrai...». Era l'espressione del suo sentimento sincero e spontaneo di artista ma... era anche una forma della sua astuzia di dirigente che cercava preparare un benigno annunzio per il prossimo varo di una *pochade* in programma. Indimenticabile quotidiana letteratura segreta di Nane Barera! Ogni sera, se non andavo a teatro, mi raggiungeva con dei biglietti mellifiui coi quali mentre chiedeva sembrava prender in giro se stesso per ciò che chiedeva. «Mio buon amico, scriveva, (ma sì, che lo sappiamo tutti che sei buono non ostante il tuo atteggiamento feroce) me le stampi due righette per annunziare che ecc. ecc.?». Oppure: «Ricorda, ti prego, ai lettori della *Gazzetta*, che stasera si da la commedia in tre atti della tua postia nera, *Scampolo*», oppure: «Mi rammento ancora il bell'articolo che scrivesti anni fa sui *Maggiolini* di Brieux che tanto ti piacquero. Non dubito, dunque, che vorrai annunziarli per domani» e così via, con una ricchezza del repertorio del genere che stupiva e spesso disarmava tanto impensato ed inatteso appariva il giuoco di parole e di argomenti con cui mirava a raddolcire la implacabile austerità del giornalista avverso ed ogni forma apriorística di esagerazione!

Era stato da giovane giornalista ed autore drammatico. Giornalista nella famiglia dello scomparso *Adriatico*, collaboratore di Sebastiano Tecchio, scrittore senza pretese ma garbato ed onesto; autore drammatico con due brevi commedie intitolate *Il cavalier serpente* e *Barba Andrea* ch'ebbero onore di venir rappresentate da attori celebri e piacquero e furono rappresentate dovunque meno che a Venezia intendendo egli prevenire con quella specie di veto singolare la malafortuna, le chiacchiere, il pettegolezzo degli invidi: il successo negativo insomma che si riassume generalmente nella abusata formula di «Nemo profeta in patria». Le commedie erano architettate con sobria bravura e con fine garbo; il dialogo era gustoso e limpido, i personaggi disegnati con mano maestra; appariva in esse e da esse un notevole temperamento teatrale; eppure il Barera nulla più scrisse o, almeno, nulla più licenziò per la rappresentazione. Nominato al suo posto del *Goldoni*, senza riflettere che il giudizio di un'opera di teatro non deve esser dato dai comici che la interpretano ma dal pubblico che l'ascolta, temette che il consegnare altri lavori suoi alle compagnie di prosa costituisse un non delicato prevalersi della propria posizione di «dirigente» e sacrificò l'estro allo scrupolo, accontentandosi di seguire, di favorire, di incoraggiare l'opera altrui di respirare l'aria del suo piccolo mondo artificioso nel quale viveva con tutto sè stesso, amico degli autori, amico degli attori amico dei critici, e tra gli autori amicissimo di Giacinto Gallina cui tentò di essere di sprone nelle ore angosciose della sterilità, e tentò consolare nelle ore degli affanni, delle privazioni. Era largo di consigli e di insegnamenti a quanti gliene domandavano; e non si saprà mai il numero sterminato di copioni che gli toccò di leggere: autori novellini e non più novellini, adolescenti ed uomini maturi si rivolgevano a lui trepidando come ad intercessore potentissimo, perchè esprimesse il suo parere, e mettesse una buona parola presso il capocomico A, o presso il capocomico B... «Ne leggo in media da trenta a quaranta al mese, mi diceva; e nessuno mai è rappresentabile; ma ciò nonostante seguito a leggere, a leggere; rifiutando senza leggere non vorrei aver poi il rimorso di contribuire ad allontanare dall'arte talmo che dell'arte sia degno». Ai critici, ai cronisti era di somma utilità: ogni volta che una compagnia si sognava di esumare un capolavoro più o meno autentico di mezzo secolo addietro, o dal suo archivio — chi intendera più i segni cabalistici con i quali accanto al titolo di ciascuna commedia nuova, su di un voluminoso registro, indicava la qualità del successo? — o dalla sua mente cavava ricordi piacevoli di circostanza, non tanto sulla commedia o sul dramma, quanto sugli interpreti e sul successo di allora. E se l'interprete di adesso era un mediocre presuntuoso, si diventiva, per esempio, di redigere l'appunto così: «interpreti: G. Modena, E. Rossi, T. Salvini, G. Emanuel, E. Novelli (o Zacconi)... Caio». Con che la stroncatura appariva evidente. Ma non era affatto cattivo, e molto più spesso inviava con il suo «appunto sulla serata» lodi o domande di lodi, oppure parendogli ingiusto il silenzio sul nome di un interprete alla occasione più propizia interpellava direttamente: «Che te ne pare del Tal dei Tali? Bada che ha molto ingegno. Dovresti tenerlo d'occhio». Tenerlo d'occhio significava uno o due giorni dopo scriverne bene; perchè Giovanni Barera da perfetto intenditore raramente si sbagliava.

Non è senza una profonda amarezza che penso che non lo ritroverò più al suo posto sulla porta entrando al *Goldoni* le sere delle prime rappresentazioni: alto e dritto nella robusta persona, appena brizzolato malgrado la tarda età, sorridente a tutti coloro che passando lo riconoscevano, prodigo di piccoli inchini alle signore, felice di vedere il teatro gremirsi, quel teatro di cui giustamente si vantava di aver rialzate le sorti fino a farle degne del passato più glorioso che teatro italiano vanti dal settecento in poi. Noi lo ritroveremo e non lo saluteremo e non lo cercheremo più al suo tavolo vigilato dalle «vecchie» disegnate a penna da Luigi Sugana, ma lo ricorderemo sempre con indeclinabile affetto, perchè la figura di Giovanni Barera è di quelle che, partite, si ricordano come se fossero qui, con noi, sempre presenti.

GINO DAMERINI.

Gazzetta Giudiziaria

Un milione ad Opere Pie di Venezia e Chioggia

Un'importante sentenza civile

Il comm. Eugenio Brusomini — venuto a morte nel 1. maggio 1916 — mediante parecchie disposizioni testamentarie aveva largamente beneficato istituzioni di beneficenza di Venezia, di Chioggia ed altri enti morali, erogando in tali beneficenze quasi per intero il suo patrimonio, di circa un milione e mezzo, come abbiamo a suo tempo annunciato.

Insorse però contro le dette disposizioni un parente del Brusomini sostenendone la invalidità per vizio di forme, ed anzi ottenendo la nomina di un sequestratario, il quale ricevendo il patrimonio dagli esecutori testamentarii avesse ad amministrarlo.

La lite fu decisa alla fine di aprile p. p.: il Tribunale di Venezia, accogliendo pienamente le difese degli esecutori testamentarii, presentate dagli avvocati Gozzi, Micich, Sacerdoti e Tagliapietra, revocò il sequestro, dichiarò valide le disposizioni testamentarie, e condannò l'opponente alle spese ed ai danni.

Corte d'Assise di Venezia

La tragedia dei Tolentini

L'assoluzione del Poet

Giovedì, all'udienza antimeridiana, il P. M. cav. Messini sostenne la colpabilità dell'accusato Poiet per omicidio volontario, negando che si potesse parlare di infermità totale, nè parziale di mente, ammettendo però le attenuanti. La dotta e forte arringa durò circa un'ora e mezza.

Indi si alzò a parlare l'avv. Marigonda difensore dell'accusato. Premesso un accenno al giudizio dell'Alighieri di fronte a chi «amore strinse in una morte», ai dettami del diritto romano e alla parola di Cristo in croce, l'oratore validamente sostenne che l'accusato agì nello stato di completa irresponsabilità, e che il suo interrogatorio avvenne in condizioni di subcoscienza durata per molte settimane dopo il fatto.

Ricostruì la gentile figura della morta, amatrice ardente e fortissima, attraverso alle lettere di lei; mostrò la debole e infantile anima del Polet e l'ossessione repentina per la separazione ordinata in quei giorni di Caporetto delle due famiglie.

Ricostruì la scena tragica e invocò con parole della morta la liberazione del giovane miracolosamente salvato dal prof. Giordano.

Nell'udienza pomeridiana, replicò l'avv. Musatti per la parte civile, sostenendo ancora la condanna del Polet.

Il difensore avv. Marigonda replicò con brevi e commoventi parole.

Alle 15 i giurati si raccolsero per il loro verdetto.

Alle 15 e 30 lo squillo dei campanelli avvertì che il verdetto era pronunciato. La folla enorme invase la sala.

Il cancelliere lesse il verdetto che ammette la totale infermità di mente.

L'imputato è assolto, fra uno scroscio di applausi, e rimesso in libertà dal Presidente.

Il padre che lo aspettava ai cancelli abbraccia il figlio e l'avv. Marigonda quindi padre, figlio e avvocato per sottrarsi alla folla escono dalla porticina dell'Erberia.

Due incendi dolosi a Campolongo

Nei primi d'agosto 1915 avvennero a Campolongo Maggiore due incendi a danno di Coccato Pietro e di Bruni Enrico; la voce pubblica non esitò ad indicarli come dolosi.

Difatti pochi giorni appresso certo Carraro Sante, un povero contadino addirittura abulico, proclamò al mercato di Piove che era stato proprio lui a dar fuoco, nella sera del primo agosto, ad un pagliaio, di proprietà del danneggiato Coccato, per ordine di questi e verso il compenso di lire quindici, di cui aveva avuto solo lire dieci, e, siccome il Coccato non voleva più dargli e residuali cinque lire, si riteneva autorizzato alla legittima rappresaglia di far sapere a tutti come erano andate le cose.

Viceversa il Coccato nega di aver dato il delittuoso mandato, e adduce pure a sua scusa che il pagliaio non era assicurato; quanto al secondo incendio, avvenuto nel 2 agosto e che si è propagato anche alla casa del Bruni, afferma la sua completa innocenza, avvertendo che, avendo avuto un danno di lire mille, fu rifuso dalla Società assicuratrice per sole lire centocinquanta, perchè era assicurata soltanto una sesta parte delle cose incendiate.

Il dibattimento si svolge rapido e scialbo; sfilano quindici testimoni, ma portano poca luce sui fatti materiali; ammettono soltanto che nella sera del primo agosto i due imputati erano ubbriachi; a sua volta il rappresentante del P. M., avv. Messini, vuole far emergere che l'ubbriahcezza fu preordinata.

Il Coccato è difeso dall'avv. Bizzarini di Padova; il Carraro dall'avv. Camin di Venezia.

Quest'ultimo, al momento della formulazione dei quesiti per i giurati, solleva incidente perchè il Presidente ha conglobato in un'unica questione il giudizio sui due incendi, ritenendoli dipendenti da un'unica risoluzione criminosa, mentre il difensore intende che siano considerati come due fatti distinti, separati uno dall'altro. La tesi è svolta dall'egregio avvocato con interessanti argomenti giuridici, ai quali pure si associa l'avv. Bizzarini, aggiungendo altre considerazioni anche in relazione a circostanze discriminanti previste in altri articoli del Codice penale.

Il dibattito si accentua perchè il P. M. si oppone.

Il Presidente, seduta stante, pronuncia ordinanza con cui, pur dichiarando gravi e influenti le ragioni svolte dalla difesa, respinge l'incidente perchè la figura del reato unico e continuato, è stata ormai decisa dalla sezione d'accusa.

I difensori dichiarano di ricorrere in Cassazione ma, non essendo sospensivo il ricorso, il processo continuerà oggi per la discussione e la sentenza.

Tribunale Penale di Venezia

Assoluzioni

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Beltrame Egidio di Angelo di anni 35, capitano del rimorchiatore n. 3 delle Ferrovie dello Stato, Esposito Raffaele di Giuseppe d'anni 27 da Napoli, fuochista, Folega Giuseppe fu Angelo di anni 33 da Chioggia, Scarpa Giuseppe fu Nicolò di anni 40 da Venezia, Orsaria Giovanni fu Sante di anni 47 pure da Venezia; l'Esposito contumace, gli altri comparsi, sono imputati di furto qualificato continuato di legna da ardere in danno delle Ferrovie dello Stato, del Comune di Venezia e del Commissariato militare marittimo commesso in varie epoche fino al 10 febbraio 1919.

Il P. M. conclude per lassoluzione di Folega, Esposito e Orsaria per non aver commesso il fatto; domanda la condanna di Beltrame per furto semplice a mesi 3 di reclusione e dello Scarpa per ricettazione a mesi 1 e lire 50 di multa.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Marigonda, Bottari, Cornoldi e Marsich il Tribunale pornuncia sentenza che assolve gli imputati perchè il fatto loro ascritto non sussiste.

Forte Guilio fu Antonio, mediatore da Chirignago e Bottacin Alessandro fu Paolo possidente da Salzano, sono imputati di truffa per avere in Mestre li 8 giugno 1914 insieme a certo Bonollo, ora defunto, indotto il signor Gino Mason a consegnar loro settemila lire con la promessa di lasciar libera una campagna che tenevano in affitto e che il Mason aveva acquistata da certo Fornoni e promessa che non mantennero più.

Dopo l'esame di parecchi testi, il Tribunale sulla conforme proposta del P. M. assolve gli imputati per inesistenza di reato.

Difensore l'avv. Cargnelli.

I bolscevichi sgombrano Pietrogrado

L'avanzata delle truppe polacche

Londra, 1

Secondo un telegramma da Omsk in data 24 corr. le truppe dell'ammiraglio Kolciak continuano la loro avanzata e si trovano ora a 60 miglia ad ovest di Bagulna sulla ferrovia dal Volga a Bagulma. Le truppe che si trovano a sud-ovest della città di Sterlitamak si sono avanzate per oltre 90 miglia. In direzione di Oremburg le truppe si trovano ora a 14 miglia dalla città, esse hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno preso un considerevole bottino.

Secondo un telegramma al *Times* i bolscevichi hanno sgombrato Pietrogrado. I finlandesi contano che la città cadrà fra qualche settimana. D'altra parte un telegramma da Helsingors, via Stoccolma, conferma lo sgombra di Pietrogrado ed aggiunge che i bolscevichi curano perchè nessuna notizia sugli avvenimenti del distretto di Clonetz giunga alla popolazione.

L'anello si stringe intorno al governo bolscevica russo

Berna, 2.

L'ufficio ucraino conferma la presa di Kiew da parte dei partigiani del direttorio. L'ufficio lituano annuncia che i lituani si avanzano sopra una fronte di 400 chilometri da Grodno fino alla Curlandia. Essi si trovano a 35 chilometri da Wilna.

CRONACA CITTADINA

Calendario

3 SABATO (123-242) — Invenzione della S. Croce.

Abbattuti i tempi profani sul S. Sepolcro, si trovarono in vicinanza tre croci (quella di Cristo e quelle dei ladroni). Una di esse avendo guarito col suo contatto un'inferma, venne dichiarata la croce di Gesù.

SOLE: Leva alle 5.57; tramonta alle 20.17.
LUNA: Leva alle 8.33; tramonta domani alle 0.13.
Temperatura: Massima 17.2; minima 6.6.
Pressione barometrica: Si è mantenuta leggermente oscillante intorno a 764 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 48.5 alle 24 dell'1 ed il minimo livello di meno cm. 61 alle 7.10 del giorno 2.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

4 DOMENICA (124-241) — S. Isidoro.
SOLE: Leva alle 5.55; tramonta alle 20.19.
LUNA: Tramonta alle 0.13; leva alle 9.40.
L. N. il 30 — P. Q. il 7

Il primo maggio a Venezia

Cronaca semplice. Giornata di sole magnifico: la prima giornata primaverile, finalmente. Anche le divinità del Tempo si arrendono ai deliberati delle Camere del lavoro.!

Tutte le aziende industriali cessarono il lavoro, dal quale si astennero i lavoratori del porto, di ogni categoria, gli arsenalotti, i metallurgici, i tipografi, i muratori, i tramvieri, ecc. ecc. Restarono al loro posto, con alto sentimento dei doveri che ciascuno dovrebbe sentire verso il funzionamento della vita civile collettiva la quale trascende i limiti dell'egoismo personale ad esse segnati dalla dottrine social-bolscevica, i ferrovieri ed i postelegrafonici.

I ferrovieri volendo fare atto di adesione al significato della festa presero ed attuarono la deliberazione di fermare, allo scoccare delle ore 10 del 1. maggio, tutti i treni in corsa sulle reti italiane per 10 minuti. Se i tramvieri veneziani meno solleciti del proprio riposo personale e un po' più riguardosi dei diritti di tutta la popolazione dell'estuario avessero seguito il medesimo temperamento, non si sarebbe verificato l'inconveniente per cui tutti i piccoli centri insulari che mettono capo a Venezia per un vario complesso di servizi pubblici, si trovarono abbandonati a se stessi con grave danno di interessi non soltanto civilmente borghesi. A disagio ond'era improvvisamente aggravata la popolazione del Lido riparò, fortunatamente, il Comando in capo con un servizio proprio come risulta anche dai ringraziamento che pubblichiamo qui sotto, Ma la Giudecca, Burano, Torcello Cavazuccherina, Malamocco e Chioggia non ebbero certo ragione di rallegrarsi della cosidetta festa del lavoro. Stigmatizzata fu specialmente la sospensione delle corse Fondamente Nuove-Cimitero.

Indetta dalla Camera del Lavoro ebbe luogo dalla mattina alle 9 la passeggiata attraverso la città, delle diverse squadre dei lavoratori, riuniti sotto le rispettive bandiere sociali.

La riunione delle singole Associazioni avvenne alla Casa del Popolo al Malcanton e da questa sede il lungo corteo, composto di oltre duemila lavoratori raccolti sotto una cinquantina di bandiere, mosse per recarsi a S. Provolo, nella palestra delle Scuole Elementari, dove si doveva tenere il pubblico comizio.

Il corteo passò per S. Pantalon, Santa Margherita, S. Barnaba, Accademia, San Stefano via XXII Marzo, Piazza S. Marco, Riva Schiavoni e S. Zaccaria, cantando a più riprese l'inno dei lavoratori ed altri canti di intonazione socialista. E parve non incontrare lungo tutto il percorso, nè consenso, nè curiosa simpatia di popolo, restando così perfettamente isolato e distinto nella sua affermazione, il che indubbiamente si deve alla natura degli scopi enunciati.

Alla testa procedeva un grande cartello bianco listato di grosse fasce rosse sul quale si leggeva «Proletari di tutto il mondo unitevi» scritto a grosse parole. A tergo, a caratteri minuscoli era scritto: «Vogliamo il ritiro delle truppe alleate dalla Russia» e «Vogliamo la immediata smobilitazione».

Giunti alla Palestra di S. Provolo dove si teneva il comizio, un buon terzo dei partecipanti al corteo pensò bene di fare a meno dei discorsi e si sparse alla spicciolata a passeggio, molti altri preferirono pur non allontanandosi, restarsene a passeggiare in Campo S. Provolo e sulla Fondamenta dell'Osmarin.

Il comizio, incominciato verso le 11 terminò alle 12.30 circa; e si sciolse pacificamente.

Parlarono il segretario della C. del Lavoro, il direttore dell'«Avanti!» ed il deputato del I. collegio, ripetendo i soliti luoghi comuni del pseudo leninismo italiano.

Fu votato alla fine il consueto ordine del giorno che chiede: 1. La smobilitazione completa delle forze di terra e di mare; 2. La piena libertà nell'uso dei diritti civili e politici; 3. L'amnistia generale per tutti i reati politici e militari; 4. Il ritiro immediato dei soldati italiani dalla Russia; e promette la «dittatura proletaria», arma lo sciopero generale. Il deputato capitalista possidente del I. collegio, dittatore proletario! Vorremmo proprio vederlo!

Nel pomeriggio calma generale. Si chiusero tutti i negozi e la folla, bloccata tra il grigio delle case e delle strade cercò riparo e consolazione ove potè.

*

Riceviamo:

Gli abitanti del Lido sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti all'Autorità militare marittima, ed in particolare al signor Comandante della Difesa Marittima, per avere gentilmente voluto organizzare, il I. Maggio, un regolare servizio di trasporto passeggeri dal Lido a Venezia e viceversa, provvedendo con ciò a mantenere i necessari rapporti tra il capoluogo e la frazione del Comune, e dando modo alle molte persone che risiedono nell'isola di attendere ai propri interessi.

Il primo maggio della stampa

Il primo maggio ebbe luogo la preannunciata gita-pellegrinaggio dell'Associazione della Stampa veneta.

Partiti alle 8 e un quarto dalle Fondamente Nuove, i gitanti, tra i quali erano rappresentati tutti i giornali cittadini ed alcuni della provincia, e fra cui si trovavano molte signore, arrivarono verso le bile eroismo per salvare Venezia.

All'intorno, case sventrate, scoperchiate diroccate o addirittura rase al suolo; mucchi di macerie e di calcinacci dove sorgevano le abitazioni di una popolazione operosa che presentemente — e finchè non verranno ricostruite le sue case — si ricovera in ampi baracconi.

Fu visitato l'estremo punto delle linee austriache vicinissimo a Venezia, in territorio di S. Michele del Quarto, un chilometro al di quà della storica fattoria Zuheni.

I gitanti si recarono quindi a Cavazuccherina e da qui, in pio pellegrinaggio, al Cimitero di Ca' Gamba dove sono sepolti tanto eroici marinai ed il loro comandante Baffile.

Visitarono infine San Donà di Piave, rimanendo dolorosamente impressionati dallo spettacolo di desolazione che presenta il paese, già tanto fiorente, con le sue spaventevoli rovine.

Alle quattro i gitanti partivano per Venezia, avendo compiuto un voto di gratitudine verso i caduti per la salvezza della nostra città.

Alla sera, alle 8, circa cinquanta soci si radunarono insieme a pranzo alla Bella Venezia, che fu servito egregiamente.

Pronunciò brevi parole per il Consiglio direttivo il collega Pagni, il quale, tra vivi applausi, espresse l'augurio che l'associazione della stampa veneta possa presto annoverare tra i suoi iscritti anche i colleghi di Fiume.

Pro Fiume e Dalmazia

Ecco la risposta del Ministro Orlando al telegramma inviato dall'Associazione femminile Trento-Trieste:

«A cotesta benemerita patriottica Associazione i miei sentiti ringraziamenti pel nobile messaggio indirizzatomi. — F.to *Orlando*.»

Ed ecco il telegramma inviato al Comitato Nazionale di Fiume dall'Associazione femminile stessa:

«Nell'ora solenne in cui si decide la sorte di Fiume confermiamo con i sensi della nostra più viva ammirazione nostra fraterna solidarietà e fede immutabile».

Orlando alla città di Venezia

Il Sindaco ha ricevuto da S. E. Orlando il seguente telegramma:

«Sindaco Venezia. — Particolarmente gradita mi è giunta la patriottica manifestazione di cotesta cittadinanza che riaffermando la sua calda fede negli inviolabili diritti d'Italia volle che non tornasse vano il mirabile tributo di sacrifici che diede alla causa nazionale. — Presidente del Consiglio *Orlando*.»

Il Convegno Adriatico Nazionale
a Venezia, Trieste, Fiume e Zara

L'Adriatico, mare essenzialmente italiano, dev'essere, col suo immancabile rifiorire, fattore precipuo di sicurezza, di operosità, di civiltà nostra nel mondo. Ma perchè ciò avvenga, gli italiani debbono studiare, vagliare, risolvere le molteplici questioni che all'assetto dell'Adriatico stesso si riferiscono.

E' con sincero compiacimento pertanto, che apprendiamo ed annunziamo, che il Convegno Adriatico avrà luogo a Venezia nel corrente Maggio, e cioè il Ventinove. E il nostro compiacimento è fatto maggiore dall'apprendere, che i lavori del Convegno se a Venezia saranno iniziati, a Trieste, a Fiume e a Zara troveranno poi il loro svolgimento e la loro conclusione.

Mentre ci riserbiamo di dare notizie più precise e più dettagliate intorno al programma di questo Convegno, ci piace fin da oggi rilevare, che ad esso saranno portate tutte indistintamente le grandi questioni che all'Adriatico si riferiscono; a questo vivo mare, dal quale in un domani non lontano i traffici di merci e di passeggeri nostri dovranno pur irradiarsi in tutte le direzioni, comprese le transoceaniche.

Quanti desiderano notizie e schiarimenti possono rivolgersi a Venezia, a quell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, che del Convegno è l'iniziatore, con quel R. Museo Commerciale.

La Sede è alle *Zattere* 1401 e quanti desiderano iscriversi e partecipare al Convegno stesso non hanno che a far tenere a tale indirizzo la propria adesione, accompagnata dalla quota di iscrizione, che è di Lire Trenta.

"Il Porto industriale di Venezia,,
Conferenze Setti - Carraro - Medici all'Ateneo Veneto

Il problema del nuovo porto industriale di Venezia ai Bottenighi è problema di essenziale importanza per la nostra città. E' sembrato quindi doveroso ed utile ai fini propostisi dagli organizzatori del ciclo di Conferenze sui «Problemi di vita veneziana» che questa importantissima questione fosse trattata nei suoi principali aspetti da persone competenti.

Perciò un gruppo di tre conferenze sarà destinato ad illustrare le varie questioni inerenti alla creazione ed all'organamento di questo nuovo grande centro di lavoro.

Le tre conferenze saranno tenute nei seguenti giorni nella Sala terrena dell'Ateneo:

Sabato 3 maggio, ore 18: ing. F. Setti: Il Porto industriale di Venezia.

Lunedì 5 maggio, ore 21: ing. L. Carraro: L'ordinamento del Porto.

Mercordì 7 maggio, ore 21: Attilio Medici: L'ordinamento della maestranza e i mezzi meccanici di carico e scarico.

Università popolare
Visite artistiche

Questa sera dalle 8.30 alle 10 è aperta la sede (Ateneo, Calle Minelli) per il servizio della Biblioteca.

Domattina gl'inscritti alle lezioni potranno visitare le opere d'arte ritornate recentemente da Vienna, pagando 25 cent. invece di una lira. Luogo di ritrovo, il piazzale davanti alle RR. Gallerie (alla Carità) prima delle ore 10. Per godere della speciale riduzione gentilmente accordata dal Comitato d'Assistenza, ognuno dovrà presentare la tessera dell'U. P.

La lezione già annunziata per domani è rimandata ad altro giorno festivo.

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

La Società imprenditori capomastri di Venezia S. Margherita 3371 in cambio di un banchetto in occasione dell'inaugurazione della bandiera L. 500 — Dal Sig. E. M. Baroni 5 — Sig. Maria Ongania per l'immatura perdita della sig. Eroma Valconi Battisti 10 — Sig. Anita Fadio per mesto anniversario 5 — Totale L. 26.552.25.

Si avvertono i signori detentori di biglietti vincenti della Pesca Pro Ciechi di guerra di presentarsi per il ritiro dei doni presso la Direzione locale delle Poste a Rialto fino a tutto 10 maggio. Quei doni che non verranno ritirati entro detto termine andranno a beneficio dei soldati ciechi.

Un discorso del Patriarca

A S. Marco oggi si solennizza un celebre ricordo storico in relazione alla vittoria di Costantinopoli, in cui i veneziani ed il Doge Enrico Dandolo ebbero parte importante. Alle ore 17.30 dopo il canto del Vespero e un discorso d'occasione di S. Em. il Card. Patriarca, avrà luogo la funzione solenne.

La medaglia d'argento
ad un marinaio ardito

Con decreto luogotenenziale in data 10 corr., è stata conferita la medaglia d'argento al valore al valore militare, concessa sul campo dal Duca d'Aosta, al marinaio ardito Olivotto Paolo, di Venezia, della classe 1899, la cui famiglia abita a S. Marco 969, con la seguente motivazione:

«Ardito tra gli arditi sempre volontario in ogni rischiosa missione di guerra, passato il Piave con il primo nucleo di arditi, con quattro compagni attaccava e prendeva dopo strenua lotta un ben munito elemento nemico catturando armi e personale. Si dirigeva poscia ai successivi obbiettivi scompigliando i presidi avversari che furono poi catturati dai reparti del suo battaglione. Mentre con audacia pari al valore, intimava la resa da solo ad un comando di battaglione, cadeva mortalmente ferito gridando: «Viva la Italia, fuori i barbari!» — Magnifico esempio di valore e spirito di sacrificio. (Basso Piave, 30 ottobre 1918).

L'Olivotto, per le ferite riportate trovasi ancora degente all'Ospedale di S. Anna; egli venne molto festeggiato dai superiori e dai compagni per la meritata, magnifica ricompensa.

Come cadde il tenente
Alberto Levi Moreno

E' vivo a Venezia il ricordo e il compianto dell'avvocato Alberto Levi Moreno, caduto combattendo, come tenente di fanteria, nell'estate del 1917. Ne diede alla famiglia una prima, breve notizia il maggiore Gino Damerini, che vide il povero tenente mentre si avviava con la sua compagnia, nelle immediate vicinanze del combattimento.

Maggiori ragguagli il padre dell'eroico giovane ebbe, solo recentemente, dal colonnello cav. Italo Polverini, già comandante il 115 reggimento, a cui apparteneva il Levi.

Queste notizie, che sono documento di una invitta fede, servita da un invitto coraggio, saranno certamente care ai molti che conservano a Venezia memoria affettuosa dell'avvocato acutissimo e del prode soldato italiano.

«In quella giornata sanguinosa, suo figlio comandava la 5.a Comp. incaricata colle altre del 2.o battaglione dell'attacco del così detto fortino di quota 367 (pendici nord del S. Gabriele).

Costituiva tale compagnia l'ala destra di attacco e suo figlio, avanzando, trovò che il reticolato non era che in piccola parte distrutto dall'artiglierie. Con una piccozza egli riuscì ad aprirsi un varco, e, seguito da una ventina dei suoi (i primi passati), si slanciò sulla trincea nemica.

Mentre scaricava le sue pistole sul nemico fu colpito alla testa da un proiettile di fucile e di mitragliatrice.

Il povero suo Alberto cadde; ebbe poi la forza di rialzarsi, ed estratto di tasca un foulard tricolore gridò: «Avanti la 5.a - Evviva l'Italia!» poi ricadde esanime al suolo. Io che seguivo la colonna d'attacco, non ebbi la ventura di trovarmi vicino a suo figlio nei suoi estremi momenti, ma questo fu il racconto di testimoni al fatto. Per l'eroismo dimostrato dal suo povero figliuolo inoltrai proposta di medaglia d'argento al valore militare alla sua memoria, e rinnoverò tale proposta non appena avrò da Lei i dati richiesti. Ho voluto intanto narrarle la fine del suo compianto figliuolo perchè le sia almeno di conforto il sapere che egli morì da eroe, conservando fino all'ultimo momento quella fede e quell'entusiasmo, che avevan fatto di lui un prezioso elemento come educatore e come condottiero di soldati.»

Una notevole erogazione
all'Assoc. dei Mutilati

L'Associazione San Marco, in occasione della cerimonia promossa nel giorno di San Marco per l'inaugurazione del suo vessillo dispose che l'introito netto della vendita del Numero Unico e dei fiori, fosse devoluto a totale beneficio dell'Associazione Pro mutilati.

Il beneficio ritratto fu veramente notevole.

All'Associazione mutilati fu passato l'importo di lire 3919.63 con speciale raccomandazione che possibilmente e di preferenza sieno aiutati gli operai mutilati veneziani che vogliono procurarsi i mezzi di addimostrare la loro valentia e la loro abilità nella prossima esposizione della Sensa.

Rappresentazione pro mutilati

Prossimamente, al teatro Goldoni, gentilmente concesso, verrà rappresentato da un gruppo di giovani veneziani il dramma in 4 atti: «Romanticismo» di G. Rovetta a beneficio dei Mutilati e Invalidi di Guerra.

Con altro avviso verrà stabilito il giorno dello spettacolo.

Per le famiglie povere delle vittime del "S. Spiridione,,

Appena avvenuta la grave disgrazia del «S. Spiridione» Sua Em. il Card. Patriarca esortò tutti i R.mi Parroci della città a raccogliere un'offerta per sovvenire in parte alcune famiglie povere, a cui appartenevano le vittime. Le offerte diedero lire 1781.35 che furono consegnate alla benemerita Commissione municipale incaricata di distribuire alle medesime famiglie il fondo generosamente stanziato dal Municipio.

La festa ippica al Lido

Domenica seguì l'inaugurazione della scuola d'equitazione del maestro Cleanto Scarpa al Lido. Alle ore 16, benchè il tempo fosse minaccioso, il campo era affollato da numerosissimo eletto pubblico per assistere alla Ginkana indetta per l'inaugurazione della scuola.

Alcuni ufficiali offertisi spontaneamente per il loro collega tenente Cleanto Scarpa, presero parte al gioco della rosa suscitando per la loro maestria, l'ammirazione del pubblico che applaudì vivamente.

Seguì il salto di ostacoli sciabolando un elmo austriaco; ogni cavaliere per turno doveva saltare un cancello a gabbia con siepe colpendo nello stesso tempo l'elmo. Poscia due bambini del maestro, Guido e Cesarotto Scarpa, già noti per la loro intrepidezza a cavallo, si presentarono al pubblico a gran galoppo inseguendosi l'un l'altro disputandosi la rosa che uno di essi teneva all'occhiello, infine il più grande, Guido, diede un saggio di salti di ostacoli superandoli magnificamente tutti oltre ad una triplice gabbia improvvisata; il biondo cavaliere ha destato l'ammirazione di tutti.

Dal ten. Arturo Frona i due fanciulli si ebbero un bellissimo dono ricordo.

La musica del V artiglieria, gentilmente concessa, diretta dal valente maestro Fiorelli allietò la festa suonando vari e scelti pezzi d'opera ed in fine la marcia Fiume Italiana che sollevò gli applausi di tutto il pubblico.

Finita la festa fu offerto dal maestro Cleanto Scarpa un rinfresco agli invitati che si congratularono con lui per la bella riuscita della festa.

Un posto per sordomuta

A tutto il 20 maggio p. v. resterà aperto il concorso ad un posto nell'Istituto Elena Vendramin Calergi Valmarana in Noventa Padovana per una sordomuta povera a carico della Provincia di Venezia.

Le aspiranti per essere ammesse al concorso dovranno presentare i relativi documenti.

Nel mondo bancario

Il giorno 30 Aprile ebbe luogo nella nella sede sociale in Mestre la assemblea della Società di Credito di Mestre.

Presiedeva il Co. Soranzo Gustavo ed erano presenti i consiglieri tutti liberi da impegni, nonchè un forte numero di azionisti, tra i quali notammo il Cav. Costante Zennaro, il Sig. Toniolo, il Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, l'Avv. Pietro Radaelli, il Sig. Angelo Mason, il Cav. D'Ambrosio, il Sig. Giuseppe De Anna ecc. ecc.; assisteva il Notaio Dott. Ferruccio Chiurlotto.

Il Presidente Co. Soranzo — espose le ragioni che avevano indotto il Consiglio a proporre lo scioglimento anticipato della Società, con la conseguente messa in liquidazione; dimostrò come le esigenze dei tempi nuovi ed i bisogni tutti manifestatisi in ogni ramo del commercio, dell'industria, dell'agricoltura — rendessero necessario la riunione di tutte forze anche nel ramo di cooperazione bancaria aventi, come la liquidazione fosse solo pro forma onde poter far luogo alla unione della Società di Credito di Mestre con la Banca Cooperativa Veneziana di Venezia, — ed inneggiò alla fratellanza ed all'avvenire delle due città.

Udita la relazione dei Sindaci, e dopo alcune informazioni chieste dai soci la assemblea alla unanimità, astenutosi il Consiglio, — accolse la proposta deliberando lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della Società e nominò a liquidatori i Signori Soranzo Co. Gustavo, Zanetti Rag. Nicolò ed Emiliani Rag. Alberto; ed a Sindaci i Sigg. Rugoletto, Silvestrini, Nogarin.

Un azionista interpretando il sentimento dei soci portò il ringraziamento degli stessi al Presidente, al Consiglio d'Amministrazione, al Direttore rag. Emiliani, sia per l'opera prestata con amore e disinteresse, sia per la larghezza di vedute e modernità di idee addimostrate. A lui rispose il Presidente ringraziando.

Il Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, consigliere d'amministrazione della Banca Cooperativa Veneziana (che inizia col 1. Maggio la sua filiale di Mestre negli stessi locali della Società di Credito, valendosi dell'opera del Rag. Emiliani) anche a nome dell'avv. Radaelli, portò il saluto alla Banca Cooperativa, inneggiò alla grandezza d'Italia, ed auspicò all'avvenire di Mestre che deve seguire e segue il commercio ascensionale con animo impavido a lato di Venezia.

Gli rispose il Co. Soranzo, il Rag. Zanetti, Direttore della Banca Cooperativa Veneziana, ed il rag. Emiliani.

*

S. E. Luigi Luzzatti, strenuo fautore dell'unione delle forze cooperative nel ramo bancario, onde dal raggruppamento maggiori fossero le energie morali e materiali e più pronte le iniziative, più rapide le provvidenze, avrà nuova ragione di compiacimento, vedendo la sua autorevole voce ancora ascoltata nella nostra provincia.

La Società di Credito di Mestre — convinta di quanto sopra — ha voluto cessare anzitempo per unirsi ad altra Società cooperativa di Credito onde poter maggiormente partecipare alla nuova vita che le necessità dell'oggi, e più quelle del domani, hanno imposto, specie nella regione nostra ove vi è tutto da ricostruire, sia per al ricchezza immobiliare, sia per l'agricoltura, sia per il credito, sia per le anticipazioni sul risarcimento dei danni di guerra.

Ed è l'atto della Società di Credito di Mestre prova della sana energia che l'anima e della larghezza di vedute che professa.

Pur di arrecare ai propri concittadini un reale e largo beneficio essa non ha indugiato a deliberare lo scioglimento anticipato per unirsi alla consorella Banca Cooperativa Veneziana di Venezia, che tanta prova di energia, di intraprendenza e di sicurezza ha dato nella sua breve ma brillante carriera.

E bene ha fatto la Società di Credito di Mestre, che ha saputo conciliare l'interesse generale con il proprio, in quanto, per comune volontà con la Banca Cooperativa Veneziana, ai socii della Società di Credito nulla verrà tolto delle attività poste nel bilancio.

Siamo certi che da questa unione di forze e di energie vero vantaggio ne avranno non solo i socii, ma tutta la zona che Mestre presiede, con una maggiore diffusione del Credito commerciale ed industriale e specialmente agrario, con l'appoggio ad ogni forma di cooperazione, con l'aiuto più largo ai danneggiati di guerra.

L'esempio di cordialità e di appoggio che unisce, ancora una volta, Mestre e Venezia in un medesimo intento, sarà certo fruttifero di grandi benefici, e verrà indubbiamente seguito.

Alle nuove energie che sorgono i nostri auguri ed i nostri voti migliori.

Delinquenza minorile

Nel pomeriggio di ieri tre ragazzi, il maggiore dei quali conta appena 16 anni, tentarono audacemente alla presenza di molte persone di rubare il danaro che il trattore Pacchiani Giuseppe teneva nel cassetto del banco nel suo esercizio sito in Ruga Rialto N. 376.

Verso le ore 15, mentre il detto esercizio era affollato di molti avventori, e il proprietario serviva le vivande, tre ragazzi adocchiarono dal di fuori che il cassetto del banco era aperto; non seppero contenersi ed entrati nell'esercizio approfittando della confusione, passarono nello interno del banco, affondarono le mani nel cassetto e ne rubarono quanto danaro poterono, dandosi poi a precipitosa fuga.

Essi furono visti dalla figlia del Pacchiani ch'era in cucina, e li rincorse gridando «ai ladri, ferma». Con la ragazza inseguiva i figuri anche certo Penso che in quel momento stava mangiando nell'esercizio; i tre vistisi inseguiti e quasi raggiunti nei pressi di pescheria, pensarono di dividersi. Il maggiore dei tre che era inseguito anche da un vigile urbano Manesso Angelo, perduta ogni speranza di sottrarsi all'arresto, si gettò nel Canal grande e vigorosamente nuotando cercava guadagnare l'opposta riva. Il vigile prontamente staccò un natante ed in breve lo raggiunse; lo trasse dall'acqua e lo dichiarò in arresto; contemporaneamente veniva arrestato un secondo dal vice brigadiere Feltrinelli. Anche il secondo, come il primo, tentava la sua salvezza gettandosi in canale. Il terzo riuscì a far perdere le sue traccie.

I due arrestati vennero identificati per certi Sartori Carlo di Luigi di anni 16, abitante in Cannaregio N. 564, e Rizzo Lorenzo di Antonio, di anni 11, pure abitante in Cannaregio. Perquisiti, vennero trovato in possesso: il primo di L. 3.25, il secondo di L. 12.

Il danno patito dal trattore Pacchiani ammonta a L. 70.

Gli arrestati furono passati alle carceri di S. Marco; la Questura di S. Polo ricerca il terzo delinquente.

Riunioni - Assemblee - Società

Cooperativa di produzione e lavoro fra i lavoratori del mare - Venezia

I soci sono convocati nella sede sociale in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 25 corr. alle ore 10 in prima convocazione, e alle ore 11 in seconda convocazione per trattare il seguente Ordine del giorno:

Relazione nei riguardi delle disposizioni dell'art. 38 dello Statuto sociale — Reintegrazione del capitale sociale — Modifica dello Statuto sociale — Nomina del Consiglio d'amministrazione.

Società dei Direttori didattici del Veneto

Si è ricostituita la Società dei direttori didattici del Veneto, sezione dell'Associazione nazionale.

I direttori delle scuole elementari e popolari della regione veneta, già inscritti alla Sezione, e i nuovi sono pregati di riconfermare e di inviare la loro adesione al segretario della Sezione, signor Ettore Bogno (S. Stae 1884, Venezia).

Assemblea Esercenti Biade

La Presidenza ricorda ai soci nonchè a tutti gli esercenti, non soci, che per domenica 4 corr. è convocato l'assemblea generale di tutti gli esercenti biade, soci e non soci, per le ore 15 e mezza, alla Camera di commercio gentilmente concessa per trattare gli interessi di classe.

Veloce Club Ciclistico Veneziano

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà oggi, sabato, alle ore 21.30, nella sala del Caffè «Trovatore» — Sede sociale — per discutere sulle varie questioni che possono interessare la riorganizzazione sociale e l'inizio dell'anno sportivo.

Le assemblee dei bancari

Giovedì ebbe luogo nella sala del Palazzo Faccanon (gentilmente concessa) un'assemblea straordinaria degli Impiegati di Banca, per annunziare il felice conseguimento dei fini richiesti col memoriale a suo tempo presentato dalla Federazione ai grandi Istituti di Credito.

L'assemblea riuscì numerosissima. Il presidente prof. avv. Marinoni fece rilevare l'importanza dei vantaggi ottenuti sopra tutto morali.

L'assemblea rivolse un vivo ringraziamento al suo presidente.

Società M. S. Mondatura Stradale

Nella sala di Palazzo Faccanon gentilmente concessa ebbe luogo l'assemblea generale della «Mutuo Soccorso Mondatura Stradale». Su duecentocinquantasei iscritti, l'appello ne ha dati presenti duecentotrentanove.

L'avv. Gioppo presidente, inneggiò alla vittoria conseguita dalle armi italiane; fece plauso alla dignitosa fermezza della nostra Legazione alla Conferenza di Parigi; commemorò i tre soci morti in guerra: Milanese Ferdinando, Tacchia Giovanni e Bonicelli Pietro ed altri sette soci defunti a Venezia per malattia.

Seguì la Relazione morale e finanziaria e venne riferito sulla partecipazione del sodalizio ai tre Congressi indetti dalla Federazione dipendenti Enti locali a Genova e a Bologna nel 1918 e a Roma nel gennaio scorso.

Venne votato un plauso alla Giunta comunale e specialmente agli assessori De Biasi e Donà dalle Rose pei miglioramenti economici concessi alla classe e pel contributo straordinario dato al fondo sociale pei maggiori oneri derivati al bilancio dallo stato di guerra.

Fu rinnovato il voto che nel progetto del nuovo organico dei dipendenti del Comune venga tenuta in considerazione la classe addetta al lavoro della nettezza urbana da venti anni... provvisoriamente assunta dal Comune e priva dei benefici che deriverebbero dalla reclamata pianta stabile.

Si procedette alla nomina del Consiglio direttivo. In sostituzione del vice presidente Angelo Sacchi dimissionario venne nominato Aguriano Giovanni.

Nel mondo del lavoro

La Cooperativa metallurgici veneziani

Mercoledì sera u. s. si riunirono i soci di questa Cooperativa in numero rilevante.

Chiamato a presiederla l'operaio Napoli Salvatore, questi diede la parola al socio Luigi Frizzole per la relazione della Commissione provvisoria.

Il Frizzole accennò alle pratiche compiute per assicurare alla Cooperativa i mezzi di funzionamento. Il Municipio assegnò una zona di terreno con annessi fabbricati, ove si sta installando un primo gruppo di macchinario, e si sta procedendo alla costruzione di scali di alaggio.

Enumerò poi i lavori importanti già assunti e quelli ancora più importanti in via di assunzione, lavori che permetteranno l'impiego di una forte quantità di mano d'opera. Disse dei mezzi finanziari cospicui già assicurati alla Cooperativa a mezzo del benemerito Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, e chiuse la sua relazione, traendo lieti auspici per la Società, che inizia la sua vita fattiva in coincidenza con la storica data del 1. maggio, nella quale si afferma la grande potenza del lavoro.

Dopo breve discussione, si è proceduto alla nomina del Consiglio direttivo.

Il presidente Napoli Salvatore, scioglie la ordinatissima adunanza, con un vivo incitamento agli operai, perchè abbiano a svolgere opera di concordia e di bene.

Si ricorda che le domande di nuove ammissioni a socio, devono essere presentate all'Ufficio provvisorio della Società (Campo La Tana Castello) aperto tutti i giorni. In detto ufficio viene tenuto un registro di offerta di mano d'opera. Tutti i soci che hanno bisogno di lavoro, devono in esso prenotarsi, per la loro assunzione all'officina mano mano i lavori andranno sviluppandosi.

Le otto ore degli edili

Gli industriali scalpellini riuniti ieri 2 maggio 1919 nella sede della Società capimastri, presa visione dello schema di contratto di lavoro presentato dalla Lega scalpellini ed affini deliberano:

1.o di far decorrere dal 5 maggio p. v. la durata giornaliera del lavoro nella madia annuale di otto ore;

2.o di nominare una Commissione perchè con quella operaia addivenga ad un pacifico accordo.

Assemblea operai S. Giorgio

Tutti i federati — Artiglieria e Genio — sono convocati in assemblea straordinaria oggi alle ore 16 alla Casa del Popolo al Malcanton per importanti comunicazioni.

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo quasi sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia, non impegnano in alcun modo, naturalmente, l'approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

All'ospedale Umberto I

Si avverte che essendosi riaperto all'Ospedale Umberto I. a S. Alvise anche il padiglione speciale per li morbillo, i bambini affetti da tale malattia dovranno esser portati in detto Ospedale.

(Continua in IV. pag.)

L'Avvocato ANTONIO MARIGONDA partecipa la morte di

Giovanni Barera

Segretario dirigente del Teatro Goldoni da trentacinque anni, fedele amico, di tempra adamantina.

Venezia, 1 maggio 1919.

Oggi alle ore 20, munito dei Conforti della Fede, serenamente spegnevasi, dopo una onesta vita di lavoro e di affetti famigliari

GIACOMO FRANCESCO MASON
d'anni 77

Con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio la moglie Luigia Chiesura, il figlio Riccardo con la consorte Amalia Toscani, la sorella Ester, i nipotini ed i parenti.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corrente alle ore 9 partendo dalla casa a S. Polo n. 2162 per la Chiesa Parrocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari.

Si prega di non inviare torcie.

Venezia, 2 maggio 1919.

Sciopero degli impiegati delle O. P.

Gli impiegati e salariati delle Opere Pie di Venezia, riuniti in assemblea generale nella loro sede dell'Associazione degli Impiegati civili, iersera, per sentire le comunicazioni del loro presidente sulle risposte date dalle singole Amministrazioni circa le presentate richieste, hanno deliberato alla unanimità di astenersi dal lavoro a datare da oggi 3 maggio fino al raggiungimento completo degli espressi postulati.

Gli impiegati dell'Ospedale civile rilevando il loro obbligo morale verso le natura particolare dell'Ente da cui dipendono ed avendo riguardo al fatto che ad essi è stata concessa soddisfazione ad alcune delle fatte richieste, sorteggiano fra di loro 5 colleghi perchè questi rappresentino nell'agitazione la loro categoria e la loro solidarietà con i compagni.

Nella Magistratura

Apprendiamo che il cav. avv. Donato Tomaiuoli, giudice istruttore presso questo Tribunale, in seguito a scelta a voti unanimi del Consiglio superiore della Magistratura, venne nominato Procuratore del Re presso l'importante Tribunale di Castrovillari.

Tale meritata promozione ha prodotto la più favorevole impressione negli ambienti giudiziari e forensi, dove il cav. Tomaiuoli è unanimemente apprezzato per le non comuni doti di tatto, dottrina ed abilità.

Congratulazioni ed auguri al giovane magistrato.

Notizie commerciali

Esportazione delle patate novelle

La Camera di commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente, e fino al 20 maggio p. v. l'esportazione delle patate novelle per tutti i paesi esclusi i nemici, per i paesi neutrali del Nord Europa e per la Svizzera, oltre al permesso ministeriale, occorrono le garanzie stabilite dagli accordi interalleati.

Corso di stenografia

Ricordiamo che questa sera, alle ore 19, viene aperto un Corso teorico di Stenografia nella sede a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura.

Tentato suicidio per amore

Con la barca della Croce Azzurra venne ieri trasportata all'Ospedale civile la ragazza Zorzi Emilia di Francesco di anni 21 abitante a S. Polo I. 3024, perchè poco prima in un momento di esasperazione per dispiaceri amorosi ingoiava una soluzione venefica.

Il medico di guardia praticò la lavatura dello stomaco ricoverandola nel pio luogo con prognosi riservata.

Furto di caffè

Ieri notte la guardia notturna giurata Mainardi Giovanni nel suo primo giro di ispezione, nella zona di Cannaregio trovò che la porta della drogheria della ditta Pellegrinotto sita nel detto sestiere al N. 1589, era aperta, entrò, ed in una prima constatazione fatta non s'accorse che poco prima ignoti ladri avevano perpetrato un furto: decise di restare nel negozio fino al mattino.

Al primo spuntare del sole, il Mainardi constatò che una delle inferriate del magazzino era forzata con un vano allargato in modo da permettere il passaggio ad una persona; fece una nuova verifica ed in un canto del magazzino rinvenne una grossa leva, lasciò allora una persona di fiducia di guardia al negozio e corse ad avvertire il proprietario che si portò subito sul posto e constatò che i ladri avevano fatto buon bottino asportando Kg. 120 di caffè tostato, Kg. 50 di cioccolato, una cassa di cicoria ed una di surrogato olandese, il tutto per il complessivo valore di L. 3000.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio e della cosa s'interessò il solerte delegato dott. Bolla che iniziò attive indagini.

Non portate armi

Gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Polo trassero in arresto per porto di arma proibita certo Lucano Giovanni fu Antonio di anni 33, abitante nel sestiere di S. Polo N. 1919.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Valenta Elisabetta fu Giovanni, di anni 60, venne ricoverata all'Ospedale perchè scendendo dalle scale di casa propria accidentalmente scivolò fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in 60 giorni.

— Bruscagnin Luigi di Giacomo di anni 15, mentre portava una pentola di acqua bollente, cadde ustionandosi le braccia. Il sanitario di servizio alla Guardia medica lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Tonetto Eligia e Tonetto Pietro, due cugini, il primo di anni 9, il secondo di 6, vennero trasportati da Musile, loro paese di residenza, all'Ospitale civile con delle gravi ferite alla faccia prodotte dallo scoppio di un proiettile da fucile che avevano gettato sul fuoco e che rinvennero poco prima nei pressi di casa. Guariranno in 20 giorni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 2:

I. Maggio. — La festa del I. Maggio è passata tranquilla con una giornata veramente primaverile. Al mattino i negozi erano aperti e si chiusero nel pomeriggio.

I tramvieri fecero festa restando così le linee inoperose di S. Giuliano, Mirano, Treviso, Carpenedo e Ferrovia.

Mestre pareva una città morta!

DOLO — Ci scrivono, 2:

Derubato del portafoglio. — L'altro giorno il signor Boato Attilio di qui, mentre stava per prendere il biglietto del tram in Piazza Garibaldi a Padova, pigiato in mezzo alla folla non s'accorse di venire borseggiato del portafoglio contenente 200 lire circa. Finora nessuna traccia del birbone.

Società operaia. — L'altra sera ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio della S. O. di M. S. che fece la relazione dei conti della Società per gli anni passati. Quindi si deliberò d'indire un'adunanza per domenica 11 corr. onde addivenire alla nomina di una Commissione per Dolo ed una per San Bruson per procedere alla ricostituzione della Società.

MIRA — Ci scrivono, 2:

Buona usanza. — La signora Anna Fabbro Gallina, per onorare la memoria della signora Barbara Marchisio, offerse L. 10 pro Comitato assistenza civile.

CAVARZERE — Ci scrivono, 2:

Partito popolare italiano. — Questa mattina l'avv. Tobia Scarpa tenne la annunciata conferenza. Nella affollata adunanza erano rappresentati tutti i partiti, e la parola chiara del conferenziere ebbe il plauso di tutti.

MUSILE — Ci scrivono, 2:

Domenica 27 u. s. in Musile come esempio dell'affratellamento tra ufficiali e truppa in contrasto al bolscevismo denigratore, ebbe luogo una festicciuola commemorativa indetta dal 1. Battaglione Genio zappatori. Molti i borghesi e gli ufficiali intervenuti alla festa, anche di altri corpi fra i quali il magg. cav. Lamponi.

Al capitano Francesco Spaccamela figlio di S. E. il ten. generale sig. Pio, per i suoi meriti speciali di comandante la 1.a Compagnia venne offerta in omaggio una ricca pergamena ricordo con i nomi dei militari a lui cari e compagni di sacrificio, ed una artistica medaglia d'oro commemorativa con in effige il simbolo italico della vittoria.

UDINE

Nuove scoperte di associazioni ladresche

UDINE — Ci scrivono, 2:

L'egregio commissario di P. S. cav. Intrera ha scoperto un'altra associazione di ladri. La prima è la combriccola che lavorava fuori Porta Ronchi. Il delegato dottor De Biasi coadiuvato dai suoi agenti fece numerosi arresti di persone colpevoli di furti e di ricettazione. Un impermeabile rubato al Garage Lescovich fu il filo conduttore per scoprire gli autori dei vari furti.

Vennero arrestati certi Umberto Stringhetti fu Giovanni di anni 35 e Zoratti Gerardo fu Gerardo di anni 31 perchè fortemente sospetti.

Nella perquisizione fatta in casa dello Stringhetti si rinvennero vari oggetti provenienti da furto e in seguito a ciò venne tratta in arresto anche la moglie dello Stringhetti, tale Ernesta Mambrini, di 26 anni.

Furono pure arrestati Silvio de Fantis di anni 19, Blasoni Riccardo, Di Bernardo Girolamo di anni 27 e Cristofoli Clemente di anni 18, questi due ultimi di Meretto di Tomba.

Primo maggio. — La giornata di ieri passò nella più grande tranquillità. Si lavorò in quasi tutti gli opifici.

Consumo della carne. — Il Prefetto ha ordinata la rigorosa osservanza delle norme attualmente in vigore sulla vendita e sul consumo della carne.

In base a dette norme nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì è vietato di vendere al pubblico e consumare carni bovine, suine e equine macellate fresche o congelate, o conservate.

Sono eccettuate dal divieto le frattaglie e le carni salate o insaccate, esclusi zamponi, cotechini e salsiccie.

Prestiti agrari. — La Cassa di risparmio ha iniziate le operazioni di prestito agrario a sensi del D. L. 20 febbraio 1919.

Trenta cavalli carbonizzati
40.000 lire di danni

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scri. 2.

La notte scorsa si trovavano legati sotto una baracca in legno coperta di foglie secche parecchi cavalli, che giunti da Trieste dovevano essere condotti al deposito di Torsa.

Causa un fortissimo vento la baracca venne rovesciata e non si sa come le foglie che coprivano il tetto di essa presero fuoco: le fiamme alimentate dal vento si propagarono a tutto il tavolato rendendo impossibile il salvataggio delle povere bestie. Trenta cavalli rimasero carbonizzati.

Il danno si aggira sulle quarantamila lire.

SAN DANIELE — Ci scrivono, 2:

Sciopero terminato. — Lo sciopero delle filatrici degli stabilimenti Banfi e Trova di Carpacco e Dignano venne composto. Le operaie ottennero le otto ore di lavoro e 4 lire al giorno di salario, cioè 50 centesimi d'aumento dalle paghe attuali.

S. PIETRO AL NATISONE — 2:

La morte di un sacerdote patriota

A 97 anni è morto a Tarpezzo don Stefano Domenis, che fu alla difesa di Venezia nel 1848-49. Era un simpatico sacerdote stimato da tutti.

PADOVA

CITTADELLA — Ci scrivono, 2:

Infrazione al calmiere. — Fra qualche giorno avremo in questa R. Pretura la causa stata rinviata il 20 marzo 1919 contro i macellai soci Luciotto e Guerra di qui, per aver il 14 gennaio 1919 nella propria macelleria, venduto tre ettogrammi di vitello malato d'afta a lire dieci in luogo di lire quattro al chilogrammo come era stato stabilito dall'autorità militare locale, con apposito cartello affisso nell'esercizio stesso, contravvenendo così al Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Monte di Pietà. — Ieri l'altro ebbe luogo una seduta della commissione speciale di questo Monte di pietà, deliberando ad unanimità di voti, provvedimenti di miglioramento degli impiegati.

S. GIUSTINA IN COLLE — 2.

Conferenza didattica. — Nella sala municipale si riunirono oggi gli insegnanti di questo Comune e quelli di S. Giorgio delle Pertiche, di Borgoricco e di Campodarsego per ascoltare la parola del R. Ispettore scolastico prof. cav. Pietro Trotto. Assistettero alla conferenza il prof. Bianchi, R. vice ispettore di Cittadella e il cav. Simonetto R. vice ispettore di Camposampiero.

TREVISO

I reduci di Treviso al gen. Diaz

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Il maggiore co. Nello Suganat Presidente dei Veterani di Treviso, ha diretto dopo l'ultimo comizione «Pro Dalmazia» il seguente dispaccio al generale Diaz:

«Sotto impressione vibrante odierna manifestazione pubblica, quale presidente dei pochi veterani superstiti trevigiani, che hanno combattuto le prime battaglie per l'indipendenza della nostra amata Patria, permettomi inviare nella impressionante ora che volge, a V. E. grande intrepido difensore sacrosanti diritti Patria, reverente saluto, voti fervidissimi per nuove splendide vittorie.

Magg. **Gaetano Suganan**».

Il generale Diaz ha così risposto:

«Ringrazio vivamente nobile saluto che unisce a noi nel pensiero della Patria i veterani che ci furono di esempio nel compimento del dovere.

Generale **Diaz**».

Derubato e narcotizzato?

In vicolo dello Stella, località centralissima, nella casa abitata dal signor Pietro Barnia, l'altra notte il figlio diciottenne Giuseppe rincasava, portando con sè circa 1800 lire, da lui riscosse nella giornata, quale esattore della Società Adriatica di Elettricità.

Circa alle tre della notte i genitori del giovane udirono dei lamenti e, accorsi nella stanza del figlio lo trovarono nel letto legato e narcotizzato. Naturalmente il denaro era stato involato.

Dei malfattori nessuna traccia. Furono rinvenuti per terra due turaccioli che devono aver appartenuto a due *boccette d'etere*. Nessuno nella casa aveva udito rumori e nemmeno un grosso cane, che era legato nel cortile della casa, aveva dato nessun allarme.

Del fatto venne informata la questura e il delegato Vigliani ha tosto iniziato accurate indagini, finora senza risultato.

La notizia ha suscitato viva impressione in città, tanto più che oggi si apprese esser successo un fatto simile nella notte seguente nell'albergo S. Antonio a Montebelluna, dove sarebbero rimasti derubati un colonnello per lire 1600, un tenente per 600 e un capitano e un altro signore per minori somme.

Grave furto a S. Nicolò

Stanotte ignoti ladri hanno scassinata la balconata del negozio di Luigi Oliviero, esercente privative e commestibili in via S. Nicolò e vi rubarono una quantità di merce per un valore di circa duemila lire

Il calmiere sui generi di prima necessità

Il Prefetto ha stabilito questi prezzi massimi:

Farina di granoturco al chilo 0.60 — Pane 0.75 — Riso 1 — Pasta 1.05 — Olio d'oliva al litro 5.25 — Olio di cotone 4.75 — Lardo al chilo 7.50 — Strutto 7.90 — Formaggio uso Reggiano 7.50 — Zucchero 5 — Tonno 8.25 — Carne bovina normale compresa la congelata 7 — Carne d'infortunio 5.50 — Carne suina americana 4.50 — Carne ovina parti posteriori 8 — Carne ovina, parti anteriori 7 — Carne suina salata americana 4.50 — Baccalà secco primario 5.25 — Baccalà morbido 4.75 — Baccalà primario bagnato 4 — Baccalà morbido mercantile bagnato 3.60 — Petrolio al litro 1.70.

I Maggio. — Anche a Treviso la giornata del primo maggio è trascorsa nella perfetta calma. Lo splendido sole primaverile ha favorito le gite all'aperto.

Pochi negozi rimasero chiusi dal mattino, alcuni si chiusero nel pomeriggio. Non vi furono nè comizi nè cortei.

Il Pontefice per gli orfani. — Il Papa, accogliendo la preghiera dell'avv. comm. Ettore Appiani commissario prefettizio della Congregazione di carità, ha elargito all'erigendo istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra la somma di lire 5000 accompagnando la cospicua offerta con una nobilissima lettera.

Trasporto profughi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Mercè il vivo interessamento dell'egregio capitano Spinelli di questo Presidio militare, alla nostra stazione ferroviaria continua a funzionare in modo assai lodevole l'ottimo servizio di camionaggio per il trasporto dei profughi che a noi giungono da ogni parte d'Italia e che si recano in via definitiva nella loro residenza sita nei vari comuni del territorio di Conegliano.

Il servizio stesso non si limita però alle sole persone, poichè i profughi medesimi hanno a loro disposizione da parte del Presidio in parola anche altri mezzi per il trasporto dei loro bagagli e degli effetti letterecci.

Bombe e petardi che esplodono

All'ospedale venne stamane ricoverato il milite Prati Antonio che nei pressi del Ponte della Priula, andando ad attingere acqua, batteva con un piede contro una delle consuete bombe a mano provocandone lo scoppio. Le sue condizioni sembrano gravi.

E pure all'Ospedale, vittime della esplosione di un grosso petardo furono trasportati in condizioni assai allarmanti due ragazzetti del vicino paese di Feletto.

La risposta del Min. Orlando

Al telegramma della città di Conegliano, S. E. Orlando ha risposto nei seguenti termini: «Ringrazio vivamente codesta cittadinanza per la manifestazione con la quale ha voluto riaffermare la sua incrollabile fede nei destini della Patria, che ora e sempre intendiamo servire con la più ardente devozione.»

Coltellate. — All'Ospedale sono stati ricoverati stasera l'automobilista Di Stefano Alfredo, con una profonda ferita alla schiena prodottagli con un colpo di coltello da un ardito sconosciuto e il soldato Montanaro con ferite alla testa, buscatesi durante un diverbio con alcuni commilitoni.

BELLUNO

Aggredito durante il sonno

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

L'altra notte verso le 10.30 a Frontin di Trichiana, due sconosciuti entrarono nella casa di certo Dal Magro Pietro fu Angelo di anni 24, un povero scemo, e salirono nella di lui stanza da letto, dove dopo avergli coperto il capo con un lenzuolo, levato uno stile si diedero a minacciarlo di morte se non rivelasse loro dove teneva nascosto il denaro.

Il disgraziato, mezzo morto di spavento disse loro che il suo peculio — 225 lire — si trovava entro un cassettone nella stessa stanza.

I due banditi si impossessarono del denaro e si dileguarono in fretta.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri della vicina stazione.

Il Dal Magro dovette farsi curare delle leggere ferite che gli infersero per minacciarlo col pugnale i due malviventi.

Cose giudiziarie. — In questi giorni è rientrato in sede il pretore del contermine mandamento di Longarone, di modo che anche in tale località il funzionamento della giustizia ha avuto inizio.

Le preture della provincia ancora prive del titolare sono quelle di Fonzaso, Mel e S. Stefano di Cadore; ma tutto dà a sperare che entro breve termine abbiano pur esse a funzionare.

La roba degli altri. — E' stato denunciato tale Giovanni Talotti fu Valentino di anni 70, da Vaverzano, il quale in seguito a perquisizione, venne trovato in possesso di utensili di proprietà del meccanico De Col Domenico fu Felice di anni 31 da Ponte Nuovo.

Bisogna restituire la roba degli altri!

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 2:

Ciò devono comprendere tutti quelli, fra i rimasti, che durante l'anno d'invasione, si sono appropriati delle merci, mobili, biancherie ed altri oggetti, lasciati in abbandono nelle loro case dai profughi.

E non credano sia valida la stupida scusante, d'aver acquistato dai russi, oppure che se la roba non fosse stata da loro nascosta, i tedeschi l'avrebbero portata via e forse distrutta.

Bisogna che si convincano che in caso di mancata denuncia o restituzione al proprietario, essi si rendono colpevoli di furto.

Speriamo che per gli incauti serva di monito il deciso e risoluto atteggiamento preso da alcune settimane dal locale Comando RR. carabinieri dell'8.o Corpo di Armata.

Gioverà pertanto che a titolo di cronaca si rendano note le accurate e solerti indagini compiute in questi giorni dal maresciallo capo Mededdù, comandante la stazione carabinieri addetta al suddetto Corpo armata.

In casa di certi Giacobbi Luigi Cesa, Del Favero Giovanni fu Paolo, Verellio Angelo, Fiori Sonaggere Luigia, Paderno Nicola e Botteon Regina detta Cibiler, furono sequestrati parecchi materassi e guanciali di lana, biancherie, mobili e tantissima altra grazia di Dio, tanto da caricare la bellezza di quindici carri!

In casa del Padrino vennero sequestrati alcuni pacchi d'oggetti di cancelleria ed un ingrandimento fotografico del defunto cav. Massimo Cole, in casa del Giacobbi un'armeria di fucili tedeschi e della Botteon mezza dozzina di materassi.

Inutile dire che tutte le suddette persone sono state regolarmente denunciate e tradotte in carcere in attesa dell'giudizio.

Costituzione dell'associazione smobilitati. — In vista delle future per quanto non ancora prossime elezioni politiche ed amministrative, segnaliamo l'efficace opera che sta svolgendo l'associazione fra mutilati, combattenti e smobilitati.

Dal comitato provvisorio che sere or sono venne nominato, sarà aperto in Pieve di Cadore, un ufficio informazioni per il disbrigo delle diverse pratiche riguardanti tutti i militari smobilitati.

Tale ufficio esplica poi la sua opera feconda, fondando altri gruppi in tutti i Comuni del Cadore, tantochè, date le favorevoli simpatie che tali gruppi suscitano, le adesioni giornalmente affluiscono.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 2:

I Maggio. — La giornata è passata senza incidenti. Sole sfolgorante, aria mite primaverile consigliarono i cittadini a passeggiate campestri ed a gite sui vicini colli.

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Scuola comunale di musica. — Lunedì 5 corr. avrà luogo l'apertura della Scuola comunale di musica e l'inizio delle lezioni per istrumenti ad arco, a fiato e per canto corale.

Le domande d'iscrizione in carta libera dovranno essere presentate non più tardi del 3 corr. dalle ore 13 alle 14 nella sala pianterreno della Scuola Tecnica «Bellavitis»

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 2:

I Maggio. — La giornata è passata tranquilla. I trams non funzionarono, i ristoranti, i caffè, le osterie rimasero chiusi. Il pubblico si sfogò a.... passeggiare. Assai animati i sobborghi, dove le trattorie non hanno camerieri, e affollatissimi, alla sera, i cinematografi ed i teatri.

Cronache funebri

Esequie Casati

Ieri mattina alle 10 nella chiesa dell'Ordine dei Cavalieri di Malta seguirono le esequie in suffragio del compianto marchese Antonino Casati Gran Priore dell'Ordine.

Otto messe lette vennero celebrate negli altari laterali; nel centro della chiesa un basso tumulo era attorniato da piante e ceri.

Mons. Zanetti cappellano dell'Ordine impartì la solenne assoluzione.

Intervennero i commendatori dell'Ordine conte Valier anche per il Comune, il conte Da Mosto per il Priorato di Malta, il marchese Bentivoglio, il conte mons. Sanfermo, il conte A. Zeno, l'avv. Rosa e molti ancora.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

L'Amministrazione dei Teatri Rossini e Malibran per onorare la memoria del compianto Giovanni Barera versa L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria dell'avv. Alessandro Locatelli nel trigesimo della sua morte Emma Fossati Abelli e figli offrono L. 10 alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli (S. M. Formosa).

Ci si comunica:

✱ A ricordare il 3 maggio, secondo anniversario della morte del prof. Giuseppe Zambler, i figli hanno versato direttamente alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

✱ Ad onorare la memoria del conte A. Menegozzi suocero dell'amico e collega dott. A. Dian, hanno offerto L. 2 ciascuno a vantaggio della «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia i dott. G. Ancona, S. Andreon, P. Bruzzo, A. Bellati F. Ballarin, A. Brajon, C. Bidoli, G. Belzini, A. Cavalieri, F. Cutrone, A. Chiaron Casoni, C. Calzavara, A. De Carolis, A. Dal Fiol, G. Fano, A. Garioni, G. Janovity, S. Levi, F. Molin, O. Morelli, T. Montanari, U. Menin, E. Ongania, P. Pugliesi, P. Ramina, U. Roviglio, G. Saccardo, B. Tedesco, ed A. Coen Porto.

✱ Il Comitato Provinciale per gli orfani di guerra con sede presso il Municipio comunica l'offerta di L. 13.60 della Ditta Marco Trevisanato (proprietario Ugo Trevisanato) — L. 100 da S. A. R. il Duca d'Aosta per la fondazione Roberto Rossi (completa educazione di orfani specialmente meritevoli) — L. 100 dalla contessa Elisabetta Widmann Foscari — L. 10 dal sig. Badoer Nicola.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 11.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi; 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 123 — Conto corrente con la Posta — Domenica 4 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compres. nell'Unione Postale) L. 40 all'anno, 22 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Come risolvere la questione Italiana?

Crescente disagio a Parigi per l'assenza della nostra delegazione e numerosi colloqui diplomatici a Roma

Fervore di colloqui a Roma
Una lunga conversazione fra Orlando e Barrère

Roma, 3.

A Palazzo Braschi e alla Consulta continuano i colloqui.

Alle 9 appena uscito di casa l'on. Orlando si è recato alla Consulta a conferire con l'on. Sonnino e a prendere visione degli ultimi telegrammi da Parigi giunti pel filo diretto che unisce la Consulta all'Hôtel Eduard VI. Alle 11 è giunto a Palazzo Braschi il signor Barrère ambasciatore di Francia che fino alle 12 è rimasto a colloquio con l'on. Orlando. Uscito il rappresentante del Governo francese l'on. Orlando ha fatto chiamare il sottosegretario Bonicelli.

E' sopraggiunto nel frattempo il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono che ha lasciato Palazzo Braschi alle ore 13.

L'on. Bonicelli è andato quindi in automobile all'ambasciata americana a prendere il primo consigliere che è giunto a Palazzo Braschi alle 13.10 dove ha conferito brevemente.

Al colloquio Orlando-Barrère si attribuisce nei nostri circoli diplomatici una grande importanza.

Nel pomeriggio l'on. Orlando si è prima intrattenuto con l'on. Barzilai e poi col sottosegretario Bonicelli.

L'on. Orlando ha ricevuto alle 16 nel suo ufficio l'on. Colosimo e alle 17.30 il comandante d'Annunzio che si è trattenuto a Palazzo Braschi fino alle 18.45.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto quindi il Sindaco di Roma sen. Colonna, unitamente al segretario comm. Caselli, al comm. Clementi e al consigliere Foschi.

E' tornata stasera a Roma Rennell Rodd ambasciatore inglese che si era recato a Parigi per conferire con Lloyd George.

L'amb. Barrère ottimista

Roma, 3

L'*Epoca* dice che l'ambasciatore di Francia signor Barrère intervistato dal corrispondente romano del *Matin*, ha dichiarato che l'interesse avvenire dei due paesi è in giuoco. Dal mio arrivo — soggiunse l'ambasciatore — presi contatto con il governo. Ieri ed oggi ebbi molti colloqui con gli onor. Orlando e Sonnino. E' con tutto il cuore e tutto l'animo che desidero secondare una soluzione soddisfacente dei problemi dell'ora. Per questo bisogna che restiamo uniti.

La firma di una pace senza il concorso dell'Italia sembra essere esclusa. Per quanto riguarda il domani — concluse lo ambasciatore — sono ultra ottimista.

Il *Giornale d'Italia* reca però una notizia in proposito, che dice:

« Sappiamo da fonte molto autorevole che a codeste notizie e previsioni ottimistiche che il giornale l'*Epoca* ha creduto di poter divulgare, non si può attribuire alcuna consistenza perchè esse non hanno alcun fondamento di verità.

L'imbarazzo a Parigi
per l'incertezza della situazione

Roma, 3.

Telegrafano da Parigi alla «Tribuna»:

Quando terminerà l'astensione dell'Italia alla conferenza? — si domandano con visibile preoccupazione coloro che vorrebbero vedere l'incidente finito, ma non scorgono neanche quei primi cenni, che qualche giornale pure affaccia affinchè l'attuale dissidio non assuma lo stato di malattia cronica pressochè incurabile. La preoccupazione è giustificata per più ragioni. La stampa francese non ha cessato di esprimere il vivo rammarico per quanto è accaduto. I giornali più autorevoli sono stati così unanimi nel manifestare questi sentimenti, che non v'ha dubbio che essi abbiano interpretato il sentimento di questo governo.

Nella stampa inglese non sono mancate manifestazioni identiche: se non bastassero i giornali, tutta la popolazione si dichiara senza alcuna restrizione in nostro favore.

Nelle sfere diplomatiche francesi non si cela il vivissimo desiderio che il dissidio sia tosto appianato, poichè esso minaccia di pregiudicare l'andamento della conferenza nella fase più importante. Attraverso conversazioni avute in tali sfere mi sono convinto che si stanno mettendo in opera tutti gli sforzi per trovare un terreno di conciliazione tra la delegazione italiana e Wilson, poichè di tutto ciò che sta accadendo il solo Wilson è imputabile.

Ho voluto indagare quali sono i motivi della irremovibilità del presidente degli Stati Uniti ed ecco quanto emi risulta:

Wilson non è convinto che il Governo italiano abbia con sè il paese intero e crede che le manifestazioni dei giorni scorsi siano il risultato artificiale conseguito mediante pressioni governative. Si vede che quando l'altro ieri il «Matin» sospettava che Wilson sia male informato delle faccende d'Europa, non era che la pura verità.

Mi risulta inoltre che Wilson oggi è assai più ostile di ieri a cedere sulla questione di Fiume, perchè l'arrendevolezza dimostrata nel risolvere la questione di Kiao Ciao ha sollevato molti malumori in America, cosicchè egli non si vorrebbe esporre ad un secondo insuccesso. Per Wilson è questo un momento difficile. E vale a dimostrarlo il dispaccio del senatore Loge, spedito alle società italiane dove sostiene le rivendicazioni dell'Italia su Fiume, poichè esse sono basate su ragioni di sicurezza nazionale, mentre le ragioni per attribuire Fiume agli jugoslavi sono puramente commerciali ed economiche.

Nonostante la contrarietà e la irremovibilità di Wilson io ritengo che i governi francese ed inglese sarebbero pronti a tentare tutti i partiti perchè la delegazione italiana e quella degli Stati Uniti riallacciassero le conversazioni.

Nelle sfere diplomatiche francesi si dichiara che la situazione attuale è imbarazzatissima e dannosa per tutti.

Un'intervista del "Temps,, col Presidente Orlando
La Francia troverà la formula risolutiva?

Parigi, 3

Il « Temps » pubblica un'intervista avuta coll'on. Orlando dal suo corrispondente da Roma.

Il corrispondente premette che il presidente, il quale era calmissimo per quanto profondamente commosso per le accoglienze entusiastiche tributategli dal Parlamento e dal Paese, dopo avergli fatto rilevare le manifestazioni con le quali si erano pronunciati alla quasi unanimità la Camera e le popolazioni delle città del Regno ed il contegno ammirevole del Parlamento e delle tribune durante la seduta, nonchè il loro entusiasmo patriottico misto a profonda emozione, ha dichiarato che si sente la gravità della situazione e che l'avvenire dell'Italia è in giuoco. Ma l'onore nazionale è in causa e tutto il popolo è chiaramente deciso a tutto rischiare piuttosto che subire l'umiliazione e il disonore.

L'on. Orlando ha aggiunto che Fiume si era data all'Italia prima dell'armistizio ed in ogni modo si proclama italiana e che invece di restare città libera e di godere i vantaggi economici di una tale situazione, vuole essere riunita alla madre patria. Lo esige e l'Italia non potrebbe negarlo senza rinnegare la sua ragione di essere.

E' un errore credere che l'Italia abbia mire imperialistiche mentre rifiutare di ascoltare la voce di Fiume sarebbe al contrario agire contro la libertà e la autodecisione dei popoli. Del resto quando si conosce l'Italia si sa come sia ingiusto accusare d'imperialismo un popolo eminentemente pacifista, così poco inclinato a mischiarsi negli affari altrui.

L'on. Orlando dopo avere rilevato come dalla Camera e dalle tribune sia stato salutato il giusto omaggio reso agli alleati e specialmente ai francesi, e come sia stato applaudito l'accenno dell'onor. Luzzatti alla Francia, e dopo avere constatato l'atteggiamento simpatico della stampa francese e le dimostrazioni fattegli alla sua partenza da Parigi ed alla stazione di Lione, ha così concluso: Mi rendo conto più di ogni altro delle enormi difficoltà nelle quali si trovano il vostro paese ed il vostro governo, e so che queste tragiche difficoltà, come le nostre, sono causa di qualche divergenza di opinione in questi ultimi tempi; ma noi confidiamo che la Francia possa trovare in uno slancio della sua fedele amicizia la parola chiara e la formula felice che faranno tacere i dissensi e che permetteranno a tutti di non perdere in pochi giorni il risultato materiale e sopratutto morale di quattro anni di sacrifizi, di dolori, di speranze e di vittorie comuni.

Le dichiarazioni dell'on. Orlando vengono interpretate qui come un invito agli alleati a prendere l'iniziativa per risolvere presso Wilson e presso se stessi la questione italiana.

Ma il giornale non ostile all'Italia — *La Liberté* — i cui dirigenti politici sono in buoni rapporti con Clemenceau scrive che « nei circoli autorizzati della conferenza non sembra si delinei una tendenza per così fatta iniziativa. I *pour-parlers* di Versailles cominceranno dunque verosimilmente senza l'Italia ».

Prima della firma del trattato — dice la *Liberté* — un accomodamento deve essere trovato.

A queste informazioni del giornale, che lascia intravedere l'impossibilità per gli alleati di firmare senza di noi, si può intanto aggiungere questo dato di fatto: Il trattato preliminare non contiene la definizione delle frontiere italiane.

Un chiaro commento del "Matin,, sulla questione di Fiume

Parigi, 3

Sotto il titolo: « L'assenza dell'Italia » il *Matin* riproduce i passi principali di un cappello del *Corriere della Sera* facendolo seguire dal seguente commento: « Da Roma si guarda a Parigi, e sia da una parte che dall'altra, si attende il gesto che permetta di riprendere le conversazioni. Se questo silenzio si prolunga diventerà irreparabile. Da una parte è in giuoco l'avvenire d'Europa e dall'altra la sorte di Fiume. Che cosa è Fiume? una città italiana che Wilson vuole assegnare alla Jugoslavia come sbocco economico. Or quale è la sua importanza commerciale? Nel 1913 Fiume importò 92 mila tonnellate di merci e ne esportò 1.100.000 circa. Nello stesso anno i porti dell'Adriatico che sono attribuiti agli jugoslavi ebbero un movimento di 12.000.000 di tonnellate. E' dunque per tali interessi che si deve spezzare l'alleanza europea antigermanica? Noi domandiamo ai serbi e ai croati stessi se questo è nel loro interesse e se essi stessi non ne soffriranno per i primi. Nell'attesa intanto passano le ore, ci si dice che le cancellerie siano attive; ma i capi di governo sono muti! E' questo forse il momento di fare tanti calcoli quando uno slancio amichevole potrebbe evitare una rottura inamissibile?

Un articolo di G. d'Annunzio
Francia ed Italia

Parigi, 3

Il «Gaulois» pubblica un lungo articolo di Gabriele d'Annunzio nel quale il poeta dimostra l'analogia delle rivendicazioni italiane e francesi. Voi — egli dice — vi domandate: Come ristabilire il predominio della nostra razza sul Reno? nello stesso tempo che noi ci domandiamo: come ristabilirlo sull'Adriatico? Occorre che la Francia cerchi di respingere il pericolo verso il Reno e assicuri la sua difesa con la occupazione definitiva delle teste di ponte. Sono tra coloro che credono alla necessità per voi nel ricostituire una Francia renana, ma bisogna che anche l'Italia prenda le sue garanzie complete sulle Alpi e sull'Adriatico e che i due paesi fondino la loro politica sulla concezione che 80 milioni di latini non sono troppo per opporsi agli 80 milioni di tedeschi.

Una grande manifestazione francese
pro rivendicazioni italiane

Parigi, 3

L'Unione nazionale delle grandi associazioni francesi alle quali aderiscono quasi tutte le centomila associazioni della Francia e dieci milioni di membri, ha tenuto ieri una conferenza sulle rivendicazioni italiane.

L'oratore Mabilleau presidente della Federazione nazionale tra le associazioni di mutuo soccorso, tra gli applausi della moltitudine composta di tutti francesi, ha dimostrato quanto queste rivendicazioni siano legittime. Trattando in specie di Fiume ha sostenuto vigorosamente non essere in fondo l'Italia che reclama l'annessione di Fiume, ma Fiume che vuole l'annessione all'Italia, per voto della immensa maggioranza della sua popolazione.

Altri commenti svedesi
favorevoli all'Italia

Parigi, 3

Lo « Svenska Dagbladet » in un lungo articolo intitolato « Pro e contro Wilson » commenta gli incidenti, sorti circa la questione di Fiume. Il giornale loda il discorso dell'on. Orlando e si compiace dell'atteggiamento dell'on. Turati; ritiene importante la deliberazione del congresso socialista di Amsterdam secondo la quale Branting, Henderson, e Huysmans chiedono di conferire con i capi dei governi dell'Intesa per assicurare una pace fondata sui quattordici punti di Wilson. In tal caso anche la questione di Fiume sarebbe discussa.

Un notevole articolo è dato dal *Goteborg Morgen post* che riproduce gli articoli del *Daily Telegraph* favorevoli all'Italia e rileva l'importanza delle manifestazioni favorevoli alle aspirazioni italiane da parte della stampa dell'Intesa. Il giornale ricorda inoltre il valore decisivo dell'intervento dell'Italia e i gravi sacrifici da questa sostenuti per la causa comune. Assicura che le domande dell'Italia troveranno eco e appoggio nella Svezia che è interessata alla questione delle isole di Aland.

Il giornale conclude dicendo che anche per l'avvenire gli Stati minori di Europa dovranno contare soltanto sopra sè stessi.

La riunione dei "tre,,
I termini della pace con la Germania

Parigi, 3

Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti oggi tanto nella mattina che nel pomeriggio, per discutere le sistemazioni di diverse questioni tra cui quella dei cavi sottomarini tedeschi. Hanno partecipato alle riunioni vari ammiragli alleati, è prevalsa ancora una volta la tesi che considera i cavi sottomarini bottino di guerra spettante di diritto a coloro che se ne sono impadroniti.

I tre capi di governo hanno discusso anche le norme relative al regime del canale di Kiel. La Germania ne rimarrà proprietaria, ma il passaggio sarà gravato di servitù sotto controllo internazionale.

Il consiglio dei tre ha inoltre proceduto alla redazione di un nuovo articolo nel trattato dei preliminari di pace, in seguito al quale la Germania s'impegnerà di disinteressarsi dei trattati che gli alleati potranno stringere in seguito colla Russia, con gli antichi alleati della Germania e cioè Austria-Ungheria Bulgaria e Turchia.

La questione della Polonia

Parigi, 3

La commissione per gli affari della Polonia si è riunita stamane alle 10.30 al Quay D'Orsay ed ha cominciato l'esame delle frontiere sud orientali della Polonia.

Domani alle 11.30 avrà luogo al ministero degli affari esteri una seduta del comitato per la verifica dei poteri dei delegati tedeschi.

Il Messico e la dottrina di Monroe
nella Lega delle Nazioni

Roma, 3.

La legazione degli Stati Uniti messicani comunica:

Il ministero degli affari esteri del Messico ha fatto la dichiarazione seguente: Il governo degli Stati Uniti messicani essendo venuto a cognizione che alla conferenza della pace a Parigi si è tentato di fare accettare la inclusione della dottrina di Monroe nel patto della Società delle nazioni, tiene a far noto che esso non riconosce nè intende riconoscere la su accenata dottrina, od altra che possa intaccare la sovranità e l'indipendenza della repubblica.

Questione ferroviaria e portuale
dalmata e fiumana

Roma, 3

L'ing. Pietro Lanino presidente degli ingegneri ferroviari italiani ha esposto venerdì sera presso il collegio nazionale di questi, le difficili questioni ferroviarie che si agitano oggi a Parigi in relazione con la nostra questione internazionale.

Esposta la questione del 45.o parallelo, del Lotschberg-Gottardo, della Sudbahn ha specialmente sviluppata la questione della nuova ferrovia Zagabria-Segna per creare nel canale della Morlacca un sistema portuale croato liberando così Fiume.

Il progetto della ferrovia in parola è di data antica. Fu studiato dalle ferrovie austriache ed il *Temps* non ha fatto che riesumarlo. La linea richiede una galleria di 9 km. subito sopra Segna sino al valico Vratnich.

All'accesso al mare di detta galleria occorre applicare una pendenza del 20 per mille. La linea può poi anche essere raccordata al sistema ferroviario bosniaco e quindi per Banjaluka con Serajevo.

Quindi Segna può pure divenire lo scalo settentrionale della Bosnia. Gli Jugoslavi sostengono che la Bosnia-Erzegovina ne necessita di Spalato come scalo ferroviario marittimo.

L'ing. Lanino dimostra con ampiezza di dati tecnici ed anche riferendo il parere della stessa commissione ferroviaria di Spalato del 1913 e quella dei tecnici del governo di Serajevo che Spalato non è nè può essere lo scalo in parola per le difficoltà frapposte dalle Alpi dinariche e dai monti più interni.

Lo sbocco naturale della Bosnia è al sud di Spalato, al di là della foce della Narenta a Klek. La valle della Narenta è la via di naturale discesa dall'interno bosniaco al mare.

L'oratore ha poi posto in evidenza come si tenda a Parigi ad affidare il controllo dell'organizzazione ferroviaria della nuova Jugoslavia all'America. Il sistema ferroviario jugoslavo si incunea nel cuore dell'Europa e spezza tutte le comunicazioni ferroviarie fra occidente ed oriente. Spinta l'occupazione jugoslava a Klagenfurt come si minaccia, perfino la Udine-Vienna per Pontebba resterebbe così sotto il controllo croato-americano che già colpisce i nostri collegamenti con Praga, Budapest e tutti i Balcani.

Ciò spiega come si sostenga necessario agli jugoslavi un porto nell'Adriatico superiore, quasi che la Svizzera non poteva vivere nè prosperare solo perchè Genova è italiana e Marsiglia e Cette sono francesi.

La nuova voce di Fiume

Fiume, 3.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Consiglio nazionale a S. E. Orlando:

« Fiume dolorante nell'ansia di un'attesa angosciosa, ma sempre vigile e disposta agli estremi sacrifici, respinge ancora una volta ogni soluzione che contraddica sia pure in minima parte ai suoi voti supremi. Le insidiose proposte di transazione propugnate in questi ultimi giorni da qualche organo della stampa alleata contrastano col sacro diritto da essa esercitato di disporre dei suoi destini. L'artificioso progetto di disporre di dividere il porto dalla città col proposito di assegnare questa all'Italia e affidare quello ad una amministrazione internazionale, se attuato perpetuerebbe in Fiume un condominio che infirma nella sua essenza il diritto di sovranità dell'Italia nostra, mentre la dichiarazione del porto franco mantenendo integro tale diritto soddisferebbe pienamente alle giuste esigenze dei traffici internazionali. — *Comm. Grossich* Presidente. »

Attacchi serbi di sorpresa
contro Villach e Klagenfurt

Trieste, 3.

Si ha da Villach in data 30 aprile: Truppe serbe, assieme a volontari sloveni, hanno attaccato sorprendendole nel sonno, le truppe carinziane messe alla difesa della città di Villach e di Klagenfurt. I serbi sono stati respinti lasciando nelle mani dei carinziani centinaia di prigionieri. Pare che lo scopo dell'attacco fosse quello di impadronirsi della linea ferroviaria e di controllare così il rifornimento che la Intesa fa ai popoli tedeschi.

Le popolazioni e le autorità della Carinzia, tutte tedesche, sono preoccupatissime per questa politica attiva iniziata dai serbi e dagli sloveni.

I viveri italiani in Austria

Roma, 3.

L'*Italia Nuova* afferma che oltre all'on. Dugoni si è recato a Vienna per vendere agli austriaci viveri italiani per conto delle cooperative italiane anche il signor Rubini di Roma.

Sarà inviata a Vienna una prima spedizione per 150 milioni di corone di viveri.

Gabriele d'Annunzio a Roma
La grande attesa per oggi

Roma, 3

Stamane è arrivato d'Annunzio. Lo accompagnavano i tenenti Teofani Cesare e Sanguinetti Romolo. Il poeta è stato ricevuto dalla consorte Donna Maria Gallese, dal prof. Annibale Tenneroni di Roma e da altre autorità e ammiratori.

Sebbene non fosse atteso alla stazione, perchè dalle precedenti notizie pareva che il Poeta sarebbe giunto in aeroplano o in automobile, pure appena si sparse la notizia del suo arrivo si raccolse subito sotto la tettoia della stazione e sul piazzale una folla numerosa: tutti i viaggiatori discesi dai treni e il personale ferroviario fecero ala al poeta mentre si avviava all'uscita e fu improvvisata una dimostrazione «pro Fiume e Dalmazia italiane».

Parlando lungo il viaggio col collega Forges che era andato ad incontrarlo, il Poeta ha detto: Mi dissero che parlerò in Campidoglio, poi che parlerò all'Augusteo. Ciò è per me la stessa cosa. Certo che parlerò. Parole di vittoria e di fede: vengo per questo. Il mio pensiero l'ho espresso nella lettera ai Dalmati tutto intero. Vengo a Roma con l'animo con cui si va ad una battaglia.

«Del resto desidero serbare vergini le mie parole per il popolo di Roma».

D'Annunzio alloggia all'Hotel Regina dove ha ricevuto la visita di parecchie personalità. Nel pomeriggio si è recato al ministero della Guerra dove è stato ricevuto dal ministro generale Caviglia, dal sottosegretario on. Battaglieri e dal generale Mallaira. Si è poi recato al ministero dell'Interno ad ossequiare il presidente del Consiglio e al ministero della Marina.

Domattina parlerà all'Augusteo. Inutile aggiungere che la ricerca dei biglietti per assistere alla conferenza è addirittura febbrile. Per accontentare almeno la terza parte delle persone che vogliono sentire la parola del Poeta-soldato all'Augusteo sarebbe necessario che la sala contenesse oltre 100 mila persone.

Gli ufficiali del campo d'aviazione «F. Baracca» hanno invitato d'Annunzio a pranzo.

Enrico Corradini parlando di d'Annunzio e della sua venuta a Roma, scrive nell'«Idea Nazionale»:

Oggi Gabriele d'Annunzio è a Roma. Roma che fu madre e testimone di tanta grandezza nei suoi millenni, di rado vide un ritorno di tale natura. Poteva essere il ritorno trionfale dell'uomo che ha superato la lode e raggiunto la gloria per cui soltanto l'immortalità può avere parole, dell'eroe dei tre elementi: terra, mare e cielo, e l'unico che trasfigurò la sua vita e il suo canto nella sua gesta. Poteva essere il ritorno trionfale, ma e il ritorno per riprendere il lavoro e la lotta.

« Il grande periodo della storia d'Italia che il Poeta Gabriele d'Annunzio aprì quattro anni fa allo scoglio di Quarto si sarebbe potuto ben chiudere domani a Roma sul Campidoglio con la celebrazione della vittoria fatta dal maggiore Gabriele d'Annunzio, se così il destino avesse voluto. Ma il destino vuole che non ci siano dati i frutti della vittoria se non dopo altri duri cimenti.

« E l'antesignano della visione e della azione è a Roma per questo: per far sì che l'Italia risponda ai voleri del destino; egli è a Roma per esprimere con voce più forte l'amore che tutti noi esprimemmo per questi nostri fratelli di Fiume e di Dalmazia, per raccogliere in un coro più saldo le loro voci. Egli è a Roma per incendiare l'ira che in tutti noi è accesa contro chi ha deciso di farci ingiustizia e frode sulla nostra vittoria e sul sangue nostro, protendendoci verso il cuore e il respiro della Patria che sono i fratelli di Fiume e Dalmazia. Egli è a Roma per agitare e per risolvere.

Vi son pure altri italiani, non in basso ma in alto, altri italiani cui la sorte dell'Italia in questa nuova ora tempestosa è affidata, altri italiani che hanno ardente l'amore alla Patria e il desiderio di darsi tutti per il bene di lei, altri italiani che nei giorni della sventura non titubarono, ma ebbero fede, infusero fede e perciò l'Italia ed ogni italiano sono a loro riconoscenti, nè la storia cancellerà i loro nomi.

« Vi sono altri italiani, ma oggi questi titubano fra una speranza troppo lunga e la sola decisione che è da prendere.

« Ebbene Gabriele d'Annunzio è a Roma per dire a costoro: Avanti! l'Italia si faccia da sè la sua sacrosanta giustizia; non più speri che altri si penta o altri muti le sue coperte intenzioni. »

L'organico del personale di P. S.

Roma, 3.

La commissione incaricata dello studio dei provvedimenti per migliorare i servizi ed il personale di pubblica sicurezza ha compiuto i suoi lavori e sottoporrà in questi giorni a S. E. il presidente del Consiglio le sue proposte e la relazione che illustra il piano organico delle proposte stesse.

Il Re passa in rivista
la brigata Cuneo

Roma, 3.

Oggi S. M. il Re si è recato alla caserma di S. Croce in Gerusalemme per passare in rivista i gloriosi fanti della Costantissima. Erano a riceverlo il comandante del corpo d'armata, il generale della divisione e il brigadiere generale Lodome comandante della brigata Cuneo. I due reggimenti schierati nel cortile della caserma, hanno sfilato in parata innanzi al Re dopo di che il Sovrano ha chiamato a rapporto i comandanti di battaglione e di compagnie e si è congratulato con loro per il mirabile contegno tenuto dalla brigata negli aspri combattimenti in cui prese parte.

Il Re ha interrogato anche gli ufficiali e soldati decorati avendo per loro affettuose parole di lode.

Le lotte contro il comunismo nelle città della Baviera
Franz Stuck fucilato?

Basilea, 3

Il corrispondente particolare della *Asburgher Wolks Zeitung* telegrava da Pashin in data 1. corr., ore 22:

Le truppe prussiane sono entrate in Monaco da nord ed hanno occupato il ministero della guerra e il palazzo dei Wittelsback. Combattimenti si sono svolti nei d'intorni della stazione e sulla piazza del mercato, ove la guardia di sicurezza istituita nella città ha opposto resistenza, così che ne è seguita una lotta corpo a corpo. Colpi di arma da fuoco sono stati tirati contro le truppe del governo.

Si annuncia da fonte comunista che varie personalità prese come ostaggi e fra esse il prof. Stuck, il principe Alberto e la principessa di Thurn Taxis e il principe di Wrede sarebbero stati fucilati. Tale notizia però non è confermata.

Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite parzialmente.

Da Ingolstadt telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* che i contadini hanno occupato la ferrovia Monaco-Rosenheim ed hanno distrutto la linea. Il comitato di azione della repubblica dei consigli di Monaco ha inviato al governo di Hoffmann una domanda in cui chiede la sospensione delle ostilità e propone di entrare in negoziati. Essa è stata respinta e si esige la resa senza condizioni.

Si ha da Bamberga che sono avvenuti presso Dachau combattimenti nei quali si sono avuti numerosi morti e feriti. Dachau è stata presa. Rosenheim si è arresa senza condizioni.

La fuga di Bela Kum
da Budapest a Mosca?

Berna, 3.

(C.) Una informazione ungherese che possiamo considerare degna di fede, fa sapere che Bela Kum ha lasciato Budapest e si è rifugiato a Mosca, dopo che gli szeco-slovacchi hanno iniziata una nuova avanzata partendo da Vartzen. La loro entrata nella capitale è imminente a Bela Kum per paura di cadere nelle loro mani è partito precipitosamente lasciando il governo nelle mani degli amici suoi.

L'ultimo numero del « Pesti Hirlap » che dopo la socializzazione è diventato l'organo del governo bolscevico lasciava capire tra le righe che la repubblica dei consigli si considerava seriamente minacciata ed un certo malcontento contro Lenin per il fatto che egli era stato larghissimo di promesse verso gli ungheresi ma nessuna di queste promesse aveva poi mantenuto.

L'avanzata czeco-romena
contro gli ungheresi

Basilea, 3

Si ha da Budapest:

I romeni hanno raggiunto il 30 aprile la Thiss fuorchè nel punto in cui si trova la nostra testa di ponte.

In seguito all'avanzata dei Ceki abbiamo ritirato le nostre truppe, in pericolo, nella valle della Bodga e del Sajo superiore ove i Ceki hanno continuato ad attaccare in direzione di Miskol. I Ceki hanno attaccato con gran forze, dopo una preparazione di artiglieria, ma li abbiamo respinti. Dopo violenti combattimenti con varie alternative, i Ceki in direzione di Banreve hanno attraversato il Sajo ed hanno occupato alcuni punti sulla sponda meridionale.

Intervista con Bethmann Holvegg
Ciò che conterrà il suo prossimo libro

Berna, 3.

(C.) — La « Kreuz Zeitung », ha fatto intervistare l'ex Cancelliere Bethmann Holweg per avere qualche primizia sul libro da lui scritto circa la responsabilità della guerra che uscirà tra una quindicina di giorni, ed ha saputo che il suo contenuto porterà delle sorprese.

Bethmann Holweg si è deciso a scrivere questo libro preoccupato per le continue accuse che gli venivano fatte di avere egli avuto una parte principale nella provocazione della guerra. La verità è ben altra, ha detto Bethmann Holweg al suo intervistatore, potrete constatare che i maggiori responsabili furono precisamente coloro che oggi gettano la colpa sulle spalle degli altri. Nessuno più di me ha combattuto le proposte bellicose presentate in parecchi consigli segreti e che hanno avuto il sopravvento.

Bethmann Holweg asserisce che visto inutile ogni tentativo suo di evitare la guerra che prevedeva lunga e micidiale, ha rassegnate le dimissioni da Cancelliere, ma non gli vennero accettate da Guglielmo il quale gli ebbe a rispondere che non si fugge quando la patria sta per impegnarsi a fondo, in una guerra che le darà il predominio del mondo e che in tutti i modi le sue dimissioni erano fuori posto, in quel momento. Bethmann Holweg volle insistere nella decisione presa ma non venne ascoltato e dichiarata la guerra dall'Austria in pieno.

Il redattore della « Kreuz Zeitung » ha ricordato all'ex Cancelliere che i suoi discorsi pronunciati al Reichstag erano in aperta contraddizione con queste affermazioni, ma Bethmann ha risposto che quale Capo del governo, suo malgrado, doveva sempre parlare forte, così che i nemici non dovevano comprendere che tra la Reggia il Gran Quartiere generale e la Vilhelmstrasse esistevano dei dissidi per la guerra.

Lo stato libero di Turingia

Berna, 3.

(C.) — Secondo la *Vossische Zeitung* la costituzione dello stato libero della Grande Turingia è un fatto compiuto essendo intervenuto un accordo completo tra i commissari appositamente adunati per questa costituzione.

Tanto la Prussia come la Sassonia hanno accettato di cedere alcuni territori alla Grande Turingia, e la stessa decisione verrà presa dalla Baviera appena sarà tornata la pace interna.

Pro terre liberate

Nella premessa della Commissione di Studio per la ricostituzione agraria delle terre liberate, l'on. Raineri concludeva che bisogna fare assegnamento ogni volta di più sulla tenacia di volere, sulla meravigliosa capacità di compiere i maggiori sforzi che formano lo spirito animatore dell'attività degli agricoltori veneti. Dove l'azione dello Stato non giunge, arriveranno certamente essi. Ma perchè ciò sia possibile necessita disporre di danaro.

In tali condizioni il credito agrario si presenta come il mezzo integratore sul quale è lecito fondare le nostre speranze: credito che integrerà il risarcimento dei danni di guerra e dal risarcimento stesso sarà alla sua volta integrato. A condizione però che non tardi più oltre.

Il non avere potuto coltivare una parte cospicua del territorio è riuscito di danno e di conseguenze notevoli ove si pensi che le popolazioni Venete trovano nella lavorazione della terra la ragione della loro operosità, traggono pure da essa il maggiore conforto a quella serena e tranquilla fiducia che li fa sicuri del loro avvenire.

Nella patria ricostituita non debbono essere elemento di dolore al quale non sia dato di porre rimedio se non lontano. Come l'onta della dominazione nemica fu cancellata dalla vittoria delle armi, il danno cessi colla sollecita applicazione dei provvedimenti invocati.

Conviene che qui si manifesti virtù di governo sapiente o rapida. Il nuovo dicastero ha un alto compito da assolvere, quale eccitatore e propulsore di buoni propositi e di intensa azione per tradurli in atto presso gli organi competenti.

Le popolazioni attendono con ansia che non ammette indugi: attendono e vogliono perchè sanno e sentono che non si tratta soltanto dell'essere loro, di lenire le loro ambascie, di dare termine alle loro sofferenze; ma della vita stessa della Patria, alla quale esse intendono di portare tutto il contributo delle loro energie, tutta la fede dei loro animi.

E che sia principalmente questione di danaro speriamo ne resti persuaso S. E. Fradeletto nella visita che sta compiendo attraverso i paesi liberati. Mettere a disposizione degli agricoltori i mezzi che sono loro dovuti, significa operare il miracolo: far ritornare, cioè, prontamente la vita là dove dopo sei mesi non vi è che miseria e desolazione.

Ora non si comprende proprio il motivo per cui il Governo, e per esso il Ministro del Tesoro, continui a lesinare i fondi e a concederli in misura insufficiente e con difficoltà burocratiche, esasperanti.

Bisogna quindi tornare a dire che in alto loco, o non si ha una idea della entità del disastro, o non si vuole adeguatamente provvedere!

Nell'uno o nell'altro caso la responsabilità dei governanti è enorme e le conseguenze inevitabili le vedremo a breve scadenza.

Nè valgono gli ammonimenti dei giornali a tale riguardo: a Roma si è sordi o si continua a dormire dalla grossa, per cui il risveglio sarà tanto più brusco.

La Deputazione politica dei paesi liberati si compiace intanto delle parole, delle promesse, delle lusinghe e la proposta dell'on. Gortani che tradotta in atto, sia pure con ritardo, avrebbe raggiunto l'effetto desiderato, giace ormai nel dimenticatoio!

Una delle vittime di uno stato di cose impossibile è lo stesso Ministero delle Terre Liberate il quale, come giustamente osservavano giorni or sono e la «Gazzetta di Venezia» e il «Popolo Romano», non certo per colpa degli on. Fradeletto e Pietriboni, ha per totale del lavoro compiuto poco più di zero.

Il Ministero senza danari vive di vita artificiale e ultimati pochi fondi del cessato Commissariato dei profughi, dovrà mettere sul portone, alla vigilia dell'apertura della Camera, la scritta «fallimento».

La situazione è grave, ammoniva il giornale di Roma, e specie nel Veneto si comincia a credere che il Ministero sia stato una burletta per appagare la sentimentalità dei buoni italiani, commossi per la distruzione di quella regione.

Si esca una buona volta da una tale situazione, scriveva il giornale di Venezia, per il decoro stesso di coloro che hanno dato il proprio nome e la propria responsabilità al nuovo Dicastero, ma sopratutto per la salvezza di queste contrade e per la dignità e l'interesse del Paese!

Soluzione logica ed unica sarebbero state le dimissioni annunciate e poi smentite. Opiniamo che siano rinviate al ritorno a Roma del Ministro, a quando cioè, prospettati e la realtà della situazione e gli immediati bisogni ad essa inerenti, il Governo continuerà a fare le orecchie da mercante.

Si ricordi, però, il Governo, di cui pur fanno parte altri due uomini nostri eminenti, Girardini e Stringher, i quali devono aver sentite le sofferenze del Veneto e misurate le necessità impellenti — che il giuoco è assai pericoloso e che potrà avere una soluzione non certo desiderata!

E pensare che gli annunciati provvedimenti avevano subito rincuorate queste popolazioni che si accingevano con fede al lavoro per riprendere il tempo perduto e valorizzare i terreni devastati!

Ma il respiro fu di breve durata ed ogni giorno che passa ci vediamo risospinti in alto mare.

I risarcimenti sono di là da venire e l'Istituto federale per le anticipazioni comincerà sì e no a funzionare durante il mese di maggio.

Si è iniziato invece il credito agrario col fondo dei 60 milioni, ma come si prevedeva risulta povera cosa.

A parte le formalità per le garanzie — che se erano giustificate per certe regioni d'Italia qui sono superflue e gli istituti sovventori, conoscendo bene i propri clienti, dovrebbero farne del resto giustizia sommaria — è l'esiguità dei fondi in relazione ai bisogni che si appalesa tosto.

Il territorio liberato ha una superficie complessiva di ettari 1.053010 di cui 354.715 seminativi, 473.628 prati e pascoli, 224.637 boschi.

La Commissione di studio per il dopo guerra aveva preventivato il fabbisogno di 800 milioni per l'acquisto delle scorte vive e delle scorte morte, per la coltivazione e la raccolta dei vari prodotti. Ma date le risultanze degli accertamenti compiuti tale cifra venne ridotta a 250 milioni.

Sotto questo limite che rappresenta all'incirca le 250 lire in media per ettaro, non si può assolutamente scendere quando si pensi che dei 450 mila bovini ne sono rimasti poco più di 25 mila, che ne occorrono almeno 100 mila per gli stretti bisogni colturali, che si deve provvedere alla preparazione del suolo, all'acquisto delle sementi, dei concimi, delle macchine, degli anticrittogamici, alle spese tutte di coltivazione e raccolta.

Coi 60 milioni concessi si ha un riparto medio di poco meno di 60 lire per ettaro, mentre, ad esempio, la sola aratura meccanica richiede una spesa di 75 lire per ettaro!!

Si obbietterà che, ad imagine e somiglianza di quanto fu fatto per il meridionale, non appena esaurita la prima assegnazione ne seguirà un'altra in relazione alle richieste. Sta bene, ma lo si doveva dire e non mettere gli istituti sovventori nella condizione di proporzionare l'entità dei crediti alle somme ricevute, rendendone irrisorio l'importo.

A mio modo di vedere fanno bene quegli istituti che sovvenzionano subito nella misura richiesta e ritenuta giusta gli agricoltori, mano a mano che pervengono le domande. Si capisce che una volta esaurito il fondo assegnato il Governo sarà costretto a nuove sovvenzioni.

La distribuzione dei primi 60 milioni avvenne in modo caotico e — perchè non dirlo? — opportunistico.

A chi poco, a chi troppo, a chi niente. Vediamo, ad esempio S. Donà di Piave trattato come Portogruaro, mentre i bisogni di quello sono infinitamente superiori.

Per la Provincia di Treviso l'istituto sovventore era solo la Cassa di Risparmio: più tardi si vedono accolte le proteste di Montebelluna che si vedeva esclusa dalle operazioni di credito agrario, mentre le legittime richieste della Banca agricola di Conegliano e della Banca Mutua popolare di Vittorio rimangono tuttora inascoltate.

Sono poi totalmente mancate da parte del Governo le norme disciplinatrici per la distribuzione di questi fondi, tanto che gli istituti di credito interessati dovettero riunirsi per prendere i necessari accordi.

Si fa poco e si fa male, ecco la dolorosa verità che impressiona i colpiti e che li rende scettici sulla efficacia degli altri provvedimenti. Essi dicono: in fin dei conti la distruzione dei nostri averi ha salvato la proprietà altrui; o perchè questa, che non ha sofferto gli orrori della invasione, che ha avuto modo direttamente di arricchirsi, non deve contribuire alla restaurazione delle Terre liberate e spronare il Governo a compiere il più elementare dei propri doveri?

Il malcontento serpeggia e l'on. Fradeletto lo ammetterà senza dubbio. Si eviti che aumenti ancora e non si metta a dura prova la proverbiale bontà dei Veneti di cui si è approfittato oltre ogni limite.

Prossimamente tratteremo altri argomenti importanti, non escluso quello sociale dei rapporti fra capitale e lavoro, rendendosi indispensabile la revisione dei patti ora vigenti.

Dott. **GINO MORASSUTTI**
Direttore Ufficio Cooperazione Agraria.

Una commissione del T. C. I. ricevuta dal Re

Roma, 3

Stamane una commissione del Touring Club Italiano con a capo il Grande Uff. Luigi Vittorio Bertarelli è stata ricevuta al Quirinale dal Re. Durante il colloquio, durato oltre un'ora, il Bertarelli ha informato il Re delle principali iniziative del sodalizio in corso di esecuzione, quali: il grande atlante internazionale, la guida d'Italia, la nuova carta automobilistica, la scuola di cartografia, i cartelli indicatori, il villaggio del Touring Club per i fanciulli poveri gracili. Ha pure presentato gli ultimi numeri delle quattro riviste in corso di pubblicazione: la rivista mensile colla relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1918; le vie d'Italia, le sorgenti e le strade, ora sono quest'ultimo dell'Istituto sperimentale stradale Puricelli testè fondato dal Touring Club per lo studio di tutti i problemi interessanti la tecnica stradale.

Il Re ha espresso ai componenti la commissione le più vive felicitazioni per il poderoso lavoro svolto dal Touring durante la guerra e per tutte le iniziative in corso.

Le corone cambiate finora

Roma, 3

Le corone portate al cambio nella Venezia Giulia ammontano a 65 milioni: con i depositi delle banche e delle casse di risparmio le corone esistenti in questi giorni ammontano a circa 1 miliardo 250 milioni.

[...] molto bene alla Sala Dante, dove accorse un pubblico numerosissimo. Alfredo Rocco parlò ieri sera applauditissimo sul tema: il nazionalismo contrapposto agli altri partiti d'Italia.

*

Per domani, domenica, è annunziata una interessante gara di calcio fra le squadre dell'Edera e degli aviatori di Gallarate. La gara si svolgerà nel pomeriggio in piazza d'armi della caserma Oberdan.

Oggi appunto col treno delle 14 è giunta la rappresentanza degli aviatori di Gallarate che gentilmente hanno voluto restituire la visita fatta dalla nostra Edera. Ai venuti furono preparate festose accoglienze; accoglienze ben meritate se si pensi che l'Edera aveva avuto lo scorso mese a Gallarate un accoglimento veramente cordiale e fraterno da quelle autorità e da quella cittadinanza.

Per la rapida esecuzione delle opere pubbliche urgenti

Roma, 3.

Il decreto luogotenenziale 6 febbraio che detta le nuove norme per l'esecuzione delle opere pubbliche, dispone all'articolo 1, che ove la speciale natura delle opere lo consenta e motivi d'urgenza lo richiedano la compilazione dei progetti possa essere affidata a privati professionisti secondo norme da stabilirsi con decreto del ministro dei lavori pubblici.

Scopo di tale disposizione è quello di affrettare lo studio dei progetti per rendere possibile di iniziare in breve termine i lavori più urgenti al doppio fine di aiutare a favorire la ripresa dell'attività economica della nazione e da assorbire la mano d'opera proveniente dalla smobilitazione.

Conscio di questa necessità l'on. Bonomi ha con decreto 11 aprile 1919 stabilito le norme in esecuzione dell'art. 1. del succitato decreto luogotenenziale ed ora ha diretto una circolare a tutti gli uffici del genio civile invitandoli a far conoscere prontamente di quali progetti potrebbe venire sin da questo momento affidato lo studio a privati professionisti o quali ingegneri in ogni singola provincia sarebbero disposti ad assumerne il compito.

Altre macchine infernali

Washington, 3

Parecchi altri pacchi sospetti diretti a senatori e ad alti funzionari sono stati scoperti oggi a mezzogiorno all'ufficio postale di New York. Si crede che le macchine infernali scoperte siano di origine tedesca e che provengano dalla Germania.

Conflitti di I. Maggio in America

New York, 3

Nelle varie città degli Stati Uniti si segnalano conflitti avvenuti durante le dimostrazioni del primo maggio. A Boston i disordini sono cominciati quando gli agenti di polizia hanno tentato di strappare una bandiera rossa portata dai dimostranti. Sono stati eseguiti varie centinaia di arresti. Alcune persone sono state ferite da colpi di arma da fuoco. A Chicago la polizia ha disperso un corteo formatosi malgrado il divieto e sono stati arrestati parecchi minatori.

Dopo i tumulti Parigini
Un'altra vittima

Parigi, 3

Demollier presunto uccisore di Lorne morto all'Hotel de Dieu, fu arrestato. Si annuncia la morte di una seconda vittima, Alessandro Angel di 49 anni, esattore, che mentre, durante i conflitti attorno alla stazione est rientrava a casa sua, fu colpito alla testa da un proiettile tirato dai dimostranti.

Alla caccia di due assassini

Parigi, 3

La polizia ricercava da circa sei mesi i tre fratelli Daudissat condannati in Italia e in Francia per l'assassinio del curato di L'Argentier. Essi avevano sparso il terrore per le campagne con numerose rapine a mano armata. Il più giovane era stato arrestato due mesi fa, ma gli altri erano ancora latitanti. La notte scorsa a L'Argentier mentre stavano operando uno scasso sono stati sorpresi da un brigadiere forestale e da due cantonieri i quali tirarono su di essi due colpi di rivoltella uccidendone uno: sembra che l'altro sia stato ferito.

L'incendio d'un bosco in Francia

Tolone, 3.

In seguito ad un temporale del nord-ovest è scoppiato un incendio nel bosco di Vidouven che ha preso subito grandi proporzioni. Nella notte il fuoco si propagò alle foreste Draguignan. Il fuoco alimentato dal vento ha distrutto una grande officina di calzature ed ha raggiunto i fabbricati vicini causando gravi danni. Dai paesi vicini sono stati inviati soccorsi.

Da Terranova alla Azzorre per aria

Londra, 3.

Tre idrovolanti della marina americana partiranno da Terranova per le Azzorre il 10 maggio alle ore 7 del mattino qualunque siano le condizioni atmosferiche.

Una collisione in mare
un piroscafo affondato

Buenos Ayres, 2.

Nei paraggi di Pontearenas è avvenuta una collisione tra i piroscafi «Fortuna» e «Alphonse»; quest'ultimo è affondato. Si deplorano 25 morti.

Incessanti voci di solidarietà nazionale
da tutte le terre Italiane oltre il vecchio confine

La Dalmazia e la sua indivisibilità

(D.) — «I calegheri ga le scarpe rote». Questo detto del nostro buon popolo si può applicare al filosofo Wilson, il quale ragiona... come già si è visto. Mentre tutte le altre Potenze finiranno coll'avere più di quanto assegnò loro il patto di Londra, all'Italia non solo si nega quel di più che le andrebbe, ma anche si nega quella parte della Dalmazia, che le fu assegnata. E perchè? Perchè la Jugoslavia futura ha bisogno di porti e perchè gli italiani del Quarnero e della Dalmazia sono abbastanza difesi dalla Lega delle Nazioni! Pel primo punto osserviamo che il porto della Svizzera è Genova, che non appartiene politicamente alla Repubblica Elvetica e che non mancano alla Jugoslavia dei porti sull'Adriatico (tutti quelli della Croazia marittima). A questo proposito richiamiamo un lavoro di un italiano, il Marchese Adriano Colucci sui porti di libero transito pubblicato fin dal 1915 nella *Carta-Base* pel raggruppamento politico delle nazionalità dell'Austria-Ungheria (pag. 7) e di recente stampato a parte. In quell'opuscolo, che precede di qualche anno idee simili esposte dal signor Wilson, si dimostra in qual modo la Jugoslavia potrebbe approfittare dei porti liburnici e dalmati soggetti all'Italia come fossero porti suoi, senza bisogno che le appartengano politicamente. Ed anche ricordiamo quanto disse un tedesco sull'indivisibilità della Dalmazia. Wilson vuole darla alla Jugoslavia, noi dobbiamo reclamarla *tutta* per noi fino a Spizza. Troppe voci di dolore ci son giunte da Spalato, da Traù, da Ragusa, da Cattaro perchè noi stiamo ancora impassibili; se ora, che sono solo governatori provvisori, gli jugoslavi trattano gli italiani nel modo che sappiamo come li tratterebbero il giorno in cui fossero padroni assoluti riconosciuti dalle Potenze? Come i Turchi trattarono gli Armeni, malgrado tutte le promesse sottoscritte di guarentigie. Chi crede che domandiamo troppo è invitato a rivedere quei due quadrati neri, che si trovano alla seconda pagina della *Gazzetta* del 5 gennaio 1919; essi parlano più eloquentemente delle cifre per dimostrare quanto strana, per non dir di peggio, è l'accusa d'imperialismo data all'Italia.

Sebenico reclama l'annessione con tutta la Dalmazia all'Italia

Sebenico, 2.

Giovedì Sebenico era pavesata a festa, sventolavano alle finestre innumerevoli bandiere. Verso le 9 alla sede della Società operaia il vecchio sodalizio italiano che resistette a tutte le violenze e le insidie nemiche, si formò il corteo dei lavoratori che preceduto dalla musica e dalla banda sociale si diresse verso piazza del Teatro. Ai lavoratori si unirono altri soci del sodalizio e numerosi cittadini di ogni età. Si vedevano nel corteo molte bandiere nazionali, il gonfalone di S. Marco e la bandiera dei tre leopardi. Il corteo attraversò la città tra grida patriottiche, e voci gentili di donne e di fanciulli che inneggiavano alla patria e voci robuste di uomini che domandavano l'annessione.

Il corteo si fermò sulla banchina davanti alla r. nave «Europa» acclamando il governatore. La musica suonò la Marcia reale e gli inni patriottici fra il delirio di tutti. Il governatore assisteva dalla poppa dell'«Europa» all'imponente spettacolo. I più cospicui cittadini di Sebenico si recarono quindi ad ossequiare il governatore che li accolse con l'usata affabilità. La deputazione riespresse la volontà di Sebenico di essere unita alla patria. Fra le insistenti grida patriottiche della folla il corteo si recò poi ai giardini pubblici, soffermandosi sotto il monumento di Tommaseo, il grande dalmata, per compiervi un rito d'amore. Il cav. avv. Lombardi Sindaco della città arringò la folla ricordando la vittoria d'Italia sul Piave, rilevando l'unanime volontà della nazione che quella vittoria non sia mutilata e che l'Italia si compia malgrado le ostilità di Wilson. Soggiunge che il primo maggio è in Italia festa nazionale, perchè il popolo d'Italia è un popolo di lavoratori. Ricordò Tommaseo, della morte del quale ricorre oggi l'anniversario e la sua grandezza che è vanto di tutta l'Italia. Tommaseo non fu soltanto un grande scrittore, ma anche un grande soldato dell'indipendenza italiana, e il suo ardente desiderio fu quello che la sua città natale fosse unita alla patria. Invocò infine l'annessione fra le ovazioni deliranti dei presenti, mentre la musica suonava l'inno di Mameli.

La signorina Vincenzina Menegaselli depose poscia sul monumento una corona di alloro. Dopo la solenne cerimonia il corteo si diresse al teatro Mazzoleni; la folla si riversò nel teatro il quale non aveva mai accolto tra le sue mura tanta gente. I palchi, la galleria, la platea, i corridori, il peristilio, tutto era gremito di cittadini. Sul palcoscenico presero posto le rappresentanze dei sodalizi cittadini e i membri del Fascio nazionale.

Prese la parola l'on. Pini il quale parlò della ora storica.

Il sig. Giulio Ljiandomassi di Ancona volontario della guerra della prima ora portò il saluto della sua città e dei volontari di guerra. Parlò contro il capitalismo travestito da idealismo.

Il dott. Nicoletti propose il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Sebenico adunato il 1. maggio 1919 in solenne comizio alla presenza dei rappresentanti politici ed amministrativi e delle associazioni cittadine, conscio dell'imprescindibile, incontrastabile diritto d'Italia, sancito col sangue eroico dei suoi figli più eletti, a redimere dall'abbietto secolare servaggio i fratelli della Dalmazia, figli purissimi di Roma e di Venezia, esprime la sua commossa ammirazione alla mirabile trionfatrice fermezza dei rappresentanti italiani alla conferenza della pace, porge il suo più riverente saluto al primo soldato d'Italia, all'invitto esercito, alla gloriosa marina, al popolo italiano tutto, il quale più che mai palpita per queste terre dove da venti secoli arde inestinguibile la fiamma della civiltà latina, ed invoca con mirabile fede ed incrollabile volontà dal parlamento nazionale l'immediata annessione di Sebenico e della Dalmazia tolta all'Italia.»

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione fra l'interminabili applausi e grida patriottiche.

Cortina per il martirio di Fiume

Cortina, 2.

Il colpo di scena tentato da Wilson ha trovato larga riprovazione anche nelle terre gi' riunite incontestabilmente alla maternità d'Italia.

La gente Ampezzana, che per la più lunga dimestichezza con la nostra, ha avuto maggior agio di apprezzare i nostri intendimenti e di persuadersi della assenza completa di imperialismo che è in noi ha oggi chiaramente dimostrato di disapprovare l'atto insano del Presidente degli Stati Uniti intervenendo in buon numero e nella sua parte più cospicua alla solenne dimostrazione di compattezza nazionale offerta dalle truppe di ogni arma e specialità di questo Presidio.

Il tenente avv. prof. Giacinto Cottini — nostro collega valoroso — attualmente ufficiale del 163. Fanteria ha per oltre mezz'ora intrattenuto da un balconcino della casa di proprietà del Sindaco di Cortina sig. De Zanna le truppe sul tema: *L'Italia farà da sè* riscuotendo calorosi applausi e vivo consentimento particolarmente dai borghesi.

Il fatto merita di esservi segnalato ed è valso ad accrescere, se pur n'era bisogno, ancor più la fusione fra i militari qui di stanza e gli Ampezzani.

Le manifestazioni nel Friuli redento

Perteole, 2.

In seguito alle notizie apprese dai giornali, vi fu un'imponente dimostrazione pro «Fiume italiana» alla quale prese parte ogni ceto di persone; le ragazze del paese, munite della bandiera nazionale, ed accompagnate dalla banda locale, percorsero quattro volte il paese cantando inni nazionali ed inneggiando a «Fiume italiana».

La dimostrazione spontanea di tutto il paese è riuscita splendida, seria, e fa pensare che anche il nostro popolo da poco redento sa fruire civilmente dei benefici della libertà!

Un'eguale dimostrazione, ma in grande stile, ebbe luogo nella vicina città di Cervignano, imbandierata fin dal mattino.

Da Muggia
Pro Fiume e Dalmazia

Muggia, 2.

Anche qui, dove il sentimento di nazionalità è vivo come in tutta la Venezia Giulia, il popolo, raccolto tutto a comizio pubblico, vicino al proprio leone veneto, ha voluto approvare il contegno energico dei rappresentanti della nazione alla conferenza di Parigi.

La piazza grande era zeppa di gente della città e del contado. Fra clamorose ovazioni di Viva Fiume italiana, viva la Dalmazia italiana, aperse il comizio l'avvocato Prousin, che spiegò lo scopo dell'adunanza e presentò tutti i telegrammi inviati ad Orlando dalle istituzioni e corporazioni locali.

Prese quindi la parola il professore dr. Novello che in modo piano espose dettagliatamente le ragioni d'indole economica che devono spingere ogni operaio di queste regioni a votare la fiducia nei rappresentanti della nazione a Parigi [illegible].

Fece quindi un'ampia relazione, piena di amor patrio, il capitano dott. Bruno Coceancig che gentilmente accettò l'invito dei Muggesani. Parlò poi ancora per il partito repubblicano italiano il prof. Furlani. Con ciò si chiudeva la serie degli oratori iscritti quando ad un tratto il popolo cominciò a gridare: Parli il dott. Robba, parli Pompeo Robba.

Il dott. Robba che era venuto per assistere al comizio invitato dal gruppo del Rinnovamento locale, nella sua qualità di secondo vice presidente del Rinnovamento di Trieste sebbene un po' indisposto, dovette presentarsi al pubblico e parlare applaudito. Il suo discorso s'improntò al principio che l'Italia farà da sè. Appoggiò il suo dire al detto veneziano: «Quando el leon de S. Marco alza la coa tute le altre bestie sbassa la soa».

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«S. E. Orlando, Roma. — Popolo di Muggia istriana raccolto a solenne comizio in questo istante di sublime commozione manda tutto il suo plauso agli assertori magnifici d'ogni nostra più pura aspirazione nazionale e lottatori invincibili per la redenzione incondizionata di Fiume e Dalmazia. Al grido di Viva l'Italia, Viva Fiume italiana, Viva la Dalmazia italiana, il comizio fu dichiarato chiuso. Il popolo tutto poi fece una imponente dimostrazione cantando gli inni patriottici.

Da Merano
Il saluto italiano a Orlando — La neve - Il I. Maggio

Merano (Alto Adige), 2.

Gli italiani di qui che già prima e durante la guerra ebbero a provare le dolcezze del governo austriaco, furono non poco sorpresi dalla volontà del profeta di oltre oceano d'assegnare i fratelli fiumani e dalmati alla gente croata, che fino al giorno di Vittorio Veneto rappresentò il più grande sostegno degli Asburgo.

La società pro Cultura e Previdenza, interpretando il pensiero di tutti gli italiani del Meranese, decise nella sua ultima seduta di spedire a S. E. Orlando il seguente telegramma:

«La Società pro Cultura e Previdenza a nome di tutti gli italiani di Merano, plaudendo all'atto energico della Delegazione italiana a Parigi, fa voti ardenti a che i destini si compiano completamente, riunendo alla Madre Patria con Fiume e la Dalmazia, tutti gli italiani che si trovavano oltre i vecchi confini».

Dopo una primavera di vento e pioggia, la neve, cosa veramente insolita, fece di nuovo capolino fino in città, per ridursi però in poche ore a mezza montagna.

Il 1. maggio fu celebrato coll'astensione dal lavoro, che però era molto lontana dall'essere completa, e con un paio di conferenze. Dato il piccolo numero di seguaci dell'«Avanti!», Lenin e Comp., la giornata passò silenziosa e senza inconvenienti.

Da Trieste

Contro la disoccupazione — Per la liquidazione della Commissione d'approvvigionamento austriaca — Alfredo Rocco a Trieste — La vita sportiva.

Trieste, 3.

(A) I rappresentanti della locale Camera di Lavoro e della Cassa distrettuale per ammalati ebbero alcune importanti conferenze con il delegato dell'Umanitaria di Milano prof. Pagliari. Risultato di tali conferenze è stata la decisione presa di istituire qui un grande ufficio di collocamento che dovrebbe assorbire tutti gli altri attualmente esistenti. Il nuovo ufficio di collocamento, che sorge con un primo aiuto finanziario dell'Umanitaria, sarà retto secondo le modalità che vigono per quello di Milano e sarà retto in comune dalla Camera del Lavoro e dalla Cassa distrettuale per ammalati.

Si faranno altresì i passi opportuni, verso corrispettiva partecipazione dei rappresentanti del Comune, ne faccia parte anche l'ufficio comunale per la mediazione del lavoro.

Certamente al nuovo ufficio spetta un grande lavoro non dei più facili, giacchè molti ancora sono a Trieste i disoccupati.

Inoltre la Camera del Lavoro ha pregato per mezzo della Confederazione generale del Lavoro, il Governo affinchè voglia estendere anche nella Venezia Giulia il decreto sui sussidi per i disoccupati. L'on. Orlando ha dato formali promesse in senso affermativo ai rappresentanti della Confederazione del Lavoro.

*

Il sindaco Valerio aveva indirizzato al governatore generale Petitti una lettera, con la quale chiedeva l'istituzione di un comitato liquidatore della Commissione di approvvigionamento nominata a suo tempo dalla cessata luogotenenza austriaca. Il r. governatore ha aderito ora a tale richiesta deliberando che la nuova Commissione di approvvigionamento nominata dalla ricostituita amministrazione comunale funga in un tempo quale comitato liquidatore della vecchia commissione d'approvvigionamento.

*

E' giunto fra noi l'illustre prof. dell'Università di Padova Alfredo Rocco per tenere un ciclo di interessanti conferenze sul movimento politico in Italia e sul nazionalismo italiano.

Il ciclo in proposito s'iniziò ieri sera [...]

Prossima adunanza a Treviso
pel risarcimento dei danni di guerra

Roma, 3.

Il Ministero delle terre liberate sta distribuendo i vari moduli per le domande di risarcimenti dei danni di guerra da presentarsi alle intendenze di finanza.

Il ministro Fradeletto ha convocato per domenica 11 corr. nella sede della prefettura di Treviso gli intendenti di finanza delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, affine di concordare sotto la sua presidenza le disposizioni più opportune a rendere sollecita l'attuazione del decreto legge pel risarcimento dei danni di guerra.

Il Ministro Fradeletto a Udine

Roma, 3.

Stasera è partito da Roma diretto ad Udine il Ministro delle terre liberate on. Fradeletto per riprendere il viaggio che aveva dovuto interrompere a causa degli avvenimenti politici.

Giuste richieste di un deputato per gli ex prigionieri di guerra

Roma, 3

L'on. Cassin ha chiesto di interrogare il ministro della guerra e quello del tesoro per sapere se non ritengano di annullare agli ufficiali ex prigionieri di guerra l'obbligo del rimborso delle somme pagate dall'Amministrazione militare a titolo di sussidio alle rispettive famiglie in considerazione degli enormi sacrifici da queste sostenuti per provvedere di viveri durante la prigionia i loro cari, intensificando la spedizione dei pacchi i quali pervenivano assai irregolarmente.

Bollettino militare

Roma, 3

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Tronchet tenente 33. fanteria nominato tenente S. A. P. — Navarini maggiore 222. fanteria promosso tenente colonnello — Ferrari tenente 139. fanteria promosso capitano — Petrucci deposito Pistoia capitano complemento fanteria, promosso maggiore.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti S. A. P.: Brucchiotti 19. compagnia mitragliatrici — Riva 36. fanteria — Mattei 13. battaglione bersaglieri ciclisti — Saltalamacchia 75. fanteria — Baroni 73. reparto d'assalto — Magliocchi 1. regg. montagna — Rossi aiutante di battaglia 252. fanteria nominato sottotenente S. A. P.

Stato Maggiore Generale: Grilli colonnello di fanteria promosso maggior generale — Cerutti brigadiere generale commissario collocato in posizione ausiliaria.

Arma di Fanteria: I seguenti tenenti colonnelli sono stati promossi colonnelli: Giannoni deposito 68. fanteria, Carloni attualmente in aspettativa.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Nelli 90. fanteria, Baldini 8. fanteria.

Arma di artiglieria: Forfori maggiore 1. montagna promosso tenente colonnello.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato Maggiore Generale: Bertoli maggior generale collocato a riposo, Battaglini maggior generale collocato a riposo, Girelli maggior generale collocato a riposo.

Il patriarca di Gerusalemme

Roma, 3.

La venuta di Mons. Filippo Camattei patriarca dei latini a Gerusalemme è prossima. Egli ha diretto al Vaticano una lettera in cui dice che attende l'occasione dell'arrivo a Giaffa di un piroscafo che faccia direttamente il viaggio per l'Italia.

La salute o l'età non gli permettono di recarsi con la linea ferroviaria inglese ad Alessandria per imbarcarsi.

Il trattamento economico degli impiegati

Roma, 3

Il comitato dei sette nominato sotto la presidenza dell'on. De Nicola sottosegretario di Stato del Tesoro per predisporre le norme relative al trattamento economico degli impiegati dello Stato, ha ultimato i suoi lavori nel termine prefissogli ed ha incaricato il prof. Ranelletti di redigere subito la relazione. Relazione e proposte verranno presentate al ministro del Tesoro entro il 15 corrente.

Borghesi italiani che rimpatriano dai campi della Germania

Berna, 3.

Nel pomeriggio è passato pel Loetschberg, diretto in Italia, il primo treno speciale rimpatriante dalla Germania 500 borghesi italiani fra uomini, donne e fanciulli.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 29 aprile N. 102 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 563 che autorizza il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra ad istituire nel bilancio dell'esercizio 1918-919 il capitolo 21 bis — **Id.** che classifica tratti di strade nell'elenco delle provinciali di Siracusa — **Commissione delle prede**: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Sigmaringen», («Arnaldo da Brescia») e «Sturmfels» («Ferrara»). — **Decreto ministeriale** che proibisce l'introduzione nel Regno di valuta cartacea russa — **Decreto ministeriale** che revoca il precedente decreto ministeriale 6 aprile stesso in ordine all'introduzione nel Regno di valuta cartacea austro-ungarica.

La «Gazzetta Ufficiale» del 30 aprile N. 103 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 566 che reca provvedimenti per la bonifica nella bassa Pozzuoli — **Decreto Luogotenenziale** n. 581 che attribuisce temporaneamente la rappresentanza giuridica dell'Opera nazionale pro combattenti al presidente del Consiglio di amministrazione — **Id.** n. 588 che revoca il R. decreto 5 giugno 1913, n. 1901 relativo all'aggregazione degli elettori politici del comune di Loveno Grumello alla sezione elettorale di Paisco, in provincia di Brescia — **Id.** n. 589 che modifica il R. decreto 13 luglio 1913, n. 997, relativamente all'aggregazione degli elettori politici di Lasplassas, Soleminis, Palmas Arborea, Solanas e Siapiccia rispettivamente ai comuni di Barumini, Dolianova, Santa Giusta, Cabras e Siamanna — **Id.** n. 591 che detta norme circa il pagamento del premio di congedamento pei sottufficiali e militari di truppa — **Id.** che aumenta lo stipendio dei consiglieri di amministrazione delle ferrovie dello Stato non appartenenti al ruolo del personale ferroviario.

W. Wilson ed i suoi gesti

Cessato il fragore delle armi sulle frontiere europee che erano ormai divenute di tutto il mondo, di tutta la civiltà, di tutta la storia, per aspirazioni di diverse idealità, più o meno aperte, più o meno coscienti, nei vari popoli, ma di luce chiarissima per l'Italia, questa coi suoi immensi sacrifici di sangue e di denaro, e con le sue vittorie, che pur tanto giovarono agli alleati, aveva ragione di credere al pieno riconoscimento dei suoi sacri fini nazionali.

Quando, ecco, in meno che non si dica, apparire sull'orizzonte contro la nostra onesta attesa una raggiera, o nebulosa, di contrasti internazionali, agitati da un arbitro che non si sa da chi eletto, ma per avere avuto tra i suoi antenati [illegible] lasciava almeno sperare di essere apostolo di giustizia e di pace e non dispensiere [illegible]

Si sapeva che una sua campagna democratica contro i «trust» americani, fu la piattaforma della sua inopinata elezione presidenziale; lo si sapeva poeta, filosofo, riordinatore della giustizia federale, ed incline a percepire il «contenuto morale» dei grandi problemi sociali; e tutti i popoli dell'Intesa sebbene non avessero prove della sua genialità politica, lo accolsero come un Messia dal quale si attendeva il raro avvento di una pace felice.

E quest'uomo che prima dell'intervento [illegible] altro non era se non il semplice capo di un grande paese industriale e commerciale, oggi — in Europa — divenuto giudice fra le nazioni; più forte dei più forti sovrani; signore della pace e della guerra; depositario di un potere sconfinato che peserà sulle sorti del mondo anche nel futuro; quest'uomo dinanzi al quale — noi immemori della nostra più antica civiltà — ci profondemmo testè in adulazioni, inchini e dedizioni fino ad offrirgli in Campidoglio la cittadinanza romana nello scopo che egli potesse acquistare misura dell'anima nostra; quest'uomo — diciamo — sia pure con, o senza, suggeritori, avrebbe voluto ingiuriare l'Italia e la italianità.

Tale uomo [illegible] i quali — come si sa — tengono per mentita ogni aspirazione che non provenga dalla loro Bibbia e da una vita pura, a segno da pretendere che la semplice affermazione di un quacchero nei tribunali tenga luogo del giuramento; oggi ricalcitra dinanzi a quelle irrefutabili verità che stanno alla ragione umana come la luce sull'organo visivo. Quest'uomo ai cui antenati musica, canto, pittura, teatri, romanzi (ed in parte anche gli studi classici) erano interdetti fino all'infanzia per non turbare la loro calma e la serenità della vita, tanto da ignorare le spensierate gioie della giovinezza, sembra venuto in Europa per realizzare nuove utopie, contro lo spirito nazionale creato da Dio!

E che altro potevamo e dovevamo dunque noi aspettarci [illegible] i quali fino nei cappelloni e nelle larghe maniche che portano sogliono ostentare gli eccessi del protestantesimo, l'abbandono delle arti, ed una gretta quanto tenace uniformità di propositi astratti, cozzanti con la praticità della vita?

Perciò è avvenuto che il felice discendente dei seguaci di Giorgio Fox, toccando il suolo di Europa ha sentito il bisogno di far fiorire comode e beate oasi di astrazioni mondiali dando vita ad una tutta sua speciale e solitaria ideazione di *pace biblica!* Si sa che sebbene per culto avversi alla guerra i quaccheri non ricusarono però di portare le armi durante la loro guerra di indipendenza; e fu loro bontà!

Ma dobbiamo proprio credere, mani e piedi legati, a questa *patristica*, genuina, ideazione di pace del Wilson?... Quale è la verità che si asconde dunque nel garbuglio delle sue bizzarre gesta dittatoriali? [illegible]

Molte sono le iperboliche invettive alle quali si è in questi giorni abbandonata la stampa [illegible]. Le accuse che si portano a suo carico, sono per sommi capi le seguenti, che esponiamo assieme ai nostri remissivi apprezzamenti.

*

Si dice:

1. [illegible]

Rispondiamo che questo giudizio è affrettato.

Se anche l'armistizio si debba a Wilson ci mancano ancora molti elementi per valutare se sia stato un bene od un male per tutti, di non mettere il nemico alla disperazione. Machiavelli sconsiglia questa estremità, ammaestrato dalla storia.

2. Il rifiuto a concedere Fiume voleva nella mente di Wilson servire da preludio a negare anche Kiao-Ciao al Giappone?

Può darsi ciò come causa efficiente con tante altre; ma non determinante. Diversa è l'entità delle due questioni.

3. Wilson è un *incoerente* perchè proclama l'auto-decisione dei popoli, ma poi nega a Fiume e Danzica il diritto di giovarsene?

Si incoerente, [illegible]. In America l'oratore James Peck, fra altri, ha stimmatizzata la condotta di Wilson col rinfacciargli: «Ma «quali interessi abbiamo noi a Fiume «Perchè ci arroghiamo il diritto di deciderne il fato, alienandoci un fedele alleato e seminando discordia anche nella nostra popolazione? Quando mai il «popolo americano diede tale mandato al «suo Presidente? Simile asserto di «assolutismo personale non fu mai nella storia americana!»

4. Wilson ha adulterato lo statuto della Lega delle Nazioni inoculandovi [illegible] la dottrina di Monroe, che è la negazione dei doveri della Lega stessa per il resto del mondo. Ha potuto così sfogare l'antagonismo col Giappone negando il principio di uguaglianza delle razze.

Rispondiamo: essere inoppugnabile che un tale contegno verso popoli assetati di promessa giustizia ha spento l'entusiasmo dei loro osanna [illegible]

... siede nella giudice di vinti e vincitori. [illegible]

Altro che! La stampa italo-franca, è riuscita in questi giorni a strappare molti veli al riguardo. E' ormai provato dall'*Echo de Paris* quale sia il potente gruppo di finanzieri che si agita a Versailles, con tentacoli a Washington, nell'entourage di Wilson, a Berlino, ed altrove. Certo si è che due grandi *trusts* anglosassoni hanno già monopolizzato, di fatto se non di nome, (v. *Perseveranza*) tutte le granaglie dell'Argentina per parecchi anni; hanno accaparrata la produzione di materie gregge delle Indie olandesi per venti anni, ecc. ecc.

E così la supremazia mercantile di questi ed altri *trusts* anglo-americani, ha potuto lanciare a mezzo del *New York World* del 7 marzo u. s. il monito all'Italia che «ove questa non desista dal«l'ostacolare il commercio dei nuovi «Stati Jugoslavo e Czeco-Slovacco, si «faranno passi per interrompere il ri«fornimento dei viveri dall'America al«l'Italia». Capite?

Tale ignobile monito parla certamente [illegible]

Egli rivelò allora un'ignoranza profonda degli elementi di giudizio sui fattori di Fiume italianissima, nonchè sulla geografia e sulla storia d'Italia.

Un ragazzetto delle nostre scuole elementari non si sarebbe mostrato tanto idiota. Si legga quel resoconto e si vedrà che non esageriamo affatto.

6. *Wilson è intransigente?*

Ma chi ci crede mai? [illegible] le adulazioni di gran parte della stampa europea e gli applausi delle nostre bonarie quanto ingenue folle. Egli sembra avere *un partito preso* con l'aggravante (confermata anche dal *Daily Mail*) che egli non ha capito l'Italia nè l'anima italiana, nè il valore delle italiche vicende.

Quest'ultimo punto — per finire — merita ancora qualche considerazione.

*

A provare ad usura la [illegible] nella funzione che si è arbitrariamente assunta (e tale che a Londra venne battezzato: «*Uomo di Stato di terza categoria*») stanno ancora i seguenti fatti:

a) Egli ignorava che Fiume non è appartenuta mai, nè geograficamente, nè storicamente, nè politicamente, nè nazionalmente, nè etnicamente alla Croazia. Fiume col nucleo di Monte Nevoso fu sempre geograficamente sul «*limes italicus orientalis*» e venne nei secoli rispettata invariabilmente da tutti i dominatori. Militarmente poi basti ricordare che nel 1813 gli italiani al comando del principe Eugenio sulle orme di quanto già praticarono le legioni romane (entro il cui *vallo* di frontiera era compreso Fiume) si difesero fra Trieste e Fiume su cui appoggiarono la loro ala destra, senza essere battuti contro forze superiori.

b) Che la sua pervicacia non ha nessuna base; neppure nei sacrifici che è costata la guerra, come appare dal seguente prospetto dei *morti* in battaglia per ogni Stato, colonie comprese, dove l'America è classificata ultima:

Francia: Abitanti (milioni) 87 — Morti 1.071.300 — Percentuale 1.2 per cento

Inghilterra: Abitanti (milioni) 430 — Morti 658.704 — Per centuale 0.15 per cento.

Stati Uniti: Abitanti (milioni) 105 — Morti 658.704 — Percentuale 0.15 per cento.

Italia: Abitanti (milioni) 38 — Morti 460.000 — Percentuale 1.2 per cento.

Ignora fose il Wilson anche questa statistica?

La legga nei mille periodici d'Italia, e ne abbia luce e consiglio, sullo sforzo compiuto dai singoli popoli nella causa comune, e sui diritti acquisiti a base di spente primavere della vita.

Ma se egli non voglia darsi la pena di leggere le statistiche italiane, legga invece gli stessi giornali americani i quali (come ad es. la *Chicago Tribune*) ammettono in questi giorni che l'*aiuto italiano contribuì alla vittoria e che il mezzo milione di morti italiani risparmiò il lutto a molte famiglie americane.* Ed a noi sia ora permesso di aggiungere che senza di noi l'Europa e l'America sarebbero oggi sotto il pugno del Kaiser!

E qui, sorvolando su altri argomenti, premendo di concludere, diciamo che anche se sia insussistente l'accusa di connivenza di Wilson con le banche di America denunciata dall'*Echo di Paris*; e l'altra accusa di avere lo stesso Wilson sollecitato il plauso della Confederazione francese del Lavoro; ed inoltre le accuse di avere egli accolte o fatte varie pressioni, di varia indole, per avere poi ragione di addimostrarsi volutamente ingiusto verso l'Italia, squalificandone i diritti e designandola così all'oltraggio nemico come «traditrice senza premio»; volendo tuttavia mantenersi tolleranti e misericordevoli dinanzi a questo immeritato e volgare insulto; una cosa però rimane pienamente assodata ed è che le aggrovigliate complicazioni wilsoniane, elidendosi a vicenda, hanno tradito non l'Italia, ma la pace; non chi plaudì ma l'idolo stesso.

[illegible] problemi sono additati, nessuno è risolto.

Dinanzi alle proteste degli alleati onesti, e della maggioranza degli stessi americani vorrà Wilson, e saprà rimediare alle disastrose conseguenze dei suoi atti inconsulti?

Ci giovi lo sperarlo.

[illegible] rirgli.

E se fosse necessario, sapremmo anche noi sanciarci con congruo messaggio al fiero popolo americano per legittima difesa del nostro diritto.

A. TRAGNI.

Teatri e Concerti

Il concerto Serato-Lorenzoni al "Benedetto Marcello„

Sala gremita, successo clamoroso; questa in quattro parole la cronaca del concerto tenuto iersera, per cura della società Benedetto Marcello nella Sala del Liceo musicale da Arrigo Serato e Renzo Lorenzoni.

I due valentissimi artisti dettero una magnifica prova del loro grande valore di esecutori e di interpreti ed è veramente difficile dire quale dei due si sia fatto più ammirare perchè a tutti e due l'ammirazione del pubblico andò senza esitanza, larga, piena, gioiosa. Il programma era un poco greve, quattro tempi di Beethoven, quattro di Brahms, quattro di Franck per violino e pianoforte; musica tutta compatta; densa di effetti quella del Brahms; profonda e ricca di vibrazioni quella del Frank; ma l'uditorio non dette mai segno di stanchezza, incatenato dalla abilità dei due giovani concertisti che sviscerarono con una chiarezza, con una precisione, con una forza di suggestione impeccabili le pagine dei maestri prescelti. Bisognerebbe rifriggere le consuete frasi per esaltare la capacità tecnica di violinista del Serato, e la capacità tecnica di pianista del Lorenzoni: ma le premesse ci dispensano da una simile fatica. Il Serato nel secondo tempo della Sonata in re minore (op. 108) di Brahms fu specialmente grande, egli trascese col suo stromento i limiti di espressione del violino dando l'illusione che suonasse su non sappiamo quale stromento più completo, più dolce e più profondo; e per tutta la *Sonata in La maggiore* del Frank trionfò come volle, da virtuoso che non conosce ostacoli ma da artista che conosce la sofferenza; e colorì il recitativo-fantasia, caro a tutti i violinisti, di una espressione drammatica intensa, mentre subito dopo spaziò in un canto di serena letizia con l'allegretto poco mosso.

Il Lorenzoni eccelse nell'*Adagio* della Sonata in do minore op. 30 N. 3) de Beethoven, e in tutta la Sonata del Brahms fu granitico, superando, ci parve, la fama stessa della sua valentia.

Perfetta la rispondenza tra l'un e l'altro esecutore, che nel *Presto agitato* di Brahms raggiunse una fusione ed una vibrazione addirittura orchestrali.

Dopo ogni tempo delle tre Sonate il Serato ed il Lorenzoni furono applauditi con straordinario calore; alla fine del concerto vennero richiamati sulla pedana numerose volte tra fragorosi battimani.

Rossini

Il pubblico che gremiva iersera il teatro in ogni sua parte, applaudì senza restrizione tutti gli ottimi interpreti di «Gioconda» evocandoli, assieme al maestro Zuccani per tre e quattro volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Oggi, nella rappresentazione diurna il «Rigoletto» a prezzi ribassati, alla sera, ore 21, quarta rappresentazione di «Gioconda».

Goldoni

Oggi vi saranno le due consuete rappresentazioni domenicali; di giorno si darà *Il romanzo di un giovine povero;* alla sera *La nemica* di D. Niccodemi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 «Rigoletto» — Ore 21 «Gioconda».

GOLDONI — Ore 14.30 «Il romanzo di un giovane povero» — 21: «Nemica».

S. MARGHERITA — «Il Covo» — III episodio dei «Topi grigi» con Ghione

MASSIMO — «L'ostacolo».

MODERNISSIMO — «Tosca» — Protagonista Francesca Bertini.

ITALIA — «Martino il trovatello» — con Capozzi. — Dalle ore 14 in poi.

CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Cose d' Arte

In memoria di Umberto Moggioli

Mentre a Roma la mostra postuma di questo giovane artista va suscitando la più viva ammirazione, alcuni valentuomini si sono proposti di affidare a Nino Barbantini direttore della Galleria d'Arte Moderna in Venezia l'incarico di raccogliere in volume le riproduzioni del maggior numero dei quadri e l'interpretazione dell'arte schietta e potente di lui. L'invito di aderire a questa nobilissima iniziativa viene rivolto ai numerosi estimatori dell'indimenticabil nostro amico perduto dal comm. Giovanni Pedrotti — comm. Giuseppe Fusinato — comm. Nicola d'Atri — prof. Ettore Tito — prof. Arturo Sezanne — prof. Pietro Gaudenzi — prof. Arturo Noci — prof. Renato Brozzi — prof. Benvenuto Disertori — M. Riccardo Zandonai — avv. cav. Mario Delgrosso — avv. cav. Spartaco Cannarsa — prof. Fausto Torrefranca — dottor Ottone Schanzer — ing. Mario Viscardini — ing. Carlo Chapperon.

Le adesioni si inviano all'ing. Carlo Chapperon (Piazza San Claudio 92 - Roma).

—o—

La cortesia di Riccardo Zandonai mi comunicava tempo fa una lettera di Nicola D'Atri che è una viva affettuosa rappresentazione delle ultime ore di Umberto Moggioli, una prova di quanto fascino suscitava l'arte, l'anima e la vita di questo ardente confessore dell'ideale.

Eccola integralmente:

Roma 27-1-1919

Mio caro Zandonai,

E' una ben triste cosa che vi scrivo. L'amico vostro carissimo e al quale io mi ero tanto affezionato, Umberto Moggioli, non è più!

In casa mia, dove egli con la sua aria buona ed ingenua quasi quotidianamente veniva, regna il dolore come per la scomparsa di un famigliare. Mimino ed io non tratteniamo le lagrime nel nominarlo: una ambascia profonda ci tiene.

Povero Moggioli!

Il caso non poteva essere più tragico!

Non ho quasi la forza d'animo di raccontarvelo tanto mi commuove; già un nodo mi si forma alla gola.

Aveva, fin dall'ottobre, il terrore della febbre spagnuola, tanto che per quasi due mesi, mentre già durava l'epidemia, non mise piede fuori della villa Stroll-Fern evitando ogni contatto. Dice che per lui la «spagnuola» significava la morte. Così è stato.

Cessata l'epidemia ridotta anzi ai pochi casi quotidiani egli riprese la sua vita ordinaria, lavorò di lena, portò a termine vari quadri, uno più bello dell'altro sempre più affermando la sua anima poetica e la sua tavolozza magnifica, sempre più savio, fecondo vigoroso, sempre in un divenire verso una forma perfetta della sua personalità.

E lavorando, viveva il suo ideale, il suo sogno d'arte felice di vivere per esso attaccato alla vita come un gaudente alla sua vita di diuturne privazioni ma per lui così bella di visioni, di colori, di luci che voluttuosamente realizzava sulla tela e più, e più — egli diceva — in forme ben più intense di umanità e di poesia e più grandiose per tecnica avrebbe «se viveva» realizzate.

Perchè aveva il sospetto di non riuscire a vivere tanto.

Tante volte a tanti amici aveva detto: «Mi dispiacerebbe di morire prima di avere fatto in arte quello che intendo».

Ed è morto in sei giorni.

La febbre alta non lo ha lasciato mai; al terzo giorno si è rivelata la bronchite, al quarto la polmonite, al quinto aveva perduto conoscenza, in preda al delirio, nel quale (povero grande artista irrivelato ai più!) vaneggiava d'arte, di quadri, di colori, di luci...

Io lo vidi l'ultima volta il giorno che si metteva a letto tanto si sentiva male. Avevo accompagnato al suo studio il maestro Toscanini per fargliele conoscere ed era con noi Tommasini. Quando ci congedammo non volle darci la mano «per non darci la spagnola» che si sentiva indosso. Si mise a letto con una «paura feroce» — così mi ha detto il medico che lo ha curato del male e nei primi giorni della malattia interrogava gli amici artisti che lo visitavano: «Che dite? morirò?»

[illegible] sono usciti dalla penna commossa gli elementi dramma [illegible] Moggioli e gli elementi di una tragica vicenda in cui il Fato trionfa sinistramente sulla giovinezza, sulla volontà di vivere per l'ideale.

Che altro dirvi in questo giorno di dolore quale io, quale i miei non provano da anni? Chi di noi sapeva di voler tanto bene al Moggioli di volergli bene perchè era lui buono e ingenuo poichè era l'artista, era il sognatore purissimo perchè è stato così sventurato, non in vita, ma nella morte?

La povera moglie Anna è impietrita dal dolore. Che sarà di lei domani quando dalla piccola casetta di legno, che voi conoscete, le porteranno via il corpo del suo compagno?

Non mi si cancellerà mai dall'animo lo interno di quella casetta di quella cameretta ansi dove tanto palpito d'arte ingenua vibrò e si spense. Disteso con gli occhi aperti che ancora mi guardavano la salma sul povero letto coperto da un semplice lenzuolo.

La salma vestita dell'unico abito che egli possedeva. Tutto intorno nella stanza, alle pareti sui cavalletti i quadri sfolgoranti di colori nelle luminose atmosfere, nelle immagini nelle cose stesse ivi dipinte e parlanti la propria realtà e la poesia della natura.

Dal misero corpo là immoto nella morte la vibrante anima sfuggita creava, con tragico contrasto la vita nelle opere dell'artista!

Non dimenticherò mai questa terribile angosciosa scena di cui il pianto della vedova rompeva il silenzio solenne. Non dimenticherò mai il povero Moggioli che voi mi faceste conoscere, che mi raccomandaste, che io seppi comprendere come uomo e come artista aiutandolo quanto potei e a cui ora con voi, mentre chiudo questa mia consacro le calde lacrime che mi escono dal ciglio.

Conservate per di lui memoria e per mia questo mio scritto e abbiatevi un abbraccio in questo giorno di dolore anche per voi.

Vostro: Nicolino d'Atri.

Il commento sarebbe inutile, vano.

Quello che giova ora è aderire efficacemente all'iniziativa per divulgare la conoscenza di un'arte istintiva personalissima quale è quella di Umberto Moggioli.

AUES. BEN.

Una grande esposizione degli artisti combattenti a Verona

Verona, 3.

La Sezione veronese dell'Associazione Nazionale dei combattimenti nell'intento nobilissimo di venire in aiuto agli artisti soldati e congedati ha preso l'iniziativa di aprire per il prossimo maggio un'esposizione di belle arti alla quale sono invitati tutti gli artisti del Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto ed Istria.

L'esposizione si terrà nel palazzo della Gran Guardia e verrà solennemente inaugurata il 24 maggio p. v.

Numerose adesioni sono già pervenute e grande è la simpatia con la quale è stata accolta la simpatica iniziativa per cui il successo si può dire assicurato.

L'esposizione avrà la durata di un mese e tutte le richieste devono rivolgersi alla segreteria del palazzo del Civico Museo.

Il concorso del T.C.I. per i progetti di ricostruzione

Un veneziano tra i vincitori

Milano, 2.

Allo scopo di favorire in modo pratico e sollecito la rinascita dei paesi devastati dalla guerra, il Touring Club Italiano indiceva alcuni mesi fa un Concorso per progetti di ricostruzione di piccoli edifici rurali, che si adattassero ai bisogni e si armonizzassero con la tradizione costruttiva di quelle terre particolarmente care. Gli edifici proposti a concorso erano di diverso tipo, secondo la importanza delle piccole aziende, il genere delle colture, il collocamento in pianura, collina e montagna.

Il concorso era fornito di premi per un complesso di 30.000 lire, elargite dal cav. Ercole Marelli: la Giuria ha ora ultimato il suo laboriosissimo esame, che richiese ben 32 sedute, ed ha presentata la sua relazione.

Il risultato complessivo del concorso fu ottimo, sia dal lato pratico che dal lato estetico. I lavori esaminati furono 186, e di questi 65 vennero ritenuti degni di ricompensa. Tuttavia la Giuria non credette opportuno di aggiudicare che tre dei maggiori premi da L. 1000: due di essi furono aggiudicati a due progetti presentati in collaborazione dagli ingegneri Enrico Griffini e Paolo Mezzanotte di Milano, il terzo all'ing. Prospero Battistin di Venezia.

Si sta organizzando la esposizione dei progetti premiati a Padova nella Mostra che, sotto gli auspici di quella Camera di commercio, sarà tenuta.

Il disastro dell'industria tedesca

Berna, 2.

(C.) — La *Frankurter Zeitung* pubblica un lungo articolo sulla situazione gravissima dell'industria tedesca che è alla vigilia di una catastrofe causa la mancanza assoluta di tutte le materie prime. Nella sua conclusione il giornale dice che la classe operaia deve comprendere finalmente che le domande illimitate di aumento degli stipendi le esigenze sempre più grandissime degli operai ed i loro scioperi perpetui, provocano la catastrofe dell'industria tedesca ed arrestano completamente la vita economica del paese.

Per l'avvenire di Venezia

I problemi ferroviari e marittimi risultanti dal dopoguerra

Abbiamo dato notizia, giorni addietro, di una relazione presentata alla seduta della Camera di Venezia, riguardante l'avvenire del Porto di Venezia con particolare riguardo alle linee ferroviarie transalpine che lo interessano. Poichè tale relazione è un nitido quadro della situazione di Venezia crediamo opportuno riportarne i brani salienti.

La relazione comincia trattando della situazione commerciale del porto di Venezia nel periodo antecedente alla guerra che deve essere messa in rapporto con la gigantesca pressione economica e politica del mondo germanico sul mezzogiorno d'Europa, che si manifestava, fra l'altro, colla profonda penetrazione dei suoi porti. Ricchezza di risorse naturali, organizzazione perfezionata delle industrie, notevolissima ampiezza della zona pianeggiante, estensione della rete fluviale navigabile: sono tutti elementi che determinavano una originale condizione di favore dei porti del Nord di fronte ai nostri: i quali danno accesso ad una regione priva di miniere, industrialmente poco evoluta, solcata da fiumi quasi tutti a breve percorso e a regime torrentizio e serrata subito a settentrione dalla fascia alpina.

La politica ferroviaria e tariffaria della Germania e l'adesione sempre più stretta dell'Austria, al sistema economico tedesco, aggravano la nostra situazione.

L'accerchiamento di Venezia

Infine, la scarsezza di valichi alpini in senso longitudinale e il carattere trasversale delle valli oltre il vecchio confine (Zeglia, Pusteria, Inn, Drava, Danubio) delle quali l'Austria si serviva come di corridoi per le sue ferrovie di collegamento interno, e di raccordo col grande sistema centrale, completava quello che si può chiamare l'accerchiamento commerciale del porto di Venezia. Questo pieno veniva praticamente realizzato con lo allungamento fittizio del tratto Tarvis-Pontebba, mediante l'applicazione di tariffe proibitive, ciò che impediva al nostro porto l'utilizzazione della ferrovia pontebbana per l'approvvigionamento della zona posta immediatamente oltre il vecchio confine nord-orientale; con le irremovibile ostilità ad aprire al traffico internazionale la linea della Valsugana, che tante speranze aveva destato fra noi; con le tariffe di favore per i percorsi sulla strada ferrata Villaco-Fortezza (Franzensfeste) che rappresentava il lato destro di questo movimento avviluppante organizzato ai nostri danni. Venezia si avviava così a diventare un porto di importanza quasi esclusivamente interna, funzionante in gran parte da scalo per il carbone importato dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, e dai privati.

Oggi la situazione è radicalmente mutata; i fattori di questa trasformazione più importanti agli effetti dello studio che ci interessa, sono:

a) l'acquisizione al nostro sistema economico dei porti concorrenti dell'Adriatico orientale con notevoli tratti delle due grandi ferrovie di penetrazione allo interno.

b) l'acquisto della grande arteria ferroviaria del Trentino verso la Germania, per una profondità di 200 Km.

c) il dominio della ferrovia della Pusteria alla sua estremità occidentale.

Il momento si rivela particolarmente propizio per Venezia, la quale potrebbe conquistare la posizione di grande centro di afflusso e di rifornimento per notevoli zone dell'Europa continentale. Per raggiungere questo risultato occorre che la buona volontà e la capacità organizzatrice dei nostri commercianti sieno integrate.

a) da un completo e regolare fascio di comunicazioni marittime facenti capo al nostro porto.

b) da una buona rete ferroviaria che colleghi il porto con il proprio retroterra naturale.

c) da un sufficiente attrezzamento portuale tale da assicurare agli armatori la rapidità delle operazioni di carico e scarico.

La concorrenza di Trieste

Esiste però una questione pregiudiziale: quella dei futuri rapporti di Venezia col porto di Trieste. La concorrenza è una necessaria conseguenza della loro rispettiva posizione geografica.

Il Veneto occidentale, il Trentino, la Svizzera orientale, le regioni sud-occidentali della Baviera, fanno parte del retroterra naturale di Venezia, o tutt'al più qualcuno degli anzidetti Paesi, potrà essere servito da altri porti, ma non da quello di Trieste. Egualmente la Venezia Giulia la Stiria, la Boemia non hanno con potenza esclusiva di Trieste e Venezia non vi ha normalmente a che vedere.

Esiste invece una zona intermedia, corrispondente all'ingrosso alla regione compresa dai Friuli alla Baviera centrale, ove la concorrenza fra Venezia e Trieste è efficace e qui, secondo una teoria enunciata, dovrebbe delimitarsi il confine economico fra i due porti. La Camera di commercio non può dare il suo voto al l'artificio proposto che, per il presente, costituirebbe un violentamento delle naturali correnti di traffico, a danno di esso e a definitivo vantaggio, forse, di qualche accanita concorrenza estera; per l'avvenire sarebbe un ostacolo alla costruzione di nuove strade o ferrovie, che altrimenti riuscirebbero a estendere il retroterra di un porto forse anche a scapito dell'altro, ma a vantaggio sempre del commercio in generale.

Senza richiedere vantaggi esclusivi, senza pretendere la soppressione di una concorrenza che riposa nella natura stessa delle cose, Venezia non può che domandare la parità di trattamento coi porti suoi competitori, sia nei riguardi delle condizioni tariffarie e dei servizi cumulativi ferroviario-marittimi, sia in quelle delle franchigie doganali che venissero eventualmente concesse per certe merci o per certe destinazioni.

L'assetto ferroviario e i Valichi alpini

Massima importanza ha per l'avvenire del porto la questione delle comunicazioni ferroviarie fra Venezia e il suo «hinterland», sopratutto in seguito all'avvenuta conquista dei nostri confini naturali.

La nostra Regione deve risolutamente approfittare del nuovo stato di cose per collegarsi più intimamente coi nuovi territori che necessariamente verranno a formar parte del nostro retroterra portuale: il Trentino, l'Alto Adige, la Svizzera orientale, la Baviera meridionale.

Il valico del Gottardo si è dimostrato praticamente di pochissimo interesse per l'incremento del nostro traffico portuale, il quale non ne ha profittato che saltuariamente.

Egualmente può dirsi per i nuovi valichi alpini dei quali si è spesso parlato in passato cioè lo Spluga ed il Greina.

Presentemente il porto di Venezia ha una sola grande arteria ferroviaria che oltrepassa completamente la cerchia alpina e sia capace di servire al traffico internazionale: ed è la Padova-Verona-Trento-Brennero. Senonchè il grande arco che essa descrive nella pianura, con notevole aumento della distanza, e il suo traffico già soverchiante, la rendono poco atta a una utilizzazione molto più intensa di quella attuale.

La ferrovia della Valsugana, costruita con grandi sacrifici per volere della Regione Veneta, rappresenta la corda del grand'arco ferroviario Padova-Verona-Pa-ranaro e realizza un risparmio di oltre 40 Km. La Valsugana è il cardine di tutte le nostre comunicazioni con l'Europa Centrale, e la sua sistemazione al di là del vecchio confine è il più urgente fra gli interessi ferroviari del porto.

La completa utilizzazione della Valsugana, mentre avvicina a Venezia tutte le regioni a nord di Trento, apre nuove possibilità anche verso occidente, a mezzo di un razionale sfruttamento e completamento della linea, già in esercizio, che da Bolzano segue la Val Venosta fino a Male.

E invero da molti anni viene caldeggiata nei circoli commerciali della Svizzera orientale e centrale la costruzione di un raccordo fra Male e Landquart, stazione sulla linea dell'Engadina. Il progetto che, a quanto sembra, è già stato elaborato in massima, importa la costruzione di due gallerie: quella dell'Uina, di Km. 17.9 e l'altra del Silvretta, di Km. 13.8.

Questo lavoro aprirebbe una comunicazione diretta e rapida fra Calais e Venezia costituita dal vecchio istradamento dell'espresso dell'Engadina fino alla stazione di Landquart, e di qui, con la congiunzione per Bolzano e Trento, per la ferrovia della Valsugana, fino a Venezia.

L'Austria-Ungheria ha sempre ostacolato tale progetto; e ciò per lo stesso motivo per cui era contraria all'ammissione dei servizio internazionale sulla Valsugana. La nuova condizione di cose determinata dagli ultimi avvenimenti politici permette di riaffrontare la questione con maggiori probabilità di riuscita.

La nuova linea acquisterebbe al porto di Venezia i ricchi e industriali mercati della Svizzera orientale: essa inoltre aumenterebbe il tratto di trasporto compiuto sul territorio italiano di fronte al transito di Chiasso (417 km. invece di 303)

La costruzione del tratto nuovo, sopraccennato, interesserebbe in gran parte il territorio svizzero; la galleria dell'Uina però verrebbe a sboccare in territorio nazionale.

Questa nuova direttissima internazionale non interessa esclusivamente il porto di Venezia, ma ha altresì grande importanza per tutto il mezzogiorno d'Italia, e per il versante Adriatico particolarmente.

Raccordi montani e in piano

Venezia ha bisogno di un'altra comunicazione transalpina indipendente e rapida verso Nord. Si tratta di costruire due raccordi: l'uno tra la ferrovia Treviso-Udine e quella del Cadore e precisamente fra Conegliano e Ponte nelle Alpi; l'altro fra Sottocastello (Pieve di Cadore) e Dobbiaco, sulla linea proveniente da Fortezza, per avere il più diretto collegamento, tracciante quasi una verticale, col Tirolo e la Baviera Meridionale.

Il primo dei due raccordi, che evita il lungo, irrazionale giro per Belluno, con un risparmio di 28 km. è già costruito nel tratto da Conegliano a Vittorio. Il tronco da Vittorio a Ponte nelle Alpi, già approvato e iniziato nel 1915, fu sospeso nell'anno seguente in seguito alla penuria di mano d'opera e alla asserita necessità di riprendere gli studi tecnici per quanto riguarda la costruzione della galleria di Fadalto.

Fin dal tempo dei primi studi sulla ferrovia del Cadore, era stato ripetutamente accennato all'importanza di una diramazione che, partendo dalla stazione di Pieve di Cadore, risalisse Val Boite fino a Cortina ove doveva arrivare la linea di Dobbiaco, secondo il progetto austriaco di allora. L'Austria si è limitata a costruire una ferrovia economica da Dobbiaco a Cortina: ma ora che la comunicazione fino a Pieve di Cadore è compiuta e abbiamo in nostro possesso la testa di linea sulla Pusteria, rimane facilitata l'esecuzione dell'intero programma.

Un'altra linea di grande comunicazione è la Mestre-Copparo-Portomaggiore, la cui concessione era stata già chiesta prima della guerra dalla provincia di Ferrara. Questa linea, oltre al vantaggio di abbreviare il percorso Venezia-Roma, avrebbe quello, notevolissimo, di dare un'altra comunicazione per Venezia all'Emilia, utile sopratutto al servizio delle importazioni ed esportazioni marittime.

Per completare il quadro delle ferrovie di interesse regionale, accenneremo alla vagheggiata comunicazione attraverso il Mauria per collegare il Cadore con la Carnia: di cui finora esiste il solo tratto Stazione per la Carnia-Villa Santina.

Deve essere pure vivamente raccomandata la ripresa dei lavori per la pedemontana Sacile-Pinzano col raccordo Sacile-Vittorio.

I servizi marittimi

Premesso un accenno all'assetto portuale, la relazione passa ad occuparsi delle comunicazioni marittime.

Su questo aspetto del problema generale relativo alla riscossa economica di Venezia, il Presidente della Camera, in concorso con altre rappresentanze, ha avuto recentemente occasione di intrattenere personalmente S. E. il Ministro dei Trasporti, rimettendogli anche un particolareggiato memoriale ove sono state così chiaramente esposte le seguenti richieste più immediate:

a) In linea di massima, le superstiti flotte mercantili italiano ed austriache, già adibite ai servizi dell'Adriatico, abbiano a rimanere all'Adriatico;

b) Ripristino, appena sarà possibile di tutte le linee austriache e italiane da e per l'Adriatico, esistenti prima della guerra;

c) In via di maggiore urgenza si è chiesto:

1) — Sufficiente regolarità nei servizi della linea Genova-Bari-Venezia-Trieste, settimanale, con opportuna pubblicità degli orari e delle toccate, per norma del commercio.

2) — Siccome in nessuna delle linee attualmente fissate per la Dalmazia è compresa Venezia, mentre il traffico di Zara, Sebenico e Spalato interessa più particolarmente la valle padana (cementi, carbone, legnami) per il problema delle ricostruzioni e riparazioni in zona di guerra, si è chiesto che la linea Trieste-Pola-Lussin Piccolo-Zara-Sebenico tocchi Venezia.

3) — Ripristino sollecito della linea Venezia-Calcutta, con toccata a Bari.

4) — Ripristino sollecito della linea Venezia-Alessandria con toccata a Bari e Porto Said.

5) — Che il servizio straordinario del vapore «Orseolo» per Bombay — data la possibilità di carichi di ritorno — faccia toccata a Karachy.

6) — Che si ripristini almeno una linea per il Levante, con partenza da Venezia e toccata a Bari, per attivare i traffici col Mar Nero.

7) — Che si fissino comunicazioni marittime regolari fra l'Adriatico e l'Inghilterra, fra l'Adriatico e l'America del Nord, e fra l'Adriatico, il Tirreno e la Spagna.

Da parte sua il ministro ha segnalato le maggiori difficoltà che si oppongono alla immediata attuazione del programma prospettatogli: la crisi, cioè del tonnellaggio e del carbone, pure dando assicurazione del suo massimo interessamento per sovrapporre tali difficoltà.

Pure rendendosi conto delle difficoltà di carattere finanziario che il Paese attraversa, occorre necessario di sostenere dinanzi al Governo, l'intero programma che abbiamo rapidamente tratteggiato.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 DOMENICA (124-241) — S. Isidoro.
Abate, di umili origini, risplende per virtù e santità. Morì nel 1136.
SOLE: Leva alle 5.55; tramonta alle 20.19.
LUNA: Tramonta alle 0.13; leva alle 9.40.
Temperatura: Massima 16.8; minima 9.5.
Pressione barometrica: E' salita in modo irregolare fino a 754,6 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 44 alle ore 1,5 ed il minimo livello di meno cm. 34 alle ore 7.35 del 3.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
5 LUNEDI' (125-240) — S. Pio V.
SOLE: Leva alle 5.54; tramonta alle 20.20.
LUNA: Tramonta alle 0.59 leva alle 10.50.
L. N. il 30 — P. Q. il 7

Federaz. commerciale e industriale

Ha avuto luogo ieri la seduta di insediamento della Presidenza della Federazione commerciale, industriale e marinara.

Erano presenti oltre al Presidente comm. Giulio Coen, e ai vice presidenti comm. ing. Gian Carlo Stucky e comm. Gino Toso, i membri del consiglio esecutivo cav. Baccara, cav. uff. Cavalieri, cav. Corinaldi, Costantini, comm. Del Vò, cav. Parisi.

Giustificato il cav. **Frioa.**

Il comm. Coen, premesso di avere accettato l'onorifico ma difficile incarico dopo aver considerato via 'l sentimento di benevolenza che aveva inspirato la nomina, sia il prezioso ausilio che a lui in tale ufficio sarebbe stato dato dai suoi colleghi di presidenza, mise in rilievo la necessità che, in vista sopratutto dell'attuale situazione economica, la Federazione inizi sollecitamente lo svolgimento del suo complesso programma di lavoro. Per soddisfare a tale esigenza il consiglio ha adottato una serie di provvedimenti miranti ad assicurare il funzionamento interno della Federazione.

Su proposta della Presidenza, il Consiglio ha deliberato l'invio di un telegramma di omaggio a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri ed a S. E. Luigi Luzzatti.

Un appello pietoso

Dote letti all'infanzia abbandonata

Durante il periodo delle incursioni aeree al vedere quanto spavento avessero preso i poveri bambini dell'Infanzia abbandonata, S. Em. il Card. Patriarca, venendo in aiuto alla solertissima presidenza dell'Istituto, procurò ed ottenne dalla generosità del sig. Cav. Protti che quei bambini fossero ospitati nella villa di lui ad Anzano presso Vittorio Veneto. Colà furono trasportati i piccoli letti della comunità e il relativo corredo. Quando tutto era stato ben collocato e i bimbi si rinvigorivano e godevano in quell'aere montano, l'improvvise vicende ... poretto, costringevano ad una precipitosa fuga.

La villa fu spogliata di tutto; dopo la vittoria nostra soltanto una ventina di quei letticini furono ricuperati e privi tuttavia di rete metallica. Si supplì mediante il prestito dei lettini dell'Ospizio marino.

Ora però l'Ospizio marino deve riaprirsi, l'istituto dell'Infanzia abbandonata non ha mezzi sufficienti all'uopo e i poveri bambini dove dovranno porsi e giacere? Il Patriarca pertanto fa anche a mezzo nostro appello alla carità degli abbienti pregandoli caldamente di volersi assumere la spesa di qualche lettuccio.

Chi non potesse offrire nemmeno un solo letto voglia contribuire secondo le proprie forze: da piccole offerte accumulate risulterà il prezzo di qualche lettino.

Le offerte potranno inviarsi alla Direzione dell'Istituto ai Catecumeni o anche al Patriarca.

Lo sciopero dei dipendenti delle opere pie

Ieri mattina gli impiegati e salariati delle Opere pie si sono astenuti in massa dal lavoro. Gli impiegati dell'Ospedale civile sorteggiarono fra di loro cinque colleghi perchè questi rappresentino nell'agitazione la loro categoria, e la loro solidarietà con i compagni.

Gli uffici della Congregazione di Carità chiusero i battenti così il Monte di Pietà con tutte le succursali; rimase pure senza personale la Biblioteca Querini Stampalia. Furono create squadre di vigilanza che girarono per tutta la mattinata la città; una di dette squadre si presentò prima al l'Istituto Manin e poi all'Orfanotrofio maschile dove chiesero ed ottennero che il personale di sorveglianza abbandonasse il lavoro, così all'Istituto Manin i numerosissimi ragazzi rimasero soli col loro direttore cav. Moretti ed una suora; altrettanto devesi dire per l'Orfanotrofio maschile dove è direttore il cav. Riccio.

Nella mattinata i Presidenti delle Opere Pie ebbero una prima riunione in Prefettura per esaminare e discutere i desiderata degli scioperanti, ma poichè alcuni dei consiglieri delle O. P. erano assenti venne decisa una seconda riunione alle 17 presieduta dal Prefetto.

Alla stessa ora gli scioperanti erano riuniti nella sala degli impiegati civili in attesa di conoscere le deliberazioni che sarebbero state prese in Prefettura.

Abbiamo avuto una breve intervista col cav. Tessier presidente della Congregazione di Carità il quale ci espose la situazione del bilancio delle O. P.: espresse la sua buona volontà di venire presto ad un accordo col personale dipendente dicendosi disposto di accordare per quanto il bilancio lo permettesse le richieste degli scioperanti.

Per la lapide di N. Sauro

Il Comitato per la lapide a Nazario Sauro rivolge viva preghiera a quanti hanno intenzione di aderire e non l'hanno ancora fatto, di sollecitare la propria sottoscrizione, affine di render possibile la semplice ma dignitosa onoranza alla memoria del grande martire istriano.

Oltre alle offerte già pubblicate ci è pervenuta quella del pittore Italo Brass di 10 lire.

Società Nazionale per la Storia del Risorgimento

L'assemblea generale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano sedente in Roma che doveva radunarsi per il Congresso sociale al 9 maggio in Roma, venne rinviata ad epoca da stabilirsi, avuto riguardo alla odierna situazione politica.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

"Il Porto industriale,,

Conferenza Setti all'Ateneo

Nella Sala delle conferenze dell'Ateneo Veneto, ieri alle ore 18, l'egregio ingegnere Setti, ingegnere capo del nostro Municipio, ha parlato sul nuovo *Porto industriale*, iniziando così il secondo ciclo delle conferenze promosse dall'Ateneo sui *«Problemi di vita veneziana»*.

Riassunte brevemente le vicende del nostro Porto durante il secolo scorso, ha ricordato le discussioni che hanno portato alla idea dei bacini in terra ferma e poscia è passato alla descrizione del Progetto dell'ing. Coen-Cagli, i di cui lavori saranno iniziati fra giorni.

L'ing. Setti ha quindi parlato della zona industriale, degli importanti stabilimenti che vi sorgeranno e dell'esteso quartiere urbano che si svilupperà in quel sito, soffermandosi sui lavori di strade di edifizi e di servizi pubblici ai quali provvederà il Comune e di tutto il benessere che irradierà da quell'importante e nuovo centro commerciale e industriale.

L'egregio ingegnere è stato vivamente applaudito dal numeroso e scelto uditorio che ha seguito con attenzione la sua chiara ed importante conferenza.

— Lunedì 5 corr. alle ore 21, l'ing. Carraro terrà la seconda conferenza parlando sull'*«Ordinamento del Porto»*.

Università popolare

Si ricorda agli abbonati alle lezioni che questa mattina alle 10 possono visitare le opere d'arte restituite dall'Austria, pagando il biglietto a 15 cent. anzichè a una lira. Devono trovarsi prima delle 10 davanti al portone delle RR. Gallerie, e presentare all'ingresso la tessera della U. P.

Darà loro le opportune spiegazioni il prof. G. Fogolari, direttore delle Gallerie e consigliere dell'U. P., il quale terrà già una lezione sull'interessante argomento.

Ateneo Veneto

Oggi alle ore 17 avrà luogo l'assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno.

Relazione del prof. Pavanello sulle questioni inerenti ai vari problemi artistici e culturali di Venezia e conseguenti deliberazioni.

Nel mondo del lavoro

L'agitazione dei muratori ed affini

I rappresentanti della Lega, la Camera del Lavoro e della Federazione Nazionale Edile, il 3 corr. ebbero il primo abboccamento coi rappresentanti il Collegio locale dei capi-mastri ed il rappresentante dei costruttori italiani.

Venne stabilita la modalità per l'esame del contratto di lavoro proposto dall'organizzazione.

Venne deliberato che la Commissione venga presieduta da un rappresentante la Camera di Commercio.

Pertanto anche le parti stabilirono che l'orario di otto ore venga immediatamente attuato pei lavoratori edili, mantenendo fisse le paghe giornaliere in corso nel mese di marzo, ciò fintanto che verranno definiti gli accordi fra le parti.

Cooperativa operaia metallurgica

Tutti i soci aderenti alla Cooperativa Operaia metallurgica veneziana sono invitati a passare agli uffici della sede sociale provvisoria da oggi domenica 4 corr. dalle 9 alle 12 e nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 ... 19 fino al 10 corr. per urgenti comunicazioni.

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo quasi sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia, non impegnano in alcun modo, naturalmente, l'approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

Spacci di latte

Il Sindaco avverte che a partire da lunedì 5 corrente verrà aperto in Calle del Spezier N. 4792-5 a Ss. Apostoli un nuovo spaccio per la vendita mediante tessera, del latte di Soresina e delle stalle comunali.

Presso questo Spaccio si intendono senz'altro prenotate d'ufficio tutte le famiglie che acquistavano il latte presso lo spaccio di S. Maria Nova e che abitano in parrocchia di Ss. Apostoli.

Continueranno invece a servirsi presso lo Spaccio di S. Maria Nova le famiglie che abitano in parrocchia di S. Canciano.

Spaccio comunale di legna

Il Sindaco avverte che dal giorno 5 corrente cessa di funzionare lo spaccio comunale di legna sito a Ss. Apostoli Campiello della Cason e lo spaccio carbone sito in Via Garibaldi viene trasferito al vicino N. 1677 in Corte Delfina.

Scolaretti benefici

Gli alunni della Scuola elementare a San Provolo hanno raccolto, soldo a soldo, in questi mesi la bella somma di L. 200 per inscrivere la Scuola stessa a socio perpetuo della Croce Rossa Italiana.

Il direttore della Scuola ha già trasmesso l'importo al presidente della benemerita istituzione.

Tentato furto di erbaggi

Verso le ore due della notte scorsa due individui dopo aver staccata una barca dallo stazio di certa Berna Anna sito a S. Canciano, si diressero in Erberia, ed ormeggiato il natante alla riva contemplavano dalla barca i cesti carichi di erbaggi di ogni sorta che attendevano gli albori del mattino per venir mercanteggiati. Si avvidero però che i guardiani Guglielmo e Vittorio Zamara erano addormentati. Approfittando di ciò si diedero a trasportare i cesti pieni di verdura caricando la propria barca; in breve staccarono gli ormeggi e remando vigorosamente si allontanavano.

Per fortuna in quel momento i guardiani si svegliarono e preso un piccolo sandolo si diedero ad inseguire i ladri i quali vistisi raggiunti cercarono la loro salvezza gettandosi in canale. A uno riuscì di raggiungere la riva opposta; l'altro meno esperto nel nuoto era in pericolo di affogare. Fu dai due guardiani tratto nel sandolino e trasportato alla riva dell'Erberia ove lo lasciarono incustodito per tornare alla barca con la refurtiva. Al loro ritorno a terra il ladro era scappato. Ai due guardiani non restava che denunziare il fatto alla Questura di San Polo che sta facendo indagini.

Piccola cronaca

Zanetti Sante fu Antonio di anni 34 da S. Donà di Piave, venne trasportato all'Ospedale civile con una ferita lacero contusa alla mano sinistra riportata mentre puliva il proprio fucile da caccia.

Guarirà in 20 giorni.

— Per delle echimosi alla faccia e delle contusioni al torace riportate in una rissa avvenuta nei pressi della Stazione, venne ieri ricoverato all'Ospedale civile Ambrosi Alessandro di anni 55, abitante in Cannaregio. Guarirà in brevi giorni.

Ignoti ladri mediante scasso sono penetrati nella macelleria di Casanego Marco sita nel Sestiere di Dorsoduro al N. 1537 e asportarono circa trecento lire di carne.

Il Casanego denunciò il furto alla Questura di Dorsoduro che ha già iniziato le indagini.

Cronache funebri

Funebri Barera

In forma modesta seguì ieri mattina il trasporto funebre del compianto Giovanni Barera dirigente del teatro Goldoni.

Il corteo partendo dalla casa dell'estinto in Frezzeria era preceduto da bellissime corone con le scritte «Associazione Stampa Veneta» «Tipografia Rizzi». Sopra la bara posava una croce di fiori freschi della famiglia.

Reggevano i cordoni l'attore G. Sterni, il cav. C. Ferrari, V. Pastori e il cav. Brocco.

In chiesa S. Moisè venne celebrata la messa ed impartita l'assoluzione alla bara.

Fra gli intervenuti notammo la signora Marigonda anche per il consorte forzatamente assente, una larga rappresentanza della compagnia eclettica fra cui l'attrice sig.na Chiantoni, il signor Pagni per l'Associazione della Stampa Veneta, il cav. Turola, il personale del teatro e del caffè annesso e molti ancora. Finita la cerimonia funebre con una barca delle pompe funebri alcuni intimi seguirono la salma fino al camposanto.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In memoria di Giacomo Francesco Mason Zucchetti Italia lire 20; Ines e Luigi Vianello L. 15; Lina e prof. Augusto Bardella L. 10 offrono all'Istituto di Soccorso dei Carmini.

— Per onorare la memoria di Fulici Francesco i coniugi Angelo e Catterina Bettiolo offrono alla nave asilo «Scilla» lire 5; ai Rachitici L. 5; all'Ospitale Umberto I. L. 5.

— Per onorare al memoria di Francesco Moson al famiglia di Salvatore Bortoluzzi offre L. 20 «Pro mutilati» in luogo di fiori.

* Ala nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L.5 dal sig. comandante Almagià; L. 500 dalla Società imprenditori, capimastri ed affini in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale avvenuta il giorno di S. Marco, a favore degli orfani dei marinai morti in guerra; in memoria della sig. Luigia Almagià Zanetti L. 10 dal dott. Gio. Batta Voltolina; L. 15 dal cav. F. Monico; L. 10 dagl'impiegati della ditta Monico; nel trigesimo della morte del loro caro zio avv. Alessandro Locatelli i sigg. Elena e Aldo Bedendo, Bice e Aldo Gidoni L. 40 per una branda da intestarsi al di lui nome; dal sig. Rallo Gino L. 10 in memoria dello stesso avv. Locatelli.

Stato Civile

NASCITE

Del 26: In città: Maschi 9, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Totale 18.

Del 27: In città: Maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

Del 28: In città: Femmine 4.

MATRIMONI

Del 26: Canal Francesco tipografo con Ambrosini Luigia casalinga celibi — De Rossi Benedetto fattorino privato con Boldrin Elvira casalinga celibi — Goretti Emilio gondoliere con Pezzile Caterina casalinga celibi — Pegorini Giovanni macchinista con Zatta Amelia civile celibi — Smurinich Guglielmo albergatore con Toffano Urbana casalinga celibi — Tasso Italo ag. di comm. con Rossi Maria civile — De Marchi Celeste ag. di commercio vedovo con Pagan Domenica stiratrice nubile — Zennaro Pasquale industriale con Zardinoni Emma civile.

Del 27: Callegarini Umberto negoziante con Graffi Emilia sarta — Curti Ermenegildo contabile con Fiorcone Amelia possidente — Fertilio Arturo falegname con Pavanello Elisa casalinga — Mainella Cesare pittore con Fiorioli Della Lena Vanda casalinga — Piva Antonio intagliatore con Peltrera Maria sigaraia — tutti celibi.

Del 28: Nessuno.

DECESSI

Del 26: Boccato Pietro d'anni 76 vedovo med. di Grisolera — Cavagnis Giuseppe 64 celibe cordaiuolo di Venezia — Ebner Emilio 41 coniugato elettricista id. — Gallicioli Achille 51 coniugato bracciante id. — Battistel Umberto 38 vedovo tagliapietra id. — Fort Leo 6 id. — Vizianello Giovanni 5 id.

Attajano Zanetti Maria di anni 76 vedova casalinga — Candiani Giustina 64 nubile possidente — Marziol Comello Maria 60 vedovadova casalinga — Zennaro Velestina 55 nubile domestica — Miozzo Marcelin Maria 50 coniugata casalinga — Gelsi Ida Melania 23 nubile operaia — Zezato Maria 5 — tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 27: Nessuno.

Del 28: Vatta Antonio di anni 74 coniugato r. pensionato di Venezia — Predonzan Giuseppe 50 celibe r. pensionato id. — Missaglia Pietro 57 id. organista id. — Todesco Lorenzo 48 coniugato salumiere id. — Fasan Silvio 42 coniugato parrucchiere id. — Davanzo Domenico 33 celibe falegname id.

Mozzetti Varagnolo Giovanna di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Pasini De Piccoli Santa 77 vedova casalinga id. — Scarpa Acerboni Maria 65 coniugata casalinga id. — Valconi Battisti Emma 30 con. civile id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 17.30 alle 19:

1. Marcia «Casciana» Preite — 2. Ouverture «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Atto I. «La Traviata» Verdi — 4. Danze norvegesi, Grieg — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Estrazione Lotto - 3 Maggio 1919

BARI	23	40	72	16	90
FIRENZE	6	36	86	78	57
MILANO	79	42	12	67	33
NAPOLI	34	63	1	55	83
PALERMO	53	11	10	56	8
ROMA	63	65	36	9	57
TORINO	57	14	70	48	58
VENEZIA	70	82	28	76	63

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

La condanna degli incendiari di Camp lungo

Ieri si è svolta la discussione. Il P. M. avv. Messini, ha sostenuto fortemente la piena responsabilità dei due accusati per entrambi gli incendi loro addebitati.

L'avv. Camin, difensore del Carraro (che avrebbe agito per mandato), ha ripresentata ai giudici la tesi che costui ha commesso soltanto il primo incendio, però su cose non altrui, senza pericolo ad altre cose o a persone e senza possibilità di ritrarre lucro dall'Assicurazione, e, con una ardita e brillante arringa, ha concluso affinchè i giurati negassero che quel fatto costituisse reato.

L'avv. Bizzarini, difensore del Coccato, ha pure sostenuto con vivacità di eloquio e di dialettica la tesi del collega per il primo fatto e la negativa per il secondo.

I giurati respinsero tutte le eccezioni della difesa nei riguardi del Coccato e lo ritennero pienamente responsabile di entrambi gli incendi, accordando soltanto le attenuanti generiche.

Quanto al Carraro, lo ritennero autore soltanto di uno dei due fatti e ne affermarono la colpabilità.

Accolte in parte le istanze del difensore, esclusero cioè che siano state incendiate cose altrui, esclusero il pericolo d'estensione del fuoco e la frode verso l'assicurazione; accordarono la scusante della semiinfermità di mente per ubbriachezza e le attenuanti.

Il P. M. domandò al Presidente la condanna del Coccato ad anni otto e mesi nove, e del Carraro ad anni tre e mesi otto di reclusione.

L'avv. Camin insistè ancora per l'assoluzione del suo difeso, presentando la tesi che nel conflitto risultante dal verdetto circa la colpabilità generica e la esclusione degli elementi costitutivi del reato, non deve essere applicata alcuna pena e, a sensi degli art. 468 e 469 di procedura penale, deve invece essere dichiarato che il fatto non costituisce reato.

In subordine i difensori chiesero il minimo della pena.

Il Presidente, conte Castiglioni pronunciò sentenza in cui condanna Coccato a sei anni di reclusione e Carraro a due anni e mezzo.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 30
Pres. Cavadini — P. M. Zanchetta

Furto postale

Rossi Pietro fu Costante, di anni 53, di Verona, brigadiere postale, libero, è appellante dalla sentenza 11 giugno 1918 del Tribunale di Verona che lo condannava a mesi 4 di reclusione, quale colpevole di avere il 16 gennaio 1918 sottratto un espresso contenente lire 12, in danno di Amelia Manfroni, mentre ne aveva la custodia per ragione del suo ufficio di brigadiere postale.

La Corte conferma, condonando mesi 4 accorda la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Lombroso di Verona.

Una conferma

Calvi Achillina di Gio. Batta, d'anni 29, fu condannata con sentenza 16 marzo 1918 del Tribunale di Verona a mesi 2 di reclusione e a lire 200 di multa, quale colpevole di lenocinio.

La Corte conferma, condona la pena e la multa. — Dif. avv. Lombroso.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 3)
Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Forte Speranza assolta

Forte Speranza Giuseppina di Giuseppe, erbivendola a Rialto, è imputata di avere negli ultimi del novembre 1917 rubato delle suppellettili e mobili di casa a certa Tiozzo Teresa, che aveva da lei in affitto, due camere, ed era partita profuga.

La Tiozzo, amica d'infanzia della Forte, riconosce l'onestà di costei, non la ritiene affatto capace di rubare. Fece alla P. S. la denuncia nella speranza di ricuperare il suo. Non intese affatto accusare la Forte del furto.

Dopo l'esame di due testimoni, vecchie abitanti della stessa casa, il P. M. si convince che non trattasi affatto di furto, e domanda la assoluzione della imputata per inesistenza di reato.

Il difensore avv. Gioppo si associa alle conclusioni del P. M.

Il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione della Forte Speranza perchè il fatto a lei attribuito non costituisce reato.

Un'assoluzione

Grassi Angelo di Alberto, di anni 27, cameriere da Venezia, era accusato del furto di parecchi effetti di vestiario ed altro in danno di certa Antonia De Fort commesso la mattina del 1.o luglio 1913.

Dopo la escussione delle parti lese e di parecchi testimoni che misero in dubbio la compartecipazione del Grassi al furto, il P. M. concluse per l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Gioppo si associa.

Il Tribunale emette sentenza che assolve il Grassi per insufficienza di prove.

Una condanna condonata

Centazzo Federico fu G. Batta d'anni 44 imputato del furto di una certa quantità di perle in danno delle «Conterie di Murano» commesso nel maggio 1917, riconosce il proprio errore, afferma però che non lo fece a scopo di lucro, ma al solo intento di preparare in casa sua una specie di elegante paralume, dal momento che, dopo stenti inauditi, era riuscito a fruire della luce elettrica.

Il Tribunale lo condanna a mesi tre e giorni dieci di reclusione, condonati pel decreto di indulto del 21 febbraio. Difensore avv. Battisti.

Altro condono

Maggiani Egidio da Castelnovo Veronese commerciante a Venezia S. Marco 4570 contumace, è imputato di appropriazione indebita qualificata di una certa quantità di impermeabili affidatigli, per venderе, dalla ditta De Griffi, Bucchiellaro.

Lo difende l'avv. Ugo Gioppo.

Dopo la lettura degli atti consentiti dalla legge, non essendosi opposta la difesa, alla lettura delle dichiarazioni del danneggiato, il rappresentante del P. M. conclude per la condanna del Maggiani a 4 mesi di reclusione ed a 50 lire di multa, da condonarsi.

Il difensore si limita a chiedere il minimo della pena col beneficio dell'indulto.

Il Tribunale condanna il Maggiani a 4 mesi di reclusione e a 50 lire di multa. Dichiara poi condonate le pene stesse pel Decreto del 21 febbraio p. p.

— o0o —

Favaretto Mario di Giuseppe da Carpenedo, Caldonetto Aurelio di Domenico di Mestre, Danesin Giuseppe fu Giorgio di Mogliano Veneto, Semenzato Antonio di Luigi di Chirignago, Levorin Pietro fu Luigi da Mestre, tutti detenuti, comparsi, sono imputati del furto di una quantità di vino del valore di circa lire 1000 commesso alla stazione di Mestre il 28 marzo 1919, mediante scasso di un carro ferroviario e di una botte in danno delle Ferrovie dello Stato.

Il P. M. conclude per la assoluzione del Caldonetto per insufficenza di prove e per la condanna degli altri ad anni 8 di reclusione ciascuno.

Il Tribunale assolve gli imputati per non aver concorso alla consumazione del fatto.

Difensori gli avvocati Antonio Bosell e Luigi Gioppo.

Il giorno 3 maggio alle ore 7 ant. dopo lunga penosa malattia munito dei Conforti Religiosi nell'età di 64 anni cessava di vivere il

Cav. Giuseppe Cester
di Chioggia

padre affettuoso, cittadino integerrimo, agricoltore appassionato.

La moglie, i figli, il fratello e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Chioggia, 3 Maggio 1919.

Avviso di concorso

La Federazione Commerciale, Industriale e Marinara di Venezia cerca **SEGRETARIO** esperto nella trattazione di questioni economiche e legali. — Stipendio L. 8.000.— annue: assunzione immediata.

Inviare domande e titoli non oltre il 12 maggio alla Federazione suddetta.

Il Presidente GIULIO COEN.

Comune di Venezia

CONCORSO per un progetto tecnico di massima delle opere necessarie al congiungimento di **VENEZIA** colla terraferma. Premio L. 25.000.— Assegni di benemerenza L. 3.000.—. Scadenza concorso 31 agosto 1919.

Programma da richiedersi alla Segreteria Comunale.

Ente per la Organizzazione Civile di Venezia

Ufficio S. Samuele - Corte dell'Albero
(Telefoni 2-43 - 18-89)

◆ **Calzature Nazionali e Libere** ◆

Ponte di Rialto N. 5333-34.
Campo S. Bartolomeo N. 5381.

◆ ◆ **Stoffe e Confezioni** ◆ ◆

Confezioni su misura - abiti fatti - Paletots - Impermeabili per uomo e per Signora - Stoffe nazionali ed inglesi - Stoffe di Stato - Foderami.
Merceria San Giuliano N. 725-26 (tel. 7-89).
Campo S. Luca N. 4476.

◆ ◆ **Ufficio Trasporti** ◆ ◆ ◆

Eseguisce trasporti fluviali - facilita i trasporti ferroviarii.
Eseguisce trasporti celeri di merci da Milano a Venezia, curando il ritiro delle stesse al domicilio dello speditore e la loro consegna a quello del destinatario.

Armature veneziane a Vienna?

Egregio Sig. Direttore,

Adesso che la nostra gloriosa vittoria ci ha permesso di ricuperare tante opere d'arte, oggetti famosi ed unici; adesso che tanti preziosi codici e ricordi cari alla nostra amatissima patria vanno prendendo la via del ritorno, per opera di persone competenti e benemerite, permetta che io le manifesti il risultato di pazienti mie ricerche fatte intorno a certe armature che si conservavano nelle sale del Consiglio dei dieci, il cui residuo ora si trova custodito con amore nel nostro antichissimo arsenale di Marina.

So che vi era l'armatura di Pompeo Giustiniani che fu capitano generale nella guerra nel Friuli orientale l'anno 1611. Questa armatura non sembrami esista più, e credo si potrebbe riconoscere perchè sembra sia stata forata da un colpo d'arma da fuoco. Il Giustiniani fu ferito mortalmente «al fianco, nei lombi verso la cintura» come dice nella sua lettera il Prov. Antonio Priuli, sta in filza 14 senato Terra anno 1616. Non sembra improbabile, però, possa essere quell'armatura del Secolo XVI che esiste e che ha la celata alla Borgognona, e che una tradizione, giustamente ritenuta errata, assegna a Carlo Zeno, il quale però visse nella metà del Secolo XIV, mentre il Giustiniani, come è noto, prima di venire al servizio della Repubblica era stato Mastro di Campo e poi sergente Magg. di Battaglia nelle guerre di Fiandra con lo Spinola, al servizio della Spagna, per ben 26 anni cominciando circa l'anno 1587 — (Vedi lo studio da me pubblicato nel 1914 in seguito alla lettura accademica fatta all'Ateneo Veneto nel Febbraio 1913).

Si rileva poi dal Codice Ms. Marciano Classe VII. N. 8184, a pag. 211, che l'armatura di Raffaele Giustiniani figlio del precedente, era pure esposta «a perpetua rimembranza nell'arsenale di Venezia» ma non mi è ancora riuscito accertare con sicurezza quale sia; forse potrebbe essere quella che la tradizione, anche erroneamente, assegna a Carlo Moro: questa pure ha la celata alla Borgognona, ed è indubbiamente del Secolo XVII.

L'armatura che mi sembra non esservi dubbio sia scomparsa è quella di Enrico di Rohan.

Dai dispacci da Zurigo del 1638 nella filza 34 all'archivio di Stato, si rileva (3 Marzo) «.... Il signor Duca di Rohan, il quale dopo di avere con molto valore mantenuto per qualche mezz'ora il terreno con pochi soldati, *essendo di due tiri di pistola ferito nella spalla sinistra e nel destro piede*, incalzandolo anche parte degli Imperiali, cadde suo prigione con essergli levate di subito alcune gioie e spada, fatto montare in groppa a cavallo di soldato cesareo, che lo conduceva via, ma accortosene Monsignor Ablachier, capitano francese e favorito dello stesso Rohan, animando a passar seco alcune truppe di cavalleria, con esse coraggiosamente entrò entro la zuffa, e si fece strada a ricuperarlo e lo condusse a curarsi delle ferite a Laufenberg.... »

Da un'altra lettera in data 18 aprile N. 183 stessa filza si rileva:

«Martedì 13 del corrente è morto il signor Duca di Rohan... nel Castello di Königsfeld, giurisdizione dei signori Bernesi».

Il duca di Rohan lasciò alla repubblica le sue armi (Dispacci da Parigi, 11 Maggio 1638 N. 43 filza 92). «Madama di Rohan mi disse (scrive l'ambasc. Veneto Angelo Correr Cav.), aver commesso allo scudiero del Duca suo marito, d'eseguir gli ordini di lui portando a vostra serenità le sue armi, e mi ha pregato supplicar V.V. E.E. voler compiacersi aggradirle e farle conservare in memoria di persona che ha certo fedelmente bramato poterle adoperare in loro servizio.... »

Il senato mandò le condoglianze allo ambasciatore di Francia in Venezia, dimostrando quanto affetto la repubblica aveva nel defunto signore e pel «*Capitan sempre fatto del suo affetto et valore nei nostri servizi*» (Aveva combattuto coi veneziani in Valtellina) questa deliberazione venne presa dal senato a pieni voti: *De sì* 133; *de no* —; *non sinceri* —.

Il dono delle armi fu accettato e con affettuosa dimostrazione da parte del senato venne accolto il 19 Luglio 1638 (Senato Corti Registro N. 9) Il signor Lablachière (Pietro Negared signore de Lablachière) le recò a Venezia ed a nome delle duchesse, la vedova e la figlia del duca di Rohan, (Margherita di Bethune moglie e Margherita figlia del Duca), presentò il tutto al Senato, presente il Doge.

Il Senato deliberò (22 Luglio 1638 in Pregadi, Senato Corti Filza 70), che quelle armi venissero conservate nelle sale del Consiglio dei X, e chiamato il signor de Lablachière alla presenza del Doge in forma ufficiale e solenne, gli furono consegnate le lettere di ringraziamento per le Duchesse, ed una collana d'oro del valore di 200 ducati.

Ora, quell'armatura dove è? Nulla fa ritenere possa essere fra le poche che esistono nel museo dell'arsenale.

Ma non è finito, ancora manca; dov'è l'armatura del Re Enrico IV di Francia? Non si può credere che quella che passa per tale possa essere quella donata alla repubblica dal Re, perchè pur sapendo che egli rispose all'ambasciatore veneto Angelo Badoer, che «si vergognava che fosse riposta in luoco tale (sale dell'Armi del Cons. dei X) un'armatura così vile, ma che avendo voluto il signor ambasciatore Cavalli (predecessore del Badoer) portar seco un trofeo delle sue vittorie passate, lui si fece dare una delle armature de' quali egli appunto si serviva in simili occasioni, ma non già con pensiero che quei signori la volessero per tenerla in tanto onore, che quando avesse pensato questo, gliene havaria mandata una più degna». (Cancelleria secreta. Dispacci di Francia, filza 32). Ma il Re di Francia così doveva dire: a mio modesto credere, sono del parere che se quell'armatura avesse appartenuto al Re, avrebbe dovuto portare inciso il collare di gran Maestro dell'ordine dello Spirito Santo, e non la semplice croce di cavaliere di quell'ordine, come tale vi appare (Vederne la diversità nel Capitolo LXXXI Pag. 806 e seg. Vol. 2.o dell'opera di Bernardo Giustiniani «Histoire cronologiche dell'origine degli ordini militari e di tutte le religioni cavalleresche.... Venezia Combi 1692. Parte 2.a — ed Histoire des Ordres de Chevalerie et des distinctions Honorifiques en France. Par F.F. Steenackers Paris 1867).

Quella esistente, io credo che con molta probabilità sia l'armatura che appartenne al Duca di Beaufort (Vendôme François de) *pair, grand maître et surintendent de la navigation de France*, creato cavaliere dell'ordine equestre e militare dello Spirito Santo il 31 - XII - 1661 (Vedi Bollettino della società per la storia di Francia 1863).

Anche quest'armatura fu conservata nelle sale delle armi del Cons. de' X molto facilmente; a me non risulta, ma figurò al funebre celebrato in S. Marco nell'ottobre 1669.

Lasciamo stare da banda, quanto fu detto e dimostrato a proposito di questa armatura di Enrico IV, sia dal Gravembroch nel manoscritto «Varie curiosità venete sacre e profane» che si conserva al Museo Civico di Venezia, e ne riporta il disegno, sia pure primitivo, di una parte con sottoscrittori: *Armatura del Vittorioso Henrico IV Re di Francia aggregato alla veneta nobiltà l'anno 1600, da lui offerta alla Repubblica l'anno 1603*; sia dal Rossi (Marciana Documenti Vol. LX) che dice essere «quell'armatura di ferro lavorato alla zemina ecc.» lavoro del quale in quella esistente non figura traccia, e non teniamo conto nemmeno di tutto quanto è passato a proposito di questa armatura fra il Senato Veneto ed il Conte di Lilla (che fu Luigi XVIII) e l'ambasciatore di Russia Cav. Mordinoff ecc. (Vedi Senato Corti 1796) Perchè il principe Luigi di Borbone prima di lasciare Verona, dove viveva da due anni, per recarsi nell'armata del Condè, aveva dichiarato che «La forza poteva farlo partire (da Verona), ma che prima esigeva due condizioni, l'una che gli fosse spedito quel libro d'oro nel quale era scritta la di lui famiglia per poterla concellare di sua mano, l'altra che gli fosse rimandata l'armatura che il di lui avo Enrico IV donò alla repubblica».

E' vero che di tutto ciò non se ne fece niente, almeno per quanto io sappia; ma è anche altrettanto vero, che il principe aveva pure detto «*che non riceveva proteste nè dal signor Podestà* (di Verona) *nè dal senato, che confermava quanto aveva detto e che vi insisterà finchè avesse vita, perchè non poteva dimenticare di essere il Re di Francia*» così il Romanin storia documentata di Venezia. Fatto sta che il dubbio permane, malgrado le buone ragioni esposte da diversi pro e contro. Ma in ultima analisi, mi si dirà: Se quella che esiste non è quella del Re, l'armatura che egli donò alla repubblica, dove è andata a finire? Mistero, ed è perciò che ho voluto ricordare tutto questo. Guardiamo bene anche a Vienna, non si sa mai.

La ringrazio della cortese ospitalità e mi creda sempre

Di Lei amico

FEDERICO ORIUNDI PALEOLOGO.

La conferenza socialista internazionale

Berna, 2.

(C.) — La *Berner Tagwacht* riceve da Amsterdam che alla seduta di apertura della conferenza socialista internazionale è stato deciso di concedere la pubblicazione di quanto viene discusso solo alla stampa socialista la quale potrà mandare corrispondenti speciali.

L'organo dei socialisti olandesi *Het Wolk* annunciava a questo proposito che la presidenza della conferenza venne assegnata a Branting e che erano presenti pochi delegati perchè la maggior parte di essi hanno dovuto ritardare il loro arrivo. Il programma della conferenza consta di sette punti e cioè: Discussioni sui risultati della conferenza di Parigi, invio di una commissione in Russia per studiare la situazione, questioni territoriali contrastate, risposta al manifesto di Mosca, nuovi statuti dell'Internazionale, organizzazione della stampa operaia, organizzazione di un nuovo congresso da tenersi in agosto.

LETTERE DAI LETTORI

Ci scrivono pregando di girare all'Azienda di N. I. il desiderio della popolazione di veder riattivato il pontone con la fermata di San Silvestro in Canal Grande. Il desiderio ci sembra giusto e speriamo che esso sarà accolto quanto prima.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I danni di guerra al di qua del Piave

L'on. Galli ci informa:

Fino dal 12 aprile telegrafai al Vostro pregiato Giornale di avere ottenuto da S. E. il ministro della Guerra dichiarazione scritta che i danni di guerra cagionati al mio collegio colla inondazione ordinata nel novembre 1917 sarebbero stati pagati.

Avendo continuate le pratiche, posso aggiungere che il pagamento verrà fatto dal Genio militare, quindi esclusa la competenza delle Intendenze di Finanza, che resterebbero competenti soltanto per la applicazione del noto decreto Luogotenenziale sulle terre liberate.

Ciò dimostra che dopo non brevi incertezze venne accettata la tesi da me sostenuta per il mio collegio, della quale mi compiaccio che altri territorii al di qua del Piave possano essere avvantaggiati grandemente.

E poichè per i danni recati nei Comuni di Cona, di Cavarzere e di Chioggia, già fino dal maggio 1918, avevo ottenuto che l'autorità militare rilevasse ufficialmente i danni, posso avvertire anche per altri, che tale precedente renderà più sollecito il pagamento.

Sono lieto di poter pure annunciare che la direzione generale del Genio militare sta preparando sull'argomento delle terre danneggiate al di qua del Piave, una speciale e particolareggiata circolare che uscirà presto.

VENEZIA

Per un'altro canale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

L'on. Galli si è unito all'opera premurosa ed efficace dell'on. co. Miari, deputato di Abano, per sollecitare la esecuzione del progetto di una conca di navigazione fra il canale Battaglia ed i canali Rialto e Sotto Battaglia.

Esso era stato sospeso nel 1917 in causa delle operazioni di guerra.

Giungono ora notizie che i due egregi deputati hanno ottenuto dal ministro l'ordine di far riprendere le pratiche. Infatti una lettera del ministro Bonomi, in conformità alle promesse da lui fatte, assicura l'on. Galli che in vista delle mutate circostanze fu interessato il magitrato alle Acque di aggiornare il progetto in relazione alle presenti condizioni, ed a trasmetterlo alla autorità superiore al più presto.

Così si potrà rendere navigabile anche il canale di Pontelungo e sarà per Chioggia un'altra via fluviale di più.

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Banca benefica. — La Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, agenzia di Mestre, ha offerto all'Ospedale Umberto I. lire 300, all'Asilo infantile di Carpenedo lire 200; all'Asilo di Mestre lire 200, all'erigendo Patronato lire 200.

I tramvieri in isciopero. — I tramvieri di Mestre, riunitisi in assemblea proclamarono lo sciopero per domenica, uniformandosi al deliberato del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri secondari.

PADOVA

Continua lo sciopero degli operai edili

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Ci si comunica l'ordine del giorno votato dal Comizio tenuto alla Gran Guardia dagli operai edili:

«Gli operai edili della Camera del lavoro e del Sindacato, riunitisi in comizio, deliberano la continuazione dello sciopero da parte del Sindacato in attesa che la lotta sia allargata anche da parte della Lega della Camera del lavoro se l'Unione imprenditori e capimastri non accetterà le condizioni del memoriale camerale entro domenica 4 maggio.

Fugge dal marito con 7000 lire in valori

E' scomparsa da alcuni giorni da casa una signora abitaente in via Livello. Sembra sia fuggita con un soldato automobilista. La donna ha portato con sè vari oggetti di valore per un importo di lire settemila.

Il delitto di una madre

Nei pressi di Vescovana, sulla riva del torrente di S. Caterina, due contadini scorsero in fondo all'acqua il cadaverino di un neonato. Si affrettarono a trarlo a riva e si accorsero che il misero corpicino era legato ad una grossa pietra.

Del raccapricciante fatto vennero avvertiti i carabinieri.

Desiderata dei dipendenti comunali. — Gli stradini e gli spazzini comunali hanno presentato alla Giunta un memoriale chiedendo miglioramenti.

Domenica tutti i dipendenti del Comune si riuniranno alla Gran Guardia.

Impresa brigantesca. — Tre arresti. — Si ha notizia da Gambarare di un grave fatto colà avvenuto.

Quattro individui mascherati sono penetrati nottetempo nella abitazione del contadino Verza Giacomo fu Antonio di anni 32. Saliti nella stanza da letto, mentre uno di essi teneva a bada con una rivoltella in mano il Verza, destatosi di soprassalto, gli altri tre forzavano il cassetto di un comò rubandovi 6000 lire in moneta, una lunga catena d'oro, una crocetta ed un anello pure d'oro. Inoltre portarono via tre prosciutti, 14 salami e 30 chili di lardo.

Denunciato il fatto ai carabinieri, in seguito ad indagini, vennero arrestati i fratelli Luigi e Vittorio Rizzato e certo Cesare Bernardo. A carico di costoro pesano gravi indizi.

Incidente automobilistico. — Una automobile guidata dal soldato Felice Buselli, nella quale si trovava il colonnello Mirabelli, per evitare l'investimento di un ciclista sbucato all'improvviso da una via traversale nel mezzo dell'abitato ad Abano, andava a cozzare contro il muro di una casa. Il conducente rimase gravemente ferito. Più lievemente ferito rimase il colonnello Mirabelli.

VICENZA

Orlando a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 3:

S. E. il presidente del Consiglio ha così risposto al telegramma votato dal Consiglio comunale:

«Sindaco Vicenza. — Particolarmente gradita mi è giunta la patriottica manifestazione di cotesta cittadinanza, che riaffermando la sua calda fede negli inviolabili diritti d'Italia, volle che non tornasse vano il mirabile tributo di sacrifici che diede alla causa nazionale. — **Orlando**».

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 5 corr. alle ore 20.30.

Una disgrazia. — Il giovane Pavini Sante da Caltrano, che si era gravemente ustionato facendo scoppiare della polvere in un barattolo, è morto allo spedale di Thiene.

Un contuso. — Certo Scort Massimiliano, discutendo in una osteria di Sarcedo con alcuni amici sulla politica di Wilson, venne alle mani e riportò contusioni alla testa.

L'on. Rol ha presentato una interrogazione, chiedendo risposta scritta, al ministro della Guerra, per il pagamento sollecito delle indennità a favore degli operai infortunati nei lavori militari.

Concerto Selvaggi - Ferravilla. Martedì 6 corr. alle ore 16.30, nella sala del civico Museo, i concertisti Selvaggi (pianoforte) e Pinferi Ferravilla (violoncello) eseguiranno un programma di musica da camera.

La morte del senatore Camerini. — Anche Vicenza apprese con dolore la morte del benemerito senatore conte Giovanni Camerini, da oltre un ventennio ospite amato della nostra città.

Alla nobildonna co. Luisa Rismondi, alle figlie giungano le nostre sentite condoglianze.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 3:

Un cadavere sconosciuto. — Il cadavere rinvenuto l'altro giorno nel fiume presso il ponte Scaligero non è stato ancora identificato. Al capo gli venne riscontrata una grave lesione che si ritiene prodotta battendo contro qualche sasso lungo il tragitto del fiume.

Ieri, dopo averne fatta la fotografia, il cadavere venne inumato.

Tentato suicidio di un giovane. — Ieri sera alle 22 un giovanotto, dopo aver ingoiato alcuni mozziconi di sigaro, ha tentato di gettarsi in fiume dal ponte Aleardi. Trattenuto, è stato colto da delirio e si dovette condurlo allo spedale. Versa in gravi condizioni: non è stato possibile avere le sue generalità.

La presidenza dei vigili urbani. — L'Associazione dei vigili, riunitasi in assemblea, ha eletto il suo consiglio direttivo nelle seguenti persone: Giuseppe Gelmetti presidente — Ruggero Borselli vice presidente — Magaglio Lorenzo segretario — De Masi Domenico cassiere — Giacomo Pantini collettore.

ROVIGO

Mancano i giudici!

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Il ceto forense del Polesine, preoccupato della mancanza di giudici nella provincia, con danno della giustizia e dell'interesse delle parti, esprime il desiderio che i presidenti di consigli professionali esperissero un'azione presso il ministero della Giustizia perchè fosse posto riparo ai gravi inconvenienti.

I presidenti dei consigli professionali hanno intanto spedito a S. E. il ministro della Giustizia il seguente telegramma:

«Interpreti pensiero Foro desiderio magistratura segnaliamo V. E. anormali condizioni giustizia questa Provincia.

Sei mandamenti vacanti su nove: presidente tribunale contemporaneamente assise: un giudice vacante su tre: giudice istruttore obbligato dividersi molteplici frazioni: istruttorie, giudicante civile e penale, supplente tre pretura.

Condizioni disagiatissime pregiudicanti giustizia invano supplite infaticato zelo operosissimi magistrati richiedono urgenti provvedimetni.

Presidenti Consigli profess.li
Manco - Vanzetti».

Per la bonifica di S. Giustina.

S. E. l'on. Bonomi ha inviato il seguente telegramma all'avv. comm. Gino Giolo:

«Sono lieto parteciparle aver oggi firmato decreto autorizzante revisione prezzi e contributo governativo bonifica S. Giustina.

Ministro **Bonomi**».

E così anche questo importante lavoro che da tanti anni attende la sua esecuzione verrà fra breve incominciato procurando lavoro a molti operai.

La morte del Senatore Camerini. — E' morto a Roma il conte Giovanni Camerini di anni 82, senatore del Regno.

Domenica 4 seguiranno in Roma i funerali e la salma sarà quindi trasportata a Rovigo, dove giungerà lunedì per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pro liberati e liberatori. — Pervennero al comitato le seguenti offerte: Da insegnanti ed alunni della scuola di Crespino L. 38.65 — Dal commissario di Ceneselli (II lista) 98 — Dalla ditta C. Galimberti di Milano 200 — Totale L. 336.65 - Somma precedente 122.919.36 — Totale generale 123.256.01

ADRIA — Ci scrivono, 3:

Cooperativa impiegati. — Sono convocati per domenica 4 corr. alle ore 16 alle Scuole elementari; gli aderenti alla Cooperativa di consumo tra impiegati e salariati per addivenire all'approvazione dello statuto sociale compilato da una apposita commissione.

Politeama. — Questa sera si aperseto i battenti del nostro Massimo con la Compagnia di operette Pericle Palombi che rappresentò l'operetta «Duchessa del bal Tabarin» riscuotendo applausi dal numeroso pubblico ed ottenendo un vero successo artistico. Domani l'operetta si replica.

TREVISO

Per la ricostruzione

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Sabato 10 corr. ad ore 11 nella sede della Camera di commercio di Treviso, avrà luogo una adunanza, alla quale sono invitati i sindaci ed i commissari prefettizi della nostra Provincia, allo scopo di costituire un grande Comitato in forma cooperativa per lo svolgimento di un programma d'opere per la ricostruzione dei paesi danneggiati per i disastrosi effetti della guerra.

L'approvvigionamento della carne e delle farine

In seguito alle deficienze verificatesi in questi ultimi tempi delle farine, e per conseguenza del pane, e delle carni, il Municipio di Treviso rinnovò insistenti premure presso il Governo allo scopo di ottenere delle dotazioni più rispondenti ai bisogni della popolazione.

E ci riuscì ad ottenere infatti che l'attuale fornitura di farine, di q.li 1550 al mese venga aumentata a q.li 2400; e la carne da q.li 75 mensili venga portata a q.li 275.

Ma si osserva giustamente che anche questa maggiore dotazione riuscirà insufficiente se continueremo a permettere che chiunque, da qualunque luogo, venga a Treviso a rifornirsi di pane e di carne destinati al Comune di Treviso: bisognerà quindi escogitare un provvedimento di sorveglianza per salvare i nostri mercati dagli accaparramenti di esportazione.

La Commissione per le contestazioni sugli affitti. — E' stata formata la Commissione per le contestazioni relative agli affitti delle case in base al Decreto Luogotenenziale 28 marzo u. s.

Detta Commissione è così composta: Giudice avv. cav. Alfredo Bellesi, presidente; avv. cav. uff. Marcantonio Mandruzzato e Gaetano Pigozzo membri effettivi; avv. cav. Giuseppe Benvenuto e Antonio Mechia membri supplenti; segretario il cancelliere della Pretura del I. Mandamento.

La Commissione si radunerà ogni giovedì alle ore 9 ant., presenti le parti, nella Pretura del I. Mandamento.

Musica in Piazza. — Domenica ad ore 17 la musica del 55.o regg. fanteria riprende il servizio dei pubblici concerti in Piazza dei Signori.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Le licenze illimitate. — Si sa che Castelfranco non è compreso nella zona trevigiana che fruisce del beneficio delle licenze illimitate a favore dei soldati operai della terre e delle industrie. Castelfranco che ha subito bombardamenti, danni ed ha le campagne seminate di trincee, reticolati ecc., che deve lavorare attivamente alla sua rinascita non si sa perchè è stata tagliata fuori.

Il Municipio ha fatto pratiche con S. E. l'on. Indri affinchè voglia prendere a cuore le sorti di Castelfranco ed ottenere dal Ministro della guerra l'estensione del beneficio anche per Castelfranco; ieri S. E. ha risposto telegrafando di essersi subito occupato attende ora la risposta del Ministero che si augura favorevole.

Il riposo festivo negli uffici municipali, concesso dalla Giunta, incomincerà domenica. Un solo impiegato farà il turno dalle 9 alle 11 per ricevere gli atti di morte soltanto, escluso quindi qualsiasi altro lavoro.

UDINE

I combattenti nella zona di Udine nell'Ottobre 1917

UDINE — Ci scrivono, 3:

La sezione di Udine della Associazione combattenti ha visitato il terreno intorno al torrente Torre, dove nella piovosa mattina del 28 ottobre 1917 si distinsero le brigate «Udine» e «Messina» che contrastarono palmo a palmo l'avanzata dello straniero invasore.

Alla visita presero parte ufficiali superiori rappresentanti l'Associazione combattenti di Udine e quella dei mutilati, il parroco delle Grazie mons. cav. Dell'Oste e altre persone.

Verrà eretto un ricordo in memoria dei caduti. Il comando della brigata «Udine» ha intenzione di dedicare una targa in bronzo in onore dei suoi eroi morti.

Promozione. — Il colonnello Antonio Caroncini, comandante l'ufficio fortificazioni è stato promosso a brigadiere generale e decorato della Croce di guerra. La notizia sarà generalmente appresa con soddisfazione.

Un incendio. — Ieri mattina si sviluppò il fuoco in un baraccone militare fuori porta L. Moro. Si bruciò il baraccone e andarono distrutti dal fuoco parecchi quintali di legname. Il danno si aggira sulle 1500 lire.

Inaugurazione della bandiera degli studenti. — Domenica 4 maggio alle ore 10.30 al Teatro Sociale avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della Lega studentesca italiana, sezione di Udine.

Alla inaugurazione interverranno autorità civili e militari, nonchè tutte le Associazioni patriottiche, professionali e politiche coi loro vessilli.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dal cav. dr. G. B. Garassini direttore della R. Scuola normale femminile e libero docente della R. Università di Pavia.

Cucina popolare. — Ecco il numero delle razioni consumate nel mese di aprile: minestra razioni 10011 — carne 2897 — baccalà raz. 2082 — verdure 498 — pane 12649 — brodo 89 — totale razioni 28226 delle quali 5157 semigratuite e 707 gratuite.

SAN DANIELE DEL FRIULI — 3:

Disgrazia mortale. — A Mels di Colloredo di Montalbano un ragazzo dodicenne, giocando con un vecchio fucile, faceva scattare un colpo in direzione di un suo coetaneo, certo Dionigi Snaidero, il quale, colpito in pieno petto, versa in pericolo di vita.

Si sono recati sul luogo il dottor Ciro Pellarini, il cancelliere della pretura e un maresciallo dei carabinieri.

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Beneficenza. — I fratelli avv. Guido e Gino Rosso, per onorare la memoria del padre versarono L. 500 al Pro infanzia.

Il fascio nazionalista. — Ad iniziativa dei sigg. Cavarzerani, Policreti, Guarnieri, Pisenti, Roviglio si è costituito il Fascio nazionalista.

Per i pensionati. — Il Comitato d'agitazione ha spedito il seguente telegramma al ministro delle terre liberate:

«Pensionati Stato rimasti territorio invaso attendono ancora pensione arretrata. Necessita provvedere urgentemente.»

BELLUNO

Investimento automobilistico

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Una automobile militare, guidata dal soldato Camerini Gastone, mentre correva in modo accelerato, giunta all'altezza di Polpet - Ponte nelle Alpi, investì tale Madalet Matteo di anni 40.

Il disgraziato riportò la frattura del radio inferiore dell'avambraccio sinistro e dovette essere trasportato al nostro ospedale civile. Guarirà in un mese e mezzo.

Un telegramma di Orlando

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma:

«Particolarmente gradita mi è giunta la patriottica manifestazione di cotesta cittadinanza, che riaffermando la sua calda fede negli inviolabili diritti d'Italia, volle che non tornasse vano il mirabile tributo di sacrifici che diede alla causa nazionale.

Orlando».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19 40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5,50, 6,5, 6,20 e 6,33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23,30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24,20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21,15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per a da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30, 8, 9.45, 11.30, 13.30, 15.30, 17, 18.30 — Part. da Mestre per Venezia ore 6.45, 8.15, 10, 11.45, 13.45, 15.45, 17.15, 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1.00

SIGNORINA venticinquenne pratica lavori di casa e cucito, cerca occupazione cameriera di Hotel o casa privata Venezia. — Unione Pubblicità Italiana N. 1530 - Trento.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,0

AUTOSCAFO 24-30 HP nuovo o seminuovo pronto acquisterebbesi. Scrivere: Ing. Gianesi Cannaregio 145.

VENDESI a Pellestrina sulla spiaggia sette fabbricati nuovi. Per vederli e trattare rivolgersi Famiglia Rossi, Pellestrina, Calle Grilli.

Oggetti smarriti

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1,50

PROFUGA di Fiume smarrì nel pomeriggio di ieri ottocento lire. Onesto rinvenitore può contare su generoso compenso consegnandole proprietario Albergo Bonvecchiati.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ACQUISTASI mobili artistici stile rinascimento — offerte dettagliate U 8292 Unione Pubblicità - Venezia.

CEDESI a prezzi convenienti francobolli «Regno d'Italia» Trentino 3 novembre 1918. Scrivere: G 8350 V presso Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTI sul Canal Grande, case vuote, negozi, da affittare o vendita cerca la vecchia Agenzia Marion Calle Mandola Telefono 17-42 e ne sarà grata ai signori proprietari o alle amministrazioni che gentilmente vorranno darle preciso istruzioni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 17

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Se volete andrò io stesso a portare il vostro telegramma, poichè questo vi tranquillerà un poco... quantunque, lo ripeto, credo abbiate torto a perdervi d'animo così... Credete forse che mio padre non vi avrebbe già avvertita se fosse stato più sofferente?

— Che so io? sono inquieta... Va, figliuolo — disse porgendogli il telegramma.

— Mamma, al mio ritorno vi troverò ancora qui?

— Certamente. Non ho alcuna voglia di trovarmi in mezzo alla gente.

— Vi domando allora il permesso di venirvi ancora a visitare perchè vorrei parlarvi...

— Ebbene, t'aspetterò.

Luigi scese, fece insellare un cavallo e si recò all'ufficio telegrafico di Mulhouse.

Un'ora dopo rientrava.

Sua madre l'attendeva seduto presso una finestra.

Essa era sempre triste.

— Mamma — disse Luigi Di Sambleuse, non senza esitazione — quanto ho da dirvi è delicato molto e vi sembrerà forse che il momento non sia opportuno... ma... mi ritraggo da tanto tempo... ho rimandato troppo...

— Che vuoi dire, figlio mio, con questo preambolo?... E' molto imbrogliato e mi da molto a pensare... Che c'è?

Luigi esitò ancora, ma fu questione solo di un secondo.

Armatosi di tutto il suo coraggio, s'irrigidì con uno sforzo di volontà e così prese a dire:

— Amo una giovanetta e voglio sposarla; vi domando perciò il vostro consenso.

La Marchesa di Sambleuse rimase in sulle prime muta per lo stupore; s'attendeva tutto, eccettuata quella cosa, che gli atti di suo figlio non le avevano fatta presentire.

La confessione era stata fatta così a bruciapelo, era così inaspettata che essa ne era rimasta intontita, senza trovare parola da rispondere.

Luigi, dal canto suo, taceva egli pure, pallido e come spaventato della propria audacia.

— Luigi innamorato — pensava la marchesa. — E vuole prender moglie. Ha venticinque anni appena... Che razza d'idea rodesta!... Indubbiamente deve essergli venuta per la testa da poco tempo... Ma con chi?... Sentiamo un po' con chi abbia intenzione di ammogliarsi?

Ciò pensando la signora Di Sambleuse alzò gli occhi.

Vide di fronte a lei il figlio starsi lì tutto impacciato e vergognoso, aspettando la sentenza di lei come un colpevole.

Un sorriso le increspò le labbra.

— E dire che quel giovanotto lì è innamorato ed innamorato sul serio!... Dire che vuol darmi una nuora e qualche nipotino!

Poi, ad alta voce, disse:

— Ebbene, udiamo... adesso che hai lanciata questa bella fase, spiegati.

Per tutta risposta Luigi chinò il capo.

— Sei tu sicuro innanzi tutto di amare sul serio?

— Sì, mamma.

— Sono cose codesto che si dicono sempre... salvo poi a dimenticarle quando ci sembri necessario... Da quanto tempo sei innamorato?

— Da due mesi.

— E la fanciulla che ami lo sa?

— Sì.

— Gliela dicesti tu?

— Gliela dissi io.

— Benissimo... Almeno tu vai in fretta... Spero tuttavia che ti sarai condotto colla riservatezza e come si conviene ad un galantuomo...

Se la marchesa fosse stata meno assorta avrebbe visto suo figlio arrossire e turbarsi a quella domanda.

— E proseguì essa — quando dicesti a quella fanciulla che l'amavi, t'ha risposto in modo soddisfacente in guisa da incorraggiarti?

Luigi arrossì ancora di più e, curvando la fronte, balbettò:

— Sì mamma.

— Allora in quanto a questo, tutto va bene... Adesso non mi rimane più che sapere il nome di questa persona ed il suo stato sociale.

Luigi fece un inchino come d'assentimento a sua madre, più pallido di un cadavere e col cuore che gli batteva così violentemente in petto come se dovesse romperne le pareti.

— Quella che amo e che vi supplico di darmi in moglie — egli mormorò a voce bassissima — si chiama Margherita Delort... Essa è una orfanella, senza beni di fortuna, e lavora da cucitrice per vivere.

La Signora Di Sambleuse, di mano in mano che egli parlava, si rizzava sulla poltrona.

Quando Luigi ebbe terminato, essa si trovò in piedi.

— Signore — diss'ella con voce lenta e solenne — in qualunque altra circostanza avrei riso ascoltandovi, perchè avrei supposto che fosse una burletta.. ma non avreste scelto questo giorno per celiare, non è vero, questo giorno in cui sapete quanto io sia angosciata riguardo la salute di vostro padre.... Voi avete dunque parlato del vostro miglior senno...

Luigi non fiatava... era annientato.

— Rispondete! lo voglio! — insistè la marchesa. — E' veramente sul serio che volete sposare una cucitrice?

— Sì — barbugliò il giovane.

— Sarebbe in verità magnifica... per lei... e, se le avete comunicato le vostre intenzioni, deve aver fatto sogni splendidi. Disgraziatamente non arriveranno a tramutarsi in realtà. Io non voglio fare ancora alcuna minaccia... Spero che fra breve riconoscerete essersi trattato d'un momento d'errore e tratterete questa faccenda come realmente merita, vale a dire come un amoruccio senza conseguenza... Non ditemi nulla, non ispiegatemi nulla... Conosco già fin d'ora le vostre ragioni... Mettetevi in testa solamente bene questo: La vostra cucitrice è una civetta, che vi ha veduto giovane ed ingenuo e che s'è fitta il chiodo in capo di farsi sposare, rappresentando la facile commedia dell'amore e dell'onestà.

— Oh! — protestò il giovane — mamma non parlate così! Margherita una intrigante? Questo mai!

— Tacete! tacete!... E poi, sia in questa guisa od in un'altra, che m'importa?... C'è la volontà mia e quella di vostro padre; volontà le quali credo che abbiano potenza sufficiente contro voi e contro le quali ho fiducia che non combatterete... Se però vi prendesse vaghezza di continuar l'avventura, non abbiate soggezione punto, punto... Ma siccome, in siffatto caso, voi stesso verreste a dimostrare di non nutrire poi vostri genitori quel rispetto e quell'affezione che loro si devono, non troverete niente affatto straordinario che noi ci conduciamo con voi come verso uno straniero... Il nostro cuore vi sarà chiuso per sempre e, s'intende, anche la borsa...

— Mamma!

— Ora andatevene... Riflettetici bene sopra e, se volete il mio perdono, tornate più ragionevole.

— Una parola...

— Neanche una... nulla... Lasciatemi!

Egli uscì a ritroso, tremando sotto lo sguardo corrucciato di sua madre.

Mentre egli rinchiudeva l'uscio udì gridarsi dietro:

— Dite a vostra sorella che venga a parlarmi senza indugio.

Luigi scese colla morte nell'anima.

Esso aveva preveduto sicuramente che la signora Di Sambleuse avrebbe fatta qualche obbiezione; ma da un'obbiezione giungere ad un sprezzante rifiuto c'era di mezzo un abisso.

— Io non riuscirò a piegarla mai mai! — egli tristamente pensava — e allora Margherita sarebbe perduta per me?...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 5 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 124 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 5 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il discorso di Gabriele D'Annunzio a Roma

Gli ultimi saranno i primi

Romani, Italiani,

se mancò la mia viva voce nelle prime adunanze del popolo, se dal mio dovere di soldato mi fu sino a quest'ora impedito di essere l'interprete presente di quella forza che nel gran Maggio bandì la guerra e oggi rivendica la Vittoria, non m'importa. Potevo gridarvi da lontano quel che vi gridai a faccia a faccia in una sera tumultuosa ch'era anniversaria della marcia dei Mille da Marsala verso Salemi:

« Non me, non me; ma lo spirito che mi conduce, ma l'amore che mi possiede, ma l'idea che io servo ».

C'è un fato dei ritorni.

Il nostro Maggio epico ricomincia. Ed eccomi pronto. Eccoci pronti.

Or è quattr'anni, si preparava la Sagra dei Mille a Quarto, in vigilia, in vigilia d'armi. Oggi è la Sagra di più che quaranta milioni d'Italiani. Come dallo scoglio di Quarto si partiva la schiera notturna, così dal sasso del Campidoglio nella piena luce si muove oggi la Grande Italia.

Eccoci pronti.

In quella sera di tumulto vi ricordai la parola del Capitano, che è imperiosa a noi anche oggi: « Se saremo tutti uniti, sarà facile il nostro assunto. Dunque, avanti! »

Il primo cittadino di Roma, che sa di non dover dire se non quanto può rimaner scolpito nella lapide, ha detto che siamo « un'anima sola, una volontà sola »: *Mens una, unum pectus*. Siamo alfine una Nazione vera, e abbiamo alfine istituito nella Nazione vera il sentimento della grandezza. Come dissi ai Veneziani, tra gli stendardi agitati di quel San Marco che è onnipresente su la quarta riva, l'Italia s'è ingigantita in una notte. Ha toccato con la fronte il suo astro. E la sua fronte è un luogo di luce. E' il solo luogo di luce, nell'oscuramento improvviso di tutte le giustizie.

Io ripeto che sola oggi l'Italia è grande, e sola oggi l'Italia è pura. Intendete? Sola.

Quel che in altri pareva grandezza, non è più se non prepotenza. Quel che in altri pareva purità, non è più se non ipocrisia. E quel che in altri pareva vita, non è se non morte.

Com'è grande e pura, non vi sembra di poter credere che l'Italia sola è vivente?

E' una verità vivente tra finzioni torbide e vili. E' una eroina vivente tra maschere dalla vasta sboccatura. L'odio che si leva contro a lei non è se non il rancore degli infermi contro il vigore del suo respiro e del suo palpito. S'aumenta dell'odio altrui come s'aumenta del nostro amore. E anche oggi lo stesso nostro amore la sente intera ma non intera la conosce.

Di là dalla nostra coscienza, di là dalla nostra virtù, di là dalla nostra opera, udiamo i colpi irresistibili del Destino, che ce la foggiano, che ce la trasformano, nella materia dei secoli avventre. Lottiamo, soffriamo, sudiamo, sanguiniamo, ciecamente, sul suolo opaco; ed ella s'accresce, ed ella s'inalza. Noi siamo stanchi, ed ella è un'opera indefessa. Noi siamo vinti, ed ella è un'opera invitta.

La notte di Caporetto udì un colpo di maglio creatore; e la notte di quest'ultima ingiustizia udì un altro colpo di maglio creatore. Il dolore ci crea, la pazienza ci crea, il sacrifizio ci crea.

Per questo abbiamo amato il Carso. Per questo benediciamo il Carso. Per questo vogliamo tagliare nelle petraie del Carso un'altra *Via Sacra*.

Il Carso parve un Calvario; e la nostra vita è nel Calvario, la nostra gloria è nel Calvario. Abbiamo portato la croce, e col legno della nostra croce abbiamo rifatto l'asta della nostra bandiera.

Ora io dico che la nostra bandiera su la cima della nostra passione è la più bella e la più alta del mondo.

I.

Davanti a chi, davanti a che cosa l'abbasseremo noi?

Non vedo potenze contro di noi, nel senso dello spirito, nella specie dell'eterno. Non vedo se non grossi e piccoli mercanti, grossi e piccoli usurieri, grossi e piccoli falsari. Sembrano materia sopravvanzata alla bolgia quinta dell'ottavo cerchio. Manca la pece bollente; ma i bollori penali non tarderanno. Il grido dantesco può essere rigridato nella caverna dell'Orologio: « Qui non ha loco il *Santo Volto!* »

Stiamo noi fisi al Santo Volto, al volto divino della Patria, che è tuttora coronata di spine, che è tuttora lordato di polvere, che è tuttora rigato di sudore e di sangue.

E' il solo volto che splende.

Ho detto che c'è un fato dei ritorni. Come in quell'altro maggio, ecco che ritroviamo davanti a noi lo stesso banco. Il viso tondo e amabile dell'ex-cancelliere s'è mutato in una lunga faccia equina, tutta denti; ma la bisogna è la medesima, forse più bassa ancòra.

Il tenitore ha messo ai suoi fianchi due fantocce mal dipinte e peggio imbottite, con due cartigli dov'è scritto: *Equità, Libertà*. Ma noi sappiamo che dietro l'una e l'altra cartapesta si nasconde un banchiere tedesco e americano, un banchiere bifido, bifronte e bilingue: il messere Johann Schiff di Francoforte, per esempio, o il messere Warburg di Amburgo; dei quali uno scrittore animoso ci raccontò ieri la storia edificante.

Strappate i due cartigli goffi, e mettetevi due motti di Pasquino. Appunto la sede di Pasquino è dietro il Palazzo Braschi.

Vi sta nella memoria la sera del 13 maggio, quando tutto pareva perduto, quando eravamo sul punto d'esser venduti come una greggia infetta? Vi ricordate di quella voce che gettò l'allarme e non temette d'incitare alla violenza i cittadini?

« La storia vostra si fece forse nelle botteghe dei rigattieri e dei cenciaiuoli? Le bilance della vostra giustizia crollavano forse dalla banda ov'era posto un tozzo da maciullare, un osso da rodere? Il vostro Campidoglio era forse un banco di barattatori e di truffardi? La gloria vi s'affaccendava e ciangottava da rivendugliola? Non ossi, non tozzi, non cenci, non baratti, non truffe. Basta! Rovesciate i banchi! Spezzate le false bilance! »

Quella voce è la stessa che oggi vi parla. Ed è la stessa fede; ed è lo stesso ardore, lo stesso ardire.

Non lasciate il leale Governo d'Italia ritornare verso quei banchi. Non date a pesare in quelle bilance il nostro sangue schietto. In tale ardire è la nostra salute. Non in altro che nell'ardire oggi è la nostra salute, Italiani. Credetemi.

A noi!

Sì, c'è un fato dei ritorni. Lo spirito del grande Cavour ci assiste e ci incita. Dopo i fatti milanesi del 6 febbraio 1853, egli era solo, contro la perfidia e contro la prepotenza. Era solo, e osò affrontare tutti i rischi.

« Le grandi soluzioni non si operano con la penna; la diplomazia è impotente a cambiare le condizioni dei popoli » affermò nel memorando discorso del 6 maggio 1856.

« Noi siamo unanimi nei nostri voleri, quando si tratta di difendere non solo la sicurezza e l'indipendenza ma altresì l'onore della Patria » riaffermò il 9 febbraio 1859 all'Assemblea fremente.

« L'annessione! L'annessione! » fu questo allora il grido degli Italiani veri. Fu questo allora il grido dell'ardimento italiano. « L'annessione! »

Non è il vostro? Non è la volontà di tutte le sponde? Non vibrano tutte oggi come nel vento gli orli della bandiera?

Contro i malvagi intrighi del nuovo Triumvirato, l'Italia osi. Impotente contro la Russia, contro la Germania, contro l'Ungheria, contro popoli vinti e dissoluti, il Congresso è impotente contro una Nazione vittoriosa, anzi contro la più vittoriosa delle nazioni, anzi contro la salvatrice di tutte le nazioni: contro l'Italia che si solleva per il suo diritto, per il diritto delle sue genti asservite, per le sue tradizioni e per il suo linguaggio, per il suo pegno giurato e per la sua fedeltà intemerata, mentre altri riduce l'alleanza a un traffico senza pudore.

I Triumviri pronunzieranno la condanna? Con che voce?

Comunque parlino, dovunque parlino, la loro voce ha omai il timbro dell'oro monetario. Penso quel cupidissimo triumviro antico, quel Licinio Crasso, a cui fu colato nella gola il metallo fulvo ch'era stato sempre la sua vera sete.

Crasso era perito per la mano del Parto. Quei tre respirano tuttavia, con l'oro nella gola, e nei denti anche. Ma l'oro li strozzerà. Riconosciamo intanto il timbro d'ogni loro parola cauta o incauta.

Sono le voci che s'arrochirono a disputarsi il bottino del mondo, a mercare la libertà dei mari, a patteggiare la flotta tedesca, l'Egitto, l'Irlanda, a vendere il Belgio esangue, a liberare dal blocco la Germania famelica per trar profitto dalla sua fame, a negare contro l'Alleato giallo l'eguaglianza delle stirpi umane, a estorcere il più e il meglio dell'Africa, dell'Asia, dell'Oceania, a infirmare un trattato onesto per abolirne un altro ancor più onesto in pro degli usurieri d'Israele, a porre infine su Fiume rovente e su la Dalmazia spasimosa la taglia dei ladroni.

Temeremo noi la sentenza di questi Triumviri senza trinità?

I loro popoli sono forse con loro? Non possono essere con loro. La Francia latina è forse con loro? La Francia non può essere con loro. Se altrimenti fosse, tutta l'Europa sarebbe divenuta prussiana e farisaica; e la pace meglio sarebbe firmata a Potsdam che a Versaglia, firmata e garantita dal banchiere cesareo *Woodrow Wilson e C.* diademato d'un colbacco smesso dall'Imperatore profugo, incoronato d'un vecchio colbacco stinto di Mano della Morte.

Ridiamone. Chiamate Marforio che venga giù dalla sua fontana sonora.

Non doveva il dottor di piaghe — come lo avrebbero chiamato i vecchi nostri — non doveva coi suoi quattordici punti ricucire le ferite dei popoli più crude? Egli li ha ingoiati a uno a uno, e s'è con essi ricucito le sue care viscere di guaritore.

Ridiamone. Svegliate Pasquino, o Romani. Risuscitate Gioacchino Belli. Gridate a Marforio che si stacchi dal suo cortile e si faccia innanzi.

A noi!

Senza di noi essi hanno conclusa la farsa della loro Lega che slega. Senza di noi meditano di firmare quel loro pezzo di carta che chiamano pace giusta. Senza di noi già si preparano a giocare sulla nostra esitazione e sul nostro indugio.

Ebbene, io dico che se i nostri Capi tornassero a quel banco, tutto sarebbe perduto, anche l'onore. Non andrebbero se non a pignorarsi. Vi rimarrebbero pegni inerti d'un Monte senza Pietà.

La nostra salute è soltanto nel nostro ardire, Italiani. « Ardisco non ordisco » è il motto italiano da opporre inaspettatamente agli orditori. L'ho trovato scritto intorno all'elsa d'una daga. L'ho preso per me, e per i miei. Ma oggi è di tutti. Oggi è nell'aria, oggi fischia nei quattro venti d'Italia e lo vogliamo fermare, lo vogliamo incidere in una pietra del Campidoglio.

E' gemello di quell'altro che fu da me scritto nella tavoletta dietro la ruota del timone, sul mio guscio di Bùccari, penetrando nel Quarnaro, quando la scia temeraria trasferiva molto più a levante i termini danteschi e giustamente riempiva la lacuna del Patto di Londra. « Memento audere semper ». Fiume lo conosce, Fiume nostra se ne ricorda, essa che vorrebbe ardere d'incendio vero come si strugge di vero amore, se noi ci piegassimo alla vergogna.

Fiume, Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Almissa (e perchè non dirò io il tuo nome, Ragusa? perchè non spanderò il profumo del tuo nome nel Campidoglio?), creature di vita, oggi nell'ora d'Italia più viventi che in tutti i secoli di Roma e di Venezia, oggi più belle di ieri e meno di domani, inespugnabile fiore della bellezza latina imperlato di sangue e di pianto, fra le adunche dita meccaniche del Bonturo presbiteriano!

Ma in te, o Fiume nostra, santità del Quarnaro e di tutto l'Adriatico, in te « ha loco il Santo Volto ».

II.

Come doveva considerare i suoi umiliatori e i suoi percotitori il Figliuol d'uomo cinto di spine, Egli che era la vita e la via, Egli che era la verità e la luce? Se Egli viveva, gli altri erano ombre. Se Egli era uno spirito, gli altri erano esanimi. Per Lui i suoi avversari non erano di natura diversa dai loro idoli.

Ditemi voi, Romani, se lo straniero che voleste accogliere in questo Campidoglio vi sembrò veramente un uomo vivo e non piuttosto della medesima specie di quelle sue brutte immagini che ciascuno di voi poteva comperare per un baiocco?

Non era una faccia, era una maschera: non era una bocca, era una fauce dentata: non era uno sguardo, era un paio di lenti: non era una meditazione era una formula; non era un disinteresse era un'usura; non era una dignità, era una vanagloria.

Ripensateci bene. Quel suo sorriso famoso nel vostro ricordo dev'essere lugubre come quelle rastrelliere a molla messe in mostra nelle custodie di vetro sospese alla porta dei dentisti americani.

Sì, o amici di Pasquino, voglio ridermi di chi mi rimprovera l'irriverenza verso un tal figuro coniugato che non si peritò di assumere agli onori capitolini il suo talamo puritano e la prole canora del suo primo letto. Voglio vantare e voglio inacerbare la mia subitanea ripugnanza per chi, ricevendo qui, con la mano della sua graziosa donna la Lupa d'oro massiccio offerta, nascondeva nella sua propria il nodo scorsoio da gettare alla gola dell'Italia ingenua.

Era un laccio austriaco, fornitogli da quel rinnegato suo famigliare che croatizza col cappa il suo nome indegno.

Era troppo consunto, per avere troppe volte strozzato il grido d'Italia nel collo dei nostri confessori e dei nostri martiri. Era troppo logoro. S'è rotto.

Il grido d'Italia scoppia dal profondo cuore della libertà che è una con essa.

Rinnovatelo.

Se giunga di là dall'Atlantico, il popolo dell'Unione lo ripeterà a gran voce, nel separare dalla maschera senile il suo giovine volto.

In un giorno di aprile, or è due anni, ben fui io che dissi: « Un saluto d'Italia dal Campidoglio al Campidoglio, giunga al popolo dell'Unione come il più alto fra quanti glorificarono lo spirito che lo conduce a riconfermare e suggellare il suo patto con la libertà. Perchè l'Italia, « sola, fra le nazioni alleate », potendo evitare la guerra e rimanere spettatrice inerte, si sollevò liberamente in armi non tanto per la riconquista del suo retaggio quanto per la salvezza di tutto ciò che nei secoli nati da Roma fu la nobiltà dell'uomo libero. Ella si armò, come fa oggi il popolo degli Stati, per una ragione ideale, per una rivendicazione eroica. Il suo atto spontaneo, come quello che oggi compie la gente di Giorgio Washington, ebbe la bellezza di un sacrificio offerto alla speranza dell'uomo».

Ma la gente di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln non può essere oggi l'eco o il coro del tristo quacquero incroatato.

Le delegazioni di trenta contrade, e più di centomila cittadini convenuti in Atlantic City a ricelebrare la gloria dell'Ala umana, mi chiesero una parola italica per calendimaggio.

Eccola. E' la vostra. Ha varcato l'oceano. Tutti gli Stati, a nord, a sud, a est, a ovest, la odano e la raccolgano.

« Popolo dell'Unione, adunato nella Città atlantica per confermare all'uomo la conquista del cielo eterno, oggi il saluto d'Italia ti giunge ardente come nell'aprile lontano quando ti alzasti per difendere lo spirito eterno dell'uomo contro la minaccia barbarica.

Nell'ora della sua coraggiosa angoscia l'Italia invoca la gente di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln affinchè nuovamente si levi ad impedire il sacrificio ingiusto di chi ha tutto sacrificato per la grande causa.

Popolo della bandiera stellata, tu non puoi non consacrare con una nobile sconfessione e con una nobile testimonianza il giorno che in te glorifica la più nobile cosa del mondo: l'Ala dell'Uomo e della Libertà».

Così risaluto con voi nel cielo atlantico la costellazione di primavera, lo « spiritual Segno ».

E tralascio per ora il marchio.

Rimetto il ferro sopra il fornello implacabile.

Respiriamo il nostro orgoglio, Romani, Italiani. E ascoltiamo i nostri eroi. Lasciamoci comandare e guidare dai nostri morti.

III.

Gli ultimi sono i primi. Gli ultimi sono i più imperiosi. Gli ultimi saranno quelli che ci condurranno.

Per manifestare quel che oggi i sepolcri domandano e comandano al popolo italiano, mi basta di evocare gli eroi di Paradiso.

Chi sono gli eroi di Paradiso?

Hanno un fato anche i nomi delle cose grandi. E mi ritorna nello spirito il verso di una canzone della gesta d'oltremare:

« Il Paradiso è all'ombra delle spade».

Ma questo non è se non una landa veneta, una pianura palustre, tra Muzzana del Turgnano e Castions di Strada: una terra supina d'erbe e di stagni, una di quelle terre povere che sono fatte per essere più disperatamente amate, che sono fatte per ricevere il miglior sangue.

Là v'è un mucchio di case che ha il nome di Paradiso, e in prossimità v'è il trivio.

In una mattina dell'aprile recente, sul trivio solitario fu scoperto un monumento semplice, dedicato agli ultimi morti della guerra d'Italia.

Assisteva alla cerimonia severa, con i combattenti della III Armata, il Duca d'Aosta. Pareva che l'odore del lauro funebre e trionfale si spandesse per tutta la landa tranquilla.

Emanuele Filiberto di Savoia, si scoperse, stette un poco in silenzio; poi disse con la sua voce magnetica:

«Questi ultimi morti, che oggi onoriamo, al nostro cuore sono i più santi e i più belli. Veterani di cento prove, rimasti incolumi, giovinetti imberbi, frementi di speranze e di sogni, scagliarono l'anima oltre la morte, oltre il destino, consapevoli, nell'attimo stesso in cui la battaglia stava per essere interrotta!».

Compagni, fratelli, bisognerebbe ascoltare in ginocchio il racconto.

Era il principio di novembre. Rotta la fronte nemica, la III Armata avanzava nella pianura veneta con una celerità che di tratto in tratto rompevano le resistenze opposte dall'austriaco per salvare almeno il grosso delle sue truppe e dei suoi carriaggi. La 23. Divisione dei Bersaglieri, con i suoi quattro reggimenti — secondo e terzo della VII brigata, ottavo e tredicesimo della VI — e con i cavalleggeri di Aquila, avanguardia impetuosa, precorreva la vittoria.

La mattina del 4 novembre passò il Tagliamento sul ponte di Madrisio mal distrutto e proseguì con eguale impeto fino ad Ariis, travolgendo ogni contrasto. Le aprivano la via i Bersaglieri dell'ottavo reggimento e tre squadroni dei cavalleggeri di Aquila.

Pareva che la rottura del ponte sul fiume Stella, operata dal nemico presso Ariis, e il tiro incessante delle mitragliatrici poste lungo la riva sinistra, fossero per interrompere la furia piumata. Ma con l'aiuto dei cavalleggeri, scesi di sella, i bersaglieri riattarono il ponte sotto il fuoco, superarono l'insidia, lasciarono dietro di loro i feriti e i morti, passarono oltre, incalzando le truppe magiare — tenace retroguardia di una divisione di ulani appiedati — e le raggiunsero al trivio.

Bisogna inginocchiarsi.

Questi fanti d'Italia, questi cavalieri d'Italia sapevano che stava per scoccare l'ora dell'armistizio. Lo sapevano.

Avevano l'ardore in bocca, il vigore nel petto, il cuore palpitante. Erano giovani. Vivevano. Il diritto alla vita stava per essere ricollocato sul dovere del sacrificio. Essi potevano preservare il loro sangue, essi potevano ritenere nel loro pugno la loro sorte. L'ora stava per scoccare. Intendete, fratelli?

Bisogna inginocchiarsi.

Essi erano inebriati dall'ansia di spingere la vittoria quanto più lontano fosse dato al loro soffio, sul suolo riconquistato, prima che quell'ora scoccasse e segnasse il termine raggiunto. Potevano vivere e incoronarsi. Vollero incoronarsi e morire.

Mancavano soli cinque minuti alle ore 15 quando i bersaglieri dell'ottavo reggimento e i cavalleggeri di Aquila raggiunsero il nemico al trivio di Paradiso.

Quivi era l'ultima resistenza. Quivi era l'ultima gloria dei combattenti. Quivi era lo sguardo della Patria, quello sguardo che l'eroe sente sul suo cuore segreto, e il cuore gli balza.

Il nemico era protetto da fitte siepi di mitragliatrici che infilavano e spazzavano la strada. Chi ha combattuto sa che sia per il nudo coraggio l'insistenza rabbiosa della raffica. In un attimo fu deliberato l'assalto, fu deliberata la carica.

Inginocchiamoci.

La gente a piede e quella a cavallo mossero in un solo impeto: lo squadrone di avanguardia nella strada, ai lati gli altri due. Il fante cercava di superare il cavaliere. Il cavaliere portava in groppa la potenza del fante. Mai fraternità d'armi fu più gloriosa.

Cedette all'urto fulmineo l'ultimo ostacolo che ci separava dalle terre profanate. L'ora scoccò. Il vinto alzò la bandiera bianca.

I nostri morti coprivano la polvere, coprivano l'erba. I nostri feriti sanguinavano, mordendosi i pugni nel rammarico della corsa interrotta. Tutti i muscoli degli assalitori frenati tremavano come tutte le penne della vittoria.

Inginocchiamoci. Rialziamo quei morti. Gli ultimi saranno i primi. Gli ultimi ci condurranno.

Sono i nostri Capi di oggi, sono i nostri condottieri di domani. Sono i condottieri del nostro orgoglio.

Una nazione che dà tali eroi può guardare l'avvenire come il campo riservato alla sua semenza. Chi avrà ragione della sua virtù e della sua gioventù?

Ecco un giovine italiano, ecco un adolescente, Alberto Riva, della casata di Villa Santa, un italiano di Sardegna, diciottenne. Suo padre era caduto nella battaglia il 7 giugno 1916. Quattro dei suoi consanguinei eran caduti nella battaglia. Al suo fianco un suo fratello era stato ferito. E non gli bastava.

Stirpe più che ferrea, silenziosa sublimità sarda, eroismo dalle labbra serrate, sacrifizio senza parola. L'isola non si è risaldata al continente? C'è tuttavia il Tirreno tra noi e quel masso d'amore?

Al passaggio del Piave, al passaggio della Livenza, questo fanciullo aveva operato prodigi, conducendo il reparto d'assalto dell'ottavo reggimento di bersaglieri. Il 4 novembre, all'ora precisa dell'armistizio, cadde anch'egli, alla testa dei suoi arditi, colpito nell'atto del balzo, « per spingere la vittoria più lontano, per più accostarsi a quelli che ci aspettavano, a quelli che ancora ci aspettano».

Aveva diciott'anni. Ha diciott'anni. Ma è il nostro Capo. Dobbiamo seguirlo. Tutti lo seguiremo.

Ditelo. Gridatelo.

Romani, e c'era innanzi a tutti un cavaliere romano, il tenente Augusto Piersanti di Roma, ucciso, col suo cavallo, pochi attimi prima dell'ora.

Rialzatelo. S'egli si rimette in sella, sa dove andare.

Avete inteso il suo nome?

Tenetelo a mente. Non lo dimenticate più.

Augusto Piersanti di Roma volle morire per coprire del suo corpo e del suo amore la sua terra, qualche palmo più in là. La sua mano era impigliata nella criniera del suo fedele.

Non gli decretate una statua equestre. Non ha bisogno del bronzo per essere eterno. E' più potente del metallo imperiale. E' vivo. E' un romano vivo. Sarà sempre vivo, quando colui che qui fu ospite indegno, avrà chiuso i suoi mille occhi ciechi di pavone insulso.

Lo zoccolo del suo cavallo scalpita le lastre romane. Il collo del suo cavallo dalla criniera ingommata dal sangue di Paradiso, si tende verso le colonne romane, laggiù a Spalato, nel palazzo dell'imperatore.

Non l'udite? Nitrisce.

Laggiù, sulle vie dell'Istria, sulle vie della Dalmazia, che tutte sono romane, non udite la cadenza di un esercito in marcia?

I morti vanno più presto dei vivi.

E per tutto ritrovano essi i segni dei legionarii.

Fuori la schiavèria bastarda e le sue lordure e le sue mandre di porci!

Con le Aquile e col tricolore, troncati gli indugi, rinnovato il suo maggio, un'altra volta dal Campidoglio si muove l'Italia.

A noi!

Gabriele D'Annunzio

La cronaca dell'avvenimento

Entusiastiche manifestazioni - Il Poeta indisposto

Roma, 4

Stamane all'Augusteo alla presenza di un grandissimo numero di notabilità della politica, delle lettere e delle arti, di ufficiali e soldati, di moltissime associazioni con bandiere, tra cui quelle della Dalmazia e di Fiume e di parecchie migliaia di persone che gremivano la vastissima sala, Gabriele d'Annunzio ha tenuto un discorso.

Il poeta al suo ingresso è stato accolto da una interminabile ovazione con grida di « Viva d'Annunzio, Viva l'Italia ».

Ristabilitosi il silenzio, il sindaco principe Colonna ha portato a Gabriele d'Annunzio il saluto di Roma.

L'oratore ha esaltato quanto l'Italia ha compiuto durante la guerra sino alla vittoria. Nessuna visione di altri sacrifici ci turba e ci arresta. L'anima italiana saprà spezzarsi, ma piegarsi mai. Fiume nella sua volontà di annettersi trovò concorde il giuramento di Roma, il quale deve essere oggi qui consacrato ».

Il sindaco Colonna che è vivamente e lungamente applaudito legge quindi l'ordine del giorno in cui si dice che il popolo di Roma, dopo aver preso atto della libera volontà di Fiume, di annettersi all'Italia, diffida i governi alleati dal presentare ai delegati tedeschi, in assenza dell'Italia, i preliminari di pace; invoca l'immediata annessione dei territori inclusi nel patto di Londra, ricorda al governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente, e specialmente Spalato e Traù.

L'ordine del giorno è approvato fra le acclamazioni della folla.

Indi salutato da una lunga e grande ovazione prende la parola d'Annunzio.

Il discorso del Poeta è spesso interrotto da lunghe ovazioni. D'Annunzio pronunciò la parte riguardante l'eroismo dei soldati della III Armata allo scoccare dell'armistizio con voce rotta dai singhiozzi. Tutti i presenti in piedi applaudono e gridano: « Vivano i nostri martiri, W i nostri gloriosi soldati!

Un applauso prolungato ed una ovazione interminabile accolgono le ultime parole del Poeta che viene abbracciato e baciato dai più vicini.

Il Poeta, cessati gli applausi, avverte che è venuto a Roma recando la bandiera del Timavo che avvolse il corpo e poi la bara di Giovanni Randaccio, bandiera che ha promesso a Trieste ma che vuole sia consacrata in Roma. Domani dal Campidoglio egli la mostrerà al popolo di Roma, perchè gli ordini, prima di consegnarla a Trieste, di passare con essa per Fiume.

Nuove indescrivibili acclamazioni accolgono l'annunzio del Poeta.

L'Augusteo si sfolla. Il Poeta alla sua uscita è circondato e acclamato dalla folla la quale gli fa una nuova entusiastica dimostrazione dinanzi all'Hotel Regina. Quivi il poeta è costretto ad affacciarsi al balcone e pronunciare parole patriottiche che sono accolte da applausi deliranti. La folla poi si scioglie.

Dopo la colazione il Poeta, molto affaticato, è stato oppresso da una leggera febbre. Si è quindi recato nella propria camera.

Siccome era stato invitato dal Ministro della Guerra di recarsi al Ministero, egli ha inviato un ufficiale a scusare l'assenza forzata.

E' quindi accertato che domani non parlerà più, come aveva egli stesso annunziato, in Campidoglio.

D'Annunzio promosso tenente colonnello per merito di guerra

Roma, 4

Il «Messaggero» dice che Gabriele d'Annunzio è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Le dimostrazioni di Fiume

Intervento di rappresentanze dalmate per la commemorazione dei Mille

Fiume, 4.

L'odierna giornata fu un'altra manifestazione di pura ed intensa italianità. La presenza fra noi del Club sportivo «Jadera» di Zara diede occasione ad un convegno patriottico a cui intervennero oltre gli zaratini, graditi ospiti da Trieste e Gorizia.

Alle 11.30, nel Teatro Fenice ebbe luogo un pubblico comizio indetto dalla locale sezione della «Giovine Italia», per commemorare la Sagra dei Mille. Il teatro era gremito: ovunque sventolavano bandiere nazionali, la bandiera della Dalmazia, quella di Trieste e fra tutte spiccava la rossa bandiera di San Marco.

Sul palcoscenico il fascio di bandiere delle nuove provincie italiane era sostenuto da fanciulli e fanciulle in costume garibaldino.

La cerimonia ebbe principio al suono della marcia reale, fra incessanti evviva all'Italia, a Zara, a Trieste, a Gorizia.

Parlò per primo l'ing. Carlo Conighi presidente della Camera di commercio facendo la cronistoria dei Mille. Indi il segretario del Consiglio nazionale dottor Bellasich seguito dalla sig.na Maria Giani per Trieste, da Rismondo per Zara, dal tenente Graziani per Gorizia.

Tutti gli oratori accentuarono la nostra ora dolorosa che attraversiamo, la ingiustizia che si vuole farci, invocando fermezza e concordia per il trionfo della nostra santa causa.

Fra un discorso e l'altro la banda suona inni patriottici che il pubblico canta in piedi.

Per ultimo parla il capitano degli «arditi» Host Venturi, fiumano, che solleva entusiasmo quando fra un urlo di consentimento invita tutti gli italiani a difendere Fiume contro ogni insidia di nemici e falsi amici e dall'oro delle Banche e società di navigazione straniere.

La riunione si chiuse con la marcia reale e con un unanime grido di W l'Italia. Erano presenti numerosi giornalisti italiani giunti stamane.

Gli ospiti zaratini, triestini e goriziani ebbero dalla nostra Società sportiva e dalla Filarmonica la più fraterna accoglienza.

Alla sera in onore dei zaratini al Teatro Verdi venne data una serata di gala col «Don Pasquale». Durante tutto lo spettacolo fu una vera esplosione di patriottismo con acclamazioni all'Italia, al Re, a Zara italiana.

La conferenza di Parigi

In attesa di una soluzione del problema italiano

Roma, 4.

Stamane alle 9 il Presidente del Consiglio on. Orlando si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto da S. M. il Re presso il quale giungeva poco dopo anche il Ministro degli Esteri on. Sonnino. Questi alle 9.20 usciva dal Quirinale e si recava alla Consulta. Alle 9.45 anche l'on. Orlando lasciava la Reggia e saliva al ministero degli Esteri dove erasi intanto recato l'on. Colosimo.

Alle 10.15 l'on. Colosimo prima, il presidente del Consiglio poi e qualche minuto più tardi l'on. Sonnino lasciavano la Consulta diretti a Palazzo Braschi.

Alle 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Primi ad arrivare sono i ministri: Riccio, Fera, Giuffelli, Meda e Caviglia; seguono a breve distanza i ministri Sonnino, Facta, Berenini, Bonomi, Stringher, Colosimo, Girardini, Dal Bono.

Erano assenti i ministri on. Fradeletto, che è ripartito ieri sera per le terre liberate, e l'on. Crespi, che è ancora a Parigi ove partecipa alle riunioni del consiglio interalleato per gli approvvigionamenti.

Alle 10.55, quando il Consiglio era già riunito e l'on. Orlando aveva cominciato a fare ai colleghi l'esposizione della situazione quale si è creata dopo il voto del Parlamento in questi giorni che precedono la consegna del trattato di pace ai tedeschi di Versailles, è giunto l'ambasciatore di Francia signor Barrère il quale è stato subito introdotto nel gabinetto dell'on. Orlando. Il Presidente del Consiglio ha interrotto la sua esposizione e, lasciati i colleghi nella sala delle riunioni, è passato nel suo gabinetto ove ha conferito per un quarto d'ora col sig. Barrère.

L'ambasciatore di Francia infatti alle 11.15 è uscito e si è allontanato.

L'on. Orlando allora ha ripreso la sua esposizione molto particolareggiata, comunicando ai colleghi gli ultimi telegrammi giunti nella mattinata da Parigi e le ultime notizie che gli erano state recate poco prima.

Ne è seguita una discussione alla quale ha partecipato per buona parte l'on. Sonnino. Ciò che è stato detto e ciò che è stato deciso non è facile saperlo e del resto la censura non permetterebbe in proposito di indiscrezione di sorta.

Certo è che la discussione si è protratta per oltre due ore e che i ministri si sono trovati d'accordo col Presidente del Consiglio e col ministro degli esteri sulle direttive da seguire per giungere al più presto alla soluzione dell'attuale situazione, che non può protrarsi indefinitivamente dall'oggi al domani.

Se i nostri alleati non riescono a mettersi d'accordo su una proposta che soddisfi pienamente i diritti d'Italia il Governo sa quale è la via migliore per uscire dalla situazione, la via che il popolo ha già luminosamente segnato con volontà unanime.

Si dice anche che il Consiglio si sia occupato di alcune questioni giuridiche da sollevare per una eventuale pace separata fra la Germania e gli alleati. Ad ogni modo è certo che il Governo intende mettersi serenamente sulla via della conclusione e della realizzazione.

L'importante riunione ha avuto termine alle 13.20.

L'on. Orlando è rimasto però nel suo gabinetto a colloquio con l'on. Sonnino per venti minuti circa. Poi ha conferito col suo capo di gabinetto comm. Petruzziello e alle 14 ha lasciato Palazzo Braschi.

Nel pomeriggio sono continuati i colloqui. Alle 17 si è recato a Palazzo Braschi l'ambasciatore d'America Nelson Page che è rimasto a conferire con l'on. Orlando per quasi un'ora. Uscito Nelson Page è tornato a Palazzo Braschi Barrère che subito è stato introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio.

Sull'argomento il «Giornale d'Italia» dice che finora non è giunta da Parigi nessuna voce che possa indurre la nostra delegazione a tornare alla capitale francese con la sicurezza di conseguire il minimo delle rivendicazioni italiane.

Intanto gli alleati sono stati avvertiti che l'Italia considererebbe violata la dichiarazione di Londra la quale vieta agli alleati la pace separata se le trattative di Versailles finissero senza la presenza della nostra delegazione, e purtroppo non mancano al nostro Governo dati che gli alleati si mettono su questa via. Del resto forti del nostro buon diritto possiamo tranquillamente aspettare lo svolgersi degli avvenimenti ben decisi fino all'ultimo a non scostarci dalla via legale.

L'on. Sonnino ha aggiunto all'esposizione del presidente del Consiglio alcuni particolari i quali venivano a confermare che l'Italia si manteneva sulla via della perfetta legalità e della buona fede.

Conferme alle rivelazioni di Herron sui motivi affaristici che ostacolano le aspirazioni italiane

Parigi, 4

Il signor Herron, che malgrado la sua amicizia per Wilson è un galantuomo, ha detto — come è noto — una verità fondamentale asserendo che tutta la ostilità contro Fiume è di origine finanziaria.

Non sono superflui nuovi particolari ad illustrazione di questo assioma.

I giornali jugo-slavi hanno notizia della febbrile attività che americani, inglesi e francesi svolgono in Jugoslavia per conquistare i mercati e le imprese industriali, iniziando un vasto piano di penetrazione a tutto danno della nostra politica adriatica e balcanica.

Quotidianamente il Ministro delle finanze di Belgrado riceve delle domande per nuove imprese. Si apre nella capitale una banca con 50 milioni iniziali, quasi tutti americani. Il Governo jugoslavo ha comprato viveri in America per 15 milioni di dollari offrendo in cambio la penetrazione economica. Le derrate americane già provocano un ribasso dei prezzi delle derrate locali. Molti ufficiali inglesi arrivano dall'Jugoslavia con incarichi commerciali.

Le stesse operazioni su più larga scala compiono gli americani in Germania impiegando milioni di dollari per la ripresa degli affari tedeschi attraverso quegli istituti.

A Berlino già funziona l'American Mercandishe Company per esportare materie prime tedesche nei paesi dell'Intesa.

La Bulgaria e la Romenia non sfuggono alla penetrazione americana che lavora ovunque.

Cominciano così finalmente le vere applicazioni del 15.o punto che Wilson non ha mai scritto e che era l'unico che gli stesse a cuore.

Il *Gaulois* commentando la lettera di Herron dice: «Veda dunque Wilson ciò che si trova alle spalle della sua politica e si affretti a porvi fine».

La stampa francese unanime invoca il ritorno dell'Italia

Roma, 4.

Si ha da Parigi: La stampa francese reclama concorde che sia richiamata la delegazione italiana. E' un dovere per la Francia e per l'Inghilterra di uscire dalla loro passività. E su testo conforme, anche se in un tono diverso, il *Matin*, *Petit Parisien*, *Figaro*, *Eclair*, *Journal*, *Echo de Paris*, tutti sollecitano Lloyd George e Clemenceau perchè rinnovino l'invito all'Italia, dando assicurazione che troverà un'aria mutata.

Pertinax nell'«Echo de Paris», confermando l'intransigenza di Wilson, non teme di dichiarare che la Francia più di altri è interessata a mutarla perchè se non si tronca prontamente il dissidio esso frutterà domani una nuova rivalità franco-italiana e il riposo del vecchio mondo sarà certamente compromesso.

Lloyd George ha ripetuto al corrispondente del «New Yoork Herald» dichiarazioni favorevoli a Fiume italiana.

Le riunioni del consiglio dei tre
Clemenceau comunica ai suoi colleghi le linee del trattato di pace

Parigi, 4

Lloyd George, Clemenceau, e Wilson hanno tenuto due riunioni: ieri e ieri sera e si riuniranno nuovamente oggi.

Il consiglio di gabinetto al quale assistevano tutti i ministri, eccetto Mail Pams e Laferre si è riunito iersera alle 19.45 al Ministero della guerra, sotto la presidenza di Clemenceau.

La riunione è stata motivata dal desiderio di Clemenceau di esporre ai suoi collaboratori le grandi linee del trattato di pace. Clemenceau si propone di informare ufficialmente i colleghi durante il consiglio che avrà luogo domattina all'Eliseo. Le informazioni fornite oggi permetteranno ai suoi collaboratori di apportare domani le osservazioni ch'essi crederanno di dover formulare.

L'eccitazione Belga contro Wilson

Parigi, 4

Le notizie dal Belgio sono gravi. Oggi si tiene a Bruxelles un consiglio di stato presieduto dal Re al quale saranno chiamati a partecipare i delegati belgi alla conferenza di Parigi. Si prepara un vasto movimento nazionale per chiedere alla conferenza della pace il riconoscimento dei bisogni e dei diritti del Belgio ed imporre ai delegati belgi di non firmare il trattato di pace se il Belgio non ottiene, secondo le promesse solenni fatte dagli alleati, la riparazione integrale dei danni subiti.

Il comitato politico nazionale belga a nome di 300 municipi belgi e di centinaia di [illegible] membri ha inviato un messaggio a Re Alberto facendogli presente l'indignazione dell'opinione pubblica nazionale ed invitandolo, nell'interesse stesso della dinastia a non firmare il trattato di pace che è una negazione assoluta dei diritti del Belgio. Il Presidente del Consiglio, ritornato a Parigi, ha accordato una intervista al corrispondente di un giornale di Bruxelles nella quale dichiara che la situazione del Belgio è grave, critica ed angosciosa in seguito alle contraddizioni degli alleati con le loro formali promesse per quanto riguarda il 7.o e il 14.o punto di Wilson.

La stampa unanime protesta contro il contegno e l'azione dei governi inglese e americano e reclama dai delegati alla conferenza un fiero atto come quello dei delegati italiani.

Il Governo belga starebbe per decidersi, invitando il signor Wilson, a lanciare un messaggio ai popoli d'America e d'Inghilterra per spiegare la sua situazione che è gravissima in seguito al mancato adempimento delle promesse dei loro governi.

L'opinione è dovunque eccitatissima.

L'«Etoile Belge» dice: I ministri hanno deciso alla unanimità di mantenere integralmente le rivendicazioni territoriali e finanziarie del Belgio.

Il ministro Vandervelde è ripartito per Parigi. Numerosi parlamentari inviarono telegrammi ai delegati belgi e ai ministri a Parigi, scongiurandoli ad andare fino all'ultimo limite nella difesa delle rivendicazioni belghe.

Il giornale aggiunge: «Gli alleati avrebbero ammesso che il Belgio dovesse essere indennizzato immediatamente e in proporzioni più considerevoli in confronto agli altri alleati. I plenipotenziari belgi dicono che ritengono insufficiente l'indennità di un miliardo e mezzo per la ricostituzione del paese. L'«Etoile» conclude smentendo che i plenipotenziari belgi abbiano rifiutato firmare il trattato se non verrà loro data soddisfazione.

I delegati tedeschi a Versailles rilevano l'assenza dell'Italia

Parigi, 4

I negoziati relativi alle questioni finanziarie continuano attivamente tra il consiglio dei tre e la delegazione belga. Vi è vivo desiderio di giungere ad un accordo e si ritiene che le difficoltà sieno per essere superate.

Il ministro per gli affari esteri belga Hymans ha portato ieri sera a Bruxelles due proposte concernenti la priorità per una somma di due miliardi e mezzo che il Belgio preleverebbe sui primi versamenti che i tedeschi effettueranno e la soppressione totale del debito di guerra belga che ascende a circa 5 milioni...

Il «Temps» raccoglie le voci, del resto non confermate, che i plenipotenziari tedeschi a Versailles avrebbero fatto allusione all'assenza della delegazione italiana.

Le eccezioni dell'Austria contro l'annessione dell'Alto Adige

Zurigo, 4

Si ha da Vienna:

(Ufficiale). — Il consiglio di gabinetto nella seduta di ieri ha preso la seguente decisione:

Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato al presidente del Consiglio dei ministri italiano che approvava il trattato di Londra per quanto concerneva la delimitazione della frontiera fra l'Italia e l'Austria tedesca cioè la annessione del Tirolo meridionale (?) da parte dell'Italia. In proposito, il governo dell'Austria tedesca dichiara che la comunicazione del presidente degli Stati Uniti è incompatibile con i principii democratici solennemente proclamati dal presidente durante la guerra, sulla base dei quali si è cessato di combattere. L'armistizio è stato concluso appunto sulla base dei principii enunciati dal presidente nel suo messaggio dell'8 gennaio 1918. E' vero che con uno scambio di note che seguì alla conclusione dell'armistizio, il decimo dei 14 punti del presidente Wilson è stato cambiato, ma non è stato cambiato il nono il quale dichiara che le frontiere d'Italia devono essere fissate secondo le linee di nazionalità nettamente riconoscibili ed il Regno d'Italia basa le sue rivendicazioni sul Tirolo su considerazioni puramente strategiche. Queste considerazioni non possono giustificare l'annessione da parte dell'Italia di un paese puramente tedesco e ciò per due ragioni. Dapprima perchè la frontiera etnografica fra i tedeschi e gli italiani risponderebbe soltanto allo interesse strategico dell'Italia. In secondo luogo perchè secondo il principio immutabile espresso dal presidente nel suo discorso del 4 luglio 1918 sulla tomba di Washington tutte le questioni tanto territoriali quanto economiche e politiche devono essere liberamente risolute dal popolo immediatamente interessato e non in base all'interesse materiale e al vantaggio di un altro popolo che desidererebbe un'altra soluzione allo scopo di estendere la sua influenza e la sua potenza.

Malgrado ciò il governo dell'Austria tedesca da tempo ha fatto al Governo italiano proposte che, se accettate, soddisferebbero nella più larga misura i bisogni strategici dell'Italia, senza sottoporre alla dominazione italiana il Tirolo (?) meridionale tedesco.

Il governo dell'Austria tedesca ha proposto al governo italiano di lasciare il Tirolo meridionale (!) tedesco, parte integrante dell'Austria tedesca, sotto il punto di vista del diritto pubblico e dal punto di vista economico, ma di neutralizzarlo militarmente in modo che l'interesse strategico dell'Italia fosse salvaguardato almeno come lo sarebbe con l'annessione del paese fino al Brennero.

Il governo dell'Austria tedesca constata che questa proposta accuratamente preparata non ha mai ricevuto risposta nè da parte del governo italiano nè da parte dei suoi alleati.

Alla affermazione che il Tirolo meridionale (!) tedesco potrebbe essere salvaguardato dalla dominazione straniera se l'Austria tedesca rinunciasse ad unirsi all'impero tedesco, il governo dell'Austria tedesca risponde che mai da alcuna delle potenze alleate ed associate gli sia stata fatta la proposta di rinunciare alla unione con l'impero tedesco: condizione che il Tirolo meridionale tedesco (?) resti all'Austria tedesca, ma esiste un'altra con-relazione fra la questione dell'unione con l'impero tedesco e la questione del Tirolo meridionale tedesco. Se quest'ultimo fosse dato all'Italia, del Tirolo non resterebbe che una stretta striscia che allora dovrebbe essere data inevitabilmente alla Germania. L'Austria tedesca perderebbe quindi non soltanto il Tirolo meridionale tedesco (!) ma tutto il Tirolo sarebbe così di nuovo spogliato di una delle sue regioni ed in occidente non avrebbe più come vicina la Svizzera neutrale, ma la Germania.

In tal modo, la possibilità per l'Austria tedesca di esistere come stato indipendente sarebbe nuovamente e considerevolmente diminuita ed essa si vedrebbe più che mai nella necessità di unirsi all'impero tedesco.

L'ex ministro von Jagow e le sue accuse all'Austria

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Jagow, ex segretario di Stato agli esteri pubblica le sue memorie, nelle quali cerca di addossare all'Austria-Ungheria le responsabilità della guerra.

I Rumeni marciano su Budapest

Basilea, 4.

Si ha da Praga:

Un comunicato ufficiale dice che senza tener conto della capitolazione del governo magiaro i romeni continuano la loro avanzata giungendo a 50 km. da Budapest.

Notizie da Klagenfurt dicono che la riva destra della Drava sino a sud est della foce della Sava fu sgombrata dai nemici. Vi sono oltre 800 prigionieri, parecchi cannoni furono presi.

La capitolazione del governo ungherese
L'occupazione di Budapest

Londra, 4

Un dispaccio da Budapest, dice che il governo ungherese ha accettato le condizioni degli alleati le quali comprendono la immediata capitolazione del governo, la consegna di tutte le armi e munizioni e l'occupazione di Budapest da parte delle truppe alleate.

Ultimatum bolscevica russo alla nazione romena

Parigi, 4

Il «Temps» dice che un radiotelegramma è stato lanciato il giorno 2 scorso dal governo russo dei Soviet e che reca il testo di un trattato di alleanza intervenuto tra i bolscevichi ucraini e russi contro la Rumenia.

I due governi dei Soviet russo e ucraini domandano fra l'altro al governo romeno lo sgombero immediato della Bessarabia e la restituzione di tutto ciò che è proprietà militare della Russia e che è stato confiscato agli abitanti della Bessarabia.

Il dispaccio accorda 48 ore per una precisa risposta altrimenti i governi dei soviet si riserveranno completa libertà di azione nei riguardi della Romenia. Il radiotelegramma è firmato da Cicerin e Rokoyski.

Schiarimenti circa lo sciopero nelle industrie dei trasporti

Roma, 4

I fatti che hanno preceduto la proclamazione dello sciopero in tutte le industrie dei trasporti (ferrovieri e tramvieri) concessi alle industrie private od assunti dai comuni, sono esattamente i seguenti:

Nel marzo scorso un decreto legge promosso dal ministro Bonomi ampliava e modificava la legge sull'equo trattamento includendovi con l'adesione delle organizzazioni dei tramvieri urbani anche questi ultimi, disponendo che le rappresentanze delle organizzazioni degli operai e degli esercenti avessero voce nella commissione dove del resto vi sono già rappresentanti delle due classi, con l'emanazione della legge già altre volte vivamente reclamate e difesa dal partito socialista e il compito dello Stato doveva ritenersi esaurito. Infatti la commissione per l'equo trattamento è un vero e proprio arbitrato obbligatorio a cui devono essere sottoposte le vertenze fra esercenti e personale assumendo invece lo stato di indennizzare gli esercenti qualora ciò gli si dimostri indispensabile per maggiori oneri derivanti da un migliore trattamento del personale sia con l'aumento delle tariffe, in quanto questo riesca opportuno e tollerabile, sia con sussidio di esercizio, sia con altri provvedimenti.

Ma se l'emanazione di questo provvedimento parve ai ferrovieri ed ai tramvieri un notevole progresso così da esaltarlo come una loro conquista nei recenti loro comunicati, non risolveva subito la questione dei salari divenuta urgente e indilazionabile. Fu allora che coscienti il comitato centrale dei ferrovieri secondari e dei tramvieri il ministro Bonomi deliberò di emanare i seguenti provvedimenti:

1. Adozione della giornata lavorativa media di otto ore deferendo i limiti e le modalità di applicazione alla commissione per l'equo trattamento così come hanno fatto i ferrovieri dello Stato che hanno deferito tali modalità di applicazione ad una commissione mista.

2. Anticipazione a carico dello Stato di lire 50 mensili ad ogni agente a decorrere dal 1. aprile e ciò a secondo del trattamento che sarà stabilito dalla commissione per l'equo trattamento.

3. Corresponsione, anche questa a carico dello Stato, di un compenso straordinario per tutti quelli che hanno intensificato il servizio durante la guerra e ciò in luogo e vece del compenso di epidemia influenzale dato ai ferrovieri dello Stato.

4. Concessione di congedo regolamentare o congedo analogo dove non sieno prescritti dai regolamenti agli agenti reduci dalle armi, considerando il periodo delle armi periodo di servizio.

Queste notevolissime concessioni che recano al tesoro dello Stato un onere di molte decine di milioni, dopo essere parse eque e ragionevoli al comitato centrale delle organizzazioni ferroviarie e tramviarie vennero respinte dal congresso tenutosi a Roma che nominò una commissione con incarico di recarsi dal ministro dei lavori pubblici.

Ma il ministro Bonomi non potè che confermare i propositi dello Stato i quali già chiamano i contribuenti italiani a sopportare notevoli sacrifici per un alto fine di pace sociale ma non possono e non devono andare oltre una ragionevole misura. Però il ministro diede a questa commissione due assicurazioni. Prima: le norme per l'applicazione delle otto ore per quelle aziende che non le avessero già adottate saranno adottate entro il 15 maggio ed applicate entro un periodo di tempo successivo al trentesimo giorno. Secondo: La commissione per l'equo trattamento esaminerà con la maggiore urgenza il regolamento economico definitivo del personale di cui i provvedimenti dati sono un acconto.

Con tutto ciò il personale continua a mettersi in sciopero facendo queste dichiarazioni: Sono da respingere le concessioni del governo sebbene esse si propongano di dare al personale molte decine di milioni. La commissione per l'equo trattamento è da considerarsi come una imposizione.

Le anticipazioni in acconto dovranno essere di lire 100 mensili e poichè si respinge l'intervento dello Stato dovranno reclamarsi dalle industrie private dei trasporti le quali sono così chiamate a sopportare nelle attuali condizioni oneri ammontanti a oltre 100 milioni annui.

Il numero dei morti italiani supera il mezzo milione

Roma, 4

Dal confronto tra la cifra dei militari dati dispersi nei combattimenti e quella dei prigionieri rientrati e morti in prigionia risulta che circa 34 mila militari dati per dispersi hanno trovato morte gloriosa sul campo al di là delle nostre linee. Il numero totale dei militari morti ascende così a 494.000 ai quali sono da aggiungere 13.169 della R. Marina.

La lotta intorno a Monaco contro il governo comunista

Berna, 4.

Durante gli accaniti combattimenti a nord est di Monaco vi sono stati già più di cento morti.

Le guardie rosse prima di abbandonare la città hanno distrutto tutti gli atti ed i documenti della prefettura di polizia, distruggendo così un lavoro di 50 anni.

Si annuncia che il ministro Landauk è stato arrestato dalle truppe del governo nell'appartamento della vedova di Kurt Eisner. Anche il comandante dell'esercito rosso Egehoffer sarebbe stato arrestato.

I dispacci del corrispondente delle «Angevurger Neueste Nachrichten» recano altri particolari sui combattimenti di Monaco. Essi furono particolarmente violenti nei dintorni della Marin Platz ove si combattè a colpi di fucile e di mitragliatrice e si adoperano lanciamine e lanciafiamme.

I comunisti occupano ancora una posizione molto forte nel Kaolbenur.

Da liste dell'esercito rosso sequestrate, risulta che numerosi prigionieri russi presero parte al combattimento con uniforme tedesca. I capi radicali della Lega dei contadini Gandolfen, Kuhler, Kagereh sono stati arrestati.

Fu al ginnasio Luitpold che gli ostaggi furono fucilati. Soltanto tre cadaveri poterono essere identificati e sono quelli del consigliere Perg, del principe di Thurn e Taxis e di Bambellang. Altri cadaveri sono irriconoscibili. Tre sono stati decapitati. Si crede non di meno che si tratti della contessa Vestero, del consigliere commerciale Dall'Armi e del professore Stuck. Questa ultima notizia deve essere però accolta con riserva.

Le truppe entrate a Monaco sono comandate dal tenente generale Overt.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Zara riproclama l'annessione e acclama a Sebenico italiana

Zara, 4.

Stamane alle ore 11 il popolo di Zara si è gremito sulla banchina dove approdò la storica torpediniera italiana. Erano accorse parecchie migliaia di persone. Una banda suonava gli inni patriottici fra lo entusiasmo indescrivibile.

Tra un religioso silenzio della folla ha preso la parola l'on. Crechich. Egli ha rilevato l'alto significato della odierna patriottica manifestazione che si ricollega al faustissimo evento del 4 novembre e che corona degnamente le plebiscitarie manifestazioni svoltesi nella penisola per invocare l'annessione della Dalmazia alla grande patria italiana.

Ha detto che il popolo italiano ha parlato alto e forte, senza riguardi come un popolo libero conscio del suo diritto e del valore di una potenza che reclama che sieno tutelati senza abdicazioni e transazioni l'interesse e l'onore della nazione. Il governo dovrà in ossequio alla volontà della nazione espressa dalla legittima sua rappresentanza, impegnare energici mezzi perchè sieno pienamente appagate le secolari aspirazioni dell'Italia. L'unica soluzione possibile del problema dalmatico è l'annessione delle terre che furono di Roma e di Venezia. L'oratore poi ha invitato il popolo a proclamare l'annessione all'Italia, annessione fondata sulla sua incrollabile volontà, sulla gloriosa storia delle armi italiane, sui fatti compiuti fra l'Italia e gli alleati ed ha proposto l'invio del seguente telegramma all'on. Orlando:

«Il popolo di Zara, raccolto tutto sul posto ove approdò la prima nave liberatrice per festeggiare con solenne rito patriottico il compimento del sesto mese del suo riscatto, afferma ancora una volta fra delirante entusiasmo la sua infiessibile volontà di essere per sempre annessa all'Italia, deprecando soluzioni ibride affacciate da parte avversaria con subdole intenzioni che perirebbero un popolo fiero di venti secoli di non interrotta civiltà latina e veneziana».

L'oratore ha chiuso il suo discorso fra generali acclamazioni e applausi della folla immensa.

Indi si è formato un corteo che preceduto dalla banda si è recato sulla piazza del Plebiscito dove si sono rinnovate le manifestazioni.

Insistentemente acclamato dalla folla, si è affacciato al balcone del palazzo municipale il sindaco Ziliotti con l'on. Fini e il dottor Cace di Sebenico. Il sindaco si è dichiarato lieto dell'atto compiuto dal popolo tutto col recarsi alla banchina ove approdò la prima torpediniera italiana.

Ben a ragione esso ha ricordato quel giorno magnifico che trasformò in realtà i nostri più dorati sogni. Ha detto che non c'è ragione di trepidare perchè popolo e parlamento hanno chiaramente manifestato il loro volere e non lo muteranno. Si è dichiarato lieto di poter oggi ospitare l'on. Fini ed il dottor Cace simboli dell'italianità sebenicese.

Zara, ha esclamato l'oratore tra applausi, non sarà felice fino a che tutte le sorelle adriatiche non saranno riunite alla grande patria. Ha chiuso gridando: «Viva l'Italia». Il popolo ha prorotto in acclamazioni altissime ed entusiastiche.

Ha preso poi la parola l'on. Fini il quale si è dichiarato commosso di assistere a questa imponente manifestazione come a tutte quelle di Zara che fu maestra e antesignana dei moti irredenti della Dalmazia. Quando giorni or sono ebbe luogo a Sebenico il corteo, l'oratore gridò in faccia ai nemici nascosti: *Non direte più che gli italiani di Sebenico sono 17 ma migliaia e migliaia.*

L'oratore rinnova il saluto di Sebenico e chiede l'appoggio di Zara.

Frenetici applausi accolgono le parole del deputato sebenicese; indi tra il suono degli inni patriottici e grida entusiastiche la piazza si sfolla lentamente.

Regna nella città vivissimo entusiasmo.

Per le popolazioni venete e della Venezia Giulia

Roma, 4

Sono in corso pratiche fra il Ministero dell'industria, commercio e lavoro e il Comando Supremo per la concessione del sussidio di disoccupazione anche alle popolazioni della Venezia Giulia.

Siamo informati che essendo esaurito il fondo di 60 milioni per la concessione di crediti agrari agli agricoltori del Veneto, si sta esaminando il modo di continuare le concessioni per la rinascita agricola di quella regione.

L'on. Bellati ha presentato al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione: «Al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, al Ministro del Tesoro e al Ministro delle terre liberate perchè esaminino se per il numero straordinario di orfani nei paesi liberati, non tutti soccorsi dalle leggi vigenti e per le tristi eccezionali condizioni delle loro famiglie, non urgano particolari provvedimenti.»

Il Ministro delle terre liberate si era vivamente adoperato affinchè il Ministero della guerra concedesse il bronzo necessario per fondere le campane da assegnarsi alle chiese dei paesi invasi. Ora il ministro Caviglia ha dato all'on. Fradeletto una risposta favorevole chiedendo gli sia indicata la quantità complessiva del bronzo occorrente perchè la Direzione generale d'artiglieria possa impartire gli ordini opportuni. Il metallo verrà messo a disposizione del Ministero delle terre liberate il quale provvederà alla distribuzione tra le varie ditte incaricate della fusione.

I fiammiferi "Pro Mutilati,,

Torino, 4.

Oggi si è riunita l'assemblea generale del Comitato per la scatola di fiammiferi «Pro Mutilati» sotto la presidenza del comm. De Angeli. Erano rappresentate le sezioni di Milano, Bologna, Roma, Ancona, Firenze, Napoli, Palermo ecc. Nell'esporre i risultati dell'anno 1918 il comm. De Angeli ha fatto notare come nonostante le difficoltà dei rifornimenti, dei trasporti ferroviari e delle materie prime si è giunti alla fabbricazione di 65 milioni di fiammiferi con un utile di 110.000 lire. Il Comitato mantenendo il suo carattere nazionale ricorda il suo dovere di soccorrere tutti i mutilati che ne hanno bisogno.

Il presidente ha inoltre promosso l'idea di prelevare lire 10.000 in aiuto dei mutilati dalmati e fiumani esprimendo voti per la prossima annessione di Fiume e della Dalmazia.

Il martirio dei nostri prigionieri

Roma, 4.

La commissione per le violazioni del diritto delle genti, che ha tenuto le sue riunioni nella sede della commissione dei prigionieri della Croce Rossa, ha terminato la seconda ed ultima parte della relazione sul trattamento dei nostri prigionieri in Austria Ungheria.

La lettura della relazione è un documento inconfutabile. Si tratta di testimonianze di truppa e di ufficiali superiori della barbarie di quelle popolazioni le quali hanno pure voluto giustificare il loro operato dicendo che le pene inflitte ai nostri poveri soldati erano ritenute pene disciplinari e non pene corporali.

Acquisti di navi inglesi

Roma, 4.

Si sono riuniti a Roma alcuni rappresentanti degli armatori italiani e i rappresentanti di quattro delle maggiori nostre banche per deliberare sull'acquisto di un gruppo di navi inglesi e sul finanziamento per tale acquisto.

L'accordo fra gli armatori e le banche fu completamente raggiunto.

Si tratta di 155.000 tonnellate di navi comprate, in ferro e in legno, e queste saranno distribuite fra gli armatori acquirenti.

Il decimo giro del Piemonte

Torino, 4.

Nel decimo giro del Piemonte bandito dall'Unione Sportiva Torinese e dalla «Gazzetta del Popolo» sul percorso Torino, Ivrea, Biella, Vercelli, Casale, Alba, Brà e Torino, km. 314 sono giunti: 1. Girardengo Costante in ore 11.11' 20'' secondo Belloni, 3. Gremo, 4. Aymo, 5. Santhià, 6. Oliveri, 7. Cerlaita, 8. Ruggeri.

Il "Re del carbone,, riafferma la simpatia americana per l'Italia

Il signor Valdemaro Raineri, della Ditta Salvatore Raineri di Genova-Roma-Venezia inviò il seguente telegramma al signor Edward Berwind, presidente della «Berwind-White Coal Company» a New York:

«Mentre Roma saluta oggi, con illimitata fede e patriottismo, il nostro primo Ministro, sono lieto di assicurare voi — eminente cittadino americano — che il grido di *Viva l'Italia!* è nei nostri cuori associato con un caldo sentimento di inflessibile fiducia nell'amicizia del gran popolo americano».

Il signor E. Berwind così ha risposto da New York, 30 aprile (arrivato il 2 maggio) alla Ditta Salvatore Raineri, Roma:

«Apprezzo profondamente il vostro telegramma di amicizia e di fiducia e voi potete essere sicuro che il popolo americano simpatizza cordialmente col desiderio dell'Italia di promuovere la giustizia e la pace permanente in tutto il mondo. — Con cordiali saluti».

La sera del 2 maggio, serenamente come era vissuto, munito dei conforti religiosi, spirava nell'età di 79 anni

l'avv. cav.

FRANCESCO-CARLO ETRO

di Pordenone

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Rosa Agosti, il figlio cav uff. avv. Riccardo colla moglie Livia Monis e figlio, le figlie Giuseppina col marito Giovanni Mazzucotelli, Linda ved. Crosara, Amelia col marito ing. Giovanni Avogadro e figli, i nipoti ed i parenti.

I funerali avranno luogo in Ponte S. Pietro lunedì 5 corrente alle ore 10.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di omettere discorsi.

Si dispensa dalle visite
Ponte S. Pietro (Bergamo)
3 maggio 1919.

Alle ore 21 d'ieri dopo lunghe e penose sofferenze serenamente spegnevasi il

Comm. Pietro Berna

di anni 84

La sorella Maria con l'animo straziato ne porge il doloroso annuncio.

Mestre, li 4 maggio 1919.

I funerali seguiranno martedì alle ore 9.30 nella Chiesa Arcipretale di San Lorenzo partendo dalla casa in Via Manin.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare nè torcie nè fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

La Giunta Comunale di Mestre, la Presidenza dell'Ospitale Umberto I, la Presidenza del Consorzio Dese e quella del Sindacato Agricolo di Mestre hanno il dolore di annunziare la morte dell'illustre

Comm. Pietro Berna

avvenuta il 3 maggio corrente alle ore 21.

I funerali seguiranno martedì 6 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa Arcipretale di San Lorenzo.

Mestre, 4 maggio 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

5 LUNEDI' (125-240) — S. Pio V.

Dell'Ordine dei predicatori (Domenicani), successe nel pontificato a Pio IV. Resse con energia la Chiesa Romana dal 1566 al 1572.

SOLE: Leva alle 5.54; tramonta alle 20.20.
LUNA: Tramonta alle 0.59 leva alle 10.50.

Temperatura: Massima 18.5; minima 10.4.

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 41.5 alle 1.45 ed il minimo livello di meno cm. 31 alle 8.40 del giorno 4.

Pressione barometrica: E' salita fino a 760 mm. accennado poi a discendere nelle ultime ore.

6 MARTEDI' (126-239) — S. Giovanni evangelista.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

SOLE: Leva alle 5.53; tramonta alle 20.21
LUNA: Tramonta alle 1.36; leva alle 12.
L. N. il 30 — P. Q. il 7

Pro Fiume e Dalmazia
La riunione di iersera
Un vibrato ordine del giorno

Ieri sera nella sede dell'Associazione Giovani Monarchici si sono riunite numerose rappresentanze di associazioni politiche, patriottiche, commerciali, di ex militari e mutilati di guerra, per discutere sull'attuale momento politico. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Associazioni politiche patriottiche militari di Venezia riunite in solenne adunanza: Diffidano i governi alleati dal presentare ai delegati tedeschi in essenza dell'Italia i preliminari di pace il quale atto costituirebbe una formale violazione della dichiarazione di Londra.

« E preso atto della libera e concretata volontà di Fiume di annettersi all'Italia, invocano la immediata annessione dei territori inclusi nel patto di Londra ricordando al governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente e specialmente Spalato e Traù. Invocano che il Governo ripristini tutte le limitazioni dei consumi e dei trasporti atti a prevenire ogni possibile rappresaglia straniera ».

Questo ordine del giorno, rude ed energico, esprime una appassionata volontà di vincere le attuali difficoltà con un atto liberatore. Votato a Roma dopo il discorso di Gabriele d'Annunzio; votato a Venezia come nelle principali Città Italiane, costituisce una espressione di composta e virile fermezza che onora il nostro paese ed è monito solenne al governo, perchè raccolga la voce del paese che anela di uscire dalle dolorose incertezze di questi gravi momenti.

Per la ricostruzione della Venezia
I voti degli ingegneri

Nella sala dell'Ateneo Veneto si è riunita domenica scorsa l'Assemblea del Collegio Veneto degli Ingegneri presieduta dall'ing. comm. Francesco Cibele, presenti numerosi soci d'ogni parte della regione.

Prima di iniziare la discussione il commend. Cibele ricordò gli avvenimenti odierni e il dovere degli ingegneri di esprimere la loro solidarietà col Governo. Venne perciò inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Collegio Veneto Ingegneri riuniti Assemblea annuale inizio lavoro associandosi voti plebiscitari compimento destini Italia emancipazione Adriatico. W l'Italia ».

Il Presidente commemorò poi i soci defunti ricordando in particolar modo il compianto Presidente del Collegio commend. Davide Monterumici.

Venne poi approvata la relazione della attività presidenziale deliberando di pubblicare la relazione presentata al Comune di Venezia nei riguardi delle aree industrializzabili di Venezia e di aderire alla costituente Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani trasformando eventualmente il Collegio Veneto in sezione di detta Associazione.

Esaminata la situazione dei lavori di ricostituzione della regione Veneta venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio Veneto degli ingegneri, riunito in Assemblea ordinaria il 27 aprile in Venezia:

Ricordati i voti espressi nella seduta degli ingegneri veneti tenutasi qui in Venezia il 2 febbraio u. s., constatato che l'opera di ricostruzione dei paesi distrutti della Venezia si trova ancora nello stadio di incertezze e deficenze allora denunciate: lamenta che al Magistrato alle Acque con l'incarico di provvedere alla costruzione di baraccamenti e di opere urgenti, non sieno stati dati, con la necessaria larghezza, poteri e mezzi i quali soli avrebbero permesso con efficacia la pronta esecuzione di lavori, così come gli ingegneri veneti avevano richiesto; domanda: 1) che si provveda prontamente a preparare la razionale sostituzione degli Enti Tecnici militari limitando prima e sottraendo loro poi ogni incarico di lavori civili e a non dar loro incarichi di lavori civili.

2.o che sia provveduto con mezzi idonei sistematicamente in ogni paese al continuo e metodico rastrellamento dei proietti e seppellimento dei cadaveri.

3.o che sieno una buona volta date complete e chiare istruzioni alle Intendenze di Finanza, per modo che queste possano davvero cominciare ad eseguire con sollecita sicurezza l'opera loro demandata per la liquidazione dei danni di guerra.

4.o che si provveda veramente a rendere possibile il lavoro delle fornaci ed a sorvegliarne la produzione e la vendita in modo da impedire la costituzione di sindacati e di associazioni monopolistiche, fa invito agli ingegneri della regione veneta, soci e non soci del Collegio, di dare in quanto riguarda preparazione ed organizzazione di servizi e di lavori, opera continua e disinteressata alle Autorità governative e comunali, ai possidenti, agli impresari, ai lavoratori, in maniera da supplire appunto alle insufficenze o mancanze di forze collettive ed individuali e da indirizzare in via pratica ed efficace l'opera di ricostruzione della vita industriale economica civile dei propri paesi; delibera di istituire presso il Collegio un ufficio di raccolta di dati circa le deficenze, i bisogni, le opere eseguite e da eseguirsi nei singoli paesi ed anche circa il movimento dei prezzi e la possibilità di provvista dei materiali rendendo così più facile ed efficace la collaborazione e l'assistenza fra gli ingegneri associati al Collegio e che intendano contribuire con ogni mezzo al risorgere della regione veneta.

Prima dello scioglimento dell'assemblea in proposta del comm. ing. Cadel veniva approvato anche il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio Veneto degli Ingegneri riunito il 27 aprile 1919 in assemblea manda un saluto solidale ai collega e consocio comm. Raimondo Ravà, augurando che sia resa possibile la sua permanenza a capo del Magistrato alle Acque dove, per la sua opera, egli seppe guadagnarsi la stima dei colleghi e degli interessati e la riconoscenza della intera regione veneta.

Vennero poi proclamati eletti alle cariche sociali i seguenti ingegneri:

Presidente: Cibele comm. Francesco. Vice presidente residente a Venezia: Bordiga prof. Giovanni; vice Presidente non residente: Torresini Emilio; Segretario Fano Angelo; vice Segretario: Fantucci Umberto Vittorio; Cassiere: Valtorta Carlo.

Consiglieri residenti a Venezia: Cadel comm. Attilio, Calore Oreste, Peloso Andrea, Sartori Francesco, Setti cav. uff. Fulgenzio.

Consiglieri non residenti: Baccaglini Carlo, Barcelloni Corte Adriano, Brillo cav. nob. Antonio, Fiaccaro Francesco, Cogliardo cav. Contardo, Gregori Giorgio, Marchi Carlo, Smeraldi Ferruccio.

Revisori dei conti: Carminati nob. Lorenzo, Spandri Antonio.

Il servizio della Tramvia elettrica
Padova - Mestre - Venezia

L'altra mattina ha avuto luogo presso la sede della Società Veneta una riunione intesa ad escogitare quali provvedimenti sia ancora possibile porre in essere allo scopo di migliorare il servizio della Padova-Mestre-Venezia.

Alla riunione intervennero anche i Sindaci di Mira e di Stra, coi loro segretari comunali.

La Direzione della Società e dell'Esercizio di Padova comprovarono che le attuali difficoltà d'esercizio dipendono esclusivamente dal fatto che l'Autorità marittima non ha ancora potuto restituire i 3 piroscafi che vennero requisiti fin dal principio della guerra, nonchè dall'altro fatto che le Ditte cui furono commesse forniture e lavori di materiale elettrico, non furono ancora in grado di fare quelle consegne che avrebbero dovuto aver luogo fin dal dicembre 1918.

Si constatò pertanto che l'attuale servizio, che consta di 20 corse, delle quali 14 per l'intero percorso Padova-Venezia, e tutte e 20 per Mestre, rappresenta lo sforzo massimo che oggi giorno è consentito dai mezzi a disposizione.

Preso atto di quanto sopra, nonchè del costante e lodevole sforzo dell'Azienda e dell'esercizio di Padova inteso a migliorare entro tutti i possibili limiti il servizio di quell'importante linea, venne concluso nel senso:

1) di far premure sopratutto a mezzo delle Deputazioni Provinciali di Padova e di Venezia, ed anche coll'intervento del Sindaco di Mira, Consigliere Provinciale di Venezia, onde quel Comando in Capo della Piazza Marittima restituisca nel minor termine almeno uno dei tre piroscafi requisiti;

2) di far nuove premure presso le Ditte fornitrici del materiale elettrico onde attuino senz'altro le convenute consegne.

In tal modo si renderebbe possibile effettuare nelle ore di maggior affollamento 6 corse in più per il tratto lagunare, avendo così 20 corse per l'intero tratto Padova-Venezia, mentre, qualora ciò nonostante si dovessero avere ancora degli affollamenti, il servizio verrebbe intensificato ulteriormente con dei treni bis o con delle corse locali.

In pendenza poi dell'attuazione dei provvedimenti di cui or detto, la Società cercherà di effettuare degli altri bis per le corse più affollate non dissimulando però il rischio che si corre impegnando integralmente anche le ordinarie riserve.

Nell' alto personale
delle poste e telegrafi

Ier l'altro, sabato, nel pomeriggio il personale postelegrafonico si riuniva nelle salette superiori del caffè «Trovatore» per porgere il saluto al comm. Camillo Aniceto Sertoli che lascia questa Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi per trasferirsi a Roma.

Funzionario emerito, fu inviato a questa residenza in momenti difficili per la nostra città, quando il barbaro nemico si accaniva coi bombardamenti aerei.

Con devozione efficace ed intelligente per la carica occupata, portò ogni suo intendimento al miglioramento dei servizi e poichè la gentilezza dell'aspetto e dei modi era l'esatta espressione di una gentilezza dell'animo che si esplicava nelle più varie forme, così seppe acquistarsi la completa simpatia del personale dipendente.

Efficace interprete di questi sentimenti se ne rese il Direttore Principale cav. Cedolin che con calda e convinta parola salutò l'amato partente, rilevando il valido contributo di operosità portato nella direzione superiore di questi uffici, il rincrescimento sentito dal personale pel distacco, e porgendo a piccolo ricordo una cartella in cuoio lavorato, racchiudente una artistica pergamena colle firme di tutto il personale.

Presente alla manifestazione, era pure il nuovo Direttore Superiore comm. Filippo Di Ferrante già ispettore e Capo Divisione al Ministero.

Il nuovo venuto gode fama di uomo altamente coscienzioso, sincero, illuminato, che ha messo al servizio della sua opera, il fervore della sua convinzione, e tutta la sua operosità. Dal terremoto marsicano a quello siculo-calabro, dalla guerra libica a quella ultima, egli fu sempre chiamato dalla fiducia di ministri e di direttori generali, alla organizzazione dei servizi.

Durante la guerra quale tenente colonnello capo del commissariato telegrafico militare, portò tutta la sua intelligenza e tutta la sua operosità alla costruzione di quella meravigliosa rete di fili telegrafici e telefonici della zona di guerra, da Udine a Gorizia, che fu uno dei vanti nostri per la organizzazione dell'ordinamento bellico, come seppe degnamente guadagnarsi la medaglia d'argento al valor militare.

Al nuovo Direttore Superiore che aveva già la simpatia di gran parte del personale poichè anni fa fu qui qualche mese come ispettore centrale, e che vorrà dare ai servizi postali e telegrafici l'impulso benefico che il nostro avvenire commerciale reclama, il nostro benvenuto.

Lo sciopero dei dipendenti
delle opere pie

Non essendo ancora avvenuto un accordo fra gli scioperanti ed i Presidenti delle O. P., lo sciopero continuerà oggi.

Ieri alle 16 tutti i dipendenti e salariati delle O. P. si sono riuniti in assemblea nella sala degli Impiegati civili; presiedeva il prof. Vacchi che comunicò all'assemblea il risultato del colloquio avuto col Prefetto, che lo invitò alla nuova riunione che avrà luogo in Prefettura oggi lunedì alla quale interverranno i presidenti e i consiglieri delle O. P.

L'assemblea riconfermò il minimo dei suoi desiderata, come segue:

I. Aumento di L. 600 annue;

II. Equiparazione di trattamento degli impiegati dello Stato;

III. I due mesi di stipendio come profughi.

Per quanto riguarda gli istitutori ed i prefetti dell'Orfanotrofio maschile e dell'Istituto Manin i cui stipendi massimi ammontano a L. 45 mensili oltre il vitto e l'alloggio, l'assemblea chiede che oltre che con l'importo delle due mensilità le Amministrazioni devano retribuirli anche con l'importo di due mesi di vitto.

Per il riordinamento
delle collezioni d'arte a Venezia
L'assemblea dell'Ateneo

Ieri alle cinque nella Saletta Tommaseo ebbe luogo un assemblea straordinaria dei soci convocata per discutere e prendere le opportune deliberazioni sul vasto ed importante problema del riordino generale delle collezioni d'arte e degli istituti di cultura a Venezia, che oggi più che mai si impone e intorno a cui è urgente e necessario che s'interessino quanti hanno a cuore la conservazione e la sistemazione del nostro patrimonio d'arte e di storia.

Presiede il prof. Truffi: sono presenti numerosi soci. Spiegata la ragione di questo convegno straordinario e manifestata l'opportunità che il nostro istituto debba prendere tale iniziativa in questo momento in cui stanno per ritornare in Venezia tanti nostri capolavori e tanta parte delle nostre ricche collezioni artistiche e culturali, il Presidente invita il prof. Pavanello a leggere la sua relazione, lavoro esauriente, chiaro, completo che rispecchia nella sua interezza l'importanza e la gravità del problema. Prese in esame le principali collezioni cittadine e i principali centri d'arte e di studio, come il Palazzo Ducale, la Biblioteca Marciana, le RR. Gallerie, il Museo Civico Correr, la Galleria d'Arte moderna, la Querini Stampalia ecc. egli parla a lungo sulla convenienza e meglio sulla necessità, non da oggi riconosciuta, di dare a tutti questi centri di cultura nuovo assetto, meglio rispondente ai bisogni degli studi, alla dignità di Venezia ed a giovamento delle stesse opere d'arte. E' tutto un vasto piano di riforma e di sistemazione nuova che il Pavanello propone e intorno a cui converrà che le autorità competenti rivolgano la loro attenzione con cura, con amore e con buona volontà. Addentrarsi in particolari più precisi in così vasta e particolareggiata materia è per ora impossibile, ma su tre principi fondamentali il Pavanello giustamente insiste: sull'aspirazione condivisa da gran parte della cittadinanza che il Palazzo Ducale possa divenire proprietà del Comune, che le collezioni troppo pletoriche e troppo diverse fra loro del Museo Civico Correr debbano suddividersi e trovar posto in uno spazio maggiore, che per la signorilità dell'ambiente e l'ampiezza dei locali potrebbe esser Palazzo Pesaro, in cui a disagio trova posto ora la Galleria d'Arte Moderna; che le opere d'arte, per quanto è possibile, abbiano, tornate a Venezia, a trovar posto nelle loro sedi originarie.

Ma per arrivare a qualche risultato concreto il Pavanello crede innanzi tutto indispensabile che studiosi, competenti autorità si uniscano in una fervida e serena opera di collaborazione, cercando di appianare le difficoltà, di render in ogni modo più facile un lavoro tanto arduo e complesso.

La bella e chiara relazione del prof. Pavanello, che per deliberazione dell'assemblea verrà subito stampata e largamente diffusa, viene dai presenti vivamente applaudita.

Dopo lunga discussione, a cui prendono larga parte il comm. Ongaro, l'avv. Jacchia, l'ing. Coen, l'on. Orsi, il comm. Chiggiato, il conte Nani Mocenigo e parecchi altri, si delibera ad unanimità di inviare a S. E. il ministro Berenini e al comm. Ricci, direttore generale delle Belle Arti il seguente telegramma:

« L'Ateneo Veneto, raccolto in assemblea straordinaria il giorno 4 maggio sicuro di interpretare il pensiero di Venezia tutta chiede che l'Assunta di Tiziano ai Frari e le tre pale quattrocentesche di San Giobbe siano, al loro ritorno a Venezia, collocate almeno in prova nelle loro sedi originarie. »

Inoltre su proposta della Presidenza si passa alla nomina di una Commissione di soci, la quale autorizzata ad aggregarsi quante altre autorevoli persone crederà opportuno, debba prendere in esame tutte le varie questioni inerenti all'importante problema e a riferire in proposito, possibilmente entro il mese di maggio.

La Commissione, nominata seduta stante, inizierà subito i suoi lavori, e si raccoglierà per la prima volta posdomani martedì.

Le sede di tale Commissione è fissata nel la saletta Tommaseo dell'Ateneo: a questo recapito converrà indirizzare ogni eventuale comunicazione.

'Il Porto industriale,
Conferenza del comm. Carraro all'Ateneo

La Conferenza dell'ing. Carraro, Provveditore al Porto, sull'«Ordinamento del Porto industriale», avrà luogo questa sera alle ore 21, all'Ateneo.

Non è necessario aggiunger parola per presentare ai Veneziani l'illustre conferenziere, nè richiamare l'attenzione del pubblico sull'importanza dell'argomento: pubblico numeroso interverrà certamente a questa seconda conferenza del gruppo che è stata dedicata ad illustrare il nostro porto industriale.

Mercordì prossimo 7 maggio, alle ore 21, Attilio Medici parlerà sulla « Maestranza e sull'Attrezzamento del porto », completando così la trattazione di questo capitale problema veneziano.

Riunioni - Assemblee - Società
Associazione Impiegati Civili

Stasera alle ore 20.30, seguirà l'annunciata assemblea generale straordinaria, per la discussione del seguente ordine del giorno: Riforma dello Statuto sociale — Data delle elezioni alle cariche sociali.

I soci sono vivamente pregati di intervenire.

L'associazione nazionale tra le madri vedove dei caduti

La Presidenza veneziana della Associazione ci prega di ricordare alle associate che la funzione di suffragio ai caduti si terrà mercordì 7 corr. alla Fava alle ore 9.30. Il segretariato d'assistenza continua a funzionare in ogni martedì e sabato a S. M. Formosa 5254 dalle 15 alle 17; le madri e vedove che non fossero ancora inscritte sono sollecitate a dare il proprio nome.

Pervennero alla Presidenza le seguenti offerte: Signora Angelina Saggiotti nel terzo anniversario del suo adorato figliuolo L. 100; signora Marcella Viali L. 50.

Il guardiano non dormiva

A parziale rettifica dell'articolo pubblicato sotto il titolo «Tentato furto di erbaggi» del 4 corr. al guardiano d'erberia Vittorio Zennaro preme far conoscere: non esser vero che dormiva al momento del furto.

Il furto successe alle ore 11.30 di sera e verso le ore 12 e mezzo vennero avvertiti tanto il sig. Commissario di S. Polo come il sig. Mello Amedeo.

Cronaca dei furti
Ingente furto in un negozio di biade

La notte scorsa ed ora imprecisata ignoti ladri perpetrarono un ingente furto nel negozio biade della ditta Manganello Olga, sito in campo S. Canciano numero 6051.

I ladri evidentemente sicuri della solidità delle imposte del negozio che sono ferrate, pensarono d'introdursi per altra via, e così fecero, perchè mediante chiave falsa entrarono nell'androne della casa sita nel ramo del campanile N. 6353, mediante scasso penetrarono poi nel magazzino di detta casa e di qui indisturbati poterono praticare un largo foro nel muro che immetteva nel magazzino biade.

Appena entrati nel magazzino fecero una visita per accertarsi cosa contenevano i sacchi colà stivati.

Iniziarono tosto il lavoro asportando 3 quintali di zucchero, 50 Kg. di caffè, due vasi di tonno, 25 Kg. di salumi, 13 forme di formaggio in sorta, una damigiana con 25 litri d'olio e dieci Kg. di cioccolato.

Non contenti, forzarono il registratore cassa con la speranza di trovare del denaro, ma rimasero delusi, perchè il proprietario non aveva lasciato che qualche lira in rame; non furono paghi, perchè decisero di rubare pure il registratore.

Alla mattina seguente il proprietario aperta la porta, ebbe la sgradita sorpresa di constatare l'opera dei ladri; fece una prima verifica accertando il danno patito che ammonta a L. 9000 circa.

Venne tosto avvertita la Questura di Cannaregio che fece un sopraluogo iniziando attive indagini.

Bottino di scarpe

Pure la notte scorsa i soliti ignoti forzarono la porta della calzoleria Temperini Giulia sita in Salizzada dei Greci N. 3309, ed entrati fecero bottino di quanto fu loro possibile asportare.

Alleggerirono le scansie delle numerose scatole contenenti scarpe da uomo e da donna di vari tipi, rovistando tutto, mettendo il negozio sossopra ed alla fine si allontanarono con la refurtiva.

Alla mattina il signor Temperini constatò che aveva sofferto un danno di lire 9000.

Denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Castello che ha già iniziato laboriose indagini.

Piccolo furto

La notte scorsa ignoti ladri scassinarono la porta della trattoria sita in Salizzada S. Francesco, condotta da certa Dan Caterina e penetrarono nell'interno asportando 60 uova, alcuni fiaschi di marsala e vermouth per un valore complessivo di L. 100. La proprietaria denunciò il furto patito al Commissariato di P. S. di Castello che ha iniziato indagini.

Cronache funebri

Ieri nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo i funerali di un modesto e integerrimo lavoratore, Francesco Fulici della famiglia che diede in olocausto alla Patria un figliuolo, Carlo, caduto da prode sul Piave.

Una croce di fiori freschi, omaggio della moglie posava sulla bara, e seguivano corone della sorella, del fratello e di altri amici.

La cerimonia si svolse tra la commozione degli intervenuti, molti dei quali seguirono la salma fino al cimitero.

Nel nostro Porto

I seguenti piroscafi entrarono ed uscirono dal nostro porto, molti dei quali con bandiera interalleata nei giorni sottoindicati:

Arrivati il 26 aprile: «S. Marco 3.o» da Trieste con passeggeri; «D. Ernò» da Fiume con passeggeri; — il 27: «B. Bruck» da Trieste con passeggeri; «Bavaria» da Trieste con merci; «Galicia» da Fiume con passeggeri; — il 28: «S. Marco 3.o» da Trieste vuoto; «Leopolis» da Trieste, vuoto; «Bosnia» da Fiume, legname; «Kepveckhall» inglese da Newcastle, carbone; — il 29: «B. Bruck» da Trieste con passeggeri; — il 30: «P. Calvi» da Sebenico, vuoto; «S. Marco 3.o» da Trieste con passeggeri; «Lika» da Fiume con passeggeri; «Vitez» da Rovigno vuoto; «Selum» norv. da Trapani con sale; «Southporth» inglese da Halifax con cereali; — il 1.o maggio: «B. Bruck» da Trieste con passeggeri; «Praga» da Napoli con merci; Gastein da Genova con merci; — il 2: S. Marco 3.o da Trieste con passeggeri; D. Ernò da Fiume con passeggeri; Carinthia da Bari con merci; — il 3: Reshid Pascia turco da Costantinopoli con passeggeri; Città di Venezia da Palermo con merci; Willaston inglese da Newcastle con carbone; Marthara inglese dall'Australia con cereali; B. Bruck da Trieste con passeggeri; Alstad norveg. con cereali.

Partiti il 26 aprile: Rutenfjell norv. per Cardiff vuoto; Vitez per Rovigno vuoto; Danubio per Fiume merci; Kolozsvar per Pola merci; Brescia per Gibilterra vuoto; — il 27: Zoe Cosulich per Ravenna, vuoto; D. Ernò per Fiume passeggeri, B. Bruck per Trieste passeggeri; — il 28: «Fiorenza I. per Trieste merci; Kronberg ingl. per Fiume merci; — il 29: War Sikh inglese per Porto Said vuoto, Melpomene per Brindisi vuoto; B. Bruck per Trieste passeggeri; Eugenia per Trieste merci; Bosnia per Fiume merci; Chertsey ingl. per Gibilterra vuoto; Leopolis per Trieste vuoto.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Famiglia Pedenin per onorare la memoria del sig. Francesco Mason offre al Pro mutilati di guerra L. 10.

— Vincenzo Bortoluzzi e famiglia per onorare la memoria del sig. Francesco Mason offre al Pro mutilati di guerra L. 10.

— Santina Cibin per lo stesso scopo L. 5.

— L. 10 agli orfani di guerra da Caterina e Vincenzo Lucich in memoria della loro cara nipote Emma Pagliarin.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Consorzio di Bonifica Zennare
Venezia

Gli interessati sono invitati ad intervenire alla Assemblea dei Consorziati che avrà luogo il giorno di *Venerdì 16 Maggio* 1919 alle ore 10 in Cavarzere in una delle sale del Consorzio Foresto Centrale, gentilmente concessa, per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Comunicazioni del Presidente.*
2. *Esame di nota del Magistrato alle acque e deliberazioni relative.*
3. *Approvazione della variazione del perimetro consorziale.*

IL PRESIDENTE
Gugliemetti

IL SEGRETARIO
G. Merazzi

Ente per la Organizzazione Civile di Venezia

Ufficio S. Samuele - Corte dell'Albero
(Telefoni 2-43 - 18-89)

Comune di Venezia

CONCORSO per un **progetto tecnico di massima delle opere necessarie al congiungimento di VENEZIA colla terraferma.** Premio L. 25.000.— Assegni di benemerenza L. 5.000.—, L. 3.000.—. Scadenza concorso 31 agosto 1919.

Programma da richiedersi alla Segreteria Comunale.

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la ricostruzione dei fabbricati nei paesi devastati dalla guerra

Il nostro corrispondente da Treviso ci ha annunciato che sabato 10 corrente avrà luogo in quella città una adunanza di sindaci e di commissari prefettizi della provincia di Treviso allo scopo di costituire un grande comitato in forma cooperativa per lo svolgimento di un programma di opere per la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra.

Nello scorso gennaio si costituì in Roma fra alcuni principali interessati un comitato col proposito di costituire una società cooperativa fra proprietari danneggiati dei Comuni delle provincie di Venezia e di Treviso per la ricostruzione dei caseggiati abbattuti durante le operazioni di guerra.

Certamente il mezzo più efficace per raggiungere con la maggiore prontezza lo scopo, e per avviare l'assillante problema alla sua più sollecita e soddisfacente soluzione, è quello di dare vita ad un ente, il quale a mezzo della propria rappresentanza possa esercitare con la influenza derivante da una vasta e forte organizzazione, un'azione diretta, continua e pressante sui poteri costituiti per ottenere dallo Stato i contributi e gli aiuti materiali necessari.

Comunicata la iniziativa ai deputati dei collegi ai quali appartengono i comuni danneggiati oltre che a S. E. lon. Fradeletto, essa incontrò il massimo favore e le più incoraggianti promesse di appoggio: anzi il ministro per le Terre liberate scrisse personalmente ai prefetti di Venezia e di Treviso invitandoli a richiamare l'attenzione delle rappresentanze dei Comuni interessati sulla importanza e sulla praticità delle iniziative stesse, alla quale non può mancare il più favorevole successo se l'azione dei privati e quella dello Stato si integreranno a vicenda sopra una concorde direttiva per il raggiungimenao dello scopo comune.

Dal comitato promotore fu compilato uno schema di statuto, nel quale fu stabilito il principio della praticità assoluta dei consiglieri di amministrazione e dei sindaci della costituenda cooperativa.

Per l'approvazione del predetto schema di statuto e per la costituzione della società fu convocata la annunciata assemblea, che si riunirà appunto in Treviso, come sede più centrale per tutti gli interessati, sabato 10 corr. alle ore 11 ant. nella sala della Camera di commercio.

Gli inviti furono diramati col mezzo dei prefetti di Venezia e di Treviso, i quali favoriscono con il maggiore interessamento l'attuazione della provvida iniziativa, alle rappresentanze dei Comuni devastati delle due provincie e col tramite di queste, estesi a tutti i danneggiati che intendano aderire.

Furono pure invitati tutti i deputati dei paesi danneggiati.

Lotta contro la pellagra

Seguita attivo e coscienzioso il servizio d'ispezione sanitaria al mais, farine ecc — nei riguardi della profilassi contro la malattia della pellagra — a mezzo del sig. Ispettore Provinciale Pellagrologico Cav. Uff. Chini.

Sappiamo che il predetto ispettore ha, giorni sono, tolto dal consumo alimentare umano (con grande vantaggio igienico delle nostre popolazioni rurali) altri 1500 q.li di granoturco nazionale non sano ed una rilevante partita di farina di granoturco pure alterata.

La detta merce è già stata destinata per le distillerie e fecolerie.

VENEZIA

La morte del comm. Pietro Berna

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Dopo cinque mesi di malattia è morto iersera il comm. Pietro Berna.

Il comm. Berna era nato a Mestre il 1. luglio 1835. Fu il primo sindaco del vicino comune di Martellago, per molti anni fu sindaco e prosindaco di Mestre; assessore di Zellarino; presidente dell'Ospedale Umberto I., del Consorzio idraulico Dese, del Sindacato agricolo, della Commissione mandamentale delle imposte dirette, consigliere provinciale, deputato provinciale e presidente della Deputazione provinciale ecc.

La sostanza si aggira su mezzo milione di lire. A quanto si dice ha beneficato largamente l'Ospedale Umberto I. di cui era presidente.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

Beneficenza. — La famiglia Bobbo offrì lire 50 all'Ospedale Umberto I. per la morte della compianta signorina Elvira Bobbo fu Giuseppe avvenuta a Pisa il 30 aprile u. s.

Pro assistenza civile versarono: Favaro Luigi lire 25, Emma ed Ernesto Melli 25, Favro Carlotta ved. Bobbo 20, Gatto Mosè 20, cav. Enrico Stella lire 10 ditta Bonaretti 5, Tomaso Bonelli 7, Giusto Giuseppe 5, Martina Giovanni 5, famiglia Meneghetti di Carpenedo 5, Calzavara Maria in Rigo 5.

VICENZA

Sciopero dei tramvieri

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Dalla mezzanotte di ieri il personale delle tramvie provinciali e cittadina ha dichiarato lo sciopero.

Il concerto al Museo

Martedì avrà luogo, nella sala maggiore del Civico Museo, alle ore 16.30 il concerto Selvaggi-Pinteri.

Ecco il programma:

1. Rubinstein: Sonata, op. 18 (piano-violoncello) — 2. Chopin: 7 preludi (op. 28) 3 valtzer (pianoforte) — 3. Popper: Polonaise (concerto) (piano-violoncello) — 4. 4 composizioni per pianoforte di Rito Selvaggi: Preludio, Fandango, Impressione spagnola, Scherzo, Capriccio, valtzer da concerto all'antica.

Furti in provincia. — Dalla sede del 15.o raggr. assedio di Schio ignoti asportarono finimenti per cavallo, del valore di L. 220; Busato Luigia di Schio venne derubata della somma di L. 500; Dall'Osto Francesco, da certi Dall'Olio e Papagni di Schio si fece consegnare 1245 bottiglie di vino, del valore di 2973 lire, e tentò poi di non pagarle. Venne arrestato.

THIENE — Ci scrivono, 4:

L'adunanza dei profughi. — Lunedì, cinque maggio, alle ore undici, in Thiene nel salone del Municipio avrà luogo una grande riunione di tutti i profughi dell'Alto Vicentino dimoranti in Thiene, Cogollo, Musson, Caltrano, Chiuppano, Carrè, Lugo Vicentino, Fara, Zugliano allo scopo di spiegare il programma dei Comitati d'azione e raccogliere le adesioni dei capi-famiglia all'organizzazione dei profughi.

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Fagiani, conigli, ecc. — L'altra notte ignoti signori s'introdussero nella riserva del signor Nicola Andolfatto in Borgo Leon ed indisturbati si appropriarono di due splendidi fagiani e di tre conigli.

Al cugino del signor Andolfatto nella notte stessa mancarono 10 galline e due conigli.

Scuola di disegno. — Oggi, domenica, è stata riaperta la Scuola popolare festiva di disegno. I giovani, che desiderano frequentare detta scuola dovranno produrre analoga domanda al direttore corredata dai documenti di rito.

Le lezioni avranno luogo ogni domenica dalle ore 8 alle ore 11.

La riunione dei profughi. — In seguito all'iniziativa di vari elementi del luogo, martedì sei maggio, alle ore quattordici, nel salone di musica in Bassano avrà luogo una riunione di profughi e danneggiati di guerra di Bassano e del Canal del Brenta allo scopo di spiegare il programma dei comitati d'azione e formare la relativa organizzazione. Parleranno l'avv. Raffaello Stratta di Vicenza, presidente dei Comitati d'azione profughi Alto Vicentino, l'avv. Romano Lorenzi di Asiago e il sig. Domenico Gravina, presidente del Comitato di assistenza profughi del Canal del Brenta.

Alla riunione sono invitate anche le autorità.

UDINE

Il ritorno di S. E. Fradeletto

UDINE — Ci scrivono, 4.

Oggi lale 13.40 è ritornato a Udine il ministro per le terre liberate on. Fradeletto.

Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale, il generale Caroncini ed altre autorità civili e militari.

Dopo i saluti di prammatica S. E. il Ministro, che era accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Guadagnini, si recò in automobile all'albergo di Italia.

Domani S. E. visiterà Gemona e posdomani e mercoledì si recherà in Carnia.

L'inaugurazione della bandiera dell'Associazione studentesca italiana. — Stamane alle 10.30 il Teatro Sociale presentava un magnifico aspetto. Vi convenne una folla veramente enorme con prevalenza dell'elemento studentesco, specialmente nella platea. Intervennero tutte le scuole medie compresi i collegi.

Sul palcoscenico presero posto le autorità: il Prefetto comm. bar. Errante, il Sindaco gr. uff. Pecile, il comm. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il generale Caroncini, il provveditore agli studi cav. nob. Antonibon, il presidente del Tribunale cav. Domini ed altre autorità e professori.

Vi erano la Società veterani e reduci rappresentata dal suo presidente cav. dott. Carlo Marzuttini e dal consigliere cav. L. Conti, la Società ginnastica e scherma, il Comitato udinese della Dante, la Società operaia di M. S., la Società commercianti ed esercenti, Società combattenti, invalidi e mutilati, Fascio di difesa nazionale ecc. In mezzo si trovava il tavolo per l'oratore, a sinistra la bandiera colla custodia velata tenuta da una studentessa e fiancheggiata da uno studente. La cerimonia cominciò con una marcia suonata dalla banda del Presidio.

Dopo finita la marcia il Presidente della Associazione, lo studente signor Spadavecchia, con adeguate parole spiegò lo scopo della cerimonia.

Parlò quindi l'oratore ufficiale della giornata cav. prof. G. B. Garassini, direttore della scuola normale femminile, libero docente all'Università di Pavia.

Il suo discorso è veramente poderoso e in alcuni punti ha delle concezioni del più alto patriottismo che conquidono e commuovono il pubblico.

Parlarono ancora una studentessa della 3.a Normale ed uno studente pure applaudito con grande calore. Per ultimo parla il Provveditore agli studi cav. nob. Antonibon.

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

La crisi comunale. — Il cav. Gio. Batta Cavarzerani non ha accettato la carica di sindaco della città, per motivo delle sue molteplici occupazioni, e così constaci che anche qualche altro assessore abbia rassegnato il mandato e quindi il comune che oggi più che mai dovrebbe esplicare opera attiva, fattiva, energica per ottenere la ricostituzione morale ed economica della città è inerte, perchè perdura la crisi. Il Consiglio comunale dovrebbe decidere con la massima sollecitudine sul da farsi.

Il momento esige pronte soluzioni; ogni ritardo apporta grave danno.

Alla Congregazione di carità. — Per onorare la memoria del compianto sig. A. Rosso versarono alla Congregazione di carità L. 50 i signori fratelli De Mattia fu Luigi di Porcia e L. 10 il sig. Munari Salvatore.

PADOVA

Tutte le opere d'arte hanno fatto ritorno a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Dopo quasi 18 mesi di lontananza fecero il 2 corrente ritorno a Padova le opere di arte della Basilica Antoniana trasportate a Roma il 19 novembre 1917:

Dette opere sono: Il Candelabro del Briosco, i Bronzi dell'Altare del Santo, il Bassorilievo della Pietà, il Crocifisso, il monumento a Gattamelata del Donato.

Il Segretariato generale per gli affari civili del Comando Supremo, che nel novembre 1917 ebbe a provvedere nel trasporto a Roma delle insigni opere d'arte, volle completata l'opera sua sol fornire tutti i mezzi necessari per il loro ritorno in sede.

Il trasporto delle opere dalla stazione alla Basilica ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, con mezzi forniti dall'undicesimo autoparco di Padova e dal Parco di manovra di Treviso sotto la sorveglianza di ufficiali del Comando Supremo e dell'ing. Vecellio, quale Presidente dell'Arca del Santo.

Al lavoro di scarico alla stazione assistette il sindaco co. Ferri.

Sciopero dei tramvieri

L'assemblea generale dei tramvieri di Padova, che ebbe luogo questa sera alla Camera del Lavoro, ha votato all'unanimità i seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei tramvieri di Padova in obbedienza all'ordine ricevuto dal Comitato centrale del proprio Sindacato, delibera l'astensione dal servizio di tutto il personale della Azienda tramviaria cittadina per il 4 maggio con significato di solidarietà verso tutti i tramvieri e ferrovieri secondari d'Italia e di protesta contro il Governo per la mancata applicazione per la legge delle richieste fatte dal personale stesso: Delibera inoltre che l'astensione del servizio sarà ripresa nelle domeniche successive se nel frattempo non verranno ordini in contrario ».

VERONA

Un movimentato arresto

VERONA — Ci scrivono, 4:

Ad ora tarda, la scorsa notte, una pattuglia ha sorpreso due giovani ed un soldato in attitudine sospetta, fermi davanti al portone d'una casa di vicolo Pigna.

Alla vista delle guardie, i tre individui si diedero a precipitosa fuga per quelle contrade buie. Uno d'essi però fu rincorso per lungo tratto e venne raggiunto, tratto in arresto e condotto al sicuro. Egli è stato identificato pel sedicenne Aristi de Oliosi, e dei suoi compagni non ha voluto declinare le generalità.

Echi d'un tentato suicidio

Quel giovane che ieri sul ponte Abardi ha tentato suicidarsi, ingoiando anche alcuni mozziconi di sigaro toscano, è ancora all'Ospedale in cura di osservazione. Il suo stato però non è grave. Egli è certo Luigi Peseneto di anni 23, fornaio, abitante in Viale Museo 8.

I fornai scioperano

Dopo lo sciopero dei tramvieri e dei gazisti, da poco composto, dopo quello minacciato dai garzoni barbieri, oggi, i fornai si sono astenuti dal lavoro per non avere avuto completa soddisfazione dei loro desiderata esposti.

Il comune però ha disposto perchè alcuni spacci di vittuaria vendano il pane previa presentazione delle dovute tessere.

Il diploma alle dame infermiere

Stamane alle 9.30, nel salone superiore della Gran Guardia, alla presenza delle autorità e di rappresentanze di varie associazioni, ha avuto luogo la annunciata festa della Croce Verde, con relativa consegna dei diplomi di benemerenza alle dame infermiere che si sono volontariamente prestate negli ospedali a beneficio dei nostri gloriosi feriti in guerra.

Presenziava alla bella festa anche una larga rappresentanza di mutilati di guerra.

Il servizio sulla Verona Caprino. — Fra le ferrovie secondarie, di cui è accennata dai giornali l'agitazione del personale con conseguente sciopero, è la nostra rete Verona-Caprino-Garda.

La direzione però ha disposto perchè il servizio non abbia ad avere alcuna interruzione. Esso sarà fatto da personale militarizzato.

TREVISO

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 4:

Istituzione di autocorriera. — D'ordine della Direzione delle tappe della IV armata è stata istituita una autocorriera per il servizio civile a pagamento da Valdobbiadene a Treviso, con due corse giornaliere. Ecco l'orario:

Partenze da Treviso alle ore 6 e ore 16; arrivo a Montebelluna alle ore 6.45 e 16.45; arrivo a Valdobbiadene alle ore 7.15 e 17.15

Partenze da Valdobbiadene alle ore 6 e ore 16; arrivo a Montebelluna ore 6.30 e 16.30; arrivo a Treviso ore 7.15 e 17.15.

Il prezzo del tragitto è così stabilito: Da Treviso a Montebelluna L. 2.25; da Treviso a Valdobbiadene L. 3.75; da Montebelluna a Valdobbiadene L. 1.50.

Il servizio attuale viene ad alleviare in qualche modo la nostra deficenza di mezzi di comunicazione con i vari centri dai quali Valdobbiadene deve oggi attingere per assurgere a nuova vita.

MONTEBELUNA — Ci scrivono, 4:

Beneficenza. — Il signor Ettore Rencato, per commemorare la morte del figlio Guido sottotenente di fanteria, avvenuta il 16 agosto 1916 sul Nad Logem ha versato al Municipio L. 100 pro Asilo infantile.

Il rag. B...ardi, da parecchi anni capo contabile della nostra Banca popolare, è stato assunto dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana a Treviso. Congratulazioni ed auguri.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Riunione di esercenti. — Per combattere l'infiltrazione forestiera nel commercio cittadino, i negozianti e commercianti locali hanno indetto una riunione di interessati per lunedì 5 alle ore 17 in Municipio.

BELLUNO

Tentato suicidio

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

A Ponte nelle Alpi, nel castello Bortoluzzi il caporale maggiore del 112. fanteria Papini Serafino, in un momento di sconforto si sparava un colpo di moschetto in direzione del cuore.

Il proiettile deviò ed il caporale rimase ferito alla scapola sinistra. Trasportato nel vicino ospedale venne giudicato guaribile in un paio di mesi, salvo complicazioni.

Un arresto. — Tale Piol d. Benedetto di anni 20, da Castion, stamane in piazza Mercato vendeva burro a lire 14 il chilo, anzichè a lire 11, come stabilisce il calmiere municipale.

La guardia di città Antonio Sabra intervenne ed invitò la giovane a recarsi al vicino commissariato, senonchè la Piol si diede ad inveire contro l'agente ed a graffiarlo al viso.

Venne arrestata.

Per le pensioni. — Quanto prima, per interessamento del prefetto, barone Oreglia, seguiranno le liquidazioni ed i pagamenti degli arretrati relativi alle pensioni varie.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Necrologio. — E' morto a Chioggia il cav. Giuseppe Cester dopo lunga e penosa malattia.

Il cav. Cester era cittadino stimato, valente agricoltore; lascia largo rimpianto. Ai parenti condoglianze.

Razionamento per il mese di maggio. — Per il mese di maggio la razione dei generi tesserati viene fissata come segue: Farina gialla 3500 gr. — Riso gr. 100 — Pasta gr. 1500 — Zucchero naturale gr. 400.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 1. maggio N. 104 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 603 concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia per le persone di ambo i sessi che prestano l'opera loro alle dipendenze di altri — **Decreto Luogotenenziale n. 600** che autorizza le Casse provinciali di credito agrario a concedere sovvenzioni agli agricoltori delle provincie del Mezzogiorno, già danneggiate dalle avvicole per i lavori di maggese — **Id.** col quale la «Compagnia italiana di assicurazione», Società anonima cooperativa, con sede in Roma, è posta in liquidazione — **Id.** col quale la «Compagnia nazionale assicuratrice», Società anonima cooperativa con sede in Roma, è posta in liquidazione — **Commissione delle prede: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Lemnos» (San Giusto) e «Marsala».**

L'Aquila bianca...

Ufficiali polacchi a Venezia

Tedeschi, bolscevismo ed altro

In uno di questi ultimi giorni si poteva osservare per le vie della nostra città una piccola comitiva di signori che portavano sul braccio sinistro lo stesso distintivo — un'aquila bianca su fondo cremisi — lo stemma di Polonia. Erano membri della Commissione Polacca per i prigionieri di guerra. Venivano da Varsavia e si recavano a Costantinopoli e nel Turchestano.

Erano tutti animati dalla fede più profonda nell'avvenire della loro patria e questo li faceva quasi dimentichi dei patimenti sofferti. Uno di loro, ex ufficiale nell'esercito russo, era stato due anni prigioniero in Germania.

— Come eravate trattati? — chiesi.

— Atrocemente, tre quarti morirono di fame.

Un altro, uno dei numerosi Polacchi proprietari fondiari della Russia Bianca (Governatorato di Vitebsk) aveva avuto le sue terre espropriate dai bolscevichi.

— Ho vissuto coltivando io stesso per non morire di fame i due ettari che i bolscevichi mi avevano lasciato. (E' da notarsi che ai tempi dello zarismo ogni contadino possedeva 10 ettari di terreno). Vissi così sotto il regime del terrore — aspettando, come tanti altri un soccorso che non venne. Molti Polacchi proprietari dei dintorni furono massacrati, molti poterono fuggire a tempo e si rifugiarono a Varsavia dove se non hanno trovato ad impiegarsi vivono nella più squallida miseria.

— Ma almeno i contadini hanno guadagnato sotto il regime bolscevico?

— Niente affatto. Bolscevismo è sinonimo di distruzione. I contadini non hanno usufruito di niente. Le piantagioni di alberi da frutto, una delle maggiori ricchezze del paese sono state distrutte, le foreste tagliate, le macchine agricole rovinate, i fabbricati incendiati. I campi non sono in gran parte coltivati così mancano i raccolti. Non solo i ricchi possidenti sono stati massacrati, ma i fattori, gli scrivani e anche molti contadini benestanti.

— E lei come ha potuto salvarsi?

— Seppi che sarei stato arrestato e tradotto davanti al Tribunale Rivoluzionario. La notte stessa fuggii su un carretto tirato da un cavalluccio e dopo molte peripezie riuscii a mettermi in salvo a Varsavia.

— E la Polonia ha molto sofferto sotto il dominio Tedesco?

— Sì, i Tedeschi distruggono meno dei Bolscevichi, ma portano via tutto. Le nostre industrie dureranno fatica a risorgere perchè quasi tutte le macchine degli opifici presero la via della Germania. Ma i danni materiali non contano — il popolo Polacco esulta nel vedere rinascere la propria patria.

— E credete che il Bolscevismo avrà ancora vita lunga in Russia?

— Esso è già molto scosso dalle vittorie dei nostri soldati. La presa di Minsk e specialmente di Vilna è stata un gran colpo pel governo di Lenin, ma il nostro esercito non ha un compito facile, da una parte i Tedeschi, dall'altra i Bolscevichi....

— Ed è abbastanza numeroso l'esercito Polacco per far fronte alle difficoltà della situazione?

— Il nostro governo ha già mobilitato sei classi e poi principiano a giungere in Polonia dalla Francia le divisioni del generale Haller. E di quale qualità siano i nostri soldati ne fa fede la presa di Vilna dopo tre giorni di combattimento alla baionetta. I Bolscevichi lottavano disperatamente poichè capivano come era importante per loro il possesso della città e di quel nodo ferroviario.

E' questa la vostra prima tappa in Italia?

— No, ci siamo fermati a Trieste e a Fiume... Com'è bella l'Italia in questo momento, nell'unione sacra del suo popolo... Ben comprendiamo il sentimento Italiano per Fiume noi Polacchi. Le nostre giuste rivendicazioni sono state ostacolate come le vostre... ma crediamo nella giustizia della nostra causa....

E. P. C.

Teatri e Concerti

Rossini

Nella mattinata di ieri si rappresentò il «Rigoletto» e la parte protagonista fu sostenuta dal baritono Giulio Fregosi, appositamente scritturato per lasciar libero il baritono Dragoni che assolve il personaggio di «Barnaba» nella «Gioconda».

Questa sera riposo domani quinta replica di «Gioconda» e mercoledì «Rigoletto» a prezzi ribassati.

Il "Barbiere,, a Pola

Pola, 4.

Al nostro Politeama Ciscutti è andato in scena il *Barbiere di Siviglia*, l'immortale capolavoro di Rossini. L'esecuzione fu ottima, e fu giustamente ammirata la interpretazione e la direzione del maestro Zennaro che in pochi giorni di preparazione ha fatto dei veri miracoli.

Il maestro Zennaro è buon allievo del Liceo Musicale di Venezia.

"L'Oreste,, all'Anfiteatro di Cagliari

Cagliari, 4.

Oggi all'Anfiteatro Romano di Cagliari, presenti ventimila spettatori, accorsi da tutta la Sardegna, avvenne la rappresentazione classica dell'«Oreste» direttore Gustavo Salvini, collaboratori gli attori Calvani, Magheri, Ida Salvini, Nella Masi.

Enorme fu il successo. Lo spettacolo si ripeterà domani; quindi avrà luogo una altra replica popolarissima.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La maestrina».

MASSIMO — «La tartaruga» — interpreti Elena Makowska e Rossi Camillo.

ITALIA — «La cicatrice di fuoco» — II serie della sensazionale film «Martino il trovatello».

S. MARGHERITA — «La rete di corda» IV episodio dei «Topi grigi».

MODERNISSIMO — Completamente esauriti anche ieri i posti alla interessante e splendida proiezione, che oggi pure si ripete di «Tosca», con la FRANCESCA BERTINI.

CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Da Trieste

Sui campi di battaglia carsici — Teatri e concerti — Il movimento ai Magazzini generali.

Trieste, 4.

(A) Guidati da egregi ufficiali e soldati, i soci della «Sursum Corda», dell'Associazione fra ex allievi e di altre associazioni patriottiche, si recarono ieri sul Carso a visitare i campi di battaglia e a deporre fiori in omaggio ai caduti per la patria. La gita riuscì quanto mai interessante; si visitarono il viadotto dell'Hermada, le foci del Timavo, il lago di Pietra Rossa e le paludi del Lisert. La gita fu fatta parte in ferrovia, parte a piedi e cioè in ferrovia fino a Duino nell'andata e da Monfalcone nel ritorno.

*

E' tra noi da qualche giorno dove agisce al Teatro Comunale Giuseppe Verdi la Compagnia drammatica della Terza Armata. Essa iniziò il ciclo delle sue rappresentazioni con una ripresa molto gustata, di «Tignola».

La compagnia che conta parecchi buoni elementi, ci darà diverse novità.

*

Il movimento dei depositi ai Magazzini generali è stato durante lo scorso mese di marzo il seguente: Il deposito ascendeva al 28 febbraio a 428.959 quintali e nel mese di marzo si ebbe una entrata di 250.167 e un'uscita di 226.813 quintali: rimasti dunque in deposito al 31 marzo 452.313. Il movimento giornaliero medio fu di 15.286 quintali. Il maggior movimento fu registrato nelle seguenti merci: farine, conserve, frumento, grassi alimentari, pasta alimentare, pepe e vini.

L'arresto di un operaio che voleva ferire Clemenceau

Parigi, 4

La polizia che dopo l'attentato di Cottin sorveglia con cura le vicinanze della abitazione di Clemenceau in via Franklin ha arrestato nel pomeriggio di ieri un individuo notato da parecchi giorni, la cui attitudine sembrava sospetta. Gli è stato trovato indosso uno stile il cui manico usciva dalla tasca.

L'individuo condotto al posto di polizia dichiarò di chiamarsi Raymond Cornellon, diciannovenne, abitante nel comune di Venay, ove suo padre è coltivatore di terreni. Ha dichiarato che si era recato in rue Franklin con l'intenzione di colpire Clemenceau.

« Non volevo ucciderlo, ha soggiunto, perchè non sono un assassino, volevo fare soltanto un gesto ».

Perquisito è stato trovato in possesso di una bandiera ripiegata sulla quale era scritto Federazione Comunista Anarchica della Senna. Aveva pure nelle tasche quattro certificati di lavoro eseguito in officine di aeroplani, datati dal Novembre 1917 all'agosto 1918. Aveva pure opuscoli anarchici e un volume di poesie del De Musset.

Cornillon aggiunse di aver conosciuto Cottin a Parigi, all'epoca in cui vi lavorava e ha detto che alla fine dell'anno scorso gli aveva scritto ricevendone risposta.

Cornillon, dopo l'interrogatorio al quale è stato sottoposto dal giudice istruttore della Senna, è stato chiuso nella prigione della Gatè.

La situazione politica spagnola

Madrid, 4

I giornali dicono che i liberali di ogni gradazione sono disposti ad unirsi strettamente fra loro per formare una coalizione che determini la sconfitta del gabinetto nelle elezioni. Il partito conservatore diretto da Dato ha rifiutato l'unione con i Mauristi. I giornali si domandano in qual modo i mauristi che non avevano più di 40 seggi in parlamento potranno giungere alla cifra di 205 che costituiscono la metà della Camera se dovranno lottare contro tutte le forze politiche del paese.

Disarmo di corazzate inglesi

Londra, 4

Il « Daily Chronicle » apprende che lo ammiragliato ha disposto il disarmo e la vendita della corazzata « Queen » varata nel 1902; quattro altre corazzate dello stesso tipo saranno disarmate e vendute.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5,50, 6,5, 6,20 e 6,33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21,15 — ad ogni mezz'ora.

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per e da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30, 8, 9.45, 11.30, 13.30, 15.30, 17, 18.30 — Part. da Mestre per Venezia ore 6.45, 8.15, 10, 11.45, 13.45, 15.45, 17.15, 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 125 — Conto [illegible] — Martedì 6 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale [illegible] 28 all'anno, 14 al sem. [illegible] al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di [illegible] L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La improvvisa partenza di Orlando e Sonnino per Parigi

in seguito ad un messaggio di Wilson, Lloyd George e Clemenceau

Il Messaggio

Dunque, da quanto riferiscono i fogli parigini, i Tre hanno deciso di inviare un messaggio alla nostra Delegazione perchè torni a Parigi a partecipare alle sedute per la pace.

Dunque, Wilson, Clemenceau e Lloyd George hanno compreso che la pace non si poteva fare senza l'Italia e cominciano a cedere, se pure non hanno di già ceduto.

E' questa la prima nostra vittoria. Possiamo esserne soddisfatti. Wilson, il caparbio Wilson che fino a ieri pareva irreducibile, si è ricreduto, ha capito che l'Italia non è l'ultimo paese a cui si possa dettare un ordine e «segnare i confini con una matita» come si afferma abbia detto; e Clemenceau e Lloyd George che parevano, in un primo tempo, più che mai disposti a far la pace anche senza di noi, si sono accorti che senza di noi la pace non può essere.

Veramente, la maggior parte della stampa francese e la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica della vicina repubblica l'avevano capito da un pezzo. Poichè la cosidetta Lega delle Nazioni è nata morta; poichè l'America non si è affatto impegnata a mandar truppe in Francia in caso di nuovo conflitto; poichè l'Inghilterra ha avuto quanto desiderava e si mostra più disposta a gettare parecchi ponti alla Germania, che a prestarsi nuovamente per la Francia, i francesi che hanno due dita di cervello si sono accorti di questa semplice verità: che sono soltanto quaranta milioni in confronto degli ottanta tedeschi. Pochi, in verità. E allora, continuando il ragionamento hanno pensato: se America e Inghilterra per segni evidenti ci lascieranno in asso, non ci può essere che l'Italia, coi suoi più che quaranta milioni, che possa a momento opportuno fare da equilibrio al peso teutonico.

Il Governo francese fu più tardo del suo popolo a fare questo ragionamento semplicistico ma profondo; ma pare che finalmente ci sia arrivato anche lui, benchè a malincuore. A malincuore, perchè il suo progetto primitivo era affatto diverso: esso pensava piuttosto a costituire un grande stato danubiano che ad appoggiarsi all'Italia. Ma meglio tardi che mai!

Detto questo a nostra legittima soddisfazione, non ci resta che attendere il testo del Messaggio. Sarà esso esauriente? Ossia, farà esso delle proposte concrete e tali da soddisfare tutte le aspirazioni italiane? Noi vogliamo sperare che così sia, poichè non possiamo affatto credere che a Parigi si speri di poter adescare l'Italia con un semplice invito, e che dal nostro Governo non si sia fatto ben comprendere a Parigi che non siamo affatto disposti a prestarci ad essere giuocati un'altra volta.

Il Messaggio, presumibilmente, non sarà un semplice invito, dunque. Ma se tale fosse, invece, noi siamo certi che il Governo nostro darà l'unica risposta consentanea coll'onore nazionale; ma siamo anche più certi che un'onda di esecrazione investirebbe il Governo se esso si mostrasse così dimentico della volontà nazionale da riprendere la via di Parigi senza le assicurazioni indispensabili

Il Paese ha ormai espresso chiaramente la sua volontà incrollabile: niente rinunce, e sopratutto, niente ritorno alla Conferenza se le nostre questioni non siano in precedenza risolte come il sentimento e il nostro decoro esigono. Guai se il Governo agisse contrariamente a questo imperativo categorico!

Il ritorno a Parigi senza le guarentigie indispensabili equivarrebbe a riprendere le laboriose trattative al punto in cui furono bruscamente interrotte dal colpo di testa di Wilson. Così non deve essere. La ripresa delle trattative al punto di interruzione trascinerebbe fatalmente la nostra Delegazione a concessioni incompatibili coi nostri più vitali interessi e colla nostra dignità, porterebbe il Paese a gravi perturbamenti interni, mentre getterebbe su di noi il discredito del mondo.

Se i tre si limitassero a un semplice invito, il Governo nostro opponga un no reciso, esplicito, che non lasci dubbi sul le sue intenzioni. Ormai si può essere sicuri che dopo il primo passo i Tre ne faranno un altro, cioè concederanno tutto quanto vogliamo. Basta che noi teniamo fermo, che non tentenniamo, che ci mostriamo resoluti e decisi di scendere alle ultime conseguenze. Alla prima vittoria, seguirà la seconda più splendente.

E la vittoria definitiva dell'Italia non sarà soltanto una rivendicazione nostra. No. La sua portata trascende il nostro Paese per acquistare un'importanza mondiale. L'America ha cercato di imporsi all'Europa col peso delle sue ricchezze, delle sue industrie, dei suoi commerci, dei suoi prodotti, delle sue iniziative. Wilson è apparso, in certi momenti, il padrone del mondo. Ebbene, l'Italia ha avuto il coraggio di scrollarsi di dosso questa nuova e non desiderata signoria. Noi tutti siamo gratissimi per quanto di buono e di bello ha fatto l'America, riconosciamo ciò che personalmente ha fatto Wilson contro il pericolo tedesco; ma l'Europa non può tollerare che l'America le s'imponga da signora. Chi ha trovato uno scatto di ribellione a questa imposizione di nuovo genere, chi per primo ha fatto capire che non subisce egemonie è stata l'Italia. Ella ha avuto il merito di ricondurre l'Europa sui suoi passi mostrandole il pericolo in cui stava per essere sommersa abdicando al suo predominio, permettendo che uno Stato non europeo prendesse il sopravvento.

Forse, non tutti hanno la sensazione di tutta questa portata del gesto italiano; ma domani ci sarà resa giustizia anche di questo, come ora si sta per rendere giustizia al nostro diritto e alle nostre legittime aspirazioni.

L'Italia che ha vinto un potentissimo nemico, che ha fatto crollare un formidabile impero, che ha dato in olocausto alla causa della libertà fiumi di sangue e di oro, l'Italia non poteva non vincere anche questa ultima battaglia non meno difficile di quelle cruente. Doveva vincere perchè una sola era la volontà e perchè era decisa a non arrestarsi dinanzi ad alcun passo, a giuocare l'ultima carta.

Oggi l'Italia, che non ha temuto di tener testa ai rappresentanti dei più potenti Stati e che è riuscita vittoriosa dal pericoloso conflitto, si è innalzata nella considerazione del mondo.

—o—

Avevamo scritto quanto sopra, quando all'ultimo momento ci è giunta la notizia della partenza della nostra Delegazione per Parigi. Ancora ignoriamo, viceversa, il testo del Messaggio. Speriamo che i nostri delegati abbiano compiuto il passo con la certezza che il buon nome dell'Italia e le sue aspirazioni siano salvaguardati! Se no risponderanno al Paese che sarà giudice inesorabile.

La decisione del Consiglio dei tre

pel ritorno dell'Italia alla Conferenza

Parigi, 5.

I giornali si occupano della riunione del Consiglio dei «tre» nella quale è stata esaminata la questione italiana.

La maggior parte dei giornali afferma che sarà inviato all'Italia un messaggio per chiederle di riprendere il suo posto alla conferenza.

Primi commenti francesi

Parigi, 5

Il «Figaro» scrive: Sarebbe prematuro affermare che il problema italiano sia stato risolto. Esso non lo può essere d'altra parte se non col concorso di Orlando. Forse un appello amichevole in nome della concordia basterebbe a fargli riprendere il cammino di Parigi. Questo è quanto deciderà il consiglio dei «tre». Ma non è ancora permesso di dire in quali termini e sotto quale forma sarà fatto questo appello, se il governo italiano risponderà con una ripresa dei negoziati nel caso il messaggio non specifichi le condizioni atte a servire di base ad un accordo.

L'«Homme Libre» scrive: Impressione generale è che prima della consegna dei preliminari di pace ai tedeschi l'Italia sarà invitata dai «tre» nei termini più amichevoli a ritornare a Parigi E' facile comprendere che lo stato attuale della situazione coll'Italia impedisce che un richiamo sia fatto ai governi di Vienna e di Budapest di inviare i loro delegati. Ma l'Italia è avvertita.

L'«Oeuvre» dice che i «tre» si preoccupano del problema italiano perchè il loro credito ed il loro prestigio sarebbero estremamente diminuiti di fronte alla Germania se Orlando e Sonnino non fossero presenti ai negoziati. Essi invieranno un appello a Roma, ma da altra parte non possono fare questo gesto senza essere sicuri che il governo di Roma risponda favorevolmente.

L'«Action Francaise» scrive che sarebbe un grave inconveniente, per non dire peggio, firmare un trattato qualsiasi colla Germania senza l'Italia: sarebbe ridicolo e dannoso lasciare che due antichi alleati si riconcilino dietro le nostre spalle. Lo stesso giornale dice che l'invito che sarà fatto all'Italia non conterrà alcuna proposta o condizione o soluzione nuova. Il governo italiano non avrà dunque la possibilità di prendere posizione con questo documento e potrà inviare i suoi delegati a Parigi senza che questi vi arrivino con le mani legate da qualsiasi impegno.

Generale soddisfazione della stampa parigina

"Fiume è italiana come Trieste„

Parigi, 5

I giornali, salvo alcuni giornali socialisti, accolgono con vivissima gioia e soddisfazione la notizia che il consiglio dei «tre» si è messo d'accordo sul principio di invitare il governo italiano a riprendere il suo posto alla conferenza.

Tutta la stampa insiste sulla necessità di attuare un accordo colla nazione italiana senza la quale è impossibile firmare la pace. Parecchi giornali dicono che il ritardo della comunicazione del trattato ai tedeschi è dovuto non tanto alle lentezze della redazione, quanto alla volontà di attendere che i delegati italiani possano essere presenti.

I giornali ritengono che i tre capi di Governo raggiungeranno l'accordo sulla modalità del passo riconosciuto necessario presso l'Italia, ma molti giornali osservano che non basterà invitare l'Italia con delle buone parole e delle amabili promesse.

Il «Gaulois» a questo proposito si dichiara convinto che l'Italia non si esporrà al ridicolo di un nuovo «fin de recevoir» quando presenterà le sue rivendicazioni. Perchè — si domanda il «Gaulois» — esitare a compiere il gesto che la nostra alleata attende dalla nostra amicizia? Esso sostiene che si debba riconoscere il diritto di sovranità dell'Italia su Fiume.

Il «Matin» a proposito del rinvio della presentazione del trattato di pace ai delegati tedeschi dice che questo ritardo è dovuto al desiderio che l'Italia sia presente a tale presentazione.

Il «Matin» si augura nell'interesse di tutti gli alleati che l'appello che dagli alleati si sta preparando arrechi la soluzione nel conflitto. Il giornale è convinto che l'on. Orlando ha la percezione della realtà e il sentimento dell'avvenire per rifiutare una eventuale transazione che salvaguardi l'onore del suo paese ed i voti italiani per Fiume. Wilson conosce ora l'opinione del popolo italiano e dalle dichiarazioni del senatore Lodge, come dalle lettera del prof. Herron ha appreso che l'opinione americana non è favorevole a una rottura coll'Italia.

Il «Matin» aggiunge: Noi francesi non possiamo avere l'idea di separare la nostra causa da quella dell'Italia e di creare nell'Adriatico un focolare di irredentismo, causa di guerra.

Il «Matin» poi dichiara: Fiume è italiana come Trieste e firmare una pace senza l'Italia sarebbe obbligare l'Italia a far la sua pace senza di noi. Il «Matin» espone i pericoli di tale eventualità.

Ma, soggiunge, noi francesi corriamo rischi quasi uguali e conclude: Giocare su Fiume le sorti dell'Europa sarebbe da sciocchi. E' impossibile che non si trovi una soluzione che dia Fiume agli italiani, che dia agli italiani la libertà d'essere e agli ugoslavi la libertà dei loro sbocchi in Adriatico.

Il «Petit Parisien» constata che la presenza dei rappresentanti italiani è veramente indispensabile per condurre i negoziati di pace. Il giornale aggiunge: è da chiedersi se Orlando non terrà ad essere posto in presenza di una nuova soluzione prima di riprendere il treno. Comunque sia, la giornata di oggi non terminerà senza che sia presa la decisione che è imperiosamente necessaria e che sarebbe deplorevole veder tardare ancora.

L'«Homme Libre» scrive: La questione di Fiume sarà risolta, tanto meglio se i plenipotenziari italiani risponderanno al più presto all'amichevole appello che hanno ricevuto da Wilson, da Lloyd George, da Clemenceau. Il Parlamento italiano si è pronunciato e il governo di Roma ha pieni poteri per trattare. E' dal suo posto nella conferenza che l'on. Orlando può più facilmente consacrarsi alla realizzazione di un accordo che come quello del Belgio è in tutti i cuori.

Il «Temps» occupandosi del messaggio che sarebbe inviato al Governo italiano dice che esso, facendo appello alla amicizia ed ai ricordi di 4 anni di lotte comuni, richiamerà l'attenzione dei delegati italiani sulla importanza che tutti si arrivi ad una soluzione favorevole.

La «Libertè» spera in una conciliazione: tutto quanto avviene dimostra che si è animati da questo desiderio: lo stesso fatto che il trattato di pace non sarà consegnato ai tedeschi se non alla fine della settimana dimostra un segno di deferenza riguardo all'Italia, che si vorrebbe vedere presente in questo ultimo atto dei negoziati di pace.

E' impossibile non riconoscere che Parigi ha fatto il primo passo, che deve ora Roma fare il secondo.

La partenza di Orlando e Sonnino

I colloqui a Roma

Roma, 5

Nella giornata sono continuati i colloqui ministeriali e diplomatici.

Stamane alle ore 8 precise l'on. Orlando ha lasciato la sua abitazione e si è recato alla Consulta dove era atteso dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato un'ora circa, dopo di che l'on. Orlando si è recato a Palazzo Braschi dove ha ricevuto l'on. Ferdinando Martini. Alle 13 Orlando ha fatto ritorno alla sua abitazione.

Nel pomeriggio l'on. Orlando si è recato al Ministero degli esteri da Sonnino, ma non avendolo trovato in ufficio ha proseguito pel ministero dell'Interno dove ha ricevuto il primo consigliere dell'ambasciata di Francia, il sottosegretario di Stato Pasqualino Vassallo e il ministro Berenini.

Alle ore 17.30 l'on. Orlando si è recato al Quirinale dove si è trattenuto in lungo colloquio col Re.

Alle 18.15 l'on. Orlando faceva ritorno a Palazzo Braschi dove ha ricevuto alle 18.45 il primo segretario dell'ambasciata di Francia.

E' stato convocato per domattina il Consiglio dei Ministri.

La *Tribuna* dice che alle ore 16.15 l'on. Sonnino è tornato alla Consulta. Alle ore 16.41 il Ministro degli esteri riceveva Rennel Rood che è tornato da Parigi ieri sera. Il colloquio tra l'on. Sonnino e lo ambasciatore d'Inghilterra è durato oltre un'ora. Il Presidente del Consiglio alle ore 16.30 era a Palazzo Braschi dove poco dopo riceveva il primo consigliere dell'ambasciata di Francia signor Carlo Roux col quale aveva una breve conversazione. Alle ore 17.30 il Presidente del Consiglio lasciava Palazzo Braschi per recarsi al Quirinale dove era ricevuto dal Re con il quale rimaneva colà fino verso le ore 18.30.

L'*Idea Nazionale* dice che l'on. Orlando dopo il colloquio avuto col Re ha fatto ritorno a Palazzo Braschi ove ha ricevuto alle 18.45 il Primo Segretario dell'Ambasciata di Francia.

Questa sera si è verificato un fatto risolutivo nelle vicende diplomatiche della nazione italiana: risolutivo non perchè sia raggiunto il pieno accordo fra la nostra tesi e la tesi degli alleati, ma perchè si è conclusa quella pace preliminare che permette le trattative dirette fra i capi di Governo, come prima della partenza da Parigi

Non possiamo per il momento dire di più. Il nostro avvenire corre sulle rotaie ferroviarie.

In conseguenza degli avvenimenti compiutisi questa sera il Consiglio dei ministri che era stato convocato per domani non avrà più luogo e domattina l'on. Colosimo tornerà a Palazzo Braschi per riprendere le funzioni di vice presidente del Consiglio.

Alle 9.30 con treno speciale composto di due vetture salon, due di prima ed un bagagliaio sono partiti improvvisamente senza che ad alcuno fosse dato di sapere il Presidente del Consiglio on. Orlando e l'on. Sonnino ministro degli Esteri per Parigi. L'on. Sonnino era accompagnato dal comm. De Morsier, dal comm. Aldrovandi e da alluni funzionari del ministero.

Primo a giungere alla stazione è stato l'on. Sonnino che è subito salito nel vagone a lui riservato. Poco dopo è giunto l'on. Bonicelli e quindi il vice presidente on. Colosimo e il comm. De Cornè direttore generale delle Ferrovie.

Alle 9.15 è entrato nella saletta reale l'on. Orlando accompagnato dal figlio, dal fratello e dai nipoti.

Il presidente del Consiglio si è intrattenuto a parlare con l'on. Colosimo e col comm. De Cornè. Nel frattempo è giunto l'on. De Nava unitamente all'on. Paratore. L'on. Orlando ha domandato all'on. Paratore quando intendesse partire per Parigi. Il sottosegretario ha risposto che prima di domani gli è impossibile. Quando il treno si è posto in moto è scoppiato un applauso fra le persone che si erano radunate sotto la tettoia.

L'on. Orlando ha risposto agitando il cappello. La partenza dei due eminenti uomini di Governo è stata così improvvisa che neppure gli stessi ministri ne erano a conoscenza, tanto è vero che l'on. Facta che si trovava alla partenza del direttissimo delle 10.40 per Torino per salutare l'on. Giolitti che fa ritorno a Cavour, è uscito dalla stazione passando innanzi al treno speciale senza neppure immaginare che quel treno fosse riservato agli on. Orlando e Sonnino.

Lo stesso vice presidente on. Colosimo che questa sera ha preso possesso dell'ufficio è stato informato solo poche ore prima della partenza dei due uomini di Governo.

Concessioni soddisfacenti al Belgio

Bruxelles, 4.

Il Consiglio della corona si è riunito ieri dalle venti alla mezzanotte. Erano presenti tutti i ministri con portafoglio ed i ministri di Stato. Erano assenti Wanderveldé e Van den Heuvel rimasti a Parigi. Il ministro degli affari esteri Hymans ha esposto la situazione anche a nome dei suoi colleghi della delegazione Belga Van der Velde e Van den Heuvel esprimendo il parere che il Belgio doveva firmare il trattato di pace redatto dalla conferenza di Parigi, poichè nelle condizioni attuali esso offre al Belgio condizioni onorevoli e soddisfacenti.

Il trattato dei preliminari

definitivamente compilato

Parigi, 4

La redazione del trattato dei preliminari di pace è definitivamente terminata ieri sera. Si ha la impressione che entro 48 ore sarà sanzionata e si ritiene la comunicazione del trattato ai plenipotenziari tedeschi sarà fatta giovedì o venerdì

Il «Petit Journal» constata con piacere che gli scambi di vedute tra gli alleati e gli italiani continuano. Il giornale dice di vedere in ciò un soddisfacente indizio del quale tutta la pubblica opinione francese si feliciterà.

Il giornale termina augurando che la delegazione italiana riprenda molto prossimamente il suo posto a fianco degli altri plenipotenziari alleati.

Caldo saluto francese all'Italia

Roma, 5

All'on. Orlando presidente del Consiglio dei ministri è pervenuto il seguente telegramma dell'ambasciatore Bonin Longare:

«Su preghiera del generale Messiny, deputato ed ex ministro della guerra, e a nome del presidente sen. Alessandro Berard trasmetto a V. E. la seguente mozione votata il 29 aprile dal Consiglio generale dell'Ain all'indirizzo della nazione italiana, su proposta dello stesso generale Messiny: La nazione italiana traversa oggi, dopo finite le prove sanguinose di una guerra formidabile, una crisi profondamente dolorosa per il suo patriottismo. Noi siamo uniti all'Italia per la fraternità del sangue e delle razze, per la quasi similitudine delle lingue, per gli interessi economici, per la comunità di 4 anni di guerra, per le sofferenze infinite che l'Italia ha volontariamente accettate, schierandosi fin dall'aprile 1915 al nostro fianco. Nel nostro dipartimento dell'Ain, cui una prossimità di frontiera rende le relazioni di buona vicinanza ancora più numerose e cordiali, i consiglieri generali riuniti in seduta ordinaria, inviano alla nazione italiana ed al suo governo, nella grave crisi morale e politica che attraversano, l'espressione della loro fraterna ed affettuosa simpatia.»

L'on. Orlando ha così risposto: «S. E. Bonin ambasciatore d'Italia a Parigi: La prego di voler far pervenire al sen. Berard presidente del Consiglio generale dell'Ain il seguente telegramma: La viva simpatia che il Consiglio generale dell'Ain ha voluto testimoniare all'Italia in quest'ora piena di eventi, riesce sommamente cara al cuore degli italiani che nel popolo di Francia ricordano l'alleata, colla quale per 4 anni divisero le sofferenze e le ansie di una guerra durissima e decisiva per le sorti delle loro nazioni. A lei, al generale Messiny ed a tutti i loro egregi colleghi del Consiglio Generale dell'Ain esprimo i più calorosi ringraziamenti per i sentimenti di fraterna amicizia che hanno voluto riaffermare alla nazione italiana.»

Il Principe di Bulow dice

che l'Italia ha vinto la guerra

Roma, 5

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato a Berlino, dove vive all'Eden Hotel, il Principe di Bulow. Dopo avere ricordato che la Villa delle Rose a Roma è il solo luogo ove egli e la Principessa si sentano bene, il Principe di Bulow ha detto che occorre chiarire al pubblico italiano molti fatti che prima d'ora non era possibile descrivere con sincerità.

Ho detto che il bolscevismo non attaccherà la Germania se sarà al più presto eliminata la fame. Il bolscevismo del popolo è la fame, secondo l'intervistato, mentre il bolscevismo della classe colta è la disfatta.

Intervistato sulla questione di Fiume il Principe ha detto che Fiume è una città italiana e spetta all'Italia. I suoi abitanti sono italiani tranne una lievissima minoranza. Tutto in lei è italiano. Molti ungheresi di Fiume sono favorevoli ad un regime italiano anzichè ad un regime croato. Fiume deve essere ceduta all'Italia. Il gesto di Orlando rivela un uomo forte. La tenacia di Sonnino vincerà. Sonnino è un uomo unico, un lavoratore instancabile Vedrete che l'Intesa cederà — ha soggiunto l'intervistato — e come Fiume sono italiane Zara, Sebenico e Spalato.

Dopo avere accennato alla completa italianità del Trentino, il Principe ha detto che l'Italia ha avuto una mirabile energia dopo Caporetto ed ha compiuto uno sforzo miracoloso; ha vinto la guerra.

Il Pantheon ceco-slovacco

Praga, 4.

Si è costituito un comitato sotto il patronato di Masaryk e sotto la presidenza di Klofac allo scopo di costruire un Pantheon dedicato alle opere di arte plastica e di pittura agli archivi ed al museo concernente la partecipazione dei czeco-slovacchi alla guerra mondiale.

Alcuni artisti si recheranno fra poco per fare studi preparatori in Francia, in Italia, in Ucraina e nei Balcani.

Apponyi ha chiesto al governo cecoslovacco il permesso di risiedere nella repubblica della quale vorrebbe essere il più leale cittadino.

I mille commemorati a Quarto

Genova, 4.

Stamane alle ore 9 il Municipio di Genova in forma ufficiale si è recato a deporre una corona sul monumento a Garibaldi allo scoglio di Quarto. Un corteo di automobili e vetture con senatori, deputati, autorità e reduci è giunto alle ore 9.30 allo scoglio ove si trovavano gli alunni delle scuole ed una numerosa folla. Dopo patriottiche parole del sindaco generale Massone e del sindaco di Quarto cav. Alari vivamente applaudite, la cerimonia ebbe termine.

Sul monumento vennero deposte numerose corone.

I serbi alla conquista

della Carinzia e Carniola

La resistenza tedesca

Fiume, 5.

Pervengono gravissime notizie da Lubiana sui sanguinosi combattimenti che si svolgono nella Carinzia fra le truppe regolari e volontarie della repubblica austriaca-tedesca e le truppe jugoslave.

Giorni fa vi annunziava che i jugoslavi ad ogni costo volevano passare oltre i ponti della Drava in tre punti e penetrare in Stiria ed in Carinzia, ma furono sempre respinti con gravi perdite. I Jugoslavi però con grosso sforzo, avendo ricevuto rinforzi, riuscirono a penetrare in Carinzia ove si scontrarono con volontari tedeschi rafforzati da considerevoli reparti di combattenti giunti dal Tirolo e da Salisburgo.

Estese regioni della Carinzia sono in rivolta per opporsi alla aggressione dei jugoslavi che tendono alla conquista di Klagenfurt, capitale della provincia.

L'agenzia telegrafica jugoslava di Lubiana afferma che vennero fatti prigionieri 300 tedeschi, presi dodici cannoni ed altro materiale di guerra.

Dai giornali di Lubiana emerge che le cose non stanno così e che le truppe jugoslave presso Velikovac e Sincovec subirono una grave sconfitta con rilevanti perdite.

Le ultime notizie da fonte ufficiosa di Lubiana dicono che la situazione rimane stazionaria.

Da Zagabria furono mandati rinforzi e altre truppe serbe con artiglieria dalla Serbia sono in viaggio per la Carniola.

Le popolazioni tedesche della Stiria e della Carinzia sono esasperatissime, causa la prepotenza jugoslava che vuole impossessarsi con la forza di territori prettamente tedeschi.

Tutte le rimostranze da parte tedesca a Parigi rimangono senza ascolto

I giornali di Belgrado annunziano imminente la pubblicazione di un ukase del principe reggente sulla organizzazione della marina da guerra jugoslava e la formazione dei quadri della ufficialità. Tra altro verrà formato un ammiragliato con un ammiraglio comandante, due vice ammiragli, due contrammiragli nonchè uno stato maggiore composto tutto da ex ufficiali della marina da guerra austriaca.

Ragusa, Cattaro e Spalato verrebbero per ora create quali basi navali, in attesa — dicono i giornali — della liberazione ed annessione serba di Sebenico e Fiume.

Tutti i giornali di Belgrado e di Zagabria si occupano della questione di chi firmerà il trattato di pace per la Jugoslavia, e rilevano che la Jugoslavia, salvo che dagli Stati Uniti di America, non fu ancora riconosciuta dalle altre grandi Potenze, ed esigono tale riconoscimento prima della firma del trattato che assolutamente deve venire firmato in nome della Jugoslavia e non a nome della Serbia ed eccitano Pasic a non firmare se così non dovesse essere.

Il giornale «Slobodna Riec» di Belgrado annunzia la scoperta di grosse truffe nelle fabbriche di zucchero del Banato. In seguito a tale scoperta il governo ordinò subito una rigorosa inchiesta sulle fabbriche di zucchero tanto nella Backa che nella Barany.a.

Vennero operati numerosi arresti di direttori ed amministratori di fabbriche.

Notizie da Serajevo dicono che lo sciopero generale è scoppiato il primo maggio e ancora continua, avendo gli scioperanti con violenza impedito il rifornimento dell'acqua in città e della illuminazione elettrica, fu proclamato il giudizio statario. Vi furono sinora sanguinosi scontri fra scioperanti e le truppe. Lo sciopero ha carattere bolscevico. Furono fatti numerosi arresti fra cui due capi bolscevichi ebrei.

Anche a Esseg in Slavonia, ove lo sciopero ebbe fine per intromissione di cittadini, tutti i lavori pubblici furono arrestati. Tre avvocati ebrei furono incarcerati quali istigatori del movimento bolscevico.

Notizie da Zagabria confermano la formazione del Blocco del partito progressista, del partito del diritto croato, del partito indipendente, contro il partito democratico panserbo, capitanato dal ministro dell'Interno Pribicevich.

A Zagabria si trova il redattore Begonen del «Journal des Debats», molto festeggiato, che tiene discorsi qua e là esaltando i croati alla resistenza contro le pretese dell'Italia. Ad alcuni fuorusciti istriani promise tutto l'appoggio della Francia onde la Jugoslavia abbia l'Istria.

P. COLONNINI.

Pretesi conflitti fra italiani e francesi a Susak, smentiti

Basilea, 4.

Si ha da Vienna: La commissione italiana di armistizio smentisce ufficialmente un telegramma da Zagabria relativo a combattimenti tra le truppe francesi ed italiani durante i quali gli italiani sarebbero stati respinti mentre tentavano di occupare Susak dicendo che tale notizia è completamente falsa e che gli italiani occupano già da mesi Susak e i villaggi ad est di esso.

La costituzione dell'Associazione Liberale a Venezia

Ieri sera si è costituita a Venezia la Associazione Liberale. L'avvenimento si è compiuto sotto i più lieti auspici per numero di intervenuti e per lo spirito che dominava l'assemblea, poichè in tutti era il convincimento che mai come in questi momenti il partito liberale sia stato cosciente della sua grande forza, della sua ragione di essere e della parte importante che gli è riservata nello svolgimento della vita nazionale.

La grande sala di Palazzo Morosini in Campo S. Stefano non potè contenere tutti gli accorsi, che in buona parte dovettero sostare nei locali attigui. Facciamo alcuni nomi:

Conte Grimani — Comm. Carlo Allegri — Conte Andrea Marcello — comm. Chiggiato — comm. Vaccari — cav. Trentinaglia — avv. Masotti — avv. cav. Muneratti — cav. Veronese — cav. Garzia — cav. uc. Ugo Levi — avv. cav. Donatelli — cav. avv. Cerutti — cav. Zardinoni — dr. Dian — cav. dr. Girolamo Bresciani — dr. Majer — cav. Calcagno — conte Bullo — ing. cav. Medail — cav. avv. Alessandro Alessandri — comm. Paolo Errera — conte Alberto Valier — Pancera Ferdinando — Ferdinando Mondaini — Giacomo Archis — avv. cav. Giusti — avv. Paleologo — avv. cav. Grubissic — Vianello Domenico — Erba Alfredo — Edoardo Ellero — Pietro Patrese — Pinciroli Mario — Giovanni Mion — dr. Pasinetti — cav. uff. Mario Baldin — cav. uff. Corinaldi — dr. Corinaldi — Angelo Ciriello — avv. Silvio Camin — Marino Spolti — prof. Gino Tagliapietra — Ferdinando Gallina — Giuseppe Catania — Diodà — Giulio Tiozzo — Luigi De Carli — avv. Frizziero — Mario Zampariol — Antonio Memo — Antonio Seren — Marco Battistic — Sebastiano Chiozza — Giovanni Baldan ecc.

Si erano giustificati il conte sen. Nicolò Papadopoli, il comm. Max Ravà, il conte Antonio Revedin, il sig. Colombo.

Aperta la seduta, viene eletto a presiedere l'assemblea il cav. avv. Flinio Donatelli, il quale, a nome del comitato promotore della riunione fa la seguente relazione:

La relazione dell'avv. Donatelli

sugli scopi della nuova Associazione

Parve ad alcuni cittadini, gia inscritti alle memorande Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici o appartenenti alla Direzione del partito Liberale Conservatore che dovesse con la pace riprendere il suo posto anche l'organizzazione dei monarchici e liberali, organizzazione che colla guerra aveva subito una certa inevitabile rilassatezza.

Il Paese richiede bensì ancora concordia di intenti, come durante il periodo bellico, ma ciò non toglie la necessità di un disciplinato dibattito delle grandi questioni sulle quali si asside l'avvenire del Paese. La riorganizzazione portava anzi ad una revisione di programma, utile sempre, necessaria dopo la guerra la quale ha recato rivolgimenti così profondi nelle coscienze e nelle aspirazioni.

Il nostro partito, che, con gli altri così detti medii o borghesi, dà contributo tanto rilevante alle così dette classi dirigenti, che nei momenti supremi della patria vede i suoi uomini chiamati a reggerla, non può e non deve rimanere assente quando tutti gli altri tendono a riprendere il loro posto: anche se gli avversari decantano maggior disciplina o numero di gregari più esteso, perchè sarebbe codardia o rinuncia appartarsi dalle competizioni soltanto per timore di insuccesso.

Ed infatti abbiamo avuto in questo ultimo periodo affermazioni solenni di altri partiti e propositi di movimento effettivo di riorganizzazione. E la nota caratteristica di tali riprese sta nella tendenza a dare ai partiti stessi struttura ed impronta nazionale. Una direzione a Roma, cui fanno capo i sodalizi locali stretti in federazione, un gruppo parlamentare: ecco le due parallele sulle quali si cerca di assidere la unità del partito.

La Direzione sarebbe con ciò emanazione e ispirazione delle regioni al tempo stesso, organo di disciplina per gli elementi locali salvo una compatibile autonomia.

Anche il partito liberale, nel campo parlamentare prima, poi in quello delle associazioni, promosse un movimento unitario di risurrezione e di riorganizzazione, e si rivolse anche a taluno degli uomini più in vista della nostra città perchè il movimento fosse secondato non soltanto in Venezia, ma in Provincia ed anche nella Regione.

L'invito giungeva in momento opportuno. Senza voler negare importanza alla vita locale, che anzi la nostra città attraversa un periodo vitalissimo della sua storia, sia nei riguardi dei sacrifici incontrati durante la guerra, sia per lo sviluppo della attività assegnatale nel Paese: senza che il pensare alla politica nazionale significhi menomazione del riflesso che meritano i problemi cittadini: non v'è dubbio tuttavia che talune questioni per il carattere loro ed altre per la necessaria armonia del Paese debbono essere studiate e risolte nazionalmente. (Approvazioni).

Così i problemi di carattere internazionale ed altri di indole interna — quali gli economici e politici propriamente detti: i rapporti tra capitale e lavoro: l'estensione ed i limiti della rappresentanza, la riforma dei tributi, dell'amministrazione della giustizia, la pubblica istruzione ecc. ecc.

D'altra parte la piattaforma, più che suggerita è imposta dalla condotta stessa degli altri partiti. Se essi procedono con compattezza non può il solo partito liberale presentare all'agone forze disgregate senza con ciò mettersi da sè stesso in condizioni di inferiorità manifesta (approvazioni).

Un altro ordine di considerazioni è necessario tener presente.

Le forze liberali furono finora, ove più ove meno, frazionate in gruppi, gruppetti, sfumature che non giovarono certo al suo prestigio, alla sua influenza.

Una delle cause più evidenti delle scissure fu la tendenza a gare locali di persone e di associazioni. E' inutile oggi perdersi in recriminazioni: quello che importa è di togliere, se possibile, il male o, almeno, di avviarci a toglierlo (benissimo).

Parve a noi che il presentare una corrente più vasta di quella locale possa indurre più facilmente a seguirla. Le associazioni hanno un passato legato ad avvenimenti ed a persone: di qui le diffidenze, le personalità, fors'anco i rispetti umani: a nessuno può allettare il sospetto di incoerenza!

Se si tratta invece di aderire ad un movimento nazionale che lancia la sua disciplina, i suoi programmi da Roma, che si prefigge appunto di fare opera integrale raccogliendo e fondendo tendenze, perchè astenersi? (benissimo).

Chi è oggi in Italia il buon cittadino che non senta il dovere ed il desiderio di meditare e di occuparsi della cosa pubblica? Non sono abbastanza gravi i problemi del riassetto internazionale dell'Italia tanto politico quanto economico? E ci sarà proprio tempo di accapigliarsi fra partiti d'ordine su differenze spesso inesistenti di contenuto di programmi, su risentimenti purtroppo esistenti di persone? Ed è questo che noi, partiti patriottici, prepariamo alle generazioni nuove, a quelle che hanno dato il loro sangue per l'Italia? Il partito liberale, che fece l'Italia, dovrà immiserirsi ancora in questo modo mentre correnti formidabili lo rinserrano agli estremi minacciando di soffocarlo? (approvazioni).

Non pretendiamo con questo di buttare dei ponti: non diciamo ad alcuno: «venite con noi»: nè pretendiamo gli avversari di ieri che noi si vada con essi: Tutti iscriviamoci al partito liberale italiano, questo è l'importante, e là portiamo le nostre tendenze. Linee più vaste, necessità più generali, spirito di concordia, minaccia di pericolo comune, seconderanno, crediamo, il movimento integralista (benissimo).

Abbiamo già dei consensi fuori del campo più strettamente nostro (approvazioni): non sono molti ma autorevoli e sono un sintomo promettente.

Si dirà che non vi è nulla di nuovo. Chi non ricorda la formula «nè rossi nè neri»?

Ma l'analogia non è che apparente. La formula stabiliva una pregiudiziale nettissima contro le alleanze e noi la respingemmo perchè infeconda. Parliamoci chiaro: senza neri e senza rossi l'Italia non avrebbe fatta la guerra! Il partito liberale italiano non mette pregiudiziali: darà le sue direttive a momento opportuno: seconderà o sconsiglierà alleanze o darà autonomia alle sezioni locali, nè più nè meno di quanto avviene in seno di altri Partiti.

Non saremo noi ad accettare pregiudiziali, perchè risuonerebbero sconfessione o condanna di uno stato di fatto che consideriamo degno di tutto il rispetto e che si è reso altamente benemerito della città: un passato che è anzi in questo senso un titolo di plauso per il partito liberale conservatore — e che molti, anche avversari ci riconoscono (approvazioni). A prova basta considerare l'altissima estimazione in cui è ritenuto da tutti indistintamente i cittadini un uomo nostro, tutto nostro: Filippo Grimani (approvazioni vivissime e grida di viva Grimani).

E Filippo Grimani è tra i promotori del Partito liberale italiano (benissimo).

Altri bei nomi col suo sono: Prospero Colonna per l'Associazione Liberale Romana — Ferrero di Cambiano per la Assoc. Liberale di Torino — Tanari già sindaco di Bologna — on. Celesia presidente dell'Unione costituzionale di Genova — deputato Chimienti di Brindisi — on. Gallenga — on. Grippo — pres. della Monarchica Liberale di Napoli gen. Bompiani — comm. Candiani per la Liberale Milanese, oltre una bella schiera di deputati e senatori.

Il fatto stesso di tendere ad un movimento integralista esclude dal nostro programma pregiudiziali particolariste. Vorremmo in un fascio solo, salvo intenderci ed adattarci col maggior buon volere, tutti i buoni cittadini che amano la libertà con l'ordine e che tendono ad un costante progresso. Non mettiamo limiti alla schiera degli amici, ma affermandoci stringiamo ancor meglio fecondi legami vecchi e nuovi, ma costruendoci la casa teniamone spalancati gli accessi perchè ai molti sia possibile entrare, persuasi che vi si troveranno bene (approvazioni).

Il Comitato provvisorio del Partito Liberale Italiano ha tenuto delle adunanze, ha lanciato un manifesto.

Ha rivolto ripetuti appelli alle Associazioni Italiane, perchè aderiscano «*sopra un chiaro programma di riforme economiche e politiche ispirato a criteri di vera e sana democrazia*», ha diffuso lo Statuto della Federazione delle Associazioni, Federazione che nel complesso costituisce appunto il Partito liberale italiano, ed ha tracciato (se non un definito programma), delle direttive che possono essere argomento di esame da parte delle Associazioni federate per un'opera concorrente di formulazione del programma stesso.

Imperocchè è naturale che avanti di trasformarsi nei canoni definitivi del partito, i postulati suggeriti dai nuovi tempi siano esaminati con larghezza di indagine e deliberati con coscienza sicura del contenuto e delle conseguenze di essi.

A questo efficacemente concorreranno risultati del Congresso che già fissato per la fine di aprile fu rimandato a giorno indeterminato.

Anche per poter prendervi parte era necessario affrettare questa nostra adunanza.

Ecco l'elenco dei temi che saranno trattati al Congresso:

I principi direttivi dell'azione liberale (M. Verdiani).

QUESTIONI ECONOMICHE

1. Il Problema urgente della Produzione (ing. E. Candiani).
2. I Problemi dell'Agricoltura (ing. Ceribelli, prof. Ghigi, ing. Lanari).
3. I Trasporti e le Costruzioni navali (onor. Arlotta, avv. Leale).
4. L'Utilizzazione delle forze idrauliche (Sen. del Carretto).

QUESTIONI SOCIALI

5. Lavoro, capitale e cooperazione di classe (M. Verdiani, avv. Cangini).
6. Previdenza sociale (Sen. Ferrero di Cambiano).
7. L'Educazione e l'Istruzione (avv. Leale).
8. Igiene sociale e del Lavoro (Sen. Marchiafava, dott. Mascagni).
9. I problemi urgenti del dopo guerra (on. Nota).

QUESTIONI POLITICHE

10. Le Riforme politiche (on. Chimienti).
11. La Riforma dell'Amministrazione e dell'Ordinamento giudiziario (avv. Mori ni, avv. Emprin).
12. Le Riforme tributarie (on. Cornani).
13. La Politica estera della nuova Italia (on. Bevione, onfl Medici).
14. L'Organizzazione del Partito (onor. Chimienti, on. Gallenga, rag. Guadagnoli).
15. Educazione fisica. Difesa nazionale. - Provvedimenti a favore dei mutilati e combattenti (Generale Bompiani, avv. Libotte).

E così resta esaurito il tema delle nostre comunicazioni.

Semplice e chiaro, se non c'inganniamo.

Riprendere il nostro posto, preparare al partito cui apparteniamo il suo *dopoguerra*.

La nota nuova sta in ciò: che anzichè da soli, noi ci mettiamo fianco a fianco con gli altri italiani della nostra stessa fede, come fratelli di differenti regioni come marciarono frammisti i nostri bravi soldati in nome di un altissimo ideale purtroppo ad essi ancora conteso. E quanti di essi appartenenti alle nostre Associazioni! A tutti, morti, feriti, mutilati, dispersi, il nostro devoto riconoscente saluto! (*approv. vivissime*).

E se l'eco di questo proposito giungerà fuori di queste mura nel campo nemico, non suoni, come sempre, proposito di un odio contenuto o larvata minaccia di una difesa di classe. Si persuadano tutti, una buona volta, che il partito liberale non è secondo a nessuno nei favorire la elevazione materiale di chi lavora. Il partito liberale, costituito di gente che del lavoro arduo, intenso, fecondo dà esempio costante, chiede soltanto, per l'armonia del progresso nazionale e sociale che alla elevazione materiale proceda di pari passo la elevazione morale, senza della quale gli stessi lavoratori non saprebbero apprezzare al giusto grado il benessere conquistato. (*Approv. vivissime*).

Con questi intenti e con questa fede, a nome del Comitato promotore, ancora vi ringrazio del nostro intervento, e vi invito, dopo che ne avrete deliberato lo Statuto di cui vi presentiamo lo schema a dichiarare costituita l'Associazione liberale veneziana.

La bellissima relazione del cav. Donatelli che in modo così chiaro e sereno definisce le ragioni della nuova Associazione è accolta da uno scrosciante applauso, che si rinnova ripetutamente.

In verità il cav. Donatelli ha saputo interpretare quello che è il sentimento dei presenti, che corrisponde esattamente all'ottima iniziativa di coordinare in un tutto organico, in un fascio nazionale le sane energie di quel partito liberale, che è stato sempre alla testa della rinnovazione e del progresso del nostro Paese.

Il regolamento dell'Associazione

Si dà quindi lettura del regolamento costitutivo della nuova Associazione, il quale dice:

Art. 1. — E' costituita a Venezia una «Associazione Liberale» tra tutti coloro che vogliono attuare coll'ordine, nell'ambito delle vigenti istituzioni statali e mediante la collaborazione di tutti i cittadini atti al lavoro intellettuale e materiale, un vasto programma politico-economico-sociale, armonizzando gli interessi più opposti, promovendo una maggiore produzione ed una più equa distribuzione della ricchezza ed assolvendo sollecitamente e degnamente al debito di riconoscenza dovuto ai combattenti: per il benessere morale e materiale della collettività nazionale, per la prosperità e la grandezza della Patria, resa sicura e forte nei suoi confini storico-etnico-politici, per la rinascita di Venezia e delle Provincie che furono colpite dalla guerra.

L'Associazione Liberale vuole altresì che lo Stato, rappresentante di tutti gli interessi sostanziali ed ideali della collettività nazionale, si elevi al di sopra di qualsiasi competizione a severo tutore di ogni libertà di pensiero, religiosa, politica ed economica.

Art. 2. — Possono essere iscritti all'Associazione tutti i cittadini residenti in Venezia che abbiano compiuto i sedici anni, che ne facciano regolare domanda appoggiata e controfirmata da un socio dichiarando d'accettare le discipline previste dal presente Statuto ed il programma del Partito, che s'impegnino di cooperare all'opera di propaganda e si obblighino di versare una quota annua minima di L. 1.

Art. 3. — I soci che si rendessero indegni d'appartenere all'Associazione per atti di incoerenza politica o per altre gravi ragioni d'indole morale, saranno espulsi dal Consiglio Direttivo però avranno diritto d'appellarsi al giudizio dell'assemblea generale.

Art. 4. — L'Associazione è retta da un Consiglio Direttivo di tredici membri, di cui sei dovranno essere scelti tra i soci che abbiano compiuti i vent'anni e che non oltrepassino i trentadue anni di età.

Nel suo seno il Consiglio nominerà annualmente un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario ed un Vice-Segretario.

Le funzioni di Tesoriere saranno delegate dal Consiglio Direttivo ad un membro del Consiglio stesso od al socio ritenuto più idoneo per pratica ed attitudine.

Il Vice-Presidente ed il Vice-Segretario dovranno essere scelti tra i sei consiglieri più giovani.

I membri del Consiglio Direttivo dureranno in carica un biennio e potranno essere rieletti, però non più di due volte consecutivamente.

Art. 5. — Al Consiglio Direttivo è deferita la direzione, l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione, l'ammissione e l'espulsione dei soci ed il pieno mandato d'indirizzare e coordinare tutta l'azione politica dell'Associazione.

Il Consiglio Direttivo avrà la facoltà di aggregarsi qualche socio, il cui voto però non potrà essere che consultivo.

Art. 6. — Il Consiglio Direttivo deve radunarsi tutte le volte che l'Ufficio di Presidenza o tre Consiglieri lo ritengano opportuno però non meno di quindici volte all'anno.

Art. 7. — Una volta all'anno e ogni qualvolta il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno o qualora lo richiedano quaranta soci mediante domanda indirizzata alla Presidenza, sarà convocata l'Assemblea Generale dei soci per procedere alla nomina del Consiglio Direttivo e di due Revisori dei Conti, per l'approvazione dei Bilanci preventivo e consuntivo e per discutere in merito all'indirizzo ed all'azione politica svolta dal Consiglio Direttivo riguardo all'applicazione del programma.

L'Assemblea nominerà annualmente nel suo seno un Presidente e due Segretari dell'Assemblea stessa.

Art. 8. — L'Assemblea sarà valida per le sue deliberazioni, in prima adunanza con l'intervento di almeno due terzi dei soci ed in seconda convocazione, trascorsa mezz'ora dalla prima e con qualsiasi numero di soci presenti.

Saranno valide tutte le deliberazioni che avranno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Art. 9. — Il presente Statuto potrà essere modificato dall'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Direttivo o di almeno cinquanta soci, semprechè ne abbiano fatta regolare domanda alla Presidenza almeno 15 giorni prima della convocazione però coll'intervento all'adunanza di un terzo dei soci iscritti e semprechè votino favorevolmente i quattro quinti dei presenti.

Sui varii articoli si impegna una vivace discussione, a cui prendono parte parecchi degli intervenuti e infine si dichiara costituita la nuova Associazione, fra i più vivi e cordiali applausi.

Viene stabilita una nuova adunanza per sabato prossimo, alle ore 21, nello stesso locale, per addivenire alla nomina delle cariche.

Prima di togliere la seduta, l'avv. Trentinaglia propone, e la proposta è accolta con entusiasmo, di mandare un telegramma all'on. Orlando coi voti perchè le sacrosante aspirazioni d'Italia siano appagate.

Il telegramma a Orlando

per il conseguimento delle aspirazioni italiane

Ecco il telegramma mandato all'onor. Orlando:

«Associazione Liberale veneziana oggi costituita saluta in Voi il fermo assertore del diritto italiano auspicando dalla vostra pertinace energia e meditata audacia pieno compimento sacre nostre aspirazioni adriatiche. — *Donatelli*».

Per l'inscrizione dei soci

Tutte le sere la sede dell'Associazione Liberale sita in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano resta aperta per raccogliere le sottoscrizioni dei soci.

Il discorso di d'Annunzio in Campidoglio rinviato ad oggi

Roma, 5.

Oggi alle ore 17 Gabriele D'Annunzio avrebbe dovuto parlare dal Campidoglio al popolo di Roma al quale voleva mostrare la bandiera spiegata alle foci del Timavo e che dopo avere ravvolto il corpo del prode Randaccio egli volle consegnare a Trieste. Nonostante il tempo piovoso molta folla si è recata in Piazza Campidoglio ma l'acqua ha cominciato ad imperversare così abbondantemente che il Poeta è stato costretto a rimandare a domani il suo discorso.

La rivendicazione delle opere d'arte italiane in Austria

Roma, 5.

La Commissione italiana d'armistizio a Vienna, presieduta dal generale Segrè, ha presentato al governo dell'Austria tedesca a Vienna gli elenchi delle opere esistenti nelle collezioni pubbliche dell'ex Impero, che l'Italia si riserva di rivendicare o di richiedere a titolo di indennizzo e che per ora devono essere considerate come sotto sequestro e salvaguardate da ogni pericolo di dispersione.

Tali documenti di carattere riservato sono venuti a conoscenza della stampa viennese, che da più giorni li discute con grande accanimento. Un gruppo di studiosi d'arte a capo de' quali stanno il professor Max Dvorak che già in certe sue note del 1916 aveva coperto di insulti l'Italia e il suo esercito, nientemeno che per il bombardamento del castello di Duino, e il prof. Tiotzo, che par non abbia lasciato troppo buon ricordo di sè nel Friuli, quando nell'anno di occupazione austriaca presiedette alla tutela degli oggetti d'arte, cerca in tutti i modi di ostacolare la restituzione di quelle opere che l'Italia ha dimostrato appartenerle per naturale diritto o per forza di pubblici trattati.

La stampa austriaca sembra ignorare i danni grandissimi sofferti dal nostro paese per i bombardamenti aerei, che distrussero il soffitto del Tiepolo agli Scalzi di Venezia, incendiarono la chiesa di S. Maria Formosa, abbatterono il portico e una parte di decorazione musiva in S. Apollinare Nuovo di Ravenna, annientarono tesori artistici quali i freschi di Nervesa e del Castello di Collalto. A divulgare nel pubblico tedesco la notizia di tanta perdita dà opera la solerte commissione d'armistizio, con articoli, opuscoli, ooperi, conferenze.

Bollettino giudiziario

Roma, 5.

Magistratura — Carugno, giudice tribunale Bassano ivi incaricato dell'istruzione processi penali — Saccone, giudice tribunale Venezia nominato proc. del Re presso Trib. Tolmezzo. — Tomainoli, giudice tribunale Venezia, applicato all'ufficio istruzione processi penali, nominato procuratore del Re presso tribunale di Castrovillari, cessando detta applicazione.

Cancellerie — Picco, cancelliere pretura di S. Stefano Cadore, tramutato pretura Acquapendente — Salvadori vicecancelliere Corte d'Appello di Venezia applicato tribunale Lucca cessa detta applicazione.

In onore dei marinai mercantili morti durante la guerra

Genova, 5.

Stamane nel cortile d'onore del palazzo Civico è stata inaugurata solennemente una targa a perenne ricordo dei marinai mercantili vittime delle insidie dei sottomarini nemici.

Nel cortile affollatissimo erano schierate le rappresentanze della R. Marina e dell'esercito che hanno reso gli onori e la musica del 90. fanteria.

Dopo lo scoprimento della targa ha parlato il sindaco, quindi l'on. Ministro Del Bono ha pronunciato un discorso applaudito ad ogni tratto e salutato alla fine da una calda ovazione.

Il ministro è salito quindi nel gabinetto del sindaco dove si è intrattenuto in amichevole colloquio.

Alle 12 il ministro ammiraglio Del Bono si è recato al consorzio del porto dove il presidente sen. Roncogli ha offerto una colazione.

Il nuovo presidente della C. d'Appello di Roma

Roma, 5

Il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri ha deliberato la nomina del Gr. Uff. Angelo Persico presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma a primo presidente della Corte di Appello di Roma.

Sciagura aviatoria a Presburgo

Due ufficiali italiani morti

Praga, 5.

Si ha da Presburgo che un biplano italiano avendo a bordo il generale Stefanick e due ufficiali italiani il cui arrivo era stato annunciato, è apparso oggi al di sopra della città. L'aeroplano è precipitato da un'altezza di 400 metri e si è bruciato.

I passeggeri sono caduti e capofitto morendo sul colpo. I corpi delle vittime sono stati trasportati a Presburgo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

In Russia ed in Ungheria

sono attesi importanti avvenimenti

Berna, 5.

(C.) Importanti avvenimenti sono attesi dall'Ungheria, e se vogliamo credere alla «Berliner Zeitung» anche dalla Russia. Dopo una fugace visita a Mosca e parecchi colloqui con Lenin, Bela Kum è tornato a Budapest ed ha convocato i membri del governo per avvertirli che dalla Russia non si deve sperare nulla, e che la Repubblica dei Consigli non avrebbe potuto mantenersi nelle condizioni attuali. Vi furono due sedute movimentatissime durante le quali venne rimproverato a Bela Kum di avere fatto allontanare le simpatie che godeva la repubblica, ma Bela Kum si è difeso affermando che le mezze misure non sono ammissibili in casi come questi e che la Repubblica dei Consigli ha per primo compito quello di annientare la borghesia.

Venne deciso di lanciare un ultimo appello al paese per indurlo a sostenere il governo, di addolcire ancora più alcune disposizioni che hanno urtato il sentimento popolare, e di tentare un accordo con gli altri partiti allo scopo di evitare la guerra civile.

I primi due provvedimenti vennero tentati, ma non ebbero il desiderato effetto; l'accordo coi partiti pare possibile, ma sulla base del ritorno ad un governo democratico. In parecchie riunioni coi capi partito, Bela Kum ha tentato la difesa del suo punto di vista, ma gli venne fatto comprendere che deve essere abbandonato per arrivare ad una conclusione.

Le più recenti notizie giunte a Berna, confermano che il governo del Soviet si è arreso alla evidenza dei fatti, ed ha domandato la resa a discrezione, ma aggiungono anche che parecchi capi del bolscevismo ungherese non intendono sottostare alla decisione presa da Bela Kum coi compagni di governo e preparano la guerra civile di difesa del Soviet come l'hanno tentata i bolscevisti bavaresi. Costoro sono capitanati da Bizenji il quale ha emanato un proclama pieno di insulti: per Bela Kum che viene accusato di tradire la causa del proletariato per servire la borghesia.

Siccome tanto l'una come l'altra tendenza contano molti aderenti è convinzione generale che un conflitto sarà inevitabile.

Questa la situazione in Ungheria, quale ci viene descritta da persona autorevole che ci mantiene in continuo contatto coi circoli politici di Budapest e che viene confermata da qualche incompleto comunicato ufficiale.

In Russia le cose non camminano meglio.

Scrive il corrispondente a Mosca della «Berliner Zeitung» che la stella di Lenin sta per tramontare definitivamente e che in questi ultimi giorni la preparazione della rivoluzione contro bolscevista ha fatto passi giganteschi.

Se la Russia fosse stato un paese colto a quest'ora Lenin sarebbe un ricordo del passato ma il furbo dittatore bolscevista ha saputo sfruttare l'ignoranza della massa ed è arrivato perfino a governare in nome dello Czar in quei distretti che sapeva devoti ai Romanoff.

Pare incredibile, aggiunge il corrispondente della «Berliner Zeitung», ma ancora oggi in parecchi distretti della Russia si ignora la fine toccata allo Czar, ed a nome dello Czar si governa.

La situazione austro-ungherese

secondo un profugo ungherese

Parigi, 5

Un uomo politico ungherese rifugiato a Ginevra ha dichiarato al corrispondente del «Temps» che egli si augurava vivamente l'occupazione di Budapest da parte degli eserciti alleati per domare gli elementi anarchici che opprimono la grande maggioranza del popolo.

I rumeni e i serbi sono accolti con grande entusiasmo dalla popolazione ungherese. L'esperienza ungherese volge alla fine. Un saggio governo non compromesso nell'avventura di Karoly dovrà sotto la protezione dell'Intesa intraprendere la ricostituzione dell'Ungheria, appoggiandosi unicamente sulla borghesia liberale o sui socialisti partigiani sinceri di una pacifica evoluzione.

I profughi ritengono che la condotta degli uomini politici di Vienna verso gli alleati è poco sincera. I ministri Deutsch e Bauer sono comunisti convinti: Del resto la legazione Bolscevica ungherese è ancora a Vienna e spende milioni di corone al mese per una propaganda il di cui scopo è facile immaginarsi. A Vienna succederà come a Budapest. Bauer conta rovesciare l'ordine stabilito nell'Austria tedesca appena sentirà che l'ora è venuta. Attualmente l'Austria stessa è nelle mani dell'Intesa per il vettovagliamento. Bauer e Deutsch vogliono guadagnare tempo, per questo fanno sforzi inauditi per realizzare la riunione dell'Austria tedesca con la Germania.

L'Austria è un paese essenzialmente agricolo, Vienna e Gratz sono le sole città ove i socialisti dominano, perciò Bauer vede, nell'unione colla Germania, paese industriale e perciò socialista, il mezzo di realizzare il suo sogno comunista.

Le trattative fra l'Austria tedesca e la Germania continuano segretamente. I bolscevichi della Boemia tedesca seguono del resto la stessa tattica.

L'accerchiamento dei bolscevichi

sulle frontiere russe

Omsk, 5.

L'Agenzia Union dice che il partito sociale democratico di Perm considera i bolscevichi Lenin e Trotzchi come antidemocratici, funesti per la Russia e ritiene di dover contribuire alla rapida distruzione del bolscevismo.

Il gran quartiere dell'ammiraglio Kolciak annuncia che lungo la ferrovia di Perm l'offensiva continua energicamente. Sono stati fatti prigionieri e si è preso un abbondante bottino. Sul fiume Kama le nostre truppe si impadronirono di 18 vapori e di 45 barche.

Nei circondari di Altil e di Nertchinsk i beni dell'imperatore sono passati allo Stato arricchendo i beni nazionali della Siberia di ricchissime foreste e di giacimenti di ferro, di rame, di zinco, di oro e di pietre preziose.

Sul fronte della Galizia orientale sono segnalati successi polacchi. Presso Leopoli dopo un accanito combattimento i polacchi hanno occupato vari villaggi.

Sul fronte della Lituania in seguito all'occupazione di Wilna la ferrovia Wilna Grodno è caduta in potere dei polacchi.

I rovesci delle truppe ungheresi

sotto la pressione romena

Zurigo, 5

Si ha da Budapest che un comunicato ufficiale in data 2 corrente dice che i Romeni occuparono la testa di ponte di Szolnok; il primo corrente passarono la Theiss. Anche presso Tisza Tolgar le forze Romene hanno attraversato la Theiss. Le nostre truppe numericamente inferiori che si trovavano presso Sejosz Mantiet si ritirano.

In seguito ad un movimento aggirante delineato da due parti dai Coki, Histoie è stata sgombrata dalle nostre truppe, le quali si trovano ora a sud di Histoie.

Le nostre truppe presso Palievo, dinanzi alle forze Ceke che si avanzano, si ritirano verso Abatmalva. Sugli altri fronti nessun notevole cambiamento.

Le principali cause dei nostri insuccessi militari sono la mancanza di disciplina, in gran parte delle nostre truppe.

Un dispaccio da Vienna alla «Frankfurter Zeitung» dice: Il governo ungherese mediante un intermediario ha chiesto la protezione della missione francese a Vienna, questa ha posto le seguenti condizioni: Capitolazione immediata, consegna di tutte le armi munizioni e stoks di guerra, occupazione di Budapest da parte delle truppe dell'Intesa, destituzione del governo e dei consigli, istituzione di un regime democratico.

L'intermediario ha posto come controcondizione la garanzia della sicurezza personale dei membri del governo attuale e delle loro famiglie. Tale condizione è stata respinta.

Ugron ex ministro dell'interno, durante il regime Karoli sarebbe proposto come presidente del consiglio.

Un nuovo ripiegamento

Basilea, 5

Si ha da Budapest:

Un comunicato dell'ufficio militare dice:

Eccetto a Szolnok, sulla Theiss, la situazione è invariata. Szolkock, da ieri sera alle sei trovasi nuovamente in nostro possesso. A Seki, presso Miskolcz, i nemici attaccarono le nostre linee di avamposti, perciò concentrammo le nostre forze sulle posizioni principali di difesa da lungo tempo preparate.

Mobilitazione generale in Ungheria

Basilea, 4.

Si ha da Budapest: Il governo rivoluzionario dei consigli ha ordinato la mobilitazione del proletariato; tutti i proletari che hanno ricevuto una istruzione militare devono presentarsi immediatamente per il servizio al fronte. Quegli operai che non hanno ricevuto una istruzione militare saranno incorporati nei battaglioni d'istruzione o impiegati nei lavori di fortificazione.

Budapest è dichiarata compresa nella zona delle operazioni.

Profughi ungheresi a Vienna

Berna, 5.

Si ha da Vienna che per ordine della commissione di liquidazione, ufficiali ungheresi hanno occupato la Legazione di Ungheria, sequestrando parecchi milioni di corone. L'accesso alla legazione è proibito al pubblico.

Il numero dei comunisti ungheresi che in seguito agli ultimi avvenimenti di Budapest hanno lasciato la città per recarsi a Vienna aumenta ogni giorno: le guardie di frontiera sono state rafforzate.

I commissari del popolo Bogar e Tages giunti la scorsa notte a Vienna hanno dovuto abbandonare immediatamente la città.

Si smentisce la notizia che una domanda di capitolazione sia stata presentata dal governo ungherese alla missione francese a Vienna.

4000 bambini austriaci arrivati in Svizzera

Berna, 5.

(C.) — Un convoglio di 4000 fanciulli austriaci malati è arrivato in Svizzera ieri mattina. I disgraziati, tutti ammalati in seguito alle privazioni subite, verranno mandati a guarire nelle varie stazioni climatiche svizzere per conto delle nazioni neutrali ed alleate.

La «Basler Nachrichten» afferma che i fanciulli ammalati in tutto il territorio della ex monarchia sommano a 700 mila.

Il Tirolo si proclama libero e stato neutrale

Innsbruck, 4.

La dieta del Tirolo ha approvato all'unanimità, meno i voti dei socialisti democratici, una mozione colla quale dà incarico al governo di portare a cognizione della conferenza di Parigi che il Tirolo ha deciso di far uso del diritto di autodecisione promesso ripetutamente dal presidente Wilson e di proclamarsi Stato libero democratico e neutrale ritenendo che ciò sia il solo mezzo di ottenere l'unità territoriale. In caso contrario non rimarrebbe al Tirolo altra scelta che quella di unirsi alla Germania.

Da Weimar a Berlino

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: La questione del trasferimento dell'assemblea nazionale a Berlino è stata esaminata e non ha incontrato alcuna obiezione.

Un treno saltato in aria

Berna, 5.

(C.) — Un treno che da Dresda era partito per Breslavia, ieri notte, giunto alla stazione di kohlfur, è saltato in aria avendo la locomotiva urtato una macchina infernale che ignoti avevano deposto sul binario.

Si hanno 23 morti e molti feriti. Lo scopo dell'attentato non è ancora precisato.

La lotta nelle vie di Monaco

Basilea, 4

Si ha da Bamberga che violenti combattimenti nelle vie sono ancora in corso a nord-est di Monaco. Una lotta particolarmente violenta prosegue per il possesso del palazzo di giustizia e della stazione centrale. In seguito al tiro delle mitragliatrici contro le truppe del governo un incendio si è dichiarato nella Halle. Secondo giornali il numero delle vittime da ambo le parti supera le 200.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 MARTEDI' (126-239) — S. Giovanni evangelista.

Figlio di Zebedeo e fratello di San Giacomo maggiore. Fu il discepolo prediletto di Gesù.

SOLE: Leva alle 5.53; tramonta alle 20.21
LUNA: Tramonta alle 1.36; leva alle 12.
Temperatura: Massima 13.4; minima 10.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 757,5 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 29 alle 2.25 ed il minimo livello di meno cm. 28.5 alle 9.35 del 5.

B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

7 MERCOLEDI' (127-238) — S. Guglielmo.
SOLE: Leva alle 5.51; tramonta alle 20.22.
LUNA: (primo quarto) Tramonta alle 2.8; leva alle 13.5.

L. P. il 30 — P. Q. il 7

Medaglie al valore a veneziani

Roma, 5.

Con recente decreto sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: TESSER GUGLIELMO, da Venezia, marinaio, matr. 2370[?]: «Sempre volontario in tutte le più ardite azioni di guerra, nell'ultima azione del 30 ottobre, passato tra i primi il Piave sotto un intenso fuoco di sbarramento, attaccava con cinque valorosi compagni un nido di mitragliatrici e dopo vivace lotta a corpo a corpo riusciva a catturare uomini e materiale. Ferito gravemente mentre si dirigeva ai successivi obbiettivi e noncurante del dolore per la ferita riportata, incitava i compagni alla lotta, dando anche in tale circostanza mirabile prova di forza di animo e di spirito di sacrificio». (Basso Piave, 30 ottobre '18).

Medaglia d'argento: OLIVOTTO PAOLO di Venezia, marinaio matr. 85544 (alla memoria): «Ardito tra gli arditi sempre volontario in ogni rischiosa missione di guerra, passato il Piave con il primo nucleo di arditi, con quattro compagni attaccava e prendeva dopo strenua lotta un ben munito elemento nemico catturando armi e personale. Si dirigeva poscia ai successivi obbiettivi scompigliando i presidi avversari che furono poi catturati dai reparti del suo battaglione. Mentre con audacia pari al valore, intimava la resa da solo ad un comando di un battaglione, cadeva mortalmente ferito gridando: «Viva l'Italia, fuori i barbari». Magnifico esempio di valore e spirito di sacrificio» (Basso Piave, 30 ottobre 1918).

I francesi della Venezia per le nostre aspirazioni

Si viene comunicato il seguente telegramma spedito ieri da Venezia al presidente del Consiglio francese, Giorgio Clemenceau:

«Les français de la Vénézie font voeux afin que soient réalisées aspirations revendications notre soeur et alliée latine Italie et prient respectueusement Grand Français que vous êtes employer dans ce but toute votre haute autorité. — Le Comité Central de Venise».

Il concorso per il Ponte Venezia - terra ferma

Nell'adunanza 28 Aprile 1919 il Consiglio Comunale ha deliberato di aprire un pubblico concorso nazionale per uno studio, accompagnato da progetto tecnico di massima, delle opere necessarie al congiungimento di Venezia colla terraferma.

Il termine improrogabile di chiusura del concorso è fissato al 31 agosto 1919.

Eccone il programma:

1) Il Comune di Venezia bandisce un pubblico concorso nazionale per uno studio, accompagnato da progetto tecnico di massima, per la costruzione delle opere necessarie al congiungimento di Venezia colla terraferma.

Il progetto deve comprendere tutto il complesso piano esecutivo delle opere.

2) Il progetto deve tener conto:

a) del singolare pregio artistico della Città di Venezia che non può essere nè alterato nè minacciato;

b) del rispetto del regime lagunare;

c) della necessità di agevoli comunicazioni fra la stazione marittima e il porto di Marghera;

d) della convenienza di non escludere la Città di Venezia dallo sviluppo dei traffici ferroviari e tramviari.

3) Il progetto deve improrogabilmente essere presentato al Sindaco di Venezia il 31 agosto 1919. E' in facoltà dell'autore conservare l'anonimo. In questo caso il progetto sarà distinto da un motto, che sarà riprodotto su una busta chiusa, contenente le indicazioni della persona e della dimora dell'autore.

4) I progetti saranno esposti al pubblico a Venezia, per almeno quindici giorni.

5) E' deferito il conferimento di un premio di L. 25.000.— e di due assegni di benemerenza, l'uno di L. 5.000.—, l'altro di L. 3.000, ad una commissione presieduta dal Sindaco e composta di quattro rappresentanti del Comune di Venezia, scelti dalla Giunta Comunale, di un rappresentante del Collegio Veneto degli Ingegneri, di un rappresentante della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, di un rappresentante del R. Magistrato alle Acque.

Il giudizio della Commissione sarà motivato e reso pubblico.

6) Il progetto prescelto e premiato rimane di proprietà del Comune di Venezia.

Il Comune di Venezia non è obbligato ad eseguire il progetto prescelto e premiato, e, in caso di esecuzione, l'autore del progetto non ha alcun diritto alla direzione dei lavori, nè a conseguire speciale compenso od onorario per l'esecuzione dell'opera.

Il Comune, se ordina l'esecuzione del progetto, ha la facoltà di modificarlo, dopo aver consultato l'autore.

L'esposizione dei quadri e cimelii restituiti dall'Austria

Nelle sale dell'Accademia e della Biblioteca Marciana è ancora aperta per qualche giorno a beneficio del Comitato di Assistenza cittadino l'esposizione dei quadri e dei cimelii bibliografici restituiti dall'Austria.

Il direttore dell'Accademia cav. prof. Fogolari e il direttore della Biblioteca cav. prof. Coggiola hanno ordinata l'esposizione con sapiente e singolare cura, continuando qui la loro opera già svolta a Vienna ove trattarono la restituzione delle opere preziose ridate ora all'ammirazione ed all'amore degli italiani.

Il pubblico veneziano non si lascierà sfuggire l'occasione di vedere tutte raccolte nei magnifici ambienti che ora le ospitano, e di apprezzare la gentilezza e la genialità e il buon gusto degli ordinatori.

Il costo del biglietto di ingresso è stato ridotto a L. 1.

"Il Porto di Venezia,, Conferenza del comm. Carraro all'Ateneo

Dinanzi ad un pubblico numeroso, alle principali autorità ed alle più eminenti personalità del mondo commerciale ed industriale di Venezia, il comm. Leopoldo Carraro, provveditore al nostro Porto, tenne ieri sera la sua annunciata conferenza sull'«Ordinamento del Porto».

L'illustre conferenziere trattò la complessa e ponderosa questione con la competenza e l'autorità che a lui provengono dall'alta carica che egli fu chiamato a coprire e dall'esperienza e dalla consuetudine intelligente ed assidua di studio intorno a tale importante problema.

Dopo una rapida storia dell'origine del Porto e precisamente della parte del Porto che si chiama Stazione Marittima, egli passò a descriverne le deficienze che si verificavano nel periodo anteriore alla guerra e dice degli studi che vennero fatti per rimediarvi e dell'ampliamento del Molo di Ponente e dei relativi lavori fino al 1914 che però non hanno portato alcuna utilità fino ad ora, data la mancanza di attrezzatura. Fa quindi l'elogio della mano d'opera del Porto che ha saputo supplire alle deficienze dei meccanismi con un lavoro diligente ed assiduo, che ha dato il mezzo di resistere al bisogno crescente di potenzialità che era creato dal crescente afflusso delle merci.

Parla poi della stasi del traffico data dalla guerra, della [illegible] nel movimento dello merci che ne è derivata in Marittima, degli inevitabili danni che ne ha subito il Porto, distratto da qualsiasi scopo commerciale per far fronte unicamente a necessità militari. Dice inoltre dell'allarme dato in proposito dalle autorità cittadine e fa la storia del nuovo Porto di Marghera descrivendone sommariamente gli impianti. Aggiunge però, come esso rappresenti la soluzione pei bisogni di un avvenire lontano non essendo possibile godere quegli impianti che fra sei o sette anni e si intrattiene pertanto sulla necessità di provvedere d'urgenza alla sistemazione della Stazione Marittima.

Enumera le difficoltà che si sono fino ad ora superate per riuscire a liberare il Porto dall'occupazione militare e rimetterlo nelle sue funzioni normali. Parla nuovamente delle benemerenze della mano d'opera dimostrando la necessità di non trascurare il problema dell'occupazione dei lavoratori che man mano si renderanno disponibili coll'impianto dei meccanismi e sfata le voci di guadagni iperbolici da parte dei lavoratori; assicura dell'esistenza di commissioni per regolare continuamente le questioni di lavoro e di tariffa. Accenna al grave inconveniente della mancanza dei fondali ed a tutte le pratiche che si sono fatte e si fanno per rimediarvi.

Parla del progetto di sistemazione generale della Marittima che è stato concretato nel 1917 sotto gli auspici della Camera di Commercio e che ora forma la direttiva per la sistemazione stessa per la quale il Ministro dei LL. PP. ha già stanziati 25 milioni. Viene poi a parlare della zona d'azione del Porto e sostiene la necessità della costruzione di nuove linee ferroviarie e sopratutto di una pronta organizzazione della navigazione fluviale su cui si basa gran parte dell'avvenire del nostro Porto, accenna anche al bisogno del ripristino dei traffici oltre mare e dell'acquisto di nuovi mercati.

Parla poi della istituzione della carica di Provveditore come di una forma provvisoria di ordinamento, che dovrà poi gradatamente trasformarsi per addivenire in definitiva all'autonomia, accenna, però, ai pericoli di una troppo rapida trasformazione ed ai vantaggi di una evoluzione, in un tempo non troppo breve.

Dopo aver fatto un appello alla concordia ed all'aiuto di tutti perchè si possa raggiungere più prontamente la meta il conferenziere si dice sicuro che si arriverà, ma ammonisce gli impazienti dicendo che bisogna che pazientino qualche anno ed i dubbiosi incitandoli a lasciare le tergiversazioni; soltanto così Venezia potrà avere dal suo Porto quello che ha il diritto di chiedergli.

L'importante e riuscitissima conferenza fu salutata alla fine da applausi vivissimi e l'illustre conferenziere ebbe le congratulazioni di tutti i presenti.

—o—

Mercoledì 7 maggio alle ore 21, avrà luogo la terza conferenza sulla questione portuale: parlerà Attilio Medici sulla «Maestranza e sull'attrezzatura meccanica del porto».

Gli Istituti esteri e la fiera dell'Ascensione

L'Associazione S. Marco comunica:

Le nostre rappresentanze di commercio dall'Estero continuano ad interessarsi vivamente per la Fiera dell'Ascensione. Tra le principali notiamo la Camera di commercio italiana di Marsiglia che sta raccogliendo numerose adesioni.

I Consolati Francese, Inglese e Spagnolo e Svizzero in Venezia stanno organizzando una esposizione completa dei principali prodotti dei loro Paesi, la Camera di commercio Francese a Milano, il Delegato Commerciale del Governo di Canadà, la Camera Inglese di commercio sono in continua relazione coi loro Governi per contribuire a che sia completa l'iscrizione da parte delle varie ditte.

Sono in corso le pratiche per la concessione delle licenze di importazione temporanea degli oggetti da esporre.

Sussidi ai disoccupati

L'Ufficio comunale del lavoro comunica che oggi martedì 6 corr. nella Caserma di S. Salvatore dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi governativi per i giorni dal 17 aprile scorso al 3 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal numero 841 al 1150.

Mercoledì 7 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per i giorni dal 27 aprile al 3 corr. ai tesserati dal numero 1 al 301; e nel pomeriggio dello stesso giorno ai tesserati dal 302 al 628.

Per le famiglie degli ufficiali di marina morti in guerra

Ci viene comunicata una circolare del Comando della R. Accademia Navale di Livorno con la quale si invitano le famiglie degli Ufficiali di marina morti in guerra e usciti da quel R. Istituto ad inviare la fotografia e le notizie riguardanti i nostri cari grandi scomparsi, allo scopo di ricordare i loro nomi e la loro morte in un «Albo d'oro» in corso di preparazione.

Concorso per guardie campestri

Per contribuire ad attenuare la disoccupazione, specialmente tra gli smobilitati, il Comando del Corpo Speciale Guardie Campestri Giurate, con sede a Genova, offre 600 posti suddivisi nelle seguenti categorie: 200 lagunari per la sorveglianza sulla pesca nei laghi e fiumi; 100 a cavallo, 100 alpine, 200 appiedate.

Le domande vanno compilate secondo un modulo speciale, che si trova presso la Direzione dell'Ufficio Comunale del Lavoro (Fondamenta Fenice 2551). La stessa Direzione fornisce tutti gli schiarimenti utili agli eventuali concorrenti.

Lo sciopero dei tramvieri

Ieri sera i tramvieri delle linee urbane e lagunari riuniti alla Casa del Popolo, per manifestazione di solidarietà con tutti i tramvieri d'Italia deliberarono lo sciopero da effettuarsi da oggi, per 24 ore per gli urbani e continuativo per i lagunari, fino alla soluzione della vertenza.

Si riservano gli urbani di proclamare, ove occorra, anche essi lo sciopero continuativo.

Speriamo che le autorità competenti prenderanno gli opportuni provvedimenti per assicurare le comunicazioni tra Venezia, il Lido, la Giudecca, le isole e Chioggia.

Lo sciopero da Stucky finito

In seguito ad un accordo intervenuto tra gli operai ed il cav. Stucky lo sciopero scoppiato nel molino della Giudecca è finito e il lavoro è stato ripreso ieri.

La fine dello sciopero degli impiegati delle OO. PP.

Dopo qualche giorno di sciopero, gli impiegati delle OO. PP. ieri hanno deciso di riprendere i loro uffici.

La beneficenza

Al 'Pane quotidiano,

Al Pane Quotidiano lo scorso mese vi furono 4001 presenze delle quali uomini 2031, donne 1815, fanciulli 155.

Appello pietoso

In risposta all'appello pietoso fatto a mezzo dei giornali da S. Em. il Card. Patriarca in favore dei poveri bambini della Infanzia Abbandonata, si ebbero le seguenti offerte: Pier Battista Dal Pozzo lire 50, Achille Antonelli 100, Angela Bellooni-Toso 100.

*

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

La famiglia Da Ponte offre L. 10 ai ciechi di guerra in memoria di d'Attayan Zanetti.

La famiglia Boselli offre L. 20 alla nave «Scilla» in morte di Giacomo Francesco Mason in luogo di fiori.

— La famiglia Mason per onorare la memoria dell'amato estinto Francesco Mason offre: all'Istituto Pro ciechi di guerra L. 100; alla nave asilo «Scilla» L. 50; alla Infanzia abbandonata L. 50; all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» L. 50.

Ci si comunica:

* Per onorare la memoria del conte A. Menegozzi, suocero del cav. dott. Antonio Dian, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, L. 5 ciascuno il comm. avv. Carlo Allegri ed i signori Dian Giovanni e Dian Tullio; e L. 2 ciascuno i professori E. Giorgi e R. Vivante ed i dottori V. Boldrin, E. Rambaud ed U. Toffoletto (2.a lista).

* Il cav. Innocente Giuseppe Lanza (Fugassetta) non essendo potuto intervenire alla cerimonia della premiazione dei marinaretti ha inviato lire 5 alla nave «Scilla» per dimostrare il costante suo affetto alla istituzione.

Fascio Veneziano di Combattimento

Il Comitato promotore invita tutti gli inscritti ed i simpatizzanti al movimento antibolscevico alla riunione indetta per le ore 20.30 di oggi nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino) per la costituzione legale e discussione.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Vennero ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

Cokuna Kano, di anni 23, marinaio a bordo di un piroscafo australiano ormeggiato in Marittima per una ferita alla faccia riportata mentre era intento al proprio lavoro. Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in giorni 30.

— Dee Pup Alberto fu Sante, di anni 56, senza fissa dimora, con una ferita alla regione parietale sinistra riportata accidentalmente cadendo nei pressi di S. Salvatore.

Guarirà in 20 giorni.

— Albieri Teresa di Antonio, di anni 14, abitante in Cannaregio N. 3121, con una ferita lacero contusa al capo riportata accidentalmente cadendo. Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

Tenta avvelenarsi

Col mezzo di una gondola privata ed accompagnato da alcuni intimi, venne ieri trasportato all'Ospedale Civile certo Dal Moro Antonio, di Giuseppe, facchino, di anni 32, abitante in Cannaregio 5161, perchè poco prima in casa propria per dispiaceri di famiglia aveva ingoiato una soluzione venefica a base di antimonio.

Il sanitario di servizio dopo avergli praticato la lavatura dello stomaco, lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Conseguenze fatali

Alla fine del mese scorso veniva ricoverata in una divisione chirurgica dell'Ospedale Civile certa Vedova Adelina di Benedetto, di anni 18, abitante a S. Polo 1253, con un flemone alla faccia sopravvenuto in seguito a contusioni riportate in rissa con la sorella Angelina. A nulla valsero le cure della scienza, perchè ieri notte essa cessava di vivere.

Del fatto venne informata l'autorità giudiziaria che ordinò l'autopsia del cadavere per determinare le eventuali responsabilità.

Nuove Filiali della Banca Italiana di Sconto

La **Banca Italiana di Sconto** ha aperto nel decorso mese di aprile una nuova Sede a Brescia ed una Agenzia ad Aosta. In questi giorni ha inaugurato due nuove filiali a Rovereto ed a Pola, continuando così il suo programma di espansione nelle terre redente il quale è anche una forte affermazione di italianità.

Telegrammi con l'Austria tedesca e la Polonia

E' stato autorizzato lo scambio della corrispondenza telegrafica privata tra la Italia e l'Austria Tedesca e la Polonia.

Da tale concessione rimangono per ora escluse le terre redente.

Per la lapide a Nazario Sauro

Per la lapide a Nazario Sauro da murare nel Campo omonimo a San Simeone Profeta, è pervenuta al Comitato l'offerta di L. 20 del Sindaco, conte sen. Filippo Grimani.

Teatri e Concerti

Il Concerto del Quintetto senese al Liceo B. Marcello

Come già venne dal nostro giornale annunziato, questa sera, sei maggio, alle ore 21.30, nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il 66.o concerto del Quintetto Senese a totale beneficio delle opere antitubercolari della Croce Rossa Italiana.

I biglietti d'ingresso sino alle ore 17 rimarranno in vendita presso i negozi Brocco e Sanzin, alla sera invece saranno venduti all'ingresso della sala del Liceo Musicale predetto.

Goldoni

Si annunzia per stasera uno spettacolo che merita tutta l'attenzione del pubblico, la recita in onore del bravo primo attore della Compagnia Eclettica, signor Sterni, col «Sansone» del Bernstein. Lo Sterni è una giovane forza del teatro comico italiano e la sua attività ed intelligenza sono degne del maggiore consentimento. Così egli avrà stasera un giusto largo tributo di applausi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Gioconda».
GOLDONI — Ore 21 «Sansone».
S. MARGHERITA — «La rete di corda» IV episodio dei «Topi grigi».
MODERNISSIMO — Successo indiscusso: TOSCA con wla insuperabile artista Francesca Bertini. Si ripete per l'ultimo giorno. — Domani: «La Bohème» con Leda Gys.
ITALIA — Ultime repliche della II serie «Martino il trovatello» di E. Sue.
MASSIMO — «La tartaruga» — commedia dramatica desunta dal noto romanzo inglese ed interpretata dalla celebre artista Elena Makowska.
CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

PROSSIMA APERTURA del TEATRO DEI PICCOLI

Il più allegro e simpatico ritrovo di Venezia — delizia dei piccoli, divertimento dei grandi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 5)

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

Assoluzioni

Olivieri Antonio fu Fortunato e fu Rosa Penezzo, nato a Nogara, d'anni 52, domiciliato a Bovolone, agricoltore, è appellante contro la sentenza 15 gennaio 1919 del Tribunale di Verona di condanna alla detenzione per giorni 5 ed a lire 300 di multa, quale colpevole del reato di inesatta denuncia volontaria di cereali, constatata il 18 aprile 1918, per avere entro il 12 febbraio 1918 dichiarato al Municipio di Bovolone di possedere quintali 11 di frumento, mentre in realtà ne possedeva quintali 752.12, cioè quintali 748.13 in più del denunciato.

La Corte, in riforma della sentenza del Tribunale di Verona, lo assolve. — Dif. avv. Franceschetti.

*

Viatto Rosa di Antonio, di anni 26, di Mira, fu condannato con sentenza 12 febbraio 1919 del Trib. di Venezia a mesi 10 di reclusione colla legge del perdono, quale presunta colpevole di furto qualificato commesso in Mira il 23 luglio 1918, con chiave vera che era stata indebitamente usata, rubando lire 800 in biglietti di vario taglio in danno di Della Giovanni Daniele.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Marsich e Gallo.

*

Cipriani Maria di Fortunato di anni 38 vedova Talpo, da Anguillara Veneta (Borgoforte), libera, appellò contro la sentenza 27 novembre 1919 del Tribunale di Padova, di condanna alla reclusione per 1 anno con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare ed alla multa di lire 120, quale colpevole di ricettazione di cinque galline rubate in Anguillara Veneta la notte del 15 al 16 giugno 1918 in danno di Bonon Stefano.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Gioppo.

Conferma per l'uno, assoluzione per l'altro

Ceola Valentino fu Marco di anni 48, contadino, di S. Antonio di Malo, e Meggiolaro Francesco fu Angelo, di anni 65, contadino, di Sovizzo, liberi, appellarono contro la sentenza 18 febbraio 1919 del Tribunale di Vicenza di condanna alla multa di lire 1261 ciascuno, quale colpevoli di contrabbando alla legge sulle privative per essere stati sorpresi nel 18 maggio 1917 in possesso di chili 130.96 di tabacco di foglia proveniente dal canale di Brenta e depositato in località Biron.

La Corte conferma pel Ceola e assolve per insufficenza di prove Meggiolaro.

Cronache funebri

Funebri Mason

Ieri mattina nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari seguirono i funebri del compianto sig. Giacomo Mason.

Dopo la cerimonia funebre un largo stuolo di conoscenti ed amici faceva corteo accompagnando il feretro alla riva del campo.

Numerose erano le corone in fiori freschi precedute dal gonfalone delle Arti Edificatorie; fra gl'intervenuti notiamo i signori dott. Fossani, conte A. Foscari anche per i fratelli; rag. Calore per la Cassa di risparmio, dott. Pasinetti, prof. Cadorin, Zanchi e molti ancora.

Servizio di Borsa

del 3 maggio 1919

Borse estere:

LONDRA, 3 — Prestito Francese 81 tre ottavi — Id. liberato 64 tre ottavi — Consolidato inglese 56 un quarto — Egiziano unificato 89 ex — Marconi 4.27.32 — Argento in verghe 48.11.16 — Rendite 75 mezzo — Chèque su Italia 35.17 a 35.22 — Cambio su Parigi 28.51.

NEW YORK, 3 — Cambio su Londra 4.64 — Cambio su Demand Bill 4.66.85 — Id. su Cable Transfer 4.67.85 — Id. su Parigi 69 giorni 6.005 — Argento '01 un ottavo.

I piroscafi italiani in mare

New York, 2.

Il celerissimo postale «Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da Genova, Marsiglia e Gibilterra.

Gibilterra, 4.

Il celere postale «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da Genova e Marsiglia.

Il celere postale «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo è partito per New York.

Il transatlantico «Pesaro» delle Ferrovie dello Stato qui giunto proveniente da Genova e Marsiglia è partito per New York.

Il celere postale «Tommaso di Savoia» del Lloyd Sabaudo è giunto proveniente da Buenos Ayres, Santos, Rio de Janeiro e S. Vincenzo.

Stato Civile

NASCITE

Del 29: In città Maschi 4, femmine 3 — Totale 7.

Del 30: In città: Maschi 3, femmine 3 — Totale 6.

Del 1. maggio: Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2 — Totale 4.

Del 2: Maschi 8, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 3 — Totale 17.

Del 3: In città: Maschi 4, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 29: Cappuccio Antonino pastaio con Vanin Silvia casalinga, celibi — Pavan Angelo brigad. postale con Battan Maria casalinga, vedovi.

Del 30: Facchinetti Edoardo cuoco con Dal Mas Antonia casalinga, celibi.

Del 1. maggio: Di Sambonifacio co. Ottone spedizioniere con David Amabile casalinga, celibi — Pesce Antonio negoziante con [illegible] Emilia casalinga, celibi.

Del 2: Torcellan Galliano dipintore con M[illegible] Teresa casalinga, celibi.

Del 3: Castro Augusto negoziante con Celadin Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 29: Viviani Giovanni di anni 29 celibe tubista di Venezia.

Resto Modolo Giovanna 35 coniugata casalinga di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 30: Zennaro Battista di anni 74 con. fruttivendolo di Venezia — Callegari Agostino 71 con. imprenditore id.

Biesotti Cappellotto Maria di anni 88 vedova casalinga di Venezia - Gajo Cherubina 64 nubile casalinga id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 1. maggio: Menon Amelia Maria di anni 47 nubile sarta di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2: Barera Giovanni di anni 74 coniug. segretario teatrale di Venezia — Fulici Francesco 64 coniugato carbonaio id. — Colleli Pietro 60 con. commerciante id. — S[illegible]ati Augusto 55 celibe calzolaio id.

Diana Ortica Chiara di anni 67 coniugata casalinga di Venezia — Turcatto Veronese Elisabetta 56 coniugata casalinga id. — Scottà Bet Anna 50 coniugata casalinga id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 3: Mason Giacomo di anni 76 coniug. possidente di Venezia — Frescura Gio. Paolo 73 coniugato r. pens. id. — Baldrocco Pietro 63 vedovo falegname id. — Nicoletti Luigi 42 coniugato sottotenente C. R. E. di Spezia.

Malamocco D'Este Domenica di anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Scattoriu Lappis Angelina 28 coniugata casalinga id. — Carraturo Aquilina 7 id.

Ringraziamento

La famiglia MIOLA esprime pubblicamente la sua riconoscenza all'Egregio **Dr. ANTONIO DE CAROLIS**, per aver salvato con la sua scienza e cura amorosa la **cara Luigia**.

La Guardia del Reno

Non è del noto inno popolare tedesco (*Wacht am Rhein*) che intendiamo scrivere, ma del provvedimento preso a Parigi dal Consiglio dei Quattro Capi di Governo, per garantire la Francia da un'eventuale ripresa aggressiva della Germania. Una prima precauzione in proposito era stata stabilita nel trattato di armistizio, conchiuso l'11 novembre 1918, tra il maresciallo Foch per la Francia, l'ammiraglio Wemyss per l'Inghilterra ed il deputato Erzberger per la Germania. Allora infatti si concordò che le truppe tedesche dovessero immediatamente sgombrare il territorio della sponda sinistra del Reno. Quella regione durante il periodo d'armistizio, doveva essere amministrata dalle autorità locali sotto i controllo delle truppe alleate e degli Stati Uniti. Guarnigioni alleate non soltanto dovevano assicurare l'occupazione di quei paesi; ma salvaguardare anche i principali punti di passaggio del Reno (Magonza, Coblenza, Colonia) con teste di ponte. Così il vecchio Reno, il fiume maestoso, ricco di leggende, e di memorie, cantato da Heine, da Lamartine, da Victor Hugo, da Goethe cessava di essere la grande arteria fluviale tedesca, e nelle sue acque veniva nuovamente a specchiarsi il tricolore francese. Oggi il Consiglio dei Quattro sanziona questo stato di cose, decretando che la sponda sinistra del Reno, escluso naturalmente il tratto dell'Alsazia, ridivenuta provincia esclusivamente francese) sia neutralizzata. Pertanto in quella zona sarà vietata ogni occupazione militare tedesca, sia con truppe, sia con fortificazioni od altri mezzi di efficienza strategica. Continueranno pure ad essere neutralizzati i passaggi sul Reno ed una striscia sulla sponda destra per una profondità di cinquanta chilometri. Ma mentre sulla riva sinistra il veto a qualunque affermazione militare tedesca non avrà limite di tempo, sulla destra sarà ristretto a quindici anni e dipenderà dall'esecuzione da parte dei Tedeschi dei loro obblighi finanziari.

Evidentemente i suddetti provvedimenti sembrarono indispensabili, date le condizioni difettose, che presenta la frontiera politica francese a nord dell'Alsazia, e più precisamente a valle della confluenza della Lauter col Reno. Tale frontiera non si vale di alcun ostacolo naturale, e la sua pericolosa debolezza è accresciuta dal fatto che i fiumi nella regione tra Mosa e Reno, avendo in massima l'andamento del loro corso perpendicolare alla linea di continazione, aprono altrettante vie d'invasione in Francia. Inoltre le colonne nemiche che percorrono quelle vallate, possono mantener si facilmente collegate tra loro, poichè i corridoi fluviali sono separati da catene collinose di lievissima quota. Tali deficienze geografico-strategiche non sfuggirono alla mente di Luigi XIV, che incaricò il suo celebre ingegnere militare Vauban di porvi riparo. E l'illustre poliorceta sviluppò il suo piano difensivo con criteri semplici e magistrali. Considerò cioè la linea di frontiera suddivisa, tra il mare ed il Reno in sezioni principali, secondo sette linee di corsi d'acqua o di catene montane che la tagliano o la limitano (Lys, Escaut, Sambre, Mosa, Mosella, Vosgi, Reno). Ogni linea che costituiva il fianco di una sezione, fu armata di due o tre fortezze. Gli intervalli, che si trovavano tra le varie linee, vennero sbarrati con opere di fortificazione, collocate ordinariamente sugli affluenti delle suddette arterie fluviali.

Di tutto quel sistema il maresciallo Vauban costituì un poderoso organismo difensivo, una specie di vasto campo trincerato, di cui Parigi poteva considerarsi come il nucleo centrale.

Un così grandioso complesso di opere non fu però sufficiente a garantire in passato l'inviolabilità del territorio francese. I Prussiani infatti, nel 1792, penetrarono in Francia nella sezione tra Mosa e Mosella, espugnando Longroi, Verdun, e non essendo arrestati che in Champagne dal generale Dumourier alla battaglia di Walmy; nel 1813-14 i coalizzati marciarono su Parigi, sfondando le sezioni Mosella-Vosgi, Vosgi-Reno, nell'ampio tratto tra Basilea e Coblenza; nel 1870 la II. e la III. Armata tedesca penetrarono facilmente in Francia tra la Saar e la Lauter, superando a Weissemburg la vecchia linea di difesa del Vauban, ormai divenuta inutile.

Dopo la disastrosa guerra del 1870-71, il trattato di Francoforte, strappando l'Alsazia-Lorena alla Francia, allontanava del tutto la terza Repubblica dal tanto conteso Reno.

Ma oggi, meno di mezzo secolo dopo la catastrofe del '70-71, la medaglia si è completamente rovesciata e non soltanto le truppe francesi riprendono le gloriose loro terre alsaziane e lorenesi, ma montano la guardia su tutto il superbo Reno, dalla sua uscita dalla Svizzera fino al suo ingresso in Olanda.

Non è la prima volta, nella storia moderna, che le baionette francesi custodiscono la sponda sinistra del classico fiume dalla confluenza della Lauter fino a Cleve. Un mese dopo quella vittoria di Walmy, a cui abbiamo accennato più sopra, le schiere rivoluzionarie francesi, condotte dal generale Custine occupavano la città e fortezza di Magonza sul Reno. La grande maggioranza della popolazione si dichiarò pei Francesi e fondò un Club, intitolato — *dei Tedeschi alleati della libertà e dell'eguaglianza* — presieduto da Giorgio Forster, che il 15 novembre 1792 proclamava:

« Il Reno, questo grande fiume navigabile, è la frontiera naturale di una grande Repubblica, che non desidera fare conquiste, ma accoglie le Nazioni, che consentono a riunirsi ad essa. La Francia non potrà abbandonare Magonza, se Magonza le si concede spontaneamente ».

Il 19 novembre la Convenzione rispondeva all'appello di Magonza, dichiarando di accordare fratellanza e soccorso a tutti i popoli, desiderosi di riavere la libertà.

Frattanto, sotto l'impulso di un'attiva propaganda rivoluzionaria, si costituiva, sulla sponda sinistra del Reno, da Landau a Bergen, una Convenzione reno-germanica. Quel consesso si insediava il 17 marzo 1793 a Magonza, proclamava l'indipendenza del territorio da esso rappresentato, ed il 20 marzo decideva all'unanimità l'incorporazione del *libero popolo renano-germanico* alla Repubblica francese. Ma il 25 luglio, dopo un assedio rabbioso e tenace, durato quattro mesi, i battaglioni del Re di Prussia si impadronivano di Magonza e del territorio di riva sinistra del Reno, sciogliendovi bruscamente tutte le organizzazioni rivoluzionarie.

I Francesi ripresero buona parte del territorio di sinistra del Reno nel 1794, accolti entusiasticamente ad Aquisgrana, a Bonn, in tutta la zona dell'antico elettorato di Colonia, del ducato di Cleves, del Palatinato. Il trattato di pace di Basilea (1795) riconosceva alle armi francesi il diritto di occupare la parte degli Stati del Re di Prussia, della sponda sinistra del Reno. Gli accomodamenti definitivi però erano rinviati al giorno della pacificazione generale tra la Francia e l'Impero Germanico.

Naturalmente era quello un ripiego, che lasciava le cose nella massima incertezza, e tale specie di situazione equivoca si rifletteva anche nell'indirizzo politico del Direttorio sull' assestamento della sponda sinistra del Reno. Le opinioni pertanto erano divise, fluttuanti, mutevoli. Talora il Governo francese avrebbe voluto esercitare sul territorio di sinistra del Reno una vera e propria sovranità, istituendo due direzioni generali, con sedi ad Aquisgrana ed a Coblenza; più tardi avrebbe desiderato di creare una repubblica cis-renana. Frattanto nominava una commissione, cosidetta intermediaria, risiedente a Bonn, sotto la presidenza del colonnello Shee, che ristabiliva, sotto la tutela francese, le antiche reggenze locali.

Finalmente, dopo il trattato di Luneville, il Corpo legislativo francese decretava il 9 marzo 1801, che i dipartimenti della Roër, della Sarre, del Reno, della Mosella e di Mont-Tonnerre (Magonza), dovevano far parte del territorio francese.

Le guarnigioni francesi rimasero a guardia della sponda sinistra del Reno fino al dicembre 1813, quando, dopo i rovesci sofferti da Napoleone I, in Germania, dovettero ritirarsi dinanzi alla incalzante avanzata delle colonne di Blücher e di Schwarzenberg. Oggi, dopo un secolo, le bandiere dei reggimenti francesi sventolano nuovamente lungo il mistico Reno delle fantasiose leggende teutoniche, delle cento e cento sanguinose battaglie, dei castelli pittoreschi. Ma i bravi *poilus* ritornano oggi su quelle sponde, non più come i *vieux-grognards* del tempo napoleonico, gregarii agli ordini di un dispotismo, sia pure illuminato, ma come gloriosi artefici di una vittoria ottenuta per la salvezza del diritto e della civiltà.

GIROLAMO CAPPELLO.

La pinacoteca di Bologna

Bologna, 4.

Oggi, presenti le autorità governative e cittadine e le più distinte personalità della critica e dell'arte bolognese, si è aperta al pubblico dopo tre anni di forzata chiusura la Pinacoteca bolognese, riordinata ed ampliata dal direttore Francesco Malaguzzi Valeri. Le grandiose collezioni disposte in sale elegantissime ravvivate da stoffe, mobili antichi e terrecotte presentano ora un aspetto tutto nuovo: vi è una serie di opere del trecento cui seguono varie tempere ferraresi.

La sala delle opere del Francia è stata giudicata una novità nelle nostre pubbliche collezioni dagli intervenuti: la Santa Cecilia di Raffaello e i capolavori del Perugino e dei cinquecentisti si presentano cronologicamente disposti. Tra le novità più ammirate sono le opere del Cagnesci, di Ercole de Roberto, dei Carocci, tra cui una deliziosa Andromeda ricordata dai vecchi storici locali.

Nella sala elegantissima del 700 bolognese e in quattro corridoi ampi son disposte varie serie di tele tolte dai magazzini.

Nella salette inferiore arredata con ricco mobilio della casa Baciocchi vi sono i disegni ed i pastelli del Gandolfi ed una mostra Vinciana. Nella galleria moderna vi è anche una saletta delle opere del Serra.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Il monumento in Piazza XXVII Ottobre. — Per le gesta gloriose del 1848 dei nostri prodi italiani venne eretto un monumento in Piazza 27 Ottobre; questo è ora tenuto in modo deplorevole; vi è l'erba che incomincia a verdeggiare nelle gradinate, i vandali hanno rotto tre colonnine. Occorre provvedere.

Il testamento del comm. Pietro Berna. — Tutta la sua sostanza di circa mezzo milione di lire è lasciata a sua sorella Maria Berna d'anni 75, coll'obbligo di versare all'Ospedale civile Umberto I. lire 3000 e alla Congregazione di carità lire 1000.

Lo sciopero dei tramvieri. — Ieri si riunirono in assemblea i tramvieri di Mestre, per udire la relazione della prima giornata di sciopero. Aderirono all'assemblea i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani. Venne votato un ordine del giorno in cui dichiarano di persistere nell'agitazione.

MIRANO — Ci scrivono, 5:

Buona usanza. — Ad onorare la memoria della compianta signorina Maria Bovo, la famiglia Bovo ha elargito le seguenti somme: A favore dell'Asilo infantile lire cento; a favore della locale Società operaia lire cento; a favore dell'Ospitale civile lire duecentocinquanta perchè venga intestato un letto al nome della scomparsa.

PADOVA

Riunione di funzionari delle Deputazioni provinciali del Veneto e di Mantova

PADOVA — Ci scrivono, 5:

E' seguita negli uffici della Deputazione provinciale di Padova una riunione fra i segretari generali ed altri capi ufficio delle Deputazioni provinciali del Veneto e di Mantova in seguito ad iniziativa ed invito del segretario generale della provincia di Padova cav. Etelredo Agusson.

Il presidente della Deputazione provinciale di Padova avv. comm. Enrico Turazza ha dato il benevenuto agli ospiti, augurando che le deliberazioni e voti che la riunione stava per prendere oltrechè ad essere ispirati a miglioramenti di classe fossero anche per il vantaggio dei vari servizi affidati alle aministrazioni provinciali.

Erano rappresentate tutte le provincie, meno quelle di Treviso e di Udine che hanno giustificato l'assenza per motivi di servizio aderendo però alla lodevole iniziativa.

L'adunanza, presieduta dall'avv. Agusson ha deliberato di sottoporre alle rispettive amministrazioni alcuni desiderata dei dipendenti funzionari riguardanti specialmente i miglioramenti di stipendio in relazione alle attuali esigenze della vita e le norme riguardanti il trattamento di riposo.

Fu costituita inoltre una federazione tra gli impiegati delle amministrazioni provinciali del Veneto e di Mantova allo scopo di tutelare, in armonia con le rispettive amministrazioni, ogni interesse economico e morale degli impiegati stessi.

All'unanimità venne eletto presidente della Federazione il cav. Etelredo Agusson.

L'assemblea dei combattenti

Ha avuto luogo ieri l'assemblea della Associazione fra gli ex combattenti.

Dopo animata discussione sull'apoliticità dell'Associazione, venne votato questo ordine del giorno:

« La sezione di Padova dell'Associazione nazionale dei combattenti riunita in assemblea il 4 maggio 1919 deplora che dal sussidio di disoccupazione sieno esclusi gli impiegati, ed invita il Governo a comprendere anche essi come tutti gli altri fra gli aventi diritto; deplora che le Commissioni comunali dei sussidi sieno costituite soltanto per formalità e senza fondi; deplora che i congedati abitanti nei villaggi debbano subire ritardi nel pagamento del premio di smobilitazione e fa voti che i premi sieno pagati sul luogo per evitare viaggi e spese; raccomanda che sia concesso il premio di smobilitazione anche a coloro che avendo partecipato alla guerra furono riformati prima dell'armistizio; sia concessa la polizza di assicurazione anche a coloro che presero parte alla guerra prima del 1918 ».

Si procedette alla nomina dei delegati al Congresso nazionale. Ebbero la delega i soci: prof. Severi, dott. Cavalcaselle, Zanconato e Rampazzo.

L'attuale consiglio direttivo fu, ad unanimità, riconfermato in carica.

Da uno sciopero all'altro

I tramvieri. — I ferrovieri e i tramvieri delle ferrovie secondarie con tramvie annesse sono in isciopero fin da ieri. Per eventuali decisioni si attendono ordini da Roma.

I tramvieri delle linee urbane e dei colli hanno invece ripreso il lavoro dopo di aver scioperato per tutta la giornata di ieri.

I muratori. — I muratori — tanto quelli appartenenti al Sindacato come i compagni della Lega — si sono astenuti dal lavoro.

Stamane essi si sono riuniti alla Gran Guardia, votando un ordine del giorno favorevole allo sciopero.

L'assemblea dei dipendenti del Comune

Nella sala della Gran Guardia ebbe luogo ieri l'assemblea dei dipendenti del Comune.

Il presidente diede dettagliata relazione dell'opera svolta dal Consiglio direttivo.

Venne quindi approvato ad unanimità un ordine del giorno in cui si fanno voti per la restituzione della R. M. loro trattenuta sui loro stipendi

Parlarono per la Camera del lavoro il rag. Pellegrini e il sig. Anacleto Gamba il dott. Camurri, il maestro Crevin, il signor Alfonso Bozzolan e l'avv. Tonzig.

Venne approvato anche un altro ordine del giorno in cui si chiede che, « ferma restando la corresponsione della indennità caro viveri, venga subito portato l'aumento degli stipendi, già concesso in base al decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 10, ad una misura tale da mettere in grado il personale di poter far fronte alle dure esigenze della vita, sia pure nei limiti dello stretto necessario ».

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 5:

Pro Croce Rossa Italiana. — Ecco il secondo elenco delle scuole appartenenti a questo Circolo ispettivo che versarono la quota di L. 10 per essere socie della tanto benemerita istituzione:

Classe 3.a femminile di Carmignano, maestra Cesira Munari L. 10; Classe 4.a e 5.a di S. Martino di Lupari, maestro Fincato Adriano L. 10; Classe 3.a maschile di S. Pietro in Gu, maestro Baggio Gaspare L. 10 Classe 3.a femminile di S. Pietro in Gu, maestra Danzo Clara L. 10; Classe 1.a femminile di Galliera, maestra Enrica Carrà L. 10; Classe 3.a femminile di Galliera, maestra M. Ghilanzoni L. 10; Classe 2.a femminile di Galliera, maestra Erma Gruppelli L. 10; Classe 3.a femminile di Fontaniva, maestra L. Argnello L. 10; Classe 3.a maschile di Fontaniva, maestra Palladin Maria L. 10; Classe 2.a maschile di S. Pietro in Gu, maestro Conte Luigi L. 10; Classe 2.a femminile di S. Pietro in Gu, maestra Bordignon Angelina L. 10; Classe 2.a mista di Loreggiola, maestra Vaona Margherita L. 10; Classe 3.a mista di Loreggiola, maestra Frignani Rina L. 10; Classe 2.a maschile di Villadelconte, maestro Rossetti Angelo L. 10; Classe 1.a femminile di Villadelconte, maestra Piacentini Emilia L. 10; Classe 2.a femminile di Villadelconte, maestra Fattori Ildegonda L. 10; Classe 1.a mista di Campretto, maestra Todeschini Adelaide L. 10; Classe 1.a femminile di Fontaniva, maestra Canale Teresa L. 10.

Questo R. vice ispettore scolastico esorta tutti i suoi insegnanti a mandare la quota di L. 10. Nessuno deve mancare al patriottico appello.

ROVIGO

Deputazione provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

All'ultima seduta della Deputazione provinciale del 3 maggio, presenti il presidente comm. prof. Gaetano Carrer e i deputati signori cav. uff. ing. G. B. Franceschetti; dott. Luigi Fiocco; avv. Federico Esmenard, cav. Paolo Dall'Ara; dott. Alberto Grandi, cav. Alessandro Sartori; cav. Mario Mengolati e comm. Dante Marchiori, si occupò tra l'altro dei provvedimenti occorrenti per attuare l'inaffiamento in molti tratti della rete stradale della Provincia, e in riserva di concretare quanto prima le proprie conclusioni sulla possibilità di attuare negli anni venturi l'inaffiamento, in tutto o in parte, con mezzi meccanici.

Il fabbricato per l'Ufficio delle poste, telegrafi, telefoni. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha deliberato di costruire appositi edifici per i servizi postali ed elettrici nelle città dove è sentito veramente il bisogno.

Per facilitare l'esecuzione dell'opera il Ministero si è rivolto al nostro Municipio che ha subito nominata apposita commissione per le proposte.

Tale Commissione è composta dell'assessore cav. ing. Pedinelli, dell'assessore avv. cav. Ubertone, del prof. Brunetta e dell'in

ADRIA — Ci scrivono, 5:

Cooperativa impiegati. — Ieri gli aderenti alla Cooperativa di consumo fra impiegati e salariati dopo lunga discussione approvarono lo statuto sociale. Quanto prima si verrà alla nomina delle cariche sociali. Presiedeva il dott. Ulderico Canilli. Auguri di sollecita attuazione.

Politeama. — Al nostro Massimo furoreggia la celebre compagnia d'operette Pericle Palombi. Tutti gli artisti vengono ogni sera applauditi e bissati da un numeroso pubblico.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Una vittoria completa ottenne oggi la risorta Società mutua di miglioramento fra impiegati ed agenti di negozio.

Infatti da stamane ed ogni domenica tutti i negozi rimarranno chiusi per sollevare dal lavoro settimanale troppo gravati e stanchi impiegati ed agenti.

Conferenza. — Martedì 6 p. v. alle ore 14 nella Sala di musica l'avv. Raffaello Stratta di Vicenza, presidente del Comitato d'azione dell'Alto Vicentino terrà una conferenza sull'Organizzazione dei profughi.

Sciopero? — Stamane non partì il primo tram delle Tramvie Vicentine per Vicenza. Pare che il personale abbia scioperato.

Uno scoppio ebbe luogo ieri sera nella casa di un noto professionista. Sembra, che un proiettile cadendo sia scoppiato. Danni materiali insignificanti ed una leggera ferita al viso al figlio del professionista.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Sciopero composto. — Gli operai del pastificio Bogoncelli, alla Fiera, che erano in isciopero da alcuni giorni, sono finalmente addivenuti ad un accomodamento con la Ditta e stamane, lunedì, hanno ripreso il lavoro.

Vennero concordate le seguenti condizioni; abolito il cottimo; paga oraria di L. 1.15 per gli uomini; L. 0.60 per gli aiutanti operai; L. 0.55 per le donne; L. 0.42 per gli apprendisti; L. 0.30 per i garzoni.

Pro Treviso. — Il Comitato «Pro Treviso» è convocato in seduta per il giorno di mercoledì 7 maggio corr. ad ore 18, per discutere su argomenti vari di attualità.

Per gli orfani di guerra. — Il comm. Isidoro Coletti e famiglia al Comitato provinciale di assistenza civile e religiosa egli orfani dei morti in guerra lire mille.

A proposito di Credito Agrario

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 5.

Parecchi piccoli ed onesti agricoltori di questo Mandamento, che per ripristinare i campi e le boverie avevano chiesto alla Cassa di Risparmio di Oderzo qualche prestito a tasso privilegiato si trovano oggi completamente delusi: un cartellino appeso allo sportello annunzia che le operazioni di prestito (incominciate appena ieri l'altro) sono sospese!

Occorre far giunger il credito fino agli umili, ed è quindi a raccomandarsi che — pervenuto, come perverrà certamente, dal Governo un secondo fondo — questo debba essere concesso con prudente cautela e ripartito fra i richiedenti in equa misura.

Per l'aratura dei campi

Si riteneva, fin dall'inizio di questa primavera, che i campi di questo Mandamento non si sarebbero potuti arare completamente. Oggi, che il tempo imperversa ed i provvedimenti si manifestano inadeguati, ci si deve convincere che non potranno venire arati nemmeno per metà. Occorrono altre motoaratrici, preferibilmente del tipo Titan occorre una larga distribuzione di altri bovini e, subordinatamente, di altri cavalli e muli. Campagne già fiorenti e tuttora fertilissime di trenta, quaranta e perfino sessanta campi si trovano a poter disporre di una sola vacca ed un solo mulo e non possono usufruire della motoaratrice, benchè l'abbiano da oltre un mese accaparreta mediante il prescritto deposito! Intanto il malcontento cresce; e, quel ch'è peggio, l'inoltrarsi della stagione sta per rendere inutili i provvedimenti promessi e sicura la carestia. Chi può e deve pensi al rimedio, ch'è indispensabile ed improrogabile.

Consorzio zootecnico mandamentale. — Il Consorzio — forse il primo in provincia — otterrà un prestito con preferenza, anzi con privilegio locale, al tasso del due per cento; e lo distribuirà equamente fra i soci richiedenti in altrettanti bovini, che verranno assicurati per la necessaria garanzia del Consorzio medesimo. Trattasi, come è facile comprendere, di una geniale forma di cooperazione, su tipo americano, che è molto raccomandata dal Governo, che riposa, anzitutto sulla reciproca fiducia e garanzia morale e che mira a raggiungere il duplice scopo di agevolare in questo momento critico l'acquisto dei bovini, anche a chi sia sprovvisto di denaro e di cementare la solidarietà e la cooperazione tra gli agricoltori, promovendo una gara nell'acquisto e nel razionale allevamento dei bovini stessi.

VERONA

Fiume ai nostri mutilati

VERONA — Ci scrivono, 5:

Al saluto fraterno e solidale, inviato dai nostri mutilati e combattenti, il Consiglio Nazionale di Fiume ha così telegrafato.

« Superbo fremito nazionale, solidarietà, commuove anima nostra oppressa non doma, spronaci perseverare asprissima lotta fino pieno incontrastato trionfo nostro italico diritto ».

Scioperi ad oltranza! — Continuano ancora gli scioperi dei lavoranti panettieri e quello dei garzoni barbieri.

BELLUNO

La scuola mineraria di Agordo

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Abbiamo visto un progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato, dove fra poco avrà sede la scuola mineraria di Agordo.

Tale scuola verrà costruita dove sorgeva la caserma di artiglieria, distrutta durante l'invasione nemica.

Investimento automobilistico. — Il caporale Ercole Cattaneo del VI ferrovieri, mentre guidava una automobile, nei pressi di Pra (Ponte nelle Alpi) investiva tale Collazuol Fioravante da Polpet.

Il disgraziato riportò la frattura della gamba sinistra e ferite varie al capo ed al torace. Raccolto da alcuni passanti venne trasportato d'urgenza allo spedale di Belluno, dove fu dichiarato guaribile in un paio di mesi.

UDINE

S. E. Fradeletto a Udine

UDINE — Ci scrivono, 5:

Alla riunione tenutasi ieri nei locali della Prefettura con l'intervento del ministro, presero parte il Prefetto, il comm. Spezzotti, il segretario della Dep. prov. cav. conte G. di Caporiacco, l'ingegnere capo prov. cav. uff. G. B. Cantarutti, il deputato prov. cav. M. Marchi ed il direttore della Cattedra prov. di agricoltura cav. dott. Marchettano. Si trattò dei vari lavori pubblici della Provincia e specialmente delle strade ordinarie.

S. E. ebbe poi uno speciale colloquio col comm. Ignazio Renier, che gli fece una dettagliata relazione su quanto fece il Comitato per gli Orfani di guerra.

L'odierna giornata il ministro per le terre liberate la passò a Gemona.

Sempre furti

Alla signora Rosina Furlan, abitante in via dei Teatri, casa Michieli, venne a mancare un plico contenente lire mille, che teneva nascosto in un cassettone.

Venne arrestata la domestica della signora.

— Durante l'occupazione nemica, le signore Maria Boscariol fu Luigi di 27 anni, da S. Biagio di Callalta, e Maria Benedetti, residenti a Percotto, nascosero due soldati fuggiaschi. Dopo la liberazione i soldati se ne andarono... portando seco parecchi oggetti d'oro pel valore di L. 4000. I due soldati si chiamano Virgilio Fadini, già arrestato a Piacenza, e Francesco Franzisio, attivamente ricercato.

— Nella scorsa notte nel negozio di generi alimentari del sig. Alceste Scarpa in Viale Friuli N. 22, penetrarono alcuni ignoti scassinando una porta e fecero un discreto bottino e precisamente: chilogrammi 12 biscotti, 6 casse di bottiglie di vino piemontese, 8 casse bottiglie di cognac, 1 cassa bottiglie di grappa e 4 barattoli sardine.

Assassinio a scopo di furto

CORMONS — Ci scrivono, 4:

Un orribile delitto è avvenuto la scorsa notte a Vencò, frazione del comune di Dolegna. All'una circa due soldati penetrarono nella casa dei coniugi Giovanni Venica e Giuseppina nata Clausero. Entrati nella stanza da letto dei due coniugi si precipitarono sui due infelici, immersi nel sonno e li uccisero a baionettate; s'impossessarono quindi di parecchi oggetti e poi fuggirono, nè furono finora presi. Nella stanza dormiva un bambino dei Venica di anni 9 che, svegliatosi, fu presente al fatto, ma terrorizzato, non si mosse.

Un addetto del Genio civile entrò in casa Venica alle 4 del mattino e scoprì il delitto, che fu subito denunciato ai carabinieri di Dolegna.

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Seduta magistrale. — Ieri seguì una importante seduta della locale Sezione magistrale presieduta dal maestro Croce, e, dopo breve discussione, venne votato ad unanimità l'ordine del giorno dell'U. N. M. con lieve variazione estendente tutte le provvidenze anche ai maestri non profughi (rimasti, militari, prigionieri) che hanno gli stessi diritti come hanno gli stessi bisogni degli altri.

Morte del cav. avv. Carlo Etro. — Venne appresa con vivo compianto la morte avvenuta in Ponte S. Pietro di Bergamo del nostro concittadino cav. avv. F. Carlo Etro cittadino beneamato, professionista valente. Era vice presidente della Banca di Pordenone. Ai congiunti condoglianze.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 2 maggio N. 105 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 567 che autorizza la costruzione di tronchi ferroviari a sezione ridotta, nella Sicilia — **Id.** n. 568 recante provvedimenti per opere pubbliche a favore di alcune Provincie meridionali — **Id.** n. 569 che stabilisce norme per l'esecuzione dei lavori nelle Regie Trazzere della Sicilia, estendendosi altresì l'applicazione dell'art. 378 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, per l'occupazione di terreni appartenenti alle medesime — **Id.** n. 572 che istituisce, con sede in Ravenna, un ente autonomo per la sistemazione del porto-canale Corsini e per l'esercizio di esso — **Id.** n. 574 che detta norme per la macellazione dei bovini — **Id.** n. 577 che abbrevia il termine di pratica forense e quello di esercizio professionale richiesto per l'iscrizione nell'albo degli avvocati e per l'ammissione a patrocinare avanti le Corti di cassazione a favore di coloro, che abbiano prestato servizio militare durante la guerra — **Id.** n. 578 contenente norme per la franchigia postale e telegrafica — **Id.** n. 579 che abbrevia la pratica notarile per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra e reca norme per il conferimento dei posti di notaro — **Id.** n. 605 che modifica lo specchio dei soldi per la truppa della R. guardia di finanza contenuto nella tabella A annesso al testo unico approvato con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1440, e reca altresì altri provvedimenti per il corpo medesimo — **Decreto Luogotenenziale** n. 570 concernente la misura dei sussidi da concedersi ai Comuni e Consorzi per la costruzione o la sistemazione delle strade esterne agli abitati — **Id.** n. 580 contenente disposizioni intese ad accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra — **Id.** n. 592 che autorizza l'Avvocatura erariale ad assumere la rappresentanza e la difesa della base delle forze francesi operanti in Italia — **Id.** n. 533 riflettente istituzione di Regio consolato di 2.a categoria — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza relativa alla tariffa degli avvocati e dei notai — **Decreto ministeriale** per l'accettazione alla pari in rimborso di mutui delle cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli — **Id** che modifica parzialmente le condizioni riguardanti la cessione delle barbabietole da zucchero al l'industria — **Commissione delle prede**: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Moltke» e «Persepolis» («Belluno»).

Ringraziamenti della Marina italiana ad una torpediniera francese

Tolone, 4.

Il ministro della Marina italiana ha pregato il ministro della Marina francese di trasmettere al comandante e all'equipaggio della torpediniera di squadra «Basson», che il 9 aprile scorso recò soccorso al veliero italiano «Rosi», il quale a causa di una violenta tempesta si trovava in pericolo a 20 miglia dall'isola Stromboli, i sinceri ringraziamenti della Marina italiana e quelli suoi personali per la brillante prova di cameratismo marittimo e vive felicitazioni per la prontezza e la abnegazione da essi dimostrata.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 126 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 7 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi officiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Dopo la partenza della nostra Delegazione per Parigi

Voci circa i termini di accordo sulle questioni Italiane

La tesi giuridica degli alleati e il sentimento nazionale italiano

Alla logica sostanziale delle situazioni la vecchia diplomazia ha fatto subentrare una sua logica formale, o, come si dice da tutti stamane, giuridica, la quale ha agito precisamente come fa il grimaldello nelle serrature: le fa scattare rompendone gli intimi congegni spesso: le fa scattare talvolta anche lasciandone intatti tutti i suoi congegni....

In conclusione l'Italia è stata messa dagli alleati di fronte ad una situazione che dal punto di vista dello stretto diritto è incontrovertibile, ma che da quello pratico e positivo non offre alle nostre rivendicazioni nazionali, e più che tutto alle manifestazioni di questi giorni avvenute a Roma e in tutta Italia, le garanzie invocate e che ieri sera si credeva di intravedere.

Se i delegati italiani si erano così improvvisamente decisi a riprendere la via di Parigi, doveva essere fuor di ogni dubbio che ciò avvenisse in seguito ad affidamenti concreti e impegnativi tali in ogni caso da garantire il soddisfacimento delle aspirazioni nazionali consacrate dal patto di Londra e di quelle altre che, dopo l'accaduto, costituivano un impegno solenne assunto dal Governo e dal popolo d'Italia verso gli italiani dell'altra sponda dimenticati in quel documento diplomatico.

Ma che! Potete avere cento ragioni a valutare gli avvenimenti ed a considerare le situazioni secondo la coscienza e secondo logica: gli uni e le altre possono sempre subire la forza e l'agilità del grimaldello cui abbiamo accennato sopra.

La pace non potrà essere conclusa senza l'Italia. Questa condizione non poteva essere discussa dai nostri alleati. Si ebbero alcuni tentativi negli scorsi giorni da parte di autorevoli giornali per far saltare questo reciproco impegno interalleato, ma senza fortuna. L'Italia era nel suo giusto diritto: gli alleati non potevano contestarlo ed allora ecco la situazione, da nobilmente nazionale e politica come era, diventa giuridica.

Gli alleati si impegnano di far rispettare il patto di Londra anche contro Wilson, sicchè l'Italia non può rifiutarsi di partecipare alle trattative con i delegati tedeschi.

Il fatto nuovo e decisivo della saldezza dei nostri plenipotenziari sta tutto qui e non altrove che qui.

Le fantasie possono galoppare, la logica può affermare i suoi diritti, lo spirito nazionale italiano può riaffermare ora e sempre e solennemente le sue volontà e le sue decisioni: il sillogismo alleato non cede di una maglia, non rallenta in un sol punto.

Senza dubbio la situazione è migliorata oggi per l'Italia di fronte a quella che era ieri, vale a dire che mentre 10 giorni addietro noi eravamo di fronte a tesi alleate alquanto capziose e sottili sia per l'applicazione del patto di Londra, sia per la conclusione della pace con la Germania, oggi noi siamo nettamente di fronte alla volontà dei nostri alleati di far valere il patto di Londra anche contro Wilson: promessa non disprezzabile se si considera come iniziale anzichè definitiva. E' un punto di partenza che ci può portare molto lontano, ma che ci può far restare immobili.

Ecco adunque il grimaldello in azione e la serratura italiana può scattare senza rovinarsi nei congegni, come può spezzarsi tutta quanta nel cedere. Insomma la tesi giuridica dei nostri alleati può darci piena soddisfazione come può darci la soddisfazione puramente formale sulle basi indiscutibili del patto di Londra.

E Fiume? E gli altri nuclei italiani della Dalmazia non contemplati nel trattato del 1915? E il dissidio Italia-Wilson? E quello alleati Wilson a proposito del Patto di Londra?

Insomma molte e gravi incognite politiche e nazionali per l'Italia permangono pressochè intatte e — ripetiamo — la salute dell'Italia e della pace europea non può venire che dal fatto che tanto l'Italia quanto gli alleati considerino il progresso di oggi come un primo e concreto passo verso un largo e veramente soddisfacente accordo.

Se così non avvenisse, non sappiamo come si potrebbe giusticare all'opinione pubblica nazionale l'adesione alla tesi giuridica degli alleati, tesi che è altamente rispettabile ma che non soddisfa il sentimento nazionale italiano, specialmente dopo che fu reso incandescente dagli ultimi solenni avvenimenti.

Sorge in questo punto la tesi conciliativa che si sta elaborando tra Parigi e Roma, specialmente per la attività dell'ambasciatore di Francia signor Barrère.

Le adesioni ed i consensi intorno alla proposta conciliativa, se non prescindono dal sentimento nazionale italiano, si sono fatte in queste ultime 24 ore molto numerose ed autorevoli anche da parte responsabile americana.

Ma poichè domani a Parigi i nostri delegati saranno già a contatto con i plenipotenziari alleati, così sarà bene attendere lumi e notizie da Parigi anzichè da Roma, anche perchè il signor Barrère, che può essere considerato come l'artefice di questo tentativo di conciliazione, si dispone a raggiungere Parigi.

LEONARDO AZZARITA.

Soddisfazione a Parigi

Parigi, 6

La notizia del probabile ritorno a Parigi di Orlando e di Sonnino è stata accolta con la più viva soddisfazione dalla colonia italiana e dai circoli della conferenza.

Dalle conversazioni avute con parecchie notabilità della colonia italiana si ha l'impressione che l'eventuale decisione di Orlando e Sonnino potrebbe anche essere determinata dal desiderio di non cagionare imbarazzi agli alleati e di non dare alla Germania la possibilità di profittare di un qualsiasi pretesto per ritardare la firma dei preliminari di pace.

L'Italia inoltre sentirebbe che attualmente è necessario agli Alleati di formare un blocco per facilitare ed accelerare le conclusioni della pace. D'altra parte può darsi che le conversazioni scambiate in questi ultimi giorni fra le cancellerie abbiano dimostrato all'Italia che è possibile una soluzione equa e soddisfacente del problema adriatico. (*Stefani*).

Impressioni d'ambiente e clausole che ci riguardano

Roma, 6.

Cantalupo invia da Parigi all'*Idea Nazionale* in data 6:

« Alle ore 11 di stamane il conte Bonin Longare nostro ambasciatore a Parigi si è fatto annunziare a Pichon al Quay D'Orsay e lo ha informato subito che un telegramma ufficiale da Roma annunziava che Orlando e Sonnino saranno a Parigi il mattino di mercoledì.

« Il Ministro degli esteri francese si è recato immediatamente in casa del presidente americano Wilson, di Lloyd George e di Clemenceau ed ha comunicato loro che i due delegati italiani avevano lasciato Roma.

« Il consiglio dei tre discuteva in quel momento il problema italiano. Da fonte ufficiosa francese si aggiunge che, avendo ricevuto comunicazione del ritorno di Orlando e Sonnino, il Consiglio dei tre sospese la discussione sulla questione d'Italia.

« Qui finisce la cronaca — continua Cantalupo. — A titolo di informazione non impegnativa aggiungo che voci anglo-franco-americane riferiscono che lo accordo potrebbe verificarsi sopra una parziale revisione del patto di Londra per la Dalmazia in compenso dell'assegnazione di Fiume all'Italia per tre anni quale mandato della Lega delle Nazioni, e dopo i quali la città sarà annessa integralmente alla madre patria. Durante questi tre anni gli jugoslavi sarebbero autorizzati a servirsi liberamente del porto fiumano, fino a quando le grandi Potenze non avessero costruito il nuovo porto nelle vicinanze costiere. Su queste voci raccolte anche dalla stampa francese facciamo larghe riserve politiche; per la loro sostanza dobbiamo però scrupolosamente registrare la diffusione di queste informazioni.

« Per il medesimo obbligo di cronista affermiamo che gli ambienti wilsoniani ripetono che dopo il colloquio di ieri dell'ambasciatore Macchi di Cellere con Wilson, il Presidente americano ha di nuovo dimostrato la propria decisione sul suo punto di vista riconfermato il 24 aprile.

« Gli ambienti francesi applaudono alla cordialità dei delegati italiani che ritornano senza che abbia avuto luogo un richiamo ufficiale della conferenza, ma riconoscono non essere questa che una pura formalità poichè quasi tutta l'opinione pubblica ha insistentemente chiamato l'Italia convinta di non potersi fare la pace senza di noi e che i colloqui romani fra gli ambasciatori dell'Intesa con Orlando e con Sonnino, a parte il loro contenuto, sono per se stessi un reale, effettivo e reiterato invito al ritorno nelle forme che devono usarsi con un alleato che non aveva affatto inteso rinunziare a tutti i diritti provenienti da tale qualità e che ha sospeso i suoi rapporti con la conferenza e non rotto le sue relazioni con i governi di Parigi e di Londra.

« Contemporaneamente i circoli italiani a contatto con la nostra delegazione spiegano il ritorno dei delegati italiani precisamente con l'argomento che, non essendosi mai verificata una rottura, ma una semplice sospensione, non si fa che riprendere la discussione con gli alleati che sembrano avvicinarsi sensibilmente verso il nostro punto di vista.

« Poichè dunque, secondo le assicurazioni date stasera al Quay D'Orsay il trattato verrà consegnato a Versailles nel pomeriggio di mercoledì, sarebbe logicamente da presumere che per tale data la questione italiana sia stata risolta.. ma non sempre la logica ha ragione!

« Domani intanto in seduta segreta tutte le potenze conosceranno il testo del trattato il quale naturalmente non sarà valido se non nascerà sulla reciproca *entente* totale. Vogliamo dire che se gli alleati hanno bisogno della nostra *entente* per impedire il rafforzarsi della Germania, noi abbiamo bisogno dell'*entente* loro sulle questioni territoriali per poter dare la nostra solidarietà politica.

« Per le medesime ragioni gli alleati devono retrocedere sulle modifiche apportate in nostra assenza agli articoli del trattato riguardanti le indennità che i tedeschi dovranno pagare.

« Infatti alla formula « globale » che costituisce per l'Italia una garanzia di pagamento a parità di condizioni con gli altri alleati, era stata sostituita la mezza formula di origine francese che proporziona ad ogni alleato delle quote di indennità in base alle forze che i tedeschi hanno adoperato sulle singole fronti. Questa clausola contro cui si è levata la fiera protesta italiana, deve assolutamente scomparire.

« Ugualmente fu modificata, poi soppres-ti, la clausola della legislazione internazionale del lavoro che stabiliva in favore dei nostri emigranti in America questo principio: I lavoratori stranieri legalmente ammessi in un paese e le loro famiglie avranno diritto nelle assicurazioni sociali del medesimo trattamento dei lavoratori nazionali dei paesi dove risiedono.

« Su iniziativa inglese di Barney questa formula dettata dalla nostra delegazione è stata ridotta ad un'espressione vaga, generica, che non ci dà garanzie. Anche questa deve essere soppressa. »

Nuove laboriose discussioni attendono i delegati italiani

Parigi, 6

Considerando l'avvenimento dal punto di vista generale l'*Homme Libre* se ne compiace e constata che il fronte diplomatico unico si è ricostituito per imporre la pace alla Germania.

Anche il *Petit Journal* opina che il gesto del governo italiano equivale ad una dimostrazione al mondo intero che le alleanze saldate con la guerra devono restare indissolubili, la qual cosa procurerà una grande delusione ai tedeschi i quali credevano di poter sfruttare la disunione sorta nel nostro campo.

Ma ecco un commento generico: Pertinax così scrive: I due capi di Ministero di Roma hanno nel portafoglio una lettera redatta da Balfour che Lloyd George e Clemenceau consegnarono loro alla vigilia della partenza.

La nota che essi hanno fatto arrivare a Parigi ieri l'altro indica la loro intenzione di trattare su questa base per la Dalmazia ove accetteranno sacrifici per poter far trionfare le rivendicazioni nazionali relative a Fiume e sia pure accogliendo quelle formule transitorie che la Società delle Nazioni fornisce per mezzo del trattato di pace.

Tocca a Clemenceau e a Lloyd George il far capire a Wilson che se egli intende concedere il riposo all'Europa bisogna che oggi si metta sulla via di una tale negoziazione.

Un atto di buona volontà è stato compiuto da parte italiana e questo deve provocarne un altro eguale da parte americana.

Da quanto dice il redattore estero dell'*Echo de Paris* e da quanto si legge nel *Matin* il cui odierno articolo ricorda quelli battaglieri dei giorni scorsi e quindi non si limita a rilevare che il ritorno di Orlando e Sonnino è un gesto di solidarietà e di nobile attenzione che sarà vivamente apprezzato, ma considera anche la questione fiumana come non facile a risolvere se Wilson non si mostrerà arrendevole; da tutto ciò si arguisce che i nostri delegati venendo a riprendere il loro posto devono sapere che le difficoltà che incontrarono nella scorsa settimana non sono tutte eliminate, che nuove laboriose discussioni li attendono e che la loro opera interrotta nel mese scorso dovranno continuarla anche se la cerimonia di presentazione del trattato di pace alla delegazione tedesca si sovrapporrà momentaneamente allo svolgimento delle conversazioni interalleate.

Quali sarebbero i termini della transazione proposta

Roma, 6

Telegrafano da Parigi:

Le transazioni probabili, secondo Hervè, sarebbero le seguenti: L'Italia trasformerebbe Fiume e Trieste in porti franchi per i croati, ungheresi, austriaci e czechi, e abbandonando lo hinterland dalmato conserverebbe Zara, Sebenico e Spalato.

Lo stesso Hervè nella «Victoire» giudica sofistici gli argomenti ripetuti dal «Temps» secondo cui avendo gli italiani approvate le clausole del trattato con la Germania durante la loro permanenza alla conferenza, il loro consenso finale non occorre più e si può procedere alla firma.

Da Bruxelles segni di irritazione recente nelle dimostrazioni avvenute ieri in tutto il paese contro i triumviri. Il «Matin», comparandole alle ultime manifestazioni della esasperazione italiana, constata che il fascio degli alleati si è sfasciato e che di tutti i disinganni che la conferenza ha fruttato ai popoli, la Francia è responsabile per avere abbandonato le tradizioni della antica generosità.

Hutin assicura che verrà consegnato il trattato venerdì ai tedeschi che affilano intanto le armi.

Il ministro Gothein parlando a Berlino ha dichiarato che i tedeschi accettano di concorrere alla ricostituzione dei territori invasi pagando una indennità ragionevole, ma respingono l'annessione della Sarre e l'occupazione della riva sinistra del Reno e la concessione di un corridoio fra la Polonia e Danzica di cui solo ammettono la costituzione in porto franco e chiedono inoltre libertà di unione con l'Austria e la restituzione delle colonie.

Le basi dell'accordo giapponese

Parigi, 6

Il barone Makino intervistato ha chiarito la posizione del Giappone il quale è deciso a restituire la penisola dello Sciantung alla Cina in piena sovranità, conservando soltanto i privilegi economici già accordati alla Germania come il diritto di stabilire nelle condizioni usuali una concessione a Taingtau.

In quanto alla ferrovia la quale deve divenire una impresa mista cino-giapponese il barone Makino ha dichiarato che i proprietari della ferrovia istituiranno una polizia speciale per garantire la sicurezza del traffico. Questa polizia la quale non sarà destinata ad alcun altro uso sarà composta di cinesi e di istruttori giapponesi che gli amministratori della ferrovia potranno scegliere e saranno poi nominati dal governo cinese.

Commenti francesi

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* scrive: L'opinione pubblica francese si felicitera altamente della ripresa del contatto tra tutti gli alleati la quale non avrebbe potuto essere aggiornata senza un grave danno per tutti. Gli on. Orlando e Sonnino saranno dunque tra noi nel momento in cui i preliminari di pace saranno notificati al conte Brockdorff Rantzau. Avevamo sempre detto che tale notificazione non avrebbe potuto aver luogo senza la presenza dell'Italia. Le giornate di oggi e di domani saranno di un capitale interesse.

Il *Gaulois* scrive: Dobbiamo riconoscere che il gabinetto italiano ci dà oggi un nuovo e manifesto attestato del suo desiderio di conciliazione e del suo spirito di solidarietà. Sarebbe inammissibile in queste condizioni mostrarsi meno generosi di lui e poichè esso fa affidamento sulla nostra equità e sulla nostra amicizia quando si tratta di risolvere una questione nella quale è impegnato il suo onore nazionale noi dobbiamo alla nostra volta risolverla in tal modo che esso non debba rimpiangere la sua decisione.

Il *Rappel* scrive: L'Italia sorella latina compagna di combattimento e compagna di eroismo e di prove deve avere il suo sacro posto al lato della Francia nel giorno in cui il trattato di pace sarà consegnato ai tedeschi a Versailles. Finchè nuovi sussulti della barbarie sono da temere, dobbiamo mantenere le nostre alleanze, fortificare le nostre amicizie, restringere i nostri vincoli fraterni. E' in una maggiore intimità degli accordi che la Società delle nazioni e la pace troveranno le loro più alte garanzie. Viva l'Italia!

L'*Eclair* scrive: L'on. Orlando torna fortificato dal voto del parlamento, ma pronto a discutere e a cercare una transazione. La Francia e i suoi alleati non possono che ringraziare gli italiani di essere tornati perchè sarebbe stato impossibile negoziare coi tedeschi nella loro assenza.

Il *Petit Journal* scrive: Il Governo italiano ha compreso che occorreva mostrare al mondo che le alleanze saldate dalla guerra devono rimanere indissolubili e ai tedeschi che facevano assegnamento già sulla disunione nel campo avversario ha inflitto una nuova crudele delusione. E' una lezione che dovrebbe servire. Non è possibile che gli alleati non si mettano d'accordo su tutti i punti che li interessano. La presenza degli on. Orlando e Sonnino non potrà che contribuirvi.

Il *Figaro* scrive: I rappresentanti dell'Italia riprenderanno da domani il loro posto alla conferenza, gli alleati si presenteranno tutti riuniti al Trianon e non vi sarà nel loro blocco alcuna fessura della quale i tedeschi non mancherebbero di profittarne. Tutti i francesi si rallegrano di questo lieto avvenimento perchè la cosa a cui tengono sopratutto è che l'amicizia franco-italiana, uno dei principali pegni della pace europea, esca consolidata e ingrandita dalla crisi che attraversiamo.

Il *Matin* dice che tornando a Parigi gli on. Orlando e Sonnino fanno un gesto di solidarietà la cui nobile intenzione sarà vivamente apprezzata.

Il *Petit Parisien* scrive: Clemenceau ha ricevuto ieri sera il generale Petain e contemporaneamente il presidente Wilson, dopo un lungo colloquio con essi ha ricevuto la maggior parte dei membri del governo per gli ultimi ritocchi ai preliminari di pace. Il *Petit Parisien* aggiunge che tutti i ministri hanno espresso la loro piena soddisfazione.

Commenti inglesi

Londra, 6

Il *Daily Telegraph* in un articolo editoriale scrive: Felicitiamo sinceramente l'on. Orlando e i suoi colleghi per la decisione presa di ritornare a Parigi, decisione dalla quale traiamo l'augurio che possa essere realizzato un compromesso sulla questione che interessa il sentimento nazionale.

Il giornale esprime nuovamente la sua simpatie per le aspirazioni italiane su Fiume e sulla Dalmazia, espone i motivi che giustificano l'attitudine assunta dagli uomini di Stato italiani e continua: L'accettazione da parte dell'Italia di condizioni che limitassero le sue rivendicazioni, sarebbe un sacrificio in una giusta causa consentito dall'interesse della cooperazione internazionale. Noi speriamo di tutto cuore che la nazione italiana potrà presto rendersi conto del fatto che le influenze che misero la pazienza della nazione stessa ad una dura prova sono lungi dal rappresentare i sentimenti e le opinioni della Gran Bretagna, la quale desidera più che mai la più cordiale e stretta collaborazione tra i due popoli.

Il *Daily Cronicle* in un articolo editoriale parlando del ritorno degli on. Orlando e Sonnino a Parigi scrive: E' ragionevole supporre che il ritorno dei delegati italiani è un preludio della felice conclusione di un compromesso che permetterà loro di riprendere il loro posto a fianco degli alleati. Speriamo che i termini del compromesso siano tali da impedire ai tedeschi di fondare qualche speranza su una divisione o su sentimenti di amarezza tra gli alleati.

Commenti di giornali romani

Roma, 6.

Occupandosi della situazione, il «Messaggero» scrive: Crediamo anche noi che i contatti a distanza non siano indicati per consentire la rapida ed effettiva risoluzione degli interessi e, se i tre hanno rivolto all'on. Orlando precisi affidamenti, l'assenza dell'Italia dalla conferenza di Parigi non ha più ragione di esistere. Il tono della stampa francese è in armonia con il passo dei tre. Se la ripresa dei contatti immediati e diretti è stata decisa, noi consideriamo l'avvenimento come la riprova che l'on. Orlando ha ricevuti affidamenti di accettazione degli interessi italiani da parte degli alleati ed associati senza di che non si comprenderebbe nè il richiamo di questi rivolto ai delegati italiani, nè il ritorno di questi a Parigi consentito dal nostro Governo.

L'opinione pubblica italiana accoglierà il ritorno a Parigi della nostra delegazione con la serena compostezza con cui prima ha sanzionato i diritti nazionali, considerando che tale ritorno risolverà più difficoltà per gli alleati ed associati che per noi.

Il «Giornale d'Italia» a proposito della partenza degli on. Orlando e Sonnino per Parigi scrive: La Francia, l'Inghilterra e l'America hanno riconosciuto che senza l'Italia la pace non avrebbe potuto essere conclusa perchè ad ogni modo la esclusione del nostro paese dagli accordi relativi al nuovo assetto mondiale si sarebbe risolta in una crisi di pericoloso equilibrio e in grave incertezza per tutto il continente europeo. L'Italia che ha animosamente affrontato la situazione, ha saputo superarla e ne esce rafforzata. La base fondamentale di una alleanza è il rispetto reciproco ai diritti. Ora noi vogliamo rimanere fedeli all'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, nella quale vediamo una garanzia essenziale per la pace del mondo e per la civiltà latina, e nel praticare tale alleanza intendiamo anche per l'avvenire rispettare come sempre gli altrui interessi, ma intendiamo altresì difendere col massimo vigore gli interessi nostri. Così vuole l'Italia vittoriosa. L'epoca della politica remissiva è tramontata per sempre. Non invano l'esercito italiano ha distrutto l'impero di Asburgo ed ha definitivamente contribuito a salvare l'Europa ed il mondo intero dalla dominazione germanica. L'Italia ha conquistato col sangue il suo posto al sole e lo manterrà fieramente. Essa ne ha i mezzi, il diritto e la volontà.

Come saranno consegnati i preliminari ai tedeschi

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono recati nel pomeriggio a Versailles accompagnati da Dutasta segretario generale, da Arnavon capo di gabinetto, dal colonnello Hankey segretario particolare e da Mantoux ufficiale interprete per rendersi conto delle disposizioni prese nel Trianon Palace per le riunioni della conferenza.

La seduta nella quale il trattato dei preliminari di pace sarà consegnato alla delegazione tedesca avrà luogo mercoledì 7 corr. alle ore 14. Non vi saranno ammessi che i plenipotenziari degli Stati Uniti d'America, dell'Impero Britannico, dei Dominions, della Francia, dell'Italia, del Giappone, del Belgio, del Brasile, della Grecia, della Polonia, del Portogallo, della Romania, della Serbia, della repubblica Czeco-Slovacca ai quali saranno aggiunti segretari in ragione di uno per ciascuna potenza.

E' stato pure deciso che i rappresentanti della stampa di ciascun paese saranno ammessi in numero di 30 complessivamente, per le grandi Potenze e i Dominions, e di dieci per le Potenze che hanno un interesse particolare.

La delegazione tedesca sarà rappresentata da sei plenipotenziari accompagnati dai segretari e da 5 corrispondenti di giornali.

Il discorso di Gabriele D'Annunzio dalla ringhiera del Campidoglio

Roma, 6.

Alle ore 17 dalla ringhiera del Palazzo senatorio Gabriele d'Annunzio ha parlato al popolo di Roma al quale ha mostrato la bandiera che sventolava sul Timavo e coprì la salma di Giovanni Randaccio, perchè il popolo di Roma, prima che egli la fissi sulla torre di San Giusto, gli ordini di portarla a Fiume italiana.

Una calca immensa di popolo si addensava in Piazza del Campidoglio per udire la parola del poeta. La gradinata del palazzo senatorio, le finestre dei palazzi vicini sono gremite. Pure attorno alla statua di Marco Aurelio e su quella di Castore e Polluce sono aggrappate centinaia di persone. Fra la folla notavansi moltissimi ufficiali, soldati e mutilati, le bandiere delle associazioni, studenti e signore. Quando il poeta è apparso alla ringhiera accompagnato dal Sindaco un applauso fragoroso lo ha accolto fra grida prolungate di: Viva Fiume! Viva la Dalmazia italiana! Il poeta con voce forte ha detto:

« Romani! Cadeva ieri il quarto anniversario della sagra dei Mille. Era ieri 5 maggio una data due volte solenne, la data di due partenze fatali. Oggi, or è 4 anni a Genova nel palazzo di S. Giorgio, nella sala dei capitani del popolo, davanti ad una antica figura in cui era rappresentata con rilievo romano e con romana brevità la vittoria dell'animo eroico sulla prova del fuoco, era ripetuta la sentenza che nel tempo delle gesta d'oltremare attribuimmo al signore del nuovo regno « chi stenderà la mano sopra il fuoco avrà il fuoco per incoronarsi ». Allora noi la stendemmo. Allora il mondo minacciato ci domandava aiuto e ci domandava la salvazione. Pari al destino tutto il popolo sorse, rispose e da qui bandì la guerra, la fece la guerra, la vinse; meglio la vinse quando sembrò che la perdesse. Ora l'Italia sola salvò al mondo la giustizia, sola patisce la ingiustizia del mondo e la giustizia tardiva può essere sospetta. Non da questa ringhiera dovrò io nuovamente gettare l'arma al popolo offeso e deluso, come in Quarto dovrò celebrare il rito della compiuta vittoria, concludere nel canto dell'allegrezza il ciclo della vittoria e rendere grazie all'Iddio nostro per riconfermare il patto lontano con il profondo avvenire. Ma il colosso laggiù è deserto ed io credo che anche stanotte fu veduto rosseggiare dai naviganti. Io credo che anche stanotte appare tutto rovente come ripreso dal furore della fornace sopra la lamentazione delle acque. Allora comanda all'Italia eroismi, all'Italia eroica comanda di mostrarsi ancora più eroica, e impone di nuovo all'Italia lo spirito di sacrificio, lo spirito suo stesso, sempre più in alto l'animo e il tricolore italiano.

Se noi potessimo vedere nella lontananza del tempo e della poesia la Patria quale oggi è, ci sembrerebbe più bella che sul Piave, più bella che sul Grappa, più bella che a Vittorio Veneto.

Venga Francesco d'Assisi il più italiano dei santi, il più santo degli italiani e glorifichi colla voce di tutti i suoi beati questa potentissima povertà dell'Italia. L'Italia povera oggi raccatta la fiaccola dell'eroismo da tutti lasciata nel fango e la risolleva e la riagita. Noi vogliamo ardere, non vogliamo piegarci, la nostra povertà arde e sfavilla e tutto l'oro transatlantico è opaco al suo cospetto. Il castello di Versailles è assai meno alto dell'arce capitolina. Dicono che i plenipotenziari tedeschi fossero pallidi, non credo che fossero raggianti gli impositori. L'assente era presente. E non era una ombra. Era una luce. Facciamo alla luce l'offerta della nostra povertà e restiamo i vincitori. Restiamo oggi soli vincitori davanti all'eterna coscienza umana. Abbiamo vinto. Rivinceremo. Il popolo ha accolto il grido che viene dall'altra sponda e lo converte in legge. Ieri nell'assemblea chiusa, oggi sotto il cielo aperto il comando è uno ed è inevitabile come fu inevitabile la guerra, come fu inevitabile la vittoria. Fiume nostra, la Dalmazia nostra!

Per avere io detto che le parole sono femmine e i fatti sono maschi una ammirevole vecchia italiana sessantenne in nome delle donne d'Italia mi ha rimproverato: quando occorra le donne d'Italia sapranno provare alla Patria come non le parole soltanto, ma i fatti siano femmine. Così mi ha scritto. E' nonna di 29 combattenti dei quali superstiti 21, morti 6, mutilati 2. E i 21, rimarginate le ferite sono pronti, essa me li dà. Un mutilato romagnolo che non ha se non un braccio si esercita a tirare con quello e non falla. Non mi lasci, mi prenda, così mi scrive. Un gran uomo di scienza, un gran chirurgo che voi amate e che un giorno era andato a cercare nel vallone del sangue perchè venisse a salvarmi un compagno ferito mi ha scritto: «Quel giorno non potei salvare il fratello a voi caro, ma se risolvete di fare oggi ancora qualche cosa per l'Italia chiamatemi. Tutto quello che potrò dare darò e oltre.» L'eroe che quell'uomo non potè salvare si chiamava Giovanni Randaccio. Era fante esemplare, esempio di ogni improba virtù. Il vero operaio della vittoria. Insomma era il fante. Io ho promesso di sciogliere un suo voto. Io ho promesso a Trieste la nostra bandiera del Timavo. La ho qui. Voglio che prima il popolo di Roma la consacri. Voglio prima spiegarla qui ove la sera del 17 maggio 1915 fu sguainata la spada di Nino Bixio. Eccola io ve la mostro.

In questo istante Rufo di Calabria, Casagrande, Pirosi e Singarelli espongono sulla ringhiera la grande bandiera. Il popolo si scopre reverente in preda a viva emmozione quando un grido potente sole verso il tricolore: « Viva i nostri morti! »

Gabriele d'Annunzio dopo un istante prosegue agitando il vessillo e dice: La immagine sublime del fante che ci poggiò la testa vi è rimasta effigiata ed è l'immagine di tutti i morti giacchè tutti i morti si somigliano. Questo è il sudario del sacrificio. (*Applausi prolungati*).

In quella sera lontana io qui mi ardii di baciare per voi sulla spada di Nino Bixio, in nome della vittoria bacio per voi in queste pieghe, in nome delle martiri: Fiume, Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Almissa, Ragusa, Cattaro, Perasto.

Il poeta s'inchina a baciare la bandiera mentre dalla folla si applaude a lungo.

Riprendendo egli dice: Il popolo non taglia nelle sue carni vive. Ascoltatemi. Fate il più gran silenzio. Come parlo ai combattenti parlo ai cittadini. Ieri 5 maggio, data due volte solenne, data di due dipartite fatali avvenne una partenza che è oscura per tutti. Ancora una volta è sospesa nell'ignoto l'anima della nazione che nella durezza e nella solitudine aveva ritrovato tutta la sua disciplina e tutte le sue forze. Attendiamo in silenzio ma in piedi. Roma resterà silenziosa come nella notte del 24 maggio quando il dado fu tratto. Nell'attesa la parola d'ordine è questa: ricordare e diffidare, diffidare di tutto, confidare in noi stessi, ma sopratutto ricordarsi, ricordarsi, ricordarsi. Io, perchè l'aspettazione sia votiva, il raccoglimento sia vigile e il giuramento sia fedele voglio abbrunare la mia bandiera finchè Fiume non sia nostra, finchè la Dalmazia non sia nostra.

Così dicendo d'Annunzio appende un gran nastro di crespo nero alla bandiera e prosegue: « Ogni buon cittadino abbruni in silenzio la sua bandiera finchè Fiume non sia nostra, finchè la Dalmazia non sia nostra. Voglia il già invocato Iddio capitolino che noi possiamo domani riagitarla nella gioia e risonare la campana a stormo e gridare alfine da ponente a levante da tramontana a mezzodì, gridare alfine con spirito vittorioso « Evviva la compiuta Italia. »

La chiusa del discorso è accolta da prolungate ovazioni mentre dall'alto della Torre Capitolina il campanone suona. D'Annunzio rientra al palazzo senatorio e la folla lentamente si sperde.

Una nuova Banca a Trieste

Roma, 6.

Si annunzia prossima la costituzione a Trieste di una nuova Banca con capitale italiano, risultato della fusione di tre buone cittadine che hanno un'ampia clientela in tutta la Venezia Giulia e Tridentina. Con numerose filiali il nuovo organismo potrebbe così contare su una solida base per il suo futuro organismo. Si parla di un capitale sociale di circa 100 milioni. Vi concorrono banchieri privati di Genova, Torino e Milano.

I governi bolscevichi tramontano

La fine delle repubbliche comuniste in Baviera e in Ungheria

La capitolazione di Bela Kum

I romeni a Budapest

Parigi, 6

L'ufficio stampa romeno ha da Vienna che le truppe romene sono entrate a Budapest.

D'altra parte un radiotelegramma da Budapest in data 3 maggio inviato dal governo del Soviet dice che Bela Kum e gli altri commissari del popolo sarebbero risoluti a resistere.

Bela Kum ha annunziato in una seduta dei consigli centrali che le truppe ungheresi sono in fuga e che le truppe che erano ben postate al ponte di Gomi abbandonarono il posto trascinando seco coloro che resistevano coscienziosamente. Bela Kum ha detto che a Budapest vi era materiale per equipaggiare quindici battaglioni di operai. Egli ha domandato ai consigli degli operai se si doveva abbandonare Budapest e se il proletariato voleva continuare a combattere in difesa della dittatura del popolo.

Il commissario del popolo Haubrich comunica che per domani potranno essere mobilitati diciotto battaglioni e propone che cinquanta membri del consiglio si mettano alla testa dei battaglioni.

Bela Kum rivolgendosi ad un oratore che aveva domandato l'uccisione dei prigionieri politici, ha detto che tale misura significherebbe l'abdicazione. Nel caso che non si voglia abbandonare la difesa i soviet di Budapest non si difenderanno a Budapest ma sulla Theiss.

Si ha da Vienna:

La missione militare inglese è partita domenica a sera per Budapest.

Un telegramma da Vienna annuncia che il Governo ungherese si è arreso a discrezione accettando tutte le condizioni dell'Intesa, comprese quelle della consegna delle armi e delle munizioni e quella dell'occupazione di Budapest.

Il tentativo di fuga della madre di Bela Kum con oltre un milione

Fiume, 5.

Da notizie qui portate da viaggiatori provenienti dall'Ungheria e dai giornali qui giunti nascostamente, si apprende che il regime bolscevico va rapidamente declinando. A Seghedino il popolo sollevatosi arrestò e percosse a sangue e poi cacciò dalla città i rappresentanti del governo bolscevico nominando il proprio governo fra i cittadini e gli operai antibolscevichi, con alla testa Alessandro Firmanzy, ex deputato kossuthiano. Si formò in fretta una guardia bianca, questa respinse a fucilate il reparto della guardia rossa che tentava di riprendere la città.

Al confine rumeno vennero arrestati la madre e il padre di Bela Kum che volevano passare in Russia. La guardia al confine insospettita della sproporzionata voluminosità della vecchia ... la fece visitare ed indosso le vennero trovate migliaia di monete d'oro, gioielli, diamanti provenienti dalla spogliazione dei borghesi di Budapest.

Bela Kum che trovasi sempre a Budapest, sorvegliato da compagni, voleva tentando porre in salvo i genitori con oltre un milione di valori!

La popolazione di Budapest teme che il governo ordini un generale saccheggio alle sue bande rosse, prima di fuggire da Budapest; non ha alimento che ancora per pochi giorni e i contadini nulla portano più ai mercati. Immaginarsi la situazione, con oltre due milioni di abitanti.

Quando le truppe rumene entrarono a Debreczen trovarono la città abbandonata e derubata.

Corre voce che tutte le insegne reali, compresa la corona di Santo Stefano, il manto e lo scettro furono involate dalla chiesetta di San Sigismondo che si trova nel castello di Buda. Altre voci affermano che tali insegne erano state effettivamente asportate e nascoste, ma dietro energico intervento dei commissari cristiani bolscevichi esse sono state ricuperate e riposte al loro deposito, sotto forte custodia militare.

La borghesia di Budapest sta organizzandosi: il governo bolscevico esautorato, maledetto non cerca che porsi in salvo dall'ira popolare.

P. COLONNINI.

La caduta di Monaco Comunista

Arrivo di truppe prussiane

Parigi, 5

Notizie da Monaco confermano la resistenza ostinata opposta dai comunisti. Le truppe del governo usarono dei lanciafiamme per occupare le Grandi Birrerie ed il palazzo di Giustizia.

Si procedette al disarmo ed alla epurazione di Hiesing, cittadella dei comunisti. Le vittime si valutano a 150 morti e 900 feriti. Furono operati 1500 arresti.

Il generale in capo Moehl ha lanciato un proclama annunciante l'arrivo di truppe dalla Germania del nord per liberare la patria dalle dominazioni comuniste e spartachiane istituite da agitatori russi.

Il generale smentisce che le truppe utilizzeranno le derrate alimentari della Baviera.

I successi degli eserciti polacchi

Varsavia, 5.

Presso Leopoli l'esercito polacco con il concorso di aviatori che hanno bombardato le trincee nemiche ha occupato parecchi villaggi a nord di Leopoli che ora è fuori del tiro delle artiglierie nemiche. Contrattacchi sono stati respinti con perdite sanguinose da parte del nemico.

I polacchi hanno preso una grande quantità di bottino in cannoni, mitragliatrici e munizioni non ancora enumerate.

Distaccamenti ucraini hanno sgombrato Magerow e le località situate a sud di Rawa Ruska ritirandosi in direzione di Zolkiew inseguiti dalle truppe polacche.

Un tentativo di contro offensiva bolscevica a Vilna è stato completamente respinto da distaccamenti polacchi che hanno fatto 200 prigionieri ed hanno preso sette mitragliatrici e grande quantità di materiale da guerra. A Pinsk attacchi bolscevichi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. I polacchi hanno preso tre mitragliatrici.

Successi estoni contro i bolscevichi

Stoccolma, 5.

Un comunicato estone dice:

Domenica mattina sul fronte di Mariembourg le nostre truppe hanno preso i villaggi di Parga e di Plaski. Il nemico ha bombardato le nostre posizioni presso il villaggio di Uduri: con un contrattacco abbiamo ripreso la fattoria di Sarease e il villaggio di Werli.

Il moto bolscevico nella Bosnia-Erzegovina

sarebbe fomentato da ex funzionari

Fiume, 6.

L'agitazione bolscevica si estende minacciosa in Bosnia Erzegovina e in Slavonia. Sinora il governo jugoslavo cercava di nascondere il movimento imponendo alla stampa di occuparsi il meno possibile, ma considerato gli avvenimenti di questi giorni tanto a Sarajevo quanto ad Esser e Mostar e per il fatto che anche a Zagabria le manifestazioni bolsceviche si accentuano sempre più ora ricorre a repressioni e pubblica in tutti i giornali jugoslavi il seguente comunicato che dice:

« Da parecchio tempo a Sarajevo e in altri paesi del regno degli S-H-S, fra le masse operaie va rafforzandosi l'idea bolscevica e la tendenza di dare l'assalto al potere per proclamare la dittatura proletaria. In Bosnia Erzegovina benchè il numero dei comunisti sia piccolo di fronte alla massa della popolazione benpensante il «Glas Slobode» (Voce della libertà) organo dei comunisti in questi giorni apertamente chiamava a raccolta i lavoratori e i contadini a prepararsi per proclamare la dittatura del proletariato. Il moto rivoluzionario doveva scoppiare il giorno primo maggio a Sarajevo, ma il governo che ben vegliava riuscì a paralizzare il colpo. Un grande numero di impiegati ed ex militari importati in Bosnia Erzegovina dall'amministrazione austriaca che erano i più accaniti esecutori della politica reazionaria ed i peggiori oppressori del popolo si sono ora aggregati al partito socialista comunista, spinti da odio feroce contro il nostro stato nazionale jugoslavo, questi elementi sovversivi, col pretesto di aiuto alle rivendicazioni operaie non fanno altro che aizzare le masse operaie contro le altre classi della popolazione e contro lo Stato. Articoli censurati del «Glas Slobode» testimoniano l'odio contro l'attuale ordine costituito e l'evidente tendenza rivoluzionaria di proclamare colla violenza il governo bolscevico. In questi ultimi giorni gli agitatori bolscevichi pubblicamente e apertamente propalavano le voci del prossimo avvento del reggime comunista come in Russia ed in Ungheria. Il governo ha potuto constatare che il giorno di Pasqua hanno comunicato ai carcerati delle varie prigioni, malfattori comuni, di tenersi pronti che il primo maggio sarebbe scoppiata la rivoluzione, di non temere le sentinelle, perchè tutto l'esercito serbo farà causa comune con i comunisti. Venne constatato che elementi bolscevichi tentarono ripetutamente per le caserme di subornare le truppe serbe contro il governo e il Re e si potè comprovare che in diversi luoghi vennero rubate grandi quantità di materie esplosive in parte ricuperate. Il giorno 29 aprile si potè sequestrare grandi quantità di proclami eccitanti le truppe alla rivolta contro i poteri costituiti. In seguito all'eccezionale situazione della Conferenza della Pace a Parigi, ove proprio in questi giorni si decide dei nostri confini sul fronte d'Italia e per il fatto che l'intero nostro stato costituisce una zona di guerra, il Consiglio dei ministri aveva vietato ogni pubblica manifestazione il primo maggio. Tutto questo venne comunicato ai capi del movimento operaio, ma ciò nonostante già il giorno 29 aprile si potè osservare a Sarajevo in numerose fabbriche ed esercizi una resistenza passiva che condusse il giorno dopo allo sciopero generale. I terroristi principiarono il loro nefando lavoro così che anche le miniere di carbone di Zenica e Kreka, le officine ferroviarie di Sarajevo e Mostar, altre fabbriche, sospesero il lavoro e gli operai assunsero un contegno minaccioso obbligando con la violenza alla chiusura dei negozi ed alla sospensione dei servizi pubblici, fra cui l'acquedotto centrale e quello elettrico. Il governo intervenne energicamente e tagliò subito il nodo gordiano bolscevica. La truppa serba ha proclamato il giudizio statario, occupò la Radnicki Dom (Casa dell'operaio), invase la redazione e la tipografia del «Glas Slobode» sequestrando tutto e procedendo all'arresto in massa di tutti i capi terroristi che saranno giudicati dal Tribunale di guerra.

« Ieri, quattro, tutti gli operai ripresero il lavoro. »

Sin qui il comunicato ufficioso; le notizie degne di fede affermano che durante i cinque giorni di sciopero si ebbero sanguinosi conflitti fra bolscevichi e truppe con 18 morti e settantuno feriti da ambe le parti. I bolscevichi sparavano continuamente con le rivoltelle contro i soldati. Fra i morti vi sarebbero due ex ufficiali austriaci tedeschi e uno ungherese. Sarebbero state gettate anche diverse granate a mano su stabili governativi e contro i soldati.

Il Tribunale di guerra di Sarajevo pronunziò il giorno 2 tre condanne a morte, subito eseguite. I giornali di Sarajevo annunziano che essendosi constatato che un grande numero di stranieri importati dall'Austria in Bosnia Erzegovina, non vogliano conciliarsi con il nuovo stato e cospirano con gli elementi estremi, contro il regno della Jugoslavia, il governo ha decretato che vengano espulsi nel tempo più breve, tutti gli stranieri attualmente compromessi negli ultimi avvenimenti.

Dicesi che entro otto giorni devono lasciare la Bosnia. Sono qualche migliaio, la maggior parte ungheresi, austriaci tedeschi ex impiegati, ex ufficiali, fra cui parecchi alti ufficiali dello stato maggiore.

Gli arrestati capi bolscevichi, fra cui gli avvocati ebrei dottor Fischer e dottor Lustig, compariranno dinanzi al Tribunale sotto l'accusa di sobillazione e rivolta e come agenti del governo bolscevico di Budapest.

Le perquisizioni fatte nelle case degli arrestati scoprirono una corrispondenza con i comunisti ungheresi; casse di opuscoli e proclami rivoluzionari, nonchè molto denaro per la propaganda.

Il giornale «Rijec» di Zagabria commentando lo sfratto dalla Bosnia degli stranieri turbolenti scrive: L'energica misura adottata contro gli stranieri è giustificata. Essa però non deve restare circoscritta alla sola Bosnia, ma deve venire estesa ad altre provincie del nostro regno. I nemici di ieri, magiari e austriaci tedeschi, sono rimasti gli stessi, hanno cangiato soltanto firma. Non si presentano più nei colori giallo nero, nè come patriotti magiari, ma come bolscevichi.

P. COLONNINI.

Messaggi da Trieste a Genova

Il saluto del Duca d'Aosta

Genova, 6.

Ecco il testo del messaggio inviato da S. A. R. il Duca d'Aosta alla città di Genova e portato da Trieste a volo a Genova, dal sottotenente dei carabinieri Cabruna, asso degli aviatori della terza armata:

« Alla sua terra natale Genova, meritamente del passato e del presente superba, da Trieste oggi e sempre fedele, il comandante dell'armata del Carso, di Gorizia, del Piave, lancia a volo questo messaggio d'amore nell'ora del ricordo e della speranza e la terza armata le affida alla più gloriosa delle sue ali di guerra, perchè più sacra dal cielo giunga con essa dalla sorella adriatica, alla sorella del ligure mare una rinnovata promessa di fede in questo giorno santo che già vide l'Italia levarsi in armi al cenno del suo Re e al grido del suo poeta, per il proprio diritto e per il proprio dovere. — *Emanuele Filiberto di Savoia.*

Da Trieste il 5 maggio 1919. »

Ecco il testo del messaggio del Sindaco di Trieste:

« L'anima di Trieste, libera fra le genti italiche, per invitto eroismo del suo popolo in armi, saluta acclamando con entusiastica fede la tenace audacia ligure di Genova, generosa in questo giorno vermiglio di maggio in cui si commentava con rito reso più augusto dal peso del sacrificio presente il transito leggendario di Giuseppe Garibaldi che sulla fatale nave « Piemonte » salpò da Quarto dominando gli eventi e le fortune a cercare e fissare sull'isola dei vesperi il nuovo destino d'Italia. E Trieste oggi più che mai benedice a quella primavera sacra di eroi, che combattendo fra i trionfali campi di Calatafimi e Marsala e dal Volturno, tramandavano i loro puri cuori leonini ai forti nepoti che rinnovando il prodigio seppero e vollero completare la grande redenzione finale. — Sindaco *Valerio.*

Trieste 5 maggio 1919. »

Un busto all' Amm. Bettolo

Genova, 6.

In una aiuola del Viale che conduce ai Giardini pubblici dell'Acquasola si è alle 10.30 di stamane scoperto un busto in bronzo dell'ammiraglio Bettolo, eretto per iniziativa della Società fra reduci di Africa.

Un telegramma di Fiume a' Poeta

Fiume, 5.

Il Consiglio nazionale ha inviato a Gabriele d'Annunzio a Roma il seguente telegramma:

«L'ora grande e solenne, sospesa nel cielo di Roma eterna, dove per bocca vostra ha gridato l'indomabile passione d'Italia che nè mercanti nè schiavi arresteranno la sua trionfale ascensione, calma la nostra angoscia, ridà ala alla nostra speranza, rafforza la nostra incrollabile fede italiana, arma il nostro ostinato proposito di appiccare il fuoco alle case nostre piuttosto che cedere alla insolenza straniera. Memento audere semper superbo. Motto testimoniante le virtù di nostra stirpe già per noi gridato contro tutti e contro tutto e ora ripetuto da voi, monito e sfida contro ogni intrigo, congiura ai danni dell'Italia che è la sola viva, degna, grande nazione nell'universa bassura e follia. — Comm. COSSICH, Consiglio nazionale».

La polizia serba a Spalato

Il vescovo di Veglia

Fiume, 5.

Il *Riec* di Zagabria, riceve da Spalato che l'ammiraglio americano ha ordinato che tutto il servizio di polizia della città affidata sinora agli interalleati venga assunta esclusivamente dagli organi della polizia locale e da soldati serbi, così gli italiani di Spalato ritornano in balia dei fanatizzati poliziotti ex austriaci e dei loro padroni serbi.

La *Narodna Politica* di Zagabria annunzia che l'arcivescovo di Zagabria dott. Bauer per il tramite del Nunzio apostolico a Vienna mons. Valfrè di Bonzo, ha protestato presso il Papa contro l'internamento del vescovo di Veglia dottor Mahnic. Prima di ciò l'arcivescovo Bauer, che mantiene il *Narodna Politica* il più fegatoso giornale antitaliano di tutta la Jugoslavia, a nome di tutti i vescovi della Jugoslavia, si rivolse al governo di Belgrado onde col tramite del ministero degli esteri faccia passi presso il Governo di Roma perchè il vescovo Mahnich possa tornare a Veglia.

Come a suo tempo vi comunicai, il vescovo Mahnich fu condotto in Italia per la sua sfrenata agitazione fra i contadini dell'isola di Veglia contro le truppe di occupazione italiane.

Il *Jutarnji List* di Zagabria riceve da Parigi che la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto il regno della Jugoslavia, autorizzando inoltre Pasic, Trumbic e Vesnic a presentare le loro credenziali ai delegati germanici non in nome della Serbia ma a nome del regno di serbi-croati-sloveni.

La rivolta bosniaco - croata contro le truppe serbe

Trieste, 6.

Si ha da Zagabria in data 4 corr.:

Gravissimi disordini sono scoppiati in tutta la Bosnia, in segno di protesta contro i serbi per la mancata liberazione degli arrestati Brebeg, Pasman, Kovacevic, Norva e Frank, tutti capi partito croati e bosniaci decisamente antiserbi.

In un violento comizio tenutosi a Sarajevo il giorno 3 venne rinfacciato ai serbi di avere ucciso la volontà croata e bosniaca per rappresentare a Parigi una volontà di unione che non corrisponde alla realtà.

Il comizio imponentissimo effettuato malgrado la proibizione delle autorità serbe venne sciolto per l'intervento della truppa che fece anche uso delle armi. La popolazione composta quasi totalmente di contadini si rivoltò apertamente al grido di abbasso i serbi! Viva la autodecisione! Viva la libertà! Vi furono una ventina di morti e più di cinquanta feriti.

Anche a Kladanj, Azenika e a Travnik in seguito a comizi proibiti avvennero gravi disordini con intervento della truppa serba. Si parla di parecchie decine di morti e di molti feriti.

Per il giorno dieci sono indette grandiose dimostrazioni di protesta contro il contegno dei serbi in tutta la Bosnia e la Croazia.

Una interrog. dell'on. Marcello sull'invio in congedo dei militari delle terre liberate

Roma, 5

L'on. Marcello aveva presentato al Ministro della Guerra una interrogazione per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali circa l'avvenuto invio in licenza illimitata dei militari appartenenti alle terre già invase e se il Governo non ritenga opportuno e doveroso che il medesimo trattamento debba essere fatto ai militari appartenenti ai comuni sulla destra del Piave sgombrati per ordine dell'autorità militare e che trovansi in peggiori condizioni della maggior parte di quelli appartenenti ai territori già invasi ed ove la necessità della mano d'opera è urgente e necessaria.

Ecco la risposta: « Le disposizioni emanate con circolare del 6 dicembre 1918 n. 45138 non prevedono l'invio in licenza illimitata di tutti indistintamente i militari delle provincie già invase, ma solo di quelli di classi anteriori al 1896 la cui opera sia dai prefetti ritenuta utile per la riorganizzazione della vita civile in quelle provincie.

« Per ciò che riguarda il desiderio espresso nella sovrascritta interrogazione e cioè che il suesposto trattamento verso quei militari delle provincie già invase sia esteso anche a quelli dei comuni sulla destra del Piave sgombrati dalla popolazione civile e gravemente danneggiati dalle operazioni di guerra, è da avvertire che già sono state emanate disposizioni perchè le giuste esigenze dianzi accennate sieno soddisfatte facendo luogo pei militari di quei comuni al l'invio in licenza illimitata con le stesse modalità che per quelli delle provincie già invase. — Il sottosegretario di Stato f.to: Battaglieri. »

I sussidi ai profughi di guerra

Roma, 6

E' imminente la pubblicazione di un decreto per la definitiva sistemazione dei sussidi e delle varie concessioni che competono ai profughi.

Abbiamo in proposito le seguenti informazioni:

Sono considerati profughi di guerra non ostante l'avvenuta liberazione dei paesi già occupati dal nemico e potranno continuare a godere il sussidio periodico del quale godettero avanti il 15 marzo 1919 o di ogni altra assistenza necessaria i profughi dei paesi ove la distruzione generale causata dalle operazioni di guerra rende impossibile l'immediata ripresa di ogni proficua attività e purchè tale condizione perduri; nonchè i profughi dei paesi nei quali è impossibile il ritorno, e fino a quando non abbiano avuto dalla competente autorità il permesso di rimpatrio.

La concessione dei sussidi straordinari in denaro e in indumenti è vietata per regola a coloro che appartengono ai comuni nei quali è possibile il rimpatrio e solo in via eccezionale i prefetti sono autorizzati a concedere, quando concorrano gravi circostanze, un sussidio straordinario in misura non eccedente le lire 150 e per non più di un trimestre.

Ai profughi sussidiati i quali lascino lo attuale residenza col consenso e per invito dell'autorità per far ritorno ai propri paesi è concesso una volta tanto, oltre i mezzi gratuiti per il viaggio, un sussidio speciale pari a tre mesate di sussidio normale loro spettante. Essi possono essere autorizzati alla partenza a portare seco gli effetti letterecci escluse le brande e i letti, nonchè gli effetti di uso personale loro assegnati a titolo di assistenza nel periodo dell'esodo.

Ai rimpatriati dall'estero per causa della guerra periodicamente sussidiati fino al 15 aprile 1919 all'atto della partenza se quando i prefetti diano agli stessi avviso che è possibile il rimpatrio sarà concesso una volta tanto, oltre i mezzi gratuiti di viaggio fino al confine, un sussidio speciale pari a tre mesate del sussidio loro spettante. Il sussidio sarà ragguagliato a 90 giornate del sussidio normale e verrà detratto quanto sia stato anticipato per le giornate successive a quella fissata per la partenza.

Non possono essere attribuiti sussidi per il tempo trascorso, nè a coloro che abbiano occupazioni non precarie o godono di qualsiasi altro sussidio a carico dello Stato.

Ai rimpatriati nei paesi liberati o già sgombrati per i fatti di guerra ove le eccezionali condizioni o la natura del tutto speciale della coltivazione non consentano lavori sufficentemente rimuneratìvi e finchè durino le condizioni stesse potrà essere corrisposto un sussidio giornaliero di lire 1.25 a persona.

Le pensioni agli ex agenti delle ferrovie austriache

Roma, 6.

Il servizio delle pensioni spettanti agli ex agenti delle ferrovie austriache, dello Stato residenti nei territori redenti verrà assunto con decorrenza dal maggio dalle delegazioni delle Ferrovie dello Stato che provvederanno ai relativi pagamenti dal 16 maggio per mezzo delle dipendenti sezioni. Le eventuali richieste per quote di pensioni rimaste insoddisfatte a tutto aprile dovranno ancora essere indirizzate alle delegazioni del tesoro di Trento e Trieste che disimpegnano tale servizio.

La questione dei nuovi monopoli

Roma, 6

Il ministro delle finanze comunica: Nessuna comunicazione è stata fatta da questo ministero in ordine all'attuazione dei vari monopoli commerciali, pertanto le notizie comparse sui giornali non hanno alcun carattere di attendibilità.

Le misure sul commercio in Svizzera

Berna, 6.

Le autorità federali avevano chiesto già da parecchi mesi ai governi alleati di sopprimere del tutto o almeno attenuare in parte, considerata la cessazione delle ostilità, le restrizioni apportate coi loro provvedimenti all'esportazione di prodotti delle industrie svizzere. Secondo informazioni pervenute da Parigi al Consiglio federale, la commissione del contingentamento ha aderito alle principali richieste della Svizzera ed ha presentato al comitato superiore del blocco opportune proposte. Una decisione favorevole in questa questione della più alta importanza per la vita economica della Svizzera sembrava ormai certa.

Invece contrariamente ad ogni aspettativa, la decisione stessa è stata di nuovo aggiornata dal comitato superiore per il blocco che la pose in discussione il 30 aprile scorso e la trasmise indi nuovamente per averne un rapporto alla commissione finanziaria interalleata.

Il Consiglio federale ha fatto nuovamente vive rimostranze per questo trattamento dilatorio fatto alle domande urgenti della Svizzera rimostranze tanto più legittime in quanto che i paesi alleati inviano in Germania i prodotti manifatturati, mentre all'industria svizzera è vietato dalle loro misure di fare invii di tal genere. Si spera che una intesa potrà intervenire molto sollecitamente.

Il neo pangermanismo dei tedeschi al Kaiser

Berna, 6.

(C.) — Mentre l'Europa tutta resta preoccupata per i grandi problemi dell'ora presente e per i preliminari di pace, in Germania avvengono polemiche di estrema violenza tra i socialisti ed i partigiani dell'antico governo. Tutte le discussioni si imperniano sull'attitudine che dovrà prendere a Versailles la delegazione Tedesca e sulle condizioni di pace che saranno ad essa presentate per la firma.

Tra i più violenti del campo pangermanista, notiamo la *Deutsche Tageszeitung* organo del troppo celebre conte Reventlov ancora al servizio dei grandi industriali tedeschi il quale pubblica ogni giorno lettere di soldati e di ufficiali allo scopo evidente di convincere il buon pubblico che la Germania non è stata battuta militarmente ma ha deposto volontariamente le armi per amore di pace. Se la Germania oggi è ridotta nello stato miserevole in cui si trova, dice, tutta la colpa è delle cospirazioni social democratiche che hanno indebolito lo spirito di disciplina dei soldati e del popolo. L'Intesa non ha vinto con le armi, ma per merito di questa propaganda ed oggi sentiamo i tristi effetti.

Questa tesi della *Deutsche Tageszeitung* è certo nuova, ma da qualche tempo è sostenuta incessantemente da tutti i giornali pangermanisti, i quali danno ad essa pubblicità immensa sforzandosi di persuadere la borghesia tedesca che per sollevare la Germania dell'abbattimento bisogna ritornare al governo monarchico, l'unico che possa dare affidamento di serietà e che sappia mantenere la disciplina necessaria.

E mentre i giornali conducono questa propaganda i propagandisti ed i conferenzieri del pangermanismo e del Kaiser non cessano un solo istante di lavorare per la buona causa ed invadono le città e le campagne sfruttando il malcontento che è generale, per promettere il paradiso in terra se la Germania richiamerà il Kaiser dall'esilio.

La notizia giunta proprio in questi giorni da Berlino che il Kaiser ha domandato di ritornare in Germania, dice quanto sia audace il contegno dei monarchici, e con quanta attenzione l'Intesa deve seguire gli avvenimenti tedeschi. La prima informazione dice che Ebert e Scheidemann hanno già risposto con un rifiuto alla domanda di Guglielmo, ma sappiamo anche che i pangermanisti lavorano e che sono forti, molto forti.

Si potrebbe pensare che la domanda di Guglielmo per un ritorno in Germania sia il prologo di importanti avvenimenti che stanno per maturare.

La stampa liberale e quella socialista, gettano un grido d'allarme e chiamano a raccolta le loro forze contro il pericolo monarchico che si allarga continuamente, ma i pangermanisti non si preoccupano di questi allarmi e continuano la propaganda fortemente favorita dagli eccessi spartachiani e dagli scioperi politici che hanno stancato la pubblica opinione la quale ha perduto la fiducia che aveva riposto nella repubblica democratica e pur di vivere tranquilla, aprirebbe volentieri la porta al Kaiser.

L'ambasciata tedesca presso la S. Sede

Bulow accreditato al Quirinale?

Berna, 6.

(C.) — I capi del governo tedesco hanno tenuta una adunanza ieri mattina per la comunicazione delle notizie giunte da Parigi, inviati dai delegati per la pace, e dopo hanno parlato della opportunità per la repubblica tedesca di avere una rappresentanza diplomatica a Roma presso il Vaticano. Scheidemann ha dato comunicazioni della risposta giunta dal governo bavarese il quale è favorevole alla soppressione della sua Legazione presso il Papa se questa Legazione diventerà Ambasciata della repubblica tedesca.

Anche il governo della Prussia ha risposto favorevolmente e Scheidemann ha aggiunto che l'Ambasciata tedesca presso la Santa Sede sarà costituita appena la Santa Sede darà parere favorevole e che per ora occorre sollecitare le pratiche.

Il ministro degli Esteri ha avuto incarico di iniziare e condurre le pratiche con Roma e di designare la persona dell'Ambasciatore che pare sarà von Berger.

Lo stesso ministro ha avuto incarico di nominare tutto il corpo diplomatico tedesco perchè sia pronto a riprendere il proprio posto appena la conclusione della pace avrà ritornate possibili le relazioni diplomatiche e commerciali.

A questo proposito la «Berliner Lokal Anzeiger» della quale sono note le relazioni con la Wilhelmstrasse, si dice informata che il principe di Bulow ritornerà a Roma ambasciatore della repubblica presso il Quirinale.

Ebert nel palazzo del Kronprinz

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

La «Berliner Zeitung» dice che la residenza del presidente Ebert sarà stabilita nel palazzo già del kronprinz sul viale dei Tigli.

Un accordo italo - svizzero per la questione del bestiame

Berna, 6.

La «National Zeitung» di Basilea è informata dal suo corrispondente a Berna che il Consiglio federale ha concluso un accordo con l'Italia secondo il quale la Svizzera avrà 10 mila buoi da macello in cambio di altrettanti capi di bestiame per allevamento.

Il giornale dice che questa concessione dell'Italia è favorevolmente accolta in Svizzera perchè risolverà la tanto discussa questione della carne che impensierisce assai i circoli dirigenti e aggiunge che anche per l'Italia è un buon affare in quanto che le risolve in parte la questione all'allevamento del bestiame.

La valuta austrungarica

Roma, 6.

Essendo stato effettuato il cambio della valuta nei territori del Trentino e della Venezia Giulia, occupati dal R. Esercito, con ordinanza del Comando Supremo in data 3 maggio 1919 viene revocato il divieto di introdurre nei detti territori della valuta austro-ungarica stampigliata e non stampigliata.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Il processo contro Bontempelli

per omicidio e tentato uxoricidio

Come avevamo giorni fa annunciato, ha avuto inizio ieri, in Assise, il processo contro Arturo Bontempelli, di anni 43, da Venezia, per avere il 21 settembre 1918 mediante colpi di rasoio alla gola, cagionato la morte per dissanguamento di Andreis Roberto e di mancato uxoricidio per avere a fine di uccidere colpito coll'arma stessa alla faccia ed in altre parti del corpo la moglie sua, Santarosa Giuseppina detta Lina, di anni 31, causandole lesioni guarite in circa venti giorni.

Come i lettori ricorderanno, il truce fatto si svolse in un'abitazione in fondamenta dell'Arsenale, di fronte agli Uffici del Comando in capo, e destò allora molta impressione in città.

Il Bontempelli era occupato come fattorino presso il Comitato di assistenza e di difesa civile.

L'ucciso, il cameriere Roberto Andreis, (che anni or sono era stato, per lungo tempo anche cameriere al caffè «Trovatore» di Venezia, veniva ucciso, in un impeto di gelosia del Bontempelli da due violenti colpi di rasoio alla gola.

La vittima era vedovo di una zia della Santarosa.

Con la stessa arma il Bontempelli la feriva alla faccia ed alle braccia. Subito dopo veniva tratto in arresto.

La scena si svolse nella camera da letto della casa dell'imputato.

L'Andreis aveva abitudini di intimità con i coniugi Bontempelli, e continue e vivissime erano le sue premure verso la nipote, prodigandosi in cure amorevoli e in larghi sussidi a tutta la famiglia, che dalla miseria in cui si trovava era stata sollevata ad una certa comodità di vita.

Egli tra il 1916 ed il 1917 aveva collocato la Bontempelli in un bar accanto all'Arsenale ed in vicinanza della casa e verso quell'epoca s'era stabilito nella famiglia; poi era andato a Vicenza, dove traeva forti guadagni e di frequente veniva a Venezia o mandava sussidi in denaro.

Il Bontempelli aveva però frequenti litigi con la moglie: si fecero anche pratiche per la separazione.

La Santarosa ha sempre energicamente negato qualsiasi rapporto men che onesto con lo zio.

Per il colpo alla guancia sinistra rimase sfregiata, le altre lesioni all'avambraccio destro, all'indice ed al mignolo della mano destra e all'avambraccio sinistro non produssero conseguenze di carattere permanente; la malattia e l'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni non durarono più di venti giorni.

L'udienza è aperta

Poco dopo le dieci si apre l'udienza presieduta dal consigliere d'appello co. Guido Castiglioni, P. M. l'avv. Messini; si costituiscono P. C. le sorelle del morto con l'avv. Marigonda; difensore l'on. Pagani Cesa e l'avv. Orlandini.

Dopo le formalità della costituzione della giuria, vengono chiamate le parti lese ed i testi, ai quali il Presidente fa le ammonizioni di legge.

Le parti lese sono: la moglie, Giuseppina Santarosa, e le sorelle dell'Andreis, Ada ed Emilia.

Testi introdotti dal P. M.: Fadiga Celestina, Stainer Giovanna, Candiotti Rosario, Avitabile Francesca, Sater Vittorio, Da Mosto Caterina, Baucis Carlotta, Arrigoni Natalina, Montecchio Andrea, Brunialti Arturo di Vicenza, Venezio Vincenzo, Aroldi Riccardo, Gavagnin Maria, Cargnelli avv. Gio. Batta, Selva Pierina.

Testi a difesa: Mini Augusto, Bontempelli Luigia, Lissa Antonietta, Casagrande Fausta, Pra Levis Antonia, Lizza Teresa, Mormillo Attilio, Zalonardo Giuseppe, Guolo Candida, Fanello Elvira, Cappelletti Emilia, Forti Lavinia, Stanetti Margherita, Lombardini Emma, Baldan, Zane Emilio, prof. Marinoni Mario, Pancera Giovanni, Franco Giuseppe, Padovan Vittoria, Casarin Giacomo.

Un incidente

Il Presidente riassume brevemente il processo. Quindi il P. M. chiede che per ragioni di pubblica moralità il dibattimento si svolga a porte chiuse.

L'avv. Pagani Cesa si oppone ritenendo che l'imputato abbia diritto a che i suoi concittadini assistano ed abbiano a giudicare della condotta dell'Andreis.

Ne scaturisce un dibattito piuttosto vivace.

Il Presidente si ritira per deliberare; quindi emette ordinanza con cui, in accoglimento della richiesta del P. M., ordina che il dibattimento prosegua a porte chiuse.

Il pubblico numeroso accoglie il malumore il provvedimento e lentamente la sala si sfolla.

Il dibattimento durerà diversi giorni.

Processo Cavallini

La deposizione di Ferdinando Martini

Roma, 6.

Ferdinando Martini conobbe da bambino la signora Pozzoli, cugina di sua moglie; poi la perdette di vista. Nel 1915, quando era ministro si recò a trovarla. In quella occasione la Pozzoli non gli parlò di acquisti di giornali, ma gli disse solo che il Kedivè voleva acquistarne per rivendicare i propri diritti manomessi dall'Inghilterra. In una seconda visita la Pozzoli gli disse di fare in modo di evitare la guerra; il Martini rispose essere ciò pazzia e la congedò. Poscia, trovandosi a Napoli, la Pozzoli sollecitò altro colloquio dal Martini rifiutato. Successivamente l'imputata si recò da lui per invitarlo a partecipare alle onoranze a Giosuè Borsi. In tale occasione il Martini regalò la sua fotografia alla Pozzoli. Il Martini nega avergli mai la Pozzoli offerto dei milioni per favorire la neutralità. Rammenta il tentativo fatto dal Kedivè per pacificarsi col Senusso, tentativo non riuscito causa l'intervento del signor Pacelli. Nega di aver conosciuto Bolo.

Dopo vivace incidente al riguardo leggesi una lettera scritta nel 1914 da Cavallini alla Pozzoli in cui è scritto: Faccia dire a Martini di non andare a Roma.

A questo punto il teste si meraviglia come il Cavallini abbia potuto scrivere ciò non vedendo egli l'imputato da 25 anni. Cavallini risponde che Bolo amava le onorificenze e che valendosi della conoscenza della Regina Maria Pia di Portogallo voleva ottenere dal Governo italiano una onorificenza. Cavallini pensò al Martini, quindi per liberarsi dalle insistenze di Bolo scrisse la frase citata. Martini afferma che quando la Pozzoli gli parlò del giornale del Kedivè gli disse che questi era disposto di spendere un milione, mentre quando gli parlò di evitare la guerra non fece parola di milioni. Il Martini dichiara di avere conosciuto Gordon Bennet nel 1898 a Massaua. Dichiara poi che il suo diario uscì solo quando Caillaux gli fece l'ingiuria di supporre che egli mettesse a danno di lui e a favore dell'ambasciatore di Francia. Martini dichiara che conobbe Brunicardi sempre fervente patriota interventista. Domani presenterà al Tribunale il diario a condizione che non siano letti all'udienza i punti non riguardanti Cavallini-Brunicardi. Insiste energicamente su ciò fino a minacciare di bruciare il diario in questione.

L'udienza è rinviata a domattina.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 MERCOLEDI' (127-238) — S. Guglielmo.
Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'eremita suo zio, si consacrò agli studi e alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi; quindi arcivescovo di Bourges. Morì nel 1209.
SOLE: Leva alle 5.51; tramonta alle 20.22.
LUNA: (primo quarto) Tramonta alle 2.8; leva alle 13.5.
Temperatura: Massima 16.2; minima 9.8.
Pressione barometrica: Si è mantenuta oscillante intorno a 758 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 18 alle 2.40 ed il minimo livello di meno cm. 32 alle 9.35 del 6.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
8 GIOVEDI' (128-237) — Apparizione di S. Michele.
SOLE: Leva alle 5.50; tramonta alle 20.23.
LUNA: Leva alle 2.35; tramonta alle 14.10.
P. Q. il 7 — L. N. il 15

La festa di S. Marco a Sebenico

Sebenico, 26

Gli ufficiali e i marinai della R. Nave «San Marco» vollero solennemente festeggiare la ricorrenza del Santo Patrono, del quale la nave porta il nome, epperò il signor comandante ed i signori ufficiali furono così cortesi d'invitare a partecipare alla festa numerose famiglie italiane.

Alle 9.45 le imbarcazioni si scostarono dalla banchina con gli invitati.

Alle 10 precise a bordo della nave, dato il segnale, venne issata la bandiera di combattimento, dopo delle signore veneziane, al suono dell'inno reale. Contemporaneamente all'albero di trinchetto venne issato il gagliardetto del Leone alato fra entusiastiche acclamazioni dei presenti.

La nave venne tutta quanta addobbata con bandiere e palmizi.

Davanti ad un magnifico quadro rappresentante la piazza San Marco con la chiesa, venne allestito l'altare, sotto il quale venne posto il cofano che contiene la bandiera di combattimento.

La messa, alla qual oltre agli invitati, assistette tutto l'equipaggio, venne solennemente celebrata dal cappellano di bordo Reverendo Domenico D'Agostino, il quale dopo il Vangelo tessè con belle parole e spirito patriottico il panegirico del Santo. Durante la messa suonò l'orchestra e il cappellano militare rev. Gardella, in possesso di una limpida e pastosa voce tenorile, cantò con molto sentimento ed espressione l'«Ave Maria» del Gounod.

Terminata la messa la banda militare del 15.o Fanteria eseguì egregiamente il maestoso inno della nave, accompagnato dal canto dei presenti, parole di Ettore Gallo e musica del m.o Selvaggio.

Poi il comandante della nave, il cap. di vascello sig. Sorrentino, presentò agli ospiti il comandante Roggeri, un eroe della guerra, il quale salutato da una lunga ovazione pronunciò un vibratissimo patriottico e denso discorso.

Uno scroscio d'applausi e una grande ovazione accoglie le fiere parole del prode comandante.

Quindi la musica eseguì l'inno alla Marina e gli inni nazionali fra gli evviva a San Marco e vivissime ovazioni.

Così ebbe fine la cerimonia religiosa della mattina.

Nel pomeriggio ebbero luogo le regate a vela, ma mancò il vento e ciò nonostante riuscirono abbastanza interessanti. Alle 3.45 gli invitati si recarono a bordo per il ricevimento danzante che riuscì uno splendore.

La poppa della nave venne trasformata per l'occasione in un'elegantissima sala da ballo.

L'illusionista cav. Lunardi eseguì alcuni dei suoi meravigliosi giuochi di prestigio fra lo stupore degli astanti e si meritò i calorosi applausi che gli vennero tributati.

Secondo il programma s'intrecciarono le danze accompagnate da un'eccellente orchestra che si svolsero piene di brio e di animazione fino all'ammainata della bandiera.

Alle 7 e 50 precise venne ammainata la bandiera di combattimento assieme al gonfalone di San Marco al suono della marcia reale dopo la quale la banda suonò gli inni patriottici compreso quello di «San Marco» accompagnati dal canto dei presenti fra acclamazioni vivissime. Durante la festa venne offerto un lauto rinfresco.

La splendida e riuscita festa alla quale prese parte S. E. il Governatore Millo con lo stato maggiore, si protrasse fino alle 20, lasciando in quanti vi intervennero la più gradita impressione.

Per le chiese rovinate
nei territori della guerra

Ieri nel Palazzo del Patriarcato si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra.

Erano presenti il Patriarca cardinale Lafontaine, l'on. conte Filippo Grimani che presiedeva l'adunanza, la marchesa Giulia Della Chiesa Persico, presidente del Comitato delle signore, Ugo Ojetti, Lorenzetti, Arpesani, il padre Bricarelli, Fragiacomo, Marangoni, Cirilli, Ongaro, Don Caronti e molti altri signori e prelati venuti da ogni parte d'Italia.

La marchesa Della Chiesa Persico ha dato relazione della vasta organizzazione da lei creata e del molto denaro e materiale raccolto per il sollecito riordinamento del Culto nei paesi devastati dalla guerra. Molte casse di paramenti e di suppellettili sacre sono già state spedite ai vescovi delle terre liberate e redente per un complessivo numero di capi che supera i 10 mila.

Monsignor Celso Costantini riferì sul lavoro di propaganda e di organizzazione già fatto e sugli accordi presi con S. E. il ministro Fradeletto per i restauri delle chiese, e con tutti i fonditori del Veneto per la rifusione delle campane. Ha dato lettura di una lettera di S. E. il ministro Caviglia con cui è promesso il bronzo. Se come si spera, il ministro Fradeletto anticiperà la spesa di fusione, in un anno o poco più si potranno riavere tutte le campane rubate nel Friuli.

Fu eletta la Commissione artistica dell'Opera che dovrà approvare i progetti dei lavori e giudicare sui concorsi. Questa Commissione, accogliendo una proposta di Ugo Ojetti, ha bandito un concorso per due stazioni della Via Crucis da eseguirsi a bianco e nero o a colori: al vincitore sarà dato un premio di lire due mila offerto dallo stesso Ojetti.

L'Opera poi gli affiderà il lavoro delle altre dodici stazioni dandogli lire sei mila e assicurandogli una forte cointeressenza nella vendita delle stampe.

Orlando ai combattenti di Venezia

In risposta al saluto rivoltogli dall'Associazione dei combattenti, il Presidente Orlando ha telegrafato ieri in questi termini:

«Ringrazio vivamente i valorosi componenti codesto Sodalizio per la patriottica e vibrante manifestazione inspirata a sensi di così alta italianità».

Lo sciopero dei tramvieri

I tramvieri, controllori, e gli operai del cantiere dell'Azienda Comunale di N. I. l'altra sera — come annunziammo — deliberarono lo sciopero per 24 ore in segno di solidarietà morale con i tramvieri della Società di Navigazione Lagunare, che a lor volta si posero in sciopero deliberando di proseguirlo fino al raggiungimento dei desiderata di tutta la classe italiana.

Gli scioperanti della navigazione urbana si riunirono ieri mattina alle 10 alla Casa del popolo e un'altra assemblea tennero alle ore 15 (con l'intervento dei lagunari), approvarono un ordine del giorno deliberando la ripresa del lavoro per stamane.

Lo sciopero dei tramvieri urbani sarà ripreso domenica per altre 24 ore se i loro compagni lagunari non avranno ancora ottenuto gli scopi prefissi.

I lagunari, naturalmente continueranno invece nell'astensione del lavoro che ieri fu totale.

Ieri mattina giunse a Venezia da Chioggia un piroscafo della Lagunare con circa quattrocento passeggeri Il personale a Venezia sbarcò; ed i passeggeri sarebbero rimasti in esso se, interessate le autorità politiche, queste non avessero ottenuto che il Comando del Dipartimento provvedesse ad una corsa che si effettuò alle ore 18.30 col piroscafo requisito «Bofna». Passeggeri pazienti, molto pazienti, navigarono a mezzo di barche bragozzi a vela, ecc., da Venezia per le isole e dalle isole per Venezia durante tutta la giornata.

Sappiamo che ieri l'Azienda comunale di N. I. offerse alle autorità politiche di fare un servizio ridotto con le isole a mezzo di personale non scioperante, purchè fosse garantito l'ordine.

Le autorità politiche non accettarono la proposta, cosa che suggerirebbe molte considerazioni amare se queste fossero suscettibili di dare un po' di allegria a chi non ne ha! Dal canto suo la commissione dell'Azienda emanò un ordine di servizio che non brilla davvero per eccessiva energia e nel quale di rilevante non v'è che l'appunto fatto ai tramvieri di costringere all'ozio i lavoratori delle isole i quali, per mancanza di comunicazioni, non possono affluire a Venezia.

Oggi sulle linee della Lagunare non si navigherà. Fino a quando durerà questo stato di cose gravissimo per Burano, per il litorale e per Chioggia? Confidiamo che le autorità vorranno in qualche modo rimediarvi con servizi ridotti a mezzo di piroscafi requisiti.

Università popolare

Il programma del IV periodo di lezioni, iniziato con la conferenza di C. Spellanzon sulla rivoluzione russa, è stato modificato come segue:

Giovedì 8 corr. — Gino Damerini: «Bolcevismo artistico e bolcevismo politico».

Venerdì 9 — Ferdinando Lori: «Gl'impianti idroelettrici».

Domenica 11 (ore 10) — Visita ai cimeli bibliografici portati da Vienna, esposti nella Biblioteca Marciana.

Lunedì 12 — Camillo Eulart: «Le cattedrali francesi» (con proiezioni)

Mercoledì 14 — Pietro Silva: «La Marina Italiana dai giorni di Lissa ai giorni della riscossa».

I nomi del Damerini, del Lori, del Silva sono ben noti al nostro pubblico: quello del dott. Eulart, direttore del Museo di scultura comparata di Parigi, è altamente stimato dagli studiosi dell'arte, i quali saranno lieti di unirsi agli abbonati dell'U. P. per udire dalla viva voce di lui la descrizione dei famosi monumenti in parte rovinati dalla guerra.

"Il Porto di Venezia„

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo nella Sala maggiore dell'Ateneo, la terza delle conferenze dedicate all'illustrazione del nostro Porto. Attilio Medici, segretario della Federazione Scaricatori, parlerà su un tema assai importante nei riguardi del funzionamento e della prosperità del nostro porto: tratterà cioè della «Maestranza e dei mezzi meccanici di carico e scarico necessari perchè il nostro porto possa in piena efficienza rispondere ai bisogni ed alle speranze che la città in esso ripone».

L'Esposizione degli artisti
soldati e congedati a Verona

Come è noto, la città di Verona ha bandito una Esposizione di Belle Arti degli artisti soldati e congedati che si inaugurerà il 24 corrente.

Come agli artisti di Milano ed a quelli di Torino è stata assegnata agli artisti veneziani una sala vasta e luminosa.

Le opere degli artisti veneziani dovranno essere presentate a Venezia nel locale che verrà tra breve indicato dal 13 al 15 corrente.

Chi desiderasse ulteriori informazioni può richiederle alla Direzione della Galleria d'Arte Moderna «Palazzo Pesaro».

Un altro architetto veneziano
premiato a Milano

Nella corrispondenza da Milano del 2 corrente abbiamo reso noto che in seguito al risultato del concorso «Ercole Marelli», indetto dal Touring Club Italiano, per i progetti di ricostruzione nei paesi devastati dalla guerra, venne assegnato un maggior premio al nostro concittadino, ing. Prospero Battistine.

Apprendiamo che ad un altro concittadino, l'arch. Vio Anacleto, è stato assegnato dalla Giuria del suddetto concorso un premio.

Le Ditte italiane e la Fiera dell'Ascensione

L'Associazione S. Marco comunica:

Le maggiori Ditte Italiane hanno già aderito ad esporre alla Fiera dell'Ascensione.

Per esporre alla Fiera si sono già costituite sotto la vigilanza della Presidenza Operai dell'Associazione San Marco le seguenti cooperative:

Lavoro di Scuola Antica e Moderna del rame; Conteria e lume ed arte del vetro; Lavoro del Ferro; Arte e lavorazione del legno; Cuoi lavorati; Alluminatura; Mosaici; Falegnameria ed Ebanisteria.

Stante la ristrettezza del tempo l'elenco completo delle Ditte espositrici non potrà essere pronto che per il giorno di inaugurazione della Fiera.

Echi dello sciopero degli impiegati
delle Opere Pie

Al terzo giorno di agitazione, lo sciopero degli impiegati e salariati delle Opere Pie si è, come dicemmo ieri, felicemente chiuso in base alle seguenti concessioni ed accettazioni:

Equiparazione degli stipendi ed assegni a quelli che saranno stabiliti dagli organici e dalle riforme, in corso di studio, per gli impiegati dello Stato e con uguale decorrenza;

concessione immediata di 2 mensilità di stipendio lordo, aumentate del 30, 15, 10 per cento e del caro viveri, sino al limite massimo di L. 600 complessive e per gli avventizi purchè in servizio almeno dal 1.o gennaio 1919;

equiparazione di trattamento, con effetto retroattivo sino alle date stabilite dallo Stato per i provvedimenti speciali presi da questo e da alcune amministrazioni durante la guerra.

Associazione Liberale

Tutte le sere dalle 21 alle 22 la Sede della Associazione Liberale in palazzo Morosini Campo S. Stefano resta aperta per raccogliere le sottoscrizioni al nuovo sodalizio.

— Rammentiamo che sabato sera alle 21 presso l'Associazione Liberale avrà luogo una assemblea dei soci per procedere alla nomina delle cariche.

Sussidi ai disoccupati

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica che oggi mercoledì 7 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per i giorni dal 27 aprile al 3 corr. ai tesserati dal N. 1 al N. 301; e nel pomeriggio dello stesso giorno ai tesserati dal 302 al 628.

Giovedì 8 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per i giorni dal 27 aprile al 3 corr. ai tesserati dal N. 629 all'840.

Invito alla famiglia di un caduto triestino

La città di Trieste ricerca la famiglia di Armando Bednawschi fu Andrea e di Luigia Segre, nato a Trieste nell'anno 1897, arruolato nel 2.o regg. fanteria e caduto sul Podgora il 19 luglio 1915. Dovendo Trieste murare a San Giusto delle lapidi con i nomi di tutti i suoi figli morti in guerra, desidera accertare se il Bednawschi era di famiglia triestina ed avere tutte le indicazioni del caso per comprenderlo nell'ora detta onoranza.

I ruoli dei tassati di R. M.

Presso la Div. IV. del Municipio (Tasse) restano pubblicati per otto giorni i ruoli suppletivi 2. Serie 1909 delle Imposte nella ricchezza mobile sui fabbricati sui profitti di guerra e sui proventi degli amministratori delle Società Anonime.

La beneficenza

Offerte per l'Istituto Infanzia abbandonata

Banco S. Marco L. 300; Sig. Anna Rietti 100; Sig. Paolina Bisacco Fornoni 10; Sig. Gilda Almagia 10; N. N. a mezzo del Rag. Angelo Marcon 4; Prof. cav. Ettore dott. Giorgi (contribuzione per spese lettini) 10; Sig. Messina Alfredo (id.) 10.

Ci si comunica:

✱ La Società Canottieri «Bucintoro» in morte della signora Carlotta Scatturin De Luppis sorella del campione sociale Giovanni Scatturin ha offerto L. 50 a beneficio della nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome della defunta.

Riunioni - Assemblee - Società

Tiro a Segno Nazionale

Si avvertono i soci interessati che non avendo potuto aver luogo domenica scorsa, per impreviste circostanze, le ultime due lezioni regolamentari del periodo di tiro in corso, queste saranno rimandate a domenica prossima 11.

Veloce Club ciclistico

Sabato 3 corr. nelle sale superiori del caffè «Trovatore» a S. Bartolomeo, ove ha sede il Veloce Club Ciclistico, ebbe luogo un'assemblea straordinaria per l'elezione di una Commissione provvisoria e per deliberare sulla riorganizzazione sociale, sull'apertura della stagione sportiva e circa l'effettuazione della corsa ciclistica denominata «Coppa Città di Venezia» di cui si conservano cospicui e numerosi premi, tra i quali quello di S. Maestà la Regina Madre, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, del Prefetto e del Comune di Venezia.

Si ricorda a tutti gli appassionati dello sport ciclistico che desiderassero associarsi, che le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede caffè «Trovatore» e presso la ditta Oreste Pegoraro, Ponte Rialto.

Refurtiva abbandonata e ladri in fuga

Da qualche mese a questa parte la località di S. Canciano sembra sia la zona preferita per consumare dei furti, perchè alla distanza di pochi giorni si dovettero registrare vari tentativi ladreschi in danno degli esercenti che hanno i loro negozi nella Salizzada omonima e per epilogo si deplorò l'ingente furto consumato nella notte di domenica u. s. in danno della ditta Manganello Olga.

Fu precisamente in seguito a questo furto che gli esercenti decisero di avere per loro conto una guardia notturna che vigilasse costantemente i negozi e depositi di quella zona.

L'altra sera ebbe principio la vigilanza e se ne raccolsero i primi frutti.

Verso le ore 3 il guardiano Forcolan Alvise della vigilanza De Gaetani e Galimberti nel visitare un deposito sito in Corte Corner sentì un rumore, come di una barca che si accostasse alla riva e udì parlare a bassa voce.

Data l'oscurità della corte il guardiano impugnò la rivoltella ed intimò l'«al chi va là».

Rispose un tonfo di gente che si buttava in acqua. Il guardiano sparò allora due colpi in aria per chiamare gente e tosto accorse il signor Marra Nicolò con altri i quali constatarono che i ladri, in numero di tre, s'erano gettati in canale per porsi in salvo.

I figuri non fecero in tempo di slegare la barca dalla riva e lasciarono così abbandonata la refurtiva, e cioè quattro latte di petrolio, una quantità di lardo, sette prosciutti, degli scalpelli, due mantelline da militari ed altri oggetti.

Venne avvertita la questura di Cannaregio e sul posto si è recato il delegato dott. Carsello per le constatazioni e per il ricupero della refurtiva.

LETTERE DAI LETTORI

Il pesce, i pescatori e la cooperativa

Ci scrivono:

Da quasi un mese le buone massaie possono comperare il pesce a prezzi relativamente modesti. Alcune qualità sono diminuite di un terzo e alcune altre della metà prezzo dacchè la Cooperativa dei pescatori chioggiotti, ha aperto il proprio smercio che è anche un sicuro calmiere per... gli altri.

Ma questo calmiere dura ben poco: non appena la Cooperativa ha esaurita la vendita, ciò che avviene in brevi ore, gli... altri rialzano i listini e le massaie ritardatarie si trovano davanti ai vecchi prezzi e davanti allo «spopolamento» del taccuino. Perchè avviene questo?

Perchè la Cooperativa non ha grandi mezzi adatti alle abbondanti pesche e ogni barca terminata la pesca deve abbandonare il luogo per recarsi sui mercati.

Per tale necessità ogni barca perde una giornata di lavoro e talvolta due e la produzione viene sui mercati ridotta della metà.

Si aggiunga che nella stagione entrante il ritardo a portare il pesce a Venezia e a Chioggia potrebbe far sì che qui giungesse guasto perchè si deve tenere presente che una barca in una giornata non può catturare più di 25 chili di pesce per il cui trasporto si impiega almeno almeno 36 ore!

La Cooperativa adunque con poche barche non può soddisfare le piazze di Chioggia e di Venezia ed è perciò che il vantaggio materiale per il prezzo ridotto dal 30 al 50 per cento va a beneficio soltanto delle massaie mattiniere e quindi delle più vicine alla pescheria.

Quando dai lontani sestieri giungono a Rialto le altre la Cooperativa ha da tempo smaltita la merce!

Si era deciso di aprire altri spacci a Castello, a Cannaregio, a Santa Margherita ma la povertà dei mezzi e la insufficienza degli arnesi costringe la Cooperativa a restare ove è e col solo banco di Rialto.

Come rimediare? Come riuscire ad estendere il beneficio a tutta la città?

Un suggerimento e un consiglio sono dati ai bravi operai della Cooperativa e cioè di chiedere al Comando in Capo l'uso di uno dei tanti vaporetti o piroscafi che sono fuori di... combattimento e adibirlo al trasporto del pesce dai luoghi di pesca a Venezia e a Chioggia.

L'on. Fradeletto edotto della domanda ha già interessato a ciò il ministro della Marina e si attende dal Comando in Capo della Piazza marittima il «benestare» alla più che legittima richiesta della Cooperativa.

Se il vaporetto sarà concesso — e deve essere concesso — si avranno vantaggi non pochi, primi tra gli altri il pesce abbondante il pesce ancora ribassato dai prezzi attuali.

A Venezia sarebbe bene che anche l'Associazione per il Lavoro si interessasse di tale faccenda per il bene specialmente della cittadinanza povera e si intendesse col solerte e premuroso signor Carlo Scarpa, anima della Cooperativa.

Un mangiatore di pesce

Cronache funebri

Esequie del maggiore Mattion

Ieri mattina alle 10 nella chiesa di S. M. del Carmini vennero eseguite solenni esequie in suffragio del maggiore di fanteria Tullio Mattion, veneziano, caduto combattendo valorosamente nell'ottobre 1917 a Tramonti di Sotto. Il Mattion, che era ufficiale effettivo, decorato di medaglia d'argento al valore, ha lasciato tra suoi commilitoni e tra quanti dei suoi concittadini lo conobbero vivissimo compianto.

Dopo la messa funebre venne data la assoluzione al tumulo, su cui posava la bara, avvolta nel tricolore.

Oltre i famigliari, intervennero parecchi amici del defunto. Il Comune, il quale aveva inviato due vigili in alta uniforme, era rappresentato dall'assessore avv. cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono medicate dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone.

— Proderetti Paolo fu Angelo di anni 90 da Burano ed ivi abitante, con la frattura della clavicola sinistra riportata cadendo accidentalmente nei pressi di casa propria.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

— Gallotto Carolina di Giuseppe, di anni 6 da Portogruaro, con una ferita lacero contusa all'occhio sinistro riportata accidentalmente cadendo mentre giuocava con la sorella.

Guarirà in 20 giorni.

Arresti per misure di P. S.

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono la notte scorsa per misure di P. S. i seguenti individui.

Filippi Emilio fu Carlo di anni 20, Calderan Lorenzo fu Giovanni di anni 24, Munarini Silvio fu Antonio di anni 23, Fiorin Pietro di Emilio di anni 20, Lattea Antonio fu Leopoldo di anni 43, Trame Angelo di Angelo di anni 19, Pecol Bruno fu Ignazio di anni 23, quest'ultimo venne trovato in possesso di una tenaglia, un cucchiaio d'argento ed una rivoltella tutti oggetti di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

Vennero passati alle carceri di S. Marco.

Contadino che finisce in canale

Certo Bergamasco Luigi fu Marco di anni 76 contadino di Portogruaro, transitava ieri sera nella Fondamenta del Carbon reggendosi stentatamente in gambe per il molto bevuto; ad un certo momento alcune persone udirono delle grida di aiuto emesse dal Bergamasco ch'era finito nel Canal Grande.

Alcuni volonterosi staccarono una barca e corsero in aiuto del contadino che stava per affogare.

Col mezzo della Croce Azzurra venne trasportato all'Ospedale Civile dove fu ricoverato in sala di custodia.

Perquisito dal brigadiere di P. S. di servizio venne trovato in possesso di L. 1300. Guarirà in brevi giorni.

Piccolo furto

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri mediante chiavi false s'introdussero nella casa di certa Fantuzzo Teresa di Antonio, sita a S. Fosca N. 2184, ed avendo la precauzione di non far rumore per non svegliare la Fantuzzo e suo marito che dormivano in una stanza vicina alla cucina, s'introdussero in quest'ultima asportando due scialli d'inverno e due asciugamani lasciando poi indisturbati la casa. La Fantuzzo fece denuncia alla Questura di Cannaregio che ha iniziato indagini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Il concerto del quintetto senese

Iersera nella sala del Liceo Civico Musicale ebbe luogo l'annunciato concerto di beneficenza — pro Croce Rossa Italiana — del Quintetto senese composto dei valentissimi maestri Baglioni, Brugnoli, Guidi, Giannini e Cuccoli. Assistette un numerosissimo pubblico che fece all'esecuzione ed al programma calorose accoglienze, applaudendo dopo ogni tempo con sincera cordialità. Il programma comprendeva il quartetto op. 45 di Martucci il quintetto in fa minore di Frank, e le variazioni del quintetto op. 12 di Novak. Di tutti e tre i numeri il quintetto senese dette una colorita, precisa, energica interpretazione, confermando la fama conquistatasi nel mondo musicale d'Italia. Quello di iersera era il 66 concerto del quintetto senese: ciò può dare un'idea dell'affiatamento raggiunto dai musicisti che lo compongono, i quali poi presi ognuno a sè sono artisti dotati delle migliori e più espressive qualità.

Un fragoroso battimano ha salutò con particolare fervore alla fine del bel concerto.

Rossini

Stasera a prezzi ribassati avremo una altra rappresentazione di «Rigoletto» col baritono Giulio Fregosi del quale accennammo i meriti di valente artista e ottimo cantante.

Goldoni

Questa sera si rappresenta al «Goldoni» una interessante novità già data con vivo successo di discussioni a Torino e a Roma: *L'uccello del paradiso*, tre atti di Enrico Cavacchioli, del quale è ben noto il fervido ingegno.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Rigoletto».
GOLDONI — «L'uccello del Paradiso».
MASSIMO — «La tartaruga» — Splendido lavoro di poesia, leggenda e passione, tratto dal noto romanzo inglese, interpretato con grande maestria dall'affascinante artista Elena Makowska.
ITALIA — «Nobiltà dorata» — ultima serie di «Martino il trovatello».
S. MARGHERITA — «Corsa al milione» - V episodio dei «Topi grigi».
CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Ringraziamento

La sorella del compianto

Comm. PIETRO BERNA

ringrazia commossa tutte le gentili persone che vollero recarle una parola di conforto nella luttuosa circostanza, e tra queste, in modo speciale, S. E. il Ministro Fradeletto. In particolar modo poi il Sindaco di Mestre, il Rappresentante del Governo, il Presidente del Consiglio Provinciale e Sindaco di Venezia, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Rappresentante della Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette ed il Direttore dell'Ospedale che si compiacquero tessere l'elogio del Defunto: nonchè gli amici cav. uff. Massimiliano Castellani e cav. uff. Costante Zennaro.

Mestre, 6 Maggio 1919.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Funerali Berna

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Imponenti per concorso d'autorità di Mestre, di Venezia e dei paesi vicini riuscirono le estreme onoranze rese oggi al compianto comm. Pietro Berna.

Fra gli intervenuti, oltre ad un largo stuolo di signore, notiamo il comm. Allegri, sindaco di Mestre con la bandiera del Comune, portata da Marco Baso, scortata dall'assessore Bressanin e da valletti, la Giunta al completo e numerosi consiglieri comunali. Il conte comm. Tiretta, in rappresentanza del Prefetto, il sen. Grimani, presidente del Consiglio provinciale e sindaco di Venezia con valletti, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il sen. comm. Adriano Diena, il cav. avv. Pancino presidente della Cassa di Risparmio di Venezia e commissario prefettizio dell'Istituto esposti di Venezia, di cui era presidente il defunto, il cav. Pietro Dall'Armi in rappresentanza dell'Ospitale Umberto I. di Mestre e del Consorzio Dese e delle Tramvie di Mestre, il cav. Filippo Scarante pel Comune di Zelarino con la Giunta al completo, il comm. Costante Gris presidente del Pellagrosario di Mogliano Veneto, il co. Arnaldo Malvolti presidente della Congregazione di carità e Casa di Ricovero di Mestre, sig. Cisotti direttore della Cassa di Risparmio sede di Mestre, il cav. Capon pretore di Mestre, il conciliatore cav. d.r Sanfelici, il cav. uff. Aurelio Cavalieri vice presidente della Camera di commercio, gr. uff. Errera sindaco di Mirano, cav. uff. Pazienti sindaco di Mira, col. cav. Favaretto del Consiglio provinciale ed assessori di Mira, Pietro Vianello segretario di Chirignago, sindaci dei Comuni del mandamento e consiglieri provinciali, il cav. Franceschoni in rappresentanza del Consorzio tramviario Mestre-Treviso, il direttore della Scuola tecnica pareggiata prof. Possiedi con bandiera, professori ed alunni, il direttore didattico Lodovico Cappa, con bandiera, insegnanti ed alunni, il rev. cav. Antonio d.r Minetto arciprete di Spresiano amico di famiglia, le suore dell'Ospitale di Mestre, quelle della Casa di Ricovero, quelle dell'Istituto esposti di Venezia, con ricoverati degli stessi istituti.

La rappresentanza dei veterani e la rappresentanza della Società operaia di Mestre di cui il defunto era fondatore.

S. E. Fradeletto nell'impossibilità di assistere — come era suo vivissimo desiderio — alla funebre cerimonia si era fatto rappresentare, in assenza del Prefetto impedito, dal vice prefetto conte Tiretta che recò il saluto del Ministro.

Innumerevoli poi furono i telegrammi, lettere ecc. pervenuti alla sorella.

Assisteva il Capitolo intero della Collegiata di S. Lorenzo, officiante mons. Pavan.

Reggevano i cordoni il sindaco di Mestre, il rappresentante il Prefetto di Venezia, i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, il sen. Diena, il presidente Istituto esposti di Venezia, il rappresentante dell'Ospitale Umberto I. di Mestre, il rappresentante del Comune di Zelarino, il rappresentante il Sindacato agricolo, il cav. uff. Castellani, il prof. Girotto per parenti ed amici.

Dopo l'officiatura riordinatosi il corteo, diretto dal cav. uff. Costante Zennaro, amico intimo di famiglia, al Municipio vennero pronunciati discorsi, dal sindaco di Mestre, dal rappresentante il Governo, dal presidente del Consiglio provinciale e sindaco di Venezia, dal presidente della Deputazione provinciale, dal cav. Dall'Armi per la Commissione mandamentale per le imposte dirette, dal cav. uff. Massimiliano Castellani, dal d.r Tullio Pozzan direttore dell'Ospitale di Mestre ed infine dal cav. uff. Zennaro Costante che ringraziò a nome della sorella e pronunciò per sè ed amici commosse parole.

Il corteo proseguì quindi, seguito dagli amici più intimi, per il cimitero dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Convegno tra reduci

MIRANO — Ci scrivono, 6:

Ieri all'Albergo al Genio si sono dati convegno per un amichevole simposio molti dei nostri reduci dalle armi, circa un centinaio: professionisti, operai delle officine e dei campi.

La serata passò in commovente fraternità di affetto nella rievocazione delle comuni ansie, dei pericoli, delle speranze, nella riaffermazione generosa degli alti ideali per una Patria grande e temuta, vaticinata dai nostri martiri e santificata dal sacrificio di tanti eroi.

E ad onorare con perpetuo ricordo la memoria dei miranesi caduti per la Patria si è aperta fra i presenti una sottoscrizione che ha subito fruttato circa 250 lire ed è stata nominata una commissione per raccogliere altre offerte nelle persone dei sigg. Ghirardi Giulio, Covin Gino, Minto Pietro e Meneghelli Lino.

Sappiamo che un ricordo per i nostri valorosi concittadini caduti per la Patria fu deliberata dalla rappresentanza comunale. Sarà però altamente significativo e patriottico che alla nobile iniziativa concorrano con entusiasmo tutti i cittadini.

Pugnalate al balloo

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 6:

L'altra notte, in una osteria in via Catene, si teneva festa da ballo: verso mezzanotte si accese un diverbio: la peggio toccò a Semenzato Giuseppe d'anni 23 che da uno sconosciuto ricevette tre ferite di arma da taglia, una delle quali penetrante al polmone.

Le condizioni del ferito sono piuttosto gravi, ma si spera di salvarlo. Trovasi all'Ospedale.

DOLO — Ci scrivono, 6:

Dove sono andati i polli? — L'altra sera nella vicina Sambruson, frazione di Dolo, i soliti ignoti, vuotarono il pollaio di certo Tessari causandogli un danno di qualche centinaio di lire.

Mercato bovino. — Avendo il Prefetto revocato il decreto di sospensione del mercato bovino, in seguito alle migliorate condizioni sanitarie del bestiame, venerdì 9 corr. avrà luogo il mercato nella solita Piazza della Fiera.

TREVISO

L'on. Orlando alla Camera di Comm.

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Al telegramma inviatogli dalla nostra Camera di commercio, S. E. Orlando rispose col seguente telegramma:

«Mi giunge particolarmente grata la manifestazione di codesto autorevole consesso attestante con atti patriottici sensi la sua piena solidarietà nell'affermazione degli inviolabili diritti della nazione. — Presidente Consiglio: Orlando».

Impresa brigantesca alla "Monchia,,

L'altra notte in località «alla Monchia» in frazione di S. Giuseppe, venne compiuta una impresa brigantesca. La casa dell'agricoltore Sartori Vincenzo, alquanto isolata dal centro dell'abitato, venne presa d'assalto da sei individui che vi penetrarono dal tetto d'un fienile. Il Sartori, udendo rumore, scese in cucina, ma venne afferrato da quattro uomini, mentre gli altri due lo minacciavano con un pugnale e una rivoltella. Ridotto così alla impotenza, due dei malandrini salirono nella stanza da letto dove stava la moglie del Sartori, la quale altro non potè fare che nascondersi affrettatamente dietro una porta: rovistati i cassetti d'un armadio, non trovando denaro nè gioie, i ladri si accontentarono di portar via ben poco: due rasoi e cinque candele!

Fallita così la brigantesca impresa, i malfattori abbandonarono il Sartori e se la svignarono alla lesta senza lasciare alcuna traccia di loro.

Il Sartori afferma di aver notato l'accento siciliano di uno dei sei.

Per i figli degli operai caduti in guerra. — Il comm. Isidoro Alberto Coletti e famiglia lire 1000.

Associazione combattenti. — Nella sede della sezione trevigiana dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ebbe luogo una seduta del Comitato esecutivo provvisorio per la costituzione della sezione provinciale di Treviso della «Associazione nazionale dei combattenti».

Il Comitato provvisorio fu composto dei signori: sottotenente Moretti per la Presidenza dei mutilati e invalidi, capitano Travan, capitano prof. Cappellotto, avv. Boscolo, sottotenente Borelli, sergente Pagotto.

Fu pubblicato un patriottico manifesto.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 5:

Morti bruciati. — La solita imprudenza ed incoscienza di bambini ha avuto un'altra volta ancora tragiche conseguenze. La bambina Pederiva Concetta di anni 10, della vicina frazione di Guia di S. Pietro di Barbozza, aveva insieme colle bambine Cossa Regina d'anni 6 e Cossa Clorinda di anni due, raccolto dei cartocci di balistite. La Pederiva per vedere la fiammata, diede fuoco alla polvere con una brace: purtroppo le fiamme avvolsero le tre bambine. Due di esse — Concetta e Clorinda — morirono tra spasimi atroci. La Regina Cossa in condizioni gravi fu portata all'Ospedale di Valdobbiadene: i sanitari hanno poche speranze di salvarla.

VICENZA

Riunione di profughi

THIENE — Ci scrivono, 5:

Erano presenti varie autorità tra le quali il colonnello Raso, commissario prefettizio di Velo d'Astico, Posina e Tresche Conca.

L'avv. Romano Lorenzi di Asiago pronunciò un discorso dimostrando la necessità di un'unione compatta.

L'avv. Raffaello Stratta, presidente dei Comitati d'azione, espose in forma pratica ed efficace il programma dei Comitati d'azione, spiegando le ragioni dell'organizzazione dei profughi sulla base di quella degli operai e dei contadini.

Parlò pure l'avv. Olinto Vigna, segretario dei Comitati. Alla discussione partecipò il dott. Sega medico-chirurgo di Piovene. Venne deliberato di tenere domenica prossima un'altra riunione a Piovene e di raccogliere mediante l'opera dei vari membri del Comitato nei singoli paesi le firme d'adesione all'organizzazione come da moduli a stampa che saranno distribuiti.

A far parte dei Comitati d'azione vennero aggiunti quali membri Carlassare Giovanni, Panozzo Gio. Battista e Dal Zotto Antonio di Cogollo.

Riunione di profughi

ARSIERO — Ci scrivono, 5:

Domenica alle ore 14 ebbe luogo in Arsiero la riunione dei profughi dei paesi della Val d'Astico e Val Posina per la loro organizzazione nei Comitati d'azione.

L'adunanza fu tenuta nel cortile delle scuole. Erano presenti oltre mille profughi e intorno al banco della Presidenza si raccolsero l'arciprete di Arsiero e i parroci di Velo d'Astico, di Posina, di Laghi, di Fusine e di Cartana, i membri del Comitato d'azione dott. Largaioli, notaro Pagliosa, Munari Teofilo, Zambon Silvio, Gasparini Luigi, Zanetti Arturo, Martinuzzi Luigi, Facci Emilio e molte altre persone autorevoli dei vari paesi, tra le quali notammo il dott. Busato G. B., il farmacista Rulini dott. Giuseppe, Stella Silvio, Dal Cason Giovanni, Dal Favaro Giuseppe e molti altri. Era presente anche l'on. Gaetano Rossi il quale portò la sua adesione al movimento.

L'avv. Raffaello Stratta, presidente dei Comitati d'azione, dimostrò la necessità che tutti i profughi — senza distinzione di partito — si raccolgano in una grande organizzazione di classe, come gli operai e i contadini, per ottenere la rivendicazione dei loro diritti.

Fu votato un ordine del giorno che reclama l'immediato ritorno nei singoli paesi dei commissari prefettizi e fu deliberato di raccogliere nei vari paesi della Val d'Astico e del Posina le firme di adesione dei capi-famiglia.

Fu deliberato dall'assemblea di tenere una nuova grande riunione in Arsiero alle ore tredici e mezza di domenica 18 maggio, con l'intervento di tutti i profughi della Val d'Astico e della Val del Posina, per deliberare sulla richiesta di immediati provvedimenti.

BASSANO — Ci scrivono, 6:

Vita e Bagni. — Bassano va ripopolandosi giornalmente; negozi ed esercizi vennero aperti, i mercati sono affollatissimi e visitati dai negozianti, che vi affluiscono pure dai limitrofi paesi.

I danni sofferti dalla barbarie nemica vanno molto e molto lentamente riparandosi e ciò per la mancanza di materiali edilizi.

L'opera del Commissario cav. Vittorelli è lodevole, però Bassano attende da lui altre cose e, principalmente importanti per l'igiene, saranno i tanto desiderati bagni pubblici, già approvati dal decaduto Consiglio.

Vogliamo sperare, che anche questo conforto di prima necessità venga quanto prima effettuato e come in altri centri vicini, Bassano possa godere l'igienico vantaggio.

Patronato scolastico — Per cura del Patronato scolastico viene data la refezione a 500 bambini orfani di guerra, profughi dell'Altipiano e della Vallata del Brenta e poveri bassanesi.

Una lode va data al vice presidente cav. prof. Antonio Mastella ed ai suoi collaboratori.

VERONA

Audace rapina

VERONA — Ci scrivono, 6:

Stanotte, verso le 24 il negoziante di salumi Francesco Tirelli di Carpi, transitava per il Lungadige Pauvinio, quando due brutti ceffi lo aggredirono e lo percossero, asportandogli il portafoglio contenente la cospicua somma di ottomila lire con la quale il Tirelli doveva oggi fare degli acquisti. Compiuta la losca impresa, i due malviventi si sono dati alla fuga.

Incendio notturno. — La scorsa notte, un violento incendio si è sviluppato nella casa del sig. Marco Righetti sulla via di Quinzano. Il fuoco è stato subito spento dai pompieri accorsi con sollecitudine. I danni ascendono a 5000 lire.

Soffocata nel sonno. — Una bimbetta di pochi giorni, Caterina Mellia, abitante in Via S. Zeno, stanotte, mentre dormiva nello stesso letto dei suoi genitori, per il rigirarsi nel sonno di uno di questi, rimase soffocata.

UDINE

Il ministro Fradeletto in viaggio

UDINE — Ci scrivono, 6:

Ieri, come abbiamo annunziato, il ministro delle Terre liberate si recò a Gemona ed a Tarcento.

A Gemona arrivò circa alle ore 10. Accompagnavano il ministro il segretario particolare cav. Paganini, il prefetto comm. Errante, il presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti ed altri.

Venne ricevuto dal sindaco cav. Fantoni e dal segretario del Comune cav. Rossini. Nella sala consigliare ebbe luogo una seduta alla quale erano presenti oltre i sopranominati, il notaio dott. Liberale Celotti, il sig. Umberto Pittoni, il rag. Giuseppe De Carli, l'ispettore scolastico cav. Benedetti, il rag. Sommariva, il commissario di Venzone Antonio Bellina, il sindaco di Montenars, il sig. Madussi di Artegna e altri ancora.

Il Sindaco espose i bisogni della città chiedendo specialmente una pronta applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, un più equo cambiamento della valuta «Veneta», la sistemazione dei profughi del Piave e di coloro che ritornano, la ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Il ministro dichiarò di patrocinare benevolmente le proposte presentate. Riguardo alla legge sul risarcimento dei danni, avvertì che questa è una legge importantissima. E' dovere del Governo di affrettarne l'esecuzione.

Aggiunge che le difficoltà che si devono superare sono moltissime. Sta studiando alcune modificazioni che, spera, renderanno la legge molto più spicciativa, e permetteranno di dar subito il sospirato acconto.

Crede che S. E. Stringher farà tutto il possibile per accogliere le richieste per quanto concerne la valuta veneta.

Per i profughi si farà nel modo seguente: a quelli del Piave e di Pontebba sarà passato il sussidio giornaliero, e sarà, nei casi reputati necessari, pagato anche l'affitto delle abitazioni.

Sul problema zootecnico annunzia che il consiglio dei ministri deve avere già approvato il suo decreto che istituisce i consorzi zootecnici nelle provincie liberate.

Il dottor Liberale Celotti accenna alla deficenza di maiali e di pecore e crede che sarebbe opportuno di ricorrere ad una requisizione in altre regioni d'Italia, ed in questo caso il Governo dovrebbe facilitare i trasporti del bestiame.

S. E. Fradeletto promette tutto il suo interessamento.

All'ispettore scolastico cav. Benedetti il ministro promette che farà tutto il possibile per far risorgere le scuole del mandamento e dà 1500 lire al signor Antonio Bellina per l'asilo infantile di Venzone.

Il ministro visita quindi il cotonificio Morganti di Piovega.

La visita a Tarcento

Alle ore 15 il ministro si trovò a Tarcento ove, la riunione seguì in una sala del municipio.

Il ministro venne salutato dal sindaco avv. Candolini che presentò tutti i desiderata di Tarcento. Rilevò che la città ebbe molto a soffrire dalla invasione nemica essendo andate distrutte tutte le industrie, anche le minori, compresi gli impianti.

L'agricoltura soffrì immensamente. Fu spogliata del 90 per cento degli animali bovini, di latte e di lavoro, di molta parte degli attrezzi e specialmente dei carri.

Le abitazioni vennero distrutte dal fuoco o da spirito vandalico molto danneggiate, in quelle dei profughi la rapina del mobiglio è stata quasi completa ed anche molte case dei rimasti sono state private di oggetti ed effetti necessari.

Il sindaco accenna pure ai danni risentiti dai pubblici uffici, dalle scuole e da altre istituzioni.

Il ministro risponde ad ogni singola richiesta, dando affidamento che egli farà tutto ciò che potrà per venire in aiuto al comune.

A Tricesimo

La riunione delle autorità ebbe luogo nella sala municipale. Il sindaco cav. Sbuelz espose il triste stato in cui trovasi il Comune a causa dell'invasione. Il ministro risponde dando affidamenti.

Per la scuola di disegno per la gioventù di Tricesimo S. E. Fradeletto porge al sindaco la somma di 1500 lire.

Il ministro promette il suo appoggio per i lavori dell'acquedotto del Cornaffio e prega il sindaco di fargli pervenire una memoria dettagliata.

Durante la riunione, nella piazza si era riunita una grande massa di popolo e quando il ministro apparve sulla soglia si innalzarono grida di evviva all'Italia.

La fanfara del 12 regg. bersaglieri intonò la marcia del reggimento e un picchetto armato rese al ministro gli onori delle armi.

La folla applaudì entusiasticamente e S. E. rispose agli applausi con parole di ringraziamento.

Quindi il ministro e il suo seguito lasciano Tarcento facendo ritorno ad Udine.

Oggi S. E. si è recato in Carnia.

L'arresto del falso tenente

Giorni sono abbiamo pubblicato l'abile truffa di un individuo camuffato da tenente dei bersaglieri, perpetrata in danno di un contadino di Tricesimo.

Una simile truffa si verificò a Codroipo in danno di un caporale. La nostra stazione di carabinieri, diretta dal maggiore cav. Stenzi, compì l'operazione che condusse all'arresto di due losche figure, che si travestivano da ufficiali o da soldati, secondo il caso.

Il maresciallo Banzi fece minuziose indagini le quali portarono all'arresto di certo Giuseppe Bassi di Carlo, di 18 anni, da Milano, il quale, travestito da «ardito», si era trovato a dormire col falso tenente, al quale aveva rubato 900 lire, frutto della truffa di Codroipo. Acciuffato costui, al maresciallo Banzi riuscì facile di arrestare il famoso tenente, che venne trovato ieri in una casa fuori porta. Egli è certo Italo Mari di anni 21 da Terranova. Venne accompagnato in Questura dove fu riconosciuto da una donna di San Gottardo da lui derubata.

Probabile sciopero dei ferrovieri della Società Veneta

Lo scorso sabato, alle ore 20.30 nei locali della Società operaia, ebbe luogo una numerosa riunione di ferrovieri della S. V. con l'intervento dei rappresentanti delle linee Cividale, Caporetto, Carnia, Villa Santina, Conegliano, Vittorio. Presiedeva il signor Guido Prettani.

La discussione riuscì animatissima e da ultimo venne approvato un ordine del giorno con cui i ferrovieri della S. V. sezione di Udine, approvano l'indirizzo del Sindacato sul terreno della lotta di classe: l'entrata nella Confederazione generale del lavoro e l'unità coi tramvieri urbani.

Ieri sera ebbe luogo una nuova riunione ed i ferrovieri si dichiararono pronti allo sciopero in attesa di istruzioni dal comitato regionale.

Dal Friuli redento

CERVIGNANO — Ci scrivono, 5:

(R. P.) Lo stato delle nostre campagne è assolutamente disastroso. La brina ha rapito il prodotto dei bachi da seta disseccando le foglie dei gelsi, per cui molti agricoltori hanno dovuto gettare sul letamaio i bachi nati, non avendo di che nutrirli. Anche il prodotto del vino è perduto per due terzi. Così dicasi degli alberi da frutto. I Comuni maggiormente colpiti sono quelli dell'alto Friuli, però anche quelli della bassa, come Terzo, Aquileja, Fiumicello, Villa Vicentina, Ruda, Perteole ecc. ecc. ne risentono gravissimo danno.

—oo—

Per domenica 4 corr. fu preparata una grande festa a scopo di beneficenza. Vi fu la tombola, una lotteria ed il solito ballo su ampia piattaforma gentilmente fornita dal Comune di Grado. Un'anello d'oro fu il premio sorteggiato al ballo. La banda del paese percorse le contrade suonando inni patriottici.

PORDENONE — Ci scrivono, 6.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì p. v. per la nomina del Sindaco.

Ufficio assistenza per i danneggiati di guerra. — Il Comitato di agitazione ha deliberato nella seduta di iersera, tra altro, di invitare il Comune ad istituire un ufficio gratuito di assistenza pei cittadini meno abbienti per la presentazione dei danni di guerra.

Teatri che si riaprono. — Fra giorni una impresa cittadina riaprirà la sala teatrale Coiazzi.

Doni da Asti. — Asti, a cui Pordenone deve viva riconoscenza, per la terza volta ha fatto invio di doni alla nostra città, consistenti in biande, savoli ecc. ed indumenti personali.

Il Sottoprefetto cav. Ordiani ne curerà la distribuzione.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Ieri, presenti 22 consiglieri, ha avuto luogo la annunciata seduta del Consiglio comunale.

Presiedeva il sindaco cav. Bortolo De Col Tana. Ricordò la grande vittoria delle nostre armi, dinanzi alla quale gli animi rivedono i sacrifici fatti da tanti prodi. Manda un mesto saluto ai nostri morti e legge i nomi dei caduti appartenenti al nostro Comune.

In una prossima seduta verranno portate concrete proposte per ricordare degnamente i prodi caduti.

Il sindaco ricorda commosso i gloriosi nostri mutilati ed i decorati di guerra ed invita il Consiglio ad un grido di evviva al Re ed all'esercito.

Il cav. De Col Tana legge cenni cronologici su l'operato dell'amministrazione comunale a Belluno nella settimana precedente all'invasione austriaca dell'ottobre 1917.

Ricorda di aver allora trasferita la carica di sindaco al signor Pietro Mandruzzato che con lavoro energico e con fine tatto seppe reggere in momenti tanto difficili le sorti del Comune. Il Mandruzzato fu efficacemente coadiuvato dai signori Giuseppe Coiza, Ferdinando nob. Pagani Cesa, don Pietro d'Incà, Luigi Croce, Antonio Da Pra, Francesco Bianchetti, Bogo Giuseppe, avv. Francesco Frigimelica e Giuseppe Norcen.

Apostolo di carità, di rassegnazione fu S. Em. il vescovo Cattarossi, insignito della commenda mauriziana.

Il sindaco continuò rammentando come il co. dott. Agosti, pure nominato commendatore di motu proprio del Re, e il dott. Antonio Valduga più di medico fu amico e padre dei sofferenti.

Parla poi del funzionamento delle scuole durante il periodo della invasione, per encomiabile attività e buon volere dei pochi insegnanti rimasti: dell'opera svolta dal comune a Pistoia, del lavoro per il ripristinamento del comune a Belluno, dei provvedimenti per l'approvvigionamento viveri.

Commemora il consigliere Costante Gasperin.

Esprime infine ringraziamenti alle signore milanesi, prime venute a portare soccorsi a Belluno dopo la liberazione, alla Missione Americana — ancora fra noi —, alla Croce Rossa Britannica e al magg. generale Squillace, che tanto si è prestato per il funzionamento delle scuole.

Dietro proposta del cav. Aldo De Bertoldi il discorso-relazione del sindaco verrà dato alle stampe.

Si assenta il sig. Mandruzzato ed il sindaco approfitta per dire come egli sia stato fatto segno ad una immeritata campagna di diffamazione. Fa sapere di una lettera colla quale il Mandruzzato rassegnava le dimissioni da assessore e reclamava una inchiesta sul suo operato. Il sindaco ricorda la delibera della Giunta di inviare un voto di fiducia piena al Madruzzato stesso pregandolo di recedere dal suo proposito.

Dietro istanza del cons. Massenz la delibera della Giunta per la ratifica da parte del Consiglio viene posta a votazione segreta. Si hanno 19 voti favorevoli e due contrari.

Il cons. De Min prega il sindaco di far compilare un memoriale da presentarsi a S. E. Fradeletto all'intento del conseguimento dei sussidi anche ai rimasti.

Il sindaco assicura che terrà conto della raccomandazione.

Si passa poscia a ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, che vengono tutte approvate. Fra esse notiamo i provvedimenti per un anticipo di lire 100 mila da parte della Banca Provinciale di Belluno per provvedere ai mezzi finanziari occorrenti al servizio di cassa della gestione annonaria municipale. Le addizionali al dazio consumo. Provvedimenti per indennità speciale temporanea ad impiegati e salariati del Comune ed a quelli sanitari e indennità di caro viveri ai maestri. Domanda al Governo di una anticipazione di fondi per i bisogni della Cassa comunale in lire 270 mila.

Audace furto. — La notte scorsa verso le due nel cuore della città, in piazza Campitello, i ladri scassinarono una porta laterale del negozio di privative del sig. Umberto Cavinato, verso il viale delle Alpi, entrarono nello stesso, asportando francobolli, denaro ed altri oggetti vari per oltre due mila lire.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Cose postali. — Il pubblico resta avvertito che da domenica 11 corrente tutto il servizio di recapito corrispondenze postali viene soppresso nei giorni festivi fuorchè per i giornali quotidiani e per gli espressi e che dalle ore 9 alle 12 dei giorni festivi rimane aperto uno sportello per la distribuzione delle sole «ferme in posta».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 127 — Giovedì 8 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA ... per linea o spazio di linea corpo 6) larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La storica seduta di Versailles alla conferenza della pace

La solenne consegna del trattato ai delegati tedeschi

Sicut erat!

Neppure oggi siamo meglio illuminati sulle vere ragioni della precipitosa partenza, fatta quasi di nascosto, della nostra Delegazione, e sulle condizioni in cui si trova il problema delle nostre rivendicazioni.

Il popolo italiano ha ben motivo di essere mortificatissimo del trattamento che gli viene usato, trattamento ingiusto e dannoso perchè egli ha dimostrato nei giorni scorsi il suo acume e il suo equilibrio nella comprensione del torto fatto all'Italia e nella misura della protesta e perchè l'ansiosa attesa della soluzione della questione adriatica dovrebbe essere in qualche modo appagata con notizie precise, mentre l'ostinato silenzio legittima le più vive apprensioni.

Quando l'on. Orlando abbandonò la conferenza appellandosi al suo popolo, questo gli espresse chiaramente la sua volontà, che cioè Fiume e la Dalmazia dovessero formar parte della famiglia italiana. Ebbene, quando il nostro Presidente del Consiglio decideva inopinatamente di tornar a Parigi, era egli ben sicuro che le nostre aspirazioni saranno accolte? Se dobbiamo credere alle informazioni, per quanto non precise, che ci vengono da Parigi, e più che tutto se dobbiamo badare al senso di oppressione che spira in tutto il Paese, bisogna ritenere che il problema nostro sia tutt'altro che in vista della soluzione desiderata. Perchè, allora, i nostri delegati sono partiti? Ci è stato detto che sono partiti perchè Francia e Inghilterra avrebbero trovato un argomento giuridico irresistibile, il quale consiste in questo: siccome Francia e Inghilterra dichiarano di essere pronte ad osservare e a far osservare il patto di Londra anche contro la volontà di Wilson, così l'Italia non può rifiutarsi di partecipare alla Conferenza. Questo ragionamento ne sottintendeva un altro, evidentemente, e cioè: se l'Italia malgrado questa assicurazione da parte degli Alleati non interverrà a Parigi, la pace si farà egualmente perchè sarà essa che mancherà al patto e non gli Alleati.

Il ragionamento, dal punto di vista giuridico, non fa una grinza, e l'Italia che come si sa, è.... la madre del diritto, si è arresa facilmente all'argomentazione. Osserviamo, però, che Francia e Inghilterra, come ci avevano ben fatto comprendere colla loro stampa ufficiosa, prima di trovare questo argomento giuridico per costringere la nostra Delegazione al ritorno, erano più che mai decise a far la pace in nostra assenza: ciò che dimostra che i nostri alleati dal canto loro non sono tenerissimi per il giure, se erano disposti a passar sopra alla lettera ed allo spirito del trattato, riabilitando e facendo propria la teoria del «chiffon de papier» per la quale Bethmann Holvegg era stato fatto segno alla esecrazione universale.

Ma se tale argomento giuridico è apparso così serio all'on. Orlando, come mai un giurista come lui non l'ha scorto prima? Poichè non è una novità che i nostri Alleati sono pronti a far onore al trattato di Londra: l'hanno sempre dichiarato, come hanno anche detto, prima che la Delegazione partisse da Parigi, che se l'Italia voleva Fiume, bisognava venire ad un compromesso nei riguardi della Dalmazia. E dicendo che mantenevano fede al Patto affermavano implicitamente che erano pronti a farlo rispettare da chiunque. Ossia, non c'è sostanziale differenza fra la situazione di oggi e di quando le trattative furono interrotte, siamo al «sicut erat», non s'è fatto un passo innanzi, mentre gli Alleati e l'Associato hanno la soddisfazione di averci costretti al ritorno senza offrirci nulla più di prima.

E' questa la soluzione che voleva il popolo italiano? E' questa la strada che aveva segnata con una unanimità mai veduta, con una esplosione di sentimento commovente, e con la decisione di affrontare qualunque pericolo? Evidentemente no. Il Governo non ha saputo o potuto interpretarne la volontà.

E Fiume? Fiume, che è esclusa dal Patto di Londra, non sarà assegnata all'Italia, come Wilson ha deciso? Noi ci rifiutiamo a credere a tanta mostruosità. Fiume deve essere ricongiunta alla madre Patria. Questa è una condizione assoluta, inderogabile. Il popolo italiano si ribellerebbe se il suo sentimento non fosse appagato, se l'italianissima città fosse assegnata alla Croazia. Se lo ricordino i nostri delegati. Certo sarà ad essi molto difficile piegare gli alleati e soprattutto Wilson, specialmente ora che non hanno più alcuna arma in mano. Tutti hanno avuto ciò che volevano, tutti sono stati appagati e i nostri Delegati a tutto hanno consentito. Persino hanno consentito, come si rileva dalle informazioni odierne circa la consegna del Trattato ai tedeschi, a non opporsi alla denegata autorizzazione ai tedeschi d'Austria di unirsi ai tedeschi di Germania, il che se risponde al desiderio della Francia di non ingrossare di otto o dieci milioni di nuovi sudditi la Germania, costituisce però un serio pericolo per noi, in quanto questo distacco favorirà la costituzione di una federazione danubiana, ossia di una nuova Austria riveduta e peggiorata dalla preponderanza dell'elemento slavo.

Se il problema adriatico fosse stato posto qualche tempo prima e non per ultimo, sarebbe stato facile ottenere qualche compenso a tanta nostra remissività. Ma ora che tutto è fatto, che tutto quanto potevamo far valere abbiamo regalato signorilmente, che mai ci resta a sostegno del nostro buon diritto? Non sappiamo. Ci resta però la fede che le buone cause non possono naufragare. E ai nostri delegati deve restare ben fermo nella mente che senza Fiume non si torna a casa!

Orlando e Sonnino giunti a Parigi

Parigi, 7.

Stamane alle ore 8.50 con treno speciale sono giunti l'on. Orlando e Sonnino accompagnati dal conte Aldrovandi e dal comm. De Morsier. Erano alla stazione a riceverli William Martin, lo on. Crespi, gli ambasciatori conte Bonin Longare, marchese Imperiali, conte Macchi di Cellere, il comm. De Martino, il generale Cavallero, gli altri ufficiali della delegazione i membri della delegazione, i membri dell'ambasciata e molte notabilità della colonia italiana.

L'on. Orlando e il barone Sonnino si sono recati subito all'Hôtel Eduard VII.

Perchè l'on. Orlando non dimentichi!

Roma, 7.

Dall'associazione Trento e Trieste è stato spedito il seguente telegramma all'on. Orlando a Parigi:

«Della responsabilità assunta col riprendere le trattative a Parigi il Governo d'Italia non può essere liberato se non adempisse al voto unanime della nazione. In quest'ora suprema la Trento e Trieste riafferma solennemente il suo programma irrevocabile «dalla Vetta d'Italia alla Narenta». — Firmato *Giuriati* vicepresidente generale.

Fu spedito all'on. Orlando quest'altro telegramma:

«Tornaste da Parigi per ascoltare i voti e i palpiti nazionali e prometteste di eseguirne il comando. Il popolo ha chiaramente espressa la sua volontà; non dovete e non potete sottrarvi al comando unanime e commovente che avete provocato.» — Comitato centrale d'azione per le rivendicazioni nazionali. — F.lli *Giuriati* ed altri.

La storica seduta

Versailles, 7.

Vi è un insolito movimento negli alberghi e nei ristoranti, ma la città ha il suo aspetto abituale. Il servizio d'ordine molto rigoroso è assicurato da Parigi a Versailles da gendarmi e da agenti incaricati specialmente di assicurare e di regolare la circolazione delle automobili.

Fin dalle 13.30 si nota una certa animazione intorno all'Hotel des Reservoirs ed al Trianon Palace. I curiosi non possono fermarsi dinanzi all'Hotel des Reservoirs, ma soltanto sul Boulevard de La Reine fino ad un cordone steso a 150 metri dal Trianon, che non può essere passato se non da coloro che presentano una tessera speciale.

L'arrivo dei delegati

Alle 14.30 cominciano a giungere i delegati ai quali un picchetto di Cacciatori a piedi rende gli onori militari. Fotografi e cinematografi operano sia all'entrata del Trianon, sia nei giardini.

Le vetture si fermano dinanzi al portico ove i delegati scendono e quindi si dispongono in fila per i viali del parco.

Dinanzi al portico i plenipotenziari alleati sono ricevuti da William Martin direttore di protocollo, da Dutaste segretario della Conferenza e dal comandante Bienaimè comandante del Quartier generale interalleato, il quale li accompagna fino al vestibolo della sala del Congresso. I plenipotenziari sono accompagnati dal personale del ministero per gli Affari esteri. I giornalisti entrano nel Trianon Palace dalla parte del giardino.

Clemenceau e Mandel giungono alle ore 14.20. Il picchetto di onore presenta le armi. Clemenceau saluta militarmente. Giungono poi Llyd George e Lansing ed a partire dalle 14.30 gli arrivi si succedono ininterrottamente. Giungono Orlando e Sonnino. Alle 14.35 giunge Wilson, seguito da Matsui, Venizelos e Bratianu. Alle 14.40 arriva il maresciallo Foch che passa in rivista il picchetto d'onore il quale presenta le armi. Subito dopo il maresciallo entra nel palazzo.

Clemenceau e Pichon, accompagnati dai capi di gabinetto Mandel e Gauthier entrano nella sala e dopo aver data una occhiata si ritirano: entra poi Lansing.

La disposizione della sala

La sala è definitivamente disposta nel modo seguente: Il tavolo è di forma rettangolare. Ad uno dei lati minori prenderà posto, al centro, Clemenceau, che avrà alla sua destra Wilson e gli altri quattro delegati americani: alla sua sinistra Lloyd George e gli altri quattro delegati britannici. Al lato maggiore destro esternamente, prenderanno posto quattro delegati francesi, il maresciallo Foch, cinque delegati italiani, tre delegati belgi, due delegati brasiliani. Internamente i rappresentanti del Panama, del Nicaragua, della Liberia, dell'Honduras, dell'Hediaz, dell'Haip, del Guatemala e di Cuba, uno per ogni Stato, e due delegati cinesi.

Al lato maggiore sinistro esternamente prenderanno posto, due delegati dell'Australia e dell Nuova Zelanda, cinque delegati giapponesi, due greci, due romeni, due czeco slovacchi. Internamente due rappresentanti dell'Africa meridionale, due rappresentanti delle Indie, due del Portogallo, tre della Serbia e due del Siam. Il lato minore di fronte al presidente è riservato ai sei plenipotenziari tedeschi Brockdorff Rantzau, Melchior, Giesberts, Landsberg, Leinrp, Schuking ed a tre interpreti.

I posti per i giornalisti si trovano dietro ai delegati tedeschi.

Tutti i delegati arrivano quasi nello stesso tempo e prendono posto alle ore 14.50.

La missione tedesca

Alle ore 15 il picchetto d'onore si ritira. Il segretario generale del congresso fa quindi prevenire il colonnello Henry capo della missione addetta ai delegati tedeschi. Questi fa allora partire dall'Hôtel Des Reservoirs i plenipotenziari e cioè Brockdorff Rantzau, Lansberg, Giesberg, Schuckilg e Melchior, 3 segretari, un interprete, uno stenografo e 5 giornalisti. Cinque automobili li conducono al Trianon passando per il parco. Non vi è alcun contatto tra essi ed il pubblico. Arrivati al Trianon i giornalisti vengono introdotti e condotti al posto nella parte della sala riservata alla stampa.

I delegati tedeschi annunciati dall'usciere fanno quindi il loro ingresso nella sala. Sono le 15.30 quando in mezzo ad un silenzio emozionante entra nella sala William Martin, mentre l'usciere grida:

— I Signori plenipotenziari tedeschi!

Brockdorff Rantzau che si avanza per primo è estremamente pallido, indossa come i suoi colleghi una severa redingote nera. S'inchinano tutti a salutare l'assemblea, e si pongono a sedere.

Si produce tosto un vivo movimento di curiosità tra tutti i delegati che volgono i loro sguardi verso i sei plenipotenziari tedeschi.

Il discorso di Clemenceau

Clemenceau dichiara aperta la seduta.

In piedi, con voce ferma e tagliente il Presidente del consiglio pronuncia il seguente discorso:

«Signori plenipotenziari Tedeschi! Non è questo il tempo, nè il luogo di pronunciare parole superflue. Avete a voi dinanzi i plenipotenziari accreditati delle piccole e delle grandi Potenze unitesi per accettare la più dura guerra che loro sia stata crudelmente imposta. E' venuta l'ora del gravoso regolamento dei conti. Voi ci avete domandata la pace. Noi siamo a vostra disposizione per accordarvela. Riceverete ora il testo che contiene le nostre condizioni di pace. Voi avete per esaminarlo a vostro piacere, tutte le facilitazioni. Senza parlare di quelle forme di cortesia famigliari a tutti i popoli civili ci troverete pronti ad assecondarvi nel vostro compito, ma questa seconda pace di Versailles troppo a caro prezzo l'abbiamo riscattata perchè non si abbia il diritto di esigere con tutti i mezzi di cui disponiamo le legittime soddisfazioni che ci sono dovute».

Il tenente interprete Mantoux traduce in inglese, quindi un altro ufficiale interprete lo traduce in tedesco.

I delegati tedeschi durante la traduzione rimangono seduti impassibili, attenti, mentre Clemenceau guarda ostentatamente alla sua destra per non incontrare i loro sguardi.

Wilson invece li fissa con interesse.

Clemenceau conclude:

«Se qualcuno ha osservazioni da presentare noi siamo a sua disposizione».

Le condizioni di pace

Mentre si traduce il discorso in inglese, Dutaste, segretario generale della conferenza, passando per lo spazio vuoto formato dal tavolo rettangolare, si avanza fino dinanzi alla delegazione tedesca, s'inchina leggermente e depone un esemplare del trattato di pace.

Il grosso volume in quarto, porta sulla copertina bianca il duplice titolo: «*Conditions de paix — Conditions of peace*». Uno dei diplomatici tedeschi mormora un ringraziamento, si accomoda le lenti ma non apre il volume.

Fino al momento di andare in macchina non ci è pervenuta la fine di questo telegramma.

Le quattordici parti dei preliminari

Parigi, 7.

Il trattato di pace che sarà consegnato nel pomeriggio alla delegazione tedesca si compone di 14 parti, le quali trattano: della Società delle nazioni, delle frontiere della Germania, delle clausole politiche ed europee e concernenti il Belgio, il Lussemburgo, la Sarre, l'Alsazia Lorena, l'Austria, la Czeco-Slovacchia, la Polonia, la Lituania, la Danimarca, le isole Heligoland, la Russia ed i nuovi Stati; delle clausole politiche extra europee concernenti le colonie, il Siam, la Liberia, il Marocco, l'Egitto, la Turchia e Bulgaria, le Shantung; delle clausole militari navali ed aeree; dei prigionieri di guerra; delle responsabilità e sanzioni; delle riparazioni e restituzioni; delle clausole finanziarie; delle clausole economiche e concernenti le relazioni commerciali (dogane), navigazione, concorrenza sleale, sudditi nemici, clausole generali, i trattati, i debiti, i beni, diritti ed interessi, i contratti, la proprietà individuale; dei porti, canali, fiumi e ferrovie; dell'organizzazione del lavoro; delle garanzie ed occupazioni territoriali; delle clausole finali.

Le riserve dell'Italia

Roma, 7.

Telegrafano da Parigi: Letto oggi nella seduta plenaria segreta il trattato preliminare sarà reso pubblico domani a tutto il mondo, dopo essere stato comunicato ai tedeschi a Versailles.

L'Italia ha elevato delle riserve; la Francia ha levato la voce contro le clausole per l'occupazione del Reno, la Polonia non vuole rassegnarsi a far a meno di Danzica; il Belgio firma con proteste sulle questioni finanziarie e sulla navigazione della Schelda a cui non rispondono ancora sufficenti garanzie dell'Intesa; la Cina si oppone con formali riserve all'occupazione di Kiao Ciao e di Shang Tung da parte del Giappone, sulla quale concessione Wilson dovrà, dietro pressioni americane, dare spiegazioni ai suoi connazionali prima di lasciare Parigi, ciò che farà ai primi di giugno. La Romenia non vuole accettare il confine segnatole sulla frontiera serba; gli ucraini, i lituani, i lettoni e i finlandesi non sono soddisfatti dei confini col dominio moscovita.

Il documento che contiene così fatti germi di gravi malcontenti è stato ieri letto a tutti i rappresentanti dei paesi che dicono di aver combattuto la Germania. Era presente anche il maresciallo Foch.

Terminata la lunga ascoltazione il ministro Crespi che aveva occupato una delle cinque poltrone lasciate vuote dai nostri plenipotenziari, ha fatto inserire a verbale ufficiale una esplicita dichiarazione per affermare che essendo state alcune clausole decise in assenza dell'Italia, la delegazione italiana eleva una riserva generale che ritiene necessaria ad ogni utile fine.

Naturalmente è da intendersi che questa riserva generale investe per ogni possibilità non solo le clausole formulate in nostra assenza, ma tutto il trattato.

Ha preso subito dopo la parola il maresciallo Foch che ha parlato brevemente ma vivace, energico e commosso sulla questione del Reno, esprimendo l'impossibilità pel capo dell'esercito francese di accettare le attuali condizioni che non superano i quindici anni di occupazione, con una progressiva diminuzione.

Il maresciallo ha chiesto che la durata dell'occupazione sia portata a 30 anni od ha domandato che essa si estenda anche alla testa di ponte di Strasburgo, sull'opposta sponda del Reno. Chiese il giudizio dei periti militari interalleati e domandò che fosse subito aperta la discussione e fece inserire a verbale la formale protesta contro le attuali condizioni concesse alla Francia.

Prima che la seduta terminasse Clemenceau chiese a Wilson ed a Lloyd George se consentivano ad aprire la discussione su tale argomento di capitale importanza per la Francia. Il primo ministro britannico rispose energicamente: No!

Bisogna però aggiungere che il trattato contiene una clausola franco-inglese americana per la difesa del Reno a cui Wilson, malgrado tutto, ha consentito.

Nel verbale di questa seduta, che i testimoni di facile contentatura chiamano storica, restano dunque due documenti: uno italiano ed uno francese. Tutti gli altri hanno taciuto.

E' stato largamente accennato ai radicali mutamenti introdotti nel trattato in nostra assenza: uno riguardava l'indennità per cui era stato capovolto il principio fondamentale, cosicchè l'Italia avrebbe avuto diritto alla settima parte di quanto le era stato assegnato; un altro riguardava la ripartizione dei forti stocks di carbone che la Germania doveva dare come indennità ed anche in quel caso la premura interalleata aveva così trasformato la clausola che la nostra quota era ridotta a poco o nulla.

Al consiglio economico, che si è riunito nella prima seduta plenaria, Crespi ha ricordato con energia la premessa italiana contro quelle modifiche che avrebbero potuto permetterci di rifiutare l'adesione al trattato se non fosse stato possibile di modificarlo. Il ritorno è stato giovevole perchè il ministro italiano non si è allontanato se non quando gli altri hanno completamente capitolato. Possiamo aggiungere che i due paragrafi finanziari ed economici sono stati completamente ripristinati quali erano quando noi li approvammo. Resta però a fissare la ripartizione tra alleati, ciò che sarà stabilito senza l'intervento dei tedeschi.

Su tale argomento è già cominciata una lotta che durerà non poco; ma alcune concezioni di Wilson che non avrebbero favorito i minori alleati sono già cadute. Queste decisioni comunque non entreranno nel trattato di pace, il quale sarà comunicato domani ai tedeschi probabilmente dopo avere subito delle nuove modificazioni che il Consiglio dei tre avrebbe deliberate stasera, dopo delle quali sarà consegnato senza più nessuna possibilità di modificarlo.

Occorre dire che fra le potenze neanche la francese, nelle cui officine diplomatiche è stato costruito il documento detto storico, lo conosce interamente.

Tutti hanno diritto di elevare riserve, e l'Italia principalmente, fino alle ore 3 di oggi. Passato che sarà nelle mani del nemico nessuno potrà più modificarlo. E' ormai completamente escluso che i due ministri nostri abbiano il tempo di ottenere che i rappresentanti delle grandi Potenze ritornino sulle questioni territoriali italiane prima di recarsi al convegno col nemico.

Resta così ben stabilito che le discussioni delle nostre frontiere, rimanendo come sostanza territoriale su per giù dove erano rimaste sospese, avranno luogo durante il tempo che ci separa dalla firma e che sarà almeno di un mese.

Naturalmente queste discussioni potranno esaurirsi in pochi giorni, ma per prospettarci coscienziosamente i nostri problemi aspettiamo il ritorno di Orlando per poter conoscere dei dati di fatto che ignoriamo.

Possiamo invece constatare che non essendosi verificato quell'abbinamento delle fronti italiana e francese tanto chiesto da Sonnino nel primo periodo della conferenza, appunto perchè entrassero insieme nel trattato, noi non possiamo ormai che preparare il nostro trattato con l'Austria.

Questo nostro lavoro comincia dopo domani sotto la direzione di Crespi: per quanto riguarda la parte finanziaria esso sarà ricalcato sulle clausole contro la Germania ed inoltre conterrà delle clausole nuove applicabili alle condizioni interne dell'ex impero d'Austria. Quando questa parte sarà ultimata sarà decisa quella territoriale. E' bene intanto avvertire che nessuna protesta o riserva italiana è stata elevata circa la clausola del trattato della Germania che impone alla repubblica tedesca di disinteressarsi e di non concorrere in nessun modo all'unione dell'Austria tedesca con la Germania.

Il trattato dell'Italia con l'Austria sarà presentato al nostro nemico anche a nome di tutti gli alleati, ma esso dovrà essere completamente ultimato prima che noi abbiamo apposto la firma definitiva a quello con la Germania, cosicchè all'Italia resta sempre la possibilità di valersi delle dichiarazioni di Londra contro la pace separata per rifiutare la firma del trattato altrui se non è soddisfatta del proprio.

Per la sicurezza della Francia

Altri commenti al ritorno della Delegazione italiana

Parigi, 7.

L'*Echo de Paris* scrive: Ieri sera si annunziava che un impegno ufficiale sarebbe stato preso tra le grandi potenze: Francia, Inghilterra e Stati Uniti impegno che apporterebbe garanzie supplementari per la sicurezza della Francia e per il rispetto del trattato di pace.

Il giornale aggiunge che stamane i tre capi di governi in una nuova riunione darebbero forma definitiva al testo di questo patto supplementare che non sarebbe in ogni modo un trattato segreto.

Il *Gaulois* considera come essenziale il fatto che ormai si ha la certezza che le delegazioni alleate saranno al completo quando i plenipotenziari tedeschi saranno introdotti nella storica sala del Trianon Palace. Non bisogna infatti nascondersi, che per quanto abile, per quanto previdente possa essere il trattato, domani esso in se stesso non rappresenterebbe che una fragilissima garanzia di una pace durevole se questa garanzia dovesse riposare soltanto sul problematico funzionamento della Società delle nazioni.

L'*Echo de Paris* occupandosi del ritorno dei delegati italiani si domanda: Accetteranno essi puramente o semplicemente ciò che è stato concluso durante la loro assenza? O non porranno invece come condizioni indispensabili alla firma del trattato di pace colla Germania che il problema Adriatico sia preventivamente risoluto?

L'*Echo de Paris* soggiunge che l'atteggiamento tenuto da Crespi ieri nella riunione pomeridiana, e la conversazione animata che egli ebbe con Clemenceau lo farebbero supporre.

Le decisioni del Consiglio supremo economico interalleato

Per il caso che la Germania non firmasse

Parigi, 7

Il consiglio supremo economico interalleato ha tenuto la sua sedicesima seduta al ministero del commercio lunedì 5, sotto la presidenza di Lord Cecil.

Sono stati esaminati i progetti destinati a garantire l'isolamento economico completo della Germania nel caso in cui i delegati tedeschi rifiutassero di firmare i preliminari di pace.

La sezione del blocco fu incaricata di inviare e di sottoporre all'approvazione del consiglio dei ministri per gli affari esteri il progetto del blocco contro la Germania che sarebbe immediatamente posto in esecuzione se i governi associati dovessero ricorrere a misure di coercizione economica.

Su proposta della sezione finanziaria il consiglio ha deciso di apportare i seguenti emendamenti atti a mitigare le restrizioni finanziarie relative al commercio con la Germania fino al momento della firma del trattato di pace: 1. la lista nera finanziaria sarà sospesa se non è stato già fatto e si annunzierà ai neutri che sono liberi di accordare crediti di ogni specie alla Germania o ai cittadini tedeschi.

2. i fondi di cassa e i crediti tedeschi che si trovano nei paesi neutri saranno posti a disposizione per il pagamento delle importazioni.

3. il prodotto delle esportazioni della Germania in corso potrà essere impiegato pel pagamento di tutte le importazioni autorizzate.

4. la sezione finanziaria avrà la facoltà di accordare permessi di esportazione di oro e altri valori da parte della Germania in pagamento di importazioni su domanda delle autorità tedesche.

5. le suddette decisioni saranno comunicate alla commissione finanziaria a Plessis Villette e ai comitati finanziari neutri a cui essa chiederà il parere circa altri emendamenti che si potrebbero desiderare di vedere apportati alle restrizioni finanziarie.

Le questioni interessanti il Belgio

Bruxelles, 7.

Tra poco saranno aperti negoziati tra il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda per rivedere i trattati del 1839 e per trovare una nuova soluzione che li sostituisca.

Nei preliminari di pace è stabilito che il Belgio riceverà un acconto di due miliardi e mezzo sulla somma totale dell'indennità che sarà in seguito fissata, sarà restituito al Belgio l'equivalente del bestiame e del materiale asportato dai tedeschi. Il Belgio riceverà da parte della Germania: Moresnet, il cantone di Eupen, Malmedy e la foresta di Hertogenwald.

Gli alleati non si oppongono ad una alleanza economica tra il Belgio e il Lussemburgo.

Gli alleati bonificheranno al Belgio i loro crediti di guerra.

La Germania dovrà per un certo tempo consegnare al Belgio del carbone per un valore di 400 milioni di franchi. Non è stato ancora fissato ciò che il Belgio otterrà in Africa.

La convocazione dei delegati dell'ex monarchia austriaca

Parigi, 7

Si annuncia che i governi dell'Intesa hanno deciso di convocare i delegati austro-ungarici. I giornali dicono che essi soggiorneranno a Saint Germain en Laye, ove il prefetto della Sein et Oise si è recato ieri per cercare i locali necessari. I delegati giungeranno entro il mese e il loro numero sarà di una cinquantina.

Protesta cinese contro la Conferenza pei vantaggi dati al Giappone

Parigi, 7

Lu Tseng Tsiang ministro degli esteri e capo della delegazione cinese alla conferenza della pace comunica che la delegazione cinese ha protestato contro il consiglio dei tre circa la soluzione della questione di Kiao Ciao a favore dei giapponesi. Il ministro cinese ritiene che il consiglio dei capi di governo debba ritornare sulla sua decisione se ha realmente intenzione di stabilire una pace giusta e duratura.

Il ritorno di Orlando nel Consiglio dei quattro

Parigi, 7

Orlando lasciò alle 10.45 la presidenza della delegazione italiana per recarsi a conferire con Clemenceau, Wilson e Lloyd George.

Gli altri delegati italiani

Roma, 7.

Sono partiti per Parigi l'on. Barzilai delegato alla conferenza della Pace insieme all'on. Francesco Salata che, come è noto è consulente tecnico della nostra delegazione per la questione adriatica.

L'on. Salandra ed il senatore Salvago Raggi partiranno prossimamente.

L'impiego delle forze inglesi

Londra, 7

Un'alta personalità ha dichiarato ad un collaboratore dell'Agenzia Reuter circa la posizione delle truppe inglesi nei vari paesi che la situazione abbastanza grave in Egitto rese necessario l'invio di rinforzi considerevoli dalla Palestina, dalla Siria e dalla Bulgaria. Tutte le nostre truppe da questo ultimo paese sono state ritirate malgrado l'agitazione che vi regna.

Le forze che mandiamo in India sono destinate a sostituire le guarnigioni dell'Irlanda.

In seguito alle domande delle autorità militari di questo paese considerevoli forze britanniche si trovano nel Caucaso per il mantenimento dell'ordine.

In Russia l'ammiraglio Kolciak e il generale Denikine adoperano munizioni, carri d'assalto e velivoli inglesi. L'appello fatto ai volontari del nord della Russia dà soddisfacentissimi risultati. Dobbiamo mantenere le nostre forze in quella regione fino al momento in cui non sia pronto un grande esercito di volontari capace di difendere il proprio paese.

L'indipendenza finlandese riconosciuta

Londra, 7

Alla Camera dei Comuni Harmswort dichiara che il governo britannico ha riconosciuto la indipendenza della Finlandia nonchè l'attuale governo finlandese.

Il sottosegretario di Stato Shord dichiara inesatta la affermazione che sia stato deciso di non punire l'ex Kaiser.

Il panico nelle borse svizzere

Ginevra, 7.

In tutte le borse svizzere il panico si mantiene fortissimo, in questi ultimi giorni, e di conseguenza tutte le divise estere specialmente quelle centrali ribassano. Il marco è caduto a 21.15, la sterlina a 23.15, il franco francese a 51.35, la corona a 17.25, la lira italiana a 64.50. I titoli alleati si mantengono ancora alquanto sostenuti, ma quelli centrali perdono continuamente punti, e non trovano compratori.

Tutti i tentativi dei governi centrali per rialzare il corso delle loro divise restano infruttuosi. La Germania ha mandato in Svizzera parte delle sue riserve d'oro che restano depositate presso la Banca Nazionale, ma il marco precipita sempre.

Rivelazioni sul comunismo bavarese
Esportazione di somme favolose

Ginevra, 7.

Le ultime notizie che giungono in Svizzera dalla Baviera e dall'Ungheria confermano l'intenzione bolscevista di resistere ad oltranza quantunque la loro posizione sia disperata.

Dopo quasi un mese di forzato silenzio i giornali bavaresi hanno fatta la loro ricomparsa e presentano delle descrizioni dalle quali risultano evidenti le delizie del regime bolscevico, che lasciava i cittadini in balia di funzionari disonesti e gettava gli avversari nella miseria più dura.

Dalla *Munchener Neueste Nachrichten* apprendiamo che in un mese morirono a Monaco per fame e per privazioni centinaia e centinaia di ricchi e che le ricchezze di questi disgraziati passarono ai cosidetti capi bolscevisti che si affrettarono a mettere al sicuro presso le banche neutrali.

La *Munchener Zeitung* accusa il capo bolscevista Seidel di essersi appropriato di almeno mezzo miliardo rubato all'aristocrazia bavarese ed anche lo accusa di avere dato lui gli ordini perchè gli ostaggi borghesi fossero fucilati. Dopo queste accuse, che dice di potere documentare, la *Munchener Zeitung* domanda l'immediato arresto di Seidel e di altri capi bolscevisti tra i quali Lewine e Lewrien.

Questi inviti pare siano stati senza altro accolti da Hoffmann, perchè notizie private giunte a Berna dicono che i domandati arresti sono già avvenuti, e che d'accordo col governo centrale saranno fatti dei passi presso il governo svizzero e quello olandese per la restituzione di forti depositi fatti dai capi comunisti presso banche dei due paesi.

Combattimenti per le strade a Monaco

Zurigo, 7

Si ha da Monaco di Baviera:

I combattimenti continuano nella città. Le truppe del governo agiscono energicamente, facendo uso delle mitragliatrici, delle granate e dei cannoni, per domare i comunisti i quali sparano dalle case e dai tetti.

Bande comuniste nel sudbayern

Basilea, 7

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* dice che numerose automobili armate con comunisti in fuga da Monaco circolano nel territorio della Germania del sud in direzione di Traunstein e di Reichenhal. Forti distaccamenti sono stati inviati alla frontiera dell'Austria tedesca per trattenerli in parecchie località. Bande di briganti comunisti hanno attaccato e saccheggiato le fattorie.

Successi alleati in Murmania

Londra, 7

Un comunicato del ministro della guerra circa la situazione sul fronte murmano in data 4 corr. dice:

Le nostre truppe si sono impadronite il 3 corr. di Meselskaya sulla linea ferroviaria a 25 miglia a sud di Urosozaro. Le truppe nemiche comprendenti 300 uomini con tre treni blindati hanno offerto una ostinata resistenza. Abbiamo fatto alcuni prigionieri, ed abbiamo preso una considerevole quantità di materiale ferroviario non però materiale rotabile. Il nemico ha lasciato 40 morti.

Il successo riportato dalle truppe è specialmente notevole se si tien conto del fatto che l'assalto fu effettuato dopo una lunga marcia e senza aiuto di artiglieria essendo stato impossibile usufruire della ferrovia che non è ancora terminata. Le nostre truppe erano composte di fanteria leggera della marina reale britannica, di una legione czeco-slovacca con piccoli distaccamenti canadesi e di drappelli francesi ed americani.

Tutti dettero prova di magnifiche qualità morali e valore, le nostre perdite ascendono a 4 morti e 4 feriti.

Le truppe americane impegnate a ristabilire le comunicazioni ferroviarie hanno compiuto un lavoro inestimabile: le nostre avanguardie si avanzano a sud di Meselskaya.

Riscossa bolscevica in Lituania

Zurigo, 7

L'ufficio stampa lituano annunzia che i bolscevichi, in Lituania, avanzano nuovamente su Wilna, la quale si trova già sotto il fuoco e nelle vicinanze della quale sono già stati impegnati combattimenti.

Propaganda di bolscevichi ungheresi in danno della Svizzera

Ginevra, 7

Una ventina di propagandisti del bolscevismo ungherese hanno tentato ieri di penetrare in Svizzera per diffondere le loro idee, ma vennero riconosciuti ed arrestati alla frontiera.

Dalle carte sequestrate a questi arrestati la polizia federale ha potuto precisare che sono i capi del bolscevismo svizzero, ed il programma d'azione del partito nella Svizzera, in Francia ed in Italia. Si sarebbe potuto accertare che certe agitazioni operaie ingiustificate e le pretese enormi di parecchie categorie di operai furono e sono parte del programma bolscevico il quale prevede che la rivoluzione non è possibile se la folla non è esasperata dai prezzi alti delle derrate e stabilisce che per ottenere questi rialzi, gli operai ascritti al partito devono continuamente domandare degli aumenti.

Duecento vagoni saltati in aria

Parigi, 7

Il «Matin» ha da Bruxelles che in una esplosione avvenuta alla stazione di Groenendael, sono saltati 200 vagoni.

Si deplorano numerosi feriti.

Secondo altre notizie l'esplosione avvenne in un deposito di munizioni, ove si trovava una grande quantità di obici tedeschi, in seguito a combustione delle polveri. 36 uomini di guardia si poterono mettere in salvo, 600 prigionieri tedeschi fuggirono spezzando i fili di ferro di un recinto. Vi sarebbero alcuni morti. Fra gli obici se ne trovavano parecchi a gas asfissianti. La nube dei gas si diresse in direzione di Waterloo. La detonazione venne udita fino a Bruxelles.

Le truppe occupano il luogo dove è avvenuta la esplosione. Gran parte della foresta vicina è in fuoco. Varie fattorie e case sono state distrutte. Esplosioni di altri proiettili hanno continuato per quasi tutta la giornata di ieri.

Un comizio a Belgrado
contro l'Italia

Fiume, 7.

Stamane a Belgrado, essendo giorno festivo per la ricorrenza di San Giorgio, venne tenuto un grande comizio all'aria aperta per manifestare in favore delle rivendicazioni territoriali della Jugoslavia.

La manifestazione assunse un carattere antitaliano come risposta alla plebiscitaria dimostrazione di tutta Italia e del Parlamento italiano contro l'attentato wilsoniano ai sacri diritti nostri.

Per il comizio venne fatta una grande propaganda. La piazza era gremita e vi erano in gran numero deputati jugoslavi dell'assemblea nazionale riaperta quest'oggi.

Fu una seduta formale alla quale il governo partecipò ufficialmente.

Parlarono ministri e deputati croati, serbi, dalmati, sloveni, tutti in mirabile accordo nel dir corna contro le pretese italiane, sostenendo che non un palmo di terreno che gli jugoslavi pretendono, deve essere lasciato all'Italia.

Fra acclamazioni il comizio votò il seguente ordine del giorno:

«1. — In considerazione che il presidente degli Stati Uniti sig. Wilson in questo decisivo momento per i nostri destini è con noi, imponesi l'alto dovere di rispondere al movimento nazionale manifestatosi in Italia con un identico movimento nazionale nostro: perciò esprimiamo al presidente Wilson tutta la nostra riconoscenza per la difesa dei nostri interessi e delle nostre terre.

2. — Ancora una volta, altamente e solennemente, in nome del popolo serbo, croato e sloveno, unificato in regno indipendente, dichiariamo dinanzi al mondo intero che non siamo minimamente disposti a patteggiare in nessuna forma e per nessun fine per la cessione o baratto di un solo palmo della nostra terra e che esigiamo intera la Jugoslavia nei confini tracciati e esposti dai nostri delegati alla conferenza della pace.

Il giornale «Samouprava» di Belgrado annunzia che a Salonicco diversi piroscafi americani hanno sbarcato una grande quantità di merci americane, specie manifatture, panni, calzature destinate ai mercati jugoslavi e che saranno vendute a prezzi convenientissimi.

Il prestito nazionale emesso dal governo di Belgrado per 200 milioni di dinari destinato primieramente al pagamento delle munizioni che si importano, via Fiume, ha pochissimo successo, specie in Croazia e in Slavonia.

Alcuni giornali serbi lamentano il poco slancio dei croati per il prestito.

P. COLONNINI.

Le operazioni austro-jugoslave

Trieste, 7.

(A) Lo «Slovenec» di Lubiana scrive: Mozice 2 maggio - La nostra frante vacilla. Manca la munizione. Continuano le prepotenze delle orde bolsceviche tedesche. Chiediamo immediati rinforzi altrimenti tutto sarà perduto, perchè i nostri soldati sono sfiniti dalle fatiche. - Il comune di Mozice.

L'ufficio informazioni di Lubiana pubblica il seguente comunicato ufficiale in data 2 maggio: Il giorno 2 maggio verso le 4 i tedeschi attaccarono con forze preponderanti Velikovec. Riuscì a loro di rompere la nostra linea e di respingere le nostre truppe verso oriente. In seguito alla nuova situazione si dovette ritirare tutta la nostra guarnigione alla sponda meridionale del fiume Drava. Al medesimo tempo i tedeschi attaccarono pure Rubenstein, l'attacco venne respinto. A quanto ci è conosciuto sinora risulta che noi perdemmo 200 uomini quali prigionieri e 2 cannoni.

Nuove chiamate in Jugoslavia

Trieste, 7.

(A) Lo «Slovenec» scrive:

Il Ministero della guerra ordina che le classi 1890-94 vengano chiamate alle manovre militari per la durata di 6 settimane. Devono presentarsi a queste manovre tutti i cittadini della Jugoslavia che alle leve militari vennero dichiarati abili per il servizio armato della leva in massa. Il giorno 7 maggio devono presentarsi le classi 93-94, il 10 maggio 92-91, il 12 maggio la classe 90. Ognuno si deve presentare al proprio comando militare.

A Zagabria sono giunti membri del congresso americano

Trieste, 7.

L'«Obzor» di Zagabria scrive: I giornali annunziano l'arrivo a Zagabria di Clyde Kelly e Frank James, membri del congresso americano ed editori di diversi importanti giornali. Tutti e due rappresentano centri americani, abitati in grande maggioranza da jugoslavi, e perciò essi sono molto bene informati sulle nostre questioni. Lo scopo del loro viaggio è di studiare sul luogo e dettagliatamente la situazione jugoslava.

(A) La «Narodna Politika» scrive: Secondo la disposizione di Belgrado viene concesso il libero commercio di transito oltre il regno SHS verso l'estero.

Telegrammi a d'Annunzio

Roma, 7

D'Annunzio ha ricevuto vari ufficiali aviatori del campo di Centocelle già appartenenti alla squadriglia da lui comandata. Il Poeta si è mostrato lieto e soddisfatto di rivedere nella nostra città i suoi antichi compagni d'arme e di ardimenti.

Fra i telegrammi che continuano a giungere al poeta ricordiamo i seguenti:

Il Duca d'Aosta ha inviato un secondo telegramma che dice:

«La sua promozione per merito di guerra ora conosciuta arrecami vivissima gioia, perchè accresce nell'animo mio l'ammirazione pel poeta soldato e pel grande cittadino d'Italia. Bravo e sempre più in alto. — Affezionatissimo **E. F. di Savoja**.

Il colonnello Nino Villasanta della III Armata ha telegrafato in questi termini:

«Al tuo grido di riscossa levando dalle mal chiuse tombe le fiere teste gli eroi gioiscono del supremo sacrificio compiuto, perchè tu, eroe tra gli eroi, gettasti l'anima loro ai fati e all'avvenire. — I compagni ti abbracciano. — Tuo **Nino**.

L'ammiraglio Cagni ha così telegrafato:

«Ti abbraccio fraternamente».

Anche la consorte di Giovanni Randaccio ha inviato a d'Annunzio un commosso, affettuoso e riconoscente saluto.

La grande bonifica renana
La ripresa dei lavori

Roma, 7

Una delle più grandiose opere che interessino l'economia nazionale è quella della bonifica renana nella bassa pianura bolognese che comprende l'estensione di ettari 86.181 di terreno cadente nelle tre provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna.

Tale bonifica che importa una spesa di circa 160 milioni, calcolata nei prezzi di anteguerra, fu concessa nel 1912 al consorzio degli interessati che ha posto in opera per la sua esecuzione impianti grandiosi.

I lavori dopo aver subito un rallentamento durante la guerra, dovranno assumere ora il massimo sviluppo con l'impiego di un rilevante numero di braccianti che potrà ascendere sino dall'inizio a 5000 circa.

Però una divergenza sorta fra il Consorzio e i rappresentanti della classe lavoratrice circa la misura dei salari aveva fino a qui impedito la ripresa dei lavori. La divergenza è stata ora appianata mercè l'opera attiva del ministro dei LL. PP. on. Bonomi.

Il nuovo contratto di lavoro è stato stabilito sulla base di un aumento del 140 p. c. sulle tariffe del 1916. Il consorzio ha pure ottenuto che l'ufficio di collocamento costituito dalle organizzazioni operaie col concorso dell'Ufficio del Consorzio stesso assicurino un minimo di 5000 lavoratori nei mesi dei lavori agricoli e 2000 nel restante periodo dell'anno.

E' notevole nel concordato l'impegno assunto dal consorzio di pagare le spese di viaggio per chi raggiunge il posto di lavoro, nonchè di compensare in parte le giornate di maltempo e quindi non lavorative. Ora quando si tenga conto che i lavori si svolgono sulla linea di confine delle due provincie di Bologna e Ferrara interessando ugualmente i due territori e che il consorzio ha chiesto e continua urgentemente a chiedere un numero più che doppio di operai di quello minimo che gli hanno assicurato le organizzazioni proletarie, è lecito sperare che la disoccupazione fra i braccianti nelle provincie di Bologna e Ferrara abbia notevolmente a scemare.

Le camere di agricoltura

Roma, 7.

Presso il Ministero di agricoltura si stanno facendo studi per concretare delle Camere di agricoltura onde organizzare attraverso ordinati e disciplinati enti locali le forze agrarie del paese. Si tratta di trasformare le commissioni provinciali di agricoltura in Camere di agricoltura con poteri autonomi, in modo che esse possano esplicare un'azione in rapporto ai bisogni agricoli e alle produzioni agrarie che variano da provincia a provincia. Il consiglio delle Camere di agricoltura dovrebbe essere composto dai rappresentanti delle varie classi agrarie, in modo da garantire gli interessi comuni. Il primo esperimento è stato fatto nel Trentino dove la Camera di agricoltura di Trento ha dato buoni risultati. Ciò ha incoraggiato il ministro Riccio che ha dato incarico al suo segretario on. Sitta di concretare gli studi per addivenire ad una pratica soluzione del problema

Le pensioni di guerra

Roma, 7.

Il Ministro delle pensioni valendosi della facoltà concessagli da un recente decreto luogotenenziale si propone di nominare quanto prima dei regi commissari per i vari uffici provinciali con pieni poteri pel rapido disbrigo delle pratiche relative alle pensioni di guerra

La costituzione della Lega della Croce Rossa

Roma, 7

In seguito alla deliberazione presa alla conferenza della Croce Rossa interalleata riunitasi il mese scorso a Cannes dove intervennero notissime personalità del mondo scientifico, si è costituita a Parigi la lega delle Società della Croce Rossa. I membri fondatori di essa sono le Croci Rosse Italiana, Francese, Britannica, Americana e Giapponese le quali alla loro volta inviteranno le Croci Rosse delle altre nazioni ad unirsi a loro in seno alla lega. Essa è il riconoscimento dell'opera svolta durante gli ultimi cinque mesi dal comitato delle società della Croce Rossa.

L'Austria vuole navi

Roma, 7

L'agenzia «Italia Nuova» è informata che il governo austriaco ha dichiarato finalmente che non intende rinunciare ai suoi diritti sul Lloyd Triestino e che l'Austria tedesca ha diritto di avere una sua marina mercantile pur essendo tagliata fuori del mare, a similitudine di quanto ha la Svizzera.

Varie da Roma

Roma, 7.

E' stata presentata alla presidenza della Camera una interpellanza firmata dall'on. Guglielmi e da altri 60 deputati con la quale si chiede al ministro dell'Interno che cosa intenda di fare per migliorare le condizioni morali, economiche e di carriera dei funzionari di concetto delle RR. Prefetture.

E' stata nominata la commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali residuati della guerra di proprietà dello Stato. La commissione è composta dal tenente generale Zaccone presidente, dall'ing. Cattaneo Ugo, ing. Fera Enrico, ing. Costantini Innocenzo, ing. Spadoni Amilcare, avv. Ravenna Gualtiero, colonnello di S. M. Foschini, colonnello di S. M. Fasella, tenente colonnello Ciampi, ing. Costa, tenente colonnello Fantone.

Ringraziamenti in Adalia
alle autorità italiane

Adalia, 7.

(Ritardato) La Comunità greca ortodossa di Adana con tutto il Consiglio direttivo si recò ieri dal console d'Italia a rendere vive grazie per aver potuto per la prima volta dopo sei secoli celebrare la Pasqua con animo tranquillo e perfetta serenità, grazie alla presenza degli italiani ad Adalia.

Una nave americana a Rodi
Lodi alle nostre truppe

Rodi, 5.

Proveniente da Costantinopoli si è ancorato ieri in questa rada la lancia-yacht americana armata «Nama» avendo a bordo il contrammiraglio Bristol comandante delle forze navali americane nel Mediterraneo. L'ammiraglio ha fatto stamane visita al governatore italiano. L'ammiraglio ed i suoi ufficiali sono stati accolti con ogni cortesia dalle autorità italiane che hanno fatto loro vedere il museo e i molteplici lavori edilizi e stradali.

Essi hanno espresso la loro ammirazione per i buoni risultati ottenuti per l'ordine, la pulizia, l'aspetto di benessere della popolazione. Sono ripartiti a mezzogiorno per Beiruth.

Gli Italiani di Lugano pro Fiume e Dalmazia

Lugano, 7.

Un comizio imponente per numero di accorsi e per l'ordine serio e dignitoso con cui si è svolto dal principio alla fine è stato organizzato domenica dagli italiani per protestare contro Wilson. Alle due e tre quarti un corteo mosse da Piazza Indipendenza, forte di oltre un migliaio di persone, con parecchi vessilli tricolori alla testa, e si recò allo Stand di Viganello dove già molti altri accorsi attendevano, e la cui immensa tettoia risultò in breve affollata. Sulla vasta tribuna, folta di bandiere e delle insegne di tutte le società italiane in Lugano e di altre località del Cantone; presero posto i Comitati. Nel centro campeggiava una copia di manifesto col quale Fiume, ricordando i fasti dell'Italia e le vittorie italiane, domandava al mondo contro il sopruso tentato il suo odio.

Il comizio venne aperto dal sig. Fonti, presidente del Fascio dei reduci di guerra italiani, colla comunicazione delle adesioni pervenute da Bellinzona, da Locarno, da Bodio, da Biasca, da Chiasso, Mendrisio, Maroggia, Melideccc; e coll'affermazione dei reduci che saranno sempre pronti ad impedire che il frutto loro e l'eredità dei morti non vadano perduti.

Prese quindi la parola l'avvocato Tito Borboni, interrotto spesso da acclamazioni entusiastiche, e salutato alla fine da reiterate ovazioni. Sintetico e felice e altrettanto applaudito fu pure il prof. Sambudo nella visione storica che egli ha dato delle grandezze e dei diritti dell'Italia; efficace perchè molto sincero, e spesso elevato a spunti di intensa commozione comunicativa fu il reduce Guanziroli, particolarmente festeggiato. A nome della Corale Verdi volle portare la sua semplice e cordiale parola anche il sig. Frontini, e infine il prof. Ottino, traendo lo spunto dal magnifico esempio di solidarietà dato dagli italiani in questa occasione, raccomandò vivamente che tale solidarietà non venga mai smentita e si traduca nell'unione fattiva di tutte le colonie italiane all'estero.

Alla fine venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno da spedire telegraficamente all'on. Orlando:

«Italiani Canton Ticino convocati comizio iniziativa Reduci Lugano, 4 maggio 1919:

«Di fronte gravi avvenimenti attuali, pienamente approvano risoluto atteggiamento odierno delegati italiani Conferenza Parigi davanti iniquità che si tenta perpetrare danni nostro Paese modo altamente offensivo dignità nazionali, compiaccionsi voto Parlamento riaffermante intangibilità redente terre italiane: Fiume italianissima, compiacciondosi rinnovata fusione animi italiani tutti come in ogni più grande momento storia nazionale e più nelle ore della sventura, deplorano principi posti base trattative pace, anzichè essere imparzialmente applicate verso tutti, siano stati violati quante volte ledessero pretese delle nazioni più potenti e interessi predominanti capitalismi internazionali, augurano senso giustizia altruismo millenaria tradizione italiana guidi soluzione altri problemi nostri e quelli interessanti società nazioni».

TEATRI E CONCERTI

L'Uccello del Paradiso
Confessione in 3 atti di E. Cavacchioli
("Goldoni,, - 7 Maggio 1919)

Nel gruppo dei futuristi, al bel tempo del futurismo più vero e maggiore, quando Luciano Folgore lanciava arditamente *Ponti sull'Oceano* e Palazzeschi scriveva *l'Incendiario*, e il povero Boccioni il suo magnifico trattato della pittura e scultura futuriste, Enrico Cavacchioli pur *Cavalcando il sole* con un volume di liriche impregnate di baudelerismo, fu sempre uno degli accoliti meno accesi e meno, mi si passi la parola, sovversivi. Ciò non toglie ch'egli abbia firmato il famoso manifesto «Uccidiamo il chiaro di Luna» e che proprio scrivendo la prefazione alle sue *Ranocchie Turchine* Marinetti lanciasse la altrettanto famosa sfida alle stelle. Ascoltando iersera *L'uccello del Paradiso* mi sono domandato con inquietudine dove sia mai esulato quell'acceso spirito rivoluzionario che distingueva nel Cavacchioli non tanto il poeta, quanto l'esteta programmatico. Perchè non posso proprio nascondere, a proposito della *confessione* in tre atti recitata dalla Compagnia Eclettica, che contrariamente alla mia aspettazione, essa m'ha fatto, innanzi tutto, sopra tutto l'impressione di una cosa vecchia; vecchia di ispirazione e vecchia di particolari; con un po' si, ancora, di baudelerismo dentro, ma con tanto «chiaro di luna» quanto davvero non me ne aspettavo. Dico «chiaro di luna» per dire stato d'animo lirico chiaroluneggiante; cioè romantico, cioè — insomma — passatista. La confessione del Cavacchioli è una notevole opera, frutto di un ingegno non comune; nonostante, però, certe sue apparenze e certe sue caratteristiche esteriori non brilla affatto per eccessiva originalità. Non mi pare originale, l'*Uccello del Paradiso*, nella favola; non mi pare originale nel modo di evolgere la favola; non lo è neppure per gran parte del dialogo e nel disegno dei personaggi i quali risultano talmente convenzionali che mi passa per la mente il dubbio che l'autore li abbia voluti deliberatamente convenzionali.

C'è, nell'*Uccello del Paradiso*, un professore di ornitologia che ha sposato una donna la quale non era proprio la donna che gli conveniva. Egli trascorre la sua esistenza in un museo di uccelli imbalsamati, ella ha bisogno di solcare, vivendo, le vie del cielo, o, meglio, le vie della gioia, del piacere. Pertanto, lo tradisce prima, lo abbandona poi, lasciandogli una figliola la quale diventa col volgere degli anni una bellissima figliola. Ma anche costei sente in se una avversione pel mondo chiuso del professore e un giorno al museo degli uccelli imbalsamati preferisce i salotti profumati e scostumati della madre che raggiunge ebbra di speranze. Presso la madre ella ne conosce l'amante nonchè mantenuto; nella sua ingenuità non capisce, avvicinandolo, di chi si tratti e se ne innamora. Egli coltiva questo amore con altrettanta passione, dà un appuntamento notturno alla fanciulla e prima di recarvisi rompe duramente con la donna matura che, subito dopo, lo scoprirà con infinito strazio tra le braccia della propria creatura. L'epilogo è semplice, la ragazza abbandona la madre e torna col professore tra gli uccelli imbalsamati, in mezzo ai quali un uccello del Paradiso simboleggia l'aspirazione alla luce sopra le nubi tempestose.

Questo insieme di avvenimenti non è, evidentemente, nuovo sul teatro; cosa che, tuttavia, non avrebbe importanza alcuna se il Cavacchioli rinnovasse la materia con la sua personalità artistica e nella sua personalità artistica e morale; così non è; noi assistiamo anzi a situazioni drammatiche e a battute di dialogo delle quali l'unica caratteristica è la vetustà. Cito, per non perder tempo, il finale del secondo atto, la scena iniziale del terzo tra le due donne intessuta delle consuete recriminazioni; il disegno di qualche personaggio secondario, come quel principe egiziano in estilo che l'Arista iersera riprodusse bene e di cui proprio non si comprende la necessità nell'economia del lavoro.

Ma, ripeto, l'*Uccello del Paradiso* si presenta al pubblico con taluna caratteristica esteriore che non è di tutte le sere. Cotesta caratteristica si riassume in un personaggio che l'autore designa semplicemente con un «Lui»; che agisce esternamente all'azione conducendola; indefinibile d'età, indefinibile di sentimento, indefinibile perfino rispetto alla eventuale portata etica dei tre atti. «Lui» non è un uomo, sulla scena; è uno spirito; veste la redingote è vero, parla entra esce quando gli piace comandando e disponendo a suo talento, ma non ha una sua umanità, piuttosto riassume la personalità degli altri protagonisti; a volte anticipandola, come alcuni stati d'animo anticipano i fatti che ne derivano; a volte commentandola a posteriori; a volte illuminandola ai protagonisti medesimi. Ora questo signore, non ci è neppure sconosciuto. Nella storia del teatro ha avuti molti nomi; è stato il deus ex machina delle tragedie greche; è stato il coro delle commedie aristofanesche (quel coro che nella *Pace* del grande satirista ammonisce il pubblico a stare in guardia, perchè il teatro è soggetto più che ogni altro luogo a essere invaso dai furbi che vi commettono ogni sorta di scrocco) è stato non so quanti pazzi nelle commedie e nelle tragedie di Shakespeare; è stato un seguito vario di personificazioni della potenza diabolica di Satana, fino all'ultima nel *Diavolo* del Molnar; è stato — abbastanza recentemente — il «qualcuno in grigio, nominato *Egli*» della *Vita dell'uomo* di Leonida Andreieff; spirito esso pure, informe, coperto di paludamenti vaghi, tutto zigomi naso e mento, dalle labbra duramente strette, che parla con voce ferma e fredda spoglia di emozione e di passione, «simile ad un lettore di ufficio che legga con secca indifferenza il Libro dei Destini». Il «Lui» del Cavacchioli non ripete, naturalmente, l'«Egli» di Andreieff ma gli assomiglia; non potendosi affermare che è formato della medesima carne, dobbiamo almeno rilevare che, come spiriti, i due hanno molta affinità.

Il Cavacchioli ha saputo innestare nell'antiquata vicenda sentimentale della sua commedia, con felice equilibrio, la moderna figura ora illustrata la quale, se a tratti pesa troppo sull'andamento dell'azione, più spesso riesce a rinverniciarla e ad elevarla in un'atmosfera di speculazione intellettuale nobile e severa.

L'Uccello del Paradiso ebbe iersera una buona esecuzione. La Chiantoni, la De Riso, il Dondini e lo Sterni furono diligenti interpreti. Ma l'*Eclettica* recita troppo volentieri con una lentezza ed una accentuazione melodrammatica d'altri tempi che meraviglia molto trattandosi di attori e di attrici per la più parte giovani.

Il successo fu tepido.

g. d.

Rossini

Questa sera si rappresenterà la «Gioconda» nell'interpretazione mirabile della signora Toninello. Il Dragoni, Pollicino, la signora Toniolo, la signora Salbego ne saranno i coadiutori. Il maestro Zuccani ha iniziate le prime prove della «Lodoletta» di Mascagni.

Società concerti "B. Marcello,,

Il IV. Concerto sociale avrà luogo il 10 maggio 1919 alle ore 21.

Eccone il programma:

Anna Maria Pasetti Mendicini, canto; Luisa Baccara, pianoforte.

I. — 1. Frescobaldi-Respighi, Toccata in La — 2. Danze per liuto (trascrizione libera di Ottorino Respighi): a) Ignoto sec. XVI., Italiana; b) Simone Molinaro, Balletto detto il conte Orlando; c) Ignoto sec. XVI., Siciliana; d) Vincenzo Galilei, Gagliarda; e) Lodovico Roncalli (1692), Passacaglia, per pianoforte.

II. — a) Mozart, Le Nozze di Figaro, «Porgi amore»; b) Mozart, Le Nozze di Figaro, «Non so più cosa son, cosa faccio»; c) Lulli, Aria di Venere nella tragedia lirica «Teseo»; d) Gluck, Alceste, per canto.

III. — a) Chopin, Seconda ballata; b) Ravel, Minuetto; c) Ravel, Toccata; d) Albeniz, Seguidillas, per pianoforte.

IV. — a) Sgambati, Visione; b) Respighi, Mattinata; c) Respighi, E se un giorno tornasse; d) Cimarra, Fiocca la neve; e) Chausson, Les heures; f) Debussy, Noël des enfants qui n'ont plus de maison, per canto.

Accompagnatore al piano il maestro Ettore Zardo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Gioconda».

GOLDONI — L'uccello del paradiso».

S. MARGHERITA — «Corsa al milione» - V episodio dei «Topi grigi».

MASSIMO — «La tartaruga» — Splendido capolavoro interpretato da Elena Makowska.

ITALIA — «Nobiltà dorata» — ultima serie di «Martino il trovatello». — Domani: «Spettri» con Ermete Zacconi.

MODERNISSIMO — Rappresentazioni straordinarie di «La Bohème» — protagonista la celebre Leda Gys.

CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Commovente appello di Fiume al Re

Fiume, 2

Il Consiglio nazionale ha inviato il seguente telegramma:

«A S. M. il Re Vittorio Emanuele III, Roma — Re che perseguendo la grande opera dell'immortale tuo avo ed attingendo la fede, la tenacia, l'ardire, alle fulgide tradizioni della tua casa, guidasti con gagliarda mano ed indomito cuore i prodi soldati d'Italia alla vittoria! Oh Re nostro, che nei giorni della gloria ed in quelli del dolore con essi, con i diletti figli, dividesti il tripudio e gli osanna, le angoscie, lo strazio e le fatiche, i disagi, i singulti, gli sdegni tutti, incuorando, confortando, temprando con la stoica fermezza e la serena intrepidezza, o Re di questa grande Italia or fatta più grande per le gesta di tutti i suoi figli, accogli nel tuo grande animo lo spasimo e l'anelito di questa lontana figlia non per anco sfiorata dalla materna carezza e che il martirio e la passione hanno reso più bella e più ardente, accogli la suprema invocazione che ti giunge coll'espressione del fervido amore, di colei che attende e spera: Italia o morte.»

Da Trieste

Un dono agli scolari per la festa dello Statuto. — Il Lloyd riprende i suoi servizi — La lotta contro gli usurai — L'epilogo nella vertenza dei ferrovieri.

Trieste, 7.

(A.) Trieste si prepara a solennizzare in modo veramente straordinario la prossima festa dello Statuto e sarà questa la prima volta in cui detta ceritmonia avrà luogo nelle terre redente. Tale festa fu sempre cara agli italiani della Venezia Giulia e si ricorda in special modo il pellegrinaggio di essi in detto giorno alla vicina Udine. Già che costò a non pochi irredenti d'allora persecuzioni e condanne da parte del governo austriaco.

Affinchè questa data simbolica rimenga maggiormente impressa negli animi giovani dei nostri bambini, il consigliere comunale Marco Samaja ha avanzato la bella proposta contenuta in una lettera per la diffusione nelle scuole cittadine, ecc. di un libro di B. Astori e P. Rosi, intitolato «Il Re alla guerra».

La Nazione ha aperto subito una sottoscrizione che alla chiusa del primo giorno ha già raccolto la somma di L. 1550.

✱ Enti e istituzioni cittadine, particolarmente il Lloyd triestino e la Camera di commercio, s'interessarono in varie riprese presso il governo per la riattivazione delle linee di navigazione.

C'era pel problema una grave preoccupazione, giacchè non si trattava soltanto dell'interessamento per la ripresa immediata del movimento commerciale del porto triestino, ma della tendenza da parte di qualche alleato di dichiarare il naviglio della Venezia Giulia «bottino di guerra».

Tale preoccupazione non era una cosa accampata in aria, giacchè appartenendo il detto naviglio a società private triestine, tutti erano e sono persuasi del gravissimo danno che sarebbe derivato ai porti di Trieste e di Fiume da una eventuale dichiarazione di «bottino di guerra».

La campagna svolta contro questa tendenza dagli enti interessati, pare sia giunta a buon termine; il qual cosa appare anche da un dispaccio alla locale Camera di commercio del ministro dei trasporti on De Nava. In questo dispaccio appunto il ministro comunica la prossima e sicura ripresa della linea Lloydiana con l'itinerario circolare Trieste-Brindisi-Egitto-Soria-Smirne-Costantinopoli-Grecia-Trieste. Questa linea sarà effettuata già nella seconda quindicina di questo mese col piroscafo «Gastein» il cui arrivo nel nostro porto è imminente.

Il ministro dei trasporti comunica altresì la prossima riattivazione dell'altra linea commerciale settimanale Trieste-Brindisi-Grecia-Costantinopoli-Soria-Egitto-Trieste.

Questa notizia dell'imminente ripresa dei servizi marittimi del Lloyd triestino è stata accolta con grande gioia da tutti i circoli cittadini.

✱ La campagna iniziata circa due settimane fa dal r. Commissario civile contro l'abusivo aumento dei prezzi procede sicura e inflessibile.

Ci sono in città ancora degli usurai che nonostante le punizioni radicali continuano imperterriti nelle loro prave intenzioni di imbrogliare il prossimo. Gli ultimi esercizi industriali chiusi per deliberato del R. Commissario civile in seguito ad aumento abusivo di prezzo sono ulteriormente quattro.

✱ Tutti si ricordano della vertenza dei ferrovieri già addetti a. u.; in seguito allo sciopero, essi furono licenziati; ci furono poi lunghe trattative in seguito alle quali anche le parti trovarono un accordo; rimaneva la questione dei licenziamenti, questione che doveva trovare anche essa una risoluzione buona. L'onor. Marangoni ha interrogato l'altro giorno il governo su tale vertenza.

Secondo la «Nazione» al momento del movimento gli scioperanti erano 2000. In seguito all'invito dell'amministrazione ferroviaria di riprendere entro 24 ore il servizio, essi si ridussero a 1678. Le domande di riammissione furono esaminate e furono accettati in servizio nuovamente 610 ferrovieri. Rimanevano dunque esonerati dal servizio 1068 ferrovieri, ma di questi rimpatriarono, essendo oriundi dalla Carinzia, Carniola e Stiria 909. I disoccupati oggi sarebbero 150 circa. Dal novembre ad oggi sono rimpatriati 2345 ferrovieri e le rispettive loro famiglie.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 GIOVEDI' (128-237) — Apparizione di S. Michele.

Si commemora l'apparizione dello Arcangelo S. Michele, dalla spada fiammeggiante, al popolo per sorreggerlo nella fede.

SOLE: Leva alle 5.50; tramonta alle 20.23.
LUNA: Leva alle 2.35; tramonta alle 14.10.
Temperatura: Massima 18,5; minima 8,9.
Pressione barometrica: E' salita fino a 761,3 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 28,5 alle 18 del 6 ed il minimo livello di meno cm. 26,5 alle 11,20 del 7.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

9 VENERDI' (129-236) — S. Gregorio Nazianzeno.
SOLE: Leva alle 5.48; tramonta alle 20.24.
LUNA: Tramonta alle 2.59; leva alle 15.12.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Consiglio Comunale

Lunedì 12 maggio 1919 alle ore 14 precise si riunirà il Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Nomina di un membro supplente del Consiglio d'amministrazione nell'Azienda comunale di navigazione interna in sostituzione al sig. cav. Giulio Ravà nominato membro effettivo.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà.
3. Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1919 del Comune, Sostanza Correr ed Allegati.
4. Approvazione in seconda lettura della proposta di contrarre un prestito di Lire 1.200.000 con la locale Cassa di risparmio per acquisto di stabili.
5. Approvazione in seconda lettura della proposta di provvedimenti a favore del personale del Comune.
6. Proposta di riforma dello Statuto della Cassa di risparmio.
7. Proposta di accordare all'avv. cav. Antonio Marigonda, proprietario del teatro Goldoni, la concessione di costruire un cavalcavia attraverso il Ramo Calle S. Antonio a S. Luca.
8. Proposte relative al personale daziario passato dalla ditta cav. Luigi Trezza alle dipendenze del Comune.
9. Proposta di liquidazione dei rapporti col Comune di Mestre dipendenti dalla aggregazione a Venezia del territorio di Marghera.
10. Proposta di cessione al sig. Mainardi Eugenio dell'area di strada abbandonata già rametto di Corte Nuova in Sestiere di Dorsoduro, censita col mappale n. 2787.
11. Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale.

In seduta segreta

1. Proposta di accordare la pensione di diritto alla sig. Rambausek Luisa vedova del comandante dei vigili urbani Antonio Vianello Chiodo e comunicazioni della sua domanda di provvedimento graziale.
2. Proposta di accordare l'indennità di diritto a Giacomini Pierina vedova del vigile Rizzato Giacomo.
3. Proposta di collocamento a riposo per motivi di salute e liquidazione della pensione di diritto al cancellista municipale Giuseppe Gastaldis.
4. Domanda dell'usciere mun. a riposo Giuseppe Callalo per ottenere la rinnovazione del provvedimento graziale di pensione.
5. Nomina per trasferimento della maestra Bernardo Piacentini Giovanna ad un posto di maestra in soprannumero nelle scuole elementari del Comune.
6. 7. 8. Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.
9. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Sommarupa Elisa.
10. Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale di pensione all'usciere municipale Luigi Canella.
11. Proposta di liquidazione di pensione a favore dei figli minorenni della maestra Venchierutti Rubbi Giuseppina.
12. Proposta di corrispondere l'indennità di diritto a Sinolo Dirce vedova del vigile di II classe Zorzi Giuseppe.
13. — Proposta di liquidazione dell'indennità spettante ai figli minorenni della defunta sottobidella Irene Kiuzzi ved. Bertoluzzi.
14. Proposta di accordare la pensione di diritto a Girardini Amabile vedova del vigile di I classe Damiani Michelangelo.
15. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del vigile di II classe Ragazzon Luigi.
16. Proposta di corrispondere l'indennità di diritto a Boscolo Emma vedova del vigile di II classe Piteo Pietro.
17. Proposta di liquidazione di pensione alla vedova del maestro pensionato De Cassan Giuseppe.
18. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al prof. Giovanni Mayer dell'Istituto Superiore femminile «G. B. Giustinian».

Per lo sciopero dei tramvieri

Il Sindaco ci comunica:

In un'adunanza ieri mattina tenutasi in Prefettura con l'intervento di S. E. lo ammiraglio comandante in capo del Dipartimento e della Piazza Marittima del Regio Prefetto, del Sindaco e di un Consigliere delegato della Società Veneta Lagunare venne stabilito di attivare per oggi giovedì un servizio per Chioggia col piroscafo «Roma» e un servizio per Burano col piroscafo «Piave».

Pro Fiume e Dalmazia

Il Consiglio Nazionale di Fiume così risponde al telegramma inviatogli dall'Associazione Trento-Trieste Femminile.

«Ora grande solenne questa che vede Italia tutta tremare sdegno fierezza contro insidia nemico. Osammo. Osate. — F.to: Comm. Grossich».

Orlando alla Camera di Commercio

Al Presidente della nostra Camera di Commercio, in risposta al telegramma spedito l'altro giorno a S. E. Orlando perveme il seguente dispaccio:

«Mi giunge particolarmente grata la manifestazione di codesto autorevole consesso attestante con alti patriottici sensi la sua piena solidarietà nell'affermazione degli inviolabili diritti della nazione. — Presidente Consiglio: Orlando».

Le merci abbandonate nelle ferrovie

A partire dal 12 corrente mese, incominciando dalle ore 9 e fino alle ore 11.30 e dalle 14.30 alle 17.30 verranno, presso il Magazzino N. 28 dello Scalo di Venezia S. Lucia, poste in vendita al migliore offerente, a termine delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale

Il Convegno Adriatico a Venezia

Trieste, Fiume e Zara

L'annunzio che il 29 di questo mese a Venezia inizierà i propri lavori il Convegno Adriatico e questi saranno seguiti nei giorni di poi a Trieste, Fiume e Zara è stato dovunque accolto con sincero entusiasmo, tanto che si spiega come siano senz'altro pervenute al Comitato ordinatore le più autorevoli entusiastiche adesioni; da quelle del Presidente del Consiglio dei Ministri a quelle del Sindaco di Roma; da quelle della Camera di Commercio di Milano a quelle di molti deputati e senatori.

L'importanza delle questioni che fanno parte del Programma e la significazione del Convegno stesso, nell'ora attuale, sono la garanzia migliore dell'esito che si può ritenere fin d'ora assicurato.

I quesiti all'ordine del giorno sono della più alta importanza e si possono raggruppare nei seguenti quattordici importanti gruppi: *Navi e Cantieri — Porti Adriatici — Navigazione interna, fluviale e lagunare — Linee Adriatiche di Navigazione Marittima — Emigrazione — Tariffe, Noli, Sovvenzioni — Espansione dei traffici — Accessi e sbocchi ferroviari Adriatico Orientali — Comunicazioni Aeree — Valorizzazione delle zone Adriatiche — L'Adriatico e la pesca — L'Adriatico e la coltura Marinara — L'Adriatico e il Turismo — Iniziative varie.*

Ognuno di questi gruppi porta molteplici quesiti, tutti di grave importanza, che il Programma del Convegno ha opportunamente coordinato; programma che si può avere, facendone domanda alla Presidenza del Convegno stesso, che ha la propria sede a Venezia, Zattere 1401, presso l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, dal quale si possono avere tutte quelle altre informazioni e schiarimenti di cui si abbisognasse, sia per l'adesione al Convegno e sia per partecipare ad esso con relazioni.

Università popolare

La conferenza di Gino Damerini

Gino Damerini, il collega nostro che ha ripreso da poco il suo lavoro di giornalista e di critico d'arte, parlerà questa sera alle ore 9, nella sala dell'Ateneo, sul tema: «Bolscevismo artistico e bolscevismo politico».

Questa conferenza susciterà vivo interesse per il rapporto che tende ad affermare fra le intemperanze d'ordine estetico e quelle di carattere politico culminanti nel bolscevismo russo. I frequentatori dell'Università popolare, che altre volte hanno ascoltato con piacere il Damerini, assisteranno numerosi a questa lezione, la quale segna la desiderata ripresa del IV° periodo.

— Domani sera poi terrà la sua lezione sugl'impianti idroelettrici l'illustre prof. Ferdinando Lori, rettore della R. Università di Padova, il quale è ormai una vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, ed è insieme un eminente scienziato e un mirabile volgarizzatore della scienza.

Fiera dell'Ascensione

L'Associazione S. Marco comunica:

In applicazione dei principi statutali intesi a favorire le Cooperative di Lavoro Operaie, l'Associazione S. Marco ha stabilito di concedere gratuitamente alcune aree a quei gruppi di operai che ne faranno richieste prima del 10 corr.

La concessione gratuita è subordinata alla quantità di aree disponibili e la Presidenza non assume alcun impegno di poter accettare integralmente tutte le domande che le perverranno.

La concessione è limitata alle Cooperative produttrici dei seguenti lavori:

Lavori in ferro, rame ed ottone: Sbalzi di lavori in genere di argenterie e oreficeria; Fabbricazione di pavimenti in terrazzo ed asfalto; Decorazioni in istucco e cemento; Lavorazioni in genere di falegnameria.

Lavorazione intagliatura e doratura dei legno; Lavori di ebanisteria e tornitura; Lavorazione di cristalli, vetri e maioliche; Confezioni d'indumenti in genere; Confezioni di cappelli in feltro e paglia; Fabbricazione di apparecchi a gaz ed elettrici; Fabbricazione di apparecchi per riscaldamento e frigoriferi; Fabbricazione di giocattoli; Lavori di cuoio; Lavori in vimini; Ricami e confezioni di telerie; Fabbricazione di attrezzi navali; Lavorazione in genere di quanto si ottiene alla costruzione e decorazione di case.

Stante le richieste di aree scoperte e la impegnativa da parte di alcune grandi Ditte Italiane di aree di considerevole estensione che implicano il montaggio di due hangar 23 metri per 40, la Presidenza della Fiera è venuta nella determinazione di adibire a tale scopo i Campi di Santa Margherita e di S. Polo, montando invece gli altri chioschi sulla Riva degli Schiavoni.

Gli stands ordinati dalla Presidenza, a Milano, alla Ditta Motta, avranno tutti la lunghezza di cinque metri per la larghezza di cinque.

Per una lapide a Nazario Sauro

Hanno versato al nostro giornale le sottoindicate sottoscrizioni per la lapide a Nazario Sauro, da murarsi nel campo che prende il nome dell'eroe e del martire, i signori:

Gr. Uff. Paolo Errera L. 5, Cav. prof. avv. Ugo Levi 5, cav. avv. Silvio Camin 5, cav. avv. Ludovico Giusti 5, cav. avv. Maneratti Giulio 5, comm. dott. Giovanni Chiggiato 5, cav. Cesare Corinaldi 5, avv. nob. cav. uff. Trentinaglia Carlo 5, avv. march. Paleologo-Oriundi Arnaldo 5.

Associazione Liberale

Tutte le sere dalle 21 alle 22 la Sede della Associazione Liberale in palazzo Morosini Campo S. Stefano resta aperta per raccogliere le sottoscrizioni al nuovo sodalizio.

— Rammentiamo che sabato sera alle 21 presso l'Associazione Liberale avrà luogo una assemblea dei soci per procedere alla nomina delle cariche.

Le tariffe dei medici

I medici iscritti in quest'Ordine nella assemblea generale dell'8 aprile u. s., in considerazione dell'enorme accrescimento del costo della vita, hanno approvato una nuova «Tariffa minima degli onorari» che porta proporzionali aumenti su quella fin qui in vigore e che viene da tutti immediatamente adottata. Un estratto della Tariffa stessa, con le voci principali e più comunemente occorrenti nella pratica, è stabilito che venga esposto al pubblico in tutte le Farmacie della Città e negli Ambulatori pubblici e privati.

Un fondo benefico insussistente

La Congregazione di Carità di Venezia ci comunica:

Da alcuni giorni pervengono alla Congregazione centinaia di istanze di poveri aspiranti alla beneficenza Verni a favore di profughi che si trovavano in Romagna.

Siccome non consta alla Amministrazione che nessuno abbia lasciato somma alcuna per tal titolo preghiamo inserire l'avvertimento ai poveri della città di evitare l'inutile spreco di istanze per una beneficenza insussistente.

Società italiana di costruzioni

Nell'intendimento di facilitare l'approvvigionamento dei materiali da costruzione, ancora scarsi ed a prezzi altissimi, malgrado sei mesi siano trascorsi dalla fine della guerra, il Gruppo Veneziano, che ha dato anima ad altre iniziative ben note alla città, ha costituito sotto gli auspici del Credito Industriale di Venezia la Società Italiana di Costruzioni ».

Questa Società si è assicurata larga fonte di produzione di materiali e di materie prime, e si occuperà anche di grandi imprese.

La Società Italiana di Costruzioni costituita il 3 corr. ad atti notaio Artelli, col capitale di L. 3.000.000 che sarà entro il giugno p. v. elevato a L. 6.000.000, ha così composto il suo Consiglio di Amministrazione:

Cini cav. Vittorio, Gaggia comm. ing. Achille, Stefini comm. ing. Evaristo, Stucky comm. ing. Giancarlo, Toso comm. Angelo Gino, Volpi cav. di Gr. Cr. Giuseppe.

Sindaci effettivi i Sigg.: Croce cav. ing. Alessandro, Minganti rag. Alfredo, Morandi Pietro.

Sindaci supplenti: Fracca rag. Aurelio, Tagliacozzo rag. Salvatore.

Gli smobilitati dal Prefetto

Nel locale del «Fascio veneziano di combattimento» si tenne una riunione di smobilitati disoccupati, i quali delegarono una commissione che venne ricevuta dal Prefetto, per pregarlo di volersi interessare presso i Ministeri competenti perchè si promuovino i lavori promessi.

Il Prefetto ha accolto i desiderata, osservando che già da due mesi fu inoltrata analoga domanda, ma promise nuove tempestive sollecitatorie, come pure di provvedere perchè il sussidio governativo venga puntualmente pagato. Gli smobilitati si riuniranno domenica prossima alle ore 10 ant. nella sala maggiore del Palazzo Gritti-Faccanon.

Spaccio comunale di salumi

Da oggi nello Spaccio comunale di salumi in Frezzeria i prezzi di vendita vengono ribassati di centesimi cinquanta per ettogramma, come dalla lista seguente: Mortadelle L. 1.50 all'etto; Sopresse L. 1.50 id.; Osso colli L. 1.50 id.; Presciutto L. 2 id.

Conferenze scientifico-religiose

Stasera alle 18 mons. Federico Brunetti terrà all'Ateneo la nona conferenza del corso svolgendo il tema: «Stato del primo uomo secondo la rivelazione».

Refurtiva che trova il padrone

La refurtiva sequestrata l'altra mattina nella barca abbandonata da ladri nel rio di S. Giov. Grisostomo, ha trovato il suo padrone, perchè l'esercente Folador Fermo con negozio di salumeria in calle della Mandola N. 3632 denunziava ieri mattina al commissariato di P. S. di S. Marco di aver patito nella notte un furto di quattro latte di petrolio, una quantità di lardo e sette prosciutti, il tutto per un valore complessivo di L. 460 circa.

Nella denuncia il Folador dice che i ladri scassinarono la porta del suo magazzino deposito sito in calle del Cristo a S. Angelo ed ivi penetrati asportarono quanto capitava loro sottomano: avrebbero rubato forse di più se non fossero stati disturbati dall'infermiera del dottor Ferrari che abita nella stessa calle, la quale, impressionata da certi rumori, aperse l'imposta della sua stanza da letto per accertarsi cosa succedesse. L'atto dell'infermiera fu veramente provvidenziale poichè i figuri stavano evidentemente riempiendo delle damigiane di olio, ma disturbati pensarono di abbandonare le damigiane già pronte allontanandosi col carico suddetto.

Sappiamo che la P. S. è nelle buone traccie per assicurare alla giustizia i malandrini.

I conigli del Gobbo

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri scalarono il muro di cinta dell'orto annesso all'abitazione dell'oste Gobbo Giovanni fu Pietro abitante in Cannaregio N. 155 e, cautamente, senza fare il più minimo rumore, si avvicinarono alla conigliera e probabilmente approntarono dei sacchi che dovevano aver portato, nei quali misero una cinquantina di conigli.

Alla mattina seguente il buon oste, come al solito portava ai suoi conigli il solito di verdura, ma giunto alla conigliera... ebbe la sgradita sorpresa di trovarla vuota.

Non gli restò che la consolazione di denunciare il furto che lo danneggiò per lire 450.

La questura di Cannaregio è alla caccia dei conigli latitanti!

Piccola cronaca

Le disgrazie

Vennero ieri medicati dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Prosto Maria fu Giuseppe, di anni 60, domiciliata nel sestiere di Castello, con una ferita da taglio al palmo della mano sinistra riportata accidentalmente cadendo, mentre transitava per il Campo Ss. Giov. e Paolo. Guarirà in giorni 15.

— Ferro Domenico di Ettore di anni 8, abitante a Murano, con la frattura dell'avambraccio destro riportata mentre giuocava con altri ragazzi.

Guarirà in 40 giorni.

La squadra mobile

I pattuglioni della Squadra mobile da più giorni fanno numerosi arresti di pregiudicati e gente sospetta; la notte scorsa arrestarono i seguenti individui: Irmo Gino fu Angelo di anni 23, Rossi Antonio fu Giuseppe di anni 21, Dal Maschio Vittorio fu Ruggero di anni 25, Molinari Luigi di Luigi di anni 24, Paties Attilio di Basilio di anni 19, Cici Antonio fu Carlo di anni 19, Scattegio Elisa di Antonio di anni 19, Baldacci Italia fu Telesforo di anni 30, tutti fermati per misure di P. S.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Sindacato Agricolo di Mestre ha versato L. 50 agli orfani di guerra in memoria del suo Presidente comm. Pietro Berna.

— Prof. Luigi ed Antonietta De Lucio offrono L. 10 ai mutilati in memoria del cav. uff. Arcibaldo Trevisan Tornielli.

— Le famiglie De Col e Pezzoli in luogo di fiori in morte della signorina Vanda Tonon offrono all'Infanzia abbandonata lire 15.

Ci si comunica:

★ L'Unione Impiegati Bancari per onorare la memoria del signor F. G. Mason hanno offerto alla nave «Scilla» L. 10.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Riunioni - Assemblee - Società

Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia

La Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ha deliberato di organizzare una gita sociale a Trieste e a Capodistria nei giorni uno e due giugno p. v.

Il Circolo nel suo trentesimo anno di fondazione, dopo sei lustri di quotidiana lotta per la rivendicazione alla Patria delle terre della Venezia Giulia, commemora quest'anno l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi a Trieste redenta, a Capodistria santificata dal martirio.

Ecco il programma della gita:

Domenica I. giugno: Ore 8. Partenza Riva Schiavoni; Ore 11: colazione a bordo; Ore 13: arrivo al molo S. Carlo; Ore 14: Ricevimento al Municipio; Ore 15: visita della città. Ore 19: Pranzo; Ore 21: serata di gala al Politeama Rossetti.

Lunedì due giugno: Ore 9: partenza per Capodistria; Ore 10: ricevimento al Municipio; consegna di una corona di bronzo alla memoria di Nazario Sauro; Ore 11: colazione; Ore 13: ritorno a Trieste; ore 15: gita a Miramare, visita al Castello e al parco; Ore 16: sosta a Barcola; Ore 17.35: ritorno a Venezia per ferrovia; ore 22: arrivo a Venezia.

Associazione fra Dipendenti del Comune

Tutti i dipendenti del Comune di Venezia, a qualunque categoria appartengano, sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo oggi giovedì alle ore 17.15 nella sala dell'Ufficio di igiene in Palazzo municipale per importanti comunicazioni circa le pratiche fatte dalla Commissione esecutiva per l'accoglimento dei desiderata della classe.

Fascio lavoratrici di guerra

Il Fascio Veneziano Lavoratrici della Guerra avverte che i biglietti per le proiezioni di domenica 11 corr. ore 15 sul tema «Le maggiori meraviglie del mondo» sono in vendita presso il Laboratorio municipale di S. Samuele e presso la portineria del «Gazzettino» al prezzo di L. 0.50.

Le socie possono ritirare i biglietti gratis alla sede del Fascio nei giorni di giovedì e sabato dalle 13.30 alle 15.30.

Associazione Marinara Veneta

La Associazione Marinara Veneta avverte i suoi soci che la sede sociale è stata trasferita a S. Marco, Calle de Fabbri n. 4670 e che qui devono rivolgere tutta la loro corrispondenza.

Nella nuova sede si invitano i signori consiglieri e sindaci alla seduta che avrà luogo oggi alle ore 18 precise.

Ferrovieri ex combattenti

I ferrovieri che hanno aderito alla Associazione dei Combattenti e quelli che intendessero di aderire sono invitati all'adunanza che avrà luogo oggi giovedì 8 corr. alle ore 21 nella sala (g. c.) dell'Associazione per il Lavoro, Palazzo Bembo Riva del Carbon, per discutere ed approvare il memoriale coi desiderati dei ferrovieri stessi da inviarsi al Comitato Centrale.

Cronache funebri

Il cav. uff. Trevisan Tornielli

Da Mogliano ci giunge la triste notizia che è morto colà, ieri, il cav. uff. Arcibaldo Trevisan Tornielli. La sciagura è avvenuta dopo lunga inesorabile malattia.

Il cav. uff. Trevisan Tornielli era un appassionato dell'agricoltura, a cui si era dedicato con ogni forza e con molta intelligenza e appunto per il suo valore come agricoltore era stato chiamato, durante la guerra, a far parte di una commissione di requisizione.

Egli fu per molto tempo sindaco di Mogliano. La sua scomparsa lascia un largo rimpianto per le alte nobili doti che gli avevano accattivato stima e affezione.

Ai famigliari mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

LETTERE DAI LETTORI

L'oscurità in calle Widmann

Calle Widmann a S. Canciano e grande parte del Campo S. Maria Nuova sono di notte immerse nelle tenebre. I fanali non funzionano affatto.

Si invoca un po' di luce!

Un abitante di Calle Widmann

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 4 maggio 1919:

Casadio Alberto marittimo con Bertoja Amelia casalinga — Brunello Umberto meccanico con Frollo Angela sigaraia — Stocchero Giovanni pizzicagnolo con Viani Ida casalinga — Burcovich Enrico ferroviere con Girotto Orsolina casalinga — Longega Giuseppe meccanico con Rizzi Ines tipografa — Rossetto Valentino meccanico con Moro Luigia casalinga — Rallo Luigi impiegato con Bedendo Elena civile — Contu Efisio capo mecc. 2.a cl. C. R. E. con Ballarin Margherita casalinga — De Col Pietro magazziniere con Griggio Margherita casalinga — De Alexandris Michele decoratore con De Grandis Giuseppina casalinga — Benedetti Primo falegname con Sinigaglia Maria sarta — Gianolla Giovanni meccanico con Ciuccio Amelia civile — Bonivento Umberto negoziante con Higga Anna civile — Vecchia Angelo meccanico con Gaddoni Leonilda massaia — Patron Ermanno bracciante con Favaretti Maria Rachele contadina — Bonati Giovanni cuoiaio con Bullo Gemma casalinga — Chendi Antonio meccanico con Decal Emma casalinga — Fabris Dante meccanico con Bellucco Carmela Carletta casalinga — Levi Aldo Giacomo ten. di vascello con Ravenna Maria Cristina gentildonna — Menegato Innocenzo ferroviere con Busato Lucia famigliare — Marchetto Domenico marinaio con Lunetti Giovanna — Pianon Luigi muratore con Boschiero Vittoria Amalia domestica — Uddenberg Alfredo Emilio segretario con Breda Maria — Angelini Illidio insegnante di lingue con Blumenrother Frida.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione tranquillamente spegnevasi ieri alle ore 20.30 nella sua villa in Zerman

Cav. Uff.

Arcibaldo Trevisan

Gobbatti Tornielli

d'anni 56

I fratelli Giulio e Valentino, i nipoti, i parenti tutti, la famiglia Bonaventura, ne danno con lo strazio nel cuore la dolorosissima notizia.

UNA PREGE

I funerali avranno luogo in Zerman di Mogliano Veneto venerdì p. v. alle ore 9.

Zerman di Mogliano Veneto, 7 maggio 1919.

Si dispensa dalle visite.
La presente serve di partecipazione personale.

Fiera dell'Ascensione in Venezia

inizio 29 Maggio 1919

Ditte espositrici raccomandate

Officine Galileo - Firenze — Ditta Corni - Modena — Ditta Bucci - Roma — Società del Gres - Milano — Ditta Zenni - Mobili - Venezia — Società Cooperativa Carpentieri - Venezia — Ditta Lossana - Venezia — Ditta Cugini Praga - Milano — Cristalleria Veneziana Franchetti — Ditta Fratelli Toso Murano — Ditta Bonafede - Milano — Ditta Bevilacqua - Milano — Ditta Pesce - Torino — Lloyd Triestino — Ditta Myllul - Firenze - Ditta Sirio - Milano Ditta Volpe - Venezia - Cooper. Gondolieri - Venezia — Ditta Locatelli - Venezia — Ditta Toldo - Venezia — Ditta Carrera - Milano — Ditta Passoni - Venezia — Ditta Alberti-Strega - Benevento.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società Anonima — Capitale interamente versato L. 4.000.000
Sede in VENEZIA . Succ. in PADOVA

Avviso

Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti

In conformità del disposto dell'art. 19 dello statuto sociale i sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria il giorno **31 maggio** alle ore 15 in Venezia presso la Sede della Società, Campo San Gallo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA:

1. — **Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1918:**
2. — **Relazione dei Sindaci:**
3. — **Presentazione del Bilancio a 31 Dicembre 1918 e relative deliberazioni:**
4. — **Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di carica e di uno in sostituzione del rinunciatario Comm. Gian Carlo Stucky.**
5. — **Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.**

PARTE STRAORDINARIA:

1. — **Proposta di scioglimento anticipato della Società in relazione agli accordi intervenuti colla Spett. Banca Italiana di Sconto e previe comunicazioni del Consiglio.**
2. — **Norme e modalità della liquidazione.**
3. — **Nomina di uno o più liquidatori e determinazione dei loro poteri.**

Il deposito delle Azioni per avere diritto di intervenire alla Assemblea dovrà essere fatto giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale entro il giorno 20 Maggio nelle ore d'ufficio:
in VENEZIA presso la Sede della Banca:
in PADOVA presso la Succursale della Banca:
in MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti:
in FIRENZE presso la Banca Italiana di Sconto:
in ROMA presso la Banca Italiana di Sconto.

Qualora l'Assemblea indetta come sopra, non sia valida per mancanza di numero degli intervenuti, i sigg. Azionisti restano fin d'ora invitati in Assemblea di seconda convocazione pel giorno 8 Giugno nello stesso locale, alla stessa ora e collo stesso ordine del giorno — Le relative deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti e la parte di capitale rappresentata dagli intervenuti. — I depositi fatti per l'Assemblea di prima convocazione saranno eventualmente validi per la seconda ed i nuovi depositi potranno essere fatti presso le anzidette Banche entro il 1 Giugno p. v.

Venezia, 30 Aprile 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Art. 15. — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento azioni ha un voto ogni cinque azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento ha un voto ogni 25 azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. — Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello statuto si avverte che i depositanti e creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati i quali però non avranno voto deliberativo. — I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile che dovrà essere esibito agli uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

A termini dell'art. 179 del codice di commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli uffici della Banca dal 15 Maggio.

Per il risorgimento delle Venezie

L'Istituto Federale di Credito

Leggiamo nel *Messaggero* di Roma:

Abbiamo dato notizia della costituzione dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, dal quale giustamente si attende il più largo contributo alla rapida restaurazione delle terre danneggiate dal nemico.

Dato il ponderoso compito che è affidato al nuovo istituto, e la grande importanza di questo, abbiamo creduto utile chiedere in proposito qualche schiarimento all'avv. Caccianiga di Treviso, uno dei più tenaci assertori ed ideatori dell'Istituto stesso, che fu già il benemerito fondatore ed è tuttora Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, il giovane istituto che in appena cinque anni di vita seppe, attraverso le peripezie della guerra, toccare vette insperate.

All'avv. Caccianiga, profondo conoscitore dei problemi del credito e della previdenza in genere e di quelli del Veneto in specie, abbiamo domandato:

— Crede ella che, per contribuire ad una più rapida restaurazione dei danni prodotti dalla guerra, fosse assolutamente indispensabile la creazione di un apposito istituto? Le singole Casse di Risparmio delle Venezie non avrebbero ugualmente potuto provvedervi, continuando nell'opera benefica che anche prima della guerra, hanno sempre svolto a vantaggio di quelle regioni?

— Certamente — ci ha risposto l'avv. Caccianiga — le tradizioni delle Casse di Risparmio e degli altri istituti di credito delle Venezie sono tali che, anche isolatamente, esse avrebbero cercato di moltiplicare la loro attività per ripristinare l'economia dei paesi più colpiti dalla guerra; come già, in precedenza, avevano largamente contribuito all'incremento dell'industria, del commercio e dell'agricoltura locale, incoraggiando e favorendo le più nobili iniziative.

La Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, ad esempio, coi suoi circa 30 milioni di depositi, con le sue filiali aperte in tutti i centri maggiori della provincia e le altre consorelle della Venezia, hanno ripreso con grande energia lo svolgimento di tutto il programma di credito, già iniziato prima della guerra e che mira ad elevare economicamente e moralmente le nostre sobrie e laboriose popolazioni, tendendo in ispecie ad incrementare l'industria agricola, massima fonte di ricchezza e benestare per i nostri paesi.

E da tale programma grandi benefici potranno attendersi tutte le sane iniziative locali, le industrie serie e positive, e principalmente l'agricoltura e le varie forme di attività che ad essa si collegano. Ma ben più arduo è il compito che gli Istituti di Credito e di Previdenza sono chiamati a rivolgere nell'ora attuale. Essi debbono agevolare ed integrare le funzioni dello Stato, nell'opera di risarcimento e di restaurazione dei danni della guerra. Col decreto luogotenenziale del 27 marzo 1919 n. 426 il diritto al risarcimento è stato in massima riconosciuto; ma l'indennità non raggiunge sempre l'intero valore dell'immobile distrutto o danneggiato, ed in ogni caso è ridotta in ragione della vetustà dell'immobile stesso. Di più, le pratiche inerenti all'accertamento ed alla liquidazione del danno da parte dello Stato, implicano necessariamente un periodo più o meno lungo mentre il bisogno di ricostruire i fabbricati e di riprendere la coltivazione dei terreni è immediato e non ammette dilazione alcuna.

La funzione del credito si rende perciò necessaria ad anticipare rapidamente le somme che allo Stato saranno poi rifuse, e a sovvenirle in quella parte che dallo Stato non verrà corrisposta.

Ora, basta pensare all'immensità dei danni che vi sono da restaurare, per rendersi conto della necessità di un Istituto apposito che, con unicità di credito e con l'appoggio del tesoro e dello Stato possa provvedere perchè il credito sia equamente e proporzionalmente distribuito fra le provincie, in relazione ai danni prodotti dalla guerra.

— Intende forse accennare al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi dei mutui fondiari previsti dal decreto luogotenenziale del 27 marzo 1919?

— In verità detto concorso deve essere altamente apprezzato; ma da solo non basterebbe a risolvere il problema del credito nelle Venezie, qualora il nostro Istituto non avesse la possibilità di far fronte a tutte le esigenze del credito stesso, attingendo al Tesoro dello Stato le somme occorrenti.

Ebbene, il Tesoro dello Stato anticipera gradatamente all'Istituto, per ora fino alla concorrenza di 200 milioni di lire, salvo gli eventuali maggiori stanziamenti che si rendessero necessari. I fondi occorrenti per il pagamento delle anticipazioni che, per un eguale importo, saranno accordate dall'Istituto ai danneggiati di guerra aventi titolo all'indennizzo da parte dello Stato; ed il saggio di interesse sulle anticipazioni fatte dal tesoro all'Istituto sarà dell'1 per cento, di modo che, alla sua volta l'Istituto potrà accordare i prestiti ai danneggiati di guerra ad un saggio molto mite, che in nessun caso supererà il tre per cento.

— Non crede ella che il nuovo Istituto possa sovrapporsi all'attività delle Casse di Risparmio locali ed assorbirne, almeno in parte, il lavoro?

— Anche se così fosse, noi non avremmo a dolercene, perchè il fine altissimo che ci proponiamo, quello cioè di ridonare alle Venezie tutto il loro benessere, tutta la loro ricchezza, sta al di sopra di ogni nostro pensiero.

Ma il dubbio che ella affaccia non ha affatto ragione d'essere; prima di tutto perchè le funzioni principali del nuovo Istituto sono, come ha già detto, ben distinte da quelle ordinarie delle Casse di Risparmio; poi, perchè i bisogni delle provincie venete sono tali e tanti, che la sola cosa di cui dovremo dolerci non sarà certo quella di essere in troppi a soccorrerli, ma di non poter giungere dovunque ed in tempo.

Il nostro compito, in questo momento, è quello di provvedere al risorgimento di tutte le Venezie dal Brennero al Carso alle rive redente dell'Adriatico nostro nulla trascurando, nulla dimenticando, non vede ella in ciò la miglior prova della necessità di un apposito Istituto, che fonda insieme tutte le nostre forze?

Abbiamo ringraziato l'avv. Caccianiga delle informazioni dateci, e lo abbiamo lasciato esprimendo il convincimento e l'augurio che la bella iniziativa possa apportare alle nobili regioni delle Venezie tutto il bene che i suoi promotori si ripromettono.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Circolo cittadino. — Siamo informati che il consiglio direttivo del Circolo cittadino sta lavorando alacremente per allestire una danza familiare per domenica 11 corr. alle ore 14.

Lo sciopero dei tramvieri perdura ancora. In tutti sono un centinaio. Il servizio per l'importante ferrovia viene disimpegnato da vetture che fanno buoni affari. Tariffa 50 cent. a persona.

NOALE — Ci scrivono, 7:

Trattenimento benefico. — Domenica scorsa nella sala teatrale del collegio femminile ebbe luogo un trattenimento di canto e prosa a beneficio della Società filarmonica e dell'erigendo monumento votivo alla Madonna del Grappa. La sala, gremita di spettatori, fra cui si notavano molte signore e signorine in eleganti abbigliamenti primaverili e vari ufficiali dell'esercito, presentava un quadro gaio e signorile.

L'interessante programma si svolse dalle 17 alle 19, tra applausi. Nel canto si distinse un giovine soldato, il sig. Galliano Bonduà. Nella prosa dialettale emerse la signorina Emilia Scotto che recitò un monologo con spigliatezza e un dialogo col sig. Carlo Busetti, il quale pure sostenne egregiamente la sua parte. Benissimo suonarono al piano i maestri Alceste Tincani e Ildebrando Berti. Chiuse il trattenimento con brillante successo, il canzonettista sig. Mario Bertoldi accompagnato al piano dalla signorina Palluan.

L'incasso netto di L. 650 venne ripartito fra i preposti al monumento votivo e alla Società filarmonica.

TREVISO

Una compagnia di malandrini

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Due notti or sono alla Monchia dei malandrini assalirono la casa dell'agricoltore Vincenzo Sartori, e, se non riuscirono a far bottino considerevole si fu pel fatto che quasi nulla trovarono.

Nella stessa notte anche a Monigo, in località S. Anna, venne compiuta una simile impresa brigantesca nella casa abitata dal contadino Fortunato Baldin. Nel pollaio vennero rubate otto galline; quindi i ladri, penetrati nella camera da letto dove dormivano la madre e la figlia del Bandin, frugarono nei cassetti rubando biancheria ed oggetti vari e 200 lire in denaro; in cucina si impossessarono di lenzuola e di un vestito da uomo.

L'autorità di P. S. crede che si tratti di una vera combriccola di malfattori e si è messa sulle piste.

In casa del Sartori venne rinvenuto un berretto da soldato: dei tre soldati che, come abbiamo narrato, l'altra notte vennero fermati in borgo Mazzini con un sacco di galline, uno era appunto senza berretto; questi è quel siciliano da Acireale, Natale Santini del deposito del 55.o fanteria di cui si è parlato: gli altri due, pure appartenenti allo stesso deposito, sono Bruno Jannarigna e Bellia Antonio, calabresi.

Sui tre gravano serie indizi per ritenerli compartecipi delle imprese brigantesche.

UDINE

La morte del generale boemo Stefanic

UDINE — Ci scrivono, 7:

Un telegramma pubblicato ieri dava notizia che il generale Stefanic, ministro della guerra della Repubblica Czeco-slovacca era perito nel cielo di Presburgo precipitando con un Caproni. Con lui perirono pure due ufficiali italiani.

Il generale Stefanic il giorno 3 corrente visitò l'areodromo di Campoformido. Alla sera prese alloggio alla Croce di Malta e ieri mattina era volato con un Caproni in direzione di Presburgo (Ungheria).

Il generale Stefanic aveva comandato una Divisione czeca nella nostra avanzata negli ultimi d'ottobre ed aveva combattuto valorosamente contro il comune nemico. Egli era pure un noto astronomo.

Il Ministro delle terre liberate in Carnia

Ieri S. E. Fradeletto si recò in Carnia, accompagnato dal Prefetto, dal comm. Spezzotti, dai comm. Cirmeni, ispettore ministeriale dei profughi; dal suo segretario particolare cav. Paganini, e dal maggiore dei RR. CC. cav. Sterzi. A Tolmezzo il ministro s'interessò dell'Ospedale, lasciato in disordine dall'invasore e che ora si sta riaprendo. S. E. volle essere informato di ogni cosa e lodò le premure con le quali si provvede al completo ripristino del pio istituto. Sui fondi assegnatigli destinò lire 15000 per concorrere ai lavori necessari.

Quindi ebbe luogo la riunione al Municipio alla quale intervennero l'on. Gortani, il vice prefetto di Tolmezzo cav. Costa, il Sindaco G. B. Ciani, l'assessore Mezzolini, il cav. Dante Linussio, il cav. Lino De Marchi, il cav. Giuseppe Marchi, il presidente della Cooperativa carnica di lavoro Vittorio Cella.

S. E. Fradeletto ascoltò col più vivo interessamento le esposizioni fattegli dai presenti sullo stato attuale della Carnia, su quanto essa ha sofferto durante l'invasione e sulle provvidenze assolutamente necessarie che essa aspetta. Passò quindi a visitare Paluzza, Timau, Comeglians e Villa Santina.

Dovunque il ministro disse quanto egli aveva già fatto e quanto si propone di fare. Il ministro pernottò a Tolmezzo e, domani, visiterà il Canale del Ferro.

BELLUNO

Come funziona la giustizia

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Abbiamo letto con viva compiacenza che è intenzione di E. E. Fradeletto di chiedere ai ministri competenti aumenti di personale per gli uffici delle prefetture o delle Intendenze di finanza delle provincie liberate, allo scopo di porle in grado di attendere con sollecitudine alle liquidazioni dei danni di guerra.

Altrettanto però si dovrebbe fare per gli uffici giudiziari, i quali hanno per tale scopo una funzione non secondaria ma anzi principalissima. Essi devono attendere alle constatazioni dei danni girando per tale bisogna per tutta la loro giurisdizione, ricevere giuramenti di periti, atti di notorietà, e fungere poi da giudici di appello per le controversie fra danneggiati e Intendenza.

Tuttociò senza interrompere tutte le pratiche di ufficio, le arretrate, e quelle sempre più numerose che sopravvengono.

Come potrà ciò sbrigarsi con la deficienza che vi è di personale giudiziario

Non sappiamo come stiano le cose nelle altre provincie: ma in quella di Belluno sono messe male. Il tribunale funziona col presidente e con un solo giudice, il conciliatore e due vice cancellieri. Il pretore di Belluno è supplente del contermine mandamento di Mel e gli fu tolto il cancelliere per mandarlo come supplente in tutte le preture del Cadore.

Il pretore di Feltre è supplente a Fonzaso col suo cancelliere, mentre l'aggiunto, arrivato da poco, sembra sia stato già applicato altrove.

Il pretore di Pieve di Cadore è stato traslocato, e non si ha ancora notizia del.... successore, che probabilmente arriverà fra.... qualche mese.

Il pretore di Auronzo, finalmente, ha sulle spalle l'estrema pretura del Comelico.

Bisogna provvedere seriamente e presto e per trovare funzionari che volonterosamente si adattino a venire quassù suggeriamo un mezzo che potrebbe servire. Invece di promettere ad essi la indennità che loro verrà concessa soltanto dopo parecchi mesi, bisogna anticiparla.

Creda il ministero, che i funzionari in generale non sono ricchi, e che la vita costa e gravi sono i disagi.

Col ripristino completo delle funzioni giudiziarie e con l'aumento adeguato dei funzionari addetti avrà immenso vantaggio l'opera delle liquidazioni.

Investimenti automobilistici

Presso la Secca, sulla via del Lago di S. Croce, un camion militare guidato dal soldato De Rosa Giuseppe, investiva l'operaio Aurelio Comin, cagionandogli la frattura della gamba destra e ferite lacero contuse al viso ed alle mani.

Tale Baldini Ernesto fu Luigi di 45 anni, da Longarone, presso il bivio di Fortogna venne investito da un camion militare e riportò varie ferite guaribili in un mese. Venne ricoverato al nostro ospedale civile.

Associazione impiegati. — L'Associazione degli impiegati degli Enti locali verrà ricostituita.

All'uopo avrà luogo una riunione alle ore 10 di domenica prossima presso la Deputazione provinciale.

PADOVA

Sedi magistrali vacanti

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Il Provveditorato agli studi rende noto che sono disponibili, agli effetti dei trasferimenti, le seguenti sedi:

Movimenti di classe

Muratori e ferrovieri secondari. — Continua lo sciopero dei muratori dei ferrovieri secondari.

Stamane, intanto, ha avuto luogo alla Gran Guardia un comizio. Hanno parlato Bazzi, Munari e Feltrin. Il comizio si è sciolto senza alcun incidente.

Nel pomeriggio poi si sono dati convegno nel gabinetto del Prefetto i rappresentanti dei muratori e degli imprenditori allo scopo di trovare una via di accordo nella vertenza.

Si prevede prossima la cessazione dello sciopero dei muratori, dato anche che il principio delle otto ore di lavoro sta per essere stabilito per legge.

Varie di cronaca

Mortale disgrazia. — E' annegato in un fosso in quel di Brugine il bambino Teodolindo Toldo, di mesi 13.

Arresti per furto. — Nel bar condotto da certa Clotilde Baessato, in Via Garibaldi, veniva commesso giorni or sono un furto di 1500 lire.

I sospetti caddero su di una ragazza che serviva nel bar, certa Attilia Gabbi di anni 17. Costei se n'accorse, e dacchè effettivamente il furto era stato da essa commesso, pensò bene, per evitare gravi guai, di restituire la somma. Ne diede incarico alla madre. Mancavano però 200 lire.

Di qui una denuncia e il conseguente arresto di madre e figlia Gabbi.

VERONA

Annega nel Garda

VERONA — Ci scrivono, 7:

Giunge notizia da Malcesine che un ragazzetto, certo Antonio Nodari, giocando nei pressi del Porto, cadde nel lago e, privo di immediato soccorso, miseramente annegò.

Un altro cadavere in Adige

Alcuni soldati, percorrendo la riva sinistra del fiume, nei pressi di Dolcè, hanno rinvenuto il cadavere di un uomo, impigliato nel greto.

Non è stato ancora possibile identificarlo.

Una caduta fatale

L'ottantenne Giovanni Boito abitante in via S. Maria, cadendo da una scala ha riportato la frattura della base del cranio. E' stato portato morente allo spedale.

Mortale sciagura di un insegnante

Reduce da una gita in bicicletta, il maestro Mario Bellinazzo pedalava ieri tranquillamente per la strada che corre rasente l'Adige in quel di Villabartolomea, quando per dar posto ad un quadrupede che gli veniva incontro a corsa sfrenata, scivolò e cadde nel fiume.

Privo di aiuto ed essendo inesperto del nuoto, rimase annegato.

Urtato da un treno. — Alla stazione di Porta Nuova, ieri sera il venditore di frutta Lodovico Allegri di anni 71, stava attraversando il binario, quando venne urtato da un treno, che a tempo non potè evitare, e riportò la lussazione di un braccio.

Borseggio. — Il noto albergatore Signorelli Carlo, ieri sera, alla stazione di Porta Nuova, stava salendo nel treno che doveva condurlo a Villafranca quando, un abile borsaiuolo approfittando della ressa dei viaggiatori lo alleggerì del portafogli contenente oltre 2400 lire ed alcuni buoni rilasciati al Signorelli per esazioni, da una amministrazione militare.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Denuncie di operai. — Il prefetto, su proposta della commissione provinciale di revisione dei sussidi di disoccupazione, fa obbligo a tutti i datori di lavoro senza distinzione di importanza o qualità, di denunciare settimanalmente alle commissioni comunali di avviamento al lavoro il cognome di tutti gli operai occupati presso di loro, in qualsiasi qualità, nel corso della settimana.

Le infrazioni saranno punite.

Ultima ora

Il seguito della seduta a Versailles

Versailles, 7.

L'interprete ripete in tedesco l'ordine della discussione, indi Clemenceau alzatosi in piedi dice che la parola è al Conte Brockdorff Rantzau.

Nuovamente l'attenzione di tutti si rivolge al plenipotenziario tedesco che spiega davanti a sè un promemoria dattilografato che incomincia a leggere in tedesco rimanendo seduto.

Egli così comincia: «Siamo profondamente compresi del sublime compito che ci ha qui condotti per dare al mondo una pace duratura».

L'interprete seduto dietro il conte Brockdorff Rantzau si alza e traduce in francese questo esordio ma la sua voce è malferma e la sua traduzione così astrusa che Clemenceau dal suo posto dice ad alta voce: «Non si capisce nulla!. L'interprete venga vicino al banco della presidenza. I due segretari tedeschi incaricati di tradurre in inglese ed in francese, abbiano la cortesia di venire avanti presso il tavolo della presidenza e di ripetere frase per frase le parole del Conte Brockdorff».

Il plenipotenziario tedesco così continua:

«Noi non disconosciamo la portata della nostra impotenza e l'ampiezza della nostra disfatta; sappiamo che la potenza dell'esercito tedesco è spezzata, conosciamo la potenza dell'odio che qui incontriamo e comprendiamo la domanda piena di passione, che cioè i vincitori faranno pagare una somma ai vinti e ai colpevoli. Ci si chiede di riconoscerci i soli colpevoli della guerra; tale affermazione sarebbe sulle mie labbra una menzogna, pur essendo da noi lontano il pensiero di declinare la nostra responsabilità nella guerra mondiale, non però nella maniera in cui fu condotta. L'atteggiamento del precedente governo tedesco al congresso dell'Aja dà la sensazione che talune omissioni nelle giornate tragiche del luglio contribuirono alla sciagura. Ma noi contestiamo fermamente che solamente alla Germania, il cui popolo doveva difendersi, si debba addossare la responsabilità. Nessuno di voi vorrà pretendere che la tragedia ebbe inizio soltanto quando l'Austria Ungheria fu vittima di mano assassina. Negli ultimi 50 anni di imperialismo tutti gli Stati europei invelenirono la situazione internazionale. E' la politica di rivincita, la politica di espansione e di noncuranza del diritto dei popoli, che contribuirono alla malattia dell'Europa che ebbe la sua crisi nella guerra. La mobilitazione russa tolse agli uomini politici il mezzo di evitare che la soluzione del conflitto fosse abbandonata alle forze militari.

L'opinione pubblica di tutti i paesi nemici si dolse per le atrocità commesse dalla Germania durante la guerra. Siamo pronti a confessare i torti che abbiamo commessi: noi non siamo venuti qui per attenuare le responsabilità degli uomini che fecero la guerra politicamente ed economicamente, nè per negare i delitti commessi contro il diritto delle genti. Noi ripetiamo le dichiarazioni fatte al principio della guerra al Reichstag tedesco. E' stato fatto un torto al Belgio e vogliamo ripararlo. Però nel modo di condurre la guerra, non la sola Germania ha commesso degli errori, ogni nazione ne ha commessi! Io non voglio rispondere accusa per accusa, se però ci si domanda di farne ammenda onorevole, non bisogna dimenticare l'armistizio.

Ed alzando la voce il conte Brockdorff dice: Sei settimane trascorsero prima della consegna delle vostre condizioni d'armistizio: sei mesi sono trascorsi prima della consegna delle vostre condizioni di pace. I delitti commessi durante la guerra non sono scusabili, ma essi vengono commessi nel corso di una lotta per l'esistenza nazionale. in ore di passione che rendono la coscienza dei popoli meno sensibile. Parecchie centinaia di migliaia di non combattenti che sono morti dopo l'11 novembre in seguito al blocco furono uccisi con premeditazione. Il grado di colpabilità di tutti i personaggi in causa non può essere stabilito che dopo una inchiesta imparziale condotta da una commissione neutrale, dinanzi alla quale saranno chiamate tutte le autorità responsabili della guerra e per la quale saranno aperti tutti i nostri archivi. Noi abbiamo già richiesto tale inchiesta e ripetiamo ora la nostra domanda.

D'altronde — prosegue Brockdorff — in questa conferenza ove noi siamo soli senza i nostri alleati, noi tuttavia non siamo affatto senza protezione. Noi abbiamo un alleato, voi ci avete dato voi stessi. Esso è il diritto che ci è garantito dai principii stessi su cui si deve fondare la pace. Governi alleati ed associati hanno rinunciato fra il 5 ottobre ed il 5 novembre 1918 ad una pace di violenza, il 5 ottobre 1918 essi hanno scritto sulla loro bandiera: «Pace giusta».

Il gruppo parlamentare socialista contro l'intervento in Ungheria

Roma, 7.

Alle ore 14.30 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista con l'intervento dei rappresentanti della Direzione del Partito e della Confederazione Generale del Lavoro. Dopo ampia discussione il gruppo ha stabilito di formulare una mozione contro l'intervento dell'Intesa in Ungheria e in Russia. Sono stati incaricati di redigerla gli onor. Treves e Musatti. Circa il problema dell'amnistia il gruppo studia i mezzi più idonei per propugnare che sia resa generale per i reati di indole militare. I convenuti hanno anche deliberato l'inchiesta sulle terre invase e ne hanno affidato il compito agli onor. Albertelli, Mazzoni e Musatti assieme ai rappresentanti della direzione del Partito e a uno della Confederazione generale del Lavoro. Si è anche esaminato la questione dei reclusori nei campi di concentramento e si è deliberato una inchiesta affidandone il compito agli onor. Caroti e Maffi. La riunione è terminata alle ore 18. Il gruppo ha deciso di riunirsi nuovamente domani alle 14.30.

L'assicurazione dei contadini

Roma, 7

Un decreto del ministro Ciuffelli stabilisce la ripartizione dei territori del regno in compartimenti di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo:

Compartimento di Vicenza: sezioni di Verona, Venezia, Treviso e Belluno.

Compartimento di Udine.

I servizi scolastici in Provincia di Treviso

Roma, 7.

Il ministro per le terre liberate on. Fradeletto ha nominato il direttore delle scuole elementari di Conegliano prof. Gusco direttore per la provincia di Treviso, la quale fu più gravemente devastata dalla guerra, con l'incarico di invigilare la riorganizzazione dei servizi scolastici.

Il Consiglio sup. della P. I.

Roma, 7.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Luogotenenziale che modifica l'ordinamento ed il funzionamento del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e della sezione per l'istruzione media costituita in seno al Consiglio medesimo.

Una festa d'arte a Bolzano

Bolzano, 7.

Una grande festa di beneficenza è stata data al teatro con artisti giunti da Milano. Essa è riuscita brillantissima per concorso della cittadinanza la quale affratellandosi con l'esercito ha acclamato tra grande entusiasmo all'arte italiana.

Grave disgrazia alpinistica al principe ereditario di Spagna

Zurigo, 7

Domenica sera di ritorno da una escursione in «ski» a Stess presso Brunnen nel cantone di Schwitz, il principe ereditario di Spagna, Alfonso d'Orleans, è rimasto vittima di un accidente alpinistico.

Il principe al disopra del Kourhas scivolando sopra un pendio di neve è stato sbalzato a circa 300 metri più inbasso su di un ghiacciaio. L'infante è stato sollevato ferito gravemente alla testa e presentava contusioni generali. Grazie ai rapidi soccorsi sanitari, egli potè essere trasportato nella notte stessa a Zurigo in automobile.

Gravi innondazioni in Svezia

Stoccolma, 7

Sono state segnalate gravi inondazioni nel nord della Svezia. Sono andate distrutte case, officine e ponti. I danni raggiungono parecchi milioni di corone.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 3 maggio N. 106 reca:

Decreto-Legge Luogotenenziale n. 564 che autorizza il Ministero dell'istruzione pubblica a ripartire nell'anno corrente la quota di concessione di prestiti per edifici scolastici, attribuita al secondo semestre del 1921 dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 — **Id.** n. 565 concernente il computo agli effetti della liquidazione delle pensioni del servizio prestato in Libia dal personale militare e civile dipendente dai Ministeri della guerra e della marina — **Id.** n. 615 contenente provvedimenti per l'apertura dei concorsi a cattedre di scuole medie — **Decreto Luogotenenziale** n. 594 che inscrive, temporaneamente, il piroscafo requisito «Lampedusa 2.o» nel quadro del naviglio da guerra dello Stato — **Id.** n. 597 che stabilisce le date della rispettiva scadenza dall'ufficio per i rappresentanti dei capi di Istituti governativi e dei capi di Istituti e professori delle scuole pareggiate, nella sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore della istruzione pubblica, nonchè per quelli degli insegnanti delle scuole medie governative — **Id.** n. 601 che autorizza la Cassa nazionale di maternità in determinate circostanze a concedere un sussidio straordinario alle inscritte alla Cassa medesima — **Decreto ministeriale** che sostituisce un membro della Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per il passaggio delle industrie dallo stato di guerra allo stato di pace.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 10 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 128 — Venerdì 9 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 92; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... all'anno, 24 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 10 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... per linea e spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economici: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici ... nelle rispettive rubriche

Le prime impressioni in Germania sulle condizioni del trattato di pace

I mandati per le colonie totalmente assegnati all'Inghilterra e alla Francia?

Sulla pelle dell'Italia

Roma, 9

Finalmente al confronto della delegazione tedesca per la pace, la Società delle Nazioni ideata dal grande taumaturgo nord americano ha rivelato il suo volto, ha svelato il suo pensiero.

C'è voluto che la delegazione nemica giungesse a Versailles perchè da Parigi partissero per l'Italia un cumulo di dispacci e di notizie degli accordi ultimi e degli ultimi ritocchi dati dal comitato dei Tre, in assenza dell'Italia, alle condizioni della pace.

E c'è voluto che l'imperialismo anglosassone fosse messo a tu per tu col defunto imperialismo tedesco perchè esso rivelasse i suoi propositi e desse la misura del suo appetito e della sua capacità a digerire i bocconi più grossi e più duri.

Prima non si sapeva tutto quello che si sa oggi e le critiche che noi abbiamo mosso a Wilson e agli alleati, specialmente all'Inghilterra a proposito di Fiume e della Dalmazia, ci appaiono oggi, sotto la luce sfolgorante della realtà mondiale che porta le stimmate della volontà di dominio della razza anglosassone un nonnulla, un giocherello infantile di fronte a questa mostruosa tendenza a dominare il mondo che, attraverso abili formule ed acconci paludamenti, ha saputo già sostanziarsi di fatti compiuti numerosi ed irrevocabili...

Noi siamo confusi di tanto barbaglio e il nostro presunto *imperialismo* ci appare più il bisogno di sfamarsi che ha il diseredato ed il disoccupato che non la volontà di controllare nel mondo il più forte ed il più capace, con la convinzione di non essere secondi a nessuno.

Diseredati ed affamati eravamo prima della guerra; diseredati ed affamati saremo anche dopo la guerra. E' un tragico destino che pesa oggi sulla razza latina e sulla potenza italiana, da cui dobbiamo presto o tardi liberarci ad ogni costo.

Avremo in seguito agio di valutare il discorso pronunciato da Brockdorff Rantzau a Versailles e di precisarlo attraverso i concreti atteggiamenti della delegazione teutonica nella sua portata pratica e nel suo fondamento politico.

Per oggi vogliamo fermare le considerazioni alla parte da leone che si sono riservate le potenze anglo-sassoni di fronte alle potenze latine e particolarmente di fronte all'Italia.

La Francia esce soddisfatta a metà, lo sappiamo, ma essa ha pure ottenuto soddisfazioni enormi, se si pensa alle sue limitate possibilità demografiche di oggi e se si tiene presente che molte delle sue aspirazioni e delle sue richieste sono state soddisfatte. Non così l'Italia, alla quale viene riervato un piccolo posto, il posto della cenerentola.

Il mondo è stato spartito sotto il controllo prepotente degli anglo-sassoni fra i Tre; qualche soddisfazione è stata data a' Giappone. All'Italia sono state riservate le briciole.

Non sappiamo che cosa avverrà per i mandati in Asia Minore, ma dalle premesse che noi conosciamo e anche dagli sbarchi eseguiti in quelle contrade, non ci pare che le nostre tradizionali rivendicazioni asiatiche saranno tenute in gran conto.

Se infine, per esempio, è ancora un interrogativo e l'occupazione di Adalia e quella di Konia e lo sviluppo delle operazioni nella regione circostante non ci dànno grandi affidamenti per l'avvenire.

Tanto più che il nostro Governo tace, tanto più che i nostri giornalisti a Parigi arabescano intorno a fili ed a ragnatele inconsistenti senza essere in grado di spiegare nulla e tanto meno di precisare qualche notizia di buona lega.

Ci accorgiamo ora più che mai della strana condizione di inferiorità creata al giornalismo italiano, e per conseguenza alla nazione italiana da un infelice, balordo sistema censorio che ha inaridito le fonti della libera critica politica del nostro paese ed ha gettato la opinione pubblica legata mani e piedi fra le braccia di tutti i sovvertitori politici della nazione italiana e stranieri. Ci accorgiamo oggi più che mai quanto sarebbe stata utile la libertà di stampa per sorreggere ed illuminare il Governo al quale inutilmente sono stati affidati i pieni poteri dal quale inutilmente si attenderà la tutela di tutti i diritti e di tutte le rivendicazioni italiane.

Errori di metodo, errori di sostanza, errori di tempo ed errori di luogo e di persona, passati senza controllo e discussione.

Oggi ci appaiono esiziali e definitivi; tali insomma che il pubblico nostro non può far nulla per attenuarli e per correggerli. L'agitazione contro la censura che in questi giorni si riprende giunge molto in ritardo e noi crediamo che neppure essa, anche per il modo con cui è stata impostata, potrà dare buoni frutti. Ad ogni modo questa agitazione giunge assai tardi e quasi mette il crisma della sua impotenza al fatto compiuto.

Una società delle nazioni che nasce con la soddisfazione del più forte non può essere un organismo vivo e vitale.

Questa società appare creata piuttosto per mettere lo spegnitoio sulle critiche e sulle lagnanze e sulle oneste aspirazioni dei più che non per servire alla causa della giustizia e del diritto internazionale. Noi non crediamo ad essa, anche se ad essa credono o fingono di credere nazioni possenti ed egoiste come l'Inghilterra e l'America, anche se l'eroico Belgio piega la testa sotto la violenza, anche se la Francia stretta fra i suoi doveri di ospitalità e le minaccie future finge di aderire a tutto questo movimento inchinandosi alla sopraffazione, anche se i plenipotenziari italiani hanno partecipato alla consegna dei preliminari ai delegati tedeschi.

Si poteva capire che la Società delle Nazioni vincitrici facesse pesare il suo calcagno sui vinti; non si capisce che essa lo faccia pesare sulle potenze più fedeli: potenze più fedeli e più utili all'alleanza; anzi più su queste che sui vinti.

Ebbene sia, ma chi si illude che questo stato di cose nato con una violenza camuffata da diritto e da giustizia internazionale possa durare nel mondo per lungo tempo?

Chi pensa che da questo stato di cose sia per derivarne la pace fra le genti umane? Chi vagheggia la pace durevole e giusta ancor oggi?

I plenipotenziari italiani possono salvare ancora qualche posizione se sanno fare e se sanno volere.

Speriamo che l'idea della patria grande ed immortale li illumini e li sostenga.

Speriamo che non inutilmente tanto fiore di nostra gente si sia immolato in una guerra spaventosa e che non inutilmente le vie delle grandi città d'Italia abbiano riecheggiato in questi giorni di virili propositi e della decisa solidarietà di volere l'Italia libera, indipendente, forte e rispettata.

LEONARDO AZZARITA.

Il nostro e il loro imperialismo

I mandati coloniali all'Inghilterra e i... compensi all'Italia

Roma, 8.

Roberto Cantalupo telegrafa da Parigi 7, ore 24, all'*Idea Nazionale*:

Noi siamo notoriamente imperialisti, ma il consiglio dei Tre ha assegnato ieri a quella Inghilterra che sapeva bene quel che faceva quando si legava con l'America, il mandato su tutta l'Africa orientale tedesca; noi siamo imperialisti, ma il consiglio dei Tre ha assegnato il mandato per l'Africa occidentale tedesca all'Unione sud-africana cioè all'Inghilterra; noi siamo imperialisti, ma il consiglio dei Tre ha assegnato il mandato per gli altri possessi tedeschi del Pacifico, a sud dell'Equatore, escluse le isole Samoa e Nauru, all'Australia, cioè all'Inghilterra; noi siamo imperialisti ma il consiglio dei Tre ha assegnato il mandato per l'isola di Nauru all'Inghilterra; noi siamo imperialisti, ma il consiglio dei Tre assegnerà quanto prima il mandato per Togo e per il Camerun all'Inghilterra e alla Francia; noi siamo imperialisti, ma il consiglio dei Tre ha assegnato il mandato per le isole tedesche al nord dell'Equatore al Giappone.

Questa è la Lega delle nazioni! Ecco ancora una volta con mostruose deliberazioni confermato il suo concetto informatore stabilito per dare alle grandissime potenze il modo di ridurre in schiavitù economica le minori nazioni mediante le materie prime, i possessi coloniali, la sovranità dei mari.

L'alleanza stretta tra Londra e Washington per sottomettere il mondo ad una egemonia non più rompibile è così ormai definitivamente concretata.

Italia e Belgio sacrificati

La deliberazione del consiglio dei Tre che sancisce una così immorale distribuzione delle colonie germaniche si chiude con queste parole:

« E' deciso che, in vista di quanto sopra è convenuto, i Governi d'Italia, di Francia e di Inghilterra nomineranno subito una commissione interalleata per procedere all'applicazione dell'art. 13 del trattato di Londra che prevede compensi equi a favore all'Italia, specialmente nella regolazione delle questioni attinenti le frontiere delle colonie italiane dell'Eritrea, Somalia, Libia e delle colonie confinanti francesi ed inglesi. »

Il più gigantesco impero coloniale che mai popolo abbia posseduto resta così tutto nelle mani dell'Inghilterra. La Francia che ha già sulle spalle domini africani vastissimi e ricchi, aggiunge ad essi parte di Togo e del Camerun.

Il Belgio, che chiedeva concessioni nel Congo fino al lago Tanganika per poter far capo all'Africa orientale tedesca ed allacciare la sua colonia con la ferrovia di Tanganika, pur avendo militarmente concorso all'occupazione, non ha ottenuto nulla!

I più disordinati sacrifizi si consumano sull'altare dell'autocrazia anglo-sassone, ma non è possibile stasera entrare nel merito per quel che ci riguarda. Per quel pochissimo che purtroppo ci riguarda non possiamo stasera che fissare questi punti essenziali per valutare la sostanza e la forma delle decisioni prese:

Deliberazioni prese in nostra assensa

Primo punto. — Durante la fase iniziale della conferenza l'Italia aveva esposto il suo programma coloniale, anche sviluppando il sopracitato art. 13 del trattato di Londra, precisando le nostre aspirazioni territorialmente. Quando Wilson mise alla luce la sua teoria dei mandati, fu abolita quella dei compensi che ci aveva consentito di esporre il nostro programma. Avendo accettato la teoria dei mandati con la premessa che ne avrebbe chiesto uno anche per sè, l'Italia in questa seconda fase avanzò la domanda per un mandato nell'Africa orientale tedesca. Nessuna novità era intervenuta nell'ultimo mese: ma il consiglio dei Tre si riunì ieri e deliberò quanto abbiamo pubblicato.

Secondo punto. — Per quanto riguarda l'Italia la deliberazione presa sancisce dunque che in cambio dei mandati assegnati agli altri noi abbiamo diritto a compensi. Questo concetto era stato invece negato da Wilson.

Terzo punto. — La deliberazione del consiglio dei Tre è stata presa quando Orlando e Sonnino erano assenti, ma quando questi avevano già annunziato di essere partiti da Roma (!!). Anche se i nostri plenipotenziari accettano la deliberazione coloniale che ci riguarda, il fatto che sia stata presa in loro assenza ci autorizza ad infirmarla quando vogliamo, servendoci delle esplicite riserve da Crespi fatte ieri per tutte le clausole del trattato approvate anche da noi.

Quarto punto. — In merito alla difficoltà di ottenere dalla Francia e dall'Inghilterra compensi e rettifiche delle nostre attuali colonie: compensi che noi chiamiamo Giarabub, Gibuti, Berbera, Kisimaio essa sarà, come ognuno può prevedere, enorme. Basti per convincersene riflettere brevemente sul contegno degli alleati circa la questione adriatica.

Quinto punto e di importanza estrema — Wilson dichiara di non riconoscere il trattato di Londra per la questione adriatica, ma poichè ora ha approvato che sia applicato per la questione coloniale l'art. 13 del medesimo trattato, ha implicitamente riconosciuto il documento diplomatico di Londra.

Non è mai avvenuto che una potenza qualsiasi abbia riconosciuto o eseguito la prima metà di un trattato e non la seconda.

Consideriamo questo fatto di enorme portata politica e domandiamo agli altri due firmatari del patto di Londra se non reputino, come noi, che Wilson si è già impegnato con l'accettazione di ieri a riconoscere l'esistenza e la validità del trattato.

L'*Epoca* scrive in proposito:

Una riserva che non basta

« Una riserva per l'Italia è posta infine al comunicato ma non basta a celare la gigantesca inferiorità in cui veniamo a trovarci. Quando venimmo a Parigi il nostro programma di rivendicazioni coloniali comprendeva la rettifica di confine a spese delle colonie degli alleati, ma prevalendo poi il concetto dei mandati, ponemmo il principio di avere una parte in rapporto cogli altri nella distribuzione. Adesso si ritorna al primitivo concetto mentre all'Inghilterra si attribuisce quasi interamente la superficie dei territori suscettibili di colonizzazione. Non facciamo commenti. Ricordiamo soltanto che la stampa inglese ha il coraggio di parlare di imperialismo italiano. Resterà poi a vedersi alla fine dei conti come si sarà provveduto ai nostri interessi, ma qualunque interpretazione si dia all'intimo comunicato, è però innegabile che tutto ciò che si poteva reclamare è ormai già ipotecato e non si vede in quale parte del globo si potranno trovare i compensi equi che pure ci vengono promessi. La sola cosa interessante in quel periodo è che in quello viene riconosciuto per la prima volta il patto di Londra.

Una protesta del Belgio

Parigi, 8

La delegazione belga comunica la seguente nota:

I giornali di questa mattina annunciano che il consiglio dei quattro avrebbe preso una decisione sulla attribuzione dei mandati per l'amministrazione delle colonie ex tedesche.

Il consiglio avrebbe deciso che il mandato per l'Africa orientale verrebbe affidato alla Granbrettagna.

La delegazione belga non può credere all'esattezza di questa informazione. Infatti il Belgio ha preso parte importante alle operazioni militari in Africa. Ha contribuito a prezzo di grandi sacrifici ad assicurare la conquista dell'Africa orientale tedesca, ed occupa ed amministra da tre anni una parte notevole di questi territori.

Questa situazione crea al Belgio dei diritti dei quali non potrebbe ammettere che si disponesse con accordi cui non avesse affatto partecipato.

Hymans d'altra parte ha ricordato pochi giorni or sono i diritti del Belgio in occasione di una questione sorta intorno alla redazione di una clausola del trattato di pace e gli sono state date assicurazioni che i diritti del Belgio sarebbero stati rispettati ».

La fine della seduta di Versailles

Ripubblichiamo oggi la seconda parte della storica seduta di Versailles che potemmo ieri inserire soltanto nell'edizione di città.

Versailles, 7.

L'interprete ripete in tedesco l'ordine della discussione, indi Clemenceau alzatosi in piedi dice che la parola è al Conte Brockdorff Rantzau.

Nuovamente l'attenzione di tutti si rivolge al plenipotenziario tedesco che spiega davanti a sè un promemoria dattilografato che incomincia a leggere in tedesco rimanendo seduto.

Egli così comincia: «Siamo profondamente compresi del sublime compito che ci ha qui condotti per dare al mondo una pace duratura».

L'interprete seduto dietro il conte Brockdorff Rantzau si alza e traduce in francese questo esordio ma la sua voce è malferma e la sua traduzione così astrusa che Clemenceau dal suo posto dice ad alta voce: «Non si capisce nulla!. L'interprete venga vicino al banco della presidenza. I due segretari tedeschi incaricati di tradurre in inglese ed in francese, abbiano la cortesia di venire avanti presso il tavolo della presidenza e di ripetere frase per frase le parole del Conte Brockdorff».

Il plenipotenziario tedesco così continua:

Noi non disconosciamo la portata della nostra impotenza e l'ampiezza della nostra disfatta; sappiamo che la potenza dell'esercito tedesco è spezzata, conosciamo la potenza dell'odio che qui incontriamo e comprendiamo la domanda piena di passione, che cioè i vincitori faranno pagare una somma ai vinti e ai colpevoli. Ci si chiede di riconoscerci i soli colpevoli della guerra; tale affermazione sarebbe sulle mie labbra una menzogna, pur essendo da noi lontano il pensiero di declinare la nostra responsabilità nella guerra mondiale, non però nella maniera in cui fu condotta. L'atteggiamento del precedente governo tedesco al congresso dell'Aja dà la sensazione che talune omissioni nelle giornate tragiche del luglio contribuirono alla sciagura. Ma noi contestiamo fermamente che solamente alla Germania, il cui popolo doveva difendersi, si debba addossare la responsabilità. Nessuno di voi vorrà pretendere che la tragedia ebbe inizio soltanto quando l'Austria Ungheria fu vittima di mano assassina. Negli ultimi 50 anni di imperialismo tutti gli Stati europei invelenirono la situazione internazionale. E' la politica di rivincita, la politica di espansione e di noncuranza del diritto dei popoli, che contribuirono alla malattia dell'Europa che ebbe la sua crisi nella guerra. La mobilitazione russa tolse agli uomini politici il mezzo di evitare che la soluzione del conflitto fosse abbandonata alle forze militari.

L'opinione pubblica di tutti i paesi nemici si dolse per le atrocità commesse dalla Germania durante la guerra. Siamo pronti a confessare i torti che abbiamo commessi: noi non siamo venuti qui per attenuare le responsabilità degli uomini che fecero la guerra politicamente ed economicamente, nè per negare i delitti commessi contro il diritto delle genti. Noi ripetiamo le dichiarazioni fatte al principio della guerra al Reichstag tedesco. E' stato fatto un torto al Belgio e vogliamo ripararlo. Però nel modo di condurre la guerra, non la sola Germania ha commesso degli errori, ogni nazione ne ha commessi! Io non voglio rispondere accusa per accusa, se però ci si domanda di farne ammenda onorevole, non bisogna dimenticare l'armistizio.

Ed alzando la voce il conte Brockdorff dice: Sei settimane trascorsero prima della consegna delle vostre condizioni d'armistizio: sei mesi sono trascorsi prima della consegna delle vostre condizioni di pace. I delitti commessi durante la guerra non sono scusabili, ma essi vengono commessi nel corso di una lotta per l'esistenza nazionale, in ore di passione che rendono la coscienza dei popoli meno sensibile. Parecchie centinaia di migliaia di non combattenti che sono morti dopo l'11 novembre in seguito al blocco furono uccisi con premeditazione. Il grado di colpabilità di tutti i personaggi in causa non può essere stabilito che dopo una inchiesta imparziale condotta da una commissione neutrale, dinanzi alla quale saranno chiamate tutte le autorità responsabili della guerra e per la quale saranno aperti tutti i nostri archivi. Noi abbiamo già richiesto tale inchiesta e ripetiamo ora la nostra domanda.

D'altronde — prosegue Brockdorff — in questa conferenza ove noi siamo soli senza i nostri alleati, noi tuttavia non siamo affatto senza protezione. Noi abbiamo un alleato, voi ci avete dato voi stessi. Esso è il diritto che ci è garantito dai principii stessi su cui si deve fondare la pace. Governi alleati ed associati hanno rinunciato fra il 5 ottobre ed il 5 novembre 1918 ad una pace di violenza, il 5 ottobre 1918 essi hanno scritto sulla loro bandiera: «Pace giusta».

Continuando il suo discorso Brockdorff dice:

Non vi è che un mezzo per evitare il pericolo di una pace di violenza, la professione di fede nella solidarietà economica di tutti i popoli riuniti nella libera lega delle nazioni.

Signori! Il pensiero sublime di far nascere dalla più grande sciagura della storia la più grande occasione di sviluppo dell'umanità, è stato formulato: esso trionferà. Soltanto se questa lega dei popoli sovrani raggiungerà il suo scopo, i morti in questa guerra non saranno morti per nulla. Il popolo tedesco è intimamente disposto ad accettare la sua grave sorte purchè non si attenti alle basi di pace promesse. Una pace che non possa essere difesa in nome del diritto davanti al mondo farebbe nascere nuove resistenze contro di essa.

Brokdorff Rantzau conclude con queste parole: «Noi esamineremo il documento che ci avete consegnato, con buona volontà e con la speranza che tutti possano sottoscrivere il risultato finale della nostra conversazione».

Clemenceau domanda: «Non vi sono altre osservazioni?

Brokdorff Rantzau risponde: — No.

Allora — replica il presidente della Conferenza — la seduta è tolta.

Sono le quattro precise quando ha termine questa storica seduta che consacra la sconfitta tedesca. I delegati tedeschi escono dal Trianon Palace. Brokdorff sale per primo in vettura. Dopo la partenza dei delegati tedeschi il picchetto d'onore prende posto davanti alla scalinata.

Lansing è il primo fra i rappresentanti degli alleati a salire in vettura, seguito dal colonnello House, da Pichon e dal maresciallo Foch. Le loro vetture si allontanano rapidamente. Seguono Venizelos, Kloz, il quale raggiunge la vettura a piedi col portafogli sotto il braccio e numerosi altri delegati. Alle 16.30 Balfour sale in vettura, seguito da Wilson. Alle 16.45 esce fra gli ultimi Clemenceau.

Al momento in cui la sua vettura si mette in moto scoppiano nutriti applausi. Il presidente saluta.

Il barone Sonnino è ultimo a uscire. Alla partenza di Wilson, di Foch, di Clemenceau, di Orlando, di Lloyd George e dei capi principali delle delegazioni, il picchetto d'onore presenta le armi rendendo gli onori.

A poco a poco il giardino si vuota non soltanto dei giornalisti e dei fotografi, ma anche delle numerose persone che erano potute entrare nel recinto riservato alla stampa.

In Germania prevale il concetto di respingere i preliminari

Basilea, 8.

Si ha da Berlino: I giornali della sera pubblicano il sunto del trattato di pace quale è apparso sul *Temps* e riconoscono che le condizioni militari non possono essere eseguite. I giornali dicono: Non vi è dubbio che la Germania sia pronta a disarmare, ma il disarmo non ha senso se non vi è reciprocità a prescindere dal fatto che l'attuale situazione della Germania equivale a un disarmo quasi totale.

Tutti i giornali concordano nel dire che il numero di centomila uomini è troppo piccolo poichè con essi è impossibile contenere i flutti bolscevichi. Aderire a tali esigenze significherebbe aderire al caso. La Germania non può sottoscrivere.

A proposito del primo acconto da pagare i giornali rilevano che esso rappresenta attualmente 50 miliardi di marchi, somma che nessun potrebbe riuscire ad ottenere da un paese completamente rovinato nella sua economia.

I giornali socialisti e borghesi sono tutti della stessa opinione: Rifiutare. La soluzione della questione della Sarre è considerata come una annessione appena mascherata che deve essere respinta con indignazione.

Il *Tageblatt* scrive: Così pure è inaccettabile l'esigenza che Danzica divenga una città libera, separata, cioè, dal territorio tedesco. Nulla vi sarebbe da obbiettare contro un porto libero o contro la libertà completa di traffico per i polacchi, ma se passaggio significa un corridoio attraverso la Prussia orientale che sarebbe tagliata dal resto della Germania, ciò deve essere energicamente respinto.

Il mandato dei delegati tedeschi

Basilea, 8.

Si ha da Berlino:

Secondo un telegramma in data sei maggio alle *Berliner Neue Nachrichten* i delegati tedeschi hanno ricevuto dai governi dell'impero istruzioni molto precise circa la loro attitudine.

Essi durante il viaggio hanno ricevuto il programma minimo di ciò che devono ottenere ed il programma massimo delle concessioni che potranno fare. Se sarà loro impossibile ottenere condizioni che rimangano entro l'orbita del loro programma essi hanno istruzioni di ritornare, lasciando al governo dell'Impero la cura di prendere una decisione.

Ghiglianovich e Lubin a Parigi

Roma, 8.

Sono partiti per Parigi gli on. Ghiglianovich di Zara e Lubin di Traù per compiere fino all'ultimo il proprio dovere.

L'on. Salvi di Spalato, convalescente, rimane a Roma.

L'Italia raggirata

Dopo lunghi ed irritanti convegni a Parigi nei quali si è rivelato il blocco degli interessi alleati contro l'Italia, lo on. Orlando è venuto ad attingere a Roma, nella purezza italica, la forza per poter chiamare l'Italia tutta all'estremo sforzo per conquistare la pace contro un mondo di insidie ingannevoli. Dopo pochi colloqui con gli ambasciatori di Francia, Stati Uniti, Inghilterra, l'on. Orlando è partito clandestinamente, quasi, per Parigi, dove gli Alleati ed i nemici segnavano il passo, per procedere alla consegna dei preliminari della pseudo pace al *Trianon*.

I commenti solamente della stampa franco-inglese portano al povero popolo italiano qualche sprazzo di luce su quanto pare sia avvenuto. In ogni modo non si capisce ancora chi, dopo la sconvenienza di Parigi, sia andato a Canossa, se Wilson, se il binomio Clemenceau-Lloyd George, od Orlando. Certo, la vera Italia, quella che fieramente si oppone all'estrema oltraggiosa turlupinatura, è tenuta con una greve benda sugli occhi nell'impossibilità di scorgere dove si trova: se ancora fra alleati, se fra nemici, mentre intanto una sola possente voce continua a ferire il cuore di ogni italiano, quella di Fiume.

E' stupefacente, strano, ma incontrovertibile intanto che l'Italia è stata aggirata dagli Alleati che sono riusciti a segnare nella cronaca storica fatti che rimarranno scolpiti nella coscienza di ogni italiano:

1. Si è riconosciuta l'Jugoslavia e fra i nemici che hanno combattuto contro la Germania si sono inclusi nel trattato di pace gli sloveni ed i croati.

2. In assenza dell'Italia, gli Alleati franco-anglo-americani hanno incluso nel trattato una clausola che impone alla Germania di disinteressarsi dell'Oriente Balcanico e dell'Austria, mentre da parte loro con un programma armonico e studiato, intervengono contro l'Italia a Fiume (operazioni bancarie e trust navale) in Austria con la Missione del sig. Alizè, in Ungheria, in Asia Minore.

3. Contro gli interessi dell'Italia hanno modificato le ripartizioni finanziarie.

4. Senza l'Italia hanno di loro arbitrio convocato per il 15 maggio i delegati austro-ungheresi che dovranno firmare la pace *con l'Italia*.

In sostanza si delinea questa situazione: le fatiche sudate degli on. Sonnino e Orlando per mettere sullo stesso piano le questioni territoriali del Reno, delle Alpi, dell'Adriatico, sono state frustrate e l'Italia è stata aggirata e anzichè una pace *unica* vi saranno due paci, una colla Germania, l'altra coll'Austria tedesca e l'Ungheria, mentre croati e sloveni ormai se la spassano a Parigi, tronfi degli onori tributati loro dagli Alleati dell'Italia.

Gli Alleati hanno ristretto dall'8 al 15 maggio il tempo per risolvere i nostri problemi coll'Austria; e perchè allora l'Italia, per il supremo suo diritto, non risponde restringendo in un breve periodo di ore, la durata per la risoluzione delle sue domande? E' risolta la questione di Fiume? Oppure malgrado l'andata a Parigi dell'Italia, anche al momento della consegna dei preliminari di pace alla Germania, essa è sempre isolata?

Enormi punti interrogativi ancora si affacciano alla nazione italiana tenuta all'oscuro. Infatti gli Alleati franco-inglesi intendono negoziare forse Fiume con tutte le clausole del Trattato di Londra, o solo con quelle dalmate, mentre restano intangibili quelle dell'Adriatico del Sud o del Mediterraneo?

L'Italia rischia d'essere soffocata da formidabili interessi inglesi, francesi, americani che si innestano a Fiume. E con Fiume si allaccia tutta la questione storica dell'Austria-Ungheria che la Francia vuole ad ogni costo ricomporre in una Confederazione Danubiana.

Se Fiume sarà Croata, gli ungheresi dovranno intendersi con la Jugoslavia ed unirsi ad essa per forza con vincoli doganali, finanziari e politici e dopo degli ungheresi logicamente verrebbe la volta degli austro tedeschi e dei boemi. Francia, Inghilterra, America in vista poi dell'abbandono di questa ingiusta nequizia, preparano un progetto che metterebbe Fiume sotto l'usbergo della Società delle Nazioni, come se si trattasse di un paese ottentotto, per un certo periodo di anni, fino a che cioè il trust bancario-siderurgico-navale franco anglo americano slavo costruito un altro porto a Buccari o a Segna, e piantata nell'Adriatico l'egemonia marittima potrà senza altro timore abbandonare Fiume, ormai svalutata, all'Italia!

Ma non pare incredibile che si possano oggi consumare simili iniquità da coloro che dichiararono di battersi per un santo ideale e per la libertà dei popoli?

Dopo la guerra balcanica del 1912 un plenipotenziario, sia pure balcanico, disse: *regnerà la pace ma non l'armonia!* E quali ne furono le conseguenze?

Intanto, mentre è ancora un mito per noi quale sorte nell'Adriatico si costruirà l'Italia con la sua debolezza o colla sua giusta fermezza, è con amarezza profonda che assistiamo all'elaborazione di un trattato contro il quale tutti insorgono a cominciare dalla Francia (che pur ottenne molte soddisfazioni), dal Belgio, dalla Romania, dalla Boemia, dalla Cina, dai paesi Baltici, che contiene in se stesso profonde violazioni di ogni diritto, e che non sancisce ancora il sacrosanto diritto di nazionalità impedendo l'unione dell'Austria alla Germania, di Fiume all'Italia per preferire alla giustizia, il ministro Belzebù della plutocrazia.

E' da confidare che contro le eclissi

che oscurano il bel sole d'Italia, la stella di Roma con la sua luce abbagliante vinca ogni tenebrosa insidia e che l'Italia riesca vittoriosa a Parigi, ma ormai, osiamo affermarlo, il sangue copiosamente versato sui campi di battaglia in comune contro il comune nemico, non è riuscito a correggere l'implacabile idea di ogni discordia.

La storia si ripete, malgrado che la fastosa teatralità delle cerimonie di Parigi cerchi di vedere le numerose crepe che si sono prodotte nell'edificio della pace.

L'Italia fu abbandonata sempre e combattuta: nel 1821 i suoi moti furono trovati sacrileghi dalla Santa Allenza; nel 1848-49 fu lasciata sola in balia del prepotente nemico austrungarico, consenziente l'Inghilterra; nel 1859 la Francia volle Nizza e Savoia, abbandonandoci a Villafranca; nel 1866 la Prussia dopo Sadova per le gelosie di Napoleone il piccolo, e pur grande amico dell'Italia, tradiva a Nicolburg: nel 1867 avveniva Mentana con la magnifica prova degli *chassepots*; fino al 1870 l'unione di Roma fu ostacolata da un *jamais* di... ben nota provenienza; nel 1878 Tunisi; ed oggi un altro *jamais* anglo-sassone che tenta sbarrare la via all'Italia nell'Adriatico.

L'Italia però è cresciuta lo stesso, con meravigliosa energia e malgrado ogni verdetto ingiusto di prezzolati storici, ed ha finito par atterrare un impero che, sostenuto da tutta l'Europa, si è infranto sotto l'urto delle armi italiche.

Il popolo italiano più maturo del suo Governo, attende, sia pure con angosciante trepidazione, la sua nuova sudata vittoria, che indubbiamente riful.

GIUSEPPE DELL'ORO.

I delegati austriaci

Proteste contro i cechi

Basilea, 8.

Si ha da Vienna:

I giornali dicono che il ministro degli affari esteri ha comunicato ai partiti dell'assemblea nazionale una lista dei plenipotenziari che devono prender parte ai negoziati per la conclusione del trattato di pace.

Nella lista sono compresi il dottor Franz Klen del ministero degli esteri, incaricato di dirigere la delegazione, il capo sezione Eicherff, il prof. Laun, più un rappresentante pel ministero degli affari militari e di quello delle comunicazioni. Come periti funzioneranno il prof. Lammasch pel diritto delle genti, Slattin per le prede di guerra, Landsberger presidente della banca anglo-austriaca per le questioni finanziarie. Infine vi saranno i rappresentanti delle regioni occupate dalla Boemia tedesca, dei paesi della Moravia, della Stiria, della Carinzia e del Tirolo. Una commissione dell'assemblea nazionale dovrà mercoledì prossimo prendere una decisione riguardo a tale lista.

Il governo della Boemia tedesca ha trasmesso a Parigi, per via indiretta, una nota ufficiale con la quale protesta contro le misure prese fino ad ora dai Czechi nella Boemia tedesca. La nota richiama l'attenzione delle Potenze rappresentate alla conferenza della pace sull'atteggiamento, contrario al diritto delle genti, della nazione Czeca.

La capitolazione dei bolscevichi di Budapest

Romeni e francesi alle porte della città

Fiume, 7.

Il governo bolscevico di Budapest ha capitolato. Alessandro Garbai, presidente dei consigli riuniti, ha consegnato i poteri ai rappresentanti dell'Intesa, ufficiali francesi e inglesi, giunti da Vienna.

Tale notizia mi viene telefonata stamane da Zagabria, da dove si annunzia pure che truppe romene e truppe coloniali francesi hanno occupato Ujpest, grande sobborgo, e attendono l'ordine di entrare in Budapest in caso di disordini. Pare però che la consegna dei poteri si svolga senza alcuna opposizione.

A Budapest sarebbero entrati, per mantenere l'ordine, 10.000 volontari ungheresi, sotto il comando del generale Kratadas, ex aiutante dell'Arciduca Giuseppe.

Queste truppe sono composte di borghesi, operai e contadini antibolscevichi, reclutati nel comitato di Budapest e in quello di Debrecen.

Il governo sarebbe stato assunto da un triumvirato composto degli ex deputati Gabriele Ugron, Ferdinando Urmanczy e Ferdinando Nagy, i quali sarebbero incaricati di formare un ministero con la partecipazione larga di socialisti antibolscevichi del gruppo di Garami, ex ministro, che ritornerebbe al governo.

Si afferma che il conte Michele Karoly sarebbe stato invitato alla cooperazione nel nuovo governo.

Non si sa la sua decisione.

Dai giornali ungheresi risulta che Temesvar e Cinquechiese furono occupati dai serbi e dai francesi.

Nell'esercito romeno operante si trovano sei battaglioni di szeklero della Transilvania, puri magiari. Il governo di Bucarest diede le più ampie assicurazoni che nessuna mira di conquista territoriale esso ha oltre i territori che saranno assegnati alla Romenia dalla conferenza di Parigi e che l'azione dell'esercito romeno contro Budapest ha solo lo scopo di soffocare il bolscevismo che minaccia di penetrare in Romenia.

Ernesto Garami, capo dei socialisti moderati, passato direttore del giornale «Nepszava» (Voce del popolo) oggi organo magno dei comunisti, avrebbe garantito che la grande massa degli operai depreca oggi il bolscevismo e che desidera la occupazione di Budapest da parte di truppe alleate, e aveva chiesto anche truppe italiane. Così in pochi giorni il terrorismo rosso sarà debellato, essendo il bolscevismo oggi circoscritto esclusivamente a Budapest.

Da domenica scorsa Budapest è sotto il regime del terrore.

Molti cittadini che osarono opporsi alle ingiunzioni delle ordinanze draconiane dei comunisti vennero assassinati. Numerose botteghe furono svaligiate in pieno giorno fra la indifferenza delle guardie rosse più volte complici.

I mercati di approvvigionamento vengono svaligiati giornalmente dalla massa famelica, così che al mercato non si portano quasi derrate.

Il conte Alberto Appony, per essersi espresso pubblicamente contro il terrore bolscevico, venne arrestato lunedì di notte.

Un giornale di Temesvar dice che esso venne assassinato.

La notizia non ha conferma finora.

Garami avrebbe pregato i rappresentanti dell'Intesa di far in modo che nè truppe serbo-jugoslave, nè truppe czeche entrino a Budapest, ma soltanto truppe francesi e romene.

Al messaggio mandato al campo romeno, con cui il governo bolscevico domandava la incolumità di tutti i suoi membri e delle loro famiglie, i romeni risposero con un formale rifiuto.

Il «Pest Hirlap» di Cinquechiese annunzia che tutti gli ostaggi sono internati nell'Hotel Hungaria di Budapest. Settantadue di loro fra i migliori cittadini sarebbero stati trasportati lunedì notte fuori di città e giustiziati a fucilate.

Le comunicazioni con Vienna sono del tutto troncate, onde i capi bolscevichi non fuggano colà.

A Budapest da martedì si combatterebbe per le vie fra la guardia rossa e la guardia civica formatasi improvvisamente fra i cittadini. Numerosi ufficiali che furono forzati a far parte della guardia rossa sarebbero passati dalla parte opposta. I terroristi però dispongono di grandi quantità di armi e materie esplosive, di bombe a mano, essendo in loro possesso tutti i magazzini di munizioni e la grande fabbrica d'armi Weiss sull'isola Csepel.

Ora si comprende il motivo del continuo andirivieni dei capi bolscevichi e dei loro accoliti tra Budapest e Vienna. Per un buon mese, giornalmente, essi trasportavano a Vienna immense ricchezze nascondendole nel palazzo del ministero ungherese.

Da una improvvisa perquisizione fatta dalla polizia di Vienna in detto palazzo si scopersero ingenti depositi di monete d'oro e carte di valori esteri, per un complessivo importo di 150 milioni che i capi bolscevichi, spogliati i borghesi, ammassavano nascostamente, onde al momento del pericolo, fuggendo da Budapest, trovassero un pronto bottino per riparare poscia in Svizzera, ove già si trovano parecchi capi bolscevichi salvatisi a tempo con grandi somme.

Secondo la «Temesvar Zeitung» la reazione del popolo di Budapest contro i capi bolscevichi, specie da parte della piccola borghesia, sarà tremenda, non appena le truppe alleate si saranno impadronite della città.

Tutti i capi bolscevichi saranno arrestati e giudicati come volgari malfattori.

P. COLONNINI.

Il concentramento dell'esercito bolscevico ungherese

Basilea, 8.

Si ha da Budapest:

Il governo rivoluzionario dei consigli ha posto tutte le truppe combattenti sui vari fronti sotto un comando unico. Il comando supremo è stato accentrato nel comando dell'esercito dell'Est. Il generale Withelm Boehm è stato nominato comandante supremo di tutte le forze armate, ed il generale Crelius Stronfeld capo dello stato maggiore generale.

Contro la censura giornalistica

Importante deliberazione

Roma, 8

Si sono riuniti stamane i consigli direttivi della Federazione e dell'Associazione della Stampa per deliberare intorno alla censura. La riunione era presieduta dall'on. Torre ed erano presenti assieme agli altri componenti i due consiglieri direttivi, gli on. Artom, Bevione e Mazzoni.

Dopo ampia discussione, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I consigli della Federazione e della Associazione della Stampa Italiana, riuniti per discutere in merito ai nuovi arbitrii della censura, mentre protestano contro la mancata attuazione di tutte le promesse fatte dal governo ai rappresentanti della classe di disciplinare e moderare l'uso della censura, rilevano che ancora oggi la censura è esercitata con violazione delle stesse norme che la regolano, in modo da sopprimere il diritto di libera critica e da impedire che l'opinione pubblica, con grave pregiudizio degli interessi nazionali, sia esattamente informata su tali problemi: invitano il governo a predisporre ed affrettare l'abolizione della censura; deliberano di rivolgersi alle associazioni federate perchè ove il governo perseveri negli attuali deplorati sistemi, provvedano di organizzare una forma positiva di resistenza ottenendo che i giornali rifiutino di sottostare al visto della censura».

I due consigli hanno poi dato incarico all'on. Torre di redigere e di presentare al Parlamento un'analoga interpellanza. La interpellanza che sarà svolta dall'on. Torre nella sua qualità di presidente della Associazione giornalistica, recherà anche la firma degli onor. Artom, Bevione e Mazzoni.

Barrere e Nelson Page a Parigi

Roma, 8

L'ambasciatore di Francia Barrère, che era ritornato a Roma da pochi giorni in seguito al ritiro dei nostri delegati dalla conferenza, è ripartito questa mattina per Parigi.

Col medesimo treno ha lasciato Roma per la stessa destinazione l'ambasciatore d'America Page.

La partenza del signor Barrère era già stata decisa e conosciuta sin da ieri. Nel pomeriggio di ieri si recava a Palazzo Farnese il signor Page intrattenendosi a lungo colloquio con Barrère. Si è poi saputo stamane che anche egli si recava a Parigi.

L'intervento dei due ambasciatori a Roma nella capitale ove attualmente si decidono i destini del mondo e particolarmente le questioni che ci interessano, ha un significato il cui interesse non può sfuggire.

Morte improvvisa d'un min. plenipotenziario

Roma, 8.

Verso le ore 10 al Ministero delle colonie nel proprio ufficio il cavaliere di Gran Croce Agnesa Giacomo, nato a Sassari nel 1860, ministro plenipotenziario con funzioni di direttore generale al Ministero suddetto, colpito da malore, è deceduto per un attacco di angina pectoris.

Dalla Dalmazia

Grandi manifestazioni a Zara per l'arrivo di giornalisti latini

Zara, 8.

Oggi nel pomeriggio è giunto un cacciatorpediniere francese con una Missione giornalistica latina, composta di rappresentanti di vari giornali rumeni, francesi e portoghesi.

A Riva vecchia si era raccolta un'enorme folla per attendere i graditissimi ospiti. Quando il cacciatorpediniere gettò gli ormeggi, la banda municipale intonò la Marcia reale ed altri inni nazionali tra il giubilo irrefrenabile della popolazione.

I giornalisti commossi salutavano e ringraziavano a capo scoperto. Finite le manovre di approdo sbarcarono per recarsi alla sede del comando marittimo. Una folla enorme faceva ala al passaggio delle automobili applaudendo entusiasticamente, sventolando le bandiere e fazzoletti e cantando gli inni patriottici. Ebbe poi luogo una visita ai monumenti cittadini. I giornalisti restarono commossi per la palpitante italianità dannata, della terra che tanta memoria conserva della storia romana e Veneta.

Alle ore 19 la banda del comando della divisione eseguì un concerto in piazza del Plebiscito. Nel frattempo i giornalisti si recarono a visitare il Sindaco Ziliotto. Dalla piazza la folla che era andata sempre più ingrossando acclamava entusiasticamente alle nazioni latine, all'Italia, all'esercito, al Re, all'on. Orlando, all'on. Sonnino.

Per ringraziare dell'imponente manifestazione, prese la parola il dott. Azuavoviar del *Victorul* di Bucarest, il quale affermò il diritto d'Italia su Zara e sulla Dalmazia, in mezzo agli applausi entusiastici della popolazione. Se i popoli, egli disse, devono decidere delle loro sorti, Fiume, Zara e la Dalmazia devono esser Italiane.

Parlò poi il dott. Colter del giornale *Patria* e con viva commozione portò il saluto delle nazioni latine. Disse che il sogno si è finalmente compiuto. Fiume e la Dalmazia sono finalmente italiane.

Disse che l'Italia non sarebbe completa se oltre Fiume, Zara e Sebenico non fossero congiunte alla madre patria le altre tre sorelle doloranti Traù, Spalato e Almissa.

Alle ore 20 ebbe luogo alla mensa degli ufficiali un pranzo al quale presero parte anche le personalità cittadine.

Dopo il pranzo al Teatro Verdi ebbe luogo una rappresentazione di gala in onore degli ospiti. All'ingresso dei giornalisti si rinnovarono le dimostrazioni di simpatia. Durante l'intervallo, nella sala maggiore del teatro, venne offerto un maraschino d'onore.

Ricorrendo il sesto mese dall'occupazione italiana, parecchie borgate della Dalmazia hanno festeggiato l'avvenimento con grandi manifestazioni patriottiche. Anche i centri più lontani hanno dimostrato la loro indubbia volontà di essere annessi all'Italia. Una dimostrazione patriottica particolarmente calorosa si è svolta ad Obrovazzo. Un corteo di parecchie migliaia di persone con rappresentanze dei villaggi vicini, ha attraversato il paese. Nella piazza municipale il presidente del Fascio nazionale, Bertuzzi, ha tenuto un vibrato discorso patriottico che è stato entusiasticamente applaudito.

Altre imponenti manifestazioni sono avvenute a Nona dove la popolazione ha espresso il suo fermo volere che l'Italia ritorni a regnare sulle rovine superbe dell'antica Aenona. Da quasi tutti i villaggi limitrofi sono stati inviati dei telegrammi con espressioni di patriottico entusiasmo.

Comunicazioni colla Dalmazia

Roma, 8

Coi primi di giugno verrà istituita una linea ferroviaria-marittima, con transito ad Ancona, tra Roma, Zara e Sebenico.

Se l'esperimento darà risultati soddisfacenti verranno organizzate altre vie del genere, allaccianti per via di mare l'Italia con i punti più importanti della Dalmazia.

L'opera dell'ammiraglio Cagni per le scuole dell'Istria

Roma, 8.

A Pola, dove nella prima fase della loro riorganizzazione le scuole erano state direttamente affidate alla geniale iniziativa dell'ammiraglio Cagni comandante in capo dell'Alto Adriatico, ristabilitosi ben presto l'assetto normale questi ne ha fatto la consegna alle autorità amministrative dipendenti dal Comando Supremo (segretariato affari civili. Il generale Badoglio ha in questa occasione espresso un vivissimo elogio al comando in capo dell'Alto Adriatico che, seguendo le nobili tradizioni della Regia Marina, aveva apportato alle istituzioni scolastiche e in genere ai servizi civili dell'antica città istriana un incremento nuovo e quasi una nuova vita.

Commissione d'ufficiali italiani a Innsbruck

Roma, 8

Una commissione di ufficiali superiori e funzionari si recherà ad Innsbruck per studiare lo scambio di merci con gli ex nemici.

Riconoscenza serba!...

Roma, 8.

Si hanno stasera notizie di uno dei tanti incidenti causati dalla tanto ben ficata Serbia contro un piroscafo che batteva bandiera italiana.

Il piroscafo «Trasica» ebbe a Metcovich presso le foci della Narenta il seguente trattamento:

Giunto il 12 aprile in quella località ha chiesto rifornimento di carbone. Gli fu risposto che per ordini del comandante serbo della piazza non poteva venir concesso di equipaggiarsi fino a tanto che il piroscafo teneva inalberata la bandiera italiana.

Portata la posta a bordo, poco prima della partenza questa venne ritirata d'ordine del comando della piazza.

Giovinastri del luogo tentarono di togliere la bandiera italiana.

Il 24 aprile lo stesso piroscafo risalendo la Narenta diretto a Metcovich fu fatto segno a due colpi di rivoltella e ad un colpo di fucile.

Il giorno seguente nella navigazione di ritorno da Metcovich, presso le foci della Narenta fu fatto segno ad un colpo di fucile.

Basti questo episodio, cui se ne potrebbero aggiungere altri numerosissimi a dimostrare quali siano le difficoltà contro cui l'Italia deve lottare nello svolgimento della sua opera civile ed umanitaria.

Un nuovo prestito?

Roma, 8.

Negli ambienti finanziari ritornano a fiorire voci secondo le quali nel prossimo mese di giugno sarebbe emesso un nuovo prestito nazionale che si chiamerebbe il prestito della pace.

L'ansia di Fiume

nell'ora che volge

Fiume, 7.

La passione di Fiume aumenta fuori di misura man mano che l'incertezza della soluzione dei problemi adriatici si prolunga. Il nostro popolo attende con ansia le notizie e fa enorme pressione al Governatorato ad ogni ora, e attende i giornali come il pane quotidiano, che gli portano una buona novella. Le voci più strampalate corrono: talora liete, ma nei più dei casi sconfortanti e lo sconforto è aumentato dalle notizie lette nei giornali croati e dal contegno punto simpatico dei rappresentanti alleati che l'onore obbliga a tener fede ai patti.

Tale situazione incerta incoraggia i nemici che escono dall'ombra nella quale gli aveva ricacciati l'anima fremente di italianità dei fiumani.

Per ogni dove i jugoslavi cercano di approfittare: così pure quei pochissimi rimasugli dell'antico regime, entusiasti della formola wilsoniana «Fiume città libera».

I jugoslavi di Sussak approfittando dello scoramento tentarono un piccolo colpo barbino che si convertì in un colossale fiasco. Nascostamente mandavano per le case delle ragazze a raccogliere firme per una affermazione di Fiume città libera, sotto il protettorato della Jugoslavia.

Questo trucco che doveva riuscire una specie di plebiscito fiumano da mandarsi a Wilson, moriva ieri fra il riso generale: come si sinorzò nel ridicolo un altro tentativo per la città autonoma fatto da certo Ruggero Gottardi, fiumano, ex capitano dell'esercito austriaco, che con una lettera aperta invitava i fiumani a dichiararsi per la città libera sotto la protezione della Lega delle Nazioni e di Wilson.

Fiume però su tutti questi tentativi miserevoli, in parte ride, in parte si irrita e non lascia che la sua sera passione venga contaminata nè dagli ex austriaci ora jugoslavi, nè da qualche degenere suo figlio, e reagisce energicamente: i gufi del malaugurio pertanto si rintanano scornati.

Stamane Fiume esulta nuovamente. Sul labbro dei cittadini ritorna il sorriso, ritorna la fede nel trionfo del proprio destino che per poco ha potuto vacillare. Bisognava vedere stamane la Piazza Dante e le vie principali quando fu posta in vendita la nostra «Gazzetta» che per prima a noi portò la notizia che la nostra Delegazione era ritornata a Parigi.

Da ogni labbro usciva il grido di W Orlando! W Sonnino! fra cordiali strette di mano.

Siamo usciti come da un incubo opprimente, che da una settimana ci avvinceva e la città torna a rivestirsi ovunque di bandiere e in tutte le anime ritorna la ferma fede che finalmente a Parigi ci sarà resa piena giustizia perchè nessuno ammette più che i nostri delegati siano ritornati a Parigi se non certi del trionfo delle rivendicazioni italiane.

Ieri sera al teatro Verdi vi fu un'altra manifestazione entusiastica. Si rappresentava il «Don Pasquale». La fortunata stagione d'opera gremisce seralmente il teatro e seralmente si ripetono le dimostrazioni, fra il canto degli inni patriottici.

La presenza in teatro di un gruppo di giornalisti romeni provenienti da Parigi rese ancor più frenetica la dimostrazione fra grida di evviva alla Romenia ed all'Italia.

Un pubblicista romeno parlò a nome suo e del suo paese e dei colleghi presenti, ringraziando in pretto italiano. Disse che la razza latina, che fu maestra al mondo di civiltà non sarà a nessuno seconda e che essa si opporrà a chiunque volesse fare mercimonio delle sue conquiste e dei suoi diritti. Finì il suo dire al grido di W Fiume italiana, ripetuto dal pubblico fra interminabili applausi, mentre l'orchestra intonava l'inno di Garibaldi, cantato dal pubblico in piedi.

Qui nacque un piccolo incidente. Tre ufficiali francesi, che si trovavano in un palco, rimasero seduti e ciò venne osservato dal pubblico, che si diede a gridare: In piedi! in piedi! La confusione si fece generale, finchè un ufficiale dei carabinieri d'ispezione, si recò nel palco dei tre ufficiali che si levarono tosto in piedi, scusandosi che non conoscevano l'inno garibaldino.

Il pubblico soddisfatto chiese a gran voce la Marsigliese che fu suonata fra gli applausi. Così pure fu suonato l'inno inglese, applaudito.

Questa sera il comitato direttivo del Consiglio nazionale si è raccolto d'urgenza per importanti deliberazioni, di cui oggi non posso fare parola. L'illustre e benemerito presidente del consiglio, comm. dr. Grossich, comunicò alcuni telegrammi giunti da Parigi e da Roma, che furono uditi con viva soddisfazione e rilevò che la questione di Fiume prende la soluzione naturale secondo la volontà autodeterminante di noi fiumani.

Con vivo compiacimento fu letto il seguente telegramma pervenuto da parte di S. E. Luigi Luzzatti:

«Il saluto di Fiume conforta l'italiana anima mia appassionatamente volta da più tempo verso la coraggiosa loro città, verso gli altri fratelli oppressi lungo le rive dell'Adriatico nostro».

P. COLONNINI.

L'Italia occupa Rodosto sul Mar di Marmara

Leggiamo nella «Gazzetta del Popolo» di Torino la seguente informazione da Costantinopoli:

«Il «Taormina», dopo avere sbarcato il 22 corrente nel golfo di Ismit le nostre truppe destinate a Konia, è tornato a Salonicco a imbarcarvi un altro battaglione per occupare Rodosto nel mar di Marmara.

Rodosto, sulla penisola di Gallipoli, è uno dei punti strategicamente vitali della Turchia, perchè comanda la intera lingua di terra che domina i Dardanelli, cioè le porte di Costantinopoli. Si può quindi dire che l'Italia ha i suoi soldati a guardia del fatale stretto che fu la forza, l'ultima, dell'Impero».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'avventura carinziana

Come sono finite le operazioni contro Klagenfurt e Villacco

Trieste, 8.

Si ha da Zagabria, 6:

L'avventura Carinziana sta volgendo al ridicolo. Visto che la tentata occupazione di Klangenfurth e di Villacco non è riuscita, tutta la stampa slovena attacca ora il governo, accusandolo di avere gettato invano il prezioso sangue sloveno.

Il giornale *Nabrej* parla addirittura di un avventura tentata da un manipolo di pazzi che hanno tradito la povera Slovenia; ed attraverso la censura appare evidente, sia in questo che in tutti gli altri giornali, l'intenzione di attaccare il presidente sloveno per accusare invece indirettamente il comando serbo di avere lui solo tentato ciò che è così mal riuscito.

L'accusa apparve con maggiore evidenza nell'articolo del *Nabrej* del giorno 5. Ecco testualmente alcune parti che non vennero mutilate dalla censura: «Deve essere chiaro a tutti che nè il governo provinciale nè alcun membro di esso può essere colpevole di questo insuccesso in Carinzia, giacchè tutti sanno che l'esercito non è a disposizione del governo nè agli ordini dei suoi membri. L'esercito è indipendente dal governo e non riceve da esso nè ordini nè proibizioni. Il governo provinciale non ha alcuna ingerenza sull'esercito e non è responsabile della linea di Carinzia, in confronto alla superiorità, pessimamente guarnita. Ugualmente non sarebbe stato merito del governo se le truppe jugoslave avessero respinto l'attacco tedesco. E' ingiusto e stupido perciò cercare i colpevoli nei circoli del governo provinciale e mettere in agitazione il pubblico con simili sciocchezze, quando ogni bambino può documentare tali ingiustizie. Non vogliamo più tacere, non possiamo più tacere. Si tratta del più grande delitto che il popolo sloveno abbia dovuto subire, delitto che lo porta alla distruzione per sempre. Pesante ed inquieta deve essere oggi la coscienza dei colpevoli da non trovare pace nemmeno dopo una meritata condanna del tribunale. Dobbiamo conoscere i loro nomi. Perchè i colpevoli di tali sorte non comparisconо davanti ad un tribunale? Non vogliamo scontare l'auto responsabilità, non vogliamo essere i becchini del nostro popolo. Noi domandiamo: chi ha commesso l'avventura carinziana? Chi ha sacrificato così alla leggera il prezioso sangue sloveno, la vita dei soldati e degli ufficiali? Chi ha la responsabilità di aver perso la Carinzia, di avere consegnato il popolo della Carinzia alle prepotenze della soldatesca? Ah, politici ambiziosi che una settimana fa ci accusavate di essere venduti ai tedeschi ed agli italiani, che dovevano occupare i nostri paesi! Noi allora abbiamo sacrificato tutto per non dare occasione ai disordini. Non perciò eravamo traditori della patria. Chi ha invitato ora il nemico sul nostro territorio? Chi ha messo in pericolo la nostra esistenza? Vi conosciamo, traditori, veri traditori. Sappiamo come si iniziò questa azione. Siamo informati benissimo. Si lavorava fra fattori a ciò delegati. Da ciò questa sconfitta, da ciò tutte le terribili conseguenze che ancora seguiteranno.

Nella storia del popolo sloveno non ricorda un uguale tradimento. Questa azione disgraziata che doveva appoggiare la disperata rivolta dei contadini carinziani è un lavoro nascosto di pochi individui oppure di un solo. Ma responsabile è anche tutto il partito che appoggiava questa avventura. Non cercate di svignarvela dalle conseguenze della condanna popolare. Traditori! Traditori! Constatiamo che i nostri rappresentanti non sono stati affatto interrogati essi non sono stati in grado di decidere e di prevenire la disgrazia. I nostri rappresentanti furono informati appena dalla stampa.

Il governo serbo ha ordinato l'espulsione di tutti gli stranieri della Bosnia. Essi sono accusati di fomentare i disordini antiserbi che continuano a verificarsi un po' da pertutto. A Seraievo è stato proclamato lo stato d'assedio. Il giornale socialista *Class Svobode* è stato soppresso.

Si ha da Esseg 4: In seguito al sequestro ordinato dalle autorità serbe che occupano la Slavonia di tutta la farina contenuta nei magazzini di Esseg e che rappresenta parecchie migliaia di vagoni sono scoppiati in città gravi disordini.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera recita in onore della prima attrice signora Giannina Chiantoni. La valente signora che gode giustamente, da tanti anni, di tutte le simpatie del nostro pubblico per la intelligenza delle sue interpretazioni e per la grazia e l'avvenenza della persona, avrà certo una sala gremita ed il plauso più caloroso, sebbene si dia, per la circostanza, quel putrefatto cadavere di commedia che è la *Zazà* di Berton.

Rossini

Un altro teatro esaurito deve registrare la cronaca per la sesta rappresentazione di «Gioconda». Questa sera riposo e domani sabato si replica il capolavoro del Ponchielli. Domenica due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.

GOLDONI — Ore 21: «Zazà».

S. MARGHERITA — Aristocrazia canaglia» — VI episodio dei «Topi grigi».

MASSIMO — «Le capriole del cuore» con Fortunello e Cirillino. — Azione comico-sentimentale in 3 atti. — Un'ora di vero divertimento.

ITALIA — «Spettri» con Ermete Zacconi.

CAFFE 'ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Associazione fra proprietari :: :: delle Provincie invase :: ::

Il Presidente Co. Antonio Revedin avverte tutti i Soci che in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi in Roma il 18 Gennaio 1919, la **Associazione fra i Proprietari delle Provincie Invase** ha trasportato la sua Sede Centrale a **TREVISO - Via Canova N. 13.**

Il trasferimento è stato consigliato dalla opportunità di seguire più da vicino l'applicazione dei Decreti Luogotenenziali 16 novembre 1918 N. 750 e 27 febbraio 1919 N. 239 sul risarcimento dei danni di guerra intervenendo ove occorra presso gli organi esecutivi e presso il Governo per ovviare agli inconvenienti ed alle eventuali deficienze d'indole generale che nell'applicazione stessa fossero per manifestarsi.

L'Associazione è inoltre a disposizione dei Soci per fornire loro tutte le istruzioni e gli schiarimenti che possano riuscire utili e necessari per il più sollecito ed efficace svolgimento delle pratiche relative all'accertamento e liquidazione dei danni.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 VENERDI' (129-236) — S. Gregorio Nazianzeno.

Patriarca di Costantinopoli. Morì nel 389. Era nato a Nazianzio; dopo i primi studi a Cesarea si recò con S. Basilio ad Atene.

SOLE: Leva alle 5.48; tramonta alle 20.24.
LUNA: Tramonta alle 2.59; leva alle 15.12
Temperatura: Massima 17.5; minima 10.9.
Pressione barometrica: E' salita fino a 766 mm. accennando poi a discendere.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più 35 alle 19.35 del 7 ed il minimo livello di meno cm. 23 alle 12.45 dell' 8.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ier l'altro e le ore 18 di ieri.

10 SABATO (130-235) — B. Nicolò Albergati.

SOLE: Leva alle 5.47; tramonta alle 20.25.
LUNA: Tramonta alle 3.23; leva alle 16.14.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Gino Damerini all'Univ. Popolare

'Bolcevismo politico e bolcevismo artistico,

Un pubblico numerosissimo, vario ed elegante, è accorso iersera nella grande sala dell'Ateneo Veneto alla conferenza (I. del IV. periodo) di Gino Damerini, sul tema «Bolscevismo politico e Bolscevismo artistico» promossa dalla Università Popolare.

Il nostro valoroso collega fu accolto al suo apparire alla cattedra da un lungo battimano cordiale che gli dimostrò subito di quanta simpatia sia circondata la sua varia ed intelligente attività artistico letteraria.

La conferenza del Damerini è di quelle che difficilmente si possono riassumere; fu ricca di fresca erudizione; densa di pensiero, sfrondata di ogni allettamento rettorico. Con parola semplice e taglien te, e con la rapida e snella andatura che viene dalla improvvisazione su di un argomento interiormente ben meditato e posseduto, Gino Damerini, senza neppure servirsi di un appunto scritto, intrattenne l'uditorio per circa un'ora dimostrando i sottili legami che congiungono il rivoluzionarismo artistico di prima della guerra in Russia, al rivoluzionarismo bolscevico del dopo guerra.

Cominciò ricordando l'appello di Leonida Andreieff al mondo civile di occidente, intitolato «Salvate» e diffuso circa un mese addietro, notando come esso fosse doppiamente interessante, perchè dimostrava la crisi di coscienza antibolscevica di uno scrittore che era stato dottrinariamente bolscevica e perchè lo Andreieff ben può considerarsi come il punto di fusione del bolscevismo artistico con quello politico.

Espose brevemente il programma dottrinario del bolscevismo, ed esaminò con arguta acutezza le incerte notizie che ci giungono circa alla attuazione di esso col terrorismo, rilevando le contraddizioni fra i due ordini di documentazioni che oggi possediamo: il Forbman e l'Antonelli da una parte; il Vaucher (autore dell'*Enfer bolcheviste*) dall'altra. Per gli uni la rivoluzione è derivata da sentimento ascetico idilliaco, per l'altro l'orrore del sangue non fa che ingrandire una sete di dominio ambizioso e dittatoriale. In ogni caso stabilì la differenza tra il presupposto umanitario e la transeunte selvaggia rivelazione dei metodi rivoluzionari. Ciò posto richiamò i precedenti letterari del bolscevismo politico, ricordando specialmente l'opera e la figura di Tolstoi. Con la scorta di un poderoso libro di Paul Adam (*L'icone et le croissant*) cercò di sintetizzare lo stato d'animo degli studenti rivoluzionari russi — creature del popolo — che vissero sempre in contatto col mondo occidentale e che tornando in Russia non vi tornavano professionisti ma artisti ed esteti. Il giorno in cui le leggi dello Czar impedirono loro di manifestare in opere d'arte il rivoluzionarismo politico, essi attuarono un'arte esteticamente rivoluzionaria, nella quale cercavano di trasporre la loro anima politica. Così l'inquietudine sociale si tramutò in inquietudine artistica; la agognata rivoluzione politica massima fu intanto rivoluzione artistica massima. Negate tutte le conquiste dell'arte del passato si dettero a forme nuove nelle quali il carattere dominante è la disgregazione, la dissociazione. Il Damerini indica sommariamente quanto fu fatto nella musica, nel teatro, nella letteratura in questo senso e commenta il parallelismo per cui così nella politica che nell'arte ad un programma di azione ricostruttrice fa seguito invece una pratica distruttrice. Egli illustra altri fenomeni di codesto parallelismo, tra i quali il ripiegamento della rivoluzione bolscevica in una esasperazione del senso nazionale moscovita e il ripiegamento delle conquiste artistiche derivate, per esempio, dal post impressionismo francese, in una sopravalutazione del «folklore» russo.

Tornando ora al suo punto di partenza, spiega come l'arte ultima dell'Andreieff, di cui si duole che in Italia non sia stato ancora rappresentata *La vita dell'uomo*, esprima lo stato d'animo che preludè allo scoppio della rivoluzione bolscevica.

Volgendo al termine del suo discorso nota come il parallelismo fra il bolscevismo politico e quello artistico a un certo momento cessi per divergere anzi nelle risultanze. L'uno si risolve in una immane tragedia rosseggiante nella quale anche i dissenzienti sono travolti, l'altro tutt'al più è negato dai dissenzienti col ridicolo e lo scherno, secondo avvenne pel futurismo in Italia. Ripensando al concorso che le tendenze rivoluzionarie dell'arte hanno portato allo spirito donde doveva scaturire la rivoluzione politica, bisognerebbe chiedersi se coloro che le approvarono non siano oggi essi pure come l'Andreieff, trascinati ad un esame di coscienza. Tuttavia ritiene che, come la serena valutazione dei fenomeni artistici rivoluzionari sempre giovò all'ascensione dell'animo umano, così giovi all'ascensione dell'Umanità verso le sue mete una serena valutazione dei fasti del bolscevismo politico. Queste rivoluzioni, egli esclama, sono come le mine collocate nel le viscere delle montagne. Le montagne saltano, ma per le vie che si aprono l'umanità prosegue più facilmente incontro ai suoi destini.

La conferenza, corretta tutta da un'equilibrata osservazione filosofica degli avvenimenti e delle correnti del pensiero moderno fu ascoltata con profondo interessamento e coronata alla fine da uno scrosciante battimano. Molti dei presenti vollero congratularsi col giovane oratore.

La conferenza di Ferdinando Lori

Questa sera alle 9 nella sala dell'Ateneo il prof. Ferdinando Lori, Rettore della R. Università di Padova terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Gl' impianti idroelettrici».

La fama dell' illustre scienziato rende inutile ogni incitamento per il pubblico fedele dell' Università popolare.

'La Maestranza del Porto di Venezia,

Conferenza Medici all'Ateneo

Mercoledì sera all'Ateneo, Attilio Medici illustrò in forma chiara, dinanzi ad un numeroso uditorio, fra cui largamente rappresentata la classe operaia, uno degli aspetti più importanti e forse meno conosciuti del nostro Porto, l'ordinamento, cioè, della mano d'opera del porto e il funzionamento del suo lavoro.

Il Medici cominciò col dire che la questione complessa e difficile sopratutto nella ripresa del lavoro dopo quattro anni di guerra, trovò sempre in noi critici severi e vigili, pronti a porre in rilievo deficienze ed errori, quasi mai disposti però a far conoscere quanto di buono e di lodevole anche nel nostro porto esiste, e cioè le organizzazioni, le cooperative di lavoro. Egli rapidamente traccia la storia di questo importante fattore di lavoro del nostro porto, rendendo omaggio ai fondatori che vincendo difficoltà enormi, riuscirono a preparare e ad avviare ad una vita prospera queste cooperative sostituendole alle vecchie compagnie di scaricatori sempre in lotta fra di loro per invidie, per odi, per dissidi.

Le varie Cooperative vengono presentate dal Medici all'opera, nella loro vita di lavoro giornaliera dal momento in cui un piroscafo entra in porto ed è ormeggiato, fino a quando le merci scaricate vengono messe nei vagoni: sulla Cooperativa dei pesatori egli però si sofferma a parlare più a lungo, poichè questa rappresenta il più notevole esempio di cooperazione sorta nonostante le diffidenze che ne ostacolavano la costituzione.

Rilevata la triste condizione in cui lo scoppio della guerra ridusse le cooperative sconvolgendone il programma e spezzandone ogni impresa, il Medici accenna all'iniziativa che dovrà esser ripresa al più presto possibile nei riguardi delle assicurazioni degli scaricatori per le malattie causate dal lavoro, colmando così una deplorevole lacuna della nostra legislazione sociale.

Dopo aver giustamente elogiata la maestranza del Porto che è una fra le più promettenti energie, e deplorato che le nostre organizzazioni non siano state fino ad ora poste dalle autorità nel loro meritato valore, il Medici viene a parlare dei mezzi meccanici di carico e scarico che dovranno porre l'attività e la potenzialità del nostro porto in completa efficenza. Egli dimostra come in questo momento il lavoro del porto sia sopportato dalla sola forza delle braccia delle nostre maestranze: quando però il macchinario verrà messo a disposizione, ne verrà come naturale conseguenza, che buon numero di scaricatori resteranno disoccupati. Di questa triste eventualità la Cooperativa si è preoccupata ed ha proposte due rimedi: uno di indole interna, con la chiusura dei ruoli, l'altro che dovrà esser preso d'accordo con i commercianti e le autorità portuali e che dovrà consistere nella possibilità di riscattare da parte delle cooperative le nuove macchine di lavoro. Oltre a questo importante problema, il Medici tocca altre due questioni altrettanto sostanziali che formano il programma di lavoro del dopoguerra, e di cui le organizzazioni portuali hanno dovuto occuparsi, l'aumento delle tariffe, adeguate ai nuovi bisogni della vita, il conseguimento di un accordo con le altre organizzazioni degli scaricatori dei porti dell'Adriatico e sopratutto con quelle di Trieste, accordo che si spera di poter raggiungere nel prossimo convegno che si radunerà a Venezia fra i lavoratori dei porti adriatici. Quanto al nuovo porto dei Bottenighi, il Medici crede di interpretare il pensiero di tutti i lavoratori del porto dicendo che essi pur non essendo grandemente entusiasti, tuttavia non hanno alcuna prevenzione in proposito: si faccia pure il nuovo porto, ma non si dimentichino i bisogni e le necessità della Marittima.

L'oratore conclude affermando che il nostro porto non mancando gli elementi necessari per un lavoro intenso e disciplinato, come una buona amministrazione tecnico-amministrativa, una maestranza perfettamente organizzata in cooperative, un rispondente attrezzamento di macchine, sarà certamente riservato un avvenire di prosperità e di largo benessere.

La interessante e nitida esposizione, seguita con attenzione dagli ascoltatori, fu salutata alla fine da un vivo applauso e l'oratore ebbe le calorose congratulazioni di autorità ed amici.

Mon. Brunetti all'Ateneo

Iersera Mons. Federico prof. Brunetti tenne all'Ateneo la nona conferenza del Ciclo di studi religiosi.

L'oratore ha svolto il tema: «Stato del primo uomo secondo la rivelazione».

Dimostrò che lo svolgimento di questo tema implica il destino finale della umanità: e questo fine ultimo, secondo la rivelazione, fu la visione beatifica: quindi l'uomo dovè essere elevato ad uno stato soprannaturale.

Confutate le opposizioni razionalistiche, l'oratore spiegò in che consiste questo stato soprannaturale o di giustizia originale, il cui ricordo fu conservato in tutte le tradizioni dei popoli, le quali così vengono a confermare l'insegnamento della rivelazione.

L'oratore seppe portare, nello svolgimento del vasto e difficile tema, una forma elettissima e brillante, la quale aumentò il vivo interesse dell'uditorio, che salutò la fine della conferenza con vivissimi applausi.

Associazione Liberale

Tutte le sere dalle 21 alle 22 la Sede della Associazione Liberale in palazzo Morosini Campo S. Stefano resta aperta per raccogliere le sottoscrizioni al nuovo sodalizio.

— Rammentiamo che sabato sera alle 21 presso l'Associazione Liberale avrà luogo una assemblea dei soci per procedere alla nomina delle cariche.

Mostra nazionale d'arte pura

Nella prossima stagione balneare a Lido verrà inaugurata in padiglioni costruiti appositamente presso il Grand Hotel des bains una mostra nazionale d'arte pura.

Per spiegazioni e schiarimenti gli artisti che intendessero esporre dovranno rivolgersi alla Galleria d'arte nel Palazzo Cova a Milano.

La disoccupazione tra i poligrafi

Dall' Ufficio di collocamento tra gli operai poligrafi (Casa Tipografi, Fondamente Nuove) risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 40, linotipisti 5, impressori 18, stereotipi 2, litografi 5, eliotipisti 1, legatori 2, operai ausiliari 1, puntatrici e legatrici 37.

Spedizioni di merci a G. V.

da Venezia marittima

La Camera di Commercio comunica che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, accogliendo la proposta del Provveditore al Porto, provocata dalla stessa Camera di Commercio, ha disposto che a decorrere dal 13 andante, la Stazione di Venezia Marittima sia abilitata alla accettazione delle spedizioni a grande velocità delle merci in dettaglio.

Per una lapide a Nazario Sauro

Sono pervenute per la lapide a Nazario Sauro L. 50, generosamente offerte da S. E. il vice ammiraglio Mario Casanuova, comandante in capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: avvocato Plinio Donatelli L. 5 — cav. ragioniere Alberto Dorigo 5 — ing. Paolo Bertanza 5 — Lazzari Giuseppe 3 — Calore Jacopo 3 — Soravia Silvio 3 — Battaglioli Francesco 3 — Mazzoleni Elisa 2 — Silvio Senesi 2.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 11 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

G. Occioni-Bonaffons, m. e. — *Venezia e Rimini.*

C. Manfroni, m. e. — *Carteggio di Principi Sabaudi dall'esilio.*

A. Serena, s. c. — *Un fautore dei Monti di Pietà.*

A. Palatini — *Moti einsteiniani stazionari* (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., a termini dell'art. 16 del Regol.).

Nell'Ospizio Marino Veneto

Per la stagione estiva dell' anno 1919 sono disponibili n. 77 piazze gratuite comunali della durata di 45 giorni ciascuna nell' Ospizio Marino per fanciulli poveri scrofolosi d' ambo i sessi.

Il beneficio verrà accordato, ai fanciulli poveri che abbiano i requisiti di urgente bisogno della cura.

I genitori e tutori dei fanciulli che abbisognassero di cura nell' Ospizio suddetto dovranno presentare le istanze in carta libera alla Divisione V municipale non oltre il 15 giugno p. v.

Il ruolo tassa spazi comunali

Dal 10 del mese corrente per otto giorni è pubblicato presso la Divisione IV del Municipio ufficio tasse il Ruolo tassa spazi comunali per l' anno 1919 II. trimestre per opportuna ispezione da parte degli interessati.

La scadenza della tassa è fissata dal 20 al 28 maggio p. v.

I sussidi da lire cento

Ieri si è riunita per la seconda volta la Commissione per l' assegnazione dei sussidi da lire 100. Presa notizia che delle 13800 domande presentate ne furono completamente istruite 3000, di queste procedeva all' esame e decideva quindi di convocarsi alla metà del mese per la scelta dei beneficandi di tale primo gruppo.

"L' eredità de l' amia,,

Alla Società delle Giovani Operaie verrà recitata nella settimana ventura la commedia in tre atti di Luisa Pirani Barozzi «L'eredità de l'amia», che qualche tempo fa ottenne un così largo successo al nostro Goldoni.

Solenne funzione a Ss. Giovanni e Paolo

Ieri alle ore 11 con l'intervento dei componenti la Direzione Diocesana, nella chiesa dei Ss. Gio. e Paolo ebbe luogo la annunciata funzione religiosa.

S. E. il Cardinale Patriarca pronunciò un discorso d'occasione che commosse lo affollatissimo pubblico. In apposite pancate presero posto le notabilità del partito cattolico, numeroso clero della diocesi, associazioni cattoliche e vari Istituti di carità.

Riunioni - Assemblee - Società

L'assemblea dei dipendenti del Comune

Dopo laboriosissime pratiche condotte da una speciale Commissione Esecutiva, l'Associazione generale fra i dipendenti del Comune di Venezia si può dire ormai costituita.

Ieri sera alle ore 17 nella sala dell' Ufficio d' igiene in Municipio ebbe luogo la assemblea generale dei soci.

Il prof. Teodorico Teti, che presiedeva la adunanza, fece una rapida relazione dell'opera compiuta dalla Commissione esecutiva e infine propose il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità.

«L' assemblea generale dei dipendenti del Comune;

Udite le comunicazioni della Commissione esecutiva;

Considerato che le richieste di provvedimenti immediati a favore del personale ebbero tutte il desiderato e pronto accoglimento anche per il buon volere e per il lodevole interessamento dell' Ill.mo Signor Sindaco e dell' Ill.mo Sig. Prefetto;

fa voti che tale interessamento non venga meno allorchè dovrà definitivamente venire disciplinata la condizione giuridica ed economica del personale con nuovi organici rispondenti alle attuali esigenze economiche e sociali, ed in attesa della costituzione regolare dell'Associazione generale fra i dipendenti del Comune, espressione sintetica della volontà e della forza collettiva; esprime un voto di plauso all' Ill.mo Signor Sindaco;

e delibera di demandare all'Associazione che fra pochi giorni avrà forma concreta, l' azione per ottenere:

a) l' immediato riconoscimento dell' organizzazione e delle sue emanazioni;

b) l' obbligatoria compartecipazione attiva di almeno due rappresentanti per categoria alle Commissioni municipali incaricate dello studio e delle proposte di riforme in ordine agli organici o comunque interessanti l'assetto giuridico, morale ed economico del personale.»

Vittima del lavoro

L'operaio elettricista Giuseppe Corbini, di anni 23, abitante in calle del Magazen ai Birri, 5426, che stabilmente era addetto all'Ospedale civile, l'altro ieri era salito sul tetto della cucina del pio luogo per alcune riparazioni ai fili elettrici.

Mentre lavorava, venne colpito da malore improvviso e cadeva nel vuoto dall'altezza di sedici metri.

Il disgraziato, che aveva battuto col capo sul selciato, perdeva copiosamente il sangue dal capo: fu un accorrere di gente, infermieri ed infermiere che colà si trovavano: il Corbini venne trasportato alla Guardia medica, ma nel breve percorso l'infelice cessava di vivere.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per la Fiera dell'Ascensione

L'Associazione S. Marco comunica:

Il Presidente della Camera di commercio di Trieste ha telegrafato alla Presidenza della Fiera dell'Ascensione che di accordo con quel Sindaco ha provveduto a raccogliere i campioni più interessanti dei prodotti industriali della Venezia Giulia per esporli alla Fiera dell'Ascensione.

Per tale esposizione, la quale riuscirà di sommo interesse non solo nei riguardi commerciali ed industriali ma anche patriottici vi è viva aspettativa tanto più che con probabilità saranno rappresentate completamente alla Fiera tutte le Regioni Adriatiche sia dell'una che dell'altra sponda.

Tale raccolta poi avrà un particolare significato in relazione al già indetto convegno Adriatico che avrà luogo a Venezia nei medesimi giorni della Fiera dell'Ascensione.

S. E. Ciuffelli, ministro di Industria Commercio e Lavoro, al quale sono ben noti gli alti scopi cui, per il risorgimento economico di Venezia e del Veneto, tende la Fiera dell'Ascensione, ha così telegrafato al Presidente dell'Associazione S. Marco:

«Sono lieto di comunicare che questo Ministero ha concesso un contributo di lire diecimila per la fiera dell'Ascensione. Il mandato sarà esigibile a Venezia; quietanza del tesoriere generale. Invio sentiti auguri di successo e ricambio ossequi».

Il Presidente dell'Associazione ha così risposto:

«Contributo che V. E. ha concesso per fiera Ascensione tendente risorgimento economico del Veneto e alla esposizione annuale nel porto dell'Adriatico di quanto le geniali industrie italiane sanno creare per la prosperità della patria, intensifica lavoro dei proponenti i quali hanno stabilito che la somma da V. E. concessa vada a favore delle Cooperative operai veneziani che rinnovando le gesta degli antichi artieri veneti riconfermano nelle loro opere la tradizionale valentia di nostra gente. Riconoscenti ossequi».

Piccola cronaca

Le disgrazie

Vennero medicati dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Laisaro Jak, fu Tomaso, di anni 48, marinaio a bordo del piroscafo inglese «Joschins», per una ferita lacero-contusa alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 15 giorni.

— Cicouto Emilia di Pietro, di anni 10, da Treporti, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra, riportata accidentalmente cadendo, mentre giuocava. Guarirà in 20 giorni.

— Vianello Angelo fu Giuseppe, abitante in Cannaregio 2225, parrucchiere, con una echimosi al naso riportata cadendo a terra nei pressi di casa propria. Guarirà in 10 giorni.

— Pacanaro Pietro fu Nicolò, di anni 13, abitante in Cannaregio 1859, studente presso l'Istituto Cavanis, con la frattura del braccio sinistro, riportata mentre giocava nel cortile dell'Istituto stesso con altri coetanei. Guarirà in 35 giorni.

Piccolo incendio

Ieri mattina alle 10 venivano chiamati d'urgenza i vigili al fuoco dell'Isola della Giudecca, perchè nella casa sita in Calle dei Nobili 604, di proprietà del cav. uff. Rocca ed abitata dalla famiglia Feron, era scoppiato un piccolo incendio nella conduttura del camino, causa lo eccessivo agglomeramento di fuliggine.

Grazie al pronto intervento dei pompieri, in breve l'incendio fu spento. I danni: duecento lire.

Furto in danno dell'Amministrazione militare

Nel pomeriggio di ieri gli agenti Speranza e Mangiulle del Commissariato di P. S. di S. Polo, transitavano per il campiello dei Sansoni e scorsero che alla riva del sottoportico del Tagliapietra era ormeggiata una gondola con quattro colli avvolti in tele color plumbeo che evidentemente avevano servito per tende da campo. Tre marinai erano intenti allo scarico. Incuriositi, gli agenti si diressero alla riva, ma i marinai frettolosamente si allontarono abbandonando il carico; gli agenti attesero non poco sperando che qualcuno dei marinai ritornasse ma poi si convinsero che si trattava di refurtiva abbandonata: fecero trasportare i colli al commissariato dove venne constatato che contenevano ben 190 paglierícci belli e confezionati dalla sartoria militare milanese portanti il timbro con le lettere A. M.

Evidentemente i tre marinai avevano furtivamente asportati dai magazzini deposito dell'Amministrazione militare i paglierícci e sapevano già dove recapitarli, ma la presenza degli agenti impedì loro di ultimare l'operazione.

La Questura di S. Polo ha già iniziate attive indagini.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

La Sig. Maria Brunelli ved. Bonafini offre Lire 10 all' Infanzia abbandonata in memoria di A. Menegotto suocero del cav. dott. Antonio Dian.

Ci si comunica:

* Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 50 dal comm. avv. Max Ravà accettando l'incarico avuto di far parte del Consiglio della Società.

* Il Patronato Provinciale Orfani di guerra con sede in Municipio ringrazia il Molto Reverendo Don Antonio Condotta, Arciprete di Moniego di Noale per l' offerta di L. 50.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione tranquillamente spegnevasi ieri alle ore 20.30 nella sua villa in Zerman

Cav. Uff.

Arcibaldo Trevisan

GOBBATTI TORNIELLI

d'anni 56

I fratelli Giulio e Valentino, i nipoti, i parenti tutti, la famiglia Bonaventura, ne danno con lo strazio nel cuore la dolorosissima notizia.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Zerman di Mogliano Veneto venerdì p. v. alle ore 9.

Zerman di Mogliano Veneto, 7 maggio 1919.

Si dispensa dalle visite.
La presente serve di partecipazione personale.

Il Rag. TULLIO MARZARI partecipa la dolorosa perdita di

Migliorini Marco

da molti anni suo esperto e fedele agente - collettore nell'Esattoria Consorziale di Dolo.

Dolo, 8 maggio 1919.

Avviso di concorso

La Federazione Commerciale, Industriale e Marinara di Venezia cerca **SEGRETARIO** esperto nella trattazione di questioni economiche e legali. — Stipendio L. 8.000.— annue: assunzione immediata.

Inviare domande e titoli non oltre il 12 maggio alla Federazione suddetta.

Il Presidente GIULIO COEN.

ULTIMA ORA

La conferenza di Parigi

Le garanzie alla Francia dell'Inghilterra e Stati Uniti

Parigi, 8

(*Ufficiale*). — Oltre alle garanzie fornite dal trattato di pace il Presidente degli Stati Uniti d'America si obbliga a proporre al Senato degli Stati Uniti e il primo ministro della Gran Bretagna si obbliga proporre al parlamento della Gran Bretagna un impegno da sottoporre all'approvazione della Società delle nazioni, ai termini dei quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna verranno immediatamente in aiuto della Francia in caso di aggressione non provocata, e diretta contro di essa da parte della Germania.

Commenti francesi ai preliminari

Parigi, 8

Il *Figaro* commentando i preliminari del trattato di pace consegnati ai tedeschi rileva che una delle parti più salde del trattato stesso è il grave complesso degli obblighi finanziari imposti al nemico e fa l'elogio delle sottili disposizioni, finemente serrate che sono state elaborate. Quando gli specialisti esamineranno da vicino i provvedimenti presi, riconosceranno come essi costituiscono una terribile rete dalla quale la Germania non potrà sfuggire. Qualunque cosa tenti, essa sarà irresistibilmente costretta all'osservanza degli impegni dalle Potenze alleate. Il giornale esprime sua piena fiducia in questa garanzia sovrana.

L'*Homme Libre* scrive: I particolari delle clausole stipulate dimostrano che nulla fu dimenticato che sia suscettibile di consolidare la pace e di soddisfare le legittime aspirazioni di tutte le nazioni vittime della Germania. La nuova organizzazione dei rapporti internazionali che trova la sua formola, completa l'opera della pace e ne assicura la stabilità e la continuità.

L'*Echo de Paris* lamenta la sproporzione flagrante fra i compiti assegnati alla Francia e i mezzi che le vengono dati per adempierli. Il giornale soggiunge: Non è il caso di ritornare su ciò che è stato fatto. Dobbiamo trarre il miglior partito da ciò che abbiamo nelle mani e non si deve disconoscerne il valore soltanto perchè avremmo voluto di più.

Il *Petit Journal* dice che le riparazioni accordate non raggiungono la proporzione necessaria per far scomparire tutte le traccie del delitto e ciò a causa della capacità di pagamento da parte della Germania. Questa tuttavia è obbligata a riparare completamente le rovine che ha accumulato nei paesi invasi. Insomma il trattato, se non arreca agli interessati tutte le indennità che essi potevano sperare, costituisce un onorevole compromesso che merita di essere assolto con soddisfazione.

Il *Matin* constata la profonda gioia che deve provare ogni francese per vedere consacrato in tanti punti il principio delle nazionalità per il quale la Francia ha versato il suo sangue. Nota che il delitto del 1870 è riparato, ma rileva che sono necessari schiarimenti circa il delitto del 1914.

Il giornale dice poi che sembra che il Belgio abbia ricevuto all'ultima ora la assicurazione del rimborso delle spese sue di guerra. Con ciò il Belgio è salvato, ma la Francia non riceve le stesse assicurazioni.

Il *Gaulois* scrive che il trattato adempie a quasi tutti i voti e se ne può essere commossi e lieti, ma nessuna opera umana è perfetta e questa pel fatto stesso delle sue formidabili proporzioni era al di sopra dello sforzo mentale che uomini sia pure superiori sono capaci di compiere.

Commenti inglesi

Londra, 8

Il «Daily Mail» commentando le condizioni di pace scrive che le clausole sono soddisfacenti dal punto di vista militare e navale, ma sono pericolosamente ricche di scappatoie dal punto di vista finanziario. Le condizioni scritte sulla carta non sono sufficienti. La sicurezza reale della loro esecuzione riposta sulla Lega delle nazioni è sopratutto sulla continuazione della stretta unione tra la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti.

Il «Daily Chronicle» scrive: Se la Germania rifiutasse ai suoi nemici l'uso del canale di Kiel, ciò non avrebbe alcuna importanza qualora Danzica fosse attribuita alla Polonia. Con tale rifiuto la Germania impedirebbe agli alleati di esercitare il controllo del Baltico, la Polonia verrebbe ad ottenere una forma molto incompleta di controllo su Danzica e sulle bocche della Vistola e così tutte le questioni avvenire della Polonia rimarrebbero sospese.

Il giornale rileva poi la mancanza nel trattato di pace di un capitolo sulla libertà dei mari e dice che questo argomento non è trattato nemeno dal patto della Lega delle nazioni in maniera tale da poter essere considerato come definitivo per un impero marittimo come il nostro.

Il «Daily Telegraph» crede che il regime di Danzica rappresenterà una difficilissima prova per il funzionamento della Lega delle nazioni e conclude dicendo che il trattato di pace corona in modo soddisfacente la lotta contro la Germania.

Il lavoro della delegazione tedesca

Versailles, 8.

Ieri sera, dopo il pranzo della missione tedesca che fu silenzioso, il conte Brokdorff Rantzau fece cominciare la traduzione dei preliminari di pace, lavoro che terminò alle ore 3 del mattino. Un esemplare della traduzione fu portato stamane alle 3.15 nella camera del conte Brokdorff il quale ne intraprese la revisione immediata che condusse a termine mentre si era già fatto giorno.

Numerosi esemplari del trattato partirono ieri sera per Berlino con la valigia diplomatica.

Il Consiglio dei ministri tedeschi

Basilea, 8.

Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino: Il Consiglio dei ministri è stato convocato per stamane allo scopo di prendere posizione relativamente alla pace dettata dell'Intesa. Una seduta della commissione per la pace è annunziata per le 5 pomeridiane.

Nei circoli del partito democratico è opinione predominante che le condizioni imposte dall'Intesa, le quali sarebbero causa della rovina economica e politica della Germania, non potranno essere giammai adempiute adl popolo tedesco.

Commentando il trattato di pace i giornali berlinesi esprimono l'opinione che a tali condizioni di pace, di una violenza senza scrupoli e che significano la condanna a morte della Germania non vi è che una sola risposta da dare.

Sotto l'impressione delle rovinose condizioni di pace imposte al popolo tedesco, il Consiglio della borsa ha deciso la chiusura della borsa per tre giorni.

Solidarietà franco-italiana a Parigi

Parigi, 8

Il colonnello Ricciotti Garibaldi ha presieduto una riunione franco italiana per propugnare l'accoglimento delle rivendicazioni dell'Italia ed ha pronunciato un patriottico discorso. Indi hanno parlato il dott. Gualpa il quale ha pure giustificato le legittime aspirazioni italiane; ed il senatore Delvaro Doues Martin il quale ha inneggiato alla affinità delle razze italiana e francese ed ha detto che l'Italia la quale combatte per li diritto e la giustizia e la libertà deve ricevere ciò che reclama. Martin ha proclamato infine la necessità di un'intima unione fra i popoli francese ed italiano per la prosperità ed il progresso umano.

Tutti gli oratori sono stati entusiasticamente acclamati.

Una protesta della missione italiana per le azioni in Carinzia

Basilea, 8.

Si ha da Vienna:

Il capo della missione militare italiana per l'armistizio ha formulato una protesta presso il segretario di Stato per gli affari militari, pel fatto che reparti di truppe dell'Austria tedesca hanno oltrepassato la linea di delimitazione.

Il segretario di Stato ha disposto che ogni azione militare è stata imposta unicamente dagli attacchi illegali dei jugoslavi. Sebbene questa operazione tenda alla difesa si è vericato inevitabilmente il caso in seguito a motivi di ordine strategico, che la linea di delimitazione ha dovuto essere oltrepassata. Nondimeno il governo dell'Austria tedesca ha già dato ordine di sospendere l'avanzata e trasmetterà a Klagenfurt rigorose istruzioni nello stesso senso.

Gli sloveni diffidati a concludere un armistizio

Basilea, 8.

Si ha da Vienna: La «Zeit» reca che il capo della missione militare italiana ha invitato la missione italiana a Lubiana a chiedere agli sloveni una sospensione immediata delle ostilità sul fronte carinziano e la conclusione di un armistizio. L'azione del generale Segre a Vienna, dice la «Zeit», è in tal modo accompagnata da un uguale azione verso il governo sloveno e non quindi esclusivamente dire ta contro l'Austria tedesca.

L'Afghanistan contro gli inglesi

Londra, 8

Telegrammi dall'India al «Times» dicono che le truppe afgane si sono impadronite di posizioni al di qua della frontiera dell'India. E' impossibile dire se il nuovo emiro è al corrente di questa violazione della frontiera, ma il proclama in cui egli rivendicava l'indipendenza dello Afghanistan e il cortese congedamento da lui effettuato dei tre inglesi che si trovavano al suo servizio sono significanti.

Le disparità di vedute tra i socialisti italo inglesi

Roma, 8.

L'«Avanti» dice che alla Direzione partito socialista è pervenuto il seguente telegramma: «La commissione amministrativa del partito socialista francese vi prega ufficiosamente di dichiarare se il partito ufficiale d'Italia accetterebbe di esaminare la situazione internazionale e la pace, con il Labour Party e con il partito francese, i riformisti naturalmente esclusi. La riunione dei tre partiti potrebbe aver luogo prossimamente a Parigi. — Firmato: Fressard».

La Direzione del partito ha così risposto: «Riceviamo soltanto oggi vostro invito. Possiamo accettare di esaminare la situazione socialista internazionale e la pace con i vostri delegati e con i partiti inglesi, eccettuato il Labour Party, confermando nostra deliberazione per l'organizzazione internazionale secondo il programma zimmervaldiano. — Firmato Lazzari».

Una mozione dei socialisti

Roma, 8.

Oggi si è nuovamente riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista con l'intervento dei rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e della Direzione del partito.

Il gruppo ha approvato il testo di una mozione redatta dagli onorevoli Treves e Musatti che sarà pubblicato alla Camera con cui la Camera invita il Governo ad agire tanto per sè quanto come alleato sui Governi dell'Intesa per la pace immediata con la Russia e l'Ungheria e per il rispetto della volontà di tutto il proletariato di Europa proclamando subito la smobilitazione delle truppe mandate dall'Intesa alla guerra servile in oriente.

Medaglia d'argento al valore

Roma, 8.

Con decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Canciani Ciro di S. Giorgio di Nogaro, capitano di vascello: «Con grande abilità marinaresca portava la sua nave sotto il fuoco nemico attraversando zone minate ed infondendo in ogni dipendente entusiasmo riusciva ad ottenere ottimi risultati dal tiro di bombardamento». (Durazzo 2 ottobre 1918).

Medaglia d'argento: Da Sacco Alberto di Verona capitano di fregata: «Addetto al comando delle forze britanniche riusciva di valido aiuto durante l'esecuzione di una missione di bombardamento di una base nemica dando prova sotto il fuoco avversario di serenità e di alto sentimento del dovere» (Durazzo 2 ott. 1918).

Manifestazioni russe di riconoscenza per la nostra Marina da guerra

Roma, 8

Un numeroso gruppo di personalità russe indirizzarono alla «Tribuna» una lettera per segnalare all'Italia tutta la loro riconoscenza alla Marina italiana che ha salvato i russi di Odessa sottraendoli alle barbarie dei bolscevichi e leninisti, che gli stessi russi chiamano «briganti».

«Circa un mese fa noi ci trovavamo — scrivono — ad Odessa, in questa sì terribilmente provata città russa dove cercarono e trovaron provvisoriamente rifugio migliaia di cittadini russi e stranieri minacciati dalle orde bolsceviche che invasero tutta la Russia meridionale. La popolazione locale si riteneva al riparo nella città occupata dagli alleati, ma il giorno 4 aprile fu pubblicato un annuncio che gli alleati abbandonavano la città e che si dava il termine di sole 48 ore a chi voleva e poteva seguire l'esempio degli alleati ed abbandonare la città, visto che le bande dei briganti, precedendo l'esercito bolscevico, già si avvicinavano.

La notizia terribile non tardò a provocare un panico indescrivibile nella città che sapeva già bene, per i precedenti, cosa significhi il dominio del bolscevismo. Una certa parte della popolazione cercò la salvezza fuggendo verso la Romania, mentre un'altra parte si diresse verso il mare. In questo momento fatale e tragico, la condotta degli italiani verso di noi fu più che fraterna.

Il capo della missione italiana signor Maioni fece tutto il possibile, anzi più del possibile, per aiutare i disgraziati, per salvare la quantità possibilmente più grande dei minacciati.

Le pattuglie italiane, sprezzando il pericolo coraggiosamente attraversarono la città e raccolsero dappertutto dei fuggiaschi.

I marinai italiani salvavano le donne ed i bambini aiutando i fuggiaschi nel trasporto a bordo delle navi che si trovavano nel porto, sulle quali gli italiani offrirono un'ospitalità sincera e cordialissima. In questo compito i semplici marinai gareggiavano nobilmente con i loro ufficiali. Se vivessimo cento anni non potremmo mai dimenticare come i marinai italiani accoglievano e accomodavano sul bordo delle navi *Pocrio* e *Pepe* i disgraziati emigranti sprovvisti sovente di tutto: di documenti personali e di indumenti. Queste belle navi furono presto piene di fuggiaschi. Per nostra fortuna in questo momento ad Odessa arrivò la magnifica corazzata italiana *Roma* e il comandante cavalleresco e generoso di questa nave signor Giovannini, seguito fedelmente da tutti i suoi ufficiali, si sacrificò interamente al compito alquanto difficile di salvare i fuggiaschi. La corazzata *Roma* ha raccolto al suo bordo non solamente i fuggiaschi della nostra città di Odessa, ma anche circa due centinaia di disgraziate donne e bambini che arrivarono ad Odessa dalla Crimea sul vapore *Russ*, quando la città di Odessa si trovava già in mano dei bolscevichi.

L'accoglienza fattaci a bordo del *Roma* fu tale che chiamarla semplicemente fraterna sarebbe poco.»

La ripresa dei lavori pubblici

Roma, 8.

Oggi alle 16.30 ha avuto luogo al Ministero dei LL. PP. una riunione di ministri sotto la presidenza dell'on. Colosimo allo scopo di esaminare, discutere ed approvare, il vasto programma di lavori pubblici approntato dall'on. Bonomi e dagli uffici tecnici da lui dipendenti, programma il quale rispecchiando un complesso numero di opere pubbliche contribuirà anche a fronteggiare la disoccupazione.

Un indice crescente dell'intensità colla quale procede la ripresa dei lavori pubblici in seguito ai provvedimenti di recente promossi e le disposizioni date dal Ministro dei LL. PP. si può desumere dall'importo delle opere che il Ministero ha autorizzato dal gennaio ad oggi. In complesso durante questi primi mesi, sono stati disposti nuovi appalti per oltre 120 milioni di cui 20 milioni circa in gennaio, più di 22 milioni in febbraio, 29 circa in marzo e più di 50 in aprile. A questi lavori vanno aggiunti quelli già appaltati che in seguito alle risoluzioni delle vertenze originate dallo stato di guerra hanno potuto essere ripresi e che ammontano ad oltre 60 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici ha inoltre concesso ad enti e privati l'esecuzione di altre importantissime opere specialmente marittime e ferroviarie e di bonifica il cui importo di progetti supera in complesso i 700 milioni. Di esse alcune sono state già avviate ed altre avranno prossimo sviluppo.

Il regime delle pensioni di guerra

Roma, 8.

Stamane si sono riuniti per la prima volta presso il Ministero delle Pensioni le due commissioni di recente nominate dal Ministro Girardini l'una per la relazione di un testo unico delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra e l'altra per lo studio di una riforma generale del regime delle pensioni di guerra.

L'on. Girardini nell'insediare le due commissioni, ha dimostrato innanzi tutto la urgenza di raccogliere in un testo chiaro e preciso le vigenti disposizioni in materia di pensione emanate durante la guerra onde facilitarne la conoscenza a tutti gli interessati. Ha accennato inoltre alle lacune della vigente legislazione ed alla incompletezza e disparità di trattamento che si sono verificate, manchevolezze alle quali la seconda commissione dovrà porre riparo non solo proponendo a tutti riforme rispondenti alle esigenze determinate dalla guerra moderna ma anche additando al legislatore delle innovazioni e quelle semplificazioni procedurali con le quali non avverrà più che sistemi di procedura inadatti annullino i benefici effetti di qualunque liberale disposizione.

Sono comparse su vari giornali notizie relative a provvedimenti legislativi che sarebbero stati emanati, su proposta del ministro dell'assistenza militare on. Girardini, in materia di sussidi straordinari a militari congedati e alle famiglie dei militari alle armi.

Tali notizie sono destituite di fondamento. Sono allo studio presso il ministro delle pensioni provvedimenti intesi ad estendere ed a migliorare in taluni casi i sussidi straordinari, provvedimenti che non appena tradotti in concreto saranno convenientemente illustrati.

Servizio aereo postale fra Padova e Vienna

Roma, 8

Fra pochi giorni arriverà a Vienna una squadriglia di otto aeroplani italiani destinati a stabilire un regolare servizio aereo per posta e passeggieri tra Padova e Vienna e fra Cracovia e Praga.

Se le circostanze politiche lo permetteranno sarà presto impiantato un servizio Vienna-Budapest.

Si tratta di meravigliosi apparecchi ad uno o due posti della velocità di 200 km. all'ora.

Importazione di carbone dalla Polonia?

Roma, 8

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella riunione odierna, fra altri affari di ordinaria amministrazione, si è occupato della questione del carbon fossile.

Pare che, vista l'impossibilità di avere un rifornimento completo del carbone necessario da parte dell'America e dell'Inghilterra in causa dei scarsi noleggi, il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie stesse, a quanto si assicura, abbia deciso di tentarne l'importazione dalla Polonia. A tal uopo alcuni tecnici ferroviari sono stati incaricati di studiare se la qualità di detto carbone risponda a quella del Cardiff, che è essenzialmente atto alla produzione del vapore.

Il teatro futurista aereo

Rappresentazioni a Venezia

Milano, 8.

Marinetti chiuse oggi l'esposizione futurista di Milano, che per un mese e mezzo fu affollatissima, con una conferenza sulla ultima importante invenzione del futurismo, il teatro aereo già realizzato nel campo di aviazione di Busto Arsizio da pilota aviatore futurista Azari. Tratta si, dice il Marinetti, di veri spettacoli artistici aerei, voli dialogati, pantomime, danze aeree, e poemi aerei. Gli aviatori futuristi preparano pel prossimo luglio grandi spettacoli di teatro aereo a Milano, Genova, Venezia, dove l'esposizione futurista sarà trasportata.

Cronaca Veneta

Per la ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra

Ricordiamo che domani 10, alle ore 11, a Treviso presso la Camera di Commercio ha luogo l'Assemblea delle rappresentanze dei Comuni danneggiati dalle operazioni di guerra e dei proprietari di edifici abbattuti o danneggiati, per procedere alla costituzione di una Società cooperativa, che avrà per iscopo la ricostruzione degli edifici e dei caseggiati comunque danneggiati.

La riunione avrà una grande importanza per la soluzione di uno dei più gravi problemi che siano connessi alla risurrezione della nostra Regione.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto comm. Pietro Berna versarono pro Ospedale Umberto I.: Matter Federico lire 20, Faustina Fappani ved. Ponci 30, cav. Enrico Stella 5, cav. uff. Aurelio Cavalieri, Bortolato dott. Tito, cav. uff. Costante Zennaro, comm. Carlo Allegri, Vianello Pietro lire 10 ciascuno.

Allo stesso scopo versarono al Comitato locale di assistenza civile: ditta fratelli Gastaldis lire 50, Battisti Francesco fu Giacinto 25, Fabbris Giuseppe fu Gerolamo 25, Gemma Cappelon Fano 10.

DOLO — Ci scrivono, 8:

Di pollaio in pollaio. — Sempre a Sambruson i soliti, perchè è presumibile che siano sempre gli stessi, hanno fatto pulizia completa del pollaio del sig. Favaro Ferdinando.

E il tram! — Da cinque giorni continua lo sciopero dei tramvieri.

I giovani studenti, i commercianti, quanti insomma chiamati a Padova e a Venezia: tutti gli abitanti della Riviera che devono recarsi al capoluogo, risentono i danni del mancato servizio. Dolo, specialmente per il mercato!

PADOVA

Drammatico inseguimento di un pregiudicato

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Stamattina verso le otto, il vice brigadiere Vinciguerra riconobbe in Via Umberto I un individuo vestito mezzo da militare e mezzo da borghese, un noto pregiudicato certo Stecca Enrico, non nuovo alle cronache nere e da tempo ricercato dalla nostra Questura.

Il brigadiere tentò di dichiararlo in arresto, ma lo Stecca, compresa a volo la situazione, fu rapido a spiccare la corsa, facendosi bruscamente largo fra le persone che gli ostruivano la strada.

Il brigadiere si pose subito all'inseguimento gridando: «Fermatelo è un ladro, fermatelo!»

Due o tre soldati e un borghese tentarono di circondare il fuggitivo, ma questi per nulla intimorito, estrasse la rivoltella minacciando chiunque gli si avvicinasse.

Non per questo il Vinciguerra si sgomentò. Estratta a sua volta la pistola d'ordinanza intimò al pregiudicato di fermarsi, ma questi, sempre con l'arma in pugno, raddoppiò la corsa.

Intanto lo Stecca guadagnava terreno. Da Via Umberto I voltò per la riviera Tito Livio, poi per Vicolo Cappelli. La guardia, soldati e cittadini dietro in una corsa pazza per le vie della città.

Ma Stecca aveva gambe da provetto podista!

Infilò la porta di un'osteria nei pressi di Via Mentana, uscendo per un'altra porta.

Visto ormai inutile ogni ulteriore tentativo di acciuffare il veloce figuro, il Vinciguerra dovette rassegnarsi a far ritorno in caserma per riferire il fatto, ripromettendosi però di scovarlo a momento opportuno.

LETTERE DAI LETTORI

Piccoli vandali

E' veramente vergognoso il contegno di certi ragazzacci che infestano da mane a sera il campo S. Lorenzo, nel quale hanno fatto un quartiere per le loro vandaliche gesta. Giuocano d'azzardo, si bastonano, molestano i passanti e, se ciò non basta, da vario tempo scalano la bassa mura di cinta dell'orto della «Commenda», dove fu eretto un padiglione-scuola per i figli sani dei tubercolosi.

Colà i piccoli vandali hanno asportato le porte, le finestre, persino i pavimenti di legno; non avendo ora altro da rubare principiano a demolire il padiglione; asportandone le pietre per poi servirsene per lanciarle ai passanti.

Non sarebbe bene che i preposti del padiglione scuola disponessero per un po' di sorveglianza?

Servizio di Borsa del 7 maggio 1919

Borse italiane

ROMA, 7 — Cambi da valere dall'8 maggio 1919 fino a nuovo avviso:

Acquisti: Parigi 124 — Londra 154 — Svizzera 154 — New York 7.52 — Versam. telegrafico 7.55.

Vendite: Parigi 124.50 — Londra 35.50 — Svizzera 155 — New York 7.545 — Vers. telegrafico 7.575.

ROMA, 7 — Rendita 3,50 p. c. cont. 85.35 — Id. id. fine mese 85.60 — Consolidato 5 p. c. cont. 91.95 — Id. id. fine mese 92.15 — Banca d'Italia 1499 — Credito Fondiario 530 — Banca Comm. 1249 — Banca di Sconto 644 — Cred. Ital. 717 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 524 — Navig. Gen. Ital. 866 — Tram 185 — Acqua Marcia 1910 — Gas 815 — Terni 3100 — Ansaldo 250 — Metallurgica Ital. 159 — Ilva 243 — Montecatini 176 — Immobiliari 375 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 94 — Carburo di calcio 935 — Azoto 322 — Elettrochimica 140.50 — Concimi chimici 182 — Fondi Rustici 335 — Marconi 159 — S. N. I. A. 113.50 — Fiat 531 — Eridania 518.

MILANO, 7 — Consolidato 5 p. c. 92.50 — Rendita 3.50 p. c. 85.65 — Banca d'Italia 1498 — Banca Comm. Ital. 1258 — Credito Italiano 715 — Banca Ital. di Sconto 640 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 532 — Mediterranee 266 — Costruzioni Venete 216 — Rubattino 808 — Lanificio Rossi 1612 — Cot. Cantoni 500 — Cot. Veneziano 129 — Elba 396 — Terni 3230 — Breda 380 — Ansaldo 249.50 — Montecatini 180 — Metallurgiche 153 — Edison 717 — Vizzola 1018 — Marconi 165 — Molini A. I. 285 — Zuccheri 541 — Raffineria L. L. 481 — Eridania 520 — Distillerie 188 — Concimi chimici 166 — Fiat 512.50 — Isotta 274.50 — Ilva 524.

GENOVA, 7 — Rend. Ital. 3,50 p. c. 85.95 — Consolidato 5 p. c. 92.12 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1249 — Credito Italiano 716 — Banca Ital. di Sconto 639.50 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 536 — Mediterranee 268.50 — Rubattino 867 — Eridania 520 — Raffineria L. L. 481 — Industria Zuccheri 541.50 — Acciaierie Terni 3230 — Ansaldo 249 — Elba 293 — 293 — S. Savona 242.50 — Ferriere —.— — Molini A.I. 285 — Fiat 528 — Marconi 160 — Sabaudo 440 — Metalli 151 — Sylos 146.50.

Borse estere:

LONDRA, 6 — Prestito Francese 81 tre quarti — Id. nuovo 65 mezzo — Id. liberato 64 sette ottavi — Consolidato inglese 55 — Marconi 5 3/30 — Argento in verghe 48 9/16 — Rame 76 tre quarti — Chèque su Italia 35.35 a 35.45 — Cambio su Parigi 28.80 — Cambio su Parigi lungo 29.20.

AMSTERDAM, 6 — Cambio su Berlino 21.45.

MADRID, 6 — Cambio su Parigi 80.60.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,"

La «Gazzetta Ufficiale» del 5 maggio N. 107 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 575 che istituisce il cap. 250-V nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 576 che stabilisce i ruoli organici degli insegnanti delle RR. scuole speciali e pratiche di agricoltura e reca altresì altri provvedimenti per il personale delle scuole medesime — **Id.** n. 609 che approva l'atto di transazione fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società anonima italiana concessionaria dell'Acquedotto pugliese — **Id.** n. 611 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 616 concernente la assegnazione straordinaria di L. 1.000.000 a favore dell'amministrazione del Fondo culto per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 617 che attribuisce all'autorità giudiziaria tutte le controversie relative alla applicazione del decreto-legge Luogotenenziale 17 marzo 1918, n. 396, e di ogni altro provvedimento circa assegni di congrua — **Id.** n. 619 portante un'aggiunta a quello 27 febbraio 1919, n. 234, sul riordinamento del personale e dei servizi di cancelleria relativamente alla nomina a cancelliere di tribunale o segretario di R. procura — **Id.** n. 618 contenente disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case d'abitazione della città di Roma — **Id.** n. 625 relativo al trattamento di pensione a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio e delle famiglie degli agenti stessi morti in attività di servizio o destituiti — **Decreto Luogotenenziale** n. 598 contenente provvedimenti per il trattamento economico degli insegnanti di ruolo e supplenti dei RR. Istituti di belle arti, di musica e d'arte drammatica — **Id.** n. 590 che approva il regolamento per l'applicazione e l'esecuzione del decreto-legge Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1962, circa le prestazioni a pagamento da parte degli Istituti di istruzione superiori, le contribuzioni cliniche e quelle a favore delle segreterie universitarie — **Id.** n. 606 che modica la tabella A annessa alla legge 20 dicembre 1914 n. 1387, nei riguardi del personale subalterno della Presidenza del Consiglio dei ministri — **Id.** n. 608 che autorizza la coniazione di un nuovo contingente di rupie per la Somalia — **Commissione delle prede**: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Albany» (Matteo Renato Imbriani) e «Tatra» (Cervino).

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 129 — Conto corrente con ... — Sabato 10 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3, Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Un proclama di Ebert e un discorso di Scheidemann

contro le disposizioni del trattato consegnato a Versailles

La sollevazione tedesca

Basilea, 9

Si ha da Berlino:

All'assemblea nazionale prussiana, su comune proposta di tutti i partiti, il progetto di bilancio viene rinviato alla commissione del bilancio.

Il presidente del consiglio Scheidemann prende poi la parola circa i preliminari del trattato di pace e dichiara che le condizioni di pace sono in formale contraddizione con le decisioni prese l'11 aprile dall'assemblea nazionale.

Non si tratta affatto di una pace di accordi, ma soltanto di una pace dettata dalla forza. Ora è necessario anzitutto mantenere il nostro sangue freddo. Il popolo tedesco deve risolutamente porsi dietro i governi dell'impero e della Prussia.

Il vice presidente dott. Brendel protesta a nome di un gran numero di deputati contro la sete di dominio rivelata dall'attitudine dell'intesa e così pure contro le condizioni di pace.

Hofmann socialista indipendente, condanna energicamente a nome del suo partito il progetto, dice che gli indipendenti hanno inviato ai proletari di tutti i paesi un appello per ridurre al nulla questa pace di violenza.

Il vice presidente Brendel dichiara quindi la discussione chiusa.

Nella commissione per la pace sono presenti tutti i membri. Il presidente Fehrenbach apre la seduta pronunciando queste parole: «Si è verificato ciò che era incredibile, il nemico ci ha presentato un progetto di trattato di pace che supera ancora ciò che si temeva di peggio. Il progetto significa l'asservimento perpetuo del popolo tedesco. E' inconcepibile come un uomo il quale aveva promesso al mondo una pace di giustizia su cui potessero stabilirsi le basi di una onorevole Società delle nazioni abbia potuto consentire ad assistere alla consegna di questo progetto ispirato solo dall'odio. Tengo invece a rilevare il tono misurato e degno del discorso pronunciato dal presidente della nostra delegazione.

Signori! Ci troviamo oggi dinanzi ad un compito che implica enormi responsabilità. Vogliamo conservare la nostra calma ed il sangue freddo. Mi attendo che la nostra missione per la pace, e tutta l'assemblea nazionale, tengano una attitudine la quale passando sopra ad ogni idea di partito miri soltanto a tutelare la dignità della patria e a sollevare la miseria del nostro popolo.»

Scheidemann contro Wilson

Il presidente del consiglio Scheidemann prende la parola e dice:

Questa giornata che dopo sei mesi di martirio durante lo stato di armistizio porta finalmente a nostra cognizione le prime principali condizioni di pace del nemico, rappresenta il momento della più profonda caduta della Germania. Che dico? Rappresenta forse il momento in cui un sì o un no possono farci cadere ancora più in basso e precipitarci nell'annientamento con una speranza anche minore di risollevamento. Se le condizioni accessorie le quali non ci sono state ancora comunicate, ma che sono già annunciate in numerosi allegati alle condizioni principali, sono concepite nello stesso spirito di quelle comunicazioni, noi saremo stretti da mille lacci più o meno corti e ci troveremo dinanzi alla tomba del popolo tedesco, se tutto ciò che viene chiamato condizioni di pace diverrà una realtà mediante la conclusione di un trattato.

Siccome non abbiamo ancora ricevuto integralmente le condizioni presentate non posso fare una completa esposizione dell'attitudine del governo, ma ciò che posso fare è un paragone fra le basi adottate dagli avversari e da noi per riavvicinare le due parti e le condizioni principali che ora noi conosciamo.

Nel novembre del 1918 il segretario di Stato Lansing inviò al governo tedesco il seguente dispaccio: «I governi alleati hanno accuratamente studiato i documenti scambiati fra il presidente degli Stati Uniti ed il governo tedesco, con le restrizioni qui sotto menzionate si dichiarano pronti in base alle condizioni di pace indicate nel messaggio inviato, l'8 gennaio 1918 al congresso dal presidente degli Stati Uniti e in base ai principi esposti nei discorsi ulteriori, ad intraprendere col governo tedesco conversazioni per la conclusione della pace. Le restrizioni concernono la libertà dei mari e la restaurazione dei territori occupati.»

L'oratore soggiunge: Lasciatemi ora paragonare i punti del messaggio di Wilson ai quali accenna Lansing, coi vari punti delle condizioni di pace che oggi con la cooperazione degli Stati Uniti sono stati comunicati alla nostra delegazione.

Nel 4. punto il presidente Wilson dice che con uno scambio di garanzie sufficienti gli armamenti nazionali saranno ridotti a ciò che è prettamente compatibile col mantenimento della sicurezza interna. Che cosa è oggi avvenuto di questo scambio di garanzie?

La 5. parte del progetto di trattato contiene le condizioni di pace militari e navali. Esse limitano la potenza della flotta e dell'esercito tedeschi e aboliscono in Germania l'obbligo del servizio militare come primo passo verso il disarmo generale.

Nel suo 5. punto Wilson prevede per quanto riguarda le rivendicazioni coloniali liberi accordi concepiti con largo spirito e che non obbligano le parti ma che sono basate sulla osservanza dei principi stabiliti nella soluzione di tutte le sovranità. Le proposte delle popolazioni interessate devono avere tanto peso quanto le rivendicazioni giustificate di un governo di cui si tratta di determinare le pretese. Come viene ora realizzato questo principio?

Scheideman dice: Nella 4. parte del progetto del trattato di pace si impone alla Germania di abbandonare agli alleati le sue colonie ed i diritti da essa acquistati in Africa in virtù di varie convenzioni. Ogni altra parola diminuirebbe l'impossibilità e la enormità di queste condizioni le quali non sono altro che una condanna a morte per una data più o meno lontana.

Il governo dell'impero deve trattare questo documento di odio e di cecità politica con calma ed obbiettività. Tradirebbe il suo dovere nel modo più grave se si lasciasse dominare da sentimenti che esso prova, credetemi, così profondamente come ciascuno di voi.

Non era impossibile credere che in un'ora così grave i nostri avversari presentassero al mondo un tale programma e che si potesse cominciare un piccolo traffico. Il governo spera giungere ad una intesa non mercanteggiando ma con negoziati ed è in questo senso che ha dato ai delegati istruzioni di esporre in una nota ai governi nemici tutto ciò che ho avuto l'onore di esporvi io stesso, e nello stesso tempo di comunicare nei termini voluti le controproposte per reclamare l'apertura di discussioni verbali nelle quali i delegati tedeschi dovrebbero anzitutto chiedere spiegazioni sui motivi che hanno determinato l'inserzione di tale o tal'altra clausola nel trattato di pace.

Scheidemann così conclude: «Noi ci batteremo in questa lotta per la pace con tutte le nostre forze».

Dopo una breve interruzione della seduta il presidente Fehrenbach comunica che d'intesa con i capi partiti, i capi delle frazioni parlamentari dichiarano di approvare la condotta fin'ora seguita dal governo dell'Impero e fra l'altro la sua intenzione di stabilire per mezzo di negoziati una pace sopportabile per il popolo tedesco ed a condizioni che possano essere eseguite.

Alle popolazioni dell' Est

Il presidente ed il governo dell'impero hanno rivolto al popolo tedesco un proclama nel quale gli chiedono, in quest'ora dolorosa, tenersi a fianco del governo. Popolo e governo animati da fiducia reciproca devono rimanere sul cammino del dovere ed aver fede nella vittoria della ragione e del diritto. In un proclama comune rivolto ai tedeschi dell'est, i governi dell'Impero e della Prussia dicono: Le popolazioni delle provincie orientali devono essere convinte che il governo della repubblica farà tutto ciò di cui è capace per preservarle dal pericolo che le minaccia.

Il manifesto termina così: Ancora una parola speciale per la popolazione delle provincie dell'est. La separazione dall'impero dell'alta Slesia, l'incorporazione di territori puramente o per enorme maggioranza tedeschi nell'alta e nella bassa Slesia, a Posen, nella Prussia occidentale, in Pomerania, la separazione di un'antica città Anseatica dall'impero costituiscono violazioni del diritto di libera disposizione della popolazione di tali territori la quale ha acquistato col lavoro tedesco ciò che oggi possiede. Tali violazioni sono incompatibili coi principii solennemente proclamati dal presidente Wilson. La consultazione popolare richiesta per la parte sud-est delle provincie della Prussia orientale non può velare il carattere di violenza di tali pretese incompatibili col diritto e con la promessa fatta. La separazione imposta del nord-est della provincia della Prussia orientale non costituisce soltanto una violenza alla popolazione, la quale malgrado la propaganda fatta dal di fuori, si sente assolutamente tedesca, ma completa nello stesso tempo la separazione della Germania dai territori del grande popolo russo. La continuazione di uno scambio non ostacolato di merci con quest'ultimo è una condizione per la prosperità dei due popoli.

Il proclama di Ebert

Basilea, 9.

Si ha da Berlino:

Il presidente ed il governo dell'impero hanno rivolto al popolo tedesco un appello in cui è detto:

«La leale volontà di pace del nostro popolo che soffre crudelmente ricevette una prima risposta con le condizioni di armistizio enormemente dure. Il popolo tedesco depose le armi e rispettò lealmente tutti gli obblighi dell'armistizio per quanto duri essi fossero. Malgrado ciò i nemici continuarono la guerra per sei mesi mantenendo il blocco. Il popolo tedesco sopportò tutti gli oneri fiducioso nelle promesse fatte dagli alleati con la nota del 5 novembre che la pace sarebbe una pace del diritto fondata sui 14 punti di Wilson.

Per contro, ciò che è offerto come condizione di pace non corrisponde alle promesse. Queste condizioni non sono sopportabili per il popolo tedesco e malgrado ogni sacrificio non sono eseguibili. Il mondo deve forse rinunciare alla speranza di una Lega delle Nazioni che liberi i popoli, che li salvi e che assicuri la pace? Smembrare e straziare il popolo tedesco, abbandonare il proletariato tedesco al capitalismo straniero, costringere gli uomini in una indegna schiavitù salariata, incatenare durevolmente la giovane repubblica all'imperialismo dell'intesa, questi sono gli scopi di tale pace di violenza.

Il governo tedesco risponderà alla proposta di una pace di violenza con una proposta di pace del diritto sulla base di una durevole Lega delle Nazioni. La emozione che ha invaso tutte le classi popolari tedesche dimostra che il governo tedesco esprime la ferma volontà del popolo.

«Il governo tedesco impegnerà tutte le sue forze per ottenere per il popolo tedesco la stessa unità nazionale, la stessa indipendenza, la stessa libertà di lavoro, dal punto di vista economico e intellettuale che gli alleati vogliono dare a tutti i popoli d'Europa salvo al nostro popolo.

Il nostro popolo deve salvarsi col suo proprio lavoro. Dinanzi a questo pericolo di annientamento il popolo tedesco e il governo che esso ha scelto devono trovarsi uniti. Che la Germania si unisca senza distinzione di partiti e che con concorde volontà salvaguardi il popolo tedesco e la libertà. Ogni pensiero e tutta la volontà della nazione siano al lavoro per la ricostituzione della nostra patria.

Il governo fa appello a tutti i compagni del popolo di perseverare accanto ad esso in questa ora grave.

Con reciproca fiducia sul cammino del dovere e con fede nella vittoria della ragione e del diritto. — F.to: Il presidente dell'impero *Ebert.*»

L'emozione all'assemblea nazionale dell' Austria tedesca

Basilea, 9.

Si ha da Vienna che durante una riunione dell'assemblea nazionale, il dr Wesskirckmer ha espresso la profonda emozione prodotta nel popolo tedesco dalla comunicazione delle condizioni di pace ed il voto che la delegazione dell'Austria tedesca al congresso della pace riesca a pervenire ad una conclusione apportando all'Austria tedesca non soltanto la pace ma la possibilità di vivere e di ricostituirsi economicamente.

Il cancelliere Renner profondamente commosso, a nome di tutta l'assemblea ha assicurato la nazione tedesca dei sentimenti di stretta simpatia della Camera verso l'Austria tedesca. Egli ha fatto rilevare che la massa del popolo tedesco non ha mai voluto la guerra e non è stato lui la causa. Tuttavia, egli dice, dovrà assumerne la responsabilità. Il peso della pace ricadrà interamente sul nostro giovine Stato.

Preoccupazioni francesi per l'atteggiamento tedesco

Roma, 9.

Cantalupo telegrafa da Parigi notizie come l'opinione pubblica francese ha accolto il trattato preliminare di pace

Il popolo francese ha conosciuto attraverso i due storici documenti che sono il trattato preliminare ed il discorso di Brockdorff Rantzau, la sostanza delle domande che l'Intesa mette davanti al nemico in compenso della guerra sopportata.

Circa lo spirito dell'atteggiamento non sappiamo ancora se attivamente o passivamente difensivo, che la repubblica tedesca ha senza perdere tempo assunto, tutto il mondo dell'Intesa è interessato in questa reciproca messa in guardia, ma la Francia sopratutto Essa non si faceva illusioni sulla energia con cui i tedeschi avrebbero affrontato l'inizio dell'impressionante duello diplomatico, ma la verità è che nessuno si aspettava qui una così vasta ed organica levata di scudi. Essa ha superato tutte le previsioni.

Si attendeva ieri una difesa abile, tenace e dura, non un attacco, perchè Rantzau ha ieri attaccato!

Fra tutte le voci che tentano di esprimere un giudizio nazionale, prevalgono quelle che ritengono insufficienti le garanzie e domandano delle alleanze non innaturali per assicurare la esistenza della Francia.

Il nome del nostro Paese viene ripetuto da coloro che hanno provato delusione e sorpresa non vedendo l'Italia fra le Potenze alle quali il governo di Clemenceau ha chiesta l'assicurazione, già concessa, per ottenere che le loro truppe vengano sul Reno ove si verifichi un nuovo attacco tedesco.

Wilson e Lloyd George promettono di correre al Reno appena si muovano i tedeschi, di correre cioè troppo tardi come nel 1914, correre per prolungare enormemente la guerra, non per evitarla.

Una sola alleanza era veramente effettiva e Clemenceau l'ha messa da parte, l'ha trascurata, creando in Italia uno stato d'animo che qui è noto e giustifica il rimpianto. La politica di Clemenceau è riassunta in queste dato di fatto: Mentre si presenta l'Impero sotto diversa forma, ma con non minore orgoglio, la Francia ha escluso dall'alleanza anti-tedesca 40 milioni di italiani.

I commenti della stampa americana

New York, 9

I giornali del mattino di New York sono unanimi nel dichiarare che la Germania è resa impotente dalle condizioni del trattato di pace. Essa avrà la sorte che si è meritata.

Il *World* dice che la potenza mondiale germanica nel senso vero ed unico che si attribuirono gli «Junkers» è distrutta. Il trattato di pace è l'atto di decesso del militarismo e dell'imperialismo tedesco il prezzo che la Germania deve pagare per i danni è ragionevole in confronto ai danni dei quali essa è responsabile.

Il *New York Times* dice: Il mondo è ormai salvo dal pericolo teutonico, il mondo si rende conto che le condizioni sono particolarmente severe, ma il mondo sa che esse sono giuste e anche moderate in confronto alle condizioni che la Germania vittoriosa ci avrebbe imposto. Il giornale conclude dicendo che la punizione della Germania sarà uno dei più grandi ostacoli al ritorno dello spirito guerresco.

Il *New York Herald* dice: Se nel trattato vi saranno delle lacune, queste probabilmente saranno colmate dalla Lega delle nazioni e poichè si desidera intensamente di trovare un mezzo per prevenire la guerra, è probabile che il Senato ratificherà il patto della Lega delle nazioni.

La *Tribuna* dice che la Germania stessa deve dire quale sarà la durata della sua detenzione, ciò dipende dal tempo che le occorre per dar prova del suo pentimento.

Il *Sun* contrario alla Lega delle nazioni critica il trattato ed insiste affinchè il Senato lo emendi.

Variazioni parigine sulla pace

Le frontiere dell' Ungheria

Parigi, 9

Il *Temps* fa precedere il commento trattato di pace dal ricordo che ieri cadeva il quarto anniversario dell'affondamento del «Lusitania» e dice che molti delegati pensavano a questo delitto simbolico e alla famosa medaglia coniata per perpetuarne il ricordo Il *Temps* riferendosi sopratutto al discorso di Brockdorff per bocca del quale il governo tedesco ha parlato conformemente alla sua natura, constata che gli attuali dirigenti della Germania non hanno rotto con il passato e concepiscono la rinnovazione come un mezzo per conservare il potere e per continuare la potenza tedesca estendendo l'opera di Bismarck. Il giornale si domanda infine se tali uomini sono adatti per orientare il loro popolo verso altri destini.

Nei circoli della conferenza si crede in generale che i tedeschi sottoporranno alla conferenza stessa osservazioni particolareggiate e risponderanno al trattato preliminare di pace con veri controprogetti.

E' probabile che gli alleati affideranno a commissioni competenti la cura di esaminare le osservazioni di ordine finanziario, economico ecc. Questo studio potrà esigere almeno otto giorni dopo di che gli alleati faranno conoscere ai tedeschi le modificazioni che avranno apportate al primitivo progetto del trattato, se ne sarà il caso ed un breve termine cioè 4 o 5 giorni probabilmente sarà loro accordato per dare all'insieme del trattato la loro definitiva adesione.

Bisogna dunque ritenere che passeranno 25 o 30 giorni prima della firma del trattato.

I cinque ministri degli esteri, hanno esaminato nel pomeriggio la questione della frontiera dell'Ungheria nei riguardi della Czeco-Slovacchia, della Serbia, della Romenia e della Polonia ed hanno approvato i vari rapporti della commissione.

La discussione coi plenipotenziari austro-ungarici circa il trattato preliminare di pace coll'Austria-Ungheria comincerà alla metà del mese corrente.

I preliminari di pace coll'Austria-Ungheria, colla Bulgaria e colla Turchia costituiranno altrettanti trattati separati.

I delegati austriaci alla Conferenza

L'annessione alla Germania fallita?

Basilea, 9

Si ha da Vienna:

Una grande commissione riunita mercoledì ha dettate le linee direttive proposte dal segretario di Stato Bauer per le istruzioni ai delegati alla conferenza della pace.

Il presidente Seitz ha domandato di riflettere sino a giovedì sulla proposta da fare alla assemblea nazionale circa la sua nomina a capo della delegazione.

I giornali dicono che la partenza della delegazione austriaca è fissata per domenica. Le condizioni di pace probabilmente sarebbero consegnate alla delegazione austriaca il 14 maggio a S. Germain.

Secondo i giornali la questione della unione con la Germania sarebbe definitivamente liquidata. Allize ed il suo collaboratore prof. Renè Pichon avrebbero convinto la maggioranza della assemblea nazionale nel senso che l'interesse dell'Austria e della pace del mondo esigono che si rinunci a tale idea.

Wilson andrà nel Belgio

e pronuncerà un discorso

Parigi, 9

Si afferma che il presidente Wilson si recherà fra brevissimo tempo nel Belgio e che ha intenzione di pronunciare durante il suo viaggio un discorso.

Le manifestazioni franco-italiane

Parigi, 9

La manifestazione franco - italiana promossa dalla Trento e Trieste, con il concorso di un comitato di autorevoli personalità della colonia, è riuscita solenne. La vasta sala delle Sociétés Savantes era affollatissima di scelto pubblico italiano e francese. Erano pure presenti molti rumeni.

Il problema adriatico

e il contegno della nostra delegazione

Roma, 9

Una nota d'intonazione ufficiosa dice:

Sgombrato il tavolo dai preliminari di pace con la Germania, la realtà nuda sui problemi ardui che restano da risolvere incomincia ad appassionare oggi l'opinione pubblica.

Il più arduo tra questi problemi resta l'Adriatico.

Una transazione appare difficile per il divario dei punti di vista: è difficile scoprire una via d'uscita.

La linea di condotta dei nostri delegati rimane quella della resistenza; non piegare, ma senza eccessi, senza follie.

Siamo ancora in piena battaglia e durante una battaglia è vietato di far conoscere i piani, di preannunziare i movimenti

Gli italiani abbiano fede. I nostri rappresentanti hanno sempre tra le mani un'arma costituita dal trattato di Londra che, per consenso di tutti i firmatari, conserva tutto il suo valore.

Essi hanno inoltre dalla loro la logica di ragioni che, se non possono essere portate ad un tribunale effettivo, potrebbero valere però domani innanzi alla coscienza dei popoli.

Voci americane per i diritti d'Italia

Washington, 9

L'*Investment News* di Chicago scrive che l'Italia deve essere soddisfatta non solo per motivi di giustizia, ma anche per la sicurezza necessaria al benessere europeo.

L'*Indianopolis News* sostiene il diritto di autodecisione di Fiume. Il popolo di Fiume è italiano non solo di razza, ma di lingua e di sentimento. Simpatizza per i sistemi del Governo italiano. D'altra parte invece gli jugoslavi non sono per ora che un esperimento di costituzione di una nazione.

Un commento spagnolo

Madrid, 9.

El Sol pubblica un lungo articolo in cui sostiene la giustizia delle rivendicazioni italiane nella questione dell'Adriatico. Commentando la leggenda dell'imperialismo italiano, il giornale osserva che in compenso del milione di morti e feriti, delle città distrutte, degli enormi sacrifici e della vittoria, l'Italia non reclama che l'osservanza del patto e del diritto di auto-decisione di Fiume abitata da 60.000 italiani anelanti all'unione alla Patria. Misconoscere tale diritto sarebbe un crimine davanti alla storia.

Sebenico festeggia il sesto mese della sua redenzione

Sebenico, 9.

E' stato festeggiato il sesto mese della redenzione di Sebenico. Al Teatro Mazzoleni durante uno spettacolo ha avuto luogo una solenne ed eloquente manifestazione. La sala era letteralmente gremita di pubblico. Nei palchi sventolavano bandiere tricolori e bandiere dalmate coi tre leopardi.

V'erano molte signore e vari piccoli esploratori che per la prima volta indossavano la caratteristica divisa. Al principio dello spettacolo la banda della divisione ha suonato l'intermezzo della «Cavalleria Rusticana». Dopo il primo atto l'attore Salvello disse il «Giuramento» che ha scatenato deliranti applausi.

Il pubblico volle voscia l'inno di Mameli, l'inno di Garibaldi e la marcia reale che vennero ascoltati in piedi religiosamente.

Accortosi il pubblico della presenza in teatro dell'Ammiraglio Millo tutta la sala lo ha acclamato. Gli spettatori hanno chiesto un'altra volta la marcia reale fra entusiasmo indescrivibile.

Indi la signorina Lisa Zuriani ha declamato alcune strofe della canzone dei Dardanelli di Gabriele d'Annunzio fra le quali quelle che al loro apparire vennero incriminate.

Dopo il secondo atto l'attore Paluello ha declamato il «Saluto Italico» del Carducci ed è stato lungamente acclamato. Si sono poi riuniti sul palcoscenico i giovani esploratori, una gaia schiera di ragazzi e di adolescenti fieri della loro divisa, i quali hanno cantato l'Inno di Mameli, suscitando fremiti di commozione e frenetici applausi.

Dietro invito del pubblico ha parlato dal suo palco il sindaco avv. Lombardi recando un saluto al Governatore che da sei mesi regge queste terre restituite all'Italia. Il pubblico ha acclamato ancora una volta l'amm. Millo.

Ha parlato poi il pubblicista Roberto Buonfiglio, portando il saluto ai soldati al valore dei quali l'Italia deve il suo trionfo. Accennando poi al momento storico che attraversiamo egli ha detto che è lecito bene sperare perchè il destino d'Italia è affidato in ottime mani L'oratore è stato entusiasticamente acclamato.

Un ordine del giorno dei rappresentanti delle università italiane

Roma, 9.

Nella assemblea dei rappresentanti delle Università italiane è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I presidenti ed i delegati delle sezioni dell'Associazione nazionale professori universitari, riuniti a Roma per discutere problemi odierni, unanimemente deplorano che le rivendicazioni nazionali italiane, fondate sulle profonde ragioni della natura, della storia, della stirpe, della lingua e della coscienza più volte manifestata dalla maggioranza dei popoli, trovino ingiustificate ed oscure ostilità alla conferenza di Parigi. Sicuri interpreti delle alte colture nazionali, fanno voti che le aspirazioni nazionali e la volontà espressa da Fiume e dalle città italiane della Dalmazia, siano senza ulteriore indugio soddisfatte e deliberano che sede del prossimo congresso universitario sia Fiume.

Nella Jugoslavia

Dai disordini croato-bosniaci agli insuccessi in Carinzia

Fiume, 8.

Notizie da Belgrado dicono che ieri fu tenuto uno straordinario consiglio di ministri per dare nuove direttive ai delegati serbi alla conferenza di Parigi. Fra altro si tratta di insistere assolutamente che il trattato di pace venga firmato in nome della Jugoslavia e non della Serbia.

Comunicazioni di giornali da Parigi assicurano che il possesso dell'intera Dalmazia alla Jugoslavia si può considerare come certo, mentre sulla questione di Fiume la decisione non è ancora presa! Parecchi giornali presentano il ritorno della delegazione italiana a Parigi come se essi avessero spontaneamente deciso il ritorno e non fosse stata chiamata.

Il ministro Korosec di ritorno da Belgrado dal suo viaggio in Bosnia e in Dalmazia ove erasi recato a far propaganda per la fondazione di un partito clericale cattolico contro il partito centralista democratico, riferì nel consiglio di ministri che la situazione in Bosnia è molto seria e che può condurre a serie complicazioni. Perciò il consiglio deve procedere a pronte radicali riforme e alla formazione di un governo con la partecipazione di tutte le confessioni e di tutti i partiti e non solo di elementi serbi come ora.

Tale governo di conciliazione dovrebbe formarsi di undici membri; cioè quattro serbi, tre musulmani, due croati e due socialisti.

Il giornale ufficioso porta un'ordinanza con cui si sopprimono i giornali socialisti *Glas Slobode* di Sarajevo, *Radnicke* e il *Socjalista* di Esseg (Slavonia). Il governo intraprese una intensa azione per fare ritornare dalle Americhe quanto più possibile gli emigrati jugoslavi promettendo loro gratuitamente grossi appezzamenti di terreni. Numerosi appositi emissari partiranno tra breve a tale scopo per le due Americhe.

Il giornale *Pravda* annunzia da Sarajevo che tutta la popolazione della Bosnia Erzegovina venne sottoposta, per qualsiasi reato, sotto la competenza del giudizio militare.

In altra forma vuol dire che le due provincie, ove indubbiamente succedono ancora gravi cose che i giornali non possono pubblicare, sottostanno a una specie di stato d'assedio.

Lo stesso giornale ufficioso dice di sapere da fonte competente che fra giorni il supremo comandante dell'esercito emanerà un ordine secondo cui sull'intero territorio appartenente all'ex monarchia Austro-Ungarica verrà estesa la competenza dei tribunali di guerra per giudicare dell'azione contro la forza armata, principalmente di diserzione e disubbidienza all'invito di presentarsi sotto le armi.

Alla competenza degli stessi tribunali militari sottostaranno pure i reati contro le ferrovie e altri mezzi di trasporto, così pure ogni atto con parole o scritti, o materiale, contro l'integrità statale.

Il *Pravda* commenta tale disposizione del supremo comandante dicendo che è necessario custodire energicamente i nuovi confini verso l'estero e garantire l'interno dall'invasione di agenti stranieri che i paesi nemici mandano continuamente in Jugoslavia per lo spionaggio e la propaganda. La verità è tutt'altra, e trova fondamento nel fatto che in tutta la Croazia, specie in Carniola, si osserva nuovamente un vivissimo spirito repubblicano e antiserbo, cui lavorano i circoli clericali cattolici, capitanati dal prete Kohosec. Molti indizi fanno intendere che nel movimento antiserbo ci entra il dito di potenti circoli ex austriaci trapiantatisi in Svizzera

Il ministro delle finanze ha elaborato un progetto di legge valevole in tutta la Jugoslavia in forza di cui verranno colpiti della tassa celibi i vedovi e i divisi legalmente dai 25 ai 60 anni. La tassa è stabilita in 240 dinari annui indistintamente per tutti coloro che possiedono e traggono guadagno dal lavoro. La tassa sul celibato andrà in vigore in gennaio 1919.

Si ha notizia da Lubiana che, sotto il titolo «Carinzia quasi perduta», lo *Slovenac* di ieri pubblica un appello dove invita il governo di Belgrado a prendere subito vasti provvedimenti militari, minacciando i tedeschi di penetrare in Carniola.

Dai particolari che ora pubblicano i giornali di Lubiana si apprende la gravità dei ultimi combattimenti fra tedeschi e jugoslavi. Questi dovettero ritirarsi quasi del tutto dalla Carinzia sino al confine prendendo nuove posizioni.

Nel corso dei combattimenti gli jugoslavi dovettero retrocedere sino Apac e Galicia ad oriente della Drava.

Lo *Slovenski Narod* critica aspramente la laconicità dei comunicati ufficiosi e domanda che si dica tutta la verità e allora il popolo sloveno farà ogni sacrifizio per riconquistare quella parte della Carinzia che gli spetta.

Le notizie che ci pervengono dalla Carinzia sono gravi e dolorose per noi, dice il citato giornale, ma noi non dobbiamo darla vinta ai tedeschi a nessun costo. Che la Serbia ci dia le necessarie truppe, ecco quello che preme.

P. COLONNINI.

Le delizie nel Regno S. H. S.

Il complotto di Esseg

Zurigo 9.

Si ha da Esseg: E' stato scoperto un complotto che tendeva a proclamare la repubblica slovena. I capi del complotto sono stati arrestati nei primi giorni di maggio.

L'esempio di Esseg avrebbe dovuto essere seguito da Zagabria e da Belgrado. I dimostranti radunati davanti alla prigione hanno reclamato la liberazione delle persone arrestate. E' stato proclamato lo sciopero generale. Tutti i negozi sono chiusi, parecchi agitatori ungheresi sono stati arrestati.

I Tedeschi a Versailles

L'arrivo dei delegati tedeschi a Versailles, per ricevere solennemente i preliminari della pace, segna una tappa luminosa nella storia civile della umanità e suscita nella nostra mente una folla di ricordi e di raffronti. Pensate! Non sono ancora compiuti cinquanta anni dal giorno luttuoso che in questa stessa principesca Versailles, tanto cara al Re Luigi XIV, venivano firmati i preliminari di pace, terribilmente opprimenti per i francesi, tra lo stesso nemico d'oggi ed i delegati della Repubblica, e già la storia ha mutato del tutto il suo corso! Quale rovescio di medaglia, quale differenza radicale tra la situazione storica del nefasto 1871 e quella di oggi!

Allora la piccola, fastosa città regale ad occidente di Parigi, era la sede del Gran Quartiere generale tedesco, di quel comando superbamente vittorioso che non accordava respiro all'abbattuto nemico, nè sul campo di battaglia, nè nei dibattiti diplomatici. Ed a Versailles, appunto per dirigere con concorde, memorabile pressione le operazioni militari e le trattative diplomatiche, risiedevano il generale Moltke, lo invincibile conduttore degli eserciti tedeschi ed il conte di Bismark, il ferreo ed astuto organizzatore della politica germanica.

A Versailles dimoravano pure il Re di Prussia, Guglielmo, divenuto poi imperatore di Germania, e parecchi sovrani e principotti tedeschi.

Il generale Moltke abitava in quello stesso Hotel des Reservoirs, dove oggi vanno ad alloggiare i plenipotenziari della sconfitta Germania! Chi non sente qualche cosa di sarcasticamente fatale, quasi una severa e beffarda pena inflitta da un giusto Destino alle sanguinarie cupidigie alemanne, in questo ritorno di tedeschi supplicanti pace, nello stesso luogo dove un altro tedesco, il formidabile, il temuto Moltke imponeva, con Bismark, agli esausti francesi, terribili condizioni di resa?

Il Moltke conduceva, nell'ammatissimo e brillante Hotel des Reservoirs, antica dimora di madame de Pompadour, una vita regolare e ritirata, lavorando assiduamente col suo segretario, generale Potbeski e coi suoi ufficiali, coi quali mangiava poi nel salone dell'albergo. Il nostro concittadino Jacopo Caponi (Folchetto) nei suoi coloriti e vivaci ricordi giornalistici, narra di aver visto il Moltke, appunto all'Hotel des Reservoirs, pasteggiare a Champagne, (mentre nella vicina Parigi si moriva di fame), e, dopo pranzo, giocare coi suoi ufficiali al «whist», di cui era appassionatissimo.

All'Hotel des Reservoirs alloggiavano pure i principi di Weimar, di Coburgo, di Meclemburgo, e di altri minori Stati tedeschi. Desinavano in una tavola accanto a quella del Moltke, e conducevano, quando erano lungi dallo sguardo inquisitoriale e freddo del capo di stato maggiore, vita lieta e spensierata. Si racconta a questo proposito che il celebre Hotel des Reservoirs non sdegnasse di ospitare, di quando in quando, anche qualche donnina di... costumi internazionali: di esse d'altronde non vi era penuria in quei tempi a Versailles.

Il conte di Bismark, divenuto poi principe, alloggiava all'Impasse Montbeauron, rue de Provence, una delle strade più silenziose, più tranquille di Versailles. E' interessante la descrizione che ci dà dell'appartamento del ministro, il suo segretario particolare per la stampa, il giornalista Sassone dottor Maurizio Busch. Il Bismark — secondo quanto dice il Busch in un suo diligentissimo ma noiosissimo diario — occupava due camerette. Una di esse, prospiciente un giardino, serviva al tempo medesimo come gabinetto di lavoro e come camera da letto ad un tempo. A destra, contro il muro, si appoggiava il letto, ed accanto, in una specie di alcova, il Cancelliere di ferro conservava gli oggetti di toilette. Contro il muro adiacente si trovava un cassettone, i cui tiretti erano muniti di maniglie di ottone. Su quel mobile si accumulavano le scatole di sigari prelibati, mandate al ministro — soggiunge il Busch — dagli amici e perfino di Brema. Le tende della finestra erano in tela; il disegno era in fioroni su fondo scuro. Ad dossato ad un altro muro trovavasi il caminetto. Una poltrona, che si avvicinava qualche volta al fuoco, un tavolo sul quale il Cancelliere lavorava, col la schiena volta alle finestre, e sul quale le carte topografiche non facevano difetto, infine qualche sedia componevano l'ammobigliamento assai modesto di questa stanza. L'altra, alquanto meglio arredata, doveva servire al ricevimento degli stranieri, e fu anche occupata dal plenipotenziario francese Giulio Favre, per raccogliersi e redigere la sua corrispondenza, durante le angosciose trattative della capitolazione di Parigi.

«Bismark — ricorda il dott. Busch — si concedeva poco riposo: una passeggiata a cavallo, tra le 15 e le 16, un'ora passata a tavola, ed una mezza ora al caffè, che si prendeva nel salone, costituivano la ricreazione; oltre a ciò, di tanto in tanto, dopo le 22, al the, una conversazione più o meno lunga, ed all'alba qualche ora di sonno. Passava il resto della giornata, se non era chiamato presso il Re, per qualche sortita dei Francesi, o per qualche altra azione militare importante, nella sua camera a studiare, a produrre gli affari. Quasi ogni giorno il Cancelliere aveva alla sua tavola degli ospiti importanti. Favre mangiò spesso con noi, dapprima con esitanza, perchè i suoi compatriotti soffrivano la fame, secondo la sua espressione. Più tardi egli si lasciò persuadere e fece, come gli altri, onore alle buone cose, che offrivano la cucina e la cantina. Una volta anche Thiers, col suo vello intelligente, partecipò ai nostri pasti.»

Il ricordo che la permanenza di Bismark, nella palazzina di via Provenza, lasciò, non fu molto piacevole per la proprietaria, la quale si mostrò assai meravigliata ed indignata che la presenza del primo ministro prussiano non avesse posto la casa al riparo dalle rapine tedesche. Quella signora infatti denunciò che le erano stati rubati dai Prussiani quattrocento franchi in oro che aveva in un forziere del gabinetto di Bismark, una collezione di medaglie e parecchi altri oggetti; che il vasellame e la cristalleria erano stati vandalicamente infranti, gli armadii forzati, perchè rotti per essere aperti. Come si vede, l'amore per la proprietà altrui, così intensamente rivelato dall'ufficialità tedesca durante la presente guerra, è una morbosità atavica!

Il Re di Prussia, il vecchio Guglielmo, si era stabilito al palazzo della Prefettura. Conduceva una vita molto ritirata, pranzando alle 16, e cibandosi quasi sempre di *sauerkraut* e di insalata di aragosta. Riceveva ogni giorno i generali ed i grandi dignitari alle 10 ant. per il rapporto sulle operazioni militari e sulla situazione politica. Però Bismark, Moltke ed il ministro della guerra Roon, che seguiva pure il grande quartier generale, avevano accesso presso il Sovrano in qualunque ora del giorno e della notte. Generalmente ogni giovedì e sabato il Re si recava a caccia, in carrozza a quattro cavalli, preceduta da un plotone di dragoni, che galoppavano duecento metri avanti, come esploratori. Nella sera il prodotto della caccia veniva distribuito tra le truppe della Guardia, meno la parte riservata alla tavola del Re.

Il magnifico castello di Versailles, incomparabile e famosa residenza dei Re di Francia, era stato in parte trasformato in ambulanza. Tuttavia nella grandiosa sala degli specchi, il 18 gennaio 1871, fu proclamato l'impero di Germania. Il soffitto di quel meraviglioso locale rappresenta l'apoteosi guerresca di Luigi XIV. Quale crudele contrasto! In alto il ricordo delle vittorie del Gran Re di Francia, e sotto, ritto accanto al suo trono, il nuovo Imperatore di Germania, circondato dalle bandiere, che avevano sventolato fortunate sui campi di Wörth, di Spicheren, di Mars-la-Tour, di Gravelotte, di Sedan. Attorno al Sovrano si stringevano, in superbe uniformi, scintillanti d'oro e d'argento, i Monarchi, i principi, i generali tedeschi, che, con le sciabole sguainate, acclamavano al novello Cesare. Ma quello spavaldo impero era un pesante colosso dai piedi di argilla ed oggi è ruinato miseramente nella polvere!

I plenipotenziari della debellata Germania di oggi, rivedendo il Castello di Versailles, rievocheranno certamente la visione della trionfale giornata del 18 gennaio 1871, e mediteranno sulla fragile vicenda delle fortune umane, quando esse sono soltanto opera della forza brutale. Nè mai come oggi, severamente solenne, vendicata dagli affronti patiti, si ergerà, di fronte ai delegati tedeschi, l'equestre statua di Luigi XIV, nella corte d'onore del Castello, sul cui frontone sta scritto a lettere gigantesche, il fiero riconoscente motto: *«A toutes les gloires de France!»*.

L'armistizio tra Tedeschi e Francesi fu conchiuso il 28 gennaio 1871, nell'abitazione di Bismark, in via di Provenza. L'atto venne firmato alle ore 1.20 da Bismark per la Germania, e dall'avv. Giulio Favre, il ministro degli esteri, celebre per la sua difesa di Felice Orsini, per la Francia. Scopo principale del l'armistizio era di permettere la riunione di un'Assemblea nazionale, che dovesse trattare la pace. Frattanto i Prussiani occuparono i forti vicini alla capitale. I preliminari di pace, durissimi, come si sa, pei Francesi, furono firmati a Versailles, da Bismark, e da Thiers, il 26 febbraio; ma il 1. marzo, in attesa che l'Assemblea Nazionale sanzionasse quei preliminari, un corpo tedesco, agli ordini del generale von Kamecke entrava trionfalmente in Parigi per rimanervi poche ore dopo. Affronto inutile e crudele degno della teutonica mentalità di Bismark.

GIROLAMO CAPPELLO.

Grandi dimostrazioni di Pisino al Duca d'Aosta

Pisino, 9.

Ieri in occasione della terza visita di S. A. Reale il Duca di Aosta la città di Pisino ha rivissuto l'entusiasmo delle prime giornate di liberazione. Sventolavano le bandiere innumerevoli, la popolazione era in festa. Il principe era atteso dal generale Di Benedetto, dal commissario civile Cannella, dal Sindaco Costantini e da un largo stuolo di cittadini. Al suo giungere in automobile il Duca fu entusiasticamente acclamato. A piedi il principe si recò alla sede della 61.a divisione seguito dalla folla che cantava gli inni della patria e inneggiava all'Italia e a Fiume e alla Dalmazia. Facevano ala gli alunni delle scuole elementari. Le acclamazioni crebbero sotto l'edificio del comando e così che il duca d'Aosta dovette presentarsi al balcone per ringraziare la folla plaudente. Quando S. A. Reale ripartì, si rinnovò la patriottica delirante dimostrazionen.

Per un monumento di Baracca a Lugo

Roma, 9.

Questa mattina all'Hotel Regina, Gabriele d'Annunzio ha ricevuto il sindaco di Lugo con la giunta municipale di quel la città, patria dell'eroico Francesco Baracca.

Discorrendo col Poeta si sono presi accordi definitivi per erigere a Lugo un monumento che ricordi ai posteri l'«asso degli assi».

Gabriele d'Annunzio ha poi ricevuto vari ufficiali ed alcuni amici personali.

I figli dell'ex imperatrice Zita a Viareggio?

Roma, 8

L'ex imperatrice d'Austria, Zita di Borbone, ha manifestato il desiderio che i suoi figli, uno dei quali appena convalescente di una grave malattia, possano passare un po' di tempo nella storica villa dell'avola alle Pianore presso Viareggio, ove ella è nata e visse per molto tempo durante la sua giovinezza. Si dice anche che dopo la firma dei preliminari di pace la Zita domanderebbe il permesso di accompagnare i figli.

Per i locatari e proprietari di botteghe

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente D. L.:

1. Qualora il proprietario di un fabbricato urbano o parte di esso che sia adibito ad uso bottega, negozio e relative dipendenze, richieda a rinnovazione della locazione scaduta o per la nuova locazione un aumento di pigione che superi di oltre un quarto quella stabilita dal contratto scaduto, l'affittuario può adire alla commissione arbitrale istituita dall'art. 3 del D. L. 8 marzo 1917 N. 403 e demandata di giudicare applicando i criteri di equità ed in qualità di arbitra amichevole anche su questa vertenza.

2. Il presente decreto ha effetto da domani.

Combattimento fra albanesi e jugoslavi

Roma, 9

Il giornale albanese «Kuvendi», che si stampa a Roma riceve da Alessio 8:

«Da notizie giunte a queste autorità da Anamali e da Kraja risulta che un grave combattimento è avvenuto in quella regione fra albanesi e jugoslavi».

L'indignazione di Monaco per l'assassinio degli ostaggi compiuto dai comunisti

Berna, 9.

(C.) Secondo la «Frankfurter Zeitung» il successo delle truppe governative in Baviera non dipende unicamente dalle operazioni militari, ma bisogna attribuire buona parte all'indignazione che è scoppiata nella popolazione di Monaco quando apprese la notizia dell'assassinio degli ostaggi avvenuto al Ginnasio Luitpold.

La sera stessa del crimine la assemblea dei consigli operai e soldati ha lanciato un manifesto nel quale si dichiarava di non avere nessuna responsabilità nella morte degli ostaggi e condannava questo atto con profonda indignazione. La mattina dopo, gruppi di operai manifestanti si adunavano nelle strade e ad alte grida e sponevano la loro collera contro il governo e contro la dittatura bolcevista.

Da quell'istante il comando in capo del l'esercito rosso che aveva compiuto i preparativi occorrenti per la difesa di Monaco, si è trovato abbandonato dalla popolazione ed ha capito che la partita era perduta.

Nel suo commento sulla caduta del regime bolcevista di Monaco, la «Frankfurter Zeitung» ricorda che la popolazione di Monaco fino dal primo giorno, ha dovuto constatare la falsità delle teorie bolceviste e lo spirito egoistico che animava i suoi governanti i quali pensavano solo a loro ed ai loro amici trascurando completamente gli altri ed arrestando chiunque avesse osato manifestare pubblicamente sentimenti antibolcevisti.

Gli sbagli più madornali vennero compiuti dal nuovo governo, e tutti i decreti emanati risultavano utopistici quando si dovevano mettere in pratica.

Malgrado i progetti di socializzazione completa lanciati dal dott. Neurath già incaricato dal governo Hoffmann di procedere alla socializzazione della Baviera, nessuna misura seria è stata presa dal nuovo governo, ed i comunisti hanno dovuto cedere e capitolare davanti ai contadini e rinunciare a fare della terra una proprietà collettiva. Si comprende che in queste condizioni i comunisti dello stampo del dott. Levine abbiano rifiutato di associarsi alla politica economica dei loro colleghi. Anche i capi del governo hanno voluto intervenire brutalmente e senza un piano prestabilito nella vita economica del paese. Essi hanno chiuse le banche, hanno requisito i fondi privati, hanno tentato di far penetrare le idee comuniste nelle amministrazioni private, hanno asservita la stampa, ma non hanno compiuto nessuna opera veramente utile sistematica e durevole. Fino dai primi giorni tutta la Baviera bolcevista è insorta contro di loro e loro stessi compresero subito che la vita della Repubblica bolcevista sarebbe stata di breve durata.

Malgrado il ritorno al regime democratico, la «Frankfurter Zeitung» dice però che la situazione resta delicata perchè effettivamente anche il governo di Hoffmann non aveva saputo attirarsi troppe simpatie.

La miserabile figura dei capi del comunismo bavarese

Berna, 9

(C.) La «Munchener Neueste Nachrichten» parlando dei due agitatori russi Lowien e Levine mandati in Baviera quali delegati del Soviet, dice che la polizia delle Repubbliche democratiche ha scoperto il loro rifugio e non tarderà ad arrestarli. Essi poterono abbandonare Monaco in tempo per la protezione che ebbero da parte delle guardie rosse, ma non poterono riparare in Russia come speravano per l'ostilità dei contadini.

Il giornale bavarese conferma che lo spartachiano Negler arrestato con Kroner venne fucilato mentre tentava di fuggire ai soldati che lo portavano in carcere.

Kroner quando ha veduto cadere Negler ha offerto mezzo milione di marchi al capo del drappello perchè lo lasciasse libero, ma l'offerta venne rifiutata. Condotto in carcere e perquisito gli vennero trovate nel portafoglio carte compromettenti ed abilmente nascoste, sulla persona una fortissima somma in danaro che gli doveva servire riparando all'estero. Tanto danaro non può avere altra provenienza che dal furto legale essendo che il capo spartachiano non ha mai posseduto nulla.

La Svizzera e il bolscevismo
L'arresto di Platten in Finlandia

Berna, 9.

(C.) La «Thurganer Zeitung» è informata da fonte sicura che a palazzo federale è giunta notizia dell'arresto del consigliere federale e grande agitatore bolscevista svizzero Platten avvenuto ad Helsingfors.

Come è noto il consigliere Platten ha dovuto scappare dalla Svizzera dopo le recenti agitazioni bolsceviste da lui organizzate ed era riparato in Russia dove venne da Lenin mandato in Finlandia a rappresentare la Repubblica del Soviet.

La notizia di questo arresto mette in apprensione gli ambienti rivoluzionari della Svizzera dove si pensa che anche Platten possa avere lo stesso trattamento usato dai lettoni a Joffe già ambasciatore del Soviet a Berlino ed ora altro rappresentante di Lenin presso la repubblica baltica che lo ha fatto fucilare.

Causa la attiva propaganda che va conducendo, il Consiglio Federale ha espulso il bolscevista russo Kahen abitante a Berna ed ha fatto sapere ad altri stranieri che potranno subire la stessa sorte se non muteranno sistema. Kahen era già stato arrestato dopo lo sciopero generale ma poi venne rilasciato.

La Svizzera nella Lega delle Nazioni

Berna, 9.

(C.) Il presidente della Confederazione Ador appena tornato da Parigi, ha convocato il Consiglio Federale, ed ha esposto ai colleghi un rapporto sul suo viaggio fatto allo scopo di difendere gli interessi de' la Svizzera nella futura Lega delle Nazioni. Ador ha dichiarato di avere riportata l'impressione che i dirigenti degli Stati esteri considerano la speciale situazione della Svizzera e dimostrano per essa uno speciale interesse.

Ha fatto anche rilevare l'importanza del trattato del 1915 che da alla Svizzera garanzie per la sua neutralità. Dopo queste dichiarazioni, il Consiglio Federale ha fatto voti che i rapporti della Svizzera nella Lega delle Nazioni sieno svolti in modo soddisfacente.

Contro gli abusi della censura

Roma, 9.

Continuano le riunioni delle organizzazioni professionali giornalistiche contro la censura. I rappresentanti dei giornali quotidiani di Roma, riuniti nella sede della Associazione della stampa, in seguito al le deliberazioni prese ieri dai consigli del la Federazione e della Associazione, danno la loro completa adesione all'ordine del giorno pubblicato e decidono di invitare i giornali di tutta l'Italia a mettersi d'accordo per sospendere in segno di protesta, in un giorno da determinarsi la pubblicazione dei quotidiani, se il Governo si ostina a non rispettare la libertà di stampa ed a permettere che la censura, di cui invocono la pronta soppressione totale, esorbiti dai limiti dei decreti che la riguardano.

Tarde ma giuste disposizioni per le somme dovute ai prigionieri

Roma, 9

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della Guerra colla quale si fissano le norme per il cambio della valuta estera e per il pagamento totale di credito in possesso degli ex prigionieri.

Le casse delle amministrazioni militari accetteranno alla pari, cioè la corona al valore di L. 1 ciascuna ed il marco al valore di L. 1.25.

Tutta la valuta austriaca e germanica presentata dai prigionieri ritornati in Italia al rispettivo corpo sarà cambiata. Le casse dell'amministrazione militare, cambieranno pure alla pari la valuta cartacea e metallica austriaca e germanica che i nostri prigionieri rimpatriati presenteranno ai rispettivi corpi.

Saranno rimborsate sempre alla pari ai nostri prigionieri tutte le somme che risultano dovute dalle autorità militari nemiche in base a lettere di credito, estratti di conto corrente, abbuoni di capi. ed in base a qualsiasi dichiarazione di credito di cui i prigionieri siano in possesso semprechè abbiano i requisiti di autenticità.

Per la valuta cartacea e metallica austriaca e germanica finora cambiata dalle casse militari al corso di 40 cent. per ogni corona ed a 70 cent. per ogni marco, i corpi stessi che hanno provveduto a tale cambio, faranno luogo alla liquidazione della differenza solo quando risulti documentato l'importo della valuta austriaca e tedesca che era stato cambiato e della somma italiana data in cambio.

Il cambio della valuta di cui trattasi dovrà essere effettuato entro due mesi a datare da oggi.

I miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 9

Il «Messaggero» ha intervistato l'onor. Ciappi sottosegretario di Stato al Ministero dei trasporti e presidente della commissione per i miglioramenti ai ferrovieri. L'intervistato ha detto che la commissione tiene sedute quotidiane. Finora sono state prese le seguenti decisioni: Tutti indistintamente gli agenti avranno una diminuzione di orario. Ad avere le otto ore sarà per lo meno il 79 per cento del personale effettivo; le nove ore al massimo il 7 per cento; la dieci ore al massimo il 6 per cento e le undici ore al massimo l'8 per cento.

Ragioni di ordine pubblico non hanno consentito l'adozione per tutti delle otto ore.

La data d'inizio del nuovo orario, fissata pel 15 giugno prossimo si protrae al primo luglio e al primo agosto e al primo settembre per altre categorie, in un periodo di completa attuazione, tanto più breve che sarà possibile, in ordine alle differenti condizioni del servizio delle varie categorie.

La decisione circa le ore di lavoro e le norme per l'attuazione vennero unanimemente approvate dalla commissione dei funzionari e dai rappresentanti dei fasci ferrovieri, esclusi i movimentisti. La commissione dei funzionari e dei rappresentanti di sindacato ferrovieri cattolici ed i rappresentanti dei movimentisti saranno chiamati quanto prima.

Riguardo alla sistemazione del personale avventizio ancora nulla si può dire perchè le proposte sono ancora suscettibili di modificazioni. Quello che è sicuro è che all'unanimità dei voti la commissione ha proposto l'abolizione dell'avventiziato in servizio continuativo.

La fine dello sciopero dei ferrovieri sulle linee secondarie

Roma, 9

Un comunicato del comitato centrale dei ferrovieri italiani pubblicato dallo «Avanti!» dice che con le ultime due adunanze della commissione per l'equo trattamento unitamente alla rappresentanza delle organizzazioni, il conflitto è stato definitivamente composto. Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri dopo aver ascoltata la relazione del proprio segretario e dopo aver data autorizzazione al segretario stesso di accettare le condizioni offerte dalla commissione per l'equo trattamento, votò un ordine del giorno di solidarietà con i compagni scioperanti dei sindacati delle secondarie ma l'accordo è stato anche per i ferrovieri delle secondarie raggiunto e quindi la ripresa del lavoro avverrà entro oggi.

Importanti disposiz. per le strade comunali di accesso alle stazioni

Roma, 9

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Bonomi sono state emanate nuove disposizioni intese ad agevolare la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti. Il nuovo provvedimento eleva anzitutto dal 60 al 75 per cento la misura del sussidio governativo ai comuni che costruiscono la strada di accesso alla stazione omonima, purchè conseguano la abbreviazione di un terzo del percorso in confronto agli allacciamenti esistenti con altre stazioni ferroviarie.

Viene inoltre accordato il contributo governativo e provinciale per la costruzione delle strade di accesso in servizio delle frazioni importanti di comuni ancor quando non siano dirette a soddisfare la maggior somma degli interessi comunali.

Notevoli sono anche le disposizioni colle quali si accorda il sussidio del 60 per cento alle strade di accesso interessanti centri rurali importanti, equiparando i così alle frazioni di comuni e si estende alle strade di accesso a linee ferroviarie esistenti il sussidio del 35 per cento prima limitato agli accessi a linee di nuova apertura.

Innovazioni in materia di abilitazione all'insegnamento del disegno

Roma, 9.

Con D. L. in corso di registrazione sono state disposte notevoli innovazioni sulla materia dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. Infatti mentre fino ad ora occorreva che i candidati all'abilitazione fossero forniti di licenza del corso speciale di ornato conseguita in un Regio istituto di Belle Arti, daora in poi tutti coloro che siano forniti della licenza tecnica o altri titoli equipollenti, potranno presentarsi agli esami di abilitazione. In tal modo si addiviene ad una notevole differenziazione nel campo degli studi artistici tra coloro che li seguono con l'intento di entrare nell'insegnamento medio come professori di disegno e coloro necessariamente meno numerosi che si propongono finalità esclusivamente artistiche. Così le scuole d'arte si verranno sfollando degli aspiranti alla carriera dell'insegnamento che potranno prepararsi al conseguimento del titolo professionale sia privatamente che nelle scuole di industrie artistiche.

La legislazione portuale

Roma, 9.

Il Ministero dei Trasporti ha trasmesso agli altri ministeri competenti lo schema di decreto legge per la riforma e la unificazione della legislazione portuale italiana.

Non appena sul provvedimento sarà intervenuto l'accordo di tutti gli uffici competenti esso verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il processo Cavallini
Incidente e sospensione d'udienza

Roma, 9

Il teste marchese Paulucci de Calboli ministro plenipotenziario a Berna dice che il Cavallini si recava spesso a Berna pel visto del passaporto. Cavallini consigliò il teste di avvicinare il Kedivè onde trovare modo di riavvicinarlo all'Inghilterra. Il colloquio non ebbe luogo. Il teste aggiunge che un giorno un giornale svizzero pubblicò che Cavallini era fuggito perchè doveva essere arrestato per truffe. Il teste seppe dalla polizia la notizia essere falsa.

A domanda del presidente il teste dice constargli che Cavallini abbandonò l'affare della tela e le trattative condotte col capitano Moriondi quando seppe che la tela era destinata alla Turchia.

Il teste dichiara di aver creduto che il Cavallini e il Dini si recassero in Svizzera per affari interessanti il nostro governo. Seppe poi che si recavano per affari commerciali. Vide nel dicembre 1916 o gennaio 1917 il Dini recantesi a Parigi al congresso massone.

A domanda del presidente il teste dichiara di avere mai inteso parlare di pace separata fra noi e la Turchia. Cavallini gli disse di aver presentato al Kedivè D'Adda. Il teste fa la storia della sua conoscenza con D'Adda. Afferma di non ricordare che in un rapporto fra i consoli di Ginevra e Losanna si parlava di un milione e settecentomila lire che Cavallini avrebbe riscosso in Germania nè gli venne alcun sospetto che il Cavallini tradisse l'Italia.

Cavallini dichiara che avvertito da Jaghen che la tela era destinata alla Turchia non volle più vedere il Moriondi.

Il teste Paolucci risponde all'avvocato Gregoracci nulla sapere circa gli intrighi orditi dalla casa Jaghen.

Durante l'intervallo dell'udienza si apprende che la difesa Cavallini presentò al procuratore del Re querela contro il giudice De Robertis imputandolo di neve reati di falso e sei di abuso.

Ripresa l'udienza il teste on. Celesia parlando dell'affare dei buoi ricorda che Brunicardi disse che Bolo non era in buona fede e agiva a favore dei governi centrali. Il teste informò il presidente del Consiglio mandando a monte l'affare dei buoi. Ricorda che in occasione dell'affare dei buoi Brunicardi l'incitò a intensificare la propaganda interventista nei giornali. E' rispondente alla verità che Cavallini fece vistare nel suo gabinetto il telegramma diretto a Jaghen circa le trattative pro Kedivè.

Il teste ambasciatore Salvago Raggi parla di una proposta di Re Riccardi di fare una compagnia francese in Italia e una compagnia italiana in Francia.

Ferdinando Martini dice che Caillaux nel colloquio avuto al villino Brunicardi gli disse che la Francia era esaurita; rendevasi necessaria la pace che sarebbe stata disastrosa ma inevitabile. Caillaux fondava tali opinioni sulle lettere scritte da soldati ma sosteneva necessario dopo la guerra conservare l'amicizia della Francia e dell'Italia ed attirare in essa la Spagna. Il teste oppose a ciò la Spagna essere germanofila. Noi essere legati all'Inghilterra. Caillaux rispose che l'Inghilterra sarebbe stata rinchiusa nel proprio egoismo insulare. Si parlò delle condizioni parlamentari francesi. Il teste dice non risultargli che Caillaux abbia cercato altri colloqui all'in fuori di quello con lui e quello con Salandra. Dice che il diario contiene notizie pervenutegli quando era al governo ed estratti di giornali. Il teste è disposto a fornire al tribunale quanto può interessare.

Sorgono vari incidenti circa la deposizione o meno del diario Martini.

Il presidente è costretto a sospendere due volte l'udienza. Martini promette di presentare il diario perchè si esaminino solo le parti riguardanti la causa.

Non essendo d'accordo l'avv. Romualdi il presidente rinvia l'udienza a domani.

Varie da Roma

Roma, 8

Allo scopo di studiare l'organizzazione della produzione tedesca e stabilire eventuali rapporti commerciali ed industriali con la Germania, il nostro Governo, a somiglianza di quanto hanno già fatto l'America, l'Inghilterra e la Francia, manderà in quel paese una commissione di tecnici formata da funzionari dello Stato, commercianti ed industriali. Sono già stati nominati i delegati per le industrie seriche, per i colori, per i carboni ed altri, ed è stato rivolto un invito a varie ditte perchè possano intervenire i loro rappresentanti ad una riunione che si terrà presso il Ministero dell'industria per stabilire le direttive da seguirsi.

— Un gran numero di nobili austriaci ha chiesto la cittadinanza italiana per salvare dal sequestro i beni che posseggono in territorio jugoslavo. Fra questi vi sono i principi di Windischgraetz.

— Si annunzia che trovasi a Roma il principe Felix Jsakoff che nella primavera del 1916 uccise Rasputin.

Il principe Jsakoff si è trattenuto alcuni giorni a Malta dove trovasi la Zarina madre. Jsakoff assicura che lo Zar è tuttora vivo, nascosto in Crimea.

— E' tornata dall'Egitto la missione militare presieduta dal generale Manzi. La missione ha fatto la sua relazione al Governo, della quale è notevole la parte che riguarda i modi e le forme perchè noi possiamo allacciare più larghi e frequenti rapporti industriali e commerciali con lo Egitto.

Il comitato comm. parlamentare

Roma, 8.

Oggi alle 15 nell'Ufficio primo della Camera dei Deputati si è riunito il Comitato internazionale parlamentare commerciale.

Il comitato preso atto dell'invito della conferenza generale interparlamentare del commercio che sarà inaugurata a Bruxelles il 20 maggio corrente, constata la impossibilità per i parlamentari italiani di intervenire alla riunione stessa. Da altra parte desideroso di associarsi con tutto l'animo all'omaggio che in questa circostanza sarà tributato all'eroico Belgio per il quale ha sempre palpitato, il comitato degli italiani ha deliberato di redigere un messaggio augurale al Belgio.

Un'interrogazione del sen. Giusti

Roma, 8.

Il senatore Giusti del Giardino ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura per conoscere i provvedimenti che intende prendere al fine di intensificare le disponibilità del libero commercio dei bovini da lavori agricoli e da alimentazione nell'Alta Italia e specialmente nel Veneto tanto depauperato sia per le enormi quantità precettate e requisite durante il periodo bellico, sia per le esportazioni nemiche in talune provincie, sia infine per l'epidemia aftosa. Si osserva che un efficace provvedimento sarebbe quello di coadiuvare sia pure con una lieve imposizione il trasporto dei bovini da altre provincie del Regno nel Veneto per dare incremento ai mercati e riattivare possibilmente le importazioni da paesi neutrali ed alleati che fornivano per il passato così larghi contingenti di bovini da razza e da alimentazione.»

Linea Trieste - Alessandria

Roma, 9.

E' attivata una linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria per ora quindicinale. Prima partenza da Trieste lunedì 12 corrente ore 8 col piroscafo «Helouan» del Lloyd triestino.

La traversata aerea dell'Atlantico
Gli aviatori sono partiti

New York, 9.

La partenza per la traversata dell'Atlantico in aeroplano ha avuto luogo stamane alle 10 da Rockway Beach per Halifax. E' partito primo il comandante Towers sopra un Curtiss di marina N. 3, sono poi partiti il comandante Bellinger Wanr sopra l'idroplano N. 1 e il luogotenente Read sopra apparecchio N. 4.

Il luogotenente Rey che dirige l'idrovolante N. 4 telegrafa: Proseguo con tre motori. Uno ha subito una panne. A causa della benzina è probabile che sia costretto ad atterrare.

Due velivoli giunti ad Halifax

Halifax, 9.

Due dei velivoli americani che hanno tentato la traversata dell'Atlantico sono giunti stasera alle 18.55.

Esperimenti col paracadute italiano

Roma, 8.

Ieri mattina sul mare di Anzio il luogotenente H[illegible] degli Stati Uniti d'America che era a bordo del nostro dirigibile M. 6 ha esperimentato dopo averne avuta autorizzazione dalla nostra autorità militare, il nuovo tipo di paracadute italiano. Hemerson si è lasciato cadere dalla quota di 400 metri sul mare. Egli, che portava anche con sè uno speciale canotto pneumatico, discese alla superficie delle onde con una velocità di circa 8 km. all'ora. Appena sul mare l'esperimentatore si è servito del canotto pneumatico. L'esperimento riuscì alla perfezione. Hemerson fu raccolto da un motoscafo che incrociava al largo di Porto d'Anzio, in perfette condizioni fisiche.

Cose d'Arte

'La città morta, di D'Annunzio rappresentata a Bruxelles

Bruxelles, 9.

Al teatro del Parco è stata rappresentata «La Città morta» di Gabriele d'Annunzio in onore degli alleati e specie dell'Italia. Paul Loyson ha quindi pronunciato un discorso ricordando l'aiuto dei primi alleati spontanei del diritto e cioè dei Belgi e degli Italiani così duramente provati.

Le opere d'arte del Santo di Padova

Roma, 9

Quando, dopo Caporetto, gli austriaci invasero parte delle terre del Veneto ed indirettamente venivano minacciate altre città, tra cui Venezia e Padova, è stato provveduto a porre in salvo tutte le più pregevoli opere d'arte ed i più preziosi cimeli, molte delle suppellettili preziose, i tesori ed i grandi reliquiari della basilica del Santo di Padova vennero trasportati in Vaticano e gli oggetti artistici a Firenze.

Le casse intatte rimasero custodite in Vaticano fino ad ieri l'altro in una stanza adiacente alla Foreria, all'ingresso del cortile di San Damaso. Ora le casse, delle quali alcune di grandi dimensioni, sono state caricate su due carri e trasportate alla stazione ove sono state prese in consegna dal comm. Colasanti della direzione generale delle Belle Arti. I preziosi reliquiari sono stati caricati su appositi carri ferroviari che, scortati da carabinieri, sono partiti per Padova ove ne verrà fatta consegna regolare al tesoriere della Basilica del Santo. (E le casse contenenti i preziosi cimeli dell'Accademia di Venezia, del Museo Correr e delle nostre Chiese, quando si pensa di rimandarcele? Rivolgiamo questa domanda alle autorità di Roma e a quelle di Venezia. — N. d. R.).

Il primo premio per un carme antico vinto da un italiano

Il segretario per le Lettere dell'Accademia reale di Amsterdam ci comunica che il premio per la gara poetica Hoeufftiana è stato vinto da un italiano: Giuseppe Albini col poema *Vercingetorige*.

Seguono in ordine di merito i lavori seguenti: *Mundi creator, Pax natalicia* (il cui autore si sa che è un altro italiano: Sofia Alessio), *Lyddus ad matrem, Epistola senis ad iuvenem*. Gli autori di tali lavori dovranno autorizzare ad aprire le schede che li riguardano il segretario del l'Accademia entro il giugno p. v. se vogliono che i propri poemi vengano dati alle stampe.

La legge sulle otto ore

Ecco il progetto Turati per le otto ore, nel testo approvato dal Comitato permanente del lavoro.

Dal primo gennaio 1920 la durata massima della giornata di lavoro degli operai od impiegati nelle agenzie industriali e commerciali di qualunque natura pubbliche o private, laiche o religiose anche se abbiano carattere di beneficenza come pure negli uffici, nei lavori o nei servizi pubblici, negli ospedali e dovunque è prestato un lavoro salariato o stipendiato alla dipendenza o sotto controllo altrui esclusi i lavori domestici, non potrà eccedere le otto ore al giorno e le 48 ore settimanali di lavoro effettivo.

Per le aziende agricole le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili all'avventiziato ed in genere al lavoro a salario. Sono esclusi fino a nuova disposizione i contratti di lavoro a compartecipazione.

Nei casi di necessità imposta da esigenze tecniche o stagionali non altrimenti superabili, le otto ore giornaliere e le 48 settimanali potranno essere superate purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti secondo norme stabilite o da decreti governativi emanati su conforme parere del Comitato permanente del lavoro, oppure da accordi stipulati fra le parti interessate e ratificati con provvedimenti di carattere generale o caso per caso dal Comitato permanente del lavoro e debitamente pubblicati.

In vista di speciali esigenze ed in seguito ad accordi sarà tollerata l'aggiunta alla giornata normale di lavoro di un periodo di lavoro straordinario che non superi le due ore al giorno e le dodici ore settimanali, con una durata media equivalente entro un periodo determinato, a condizione in ogni caso che il lavoro straordinario venga computato a parte e rimunerato con un aumento di paga su quello del lavoro ordinario non inferiore al 25 per cento.

Le riduzioni di orario che dovessero introdursi in obbedienza agli articoli precedenti non potranno importare riduzione degli stipendi, salari e paghe vigenti o concordati in danno degli impiegati o dei lavoratori, in conseguenza dovranno essere, se del caso, proporzionalmente elevate le tariffe sia delle paghe orarie, a giornata o a più lunghi periodi, sia dei cottimi sia delle competenze accessorie e di ogni altro guadagno di carattere normale. Questa legge non infirma le condizioni di orario più favorevoli ai lavoratori che fossero già vigenti o concordate in qualsiasi ramo di lavoro.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 SABATO (130-235) — B. Nicolò Albergati.

Cardinale; governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443.

SOLE: Leva alle 5.47; tramonta alle 20.25.
LUNA: Tramonta alle 3.23; leva alle 16.14.
Temperatura: Massima 16.5; minima 9.
Pressione barometrica: Si è mantenuta oscillante fra 765 e 766 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 33 alle 19.30 dell'8 ed il minimo livello di meno cm. 25.5 alle 2,20 del 9.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

11 DOMENICA (131-234) — S. Mamerto.
SOLE: Leva alle 5.46; tramonta alle 20.26.
LUNA: Tramonta alle 3.46; leva alle 17.15.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Comitato pro terre liberate
della Provincia di Venezia

Nella sala della Deputazione Provinciale si radunò ieri in seduta plenaria il Comitato di Soccorso per i Comuni liberati della Provincia.

Presenziava il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Chiggiato.

Il Presidente, Gr. Uff. Paolo Errera, giustificata l'assenza del Prefetto co. Gioia, dell'on. Sandrini, del comm. Cirmeni, Ispettore Generale del Ministero per la Ricostituzione delle terre liberate, del prof. Mario Marinoni e del dr. Andrea Venuti per il Comitato Cittadino di Assistenza e difesa civile, del cav. Giuseppe Bortolotto commissario prefettizio di S. Donà, diede ampia relazione dell'opera svolta dal Comitato attraverso difficoltà non poche nè lievi, sia per l'insufficenza di quegli aiuti materiali che la vastità del compito richiede, sia per la mancanza di mezzo adeguati di trasporto.

Ciò nonostante in concorso del Consorzio Provinciale di Approvvigionamento che espressamente costituì a San Donà ed a Portogruaro proprie Delegazioni mondamenali, riuscì ad assicurare il regolare rifornimento di generi alimentari.

Iniziò la distribuzione gratuita di mobili e di indumenti espressamente fatti produrre e in corso di consegna da parte del Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile, curando in pari tempo la distribuzione di materiale lettereccio assegnato dal Ministero.

Non indifferente beneficio sarà risentito dalla distribuzione gratuita di viveri, indumenti e generi vari di cui la Croce Rossa Americana fece donazione al Veneto perchè sia continuata, fino all'esaurimento delle giacenze, l'opera altamente filantropica da essa iniziata.

La chiara esposizione presidenziale chiuse assicurando la continuazione alacre dell'opera iniziata dal Comitato con fervore di entusiasmo, augurando che i mezzi non manchino per aiutare efficacemente i fratelli dei territori liberati nella difficile ma importante ripresa di vita civile.

Furono poi esaminati profondamente i vari e complessi problemi che richiedono una soluzione immediata ed in particolar modo quelli relativi alla costruzione di baracche, ai trasporti ed all'invio di istrumenti e suppellettili.

Fu deplorata la concessione testè fatta di 70 baracche alla «Fiera della Sensa», 70 di quelle baracche che erano e dovevano essere destinate soltanto alle popolazioni dei territori liberati, dove ancora si dorme nei carri ferroviari, se non all'aperto, per mancanza di ricoveri.

Dopo mature discussioni sulle complesse e difficili questioni attinenti al compito assuntosi dal Comitato, e stabilite in accordo con i Commissari Prefettizi presenti le direttive per la continuazione dell'opera da esso intrapresa, vennero deliberate le seguenti erogazioni:

Lire 10.000 all'Ospedale civile di San Donà di Piave; L. 5000 a favore dell'Ospizio dei figli di guerra in Portogruaro.

Un dovere civile

I sussidi ai disoccupati importano allo Stato un peso finanziario di molti milioni. Ora, sarebbe sommamente iniquo che vi fossero dei disoccupati di professione che percepiscono il sussidio invece di lavorare, o dei finti disoccupati che scroccano il sussidio pur essendo al lavoro.

I buoni cittadini hanno il dovere di denunciare questi scrocconi sociali.

Le Ditte specialmente hanno il dovere di denunciare gli operai e gli impiegati che pur essendo occupati percepiscono il sussidio, e quelli che si allontanano dal lavoro per vivere più leggermente col solo sussidio. La legge prescrive per chi rifiuta un onesto lavoro la decadenza del sussidio. Le ditte nell'assumere il personale devono verificare se percepisce il sussidio.

Le denuncie devono essere comunicate all'Ufficio Comunale del Lavoro (Fondamenta Fenice 2551), telefono 1838.

Orlando alla Deputazione Provinciale

Al telegramma inviato dalla Deputazione provinciale, S. E. Orlando ha inviato questa risposta:

«Mi giunge particolarmente grata la manifestazione di codesto autorevole consesso attestante con alti patriottici sensi la sua piena solidarietà nell'affermazione degli inviolabili diritti della Nazione. — Presidente Consiglio: Orlando».

La terza uscita dei portalettere

Il Direttore Superiore delle Poste ci comunica:

In seguito allo sviluppo commerciale ed al maggior movimento della popolazione civile che hanno ricondotta la città allo stato pressochè normale, la Direzione superiore delle poste e dei telegrafi, nell'intento di agevolare il pubblico, ha determinato di ripristinare la terza uscita delle ore 13.30 dei portalettere nei giorni feriali a cominciare dal 12 corrente.

Si informa altresì che per dar modo a tutto il personale di godere del riposo settimanale il Ministero ha disposto che nelle domeniche tutti gli uffici postali della città rimangano totalmente chiusi e la distribuzione a domicilio della corrispondenza venga limitata ai soli giornali quotidiani in abbonamento.

Sulla linea di Fiume
L'imbarco e lo sbarco

D'ora in avanti i piroscafi giornalieri della linea Venezia-Fiume e viceversa al loro arrivo si ormeggeranno in bacino di S. Marco per lo sbarco dei passeggeri.

La partenza per Fiume segue ogni mattina alle ore 7 dal bacino di S. Marco.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Riporto L. 26.552.25 — Dall'Ufficio postale di Zellarino sottoscrizione L. 80; Sig. Luigi e Giustina Dorigo per onorare la memoria di Mason Giacomo 5; Alunni Scuola Sebastiano Caboto 27.50; Dal sig. Gaetano Vistosi per onorare la memoria della sig. Pia Vedova 20 — Totale L. 26.684.75.

Si rammenta che domani 10 maggio è l'ultimo giorno per la dispensa dei premi ai signori detentori di biglietti vincenti.

La conferenza del prof. Lori
all'Università Popolare

Ad ascoltare la parola dotta, autorevolissima e sempre chiara e precisa del professor Ferdinando Lori, accorsero iersera insieme con gli assidui dell'U. P., numerosi ingegneri tecnici che oggi maggiormente interessano. E il distinto uditorio seguì con la più viva attenzione l'esame completo e, in complesso, confortante, delle prospettive che offre al paese nostro l'applicazione coraggiosa dell'energia elettrica in parziale sostituzione di quel carbone, di cui siamo, con tanto sacrificio, tributari all'estero.

La bella e pratica conferenza procurò in fine al prof. Lori calorosi applausi e fervide approvazioni.

Domattina gl'inscritti all'U. P. potranno visitare l'esposizione dei cimeli bibliografici ricuperati a Vienna, trovandosi alle ore 10 sotto le Procuratie Nuove vicino all'ingresso della Biblioteca Marciana. La tassa è ridotta per essi a 25 cent.

Associazione Liberale

Tutte le sere dalle 21 alle 22 la Sede della Associazione Liberale in palazzo Morosini Campo S. Stefano resta aperta per raccogliere le sottoscrizioni al nuovo sodalizio.

— Rammentiamo che questa sera alle 21 presso l'Associazione Liberale avrà luogo una assemblea dei soci per procedere alla nomina delle cariche.

Il Romanzo di un ragazzo

L'autorità municipale di Altona comunica a mezzo della Legazione d'Italia a Berna che il 27 dicembre 1918 venne trovato nascosto in una garetta da frenatore sul treno diretto di Colonia un ragazzo dodicenne che dichiarò chiamarsi Cantani Guerrino.

Il ragazzo raccontò che viveva con la madre e tre persone di servizio in un paese di cui non ricorda il nome a circa due ore di ferrovia da Venezia.

Nell'infuriare della guerra la casa sarebbe stata bombardata ed incendiata.

Tutti sarebbero fuggiti, ma appunto durante la fuga sua madre sarebbe caduta ammalata ed avrebbe dovuto rifugiarsi presso contadini. Giorni dopo egli sarebbe stato costretto a proseguire con altri, abbandonando la madre. Condusse vita nomade finchè il sindaco di un villaggio lo avrebbe consegnato a saltimbanchi col quali rimase due anni e mezzo finchè, stanco dei maltrattamenti che avrebbe subito, scappò nascondendosi in un treno. Da questo sarebbe passato in un altro, viaggiando così 14 giorni fino al suo arrivo alla stazione di Altona.

La madre sarebbe nata il 26 giugno 1888 ed egli il 21 gennaio 1907.

Il ragazzo trovasi ora ricoverato presso l'Istituto della Diaconessa Paolina in Altona.

Chi potesse dare notizie della famiglia di questo piccolo profugo farebbe opera buona scrivendo alla Società Umanitaria, Ufficio Emigrazione, Via S. Barnaba, 38, Milano.

Manifestazione sportivo patriottica

Promossa dalla concittadina «Virtus Foot Ball Club» e col concorso del Municipio, domenica 11 c. m. alle ore 15 s'inizierà nel campo delle Chiovere S. Girolamo una manifestazione Sportivo-Patriottica Pro mutilati.

Eccone il programma:

Ore 15: Corsa podistica metri 1000, con premi.

Ore 16: Gara di calcio, tra l'«Olimpia Foot Ball Club» di Fiume contro la «Virtus Foot Ball Club».

Ore 20: Ricevimento offerto ai fratelli fiumani nella sede della «Virtus Foot Ball».

Nel campo di giuoco sarà consegnata ai fratelli fiumani il gonfalone di S. Marco simbolo di unione vera di Fiume a Venezia, all'Italia.

I veneziani tutti vorranno accogliere degnamente i fratelli di Fiume, nella loro prima visita a Venezia.

Sono aperte le iscrizioni per le gare podistiche per tutti i liberi sino a sabato alle ore 23.

Neo insegnante di calligrafia

Agli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia nelle Scuole Normali e Tecniche, la signorina Marcolina Scarpa di Venezia, licenziata dalla nostra R. Scuola Normale ottenne di questi giorni a Padova il diploma risultando prima con splendide votazioni.

Strabiliante!

Togliamo dall'*Adige* di Verona, senza aggiungere commenti:

Siamo a conoscenza di un episodio che dà la misura precisa della competenza di Wilson a giudicare delle cose nostre. I suoi famosi «esperti», coloro cui si devono i lumi che trassero Wilson a stillare il «memorandum» consegnato ad Orlando, giunti a Venezia vennero ricevuti dalle autorità. Un senatore americano, di cui occorrendo possiamo fare anche il nome, domandò di intervistare la più alta autorità locale su una questione politica ancora oscura per lui e sulla quale egli doveva ragguagliare il Presidente. Naturalmente lo Ammiraglio si mise subito a sua disposizione ed è facile immaginare la sorpresa dell'intervistato quando il senatore americano chiese in che modo l'Italia aveva regolato i suoi rapporti con la.... Repubblica Veneziana.

Dell'episodio garantiamo la più perfetta, documentabile autenticità.

Riunioni - Assemblee - Società

Società corale "Benedetto Marcello,,

La Società corale «Benedetto Marcello» comprendente le due Società corali riunite «Venezia» e «Excelsior» invita tutti i suoi soci vecchi e nuovi ad una riunione che si terrà domenica 11 corr. alle ore 16 (4 pom.) nella sala della trattoria Capon a Santa Margherita, gentilmente concessa.

La Società, sciolta forzatamente pel richiamo alle armi di tutti i suoi soci, richiama a sè, oltre che tutti i suoi soci, anche tutti coloro i quali, dilettanti del canto, intendessero prendervi parte, per riprendere le lezioni, i concerti, i concorsi e quanto è nel programma della Società stessa.

I canottieri della "Franco Querini,,

Come annunciammo, un gruppo di soci della ex «Canottieri Franco Querini» che desiderosi di far rivivere l'amata società nella pienezza della sua forte e temuta vita sportiva, si erano già in precedenza riuniti per un primo scambio di idee, convenne l'altra sera al restaurant «Capon» a S. Margherita, per procedere alla nomina di una speciale commissione, cui fu dato incarico di propaganda.

Furono prese anche alcune decisioni che serviranno come basi definitive atte a tradurre al più presto in realtà il proposito dei convenuti, cui non deve mancare l'appoggio morale e finanziario di quanti amano Venezia e desiderano che, anche nello sport, il suo nome sia nome di vittoria.

Pertanto gli amici e soci, vecchi e nuovi, sono invitati per lunedì sera alle ore 20.30 al restaurant «Capon» per importanti comunicazioni.

Il comizio dei combattenti

Domenica alle ore 10 ant. nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino) indetto dal Comitato provvisorio del Fascio Veneziano si terrà un pubblico comizio. Oratori ufficiali saranno il prof. E. Agnelli presidente della Federazione fra le Leghe italiane dei prigionieri e l'avv. tenente Enzo Ferrari segretario generale dei Fasci di combattimento. Hanno promesso d'intervenire Benito Mussolini ed Innocenzo Cappa. Le associazioni cittadine saranno largamente rappresentate.

Associazione Impiegati civili

La Presidenza avverte i soci che l'assemblea generale indetta per il 5 corrente è stata rinviata a lunedì 12 alle ore 21 col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Riforma dello statuto sociale — Data delle elezioni alle cariche sociali.

Sezione Maestri provvisori

S'invitano tutti i maestri provvisori e supplenti all'adunanza che si terrà domenica 11 c. m. alle ore 14.30 nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon.

Società Capimastri - Imprenditori edili

Gli industriali esercenti l'industria fabbrica mobili sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato 10 corr. alle ore 17, presso la sede della Società capimastri (S. Margherita Calle dell'Aseo 3371) per comunicazioni riguardanti interessi della loro classe.

Unione lavoranti pasticcieri

Soci e non soci sono invitati d'intervenire all'assemblea che si terrà domenica p. v. alle ore 9 pom. nella sede sociale per discutere l'ordine del giorno: Varie.

Piccola cronaca

Furti sventati

Pure la notte scorsa per il fortuito intervento del guardiano Bisigato Antonio, della vigilanza De Gaetani e Gallimberti, furono sventati due tentativi di furto che ignoti figuri si erano prefissi di consumare in danno di due esercenti che hanno i loro negozi in campo S. Margherita.

I malandrini, mediante scasso, erano riusciti ad aprire la porta del magazzino dell'esercente Dell'Antonia sito al 2921; colà ebbero la prima delusione perchè non trovarono che casse vuote: tentarono allora di scassinare la porta del magazzino del carbonaio De Grandis al N. 2926 che corrisponde per l'interno col negozio biade del Dall'Antonia, ma l'intervento del guardiano notturno li metteva in fuga.

Furto con scasso

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri mediante scasso apersero la robusta porta del magazzino del trattore De Anna Giovanni, conduttore della trattoria in Corte dell'Orso.

Detto magazzino, che trovasi nella corte stessa al N. 5564, vicino alla riva, serviva al De Anna come deposito di vino ed altri generi mangerecci. I ladri penetrati senza fare rumore, poichè il vicinato di nulla s'accorse, asportarono due botti e due mastelli pieni di vino, ma non contenti riempirono pure due secchie di pane che capitarono loro sotto mano e asportarono inoltre 15 Kg. di polli e qualche damigiana.

Evidentemente alla riva del magazzino era pronta la barca con altri colleghi partitanti all'operazione ladresca; venne imbarcato il carico ed indisturbati si allontanarono.

Alla mattina seguente il nipote del trattore si recava nel magazzino per prendere i polli ma ebbe la sgradita sorpresa di constatare il furto.

Al signor De Anna non restò che fare denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha già iniziate laboriose indagini. Il danno patito dal De Anna ammonta a L. 3000 circa.

Ratifica

Dobbiamo rettificare quanto ieri pubblicammo sulla disgrazia mortale avvenuta in ospedale. Scrivemmo che il compianto Corbini Giuseppe era addetto allo stabilimento per i lavori da elettricista nell'Ospedale civile.

Veniamo ora informati che veniva chiamato solo quando si presentava il bisogno, e ne assumeva l'incarico per proprio conto.

Fuoco al camino

Causa l'eccessivo agglomeramento di fuliggine, ieri mattina alle 10, si sviluppò un piccolo incendio al camino della casa sita in fondamenta degli Ormesini numero 2634.

Vennero tosto avvertiti i vigili el fuoco della IV. sezione, che accorsero sul posto con la lancia a vapore.

In breve l'incendio fu spento: i danni ammontano a L. 100 circa.

Le disgrazie

Furono ieri medicati dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Daria Mario di Emilio, di anni 15, abitante a Castello 1869, per una ferita lacero contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere navale della Società «Svan». Guarirà in giorni 10.

— Carraro Maria, fu Francesco, di anni 21, abitante in Cannaregio, per una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata accidentalmente, cadendo mentre scendeva il ponte delle Erbe.

Guarirà in giorni 20.

— Lenidi Italia d'ignoti, di anni 9, abitante a S. Lio 4393, per una ferita alla regione frontale riportata cadendo in acqua da una delle rive del molo di S. Marco. Guarirà in 10 giorni.

— Zanetti Augusto di Felice, di anni 9, abitante a S. Croce N. 421, per la frattura della clavicola sinistra, riportata accidentalmente cadendo, mentre giocava.

Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

Arresti

Gli agenti della Squadra mobile continuano nella loro opera di epurazione arrestando tutti gli individui sospetti.

Pure ieri sera arrestarono certi Ringravi Felice di Giovanni, di anni 25, e Torcoli Giuseppe di Fiorenzo, di anni 20; a quest'ultimo fu trovato in dosso un coltello.

Cronache funebri

Esequie pei caduti in guerra

In memoria della defunta signora Gilda Scapin in Paluello il marito signor Paluello Giuseppe farà celebrare una solenne funzione funebre con musica del maestro Perosi nella Chiesa di S. Canciano domenica 11 alle ore 11 a suffragio delle animo di tutti i periti in guerra della parrocchia.

Le famiglie dei caduti troveranno posto in chiesa sulle panche appositamente addobbate a lutto.

Stato Civile

NASCITE

Nascite del 4: In città: Maschi 3, femmine 1 — Totale 4.

Del 5: In città: Femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 6.

Del 6: Maschi 3, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2 — Totale 10.

Del 7: In città: Maschi 8, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 4: Chiesa Matteo falegname con Giusti Giuseppina casalinga — Noio Francesco verniciatore con Cravin Luigia casalinga — Pancino Umberto fuochista con Nenzi Luigia sigaraia — Rincorosi Giovanni terrazzaio con Vianello Spearnza casalinga — Stella Giuseppe stuccatore con D'Este Clotilde casalinga — tutti celibi.

Del 5: Kolb Alessandro commerciante con Panarotto Margherita casalinga, celibi.

Del 6: Lion Francesco fotografo con Baldisseri Fausta casalinga, celibi.

Del 7: Del Bianco Romeo impiegato con Pasinotti Ester civile, celibi.

DECESSI

Del 4: Due bambine al disotto degli anni 5.

Del 5: Turola Pietro di anni 64 coniugato breaciante — Cedran Carlo 64 coniugato perlaio — Veludo Agostino 54 coniugato trattore — Tinchella Pietro 44 coniugato agente — Masi Riccardo 21 celibe marinaio C. R. E. — tutti di Venezia.

Levi Carolina di anni 80 nubile casalinga — Catranni Simonetti Anna 60 vedova casalinga — Bassi Eteltrido 65 nubile casalinga — Talamini Teodora 59 nubile casalinga — Monticelli Maria 21 nubile casalinga — Vedova Pia 15 nubile casalinga — tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 6: Varisco Giovanni di anni 71 con. barcaiuolo di Venezia — Lombardo Vincenzo 54 coniugato scalpellino id.

Parisi Adele di anni 13 casalinga di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 7: Berengo Giacomo di anni 69 celibe dipintore di Venezia — Afelli Egidio 20 celibe meccanico di Porto Valtravaglia — Metge Edoardo 20 celibe soldato francese di La Foge Monternoux.

Bernardi Alba di anni 10 di Venezia — Franzin Pavan Anna 82 vedova casalinga di Cavazuccherina — Peron Lena Bibiana 72 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Tecchiati Maria 63 vedova casalinga id. — Rumor Scattola Paola 45 vedova casalinga id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione del Bontempelli

E' terminato ieri il processo contro Arturo Bontempelli per omicidio e mancato uxoricidio.

Il processo incominciò martedì ed è durato quattro giorni laboriosi di udienza.

Si svolse a porte chiuse, per ragioni di pubblica moralità, ed è per tali ragioni che — proibendolo la legge — non potemmo dare ai lettori il resoconto quotidiano.

I giurati hanno ritenuto che il Bontempelli avesse agito in uno stato di completa infermità mentale.

E' stato, così, assolto!

Tribunale marittimo di Venezia

Sulla Dante Alighieri

Presid. Scarpis — P. M. Mascia

Marchionni Gilberto di Livorno, sottocapo meccanico sulla nave «Dante Alighieri» era accusato di essersi nel 25 febbraio addormentato mentre era a guardia alle caldaie, in tempo di guerra, mancando così alla consegna, di notte e in marcia.

Escussi tre testimoni, il P. M. sostenne la responsabilità del Marchionni, chiedendo quattro mesi di reclusione.

Il Tribunale assolse il Marchionni. Dif. avv. Marigonda.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 6 maggio N. 108 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 604 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919 ed aumenta le assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della entrata per l'esercizio medesimo — **Id.** n. 612 che aumenta lo stanziamento del cap. 161 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 614 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 620 che stabilisce il limite massimo dei mandati di anticipazione pel pagamento delle spese relative all'officina governativa carte-valori — **Id.** n. 621 che aumenta lo stanziamento del cap. 148 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 613 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 622 concernente l'ordinamento del personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza — **Id.** n. 624 che approva i contratti stipulati il 12 marzo 1909 e 13 gennaio 1914 per la vendita e cessione gratuita al comune di Genova di greti sulle sponde del torrente Bisagno — **Decreto Luogotenenziale** n. 629 che aumenta lo stanziamento del capitolo 62-VIII dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 630 che istituisce un nuovo bollo a punzone per l'applicazione della tassa di bollo e del contributo di beneficenza sui biglietti delle scommesse nelle corse, regate o in altre simili gare — **Id.** n. 627 riflettente assegnamento a vari Comuni meridionali di quote di concorso governativo — **Decreto ministeriale** che autorizza la fabbricazione di biglietti del Banco di Napoli per le scorte necessarie ai bisogni della circolazione. — **Commissione delle prede:** Ordinanza che dà atto dell'avvenuto deposito dell'istanza del commissario del Governo per il giudizio nella legittimazione della cattura dell'indennità di assicurazione per la perdita del piroscafo «Moravia» di bandiera austro-ungarica - Ordinanza che dà atto dell'avvenuto deposito dell'istanza del commissario del Governo per la confisca dello yacht «Konigine (Regina)» - Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Zvir» (Monviso) e «Nimrod» (Monte Bianco).

ESEQUIE

LINA e RINO LANZA avvertono i buoni amici che le Esequie anniversarie della loro adorata mamma

Fanny Testa ved. Lanza

seguiranno il **giorno 12 corr.** alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di San Canciano.

Venezia, 9 maggio 1919.

Comune di Venezia

CONCORSO per un **progetto tecnico di massima delle opere necessarie al congiungimento di VENEZIA colla terraferma.** Premio L. 25.000.— Assegni di benemerenza L. 5.000.—, L. 3.000.—. Scadenza concorso 31 agosto 1919.

Programma da richiedersi alla Segreteria Comunale.

Pro terre liberate

In uno dei precedenti articoli scrivevo che la zona così detta «morta» dovesse essere ripristinata a cura e a spese del Governo, o, per lo meno, avere un trattamento speciale.

E il problema meritava molta attenzione da parte del Governo, sia perchè sono circa 25 mila ettari, la maggior parte di elevata produzione, di cui anche per l'anno in corso si perdono i raccolti, sia perchè essendo quasi tutte le case a terra e i ruderi rimasti inabitabili, i proprietari, con la prospettiva di non raccogliere, non avrebbero fatto ritornare i contadini, od il sostentamento di questi sarebbe rimasto a carico dello Stato.

Ragioni elementari di giustizia ciò consigliavano e imponevano.

Ho sott'occhio una elaborata relazione all'uopo presentata al Ministero delle Terre Liberate dal Presidente del Sindacato agrario cooperativo di San Donà di Piave.

In essa vengono ribadite e illustrate le ragioni suddette che militano a favore dei richiedenti per il Basso Piave ed il Governo non può ulteriormente disinteressarsene.

Tutti i territori della Regione Veneta invasa, dice il memoriale, hanno indubbiamente subito gravi danni e tutti sono meritevoli di ogni riguardo e di ogni migliore trattamento da chi di dovere.

Ma nella maggior parte del territorio esiste qualche elemento di vita: esistono cioè, case ancora in piedi ove i coloni possono ricoverarsi con il bestiame, esistono mezzi di lavoro (aratri, carri, erpici ecc.) sia pure in numero assai ridotto, esistono in parte le piantagioni legnose, senza gravi danni per la loro consistenza e per il loro rendimento, e vi è la terra, infine e sopratutto, in condizioni tali che hanno consentito la sua parziale lavorazione o che almeno permetteranno il suo sfruttamento nell'annata in corso.

A differenza di tutto ciò esiste invece una zona agraria dove non vi è alloggio alcuno per i coloni e per il bestiame (se si fa eccezione delle poche baracche spedite) dove vi è assenza di ogni attrezzo rurale, dove le piantagioni sono perite per effetto della guerra e dove è impossibile l'inizio di ogni attività per l'infestamento dei proiettili, grossi e piccoli, (granate di ogni sorta bombarde, bombe a mano e petardi), reticolati ed escavi del suolo prodotti dal bombardamento.

Questa zona lungo il Piave va da Zenson al mare, per uno sviluppo del corso del fiume di circa 20 Km. e con una profondità media di quattro chilometri sulla riva sinistra e quattro chilometri sulla riva destra. Un totale di profondità di 8 Km. circa.

Di questi la striscia estrema su ambo le rive del fiume, calcolata da un chilometro e mezzo a due, è danneggiata gravemente, ma non raggiunge ancora quello stato di distruzione e di impossibilità di lavoro che si verifica nella zona centrale che è stata teatro di ogni più aspro combattimento.

Sono quindi 10-15 mila ettari di suolo nella provincia di Venezia, che prima della guerra erano agrariamente fiorenti e che oggi si trovano nello stato della più assoluta improduttività.

In questo caso, a nostro parere, i diritti di risarcimento di danno, nella loro pratica attuazione, debbono essere molto diversi da quello che si può pretendere in territori di invasione che si trovano in altre condizioni.

Infatti il proprietario del suolo, nel territorio sopra descritto, dovrà perdere assolutamente la produzione del 1919 e la produzione di latri anni ancora, se non interverranno da parte dello Stato mezzi di lavoro eccezionali, atti a porre in valore quei terreni ormai ritornati lande deserte e pericolose.

In tali condizioni il proprietario del suolo, seguendo il miraggio di risarcimento dovrà anticipare ai coloni per una durata, i cui limiti oggi non sono prevedibili, tutto quanto occorre alla loro esistenza ed alla loro opera senza la speranza di un reddito, sia pure minimo.

La prospettiva è quindi tutt'altro che incoraggiante!

E' così grave invece, che i proprietari si trovano nella necessità di chiedere l'immediata applicazione dei risarcimenti dei danni di guerra in guisa di avere un mezzo di vita e di lavoro per sè stessi e per i propri coloni, oppure di chiedere, da parte dello Stato, l'acquisto delle terre che a loro appartengono.

La stessa applicazione del credito agrario è insufficiente, giacchè non è giusto pretendere un tasso anche minimo sopra capitali concessi per investimenti i cui frutti, per cause di indole generale, matureranno fra anni ed anni.

E nel senso suesposto è necessario che il Governo provveda per eliminare uno stato di cose gravissimo e che toglie ai proprietari della zona indicata la facoltà di esplicare ogni utile iniziativa, ora e per un avvenire non breve, nell'interesse di tutta quella popolazione rurale e di sè stessi.

E ciò che è detto per l'agro di San Donà vale per tutta la zona al di quà ed al di là del Piave, fino all'altezza di Feltre che comprende appunto la superficie di circa 25 mila ettari della totale liberata.

I motivi esposti sono di una tale evidenza da non ammettere ulteriore dimostrazione e da giustificare pienamente la legittimità della domanda, la quale dovrebbe trovare in «alto loco» favorevole accoglimento.

Si ha invece l'impressione — e più che l'impressione si tratta di dolorosa constatazione — che il Governo non conosca ancora nelle sue grandi linee il problema della rinascita civile, agraria, industriale, sociale delle terre liberate. Si procede a tastoni con provvedimenti slegati, insufficienti, irrisori, tali da non essere nemmeno apprezzati per le buone intenzioni che li hanno determinati, aggravando e perpetuando il malumore di una regione colpevole di essere stata malmenata, torturata, distrutta per la salvezza d'Italia.

All'infuori della fugace apparizione nel novembre scorso del Ministro d'agricoltura, il quale tutto vide e rilevò meno quello che avrebbe dovuto rilevare e vedere, e della visita ultima del Ministro per la ricostituzione delle terre liberate, visita che sebbene tardiva ed incompleta sembrava ispirata a propositi seri ed efficaci, il Governo è rimasto assente, e le notizie che riceve sui bisogni della zona già invasa, le ha attraverso gli organi politici e burocratici, i quali vedono tutto attraverso la lente difettosa di un convenzionalismo barocco con le conseguenze ben note.

La grave situazione esigeva ed esige tuttora — perchè riteniamo che la eloquente esposizione delle necessità da parte di S. E. Fradeletto non riesca a persuadere i Colleghi di Gabinetto — che un Comitato di Ministri tecnici più direttamente interessati, Lavori Pubblici, Agricoltura, Tesoro, si recasse sul posto e compilasse un programma organico di azione governativa in relazione a quanto è richiesto dalle varie contingenze, per rimettere in moto, dopo averla sollecitamente riparata, la macchina produttrice di ricchezza e di benessere.

A questo elementare dovere di tutta la Nazione verso alcuni suoi figli danneggiati e rovinati dalla guerra, non è stato provveduto; e la colpa — i Veneti non potranno più dimenticarlo — risale al Governo principalmente responsabile, ma anche e più alla Deputazione politica interessata, la quale interprete fedele dei sentimenti e dei diritti dei propri rappresentati, aveva l'obbligo di richiamare chi mancava ad un impegno di gratitudine, di riconoscenza, di onore.

DOTT. GINO MORASSUTTI
Direttore l'Ufficio Cooperazione Agricola

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Completo accordo tra panettieri

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Ieri nel nostro Municipio per il vivo interessamento del nostro Sindaco avv. comm. Allegri, i lavoranti fornai ed i proprietari di panetterie conclusero un concordato che pone termine alla vertenza.

Lo sciopero dei tramvieri continua

Lo sciopero dei tramvieri perdura ancora, con grave disagio della città, perchè le linee delle tramvie di Mestre davano vita e guadagno a tutti; Mestre pare, come vi scrissi, una città morta.

Uova, polli, pulcini. — Al mercato odierno le uova si pagarono a 70 centesimi al paio. La polleria sempre a prezzi esorbitanti e così pure i pulcini.

Sciopero in vista

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Gl'impiegati e salariati comunali fin dal giorno 22 aprile u. s. presentarono all'Amministrazione comunale domanda di miglioramento di stipendio basata sugli ultimi decreti luogotenenziali e giustificata con l'aumentato costo della vita.

Non avendo la Giunta comunale presa alcuna decisione in proposito, i dipendenti tutti del comune riuniti in seduta martedì scorso nell'aula magna dell'istituto Sabadino decisero di invitare l'avvocato Pietro Scarpa, quale loro legale rappresentante, a pregare l'Amministrazione di pronunciarsi in merito alla loro domanda, avvisando che sarebbero costretti a ricusare l'opera loro a servizio del comune, se non si fosse deciso entro la settimana in corso.

Non ostante le premurose pratiche svolte dall'avv. Scarpa e dal solerte nostro sottoprefetto affinchè i giusti desiderata degli impiegati comunali debbano essere accolti, si teme di non poter scongiurare il minacciato sciopero asserendo il Sindaco che nessuna convocazione di Giunta o di Consiglio è possibile causa l'assenza dal comune di parecchi assessori.

DOLO — Ci scrivono, 9:

La morte del sig. Migliorini. — Ieri alle ore 2 pom., dopo penosa malattia, è morto in età di 67 anni il signor Marco Migliorini, agente collettore da molti anni nella Esattoria consorziale di Dolo. Era benevoso da tutti e generale ne è oggi il compianto. Alla vedova, alla figlia, al genero ai congiunti tutti sentite condoglianze.

CAORLE — Ci scrivono, 9.

Riattivazione di impianto di bonifica. — L'impianto di bonifica delle Assicurazioni Generali (Ettari 1700), distrutto dagli austriaci nella loro ritirata, mercè l'efficace opera del Magistrato alle acque, dell'Ente di organizzazione civile di Venezia e dell'attivo signor Angelo Zennaro, che dirige questo importante latifondo, fu rifatto e da oggi funziona regolarmente ridonando all'agricoltura una zona fertilissima.

BELLUNO

Il bestiame bovino

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Sono arrivati nei giorni scorsi, per cura del Ministero delle terre liberate, diversi capi di bestiame bovino provenienti dalla Sardegna.

Altri scaglioni di bovini si attendono: un secondo sarà qui in questi giorni.

La sorte per la distribuzione dei bovini del primo scaglione ha favorito i comuni di Belluno, Longarone, Pieve di Cadore, Lozzo, Fonzaso e Quero.

I bovini del secondo scaglione, invece, saranno distribuiti ai comuni di Cencenighe Zoppè ed Alano di Piave.

I concorsi zootecnici comunali istituendi cureranno la distribuzione dei bovini ai richiedenti già possessori di animali nei singoli comuni con criterio di equità e di giustizia.

Seguiranno nuovi arrivi in modo che gradualmente tutti gli altri comuni vengano beneficiati della distribuzione.

I bovini stati assegnati agli allevatori e ceduti senza alcun pagamento in acconto risarcimento danni di guerra, hanno trovato la piena soddisfazione, trattandosi di bestiame di incrocio con la razza «Swit» che come è noto è razza lattifera.

Per la riproduzione equina. — In seguito all'interessamento del Ministero delle terre liberate verrà quanto prima istituita una stazione per riproduzione di equini in Belluno con un riproduttore carrozziere razza Norfolk bretone, adatto specialmente per fattrici proveniente dalla smobilitazione delle truppe alleate.

Data l'importanza che i muli hanno nelle nostre zone montuose — specie nell'Alpago — è stata richiesta al Ministero anche la istituzione di una stazione per tale riproduzione.

S. NICOLO' DI CADORE — Ci scriv. 9:

Solennità funebre «pro caduti». — Ieri coll'intervento delle autorità comunali, delle scuole e dell'esercito colla banda del 164 fanteria furono qui celebrate solenni esequie «pro caduti».

Prima della benedizione dei defunti al tumulo coperto dalla bandiera nazionale, circondato da ceri e dalla truppa armata, don Giovanni Ciani di S. Stefano commemorò i nostri morti di guerra con parola così ardente di italianità e di cordiale rimpianto che scosse e penetrò tutti gli animi.

A sua volta il maestro De Benedetto, già capitano combattente, dal poggiolo del Municipio salutò i nostri «caduti» e le loro famiglie in nome dell'Amministrazione civica.

Venne pure distribuita l'epigrafe seguente dettata da questo signor parroco, portante in calce i nomi dei caduti e dei dispersi locali: «Prodi caduti — Che — Nella guerra dei Popoli — Al mondo rivelante un'Italia nova — Possente d'armi e d'ardire — Degna di Roma — Paesani nostri — Che — Dalle terre della conquista — Come leoni dormenti sulla preda — Riposate gloriosi — Il Comune — di S. Nicolò Comelico — Con sacra e civile commemorazione — Ammira — Ricorda — Ringrazia.

VERONA

Gravissimo incendio

VERONA — Ci scrivono, 9:

Giunge notizia che a Giberne, un paese a parecchi chilometri a nord di Trento, si è sviluppato un violento incendio che in breve si è propagato ad una intera contrada. Parecchie case sono in preda alle fiamme; molte famiglie sono rimaste senza tetto.

I danni sono ingentissimi.

Sul luogo si sono già recate le squadre disponibili dei pompieri di Trento e di Rovereto.

Conferenza Cenzato

Dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso, tra cui moltissime erano le signore, iersera nella sala dell'Università popolare, alla Gran Guardia, il collega cav. Giovanni Cenzato, direttore dell'«Arena», ha tenuto un'interessante e piacevole conferenza sul tema: Come si fa un giornale.

L'oratore, fatta una arguta esposizione della vita giornalistica attraverso i suoi episodi tradizionali e i suoi aneddoti più singolari, illustrò con specchiata competenza la parte tecnica della costruzione del giornale.

Detta illustrazione fu arricchita da una serie completa di nitidissime proiezioni. Il pubblico che si è interessato grandemente, ha applaudito con calore il conferenziere.

Un brutto scherzo. — Iersera è stata accolta all'Ospedale per leggiero avvelenamento, la diciottenne Maria Botticelli di Albino, la quale accusa un militare suo conoscente di avere mescolato, per ischerzo ed a sua insaputa, una polverina bianca in una tazza di caffè che poi le porse a bere.

Del fatto si interessa la Questura.

Le condizioni della Botticelli non sono gravi.

ROVIGO

L'assemblea dei medici

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della sezione dei medici condotti del Polesine. L'assemblea ha deliberato di iniziare una lotta per raggiungere le aspirazioni dei medici condotti e di diffidare tutti i concorsi che non si uniformeranno alle [illegible] del capitolato medico modello riveduto dalla Ferrarese e veneta.

L'assemblea ha quindi stabilito di iniziare una viva lotta con quelle amministrazioni comunali che pongono ingiustificati ostacoli a che tutte le condotte della provincia, senza eccezione alcuna, siano ridotte ai soli poveri ed alle seguenti condizioni: Per la cura dei primi seicento poveri L. 6000; per altri cinquanta poveri L. 150. Indennità mezzo trasporto L. 1800.

Il testamento del sen. Camerini L. 30.000 di beneficenza

Il 5 corr. fu pubblicato il testamento del compianto senatore co. Giovanni Camerini. Alla città di Ferrara ha devoluto L. 100 mila, a Rovigo L. 30 mila.

Per la distribuzione le eredi saranno assistite dalla madre Luisa, dal Vescovo e dal Sindaco di Rovigo.

Gli eredi del defunto senatore hanno data partecipazione al nostro Sindaco del legato, assicurando che la somma sarà messa a disposizione della città il più presto possibile.

Assemblea impiegati. — Ieri sera all'Università popolare ebbe luogo la riunione degli impiegati e salariati della provincia, del comune, delle aziende municipalizzate, delle opere pie, dei consorzi idraulici e di bonifiche residenti a Rovigo. Numerosi gli intervenuti. Il dott. Mazzotti espose la necessità di costituirsi in associazione per ottenere miglioramenti economici adeguati al costo attuale della vita.

UDINE

Il Ministro delle terre liberate a Udine

UDINE — Ci scrivono, 9:

S. E. Fradeletto ieri si fermò l'intera giornata a Udine. Nella riunione in Prefettura tenutasi la mattina venne esaminato ampliamente il problema zootecnico.

Furono discusse parecchie proposte. Si stabilì di fare degli acquisti valendosi del Credito Agrario, e si ventilò la questione di una tenue requisizione dalle altre provincie d'Italia, modificando però le forme finora seguite per le requisizioni di guerra.

Il Ministro inviò su questo importante problema, che tanto interessa la nostra provincia, un lungo telegramma al Ministro d'Agricoltura. Nel pomeriggio ebbe luogo un'altra riunione che si protrasse fino a tarda ora.

Si discusse sulla disoccupazione. La riunione venne ripresa stamani e vi presero parte le più importanti imprese cittadine per concretare i provvedimenti da prendersi per un'efficace e pronta attuazione.

Ieri sera il Prefetto comm. Errante ricevette in casa sua il Ministro, il generale Maglietta e le autorità cittadine.

Domani S. E. Fradeletto si recherà a visitare Palmanova e Latisana e lunedì S. Daniele.

MONTEREALE CELLINA — 9:

Disgrazia mortale di un bambino. — L'altro giorno il bambino Primo Claut di anni 8 mentre giocava con altri suoi coetanei sulla riva del torrente Cellina cadde nell'acqua e trascinato dalla corrente si annegò. Fu pescato cadavere.

PADOVA

La fine dello sciopero dei muratori

PADOVA — Ci scrivono, 9:

La maggior parte dei muratori hanno ripreso stamane il lavoro.

La vertenza con gli imprenditori, mercè l'opera conciliativa del Prefetto e dopo laboriose trattative, è stata felicemente risolta.

La tariffa delle paghe è stata così stabilita, muratori L. 1.50 all'ora; apprendisti L. 1.25; manovali di I. L. 1.15, di II. L. 1; garzoni 0.65 e puntatori Lire 1.30.

I ferrovieri secondari

I ferrovieri secondari invece sono tuttora in isciopero. Nè ancora si prospetta una via di accordo.

Non si ha però a deplorare alcun incidente.

L'agitazione della mano d'opera

In varie zone della provincia, la mano d'opera è in agitazione. Si sono avuti già in qualche comune abboccamenti tra rappresentanti della mano d'opera e rappresentanti dei coltivatori, abboccamenti che non poterono fruttare alcun accordo date le eccessive pretese della mano d'opera.

Ieri a Montagnana, nella sala della Casa del Soldato, si riunirono i fittavoli e i proprietari diretti coltivatori i quali costituirono una sezione della Associazione padovana tra fittavoli e proprietari coltivatori.

Sezioni si costituirono pure a Lozzo Atestino, a Cinto Euganeo e in altri comuni del distretto di Montagnana e di Este.

Domani alle ore 10 seguirà alla Gran Guardia la assemblea generale degli agricoltori per trattare intorno alle domande della mano d'opera.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Gl'impiegati dello Stato. — Ieri sera la assemblea indetta dalla Federazione degli impiegati riuscì affollata. Intervennero funzionari e salariati di tutte le Amministrazioni.

Si deliberò di dare mandato di fiducia al Comitato direttivo per procurare alla Federazione una sede propria.

L'offerta del Ministero della Marina ai figli degli operai caduti in guerra. — Per l'Istituto dei figli degli operai della provincia di Treviso caduti in guerra, il Ministero della Marina ha assegnato la somma di lire 10 mila.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Un cane che porta un piccolo cadavere. — Nella fattoria Bressan Giuseppe, in Costa di Conegliano, stamane un cane portava il cadaverino di un neonato, privo delle braccia e di parte del viso.

Venne aperta una inchiesta giudiziaria.

S. MICHELE DI CIMADOLMO, 9:

Disgrazia. — Stamattina, con un fucile Flobert il giovanetto Napoleone Savoini si feriva gravemente alla testa. Venne trasportato all'Ospedale.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 9.

Cooperativa edile. — Una riunione molto numerosa dei maggiorenti del paese ebbe luogo oggi nel cortile di fronte alla baracca municipale.

Fu nominata una Commissione composta dal commissario prefettizio, dal dott. Dal Vesco, dal dott. Arrigoni Renato, coll'incarico di recarsi a Treviso per assistere all'adunanza generale della cooperativa edile.

VICENZA

Spara 5 rivoltellate contro una famiglia

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Venuto a diverbio, per rancori di famiglia, certo Capitanio Domenico di Brendola, esplose 5 colpi di rivoltella contro il sig. Muraro Angelo e contro i suoi parenti. Fortunatamente i proiettili andarono a vuoto.

Il Capitanio venne tratto in arresto.

BASSANO — Ci scrivono, 9:

Un milione per il Credito agrario. — Il Ministero dell'agricoltura ha concesso alla nostra zona un milione per il Credito agrario ed ha officiato la locale Cassa di Risparmio del Monte di pietà ad amministrarlo. Le sovvenzioni saranno concesse a possidenti, fittavoli o mezzadri colle forme e modalità d'uso contro cambiali esenti da bollo da scontarsi al saggio del 2,50 per cento.

La durata del prestito non potrà superare l'anno; esso sarà rinnovato soltanto in casi di comprovata necessità e non oltre il 31 dicembre 1921.

Avrà la durata di anni 10 quando il prestito debba servire alla provvista di strumenti di lavoro, bestiame e macchine agricole.

E' data facoltà all'istituto di accertarsi dell'effettiva destinazione dei prestiti.

Servizio di Borsa

del 8 maggio 1919

Borse Italiane

ROMA, 8 — Corso ufficiale dell'oro da valere da oggi fino a nuovo avviso: 140.50

ROMA, 8 — Rendita 3.50 p.c. contanti 85.35 — Id. id. fine mese 85.56 — Consolidato 5 p.c. cont. 92.25 — Id. id. fine mese 92.40 — Banca d'Italia 1505 — Credito Fondiario 530 — Banca Comm. Ital. 1258 — Banca Ital. di Sconto 646 — Cred. Ital. 716 — Banco di Roma 113 mezzo — Meridionali 525 — Navigaz. Gen. It. 866 — Tram 185 — Acqua Marcia 1910 — Gas 811 — Condotte d'acqua 281 — Terni 3160 — Ansaldo 249 mezzo — Metallurgica It. 154 — Ilva 243 — Montecatini 176 — Immobiliari 377 — Beni Stabili 280 — Impr. Fondiarie 21 — Carburo di calcio 935 — Azoto 330 — Elettrochimica 144 — Concimi chimici 184 — Fondi Rustici [illegible] — Marconi 162 — S. N. I. A. 112 — Fiat 522.

MILANO, 8 — Consolidato 5 p.c. 92.25 — Rendita 3.50 p.c. 85.45 — Banco d'Italia 1502 — B. Comm. Ital. 1255 — Credito Ital. 723 — Banca It. di Sconto 643 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 538 — Mediterranee 269 — Costruz. Ven. 218.50 — Rubattino 865 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 560 — Cot. Veneziani 131 — Elba 398 — Terni 3240 — Breda 383 — Ansaldo 249 — Montecatini 161 ex — Metallurgica It. 155 — Edison 720 — Vizzola 1023 — Marconi 164 — Molini A. I. 285 — Zuccheri 542 — Raffineria L. L. 480 — Eridania 519 — Distillerie 124 — Concimi chimici 167 — Fiat 517 — Isotta 267.

GENOVA, 8 — Rendita It. 3.50 p.c. 85.60 — Consolidato 5 p.c. 92.15 — Banca d'Italia 1560 — B. Comm. Ital. 1260 — Cred. Italiano 717 mezzo — Banca It. di Sconto 634 — Banco di Roma 113 tre quarti — Meridionali 536 — Mediterranee 268 mezzo — Rubattino 860 — Eridania 525 — Raffineria L. L. 479 mezzo — Acciaierie Terni 3260 — Ansaldo 250 — Elba 413 mezzo — S. Savona 244 — Molini A. I. 287 — Fiat 526 mezzo — Marconi 166 mezzo — Sabaudo 448 — Metall. 154 — Sylos 146 e mezzo.

ROMA, 8 — Media dei consolidati del 7: Consolidato 3.50 p.c. netto (1906) 85.44 — Consolidato 5 p.c. 94.91.

Borse estere:

PARIGI, 7 — Rend. Franc. 3 p.c. perp. 63.25 — Rend. Franc. ammortizz. 73.50 — Rend. Franc. 3.50 p.c. nuova 89.10 — Id. Franc. 1915, 88.45 — Prestito franc. nuovo 73 — Tunisine 324 — Prest. franc. liberato 72.75 — Rend. Argentina 1896, 95.25 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 110.80 — Portoghese nuovo 64.75 — Rendita Russa 1906 60 — Rendita Russa 1891, 39.50 — Rendita Russa 1909, 50.75 — Rendito Russa 4 p.c. 57.90 — Banco di Francia 5700 — Banca Ottomana 579 — B. Comm. It. 975 — Metropolitain 481 — Suez 5500 — Thomson 782 — Lombarde 172 — Nord Spagna 413 — Saragozza 437 — Piombino 127 — Rio Tinto 1700 — Chartered 29.75 — De Beers 574 — Goldud 71 — Gold Fields 65.50 — Rand Fond 23.75 — Rond Mines 92.50 — Cambio su Italia 81 a 83 — Chèque su Londra 78.75 mezzo a 28.35 mezzo.

MADRID, 7 — Cambio su Parigi 80.60.

LONDRA, 7 — Prestito Francese 81 e cinque ottavi — Prestito nuovo —.— Prestito liberato 64 sette ottavi — Consolidato inglese 54 sette ottavi — Egiziano unificato 89 — Marconi 5 — Argento in verghe 48 cinque ottavi — Rame 76 un quarto — Chèque su Italia 35.42 a 35.47 — Cambio su Parigi 28.86.

— Id. Demand Bill 4.67 — Id. Cable Transfer 4.68 — Id. Parigi 60 giorni 16.17 — Argento 101 tre quarti.

NEW YORK, 7 — Cambio Londra 4.64.75

AMSTERDAM, 7 — Cambio su Berlino 23.70.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Rossini

Le prove, che procedono alacremente, della nuova opera del m.o Mascagni «Lodoletta», fanno prevedere una eccezionale esecuzione.

Stasera si darà la settima rappresentazione di «Gioconda» che tanto favore ha incontrato presso il pubblico.

Goldoni

Iersera la signora Giannina Chiantoni fu molto festeggiata in occasione della recita in suo onore. Ella dette un colorito risalto alla parte erotico sentimentale di «Zazà» nella commedia del Berton, ottimamente coadiuvata da tutti gli altri attori della Compagnia Ecclettica.

Dopo ogni atto venne ripetutamente chiamata al proscenio fra vivi battimani; e fu regalata di bellissimi fiori e di eleganti doni.

Questa sera si dà una commedia nuova di Pilade Vecchietti intitolata la *Trappola sentimentale*.

Gli esecutori furono vivamente ammirati e fervidamente applauditi dal grande pubblico, dopo ognuna delle parti del programma.

Il 3. concerto annuale del Liceo Musicale

Ieri sera ebbe luogo nella sala del Liceo Civico Benedetto Marcello il 3.o Concerto annuale del liceo stesso. Il programma era il seguente:

1. Amani - Trio - (op. 1.a) per Violino, Viola Violoncello — Allegro moderato - Andante non troppo - Intermezzo - Finale. — Prof. F. de Guarnieri, Prof. G. Fick, prof. P. Montecchi.

2. a) Salvatore Rosa - Canzonetta trascritta da Liszt; b) Claudio Debussy - «Canope» (dalla II. serie dei Preludi); c) Gino Tagliapietra - Studio (dai 10 studi), per pianoforte, Prof. G. Tagliapietra.

3. Breval - Sonata in Sol maggiore - per violoncello, Allegro, Adagio, Rond. - Prof. P. Montecchi.

4. Bazzini - Quartetto in Re minore (op. 75) per 2 Violini Viola e Violoncello - (Allegro appassionato, Andante con moto Gavotta (in tempo) - Quasi presto). — Prof. F. de Guarnieri, E. Bonelli, prof. G. Fick, prof. P. Montecchi.

Accompagnatore per il N. 3 il m.o F. Cusinati.

La sala già prima delle nove rigurgitava, così pure la galleria.

Il concerto ebbe il più schietto successo.

Concerto Pasetti Mendicini-Baccara

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo il 4.o concerto della Società Benedetto Marcello con l'interessante programma già pubblicato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «La Gioconda».
GOLDONI — «Trappola sentimentale».
S. MARGHERITA — Aristocrazia canaglia» — VI episodio dei «Topi grigi».
ITALIA — La Contessa Irene Saffo Momo in «Angoscia di Satana».
S. MARCO — Spettacolo di gala: «La signora Rebus» — in tre episodi. — Oggi I episodio: «MARIA LUISA».
MODERNISSIMO — Continuano le fortunate repliche di «La Bohème» con Leda Gys.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Piccini.... e grandi

Se volete ridere di gusto recatevi al Cinema Massimo a vedere

Le Capriole del Cuore

di Fortunello e Cirillino. Da non confondersi con l'altra già data; questa film è ancora più comica e divertente.

L'invito potrebbe sembrare superfluo, ma quella di spingere il pubblico a procacciarsi qualche buona e sana risata, è una missione così filantropica, che mai come in caso simile le ripetizioni giovano.

Fortunello e Cirillino, i due esseri inseparabili che confondono sempre le loro bizzarre avventure e le loro burlesche manifestazioni, sono al Cinema Massimo.

Da giovedì fanno ridere tutti, persino la tela sulla quale le loro imprese vengono proiettate.

Cirillino questa volta si è innamorato di una graziosa e bionda pupa, per la quale commette parecchie birichinate e che ardisce persino rapirla, ma nella fuga, buttandosi insieme da un muro troppo alto, fa morire la poveretta e per calmarne il dolore della perdita, si abbandona insieme con Fortunello ad un'infinità di capriole e di esercizi acrobatici, della più burlesca comicità.

Un'ora di vera e sana allegria.

PUBBLICAZIONI

Le memorie di una Geisha

Chi legge questo libro sente penetrarsi l'anima da un confuso senso nostalgico che è malinconia e tenerezza insieme, ricordo di care cose vissute, sogno arcano di dolcezze fantasticate... E in cotesto fluire indistinto di malie sperate vicine e di rimpianti più o meno impalliditi tristi sospiri piange l'anima affascinata... L'eroma di queste «Memorie», Fuku-ko, la povera romantica fanciulla, la Geisha dalla virtù salda e dal cuore ardente ci narra con semplicità meravigliosa la sua esistenza di dolore e lo fa con tanta freschezza di squisita poesia che se ne rimane tosto avvinti e inebriati.

Tentare di esporre in succinto la trama del romanzo sarebbe appunto come il volere scorollare una bellissima rosa e mostrarne alfine il pistillo da ogni dovizia e da ogni sua grazia denudato... Infatti non v'ha pagina, può affermarsi, che non emani il profumo di un petalo gentile.

E ci colpiscono scene che balzano in quadri dipinti nella loro realtà etnica; ma con colori armoniosi, tenui di toni, delicatissimi di evanescenze.

Episodi come quello dell'apostasia del padre, della tragica e pur dolce demenza della madre, la morte della saggia nutrico, là sotto gli alberi in fiore; l'inesorabile tabe che strugge Momohana, mesta sorella di sventura, e il vano accorato pellegrinaggio di lei, di Fuku-ko, verso un bene intravisto, perseguito e sempre con soavità accarezzato, ma fatalmente perduto commuove il cuore dal profondo.

E mi sembra ora utile dire come libri simili a queste «Memorie» siano quasi un opportuno e benevolo richiamo alla società presente.

L'orario dei Vaporetti

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.20 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.10 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 130 — Conto corrente con la Posta — Domenica 11 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 262; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA CONFERENZA DI PARIGI

Le prime risposte della Delegazione tedesca al trattato di pace

Commenti alla creazione dell'alleanza anglo-franco-americana

La nuova triplice

Roma, 10

Più dell'importante levata di scudi del Governo e dell'opinione pubblica della Germania contro le proposte di pace formulate dall'Intesa, ed anche più del duro ed inesplicabile silenzio che il nostro Governo mantiene intorno alle garanzie dategli per la sua partecipazione alla conferenza dopo l'abbandono, la opinione pubblica si è commossa per l'annunzio di una nuova triplice anglo-franco-americana e per la esclusione dell'Italia da ogni e qualsiasi mandato per le colonie africane.

Intorno a questi ultimi avvenimenti si va esercitando con varia fortuna la critica politica sui nostri giornali e stasera alcuni grandi giornali della capitale dànno spiegazioni ed annunziano sottilizzazioni giuridiche e diplomatiche che possono avere anche un grande valore, ma che non influiscono sui sentimenti del popolo e sulla sua psicologia.

Si dica e si scriva tutto quello che si vuole; ma una cosa è certa nei riguardi del popolo, e cioè che in questo momento si vede dimenticato, trascurato ed anche sorpassato come una *res nullius* dalle potenze amiche ed alleate, talune delle quali dimostrarono di apprezzare ben altrimenti in altro momento il concorso del nostro popolo, della nostra nazione.

Senza dubbio alcuno, oggi bisogna distinguere fra Clemenceau e la Francia e bisogna distinguere anche fra Clemenceau e gli altri uomini del suo gabinetto, i quali sono stati tutti superati e scavalcati nella loro autorità e nella loro volontà dall'ostinazione del vecchio comunardo.

Ma queste distinzioni restano alla superficie della nostra vita politica, quasi privilegio delle classi colte e degli ambienti politici e giornalistici, mentre il popolo non le fa, non le intende, non le vuole intendere.

La psicologia collettiva ha le sue leggi, quella popolare specialmente ha i suoi imperativi categorici dai quali non è possibile farla decampare.

E' un bene? E' un male?

Inutile indagine. L'istinto profondo delle masse si rivela quasi sempre superiore ad ogni calcolo, ad ogni sottigliezza diplomatica e se a questo meraviglioso istinto gli uomini politici a corto di argomenti e di propositi si rivolgono per attingere autorità e prestigio, chiarezza di sensazioni e di idee, perchè noi dovremmo dubitare di questo magnifico dono della natura che è l'istinto di conservazione e di progresso del nostro popolo grande e glorioso, se dobbiamo ad esso le solenni, memorabili unanimi manifestazioni italiane contro le imposizioni wilsoniane?

In quelle giornate, il cui ricordo ancor vibra nell'animo di tutti, si decisero le sorti d'Italia, perchè mentre i palesi ed occulti nemici come i falsi amici speravano molto in una rivoluzione bolscevica del nostro paese per poter speculare sulle nostre discordie e sui nostri disastri interni, tutta la nazione fu concorde e fiera in piedi a fianco del Governo e contro Wilson. In quelle giornate tramontò per sempre in Italia il pericolo bolscevico e forse se ne elaborò un altro: quello di una rivoluzione in senso nazionalista, contro i detrattori ed i mercanti dell'Italianità dell'Adriatico, contro i negatori della giustizia e del diritto internazionale soltanto in confronto dell'Italia.

La nuova triplice franco-anglo-americana è lungi dall'essere un fatto compiuto: siamo d'accordo, ma non possiamo infirmare la comunicazione che ne fu data alla stampa, perchè essa era ufficiale. A questo proposito le sottilizzazioni che alcuni giornali romani affacciano sono, più che ingenue, poco serie.

Sappiamo benissimo che, tutto sommato, quell'alleanza si ridurrà alla guardia del Reno e che comunque essa ha bisogno di essere elaborata e concretata oltrechè approvata dal congresso americano e dal parlamento inglese.

Si tratta di una cosa di là da venire che può serbare facilmente molte disillusioni a coloro che la vollero e la fecero accettare. Sappiamo anche che questa alleanza, se così si può chiamare, non esclude un accordo fra la Francia e l'Italia e fra le nazioni anglo-sassoni e l'Italia.

Ma tutto questo non conta gran che di fronte al fatto certo ed inoppugnabile di oggi. L'avvenire sarà quello che sarà, e vedremo quali e quanti vantaggi esso riserbi alla Francia con la politica di Giorgio Clemenceau.

Ma quel che è certo oggi consiste nel fatto che tutti i problemi italiani furono e sono tuttora tenuti in una condizione di secondarietà di fronte a quelli anglo-sassoni e francesi: che le frontiere italiane non furono peranco decise, mentre quelle francesi non soltanto lo furono ma si provvide alla loro difesa; mentre tutti gli interessi anglo-sassoni furono risolti per primi e con imperialistica larghezza si pensò alla frontiera franco-tedesca, non si pensò a quella italo-tedesca; si pensò alla minaccia teutonica contro la Francia e non si pensò a quella contro l'Italia; si elaborò l'alleanza difensiva a favore della Francia e si dimenticò il nostro paese, considerandolo evidentemente come una quantità trascurabile; si gettarono le basi di una alleanza balcanica tra Serbia e Grecia e forse la Romenia e si isolò l'Italia nel territorio in cui è chiamata a svolgere principalmente la sua attività.

Questo ed altro colpisce lo spirito e il sentimento del popolo nostro, sicchè se esso non distingue fra questi e quegli altri fattori diplomatici, fra la nazione e gli uomini che la rappresentano, fra le correnti dell'opinione pubblica e la politica governativa e fa di ogni erba un fascio, ciò non è poi un gran torto.

Si tentano da ogni parte spiegazioni sottili: noi non le condividiamo affatto. Siamo d'accordo che non è il caso e non è il momento di dar giudizi definitivi e di assumere atteggiamenti irrevocabili, ma riteniamo però pericoloso per il paese forzare ed influenzare anche con le migliori intenzioni di questo mondo la sensibilità della nostra pubblica opinione, la quale molte volte determina movimenti istintivi di cui bisogna ricercare le origini e le ragioni nelle profondità umane che non mentiscono e non ingannano.

E' d'altra parte confortante che se il nostro popolo in questi giorni è stato molto stordito dalla piega degli avvenimenti internazionali, esso non ha perduto la fiducia in se stesso e nella sua forza. Esso va già elaborando, nel suo modo sensibile e profondo, nuove sistemazioni di interessi la cui linea appare più imposta da un destino maligno che non dalla volontà cosciente della nazione.

E intanto continua ancora il silenzio del nostro Governo, silenzio grave e pericoloso, silenzio pieno di incognite e di ansie, come pure silenzio altamente significativo per gli imbarazzi vecchi e nuovi che si frappongono sul cammino dell'Italia.

E' ora però che il Governo italiano parli, giacchè il malcontento italiano si diffonde e sta per raggiungere espressioni culminanti.

LEONARDO AZZARITA.

L'Italia e l'alleanza anglo-franco-americana

Londra, 10

La «Morning Post» nel suo articolo editoriale, riferendosi alla promessa di Lloyd George e di Wilson di proporre ai loro rispettivi parlamenti di venire in aiuto della Francia qualora questa fosse attaccata, dice che ciò implica che allorchè la Gran Bretagna o l'America fossero attaccate gli altri due alleati verrebbero del pari in loro aiuto. Il giornale spera che l'Italia sarà con essi in questa alleanza, affinchè essa possa contare sull'aiuto della Francia e dell'Inghilterra nel caso in cui venisse attaccata.

Articoli di giornali americani per le nostre aspirazioni

Washington, 10

Il *Post Intelligence* di Seattle, riguardo alla politica contraddittoria seguita dal presidente Wilson verso l'Italia e verso il Giappone, dice che il presidente segue verso l'Italia una politica idealistica basata su principi astratti, mentre verso il Giappone segue una politica realistica riconoscendo implicitamente i trattati segreti anglo-giapponesi e russo-giapponesi per la cessione dello Shan Tung al Giappone. Ragione di ciò è che Wilson sa che il popolo giapponese è deciso a seguire colle armi il suo governo mentre ignora che l'Italia sarebbe pronta ad una analoga decisione.

L'*Examinal* di San Francisco esamina la questione di Fiume dal punto di vista della giustizia e rileva come l'Italia sia stata uno dei principali fattori della vittoria e come per due volte abbia salvato gli alleati prima dichiarando la neutralità quindi entrando in guerra. E' quindi naturale che l'Italia avendo fatto il suo dovere pretenda ora che gli alleati facciano il loro.

Il *New York Sun* pubblica un terzo articolo di Viviani il quale dichiara che giustizia vuole che Fiume venga dato all'Italia. Lo esigono la storia, il diritto creato da lunghe sofferenze e la lealtà. Aggiunge che i principi di Wilson e le convenzioni non sono sufficienti per proteggere le nazioni e che questo devono ottenere da ogni parte le loro frontiere sicure.

Il *New York Sun* pubblica pure un articolo editoriale a proposito del ritorno dei delegati italiani e augura che Fiume venga riconosciuta all'Italia colla garanzia del porto franco per gli slavi.

Una campagna parigina contro... l'imperialismo italiano

Roma, 10

A Parigi viene segnalata la voce che si sta preparando una campagna giornalistica contro le pretese imperialistiche dell'Italia.

Le frontiere dello stato jugoslavo

Parigi, 10

Secondo i giornali i cinque ministri per gli affari esteri si riunirono nel pomeriggio per esaminare le conclusioni della commissione per gli affari jugoslavi circa le frontiere dello Stato.

Renner, capo della delegazione austriaca, accompagnato da Guertler cristiano sociale e da Schoenbauer pangermanista è atteso per mercoledì a Saint Germain.

Il regime internaz. dei porti

Trieste, 10.

La commissione per il regime internazionale dei porti, vie d'acqua, ferrovie si è riunita alle ore 15 al ministero dei lavori pubblici in seduta plenaria ed ha udito l'esposizione delle domande della delegazione Elvetica circa la libertà di transito.

Lo stipendio del segretario della Lega delle Nazioni

Parigi, 10

Lo stipendio del segretario della Lega delle nazioni sarà di L. 125.000, oltre altre L. 125.000 a titolo di indennità spese postali ecc.

Le proteste del Belgio per il mandato sull'Africa e per la bandiera tedesca

Parigi, 10

A proposito dell'incidente Belga, circa la assegnazione alla Gran Bretagna del mandato per l'Africa orientale tedesca, sembra che la questione debba essere risolta con soddisfazione del Governo belga.

Infatti Hymans è stato udito stamane dal consiglio dei Tre, il quale ha deciso che la questione della attribuzione del mandato per l'Africa orientale tedesca sarà definitivamente risolta lunedì prossimo alla presenza di Lord Miller ministro britannico delle colonie, il quale è stato chiamato telegraficamente a Parigi.

Hymans ha formulato dinanzi al consiglio dei Tre un'altra protesta contro la pretesa del governo tedesco di scegliere gli stessi colori nazionali del Belgio e cioè il rosso, il giallo e il nero. Il governo tedesco basa le sue pretese sul fatto che tali colori furono adottati all'inizio del 19. secolo della repubblica tedesca, ma il popolo belga non vuole a nessun costo tollerare che gli aggressori del 1914 spoglino ora il Belgio della sua bandiera.

Hymans ha perciò vivamente protestato presso gli alleati reclamando che questi non riconoscano la nuova bandiera tedesca.

La delegazione belga comunica una nota in cui è detto: Hymans è stato pregato venerdì di recarsi presso Wilson ove ha ricordato al consiglio dei Quattro i diritti del Belgio sull'Africa orientale tedesca. A seguito di questa conversazione Lloyd George ha pregato Milner, ministro delle colonie, di recarsi a Parigi. Dopo l'arrivo di Lord Milner la questione dei mandati dell'Africa orientale tedesca sarà nuovamente esaminata d'accordo con Hymans.

La Germania di fronte al Trattato

Basilea, 10

Si ha da Francoforte, 7:

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Ciò che noi conosciamo da 12 ore del progetto dei preliminari di pace, basta per giustificare la qualifica di inaccettabilità ed il giudizio di follia, di rapina e di desiderio di vendetta dati oggi con profonda indignazione da tutti i giornali tedeschi.

Un esame più profondo dei punti speciali del progetto corrobora l'impressione che si tratta di uno strangolamento sottile e raffinato della Germania e di un ostacolo frapposto alla sua restaurazione. Si rimane specialmente impressionati se si considera l'annessione della regione industriale e mineraria dell'alta Slesia che è ancora più importante del bacino della Sarre per il nostro avvenire economico.

Di una importanza tutta speciale è la separazione dell'angolo nord-est della Prussia orientale, del quale l'Inghilterra prende naturalmente possesso.

Relativamente alla parte commerciale la *Frankfurter* dice: Le condizioni di Versailles producono alle finanze imperiali un danno, le estreme conseguenze del quale non possono essere previste Con finanze di Stato rovinate nessun popolo può vivere e lavorare. E' il lavoro del popolo tedesco che gli alleati mettono in giuoco con le loro condizioni finanziarie di oppressione, eppure ogni possibilità di indennizzo per gli alleati dipende dalla capacità di lavoro del popolo tedesco.

Nella serata di ieri i tedeschi hanno spedito numerosi telegrammi che sono stati trasmessi dal telegrafo senza fili della Torre Eiffel. Il nuovo gruppo di 25 delegati tedeschi è atteso per domani e alloggerà all'Hotel Vater. Nove ufficiali della missione Henry hanno lasciato l'albergo per far posto ai nuovi delegati.

Il segretario di Brockdorg è occupatissimo a leggere i giornali inglesi, i quali quasi tutti rimproverano abbastanza vivacemente al capo della delegazione tedesca di non esser rimasto in genti offerte di merci.

Il segretario di Brockdorff intervistato su ciò da giornali inglesi ha detto che se Brockdorff era padrone della sua voce non lo era dei suoi ginocchi. Infatti Brockdorff ha avuto la forza di mantenere alta la voce ma ha temuto che le forze lo avessero potuto tradire se fosse rimasto in piedi.

Pregiudiziali di Brockdorff Rantzau al presidente Clemenceau

Basilea, 10.

Si ha da Berlino:

Il conte Brockdorff Rantzau primo delegato tedesco, ha inviato venerdì sera a Clemenceau, presidente della conferenza della pace, la nota seguente:

Versailles 9 maggio.

Signor Presidente: La delegazione tedesca ha terminato un primo esame delle condizioni di pace che le sono state consegnate. Essa ha dovuto riconoscere che sui punti decisivi la base convenuta per una pace del diritto è stata abbandonata. La delegazione tedesca non aveva previsto che le formali promesse fatte al popolo tedesco od a tutta l'umanità sarebbero state rese illusorie in tal modo. Il progetto del trattato di pace contiene esigenze che nessun popolo potrebbe sopportare. Numerose clausole secondo il parere dei nostri esperti, non possono essere eseguite. La delegazione tedesca ne darà la prova e trasmetterà ai governi alleati e associati le sue osservazioni ed i suoi documenti. Ricevete signor Presidente la assicurazione della mia distinta considerazione.

F.to *Conte Brockdorff Rantzau.* »

Il conte Brockdorff Rantzau ha poi inviato a Clemenceau la seguente nota:

Versailles 9 maggio.

Signor Presidente: La delegazione tedesca ha l'onore di prendere posizione nella questione della Lega delle Nazioni, inviandovi qui unito un programma tedesco il quale a suo parere contiene proposte essenziali concernenti il programma della Lega delle Nazioni. La delegazione tedesca si riserva occuparsi ancora dettagliatamente del progetto delle Potenze alleate ed Associate, tuttavia oggi richiama l'attenzione sulla contraddizione che esiste, nel patto che la Germania deve firmare.

Lo statuto della Lega delle Nazioni fa parte organica del progetto del trattato che ci è stato comunicato, ma la Germania non è annoverata tra gli invitati a far parte della Lega. La delegazione tedesca chiede di sapere se ed eventualmente a quali condizioni tale invito sarà fatto. Ricevete signor Presidente l'assicurazione della mia distinta considerazione.

F.to *Conte Brockdorff Rantzau.* »

Il conte Brockdorff ha chiesto ai suoi collaboratori di affrettare lo studio del trattato. I traduttori lavorano attivamente. I dattilografi sono divisi in due squadre, una per il giorno ed una per la notte. La notte scorsa su 120 dattilografi, 40 hanno lavorato fino alle 4 del mattino.

Lo stesso conte Brockdorff lavora fino a tarda ora e spera che l'esame della prima parte del trattato sarà ben presto terminata. Egli partirebbe quindi immediatamente per la Germania per conferire col governo.

Discussioni di governo ed appelli al popolo

Basilea, 10.

Si ha da Francoforte, 9:

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Il governo ha oggi nuovamente discusso la questione della pace. Esso concreterà i termini di una nota da inviare ai governi nemici per comunicare che è pronto a trattare e farà proposte entro il termine di tempo opportuno. Furono già conclusi accordi tra la delegazione tedesca a Versailles e il governo di Berlino sul contenuto e sulla forma della nota stessa.

Il presidente del consiglio Scheidemann inaugurerà la prossima seduta dell'assemblea nazionale con un discorso: quindi oratori di tutti i partiti preciseranno il loro atteggiamento verso le condizioni di pace proposte alla Germania.

Il corriere che recava il testo delle condizioni è giunto venerdì. Tutte le direzioni dei partiti hanno convocato i loro gruppi per domattina per modo che lunedì possano essere prese decisioni definitive.

La commissione degli anziani dell'assemblea nazionale ha deciso di tenere la sua prima seduta plenaria il 13 maggio all'una del pomeriggio. All'ordine del giorno figura: «Discussione sulle dichiarazioni del presidente del consiglio dei ministri fatte nella seduta dell'8 corr. circa le condizioni di pace.»

Si ha da Carlsruhe che il ministero del Baden ha diretto al popolo un proclama in cui dice che deve esser fatto ogni sforzo per ottenere che vengano mitigate le condizioni di pace e che se non si riuscirà a dar loro una forma che lasci al popolo tedesco di vivere, il popolo si troverà di fronte il dilemma di sapere se non si debbano piuttosto respingere con voce unanime tale proposta.

Il proclama soggiunge che un ulteriore occupazione della città di Colonia sarebbe insopportabile per il Baden e conclude chiedendo al popolo di continuare ad avere fiducia che il governo dell'impero non proporrà al popolo tedesco che una decisione nella quale esso potrà assumere la responsabilità di fronte alla storia.

Il generale Nudant ha comunicato alla commissione tedesca per l'armistizio a nome dei governi alleati ed associati che è proibita ogni vendita di aeroplani tedeschi all'estero ed ha reclamato misure per interrompere questo commercio.

La delegazione tedesca non parte ma redige una controproposta

Versailles, 10.

Ieri sera due nuovi corrieri sono partiti per la Germania. Si smentisce l'informazione secondo la quale la delegazione tedesca non firmerebbe il trattato di pace e partirebbe dalla Francia.

La delegazione lavora febbrilmente per redigere le contro proposte da presentare agli alleati.

La notizia della partenza della delegazione era stata data come segue in un telegramma diramato anche dalle Agenzie:

Secondo la *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, la delegazione tedesca per la pace avrebbe ieri deciso di partire domenica per Weimar e Berlino.

Il conte Brockdorff Rantzau avrebbe ordinato a tutti i componenti la delegazione di fare le valigie e di esser pronti a partire in 48 ore.

Fegatosi sfoghi jugoslavi contro l'Italia

Fiume, 10.

Il giornale *Utradni List*, organo ufficioso del governo di Lubiana, in uno dei suoi soliti articoli insolenti e fegatosi contro l'Italia, dice che gli italiani sono i primi a eccitare la popolazione tedesca della Carinzia alla resistenza contro le aspirazioni jugoslave su quella provincia.

Il giornale scrive di sapere da fonte sicura che la missione italiana che trovasi a Vienna lavora attivamente a che paesi prettamente sloveni, che non sono occupati dagli italiani, si uniscano alla repubblica tedesco-austriaca, promettendo loro larga autonomia e garanzia di sviluppo politico e colturale.

L'*Utradni List* aggiunge che così facendo gli italiani sperano di raggiungere due scopi: indebolire la Jugoslavia privando questa di territori economicamente ricchi e d'altra parte garantirsi alle spalle in quelle provincie che l'Italia si annette senza diritto.

Il partito dei contadini

A Lubiana venne tenuta ierl'altro una grande assemblea di contadini per fondare il nuovo partito che porta il nome di «Slovenska Kmecka Zveza» (lega Slovena dei contadini) che in sostanza sarà un'ala estrema radicale del grande partito clericale cattolico che l'ex confessore della ex Imperatrice Zita, prete Korosec, sta fondando nella Jugoslavia; il quale in avvenire darà molto filo da torcere agli estremisti serbo-ortodossi del gruppo Pasic e al detentore presente del potere in Jugoslavia, cioè al partito centralista democratico capitanato dal ministro dell'interno Svetozar Pribicevic contro cui si accaniscono oggi tutti gli altri partiti nel Regno S. H. S.

L'assemblea di Lubiana votò un ordine del giorno chiedendo fra altro che il governo di Belgrado intervenga con la forza militare per salvare alla Jugoslavia la Carinzia; che venga regolata la valuta, che subito dopo la conclusione della pace vengano indette le elezioni per la costituente nazionale ed infine che il governo di Belgrado emani una ordinanza che vieti agli ebrei qualsiasi commercio nei paesi sloveni.

Annunciano da Cilli che nelle miniere di Velenje si venne ieri a sanguinosi conflitti fra operai tedeschi e sloveni con morti e feriti da ambe le parti.

Si annunzia da Marburgo: I sloveni arrestarono a Konjica un ricco latifondista nel momento che voleva fuggire in Austria tedesca con un autocarro italiano.

Il *Slovenec* di Lubiana annunzia che la polizia di colà scoprì grandi truffe nell'amministrazione della lega militare incaricata dell'approvvigionamento delle truppe in Carniola. Vennero arrestati il direttore Franz Sailer e il procuratore Ivan Belka. Presso loro vennero sequestrati oltre cinquecento mila corone provenienti da malversazioni, specie di forti partite di zucchero. Nell'affare dicesi siano compromessi diverse persone influenti politiche.

La questione del Vescovo di Veglia

Ultimamente tutta la stampa croata fece un grande rumore per la deportazione in Italia del Vescovo di isola Veglia dott. Mahnic, il quale sarebbe stato barbaramente trattato dalle autorità e dai soldati italiani. Fra tutti i giornali occupantisi del fatto si distinse il *Narodna Politica*, organo dell'arcivescovo di Zagabria, dottor Bauer, il qual giornale ultimamente annunziò persino che tutto l'episcopato jugoslavo aveva protestato presso il Papa contro la deportazione del vescovo Mahnic.

Per debito di cronista vi tenni informato del fatto sulla scorta dei giornali croati.

Ora tutti i giornali di Zagabria rettificano il fatto su informazioni dello stesso vescovo di Veglia. Esso non fu minimamente nè perseguitato nè internato, si recò a Roma chiamato dal Papa e per facilitargli il viaggio le autorità italiane gli misero a disposizione una torpediniera che lo trasportò in Ancona. Il vescovo Mahnic si trova ora a Frascati perchè di salute cagionevole, in una pensione francese. E' importante constatare che il *Narodna Politica* nel dare questa notizia la intitola «Menzogna italiana sulla deportazione del vescovo Mahnic» come se fosse stata la stampa italiana ad inventare la notizia e non proprio quello stesso giornale.

Gli attentatori di Serajevo commemorati

Telegrafano da Praga al *Narodna Politica* che gli studenti jugoslavi di quella università corporativamente visitarono il cimitero ove sono sepolti tre condannati nell'attentato di Serajevo in cui perì l'erede al trono arciduca Francesco Ferdinando, portando molti fiori.

Gli studenti menzionati formarono un comitato per il trasporto a Serajevo dei mortali resti dei tre attentatori, che dovrebbero arrivare colà il 28 prossimo giugno anniversario dell'assassinio della coppia arciducale.

Si ha da Belgrado che il consiglio dei ministri ha decretato l'espulsione dall'esercito serbo di tutti gli ufficiali russi. Così pure la stampa serba fa grande rumore per la permanenza nell'esercito di molti ufficiali di nazionalità tedesca dell'ex monarchia che sotto l'etichetta della Jugoslavia si annidano fra i serbi mentre si sa essere essi un elemento infido; perciò occorre espellerli dall'esercito.

P. COLONNINI.

La grande rivolta in Bosnia

Trieste, 10.

Si ha da Serajevo, 7:

Continuando i gravissimi disordini in tutta la Bosnia malgrado la proclamazione dello stato d'assedio fatta dall'autorità militari serbe.

Il movimento generale non è bolscevico ma antiannessionista; esso si va estendendo. E' impossibile inviare altri particolari.

La protesta dei repubblicani croati contro la Serbia e Wilson

Fiume, 9.

Portata da mesi è qui giunta un'altra solenne protesta di tutti i vari partiti croati invocanti la liberazione. Essa è stata inviata a Parigi. Eccola testualmente:

Protesta: I croati uniti in un solo partito, professanti l'idea dell'unione della Croazia, della Slavonia e della Dalmazia in una indipendente repubblica popolare, con a capo il presidente del partito popolare dei contadini croati, Stefano Radic ora arrestato, i cui membri sorpassano ora un milione, prega i signori delegati del Regio Governo italiano alla conferenza della pace a Parigi, di presentare alla conferenza la seguente protesta:

1. — Il signor Stefano Radic si trova agli arresti con altri quattro membri già da sei settimane, senza essere ancora stato esaminato. Negli arresti è sorvegliato da quattro soldati serbi. Si deferisca il signor Radic dinanzi ad un tribunale.

2. — Vennero arrestati 70 membri del movimento repubblicano e cioè i più autorevoli contadini. Questi furono sottoposti innanzi tutto alla fustigazione dai soldati serbi.

3. — I croati protestano contro il fatto che la legge serba viene estesa anche nella Croazia e nella Slavonia, come quella della lesione della maestà e quella sui tradimenti. Una tale cosa spetta solamente al parlamento costituzionale che è composto di tutto il popolo.

4. — Come croati protestiamo contro il fatto che alla conferenza della pace si riconoscano i delegati serbi come delegati della Jugoslavia, oppure del Regno S. H. S. Tali delegati non hanno la autorizzazione dei croati. Preghiamo perciò i signori delegati italiani alla conferenza della pace di voler prestarsi in nostro favore, quali vicini del Regno italiano, alla conferenza della pace. La nostra causa è giustificata dal punto di vista culturale ed umanitario perchè il popolo croato è ingannato e non liberato, ma occupato dai serbi che in cultura stanno di 100 anni indietro ai croati. Il signor Wilson e le altre grandi Potenze riconoscano alfine le modeste pretese dei croati all'Indipendenza e all'unione, si mandi nella Croazia una commissione internazionale per udire il popolo, si convochi la costituente, ed il popolo croato disponga dei propri destini. L'esercito serbo venga allontanato dalla Croazia perchè i croati sono un popolo pacifico e non hanno bisogno di sottostare ad una forza armata. Si rispetti il Sabor croato, il quale anche dopo la rivoluzione ha il diritto esecutivo e può emanare ordinanze al popolo croato, che oggi provengono da Belgrado e vengono effettuate in un modo brutale e col concorso della forza armata. Se il signor Wilson, e così pure la Francia e l'Inghilterra, si vorranno informare di tutto ciò, cambieranno di certo il loro atteggiamento.

Il Comitato dei repubblicani croati.

Battaglioni jugoslavi ribelli domati da truppe serbe

Trieste, 10.

Si ha da Lubiana, 9:

Il governo provinciale sloveno completamente demoralizzato per la cattiva riuscita dell'offensiva tentata dai serbi in Carinzia, invoca ora l'intervento della Intesa perchè ordini alle truppe carinziane di retrocedere. Il comando militare serbo ha dovuto prendere precauzioni per impedire dimostrazioni ostili da parte della popolazione.

Battaglioni di jugoslavi di nuova formazione condotti in Carinzia si sono ribellati ai serbi e sono stati domati da soldati regolari serbi i quali hanno fatto uso delle mitragliatrici.

Si ha da Zagabria (ritardato) che le autorità serbe continuano a eseguire arresti ma non riescono più a soffocare la ribellione croata. Le carceri sono piene di arrestati politici, ma ciò non impedisce ai capi partito di essere man mano sostituiti o di continuare la raccolta delle firme che invocano la liberazione della Croazia ed il distacco dalla Serbia. Qua e là si verificano disordini, del resto non gravi, dato il timore che regna.

L'armistizio serbo-austriaco

Basilea, 10.

Si ha da Klagenfurt:

Il comitato nazionale della Carinzia annuncia che secondo una comunicazione del governo dei serbo-croati-sloveni, il governo di Belgrado ha approvato la stipulazione di un armistizio ed ha incaricato il comando della divisione della Drava di inviare dei delegati a Klagenfurt.

All'Assemblea nazionale austriaca

Basilea, 10

Si ha da Vienna, 9:

Nella seduta di oggi dell'assemblea nazionale Mathias Aldersch è stato nominato segretario di Stato all'interno e il dott. Julius Tandler sottosegretario di Stato per la sanità pubblica.

La prossima seduta avrà luogo il 14 corrente per discutere il rapporto della commissione per l'associazione e per la istituzione di consigli delle fabbriche.

Dai tribunali di guerra ai tribunali ordinari

Roma, 10

E' allo studio un decreto con il quale viene restituita alla giurisdizione dei tribunali ordinari la cognizione di tutti quei processi che durante la guerra venivano deferiti ai tribunali militari, compresi quelli per i quali è già stato formulato l'atto di accusa e pronunciata ordinanza di rinvio a giudizio, nonchè i processi di devastazioni, saccheggi e reati colposi.

Alla competenza della giustizia militare non restano che i processi di tradimento e di spionaggio.

L'accesso in zona di operazioni
Occorre il salvacondotto

Roma, 10

Non ostante sia data pubblicità alle disposizioni del Comando Supremo con cui è prescritto il salvacondotto o il permesso speciale per recarsi nelle zone di operazione e di armistizio, affluiscono giornalmente da ogni parte d'Italia viaggiatori, uomini d'affari ecc. muniti del solo passaporto, ai quali viene naturalmente impedito di proseguire. Pare che l'inconveniente sia causato dal fatto che molte autorità del regno ritengono superfluo il salvacondotto o il permesso speciale. E' bene quindi che si sappia ancora una volta che per recarsi nella zona al di là del Piave e al nord della linea dello Stelvio, monte Forni Alti, Pasubio, Valli dei Signori, Schio occorre munirsi oltre che del passaporto anche del salvacondotto che viene rilasciato dal comando superiore dell'arma dei carabinieri presso il Comando Supremo, oppure del permesso speciale che viene rilasciato per la durata non superiore ai 15 giorni dal comando dei reali carabinieri, tenenza o compagnia da cui dipende il luogo d'origine. Tale permesso speciale può rilasciarsi a tergo del passaporto.

Tumulti sanguinosi al Cairo
Morti e feriti

Cairo, 9.

(Ufficiale) — Gruppi di studenti che avevano tentato di organizzare una dimostrazione, ne furono impediti dalla polizia. La folla dei dimostranti tentò di aprirsi un varco fino ai pressi della Presidenza, ma fu dispersa a colpi di bastone. Un dimostrante restò ucciso e nove altri riportarono lievi contusioni. Vennero operati una cinquantina di arresti.

Venezia capoluogo di compartimento di assicurazione sugli infortuni

Roma, 10.

Il ministro Ciuffelli ha indirizzato all'on. Marcello la seguente lettera:

« Caro Marcello. — Facendo seguito a mia precedente lettera mi riesce gradito comunicarti che, in conformità al desiderio da te manifestato, con decreto 30 aprile è stata disposta la istituzione in Venezia di un capoluogo di compartimento di assicurazioni per gli infortuni sul lavoro di agricoltura. — Cordiali saluti. — F.to **Ciuffelli** ».

Il generale Badoglio a Trieste

Trieste, 10.

Il generale Badoglio, sottocapo di stato maggiore dell'esercito è giunto improvvisamente stamane a Trieste con un treno speciale e si è recato al Governatorato, ove ha conferito lungamente col generale Petitti di Roreto.

Dopo il colloquio il generale è partito in automobile per un viaggio di ispezione lungo la linea di armistizio verso gli jugoslavi.

Un'assolutoria dell'Alta Corte

Roma, 10

Con odierno decreto, l'Alta Corte su conforme conclusione del P. M. ha pronunciato non luogo a procedere per inesistenza del fatto nei riguardi del senatore prof. Gatti dichiarando senza altro insussistente quanto a lui si era preteso di attribuire a proposito di una operazione chirurgica.

Tedeschi e austriaci in Italia

Roma, 10.

E' stato segnalato l'arrivo in Italia di rappresentanti tedeschi ed austriaci per iniziare la ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia e con molto ingenti offerte di merci.

L'intenzione degli alleati!

La Venezia Giulia e la grave minaccia per la sua flotta mercantile

Trieste, 10.

(A.) Corre voce, o meglio si è risaputo dell'intenzione degli Stati Alleati di dividere fra loro la flotta mercantile della Venezia Giulia. Tale notizia ha prodotto in città la più profonda impressione e una viva eccitazione. Subitamente si è capita la gravità eccezionale della questione.

Tutti i rappresentanti degli interessi della città stanno ripetendo con più energia e con maggiore insistenza i passi già altre volte fatti presso il governo per scongiurare questa gravissima minaccia: così il Governatorato, il Comune, gli armatori, gli industriali e la Camera del Lavoro.

A nome delle 24 società di navigazione della Venezia Giulia, la Federazione degli armatori ha inviato al Presidente del Consiglio ed ai ministri della marina, dei trasporti, dei LL. PP. e degli esteri il seguente telegramma, appoggiato a sua volta vivamente dal governatore gen. Petitti di Roreto:

« Gli armatori della Venezia Giulia, riuniti in plenaria assemblea, penosamente sorpresi della notizia che gli Stati alleati intendono dividere la flotta mercantile della regione, invocano l'immediato efficace appoggio del nostro Governo, affinchè sia risparmiata alle Terre redente la enorme sciagura che la distruzione della Marina Mercantile loro apporterebbe, mentre denunciano alla coscienza dei reggitori, già la ingiusta misura che armatori privati, con la loro proprietà debbano pagare il fio per delitti dei Governi; si ribellano al pensiero che di tanta enormità possono essere vittime cittadini e ditte italiane e che la Venezia Giulia, per la cui redenzione tanto italico sangue fu sparso, sia economicamente rovinata colla soppressione della principale gloriosa sua industria.

« Chiedono quindi che il R. Governo tuteli, di fronte agli alleati, i vitali interessi economici del Paese, in prima linea quelli della Marina Mercantile, con incrollabile fermezza e con energia pari a quella che lo additò al commosso plauso della Nazione ed all'ammirazione del mondo, nel patrocinio delle nostre irreducibili rivendicazioni politiche;

« riaffermano che i battelli inseriti nei porti della Venezia Giulia, poichè appartengono a Società, a Consorzi ed a cittadini qui residenti, fanno parte del patrimonio inalienabile dei porti stessi e danno espressione alla sicura fiducia che riuscirà al Governo di avere ragione di ogni avversità, di dissipare ogni intrigo ordito ai danni d'Italia ed ottenere che le navi di questa regione, non meno del residuo patrimonio privato, sieno da tutti rispettate quale intangibile proprietà della regione e quindi italiana;

« confidano infine che mercè pronte e precise assicurazioni, il R. Governo vorrà scongiurare il dilagare in tutta la Provincia di una agitazione corrispondente alla incombente minaccia. »

Oggi ad essi si è rivolta la Giunta municipale inviando il seguente telegramma:

« Giunta municipale Trieste preoccupata della affacciata possibilità che navi inscritte nei porti delle terre redente siano sottratte loro destinazione, considerato che navigazione è stata massima fonte di benessere e di sviluppo di queste coste e vita italiana nell'Adriatico, domanda che queste navi siano considerate come una pertinenza dei porti stessi; fa viva istanza che Vostra Eccellenza con energia ed avvedutezza provate ottenga che tutto naviglio triestino e di altri porti redenti, sia posto sotto giurisdizione italiana, e che navi requisite o sequestrate o in disarmo vengano restituite ai loro porti d'origine. Domanda conseguentemente che detto naviglio di proprietà privata, che appartiene a italiani ora redenti che han chiesto volontariamente di battere bandiera nazionale, non sia trattato con gravissima ingiustizia alla stessa stregua del naviglio amburghese e di Brema e che per ridare vita ai commerci nello stesso interesse d'Italia, anche il nostro tonnellaggio qui possa riprendere il suo servizio che un tempo ha segnato la fortuna e la forza dell'emporio triestino. Trieste priva anche di minima parte della sua flotta mercantile sarebbe irreparabilmente condannata a subire disastrose conseguenze disoccupazione e rovina economica, arresto industrie e commercio. »

Un altro telegramma chiaro ed energico è stato mandato dal Governatore generale Petitti, col quale si osserva a quali tristi conseguenze si giungerebbe con la confisca dei piroscafi adriatici.

Gli armatori si sono rivolti pure all'ammiraglio Fava il quale assicurò formalmente che sarebbe intervenuto personalmente presso l'ammiraglio Cagni, e alla Giunta municipale. Alcuni nostri rappresentanti hanno iniziato a questo proposito una viva attività a Roma e a Parigi: si tratta di salvare la città da una catastrofe.

La questione è molto seria: se n'è parlato dai giornali del regno già altre volte, ma sta bene prospettare tutta la sua gravità.

E' pronto il progetto di trattare la marina della Venezia Giulia alla pari di quella germanica senza badare alla nazionalità dei nostri armatori nè alle nostre particolari condizioni: si bada solo alla bandiera che le nostre navi furono costrette a battere nel passato.

Se il progetto dovesse trovar un'effettuazione, esso significherebbe un vero e proprio disastro per tutti: per gli armatori, per il porto, per le industrie, per tutta la popolazione della Venezia Giulia. Il porto attraversa una crisi terribile, le industrie pure. I cantieri dispongono di materiale primo solo per qualche settimana, ancora sicchè c'è la minaccia di sospensione del lavoro; la raffineria di petrolio non ha lavoro perchè non si può aver relazioni con la Galizia; altrettanto non possono lavorare gli oleifici, le pilature, l'irutificio, perchè i semi che ci venivano dall'Oriente mancano, così non si ricevi il riso e le jute dalle Indie. Il Linoleum è chiuso. D'altra parte l'edilizia attraversa pure una terribile crisi per la difficoltà di aver materiale. Così dopo la gravissima crisi del porto, dopo quella tremenda delle piccole e grandi industrie, ecco, proprio quando si annunziava la ripresa dell'attività della nostra navigazione, e tutta la Venezia Giulia si protendeva nella speranza di un prossimo rifiorimento economico delle terre redente si profila quest'altra più terribile crisi della nostra navigazione. E la situazione è quanto mai terribile: non si può commerciare con i paesi dell'ex impero a. u., le industrie cittadine non si trovano nella possibilità di riprendere la loro attività ora ci si minaccia di privarci dei mezzi per poter riallacciare nuove e vecchie relazioni per il bene della città. E il privare Trieste e la Venezia Giulia dei suoi piroscafi, vuol dire privarle della nostra ricchezza, del mezzo migliore per dare alla città e alla provincia vita e lavoro. Le conseguenze come si vede sarebbero molto serie e gravi. Il numero dei disoccupati, già oggi considerevole, aumenterebbe in modo spaventoso e tragico; non si potrebbe parlare più di rinnovamento e di sviluppo e vani sarebbero tutti gli sforzi e tutte le energie volitive per superare la complessa crisi che travaglia la città in seguito alla guerra.

La flotta mercantile ex a. u. compresi i piroscafi che durante gli anni di guerra si trovavano fuori dell'Adriatico importa oggi circa un milione di tonnellate di registro brutto. Il 65 per cento è inscritto nel porto di Trieste. Il rimanente nei porti di Fiume, Lussinpiccolo e Ragusa. Ora secondo il progetto franco-inglese questo nostro tonnellaggio dovrebbe venir aggiunto a quello germanico; ne risulterebbe insieme circa 4 milioni di tonnellate che dovrebbero venir divise fra gli alleati e associati proporzionalmente. All'Italia toccherebbero solo 350.000 tonnellate, mentre, come si osservò, ci verrebbero portate via circa un milione.

Due terzi dei piroscafi verrebbero tolti dai nostri porti. Ora è chiaro il danno che ne conseguirebbe appunto alla Venezia Giulia in genere e a Trieste in particolare. Danno per l'industria, per il commercio, per il lavoro. La nostra gente di mare gettata sul lastrico e sostituita da gente inglese o francese o americana. Il danno diretto delle nostre industrie e dei nostri commerci implica la vita stessa di migliaia e migliaia di nostri lavoratori nel porto, nella marina, nei cantieri, nelle grandi e piccole industrie.

L'Intesa tende colpire evidentemente il capitale tedesco investito nelle nostre imprese marittime; ma bisogna osservare che attualmente la massima parte del capitale interessato in esse è italiano. Giacchè massima parte delle azioni tedesche sono state comperate da gruppi bancari italiani e la maggior parte delle azioni non si trova più a Vienna e a Budapest, ma a Trieste. Il capitale tedesco investito nella nostra marina mercantile è appena del 5 per cento. Il sequestro e la divisione della nostra flotta mercantile colpirebbero dunque quasi esclusivamente capitale italiano e i più vitali interessi della nostra regione. Non si tratta di un sequestro dei nostri piroscafi da parte dello Stato per gestirli meglio in favore dell'economia generale della nostra nazione: in questo caso i piroscafi rimarrebbero qui con tutto beneficio della regione, del nostro personale, del nostro lavoro. Si tratta invece di portarci via nientemeno che due terzi dei nostri piroscafi e con ciò la maggior e più efficace nostra risorsa economica. La nostra marina mercantile è l'anima di tutta la nostra attività commerciale e la speranza in un tempo della resurrezione economica di Trieste e di tutta quanta la Venezia Giulia. Privarci dei nostri piroscafi significa privare la città dei suoi commerci, del lavoro portuale, di quello nelle fabbriche e nelle industrie, vuol dire rendere Trieste una delle più povere città italiane.

Non si dimentichi che i piroscafi sono usciti dai cantieri triestini, con capitale triestino, che le società di navigazione hanno qui la loro sede, che il porto di registro è Trieste.

I piroscafi costituirono per noi la grande fucina di benessere e di ricchezza.

Teatri e Concerti

Il quarto concerto sociale della "Benedetto Marcello,"

Luisa Baccara, che compiè con grandissimo onore gli studi del pianoforte sotto la sapiente guida del compianto maestro Francesco Giarda e poi di Goffredo Giarda perfezionandosi a Milano col l'Anfossi, s'è presentata ai soci della « Benedetto Marcello », — che dava ieri il suo quarto concerto sociale — dopo che il suo valore di pianista, in varii concerti dati in Italia, s'era già brillantemente affermato. E' giunta al pubblico di Venezia, dove molti ricordavano oltre che la sua grazia, il suo ingegno precoce e la sua promettente abilità, con un largo fardello di onori e di successi riportati altrove. Ad essi la valorosa pianista può aggiungere, e ne sarà certamente lusingata, quello ottenuto iersera.

L'elegantissimo pubblico, che affollava la bella sala del Bressanin, le fu largo di applausi e durante lo svolgersi dell'intero, variatissimo, programma, la accompagnò con convinto consenso e con vera ammirazione.

Avremmo preferito che i nobili sforzi di Luisa Baccara fossero riservati per qualche altra composizione pianistica meglio che per la non mai abbastanza riprovata riduzione, che vorremmo definire vera profanazione, fatta dal Respighi — che pure è un musicista eletto e sapiente — di quella superba pagina che è la *toccata in la* per organo del Frescobaldi. E avremmo preferito ancora che fra la musica dello Chopin essa avesse scelto qualcosa di più e di meglio della *seconda ballata* che se reca pur sempre l'impronta del genio e della maestria dell'autore non è certo fra le cose più belle di Chopin, ragione per cui è fra le meno sfruttate. Abbiamo gustato invece tutto il resto del vasto programma: delle *danze per liuto* nella libera trascrizione di Ottorino Respighi che può dirsi le ha genialmente create con grande gusto e con rigido rispetto dello stile sulla scorta delle schematiche guide di ignoti del Secolo XVI, di Simone Molinaro, di Vincenzo Galilei e di Lodovico Roncalli, al *Minuetto* ed alla *toccata* del Ravel deliziose composizioni piene di freschezza, di eleganza e di brio, alla *Seguidillas* di Albeniz Crane forse un po' troppo farraginoso per il continuo accavallarsi dei temi, tutte brevi composizioni, adatte per una sala come quella del nostro Liceo, che procurarono al pubblico vero godimento spirituale.

Luisa Baccara, ha eseguito ed interpretate tutti i brani, senza eccezione, da vera artista che dal lungo diuturno studio del pianoforte, dalla cura assidua del perfezionamento della tecnica, dalla consuetudine intima con gli autori ha saputo formarsi una individualità ed una fisionomia propria. Ella ha tocco delicatissimo, entrare nell'anima e nel cuore degli autori uno, perfetta agilità, grande vigoria: dotata di sensibilità musicale può e sa pene[trare e] cogliere la vera essenza del loro linguaggio.

Il suo successo che fu pieno e continuo ha culminato nella *Siciliana* del Respighi deliziosamente miniata e nella *toccata* del Ravel dove ha potuto far sfoggio di tutto il suo virtuosismo. Alla fine delle due parti essa fu insistentemente richiesta di «bis» ed ella eseguì dopo la prima la *gagliarda* di Galilei-Respighi che aveva omesso fra le cinque danze per liuto annunciate dal programma e dopo la seconda il *balletto* di Schubert che ha mandato in visibilio il pubblico che richiese altro «bis» che ella concesse collo *scherzo in mi magg.* di Martucci.

Molte feste si ebbe anche la signora Anna Maria Pasetti Mendicini che godendo fama di essere fra le nostre migliori cantatrici da camera, e che cantò *porgi amore* e *non so più cosa son* delle *Nozze di Figaro* di Mozart, l'aria di Venere nel *Teseo* di Lulli e un brano dell'*Alceste* di Gluck, *Visione* di Sgambati, *Mattinata*, *Se un giorno tornasse*, due pagine originali ed indovinate di Ottorino Respighi, il giovane e promettentissimo professore di composizione al Liceo di Santa Cecilia e che ha già molto dato alle letteratura pianistica, strumentale, sinfonica oltre alle due opere « Re Enzo » e « Semiramide », *Fiocca la neve* di Cimara, *Les heures* di Chausson e *Noël des enfants qui n'ont plus de maison*, un brano non troppo felice di Debussy.

Mentiremmo se affermassimo che nessuna riserva abbiamo sentito di dover formulare sia in ordine alla intonazione sia in ordine alla dizione non sempre indovinate e felice della signora Pasetti Mendicini, riconoscemmo però in lei molti pregi e molte virtù ed ammirammo la sua voce talora fin troppo robusta per le sale di Palazzo Pisani.

La accompagnò al piano col consueto valore Ettore Zardo.

Un concerto di Miecio Horzowski

Venerdì 16 corr. ad ore 21, nel teatro «Goldoni» Miecio Horzowski, il celebre pianista, che il pubblico veneziano ben conosce, darà uno straordinario concerto a vantaggio del Comitato di assistenza civile.

Sono aperte le prenotazioni dei posti.

Rossini

Oggi due rappresentazioni: diurna alle 14.30 col «Rigoletto» a prezzi ridotti e l'ingresso a lire 3; serale alle ore 21 con la «Gioconda».

Goldoni

Tre atti, basati sull'equivoco che prende un avvocato, il quale dopo aver avuto tra le mani molti incartamenti riguardanti adulteri di clienti suoi, crede scoprire in sua moglie un'adultera. E le tende una trappola.., sentimentale. Così volle intitolare la sua commedia il Vecchietti. La quale commedia, viceversa, è quasi una farsa. Gli artisti misero ogni loro impegno nell'esecuzione. Ed è mercè loro se ci furono degli applausi che toccarono particolarmente alle signore Chiantoni e de Riso, e ai signori Sterni, Dondini e Pesetti.

Oggi due rappresentazioni di giorno con «Zazà» e di sera con «Sansone».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 «Rigoletto» — Ore 21 «La Gioconda».

GOLDONI — Ore 14.30 «Zazà» — Ore 21 «Sansone».

MODERNISSIMO — Continuano le fortunate repliche di «La Bohème» con Leda Gys.

S. MARCO — «La signora Rebus» — I episodio.

S. MARGHERITA — «6000 Volts» — VII episodio dei «Topi grigi». — Domani «Mezza Quaresima» VIII e ultimo episodio.

ITALIA — «L'onestà del peccato» — con Maria Jacobini.

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Per l'Arsenale di Venezia
Il pensiero del Comm. G. Volpi

Il settimanale *Il Lavoro* pubblica una interessante intervista col comm. Giuseppe Volpi circa l'utilizzazione di una parte del nostro Arsenale di Stato per uso industriale. In questi ultimi tempi sono spuntate varie proposte circa la sorte da riserbare al nostro Arsenale quando lo Stato deciderà di non servirsene più utilizzando quello di Pola meglio rispondente alle esigenze moderne. Tra l'altro, una parte del ceto operaio vorrebbe che l'Arsenale fosse affidato ad una Cooperativa operaia e perciò non accoglie con favore l'idea che due scali vengano ora utilizzati a scopo industriale pretestando che l'Arsenale finirà col cadere definitivamente nelle mani degli industriali anche se questi oggi affermano il contrario e che la mira degli industriali stessi è quella di sospendere la progettata costruzione di un cantiere ai Bottenighi. Ora il comm. Giuseppe Volpi, che presiede appunto l'azienda del Porto Industriale assuntrice dei due scali dell'Arsenale e iniziatrice della grande impresa industriale dei Bottenighi, smentisce tanto una cosa che l'altra e dimostra quali sono veramente gli intendimenti degli industriali, inspirati al vero interesse della città e della classe lavoratrice: perciò crediamo opportuno riprodurre le sue parole:

Il Comm. Giuseppe Volpi, cui si deve l'impresa audace del Porto Industriale di Marghera e che presiede alle opere della grande Industria Veneziana, ha consentito, cortesemente, alla nostra preghiera di dirci il suo pensiero sul problema dell'Arsenale, che «il Lavoro» ha, per primo, esaminato, per fare intendere alla cittadinanza la necessità di una pronta, concorde volontà.

Non credo, ci osservò il Comm. Volpi, che il nostro Arsenale possa divenire mai un Cantiere di grande importanza, capace di vita vigorosa e indipendente; la tecnica delle costruzioni navali richiede largo spazio, tettoie e mezzi di lavoro moderni e ben disposti, nonchè un agevole rifornimento di quelle materie prime che debbono essere trasportate per ferrovia. Il nostro Arsenale ha sempre risentito di deficenza di area ed inoltre la disposizione dei fabbricati e la difficoltà di sistemarvi moderni mezzi di trasporto e sollevamento non consentono di effettuare una lavorazione economica tale da poter sostenere la concorrenza di altri Cantieri privati moderni. Già da tempo è cessata ogni notevole costruzione; l'ultima nave che vi fu creata è la *Quarto*; in questi anni di guerra l'arsenale si limitò alla produzione di sommergibili e di galleggianti.

Ma non crede, obbiettammo, che, trasformando le officine oggi occupate dalla Direzione di Artiglieria, l'Arsenale potrebbe essere adatto alle nuove esigenze della tecnica?

Per quanto l'Arsenale si trasformi allo scopo di essere destinato completamente alla costruzione di navi mercantili, non si può eliminare il fatto che si dispone di uno spazio circoscritto, assolutamente insufficiente. Ma non basta la mancanza di area, la stessa postura dei vari riparti, dei diversi fabbricati, dei terreni scoperti, non consente un impiego dell'Arsenale diverso da quello che è stato affermato, con concorde voce, da tutti i tecnici maggiori d'Italia e noi stessi. Vedano, ci osservò il Comm. Volpi, il nostro Arsenale, per la sua fama, per la tradizione antica, da molti era creduto pronto ad una trasformazione radicale, per una sollecita utilizzazione a scopi mercantili. La convinzione comune o prevalente qui fra noi, era diffusa anche in Italia. Ultimamente, quando il Consiglio di Amministrazione della Società Cantieri Navali ed Acciajerie di Venezia, da me presieduta e che comprende i maggiori uomini della costruzione navale italiana, quali il Comm. Giuseppe Orlando, il Comm. Perrone, l'Ing. Piaggio, si è occupato del nostro Arsenale, fu unanime il consenso dei colleghi circa il giudizio della nostra Amministrazione, che, cioè, l'Arsenale potrà essere sopratutto utilizzato per lavori di allestimento e di raddobbo anche per grandi navi.

Allora, notammo, se non ci inganniamo, secondo il suo avviso, l'Arsenale nostro ha un avvenire di scarsa floridezza.

Non è esatto: la sua fortuna dipenderà dallo sviluppo dei traffici navali. Se si accrescono, s'accrescerà anche il lavoro per il nostro Arsenale. Ma, sopratutto, l'Arsenale trasformato in Cantiere di allestimento e di raddobbo, suppone, per ottenere un largo, continuo impiego delle maestranze, che qui, nell'alto Adriatico, si sviluppino i grandi Cantieri di produzione. Il problema dell'Arsenale è congiunto anch'esso a quello della zona industriale di Marghera. La creazione a Marghera del grande cantiere navale da noi progettato — pensi che occuperà circa mezzo milione di metri quadrati ed avrà parecchie migliaia di operai — porterà beneficio anche all'Arsenale, perchè ne potrà integrare la funzione, proprio come Arsenale di allestimento e di raddobbo. L'Arsenale nostro, con il suo nuovo grande bacino, integrerà, nell'alto Adriatico, la attività dei Cantieri di Trieste, di Monfalcone e del nostro, che avrà vita ai Bottenighi.

Ma allora, chiedemmo, perchè la Società Cantieri Navali ed Acciajerie di Venezia ha chiesto la concessione dell'Arsenale allo Stato?

In verità, ci disse il Comm. Volpi, la Società Cantieri Navali e Acciajerie di Venezia non domandò la cessione dell'Arsenale. E' un errore diffuso in questi ultimi mesi, che ha suggerito critiche e preoccupazioni del tutto infondate. Domandammo allo Stato soltanto un limitato reparto dell'Arsenale comprendente i due scali per poter esplicare al più presto la nostra attività con operai nostri o da noi assunti sempre fra veneziani e veneti, impostando intanto una prima nave mercantile con materiali già acquistati in Inghilterra. I costruttori italiani hanno ottenuto dall'Inghilterra la cessione di alcune serie di materiale per costruire navi da carico da 8.000 Tonnellate circa di portata, di tipo eguale — le cosidette navi « standard » — ed una di queste serie è stata acquistata dalla Società « Cantieri ». Il materiale è già arrivato quasi tutto a Genova ed in parte è giunto a Venezia.

Lo scopo nostro non è limitato, come certi immaginano, continuò il comm. Volpi, alla costruzione di una nave mercantile. Noi abbiamo iniziato la costruzione del Cantiere di Marghera che sarà pronto fra qualche anno. Se noi non avessimo pronto per allora il primo, il maggiore nucleo della maestranza, dovremmo attendere nuovo tempo prima che il Cantiere fosse in condizioni di produrre. E noi non vogliamo, non possiamo volere un nuovo ritardo. Ne avrebbe grave danno l'impresa perchè mancherebbe, per nuovo tempo, ogni profitto del molto capitale impiegato, ne avrebbe danno, sopratutto, la rinascita della vita industriale veneziana, in cui crediamo con la fede nostra migliore.

L'Arsenale nostro, quindi, sarebbe destinato alle esigenze dell'industria privata e continuerebbe insieme a vivere come Stabilimento di Stato?

Sicuro, perchè i nostri operai si aggiungeranno alla maestranza che dipende dallo Stato: alcuni operai dell'Arsenale, se vorranno, potranno venire con noi.

Il voto di Venezia, proclamato dal Comune con l'approvazione del disegno di legge per le provvidenze a favore di Venezia, riaffermato dagli arsenalotti nel comizio del Dicembre scorso, non contrasta dunque con la richiesta della Società « Cantieri »?

Affatto, disse il nostro interlocutore. La concessione degli scali non impedisce il pieno lavoro dell'Arsenale da parte dello Stato, così che la domanda della Società Cantieri Navali e Acciajerie concorre efficacemente a diminuire subito la grave disoccupazione che Venezia lamenta.

E, chiedemmo, che cosa pensa della mèta che si è proposta la Società Cooperativa dei Metallurgici, di recente costituita, che vuole l'Arsenale agli arsenalotti?

E' chiaro, rispose il Comm. Volpi, che, a determinate condizioni, la nostra azione può essere coordinata e collegata colla bella fiduciosa speranza degli operai. La nostra Società, ed io per il primo, non possiamo che allietarci di questa prospettata maggiore indipendenza economica degli operai, di questa maggiore coscienza dei loro diritti, che si accompagna ad una più profonda, ad una più schietta conoscenza delle difficoltà che si debbono superare per rendere vitale, fruttuosa un'impresa industriale. La nostra Società sarà anzi assai lieta di poter ricorrere all'opera di operai consociati in cooperative di lavoro e spera di farlo anche per alcune costruzioni a Marghera, fortunatamente già iniziate.

Le sue parole fan certi dunque, concludemmo, che l'impresa dei Bottenighi sorgerà senza nuovo indugio, e che la richiesta degli scali del nostro Arsenale da parte della sua Società è puramente temporanea e non è dovuta al proposito occulto di non costruire il Cantiere di Marghera, ma anzi ne faciliterà la più pronta azione?

Proprio così, osservò il Comm. Volpi. Malgrado il costo elevato della materia prima, noi incominciamo i lavori a Marghera. Pensi che gli aumenti da noi calcolati in confronto del costo preventivato in tempi normali, importano una maggiore spesa di oltre il 250 per cento: vi concorre in parte l'accresciuto costo della mano d'opera, in maggior copia però vi influisce l'aumentato prezzo delle materie prime.

Sono certo, che, dopo la pace, in pochi mesi le materie prime avranno un prezzo notevolmente inferiore all'attuale. Attendere a costruire, sarebbe dunque grande tornaconto, perchè si diminuirebbe di molto la spesa d'impianto. Ma le ho già detto, l'impresa della Città industriale a Marghera non è un piano suggerito da calcoli di finanza, di speculazione: è un proposito suggerito da infinito amore alla Città, e il capitale che deve concorrere all'attuazione dell'audacissimo disegno sa di non dover sperare uno speciale tornaconto economico. E' per questo che oggi si lavora ai Bottenighi per costruire quello che fra pochi mesi si edificherebbe, si creerebbe, con una spesa ridotta di oltre la metà. Sono dati di fatto questi, non sono giuochi rettorici. E' dunque una poesia, è una devozione a Venezia che si prova con segni indubbi, con il sacrificio di somme cospicue. Il popolo veneziano deve credere alla nostra ferma volontà, deve dare consensi fidenti alla grande impresa che creerà, ai margini della nostra laguna, una città dell'industria per una nuova grandezza di Venezia.

SPORT

L' "Olimpia,, di Fiume non viene

In seguito al mancato arrivo della squadra «Olimpia» di Fiume, rimane sospesa la manifestazione patriottico-sportiva già annunciata per oggi 11 corr. e viene rimandata a domenica 18.

Estrazione Lotto - 10 Maggio 1919

VENEZIA	36	11	7	80	30
BARI	76	57	36	65	72
FIRENZE	18	79	54	44	48
MILANO	22	4	86	25	41
NAPOLI	54	46	19	16	74
PALERMO	55	5	7	65	72
ROMA	62	88	40	45	15
TORINO	50	67	63	82	31

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 17.30 alle 19 in piazza S. Marco:

1. Marcia, «Sabarienne» Benoit — 2. Ouverture, « Giovanna d'Arco » Verdi — 3. Epilogo, « Mefistofele » Boito — 4. Coro e Sermone «I Promessi Sposi» Ponchielli — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

CRONACA CITTADINA

Calendario

11 DOMENICA (131-234) — S. Mamerto.

Vescovo di Vienne (Francia). Nel 46: sotto il pontificato di Ilario, istituì le «rogazioni» attraverso i campi e la benedizione delle messi.

SOLE: Leva alle 5.46; tramonta alle 20.26.
LUNA: Tramonta alle 3.46; leva alle 17.15.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Temperatura: Massima 17.5; minima 11.
Pressione barometrica: Si è mantenuta intorno a 765 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 24 alle 20.45 del 9 ed il minimo livello di meno cm. 31 alle 3.25 del 10.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

12 LUNEDI' (132-233) — S. Panerazio.
SOLE: Leva alle 5.45; tramonta alle 20.27.
LUNA: Tramonta alle 4.11; leva alle 18.16.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Come il Governo tratta Venezia

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Chiarissimo Signor Direttore,

Da qualche giorno si parlava del ripristino di alcune linee di navigazione che fan capo a Trieste. Oggi la notizia — che pareva incredibile — è certa.

E' bene che si conosca l'annuncio ufficiale:

LLOYD TRIESTINO: I. Linea celere Trieste-Alessandria a cominciare dal 12 maggio, viaggio di quattro giorni, ogni due settimane, per ora, e poi setti manalmente.

II. Linea a: Trieste, Venezia, Brindisi, Corfù, Canea, Alessandria, Port Said, Giaffa, Caifa, Beyruth, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Lamaca, Adalia, Rodi, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli, Salonicco, Pireo, Patrasso, Corfù, Valona, Brindisi e Trieste. Prima partenza il 20 maggio.

III. Linea b: Trieste, Brindisi, Valona, Corfù, Patrasso, Pireo, Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Rodi, Adalia, Lamaca, Mersina, Alessandretta, Canea, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste. Partenza dopo il 20 maggio.

SOCIETA' FRATELLI COSULICH — IV. Linea Trieste-New York: prima partenza da New York il 15 maggio; da Trieste il 20-30 giugno. La linea fa servizio di trasbordo per Boston e Filadelfia.

Le linee per Alessandria e per New York non toccano Venezia, le altre toccano Venezia una volta nell'andata, un'altra volta nel ritorno, per poche ore.

Venezia non deve certo dolersi, io credo, che i traffici marinari di Trieste si ristabiliscano. Ma Venezia non può non volere che si ristabiliscano anche le sue linee di navigazione, senza nuovi, colpevoli indugi.

Per quel ch'io so, la linea che tocca Venezia fu deliberata dal Ministero dei trasporti senza che gli enti pubblici nostri fossero interpellati per dar consiglio, per indicare le esigenze dei nostri commerci. Io non voglio farcommenti amari. Ho creduto mio dovere denunziare pubblicamente il fatto, che offende e minaccia, nel presente e per l'avvenire, Venezia.

Mi abbia, Signor Direttore, con ossequio per

Suo dev.mo: *Mario Marinoni.*

—o—

E' fatto che oggi dal Prof. Marinoni viene portato a conoscenza del pubblico meraviglierà non poco i veneziani. Noi avevamo già avuto una prova palmare del poco conto che il Governo fa delle giuste esigenze di Venezia; l'avevamo avuta nel modo con cui sono state disposte le comunicazioni nell'Adriatico, di maniera che Venezia non è congiunta con la Dalmazia onde per andare a Zara bisogna recarsi ad Ancona, perchè da Ancona soltanto parte il piroscafo per la Dalmazia. Noi non abbiamo mancato di rilevare tale enormità, che colpisce i nostri interessi del pari che i nostri sentimenti, poichè anche a Roma si dovrebbero ricordare i legami che hanno unito Venezia a Zara, a Sebenico. Ma la nostra fu una *vox clamantis in deserto*, e le cose son continuate nel modo balordo che era stato deciso dai sapientissimi che a Roma siedono sulle cose d'Italia.

Ma la disposizione denunciata dal prof. Marinoni sorpassa ogni fantasia. Trieste vede ristabilite le sue linee di navigazione, e sta bene; ma anche Venezia avrebbe il pieno diritto di vedere ristabilite le sue linee, e invece non se ne parla affatto. Qualcuno forse dirà: bisogna aver pazienza, e quello che non si fa oggi si farà domani. Ma ciò non corrisponde alla verità, perchè certe linee che già partivano da Venezia quando Trieste non era unita al Regno, ora non potranno più essere ristabilite perchè sarebbero un inutile e anzi un dannoso doppione non più necessario.

Perciò giustizia avrebbe voluto che per Venezia si fosse pensato di fare qualche cosa, invece la si è abbandonata totalmente. Ciò dimostra anche una volta che per Venezia si è sempre larghi di belle parole, ma quanto a fatti, niente. Eppure Venezia ha sofferto il soffribile e ancora sta attraversando una crisi gravissima, della quale non si intravvede neppur lontanamente la fine. Col ristabilire le linee marittime si sarebbe in qualche modo concorso ad alleviare le tristi condizioni cittadine, ma quei tali sapientissimi che a Roma siedono sulle cose d'Italia hanno rifiutato anche questo aiuto. Diciamo che *hanno rifiutato* perchè il sindaco conte Grimani e anche gli scaricatori del Porto avevano da tempo chiesto al Governo la riattivazione delle linee marittime.

Fino a quando il Governo userà a Venezia questo inqualificabile trattamento? E fino a quando durerà la pazienza dei buonissimi veneziani?

Per la ripresa dei trasporti ferroviari diretti a Venezia

Di fronte alla persistente sospensione dei trasporti ferroviari per Venezia, la Camera di commercio sta svolgendo una intensa azione presso le Autorità centrali per indurle a ristabilire il regime normale dei traffici a nostro riguardo.

Ieri la Presidenza della Camera ha ricevuto una numerosa Commissione di commercianti accompagnata dal consigliere comunale sig. A. Pianetti venuta a rappresentare la agitazione che si manifesta nelle classi commerciali ed industriali in seguito al prolungarsi di una situazione che è causa dei più gravi danni per la nostra città e per il suo porto.

Vennero fatte al riguardo nuove sollecitazioni agli organi competenti, segnalando a quali più gravi conseguenze si andrebbe incontro ove il deplorato stato di cose avesse a continuare ulteriormente.

Da affidamenti ottenuti in seguito a pratiche fatte presso le autorità locali, sembra intanto che col giorno 14 i trasporti per Venezia saranno riattivati.

Navigazione "Puglia,,

Il Piroscafo «IBERIA» di imminente arrivo assumerà merci per Fiume e porti della Sicilia.

Associazione Liberale

La nomina delle cariche

Come era stato deciso all'atto della sua costituzione avvenuta lunedì scorso, l'Associazione Liberale si è riunita ieri sera per procedere alla nomina delle cariche. L'assemblea era numerosissima. Presiedeva l'avv. Donatelli.

L'avv. cav. Ludovico Giusti diede ampia relazione, fra il vivo interessamento di tutti i presenti, sui risultati di un recentissimo convegno che ebbe luogo a Roma fra i rappresentanti delle Associazioni Liberali delle varie città. In esso venne stabilito che il prossimo congresso delle Associazioni avrà luogo nella capitale entro la seconda domenica di giugno e furono esposti i felicissimi risultati ottenuti, mercè la propaganda, con la istituzione di nuove sezioni e con la raccolta di numerose adesioni, ciò che dimostra un grande risveglio delle forze liberali del Paese.

Quindi il conte Filippo Grimani propose che il sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini venisse acclamato Presidente onorario della nuova Associazione ricordando con calda parola quanto il sen. Papadopoli, che per tanti anni presiedette l'Associazione Costituzionale Monarchica, ha fatto per il nostro Partito. Il conte Papadopoli, infatti, ha diretto con saggezza la Costituzionale cooperando vigorosamente alle molteplici vittorie riportate dalla parte nostra, si è mostrato largo di idee e pronto ad accogliere le nuove correnti e generoso negli aiuti per il trionfo dei nostri ideali. Il sen. Grimani ha detto tutto ciò con molto sentimento, e l'assemblea alla fine delle sue parole è scoppiata in un applauso calorosissimo, unanime, ripetuto, dimostrando che il suo pensiero e la sua volontà corrispondevano perfettamente al pensiero ed alla volontà dell'oratore di compiere un atto di affetto e di gratitudine verso l'Uomo illustre tanto benemerito. Il presidente Donatelli rilevando l'unanimità e il calore degli applausi dichiarò il sen. Papadopoli presidente onorario.

Quindi si procedette alla votazione delle cariche. Risultarono eletti:

Consiglio Direttivo: 1. rag. Giacomo Biadene — 2. ing. Ugo Carraro — 3. dr. Giovanni Chiggiato — 4. Cesare Coritnaldi — 5. avv. Plinio Donatelli — 6. avv. Ludovico Giusti — 7. dr. Bernardo Liotard — 8. avv. Cesare Magrini — 9. Giuseppe Maier — 10. Ferdinando Mondaini — 11. co. Mario Nani Mocenigo — 12. avv. Arnaldo Oriundi Paleologo — 13. dr. Angelo Pasinetti.

Revisori dei conti: 1. rag. Mario Baldin — 2. Antonio Serena.

Presidente delle assemblee: Aurelio Cavalieri.

Segretari delle assemblee: 1. dr. Francesco Mortillaro — 2. Antonio Piamonte.

Tali nomine furono salutate da applausi. Prima di sciogliere la seduta fu deciso per acclamazione di spedire il seguente dispaccio:

«Conte sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini — Venezia

Associazione Liberale riunitasi stasera per procedere nomina cariche, su proposta Filippo Grimani che ricordava con calda affettuosa parola le benemerenze che Ella si è guadagnate presso nostro Partito come duce gloriosa Associazione Costituzionale, con voto unanime entusiastico La acclamava suo presidente onorario.

Donatelli ».

—o—

Ricordiamo che tutte le sere dalle ore 21 alle 22 presso la Sede dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le sottoscrizioni dei nuovi soci.

Consiglio Comunale

Nella adunanza ordinaria del Consiglio Comunale indetta per il giorno di Lunedì 12 maggio 1919, alle ore 14, verranno trattati anche i seguenti argomenti:

In seduta pubblica

1. Proposta di istituire due borse di studio nella scuola pratica di pesca di Rimini a favore di orfani di guerra della Romagna.

2. Voto per il ricollocamento dell'Assunta di Tiziano e di altre opere d'arte nelle loro sedi originarie.

3. Provvedimenti a favore del personale e dei pensionati comunali.

4. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 29 aprile 1919 con la quale si accordò alla Associazione per il lavoro una ulteriore garanzia fino a lire 250 mila per la concessione di prestiti a piccole aziende industriali e commerciali.

In seduta segreta

1. Nomina a titolari di maestre in soprannumero nelle scuole elementari comunali.

2. Conferma per compiuto biennio d'esperimento, del dr. Secondo Favalli nel posto di medico vice ispettore del servizio sanitario.

Sussidi ai disoccupati sospesi

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica che in data 4 corr. restano sospesi i pagamenti ai portatori di libretti azzurri sottonotati:

Numeri 574, 738, 742, 864, 1049, 1074, 1077, 1110, 1040, 1143, 1192, 1076, essendo risultato che i portatori lavorano.

Numeri 321, 334, 431, 554, 697, 700, 751, 855, 863, 872, 928, 995, 999, 1008, 1529, 1050, 1063, 1067, 1122, 1147, 1170, 1186, 1199, 1393, 1325, cotonieri licenziati anteriormente al 9 agosto 1916.

Numeri 5, 13, 34, 35, 37, 81, 82, 88, 89, 122, 164, 298, 500, 663, 701, 953, 972, 1212 appartenenti alla categoria degli impiegati che non hanno diritto al sussidio.

L'Ufficio comunica che provocherà l'azione penale contro i sussidiati che hanno percepito il sussidio abusivamente, sia col dare indicazioni false sia con altri inganni.

— Nel pomeriggio di lunedì 12 corrente nella caserma di S. Salvatore, dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per i giorni dal 13 aprile al 10 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1151 al 1450.

La corrispondenza per la Germania

Non hanno corso direttamente le corrispondenze per l'Ungheria e per la Germania eccettuata la parte occupata dagli alleati. Possono tuttavia essere appoggiate a persone intermedie residenti in paesi neutri che ne curino l'ulteriore corso.

Università popolare

Le visite artistiche, iniziate domenica scorsa alle R.R. Gallerie, continueranno oggi alla Biblioteca Marciana, dove sono esposti i preziosi codici antichi che l'Austria s'era appropriati e che ora ha dovuto restituire.

Gl'inscritti all'U. P. devono trovarsi alle 10 di stamane sotto le Procuratie Nuove, in Piazzetta, e presentare all'ingresso la loro tessera.

Il biglietto costa per essi 25 cent.

—o—

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, seguirà la conferenza del dott. Camille Enlart, direttore del Museo delle sculture di Parigi, il quale parlerà delle cattedrali francesi: la conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

La fiera, le baracche dei profughi e il palazzo Ducale

L'Associazione San Marco ci scrive smentendo quanto appare dal comunicato inviatoci dal Comitato Pro Terre Liberate della Provincia di Venezia ieri pubblicato che alcune delle baracche destinate ai profughi vengano utilizzate per la Fiera dell'Ascensione.

L'Associazione soggiunge che ha ordinato i chioschi alla Ditta Motta di Milano e, dato lo sciopero delle Ferrovie Secondarie, ignora ancora se potranno arrivare in tempo; per il che ha richiesti gli archi interni del Palazzo Ducale.

Diamo posto alla smentita non senza osservare che la prima informazione relativa alla utilizzazione di baracche pei profughi, concesse dal Magistrato alle Acque per la Fiera, fu diramata alla stampa precisamente dall'Associazione S. Marco. Quanto alla richiesta degli archi interni del Palazzo Ducale, troviamo che l'Associazione esagera un poco nel volere adoperare ai suoi scopi il palazzo stesso, il quale non dovrebbe essere ridotto a un mercato anche per non creare dei precedenti.

—o—

La ditta Ansaldo d'accordo con la Presidenza della Fiera ha stabilito di montare l'hangar sulla Riva degli Schiavoni presso il monumento a Vittorio Emanuele. Dall'hangar verranno lanciati giornalmente numerosi aeroplani.

Una Esposizione particolarmente interessante alla Fiera dell'Ascensione sarà quella disposta dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica S. E. Conti.

Un apposito ufficiale è incaricato di provvedere al montaggio ed alla disposizione, in apposito hangar, dei veri apparecchi.

L'Esposizione organizzata dal Comando Supremo avrà luogo in Piazza S. Marco in un grande chiosco coperto. L'attrattiva maggiore per tale esposizione, oltre che alla raccolta di speciali motori, macchine da trasporto, filovie, guidovie, ecc. ecc. sarà data dall'installazione di apposita sezione fotoelettrica.

Alle Assicurazioni Generali

Nei colloqui svoltisi in questi giorni fra la Commissione nominata dal personale delle Assicurazioni Generali ed il Direttore delle Assicurazioni stesse sono state risolte con soddisfazione le varie questioni inerenti ai miglioramenti domandati in ordine alle attuali condizioni economiche. L'assemblea dell'Associazione del personale ieri sera tenuta nella Sala di Palazzo Faccanon le ratificava.

La notizia di questo accordo sarà appresa con viva soddisfazione. D'altronde, dati i precedenti e gli ottimi rapporti che sempre intercedettero tra le Assicurazioni Generali ed i loro dipendenti, non era da dubitare che non intervenisse una soluzione la quale rinsaldasse questi rapporti di cordialità. Il grande Istituto cittadino, benemerito anche verso i suoi funzionari, potrà una volta di più contare sullo zelo affettuoso di questi; e noi ci compiacciamo che la vertenza abbia avuta ora la più lieta conclusione.

La Croce Rossa al Seminario

Il Rettore del Seminario Patriarcale riceveva dal Presidente del Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa la seguente nobilissima lettera:

«Ornatissimo Monsignore. E' con la massima riconoscenza che a nome del Comitato Regionale rivolgo i più sentiti ringraziamenti alla benemerita Direzione del Patrio Seminario per la generosa concessione dei locali per l'impianto del nostro Ospedale della Croce Rossa.

Le premurose attenzioni, la larghezza dei mezzi accordati, la fraterna e scambievole cordialità contribuirono a preparare e fare funzionare un ospedale veramente modello il quale diretto con amore veramente lodevole potè rendere la vita ai nostri valorosi soldati e sollevarne le loro sofferenze.

Nel porgere a V. S. i ringraziamenti del Comitato ed i miei particolari voglia tenermi per sempre obbligatissimo *D.r Calfi*».

Ci consta che il benemerito Presidente ha espresso eguali sentimenti in una lettera diretta a S. E. il Card. Patriarca.

L'istituzione di una scuola pratica di commercio

Per iniziativa dell'Associazione per il Lavoro e col concorso finanziario e morale di vari Enti e privati cittadini, è stato deciso di istituire col prossimo anno scolastico una scuola pratica di commercio.

La scuola che avrà sede presso l'Associazione per il Lavoro comprenderà un corso completo di insegnamento oltre a corsi liberi; le materie principali saranno la contabilità, le lingue moderne, la stenografia, la pratica bancaria e commerciale.

La scuola che tende a colmare una grave lacuna della coltura delle classi meno abbienti, sarà accessibile alle borse le più modeste sia per le quote mitissime fissate, sia perchè si daranno ai più meritevoli premi in denaro.

A suo tempo saranno pubblicati maggiori dettagli, e resi pubblici i programmi e l'orario.

I servizi della Società Veneta Lagunare

Lo sciopero del personale essendo cessato, il servizio di navigazione da Venezia per Chioggia, Cavarzere, Burano, Cavazuccherina, è oggi ripristinato, come da orario a suo tempo pubblicato.

Una croce di guerra

Al sergente automobilista Giacobbi Antonio di Ferio della classe 1893, fu concessa dal Comando Supremo la Croce di guerra con questa motivazione:

«Con inarreggiabile senso di disciplina, di esempio ai propri dipendenti, con rara serenità in posizioni battute dal fuoco nemico, quale capocolonna, disimpegnò importanti incarichi per trasporto munizioni alle batterie di linea sull'Altipiano (6.a Armata) e sul Montello (8.a Armata) dal maggio all'ottobre 1918».

Riunioni - Assemblee - Società

Camera dell'impiego privato

Nella sala del Palazzo Faccanon ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci, dei quali ne intervennero ben trecentonovantadue.

Il Presidente le assemblee, sig. Pive, aperta la seduta, invitò i presenti a reciproco rispetto della libertà di discussione e ringraziò il Comitato provvisorio per l'opera svolta. Invitò poi il prof. Vacchi a fare la sua relazione. Questi espone il fine e gli intendimenti dell'opera del C. P. che ha voluto costituire "organizzazione con soli fini sindacali per la formazione di un ente indipendente da legami politici e scevro da preoccupazioni personali.

Svolto il concetto morale, tecnico e tattico che si ritiene la organizzazione debba avere il prof. Vacchi domanda la assemblea affermi che lo statuto stabilisca che nessuna carica sociale debba appartenere ad estranei e che l'ente rappresentativo, esecutivo e direttivo della Associazione sia il Comitato esecutivo eletto 1 a 1 soci. L'assemblea approva.

Si passa quindi alla lettura e discussione dello statuto proposto i cui trentasette articoli vengono approvati paragrafo per paragrafo e poi integralmente all'unanimità.

Finita l'approvazione dello statuto il prof. Vacchi prende la parola per rassegnare il proprio mandato ed augurare alla Associazione fervida operosa e vittoriosa esistenza.

Prende a questo punto la parola il rag. Bortolotti il quale invita l'assemblea a ringraziare il prof. Vacchi per la sua opera.

La proposta è approvata. Si dà mandato allo stesso professore di recarsi per oggi 11 al Congresso di Bologna indetto dalla Confederazione Generale dell'Impiego Privato.

Si passa poi alla nomina del Consiglio Generale dei rappresentanti e della Presidenza delle assemblee: è confermato presidente il sig. Piva ed è eletto vicepresidente il sig. Greguol e segretario il sig. Caffesarini.

Prima di sciogliere la seduta il Presidente domanda se debbasi comunicare lo statuto approvato ai bancari ed invitarli ad aderire all'Associazione; indi manda un saluto ed un ringraziamento all'avv. Alessandri ed ai suoi collaboratori per la opera iniziale da essi svolta.

Società fra ex Carabinieri

Ecco il telegramma pervenuto a questa Società dal Presidente dei Ministri onor. Orlando:

«Presidente Società ex carabinieri, Venezia — Ringrazio con effusione codesto sodalizio per la patriottica manifestazione riaffermante con sensi di fervente italianità la salda incrollabile fede nei sempre maggiori destini della Patria. — Presidente Consiglio Ministri **Orlando**».

Lega Biade

La Lega di Resistenza fra esercenti Biade, Coloniali ed affini invita tutti i soci e non soci all'assemblea straordinaria che sarà tenuta nella sala della locale Camera di Commercio (gentilmente concessa), oggi domenica 11 corrente alle ore 16 per trattare interessi di classe e nominare tutte le cariche sociali.

La beneficenza

Cospicua elargizione all'Istituto dell'Infanzia abbandonata

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Arcibaldo Trevisan-Tornielli, che molte cure dedicò alla cosa pubblica, l'erede sig. Ildebrando Bonaventura e famiglia offersero con pietoso sentimento di illumina ta carità all'Istituto per l'Infanzia abbandonata, che tanto abbisogna di soccorso, la cospicua somma di lire 2000.

L'Amministrazione della Congregazione di Carità nel segnalare l'atto generoso porge sentiti ringraziamenti ed ha disposto che al nome del compianto defunto vengano intestati due letti dell'Istituto, uno del riparto maschile, l'altro di quello femminile.

Pervennero inoltre al detto Istituto le seguenti offerte:

Ditta Ing. Biso, Rossi e C. L. 200; Sig. Luisa Rietti Streky L. 100; Sig. Maria Vianello Maluta L. 50; Cont. Adele Bon L. 10; Cav. Uff. Trentinaglia Avv. Carlo L. 10; Sig. Emma Roatto (a mezzo del giornale «Il Gazzettino») L. 10 — Offerte precedenti L. 1054 — Totale ad oggi complessivo L. 3434.

*

In seguito al pietoso appello pubblicato giorni fa furono date a S. Em. il Card. Patriarca le seguenti offerte:

N. N. in memoria di un caro caduto Lire 150 — N. D. co. Lucia Emo Capodilista 100 — Dott. Angelo e Lucia Bellati 100.

Ai mutilati di guerra

Alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute le seguenti oblazioni:

Cotonificio Venezia lire 5000; Opera dello Scaldarancio quale civanzo di gestioni lire 2445.80 — Signor Stella Attilio lire 10; Società imprenditori, capimastri e affini in occasione dell'inaugurazione del loro vessillo sociale lire 1000 — Società Ombrela benefica, con sede ai Ss. Apostoli Albergo Giorgione lire 10.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nel'anniversario della morte del loro caro zio Emilio Locatelli i nipoti Bice e Aldo Gidoni offrono L. 10 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli di S. M. Formosa.

Ci si comunica:

★ Il Consiglio direttivo della Società contro l'accattonaggio ha offerto direttamente alla Società stessa lire quaranta per onorare la memoria del compianto cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli.

★ Ad onorare la memoria del conte A. Menegozzi, suocero dell'amico e collega D. A. Dian hanno offerto L. 5 il dott. O. Carnesecchi e L. 2 ciascuno i professori G. B. Fiocco e G. Jona ed il dott. A. Tommasini Degna (3.a lista) a vantaggio della «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio di Perugia.

Piccola cronaca

I ladri di galline

La notte scorsa verso le 3 ignoti ladri mediante chiave falsa apersero la porta della casa sita in fondamenta degli Ormesini al N. 2687, abitata da certa Centazzo Anzola fu Guglielmo, dall'androne d'ingresso scassinarono la porta del magazzino dove trovavasi il pollaio.

I malandrini evidentemente avevano portato seco dei sacchi dove nascosero le galline (ch'erano quindici) e non contenti asportarono anche un materasso di lana e ottanta kg. di fagiuoli.

Forse avrebbero continuato, ma furono disturbati dalla signora Centazzo, che impressionata per dei rumori ch'erano giunti fino a lei aperse la finestra della sua stanza per accertarsi cosa succedesse e vide i ladri che in quel momento uscivano dalla porta della sua abitazione col carico sulle spalle.

Sorpresa la Centazzo scese nel magazzino e constatò l'opera loro che le portò un danno di L. 400 circa.

Del fatto sta ora occupandosi il commissario di P. S. di Cannaregio.

Il registratore di Barbisan

I lettori ricorderanno l'audace furto perpetrato in danno della ditta Manganello e Barbisan, avvenuto giorni or sono nel negozio biade sito a S. Canciano.

Ebbene oltre all'ingente quantità di generi alimentari i ladri avevano pure asportato il registratore cassa. In seguito alle laboriose indagini della P. S. ieri il Barbisan potè ricuperare il suo registratore il quale venne sequestrato dai carabinieri di Murano in una barca da pesca diretta a Burano. Per non intralciare l'opera della P.S. ci asteniamo per ora di dare più ampi particolari e di fare i nomi degli arrestati.

Stanca della vita

Venne ieri trasportata all'Ospedale civile certa Scarabello Ida di Giovanni di anni 30, abitante in Cannaregio N. 5444, perchè poco prima in casa propria all'insaputa dei famigliari, ingoiava una soluzione venefica a base di chinino.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco facendola ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Le cause che spinsero la disgraziata all'insano tentativo sono tuttora ignote.

Le disgrazie

Furono medicati dal sanitario di servizio all'Ospedale Civile le seguenti persone:

— Biancat Stefano fu Giovanni, di anni 16, abitante a S. Polo N. 1769, con una ferita da schiacciamento al piede destro riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in giorni 10.

— Bonci Vittorio di Angelo, di anni 26, da Cavazuccherina, con la lussazione del braccio sinistro, riportata accidentalmente cadendo. Guarirà in giorni 15.

— Cesarò Angelina fu Luigi, di anni 78, abitante a S. Marta N. 2065, col mezzo della Croce Azzurra venne trasportata all'Ospedale, con la frattura del femore sinistro riportata accidentalmente cadendo in casa propria. Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

Topi d'albergo

Dopo un lungo viaggio arrivava ieri nella nostra città il commerciante di legnami Tardini Santino di Domenico, da Savona. Egli si fece accompagnare all'albergo Bonvecchiati, chiese una stanza e gli fu assegnata quella al N. 84; depositò il bagaglio, si levò la giacca, l'appese nell'attaccapanni ed uscì per recarsi al vicino gabinetto lasciando la porta aperta.

Dopo brevi istanti il Tardini tornò nella camera e stanco si coricò sul letto addormentandosi, ma una brutta sorpresa lo attendeva dopo il sonno ristoratore.

Svegliatosi prese la giacca e nel cercare nel portafoglio alcune carte d'affari s'accorse che gli mancavano L. 200 cioè un biglietto da lire 100 e due da 50.

Fece le sue rimostranze col personale d'albergo protestando per il furto patito asserendo ch'era certo di essere stato derubato.

Fece regolare denuncia all'autorità di P. S. che ha già iniziate le indagini.

Due discoli in carro merci

L'altra sera verso le 23, due carabinieri ch'erano di servizio alla Stazione marittima di S. Lucia, sorpresero rannicchiati nel fondo di un carro merci in manovra, due ragazzi che tentavano di nascondersi.

Furono presi; accompagnati in caserma vennero interrogati; sono ambedue dodicenni, si chiamano uno Cendali Mario fu Isidoro e l'altro Chinellato Attilio di Giuseppe, confessarono di essere da Mirano Veneto dove rubarono una bicicletta la quale vendettero poi per poche lire ad uno sconosciuto. Non avendo più il coraggio di ritornare a casa erano fuggiti nascondendosi nel carro dove vennero trovati.

Furono trattenuti in caserma in attesa di più precise informazioni.

Il portafogli dell'esercente

L'esercente in calzature Sopiani Cesare fu Giuseppe di anni 45, che ha negozio a S. Marco al N. 1451, ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco di essere stato derubato del suo portafoglio in pelle gialla contenente L. 500 in biglietti da cento e da cinquanta che teneva sulla giacca appesa in una parete del negozio.

La Questura indaga.

Comunicato

Il sottoscritto, proprietario del Negozio «Al Principe di Galles» in Merceria dell'Orologio, avverte che ha rimesso a nuovo il suo Magazzino, con tutte le ultime novità, e il massimo buon gusto.

I prezzi sono sempre della massima convenienza.

VITTORIO POLACCO.

Ringraziamento

Le famiglie Trevisan e Bonaventura, riconoscenti a quanti vollero onorare sia con la loro presenza sia inviando condoglianze la memoria del compianto

Cav. Uff.
Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli

sentitamente ringraziano.

Mogliano Veneto, 9 Maggio 1919

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per lo svilnppo zootecnico

Roma, 10

Si è riunito in quesi giorni al ministero di Agricoltura il comitato zootecnico. Il comitato ha preso in esame le domande finora pervenute dagli agricoltori per la ammissione al concorso bandito con decreto 17 dicembre 1918 per promuovere la conservazione dei foraggi a mezzo di sylos, ha fatto proposte per la concessione di contributi per l'impianto e per il ripristino di sezioni zootecniche, esprimendo anche voto favorevole per la apertura di pubblici concorsi a posti di titolare di varie sezioni, compresa Udine.

Si è occupato della ricostituzione delle numerose latterie sociali del Veneto e specialmente nelle provincie di Udine, Belluno e Vicenza, formando all'uopo un programma tecnico e finanziario di provvidenze dirette al ripristino del funzionamento di questa modesta ed utile istituzione cooperativa.

Mutui a comuni veneti

Con odierno D. L. sono stati concessi dalla Cassa Depositi e prestiti mutui ai seguenti comuni: San Giovanni Rugato (Verona) 9.400 — Carceri (Padova) 8200 — Tregnago (Verona) 33.400.

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 10:

Un nuovo canonico residenziale. — Ieri sera fu annunciata ai parrocchiani di S. Piero martire la nomina del loro parroco prof. Giovanni Bertanza, a canonico residenziale di San Marco.

La nomina a canonico del giovane e battagliero sacerdote, mentre è stata accolta con favore, ha rammaricato i fedeli che da molti anni lo avevano parroco premuroso e caritatevole.

Rallegramenti e auguri.

DOLO — Ci scrivono, 10:

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto signor Marco Migliorini. La bara di I. classe era preceduta da numeroso clero e seguita da autorità, amici e conoscenti. Vi erano anche alcune signore vestite a lutto.

Abbiamo notato l'esattore rag. Marzari con tutti gli impiegati dell'azienda, il sindaco cav. Bertolin con il segretario capo cav. Mioni e tutti gli impiegati municipali; erano pure rappresentati: l'Ospitale, la Casa di ricovero, la Congregazione di carità, l'Ufficio postale ecc. Rinnoviamo le nostre condoglianze.

E sempre furti. — Questa volta è il pollaio del signor Martignon Giuseppe a Ca' Tron, che venne vuotato. Il danno ascende a circa 400 lire. I ladri restarono, come sempre, ignoti.

BELLUNO

S. E. Pietriboni ai maestri

BELLUNO — Ci scrivono, 10.

S. E. Pietriboni ha testè inviata la seguente lettera alla presidenza della locale sezione della «N. Tommaseo»:

«A codesta spett. Presidenza che ebbe a consegnarmi ed a raccomandarmi il memoriale della Sezione bellunese della Nicolò Tommaseo mi piace riferire sui provvedimenti adottati e sulle pratiche in corso a favore degli insegnanti delle terre liberate.

Il ministero dell'Istruzione pubblica assicura di avere chiesto al Tesoro i fondi necessari per concedere un sussidio ai maestri amministrati dai Consigli provinciali scolastici e di avere prospettato al ministero dell'Interno la opportunità di concedere un sussidio anche ai maestri dei comuni che conservano l'autonomia scolastica, quando il Tesoro dia i fondi per l'aiuto ai maestri inscritti nei ruoli dei Consigli provinciali.

Mi assicura poi il ministero di avere consigliato agli uffici scolastici delle provincie liberate una certa larghezza di criterio nel richiamare in sede i maestri in modo che possano conciliarsi le imprescindibili necessità del servizio con la possibilità per gli insegnanti di non andar incontro a gravi disagi.

Frattanto a migliorare le condizioni degli impiegati dei Comuni già invasi (e implicitamente anche dei maestri dipendenti da amministrazioni comunali che conservano l'autonomia scolastica) è uscito il D. L. 27 marzo 1919 n. 460 - (Gazzetta Ufficiale 7 aprile corr. N. 83).

Con tali decreti è stato concesso agli impiegati dei comuni ed altri enti locali delle regioni già occupate dal nemico una indennità suppletiva ragguagliata alla differenza fra le indennità caro-viveri (nella misura in cui era dovuta a norma del D. L. 26 luglio 1917 n. 1181) e quella maggiore resa obbligatoria dal D. L. 9 marzo 1919 n. 388.

In seguito alle comunicazioni del Ministero dell'Istruzione, questo Dicastero ha rivolto premure al Tesoro perchè disponga la corresponsione delle due mensilità di stipendio ai maestri amministrati dai Consigli provinciali scolastici, e metta a disposizione anche i fondi per uguale provvidenza a favore di quelli dipendenti da Comuni con amministrazione scolastica autonoma.

Mi farò dovere di riferire l'esito di queste nostre nuove premure.

Pietriboni».

I medici condotti

E' stata ricostituita la locale sezione nazionale dei medici condotti ed è stato eletto un consiglio provvisorio composto dal dottor Alfredo De Lorenzo presidente, dottor Marzio Conti e dottor Ottorino Cristini consiglieri, dr. Ferruccio Marchi segretario cassiere.

Dopo un reverente saluto di omaggio ai fratelli caduti in guerra, venne data ampia facoltà al Consiglio provvisorio di studiare rapidamente i mezzi per concretare le aspirazioni della classe e ottenere i miglioramenti economici e morali che lo Stato e le provincie concessero ai loro impiegati.

I medici condotti della provincia unanimi dichiararono di essere pronti a ricorrere a mezzi energici se le loro domande non venissero esaudite, constatando l'assurdo che ancora esistano in provincia 44 condotte a cura piena dal momento che apposita legge le ha abolite.

Comitato per l'ammobigliamento. — Per la attività del comitato per il restauro e l'ammobigliamento dei fabbricati è stato assicurato al nostro Comune un notevole quantitativo di utensili da cucina, mobili, materassi sedie, biancheria ecc. che, con le norme che tra breve verranno pubblicate, saranno venduti a prezzo conveniente ai profughi ed in genere a coloro che, in causa della invasione nemica, ebbero spogliate le abitazioni.

Sono già arrivati parte degli utensili di cucina e vennero collocati nella sala terrena della Società operaia G. Garibaldi, in viale delle Alpi.

Per i mobili è impegnato il Teatro Sociale.

TREVISO

Le condizioni sanitarie della provincia di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 10:

L'altro ieri si è riunito il Consiglio sanitario provinciale per trattare su importanti questioni sanitarie riguardanti la nostra città e la provincia.

Presiedeva il prefetto, che ha esposto brevemente come durante quest'ultimo anno di guerra i più gravi problemi riferentisi alla salute dei cittadini rimasti e delle truppe abbiano vivamente interessato l'Ufficio sanitario provinciale e come mercè i gravi sacrifici e la abnegazione delle persone preposte si siano potute efficacemente combattere e debellare malattie, che avevano già cominciato a serpeggiare con una non comune violenza: quali la dissenteria, la febbre spagnuola e da ultimo il vaiuolo.

Il medico provinciale riferì sulle attuali condizioni sanitarie e rilevò precipuamente il pericolo che incombe al nostro territorio per il rapido propagarsi della malaria. Dopo di aver studiato il problema, a cui tanto interesse ha posto il prefetto, propone un piano sanitario di difesa per arrestarne la dicusione, colla bonifica del terreno sconvolto dalle operazioni di guerra e colla bonifica delle persone affette, mediante la creazione di locande sanitarie ed ambulatori costituendi.

Il prof. Rubinato espose quindi con criteri propri le cause del dilagare nella nostra provincia della infezione palustre. In base ai suoi studi ed osservazioni citò casi e statistiche personali, che dimostrano come la malattia già confinata al territorio del Basso Piave e, nella nostra provincia, a qualche frazione di Roncade, si vada ora disseminando dai comuni rivieraschi del Piave a quelli circostanti a Treviso, e perfino nella stessa città con una frequenza, in questi giorni veramente allarmante.

L'egregio sanitario dimostrò come questo sia dovuto alle speciali condizioni, in cui attualmente si trovano quei corsi d'acqua, che traversando la nostra pianura si immettono nel Basso Piave e nel Taglio Sile. Infatti col loro alveo interrato e sconvolto dalle operazioni militari creano acquitrini ed impaludamenti malsani del terreno: propose quindi di cercare tutti i mezzi per l'immediato escavo.

Il prefetto accolse la proposta e nominò una commissione per riferire in brevissimo tempo, dopo che il Consiglio ebbe approvato un ordine del giorno in tale senso.

Nella seduta stessa venne presentato dal Sindaco di Treviso un progetto di acquedotto.

Il Consiglio sanitario si pronunciò con parole di vero elogio per l'opera igienica della più alta importanza.

La "Pro pace„ di Milano per le terre della Piave

Il comitato milanese della «Pro Pace» ha recato dei soccorsi in indumenti e in denaro alle nostre sventurate popolazioni del Piave ancora sulla fine del marzo scorso.

Il rappresentante del comitato sig. Ignazio Berra, venuto espressamente da Milano, rimase talmente impressionato dalla inimmaginabile rovina che al suo ritorno a Milano prospettò in seno al comitato stesso la terribile situazione, invocando altri urgenti soccorsi.

Infatti in questi giorni il sig. Berra è tornato fra noi con altri due camions di indumenti e oltre 4000 lire che furono razionalmente distribuite fra le famiglie più bisognose.

Per i morti in guerra. — Per iniziativa del Vescovo, assecondata dalle autorità civili e militari, domenica 18 corrente avrà luogo una solenne funzione funebre per i caduti in guerra.

Funerali Travisan

MOGLIANO — Ci scrivono, 10:

Ieri mattina alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di Zerman ebbero luogo i funerali del compianto cav. uff. Arcibaldo Trevisan Tornielli, che riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio per la perdita dell'uomo che del comune fu benefattore sia come sindaco, sia come privato.

Alla mesta cerimonia intervennero oltre i parenti e la famiglia Bonaventura, il conte Giuseppe Marcello sindaco di Mogliano in rappresentanza anche del sindaco di Adria, della Deputazione provinciale di Treviso, del Consorzio Dese e del comm. ing. Cadel; il prof. comm. Benzi Giuseppe anche per la Banca popolare di Treviso ed il Consorzio agrario, il comm. Costante Gris per il Pellagrosario, il sig. Antonio Gris presidente della Congregazione di carità, il rag. Stivanello, il cav. Finazzi anche per il sindaco di Castelfranco e per il presidente degli istituti pii, l'ingegnere Francesconi, il comm. Allegri Marco anche per il fratello sindaco di Mestre, Visentin Umberto sindaco di Casale sul Sile, cav. Pietro Marchesi sindaco di Preganziol, il presidente della Società operaia di M. S., quello della Società operaia cattolica entrambi con bandiera, la signora Maria Trevisanato, i medici Tesso, Belchin, Stoppato, il comm. Zaliani coi figlio e la nuora, il sig. Piovan Giacomo ispettore scolastico con le maestre e le scolaresche, la rappresentanza dell'Asilo infantile, Vian Giuseppe, cav. Boldini Gio. Batta anche pel fratello dottor Antonio, ing. Gregorio Berizzi, Frisotti Antonio e Pietro, Pasquali Ferdinando, Passoni, Capitani Evaristo, Zago Polibio, Pichetti Giovanni, cav. Marchetti, Cominotti Alessandro, cav. Cadel, avvocato Ugo Scandiani per il comm. Leone Franco e figlio, prof. Luigi De Lucio, Fabris Pietro e molti altri.

Inviarono corone: i fratelli, famiglia Bonaventura, famiglia Cestari, la Giunta di Mogliano, il conte Giuseppe Marcello, la famiglia Trevisanato.

Per espresso desiderio del defunto non furono pronunciati discorsi.

Con disposizioni di ultima volontà il defunto legò alla congregazione di carità un cospicuo patrimonio ed ai poveri di Zerman lire 4000.

Beneficenza in morte del cav. uff. Trevisan. — Il signor Bonaventura Ildebrando e la famiglia per onorare la memoria del loro caro perduto hanno fatto le seguenti oblazioni a Mogliano Veneto:

Comitato di assistenza civile L. 1000; Congregazione di Carità 1000; Pellagrosario 2000; Asilo Infantile di Zerman 2000; Società di Mutuo Soccorso fra operai 500; Società Operaia Cattolica 500; — a Castelfranco: Congregazione di carità 500; Sanatorio tubercolosi 500; — a Casale sul Sile: Congregazione di carità 1000; — ad Adria: Congregazione di carità 1000; — a Treviso: Comitato pro mutilati 500; Comitato pro orfani dei contadini morti in guerra 250; Comitato pro orfani degli operai morti in guerra 250; — a Bottrighe: Congregazione di carità 500; — a Caregnano: Congregazione di carità 500; a Venezia: Pro infanzia abbandonata 2000.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Disgrazie. — Due camions militari correndo di corsa il Borgo Pieve, mentre i bambini dell'Asilo infantile ritornavano alle loro case, investivano due di questi ferendoli gravemente. Insomma c'è o non c'è mezzo di mettere a posto questi signori automobilisti?

Narcotizzano e rubano. — Ieri notte i soliti ignoti penetrati nell'albergo «Roma» ed entrati nelle camere dei padroni e di altri forestieri, narcotizzarono le persone che stavano a letto, e quindi al sicuro di ogni sorpresa presero portafogli, scassinarono armadi rubando quanto di buono e di meglio poterono trovare.

Oggi veniamo informati che due ladri sarebbero stati tratti in arresto. Vestono elegantemente.

Questo dei furti, a mano anche armata, è cosa impressionante, perchè manchiamo di guardie.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Entro il corrente mese sarà convocato il Consiglio comunale: all'ordine del giorno figura il bilancio preventivo pel 1919.

Corte d'Assise

Da due giorni presso la nostra Corte d'Assise è incominciato il processo contro Tosin Luigi di anni 17 di Castelguglielmo accusato di omicidio nella persona di Tasso Benvenuto, calzolaio di Castelguglielmo.

Il Tosin viene dipinto quale pessimo soggetto e si calcola la semi infermità di mente.

Il P. M. vi si oppone con valide argomentazioni.

La difesa chiede infine il rinvio del processo affinchè si possa procedere a perizia medica.

La P. C. è sostenuta dall'avv. Brisotto sostituto procuratore generale, il quale chiede una severa pena.

A domani il verdetto.

Pro orfani di guerra per colonia di Crespino offrirono: Carrari ing. Domenico di Cavarzere L. 500 — F.lli Norsa di Badia 100 — Gasparetto co. Ermenegildo di Boara 300 — Baroni cav. Pompeo di Trecenta 50 — Borsetto cav. Giovanni di Rovigo 300 — Briani Giuseppe di Villadose 250 — De Paoli Dionigio di Polesella 50 — Civieri Mauro di Ceneselli 50 — Milani Giuseppe di Padova 50.

Orlando alla Dante Alighieri. — S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri ha risposto ai telegrammi della «Trento e Trieste» e della «Dante Alighieri» col seguente telegramma diretto al Presidente delle Associazioni stesse:

«Prego la S. V. di voler rendersi interprete presso l'Associazione «Trento e Trieste» e Pro Dalmazia e Società Dante Alighieri di codesta città, dei miei vivi ringraziamenti per la patriottica manifestazione di solidarietà e di incrollabile fede negli alti destini della Patria. — **Orlando».**

L'on. Orlando agli insegnanti. — L'on. Orlando ha così telegrafato al presidente dell'Associazione dei nostri insegnanti in risposta al telegramma inviato il 25 giugno u. s.:

«Ricambio con effusione al valoroso corpo insegnanti, agli studenti in cui si rinnovellano le energie più vive della nazione il patriottico saluto ispirato a sensi di così alta italianità.

Orlando».

Cura montanina e salsojodica. — Il Comitato provinciale per le colonie alpina e marina avverte che nella estate prossima, oltre alle cure montanina e salsojodica per i bambini poveri della nostra provincia, verrà ripresa anche quella marina.

Gli interessati dovranno presentare la domanda e certificato medico entro il 15 maggio corr. a questo Municipio (Divisione III - stato civile con avvertenza che i bambini ammessi alle cure marina e montanina non potranno avere età inferiore ai sei anni nè superiore ai dieci.

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Cooperativa di consumo. — Gli aderenti alla nuova Cooperativa di consumo fra impiegati e salariati pubblici e privati sono convocati di nuovo domani, domenica, alle ore 17 alle Scuole elementari per addivenire alla definitiva costituzione della Società e alla nomina delle cariche sociali.

Beneficenza. — Per un ricordo marmoreo al nostro giovane eroe tenente Mario Cattozzo del cav. Antonio, la zia Maria Cattozzo vedova Pancera elargì lire 3000 in cartelle di Prestito alla locale Casa di ricovero.

Nel primo anniversario della morte di Antonio Barzan i figli offersero lire 100 al Civico Ospitale per un letto da intestarsi all'estinto.

MONSELICE — Ci scrivono, 10:

L'apertura dell'Asilo infantile. — Il 19 corr. verrà riaperto l'Asilo infantile a cui sono ammessi i bambini d'ambo i sessi dagli anni 3 ai 6 non compiuti.

Le iscrizioni per le 80 piazze si ricevono presso la Direzione dell'Istituto dal 10 al 16 corr. nelle ore antimeridiane. All'atto dell'iscrizione i genitori dei bambini e coloro che ne fanno le veci, dovranno produrre in carta libera i certificati di nascita, di vaccinazione e di sana e robusta costituzione fisica assieme ad una dichiarazione medica di immunità da qualsiasi affezione esterna o contagiosa.

Funzionario traslocato. — L'ispettore dell'ufficio di registro sig. dott. Gerelli venne destinato a Cittadella ed a sostituirlo è venuto il sig. Ferlini.

Mentre mandiamo al primo un saluto cordiale, diamo all'altro il benvenuto.

PADOVA

Importante riunione di agricoltori alla Gran Guardia

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Nella sala della Gran Guardia si sono dati convegno stamane ben duemila agricoltori della Provincia di Padova appartenenti tutti alla Associazione dei fittavoli e piccoli proprietari.

Ha preso la parola il cav. uff. Augusto Calore. Egli ha esordito ricordando che è un periodo storico quello che l'agricoltura locale sta attraversando, ed è periodo gravido di minaccie.

Agitatori rossi e neri, a viso scoperto stanno aizzando le masse operaie della nostra provincia contro i conduttori dei campi: i fittavoli e proprietari coltivatori.

Il programma delle pretese agitato davanti alle masse non regge ad un semplice esame critico. Ma, purtroppo, la storia ci ammaestra che le parole grosse, le promesse esagerate esercitano un fascino speciale.

E' stato votato un ordine del giorno in cui si delibera che sia accordata piena fiducia alla Presidenza della Associazione, aggregandosi e scegliendo tra i soci, altri elementi tecnici che le siano di aiuto nella risoluzione delle controversie attuali ed eventuali nei singoli centri agricoli, escludendo qualsiasi transazione circa l'assurda pretesa delle otto ore di lavoro o circa le altre pretese accampate in quanto turbanti il diritto del conduttore; che venga consigliata la resistenza ad oltranza ai conduttori associati quando non siano raggiungibili accordi riconosciuti equi e relativi ai bisogni ed alle consuetudini locali; che gli eventuali accordi, in ogni caso, siano sanzionati dalla Presidenza in concorso ai legittimi rappresentanti della mano d'opera includendovi, possibilmente, clausole impegnative con garanzie reali; che nei centri dove è stata deliberata la resistenza sia data la massima pubblicità ai patti offerti dalla Associazione in modo che le autorità locali e centrali, civili ed ecclesiastiche abbiano a prendere conoscenza esatta e di questi patti e delle specifiche responsabilità che gravano sugli agitatori; che alla presidenza della Associazione, pel raggiungimento dei premessi fini, sia accordata la più ampia libertà di azione.

L'ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

Hanno preso ancora la parola il cav. Talpo e il tenente Marin.

Ultim'ora

L'accasciamento in Germania

Impressioni di Berlino

Berna, 10.

(C.) — La Germania incomincia a comprendere che ha perduto la guerra, e tenta di ribellarsi alle conseguenze della sua sconfitta. Tutti i commenti dei giornali d'oltre Reno e le discussioni di questi giorni negli ambienti politici berlinesi e tedeschi della Svizzera ci permettono di precisare che le condizioni di pace proposte dall'Intesa sul popolo tedesco hanno fatto l'effetto di una terribile mazzata.

L'accasciamento è generale, e non si sa come uscire da una situazione tanto tragica.

Ieri sera a Berlino i pangermanisti hanno tentato improvvisamente una dimostrazione che in breve aveva assunto il carattere di manifestazione nazionale, tanti erano i partecipanti d'ogni colore politico. Vennero percorse le principali vie della capitale per poi recarsi alla Willhelmstrasse a domandare un rifiuto di firmare la pace dell'Intesa, ma lo stesso presidente Ebert ha raccomandato alla folla di stare calma, di non precipitare le cose nel momento più tragico della storia tedesca. Ritiratosi il presidente parecchi oratori d'ogni partito hanno tenuto dei discorsi pieni di parole altisonanti, ma l'anima del popolo resta in preda all'abbattimento, perchè comprende che rifiutare significa: guerra e fame con tutti i loro orrori.

Berlino presenta l'aspetto di una città colpita da grave sciagura. Nelle sue strade i cittadini corrono frettolosi, altri formano gruppi e gruppetti dove si discutono le condizioni di pace e si impreca all'Intesa. Nessuno ricorda e vuol ricordare che la guerra fu voluta dalla Germania; nessuna imprecazione si ode diretta al Kaiser, ma al contrario si nega all'Intesa il diritto di giudicare Guglielmo.

Tutti i grandi giornali berlinesi hanno esposto davanti ai loro uffici grandissime carte geografiche che indicano i territori che si vogliono togliere alla Germania e la folla si ferma a guardarle silenziosa e piena di nervosismo.

Nei loro commenti i giornali non vogliono accettare la pace dell'Intesa ed invitano il governo a rifiutare la firma ad una pace che viene chiamata l'assassinio della Germania. Torna inutile riportare i commenti dei giornali. Basti dire che uno è più violento dell'altro, ma che il fine è sempre quello: respingere la pace dell'Intesa.

Dalla *Berliner Lokal Anzeiger* apprendiamo che i maggiori uomini dell'Impero, sollecitano il governo a non firmare una pace tanto disastrosa, e che Guglielmo ha telegrafato ad Ebert supplicandolo perchè difenda la Germania dal pericolo grave che la minaccia e mettendo la sua persona a disposizione del governo se vuole accettare la clausola che riguarda. Anche Hindemburg è d'avviso che questa pace non si può accettarla.

I giornali austriaci condannano anche loro l'imperialismo dell'Intesa che vuole rovinare gli imperi centrali, e dalle condizioni proposte alla Germania traggono cattivi pronostici per quelle che saranno presentati ai delegati austriaci.

Un messaggio di Wilson all'America

Washington, 10

Il presidente Wilson ha telegrafato un messaggio al popolo americano chiedendogli di far in modo che alla vigilia della consacrazione di una pace vittoriosa il prestito della libertà ottenga non soltanto un grande successo ma sia come una immensa azione di grazie da parte del popolo alla quale ogni americano dovrà partecipare secondo i suoi mezzi.

La Cina non vuol firmare

Londra, 10

La Reuter ha da Pekino 7: Si conferma che il governo cinese incaricò la delegazione a Parigi di non firmare il trattato di pace trasferente al Giappone i diritti tedeschi sullo Shang Tung.

Missione abissina a Parigi

Parigi, 10

Il «Matin» annuncia che è giunta a Parigi la missione abissina composta da Adjamik antico cancelliere di palazzo dello zio dell'imperatore di Etiopia e di numerose personalità. La missione si presenterà alla conferenza per chiedere il protettorato francese sulla Etiopia. Essa è accompagnata da De Cronset ministro di Francia ad Addis Abeba.

Processo Cavallini

Roma, 10

Il teste Polese direttore di un giornale teatrale di Milano dice che Re Riccardi era tenuto in grande considerazione a Parigi dalle nolabilità politiche e artistiche. Riccardi, invitato a un pranzo fece dichiarazioni interventiste.

Si discute da ambe le parti l'opportunità che Martini depositi il diario a disposizione del Tribunale. Quindi si raggiunge l'accordo.

Il diario Martini verrà al processo per visione, salvo però alla difesa fare al Martini tutte le domande che crederà necessarie ai fini della causa.

L'udienza è rinviata a martedì alle ore 9.

Il giudice cav. De Roberti che fu ufficiale istruttore del processo Cavallini ha sporto querela per calunnia contro i difensori di Cavallini: avv. Vairo, Pavoni e Bozzino. Il cav. De Roberti si è deciso a sporgere querela in base ai risultati dell'inchiesta affidata al difensore Bonzone in seguito all'incidente sollevato dai difensori del Cavallini e che secondo attendibili assicurazioni sarebbero favorevoli al De Roberti.

Le operazioni dei siberiani

Londra, 10.

Si ha da Homsk:

Le truppe siberiane continuano ad avanzare con la velocità media di 12 Km. al giorno ed hanno raggiunto il settore del fiume Skontala ed hanno infranto la resistenza del nemico nella regione Bugulina Burusgalan. Cinque reggimenti di fucilieri dell'esercito rosso hanno capitolato sul fronte di Samara.

Ritorno alla calma in Egitto

Cairo, 10.

Un comunicato ufficiale dice: Regna in quasi tutto l'Egitto una perfetta tranquillità. Nelle provincie si fanno grandi progressi verso il ritorno alle condizioni normali. I rapporti tra gli abitanti e le truppe sono migliori.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 12 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 131 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 12 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 13 al sem., 6.50 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I problemi Italiani alla Conferenza di Parigi

Il fermo atteggiamento della Germania di fronte agli Alleati

Preoccupazioni eccessive

Crediamo che più nessuno in Italia coltivi ancora illusioni sugli intendimenti dei nostri cari alleati verso di noi. I nostri cari alleati si sono fatti la parte del leone, hanno tagliato larghe fette nei territori nemici e si sono impossessati di tutte le colonie, mentre a noi contendono quattro case in Adriatico e ci promettono.... rettifiche di confini in Tripolitania. E hanno approfittato della nostra assenza da Parigi per perfezionare il trattato in loro vantaggio e in danno nostro come nella questione degli indennizzi e nel veto opposto all'Austria di congiungersi alla Germania. Ormai è noto che l'affrettato ritorno alla Conferenza della nostra delegazione è dipeso dalla minaccia che in caso diverso il trattato di Londra sarebbe stato denunciato!

Ma qui non è finita la lista delle amabilità dei nostri cari alleati: questi hanno stabilito nel capitolo 14 del Trattato che esso avrà valore quando sarà firmato dalla Germania e da tre Potenze avversarie: ciò che, in soldoni, vuol dire che se anche mancherà la nostra firma il Trattato, firmato da Francia, Inghilterra e America, sarà egualmente valido: proprio tutto a rovescio di quanto stabilisce il Patto di Londra, secondo il quale non si debbono (o per dir meglio non si dovrebbero!) fare paci separate. Possiamo ancora continuare nella lista delle benemerenze: i delegati dell'Austria sono stati invitati a Parigi quando l'Italia era assente, quasi che non fosse l'Italia la più direttamente interessata a liquidare la guerra coll'Austria, quasichè non fosse stata l'Italia il principale fattore della rovina del colossale Impero. Questi delegati giungono oggi a Parigi, e la questione adriatica non è ancora risolta e si tende a lasciarla per ultima, dopo che si saranno accomodati tutti quanti e si saranno definite tutte le altre questioni. Inoltre i nostri amici francesi cercano in tutti i modi di costituire una federazione danubiana, che sarà una seconda Austria, con l'aggravante che l'elemento dominatore sarà costituito dagli slavi anzichè dai tedeschi di Vienna: e se questi erano cattivi, quelli saranno pessimi.

Potremmo continuare per un altro pezzo ad elencare fatti ed episodi dimostranti il malanimo di coloro che nei momenti del pericolo ci invocarono come salvatori e furono larghi di belle promesse e di splendide parole: ma non ne vale la pena. Ormai l'opinione pubblica italiana è assai bene informata, sa come stanno le cose, conosce che valore dare alle abusate frasi di fraternità latina e di tradizionale amicizia inglese. Ossia, conosce che sono frasi sonore, ma vuote di senso, prive di significato. I nostri democratici tipo «Secolo» hanno dato da credere ai buoni italiani, con una propaganda durata per anni ed anni che la Francia era la nostra migliore amica: speriamo che il «Secolo» non osi più cantarci questo «rêfrain», ma se tenterà in giorni più tranquilli di riesumarlo, (ora non ha il coraggio di farlo!) avremo il pieno diritto di zittirlo o di ridergli in faccia.

I nostri cari alleati, però, in un punto hanno superato sè stessi, e cioè nel progetto di una alleanza a tre, colla esclusione dell'Italia. Evidentemente l'Italia può essere trattata come la buccia di limone, dopo che ha reso il piccolo servigio di salvare la Francia da sicuro disastro, e con la Francia tutta la Intesa.

Noi abbiamo ancora parecchi dubbi sulla realizzazione di questa alleanza, poichè il progetto deve essere sanzionato dai parlamenti d'Inghilterra o di America, e si sa che specialmente in America vi sono delle correnti contrarie. Ad ogni modo, anche se la cosa andrà fatta, non sappiamo se all'atto pratico la Francia potrà, in caso di bisogno, trarre tutto il profitto che si ripromette. L'Inghilterra è separata dal canale e l'America è lontanissima, mentre in caso di una aggressione gli aiuti dovrebbero trovarsi sul posto o a poca distanza, dato che la Francia da sola non potrebbe reggere al primo urto. Ma a tutto questo deve pensare la Francia: essa deve vedere se fa proprio un ottimo affare prendendosi degli alleati tanto lontani. Alcuni fogli parigini, veramente, dubitano della bontà della cosa e non nascondono che avrebbero preferito unirsi ai 40 milioni di italiani. Comunque sia, a noi sembra che abbiano torto coloro che si preoccupano eccessivamente dell'isolamento in cui verrà a trovarsi l'Italia. Essi ragionano ancora con la mentalità di prima della guerra. Allora ben si comprendeva tutto il pericolo di restare soli, senza alleanze, tra la Francia e l'Austria: ma oggi questo pericolo non esiste più. L'Austria è scomparsa e la Federazione danubiana che eventualmente dovrà sostituirla non sarà tanto presto in grado di dare noie serie. La Francia avrà da pensare a rimarginarsi le profonde ferite lasciatele dalla guerra e dovrà fare la buona guardia sul Reno, poichè si può ben prevedere quali saranno gli umori dei tedeschi, desiderosi, sitibondi anzi di vendicarsi al più presto. Dunque, se anche per un pò resteremo soli, non sarà un gran danno. Nel frattempo potremo orientarci e vedere dove sta il nostro interesse.

Molti hanno delle altre preoccupazioni per il nostro isolamento: pensano, cioè, che ci si possano lesinare le materie prime e che i nostri creditori si mostrino molto esigenti, così da non lasciarci libertà di movimento e da tenerci in continua soggezione. Tali preoccupazioni non sono, per verità, completamente infondate. Però occorre notare che se è vero che non i 14 famosi punti di Wilson hanno costituito la base per una giusta pace ma tutto un intrigo affaristico e tutta una rete internazionale di speculazioni per una pace fondata sull'odio, non si tarderà a vedere che un mercato di 40 milioni, dove si possono collocare merci e concludere ottimi affari, vale la pena che sia curato anzichè circondato con muraglie insuperabili. I nostri stessi avversari o falsi amici, che forse oggi nutrono la malvagia intenzione di farci gravare sulle spalle la loro potenza finanziaria e produttiva, dovranno convenire tosto o tardi che il loro tornaconto sta precisamente in una politica diversa.

Concludendo, i nostri alleati possono toglierci i legittimi frutti dei nostri immensi sacrifici, aiutare i nostri nemici antichi e nuovi, crearci imbarazzi e difficoltà grandi, ma se credono anche di costringerci alla parte di umile ancella e di metterci al collo un eterno giogo insoffribile, si sbagliano. Possono usarci tutti i torti e tutti gli affronti, ma non possono toglierci la nostra libertà. Ciò che porterà a suo tempo immancabili conseguenze.

Perchè l'Italia entri nella nuova alleanza

Parigi, 11.

Parecchi giornali insistono perchè la Francia e l'Italia stringano un patto di ferma amicizia e di alleanza.

Il *Petit Journal* dice: Non basta che l'Italia sia la nostra sorella latina, bisogna che essa sia anche nostra amica ed alleata.

Il *Matin* si duole che l'Italia non sia stata invitata ad aderire all'alleanza difensiva fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'Italia e le colonie
Un'articolo del "Matin,,

Parigi, 11

A proposito dei negoziati coloniali con l'Italia il «Matin» ritiene che una commissione composta dei ministri delle colonie dei paesi interessati regolerà le condizioni per la applicazione dell'accordo stabilito il 20 aprile 1915. Il «Matin» aggiunge: «Non vi è dubbio che un accordo soddisfacente per entrambe le parti sarà raggiunto».

Un messaggio americano a Wilson
per l'italianità di Fiume

Washington, 11

Il comitato esecutivo della società storica nazionale di Washington ha inviato al presidente Wilson un cablogramma sostenendo il diritto italiano su Fiume.

Il messaggio asserisce che il proclama di Wilson del 25 aprile ha violato il principio americano che il governo tragga il suo giusto potere dal consentimento dei governati, poichè detto proclama non riconosce il desiderio della popolazione di Fiume di determinare essa stessa la propria appartenenza, ma tratta invece detto importante centro come un oggetto qualsiasi da consegnarsi nelle mani dell'Italia oppure agli Jugoslavi sotto speciose convenienze commerciali.

Il messaggio aggiunge: «La popolazione di Fiume rifiuta ogni assegnazione contraria alla propria volontà e richiede il riconoscimento dei suoi diritti alla conferenza della pace. In ciò la popolazione di Fiume raccoglie la piena simpatia e l'ammirazione da tutti gli americani e crediamo anche da tutti gli inglesi.

«Come si possono conciliare gli interessi della Bulgaria e della Boemia col porre Fiume sotto la bandiera Jugoslava, nazione questa ancora in via di esperimento, non ancora consolidata, gli elementi della quale sono ancora in guerra civile fra loro, piuttosto che sotto la bandiera italiana ove una illuminata democrazia solidamente stabilita ha già una potente organizzazione economica?

«Gli Jugoslavi sono largamente ricompensati dal trattato di Londra con tutti gli altri porti adriatici. Ad essi rimangono i porti di Buccari, porto Re, Cirquinizza, Novi, Segna, Carlopago, Traù, Spalato, Ragusa e Cattaro. Tutti questi porti sono in massima parte italiani ed è già abbastanza tragico l'abbandono (?) di tutti questi centri italiani ad un dubbioso esperimento di governo Jugoslavo senza che rendasi necessario il martirio di Fiume. Il grido di dolore di Spalato basta! Non macchiate la vostra coscienza col rimorso del destino di Fiume, giacchè la popolazione di Fiume reclama appassionatamente il suo diritto di scegliere la propria bandiera e lottando contro ogni tirannica disposizione che violi i suoi diritti ha fatto appello ai fratelli di sangue italiano. Reputiamo che sarebbe stato codardo e disonorevole per il governo e per la nazione Italiana il non rispondere a questo appello così come hanno fatto.»

Il *New York World* scrive: «L'italianità di Fiume non può essere negata, e nemmeno possono essere negati i bisogni del retroterra slavo e magiaro; ma un compromesso deve potersi trovare».

Il *New York Sun* scrive che non è possibile costituire le Lega delle Nazioni lasciando da parte l'Italia; è perciò nell'interesse di Wilson trovare una soluzione che soddisfi l'Italia e la riconquisti alla Lega.

La delegazione austriaca

Basilea, 11

Si ha da Vienna:

Il cancelliere dello Stato, Renner, presiederà la delegazione austriaca per la pace che si reca a San Germain. Egli sarà il plenipotenziario e il capo politico responsabile dell'Austria tedesca.

E' autorizzato a stabilire l'attitudine dei delegati in conformità delle linee direttive generali decise dalla rappresentanza popolare. I rappresentanti della assemblea nazionale dott. Guerten e dottor Schoenbraun saranno i suoi consiglieri giuridici.

A questo comitato politico è sottoposto il comitato dei commissari generali al quale appartengono, sotto la direzione del dott. Klein come supplente del ministro degli affari esteri, il capo sezione al ministero degli esteri Poter per la parte giuridica, il capo sezione Eichhag per la sezione politica e il capo sezione Schuelles per la sezione economica.

Questi quattro commissari hanno diretto o compiuto lavori preparatori per la conferenza della pace. Essi saranno delegati da Renner per negoziare circa le questioni particolari. I consiglieri di legazione Frankenstein e il prof. Laun saranno i loro aggiunti. I consoli Prochnik, Hlavutsch e Mascherhaus sono stati designati come segretari di legazione, gli altri delegati sono in parte tecnici e in parte giornalisti.

Come tecnici sono designati: Per il diritto delle genti, Lammasch; pei prigionieri di guerra il generale Slatin; per le finanze il presidente della banca austro-ungarica Landesberger.

Faranno parte della delegazione come rappresentanti dei territori contestati: Per la Boemia il capitano provinciale Lodgmann e il suo sostituto Seliger; per la Selva di Boemia, Klement; per i paesi dei Sudeti il capitano provinciale Freissler; per il Tirolo il deputato socialista Abram, il cristiano sociale Schumacher e il sostituto capitano provinciale Sternbach; per il Voralberg, Edder. Vi saranno poi i rappresentanti della Ungheria occidentale tedesca, della bassa Stiria e della Carinzia.

Le frontiere dell'Austrta-Ungheria

Parigi, 11

Il consiglio dei cinque ministri degli affari esteri ha quasi terminato la delimitazione della frontiera dell'Austria e dell'Ungheria ed ha approvato nel loro insieme i rapporti delle varie commissioni.

La navigazione del Reno
Ciò che la Svizzera chiede

Berna, 11.

La Svizzera ha chiesto di partecipare nella sua qualità di Stato rivierasco ai negoziati per la revisione dell'atto del 1868 sulla navigazione del Reno. Essa ha chieso di aver almeno due rappresentanti, appena firmati i preliminari di pace, nella commissione per la navigazione sul Reno e vorrebbe che il porto di Basilea venisse posto nelle stesse condizioni di fatto e di diritto come se fosse un porto marittimo.

La Svizzera chiede inoltre la libera navigazione sul Reno per tutte le bandiere sino a Basilea, la proibizione di qualsiasi sbarramento a valle di Basilea, la distruzione delle fortificazioni e il divieto di qualsiasi derivazione anche temporanea delle acque del Reno, che potesse pregiudicare la navigazione internazionale.

Circa i principi della futura convenzione europea relativa alla navigazione fluviale, la Svizzera chiede il riconoscimento del libero accesso al mare e il diritto alla libera navigazione sulle vie navigabili internazionali, tanto in tempo di guerra che in tempo di pace.

Le questioni polacche-ceco-ucraine

Parigi, 11

La «Libertè» dice che i czeco slovacchi ed i polacchi sono stati invitati dal consiglio dei ministri per gli affari esteri ad esaminare fra loro la base di un accordo per Teschen.

La commissione per gli affari polacchi invitata a tracciare le frontiere orientali dello Stato polacco si sta occupando della fissazione dei confini del la Galizia.

La commissione ucraino-polacca cerca di poter raggiungere un accordo fra polacchi ed ucraini della Galizia.

Il ritorno di Wilson in America

Parigi, 11.

Il «Temps» dice che nei circoli della delegazione americana si ritiene che Wilson sarà di ritorno negli Stati Uniti verso il 15 giugno.

Le risposte degli alleat alla Delegazione tedesca

Parigi, 11

Alla comunicazione del conte Brockdorff Rantzau circa le condizioni di pace notificate alla delegazione tedesca è stata data oggi la seguente risposta:

«I rappresentanti delle Potenze alleate e associate hanno ricevuto una comunicazione contenente le obiezioni dei plenipotenziari tedeschi al progetto delle condizioni di pace.

In risposta essi desiderano rammentare alla delegazione tedesca che hanno formulato le condizioni del trattato tenendo costantemente presenti i principi in base ai quali l'armistizio ed i negoziati di pace erano stati proposti.

Essi non possono ammettere alcuna discussione del loro diritto di insistere sulle condizioni di pace come sono state sostanzialmente formulate e potranno soltanto prendere in considerazione quei suggerimenti d'indole pratica che i plenipotenziari tedeschi avessero a sottoporre alla comunicazione del conte Brockdorff Rantzau.»

Circa la Lega delle Nazioni è stata data oggi la seguente risposta:

«Si accusa ricevuta del progetto tedesco per la Lega delle Nazioni. Il progetto verrà sottoposto all'apposito comitato delle Potenze alleate e associate. I plenipotenziari tedeschi troveranno, dopo avere riesaminato il patto della Lega delle Nazioni, che la questione dell'ammissione di nuovi Stati non è stata dimenticata ma esplicitamente prevista nel secondo paragrafo dell'articolo primo.»

Le note di Brockdorff Rautzau
Viaggi di delegati in Germania

Versailles, 11.

Sei membri della delegazione tedesca partirono iersera per la Germania recando osservazioni dei consiglieri tecnici aggiunti ai plenipotenziari. Questa partenza precederebbe il viaggio in Germania di Brockdorff, che si ritiene imminente.

Il «Temps» dice che il conte Brockdorff ha inviato a Clemenceau due nuove note, delle quali la prima concerne la questione dei prigionieri di guerra, l'altra la legislazione del lavoro.

Il «Temps» dice che gli alleati risponderanno domani, e che le risposte alle due prime note del conte Brockdorff sono state redatte con la collaborazione personale e attiva del prs. Wilson.

La «Libertè» scrive che il conte Brockdorff ha consacrato la giornata di ieri alla relazione di nuove note da inviare al presidente della conferenza. Tali note si atterrebbero ai limiti fissati della conferenza in quanto che concernerebbero soltanto questioni d'ordine pratico.

Nuova smentita al ritiro della Delegazione germanica

Parigi, 11

Il *Petit Parisien* dice: Il colonnello Henry smentisce formalmente la voce della partenza della delegazione tedesca. Brockdorff Rantzau non manifestò mai il proposito di lasciare bruscamente la Francia. Persone avvicinanti il presidente della delegazione dichiarano che questi si recherà a Weimar per intrattenersi con membri del governo quando la commissione e sottocommissione di studio avranno terinato i loro lavori.

La Svizzera e la lega delle Nazioni
Difficoltà interne

Berna, 11.

(C.) — Scrivono da Berna al *Democrate* di Delemont che a proposito della Svizzera alla Lega delle Nazioni il Consiglio federale prevede che il popolo e i cantoni dovranno essere consultati; il che solleva un problema assai piccante. Come è noto il Consiglio federale si era pronunciato precedentemente contro l'iniziativa costituzionale detta dei trattati, lanciata in seguito alla Convenzione del Gottardo per domandare che i trattati internazionali di una certa importanza siano sottoposti al popolo.

La Società delle Nazioni ha modificato il sentimento del Consiglio federale su questa iniziativa. Il governo federale si era messo in una falsa posizione opponendosi da una parte all'iniziativa, pur domandando d'altra parte che venisse applicata. Nel caso della Società delle Nazioni esso l'ha compreso appoggiando l'iniziativa.

Tuttavia non è qui tutto. Si teme che la votazione popolare sulla Lega delle Nazioni abbia luogo prima di quella sull'iniziativa dei trattati. Si potrebbe anche correr il rischio di vedere il popolo soddisfatto di essersi pronunciato sulla Lega delle Nazioni, respingere l'iniziativa dei trattati. Questa ipotesi è inverosimile ma non del tutto impossibile, e allora i promotori dell'iniziativa dei trattati potrebbero dirsi scornati.

Non vi è che una soluzione logica: e cioè che l'iniziativa dei trattati sia discussa dalle due Camere alla prossima sessione e sottoposta immediatamente al verdetto popolare. Se essa è adottata, il popolo e i Cantoni dovrebbero in seguito pronunciarsi sulla adesione della Svizzera alla Lega delle Nazioni, consultazione che in caso contrario, non avrebbe luogo.

Tregua di moti interni nella repubblica tedesca
determinata dalle condizioni di pace

Berna, 11.

(F. C.) Le condizioni di pace dell'Intesa sono il tema di tutti i commenti della stampa tedesca e di tutti i discorsi negli ambienti politici, commerciali e giornalistici.

L'impressione generale è che non si devono accettare senza discuterle, e che se l'Intesa non modifica le sue pretese, la Germania non accetterà la pace. Non si può ancora dire se saranno riprese le armi, dice la «Kreuzen Zeitung», ma una pace disonorevole non sarà firmata. Accada quello che vuole accadere, la Germania non si lascierà strozzare da suoi nemici.

Un'alleanza delle potenze malcontente

Le «Dresdener Neueste Nachrichten» dopo aver detto che la pace di Parigi porta inevitabilmente nuove guerre, prevedono una santa alleanza delle potenze malcontente e calpestate contro l'alleanza della plutocrazia anglo-franco-americana. Come l'America, la Francia e l'Inghilterra hanno spudoratamente calpestati tutti i diritti dei popoli, e dimenticato gli aiuti portati alla causa comune dalle nazioni minori, la Germania, l'Austria anche se obbligate oggi a firmare una pace umiliante potranno unirsi alle altre nazioni e non riconoscere a tempo opportuno un trattato di pace ignominioso.

Per la «Bremener Zeitung» la lega delle Nazioni tanto decantata è morta prima di nascere perchè nessuna delle nazioni esclusione fatta per l'America, la Francia e l'Inghilterra potranno prender parte senza prostituirsi.

La «Berliner Zeitung am Mittag» scrive che non bisogna perdere tempo in inutili proteste ed in tentativi per ottenere mutamenti delle condizioni di pace. Nell'intimo del loro cuore gli stessi uomini che stanno a capo dei governi alleati devono riconoscere che le condizioni presentate sono inaccettabili, e certamente aspettano un rifiuto, perchè comprendono che nessun uomo di Stato tedesco potrebbe compromettersi tanto.

L'Hamburger Echo, socialista maggioritario, dice che Francia, America ed Inghilterra vogliono annientare la Germania perchè la temono vinta più che vincitrice, ma il tentativo non riuscirà. Il popolo tedesco non si lascia imbavagliare. Può essere caduto momentaneamente, ma risorgerà presto più forte. L'attività non gli manca, e l'avvenire non è certo dei popoli viziosi, ma di quelli operosi. Quando la Francia avrà creduto di avere annientato il vicino Tedesco, esso si presenterà invece sul Reno per reclamare i suoi diritti, ed in quel giorno non troverà più nessuno che l'aiuti dopo lo ammaestramento di questa guerra.

"Coltiviamo l'Italia, la vera vincitrice,,

Coltiviamo l'Italia, è il grido che lanciano le *Leipziger Neueste Nachrichten*. L'Italia vincitrice vera della guerra perchè ha saputo sconfiggere militarmente la monarchia austro-ungarica, esce dalla guerra piena di malcontento, e di delusione. Dopo le prove date sui campi di battaglia conclude, se sapremo ottenere le sue simpatie, l'Italia sarà per noi un prezioso alleato. La vera lega dei popoli deve sorgere, ma per combattere l'imperialismo e l'impertinenza anglo-franco-americana.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* scrive che il governo ha dato ordini alla delegazione Tedesca di tornare immediatamente in patria se gli alleati non accetteranno di discutere le contro-proposte, o se comprenderanno che le discussioni prima di essere iniziate sono destinate a fallire.

L'organo ufficiale del Governo del Baden, la «Karlsruher Zeitung» scrive fra l'altro che il popolo tedesco vede nella pace che si esige da esso non soltanto una pace di crudele vergogna, e di demoralizzazione, ma una pace di asservimento e di distruzione.

Se essa avverrà secondo la volontà della Francia, dobbiamo essere certi che le condizioni di pace che ci saranno imposte provocheranno il crollo completo del nostro popolo. Se noi non firmeremo la pace, avremo una rottura delle trattative ed allora i francesi non tarderebbero un momento ad iniziare l'occupazione dapprima dei territori di frontiera e poi di quelli di tutto l'impero ove ciò sarà possibile, per impadronirsi con la forza di ciò che desiderano per ambizione e per arbitrio. D'altra parte non dobbiamo dimenticare che il nostro vettovagliamento dipende interamente dalle buone disposizioni dei nostri nemici.

Le banche daranno i 20 miliardi?

Negli ambienti politici e finanziari di Berna corre voce che la Deutsche Bank e la Reiks Bank hanno messo a disposizione del governo i venti miliardi per l'indennità da pagare all'Intesa, ma hanno fatto appello all'onore personale di Ebert e di Scheidemann perchè non accettino la suprema umiliazione che l'Intesa vuole imporre alla Germania togliendole le colonie ed i territori che per i diritti dei popoli sono prettamente Tedeschi.

Tutti i circoli Tedeschi della Svizzera hanno mandato telegrammi in Germania dichiarandosi uniti alla madre patria nella tragica ora presente e pronti a compiere tutti quei sacrifici che essa vorrà chiedere ai figli all'estero.

In qualche città della Svizzera i tedeschi hanno tentato delle dimostrazioni, ma la polizia è intervenuta in tempo a proibirle.

Nella Svizzera Tedesca in generale si pensa che le pretese dell'Intesa sono esagerate e che l'Europa dopo essersi liberata dalla tirannia tedesca, minaccia di cadere sotto quella francese inglese ed americana.

Tutti gli scioperi cessati

(C. Tutti gli scioperi tedeschi sono cessati come per incanto e la direzione generale del partito comunista ha deciso una tregua per dar modo al governo di respingere il tentativo di uccidere la Germania. Lo stesso comitato direttivo ha pubblicato un appello ai lavoratori tedeschi per dire loro che prima di essere comunista il lavoratore si deve sentire tedesco, e per conseguenza deve appoggiare il governo nella lotta contro il capitalismo occidentale ed americano.

Un appello sarà pure lanciato al proletariato di tutto il mondo perchè insorga contro i preparativi di una nuova guerra. Gli scioperanti dei bacini carboniferi della Ruhr, i metallurgici, gli impiegati di banca ed i gasisti d'Amburgo hanno ripreso il lavoro che avevano lasciato da parecchi giorni.

Sette giorni di lutto nazionale

La «Frankfurter Zeitung» scrive che a causa dell'emozione provocata dalle condizioni di pace, il governo ha ordinato un lutto nazionale dall'11 al 17 corr. Sono proibiti i divertimenti, i teatri ed i cinematografi devono rappresentare produzioni serie.

L'amm. Beatty intervistato sulle cose d'Italia

Roma, 11.

Un corrispondente del *Giornale d'Italia* ha intervistato il Comandante supremo della flotta navale inglese Sir David Beatty giunto alcuni giorni fa a Napoli con un piccolo yacht.

L'ammiraglio inglese ha affermato innanzitutto di essere un vecchio amico dell'Italia e di avere trascorso buona parte degli anni della sua carriera nella squadra del Mediterraneo.

Invitato ad esprimere la sua impressione sul contegno della condotta seribata dai tedeschi nella celebre battaglia dello Yutland, Sir David Beatty ha dichiarato che le navi nemiche vennero mirabilmente manovrate e che il contegno degli equipaggi fu fermo e deciso.

Interrogato circa l'importanza che i sommergibili ebbero nel combattimento, l'ammiraglio inglese ha detto che essi non preoccuparono affatto lo svolgimento della manovra e non turbarono la tranquillità e la calma degli equipaggi inglesi. Ha aggiunto che nel 1919 la minaccia dei sottomarini sarebbe stata quasi del tutto eliminata date le misure organizzate dagli alleati intensamente coadiuvati in questa opera dall'Italia.

L'ammiraglio si è poi intrattenuto a parlare del Duca degli Abruzzi del quale ha lodato altamente l'opera infaticabile di scienziato e di organizzatore. Non ho avuto l'occasione di conoscere personalmente S. A., ha detto Sir Beatty, ma molti ufficiali superiori reduci dal l'Adriatico mi parlarono del Duca con vero sentimento di ammirazione per la vasta opera svolta nell'organizzazione della flotta italiana. Oltre a ciò il Duca degli Abruzzi ha coordinato mirabilmente cogli alleati il servizio nel Mediterraneo. Ideò lo sbarramento del Canale d'Otranto, opera mirabile che fu compiuta poi dagli inglesi, dagli italiani e dai francesi.

L'ammiraglio ha avuto infine parole di alto elogio per la marina italiana di cui ha magnificato la vittoria ottenuta coll'avere costretto il nemico a rimanere serrato nelle sue basi formidabili mentre questo date le condizioni di favorevole supremazia della costa austriaca, in confronto di quella italiana, avrebbe potuto osare.

Sir Beatty ha concluso dicendo che fugate le leggere nubi che hanno offuscato l'orizzonte luminoso degli alleati, i rapporti italo-inglesi torneranno ancora più saldi e affettuosi di prima. L'Inghilterra ama ed ammira l'Italia e la fraternità d'armi conquistata in terra ed in mare varrà a rendere più saldi i vincoli più antichi dell'alleanza recente.

La rivolta bosniaco-croata e le repressioni dei serbi

Trieste, 11.

Si ha da Serajevo, 8:

Il movimento antiunionista in Bosnia continua; avvengono ovunque manifestazioni violente e la poca guarnigione serba sparsa nei vari centri è impotente di fronte al fanatismo musulmano. Dirigono il movimento antiserbo i capi partito musulmani che si sono uniti ai cattolici.

L'autorità serba ha emanato un bando ove ordina la consegna immediata di tutte le armi, pena la morte con capestro. Nessuno risponde alle chiamate delle autorità.

A Serajevo la truppa ha fatto uso delle mitragliatrici, vi sono stati molti morti e feriti, anche fra le donne e i bambini. A Fojanica sono stati arrestati 10 operai e immediatamente bastonati a morte sulla piazza. A Vlasonica il sindaco ed altri tre cittadini di cui due donne, sono stati uccisi. A Gradavero un comizio venne sciolto dall'intervento di un battaglione serbo che fece fuoco uccidendo tre persone e ferendone sei. A Derventa, in seguito a gravi dimostrazioni, fu ordinata la chiusura delle case e negozi alle sei di sera. Anche da altri centri minori sono segnalati comizi di protesta per le impiccagioni e le bastonature ordinate dai serbi.

Da Zagabria e da Belgrado sono partite truppe regolari serbe di rinforzo per tutta la Bosnia, tutti gli ex ufficiali austriaci sono richiamati perchè i serbi li accusano di esser i fautori della rivolta e vogliono trasferirli tutti in Macedonia. Il deputato Carlo Koracevitch fu arrestato e condannato a 50 colpi di bastone.

Fu esteso a tutta la Croazia, Slovenia e Bosnia l'applicazione degli art. 9 e 10 del Codice militare serbo. Quantunque le potenze non abbiano ancora riconosciuto il regno serbo croato sloveno, viene proibito di manifestare idee repubblicane separatiste ed i colpevoli saranno considerati rei di alto tradimento. E' proibito parlar male del Re Pietro, i colpevoli saranno considerati rei di delitto di lesa maestà. E' proibito di riunirsi in circoli privati per parlare di politica ed i colpevoli verranno considerati come disturbatori della quiete pubblica e condannati a tre mesi di carcere ed a 50 colpi di bastone.

I croati domandano quale dei 14 punti di Wilson consenta tale diritto ai serbi.

Una missione dell'Uruguay

Montevideo, 11.

Il dott. Antonio Bachini ex ministro degli esteri della repubblica dell'Uruguay partirà prossimamente per visitare l'Italia munito di credenziali di ambasciatore straordinario. Con questa missione, della quale fanno parte anche altri uomini eminenti, la repubblica ricambia la missione che, presieduta dall'on. Luciani, visitò alcuni mesi addietro il Brasile e l'Uruguay.

Ammutinamento di truppe bolsceviche

Parigi, 11

Si ha da Helsingfors che secondo i giornali russi cinque reggimenti bolscevichi si sarebbero ammutinati sul fronte degli Urali ed avrebbero annegato un certo numero di commissari, fra cui Linder segretario particolare di Trotsky.

12 Maggio 1797

Come cadde la Repubblica di Venezia

La sera del 30 Aprile, sgomenti già, gli animi per le notizie del sacco di Verona operato dai Francesi, e piene le rive dell'estuario del romore dell'armi nemiche, si tenne una radunanza privata nelle stanze dogali, dove, in mezzo a molta viltà, la maschia voce di Francesco Pesaro si udì eccitante a virili propositi e a disperata risoluzioni.

Nella pavida irresoluzione del momento vinse, però, un tratto, la voce dell'onore, e al Condulmer, difensore dell'estuario minacciato, si affidò l'incarico della resistenza.

« Non ostante » scrive il Botta « operando il timone e le istanze dei novatori, fu preso il partito che il doge medesimo esponesse al Maggior Consiglio la condizione della Repubblica, proponesse la facoltà di alterar la costituzione, si convocasse il Maggior Consiglio il di seguente, primo maggio ».

Ma il pavido Doge tenne flaccido discorso, arrendevole, prono alla prepotenza armata: il popolo, pur sempre amoroso dei suoi padri, ignorava; quelli, la più parte infrolliti, ne temevano le ire future...

—o—

Il 4 Maggio, cedendo alle ingiunzioni del Bonaparte, il governo della Repubblica traeva in arresto i tre inquisitori di Stato e Domenico Pizzamano che, dalla difesa di Lido, aveva fatto fuoco su una temeraria nave Francese e ucciso ne il comandante.

La *parte* dell'arresto fu approvata con 705 voti, 12 no, 16 non sinceri, ma tutti « colle lagrime agli occhi » scriveva il Lippomano ad Alvise Querini. « Vi giuro che sono con un eroismo già passati nell'arresto: Agostino (Barbarigo) fa venerazione... Qui v'è una tal confusione che non potete credere. Li Savi sono ammalati, sono desolati ed alcuni anche colla fantasia stravolta. Insomma, guai e guai. Addio, addio. Non v'inquietate per noi. Siamo sani e filosofi e rassegnati al cambiamento di Stato. Mi spaventa il veder che dovremo dar delle somme alla Publica Salute e come farlo, stati spogliati di tutto? Cosa daremo? non potremo dar che la vita. Nuovamente addio, addio. »

—o—

E i giorni passavano pieni di ansie, di terrori, di indecisione. Di e notte radunavasi il Governo, pur senza nulla concludere di giovevole; depressa la folla ma speranzosa, dolorante ma col suo San Marco sempre in cuore: chi glielo voleva strappare col tradimento? E gli schiavoni, fedelissimi, scoppiavano d'odio contro i Francesi...

Il 12 Maggio è l'ultima scena della tragica vicenda. « Era adunato » scrive ancora il Botta » il Maggior Consiglio, gli arsenalotti, ma pochi, il custodivano; le navi difenditrici, ritirate dall'estuario si accostavano vuote al Lido; si vedeva un avviluppamento degli ultimi Schiavoni che s'imbarcavano; il popolo atterrito, nè ben sapendo che significassero que' sinistri presagi, si raccoglieva in folla attorno al Palazzo; i congiurati di dentro discorrevano per ridurre il Maggior Consiglio a spegnere l'antico governo, i congiurati di fuori spargevano mali semi. Aiutava le fraudi loro la risoluzione del 1. Maggio, favorevole al modificare le antiche forme. La setta democratica trionfava ». La parte colla quale il governo della Repubblica annunziava, per bocca dell'ultimo suo Doge, l'estrema cessione fu approvata con 512 voti; 20 furono i negativi, 5 non sinceri; perchè la votazione fosse stata legale ne occorrevano 600.

Bene, adunque, argomentava il Tommaseo quando, a rivendicare il diritto di Venezia alla sua indipendenza, affermava, nell'Aprile 1849, che il patriziato Veneto, nel 1797, aveva deposto nelle mani del popolo quella sovranità che il popolo stesso avevagli affidato.

Poi la nostra città fu venduta all'Austria da Napoleone che pur le aveva promesso libertà e vendutala, la ritolse, poi, per sè, dopo la breve dominazione austriaca.

Nel 1848 il conte Zichy rimetteva Venezia nelle mani dell'autorità municipale del popolo, così che alla legittimità del diritto si aggiungeva la legalità delle forme. « Venezia è unica » concludeva il Tommaseo « siccome nella fondazione, così nel ristabilimento e nella conservazione della sua libertà.

Ragionamento che fila dritto, pur che la giustizia fosse di questo mondo.

—o—

Dell'inopinata fine il popolo veneziano non sapeva darsi pace da prima; poi, sospettando della paura e della viltà di alcuni patrizi e di venduti demagoghi, ad accendersi, ad accalorarsi a tumultuare gridando: S. Marco! S. Marco! I pochi Dalmati rimasti si unirono a crescer la folla; donne, vecchi, fanciulli, colle grida o colle lagrime, dimostravano ancora i segni del non morto affetto cittadino; sventolarono dalle finestre le bandiere di S. Marco; tre se ne rizzavano, trionfali, sulle antenne.

Ma la mattina del 17 Maggio 4000 francesi facevano bella mostra di sè sulla Piazza più augusta del mondo, che da 14 secoli non aveva mai visto faccia d'inimico: pochi giorni dopo si proponeva dalla vigile Municipalità la total distruzione dei Piombi come roba da Neroni, da Caligola, da Diocleziani, e quella dei vari Leoni in marmo, disseminati per la città e sulle publiche carte « onde una belva che non anela se non il furore e la strage, non sia giammai il simbolo della pace, della concordia e della fraternità »; finalmente veniva pubblicato in tutti i sestieri, a suon di tamburo, che sarebbe punito di morte chiunque avesse gridato — Viva S. Marco! — o affisso e diffuso stemmi del Santo medesimo.

Così Venezia era salva, dopo tanti anni di tirannia dogale...

—o—

Dai buoni patrioti il 12 Maggio fu sempre pianto amaramente come giorno di lutto inesorabile, di morte delittuosa, e ai Padri antichi i quali ressero le nostre sorti con tanta perizia per lunghi secoli tornarono e tornano ancora, tutte le più reverenti simpatie, oggi, specialmente, che la vetusta Serenissima vede ancora rivolti a sè, lagrimanti, gli occhi dei suoi figli redenti e molte mani la supplicano ancora di altri che attendono e la invocano nel nome fatidico di S. Marco.

ANTONIO PILOT.

In Ungheria

Un nuovo governo aristocratico
Si vuol rifare la monarchia

Fiume, 10.

Causa le grandi difficoltà delle comunicazioni pervengono scarse frammentarie notizie dall'Ungheria.

Si sa che i bolscevichi, eccitati dai loro organi «Weres Katona» e «Nepszava» dicono di voler resistere sino all'estremo contro le imposizioni romene e dell'Intesa.

A Temesvar, Gyer, Arad, Szeghuedino si formano intanto governi antibolscevichi nei quali l'aristocrazia, causa prima di tutte le disgrazie piombate su l'Ungheria, vuole avere la supremazia.

Si ha a proposito da Temesvar che ad Arad, il conte Giulio Karoly, cugino di Michele Karoly, ex presidente della repubblica ha costituito un governo con un ministero la cui sede provvisoria sarà per ora Szeghedino, nella speranza che con l'aiuto delle truppe dell'Intesa, in breve possa stabilirsi a Budapest.

I membri di questo nuovo governo sono il dr. Barabas ministro del Culto, Paolo Bartha agli Interni, dr. Bornemisza agli Esteri, Varsany ai provvedimenti sociali, dr. Pilep all'Istruzione, Hermann ministro delle nazionalità, Itiuszik all'Agricoltura, Selmi alle Finanze, generale Zoltan Szabo alla Guerra, Lajos Varsanyi al Commercio.

Il nuovo governo ha emanato un proclama al popolo magiaro che si compendia in una frase: Guerra estrema al bolscevismo.

I rappresentanti dell'Intesa furono informati della formazione del nuovo governo che chiede di poter cooperare con l'Intesa per ristabilire l'ordine a Budapest e fare ritornare le condizioni normali e chiede però di essere riconosciuto come governo legittimo benchè esso provenga da una autonomia, senza alcuna partecipazione di elementi popolari nè operai nè contadini. Si vuole ritornare all'antico regime e lo dimostra la formazione di questo nuovo governo, costituito soltanto di ex deputati e aristocratici chauvinisti.

Pare però che l'Intesa non prenda sinora troppo sul serio questo nuovo governo.

Un redattore del «Temesvar Tgblatt» di Temesvar ebbe una intervista col dr. Filip, ministro dell'Istruzione del nuovo governo, il quale dichiarò che anima del nuovo governo è il margravio Pallavicini, che condusse trattative coi rappresentanti dell'Intesa per la formazione del governo stesso.

Pallavicini chiese che l'ex re Carlo venga rimesso nuovamente sul trono di Ungheria, ma la sua proposta rimase senza alcuna risposta.

Quando saremo a Budapest — disse — al seguito delle truppe dell'Intesa, allora chiameremo a raccolta la Camera dei deputati e la Camera dei magnati e il parlamento unito sceglierà la forma di Stato, se monarchia o repubblica. Noi siamo per la monarchia, ma non possiamo ancora sapere se gli Absburgo potranno fare ritorno sul trono di Santo Stefano. Non è escluso che se prevale il principio monarchico si possa scegliere un altro re in Europa, benchè buona parte dell'aristocrazia magiara propenda ancora sempre per gli Absburgo.

P. COLONNINI.

Le operazioni degli Estoni

Stoccolma, 11

Un comunicato estone in data 9 corr. dice:

In direzione di Pskow il tiro dell'artiglieria è stato nutritissimo. Il nemico ha attaccato la stazione di Kolsheljacha. Abbiamo respinto con altri violenti combattimenti tutti gli attacchi contro i villaggi di Molcari, di Plan e di Oilla, abbiamo respinto il nemico presso la fattoria del vecchio Oppennel. Sono segnalate vive scaramucce in direzione di Haynash.

Il centenario di Leonardo
La commemorazione in Campidoglio alla presenza del Re

Roma, 11.

Stamane alle ore 9.30 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio si è svolta una solenne cerimonia commemorativa di Leonardo da Vinci.

Presso la statua di Papa Innocenzo avevano preso posto tutti i componenti il comitato vinciano, del quale fanno parte anche il ministro Berenini e l'on. Cermenati. Alla destra degli oratori era stato posto un busto di Leonardo da Vinci, con una corona d'alloro recante un nastro dai colori del comune di Roma.

La sala era gremita di un pubblico enorme tra cui si notavano le più spiccate personalità del mondo artistico e letterario della capitale.

Alle 9.30 è entrato nella sala il Re accompagnato dal luogotenente, dal ministro Berenini, dal Sindaco Colonna e da tutti i componenti il comitato vinciano. I presenti acclamano vivamente e gridano: W il Re!

Il Re ha preso posto presso la statua di Papa Innocenzo, avendo alla sua sinistra il Duca di Genova e alla destra l'ambasciatore di Francia sig. Barrère.

Ha preso subito la parola il sindaco Colonna il cui discorso ha dato luogo ad una manifestazione di simpatia al Sovrano. Quando il sindaco ha accennato che questa è la prima volta che il Sovrano entra in Campidoglio dopo la guerra, tutto il pubblico in piedi ha nuovamente e vivamente acclamato al Re.

Il discorso del ministro Berenini

Dopo il sindaco ha parlato il ministro Berenini, mons. Duchesne e gli altri oratori designati.

Ecco il discorso pronunciato dal Ministro della P. I. on. Berenini:

Nell'atto di deliberare le onoranze alla memoria di Leonardo, il Governo ebbe la coscienza di compiere un'alto dovere civile e la certezza di interpretare il voto di tutta la Nazione.

E le onoranze devono essere austere come comportano lo spirito del Grande, che oggi commemoriamo e la solennità del presente momento storico.

Ma le voci, onde oggi, con l'ambito contributo di insigni rappresentanti della Francia amica ed alleata, è celebrata in Campidoglio davanti alla Maestà del Re, la memoria del pensatore e dell'artista che più di ogni altro significò con opere e con pensiero immortali il genio della nostra stirpe, avranno eco nel mondo; ovunque sia viva la consapevolezza delle inestimabili conquiste spirituali di cui al mente italiana fu sempre prodiga all'intera umanità, che alle fulgide luci del nostro rinascimento si accese in grande fervore di opere rinnovatrici del pensiero e della vita.

Se la vittoria della nostra guerra di liberazione fu completa vittoria di armi, ma anche magnanime vittoria di coscienze, se il nostro diritto fu conseguito ed affermato con la più severa disciplina del dovere, nulla meglio può valere a consacrare la volontà, le idealità e i destini della nuova storia del popolo italiano che il rivolgere la mente in un rito di civile devozione, ai grandi dei quali la gloria è gloria stessa della Patria.

Il triennio, che segue alla compiuta unità della Nazione può meritamente prendere gli auspici da tre autentiche glorie italiane.

In quest'anno cade il centenario di Leonardo.

L'anno venturo trarremo gli auspici da Raffaello, che col sorriso divino della sua arte parve illuminare il mondo con una aurora di idealità senza tramonti.

E nel 1921 celebreremo il centenario di Dante. Dante, spirito vigile sul nostro destino, perpetuo assertore della grandezza di Italia romanamente fondata sul diritto e sull'onore nazionale.

Ma non con la sola rievocazione di questi nomi così grandi, così antichi e così vivi nella memoria e nella vita, il Governo intende di assolvere il dover suo.

Il ministro parlò dell'opera che intende svolgere per la diffusione degli studi vinciani e così conclude:

Leonardo ricerca la verità per dare un valore alla esistenza, e per attingere le forme più alte della coscienza e della dignità umana.

« Chi non stima la vita, non la merita » — egli scrisse.

Queste parole che riassumono la fervente disciplina della sua opera di artista e di pensatore, oggi si possono applicare non soltanto alla sua grande personalità, ma a un intero popolo: al popolo italiano, che con eroica abnegazione e con incrollabile volontà ha esaltato e consacrato con la vittoria la forma più alta della vita: la vita immortale della Patria.

Il discorso di Mons. Dechesne

Monsignor Duchesne dell'Accademia di Francia, dopo aver parlato del genio divinatore di Leonardo, ed aver lamentato che questi non si sia dedicato più largamente alla sua arte, concluse:

« Gloria dunque al Maestro da Vinci; onore al paese che gli dette i natali e ispirò la sua arte! Onore agli italiani d'oggi che lo acclamano in uno slancio unanime di fierezza riconoscente! Onore al loro sovrano, interprete fedele e vivente, immagine del suo popolo, sempre con lui, sempre in prima fila, sempre innanzi, nella battaglia e nel consiglio, nel culto dell'arte e nella ricerca scientifica perchè l'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere quivi rappresentata da uno dei suoi membri, non potrebbe perdere, Sire, una così bella occasione di richiamarsi al vostro ricordo e di manifestarvi la sua riconoscenza per il lustro che ella ha acquistato, eleggendo, nella persona di Vostra Maestà, l'autore di lavori tanto pregevoli.

« Così noi vi onoriamo, così noi vi amiamo, o italiani, nella gloria recente delle vostre armi, nel ricordo dei vostri antenati illustri, tutta l'Italia, quella di altri tempi come quella d'oggi, quella d'oggi come quella d'altri tempi, i vivi ed i morti. »

Il professor Cermenati tratteggiata diffusamente la figura di Leonardo uomo ed artista disse:

« Egli è rimasto il simbolo della perenne fraternità malgrado le alterne vicende della storia, fra l'Italia e la Francia.

« Vivo o morto, Leonardo rappresenta un superiore vincolo spirituale tra le due nazioni latine. La sua esistenza abbraccia e profuma l'una e l'altra terra. I suoi capolavori artistici sono divisi, come eredità fraterna fra i due popoli fratelli. I suoi pensieri sono nati ed hanno dato i primi frutti, nel clima dei due paesi. I suoi manoscritti portati da Leonardo in Francia sono rimasti dall'erede in Italia; raccolti in nucleo eletto a Parigi vengono restituiti a Milano con un atto doveroso, che non dovrà attender molto (io mi auguro e spero) la sua amicale integrazione! E quando — è storia di pochi anni — le nubi infauste della meteorologia politica guastano l'orizzonte, Francia ed Italia, sulla Senna, invocano Leonardo. E il ricordo di Leonardo — di colui che «con lo splendore dell'aria sua rasserenava ogni anima mesta» — riconduce il sereno e scalda la rinata concordia dei fratelli. Poco tempo, i fratelli, invincibili nell'unione, si salvano da mortali cimenti!

Volle il destino che il centenario di lui, pur tra i fulgori della vittoria strepitosa cadesse proprio nei dì che altri cirri velavano il cielo! La celebrazione di Leonardo, che i due popoli hanno voluto fare insieme dovrà fugare gli ultimi indugi di nebbia e ridonare alla volta celeste il nitore perfetto di un'alba alpina, piena di speranze per la nuova vita di pace e di lavoro, che ai due popoli si schiude. »

Tutti gli oratori sono stati lungamente applauditi e alla fine quando il Re e il luogotenente lasciarono il Campidoglio, si rinnovarono imponenti acclamazioni a loro riguardo.

Il presidente del Brasile in giro per l'Italia

Roma, 11.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti del Brasile, Epitacio Pessoa verrà a Roma il 15 corrente. Egli è una delle personalità eminenti della politica brasiliana. E' stato parecchie volte ministro e recentemente venne inviato a Parigi quale plenipotenziario per la pace. In seguito alla morte di Rodriguez Alves e mentre trovavasi a Parigi venne eletto con forte maggioranza presidente della repubblica.

Epitacio Pessoa prima di imbarcarsi per il Brasile ha deciso di visitare la capitale ed alcune città principali d'Italia.

Nomina onorifica dell'on. Luzzatti

Bruxelles, 11.

L'Accademia reale delle scienze lettere e belle arti del Belgio ha nominato suo socio effettivo delle scienze morali e politiche l'on. Luigi Luzzatti, augurando che egli possa recarsi a fare una comunicazione scientifica all'accademia.

Trieste deve avere il suo naviglio

Trieste, 11.

(A.) — Si può dire, senza esagerazione che la città tutta è insorta contro la progettata divisione del suo naviglio ideata a Parigi: non una campagna piazzaiuola, bensì un'azione serrata, energica e seria condotta da tutte le maggiori istituzioni cittadine con unanimità di intenti. La città intuisce quale sarebbe il suo disastro e sa che è minacciata di fallimento.

La flotta mercantile di Trieste è il più ricco patrimonio per la vita sul mare e per la sua espansione. La marina mercantile triestina aveva avuto un forte aumento negli ultimi 5 anni precedenti la guerra mondiale ed alla fine del 1913 erano 198 le navi iscritte nei diversi porti ex austriaci con un tonnellaggio di registro brutto di 705.000 e 451.844 di registro netto.

Mentre il naviglio ungherese, iscritto quasi tutto nel porto di Fiume, era di 137 piroscafi dei quali 119 appartenevano a società per azioni con un tonnellaggio lordo di 226.140. Ci si trova dunque, come già ebbimo a rilevare jeri, di fronte ad un milione di tonnellate di cui circa nove decimi spetterebbero di diritto all'Italia.

Un memoriale del Governatore

E ripetiamo, il togliere a Trieste il naviglio, significherebbe privare la città di lavoro creare una terribile disoccupazione, procurare, senza speranze di rimedio, la rovina totale della città. Già oggi le industrie attraversano una terribile crisi e molti sono gli operai disoccupati. I cantieri, i due grandi oleifici che occupavano migliaia di operai, danno lavoro oggi solo a poche centinaia di lavoratori; lo stabilimento Modiano ha ridotto il suo personale da un migliaio ad appena 70 persone: la grande industria della carta sta per chiudersi. Il porto che occupava nel 1914 fino a 10.000 operai, ne occupa oggi poche centinaia; così le piccole industrie che davano lavoro ad altri 20.000 operai si trovano oggi in istato di fallimento. Sicchè a questo già fortissimo numero di disoccupati, si aggiungerebbe ancora un altro, molto più spaventoso. Sarebbe la rovina, il disastro, la morte di Trieste.

Già nelle prime settimane della redenzione il R. Governatorato si era interessato vivamente della questione, informandone ampiamente il Governo con un esauriente memoriale che giungeva alla seguente conclusione:

« La Commissione consultiva del R. Governatorato di Trieste, esaminata l'attuale situazione della Marina ex austro-ungarica e precisamente delle navi iscritte nei porti delle terre redente, ricordando, che la navigazione è stata la massima fonte di benessere e dello sviluppo di queste coste e della vita italiana dell'Adriatico, domanda, che queste navi sieno considerate come una pertinenza dei porti stessi.

Invita il Governo italiano ad ottenere dai Governi alleati, che tutto il naviglio triestino e degli altri porti redenti, possa essere posto sotto giurisdizione italiana;

che le navi requisite o sequestrate dall'Italia, dalla Francia, o da altre Potenze alleate, in disarmo a Fiume, in Ispagna, el Mar Nero, e altrove, vengano restituite ai loro porti d'origine.

Chiede di conseguenza, che il naviglio triestino e degli altri porti redenti di proprietà privata, che ha chiesto volontariamente di battere bandiera nazionale non sia trattato alla stessa stregua del naviglio amburghese e di Brema e che entro il limite del possibile, per ridare vita ai commerci e nello stesso interesse d'Italia, come ciò avviene per una parte del tonnellaggio di altre nazioni alleate, anche il tonnellaggio italiano possa riprendere il suo servizio, che a un tempo ha segnato la fortuna e la forza dell'emporio triestino;

confida, che il Governo italiano nella ripartizione del nuovo tonnellaggio destinato all'Italia, sia dall'Inghilterra, che dal sequestro di navi germaniche, vorrà tener equo conto del porto di Trieste e degli altri porti delle terre redente.

Ieri sera si radunò d'urgenza la Commissione delle organizzazioni operaie di Trieste; essa decise di inviare subito un ampio e motivato memoriale al Governo in cui si esige a nome di tutti i sindacati di Trieste, comprendenti 30 mila operai che « i piroscafi delle nostre regioni rimangano a prosperità della nostra regione ».

In chiusa il memoriale dice testualmente così: « Sono 30.000 operai organizzati in 111 sindacati che invocano dal Governo affinchè sia evitata la sciagura che minaccia la nostra regione con il privarla gran parte dei suoi piroscafi e che dichierano oggi al Governo che non si lescieranno a nessun costo portar via il pane di bocca per i begli occhi degli imperialisti che tramano a danno dell'interesse della classe lavoratrice. »

L'interessamento della delegazione a Parigi

Intanto il Presidente del Consiglio on. Orlando ha risposto ai telegrammi del Governatore e del Sindaco in cui egli afferma d'essersi già interessato e che si interessa vivamente della grave questione e di aver preparato sullo stesso argomento opportune comunicazioni al Consiglio dei Quattro. La questione non è compromessa dal trattato con la Germania. « Noi possiamo, ha risposto l'onor. Orlando, sostenere e sosterremo che il caso è fondamentalmente diverso. La questione va per altro risolta ora che si prepara il trattato con l'Austria e l'Ungheria. A risolvere secondo giustizia, cioè favorevolmente tenderanno i migliori miei sforzi ».

A sua volta il Gruppo dei lavoratori del mare di Trieste ha inviato alla Federazione dei lavoratori del mare il seguente telegramma:

« Agitazione marinara crescente causa notizia alleati intendono dividere flotta marina mercantile ex austro sottraendo tonnellaggio appartenente armatori Venezia Giulia. Risulterebbe disoccupazione completa rovina economica lavoratori mare queste terre. Classe marinara invoca immediato intervento segretario capitano Giulietti presso Governo impedendo distruzione nostra marina mercantile. »

Il giornale socialista *Il Lavoratore* da canto suo ha iniziato una bella campagna contro la progettata divisione della flotta mercantile della Venezia Giulia, fra altri esso ha ritenuto intervistare in proposito l'on. Venezian presidente della Camera di Commercio e d'Industria.

Anche questi ha rilevato tutta l'ingiustizia della questione e il conseguente grave danno.

Notiamo da ultimo che per iniziativa della Camera del Lavoro si terrà in piazza Unità un pubblico comizio per protestare contro la minacciata divisione della flotta mercantile della Venezia Giulia.

Atti del Consiglio dei Ministri

Roma, 11.

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha approvato i seguenti oggetti:

Estensione a favore dei mamomi delle disposizioni contenute nei decreti luogotenenziali 14 febbraio 1918 n. 277 e 23 marzo 1919 n. 508 — Finanziamento dei comuni e degli altri enti locali delle terre redente — Schema di decreto concernente il servizio delle volture catastali — Statizzazione dei commessi degli uffici registro e delle ipoteche — Proroga del termine per la presentazione delle monete divisionali di argento — Cessione di bovini dei parchi militari — Proroga di diversi provvedimenti riguardanti il trattamento economico di militari durante la guerra — Computo di navigazione per il personale aeronautico — Assunzione di personale insegnante nelle pubbliche scuole elementari — Provvedimenti circa gli esami e scrutini nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1918-919 — Provvedimenti per il personale addetto ai servizi pubblici di trasporto — Provvedimenti per il credito agrario nelle provincie già invase — Provvedimenti per la lotta contro la fillossera — Esenzione delle tasse postali all'ufficio temporaneo per il servizio dei sussidi di disoccupazione — Revoca del decreto che sospende l'assicurazione postale contro i rischi di forza maggiore per le corrispondenze tra l'Italia e le colonie.

Il Consiglio dei ministri si è intrattenuto sui provvedimenti riguardanti le diverse categorie dei funzionari dello Stato. Il ministro del tesoro ha informato che giovedì prossimo gli sarà presentata la relazione della commissione all'uopo istituita, le cui conclusioni saranno immediatamente comunicate a tutti i ministri per la deliberazione collegiale e per i provvedimenti opportuni.

La censura giornalistica e il Consiglio dei Ministri

Roma, 11.

A proposito dell'odierno consiglio dei ministri l'*Epoca* dice che il ministro Colosimo dopo di avere informato i colleghi intorno all'azione che i nostri delegati stanno svolgendo a Parigi per la soluzione delle questioni interessanti l'Italia, esaminando la questione della censura ha dichiarato di avere preso in seria considerazione la giusta protesta di tutta la stampa italiana.

Lo stesso giornale aggiunge: « La questione della censura è stata largamente discussa. Della cosa fu informato diggià l'on. Orlando perchè trattasi di questione grave e delicata. Come la istituzione, così la abolizione del regime di censura riguardando l'indirizzo della politica interna, rientra nell'ambito della responsabilità di gabinetto. Provvedimenti definitivi saranno quindi adottati sulla base degli accordi che saranno presi di concerto con il Presidente del Consiglio on. Orlando.

La croce rossa italiana per l'esercito polacco

Roma, 11.

Sensibile alle necessità delle truppe polacche, per le quali molti si sono interessati, tra i quali la Duchessa d'Aosta e i rappresentanti la stampa italiana addetti alla commissione interalleata per la Polonia, la Croce Rossa italiana in questi giorni ha spedito un vagone di medicine, di medicature e di disinfettanti alla Croce Rossa polacca e il presidente del consiglio sig. Paderewsky ha telegrafato per tale atto generoso all'avv. Antonelli nei seguenti termini:

« Compiacetevi trasmettere Croce Rossa italiana espressioni più viva riconoscenza del popolo polacco per l'invio vagone medicinali ».

La riforma della cassa invalidi della Marina mercantile

Roma, 11.

Il giorno 7 corr. presso il Ministero dei trasporti ha iniziato i suoi lavori la commissione nominata dall'on. De Nava per studiare la riforma della cassa invalidi della marina mercantile.

Nella commissione che è presieduta dall'on. Sandulli, sono rappresentati i ministri dei trasporti, dell'industria e commercio e del tesoro; nonchè la cassa nazionale di previdenza e l'istituto nazionale delle assicurazioni. Ai lavori prendono parte anche i rappresentanti delle industrie e dell'armamento della gente di mare.

Dopo una discussione di ordine generale la commissione allo scopo di affrettare il completamento degli studi ha provveduto alla nomina di sottocommissioni di tecnici le quali in breve tempo devono presentare proposte concrete.

Il congresso degli ufficiali giudiziari

Roma, 11.

Stamane nell'aula degli avvocati al Palazzo di Giustizia si è iniziato il congresso degli ufficiali giudiziari del regno. Erano presenti gli onor. Sandrini, Vinai, Canepa Cocco Ortu, il signor Sart, presidente del comitato ordinatore, e molti magistrati e avvocati, cancellieri e ufficiali giudiziari convenuti da ogni parte d'Italia.

Apre la seduta l'on. Sandrini che dopo avere rivolto un saluto agli intervenuti accenna alle rivendicazioni di classe ed espone le critiche condizioni in cui si dibattono gli ufficiali giudiziari. Seguirono discorsi di altri oratori. Infine la seduta si è chiusa con l'invio di un telegramma devoto e fiducioso al Ministro di Grazia e Giustizia.

Per i maestri elementari

Roma, 11.

L'on. Cimati ha ricevuto dall'on. Berenini, ministro all'Istruzione Pubblica, la seguente lettera:

« Caro amico: In risposta alle tue premure mi è grato assicurarti che sono prossimi i provvedimenti per il miglioramento economico nella carriera dei maestri elementari. »

Una relazione sulle Colonie

Roma, 11.

L'on. Schanzer che ha presieduto la sezione coloniale della commissione per il dopoguerra, ha consegnato ieri al ministro Colosimo la relazione della sezione stessa.

E' un volume di oltre 300 pagine di stampa che espone i vari aspetti del nostro problema coloniale. Il volume è diviso in tre parti di cui la prima tratta delle questioni di ordinamento e di amministrazione coloniale; la seconda le questioni di politica interna coloniale e la terza di questioni di politica economica coloniale.

Sciopero di minatori nel Galles

Londra, 11

Cinquemila minatori del Galles del sud si sono messi in sciopero da giovedì. Tremila minatori di Chamorgan e di Lwimpia hanno cessato di lavorare per protestare contro l'impiego dei soldati smobilitati. 1200 operai delle miniere di Ruatahaw e di Pounyoraig si sono messi in sciopero oggi.

Cronaca Cittadina

Calendario

12 LUNEDI' (132-233) — S. Pancrazio. *Patrono di Albano Laziale; martire nel 303.*
SOLE: Leva alle 5.45; tramonta alle 20.27.
LUNA: Tramonta alle 4.11; leva alle 18.16.
Temperatura: Massima 17.4; minima 10,1.
Pressione barometrica: E' salita fino a 767 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 32 alle 21,35 del 10 ed il minimo livello di meno cm. 39,5 alle 4.10 dell' 11.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del maro.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marca sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
13 MARTEDI' (133-232) — S. Geremia.
SOLE: Leva alle 5.44; tramonta alle 20.28.
LUNA: Tramonta alle 4.41; leva alle 19.11.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Per il risorgimento delle Venezie

Presso la sede della Cassa di Risparmio di Venezia si sono riuniti ieri i membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie, nelle persone dei Sigg. Avv. Cav. Angelo Pancino, Cav. di Gr. Cr. On. Conte Giacomo Miari, Dott. Vittorio Pincherli, Avv. Gino Caccianiga, Dott. Cav. Luigi Fabris, Avv. Comm. Max Ravà, Avv. Pietro Salaris, Comm. Rag. Zeffirino Moizzi.

Il Comm. Ernesto Giardini aveva giustificato la sua assenza.

Sono pure intervenuti i Sindaci, nelle persone dei Sigg. Rag. Vittorio Friedrichsen, Avv. Attilio De Biasi, Gr. Uff. Paolo Errera, Cav. Uff. Avv. Iacopo Moro, Rag. Italo Toma, ed i Sindaci supplenti Sigg. Rag. Luigi Schilleo e Conte Cav. Uff. Enrico Matteo Passi.

Presenziava pure l'avv. Tullio Giumelli, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, uno fra i più validi promotori del nuovo Istituto. Fungevano da Segretari l'Avv. Bettini, della Cassa di Risparmio di Venezia, e l'Avv. Padoa, dell'Istituto per la Cooperazione.

Il Presidente della Cassa di Risparmio Avv. Pancino ha salutato gli intervenuti ed ha rivolto un caldo augurio all'ente che sta per iniziare la propria attività.

Il Consiglio d'amministrazione ha proceduto quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza, nella persona dell'Avv. Commend. Max Ravà, Presidente, e dell'On. Ing. Giacomo Miari e Dott. Vittorio Pincherli, Vice Presidenti.

Il Presidente, assumendo la carica, ha ringraziato gl'intervenuti ed ha tracciato le linee generali del funzionamento dell'Istituto. Il Consiglio ha aderito alle idee espresse dal Comm. Ravà e ha dato incarico alla Presidenza di provvedere alla compilazione del regolamento e di compiere tutte le pratiche occorrenti perchè l'Istituto possa iniziare le proprie operazioni nel luglio prossimo.

La sede centrale dell'Istituto sarà presso la Cassa di Risparmio di Venezia. Le sedi e le filiali degli Istituti partecipanti funzioneranno, nei capiluoghi di provincia e nei centri più importanti, come sedi compartimentali.

Il Consiglio d'amministrazione si propone di far conoscere, per mezzo di apposite pubblicazioni, tutte le modalità necessarie per le operazioni che l'Istituto dovrà compiere, non appena, predisposti i regolamenti, questi avranno ottenuto le approvazioni delle autorità competenti.

Finita la seduta del Consiglio dell'Istituto, i presidenti delle Casse di Risparmio convenuti hanno tenuto un'altra riunione per deliberare la costituzione di un Consorzio tra le Casse di Risparmio del Veneto per l'esercizio del credito fondiario, specialmente nei riguardi dei danneggiati di guerra. Il detto Consorzio sarà costituito entro il corrente mese, ed anch'esso sollecitamente inizierà il proprio funzionamento, che è coordinato con quello dell'Istituto federale. Questo ha deliberato di partecipare al Consorzio con un contributo di cinque milioni. Il fondo iniziale del Consorzio sarà di dieci milioni, col quale, a sensi della legge per il risarcimento dei danni di guerra, potranno essere concessi mutui per 150 milioni. Il Consorzio avrà la sua sede presso la Cassa di Risparmio di Verona.

—o—

Con piacere vediamo che l'Istituto federale di credito si va concretando e completando, dimodochè quanto prima ne constateremo la provvida azione per il risorgimento delle Venezie. Gli uomini che sono chiamati a presiedere all'importante banco, il comm. Max Ravà, l'On. Miari e il Dott. Pincherli, danno pieno affidamento circa il successo dell'impresa e sono garanzia che le finalità per cui l'Istituto è stato creato saranno pienamente raggiunte. I veneti che hanno accolto con calda simpatia l'iniziativa propugnata dagli ideatori, attendono ora con fiducia l'opera di coloro che sono stati chiamati al delicato compito di reggere le sorti dell'Istituto.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 14 è convocato il Consiglio comunale per la discussione degli articoli posti all'ordine del giorno, già da noi pubblicato.

I sussidi agli impiegati

Il Ministero del Lavoro ha emanato tassative disposizioni per limitare il sussidio governativo di disoccupazione ai soli disoccupati operai e agli impiegati purchè smobilitati. Gli impiegati disoccupati ma non smobilitati non hanno diritto al sussidio. Sono equiparati agli impiegati che non possono avere il sussidio gli esercenti, i venditori ambulanti, gli agenti d'affari, i mediatori, i disoccupati stagionali, le donne in genere, che con la sospensione delle opere di guerra cessano di essere operaie o impiegate.

Oggi lunedì 12 corrente nella caserma di S. Salvatore, dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per i giorni dal 13 aprile al 10 corrente ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal numero 1151 al 1450.

Sulle linee della S. V. L.

Da oggi lunedì 12 corr. anche i servizi delle linee Venezia-S. Giuliano-Mestre e Venezia-Fusina-Padova vengono regolarmente ripresi con l'orario normale.

Il Convegno Adriatico Nazionale

E' con viva soddisfazione che ci è dato di constatare, come il Convegno Adriatico sia in tutta Italia stato compreso nel completo suo valore e significato, nel momento attuale.

In pochi giorni hanno risposto con patriottico slancio all'appello partito da Venezia tutte le più alte personalità, le Camere di commercio di tutta l'Italia, i Sindaci delle maggiori città e le Ditte più importanti. E non solo si sono affrettati a far pervenire la loro incondizionata adesione, ma hanno annunziato il loro intervento e partecipazione ai lavori del convegno.

Di più, al Comitato promotore sono giunte già numerose relazioni, talune delle quali di vere autorevoli personalità. Ricordiamo così a caso:

Il comm. ing. Giovanni Caproni riferirà «sui servizi aerei fra le due sponde Adriatiche e col Levante» — l'on. Guido Marangoni parlerà sulle «scuole di pesca» — l'ing. Giarratana sulla «Navigazione interna e ferrovie elettriche della Valle Padana» — l'ing. Pestalozza, consigliere provinciale di Novara, sul tema «Spluga o Greina?» — Beniamino Laccetti sui «nuovi Porti Adriatici» — l'ing. comm. Luigi Luiggi di Roma sui «Bisogni dei Porti Adriatici».

Ma non continueremo nella enumerazione dei temi, le cui relazioni già sono pervenute al comitato. Ci limiteremo a rilevare, che varie Camere di commercio hanno direttamente mandato loro ordini del giorno da portare alla discussione e approvazione del convegno, quali quelle di Vicenza, Siena, Brescia, Milano e così via, e fra i molti che hanno annunziato di voler trattare speciali temi ricorderemo l'ing. D'Anna, il comm. Garrone, il comm. Buonomo, l'ing. com. P. Lanino, per tacere di altri molti.

Di guisa che non è fuori di proposito fin d'oggi affermare, che il prossimo Convegno Adriatico ha ormai assicurato quel successo che era nel voto di tutti raggiungesse, per gli alti propositi che esso si prefigge, propositi di immediato interesse non di Venezia soltanto, ma di tutta Italia.

Università popolare
Le cattedrali francesi

Questa sera alle 9 nella sala dell'Ateneo il dott. Camille Enlart, direttore del museo di scultura di Parigi, terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Le cattedrali francesi».

Molte belle proiezioni contribuiranno a rendere più completa la descrizione dei tesori d'arte, in parte rovinati dalla guerra, e accresceranno quindi l'attrattiva di questa conferenza, che, per il nome dell'oratore e per l'argomento, è attesa dal pubblico dell'U. P. col più vivo interesse. Ingresso 50 cent.

*

Più di cento inscritti all'U. P. hanno visitato ieri mattina, alla Biblioteca Marciana, i documenti d'arte e di storia che l'Austria, molto a malincuore ci ha restituiti. Il Bibliotecario dott. Coggiola, che tanta benemerenza si è acquistata dirigendo a Vienna i lavori della Commissione per la parte bibliografica, ha esposto lucidamente le ragioni delle nostre richieste, le difficoltà incontrate, le soddisfazioni ottenute e ha illustrato quindi il valore dei libri antichi e dei manoscritti destinati a rimanere nella Marciana e di quelli che saranno in seguito spediti a Napoli, donde gl'imperatori austriaci li avevano asportati.

Il comizio del Fascio veneziano di combattimento

Ieri mattina si tenne nel salone superiore del Palazzo Gritti-Faccanon l'annunziato comizio, indetto dal «Fascio veneziano di combattimento».

Presentato dal segretario politico del fascio sig. Giurin, parlò il prof. Enrico Agnelli.

Il conferenziere con frase vibrata illustrò le sofferenze dei prigionieri di guerra che, pur avendo compiuto fino all'umanamente possibile il loro dovere si videro abbandonati dal Governo italiano e calunniati da chi aveva interesse a nascondere la propria responsabilità.

Rifece la storia di Caporetto domandando che le colpe militari e civili si precisino finalmente. Racconta i suoi viaggi in Germania dopo l'armistizio e descrive il miserando stato dei nostri prigionieri.

Il pubblico che gremisce la sala segue attento l'oratore ed ha brividi di profonda commozione quando egli parla dei morti per denutrizione e dell'insufficente organizzazione dei soccorsi da parte dei nostri dirigenti. Replicati applausi coronano la fine del discorso del presidente delle leghe italiane dei prigionieri.

Prende quindi la parola il volontario di guerra avv. Enzo Ferrari, segretario generale politico dei fasci di combattimento.

Al primo cenno alle nostre legittime rivendicazioni territoriali ed economiche e all'opera nefasta che fanno attualmente certi arrivisti senza coscienza, un gruppo di socialisti ufficiali che avevano disertato la casa del popolo per disturbare il comizio elevano grida di «Viva Lenin, viva la Russia».

Ma contro di essi la folla che gremisce il salone e le scale protesta vivacemente.

L'oratore confuta le teorie bolsceviche, mettendo in evidenza come sia necessario nell'ora critica che attraversa il paese essere concordi ed uniti per raccogliere i frutti che ci spettano dagli immensi sacrifici compiuti.

Domani — egli dice — non sappiamo con quale riguardo e con quale discrezione imposti almeno momentaneamente dall'uniforme che egli indossa — quando gli avvenimenti rendessero necessaria una rivoluzione rinnovatrice e creativa che, sovvertendo l'ordine di cose inutili, portasse in alto le vere energie fattive e i veri valori morali, noi saremmo i primi sulle piazze per far trionfare tale idea rivoluzionaria che non sia una vana rivolta. Rivoluzionari sì, ma nettamente antibolscevichi.

Termina rivendicando all'Italia la quarta sponda ed incitando i nostri rappresentanti a Versailles a sostenere dignitosamente i diritti italiani.

Per la Fiera della Sensa
Le baracche per le popolazioni liberate
Una lettera del comm. Errera

Dal grande ufficiale Paolo Errera presidente del Comitato di soccorso per le terre liberate della provincia di Venezia, riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare

«Egregio Signor Direttore,

«Leggo quanto scrive l'Associazione S. Marco relativamente alle baracche destinate alla Fiera dell'Ascensione e mi preme ripetere che il Comitato, che ho l'onore di presiedere, non indagò se le baracche montate a Venezia fossero quelle del Magistrato alle Acque od altre appositamente costruite.

«Soltanto dai dati che il Comitato ha raccolto risulta essere necessario per le nostre popolazioni ben 1676 baracche mentre sino ad ora ne vennero montate appena 400!!

«A Lei, carissimo Direttore, ed al pubblico i commenti. I miei guasterebbero. Mi creda con ossequio, devotissimo *Paolo Errera*».

—o—

Dal presidente della Associazione San Marco riceviamo la seguente lettera:

«Ill. Sig. Direttore, — Il Suo commento alla rettifica di ieri ci obbliga a replicare. I. Una interpretazione, diremo così errata, alla comunicazione generica dell'Associazione che avvertiva essere state gentilmente concesse 70 baracche su 2650 ordinate, aveva già indotto ad avvertire pubblicamente trattarsi di baracche *in costruzione* inutilizzabili per le terre liberate; baracche cioè senza pareti, che certamente non avrebbero potuto essere completate durante i 15 giorni di Fiera.

II. Circa il porticato interno del Palazzo Ducale. Non baracche, non porticato, ma che cosa si vuole? Ella chiama mercato, il lavoro; in che senso? Sanno tutti che è una fiera, una esposizione cioè dell'opera di tutte le fabbriche, di tutte le braccia, di tutte le regioni, che si raduna in un solo luogo, in un dato momento per procurare nuovo lavoro a migliaia e migliaia di persone?

E sanno tutti che per la Fiera di Venezia, la quale non potrà essere per quest'anno che una seria ed importante affermazione (il che, data la brevità del tempo e le peculiari condizioni, è già meraviglioso risultato e frutto di enorme, intenso lavoro) si sono già accordate in massima e Milano e Torino riconoscendo che i loro mutui desideri per avere ognuna la Fiera, potevano essere soddisfatti con la decisione che essa si tenesse per sempre a Venezia, data la sua posizione come porto di sbocco dell'Adriatico?

Con osservanza, egregio Signor Direttore. — Il Presidente: *Filippo Nani Mocenigo*».

Allora replicheremo, con poche parole, anche noi.

I. Il 18 aprile l'Associazione San Marco ci comunicava queste testuali righe:

«Il comm. Ravà, compreso della utilità che la Fiera dell'Ascensione arrecherà ai profughi delle terre liberate, i quali potranno acquistare a bassi prezzi nella nostra piazza ad essi vicina tutto quanto a loro occorre, ha gentilmente accondisceso che un piccolo numero (settanta) delle 2650 baracche da lui ordinate siano, a cura dell'Associazione San Marco, montate per la Fiera e da essa, alla fine di questa, montate nelle zone liberate».

Nel comunicato non si parla nè di «inutilizzabili» nè di «senza pareti». Si parla di baracche. Le sottili distinzioni sono venute dopo, quando fu palese la meraviglia della cittadinanza che baracche destinate alle genti senza tetto delle terre liberate sostassero per un periodo più o meno lungo di tempo a Venezia.

2.o Sappiamo anche noi che cosa sieno le *fiere*. Ne abbiamo vista qualcuna; quella di Lipsia, per esempio, una volta. Che vi si esponga molta parte della produzione industriale di un paese, per metter al corrente il mondo delle novità ed incoraggiare gli affari non significa meno che si tratti di un mercato, sempre quando la parola mercato abbia il significato che le attribuiscono i vocabolari della lingue italiana.

La presidenza dell'Associazione dice: «Nè baracche nè porticati del Palazzo Ducale. Che cosa si vuole?». Nessuno contesta alla San Marco di tenere la fiera, occorrendo, anche in mille baracche; ma sue e senza danneggiare direttamente o indirettamente i profughi. Ad ogni modo non comprendiamo il dilemma: «o baracche o Palazzo Ducale». Ci pare che il Palazzo dei Dogi non debba essere assimilato a una baracca o ad un insieme di baracche.

Su questo punto vorremmo anzi dire dippiù. Vorremmo dire che non approviamo l'idea di portare la fiera, per quanto della Sensa, a San Marco, in piazza, sulla Riva degli Schiavoni, e gli hangar per aeroplani a *destra* del monumento a Vittorio Emanuele, ecc. Crede veramente, la «San Marco», che Milano avrebbe tenuta la sua in piazza del Duomo e Torino la sua in piazza Castello? Sarebbero andate al Parco, in Piazza d'armi, al Valentino e via discorrendo, fuori dai nodi del movimento cittadino, in ogni caso, dato che non si fosse voluto tener conto della questione estetica che ha pure la sua importanza. Ma, si afferma, per Venezia vale una tradizione storica! Non seguiremo chi ragiona così su tale terreno perchè l'argomento ci porterebbe a dimostrare esaurientemente che se v'ha qualcuno che non ha un'idea esatta della funzione e degli scopi della Fiera della «Sensa» antica e delle fiere tedesche d'oggi, codesto qualcuno non siamo affatto noi. E non vogliamo, per ragioni di opportunità, e per non turbare il lavoro cui il presidente della «S. Marco» accenna, dare oggi questa dimostrazione.

Solenne funzione in suffragio dei Caduti

Con l'intervento delle Autorità civili e militari seguirono ieri nella chiesa di San Canciano solenni esequie in suffragio dei militari caduti per la patria appartenenti alla suddetta parrocchia.

La chiesa era parata a lutto, nel centro della navata principale un artistico catafalco era attorniato da piante e ceri, numerosi erano pure i trofei di armi.

Quattro vigili e un plotone di fanteria comandato da un ufficiale rendevano gli onori militari.

Il sindaco era rappresentato dall'assessore conte L. Donà dalle Rose, S. E. il Patriarca era rappresentato da mons. Ferro.

Venne cantata la Messa di Requiem de Perosi

Chiusura della lavanderia dell'Ente

Col giorno quindici maggio cesserà il ritiro della biancheria, e successivamente a detto giorno i Recapiti staranno aperti solamente per la consegna della biancheria giacente.

Onorificenza

Con recente decreto venne nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia il nobile d.r Carlo Antoni primo segretario di questa Intendenza di Finanza.

All'egregio funzionario che se farsi apprezzare per le belle sue qualità vivi rallegramenti.

Una pesca inopinata
Un colossale mostro marino

La notte scorsa una mediocre barca da pesca montata da pescatori abitanti a Castello i quali sono conosciuti col nomignolo di Sansoni, lasciava gli ormeggi e si recava all'imboccatura del porto nei pressi del Cavallino dove gettava le reti.

La notte era bellissima, l'orizzonte limpido, il plenilunio argentava il mare lievemente mosso da un po' di scirocco che sospingeva verso la spiaggia.

Al sorgere dell'alba uno dei pescatori ch'era nella barca, guardando la spiaggia che il sole nascente già radeva, scorse un ammasso voluminoso che si muoveva pesantemente rimuovendo la sabbia e avverti della cosa i compagni. Con la barca si avvicinarono alla spiaggia e la loro sorpresa fu immensa quando si trovarono dinanzi ad un mostro marino che si dibatteva ferocemente come lottasse contro un nemico, evidentemente furibondo di non aver acqua sufficiente per nuotarvi e riprendere il mare.

I bravi pescatori non si perdettero d'animo, si armarono di remo, scesero nell'acqua fino alla cintola e camminando si avvicinarono al fenomenale bestione. Uno dei pescatori si lanciò avanti col remo e con un gesto rapido lo conficcò nella bocca del mostro. Gli altri compagni avvicinatisi alla loro volta, dettero replicati colpi di remo sulla testa del pesce mastodontico che in breve fu ridotto all'immobilità. Esso venne legato e assicurato con delle funi alla barca e fu poi rimorchiato in laguna e quivi caricato in una grande piatta. Molta gente, saputa la cosa accorse a vederlo. Anche numerosi pescatori ai quali tutti la razza della bestia risultò completamente sconosciuta. Si parlò di pesce Ruota, ma tale pesce non ha precedenti nel nostro mare, ove, per quanto si sapeva, non vivono pesci sì colossali. Si pensi che il mostro pescato al Lido è lungo metri 4.50 e largo fra le estremità delle pinne tre metri circa, ha pure un metro e 60 cent. di diametro massimo, la testa grossissima e la bocca sporgente. Esso pesa 8 quintali e mezzo.

Alcuni mercanti di pescheria hanno offerto ai pescatori Sansoni L. 2000 per riscattare l'enorme pesce, ma sappiamo che hanno rifiutato poichè per ordine dell'autorità il mostro sarà esposto al pubblico per venir poi imbalsamato.

Funerali della vittima del lavoro

Imponente manifestazione di cordoglio e di affetto riuscirono i funerali del compianto operaio elettricista Corbini Giuseppe vittima del lavoro.

Alle ore 10 dopo la cerimonia religiosa che ebbe luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile, si formò un lungo corteo preceduto dalle seguenti corone: Amici e colleghi — Personale ospedaliero — Amici trattoria al Ponte — Compagni di lavoro — La tua fidanzata. Sopra la bara posavano una croce e una palma di fiori freschi omaggio della desolata madre.

Seguivano, oltre ai parenti, i signori D. Stenich, Cavallaro, Sucol, Lachin, Scaramel A. Vianello, Gasparini, Rizzo, Ferraboschi Berarduzzi, Biral e moltissimi ancora; seguiva pure la bandiera della Società «Fulgor» con molti soci.

Alla riva del Campo Ss. Giov. e Paolo il feretro venne posto in una barca delle pompe funebri che seguita da numerose gondole s'avviò in cimitero.

Piccola cronaca
L'epurazione continua

Per ordine dell'autorità di P. S. gli agenti della Squadra mobile continuano nell'epurazione della città arrestando noti pregiudicati e donne di malaffare.

Gli agenti del Commissariato di S. Marco trassero in arresto fra gli altri certo Meneghel Costante fu Abramo, di anni 56 abitante in Cannaregio N. 4713, quale presunto autore del furto commesso in danno del trattore De Anna Giovanni che ha esercizio in Corte dell'Orso.

Venne pure arrestato dagli agenti di Dorsoduro certo Benvenuti Giordano fu Emanuele, di anni 17, quale autore del furto della barca in danno di Mora Giovanni, che tiene stazio nello stesso sestiere.

Le disgrazie

Furono medicate dal sanitario di servizio dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Zuccari Luigi d'ignoti da Catania carbonaio a bordo di un piroscafo mercantile ormeggiato alla Marittima con una ferita lacero contusa alla mano sinistra riportata sul lavoro. Guarirà in giorni 25.

— Adin Alessandro fu Marco, di anni 41 marinaio inglese con delle ferite alla faccia. Guarirà in giorni 10.

— Spezzamonti Caterina fu Giovanni di anni 74, con la frattura del femore. Guarirà in giorni 40.

— Canon Vincenzo di Angelo di anni 11 di Chioggia con la frattura del braccio sinistro. Guarirà in 40 giorni.

— Da Valentina Nicolò fu Sante di anni 51, con una ferita all'occhio sinistro, riportata sul lavoro. Guarirà in giorni 30

Riunioni - Assemblee - Società

Associazione Impiegati Civili

Ricordiamo che stasera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata assemblea generale dei soci, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Comunicazione della Presidenza — Riforma dello Statuto sociale — Data delle elezioni alle cariche sociali.

Riunione di muratori

Domani sera alla Camera del Lavoro avrà luogo alle ore 20 una riunione di tutti gli inscritti alla lega muratori, manovali ed affini per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione incaricata di trattare con la rappresentanza dei capimastri ed imprenditori e conseguenti deliberazioni.

Industriali fabbrica mobili

Per desiderio degli industriali esercenti la industria fabbrica mobili intervenuti alla riunione tenuta sabato 10 corr. si rinnova l'invito a tutti gli industriali di intervenire lunedì 12 corr. alle ore 21 ad una nuova riunione che si terrà in detta sera presso la Società capimastri (S. Margherita, Calle dell'Aseo 3371).

Il dieci corrente alle ore 19 spegnevasi in seguito a breve e penosa malattia, munito dei Conforti della Fede, dopo una onesta vita di studio, di lavoro e di affetti famigliari il

Cav. Prof. LUIGI T. DESIDERJ
d'anni 69

Con l'animo costernato ne danno il triste annuncio la moglie Amalia Varutti; i figli Egidio con la moglie Elisa Lazzarini, Evelina con il marito Aldo Tommasi, Pierina con il marito Luigi Dort ed Elena con il marito Giovanni Vettorello; la sorella Zaira Desiderj; Bartolucci e i nipoti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 13 corrente alle ore 10.30 partendo dalla casa a S. Marco, Corte Fiubera N. 798, per la Basilica di San Marco.

Si prega, per espressa volontà del defunto, di non inviare torce e corone e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno in qualsiasi forma rendere omaggio alla memoria del caro Estinto.

Associazione fra proprietari
:: :: delle Provincie invase :: ::

Il Presidente Co. Antonio Revedin avverte tutti i Soci che in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi in Roma il 18 Gennaio 1919, la **Associazione fra i Proprietari delle Provincie Invase** ha trasportato la sua Sede Centrale a **TREVISO - Via Canova N. 13.**

Il trasferimento è stato consigliato dalla opportunità di seguire più da vicino l'applicazione dei Decreti Luogotenenziali 16 novembre 1918 N. 750 e 27 febbraio 1919 N. 239 sul risarcimento dei danni di guerra intervenendo ove occorra presso gli organi esecutivi e presso il Governo per ovviare agli inconvenienti ed alle eventuali deficienze d'indole generale che nell'applicazione stessa fossero per manifestarsi.

L'Associazione è inoltre a disposizione dei Soci per fornire loro tutte le istruzioni e gli schiarimenti che possano riuscire utili e necesasri per il più sollecito ed efficace svolgimento delle pratiche relative all'accertamento e liquidazione dei danni.

Società Veneta
Per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane
Anonima Sedente in Padova - Capitale L. 24.000.000 int. versato

Avviso
di Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono chiamati in **Assemblea Generale Ordinaria** per la prima convocazione il **giorno 22 maggio** corrente alle ore 13 presso la Sede della Società Via Eremitani N. 8, e qualora questa convocazione andasse deserta sono chiamati in seconda, il giorno 30 maggio suddetto alla stessa ora per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — **Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulle gestioni 1917-1918.**
2. — **Relazione dei Sindaci sui Bilanci 1917-1918.**
3. **Approvazione delle Relazioni, del Bilancio e deliberazioni relative.**
4. — **Retribuzione ai Sindaci pel 1918-1919.**
5. **Nomina di quattro amministratori scaduti coll'Esercizio 1917 e di altri sei scaduti con quello del 1918.**
6. — **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**

Si fa avvertito che le iscrizioni per l'ammissione all'Assemblea cominceranno alle ore 11.

A norma dei Signori Azionisti il tempo utile per depositare le Azioni presso gli Istituti sotto elencati, si matura alle ore 16 del giorno 16 maggio corrente, e presso la Sede sociale, alle ore 16 del 18 stesso, per la prima convocazione e rispettivamente il 26 e 28 maggio stesso nel caso di seconda convocazione, (art. 8, 9, 10, 11 e 13 dello statuto sociale).

Gli Istituti e Ditte autorizzate a ricevere i depositi sono i seguenti:

ALBERTO TREVES e C. - Venezia.
BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - Venezia.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Udine, Venezia, Verona.
CREDITO ITALIANO di Bari, Carrara, Firenze, Genova, Lecco, Milano, Napoli, Roma, Torino.
BANCA ITALIANA DI SCONTO di Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.
CREDITO INDUSTRIALE di Venezia.
SEDE DELLA SOCIETA' in Padova.

Padova, 1 maggio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra
nelle provincie di Venezia e di Treviso

Presso la Sede della Camera di commercio di Treviso ieri alle 11 ebbe luogo l'annunciata assemblea delle rappresentanze e di danneggiati dei paesi devastati.

L'adunanza riuscì numerosissima ed importante per la unanimità del consenso che trovò la provvida iniziativa del comitato promotore.

Alla discussione diretta dal comm. Isidoro Coletti, acclamato dall'assemblea a presidente, presero parte il comm. Marci Allegri, già segretario generale della provincia di Venezia, il capitano prof. Cappellotto, il cav. Benedetto Gallina commissario di Zenson di Piave, il rag. Luigi Corazzin, il sig. Milanesi di Conegliano, l'ing. Grisostolo e l'ing. Gino Ravà.

Fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Cappellotto:

«L'assemblea, affermando che l'opera di ricostruzione deve essere svolta dalla cooperazione dei danneggiati, escludendo ogni speculazione, delibera che in ogni centro locale si costituisca una società anonima cooperativa per la ricostituzione della zona e che si costituisca una cooperativa federale delle società locali per coordinare l'azione e procurare loro i mezzi e gli aiuti dello Stato:

«Dà mandato ad una apposita commissione per addivenire nel più breve tempo possibile alla costituzione legale delle società locali prima e della società federale poi».

Dopo approvato l'ordine del giorno affidò ai sigg. Allegri comm. Marco, Coletti comm. I. A. e Cappellotto prof. Italico l'incarico di formare la commissione succitata aggregandosi quel numero di componenti che rappresentino i vari centri maggiormente danneggiati. In seguito alle adottate deliberazioni, la commissione fu così formata: Allegri comm. Marco — Battistella prof. Oreste — Benetti cav. Amedeo — Biason cav. Antonio — Cambruzzi geom. Manfredo — Cappellotto prof. Italico — Carretta cav. Guido — Coletti comm. Isidoro A. — Crico dr. Lorenzo — Frova avv. Ottavio — Gallina cav. Benedetto — Garioni prof. comm. Antonio — Muschietti nob. comm. Daniele — Persico co. Angelo — Pizzolotto cav. Eugenio — Ravà ing. Gino — Rogger avv. Guido — Vascellari avv. Arturo —

La commissione è convocata presso la Camera di commercio di Treviso per sabato 17 corrente alle ore 13.

VENEZIA

Cose del comune

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11:

A complemento di quanto fu già pubblicato circa le richieste fatte all'Amministrazione dai dipendenti del Comune, le richieste stesse risulterebbero in minima parte basate sul disposto di recenti decreti luogotenenziali ed in massima parte di carattere eccezionale. Tale dilucidazione è più che opportuna perchè potrebbe ingiustamente far sorgere il sospetto che l'Amministrazione losse restia a concedere persino quei miglioramenti che sono imposti per legge.

Dobbiamo anche aggiungere che la Giunta ha preso subito in benevola considerazione i desiderata degli impiegati.

Anzi l'Amministrazione prima ancora della riunione dei dipendenti del Comune aveva deciso di convocare il Consiglio pel giorno 18 corr.

E tale notizia possiamo oggi pienamente confermare. Come pure possiamo dire che nella serie di proposte che la Giunta sottoporrà alla deliberazione del consiglio è compresa buona parte delle richieste dei dipendenti del comune. Alcune di queste furono dalla Giunta scartate o perchè contrarie a precise disposizioni di legge o perchè la interpretazione di altre disposizioni non ne consentiva l'applicazione. Tale eliminazione manifesta la lealtà della Giunta, la quale desidera che le sue proposte siano senza difficoltà approvate dall'autorità tutoria.

D'altra parte gl'intendimenti imparziali e benevoli dell'Amministrazione si rivelano nella proposta di un miglioramento ai pensionati e alle famiglie dei pensionati, di cui tutti parvero dimentichi. L'Amministrazione ritenne di non poter trascurare i pensionati per la sola ragione che non avevano avanzata alcuna richiesta e si rassegnarono finora alla loro più che modesta condizione economica.

Tale serenità di giudizio e di comportamento della Giunta non consentiva e non consente affatto alcuna dubbiezza in argomento, tanto più quando si consideri che fra tutti i 50 e più comuni della Provincia, il comune di Chioggia — eccettuato quello di Venezia — fu quello che durante il periodo della guerra elargì i maggiori benefici ai propri dipendenti.

Naturalmente gli ulteriori provvedimenti ora sottoposti alla deliberazione del Consiglio richiedevano una certa ponderazione in quanto venivano ad implicare un notevole onere finanziario, che sarà equamente sopportato dalla cittadinanza.

UDINE

Sciopero dei ferrovieri della Veneta

UDINE — Ci scrivono, 10:

Le ultime notizie dicevano che lo sciopero delle ferrovie secondarie era scongiurato, essendo intervenuto provvisoriamente un accordo. Qui a Udine però non è intervenuto nessun accordo e stamane con molta meraviglia i treni della Società Veneta non sono nè arrivati nè partiti. Sulle linee Udine-Cividale, Udine-Cervignano-Portogruaro e Udine-S. Daniele il servizio ferroviario è completamente sospeso. Sulla durata dello sciopero corrono varie voci, ma è probabile e sperabile che non avrà lunga durata.

I «desiderata» dei lavoratori del legno. — Stamane alle 10 nei locali della Società operaia di M. S., ebbe luogo l'assemblea degli operai falegnami; gli intervenuti un centinaio. Presiedette l'operaio Arturo Terossi.

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Il Congresso dei Comitati di agitazione. — Il congresso dei comitati di agitazione pro paesi liberati, avrà luogo domenica 18 corr. e promette di riescire pienamente.

Diamo i temi che si discuteranno:

1. Organizzazione dei Comitati di agitazione.
2. Mezzi per costringere lo Stato ad una intesa ed organica attività a favore delle terre liberate.
3. Legge sul risarcimento dei danni.
4. L'attività degli Enti locali e le opere pubbliche come fattori di rigenerazione economica.
5. La ricostituzione dell'industrie e delle organizzazioni operaie.
6. Il problema dell'agricoltura.

Per il risarcimento dei danni. — Ieri sera l'avv. Rosso, presidente del Comitato di agitazione trattò, interessando vivamente l'uditorio, sul tema «Per ottenere il risarcimento dei danni di guerra».

CORMONS — Ci scrivono, 11:

La commemorazione del 24 maggio. — Il Comitato formatosi per commemorare la storica data della liberazione di Cormons, lavora alacremente perchè la festa riesca degna del grande avvenimento. La cittadinanza risponde con slancio alla sottoscrizione per il ricollocamento del busto del Re asportato da mani indegne. Si sta preparando una lotteria il cui ricavato andrà a beneficio dell'Assistenza civile.

Si sta lavorando per la distruzione del famoso monumento all'imperatore Massimiliano, eretto dagli austriaci e non dagli italiani di Cormons. Nello stesso posto verrà innalzata una antenna portante il Leone di S. Marco e verrà inalberato il tricolore liberatore.

Le feste avranno luogo nei giorni 24 e 25 corrente.

TOLMEZZO — Ci scrivono, 11:

Ripresa delle funzioni amministrative. — Il Consiglio comunale ha pubblicato un manifesto con cui porta a conoscenza del pubblico che col giorno 27 aprile u. s. ha ripreso le funzioni amministrative violentemente sospese nell'ottobre 1917.

BELLUNO

Le campane del Comune

BELLUNO — Ci scrivono, 12.

Le campane di Belluno vennero, per mano barbara, gettate dai campanili un giorno in cui venne decretata, senza pietà, la loro completa requisizione.

La vecchia, melodiosa campana della torre del comune, però, unica fra tutte, non venne gettata dall'alto.

Al mattino del 13 luglio dello scorso anno al guardiano della torre si presentava un ufficiale austriaco con un caporale e sei soldati.

Senza preamboli salirono nella torre campanaria, staccarono la campana ed a colpi di piccone ne fecero scempio; essa venne ridotta ad un cumulo di pezzi che furono poscia calati con funi nella sottostante piazza e trasportati via con un carro dai ladri.

Della storica campana non è stato lasciato che il battaglio e di essa son rimaste poche scheggie le quali attestano la lega preziosa con la quale era stato fuso tant'anni fa il melodioso bronzo.

Omaggio al Vescovo

Sono state offerte le insegne di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro a S. Em. Giosuè Cattarossi, vescovo di Belluno e di Feltre in seguito ad una sottoscrizione.

Mons. Cattarossi, vero apostolo di carità, di fede, di esempio, è stato, come altre volte dicemmo, un grande, modesto benefattore durante il periodo dell'invasione austriaca e la onorificenza fu meritatissima.

Peccato però che la sottoscrizione per offrire all'illustre prelato le insegne sia stata fatta fra pochi e tenuta quasi celata, chè ad essa avrebbero sottoscritto indistintamente i cittadini tutti e la attestazione di riconoscenza, di gratitudine doverosa avrebbe avuto un significato più largo e completo.

Per utensili e materiali

Sappiamo che si trovano giacenti nei magazzini del Genio militare di Cittadella, Castel di Godego, Fanzolo, Castelcucco, Fietta, Venzone e Longarone utensili di lavoro: badili, morse da fabbro, tenaglie, martelli, calce, metalli, cementi, legnami ecc., che possono essere ceduti ai Comuni per i privati dietro pagamento ed a prezzi stabiliti, dei quali ognuno dei suddetti magazzini possiede un elenco.

Ciò allo scopo di aiutare le popolazioni che tanto hanno sofferto in seguito all'invasione.

Un morto ed un ferito

Due piccini: Lanfrancone Pierino fu Mario, di anni sette e Bernardi Riccardo di anni otto, da Villa di Villa (comune di Mel) si trovavano a trastullarsi presso le loro case in riva al piccolo torrente Carù.

Sulle ghiaie rinvennero un petardo austriaco, che gettato tosto dai bimbi sul pietrame scoppiò.

Il Lanfrancone morì sull'istante, ed ebbe la testa quasi completamente asportata; il Bernardi — ricoverato all'ospedale di Feltre — riportò ferite gravi al capo ed alla gamba destra con prognosi riservata.

Cronaca nera

E' stato denunciato tale De March Serafino, abitante presso Belvedere, per aver minacciato di morte con una rivoltella carica il proprio genero Eugenio Capraro.

— In via Carrera la notte passata i ladri tentarono di scassinare la porta della trattoria Pasetto. Disturbati da una pattuglia fuggirono; rimasero ignoti.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 11:

Alla memoria del magg. Berardi. — Oggi a Boscomantico è stata inaugurata la targa in bronzo in memoria del maggiore Angelo Berardi pilota di dirigibili caduto per la patria. L'epigrafe fu dettata da G. d'Annunzio.

Suicidio di un bersagliere. — Ieri sera alle Golosine di S. Lucia, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa un bersagliere, del quale non si conoscono ancora le generalità.

Scioperanti condannati. — In seguito agli scioperi agricoli di Sambonifacio sono stati condannati a due mesi di detenzione i contadini G. B. Ravazzini — Giuseppe Righetto — Giuseppe Mantovani e Giovanni Meneghini, per attentato alla libertà del lavoro.

Conferenza Gasperoni. — Davanti ad una folla elegante, oggi alla Gran Guardia il provveditore agli Studi prof. cav. Gasperoni ha tenuto la sua interessante e dotta conferenza sul tema: «Le correnti del pensiero nazionale». E' stato applaudito.

TREVISO

L'on. Fradeletto e gli intendenti di finanza

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Stamane S. E. il ministro delle Terre liberate on. Fradeletto, giunse a Treviso col treno di Udine delle 10.40 e si recò subito in Prefettura dove aveva convocati gli intendenti di Finanza delle Provincie di Belluno, Udine, Venezia, Vicenza, Verona e Treviso per discutere sul grave e urgente argomento riguardante il risarcimento dei danni di guerra.

Presiedeva il ministro con l'intervento del prefetto co. Bardesono, del commendator Vitetti vicedirettore generale dell'Amministrazione civile al ministero dell'Interno, ed il comm. Frasson Intendente di finanza a disposizione incaricato dell'ufficio di vigilanza e coordinazione di questo servizio.

Vennero tenute due lunghe sedute, nella mattinata e nel pomeriggio, e furono studiate le provvidenze necessarie per una più sollecita applicazione della legge.

Il ministro affidò al comm. Frasson l'incarico di riassumere in una succinta relazione tutte le soluzioni prese e le proposte enunciate.

S. E. Fradeletto ripartì subito dopo in automobile per Udine.

Il comizio "Pro Treviso,,

Stamane alle ore 10 nella sala di palazzo Rusteghello ebbe luogo l'annunciato comizio promosso dal comitato «Pro Treviso».

Presiedette l'avv. Patrese della Giunta esecutiva del comitato: il segretario avv. Visentini presentò una dettagliata relazione sull'opera svolta dal comitato rilevando soprattutto le provvidenze provocate circa gli affitti delle case e dei negozi, il riconoscimento da parte dell'Amministrazione delle ferrovie della responsabilità del vettore per i furti ferroviari, circa la risoluzione della questione sullo sgombero di Treviso ed altre varie.

Parlarono l'avv. Boscolo, il co. Bianchini, il comm. I. A. Coletti, l'avv. Cappellotto, l'avv. Benvenuti, il dr. Fanoli, l'ing. G. Gregori ed altri.

Venne deciso in massima di promuovere una federazione fra i vari comitati esistenti nella provincia e infine di convocare le autorità ed i cittadini ad un nuovo comizio che sarà indetto fra brevissimo tempo.

Scuola Libera popolare. — Domenica prossima ad ore 16 seguirà la inaugurazione della Scuola libera popolare ripristinata per iniziativa dell'Assoc. trevisana insegnanti medi e del Circolo impiegati e professionisti.

La inaugurazione avrà luogo in forma solenne al Politeama Garibaldi, gentilmente concesso, con una conferenza del cav. prof. G. Bernardi del Liceo musicale B. Marcello di Venezia sul tema:

«......eravam grandi
E là non eran nati». (Giusti).

Sarà illustrata da opportuni saggi di canto e piano.

MOGLIANO — Ci scrivono, 11:

Conferenza didattica. — Questa mattina l'egregio ispettore della seconda circoscrizione, prof. Borghese, ha tenuto, nella sala consiliare di questo comune, una dotta conferenza intorno all'opera da esplicarsi nella scuola elementare.

Erano presenti vari maestri dei vicini comuni.

Beneficenza. — Il sig. Tuin Giuseppe di Firenze nell'occasione dell'esumazione del figlio morto di ferite in questo ospedale militare ha offerto alla Congregazione di carità lire venti; il comm. ing. Giancarlo Stucky, quale oblazione annuale per i poveri del Comune lire cinquecento.

Nella luttuosa occasione poi della morte del compianto cav. Arcibaldo Trevisan Tonielli, il sig. Ildebrando Bonaventura e famiglia hanno elargito a quest'Opera pia lire mille; la Banca popolare di Treviso lire cento; il sindaco di Mogliano V. co. ing. Giuseppe Marcello lire cinquanta; il sig. Pasquali Ferdinando lire venti e i fratelli Pietro e Antonio Frisotti lire quaranta.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Una mortale disgrazia. — Stamattina lungo lo stradone che mette a Mareno di Piave nei pressi del Ponte del fiume Cervarela il possidente Antonio Fagarazzi, sessantenne, venne investito da un cavallo, riportando lesioni e ferite per le quali verso sera morì.

PADOVA

La ripresa del servizio sulla "Veneta,,

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Le trattative fra la commissione dei ferrovieri e la Direzione della Società Veneta hanno approdato finalmente a buon porto. Il completo accordo è stato infatti raggiunto. Il servizio verrà ripreso totalmente domani.

La notizia è stata appresa con grande soddisfazione dalla cittadinanza.

L'assemblea dei medici

I medici si sono riuniti in questi giorni in assemblea. Il dr. Camuri ha dato relazione dell'opera morale svolta dalla Associazione. Quindi il dr. Brioni ha esposta la situazione finanziaria. Le relazioni vennero approvate.

Un memoriale del personale del Cimitero

Il personale del Cimitero maggiore ha presentato all'amministrazione comunale un memoriale in cui si fissano le norme per l'applicazione delle otto ore di lavoro, e cioè nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre dalle ore 8 alle 4 pom. — nei mesi di marzo, aprile, settembre e ottobre dalle 7 alle 5 pom, e negli altri quattro mesi dalle 6 ant. alle 6 pom.

Si chiede che d'ora in poi sia adottato l'orario col ritardo di un'or anella apertura in tutti i mesi dell'anno, mantenendo fermo l'attuale orari odi chiusura del Cimitero.

Commemorazione. — Per iniziativa della Lega studentesca è seguita oggi alla Gran Guardia, presente buon numero di pubblico, la commemorazione del capitano Merlin, eroicamente immolatosi per la patria.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Funerali Dal Lago. — Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali della compianta signorina Ezilla Dal Lago che a soli 22 anni fu recisa dalla falce inesorabile.

Fu un commovente plebiscito della cittadinanza. Molte corone in fiori freschi adornavano la bara. Numerose persone seguivano il feretro.

Al cimitero dissero commoventi parole il co. comm. Roberto Zileri e il cav. Adolfo Crosara assessori del Comune.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri in mattinata all'ottava replica di «Rigoletto» assieme ai valenti interpreti, fu molto festeggiato il maestro Ettore Zardo che diresse l'orchestra con un fervore, con uno slancio, con una precisione veramente encomiabili. Anche la fusione fra palcoscenico ed orchestra riuscì perfetta.

Di sera la «Gioconda» suscitò il solito entusiasmo.

In entrambi gli spettacoli il teatro era gremito.

Stasera riposo, domani «Gioconda». Proseguono alacremente le prove di «Lodoletta» di Mascagni per la quale l'aspettativa è vivissima.

Goldoni

Stasera avrà luogo la recita in onore della prima attrice giovane signorina Giulietta De Riso della Compagnia «Eclettica» con la commedia brillante «La signorina Jasmine».

La De Riso è altrettanto graziosa quanto brava e merita per il suo ingegno e per la sua grazia ogni incoraggiamento. Interprete sempre efficace e volonterosa ella colorisce con garbo tutte le parti che le sono affidate. E il pubblico andrà certo ad applaudirla.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — «La piccola Jasmine».
MASSIMO — «Fantasma senza nome» — dramma d'avventure in due episodi - I.: «i rubini».
ITALIA — «L'onestà del peccato» — interprete Maria Jacobini. — Ultimo giorno.
S. MARGHERITA — Mezza quaresima — VIII e ultimo episodio dei «Topi grigi».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Servizio di Borsa
del 9 maggio 1919
Borse Italiane

ROMA, 9 — Rendita 3,50 p. c. cont. 84.20 — Id. id. fine mese 84.15 — Consolidato 5 p. c. cont. 91.90 — Id. id. fine mese 91.95 — Banca d'Italia 1498 — Credito Fondiario 530 — B. Comm. Ital. 1250 — Banca Ital. di Sconto 643 — Cred. Ital. 717 — Banco di Roma 113 — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 856 — Tram 185 — Acqua marcia 1910 — Gas 815 — Condotte d'acqua 28. — Terni 3400 — Ansaldo 248.50 — Metallurgica Ital. 153 — Ilva 242 — Montecatini 115 ex — Immobiliari 375 — Beni Stabili 271 — Imprese Fondiarie 90 — Carburo di calcio 940 — Azoto 338 — Elettrochimica 143 mezzo — Concimi chimici 182 — Fondi Rustici 332 — Marconi 161 — S. N. I. A. 112 mezzo — Fiat 523.

MILANO 9 — Consolidato 5 p. c. 91.80 — Rendita 3.50 p. c. 85.12 — Banca d'Italia 1495 — B. Comm. Ital. 1248 — Cred. Ital. 722 — Banca Ital. di Sconto 641 — Banco di Roma 112.50 — Meridionali 533 — Mediterranee 267 — Costruzioni Venete 218.50 — Rubattino 850 — Lanificio Rossi 1600 — Coton. Cantoni 590 — Coton. Veneziano 132 — Elba 399 — Terni 3250 — Breda 386 — Ansaldo 248.50 — Montecatini 156 — Metallurgica Ital. 162 — Edison 717 — Vizzola 1025 — Marconi 164 — Molini A. I. 284 — Zuccheri 542 — Raffineria L. L. 477 — Eridania 519 — Distillerie 128.50 — Concimi chimici 167.50 — Fiat 505 — Isotta 276 — Ilva 281.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 7 maggio N. 109 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 610 che modifica l'ordinamento e il funzionamento del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e della sezione per l'istruzione medica, costituita in seno al Consiglio medesimo — **Id.** n. 623 che introduce maggiori assegnazioni negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste telegrafi, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto luogotenenziale** n. 655 concernente la cessione al Ministero della guerra del baraccamento denominato «Villaggio veneziano» presso Pisa, di proprietà della Croce rossa americana — **Id.** n. 628 che estende ai piroscafi entrati a far parte della marina mercantile nazionale fino al giorno 11 novembre 1918, le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 22 ottobre 1916, n. 1504, 7 gennaio 1917, n. 147, e 14 febbraio 1918 n. 198, circa il contributo per i premi a favore degli equipaggi che abbiano difeso le navi contro attacchi nemici — **Relazione e decreto Luogotenenziale** n. 626 che autorizza una 10.a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 631 che aumenta l'assegno giornaliero dei carabinieri ausiliari — **Id.** nn. 582, 585, 586 e 587 riflettenti autorizzazione a Comune per riscossione di dazio, erezione in ente morale, autorizzazione a Comune per applicazione di tassa di soggiorno e approvazione di modificazioni a regolamento — **Decreto Ministeriale** che stabilisce i capoluoghi dei compartimenti di assicurazione per gli infortuni sul lavoro in agricoltura — **Commissione delle prede**: Sentenza nel giudizio concernente il piroscafo «Arciduca Stefano» (L. Manara).

La «Gazzetta Ufficiale» dell'8 maggio N. 110 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 578 che apporta modificazioni alla legge 25 marzo 1917, n. 481, per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra — **Decreto Luogotenenziale** n. 596 che istituisce gli assegni per la direzione dei gabinetti, annessi ad alcune cattedre universitarie, ed aumenta altresì gli stanziamenti per gli assegni medesimi, relativi ad alcuni istituti di istruzione superiore — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Castrocielo (Caserta) — **Decreto Luogotenenziale** relativo alla costituzione del Collegio arbitrale, con sede in Roma, per la liquidazione delle indennità di espropriazione in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 — **Commissione delle prede**: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Arciduca Stefano» «Olga» «Bastia».

La «Gazzetta Ufficiale» del 9 marzo N. 111 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 571 che istituisce, con sede in Cremona, un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di navigazione interna in quella città — **Decreto Luogotenenziale** n. 632 che aumenta lo stanziamento del cap. 118-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 633 che apporta maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 634 che aumenta il fondo assegnato al Ministero della guerra, nell'esercizio 1918-919, per collocamenti a riposo di autorità — **Id.** n. 635 relativo al trasporto di somma dal soppresso bilancio delle armi e munizioni, per l'esercizio 1918-919, al bilancio della guerra, per l'esercizio medesimo — **Id.** n. 638 che modifica alcuni articoli del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per la esecuzione del testo unico della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro 31 gennaio 1904, n. 51 — **Id.** n. 639 che stabilisce norme circa la rinnovazione dei contratti per locali adibiti ad uso di botteghe o negozi, demandandosi le relative controversie alla decisione della Commissione arbitrale istituita ai termini dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 403

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 132 — Conto corrente con la Posta — Martedì 13 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 40 all'anno, 22 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Le questioni italiane ancora sospese

Altre due note della delegazione tedesca

Dichiarazioni del Min. Crespi sulle rivendicazioni italiane

Parigi, 12

Il Ministro italiano on. Crespi, a proposito delle rivendicazioni italiane che la conferenza dovrebbe accettare, dichiara:

L'Italia è desiderosa di continuare le buone relazioni che essa ha sempre mantenuto con la Serbia. La Polonia e la Czeco-Slovacchia possono pure fare assegnamento sulla sua sincera e cordiale amicizia. La Czeco-Slovacchia troverà a Trieste tutte le facilitazioni per assicurare alle sue merci lo sbocco che le manca sull'Adriatico. Quanto alla nuova Ungheria ho la certezza che le relazioni economiche necessarie fra i nostri due paesi la faranno vivere in buona armonia con noi. Siamo disposti a darle verso Fiume tutte le facilitazioni di comunicazione.

Interrogato sulla questione di sapere se le spese di guerra e le riparazioni dovute all'Italia sarebbero pagate dalla totalità dei popoli che costituivano l'ex impero austro-ungarico o soltanto da coloro che sono attualmente considerati come nemici e cioè dagli austriaci e dai magiari, l'on. Crespi ha dichiarato che tale questione sarà fra breve oggetto delle discussioni della conferenza. L'Italia ritiene che tali spese e tali riparazioni debbano esser pagate dall'insieme dei popoli che dipendevano dai governi austriaco ed ungherese nel 1914.

La questione di Fiume

Parigi, 12

Il «Temps» scrive: Benchè in questi ultimi giorni si fosse parlato di rinviare la questione di Fiume dinanzi ad un comitato analogo a quello che alcune settimane or sono elaborò il regolamento per il bacino della Sarre, crediamo sapere che tale progetto è stato provvisoriamente abbandonato.

Altre due note di Rantzau alla Conferenza

Parigi, 12

Oggi non vi è stata seduta nè del consiglio dei Quattro capi di Governo nè del consiglio dei Cinque ministri degli esteri.

I Quattro capi di Governo si riuniranno domani per completare i termini della risposta che occorre dare a due nuove note che il conte Brockdorff Rantzau ha fatto pervenire ieri sera a Clemenceau.

Si afferma che una di tali note si riferisce al rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi, che la delegazione vorrebbe fosse intrapreso al più presto, e alle misure di approvvigionamento che dovranno corrispondere a questo rinvio in Germania di un numero abbastanza rilevante di uomini.

L'altra nota tedesca si riferirebbe alle legislazioni del lavoro e alle regole internazionali che la delegazione tedesca propone a tale riguardo.

I termini delle note

Parigi, 12

Il *Petit Journal* precisa che nelle sue due ultime note il conte Brockdorff Rantzau domanda l'immediato rimpatrio dei prigionieri di guerra e fa appello alla generosità degli alleati, affinchè i prigionieri siano provvisti al momento della loro partenza di vestiti e sopratutto di calzature che essi non potrebbero più procurarsi in Germania.

La seconda nota relativa alle condizioni del lavoro costituisce una specie di controprogetto che si inspira molto ai lavori compiuti in una conferenza internazionale che ebbe luogo in Inghilterra durante la guerra.

Spiegazioni di Wilson circa la nuova Triplice

Washington, 12

I giornali pubblicano il seguente telegramma inviato dal presidente Wilson al segretario generale della presidenza e che dice:

«Non vi è nè mistero nè segreto nella promessa fatta dal Governo. Io promisi di proporre al Senato, sotto riserva dell'approvazione della Lega delle Nazioni, una clausola supplementare colla quale ci impegnamo a prestare immediatamente aiuto alla Francia nel caso di un attacco senza provocazione da parte della Germania. Non facemmo così che affrettare una azione alla quale saremo obbligati dal patto della Lega delle Nazioni.»

Per la partecipazione dell'Italia

Londra, 12

Il «Daily Chronicle» nel suo articolo editoriale, commentando il progetto di alleanza difensiva fra la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, alleanza che molto probabilmente riceverà la sua sanzione dai rispettivi parlamenti, suggerisce che anche la frontiera belga venga garantita e che l'Italia partecipi alla nuova lega. Il giornale soggiunge che sarebbe stata una cosa naturale un patto reciproco tra la Francia e l'Italia con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per garantire le due prime nazioni. Noi speriamo, conclude il «Daily Chronicle» che non si indugerà ad estendere la sua portata.

Il Partito popolare italiano e l'imperialismo anglo-franco-americano

Roma, 12

Il segretario politico del Partito Popolare Italiano ha diramato la seguente circolare alle sezioni del Partito:

«Gli atteggiamenti che è andata assumendo la conferenza della pace dal primo inizio nebuloso ed incerto fino agli ora conosciuti preliminari, hanno turbato profondamente la coscienza di quanti con le più vive ansie della speranza credevano in un rinnovamento della società dopo la crudele esperienza della grande guerra.

«L'idea della Società delle nazioni venne lanciata per la prima volta durante il conflitto dalla parola autorevole del capo della cristianità e poi ripresa e concretata in una formula politica dal presidente degli Stati Uniti di America. Essa doveva realizzarsi come il patto solenne dei popoli i quali nella giustizia de reciproci rapporti dovevano sancire il vincolo reale e giuridico delle fratellanza universale. Ed il Partito Popolare Italiano, al suo sorgere, affermando nel suo programma il postulato della società delle nazioni, sentiva di rispondere al più profondo senso delle coscienze collettive al di sopra di tendenze egoistiche, di interessi di classe, di domini di plutocrazie, di direttive di governi.

«Purtroppo, la conclusione tentata a Parigi, maschera il perpetuarsi di egemonie politiche, crea e rafforza imperialismi vecchi e nuovi, ribadisce predomini economici, indebolisce i piccoli Stati, viola il diritto di auto-decisione dei popoli, fa maturare i germi di future lotte nella coscienza dei popoli soggetti.

«E' nelle aspirazioni di tutti ed è nel nostro programma che si debba arrivare al disarmo universale, alla pubblicità dei trattati internazionali, all'arbitrato obbligatorio tra le nazioni: ma di ciò non si vede la possibilità nelle proposte di Parigi. Le attribuzioni coloniali, l'affermazione dell'applicabilità della dottrina di Monroe e la asoluta preponderanza dei grandi Stati dell'Intesa nella società delle nazioni, sono la prova del nuovo imperialismo anglo-franco-americano, e mentre sarebbe ingiustizia non far pesare sulle nazioni vinte i danni prodotti dalla guerra che esse hanno scatenato, è doveroso rendere possibile anche ad esse l'unione e la fratellanza con i popoli civili e cristiani che devono attuarla, fratellanza che la coscienza internazionale reclama non nell'avvento del bolscevismo ma nello sviluppo progressivo del lavoro.

«E' doveroso pertanto in questo grave momento che le sezioni del partito affermino i postulati del nostro programma di politica internazionale e facciano voti che i delegati italiani a Parigi non solo sappiano sostenere i diritti e gli interessi della nazione ma sappiano tenere fede all'interpretazione genuina ed onesta di quel programma di giustizia internazionale che venne promesso e che coscienza dei popoli invoca.»

La partenza di Rantzau rinviata

Parigi, 12

Secondo un'informazione del *Petit Journal* il conte Brockdorff Rantzau che doveva partire per Berlino ieri sera ha rinviato la sua partenza. Il treno speciale su cui egli deve viaggiare è pronto alla stazione di Garches.

Il Consiglio dei quattro

Parigi, 12

I capi dei governi si sono riuniti stamane e si sono occupati della risposta da dare alle due ultime note tedesche.

Un commento romano circa il naviglio triestino

Roma, 12

L'«Idea Nazionale» a proposito della minaccia comparsa che la flotta mercantile triestina venga considerata come preda di guerra scrive:

«Non è più la frode abilmente preparata, lo strozzinaggio accortamente mascherato, l'atto odioso sapientemente dissimulato.

Il momento dell'insidia è stato felicemente superato e siamo già all'ostilità aperta, al trattamento da nemico, non più celato sotto forme ambigue, o inesorabilmente dedotto da principii astratti. Ora non occorre più neppure salvare le apparenze. La politica anti-italiana è una conseguenza della politica filo-austriaca degli alleati e deve essere perseguita con coerenza ferrea fino alle sue ultime conseguenze, senza nessun riguardo per la alleata Italia.

«Questo disegno politico degli ancor sempre formalmente nostri alleati culmina cinicamente nel disegno di strappare la flotta mercantile alle terre redente e ripartirla come preda di guerra.

«L'ex-monarchia, che era una potenza germanica e anti-italiana, l'Italia ha battuta e vinta. Ha distrutto l'Austria germanica, ma non la potenza anti-italiana, che l'Austria riprenderà.

«Questo vogliono che sia Clemenceau e Wilson. Questo non si oppone che sia Lloyd George. Le armi italiane devono dunque aver lavorato per la Francia contro la Germania, ma non per l'Italia. Morta per sempre l'Austria germanica, deve risorgere l'Austria anti-italiana.

«Decisamente si viene disegnando nel mondo nuovo, sorto dalle rovine della guerra, la possibilità di una lega delle nazioni proletarie da opporre alla lega delle nazioni plutocratiche».

La Delegazione austriaca in viaggio

Zurigo, 12

Si ha da Vienna in data d'oggi:

La delegazione austriaca per la conferenza della pace parte stasera e arriverà mercoledì prossimo a Saint Germain.

Il furore serbo contro l'Italia
La situazione in Bulgaria

Fiume, 12.

Ieri fu tenuto a Belgrado un straordinario consiglio della corona in cui si trattò esclusivamente di questioni di politica estera. Da quanto pare la regolazione della questione del Banato incontrerebbe serie difficoltà in seguito alla opposizione della Rumenia che non vuole cedere alle pretese serbe su Temeswar. Il consiglio avrebbe presa la risoluzione che i delegati jugoslavi insistano energicamente per Fiume e tutta la Dalmazia, se anche l'Italia fosse disposta a concessioni sul patto di Londra.

Il *Novo Vrijeme* di Zagabria commentando ciò dice: «Comprendiamo da tale notizia belgradese che i nostri delegati non devono fare concessioni sui nostri diritti e desideri su Fiume e la Dalmazia se anche gli italiani fossero disposti ad alcune concessioni sulle loro pretese. Noi non chiediamo concessioni, ma i nostri diritti e se l'Europa vuole in noi una nazione soddisfatta, se non vuole che si crei un nuovo vulcano, che non tenti il gioco delle concessioni sulla pelle della Jugoslavia, non esiste ministero nè assemblea nazionale i quali potrebbero approvare un trattato di pace che tagli a noi i nervi vitali a favore di un alleato disposto sempre a passare al nemico!

Ieri a Belgrado potè tenersi una seduta formale, presenti pochissimi deputati. Il presidente dell'assemblea Drana Pavolovich comunicò che essendo la Camera chiusa, credette suo dovere in nome della stessa di spedire un telegramma a Wilson e al Presidente della conferenza Clemenceau, in occasione dell'esodo dalla conferenza della delegazione italiana. In tale incontro, dice il presidente, era dovere dell'assemblea nazionale, a nome dei serbi croati sloveni, di ringraziare il presidente il quale ha impedito che l'Italia giuochi, nel momento in cui devesi concludere la pace con la Germania per il suo scopo, e per avere Wilson presa posizione ferma per realizzare le nostre aspirazioni territoriali.

Legge poi il dispaccio spedito a Wilson fra urla di «viva Wilson, abbasso l'Italia».

Il giornale *Samuprava* di Belgrado, porta un'intervista in lingua francese avuta dal ministro presidente Stojan Protic con un redattore parigino del *Journal* e con alcuni corrispondenti di giornali inglesi. Protic attacca aspramente il Governo italiano per le sue macchinazioni imperialiste e stigmatizza l'incomprensibile contegno del Governo francese nella questione italo-jugoslava. Il *Samuprava* aggiunge che pubblica l'intervista in lingua francese perchè crede che la censura francese non la lascierà pubblicare; perciò mediante detto giornale la pubblica opinione francese sarà informata.

I giornali di Belgrado unanimi descrivono come torbida e insostenibile la situazione in Bulgaria. Certo qualche nuovo olrucco, uso Montenegro, cova sotto queste notizie. Secondo detti giornali numerosi fuggitivi dalla Bulgaria giunti a Uskub narrano che a Kustendil e in altri luoghi è scoppiata una insurrezione di popolo. Il movimento avrebbe carattere eminentemente bolscevico. A capo del movimento sarebbe un avvocato, di cui non si fa il nome. Al movimento prenderebbero larga parte gli ufficiali di riserva e soldati.

Giornali di Belgrado annunziano che la crisi ministeriale in Bulgaria venne superata con un gabinetto di coalizione, sotto la presidenza di Todorow che tiene pure gli esteri. Del nuovo ministero fanno parte due radicali, due socialisti, tre agrari, due progressisti e uno o due del partito Gesow.

Il giornale *Epoha* di Belgrado scrive: «Nei circoli politici si manifesta grande malcontento contro il ministro delle finanze Nisic per la questione della regolazione della valuta. Da quanto si dice tale questione si complicò talmente che sovrasta una catastrofe alla nostra finanza.»

P. COLONNINI.

Per l'unione del Vorarlberg alla Svizzera

Basilea, 12

Si ha da Bregenz: Nel referendum avvenuto ieri sulla questione di sapere se il governo nazionale del Voralberg debba iniziare negoziati con Berna circa l'unione del paese alla Svizzera si è avuto, secondo i risultati sinora noti, il 26 per cento di voti contrari e l'80 per cento di voti favorevoli.

Lipsia occupata dalle truppe del Governo

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Domenica le truppe del governo hanno occupato Lipsia senza combattimento.

Per il nunzio a Monaco

Roma, 12.

Monsignor Valfrè di Bonzo, nunzio apostolico a Vienna, è stato incaricato dal Papa di trasmettere a Monsignor Bacelli, nunzio a Monaco, l'autorizzazione di lasciare questa città a causa dei torbidi.

Sembra che da qualche tempo non vi sia più alcuna comunicazione diretta tra la nunziatura di Vienna e la Santa Sede.

Le elezioni in Portogallo

Lisbona, 12.

Hanno avuto luogo le elezioni generali politiche le quali si sono svolte tranquillamente. Vi sono state numerose astensioni. Il ministero ottiene una grossa maggioranza.

Festa italiana a Volosca per l'inaugurazione di un Asilo

Fiume, 14.

Ieri nel pomeriggio nella vicina Volosca si svolse una bellissima patriottica festa in occasione della inaugurazione dell'asilo infantile Savoia, istituito per iniziativa di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Alle ore 15 due piroscafi con parecchie centinaia di fiumani appartenenti alle nostre società patriottiche con numerose bandiere si recarono a Volosca attesi dalla banda del presidio e dalla cittadinanza con grande entusiasmo.

Si formò un corteo imponente a cui univasi anche la fanfara dei fiumani. Esso percorse le principali vie della simpatica cittadina istriana tutta imbandierata del tricolore nazionale. Rare le case che non avessero esposta la bandiera.

Giunto il corteo nel parco ameno ove si erge l'asilo Savoia fu accolto dai bambini degli asili, un paio di centinaia, nonchè dalla scolaresca delle scuole croate di guel di Castua, che invitate alla gentile festa e condotta dalle maestre, volle parteciparvi tutta.

L'ufficialità del presidio di Volosca e di Abbazia era presente con alla testa il generale Gandolfo. Il discorso inaugurale venne tenuto dall'avv. Costini, fervido patriota, che con alata parola accennò alla santa istituzione pro infanzia primo fiore strettamente italico, che sorge sulla ridente riviera Liburnica.

Al discorso inaugurale rispose la bambina Libera Tonizza, ringraziando a nome dei suoi piccoli compagni, che accoglie l'istituto.

Parlò poscia il generale Gandolfo esaltando l'alto significato della creazione dell'asilo che sorge ove, sin un anno fa, sorgeva l'asilo degli Absburgo. Oggi esso si nomina Savoia, e tale resterà nei tempi.

E' superfluo accennare l'entusiasmo della folla; continui evviva all'Italia, al Re, all'Istria italiana, a Fiume italiana. Commovente il momento fu quando i soldati nostri sprigionarono dalle loro gabbie i piccioni viaggiatori portanti il saluto italico a Fiume, Trieste, Roma.

Dopo la festa un imponente corteo si recò al comune ove dal poggiuolo parlarono ancora il dott. Bellasich per il consiglio nazionale di Fiume e Bracco per il comune. La festa ebbe fine alle ore 18.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

«Alle Loro Maestà — Il popolo di Abbazia e di Volosca, esprime devozione e gratitudine ai suoi legittimi Sovrani che accesero con la liberalità d'un dono la benefica gara promotrice dell'asilo Savoia, oggi inaugurato».

Alla Regina Madre: «Alla Regina magnifica, al sorriso della dinastia Sabauda, inaugurando l'asilo Savoia i Liburnici che l'amarono fin sotto la straniera tirannide, volgono grati i pensieri per il dono concesso e felici vaticini per la vita avvenire».

A S. A. il Duca d'Aosta: «Al Duce invitto e generoso, lieti del dono accolto, i cittadini di Abbazia e di Volosca, inaugurando l'asilo infantile Savoia, ridicono la gratitudine che le anime italiane tributano al vicario della vittoria».

A S. S. il generale Petitti di Roreto: «Inaugurando asilo Savoia il popolo e le autorità di Abbazia e di Volosca salutano e festeggiano il Governatore di Trieste giunto in queste terre redente primo araldo della Patria.»

P. COLONNINI.

La Lega navale a Parenzo

Parenzo, 12.

Ha avuto luogo fra il massimo entusiasmo patriottico la costituzione della sezione locale della Lega Navale italiana. E' stato nominato presidente il dottor Giorgio Polesini. L'assemblea tra scroscianti applausi ha approvato l'invio di telegrammi di devozione a S. M. il Re e al Duca d'Aosta, nonchè al vice ammiraglio Presbitero e al vice ammiraglio Cagni.

Inondazioni in Serbia e in Croazia

Belgrado, 12.

A causa delle grandi pioggie avvenute nelle ultime settimane, molti fiumi in Serbia ed in Croazia sono in piena: vaste estensioni sono già inondate. Il fiume Sava è straripato e minaccia di inondare parecchie località.

Ovunque sono segnalati gravi danni ed i lavori di riparazioni sono ostacolati.

I vapori tedeschi in Ispagna

Madrid, 12.

Le autorità marittime per prevenire possibili atti di sabotaggio, hanno preso in consegna le navi tedesche internate nei porti spagnuoli. I vapori «Dusseldorff», «Parnasos», «Euphemia», «Luise», «Ammiarp Walballa» sarebbero già stati provvisti di equipaggi francesi con bandiera interalleata.

Comizi di protesta a Berlino

Berna, 12.

Si ha da Berlino:

I giornali annunciano che i rappresentanti dei sindacati operai tedeschi sono stati convocati a Versailles dalla delegazione tedesca. Ieri hanno avuto luogo a Berlino comizi di protesta contro una pace di violenza.

A. G. D. G. A. D. U.

Roma, 12

In giugno avranno luogo le elezioni del Grande Oriente. In questi giorni sono state tenute a Palazzo Giustiniani delle riunioni. L'ultima adunanza è terminata ieri. In conformità alle deliberazioni del congresso regionale tenutosi tempo fa a Bologna, le riunioni di questi giorni hanno avuto per iscopo di giungere all'accordo sui nomi dei candidati. La terna dei candidati per la elezione a Gran Maestro è: Senatore Lustig, Torrigiani e Bandini e per il Rito Simbolico: il pubblicista Ghisni, De Andreis e Meoni.

I miglioramenti degli impiegati
Le enormità delle pretese

Roma, 12

Questa mattina mentre al Ministero dei trasporti con l'intervento di alcuni ministri e del sottosegretario di Stato Conti aveva luogo un'adunanza per le questioni dei trasporti, si sono riuniti sotto la presidenza del sottosegretario onor Bonicelli i sottosegretari di Stato.

Principale argomento fu la questione dei miglioramenti agli impiegati dello Stato.

La relazione della commissione dei tecnici non sembra, come si apprende dalle indiscrezioni destinata ad accogliere i massimi elogi degli interessati. Infatti questa sera un'agenzia in una nota di evidente carattere ufficioso dice: «Se alcune delle richieste troveranno facile accoglimento, altre le quali non si ispirano ad equità e mirerebbero a formare degli impiegati una casta privilegiata di fronte a tutte le altre categorie di lavoratori, non potranno essere che respinte.» Gli impiegati chiedono infatti sei ore soltanto di lavoro e in corrispettivo pretendono stipendi triplicati.

Si vorrebbe in sostanza che un nuovo gravissimo onere venisse imposto al contribuente, non giustificato dalla necessità di attenuare i disagi attuali a cui il Governo intende provvedere. Si vorrebbe non solo il necessario, ma anche il superfluo. Il Governo che si è sempre preoccupato delle condizioni degli impiegati e che durante la guerra con opportuni provvedimenti ha gradatamente aumentato gli stipendi e concessa l'indennità caro-viveri in quella misura che era sopportabile dal bilancio, ha destinato ora di attuare un progetto di riforme più concreto e più ampio che eleverà ancora gli stipendi ed assicurerà miglioramenti di carriera, impegnando nella maggiore spesa la somma di circa mezzo miliardo all'anno.

Ognuno comprende come oltre questo limite sia impossibile andare. L'agitazione degli impiegati non ha quindi ragione di essere e la pubblica opinione non potrebbe concedere alcuna simpatia per le richieste di miglioramenti eccessivi il cui onere non potrebbe essere sostenuto dal bilancio.

«Qualora l'agitazione dovesse del resto degenerare in forme di indisciplina a noi risulta che il Governo adotterebbe tutti i provvedimenti necessari per assicurare l'andamento dei servizi dello Stato e il ripristino della disciplina».

Sciopero a Genova

Genova, 12.

Conformemente alle deliberazioni prese in precedente assemblea, da stamane hanno scioperato gli spedizionieri, i commessi delle aziende private, gli impiegati del deposito franco, i capi tecnici, gli impiegati degli stabilimenti metallurgici. Il lavoro nel porto è pressochè nullo. Molti negozi sono chiusi. Nessun notevole incidente, soltanto qualche arresto tra i componenti le squadre di vigilanza per attentato alla libertà del lavoro.

Per le miniere dell'isola d'Elba

Roma, 12.

Il ministro delle Finanze comunica: Essendosi riconosciuta la necessità che il Governo porti fin d'ora la propria attenzione sul modo con cui si dovrà provvedere alla futura gestione delle miniere dell'isola d'Elba, posto che nel 1922 verrà a scadere la concessione attualmente in corso, il Ministero delle Finanze ha creduto opportuno di promuovere lo studio ed il parere di una apposita commissione tecnica, tanto in ordine alla convenienza e possibilità di un esercizio diretto quanto in genere sulle condizioni da introdursi in un eventuale contratto d'affitto a garanzia così degli interessi dello Stato come di quelli dell'industria nazionale.

Il ministro delle Finanze ha chiamato a presiedere tale commissione l'on. Conti Ettore sottosegretario di Stato e ne ha nominati membri l'on. Cesare Nava, l'on. Paolo Bignami, l'ing. Enrico Camerano ispettore generale del servizio minierario ed il dottore Luigi Barile direttore generale del Demanio.

Il congresso degli ufficiali giudiziari

Roma, 12

Nella seduta odierna, sotto la presidenza dell'on. Sandrini, il convegno degli ufficiali giudiziari prende in esame le richieste della classe. Dopo una vivace discussione alla quale partecipano vari congressisti, viene approvato un ordine del giorno da presentarsi al ministro Facta con il quale il congresso delibera di chiedere al ministro l'incartamento dei diritti penali a debito ed il corrispettivo; che sia accordato alla classe un compenso annuo di L. 2500 da corrispondersi a rate mensili raggiungendo le indennità supplementari attuali.

Il congresso si chiuse dopo applauditi discorsi dell'on. Sandrini ed altri inneggianti alle aspirazioni della classe.

Il fascio dei combattenti

Roma, 12

E' stato pubblicato il seguente ordine del giorno del Fascio dei combattenti:

«Il Fascio dei combattenti di Roma e volontari di guerra riuniti in assemblea, considerato che l'imperialismo bancario straniero tende a soffocare le più giuste e modeste aspirazioni italiane, considerato che mentre gli alleati in guerra tentano oggi una alleanza di plutocrazia ai danni di quelle che sono considerate nazioni proletarie, l'Italia deve anzitutto salvaguardare i propri diritti dando il valido suo appoggio ovunque meglio siano riconosciuti e salvaguardati, delibera:

1. — di far manifestare alla delegazione italiana a Parigi la propria ferma volontà che la pace non sia firmata ove questi diritti non siano integralmente riconosciuti:

2. — di tenersi disciplinati e pronti a quella qualsiasi immediata azione che sia riconosciuta necessaria a far rispettare la volontà unanime del paese per la integrazione nei confini d'Italia di tutti i nostri fratelli di lingua e di razza

L'intesa democratica

Roma, 12.

Oggi alle ore 17 si è riunito in un ufficio di Montecitorio il comitato direttivo del gruppo parlamentare dell'intesa democratica. Erano presenti gli on. Gallini, Carboni, Finocchiaro Aprile, Vacaro ed altri. Il gruppo si è occupato di questioni interne del gruppo stesso.

La famiglia Reale

Roma, 11.

Stamane hanno fatto ritorno a Roma la Regina ed i principi reali.

Da Trieste

Una solennità patriottica per la ripresa della linea Trieste-Alessandria — La riattivazione di una linea transatlantica.

Trieste, 12.

(A) Convennero ieri a bordo del «Helouan» circa 150 invitati, ai quali la Direzione del Lloyd triestino volle offrire un the per solennizzare la ripresa della linea Trieste-Alessandria. Fra gli intervenuti abbiamo notato S. E. il governatore gen. Petitti di Roreto, il prosindaco ing. Doria, il presidente della Camera di commercio, i rappresentanti delle istituzioni commerciali e marittime ed i capi dei dicasteri locali. Ma, e per gli intervenuti e per le circostanze dell'ora, la solennità assunse un alto significato di fervida manifestazione patriottica, la quale trovò naturale espressione nei discorsi tenuti.

Così disse il comm. Uccelli che primo ebbe la parola:

— E' con animo veramente grato che in nome degli azionisti, della Direzione del Lloyd triestino e del r. Commissario io ringrazio la V. E., l'ill. sig. Sindaco, le autorità tutte, le gentili signore e quanti qui convenuti onorandoci della loro presenza, accettarono il nostro modesto, ma cordiale invito.

La sua, la loro presenza su questa nave italiana ha oggi un altissimo significato di riconsacrazione ed in questa radiosa giornata di maggio, in tanta festa di cielo e di mare, davanti a tanto consenso di cuori ci è facile trarre il più lieto auspicio.

Il viaggio che questa nave inizia domani è come una resurrezione perchè segna la ripresa di quei traffici che già fecero Trieste ricca e potente. Questa nave risolcherà l'Adriatico, finalmente nostro e porterà al di là dei mari, col saluto della città redenta, l'affermazione della sua volontà salda e possente di riprendere in breve il posto che le compete, eguale fra eguali, nel mondiale commercio marittimo. Il Lloyd triestino, che deve alla V. E. la sua nazionalizzazione, coopererà a tale scopo con ogni sua possa, e tale scopo sarà raggiunto se non gli mancheranno provvidenze di Governo, l'appoggio morale e materiale di tutti — appoggio a cui egli ha diritto — perchè le fortune del Lloyd si identificano oggi con quelle di Trieste e della Regione per la prosperità della grande patria comune.

Ma più che di prosperità si tratta oggi per Trieste di assicurare la propria esistenza. Questa regione basa la sua vita sui traffici ed i traffici traggono la loro vita dalla sua flotta mercantile. Vanamente quindi questa flotta può esserle contesa; vanamente perchè essa è il suo sacro patrimonio, perchè essa è frutto del suo lavoro, perchè la lingua che vi si parla, lo spirito che la anima sono italiani.

Sgombriamo quindi il nostro pensiero dai timori adunatisi in questi giorni sull'avvenire della nostra flotta.

Basterà che contro la rapacità e la stoltezza di falsi amici e di immemori alleati erigiamo, come un muro di bronzo, la nostra volontà di vivere.

Il Lloyd triestino, come esempio, alza oggi sul più alto albero di questa sua nave la sua nuova bandiera, come un'affermazione ed una sfida. Come vedete essa porta, nel campo azzurro degli ideali, non solo la vecchia àncora della speranza, ma anche, fieramente e saldamente eretta, l'alabarda di questo comune.

Questo è il nostro simbolo, sia anche la nostra gloria. —

Cessati gli applausi S. E. il governatore Petitti rispose con le seguenti parole:

— Ha avuto ragione l'egregio oratore di affermare che basterà erigere il muro di bronzo della nostra volontà di vivere, per disarmare coloro che, immemori vorrebbero toglierci ciò che è nostro. Ciò che fu nostro è e rimarrà nostro non solo perchè questo è il nostro diritto, ma anche e sopratutto perchè questa è la nostra volontà. In questi giorni noi abbiamo dimostrato che la nazione è tutta unita e compatta per difendere la propria esistenza ed oggi stesso ho potuto assistere ad una partenza di soldati, salutata dal principe soldato, da un figlio di quella Casa di Savoia che incarna tutte le virtù e tutte le energie della stirpe: ed ho veduto con orgoglio e commozione, uno spettacolo confortante: la serenità, la forza, il buon volere, l'entusiasmo dei nostri soldati i quali dopo 4 anni di fatiche e di prove dure avrebbero avuto caro di ritornare alle loro case, nell'atto di partire per terre lontane e ignote tutti come un sol uomo acclamarono al loro duce e alla Patria. — (Gli intervenuti gridano con entusiastica commozione: Viva l'Italia, Viva l'Esercito).

Il governatore continuò assicurando che il Governo porrà in opera ogni energia perchè Trieste riabbia tutta la sua flotta che fu valido coefficente delle sue fortune perchè sa che l'operosità commerciale di Trieste va a beneficio non soltanto di queste terre ma di tutta la nazione. Egli terminò il suo discorso confortando a confidare nell'opera del Governo e nella saldezza della nazione e brindò alla prosperità del Lloyd, di Trieste, alla grandezza e alla salute d'Italia e del Re. Il brindisi fu accolto da grandi applausi all'Italia e al Re.

La banda ha suonato a questo punto fra acclamazione entusiastiche la Marcia Reale.

Portarono quindi il saluto del Comune e della Camera di commercio il prosindaco Doria e l'on. Venezian insistendo sulla necessità che Trieste riabbia completa la sua flotta mercantile.

Dopo la riunione la Direzione del Lloyd inviò al ministro dei trasporti on. De Nava il seguente dispaccio:

«Lloyd Triestino adunati S. E. il Governatore ed illustri ospiti a bordo piroscafo «Helouan» per festeggiare ripresa linea Egitto grato per l'efficace concorso di codesto Ministero alla sua attuazione rivolge a V. E. deferente saluto bene auspicando avvenire regione e nazione cui nessun arbitrio potrà togliere le genti, le terre e le navi che natura e diritto le assegnano.»

— — —

La Società di navigazione «Cosulich» (già Austro-americana) riprenderà in questi giorni una delle sue linee transatlantiche e cioè la Nuova York-Trieste.

Il primo piroscafo partirà da Nuova York per Trieste giovedì prossimo.

La Spagna non accorda prestiti

Parigi, 12

Il «Matin» afferma che la Spagna ha definitivamente studiato di non fare altri prestiti agli alleati ed aggiunge che un prestito che era allo studio per il Belgio non verrà più consentito.

Tunnel ferroviario crollato

Parigi, 12

I giornali hanno da Madrid: In seguito al crollo di un tunnel presso Bervion De Cofina, la circolazione dei treni è stata sospesa sulle linee principali. Il corriere di Francia non è arrivato; le riparazioni esigeranno parecchi mesi di lavoro.

La prima nave in cemento

Roma, 12.

Il 18 maggio avrà luogo a Lavagna il varo della prima grande nave in cemento armato. Vi assisterà il ministro dei trasporti on. De Nava.

La questione dell'Arsenale

discussa al Consiglio Comunale di Venezia

Un voto per L'"Assunta,, del Tiziano

La seduta si apre alle 14.30. Presiede il Sindaco co. sen. Filippo Grimani.

Sono presenti i consiglieri: Battistella, Benzoni Bernau, Bisacco, Bosmin, Busetto, Casellati, Corinaldi, De Biasi Docà, Florian, Franceschini, Garioni, Grulissich, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Passi, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Treves, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati: Alverà, Battaglia, Bon, Levi, Papadopoli, Parisi Pellegrini.

Approvazioni

Dopo la nomina del cav. G. B. Valsecchi a membro supplente del Consiglio d'amministrazione nell'Azienda comunale di navigazione interna in sostituzione del cav. Giulio Ravà, nominato membro effettivo, vengono approvati in seconda lettura le spese facoltative iscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1919 del comune, sostanza Correr ed allegati (approvato all'unanimità, astenutisi la minoranza), e pure all'unanimità (minoranza compresa), in seconda lettura la proposta di contrarre un mutuo di L. 1.200.000 con la locale Cassa di risparmio per acquisto di stabili, e pure in seconda lettura, la proposta di provvedimenti a favore del personale del comune ed alcune modificazioni da apportarsi allo statuto vigente della locale Cassa di risparmio. Tra l'altro venne stabilito che gli interessi anzichè semestralmente verranno capitalizzati annualmente e tolta l'incompatibilità a che possano far parte del Consiglio dell'amministrazione persone appartenenti ad altri istituti di credito.

BUSETTO BEO — Vorrebbe la capitalizzazione degli interessi a favore dei piccoli depositanti a semestre anzichè ad anno.

DE BIASI — La capitalizzazione annua importa all'ente un'economia di 50 mila lire. I piccoli depositanti sono poco danneggiati: si tratterà di soldi se non di centesimi. Lo avevo ad ogni modo proposto per i depositanti entro le L. 1000; ma per il sistema dell'organismo ciò presenta gravi difficoltà tecniche e non si può fare.

CORINALDI — Non vorrebbe, per il regolare andamento dell'istituto, facessero parte del Consiglio elementi che fanno parte di altri istituti. Proporrebbe che nel Consiglio oltre il presidente fosse nominato un vicepresidente.

MUSATTI — Appoggia la proposta Corinaldi sull'incompatibilità dei componenti il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di far parte di altri istituti di credito per non creare un monopolio in mano di poche persone di tutto il movimento bancario cittadino.

DE BIASI — Accetta la modificazione per il posto di vicepresidente. In massima si dovrebbe accogliere il principio del cons. Musatti. Ma l'esperienza di questi anni ha dimostrato la necessità di annullare l'incompatibilità: diversamente persone degnissime appartenenti ad istituti minori verrebbero esclusi dalla nomina con danno della Cassa di risparmio stessa.

Messa ai voti la parte viene accettata con l'aggiunta dell'istituzione di un vicepresidente. Non accettata la proposta Corinaldi-Musatti sull'incompatibilità di far parte del Consiglio d'amministrazione per coloro che fanno parte di altri istituti di credito.

Si approvano quindi la proposta di accordare all'avv. cav. Antonio Martgenda, proprietario del teatro Goldoni la concessione di costruire un cavalcavia attraverso il Ramo Calle S. Antonio a S. Luca e quelle relative al personale daziario passato dalla ditta cav. Luigi Trezza alle dipendenze del Comune.

Quest'ultima comprende la proroga a tutto 31 dicembre 1920 dell'esercizio daziario attuato dal Commissario comunale, è approvato l'impianto organico come era prima con la conferma di tutto il personale amministrativo attualmente in servizio.

SACCARDO — Raccomanda vivamente il personale daziario, anche nei riguardi dell'iscrizione alla Cassa di previdenza.

DE BIASI — I miglioramenti concessi agli impiegati del municipio furono estesi anche al personale daziario; per la Cassa di previdenza la questione è più grave e verrà esaminata entro quest'anno dallo stesso Commissario comunale.

E' approvata la proposta di liquidazione dei rapporti col Comune di Mestre dipendenti dalla aggregazione a Venezia del territorio di Marghera.

Mestre chiedeva il risarcimento per i redditi che le vengono meno per la diminuzione del territorio comunale ed inoltre l'assunzione da parte del comune di Venezia di una quota del debito di Mestre per opere pubbliche di carattere ed interesse generale.

E cioè L. 28.581.91 annualmente per il primo (corrispondente ad un capitale di L. 560.000) e come quota di contribuzione per i lavori il 40 per cento del debito di Mestre (di L. 1.146.168.50) e cioè Lire 460.000, con un onore per Venezia di L. 1.020.000.

A tacitazione furono proposte L. 720 mila, che vengono approvate.

FLORIAN — Desidera informazione sui negoziati tra il comune di Venezia e quello di Mestre per la fusione dei due comuni. Noi — continua — siamo convinti che l'unione non potrà che giovare a Venezia e a Mestre.

SINDACO — Già dissi che se il comune di Mestre avesse domandato noi avremmo accettato. Ma toccherebbe a Mestre domandare; trattative non vi furono; su ciò decideranno l'avvenire e gli avvenimenti.

SACCARDO — Vorrebbe che la questione fosse netta e molto maturata, prima di decidere e ciò per la gravità e l'importanza dell'argomento.

Sono quindi approvati:

Proposta di cessione al sig. Mainardi Eugenio dell'area di strada abbandonata già rametto di Corte Nuova in Sestiere di Dorsoduro, censita col mappale n. 2787.

Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale nelle sedute:

7 marzo 1919 circa la quota a carico del Comune per il servizio prestato dalla maestra delle scuole elementari Cappalo Emmelina.

14 marzo 1919 con cui fu deliberato l'esercizio provvisorio per i primi quattro mesi del 1919 per l'Azienda comunale di navigazione interna.

18 marzo 1919 circa la contrattazione di un secondo mutuo di L. 2.763.204.30 in conto del fabbisogno occorrente a pareggio del bilancio 1919.

18 marzo 1919 con la quale si deliberò di accordare a prestito opere d'arte esistenti nel civico Museo e nella Galleria internazionale d'arte moderna per la mostra interalleata d'arte a Parigi.

8 aprile 1919 circa fornitura di cinquanta capanne balneari.

11 aprile 1919 circa l'esecuzione dei lavori di escavo dei rivi comunali.

15 aprile 1919 circa la costruzione di un padiglione in legno nell'ospitale per tubercolosi in Sacca Sessola.

15 aprile 1919 colla quale venne accordata un'anticipazione sui provvedimenti economici in corso a favore dei vigili.

TENDERINI — Per ciò che concerne gli escavi dei rii comunali raccomanda si diano le raccomandazioni ed i provvedimenti necessari per evitare disgrazie per eventuali bombe inesplose.

VANNI — Raccomanda l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, per evitare la disoccupazione.

Sulla questione dell'Arsenale

Si approva quindi la deliberazione di Giunta 15 aprile 1919 con cui è stato approvato lo schema della convenzione addizionale da stipularsi tra lo Stato, il Comune e la Società «Porto Industriale di Venezia», per ulteriori lavori nel Porto di Marghera.

Il consigliere MUSATTI prende lo spunto per intrattenersi sulla questione dell'Arsenale. Si duole che non sia stato interpellato il Consiglio comunale sul problema dell'Arsenale, appoggiando anzi l'iniziativa dell'Officina e cantieri navali di Venezia che vorrebbe assumerlo in gran parte. Questo appoggio ha influito efficacemente perchè fosse preso in considerazione la proposta del Ministero della Marina, per cui si avrebbe una concessione per cui la Società usufruirebbe di 2 scali con officine annesse per 2 anni, con canone irrisorio (250.000 lire all'anno), mentre gli uffici competenti avevano stabilito una cifra di 2.000.000 annui. Il Ministero trovò tale cifra un po' forte e richiese un milione; la Società controproposе 50 mila. Noi abbiamo cercato di opporci perchè se lo Stato vuole disfarsi dell'Arsenale di Venezia, questo deve rimanere alla maestranza cittadina, e perchè alla speculazione capitalistica deve sostituirsi la cooperazione del lavoro a fine sociale.

Salutiamo il risveglio dell'industria, del commercio — portuale ed edilizio — ma siamo diffidenti verso le Società capitalistiche.

Dopo due anni chi le manderà via? Chi potrà succeder loro?

Con la divisa: «l'Arsenale agli operai», continua l'agitazione alla Camera del lavoro, alimentata dalle organizzazioni operaie di Venezia. Il Consorzio metallurgici veneziani può dare ottimo affidamento. Riusciremo a sventare le trattative o le organizzazioni operaie di Venezia non si fermeranno dinanzi a nessun mezzo e la società si troverà di fronte al boicottamento dei lavoratori sia indigeni che esotici.

Non chiede in merito un voto del Consiglio, che prevede quale potrebbe essere; raccomanda quanto meno che il Consiglio resti neutrale nella questione.

Il SINDACO così risponde:

Ha fatto bene il consigliere Musatti a non provocare un voto del Consiglio comunale e non perchè questo possa dirsi a priori se sarà affermativo o negativo, ma perchè la questione non è all'ordine del giorno ed i consiglieri hanno diritto di venir preparati agli argomenti cui devono dare il loro voto.

Ad ogni modo non so perchè il consigliere Musatti abbia sollevato una questione che nulla ha da fare con le modificazioni proposte alla convenzione del luglio 1917.

O l'ha fatto per far udire pubblicamente la sua opinione sull'importante argomento, o per conoscere la mia.

In questo caso la mia opinione è presto detta: il mio voto è che l'Arsenale di Venezia rimanga allo Stato e sia esercitato dallo Stato.

Ciò premesso mi pare che la questione sia molto semplice. La Società Cantieri ha già pronto il materiale per costruzione di un piroscafo, ma non ha pronto il cantiere e lo scalo perchè sono appena iniziate le opere a Marghera a tale scopo e ci vorrà qualche anno perchè sieno finite.

Nel frattempo la Società Cantieri occupa uno, o due bacini dell'Arsenale per due anni, il tempo indispensabile per varare il piroscafo.

Impedire alla Società tale opera vuol dire privare la maestranze veneziana di lavoro e danneggiare gli interessi della città che ha bisogno di ogni e qualsiasi risorsa per risollevarsi.

L'avvenire dell'Arsenale non viene adunque in nessun modo pregiudicato, dopo due anni la Società abbandonerà i bacini dell'Arsenale e troverà il suo cantiere a Marghera in via di essere terminato. Se la Società avesse il proposito di rimanere in Arsenale non farebbe le spese che fa a Marghera.

Colla costruzione del piroscafo in Arsenale la Società Cantieri tende anche a formarsi una maestranza veneziana.

Comprenderei fino a un certo punto la violenza il giorno in cui la Società Cantieri non volesse adempire all'obbligo di cessare dopo due anni dalla convenzione che ora sta stipulando con lo Stato.

Ma la violenza del resto non è una buona ragione. E concludo col riaffermare che Venezia deve fare ogni sforzo non solo perchè l'Arsenale rimanga allo Stato, ma perchè venga messo nella massima efficienza. Questo, allo stato delle cose e salvo ogni contraria ragione, il mio voto.

MUSATTI — Non violenza, ma astensione al lavoro; gli operai useranno di un loro diritto rinunciando di lavorare, qualora l'Arsenale non avesse la destinazione che i lavoratori si ripromettono. Insiste nelle considerazioni già svolte.

TENDERINI — Parla come operaio dell'Arsenale. Si augura anch'egli che l'Arsenale possa rimanere come prima, dello Stato e da questo gestito; nel caso che ciò non fosse possibile, dovrebbe essere preferibile darlo agli operai; confida che, in ogni caso, si possa addivenire ad un accomodamento.

MUSATTI — In Inghilterra vi sono tre arsenali di Stato; enorme sarebbe che l'Italia ne avesse 5. Due bisogna eliminarne. Del resto ciò è una conseguenza della guerra, che proprio voi avete voluta. Le glorie, le tradizioni di Venezia sono storia passata, bisogna oggi essere pratici.

La questione della concessione dei due anni e quella che si annuncia ora; ma da qui a due anni la società capitalistica avrà, senza dubbio, preso salde radici.

Ripeto se i lavoratori non verranno accontentati, non lavoreranno; non si tratta di violenza, ma di astinenza al lavoro.

SACCARDO — Io vorrei pregare il Sindaco di portare la questione all'ordine del giorno in altra seduta.

SINDACO — Riferirà il desiderio in seduta di Giunta.

Altre ratifiche

Si approvano la recente deliberazione di Giunta sul regolamento dell'istituendo laboratorio-scuola per la carpenteria e falegnameria e la delibera 2 maggio corrente con cui, in esecuzione della convenzione 23 luglio 1917, fu appaltata la costruzione di strade nella zona industriale di Marghera.

L'appalto fu concesso alla Cooperativa braccianti, sterratori ed affini per 320 mila lire.

Viene approvata all'unanimità l'istituzione di due borse di studio nella scuola pratica di pesca di Rimini a favore di orfani di guerra della Romagna, da Lire 500 ognuna, annuali, per cinque anni rinnovabili, preferibilmente per giovani della costa riminese, da scegliersi dalla Giunta municipale di Rimini con le modalità che riterrà opportune.

L'"Assunta,, del Tiziano

Il Consiglio esprime un voto per il ricollocamento dell'«Assunta» del Tiziano e di altre opere d'arte nelle loro sedi originarie.

A tal scopo il cons. SACCARDO presenta e svolge il seguente ordine del giorno che viene approvato senza discussione:

«Il Consiglio comunale in attesa del prossimo ritorno delle opere d'arte, per motivi di sicurezza asportate da Venezia invita il Governo a ricollocare l'«Assunta» di Tiziano Vecellio in quell'abside della chiesa dei Frari, per la quale il sommo artista la dipinse, raccogliendo la massima gloria del suo nome e dell'arte veneziana.

«Fa voti perchè sieno del pari ridonati alla chiesa di San Giobbe i dipinti del Basaiti, del Carpaccio e di Giovanni Bellini e, previo accurato studio, venga riordinato il patrimonio artistico e culturale di Venezia, col ritorno degli oggetti aventi pregio d'arte e di storia per quanto è possibile e conveniente, alle primitive sedi.»

Vengono infine approvati i già pubblicati provvedimenti a favore del personale e dei pensionati comunali (uniformandosi a quanto fece il Governo con i propri) e ratificata la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 29 aprile 1919 con la quale si accordò alla Associazione per il lavoro una ulteriore garanzia sino a lire 250 mila per la concessione di prestiti a piccole aziende industriali e commerciali.

Il Consiglio si raccoglie quindi in seduta segreta.

Il partito socialista ufficiale è stato sempre contrario alle cooperative, e sembrerebbe quindi che anche l'on. Elia Musatti, appartenente a quel partito, dovesse essere contrario alle forme di cooperazione. Invece non è così, poichè l'on. Musatti è favorevole alla Cooperativa operaia che dovrebbe assumere, la conduzione dell'Arsenale per proprio conto. E la coerenza? chiederà il buon pubblico. La coerenza, rispondiamo noi, deve essere bandita quando ci sono di mezzo interessi elettorali.

Come potrebbe l'on. Musatti, deputato di Castello, contrariare gli operai per una questione di principio? Chi gli darebbe poi i voti? Alla malora, dunque, la logica e i principii! Parigi val bene una messa, disse Enrico IV.

Il Sindaco ha risposto molto bene al nostro Lenin lillipuziano e cooperativista. Auguriamoci che l'Arsenale resti nelle mani dello Stato; ma se gli industriali ora ottengono per un periodo di due anni l'esercizio di due scali per la costruzione di un piroscafo del quale è già pronto il materiale, non cascherà il mondo, e anzi ne risentirà un beneficio la città, e specialmente la classe operaia. Il Musatti invece vorrebbe condannare gli operai a incrociar le braccia, a rinunciare ad una onesta fonte di guadagno pur di non vedere gli industriali nell'arsenale. E questo perchè? Perchè finge temere che fra due anni gli industriali non se ne vadano. Gli industriali, invece, non pensano affatto ad abbarbicarsi nell'Arsenale, che non risponde, tecnicamente parlando, alle esigenze moderne, e stanno costruendo un grandioso cantiere ai Bottenighi, che riescirà un modello del genere.

Ma l'on. Musatti, tanto per soffiare nel fuoco, non vuol persuadersi che così è e sarà, e fomenta un'agitazione che non ha ragione d'essere. E l'intento sobillatore è evidente quando parla di milioni che la Società dovrebbe pagare allo Stato per l'affitto dei due scali e che invece non paga. E' bambinesca questa affermazione dell'on. Musatti: non è necessario infatti essere dei competenti per capire che due scali non possono valere nè i due milioni nè un milione di affitto!

E del resto, perchè la Cooperativa non dà i due milioni o un milione se crede di fare un'ottima speculazione?

I massacri di Ebrei in Polonia

Roma, 10

La Federazione Sionistica Italiana comunica:

«Dinanzi alle notizie di sempre nuovi massacri di Ebrei che pervengono dalle terre di Polonia e dalle regioni occupate dai polacchi, la Federazione Sionistica Italiana ha trasmesso a S. E. Orlando a Parigi il seguente telegramma:

«Sionisti d'Italia invocano l'intervento del Governo e del popolo italiano presso il Governo polacco affinchè cessino i massacri di Ebrei rinnovantisi senza tregua. L'Italia libera e giusta non può rimanere indifferente a tali prolungati delitti».

La Federazione Sionistica esprime la fiducia che i suoi voti e la sua preghiera troveranno eco nel cuore del popolo e del Governo d'Italia».

L'abbandono delle merci del Porto di Venezia

e il mancato sfruttamento della pesca

Roma, 12

La *Tribuna* sotto il titolo «Sperperi inauditi» pubblica: Qualche cosa di simile al Porto Genova sta accadendo in quello di Venezia. Chi passa dalla fondamenta delle Zattere nota con meraviglia una quantità enorme di barconi e di maone ormeggiate alla riva, sovraccariche di casse che sudano grasso ed emanano un odore graveolente.

Quei barconi galleggianti son lì abbandonati da più di un mese, arroventati dai raggi del sole, sballottati dalle onde e dalle maree, sferzati dalle intemperie e dalle pioggie.

Se voi domandate agli scaricatori e marinai che trafficano in quei paraggi di che cosa siano carichi quei carri e quei barconi abbandonati: Prosciutti, lardo, viveri venuti dall'America qualche mese fa, vi rispondono.

E perchè nessuno toglie di qui tanta ricchezza che va a male?

Forse perchè non c'è l'ordine!

Voi assumete informazioni e scoprite anche con raccapriccio che milioni di lire di viveri, venuti a prezzi di trasporto proibitivi da New York a Venezia, mentre le popolazioni delle terre redente soffrono la fame, vanno in malora nel canale della Giudecca perchè non c'è l'ordine di muoverli.

Continuate le vostre indagini e scoprite con crescente stupefazione che i barconi abbandonati non sono dello Stato, ma appartengono a privati della città, dai quali lo Stato li ha presi in affitto.

Vi informate quale sia il prezzo di questo noleggio e scoprite che si pagano al giorno 60 lire di fitto per ogni maona la quale viene così, con la carestia di galleggianti che c'è, sottratta inutilmente al traffico del porto.

Conclusione: Derrate che marciscono mentre impera la carestia. Sperpero di denaro per noleggio di galleggianti abbandonati in un canale. Sottrazione delittuosa di barconi ad un porto in cui il tonnellaggio fa difetto. Che ne dicono al dicastero dei trasporti e degli approvvigionamenti?

Andiamo avanti. Deve partire dall'Italia per New York un grande piroscafo da commercio, il *Lepanto*, che va in America a caricare grano, ma naturalmente, col costo enorme che ha oggi il tonnellaggio, gli armatori del *Lepanto* i quali per fare la traversata dell'Oceano devono zavorrare la nave, chiedono al Ministero dei trasporti se desidera utilizzare il carico della nave con merci od altro tonnellaggio che andrebbe perduto zavorrando il piroscafo con sacchi di sabbia.

Il Ministero ci pensa su parecchie settimane e poi risponde che non gli serve nessun carico e il *Lepanto*, con quel che costa oggi il carbone e il tonnellaggio, deve partire con la carena zavorrata con sacchi di sabbia.

Nè basta ancora: L'Adriatico quest'anno è ricchissimo di pesce dopo cinque anni di sospensione della pesca a causa della guerra. La nazione potrebbe trarre dalle acque una dovizia immensa di alimento e di denaro, ma i pescatori non hanno i mezzi adeguati per ottenere un buon rendimento dalla loro industria. Non hanno barche nè motori. Molti bragozzi requisiti durante la guerra o vennero distrutti o ammalorati o non sono ancora stati restituiti. E poi occorrerebbero barche peschereccie aiutate da piccoli motori a scoppio perchè il rendimento normale venisse decuplato. E allora sorge la domanda: E perchè non si danno alla pesca quelle centinaia di imbarcazioni fornite di motori che la Marina costruì per la caccia ai sommergibili, per lo sbarramento dei canali, per il dragaggio delle mine? Perchè non favorite con ogni mezzo l'intensificazione della produzione peschereccia che, ben coltivata, farebbe risparmiare alla nazione tonnellate di carne e raggiungerebbe il duplice scopo di fornire la popolazione di un alimento nutrientissimo e a buon mercato, mentre oggi è scarso e, per la sua scarsità, a prezzi proibitivi? Ci risponderanno: E' vero, ma esistono tante commissioni e sottocommissioni per la pesca....

Meglio non parlarne!

Le notizie che la *Tribuna* dà circa le merci nel porto sono esagerate; ma hanno un fondo di verità. Noi ci siamo tempo addietro occupati di assumere informazioni in merito alla roba che, più che putrefatta, va allegramente rubata e ci si rispose che non si tratta di viveri diretti all'Italia, ma di viveri che fecero capo a Venezia per conto dell'Intesa e destinati al vettovagliamento dell'Austria. Le responsabilità del loro abbandono non spetterebbe quindi ad autorità nostre ma ad autorità interalleate.

E' così? O non è così? Non lo sappiamo.

Quanto alla faccenda della pesca la *Tribuna* ha ragione. Le autorità veneziane e chioggiotte e il nostro giornale hanno predicato e chiesto spesso e molto in argomento; ma sempre invano. Varrà l'articolo romano a romper l'alto sonno nella testa» e di quei funzionari che dormono della grossa? Speriamolo!

Pel rimpatrio dei profughi

Roma, 12

Allo scopo di affrettare il rimpatrio dei profughi e favorire così il risorgere della vita nelle terre liberate, il ministro delle terre liberate ha disposto quanto segue: I capi regione devono affrettare il rimpatrio dei profughi regnicoli e redenti nei paesi in cui per le buone condizioni locali concernenti i ricoveri, i letti e gli strumenti da lavoro, è consentito il ritorno.

A tal fine presi gli opportuni accordi con i capi delle prime regioni e all'occorrenza coi prefetti delle provincie liberate e con le autorità delle terre redente, inviteranno i profughi regnicoli e redenti a mezzo delle autorità predette, previa notificazione nelle forme legali, a rimpatriare, fissando il giorno della partenza. Qualora però il profugo si trovi in condizioni di salute tali da impedirgli il viaggio, può rivolgere istanza di proroga al prefetto della Provincia, anche a mezzo del sindaco e delle autorità locali di P. S. Il Prefetto, accertata rigorosamente la sussistenza degli addotti motivi, fisserà i nuovi termini per la partenza. Col primo di ogni mese i prefetti devono inviare al Ministero un prospetto numerico dei profughi rimasti alla fine del mese precedente in ciascun comune della provincia, con la designazione nominativa di quelli per i quali è stata prorogata la partenza e con specificazione della causa determinante e della nuova data fissata per il rimpatrio. Le stesse norme si applicano per i profughi dei paesi nei quali il rimpatrio è subordinato al nulla-osta del Prefetto, qualora questo sia già stato ottenuto e sia stato emanato l'invito al rimpatrio.

Solennità militari a Gorizia

I superstiti della brigata Campobasso sul Monte Santo

Gorizia, 12.

Domani e dopodomani si svolgeranno qui due distinte simpatiche cerimonie militari, una di carattere ufficiale, l'altro di carattere intimo. Nella prima il capitano Remo Fasani, collega in giornalismo, consegnerà alle bandiere di quattro reggimenti del nostro Corpo d'armata le medaglie d'oro offerte dalle famiglie dei caduti dei reggimenti, e fuse con gli oggetti appartenenti ai caduti stessi.

La seconda avverrà nell'anniversario della prima conquista di Monte Santo avvenuta il 14 maggio 1917. In quel giorno i fanti della eroica brigata Campobasso — che era composta con elementi largamente veneti e romagnoli — conquistarono in fieri combattimenti sanguinosi, per la prima volta, il terribile monte saldamente difeso dal nemico e lo tennero a lungo sotto la furia dei contrattacchi e dei concentramenti di fuoco austriaci, mettendo piede sulle rovine del Convento.

Gli ufficiali superstiti di quell'azione gloriosa, nella quale si distinse particolarmente il III. Battaglione del 230. comandato dal capitano di complemento De Mattei, si ritroveranno dunque al *Convento* per tributare omaggio di ricordi e di fiori ai loro colleghi caduti in quella circostanza.

Congresso dei ferrovieri cattolici

Milano, 12.

Nel salone di Via Dogana si è inaugurato stamane il settimo congresso nazionale dei sindacati dei ferrovieri cattolici italiani.

Sono intervenuti i rappresentanti delle sezioni di Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Firenze, Venezia, Domodossola con le rappresentanze federali svizzere e di molti altri centri, nonchè i rappresentanti di parecchie sezioni femminili.

Il Congresso è aperto dal segretario generale cav. Rossoni. Pronunciarono discorsi il presidente on. Cesare De Nava, il quale ha auspicato al completo raggiungimento delle aspirazioni italiane alla conferenza di Parigi, poichè dalla giustizia verso l'Italia sorgerà quella pace mondiale che è necessaria al benessere ed alla elevazione di tutte le classi lavoratrici tra cui principale quella dei ferrovieri che tanto contributo hanno dato alla vittoria col disimpegno di gravosissimi servizi.

Afferma il concetto fondamentale dell'organizzazione dei ferrovieri cattolici che aborra il bolscevismo e della collaborazione di classe.

Altri discorsi furono pronunciati dall'on. Cameroni e dall'on. Degli Occhi.

Venne poi inviato un telegramma al Re ed uno al Papa.

Il telegramma inviato al Sovrano dice:

«Sindacato Nazionale Ferrovieri cattolici, presenta S. M. primo soldato d'Italia sensi leale devozione augurando che l'eroismo ed i sacrifici del popolo nostro valgano ad assicurare il riconoscimento di tutti i santi diritti nazionali e dei principi di giustizia nei rapporti internazionali».

Quello inviato al Papa dice:

«Sindacato Ferrovieri cattolici, professa devotissimo attaccamento Vostro indirizzo cristiano sociale, solo atto a conseguire elevazione delle classi proletarie e grandezza patria».

Quindi il congresso ha approvato la relazione morale e finanziaria del decorso anno.

Cuniolo di Torino riferisce intorno all'opera svolta dai rappresentanti del Sindacato cattolico e dalla commissione che esamina il memoriale presentato per i miglioramenti ai ferrovieri e la sua opera è approvata alla unanimità.

Nella seduta pomeridiana il rag. Ottorino Ottoni dopo aver comunicate le adesioni, ha presentato un ordine del giorno per le rivendicazioni italiane oggi contrastate, il quale è stato approvato.

Vari congressisti sostengono le richieste particolari per le varie categorie del personale.

Si approva un ordine del giorno per una giusta sistemazione delle scrivane ed in generale per il personale femminile.

Fiera dell'Ascensione in Venezia

Inizio 29 Maggio 1919

Ditte Espositrici raccomandate

In ordine cronologico

DITTA EDOARDO LOSSA, Torino — SOCIETA' SCLOPIS, Torino — SOCIETA' BIRRA VENEZIA, Venezia — SOCIETA' RUSTON, Milano — DITTA GIOVANNI GILARDINI, Torino — DITTA ROGNINI e BERETTA, Padova — DITTA MERAZZA Venezia — CALZATURIFICIO VENEZIANO — DITTA BOTTALI, Milano — MANIFATTURE ROSSI, Concesio — COOPERATIVE MOSAICISTI, Venezia — DITTA FATA DI BEBE', Venezia — SOCIETA' BENEFICA MALAGOLA, Bologna — DITTA BEVILACQUA, Milano — DITTA LEPIT, Bologna — DITTA MANNI, Venezia — DITTA SILVESTRI, Venezia — DITTA PALUMBO, Venezia — SOCIETA' OFFICINE STICLER, Milano — DITTA PENSO e TABOGA, Venezia — SOCIETA' ANSALDO, Roma e Fiumara — COOPERATIVA MERLETTI, Venezia — COOPERATIVA PERLE, Venezia — GIORNALE D'ITALIA, Roma — DITTA ZULIAN, Venezia — DITTA CAPITANIO GIOVANNI, Venezia — DITTA ALFREDO VISCONTI, Venezia — DITTA ZOBEL, Zurigo — DITTA REINA ZANARDINI, Milano — UNIONE CALZIFICI ITALIANI, Milano — DITTA CLEMENTI, Como — DITTA MARCO FERRO, Venezia — DITTA SINGER, Venezia — SOCIETA' NAVIGAZIONE SICILIA, Roma — DITTA MILLUL, Firenze — SOCIETA' SERVIZI MARITTIMI, Roma — ESPOSIZIONE CAMPIONARIA TRIESTE e VENEZIA GIULIA — DITTA PASSONI, Oreficeria, Venezia — SOCIETA' ANSALDO S. GIORGIO, Roma — DITTA ROMANO AURELIO, Venezia — DITTA MALAMUSI GENTILE, Bologna — DITTA STEFANI, Milano — DITTA MONTANARI, Bologna — DITTA SARZANO FERDINANDO, Venezia — ISTITUTO ITALIANO ESPANSIONE COMMERCIALE Venezia — DITTA MAFFIOLI, Specchi, Venezia — DITTA F.LLI TOSO, Vetri, Murano — CRISTALLERIA VENEZIANA FRANCHETTI — DITTA ODORICO, Cementi, Mestre — DITTA CUGINI PRAGA Milano — DITTA LESSANA, Venezia — ASSOCIAZIONE GONDOLIERI, Venezia — Ditta EUREKA, Calzature, Milano — DITTA AUGUSTO RIGATO, Venezia — SOCIETA' CARPENTIERI e CALAFATI, Venezia — BANCA COMMERCIALE, Venezia — DITTA PACOLA EMILIO, Venezia — DITTA PENSO FRANCESCO, Venezia — DITTA BATTISTON F.LLI, Merletti, Venezia — BONAFEDE TOLDO, Venezia — DITTA G. RAVIZZA, Padova — DITTA LOCATELLI AUGUSTO, Venezia — OFFICINE GALILEO, Firenze — DITTA FUGAGNOLO EUGENIO, Venezia — DITTA CORNI, Modena — DITTA VOLPER MICHELE, Venezia — DITTA BUCCI, Roma — DITTA ZENNI, Mobili, Venezia — SOCIETA' DEL GRES, Milano — ASSOCIAZIONE GIOVANI OPERAIE, Venezia — DITTA F.LLI FIORENTINI, Milano — FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI, Torino — SOCIETA' CERAMICA ITALIANA, Livorno — SOCIETA' CARTIERE BINDA, Milano — ASSOCIAZIONE CALDAIE VAPORE, Padova — DITTA GIULIO SORAVIA, Venezia — SOCIETA' RUSTON, Milano — DITTA GASCHI e GOBBO, Como — COMPAGNIA ITALO-SVIZZERA, Berna — SOCIETA' OTTICA MECCANICA, Milano — MANIFATTURE ROSSI, Concesio — DITTA AI COLLI FIORITI FERRO e C., Milano — DITTA BEVILACQUA, Stoffe, Venezia — DITTA MANLIO GIANDOMENICI, Venezia — GIORNALE «IL TEMPO», Roma — NAVIGAZIONE GAGLIARDI, Ancona — COEN DI P. S., Roma — DITTA TRAFELI, Volterra — DITTA ZANINI, Sartoria, Venezia — DITTA BORTOLOTTI e CESARI, Bologna — SOCIETA' DEL LINOLEUM, Milano — MANIFATTURE MARTINY, Torino — DITTA LAVENA, Venezia — DITTA FORMENTI, Milano — SOCIETA' DEL LLOYD TRIESTINO, Trieste — DITTA SIRIO, Milano — DITTA PESCE, Istrumenti, Torino — FABBRICA CANDELE MIRA — BREVETTO DAGRADI, Milano — DITTA PONZIO AUGUSTO, Venezia — DITTA BARONI ANDREA, Venezia — COSTRUZIONI FIUGGI, Roma — DITTA ETTORE DIANA, Spezia — DITTA FIMO, Torino — DITTA OSTINI CRESPI, Milano — DITTA BERIO PAOLO, Milano — DITTA GENOVA FEDERICO, Milano — DITTA MILZA BARTOLOMEO, Parma — DITTA VIO ERNESTO, Venezia — SOCIETA' PROFUMERIE, Parma — SOCIETA' PER LA FABBRICAZIONE DEL CIOCCOLATTO F. BONATTI e C., Via F. Confalonieri 3, Milano.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 MARTEDI' (133-232) — S. Geremia.
E' uno dei maggiori profeti. Visse dall'anno 650 al 590 avanti Cristo.
Temperatura: Massima 21.2; minima 12.0.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 765 mm.
SOLE: Leva alle 5.44; tramonta alle 20.28.
LUNA: Tramonta alle 4.41; leva alle 19.11.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 35 alle 22.45 dell' 11 ed il minimo livello di meno cm. 50 alle 4.35 del 12.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
14 MERCOLEDI' (134-231) — S. Bonifacio.
SOLE: Leva alle 5.42; tramonta alle 20.30
LUNA: Tramonta alle 5.10; leva alle 20.15
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Pel diritto di Venezia nell'Adriatico

A seguito della costante azione esercitata per ottenere la progressiva ripresa dei servizi marittimi dell'Adriatico sulla base del criterio fondamentale della parità di trattamento fra Venezia e i porti vicini, la Camera di Commercio ha rappresentato al Governo la penosa impressione e la reazione di protesta qui determinate dall'avvenuta istituzione di una linea celere per l'Egitto e di un'altra linea per Nuova York, partenti da Trieste e senza fermata a Venezia.

La Camera ha altresì preso occasione del peggioramento constatato nei suoi riguardi circa la situazione ferroviaria e marittima, per richiamare le Autorità centrali agli affidamenti dati, anche in occasione di personali interviste, circa lo speciale interessamento che il Governo assicurava a Venezia.

La Camera si propone di non desistere dalla sua azione e di sollecitare eventualmente il concorso degli altri Enti locali e delle libere associazioni per evitare che venga menomato il diritto e, conseguentemente, pregiudicato il porto di Venezia nel suo mare.

Per gli alunni morti in guerra dell'Istituto di Belle Arti

La Presidenza della R. Accademia di Belle Arti (R. Istituto) vuole compiere il debito che essa ha verso la memoria dei giovani allievi che hanno perduto la vita nella guerra nazionale ed invita le famiglie di questi a voler dare all'Ufficio di Segreteria, entro il 20 corrente, tutte le indicazioni e informazioni particolari necessarie per il conferimento degli attestati e diplomi secondo le norme stabilite dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Camille Eulart all'Università Popolare

Dinanzi a un uditorio affollato e attentissimo, il direttore del Museo di scultura di Parigi parlò iersera, in italiano, di quei superbi monumenti d'arte che sono le cattedrali francesi del tempo di Re S. Luigi, illustrando le caratteristiche di quello stile che impropriamente è detto gotico, e presentando con una ricca serie di nitidissime proiezioni le antiche basiliche e i loro più caratteristici dettagli.

Egli cominciò da quelle di Noyon, di Soissons, di Reims, di altre città più battute dalle artiglierie tedesche, mostrando il loro stato prima della guerra e la devastazione prodotta in molte, senza giustificazione alcuna, dalla rabbia nemica.

Proseguì facendo ammirare Notre Dame e Saint Denis, altre cattedrali dell'est della Francia, compresa quella di Strasburgo, alcune del Mezzogiorno, e infine i grandiosi templi che i francesi eressero nell'isola di Cipro, quando essa era in loro dominio. Ciò gli diede occasione di ricordare le lotte posteriori sostenute intorno a quei templi dai comandanti veneziani, e di rievocare il motto dei Loredan, per formulare l'augurio che oggi, come negli antichi tempi la lealtà abbia a presiedere nei rapporti fra le genti civili, così che l'Italia veda lealmente riconosciuti i suoi meriti e i suoi diritti.

La bella, interessantissima conferenza fu seguita con vero diletto e talvolta con intensa commozione dal pubblico dell'U. P., e il dott. Eulart fu infine calorosamente applaudito.

— Domani sera il prof. Pietro Silva parlerà sul tema: «La Marina Italiana dai giorni di Lissa ai giorni della riscossa».

Fiera dell'Ascensione

Tutte le aree coperte per la Fiera dell'Ascensione sono state affittate. Rimangono solo disponibili pochi metri quadrati di area scoperta sulla Riva degli Schiavoni.

Il sig. colonnello Andriani inviato da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Areonautica on. Conti provvederà oltre che alla esposizione di idrocaccia ed idrovolanti motori per aviazione e ad una raccolta completa di fotografie dell'industria areonautica, ad una speciale sezione foto-elettrica che funzionerà durante la Fiera dell'Ascensione. La Sezione areonautica per la Fiera dell'Ascensione sarà diretta dal vice comandante della Squadra «San Marco» sig. capitano Macchi.

L'inaugurazione della Fiera avrà luogo il giorno 20 corr. alle ore 16. Essa sarà data dall'arrivo di due areoplani Ansaldo tipo «Balilla» e «Sva» che partono da Genova appositamente.

Nuove coppie di treni

A cominciare dalla notte dal 14 al 15 andante verrà attivata fra Udine e Venezia una nuova coppia di treni diretti con servizio viaggiatori e bagagli nelle stazioni di Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Susegana, Spresiano, Treviso, Mestre e Venezia coi seguenti estremi principali di orario:

Treno 171 D: Parte da Udine alle 0.45; arriva a Treviso alle 4.14; parte da Treviso alle 4.29; arriva a Mestre alle 4.58; parte da Mestre alle 5.13 e arriva a Venezia alle 5.25.

Treno 172 D: Parte da Venezia alle 0.15; arriva a Mestre alle 0.27; parte da Mestre alle 0.42; arriva a Treviso alle 1.9; parte da Treviso alle 1.25; arriva a Udine alle 5.10.

Con carrozze di 1.a e 2.a classe Roma-Vienna e carrozze con letti Bologna-Vienna, pel 171 giovedì e domenica, pel 172 lunedì e giovedì.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore

ha trasportato la Direzione nuovamente a Venezia. Quindi d'ora innanzi tutte le corrispondenze dovranno essere indirizzate a Venezia anzichè a Roma.

Le Capanne sulla spiaggia di Lido

La Giunta comunale ha disposto l'apertura dal 1.o Giugno 1919 sino a tutto Settembre c. a. della stagione balneare per l'uso delle capanne comunali da concedersi alle condizioni e con le modalità qui appresso indicate:

(ZONA A) Spiaggia a sinistra del Grande Stabilimento Bagni (località «La Favorita»): I.a fila Giugno e Settembre L. 4 al giorno; Luglio e Agosto L. 5 al giorno. — II.a fila Giugno e Settembre L. 3 al giorno; Luglio e Agosto L. 4 al giorno.

(ZONA B.) Spiaggia a destra dello Stabilimento Bagni impiegati civili fino all'Alb. Excelsior: I.a fila Giugno, Luglio e Agosto L. 80 al giorno; Settembre L. 5 al giorno — II.a fila Giugno, Luglio e Agosto L. 5 al giorno; Settembre L. 4 al giorno; III.a fila Giugno, Luglio e Agosto L. 3 al giorno; Settembre L. 2 al giorno.

(ZONA C) Spiaggia oltre l'Albero Excelsior fino alla diga (murazzi): I.a fila Giugno e Settembre L. 4 al giorno; Luglio e Agosto L. 5 al giorno. — II.a fila Giugno e Settembre L. 3 al giorno; Luglio e Agosto L. 4 al giorno.

La concessione delle capanne verrà iniziata il 15 maggio corrente presso l'ufficio della Divisione I.a Municipale *per le sole persone residenti in Venezia, inscritte nel Registro di popolazione di questo Comune anteriormente al 1. gennaio 19.*

La concessione delle capanne per tutti gli altri non residenti in Venezia si inizierà invece col giorno 25 maggio corr. presso il medesimo ufficio — qualora vi siano ancora capanne disponibili. Col 1.o giugno l'ufficio speciale capanne funzionerà nella sede comunale di Santa Elisabetta di Lido (Via Malamocco).

Gli interessati dovranno nella domanda indicare la zona, la fila, ed il periodo di tempi pei quali chiedono la concessione, nonchè i nomi di tutti i componenti la famiglia, che fruiranno della capanna, nonchè il preciso indirizzo del richiedente, effettuando subito il pagamento del relativo canone di tariffa e del deposito cauzionale di L. 10.

Le capanne verranno concesse in locazione a mese con decorrenza dal 1.o e per non più di un mese per ogni singolo richiedente. Soltanto per le capanne della zona C si potranno accordare concessioni per tutta la durata della stagione o per più di un mese, senza alcun abbuonamento.

Per ragioni di ordine pubblico e di moralità il Comune si riserva il diritto di ridurre la concessione della capanna, od di revocarla, senza obbligo di specificarne il motivo. Qualora il Comune si valesse di tale facoltà, saranno restituiti gli importi versati, o quella parte di essi che corrispondesse alla rimanente durata della concessione.

Il Comune, a mezzo di peciali ispezioni, verificherà se veramente approfittano della concessione i soli titolari. In caso contrario verrà ai medesimi applicato il disposto del precedente capoverso.

Federazione Naz. "Grande Italia,,

La «Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci delle Patrie Battaglie e dei Militari in congedo», costituita nel maggio 1906 ed eretta in ente morale con R. Decreto; a integrazione del voto unanime del suo VII congresso nazionale, tenuto lo scorso novembre a Roma, e con deliberazione del Consiglio generale federale del 4 corrente, ha assunto il motto: «Grande Italia».

Con ciò questa organizzazione dei sodalizi militari del regno intende maggiormente identificare il proprio programma e la propria personalità giuridica nel momento storico attuale, in cui la sua azione in tutta Italia, si sta svolgendo, come sempre, intensa e fattiva per mantenere saldo e puro nella coscienza nazionale il sentimento dei doveri verso la patria e cooperare al bene ed all'ordinato progresso civile e sociale del paese.

La Direzione centrale federale rimane a Roma, palazzo Santelli, Vicolo Margana N. 12.

Concorso a una grazia per Società di M. S.

E' aperto il concorso all'annua grazia di L. 237.05 di pertinenza della Pia Fondazione cav. Massa Nicolò a favore di una delle Società operaie di M. S. esistenti in Venezia; le Società aspiranti dovranno produrre a tutto il 20 corrente alla Div. V. municipale i documenti comprovanti l'esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati. Sono escluse le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti.

Associazione Liberale

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

Sussidi ai disoccupati

Nel pomeriggio di oggi nella caserma di S. Salvatore dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per i giorni dal 4 al 10 corr. ai disoccupati muniti di tessera o libretto bleu dal numero 1 al 301.

Mercoledì 14 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per i giorni dal 4 al 10 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal numero 302 al 628.

Le valigie del rag. Mogni

Proveniente da Firenze arrivava giorni or sono nella nostra città il rag. Mogni Mounier Oscar, nuovo direttore della Banca Commerciale, Italiana. Prese precariamente alloggio presso la famiglia Dal Fabbro abitante ai Ss. Gio. e Paolo, calle delle Erbe N. 6111.

Ieri sera si assentò da casa per passare alcune ore con degli amici i quali erano convenuti al restaurant Pilsen.

Rincasò verso le 3 del mattino ed entrando nella stanza da lui occupata s'accorse che la porta era aperta, aperti erano pure tutti i cassetti dell'armadio e mancanti le due valigie contenenti due vestiti nuovi, diversa biancheria, L. 4000 in titoli dello Stato del Prestito nazionale, un portagioie contenente tre spilli da cravatta in oro e pietre preziose, una penna stilografica, tre gemelli da camicia e una catena da donna pure d'oro, 6 cucchiaini d'argento ed altri ninnoli, il tutto per un valore di L. 3500 circa.

I ladri ch'erano entrati mediante chiave falsa, dopo aver visitato la stanza del rag. Mogni, fecero una furtiva visita alla stanza da letto del sig. Dal Fabbro Antonio, dove rubarono un paio di orecchini in filatina e pietre preziose ed un anello che si trovavano sopra il cassettone, detti oggetti erano del valore di L. 300.

Del furto venne informata la Questura di Cannaregio che sta facendo indagini.

Colpita da sincope

Ieri mattina come al solito si recava al suo lavoro in Arsenale l'operaia Faccioli Anna fu Augusto, di anni 37, abitante a S. Margherita N. 2956.

Appena entrata nella sala di lavoro la disgraziata stramazzò a terra, subito accorsero le compagne che la trasportarono alla Guardia medica dello Stabilimento, dove il sanitario militare di servizio constatò che la Faccioli era stata colpita da una sincope e che il suo stato era grave.

Venne disposto per il trasporto all'Ospitale civile, che venne eseguito con una barca della Croce Azzurra, ma lungo il tragitto la disgraziata cessava di vivere.

Riunioni - Assemblee - Società

Assoc. esercenti biade, coloniali ed affini

Questa rinata Associazione, ha tenuto domenica scorsa nella sala della Camera di Commercio una numerosa assemblea presieduta dall'avv. Zironda.

Il benemerito presidente del sodalizio sig. Antonio Pianetti si compiace constatare che la Commissione — alla quale porge lode e ringraziamenti — nominata nella precedente adunanza per raccogliere le adesioni dei vecchi e nuovi soci, ha raggiunto un numero ragguardevole. Dimostra la necessità per la classe di riprendere la sua piena vitalità e dovendosi procedere alla nomina delle cariche sociali, raccomanda che la scelta cada su giovani volonterosi ed energici. Da parte sua, pur restando affezionato collaboratore del nuovo Consiglio direttivo, si vedrebbe volentieri sostituito nella presidenza.

L'avv. Zironda, pur elogiando la modestia e il nobile intento del Pianetti, dice che bisogna anche rispettare la tradizione dei nomi e si possono quindi abbinare i vecchi con i nuovi elementi.

E l'assemblea entra in questo concetto, perchè all'unanimità conferma a presidente il sig. Antonio Pianetti e nomina a vice presidente il signor Gino Chiesura.

Elegge poi a consiglieri i signori: Benvin Gaetano, Berti Giovanni, Borin Giulio, Carnio Attilio, Ester Giuseppe, Fuser Guglielmo, Gardin Antonio, Gianfranceschi Luigi, Mazzariol Francesco e Salvadori Antonio ed a Revisori dei conti i signori: Barbisan Vittorio, Favero Domenico e Pranovi Ferruccio.

Pianetti ringrazia per la dimostrazione di fiducia e promette di continuare l'opera sua indefessa a pro del sodalizio, pregando i soci di informare la Presidenza degli inconvenienti che desidererebbero venissero eliminati e di tutto quanto vorrebbero fosse attuato nell'interesse della classe, assicurando che il Consiglio farà tutto il possibile per accontentarli.

In argomento prendono la parola moltissimi soci, fra i quali Dalla Zorza, Caroldi, Mazzariol, Ester, Zavagno, Cavalleri, Borin ed altri. Ognuno manifesta le proprie aspirazioni ed affaccia i mezzi per raggiungerle.

Il presidente le raccoglie ed assicura che il Consiglio, convocato per giovedì prossimo, se ne occuperà alacremente.

Si delibera infine di tenere chiusi dalle ore 12.30 alle 14.30 i negozi di biade tutti i giorni.

Cooperativa di consumo fra operai della Giudecca

Sabato 10 corr. si riunirono in assemblea i soci di questa Cooperativa.

Il direttore Luigi Frizzole riferì intorno all'apertura di nuovi spacci, e fece una dettagliata relazione in merito all'apertura di una Cucina popolare e Refettorio, che riusciranno di grande utilità alle numerose maestranze che lavorano negli stabilimenti industriali dell'isola.

L'assemblea conformemente ad una sua precedente deliberazione con la quale si dichiarava pronta all'attuazione dell'orario di otto ore, faceva di nuovo voti, perchè la classe degli agenti sapesse imporre la attuazione di tale postulato, e deliberava di considerare in attesa dell'adozione generale di detto orario, come straordinarie, le ore in più compiute dai suoi agenti e di pagarle supplementarmente.

Addiveniva poscia alla nomina del nuovo Consiglio direttivo nelle persone dei seguenti signori:

Luigi Frizzole, Luigi Bertoldini, Turchetto Angelo, Quintavalle Pietro, Boffelli Alterio, Morè Giovanni, Checchin Marco.

Nominava a Sindaci effettivi: Zardini Salvatore, Livieri Federico, Marcon Antonio. A Sindaci supplenti: D'Este Antonio, Cantoni Luigi.

A cassiere: Bognolo Attilio.

Imprenditori, capimastri ed affini

La Società imprenditori capomastri ed affini invita gli industriali scalpellini e tutti i soci aventi alle loro dipendenze operai scalpellini, alla seduta che avrà luogo nella sede sociale (S. Margherita Calle dell'Aseo 3371) oggi 13 corr. alle ore 21 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione nominata per la discussione del contratto di lavoro presentato dalla Lega scalpellini.

Per il lavoro straordinario dei tipografi

Venerdì sera 9 corr. in un'adunanza convocata dalla Sezione dei Lavoratori del Libro, convennero numerosissimi soci e si trattò dell'impressionante disoccupazione nell'industria grafica. Dopo una vivace discussione venne approvato all'unanimità un ordine del giorno contro gli operai che lavorano straordinariamente.

Banca Cooperativa Veneziana

Constatato che molti soci si trovano lontani dalla città per obblighi militari, l'assemblea che si doveva tenere domenica 18 corr. presso la Società Operaia a Santa Maria Zobenigo, perchè abbia a riescire numerosa data l'importanza delle comunicazioni da farsi, viene rimandata.

Con altro avviso si indicherà il giorno e l'ora della nuova convocazione.

Società orchestrale veneziana

Tutti i soci della Società orchestrale veneziana sono invitati ad una assemblea che avrà luogo oggi 13 alle 14.30 nella sede sociale per discutere cose della massima urgenza ed importanza per la classe.

Associazione Impiegati Civili

I soci sono convocati in assemblea stasera alle ore 9 per continuare la discussione della riforma dello statuto sociale.

La beneficenza

Ci si comunica:

✱ Pervenne alla Società contro la tubercolosi l'offerta di L. 20 dal prof. G. Jona per onorare la memoria della compianta sig. Aristea Coen Porto.

✱ Per onorare la memoria del cav. prof. Luigi P. Desiderj il sig. Vittorio Brovedani ha versato L. 5 a favore del Patronato pro Schola.

— Giuseppe ed Adele Musatti offrono lire 20 alla Casa Israelitica di Ricovero per onorare la memoria della compianta signora Aristea Colorni vedova Coen Porto.

✱ Per onorare la memoria del prof. cav. Luigi Desiderj padre del vice economo dell'Ospedale civile, i colleghi d'ufficio offrirono L. 114 per la intestazione di un letto nell'Ospedale Umberto I. al nome del caro estinto.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nell'anniversario della morte del loro amatissimo zio Emilio Locatelli: le nipoti Elena e Ada Bedendo offrono L. 10 pro ciechi di guerra.

— N. N. offre lire 10 pro mutilati.

Piccola cronaca

Vecchia conoscenza arrestata a Roma

E' giunta notizia alla seconda divisione della Questura centrale dell'arresto avvenuto a Roma di due specialisti di truffe i quali sono noti pure a Venezia per aver commesso in questa città un borseggio in danno del cambiovalute Torresin Antonio.

I due messeri elegantemente vestiti se ne stavano seduti al caffè Aragno forse in attesa di esplicare la loro industria.

Gli agenti in borghese di quella città entrarono nel lussuoso caffè ed arrestarono i due figuri quali sospetti autori di un audace borseggio.

Essi sono De Amicis Emilio fu Andrea, di anni 45, da Trani, ladro internazionale autore di vari borseggi e truffe in danno di banche. Costui, che parla molto bene francese ed inlese è stato espulso dalla Francia, dall'Inghilterra e da Malta per aver commesso colà varie truffe sempre sotto diversi nomi. Il suo certificato penale segnala ben 30 condanne per i reati suddetti. L'altro è certo Massa Eugenio fu Giuseppe, di anni 40, da Biella, pure ladro internazionale e specializzato per furti e borseggi in ferrovia.

Per ora sono assicurati alla giustizia e dovranno rispondere di vari reati.

Tentato suicidio

Il bracciante Comin Luigi fu Giovanni, di anni 30, abitante a Castello N. 4874, stanco della vita, perchè torturato moralmente da dispiaceri intimi, trovandosi in casa di una zia che abita nei pressi di casa propria, si preparò una soluzione venefica a base di tintura di iodio, che aveva trovato nel cassetto di uno stipetto in stanza da letto della zia. Deciso di morire, ingoiò la sostanza venefica la quale poco dopo produsse i suoi effetti dolorosi.

Trasportato all'Ospedale civile gli fu praticata la lavatura dello stomaco; fu poi ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Morte improvvisa

Certo Fossetta Marco fu Nicolò, di anni 65, abitante a Castello N. 2251, veniva colto da malore improvviso mentre usciva dall'Ospedale civile dopo essere stato medicato per un male che da lungo tempo soffriva.

Fu prontamente soccorso ma inutilmente, poichè il disgraziato aveva cessato di vivere. Trasportato in sala anatomica venne constatata la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Da Ustica a Mestre

Un noto pregiudicato e vigilato speciale già internato fin dal principio della guerra in Ustica, riuscì a fuggire con lo scopo di venire a Venezia, ma alla stazione di Mestre trovò il delegato Di Palma che lo trasse in arresto.

Arresti

In seguito alle indagini esperite dal commissariato di P. S. di Dorsoduro, intorno al furto delle cassette contenenti scatole di carne in conserva, appartenenti alla Società Anonima Cooperativa dei trasporti marittimi, gli agenti di quel commissariato arrestarono ieri certi Dabalà Francesco fu Bortolo, Forti Antonio di Giovanni e Cucco Angelo fu Giovanni, quali autori del furto suddetto.

Le disgrazie

Teresin Giuditta di Vincenzo, di anni 9, abitante a Dorsoduro N. 1897, con una ferita all'occhio sinistro, riportata cadendo mentre giuocava con delle coetanee. Guarirà in 20 giorni.

— Stener Carlo, di anni 55, marinaio a bordo del piroscafo «Arisiard», ormeggiato in marittima, per contusione grave alla gamba sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

CRONACA ROSA

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Ida Viterbi col capitano del Genio Navale ing. Gaetano Squillaci. Fecero da testimoni alla sposa il sig. cav. Edoardo Cibelli, allo sposo il colonnello commissario R. M. cav. Pasquale Sagaria. Il Santo Padre si benignò inviare ai novelli sposi l'apostolica benedizione.

Vadano alla gentile copia auguri di felicità lunga e completa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 12)

Pres. Pagamuzzi — P. M. Zanchetta

Una conferma

Dalla Fina Gio. Batta di anni 48, da Sarcedo, villico, è appellante contro la sentenza 26 febbraio 1918 del Tribunale di Vicenza di condanna alla reclusione per anni uno e mesi otto, quale colpevole di reato turpe.

La Corte conferma. Dif. avv. Velo e P. civile avv. Anzil.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Dolci — P. M. Pagnacco

Legge sugli spiriti

Piasentin Angelo, Piasentin Mario, possidenti e distillatori di Dolo e Scaboro G. B. loro operaio comparvero ieri, imputati di aver manomesso una parte dell'apparecchio nel settembre 1915 allo scopo di far deviare una parte della flemma fabbricata.

Oltre a nove testimoni, erano introdotti i periti delle parti ing. Volpi, ing. Medali, ing. Carazzolo.

Il Tribunale, accogliendo la pregiudiziale della difesa, dichiarò assolti gli imputati per maturata prescrizione.

Dif. avv. Feder, Marigonda, Marsich.

Teatri e Concerti

La nuova opera del maestro Alfano

In questi giorni il Maestro Franco Alfano ha concluso un contratto col comm. Edoardo Banfi per la Casa Musicale Sonzogno per un'opera nuova in tre atti, tratta da uno dei più celebri drammi di Kalidasa, la cui millenaria poesia, piena di freschezza e di grazia idilliaca e ricca di elementi tragici, entusiasmò Riccardo Wagner. L'opera dal titolo «La leggenda di Sakuntala» sarà in tre atti e il maestro Alfano e la nota Casa Editrice si propongono di metterla in scena per la Stagione di Carnevale-Quaresima 1920-21.

La notizia farà indubbiamente piacere a quanti conoscono ed apprezzano l'ingegno del maestro Alfano.

Rossini

Questa sera ottava rappresentazione della «Gioconda».

Le prove di «Lodoletta» proseguono con tutto fervore.

Ieri espressamente inviato dalla Casa Sonzogno giunse a Venezia il maestro Salvatore Cattone onde assistere e curare tutta la messa in scena.

Goldoni

La vedova signora Jasmine, oltre che avere un fiorente «atelier» e vestire elegantemente le prime dame della città, ha una figliola, Renata, la quale dovrebbe essere una fanciulla perfetta, perchè educata in un convento, ma che viceversa ha un'educazione che zoppica. Va e viene dal convento, fa ammattire gli uomini e particolarmente l'uomo che dovrebbe sposare sua madre, e che finisce per sposare lei, mentre il giovanotto che dovrebbe sposare lei, e che in fondo non ama la ragazza, ma la madre, finisce per sposare quest'ultima.

Tre atti svelti, pieni di brio e ricchi di un dialogo facile.

I maggiori applausi toccarono alla festeggiata signorina De Riso, che recitò con grazia e vivacità, e alla quale furono offerti fiori e doni. Lo Sterni, la Frigerio, il Pasetti, diedero grande risalto alla loro parte, e lo Sterni ebbe applausi calorosi nella canzone dei *Trofei* del d'Annunzio.

Prossimamente si darà una commedia nuova di Robecchi e Brivio intitolata «La Vigilia».

Stasera la commedia nuova «Kaki».

Durante l'intervallo fra il secondo ed il terzo atto, fu fatta iersera in teatro una questua, offrendo al pubblico ritratti della seratante. E' una innovazione (poco simpatica) in occasione di serate d'onore o si trattava di beneficenza?

Questa la domanda che si fece il pubblico e che noi raccogliamo per la cronaca senza poter dare una risposta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «La Gioconda».
GOLDONI — Ore 21: «Kiki».
MASSIMO — «Fantasma senza nome» — Un vero capolavoro dell'Itala Film - in due serie. Protagonista Diana D'Amore. — Oggi prima serie: «I rubini».
MODERNISSIMO — «La signorina Arlecchino» diverte davvero. Gli insuperabili Maria Jacobini e Alberto Collo interpretano la film magnificamente. Continuano le repliche.
ITALIA — «Pecorella smarrita» — protagonista Fabienne Fabèges.
S. MARGHERITA — «Mezza Quaresima» — ultima dei «Topi grigi». — Domani la grande attrice Brabant nel «Diritto alla vita».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Per il Convegno Nazionale Adriatico

La riunione di ieri a Venezia

Con largo intervento di senatori, di deputati, delle più eminenti rappresentanze di Venezia e del rappresentante del Municipio e della Camera di commercio di Trieste, si è ieri tenuta a Venezia nel palazzo del Museo commerciale, una importante riunione preparatoria del Convegno nazionale adriatico organizzato, come è noto, con ampiezza di linee e con perspicuità di programma, dall'Istituto italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

I risultati dell'organizzazione

Il Direttore generale degli Istituti comm. Battista Pellegrini, espose diffusamente i risultati già conseguiti sia dal punto di vista tecnico, sia da quello politico, nel senso che le entusiastiche adesioni e le partecipazioni già assicurate da tutte le Camere di commercio, di moltissimi comuni, delle grandi società e dei più noti cultori del problema adriatico, fanno ritenere che il Convegno adriatico nazionale sarà veramente imponente: degno dei nobilissimi e pratici fini ai quali mira: degna consacrazione insomma della grande guerra e delle necessità e volontà nostre comuni.

L'urgenza del Convegno adriatico si desume anche dal fatto che alcune soluzioni, alcune linee marittime, provvisorie e improvvisate, non tengono conto di evidenti bisogni dei grandi centri marinari. Occorre adunque che questi si accordino in una fraterna e concorde concezione di specifiche competenze ed attribuzioni, in guisa di poter poi tracciare proficuamente le vie al Governo, evitandoci così soluzioni dannose e non gradite.

Il comm. Battista Pellegrini aggiunse che — idealmente parlando — tutte le terre bagnate dall'Adriatico, avrebbero dovuto essere sedi e mete del Convegno adriatico, poichè tutte sono egualmente care e tutte hanno una particolare funzione da compiere, marittima e commerciale.

Ma nulla esclude che i convegni dell'Istituto Italiano circa l'Adriatico possano anche divenire annuali, poichè vi saranno sempre interessanti questioni ed appassionati e rinnovati problemi da risolvere, sarà intanto sufficiente quest'anno, visto che per ragioni di tempo e di spazio, è materialmente impossibile di giungere fino a Bari e a Brindisi, di tenere le sedute del Convegno, oltre che a Venezia anche a Trieste, Fiume e Zara, in guisa che il Convegno stesso possa poi chiudersi e sciogliersi ad Ancona.

Le adesioni e la presidenza

A Trieste, a Fiume ed a Zara sono pronti già i comitati appositamente nominati, e specialissimi segni di commosso consenso ebbero i criteri del Direttore generale dell'Istituto italiano, sopratutto quando egli dette conto dell'entusiasmo con cui dalle città redente si segue l'organizzazione di questo Congresso. Egli lesse anzi un vibrato telegramma pervenutogli dal Duca d'Aosta, il quale a nome della III Armata porge i più fervidi auguri per la altissimo compito di «diffondere in quei mari ed in quelle terre, in cui brillò la gloria di Venezia, la forza e la luce dell'Italia nuova».

Altri telegrammi importanti, pervenuti dal senatore Valerio sindaco di Trieste, dal comm. Venezian presidente della Camera di commercio di Trieste, dal presidente della Camera di commercio di Fiume, dal comm. Ziliotto sindaco di Zara, anche a nome di quella Camera di commercio, furono coronati dalle manifestazioni di plauso da parte dei presenti.

Il comm. Pellegrini propose quindi che essendo ormai quasi tutto pronto, avesse a confermarsi la data del 29 maggio per la inaugurazione del Convegno adriatico, e propose pure che i presenti si costituiscano in comitato di presidenza e che il dr. Cristian, rappresentante della Camera di commercio di Trieste abbia ad essere nominato delegato dell'Istituto italiano per la Venezia Giulia al fine di promuovere e sviluppare l'azione che si riferisce al Congresso stesso.

Vennero pertanto chiamati alla *Presidenza d'onore*: S. E. on. Ciuffelli Augusto, ministro dell'Industria; S. E. on. De Bono Alberto, ministro della Marina; S. E. on. De Nava Giuseppe, ministro dei Trasporti; S. E. on. Foscari Piero, Sotto Segretario di Stato Ministero Colonie; S. E. on. Luzzatti Luigi; S. E. on. deputato Miliani; Senatore Balenzano; Senatore Grimani, Sindaco di Venezia; Commend. Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume; Senatore Salmoiraghi; Comm. Ziliotto, Sindaco di Zara; Senatore Zippel, Sindaco di Trento; Senatore Valerio, Sindaco di Trieste.

Alla *Presidenza effettiva*: Conte Brandolin, Senatore del Regno; Diena Adriano, Senatore del Regno; on. deputato Gasparotto Luigi; on. dep. Marcello; avv. Tecchio Sebastiano, Senatore del Regno; Barone Treves, Senatore del Regno; Presidenti delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Fiume, Ravenna, Rovigno, Sebenico, Trieste, Venezia; Comm. Chiggiato, Presidente della Deputazione provinciale; comm. Pellegrini Battista direttore generale dell'Istituto italiano per la Espansione commerciale e coloniale, Regio Museo Commerciale; Comm. prof. Armani, direttore della R. Scuola Superiore di Commercio.

I gruppi organizzatori

Vari gruppi vennero poi nominati, l'uno per il coordinamento delle relazioni e degli ordini del giorno presentati, in guisa che nelle sedute del Congresso, per quanto possibile, vi sieno già proposte le soluzioni concordate, con che si raggiungerà uno dei fini più essenziali a cui si mira, cioè a dire, quello di giungere ad armoniche soluzioni soddisfacenti in guisa da evitare discrepanze future e di additare poi al Governo il vero programma adriatico che dovrà essere attuato.

Un altro gruppo provvederà a modi migliori per la ospitalità da offrirsi ai congressisti che giungeranno da ogni parte d'Italia, in rapporto con le gite e coi ricevimenti che avranno luogo poi a Trieste, Fiume, Zara e ad Ancona.

Un altro gruppo, infine, presiederà l'Ufficio Stampa del Congresso.

I gruppi furono così composti:

Gruppo I.o — Comm. avv. Allegri, Sindaco di Mestre; Comm. Barboro, Direttore Compartimentale della Società Servizi Marittimi, Venezia; signor Bassani Giacomo; Conte comm. Brandolin Girolamo Senatore del Regno; Duca Canevaro Napoleone, Senatore del Regno, Venezia; commend. Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia; cav. uff. Cavalieri Aurelio, vice presidente della Camera di commercio di Venezia; signor Cristian, rappresentante Comune e Camera Commercio di Trieste; Grand'Uff. Coen Giulio; ing. comm. Cucchini; ingegnere Cibele, Venezia; comm. avv. Diena Adriano, Senatore del Regno; avv. Federi Antonio; comm. Fries Gualtiero; ing. commend. marchese E. Emanuele Ferrero De Gubernatis; Gennario cav. Romualdo; prof. comm. Primo Lanzoni; Conte Girolamo Marcello, Deputato al Parlamento; prof. Meneghelli, Presidente della Camera di commercio, Venezia; avv. Alberto Musatti; Senatore Pompeo Molmenti, Senatore del Regno; prof. Maranelli, Regia Scuola Superiore di commercio, Venezia; prof. Marinoni; signor Medici; avv. Amedeo Massari; Conte Nicolò Papadopoli, Senatore del Regno; Grand'Uff. Raimondo Ravà, presidente delle Magistrature delle Acque; prof. Rigobon della R. Scuola Superiore di commercio; prof. Rambaldi; comm. Elia Rietti; Andrea cav. Saccardo, Camera di commercio, Venezia; Sandrone cav. rag. Guglielmo; ing. comm. Giancarlo Stucky; cav. uff. ing. Setti; comm. avv. Sebastiano Tecchio, Senatore del Regno; Barone Alberto Treves, Senatore del Regno; comm. Angelo Toso; conte comm. avv. Alberto Valier; signor Vianello Angelo, Presidente Cooperativa Scaricatori.

Gruppo II.o — Comm. avv. Allegri, Sindaco di Mestre; Busetto Beo cav. Pietro; Grand'uff. Paolo Errera; Genovesi cav. Augusto; avv. Raffaele Levi; prof. Meneghelli, Presidente della Camera di comm. Venezia; cav. uff. Mozzetti Monterumici; comm. Filippo Nani Mocenigo; comm. ingegner Ongaro; avv. comm. Antonio Pellegrini; comm. Elia Rietti; Saccardo Francesco; rag. comm. Giancarlo Stucky; Andrea cav. Saccardo; cav. uff. ing. Setti; Barone Alberto Treves; comm. Toso Gino; conte comm. avv. Alberto Valier.

L'assemblea compiacendosi dei risultati ottenuti, ha deliberato di porgere un particolare ringraziamento al Senatore Valerio sindaco di Trieste, al comm. Ziliotto sindaco di Zara, nonchè al comm. Venezian e al comm. Luxardo, rispettivamente presidenti delle Camere di commercio di Trieste e di Zara.

Deliberò anche di vivamente pregare il ministro della P. I. on. Berenini, affinchè abbia a concedere l'uso di una delle sale del Palazzo Ducale per le sedute del Congresso stesso, e di invitare gli onorevoli ministri S. E. Ciuffelli per l'Industria, S. E. Del Bono per la Marina, S. E. De Nava per i Trasporti, alla seduta di inaugurazione del Congresso.

Verrà officiato l'on. Luigi Luzzatti presidente onorario dell'Istituto italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del R. Museo Commerciale a tenere il discorso inaugurale.

I telegrammi

Ecco il telegramma di S. A. R. il Duca d'Aosta:

«Grato saluto gentile rivolto terza Armata nel giorno in cui convegno nazionale si prepara all'altissimo compito di diffondere in quei mari ed in quelle terre in cui brillò la gloria di Venezia la forza e la luce dell'Italia nuova esprimo mio augurio fervido che nobili scopi che istituto persegue trovino facile via e meritata fortuna. — *E. F. di Savoia*».

Ed ecco altro dei telegrammi accennati nella relazione:

«Plaudendo nobilissimo intendimento di raccogliere codesta amata città cui avvinconci tante gloriose memorie convegno adriatico ed additare l'indirizzo economico rispondente alle nuove fortune della nazione riconsacrate degnamente del mare nostro esprimiamo compiacenza vivissima esser stata scelta sede parziale congresso Zara che sarà orgogliosa accogliere fervidamente i fratelli. Comunichiamo costituzione comitato locale alcuni membri del quale insieme ai firmati parteciperanno adunanza ventinove maggio. — Sindaco Ziliotto, presidente Camera commercio Luxardo».

«Aderisco cordialmente riunione preparatoria indetta costì 12 corrente. Prego dare opportune indicazioni per svolgimento convegno adriatico nazionale ventinove corrente a delegato questa Camera di commercio promossa costituzione comitato per accordo con ricevimento congressisti esprimo fervidi voti successo lavori codesta riunione. Ossequi. — Sindaco *Senatore Valerio*».

«Compreso alto significato nazionale congresso adriatico comunico sin d'ora che compatibilmente colle disponibilità di naviglio e colle esigenze dettate dalla situazione vedrò a suo tempo di accogliere desiderio espresso circa concessione mezzo trasporto».

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di Presidenza del Convegno Nazionale Adriatico oggi riunito, con intervento di Deputati, di Senatori e di numerose personalità, compreso anche il rappresentante del Comune di Trieste e di quella Camera di Commercio, per approntare i particolari dello svolgimento del Congresso stesso, organizzato dallo Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e dal R. Museo Commerciale di Venezia, che qui inaugurerassi il ventinove maggio corrente, invita il Governo italiano ad ottenere dai Governi Alleati che tutto il naviglio triestino e degli altri porti redenti, possa essere posto sotto giurisdizione italiana; che le navi requisite e sequestrate dall'Italia, dalla Francia e da altre Potenze alleate, in disarmo a Fiume, in Ispagna, nel Mar Nero ed altrove, vengano restituite ai loro porti d'origine, e confida che il Governo italiano, nella ripartizione del nuovo tonnellaggio destinato all'Italia, sia dall'Inghilterra, che dal sequestro di navi germaniche, vorrà tener equo conto delle necessità di tutti i porti adriatici».

La visita di Fradeletto ai paesi danneggiati

Udine, 12.

Il ministro Fradeletto ha visitato i mandamenti di Palmanova e di Latisana che furono assai danneggiati durante la guerra. Palmanova ebbe durante la invasione nemica oltre metà delle case distrutte da incendi.

Il ministro era accompagnato dal prefetto comm. Errante, dall'on. Hierschel e dal presidente della Deputazione provinciale Spezzotti.

L'on. Fradeletto ha lasciato a Palmanova cento mila lire e cinquanta mila a Latisana. Sono stati esaminati i bisogni dei territori oltre le due località, e così pure quelli di San Giorgio di Nogaro, di Rivignano e di Mortegliano.

Motoaratura militare

Sulla moto aratura militare è il caso di scrivere una nota pel lavoro compiuto dal «Ncleo Moto Aratura» del IV Parco autotrattrici, interinalmente comandato da un giovane capitano milanese. Il Parco, che ha già al suo attivo tre anni di intenso lavoro, dopo l'armistizio, pur attendendo ai traini e con appositi treni stradali al trasporto dei materiali recuperati, ha avuto altresì dal Comando supremo assegnato un compito intelligente quanto difficile, come quello di adattare le macchine costruite per traini di artiglierie di grosso calibro, all'aratura dei terreni del Veneto, un tempo fiorentissimi, e, dopo un anno, lasciati dal nemico in condizioni tali da far rammentare il passaggio di Attila, oltre che nella impossibilità della loro aratura per la crisi zootecnica, acutizzatasi dopo la razzia del bestiame compiuta dal nemico, anche per la epidemia di afta epizootica.

Nel giro di pochi mesi, ciò non pertanto, e malgrado le avversità della stagione, la scarsezza degli aratri e la imperizia iniziale dei soldati autonomi nuovi all'aratura, si può dire che la moto aratura non sia più in via di esperimento, ma nel suo pieno e regolare sviluppo, perchè le dette macchine funzionano in vari distaccamenti dislocati a S. Giacomo di Veglia, Fagagna, Sedegliano, Fra Floreano, Sacile, Gaiarine, Fratta, Pasiano, S. Lucia di Piave, S. Michele del Quarto, Susegana, Feltre, Lentiai.

In base poi ai calcoli compiuti su duecento ettari già arati, c'è da rimanere soddisfatti del rendimento utile in rapporto alla spesa dei materiali di consumo (carburante, olio grasso), così da poter concludere che il geniale adattamento delle trattrici, disposto dal Comando supremo, non lascia dal punto di vista economico finanziario, a desiderare di fronte alla moto aratura praticata colle macchine «ad hoc» acquistate dal governo.

Una sola trattrice con dei trivomeri Oliver ara circa un ettaro in quattro ore, mentre prima occorrevano quindici coppie di buoi (senza contare quelle occorrenti al cambio pei turni di lavoro) e dodici ore di tempo, pur non attenendosi l'attuale regolarità nei solchi che sono uniformi nella direzione e nella profondità (cm. 25).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'Ospizio dei figli della guerra

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 12:

L'Ospizio dei figli della guerra aperto a Portogruaro fin dai primi giorni della vittoria, ha ricoverato a tutt'oggi 148 innocenti — poveri infelici, che portano una paternità falsa, la quale aggiunge l'insulto al nefando delitto del nemico.

L'Istituto si è proposto specialmente due scopi: salvare l'esistenza di questi disgraziati. Essi non avevano diritto di nascere, ma hanno diritto di vivere. Poi, liberare le famiglie dalla presenza dell'«intruso».

Il soldato che ritorna a casa ed è ferito nell'onore della moglie, almeno non debba sopportare la presenza del figlio del nemico. Su ogni testa di bambino si delinea una oscura tragedia.

Ora l'Ospizio si trasporta in più ampi locali.

Perchè poi non accadano incresciosi equivoci, la Direzione prega di far noto al pubblico che questo Ospizio non è una «maternità» e che non accoglie ragazze o figli di ragazze. Riceve i figli di donne maritate, che sono state oltraggiate dal nemico o comunque hanno tradito la fede coniugale mentre il marito era soldato o profugo.

Fa pure noto che la madre deve allattare la propria creatura almeno per tre mesi, a casa sua o ricoverata all'Ospizio. L'Istituto intende bensì di risolvere con pietà un doloroso problema lasciato dalla guerra, ma non vuole fare il comodo di certe femmine senza dignità e senza cuore, che si affrettano a sbarazzarsi al più presto della loro infelicissima prole.

L'Istituto vive di carità. E la Direzione rende devote grazie a tutti i cuori generosi che hanno versato il balsamo della loro pietà su questa purulenta piaga della guerra.

D. Celso Costantini

Scontro di due macchine

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Questa mattina verso le 9 e mezza mentre una locomotiva rientrava in deposito, urtava altra locomotiva che andava in parco.

Nell'urto rimaneva aperto ed avariato il regolatore del vapore, per modo che non si potè fermare la locomotiva, la quale imboccato il binario del passaggio per la centrale a corsa sfrenata, raggiunse il fascio binari investendo la locomotiva 6956 che era in attesa del treno diretto a Trieste. Si deve alla prontezza del personale di macchina della 6956 se non successero altri guai. Nessun danno alle persone.

Qualora la macchina in corsa non avesse nella sua corsa vertiginosa trovata sulla sua strada la 6956 che la ostruiva, sarebbe andata a cozzare contro il treno 44 Venezia-Trieste, provocando forse un disastro.

Sul posto notammo l'ing. Stoscia, il capo stazione titolare cav. Colbertaldo, il cav. Paretti capo deposito titolare, al capo stazione titolare al primo posto movimento signor Colmo.

Al tocco le macchine erano in rotaia e la linea sgombra.

I danni alle macchine sono rilevanti.

I tramvieri hanno ripreso servizio. — Questa mattina in tutte le linee vennero riprese le corse regolari del tram.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Onorificenza — Su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio l'egregio prof. dott. Carlo Galimberti, direttore locale della Cattedra ambulante di agricoltura venne insignito dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia.

PADOVA

La scuola industriale artistica

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Con decreto del ministro Ciuffelli la R. Scuola di disegno e plastica Pietro del Vasco di Padova è stata classificata di secondo grado sotto la denominazione di R. Scuola artistica - industriale Pietro Selvatico in Padova.

Un morto e un ferito per lo scoppio di un petardo

Giunge notizia da Villa del Conte di una gravissima sciagura.

Lungo l'argine del torrente Carù, i bambini Bernardo Riccardo di anni 8 e Lanfrancone Pierino di anni 7, rinvenivano un petardo e senza pensare al pericolo in cui si esponevano, i due ragazzi lo fecero esplodere.

Lo lanciarono sul greto del fiume, e data la poca distanza dal posto dove essi si trovavano furono colpiti dalle scheggie: il Lanfrancone ebbe il cranio spaccato e il Bernardi fu colpito alla testa e ad una gamba pure gravemente. Fu condotto allo spedale.

Un automobile e un autocarro rubati. In via Trieste, al n. 50, dove ha sede l'XI autoparco, ignoti ladri hanno rubato una automobile che era addetta al servizio di distaccamento.

A Noventa, al 43.o autoreparto, venne involato un autocarro portante il numero 26381.

Si fanno indagini per scoprire gli autori dei due furti.

Carrettiere disgraziato. — In località Fornaci di Brusegana, ad una svolta, un carrettiere non avendo calcolata la ristrettezza dello spazio, veniva preso tra il suo carro ed un albero. Riportò gravi contusioni. Il giudizio dei medici è riservato.

Collegio padovano degli ingegneri. — Ieri ebbe luogo la assemblea generale del Collegio padovano degli ingegneri. Il presidente marchese Manfredini diede relazione sull'andamento del sodalizio durante i due ultimi anni, accennando con patriottiche parole, alla nostra vittoria per la quale diedero pure l'opera loro molti ingegneri, alcuni dei quali lasciarono anche la vita.

Parlarono pure gli ingegneri Munich, Indri, Maglietta, Beltese, Pilotti, Marzolo ed altri.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 12:

Per i diritti d'Italia. — Al telegramma spedito da questo R. vice ispettore scolastico a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri a nome di tutti gli insegnanti del suo Circolo, pervenne la seguente risposta:

«Ricambio con effusione al valoroso corpo insegnante, agli studenti in cui si rinnovellano le energie più vive della nazione il patriottico saluto inspirato a sensi di così alta italianità. — Presidente Consiglio ministri **Orlando**».

BELLUNO

La ferrovia del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Le prove statiche del ponte sul Maè presso Longarone, sono eseguite oggi con esito soddisfacente, sicchè i treni della stazione provvisoria di Cavezzano potranno proseguire fino a Perarolo entro la settimana in corso.

Non sappiamo quando il tratto da Perarolo alla stazione terminale di Calalzo potrà funzionare, poichè fervono sempre i lavori per la riattivazione del ponte alla «Busa del Cristo» — lavori che richiedono — dato il terreno argilloso — ancora parecchio tempo.

Oggi un ispettore delle ferrovie si è recato presso Sargnano per vedere, in seguito all'istanza di quegli abitanti, se sia conveniente far ivi una fermata. Qualora la Direzione delle ferrovie acconsentisse di effettuare la fermata stessa, questa avrebbe luogo al casello N. 4 che verrebbe ampliato e ridotto a stazione di transito.

Il ponte di Ponte nelle Alpi

Per cura del Genio militare stamattina è stato messo in efficienza il ponte, già in ferro, di Ponte nelle Alpi, presso il casello Bortoluzzi. Il vecchio ponte in ferro venne abbattuto dai nostri per ritardare l'invasione austriaca.

Il nuovo manufatto è stato ricostruito con puntoni di legno da entrambi i lati sostenuti da traversali e crociere.

Il piano orizzontale — sulla guisa del ponte sul Piave di nuova costruzione a Belluno — è stato fatto con lamiere di ferro.

I pedoni hanno iniziato oggi il transito e oggi stesso sono seguite le prove per stabilire la consistenza del manufatto, prove che hanno dato buon esito, sicchè attraverso il ponte potranno fra qualche giorno transitare anche i carriaggi.

Il Genio civile curerà a dare al ponte maggior solidità e l'ossatura di esso verrà fra breve rivestita, completata e stoplista di cemento armato.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

La riunione degli stipendiati e salariati, ebbe luogo ieri sera nella sala superiore dell'Albergo «Scatola»; riuscì affollatissima. Erano intervenuti gli stipendiati o salariati del comune, medici, maestri e maestre, impiegati e salariati delle opere pie, impiegati e salariati degli Istituti di credito locali. Presiedette la seduta il signor Basso Arturo presidente dei salariati al quale spetta il merito dell'iniziativa. All'aprirsi della seduta il segretario Sebastiano Tessarolo dichiarò per incarico della Giunta che questa vedeva con simpatia tale movimento, disposta ad accogliere i desiderata che le verranno presentati. Come primo atto è stata deliberata l'istituzione dell'Associazione: vennero nominate le cariche.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 12:

L'Arciprete cavaliere. — Apprendiamo che è stata conferita la croce di cavaliere all'arciprete di S. Stino, don Michele Martina.

Sono note le benemerenze acquistatesi dal reverendo don Martina durante l'invasione nemica. Ma chi ha potuto apprezzare da vicino l'opera sua a protezione della gente rimasta, chi sa le ansie in cui egli ha dovuto vivere, tra i sospettosi comandi nemici, quando per concertare il prezioso servizio delle informazioni, si manteneva a contatto con i nostri ufficiali aviatori e informatori (tra cui il fratello suo, capitano Martina); chi sa tutto ciò pensa che poche onorificenze hanno mai fregiato persona più benemerita del proprio paese.

Si è costituito un comitato cittadino per offrire le insegne al neo cavaliere. Rallegramenti cordiali.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 12.

Si è costituito un comitato provvisorio di agitazione tra gl'insegnanti elementari di questa circoscrizione scolastica, comprendente anche Valdobbiadene ed Asolo, onde ottenere la pronta attuazione di quei provvedimenti economici richiesti dalle eccezionali circostanze di questo territorio parte già invaso dal nemico e parte sgomberato d'ordine dell'autorità militare.

I promotori sono i maestri De Nardo, Ganzina, Mondin e Penza.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 12:

La fine dello sciopero dei tramvieri. — La nuova divergenza insorta tra il Sindacato Tramvieri e la Società Tramvie Vicentine venne risolta. Stamane i tramvieri ripresero servizio.

Teatri e trattenimenti. — Ieri sera con «Il padrone delle ferriere» la compagnia Tempesti finì il corso di recite all'Eretenio.

In Campo Marzio si è accampato il circo equestre diretto da Montico.

Venerdì prossimo debutterà all'Eretenio la Compagnia d'operette Lombardo N. 2.

VERONA

Ingente borseggio in tram

VERONA — Ci scrivono, 12:

Mentre scendeva da una vettura del tram alla stazione di Porta Nuova, per prendere il treno di Trento, il negoziante Pacifico Murazzano di anni 62 da Ala, veniva borseggiato del portafogli contenente un vaglia di 5000 lire ed alcuni biglietti di banca di piccolo taglio. Del borsaiuolo nessun indizio.

Alla memoria d'un eroe
Un'epigrafe di d'Annunzio

Ieri si è svolta a Boscomantico la cerimonia della inaugurazione della targa in onore del compianto maggiore Angelo Berardi, già comandante della aeronave «M. 11» gloriosamente caduto per la patria.

L'epigrafe, dettata da Gabriele d'Annunzio è la seguente:

«Da questo campo severo — Angelo Berardi — salpava con le sue navi celesti — pilota e guerreggiatore indomabile — contro la notte e contro il nemico — finchè sazio di vittoria — dileguò come nel ratto misterioso — dei prischi eroi latini — simile ad essi — egli che tante volte — nei ritorni dalle alte imprese — era parso recare la divinità — dal cielo alla terra — per trarre nell'ultima ascensione — senza commiato e senza ritorno — il puro dovere umano — dalla terra al cielo».

Oltre a tutte le autorità militari, a molte rappresentanze, assistevano alla cerimonia un fratello dell'eroe e due cognati.

Con un nobile discorso il generale Siebert consegnò alla famiglia la seconda croce di guerra decretata al compianto maggiore.

Ha pure pronunciato un commovente discorso l'assessore cav. Spalera del comune di Taranto, celebrando le glorie del suo valoroso concittadino.

Gravissimo investimento

Ieri sera alle 9 in Via Croce Bianca il ciclista Giovanni Bellati di anni 17 è stato travolto da una automobile.

Subito soccorso è stato condotto allo spedale, dove il dottor Gerosa gli ha riscontrata la commozione cerebrale.

Lo stato del povero Bellati è disperato.

Tentato suicidio. — Stamane in piazza Navona, una donnina abitante in via Nuova, certa Virginia Manzini di anni 22, si è avvelenata ingoiando una forte pozione di permanganato di potassa.

Subito soccorsa, venne portata allo spedale, dove fu accolta in sala di osservazione.

Riconoscimento di un suicida. — In seguito alle indagini del maresciallo Cesari, il bersagliere che ieri si è suicidato in un campo limitrofo alla contrada Golosine, è stato identificato per Mario Seartoni, appartenente ad uno dei reparti accantonati a San Michele. Nulla il suicida ha lasciato scritto circa le cause che lo spinsero al triste divisamento. Il suo cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria.

ROVIGO

Il compimento dell'unità nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

è il tema che l'on. Pietro Orsi della Scuola Superiore di commercio di Venezia svolgerà a chiusura dell'anno scolastico dell'Università popolare giovedì 15 corr. alle ore 21.30.

Un telegramma dell'on. Orlando

In risposta all'ordine del giorno inviato dagli studenti rodigini al presidente del Consiglio on. Orlando è pervenuto il seguente telegramma:

«All'associazione degli studenti di codesta città i miei più vivi ringraziamenti per la patriottica dimostrazione di solidarietà e di incancellabile fede negli alti destini della patria.

Orlando».

La condanna dell'omicida alle Assise — E' terminato il processo contro Adamo Tosin, imputato di omicidio. Fu condannato a 15 anni di reclusione.

Sosteneva la P. C. l'avvocato Mario Brisotto figlio del sostituto procuratore generale, ora P. M. nel processo dei cascami di seta a Roma, che fu in questi ultimi anni applicato al Tribunale di guerra di Venezia, quindi, tornato dalle armi, dopo breve permanenza nel foro veneziano, stabilitosi professionalmente a Rovigo.

Segue alle Assise un altro processo per omicidio a carico di tal Giacinto Mazzetto di Pontecchio.

Un salvataggio. — Ieri nel pomeriggio è stato salvato un bambino dalle acque dell'Adigetto mentre stava per annegare. Il coraggioso salvatore è il tenente concittadino sig. Giuseppe Lucchini.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.35 A; 11.40 A; 12,15 lusso Parigi; 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 133 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 14 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 13 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Si riprende la discussione sul problema italiano alla Conferenza?

L'assemblea nazionale tedesca contro il trattato "inaccettabile,,

Si riprende la discussione sulle questioni italiane?

Roma, 13.

Si ha da Parigi:

Siamo alla ripresa della discussione del problema italiano? Dopo qualche giorno di silenzio si è verificata una pressione interalleata per accelerare la soluzione. Questa pressione ha non solo carattere politico, ma anche materiale, poichè il trattato di pace con gli eredi della monarchia austriaca procede difficilmente finchè rimane insoluta la questione della nostra frontiera. Questa necessità di far presto pare siasi verificata sopratutto dopo la discussione non definitiva del nostro confine da Tarvis alle regione al nord di Trieste secondo il patto di Londra nel consiglio dei ministri degli esteri.

In seguito al permanere della nostra linea di condotta spiegata giorni fa, gli alleati non possono se vogliono che prendere essi medesimi qualche iniziativa per uscire dalla situazione statica in cui si trova la questione italiana. In questo senso è interpretato il lungo colloquio di ieri fra Orlando e il colonnello House, colloquio svoltosi alla sede della nostra delegazione. Stamane Lloyd George faceva conoscere ad Orlando il suo desiderio di incontrarsi con i nostri due delegati. Il colloquio, molto lungo, si è svolto in casa del primo Ministro inglese.

Oggi non avrà luogo il Consiglio dei Quattro.

Alcuni circoli credono di poter affermare che la sospensione è dovuta ad una ripresa della discussione italiana fra i capi di Governo. Non è possibile entrare nel merito dei nuovi colloqui, dato il riserbo che finora li circonda. Le notizie di pura cronaca non devono prestarsi ad alcuna interpretazione.

L'on. Foscari a Parigi per i compensi coloniali all'Italia

Roma, 13.

Sarà domani a Parigi l'on. Piero Foscari sottosegretario alle Colonie, il quale parteciperà quale delegato italiano, col comm. De Martino, ai lavori della commissione coloniale in unione ai ministri alleati delle colonie lord Milner e signor Simon, per la determinazione dei compensi all'Italia previsti dall'art. 13 del Patto di Londra.

Le frontiere dell'Ungheria e dell'Austria

Parigi, 13

Il Consiglio dei X si è riunito nel pomeriggio alle 16. Era presente Tardieu presidente della commissione centrale per le questioni territoriali. Il consiglio ha definitivamente risolto i problemi delle frontiere dell'Ungheria e dell'Austria, mantenendo le disposizioni concretate nella scorsa settimana dal consiglio dei cinque ministri degli Esteri.

I quattro capi di governo riuniti stamane hanno preso cognizione delle due ultime note inviate sabato sera dal co. Brockdorff Rantzau. Sono state consultate le commissioni interessate. La risposta da inviare alla delegazione tedesca non è stata ancora elaborata. Si prevede che altre note tedesche saranno inviate alla conferenza della pace.

La flotta mercantile di Trieste e Fiume
Perchè fu respinta la tesi italiana

Roma, 13.

A proposito della minacciata ripartizione della flotta mercantile triestina e di Fiume si apprende:

La tesi italiana affermava che le navi dei due porti di Trieste e di Fiume non potevano essere considerate nemiche, ma dovevano essere lasciate alle due città italiane quale patrimonio inalienabile. La nostra protesta non era solo tecnica, ma anche politica non potendo noi ammettere che le due città d'Italia fossero considerate nemiche.

Il Consiglio economico ha respinto il nostro punto di vista, ma poichè la questione aveva assunto un carattere politico è stata oggi portata davanti al Consiglio dei quattro, il solo competente. Anche qui la nostra tesi è stata respinta.

Lloyd George si è incaricato di dimostrare che se la flotta di Trieste e di Fiume non fosse considerata bottino di guerra non avremmo speciale privilegio nelle riparazioni, poichè già avevamo diritto alla nostra quota sulla flotta germanica. Egli ci negava dunque la speciale valutazione da noi chiesta per due porti austriaci a meno che non avessimo rinunziato alla nostra pare sulla flotta tedesca.

Non approvato dunque dai quadrumviri il carattere nazionale non nemico delle due flotte adriatiche, non ci restava che tenere fermo sul diritto nostro alla quota sulla flotta nemica che automaticamente ha compreso così tutta quella germanica e tutta quella austriaca. Data però la nostra speciale situazione politica di fronte alle due flotte di Trieste e di Fiume ci è stato concesso di scegliere le navi a cui avevamo diritto sul bottino nemico. Ora, possedendo Trieste una flotta di 380 mila tonnellate, essendo le nostre perdite a guerra cessata di 800 mila tonnellate e avendo noi diritto al 45 per cento proporzionale, sul bottino generale di cinque milioni di tonnellate noi dovremo, tenendo la flotta triestina, rinunziare ad ogni altra quota sulla ripartizione generale.

Il nostro diritto di parità e di proporzionalità è dunque perfettamente salvo, perchè riscuotiamo quanto ci spetta, ma politicamente non abbiamo potuto ottenere il riconoscimento della intangibilità della flotta di Trieste e di Fiume perchè italiane, e materialmente è vero che Trieste conserva la sua flotta intera, ma le nostre 800.000 tonnellate perdute dai porti adriatici, tirreni ed jonici che erano già regnicoli durante la guerra restano del tutto scoperte ed incompensate, ciò che non sarebbe avvenuto se avessimo ottenuto la ripartizione della flotta tedesca ed austriaca meno il naviglio di Trieste e di Fiume. In sostanza ci si indennizza con quanto doveva essere nostro per ragioni aprioristiche.

E non è finito: perchè ieri è stato approvato il nostro concetto che tutti i popoli eredi dell'ex monarchia, nessuno escluso, paghino la loro quota delle ripartizioni dovuteci dall'impero che abbiamo sconfitto. A questo proposito possiamo aggiungere che il Consiglio dei Quattro ha deciso che l'Austria Ungheria dovrà pagare i debiti interni della guerra, mentre quelli conseguenti alla guerra saranno pagati da tutti i popoli eredi.

L'Italia domanderà per le sue riparazioni anche minerali, materie chimiche, materiali refrattari. Ora, poichè i nostri debitori non hanno nè oro, nè materie prime per compiere i loro obblighi, è evidente che dovranno ricompensarci con quanto può essere utile a noi.

Perciò dicevamo che pel naviglio fiumano e dalmato non dobbiamo considerare finita la battaglia.

La penetrazione francese in Austria

Roma, 13.

Cantalupo invia all'*Idea Nazionale* da Parigi alcuni particolari sulla penetrazione francese in Austria e scrive:

La verità è questa: che i delegati austriaci vengono qui a trattare con la Francia assai più che con noi. Noi ci vediamo sfuggire di mano il nostro diritto inalienabile, il diritto che ci deriva dall'aver noi soli combattuto, noi soli vinto, noi soli distrutto l'impero austro-ungarico.

Pare oggi che sia stata la Francia a compiere questa meravigliosa funzione storica, riuscendo tanto bene nel suo interesse che nessuno può oggi contestarle il diritto di sostituirsi a noi, veri e soli vincitori, nel contrasto politico con i poteri residuali dell'ex monarchia. Contro l'Austria noi avevamo una posizione di protagonisti che ora non abbiamo più perchè quando gli emissari francesi si recavano colà iniziando una opera accorta per mantenere al Governo gli elementi avversi all'unione con la Germania, noi ci mostravamo difatto meno attivi e ci consideravamo tranquilli e sicuri per il fatto solo che l'Austria era battuta, dimenticando che da ogni materia escono nuovi germi di vita e che la ricostituzione di Stati eredi dell'ex impero ha per noi una importanza per lo meno eguale alla distruzione dell'antico ceppo.

Mentre i diplomatici francesi annodavano rapporti tra Vienna e Parigi e mentre Allizè sorvegliava e controllava e riusciva in qualche momento persino a dirigere la politica austriaca, noi ci accontentavamo di farci ridare alcune opere d'arte e lasciavamo nella capitale nemica una missione senza vasti poteri, senza carattere ufficiale e senza autorità impegnativa per i suoi atti verso il Governo di Vienna e, per riguardo alla Francia, si faceva a meno di inviare, come era nostro diritto, uno speciale messo diplomatico a Berlino e a Vienna.

Intanto la penetrazione francese aveva buon giuoco, specialmente grazie all'appoggio delle classi aristocratiche, militari e diplomatiche, cosicchè la realtà odierna è che i rappresentanti dell'impero austriaco, che noi abbiamo vinto, non sono affatto quelli che noi avremmo potuto gradire, non quelli con cui avremmo potuto intenderci anche per avere solidarietà nei rapporti con tutti gli Stati eredi della monarchia, non quelli che il Governo imperiale dopo la disfatta ci doveva mandare in Roma vincitrice, ma quelli voluti da Clemenceau.

Parte dei delegati tedeschi partiti per la Germania

Versailles, 13.

Una parte importante della delegazione tedesca ha lasciato Parigi ieri sera. Il ministro della giustizia Landsberg, il ministro delle poste Giesbert, il generale Saech, il capitano di vascello Heinrich, il capitano Fischer, il consigliere intimo Cano e nove segretari sono partiti per la Germania dalla stazione del Nord, ove furono condotti in sette vetture automobili.

Le misure militari degli alleati

Londra, 13

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che sono state prese tutte le misure militari perchè nel caso poco probabile che i tedeschi rifiutassero di firmare la pace le truppe alleate potessero avanzare come avrebbero fatto se le condizioni di armistizio non fossero state accettate.

Come saranno ripartiti gli oneri dell'ex impero austro-ungarico

Parigi, 13.

Il «Matin» conferma che sono stati completamente fissati i problemi risultanti dalla ripartizione degli oneri spettanti all'ex Austria-Ungheria e sono state considerate tre soluzioni:

1. — in conformità dei principi applicati nel trattao di pace con la Germania, i debiti esistenti prima della guerra saranno ripartiti proporzionatamente fra tutti gli Stati che si divideranno i territori della antica monarchia degli Absburgo.

2. — Questi Stati assumeranno una parte proporzionale nelle riparazioni in cui l'Alstria Ungheria è incorsa nelle responsabilità durante la guerra

3. — Invece i debiti contratti durante la guerra per la condotta delle operazioni, peseranno unicamente sull'Austria e sull'Ungheria.

E' stato pure deciso che la flotta mercantile austriaca farà parte del fondo comune delle navi nemiche destinate a sostituire il tonnellaggio perduto dagli alleati.

Il risultato della riparazione sarà che ciascun paese alleato riceverà circa il 45 per cento del tonnellaggio perduto. L'Italia, dice il giornale, riceverà all'incirca 380 mila tonnellate.

Le proteste del Belgio contro gli alleati

Parigi, 13

I giornali arrivati dal Belgio contengono resoconti impressionanti su imponenti dimostrazioni a Bruxelles dopo la mancata promessa degli alleati di far ottenere al Belgio le riparazioni cui ha diritto. Quando la conferenza ha assegnato al Belgio e la delegazione ha accettato per amore di pace è dovunque dalla popolazione giudicato insufficente.

Le popolazioni, protestando in tutti i grandi centri contro una pace ingiusta, supplicano la delegazione di salvare il Belgio da tale situazione.

L'assemblea nazionale tedesca ritiene inaccettabile il trattato

Basilea, 13

Si ha da Berlino, 12:

L'assemblea nazionale si è riunita oggi nel pomeriggio a Berlino nella grande aula dell'università. La sala è gremita. Il presidente Fahrenbach ha aperto la seduta alle ore 13.15. Un gran numero di telegrammi di protesta contro le condizioni di pace è messo a disposizione dei deputati perchè ne prendano cognizione. Il prof. dott. Kahl a nome della università di Berlino augura il benvenuto ai membri dell'assemblea nazionale.

La protesta di Scheidmann

Prende quindi la parola il presidente del consiglio dei ministri Scheidemann, il quale dice: L'assemblea nazionale tedesca si è riunita oggi a questo svolto della esistenza del nostro popolo per prendere posizione, d'accordo con il governo dell'impero, di fronte a ciò che i nostri avversari chiamano condizioni di pace. Vedendo qui riuniti i rappresentanti delle nazionalità e dei paesi della Germania, io so di essere in intima comunione con essi in questa ora sacra nella quale non vi è poi che un solo dovere: dobbiamo essere e restare uniti. Siamo dello stesso sangue e della stessa carne e colui che tenta di dividerci infigge un coltello omicida nel corpo vivente del popolo tedesco. Noi non corriamo dietro a fantasmi nazionalisti. Le nostre deliberazioni non saranno giammai la sete di dominio. E per il diritto all'esistenza del nostro popolo che oggi dobbiamo lottare, di questo nostro popolo che sente la pressione delle dita che tentano di strangolarlo.

Permettetemi di parlarvi lasciando da parte tutte le considerazioni di ordine politico. L'oggetto delle nostre deliberazioni è questo, è questo libro voluminoso dal quale centinaia di obbligazioni si pretendono come mani avide ed omicide per legare duramente la vita del nostro popolo, come mai nessun popolo fu legato. Questo libro non deve diventare il codice dell'avvenire.

Il voltafaccia di Wilson

Ancora una volta il mondo è rimasto vittima di una illusione. Qual nome, in migliaia di trincee, in famiglie in cui sono orfani e da persone di ogni età immerse nel dolore, qual nome è stato più pronunciato di quello di Wilson? Oggi colui nel quale il mondo vedeva e sperava un pacificatore, rivela contro di noi sentimenti di durezza e di ostilità. I nostri avversari hanno molto appreso in fatto di distruzione e di annientamento. Se queste condizioni di pace saranno accettate la Germania non potrà più considerare come suo nulla di ciò che si trova fuori delle sue frontiere modificate ed all'estero, la Germania avrà cessato di esistere. Noi potremmo nondimeno avere ancora coll'estero un rapporto. Infatti il consiglio dei quattro descrive che i trattati conclusi col nemico sono considerati come nulli e non avvenuti, eccetto quelli la cui esecuzione è chiesta dai governi delle potenze alleate e associate a favore dei loro nazionali.

Il primo principio da seguire dovrebbe essere una partecipazione eguale e giusta con comune vantaggio. Che cosa è avvenuto di questo principio? Non abbiamo più navi perchè la nostra flotta mercantile è passata nelle mani dell'Intesa, non abbiamo più carbone, non abbiamo più colonie, non godiamo più di reciprocità giuridica, non abbiamo alcun diritto di partecipare alle decisioni per stabilire i prezzi delle merci che dobbiamo consegnare come tributo e cioè del carbone, degli articoli farmaceutici ecc.

Io vi chiedo: chi può, come uomo onesto accettare tali condizioni? Noi vogliamo lavorare per attuare tutte le riparazioni, ma non ci devono essere tolte le fonti che avevamo all'estero, le fonti della nostra prosperità. Noi perdiamo i sali di potassio dell'Alsazia, i carboni della Lorena e della Sarre, le nostre derrate alimentari a buon mercato della Posnania e della Prussia occidentale. Tutto ciò, ai termini del trattato, deve trovarsi fuori delle nostre frontiere. I nostri avversari devono potere spremerci più tardi a loro piacere. Essi vogliono fare in modo che tutte le nostre risorse siano utilizzate per la riparazione dei danni; non deve rimanere nulla per il nostro popolo, più le nostre vittime di guerra, per le nostre vedove.

Trattato inaccettabile

Abbiamo presentato controproposte e ne presenteremo ancora. Consideriamo che il nostro compito più importante è di ottenere che si negozi. L'opinione del governo dell'impero è che questo trattato è inaccettabile a tal punto che non posso credere che il mondo tolleri un tale documento senza che da tutti i paesi senza distinzione di partito si levi un grido: Abbasso questi piani omicidi! Già la coscienza si risveglia nei paesi neutrali, in Italia in Inghilterra ed anche nella Francia socialista. Io ringrazio tutti coloro che parlano questo linguaggio, ringrazio anzitutto per il grido che ora risuona dall'Austria tedesca e che giunge fino a noi, ringrazio i nostri fratelli dell'Austria tedesca, i quali anche essi in questa ora così oscura non dimenticano la via che conduce alla comunanza del popolo tedesco e vogliono aiutarci. Noi li salutiamo: la strada che ci condurrà all'unione non deve passare per queste condizioni. Rimaniamo uniti in quest'ora decisiva, nessuno nel mondo deve provare alcun dubbio che i nostri fratelli tedeschi dell'Austria non facciano un tutto con noi. Tutto il nostro popolo deve vegliare sull'avvenire dei nostri figli e dei nostri nepoti.

La pace che ci è riservata condurrebbe all'abbrutimento delle nostre forze morali e dei nostri costumi e segnerebbe il principio di una èra nella quale, come durante gli ultimi quattro anni ma più perfidamente ancora, le nazioni sarebbero di nuovo vittime di altre nazioni e l'uomo ridiventerebbe un lupo per l'uomo. Noi sappiamo ciò e lo vogliamo lealmente dichiarare: questa pace sarebbe per noi un martirio, nondimeno solo un trattato che sia eseguibile può avere per noi un carattere obbligatorio. Ci devono essere lasciati la nostra esistenza e il nostro solo capitale per il lavoro e le riparazioni. Soltanto un tale trattato può restaurare il mondo, ad un tale trattato daremmo la nostra firma, noi la manterremo, saremo fedeli ai suoi obblighi consacrando le nostre forze e il nostro lavoro. Non è la guerra ma il duro lavoro della pace che sarà per il nostro popolo indebolito un bagno rigeneratore. Il lavoro nella pace, ecco il nostro scopo, la nostra speranza, noi dobbiamo risollevarci dalla nostra disfatta, dalla crisi provocata da essa come gli avversari devono guarire dalla crisi provocata dalla vittoria.

Sembra che una lotta micidiale sia ricominciata dal mare del Nord fino alla frontiera Svizzera. Come fantasmi sanguinanti su tutti i mucchi di cadaveri, noi non combattiamo più, vogliamo la pace. Guardiamo con orrore le devastazioni di una politica di violenza e di un militarismo brutale, guai a coloro che hanno provocato la guerra! Ma guai, tre volte guai a coloro che ritardano l'inizio di una vera pace, sia pure di un'ora!

Il discorso del presidente del consiglio è sottolineato dal principio alla fine da vari segni di viva approvazione ed è spesso interrotto da calorosi applausi nell'aula e nelle tribune.

Hirsch e Müller

Il ministro prussiano Hirsch prende poi la parola e dice: In nome dei governi di tutti gli Stati liberi tedeschi debbo fare la seguente dichiarazione: Le intenzioni del nemico a nostro riguardo sono oggi molto chiare; esso vuole cancellarci per sempre dal numero degli Stati civili del mondo e condannarci all'assoluta impotenza. Di fronte a ciò dichiariamo noi rappresentanti di tutti gli Stati liberi della Germania che questo asservimento del popolo tedesco non deve verificarsi e che questo progetto di pace è inaccettabile. (*Vive acclamazioni*). I nostri nemici non devono poter fare assegnamento su una qualsiasi discordia tra le nazionalità tedesche. Nella miseria più amara e più terribile che si sia mai abbattuta sul nostro popolo noi rimaniamo tutti incrollabilmente fedeli alla intera patria tedesca. (*Vive applausi*)

Mueller, deputato socialista di Breslavia dice: Questa pace non è altro che una continuazione della guerra con mezzi diversi. Noi socialisti possiamo reclamare una pace di giustizia, noi che mentre la nostra situazione militare era la migliore possibile ci mostrammo partigiani di una pace per accordi e per conciliazione. Ci associamo alle parole rivolte dal presidente del consiglio ai nostri fratelli dell'Austria tedesca, protestiamo contro qualsiasi separazione violenta di parti dell'impero tedesco dal corpo dell'impero; domandiamo che i nostri negoziatori a Versailles facciano tutto ciò che è possibile affinchè nessuna parte della Germania ne sia separata senza che i suoi abitanti siano stati consultati.

Le condizioni finanziarie che sono imposte sono ancora peggiori delle condizioni territoriali. Wilson aveva premesso che questa guerra non doveva essere seguita da alcuna altra guerra. Le condizioni economico-finanziarie avrebbero per conseguenza una ingerenza tale da parte dei nostri avversari nei nostri affari interni che mai l'Europa vide l'eguale. Il trattato di pace è ineseguibile, insopportabile, inaccettabile per noi e noi lo respingiamo. Il popolo tedesco sarebbe condannato alla schiavitù perchè non potrebbe fare nel mondo alcuna conquista nel campo economico e sociale. Chiediamo che prima di accettare definitivamente il trattato, i popoli siano consultati. Vogliamo continuare a qualunque costo e camminare sulla via delle riforme sociali politiche e intellettuali. In un'epoca in cui anche le più piccole nazioni diventano Stati indipendenti, il popolo tedesco non si lascia condannare alla schiavitù. Possa l'Europa ricordarlo in quest'ora che è la più forbida della storia tedesca. (*Applausi frenetici*).

Un deputato del centro

Groeber, deputato del centro, dice: Ciò che si trova ora dinanzi ai nostri occhi non rivela alcuna traccia dei 14 punti di Wilson. Con tali condizioni di pace si manca completamente alla parola data; in esse non vi è nulla che rispetti il diritto di autodecisione del popolo tedesco. L'unione con la Germania è rifiutata all'Austria tedesca, cioè è incompatibile con i principi di Wilson, che i nostri nemici ci avevano promesso di obbligarsi a rispettare. Le condizioni finanziarie sono assolutamente inaudite. Se esse fossero accettate l'impero ed i singoli Stati sarebbero spinti al fallimento.

Se si domanda inoltre che l'imperatore di Germania e alcuni capi militari e politici siano tradotti dinanzi a un tribunale formato dai nostri nemici, noi respingeremo con indignazione tale esigenza. Le condizioni di pace non costituiscono una pace del diritto, ma una pace di violenza piena di odio e di collera e contengono il germe di nuovi atti di violenza. Essa segnano l'inizio di un'èra di lotte senza fine. Non si tratta soltanto della sorte della Germania ma del più grave pregiudizio per tutto il mondo civile. Perciò non soltanto il popolo tedesco ma tutta l'umanità, se ha conservato la sua capacità di giudizio, deve protestare energicamente contro il pericolo che la minaccia.

La signora Bohmschuck, socialista, dice: Noi non speriamo sulla grazia dell'Intesa ma crediamo nella giustizia dei popoli i quali ci daranno una pace corrispondente ai 14 punti di Wilson. Il trattato che ci è ora presentato toglie ogni speranza a noi donne e madri che un giorno i nostri figli possano godere di una vita migliore della nostra. In nome dell'umanità chiediamo che la Germania sia ammessa nella Lega delle nazioni con eguaglianza di diritti. Domandiamo alle nostre sorelle di tutto il mondo di protestare con noi contro questa pace che significa schiavitù per centinaia di migliaia di uomini.

Un democratico

Il deputato Haussmann, democratico, dice: Data l'intesa del 5 novembre noi ci troviamo in realtà in presenza ad una mancanza di parola. Se i nostri eserciti, se i nostri operai avessero saputo il 5 e il 9 novembre che la pace si sarebbe presentata in tal modo l'esercito non avrebbe deposte le armi. Naturalmente quest'atto di violenza sarà coperto col mantello d'una pace del diritto. Si vuol fare bottino sotto forma di diritto. Noi siamo senza difesa ma non siamo senza volontà. Questo trattato è inaccettabile pei miei amici. Questa è la nostra unanime opinione.

Il 15 gennaio, continua l'oratore, ho dichiarato ad un alto personaggio inglese che la Germania era pronta a negoziare con parlamentari inglesi quali lord Bucknaster, lord Runcimann, lord Lansdowne, lord Haldane. I deputati Fohrendach, Ebert, Haussmann erano pronti a discutere con essi. Questa comunicazione fu telegrafata in Inghilterra in nome dei partiti maggioritari del Reichstag tedesco ma nessuna risposta è giunta sino ad oggi. Il trattato di pace è e resta per noi inaccettabile.

Il deputato Bitter, del centro, dice: L'alta Slesia deve alla sua unione coll'impero ciò che essa è divenuta dal punto di vista economico e intellettuale. Deve rimanere tedesca anche per l'avvenire.

Il deputato conte Posadowsky, del partito nazionale tedesco, dice: Quale contrasto fra le parole e gli atti del presidente Wilson! Credo che in tutta la storia diplomatica del mondo non si troverà alcun documento che riveli un così grande contrasto tra l'idea del diritto dei popoli nella pace dei popoli e della loro libertà d'azione e gli atti che ne sono seguiti.

Ci vogliono uccidere economicamente e toglierci inoltre l'onore, chiedendoci la consegna dell'imperatore e di altri capi responsabili. I loro atti furono commessi su territori soggetti all'autorità dell'impero tedesco e quindi non possono essere giudicati da un tribunale straniero. Ciò è impossibile anche dal punto di vista del diritto delle genti. Chiunque possieda il sentimento dell'onore non può accettare queste esigenze che ci condannerebbero al disprezzo del mondo.

Il deputato Schultz Bromberg, del partito nazionale tedesco, dice: Dichiariamo che tale pace è ineseguibile per la provincia di Posen ed inaccettabile in ogni tempo.

Altri oratori

Il deputato Steresemann, del partito popolare tedesco, dice: Dovremmo essere annientati politicamente, militarmente, economicamente e ciò dovrebbe essere compatibile con i principii di Wilson? Se questa pace non fosse modificata sarebbe la più grande truffa che sia stata mai commessa nel mondo. Ci associamo agli oratori che ci hanno preceduto per dichiarare che la consegna dell'imperatore è impossibile. A tale trattato di pace opponiamo un no energico.

Il deputato Haase, indipendente, dice: Queste condizioni di pace sono in flagrante opposizione con i principi che abbiamo già stabilito per la pace, perciò eleviamo unanimemente energica protesta e condanniamo tutte le clausole colle quali l'Intesa viola spudoratamente il diritto dell'autodecisione del popolo tedesco. Chiediamo che la volontà della popolazione decida espressamente. Ciò deve valere anche nei riguardi della domanda degli austro-tedeschi di unirsi all'impero. Le condizioni economiche del trattato sono così dure che è impossibile non temere di vedere il nostro popolo crollare sotto tale peso. Esse sono in parte insopportabili ed ineseguibili. Per il nostro popolo la pace è indispensabile. Ne abbiamo bisogno per poter vivere.

Da alcuni giornali è riservato a noi, in caso di crisi di governo, il compito di giungere alla formale conclusione della pace. Il mio partito declina tal compito. Ci rallegriamo che i socialisti degli altri paesi combattano con la più grande energia i loro governi su tale questione; è molto dubbio che essi abbian già riportato un successo. Ma la rivoluzione è in marcia e libererà l'umanità.

La signora Weber, del centro, dice: Parlo in nome dei territori occupati. Noi vogliamo la pace per la Germania e pel il mondo, la pace dei popoli.

Il deputato Schaefer, socialista, dice: Il bacino della Sarre e l'Alsazia e Lorena sono paesi tedeschi e devono rimanere tali.

Il deputato conte Dohna, del partito popolare tedesco, dice: La pretesa di attribuire la Prussia occidentale con una maggioranza di abitanti tedeschi ai polacchi è tal'onta inaudita che si sarebbe propensi a non prenderla sul serio. Se pure un uomo di Stato avesse il coraggio di sottoscrivere una tale condizione, i prussiani dell'ovest non si piegherebbero senza difesa sotto il giogo straniero. Essi si opporrebbero colla forza delle armi alla dominazione polacca. Le attuali condizioni di pace sono inaccettabili.

Il deputato democratico Quille, dice: Nella nostra qualità di pacifisti internazionali abbiamo più di ogni altra ragione di combattere questa pace col più grande vigore. Dovrei dire una menzogna se mi si domandasse di riconoscere che il nostro governo è responsabile della guerra; se i nostri avversari pretendono il contrario devono portarne la prova. Abbiamo chiesto l'apertura di una inchiesta internazionale ma l'Inghilterra ha respinto la proposta. Noi chiediamo ciò che ci è stato promesso: l'eguaglianza e il diritto. Se le attuali condizioni di pace dovessero essere accettate esse ci trascinerebbero in una nuova terribile tragedia, perciò diciamo tre volte no.

"Deutschland uber alles,,

Il presidente Forembach rileva che la seduta odierna è stata una imponente manifestazione di tutti i rappresentanti del popolo tedesco contro la pace di violenza che si vuole dettare alla Germania. Da oggi, egli dice, il nostro popolo deve essere trascinato da tale onda di patriottismo e deve far comprendere allo straniero che il popolo tedesco non può essere trattato in tal modo. In queste ore, che sono le più dolorose per il nostro paese, pensiamo a tutto ciò che i nostri avi e i nostri genitori ci hanno lasciato di bello e di grande, di buono e di ideale. Preghiamo i nostri figli, i nostri nepoti di non renderci responsabili se dovremo lasciarli nella miseria e nei guai. Avevamo sperato nella Lega delle nazioni ma questa pace non ci ha condotta in alcun modo.

Ed ora mi rivolgo ai nostri nemici. In avvenire anche le donne tedesche avranno figli e questi figli spezzeranno le catene della schiavitù, cancelleranno l'onta con la quale li si vuol coprire. Anche oggi come nei giorni felici il grido: «Deutschland, Deutschland uber alles» echeggia in noi. Queste parole non furono mai l'espressione di un orgoglio egoista ma soltanto il riflesso dell'amore per la nostra patria. (*Vivi applausi, fischi da parte degli indipendenti*).

Il presidente Forembach riceve il mandato di fissare l'ordine del giorno per la prossima seduta.

Le critiche dell'internaz. socialista ai preliminari di pace

Parigi, 13

Il comitato di azione nominato dalla conferenza internazionale socialista operaia di Berna ha esaminato i preliminari di pace consegnati ai rappresentanti della Germania: esso ha riconosciuto lo sforzo compiuto per riparare ad alcuna ingiustizia delle guerre passate e per dare la libertà a qualcuno dei popoli oppressi, ha salutato la costituzione della società delle nazioni ed ha preso atto del rimpatrio dei prigionieri dopo la firma della pace. Ma è allarmato nel constatare la minaccia per la futura pace mondiale.

La società delle nazioni non appare al comitato come uno strumento di giustizia internazionale, ma riconosce che essa costituisce il germe di una organizzazione metodica, di un regime continuativo di pace. Esso chiede che vi sieno ammesse al più presto possibile la Germania e la Russia.

Quanto alla limitazione degli armamenti della Germania, essa è una condizione necessaria per il disarmo generale che è l'unica speranza per la pace e per la sicurezza delle nazioni.

L'internazionale domanda anche agli alleati di ridurre gli armamenti navali e militari.

Il comitato saluta la risurrezione della Polonia, ma stigmatizza il tracciato delle sue frontiere e la divisione dello Stato tedesco in due parti, ciò che sarà causa di future difficoltà e di malesse-

ra. Riconosce che è giusto che la distruzione delle miniere del Belgio e della Francia compensi per la Germania l'obbligo a compensi in carbone, ma critica le condizioni del trattato relative all'assetto amministrativo del bacino della Sarre, la ripartizione delle colonie tedesche e la attribuzione dello Chantung al Giappone.

Dove sarà ospitata la delegazione austriaca

Roma, 13

A Saint Germain il capo della missione militare francese ed il prefetto hanno preso definitive disposizioni per ospitare la delegazione austriaca. E' stato requisito il Pavillon François il quale si eleva nella parte estrema del parco. Il Pavillon è un grazioso palazzetto dove si trova un elegante ristorante eletto dalle sfere mondane. Sono stati requisiti anche fabbricati vicini.

Nello storico castello procedono alacremente i lavori di adattamento del locale dove si terranno le sedute plenarie.

La consegna del trattato avverrà nel salone centrale detto Bouche de Perthes nel quale vi sono cinque grandi finestre che guardano sul parco. Squadre di elettricisti impiantano fili telegrafici e telefonici; venne già allestita una linea diretta con Vienna ed è pure stata eretta un'antenna per telegrafia senza fili.

La delegazione austriaca sarà composta di 42 fra plenipotenziari e diplomatici, 12 segretari e sei giornalisti.

La partenza della delegazione austriaca

Basilea, 13.

Si ha da Vienna: La delegazione per la pace dell'Austria tedesca, sotto la direzione di Renard è partita ieri sera. Tutti i ministri e sottosegretari di Stato erano alla stazione al momento della partenza. Così pure i membri di tutte le missioni estere. Il treno è partito tra urrà e grida: Portateci una buona pace. Vogliamo essere e restare tedeschi. Vogliamo unirci alla Germania.

Il Consiglio supremo economico

Parigi, 13

Il Consiglio supremo economico ha tenuto la sua diciassettesima seduta sotto la presidenza di Lord Robert Cecil. Il consiglio ha esaminato la questione del blocco dell'Ungheria ed ha deciso di mantenere le restrizioni commerciali per questo paese fino a che la situazione politica vi resterà incerta. Per ciò che riguarda la Germania il consiglio ha approvato un progetto di ristabilimento del blocco preparato, die tor istruzioni del consiglio stesso, dalla sezione competente.

Questo progetto contiene i mezzi e le misure necessarie ad assicurare un severo blocco della Germania nel caso in cui questa ricusi di firmare i preliminari di pace. L'entrata in vigore del blocco sarà eventualmente decisa dal consiglio dei quattro, al quale tale progetto è stato rimesso.

Il consiglio inoltre si è occupato degli approvvigionamenti delle provincie baltiche.

Da Trieste

Contro la mina[...]sione del naviglio — Una medaglia commemorativa.

Trieste, 13.

(A) Continua in città la campagna contro il progetto di dividere la nostra flotta mercantile, minaccia questa, come abbiamo detto, che ha allarmato veramente tutta la [...] sera c'è fu una imponente adunanza dei lavoratori del porto per prendere posizione contro tale grave minaccia. Il segretario della Camera del Lavoro Giuseppe Passigli ha rilevato l'assoluta necessità per la classe lavoratrice di impedire il grave tentativo. Se la nostra città viene privata del suo naviglio, rimangono sul lastrico non solo i 15000 lavoratori del mare ma contemporaneamente rimangono senza lavoro tutti i lavoratori del porto e le industrie cittadine subiscono il colpo di grazia.

Se la nostra regione perde il suo naviglio, perde tutto; noi ci troveremmo senza lavoro, senza pane, costretti a emigrare o a morire di stenti. Già ora il porto attraversa una crisi spaventevole; prima della guerra lavoravano al porto 10.000 lavoratori, ora solo poche centinaie. I magazzini del vecchio porto erano pochi per immagazzinare tutta la merce in arrivo o in partenza e si dovette costruire il nuovo porto; gran parte dei magazzini sono ora vuoti. Ora c'è tutto un lavoro fittizio che fa sperare poco pel l'avvenire. Nessuna relazione con i paesi dell'ex monarchia a. u., nessuna relazione ancora con l'Oriente. Son fatti che potrebbero esser peggiorati senza rimedio poi da questa minaccia. C'era la speranza di riprendere man mano i nostri traffici, ma ecco che ci si vuol portar via il naviglio. Ecco perchè devono insorgere i lavoratori del porto non solo, ma tutta la classe lavoratrice della Venezia Giulia.

In chiusa l'assemblea votò unanime una vibrata protesta contro le brame di conquista del capitalismo internazionale e di piena solidarietà con l'azione delle organizzazioni operaie per salvare alla regione il naviglio.

Di fronte alla minaccia che America, Francia e Inghilterra abbiano a sequestrare e a dividersi la flotta mercantile adriatica trattandola alla stregua della flotta germanica, l'Associazione nazionale Trento-Trieste indice per giovedì 15 corr. un convegno interregionale dei sindaci e dei sodalizi della Venezia Giulia per protestare contro l'ingiusto complotto che troncherebbe ogni avvenire economico della regione e per incitare il Governo italiano a non permettere in alcun modo un tale fatto delittuoso.

D'altro canto la Federazione dei Consorzi industriali inviò il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Orlando:

« Federazione Consorzi industriali Trieste protesta contro inaudita progettata violenza che toglierebbe nostra regione sua prima forza sviluppo e piomberebbe ceto commerciale e industriale dei porti della Venezia Giulia nella disperazione. »

Siamo informati che l'on. Pitacco è partito da Roma per Parigi allo scopo di tutelare i minacciati interessi della nostra regione con riguardo alla prossima decisione della Conferenza della pace sulla sorte della nostra marina mercantile.

E' stata messa in vendita a favore del fondo «Pro mutilati» una medaglia commemorativa della nostra redenzione. La modellazione è di Carlo Wostry; il concetto allegorico di Trieste stretta all'Italia come il giovanetto alla madre è davvero geniale. L'espressione plastica è mirabilmente ed elegantemente composta. Nel fondo è accennata la torre di S. Giusto. L'esecuzione del lavoro è uscita con delicata perfezione dalle mani di Giuseppe Ianesich. Sul rovescio della medaglia c'è la scritta: «Trieste — la fedele di Roma — per il valore — di soldati di Italia — redenta — 3-XI-1918».

Ma questa medaglia è interessante altresì per la sua storia. Il Wostry l'aveva modellata già nel giugno 1915 nell'ansia dell'imminente venuta d'Italia. La medaglia invece dovette esser nascosta per 3 anni e fu molto ben nascosta tanto che non la si trovò in una minuziosa perquisizione fatta dalla polizia austriaca al Ianesich, perquisizione conseguente all'inchiesta politica fatta contro un suo impiegato e per cui egli stesso fu arrestato.

Nella Jugoslavia

Fiume, 13.

Dopo la pubblicazione dell'ordinanza che pone sotto la sorveglianza militare i cittadini jugoslavi e li deferisce ai tribunali di guerra se non pensano come si vuole a Belgrado, oggi il Governo pubblica un'altra ordinanza con cui si vietano radunanze e comizi pubblici e privati. Peggio che sotto l'Austria! dicono i giornali di Zagabria. Veramente non lo dicono. Ma si indovina che lo abbiano detto negli spazi bianchi che si vedono nei giornali tosati dalla censura.

L'*Obzor* di Zagabria porta un sarcastico commento a tale ordinanza: « Con un'ordinanza del ministero dell'interno sig. Pribicevic — scrive il giornale — vengono proibite in tutto lo Stato comizi e adunanze popolari. La proibizione ci sorprende, quando sappiamo che proprio il partito centralista del Pribicevic aveva principiato un largo movimento di comizi indicendone ben 200 in tutto il paese per rèclame al suo famoso partito. Pare quindi inverosimile che proprio il capo del partito sia costretto a proibire al proprio partito di presentarsi al paese. »

Intanto in tutta la Croazia e la Slavonia il malcontento contro il regime serbo si fa sempre più profondo. I giornali *Hrvat Novo, Vreme, Obzor, Narodna Obrana, Narodna Politika* ed altri esigono che prontamente si facciano le elezioni della costituente onde il paese possa dire altamente la sua precisa volontà.

Da Belgrado giungono notizie di crisi ministeriale, non godendo parecchi ministri fiducia. Si fa di tutto per scongiurare una crisi generale sino a tanto che la conferenza di Parigi funziona. Perciò la crisi si limiterà per ora al cambiamento di tre o quattro ministri. I croati quasi unanimi esigono il ritiro di Pribicevic, centralista panserbo, che assieme ai suoi due fratelli formano il triumvirato che comanda in Croazia e Slavonia più che Re Pietro e suo figlio reggente e che per la loro prepotenza si resero invisi a tutti. Ma essi hanno ben forte appoggio nel partito della coalizione serbo-croata, un giorno tanto ligia e servile verso l'Austria, ora fanatica pel centralismo e che approva tutto ciò che si vuole a Belgrado.

Notizie da Sarajevo affermano che è principiato lo sfratto dai paesi Bosno-erzegovesi degli stranieri come sospetti di non amare troppo il nuovo Stato. Numerosi ex ufficiali e impiegati, che da diecine di anni erano stati importati dall'amministrazione austriaca, tedeschi e ungheresi, ricevettero l'ordine di allontanamento e i loro beni immobili furono sequestrati.

Si ha da Lubiana che ieri per invito del Governo ebbe luogo una adunanza di fiduciari di tutti i partiti sloveni, compreso il partito socialista, per raggiungere una tregua, visto il critico momento sopravvenuto all'insuccesso militare in Carinzia contro i tedeschi. L'accordo dei partiti è stato raggiunto; dopo di che i loro capi dichiararono essere assolutamente necessario d'appoggiare il Governo per mantenere l'ordine e combattere i nemici interni onde i nemici schierati alle frontiere non ne approfittino.

Il giornale *Slovenski Narod* annunzia che il Governo di Lubiana ha sequestrato la maggior parte dei possedimenti dei cittadini tedeschi e austriaci che si trovano in Stiria. La maggior parte di questi possedimenti si trovano nel distretto di Radkersburg. Fra questi sono grandi possessi del conte Trautmannsdorf, dei Duchi di Parma, del conte Steiner ex ministro della guerra austriaco e quello del conte Batthyany. Il Governo di Vienna ha energicamente protestato contro tale sequestro, minacciando rappresaglie, in modo che se entro tre giorni non verrà levato il sequestro il Governo tedesco-austriaco sequestrerà tutti i beni dei cittadini jugoslavi esistenti nel territorio della repubblica tedesco-austriaca.

Venne istituita a Marburgo la società Narodnaobrana (difesa nazionale) collo scopo dell'arruolamento di volontari nella Stiria e nella Carniola. L'appello dice che occorre istituire una milizia nazionale fuori dell'esercito regolare per aiutare questo contro il nemico, sia questo tedesco o italiano.

Il generale serbo comandante le truppe operanti in Jugoslavia sul fronte della Carinzia, sanguinosamente respinte e sconfitte giorni fa, ha pubblicato il seguente ordine del giorno: « Nei combattimenti lungo il confine carinziano particolarmente si sono distinte le truppe croate. I serbo-croati si comportarono come leoni e non hanno retrocesso benchè di fronte a loro stessero masse nemiche. Per la nostra Carinzia tutte le schiatte della nostra nazione hanno sparso il sangue. Si deve riconoscere che tutte le formazioni croate e serbe hanno fatto pienamente il loro dovere ».

Gli ospedali di Zagabria e Lubiana sono pieni di feriti degli ultimi combattimenti sul fronte carinziano. Il numero dei morti si fa salire a circa 1600 fra cui moltissimi croati, perciò in Croazia è viva l'esasperazione avendo i serbi partecipato molto relativamente ai combattimenti.

Bande bolsceviche jugoslave

Basilea, 13

Si ha da Vienna:

La «Reichspost» dice che bande bolsceviche jugoslave, rimaste nella regione di Windischgraetz dopo essere state battute dalle truppe regolari sono penetrate in questa città e l'hanno messa a sacco. Gli assalitori non hanno risparmiato nemmeno i loro compatrioti. La canonica della chiesa jugoslava è stata incendiata dopo un saccheggio.

La città presenta uno spaventevole quadro di devastazione.

Il protettorato britannico sull'Egitto riconosciuto dagli Stati Uniti

Londra, 13

Gli Stati Uniti hanno riconosciuto ufficialmente il protettorato britannico sull'Egitto.

Le elezioni in Portogallo

Lisbona, 12.

Sono stati eletti quattro deputati socialisti a Lisbona e due ad Oporto.

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi, 1.

Peres ha continuato oggi l'interrogatorio di Caillaux circa i documenti rinvenuti nella cassaforte di Firenze.

Inaudita mistificazione dei jugoslavi di Sussak

Fiume, 13.

Gli jugoslavi della limitrofa borgata di Sussak, che è pure occupata da truppe interalleate, ordirono un tale mostruoso trucco, una tale inaudita mistificazione, che non trova riscontro.

Senza il più elementare riguardo per la persona che tentano coinvolgere nella loro barbina turlupinatura con tutta serietà — dicesi complici i rappresentanti d'una nazione amica — spedirono ieri l'altro a Parigi il seguente telegramma che vi trasmetto integralmente:

« Presidente Woodrow Wilson, Parigi — Piena fiducia nel grande propugnatora della libertà e della giustizia, ci rivolgiamo a voi, signor Presidente, colla calda preghiera di voler sventare le ingiustificate aspirazioni italiane su questa città di Fiume etnicamente, geograficamente ed economicamente jugoslava, decretando la sua annessione alla Jugoslavia ».

Seguono 19.781 firme.

Che questo famoso telegramma porti tante migliaia di firme è cosa che si può ammettere, ma che tali firme possano essere state raccolte a Fiume, questo è troppo!

Come ebbi e telegrafarvi non ha guari, effettivamente due signore di Sussak, alcune ragazzone, un paio di giovanotti e un prete furtivamente alla chetichella giravano di questi giorni case e vie con una lista chiedendo firme sotto vari pretesti, specie fra gli analfabeti. Scoperto il giuoco dopo un paio di giorni dalla nostra gente, esso fu sventato e uno dei raccoglitori di firme (tutti forestieri qui piombati dalla Croazia) preso a scapaccioni nella fuga lasciò in mano ad un giovanotto la lista in cui erano alcune diecine di nomi vergati dalla stessa mano. Se il momento per noi non fosse di estrema gravità se, come si dice, non fosse venuto da Parigi l'eccitamento di fare tale sottoscrizione, Fiume riderebbe. Ma questo indecente trucco ordito e condotto nell'ombra deve avere indubbiamente qualche recondito fine e perciò deve essere segnalato a chi di dovere.

Nell'ora dolorosa che volge non dubitiamo minimamente che Fiume italiana non trionferà. Se non valgono i censimenti decennali degli ultimi cinquanta anni, se nulla conta l'enorme materiale presentato alla conferenza di Parigi comprovante l'indiscussa italianità di Fiume, ebbene, Fiume sfida Wilson e tutta la Jugoslavia di fare ancora una prova finale decisiva: si ordini un nuovo plebiscito nel quale abbiano però diritto di voto maschi e femmine appartenenti al municipio fiumano e allora Wilson e compagni vedranno il risultato alla prova!

P. COLONNINI.

Il diritto d'Italia su Fiume

Stoccolma, 13.

L'«Aftenbladt» in un lungo articolo espone il punto di vista italiano sulla questione di Fiume. Il trattato di Londra fu stipulato con l'Italia quando Inghilterra e Francia avevano il massimo bisogno del suo intervento. E' giusto che ora l'Italia pretenda la scrupolosa applicazione di quel trattato ed in particolar modo nei riguardi della Dalmazia. Quanto a Fiume si tratta di una città abitata prevalentemente da italiani e che liberamente chiede di essere unita all'Italia. In nessuna altra questione i principii di Wilson possono trovare una applicazione più evidente. Dal lato economico il possesso di Fiume è indispensabile all'Italia perchè Trieste senza Fiume perderebbe ogni valore.

L'articolo rileva inoltre il fermo atteggiamento del popolo italiano, pronto a sostenere ulteriori sacrifici anzichè rinunciare a Fiume e fa notare il notevole appoggio dato da una parte della stampa inglese, francese e americana alla tesi italiana.

Il giornale espone le rivendicazioni italiane e fa il confronto con le vaste annessioni alla Francia di popolazioni non francesi. Rileva l'appoggio dato dall'opinione pubblica francese alla causa italiana, ma si sorprende che Clemenceau non prenda un atteggiamento più netto nei riguardi della questione di Fiume e lo spiega con l'interesse che forse ha la Francia di vincolare ulteriormente l'Italia in Adriatico per impedire che essa possa acquistare una forte influenza nel Mediterraneo.

Nell'Austria tedesca

Per l'unione alla Germania

Basilea, 13.

Si ha da Vienna:

Ieri, dopo una riunione della assemblea socialista un gruppo di dimostranti formatosi davanti al municipio si recò alla cancelleria di stato: una folla enorme al canto degli inni nazionali chiese al cancelliere di mostrarsi al pubblico. Renner pronunciò un discorso al popolo, dicendo fra l'altro: Oggi non sappiamo ancora ciò che farà la Germania. Io voglio salvare a Parigi ciò che ancora si può salvare per la comunanza del popolo. In questa ora terribile noi non otterremo la pace che ci attendevamo e che avremmo potuto sperare se la libertà dei popoli a disporre di loro stessi fosse stata una cosa reale. Ma questa pace non sarà l'ultima parola della storia. La nostra fermezza deve dimostrare che qui vive un popolo che vuole avere il diritto alla autodecisione.

Il cancelliere Renner domenica scorsa ricevette successivamente i rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia per discutere con loro riguardo ai prossimi negoziati di pace. Il rappresentante fran[...] Allizè ha dichiarato che contemporaneamente alla delegazione austriaca si recherà a Parigi anche Pinaut della missione francese.

Si annuncia che anche il generale Alberti della missione italiana si recherà a Parigi. La delegazione dell'Austria tedesca per la pace dovrebbe partire stasera.

La vibrata protesta di Pola

Pola, 13.

(d. c.) — Rappresentanze e associazioni hanno votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno contro la minacciata spogliazione del naviglio mercantile della Venezia Giulia. Sono stati spediti telegrammi di protesta ai vari ministri e ai delegati a Parigi.

Al processo Cavallini

Il diario dell'on. Martini

Roma, 13.

Al processo Cavallini il teste on. Martini consegna copia di parte della sua agenda riguardante il suo colloquio con Caillaux.

Eccone i punti principali, letti dal segretario:

L'11 dicembre 1916 si parlò della proposta di pace della Germania. Martini e Caillaux erano d'accordo che il rifiuto di trattare sarebbe stato un gravissimo errore politico. Caillaux credeva l'ora della pace non ancora suonata, occorreva fare un ultimo sforzo a primavera ma credeva sarebbe stata un'illusione che la guerra si potesse protrarre oltre l'autunno dell'anno successivo. Caillaux disse non esservi un generale che credesse poter cacciare i tedeschi dai 10 dipartimenti occupati. Le riserve restanti erano appena bastanti a riempire vuoti, la Francia non avere che due milioni e mezzo di uomini da mantenere al fronte; lo spirito pubblico depresso, l'antico entusiasmo spento nei militari. Caillaux ricevette da soldati lettere terminanti con «abbasso la guerra». Caillaux crede attendibili le voci che la Germania e l'Austria siano inclinate a porsi sulla via delle concessioni verso l'Italia e la Francia. Ritiene la pace si possa concludere dalla Francia con la evacuazione dei dipartimenti occupati e la cessione di una parte della Lorena, forse neppure con questa cessione.

Martini gli osservò se non temesse la Germania chiedesse il Marocco. Caillaux rispose che era impossibile cederlo non essendo possibile mettersi la Germania dietro le spalle; essa lo intende e non spingerà le sue pretese a questo punto.

Martini gli domandò se veramente fosse convinto che la Francia farebbe la pace ai patti da lui enunciati. Caillaux rispose: Non ne possiamo più; la produzione delle munizioni è diminuita per mancanza di materie prime. L'Algeria e il Senegal sono in rivoluzione, c'è il lavorio dei socialisti e l'odio dei contadini per la guerra. Vi ripeto, non ne possiamo più; la pace sarà necessaria ineluttabilmente in autunno. Aggiungasi che in autunno in seguito alle perdite della primavera si avrà in Francia un esercito inglese numericamente superiore al nostro e questo non possiamo volere nè vogliamo.

Caillaux espone il suo parere essere necessario che la Francia e l'Italia siano unite indissolubilmente durante il dopo guerra e che si tragga nella lega la Spagna; ma sopratutto è importante l'unione reale e stretta della Francia con l'Italia. Ci troveremo d'accordo anche circa le questioni doganali.

Martini obbietta: Noi siamo legati all'Inghilterra mediante il patto di Londra. Caillaux risponde: L'Inghilterra si adatterà alla pace appena ottenuta la ricostruzione del Belgio, avendo anch'essa innumerevoli avversari della guerra. L'Inghilterra però non consentirà che la Germania pretenda la restituzione delle colonie.

A domanda di Martini se è vero Poincarè essere impopolare in Francia, Caillaux risponde Poincarè essere odiato.

Parla quindi di possibili crisi ministeriali, escludendo sia conciliabile la presidenza del Consiglio a Clemenceau con la presidenza della repubblica a Poincarè. Dopo la primavera sarebbe però sorto un nuovo ministero per la stipulazione della pace. Anche l'Inghilterra assentirà e la Russia si spingerà verso l'Asia appena superata la rivoluzione. Noi saremo esausti, nè si può pretendere che mancando uomini e mezzi si continui la guerra col solo effetto di inutili massacri. Caillaux insiste sulla necessità di rinsaldare l'amicizia della Francia e della Italia alla cui unione devono contribuire essenzialmente i diplomatici accreditati presso i due paesi. La Francia vi manderà un vecchio amico dell'Italia, Leon Bourgeois.

25 dic.: Barrère (continua il diario dell'on. Martini) è venuto da me. Conosce le manovre di Caillaux. Parlai con Maurice De Maisson, redattore del «Journal des Debats», dai cui discorsi si rileva la Francia essere veramente esausta. Questi non consiglierebbe Caillaux di tornare a Parigi, altrimenti morirebbe assassinato.

Due gennaio: Parlasi continuamente di Caillaux, credo che si esageri molto. A Roma Caillaux mi vide. La sua presenza basta a procurare fastidi e a suscitare speranze poco patriottiche. Farebbe bene ad andarsene.

In un certo punto dell'agenda trovasi che Salandra aveva avvertito Martini il Vaticano essere informato del suo colloquio con Caillaux.

Insistendo l'avv. Bozzino affinchè leggasi la frase circa la necessità di evitare che Tittoni vada agli esteri, Martini risponde: Caillaux consigliava di non dare il portafoglio a Tittoni, essendo questi ritenuto in Francia germanofilo.

Seguita la lettura del diario Martini:

5 gennaio 1917: Martini si recò all'Hotel Bristol per salutare Briand ma non lo trovò. Il giorno successivo, per invito telefonico di Briand, vi si recò nuovamente. Ebbe occasione di parlare con Jean Carrère, che disse essersi molto esagerato sul conto di Caillaux. Briand disse che la visita di Caillaux in Italia avrebbe destato sospetti.

A domanda dell'avv. Bozzino il teste dice che Briand lo aveva invitato di andare a Parigi.

Il 9 marzo Martini scrisse sulla sua agenda quanto segue: Caillaux scrisse una lettera a Brunicardi lagnandosi di alcune inesattezze nelle quali Briand cadde riferendo il colloquio avuto con me.

Briand gli avrebbe detto che io accennai al nessun conto nel quale Caillaux terrà le sorti della Serbia e della Bulgaria e io avrei poi erroneamente riferito che Caillaux giudicava la Francia in condizioni da essere costretta alla pace.

Quanto alla prima questione Caillaux ha ragione, quanto al resto ci vuole sfacciataggine per sostenere il contrario. Caillaux mi disse assolutamente la Francia essere costretta alla pace anche senza compensi.

L'on. Martini essendo stanco viene licenziato.

Depone il teste Grazini commissario di Como e dice che Buonanno recatosi in Isvizzera per consultare una celebrità medica, non potè ripartire il giorno successivo e rimase in Svizzera essendo la frontiera chiusa. Ricorda anche di aver visto passare Cavallini e Dini.

L'udienza è rinviata a domani.

D'Annunzio ricevuto dal Re

Roma, 13

Questa mattina Gabriele d'Annunzio è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re, che ha intrattenuto il poeta a cordiale colloquio dalle ore 10 alle 11.30. D'Annunzio si recò al campo di aviazione di Centocelle ove ebbe luogo un ricevimento intimo da parte di quegli ufficiali che fecero visitare al comandante tutti gli hangars e gli apparecchi che eseguirono delle riuscite evoluzioni.

D'Annunzio pronunciò un applaudito discorso e si intrattenne lungamente fra i valorosi ufficiali e soldati piloti ed aviatori.

I buoni della Cassa Veneta

Roma, 13

Per interessamento del sottosegretario alle terre liberate on. Pietriboni è in corso un provvedimento per l'ulteriore cambio dei buoni della Cassa veneta, in favore di coloro che non avevano fatto in tempo utile la denunzia in base all'art. 5 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 130. Di questa proroga si avvantaggeranno migliaia di famiglie che sono ancora in possesso di una ingente somma di buoni della Cassa veneta non denunziati.

Per la glorificazione del Fante

Milano, 13.

Il «Comitato generale nazionale per la glorificazione del fante italiano», ieri radunatosi, ha all'unanimità deliberato di costituire il Comitato d'onore nelle persone del generale Armando Diaz, S. A. R. il Duca d'Aosta, il generale Caviglia, i Sindaci di Roma, Fiume, Trieste, Trento.

Il generale Diaz ed i Sindaci delle quattro Città hanno già aderito all'invito: il generale Diaz ha così telegrafato:

«Ringrazio vivamente graditissima nomina comitato d'onore per l'erigendo tempio gloria fante italiano che ne affermi le virtù l'abnegazione, l'eroico valore, ricordando nei secoli il solenne omaggio rasogli e l'alto significato del dovere da lui nobilmente compiuto. — Con animo grato contraccambio cordialmente fervidi saluti.

Generale **Armando Diaz** ».

Il comitato generale ha inoltre deliberato di chiamare, fra l'altri, nel suo seno: l'ing. Gamba di Genova, gli on. Mazzolani, Federzoni, di Campolattaro, De Felice, Pais-Serra, Giretti, Di Prampero, Tanari ed il co. Giovanni Pelli Fabroni di Firenze.

Nell'erigere il monumento al Fante italiano, sul Carso, ai piedi dell'Hermada, il Comitato si propone due scopi:

1. — di raccogliere in un'unica iniziativa le molte che potrebbero causare in momenti gravi come questi, inutile spreco di denaro ed esuberanza di manifestazioni esteriori.

2. — di eternare in forma degna, nel luogo del più difficile ed aspro campo di battaglia del mondo, il sacrificio di chi nella guerra ha sofferto di più.

A giorni verrà lanciato l'appello alla nazione per la raccolta delle somme occorrenti. Intanto della redazione del manifesto è stato incaricato Renato Simoni.

Il comitato ha infine deliberato che i fondi eccedenti la spesa per l'opera, vengano devoluti al comitato centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti.

La Segreteria generale del comitato è stabilita presso il capitano Guerrini via Settala 45 - Milano.

Teatri e Concerti

Miecio Horszowski

Ecco il programma del Concerto di beneficenza a favore del Comitato di Assistenza e difesa civile che sarà dato da Miecio Horszowski venerdì alle 21, al teatro Goldoni:

Parte prima: 1. Frescobaldi, Toccata e fuga in la minore per organo (trascrizione di O. Respighi).

2. Franck, Preludio, aria e finale.

Parte seconda: 3. Debussy, a) La Soirèe dans Grenade; b) Les tierces alternées; c) Les collines d'Anacapri; d) Feux d'artifice.

4. Chopin, a) Polacca in do diesis minore; b) Notturno in fa diesis; c) Ballata in la bemolle.

5. Granados, El Fandango de Candil, dalle Goyescas.

Prezzi: ingresso alla platea e palchi L. 3, sedie 3, poltroncine d'orch. 4, poltrone 5, palchi pepiano e primo ordine 12, secondo ordine 7, terzo ordine 4; ingresso al loggione 1.50.

La vendita di fotografie al "Goldoni,,

Riceviamo:

Onor. Dir. del Giornale la «Gazzetta» Città.

Riferendomi a quanto ha pubblicato codesto spett. giornale, circa la vendita di fotografie della sig. De Riso in occasione della sua serata, ci tengo ad osservare che non mi sono inteso di fare una speculazione, ma semplicemente un omaggio alla esimia artista, come si usa in *molti teatri di Milano*.

In ogni modo tengo a disposizione di codesto spett. Giornale il modesto ricavo netto della suddetta vendita, L. 25.40, per quella beneficenza che meglio crede.

In fede di quanto sopra, con osservanza

B. Faustinelli.

Per conto nostro preghiamo il sig. Faustinelli di versare la somma di L. 25.40 alla Associazione Mutilati. (N. d. G.).

Goldoni

«Kiki» di Picard ha molte sorelle carnali. Ma per la verità è una sorella degenere di «Scampolo», «Friquet» e molte altre, le quali tutte poi hanno preso lo spunto da «Mignon». Ma di esse «Kiki» non ha la larga vena sentimentale, e non procede rapida e serrata verso la sua conclusione logica.

Vi giunge invece per via di mezzucci, di frasi e mosse volgari, di scene grottesche.

Il pubblico capì tutto questo, e dimostrò francamente la sua opinione ostile. Vi fu è vero qua e là qualche tentativo di applauso, che venne tosto soffocato.

Non valse la valentia degli attori a salvare la commedia.

Il teatro era quasi gremito. Stasera abbiamo il lavoro di un valente autore italiano, che La dell'arte un concetto altissimo. Il lavoro s'intitola «Vigilia» ed è di Robecchi Brivio.

Giulio Tempesti al "Goldoni,

Terminando con domani giovedì la stagione della Eclettica, ed essendovi venerdì il concerto di Miecio Horzowski, debutterà sabato per un brevissimo periodo Giulio Tempesti con la «Cena delle beffe» del Benelli.

Il cartellone reca i nomi di d'Annunzio, di Giacosa, di Shakespeare, e due premières: la «Beffa a Boccaccio» e il «Chiostro».

Domenica due spettacoli: la «Cena» di giorno e l'«Amleto» di sera.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La piccola Jasmine».

MASSIMO — «Fantasma senza nome» oggi ultime repliche della prima serie: «I rubini» che ha ottenuto un così vasto successo di curiosità e di interesse. — Da domani: «Le perle».

ITALIA — «Quando gli altri dormono» — dramma di avventure sensazionali.

MODERNISSIMO — Ultimo giorno della brillante commedia «La signorina Arlecchino» — Interpreti principali Maria Jacobini e Alberto Collo. — Domani I episodio di «Lagrime di popolo».

S. MARGHERITA — «Diritto alla vita».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Due artiste, due scuole!

Come Maria Jacobini è la stella dell'arte muta italiana, così la signorina Brabànt è la diva della scena Francese. Il Teatro S. Margherita offre al pubblico questo interessante paragone. Oggi la signorina Brebànt nel forte lavoro «Il diritto alla vita», Venerdì Maria Jacobini, nel grandioso film «L'onestà del peccato». Due artiste, due scuole, due successi!

I limiti della Censura

Roma, 13.

In seguito alla comunicazione fatta dall'on. Torre alla Presidenza del Consiglio dei due ordini del giorno sulla censura votati dall'Associazione e dalla Federazione della Stampa l'on. Colosimo ha diretto all'on. Torre la lettera seguente:

« Ho ricevuto l'ordine del giorno contro la censura votato dalla Federazione e dalla Associazione della Stampa. L'azione della censura si è dovuta in questi tempi esercitare, imposta da motivi di necessità, quasi esclusivamente su notizie di indole diplomatica e sulle critiche rivolte a personalità politiche estere. Sono disposto ad ammettere che gli uffici censura abbiano talvolta potuto eccedere nell'eseguire le disposizioni del Ministero e che si siano verificati quegli inconvenienti che la stampa ha deplorati e che la on. S. V. mi ha autorevolmente segnalati. Ma pur senza ripetere che simili inconvenienti sono purtroppo insiti nella natura stessa dell'istituto della censura e che malgrado ogni buon volere eliminarli del tutto non è possibile, bisogna tenere conto dell'eccezionale momento e dei particolari motivi che hanno determinato l'opera della censura, motivi che potranno anche essere discussi e impugnati ma che certo furono consigliati da esigenze obbiettive e non certo dal proposito di volere usare coercizioni della libertà dello stampa. Io non ho mancato di deplorare taluni inconvenienti e non ho tralasciato di rivolgere nuovi avvertimenti e riconfermare opportune disposizioni agli uffici di censura. Colgo di buon grado l'occasione giovandomi del tramite autorevolissimo della S. V. On., per rivolgere un fervido appello alla stampa che ha dato tante prove di patriottica disciplina affinchè essa imponga a sè medesima taluni freni e taluni limiti che l'ora presente ancora esige. E in verità vi sono informazioni ed osservazioni le quali talvolta, pur non cadendo a stretto rigore sotto la sanzione delle disposizioni vigenti in materia, tuttavia possono apparire inopportune e persino pregiudizievoli.

Il Governo, ripeto, non intende coartare menomamente la libertà della stampa ed impedire critiche all'opera sua, ma esso soltanto invoca che si tenga conto della eccezionale gravità del momento in rapporto agli interessi del paese. Io ho vivamente raccomandato agli uffici di censura di cercare di aver contatti continui coi giornali, in modo da perdere il loro carattere di semplice repressione e di acquistare piuttosto quello di una cordiale collaborazione. Io spero e confido che anche la stampa voglia da parte sua fare altrettanto in guisa che in questo periodo, che auguriamoci sia effettivamente l'estremo dell'istituto della censura, non abbiano a rinnovarsi gravi incidenti che per nessun motivo e da nessuno sono desiderabili. »

Il Re per gli invalidi di guerra e per gli orfani dei caduti

Roma, 12

Da qualche tempo S. M. il Re aveva espresso il desiderio che fossero destinate a vantaggio delle opere per l'assistenza dei militari invalidi di guerra e degli orfani dei caduti alcuni stabili appartenenti alla dotazione della Corona. Per non ritardare l'attuazione del proposito e per rendere più agevoli gli accordi amministrativi del caso, S. M. il Re ha espresso il desiderio che vengano stralciati dalla dotazione della Corona gli stabili stessi e precisamente quelli di Moncalieri, Monza, Castelpetraia, Poggio a Caiano, Coltano e Caserta, mettendoli a disposizione del demanio dello Stato, il quale ne curerà poi la destinazione per gli scopi patriottici e filantropici, in conformità agli intendimenti sovrani. Le pratiche relative sono in corso e saranno condotte a termine colla maggiore sollecitudine.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 MERCOLEDI' (134-231) — S. Bonifacio. *Martire. Viveva in Roma al principio del IV. secolo. Visitando l'Oriente, giunse a Tarso, dove veduti gli atrocissimi supplizi dei cristiani, si gettò fra loro abbracciandoli. Fu decapitato nel 307.*

SOLE: Leva alle 5.42; tramonta alle 20.30
LUNA: Tramonta alle 5.10; leva alle 20.15

Temperatura: Massima 23,4; minima 15.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 764 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 22.20 del 12 ed il minimo livello di meno cm. 54 alle 5 del 13.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

15 GIOVEDI' (135-230) — S. Giovanni Battista de la Salle.

SOLE: Leva alle 5.40; tramonta alle 20.32
LUNA: (luna piena) tramonta alle 5.44; leva alle 21.11.

P. Q. il 7 — L. P. il 15

Telegrammi dell'on. Orlando

Ad un telegramma inviato dalla Direzione generale dell'Istituto italiano per la Espansione commerciale e coloniale all'on. Orlando, riguardante le rivendicazioni nazionali al Convegno di Parigi, il presidente del Consiglio ha così risposto:

«Ringrazio con effusione Istituto Italiano per la patriottica manifestazione riaffermante con sensi di fervente italianità la salda incrollabile fede nei sempre maggiori destini della Patria.

Orlando».

L'Associazione mutua economica e di risparmio fra vigili urbani di Venezia aveva spedito il seguente dispaccio all'on. Orlando.

«Associazioni vigili urbani e vigili al Fuoco confidano strenua difesa diritti nostri consacrati dal sangue versato, dalla vittoria schiacciante decisiva armi italiane, auspicano tricolore sventoli su Fiume Spalato rivendicate

Firmato: **Scarpa Fedele».**

L'on. Orlando ha così risposto:

«Ringrazio con effusione sodalizio per la patriottica manifestazione riaffermante con sensi di fervore italianità la salda incrollabile fede nei sempre maggiori destini della Patria.

Orlando».

Il Generale francese Humbert a Venezia

Il Generale Humbert, già comandante della terza armata che un anno fa ebbe il merito di arrestare l'avanzata tedesca verso il mare, è arrivato lunedì sera a Venezia, da dove partirà per un viaggio d'ispezione dell'armata d'Oriente. Esso visiterà i distaccamenti francesi di Agram, Fiume, ecc.

Fu il Generale Humbert che ebbe ai suoi ordini il valoroso corpo d'armata del Generale Albricci, al quale rese uno splendido omaggio in un ordine del giorno che i nostri lettori non hanno certo dimenticato.

Per la lapide a N. Sauro

Conte comm. Andrea Marcello L. 20; conte sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini 50; signora Nilda Mazzariol 3; signora Giulia Marconi 2.

Dai R. R. Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi»: Prof. Luigi Marchiati, preside, L. 5; Prof. Andrich Gian Luigi vice preside 5; Prof. Pelosio Irma 5; Prof. Boeris Carlo 1; Prof. Maifreni Arturo 5; Prof. Levi Angelo Raffaele 5; Prof. Luxardo Elena 5; Prof. Orsini Felice 5; Prof. Grimaldo Griz Assunta 3; Prof. Zambon Luigi 5; Prof. Caselotti Antonio 5; Prof. Falcomer Marco Tullio 2; Prof. Marin Giuseppina 5; Prof. Magno Carlo 5; Prof. Belloli Rosolino 5; Prof. Bolognini Giorgio 2; Prof. Calcagni Gennaro Luigi 5; Prof. Lerario Tommaso 5; Prof. Pilot Antonio 5; Prof. Luzzatti Giacomo 5; Prof. Pellegrini Federico 5; Prof. Dell'Agnola Carlo Alberto 2; Studenti Istituto Tecnico 88.72; Studenti Istituto Nautico 20.70 — Totale Lire 204.42.

La Fiera dell'Ascensione

Ci si comunica:

Il Ministro on. Ciuffelli, ministro d'Industria, e l'on. Indri, sottosegretario delle Finanze, hanno telegrafato di aver provveduto per la concessione della importazione delle merci in Italia da parte della Compagnia Italo-Svizzera residente a Berna.

Così pure è stata concessa per la Fiera dell'Ascensione dall'Amministrazione del Dazio Consumo l'introduzione temporanea a dazio sospeso. I documenti di introduzione temporanea saranno validi sino a 15 giorni dopo la chiusura della Fiera. Le domande per tali introduzioni dovranno essere presentate direttamente agli Uffici daziari di arrivo a cura delle ditte interessate o dei loro rappresentanti.

Le vendite al dettaglio ed il ricevimento ordinazioni per merci esposte alla Fiera dell'Ascensione si potranno effettuare in base al seguente orario: dalle 9 a mezzogiorno; dalle 15 alle 19; dalle 21 alle 24.

Dopo la mezzanotte non sarà permessa alcuna vendita o contrattazione.

In suffragio dei Caduti

Con l'intervento delle rappresentanze civili e militari, seguì ieri mattina nella chiesa della Madonna dell'Orto una solenne cerimonia in suffragio dei prodi caduti della parrocchia suddetta.

Il tempio era severamente parato a lutto, nel centro della navata principale un ricco tumulo era avvolto nel tricolore attorniato da piante e ceri; tutto intorno erano pure disposti dei trofei d'armi.

Il Sindaco era rappresentato dall'assessore conte Luigi Donà dalle Rose; in apposite pancate presero posto le famiglie dei caduti.

Un plotone armato di fanteria comandato da un tenente rendeva gli onori militari.

Venne cantata la Messa ed impartita la assoluzione al tumulo.

Molta folla assisteva commossa alla mesta cerimonia.

Corso accelerato per la decorazione del libro

La Direzione del R. Istituto Artistico Industriale (Campo dei Carmine) ci prega di annunziare che essendo ritornato il prof. Gian Luciano Sormani, che era stato temporaneamente comandato al R. Istituto Artistico di Napoli, col giorno 20 maggio corr. verrà aperto un corso accelerato per la Decorazione del Libro comprendente li insegnamenti per i litigrafi, xilografi e acquafortisti.

Coloro che desiderano iscriversi possono rivolgersi alla Segreteria della Scuola per maggiori informazioni.

Ancora le merci nel Porto di Venezia

Riceviamo:

Onorevole Direttore del Giornale «Gazzetta di Venezia»

Venezia.

Dal pregiato quotidiano da Lei egregiamente diretto rilevavo un articolo riprodotto dalla *Tribuna* dal titolo: «L'abbandono delle merci del Porto di Venezia» che francamente non corrisponde alla realtà dei fatti, essendo le cose in questi termini:

Giunsero a Venezia parecchi piroscafi carichi di lardo, prosciutti e carni, cioè l'*Asia*, l'*Accame*, il *Metheor*, la *Maria Stathatos*, i *Fratelli Bandiera* e parecchia di questa merce era diretta in Austria per approvvigionamento di quelle genti.

Se ne scaricò molta nei magazzini ferroviari alla Marittima e nei magazzini al Punto Franco, facendo giornalmente dei vagoni per spedizioni in numero possibile (giacchè per fare i vagoni occorre verificare le casse, ricondizionarle, ripreparale e pesarle) e secondo la disponibilità dei vagoni concessi.

Ciò fu possibile fino a tanto che non venne il divieto di scaricare dette merci nei magazzini ferroviari alla Marittima. Si presero allora dei grandi magazzini alla Giudecca ed alle Zattere per farvi contenere le suddette merci, non solo, e fu pure provveduto a celle frigorifere nel caso la temperatura dell'atmosfera lo avesse reso necessario.

Con l'arrivo quasi contemporaneo di due piroscafi pieni di tal genere, si caricarono molte barche che giornalmente andavano poi a scaricare nei vari punti ove furono presi i magazzini.

Dette barche venivano ormeggiate precisamente alle Zattere ove ha sede la nostra Società onde essere meglio custodite e facevano un servizio rotatorio perchè caricate sottobordo vapore, venivano trasportate alle Zattere, di là al mattino seguente erano trasportate nel luogo di discarico ed alla sera, se non erano vuotate, ritornavano ad essere trasportate alle Zattere per la custodia, (punto finora migliore giacchè vi abita il sottoscritto che sorveglia abbastanza chi deve custodire le barche ed ha già personalmente arrestato quattro individui in flagrante).

Chi ha compilato quell'articolo sulla *Tribuna* non può certamente asserire di aver veduto sempre le medesime barche cariche di tal genere di merci; bensì avrà veduto molte e svariate barche.

Che molta carne sia marcita e molte casse esalino cattivo odore è inverosimile perchè in Austria tutti hanno ricevuto in perfetto ordine e qui a Venezia e dintorni ne hanno già acquistate parecchie tonnellate con vera soddisfazione degli acquirenti che verificarono le casse prima di farne l'acquisto.

Di tale merce ve ne è ancora nei magazzeni Reicklinger ed ognuno può passare ed accertarsi che tutto è in ottimo stato.

I raggi solari poi non erano ancora giunti a tale forza da riscaldare le merci, perchè appena da due giorni si sente il caldo e dette merci non si trovano più in barca essendo state queste tutte scaricate senza dover neppure ricorrere ad immagazzinarle nelle celle frigorifere.

La persona che rappresenta qui in Venezia il Ministero degli approvvigionamenti, ha troppa cura delle merci che sostano in questo Porto ed avrebbe saputo ben provvedere e prevedere qualora la stagione avesse costretto a salvare la merce.

Circa poi l'immobilizzazione di tante barche, sarà pur vero in parte perchè queste hanno lavorato rotativamente; ma non hanno ostacolato in verun modo il Commercio del Porto di Venezia avendo noi sempre potuto provvedere a qualsiasi richiesta.

La prego ora, Egregio Direttore, di voler chiarire i fatti a mezzo del Suo preg. Giornale e distintamente ossequiandola

Cap. Francesco Petit.
Direttore Generale della Soc. An. Coop. «Impresa Generale Trasporti».

Fra mutilati

La vertenza fra il Sig. Pietro Massaria e l'Associazione Mutilati che credevamo composta, è invece ancora aperta, tanto che il sig. Massaria ci prega di pubblicare la seguente lettera.

Noi l'accontentiamo, come a suo tempo abbiamo pubblicato una lettera dell'Associazione e la replica dello stesso sig. Massaria; non nascondiamo però il nostro dispiacere che il dissenso continui e facciamo voti che torni presto a regnare l'armonia. E questi voti sono anche quelli della cittadinanza, che nutre tanta simpatia e ammirazione per i gloriosi mutilati. Ecco la lettera:

Sig. Capitano Cossio, Presidente Associazione Mutilati, Venezia.

Dopo la polemica sui giornali Ella si è trincerata in un silenzio che doppiamente la condanna, lusingandosi forse che il sottoscritto smettesse d'interessarsene.

Ma Lei, signor Capitano, si è ingannato, perchè sono più vivo di prima, e sempre e ovunque farò sentire la mia voce e al cospetto di chiunque griderò forte le mie ragioni fino al conseguimento dei miei diritti.

Sarebbe curioso, per non dire iniquo, che per il suo modo di vedere e di procedere, io abbassassi il capo e mi sottomettessi alla sua volontà, soltanto perchè non faccio parte dell'Associazione: cotesta sua evidente pretesa non alberga nel mio cervello nel quale c'è quell'acume tanto quanto basta per far risolvere la questione secondo quel principio di giustizia che Ella vuol negarmi alla luce del sole!...

Non sarà mai detto vero, sig. Capitano, che per suo ostinato puntiglio, il mio corpo mutilato possa cedere all'altrui volontà; non si sopprime con un colpo di bacchetta magica, il diritto che ho conquistato dalla mutilazione, e voglio ed esigo di essere trattato alla stregua di tutti gli altri miei compagni e di essere compartecipe fino all'ultimo centesimo di quello che si è fatto e si sta facendo a favore nostro.

Ella ha un'autorità nell'associazione che non voglio nè intendo discutere ma che io non riconosco. Al di sopra di Lei e della sua autorità, sta la legge, sta il diritto, sta la forza.

E di queste tre cose me ne valgo e me ne valerò sempre anche se Ella farà i denti stretti e non volesse cedere.

A buon intenditor poche parole. Mi permetto darle un buon consiglio, sig. Capitano; definisca la questione, accordandomi tutti i diritti che mi spettano.

Come ben vede, sono ancora animato da idee conciliative ma mi affretto però a pregarla di tenere presente, ove non sia ascoltato, la corda troppo tesa si spezza, e non so su chi andranno a ricadere le conseguenze.

«Dulcis in fundo»: Si ricorda Ella il telegramma riflettente l'accoglimento del rincaro viveri e i suoi dinieghi in proposito allorchè il sig. Donati ebbe a recapitarglielo? Glielo rammento anche la data: 30 aprile u. s.

Mi creda

Pietro Massaria
Mutilato di guerra di ambo le gambe.
13 maggio 1919.

Unione giovani artisti

La Presidenza invita i soci all'assemblea che avrà luogo questa sera mercoledì alle ore 20 e mezza nella sede sociale alla Toletta 1172 per importantissime comunicazioni.

"Dalla caduta della Repubblica di Venezia ai nostri giorni - 1797-1919,,

La Presidenza dell'Ateneo Veneto, avuto anche il parere favorevole dell'Assemblea, ha deliberato di uscire quest'anno dai tradizionali limiti di tempo entro cui si svolgeva di consueto il corso annuale di Storia Veneta, ed ha creduto opportuno di fissare, come programma delle lezioni di questo Corso, le vicende della nostra città dalla caduta della Repubblica di Venezia ai nostri giorni.

Il pensiero che Venezia pur nel periodo triste e doloroso della sua schiavitù ebbe momenti di vera grandezza e fu centro di vicende politiche di notevole importanza, e che il ricordare ed illustrare queste pagine di storia nostra poteva avere particolare significato in questo periodo in cui si sta compiendo l'unità della patria, ha consigliato l'Ateneo Veneto ad effettuare tale innovazione.

L'on. prof. Pietro Orsi, illustre socio dell'Ateneo accogliendo il nostro invito, gentilmente accettava di tenere tale corso di lezioni, per il quale è stato fissato il seguente orario-programma:

Venerdì 16 maggio: Da Napoleone a Mazzini.

Lunedì 19 maggio: Dalle riforme alle Rivoluzioni.

Mercordì 21 maggio: La Poesia del '48 ed i martirii del '49 a Venezia e in tutta Italia.

Venerdì 23 maggio: La stella del Piemonte e il pensiero politico di Daniele Manin.

Lunedì 26 maggio: Dalla spedizione dei Mille alla Breccia di Porta Pia.

Mercordì 28 maggio: Il compimento dell'Unità nazionale.

Questo corso di lezioni verrà tenuto nella Sala maggiore dell'Ateneo Veneto, di sera, alle ore 21 e mezza precise, per dar modo a tutti, studenti ed operai, di assistervi e di iscriversi per concorrere, in seguito ad esame, ai premi in denaro ed ai diplomi di frequenza che, secondo il regolamento interno dell'Ateneo, vengono annualmente conferiti.

Per maggior conoscenza si trascrivono le disposizioni che regolano l'iscrizione e gli esami di questo Corso.

«Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi o aspirano a ottenere semplicemente il certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla Cancelleria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione, e apporre di volta in volta la firma sul registro di presenza. L'iscrizione è gratuita. I premi sono i seguenti: I. L. 100, II. L. 50, menzioni onorevoli.

L'aver frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta è un titolo prevalente nel concorso al premio della Fondazione «Filippo Nani-Mocenigo» istituita presso l'Ateneo (art. 6 dello Statuto della Fondazione).

Gli esami saranno tenuti il 30 maggio dalla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune.

I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del I. giugno, giorno dello Statuto.»

La Marina italiana all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9.15, nella sala dell'Ateneo, il prof. Pietro Silva, della R. Accademia Navale di Livorno, parlerà sul tema: «La Marina italiana dai giorni di Lissa ai giorni della riscossa».

Ingresso 50 centesimi.

Concorso fra maestri elementari

Fra gli insegnanti elementari delle Scuole di Venezia è bandito un concorso per una breve conferenza di propaganda sul tema: «Poche parole sulla Mutualità Scolastica — per i genitori dei miei allievi.

L'argomento sarà svolto in un breve scritto corrispondente a non più di sei facciate del libro di lettura per la quarta classe.

Il lavoro non deve portare firma o sigla che possa farne conoscere l'autore, il cui nome sarà reso noto solo nel caso che riesca vincitore del concorso, ma dovrà essere contrassegnato da un motto e da un motto e da un numero ripetuti su di una busta chiusa, contenente il nome, cognome e indirizzo del concorrente.

I lavori dovranno essere presentati entro il 31 luglio p. v. alla Segreteria del Comitato esecutivo della Mutualità Scolastica di Venezia, banditrice del Concorso, S. Luca Rio Terrà S. Paternian, n. 4202.

La Presidenza del Comitato suddetto dopo chiuso il concorso, procederà subito alla nomina della Giuria.

Al concorrente, dichiarato meritevole, sarà assegnato il premio unico di L. 100.

L'assoluta proprietà letteraria del lavoro premiato, rimarrà al Comitato esecutivo della M. S. col diritto di valersene comunque a scopo di propaganda.

La Cooperativa orchestrale

Si sta costituendo a Venezia una Società Anonima Cooperativa orchestrale, la quale pensa di dare, in occasione della Festa dell'Ascensione, un grande concerto orchestrale, che sarà il primo di una serie alla quale saranno invitati a prender parte i più valenti direttori di orchestra italiani.

La Cooperativa ha già ricevuto l'incoraggiamento di numerose notabilità cittadine, le quali le hanno promesso il loro massimo ed incondizionato appoggio.

Società "Lunatici,,

Il Consiglio Direttivo di questa Associazione aveva fissato di tenere il suo convegno di beneficenza il giorno 24 maggio corr., anche per festeggiare la gloriosa ricorrenza.

Ma causa un incidente di vettura toccato al presidente di essa, cav. I. G. Lunza, nei pressi della Caserma Vittorio Emanuele in Mestre, fortunatamente senza gravi conseguenze, la riunione è stata rimandata di alcuni giorni, per lasciar tempo al cav. Lanza di rimettersi dalle contusioni riportate.

Con altro avviso sarà indicato il giorno dell'adunanza a tutti i soci, vecchi e nuovi, il cui numero è già salito a 197.

"L'eredità de l'amia,,

Giovedì 15 corr. alle ore 16 e 30, nella sede del Circolo «Giovani operai» (Sant'Aponal, Calle del Perdon N. 1276) si rappresenterà «L'eredità de l'amia», la fortuna ta piacevolissima commedia in 3 atti di Luisa Pirani-Barozzi; seguirà il monologo inedito «Le resistenti» del comm. Guido Vivante declamato dalla briosa attrice, signorina Luigia Campagnol.

L'orchestra, diretta dal valente maestro Fabris Vittorio suonerà negli intervalli.

Il ricavato andrà a totale beneficio dell'opera «Pro cure climatiche»

Opera pia Lodovico Priuli

Giusta testamento 16 settembre 1571 di Lodovico Priuli sono da concedersi per alloggio gratuito di due poveri vecchi senza mogli e figli due stanze nell'Ospizio di San Lodovico in Parrocchia di S. Maria del Carmine, Calle dei Vecchi.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda al protocollo d'Ufficio non più tardi del 10 giugno p. v. corredandola dei documenti che seguono:

1. Certificato di nascita in Venezia o nelle città dell'ex dominio Veneto e certificato di domicilio in Venezia; 2. Certificato di stato celibe o di vedovanza del richiedente; 3 Scheda di famiglia; 4. Certificato di povertà e di buona morale condotta; 5. Certificato di penalità.

La concessione della stanza è fatta a titolo di beneficenza e vitaliziamente, è revocabile a giudizio della concedente ed è subordinata a tutte le altre condizioni dell'atto normale d'investitura.

Comitato di soccorso per le terre liberate della provincia di Venezia

La Sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana ha disposta l'elargizione di Lire 5000 a favore del Comitato di Soccorso per i Comuni liberati della Provincia.

Il Comitato vivamente ringrazia.

L'orario dai vaporini Venezia-Mestre dal 15 Maggio

Da giovedì 15 maggio corr. sulla linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e viceversa andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Piccola cronaca

Furti in arsenale

Da vario tempo i militi dell'arma benemerita che sono addetti alla sorveglianza nel R. Arsenale, notarono degli ammanchi di magneti di varie marche.

Venne ordinata un'inchiesta e furono tosto iniziate laboriose indagini.

Vennero pure eseguite delle perquisizioni in varie case di Castello e fruttarono, poichè furono sequestrati 12 dei magneti mancanti.

Vennero pure operati degli arresti, ma per ora ci asteniamo dal far nomi per non intralciare l'opera degli agenti della benemerita, che continuano il loro lavoro d'indagine.

A suo tempo più ampie spiegazioni.

Colpo fallito

Vennero ieri arrestati dagli agenti di P. S. di servizio alla Stazione Marittima certi Bacinelli Giuseppe di anni 34, Zamba Luigi di anni 33, Franzini Umberto di anni 28, perchè autori di un furto di dieci prosciutti asportati da un carro ch'erano di proprietà del Commissariato degli approvvigionamenti.

I tre messeri avevano nascosto la refurtiva a bordo del piroscafo «Budapest» e precisamente con la complicità del nostromo, certo Jericich, da Trieste.

Gli agenti sequestrarono la refurtiva arrestando pure il nostromo quale complice necessario.

Arresti

Dagli agenti di servizio alla Stazione Marittima furono arrestati certi Berti Giovanni di Antonio di anni 26 e Pelosi Giocondo fu Gerardo di anni 20, perchè sorpresi in flagrante mentre tentavano di spiombare due carri carichi di sacchi di zucchero.

Le disgrazie

Vennero ieri medicati dal sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Salviati Antonio di Giuseppe di anni 25, abitante a S. Croce N. 608, con la lussazione del braccio sinistro, riportata cadendo accidentalmente mentre scendeva dal treno ancora in moto. Guarirà in giorni 20.

— Bosolo Dovilio di Angelo, di anni 16, da Chioggia, con la frattura dell'avambraccio destro riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Si getta dal terzo piano

Da vario tempo la moglie del tabaccaio sito in campo della Guerra era tormentata dalla nevrastenia, più volte aveva espresso il desiderio di finirla con la vita, poichè le sofferenze erano divenute insopportabili.

Ieri mattina mentre la donna di servizio era occupata in cucina, ed il marito prendeva il caffè, la disgraziata balzò dal letto, aprì la finestra e si slanciò nel vuoto dall'altezza di 15 metri.

La domestica, che era entrata in quel momento nella stanza, non fece in tempo di salvare la sua padrona, la quale fu raccolta esanime sul selciato della sottostante calle. Alle grida disperate della domestica corsero il marito signor Battistella e molta gente.

Venne chiamata d'urgenza la Croce Azzurra, che eseguì il trasporto all'Ospedale civile. La disgraziata che venne ricoverata in una divisione chirurgica in istato grave, si chiama Barin Teresa in Battistella di Francesco, da Casale sul Sile, di anni 32. L'abitazione è sita a S. Marco calle dei Balloni N. 204.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Ad onorare la memoria della compianta signora Aristea Coen Porto versano per la Casa Israelitica di Industria e Ricovero L. 10 il cav. Ulrico Fano e famiglia, L. 10 il cav. Vittorio Friedenberg e famiglia, L. 10 cav. Giulio e Bianca Magrini.

— La famiglia Sara Vivante offre alla Casa Israelitica d'Industria per onorare la memoria della compianta signora Aristea Colorni ved. Coen Porto L. 10.

— L'avv. Umberto Luzzatto in memoria della sig. Aristea Coen Porto offre a mezzo nostro L. 10 all'Asilo materno.

Ci si comunica:

Nel 15.mo anniversario della dolorosa perdita della loro diletta Eugenia, Luigi Carlo e Bice Stivanello Gussoni offrono lire 25 per le cure marine delle giovani operaie povere della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso.

★ Pervenute direttamente alla Pia Casa di Ricovero Israelitica, per onorare la memoria della signora Aristea Coen Porto Colorni: Clerle Achille lire 5; Lina e Giorgio Fano lire 25; Giuseppina e Giacomo Levi lire 10; Dott. cav. Lazzaro Levi lire 10; Angelina Levi ved. Jesurum e figli lire 10.

★ Il dott. L. Gilli per ringraziare il prof. cav. dott. G. Velo delle sue cure affettuose offre L. 50 alla «Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei sanitari italiani in Perugia.

★ Per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni ved. Coen Porto pervennero a questa Fraterna Generale Israelitica per la Casa di Ricovero le seguenti offerte: Farmacia Ponci Ferdinando Lire 5; Ottolenghi dott. Adolfo Rabbino Maggiore lire 5; Levi Minsi Augusto vice segretario lire 5

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 dai signori Raffaello e Vittorina Vivante per onorare la memoria della sig. Aristea Coen Porto.

Cronache funebri

A Mantova, si è spenta, a poca distanza dalla morte del marito Rabbino Maggiore Coen Porto, la signora Aristea Colorni Coen Porto, madre del dott. Augusto e dell'avv. Vittorio.

La defunta fu donna virtuosissima, ed ebbe per la famiglia cure e affetto indicibili, che le furono largamente ricambiati. Alla famiglia le nostre condoglianze.

I funerali Desideri

Ieri mattina alle 10.30 ebbero luogo i funerali del compianto cav. prof. Luigi T. Desideri.

Il corteo si mosse dalla casa dell'estinto in calle Fiubera, preceduto dal clero con la croce di chiesa; la bara era trainata da un carrello e sopra posava una croce in fiori freschi omaggio della desolata consorte. Seguiva un largo stuolo di personalità ed amici, oltre al figlio Egidio ed ai generi. Notammo i signori commend. Botti, cav. Cedolin direttore superiore dei telefoni, cav. dott. Gilli per l'Amministrazione dell'Ospedale civile, anche per il cav. Boldrin, cav. Bertolissi, ing. Valtoria, comm. Pavesi, cav. Gislon, cav. Paoletti, avv. Tessier, dott. Bettini, M. Allegri, dott. Spanio, cav. Gaggio, P. Raduzzi, Finco, Dostenich, Dorigo, Frizziero, Gabbiati, Folin e molti ancora. Nella Basilica S. Marco, venne cantata la Messa ed impartita l'assoluzione alla bara.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8: In città: Maschi 5.

MATRIMONI

Dell'8: Calvi dott. Giacomo ragioniere con Rubini Maria possidente, celibi — Denaro Domenico commesso con Messina Maria casalinga, id. — Miotto Francesco, segretario comunale con Brussa Elena civile, id. — Sanibaldi Luciano droghiere con Comina Luigia casalinga, id. — Bonvento Umberto negoziante vedovo con Higga Anna civile, nubile.

DECESSI

Dell'8: Minotto Giovanni di anni 76 con. cacciatore di Venezia — Zanetti Giovanni 88 coniugato già falegname id.

Bresolin Bognolo Antonia d'anni 39 vedova casalinga di Venezia — Tonon Vanda 11 id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

SPORT

Canottieri 'Querini,,

Ci si comunica e di buon grado pubblichiamo augurando vita prospera alla ricostituita Associazione «Querini»:

Lunedì sera, nel restaurant «Capon» a S. Margherita convennero, in un forte gruppo, giovani concittadini amanti dello sport del remo.

Diresse la discussione il sig. Viviani e riferirono i sigg. Del Giudice, Gianese e Saura in merito a pratiche preliminari esperite per dar presto forma concreta al desiderio comune di organizzare in un attivo Sodalizio tante belle e fresche energie.

Sopraggiunto il sig. Vianello a dare altri interessanti ragguagli in merito, egli illustrava poi maggiormente e con efficacia gli intenti degli adunati. Intenti nobilissimi che nascono dalle profonde cristalline e gloriose tradizioni della nostra amata Venezia marinara e che si integrano in propositi sereni e virili di poter, coll'esercizio fisico, dar vigore e forza al corpo, audacia e fierezza allo spirito

Ricordati i morti indimenticabili e i lontani amici, nella rievocazione di giorni radiosi di vittorie care ai veneziani, l'assemblea esprimeva un caldo, memore saluto al Conte Piero Foscari, vecchio condottiero di altre giovani schiere che negli esercizi fisici si educarono alla scuola severa del dovere.

Infine si acclamava, fatto compiuto, la fondazione della «Canottieri Querini» e si delegava a un Comitato Provvisorio il mandato di condurre a buon termine le iniziate pratiche e radunare al più presto i soci per l'approvazione dello Statuto.

Seduta stante si apriva una sottoscrizione di un primo fondo, raggiungendosi subito una cospicua somma.

Gli amici e i simpatizzanti della «Canottieri Querini» sono avvisati. La sede provvisoria è al Restaurant Capon in Campo S. Margherita, dalle 21 alle 22 di ogni sera.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan Fava — P. M. Lonati

Udienza del 13

Un soldato ucciso dal tram Verona-Vicenza

Metta Stefano fu Antonio di anni 30 da Verona, manovratore del treno elettrico, fu condannato con sentenza 26 aprile 1917 del Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 10 di detenzione ed a lire 250 di multa, ai danni in solido con la Società dei trams, spese di parte civile, pena sospesa per anni 5 e con la non iscrizione al casellario, quale colpevole di avere nel 28 novembre 1917 in località S. Antonio di S. Michele Extra, quale manovratore del tram Verona-Vicenza, investito il soldato Attanasio Salvatore cagionandone la morte.

E' appellante anche Courtmans Emilio di Giuseppe nato a Liegi il 30 settembre 1877, nella sua qualità di legale rappresentante la Società anonima di Bruxelles Tramways a vapore delle provincie di Verona e Vicenza e di direttore dell'esercizio, residente a Verona, quale civilmente responsabile.

E' appellante infine la parte civile Attanasio Domenico padre dell'ucciso.

La Corte conferma e lo condanna a L. 200 alla parte civile e danni in separata sede

Avv. Cavala di Milano difensore; avv. De Stefani di Verona, parte civile.

Ribelli messicani fucilati

Il Consolato degli Stati Uniti del Messico in Venezia ci comunica che finalmente furono presi e subirono la giusta pena della fucilazione i due ribelli messicani Emiliano Zapata e Aureliano Blanquet. Il primo era il temuto bandito che per 10 anni portò la desolazione ed il terrore nello Stato di Morelos ed il secondo fu il responsabile dell'assassinio del presidente Madero.

La morte di questi due ribelli segna un importante trionfo dell'energica campagna che il saggio Governo del presidente Carranza fa per il bene del suo paese, ed un grande progresso per la pacificazione definitiva della fiorente e giovane Repubblica.

I figli Avv. VITTORIO, EMMA, Dott. AUGUSTO, AMELIA, la nuora ROSA LUZZATO COEN PORTO, i fratelli GUGLIELMO e BENEDETTO COLORNI, e i nipoti, hanno lo strazio di partecipare che alle ore 21 del giorno 11 Maggio corrente, è spirata la loro adorata

ARISTEA COLORNI
ved. Coen Porto

I funerali, senza fiori, seguiranno Martedì 13 Maggio movendo dalla casa in via Grazioli N. 3, alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Appena possibile l'adorata salma sarà trasportata a Venezia.

Mantova, 12 maggio 1919.

Comunicato

La Società Anon. IL MARE (assicurazioni e riassicurazioni) rappresentata fino ad oggi in Venezia dalla Spett. Ditta G. E. Salvagno e Nipoti, avverte d'aver aperto in Venezia — Salizzada S Moisè = 1475 un'Agenzia propria affidandone la gestione al proprio agente procruatore Sig. Alessandro de Marchi fu Eugenio.

Comune di Venezia

CONCORSO per un **progetto tecnico di massima delle opere necessarie al congiungimento di VENEZIA colla terraferma.** Premio L. 25.000.— Assegni di benemerenza L. 5.000.—, L. 3.000.—. Scadenza concorso 31 agosto 1919.

Programma da richiedersi alla Segreteria Comunale.

Dalle Provincie Venete

Un Comitato naz. per la ricostituzione dei paesi liberati e redenti

Per iniziativa dell'ing. prof. cav. uff. Bovi, ex consigliere comunale di Torino, che tanto si interessa per la resurrezione economica ed edilizia del Veneto, si è costituito un Comitato Nazionale per la ricostruzione dei paesi liberati e redenti il cui scopo principale e lo studio e la attuazione pratica dei vari e complessi problemi riflettenti la rinascita delle Regioni già invase dal nemico ed ora liberate e di quelle redente.

Si tratta, fra l'altro, di formare un fondo al quale debbono partecipare tutti gli italiani con un contributo minimo di una lira seguendo il principio che chi più ha più deve dare, chi più ha beneficiato della guerra, maggiore deve essere il suo contributo in quest'opera di redenzione e risurrezione dei disgraziati e infelici paesi che sono stati colpiti e saccheggiati dal nemico.

L'ing. Bovi ha avuto in questa sua iniziativa l'appoggio delle più spiccate personalità: senatori, deputati, ministri, letterati, artisti, industriali, commercianti, società ed enti di ogni paese.

Il comitato centrale, che risiede provvisoriamente a Torino, ma che per accordi che si stanno prendendo col ministro delle Terre liberate risiederà in seguito a Roma, sta ora organizzando comitati in tutte le parti d'Italia e dell'Estero, ovè sono fiorenti, come nelle Americhe, le colonie di italiani.

L'organizzazione ed il programma elaborati dall'ing. Bovi sono tali per cui in ogni comune italiano ed in ogni colonia di italiani all'estero, deve formarsi un comitato.

Si fa viva preghiera ai signori deputati, senatori, sindaci e società che non avessero ricevuto ancora l'invito a far parte del comitato nazionale, di voler inviare l'adesione alla sede provvisoria del medesimo, via Assarotti 7, Torino. Tale comitato verrà convocato quanto prima in Roma a mezzo di giornali con la indicazione precisa dell'ordine del giorno e del programma di lavoro da svolgersi.

VENEZIA

Ex maresciallo dei carabinieri suicida a Roma

Roma, 13

Da vario tempo era affetto da un male tremendo l'ex maresciallo dei carabinieri Finoti Cesare, nato a Mestre il 26 luglio 1862, abitante nella nostra città con la consorte in via Cola di Rienzo. Il male in questi ultimi tempi si era acuito perchè il Finoti aveva perduto il figlio Ugo e da questa sciagura era rimasto grandemente contristato.

Stamane, eludendo la vigilanza della moglie, in un eccesso di nevrastenia, l'ex maresciallo ha voluto porre fine alla sua vita tribolata. Avvicinatosi alla finestra, ha scavalcato il davanzale e si è gettato nel vuoto. Il corpo si è abbattuto pesantemente sul selciato, rimanendo inerte. Inutile fu il trasporto all'Ospedale, perchè il disgraziato era già cadavere.

Per chi cerca personale

MESTRE — Ci scrivono, 13:

L'Ufficio comunale del lavoro ci comunica di aver disponibile il seguente personale: Agenti di commercio 8; agenti di negozio 2; barcaiuoli 40; braccianti, manovali 155; calzolai 6; camerieri 6; carpentieri 3; carrettieri 4; elettricista 5; fabbri 5; facchini 19; falegnami 8; fornai 10; fornaciai 1; fumisti 1; meccanici 14; muratori 17; scritturali 3; tipografi 8.

Per richieste di personale rivolgersi al Municipio, Ufficio avviamento al lavoro.

Buoi da lavoro. — Molti buoi da lavoro dell'Amministrazione militare, che trovavansi in questo parco sono stati ceduti per lavorare la terra su quel di Motta di Livenza, Portogruaro, Conegliano ecc.

Furto d'un vitellone. — L'altra notte, ad ora imprecisata, i ladri rubarono a Zellarino nella stalla dell'agricoltore Bovo Angelo detto Volpato di anni 66 un vitellone di 15 mesi del valore di circa 2 mila lire.

La polizia è sulla pista dei ladri, avendo lasciato il vitellone... le orme.

MURANO — Ci scrivono, 13:

I premi di smobilitazione. — I militari in licenza straordinaria della classe 1900 e rivedibili della classe 1899 arruolati con la legge 1900 e con questa congedati, che non abbiano ancora riscosso il premio di smobilitazione, sono invitati a presentarsi al Municipio il giorno di mercoledì 14 corr. dalle ore 10 alle 12 per iniziare le pratiche necessarie. Dovranno esibire il foglio di licenza.

DOLO — Ci scrivono, 13:

La casa del reverendo. — Nella vicina Paluello, i ladri penetrarono nella canonica del parroco don Carlo Pievore ed asportarono parecchie dozzine di salami e 15 galline.

BELLUNO

Per la ricostituzione delle biblioteche

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Le biblioteche della R. Scuola industriale di Belluno e quelle private di tutti i professori sono quasi completamente scomparse.

Siccome è probabile che molti volumi si trovino quà e là dispersi, si pregano tutti coloro che sono in possesso di libri di carattere tecnico, artistico o letterario, di cui ignorino il proprietario, di volerli portare alla Scuola industriale, che ne curerà nel miglior modo possibile la restituzione.

Soccorsi ai profughi

Dalla Prefettura, con distribuzione diligente, curata dal dott. Carrari e dal signor Arzuino, sono stati assegnati, dietro interessamento del Ministero delle terre liberate ed ormai distribuiti in questi giorni: letti di ferro 298, brande di ferro 239, brande di legno 2466, assicelle 9614, cavalletti 6082, coperte 9017, guanciali 610, federe da guanciale 2074, federe da paglericci 3488, lenzuola 8580, materassi 2745.

Tutta questa roba è stata distribuita nei Comuni di Belluno, Pieve di Alpago, Farra, Limana, Mel, Trichiana, Agordo, Alleghe, Rocca Pietore, Longarone, Castellavazzo, Feltre, Alano, Seren, Vas, Arsiè, Auronzo e Sappada.

Alla distribuzione agli altri comuni della provincia si provvederà nei giorni della corrente settimana.

Nei comuni di Alano, Quero e Vas, maggiormente danneggiati in seguito alle operazioni di guerra, si è anche provveduto alla distribuzione di indumenti, di utensili da cucina, ecc.

Impiegati comunali e provinciali — E' stata ricostituita la sezione circondariale della Associazione nazionale dei funzionari degli enti locali sotto la presidenza del rag. F. Dal Fabbro, in una adunanza seguita oggi.

Venne riconfermato presidente il rag. Dal Fabbro. Furono nominati consiglieri il cav. Sante Zandò, De Roni cav. uff. Giuseppe, Buzzatto cav. Antonio, Umberto Casagrande. Si deliberò di prender parte al congresso che seguirà a Milano.

Un furto. — A Lentiai l'altra notte in danno di tale Gongolo Giuseppe fu Ambrogio di anni 45 venne rubata biancheria per 1500 lire.

L'assicurazione degli agricoltori

Il prof. cav. A. Bruschini, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura ci comunica che in base a disposizioni del Ministero di Industria, commercio e lavoro, col 1. del corrente mese è stata resa obbligatoria la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Per effetto di apposito decreto devono essere assicurate dalla età di 9 ai 75 anni:

a) lavoratori fissi ed avventizii, maschi o femmine, addetti ad aziende agricole o forestali;

b) i proprietari, mezzadri, affittuari, loro mogli e figli che prestano opera manuale abituale nelle aziende;

c) i sovrastanti con rimunerazione media giornaliera non superiore a lire 10.

Apposita circolare del ministro Ciuffelli, diramata ai prefetti, reca le norme per tale assicurazione obbligatoria.

I lavoratori del libro

I tipografi di Belluno hanno rivolta ai proprietari una nuova istanza di aumento sulle attuali retribuzioni e cioè un aumento del 35 per 100 sulle retribuzioni settimanali agli operai di 1.a e 2.a categoria e del 45 per 100 per le altre categorie inferiori; il lavoro straordinario dovrà essere retribuito col 50 per 100 prima della mezzanotte e del 100 per 100 nelle ore successive; nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dovrà esser pure retribuito col 100 per 100.

L'ispettorato del Cansiglio

In seguito a recente disposizione del Ministero di agricoltura l'Ispettorato per la foresta demaniale del Cansiglio, che aveva sede a Vittorio, verrà trasferita a Belluno.

Capo ufficio dell'Ispettorato è il nostro concittadino nob. Pietro San Martini, al quale diamo il benvenuto.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Un nuovo Santo. — Un decreto della S. Congregazione dei Riti conferma ai fedeli vicentini il culto del B. Isnardo da Chiampo.

Il «Corriere Vicentino» scrive:

«Oltre che a Chiampo, sua patria, il Beato fra noi aveva culto nella nostra chiesa di S. Corona come ricordo e illustrò mons. Bortolan nella sua opera che illustra l'insigne monumento. Adesso quel culto, come quello prestato al Beato da Pavia, dove esercitò il suo apostolato, è solennemente riconosciuto dalla Chiesa Universale cosicchè a pieno diritto il nostro Isnardo vien annoverato fra i Beati.

Il colonnello Cabiati sottocapo di stato maggiore della VI armata, lascia oggi Vicenza per assumere il nuovo ufficio, quale capo di S. M. presso l'VIII corpo d'armata.

Al distinto e valente ufficiale il nostro saluto e il nostro augurio.

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio comunale commemorò il sig. Vittorio Saccardo, già presidente del civico museo. Parlarono il sindaco ed il cons. Anti. Dopo la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, venne rivolto un plauso al segretario generale del Comune cav. Silvio Gentilini, per l'opera intelligente svolta durante questo periodo di eccezionale lavoro.

Disservizio postale

LONIGO — Ci scrivono, 13:

Da qualche giorno la corrispondenza da Venezia in arrivo alla stazione con il treno del mattino non viene distribuita che nelle ore pomeridiane, cioè alle 17 e mezza. Ed oltre alla corrispondenza, i giornali di Venezia e di Vicenza che non possono esser messi in vendita prima delle 16 ora in cui giungono con la tramvia che fa servizio per la stazione nel pomeriggio.

Occorre togliere subito il grave inconveniente.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si convocherà sabato prossimo alle ore 9 ant. per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Teatralia. — Da due sere agisce al Comunale la Compagnia italiana diretta dal cav. Zeppagno. Teatri sempre affollati. La compagnia si tratterrà tutta la corr. settimana.

Servizio camions Vicenza-Lonigo-Noventa. — Ieri si è inaugurato il servizio automobilistico Vicenza-Lonigo-Noventa Vicentina.

Due nuovissimi e magnifici camions capaci di una quarantina di persone partono contemporaneamente da Vicenza e da Noventa alle ore 7 ed alle 18 per incrociarsi a Lonigo alle ore 8 ed alle ore 19.

I muratori accontentati. — In seguito alla presentazione di un memoriale da parte della Lega muratori ai capimastri, ieri si sono radunati in Municipio i rappresentanti la Lega ed i capimastri, presente il Sindaco comm. avv. Dalla Torre, e dopo lunga discussione le parti sono addivenute ad un completo accordo su queste basi: ore di lavoro 48 settimanali; paghe orarie muratori di I. categoria lire 1.70, di II. categoria L. 1.60, di III. lire 1.50; apprendisti da L. 1.20 a L. 1.60; porta malta da L. 0.80 a L. 1.10.

Così anche questa vertenza è stata appianata con piena soddisfazione da ambo le parti.

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Accertamenti dei danni ai mobili. — La Commissione governativa venuta a Bassano per gli accertamenti dei danni avuti dai cittadini agli oggetti mobili casalinghi in causa della guerra, doveva esaurire col giorno 12 la sua missione.

Sappiamo ora che data la grande quantità di richieste di risarcimento e le difficoltà relative di accertamento si tratterrà ancora a Bassano per qualche settimana.

I ritardatari restano così avvisati.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Cooperativa impiegati. — Ieri in una nuova adunanza di aderenti si addivenne alla definitiva costituzione legale della Società cooperativa di consumo fra impiegati e salariati pubblici e privati alla presenza del notaio dott. Nordio. Vennero poscia elette le cariche sociali: undici consiglieri, tre sindaci e tre probiviri. Il Consiglio nominerà fra breve la presidenza.

Promozione e trasferimento. — Il sig. Lago Filiberto, ricevitore Registro di I. classe venne con recente decreto promosso conservatore delle ipoteche e destinato all'importante ufficio di Bassano Veneto. Rallegramenti.

UDINE

Le visite dell'on. Fradeletto

UDINE — Ci scrivono, 13:

La giornata di sabato fu laboriosa per S. E. il ministro per le terre liberate.

Accompagnato dal prefetto, dal deputato del collegio on. Hierschel, dal presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti, dal magg. dei carabinieri cav. Sterzi, dall'ispettore generale dei profughi comm. Cirmeni, e da altri, S. E. ha visitato Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Marano Lagunare, Rivignano e Mortegliano.

In ognuno di questi luoghi venne ricevuto dalle autorità e dai rappresentanti di Associazioni ecc. che esposero le attuali condizioni di quelle popolazioni e chiesero immediati provvedimenti.

Venne pure espresso il desiderio che venga prontamente riattivato il tronco ferroviario Palmanova - San Giorgio di Nogaro.

Il ministro constatò che questa plaga è fra le più danneggiate dalla invasione nemica e promise che, per quanto dipenderà da lui, procurerà di soddisfare a tutte le richieste.

Il ministro lunedì fu a S. Daniele. La riunione ebbe luogo nella sala della Società operaia, non essendo ancora completamente riattato l'edificio comunale.

Erano presenti il sindaco sig. Collino, le autorità del luogo, i rappresentanti del circondario e l'on. Di Caporiacco deputato del collegio, il quale porse il saluto al ministro.

Parlò poi il sindaco, che fece una efficace esposizione dello stato miserrimo in cui si trova tutta la plaga di San Daniele.

S. E. Fradeletto rispose spiegando quanto egli fece e quanto farà per effettuare il risorgimento di queste terre. Diede formale assicurazione che le indennità saranno presto pagate.

Il ministro assegnò lire 2000 alla Società operaia che ebbe a risentire non lievi danni dall'invasione nemica.

La riunione si chiuse con la consegna della medaglia al valore al mitragliere Battellino Osvaldo di S. Daniele.

Il ministro volle che la medaglia fosse appuntata sul petto del prode soldato dalla propria figlia, che fu per quattro anni infermiera della Croce Rossa, reduce da Trieste nostra.

Quindi venne visitata Ragogna. S. E. rimise 30 mila lire al Commissario prefettizio per gli immediati bisogni del paese.

A Codroipo l'on. Fradeletto venne ricevuto dal sindaco co. Mainardi.

A Rivolto seguì un ricevimento in municipio. Il sindaco Pio Manelli espose le gravi condizioni del comune.

Il ministro diede 3000 lire per la scuola d'Arti e mestieri, 3000 per le cucine economiche, 5000 al Patronato scolastico.

L'ultima tappa fu Varmo. Parlò il sindaco Piacentini e parecchi rappresentanti dei comuni limitrofi.

Assemblea dei combattenti

Ieri mattina nella propria sede in via Missionari 2, concessa dalla Deputazione provinciale, si riunirono in assemblea i soci della Sezione di Udine dell'Associazione dei combattenti.

Dopo varie comunicazioni l'assemblea decise di prendere parte alla visita del Podgora da effettuarsi il 25 corr. d'accordo col Comune di Cormons.

Annegamento

Ieri verso le 14 certa Pierina Tancosso di anni 85, venditrice di castagne arroste cadde accidentalmente in una roggia fuori porta Villalta, rimanendovi annegata.

Stamane l'autorità si portò sul luogo e il corpo dell'infelice fu estratto dall'acqua dopo venti ore!

Sciopero ferroviario

Lo sciopero dei ferrovieri della Società Veneta è cessato lunedì scorso.

Per la rinascita della Provincia. — Il cav. Gabriele Torani, presidente della Associazione costituitasi fra gli imprenditori friulani, inviò all'on. Fradeletto una lettera con la quale la società si dichiarava disposta a por mano all'esecuzione di quelle opere ritenute più urgenti, provvedendo al finanziamento in attesa che venga definito e finanziato il programma del governo.

Nuovi treni sulla linea Udine-Venezia — A datare dalla notte del 14-15 corr. verranno attivati sulla linea Udine-Venezia i seguenti nuovi treni:

Partenza da Udine 0.45 — arrivo a Venezia 5.25.

Partenza da Venezia 0.15 — arrivo a Udine 5.10.

Dal Friuli redento

PERTEOLE — Ci scrivono, 12:

La festa ideata dal Comitato di propaganda pro Fiume e Dalmazia riuscì splendida quantunque verso sera si dovette trasportare a domenica prossima l'estrazione della tombola, causa la pioggia. La banda locale suonò patriottici inni; i bambini delle scuole popolari cantarono quelli di Mameli e di Garibaldi.

L'addobbo della piattaforma con bandiere, palloncini e luce elettrica fu d'effetto. Così l'illuminazione del campanile.

Alle 6 la banda militare diede un concerto sul piazzale davanti il Municipio. Tutto il paese era imbandierato, vi fu grande concorso di gente dai paesi vicini. L'anello d'oro (I premio) è stato vinto dalla ragazza Prez di Altare. Il secondo premio, cioè Lire 100 (offerto dagli ufficiali del 37 regg. artiglieria) dalla ragazza Maria Fornasin.

Il Comitato di propaganda, e per esso il suo presidente sig. Giuseppe Toso, fece affiggere un patriottico manifesto di protesta pro Fiume e Dalmazia. Dovunque cartellini con le scritte: Viva Fiume italiana, Viva la Dalmazia, Viva Sonnino, Viva il Re, l'Esercito, l'Italia ecc. ecc.

Gli esercizi pubblici, ben forniti. Le trattorie rigurgitanti di gente.

Ad onta della straordinaria affluenza di veicoli con cavalli e automobili, non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

Incendio - Suicidio - Disgrazia mortale

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 13:

Un gravissimo incendio distrusse il magazzino legnami della ditta Modolo, situato nei pressi della stazione ferroviaria. I soldati del 30.o artiglieria poterono isolare il fuoco. Il danno assicurato ascende a lire diecimila.

✱ L'altro ieri, a Pinzano al Tagliamento, il giovane Pietro Tisin di Lodovico di anni 23, in un accesso di febbre si tagliò la carotide con un rasoio, soccombendo dopo pochi istanti.

✱ Sulla strada Ponte Chiarzò-Campone, in Comune di Tramonti di Sopra, un masso staccatosi dall'alto colpiva Vittorio Diana fu Paolo, che spirava dopo pochi minuti.

Il Diana, che era della classe 1887, prese parte alla recente campagna. Rimase per tre anni in prigionia soffrendo privazioni e stenti.

Gli vennero fatti solenni funerali, ai quali prese parte l'intero paese.

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Ferrara benefica. — Nei giorni scorsi l'avv. G. B. Cavarzerani, commissario delle opere federate di Ferrara ebbe a distribuire altre 10 mila lire del Comitato pro liberati e liberatori alle varie istituzioni di beneficenza patriottiche ed a comuni del circondario.

Così con questa quarta serie di distribuzioni i soccorsi pecuniari di Ferrara sono saliti alla somma di lire settantacinquemila.

TREVISO

Una lapide all'Ospedale Civile

TREVISO — Ci scrivono, 13:

La seguente iscrizione fu murata in lapide, ieri, all'Ospedale Civile:

« *Infranta da bombe di aeroplano nefina e barbare teutonica* — 1919 ». *tuita — a cura dell'Amministrazione ospitaliera — attesta e conferma virtù latina e barbarie teutoniche* — 1919 ».

Sarà bene ricordare che l'Ospedale civile venne colpito nel suo centro dove appunto esistevano le lapidi che portavano il nome dei benefattori dal 1308 al 1388.

Una sentinella suicida

Il fatto avvenne ad Istrana in località Pilastroni.

Il Soldato Baldan da Rovato di anni 30, soggetto malinconico e chiuso, mentre si trovava di sentinella al Parco autotrattrici, salito sopra una di queste macchine, si sparava un colpo di moschetto alla tempia sinistra, rimanendo all'istante cadavere.

Da parecchio tempo il disgraziato evidentemente meditava il suicidio così da interrompere perfino ogni relazione colla sua famiglia che, impressionata, aveva scritto al Comando per informazioni.

I teppisti di Fiera

Vennero dal solerte brigadiere Umberto Poloni di Treviso e dal maresciallo Bersoi di Fiera, arrestati Franzin Luigi di anni 18, da Treviso merciaio; Rossetto Emilio di 16 anni dalla Fiera, facchino; Moretto Fioravante di anni 26, di Fiera, operaio; Perin Luciano di anni 17, manovale.

Costoro la notte dal 10 all'11 corr. mese, all'una assalirono con grida e sassate i militari automobilisti della Sezione D del 78 Autoreparto, in Villa Sirena di Fiera, si crede per ragioni di gelosia.

La sentinella fu costretta a sparare più colpi in aria per intimorire i giovinastri.

I pacchi a domicilio

Il servizio di recapito dei pacchi postali a domicilio, che fin'ora era eseguito con un più che modesto carretto a mano, da ieri vien fatto a mezzo di un camion. Il mezzo più rapido e più conveniente ha dato subito ottimi risultati: nella sola giornata di ieri furono consegnati circa 300 pacchi, per i quali prima occorrevano per lo meno tre giorni!

Orario degli uffici municipali. — L'orario degli uffici municipali dal giorno 12 corrente a tutto settembre p. v. è fissato dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.

Una protesta dei contadini

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 13:

Nel Montello si dovevano adunare i contadini per organizzare una azione di protesta verso le autorità, onde ottenere che esse si interessino di questa zona finora trascuratissima.

Ci siamo subito recati sul luogo per renderci conto della situazione.

Addolora e stupisce osservare come dopo sette mesi dall'armistizio, tanta gente tornata dall'involontario esilio nelle varie regioni d'Italia, o dal servizio militare, animati tutti dalla più ferma volontà di lavorare la terra, di ricostruire la casa, di sistemare la famiglia, non sia stata in alcun modo favorita da chi poteva e doveva fornire i mezzi e agevolare il risorgere del fertilissimo Montello.

I contadini dichiarano di non aver potuto trovare sementi, di non poter ottenere aratri e quadrupedi, nè foraggio, nè attrezzi rurali. Il raccolto di quest'anno, data anche la stagione avanzata, è quindi compromesso e ognuno sa che cosa voglia dire per le famiglie dei contadini non avere il grano, le patate, i fagiuoli.

Questa gente non domanda che di essere messa in grado di fare, di lavorare, di produrre ed è commovente vedere come taluno si ingegna da solo, rimedia ai danni, supplisce a quello che manca. Ma sono piccole cose inadeguate ai bisogni e sproporzionate alle necessità del momento. Occorrono uomini di cuore, che comprendano la sventura e che vogliano aiutare e soccorrere questa popolazione che è tra le più danneggiate dalla guerra.

I contadini hanno delegato ieri il dott. Beniamino Dalla Favera a perorare la loro causa. Attendono ancora e sono calmi, rassegnati, ma non bisogna chiedere loro di attendere invano per evitare una pericolosa ma legittima reazione.

Un nuovo comizio. — Oggi, 11, sul Montello, avrà luogo un comizio di contadini per la nomina di una commissione che si presenterà a S. E. il ministro Fradeletto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Scheggie feritrici. — Venne ricoverato di urgenza stasera al nostro Ospedale l'agricoltore Desordo Antonio di Nervesa, che in un campo, sito nei pressi delle «Grave» fu colpito dalle scheggie di un proiettile, accidentalmente esploso.

Imprudenze che si pagano care. — A S. Vendemmiano stamattina tre ragazzi, certi Bellotto, provocarono lo scoppio di un piccolo tubo di gelatina, rimanendo gravemente feriti. Trovansi all'Ospedale.

Convocazione. — Venerdì, nella sala del palazzo co. Montalban seguirà una seduta dei comitati comunali di agitazione del Mandamento, per la nomina del consiglio direttivo e per altri argomenti di vitale importanza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

La nomina delle cariche. — Il Consiglio direttivo della nuova Associazione dipendenti del Comune, Opere pie, Banca popolare, ha eletti: a presidente il cav. rag. Elia Favero; a vice presidente il cav. Gervasio Scarpa; a cassiere Abelardo Bordignon; a segretario rag. Tomaso Palladio.

Si è poi occupato dello statuto ed ha deferito incarico su spunti dello stesso di compilarlo al sig. Tomasolo Sebastiano, segretario, assieme col rag. Turcato.

Beneficenza. — Il sig. Ildebrando Bonaventura erede del cav. Arcibaldo Trevisan ha offerto L. 500 alla Congregazione di carità e L. 500 al Sanatorio tubercolosi.

Una banda di ladri che infesta città e campagne e che si spacciavano per conte uno avendo i biglietti con la corona di conte e la leggenda Conte Giorgio dei Cesaretti, sono invece Zanella Francesco e Soramari Vittorio. Erano in possesso di parecchi biglietti da mille lire.

Chinino dello Stato. — Presso i tabaccai (che hanno obbligo di tenerlo) manca il chinino di Stato. Perchè? Giriamo il lagno a chi di ragione.

I due arresti compiuti dal bravo brigadiere dei carabinieri sig. Arlandini nelle figure di due eleganti giovanotti, provenienti da Feltre e che sembra facciano parte della

PADOVA

La disgrazia di un carabiniere

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Il carabiniere Briganti Giuseppe, della classe 1897, rimase ieri, al campo di marte vittima di un incidente.

Attraversando il binario della stazione, dove manovrava un treno merci, per non venire investito, fece un salto da una parte cadendo malamente.

Subito soccorso dal personale della ferrovia, venne poi dai militi della Croce Verde, De Paoli e Bellot, trasportato allo Ospedale militare.

I sanitari gli riscontrarono la frattura del braccio sinistro.

Da un memoriale all'altro

Anche il personale del macello ha presentato il suo bravo memoriale alla Giunta. In esso si chiede fra l'altro: otto ore di lavoro, aumento dello stipendio in ragione della rispettive qualifica di ciascuna categoria, aumento periodico del 10 per cento, triennale per sei volte, masse vestiario a carico del Comune ecc.

La firma della convenzione tra muratori e imprenditori. — La convenzione con la quale fu posto fine allo sciopero dei muratori è stata ieri riconfermata e firmata alla presenza del Prefetto di Padova dai rappresentanti della Camera di lavoro, dalla Lega muratori, dal Sindacato operaio padovano, dall'Unione capimastri e imprenditori e dalla Federazione nazionale edilizia, autorizzati dalle rispettive organizzazioni.

VERONA

Incendio notturno

VERONA — Ci scrivono, 13:

In una villa del conte Cartolari sulla strada di Avesa, la scorsa notte si è sviluppato per cause tuttora ignote un incendio in uno dei fabbricati rurali. Il danno ascende ad 8 mila lire.

Pietosa morte d'un giovane

Il giovane Giovanni Bellatto di anni 17 che ieri sulla strada della Croce Bianca è stato investito da una vettura automobile, è morto ieri sera stessa al nostro ospedale in seguito a commozione cerebrale sviluppatasi per le ferite riportate alla testa.

Ultima ora

Trattative per un accordo sulle rivendicazioni italiane

Parigi, 13

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

Benchè dopo il ritorno degli on. Orlando e Sonnino nessuna nota ufficiale abbia fatto menzione della questione delle rivendicazioni italiane, negli ambienti italiani bene informati si dichiara che tale questione è stata oggetto di numerose conversazioni. Una base di accordo è stata ricercata attivamente e diverse soluzioni sono state prospettate. Se nulla di definitivo è stato ancora concluso, tuttavia si ha l'impressione che un grande passo sia stato fatto verso un accordo che si desidera vivamente che intervenga prima della consegna del trattato ai plenipotenziari austriaci. Nessun pronostico però è possibile al riguardo.

I circoli italiani esprimono una certa meraviglia per il fatto che l'Italia, secondo le prime decisioni, riceva sole 350 mila tonnellate di naviglio austriaco, cioè soltanto il 45 per cento del tonnellaggio perduto. Si è persuasi che si ritornerà su tale misura quando si tratterà la questione delle riparazioni, e che allora sarà tenuto un più largo conto dei sacrifici fatti dall'Italia.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 134 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 15 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 3. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'Italia
e la politica di Clemenceau

Roma, 14.

C'è una curiosa tendenza in molta parte della stampa italiana a svalutare l'importanza e la portata dell'alleanza anglo-franco-americana contro la Germania, spiegando come qualmente questo accordo sia *apparente* e anche *problematico*, perchè subordinato all'approvazione del Senato americano e del Parlamento inglese e come esso non escluda affatto — anzi! — un'alleanza italo-francese. C'è in questi giornali e nei loro scrittori un'onesta e giusta preoccupazione, quella cioè di non compromettere definitivamente la posizione e situazione politica nazionale incerta ed instabile e di frenare anche l'insurrezione dello spirito pubblico all'annunzio dei torti fattici dagli alleati. Ma a questo scopo, che noi crediamo opportuno e lodevole, si può giungere per altre vie e con altre considerazioni, senza per questo dover disorientare maggiormente la opinione pubblica italiana così giustamente in ansie per l'ostinato silenzio del Governo, e volere accumulare bugie e false interpretazioni dei fatti.

Cerchiamo dunque di stabilire con la realtà la base dei fatti e dei sentimenti, sia per non far perpetuare equivoci originati ed alimentati dai giornali cui abbiamo accennato innanzi e sia per non far accreditare all'estero voci e valutazioni che sarebbero ingiuste ed offensive per il nostro paese.

L'annunzio dell'alleanza anglo-franco-americana non ci ha fatto dispiacere perchè l'Italia ne era stata esclusa; al contrario noi abbiamo messo nel dovuto rilievo i vantaggi e i benefici futuri, se non immediati, di quello che ci è convenuto chiamare l'*isolamento* dell'Italia. Una volta stabilito che questo isolamento non era *volontario* ma *coatto*, cioè imposto dalla miopia e dall'egoismo degli alleati, noi credevamo di poter affermare che, dopo aver trascinato per alcuni lustri la dura catena impostaci dall'egoismo se non proprio dal tradimento degli alleati, l'isolamento dell'Italia si sarebbe risolto positivamente nella *libera scelta* degli amici e degli eventuali alleati nel momento più propizio, vale a dire quando ciascuna nazione e ciascun popolo avessero assunto atteggiamenti sinceri e decisi, senza più obbedire alle mutabili situazioni di oggi che hanno insita l'instabilità e la precarietà.

L'Italia insomma non scorge nell'alleanza anglo-franco-americana un atto o un fatto che desti grandi preoccupazioni, nè è portata ad esagerarne il valore per giustificare il suo nuovo atteggiamento e la ribellione del suo spirito pubblico. L'Italia invece scorge in quell'alleanza una manifestazione patente di ostilità, di ingratitudine e di vero egoismo che contiene implicitamente la svalutazione del contributo italiano alla guerra e dell'importanza del fattore italiano nell'equilibrio europeo e mondiale.

Tutto ciò, si capisce, è contenuto in potenza in quella alleanza e dal dire al fare, dalle affermazioni e dai tentativi alla realtà ci corre o molto!

In altri termini l'*accordo a tre* non ha suscitato nel nostro paese paure e preoccupazioni, come sembra vogliano far credere alcuni giornali ed alcuni scrittori nostri che quell'accordo tentano di svalutare, ma ha prodotto un sintomatico fermento nell'opinione pubblica nostra che si è vista dimenticata, disprezzata, tradita nella sua legittima aspettazione e nel suo fervore di sincerità laboriosa e fiduciosa nel *blocco latino*. Perchè noi tutti ricordiamo che questo benedetto blocco fu proclamato con veemenza di sentimenti e con impeccabilità di formule politiche ed economiche durante la neutralità e durante la guerra all'Austria-Ungheria dal Governo e dalla stampa francese, mentre poi quando l'Italia ebbe dichiarato la guerra alla Germania ed ebbe assolto con onore e con gloria il suo compito morale e militare di alleanza verso la Francia, il Governo di Clemenceau e molta stampa a lui fedele dimenticarono il blocco e la sua necessità per darsi in braccio ad altre alleanze e ad altri accordi che, se non garantiscono di più la Francia contro la Germania, certamente vorrebbero raggiungere lo scopo di isolare, che vale quanto dire avvilire e prostrare, l'Italia.

Affermando adunque come fanno alcuni nostri scrittori politici che l'accordo a tre non è pericoloso e che può essere integrato si assicura preventivamente il successo al signor Clemenceau che mirava e mira tuttora ad impaurire, ad intorbidare, ad avvilire ed isolare l'Italia.

E così non è, o almeno così non sarà. Noi siamo certi che l'Italia avrà ragione e Clemenceau avrà torto, che l'avvenire ci sarà largo di successi e di soddisfazioni come non lo è stato il presente per il signor Clemenceau.

In confronto di quest'uomo ostinato nelle sue fobie e nei suoi rancori contro l'Italia, che almeno doveva dimenticare assurgendo alle supreme responsabilità governative, bisogna gridare ora e sempre che l'Italia è e resterà in piedi anche nel suo isolamento, anzi in forza del suo isolamento: magnifica nazione, compatta, salda, viva e vitale, destinata dalla natura, dalla storia e dalla forza progrediente dei suoi figli al più grande avvenire.

Passando poi a qualche considerazione analitica a proposito dell'accordo a tre, ci limitiamo ad osservare in forma schematica quanto segue:

1.) Quell'accordo fu fatto senza interpellare l'Italia, quasi che essa fosse una cosa da nulla o uno Stato estremo-orientale dell'Europa.

Se la tesi del *Matin* fosse esatta, e cioè che Orlando fosse presente alle discussioni per questo accordo, ciò non vorrebbe significare nulla nei riguardi del nostro capo di Governo che non *poteva* e non *doveva esibirsi*, mentre aggrava la premeditazione di Clemenceau contro l'Italia.

2.) Quell'accordo fu voluto da Clemenceau per evitare alla Francia l'alleanza dell'Italia.

3.) Quell'accordo copre le frontiere orientali nel caso di un attacco tedesco, e *scopre* quella italiana.

4.) Quell'accordo valorizza la parvenza anti-germanica della guerra e svaluta quella anti-austriaca.

5.) Quell'accordo è una manifestazione di ingratitudine [illegible]

6.) Quell'accordo infine assicura il consenso e l'adesione della Francia al trionfante imperialismo anglo-sassone e lo fa nel momento in cui l'Italia era assente dalla conferenza e quell'imperialismo cercava di colpire a morte l'italianità di Fiume e della Dalmazia.

E potremmo continuare. Invece vogliamo concludere con questa considerazione che già molti francesi devono aver fatta nella intimità della loro coscienza: *La politica di Clemenceau, per evitare l'alleanza dell'Italia, ha dovuto rendere vassalla e protetta dall'imperialismo anglo-sassone la Francia... e come fierezza nazionale ed individuale non c'è male per il signor Clemenceau!*

LEONARDO AZZARITA.

I commenti in Turchia
alle condizioni di pace

Parigi, 14

Si ha da Costantinopoli:

I termini dei preliminari di pace hanno prodotto una profonda impressione. In generale le condizioni sono considerate gravi ma giuste e ragionevoli. La stampa non turca critica severamente il discorso di Brockdorff.

Fra la stampa turca i commenti della quale sono poco numerosi, la *Yeni Gazette* scrive: Il dado è tratto! Siano maledetti i miserabili che sono stati la causa delle disgrazie della Turchia.

Circa l'estradizione del Kaiser

L'Aja, 14.

La notizia da Londra, in cui si affermava che il governo olandese avrebbe deciso di consegnare l'ex Kaiser è ufficialmente smentita. Si dichiara che l'estradizione dell'ex Kaiser non riguarda pel momento che la Germania e l'Intesa e che il governo olandese non vi ha per ora nulla a che fare.

La delegazione austriaca a Parigi

Il Consiglio dei quattro

Parigi, 13.

I Quattro capi di Governo d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti si sono riuniti stamane ed hanno esaminato le varie questioni che si riconnettono all'arrivo dei plenipotenziari austriaci e alla consegna delle condizioni di pace che sarà fatta all'Austria-Ungheria. La delimitazione delle frontiere dell'Ungheria e dell'Austria è stata risolta da ieri. Si procede attualmente alla redazione delle clausole finanziarie che devono essere inserite nei due trattati.

--Le commissioni interessate hanno preparato oggi progetti di risposta alle due ultime note del conte Brockdorff Rantzau relative ai prigionieri di guerra e alla legislazione internazionale del lavoro. Il consiglio dei Quattro ne prenderà cognizione domani e stabilirà definitivamente il testo, il quale verrà pubblicato. Avrà luogo a questo scopo domani anche una riunione dei Cinque ministri degli affari esteri.

Nei circoli della conferenza si afferma che i preliminari di pace non saranno consegnati ai delegati austriaci prima della prossima settimana. Le potenze rappresentate alla cerimonia, che avrà luogo al castello di Saint Germain, saranno meno numerose di quelle dei delegati avversari. Vi assisteranno soltanto i rappresentanti degli Stati che furono in guerra o ruppero le relazioni con l'Austria. Essi sono per ordine cronologico: Serbia, Montenegro, Francia, Inghilterra, Belgio, Repubblica di San Marino, Italia e Stati Uniti.

I plenipotenziari austriaci sono attesi a Saint Germain domani mercoledì verso sera. I delegati nemici saranno alloggiati parte nel palazzo Enrico IV, parte nel padiglione Francesco I, il resto nella villa vicina. Renner e i suoi consiglieri si installeranno probabilmente nel palazzo Enrico IV.

I plenipotenziari austriaci
a Saint Germain

Saint Germain, 14.

I plenipotenziari austriaci sono giunti alle ore 17.55.

Colloqui di Orlando con Tardieu
e Lord Miner

Parigi, 14.

Alla delegazione italiana l'on. Orlando ha ricevuto il plenipotenziario francese Tardieu. Il colloquio è durato una ora. Si crede che abbia avuto per oggetto la questione adriatica.

Nel pomeriggio Lord Milner ministro inglese delle colonie si è recato alla nostra delegazione dove ha avuto un'intervista col nostro Presidente del Consiglio. Si assicura che in essa siasi parlato della soluzione della nostra questione coloniale.

Altre tre note di Rautzau

Parigi, 14

La delegazione tedesca ha consegnato tre altre note di carattere più generale di quelle precedenti. Una tratta della ripercussione delle clausole del trattato sulla situazione generale economica della Germania. Un'altra protesta contro la mancata applicazione del principio di Wilson. L'ultima impugna il principio delle riparazioni, pur dichiarando che la Germania è pronta a sottoscriverli.

Per il plebiscito nello Schleswig

Copenaghen, 14.

Le due Camere riunite in seduta segreta hanno discussa la situazione creata dalle condizioni di pace circa lo Schleswig. Esse hanno approvato una mozione in cui si dice che il parlamento insiste sulle sue dichiarazioni del 23 ottobre 1918 e sui voti circa le zone di plebiscito dello Schleswig espressi alle potenze alleate ed associate dalla delegazione del parlamento rappresentante tutti i partiti e dai rappresentanti delle associazioni degli elettori danesi dello Schleswig. Il parlamento è sempre di opinione che un plebiscito sulla base di questi voti darà le migliori garanzie per l'avvenire nazionale del popolo danese.

Parte della flotta austrungarica
assegnata alla Jugoslavia?

Fiume, 14.

I giornali di Belgrado annunziano che Pasic ha comunicato telegraficamente da Parigi al Governo che la commissione economica della conferenza della pace ha stabilito che la Jugoslavia dovrà ricevere oltre una rilevante parte della flotta mercantile Austro-Ungarica anche buona parte della flotta di guerra della cessata monarchia.

Intanto il governo di Belgrado ha inserito nel bilancio per il corrente anno quaranta milioni per i bisogni della marina da guerra, assumendo in servizio altri 50 ex ufficiali di nazionalità croata della cessata marina austriaca.

P. COLONNINI.

La Dalmazia deve essere nostra
anche per interesse

Roma, 14

Mentre i vari rinunciatari predicano la necessità di ottenere per l'Italia le miniere di Eraclea (le quali sia detto tra parentesi, sono state occupate recentemente dai nostri cari alleati francesi) e le materie gregge di altre parti dell'Asia Minore, in terra nostra, in Dalmazia, vorrebbero rovinare e sacrificare alle straniere, più che al jugoslavo, alla banca internazionale le seguenti industrie italiane:

1.) L'unica miniera abbastanza redditizia di carbone fossile, esistente nelle provincie ora redente, a Premina in Dalmazia sarebbe compresa nel retroterra, che stava per esser ceduto ora a Parigi alla Jugoslavia per volontà di Wilson per acquiescenza di nostri Delegati. (N. B. — La miniera fu messa in esercizio da forze e capitali italiani ed è oggi sotto il controllo del R. Esercito italiano).

2.) In Dalmazia vi sono le più grandi forze idrauliche, conosciute in Europa; esse sono sfruttate da uomini e capitali italiani per la produzione del carburo di calcio, di cianamide, ecc. Ebbene la maggiore di queste quella del Tiluro (Duaro presso Spalato) verrebbe sacrificata completamente; quella del Tizio (Cherca) presso Sebenico dovrebbe avere le sorgenti in mani straniere, che quindi potrebbero rovinarla completamente con stabilimenti, fabbricati per concorrenza più a monte, anche se meno redditizi.

3.) I giacimenti di marna nel territorio di Spalato alimentano cinque enormi fabbriche di cemento a Spalato e venti fabbriche di cemento Portland sulla riva adriatica *della penisola italiana*. Quasi tutte le fabbriche e tutti i giacimenti sono proprietà degli italiani di Spalato. Wilson vorrebbe (e la Delegazione italiana stava per accettare) che Spalato e tutto il territorio marnifero fossero sacrificati alla Jugoslavia. (N. B. — Già i giornali dalmati pubblicarono e oggi ci giunge nuova conferma, che americani specialmente, ma anche altri alleati, acquistano edifici, terreni marniferi, negozi a Spalato e in tutto il territorio suo, fino oltre Sign).

4.) L'unica fiorente industria della Dalmazia *finora redenta* è quella del *maraschino*, dei rosoli e degli altri liquori a Zara e a Sebenico. Ebbene proprio il territorio di Spalato (da sacrificarsi!) fornisce la materia prima, l'*amarasca*, alle fabbriche (tutte italiane!) di Zara e di Sebenico.

Il Tirolo fino al Brennero
assegnato all'Italia

Parigi, 14.

Il *Daily Mail* scrive: Il consiglio dei Dieci, dopo aver delimitate le frontiere dell'Austria e dell'Ungheria, è occupato ora a redigere le clausole finanziarie da inserire nel trattato coll'Austria. Sappiamo a proposito della questione delle frontiere che all'Italia verrà assegnato il Tirolo fino al passo del Brennero.

Il comitato di guerra

Versailles, 14.

Il comitato di guerra interalleato al quale si sono aggiunti gli ammiragli delle potenze alleate si è riunito nel pomeriggio di ieri al Trianon Palace.

I resti di Miss Cavell

Bruxelles, 14.

Il trasporto dei resti di Miss Cavell fucilata dai tedeschi durante l'occupazione ha suscitato una grande manifestazione patriottica. Il corpo è stato portato alla stazione sopra un affusto di cannone seguito da una enorme folla. Rendevano gli onori distaccamenti belgi, inglesi ed americani. Gli alunni delle scuole formavano ala al passaggio del feretro. Il corpo di Miss Cavell è stato trasportato ad Ostenda donde partirà per l'Inghilterra.

Wilson e le aspirazioni italiane
Intervista con Luzzatti

New York, 14:

L'*Associated Press* pubblica:

Abbiamo chiesto al ministro di Stato Luigi Luzzatti, che è sempre una delle maggiori e più ascoltate autorità d'Italia e fuori, la sua opinione su questo momento difficile dell'Italia specialmente sul punto riguardante le relazioni cogli Stati Uniti. L'uomo di Stato senz'esitazione ci rispose nella seguente maniera:

Io non ho mai immaginato la possibilità di un dissidio tra la mia e la vostra patria. Il messaggio del vostro presidente agli stessi alleati, la sua alta risoluzione di dichiarare la guerra ai nostri nemici, la sua visita in Europa, la sua apparizione in Italia come un redentore, mi diedero una profonda consolazione poichè tutto questo io consideravo come il complemento della intima amicizia iniziata dai milioni dei nostri emigranti. E voi capite che il mio rammarico è ora all'altezza della mia delusione! Ma come voi sapete, io credo fermamente alla eterna efficacia del diritto e attraverso il pessimismo giungo a un finale ottimismo.

L'Italia fu e rimarrà in Europa il più disinteressato difensore degli Stati Uniti e il riconoscimento nel patto di Londra del carattere italiano di Fiume corrisponde ai principî proclamati dal vostro presidente. E' vero, vi sono in Dalmazia dei luoghi dove si mescolano jugoslavi e italiani ma è evidente che la civiltà più antica e serena in queste contingenze deve prevalere. L'Italia nelle sue relazioni con le altre stirpi ha continuato la tradizione dell'antica Roma nel nostro paese. Con noi felici e rispettati, francesi, slavi e albanesi divennero italiani non soltanto per la residenza ma anche per l'anima.

Come è possibile di negare a Fiume, a Sebenico, a Zara, a Traù, a Spalato ecc. ecc. le gloriose irradiazioni dell'antica repubblica veneziana, la palpitante aspirazione di vivere sotto la diretta tutela italiana? E il vostro presidente, che sotto le strettoie delle politiche necessità ha talora in queste negoziazioni derogato dai suoi principî, come può ostentare l'impossibile inflessibilità soltanto verso il mio paese? I fiumani e gli abitanti delle città principali della costa dalmata sono i migliori italiani, perchè al di sopra delle divisioni politiche esce dal loro cuore un grido solo: congiungersi con la loro patria!

Gli americani, i più liberi ed alti cittadini del mondo, non devono sopportare la responsabilità e la vergogna che milioni di italiani li considerino come i loro oppressori. Questa sarebbe una ipotesi mostruosa! Il vostro presidente si è dichiarato contro il patto di Londra, ma il patto di Londra è il simbolo dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia che insieme soffrirono, combatterono e vinsero. E sarebbe crudele di porre questo dilemma dinanzi alla coscienza dei verso l'Italia, o staccarsi dagli Stati Uverso l'Italia, o staccarli dagli Stati Uniti. Nell'una e nell'altra ipotesi la civiltà vestirebbe a lutto e farebbe un gran passo indietro.

Una precisa domanda a Bissolati

Roma, 14

Il *Corriere Mercantile*, che fino dall'inizio della conferenza di Parigi ha preso una posizione netta e precisa, senza riserve e senza restrizioni per le totali rivendicazioni italiane, in questi giorni, facendosi interprete di uno stato d'animo abbastanza diffuso, ha rivolto agli on. Bissolati e Canepa questa precisa domanda: «Wilson quando venne in Italia ha comunicato ai valorizzatori della tesi jugoslava in Dalmazia la sua avversione alle rivendicazioni italiane?»

La situazione in Ungheria
e l'incertezza dell'Intesa

Fiume, 14.

Le notizie dall'Ungheria continuano a giungere confuse e contradditorie, per cui riesce impossibile trarre la giusta visione di ciò che succede a Budapest. Tutte le notizie di fonte viennese sulla pretesa occupazione di Budapest da parte dei rumeni sono smentite.

Da notizie giunte da Arad pare che i serbi non vogliano oltrepassare la linea di demarcazione, accontentandosi di quello che hanno occupato; così pure i czeco slovacchi non trovano giustificata una ulteriore loro azione contro l'Ungheria in territori che essi non pretendono. Rimangono i rumeni, che pare siano arrestati sul Tibisco e attendono i voleri dell'Intesa, che sembra molto discorde anche nella questione del ristabilimento dell'ordine in Ungheria. Vi è poi lo strano risveglio di tutti i fautori del passato regime, i quali vedendo possibile il crollo del governo comunista si organizzano e lottano accanitamente fra loro per offrirsi all'Intesa colle più svariate promesse pur di afferrare il potere.

In tutta la faccenda si vede chiara la irresolutezza e l'incertezza dell'Intesa, di cui Bela Kun pare si prenda giuoco con le continue proposte di armistizio che se anche non concesse nel fatto risultano tali coll'ordine dato giorni fa alle truppe rumene di arrestare la loro marcia su Budapest. Notizie da Temeswar assicurano che i rumeni hanno ripreso l'avanzata e che al più tardi di domenica investiranno la capitale dell'Ungheria, mentre notizie da Arad assicurano che Bela Kun ha emanato testè un rigoroso ordine contro gli stranieri che agitano contro la repubblica bolscevica, minacciandoli di immediata espulsione e del sequestro dei loro beni. Va rilevato che tanto a Temeswar che ad Arad commissioni militari francesi esercitano una decisiva influenza su tutto.

P. COLONNINI.

Truppe belghe nella regione di Malmedy

Bruxelles, 14.

La *Libre Belgique* dice che il Gran Quartiere Generale belga ha intrapreso conferenze col Gran Quartiere Generale britannico allo scopo di sostituire con truppe belghe le truppe inglesi che occupano la regione di Malmedy.

Tutta Trieste reclama compatta
ed energica il suo naviglio

Trieste, 14.

(A.) Anche la giornata di ieri ha segnato per la città nella quistione del naviglio mercantile ore di ansia, di trepidazione e di depressione, dovute quest'ultime alla notizia sulla decisione presa a Parigi.

Ma intanto la città si è unita se mai possibile, ancor più stretta in una sola e inflessibile volontà: quella di avere anche in avvenire la sua flotta mercantile indice e mezzo della sua attività industriale, commerciale, della sua vita economica, della sua ragion d'essere.

L'assemblea della Sala Dante

Ieri sera si tenne l'adunanza convocata dai senatori Hortis e Valerio e dal presidente della Camera di commercio Venezian. La Sala Dante è affollata di rappresentanti di tutti i ceti, di tutte le associazioni e delle organizzazioni triestine.

Il sindaco Valerio apre l'adunanza e dice: «Trieste è minacciata nelle radici della sua esistenza. Alla Conferenza di Parigi si è affacciata l'idea di considerare il tonnellaggio iscritto nel nostro porto e in tutti gli altri porti redenti bottino di guerra dell'Intesa da ripartirsi fra le Potenze alleate e associate. Quest'idea è in contrasto assoluto con la logica e con la realtà; tuttavia poichè fu affacciata ha destato naturalmente un vivissimo allarme in tutti i circoli interessati, vale a dire in tutta la città che sul mare è sorta e del mare vive».

Il sindaco riepiloga quindi tutta l'azione svolta a questo proposito.

Parla poi il vice presidente del Consiglio comunale avv. Igino Brocchi.

Parlano inoltre l'on. Zanolla, l'on. Gasser, il presidente della Camera di commercio e gli armatori Tripcovich e Cosulich.

L'assemblea vota quindi unanime un ordine del giorno col quale si chiede che tutto il naviglio triestino e degli altri porti redenti sia riconosciuto quale patrimonio di essi e che nessuna alterazione sia portata ai diritti di proprietà e di uso della flotta mercantile redenta, nuovo istrumento della grandezza e della prosperità dell'Italia.

Si invita inoltre il governo a permettere che venga lasciata a bordo delle navi la sola bandiera nazionale e a dare ordine ai capitani e agli equipaggi di non lasciar sotto alcun pretesto e sotto alcuna minaccia le loro navi.

L'imponente comizio dei lavoratori

Altra numerosa assemblea fu quella tenuta ieri dai lavoratori del porto al Punto franco, i quali votarono il seguente ordine del giorno:

«Le Organizzazioni del porto di Trieste, (Cooperative, Ganghe, Consorzi, bordo e terra), riunite la sera del 13 maggio 1919 all'Hangar Lloyd al Puntofranco;

udita la relazione del collega Giacomini sulla grave minaccia di espropriare Trieste dei suoi piroscafi;

protestano energicamente contro questo delittuoso tentativo che danneggerebbe alla fame tutti coloro che al porto lavorano e alla miseria tutta la classe lavoratrice della città;

dichiarano di esser pronti a ricorrere a tutti i mezzi, per scongiurare il grave malanno;

tengono impegnati tutti indistintamente i lavoratori del porto ad essere pronti anche alla più energica azione».

Le organizzazioni professionali di Pola hanno mandato il seguente telegramma al la Commissione delle locali Organizzazioni professionali:

«Vigendo per noi divieto discutere pubblicamente argomenti massimo interesse classe lavoratrice sottoscritta radunata oggi a seduta delibera aderire incondizionatamente intrapresa vostra azione protesta contro minacciata spogliazione flotta mercantile Venezia Giulia da parte alleati franco-anglo.americani».

L'agitazione continua e non vuol fermarsi a platoniche proteste; si cerca qualcosa di concreto per obbligare i male intenzionati a riconoscere i nostri diritti, a non privarci dei nostri mezzi di traffico, di vita, di esistenza.

Questa sera sono convocati d'urgenza tutti i fiduciari delle organizzazioni operaie: domani giovedì viene tenuto un importantissimo comizio pubblico in P. Donadoni per iniziativa della Camera del Lavoro e del Partito socialista: per domani sera ancora, come già da noi riferito, la Trento-Trieste ha convocato tutti i sindaci e tutte le corporazioni della Venezia Giulia.

Prepotenze serbe in Montenegro

Roma, 14.

Secondo sicure informazioni qui arrivate dal Montenegro, i serbi si comportano ogni giorno più come nemici occupanti un paese straniero ed arrivano al punto di non rispettare nemmeno i diritti e gli impegni degli alleati in quel paese.

Si dice fra altro che il comando militare serbo si sia impadronito della flottiglia di vapori del lago di Scutari, appartenente alla Società italiana di Antivari.

Quantunque detti vapori battano bandiera italiana e siano di proprietà esclusiva di ditte italiane, le autorità serbe rifiutano di restituire i piroscafi ai legittimi proprietari, col preteso che l'esercito serbo ha tolto la flottiglia agli austriaci, i quali all'epoca della invasione del Montenegro se ne erano impadroniti e perciò deve essere considerata bottino di guerra.

Contro tale assurda pretesa non vi è stata ancora azione valevole a rimettere la flottiglia in possesso dei legittimi proprietari.

La coscrizione a Serajevo

Roma, 14

Un giornale di Zagabria reca che a Seraievo è cominciata la coscrizione militare delle classi 1897-98 in seguito agli avvenimenti sul fronte Carinziano. L'associazione politica Sokol fa noto mediante pubblico appello ai soci di tutta la Slovacchia di presentarsi immediatamente al servizio militare.

Il governo di Zagabria proibisce alle società di assicurazione ungheresi ed austro-tedesche di continuare la propria attività nei paesi jugoslavi.

Il comandante Centa a Parigi

Roma, 14

Il comandante Centa, direttore generale della marina mercantile è ripartito alla volta di Parigi per raggiungere la commissione tecnica della delegazione italiana per la pace.

Circa un'azione dell'Intesa
contro Pietrogrado

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, Wedgwood chiede se l'attenzione del governo è stata richiamata sulla notizia giunta da Stoccolma secondo la quale l'Intesa preparerebbe contro Pietrogrado operazioni navali e militari la cui base sarebbe Helsingfors; se vi è qualche fondamento in questa notizia; se la squadra britannica ha ricevuto l'ordine di dirigersi verso Helsingfors; se si considera la questione di operazioni in collegamento con la Finlandia e con qualsiasi altro governo controrivoluzionario.

Bonard Law risponde: La mia attenzione fu effettivamente attirata da questa notizia. La prima e la seconda parte dell'interrogazione sono, io credo, esatte; la terza è inesatta.

Wedgwood chiede: Dobbiamo comprendere con ciò che il governo britannico si prepara ad operazioni navali e militari contro Pietrogrado, malgrado la dichiarazione fatta giorni sono dal primo ministro?

Bonar Law risponde: Sta il fatto che una squadra britannica è disponibile, ma nessuna disposizione di tale natura è stata presa. E' evidente che se qualche cosa di simile fosse in preparazione sarebbe impossibile dirne qualche cosa.

Wedgwood chiede ancora se deve comprendere che il governo si legherà per partecipare ad un attacco con Pietrogrado in cooperazione colla Finlandia e col generale Mannerheim senza che la Camera dei Comuni abbia conoscenza delle operazioni.

Bonard Law risponde: Non posso dare tale assicurazione, posso dire che fin'ora non è stato considerato nessun progetto specifico di questo genere.

Sul fronte di Arcangelo

Arcangelo, 14.

Un comunicato ufficiale in data del 12 corr. dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva in tutti i settori del fronte, ma è stata ridotta al silenzio dal nostro tiro di controbatteria. Il disgelo continua in modo soddisfacente. La Dvina è attualmente libera dai ghiacci e la navigazione fluviale è in piena attività.

Par il genetliaco dell'ex Kronprinz

Parigi, 14

Il «Temps» ha dall'Aja che l'anniversario dell'ex principe ereditario tedesco ha suscitato manifestazioni di simpatia nella popolazione di Fleringen. Molte case sono state pavesate a festa; fiori sono stati portati nella casa dell'ex principe ereditario tedesco, il quale ha ricevuto gli alti personaggi militari recatisi a presentargli gli auguri.

Servizio ferroviario diretto
fra Trieste e Vienna

Roma, 14

Visto che gli jugoslavi ostacolano in mille modi il transito pel loro territorio degli scambi commerciali fra l'Italia e la Austria e viceversa, è stato deciso di attivare un servizio ferroviario diretto Trieste-Vienna con due coppie di treni giornalieri per il trasporto di merci. Con questi treni si forniranno all'Austria i viveri, tessuti, mercerie, filati, cuoio e calzature e si riceveranno dall'Austria macchine agricole e macchinari vari.

Il plauso dei socialisti italiani
al deputato Haase

Roma, 14

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati socialisti presenti in Roma i quali hanno deliberato di inviare il seguente telegramma al deputato Haase a Berlino:

«Plaudiamo vostro fiero dignitoso discorso coronante tutta la vostra azione socialista indipendente durante la guerra. Tragiche conseguenze guerra deprecate dai socialisti rimasti fedeli internazionale, ci accomunano attraverso conflitti presenti e futuri nella medesima indignazione, convinti che la pace delle speculazioni capitalistiche e degli imperialismi, non ritarderà la sola pace giusta e duratura, quella fatta dall'Internazionale socialista.

Firmato: **Musatti**, segretario del Gruppo parlamentare socialista.

Alta onorificenza a D'Annunzio?

Roma, 14.

A Montecitorio si afferma con insistenza che al tenente colonnello d'Annunzio in seguito alla visita da lui fatta al Re e in conseguenza degli atti di valore compiuti durante la guerra e del concorso poderoso da lui portato con grande slancio alla causa d'Italia verrà assegnata un'alta onorificenza.

La famiglia del Duca d'Aosta lascia Torino

Roma, 14.

Circola con insistenza la voce che la famiglia del Duca d'Aosta lascierebbe la residenza di Torino.

Il Duca Emanuele Filiberto si insedierebbe a Roma, ove d'altronde lo chiamano i doveri della altissima carica militare a lui assegnata.

La Duchessa Elena andrebbe a Napoli, il cui clima si confà meglio alla sua salute.

Il palazzo di Torino verrebbe venduto ed a questo proposito si fa anche il nome del possibile acquirente: un industriale torinese, il cui nome è assai conosciuto.

Il Presidente del Brasile a Roma
ospite del Re

Roma, 14

Il presidente della Repubblica del Brasile giungerà a Roma il 18 corr. Egli viaggerà da Parigi a Roma in treno reale. Accompagnano il presidente la moglie e la figlia col seguito.

Il presidente e la sua famiglia saranno ospiti del Re al Quirinale.

La loro permanenza a Roma sarà di due o tre giorni. Il presidente partirà diretto a Parigi.

La terra

Non è peranco smorzato il fragore dell'armi e sono tuttora ovunque fumanti le ceneri dell'immane conflitto, che già le classi sociali nostre, e di altri Paesi, si agitano e si minacciano a vicenda per il godimento di quella terra che hanno difeso da invasioni straniere a prezzo di sangue e di sacrifici. La terra, per la brama di chi non ne possiede, o per colpa di chi, possedendone, male ne usa, costituisce oggi più che mai l'argomento scottante, che soffiato altresì da taluni politicanti e da avidi speculatori, minaccia l'esplosione, anche nel nostro interno, di quelle false e distruggitrici dottrine, che l'internazionale, vorrebbe ovunque disseminare ed imporre.

Questo suolo della Patria che la storia di tutti i tempi, sia nei suoi periodi luminosi di potenza, che di martirio, affidò al nostro Popolo in eredità gelosa ed invidiata, oggi ribattezzata dal sangue dei suoi figli, è patrimonio più che mai sacro ed inviolabile, per cui sarebbe egual delitto straziarlo fra aride competizioni ed odii di classe, come abbandonarlo alla mercè della fredda e cruda speculazione straniera.

La terra nostra è, e deve essere, elemento sovrano di pace, di concordia e di benessere sociale, la terra nostra deve essere la provvida nutrice di tutti, e da essa devono attingere proporzionato corrispondente alimento tutti quei fattori che le rivolgono il sapere, le cure, le fatiche.

Formare della terra una aspirazione di classe per spogliarne un'altra e crearne pretesto di equivoche piattaforme elettorali sarebbe tradimento sociale e patrio. La terra, ed in particolar modo la nostra, così ferace e bella, ci deve unire dall'Alpi al Lilibeo, in una comune necessaria finalità: la «maggiore e migliore produzione».

Il sapere, le cure e le fatiche devono in ogni nostra regione, fondersi in una leale cooperazione, in una reciproca onesta cointeressenza, con larghezza e varietà di patti a seconda delle Regioni, condizioni del suolo e senza aprioristiche imposizioni.

Quest'ultime affermazioni abbracciano u vasto e complesso problema agrario, non però insuperabile, perchè condannano tutte le sopraffazioni e raggiri, che sono gli unici ostacoli da qualunque parte provengano, e se Popolo e Governo, avranno la percezione esatta dell'importanza dell'agricoltura e della politica agraria, adatta al nostro Paese ci avvieremo facilmente ed a grandi passi alla soluzione delle più urgenti questioni sociali che lo assillano, ed al suo migliore elevamento morale, civile ed economico.

Le polemiche irose, la gara nelle accuse, le sobillazioni, fra le varie categorie che con la terra hanno rapporti, non sono che *gas asfissianti*, che accecano ed avvelenano, sono tranelli dettati da passioni non frenate, che distruggono, disorientano, perturbano e frattanto la terra non produce, o produce meno, e le ragioni del malessere aumentano, e con esse la discordia. La terra deve essere guardata e considerata con criterii che trascendono le aspirazioni egoistiche individuali, per assurgere alla visione del reale suo mandato sociale e patrio, ed a questo fine soltanto si devono improntare i rapporti fra gli agricoltori, e per parte dello Stato, i criteri con i quali deve svolgere la nostra politica agraria.

Un popolo, come il nostro, che ben a ragione ha il vanto d'essere fra i più gloriosi e civili del mondo, deve dare l'esempio di sapersi organizzare ed avanzare nella via del progresso, non con rovinose rivoluzioni, ma con saggie quante pacifiche evoluzioni. Le organizzazioni di classe costituirebbero, all'uopo, la forma più ragionevole e sollecita per avvicinare, confrontare, accordare fra loro i varii interessi e tendenze che collettivamente rappresentano, ma ognuna di esse potrebbe tutt'al più fregiarsi d'una leale corazza di difesa, e non già essere arma di offesa: se ogni organizzazione si inspirasse al sentimento della visiera alzata ed a quella di vivere e lasciar vivere, sarebbero presto fuse in proficua armonia, e reciproco interesse, le braccia che lavorano, il capitale che retribuisce, l'intelletto che dirige.

Si organizzino adunque anche gli agricoltori, come si sono organizzati gli industriali, gli operai ed i coloni, ma sia la loro organizzazione l'esponente dell'interesse agrario, nel senso, altresì di valorizzare la mano d'opera per l'intera portata del suo reale valore, considerandola coefficiente indispensabile per l'industria dei campi, e nel senso di dare evidente prova di saper conciliare la tutela dei diritti di proprietà con i doveri imposti dai nuovissimi tempi: ma parimenti sia sentita e riconosciuta, anche dall'altra parte la necessità di far convergere al suolo, senza attriti e sperpero, ma unite e concordi le fertilizzanti forze del lavoro.

Su tali basi soltanto fiorirà l'olivo, e si mieteranno pingui le messi!

Padova, 12 maggio 1919.

GIULIO BISI.

Dall' Alto Adige

Bolzano, 14.

(D) Il presidente della repubblica austro-tedesca sig. Seidz dice che personalmente non riesce ad immaginarsi come gli italiani possano pensare all'annessione di Bolzano, che ha tradizioni tedesche, le quali rimontano al tempo dei Nibelungi.

Ed allora perchè l'Austria si tenne per tanto tempo Trento, le cui tradizioni sono certo italiane?

Del resto abbiamo qui sott'occhio uno statuto per le Fiere di Bolzano stampato a Vienna nel 1793 d'ordine dell'imperatore Francesco I.

Venga il sig. Seidz a vederlo: è scritto tutto in italiano e dice espressamente all'art. 33 che gli affari giudiziali possono venir trattati in lingua tedesca oppure italiana.

Dopo il 1870 vennero i Nibelungi prussiani ed allora tutto fu ridotto tedesco, ma si tratta di una vernice. Ora c'è eguaglianza assoluta di diritto fra le due lingue, il che certo non avverrebbe sotto la tutela del sig. Seidz.

Un *quid simile* alle lagnanze del sig. presidente Seidz troviamo in un opuscolo stampato in francese ed in inglese intitolato: *Justice pour le Tyrol*, nel quale si invoca giustizia contro l'imperialismo italiano, che smembra il povero Tirolo e susciterà l'irredentismo tedesco e si citano le parole di S. E. Orlando: «L'Italia non ha nè fini imperialisti, nè intenzioni di oppressione».

Ci vuole una bella *tola*, come si dice in veneziano, per scrivere cose simili. L'irredentismo è figlio dell'oppressione e perciò sorse nei paesi austro-tedeschi, maestri nella scuola di opprimere gli allogeni. L'Alsazia, terra tedesca di lingua, stette due secoli sotto la Francia senza che si parlasse d'irredentismo e quando i tedeschi prussiani credettero liberarla, restituendola alla gran patria germanica, non volle saperne. Nella Svizzera l'irredentismo è pure ignoto, perchè si rispettano tutte le lingue.

Ora domandiamo a quei signori se l'Italia in questi sei mesi si è contenuta nell'Alto Adige come la Jugoslavia, la quale a Marburgo ed altrove chiuse le scuole tedesche per sostituirle colle slave. Tutt'altro: un manifesto del governatore prometteva con equità scuole tedesche ed italiane; le prime furono aperte subito, le seconde solo dopo cinque mesi ed anche a furia di reclami, tanto che in quest'anno scolastico parte della gioventù italiana fu obbligata a studiare nelle scuole tedesche. E notiamo che di italiane si apersero solo poche scuole popolari, il resto è tuttora tedesco.

L'opuscolo fu stampato clandestinamente perchè non ci vediamo il nome nè di un autore, nè di un editore, nè di un tipografo: manca perfino la data. In testa ha una bella figura del duomo di Bolzano per far credere ai gonzi che è emanazione di questa città. Si sa invece che il lavoro fu fatto ad Innsbruck, nella cupa città dell'odio, ove fu maltrattata la gioventù studiosa italiana. Ricordiamolo, perchè forse molti l'hanno dimenticato: uno di quei disgraziati giovani, un ampezzano, fu bastonato a sangue e poi gettato in un carcere senza che alcuno si curasse di lui. La mattina dopo fu trovato morto in seguito alle battiture ed all'abbandono. Questa è la città, che ora fa il collo torto, invocando pietà contro la tirannia italiana. Ma se nemmeno i tedeschi la possono sopportare, il Vorarlberg vuole unirsi alla Svizzera, il distretto di Lienz vuole passar sotto la Carintia, l'Alto Adige, fin dai tempi dell'Austria, imitando il Trentino, chiese l'autonomia e forse l'avrebbe ottenuta se non era una questione di preminenza fra le tre città di Merano, Bressanone e Bolzano, ognuna delle quali ambiva ad esser capoluogo della nuova provincia. La prima vantava un vecchio diritto storico, la seconda i suoi diritti ecclesiastico-principeschi, la terza il diritto di fatto che la rende oggidì la città più importante della regione. Ad Innsbruck si seppero sfruttar abilmente queste vertenze locali e così la pratica passò *agli atti*, come dicono in burocrazia.

All'ipocrisia si aggiunge la mala fede. Vi è nell'opuscolo una cartina, nella quale si fanno figurare le nazionalità tedesca, ladina ed italiana dell'Alto Adige, ma vi è in fine un'altra Carta più grande, a colori, col rilievo montuoso, che naturalmente attrae di più l'occhio dell'osservatore. In questa Carta il solo Trentino figura italiano e solo in parte, il ladino fu fatto scomparire e così l'Alto Adige e perfino le Valli di Fassa, di Livinallongo e di Ampezzo figurano come terre tedesche.

Per buona sorte il Wilson, che non vuol permetterci la difesa sull'Adriatico, capì la necessità della difesa sulle Alpi e riconobbe all'Italia il diritto al confine sul Brennero.

Il Tirolo era un anacronismo mostruoso, era in piccolo quello che in grande era l'impero austriaco; è naturale che, caduto il suo puntello cesareo, sia condannato a sfasciarsi.

Come Vienna, Innsbruck perderà d'importanza, ma la Conferenza della pace non ha per iscopo di trattare i particolari interessi di una città, che in passato abusò della sua posizione preminente ed ora deve subirne le conseguenze.

Ce ne dispiace pel signor Vladimiro Kuk, che scrisse anni fa quell'opuscolo in cui nega l'esistenza del Trentino: «Es gibt kein Trentino». Il suo lavoro si chiude coi versi:

Zur Landesgrenze steht der Pfahl
Dort, wo er immer stand
Am Gardasee un am Tonal
Nicht an der Brennerwand.

Attraverso questa mancata profezia, si scorge come gli stessi tedeschi riconoscevano essere al Brennero, non a Salorno, il vero confine d'Italia. E lo sarà, malgrado le lamentazioni della città spodestata.

Il giorno 23 Aprile vi furono grandi nevicate nell'Austria superiore.

A proposito di riforma della scuola media

P. Ventura in «La Fiamma Verde» del 10 maggio p. p. propone l'abolizione dell'insegnamento della fisica e della chimica nei terzi corsi della Sezione Ragioneria degli Istituti tecnici. Il Ventura adduce come motivo di questa sua proposta il bisogno di far meglio studiare le materie che più direttamente interessano il suo ramo di studio, asserisce che un ragioniere diplomato da poco o meglio ancora uno studente del IV. corso di ragioneria non di rado non sa dire come si ricava l'ossigeno e l'idrogeno, che di fisica quel tale non ne sa molto di più, che studenti di ragioneria per studiare bene la Fisica e la Chimica hanno dovuto trascurare la Ragioneria o le altre materie professionali, che tanti ragionieri non sanno, certo non per loro colpa, ma per la poca praticità acquistata nella scuola, come si tenga la contabilità di un'azienda, che tanti altri sono costretti, appunto per la loro poca conoscenza delle materie professionali, ad accettare un impiego magari di alta responsabilità per cinque (dico cinque) miserabili lire al giorno. «Accidenti!»

Succede non di rado invece che gli studenti di ragioneria, senza per questo dover fare brutta figura nelle materie professionali, facciano bella figura anche in fisica e chimica e gareggino cogli studenti della sezione fisico-matematica. Profitti ne ricavano certo là dove, per il rilevante numero degli allievi, la sezione di ragioneria è staccata dalle altre e vi si può trattare la materia con un metodo più adatto alla particolarità degli intenti. Quando la fisica e la chimica fossero portate al secondo anno della sezione, fossero insegnate su un programma ridotto e speciale con orario complessivo di tre ore, fossero, come negli istituti nautici, insegnate da uno stesso professore, tutti i malanni lamentati dal Ventura sparirebbero quasi d'incanto. Perchè poi non è presumibile che un ragioniere voglia adattarsi ad essere, infatto di cognizioni generale, un beota qualsiasi. Quello che noi proponiamo per ultimo, non ha neanche il merito della novità; qualche cosa, di simile per lo meno, fu affacciato al Ministero di P. I. intorno al principiar del secolo, ma col solito risultato. E qui ci sta bene un «Accidenti!» doppio.

g. b.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Circa gli sperperi di carnami nel nostro Porto

Roma, 14

Il Ministero degli approvvigionamenti comunica:

Un giornale di Roma ha denunciato sperperi inauditi di generi alimentari che sarebbero avvenuti da qualche tempo nel porto di Venezia. Per la parte che lo riguarda il Ministero degli approvvigionamenti può affermare senza timore di smentita che neanche un chilo di carne suina o lardo fu lasciato avariare. Pur avendo a tempo fittato per prudenza due celle frigorifere, non è stato ancora necessario occuparle, essendo quasi esauriti nel deposito di Venezia la carne suina ed il lardo che giornalmente si spediscono nei vari centri di consumo. (*Stefani*).

Assegno supplementare ai militari ciechi o mancanti degli arti

Roma, 14

E' imminente la pubblicazione di un decreto col quale l'assegno supplementare ai militari che a causa del servizio militare abbiano contratto infermità che rendano loro indispensabile l'aiuto di altre persone, è stato modificato nei seguenti termini:

Per la perdita di quattro arti, perdita di tre arti, alterazioni organiche e irreparabili di ambo gli occhi sono liquidate lire 1800 per gli ufficiali e 1200 per militari di truppa. Per le alterazioni delle facoltà mentali permanenti, alterazioni organiche ed irreparabili di un occhio con cecità assoluta si liquidano lire 450 e 300 rispettivamente agli ufficiali e militari di truppa.

La pensione massima non è di ostacolo al conseguimento dell'assegno predetto, nè di quello fissato con il decreto luogotenenziale 20 maggio 1917.

Pei sussidi alle famiglie dei militari

Roma, 14.

Con decreto di imminente pubblicazione viene aumentato ad 80 milioni lo stanziamento per sussidi e soccorsi alle famiglie bisognose dei militari alle armi e dei caporali e soldati in licenza, per soccorsi giornalieri alle famiglie di operai borghesi addetti ad opere e servizi militari caduti prigionieri o dispersi, nello stato di previsione delle spese del Ministero per l'assistenza militare e pensioni di guerra pre l'esercizio finanziario 1918-19.

Il sussidio speciale ai rimpatriati dagli Stati nemici

Roma, 14

Il ministro delle terre liberate on. Fradeletto ha disposto che, sebbene non sia esplicitamente detto nel recente decreto sui sussidi ai profughi di guerra nel quale è contemplato il sussidio speciale pari a tre mesate di sussidio normale, esso potrà essere corrisposto anche ai connazionali rimpatriati dagli Stati nemici e dalle provincie della Francia e del Belgio invase o sgombrate per ordine militare i quali risultino bisognosi, non godano di altri sussidi e dichiarino esplicitamente di rinunciare al riespatrio, con l'intesa che dal momento in cui ricevono il sussidio di 90 giorni cessa per loro ogni altro diritto.

Il congresso nazionale della "Tommaseo,,

Roma, 14

Nei giorni 7,8 e 9 del prossimo giugno avrà luogo a Modena l'ottavo congresso nazionale della «Nicolò Tommaseo». Nel congresso che assume speciale importanza per il momento in cui è convocato e per le questioni che saranno agitate, saranno trattati i seguenti temi:

Condizioni giuridiche ed economiche degli insegnanti elementari; riforma del monte pensioni; condizioni e bisogni delle scuole e dei maestri delle provincie redente e liberate; diritti spirituali delle scuole elementari italiane; modificazione di alcuni articoli dello statuto sociale; relazione morale e finanziaria; elezioni del presidente del consiglio nazionale.

La paga dei condannati

Roma, 14

Il Ministero delle finanze ha con recente provvedimento aumentata a 35 centesimi la paga giornaliera dei condannati che lavorano negli stabilimenti di pena.

Grande dok italiano alla deriva nel mare del nord

Ymuiden, 14.

L'11 corr. due barche olandesi hanno rimorchiato in porto un grande dock galleggiante italiano destinato alla riparazione dei sottomarini da esse incontrato alla deriva nel mare del Nord.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,

La «Gazzetta Ufficiale» del 10 maggio N. 112 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 665 relativo alla separazione dei ruoli del personale del Ministero della marina da quello dei trasporti marittimi e ferroviari — **Id.** n. 669 che determina le attribuzioni della Direzione generale della marina mercantile presso il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari e fissa altresì i ruoli organici del Ministero medesimo — **Id.** n. 670 che fissa i ruoli organici dell'Amministrazione centrale della marina — **Id.** n. 641 che detta norme per la formazione delle organizzazioni ai conduttori d'opera e di lavoratori, ammesse a nominare i rappresentanti dell'una o dell'altra classe negli organi istituiti per il collocamento della mano d'opera — **Id.** n. 657 contenente provvedimenti per l'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra e sulle riserve per svalutazioni di merci, valori e crediti di società od enti — **Id.** n. 658 che modifica l'art. 18 del regolamento per le operazioni di credito agrario della Cassa di risparmio del Banco di Napoli, approvato con R. decreto 21 luglio 1904, n. 536 — **Id.** n. 656 riflettente assegnazione a vari Comuni di quote governative di concorso per l'anno 1917 e per il primo semestre 1918 — **Relazioni e decreti Luogotenenziali** per lo scioglimento dei Consigli comunali di Chiusi (Siena) e Ponza (Caserta) — **Commissione delle prede**: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Algier» (Carlo Pisacane), «Amalfi» e «Axenfels» (Alberto Cavalletto).

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 maggio N. 113 reca:

Decreto Luogotnenziale n. 675 che abolisce la tassa di concessione governativa su permessi di esportazione delle merci dal Regno — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 661 che reca un'aggiunta all'art. 3 della legge 6 luglio 1912, n. 832, per l'incremento della produzione zootecnica nazionale — **Id.** n. 662 che estende ad alcune zone della provincia romana le disposizioni del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, e della legge 17 luglio 1910, numero 191 e stabilisce altri provvedimenti per la bonifica dell'Agro romano — **Id.** 663 che apporta modificazioni a quello 29 aprile 1915, n. 592, relativamente alla nomina a primo tenente di vascello ed a primo capitano — **Id.** n. 664 che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5960 — **Id.** n. 671 che approva e rende esecutoria la convenzione, per il passaggio dal Comune all'Azienda portuale di Milano della concessione relativa alla costruzione del tronco navigabile da Milano alla foce dell'Adda.

Gli ingegneri e la loro organizzazione

Durante il presente intervallo di armistizio tutti passano certamente in rassegna le variazioni che la guerra ha portato nella cerchia dei propri interessi e fanno il bilancio delle forze con le quali entrano nella nuova era che sta per incominciare.

Ritengo sia opportuno fare in pubblico — per quanto in modo sommario — tale bilancio per la classe degli ingegneri perchè si possono fare alcune considerazioni d'interesse generale. Nella parte passiva di detto bilancio figurano i seguenti capitoli: mancanza della difesa del titolo e relativo abuso; stipendi e tariffe inadeguate ai bisogni attuali, trattamento ingiusto sotto le armi; mancanza di un'associazione efficace che comprenda tutti gli ingegneri e ne difenda i loro interessi. Nella parte attiva invece figurano la certezza che la società moderna avrà bisogno di molti ingegneri per il lavoro di ricostruzione, e la speranza che l'associazione da costituirsi quanto prima troverà la potenza necessaria per far ottenere alla nostra classe il decoro che si merita.

*

L'abuso del titolo è una disgraziata prerogativa della classe nostra, tutti gli altri professionisti hanno ottenuto dalla legge la tutela necessaria, mentre il nostro titolo è in balia di tutti. E, di vero, appaltatori di opere murarie, che nella loro gioventù non superarono le scuole tecniche, segretari di qualche cooperativa birocciai o terraiuoli che sanno misurare i cumuli di ghiaia, giovani che hanno frequentato all'estero brevi studi industriali o tecnici, si fanno chiamare ingegneri suscitando l'indignazione dei geometri i quali di tale titolo usano, bontà loro, senza riserva alcuna. Gli inconvenienti più gravi prodotti da tale abuso sono i seguenti: la coltura e l'operato di parecchi dei nostri colleghi senza laurea, diminuiscono li di tale titolo usano, bontà loro, senza non sanno distinguere gli ingegneri veri dai falsi; non pochi studenti rinunziano ad ultimare studi lunghi in Italia e vanno all'estero, con danno notevole dei nostri politecnici.

*

Le retribuzioni che vengono percepite dagli ingegneri variano a seconda delle occupazioni che possono dividersi nelle tre seguenti categorie: impieghi presso aziende pubbliche, presso aziende private e libera professione. Gli stipendi che vengono concessi alla prima categoria sono certamente inadeguati alle esigenze attuali, e quelli concessi alla seconda categoria sono molto disparati; da una paga inferiore a quella di un operaio si sale fino a cifre rispettabili senza però che si arrivi ad una generosa valutazione degli enormi guadagni che reca al proprietari di una vasta industria l'opera intelligente di un bravo ingegnere.

I liberi professionisti hanno la concorrenza dei numerosi geometri o simili e devono appartarsi dalla Società per lavorare seriamente e senza tregua. L'enorme rincaro della vita non li ha decisi che a far aumentare di poco le loro tariffe e quelle governative in vigore per le perizie giudiziarie furono fissate nell'anno di grazia 1865.

*

Il trattamento usato ai nostri colleghi che hanno dovuto prestar servizio militare durante la guerra può chiamarsi ingiusto in quanto ad altre categorie di professionisti (medici veterinari, avvocati e preti) sono stati concessi gradi elevati, mentre alle reclute con laurea di ingegnere è stato concesso l'unico grado, non certo molto elevato, di sottotenente del genio e dopo diciotto mesi circa di guerra è stato decretato che bastavano circa tre mesi per essere promossi tenenti! Da questo grado non si è avuta nessuna altra promozione, mentre da molto tempo sono stati nominati capitani gli ufficiali effettivi del genio che avevano minore anzianità di spalline di parecchi ufficiali ingegneri. Concedendo invece gradi più elevati non solo si sarebbe compiuto un atto di giustizia in relazione a quanto si è fatto con gli altri laureati, ma si sarebbe data maggiore autorità — nell'esercito ciò ha una importanza capitale — a persone che la meritavano incondizionatamente con enorme vantaggio del pubblico erario. Durante la smobilitazione infine venivano concessi gli esoneri agli ufficiali con la seguente clausola: purchè non sia ingegnere — mentre l'opera di tale classe è ora più che necessaria al Paese per preparare il lavoro ai militari che vengono congedati ed evitare così quella disoccupazione che può avere gravi conseguenze.

*

L'organizzazione, o disorganizzazione, esistente degli ingegneri italiani consiste in Collegi nelle principali città i quali fanno capo ad una Federazione Nazionale che risiede a Roma; vi sono poi Collegi nazionali per gli ingegneri delle ferrovie, del genio civile, del catasto ecc. ed inoltre qualche ingegnere è inscritto alla Associazione elettrotecnica italiana.

Per un complesso disgraziato di cause i risultati ottenuti dalla Federazione e dai Collegi in favore dei propri soci sono stati sempre negativi di modo che parecchi ingegneri — non escluso qualcuno che faceva parte della Presidenza della Federazione stessa — si sono fatti promotori di una nuova Associazione Nazionale, la quale dovrà comprendere tutti gli ingegneri italiani.

Al fine di evitare questa specie di scisma, la Federazione di Roma convocò in questa città il 2 marzo u. s. i rappresentanti dei singoli Collegi ed i promotori di Milano; si decise di lasciare Roma come sede di qualunque organizzazione futura e furono incaricati alcuni membri autorevoli della Federazione stessa di esaminare lo Statuto ed il regolamento che dovevano venire preparati dal Comitato promotore di Milano e che saranno sottoposti alla approvazione di una assemblea costituente. Ed ora siamo appunto alla vigilia della convocazione di questa costituente, la quale sarà tenuta a Milano il 25 maggio.

Necessita pertanto che ogni ingegnere si affretti a mandare la propria adesione non solo, ma a fare opera proficua di propaganda affinchè la società ventura che sta per nascere ci trovi organizzati per il nostro decoro e per il bisogno stesso della Nazione. Gli aderenti sono già duemila.

Io ritengo che se le mentalità tecniche — più pratiche, concise e concludenti delle mentalità... loquaci — venissero rese potenti con una autorità maggiore di quella finora concessa, l'amministrazione della cosa pubblica, dalla quale dipende la prosperità di un intero Paese, sarebbe meno burocratica e più consona agli interessi del Paese stesso. Ma per eliminare inconveniente ed ingiustizia, per ottenere il riconoscimento dei propri diritti e dei propri meriti, non basta aver ragione, occorre anche avere la forza opportuna e questa si mette insieme unicamente con l'organizzazione.

Ing. ANTONIO GOLLINI.

Circa l'applicazione dei monopoli

Roma, 14

Il ministro delle finanze comunica:

Persistendosi a pubblicare pretese informazioni relative alla applicazione di questo o di quel monopolio, il Ministero delle finanze ancora una volta avverte il pubblico che nessuna notizia in argomento può essere ritenuta attendibile se non comunicata direttamente dalla amministrazione in base alle deliberazioni del Governo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Bianchi

Ratto sfumato

Con sentenza del 18 febbraio a. c. il Tribunale condannò un sottufficiale di Marina, certo U. L. ad anni tre e mesi sei, per avere rapita ad amoroso convegno la diciottenne R. S.

Ieri, a porte chiuse, si svolse il grave processo in sede d'appello; nulla perciò si può riferire del dibattimento.

Alle ore 17, riaperta la sala d'udienza, il Presidente ha pronunciata la sentenza della Corte che, in completa riforma della sentenza del Tribunale, assolve l'imputato per insufficienza degli indizi, e condanna il padre della R. S., costituitosi parte civile, alle spese giudiziali di primo e secondo grado.

Difensore dell'imputato l'avv. Marigonda, P. C. l'avv. E. Bottari.

Tribunale Penale di Venezia

Assoluzione

Pres. Povoleri — P. M. Chiancone

Cecchinato Elvira da Mestre imputata di furto qualificato di lenzuola, cuscini, sciali ed altro in danno della sarta Cestari Maria, mentre costei era profuga, viene dal Tribunale assolta. Dif. avv. Bonaiuti.

Condanne

Berti Giovanni e Pelasi Giacomo furono sorpresi dalle guardie in Marittima mentre spiombavano un carro ferroviario a scopo di furto, l'1 del corr. maggio.

Giudicati per direttissima, vengono condannati per tentato furto qualificato: il Berti ad otto mesi di reclusione, il Pelosi a mesi 6 e giorni 20. Dif. avv. E. Bottari.

— Ferrari Riccardo da Pozzolo Marchigiano, Borghini Pietro da Prenoncello di Novara, Fornaroli Antonio da Milano, soldati, la notte dal 4 al 5 aprile scorso rubarono alla stazione di Mestre 46 chilogrammi di lardo in danno della ferrovia.

Il Tribunale, accogliendo pienamente le proposte del P. M., condanna Fornaroli a anni 4 di reclusione militare e gli altri a 3 anni per ciascuno della stessa pena.

— Antonelli Pietro di Federico, di anni 38, da Venezia, il 3 giugno 1913 si era impossessato a scopo di furto di 61 tele da sacco di proprietà del pastificio Antonelli della Giudecca, alle cui dipendenze lavorava. Le aveva nascoste sotto una cassa di legno da ardere che doveva trasportare a casa sua. Si scusa dicendo che intendeva fare uno scherzo al controllore dello stabilimento.

Il P. M. non gli crede e propone la condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione da condonarsi per l'indulto.

Il difensore avv. Renzo Franco insiste perchè si riconosca trattarsi di solo tentativo di furto, col beneficio del valore lievissimo e delle attenuanti generiche.

Il Tribunale condanna l'imputato alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 col beneficio dell'indulto dello scorso febbraio.

— Cedolin Matteo fu Antonio e Borin Giulio, entrambi biadaiuoli di Venezia, sono appellanti dalla sentenza 11 febbr. 1918 del Pretore Urbano che li condannava a giorni 10 di detenzione ciascuno, oltre la pena pecuniaria, per avere il Borin venduto e il Cedolin comperato formaggio a prezzo superiore al calmiere.

E' presente il solo Borin difeso dall'avvocato Zironda. Il Cedolin è difeso in contumacia dall'avv. Cesco Pazienti che conclude per la assoluzione per mancanza di dolo. L'avv. Zironda chiede pure la assoluzione del Borin per insufficenza di prove.

Il P. M. conclude per la conferma della sentenza del Pretore.

Il Tribunale riduce la pena a soli giorni 3 di detenzione per ciascuno degli imputati, ferma nel resto la sentenza appellata.

— Massignani Antonio fu Giuseppe di anni 61, nato a Padova, ora di ignota dimora, è imputato di furto qualificato di rubinetti, dei tubi di piombo per l'acquedotto e la latrina, di una imbottita, di un materasso e di una cassa con arnesi da falegname, dalla casa del profugo Andiotto Antonio, in Calle delle Acque, in cui era stato per tanti anni come inquilino; e lo straccivendolo Zennaro Sante fu Marco da Cannaregio è imputato di complicità in detto furto.

Il Massignani è contumace e lo Zennaro afferma di avere comperato in buona fede i rottami di piombo a mezzo di una terza persona, certo Bosana che tiene in calle delle Acque un servizio di corriere. Li pagò in ragione di 40 centesimi al chilo.

Il P. M. propone la condanna del Massignani per furto a mesi 16 di reclusione e dello Zennaro per incauto acquisto a mesi 2 di arresto e lire 100 di multa.

Il Tribunale condanna il Massignani a 1 anno di reclusione, e lo Zennaro per solo incauto acquisto a mesi 2 di arresto e a lire 100 di multa.

Difensore avv. Pazienti.

Servizio di Borsa del 10 maggio 1919

Borse Italiane

ROMA, 12 — Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 84.75 — Id. 5 p. c. 91.55.

ROMA, 12 — Rendita 3.50 p. c. contanti 84.60 — Id. id. fine mese 84.80 — Consolidato 5 p. c. contanti 91.47 mezzo — Id. id. fine mese 91.60 — Banca d'Italia 1495 — Credito Fond. 550 — B. Comm. It. 1255 — Banca Ital. di Sconto 646 — Cred. Italiano 723 — Banco di Roma 113 — Meridionali 528 — Navig. Gen. Ital. 855 — Gas Tram. 190 — Acqua Marcia 1910 — Gas 812 — Condotte d'acqua 280 — Terni 3200 — Ansaldo 246 — Metallurgica Ital. 153 — Ilva 239 — Montecatini 116 — Immobiliari 376 — Beni-Stabili 276 mezzo — Imprese Fondiarie 91 — Carburo di calcio 946 — Azoto 337 — Elettrochimica 14 — Concimi chimici 181 mezzo — Fondi Rustici 333 — Marconi 162 — S. N. I. A. 113 — Fiat 527.

GENOVA, 12 — Rendita It. 3.50 p. c. 85.02 — Consolidato 5 p. c. 91.60 — Banca d'Italia 1497 — B. Comm. Ital. 1246 — Credito Italiano 720 — Banca Ital. di Sconto 644 — Banco di Roma 113 — Meridionali 530.50 — Rubattino 855 — Eridania 518 — Raffineria L. L. 476 — Industria Zuccheri 565 — Ansaldo 247.50 — Elba 390 — S. Savona 238 — Molini A. I. 290 — Fiat 527 — Marconi 165 — Sabaudo 445 — Metal. II 152.

MILANO, 12 — Consolidato 5 p. c. 91.75 — Rendita 3.50 p. c. 84.95 — Banca d'Italia 1495 — B. Comm. Ital. 1239 — Credito Italiano 719 — Banca Ital. di Sconto 644 — Banco di Roma 113 — Meridionali 534 — Mediterranee 265 — Costruzioni Venete 222 — Rubattino 858 — Lanificio Rossi 1600 — Coton. Contoni 595 — Coton. Veneziano 133 — Elba 395 — Terni 3240 — Breda 380 — Ansaldo 245 — Montecatini 156 — Metallurgica Ital. 154 — Edison 709 — Vizzola 1020 — Marconi 162 — Molini A. I. 285 — Zuccheri 553 — Raffineria L. L. 478 — Eridania 514 — Distillerie 129 — Concimi chimici 166 — Isotta 513.

Borse estere:

LONDRA, 12 — Chèque su Italia da 35.55 a 35.60 — Cambio su Parigi da 29.09.

Fascio delle Associazione patriottiche milanesi

Il Foscio delle Associazioni Patriottiche Milanesi con sede in Milano, Corso Romana n. 2, prega i Fasci e le Associazioni patriottiche, i Comitati d'azione a voler inviargli telegraficamente il loro indirizzo urgendo importanti comunicazioni.

L'Italia in Oriente

L'Italia mise piede in Oriente quando l'opinione pubblica non era ancora matura per comprendere il significato e la legittimità di quel passo. La maggioranza — se non proprio ostile — guardava con una certa diffidenza la nuova fase della nostra politica orientale. Il problema albanese, messo in cima a tutte le discussioni per l'equilibrio adriatico, non riusciva a suscitare quegli entusiasmi o quei consensi necesari alla stabilità del nostro diritto e dei nostri interessi. I governi dovettero quindi lottare da soli, sostenendo una lotta impari e assumendo una responsabilità immensa, per fare strada a nuove fortune ed a migliori garanzie strategiche. Fortuna che gli uomini, malgrado tutto questo, conservarono uno straordinario sangue freddo e una fermezza encomiabile di dirittura.

Ma non bisogna ignorare che il merito di questa resistenza era dovuto in gran parte a pochissimi giornalisti italiani, conoscitori profondi dell'intricatissimo problema e lucidissimi espositori della necessità di sostenerlo. L'appoggio di costoro permise di far entrare risolutamente l'Italia nel campo fattivo della politica internazionale.

Allo scoppiare del conflitto europeo, prima, e alla dichiarazione della nostra guerra all'Austria, dopo, i dissenzienti e gli indolenti si trovarono di fronte a un fatto vitale, il quale presentava non pochi miraggi, primo fra tutti il raggiungimento della vittoria definitiva. E la nostra dimora in Albania fu improvvisamente elogiata e sorretta dall'intero Paese.

Ricordare alla vigilia della pace i precursori e gli animatori del diritto italiano sull'altra sponda, è un debito di gratitudine che non sarà mai pagato a sufficienza. Tanto che gli individui ai quali si dà oggi piena ragione, non manifestarono, anche quando si trovavano isolati, il benchè lieve segno di sfiducia, di stanchezza o di timor panico.

Chi merita in questo momento una lode a parte, è Leonardo Azzarita. Non solo perchè ha rivelato una conoscenza e una esperienza non comuni dei mille aspetti del problema, ma perchè ne ha fatto una specie di apostolato. Senza parlare di tutto il bene arrecato alla Patria con una campagna pro Albania, svolta con metodo, con genialità e con abilità invidiabile.

Uno dei segreti di Azzarita per afferrare il lettore e immedesimarlo ai casi intimamente connessi alla esistenza della nazione è quello di sapersi spiegare e di saper dire con convinzione.

Questo specialista consumato e meditativo degli affari orientali, possiede un fiuto tutto particolare nello scovare i principali esponenti del sistema politico balcanico. La prerogativa gli viene dall'avere a lungo studiata la parte psicologica d'ogni singola questione. Di maniera che non c'è avvenimento anche di natura difficile, che egli non riesca a semplificare al pubblico. Nel suo articolo di contenuto c'è appunto questa infallibilità di dettaglio. Per uno scrittore di politica estera e balcanica in specie, il merito è grandissimo.

Vi sarà facile constatare ciò leggendo il Breviario «L'Italia in Oriente», edito dall'Istituto Editoriale lombardo e nel quale Leonardo Azzarita è riuscito a condensare opinioni, osservazioni e fatti documentati, senza nulla togliere alla vasta e profonda rete di amicizie e di intrighi balcanici. Il Breviario in questione può dirsi invero il «vademecum» dell'italiano cosciente del domani cui ha diritto la Patria e come tale raccomandarsi a quanti ancora non riescono per indolenza o mala fede a vedere solidamente piantato il tricolore ad Argirocastro e a Valona.

Per fare che questa diffidenza diminuisca sempre più e che questo residuo di ignoranza si tramuti in una consapevole forza a favore dell'Italia rinnovata, occorre una propaganda attenta, continua, persuasiva. Non dimenticando, in primo luogo, di affidarla ad uomini che sanno, ad uomini che possono facilmente riuscire nello scopo. Su questo terreno — e sarebbe grave errore — la retorica e il romantisismo non riescirebbero a piantar nulla. Un ragionamento materiato di fatti è il solo che possa dare affidamento. Perchè la strada non si fa semplicemente col sentimento. A nutrire l'individuo concorrono diversi elementi: in primo luogo quello della praticità economica.

La cosa — se riflettete — non presenta alcuna difficoltà. Il perchè sta esclusivamente in tre cose: nel conoscitore, nella semplicità dello stile, e nel saper dimostrare la verità.

Il direttore dell'Istituto Editoriale Lombardo ha intuito questo genere di propaganda a tutto beneficio del popolo italiano e ha lanciato sul mercato librario il suo modello efficace.

Perchè il Breviario di Azzarita, breccia ne farà e non soltanto in Italia, ma all'estero, dove le necessità essenziali del nostro paese, fino al momento in cui scriviamo, non sembrano aver trovato che un'acquiescenza forzata. Che questo modo di procedere dei nostri alleati verso di noi sia un poco il frutto della scarsa conoscenza che abbiamo di noi stessi e della mancata energia colla quale dovevamo accompagnare le nostre rivendicazioni, i nostri diritti, le nostre garanzie dall'Asia Minore all'Albania, è una constatazione innegabile. Ma io non dispero. Ho fiducia che il buon senso ed il carattere del nostro popolo — di un popolo che è stato capace di sopportare lunghe privazioni e di ribellarsi alla minaccia wilsoniana, saranno ancora una volta alla pari della situazione avvenire. La nostra vittoria non è tanto nel presente, quanto nella realtà del domani. Nel sapere sfruttare, cioè, le posizioni che conquistammo e che difendiamo. Ma è assolutamente necesario avvicinarsi a ciascuna di queste posizioni. Ricostruire sinteticamente le vicende, i sacrifici gli scopi traverso cui pervenimmo alla vittoria. L'Italia in Albania, rappresenta un «tour de force» politico-finanziario-militare. Nessuna nazione si trovò mai di fronte una irrazionevole e sistematica disapprovazione più sragionevole e sistematica di quella che accompagnò l'Italia in Oriente. E non avevamo mire imperialistiche da soddisfare, non vendette da consumare, nè loschi interessi da imbastire. Le nostre finalità si conoscevano e la purezza del nostro progresso laggiù, gli aiuti di ogni genere portati a quelle popolazioni diedero in ripetute occasioni, non dubbie assicurazioni al riguardo.

Per quali motivi eravamo scesi in Oriente? Su questo è bene che vi risponda Azzarita, esaurientemente, anche perchè egli si trovò sul posto nei momenti difficili, quando la Commissione per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, nominata dalla Conferenza degli ambasciatori, lavorò non poco per trarsi di impaccio e raggiungere un accomodamento qualsiasi.

Inviato dal «Piccolo» di Trieste in quelle regioni, Azzarita raccolse tali prove schiaccianti sulle camorre greche ai danni della nazionalità albanese da mettere in guardia il nostro Governo e la Commissione stessa sul pericolo della inframmettenza ellenica.

Ma teniamoci strettamente alla parte riguardante la necessità del nostro ingresso in Albania: «Se l'Italia non avesse occupata Valona, se non l'avesse munita formidabilmente, se non ne avesse fatto una piazzaforte imprendibile per mare e per terra, a quest'ora Valona sarebbe stata austriaca e la nostra situazione nel mare Adriatico sarebbe stata, ad onta della superiorità della nostra flotta e dell'aiuto recatoci dagli alleati, criticissima. Con l'occupazione di Valona, l'Italia sbarrò l'Adriatico e garantì non soltanto la protezione di numerosi e vitalissimi suoi interessi albanesi o balcanici, quanto la sicurezza delle coste pugliesi, che, con Valona nelle mani degli austriaci, sarebbero state minacciate seriamente e continuamente. Vi ha di più.

Con l'occupazione di Valona, l'Italia non perdette il contatto con le popolazioni albanesi, frammezzo le quali essa ha potuto esercitare una vantaggiosa influenza, senza la quale non avremmo, nè potuto occupare l'Albania meridionale, nè proclamarvi il nostro protettorato.

Le popolazioni skipetare hanno imparato a conoscere a proprie spese quanto sia liberale la politica italiana e quanto sia ligio agli interessi locali il regime italiano in confronto alla politica austriaca obliqua e corrosiva e del «paterno» regime degli Absburgo. I raffronti che possono essere fatti dagli albanesi, le conseguenze che possono, senza artificio alcuno, essere dedotte, la propaganda, la influenza che può essere esercitata, i vantaggi che possono derivarci da queste manifestazioni morali ed umanitarie dell'Italia, non saranno, in un prossimo avvenire, nè minori, nè inferiori a quelli che potranno derivarci per lo sviluppo della nostra azione militare in Albania. E sopratutto nelle colonie albanesi residenti all'Estero questi avvenimenti devono essere materia di discussioni, di ravvedimenti, di onesti propositi.

Per mare, Valona è poderosa forse quanto Cattaro e Pola. Le navi subacque nemiche hanno già, con loro grande danno, sperimentata la forza degli apprestamenti bellici di Valona dal mare, e se a noi non è consentito di dare più larghe informazioni, basta la rinnovata constatazione del grande successo ottenuto dall'Italia quando ha dovuto trasportare le sue truppe a e da Valona, per tranquillare tutti, anche i più esigenti.

Testa di ponte formidabile; diga che non si varca, innalzata sull'Adriatico dall'Italia e lanciata incontro a Brindisi e ad Otranto; piazzaforte inespugnabile Valona, in possesso dell'Italia, segna bene il progressivo insuccesso della monarchia danubiana, così come aveva preveduto il barone von Klumetchy: «Valona, nelle mani dell'Italia, sarebbe la peggiore disfatta per l'Austria-Ungheria».

Queste considerazioni venute fuori nel periodo più cruento della nostra guerra, mosse dal costante patriottico desiderio di richiamare gli italiani al successo della occupazione italiana in Albania, non perdono nessuna di quelle vedute, anzi collimano a meraviglia con le misure che saremo per prendere contro la repubblica jugoslava o regno serbo-croato-sloveno. La minaccia, quantunque sotto mutate spoglie, è la stessa. Se la forza numerica del nemico non può farci paura, la sua insidia è un considerevole elemento disturbatore.

Occorre vigilare. Solo così potremo garantirci il successo di quelle relazioni di natura economico-commerciale che allargheremo coi nostri sicuri amici di Albania e che richiedono — da oggi — una protezione assai vasta: dal mare al retroterra.

La politica commerciale italiana deve appunto ricostituire tra le due sponde adriatiche le energie e i capitali dispersi in oziose pratiche burocratiche e in false speculazioni. Questa politica non ha ancora un metodo a sostegno delle sue iniziative, non ha ancora un concetto chiaro e preciso di quello che deve, che può tentare. Ai nostri commercianti e ai nostri industriali manca «l'educazione necessaria» per fare della buona, saggia, utile, ponderata politica commerciale.

«Uno dei campi dove necessariamente il nostro commercio è chiamato ad affermarsi, e dove esso deve lottare con forti concorrenti, è appunto l'Albania: qui noi dobbiamo fare quello che di meglio sappiamo, quello che di più possiamo, per non dovere pentirci in avvenire di una trascuratezza e di un disinteressamento che oggi sarebbero imperdonabili». All'opera.

FRANCESCO GERACI.

Un amico dell'uomo

In un numero del Periodico «Scientific American» del 1915 ho letto una recensione su importanti studi del Dr. Chas. A. R. Campbell, Presidente dell'Accademia di Medicina di S. Antonio del Texas, «*sulla lotta contro la malaria mediante l'allevamento intensivo dei pipistrelli*».

Interessandomi conoscere il valore pratico di tali studi, mi sono messo subito in relazione con detto Professore e ne ebbi in risposta notizie, documenti e fotografie.

Esaminata la Relazione ed i documenti mi sono reso persuaso subito della serietà della cosa e, mancandomi i mezzi e la facilità di ripetere il tentativo sulle nostre Lagune, infestate da zanzare e in certi posti anche da malaria, volli far conoscere tali studi alla Direzione generale di Sanità. Successivamente, a richiesta di S. E. Martini allora Ministro delle Colonie, gli feci avere lo Studio del Dr. Campbell, proponendo un esperimento, che non fu fatto.

Nel Luglio dello scorso anno consegnai a S. E. l'on. Foscari copia della stessa Relazione per il suo Ministero, spero non manchi un pratico esperimento nelle nostre Colonie.

Ora che sulle nostre desolate regioni sta minacciosa una terribile ripresa della malaria, mandai il 1. Marzo 1919 altra relazione a S. E. il Ministro delle Terre Liberate On. Antonio Fradeletto, nella lusinga che finalmente si tenti qualche cosa qui da noi.

Io penso che in fatto di lotta contro le malattie «tutti i metodi sono buoni purchè riescano allo scopo» e non mi par inutile portare a conoscenza del Pubblico il risultato degli esperimenti fatti e controllati in America.

Eccone un breve riassunto.

Il Dr. Campbell costruì una piccola gabbia nell'intendimento di sperimentare se fosse possibile la colonizzazione e coltivazione dei pipistrelli, così come si fa per le api. La piccola gabbia di pipistrelli, acclimatatasi e sviluppatasi nella gabbia, distrusse le zanzare per un vasto perimetro. Ecco il punto di partenza della pratica attuazione.

Il Dr. Campbell presenta documenti interessanti. Ne scelgo alcuni:

— Copia di una ordinanza del Consiglio comunale di S. Antonio — Stato del Texas — Contea di Bexar — in data giugno 1914, che proibisce e punisce la distruzione dei pipistrelli.

— Lettera del Dr. Gorgas, Chirurgo generale del Dipartimento di guerra di Washington, scienziato illustre, che loda gli studi del Dr. Campbell.

— Copia di una deliberazione della società Medica del Texas che prende atto della comunicazione del Dr. Campbell «*sulla estirpazione della malaria e delle zanzare colla coltivazione dei pipistrelli, loro naturali nemici, e invita il consiglio comunale di S. Antonio di pubblicare una ordinanza per la protezione dei pipistrelli*».

— Copia di un documento dell'Ufficiale Capo Sanitario della Contea del Bexar, Dr. Berrey, con questo periodo: «ricordo particolarmente le centinaia di casi di malaria che Lo curati in persone che abitavano presso il lago Mitchell, alcuni di tipo comune ed alcuni fra i più maligni; l'itterizia malarica era molto comune in quel vicinato. Dacchè fu eretta la gabbia per i pipistrelli del Dr. Campbell sulle rive del lago, e ciò credo fosse nell'anno 1910, ho osservato di anno in anno una decisa diminuzione di quella malattia, cosicchè in quella località non ricordo nello scorso anno (1914) alcun caso di malaria». Considera la scoperta ed il lavoro del Campbell «veramente meravigliosi».

— Copia di una lettera del Presidente della Società Medica della Contea di Bexar, Dr. Thos Dorbandt, che presenta al Senatore Carlos Bee il progetto per la protezione dei pipistrelli da tramutarsi in legge e dice: «Il Dr. Campbell ha dimostrato esaurientemente che il pipistrello è un grande distruttore della zanzara, sradicando la causa della malaria in tutte le sue forme».

— Parecchie copie di certificati di fittavoli e coloni che, sotto giuramento, riferiscono sulla meravigliosa scomparsa della malaria e delle zanzare, dopo piantata la gabbia per i pipistrelli del Dr. Campbell e sull'ottimo stato di salute e prosperità anche negli animali, dopo la scomparsa delle zanzare.

Il Dr. Campbell tratta la coltivazione del pipistrello da vero americano: sotto il punto di vista igienico ed economico: guarigione della malaria e produzione del guano.

Tocca la questione economica sulla perdita di energia umana per le morti da malaria, e su le enormi somme che si spendono nella lotta contro questa malattia, fortemente diffusa.

Esaminiamo un poco la relazione.

Il pipistrello è il naturale nemico della zanzara e preferisce cibarsi dell'anophele che è appunto la zanzara trasmettitrice della malaria. L'anophele punge un malarico e ne assorbe il sangue: l'elemento malarico assorbito ha bisogno di una evoluzione, che si compie nel corpo della zanzara, per poter diventare infettante; tale evoluzione richiede un tempo di circa sette giorni.

In questi sette giorni i pipistrelli volenti di notte, hanno tutto il tempo di distruggere l'anophele infetto e così, conclude il Dr. Campbell, con la coltivazione del pipistrello, si tronca la diffusione della malaria.

La coltivazione del pipistrello è poi utile all'agricoltura per il guano che si raccoglie sul pavimento delle gabbie e che è uno dei migliori fertilizzanti del suolo.

Il D.r Campbell ha studiato minutamente le abitudini del pipistrello: questi utili animaluoci vivono abitualmente nelle spelonche e nelle grotte; volano di notte per molte miglia intorno, alla caccia di cibo e di giorno si ritirano nei loro rifugi. Cercano nuovi alloggi nella stagione della loro vivace attività, occupando vecchi granai, crepacci di vecchi muri ed edifizi abbandonati, per ritornare poi nelle loro spelonche d'origine a svernare. La facilità di passare per piccoli pertugi è una delle principali difese contro i loro nemici. Una particolarità notevole è la difesa creata da natura contro il principale nemico: l'anophele malarico: i peli che ricoprono il corpo del pipistrello non sono lisci come i peli comuni, ma tutti coperti di tacche rivolte all'esterno, così che la proboscide della zanzara non può raggiungere e ferire la pelle e così nè infettarlo, nè comunque recargli danno. Questa difesa è provvidenziale per il fatto che zanzara e pipistrello abitano durante il giorno gli stessi angoli oscuri. La mortalità nei pipistrelli è molto scarsa, come osserva il Campbell; difatti nelle spelonche ove svernano a milioni sospesi alle volte, attaccati l'uno all'altro, solo pochi si trovano morti sul suolo. Il che dimostra che non sono soggetti a malattie diffusibili. I pipistrelli durante l'inverno entrano in letargo e restano apparentemente privi di vita, ma vivono consumando il grasso accumulato durante il periodo di alimentazione.

Il pipistrello è un carnivoro e quando può, attacca prosciutti, lardi ed altro; la zanzara rappresenta per lui un alimento carnivoro, perchè si nutre del sangue degli animali.

I pipistrelli per la caccia alla zanzara si giovano dell'udito straordinario e a questo fine si spiega la particolare struttura del loro orecchio, che permette una percezione perfetta dei più piccoli rumori. Il volo del pipistrello, tutto a sbalzi, a tuffi, dipende dalle sensazioni della preda vicina: e si getta su di essa.

Il Dr. Campbell ha voluto spiegare con un esperimento come il pipistrello sia il nemico capitale della zanzara, partendo dalla considerazione che la natura, se così è, deve avere dato alla zanzara mezzi speciali per difendersi. Preparò una piccola stanza imbiancata e con le reti metalliche alle finestre. Collocò nel centro una tinozza con acqua ricca di sostanze organiche e vi seminò entro decine di migliaia di larve di zanzare. Per il nutrimento delle zanzare chiuse nella camera due tacchini e due galline grasse. Col tempo si svilupparono migliaia di zanzare che producevano di notte un rumore distintamente percettibile a parecchi passi di distanza. Una sera entrò con due pipistrelli; lasciatili liberi, improvvisamente cessò il ronzio ed accendendo una lampadina potè constatare che tutte le zanzare restavano immobili attaccate alle pareti: avevano fiutato il nemico!

Anche con l'esame chimico del guano il Campbell dimostra che l'alimentazione del pipistrello è fatta del 90 per cento di zanzare.

La forte quantità di ferro che si trova nel guano proviene dall'emoglobina del sangue succhiato agli animali dalle zanzare. Nei resti si svelano al microscopio sostanze cornee e parti non digeribili, provenienti dal corpo della zanzara, quali: proboscide, occhi, torace, ali ecc. Le conclusioni a cui arriva sono che ogni escremento di pipistrello contiene i resti di dieci zanzare: ogni pipistrello depone, durante le ore di riposo, ventisei pezzi di guano pari a 260 zanzare: presumibilmente ne emette altrettanti durante le ore di volo e così sarebbero circa 500 zanzare distrutte nelle 24 ore, da ogni pipistrello.

Un esempio dimostrativo della utilità dei pipistrelli lo porta il Campbell: in una località a dieci miglia da S. Antonio, vi era una fattoria irrigata con acqua, che si raccoglieva in vasti serbatoi di legno. Il fabbricato aveva sopra le abitazioni un alto granaio. I fittavoli vivevano bene e sani, dormendo d'abitudine su amache, poste sulle loggie della casa. Nel 1908 altri fittavoli vennero ad abitare con i vecchi locatari; vi erano dei giovani i quali vedendo sortire di sera dal granaio nuvole di pipistrelli, si presero il gusto di ammazzarne tanti da «riempire dei mastelli».

Subito dopo non poterono più dormire all'esterno sulla loggia, per l'enorme quantità di zanzare che venivano di notte e sparivano di giorno. Non passò molto tempo che uno alla volta caddero malati di malaria, anche i vecchi locatari, che mai avevano avuto alcuna malattia. In questo caso è evidente che, distrutti in gran parte i pipistrelli, le zanzare restarono di notte padrone del campo.

Dopo questi preliminari, che io ho riassunto nelle linee principali, il Dr. Campbell passa a parlare della sua «gabbia per pipistrelli per sradicare la malaria e per la produzione del guano». Ne descrive la costruzione esterna; l'interna è protetta da brevetto.

Per rendere preferita la dimora ai pipistrelli egli spruzza l'interno della gabbia di un liquido speciale brevettato, di odore grato ai pipistrelli, che li fa ricercare a preferenza questa strana dimora.

Nella sua gabbia terminata e chiusa il 2 aprile 1911, dopo quattro mesi si erano acclimatati tanti pipistrelli, calcolati dall'autore in parecchie migliaia. Nel 1912 ve ne erano tanti che «uscendo a nuvole così fitte da far sembrare la gabbia in fiamme, impiegarono parecchie ore per uscirne».

Il Dr. Campbell assicura che, pur essendo più frequenti i pipistrelli nelle colline che nelle bassure, costruendo la sua gabbia si acclimatizzano e moltiplicano straordinariamente con la sicura conseguenza della distruzione delle zanzare e della malaria.

Dal lato economico, secondo i calcoli del Campbell, una gabbia per 500 mila pipistrelli costa da mille a mille duecento sterline e produrebbe un minimo di 20 tonnellate di guano, del prezzo di circa 37 sterline per tonnellata.

Facendo anche fortissime deduzioni, lo impianto della gabbia, oltre l'enorme vantaggio igienico-sociale, oltre il risparmiare i milioni che si spendono per la lotta antimalarica, darebbe un prodotto utile per l'agricoltura e molto rimunerativo.

Con qualche altra considerazione e con l'esame chimico del guano, termina l'interessante studio del Dr. Campbell.

Io ho proposto a S. E. l'On. Fradeletto di piantare una di queste gabbie a Cavazuccherina, il cui territorio è coperto da acque stagnanti, perchè non funziona ancora l'idrovora della bonifica.

Questo territorio, a triste preferenza degli altri, sarà purtroppo desolato dalla malaria, se un pronto provvedimento non interviene a scolare le acque. Ma anche con l'azione dell'idrovora, la malaria troverà terreno propizio per gli acquitrini inevitabili, ove pullulerano le larve di zanzara.

Io vedo in questa cultura intensiva del pipistrello la risorsa più pronta e pratica allo stato attuale dei fatti.

Converrà mettersi in rapporto con l'inventore per il diritto di brevetto: forse per corrispondenza si potranno combinare tutte le modalità, anche senza far venire il Dr. Campbell, che la guerra ha trattenuto in America, mentre aveva contratti per impianti da eseguire in Austria. Mi consta che un figlio suo era, e forse è ancora in Italia con le truppe Americane.

La Croce Rossa Americana, che tanto bene ha sparso fra di noi, potrebbe forse essere il tramite per arrivare alla costruzione di qualche gabbia per la coltivazione dei pipistrelli, nelle Regioni più infestate dalla malaria.

A. GARIONI.

Rivendicazione

Trieste, 14.

Tanto dolorò ai tedeschi il disastro subito nella battaglia di Salvore, che certi loro storici tentarono persino di negare un così clamoroso avvenimento.

E' noto che Venezia, ancora prima del 1000, aveva iniziato in Dalmazia il suo possesso dell'Adriatico e che all'epoca delle Crociate (1096-1273) era in possesso delle isole e delle coste del cadente impero bizantino.

Nel frattempo anche Federico Barbarossa era intento a restaurare, specialmente in Italia, l'autorità imperiale, scaduta sotto i di lui predecessori. La cosa era però talmente difficile, che dovette imprendere ben sei spedizioni e passarvi 13 anni. Nella quinta spedizione (1174-78) sofferse per opera dei coraggiosi Lombardi la terribile sconfitta di Legnano, seguita da patti per lui umilianti. Contro Venezia aveva mandato una flotta di 75 galere dei Genovesi e dei Pisani, sotto il comando del proprio figliuolo Ottone. Ma il Doge Sebastiano Ziani, unitosi prestamente agli alleati istriani, con solo 30 galere, attese il nemico dietro la punta di Salvore e, di sorpresa, dopo sei ore di combattimento, lo sconfisse danneggiandolo di ben 48 galere e facendo prigioniero lo stesso Ottone.

Tralasciamo ora di rammemorare le prove storiche di quel nostro fatto glorioso e avvertire i buoni amici jugoslavi che nei patti allora (16 sett. 1177), conclusi con la Repubblica Veneta, gli Istriani furono annoverati tra i popoli del reame d'Italia: quello che preme è di fare presente la preziosità artistica e storica del quadro dell'immortale Tintoretto, alto 11 piedi e largo 21, raffigurante il celebre fatto, donato poi dal la Serenissima al Consiglio comunale di Pirano e da questo trasmesso, non so perchè, nel 1802, alla corte di Vienna, dove fu posto nella Galleria del Belvedere.

In ricambio del prezioso dipinto, lo imperatore aveva fatto rimettere al comune di Pirano due quadri alti sei piedi crescenti, l'uno col ritratto proprio e l'altro con quello del principe ereditario, ambi in grandezza naturale.

Io sono venuto a conoscenza di ciò durante il lavoro di rifacimento della mia «Storia istriana», già ripubblicata dalla società per la difesa nazionale «Pro Patria» e senz'altro reco la notizia a Venezia, nostra seconda madre, perchè da chi è a ciò chiamato siano senza indugio intrapresi i passi necessari per farci restituire il quadro del Tintoretto, certamente tolto con la prepotenza alla patriottica Pirano.

LORENZO GONANO.

Teatri e Concerti

Le marionette

Bimbi, ascoltate. La festa che si prepara è per voi. Le maschere che voi conoscete certamente per averle intese nominare tante volte, stanno vestendosi: Arlecchino col suo chiassoso vestito di cento coscienze, Pantalone dei Bisognosi, mercante veneziano, con la veste rossa e nera, le scarpe con la larga fibbia lucente; Colombina, pettegolissima, con l'abito fiorato, col grembiule di velo e pizzi, con un fiore sulla *conzadura*; Rosaura, tutta vezzi e moine, con una ricca veste di broccato con le cascate di merletto, con la candida parrucca, rallegrata dal garofano più bello; Florindo con le belle vesti pompose, ma timido come un coniglio; Lelio, uomo dalle spiritose invenzioni, figlio degenere di quel fior di galantuomo che è Pantalone; Brighella, vestito di bianco con guernizioni verdi e col gran berretto da cuoco; Facanapa, dal naso di pappagallo e dal largo panciotto, che batte il tacco, con movimento nervoso. E poi Beatrice gelosa e brontolona; Ottavio, uomo furbo e amante del bel sesso; Tartaglia, dai pantaloni color nocciuola, con sette righe gialle. Ci sarà infine il barcaiuolo veneziano, il principe del remo, il re della sua nera casuccia galleggiante, il dolcissimo e sgrammaticato cantore della nostra Laguna.

Tutta questa gente, dunque, si prepara per comparire in un giorno vicinissimo sulle tavole di un palcoscenico, che si erge luminoso come una promessa, in una bella sala a colonne.

Il dottor Balanzon bolognese (che è pure della comitiva) pieno di rettorica, ha giurato di far vedere in quel teatro come si finisce il nemico, e come le botte che egli vuol consegnargli non siano da orbi, ma da persona che vede bene tutti i punti dove il bastone deve giungere, e che non ha scrupoli di sorta.

Pantalone, a questo punto obbietterà stizzosamente: *No ghe xe bisogno de mestri, i nemici li finimo nualtri veneziani, e fin che vive Pantalon dei Bisognosi in casa nostra palatuchi no ghe ne vien.*

E le Marionette piaceranno anche ai grandi. A tale proposito ricordo che un membro dell'*Academie Française* scriveva a un amico: «Perchè non venisti ieri a Versailles dal pittore Bertrand? Le sue marionette vi avrebbero fatto passare un dopo pranzo delizioso, divertentissimo. Giammai io vidi marionette così perfette: vi è una donnina così graziosa, così affascinante, che voi sareste tentato di andare ad attenderla alla porta del suo camerino».

E un ballo di marionette dato per beneficenza a Parigi, fu eseguito in modo così perfetto che gli spettatori credevano di essere all'*Operà*, e di guardare le ballerine col canocchiale alla rovescia.

—o—

Bimbi, la dolce e buona famiglia dei burattini, degli audaci e scherzevoli correttori dell'umanità, si radunerà più particolarmente intorno a voi, e voi riderete del vostro bel riso argentino per i lazzi delle teste di legno.

l. p. b.

Il concerto di Miecio Horszowski

Ricordiamo che domani sera alle 9, al «Goldoni» seguirà il concerto di beneficenza a favore degli enti amministrati dal Comitato di assistenza e di difesa civile che sarà dato da Miecio Horzowski, il giovane valentissimo artista, che i veneziani ricordano ancora fino da quando, giovanetto, si faceva vivamente applaudire quale fanciullo prodigio.

Siamo certi che il teatro Goldoni sarà domani sera affollatissimo.

Rossini

Questa sera avremo la decima rappresentazio della «Gioconda».

Sotto la direzione dei maestri Zuccani e Castoni proseguono sempre con cura le prove della nuova opera di P. Mascagni «Lodoletta» la quale andrà in scena nella ventura settimana.

Goldoni

«La visita mattutina» di Canè è un atto settecentesco, scritto con garbo e recitato con garbo, per quanto apparisca un po' stiracchiato, e per quanto il linguaggio che vi si parla sia alquanto boccaccesco. Comunque è un quadro, a pennellate vivaci, e al quale la ricchezza degli abiti e degli arredi, e la larghezza dei rinfreschi che offrono due servi in livrea a bottoni istoriati, danno un grande colorito all'ambiente. Il Dondini nelle vesti rosse di un cardinale fu insuperabile; bene gli altri.

«La signorina Jasmine» ottenne il solito successo d'ilarità e i più nutriti applausi.

Stasera ultima recita con «La vigilia» di Rebecchi Brivio, per la quale v'è molta aspettativa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «La Gioconda».
GOLDONI — Ore 21 «La vigilia».
ITALIA — «Il cuore dell'altra».
MASSIMO — «Le perle» — secondo e ultimo episodio del grande capolavoro: «Fantasma senza nome».
S. MARGHERITA — «Diritto alla vita»
MODERNISSIMO — Oggi Grande premiere del capolavoro «Lagrime di popolo» — Interprete principale il Gigante Galaor.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Da Pola

Cose scolastiche - Lavori edilizi

Pola, 14.

(O. de' C.) — La riorganizzazione delle scuole di Pola sollecitamente voluta da S. E. l'ammiraglio Cagni, oltre essere assecondato da tutto il corpo insegnante, ha avuto per indefesso cooperatore il prof. Carvin. Nell'ordine del giorno di ieri S. E. nel comunicare l'assunzione del prof. cav. uff. Giuseppe Carvjn con l'incarico di Ispettore scolastico per le scuole medie presso il Commissariato civile della Piazza, coglie l'occasione per tributare all'egregio professore il più alto encomio per l'ingente lavoro compiuto con alta competenza e con grande fattiva energia. La *Gazzetta* che già rilevò l'opera altamente meritevole di questo egregio cittadino si compiace del meritato elogio.

—o—

Sono iniziati i lavori di demolizione delle costruzioni moderne intorno al tempio di Roma ed Augusto eretto verso l'anno 8 dell'e. v. La cittadinanza si compiace che finalmente può ammirare in tutta la sua bellezza quest'altra prova dell'indiscutibile italianità dell'Istria e che scientemente il governo dell'ex a. u. cercava eliminare dalla vista del pubblico permettendo intorno al tempio romano delle deplorevoli costruzioni. Il tempio nella sua piccolezza ed eleganza è allo stesso tempo grandioso. E' d'ordine corintio, ha sei colonne e quattro pilastri con cornici e capitelli i cui lavori di dettaglio sono squisiti. Dentro il tempio ed attorno sono raccolti molti oggetti antichi, iscrizioni, fregi, statue mutilate, bassorilievi, capitelli, salvati a tempo da una furia vandalica che molte cose ha adoperato come materiale da costruzione ed altro smarrito. Ora con amorevoli lavori si cerca tutto degnamente riunire e riorganizzare.

CRONACA CITTADINA

Calendario

15 GIOVEDI' (135-230) — S. Giovanni Battista de la Salle.
Francese; istituì nel 1755 la Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane, nelle quali si impartisce la istruzione religiosa ai giovanetti
SOLE: Leva alle 5.40; tramonta alle 20.32
LUNA: (luna piena) tramonta alle 5.44; leva alle 21.11.
Temperatura: Massima 23.8; minima 14.4.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 759 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 35 alle 22.35 del 13 ed il minimo livello di meno cm. 65 alle 5.40 del 14.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
16 VENERDI' (136-229) — S. Giovanni Nepumocene.
SOLE: Leva alle 5.39; tramonta alle ..93
LUNA: tramonta alle 6.25; leva alle 2..
L. P. il 15 — U. Q. il 22

I quadri nelle Chiese

Il Palazzo Ducale - Il ponte

(Lettera del sen. Pompeo Molmenti)

Moniga del Garda, 14 maggio 1919.

Miei cari amici (1),

Il vostro desiderio e il vostro voto devono avere l'approvazione di quanti amano l'arte e la nostra antica patria. L'«Assunta» e qualche altro capolavoro delle gloriose pitture veneziane torneranno a risplendere là dove nacquero. I Musei e le Pinacoteche sono necessari per impedire la dispersione e la distruzione di tante cose belle, ma come lasciano freddo l'animo, come tolgono quel vivo moto di simpatia che inspirano le opere d'arte rimaste nel loro proprio luogo! Tanti quadri allineati sulle pareti col loro numero, col garbo di persone le quali non vogliono stare a ridosso le une alle altre, perdono la loro efficacia e la loro attraenza, sembrano cose rimaste, seppellite in un cimitero artistico, non hanno tutte insieme la spontanea eloquenza che ha un solo bel quadro collocato sul suo vecchio altare.

Si sa bene, molte volte per salvare e custodire i quadri e le statue, i musei e le gallerie sono necessari, ma quando necessario non sia è una profanazione togliere un oggetto d'arte dal suo proprio luogo per mandarlo ad arricchire una collezione ufficiale. L'anima dell'artista non sa consolarsi dell'impressione originale perduta.

Per ciò vi prometto, miei cari amici, di sostenere il vostro desiderio coi miei colleghi del Consiglio superiore, sicuro di trovare consenziente Corrado Ricci, il quale accoglie sempre con entusiasmo ogni nobile aspirazione artistica. Sarà questo l'ultimo atto della mia ormai troppo lunga presidenza del Consiglio Superiore.

Così, se sarò vissuto male, almeno morirò bene.

Ma, prima di morire, lasciate anche a me esprimere un voto, che raccomando alla vostra nobile ed intelligente operosità. Allontanate dal Palazzo Ducale il pericolo della «municipalizzazione», brutta parola che esprime un più brutto concetto. Citare l'esempio che è del Municipio di Firenze il Palazzo della Signoria non calza: la storia del Governo fiorentino è ben diversa da quella del Governo di Venezia: il Palazzo della Signoria è ben diversamente artistico del Palazzo Ducale. Il severo palagio di Firenze troneggia sulla piazza dove i cittadini convenivano in armi a contendersi il primato e fu eretto, come scrive il Machiavelli, per più sicurtà dei Signori: a Venezia il palazzo dei Dogi, sospeso quasi sul duplice ordine d'archi e di colonne tra cui l'aria gira e luce entra da padrona, tutto a trafori, ad arabeschi, a sculture, eretto da un governo che il più oculato e forte non si vide mai, pare una reggia festosa, una fantasia di poeta. E l'arte, come sempre a Venezia, non s'appagò se non dopo aver perfezionato e arricchito fine le menome parti dell'opera sua grandiosa e a un tempo sottilmente finita.

Ed è questo palazzo, il più bello del mondo, che si vuole affidare ai mutevoli umori del Municipio, che si vuole trasformare in una specie di Museo? Rispetto alle raccolte, che ci vorrebbero ... dentro, bisogna bene pensare alla convenienza. Guai a fare un Museo di cose che non appartengano storicamente al Palazzo. Io ho un giorno gettato il grido: «Il Palazzo è un libro chiuso» e ho trovato tutti voi consenzienti. Sono sicuro che non vi disdirete. Guai ad aprire quelle nobili stanze per affollarvi oggetti svariati ed eterogenei. Bisogna sgombrarlo anche di quelle cose che vi si annidarono senza una ragione storica o artistica. Le cose che un giorno furono nel Palazzo Ducale possono tornarvi. Altre no.

E poi chi non sa che il Municipio nel succedersi delle amministrazioni più o meno popolari finirà per destinarlo anche ad usi non convenienti? Prima ci si porterà un qualche sindaco per darsi aria di Doge: poi il Consiglio comunale per darsi aria di Senato: poi la Camera del lavoro, l'Associazione dei gondolieri ecc.

E ancora chi non sa che anche gli ottimi municipi sono obbligati talvolta a cedere ai voleri delle minoranze rumorose? Non avete veduto il nostro Municipio, veramente ottimo, aprire un concorso con 25.000 lire di premio (!) per il disegno di un nuovo ponte sulla Laguna? Che fiera (è la moda delle fiere!) di brutture artistiche ci si prepara.

E pensare che i «pontisti» più ragionevoli (io resto tenacemente uno sragionevole «antipontista», vagheggiano il più facile e il più opportuno scioglimento del problema: l'adattamento del ponte della ferrovia ad una nuova strada.

Ma di ciò parleremo altra volta.

Il vostro aff.mo

POMPEO MOLMENTI.

(1) Il senatore Molmenti risponde al seguente telegramma a lui spedito a Roma: «Riuniti a iniziativa Ateneo per affrettare sistemazione riordinamento opere d'arte e collezioni artistiche, storiche veneziane inviamo saluto S. V. di cui speriamo pieno consenso nell'idea fidenti valido aiuto urgendo che Assunta e pale di San Giobbe, al loro ritorno, siano ricollocate almeno in prova sede primitiva preghiamola appoggiare presso direttore generale Belle Arti voto cittadinanza già trasmesso Ministero. — Orsi, Alessandri, Chiggiato, Secrètant, Pavanello, Monsignor Costantini, Damerini, Aldo Ravà.»

In Piazza S. Marco

Riceviamo:

Dopo una assenza di qualche giorno mi reco in Piazza S. Marco, e non so veramente esprimere il senso di mortificazione e di meraviglia che mi pervase vedendo tutte quelle baracche e baracchette in cospetto del tempio magnifico. Perchè non fare a Lido, a S. Elena, ai Giardini, nel giardino reale, l'esposizione campionaria, rispettando, risparmiando la Piazza di S. Marco?

No, non vale la scusa che in altri tempi si faceva la Fiera della Sensa, quando la stessa associazione promotrice espone nel suo recapito una stampa, che dimostra, a chi l'ignorasse, con quanto maggiore decoro gli antichi veneziani costruissero le gallerie per la Fiera famosa!

La Piazza di S. Marco non si presta per certe iniziative transitorie, occasionali, e la facilità delle comunicazioni rende oggi inutile il voler insediarsi, propria installarsi, colà dove è particolarmente difficile, per non dire impossibile, accordare quello che c'è con altro di nuovo, senza cadere nello sconcio.

Chi vuole «allacciare» (bello quell'allacciare che ci ricorda le scarpe) le antiche glorie alle nuove, avrebbe dovuto tenere conto che tutto trasmuta col tempo, e che solo con una esatta valutazione del presente si può far rivivere, profondamente modificate, alcune tradizioni del passato.

Lungi da me il biasimare l'intento: ma come confortarlo di approvazioni e di plauso, quando si realizza con una visione così manchevole del presente, così accomodante da non sentire il disagio in cui si mette agli occhi di tutti, accampandosi in Piazza San Marco, come in un luogo qualunque?

Un veneziano.

Potremmo pubblicare altre lettere, che parimenti protestano sullo sconcio perpetrato in Piazza S. Marco consenzienti le autorità che o sono in preda al nirvana o non hanno il coraggio di provvedere: ma basta quella che abbiamo riprodotta a testimoniare il disgusto della cittadinanza.

La Fiera dell'Ascensione

Ci si comunica:

Gli archi del Palazzo Ducale e tutti i chioschi e gli hangar ove avrà luogo la Fiera saranno illuminati a luce elettrica.

A tale installazione provvede gratuitamente la Società Elettromeccanica Bieo, Rossi e C. che in occasione della ripresa del lavoro a Venezia ha voluto così generosamente contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa.

La vigilanza delle merci esposte è affidata a cinquanta guardiani; ognuno responsabile del chiosco a lui assegnato.

La delimitazione dell'area di Fiera in rapporto all'affluenza del pubblico ed alla reclame per ordinazioni e per vendita, anche per favorire le Ditte che hanno negozi e che dalla Fiera si ripromettono sensibili vantaggi, è così stabilita: Riva degli Schiavoni, Molo, Piazzetta, Piazza S. Marco, Ascensione, Mercerie, Calle Larga S. Marco, Calle Canonica, Spadaria.

Provvedono con una Mostra speciale le seguenti Ditte comprese nella delimitazione suddetta: Bonafede Toldo, Pagan Barbara, Carlo Bottacin, Ferdinando Ongania, Bestetti e Tuminelli, E. Bolognesi, Cadogna succ. Podio, Ckent e Comp., E. Crismundi, A. D'Angeli, U. Recchia, V. Brocchi, Luigi Vogini, C. Naja, G. Br Vorana, G. Calimani e C., Vittorio Fulin, Boni succ. Missaglia, Angelo Borsleyi, Jone Forti, Giacomo Zanetti, V. Bonaldi, C. A. Coppoli, Ettore Boni, Bruni e Valli, Romanelli Vittorio, Gobbato Ferdinando, Soika Giuseppina, Polacco Vittorio, A. Visconti, G. Ajkelin, L. Fasoli, Ernesto Borelevi, Pietro Ceschini, Succ. Conecini A. Ancona, Calzaturificio Lombardo, Celso Mantovani, F.lli Battiston, Leonelli e C., B. Scatturin, Antonio Passoni, A. Marforio, Didan Antonio, Cibin Antonio, Success. B. Bona, Michelin e C.

Pietro Silva

all'Università popolare

La conferenza tenuta iersera dal prof. Pietro Silva al pubblico molto numeroso e distinto dell'U. P. è stata dapprima una analisi franca e serena della disfatta di Lissa, quindi la rapida storia dell'opera di ricostruzione materiale e morale della nostra Marina, e in fine una fervida eloquentissima esaltazione, a base di fatti, delle mirabili prove di forza, di coesione, di tenace ardimento che la stessa Marina ha offerto recentemente all'Italia e al mondo.

Dell'infausta giornata che in mezz'ora vide frustrati i primi sforzi e le molte speranze della patria da poco riunita e non ancora cementata e compatta, l'oratore ricordò le vicende caratteristiche atte a dimostrare come l'insuccesso si debba attribuire più che tutto a ciò che il comandante non aveva sicuro dominio e piena fiducia dei suoi equipaggi, i quali a loro volta dubitavano delle qualità ch'egli avrebbe dovuto spiegare nell'aspra e rapida lotta. Del lavoro lento ma geniale e fecondo diretto a rifare più numerosa e moderna la flotta indicò i periodi più salienti e i nomi più significativi: Riboti, Saint Bon, Brin, Acton, e più tardi Mirabello e Bettòlo, rievocando discussioni e scritti non obliabili, specie una serie di articoli pubblicati in gioventù da Gabriele d'Annunzio il quale trattò sempre, in prosa e in versi, della marina e del mare con rara competenza e con immenso amore. Degli eroismi recenti, dalla difesa del Basso Piave alle imprese meravigliose di Rizzo, di Pellegrini, di Paolucci e Rossetti, alla beffa di Buccari, all'opera intensa e mirabile della idroaviazione, dei sottomarini, delle torpediniere, della marina mercantile tutta in servizio della patria, disse partitamente e nobilissimamente, traendone la dimostrazione di uno spirito nuovo, di una concordia, di una generosità che cancellano Lissa e danno l'affidamento più sicuro di un felice avvenire per le sorti del nostro paese.

Il prof. Silva fu assai applaudito.

La disoccupazione tra i poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento tra gli operai poligrafi (Casa Tipografi, Fond. Nuove), risultano disoccupati i seguenti: Compositori 14, Linotipisti 5, Impressori 17, Stereotipi 2, Litografi 5, Legatori 2, Personale aus. 1, Eliotipisti 1, Personale femminile 40.

Conferenze scientifico-religiose

Stasera alle 18 il sac. prof. Evelio landelli terrà all'Ateneo la 10.a conferenza del corso svolgendo il tema «Decadimento del primo uomo».

"Problemi di vita veneziana,,

Conferenze Chiggiato e Coen all'Ateneo

La Presidenza dell'Ateneo Veneto, che ha organizzato l'interessante ciclo di conferenze sulle varie ed importanti questioni che agitano la vita cittadina, comunica l'annuncio di due nuove importanti conferenze, del dr. comm. Giovanni Chiggiato e dell'ing. Guido Coen.

Il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, parlerà sul tema «*Città e provincia*» sabato 17 corrente, ore 21, e martedì 20 alla stessa ora, l'ingegnere Coen tratterà del «*Problema delle case operaie*»: argomenti entrambi della più grande importanza e su cui la parola autorevole di persone che a tali questioni rivolgono tutta l'energia della propria intelligenza, non può non esser ascoltata con vero interesse.

Prossimamente verrà fissato il giorno delle altre conferenze dello stesso ciclo, che saranno tenute dall'avv. Pancino, dal prof. Giorgi, dal dott. Vivante, dal prof. Jona e dal dott. Donati.

Comitato di soccorso per le terre liberate

della provincia di Venezia

Comitato profughi di Pisa a mezzo R. Prefetto L. 2000 — Comune Santa Maria di Sala 200 — Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, 5000 — Sindacato agricolo distrettuale di Dolo (1) 877. — Totale L. 8077 — Somma precedente 599.104.84 — Totale complessivo L. 607.181.84.

(1) Raccolte a cura della sede amministrativa in Mira dai seguenti:

Sindacato Agrario L. 500, Santello Marco da Mira 15, Biasiolo Gio. Antonio id. 5, Naletto Benedetto id. 5, Marchiori Pasquale id. 6, Baretta Giuseppe id. 2, Mialich Luigi di Borbiago 4, Fecchio Fratelli fu Antonio di Mira 15, Corò Domenico fu Vincenzo id. 5, Busana Giovanni id. 10, Famiglia Dalla Pozza di Marano 50, Girardin Giovanni di Mira 50, Boaretto Pasqua id. 12, Manfrin Angelo id. 10, Sartori Giuseppe id. 2, Niero Ferdinando id. 2, Tolomio Carlo id. 1, Semenzato Giuseppina id. 2, Chinellato Giuseppe, Oria go 10, Barbieri Gervasio di Mira 50, Caon Pietro e Battista id. 10, Cazzagon Giovanni di Dolo 25, Scaboro Giuseppe id. 25, Simo Giuseppe di Campagna 5, Guesonato Domenico di Dolo 5, Ruffato Giuseppe id. 10, Masato Luigi id. 10, Minchio Antonio id. 2, Baldan Pietro id. 2, Bragato Fortunato id. 2, Piccoli Vittorio id. 5, Baldan Marco id. 10, Baldan Pasquale id. 10. — Totale L. 877.

Segretariato ex prigionieri di guerra

Per accordi presi con la Federazione delle Leghe italiane famiglie dei prigionieri (Via Pantano 11, Milano), e col Segretariato ex prigionieri di guerra — Ufficiali e soldati — (Via S. Redegonda 12, Milano) si è costituita a Venezia la Sezione delle predette Associazioni presso la Sede del «Fascio Veneziano di Combattimento», Palazzo Gritti-Faccanon, aperta dalle ore 19.30 alle ore 22.

E' stato già spedito l'elenco nominativo degli ex prigionieri aderenti al Fascio.

Pagamento di sussidi ai disoccupati

Nel pomeriggio di oggi nella caserma S. Salvatore, dalle ore 14 alle 17, saranno pagati i sussidi per i giorni dal 4 al 10 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretti azzurri dal N. 629 al N. 840.

Venerdì 16 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per lo stesso periodo ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 841 al 1150.

Per una lapide a Nazario Sauro

Somma precedente L. 650.42 — Conte Pietro Ciola prefetto di Venezia 50 — Cav. Francesco Garzia 5 — Cav. ing. Umberto Pedoa 5 — Amedeo Padoa 5 — Totale lire 715.42.

Le offerte si ricevono presso la nostra Amministrazione.

Associazione Impiegati civili

Sotto la presidenza del prof. Cano Lintes, numerosissime riuscirono le assemblee dei soci seguite nelle sere del 12 e 13 corrente, per la riforma dello Statuto sociale e di quello della Federazione locale.

Al termine delle sedute il Presidente dell'Associazione prof. Cappelletti, nello enunciare come il Consiglio, per disposizione statutaria, divenisse dimissionario, rivolse un cortese saluto a tutti gli intervenuti, auspicando ad un sempre migliore sviluppo del Sodalizio. Applausi unanimi ed insistenti accolsero il gentile augurio.

La data delle elezioni alle cariche sociali è stata fissata per domenica 25 corr.

"Venezia in guera,,

Domenica 18 corrente, ad ore 17, nella Sala del Liceo B. Marcello, Guido Vivante leggerà, a beneficio del Comitato di assistenza, i suoi monologhi di guerra.

L'Esposizione degli artisti militari o congedati a Verona

Le opere per la Sala Veneziana all'Esposizione di Verona possono essere consegnate a Palazzo Pesaro fino al 17 corr.

Fra mutilati

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore

La prego pubblicare nel suo accreditato Giornale:

Il Signor Massaria continua a lagnarsi pubblicamente dell'opera dell'Associazione dalla quale è dimissionario. Poichè gli stessi lagni ha rivolto in un reclamo al Signor Prefetto della città e questa Presidenza ha già risposto dettagliatamente allo stesso, pregandolo anche di fare tutte quelle indagini che ritenesse opportune al riguardo, non credo sia il caso nè valga la pena di continuare sui giornali l'incresciosa polemica.

Grazie e mi creda

Cap. Achille Cossio.

Esumazione di resti mortali

Il Sindaco informa per norma degli interessati che, nella prima quindicina del mese di giugno p. v. verrà disposta a cura dell'Ufficio comunale d'igiene l'esumazione d'ufficio dei resti mortali dei defunti sepolti in campi a pagamento e le cui concessioni, scadute nell'anno 1917, vennero sino ad ora prorogate per lo stato di guerra e le condizioni particolari della città.

Coloro che avessero desiderio a rinnovare la concessione della sepoltura stessa o provvedere in altro modo alla raccolta dei resti mortali, sono invitati a presentarsi all'Ufficio comunale d'igiene non oltre il 30 corr. mese.

Associazione fra dipendenti del Comune

I soci dell'Associazione Generale fra i dipendenti del Comune sono convocati in assemblea per il giorno di venerdì 16 corr. alle ore 17 nella sala dell'Ufficio municipale d'igiene per l'esame e l'approvazione dello Statuto sociale. La Commissione Esecutiva raccomanda vivamente a tutti gl'interessati di non mancare alla riunione.

Associazione Liberale

Nella sede dell'Associazione Liberale si è riunito ieri sera per la prima volta il Consiglio direttivo allo scopo di procedere alla nomina delle cariche di Presidenza previste dallo Statuto sociale.

Riuscirono eletti ad unanimità:
Presidente cav. avv. Plinio Donatelli;
Vice-presidente cav. avv. Ludovico Giusti;
Segretario: Cesare Corinaldi;
Vice-Segretario: rag. Giacomo Biadene;

Dopo la trattazione di varii ed importanti argomenti relativi all'organizzazione del Partito, il Consiglio deliberò sulle numerose domande d'iscrizione pervenute in questi giorni.

—o—

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

"Come parlano le pietre,,

Sabato 17 alle ore 21 nella Sala dell'Ateneo Veneto la prof. Gida Rossi, sotto gli auspici della Lega studentesca italiana, ripeterà la sua conferenza: «Come parlano le pietre», che ha già tenuto in numerose città e recentemente a Trento e a Trieste.

La conferenza tratta dell'arte romana e veneziana in Dalmazia ed è illustrata da circa 200 interessanti proiezioni.

Presso la sede della L. S. A., Palazzo Morosini, S. Stefano, si ritirano i biglietti gratuiti d'invito.

I nostri monumenti

In questi giorni la locale sopraintendenza ai monumenti fece togliere i ripari di protezione che coprivano la base del monumento a Bartolomeo Colleoni in campo Ss. Giov. e Paolo.

Da ieri la bella base è completamente liberata ed è ammirata da quanti hanno culto dell'arte.

Speriamo fra non molto vedere al suo posto anche la meravigliosa statua equestre del condottiero.

Imposta complementare sui redditi

L'Intendenza di finanza ci comunica che sono esclusi dalla dichiarazione che entro il 21 corrente devono fare i contribuenti agli effetti dell'imposta complementare stabilita dal D. L. 17 novembre 1918 N. 1835, i redditi per i quali è stata sospesa la riscossione dell'imposta in forza dei decreti luogotenenziali 29 novembre 1917 N. 1933 e 9 dicembre 1917 N. 2057.

S.E. Orlando alla Lega studentesca

S. E. Orlando ha così risposto al messaggio inviatogli dalla Sezione di Venezia della Lega Studentesca Italiana:

«Ricambio con effusione al valoroso corpo insegnanti, agli studenti in cui si rinnovellano le energie più vive della nazione, il patriottico saluto inspirato a sensi di così alta italianità. — Presidente Consiglio ministri: *Orlando*».

Patronato Leone XIII

Oggi 15 corr. alle ore 16 precise al Patronato Leone XIII in Calle S. Domenico a Castello, 1285, si svolgerà un trattenimento teatrale. Sarà rappresentato il dramma «L'orfanello della Svizzera». Sarà inoltre eseguito il «Coro degli Angeli».

Sono invitati il clero e gli istituti di educazione.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore

ha trasportato la Direzione nuovamente a Venezia. Quindi d'ora innanzi tutte le corrispondenze dovranno essere indirizzate a Venezia anzichè a Roma.

La legna comunale

Il Sindaco avverte che dal 15 corrente cesserà di funzionare lo Spaccio comunale di legna sito in Corte Nova a S. Francesco della Vigna.

Le lime di Roato

Da vario tempo il signor Roato Amerigo, proprietario del cinematografo S. Marco, notava degli ammanchi di lime d'acciaio che teneva in deposito entro cassette chiuse in uno dei locali del cinematografo stesso.

La notte scorsa uno degli inservienti che sono alle dipendenze del signor Roato, e precisamente certo Luchini Giovanni di anni 19, con la complicità di certo Caramello Carlo di anni 17 e di un altro non ancora identificato, mediante scasso di una porta secondaria del cinematografo penetrò nel locale dove il suo principale teneva il deposito di lime e ne asportò tre casse, le quali andarono a finire in casa del Caramello Carlo, che abita a S. Luca in Calle delle Locande.

Il signor Roato constatato il furto fece immediatamente denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco che iniziò subito le indagini.

L'appuntato Guzzardi Gaetano nella perquisizione operata in casa del Caramello sequestrò la refurtiva.

Conti che scadono

Perchè colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria dovendo scontare una pena di 10 mesi, venne ieri arrestato dagli agenti di P. S. nei pressi di S. Marco, certo Pianca Giulio fu Antonio, di anni 36, qui nato e domiciliato.

Comunicato

Le Direzioni dei seguenti Istituti di Credito:

Banco di S. Marco
Banca Cooperativa Veneziana
Unione Bancaria Nazionale
Banca Mutua Popolare

informano che a partire **dal 17 Maggio** gli sportelli dei loro uffici saranno chiusi **alle ore 12 precise nel giorno di sabato e nelle vigilie di Natale e Capo d'Anno.**

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria dei loro compianti genitori Giovanni e Carolina Baroni, le figlie Cecilia, Maria e Amalia offrono: Per gli orfani dei caduti in guerra L. 50; Pro mutilati L. 50; Per il ristauro della chiesa di S. M. Formosa L. 50; Conferenze fem. di S. Vincenzo de' Paoli a S. Zaccaria L. 50; Patronato di S. Zaccaria L. 100.

— Per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni Coen Porto: Alla Casa di Ricovero Israelitica lire 20 Giovannina e Guido Sullam; lire 10 cav. Cesare e Regina Serravallo, lire 5 Cesare e Luigia Fano; lire 10 cav. Arnoldo Ancona; lire 5 famiglia Massimo Iona; lire 25 Reginetta e Angelo Oreffice; lire 20 cav. uff. prof. Ugo Levi; lire 20 all'Infanzia abbandonata Angelina e Rita Fulin.

Ci si comunica:

— In memoria di Aristea Colorni ved. Coen Porto: Pervenute direttamente alla Fraterna Generale Israelitica Casa di Ricovero lire 10 dal cav. Angelo Sullam e signora; lire 5 dal cav. Felice Luzzatto; al Pane quotidiano Anna e Marco Oreffice lire 20; prof. Aldo Contento lire 10.

✱ I signori Nico e Rina Zanetti versarono L. 15 al Patronato Provinciale Orfani di guerra presso il Municipio per onorare la memoria della signora Aristea Colorni vedova Coen Proto.

✱ Offerte per l'Istituto Infanzia abbandonata: Banca commerciale italiana sede di Venezia L. 500; comm. Gio. Batta Del Vo direttore id. 50; N. N. 300; sig. Colussi Emilio 30; sig. Carolina Tagliapietra Venturin contribuzione per spese lettini 50; Signorine Gavagnin fu Giovanni 20; cav. prof. Andrea Benzoni e fratello rev. don Eugenio (per onorare la memoria della compianta sig. Aristea Colorni ved. Coen Porto) 10 — Offerte precedenti L. 3434 — Totale ad oggi complessive lire 4394.

✱ Il comm. ing. A. Bisio a nome del Cantiere S. V. A. N. da lui diretto ha offerto alla Società veneziana contro la tubercolosi la somma di lire 1000. La Presidenza ringrazia sentitamente il generoso offerente.

✱ Per onorare la memoria della signora Aristea Colorni vedova Coen Porto hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegi degli Orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 10 la famiglia del prof. dott. E. Giorgi ed il sig. Ferdinando Pasqualy fu A.; L. 5 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Cavalieri, F. Oreffice e L. 2 ciascuno i dottori A. Bellati, C. Bidoli, V. Boldrin, A. Casoni, A. Dian, A. De Carolis, G. B. Fusaro, A. Garioni, M. Jona, I. Levi, A. Nelli, O. Morelli, T. Montanari, U. Menin, U. Roviglio, P. Ramina e G. Velo.

✱ La vedova e figli del cav. prof. Luigi D... ha versato L. 40 a favore dell'Ospedale Umberto I. per l'intestazione di un letto a nome e memoria del defunto.

✱ Per onorare la memoria della madre degli amici avv. Vittorio e dott. Augusto Coen Porto, il prof. Carlo Pasinetti ha versato direttamente al Patronato Pro Schola L. 50. — Per lo stesso motivo ed alla stessa istituzione i signori Massimo e Lina Belleli L. 10.

Falsi inservienti

Da vari giorni l'amministrazione dello Ospitale civile aveva mandato nello squero della ditta Mazziol Augusto, ai Ss. Gio. e Paolo, un sandolo per alcune riparazioni da farsi.

Ieri un usciere del pio Istituto si recava dal Mazziol per sollecitarlo ad ultimare i lavori del piccolo natante, ma gli fu risposto che due uomini che si spacciarono per inservienti dell'Ospedale erano stati a ritirarlo.

L'Amministrazione dell'Ospedale denunciò il furto patito alla Questura centrale che ha già iniziato le indagini.

Uno scroccone

Nel pomeriggio di ieri il bracciante Schinella Giuseppe fu Costante, di anni 46, abitante in Cannaregio, entrò nella trattoria condotta da Calò Francesco, sita in ria terrà a S. Leonardo, prese posto ad una tavola, ordinò da mangiare ed un litro di vino, ma al momento di pagare attaccò brighe col Calò, il quale per farla finita era disposto a lasciar andare lo scroccone rimettendo l'importo che ammontava a poche lire.

Attratto dal vociare dello Schinella entrò nell'esercizio un agente di P. S. che intervenne invitando il turbolento ad uscire, ma i consigli dell'agente a nulla valsero poichè lo Schinella trascese in oltraggi e violenze.

Venne tosto arrestato e tradotto alle carceri di S. Marco.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono medicati dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Montebovi Luciano fu Ottavio, di anni 15, imbarcato a bordo del piroscafo «P. Calvi» ormeggiato in Arsenale, con la frattura del piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

— Rosso Luigi di Placido di anni 15, abitante a S. Francesco della Vigna, con una ferita lacero contusa alla guancia sinistra riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva il ponte della Veneta Marina. Guarirà in giorni 15.

— Caradazzi Oreste di Luigi, di anni 51, abitante a Castello n. 5666, con una ferita alla gamba sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro in uno dei cantieri della Certosa. Venne giudicato con prognosi riservata.

LETTERE DAI LETTORI

Per il risarcimento dei danni di guerra

Domenica, 11 corr., a Treviso, sotto la presidenza del ministro Fradeletto furono convocati gli intendenti di finanza delle terre invase, e deliberarono le provvidenze necessarie per una più sollecita applicazione della legge relativa ai risarcimenti.

Ciò sta bene, perchè migliaia di famiglie, rimaste prive di tutto, aspettano ansiosamente il risarcimento promesso, per rifare la propria casa, soffrendo nel frattempo, grandi disagi.

La legge fu tarda a venire, il regolamento fu più tardo ancora, ma finalmente sono venuti.

Ma un'altra crudele dilazione è imposta da due trascuratezze, ben facili a riparare.

I modelli a stampa prescritti per le denuncie si attendono ancora. Le Commissioni liquidatrici — composte di tre membri — non sono costituite.

Quanto ci vuole a mandare i modelli? Perchè non si provvede subito alla nomina delle Commissioni?

Angelini Romeo, profugo.

E' bene ripeterlo e ricordarlo

che mediante la spesa limitata di Una lira, oltre a concorrere al bene di una vera opera di beneficenza si può guadagnare una somma maggiore di L. 150.000.

Il 30 Giugno 1919 avrà luogo in Roma l'estrazione della Lotteria Italiana a favore della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso. Ogni biglietto oltre a concorrere ad uno dei 1000 premi della Lotteria, prende parte anche alla ripartizione della somma spettante a tutti i biglietti vincenti, che risulterà guadagnata dai biglietti non venduti, perchè ripetiamo, i biglietti che eventualmente rimanessero non venduti, restano di nessun valore e quindi sono nulli. Conseguentemente i soli biglietti venduti, concorrono ai 1000 premi per l'importo complessivo della somma in contanti di L. 320.000 e costano Una lira soltanto. Affrettatevi ad acquistarli, questo è il migliore consiglio che possiamo darvi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Costituzione Consorzi zootecnici

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Con D. L. venne stabilito che i possidenti di animali bovini e bufalini possano costituirsi in Consorzio al fine di promuovere l'incremento del patrimonio zootecnico, di provvedere alla tutela degli interessi comuni ai consorziati e di fornire alla Commissione d'incetta gli animali richiesti, ripartendo l'onere fra tutti i consorziati.

Per la costituzione del Consorzio è necessario che da uno a più interessati venga fatta richiesta al Sindaco di convocare tutti i possessori di animali del comune. Tanto si porta a conoscenza degli interessati per loro norma e direzione.

Pro Comitato Assistenza Civile

Scalettaris Tita lire 10; Sindacato agricolo in morte del comm. Berna 25; Augusto e Giuseppina Tivan 30; Matter Federico quota maggio 100; Pannone dott. Alessio 20; Sanfelici cav. dott. Luigi 60.

Per l'Opera pia Bonomelli. — Faustina Ponci, Torres Caterina, ing. cav. Giorgio Francesconi, cav. uff. Costante Zennaro, Pannone dott. Alessio, Trevisani Attilio, Matter Federico, Cassa Risparmio succursale di Mestre, Chiurlotto notaro dott. Ferruccio lire 10 per ciascuno.

Ancora sui buoi da lavoro. — Ai paesi delle provincie liberate di Treviso e Venezia vennero concessi a fido circa duemila animali bovini da lavoro. Con questi provvedimenti il Governo concede all'agricoltura delle due provincie un capitale che si aggira sui 10 milioni di lire, se si considera che ai prezzi attuali di mercato ogni bue costa in media 5 mila lire. Come vedete il Ministro delle terre liberate Fradeletto dimostra in modo ben tangibile il suo interessamento verso gli agricoltori.

Circolo cittadino. — La seconda festa al Circolo cittadino lasciò in tutti i convenuti la migliore impressione.

Numeroso fu l'intervento delle signore e signorine; la squadriglia venne egregiamente diretta dal signor Pietro Crepet.

Negli intermezzi della danza sempre animata, il basso sig. Carini, cantò due bellissime romanze, accompagnato al pianoforte dal maestro Tincani.

Ci consta che il Consiglio direttivo ha nominato delle speciali Commissioni per la istituzione delle sezioni coltura, filodrammatica, musica e sport.

MEOLO — Ci scrivono, 14:

Decesso. — Il 24 aprile u. s. a 79 anni si spegneva in Malo, sua patria, la nobile signora Lucia Piccoli ved. Clementi.

La buona e colta signora dedicò la vita alle opere di pietà. Lascia larga eredità di affetti, di virtù religiose e civili.

La figlia Giulia ved. contessa Folco per onorarne la memoria largì ai bambini poveri di Meolo L. 100.

UDINE

Le visite di S. E. Fradeletto

UDINE — Ci scrivono, 14:

La giornata di ieri fu molto laboriosa per il ministro delle terre liberate. S. E. accompagnato dal Prefetto, dal comm. Spezzotti, dal magg. dei RR. CC. cav. Sterzi, dal conte cav. Francesco Tullio e da qualche altro, partì da Udine in automobile.

La prima fermata fu a Sesto al Reghena, dove venne salutato dall'on. Francesco Rota, deputato del collegio che in un largo discorso fece un'ampia esposizione di tutti i bisogni del paese. Parlarono quindi alcuni altri dei presenti.

Rispose a tutti il ministro, impegnandosi di appoggiare le domande. Fece prendere nota dal suo Segretario particolare di sollecitare dal comm. Cirmeni, ispettore generale del suo Ministero, l'invio immediato di effetti letterecci.

S. E. Fradeletto e il suo seguito si recarono quindi a S. Vito al Tagliamento dove seguì una colazione nel palazzo dell'on. Rota. La villa che racchiude il palazzo (compreso questo) subirono grandi devastazioni. Andarono bruciati o infranti dei magnifici mobili di insuperabile valore artistico; alcuni altri furono ritrovati a Cervignano; bruciata la bellissima sala da pranzo, spariti i lampadari di Murano; la ricca biblioteca tutta sparpagliata, parecchi importanti volumi rubati ed altri rovinati. Dopo la colazione ebbe luogo la riunione di tutte le autorità del paese e dei comuni vicini nella sala municipale.

Seguì la solita esposizione delle tristissime condizioni del circondario e specialmente di S. Vito sul quale infuriò la vandalica barbarie dell'invasore col micidiale bombardamento dagli aeroplani e col tiro dell'artiglieria.

Furono rovinate parecchie case e purtroppo alcuni cittadini rimasero uccisi. S. E. Fradeletto rispose che se il Governo fu inerte nei primi 2 mesi dopo la liberazione, ora però provvederà a tutto nel limite del possibile. Accentuò alte enormi difficoltà nelle quali ora si trova la Patria nostra posta fra gli artigli non di nemici, ma di amici, di alleati, di coloro stessi che noi per tre volte abbiamo salvato, ed i quali or tentano negarci i nostri diritti sacrosanti. Ma l'Italia saprà vincere tutte queste difficoltà.

I festeggiamenti del 24 e 25 Maggio

Il 24 maggio avrà luogo una grandiosa manifestazione militare dell'II. Corpo d'Armata fra Cormons e Gorizia. Interverrà S. A. R. il Duca d'Aosta che passerà in rivista i reggimenti a Gorizia. Sulle quote che furono già teatro di aspre battaglie e di gloriose vittorie verranno innalzate [illegible] grandi bandiere tricolori. Durante l'innalzamento delle bandiere migliaia e migliaia di soldati canteranno «La leggenda del Piave».

Anche a Udine verrà celebrato il 24 maggio. Durante la mattina in Piazza Vitt. Eman. saranno consegnate le medaglie alle famiglie dei prodi caduti e dei gloriosi superstiti.

La Giunta pubblicherà un manifesto invitante tutti gli edifici pubblici e privati ad esporre la bandiera. Alle 10 di mattina giungeranno nella nostra città una [illegible] di studenti triestini inviati dalla sezione udinese della Lega studentesca italiana.

Nel pomeriggio avrà luogo una rappresentazione di beneficenza al Teatro Sociale. Alla sera la città sarà illuminata e sarà dato un concerto in Piazza Vitt. Em. Per domenica 25 come abbiamo già annunciato seguirà la corsa podistica «Giro del Friuli» indetta dalla sezione locale della Lega studentesca italiana.

Un dono dell'8.a Armata

Il Comando dell'8.a Armata ha messo a disposizione dell'ufficio scolastico provinciale di Udine 7936 libri scolastici, 2500 [illegible], 750 compimenti, 5000 quaderni da distribuirsi ai bambini poveri delle scuole della provincia.

L'Ufficio scolastico provinciale ha diretto al Comando dell'8.a Armata una lettera di ringraziamento per l'apprezzalissima e gentile offerta.

Scoperta di una combriccola ladresca

I continui furti che avvengono alla nostra stazione hanno indotto il Prefetto [illegible]. Errante a prendere delle severissime misure. Il servizio di vigilanza composto di carabinieri e agenti di P. S. è diretto dal delegato della stazione principale, mandato appositamente da Roma. Durante la notte da domenica a lunedì ur caporal maggiore e un soldato, credendosi sicuri del fatto loro, spiombarone un carro togliendovi sette sacchi di farina che nascosero in 2 botti presso lo scalo merci di Gervasutta. Nella mattina seguente essi proposero la vendita della refurtiva all'oste Antonio Finotto di San Osvaldo che si accordò subito per l'acquisto della merce a lire 40 al quintale.

La squadra di vigilanza venne tosto a le conoscenza del fatto, ma per il momento non fece nulla volendo accalappiare tutti i complici in una volta. Nella notte seguente fu fatto un appostamento nei pressi dello scalo merci. Infatti vennero i due soldati, l'oste e certa Bertossi Ester vicina di casa di quest'ultimo. Essi si avvicinarono con tutta cautela alle botti e caricarono i sacchi di farina su di un birocceo trainato da un cavallo concesso dal Governo per i lavori agricoli. Gli agenti li seguirono fino a S. Osvaldo e qui li fermarono e li dichiararono in arresto.

Venne poi eseguita una perquisizione nell'osteria di Finotto ove si trovò parecchia roba di dubbia provenienza. Altra perquisizione in casa della Bertossi diede risultati ancora migliori e fece condurre agli arresti il marito della Bertossi che risponde al nome di Vincenzo Zilli. Il caporal maggiore arrestato è certo Principe Carlo, classe 1890, di Viterbo, il soldato, Cirioni Alessio, classe 1895, da Foggio S. Marcello. Entrambi appartengono al locale magazzino viveri.

Per possesso illecito di mobili

Certa Luigia Tonon, abitante in via Castellana, aveva racimolato molti mobili e altri oggetti durante l'anno dell'occupazione straniera. La cosa venne all'orecchio della P. S. La sua casa venne perquisita. Alle prime domande essa negò tutto, giurò di non possedere il più piccolo straccio che non fosse suo, ma gli agenti non si persuasero e cominciarono a rovistare. Dopo brevi ricerche furono trovati numerosi oggetti di rame e di porcellana. Per trasportare tutti gli oggetti trovati occorsero due camions: la Tonon venne arrestata.

Per la stessa ragione fu pure arrestato certo Angelo Razzano: dalla sua casa furono portati via ben tre camions di oggetti sequestrati.

Grosso furto alla stazione ferroviaria

SACILE — Ci scrivono, 14:

Da qualche tempo allo scalo merci della nostra stazione ferroviaria si verificano frequenti e ingenti furti di merci che pel modo come vengono perpetrati restano nel più fitto mistero.

Questa notte i soliti ignoti, aperto un carro fermo sui binari dello scalo, affidato alla diretta sorveglianza dei carabinieri di servizio, rubarono 8 sacchi di formaggio e sette grosse damigiane di vino del valore complessivo di circa ottomila lire!

Il carro non solo era piombato, ma assicurato anche coi bolloni e lucchetti e per poter aprire la porta fu necessario adoperare la mazza ed impiegare parecchio tempo. Come mai i carabinieri non si sono accorti? Mistero! Intanto ogni notte alla nostra stazione si verificano sottrazioni.

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Feritori arrestati. — Iersera verso le 20 un gruppo di ubbriachi cacciati a viva forza dalla via dei Forni della casa segnata N. 13, furibondi per ciò, si avventarono prima contro un grosso cane dei proprietari della stessa, ferendolo con coltello, indi si diedero a rincorrere quanti capitavano loro tra i piedi vibrando colpi all'impazzata, provocando panico ed un accorrere di gente anche dalla via V. E. ove erano giunte le grida dei minacciati e di qualche ferito.

Mentre rincasavano, venivano colpiti da pugnale, Massanet Pietro di anni 41, Pessunt Antonio di anni 50 di Rorai Grande e Brunettini Giovanni d'anni 41, fabbro, di qui. Tutti e tre dovettero ricorrere all'Ospedale.

Le gesta degli energumeni forse avrebbero continuato ancora se non fosse intervenuta la Benemerita.

I carabinieri affrontarono coraggiosamente ed al momento, arrestarono i fratelli Babuin Angelo della classe '91, Sante della classe '95, di Borgo Medicina, Giovanni di anni 18 e Travanutti Luigi di 24 di Torre.

Fradeletto a Pordenone. — Venerdì avremo qui S. E. Fradeletto.

Confidiamo che tale visita provochi immediatamente tutti quei provvedimenti che sono stati richiesti e che gli verranno... ripetuti.

ROVIGO

La consegna del vessillo ai mutilati

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

La locale sezione mutilati ed invalidi di guerra ha pubblicato un manifesto in cui avverte che domenica 18 maggio alle ore 17.30 al Teatro Sociale le dame di Rovigo offriranno alla nostra sezione il vessillo, immagine della Patria, simbolo della fede dei combattenti, auspicio della sicura ascensione del paese rinnovato dalla Vittoria.

Corte d'Assise

Ieri ebbe luogo la continuazione del processo contro Mazzetto Giacinto di Pontecchio, accusato di omicidio. E' stato condannato a trenta anni di reclusione.

Necrologio. — Stamane è morto, dopo breve malattia, il cav. uff. nob. Giulio Boghetich, agente superiore delle imposte a riposo. La notizia della morte ha suscitato largo rimpianto. Alla famiglia, in modo particolare alla figlia dr. Ida, inviamo le nostre condoglianze.

La Compagnia Maieroni al Teatro De Paoli. — Per il 31 maggio corr. si avranno delle rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Achille Maieroni al teatro De Paoli.

Trasloco. — L'egregio ing. Angelo Baraldi dirigente la sezione stime di questo ufficio tecnico catastale, è stato trasferito all'ufficio catastale di Potenza, quale ingegnere capo. Rallegramenti e auguri.

ADRIA — Ci scrivono, 14:

Beneficenza. — In memoria del defunto cav. uff. Arcibaldo con Tornielli, l'egregio rag. Giuseppe Bonaventura di Zerman a mezzo dell'on. Salvagnini e dott. Umberto Baroni elargì lire 400 a favore della locale sezione mutilati ed invalidi di guerra.

Buona usanza. — Nell'anniversario della morte del negoziante Antonio Barzan, i figli Giovanni, Edvige ed Angelo offersero lire 100 al Civico ospedale per un letto da intestarsi all'amato loro genitore.

Politeama. — Lunedì nella serata d'onore della soprano Elsa Boschi, questa fu vivamente applaudita e bissata. Ebbe in dono molti fiori ed uno splendido braccialetto con orologio d'oro offerto dalla solerte impresa cittadina.

Giovedì serata d'onore della prima donna brillante Maria Lyses con «La casta Susanna». Venerdì sera la nuova operetta «Madama di Tebe».

BELLUNO

Sistemazione stradale

Roma, 14

La prima sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, ha approvato il progetto di sistemazione che rettifica la curva pericolosa in località Fusè, lungo il tronco della strada Nazionale N. 5 (Belluno) con l'osservazione che non sembra necessaria la modificazione della corsa. Ha approvato anche la perizia per la ricostruzione del ponte Sonna lungo la strada Nazionale N. 6 (Belluno) per l'importo di L. 85.000 con alcune osservazioni.

Per la ricostituzione di un corpo bandistico

BELLUNO — Ci scrivono, 14.

E' stato annunciato che col 15 corr. mese verrà riaperta la scuola di musica. Tale scuola però a nulla varrebbe qualora non venisse ricomposto anche il corpo bandistico.

Incentivo pei giovani che frequentano la scuola musicale è stato sempre quello di poter essere ammessi a far parte della banda. Partendo da questa considerazione e anche dalla convenienza e dal decoro che anche Belluno dovesse avere un corpo bandistico civico, qualche anno fa l'egregio prof. Pietro Martini costituì un comitato il quale iniziò la creazione, per quanto in forma modesta, di un corpo bandistico locale, che andò sciolto causa la guerra, la conseguente chiamata alle armi di vari dei componenti e per ultimo la invasione nemica.

Ora più che mai si sente il bisogno che la banda cittadina venga riattivata, perchè sempre non si può ricorrere, in caso di occasioni, alle musiche militari.

Abbiamo la fortuna di avere un ottimo maestro, l'egregio prof. Luigi Guatti Zuliani, che tante prove della sua capacità ha dato nei vari anni che è a Belluno. Abbiamo poi anche la possibilità di ottenere a condizioni di favore dall'autorità militare — dato lo scioglimento di tante musiche — strumenti di ogni specie.

Le sorprese dei profughi

Il dottor cav. Luigi Alpago Novello sindaco di Trichiana, venne a sapere che durante il periodo di forzato esilio tre contadini, certi Cibien Giuseppe di Carlo, Tormen Giovanni fu Luigi e Acquis Tomaso della frazione di Centora si erano impossessati di mobili di sua proprietà.

Informati della cosa i carabinieri, vennero fatte delle perquisizioni nelle abitazioni dei tre contadini, e si trovò la roba mancante al dottor Novello.

I tre galantuomini vennero deferiti al Procuratore del Re.

Disgrazia automobilistica

A Taibon, nell'Agordino, l'aiutante di battaglia Mazzarollo Pietro di anni 30 del 56 regg. fanteria, saliva su di un camion per recarsi a Belluno.

All'altezza di Col di Piana, a tre chilometri dalla città, il camion stesso andò a dar di cozzo contro un carro che veniva in senso inverso.

L'urto fu violento, tanto che il Mazzarollo, sbattuto da un capo all'altro del veicolo, riportò la frattura di alcune costole.

Fu trasportato d'urgenza allo spedale militare da campo 092 dove venne curato e dichiarato guaribile in un centinaio di giorni.

Per i possessori di buoni della Cassa Veneta. — Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma:

«Compiacciomi informare V. S. essere imminente provvedimento per accordare nuova sovvenzione a mezzo istituti di emissione ai possessori Buoni Cassa Veneta che li abbiano regolarmente dichiarati come prescritto articolo 5 decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 N. 130.

p. Ministro Terre liberate
Pietriboni».

La carne suina americana. — La prefettura ci comunica che essendo esauriti i quantitativi di carne suina americana depositati a Genova e in altre località e tenuto conto che i prossimi arrivi verranno tutti assorbiti da richieste di enti e di privati che hanno già finanziato, non saranno più accettate richieste e finanziamenti di carne americana. Con nuovo avviso sarà annunciata la ripresa delle cessioni.

Per gli orfani di guerra. — Il comitato di Milano pro Orfani di guerra delle terre invase, sorto fra i volontari del battaglione «Negrotto», ha elargite lire mille alla locale Congregazione di carità per gli orfani di guerra.

TREVISO

Il canale Piavesella

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Domani, giovedì, in Nervesa si avrà una cerimonia per solennizzare la immissione dell'acqua della Piave nel canale industriale Piavesella ch'era stato assai danneggiato e reso inservibile ai molti opifici che ne attingono energia, per le conseguenze della guerra.

Alla grande opera di ripristino del canale attesero infaticati il Presidente del Consorzio cav. uff. Brunelli dott. Vittorio ed i comandanti delle zone di lavoro della Piave, del Genio militare colonnelli Garavaglia e Ricaldoni e S. E. il generale Marienni, direttore generale del Genio presso il Comando Supremo.

I ladri imperversano

Anche stanotte i ladri hanno *lavorato*, e indisturbati!

Malandrini, rimasti ignoti, penetrarono nella casa di proprietà Marchiori in vicolo Trevisi, che è devastata da una bomba austriaca, e di là perforando il pavimento riuscirono a penetrare nel magazzino sottostante del negozio di manifatture del sig. Giovanni Fabris, prospiciente la piazza del Monte. Fecero bottino di pezze di stoffa per circa tremila lire e quindi uscirono per la porta lasciandola socchiusa. Verso le ore 3 una pattuglia di guardie di città passando in perlustrazione, s'accorse della porta aperta e constatò il furto: i ladri erano ormai lontani.

— Poco discosto dal negozio Fabris vi è la pasticceria Gabrielli. Anche questa sembra sia stata visitata dai ladri, poichè venne trovata la porta aperta. Però i proprietari non constatarono nulla di mancante nel negozio! Forse i malandrini furono disturbati durante l'impresa.

La tragica morte di un bimbo

Ieri, nel pomeriggio, il bambino Giovanni Bolzon di Luigi, d'anni 3 e mezzo, trovandosi in cucina della propria abitazione in Via Fra Giocondo 6, andò a cadere in una caldaia piena d'acqua bollente ch'era stata deposta a terra. L'infelice bambino riportò orrende scottature alla faccia ed in altre parti del corpo. Ebbe pronte cure dal dott. Mariano Mandruzzato, ma ier sera istessa il povero piccino cessava di vivere.

PREGANZIOL — Ci scrivono, 14:

Beneficenza. — In occasione della morte del compianto cav. uff. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli, l'avv. Ruggero e Olga Cestari versarono L. 150 al Comitato di assistenza civile e L. 150 alla Congregazione di carità.

ODERZO — Ci scrivono, 14:

L'inaugurazione del Consiglio comunale. (Ezio) L'altro ieri s'inaugurò il nostro Consiglio comunale. Il sindaco comm. Levada fece una elaborata relazione sul suo operato.

VERONA

Altro sciopero

VERONA — Ci scrivono, 14:

Per divergenze sorte circa l'esaudimento incompleto delle richieste di miglioramento, fatte dalla massa operaia a mezzo di apposito memoriale, il personale della fabbrica di lampade Zenatello di piazza S. Spirito, si è da ieri astenuto dal lavoro.

Vertenza composta

In merito alle trattative corse fra le commissioni incaricate dalle parti, ieri è avvenuto il componimento della vertenza fra gli operai e la ditta dell'Oleificio Sacchetti di San Martino.

Le pugnalate di un ardito

Stanotte nel basso quartiere di Via S. Andrea un «ardito», che è ancora sconosciuto, ha fatto questione col soldato Vincenzo Pascolani del magazzino vestiario dell'armata, e lo ha ferito con tre colpi di pugnale, dei quali uno al costato.

Compiuta l'impresa il feritore si è dato alla fuga.

Il ferito, soccorso dalla Croce Verde, è stato portato allo spedale. Il suo stato però non è grave.

Conferenza Silva. — All'Università popolare, ieri sera il prof. Silva della Accademia navale di Livorno, ha tenuto una interessante conferenza sulla «Diplomazia».

L'affollato uditorio lo ha vivamente applaudito.

ISOLA DELLA SCALA — Ci scriv.: 14:

Associazione nazionale dei combattenti. Si è domenica costituita a Isola della Scala la sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti.

Ha parlato il prof. dott. Brusano di Verona spiegando gli scopi dell'associazione che si compendiano in cooperazione, previdenza, assistenza.

Si è proceduto alla nomina delle cariche sociali: presidente il tenente d'artiglieria Francesco Marini; vice presidente il rag. Pietro Torri; economo il sig. Godo; consiglieri i signori Boldrini Silvio e Foggini Giuseppe; segretario Faggioni Mario pure della sezione mutilati.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Associazione di ex combattenti. — Venne costituita l'Associazione vicentina degli ex combattenti.

Vita vicentina. — La Commissione per le stazioni climatiche nel vicentino e pel movimento dei forestieri si è riunita nella sala maggiore della Deputazione provinciale ed ha presentato pratiche conclusioni e progetti per Vicenza, Monte Berico, Tonezza e Monte Summano.

Teatro Eretenio. — Venerdì la Compagnia d'operette Lombardo N. 2 rappresenterà «Madama di Thèbes».

BASSANO — Ci scrivono, 14:

Tentato suicidio. — Ieri nel pomeriggio, alle ore 16, la diciassettenne Bice Balletti di Ercole, tentava togliersi la vita ingoiando una pozione di tintura di jodio.

Condotta immediatamente all'Ospitale le venne praticata la lavatura dello stomaco e, salvo complicazioni, dichiarata fuori di pericolo.

Le cause dell'atto insano devono ricercarsi nel rifiuto dei genitori del suo fidanzato ad acconsentire al matrimonio.

PADOVA

Muore improvvisamente in albergo

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Ieri sera verso le 11 il direttore dell'albergo «Aquila Nera» veniva avvertito da un facchino dell'albergo stesso che un vecchio signore, certo Cristofari Ilario fu Andrea di anni 60 da Villabartolomea, che occupava una stanza dell'albergo, era stato colto da improvviso malore ed aveva suonato il campanello per avvertire il personale.

Il direttore mandò tosto pel medico, ma quando questi arrivò — verso le tre di mattina — non potè che constatare la morte del Cristofori, dovuta ad un attacco cardiaco.

Stamane si portarono all'«Aquila Nera» le autorità per le constatazioni di legge.

L'apertura della Corte d'Assise

Col giorno 17 corr. avrà inizio la sessione di primavera della Corte d'Assise. Sono a ruolo, fra l'altro, quattro processi per infanticidio.

L'estrazione dei giurati seguirà fra pochi giorni.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Associazione fra proprietari :: :: delle Provincie invase :: ::

Il Presidente Co. Antonio Revedin avverte tutti i Soci che in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi in Roma il 18 Gennaio 1919, la **Associazione fra i Proprietari delle Provincie Invase** ha trasportato la sua Sede Centrale a **TREVISO - Via Canova N. 13.**

Il trasferimento è stato consigliato dalla opportunità di seguire più da vicino l'applicazione dei Decreti Luogotenenziali 16 novembre 1918 N. 750 e 27 febbraio 1919 N. 239 sul risarcimento dei danni di guerra intervenendo ove occorra presso gli organi esecutivi e presso il Governo per ovviare agli inconvenienti ed alle eventuali deficienze d'indole generale che nell'applicazione stessa fossero per manifestarsi.

L'Associazione è inoltre a disposizione dei Soci per fornire loro tutte le istruzioni o gli schiarimenti che possano riuscire utili e necessari per il più sollecito ed efficace svolgimento delle pratiche relative all'accertamento e liquidazione dei danni.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 208.000.000 interamente versato — Riserva L. 83.200.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

Sede di Venezia — Via 22 Marzo
Situazione dei conti al 31 marzo 1919.

ATTIVO

Voce		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	--.--.--	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	145.743.323	52
Cassa Cedole e Valute	»	4.369.204	08
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	2,070.138.614	26
Effetti all'incasso	»	53.759.383	45
Riporti	»	130.672 883	61
Valori di proprietà	»	59.876.640	23
Anticipazioni sopra Valori	»	9.648.881	77
Corrispondenti - Saldi debitori	»	863.745.567	85
Debitori per accettazioni	»	47.843.115	29
Debitori diversi	»	18.910.455	04
Partecipazioni diverse	»	34.697.317	33
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	20.875.249	25
Beni stabili	»	18.960.879	34
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori per Avalli	»	115,296.594	16
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	16.539.509	50
Titoli in deposito a garanzia operazioni	»	192.560.570	—
Titoli in deposito a cauzione servizio	»	4.351.323	—
Titoli in deposito libero a custodia	»	2,617,710.062	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	7.326.297	74
		--.--	—
	L.	6 433 025 876	42

PASSIVO

Voce		L.	c.
Capitale Sociale N. 376.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	208,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	41,600,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	41,100,000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto	»	12,625.000	—
Fondo previdenza pel personale	»	19.222,062	29
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918	»	3.550,000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	10.138.080	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	637,284.002	66
Corrispondenti - Saldi creditori	»	2.163.869.068	69
Cedenti effetti per l'incasso	»	93.168.592	19
Creditori diversi	»	114.646.597	05
Accettazioni commerciali	»	47.843.115	29
Assegni in circolazione	»	96.273.873	84
Creditori per Avalli	»	115.296.594	16
Depositanti di Titoli a garanzia operazioni	»	192.560.570	—
Depositanti di Titoli a cauzione servizio	»	4,351 323	—
Depositanti di Titoli a libera custodia	»	2,617.710,062	—
Avanzo Utili Esercizio 1918	»	693.461	26
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	13.093,473	99
	L.	6,433,025 876	42

I SINDACI
Dott. **A. Morotti** - Prof. Rag. **G. Rota**
Rag. **A. Olivieri** - Rag. G. Almi - Dott. Rag. M. Luporini

LA DIREZIONE
G. Toeplitz - Gianzana

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA - Filiale in Mestre

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito
CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 aprile 1919

ATTIVO

Voce		L.	c.
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr	L.	—	—
» a saldo tasse d'ammissione	»	34	—
Cassa	»	234.586	41
Cedole e Valute diverse	»	—.	—
Portafoglio	»	5.678.077	—
Valori di proprietà	»	1.078.650	—
Conti correnti garantiti	»	884 587	31
Anticipazioni e riporti	»	25,460	—
Banche e Corrispondenti	»	1.061.997	16
Mobilio e Casseforti	»	7.000	—
Cassette di Risparmio	»	5.000	—
Debitori diversi	»	66.707	4[illegible]
Debitori p. effetti in moratoria	»	203.298	75
Depositi a garanzia operaz. diverse	»	264.729	—
» a cauzione dei funzionari	»	36.090	—
» a custod. e in amministrazione	»	898,260	10
Spese di primo impianto	»	19.000	—
Spese generali, tasse e interessi passivi	»	14[illegible].762	89
	L.	1[illegible].583.231	02

PASSIVO

Voce		L.	c.
Capitale	L.	450.2[illegible]	—
Riserva	»	43.75[illegible]	[illegible]
Banche Corrispondenti	»	1.502.2[illegible]	[illegible]
Depositi fiduciari	»	5.392.3[illegible]	[illegible]
Creditori diversi	»	8.50[illegible]	[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	0.43[illegible]	—
Cassa di previdenza del personale	»	——	—
Conti Correnti non disponibili	»	——	—
» » disponibili	»	92.54[illegible]	[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»	264.720	—
» a cauzione funzionari	»	36.0[illegible]	—
» a custodia ed amministrazione	»	898.260	[illegible]
Effetti riscontati	»	511.96[illegible]	[illegible]
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	1.218.50[illegible]	—
Civanzo utili esercizio precedente	»	—.—	—
Risconto Portafoglio	»	31.353	[illegible]
Rendite del corr. esercizio a liquidarsi	»	123.202	[illegible]
	L.	10.583.231	[illegible]

Il Cassiere Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Avv. Pietro Radaelli — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Gi[illegible]

I Sindaci: Donatelli avv. cav. Plinio — Giavi Tomaso — Quarti rag. cav. G. L. — Tessier ing. Francesco — Venuti Dr. Andr[illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse s[illegible] aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere div[illegible] metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici e industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 %.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 18

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La sorella di Luigi, più anziana di lui di qualche anno, sposata al conte di Beaupre-Larive e già madre d'un garzoncello di dieci anni, era andata con suo marito e suo figlio a passare in famiglia l'estate a Courlange...

Luigi la trovò alla veranda che dominava dalla parte del giardino in tutta la sua lunghezza la magnifica dimora di Courlange.

— Andreina — egli disse — va sopra dalla mamma...

— Sai che cosa voglia da me?

— No, so solamente che ha bisogno di vederti subito, subito.

— Allora corro.

Ed in un battibaleno la giovine si trovò presso la signora Di Sambleuse.

— Luigi m'ha detto che avete bisogno di me... Ma che avete?... Siete pallida... avete i lineamenti stravolti... Che avete, mamma?

— Oh sì! — mormorò la marchesa — sì, sono tutta sossopra, infatti, ed ho ragione di esserlo, te l'assicuro... Sai che cosa m'ha domandato pochi momenti fa tuo fratello?

— Confesso chè...

— Non cercare, non tentare d'indovinare... E' così grottesca la cosa... Egli mi supplicava, mia cara, di lasciargli sposare una ragazza, che egli ha conosciuto certo qui poco lontano... una del villaggio, una cucitrice...

— E' impossibile!

— E' impossibile davvero... Ah! quando ci si mettono i Sambleuse combinano parentele superbe... Fortunatamente, la mia autorità....

— Dev'essergli dato di volta il cervello a Luigi... Se ciò non fosse, come potrebbe essergli venuta per la testa una simile idea?

— Ascolta — disse la madre tutto ad un tratto raddolcita — sento che tutto il mio corruccio svanisce e che il cuore mi trema al pensiero del pericolo che corre quello sciagurato ragazzo... Quella giovane se ha potuto far nascere in Luigi l'idea di sposarla, deve essere qualche furbacchiona, qualche abile intrigante, la quale si sarà fitta in capo la convinzione assurda di divenir marchesa mercè quel bestione che è mio figlio... Chissà che commedia ha saputo architettare per giungere a tal punto... Pensa, Andreina, quanto l'amore per quella creatura debba imperiosamente dominarlo se ha da esso attinto, egli, così timido, il coraggio, l'audacia, la temerità di venirmi a fare quella domanda... Sì, più ci rifletto e più me ne convinco... Sì, quella civetta dev'essere molto astuta e bisogna vincerla...

— Sicuro, ma come?

— Non lo so ancora ed è appunto per cercare insieme che ho voluto parlarti... Prima di tutto ho minacciato Luigi e gli ho parlato col tono solenne dell'autorità materna... Egli ha tremato perchè mi teme..., ma, se rivede quella ragazza, essa gli consiglierà la lotta... e Luigi, spinto da lei, lotterà... Che cos'è mai l'amore pei genitori, quando signoreggia l'amor proprio?... Ahimè si dimentica tutto: le cure, le premure, la devozione di coloro che vi hanno consacrata tutta la loro tenerezza... e si diventa ingrato...

— Mamma non rattristatevi, che, grazie a Dio, siamo ancora lontani da questo... Innanzi tutto, io cercherò di parlare a Luigi e tenterò di ricondurlo alla ragione...

— E se non l'ascoltasse?...

— Bisognerà bene che m'ascolti... In ogni caso intanto io non l'abbandonerò per tutta la giornata e vi assicuro io che per oggi non rivedrà la sua innamorata... Di qui a domani è necessario che troviamo qualche spediente.

— Sì, ma quale?

— Ah! ecco... sento bene che noi dovremo giuocare d'astuzia e non impiegare la violenza... Voi sapete quanto Luigi sia ombroso e fiero... Se lo s'irrita, s'ostinerà e noi non ne ricaveremo nessun costrutto... Mentre all'opposto colla dolcezza, colla pazienza mi farei quasi mallevadrice del successo.

— E se egli fosse così innamorato di quella creatura da non poter rinunciare a lei?

— Ma che!... alla sua età... Vedete, mamma... egli crede di amare, mentre invece, non appena svoltato il canto.... addio, amore!

— Tu hai forse ragione e mi tranquilli un poco... N'avevo bisogno... Orsù, dal canto mio, mi lambiccherò il cervello sin ch'è possibile... Cerca tu pure...

— Sicuramene. In primo luogo faccio massimo assegnamento sopra mio marito, su Giacomo. Gli uomini si conoscono bene fra loro, non è vero?... Vado quindi a raccontargli tutto quanto è successo e sono intimamente persuasa che mi suggerirà un buon consiglio.

— Sì, infatti, tuo marito in questa circostanza può tornarci sommamente utile... Va, dunque, Andreina, a ritrovarlo senza frapporre ritardo.

— Sta bene, noi scongiureremo il pericolo; andate là, tranquillatevi.

— E ti raccomando specialmente di trattenere Luigi, di non lasciarlo uscire.

— State tranquilla, che tutto s'aggiusterà.

La madre e la figliuola si separarono.

In quel momento Margherita faceva deliziosi sogni pensando a Luigi.

Diceva fra sè che lo rivedrebbe la sera... ed aveva tante e tante cose da dirgli.

Meschinella! Quale strazio s'apparecchiava per la sua anima affettuosa!

Si sospirava contro di lei, contro la sua felicità, e come potrebbe essa, in fimo granellino di sabbia, sostenere la lotta!

Tra breve la tempesta l'avrebbe spezzata via come un fuscello!

XII

All'indomani di quel giorno giunse al castello di Courlange la risposta del marchese Di Sambleuse.

Egli peggiorava e pregava suo figlio di recarsi presso di lui.

Avrebbe potuto resistere Luigi al desiderio di suo padre ammalato, alle lagrime di sua madre e di sua sorella, che lo scongiuravano a mettersi in viaggio sul momento?

Egli fu [illegible], per dir così, sequestrato e cacciato in una vettura che lo portò rapidamente a Mulhouse, e di là, senz'avere neanche neanche il tempo di raccogliersi, chiuso in un vagone che lo condusse a Parigi a grande velocità.

Per maggiore sicurezza, per impedire ed anche sopprimere, se fosse stato necessario, qualsiasi corrispondenza, il marito di sua sorella, Giacomo Di Beauprè Larive, si fece suo carceriere.

Si era trovato essere cosa conveniente che i due cognati andassero a raggiungere il povero marchese.

Di guisa che, durante il tragitto, Luigi Di Sambleuse non ebbe mai agio neanche a pensare e non potè mai rimanere solo neanche un minuto.

Giacomo gli era sempre alle costole senza mai precederlo, nè seguirlo d'un passo, e lo sorvegliava con tale serenità, con tale disinvoltura, che il povero giovanotto era lontano le mille miglia dal supporre che questi lo facesse invece con animo deliberato.

Da Parigi a Granata la strada è lunga e i due cognati ebbero campo a conversare.

Luigi, col cuore pieno di Margherita fece qualche confidenza.

Giacomo Di Beaupre-Larive l'ascoltò simulando meraviglia come di chi ode cosa nuova.

Luigi lo richiese di consiglio.

Rispose l'altro che, a dir il vero, in siffatta circostanza la parola matrimonio era un po' troppo grossa.

Era un idillio delizioso, indubbiamente, ma doveva essere un idillio senza domani.

Quei fiorellini azzurri d'Alsazia, que' «vergissmeinnicht» color di cielo non durano.

Avvizziscono subito.

D'altronde la bella fanciulla non s'era abbandonata senza condizioni?

Essa non aveva posto prima per patto il matrimonio, e — a detta dello stesso Luigi — l'idea che poteva averne, nonostante le assicurazioni del suo innamorato, doveva sembrarle così lontana, così al disopra di lei che indubbiamente non osava prestarvi fede.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 135 — Conto corrente [illegible] — Venerdì 16 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] 20 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale: L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 20 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 7, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 8. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 4. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le scottanti questioni italiane alla Conferenza

Quali compensi l'Italia avrebbe nelle colonie africane

Il sistema balcanico-danubiano

Roma, 15.

Il tentativo di isolare l'Italia non si è esaurito con l'accordo anglo-franco-americano. Anche in Oriente nei mercati riservati dalla geografia e dalla storia all'Italia e alle nazioni che dovrebbero essere sotto l'influenza italiana, il tentativo si va svolgendo, e bisogna segnalarne le fasi e tessarne qualche elemento significativo per comprendere nella sua totalità e nella sua poliedricità tutta la situazione internazionale nella quale l'Italia è chiamata a vivere e a prosperare.

Da ogni lato si cerca di stringere le morse sul nostro paese tanto esso appare pericoloso per il promettente rigoglio delle sue energie, per la fierezza del suo carattere, per l'indiscutibile superiorità del suo spirito.

In Balcania noi siamo i più quotati oltre ad essere i più vicini. In Balcania la bandiera italiana ha tradizioni di gloria e di splendore che offuscano quelle di qualsiasi altra nazione europea per quanto tutti gli altri paesi posseggano mezzi più formidabili e più persuasivi dei nostri per lavorare il terreno politico nazionale di quelle regioni.

In Balcania durante la neutralità e durante la guerra la nostra diplomazia, della quale non abbiamo un gran concetto, aveva lavorato ed aveva — quel che più importa — visto bene e chiaro, mentre i francesi e gli inglesi avevano accumulato errori su errori, chiacchiere su chiacchiere: basti riflettere alquanto all'intervento turco e a quello bulgaro per avere nettamente la sensazione del fallimento della politica balcanica della Francia e dell'Inghilterra.

L'Italia aveva visto bene ed aveva consigliato meglio, ma siccome noi agiamo sempre in buona fede e gli altri si danno un gran da fare con armi e con mezzi subdoli, così noi avemmo torto e loro ebbero ragione.

La guerra fu complicata e prolungata dagli insuccessi diplomatici franco-inglesi e l'Italia ebbe a sopportarne la peggio in Albania ed in parte anche in Macedonia.

Argomento di conforto per noi è che tanto i francesi quanto gli inglesi battono la solita via per mantenere e per aumentare la loro influenza sulla penisola balcanica. La Francia soprattutto non ha imparato nulla di nulla dal suo clamoroso insuccesso in Russia, da quello meno cospicuo, ma non meno clamoroso in Turchia e in Grecia. La politica che si basa sul denaro è un'eccellente e fine politica quando ci sono menti capaci di comprenderla ed uomini numerosi per sostenerla e per integrarla.

Non crediamo che questo capitale umano sia molto ricco per l'esportazione presso i nostri alleati.

Ma lasciamo che essi accaparrino e cerchiamo di accaparrare anche noi. In proporzione dei loro miliardi, i nostri milioni hanno miliardi di elementi di sicurezza di successo.

Lasciamoli fare; la partita non è mai chiusa e non è mai perduta per noi.

In cinquant'anni noi siamo riusciti ad essere quello che gli altri sono diventati durante secoli ed i futuri cinquanta anni riserbano a noi liete sorprese ed ai nostri alleati di oggi amare disillusioni.

Ma intanto non rimaniamo con le mani alla cintola. I nostri alleati già ci considerano forse come i loro nemici. Essi lavorano a suscitare contro di noi combinazioni politiche ed alleanze militari. Conosciamo quella anglo-franco-americana; apprendiamo ora che ne sta sorgendo una balcanica: serbo-greca.

L'annunzio trapelò attraverso articoli di soddisfazione di giornali greci e serbi: poi fu sommerso dagli avvenimenti incalzanti. Ora ritorna a galla quasi a completare il quadro delle inimicizie che si vanno schierando spontaneamente o artificiosamente contro l'Italia.

Se l'accordo a tre per il Reno mira a difendere la Francia contro le probabili aggressioni della Germania ed isola l'Italia ad occidente, quello balcanico fra serbi e greci, ai quali si spera di aggiungere i romeni, dovrebbe fungere da minaccia per la Germania per difendere indirettamente la Francia e per isolare l'Italia.

Il sistema balcanico naturalmente si dovrebbe allacciare a quello danubiano di cui è stato paraninfo il signor Allizé ed in questo duplice sistema balcanico-danubiano la Romania fungerebbe da bonà à tout faire secondo la seconda del calcolo e delle convenienze francesi potrebbe fare parte dell'uno o dell'altro gruppo.

Povera latinità mercanteggiata a destra ed a sinistra dopo essere stata rinnegata sulle Alpi e sul Danubio!

Greci e serbi sono obbedienti ai burattinai di Parigi e per molto denaro sono disposti a fungere da paracadute o da minaccie, o da nemici. Naturalmente lo artificio di questi situazioni non potrà durare a lungo. Si cerca da parte francese ed inglese di condurre la Bulgaria, come si è fatto dell'Austria e si cerca anche di tenere a bada i turchi. Lo scopo di questa manovra è di isolare l'Italia anche nei Balcani. E come se tutto questo non bastasse si cerca anche di seminare la discordia nel campo albanese dal quale tante voci invocano un protettorato americano!

Sono in molti che lavorano con molti mezzi. A noi basti soltanto la memoria per assisterci nei momenti dei naufragi altrui che non possono tardare.

LEONARDO AZZARITA.

Il blocco danubiano

contro gli interessi italici

Roma, 15.

Roberto Cantalupo richiama sull'*Idea Nazionale*, in telegrammi da Parigi, la attenzione del pubblico sul gravissimo pericolo del costituirsi di una confederazione danubiana.

Scrive il corrispondente da Parigi: «Nel consiglio economico si discute da alcuni giorni sulla questione dell'unione economica da formare negli Stati eredi dell'Austria, per essere inclusa in clausole precise nel secondo trattato di pace.

Tale concreta tendenza anglo-franco-americana mira a far riconoscere da tutti i paesi sorti sulle rovine dell'impero l'unione doganale, cioè di abolire fra di loro le frontiere economiche.

Il Ministro Crespi combatte questa tesi che è niente altro che un tentativo di costruire un *zollverein* austriaco a tutto danno dell'Italia vincitrice: uno *zollverein* che una volta approvato da tutta l'Europa sarebbe irrevocabile.

Venerdì la questione ritornerà al consiglio economico e qualora non fosse raggiunto l'accordo, come è probabile, essa andrà davanti al consiglio dei Quattro.

E' inutile nascondersi che da tale vincolo politico ed economico che legherebbe gli Stati danubiani, si potrebbe rapidamente passare ad un vincolo che porterebbe a quel federalismo già propugnato dall'ex imperatore negli ultimi momenti dell'impero per mantenere in piedi la vita unitaria dei popoli soggetti al trono absburghese e per frustrare le storiche conseguenze della vittoria italiana.

E con questo di più, che ora la Polonia, la Romania e la Serbia concorrerebbero ad accrescere ed a rafforzare la grande unione economica che costituirebbe un enorme peso lordo sulle attività delle nuova Italia nei Balcani e nell'Europa centrale.

Siamo ancora una volta di fronte ad una prova provata del programma delle grandi Potenze per aprirsi una strada definitiva nei mercati fra Danzica e Fiume e Salonicco, del programma che tende a sostituire agli slavi del nord e del sud a tutto danno di quell'Austria che oggi è circondata da ogni interessata amicizia, e che solo l'Italia vuole sinceramente libera.

L'interesse politico che ha provocato la proposta italiana dell'unione doganale è duplice: Essa mira ad avversare direttamente la vita economica tedesca, ma indirettamente colpirebbe gravemente lo sviluppo economico dell'Italia che dopo essersi liberata con sforzi sanguinosi dalla cinquantenne oppressione dell'impero nemico che ne impediva ogni progresso, vede oggi risorgere, e non più per opera di quei governi ai cui fianco si è schierata, quella medesima macchina con economica e domani politica destinata a tenerla soffocata.

E' dunque alla libertà commerciale della nuova confederazione danubiana che si sacrifica quella italiana? Nei nostri delegazione dovrà battersi col massimo accanimento per impedire che sia gettata la prima pietra del blocco danubiano in forme e misure che sarebbero pericolosissime per il nostro paese.

Il consiglio dei capi di governo

La questione economica

Parigi, 15.

Il consiglio dei Quattro capi di Governo ha discusso ieri i problemi economici ed ha fra l'altro esaminato il progetto elaborato dal consiglio supremo economico circa le misure che converrebbe prendere nel caso in cui i plenipotenziari tedeschi si rifiutassero di firmare i preliminari di pace.

Vari esperti economici, Loucheur, Crespi e Mac Cormik assistevano alla seduta.

I Cinque ministri degli affari esteri delle grandi Potenze si sono riuniti nel pomeriggio di ieri al Quay d'Orsay. Numerosi argomenti erano stati iscritti all'ordine del giorno. Il ministro Pichon ha annunciato che il consiglio dei Quattro ha affidato ai ministri degli esteri il compito di decidere circa la procedura che deve seguire la commissione incaricata di esaminare la revisione dei trattati del 1839 e di procedere alla audizione dei delegati belgi e olandesi.

Quanto ai prigionieri di guerra russi in Germania è stato approvato in massima il loro rimpatrio, ma soltanto se diretti in quei territori ove è certo potranno trovare approvvigionamenti.

Quanto poi al mantenimento dell'ordine nello Schleswig durante il periodo dello sgombero da parte delle truppe tedesche e durante il plebiscito, è stato deciso di affidare la cura alla marina inglese.

Infine il consiglio ha adottato una clausola ai termini della quale l'Austria e l'Ungheria si impegneranno ad accettare le disposizioni che saranno date dagli alleati circa il territorio della Galizia.

Questione adriatica e questione coloniale

I compensi all'Italia

Parigi, 13

Si riaccende nei giornali l'interessamento per la questione italiana; e oggi i principali fogli parlano del problema Adriatico e dei compensi coloniali.

Il *Matin* scrive: I Quattro capi di Governo mantengono un grande riserbo sulla questione adriatica. Nondimeno una competente personalità che ha contatti con essi ci ha dichiarato ieri sera: Non posso ancora dirvi verso quale soluzione si procede, ma posso constatare la estrema buona volontà di uscire da questo vicolo cieco. Tutti i capi di Governo senza eccezione si sforzano di trovare una soluzione equa, conforme alle essenziali aspirazioni italiane e che non urti le idee che Wilson ha esposto sulla questione di Fiume. Si ha ragione di credere che i prossimi giorni ci recheranno liete sorprese.

Il *Temps* a quanto sopra aggiunge che il consiglio dei Quattro ha conferito con Leucheur, Mac Cermik e Crespi. Secondo il *Temps*, benchè nessuna decisione sia stata presa circa la questione Adriatica, sembra che i Tre capi di Governo siano disposti a considerare il problema sotto un nuovo punto di vista tenendo conto della maggioranza italiana nella città di Fiume.

Il *Temps* dice pure che una commissione composta di Milner, Simon e De Martino sarà incaricata di esaminare le soddisfazioni di ordine coloniale che l'Italia è in diritto di attendersi in base al trattato di Londra, il quale prevede che nel caso in cui la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro dominî coloniali in Africa a spese della Germania, l'Italia potrebbe reclamare equi compensi in Eritrea, nella Somalia, nella Libia e nelle colonie confinanti della Francia e dell'Inghilterra.

Anche il *Petit Parisien* scrive che non soltanto sull'Europa sud orientale il gabinetto di Roma fa valere i suoi interessi e i suoi diritti, ma anche per l'Africa. Esso si richiama all'art. 13 del patto di Londra del 26 aprile 1915, il quale prevede per l'Italia il diritto a reclamare compensi alle frontiere delle sue colonie di Eritrea, Somalia e Libia nel caso in cui la Francia e l'Inghilterra abbiano accresciuto i loro possedimenti nel continente nero.

Il *Petit Parisien* conferma che una commissione composta di Lord Milner, Henry Simon e del comm. De Martino esaminerà tale problema. Il giornale a chiarimento soggiunge che i congressi coloniali italiani hanno già più volte considerato la possibilità per il loro paese di rivendicare l'*hinterland* tripolino e il Camerun in modo da avere uno sbocco sull'oceano Atlantico e parte dell'Africa orientale inglese e della costa francese della Somalia. Si sarebbe ben disposti a cedere all'Italia due salienti della frontiera tra la Tunisia e la Tripolitania, una parte della Somalia inglese e il territorio a nord di Gibuti.

Sonnino e Orlando da Clemenceau

Parigi, 15

Stamane Clemenceau ha ricevuto Orlando e Sonnino al ministero della guerra.

Orlando ha ricevuto oggi Tardieu all'Hôtel Eduard VII.

La commissione per le colonie inizia i suoi lavori

Parigi, 15.

Il ministro delle colonie Simon ha installato stamane nel ministero delle colonie la commissione incaricata di esaminare le rivendicazioni coloniali italiane.

Egli ha proposto per la presidenza Lord Milner ministro delle colonie britanniche.

Tale proposta è stata accolta a unanimità.

L'on. Crespi assistito dal comm. De Martino ha esposto le vedute del Governo italiano.

Una domanda del Montenegro

Parigi, 15.

Un telegramma del *Temps* da Rapallo annunzia che il Re del Montenegro è arrivato colà in incognito con varie persone del seguito.

Una personalità montenegrina incontrata stamane dichiarava che Re Nicola trovasi invece qui all'*Hôtel de Ris* alloggiato da vari mesi. Colui che è stato a Rapallo deve quindi essere un qualche sosia del Sovrano. La stessa personalità ha soggiunto che in questi giorni il Presidente del consiglio dei ministri Plamenatz ha indirizzato una nota a Clemenceau affinchè il Montenegro sia ammesso alla conferenza che deve stabilire il trattato di pace all'Austria.

La nota dice che malgrado che il Montenegro dichiarasse il 9 agosto 1914 la guerra alla Germania, il piccolo Stato non ha potuto far figurare un proprio delegato a Versailles, poichè esso ha subìto per primo l'Austria soffrendone l'invasione, esso domanda che un suo delegato sia accolto alla conferenza di Saint-Germain.

Particolari e commenti sull'arrivo dei delegati austriaci a Saint Germain

Parigi, 15

All'arrivo della delegazione austriaca a Saint-Germain erano presenti numerosi giornalisti e fotografi alleati. Il treno è entrato nella stazione alle 17.50; ne è disceso per primo Renner, il suo aspetto era sorridente. Il prefetto del dipartimento lo ha salutato a nome del governo, dicendo: «Sarete ricevuto colla cortesia che è una tradizione francese».

Indi il prefetto ha presentato a Renner il comandante Bourgeois che avrà l'incarico di mantenere le relazioni tra la delegazione e i governi alleati.

Renner si è rammaricato di non poter esprimersi in francese ed ha detto poi in tedesco: «Vi ringrazio dell'amichevole accoglienza. E' la prima volta che vengo in Francia, spero che condurrò a termine il mio compito con un cuore così lieto come quello che porto tra voi».

I plenipotenziari sono poi usciti dalla stazione, sono saliti in automobili che li hanno condotti nelle ville ove soggiorneranno e ove sono giunti senza incidenti.

L'*Homme Libre* commentando l'arrivo a Saint-Germain dei delegati austriaci scrive: «I nostri rappresentanti non devono permettere agli avversari di servirsi delle difficoltà che presenta la questione dell'Adriatico, difficoltà che sono alla vigilia di una soluzione, per discutere le condizioni di pace che noi presentiamo a loro. I nostri rappresentanti devono soprattutto vigilare a ciò che queste condizioni siano tali da preservare per sempre l'Europa da una nuova condizione germanica e i giovani popoli emancipati dalla nostra vittoria, da una minaccia di aggressione e di oppressione sia pure lontana».

Il giudizio di Carlo I. sulla questione di Fiume e Dalmazia

Berna, 15

(C.) — Un corrispondente della *Berliner Zeitung* ha domandato a Carlo d'Austria come considerava le condizioni di pace dell'Intesa, e la risposta fu che sarebbero lievi se paragonate alla Germania provocatrice della guerra, in una parola alla Germania degli Hohenzollern. Carlo d'Absburgo disse di essere stato sempre convinto che l'Intesa avrebbe trattato con estrema deferenza la Germania repubblicana, e perciò le condizioni di pace lo hanno fortemente meravigliato.

Pensa però che se la repubblica saprà dare bastevoli garanzie, l'Intesa meno difendendo di molto le pretese non essendo suo interesse creare focolari di malcontento e propositi di vendetta nel centro dell'Europa.

Circa la questione di Fiume, Carlo I. ha affermato che gli jugoslavi non hanno alcun diritto su essa, e che la città adriatica deve restare all'Ungheria, oppure deve passare all'Italia perchè la maggior parte dei fiumani sono italiani che sempre si opposero alla tentata magiarizzazione.

Anche tutta la costa dalmata, a giudizio dell'ex Sovrano, deve passare all'Italia perchè gli abitanti, salvo poche eccezioni, sono italiani.

Ha concluso col dire che l'Italia merita speciali riguardi perchè vincendo l'esercito austro-ungarico, ha affrettato la fine della guerra.

Per il ricupero in Austria degli oggetti d'arte italiana

Berna, 15

Si ha da Vienna:

I giornali dicono che il dott. Genola s'è presentato alla biblioteca di Corte domandando la consegna di quattordici preziosi manoscritti e di trenta preziosissimi documenti stampati, anichissimi, affermando che essi avevano già appartenuto a Trento.

La consegna è stata rifiutata dal direttore della biblioteca. Il dott. Genola ha dichiarato che si sarebbe ripresentato oggi.

Secondo informazioni da Innsbruck ai giornali, la commissione italiana per l'armistizio avrebbe emesso varie pretese sulle collezioni di Innsbruck.

La lotta degli ungheresi contro i ceco slovacchi

Zurigo, 15

Si ha da Budapest che un comunicato ufficiale dice:

«I reggimenti di fanteria ungheresi 46. e 101. e il reggimento cacciatori di Budapest 53., coll'appoggio dell'artiglieria continuarono l'attacco a nord di Salgotarjan, incalzando il nemico. Essi si impadronirono di Fulek e delle antiche posizioni tra Fulk e Szoczem, lungo l'Ipols. Abbiamo guadagnato pure terreno ad est di Salgotarjan. A nord di Eger cedendo sotto la pressione dei czechi, superiori di numero, le truppe ungheresi si ritirarono su nuove posizioni».

Serbi e tedeschi alle prese

Zurigo, 15.

Il comunicato jugoslavo dice:

I tedeschi occuparono Szent Yohan e Szent Peter, ma i serbi li respinsero nel pomeriggio dell'11. Ad Unterdrauburg il nemico indietreggiò in direzione della stazione.

Si ha da Graiz che duemila uomini di fanteria serba entrarono domenica scorsa a Marbourg.

Lo scambio di note sulla legislazione operaia

Parigi, 15

Ecco il testo della nota inviata al presidente della conferenza Clemenceau, dal primo plenipotenziario tedesco conte Brockdorff Rantzau circa la legislazione operaia internazionale:

«Riferendoci agli articoli 55 e 56 delle proposte che ci furono trasmesse relative alla società delle nazioni, abbiamo l'onore di trasmettervi qui unito il progetto redatto dal governo tedesco di una convenzione per la legislazione operaia internazionale. Il governo tedesco, come i governi alleati e associati, è animato dalla convinzione che le questioni operaie meritano la più coscienziosa attenzione. E' dal modo con cui sono trattate che dipendono largamente la pace interna e il progresso umano. Delle domande tendenti ad ottenere un regime di giustizia sociale e che furono ripetute senza tregua dagli operai di tutti i paesi soltanto una parte fu in massima approvata nella sezione 13.a, relativa alla organizzazione del lavoro. Tali domande furono già attuate in massima parte in Germania con la cooperazione degli stessi operai, in maniera che venne riconosciuta esemplare per realizzare dovunque, come sarebbe reclamato dall'interesse di tutta l'umanità. Sarà necessario almeno accettare le proposte della delegazione tedesca. Consideriamo come indispensabile che tutti gli Stati aderiscano a questa convenzione, anche se non fanno parte della Società delle nazioni, per assicurare gli operai; e dovranno approfittare delle riforme proposte se occorre. Per questo la delegazione tedesca crede che sarebbe necessario anche durante i negoziati per la pace convocare a Versailles una conferenza per la legislazione operaia internazionale e i rappresentanti delle organizzazioni nazionali e dei sindacati di tutti i paesi contraenti. Secondo l'opinione della delegazione tedesca sarebbe utile che questa conferenza si basasse sulle decisioni della conferenza internazionale dei sindacati di Berna, decisioni che erano fondate su deliberazioni anteriori alla conferenza internazionale dei sindacati operai tenutasi a Leeds nel 1915. A nome dei sindacati operai tedeschi abbiamo l'onore di unire copia di tali decisioni».

Clemenceau ha risposto a nome della conferenza con la seguente lettera:

«Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera in data 15 corrente relativa alla legislazione internazionale del lavoro, nonchè del vostro progetto di convenzione sulla legislazione operaia internazionale. La risposta dei governi alleati ed associati è la seguente:

1) Essi prendono nota della dichiarazione fatta dai delegati tedeschi che la pace interna e il progresso dell'umanità dipendono dalla soluzione delle questioni operaie e sono convinti che tali soluzioni saranno ben più facili nell'avvenire, quando gli spiriti degli uomini saranno liberati dal timore della guerra e quando l'industria sarà sollevata dagli oneri degli armamenti che il militarismo tedesco faceva pesare sopra di essa. La tredicesima parte del progetto di trattato di pace prevede i mezzi coi quali tali condizioni possono essere attuate e la seconda sezione di questa parte espone i principi che guideranno nel loro lavoro l'organizzazione internazionale del lavoro nonchè la Società delle nazioni. L'articolo 427 indica chiaramente che le enunciazioni dei principi proposti è illimitata. Lo scopo dell'organizzazione è quello di integrarli con un costante sviluppo del regime internazionale del lavoro.

2) Nell'avvenire il diritto pel vostro paese sarà assicurato appena la Germania sarà stata ammessa nella società delle nazioni conformemente all'art. 1 del trattato.

3) Non è stato ritenuto necessario convocare una conferenza del lavoro.

Le conclusioni della conferenza sindacale di Berna che sono contenute nel progetto di convenzione circa la legislazione operaia internazionale al quale si riferisce il primo paragrafo della vostra lettera del 10 corrente, furono già studiate con la più seria attenzione. I rappresentanti dei sindacati operai presero parte alla elaborazione degli articoli delle condizioni di pace e relative al lavoro. Il programma della sessione della conferenza internazionale del lavoro che deve essere tenuta a Washington nel prossimo ottobre comprende le più importanti questioni sollevate dalla conferenza sindacale di Berna. I sindacati operai saranno invitati a partecipare alla conferenza di Washington la quale sarà tenuta secondo le regole definite che prevedono il diritto da dare a queste conclusioni, sotto riserva soltanto del consenso delle autorità competenti dei paesi rappresentati. Il progetto di convenzione internazionale del lavoro sottoposto dal governo tedesco presenta una lacuna. Esso non contiene alcuna disposizione che preveda un rappresentante dei lavoratori alla conferenza internazionale proposta dall'art. 9 ed è poi inferiore alle disposizioni riprese nella tredicesima parte delle condizioni di pace. Le potenze alleate ed associate in conseguenza di opinione che le loro decisioni giustamente si decide che la delegazione tedesca manifesta a favore della giustizia sociale».

Dichiarazioni di Brockdorff Rantzau

Il trattato di pace è ineseguibile

Basilea, 15.

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiosa da Versailles dice che ieri all'Hotel Des Reservoir, Brockdorff ha dato comunicazione ai membri della sua delegazione di tre note che ha consegnato a Clemenceau.

Nel fare tale comunicazione, Brockdorff ha dichiarato che il trattato di pace nella sua forma attuale era inaccettabile e non poteva essere firmato da parte della Germania. Tale trattato egli ha detto, è ineseguibile, e la delegazione non potrebbe firmare che ciò che si può eseguire. Il presidente dei ministri, soggiunse Brockdorff, nel suo discorso all'assemblea nazionale, ha emesso lo stesso punto di vista. Noi aspettiamo l'atteggiamento della Germania unita. La delegazione tedesca è impegnata in un lavoro tendente a fornire condizioni migliori che dovranno essere accettate dal popolo tedesco che lo firma sia possibile. Brockdorff ha concluso dicendo che le assicurazioni date a lui e ai delegati e le dichiarazioni sono state approvate da tutti i presenti.

Un prossimo diluvio di note

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* ha da Versailles che la delegazione tedesca prepara una nota che tratta tutti i punti del trattato di pace. La prossima nota tratterà la questione dell'Alsazia Lorena e dei territori dell'est.

Guglielmo incita Ebert alla resistenza contro l'Intesa!

Le dimostrazioni in Germania

Berna, 15.

(C.) — La «Dresdner Neueste Nachrichten» è informata da fonte sicura che rispondendo ad un telegramma del Kaiser che lo supplicava di non firmare l'atto di morte della Germania, il presidente Ebert ha rassicurato Guglielmo dicendogli che qualora l'Intesa non modificasse le proposte di pace, la Germania rifiuterà di firmare, e resisterà al blocco minacciato, come ha resistito a tante privazioni durante il periodo delle ostilità.

Se l'Intesa vorrà marciare verso l'interno dovrà prima passare sul corpo di tutti i tedeschi, perchè difenderanno all'estremo l'onore e la libertà della patria.

Parlando dell'ex kaiser della sua consegna per il giudizio, Ebert gli ha detto che nessun impegno sarà assunto dalla Germania essendo che la famiglia ex imperiale non vive più in Germania e che la Germania non ha lasciato la Germania quasi tutti i suoi ministri accusati di avere voluta la guerra.

Se gli Stati neutri dove essi soggiornano lo vorranno consegnare all'Intesa la Germania non si opporrà, ma allora reclamerà per essere rappresentata presso il tribunale internazionale che li giudicherà.

Continuano in tutta la Germania le agitazioni contro la pace. Una assemblea di 40 mila impiegati, ascritti alla associazione degli impiegati tedeschi, ha preso decisa posizione contraria. A Koensberg l'agitazione è diventata estremamente grave e così pure in tutte le città della Prussia orientale che dovrebbero essere abbandonate.

In parecchie località le popolazioni si recarono in massa dal borgomastro per domandargli armi e munizioni occorrenti per opporsi con esse allo straniero che tentasse occupare la regione. Se la sorte futura della Prussia orientale dovrà proprio essere decisa da un plebiscito, si può dire fin d'ora che essa sarà alla Germania per voto unanime.

Anche Danzica non vuole passare alla Polonia e tutte le corporazioni della città si vanno pronunziando contro la Polonia. Solo dall'Alsazia e dalla Lorena non si hanno notizie di manifestazioni contrarie alla pace, ma i giornali tedeschi fanno notare che le due regioni si sono sempre dimostrate francesi e che a quelle popolazioni non è permesso manifestare liberamente la propria volontà.

La «Vossische Zeitung» riceve da Breslavia una notizia secondo la quale la cittadinanza ha votato un ordine del giorno mandato a Berlino per domandare un immediato rifiuto alle condizioni di pace e la stipulazione di una alleanza difensiva coi bolscevichi russi e ungheresi.

I greci sbarcati a Smirne

Roma 15

Giunge notizia nei nostri circoli greci che ieri numerosi trasporti greci sbarcarono truppe elleniche a Smirne, occupando la città con l'autorizzazione della conferenza della pace.

Hanno destituito le autorità turche nominando quelle greche.

Per la ripresa dei servizi marittimi

Roma, 15.

Il «Messaggero» dice che il ministro dei trasporti si è occupato in questi ultimi tempi del problema di riattivare i traffici marittimi che durante la guerra furono quasi soppressi.

Si tratta ora di riattivare il traffico tra la madre patria e le colonie e di mettere in grado le compagnie sovvenzionate di riprendere almeno in parte il loro traffico. Provvedimenti al riguardo saranno presi tra non molto, non appena saranno restituiti all'Italia i piroscafi concessi per i trasporti delle truppe americane, francesi e romene.

Per questa restituzione la marina mercantile si avvantaggerà di parecchio tonnellaggio che sarà subito utilizzato.

Altri provvedimenti si stanno studiando per riorganizzare il servizio ferroviario in grado di corrispondere alle nuove esigenze del traffico, e per i traffici di oltremare, dovranno essere notevolmente migliorati.

Il commercio dei cambi

Roma, 15.

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica un decreto luogotenenziale promosso dal ministro del Tesoro di concerto coi ministri del Commercio, delle Finanze e della Grazia e Giustizia, riguardante l'istituto nazionale per i cambi con l'estero.

D'ora innanzi a questo Istituto non è riservato il monopolio del commercio dei cambi, che sarà invece esercitato dalle banche e dalle ditte bancarie autorizzate sotto la vigilanza ed il controllo nell'interesse generale dell'Istituto medesimo.

Nelle presenti condizioni dei traffici e degli scambi internazionali, non è consentito ristabilire prontamente ed integralmente la piena libertà del commercio dei cambi con l'estero, ma le disposizioni contenute nell'accennato decreto rappresentano già un passo notevole sulla via della libertà che con opportune cautele potrà essere gradatamente e sempre più completamente raggiunta, al mutare delle condizioni generali.

La riforma della burocrazia

Roma, 15.

L'on. Colosimo ha avuto stamane ed ieri una conferenza con i vari ministri ed una abbastanza lunga col ministro del Tesoro.

Come è noto, al comm. Stringher è stata rimessa stamane la relazione e le proposte sulla riforma della burocrazia. Questa riforma sarà portata all'esame del Consiglio dei ministri convocato per sabato venturo.

RIVELAZIONI DIPLOMATICHE

Tre volte l'Inghilterra offrì l'alleanza

e tre volte la Germania la respinse

Basilea, 15.

In questi ultimi giorni fu pubblicata a Berlino dall'editore Reimar Hobburg un'opera del consigliere Haumann che fu già capo del servizio della stampa presso la cancelleria imperiale tedesca, il quale per la posizione che occupava, era informatissimo dei retroscena della diplomazia germanica.

L'opera suaccennata è un attacco a fondo contro lo spirito burocratico che guidò la diplomazia tedesca dal 1890 al 1906. Gli strali dell'autore sono rivolti particolarmente contro il consigliere Holstein che viene presentato dall'Haumann come l'autorità che aveva la maggiore influenza nella promozione e nella demolizione dei ministri e degli ambasciatori dell'impero. Non fu un genio, ma piuttosto una mediocrità eppure egli esercitò nella vita della diplomazia germanica, per oltre 3 lustri un'influenza straordinaria. Egli aveva nelle sue mani i fili segreti che facevano funzionare e guidavano i ministri e perfino i più influenti ed importanti ambasciatori all'estero. Fra questi, coloro che obbedivano alle istruzioni segrete dell'Holstein erano sicuri di avanzare, invece quelli che manifestavano qualche velleità di indipendenza erano sacrificati e messi da parte.

Holstein sarebbe la causa principale per cui per tre volte consecutive Berline rifiutò l'offerta di alleanza fatta da Londra.

La prima ebbe luogo subito dopo il principio della guerra nell'Africa meridionale. Allora il ministro Chamberlain in una conversazione segreta con l'ambasciatore, conte di Hatzfelt aveva proposto la conclusione di un accordo anglo-tedesco. Anche il presidente del ministero inglese, Lord Salisbury, era propenso ad un'alleanza con la Germania. Ma da Berlino si rispose con una domanda, cioè se l'Inghilterra paese retto con un regime parlamentare, poteva offrire una garanzia sufficiente. Chamberlain propose di sottoporre il trattato ai due Parlamenti. Allora la cancelleria imperiale rifiutò col pretesto che un trattato concluso in condizioni simili avrebbe peggiorato le sue relazioni con la Russia. E questa fu la prima occasione mancata.

Verso la metà di gennaio del 1901 il primo segretario dell'Ambasciata tedesca a Londra von Eckartstein riferì il tenore di una conversazione avuta con Chamberlain, il quale gli aveva comunicato che fosse giunto il momento per l'Inghilterra di decidersi per un accordo con la Germania o con la Russia; egli preferiva d'intendersi con la Germania ed il primo passo avrebbe dovuto avvenire mediante un trattato segreto sul Marocco. Nel caso in cui Berlino avesse da opporre un rifiuto, allora l'Inghilterra sarebbe stata costretta a cercare di mettersi d'accordo con la Russia. Il cav. Holstein considerò queste comunicazioni come un *bluff*, un grossolano tentativo di sorprendere la buona fede del governo tedesco; egli riteneva questa intesa anglo-russa come assolutamente impossibile. D'altra parte questo passo dell'Inghilterra lo aveva impressionato; non comprendeva più chiaramente la situazione, intuì l'opportunità di intendersi con la Gran Bretagna ma volle temporeggiare, proseguendo la politica bismarckiana di voler tenere il piede in due scarpe e agire con due ferri. Per seguire questa politica occorreva il genio che l'aveva insegnata e che più non esisteva. Il governo tedesco credette di guadagnarsi l'appoggio dell'Inghilterra usandole dei tratti amichevoli ogni volta che se ne presentava il destro; così, per es. per due volte respinse il consiglio dato dalla Russia di intervenire nella guerra anglo-boera. Il ministero inglese voleva ben altro, aspirava ad una alleanza e domandava alla Germania di assumere degli impegni che essa non voleva accettare. Questa attitudine negativa di Berlino indispettisce Londra e l'Inghilterra comincia col manifestare il suo malcontento nella questione della China e della Manciuria. L'attitudine del governo tedesco in quella circostanza è così poco diplomatica da determinare alla fine la conclusione dell'alleanza fra il Giappone e l'Inghilterra. Allora all'Holstein viene l'idea luminosa di costituire l'alleanza dei Cinque, mediante la fusione della triplice alleanza con quella anglo-giapponese. Non si avvede che il governo inglese vuol intendersi prima con Berlino e solo successivamente con l'Italia e l'Austria; invece Holstein insiste perchè le trattative abbiano luogo contemporaneamente fra i cinque governi. Egli diffida di Salisbury che ritiene partigiano della Francia. In queste condizioni le trattative falliscono intieramente. E due!

Una terza volta, cioè al principio del 1902, Lord Landsdowne ritorna di nuovo sull'argomento dell'alleanza. Egli accenna allo stato d'animo dei popoli e constata che si potrebbe cominciare con lo stabilire un'intesa sopra alcune questioni importanti; il resto verrebbe poi in seguito. Una delle questioni da liquidare di comune accordo riguardava l'estremo oriente, un'altra riferivasi al Marocco, una terza questione era la ferrovia di Bagdad. Ma anche questa volta Berlino respinse l'offerta fatta dal nuovo ministero inglese e cominciò una nuova orientazione, che fu il principio della famosa politica per il Marocco.

Nel mentre il governo tedesco respingeva con tanta costanza le offerte fatte da quello inglese, Delcassé perseguiva la sua accortissima politica e riuscì ad attrarre a sè la Gran Bretagna e a operare l'isolamento della triplice alleanza. La prima manifestazione del successo diplomatico del Delcassé la si ebbe col viaggio di Re Edoardo a Parigi ove fu ricevuto in modo solenne. La conferenza di Algesiras fu una conferma del fatto che tempi nuovi andavano maturando. In Germania ferveva una lotta interna fra due correnti e alla fine vinse la meno prudente e la decisione venne data dall'imperatore Guglielmo allorquando, dopo aver tanto esitato, finì con lo sbarcare a Tangeri. L'imperatore che per più di un giorno era rimasto sul suo yacht indeciso se dovesse sbarcare o no a Tangeri per incitare il sultano alla resistenza finì col decidersi a compiere lo sbarco dopo aver ricevuto un dispaccio che gli fu portato dal segretario di ambasciata von Kühlmann. Con quel passo fu tracciata la nuova via della politica germanica. L'affermazione che la Germania non avesse avuto conoscenza dell'intesa riguardante il Marocco, risultò inveritiera, perchè il ministro Delcassé aveva comunicato, 15 giorni prima della firma, all'ambasciatore tedesco conte Radolin i punti principali di quel documento e fece confermare l'esistenza di quel trattato per mezzo di un rapporto consegnato dallo ambasciatore francese Bilhourd al ministero degli affari esteri in Berlino. Si afferma che l'Holstein se non fu il redattore del dispaccio trasmesso all'imperatore ne fu per lo meno l'ispiratore.

Dall'opera dell'Haumann risulta che se la Germania avesse avuto al posto dell'Holstein un diplomatico più geniale e meno burocratico la sua situazione diplomatica sarebbe stata molto diversa e la guerra non sarebbe avvenuta.

FAURO.

Il sen. Tittoni risponde al diario di Martini

Roma 15

L'*Epoca* pubblica una breve intervista avuta da un suo redattore con il sen. Tittoni giunto stamane a Roma reduce da una dimora di alcuni giorni in campagna. Avendo il giornalista richiamato l'attenzione dell'on. Tittoni su quanto è stato detto a suo riguardo nel processo Cavallini, per l'opera dell'on. Martini ex ministro degli esteri, ha esclamato: Come volete che io possa pensare a questi meschini e ridicoli pettegolezzi in momenti così gravi e preoccupanti per il nostro avvenire? No non è questo il momento di dispute personali.

— Eppure, ha replicato il giornalista, eppure comprendendo che ella non voglia curarsi dei pettegolezzi del diario ci sembra che ella dovrebbe rilevare l'affermazione dell'on. Martini il quale alla domanda dell'avv. Bozzino perchè Caillaux consigliava di evitare che Tittoni andasse agli esteri, ha risposto: «Perchè, a torto od a ragione, in Francia ero ritenuto favorevole agli Imperi centrali». L'on. Tittoni ha risposto: Non intendo occuparmi di Caillaux col quale dal giorno in cui lasciò il ministero non ho più avuto rapporti di sorta nemmeno per quel sentimento di curiosità che spinse l'on. Martini ad intrattenersi con lui. Soltanto l'on. Martini per giustificare la sua strana risposta all'avv. Bozzino dovrebbe mettersi d'accordo col la logica. Egli infatti dice nel diario che Caillaux prevedeva la vittoria degli Imperi centrali e doveva concertarsi con essi. Ora come mai voleva escludermi se egli riteneva che ne dividessi le idee? Ad ogni modo all'affermazione dell'on. Martini che io fossi ritenuto in Francia favorevole agli Imperi centrali, oppongo la più recisa smentita. Può essere in Italia che ciò abbiano pensato e detto l'on. Martini ed il suo clan; certo nessuno lo pensava in Francia dove tra le altre cose era unanime il giudizio che in mezzo a tanto sciupio di retoriche, i miei discorsi e scritti sulle responsabilità della guerra costituivano l'atto di accusa più efficace e più documentato contro gli Imperi centrali che dovesse compiersi in Europa. Solenni e pubbliche testimonianze ne ho un fascio e le metto a disposizione.

L'*Epoca* pubblica quindi una dichiarazione degli uomini più rappresentativi della Francia e che esaltano l'opera dell'on. Tittoni come ambasciatore di Francia in termini altamente laudativi e lusinghieri.

L'art. 15 del trattato di Londra concernente il Vaticano

Roma, 15

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera il testo integrale del trattato di Londra. Tale testo corrisponde, salvo sfumature di parole, al noto testo letto durante la guerra alla Camera dall'on. Bevione.

A titolo di curiosità eccovi la traduzione che l'organo ufficiale del Vaticano dà del famoso art. 15.

«La Francia, la Gran Bretagna e la Russia prendono l'impegno di appoggiare l'Italia nel non permettere ai rappresentanti della Santa Sede di intraprendere qualsiasi azione diplomatica riguardo alla conclusione della pace e alla soluzione di questioni connesse con la guerra.»

La versione di questo articolo dall'inglese — nota l'*Osservatore Romano* — è esattamente rispondente al testo italiano del trattato stesso.

Doppia mensilità ai postelegrafonici della zona veneta di operazioni

Roma, 15.

E' stata concessa una doppia mensilità di stipendio al personale postelegrafonico che presta servizio, oltre che nelle città di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso, anche nelle località poste nella zona intermedia fra dette città e la linea esterna dell'invasione nemica. Questa doppia mensilità è estesa anche ai guardiafili.

Il segretario generale per gli affari civili corrisponderà la doppia diaria di lire 5 e di lire 4 rispettivamente ai capisquadra ed agli agenti guardiafili inviati in missione nelle terre liberate.

I miglioramenti agli impiegati

Roma, 15.

Il comitato presieduto dall'on. De Nicola sottosegretario di Stato al Tesoro, ha presentato oggi, giusta l'impegno assunto al ministro del Tesoro, le proposte e le tabelle per il miglioramento economico agli impiegati dello Stato, nonchè la relazione illustrativa redatta dal professor Ranelletti.

L'on. Stringher il quale aveva voluto lasciare alla commissione la più ampia libertà nello studio del complesso problema, ha preso subito conoscenza delle proposte ed ha dato disposizioni perchè il progetto sia immediatamentne comunicato a tutti i colleghi per essere sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il direttore generale delle Croci Rosse

Roma, 15.

Nella odierna seduta il consiglio direttivo della Lega delle Croci Rosse interalleate ha proceduto alla nomina del direttore generale nella persona del tenente generale sir David Henderson.

Tutta Trieste reclama il suo naviglio

Trieste, 15

(A.) — Anche oggi la città ha continuato la campagna contro il tentativo di predarne le navi mercantili. Altre proteste si sono aggiunte a quelle di questi ultimi giorni: menzioniamo anzitutto la protesta dei comuni sloveni di S. Daniele, Scoppo, Duttogliano, Copriva, Comeno, Gorjansco e Cobilaglava, rappresentati della regione industriale del Carso, hanno incaricato il commissario civile di Sesana di esprimere al Governatorato i loro voti di adesione al movimento di protesta contro la minacciata cessione agli alleati della flotta mercantile ex a. u.

Analoghe proteste hanno inviato i municipi di Sesana e di Nabresina.

Ieri sera vi fu una riunione dei fiduciari di tutte le organizzazioni operaie: l'assemblea riuscì imponentissima. Erano presenti i rappresentanti di oltre 30 mila operai organizzati.

L'assemblea, discussa la grave questione del naviglio, votò un energico e documentato ordine del giorno.

Il pensiero della Camera di commercio in questa travagliata questione, è stata espressa da una personalità di essa nei seguenti termini:

La grave questione è entrata in una nuova fase. All'Italia che perdette 800 mila tonnellate ne spettano dal bottino di guerra quasi 400 mila. Essa ha il diritto di scelta e può riprendersi a saldo tutto il naviglio che Trieste sarà costretta a consegnare.

Resterà questo naviglio tutto al nostro porto? Vogliamo e dobbiamo sperare che il governo riterrà non solo suo debito d'onore riparare al graver torto fattoci da altri, ma riconoscerà chiaramente essere nella convenienza di tutta la nazione che Trieste mantenga per la ripresa dei traffici tutta la propria efficienza. Con l'annessione di Trieste l'Italia assume nelle sue mani le fila delle grandi correnti economiche fra il basso centro d'Europa, il bacino del Mediterraneo e gli oceani mondiali. Con Trieste l'Italia è padrona di un meraviglioso strumento atto a tradurre in efficace penetrazione concreta il bisogno di espansione mondiale della produzione italiana.

Trieste ha relazioni d'affari col suo retroterra, col Levante, con tutti i centri di produzione dell'Asia e delle Americhe. Perchè queste relazioni possano essere mantenute, e contribuire con ciò a diffondere sul mercato mondiale la produzione nazionale, è necessario che Trieste sia in possesso del suo naviglio.

Da ieri la piccola Società di Navigazione «Istria» ha issato animosamente sulle sue navi la sola bandiera nazionale.

Ieri sera sono partiti per Parigi, chiamati dalla Delegazione italiana, i rappresentanti del Comune di Trieste avv. Camillo Ara e Igino Brocchi.

Ieri sera ha avuto luogo una importante riunione degli armatori nella sala del Lloyd Triestino: si votò un entusiastico plauso al Governatore e fu riaffermato che gli armatori, a qualunque somma per gli eventuali indennizzi, preferiscono le loro navi nell'interesse generale della città.

Sono di già giunti, mentre scriviamo, moltissimi sindaci della Venezia Giulia, convocati nella sala del Consiglio comunale per le 18.30 dalla Trento-Trieste. Convegno straordinario e di grande importanza; è la prima volta difatti che Trieste chiama a raccolta tutti i rappresentanti della Venezia Giulia; non è una lieta circostanza che fa ritrovare oggi i sindaci di tutti i Comuni della Venezia Giulia, ma una minaccia ben grave, una minaccia di morte per tutte queste provincie redente.

Per le 17.30 inoltre sono chiamati a raccolta tutti gli operai indistintamente di Trieste, operai del braccio e del pensiero, per far udire la loro protesta in questo gravissimo problema.

Per l'aeronautica italiana

Roma, 14

In seguito a proposta dell'on. Conti, sottosegretario per le armi e munizioni e per l'aeronautica, il presidente del Consiglio riconoscendo necessario dare un rapido e definitivo assetto alla nostra aeronautica civile, che così piena di promesse si manifesta per genialità di costruttori e per volontà di dirigenti, ha nominato una speciale commissione alla quale ha dato l'incarico di esaminare sollecitamente l'attuale situazione dei servizi aerei e di studiare quelle formule che mentre permettano una completa utilizzazione e sviluppo delle varie attività nazionali in tale campo, valgano altresì a dare all'Italia in un breve periodo di tempo un perfetto meccanismo aeronautico, capace di rendere importanti servizi e di sviluppare i suoi traffici e le sue comunicazioni con l'estero.

Di tale commissione è presidente l'on. ing. Ettore Conti, e ne sono membri lo on. A. Battaglieri sottosegretario del Ministero della guerra, l'on. A. Teso sottosegretario per la Marina, l'on. Foscari sottosegretario alle Colonie, l'on. A. Ciappi sottosegretario per i Trasporti, l'on. F. Bettoni senatore del Regno, l'on. F. Del Carretto senatore del Regno, l'on. E. Chiesa deputato al Parlamento, il contrammiraglio L. Orsini ispettore dell'aeronautica della R. M., il generale brigadiere A. De Siebert comandante superiore di aeronautica del R. E., il tenente colonn. C. Berleri Zoppi relatore della commissione, il maggiore Arturo Mercanti segr., capitano Carlo Cavalli vice segr.

In tal guisa mentre si dà all'aeronautica un vero riconoscimento ufficiale e si mostra che ormai il problema è ritenuto veramente maturo e degno di essere risolutamente affrontato e risolto in tutta la sua vasta complessità, si permetterà alla nazione di prendere nel mondo quel posto che le sue nobili tradizioni aeronautiche giustamente le conferiscono.

La sciagura dell'idrovolante M. 9

Roma, 13

L'idrovolante «M. 9» pilotato dall'aviatore Fantaguzzi di Sestri Ponente e dal motorista Baglini è precipitato sopra Fasana a causa di una falsa manovra, dall'altezza di 70 metri. Gli aviatori furono ripescati schiacciati, irriconoscibili.

Da Salonicco a Roma in aeroplano

Roma, 15.

Ha atterrato alle 14.50 al Campo Baracca a Centocelle il sergente aviatore Mario D'Urso, partito in aeroplano ieri mattina alle 8.15 da Salonicco.

Il volo è durato ore 6.35 ed è stato compiuto senza scalo malgrado il vento contrario.

Il pilota recava da Salonicco la corrispondenza ufficiale dei comandi italiani in Macedonia, un centinaio di lettere private dei nostri soldati ed un messaggio per il ministro Fera.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Processo Cavallini

Roma 15

Circa la questione che Brunicardi avesse avuto incarico di recarsi a Parigi per preparare il terreno alla nomina di Martini ad ambasciatore d'Italia, il teste Martini dichiara che mai ebbe intenzione di andare ambasciatore a Parigi. In ogni caso non avrebbe avuto bisogno di Brunicardi, avendo numerose relazioni nel mondo politico letterario di Francia.

L'avv. Bozzino dichiara: Sappiamo che si ricerca a Parigi chi avrebbe sottratto copia del diario dell'on. Martini. Non esitiamo confermare che fummo noi a comunicare ai colleghi di Francia il diario in cambio di copie degli ultimi interrogatori di Caillaux. Come abbiamo avuto copia del diario? Martini ne aveva consegnato una copia al giudice De Robertis. L'avvocato dichiara che non avrebbe esitato a compiere un furto pur di avere qualsiasi documento mostrante l'innocenza del cliente. Non dice in qual modo il documento fu copiato e ne reclama l'immediata esibizione.

L'avvocato militare si oppone.

Il teste Martini insiste nel dire che mai dette incarico ad alcuno per lavorare il suo posto di ambasciatore a Parigi.

Cavallini allora dichiara essere stato mandato da Brunicardi a Parigi per preparare il terreno alla candidatura Martini per ambasciatore.

Martini ricorda sì l'invito di Brunicardi a recarsi a Parigi per dissipare malumori esistenti in Francia contro noi, ma ciò non riguarda il posto di ambasciatore, dovendosi l'affare trattare più a Roma che a Parigi, la nomina dipendendo da Sonnino. Martini in quell'epoca scriveva nel suo diario che Sonnino avrebbe mandato a Parigi solo un ambasciatore di carriera.

L'udienza è poi rinviata a domani.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 15)

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Ladri in monastero

Passeler Olivo di Carlo di anni 18 compiuti, Fisser Martino fu Vittorio di anni 14, Finco Pietro di ignoti di anni 14, Bevilacqua Lodovico di Antonio di anni 13 e Mazzocco Zenone di Angelo di anni 19, tutti abitanti a Santa Croce, il 9 aprile 1918 sarebbero entrati nel Convento abbandonato delle suore Dorotee per un foro prodotto sul muro dalle bombe, alto da terra più di due metri e vi avrebbero rubati oggetti e rottami di ferro, zinco e rame ed anche dei pezzi di legno per un valore imprecisato. Il Mazzocco è anche imputato di falso per essersi qualificato per Vianello Antonio fu Angelo nell'interrogatorio dinanzi il Procuratore del Re.

Il Fisser, il Finco e Bevilacqua dicono di essere entrati per quel foro per giuocare; di avere trovati dispersi per le stanze quei rottami e di averli gettati fuori, mentre Passeler e Mazzocco si trovavano sulla strada per caso.

Il sergente Montanari invece dalle finestre dell'Ospedale di S. Chiara vide il Mazzocco in atto di fare la guardia dalla strada e sorprese rannicchiato il Passeler dentro un foro al pianterreno del convento.

Il P. M. conclude per la assoluzione di Fisser, Finco e Bevilacqua, minori degli anni 16 per amnistia; chiede pure la assoluzione di Mazzocco dalla imputazione di falso per inesistenza di reato; chiede invece la condanna dello stesso Mazzocco, per furto qualificato, a mesi 3 di reclusione e del Passeler a mesi 2, pene da condonarsi pel recente decreto di amnistia.

Il Tribunale assolve Fisser, Finco e Bevilacqua per amnistia; assolve pure Mazzocco per amnistia ritenendo trattarsi della contravvenzione per false generalità, anzichè di falso in atto pubblico. Condanna poi per tentato furto lo stesso Mazzocco a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e il Passeler a mesi 2, condonati pel R. decreto di febbraio.

Difensore del Bevilacqua l'avv. Ugo Gioppo; degli altri l'avv. Ezio Bottari.

Il cinematografo

Roda Luigi fu Giuseppe da Torino, già direttore del cinematografo a S. Margherita, ora di ignota dimora, è imputato di aver fatto scientemente uso, in un manifesto, di due marche da bollo da cent. 65 usate in precedenza, e di avere anche cercato di far scomparire dalle stesse marche i segni che c'erano.

Il P. M. domanda la condanna del Roda a giorni 3 di detenzione per la contravvenzione alla legge sul bollo e la assoluzione per amnistia per l'altro fatto.

Il Tribunale assolve per amnistia per il fatto di aver cancellato dalle marche le tracce dell'uso precedente, e per insufficenza di prove per la contravvenzione al bollo.

Difensore l'avv. Ezio Bottari.

TEATRI E CONCERTI

Teatri e Concerti

"La Vigilia,,

4 atti di E. Robecchi Brivio

(Goldoni 15 Maggio 1919)

Iersera la Compagnia Eclettica ha rappresentato al *Goldoni* una commedia nuovissima in 4 atti di Erminio Robecchi Brivio, intitolata *La Vigilia*. Veramente il titolo originale di questa commedia era «Quando noi dormivamo, quattro atti prima della guerra» e fu cambiato per considerazioni delle quali non mi so rendere conto. Il lavoro, come l'abbiamo udito, è la seconda parte di una trilogia del giovanissimo autore, *I padri e i figli* di cui la prima parte (*I Lauri nella penombra*) e la terza (*La bandiera al sole*) sono scritte interamente ma tuttora inedite. Dico queste cose perchè si veda che il Robecchi Brivio concepisce i suoi quadri scenici con larghezza di visione e dentro vaste proporzioni, con intenti epopeici e non aneddotici, mentre uno solo di essi preso separatamente, quello rappresentato iersera, per esempio, potrebbe lasciar supporre in chi non sappia il tentativo di ridurre tutta quanta la somma di una grande e sanguinante idealità patriotica ad un pretesto drammatico di facile sfruttamento presso il pubblico. *I lauri nella penombra* risalgono ai tempi della incubazione di questa Italia per cui avremo combattuto invano, per cui tante centinaia di migliaia di giovani saranno caduti invano, se la impreparazione dei cervelli e degli uomini di governo non sarà ancora una volta sanata dall'intervento propiziatore dello stellone; *La vigilia* rappresenta lo stato d'animo dei nostri giovani irredenti allo scoppiare della guerra europea; *La bandiera al sole* — per chi ha assistito alla recita di ieri il titolo è ben chiaro — illustra liricamente il sogno realizzato della liberazione.

L'azione della *Vigilia* si svolge in una città universitaria d'oltre confine politico, ed è azione di sentimenti meglio che procedimento di fatti. La commedia del Robecchi Brivio tende, sostanzialmente, a riassumere, a sintetizzare uno stato d'animo nazionale, oltre i limiti ingiusti della nazione. Ora in chi, se non nei giovani, gli stati d'animo nazionali trovano sempre la loro più fervida espressione? La commedia è disegnata e condotta con molta perizia; non era facile creare cose nuove su di un argomento che, dal Sugana, al Rovetta a Domenico Tumiati per non nominare tanti altri, ha ispirato molti scrittori di teatro; eppure il Robecchi Brivio ha creato, nuovo, l'ambiente portando alle luci della ribalta gli studenti cospiratori; cospiratori inconsistenti senza programmi precisi di rivolte da attuare, ma virtualmente, poeticamente ribelli, ebbri di codesto loro spirito di ribellione, che si concreterà quando venga il momento, nelle diserzioni dall'esercito dell'oppressore, nella milizia nell'esercito della Patria ideale, nel sacrificio di sè alla Patria — ombre di Ruggero Fauro e di Spiro Xidias parlate voi — nel martirio dopo la pugna — e parlate voi ombre di Cesare Battisti e di Nazario Sauro e di Rismondo! — Ecco nel primo atto questi ragazzi che sospirano l'*ora* — discutendo, esaltandosi, amareggiandosi — in una birraria loro, dove non tollerano la puzza di tedesco, con chellerine italiane nelle quali la facilità del costume non menoma l'attaccamento all'idea del paese e son pronte a simulare l'orgia se la polizia, messa in sospetto, faccia delle capatine. Tra questi giovani uno venuto dal «Regno» a simboleggiare la fratellanza dei «liberi» li eccita ed incuora, e gli altri Adolfo Altieri, Claudio Kellermann, e quanti ancora ne volete voi, si promettono al domani di redenzione. Claudio Kellermann è figlio del direttore della polizia locale; Adolfo Altieri è il fidanzato di Nella sorella di Claudio; la loro presenza protegge, in certo modo, le riunioni contro le spie e gli sbirri; ma questi, traverso a perquisizioni e scoperte radunano egualmente prove tali contro l'Altieri che non lasciano dubbio e lo denunciano al padre di Claudio e di Nella. Ora dunque al dramma politico si intreccia quello intimo dei personaggi. Kellermann mette Adolfo nella necessità di scegliere tra le sue idee e sua figlia e Adolfo sceglie, nonostante l'amore per Nella, le sue idee; Claudio messo pure nella necessità di scegliere tra il padre e le idee, ripudia il padre per esse e saputo che si prepara l'arresto dei suoi compagni vorrebbe correre a salvarli o a dividerne il periglio. Ma Kellermann glielo proibisce e lo trattiene e allora è Nella che, venuta al corrente, nell'andamento della scena, della situazione, si schiera ella pure contro il padre, simbolo dello Stato non italiano, per precipitarsi, amante delle sue idee e di Adolfo, ad avvertire i congiurati. E i documenti compromettenti sono distrutti, ed un tricolore è affidato alle cure della fanciulla perchè ella, nel giorno che verrà, lo liberi al Sole dalle finestre della casa paterna, nel cielo di Riva.

Tutte queste figure potenzialmente eroiche si manifestano, evidentemente, traverso eroismi esteriormente piccoli; ma il Robecchi Brivio sa tratteggiarle bene ed esprimerne bene la passione che le affatica e le brucia; così si spiega che intorno a vicende non nuove e non salienti si determini egualmente un ambiente drammatico cospicuo. Codesto ambiente si accalora di atto in atto. La presentazione della commedia è lenta e superficiale; il secondo atto la approfondisce; il terzo palpita di molta umanità. Il quarto non è che un breve ma logico epilogo.

La vigilia, così com'è, con le sue virtù, e con i punti deboli ai quali ho accennato fuggevolmente perchè non mi sembra che essi diminuiscano l'intenzione artistica dell'autore anche se ne diminuiscono l'opera in sè, denota un temperamento di scrittore teatrale nobile, schietto e fervido. E mi stupirei molto se da questo scrittore non ci venissero cose più complete, più degne di una considerazione e di un successo duraturi. I quattro atti ebbero iersera un successo schietto e crescente; gli attori e l'autore furono chiamati al proscenio numerose volte fra molti battimani. Cesare Dondini fu ammirevole interprete di Kellermann padre; gentile la De Riso, ottimi lo Sterni e il Falmi. Ma i suggeritori dell'*Eclettica* si sentono troppo!

g. d.

Concerto Horszowschi al "Goldoni,,

Ha luogo questa sera l'annunciato concerto del pianista Miecio Horszowschi. La fama del grande virtuoso, che tanti entusiasmi ha sollevato anche tra noi molti anni or sono, e lo scopo altamente benefico del concerto, indubbiamente affolleranno dei più bel pubblico il teatro.

Il programma che abbiamo già pubblicato è molto interessante e di certo godimento intellettuale.

Concorsi per composizioni musicali

Da oggi a tutto 30 novembre 1919 è aperto un concorso fra tutti indistintamente i maestri compositori (ex allievi) che abbiano compiuti i loro studi al Liceo «Benedetto Marcello» dal 1885 ad oggi per:

a) una sonata per violino e pianoforte;
b) per una Suite di 3 o più tempi per orchestra.

Ogni concorrente potrà partecipare ai due concorsi purchè le composizioni presentate siano inedite, non eseguite e non appartengano a quelle fatte in iscuola durante la sua permanenza in Liceo, entro il 30 novembre 1919. Le composizioni saranno esaminate da una Commissione composta del Direttore, di due Professori del Liceo e di due maestri estranei all'Istituto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Concerto.
ITALIA — «La pantomina della morte» (Leda Gys e Mario Bonnard).
MASSIMO — «Le perle» — secondo ed ultimo episodio del capolavoro drammatico «Fantasma senza nome».
S. MARGHERITA — Maria Jacobini nel capolavoro «L'onestà del peccato».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Cinema - Teatro Modernissimo

Il successo riportato ieri nella spettacolosa film

Lagrime del popolo

fu confermato. Tutte le previsioni sono state superate, ed i successi precedenti ottenuti dal Gigante Galaor vengono fieramente battuti strappando al pubblico un grido di ammirazione.

CONTINUANO LE REPLICHE

Cronaca Cittadina

Calendario

16 VENERDI' (136-229) — S. Giovanni Nepomuceno.

Nato a Nepomùch, in Boemia, l'anno 1330. Fu confessore della regina Giovanna, moglie di Venceslao. Morì martire (fu gettato nel fiume Moldava l'anno 1388) del segreto confessionale.

SOLE: Leva alle 5.39; tramonta alle ..23
LUNA: Tramonta alle 6.25; leva alle 2..
Temperatura: Massima 19,9; minima 15,7.
Pressione barometrica: Salita durante la notte, è poi discesa fino a 758,5.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 41,5 alle 23 del 14 ed il minimo livello di meno cm. 64,5 alle 5,55 del 15.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

17 SABATO (137-228) — S. Gregorio Nazianzeno.

SOLE: Leva alle 5.38; tramonta alle 20.23
LUNA: Tramonta alle 7.12; leva alle 22.52
L. P. il 15 — U. Q. il 22.

Pel convegno nazionale adriatico
L'intervento dei Ministri e dell'on. Luzzatti

In adempimento alle deliberazioni prese nella seduta preparatoria del Convegno Adriatico Nazionale che ebbe luogo lunedì, il Direttore generale dell'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale comm. Battista Pellegrini, ha subito conferito, a Roma, coll'on. Ciuffelli, ministro dell'Industria, e coll'on. De Nava ministro dei Trasporti, invitandoli ad assistere al Congresso Nazionale Adriatico ed a partecipare ai lavori, dimostrando tutta l'utilità di una larga e cordiale cooperazione del Governo, tenuto conto della importanza dei temi che verranno svolti circa l'assetto marittimo, economico e commerciale dell'Adriatico.

Tanto il ministro dell'Industria quanto quello dei Trasporti hanno accolto l'invito, compiacendosi dell'iniziativa dell'Istituto Italiano, la quale varrà praticamente a coordinare tutti gli studi e tutti i voti in rapporto ai maggiori e più vitali problemi del nostro sviluppo nazionale. Hanno quindi accettato di recarsi ad assistere al Congresso Adriatico, al quale si confida che presenzierà anche il ministro della Marina.

Se particolari e gravi ragioni di Stato, oppure se una eventuale assenza dal l'Italia impedisse ai ministri De Nava e Ciuffelli di recarsi nel giorno stabilito a Venezia, la data della inaugurazione del Congresso — per aderire ad analogo desiderio cortesemente manifestato — potrà forse subire una breve dilazione di alcuni giorni, che verrà, se del caso, comunicata.

Pure l'on. Luigi Luzzatti ha accolto l'invito fattogli perchè abbia a tenere il discorso inaugurale ed ha dichiarato di voler egli «tenere a battesimo» il Congresso, promettendo quindi di intervenirvi se le condizioni di salute gli consentiranno, come spera, il viaggio.

Volendo poi dare particolare attestato di simpatia all'Istituto Italiano di cui è presidente onorario e contributo personale al Congresso, ha autorizzato la stampa, che verrà fatta a cura dell'Istituto Italiano stesso, di alcuni suoi scritti e discorsi.

Per i servizi marittimi
da Venezia oltre l'Adriatico

Il ministro De Nava ha telegrafato al Sindaco quanto segue in merito alla questione della ripresa dei servizi marittimi.

«Sindaco Venezia. — Non dubiti V. S. O. che non appena le circostanze ed i mezzi disponibili lo permetteranno, i servizi marittimi che interessano Venezia saranno ripresi, come già si sono ripresi quelli della Società Veneziana.

«Assicuro poi che le linee del Lloyd Triestino per scali Anatolia, Soria, Alessandria d'Egitto toccheranno anche Venezia.

«Pel momento, con un solo piroscafo disponibile, per linea semi militare diretta Trieste-Alessandria, non è possibile toccata a Venezia, a cui si provvederà appena si potrà disporre di altra unità.

Purtroppo ripristino linee navigazione Lloyd da Trieste rimangono per ora un vivissimo desiderio soltanto. Giorno in cui potremo ripristinarle veramente tutte non credo che Venezia avrà a lagnarsene tanto vivo è mio desiderio che codesta nobile città che tanto ha sofferto possa riprendere nella via dei traffici il posto che nella storia ha saputo conquistare.

Ministro **De Nava**».

Per la questione del tonnellaggio triestino

Il Presidente della Camera di commercio di Trieste comm. Venezian ha telegraficamente espresso all'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale i sensi della più fraterna riconoscenza per la solidarietà che Venezia ha addimostrato nella questione del tonnellaggio coll'unanime approvazione, avvenuta lo altro giorno, del noto ordine del giorno, nella seduta preparatoria del Convegno Adriatico Nazionale.

Il comm. Venezian aggiunge testualmente: «Comunicai all'Assemblea radunata per rivendicazione nostri diritti ordine del giorno votato nella riunione di lunedì che fu accolto da vivissimi applausi e da ringraziamenti alla città sorella. Confido — prosegue il Presidente della Camera di Commercio di Trieste — che Istituto Italiano e Camera di Commercio continueranno le pratiche a difesa dei comuni interessi adriatici».

Per l'"Assunta,, ai Frari

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma in seguito al voto espresso circa l'«Assunta» ed altre opere d'arte da restituire alle loro sedi:

«Senatore Conte Filippo Grimani
Sindaco Venezia.

Come veneziano, come studioso, aderisco fervidamente al voto del Consiglio comunale, per la restituzione dell'«Assunta» all'abside della Chiesa dei Frari e di altre opere insigni alle sedi per le quali furono ordinate ed eseguite. Patrocinerò il voto e confido che Corrado Ricci col suo alto senso di arte e di storia vorrà farlo suo.

F.to Fradeletto.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1919
Lista 93.a

Annina Bundy L. 100; Annina Bundi pro orfani di guerra 100; Angelina Jesurum e figli in memoria della signora Aristea Coen Porto 10; Avv. Antonio Marigonda in memoria di Giovanni Barera 20; Ettore Franceschini in memoria della signora Attayan Zanetti (pro mutilati) 5; I funzionari della Deputazione provinciale di Venezia per onorare la memoria del prof. cav. Luigi Desiderj suocero del loro collega Aldo Tommasi (pro ciechi di guerra) 50; Famiglia Ongania in morte della signora Dora Talamini 10; Per onorare la memoria della signorina Sofia Pratilli sorella dei colleghi rag. Achille e Gaspare alcuni colleghi delle Assicurazioni generali (pro mutilati) 81 — Totale L. 376 — Liste precedenti L. 459.134,29 — Totale L. 459.510,29 — Sott. precedenti L. 3.328.458,97 — Totale L. 3.787.969,26.

Il ritorno a Venezia dei profughi
delle Case di Ricovero

Dietro precisi accordi presi dal Presidente della Commissione di assistenza al rimpatrio dei profughi di guerra, on. Odorico dott. Odorico, in unione all'Ispett. Princ. del Ministero per le Terre Liberate cav. G. Borromeo, sabato mattina 17 corr. alle ore 7.25 col treno speciale 95 bis, giungeranno 520 profughi, tutti vecchi e vecchie già ospitati nelle Case di Ricovero della nostra Congregazione di Carità, e restituiti dal Patronato Profughi di Como ove furono ricoverati presso il Rifugio Andrè.

Detto treno speciale partirà da Como alle 19 del 16 corr. accompagnato dal Presidente di quel Patronato Profughi cav. Stucchi e dal segretario signor Pizzochero, dalla Contessa Paola Tosi Nova per la Commissione di Rimpatrio, e dal capo della 2.a Regione cav. Borromeo. Data la età avanzatissima dei rimpatriandi e le condizioni di salute di alcuni di essi, la Commissione di Rimpatrio ha provveduto a che il trasporto venga effettuato con tutte le maggiori cure possibili, disponendo che il treno sia scortato sino a destinazione dai militari volontari anziani del battaglione «Negrotto».

I volontari anziani del Battaglione «Negrotto» saranno gli stessi che prestarono e prestano tuttora prezioso servizio di assistenza ai profughi che rimpatriano coi treni speciali dalla Stazione Centrale di Milano aiutando i nostri profughi volonterosamente e con bontà fraterna, in tutti i loro bisogni.

Porgiamo ai profughi rimpatriandi il benvenuto nella loro città.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti
L'adunanza solenne

L'adunanza solenne del R. Istituto avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 15 precise, nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale.

Dopo la Relazione del segretario sui premi scientifici e sui temi messi a concorso, il m. e. prof. comm. Camillo Manfroni terrà il discorso: «Glorie marinare dell'Italia nuova».

La I. lezione del corso
di Storia veneta all'Ateneo

Questa sera alle ore 21 e mezzo precise il prof. P. Orsi inaugurerà il suo Corso di Storia Veneta che, come fu annunciato, comprenderà le vicende che si svolsero dalla caduta della Repubblica di Venezia ai nostri giorni, con particolare riguardo alla storia della nostra città.

Al prof. Orsi che ha voluto dare questa prova di simpatia all'Ateneo accettando di tenervi il consueto Corso annuale di Storia Veneta, la Presidenza dell'Ateneo rivolge fin d'ora una pubblica parola di ringraziamento.

La materia di questo corso di lezioni, assume, come ognun vede, speciale importanza dato l'attuale momento storico; ne accresce interesse il nome dell'illustre oratore, studioso dotto ed acuto, espositore chiaro e felice, la cui fama è simpaticamente nota a tutto il pubblico veneziano.

L'ingresso alla Sala dell'Ateneo è libero. Per schiarimenti riguardanti l'iscrizione al Corso rivolgersi alla Cancelleria dell'Ateneo la sera stessa delle lezioni, di cui fu già fissato e pubblicato l'orario. Verrà inoltre reso noto nei giornali di volta in volta il giorno in cui sarà tenuta ciascuna delle sei lezioni.

Conferenze scientifico-religiose

Ieri il prof. D. Emilio Jandelli tenne la 10.a conferenza di questo ciclo, svolgendo il tema: Il decadimento dell'uomo.

Il conferenziere, dopo aver dimostrato con prove psicologo-morali come l'uomo, quale si manifesta nelle condizioni attuali, non poteva esser così creato da Dio e dopo aver confutato la tesi naturalistica del Rousseau, legge e commenta brevemente il fatto della caduta del primo uomo, com'è narrato nel terzo capo della Genesi.

Espone le ragioni per le quali questo racconto è da ritenersi storico, e non possono accettarsi le spiegazioni esclusivamente allegoriche di esso. Percorre poi rapidamente la storia dei popoli nei quali si trova costantemente la tradizione del peccato originale; narra delle diverse scoperte recenti intorno a questo soggetto e conclude dimostrando come le obbiezioni addotte prendendo come argomento le scoperte Assiro-Babilonesi, non possono infirmare affatto la verità del racconto biblico.

La dotta conferenza che mostrò nel professor Iandelli un vero e serio studioso, fu vivamente applaudita.

"L'eredità de l'amia,,
alle "Giovani operaie,,

La commedia di Luisa Pirani Barozzi, recitata alla Società delle Giovani Operaie procurò all'autrice un nuovo sincero successo. Gli interpreti Gigia Campagnol, Nene Campagnol, Gigia Fagherazzi, Giovanni Barbin, G. B. Signoretto, Ferruccio Lucchetta, Giuseppe Ogna, Di Grandi Uberto, Fagherazzi Luigi, recitarono tutti con grande impegno, ma gli applausi maggiori toccarono alla Gigia Campagnol, che fu insuperabile nella parte di Nene.

Tra le intervenute notammo la contessa Cicogna, le signore Sorger, Fanzini, Gallo, Zoppi, Pasqualy, Lidia Ferrari e figlia, Testero, Ferrero, Pazienti, Miss Macy, Cannesecchi, Dal Cerè, e una grande figura di donna, Eleonora Duse, ospite nostra solo per poche ore.

Dopo la commedia venne recitato dalla compagnia un gustosissimo monologo del dott. Vivante: Le resistenti, che riscosse molti applausi.

Negli intervalli suonò scelti pezzi l'orchestra diretta dal maestro Fabris.

Inscrizione nelle liste elettorali

Gli elettori, già iscritti nelle liste, che abbiano prestato servizio militare e siano stati inviati in licenza illimitata, possono presentare all'Ufficio Liste Elettorali, ritirandone ricevuta, il foglio di licenza illimitata, affinchè la Commissione possa cancellare, in base a tale documento, i loro nomi dall'elenco degli elettori pei quali è sospeso l'esercizio del diritto elettorale.

Dal giorno 1 giugno p. v. comincierà la restituzione agli interessati dei documenti esibiti.

Associazione Liberale

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

Gruppo Nazionalista

La sera di lunedì 19 corrente alle ore 9 precise, nella sala della Associazione Liberale, Palazzo Morosini a S. Stefano, gentilmente concessa, avrà luogo una assemblea del Gruppo e Gruppo Giovanile nazionalista, che riprendono la loro attività lungamente interrotta nel periodo della guerra.

Tutti i vecchi soci sono vivamente pregati di intervenire, e si intendono personalmente invitati a mezzo di questo comunicato, come pure i nuovi aderenti.

Sono all'ordine del giorno la nuova costituzione dei gruppi, e il momento politico presente.

Provvedimenti necessari

Non è la prima volta che il nostro giornale o con lettere del pubblico o con articoletti di cronaca, cerca richiamare l'attenzione dei preposti che istituirono il padiglione scuola nell'ampio giardino della Commenda a S. Lorenzo per i figli sani dei tubercolosi.

Oggi dobbiamo ritornar sull'argomento per deplorare lo stato di abbandono in cui viene lasciato il padiglione; il bel giardino è divenuto il preferito ritrovo di ragazzi discoli, che giuocano d'azzardo, si bastonano, commettono ogni sorta di vandalismi. Dopo aver asportato le sedie, le imposte, le porte, i pavimenti, ora principia la demolizione del padiglione stesso. Ieri alcune persone del vicinato riuscirono a fermare una turba di ragazzi con delle travature sulle spalle che avevano asportato dal padiglione scalando il muro di cinta del giardino.

Perchè non viene provveduto al ricupero di ciò che rimane ancora del padiglione? Se non erriamo, esso fu eretto coi fondi della pubblica beneficenza per combattere la tubercolosi.

La carne suina americana

Essendo esauriti i quantitativi di carne suina americana e tenuto conto che i prossimi arrivi saranno assorbiti da richieste di enti e privati che hanno già depositato l'importo, viene per ora sospesa l'accettazione di richieste, con relativo finanziamento, di carne suina americana.

Con nuovo avviso sarà annunziata la ripresa delle cessioni.

Informazioni commerciali
Telegrammi per l'Estero

La Camera di commercio avverte che sono stati ammessi telegrammi privati per l'Austria tedesca e la Polonia. I telegrammi per l'Austria sono accettati a centesimi 21 e mezzo per parola e per la Polonia a cent. 23 e mezzo oltre la sopratassa di cambio. I telegrammi per la Polonia dovranno portare nell'indirizzo, dopo il paese di destinazione la parola Polonie. Non si accettano più telegrammi per Odessa e altri porti del Mar Nero. I telegrammi per Rostoff Don e Ekaternovar possono aver corso senza variazione di tassa e sono spediti per posta da Costantinopoli fino a Novorossisk. Per Tiflis e Baku i telegrammi vengono spediti per posta da Costantinopoli fino a Batun.

Polemica fra mutilati

Dal signor Pietro Massaria riceviamo ancora una lettera sulla questione dei mutilati. Essendo stata la cosa rimessa per un giudizio, direm così arbitrale, nelle mani del Prefetto, riteniamo doveroso interrompere la polemica e non pubblicarla.

Concorso nella Regia Guardia di Finanza

E' aperto il concorso nel Corpo della R. Guardia di Finanza per i giovani dai 18 ai 30 anni di età. Per effetto delle nuove disposizioni l'assegno mensile è sensibilmente aumentato e va da un minimo di L. 215,70 per le guardie ad un massimo di L. 500,10 per i marescialli.

Per le condizioni di arruolamento rivolgersi al Comando del Circolo Regia Guardia di Finanza, Venezia.

Riunioni - Assemblee - Società

Assemblea impiegati daziari

Ieri sera nella sala degli impiegati civili si adunarono gli impiegati daziari di Venezia per procedere alla definitiva costituzione della loro associazione.

A formar parte del Consiglio direttivo furono eletti presidente il sig. Fiorese Gaetano; membri i sigg. Cetti Romolo, Tapparini Germano, Pietroboni Fausto, Parocco Giulio, Rubini Arturo, Scarpa Luigi, Zano Nello, Balpin Giuseppe risultando così confermati quasi tutti i componenti la Commissione provvisoria.

Nella relazione fatta in nome di questa dal sig. Fiorese venne riferito sulla portata dei provvedimenti approvati nell'ultima seduta del Consiglio comunale, dopo di che l'assemblea deliberò di esprimere un voto di ringraziamento all'assessore alle Finanze avv. cav. De Biasi e al cav. uff. Aurelio Cavalieri.

Lavoranti panettieri. — L'assemblea della Lega dei panettieri, tenuta la sera del 15 s. nella Casa del Popolo al Malcanton, udita la relazione del Consiglio Direttivo circa la vertenza con gli industriali panettieri, approvò pienamente l'operato del Consiglio stesso, e gli riconfermò la propria fiducia per il proseguimento delle pratiche in corso.

Società corale «Benedetto Marcello». — La riunione della Società corale B. Marcello, tenutasi domenica 11 corr. nel salone della trattoria Capon a S. Margherita, riuscì cordialmente animata e abbastanza numerosa.

L'avviso affrettato forse non giunse a tutti gli interessati e perciò la commissione ordinatrice indice una nuova adunanza per domenica 18 corr. alle ore 16 (4 pom.) nel salone suindicato, invitando a parteciparvi, oltre a tutti i soci vecchi e nuovi, anche tutti i dilettanti del canto corale che intendono prendervi parte.

Sottoscrizione al prestito 1918

Il termine per completare il versamento sui libretti di sottoscrizione rateale del prestito 1918 mediante francobolli da 5 lire, è prorogato a tutto giugno p. v.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore

ha trasportato la Direzione nuovamente a Venezia. Quindi d'ora innanzi tutte le corrispondenze dovranno essere indirizzate a Venezia anzichè a Roma.

Il deposito del Genio Marina
visitato dai ladri

La notte scorsa verso le 3 il guardiano notturno Mainardi della Vigilanza De Gaetani e Gallimberti, facendo il suo giro d'ispezione nella zona di Cannaregio, mise in fuga dei malandrini che stavano consumando un furto in danno dell'Ufficio autonomo del Genio Marina.

Il guardiano scendendo il ponte delle Guglie s'accorse che in fondamenta Labia degli individui stavano caricando della roba in una barca ch'era ormeggiata in fondamenta; si avvicinò per accertarsi cosa facevano ma due di questi slegarono prontamente la barca allontanandosi a grande velocità.

Il Mainardi in una prima constatazione trovò per terra vicino agli uffici del Genio e Marina due sacchi vuoti, una grossa leva ed alcuni pezzi d'inferriata che i ladri avevano abbandonata nella fuga; accertò inoltre che una delle inferriate era sconnessa e con un foro capace di dar passaggio ad un uomo.

Venne avvertita la Questura di Cannaregio.

Un cadavere in Rio Lepanto

Ieri mattina alcuni ragazzi che passavano per la Fondamenta Lepanto al Lido, scorsero nell'adiacente canale galleggiare un corpo d'uomo che veniva trasportato dalla corrente.

Venne avvertita la Delegazione di P. S. del Lido che dispose per il trasporto del cadavere.

In una delle rive del canale fu rinvenuta una lettera, probabilmente lasciata colà dal disgraziato prima di annegarsi nella quale fra altro dice ch'era stanco della vita perchè una grave malattia incurabile lo faceva molto soffrire; chiedeva perdono a tutti e si firmava Battistella Tiziano di Giov. Batt. di anni 30 da Cavarzere.

Ancora del salvataggio alla stazione

Siamo informati che al salvataggio del garzone Montecchio Gino, avvenuto l'altra sera nello specchio d'acqua dinanzi alla stazione ferroviaria si è prestato il signor Andrea Ceccato che, gettandosi prima in acqua, trasse a salvamento il naufrago che era già scomparso sott'acqua e ritenuto perduto.

Il furto in danno Roatto

Siamo pregati di rettificare che la refurtiva del furto in danno del signor Roatto proprietario del cinematografo S. Marco, non fu trovata in casa del Caramello Carlo, ma bensì nell'androne dello stabile dove oltre al Caramello abitano nove famiglie.

Le disgrazie

Furono medicati dal sanitario di servizio all'Ospedale civile le seguenti persone:

— Romanello Irma di Vittorio, di anni 2, abitante a S. Polo N. 304, con la frattura del femore sinistro riportata cadendo in casa propria. Guarirà in 40 giorni.

Rossetto Vittorio fu Gaetano di anni 10, abitante in Cannaregio N. 1196, con una ferita lacero contusa alla gamba destra, riportata in seguito ad un investimento della barca dove si trovava. Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte

Per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni vedova Coen Porto comm. Giuseppe Guetta L. 10; Bianca Selvatico Bordiga 10; Nina Charmet Selvatico 10 al Comitato di Assistenza civile; all'Infanzia abbandonata lire 20 dall'avv. Giuseppe Luzzatto; alla Casa di Ricovero Israelitica lire 5 dalla famiglia Giulia ved. Coen, lire 20 da Edgardo e Nilda Finzi, lire 20 da Oscar e Bice Finzi, lire 10 da Aldo e Olga Finzi, lire 5 Angelo Emilia Bassan.

— In memoria di Sofia Pratilli le insegnanti della Scuola di Tirocinio Elena Corner Piscopia hanno offerto L. 40 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi a nome della defunta.

— Famiglia dott. Vincenzo De Cecco in memoria della signorina Sofia Pratilli ha offerto lire 25 all'Associazione veneziana «Pro mutilati di guerra».

— La famiglia Pedenin per onorare la memoria della signorina Sofia Pratilli offre L. 20 «Pro mutilati di guerra».

Ci si comunica:

✱ Alla Pia Casa Israelitica di Ricovero per onorare la memoria della signora Aristea Coen Porto Colorni: Comm. avv. Max Ravà L. 20, cav. prof. Giacomo Luzzatti 10, Pasqua Levi ved. Padoa 10, cav. ing. Umberto ed Emma Padoa 10, cav. avv. Amedeo Padoa 5, cav. Francesco e Carolina Garzia 10.

✱ Ad onorare la memoria della signora Aristea Colorni ved. Coen Porto il cav. uff. prof. Giacomo Soave ha rimesso direttamente alla Pia Casa di Ricovero lire dieci.

✱ Pervenne alla Società veneziana contro la tubercolosi l'offerta di lire 10 dalla professoressa Anita Vicari per triste anniversario.

Nel nostro Porto

Entrarono ed uscirono dal nostro porto dal giorno 4 al giorno 13 corrente mese i piroscafi qui sotto elencati, molti dei quali con bandiera interalleata:

Arrivi del 4 maggio: «S. Marco III.» da Trieste passeggeri; — del 6: «B. Bruck» da Trieste passeggeri; «From» da Ravenna merci, «Galicia» da Fiume passeggeri; «S. Marco III» da Trieste passeggeri; — del 7: «B. Bruck» da Trieste passeggeri; «Cetina» da Pola passeggeri; «Danubio» da Fiume passeggeri; — dell'8: «S. Marco III.» da Trieste passeggeri; «Fiorenza II» da Trieste vuoto; «Fiorenza I» da Trieste vuoto; «Kolozsvar» da Pola merci; «Trieste II.» da Fiume passeggeri; — del 9: «B. Bruck» da Trieste passeggeri; «Triestino» da Sebenico vuoto; «Lika» da Fiume passeggeri; — del 10: «Sarajevo» da Bari vuoto; «S. Marco III.» da Trieste passeggeri; «Budapest» da Fiume passeggeri; «Isonzo» da Ravenna merci; «Einar» svedese da Sfax fosfato; — dell'11: «Queen Margaret» inglese da Cardiff carbone; «War Joy» inglese da Portland cereali; «B. Bruck» da Trieste passeggeri; «Croatia» da Fiume passeggeri; «Bellona» da Trieste vuoto; — del 12: «S. Marco III.» da Trieste passeggeri; «Galicia» da Fiume passeggeri; «Attzena» da Trapani sale. — del 13: «B. Bruck» da Trieste passeggeri; «Buon Pastore» da Trieste vuoto; «Cypria» inglese da Liverpool merci; «Iberia» da Trieste merci; «Danubio» da Trieste passeggeri.

Partenze del 4 maggio: «D. Ernö» per Fiume passeggeri; — del 5: «Misztra» per Sebenico merci; «Adriatico» per Hampton Rood vuoto; «Kapwijkhall» inglese per Sagunto vuoto; «B. Bruck» per Trieste passeggeri; — del 6: «Gastein» per Trieste merci; «Zelos» svedese per Sfax vuoto; «Galicia» per Fiume merci; «Carinthia» per Trieste merci; «Polluce» per Ravenna vuoto; «William» per Fiume merci; — del 7: «Barbarigo» per Calcutta con merci; «Lepanto» vuoto; «Praga» per Trieste merci; «Venezia» per Brindisi vuoto; «B. Bruck» per Trieste passeggeri; «Vitez» per Trieste merci; — dell'8: «Danubio» per Fiume merci; «Fratelli Bandiera» per Trieste merci; — del 9: «Trieste II.» per Fiume passeggeri e merci; «B. Bruck» per Trieste passeggeri; del 10: «Bellaura» per Trieste merci; «Lika» per Fiume merci; «Kolozsvar» per Pola merci; «Fiorenza II.» per Trieste merci; — dell'11: «Budapest» per Fiume passeggeri; «B. Bruck» per Trieste passegg.; — del 12: «Triestino» per Sebenico passeg.; «Malvine» per Trieste merci; «Sarajevo» per Trieste merci; «Galicia» per Pola passeggeri; «B. Bruck» per Trieste passegg.

La famiglia addolorata annuncia la morte della cara

SOFIA PRATILLI

avvenuta giovedì 15 alle ore 9.35 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo Venerdì 16 alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, partendo dalla casa a San Polo, 2934.

Serve la presente di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 15 maggio 1919.

La notte del 14 corr. moriva nella sua villa alla Frescada, coi Conforti della N. S. Religione

Giovanni Pigazzi
di anni 83

La figlia addoloratissima ne porge agli amici e conoscenti il triste annuncio.

Treviso (Frescada) 15 maggio 1919.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 10, partendo dalla Frescada per il Cimitero di Casier.

La presente serve di partecipazione personale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Manca la luce. — Nella vicinissima frazione di Gazzera i vandali hanno rotto le lampadine della luce elettrica.

CARPENEDO — Ci scrivono, 15:

Onoranze ai caduti di guerra. — Domenica 18 corrente alle ore 10.30 in questa chiesa parrocchiale verrà celebrato un solenne pontificale a suffragio dei caduti in guerra.

Officierà mons. dei conti Sanfermo; la Scuola cantorum di S. Marco canterà una messa del Perosi.

MEOLO — Ci scrivono, 15:

La partenza del Commissario prefettizio. — Fra qualche giorno il dott. Alfredo Cosenza, commissario prefettizio di questo comune lascierà definitivamente la carica, cui era stato designato in momenti difficili e pericolosi dalla fiducia del Comando Supremo.

Il dott. Cosenza si comportò con grande rettitudine amministrativa, con tatto e con cuore, accattivandosi le generali simpatie.

All'egregio funzionario, che dopo quattro anni di guerra ritorna al Ministero delle Finanze, rallegramenti e auguri.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 15:

Ospedale civile — Il conte Leonardo Emo Capodilista, per disposizione testamentaria, legò all'Ospedale civile L. 10 mila.

Il sig. Amilcare Boer già consigliere di amministrazione dell'Ospedale stesso, per disposizione testamentaria, legò lire 30 mila pel padiglione dei tubercolosi.

Il comm. Andrea Sicher ad onorare la defunta sua consorte Luigia Bressanin, legò lire 5000 al Comitato di soccorso per le terre liberate di Venezia su proposta del suo benemerito presidente Gr. Uff. Comm. Paolo Errera; la cospicua somma di L. 10 mila per la ricostruzione dell'ospedale.

Un'adunanza a S. Donà. — Gli agricoltori del circondario sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato 17 corrente ad ore 10.30 presso l'Ufficio della Cattedra in S. Donà onde discutere attorno a problemi economico-agrari che interessano la zona ed il suo assestamento.

BELLUNO

Le autocorriere per trasporti civili

BELLUNO — Ci scrivono, 15.

Diamo il nuovo orario relativo alle auto-corriere nella zona della IV Armata.

1. — Belluno - Bribano eviceversa.

I. corsa: Partenza da Bribano ore 11.45 — Arrivo a Belluno ore 12.15 — Partenza da Belluno ore 10 — Arrivo a Bribano ore 10.30.

II. corsa: Partenza Bribano ore 21 — Arrivo a Belluno ore 21.30 — Partenza da Belluno ore 13.30 — Arrivo a Bribano ore 14.

2. — Vittorio - Belluno e viceversa.

Partenza da Vittorio ore 17.45 — Partenza Ponte Alpi 19.10 — Arrivo a Belluno 19.30.

Partenza da Belluno 11.15 — Partenza Ponte Alpi 11.35 — Arrivo Vittorio ore 13.

3. — Belluno - Agordo e viceversa.

Partenza da Belluno ore 13 — Arrivo Agordo 14.30 — Partenza Agordo 15.30 — Arrivo a Belluno ore 17.

4. — Belluno - Auronzo e viceversa.

Partenza Belluno ore 14 — Ponte Alpi 14.25 — Longarone 15.10 — Tai di Cadore 16.30 — Lozzo 17 — Lorenzago 17.20 — Cima Gogna 17.4f — Arrivo ad Auronzo 18.15.

Partenza Auronzo 7 — Cima Gogna (bivio strada S. Stefano) 7.50 — Lorenzago 8 — Lozzo 8.15 — Tai di Cadore 8.45 — Longarone 10.5 — Ponte Alpi 10.50 — Arrivo a Belluno 11.15.

5. — Tai di Cadore - Cortina d'Ampezzo e viceversa.

Partenza Tai ore 16.30 — Arrivo Cortina ore 18.

Partenza Cortina ore 7 — Arrivo Tai ore 8.30.

6. — Cima Gogna - S. Stefano Cadore e viceversa.

Partenza Cima Gogna ore 17.45 — Arrivo a S. Stefano di Cadore 18.15.

Partenza S. Stefano di Cadore 7 — Arrivo Cima Gogna 7.30.

7. — Vittorio - Valdobbiadene - Montebelluna e viceversa.

Partenza da Vittorio ore 13 — Partenza Valdobbiadene 15 — Arrivo Montebelluna 15.45 — Partenza Montebelluna 16.45 — Valdobbiadene 17 — Arrivo Vittorio 19.

8. — Belluno - Lentiai - Cesio Busche e viceversa.

I. corsa: Partenza Belluno 7 — Lentiai 8.30 — Arrivo Cesio Busche 8.45.

Partenza Cesio Busche 9 — Lentiai 9.15 — Arrivo Belluno 10.45.

II. corsa: Partenza Belluno 17 — Lentiai 18.30 — Arrivo Cesio 18.45.

Partenza Cesio 20.15 — Lentiai 20.30 — Arrivo Belluno 22.

9. — Sacile - Cordignano - Vittorio e viceversa.

Partenza Sacile 17.30 — Caneva 17.45 — Cordignano 17.55 — Mescolino 17.10 — Arrivo Vittorio 18.50.

Partenza Vittorio 7.30 — Mescolino 7.50 — Cordignano 8.5 — Caneva 8.15 — Arrivo Sacile 8.30.

10. — Servizio speciale trasporto profughi da Feltre e da Sedico-Bribano.

Sono a disposizione fissa dal Comando di Tappa di Bribano dieci autocarri attrezzati ed occorrendo un maggiore numero variabile, per il trasporto dei profughi rientranti nei paesi dell'Agordino, Alto Bellunese, e Cadore ed altre località oltre Belluno: ed a disposizione del Comando Tappa di Feltre due autocarri per il trasporto dei profughi della Valle Cismon.

La partenza degli autocarri è in corrispondenza e vincolata all'arrivo dei due treni ordinari, provenienti da Treviso (ore 10.41 e 19.32 a Feltre, ed ore 11.19 e 20.4 a Sedico-Bribano): i viaggiatori in arrivo col treno serale potranno pernottare in locali di sosta allestiti dai Comandi di Tappa e la partenza cogli autocarri avverrà al mattino seguente.

Gli itinerari degli autocarri sono variamente stabiliti dai Comandi di Tappa, in relazione alla affluenza ed alle destinazioni dei viaggiatori, ma sempre limitati alle rotabili principali.

Coloro che intendono valersi di tale servizio dovranno scendere alle stazioni di Feltre (se diretti per la Valle del Cismon) e di Sedico-Bribano (se diretti oltre Belluno), presso le quali si trovano appositi incaricati dei Comandi di Tappa e mezzi per il trasporto del bagaglio.

11. — Cedarchis - Paularo e viceversa.

Partenza da Cedarchis ore 12 — Arrivo Paularo 12.45.

Partenza Paularo 14.15 — Arrivo Cedarchis 15.

12. — Villa Santina - Forni Avoltri e viceversa.

Partenza Villa Santina ore 11 — Comeglians 11.45 — Arrivo Forni Avoltri ore 12.30.

Partenza Forni Avoltri 14.30 — Comeglians 15.15 — Arrivo Villa Santina ore 16.

13. — Villa Santina - Forni di Sopra e viceversa.

Partenza Villa Santina ore 11 — Ampezzo 11.45 — Forni di Sotto 12.30 — Arrivo Forni di Sopra 13.

Partenza Forni di Sopra ore 14 — Forni di Sotto 14.30 — Ampezzo 15.5 — Arrivo Villa Santina 16.

Possono valersi delle autocorriere i profughi rientranti ai propri paesi, e nel caso occorresse stabilire turni di partenza, sarà data la precedenza a quelli che debbono compiere maggiore percorso e tenuto conto della loro età, sesso e condizioni di salute.

Regolano il servizio delle autocorriere i Comandi di Tappa e di Presidio indicati nel presente orario, i quali sono incaricati di concedere le autorizzazioni a valersi delle autocorriere stesse, o di vistare quelle di cui i viaggiatori fossero già in possesso.

La ferrovia a Belluno

Speriamo stavolta di poter dare in modo preciso la notizia che la ferrovia arriverà a Belluno finalmente fra poco: entro il corrente mese.

Così ci è stato assicurato da persona che ha visitati i lavori sul Siva, presso San Fermo.

Il lungo ponte che si va costruendo ivi su palizzate in legno, nel lato centrale, per un tratto di 2 metri si sta completando con una ossatura metallica, che è quasi condotta a termine.

Intanto nel piano della stazione ferroviaria di Belluno si stanno facendo gli ultimi lavori per la sistemazione dei binari.

Varie di cronaca

E' morto allo spedale militare 082 la notte scorsa l'aiutante di battaglia Mazzarollo Pietro di anni 30, che come dicemmo ieri, in seguito ad incidente automobilistico sulla strada Agordo-Belluno, aveva riportata la frattura di alcune costole e gravi lesioni interne.

Dimissioni irrevocabili. — Il signor Pietro Mandruzzato, sindaco del Comune durante la invasione austriaca, ad onta del voto di piena fiducia e di stima datogli anche dai componenti il Consiglio comunale, nell'ultima tornata, ha rassegnate nuovamente nel modo più assoluto le dimissioni tanto da assessore quanto da consigliere.

La roba degli altri. — E' stato denunciato ai carabinieri certo Pais Giovanni del Comelico Superiore perchè trovato in possesso di mobili e bestiame di proprietà di persone che hanno lasciato il paese durante la occupazione nemica.

Morto per asfissia. — Ad Auronzo, lo spazzacamino Rizzardi Bolco Daniele di anni 63, mentre attendeva alla pulitura di una lunga canna di camino, morì per asfissia.

Gli urgenti bisogni del capoluogo del Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 1[illegible]

Per presentare al prossimo arrivo [illegible] Ministro Fradeletto i desiderata di questo capoluogo, ieri ebbe luogo un'adunanza: fu dato incarico al Sindaco coll'assistenza di un tecnico di esporre con la urgenza che si deve e prima che si incomincino i lavori il bisogno di modificare il tracciato della costruenda ferrovia Mollino-Cortina in modo che questa si avvicini quanto più possibile al paese di Pieve.

Si deliberò pure di far presente all'autorità militare che per lo sviluppo edilizio del paese occorre venga eliminato l'attuale tiro a segno in Pieve che lascierebbe libera la più magnifica posizione per costruirvi alberghi, ville e case. Inoltre per lo sviluppo della villeggiatura sarebbe pure necessario venisse tolta la servitù militare sulle strade e sui forti Castello e Monterico ora in parte demoliti. Occorre dal Governo la immediata costruzione di un cimitero essendo quello attuale stato occupato internamente ed esternamente dai morti e fucilati russi, tedeschi, austriaci, bosnii ecc. ed infine il bisogno di ottenere qui nel capoluogo l'istituzione di una scuola tecnica ed industriale che risponda ai bisogni ed alle esigenze di tutto il Cadore.

L'importanza e l'urgenza di questi bisogni, ci dà affidamento che i nostri giusti desideri saranno appagati per poter ridare a questo storico e patriottico capoluogo del Cadore il posto che si merita.

VERONA

Ribellione e arresti

VERONA — Ci scrivono, 15.

In seguito ad una ribellione avvenuta la notte scorsa in Piazza S. Martino sono stati ieri arrestati certi Luigi Nicoli, Emilio Zampieri e Luigi Corradi. Un quarto, che si sospetta essere della comitiva, è stato arrestato ieri sera davanti al palazzo del Tribunale.

Camera federale degli impiegati. — Nella sala superiore della Gran Guardia, domenica verrà inaugurata la Camera federale veronese degli impiegati dello Stato. Sarà oratore l'on. Messedaglia.

Una disgrazia. — Ieri sera, davanti al Lazzaretto, il negoziante Benemolli Angelo di anni 32 abitante in borgo Roma, è stato accidentalmente travolto da un carro.

Avendo egli riportata la frattura di un braccio è stato trasportato allo spedale.

Tentato furto. — La notte scorsa i ladri hanno tentato di forzare la porta della calzoleria italiana di Corso Mazzini. Però eventualmente disturbati dai passanti hanno lasciato l'impresa, dandosi alla fuga.

UDINE

Le visite di S. E. Fradeletto
A Spilimbergo e a Maniago

UDINE — Ci scrivono, 15:

Il ministro delle Terre liberate ha visitato ieri Spilimbergo e Maniago.

A Spilimbergo ebbe luogo al municipio la riunione delle autorità locali e dei sindaci del Mandamento.

L'on. Ciriani, deputato del collegio fu il portavoce dei lamenti giustificati degli abitanti, che dal novembre in poi non ebbero che promesse.

Il dottor Torquato Linzi, commissario prefettizio del Comune di Spilimbergo, presentò un memoriale in cui i Comuni del Mandamento chiedono una sollecita soluzione dei principali problemi, comuni a tutte le terre già invase.

Il ministro trovò giustificate le lagnanze e deplorò che nelle clausole dell'armistizio non si sia posta la questione che il nemico fosse obbligato alla restituzione immediata degli animali e degli strumenti di lavoro rubati. Non bisogna però dimenticare che il Governo è assillato da poderosi problemi nazionali e quando sarà firmata la pace il lavoro di ricostituzione delle terre liberate procederà speditamente.

Il ministro si portò poi a Maniago, ove pure in municipio si raccolsero le autorità. Parlò l'on. Ciriani e il sindaco Maddalena.

L'avv. Mario Marchi sindaco di Fanna presentò un ordine del giorno reclamante il risarcimento dei danni per i beni abbandonati all'estero dai nostri emigranti.

L'on. Fradeletto rispose dando affidamenti che a tutto sarà provveduto nel limite del possibile.

Arresti per furto di caffè

La sera del 13 corr. vennero tratti in arresto Mizzari Salvatore di Giuseppe di anni 26, da Terranova, Campanini Benvenuto di Gabriele di anni 20 da Grosseto entrambi soldati, Zanchi Giovanni di anni 48 da Udine, fruttivendolo e Zanolo Sante di anni 45 pure da Udine, fornaio disoccupato. Questo ultimo rubò tre sacchi e mezzo di caffè da un carro ferroviario e li portò nella propria abitazione, vendendoli poscia per lire 800 a Giovanni Zanolo: i due soldati sono imputati di complicità nel furto.

Campane che ritornano. Sono arrivate da Vienna venti campane di quelle rubate nel Friuli e furono deposte nella chiesa di S. Antonio.

Pare che fra queste ve ne sia una del Duomo.

Arrivo di maialetti. — Sono arrivati numerosi maialetti da allevamento. Provengono dalle migliori mandrie dell'Umbria.

Furono fatti venire dall'Amministrazione provinciale e saranno posti in vendita a prezzi convenienti.

Per la verità

PORDENONE — Ci scrivono 15:

Il Sindaco di Pordenone ci comunica:

« Nella relazione letta al Consiglio comunale, in questi giorni pubblicata a mezzo della stampa, è ricordato il pietoso episodio del trasporto alla stazione dei malati dell'Ospedale civile e dei vecchi della Casa di ricovero.

Vi è detto che all'adunanza, cui assistettero il Sindaco, l'assessore Piscenti e il segretario dott. Cavicchi, soltanto il cappellano e le suore si erano trovate presenti. La narrazione si riferisce appunto alla adunata dei disgraziati, che si era effettuata nella piazza dell'Ospedale, ma per la verità si deve aggiungere che a ricevere i malati alla stazione si trovava il dott. Andres per disposizione del dott. Vallan il quale anche vi sopraggiunse.

Sindaco: Policreti »

Beneficenza. — La cronaca della beneficenza di Pordenone deve segnalare una nuova benemerenza del cav. avv. Gio. Batta Cavarzerani, il quale seppe attrarre e far convergere verso i comuni dei mandamenti di Pordenone, Sacile e Aviano la tradizionale liberalità benefattrice di Ferrara.

Ieri l'avv. Cavarzerani a nome del Comitato «Pro liberatori e liberati» di Ferrara ha consegnato al sindaco nob. avv. Carlo Policreti, mille lire da distribuirsi agli orfani di guerra di Pordenone aventi maggior bisogno di soccorso ed è già stato disposto per l'erogazione.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Per il 23 corr. ore 11 nei locali del Tribunale di Pordenone sono convocati tutti gli avvocati del Circondario per la trattazione di vari argomenti riguardanti gli interessi dei professionisti stessi e il funzionamento dei servizi giudiziari locali e mandamentali.

PADOVA

Un aereoplano incendiato

PADOVA — Ci scrivono, 15:

In pieno volo ed a quota piuttosto alta, su di un apparecchio appartenente al nostro campo di aviazione si sviluppava un principio di incendio.

Se ne accorse il pilota, che iniziò senz'altro la manovra di atterramento, manovra tanto più difficile in quanto che, trovandosi il velivolo tra Brentelle e Chiesanuova, l'aviatore non poteva contare su un'area che si prestasse allo atterramento.

In tali condizioni e data l'urgenza di toccar terra, poichè il fuoco andava sempre più sviluppandosi, non fu possibile evitare che l'apparecchio avesse a subire gravissime avarie.

Il coraggioso pilota però rimase ustionato in modo assai grave, tanto che poco dopo cessava di vivere.

Un suicida

Certo Galtana Alvise fu Luigi di anni 51 da S. Urbano, ha posto fine ai suoi giorni gettandosi nel canale Gorzone.

Il cadavere è stato ripescato poco dopo.

Le cause dell'atto insano vanno ricercate nelle sofferenze dalle quali il disgraziato era martoriato.

L'arresto di un rapinatore

Giorni or sono, un individuo penetrava nella abitazione di certo Ongaro Gaetano in via della Madonnetta ad Este: in casa non v'era che una bambina di 10 anni figlia dell'Ongaro, che stava dormendo.

Il mariuolo, salito nella stanza da letto e forzati i cassetti di un comò, si impadroniva di 2650 lire.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri: Eseguite attive indagini sulla base di indizi forniti dai vicini che videro gironzare un individuo sospetto, si addivenne all'arresto del noto e pericoloso pregiudicato Castello Agostino, di Carceri.

Cronache funebri

Il Professore Luigi Miani

Ieri mattina nella chiesa di S. Stefano, ebbero luogo solenni funerali del professore Luigi Miani di anni 87, r. pensionato, che fu ottimo insegnante di attrezzature e manovra navale e disegno nel R. Istituto Nautico di Chioggia, nonchè agente e perito marittimo presso la R. Capitaneria di Porto di Venezia e Chioggia, e che da circa venticinque anni godeva di un benmeritato riposo.

Il lungo corteo, che era diretto dal genero sig. Antonio Lucerna era formato da un capitolo di sacerdoti con monsignor Paganuzzi, da varie corone offerte dalle figlie, nipoti e dalle famiglie Lanza e Lucerna e da uno stuolo di parenti, conoscenti ed estimatori del venerando uomo. Notammo parecchie signore abbrunate, i sigg. mons. Busetto, ing. Giudice, N. Querena, cap. V. Scarpa, Prosdocimi, Fassini, Scognamillo, Marchesini, Doria, Frasson, Barcicetti, Dalla Zorza, Quintavalle, De Rossi, Penso, cap. Sponza, Zanotti, Zennaro, Costa, Gianese, Urbani, ecc.

I cordoni erano tenuti dai sigg. cav. Spadon, cav. Cappelli, capitano Scarpa G., Ungaro, Rossettini, Fabbrès A. Seguivano la bara i congiunti tut[illegible]

Celebrata la messa in terzo dal Rev. don A. Ravanello e data l'assoluzione alla salma, il corteo si ricompose avviandosi alla riva dell'Accademia dove la bara, coperta dalle corone fu deposta in una barca funebre di seconda classe ed accompagnata al Camposanto da parecchie gondole con parenti ed amici.

Esprimiamo condoglianze alle famiglie del compianto professore.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9: In città: Maschi 6, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 10.

Del 10: In città: Maschi 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 3 — Totale 9.

Dell'11: In città: Maschi 4, femmine 2 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 9: Nessuno.

Del 10: Tiozzo Federico pescivendolo con Tosolini Leonilde casalinga, celibi.

Dell'11: Antonj di Luzzenfeld nob. Francesco r. impiegato con Scarpa Beatrice civile — Cipriani Goffredo studente con Ravagnan Angela casalinga — Golfieri Mario incisore con Pin Teresa casalinga — Luca Francesco tramviere con Sarpellon Elvira casalinga — Molin Umberto meccanico con Cordella Giuseppina casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 9: Vianello Giovanni di anni 43 con. facchino di Venezia — Orlandini Virgilio 30 celibe fuochista di Venezia — Corbini Giuseppe 23 celibe elettricista di Venezia — Ratto Gio. Battista 23 celibe marinaio R. M. di Albisola.

Bertocco De Min Amalia di anni 40 vedova casalinga di Venezia — Bressan Nardin Elena 29 coniugata ortolana di Burano.

Del 19: De Santolo Ettore di anni 9 di Venezia.

Battisti Giovanna di anni 58 nubile casalinga di Venezia — Bonivento Solidea 22 nubile casalinga di Venezia.

Dell'11: Caprioli Giovanni di anni 69 con. regio pensionato di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 11 maggio 1919:

D'Este Luigi ragioniere con Beaufre Enrichetta civile — Ravagnan Carlo capomastro con Grassi Caterina casalinga — Salata Ferdinando bracciante con Bevilacqua Vittoria casalinga — Ghezzo Felice marinaio con Doro Gioconda casalinga — Simonich Ezio impiegato con Gabbiato Giovanna impiegata — Reale Salvatore r. impiegato con Costalonga Elena casalinga — Zalunardo Giovanni bracciante con Nordio Aurelia casalinga — Bianchi Michiel Luigi possidente con Galletti di San Cataldo Carolina possidente — Bagnoli Osvaldo commerciante con Nardi Rosa casalinga — Porcile Pasquale agente di commercio con Pizzolato Isabella casalinga — Capomaccio Giovanni marinaio con Silan Giuseppina casalinga — Ballarin Giuseppe fuochista con Gamba Alceste casalinga — Sailer Giancarlo possidente con Brotto Maria insegnante — Fanelli Ciro meccanico con Caenazzo Giovannina casalinga — Da Pian Santo salumiere con Panciera Maria casalinga — Checchin Giacomo possidente con Rigobon Luigia civile — Giomo Luciano cameriere con Pin Giovanna sarta — Zanetti Giuseppe ag. di commercio con Gallina Pierina sarta — Paromizzi Boschian Angelo pescivendolo con Marcon Anna Maria casalinga — Penzo Ettore carpentiere con Perin Erminia casalinga — Bavianello Marcello attore drammatico con Morelli Vincenza pellicciaia — Spinola Romano commerciante con Tagliapietra Teresa casalinga — R[illegible] Angelo marinaio con Ostali Maria Vincenza.

Ultim'ora

Le nuove gesta di Bela Kum per l'arresto della marcia rumena

Berna, 15.

(C.) Continuano a giungere notizie strane dall'Ungheria. Bela Kum dopo la fermata dei rumeni è ritornato padrone di sè stesso e continua l'opera di comunizzazione che aveva dovuto momentaneamente sospendere. Per prima cosa ha fatto arrestare tutti i rumeni che abitano a Budapest, ed ha comunicato la notizia di questo arresto al Comando romeno, avvertendolo che gli arrestati restano quali ostaggi, e verranno fucilati immediatamente se l'esercito romeno tenterà altre operazioni contro la Repubblica dei Soviet d'Ungheria.

Per via indiretta apprendiamo che oltre ai rumeni Bela Kum ha fatto arrestare i czeco-slovacchi e trattiene anche questi quali ostaggi, mentre un comunicato del Gran Quartiere Generale czeco-slovacco tenta giustificare il fermo delle truppe czeco-slovacche in Ungheria, con gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Ucraina.

L'Ucraina: ecco una nuova incognita non meno incognita dell'Ungheria. Se vogliamo credere a certe voci che corrono negli ambienti politici, lo zampino della nuova plutocrazia che ha fermato i rumeni alle porte di Budapest, si è spinto fino in Ucraina e l'Europa assiste oggi ai primissimi risultati di una nuova losca impresa politico-finanziaria, commerciale. Tempo fa venne annunciato che una rivolta di contadini aveva detronizzati i bolscevichi ucraini, ed aveva tornato all'Ucraina un governo nazionale democratico, oggi invece si dice che questo governo nazionale sia bolscevico quanto l'altro e che esso si voglia muovere contro i vicini molestatori dell'Ungheria.

Del governo nazionale ucraino non si sa più nulla od almeno non se ne parla più e nessuno sa se esso sia responsabile se non degli avvenimenti interni, almeno della minaccia lanciata contro i czeco-slovacchi in Galizia. Nulla è possibile sapere: regna il mistero più impenetrabile. Combattuta da tutti, contesa da tutti, la Ucraina non ha ancora trovato uno stabile indirizzo, e la colpa non è sua, ma dell'Intesa. La colpa è delle missioni alleate che guidate da ufficiali francesi non hanno voluto comprendere il problema ucraino, non hanno voluto appoggiare il sentimento nazionale di quel popolo, ed hanno pagato la loro colpa con la perdita di Odessa, di Sebastopoli e della Crimea.

Contro i bolscevichi in Baviera

Zurigo, 15

Si ha da Monaco di Baviera: Un proclama del ministro dell'interno dichiara senza valore tutte le ordinanze, tutti i decreti di nomina emessi dal governo dei consigli dal 7 aprile, non confermati dal governo dello Stato libero di Baviera.

Si ha da Kemten (Baviera) che le truppe del governo sono giunte a Matredi ed hanno occupato gli edifici pubblici. I membri del consiglio degli operai e dei soldati sono stati arrestati, è stata proclamata nella città la legge marziale.

Si ha da Stoccarda: Il governo del Wurtemberg ha diramato un appello contro la pace di violenza ricordando le condizioni nelle quali la Germania chiese l'armistizio ed unendo la voce a quella degli altri Stati per protestare contro le condizioni di pace.

La condanna degli uccisori del socialista Liebknecht

Zurigo 15.

Si ha da Berlino:

E' terminato il processo contro gli uccisori di Liebneckt e di Rosa Luxembourg.

Sono stati condannati l'ussaro Runge a due anni di prigione, due settimane d'arresti e 4 anni di interdizione dai diritti civili; il primo tenente Kurt Vogel a due anni e 4 mesi di arresti e alla destituzione; il primo tenente Rittmann a sei settimane di arresti in camera; gli altri imputati sono assolti.

I cadaveri di Ruski e Dmitriew

Helsingfors, 15.

In una fossa sul monte Maschuk nel Caucaso sono stati scoperti 115 cadaveri di ufficiali russi, orribilmente mutilati, fra essi vi sono quelli dei generali Ruski e Radko Dmitriew.

Il compito della delegazione tedesca secondo Ebert

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Ebert ha dichiarato ad un redattore del *Vorwaert* che il compito attuale è quello di fornire agli uomini di Stato del campo avversario la prova convincente che la loro pace non è compatibile nè con la coscienza nè con la ragione. Essi devono discutere obbiettivamente con noi. Senza negoziati non potrà esistere una pace degna di questo nome. Le trattative potranno raggiungere lo scopo che si discuterà sulla base dei 14 punti di Wilson. Non si ristabilirà invece la pace in Europa se si tenterà di imporci condizioni dettate dai nostri rispettivi nemici. Noi non pronunceremo l'ultima parola fintantochè esiste un motivo di speranza che la ragione trionfi altrimenti noi ci terremo pronti ad attuare le decisioni più gravi a favore dei nostri fratelli che la forza straniera vuole strapparci.

Foch sul fronte Renano

Parigi, 15

La *Liberté* scrive: Il maresciallo Foch è partito stamane per il quartiere generale sul fronte renano allo scopo di preparare la esecuzione immediata dei mezzi di coercizione esaminati dai capi dell'Intesa nell'eventualità del rifiuto della Germania di firmare la pace.

Accuse contro Joffre

Parigi, 15

L'*Oeuvre* scrive: Il maresciallo Joffre dovrebbe rispondere davanti alla commissione parlamentare di fatti così gravi che è da chiedersi se non si tratta del principio di una vera accusa.

L'*Oeuvre* rimprovera tra l'altro al maresciallo Joffre di avere firmato un telegramma che costringeva la Romenia ad entrare in guerra in un momento inopportuno.

La Slovenia zona di guerra

Trieste, 15

Il comando supremo dell'esercito jugoslavo ha proclamato la Slovenia, cioè la regione di Lubiana che confina con la Carinzia e con la Venezia Giulia, zona di guerra.

La notizia è telegrafata da Belgrado allo *Slovenski Narod*.

Il *Jutarnji List* di Zagabria annunzia che la legge marziale è stata estesa a tutta la Croazia.

La conferenza internazionale sindacalista

Parigi, 14.

La prossima conferenza internazionale delle organizzazioni centrali sindacaliste di ogni paese avrà luogo ad Amsterdam il 28 luglio prossimo e nei giorni seguenti. Si procederà alla riunione delle organizzazioni centrali sindacaliste che prime della guerra aderirono al segretariato sindacalista internazionale. Alla conferenza generale saranno convocate le organizzazioni sindacaliste di ogni paese la cui esistenza era riconosciuta al primo gennaio 1919.

L'ordine del giorno della conferenza generale comprende:

1) Ricostituzione dell'internazionale sindacalista.
2) Statuto e sede del comitato esecutivo e della sezione generale.
3) Situazionne iternazionale e rivendicazioni operaie.

Sciopero generale a Porto Said

Parigi, 15.

Si ha da Porto Said, 15: Uno sciopero generale di tutte le corporazioni è scoppiato il 13 corr. ed è divenuto completo il 14. Non si è verificato alcun disordine, il transito del canale è assicurato. Sono state prese misure per dare alle navi il carbone necessario per raggiungere il più prossimo scalo.

Un volo da Parigi a Stoccolma

Stoccolma, 15.

L'aviatore House è arrivato alle ore 20.15 da Parigi portando seco il testo ufficiale del trattato di pace. L'aviatore in seguito ad un lieve incidente all'apparecchio ha dovuto atterrare a Malmasalett da dove ripartì alle ore 17.40. La durata effettiva del volo da Parigi a Stoccolma è stata di 12 ore e mezza.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Seconda edizione

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi; 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 136 — Conto corrente con la Posta — Sabato 17 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: in [illegible] L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici [illegible] nelle rispettive rubriche

L'Italia alla conferenza per la pace

La ricerca del compromesso per Fiume

Il problema africano

Roma, 16.

A Parigi si discute attivamente il problema coloniale africano dell'Italia. Le decisioni della conferenza sono molte. Comunque si possono brevemente riassumere così:

1. — L'Austria tedesca è stata assegnata agli inglesi e francesi.

2. — La formula dell'annessione è stata sostituita da quella dei mandati che è un eufemismo diplomatico per mascherare l'annessione e che in questi tempi di democrazia trionfante sta a dare la misura della insincerità del costume politico instaurato dagli anglo-sassoni e [illegible] Clemenceau.

3. — L'Inghilterra partecipa al bottino africano con tutte le colonie africane e si è assicurata naturalmente la parte del leone.

4. — Al piccolo ed eroico Belgio, al quale non si deve soltanto il salvataggio della Francia e dell'Inghilterra, ma pure l'attiva partecipazione alla guerra nelle colonie tedesche, non è stato dato neppure un pezzo del territorio coloniale nemico, quasi a premiarlo della sua lealtà e della sua altissima e nobilissima rispettabilità internazionale.

5. — All'Italia si danno le soddisfazioni coloniali nell'Africa in base all'art. 13 del trattato di Londra, il quale prevede genericamente rettifiche di confine in Tripolitania, Cirenaica, Benadir e Somalia italiana.

Come si vede ancora una volta i nostri alleati amano restare sul terreno dello stretto diritto nei riguardi dell'Italia, senza tener conto della vittoria completa e della decisiva partecipazione dell'Italia a questa vittoria.

E noi non possiamo fiatare e non fiateremo, per tema di disturbare i lauti banchetti africani dei nostri alleati, pagli se l'interpretazione dell'art. 13 sarà piuttosto estensiva.

Comunque anche in ciò scontiamo lo errore di non avere tenuto il patto di Londra al corrente degli avvenimenti. La nostra buona fede è stata sorpresa anche in questo incontro coloniale e noi prima che coi nostri alleati dovremmo prendersela con noi medesimi che in un certo senso abbiamo meritato la sorte di cui eravamo degni.

Buon per noi che la storia non è finita e che la dinamica internazionale e specialmente quella coloniale è appena all'inizio della sua nuova fase.

Speriamo che i negoziatori tutelino il buon diritto italiano e speriamo anche che i nostri alleati non disilludano completamente e non scornino indegnamente l'opinione pubblica del nostro paese.

L'on. Crespi e il comm. De Martino segretario generale al ministero degli Esteri sono stati delegati a trattare ed a sistemare le questioni coloniali italiane. Uomini di altissimo valore entrambi: di larga e profonda preparazione scientifica il secondo, di senso pratico spiccato il primo.

L'on. Crespi che è venuto alla politica ed al governo dall'industria, ha dato ottime prove di sè. Egli è un uomo moderno, di spirito largo, aperto e positivo. Alieno dalle soprastrutture idealistiche, logico e diritto: è una garanzia per il nostro paese e si sa anche che è bene accetto agli alleati ed all'associato, presso i quali ha saputo sostenere i nostri interessi con poche ma buone parole. Da lui ci attendiamo un gran bene pel nostro paese. Comunque lo giudicheremo dai fatti e vedremo allora se le nostre speranze non erano mal fondate.

Giacomo De Martino, il più alto funzionario del Ministero degli Esteri ha, come abbiamo detto, una competenza scientifica in materia. Egli è un uomo di equilibrio e di fiuto diplomatico finissimo. Sa parlare meravigliosamente con i fatti e con le parole; sa essere eloquente e persuasivo.

Sopratutto è un uomo che sa guardare in fondo alle cose e va diritto alla sua meta. Al ministero degli Esteri era la sola grande forza attiva che possedevamo durante la guerra e, per rendere segnalati servigi al paese, possiamo confidare che egli non trascurerà alcun interesse nostro e che al suo acume e al suo patriottismo non sfuggirà alcuna faccia del complesso problema africano nei riguardi dell'Italia.

Ma giunti a questo punto dobbiamo domandarci: Dov'è mai il marchese Salvago Raggi, ex governatore dell'Eritrea, ex ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore del Regno e uno dei cinque plenipotenziari italiani alla conferenza: egli che era stato aggregato alla nostra delegazione sopratutto per la sua profonda e minuta conoscenza dei problemi orientali e coloniali, sopratutto per la sua lunga esperienza in quei problemi, dov'è mai?

Qualche sera addietro lo abbiamo visto passeggiare per le vie di Roma.

Stasera qualche giornale si pone la stessa nostra domanda e la completa riguardo all'on. Salandra che non ha lasciato la capitale per raggiungere, come fece l'on. Barzilai, Parigi.

In sostanza, la nostra delegazione alla conferenza è ridotta a tre uomini: Orlando, Sonnino e Barzilai, giacchè l'on. Crespi non è un nostro plenipotenziario, sibbene il rappresentante dell'Italia nel supremo consiglio economico interalleato.

Che vuol dire tutto questo?

Le congetture sono molte. Non vogliamo accoglierne alcuna, ma dobbiamo unirci agli altri giornali nel domandare spiegazioni di questo fatto strano e stravagante.

Avremmo voluto il marchese Salvago Raggi discutere il nostro problema coloniale insieme agli altri due illustri nostri rappresentanti. Sarebbe stata una garanzia di più: ma sopratutto sarebbe stata una garanzia della compattezza della nostra delegazione.

Posta la domanda non c'è che da attenderne la risposta che non dovrebbe mancare e non dovrebbe venire troppo tardi.

LEONARDO AZZARITA.

La questione di Fiume

Il giudizio di Salomone?

Parigi, 16.

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

La questione di Fiume è stata improvvisamente rimessa all'ordine del giorno della Conferenza. L'Italia, la quale sinora desiderava vedersi attribuire integralmente la città di Fiume, sarebbe disposta ad alcune concessioni atte a facilitare la possibilità di un accordo impedito fino ad oggi dalla inconciliabilità dei vari punti di vista. Oggi l'Italia sembrerebbe disposta ad accettare un compromesso che porrebbe la città di Fiume sotto la sovranità italiana, istituendo però un regime speciale da determinare per il Porto, sia che una parte venga data ai croati, sia che lo consideri come porto libero, sia che si trovi una diversa combinazione. Numerose soluzioni sono possibili. I negoziati sono testè cominciati ufficialmente.

Sembra interessante rilevare che il punto di vista di Wilson non è cambiato e che solo la Francia e l'Inghilterra si sforzano di trovare un terreno di intesa.

Il «Temps» in proposito scrive: Una nuova tendenza che sembra prevalere da ieri mira a risolvere il problema di Fiume con uno scambio di vedute non ufficiale fra italiani e jugoslavi. E' stato prospettato un regime secondo il quale il territorio di Fiume e di Sussak verrebbe diviso in tre zone: Sussak ed il porto marittimo ad uso delle piccole navi a vela verrebbero posti sotto la sovranità jugoslava: Fiume sarebbe posta sotto la sovranità italiana: quella parte del porto di Fiume situata ad ovest della stazione, che è ad uso delle grandi navi apparterrebbe senza riserve all'Italia: la parte situata fra le foci del fiume e la stazione e che comprende vari pontili, verrebbe riservata all'uso dei jugoslavi con un contratto per 91 anni. Il territorio compreso in questo contratto sarebbe amministrato da autorità miste italiane e jugoslave. Sembra però che tale progetto urti in alcune obiezioni.

Note romane alla Conferenza

Il disarmo dell'Austria

Perchè Salandra rimane a Roma?

Roma, 16.

Dopo il tentativo dell'unione doganale che domani pretendiamo sia combattuto senza tentennamenti dai nostri rappresentanti, oggi stava per maturare una nuova gravissima insidia. Si tentava semplicemente di sottoporre l'Austria ad un trattamento militare diverso dalla Germania non obbligandola a ridurre gli armamenti ma anzi armando la disegnata confederazione danubiana contro la Germania, dicevano gli alleati, ed eventualmente contro l'Italia, dobbiamo necessariamente aggiungere noi.

Questo nuovo tentativo è stato sventato per l'intervento dei nostri rappresentanti. La proposta di lasciare l'Austria armata è caduta ed i popoli eredi della monarchia di Absburgo avranno attraverso il trattato di pace delle regole per ridurre gli armamenti, così come è stato imposto al nemico dei francesi.

Ora bisogna restare in campo perchè scompaia il progetto inglese dello zollverein austro-danubiano

L'*Idea Nazionale* fa questa domanda: Perchè l'on. Salandra ed il sen. Salvago Raggi non sono a Parigi insieme agli altri membri della delegazione italiana?

La loro assenza non può essere spiegata che con ragioni politiche molto gravi. Intanto è necessario notare che questo fatto, oltre a far presumere una scissione nella delegazione che non potrebbe non impressionare sinistramente la opinione pubblica, pone la delegazione stessa in uno stato di inferiorità di fronte alle delegazioni delle altre grandi Potenze. Fu infatti stabilito fino dal principio dei lavori che le grandi Potenze dovessero essere rappresentate alla conferenza da 5 delegati, mentre ne erano riservati tre al Belgio, tre alla Serbia e tre al Brasile e due a tutti gli altri. Ora l'Italia è stata forse retrocessa a potenza media?

Il Governo ha il dovere di dare spiegazioni precise al riguardo.

Finalmente i giornali parigini si accorgono che nella delegazione austriaca arrivata l'altro ieri ora a Saint-Germain figura quel sinistro e torvo Sumask che fu uno dei martirizzatori del Trentino e di Battisti.

Il *Temps* e il *Matin* protestano contro l'audacia dei dirigenti della delegazione austriaca che osano di mettere a contatto degli alleati simile avanzo delle forche imperiali austriache.

Si nota che se è con elementi simili che si intende ricostituire la compagine dell'Austria si corre rischio di mettere insieme qualche cosa di peggiore di quello che tanto felicemente è stato distrutto.

Gli affari baltici

e gli armamenti austriali

Parigi, 16

Ieri la commissione per gli affari baltici ha tenuto la prima riunione al ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Esne Howard rappresentante della Gran Bretagna. Gli Stati Uniti erano rappresentati dal dr. Morrison, la Francia da Kammerer capo del servizio degli affari russi al ministero degli Esteri, l'Italia dall'ambasciatore marchese della Torretta, il Giappone dal ministro plenipotenziario Otchia.

La commissione deve fare uno studio che sarà seguito da proposte pratiche circa l'insieme dei problemi politici dei vari paesi baltici e circa i rapporti futuri di tali paesi colla Russia.

La competenza della commissione si estende a quanto riguarda la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania.

I quattro capi di governo si sono riuniti ieri ed hanno esaminato le questioni militari navali ed aeree da imporre all'Austria.

La commissione per le frontiere territoriali presieduta da Tardieu ha elaborato un progetto di risposta alla nota di Brockdorff Rantzau relativa alle questioni territoriali e alla applicazione dei principi di Wilson. Il testo sarà sottoposto domani al consiglio dei 4 che ne approverà definitivamente i termini.

Secondo informazioni supplementari, nel consiglio che i quattro capi di governo hanno tenuto in casa del presidente Wilson, è stata esaminata la questione della riduzione degli armamenti negli Stati che sorgeranno dalla dissoluzione dell'ex impero austro ungarico.

Il consiglio ha accolto il punto di vista favorevole alla tesi della riduzione degli armamenti ed ha dato incarico ad una commissione di generali di determinare le condizioni e le modalità della deliberazione.

Le occupazioni delle delegazioni

Versailles, 16.

La giornata a Versailles è trascorsa calma. Nella mattinata la delegazione tedesca ha lavorato poco. Il delegato Lersler ha riunito i giornalisti tedeschi ed ha loro comunicato istruzioni giunte da Berlino che consigliano una certa moderazione nelle informazioni allo scopo di evitare complicazioni coll'Intesa.

Anche a Saint Germain il pomeriggio è trascorso calmo. I plenipotenziari austriaci sono rimasti negli alloggi loro riservati, eccettuati alcuni segretari e giornalisti che sono andati a passeggiare nei recinti riservati del parco.

Dopo colazione Renner ha riunito presso di sè i suoi principali collaboratori.

Stamane ha avuto luogo la prima riunione mista dei consiglieri tecnici austriaci per studiare le questioni finanziarie suscitate dal vettovagliamento dell'Austria. Domani e nei giorni seguenti queste discussioni preparatorie conforme a quelle che si svolgono a Versailles, continueranno in comune coi rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia le quali contribuiranno colla Francia nel rifornimento di viveri all'Austria.

Un segretario che si trova in stretti rapporti col conte Brockdorff Rantzau ha fatto ad una personalità che le ha ripetute le seguenti dichiarazioni:

Essendogli stato domandato se la pace sarebbe firmata egli ha risposto: «Voi ci avete messo un ginocchio sullo stomaco, i pollici negli occhi e ci avete gettati a terra. Come volete che in queste condizioni non firmiamo?». Il segretario ha soggiunto che il solo fatto che il conte Brockdorff aveva atteso per 24 ore la traduzione delle condizioni di pace non volendo affidarsi al testo francese e che ne aveva esaminato tutti i particolari indica che ha deciso di firmare.

I Romeni lasciano Parigi?

Berna, 16.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica notizie da fonte ufficiosa romena secondo le quali la delegazione romena a Parigi avrebbe deliberato di lasciare presto Parigi e la conferenza in segno di protesta per l'aggiudicazione di una parte del banato alla Serbia.

L'arrivo a Berlino dei delegati col trattato di pace

Berna, 16

(C.) Una parte dei delegati tedeschi è giunta ieri a Berlino con un rapporto esatto della situazione a Versailles e per accordarsi col governo circa le contro proposte da presentare.

Appena giunti i delegati si recarono alla Wilhelmstrasse dove trovarono Ebert e Scheidemann che si intrattennero con loro parecchio tempo.

Facendo cenno di questo incontro, la «Berliner Zeitung am Mittag» dice che il rapporto non ha mutato nulla e che la situazione per la Germania resta sempre grave.

La stessa «Berliner Zeitung am Mittag» ha fatto parlare con uno dei delegati tornati a Berlino ed ha saputo che tutta la delegazione attende ora una decisione del governo perchè le condizioni presentate dall'Intesa sorpassano ogni più larga previsione e per trattare e discutere, la delegazione ha bisogno di nuove direttive essendo cadute nel nulla quelle avute. Tutti restiamo convinti che malgrado il terribile colpo ricevuto non dobbiamo perdere la nostra calma, ed il nostro sangue freddo, ma non possiamo impegnare la Germania con una pace tanto disastrosa senza prima avere la piena approvazione del governo il quale a sua volta resta indeciso. Tuttavia, sarebbe assolutamente inutile opporre un no sommario agli avversari e bisogna tentare di utilizzare nella misura del possibile le poche probabilità che restano di negoziare.

E' il popolo che deve decidere, ha continuato l'intervistato, e da parte nostra abbiamo accolto con grande compiacimento la attitudine della stampa d'ogni partito perchè sentiamo che il popolo è con noi e non ha perduto il suo amor proprio.

Nel «Berliner Tageblatt» Teodoro Wolff scrive che i delegati di Versailles non devono lasciarsi scoraggiare e devono cercare tutti i mezzi per arrivare allo scopo prefisso.

Il conte Brockdorff Rantzau rimetterà le sue contro proposte, ma anche supponendo il caso più favorevole sarà appena possibile dare un aspetto tollerabile a questo trattato mostruoso in tutte le sue parti. Sarà più facile sloggiare le cimici da un albero e le pulci da un letto di caserma che trovare favorevole l'Intesa alle nostre contro proposte.

Che fare? Il governo attuale, non può segnare il trattato di pace che venne presentato. Due possibilità si presentano alla Germania. Si può continuare la lotta senza armi, e per questo occorre la maggioranza del popolo. Se il popolo esita, il governo può ritirarsi e lasciare il posto agli indipendenti che sembrano disposti a firmare. Gli indipendenti credono che se la Germania avesse un altro governo e se altri delegati fossero a Versailles le condizioni di Wilson, Clemenceau e Lloyd George sarebbero state più dolci, ma si sbagliano. Certo si possono criticare molte cose nel governo e nella delegazione, ma gli indipendenti ed i loro amici intellettuali, non avrebbero avuto condizioni migliori, ed anche si può pensare che la Intesa ha un grande interesse a mantenere il governo attuale. Se questo governo non può firmare e non può continuare a combattere fino all'ultimo non vi è altro da fare che dare le redini dello Stato agli indipendenti che porranno la loro firma unicamente perchè essi sperano la rivoluzione mondiale. Questa è la conseguenza logica della situazione quantunque gli indipendenti non abbiano una forte maggioranza, conclude il «Berliner Tageblatt», e questa conseguenza logica nè noi nè le potenze dell'Intesa non la potremo evitare perchè si va preparando in tutti i modi.

Tra i telegrammi dei corrispondenti berlinesi attualmente a Versailles, quello dell'inviato della «Deutsche Zeitung» è particolarmente violento, ed enumerando le clausole del trattato lo chiama un impasto di meravigliosa imprudenza che nessun Stato potrebbe accettare e tanto meno la Germania la quale ha ancora troppa dignità; ed ha un popolo non ancora ridotto al livello di quello del Madagascar, del Dahomej o dell'India.

Anche la stampa bavarese, si dichiara apertamente contraria al trattato di pace e la «Munchener Augsburger Abend Zeitung» dice che il governo deve rifiutare la firma. Non abbiamo più forza nè potenza, ma i nostri nemici devono pensarci prima di gettare la disperazione in un popolo di 70 milioni.

Il popolo tedesco fu sempre convinto di non aver provocata la guerra, ma questa convinzione è diventata certezza dopo questo trattato di pace.

La «Munchener Neueste Nachrichten» ripete che accettare questa pace infamante sarebbe per la Germania la schiavitù morale e materiale.

La Svizzera e la Lega delle Nazioni

La convocazione della Camera

Berna, 16

Il dipartimento politico annuncia:

Una volta terminati i negoziati per la pace e non appena sarà possibile, il Consiglio federale rivolgerà alla assemblea federale un messaggio sulle questioni che sorgono con la fondazione della Società delle nazioni.

Poichè le discussioni di Parigi si son prolungate più di quanto si prevedeva, e poichè i problemi in questione devono essere oggetto di uno studio preliminare approfondito da parte della commissione federale, la discussione parlamentare non potrà aver luogo duante la sessione di giugno.

Il consiglio federale convocherà la Camera in sessione straordinaria nel mese di agosto o al principio di settembre per l'esame del messaggio relativo alla Società delle nazioni, qualora la situazione internazionale non permetterà di attendere la sessione di settembre.

La commissione consultiva è stata convocata pel 30 maggio per la terza volta e la questione sarà esaminata dal punto di vista economico e dal punto di vista politico dal dipartimento della economia pubblica e dalla commissione per la difesa nazionale.

Le vertenze ceco slovacche polacche

Parigi, 16.

Il «Temps» scrive:

La questione del Tschen non può essere risolta con negoziati tra la Polonia e la Czeco Slovacchia e perciò le grandi Potenze dovranno intervenire. Per ciò che concerne l'attribuzione del bacino carbonifero è possibile che questa regione e la città di Tschen siano attribuite allo Stato Czeco slovacco, che dovrebbe fare delle concessioni allo Stato polacco.

Notevoli incidenti di indole politica al processo Cavallini

Roma, 16.

Il presidente legge una ordinanza che respinge l'incidente sollevato ieri dalla difesa.

Martini esibisce una lettera di Brunicardi relativa al noto viaggio a Parigi. Il teste dichiara che dopo l'abbandono di Tittoni dell'ambasciata di Parigi i giornali parlarono della supposta sua nomina a ambasciatore.

Cavallini dichiara di avere egli stesso ispirato alcuni articoli.

L'avv. Bozzino chiede al teste se uomini eminenti della politica tra cui Sonnino, pensassero di scendere in campo accanto agli imperi centrali.

Sollevatosi incidente su ciò il Tribunale si ritira; quindi delibera che non sia rivolta al teste tale domanda.

La difesa di Cavallini chiede al teste se sappia che tra le carte dell'on. Guicciardini si trovò una lettera accennante al convincimento di un alto uomo politico circa l'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli Imperi centrali contro la Francia e l'Inghilterra.

Sorge nuovo incidente. Il Tribunale decide di respingere la formulazione di tale domanda e che gli incidenti debbansi risolvere volta per volta

Martini risponde a Bozzino non constargli che nell'ottobre 1916 la Germania proponesse al presidente della repubblica francese una pace sulla base dell'evacuazione del Belgio e della restituzione dell'Alsazia Lorena, di una alleanza franco-germanica contro l'Inghilterra e l'Italia.

Il teste aggiunge che egli disse a Caillaux di aver saputo da Brunicardi che Clemenceau inviò in Toscana un emissario francese a fare indagini di indole delicata e che il capo del nostro Governo troncò bruscamente l'episodio facendo tornare immediatamente in Francia quel personaggio.

Martini dice che Caillaux gli ebbe a dire ciò che Barrere aveva fatto a suo tempo e non avergli mai parlato di Giolitti. Ignora se la Germania abbia fatto pressioni a Vienna perchè l'Austria facesse delle concessioni all'Italia. Dice che il pensiero di Caillaux era di riprendere dopo guerra le relazioni commerciali con la Germania, escludendo l'Inghilterra. Il teste dichiara di non aver mai incaricato Brunicardi di acquistare giornali. Parlò però con Brunicardi di volere acquistare un giornale fiorentino.

Brunicardi promise di trovare la persona che si sarebbe quotata per l'acquisto.

Si dà lettura di una lettera di cui risulta che della combinazione giornalistica si occupò anche l'on. Gerini

L'udienza è rinviata a domattina.

La pietà dalla Regina e del Re verso un bambino dalmato

Roma, 16.

Merita di essere segnalato un altro atto magnanimo e squisitamente gentile compiuto dalla nostra Regina e da Re Vittorio. Nella piccola isola di Curzo la vive la famiglia di Francesco Riccardo Sella, la quale era rattristata da una grave sciagura capitata ad un figlio, Gino, che aveva paralizzate ambe le gambe. I coniugi Sella consegnarono or non è molto al contrammiraglio Notarbatolo una supplica indirizzata a S. M. la Regina, con la quale pregavano che il loro bambino fosse accolto in un istituto ortopedico. E difatti il mezzo da loro scelto non riuscì vano, giacchè pochi giorni dopo i coniugi Sella ricevevano notizia che S. M. la Regina ordinava che il bambino venisse da loro accompagnato a Roma.

Giunti a Roma furono portati per ordine della Regina dal prof. Della Vedova il quale visitò accuratamente il bambino ed ordinò che lo stesso fosse accolto a scopo di cura al policlinico di Roma.

Pochi giorni dopo i coniugi Sella furono ricevuti dalla Regina Elena e da Re Vittorio. Gli augusti Sovrani ebbero parole di grande interessamento per il bambino e per l'isola di Curzola ed assicurarono con nobili accenti i genitori che il bambino dopo le cure del Policlinico verrà istruito in una professione o mestiere.

La guarigione della "Leonardo da Vinci,,

Roma, 16.

Fra pochi giorni la grande corazzata italiana che reca inciso sulla poppa il nome di *Leonardo da Vinci*, affondata la sera del 2 agosto 1916 nelle acque del Mar Piccolo a Taranto, abbandonato il letto fangoso in cui è rimasta rinserrata per oltre due anni, percorrerà le acque che ne videro la tragica fine.

La *Leonardo da Vinci* avanzerà lentamente, a piccoli passi, come un infermo che abbandona il letto dopo una lunga inerzia. Le sue turbine possenti, generanti 23 mila cavalli di forza saranno anch'esse silenziose. La nave sarà tratta a rimorchio e messa in un gran de bacino. Poi saranno definitivamente riparate le sue molteplici ferite.

Allorchè tali operazioni saranno completate la *Leonardo da Vinci* verrà nuovamente fatta uscire sul mare e mercè l'immissione di una certa quantità di acqua in alcuni dei compartimenti stagni se ne otterrà facilmente il raddrizzamento ed allora sarà cosa normalissima procedere al riassetto ed al raddobbo della nave, alla messa a posto delle torri trinate da 305 mm., al ritorno in piena efficenza dell'apparato motore.

Il maggiore Gianelli direttore dei lavori espone il tutto in una relazione che ha un grande interesse.

Un'indennità per gli ufficiali

Roma, 16.

Un provvedimento di imminente pubblicazione concede a tutti gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina sotto le armi che non percepiscono l'indennità di guerra o di missione all'estero, in via straordinaria e per la durata a tempo indeterminato un'indennità giornaliera di lire tre. La detta indennità di lire tre è cumulabile con tutte le altre indennità meno le due suddette.

Le bande montenegrine attaccano i serbi

Cattaro, 16.

Alcuni giorni fa una delle tante bande insorte montenegrine contro la dominazione serba ha attaccato una forte pattuglia della polizia di Antivari annientandola. Lo stesso capo della polizia di quella città ha trovato la morte nel conflitto.

Un convoglio serbo comandato da un colonnello che portava la somma di 200 mila franchi a Podgoritza da Antivari è stato assalito da un'altra banda al passo di Sutorman. Ridotto all'impotenza, il colonnello ed un altro ufficiale completamente spogliati dall'uniforme furono fatti proseguire per Antivari mentre la somma sequestrata veniva divisa fra la popolazione povera del Tzernitza.

Continui sono i conflitti armati fra le truppe serbe ed i comitagi in tutto il territorio del Montenegro.

Le operazioni militari in Russia

Londra, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari in Russia dice:

Murmania. — Le ultime operazioni eseguite dal generale Maynard sono state coronate da completo successo. La popolazione della repubblica della Russia settentrionale ha premurosamente risposto agli appelli pel reclutamento.

Crimea. — Situazione invariata.

Russia meridionale. — L'esercito del generale Denikin occupa Lugansk e sgombera tutto il territorio sul corso medio del Donetz. L'esercito volontario si è riorganizzato dopo i contrattacchi subiti sul territorio perduto ad est di Rostow presso Ekaterinedar.

Nelle truppe russe bolsceviche

Parigi, 16.

Un radiotelegramma bolscevico da Karkoff annuncia che l'attaman Gregorief che comandava le truppe russe entrate ad Odessa ha abbandonato Rakowski e si è unito a Pethura.

La situazione in Egitto

Comunicazioni ai Lordi

Londra, 16

Alla Camera dei Lordi Crewe svolse una interrogazione sulla situazione in Egitto e sulla politica del governo dei due paesi.

Lord Curzon rispose che si ha notizia di un miglioramento, quantunque non si possa ancora dire che la situazione sia soddisfacente. Il governo sarebbe disposto ad ascoltare Zagbul se questi non avesse cominciato col reclamare che l'Inghilterra si ritiri completamente dall'Egitto.

Il governo invierà una missione che sarà presieduta da Lord Miller.

Curzon ha concluso dicendo che il governo non ha mai avuto intenzione di soffocare le aspirazioni dell'Egitto, ma che al contrario ritiene che gli egiziani debbano avere una parte sempre maggiore al governo del paese.

Gli inglesi contro gli afgani

Londra 16.

Il dipartimento dell'India comunica: Il giorno 11 scorso la prima divisione ha attaccato a Landikotal gli afgani, il cui grosso delle forze era posto nel villaggio di Khargali che occupammo insieme alle alture circostanti. Gli aviatori riferiscono che una parte dei nemici si ritira verso Dakka. Abbiamo catturato alcuni cannoni. Le nostre perdite, fino al 10 maggio sono di tre morti e 16 feriti.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Le truppe britanniche al comando del generale Barret hanno occupato martedì scorso il forte di Dekka nel Afghanistan. Quest'operazione è della massima importanza e si ritiene che porti un grave colpo agli afgani ed elimini definitivamente ogni minaccia contro Landikotal.

La salma di Miss Cavell a Londra

Londra, 16.

Il treno che trasportava la salma di Miss Cavell da Dover a Londra è entrato alla stazione di Vittoria alle 11.30. La scena è stata emozionante. Le truppe allineate lungo i marciapiedi rendevano gli onori. Il feretro coperto da una bandiera britannica è stato deposto sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli neri.

Il corteo funebre ha lasciato la stazione di Vittoria alle 11.45 dirigendosi all'Abbazia di Westminster. Lungo tutto il percorso si accalcava una folla enorme reverente e commossa.

Razionamento abolito in Olanda

Berna, 16

(C.) L'Olanda ha abolito tutte le restrizioni imposte durante la guerra, entro il corrente maggio, compresa la carta del pane.

Il razionamento del formaggio cessa col 22 maggio, e col 15 è lasciata libera l'esportazione del formaggio e del burro. Molta merce è pronta e dovrà essere spedita in Belgio, in Inghilterra, in Alsazia Lorena e nella Germania non occupata.

Anche la Svizzera si è rivolta all'Olanda per avere del burro ed il Ministero dell'agricoltura olandese ha risposto al Consiglio federale che potrà mandare il quantitativo richiesto.

Il maresciallo Foch sul Reno

Parigi, 16

Il «Petit Parisien» dice: Il maresciallo Foch proveniente da Magonza è giunto a Coblenza ove è stato ricevuto dal generale Ligget comandante di un corpo d'armata americano. Il maresciallo ripartì per Colonia dove sarà ricevuto dal generale Sir William Robertson comandante dell'esercito inglese sul Reno.

DATE CHE TORNANO

La prima conquista di Monte Santo

I fanti della B. Campobasso in pellegrinaggio

Gorizia, 14.

14 maggio 1919. Due anni orsono, a mezzogiorno preciso, preceduto da quaranta otto ore di un sistematico fuoco di distruzione, aveva inizio l'attacco della seconda Armata italiana contro le posizioni austriache tra Gorizia e Tolmino sul fronte del medio Isonzo. L'estrema alla destra puntava sul monte San Gabriele, il centro attaccava il Vodice ed il Cucco, la sinistra passava il fiume a Bodrez. Conformemente ai piani dello Stato maggiore il campo di battaglia alternava tratti di fronte per azioni risolutive, a fondo, con tratti di fronte per azioni dimostrative o di collegamento. Fra questi ultimi era compreso il sistema difensivo della Sella di Dol e di Monte Santo, uno dei piloni della linea nemica, irto di opere complesse; occupato, notoriamente, da truppe scelte, sussidiato da uno schieramento formidabile di artiglierie che vi incrociavano i tiri da ogni parte, dominante di circa quattrocento metri, a una distanza che variava da tre chilometri a mezzo, le nostre trincee delle quote 343 nord e sud e 227, incuneate in un terreno quasi tutto scoperto e roccioso tra Santa Caterina e il fiume. In conseguenza del dispositivo generale di azione le riserve tattiche e strategiche furono scaglionate dietro alle zone stabilite per gli attacchi risolutivi. Dietro alla zona ora detta delle quote 343 e 227 non fu portato alcun rinforzo. La 10. Divisione composta delle brigate *Campobasso* ed *Jonio* ebbe il compito di salire con quella al Convento di Monte Santo, alla Sella di Dol e alla vetta del Veliki Hrib, con questa sullo sperone del San Gabriele alle spalle del pianoro di Santa Caterina, noto sotto la designazione di q. 333. Ciascun comando di Brigata disponeva di cinque dei suoi sei battaglioni.

Un'occhiata a una mediocre carta topografica può dare una chiara idea della immensa sproporzione che esisteva tra le forze della Brigata Campobasso ed il fronte d'attacco assegnatole. Sul terreno tale sproporzione acquistava una evidenza paurosa. I cinque battaglioni disposti in catena bastavano appena, infatti, a coprire la linea d'attacco con una ondata; e per prender contatto colle linee nemiche occorreva, sotto il tiro di sbarramento, compiere una marcia e una scalata che per taluni reparti, per quelli avviati al Convento per esempio, sarebbero durate non meno di quattro ore! Le truppe rischiavano di presentarsi ai varchi aperti dalle nostre bombarde forzatamente esaurite dalla stanchezza, dal caldo, dalla sete. Soltanto un miracolo di eroismo e di ferrea volontà poteva ottenerci il successo. Le truppe e i comandi della Brigata Campobasso realizzarono questo miracolo!

Roccia fra le rocce

La Brigata Campobasso (229. 230. fanteria) composta prevalentemente di elementi veneto-romagnoli aveva conquistate le quote 227 e 343 nell'agosto del 1916, durante la battaglia di Gorizia, a prezzo di gravissime perdite. Già allora essa si era spinta risolutamente sotto la Sella di Dol; ma falliti alla sua destra i tentativi di superare Santa Caterina aveva ricevuto ordine di arretrare un poco e di rafforzarsi. Quelle due modeste alture protese come una vasta pedana, nell'arco formato dal Santo e dal Gabriele con le loro pendici, divennero due arc di sacrificio tanto furono bersaglio dell'ira nemica; ma divennero, grazie ai fanti dei due reggimenti, fortilizi muniti, con caverne per cinquemila uomini, con camminamenti in roccia profondi due metri, con veri e propri labirinti di reticolati. La brigata li irrorò del sangue dei suoi valorosi, ma li tenne ininterrottamente dieci mesi. Il Conte di Torino, visitandola nelle trincee la chiamò, ammirato, la «Tenace, roccia fra le rocce». Il nemico la chiamava la «silenziosa» perchè non una voce mai ne tradiva la presenza, se non quella delle vigili mitragliatrici e delle intelligenti bombe a mano quando qualche pattuglia s'avvicinava, se non quella degli scalpelli e dei martelli che scavavano mine e vie d'accesso per «andar su». Le perdite quotidiane erano elevate (tanto che l'unico vallone che conduceva alle quote si tramutò, anche per definizione toponomastica, in un vallone di cimiteri); ogni movimento di giorno impossibile; sulle trincee cadevano alla notte fino a cento bombarde di grosso calibro che le devastavano; dietro, nella piana, Salcano, casa a casa, crollava in rovina; ai piedi delle colline piombavano, sui rincalzi che vi si «riposavano» (oh! trepidanti veglie fra i muri sconnessi della «Villa del Principe» bisognerà pure che qualcuno scriva di voi, una volta!) i trecentocinque e i duecentottanta che sradicavano e lanciavano in aria la copertura dei cipressi centenari; ovunque le probabilità di morte e di salvezza stavano nel rapporto di novanta a dieci. Ma i fanti della Campobasso inebbriati del loro stesso martirio si affezionarono a quell'inferno e pazientemente, fidando nei Capi si prepararono alla conquista cui sapevano che sarebbero stati chiamati. Dopo la conquista si promise loro lungo riposo, giù, nei paesi abitati. Immemori e increduli, oramai, per annuale dissuetudine, dei paesi abitati, fissarono a sè stessi, come premio della conquista, la gioia della conquista.

La preparazione morale

Quando arrivò l'ordine di operazioni che gli assegnava i compiti da assolvere, il Comando della Brigata Campobasso, disperando di concludere qualche cosa con l'attacco frontale alla munitissima Sella di Dol ed al Veliki Hrib, non ostante le disposizioni in contrario ricevute pensò di assegnare all'attacco del Santo, che si presentava con carattere avvolgente, forze eguali (ma comparativamente al terreno sostanzialmente superiori) a quelle assegnate all'attacco della Sella di Dol e del Veliki. Il progetto non riportò l'approvazione superiore; esso fu quindi modificato. La colonna incaricata della puntata a Monte Santo venne ridotta a poco più di un battaglione (il III. del 230.) la colonna destinata all'attacco della Sella di Dol comprese due battaglioni del 229., mentre un altro battaglione del 229. ricevette l'ordine di collegarsi, per le pendici del Veliki Hrib, alla Brigata Jonio incaricata di aggirare il bastione di Santa Caterina. Un battaglione del 230. rimaneva in riserva di brigata, un altro ancora in riserva di divisione. Il dispositivo di attacco non permetteva dubbi; occorreva impegnarsi senza esitazioni, senza risparmio e senza timori: sulla destra i fanti della Campobasso avrebbero trovate, già vittoriose, le truppe della 24. divisione; sulla sinistra, proveniente dal Vodice, quelle del II. Corpo d'armata. Gli ufficiali ed i soldati della brigata, che conoscevano per averlo frugato con gli occhi e col cuore e in ardite esplorazioni, tutto il terreno fino al Santo ed al San Gabriele, e per intuizione di uomini di guerra il terreno oltre la Sella di Dol, compresero che molto probabilmente impegnandosi come si richiedeva si sarebbero sacrificati invano, in un'azione che trascendeva di gran lunga la possibilità di cinque battaglioni logorati da quasi un anno di trincea. Ma accettarono il sacrificio.

Meravigliosa quasi mistica fu la preparazione morale compiuta dal III. battaglione del 230. comandato dal capitano di complemento De Mattei. Chi fosse passato, nelle notti piene di rombi, di luci di riflettori, di stupefatti razzi spalancatisi come pupille avide di vedere sulle trincee, accanto ai rifugi di seconda linea dei prodi che lo componevano, avrebbe sentito cantare — sull'aria onde i facinorosi in Italia cantavano il famoso *couplet* «Il general Cadorna, ha scritto alla Regina... » — queste strofe: «*Il battaglione del diavolo — ascende il Monte Santo — ne cingerà la vetta — di tricolore manto*» oppure «*Il Monte Santo l'è — un gran duro sasso — Per prender Monte Santo — Ci vuol la Campobasso*».

La conquista

E la Campobasso prese il Monte Santo. A ripensarci sembra un sogno! A mezzogiorno, non un minuto più tardi le ondate del 230. e del 229. irrompevano oltre le linee di partenza, dal fondo valle Isonzo alla 343 nord, precipitando si incontro alla loro sorte. Macellate immediatamente da un diluvio di proiettili d'ogni calibro; falciate da raffiche di mitragliatrici, proseguirono imperterrite. Il 229. fece una conversione a sinistra e s'arrampicò, perdutamente, mitragliato davanti, di fianco e, dalla quota 333 alle spalle, per le falde della Sella di Dol fino ad affermarsi sulla quota 280 dove lo inchiodarono i tiri di fronte e di infilata che lo decimavano paurosamente e un reticolato di controgroppa che i rilievi della sistemazione nemica non avevano denunciato; il 230. scavalcato malgrado la rabbiosa furia dei nidi di mitragliatrici appostativi, lo sperone di Skalnica, dopo aver pagato questo balzo con dolorose perdite si dispose sul pendio scosceso del Monte Santo con le compagnie affiancate come per una manovra, e intraprese la sua ascensione, lentamente, sicuramente, implacabilmente avviandosi al varco di cresta. Dagli osservatori di Brigata, di Divisione, dagli osservatori del Sabotino, quella scalata fu seguita passo a passo, in preda ad una commozione e ad una ammirazione sconfinate. Dagli osservatori di artiglieria si lanciarono grida di incitamento e di saluto. Non appena si delineò la probabilità di un successo il Comando di brigata giocò l'ultima carta che gli restasse in mano e lanciò per l'erta le sue riserve. Alle cinque del pomeriggio la situazione della «Campobasso» assumeva un aspetto glorioso e tragico insieme. Mentre la sinistra si schierava per irrompere nelle trincee del Convento, la destra si appoggiava a un salto di rocce del Veliki Krib. Dall'una parte e dall'altra la brigata era però completamente isolata. La Brigata Jonio, malgrado eroici ripetuti tentativi, non era riuscita a sboccare dalle sue posizioni, la 24. divisione non più fortunata stava sempre di qua di Case Boneti; il II. corpo trovata una resistenza fierissima non solo non dilagava pel Santo ma si batteva per la conquista della Sella tra Santo e Vodice. La Brigata si trovava, cioè, completamente lanciata in aria, senza più riserve sue alle sue spalle. Pure gli ordini dall'alto erano categorici: le colonne dovevano agire indipendentemente l'una dall'altra spingendosi risolutamente avanti. Pertanto quando con le sue compagnie decimate il capitano De Mattei, dalla vetta del Santo, chiese istruzioni estreme, queste furono riassunte con un'unica parola: «attacchi». Il capitano De Mattei replicò: «Attacco! Viva l'Italia!».

La linea austriaca, sorpresa da tanta audacia fu travolta, spezzata; il Convento preso; i prigionieri — tra i quali alcuni ufficiali superiori inebetiti dall'accaduto — vennero avviati ai ponti sull'Isonzo. La conca di Gargaro, i comandi di Chiapovano in subbuglio lanciarono allarmi su allarmi. Sul resto del fronte di battaglia, calando la sera, i combattimenti languivano; tutte le artiglierie austriache concentrarono i loro fuochi sul Monte Santo, sulla Sella di Dol, sulle quote 343 e 227, sui loro rovesci. Il settore della Brigata Campobasso scomparve in nugoli di fumo e in un sinistro accendersi di vampate. Ma la notizia della nostra conquista correva le nostre linee; e dalle nostre linee, per telefono, si esaltava la gesta compiuta, inattesa, insperata. I fanti del 229. e del 230. vivevano e morivano nel delirio di quell'attimo; aggrappati alle rocce che il fulminio delle granate ad alto esplosivo sgretolava e sconvolgeva tenevano ostinatamente duro. Il comandante del «battaglione del diavolo» cadeva ferito; ferito rimaneva pure il capitano Fasani che gli succedeva; feriti i comandanti del primo e del terzo battaglione accorrenti a rincalzo; il capitano Venturini che passava alla testa del primo, moriva quasi subito. E quanti morti e quanti feriti tra gli ufficiali ed i soldati dei due reggimenti!

Pellegrinaggio nostalgico

Intanto il nemico orientatosi, accortosi di avere dinanzi sè una esile catena di folli ardimentosi contrattaccava con forze soverchianti. Bisognò nella notte ripiegare dal Convento; ma su su, fin quasi alla cresta del Monte i bianco-rossi della Campobasso tennero poi incrollabilmente fermo, e consegnarono la nuova fronte raggiunta alle brigate che trentasei ore appresso, troppo tardi, accorrevano per sfruttare il loro successo inatteso. La brigata scese il 25 maggio con duemilacinquecento uomini di meno a Buttrio. Il 31, invece di godere il riposo promessole, incorporati i complementi, partiva per l'Ortigara; indi andava a sanare una situazione difficile sul Monciagh, poi nell'agosto partecipava alla conquista della Bainsizza e all'attacco del San Gabriele; il 24 ottobre fermava l'urto di Boroevic sulle proprie trincee. Dove essa era, il nemico non passò mai. Il nome di «tenace» di «roccia tra le rocce» datole dal Conte di Torino non fu da essa mai smentito.

Orbene, gli ufficiali e i fanti superstiti della azione di Monte Santo, liberi da servizio, sono tornati, oggi — secondo anniversario della loro conquista — a Gorizia, a Salcano, a Monte Santo. Volevano rivivere le ore della loro passione; volevano riavvicinare i loro compagni caduti, volevano al maggiore De Mattei che condusse il manipolo che primo piantò il tricolore sul feroce monte, spia del nemico su tutta la tristissima fronte tra Sabotino e San Michele (Podgora, Grafenberg, Oslavia, tappe della nostra gloria più pura!) offrire un segno della loro riconoscenza. La cerimonia è narrata nella cronaca che segue. Ma ciò che non può essere narrato è il sentimento religioso con cui, ripercorrendo il vallone dei cimiteri, la nostra anima si chinò, si umiliò sulle rozze tombe di coloro che durante il 1916-17 componemmo con fraterno dolore e austera fermezza nel riposo dei guerrieri. Occorrerebbero, a narrarlo, aggettivi ed imagini preziose. Ora io non so cavare dalla mia mente un solo aggettivo od una sola imagine quando nel cuore mi trema la nostalgia dei compagni di cui vidi rosseggiare per le straziate cimi il sangue giovane offerto alla Patria.

GINO DAMERINI.

Le cerimonie di Idria

La festa della 37.a Divisione

Il pellegrinaggio a Monte Santo

Gorizia, 16.

A Milano si è costituito, come è noto, un comitato di mutilati di guerra per tradurre in atto una manifestazione di solidarietà delle madri dei caduti coi reggimenti ai quali i caduti stessi appartenevano. Esse vogliono che ai reggimenti dei loro figli sieno offerte delle medaglie d'oro coniate con l'oro ricavato dai gioielli dei giovani eroi. Molte di queste medaglie furono già consegnate; altre quattro dovevano essere portate in questi giorni alle bandiere dei reggimenti di fanteria che si trovano in zona d'armistizio alle dipendenze della 37.a divisione. Il Comitato di cui è anima il collega in giornalismo capitano Remo Fasani già appartenente al 230.o fanteria deliberò di far coincidere la consegna con la ricorrenza anniversaria della prima conquista di Monte Santo avvenuta il 14 maggio del 1917 da parte della Brigata Campobasso (229-230. fant.) e di concorrere alla commemorazione di questo fatto d'armi indetta dai superstiti della Brigata. Ieri sera giunsero qui le rappresentanze del Comitato milanese; un numeroso stuolo di ufficiali del 229 e 230, tra i quali il maggiore De Mattei già comandante della colonna d'attacco del 230 ed il collega nostro maggiore Gino Damerini allora aiutante di campo del generale Battaglia comandante la Brigata, e un forte nucleo di soldati della Campobasso venuti con speciale permesso da vari depositi. C'era inoltre un bel gruppo di giornalisti.

Stamane con automobili e autocarri le rappresentanze partirono per Idria dove era fissata la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro alle bandiere dei reggimenti della 37.a divisione. In Idria gli ospiti furono ricevuti dal generale Castagnola e dallo Stato maggiore della Divisione. Colà convennero le rappresentanze dell'undecimo e ottavo corpo d'armata, i comandanti della 25 e 52 divisione generali Barco e Ronchi; i generali Tomasini, Zanchi, Somboy, Mazzucco, comandanti delle brigate «Como», «Ancona», «Ravenna» e «Macerata», i colonnelli comandanti dei reggimenti 23, 24, 69 e 70, 37 e 38, 121 e 122, i colonnelli Flavani comand. il 2.o artiglieria, il colonnello Mororee comand. il 42.o art.; e rappresentanze dei Bersaglieri, Alpini, Carabinieri, Guardia di finanza, squadriglie autoblindate ecc. Fra gli ufficiali degli alpini c'era anche il capitano Parolari che succedette al maggiore Damerini come aiutante di campo della Campobasso.

Le truppe si schierarono in magnifico ordine sulla piazza ed il generale Castagnola parlò loro esaltando il gesto delle madri italiane e ricordando il valore della Brigata Campobasso. Indi il capitano Fasani tenne il discorso ufficiale ricordando la data della Conquista di Monte Santo e incitando i soldati a mantenere fede al voleri della patria, ammonimento questo racchiuso nella offerta delle madri dei caduti. Le truppe sfilarono davanti alle rappresentanze, in presenza di tutta la cittadinanza silenziosa, ma impressionata dello spettacolo di forza da esse dato.

Al tocco il generale Castagnola offrì una colazione agli ufficiali intervenuti e brindò efficacemente auspicando alla fortuna della sua divisione (che è veramente stupenda) delle divisioni sorelle, di tutti i presenti. Gli risposero con eguali auguri i generali Barco e Ronchi.

Nel pomeriggio i rappresentanti del Comitato, gli ufficiali ed i soldati della Brigata Campobasso si recarono — prima di tornare a Gorizia — sul Monte Santo ove inaugurarono una piccola iscrizione commemorativa. Di là scesero alle quote 343 e 207, ripercorsero i ben noti camminamenti e sostando commossi ai cimiteri de, 229 e 230 fanteria deposero fiori sulle tombe allineatevi con cura affettuosa dagli ufficiali della Campobasso che dal posto lavorano al riordinamento delle sepolture. Più tardi scesero al fondo valle Isonzo, donde partirono il 14 maggio le colonne d'attacco, e inaugurarono un'altra lapide commemorativa. Indi ufficiali e soldati tornarono a Gorizia.

Alla sera ebbe luogo una riunione intima. Prima di levar le mense il capitano Fasani offerse al maggiore De Mattei una pergamena ricordante le sue gesta, con la firma di tutti gli ufficiali superstiti e pronunciò parole di affettuoso omaggio.

Parlò poi il maggiore Damerini evocando le pagine più belle della brigata Campobasso, mandando un saluto memore agli assenti, e illustrando nuovamente l'azione del maggiore De Mattei che rispose commosso, negando di aver avuto alcun merito all'infuori di quello di essere obbedito da soldati ed ufficiali ammirevoli. Prima di sciogliersi al grido di «Viva Fiume e la Dalmazia italiane, viva l'Italia, viva la Brigata Campobasso», i presenti inviarono al generale brigadiere Silvio Battaglia (papà Battaglia, come lo chiamavano i soldati teneramente) un indirizzo di simpatia devota.

A questa commemorazione altre certo ne seguiranno di consimili. Intanto si parla di quella dell'XI Corpo sul San Michele in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia.

In onore della brigata 'Messina,

Faenza, 16.

In onore della brigata «Messina» ieri nel pomeriggio in piazza d'Armi, alla presenza delle rappresentanze di ogni arma, delle autorità civili e di enorme folla, il generale Monesi ha consegnato le medaglie al valore agli ufficiali ed ai soldati della prode brigata. Si è svolto quindi un programma di esercizi militari, la rivista e la sfilata in parata delle truppe fra grande entusiasmo. I soldati ricoperti di fiori hanno attraversato tutta la città fra la popolazione plaudente.

Da Trieste

Perchè non ci venga tolto il naviglio mercantile

Trieste, 16.

(A.) La campagna contro la minaccia di veder la Venezia Giulia depredata delle sue navi mercantili, iniziata e continuata già da parecchi giorni, culminò ieri in due magnifiche e solenni assemblee; assemblee l'una di popolo, l'altra di tutti i rappresentanti della Venezia Giulia; ambedue significative, ambedue concordi nello sforzo e nella salda volontà di non lasciarci portar via le nostre navi.

Non riassumeremo i discorsi: pochi e brevi, ma energici. Gli ordini del giorno votati dicono tutto il pensiero e tutto il volere di Trieste e della Venezia Giulia.

Alle 17.30 ebbe luogo in Piazza Dona doni il pubblico comizio indetto dalla Camera di lavoro e dal Partito socialista. La vasta piazza è gremita di migliaia e migliaia di lavoratori. Al comizio, presieduto dall'on. Oliva, hanno parlato Giuseppe Passigli per la Camera del lavoro e Giuseppe Tuntar per il Partito socialista. Dopo di che l'assemblea votò unanime la proposta deliberata l'altra sera dai fiduciari di tutte le organizzazioni operaie.

Il comizio si svolse senza il minimo incidente.

Alle 18.30 nella sala del Consiglio comunale seguì l'assemblea di tutti i sindaci e dei rappresentanti delle associazioni della Venezia Giulia.

All'assemblea parlarono il Sindaco di Trieste Valerio e il dott. Bruno Coceancig per la Trento-Trieste; dopo di che fu votato il seguente ordine del giorno:

«I sindaci della Venezia Giulia radunati a Trieste fulcro dell'Adriatico per esprimere in forma solenne i loro sentimenti di fronte all'ultima ingiustizia perpetrata ai danni della nazione vittoriosa dalla conferenza di Versailles:

protestano perchè la flotta mercantile redenta, sempre stata italiana, sia trattata alla stregua di bottino guerresco nemico e non come patrimonio inviolabile dei nostri porti;

ricordano che il sequestro della flotta mercantile redenta gabellata ingiustamente per ex austriaca, è una violazione dei diritti di proprietà altrui oltre ad essere la rovina commerciale dei porti redenti e di Trieste in primo luogo;

gridano alto tutta la loro indignazione per l'ignobile comportamento di imperialistici finanzieri che oltre a negare Fiume e la Dalmazia all'Italia cui spettano di diritto calpestano una volta ancora il valore della vittoria italiana, l'eroismo dell'esercito italiano, l'aiuto dell'alleanza italiana;

levano la loro voce di incitamento perchè i delegati italiani a Parigi di fronte alle ripetute angherie dei trafficatori della pace si armino di tutta la fede che sorregge il popolo italiano, e non permettano a nessun patto che nuove ingiustizie vengano a offendere i diritti sacrosanti della nazione;

incitano gli armatori alla resistenza perchè non permettano che uno solo dei loro navigli venga sequestrato nè che i loro equipaggi vengano sbarcati, nè che la bandiera italiana venga abbassata, ma continuino la loro rotta sotto la forza legale che dà il buon diritto del tricolore vittorioso.»

In Piazza Unità una gran folla alla uscita dei sindaci gridò: Vogliamo le nostre navi!

Un comizio a Milano per Fiume

il discorso di S. Benelli

Milano, 16.

Una grande folla è accorsa questa sera al teatro Dal Verme per udire le parole di Sem Benelli in difesa del diritto d'Italia ed approvare un ordine del giorno predisposto e concordato fra le associazioni aderenti al Fascio Patriottico.

Il discorso di Benelli è interrotto da continui applausi. Le ultime parole si perdono tra un'infinità di acclamazioni.

Ecco l'ordine del giorno proposto dalla presidenza al voto del comizio:

«Il popolo milanese proclamando ancora una volta che la sorte di Fiume non deve essere risolta con provvedimento internazionale e per via di transazioni o baratti diplomatici, ma colle ragioni supreme della nazionalità e del diritto di un libero comune italiano padrone dei suoi destini, forte della vittoria e della sua volontà italiana, chiede e vuole che i nostri delegati tronchino ogni trattativa finchè gli alleati non abbiano adempiuto integralmente gli impegni assunti verso di noi a Londra ed a San Giovanni di Moriana ed invita la presidenza dell'assemblea a trasmettere per mezzo dei rappresentanti da lei nominati l'espressione di tale volontà ai delegati italiani a Parigi.»

La riforma della burocrazia

Relazione della Commissione pel miglioramento degli impiegati

Roma, 16.

E' uscito il testo della relazione al Ministro del Tesoro della Commissione per il miglioramento delle condizioni economiche agli impiegati dello Stato.

La relazione rileva che il Comitato si preoccupò anzitutto di determinare i limiti dei suoi poteri e si trovò presto concorde nel ritenere che doveva occuparsi non solo degli aumenti di stipendi ma anche degli altri problemi che con quello degli stipendi fossero essenzialmente connessi.

Come premessa e come conseguenza dei miglioramenti economici per gli stipendi, il Comitato ha proposto un sistema dei ruoli aperti soddisfacendo così ad un'antica, larga e forte esigenza dell'amministrazione. Nel determinare gli stipendi il Comitato tenne conto dei rapporti oggi esistenti tra le varie categorie del personale delle amministrazioni e degli stipendi già concessi ai funzionari di Stato, ordinari ed in genere della nuova normale presumibile esigenza della vita, e della dignità dell'ufficio ed ha voluto in ciò parificare il personale delle amministrazioni provinciali a quello centrale per rimuovere ogni ragione di malcontento, di sconforto e di antagonismo nei primi. Agli impiegati di merito concezionale, è concessa un'anticipazione. Gli aumenti di stipendio agli effetti della progressione nei ruoli si computano per interi se il servizio prestato in qualunque amministrazione dello Stato si è compiuto nello stesso grado in grado equiparato e ;ei a stessa categoria; si computano per metà se prestato in grado o per categoria inferiore.

Il progetto mantiene colle dovute garanzie la possibilità del passaggio degli impiegati come degli agenti subalterni alle categorie superiori. E' da integrare poi la rimunerazione e da creare nel personale un più intenso interesse a svolgere ogni sua attività con la maggiore energia e diligenza nel dare allo Stato tutta l'efficacia della sua opera. Il progetto dispone l'istituzione di un fondo per assegni di cointeressenza ed istituisce anche un fondo premi per compensi ad eccezionali benemerenze.

Il fondo di cointeressenza è costituito da un'assegnazione sul bilancio dello Stato pari al dieci per cento per lo stanziamento degli stipendi tanto che la rimunerazione all'impiegato il quale ha dato un utile rendimento, sarà di oltre il dieci per cento superiore allo stipendio fissato nelle tabelle annesse al progetto. Da questo appare che il Comitato nel determinare le nuove attribuzioni, ha raddoppiato gli stipendi minimi attuali nel primo grado.

La maggioranza della Commissione non ha creduto di poter seguire la proposta di stabilire come iniziale per la carriera amministrativa lo stipendio di L. 4800 fissando invece come iniziale per i ragionieri quello di L. 4000 poichè i diritti vigenti accordano all'una ed alle altre categorie uno stipendio iniziale uguale. Il progetto contiene l'accorciamento del periodo della carriera amministrativa in modo che un funzionario raggiunga il massimo dello stipendio in un periodo inferiore di quattro anni a quello fissato per la ragioneria.

La Commissione si è occupata pure della questione di assegnare un'indennità di carriera ai direttori generali tenendo conto della natura dell'importanza del servizio ad essi affidato.

In connessione coll'adozione dei ruoli aperti il Comitato ha voluto occuparsi della riduzione dei quadri e come conseguenza il progetto abolisce i gradi di vice direttore generale, di capo sezione, di primo segretario, di primo ragioniere e di tutti i gradi a questi equiparati. Abolisce parimenti nelle provincie il grado di vice prefetto, di vice intendente ecc. proponendo le opportune norme per provvedere tanto ai centri quanto alle provincie in caso di impedimento del capo ufficio. Ha inoltre il Comitato proposto l'adozione del grado di ispettore amministrativo e di ragioniere in tutte le amministrazioni.

In connessione pure e come conseguenza della riduzione e semplificazione del grado, il Comitato ha stabilito che la promozione al primo grado direttivo è conferita esclusivamente mediante concorso al quale sono ammessi gli impiegati della categoria di cui si tratta. A concorso per esame è pure conferito il grado superiore nella carriera d'ordine e mediante scelta fatta dal consiglio di amministrazione con il criterio del merito comparativo si procederà alla promozione del personale subalterno.

Aboliti i gradi innanzi indicati, il progetto regola il collocamento dell'attuale personale nei ruoli. In tale collocamento gli impiegati conservano il titolo di cui sono ora provvisti e talvolta anche le funzioni: per esempio vice direttore generale, vice prefetto e vice intendente ecc. i quali continuano a fare le veci dei rispettivi capi in casi di assenza o di impedimento. Quando invece l'impiegato ha un grado inferiore al nuovo pur conservando esso le funzioni eguali, il progetto lo colloca nel ruolo relativo degli impiegati che godono uno stipendio pari a quello iniziale nel grado attuale corrispondente nell'amministrazione centrale. Così ad esempio colloca nel nuovo ruolo i consiglieri di prefettura e gli attuali consiglieri di prima classe.

Quando il grado direttivo viene elevato nella sua dignità ma conserva in tutto o in parte le stesse funzioni precedenti come i ragionieri capi delle amministrazioni centrali, gli attuali impiegati vengono collocati tutti nel ruolo del nuovo grado quando anche il loro stipendio attuale sia inferiore a quello iniziale del grado stesso.

Gli attuali capi sezione, poi i primi sottosegretari, i primi ragionieri ed in genere gli impiegati di grado non superiore al grado secondo, sono collocati nell'ordine dei segretari e conservano il loro titolo. Nel collocamento degli impiegati nei quadri delle classificazioni degli stipendi, il Comitato si preoccupa di rimediare a gravi sperequazioni che gli organi vigenti in base ai ruoli chiusi avevano creato tra l'amministrazione dello Stato.

Il progetto quindi ricostituisce per così dire tutte le categorie degli impiegati ed il piano per i nuovi quadri di classificazione di stipendi; si basa sulla complessiva anzianità di servizio. Nulla si è disposto per il personale avventizio assunto prima della guerra perchè ciò non rientrava nel potere del Comitato. Infine alle categorie dei primi segretari, primi ragionieri e funzionari di grado corrispondente nominati mediante esame di concorso per meriti distinti, si concede l'abbreviazione di due anni per due periodi di aumenti di stipendio.

A rimuovere alcune sperequazioni, il Comitato propone che per tutti gli impiegati i quali abbiano ottenuto la promozione in conseguenza delle modificazioni dei organici approvati con provvedimento posteriore al 1. aprile 1919, si parta dagli stipendi da essi goduti prima della promozione.

Il progetto ammette il concorso per i primi capi sezione e per i primi segretari. Il concorso è unicamente per titoli senza alcuna prova di coltura. E' parso conveniente sostituire il sistema di concorso al giudizio del Consiglio d'amministrazione perchè si volle assicurare un sistema più ideale per la scelta dei migliori soggetti per i gradi direttivi. Norme analoghe alle precedenti, il Comitato ha proposto per le promozioni ai posti vacanti nei primi gradi direttivi delle carriere provinciali. Per le carriere d'ordine restano in vigore le norme vigenti.

Nelle disposizioni generali transitorie, il progetto prescrive la dispensa dal servizio di quegli impiegati che per incapacità, cattiva condotta ed assiduità, non corrispondano alle esigenze del servizio.

Il progetto dispone in via transitoria il collocamento a riposo degli impiegati che per ragioni di età non siano più in grado di corrispondere utilmente alle loro funzioni concedendo a tali impiegati oltre alla pensione una speciale indennità fino a che non sia stato provveduto alla riforma dello Stato.

I posti vacanti dovranno essere coperti solo in caso di riconosciuta necessità ed in ogni modo non oltre la metà di quelli vacanti in ciascun grado. Il progetto regola i concorsi per i titoli che dovranno essere banditi .... mesi dalla data della pubblicazione del presente decreto.

La relazione termina affermando che le proposte del Comitato non precludono, anzi preparano e favoriscono la formazione della nostra amministrazione come un vero bisogno sentito nel nostro paese.

Notizie varie da Roma

Roma, 16.

Il Governo della repubblica di San Marino ha delegato il sen. Vittorio Scialoja a rappresentarlo alla cerimonia della presentazione dei preliminari di pace ai plenipotenziari austriaci.

— Il Comitato nazionale per le onoranze a Leonardo Da Vinci nel quarto centenario della sua morte ha disposto per il giorno 25 corr. un pellegrinaggio a Vinci.

I partecipanti sono pregati di avvisare tempestivamente con telegramma il Sindaco di Vinci del loro intervento.

— Questa sera alle 21.30 ha fatto ritorno a Roma l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page.

Nuovi aumenti dei tabacchi

Roma, 16.

La Gazzetta Ufficiale pubblica:

Per provvedere alle maggiori spese inerenti alla fabbricazione dei tabacchi, a datare dal 17 maggio 1919 e per tutto l'esercizio finanziario successivo a quello nel corso del quale sarà conclusa la pace, il prezzo di vendita al pubblico delle varietà dei trinciati, sigari e sigarette specificate nella annessa tabella, viene modificato come nella tabella stessa firmata d'ordine nostro dal ministro proponente:

Trinciato turco Serraglio da lire 130 a lire 150 al kg.. Turco sceltissimo da lire 110 a lire 120. Sigari foggia estera: Regalia Londres da 80 ad una lira per sigaro. Londres da 60 ad 85 per sigaro. Trabucos da 60 a 70 per sigaro. Medianitos da 50 a 55 per sigaro. Minghetti da 45 a 50 per sigaro. Sigarette Savoia da centesimi 20 a centesimi 25 per sigaretta. Orientali da cent. 15 a 20 per sigaretta. Uso egiziane da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta. Avana da cent. 15 a 20 per sigaretta. Uso russo da cent. 15 a 20 per sigaretta. Serraglio da cent. 13 a 15 per sigaretta. Levante da cent. 13 a 15 per sigaretta. Giubek da 12 a 13. Maryland da 7 ad 8. Nazionali da 6 a 7 per sigaretta.

Il patrimonio zootecnico del Veneto

Roma, 16.

Ieri alle ore 15 nel gabinetto del Ministro di agricoltura on. Riccio si sono riuniti i ministri Stringher e Girardini e i sottosegretari di Stato Pietriboni e Teso e gli on. Luzzatti e Bertolini.

Questa riunione fu preceduta da alcune conferenze che l'on. Luzzatti ebbe col Ministro di agricoltura. La riunione è terminata dopo le ore 16 ed ebbe per scopo l'esame di vari provvedimenti preparati dai ministri competenti per la ricostruzione del patrimonio zootecnico in relazione ai recenti voti dei comitati zootecnici e per la ripresa agricola nel Veneto e nelle terre liberate.

Teatri e Concerti

Miecio Horszowscki al "Goldoni,,

Un magnifico teatro per il concerto di Miecio Horzowski al Goldoni.

Il grande pianista svolse con arte superba tutto il programma che comprendeva i più bei nomi della musica e alle composizioni seppe dare tutta la sua anima squisita.

Il pubblico applaudì calorosamente alla fine di ogni pezzo ed espresse così il desiderio di riudire ancora l'artista valoroso.

Rossini

Per stasera è annunciata la decima replica di «Gioconda».

Domani domenica avremo le due consuete rappresentazioni ed in entrambe si eseguirà la «Gioconda».

Goldoni

Questa sera Giulio Tempesti darà la prima delle sue poche recite, con la «Cena delle beffe» di Sem Benelli.

Prima attrice della compagnia è la signora Magda Garneri.

Domani domenica due recite.

L'abbonamento si chiude oggi stesso. I prezzi sono sulla base di 2 lire e fra i ridotti sono compresi gli studenti dei nostri Istituti superiori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Gioconda».
GOLDONI — «La Cena delle beffe».
S. MARGHERITA — «Maria Jacobini».
ITALIA — «20 giorni all'ombra» — con Polidor.
MASSIMO — «Il Golgota» ovvero «Calvario d'amore». — Potente dramma passionale.
MODERNISSIMO — Un successo sempre maggiore ottiene questo grande capolavoro «Lagrime del popolo» interpretato dal Gigante Galaor. — Continuano le repliche. — Lunedì secondo ed ultimo episodio.
S. MARCO — Grandioso dramma di avventure «La signora Rebus» I episodio «Maria Luisa».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

Calendario

17 SABATO (137-228) — S. Gregorio Nazianzeno.

E' detto nazianzeno perchè nativo di Nazianzo. E' uno dei padri della Chiesa greca.

SOLE: Leva alle 5.38; tramonta alle 20.23
LUNA: Tramonta all' 7.12; leva alle 22.52
Temperatura: Massima 18.7; minima 14.
Pressione barometrica: Si è mantenuta pressochè invariata intorno a 760 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 40 alle 23.25 del 15 ed il minimo livello di meno cm. 59 alle 6.15 del giorno 16.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

18 DOMENICA (138-227) — S. Venanzio.
SOLE: Leva alle 5.37; tramonta alle 20.34.
LUNA: Tramonta alle 8.5; leva alle 23.35.
L. P. il 15 — U. Q. il 22

Il cambio dei buoni
di Cassa Veneta

Abbiamo annunziato a suo tempo che gli onorevoli Ancona e Luzzatti presentarono la seguente interrogazione firmata anche da altri Deputati:

«I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del Tesoro e per la ricostituzione delle Terre Liberate; per sapere se in vista del risultato del censimento dei buoni della Cassa Veneta (secondo il quale lo importo totale non potrà superare i 250 milioni) ed è quindi molto minore di quanto si supponeva) non credano doveroso, variando le primitive disposizioni, d'ordinare che siano pagate subito alla pari, le piccole somme fino a lire cinquemila salvo a prendere più ponderati provvedimenti per le somme maggiori».

Essi hanno avuto la seguente risposta dal sottosegr. di Stato:

E' imminente un provvedimento per il quale, oltre l'anticipazione fatta ai sensi dell'art. 4 del D. L. 27 febbraio 1919 N. 130 sui buoni depositati, i portatori di buoni potranno ottenere degli Istituti di emissione, a norma del successivo articolo 5 del decreto suindicato, una sovvenzione sui buoni non depositati ma regolarmente dichiarati.

Come si vede, si è già ottenuto che i proprietari dei buoni della Cassa Veneta abbiano ora un nuovo acconto, ed i deputati continueranno ad insistere fino a completa liquidazione delle loro giuste richieste.

Le domande pel risarcimento
di danni di guerra

L'Intendente di Finanza di Venezia avverte che tutte le domande finora presentate per risarcimento di danni di guerra, comprese quelle già prodotte alla locale Prefettura per danni di bombardamenti aerei, dovranno essere senza eccezione rinnovate sugli appositi moduli a stampa istituiti dall'art. 1. del Regolamento 30 marzo 1919 N. 539.

Tali moduli saranno distribuiti gratuitamente dalle sedi municipali dei Comuni già invasi e da quella del Comune di Mestre agli interessati ivi residenti. I moduli stessi saranno altresì posti in distribuzione direttamente dalla Intendenza per i danneggiati della Città nei giorni e nell'ordine seguente:

Ditte (cognomi) colle iniziali A e B nel giorno 20 maggio; Id. id. C e C 23 maggio; Id. id. E usque H nel giorno 26 maggio; Id. id. I usque M nel giorno 28 maggio; Id. id. N usque O nel giorno 30 maggio; Id. id. R ed S nel giorno 2 giugno; Id. id. T usque Z nel giorno 5 giugno.

Per istruzioni ed assistenza nella compilazione della domanda sui moduli predetti, gli interessati potranno rivolgersi, occorrendo, al locale benemerito Comitato di Assistenza e Difesa Civile (Teatro «La Fenice»), il quale, in seguito ad accordi con questa Intendenza, presterà volonterosamente la propria collaborazione.

Quanto alla distribuzione dei moduli nei rimanenti comuni della Provincia l'Intendenza si riserva di corrispondere alle richieste che le verranno rivolte dai rispettivi municipi.

Una lapide pei caduti
dell'isola Giudecca

Il Comitato interessi dell'isola della Giudecca nell'ultima sua adunanza approvava l'elaborato progetto presentato dal prof. Ambrogio Narduzzi per l'artistica lapide da murarsi sotto il colonnato della chiesa di S. Eufemia ed affidava l'esecuzione del lavoro alla ditta cittadina fratelli Zennaro.

A tale scopo diramava una circolare per la sottoscrizione.

Il Comitato prega le famiglie dei caduti dell'isola di notificare alla Presidenza i dati necessari per la compilazione della lapide onde evitare spiacevoli ommissioni.

La gita a Trieste e Capodistria
rimandata

La Presidenza del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia comunica che la gita a Trieste e a Capodistria che era indetta pei giorni 1 e 2 giugno è rimandata ai giorni 17 e 18 agosto p. v.

Questa deliberazione fu presa in seguito ad accordi sopravvenuti colla autorità municipale di Capodistria che desidera accogliere i gitanti nel 18 agosto, terzo anniversario del supplizio di Nazario Sauro.

La Presidenza del Circolo, orgogliosa di aderire a questo desiderio della città consorella, rimanda a quel giorno la gita, con la ferma fede di poter, nella data che segna il martirio di Sauro, salutare Fiume e la Dalmazia già ricongiunte all'Italia.

Magazzino Cooperativo per le Industrie

Il Magazzino Cooperativo per le Industrie avverte d'aver fatto preparare dei copertoni impermeabili per noleggiarli ad imprenditori e capimastri soci del Magazzino. Norme e prezzi di noleggio sono indicati presso la sede del Magazzino a S. Giobbe N. 549.

Presso il Magazzino trovasi anche distinta di tronchi rovere per lavorazione barche che potranno essere tenuti pronti per la segagione a mano, prima di aver provvisto alla segagione a macchina. I proprietari di cantiere ne sono avvertiti.

Essendo prossimo l'arrivo dei materiali laterizi ordinati, i capimastri soci del Magazzino, sono invitati a farne prenotazione per l'acquisto presso la Sezione del Lavoro del Comitato di Assistenza.

"Città e provincia,,
Conferenza Chiggiato all'Ateneo Veneto

Questa sera alle ore 21 all'Ateneo Veneto il comm. Giovanni Chiggiato, terrà l'annunciata conferenza del ciclo «Problemi di vita veneziana» parlando sul tema: «Città e provincia».

La grande attività e l'intelligente ed amorosa cura con cui il dottor Chiggiato sa presiedere i lavori della Deputazione provinciale, si occupa delle relazioni tra Venezia e la sua provincia e dei grandi problemi che incombono in questo momento nella nostra città, fanno di lui la persona più autorevole e competente a trattare questo vitale problema.

L'importanza dell'argomento ed il nome dell'oratore varranno a richiamare numeroso il pubblico veneziano.

La I. lezione dell'on. Orsi
sulla storia veneta

Ieri sera l'on. prof. Pietro Orsi ha iniziato il corso annuale di storia veneta, per incarico dell'Ateneo. La vasta sala era affollata di pubblico intellettuale, attratto, oltre che dall'interesse dell'argomento, dal desiderio di udire la parola sempre elevata e serena dell'illustre storico, ch'è insieme felicissimo conferenziere.

L'on. Orsi, in un eloquente esordio, interrotto da scroscianti applausi, ricordò l'entusiasmo da cui fu invasa Venezia nostra insieme con tutta l'Italia, quando, pochi mesi or sono, apparve certo il compimento delle aspirazioni nazionali: accennò alle attuali angosciose perplessità, e affermò che non invano forse dobbiamo vedere oggi insidiati e magari mutilati i frutti della nostra vittoria: come la pace di Villafranca ci svincolò dal predominio francese, così, egli disse, la pace che si impone dal triumvirato di Parigi alla Europa, fuori della giustizia e del diritto, per interessi non confessati e non confessabili, lascia l'Italia sciolta da ogni compromissione odiosa, pura da ogni traffico meno onesto, fedele, sola e sempre, a quelle idealità nel cui nome si è costituita a nazione, a quelle idealità che Mazzini infuse nel nostro spirito, e che, malgrado le avversioni degli uomini e degli eventi, devono portarci a gloriosi destini.

Venendo quindi al periodo storico che si è proposto di illustrare, l'oratore rievocò gli ultimi tempi della Serenissima, allorchè il Governo s'illuse di ponersi salvare mantenendosi neutrale tra l'assolutismo austriaco e il rivoluzionarismo francese disponendosi così a cadere fatalmente vittima del più forte. Disse del breve dominio napoleonico, che servì ad allargare le idee e a stimolare l'attività pubblica, e dispose gli animi a cospirare poi per l'indipendenza d'Italia. Accennò al Congresso di Vienna, che, con la Santa Alleanza, aveva promesso d'instituire qualchecosa di non molto dissimile dalla wilsoniana Lega delle Nazioni, e in effetto creò anch'esso un monopolio delle grandi potenze, le quali si disposero a dominare e a sfruttare il mondo, affidando al principe di Metternich l'arduo compito di comprimere ogni pensiero di progresso e di libertà.

Narrò in fine i moti liberali del 1820-21 e l'inizio delle persecuzioni contro i liberali, rimandando alle prossime lezioni gli avvenimenti successivi di Venezia e d'Italia.

Al termine della detta lezione, resa più attraente da citazioni e riscontri con i fatti del giorno, si ripeterono calorosi e unanimi gli applausi.

Università Popolare

Esaurito quasi interamente e con il più lusinghiero successo, il programma delle sue lezioni, l'Università popolare confida di poter organizzare altre visite artistiche e la gita estiva; per questo prega gli inscritti di conservare le rispettive tessere, e li avverte che il servizio della sua biblioteca circolante, la quale si sta ora arricchendo di molti interessanti volumi, continuerà ogni domenica, dalle 10 alle 11.30, nella sala terrena dell'Ateneo (Calle Minelli).

Lettura di monologhi di guerra

Domani alle ore 17, avrà luogo, come abbiamo già annunciato, nella sala del Liceo B. Marcello, la lettura dei monologhi di Guido Vivante a beneficio del Comitato di Assistenza, per la Colonia Marina dei figli dei soldati che verrà istituita anche questo anno nella spiaggia del Lido.

Il biglietto d'ingresso costa L. 1 e si può acquistare alla porta del Liceo oppure nei negozi della Commissione di propaganda in Piazza San Marco e del cav. Ettore Brocco, Merceria dell'Orologio.

Una conferenza rimandata

La Lega studentesca italiana comunica: La conferenza «Come parlano le pietre» della prof. Gida Rossi che doveva aver luogo stasera alle ore 20 nella sala dell'Ateneo Veneto, è rimandata a giorno da destinarsi.

La Fiera dell'Ascensione

Il Sindaco di Trieste, ha telegrafato che per la speciale mostra ricordante l'epoca di redenzione ha delegato il direttore del Museo, che sarà a Venezia domani.

Eguale incaricato invierà il Sindaco di Parenzo.

E' arrivato da Reggio Emilia il segretario di quella Camera di Commercio per l'allestimento della Mostra campionaria dei principali prodotti di quella provincia. Tale mostra sarà allestita in uno speciale chiosco sul Molo.

Hanno versato un contributo di lire cinquecento a fondo perduto Pro Fiera Ascensione: la Società Cartiere Binda di Milano, la Società Cartiere di Carmignano sul Brenta, la Società di Navigazione Transatlantica, la Ditta Malamusi Gentile di Bologna, la Fabbrica italiana di oggetti smaltati, la Società Bocciardo Sebastiano, fabbrica corami di Genova.

Per la linea celere dell'Egitto

Alla comunicazione del Ministero dei Trasporti, dalla quale si rileva che il Governo ha omesso l'approdo di Venezia nell'itinerario della linea celere per l'Egitto per deficenza di piroscafi, la Camera di Commercio ha risposto di non potersi dichiarare soddisfatta di tale spiegazione perchè data l'importanza del nostro Porto esso deve essere incluso in tutti gli itinerari dell'Adriatico qualunque sia il numero delle navi adibite al servizio delle linee.

Ripristino servizio telefonico

Il Comando Supremo ha autorizzato il ripristino del servizio urbano in estensione a quello interurbano nelle Provincie di Verona e Rovigo.

La riattivazione fu pure autorizzata nella provincia di Venezia, ma solo nello ambito della provincia stessa.

La proibizione dei molluschi

Il Sindaco avvisa che a termini dell'art. 50 bis del Regolamento locale d'igiene (vigilanza sulle bevande e sugli alimenti) a datare dal giorno 15 maggio è vietato di importare e vendere i molluschi da mangiare crudi.

Ricorda inoltre che è vietata la vendita girovaga dei crostacei cotti. I crostacei non possono essere venduti che crudi.

La merce trovata in vendita contrariamente alle prescrizioni suddette, sarà sequestrata e distrutta.

Sono incaricati della sorveglianza i vigili sanitari, i vigili urbani e gli agenti tutti della forza pubblica.

Riunioni - Assemblee - Società

Federazione commerciale e industriale

Si è adunato ieri il Consiglio della Federazione Commerciale, Industriale e Barinara sotto la Presidenza del Gr. Uff. Coen e con l'intervento del vice presidente comm. ing. Stucky e dei consiglieri: Beccaro, Bassani, Cornoldi, Cavalieri, Cosentini, D'Anna, Garzia, Genuario, Parisi, Polesello, Ratti, Toffolutti e Zardinoni.

Assenti giustificati: il vice presidente comm. Toso e i consiglieri Del Vò, Fries, Santomaso.

Il Presidente esposto a grandi tratti il programma di lavoro della Federazione, si riferisce in modo particolareggiato sui problemi che maggiormente interessano il traffico di Venezia nel momento attuale.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre una vigorosa ed esauriente discussione alla quale partecipano tutti i presenti. La discussione è improntata da un lato a un sentimento di vivo rammarico per la trascuranza e il disinteressamento manifestati da parte delle autorità centrali nei riguardi della nostra città: dall'altro alla convinzione sempre più chiara nella mente di tutti che convenga ormai scegliere mezzi d'azione più efficaci di quelli esperimentati finora. In questo senso è stato votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal cav. uff. Cornoldi.

Il Consiglio ha infine dato mandato alla Presidenza per la nomina del Segretario della Federazione.

Associazione Generale dei dipendenti del Comune. — Domenica prossima 18 corrente nella sala delle udienze dei Conciliatori (Calle Loredan) avranno luogo le elezioni per la nomina della Presidenza e del Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra i dipendenti del Comune.

Le operazioni elettorali avranno inizio alle ore 9 e la votazione sarà chiusa alle 16.

Maestri provvisori. — Domenica 18 corr. ore 15 precise nella sala del Palazzo Gritti Faccanon si terrà un'adunanza tra maestri provvisori e supplenti, alla quale parteciperà il presidente della Sezione di Padova, invitato a riferire sulla situazione attuale.

I soci sono pregati di non mancare, essendo tale seduta di grande importanza.

Il pesce mastodontico

A quanti si interessano della fauna marina riuscirà certo gradito la descrizione, anche se sommaria, dell'enorme pesce, esposto in questi giorni al pubblico.

Il nome tecnico: ortagorisco luna (orthagoriscus mola) chiamato anche pesce luna, pesce ruota e pesce tamburo. Appartiene all'ordine dei plettognati, il cui carattere principale è dato dalla piccolezza della bocca e delle ossa unite o immobili del mascellare superiore.

«Chi vuol misurare la sapienza divina cercando nella sua creazione animata», dice il Giebel, «si trova affatto sconcertato dinanzi a questi pesci, i quali non hanno per l'uomo la più piccola utilità, perchè la loro carne cattiva e in certe stagioni perfino velenosa, non ha nessuna importanza nell'economia domestica ed essi non si rendono utili distruggendo un gran numero di animali nocivi, nè servono di cibo ad altri. Il loro portamento non è meno strano dell'aspetto esterno. Sono pesci singolarissimi interessanti soltanto per la loro stranezza.»

L'ortagorisco ha il corpo alto e compresso, quasi discoidale; la pinna dorsale e l'anale triangolari, aguzze, lunghe, tese da 18 raggi, che raramente servono a fare muovere il pesce come palette d'elica. Sono unite alla pinna caudale, ch'è più breve tesa da 13 raggi. Le pinne pettorali sono piccolissime e rotondeggianti, tese da 13 raggi. Mancano completamente le pinne centrali. Gli opercoli branchiali sono coperti dalla pelle e presentano una stretta fessura posta innanzi alla pinna pettorale. La pelle è ruvida, bruna dorsalmente con rare macchie bianche, grigia nella regione centrale, con larghe chiazze bianche. Alla lente di ingrandimento si presenta costituita da tanti dischi aculeati.

Abita tutti i mari della zona torrida e della zona temperata, ma venne osservato più sovente nel Mediterraneo. Secondo il Brehm può raggiungere la lunghezza di 2 a 2.5 metri e il peso di 300 kg.

Il nostro esemplare supera invece i 1000 kilog.

Non deve però troppo stupire questa differenza perchè l'eccezionale tranquillità del mare, durante i quattro anni di guerra, stante il divieto di pesca, ha creato condizioni favorevoli allo sviluppo di questo pesce.

Fu catturato dai pescatori di Murano, nella località Tre Porti, presso l'affluenza del Piave, la notte del sabato, 10 maggio. Tale Alessandro Gianni detto Sansone, uno dei pescatori, riferisce un particolare interessante.

Ucciso l'ortagorisco, i pescatori videro allontanarsi dal suo ventre, un altro pesce strano, di cui pure poterono impadronirsi. E' un pesce della famiglia dei acantotterigi, la Remora (Echeneis remora).

Il Sansoni stesso non esitò a riconoscerla in una illustrazione che gli presentai. Il carattere principale della remora consiste in un disco piatto e ovale che scorre sulla testa, e che serve all'animale di ventosa per attaccarsi agli oggetti.

Non ha confermato quanto scrive il Gesner, che l'ortagorisco, ghermito nell'acqua grugnisca come un maiale.

Non completamente inverosimile un'altra sua asserzione, che il corpo dell'ortagorisco brilli come una lampada. Difatti, oggi, mentre si procedeva allo squartamento, l'operatore mi fece notare dei bagliori luminosi nell'interno dell'animale.

La carne ha un sapore ripugnante e proprietà tossiche, che dipendono dai cibi di cui si nutre, costituiti per lo più di alghe e celenterati.

Un trattenimento polisportivo
dell'Aurora Foot Ball Club

A beneficio del locale Comitato di Assistenza Civile, questo club indice ed organizza per il 29 c. m. (Ascensione) un trattenimento polisportivo. Il programma comprenderà svariate gare con classifiche individuali e collettive ed i vincitori di ogni singola gara saranno premiati con coppe, medaglie o con oggetti artistici a seconda del ramo dello sport.

Per un padiglione saccheggiato

Riceviamo dalla Società veneziana contro la tubercolosi:

«Chiarissimo Sig. Direttore — Leggo nel Suo pregiato giornale un reclamo sul modo col quale viene sorvegliato il padiglione pei figli dei tubercolosi a S. Lorenzo. Senza entrare in merito al reclamo mi pregio avvisarla che il nostro Padiglione trovasi alla Giudecca, e che a S. Lorenzo, mercè il cortese aiuto del comm. Garioni fummo ospiti del Comune nel 1917. Con osservanza. — Il Cassiere economo **D.r V. Boldrin**».

Violenta ribellione a S. Leonardo
Spari di rivoltella - Due feriti

I lettori ricorderanno come la mattina del 7 c. m. il noto pregiudicato Zuccolin Mariano riusciva a fuggire ai carabinieri mentre stava per essere tradotto in Tribunale penale, dove era per svolgersi un processo a suo carico.

Da quel giorno si rese irreperibile, ma agenti della squadra mobile lo ricercarono attivamente nei pressi di Cannaregio informati che colà faceva qualche apparizione.

L'altra sera il delegato de Benedetti, comandante la squadra mobile, aveva disposto un servizio speciale di apposta mente, deciso di non lasciare tanta libertà al pericoloso individuo.

Verso le 23 uno dei pattuglioni di sorveglianza scorse in uno dei caffè del rio terrà S. Leonardo il ricercato Zuccolin, tranquillamente seduto in compagnia di alcuni compagni; nel locale entrarono la guardia scelta Di Marcantonio ed un collega.

Alla vista degli agenti la comitiva si alzò e prese posizione, brandendo sedie e tavole, minacciando in tal modo i due agenti che tentavano di arrestare lo Zuccolin; quest'ultimo estrasse un lungo coltello e mentre i suoi compagni si scagliavano contro la forza pubblica, riuscì a fuggire.

Nella colluttazione, avvenuta in caffè rimase ferito l'agente Di Marcantonio che riportò delle contusioni alla faccia.

Nel frattempo giungeva sul posto l'altro pattuglione, comandato dal De Benedetti, con la guardia scelta Tedesco ed i carabinieri Ercolani, Raella, Orrù e Favero, i quali poterono acciuffare nei pressi del ponte delle Guglie lo Zuccolin che brandiva sempre un pugnale, questi venne affrontato dall'agente Todesco e s'impegnò una furibonda lotta corpo a corpo, poichè in quel momento erano sopraggiunti i compagni dello Zuccolin, decisi di liberarlo. Alcuni dei rivoltosi, armati di rivoltella, spararono più colpi, nel frangente uno dei carabinieri rimase ferito e dovette ritirarsi; il funzionario vista l'inferiorità del numero dei militi con quello dei rivoltosi, ordinò che fossero sparati alcuni colpi in aria, per ottenere rinforzi.

La gente fuggiva spaventata, mentre i locali ancora aperti si chiudevano.

Dopo accanita resistenza lo Zuccolin si arrese, gettando però il lungo pugnale nel rio adiacente.

Mentre veniva accompagnato in sacerma dai carabinieri, i compagni spararono più volte contro il delegato De Benedetti senza colpirlo; vista poi inutile ogni resistenza, i figuri abbandonarono il compagno e si dileguarono per tema di essere presi.

La Questura indaga per rintracciarli.

I due feriti si trovano all'Ospedale, giudicati guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Colpo ladresco sventato

La notte scorsa verso le ore 3, ignoti ladri muniti certamente degli ordigni necessari hanno tagliato una delle rotolanti del negozio di calzature del signor Zanetti Giovanni, sito in Salizzada S. Antonin, 3479, a scopo di commettere un furto. Due guardiani della vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti passando a momento opportuno di là, interruppero l'opera dei malandrini, che erano tre; questi abbandonarono ogni cosa dandosi a precipitosa fuga.

Si constatò come la rotolante era stata tagliata per 70 centimetri di lunghezza.

Venne avvertito subito il proprietario, e quindi fatta denuncia alla Questura di Castello.

Delinquenza minorile

Il tredicenne Tomasi Aldo di Alessandro, abitante a S. Polo N. 1279, venne colto in flagrante mentre stava asportando 9 chili di lardo a scopo di furto dal negozio della propria zia Bosa Regina sotto i portici di Rialto.

Il piccolo delinquente penetrò nel retrobottega della zia scalando una finestra del pianoterra.

Il funzionario dell'ufficio di P. S. di S. Polo stante l'età minorile lo denunciò all'autorità giudiziaria rimettendolo in libertà.

Il Tomasi Aldo malgrado la sua giovine età ebbe altra volta a far parlare di sè precisamente nel giugno del 1918, per avere commesso con la complicità di un altro compagno l'audace furto di un portafoglio contenente L. 8000 circa in danno del proprietario del Caffè «Aurora».

Due borseggi

La ragazza Zuccolin Emilia Maria di anni 16 abitante in Cannaregio N. 2465, ha denunciato ieri alla P. S. di Cannaregio, di esser stata borseggiata della borsetta contenente L. 83 e vari oggetti d'oro, mentre si trovava nello spaccio comunale in Calle dell'Aseo.

— Pure certa Scala Domenica, di anni 55, abitante in Cannaregio, fu borseggiata della borsetta contenente L. 32, di vari oggetti ed una chiave mentre faceva delle compere da uno dei tanti erbivendoli di Rio Terrà S. Leonardo.

Cronache funebri
Funerali Pratilli

Alle ore 10.30 d'ieri seguirono i funerali della compianta signorina Sofia Pratilli; il lungo corteo era preceduto da un capitolo di sacerdoti con la croce di chiesa; seguivano due magnifiche corone in fiori freschi omaggio delle famiglie Juris e Moracchiello; sopra la bara posavano palme di fiori, omaggio dei familiari.

In chiesa dei Frari venne cantata la messa ed impartita l'assoluzione alla bara.

Fra gli intervenuti oltre ai fratelli e cognati, notammo i signori dott. Garbisa, avv. Rosa, ing. Juris, Ghisalberti, Rossi, le rappresentanze delle Scuole normali Corner Piscopia e delle Assicurazioni Generali.

Reclutamento personale nelle ferrovie

La locale Divisione Movimento Ferrovie Stato, per i bisogni di manovalanza recluta giovani di età non minore di 18 anni e non maggiore di 28 che sappiano leggere e scrivere.

Le relative domande d'impiego dovranno essere indirizzate alla prefata Divisione ma consegnate di persona al signor Capo Stazione Principale.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Gli impiegati della Ditta Angelo Toso di Venezia in morte della sig.na Maria Bugno offrono L. 50 a beneficio degli orfani di guerra.

Irma Conciato per onorare la memoria della cara signorina Sofia Pratilli L. 10 pro mutilati di guerra.

— Il N. H. Ernesto Balbi per onorare la memoria di suo cognato Giovanni Pigazzi lire venti pro ciechi di guerra.

— Olga e Vittorio Polacco L. 5 in memoria della sig. Aristea Colorni ved. Coen Porto per la Casa Israelitica di ricovero.

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della compianta sig. Aristea Colorni ved. Coen Porto il comm. avv. Leone Franco e signora rimisero alla Casa Israelitica d'industria e ricovero lire 10; prof. Alessandro Levi L. 10.

✱ Alla Casa Israelitica di ricovero L. 50 dal cav. uff. Massimo Todesco per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni Coen Porto; per lo stesso motivo L. 20 dal comm. ing. Beppo Ravà.

✱ Alla nave-asilo «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 40 dalla vedova e figli del compianto sig. cav. prof. Luigi T. Desiderj per una branda da intestarsi al di lui nome; L. 40 dai sigg. Orru Enno ed Arcangelo per una branda da intestarsi al nome del compianto loro nipote sig. Orru Amedeo; L. 25 dalla famiglia Nordio, L. 10 dal dott. Gio. Batta Voltolina per onorare la memoria della signora Aristea Colorni ved. Coen Porto.

✱ I coniugi Triantafilis hanno versato lire 40 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestare un letto a nome del defunto Paganino Filippopoli.

Il Consiglio di amministrazione sentitamente ringrazia.

✱ Alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Sig. Gavagnin Pietro lire 10; Sigg. Pina e Pino Gregnol in morte di Giovanni Ricco lire 10; Amministrazione G. Stucky lire 167.50, corrispondenti al caro viveri che la Ditta corrisponde al personale operaio, e che non può invece spettare ai militari che provvisoriamente prestano l'opera loro per lavori straordinari. Al riguardo la detta Amministrazione comunicava all'Associazione che si proponeva d'ora in avanti di versare settimanalmente l'ammontare del caro-viveri di cui sopra a beneficio del sodalizio. L'Associazione porge sentitissimi ringraziamenti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 16
Pres. Tombolan — P. M. Zanchetta

Una conferma

Cò Irma Ines Maria fu Giuseppe di anni 25 e Meneghini Angelina fu Valentino di anni 46 di Lonigo furono condannate dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione e L. 500 di multa ritenute colpevoli di lenocinio per avere favorito la prostituzione di Valdi Bianca di anni 14 nel gennaio 1917 in Verona.

La Corte conferma e condona la pena pecuniaria.

Dif. avv. De Stefani di Verona.

Rinvio al Tribunale di guerra

Ciampalini Gastone di Giuseppe di anni 21 da Certaldo attualmente sottotenente del 209. fanteria 7. compagnia Vigodarzere contro la sentenza 21 ottobre 1918 del Tribunale di Padova di condanna alla detenzione per mesi 2 e giorni 15, alla multa di lire 100, al risarcimento del danno verso la parte civile da liquidarsi in separata sede ed alle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, spese e tassa di sentenza coi benefici della sospensione della condanna per anni 5 e della non iscrizione della condanna nel certificato del casellario quale colpevole del delitto di cui all'art. 371 C. P. per avere nel 21 maggio 1918 in Padova per la imprudenza e negligenza nel maneggiare una rivoltella cagionato la morte del sottotenente Luigi Pellas.

La Corte dichiara l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e rinvia gli atti al Tribunale di guerra.

Dif. avv. De Stefani di Verona.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco
(Udienza del 15)

Per insufficienza di prove

Vianello Emilio di Giuseppe di anni 33, da Venezia, viaggiatore di commercio, è imputato di appropriazione indebita qualificata per la somma di L. 588.90 in danno della Ditta Dellacà di Brescia.

Il fatto sarebbe avvenuto nel marzo 1914. L'imputato ammette di essersi trattenuta quella somma; vantava però un credito di 604 lire per provvigioni ed altro, credito che il signor Mario Pellegrinotti, gerente a Venezia della ditta stessa riconosce.

La liquidazione dei conti doveva farsi in febbraio del 1914, ma il Vianello non si fece vedere, per cui ne venne la denuncia.

Il P. M. conclude per la condanna a mesi 4 di reclusione e lire 100 di multa da condonarsi.

Il Tribunale assolve il Vianello per insufficienza di prove.

Servizio di Borsa
del 15 maggio 1919
Borse Italiane

ROMA, 15 — Rendita 3.50 p. c. contanti 85.30 — Id. id. fine mese 85.50 — Consolidato 5 p. c. contanti 92.17 mezzo — Id. id. fine mese 92.30 — Banca d'Italia 1497 — Credito Fondiario 530 — B. Comm. It. 1255 — Banca Ital. di Sconto 645 — Cred. Ital. 738 — Banco di Roma 113 — Meridionali 525 — Navigazione Gen. Ital. 857 — Tram 179 — Acqua Marcia 1910 — Gas 815 — Condotte d'acqua 280 — Terni 3175 — Ansaldo 245 — Metallurgica It. 152 mezzo — Ilva 238 mezzo — Montecatini 156 — Immobiliari 379 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 91 mezzo — Carburo di calcio 950 — Azoto 333 — Elettrochimica 142 — Concimi chimici 182 — Fondi Rustici 332 — Marconi 169 — S. N. I. A. 110 mezzo — Fiat 532 — Eridania 518.

GENOVA, 15 — Rendita It. 3.50 p. c. 85.52 — Consolidato 5 p. c. 92.22 — Banca d'Italia 1199 — B. Comm. Ital. 1256 — Cred. Ital. 730 — Banca It. di Sconto 643 — B. di Roma 112 mezzo — Meridionali 529 — Mediterranee 267 — Rubattino 856 — Eridania 518 mezzo — Raffineria L. L. 486 — Industria zuccheri 573 — Ansaldo 245 — Elba 375 — S. Savona 237 — Molini A. I. 284 — Fiat 533 — Marconi 170 — Sabaudo 448 — Metalli 152 mezzo.

MILANO, 15 — Consolidato 5 p. c. 92.32 — Rendita 3.50 p. c. 85.40 — Banca d'Italia 1492 — B. Comm. Ital. 1249 — Credito Ital. 732 — Banca It. di Sconto 642 — Banco di Roma 113 — Meridionali 526 — Mediterranee 266 — Rubattino 858 — Costruzioni Venete 222 — Lanificio Rossi 1673 — Cot. Cantoni 505 — Cot. Veneziano 134 mezzo — Elba 373 — Terni 3200 — Breda 377 — Ansaldo 245 — Montecatini 154 e mezzo — Metallurgica Ital. 153 — Edison 740 — Vizzola 1015 — Molini A. I. 279 — Raffineria L. L. 484 — Eridania 517 — Distillerie 132 — Concimi chimici 161 — Fiat 522 — Isotta Fraschini 86 — Ilva 237.

ROMA, 15 — Corso ufficiale dell'oro da valere da oggi fino a nuovo avviso: It. lire 142.98.

DIFFIDA

Il Signor Bellato Antonio di Venezia con ricorso presentato il 5 febbraio 1919 denunciava all'Ill. Sig. Presidente del Tribunale Civile e Penale di Venezia che nel tragitto in ferrovia da Mestre a Venezia smarriva i seguenti libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia.

1. N. 181.088 per lire 8189.88 — 2. N. 182.523 per lire 1001.98 — 3. N. 189.345 per lire 568.70 — 4. N. 183.490 per lire 1135.35 — 6. N. 184.401 per lire 237.31 — 6. N. 188.021 per lire 3173.99 — 7. N. 188.150 per lire 2642.80,

e l'Ill. Sig. Presidente del Tribunale C. P. di Venezia in data 5 marzo 1919 emetteva il seguente provvedimento:

Il Presidente del Tribunale C. P. di Venezia, visto il suesteso ricorso e la sua postilla, ritenuti attendibili i fatti esposti od accertato che l'Istituto ebbe la lettera raccomandata di cui all'art. 7 in relazione al penultimo capoverso dell'art. 6 della legge 7 maggio 1909 N. 437, dichiara definitivo il fermo corrispondente ai 7 libretti sopradescritti da ritenersi qui letteralmente ripetuti e denunciati mancanti e

Diffida

l'ignoto detentore degli stessi a produrli nella Cancelleria di questo Tribunale, prefigge il termine di mesi sei dalla affissione di cui sotto per far valere le proprie opposizioni in confronto del denunciante la perdita. Ordina l'affissione del presente unitamente all'annuncio dalla perdita per un mese all'aula di questo Tribunale, e all'albo del Comune di Venezia, e per sei mesi decorrendi nel modo suddetto agli uffici della Cassa di Risparmio di qui.

Prescrive la pubblicazione nella Gazzetta di Venezia per tre volte ad un intervallo di un mese da una pubblicazione all'altra.

f. **I. Ceccato** Presidente — **Tomasetti** Cancelliere — **Bernardinis Vittorio** uff. Giudiziario.

Cronaca Veneta

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 16:

La morte di un soldato. — E' morto all'Ospedale Umberto I. di Mestre il soldato Antonio Gasparini, di 32 anni, dopo lunga degenza, per malattia contratta alla fronte.

Condoglianze ai congiunti.

DOLO — Ci scrivono, 16:

La partenza del Pretore. — All'albergo «Corona» venne offerta una cena d'addio all'egregio nostro Pretore, avv. Marco Stoppani che, dietro sua domanda, passa ad altra sede.

Porse il saluto per il foro dolese, il procuratore G. Zen...eri, vi si ass... il dott. Cappellari e dissero ancora belle parole altri amici, ai quali tutti rispose il festeggiato.

Motocicletta in bottega. — Per uno sbagliato movimento, una motocicletta guidata da un soldato e montata in carrozzella dal sig. Velluti andò a sfondare la portiera del retrobottega Mason.

CAVARZERE — Ci scrivono, 16:

Arresti e ricupero refurtiva. — La notte del 13 scorso, in località Grignella di proprietà dei fratelli Salvagnini vennero rubati 4 cavalli: già i ladri galoppavano verso Cavanella Po quando raggiunti da quei carabinieri e da quelli di Loreo abbandonata la refurtiva fuggirono. Raggiunti vennero coi carabinieri a conflitto sparando parecchi colpi d'arma da fuoco e ferendo leggermente un carabiniere al capo. Due ladri furono arrestati; gli altri tre fuggirono attraverso la campagna.

Approfondite le indagini coll'aiuto dei carabinieri di Cona e dei soldati del nostro Presidio vennero nella notte del 14 arrestati otto pregiudicati fra i quali trovansi i tre del furto dei cavalli e quelli del furto dei polli dell'Ospitale civile e degli svaligiamenti dei pollai di tutto il territorio.

Mandiamo un elogio al nostro maresciallo Bartolo Agostino colla certezza che saprà epurare l'ambiente.

I cavalli furono ricuperati.

Pro mutilati. — Il Comitato formatosi un mese fa per raccogliere un fondo per la nostra Società fra mutilati ed invalidi di guerra cicomunica la prima lista degli oblatori: Simon Antonio L. 2000; Carrari Domenico 2000; Danielato Andrea 1000; Carrari cav. Giuseppe 500; Alghisi Domenico 200; Canella A. 20; Canella B. 20; Fratelli Casellato 10.

Speriamo che queste cospicue offerte siano di sprone e di stimolo ai ritardatari.

BELLUNO

S. E. Fradeletto a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

E' giunto da Udine, per informarsi dei bisogni del bellunese, S. E. Fradeletto. Ha preso alloggio all'Hotel Central Cappello.

Si fermerà una settimana. Dapprima conferirà con le autorità locali e quindi si recherà nei centri maggiori della provincia.

Un grave incendio in montagna

Telegrafano da Longarone che un grave incendio è scoppiato poco dopo mezzodì nelle montagne di Col delle Farre, presso Ospitale di Cadore.

L'incendio ha preso vaste proporzioni e sul sito è stata inviata truppa da Longarone, da Ospitale, da Perarolo e da Tai.

Sono state inviate sul luogo pure squadre di operai e guardie boschive.

Le proprietà in prenda al fuoco sarebbero nella maggior parte dei fratelli Costantini.

Mancano particolari.

UDINE

Una bambina in gravi condizioni

UDINE — Ci scrivono, 16.

La famiglia Natali di Sedegliano, ritornata da Marina di Massa, dove era stata profuga, aveva trovato alloggio in via Cavallotti N. 40.

Ieri la bambina Elvira di anni 8, mentre giocava con altre piccole amiche sulla pubblica via, venne investita e gettata a terra da un carretto, riportando una grave ferita alla testa.

Fu subito soccorsa e portata allo spedale, ove le sue condizioni furono giudicate gravi.

Il conducente del carretto, tale Francesco Zabai di Bernardino, presentatosi spontaneamente in questura fu trattenuto in arresto.

Per una grande Associazione sportiva

Ieri sera nella sala dell'Asociazione Udinese di ginnastica ebbe luogo una numerosa assemblea, presieduta dal capitano Casioli, per discutere lo statuto della costituenda associazione sportiva.

Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono i sigg. maggiore co. Giacomo di Prampero, Alessandro nob. del Toso, avv. Ermete Tavesani, cap. avv. Giacomo Baldissera, e il perito Luigi Del Don, lo statuto venne approvato e si stabilì una nuova riunione pel 28 corr.

ULTIMA ORA

L'occupazione di Smirne

Sono sbarcati anche italiani

Parigi, 16

Allo scopo di proteggere la popolazione di Smirne contro disordini e massacri che si sono verificati anche recentemente, il Consiglio supremo degli alleati ha deciso di procedere all'occupazione della città, con contingenti internazionali in base ai termini dell'armistizio colla Turchia.

In seguito a ciò nel pomeriggio del 15 corrente sono sbarcati colà contingenti di marinai italiani, francesi, inglesi e americani.

Successivamente sono sbarcate truppe greche. Tale occupazione non pregiudica in nessun modo le decisioni finali della conferenza nei riguardi di quella regione.

I particolari dello sbarco

Giubilo ad Atene

Atene, 16.

Telegrafano da Smirne che è cominciato lo sbarco delle truppe interalleate di occupazione. Lo sbarco si opera in pieno ordine fra le acclamazioni delle popolazioni. Nessun incidente.

Il colonnello Zaphirin capo delle truppe di sbarco ha indirizzato alla popolazione il seguente proclama:

« Porto a vostra conoscenza che per ordine del mio Governo, agendo di concerto con gli alleati, procedo alla occupazione militare di Smirne e dintorni. Questa occupazione ha per iscopo di garantire la sicurezza delle popolazioni. Le autorità politiche e religiose continueranno a funzionare come nel passato, sotto la protezione dell'armata greca, presso la quale le autorità troveranno appoggio e buona accoglienza. Consiglio gli abitanti a darsi tranquillamente alle loro occupazioni senza distinzione di razza o religione, aspettando con fiducia le decisioni del congresso sulle sorti della loro bella patria. »

Subito sparsasi ad Atene la notizia dell'occupazione la città si è imbandierata con bandiere greche, italiane e di tutti gli alleati. In una dimostrazione al municipio ha parlato il sindaco. Poi un corteo si è recato alle legazioni dell'Intesa esprimendo la riconoscenza della popolazione greca. Anche negli altri paesi greci si sono succedute dimostrazioni e molti telegrammi arrivarono a Venizelos.

I contingenti di marinai dell'Intesa sono sbarcati in numero di 200 per ogni Stato ed hanno occupato tutte le fortezze. I marinai italiani occupano Scolanova e i francesi Cocchen.

Come d'uso lo sbarco è stato salutato dalle salve delle navi ancorate nel porto. Tra esse vi era la corazzata italiana *Duilio*. I contingenti greci che hanno occupato la città appartengono alla divisione di Atene, al comando del generalissimo Paraskevopulos il quale ha sostituito il generale francese D'Esperey nel comando delle truppe interalleate in Oriente.

I problemi coloniali

affacciati all'onorevole Orlando dall'Istituto italiano

Roma, 16.

La presidenza dell'Istituto coloniale italiano ha inviato agli on. Orlando e Sonnino il seguente telegramma:

«A nome dell'Istituto Coloniale Italiano sento il dovere, in questa ora suprema, decisiva per la conclusione della pace, di riaffermare alla E. V. i voti solenni dei congressi coloniali di Roma e di Napoli per il riconoscimento degli intangibili diritti dell'Italia per la sua futura espansione coloniale economica e commerciale.

«L'equilibrio coloniale mondiale ha subìto un profondo turbamento con la attribuzione all'Inghilterra e alla Francia del dominio coloniale tedesco. Un nuovo impero coloniale si è aggiunto all'impero dei nostri alleati ai quali passa lo scettro dell'Africa e dell'Asia e con esso il dominio dei territori più ricchi del continente e le principali vie dei traffici del mondo.

L'Italia che nell'immane guerra ha risentito il maggior peso ed i maggiori ed inenarrabili sacrifici, non soltanto per il sangue dei suoi figli, ma per tutta la sua fortuna ed il suo patrimonio nazionale pressochè consunti, chiede ora non privilegi nè conquiste, ma semplicemente giustizia ed uguaglianza agli altri popoli, come si conviene ad una nazione che si senta non debole, ma forte materialmente e moralmente del suo buon diritto.

La sperequazione coloniale è ora stridente ai nostri danni. Le nostre colonie della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia mancano di quel necessario respiro che è indispensabile ad ogni possesso coloniale come ad ogni organismo chiamato alla vita. Non soltanto rettifiche di frontiera occorrono, ma cessione di quei territori che delle colonie stesse fanno parte integrante perchè indispensabili al loro naturale svolgimento.

Non ci siano chiuse le nostre fonti di vita futura per mano di quegli stessi nostri alleati ai quali l'Italia ha tutto generosamente dato, ponendo in giuoco la sua stessa esistenza nazionale, non si oppongano i nostri alleati al fatale andare del nostro avvenire.

Una colonia di popolamento e di traffici è indispensabile all'Italia. Lo strazio del nostro immenso proletariato internazionale, il patimento diuturno di tutto un popolo di esuli che ogni anno si avvia piangendo in cuore amare lagrime verso la terra straniera, deve ora cessare.

Questa colonia di popolamento conformemente agli accordi diplomatici già presi durante la guerra, confidiamo si ottenga con l'assegnazione all'Italia dei vilajet di Didin, Konie, Offendans e colla concessione delle miniere nelle zone di Eraclea, Van e Argan.

In quest'ora suprema della pace ogni popolo segna colla stessa mano il solco del proprio destino. In quest'ora suprema noi chiediamo non si dimentichino quei supremi principi di libertà e di giustizia per cui la gran guerra fu combattuta e vinta. Libertà e giustizia chiede l'Italia nella pace che ora sta per concludersi, come libertà e giustizia chiedemmo nell'immane conflitto in cui non esitammo a lanciarci nell'ora più oscura della guerra. Se giustizia ora non fosse resa nessuna pace potrebbe esser stabile e duratura, perchè ben presto sfasciata dal cammino inesorabile ed inevitabile della storia.

Questo è il voto profondo che noi formiamo per l'Italia e per l'Europa, in questi momenti solenni decisivi dei suoi destini con l'augurio che chi seppe con salda mano condurre l'Italia alla vittoria sappia ugualmente ottenere che i frutti della vittoria di fronte agli immensi sacrifici compiuti non vadano per essa perduti, nè mai debba potersi dalle future generazioni levarsi l'aspra e angosciosa rampogna che altri abbia raccolto ciò che l'Italia coi propri averi e col miglior sangue generoso dei suoi figli ha seminato. »

Voralberg e Svizzera

Sollevazione latina

Berna, 15.

Mentre tutta la stampa della Svizzera tedesca si mostra lieta della decisione presa dal Voralberg di unirsi alla Svizzera, quella della Svizzera latina è poco entusiasta: anzi vede con occhio poco benevolo la domandata unione.

Questo plebiscito, dice il «Democrate», ha per effetto di indurre il Consiglio federale a studiare a fondo la questione, conformemente alla promessa fatta dall'on. Calonder, consigliere federale, al sig. Ender, presidente del governo provvisorio del Voralberg.

Tuttavia dubitiamo assai che il risultato di questo studio sia favorevole alla Svizzera. La Svizzera ha già abbastanza da fare per assimilare gli stranieri non naturalizzati, che sono in numero di 600 mila e i 4 mila figli di stranieri naturalizzati, senza incaricarsi di dare una istruzione nazionale a 150 mila nuovi venuti, che solo sei mesi fa erano dei ferventi monarchici.

Si ha l'impressione che questi vicini vengano a noi per motivi che non hanno nulla da che vedere coll'idea elvetica.

La parte che questo paese deve pagare al debito austriaco (senza parlare dell'indennizzo all'Italia e del cambio della moneta) ammonta a 400 milioni di franchi. Che sia per suddividere questo ingente onere coi cari confederati che gli abitanti del Voralberg si sono pronunciati in favore della riunione?

D'altra parte il numero dei consiglieri agli Stati è portato a 46 per la adesione del Voralberg. La Svizzera latina che coi suoi 11 deputati è già ridotta ad una parte minima in questo consiglio, si vedrebbe eliminata in misura ancora più forte, il che non è che l'interesse della Confederazione stessa.

E' dunque della massima importanza che il grave problema della adesione della Svizzera alla Lega delle nazioni sia chiarito prima di quello del Voralberg.

I miglioramenti al personale di Belle Arti

Roma, 16

La direzione generale di Belle Arti parallelamente ai lavori compiuti per gli aumenti di stipendio del personale delle accademie, musei, gallerie e scavi ha preparato un altro progetto per l'aumento di stipendio e per l'abolizione dei ruoli aperti per tutto il personale appartenente agli istituti di belle arti ed ai conservatori musicali del Regno.

Nessuna missione ucraina in Italia

Roma, 16.

In relazione ad una notizia pubblicata in questi giorni dichiarasi da fonte autorizzata che in Italia non trovasi alcuna missione ufficiale del governo repubblicano dell'Ucraina accreditata presso il R. Governo. (Stef.).

Scuola di pesca a Trieste e Zara

Roma, 16

Il Governo ha in animo di istituire due scuole di pesca: l'una a Trieste e l'altra a Zara. A ciascuna sarà annesso un laboratorio per la fabbricazione delle reti.

La fuga del tenente Martina

Torino, 16.

(Mont) Sono ora informato come avvenne l'evasione del tenente Martina da Treviso imputato di complicità nei furti del campo di aviazione di Cambiano e provvisoriamente rinchiuso nella caserma dei mitraglieri. Il tenente, che era riuscito a nascondere una funicella, praticò un piccolo foro in un battente della porta e vi introdusse un capo della corda stessa.

Chiamò poi il piantone al quale comunicò il desiderio di uscire un momento per andare alla latrina. Fu uscendo oppure rientrando nella stanza che egli trovò modo di eludere momentaneamente la sorveglianza e legare la sottile funicella al catenaccio esterno, unico mezzo di chiusura della porta. Quando il tenente Martina giudicò l'ora opportuna per tentare la fuga erano le cinque del mattino. Senza destare sospetti, tirò l'altro capo della funicella che penzolava nell'interno, e fece così scorrere il catenaccio e la porta della prigione si aprì. Il tenente, colla massima disinvoltura, in quell'ora in cui nella caserma vi è molto movimento di soldati, riuscì a raggiungere la strada senza essere riconosciuto.

Il Comando dei RR. Carabinieri crede di poter fra breve riprendere il fuggitivo.

Fabbrica di conserve incendiata

Firenze, 16.

Questa notte si è verificato a Sesto Fiorentino un terribile incendio nella fabbrica di conserve alimentari Luigi Torregiani composta di quattro immensi riparti che sono stati preda alle fiamme. Mercè il lavoro intenso dei pompieri l'incendio fu circoscritto con grande abilità. Tuttavia si calcola che i danni ascendano ad oltre 600.000 lire. Le cause dell'incendio sono per ora sconosciute.

Deposito di munizioni esploso

Amiens, 16.

E' saltato in aria un deposito di munizioni in cui erano giacenti 150.000 tonnellate di proiettili. Violente esplosioni si sono prodotte durante la giornata. E' la terza polveriera che scoppia in questa regione da una settimana.

Il voto alle donne di Francia

Parigi, 16

La Camera dei deputati ha deciso con 330 voti contro 218 il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge diretto ad accordare il voto alle donne nelle elezioni dei consigli municipali, dei consigli provinciali e dei consigli circondariali.

Lana da materassi

Il R. Prefetto informa che il Ministero per le Terre liberate ha disposto la spedizione al Magazzino del Commissariato per i profughi di guerra Via XX Settembre N. 58 Roma di mille quintali lana da materassi da cedersi, fino a nuova disposizione, unicamente ad enti pubblici e cioè Amministrazioni di Stato Provinciali, Comunali e Istituti ospitalieri ed Enti di beneficenza e soccorso. Le cessioni saranno fatte in base ai prezzi di requisizione fissati dal Decreto 26 marzo 1918, coll'aumento del 5 per cento (L. 6.825 al Kg.) ed il prelevamento da questo Magazzino dovrà farsi a cura e spese degli acquirenti, i quali dovranno presentare una dichiarazione della Prefettura comprovante il diritto all'acquisto, secondo i criteri ministeriali suesposti.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.35 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.46 A. (Treviso); 11.30 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.27 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 19

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La delusione in tal caso sarebbe ben poca cosa per lei.

— In conclusione, mio caro — fece Giacomo — voi non avete impegnato il vostro onore, e, per costringervi, non v'è di mezzo alcun bambino.

— Non lo so.

— Ma che! Se ciò fosse stato, non volete che la vostra amante ve lo avesse detto?... Dunque, per questo lato, non datevene pensiero... Dal momento che avete salvato le apparenze, dal momento che non avete compromesso apertamente quella ragazza, nulla v'è di pregiudicato... Nulla quindi le impedirà di potersi maritare con qualche giovanotto di Vivonne, verso il quale essa saprà questa volta mostrarsi più esigente... Quanto a voi, mandatele un presente... un ricordo... ditele gentilmente addio e tirate il sipario sul quel peccato di gioventù.

— Margherita mi ama! — proruppe Luigi! quasi ribellandosi. — Essa mi cercherà..

— Di voi non conosce che il solo nome... è ben poca cosa... E poi, andate là non siate troppo presuntuoso... Fra una quindicina di giorni sarete lontano dalla sua mente...

Luigi voleva lottare, dibattersi, ma Giacomo lo ridusse prestamente al silenzio.

— In verità — disse con voce severa — è un brutto momento quello che avete scelto per combattere la volontà dei vostri genitori... nell'ora in cui vostro padre forse agonizza...

Aveva ragione.

Luigi non rifiatò

Gli avvenimenti d'altronde dovevano precipitare e la fatalità si faceva complice della signora Di Sambleuse, la quale non voleva assolutamente che suo figlio rivedesse Margherita Delort.

Il marchese di Sembleuse non istava punto meglio quando giunsero suo figlio e suo genero presso di lui.

Per tre settimane combattè contro il malore, facendo credere un giorno di migliorare ed il giorno dopo peggiorando sempre più... poi dovette soccombere.

La sua fortuna era salva, ma gli era costata la vita.

Il colpo fu terribile per Luigi, ma più terribile fu ancora per sua madre, che ricevette a Courlange la triste novella.

Fu assalita da una crisi atroce.

La marchesa soffriva da lungo tempo di una ipertrofia di cuore; il suo male peggiorò d'un subito ed il medico chiamato al capezzale, non dovè durar fatica a capire che l'inferma era irreparabilmente condannata.

Frattanto, per attuare un po' la crudezza della diagnosi che avrebbe dovuto esporre, assicurò alla figliuola della povera signora, ad Andreina Di Beaupré-Larive, che sua madre potrebbe vivere ancora a lungo, con grandi cure, all'aria del mezzodì, una vita tranquilla.

— Che cosa intendete voi per lungo tempo? — domandò essa.

— Qualche mese, signora... Forse un anno...

— Ah! — fece Andreina diventando pallidissima. — Ahimè!... Tutte le sciagure in una volta.

Essa era sola in quel momento per curare sua madre.

Suo fratello e suo marito si trovavano trattenuti lontano da lei per compiere un dovere ben doloroso.

Essi attendevano alle formalità necessarie per trasportare il corpo del loro padre a Parigi nel sepolcreto di famiglia.

E non è a dirsi quante difficoltà si dovessero superare fra quelle montagne, ove si aveva difetto di tutto.

Occorse una settimana per trasportare la salma del marchese a Granata.

Quando — trascorso un eterno mese — la loro funebre missione fu terminata, Luigi e Giacomo poterono trovare nei pressi di Cannes, in un'allegra villa tutta fiori, in riva al golfo Jjauan, la loro madre, condotta colà dalla figliuola, che non l'aveva abbandonata un istante.

La vita di suo figlio fu per essa la sorgente di nuovi dolori.

Si aveva un bel un bel a supplicarla di tacere!.. essa si ostinava ad inaerrogare Luigi.

Voleva udire dalla bocca tutti i particolari della morte di suo marito; e Luigi non poteva esimarsi dal rispondere.

Il suo mutismo sarebbe stato più funesto ancora alla marchesa delle rivelazioni più penose.

La signora Di Sambleuse sentiva d'altronde che il suo soggiorno in questo mondo sarebbe di breve durata.

Vedeva approssimarsi la morte e vi si rassegnava, felice e rattristata ad un tempo.

Felice, perchè pensava che fra poco sarebbe andata a raggiungere il suo sposo; rattristata, perchè le sarebbe giocoforza lasciare i suoi figli!

E perciò essa li teneva presso di sè di continuo e li contemplava, e sorrideva loro: poi faceva loro le sue raccomandazioni per quel giorno in cui non sarebbe stata più là.

Era una scena commovente e profondamente dolorosa.

Una volta la signora Di Sambleuse durante una breve assenza di suo figlio, domandò ad Andreina:

— Ebbene? pensa sempre a quella ragazza?

— Non credo, mamma — rispose Andreina — Non ne parla più con mio marito...

— Di' a Giacomo che lo interrogai destramente per iscoprire terreno.. Io come vedi, lo tengo presso di me tutto quel tempo che posso... Ha scritto:

— Due volte dalla Spagna, una di qua... Ma le lettere non sono partite...

Un lampo di soddisfazione brillò nella pupilla delle vecchia gentildonna.

— Tanto meglio... Ma, come?...

— Il cameriere di Luigi ha consegnato le tre lettere a Giacomo, che le ha bruciate.

— Le ha lette prima di bruciarle?

— Oh! questo poi no, mamma... E' già stato molto per lui l'averle prese.

— Pure è necessario per onor della famiglia — disse la marchesa con accento asciutto. — Ma se egli avesse scritto di fuori?

— Come poteva farlo? Non è mai uscito una volta.

— Che lo si sorvegli sempre... e che Giacomo gli parli... Quando sapremo che cosa pensi, potremo agire.

— Va bene mamma.

— Subito dopo [illegible]

— Subito, capisci? Ho fretta... ho le mie idee già... Va in cerca di tuo marito e digli che l'aspetto... E perchè Luigi non ci fugga, mandami anche lui... Lo capirai bene che non posso discorrere di quella creatura con mio figlio... faccio le viste di non pensarci più... e ciò per dimostrargli quanto la sua domanda fosse ridicola... Prega Giacomo, dappoichè egli sa dove si trova quella ragazza, di mandargli una sommetta.

Andreina rispose subito:

— Ho discorso di ciò precisamente con mio marito, che disse non essere opportuno codesto... Se quella ragazza se ne sta cheta, lasciamola stare... Se vedesse arriverle denaro, direbbe forse: «Oh! mi temono dunque,» ed allora sarebbe la più forte... si scuoterebbe... farebbe uno scandalo e riprenderebbe Luigi.

— Infatti questi miserabili sono ricchi solo di audacia.

Assecondando il desiderio della marchesa, Giacomo Di Beaupré-Larive, la sera dopo cena, condusse suo cognato a far un giro sulla spiaggia e fumare un sigaro.

Il tempo era delizioso... una vera serata di primavera, quantunque si fosse in dicembre.

Ma quel paese meraviglioso non conosce il cielo carico di neve.

Essi passeggiarono per alcuni istanti in silenzio.

Luigi era malinconico e Giacomo chiedeva a sè stesso come farebbe ad intavolare il discorso.

Se la cavò con una frase volgare.

— Che sera magnifica, nevvero?

— Sì — rispose distrattamente Luigi.

— L'aria è dolce e non v'è una nuvola sull'orizzonte. Ciò mi ricorda le belle serate che abbiamo trascorse l'estate passata, passeggiando e fumando buoni sigari, nei viali del parco di Courlange...

Luigi sospirò, ma non disse verbo.

— Non abbocca — pensò Giacomo. — Cattivo segno...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 137 — Domenica 18 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, ... all'anno, 48 al sem. ... al trim. ... prezzi per linea o spazio di linea ... di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 3. Cronaca L. 3.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 8.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) ... 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Smirne ai greci

Roma, 17

CENSURA

. Non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che Smirne ha una prevalenza di elemento greco, più precisamente levantino che è qualcosa di diverso da quello schiettamente ellenico, e non abbiamo nessuna voglia di negare alla Grecia un certo diritto di prelazione su Smirne e sul suo sangiaccato.

Quest'ultimo, secondo il censimento turco del 1915, aveva una popolazione di 150.000 turchi, di 300.000 greci, di 19 mila ebrei, di 10.000 armeni e di un migliaio di stranieri circa: In tutto mezzo milione di abitanti; ma oltre la città di Smirne ed i suoi mirabili sobborghi i greci scompaiono e l'elemento turco predomina.

Su Smirne la Grecia aveva un diritto di prelazione indiscutibilmente, ma stabilito questo diritto sulla base nazionale bisognerebbe che la conferenza fosse coerente a se stessa e procedesse di pari passo con le affermazioni di questo diritto ovunque ed in confronto di tutti.

La conferenza invece segue una via tortuosa, a zig-zag, che non dà affidamenti a nessuno

CENSURA

Si dànno soddisfazioni a piccole e grandi potenze, si spezzetta, si offende, si disconosce, si taglia, si alimenta la voracità dell'imperialismo anglo-sassone e si contesta all'Italia Fiume e la Dalmazia; si premia la neutralità germanofila della Grecia e si rinnega la solidarietà italiana nella guerra; si portano alle stelle i pochi morti greci durante l'ultimo periodo della guerra e si tradiscono i 500.000 morti italiani.

Di questo passo non c'è che dare un mandato per l'Italia alla plutocrazia anglo-franco-americana e non parlarne più.

Dopo la *diminutio capitis* nell'Adriatico, dopo l'accerchiamento finanziario e dopo l'isolamento diplomatico del nostro paese,

CENSURA

; avremo più tardi la confederazione danubiana o l'unione doganale danubiana e non è improbabile che anche per le rettifiche di frontiera delle colonie africane si abbia torto, giacchè nel *Temps* il Quay d'Orsay ha fatto sapere che la Francia non intende rinunciare affatto a Gibuti e al Giubaland.

Semplicissimo — quello che ci viene dall'aver combattuto la guerra con sacrifici estremi, con lealtà perfetta e di avere permesso alla Francia di riprendere la sua Alsazia e la sua Lorena e all'Inghilterra di mantenere la sua egemonia marittima nel mondo.

Le nostre tradizioni commerciali e politiche ci portavano a cercare nell'Asia Minore lo sfogo alla nostra emigrazione alla quale il signor Wilson ha chiuso le porte nel Nuovo Mondo; e una sfera di influenza e di eventuale annessione era stata da tempo ben chiaramente delimitata: da Smirne ad Alessandretta, sulla costa del sangiaccato di Smirne, il vilayet di Konia, Panfilia e Pisidia e parte della Cilicia all'interno.

L'Inghilterra, esperta che la migliore politica è quella del fatto compiuto, durante la guerra sbarcò ad Alessandretta e perdemmo questo magnifico scalo orientale.

La nostra occupazione e la nostra penetrazione nella zona di Adalia è avvenuta con molto ritardo e poscia è stata integrata dall'occupazione di Konja. La zona a noi riservata è ricca e vasta ma non ha porti sul mare. Dobbiamo fare tutto noi.

E la Grecia che non ha combattuto, che in un momento tradì e fece versare sangue francese sull'Acropoli,

CENSURA

. C'è in Italia in questo momento una così diffusa e profonda inquietudine che noi non sentiamo di doverci assumere la responsabilità di aumentarla e di esasperarla: gli effetti e le conseguenze potrebbero essere gravi per tutti. Non abbiamo il diritto però di tradire col silenzio e con l'acquiescenza il popolo nostro che è così meravigliosamente disciplinato e cosciente.

Ricordiamo tutti questi torti e quando verranno d'oltr'Alpe per riallacciare le relazioni che hanno spezzato stoltamente e proditoriamente, chiudiamo le porte di casa nostra ai cosidetti amici ed alleati.

Che semina vento non può raccogliere che tempesta; e tempeste verranno certamente per i mercanti di oggi, per i procaccianti di ieri.

Possiamo invece formulare qualche voto nella speranza che i signori che a Parigi ci rappresentano ascoltino ed ottengano.

dovrebbe significare il Dodecaneso fuori discussione.

stri cari alleati si faranno in quattro per strapparle all'Italia. Possiamo affermare che quelle isole sono necessarie anche all'Italia per la difesa della costa anatolica che ci spetta e possiamo aggiungere che come non si parla più di Cipro, così sarebbe bene non parlare più del Dodecaneso. Chè, se altrimenti avvenisse, non sappiamo chi e come potrebbe domare la legittima insurrezione dello spirito pubblico nostro.

Il vilayet di Kastamuni, dove sorge il bacino minerario di Eraclea, speriamo sia stato contrattato con la cessione di Smirne, altrimenti l'Italia sarebbe una dipendente effettiva dei grandi mercanti di carbone dell'Europa continentale, dell'Inghilterra e dell'America.

Se ciò non avvenisse noi pensiamo che il malanimo degli alleati sarebbe ad un punto tale da farci considerare nemici quelli stessi che salvammo e che oggi vogliono avvilirci.

CENSURA

La piega delle questioni coloniali che si vanno risolvendo ai nostri danni ci renda almeno forti, fermi, tetragoni nelle nostre posizioni balcaniche ove il pericolo è anche maggiore, in quanto che un accerchiamento politico vorrebbe anche dire accerchiamento militare ed economico.

CENSURA

. Venizelos ha trionfato e sta bene; ma vogliamo proprio tollerare che l'Italia sia scaraventata in un abisso senza fondo? Dobbiamo proprio sottoscrivere tutti i patti e tutte le condizioni che ucciderebbero lo spirito e la gloria e l'avvenire d'Italia in Oriente? Dobbiamo proprio continuare ad essere i mezzani della nostra stessa vergogna?

Noi poniamo alcuni interrogativi poichè non abbiamo elementi per giudicare e per valutare: tutto ci sfugge, tutto si intravede nella penombra senza precisione di contorni.

Nel nostro animo di italiani fedeli alla Patria immortale non appare chiara e radiosa altro che la figura dell'Italia grande su tante brutture, su così vasta vergogna internazionale.

Non disperiamo di noi stessi; abbiamo salda la nostra grande fede che sola può salvarci dal baratro nel quale ci vorrebbero gittare gli amici del sangue e gli amici dell'alleanza; i nemici di ieri, di oggi e di domani.

LEONARDO AZZARITA.

Come sarà smembrato l'impero turco

nelle prossime decisioni della Conferenza di Parigi

Lo smembramento della Turchia
Ciò che... non avrà l'Italia

Parigi, 17

L'*Echo de Paris* scrive: Fra alcune settimane, e forse tra alcuni giorni, lo impero ottomano avrà cessato di essere. Sembra che la conferenza tenda fermamente alla sua completa soppressione come Stato europeo e come Stato indipendente. Una parte della Turchia europea sarà assegnata alla Grecia, un'altra parte costituirà il nuovo Stato internazionale di Costantinopoli e probabilmente sarà posto sotto il mandato Americano. Tale mandato era stato offerto alla Francia la quale lo avrebbe rifiutato.

L'Armenia diventerà una nazione sotto il protettorato americano.

La Mesopotamia e la Palestina rimarranno all'Inghilterra; la Siria sarà assegnata alla Francia, la quale avrà pure frazione di mandato sull'altipiano della Anatolia.

L'Italia, dice l'*Echo de Paris*, sembra avere i distretti di Adalia e sopratutto la protezione sui turchi i quali avranno Abrussa.

La questione di Fiume
Un passo indietro

Roma, 17.

L'*Epoca* scrive: La situazione generale era in questi ultimi tempi considerevolmente migliorata.

Wilson e il suo *entourage* sopratutto sembrano mostrare nei nostri riguardi uno spirito più accomodante ed un desiderio più evidente di aiutarci a risolvere la situazione al più presto.

Questo nuovo spirito americano aveva portato alla discussione relativa a quella parte del patto di Londra che riguarda la Dalmazia e quando si era prospettata la possibilità di un accordo diretto con gli jugoslavi per Fiume, avevano fatto comprendere che non li avremmo trovati contrari.

Senonchè ieri sera le trattative con gli jugoslavi sono arrivate ad un punto difficile. La conciliazione diretta è sembrata impossibile ed i *pour-parlers* sono stati, almeno per il momento, interrotti.

Saranno ripresi per l'opera amichevole degli stessi autorevoli intermediari che li avevano sollecitati? Non siamo in grado di dirlo stasera.

Questa la nuova difficoltà, alla quale si deve contrapporre come compenso la migliore disposizione degli americani a nostro riguardo.

Se non si pervenisse ad un *modus vivendi* con gli jugoslavi la questione di Fiume sarà ripresentata al consiglio dei quattro.

La R. Nave *Filiberto*, ancorata nell'Adriatico, ha intercettato a mezzogiorno d'oggi il seguente radiotelegramma di provenienza francese: «Città Fiume assegnata all'Italia. Porto interalleato. Sussak assegnata jugoslavi. Confine politico torrente Fiumara.»

E' opinione prevalente negli ambienti di Fiume che una tale soluzione della questione di Fiume debbasi ritenere impossibile, prima di tutto perchè il porto internazionale svaluterebbe completamente Trieste, danneggiando l'Italia; secondo perchè Fiume e Sussak sono inscindibili. Fiume italiana non può avere a confine la Fiumara.

Per queste ragioni il radiotelegramma non è preso sul serio e Fiume attende ancor sempre e soltanto la sua incondizionata annessione all'Italia.

Le impressioni d'un deputato inglese
sulla questione di Fiume

Londra, 17.

La «Morning Post» pubblica una lettera del deputato alla Camera dei Comuni Charles Fox Craft di ritorno da Roma, il quale scrive che non soltanto gli italiani sono unanimi circa la questione di Fiume, ma il loro sentimento è condiviso anche dalla maggioranza degli inglesi e degli americani residenti in Italia. La verità è che Fiume è nettamente italiana per legami di sangue e per i suoi sentimenti.

L'Italia — afferma lo scrittore — sarebbe disposta ad accettare che il porto di Fiume venga posto sotto il controllo di una commissione internazionale (?!), affinchè gli jugoslavi vi abbiano libero accesso.

Manovre jugoslave a Fiume

Fiume, 17.

Alcuni agitatori jugoslavi stanno lavorando per presentare al presidente Wilson un memoriale della popolazione di Fiume, in cui si chiede che la città venga dichiarata libera sotto la protezione dell'Inghilterra e dell'America.

Gli organizzatori vanno cercando firme per questa loro petizione la quale non vuol avere altro scopo che quello di complicare ancor più un problema già abbastanza arruffato: essi non esitano di fronte a nessuna manovra e minaccia, come non esitano a fare grandiose promesse pur di carpire qualche nome.

Fra questi agitatori si segnalarono il sig. Antonio Prelez ed una certa Maria Eratos i quali si rivolgono sopratutto alle donne approfittando dell'assenza dei mariti ed assicurando che la cosa è fatta nell'interesse della città ottengono così non solo le firme delle madri di famiglia ma vi fanno aggiungere anche i nomi dei mariti assenti e dei bambini.

Ciò è stato assodato esaurientemente da una inchiesta fatta dalla polizia di Fiume ed i cittadini di Fiume si sono affrettati a denunciare tali manovre dichiarando non solo che non avevano firmato ma anche che le loro mogli ed i loro figli erano dolenti di aver dato i loro nomi per una proposta che essi respingono nel modo più energico.

Questa nota ufficiosa conferma il telegramma del nostro corrispondente pubblicato alcuni giorni addietro. (*N. d. G.*)

Le assurdità di un progetto
di unione doganale

Roma, 17

Il *Matin* scrive: La commissione economica ieri si è occupata del progetto di un'unione doganale fra i territori già appartenenti alla monarchia austro-ungarica. Dal punto di vista economico il problema è complicato. Non si può pensare a costituire un'unione doganale fra tutti i paesi che hanno assorbito parti dell'ex monarchia, perchè l'unione comprenderebbe non soltanto l'Austria, la Czeco-Slovacchia e l'Ungheria, ma anche l'Italia, la Serbia, la Rumenia e la Polonia.

D'altra parte è un paradosso far entrare nell'unione doganale unicamente una parte di questi paesi fra quelli che appartennero alla corona d'Asburgo e di creare così una barriera doganale nell'interno di uno stesso Stato e nondimeno è questa la soluzione che è stata proposta.

Il problema, conclude il *Matin*, considerata la sua difficoltà, è stato giudicato degno di essere sottoposto alla competenza del Consiglio dei quattro.

Dichiarazioni di Brockdorff Rantzau
sull'unione Austro-Germanica

Berna, 17.

(C.) La unione dell'Austria tedesca alla Germania è l'argomento preferito di tutti i circoli politici neutrali e centrali e specialmente della stampa dei due paesi interessati.

Dopo un vibrato articolo del viennese *Der Neue Tag*, ne abbiamo avuto sull'argomento altri di vari giornali ed oggi abbiamo la *Neue Freie Presse* che ha fatto intervistare il conte Brockdorff Rantzau e pubblica l'opinione del capo della delegazione tedesca a Versailles.

Il conte Brockdorff rigetta l'accusa di volersi servire come mezzo di mercanteggiamento della progettata unione dell'Austria con la Germania, ed ha affermato che questa unione resta uno degli scopi principali della politica tedesca.

Sono in grado di affermare, ha continuato il conte Brockdorff che i negoziati e le trattative tra Berlino e Vienna non sono cessati un solo momento malgrado le continue pressioni del rappresentante francese Allizé sul governo austriaco, e che l'Intesa deve attendersi grosse difficoltà per la sua politica in Austria. Tutti i maggiori uomini austriaci restano fermamente decisi per l'unione perchè vedono in essa l'unico *mezzo* per risollevare l'Austria dall'abbattimento in cui è caduta.

Anche la *Wiener Arbeiter Zeitung* pubblica un articolo in favore dell'unione dell'Austria alla Germania e dice che l'unione potrà comunizzare l'Austria tedesca paese troppo poco industriale e per conseguenza troppo poco socialista e realizzare il cambiamento sociale che occorre ai due paesi.

Il viaggio di Brockdorff a Berlino

Zurigo, 17

Si ha da Francoforte: Il corrispondente da Versailles della *Frankfurter Zeitung* accenna alla possibilità di una prossima partenza di Brockdorff per Berlino. Il viaggio non significherebbe nè interruzione nè ritardo nei negoziati. Il viaggio avrebbe una brevissima durata; sarebbe motivato da necessità di una conferenza tra il governo e il capo della delegazione.

Se la Germania non firmasse

Londra, 17

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che oltre alle misure militari giudicate necessarie dagli alleati, nel caso in cui la Germania rifiutasse di firmare il trattato di pace, è stato deciso di ricorrere anche a misure economiche che avrebbero per effetto di stringere nuovamente la Germania in un blocco completo e rigorosissimo.

D'altra parte il consiglio supremo economico ha preso le opportune disposizioni per togliere il blocco qualora la Germania firmi il trattato di pace e dia garanzie della sua volontà di eseguire le clausole.

L' approvvigionamento dell' Austria

Saint Germain, 17.

I delegati francesi, inglesi, italiani e austriaci hanno tenuto stamane la prima riunione plenaria per trattare le questioni relative all'approvvigionamento dell'Austria.

Il Papa al presidente dell' Impero

Basilea, 17.

Il presidente dell'Impero aveva a suo tempo notificato al Vaticano la sua assunzione al potere e il Vaticano aveva risposto, ma la lettera del Papa è giunta ora in ritardo, perchè è stata trattenuta alla nunziatura di Monaco durante la dominazione della repubblica dei consigli.

Essa dice:

«Benedetto XV Papa al distinto ed onorevole Federico Ebert, salute ed apostolica benedizione.

«Abbiamo ricevuta la vostra lettera colla quale avete avuto l'amabilità di informarci che nel febbraio di quest'anno siete stato eletto dall'assemblea nazionale tedesca a presidente dell'impero tedesco, e che avete accettato tale carica.

Vi ringraziamo di questa lettera e vi felicitiamo per l'alta dignità che vi è stata affidata tanto più che constatiamo che avete cura perchè le relazioni tra la nostra Sede Apostolica e l'Impero tedesco non solo restino le stesse, ma si consolidino sempre più.

«Avete pensato con ragione che la nostra collaborazione in ciò non vi mancherà. Nel ricambiarvi i sentimenti di rispetto e di affezione da voi espressi chiediamo a Dio per voi pace e felicità.

Dato a Roma da S. Pietro il 2 aprile 1919, quinto anno del nostro pontificato.

f.to BENEDETTO XV Papa».

La guarigione del ministro Auer
e dell'assassino di Kurt Eisner

Berna, 17.

(C.) Scrivono le *Munchener Neuste Nachrichten* che lo stato di salute del ministro Auer ferito durante l'attentato contro Kurt Eisner è molto migliorato in questi ultimi giorni, e che in settimana Auer potrà lasciare la clinica.

D'altra parte si apprende, contrariamente alle voci messe in giro, che il conte Arco assassino di Kurt Eisner non è stato ucciso dagli spartachiani.

Il 30 aprile le guardie rosse si impadronirono effettivamente di lui e lo trasportarono al Quartiere Generale comunista ma per l'intervento dei chirurghi che minacciavano di lasciare il loro posto, il conte Arco venne ritornato alla clinica.

Oggi l'assassino di Kurt Eisner è completamente ristabilito, ha lasciato la clinica ed è stato trasferito nella prigione di Stadelheim a Monaco.

Trattative tedesco - svizzere
per la ripresa del commercio

Berna, 17.

(C.) La *Thurganer Zeitung* apprende che sono incominciati i «pour parler» tra la Svizzera e la Germania per la conclusione di un nuovo trattato di commercio, ma che nuove difficoltà vanno sorgendo essendo che i tedeschi hanno esigenze troppo forti per quanto riguarda il prezzo del carbone, ed i delegati svizzeri le considerano inaccettabili. Dopo di essere partiti per Berlino, i delegati tedeschi sono tornati a Berna con nuove istruzioni e si spera a palazzo federale che i negoziati possono essere ripresi prossimamente.

Il *Berner Tagblatt* da parte sua, apprende che il prezzo del carbone si eleva a 90 franchi la tonnellata che è quanto dire la metà del prezzo attuale.

Secondo notizie inviate da Essen alla *Neue Zurcher Zeitung* il nuovo accordo per il carbone è stato concluso e il prezzo massimo di fornitura imposto è di fr. 105 la tonnellata.

La Germania si impegna a fornire mensilmente 30.000 tonnellate di carbone, 20.000 tonnellate di coke della regione della Ruhr e 12.000 tonnellate di piastrelle d'antracite renana.

Questo accordo va in vigore col 1.o giugno ed è considerato provvisorio per sei mesi passati i quali se non verrà denunciato da uno dei due stati contraenti, l'accordo diventerà definitivo.

Sanguinosi tumulti a Stettino
Lo stato d'assedio

Zurigo, 17

Si ha da Stettino: In seguito agli avvenimenti di ieri, durante i quali le case di commercio furono saccheggiate, le carceri invase e i prigionieri liberati a forza, è stato proclamato lo stato d'assedio.

Le scuole, i negozi, eccetto quelli in cui si vendono derrate alimentari, e le banche sono stati chiusi. E' stata costituita una guardia civica. Si ignora il numero delle vittime nei combattimenti di ieri.

I romeni sconfitti dai russi?
Lenin a Bela Kun

Basilea, 17

Si ha da Budapest: Bela Kun ha ricevuto ieri da Cicerin il seguente telegramma: «L'esercito rosso ucraino ha sconfitto le truppe rumene che difendevano il Dniester ed è passato sull'altra riva.

Le truppe rumene sono in fuga.

Lenin ha inviato a Bela il seguente telegramma: «Sono convinto che il proletariato ungherese malgrado le enormi difficoltà conserverà e consoliderà il potere. Saluto l'esercito rosso degli operai e contadini ungheresi che diviene ogni giorno più potente. Le dure condizioni di pace dell'Intesa aumentano le simpatie per il potere dei soviet».

Pietrogrado minacciata dai finlandesi?

Parigi, 17

Si ha da Copenaghen: Il *National Tidende* annunzia, senza accennare la provenienza, che il generale Mannerheim si avanza su Pietrogrado, alla testa dell'esercito finlandese. Egli giunse a Bielo Ostrow. Le autorità bolsceviche, dice il giornale, abbandonarono la città.

Il presidente del Brasile a Roma

Roma, 14

Domani arriva a Roma in forma ufficiale il presidente della Repubblica del Brasile.

I Sovrani si recheranno a ricevere il presidente alla ferrovia e con carrozze di corte scortate da corazzieri lo accompagneranno alla Reggia.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto per invitare i cittadini a ricevere degnamente il presidente degli Stati Uniti del Brasile. Anche l'Associazione fra gli italiani già residenti nell'America del Sud ha pubblicato un altro manifesto in cui è detto fra l'altro che, mentre a Parigi il capo degli americani di stirpe anglo-sassone contesta i sacrosanti diritti dei latini dell'altra sponda dell'Adriatico che anelano all'integrazione con la Patria, il capo del più grande paese degli americani di stirpe latina viene a dimostrare la sua solidarietà nell'alma Roma.

Il Nunzio di Monaco in Svizzera

Roma, 17

Monsignor Baccelli nunzio apostolico di Baviera è giunto oggi in Svizzera dove si intratterrà fino a che le condizioni interne della Baviera non accenneranno ad un miglioramento. Monsignor Sioppa, segretario di questa nunziatura è in viaggio per riferire al Papa sulle condizioni politiche e religiose di quella nazione.

Disposizioni del Giornale Militare

Roma, 17.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto del ministro della guerra col quale si stabilisce che la quota d'indennità di soggiorno da corrispondersi per servizi resi nel luogo di residenza e nell'ambito delle piccole distanze del personale effettivo comandato presso le amministrazioni centrali della guerra, sarà pari alla metà della normale indennità giornaliera di soggiorno prescritta dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918.

Il Giornale pubblica anche una circolare colla quale è riaperto per l'anno scolastico 1919-20 il concorso per la concessione di assegni di studio sulla fondazione Vittorio Emanuele frequentando gli studi negli istituti militari del Regno. Tali assegni sono riservati a giovani le cui famiglie appartengano per nascita o per domicilio, alle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Novara, Mantova, Milano, Cremona, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

Una circolare del ministro Caviglia annunzia che presso l'Istituto Geografico militare, si inizierà nel mese di giugno prossimo un corso di istruzione geografico per ufficiali inferiori esclusi i sottotenenti in servizio attivo permanente di arma combattente avente lo scopo di abilitare un certo numero di ufficiali ad eseguire lavori geografici di genere vario e di occasione a complemento di quelli regolari ed ordinari, eseguiti dal personale di organico dell'istituto.

Un'altra circolare del ministro Caviglia determina che le vandiere del R. Esercito possono anche fregiarsi delle insegne onorarie delle ricompense militari estere che fossero concesse dai governi alleati purchè dette ricompense siano equivalenti alle nostre medaglie al valore militare e purchè la concessione delle medesime venga ufficialmente decretata dal governo estero in seguito ad azioni militari compiute e con specificate motivazioni.

Sono in corso disposizioni per le quali il Ministero degli affari esteri viene autorizzato a valersi dell'opera di ufficiali del R. Esercito in servizio attivo permanente, di complemento, di milizia territoriale, e della Regia Marina, per il servizio dei regi uffici esteri ed occorrendo delle amministrazioni centrali.

Detti ufficiali, che dovranno possedere coltura ed attitudine sufficiente per le funzioni che verranno loro affidate, devono avere età superiore ai 25 anni e verranno scelti dal Ministero degli esteri fra coloro che hanno prestato lodevolmente servizio al fronte o su navi armate in zona di guerra in destinazioni equivalenti. Costituirà titolo di preferenza l'essere invalidi di guerra o avere riportato ferite in combattimento, essere stati insigniti di medaglie al valore o di altri speciali attestati di merito di guerra.

La durata del servizio non potrà eccedere il periodo di un anno. Le domande dovranno essere inviate al Ministero della Guerra prima del 31 maggio prossimo.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare colla quale si stabilisce che possono essere inviati in licenza illimitata subordinatamente alle esigenze del servizio:

a) i militari di qualunque classe che abbiano cinque o più figli conviventi a carico purchè i militari risultino di condizioni economiche misere e comprovino di avere pronto impiego o lavoro che permetta loro di provvedere al sostentamento della famiglia; b) i militari di qualunque classe vedovi oppure con moglie da considerarsi come inesistente perchè inabile al lavoro proficuo e che abbiano almeno tre figli ai quali non possa essere data assistenza da altra persona di famiglia purchè i militari si trovino nelle condizioni economiche e di impiego di cui al comma a); c) i militari fino alla classe 1895 compresi i capi di aziende agricole, industriali e commerciali le quali abbisognino della loro presenza per essere riattivate e nelle quali trovino impiego almeno cinque persone; d) i militari appartenenti alle provincie già invase dal nemico secondo le disposizioni già impartite colla circolare 6 dicembre 1918.

Possono essere subordinatamente alle esigenze del servizio trasferiti in località prossima alla residenza della famiglia i militari di qualunque classe che si trovino nelle seguenti condizioni: a) i militari che si trovano nelle condizioni specificate al N. I, comma a) e b) che non abbiano pronto impiego o lavoro i quali acquisterebbero titolo alla licenza illimitata; b) lo unico figlio maschio superstite di famiglia che ne abbia avuto altri due morti alle armi, dispersi in seguito a combattimenti oppure primo dei superstiti di famiglia nelle stesse condizioni la quale non sia stata beneficiata da esonero, licenziamento o avvicinamento di altri figli; c) l'unico figlio di madre vedova di qualsiasi età o di padre che abbia compiuto il sessantesimo anno oppure di età più giovane ma inabile a lavoro proficuo purchè la famiglia versi in misere condizioni economiche ed abbia assoluto bisogno dell'assistenza del figlio; d) Figlio maschio orfano di padre quando la famiglia sia povera e non sia in essa presente altro figlio maschio di età superiore ai 18 anni abile a lavoro proficuo.

Lo stesso trattamento sarà fatto quando il padre sia ancora vivente ma abbia superato il sessantesimo anno di età oppure non avendo raggiunto tale limite sia da considerare come inesistente in famiglia perchè inabile a lavoro proficuo o per altre ragioni; e) vedovi oppure con moglie da considerare come inesistente perchè inabile a lavoro proficuo o per altre ragioni con due e più figli quando questi non possano avere assistenza da altre persone di famiglia; f) militari con cinque o più fratelli di età minore della loro sotto le armi considerando come tali anche quelli che fossero morti, alle armi o dispersi.

Le agevolazioni suddette non riguardano militari che abbiano assunto obblighi speciali, sottufficiali di carriera e carabinieri effettivi ed ausiliari ecc. Per i militari che si trovino in Libia l'applicazione della circolare sarà regolata da speciali norme che il Ministro si riserva di emanare.

Belgio e Lussenburgo

Bruxelles, 17.

I delegati del Belgio e del Lussemburgo si sono riuniti al ministero degli esteri. I negoziati continueranno al Lussemburgo.

Si prevede sempre più possibile la conclusione di un accordo.

Altri Delegati tedeschi

Versailles, 17.

Ieri giunsero dalla Germania cinque corrieri, essi ebbero lungo colloquio con Brokdorff Rantzau. Tre di essi, cioè il prof. Max Weber e i due consiglieri Von Dormè e Dieklemff ripartirono alla sera per la Germania con pieghi confidenziali.

Una lettera dell'on. Miari

agli elettori del suo collegio

Padova, 17.

L'on. Giacomo Miari, deputato di Abano, ha indirizzato agli elettori del Collegio questa notevole lettera. E' la prima voce di uomini politici che sorge nel Veneto in presenza delle agitazioni agrarie tuttora in corso:

Amici, elettori! Animato e sospinto unicamente dall'affetto profondo che porto al mio paese e in particolare modo a voi tutti amici, cui devo l'ineffabile soddisfazione di due elezioni politiche consecutive quasi plebiscitarie, sento il bisogno di pronunziare in questo periodo di convulse agitazioni artificiali talora eccessivo è spesso malintese, una libera parola di franchezza e di benevolenza superiore ed estranea ad ogni meschina preoccupazione di parte, d'interesse, d'egoismo — una parola di fratello a fratelli, di patriota a patriotti, di lavoratore a lavoratori, di campagnuolo a campagnuoli.

Questa parola convinta prorompe da una coscienza maturata non tanto attraverso le faticose speculazioni degli studi dottrinali, quanto attraverso una pertinace esperienza esercitatasi in parecchi campi svariati della attività nazionale. Uditela, dunque, vi prego, con la usata attenzione e meditatela con la consueta serenità di spirito riflessivo.

A dar ansa alle agitazioni per certo concorrono elementi d'ogni provenienza e torti e deficenze ed esagerazioni d'ogni natura. Ma questo non è, amici, il momento delle sterili recriminazioni, delle oziose ricerche di responsabilità troppo spesso sperdute nelle nebulose dell'attimo fuggente e irraggiungibili o sfuggenti a concreti giudizi. Questo è il momento della pacificazione degli animi e della riunione delle energie operative d'Italia al fine supremo prementе ed urgente di restituire alle industrie e ai commerci, che sono la materia grigia e la linfa creatrice degli organismi collettivi, l'alacrità propulsiva e fattiva che la guerra ha interrotto e che è indispensabile per riprendere e mantenere domani nel mondo il posto conquistato col ferro, col fuoco e col sangue di tanti figliuoli. Al resto penseremo poi, quando l'atmosfera sarà rischiarata, quando l'umanità, ricomposta, sarà in grado di rivedere, di compulsare e di decidere con mente illuminata e con nervi riposati e tranquilli le questioni d'ordine generale e mediato.

Pace e lavoro oggi occorrono!

Perciò ai proprietari di terre — ai quali io vado parlando da alcuni lustri un linguaggio d'arditezza riformistica che parve talora temerario, ed era invece opportuno — io dico con cruda schiettezza:

— Bisogna tener conto degli errori passati e ripararli onestamente; bisogna prender nella dovuta considerazione i problemi addensatisi ed acuitisi prima della guerra, durante e dopo la guerra e cercar di risolverli umanamente e rapidamente secondo le ragioni e le aspirazioni dei popoli e i bisogni dei tempi mutati. Per esempio certi patti colonici assumono ai nostri giorni forma ed essenza d'anacronismi e devono sparire; e se non spariranno per amore di spontanei consensi, spariranno per la forza incoercibile e fatale delle vicende che in dati periodi dell'esistenza è destinata a travolgere e a disperdere i detriti e le scorie che si oppongono alla ricostituzione dell'imperio della giustizia, alla celere andatura del progresso, al ripristino dell'armonia e del benessere sociale. Il pagamento degli affitti campestri in generi anzichè in denaro fu già provvida misura in altri tempi, quando rendeva il proprietario partecipe dei rischi inerenti alle oscillazioni e alle alee del mercato e costituiva, così, una specie di salvaguardia in favore dei coltivatori — i quali se talora andavano incontro ad effimeri sconcerti, frequentemente beneficavano della clausola in discussione. Oggi non è più così: l'enorme aumento di prezzo delle derrate che la guerra ha cagionato e che avrà certo non breve durata avvenire, imprime al vecchio impegno un carattere di parvenza usuraria e intollerabile, sia pure senza colpa delle parti contraenti, ed esige una immediata trasformazione. Non è lecito in linea equitativa e morale che sopravvivano stridenti sperequazioni del genere di quelle, che si videro e si vedono ancora, d'affittuali finitimi, lavoranti fondi d'eguale o simile consistenza e rendimento, costretti gli uni a pagare il canone di 30, 60 o 100 lire al campo in denaro e gli altri a pagarne 250 o 300 in natura!

Rivolgendomi ai conduttori e ai coltivatori dico loro con altrettanta schiettezza, con altrettanto fervore:

— Due obblighi perentori incombono a voi e dovete osservarli, ove vogliate, come non dubito, concorrere efficacemente all'incremento della ricchezza e della solidarietà nazionale, senza abdicare all'esercizio dei vostri rispettabili diritti. Uno di questi obblighi riguarda la proprietà e uno le maestranze. Il proprietario soggiace oggi e soggiacerà in avvenire a continui inasprimenti d'imposte e di tasse, di spese d'amministrazione, di manutenzione, di restauro, di beneficenza: i conduttori e i coltivatori devono quindi consentirgli un canone che costituisca un congruo interesse del capitale impiegato, poichè venuto meno questo congruo interesse, il diritto di proprietà, cioè il fulcro ed il lievito di ogni convivenza civile, diventerebbe una larva, una lastra priva di contenuto sostanziale e la società si sfascierebbe avviandosi poco a poco allo sfacelo sotto il soffio disolvente del collettivismo sovversivo. D'altro canto, l'operaio della terra deve essere posto in grado di fruire, *mutatis mutandis*, di benefici equivalenti a quelli degli operai delle officine. Dev'esserlo e presto! Ogni ulteriore indugio sarebbe un crimine e ogni crimine arrischierebbe di tramutarsi in pericolo minaccioso per gli abbienti, come ogni concessione remunerativa e tempestiva verrebbe a formare per essi oltre che un merito, una forza di coesione e di autorità. Ricordino i conduttori e i coltivatori, che l'operaio è un fattore indispensabile della loro fortuna e che ove mancasse il suo braccio le messi non germoglierebbero copiose nei solchi bagnati d'umano sudore, nè il biondo grano e le opime pasture e gli armenti e gli altri prodotti del suolo acquisterebbero valore effettivo sui mercati e farebbero affluire fior di quattrini nei loro privati forzieri; ricordino ancora onestamente gli eccezionali guadagni vistosi realizzati in questi ultimi anni; e si persuadano che facendo equa parte ai lavoratori dei conseguiti benefici compiranno non solo un'azione di doverosa giustizia, ma un'azione di accorta previdenza e di assicurazione sociale! Da parte sua, il lavoratore sappia e voglia mantenere le domande entro i limiti del possibile e non presti facile orecchio alle voci seducenti dei seminatori d'odio che si mescolano talvolta ai propagandisti di buona fede e che perseguono fini particolaristici di sfruttamento finanziario e politico. Sono costoro, nella teoria e nella pratica, nemici funesti d'ogni tranquillità prosperosa, di ogni benessere pubblico e famigliare. Le intemperanze e le violenze non hanno mai portato che a vittorie superficiali e passeggere susseguite ben presto da amare delusioni e da angosciosi passaggi di miseria e di dolore. E le pretese esorbitanti i limiti della ragione infrangerebbero automaticamente i vincoli che tengono insieme capitale e lavoro, determinerebbero l'abbandono delle campagne, la fame e l'abbiezione là dove potrebbero fiorire agevolmente l'abbondanza e la dignitosa agiatezza del proletariato. Se lo tengano a mente i contadini!

Amici, elettori! Chiunque di voi possieda il prestigio d'una carica pubblica o di una nobile mansione civile od abbia il privilegio di godere la fiducia del popolo per le sue benemerenze democratiche, o per le sue opere filantropiche si adoperi meco, oggi e sempre, fino alla fine di questa trepida parentesi d'anormalità storica, consacrando prestigio e fiducia a servizio della causa di pacificazione che si dibatte e che frattanto tiene gli animi sospesi e paralizza l'economia del paese. Con la collaborazione concorde e costante degli uomini di buona volontà le classi abbienti saranno facilmente persuase a concedere quanto è dovuto alle classi lavoratrici e queste comprenderanno, alla lor volta, che dinanzi ad adeguate concessioni sarebbe un delitto di lesa patria, una rovina persistere in pronunciamenti di disordine e di perturbazione. Solo così sarà dato iniziare sollecitamente quell'opera intensa di produzione, dei campi e delle officine, che è reclamata dalla immediata necessità del paese per impedire che la vittoria delle armi si converta in una disfatta del lavoro, in una irreparabile sciagura nazionale.

Ing. GIACOMO MIARI
Deputato al Parlamento

Applicati delle ferrovie di Stato

dal Ministro Nava

Roma, 17

Stamane il Comitato centrale degli applicati delle Ferrovie dello Stato assunti con titoli richiesti di licenza liceale, di istituto tecnico o altri titoli equipollenti, accompagnato dall'on. Federzoni è stato ricevuto dal ministro dei Trasporti on. De Nava.

Il comitato ha chiesto al ministro la assegnazione virtuale al grado decimo di tutti gli assunti con titoli richiesti di licenza liceale, di istituto tecnico o di titoli equipollenti con conseguente regolarizzazione di stipendio in relazione agli anni di servizio ed alla tabella organica annessa al vigente regolamento e la immediata promozione al grado nono di tutti gli agenti assunti al grado undicesimo colla licenza liceale, di istituto tecnico o titoli equipollenti.

Il ministro si è mostrato edotto della questione, ha riconosciuto la giustizia ed il fondamento delle richieste fatte e ha assicurato i componenti il comitato del suo benevolo interessamento per lo accoglimento dei voti presentati.

L'allevamento equino in Italia

Roma, 17.

E' allo studio presso il ministero di Agricoltura e presso quello della Guerra un progetto per l'incremento dell'allevamento equino in Italia.

Il progetto prevede fra l'altro un notevole aumento delle stazioni di monta e la sistemazione del personale ad esse addetto. Questo personale verrebbe reclutato esclusivamente fra militari mediante speciali arruolamenti per la durata di tre anni invece che di cinque, come si pratica attualmente.

Il generale Caneva a Fiume

Fiume, 16.

A mezzogiorno in automobile è giunto a Fiume il generale d'esercito Caneva il quale sta compiendo una ispezione alle truppe italiane dislocate sulla costa adriatica.

La visita di S. E. Fradeletto a Pordenone

Pordenone, 17.

Ieri avvenne la visita di S. E. Fradeletto. Fino dalle 8 molta gente attendeva nei pressi del Municipio il Ministro; giunse alle 10 e 30 circa in automobile incontrato dal sindaco cav. Policreti e dall'on. Chiaradia. Due plotoni, uno del Genova, l'altro di alpini resero gli onori.

Il ricevimento ebbe luogo nella sala municipale, adornata per la circostanza di trofei, bandiere e fiori.

Accanto al Ministro sedevano il prefetto di Udine, il sottoprefetto di Pordenone cav. Ortolani, l'on. Chiaradia ed il segretario di S. E. cav. Guadagnini; indi il sindaco cav. Policreti, i sindaci ed i commissari dei paesi del Circondario, consiglieri comunali, assessori, Presidente del Tribunale, Procuratore del Re, Pretore, delegato di P. S. Lopriore, tenente dei carabinieri sig. Mandaci, i colonnelli del «Genova» cavalleria, industriali, commercianti, esercenti ecc.

Il sindaco di Pordenone porse per primo un saluto cordiale a S. E. ricordando che da tale visita la popolazione trae molte speranze che si augura vengano appagate.

S. E. quindi pregò quanti avessero dei desideri da esporre di farlo, assicurando, in quanto sia possibile, pronti aiuti.

Il sindaco di Cordenons cav. Brascuglia espose quanto necessita al suo paese agricolo ed industriale, e cioè bestiame e ricostruzione degli stabilimenti, scuole, asili, ecc.

Il sindaco di Pordenone ricordò la forte disoccupazione, raccomandando la sollecita ricostruzione degli stabilimenti, la ferrovia Oderzo-Pordenone-Aviano, la navigazione fluviale ecc. ecc e la necessità di sussidiare le Cucine economiche.

Il cav. Brusadini espose le tristi condizioni della Società operaia e le Cucine economiche.

Il ministro accordò, seduta stante, 10 mila lire alla Società operaia, 4 mila lire alle Cucine.

Il cav. Policreti raccomandò di alleviare la disoccupazione di Aviano, di sfruttare i boschi e le cave di pietra.

L'avv. Rosso per il Comitato di agitazione rilevò che come è costituito il Ministero delle terre liberate non possa risolvere tutti i problemi che si riconettono alla ricostituzione; prospettò alcune questioni che ancora non ebbero soluzione, mentre doveva avvenire prontamente perchè della massima urgenza.

Raccomandò l'aiuto al Magazzino di Torre il di cui fabbricato venne distrutto.

Il cav. Marini presidente delle opere pie fece presente a S. E. le tristi condizioni finanziarie in cui trovansi la Congregazione di carità e dell'Asilo infantile; l'aspetto deplorevole delle Scuole elementari per la deficeniza dei locali.

Il Ministero accordò alla Congregazione di carità dietro la chiara esposizione finanziaria del presidente cav. Marini L. 50 mila. Per gli Asili provvederà subito per tutti.

Il cav. Cavarzerani raccomandò pure per aiuto tutti gli Asili, e l'Ufficio di assistenza militare.

Il geometra Polon commissario prefettizio di Fontanafredda presentò un memoriale coi desiderata di quella popolazione.

L'avv. Barzan presidente dell'Ospedale raccomandò il finanziamento dell'Ospedale le cui condizioni si presentano difficili e fintanto non è possibile ricostruirne un nuovo; prega S. E. faccia sì che si conceda per lo sfollamento degli ammalati che non possono trovar posto in quest'Ospedale già da molto tempo reso anche inabitabile, una parte almeno della caserma di artiglieria. Quale legale dell'Ufficio assistenza militare raccomandò un medico.

Il mutilato Vicenzini a nome anche di molti altri commilitoni mutilati raccomandò a S. E. la liquidazione delle loro pensioni che qualcuno attende da 20 mesi.

Il cav. Asquini ricordò le condizioni difficili dei commercianti e la necessità perchè essi siano finanziati; per l'istituzione Pro infanzia di cui ne è presidente invocò un sussidio.

Il parroco di Fiume espose le condizioni difficili del clero specialmente di quello rimasto nelle terre invase, raccomandando quindi provvedimenti adeguati.

Don Giordani raccomandò sussidi per l'altra Cooperativa di consumo di Torre e per l'Ufficio di emigrazione che tratta anche la assistenza militare.

Rispose quindi il ministro e anzitutto con commosse parole ringraziò dell'accoglienza ricevuta, e rilevò come nella sua visita attraverso il Friuli abbia notato ognora vivo e sincero nonostante i disagi eccezionali, il sentimento patrio che sempre lo ha distinto, ed alta la fede nella Patria che certamente saprà ridare ai suoi figli quanto hanno perduto. Mandò un saluto al glorioso esercito indi espose l'opera svolta dal suo Ministero.

Ricordò la legge sul risarcimento già promulgata; e all'avv. Rosso fece presente che ora il suo Ministero ha fiducia che potrà aver mezzi sufficienti per risolvere tutti quei problemi richiesti dalle circostanze e se questo non potesse avverarsi saprebbe il suo dovere. Potè ottenere 40 milioni per i baraccamenti, 160 milioni per lavori pubblici, 285 milioni otterrà per provvedere a bisogni generali; la istituzione del Credito agrario, la istituzione recente dell'Istituto federale di credito; si sta sollecitando la formazione degli uffici speciali per accogliere le domande di risarcimento e dare facoltà agli intendenti di accordare anticipi. Larghezza si è raccomandato sulle liquidazioni dei danni con la speranza che i danneggiati presentino le loro domande che rispondano a verità.

Prospettò le difficoltà che si frappongono alla riorganizzazione della vita civile.

Ricordò la prossima istituzione del Ministero a Treviso per risolvere più sollecitamente tutti i problemi richiesti dalle circostanze.

E' già stato disposto per un vasto piano di lavori e per questo il ministro assicura tutta la sua maggiore cura perchè contrario ai sussidi individuali conoscendo le due grandi necessità; lavoro e la coltura tecnica e professionale.

Vari sindaci presentarono memoriali con raccomandazioni.

Alle 13.15 la riunione viene sciolta ed il ministro si recò a colazione ed alle 14 al «Centrale» una commissione operaia accompagnata dal presidente e dal segretario del Comitato di agitazione e dall'avv. Ellero, viene presentata a S. E. presenti il sindaco, il sottoprefetto, il segretario comunale dott. Cavicitri, ecc. ecc.

L'operaio Pascut raccomandò a S. E. la sollecita ricostituzione degli stabilimenti perchè gli operai pordenonesi reclamano il lavoro e per intanto un aumento dei sussidi ai disoccupati.

L'avv. Pisenti presidente della Commissione d'avviamento al lavoro ricorda una relazione da lui presentata precisamente perchè il nostro Comune debba passare in quella categoria cui ha diritto per la popolazione di 21000 abitanti per godere di un sensibile aumento dei sussidi ed invocò un aiuto pei bisogni generali, per i mutilati ecc. L'on. Chiaradia appoggiò caldamente ciò.

Il ministro concesse L. 50 mila; somma questa che servirà per tutti quei casi di eccezionale bisogno ritenuti tali dalla Commissione.

Ha assicurato il massimo interessamento per le industrie.

Per il magazzino cooperativo di Torre il ministro ha concesso, date le specialissime condizioni L. 25 mila e L. 15 mila ne ha concesse per quello di Budoia.

Quindi S. E., accompagnato dal prefetto e dalle altre autorità ha fatto un giro per gli stabilimenti per rendersi conto dei danni.

La mostra della vittoria a Genova

Il patrimonio fossile d'Italia

Genova, 17.

Il giorno 24 maggio verrà solennemente inaugurata a Genova nella Villa comunale dell'Acquasola la Mostra della Vittoria indetta a beneficio della Croce Rossa e costituita di parecchi padiglioni, fra cui principali quelli dei Ministeri della Guerra e della Marina, della Casa Ansaldo e del Commissariato Generale dei Combustibili Nazionali.

Il padiglione dei Combustibili nazionali costruito con sobria eleganza al centro dell'esposizione e già da tempo pronto all'apertura al pubblico, occupa un'area di 600 mq. ed è destinato a dare una rappresentazione sommaria così dell'importanza delle risorse fossili esistenti nel sottosuolo nazionale come dello sviluppo che lo sfruttamento di esse ha oggi raggiunto, per provvedere agli eccezionali bisogni creati dalla guerra.

Don Pagani lascia Firenze

Firenze 17.

Il sacerdote Don Pagani, ex direttore del «Corriere del Friuli», a cagione delle agitazioni nel paese di Bobbiano, è stato chiamato stamane dal prefetto co. Olgiati, il quale gli ha esplicitamente dichiarato che per ragioni di opportunità egli, Don Pagani, deve allontanarsi da Firenze.

Il sacerdote a malincuore ha aderito alla richiesta del co. Olgiati, ed ha fatto sapere che lascierà Firenze per recarsi a Roma.

Sciopero di tipografi a Firenze

Firenze, 17.

Da stamane vi è lo sciopero dei tipografi ed avendovi aderito anche gli operai addetti alle tipografie dei giornali cittadini, questi non hanno pubblicati le loro edizioni. Lo sciopero deve durare fino a lunedì sera.

Da Trieste

La questione del naviglio — Le conferenze

Trieste, 17.

La città vive ore di viva apprensione e attende non senza un vivo senso di trepidazione la soluzione del grave problema del naviglio. C'è stato ieri un attivo scambio di telegrammi fra gli enti locali interessati e l'on. Orlando; mentre alcuni sono tranquillanti, quello dei nostri rappresentanti a Parigi è pessimistico.

Il Governatore generale Petitti aveva diretto all'on. Orlando, Presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

«Prego V. E. volermi confermare se posso assicurare gli armatori triestini che il tonnellaggio del compartimento di Trieste, assegnato quale parte della quota totale spettante all'Italia per il trattato di pace, sarà tutto assegnato a Trieste e lasciato ai propri armatori. E' indispensabile, per non uccidere il traffico triestino, che la totalità del naviglio con tutto il personale addetto e tutta la relativa organizzazione, sia lasciata intatta, e nessuna aliquota, nemmeno piccolissima, sia sottratta a favore di altri porti italiani. Se tale sottrazione dovesse essere stabilita in questo momento in cui tutta l'organizzazione navale triestina è chiamata a nuova vita e sta per riprendere, non gravi sacrifizi la passata sua attività, con la speranza che ricompensi la disastrosa paralisi prodotta da lunghi anni di guerra, è un dovere far presente che non sarebbe assolutamente possibile impedire un'agitazione gravissima che coinvolgerebbe ogni ceto della popolazione.»

L'on. Orlando rispondeva nei seguenti termini:

«Le riconfermo le assicurazioni date che corrispondono al pensiero che il suo telegramma contiene. Aggiungo di aver ieri conferito con il deputato Pitacco e col sig. Cosulich venuti espressamente per lo stesso argomento. Essi hanno telegrafato ai loro mandanti e tale telegramma mi riferisco.»

E alle 21 telegrafò nuovamente:

«Reco a notizia di V. E. che la questione relativa al tonnellaggio Adriatico non potè essere risolta secondo le nostre proposte e ciò perchè si ritenne che, come l'Italia partecipa ad eguaglianza con gli altri alleati nei rapporti verso la Germania, così gli alleati debbono partecipare con equità nei rapporti verso l'antico impero a. u. V. E. tuttavia può assicurare formalmente che gli interessi della città di Trieste non saranno danneggiati poichè è stato consentito che l'Italia potrà fare attribuire il tonnellaggio che le spetta sulla massima generale in altrettante navi del compartimento di Trieste. Ora, siccome le quote del tonnellaggio spettanto all'Italia supera il totale del tonnellaggio triestino così è chiaro che la città non soffrirà alcun danno. Ritengo quindi che ogni agitazione non avrebbe alcuna ragione di essere.»

I delegati invece inviati a Parigi e cioè on. Pitacco e Cosulich hanno spedito da quella città questo dispaccio:

«Purtroppo questione seriamente compromessa conferenza. Insistiamo Governo provveda scongiurare gravissimo danno interessi marittimi porto.»

— Nel pomeriggio di ieri fu inaugurato solennemente il corso di lezioni del prof. Graziani alla Scuola superiore di commercio Revoltella, promosse dal Comando Supremo.

Erano intervenuti fra altri il Governatore gen. Petitti di Roreto, il capo degli uffici civili comm. Palmieri, il curatorio della scuola.

Il prof. Morpurgo ringraziò gli intervenuti per la loro presenza e presentò quindi il prof. Graziani. Questi parlò con profondità di pensiero sul tema: «Lo sforzo economico e finanziario dell'Italia durante la guerra».

Nei prossimi giorni il prof. Graziani svolgerà i seguenti temi:

«Costo economico e finanziario della guerra; influenza delle spese di guerra anche con riguardo ai mezzi adottati per fronteggiarli».

«Analisi specifica di taluni provvedimenti finanziari; prestiti e varie forme di prestiti, pressione tributaria: corso dei cambi».

«Provvedimenti finanziari per il dopo guerra».

«Di alcuni aspetti della politica sociale postbellica».

Un pubblico quanto mai numeroso e attento accorse ieri sera alla bella e importante conferenza dell'on. Romolo Murri tenuta per iniziativa del Consiglio superiore di cultura operaia: fra il grande interesse del pubblico l'on. Murri parlò con facile parola e profonda dottrina sul tema: «La chiesa, lo Stato e la libertà d'insegnamento».

La protesta di Pola

per la minaccia alla marina mercantile della Venezia Giulia

Pola, 16.

(O. de C.). — Al Comizio di protesta per la minaccia che si agita su tutta la nazione, la Venezia-Giulia in particolare, a riguardo della sua marina mercantile, intervennero le rappresentanze di tutte le associazioni della città senza distinzione di partito. Ecco integralmente l'ordine del giorno votato all'unanimità e telegrafato ai vari Ministri interessati ed ai delegati nostri a Parigi.

«Le associazioni raccolte addì 13 maggio 1919 all'Arco Romano votano il seguente ordine del giorno:

Di fronte al progetto che si sta preparando a Versailles per togliere alle terre redente il naviglio che fa parte del suo patrimonio, protestano vivamente contro una tale iniquità, che mette al livello del paese nemico parti integrali d'Italia che sparsero il loro sangue nella guerra cooperando alla vittoria dell'Intesa e determinarono con ogni mezzo nell'interno dell'Austria il crollo della potenza militare A. U. e rilevando che mentre a tutti i popoli, che sorsero dalle rovine della monarchia a. u. e persino a quelli, che fino all'ultimo combatterono nelle file nemiche, viene mantenuto intatto il loro patrimonio, lo si vuol togliere unicamente agli italiani, *esortano* il governo nazionale a non transigere a nessun prezzo nelle trattative di Versailles sulla tutela della marina mercantile di Trieste dell'Istria di Fiume e della Dalmazia.

Aderiscono al comizio di protesta che avrà luogo a Trieste il 15 maggio 1919 e dichiarano che qualsiasi deliberazione che venisse presa a Versailles tendente a intaccare il patrimonio della Venezia Giulia, sarà da loro considerata come un atto di violenza al quale si deve opporsi con ogni mezzo».

Il metodo tedesco

La società 'Metallum, e 'Militaria,

per la conquista commerciale

Berna, 17.

(F. C.) — Molte cose abbiamo imparato da cinque anni a questa parte; molte cose che nella nostra perfetta buona fede, nel nostro innato ottimismo, neppure sospettavamo. Abbiamo visto con quali arti subdole, con quale ipocrisia, con quale organizzato sistema di corruzione i tedeschi si erano introdotti, prima della guerra in tutti i paesi del mondo, insinuandosi in tutti i rami, dell'industria e del commercio accaparrando tutti i posti migliori, preparando ovunque il terreno per la invasione e la dominazione militare. Ogni giorno, si può dire, di questi cinque anni, ci ha portato la rivelazione di nuove macchinazioni, di nuovi trucchi, inventati con ingegnosità per abusare della ospitalità, ingannare la fiducia degli altri.

Se questi dolorosi anni di guerra hanno avuto sul nostro animo gravi e profonde ripercussioni, così che in molti punti e sotto molti aspetti il nostro spirito ha subito grandissime modificazioni, essi non hanno invece per nulla mutato la mentalità tedesca; il tedesco malgrado le manovre del suo bolscevismo addomesticato, è oggi quello che era cinque anni fa: orgoglioso e prepotente, imbevuto della sua supremazia e deciso ad imporla a tutti; in una parola il tedesco è sempre tedesco, nè più nè meno.

Fallito, per il valore e il sacrificio di migliaia e migliaia di vittime il sogno imperialistico di dominare il mondo colla spada e col pugno, esso non ha menomamente rinunciato a quello di conquistare la supremazia commerciale. Anzi, perduta definitivamente la prima speranza, ha concentrato tutta la sua volontà, e tutti i suoi sforzi per il conseguimento dell'altro scopo, al quale si è dato anima e corpo. Già mentre ferveva ancora aspra ed incerta la lotta sui campi di battaglia i tedeschi spingevano i loro cupidi sguardi verso i mercati mondiali e temendo di perderli, lavoravano indefessamente, celatamente, trafficavano in mille modi per conquistarli.

A questo proposito pare degno di essere segnalato — non soltanto perchè esso ci rivela l'inaudito sistema di spionaggio commerciale esercitato dai tedeschi e per smascherarlo come merita, ma anche per dimostrare a chi pur gridando e imprecando contro l'invadenza tedesca, se ne sta oziosa, quanto sia necessario operare e agire per contrapporre forza a forza, lavoro a lavoro, — quanto è stato fatto e organizzato in questi ultimi anni dalle Società «Metallum» e «Militaria» società tedesche come ognuno sa create in Isvizzera per fornire alla Germania munizioni e materia prima. Questo era lo scopo palese; celatamente la società conseguiva altre mire, recentemente scoperte e di cui ci parla estesamente Maurice Milioud in un interessantissimo articolo dalla «Revue Suisse» da cui togliamo i dati, che andiamo citando.

Le società «Metallum» e «Militaria» dunque, miravano a conseguire la conquista industriale e commerciale della Svizzera per il dopo guerra, ed assicurarsi così il mezzo per riannodare le relazioni coll'Intesa. Centinaia e centinaia di impiegati hanno lavorato a questa organizzazione per preparare la penetrazione del commerciante tedesco presso tutti i commercianti ed industriali. In un manuale speciale, da rilasciare ad ognuno di questi pionieri della infiltrazione teutonica, sono state condensate tutte le istruzioni possibili sulla Svizzera, tutte le indicazioni necessarie sui negozianti e industriali svizzeri, onde facilitare loro l'azione ed assicurar loro il più possibile la riuscita negli affari.

Questo manuale, che era già terminato prima dell'offensiva di Foch, era stato stampato sotto la direzione dell'ufficio imperiale di commercio e composto in gran parte da soldati tipografi tedeschi che lavorano in una tipografia ufficiale di Berna.

Nel capitolo: «Considerazioni generali e preparazione» sono contenuti tutti i consigli che il fedele viaggiatore di commercio metterà poi in pratica. Eccone i principali:

«Impiegati o viaggiatori di commercio, seguite i consigli qui sotto indicati, come se fossero ordini militari. Voi non siete altro, del resto, che dei bravi soldati tedeschi. Si tratta di vincere tutti gli altri concorrenti onde assicurare la grandezza della Germania, che ha diritto ad una prosperità maggiore degli altri paesi, perchè più intelligente.

«Non lanciatevi in un paese senza prima conoscerne, perfettamente la lingua e gli idiomi, in modo tale che l'accento non tradisca la vostra nazionalità.

«Il vostro abbigliamento deve essere quello di un uomo di buona società, la vostra biancheria deve essere pulita; abbiate l'aria di un gentiluomo lo sguardo franco sicuro, un linguaggio netto e conciso, molto deferente se vi sono delle signore. Non dovete entrare in una casa senza rammentarvi esattamente tutto quanto la concerne e senza aver consultato le note che a questo proposito vi sono state rimesse dai vostri capi.

Ogni volta che voi osserverete presso i vostri clienti, articoli nuovi o che possono fare concorrenza ai nostri, esaminateli bene, informatevi a fondo della casa che li produce, comunicateli immediatamente alla vostra direzione, fornendo i mezzi d'inchiesta, ma in modo tale da non destare sospetti. Se si tratta di un cliente recalcitrante ricorrete ai piccoli mezzi; prendetelo per il suo lato debole, per la gola, per le sue passioni, offritegli il vino da lui preferito, un pranzo fine, concerto, teatro, spendete largamente con lui, co' suoi amici con tutti quelli che possono farvi rèclame. Tutte le spese vi saranno rimborsate dal vostro principale o dal nostro ufficio. Si tratta di conquistare il mercato e questo dipende dalla vostra abilità».

Partito alla conquista della Svizzera, il viaggiatore di commercio riceve dai suoi capi un manuale o «tract» preparato dall'ufficio centrale e contenente tutte le più minute informazioni sulle città ove il viaggiatore deve recarsi e sui clienti che deve visitare: origine della famiglia, se celibe o ammogliato, numero dei figli, carattere del marito e della moglie, relazioni coniugali, funzioni civili e militari, titoli, sentimenti religiosi, posizione finanziaria, crediti, gusti, preferenze musicali, teatrali, ecc. Vi è persino indicato il giuoco preferito dal marito, se carte, bigliardo, scacchi od altro.

Ma ecco un esempio: «Sig. N.N. buon uomo, un po' viveur, ama i buoni usanzetti. Recarsi da lui la sera, alla chiusura del negozio, ed essendo troppo tardi per parlare di affari invitarlo a pranzo da D... Accetterà nove volte su dieci. Il suo vino preferito è il Sauterne.

«Sig. N.N. Molto pio. Non dimenticate di ricordargli la prossima festa religiosa. Asserire di avere un padre, un cugino, un parente nella guardia svizzera del Vaticano. Ha una figlia monaca; domandare sue notizie. Evitare di parlargli di suo figlio, miscredente e libertino. Affermargli di aver per cliente una notabilità ecclesiastica che ha dato un importante ordinazione».

Altre biografie si potrebbero enumerare ma gli esempi citati possono bastare per dare un'idea dell'enorme lavoro compiuto dalla «Militaria e Metalium». Notiamo inoltre che queste società hanno già concluso contratti effettuabili dopo la guerra ad un prezzo inferiore del 10 per cento a quello che faranno le ditte straniere. Perseverando in questo sistema, la Germania è sicura di poter vincere i suoi avversari, o piuttosto i suoi concorrenti. Inghilterra e America possono essere facilmente battute, date le loro inferiorità in alcuni punti, la Francia non è temibile, per la sua incapacità pratica, l'Italia non è neppure nominata.

«Lasciamo a queste due nazioni, dice l'opuscolo, le arti. Buon pro loro faccia; non è certamente questo culto che conduce alla prosperità, alla grandezza, poichè quando un popolo è ridotto a questo punto, è in piena decadenza. Resta la Svizzera. Se fosse più grande, la Svizzera sarebbe la concorrente più temibile. Per fortuna essa dipende in gran parte da noi per molte materie prime, i metalli e il carbone. Le sue forze elettriche le possediamo già in parte e abbiamo speranza di accaparrarle totalmente. Non dipende che da noi di fare della Svizzera una provincia economica della Germania».

Tale è il sogno e la speranza dei tedeschi, che non trascurano e non trascureranno qualsiasi mezzo per riuscire. Segnalato il pericolo è dovere di tutti aprire gli occhi e di porvi rimedio.

Accordo italo-svizzero sul bestiame fallito

Berna, 17.

(C.) La *Neue Zurcher Zeitung* a proposito dell'accordo dell'associazione svizzera di macella' con un consorzio italiano per la consegna di 10.000 capi di bestiame da macello, è informata che questo accordo è fallito completamente perchè quando venne sottoposto al governo italiano per il nulla osta, questo gli venne rifiutato unitamente al permesso di esportazione.

Il giornale di Zurigo afferma che questo mancato accordo porterà un grave danno all' alimentazione carnea della svizzera in quanto che il bestiame da macello manca quasi totalmente e le restrizioni ordinate si presentano già insufficienti.

Il congresso internaz. delle donne

Zurigo, 17

Il congresso internazionale delle donne ha approvato varie mozioni tra cui una di protesta contro le deportazioni in massa che divennero regolari alla fine del 1914: un'altra della signora Fulley, americana, che critica la nuova politica degli Stati Uniti verso gli emigranti ed infine una di mistress Rennes irlandese, a favore dell'indipendenza dell'Irlanda.

Quindi il Congresso si è occupato delle questioni concernenti la posizione della donna di fronte ai movimenti rivoluzionari attuali. La signora Robinson, inglese, ha proposto una mozione che raccomanda il passaggio al nuovo stato di cose senza atti di violenza.

Aviatori italiani in Argentina

Buenos Ayres, 17.

Gli aviatori militari italiani hanno visitato La Plata. Il governatore Crotto ha offerto in loro onore un banchetto al quale assistevano ministri ed alte autorità.

Il Governatore ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato dei legami di solidarietà coll'Italia ed ha augurato nuovi trionfi all'aviazione italiana. Ha risposto l'aviatore italiano De Marchi, ringraziando.

Agli aviatori italiani è stata fatta una grande dimostrazione popolare.

Una adozione principesca

Parigi, 17

Il Principe ereditario di Monaco ha ieri adottato solennemente alla legazione di Monaco come sua figlia la signora De Valentinois, la quale fa parte della famiglia principesca. Il presidente della Repubblica Poincarè, il ministro degli Esteri Pichon e Leon Bourgeois hanno firmato l'atto di adozione.

Incidente aereo al Re del Belgio

Londra, 17

Il «Daily Mail» reca che due idrovolanti, uno dei quali portava a bordo il Re del Belgio, partirono ieri da Folkeston alla volta di Darmourth ove si trova un figlio del Re allievo della scuola navale. In seguito ad una panne verificatasi al motore, i due apparecchi furono costretti ad atterrare. Il Sovrano passò sull'altro apparecchio ed arrivò felicemente a Darmouth.

Le perdite tedesche nella guerra

Basilea, 17.

Si ha da Berlino:

L'«Europe Press» fa le seguenti cifre relative alle perdite subite dalla Germania fino al 30 aprile 1919:

Morti 2.050.460 — feriti 4.207.280 — prigionieri 615.922. Totale 6.873.672.

La faccia del soldato

Roma, 17.

Con circolare odierna il ministro Caviglia ha disposto che il militare può lasciarsi crescere i baffi ovvero tenerli rasi e può portare la barba di qualunque foggia purchè corta: i capelli devono essere tenuti corti tanto da lasciar scoperte la fronte, le orecchie e il collo.

Lettere dall'Alto Adige

Chi siamo noi? — La scuola italiana di Bolzano — Spettacoli di beneficenza — Questioni di lingua.

Bolzano, 15.

Nella Scuola di lingua italiana di Via Defregger il ten. Vittorio Silvio Crepaldi tenne una conferenza sul tema: «Chi siamo noi?»

Numerosa parte della cittadinanza vi assisteva. L'oratore parlò dei italiani, dimostrando che essi non si pascolano solo delle glorie passate, ma si mostrarono gloriosi anche nella guerra presente, ben diversi cioè della descrizione fattane dagli ex-dominatori austriaci. Mostrò anche quanto sia infelice il paragone fatto in momenti d'entusiasmo (ora sbollito) fra Wilson e Mazzini; ben diverso era il modo di intender la libertà fra i due uomini. L'oratore fu meritamente applaudito.

— E' qui fra noi il prof. Giuseppe Crivellari, topografo dell'Istituto geografico militare di Firenze per il rilievo dei fogli della Carta d'Italia alla scala 1:250000 riguardanti l'Alto Adige. Per la parte toponomastica il lavoro si fa presso il locale Commissariato per la lingua e coltura.

— In una passata corrispondenza era detto che gli alunni iscritti nella scuola italiana finalmente aperta superavano i cinquecento. Ora sono seicento e le domande continuano, tanto per dar ragione all'on. Bissolati e C.ia.

Perfino i tedeschi cominciano a capire la cosa. In passato tutte le Guide, i Vademecum ecc. riguardanti l'Alto Adige erano in lingua tedesca perchè la clientela veniva dalla grande Germania. Ma oggidì da quelle parti il denaro scarseggia. Una casa editrice di Monaco e Ratisbona ha stampato un opuscoletto in italiano, in cui è descritto lo Stabilimento bagni sulfurei di San Maurizio nel vicino comune di Gries. Non è l'italiano di Dante, anzi ad ogni passo si trovano sgrammaticature, non è curata la nomenclatura italiana perchè troviamo Moritzing per San Maurizio, Glaning per Cologne, Rosengarten per Catinaccio.

Ma insomma ci si vede l'evoluzione verso le nuove idee, un'evoluzione, che deve far fremere quel sig. Rohmeder, che per tanti anni lavorò per iscacciare dall'Alto Adige gli italiani e quel sig. Meyer, che capitanò la scorribanda tedesca di Pergine. Ed è proprio la loro Baviera, che li tradisce: *On n'est trahi que par les siens!*

— Fu fondato a Bolzano un Istituto intitolato «Athesinum»; ha per iscopo l'incremento economico e culturale dell'Alto Adige.

Nella «Libertà» di Trento recentemente il dotto co. Cesarini-Sforza pubblicò un articolo col titolo «Un nome nuovo», come risposta a un amico, il quale trovava [illegible] l'uso del nome Vipiteno in luogo di Sterzing. Il Cesarini-Sforza osserva che si tratta di un nome latino [illegible] opportunamente rimesso [illegible] che quella città è divenuta [illegible] della nostra Italia. Aggiungeremo per nostro conto che quel nome, sia pure alterato, fu per lungo tempo usato dagli stessi tedeschi negli atti ecclesiastici e notarili, così la parte alta della valle d'Isarco era chiamata negli atti medievali scritti in latino barbaro: «Vallis Wipitina» e tuttora i tedeschi la chiamano Wippthal, conservando dunque, sia pure indirettamente, il nome romano, anzi preromano e quindi ancora più venerando. Non Vipiteno usurpa il posto di Sterzing, che si sovrappose a Vipiteno ed ora è giusto che il nome italico ritorni in uso.

— La valle d'Ultimo (Ultenthal), l'«Ultima Vallis» dei vecchi documenti, pare meriti il suo nome, perchè fu sempre l'ultima ad attenere ciò che le altre valli avevano già ottenuto

Per lungo tempo l'accesso alla valle fu difficile, dovendo servirsi di un rozzo sentiero per arrampicarsi sul monte e superare la stretta.

La valle Sarentina (Sarnthal), la Val di Senàles (Schnalsthal) ed altre avevano già le loro belle strade, per la Val d'Ultimo si facevano progetti, ma non si aveva il coraggio di metterli in esecuzione. Anni fa questo coraggio fu preso a due mani e fu fatto il tronco di strada carrozzabile da Lana per San Pancrazio fino a Santa Valpura. Rimane ora da fare il resto, cioè il tronco per San Nicolò fino a Santa Gertrude (perchè questa valle è una succursale del paradiso, tutti i villaggi hanno nomi di santi). Da Santa Gertrude un buon sentiero risale la valle di Montechiesa (Kirchbergthal) e conduce nella ben nota valle trentina di Rabbi.

— Al teatro cittadino ebbe luogo un grande spettacolo di beneficenza. Artisti italiani cantarono pezzi di Verdi, Catalani, Puccini, Ponchielli e ne aggiunsero altri fuori del programma: la sig.a Berta Cutti, oltre la romanza per soprano, ne cantò altre in italiano, in tedesco ed in inglese. Seguirono il secondo ed il quarto atto della «Traviata». Grandi applausi ebbe la signorina Ines Maria Ferraris (Violetta) bene coadiuvata dal comm. Giuseppe Belsentoni (baritono) e dal sig. Luigi Stazzini (tenore). Furono pure applauditi il maestro concertatore e direttore d'orchestra Ciro Bello, le signorine Maria Gelgick, Emma Franco, Giorgina Ermoli-Giois e le signore Elisa Bruno e Berta Cutti.

Mi capita sott'occhio una ricevuta dell'Ufficio italiano di Firenze al Brennero, che ha in testa stampate le parole: *R. Guardia di Finanza, Brennero Passo.* Quei signori doganieri non sanno ancora (eppure i giornali ne hanno parlato tanto prima della guerra durante la guerra e dopo la guerra), che il valico sul quale essi sono incaricati di riveder le bucce ai viaggiatori si chiama Passo del Brennero ed hanno ricopiato materialmente (aggiungendo solo le vocali finali), il tedesco *Brenner Pass.*

Sono questi i soffi d'italianità, che si portano nell'Alto Adige! Sono piuttosto dei soffietti.

A proposito della conquista di M. Santo

La figura del Capitano Venturini

Nell'articolo commemorativo di Gino Damerini relativo alla prima conquista di Monte Santo, ieri pubblicato, è fatto il nome del capitano Venturini che preso il comando del I. Battaglione del 230. fanteria sulle pendici del monte stesso dopo che il maggiore che lo comandava era rimasto ferito, e che morì in combattimento.

Il signor Mario Pizzolato ci scrive ricordando che alla memoria del capitano Venturini fu decretata la medaglia al valore con la seguente motivazione:

«Comandante di un battaglione durante l'attacco d'importante posizione, incitando con nobili parole e con l'esempio del suo mirabile coraggio i dipendenti, si spingeva per primo sotto i reticolati nemici e vi cadeva ferito a morte.»

Il capitano Venturini era un ammirevole soldato; ed era stato trasferito al 230. fanteria, pochi giorni prima dell'azione da uno dei reggimenti della Brigata Abruzzi. Egli cadde in uno dei combattimenti consecutivi alla conquista del Convento (operata dal III. Battaglione del 230.) durante contrattacchi del nemico e i ritorni offensivi del suo Reggimento e del 68. fanteria, sopravvenuto.

Tra i commilitoni della Brigata Campobasso la figura del capitano Venturini è rimasta indimenticabile; e fu con immenso dolore che scendendo dal monte insanguinato essi ne appresero la fine, altrettanto immatura quanto gloriosa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Per la Corte di Cassazione a Venezia

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Venezia ci comunica il seguente ordine del giorno relativo all'agitazione per la istituzione di una Corte di Cassazione a Venezia:

«Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori di Venezia: confermando i concetti ed i voti manifestati nel precedente Ordine del giorno 28 dicembre 1918, col quale si invocò la istituzione in Venezia di una Corte di Cassazione, con giurisdizione sulla regione veneta e sulle terre testè liberate dal dominio straniero:

«ritenuto che l'iniziativa ebbe il conforto di calorose adesioni, da parte dei più autorevoli parlamentari e delle rappresentanze tutte professionali, comunali, provinciali e commerciali del Veneto, promettenti il loro appoggio, onde essa possa avere piena e sollecita attuazione, a decoro ed a beneficio della città nostra:

«che siffatto nuovo provvido assetto giudiziario, imposto innanzi tutto dalla necessità, trova un inatteso ostacolo nella non giustificata resistenza, da parte di due sole Curie, che forse non seppero farsi preciso conto di tutte le vere condizioni delle cose:

«che non ravvisandosi fondate tali correnti ostili, reputasi più che opportuno, doveroso di intensificare l'azione già iniziata, facendo appello all'ausilio di quanti a contatto cogli alti poteri dello Stato, hanno a cuore, tra le idealità del domani della Patria, il risorgimento morale ed economico di Venezia:

«deliberano di provocare dal Governo del Re una sollecita pronuncia sulla vitalissima questione, col mezzo dei veneti preclari e benemeriti, che ora siedono nel Consiglio della Corona, e che posseggono maggior autorità nel Senato nella Camera e nell'intero nostro Paese.

Teatri e Concerti

Goldoni

La prima recita del Tempesti chiamò una gran folla in teatro.

Nella finzione scenica del Benelli, «La cena delle beffe» fecero del loro meglio Tempesti nella parte di «Giannetto», il Bissone in quella di «Neri», la Carneri nelle vesti di «Ginevra» e la Zanzi in quello di «Lisabetta».

Per oggi sono annunziate due rappresentazioni: in mattinata si replica «La cena delle beffe»; di sera «Amleto» di Shakespeare nella nuova riduzione di Diego Angeli.

Rossini

La «Gioconda» interpretata dalla signora Toninello, dal baritono Dragoni, dalla Rhea Toniolo, dal Pollazzino verrà data in questo teatro nella rappresentazione diurna alle ore 14.30 e in quella serale alle ore 21

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e ore 21 «La Gioconda».

GOLDONI — Ore 14.30 «Cena delle beffe» — Ore 21 «Amleto».

MASSIMO — «Il Golgota» ovvero «Calvario d'amore». — Potente dramma passionale.

S. MARGHERITA — «Debito di sangue» con la Livia Morelli.

ITALIA — «La forza della coscienza» — con Ermete Zacconi.

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Cinema Modernissimo

Le prodezze del gigante Galaor

hanno richiamato anche ieri moltissimo pubblico ad ammirare l'attore atleta nella **MAREA CHE SALE,** prima parte della grandiosa film di avventure **LE LAGRIME DEL POPOLO.** Oggi ultimo giorno di questa prima serie, cominciando domani la seconda: **IL MENDICANTE DELLA VIA DEL TEMPIO,** dove l'atleta Boccolini si rivela in tutta la sua potenza.

"Noblesse Oblige,,

Imminente: **«NOBLESSE OBLIGE»,** gaia commedia di Hennequin e Weber, edita dalla Casa Ambrosio. Il pubblico si prepari alle più grandi risate, perchè si tratta di una film comicissima dalla prima all'ultima scena.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

Oggi in Campo S. Elena vi saranno tre belle partite di calcio di grande importanza a beneficio del locale Comitato di Assistenza civile.

Alle 14 preciso le riserve dell' «Aurora» si misureranno con le riserve della «Virtus». Sarà una gara di giovani e promettenti elementi delle due forti società.

Alle 15.30 «Treviso» scenderà in campo contro il «Padova» per la rivincita della Coppa Appiani. La partita si annunzia più che interessante per il valore delle squadre.

Alle 17 l' «Aurora» e la «Virtus» cercheranno di vincere la partita di ritorno.

Sarà una partita disputatissima dove figureranno i migliori elementi veneziani.

Campionato sportivo operaio

Roma, 17.

«L'Italia Sportiva» riprendendo le sue pubblicazioni, indice per la prima volta i campionati sportivi operai italiani. Ad essi potranno partecipare tutti i lavoratori delle industrie, dell'agricoltura e del commercio che siano salariati o stipendiati, alle dipendenze d'una ditta, d'un ente, ecc.

Questi campionati hanno lo scopo d'invitare a gara cortese i lavoratori di tutte le categorie per una dimostrazione e affermazione delle proprie sane ed educate energie.

I campionati sportivi operai italiani avranno luogo nella estate di ogni anno in una delle città d'Italia. Per il primo anno avranno luogo a Roma e ogni 4 anni vi si riporteranno.

«L'Italia Sportiva» chiama a raccolta tutti i lavoratori e le associazioni sportive o professionali e rivolge un caldo appello agli industriali ed enti, con personale alle loro dipendenze, perchè comprendano il dovere di incoraggiare e favorire largamente lo sport operaio.

Le otto ore dei carcerieri

Roma, 17

La Direzione generale delle Carceri studia il modo per applicare nel minor tempo possibile le otto ore di lavoro al personale carcerario. Pel momento tale progetto non può essere attuato perchè occorre prima provvedere a colmare la deficienza numerica di agenti. Intanto essa ha provveduto con una misura provvisoria.

Varietà scientifiche

La riforma del Calendario

proposta da Flammarion

L'illustre astronomo Camillo Flammarion richiama l'attenzione dell'Italia e della Francia sopra una proposta caldeggiata di recente dalla Accademia delle scienze di Parigi (perchè torna opportuna in questo momento, in cui gli Stati sono a congresso), quella della riforma del calendario.

Il calendario gregoriano da noi attualmente usato ha il gran pregio di metter d'accordo l'anno civile coll'anno solare, pregio che non ha quello giuliano, cui furono ostinatamente attaccati per tre secoli i popoli dell'Europa orientale.

Però esso ha ancora un inconveniente; il Flammarion ne enumera quattro, ma tre di essi sono lievi in paragone di quello cui egli accenna colla frase: «gli anni si seguono, ma non si rassomigliano». L'anno attuale cominciò di mercordì, l'anno venturo 1920 comincerà di giovedì, il 1921 di sabato (perchè il precedente fu bisestile) ed in modo simile c'è il disaccordo tra i numeri di tutti i giorni mensili ed i loro nomi settimanali.

Per rimediarvi, basterebbe che l'anno avesse trecentosessantaquattro giorni invece di trecentosessantacinque o trecentosessantasei. Ora noi possiamo creare un anno con quel numero di giorni, ma non possiamo fargli seguire immediatamente l'anno prossimo sotto pena di mettere disaccordo fra l'anno civile e l'anno solare e tornare alla confusione, che esisteva in antico prima di Giulio Cesare e che fu da lui diminuita, ma non tolta, come già osservò il Divino Poeta nel Canto XXVII del Paradiso.

Ma prima che Gennà si sverni
per la centesma ch'è laggiù negletta

Si trattava di pochi minuti *negletti*, eppure ai tempi di Dante la differenza tra i due anni era circa una settimana, per cui Gennaio si avviava lentamente a divenir mese di primavera e così tutti gli altri mesi si spostavano rispetto alle stagioni, turbando le consuetudini locali.

Ora se noi trascurassimo uno o due giorni, verremmo a disfare il sapiente lavoro fatto ai tempi di Gregorio XIII, per cui Gennaio non può più svernarsi.

La proposta del Flammarion è di tornare ad un uso degli antichi Egiziani, quello del giorno complementare (o dei due giorni, se l'anno è bisestile) il quale non avrebbe nome settimanale e così permetterebbe di ripigliare negli anni seguenti il medesimo giorno settimanale a capodanno. Se ne risentiranno un poco i fabbricatori di lunari, ma non perderanno affatto la clientela, perchè restano le fasi della luna, le quali cambiano di giorno da un anno all'altro pel fatto che l'anno lunare è di undici giorni più corto del solare.

Resta da domandare: con qual giorno della settimana, che dovrà restare invariabile, cominceranno questi anni riformati?

Il Flammarion dice, per mostrare il vantaggio della riforma: «mettiamo che il primo d'anno sia sempre di lunedì». Ebbene, ciò che egli disse come esempio, come supposizione, va benissimo per accordare il principio della settimana con quello dell'anno, il che è preferibile ad una settimana spezzata tra due anni consecutivi coll' imbarazzo dei giorni complementari nel mezzo.

Perchè è vero che un tempo il primo giorno della settimana era la domenica, ma ciò dipendeva dal fatto che il giorno di riposo era di sabato. Oggidì si riposa di domenica, quindi essa è in realtà l'ultimo giorno della settimana.

Qualcuno dice che i tedeschi chiamano il mercoledì *Mittwoch* cioè «in mezzo alla settimana», dal che parrebbe che per loro il primo giorno sia la domenica, ma si tratta di parola antica, che risale alle consuetudini di un tempo, ora cangiate. Esaminiamo le lingue slave, nelle quali il giovedì è chiamato *ceterték* ed il venerdì *petek*, che significano *quarto* e *quinto*, il che vuol dire che il primo è il lunedì. Il nostro stesso popolo, quando uno ha la pretesa di star seduto nel mezzo o per maggior comodità o perchè è posto d'onore, dice: «El vol star in mezzo come el zoba», cioè il giovedì non il mercordì, è considerato come giorno intermedio.

Perciò l'anno più opportuno ad attuare la riforma sarebbe il 1923, nel quale, col sistema attuale il 1. Gennaio cade di lunedì. Non abbiamo paura che sia troppo tardi; presentemente i plenipotenziari hanno altro a fare, poi, a pace fatta, ci sarà un po' di discussione e sopratutto avremo i maneggi coi popoli, che tuttora hanno altri calendari, per persuaderli della opportunità di unica data nelle corrispondenze.

Gli è perciò che è bene restringerci a questo punto, lasciando da parte gli altri tre, che, come si disse, non hanno eguale importanza.

Essi sono: 1. Ordinamento dei mesi in trimestri eguali — 2. Antagonismo dei nomi dei quattro ultimi mesi — 3. Fissazione della festa di Pasqua.

Pel primo osserviamo, che, se è difficile, col calendario attuale, trovare sollecitamente il giorno settimanale corrispondente al mensile ed ancora più difficile trovarlo quando si tratta di anni lontani dal nostro, sia passati, sia futuri, è facile sapere quanti giorni ha un mese, malgrado l'irregolarità della distribuzione.

Abbiamo tutti addosso il *memini*, basta stringere il pugno e toccar col dito alternativamente le sporgenze ossee ed i solchi alla base delle dita, le prime indicano i mesi di trentun giorni, i secondi quelli di ventotto o trenta.

Pel secondo osserviamo che nessuno ignora essere settembre il nono e non il settimo mese dell'anno e così dicasi di quelli che seguono. Sono nomi tradizionali, passati in poesia, che hanno generato aggettivi ed altri derivati.

Più grave è il terzo punto riguardante la mobilità della Pasqua, ma osserviamo che col calendario riformato le oscillazioni diverranno minori, perchè le domeniche cadranno in cinque giorni fissi partendo dal 25 Marzo fino al 22 aprile. Il popolo è ormai avvezzo a metter la Pasqua in relazione colla luna piena e specialmente gli Stati dell'Europa orientale non farebbero buon viso alla riforma e finirebbero col rigettarla in blocco.

Meglio dunque limitarci a ciò, che, presentandosi come riforma pratica, ci dà un calendario invariabile, (che può essere, come osserva l'illustre astronomo, inciso in marmo a perpetuità), che andar troppo in là colla sicurezza di trovare ostacoli e non raggiungere l'accordo universale.

ETTORE DE TONI.

CRONACA CITTADINA

Calendario

18 DOMENICA (138-227) — S. Venanzio. *Martire nel 250; venerato a Camerino.*

SOLE: Leva alle 5.37; tramonta alle 20.34.
LUNA: Tramonta alle 8.5; leva alle 23.35.
Temperatura: Massima 18.5; minima 11.6.
Pressione barometrica: Si è abbassata fino a 758,5.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 35 alle 23.55 del 16 ed il minimo livello di meno cm. 54 alle 6.40 del 17.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

19 LUNEDI' (139-226) — S. Pietro Celestino.
SOLE: Leva alle 5.36; tramonta alle 20.36.
LUNA: Leva alle 0.13; tramonta alle 9.3.
L. P. il 15 — U. Q. il 22

Un manifesto dell'Assoc. Liberale

L'Associazione Liberale testè costituita farà affiggere stamane il seguente bellissimo e nobilissimo manifesto che si commenta da sè:

Cittadini

Mercè la guerra vittoriosa, l'Italia ha degnamente riconquistati i suoi naturali confini ed ha accresciuto il prestigio ond'è coronata da una storia gloriosa.

In questi giorni a Parigi si preparano i suoi destini. Sian quali li invocano il sacrificio dei suoi figli e il senso di giustizia ch'è nobile tradizione del pensiero de' suoi maggiori.

A questo avvenire noi tutti, o cittadini, dobbiamo cooperare con le migliori nostre forze: o per raccoglierci in uno sforzo che tenda a superare condizioni di pace impari alla nobile e decisiva partecipazione italiana; o per avvalorare nel miglior modo a fini di civiltà, di armonia tra le genti, le conquiste raggiunte. Un popolo che in pochi mesi ha saputo accingersi impreparato, alla più ardua delle guerre ed in pochi mesi passare da Caporetto a Vittorio Veneto ben naturalmente può essere oggetto di invidia ed anche di gelosia, ma non deve essere insidiato da colpevoli debolezze della sua coscienza nazionale.

Contro questo pericolo, per quel compito, il Partito Liberale Italiano intende dare tutti i suoi sforzi. Chiama a raccolta i buoni cittadini nella sua dottrina di ordine e libertà di ossequio alle Istituzioni, di armonico sviluppo di tutte le classi, di evoluzione economica avente per fine una maggiore produzione attraverso una più equa distribuzione della ricchezza. Lontano da ogni eccesso dissolvente, da ogni calcolo egoista di individui o di classi, il Partito Liberale offre ai figli devoti della Patria, il posto naturale per le civili competizioni, qualunque siano le gradazioni di pensiero su questo o su quel punto del programma nazionale. Gradazioni che se possono avere diviso, debbono oggi integrarsi in una salda organizzazione di fronte all'imponenza dei problemi, alla minaccia di discordie, forse fomentate ad arte da nemici interni ed esterni per svalutare i grandi frutti materiali e morali della Vittoria.

Con queste direttive, con franca visione di nuove situazioni e di nuovi doveri e col proposito di servire fedelmente la Patria, anche con ardimento e sempre con sincera lealtà, è sorta in Venezia l'Associazione Liberale.

L'Associazione Liberale chiede per sè e per il Partito Liberale Italiano l'adesione di coloro che seguono le sane correnti del pensiero politico e che pur senza pregiudiziali contro partiti e contro programmi avversari, nell'affrontare i problemi della vita dello Stato sentano la responsabilità delle soluzioni avvisate. Le ponderose questioni che riguardano Venezia, sempre più cara a tutti gli Italiani e sempre più degna del loro affetto, saranno oggetto di particolare attenzione e di pubblici dibattiti da parte dell'Associazione Liberale, che vi attenderà con gli stessi intendimenti.

Cittadini

Nel rivolgere questo appello, i promotori contano sul vostro patriottismo, anche più doveroso oggi di ieri. Così in pace come in guerra, ognuno al suo posto, senza scetticismi, con costanza di propositi.

Le sorti del Paese sono formate dalla diuturna partecipazione alla vita pubblica di tutti i suoi figli, è modesto contributo in confronto di quello dato alla Patria da tante giovinezze perdute.

Venezia li 18 maggio 1919.

Il Presidente *Donatelli*.

Le adesioni si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle ore 22 presso la sede dell'Associazione in palazzo Morosini, Campo Santo Stefano N. 2803.

L'Istituto Italiano per l'accordo fra Venezia, Trieste e Bari

Allo scopo di coordinare i più opportuni criteri di massima circa l'attività e lo sviluppo portuale di Venezia, di Trieste, di Bari, di Ancona, di Ravenna e di altri centri dell'Adriatico Nazionale possano essere presentati voti ed ordini del giorno concordi, l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ha divisato di indire un'apposita riunione preparatoria tra i rappresentanti politici, comunali e commerciali di tutte le città suddette.

E poichè il Convegno Nazionale Adriatico dovrà forse subire una dilazione di alquanti giorni, per aderire al desiderio manifestato da alcuni Ministri i quali intendono non solo di presenziarne l'inaugurazione, ma di seguirne i lavori, così la riunione preparatoria dei rappresentanti di Venezia, di Trieste, di Bari, di Ancona, di Ravenna e, speriamo di altre nobilissime città adriatiche interessate, avrà luogo, in Venezia, due o tre giorni prima della solenne inaugurazione del Congresso Nazionale.

L'importanza di tale Convegno Preparatorio, ove sia possibile, mediante il buon volere e l'equità di ognuno, di giungere a definitivi accordi circa la ripartizione delle zone di influenza portuale e circa tutto quanto riguarda le varie forme delle singole attività portuali, potrà essere decisiva per tutto il futuro svolgersi della politica commerciale e marittima italiana.

Città e provincia

Ieri sera nella sala dell'Ateneo il comm. Giovanni Chiggiato, davanti a un pubblico nel quale abbiamo notato molte autorità e notabilità cittadine, parlò delle relazioni tra Venezia e la sua provincia. La conferenza faceva parte del ciclo «il problema di Venezia», del quale con provvida iniziativa l'Ateneo Veneto ha affidato ai più competenti punto per punto lo studio e la trattazione.

L'oratore si propone la questione: nell'attuale ripresa della vita veneziana, nella sperata rinascita di Venezia, quali aiuto potrà venire alla città dalla sua provincia, quando la vita di questa dopo le recenti vicende, ritornerà in breve, come si spera, al rigoglio di prima?

Tracciata la storia, diremo così, amministrativa della provincia e raffrontate le condizioni di questa con quelle delle altre provincie venete, spiegò come la configurazione geografica della provincia di Venezia e la conseguente insufficienza delle vie di comunicazione, sempre più sensibile quanto più per tanta parte dell'agro provinciale l'opera dei bonificatori estendeva le coltivazioni, accresceva la ricchezza agricola, ripopolava le campagne prima deserte, giustifichino il movimento centrifugo della nostra vita provinciale, che gravita ora verso altre città venete più che non sulla stessa Venezia.

Espose organicamente tutto quanto fu tentato in passato e di recente per ovviare a tale riconosciuto pericolo e quasi a correggere la geografia; tutto il programma svolto dalle amministrazioni provinciali in tema di servizi lagunari, di costruzione di nuove strade, di tramvie e di ferrovie; soffermandosi in particolar modo a trattare dei vantaggi che assicurerà alla nostra città la costruzione della ferrovia da Mestre a Piove, in continuazione della Piove-Adria già in esercizio. Si avrà così un'unica linea ferroviaria Venezia-Adria, che congiungerà direttamente a Venezia e al suo porto tutta una zona ricchissima di prodotti agricoli e industriali del Polesine, del Ferrarese, dell'Emilia.

Ma tutto quanto si prepara e si fa per migliorare e intensificare le relazioni fra la città e la provincia, non troverà l'integrazione adeguata e il necessario sviluppo che quando la provincia troverà, come domanda, più facile accesso alla città da mezzi di comunicazione modernamente rinnovati. Oggi la questione va posta e considerata in relazione ai nuovi bisogni della vita cittadina e della vita provinciale: si tratta anzitutto di portare a Venezia la testa di linea delle tramvie provinciali, che attualmente fan capo a Mestre, e delle altre che ad esse si aggiungeranno fra breve, come quella per San Donà di Piave e le altre per i servizi del porto di terraferma. Allora si tutto un movimento di traffici che per gran parte sfugge ora alla città a vantaggio di altri centri urbani della regione, sarà richiamato a Venezia vi riavrà la sua sede, vi ritroverà la sua ragione.

Descritte poi le condizioni tragiche, in cui versano i distretti di San Donà e di Portogruaro dopo l'invasione e le rapine nemiche, accennò a quanto da Venezia si fa per venire in soccorso alle popolazioni. Opera d'amore che rimarrà, concluse l'oratore, raccomandandola ai concittadini, e che sarà ricordata e varrà a far amare la città dalla provincia più e meglio che non in passato.

Un caldo applauso dell'attento uditorio volle dimostrare quanto consenso avevano trovato le idee del dott. Chiggiato, che allo studio di tali problemi e all'amministrazione della provincia dedica tanta parte della sua fervida operosità.

La scuola marittima "Nazario Sauro,,

Ieri, senz'alcuna cerimonia, s'è iniziato a Castello il I. Corso della Scuola professionale marittima «Nazario Sauro», istituita dal Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima che ha sede in Roma e che sino dal 1917 ottenne speciali contributi del Credito Italiano, dalla Banca commerciale e dalla Banca di Sconto per promuovere la preparazione morale e tecnica dei nostri giovinetti aspiranti alla vita del mare.

Tutto era disposto per il funzionamento della «Sauro» nella sua sede provvisoria presso la «G. Gozzi» in Via Garibaldi, quando le vicende della guerra obbligarono il Consorzio (che tiene scuole affini a Comacchio, a Rimini, a Manfredonia e altre ne prepara, con l'aiuto degli enti locali, lungo il litorale adriatico) a rimandarne l'apertura: per compensare in parte il tempo perduto, si farà in modo che il periodo maggio-settembre basti a svolgere il programma del I. Corso.

La nuova instituzione accoglie quegli alunni di classe V. delle scuole comunali che intendono dedicarsi, dopo compiuti gli studi, alla navigazione o alla pesca, e impartisce loro un insegnamento integrativo delle materie svolte ora nel corso popolare, allo scopo di renderli idonei per l'ammissione alle scuole mozzi della R. Marina, per l'esame di grado della marina mercantile e per condurre le motobarche da pesca.

Il programma della «Nazario Sauro», che si svolge in tre anni, comprende: esercitazioni pratiche di voga, di vela, di pesca, di nuoto, di corsa ecc.; lavoro di officina relativo all'uso e alla riparazione dei motori, lezioni di fisica e di storia naturale, di geografia e di storia veneziana, di legislazione e d'igiene; letture educative e istruttive attinenti alla vita del mare.

Nei primi due anni gli alunni, che frequentano la V. e la VI. elementare, dedicano alla scuola professionale qualche ora del pomeriggio e le vacanze estive; durante il III. anno sono occupati per l'intera giornata nell'attività sana e varia dell'officina, della scuola e della imbarcazione a vela o a motore.

Pagamento di sussidi ai disoccupati

Nel pomeriggio di lunedì 19 corr. nella Caserma S. Salvatore dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1451 al 1700.

Si informa che il sussidio comincia a decorrere otto giorni dopo la data d'iscrizione per il collocamento.

Martedì 20 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi dall'11 al 17 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 301 e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per lo stesso periodo ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 302 al N. 628.

L'insediamento del nuovo Rabbino Maggiore

Oggi, ad ore 15, nel tempio israelitico, avrà luogo l'insediamento del rabbino maggiore dott. Adolfo Ottolenghi, livornese, in sostituzione del compianto dott. Coen Porto.

Gli impiegati della comunità e gli addetti al culto, a ricordo della lieta cerimonia, offriranno al nuovo capo, un'artistica pergamena, lavoro del prof. Giorgio Levi Minzi, figlio del segretario dell'istessa Comunità.

Vi sono disegnati parecchi simboli del popolo d'Israele, fra cui le tavole della legge e la lampada a sette braccia. Il melagrano e fronde d'alloro fanno degna corona alla pergamena. In essa si legge, in ebraico, una affettuosa dedica di esultanza e di augurio, dettata dal vice rabbino sig. Ug. Massiach

L'arrivo dei profughi delle Case di Ricovero

Come abiamo annunciato, ieri mattina verso le otto, senza incidenti, i vecchi profughi delle case di ricovero della nostra città sono arrivati.

Erano partiti da Como, dove ebbero accoglienze fraterne, l'altra sera alle 19, accompagnati lungo il viaggio dal cav. Attilio Vitali ispettore delle case di ricovero di Venezia e dai signori Alberto Pizzochero segretario del Patronato Profughi di Como, cav. Serafino Biondi direttore del giornale «La Provincia di Como», rag. Francesco Comati redattore dell'«Aretino» pure di Como, Giulio Ferrario consigliere comunale, dr. cav. Pietro Sambega medico capo comunale e del sanatorio dei ricoverati di Como, dal cav. Giuseppe Borromeo ispettore generale del Ministero delle terre liberate e dalla contessa Paola Tosi Nava, della Commissione di rimpatrio profughi di Milano.

Alla stazione erano a riceverli l'assessore cav. uff. Carlo Trentinalia, per il Sindaco, il consigliere Zanardi per il cav. Tessier presidente della Congregazione di carità, Dino Romanin per il Comitato di Assistenza e difesa civile, cav. Valsecchi e avv. Fontebasso segretario della Congregazione di carità.

Molte famiglie dei ricoverati erano convenute alla ferrovia in attesa dell'arrivo dei loro cari.

Quando il treno arrivò in stazione, i vecchi dai finestrini delle vetture sventolavano i fazzoletti gridando: W Venezia.

Abbiamo interrogato qualche vecchio profugo, il quale ci rispose che i suoi compagni non dimenticheranno mai l'ospitalità goduta nella città di Como.

Il trasporto dalla stazione alle case di ricovero fu eseguito con barconi trainati da lancie messe a disposizione dalla Prefettura. Lungo il Canal Grande i vecchi profughi venivano salutati dalla folla che assisteva dalle rive del Vin e del Carbon al passaggio del convoglio.

I vecchi rispondevano sventolando i fazzoletti e gridando evviva a Como e a Venezia.

Verso le 12 i ricoverati erano già nei loro istituti assistiti dalle buone suore e dai medici. Una grande quantità di dolci venne distribuita ai ricoverati e alle ricoverate, offerti dal Comitato di Assistenza civile.

Il Comune e la Congregazione di carità offersero alle rappresentanze di Como una colazione che venne servita nella sala della Musica della Casa di ricovero dalla ditta Rosa Salva.

Al levar delle mense il consigliere Zanardi a nome del presidente della Congregazione di carità avv. Tessier porse vivi ringraziamenti alla rappresentanza comasca, che alle molte benemerenze volle aggiungere quella di accompagnare alla loro dimora i due Istituti congregatizi che da 18 mesi trovavano sicuro e cortese rifugio nella bella e ridente città di Como. Concluse assicurando che Venezia ricorderà sempre il bene che le autorità comasche hanno prodigato.

Legge poi una lettera del prefetto co. Cioja che giustifica la sua assenza.

Parlarono poi l'assessore cav. Trentinaglia per il Sindaco di Venezia e il sig. Dino Romanin pel Comitato di Assistenza civile. Rispose il cav. Serafino Biondi per il Comitato profughi di Como.

Dopo la colazione seguì la visita degli Istituti e le rappresentanze comasche ebbero parole di ammirazione per l'ordine con cui erano approntati i due Istituti.

Alla co. Paola Tosi Nava venne fatto omaggio di un bellissimo mazzo di fiori.

Il nostro saluto alle rappresentanze e ai colleghi della stampa della bella Como.

Il servizio dei vaporini Venezia-Giudecca

Il Comitato interessi dell'isola della Giudecca ha rivolto al Sindaco una lettera con cui nota come il servizio di traghetto vaporino Zattere-Giudecca non corrisponda alle necessità dell'Isola ed alle esigenze degli abitanti. L'orario è insufficiente ed è necessario venga ripristinato come pel passato fino alle ore 1 dopo mezzanotte.

Gli industriali dell'isola poi chiedono venga anticipato di mezz'ora l'inizio del servizio e cioè alle 5.30 per dar modo agli operai di osservare l'orario.

Verificandosi inoltre continui lagni per la inosservanza dell'orario da parte del personale addetto al servizio, il Comitato propone l'applicazione di due orologi a visione del pubblico che avrebbe modo di controllare il perfetto orario.

Abuso di caccia in Valle

Un giornale cittadino, giorni or sono, lamentava giustamente, l'abuso che si commette nell'Estuario Veneto di continuare la caccia in valle di quella selvaggina per la quale esiste speciale divieto fin dal 15 aprile u. s.

Anche a noi viene segnalato un tale abuso, che, secondo informazioni attendibili, si perpetuerebbe senza che l'arma dei carabinieri e la guardia di finanza locali, obbligate a reprimerlo, se ne diano per accorte.

Burano e Cavazuccherina sarebbero i maggiori centri di questa caccia abusiva e del relativo commercio che agli stessi profani di cinegetica appaiono scandalosi.

E perchè l'autorità competente non interviene a far rispettare la legge?

Per una lapide a Nazario Sauro

Somma precedente L. 715.42 — Fassa Ugo 5 — Giove Pietro 5 — Filippi Luigi 2 — Ditta Ratti e Alverà 25 — Aurelio Cavalieri 10 — Totale L. 762.42.

*

Le offerte si ricevono presso la nostra Amministrazione.

Liceo Civico Musicale B. Marcello

Dal 20 maggio a tutto giugno a. c. avrà luogo in questo Liceo un'altra sessione d'esami per il conferimento del Diploma di abilitazione all'insegnamento del Canto Corale nelle Scuole Normali.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà oggi dalle 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «L'assedio di Corinto» Rossini — 3. Atto III. e IV. «Werther» Massenet — 4. a) Danza delle ondine «Loreley» Catalani; b) Introduzione «Il Segreto di Susanna» Wolf Ferrari.

Riunioni - Assemblee - Società

Iscrizione di nuovi soci nel Comitato dei veterani 1848-49 a 70

Il Consiglio Supremo Centrale Romano, coll'approvazione del Ministro della guerra, ha preso ora il titolo: «Comitato centrale dei veterani e reduci delle campagne di guerra nazionali e coloniali» perciò possono essere iscritti presso i Comitati regionali e Sotto-comitati, tutti coloro, di condotta morale che potranno dimostrare di avere preso parte alle campagne coloniali e all'attuale campagna di guerra usufruendo delle stesse concessioni fino ad ora accordate ai veterani, sia per riduzione ferroviaria che facilitazioni pel soggiorno a Roma, conforme apposito regolamento.

Per ogni schiarimento in merito, gli interessati potranno rivolgersi al cav. Gaggio Federico, dalle ore 10.30 alle 12 nell'Ufficio veterani, presso il locale Municipio.

Nel contempo il Comitato invita i propri soci a notificare la eventuale cambianza di abitazione per potere fare loro pervenire l'invito per una prossima assemblea.

L'assemblea dell'Associazione marinara veneta. — Si invitano i soci dell'Associazione Marinara Veneta all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica ventura 25 maggio corr. alle ore 10.30, alla sede della Camera di Commercio, gentilmente concessa, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio ed approvazione del Bilancio degli anni 1917-18.
2. Nomina del Consiglio e del Collegio sindacale.
3. Indirizzo sociale; discussione sui problemi marinari di Venezia nell'attuale momento e provvedimenti relativi.

Nell'ipotesi che l'assemblea andasse deserta, avrà luogo in seconda convocazione alla stessa ora, nella stessa sede domenica 1. giugno p. v.

Motoristi ed elettricisti S. Giorgio. — Oggi, domenica, alle ore 15 sono invitati tutti gli elettricisti-motoristi addetti alle opere della Direzione artigliaria R. E. in assemblea straordinaria nella sala della Società Generale Operaia a S. Maria del Giglio.

Società fra ex finanzieri. — I componenti il Consiglio direttivo sono invitati alla seduta consigliare che avrà luogo oggi (domenica) alle ore 14.30 nella propria sede sociale a S. Luca, Corte Barbarigo, per la discussione d'importanti argomenti.

Piroscafo turco con carico di contrabbando 400.000 lire di merce sequestrata

La mattina del 3 c. m. arrivava nel nostro porto e si ormeggiava alla Marittima, il piroscafo turco «Rasjad Pascià» avente a bordo un carico vario e fra altro una ingente quantità di tappeti orientali e circa quindici tonnellate di radici di liquirizia, tutta merce che veniva introdotta in Italia da due forti negozianti turchi senza l'autorizzazione delle autorità.

La Legazione dei RR. Carabinieri di S. Marco ebbe notizia della cosa ed incaricò il solerte maresciallo Sipolo Gaetano di esperire minuziose indagini.

Ben presto il maresciallo accertò che col carico viaggiavano pure i due negozianti turchi i quali erano già in strette trattative con negozianti della nostra città. Sembrava che da un momento all'altro la merce fosse per essere sbarcata, ma giunse un ordine dell'autorità ed il piroscafo dovette abbandonare gli ormeggi e recarsi nelle acque di Poveglia e, ciò per misure sanitarie, poichè uno dei marinai di bordo era molto malato di malattia infettiva.

Sospese in tal modo le trattative il carico rimaneva sempre a bordo. I negozianti veneziani erano impossibilitati di recarsi a Poveglia anche per lo sciopero dei tramvieri della Lagunare. L'affare pertanto non potè conchiudersi.

Nel frattempo le autorità marittime rilasciavano il permesso al piroscafo di proseguire per Trieste e alla mattina dell'8 u. s. esso partiva facendo rotta per quel porto. Alla sera dello stesso giorno si ormeggiava ad una banchina del Punto Franco di quel la città.

Il maresciallo Sipolo che aveva seguito ogni movimento, partì per Trieste per ferrovia. Colà si presentò a bordo, si qualificò per negoziante ed entrò in trattative. Però altri negozianti triestini intervennero e fra essi due mediatori. Quando la merce sembrò venduta, egli si fece conoscere e pose sotto sequestro il carico di contrabbando: [illegible] orientali di varie grandezze del peso complessivo di K[illegible] del valore di L. 400.000 circa e quindici tonnellate di radici di liquerizia per un valore di 30.000 lire.

Il maresciallo denunciò i due negozianti turchi ed il capitano del piroscafo all'autorità di Trieste che ordinò il fermo del piroscafo e riconfermò il sequestro delle merci.

Impresa ladresca sventata

La notte scorsa cinque individui s'aggiravano in attitudine sospetta nei pressi di S. Barnaba forse tentando di consumare qualche grosso furto. Nello stesso momento una barca vogata da due individui si ormeggiò alla riva vicina al palazzo Rezzonico e i due si scambiarono alcuni segnali coi cinque che evidentemente aspettavano i compari.

Per fortuna passava di là, proseguendo il suo giro di vigilanza, la guardia giurata Bisigato Antonio dell'impresa De Gaetani e Gallimberti; bastò la comparsa del guardiano perchè i sette malandrini scappassero, abbandonando al barca con due remi da gondola, una catena con lucchetto spezzato, una grossa leva di ferro della lunghezza di metri 1e 25 fatta a scalpello.

Tutti gli oggetti furono portati alla sede della vigilanza notturna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La battella di proprietà del sig. Alberto Nalin fu asportata dalla fondamenta S. Sebastiano ove era assicurata con catena e lucchetto.

Venne informata la Questura di Dorsoduro che indaga.

Tentato suicidio per nevrastenia

Veniva ieri trasportata all'Ospedale civile col mezzo di una barca privata la ragazza Bognolo Rita di Giovanni di anni 19, abitante alla Giudecca N. 570, operaia alle Ferrovie dello Stato, perchè poco prima in casa propria ingoiava a scopo suicida una forte dose di tintura di jodio.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco facendola ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Le cause che spinsero la ragazza all'insano tentativo si devono ricercare nel deprezzamento che la Bognolo dava alla propria vita perchè affetta da nevrastenia.

La Società del Gaz di Venezia avverte che è stata ripresa la vendita del cocke.

LA DIREZIONE.

LETTERE DAI LETTORI

A proposito degli avvocati

Riceviamo:

«Si lesse alcuni giorni or sono d'un ricordo marmorto per gli avvocati morti in guerra, e sta bene; è un atto pietoso e doveroso insieme per quelle giovani esistenze, che si sono immolate per la patria; ma bisogna anche pensare e mostrarsi più diligenti per i vivi, per coloro cioè che fecero il loro servizio militare e che, dopo lunga assenza, son tornati in sede. Maggiore accoglienza avrebbero dovuto trovare circa le nomine di ufficio, tanto più che direttamente od indifferentemente si sono fatti premura ad avvertire i competenti uffici, del loro ritorno in città, quindi della ripresa della professione»

Il chiasso per le strade

Cara «Gazzetta»: giacchè ti occupi di tante cose buone ti sarò molto grato se vorrai spendere qualche parola anche per il fatto seguente:

Il campiello del Piovan alla Bragora da molto tempo è il preferito ritrovo di molti vagabondi grandi e piccoli. Si giuoca sfacciatamente dalla mattina alla sera a danaro, al pallone e in tanti altri modi senza alcun rispetto per i vicini.

Il selciato a mattoni del campiello venne smosso e per metà portato via per giocare e rompere vetri alle finestre di chi abita in quella località. Si lava dalla mattina alla sera intorno al pozzo e l'acqua sporca viene versata per terra rimanendovi ferma per lungo tempo contro tutte le regole sanitarie.

Mai si vide passare da quel campo una guardia di città o un vigile per reprimere in qualche modo il lamentato inconveniente, sembra una località abbandonata sebbene nel centro della città e vicinissima alla Riva degli Schiavoni.

Il patronato "Pro Schola,,

Sono stata a visitare il «Pro Schola»; entrata nel giardino, non tanto vasto, ma soleggiato ed arioso non lo trovai, con rammarico, rallegrato dal solito sciame di bimbi dai tre ai sei anni che altra volta vi si spassava.

Infatti l'Asilo da diciotto mesi (mi fu detto) non accoglie i suoi piccoli ospiti con dispiacere di parecchie mamme che potevano accudire alle loro faccende casalinghe ed esercitare qualche lavoro con animo tranquillo sapendo i loro figlioletti ben curati. Ci sono: ambiente, direttrice, custode e mamme che ogni giorno chiedono l'ammissione dei loro bambini all'asilo. Perchè questo non viene riaperto? Mancanza di danaro? Non potrebbero i dirigenti aprire una sottoscrizione a suo profitto? Parecchie persone risponderebbero all'appello ed un'offerta tira l'altra.

Ciò si permette di far osservare un'amante dei bambini disposta a dare il suo modesto contributo perchè risorga l'Asilo «Pro Schola», dove alcune diecine di piccoli vivono igienicamente e lietamente.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Aristea Colorni ved. Coen Porto alla Casa di Ricovero Israelitica: Elda Luzzatto L. 25; Luisa Luzzatto Pollitzer L. 25.

— Gli impiegati della Divisione Trazione Stato per onorare la memoria del sig. Finelli Silvio padre del loro carissimo collega rag. Enrico offrono L. 120 a favore della nave «Scilla».

Ci si comunica:

In morte del maestro Codemo

Il direttore e gli insegnanti della Scuola comunale a San Provolo per onorare la memoria del loro amato collega Alberto Codemo hanno versato alla Croce Rossa la somma di L. 100.

Alla Pia Casa di Ricovero per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni Coen Porto dal sig. Marco Sullam lire quindici.

✱ La famiglia Pietro Ghisalberti ha elargito all'Opera nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra lire venti per onorare la memoria della compianta signorina Sofia Pratilli.

✱ Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 100 dalla Ditta Panfido e C. i a mezzo della Pasticceria Tecchiati per una branda da intestarsi al nome del compianto consocio Marco Fassetta; L. 10 dal signor Ungaro Miani in memoria dello zio prof. Miani.

Ringraziamento

La Famiglia Pratilli ringrazia commossa tutte le buone persone che vollero partecipare al suo dolore porgendo l'ultimo tributo d'affetto alla sua cara

SOFIA

e in particolar modo il cav. Emilio Spagni e le rappresentanze delle scuole e delle Assicurazioni Generali.

Venezia, 17 maggio 1919.

—Uniti nel comune inesorabile dolore, nell'amore perenne agli amici, ai parenti ricordano nel secondo anniversario il loro adorato

Ettore Ive Vianelli
Tenente negli Alpini, decorato della medaglia al valore
i genitori inconsolabili, la fidanzata LEA NOSARI.

Venezia, 18 Maggio 1919.

Dalle Provincie Venete

I buoni della Cassa Veneta e le lire venete

Roma, 17

La Banca d'Italia è autorizzata a concedere per conto dello Stato, senza alcun interesse, a mezzo delle sue filiali di Belluno, Treviso ed Udine e dei corrispondenti nelle regioni già invase dal nemico una sovvenzione di 40 centesimi di lira italiana per ogni lira veneta e per un massimo di 30.000 lire venete ai Comuni, enti morali, istituti di credito ed altre persone giuridiche delle regioni suddette che si saranno dichiarati possessori di buoni emessi dalla Cassa veneta dei prestiti.

La Banca d'Italia è autorizzata a concedere una sovvenzione nella detta misura di 40 centesimi e per un massimo di 25.000 lire venete ai capi famiglia sui buoni della Cassa veneta da essi non depositati agli effetti dell'art. 4 del citato decreto.

VENEZIA

Per la ferrovia Piove Mestre

Roma, 17

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. in adunanza generale ha dato parere favorevole alla domanda della deputazione provinciale di Venezia per la concessione sussidiata della ferrovia da Piove a Mestre e alla domanda per la concessione sussidiata di servizi automobilistici in provincia di Belluno.

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Audacie di ladri. — L'altra notte verso le 2e mezza ignoti malfattori in numero di quattro vestiti da soldati spiombarono un carro della ferrovia e vi rubarono tre colli di tessuti pel valore di circa 10 mila lire nascondendoli in un fosso nella campagna vicina.

I ferrovieri di guardia, accortisi, avvisarono il capo stazione di servizio signor Ruo e con lui si recarono armati di moschetto al ricupero della refurtiva, ma vennero accolti a fucilate dai manigoldi.

A loro volta i coraggiosi ferrovieri risposero alle fucilate, impegnando una vera battaglia. I furfanti furono posti in fuga: la refurtiva fu ricuperata e portata in stazione.

Un bravo ai coraggiosi ferorvieri.

MURANO — Ci scrivono, 17:

Sciopero parziale nella Società delle conterie. — Ieri alle ore 2 le operaie del riparto cernitrici si misero in isciopero, perchè avendo chiesto aumento di stipendio non fu loro accordato. Lasciarono il lavoro e si dispersero tutte alle loro case senza fare nessuna dimostrazione.

CAVARZERE — Ci scrivono, 17:

Per due Ponti. — Alla fine di marzo vi diedi notizia che l'on. Galli si adoperava perchè fosse lasciato al Comune di Chioggia il ponte costruito sul Gorzon al tempo della guerra, dalla autorità militare. A quanto si dice mancano ancora alcuni documenti.

Invece finora, tutto procede bene per la cessione dell'incompleto ponte a Rottanova di Adige. Le basi sono a posto; non molto occorre a finirlo e la popolazione sospira di avere quella importante comunicazione con altri Comuni.

A questo proposito giunge lettera dell'on. Galli che assicura di aver ottenuto dalla Direzione Generale del Genio il voto favorevole. Non manca che l'autorizzazione del Comitato interministeriale. Si può dire quindi che la speranza è diventata fiducia e noi confidiamo che anche in questo l'on. Galli ci annuncierà un nuovo successo.

BELLUNO

Mutilati ed invalidi di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Da oggi gli uffici della locale sezione fra mutilati ed invalidi di guerra sono stati trasferiti in via Fantuzzi n. 48 (case Cargnel) piano terra.

Tali uffici resteranno aperti al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La locale sezione, sorta da un mese, va prendendo ogni giorno maggiore impulso, sorretta dal lavoro dei suoi preposti e dalla simpatia della cittadinanza. Essa conta ormai circa 500 soci aderenti e la schiera dei valorosi va ingrossandosi, tanto più che sono state testè istituite due sottoscrizioni: una a Pieve di Cadore, l'altra a Feltre. Una terza verrà istituita fra poco in Agordo.

La sezione, al di sopra di ogni confessione o partito, svolge la sua opera di mutua assistenza per lenire materialmente e moralmente tutti coloro che alla Patria hanno dato parte di loro stessi.

Pagamento foraggi requisiti

Tutti coloro che sono creditori verso l'Amministrazione militare per requisizioni di fieno — sia che abbiano consegnati i relativi buoni di fieno al Municipio secondo l'avviso pubblicato il 24 scorso mese — sono invitati a presentarsi per riscuotere il prezzo relativo nei giorni 20 e 21 corr. dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17 nella sala a piano terra del palazzo della R. Corte di Assise.

Trieste a Belluno

Al Sindaco cav. B. De Col Tana, è giunto il seguente telegramma:

« Trieste ringrazia del fraterno commosso saluto, affidato ai giovani campioni della gara romana, e augura alla sorella, che seppe l'onta dello straniero, la risurrezione felice, nel nome d'Italia. — Il V. Sindaco: *Brecchi*. »

PADOVA

Ufficio Provinciale del Lavoro

PADOVA — Ci scrivono, 17.

Si è riunita presso la sede dell'Ufficio provinciale del lavoro la Commissione di studio dello schema di contratto colonico tipo per la provincia di Padova presentato il 12 corr. dall'Ufficio del lavoro, (ex teatro Concordi) perchè su di esso pronunciasse sereno giudizio l'Ufficio provinciale del lavoro e perchè servisse per il sollecito inizio di trattative con le organizzazioni interessate alla soluzione della vertenza agraria insorta fra conduttori di fondi e lavoratori.

In seguito alla richiesta presentata dal prof. Bazzarin presidente dell'Ufficio predetto, il Consiglio provinciale del lavoro, in seduta 12 corrente aveva nominato apposita commissione di studio nelle persone dei consiglieri comunali Giulio Bisi e prof. Sebastiano Schiavon e dei prof. di agricoltura cav. Luigi Bassi, cav. uff. Luigi Petri, cav. Guido Trentin.

La commissione dopo uno scambio di idee, deliberò di rinviare lo studio e la discussione a lunedì 19 corr.

Riunione di insegnanti

In seguito all'invito diffuso dalla «R. Ardigò», è seguita alla scuola Sperone Speroni una adunanza plenaria di insegnanti comunali, i quali hanno discusso la codizione economica giunta ad essi fatta dal comune ed hanno approvato ad unanimità due ordini del giorno.

Col primo gli insegnanti chiedono al comune che in relazione alle proposte del Fascio magistrale nazionale sia assegnato lo stipendio annuo di lire 4320 nette pari a lire 12 al giorno per le scuole suburbane, stipendio da aumentarsi secondo le disposizioni di legge in base alla classifica delle scuole.

Con secondo deplorano che l'Amministrazione comunale abbia elaborato un regolamento nuovo non tenendo conto dei desiderata della classe.

Inoltre è stata accolta l'istanza di 28 maestre pensionate ciedente che il caro viveri si elevi almeno di una lira al giorno.

Sequestri di carne americana

L'ufficio di polizia, giustamente preoccupato dall'incetta che si va effettuando su larga scala della carne americana, ha disposto perchè fossero eseguite alcune perquisizioni. Nel negozio del pizzicagnolo Vittorio Vianello vennero sequestrati 258 chilogrammi di carne. A sua discolpa il Vianello dichiarò che la carne era vendata ad un altro negoziante. Pertanto venne denunciato.

Una mucca rubata

Stanotte verso l'una, due individui vestiti da militari e uno in borghese, si portarono nella stalla di certo Camporese Battista all'Arcella e rubarono una mucca che condussero via attraverso i campi.

Della cosa però si accorse il proprietario dell'osteria Cappa, il quale avvertì tosto il Camporese, ma ormai i mariuoli avevano preso il largo.

Un incendio

A Castelbaldo, per non bene accertate cause, prendeva fuoco una capanna di canne di granturco di proprietà di Rosso Giacomo fu Antonio.

Si portarono sul luogo contadini e soldati che cercarono di spegnere le fiamme. Però nonostante la pronta opera dei volonterosi, l'incendio si propagò anche ad un fienile attiguo, di proprietà di un fratello del Rosso.

Solamente dopo due buone ore di lavoro l'incendio fu domato.

Il danno ammonta a circa cinque mila lire.

L'arresto di un condannato a morte

E' stato arrestato a Castelbaldo il soldato Baron Natale di Sante proveniente dal campo di concentramento prigionieri di Castel S. Giusto di Trieste. Il Bason era stato condannato nel 1917, in contumacia, alla pena di morte per passaggio al nemico.

La inaugurazione della fiera dei campioni. — La prima fiera di campioni verrà inaugurata il 10 giugno.

Tentato furto. — I ladri tentarono di penetrare la scorsa notte nella sala di pattinaggio a Brusegana. Però, disturbati, dovettero abbandonare l'impresa.

Tentato furto nella chiesa di S. Francesco. — Questa notte, si calcola verso le una e mezza, i soliti ignoti hanno tentato di penetrare nell'interno della chiesa di S. Francesco, passando da una casa attigua.

Quando i ladri stavano già per mettere in attuazione il loro programma, cioè di rubare, vennero disturbati dagli stessi inquilini della casa, che accortisi della presenza di estranei diedero l'allarme. I malintenzionati fecero però tempo a fuggire.

Pregiudicati in arresto. — Per misure di P. S. vennero questa notte arrestati dagli agenti della squadra mobile due individui nei pressi della stazione ferroviaria, sono: Martellato Emilio di Luigi e Trodo Domenico fu Giovanni.

UDINE

Nuova ripartizione del Credito agrario

UDINE — Ci scrivono, 17:

Il fondo supplementare del Credito agrario venne elevato da 15 a 20 milioni. Nella ripartizione per la nostra provincia vennero fatte le seguenti assegnazioni: Banca di Aviano L. 300.000; Banca di Proslannoi 1 milione e 200 mila lire; Banca cooperativa di Pordenone 1 milione; Banca di S. Vito 1 milione; Banca cooperativa udinese 1 milione, Banca del Friuli 500 mila lire; Banca cattolica 1 milione e 500 mila lire; Cassa di Risparmio 1 milione; Banca cooperativa carnica 2 milioni; Banca carnica 500 mila lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — 17:

Disgrazia mortale. — L'altro ieri a Valvasone i due giovani Giacomo Pasutti di anni 19 e Pistor Antonio di anni 17 stavano esaminando due ordigni esplodenti da essi rinvenuti. Uno dei due ordigni scoppiò e una scheggia colpì l'altro che pure esplose. Entrambi rimasero gravemente feriti e vennero trasferiti all'ospedale.

Il Pasutti morì due ore dopo; il Pistor si trova in imminente pericolo di vita.

TOLMEZZO — Ci scrivono, 17:

Annegamento e suicidio. — A Paluzza il bambino Elia Bidoli di anni 6, mentre la madre risciacquava la lingeria nel torrente But, cadde nell'acqua abbastanza alta per lo scioglimento delle nevi. La madre, tosto accorsa, non riuscì che ad estrarne un cadavere.

A Rigolato, Guglielmo Candido, affetto da malattia incurabile, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra.

MANIAGO — Ci scrivono, 17:

Strascici delle giornate terribili. — Durante il doloroso esodo sotto la minaccia dell'invasione barbarica, negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre 1917, avvennero parecchi tristi fatti che appena ora giungono a conoscenza del pubblico. Eccone uno fra i tanti.

Certa Angelina Calligaro passando per Cavasso Nuovo chiede ed ottenne momentaneo alloggio nel fienile di Claudio De Bernardis, e quindi proseguì per oltre Piave, lasciando in custodia al suo ospite una scatola di cartone contenente dei monili d'oro per il valore di circa lire mille.

Dopo il rimpatrio chiese la restituzione degli oggetti consegnati al De Bernardis, il quale se ne schermì con varii pretesti.

La Calligaro stanca di attendere presentò il 9 corr. denuncia ai RR. CC. contro il De Bernardi per appropriazione indebita.

ROVIGO

La festa dei mutilati

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

La manifestazione patriottica di domenica promette di essere imponente. Numerosissime pervengono le adesioni alla locale sezione mutilati.

Hanno assicurato il loro intervento con bandiera le sezioni mutilati di Prato, Verona, Treviso, Bologna, Belluno ecc. Interverranno oltre la banda cittadina, le bande di Castagnaro e Lendinara.

Oltre la grande manifestazione patriottica che seguirà durante la giornata, alla sera avremo un concerto vocale istrumentale al teatro De Paoli.

Associazione funzionari di Prefettura. — Ieri si sono riuniti i funzionari di Prefettura che approvarono l'ordine del giorno votato dal congresso di Roma, decidendo di costituire la sezione provinciale dell'Associazione dei funzionari di prefettura.

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Istituto musicale. — Al nostro istituto musicale da un numeroso e colto uditorio fu applauditissima, bissata, festeggiatissima la distinta violinista sedicenne Bianca Maria Buja, accompagnata al piano dal proprio padre maestro Alfeo.

Per un aumento d'indennità. — I giurati alle Assise di Rovigo; per mezzo dei colleghi di Adria signori rag. Giuseppe Speriadio e dott. Iginio Bergamasco hanno presentato a S. E. il Presidente della Corte un memoriale, richiedendo un aumento di indennità portandola a lire 25 giornaliere come chiesero pure i giurati di Ancona.

Il Presidente assicurò loro il suo appoggio telegrafando in proposito a S. E. l'on. Facta, ministro di Grazia e Giustizia.

VERONA

Continua lo sciopero dell'Elettrica

VERONA — Ci scrivono, 17.

Gli operai della Officina Elettrica Comunale, che da ieri mattina sono in isciopero per la nota questione economica, non si sono più ripresentati al lavoro.

L'officina elettrica però, iersera ha potuto riprendere il suo movimento, essendo gli scioperanti stati sostituiti con soldati specialisti e così, varie caserme, gli ospedali, il manicomio, hanno potuto essere illuminati, mentre minacciavano di rimanere al buio.

Una croce ed una medaglia

Al tenenete d'artiglieria Giorgio Ugo Ugolini, è stata concessa la croce al merito di guerra.

Contemporaneamente, alla sorella dello stesso, sig. Cita Ugolini, è stata assegnata la medaglia d'argento di benemerenza della Croce Rossa, per la sua zelante e pia opera prestata lodevolmente e con zelo presso il comitato dei prigionieri di guerra di Firenze.

Echi d'un audace furto

In piazza Erbe, iersera, è stato tratto in arresto quel tal Molinari Aristide detto Sinlachetto che era ricercato essendo sfuggito all'arresto la notte di venerdì scorso, durante la tentata impresa ladresca al magazzino Mondadori di Via Rosa.

Pel palazzo delle Poste

Il Corpo accademico della nostra Accademia di Agricoltura, scienze e lettere, si è riunito per discutere un ordine del giorno di estrema importanza: L'antico Orto Botanico e il nuovo palazzo delle Poste.

L'ordine del giorno, fu provocato dalla recente deliberazione del Consiglio Comunale, per la quale, il progetto di costruzione del nuovo palazzo delle Poste sacrifica l'intero orto botanico di Piazza Indipendenza, ricco tesoro di storie e di memorie nonchè d'arte.

Presiedeva l'assemblea il pres. onor. Campostrini. Dopo un breve discorso del Presidente e dopo la lettura di una elaborata relazione del prof. cav. Biadego, intitolata «un giardino scaligero» l'on. Messedaglia prof. Luigi, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona,

udite ed approvate le parole del suo Presidente e la relazione del Segretario sull'argomento del nuovo Palazzo delle Poste, che si vorrebbe far sorgere fors'anche sull'area del pubblico giardino di Piazza Indipendenza,

nel mentre afferma la necessità che Verona sia dotata di un degno palazzo delle Poste, in località conveniente al decoro e agli interessi della città, *incita il Comune* a rispettare rigorosamente i patti stipulati fra il Comune stesso e l'Accademia nel 1870 con riserva di esperire anche in via giuridica le azioni che le spettassero contro il cambiamento di destinazione anche parziale dell'Orto Botanico;

e fa voti che il Governo impedisca l'oltraggio all'arte, all'igiene, alla storia, che si vorrebbe compiere con la distruzione o la manomissione del bellissimo pubblico giardino di Piazza Indipendenza, già Orto Botanico, testimonio della gloria antica di Verona e dello splendore dell'epoca di Cansignorio della Scala.

Partecipano poi alla discussione il co. Guarienti, il prof. Ferrari, il grande uff. prof. Toniazzo, il comm. Cartolari, il comm. Preto, quindi, l'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Varie di cronaca

I barbieri tornano al lavoro. — In seguito ad accomodamento avvenuto ieri sera all'Umanitaria, fra garzoni e padroni, stamane i barbieri dopo due settimane di sciopero hanno ripreso il lavoro.

Anche gli elettricisti. — Dopo una riunione in municipio tra i rappresentanti dell'Azienda elettrica e la commissione ad essa preposta, lo sciopero è stato composto e da oggi la corrente è stata riattivata su tutte le linee.

La disgrazia di un giovanetto. — Fuori Porta Vescovo, il giovanetto Antonio Nosnato, cadendo da un carro, si è fratturato un piede. Allo spedale è stato giudicato guaribile in due mesi.

Sequestri ed arresti. — La questura, in casa di certa Anna Benato, in via Nicola Mazza, ha ieri sequestrato un vero magazzino di refurtiva. Appena iniziate indagini in proposito, vennero arrestati tre giovani, certi Luigi Rapelli, Nicola Naccari, Giuseppe Ligozzi. Furono presentate denunzie contro alcuni bottegai per ricettazione.

TREVISO

Le cooperative di ricostruzione delle provincie della Venezia

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Oggi alla Camera di commercio si è radunata la Commissione incaricata della costituzione delle cooperative di ricostruzione nei comuni danneggiati delle provincie di Venezia e Treviso.

Erano presenti i signori comm. Marco Allegri, cav. Amedeo Benetti, geom. Manfredo Cambruzzi, avv. Italo Cappellotto, cav. Guido Carretta, comm. I. A. Coletti, dott. Lorenzo Crieco, cav. Benedetto Gallina, comm. Antonio Garioni, comm. Daniele Muschietti, cav. Eugenio Pizzolotto, co. cav. Angelo Persico, ing. Gino Ravà, avv. Guido Rogger, dott. Arturo Vascellari. Giustificarono l'assenza il cav. dott. Antonio Biasion e il prof. Oreste Battistella.

Dopo animata discussione, venne deliberato di affidare ai singoli membri della commissione l'incarico di far propaganda per la sollecita costituzione di cooperative nei comuni maggiormente danneggiati, e di riferire nella prossima seduta che avrà luogo sabato 31 maggio, alle ore 13, presso la Camera di commercio di Treviso sull'esito dell'opera loro.

La Presidenza provvisoria della commissione venne così costituita: presidente comm. prof. Antonio Garioni, vice presidenti comm. avv. Marco Allegri e co. cav. Augusto Persico; segretari: avv. prof. Italico Cappellotto e ing. cav. uff. Gino Ravà.

L'ufficio della commissione per la costituzione delle cooperative di ricostruzione è stato posto presso la Camera di Commercio di Treviso, dove può essere indirizzata la corrispondenza, la richiesta di statuti e di informazioni.

Per la funzione funebre al Duomo in memoria dei Caduti

Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire alla solenne funzione funebre che avrà luogo nella Cattedrale stamane alle ore 10.30 per rendere omaggio ai valorosi nostri soldati caduti in guerra. Non dubitiamo che durante il solenne rito anche i negozi della nostra città rimarranno chiusi in segno di partecipazione alla pietosa onoranza.

Funerali Pigazzi

Sabato mattina, alle 10, ebbero luogo i funerali del cav. Giovanni Pigazzi. Riuscirono commovente manifestazione di affetto verso l'estinto che godeva larghe simpatie nel Veneto, dove era conosciutissimo, per il suo ingegno, la coltura, i modi signorili e di cuore.

Seguirono la salma amici, conoscenti, e i conti Balbi di Venezia, cognati del defunto.

Nella chiesa di Dosson fu celebrata la messa di requiem; poi la salma venne tumulata nel cimitero stesso.

Rinnoviamo condoglianze alla famiglia.

Comitato "Pro Treviso,,

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza del Comitato «Pro Treviso». Venne discusso su l'unico argomento all'ordine del giorno: sull'opportunità di indire un nuovo comizio allo scopo di provocare dalla cittadinanza un voto sull'azione del Comitato e sulle decisioni da prendere per l'avvenire.

Fu stabilito che il comizio venga indetto per domenica ventura 25 maggio in ora e luogo da stabilirsi e che verranno indicati con appositi manifesti.

La conferenza-concerto per la Scuola libero popolare

Domenica ad ore 16 si inaugura la Scuola libera popolare con la conferenza concerto offerta dal prof. cav. G. G. Bernardi del Liceo musicale B. Marcello di Venezia col concorso di allievi del Liceo stesso che si prestano gentilmente.

L'oratore parlerà sul tema: «...erayano grandi - e là non eran nati».

Il discorso sarà illustrato da esecuzioni musicali di J. Peri, del Caccini, del Monteverdi, Frescobaldi, Scarlatti, Boccherini e Tartini.

La conferenza avrà luogo al Politeama Garibaldi gentilmente concesso.

Avranno libero ingresso i soci del Circolo impiegati e professionisti e dell'Associazione insegnanti medi, patroni della Scuola libera popolare e gli allievi della Scuola di musica.

Il pubblico è ammesso mediante biglietti da una lira.

I lavoratori della mensa. — Martedì sera alle ore 21, al Caffè Bolletti, si riuniranno in seduta i lavoratori d'albergo e della mensa di Treviso per discutere sulla costituzione della Società e sulla nomina del consiglio direttivo.

Pacchi vestiario. — Il deposito del 55.o fanteria, ad evitare inutile perdita di tempo ai militari congedati e din licenza illimitata di qualunque classe avverte di avere sospeso temporaneamente la distribuzione del pacco vestiario in causa di mancato arrivo di stoffa.

Con altro avviso verrà indicato il giorno nel quale si riprenderà detta distribuzione.

ODERZO — Ci scrivono, 17:

(Ezio) Di questi giorni i lavori di restauro che si eseguiscono dalla Direzione del Genio militare, zona 22.a, accennano ad un maggiore sviluppo, quello che nei primi mesi mancava per la deficienza di materiali e della mano d'opera.

Coll'impianto ora di nuove segherie e officine meccaniche si provvedono i materiali occorrenti alla bisogna, e già vennero riattati negozi, abitazioni civili e qualche casa colonica ove urgevano ripari per proteggere l'allevamento dei bachi da seta ch'è uno dei prodotti principali di questi paesi. Le vie di comunicazione vennero ultimate nella loro sistemazione e si ripristinarono le arginature del Monticano e del Piave con l'opera di bravi operai dell'impresa Giovanni Pietropoli, alla quale si deve tributare le lodi per la sollecita e razionale esecuzione di tutti i lavori a merito anche dell'attiva e competente opera del personale idraulico del Genio civile.

Altro importante lavoro venne ieri ultimato dalla stessa impresa Pietropoli, sempre agli ordini della Direzione della zona 22.a, con lo spurgo del canale Spinè che attraversa il centro dell'abitato di Oderzo, lavoro di risanamento di quel canale ch'era colmo d'immondizie lasciate dal nemico invasore, vero centro d'infezione. Ora le limpide acque scorrono placide nel loro alveo purificato.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 17:

Una visita. — Il Comando Supremo ha inviato qui il maggiore Cesare Nam perchè si renda conto delle condizioni del paese, dei suoi bisogni, di quello che fu fatto e di tutto quello che occorre fare. Il maggiore visitò il paese, fu a contatto delle autorità di esso sentì tutte le lamentele inerenti a gravi questioni locali e promise di riferirne a S. E. Badoglio per incarico del quale era venuto.

Le visite si susseguono in modo impressionante, ma ognuna di esse lascia il tempo che trova, e purtroppo finora il tempo è cattivo.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 17.

Il terribile scoppio di un proiettile. — Mentre si stava procedendo allo scarico dei proiettili un 149 esplose uccidendo sul colpo un soldato e ferendone altri sei, di cui due assai gravemente.

Il morto si chiama Gastoldi Giovanni del 7.o Reparto Autonomo, ricupero proiettili.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

Assemblea. — Onde costituire una cooperativa fra operai muratori, falegnami, carpentieri e fabbri, capace di assumere direttamente i lavori di costruzione e ricostruzione nel nostro territorio, venne indetta una assemblea di interessati per domenica prossima.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 17

Un bravo ufficiale concittadino. — Il concittadino Guido Turolla, ufficiale di marina, venne promosso tenente di vascello. Congratulazioni.

Sciopero di barbieri. — Questa mattina gli agenti parrucchieri si astennero dal lavoro proclamando lo sciopero.

BASSANO — Ci scrivono, 17:

La Tombola. — Onde sopperire ai primi bisogni del pio luogo la Direzione della benefica Casa di ricovero per i vecchi, ha deciso di effettuare per domenica prossima 25 corr. il gioco della tombola.

I premi del complessivo importo di L. 1000 saranno così ripartiti: terno L. 50; quaterna L. 100; cinquina L. 150; prima tombola L. 500; seconda tombola L. 200.

Il prezzo della cartella è fissato in lire una bollo compreso.

In caso di cattivo tempo la tombola verrà rimandata alla domenica successiva.

La banda musicale darà nell'occasione un concerto.

Servizio di Borsa

del 15 maggio 1919

Borse Italiane

ROMA, 16 — Rendita 3.50 p. c. contanti 85.45 — Id. id. fine mese 85.55 — Consolidato 5 p. c. cont. 92.30 — Id. id. fine mese 92.50 — Banca d'Italia 1500 — Credito Fondiario 530 — B. Comm. Ital. 1255 — Banca Ital. di Sconto 646 — Credito Ital. 736 — Banco di Roma 113 — Meridionali 528 — Navigazione Gen. Ital. 858 — Tram 174 — Acqua marcia 1910 — Gas 815 — Condotte d'acqua 280 — Terni 3280 — Ansaldo 246 — Metallurgica Ital. 153 — Ilva 238 — Montecatini 151 — Immobiliari 58 — Beni Stabili 275 — Imprese fondiarie 91 mezzo — Carburo di calcio 953 — Azoto 331 — Elettrochimica 141 — Concimi chimici 183 — Marconi 176 — S. N. I. A. 110 mezzo — Fiat 550 — Eridania 521.

GENOVA, 16 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 85.40 — Consolidato 5 p. c. 92.30 — Banca d'Italia 1490 — B. Comm. Ital. 1255 — Credito Italiano 735 — Banca Ital. di Sconto 645 — Banco di Roma 112 tre quarti — Meridionali 529 — Mediterranee 266 — Rubattino 855 mezzo — Eridania 519 — Raffineria L. L. 490 mezzo — Industria Zucch. 580 — Ansaldo 246 mezzo — Elba 577 — S. Savona 237 — Molini A. I. 285 e mezzo — Fiat 554 — Marconi 177 — Sabaudo 451 — Metalli 152 e mezzo — Sybos 146 mezzo.

Borse estere:

LONDRA, 14 — Argento in verghe 54 — Rame 77 mezzo — Chèque su Italia da 36.38 a 36.42 — Cambio su Parigi a 29.44.

NEW YORK, 14 — Cambio Londra 4.63 — Id. su Demand Bill 4.65.75 — Id. su Cable Transfer 4.66.30 — Id. su Parigi 60 giorni 6.33 — Argento 111.

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Berlino 18.25

MADRID, 14 — Cambio su Parigi 78.10.

Estrazione Lotto - 17 Maggio 1919

BARI	40	52	6	57	47
FIRENZE	17	39	10	20	58
MILANO	54	37	67	48	61
NAPOLI	1	60	18	58	3
PALERMO	7	79	87	1	88
ROMA	74	11	24	52	18
TORINO	42	90	32	9	52
VENEZIA	37	84	18	38	4

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

E proseguì:

— Qui la scena non è la stessa... Invece dei frassini, delle betulle margin... e delle querce centenarie d'Alsazia abbiamo ... com'in Africa ... l'onda lambe dolcemente la sabbia e i nostri piedi... poi...

— C'è un abisso fra quest'estate ed oggi — interruppe meliconicamente Luigi. — Mio padre è morto e mia madre sta per morire.

— Oh! — fece Giacomo, un po' sconcertato — spero che potremo conservarci la mamma ancora a lungo... Dacchè siamo qui essa sta molto meglio, e, poichè da pa parte nostra faremo tutto il possibile per renderle l'esistenza dolce e tranquilla, grazie a Dio, vedrà qualche inverno di più.

— Qualche inverno, voi dite?... Sarà molto, pur troppo, se potrà vivere ancora un anno.

— Ma sì, ma sì... Soltanto, diamine! non bisogna procurarle emozioni e neanche noie... Bisogna sopratutto che voi vi mostriate ragionevole...

— Io?... e non lo sono?

— Per esempio... se voi la irritaste di nuovo colle vostre idee di sposare pastorello...

E fra sè il marito d'Andreina aggiunse:

— Auff!.. ora è fatta... Che cosa risponderà?

Luigi s'era fermato su due piedi.

Si sarebbe detto che avesse ricevuto un forte colpo.

Rimane ritto innanzi al mare liscio e calmo come un lago.

Una frangia di schiuma s'infrangeva presso i suoi piedi e dinanzi a lui, laggiù, in fondo all'orizzonte, la linea del Mediterraneo pareva salire fino al cielo.

Alcune barche dalla vela triangolare si cullavano sull'acqua, simili a grandi uccelli colle ali spiegate.

Luigi guardava quello spettacolo con uno sguardo vago, come perduto nell'infinito dei sogni.

— Ebbene? — disse Giacomo ad un tratto — non mi rispondete?

Luigi scosse con un gesto indifferente la cenere del sigaro.

— Pensavo... — egli mormorò — sì... le vostre parole han ridestato in me molti ricordi...

— Quali?

— Da tre mesi vivo come oppresso da un incubo... Sono continuamente assorto nelle sciagure che mi sono piombate addosso... Non sono rimasto ancora solo un istante... Improvvisamente mi ritrovo in faccia a me stesso... Le je idee sembrano risvegliarsi nette e precise... Tutto ciò che ho fatto, come sia vissuto in questo frattempo, non lo so...

— Allora...

— Voi avevate ragione, Giacomo, quando mi dicevate che essa m'avrebbe dimenticato presto — continuò amaramente il giovane.

— Va bene — pensava il marito d'Andreina. — E' venuto finalmente sull'argomento.

E ad alta voce domandò:

— Di chi parlate?

— Di chi?... Di lei, di Margherita.. Ve ne ricordate?... Io la difendevo.... avevo torto...

— Come?... Ci pensate ancora?

— Ci penso sempre — disse gravemente Luigi. — Avevo detto a Margherita che sarebbe stata mia moglie ed avrei mantenuta la mia promessa...

— Avreste lottato contro vostra madre?

— No, avrei atteso... Mia madre è buona ed un giorno o l'altro avrebbe acconsentito...

— Oh! questo, mai!

— Ma sì... io conosco bene la mamma ... Ma non val più la pena di discutere su ciò essa avrebbe fatto, poichè io non isposerò Margherita.

— Ah! dunque avete cambiato avviso... siete rinsavito... tanto meglio!

— Sì — momorò Luigi, sospirando — per forza, poichè essa non pensa più a me.

— E come lo sapete?

— E' semplice. Le scrissi tre volte, narrandole i miei dolori e dicendole che, se essa avesse avuto pazienza, giungerei piegare mia madre... Ed essa non m'ha risposto... Per me è chiaro...

— Perdincibacco! — disse Giacomo fra sè. — Che bel lavoro avrebbero fatto quelle tre lettere, se le avessi lasciate partire! Fortunatamente che...

— E' chiarissimo — Luigi continuava. — Il suo silenzio significa che non ha fiducia e che non vuol aspettare.

— Evidentemente... E d'altronde, lasciate che ve lo dica, è preferibile sotto tutti i rapporti... Quella ragazza s'è mostrata più ragionevole di voi... Essa ha compreso che tra voi e lei la distanza era troppo grande: essa vi lascia all'avvenire che vi attende, e cercherà per parte sua di formarsi un'esistenza felice, serbando il ricordo dei vostri amori come un fiorellino sempre fresco in fondo al proprio cuore... Essa sarà una buona moglie ed una brava madre col marito che il suo stato le riserva; ma, se voi aveste voluto farne la vostra sposa, sarebbe stato un inferno per voi...

— Non lo credo... Margherita aveva una distinzione ingenita che...

Noi ce lo immaginiamo, ma bisogna vedere dopo il matrimonio... Insomma... adesso... l'incidente è chiuso.... Vostra madre sarà contentissima di vedervi così, caro Luigi. Questa storia, a dirla tra noi, quantunque essa non volesse confessarlo, le dava un gran noia.

— Allora per questo motivo non ne avrà più — rispose Luigi con un sospiro. — Tanto meglio e tanto peggio!... Tanto meglio perchè farò piacere alla mamma... tanto peggio perchè ho un presentimento che mi sfuggirà la felicità con lei...

— Siete romantico davvero! Sapevo bene che eravate tenero e sentimentale, ma fino a questo punto poi.... Orsù, non pensiamoci più.

— Non si dimentica in un giorno.... Io amavo Margherita sinceramente....

— Ma che! un chiodo caccia l'altro. Uno di questi giorni tornerete ad innamorarvi....

Luigi sorriso melanconicamente.

— Io non lo credo.

— Oh lo vedrete! Per me sono pronto a scommettere che succede prima che passino due mesi. Volete scommettere?

— No, perchè non bisogna giurar nulla. Comunque sia — aggiunse il giovane dopo una breve pausa — non ritornerò mai più a Courlange...

E volse di nuovo lo sguardo verso il mare. Sovra la calma superficie vedeva librarsi l'immagine di Margherita.

Quanto gli parve bella!

Essa veniva verso di lui colle chiome d'oro pallido, colle guancie rosee, colle labbra socchiuse sui denti bianchissimi e collo sguardo, quel dolce sguardo spirante amore.

— Dite un pò — fece Giacomo. — L'aria si rinfresca: se ci ritirassimo?

Luigi sussultò.... la visione sparì....

— Ritiriamoci....

XIII

La signora Di Sambleuse apprese con gioia il risultato di quel colloquio.

Così dunque suo figlio era finalmente libero da quella mala ossessione. Non amava più Margherita.

Essa non sarebbe più perseguitata di continuo da quel molesto pensiero.

Ma, riflettendoci sopra, ebbe il dubbio che forse Luigi non fosse così tranquillo come voleva lasciar credere.

Soventissimo, nel pomeriggio, quand'egli la vegliava durante la siesta, essa aveva osservato che Luigi rimaneva a lungo assorto, mandando di quando in quando profondi sospiri.

Credendo sua madre addormentata egli non si infingeva.

Una volta colla punta del dito si asciugò una lagrima.

Essa ebbe quindi ragione di supporre che il giovanotto pensasse ancora allo antico amore e volle trovare il modo che non vi pensasse più.

(Continua)

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AL LIDO per i primi di luglio cercasi appartamento cinque o sei stanze per stagione estiva. Inviare offerte a Casella postale 57 - Verona.

Ricerche d'impiego

GIOVANOTTO abile trattare affari, e esatto fatturista, aiuto contabile offresi. — Scrivere U 8415 V — Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

ODERZO vendesi fertilissima tenuta Ettari 32 circa, casa padronale rustici, tutto in ottimo stato. Esclusi mediatori. Offerte Notaio Piamonte - Venezia.

PIROSCAFO italiano vendesi, portata tremila, età trenta, consumo sedici, ottime condizioni manutenzione, attualmente navigante: prezzo moderatissimo — Eccezionale convenienza per ditte armatrici, oppure capitalisti riflettenti affare — Scrivere Cargeboat C. 8426 — Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano russo, tedesco etc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

SAPONE comune uso famiglia vendesi lire due chilo. Saponificio Busalla.

SCRITTRICE cerca camera pensione possibilmente Lido. Indicare prezzo. — Scrivere Cassetta 19 E. — Unione Pubblicità - Milano.

LEZIONI Francese, Tedesco, Inglese, Russo, rivolgersi Sanmarco, Ponte dei Barcaroli 1843.

COMPERASI campagne libere. Offerte dettagliate con impegnativa Brazzalotto - Dolo.

Per la Vigilanza notturna

alle proprietà dei privati, rivolgersi all' Istituto di Sicurezza Privata DE GAETANI e GALLIMBERTI, S. Cassiano - Corte del Teatro Vecchio N. 1805 - Telefono 1301.

Si fanno abbonamenti con piccola spesa mensile, semestrale od annuale per la custodia di negozi, depositi, case, palazz, chiese, stabilimenti industriali con visite continue ad ogni ora o mezz' ora con orologio controllo. Servizio permanente per la richiesta di guardiani per la custodia delle merci depositate sulle banchine o sui natanti in qualsiasi punto della città o dell' Estuario. Vigilanza sui piroscafi in porto; garanzia di quanto viene regolarmente consegnato agli agenti.

L' Istituto è autorizzato per il servizio di informazioni commerciali e private, trattate con la massima riservatezza.

Tariffe approvate dalla R. Prefettura.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19 40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l' arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz' ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz' ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz' ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per e da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 aprile 1919

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			134.049	81
Portafoglio: scadente nel trimestre e in moratoria	L.	1.188.728	84		
a più lunga scadenza	»	151.595		1.440.323	84
Buoni del tesoro ord.	»	100.000	—		
				93.260	93
Conti correnti garantiti	L.			175.715	—
Sovvenzioni su pegno di titoli e di merci	»			4.072	91
Mutui a Comuni	»			525.674	60
Valori di proprietà	»			22.653	70
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			877	50
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»			217	71
Personale Banca per quote premio assicur.	»			1	—
Mobilio e Casseforti	»			8.002	43
Spese trasferimento e adattamento uffici	»			7.640	85
Effetti da incassare per conto terzi	»				
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	567.648	50	590.648	50
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—		
Risconto Buoni fruttiferi	L.			413	86
Debitori in conto titoli	»			465.824	—
	L.			3.469.376	64
Spese del corrente esercizio	L.			12.232	85
	L.			3.481.609	49

Capitale Sociale

Voce		L.	c.	L.	c.
Capitale - Azioni N. 13465 da L. 20 cadauna	L.			269.300	—
Fondo di riserva	L.			149.106	01
	L.			418.406	04

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	684.338	18		
» a risparmio	»	844.470	71		
» a piccolo risparmio	»	98.311	71		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	293.157	20	1.920.277	80
	L.			4.891	68
Conti Correnti senza interesse	»			12.439	73
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			11.556	20
Soci per dividendi	»			5.370	07
Creditori diversi	»				
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	567.648	50	590.648	50
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—		
Anticipazioni passive	L.			—.—	—
Conto titoli presso terzi	»			465.824	—
				3.429.413	99
Risconto Port. preced. esercizio	L.	4.232	50		
Avanzo dell'esercizio 1918	»	4.807	28	52.195	50
Rendite del corrente esercizio	»	43.155	72		
	L.			3.481.609	49

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Cav. Giovanni Zardinoni

Il Cons. di Turno: Rag. Romualdo Genuario.

Il Presidente: Comm. LUCIANO BARBON

Il Direttore: Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile: Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve eff. p. l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti corr. verso garanzia personale o reale;
Emette gratuitamente, con consegna immediata, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d' Italia.

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino - Donada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XL d'Esercizio

Situazione al 30 Aprile 1919

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa	L.		1.508.392	82
Portafoglio Sconti		L. 7.950.000.—		
» Buoni Tesoro Ord.	»	»10.026.726.28	17,976.726	28
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»		603.862	41
» » quinto Stipendi	»		19.498	06
	»		—.	—
Riporti	»		3.145.909	05
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»		16.765,474	02
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		134.242	64
Effetti ricevuti per l' incasso				
Valori pubblici di proprietà. Alcorso 31-12-1917: Tit. gar. dallo Stato		L. 3.796,344.40	4,035.314	11
Azioni ed Obbl. div.		» 238.969,71		
Stabili	»		392,987	—
Mobiliare e Casse forti	»		24.337	50
Impianto Cassette a Custodia	»		12.000	—
Debitori diversi	»		1.114.085	27
Conti Esattoria	»		394.626	93
Depositi a custodia		L. 2,838.509.37		
» a cauzione di servizi		» 194.520.—	14.967.461	65
» a garanzia		» 11.934.432.23		
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		363.732	20
Debitori in Conto titoli	»		2.404.200	—
			63.862.849	29
[Spese] da liquidarsi in fine dell 'Esercizio	»		367.190	34
	L.		64.230.019	33

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31839	L.	796.950.—	1.2̶5̶5.68	67
Fondo riserva ordinario		337.825.45		
» » straordinario	»	120.912.22		

PASSIVO

Voce			L.	c.
Depositi a risparmio Piccolo	L.	6.481.490.11		
Depositi a risparmio Grosso	»	7.105.921.33	21.340.937	84
» in Conto Corrente	»	4.574.457.92		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	3.178.428.48		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		1.088.937	45
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		20.235.104	98
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		1.298.296	44
Conti - Esattorie	»		537.150	73
Dividendi arretrati	»		59.809	42
Depositanti per dep. a custodia	L.	2,838.509.37		
» » a cauz. serv.	»	194.520.—	14.967.461	65
» » a garanzia	»	11.934.432.28		
Fondo di Previdenza Impiegati	L.		363.732	20
Titoli presso terzi	»		2.404.200	—
Utili netti	»		—	—
Totale	L.		63.550.678	38
Risconto portafoglio	»		278.680	—
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.	»		400.690	95
	L.		64.230.049	33

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro

LA PRESIDENZA: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio - Crocco cav. uff. Alfredo

SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo — CONSIGLIERE DI TURNO: Raimondi Sebastiano — DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carttere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi od in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 19 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 138 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 19 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 782; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale: L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea corpo 6, larghezza d'una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pag. L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Problemi italiani, questioni coloniali e sistemazione turca

La sollevazione di Smirne contro l'occupazione greca

L'Italia sempre arbitra dell'equilibrio europeo

La pace di Parigi, dominata dallo spirito di Clemenceau, un uomo che porta nell'animo la vendetta del 1870, invano trasformata in un campo di ideologie wilsoniane, rotola di errore in errore, verso il fallimento totale.

Che cosa di bello, di ideale è uscito da questa congrega di vecchi, affannati al tavolo verde? Forse la sanzione sublime del diritto di nazionalità, una carta di libertà internazionale di lavoro per il proletariato di tutto il mondo, l'abolizione della forza arbitraria dei forti, contro i deboli, l'affermazione ideale di un'era nuova?

Niente di tutto questo, solo si è levata una parola di turlupinatura per i popoli fissati nella loro molteplice vicenda in 14 punti, voce che è finita nella concreta affermazione della «pace francese» sul continente europeo, della supremazia anglo-sassone negli oceani, del principio di nazionalità ancora conculcato.

L'Europa, presentatasi in guerra nel 1914 divisa in due gruppi armati uno contro l'altro: nel 1919 dopo 6 mesi di studi e di compromessi, si ritrova ancora divisa in due campi che si possono definire uno anglo-sassone con 40 milioni di francesi, l'altro teutonico e russo-magiaro, in preda al convulso bolscevico.

Fra questi campi avversi, è evidente armai, sta l'Italia, onestamente mantenutasi nemica dell'Austria-Ungheria e asserviti e della Germania, e ormai non più, se non alleata, spiritualmente ed effettivamente amica, dopo il patto anglo-franco-americano della Francia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Sostanzialmente è quindi isolata ed insidiata, almeno in questo tremendo periodo della sua storia.

L'Italia però è sempre in una posizione formidabile, lo ricordino gli alleati di tren anni e gli alleati di quattro anni, lo rammenti in particolare la Francia che si affanna a conquistare in Europa la posizione che vi aveva la Germania.

La nostra penisola, diga slanciata meravigliosamente fra Oriente ed Occidente e come un pendolo che eternamente nel suo ritmo, in caso di catastrofe può gettarsi dall'una o dall'altra parte. Dalle tradizioni romane imperiali alle affermazioni delle sue repubbliche nel Medio Evo, fino alla storia moderna e contemporanea, l'Italia ha esercitato nelle competizioni europee la parte decisiva.

Quando l'Italia fu soggiogata i contendenti occupavano il suo territorio per farne il pernio sicuro delle loro lotte: quando risorta a nazione fu libera dei suoi destini, determinò sempre la vittoria di un gruppo sull'altro.

Dopo il 1878 l'alleanza francese la costrinse a trovare forza ed energia sul corso della Sprea, pur respirando a larghi polmoni sul Mediterraneo, invano conteso.

La prova della decisiva sua potenza in una prima lotta, che fu veramente il prologo della guerra europea, l'Italia l'affermò ad Algesiras, scongiurando la sconfitta diplomatica e l'umiliazione della Francia.

La grande nave Italia, nella furia dei flutti, salvò dal naufragio la civiltà europea nel 1914, volgendo il timone verso la rotta della civiltà, determinando la sconfitta del militarismo teutonico e lo sfasciamento dell'Impero degli Absburgo.

Oggi l'Italia, aumentata per immensi sacrifici del suo popolo in potenza morale e militare, conquistata sui campi di battaglia, e sempre, malgrado tutto, arbitra dell'Europa e sciolta per inescusabile cecità, dal patto di sangue giurato nel nome di idealità che non possono essere soffocate a Parigi, riprende la sua funzione di pendolo che misura la perpetuità del moto, sopra le miserabili contese e le turlupinature dei popoli, fissa la storia, determina le responsabilità dell'incerto futuro europeo.

A Parigi la Francia, dopo aver posto l'Europa sotto la tutela dell'America, sta sabotando la vera pace europea.

Nella sua ossessione contro il popolo tedesco sta per imitare le astuzie taglienti di Tayllleyrand dopo il crollo napoleonico.

La Francia dimostra chiaramente qual'è il suo disegno di egemonia: ricostruzione della monarchia degli Absburgo, con prevalenza della Jugoslavia: alleanza fra Jugoslavia e Grecia con assorbimento del Montenegro e dell'Albania, dominio nell'Africa e nell'Asia assieme all'Inghilterra che, libera dalla preoccupazione della espansione russa verso l'India e l'Estremo Oriente, monopolizzerà la padronanza delle grandi vie di comunicazione mondiale. L'America, da parte sua, garantita dalla dottrina di Monroe, contro ogni azione europea in America, con l'alleanza inglese, tenta isolare il Giappone nel la sua politica asiatica.

L'Italia compressa ad Oriente dalla alleanza slavo-greca, ripudiata dalla Francia paladina dei croati e degli Absburgo, vivrebbe della vita concessale sulla Senna e sul Tamigi.

E' un calcolo completamente errato, però, perchè non tiene conto che nella Europa vivono 80 milioni di tedeschi, 166 milioni di russo-mongoli che dalla valle dell'Amur al Reno, gravitano con la prepotenza del diritto alla vita, macerati dalla tirannia e dalla miseria verso la Francia che autrice di un fragile equilibrio, sarebbe la prima a pagare l'assurdità di un sogno imperiale, vestuto della casacca repubblicana.

Le violazioni dei trattati commesse dagli alleati contro l'Italia sono altrettanto enormi soprusi, quanto arbitraria è la politica dell'America, sia nei riguardi finanziari che politici. Le ultime voci sulla sorte di Fiume (che verrebbe posta sotto la sovranità italiana, ma col porto internazionalizzato, Sussak slava, confine politico la Fiumara) mostrano l'impotenza della conferenza di Parigi, di cui il mondo è, infine, arcistufo.

La nazione italiana offesa e tradita nell'Adriatico, in Asia, a Smirne, in Africa a Gibuti, a Kisimaio, a Giarabub a Gianet, in Austria dai riorganizzatori dei patiboli di Battisti, non deve però perdersi d'animo. Ella è sana, forte, prolifica, non ancora devota a Malthus e al sadismo, e malgrado tutto raggiunta la sua unità proseguirà sulla sua via meravigliosa.

Essa è convinta che, non la Francia, ormai ipnotizzata dal filtro demoniaco, in un non lontano domani le ulteriori vicende del mondo le renderanno giustizia.

Domani quando sul Reno l'elmo prussiano si rifarà minaccioso, quando greci, serbi, croati si azzufferanno nei Balcani coi bulgari sacrificati, e nell'Asia le lotte religiose di turchi e ortodossi si acuiranno, mentre la Russia democratizzata ritornerà alla secolare lotta per il mare, l'Italia potrà imporre il suo proletariato nazionale a quella Europa che si lasciò oggi governare da tre uomini come Lord Norchliffe, Trumbic, Venizelos - Alizè.... i veri plenipotenziari, poichè gli altri sono ombre evanescenti di un'epoca triste.

L'Italia, insomma, nel giuoco delle alleanze per il predominio europeo, rimane arbitra assoluta e qualunque minaccia contro di lei sarà oggi realizzata sarà domani vendicata.

GIUSEPPE DELL'ORO.

Nella fucina di Parigi

Parigi, 18.

(N) La giornata di ieri è stata fervida di attività e di sommo interesse nei riguardi dell'Italia. Dai comunicati ufficiali ed ufficiosi, dagli articoli dei giornali, dalle estreme armi alle quali ricorrono i nostri nemici risulta che le nostre questioni sono nel momento critico delle discussioni.

Informazioni tendenziose e fantastiche

Questo sentimento è specialmente espresso da una nota della *Agenzia Havas* secondo una informazione della quale, i colloqui relativi al problema Italo-Jugoslavo sono continuati ieri attivamente.

Si avrebbe l'impressione che una soluzione sia molto prossima. Non sarebbe più quistione di giorni, ma di ore.

Le discussioni secondo notizie che la stessa agenzia dice di avere avute da buona fonte, hanno luogo da una parte dinanzi alla commissione generale territoriale della conferenza sotto la presidenza di Tardieu, dall'altra tra i membri delle delegazioni interessate ed alcuni membri delle delegazioni delle grandi Potenze ed infine per via indiretta fra i membri delle delegazioni Italiana e Jugoslava. I periti Italiani e Jugoslavi difendono il punto di vista dei loro paesi dinanzi alla commissione territoriale.

L'*Havas* soggiunge che la decisione che verrà presa dovrà essere ratificata dal Consiglio dei quattro.

Le conversazioni fra i membri delle due delegazioni ebbero generalmente come intermediario il colonnello House il quale si recava dagli uni agli altri e cercava di facilitare una transazione. A questo svolgimento di trattative avrebbero partecipato l'on. Orlando, Trumbic, Clemenceau e Pichon.

Queste informazioni dell'*Havas* non rispondono, per quanto consta nelle sfere italiane, a scrupolosa verità e sono tendenziose. Ne illustra il carattere tendenzioso una noticina del *Journal des Debats*, che accentua la permanenza del dissidio Italo-Jugoslavo, con la consueta intonazione jugoslavofila, mettendo senza parerlo in cattiva luce le esigenze nostre. Dice il giornale che Orlando e Trumbic hanno discusso il problema Italo-Jugoslavo, intermediari gli americani. Le conversazioni non hanno dato alcun risultato. Le due parti, dice il giornale, non fanno obbiezioni di principio all'internazionalizzazione della città di Fiume. L'Italia si tiene ferma al trattato di Londra, facendo alcune concessioni della Dalmazia che dovrebbe essere internazionalizzata nelle parti lasciate agli Jugoslavi. Gli Jugoslavi respingono il principio di una soluzione basata sul trattato di Londra e chiedono il plebiscito per comune e per isola per tutti i paesi in discussione. Gli italiani non accettano questa proposta, e nemmeno quella di porre tutti questi paesi sotto il controllo della Società delle nazioni che più tardi deciderebbe della loro sorte, dopo una consultazione popolare.

Del resto sul problema adriatico i giornali pubblicano soluzioni fantastiche che vanno dall'affitto dell'intero porto di Fiume ai croati ad un rinvio del problema alla Lega delle nazioni.

In realtà una sola cosa è vera e cioè che le conversazioni ufficiali tra gli italiani e gli jugoslavi non hanno portato a nessun risultato. I nostri rappresentanti volevano averne il cuore netto per non mostrarsi intransigenti, era naturale che se da una parte i rappresentanti slavi non possono ritirare le promesse fatte agli imperialisti serbi, dall'altra non cederanno finchè chi tiene in mano i loro fili, come quelli di un burattino, continua a far dir loro di no.

Continuiamo quindi a tenerci sulle forti posizioni che ci dà il patto di Londra, mentre tutte le altre soluzioni maturano, aspettando il giorno prossimo in cui tutti i nodi dovranno venire al pettine compreso quello adriatico.

I mandati in Turchia e le colonie per l'Italia

In connessione col problema Adriatico possiamo considerare, noi, le discussioni che avvengono circa lo smembramento della Turchia. Avete già pubblicato quali sarebbero i mandati che la conferenza assegnerebbe circa le provincie ottomane. Ora il *Temps* le precisa anche meglio, come segue:

1. Gli Stati Uniti riceverebbero il mandato per Costantinopoli e l'Armenia, al la quale verrebbero aggiunte le regioni di Adalia e di Mersina per dare all'Armenia uno sbocco sul Mediterraneo.

2. La Grecia avrebbe la zona costiero della quale Smirne è il centro principale.

3. l'Italia riceverebbe il mandato per l'Anatolia meridionale della quale Adalia è il porto principale, e Konia il centro principale. Il confine settentrionale sarebbe costituito dal deserto che attraversa l'Asia Minore da est ad ovest.

4. L'Anatolia settentrionale comprendente Brussa ed Angora formerebbe lo Stato turco propriamente detto, ove risiederebbe il Sultano e del quale la Francia tutelerebbe la indipendenza.

Sono state però fatte, dice il *Temps*, alcune obbiezioni, e fra l'altro Montagu, segretario di Stato Britannico per le Indie, ha osservato che una eccessiva riduzione della Turchia provocherebbe certamente il più vivo malcontento fra i mussulmani delle Indie.

L'*Echo de Paris* dà le seguenti informazioni intorno alle rivendicazioni italiane in Africa: Crediamo di sapere che le domande italiane sono le seguenti:

1. In Libia le strade carovaniere da Ghas a Ghadames e l'Oasi di Gierabub.

2. Sulla costa del Mar Rosso il congiungimento completo delle sue due colonie: Eritrea e Somalia, attraverso la nostra colonia di Gibuti e la Somalia inglese.

3. Nell'est africano britannico le provincie di Giubaland (Giuba) e di Kisimajo.

L'*Echo de Paris* aggiunge: Ad ogni modo non sarà questione per la Francia di cedere il suo possesso di Gibuti o di tagliare la ferrovia che tanto le costò di Addis Abeba e che assicura così uno sbocco all'Abissinia, ma giova sperare che restando ai termini del trattato si arriverà ad un accordo soddisfacente per ciascuno delle due parti.

Il *Petit Journal* dice che la sola decisione concretata circa l'Impero ottomano è costituita da una Armenia autonoma. L'attribuzione alla Francia del mandato per la Siria e le attribuzioni alla Inghilterra del mandato per la Mesopotamia e altri paesi è ancora incerta. La occupazione di Smirne, dice il giornale, conferisce agli alleati le necessarie garanzie per continuare con tutta tranquillità le laboriose discussioni. Questa operazione di polizia preventiva, rende impossibile ogni ritorno offensivo della Turchia, ma non permette nessuna congettura sulle future decisioni territoriali. Le questioni che concernono l'Islam mettono in gioco interessi complessi che esorbitano di molto dal quadro europeo e non si può intraprenderne l'esame che con estrema prudenza. Qualsiasi soluzione che non ne tenesse conto rischierebbe di provocare in un prossimo avvenire gravi conflitti che occorre ad ogni modo evitare.

Il *Petit Journal* soggiunge: A proposito di tutto ciò avremo anche delle sorprese e può darsi che nella prossima settimana non si senta più parlare nè di mandato americano nè di mandato franco-anglo-americano ma che il consiglio dei cinque proceda verso una formula completamente nuova.

Queste obbiezioni, e le conseguenze che ne risulterebbero sono tali da far dire alla *Liberté* che nei circoli competenti non è ancora abbandonata completamente l'idea della conservazione più o meno nominale e parziale della Turchia, che sarebbe sorretta da diverse tutele straniere. Il giornale aggiunge che le alienazioni territoriali sarebbero più esigue di quelle che generalmente si crede.

I capi di governo e le commissioni

Intanto ieri si sono avute parecchie riunioni dei Quattro Capi di Governo, dei cinque ministri degli affari esteri ecc.

I comunicati ufficiali in merito dicono che i Quattro Capi di Governo, discussero il problema ottomano e che Montagu, segretario di Stato Britannico per le Indie, si è presentato con una delegazione di musulmani indiani i quali hanno dichiarato che una riduzione eccessiva della Turchia non potrebbe non provocare un vivo malcontento fra i musulmani dell'India. Nessuna decisione è stata presa circa la divisione della Turchia d'Asia in parecchie zone.

La commissione per le riparazioni con l'intervento del ministro Crespi ha tenuto due adunanze, in quella del mattino è stata ripresa l'importante questione dell'assegnazione del naviglio mercantile Adriatico. Nessuna decisione decisiva è stata ancora presa. Con ogni probabilità, il problema — data la divergenza di vedute — dovrà essere nuovamente sottoposto al Consiglio dei quattro capi di Governo.

Nella seduta pomeridiana sono state esaminate le questioni dei rifornimenti di materie prime dall'America all'Italia.

La commissione finanziaria nella sua seduta di ieri ha preso in considerazione i problemi attinenti al debito pubblico austro-ungarico ed alla situazione precaria degli Stati dell'ex impero nemico.

Nella sottocommissione finanziaria si è trattato del regime dei porti adriatici, secondo le proposte del ministro Crespi, relativamente alle facilitazioni da concedersi agli Stati che non hanno accesso diretto al mare.

Tutto questo affannoso lavoro, per ora senza risultato fa dire ad una nota ufficiosa che lunedì nel pomeriggio avrà luogo uno scambio dei poteri fra i delegati delle potenze dell'Intesa e quelli dell'Austria per la verifica dei documenti e che sembra dubbio che la consegna del trattato di pace ai delegati austriaci abbia luogo prima di una settimana.

La solita polvere negli occhi dei gonzi

Evidentemente si spera, in una settimana di appianare le divergenze Italo-Jugoslave, sulle quali continua la solita commedia sentimentale degli uomini politici francesi che a parole ci danno tutto e vogliono aiutarci in tutto, ma a fatti lasciano predominare le correnti a noi avverse.. In questa commedia, che però non può più ingannare gli italiani, interloquisce oggi Ribot, unendo la sua voce a quella di Poincaré, di Briand e di Barthou. Egli ha fatto al giornale *Francia-Italia* la seguente dichiarazione:

«Sono sicuro che si arriverà a regolare questa disgraziata questione di Fiume in modo da dare soddisfazione all'Italia senza ledere alcun interesse legittimo; ciò che mi pare in ogni caso indispensabile è che non dobbiamo trascurare nulla per non cessare di dare ai nostri amici d'Italia l'impressione che noi vogliamo restare strettamente uniti ad essi nel presente e nell'avvenire, come lo siamo stati nella guerra. La Francia non può e non vuole concepire un raffredamento di questa amicizia nella quale ciascuno dei due paesi trova la garanzia della sua indipendenza, della sua prosperità.

Il giornale pubblica inoltre dichiarazioni di Doumergue e di Viviani che affermano gli stessi sentimenti.

Commenti romani al comunicato Havas

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* commentando l'informazione dell'*Agenzia Havas* circa i colloqui relativi al problema italo-jugoslavo scrive:

«Informazioni dirette da Parigi negano la rosea dipintura dell'*Havas*. Le cose non sarebbero così cambiate in nulla da quello che erano ieri. Restano le stesse difficoltà, gli stessi ostacoli sia pure con tendenza ad una soluzione favorevole. Possiamo anche riconoscere la buona intenzione di ammanirci delle notizie confortevoli ma il fatto è che le buone parole vengono rapidamente smentite dagli avvenimenti, e tra le generose affermazioni dei giornali e gli ostacoli che sorgono dalle varie cupidigie diplomatiche vi è un dissenso insanabile: il buono diventa nebbia ed il male resta.»

L'*Epoca* scrive: «Noi non possiamo dividere l'ottimismo dell'*Havas* per quanto riguarda le trattative fra italiani ed jugoslavi. I due punti di vista sono apparsi inconciliabili. Ora la questione di Fiume torna avanti ai quattro. Attendiamo con fiducia nella giustizia non diciamo delle domande italiane, perchè l'Italia non ha evidentemente il favore della conferenza, ma della causa in sè che è causa di nazionalità e causa di umanità. Non risolverla equamente significa non soltanto andare contro l'Italia ma cacciarsi sotto ai piedi tutti i principi morali su cui si sarebbe dovuto edificare l'edificio della pace e se ne sono conculcati troppi perchè si possa calpestare anche questi.»

Il *Corriere d'Italia* dice che la notizia dell'imminente soluzione del problema di Fiume così come è data dall'ufficiosa Agenzia francese, nei nostri circoli ufficiali è dichiarata priva di fondamento.

I prezzi del carbone inglese per l'Italia... e per la Francia

Londra, 18.

Il Board of Trade annuncia l'abolizione della limitazione del prezzo del carbone destinato alla Francia e all'Italia.

Il decreto lascia però sussistere la limitazione e il controllo dell'esportazione, la quale non è ancora resa libera.

Anche questa notizia va illustrata! Parrebbe da essa che Francia e Italia sieno trattate alla stessa stregua; adunque che il provvedimento non sia speciale contro l'Italia. Ma così non è. Esso è preso in opposizione diretta ed esclusiva agli interessi dell'Italia perchè la Francia ha, oramai, per sè il bacino della Sarre che rende inutili le importazioni dall'Inghilterra. Dunque la libertà di alzare i prezzi non colpisce Francia ed Italia, ma solamente l'Italia. Come dovevasi dimostrare! (*N. d. G.*).

Un commento romano ai colloqui Orlando-Trumbic

Roma, 18

A proposito dei colloqui Orlando-Trumbic l'*Idea Nazionale* scrive:

«Mentre l'on. Orlando con intermediari o senza tratta con Trumbic, sente semplicemente di essere non diciamo il capo ma il cittadino di una nazione di 40 milioni di anime e vittoriosa?

Piuttosto che gli intermediari non vede fra sè e Trumbic i cadaveri grigioverdi? Non sente egli che più della Dalmazia e di Fiume e di Smirne e di tutto ci preme la dignità nazionale?

Perchè insiste a dibattersi in quella angosciosa ed umiliante pena in cui si dibatte: angosciosa ed umiliante per tutti noi italiani lontani da Parigi, chiusi in un angolo della nostra casa? Si crede egli dunque di rappresentare più e che cosa tranne l'ombra del suo governo in dissolvimento che ha lasciato qui a Roma a tentare di nascondere la verità che giorno per giorno, ora per ora si attua e si scopre?

Già fu detto che doveva bastare. noi lo dicemmo giorni fa, lo ripeteva ieri l'altro un figlio di Fiume a Milano in un comizio solenne: «Se i delegati italiani a Parigi hanno terrore della questione di Fiume, essi non sacrifichino la Dalmazia od altro: si tranquillizzino e non piangano più, non supplichino, più, non prendano più cordiali, si facciano dare il patto di Londra e vengano via.

Fiume farà da sè.

Oggi il da farsi è altro: non parlano cittadini nè giornali: è la volontà nazionale che parla, sensibile a chiunque ha coscienza. L'Italia ormai sa quali fattori convergono a renderle grave quest'ora della sua storia: sono due: l'ostilità universale alleata ed associata, ipocrita e scoperta: l'inettitudine assoluta e totale dei suoi negoziatori a Parigi.

Soltanto la cospirazione di tali due fattori ai danni nostri può avere prodotto che noi soli, forse compresi i vinti, noi soli ovunque avevamo causa da guadagnare abbiamo fin qui causa perduta dall'Adriatico a Smirne. Neghino poi le ombre governative rimaste qui in Roma a compilare la cronaca, che è atroce storia, dei negoziati e dei negoziatori di Parigi, dicano per mezzo delle loro agenzie a quanti tali e tante disfatte si immaginano, che non vi è nulla di pregiudicato nelle decisioni finali della conferenza rispetto a Smirne.

I socialisti ceco slovacchi contro il socialismo tedesco

I tedeschi di Boemia e la Germania

Berna, 18

(C.) — I socialdemocratici tedeschi infaticabili nei loro sforzi per guadagnare alla causa tedesca i compagni delle altre nazionalità, hanno lanciato un proclama a tutte le organizzazioni socialiste del mondo per invitarle ad una azione internazionale contro le condizioni di pace. Questo oramai è noto. Poco noto invece è il fatto che i socialisti czeco-slovacchi hanno risposto ai loro compagni tedeschi con un categorico rifiuto. Durante un grande comizio tenutosi a Praga, il ministro delle Poste Stribnn, leader ben conosciuto del partito socialista czeco slovacco, ha fermamente respinto l'appello della socialdemocrazia tedesca ed ha aggiunto che i socialisti tedeschi si sono uniti alla borghesia quando si è trattato di scatenare la guerra mondiale.

Durante la guerra i compagni tedeschi non hanno mai biasimato le crudeltà commesse dagli eserciti del kaiser — ha gridato l'oratore — ed hanno anche approvato l'incarceramento dei socialisti czechi ordinato dal governo di Vienna.

La «Cesche Novo», il grande organo del partito socialista czeco slovacco interviene oggi in favore di un compromesso czeco tedesco. Le minoranze tedesche di Boemia desiderano di inaugurare una politica di riconciliazione. Notizie giunte in Svizzera dalle regioni tedesche di Boemia, e cioè da Asche e da Friedland confermano questo stato di cose. Parecchi abitanti di queste due città hanno protestato presso il governo di Praga ed alla conferenza della pace contro l'intenzione di separare i loro distretti dalla Czeco-Slovacchia e questo prova che i tedeschi di Boemia cessano di seguire le intransigenze che preconizzavano con ostinazione l'unione dei tedeschi di Boemia alla Germania.

La capitale czeco-slovacca comincia a prendere l'aspetto di una città internazionale.

Dopo le parole del segretario di Stato al ministro dell'Istruzione pubblica Ortina, l'Università czeco slovacca di Praga conta più di mille studenti jugoslavi e si ha intenzione con l'aiuto dei due Stati di stabilire un istituto che possa essere il centro dei rapporti di coltura jugoslava.

Il partito agrario ha organizzato per domani in Boemia, Moravia ed in Slesia 168 comizi per festeggiare la pace di Versailles ed i diversi oratori ufficiali hanno avuto incarico di raccogliere firme per un album nazionale che dirà la riconoscenza del popolo czeco slovacco all'Intesa che lo ha liberato dalla dominazione austriaca.

Una nota di Brockdorff sulla Sarre

La sua partenza per Spa

Parigi, 17

Il conte Brockdorff Rantzau ha lasciato Versailles iersera per recarsi a Spa, ove si deve incontrare con esperti tecnici venuti da Berlino. Egli sarà di ritorno a Versailles lunedì.

Prima di partire il conte Brockdorff Rantzau ha trasmesso stamane al presidente della conferenza Clemenceau una nuova nota relativa allo sfruttamento del bacino delle miniere della Sarre.

Smirne ai greci!

Difficile situazione degli occupanti

Gravi combattimenti per le vie

Costantinopoli, 17:

Ieri mattina alle ore 11, mentre un reparto greco allora sbarcato, attraversava la piazza del Konak di Smirne, al limite del quartiere turco è stato accolto da un vivo fuoco di fucileria durato quasi due ore.

Vi sono stati circa 300 turchi e 100 greci morti.

La popolazione greca, eccitata, tiene un contegno provocante e si abbandona ad atti di malvagità anche contro turchi civili inermi e contro fanciulli.

I turchi vengono arrestati in massa e maltrattati dai greci.

La situazione del corpo di occupazione greco diventa difficile.

Dedichiamo questo dispaccio, trasmesso dalla *Stefani* e quindi certamente autorizzato, alla censura di Venezia, la quale ci ha ieri mutilato l'articolo da Roma del nostro corrispondente su «Smirne ai Greci».

La annessione del Voralberg alla confederazione svizzera

Berna, 18.

(C.) Con la votazione di domenica scorsa la questione di Voralberg è entrata in una fase decisiva, senza tuttavia pregiudicare la libertà d'azione da una parte o dall'altra. Con una maggioranza schiacciante di circa l'80 per cento quel popolo ha deciso di autorizzare in linea di principio i propri dirigenti, capitanati dal presidente del Governo dott. Ender, di entrare in trattative col Consiglio federale, onde sapere sotto quali condizioni esso potrebbe entrare a far parte della Confederazione elvetica. Udite le condizioni verrà indetta una nuova votazione popolare dalla quale apparirà se il Voralberg intende di costituirsi quale 23.mo Cantone confederato.

Che il popolo del Voralberg desideri di diventare svizzero lo prova il fatto che per ben due volte ha chiesto al Consiglio federale di ricevere una sua delegazione speciale, sempre con esito negativo. Evidentemente anche il Consiglio federale ha dimenticato nella sua perplessità, le più elementari regole di cortesia internazionale. Solo la settimana scorsa l'on. Ender riuscì ad ottenere un abboccamento col cons. fed. Calonder, che tuttavia non volle in nessun modo pregiudicare la questione.

Milita a favore di una eventuale annessione l'affinità di carattere e di lingua del popolo voralberghese coi Cantoni svizzero tedeschi; anche il fatto che l'industria dei ricami è uno dei più principali cespiti ed entrata di quella regione è un argomento degno di considerazione, mentre secolari rapporti di buon vicinato legano il Voralberg ai Cantoni di San Gallo e di Appenzello, coi quali sin dallo scoppio della guerra era in relazioni commerciali. Relegato all'estremo lembo della monarchia austro-ungarica, quel popolo non ha mai preso parte attiva alla politica di Vienna, ma si sentiva piuttosto attratto verso la Svizzera, di cui invidiava le istituzioni democratiche. Scoppiata la guerra, esso si è trovato completamente disorientato e sfruttato; per ragioni di indole militare, vari Comuni, situati sulla sponda sinistra del Reno, si videro completamente tagliati fuori dall'Austria, per cui necessariamente furono costretti di rivolgersi alla Svizzera per lo smercio dei loro prodotti nonchè per il loro vettovagliamento; e sono appunto questi i comuni che alla votazione diedero la più forte maggioranza favorevole all'annessione alla Svizzera.

D'altra parte rimane ancora insoluta la quistione di sapere se effettivamente il Voralberg si sentirà a suo agio quale nuovo membro della Confederazione, di fronte alle istituzioni democratiche svizzere, la legislazione federale ecc. così diverse da quelle austriache: è chiaro che se un gran lavoro legislativo spetterebbe al Voralberg per mettere le sue leggi, in armonia con quelle svizzere anche alla assemblea federale incomberebbe considerevole lavoro per adattare l'apparato amministrativo ai mutati bisogni. La questione tuttavia non è ancora matura.

A quanto sembra una delegazione del Voralberg dovrà fra giorni recarsi a Parigi onde sottoporre i propri desideri circa il futuro ordinamento statale di quel paese, all'alto Collegio dei Quattro.

I moti separatisti nella Jugoslavia

Parigi, 18

Eccovi ulteriori notizie e nuovi particolari da buonissima fonte sull'estrema importanza, intensità ed estensione che acquistano i moti separatisti nella cosidetta Jugoslavia.

Dimostrazioni, gravi disordini e comizi hanno avuto luogo a Zagabria ed in altre località della Croazia, assumendo un deciso carattere antiserbo. Le truppe serbe hanno fatto fuoco e le autorità serbe hanno proclamato lo stato d'assedio in tutta la Croazia.

L'agitazione aumenta per la preoccupazione sempre più forte che la conferenza di Parigi decida l'unione della Croazia alla Serbia, unione che ormai non è voluta più da nessuno: anzi molti dichiarano che se la conferenza decidesse l'unione i croati farebbero una grande rivoluzione.

In Bosnia il movimento antidinastico separatista è in pieno sviluppo ed è sostenuto dal partito cattolico e da quello musulmano insieme, ciò che vuol dire dai tre quarti dell'intera Bosnia.

La repressione serba è ferocissima. Oltre alla proclamazione dello stato di assedio in tutta la Bosnia e alla legge marziale a Serajevo ed a Mostar, le autorità serbe hanno decretato l'espulsione di tutti gli stranieri e di tutti coloro che non sono nati nel territorio o vi abitano da meno di 14 anni. Tutte le proprietà di questi espulsi vengono confiscate senza alcuna indennità.

Non solo i comizi pubblici sono proibiti, ma anche quelli privati. Chi discute di politica nelle strade viene arrestato ed un sistema di spionaggio odioso riesce a colpire chi discute di politica in seno alla famiglia. I serbi operano la repressione preventiva con le solite atrocità, ma l'importanza del movimento è tale che in 20 giorni da che è incominciato le baionette serbe non sono ancora riuscite a domarlo.

Un discorso di Nitti

Un convegno a Napoli per il problema della scuola del lavoro

Napoli, 18.

Stamane, nel salone dell'Istituto Casanova ha avuto luogo l'inaugurazione del grande convegno per lo studio del problema della scuola del lavoro, promosso dalla Federazione delle scuole industriali.

Sono intervenuti senatori, deputati, capi degli istituti industriali e consiglieri comunali, provinciali e camerali, larghe rappresentanze di ditte industriali e di scuole industriali. Hanno aderito tutti i ministri.

Presiedeva il convegno l'on. Labriola. Hanno pronunciato applauditi discorsi gli on. Labriola, Nitti e Arlotta, l'ing. Andreoni per le scuole industriali e il comm. Zagaresto per ministro di Industria, commercio e lavoro.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Nitti.

Mai, come ora, l'Italia ha bisogno di intensificare lo sforzo di produzione. Non è libera la scelta per alcuno. L'insegnamento professionale fatto con criteri positivi, con mezzi adeguati è uno degli sforzi maggiori da utilizzare. Non si può seguire i vecchi metodi, non si può ancora rinviare alcun problema. L'Italia deve contare sulle sue forze. Bisogna non tardare oltre ad eliminar tutto ciò che costituisce ostacolo alla produzione. Noi abbiamo un peso enorme di spese, un debito pubblico rilevante, più grave di qualunque altro paese. Il costo della vita diventa sempre più alto, e si impone un rigido programma di continenza nelle spese e di sviluppo nella produzione. La più grande parte degli Italiani non si rende conto che l'Italia deve contare sopratutto ora su un'opera diretta ad eliminare ogni forma di parassitismo e produrre nella più larga misura possibile.

La mancanza di scorte, la mancanza di materie prime, la mancanza di scambi, la deficenza del tonnellaggio, possono essere compensati soltanto e attraverso durissime prove, con uno sforzo concorde. Ma bisogna che tutti si rendano conto della realtà, senza vaneggiare, senza illuderci. Occorre un programma di vita, non seguire viete forme, vecchi pregiudizi sopratutto non dimenticare mai che il problema che involge tutti gli altri è ormai quello della produzione.

Si sono portate le cose a tal punto che l'Italia prova ora gravissime difficoltà in ogni forma d'esportazione che i prezzi sono superiori quasi a quelli di tutti gli altri paesi!

Occorre con lo sforzo tenace, con il sacrifizio, con la rinunzia, vincere queste difficoltà. Si devono sopprimere subito tutte le forme che ostacolano la produzione, lo scambio, ritornare alla realtà, cioè ritornare alla vita. Le classi produttrici, gli industriali, gli operai, devono in un programma di verità trovare la salvezza. Mai forse le difficoltà sono state maggiori. Bisogna che il pubblico se ne renda conto, che tutti i provvedimenti siano ispirati allo stesso criterio e soprattutto si formi la coscienza del compito rude che ci attende. L'Italia che è uscita da tante durissime prove uscirà da questa. Vivere vincendo è ormai quasi la stessa cosa.

L'on. Nitti ha lamentato che l'industria italiana abbia sempre difettato di tecnica, occorre per compensare le altre deficenze che lo sviluppo tecnico della produzione sia rapido.

La medaglia d'oro di Treviso

ai cavalleggieri di "Treviso,,

Firenze, 18.

Stamane è stata consegnata una medaglia d'oro decretata dal Comune e dala città di Treviso al reggimento cavalleggeri «Treviso» qui di stanza.

La cerimonia si è svolta alle cascine presenti tutte le autorità cittadine civili e militari. S notavano l'assessore di Treviso conte Bon con una rappresentanza del comune con gonfalone e vigili comunali, il commissario regio di Firenze comm. Serra Caracciolo, il prefetto conte Olgiati e i rappresentanti delle associazioni politiche e patriottiche. Su piazzale avevano preso posto anche le società dei mutilati, dei combattenti, degli arditi con le rispettive bandiere e musica ed una immensa folla.

Il reggimento è giunto al completo alle ore 10 preceduto dal colonnello comandante cav. Giubilei seguito da tutto lo stato maggiore, accolto dagli appalusi della folla. Poco dopo è giunto S. E. il gen. Cigliana comandante del corpo d'armata seguito dal suo brillante stato maggiore ed il gen. Fara comandante della divisione pure con lo stato maggiore che passò subito in rivista l'eroico reggimento.

Terminata al rivista al suono della marcia reale il conte Bon si è fatto innanzi al reggimento e fra la commozione dei presenti ha consegnato al colonnello Giubilei la medaglia d'oro della città ricordando come proprio in quello stesso piazzale nove anni or sono le donne trevisanae hanno donato all'allora novello reggimento lo stendardo di combattimento che così strenuamente doveva essere difeso nella nuova guerra per la grandezza d'Italia. Il conte Bon è vivamente applaudito.

Ha preso quindi la parola il colonnello Giubilei che con voce alta e solenne ha reso omaggio alla città di Treviso dicendo che il reggimento è fiero di portarne il nome.

Terminata la cerimonia il reggimento ha sfilato per le vie principali della città vivamente applaudito.

Una pergamena di Pola

all'ammiraglio Cagni

Pola, 13

Oggi al municipio, presenti le autorità e le rappresentanze, è avvenuta solennemente la consegna di una pergamena della cittadinanza all'ammiraglio Cagni.

Il Presidente del Brasile a Roma

Calorose accoglienze della popolazione

Roma, 18.

Per l'arrivo del Presidente del Brasile, Via Nazionale e Piazza dell'Esedra erano imbandierate. La pensilina della sala Reale alla stazione è addobbata con trofei di bandiere e piante ornamentali. La sala reale è ricca di fiori e di piante. Alle 13.30 la truppa comincia a formare i cordoni, dietro i quali la folla sosta numerosa.

Alle 15.30 giunge col treno reale il Presidente Pessoa, insieme con la signora e la figlia e con l'ambasciatore Dantas de Souza ricevuti dal Re, dalla Regina, dal Luogotenente generale Duca di Genova, dalla presidenza della Camera e del Senato, dal vice-presidente del consiglio on. Colosimo, dai ministri e sottosegretari di Stato.

Sono presenti gli ambasciatori di Inghilterra, Francia, degli Stati Uniti, del Giappone e il personale dell'ambasciata del Brasile al completo, nonchè il Sindaco Colonna colla Giunta e coi consiglio comunale, il consiglio provinciale e la deputazione provinciale coi rispettivi presidenti.

All'arrivo del treno la musica dei carabinieri intuona l'inno Brasiliano, mentre la compagnia d'onore, formata da uno squadrone appiedato dei lancieri Firenze, presenta le armi.

Il Re muove incontro al presidente e gli stringe calorosamente la mano. Nella saletta Reale hanno quindi luogo le presentazioni e il Sindaco dà al presidente della repubblica il benvenuto a nome della città di Roma. Il Re e il presidente seguiti dalla Regina, dalla signora Pessoa, dal luogotenente generale e da tutte le autorità escono sul piazzale esterno della stazione.

Scoppiano grandi applausi ed evviva dalla folla che si accalca dietro ai cordoni. Anche dalle finestre si applaude calorosamente. I corazzieri suonano la fanfara reale mentre si forma il corteo. Lungo l'intero percorso la folla sulle vie e alle finestre applaude fragorosamente all'indirizzo del capo dello Stato amico.

Il corteo giunge in Piazza del Quirinale alle 15.50, accolto da calorosi applausi dalla folla che gremisce la piazza, le finestre e le terrazze delle case.

In seguito alle insistenti acclamazioni il Presidente e la signora con i Sovrani ed il Luogotenente, si affacciano al balcone del Quirinale tra le rinnovate acclamazioni della folla.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo di gala in onore del Presidente.

S. M. il Re ha pronunciato, in italiano, il brindisi seguente:

« Signor Presidente. Mi è particolarmente gradita l'opportunità che questa sera mi è offerta, di porgervi un cordiale saluto. Per le vostre insigni benemerenze voi siete stato designato dai vostri concittadini all'alto compito di reggere i destini del Brasile nel momento in cui, condotta felicemente a termine la guerra, i popoli attendono i benefici della pace. Sono certo che saprete corrispondere interamente alla fiducia riposta in voi, e ne traggo i migliori auspici per le relazioni dei nostri due paesi. Conosciamo i sentimenti di sincera simpatia che voi nutrite verso l'Italia e che i miei connazionali vivamente vi ricambiano. Il Brasile e l'Italia, legati da vincoli d'antica amicizia, fondata sulle continuate relazioni intellettuali, commerciali ed etniche, e da ultimo intensificate dalla comune partecipazione alla guerra, sono appunta da tale comunione di sentimenti e di idealità chiamati a percorrere in una sempre più cordiale collaborazione, il loro cammino verso un termine altissimo di prosperità e di civiltà. Io auguro vivamente, per il bene del Brasile, e per il bene della mia patria, che i due paesi possano efficacemente contribuire con la loro multiforme attività a ricondurre nel mondo quell'equilibrio di forze morali e materiali che la guerra ha inevitabilmente turbato, e concorrere all'opera di ricostituzione che deve tendere a dare ai popoli, duramente provati dall'immane conflagrazione, quella pienezza di vita cui essi hanno diritto.

« Animato da tali sentimenti, io levo il calice in onore vostro, Signor Presidente, in onore della signora Pissoa e bevo alla prosperità della grande repubblica Brasiliana. »

Il Presidente della Repubblica ha così risposto in italiano:

« Sire, le parole che V. M. ha indirizzato al mio paese, mi riempiono di un giusto orgoglio e rafforzano profondamente la mia gratitudine. Esse non mi hanno sorpreso; il Brasile non poteva sentire altre parole da labbra Italiane, perchè le labbra di compatriotti non conoscono altro linguaggio, e noi siamo compatriotti, Sire, per le affinità morali di ogni specie, per la somma incalcolabile d'interessi comuni e per i legami di spirito e di cuore che uniscono i nostri due popoli.

« Al di là dell'Atlantico, sparsi su di una vasta estensione territoriale, animata e feconda, migliaia e migliaia di italiani lavorano per la grandezza e la prosperità del Brasile. Si sono affezionati al nostro suolo. L'hanno dotato di una numerosa discendenza Brasiliana ed essi stessi si sono fatti cittadini del Brasile. Nel loro cuore si fondono le due patrie, per entrambe sarebbero capaci dei medesimi sacrifici. Ma quando al di là dell'Oceano, dilungano uno sguardo pieno di ricordi affettuosi e di vaghe inquietudini verso la loro bella Italia lontana, sono sicuri di trovare accanto a loro, riuniti nella stessa ansietà e nella stessa tenerezza, non solo quelli che hanno veduto il giorno sotto il risplendente cielo d'Italia, ma anche i loro discendenti, i loro amici, i loro compatriotti del Brasile.

Sire, l'Europa è uscita appena da una spaventevole convulsione che minacciò di colpirla nei punti vitali della sua civiltà. L'Italia, l'eroica Italia, si è levata vibrante ed entusiasta per sostenere con le armi alla mano le sue rivendicazioni patriottiche. Verso di voi, senza esitare, sono accorsi gli italiani del Brasile. Ma gli italiani del Brasile non sono venuti soli ad offrire il loro sangue per la difesa della patria; la generazione di rasiliani che da loro discende e parecchi altri di esclusiva origine brasiliana, sono anche venuti; e quelli che non sono potuti venire e rimasero laggiù hanno con lle stesse alternative d'angoscia e di gioia, le terribili peripezie della lotta; hanno incoraggiato collo stesso ardore patriottico lo spirito di resistenza del popolo italiano, la bravura del suo esercito, l'abnegazione ed il coraggio del suo Sovrano, ed hanno cantato con uguale entusiasmo gli stessi inni al trionfo e alla gloria d'Italia.

Sire, nella guerra siccome nella pace, ecco i sentimenti che animano il Brasile per la sua nobile e fraterna alleata, ed è sotto l'impulso di questi stessi sentimenti che ho il piacere e l'onore di brindare alla felicità di V. M., di S. M. la Regina e di tutta l'augusta Famiglia; e di fare i più caldi voti per i gloriosi destini della patria italiana unificata ed ingrandita. »

Da Trieste

Trieste, 18

La Sezione mutilati e invalidi della Venezia Giulia.

(A.) In base all'ordine del giorno votato dal Convegno di Palermo sull'organizzazione dei mutilati e invalidi di guerra della Venezia Giulia, si iniziò qui il necessario lavoro di preparazione per la costituzione a Trieste di [illegible] zione dell'Associazione nazionale; questa sezione riunirà in sè i mutilati [illegible] dell'Esercito italiano, ed i fratelli che ebbero la sventura di combattere in quello a. u. e dovrà essere il centro irradiatore dell'organizzazione in tutta la Venezia Giulia.

Il lavoro preparatorio fu svolto in una serie di colloquii; a questi seguì poi una riunione plenaria presieduta dal mutilato maggiore cav. Egidio.

Il relatore cap. Romiti illustrò gli scopi dell'Associazione.

Si aprì la discussione sul modo migliore di procedere alla nuova organizzazione e si decise a voti unanimi di nominare una commissione organizzatrice. Questa riuscì composta di 29 persone fra cui il presidente maggiore Celli.

Prima di togliere la seduta il cap. Romiti propose e l'assemblea approvò, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione organizzatrice della costituenda sezione di Trieste dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, considerando quanto siano irrisorie le pensioni assegnate dalla legge austriaca ai mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra, nell'attesa che l'opera iniziata dall'Associazione nazionale perchè esse vengano parificate a quelle del Regno abbia buon esito, e ripromettendosi di concorrere a quest'opera con tutte le sue forze, stabilisce di inviare da S. E. il governatore della Venezia Giulia, alcuni suoi membri allo scopo di richiamare la sua attenzione sulla necessità, che almeno per ora, si corregga in parte l'ignominia della legge austriaca con la conversione in lire alla pari delle pensioni e dei sussidi provvisori in luogo della pensione assegnato ai mutilati, invalidi, orfani e vedove di guerra. Stabilisce inoltre di invitare il Comitato esecutivo della rappresentanza provvisoria in Trieste dell'Opera nazionale ad adoperarsi attivamente, onde ottenere lo stesso fine ».

Riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 18

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Dei ministri presenti a Roma era assente solo l'on. Facta. L'on. Colosimo ha informato i colleghi sull'opera che sta svolgendo a Parigi la delegazione italiana. La azione dei nostri rappresentanti incontra ancora difficoltà notevoli, ma si può ritenere che un accordo conclusivo non tarderà a manifestarsi.

Il Consiglio si è poi occupato della riforma degli impiegati ed infine di affari di ordinaria amministrazione.

Gli impiegati laureati delle ferrovie

Roma, 18.

Stamane si sono riuniti a convegno gli impiegati laureati delle ferrovie di Stato, sotto la presidenza del dr Minerbini, di Bari. Hanno inviato la loro adesione gli on. Arlotta, Cannavina, Amici, Capece Minutolo, Federoni, Quarta, Rodinò, Albanese, Stoppato e Adinolfi.

Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno contenente i desiderata della classe ed il convegno si è chiuso con applauditi discorsi e con l'invio di patriottici telegrammi ai ministri Orlando, Sonnino e De Nava.

Il Papa pro Germania

Roma, 18.

Secondo una notizia da Basilea pubblicata ieri dai giornali, il cardinale Hartmann avrebbe chiesto l'intervento del Papa per mitigare le condizioni di pace degli alleati alla Germania. La notizia è esatta. Non solo il cardinale Hartmann, ma tutti i vescovi della Germania hanno rivolto al Papa un appello invocante la protezione per la Germania minacciata — essi dicono — da rovina completa.

L'appello ricorda la nota papale per la pace giusta e duratura, afferma la necessità dei sacrifici che il popolo tedesco può fare, ma rivendica altresì il diritto di un popolo di 70 milioni di abitanti alla vita ed alla ricostituzione sociale.

Benedetto XV avrebbe risposto in termini molto cordiali assicurando il cardinale Hartmann che avrebbe cercato il modo migliore per soccorrere i cattolici della Germania in tutti quei modi che l'opportunità poteva consigliare e che non avrebbe cessato di pregare Iddio perchè illumini i capi di Stato, nelle cui mani sono in questo momento le sorti dell'Europa.

Negli ambienti vaticani si dice che il Papa avrebbe agito ed agirebbe in via diplomatica presso i capi dei governi alleati riuniti a Parigi.

Cerimonie papali in vaticano

Roma, 18.

Stamane nell'Aula Concistoriale il Papa ha ricevuto l'Associazione Operaia di M. S. di San Giovacchino in occasione del suo 25.o anno dalla fondazione. Il presidenze dell'Associazione sig. Ciani ha pronunciato un indirizzo di devozione ricordando le origini dell'Associazione che accolse la parola di giustizia rivolta da Leone XIII alle masse lavoratrici. Ha terminato chiedendo l'Apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto con parole di vivo encomio per l'Associazione, ha ricordato di avere altra volta osservato che essa conserva il suo primitivo ordinamento. Infine ha impartito l'Apostolica benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Notizie [illegible]erie di Roma

Roma, 18.

Il comm. Montagna, ministro plenipotenziario di Cristiania che ultimamente fece parte della commissione internazionale inviata in Polonia, è stato ricevuto stamattina dal Re.

— Stamane si è aperta la mostra libera e la mostra d'arte scenografica di Luigi Bazzani all'Associazione artistica nazionale. Gli splendidi saloni rigurgitavano di un eletto pubblico. Notati fra gli altri il comm. Corrado Ricci, l'assessore Leonardi, molti artisti, ufficiali e deputati. Faceva gli onori di casa il presidente comm. Secchi.

Fra i moltissimi quadri esposti di pittori delle più svariate scuole, alcuni sono stati assai ammirati e lodati.

La traversata dell'Atlantico

Le peripezie degli idrovolanti

Washington, 18.

L'idrovolante N. C. 4 che abciò Terranova venerdì alle ore 18 ha percorso 1200 miglia in 14 ore e 15 minuti.

L'idrovolante N. C. 1 ha annunciato alle 15.40 del 17 che aveva deviato alla sua rotta e che era costretto a discendere a 200 miglia a nord di Faval. I cacciatorpediniere sono corsi in suo aiuto. La nave «Columbia» che si trova di stazione a Horta, telegrafa che l'idrovolante N. C. 4, in attesa de ltempo favorevole, non potrà partire da Punta del Gama prima di domani.

L'idrovolante N. C. 3 ha telegrafato alle 9.15 del 17 di aver perduto la strada nella nebbia fra le navi di pattuglia 17 e 18. Successivamente non è giunta altra notizia da questo idrovolante.

Il cacciatorpediniere «Harding» annuncia di essersi messo in comunicazione alle 4.27 pom. (ora di Wascington) del 17 coll'idrovolante N. C. 1 che era costretto a discendere a causa dell'anebbia a sud est dell'isola Folres nelle Azzorre. Il caccia è accorso in aiuto con la massima velocità.

Un dispaccio da Punta Deloada annuncia che l'areonave N. C. 4 è giunta ad Horta (isole Azzorre) alle ore 13.35 (meridiano di Greenwich). Il volo è durata 15 ore e 13 minuti.

Un dispaccio da Horta (isole Azzorre) in data 17 ore 15.25 dice che l'idrovolante N. C. 3 è giunto all'isola Samiguel. Un altro dispaccio da Punta del Gada in data 17 ore 17.25 riferisce che il pilota dell'apparecchio N. C. 3 arrivato all'isola Faval (Azzorre) ha dichiarato di non pote rvolare a causa del cattivo tempo.

Un successo delle truppe bolsceviche

Parigi, 18.

Un comunicato ufficiale russo in data 16 corr. dice:

Le truppe bolsceviche hanno di nuovo occupato Clonietz ed una serie di villaggi a nord di questa città e nel golfo di Finlandia il nemico, sotto la protezione di navi da guerra ha sbarcato un distaccamento di truppe alla altezza del villaggio di Karzolowa e 10 chilometri ad est della foce del fiume Jouga.

La stazione radiotelegrafica bolscevica di Sinferopol annuncia che in seguito all'avventura di Gregorieff è stato proclamato lo stato d'assedio in tutta la Crimea.

La croce di guerra al Ministro della marina

Roma, 18

Il Re ha conferito di motu proprio la croce al merito di guerra al Ministro della Marina ammiraglio Del Bono.

Commemorazione Vinciana a Milano

Milano, 18.

Enrico Ferri è stato incaricato dal consiglio generale della Repubblica di San Marino di procedere alla redazione di un nuovo codice penale e di procedura penale in relazione ai tempi moderni. I vigenti codici della repubblica di San Marino furono redatti nel 1865 dall'illustre criminalista classico dell'università di Napoli prof. Luigi Zuppetti e riveduti da Francesco Carrara. Come Enrico Ferri fu chiamato 27 anni fa ad occupare la cattedra del Carrara nella università di Pisa, così ora è chiamato ad identica successione nel campo legislativo.

Una missione di S. Marino a Ferri

Roma, 18.

Un incidente avvenuto l'altra notte tra studenti dalmati e borghesi ha avuto uno strascivo increscioso. Nella suffa era rimasto ferito il cameriere Arturo Mencini — e non già Castellini come erroneamente dapprima si era detto.

Questi avendo oggi incontrato lo studente dalmata Ugo Grissich lo aggredì ferendolo al viso con arma contundente.

Il tenente De Bernardis trovandosi insieme allo studente Grissich, sfoderò la sciabola, ma un ufficiale superiore accorso gliela tolse. Il Grissich, trasportato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in 18 giorni. Il cameriere Mencini è stato arrestato.

La lapide della vittoria

Genova, 18.

Stamane al Santuario di S. M. della Vittoria sull'Apennino Ligure, è stata inaugurata una lapide nella quale è stato scolpito lo storico comunicato Diaz a ricordo dela vittoria. La festa è stata organizzata dal Circolo Alessandro Manzoni di Genova e vi hanno partecipato e aderito numerose associazioni di Genova molte autorità civili e politiche i sindaci dei comuni di Polcevera e dell'Alta Scresia.

Il gran premio al commercio

Milano, 18.

All'Ippodromo oggi si è disputato il premio del commercio di L. 50 000 sulla distanza di metri 2.800. Favorito da una splendida giornata il concorso del pubblico è stato enorme. Il «pesage», il prato e le tribune erano tutti gremiti. Dei nove cavalli inscritti dopo il forfait dell'altro ieri, quattro si sono ritirati, tra cui i rappresentanti del Barone Rotschild.

Perciò cinque cavalli si sono disputati l'importante premio. Essi sono Burne Jones» di Federico Tosi — «Carlone» del marchese Corsini — «Volontaire» di Mentre — «Pavone» di sir Tood — «Argo» di Razza Besnate.

I cavalli sfilano animattisimi dinanzi alle tribune e si allineano per la partenza, che è stata regolare.

Arrivano: primo «Burne Jones» montato da Regolo — secondo «Pavone» montato da Volante — terzo «Argo» montato da Caprioli.

Penoso incidente a Perugia

fra dalmati e civili

Perugia, 18.

In occasione del 4. centenario vinciano il comune ha fatto apporre sul sostegno del monumento a Leonardo da Vinci in Piazza della Scala una targa di bronzo.

Nel pomeriggio vi fu una commemorazione. Il nobile Gerolamo Calvi ha pronunciato un discorso ascoltato da un pubblico scelto fra cui si notavano il prefetto, il procuratore generale, senatori e deputati, consiglieri comunali e varie notabilità. L'elevata conferenza fu vivamente applaudita.

Nell'occasione è stata aperta una mostra vinciana al Castello Sforzesco che fu visitata oggi da un migliaio di persone.

Gli eroismi della Marina

esaltati in Palazzo Ducale

nella solenne adunanza dell'Istituto Veneto di S. L. A.

Alle quindici di ieri la sala dei Pregadi in palazzo Ducale accoglieva il solito pubblico colto e numeroso per l'annuale adunanza solenne indetta dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Tra gl'intervenuti notammo: S. E. lo ammiraglio Casanuova, comandante in capo del Dipartimento marittimo, il senatore conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, il dott. Zattera per il Prefetto, il comm. Vigo, primo presidente della Corte d'appello, il comm. Tommasin Fava, il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, comm. Moschini, procuratore generale, il comm. prof. Enrico Catellani, comm. Tamassia, on. prof. Orsi, prof. Secrètant, prof. Bordiga, prof. Benzoni, avv. comm. Ivancich, prof Lazzarini, dott. Biadego, prof. Spica, prof. d'Arcais, prof. Breda, conte Arrigoni degli Oddi, prof. Medul, prof. Landucci, professor L. V. Rossi, prof. Lori, prof. V. Crescini, rettore dell'Università di Padova, prof. Dalla Santa, prof. Battistella provveditore agli studi, prof. Aliotta col. Testero, col. Caruso, avv. cav. Giusti e molti altri ancora.

La relazione e i concorsi

Presiedeva il comm. Ricci Curbastro, presidente dell'Istituto.

Il segretario prof. Nino Tamassia lesse l'annuale relazione rilevando come nell'ultimo periodo della nostra guerra le condizioni speciali di Venezia non interruppero la continuità del lavoro scientifico, tranquillo come la nostra fede nella vittoria, onde doveva conversi non già la lotta per nuovi e già condannati predomini politici e commerciali, ma la pugna generosa liberatrice di tutti i figli d'Italia.

Enunciò quindi i concorsi che restano aperti e cioè: di «Fondazione Querini Stampalia per l'anno 1919: *«Portare un contributo allo studio dei problemi che interessano la chimica minerale, la mineralogia o la geologia, basandosi sui moderni metodi chimico-fisici»*; — per lo stesso anno 1919: *«Portare un contributo notevole all'idraulica sperimentale»*; — per l'anno 1920: *«Storia, progresso ed efficacia del giornalismo italiano durante il cinquantesimo della fondazione del Regno d'Italia»*; — per lo stesso anno 1920: *«Esame critico delle nuove dottrine e concezioni di diritto pubblico e privato determinate dalla guerra mondiale»*.

Di «Fondazione Cavalli» per l'anno 1920: *«Stima della fortuna pubblica e privata dell'Italia distinta per capitale e per reddito»*.

Di «Fondazione Forti» a tutto gennaio 1920 un premio di L. 2000 *per incoraggiamento agli studi di Zoologia.*

Dal «Reale Istituto Veneto di Scienze» col concorso del sig. R. L. Cottenet, a tutto l'anno 1919: *per i migliori apparecchi artificiali originali, od anche, se già conosciuti o in uso, notevolmente modificati o perfezionati, atti a rendere meno gravi le condizioni dei mutilati.*

Si aggiungono tre nuovi premi:

di «Fondazione Balbi-Valier (per concorso) per l'anno 1919: *Per l'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1918-19 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.*

di «Fondazione Angelo Minich» per lo anno 1921: *«Portare un notevole contributo alla fisiologia dei vasi sanguiferi»*.

di «Fondazione Querini Stampalia» per l'anno 1921: *«Saggio di ricerche storiche e glottologiche sui cognomi nella regione veneta, con riguardo speciale a Venezia»*.

Le glorie marinare dell'Italia nuova

Quindi il prof. Camillo Manfroni pronunciò il discorso sulle «glorie marinare dell'Italia nuova», del quale, col gentile consenso dell'illustre storico della Marina italiana, possiamo pubblicare due importanti brani:

L'oratore così comincia:

«Non ancora deposta tutta la sua veste di guerra, novamente ci accoglie, dopo quattr'anni di interrotta consuetudine, questo gloriosissimo fra i monumenti dell'italica grandezza. E le pareti, ancor nude delle artistiche gemme che l'adornavano, rammentano a chi potesse dimenticare le innumerevoli offese nemiche, i danni sofferti da altri monumenti a noi cari e l'ora angosciosa, eterna, se misurata col palpito dei nostri cuori, in cui parve temibile che il piede barbarico potesse profanare una terza volta questo sacro suolo, dove nei secoli del servaggio la libertà aveva trovato esilio e presidio.

Ma ci ricordiamo altresì questa ancor nude pareti, che per virtù italica — e per virtù italica soltanto — prima che d'oltr'Alpe giungessero in linea aiuti stranieri — il tracotante invasore venne trattenuto, le sue folli speranze furono infrante: Venezia, la nobilissima preda agognata e nel frattempo atrocemente torturata, venne tenacemente difesa, miracolosamente salvata.

«Nella prima solenne riunione nostra alla presenza dei rappresentanti gloriosi dell'esercito e dell'armata, si levò dunque l'inno della riconoscenza a coloro che fecero dei loro petti scudo all'irrompente barbarie: che dall'Alpe nevosa alle lagune opposero all'invasore un insuperabile baluardo, che rialzarono le sorti e la fama dell'Italia nuova, cancellarono il ricordo della stoltezza e dell'onta di pochi e portarono poi le bandiere della patria sino a quei confini che la natura ha segnato e che l'ingratitudine, invidia, l'intrigo altrui, le immonde speculazioni bancarie, non ci potranno strappare.

Quindi l'oratore osserva che se dell'opera gloriosa dell'esercito si hanno ampie notizie, non altrettanto può dirsi per la opera marinara, di cui si conoscono solo alcuni episodi. Nota come non miglior luogo per celebrare le gesta marinare può offrirsi di Venezia, della Sala dei Pregadi, dove ancora aleggiano gli spiriti dei gran di marinari veneziani; dove, secondo una tradizione era scritto, riferendosi alle navi, *Hac vobis iter ad gloriam.*

Descrive sommariamente le condizioni strategiche dell'Adriatico, terribili per noi, accennando come del *Pericolo Adriatico* molti si fossero occupati, ma senza essere ascoltati. Il pubblico d'Italia ignorava la vera situazione, e attendeva la grande battaglia classica, che il D'Annunzio nelle sue Odi Navali aveva vaticinata.

E invece giunsero, previste da pochi, le notizie dolorose di bombardamenti delle coste, di perdite di navi, senza che si avesse notizia di ciò che faceva la nostra marina.

E delinea qui l'opera assidua, incessante, silenziosa da essa compiuta, ed a cui si deve se le incursioni nemiche non furono più frequenti; se le navi austriache a poco a poco furono rinchiuse nei loro porti; ricordando, con ampia lode, numerosi episodi, e nomi gloriosi di eroi alti ed umili: i Ciano, i Bellardinelli, i Pagano di Melito, e soffermandosi su la grandiosa e difficile operazione invernale per il salvataggio degli avanzi dei Serbi, cita l'episodio eroico del medico Grasso ed altri molti, così di ufficiali, come di marinari.

Prosegue descrivendo gli effetti del dominio dell'Adriatico faticosamente conseguito: i tentativi fatti per stanare la nemica armata dai suoi ripari: e parla di Sauro, di Ildebrando Goiran, del naufraghi del «Nembo», di quell'eroico Vieiri celebrato dal d'Annunzio, di Rosario Guffrida; di altri gloriosi marinai dei sottomarini, dei «drifters», degli esploratori, degli idrovolanti, dei mas delle siluranti maggiori.

Tutta una serie di fatti, alcuni grandi o dimenticati si va svolgendo nel discorso dell'oratore, il quale vien poi a tratteggiare l'ora terribile, in cui dopo Caporetto si affacciò ai capi navali la possibilità dello abbandono di Venezia. «Il cuore d'Italia, dice l'oratore, intese e misurò il palpito di quei cuori temprati alla lotta!»

Ma la marina non si lasciò strappare Venezia: la difese coi «mas», colle «siluranti», coi battaglioni eroici di que. reggimento che ora porta il nome glorioso di San Marco, colle sue batter e natanti, colle arditissime imprese.

«Ma Venezia — prosegue l'oratore — non fu difesa soltanto dalle trincee e nei canali. Colpire al cuore la marina nemica, distruggere ad una ad una le grandi navi nei loro ripari, raggiungere con altri mezzi la mèta che Ildebrando Goiran aveva sfiorato: ecco il nuovo pieno che ai capi della marina sembra l'unico che possa risolvere l'ardua situazione; ecco il disegno a cui, con affannose vigilie, si dedica un gruppo di ardimentosi, che ha in Costanzo Ciano l'anima organizzatrice.

«In un avvenire non lontano dirà forse la storia, se vorrà esser veritiera, quali strane concezioni di strategia navale si andassero proponendo dagli stranieri alla armata nostra e quali benemerenze abbia acquistato il supremo comando resistendo a pressanti sollecitazioni, strenuamente difendendo quel programma, che conservando intatta l'armata da battaglia, tendeva a sgretolare la compagine nemica.

«Noi ne vedemmo solo gli effetti. Ed ecco, già fregiato il petto di molti segni di valore guadagnati al comando di siluranti, penetrare Luigi Rizzo con due «mas» nel porto di Trieste, dopo aver faticosamente tagliate le quadruplici ostruzioni, affondare la «Wien», rendere inservibile la «Budapest», continua minaccia alla nostra ala estrema sul Piave.

«Ecco a breve distanza, il Ciano, il Rizzo, il Ferrarini spingersi audacemente fino al fondo del Quarnaro nostro, e silurarvi i piroscafi ormeggiati a Buccari. E veramente «inosabile», come disse il poeta soldato (degno di accompagnare e di celebrare le gesta di quei prodi) parve e fu quell'impresa per le difficoltà tecniche da superare, per l'immenso rischio al quale si esposero gli esecutori.

«Nei tranquilli recessi della nostra laguna, si lavora intanto si studia, si prova, si perfeziona nuovo strumento di guerra. Cinga l'Austria i suoi porti di nuove barriere: l'ingegno e l'audacia del marinaio italiano le supererà, se è impossibile infrangerle.

«E Mario Pellegrini, con tre soli compagni, sul «Grillo», novissimo tipo, più che di barca, d'ordegno mortifero rimorchiato e scortato dal Ciano e dal Berardinelli, fino al Canal di Fasana, supera gli sbarramenti di Pola, penetra in mezzo alla dormente armata nemica.

«La fortuna anche questa volta ci è avversa. Checchè si dicesse e si credesse allora nessuna nave fu affondata; ma se i quattro arditissimi, partiti già sapendo che non avrebbero potuto ritornare poterono soltanto affondare il loro apparecchio, perchè il nemico non ne scoprisse il segreto, l'Austria seppe che altri dieci, altri cento italiani erano pronti a ripetere la prova, e tremò per la sorte delle sue navi da guerra.

«Ma non in mare chiuso, si bene in alto mare, alle incerte luci dell'alba la generosa promessa doveva venir mantenuta primamente. Affrontare dopo una notte di faticosa vigilia, con due piccoli motoscafi una sezione di «dreadnoughts», scortate da uno sciame di grosse siluranti, sarebbe parso a molti un atto quasi pazzesco.

«Ma Luigi Rizzo ed il guardiamarina Aonzo compresero che quelle navi, uscite dal Canal di Premuda, erano dirette verso le coste italiche, intuirono che, se fossero passate, qualche grave colpo sarebbe toccato o a nostre navi o a nostre città, sentirono che forse in quel momento si decidevano le sorti della guerra marittima: e non esitarono un istante.

«Gettarsi fra le navi di scorta, penetrare a tiro utile presso i colossi marini, lanciare il siluro, invertire la rotta, riattraversare la colonna delle siluranti, fu più presto fatto che detto: e la «Santo Stefano» si inabissò.

«Dal gorgo, dove la potente nave scompariva, levò il volo la vittoria italiana, come ben disse l'ammiraglio Di Revel in un suo felicissimo ordine del giorno. E non la vittoria italiana soltanto, sì di tutti i collegati, facili troppo a dimenticare oggi quel che debbono a noi, per ricordare soltanto (e assai in stilo di non piacevoli particolari) quello che noi loro dovremmo.

Il prof. Manfroni ricorda il trionfo della piccola «Locusta», cui si giunse dopo una incessante, attiva, intelligente, oculata preparazione; che se l'impresa per un incidente qualsiasi fosse fallita, altri erano pronti a ripeterla, che se l'armistizio non avesse posto fine alle operazioni guerresche, altre navi nemiche, a Pola ed altrove, avrebbero subito la sorte della «Viribus Unitis».

E' bene si sappia che mentre il Rossetti ed il Paolucci si preparavano all'ardua impresa, che il mondo intero ha ammirato, altri ufficiali compievano atti nobilissimi e grandi: e basterà ch'io ricordi, per tutti, Eugenio Casagrande, che in una incessante sfida alla morte, volò attraverso le linee nemiche, in terra invasa, per condurre e riprendere informatori, per fornire all'esercito preziose notizie. E basterà ch'io ricordi l'opera degli artiglieri e dei marinai di là del Piave, nei giorni della nostra faticosa, sanguinosa offensiva, che i nostri amici hanno tentato invano di presentare sotto l'aspetto di una poco contrastata avanzata militare.

E' bene si sappia (e si ricordi) che questa marina nostra, con un lavoro metodico, continuo, aspro di triboli, ha gloriosamente cancellato fin l'ultimo ricordo di Lissa, che su lei pesava da cinquanta anni: che essa può vantarsi dal primo all'ultimo giorno della guerra, d'aver dato lietamente, serenamente il sangue e l'opera dei suoi migliori elementi per il trionfo della santa causa.

E se la bassa truffa del nemico e l'invida gelosia di qualche alleato le hanno rapito gran parte di que trionfo che essa ha meritato e guadagnato col sangue dei suoi migliori, con l'eroismo di tanti

L'Italia, unica vincitrice della guerra mondiale, sa che può fare intiero assegnamento così sul suo esercito, come sulla sua marina; essa ha visto per opera dell'uno e dell'altra distrutti gli ultimi effetti dell'iniquo patto di Campoformio: essa comprende e sa, che qualunque cosa si trami dagli invidi, verdi di bile e dai sospettosi o gelosi talassocrati e dai politicanti speculatori, niuno potrà impedire il fatale risultato che sagacia e valore seppero conseguire, dopo durissime prove, ci hanno assicurato, il completo dominio del Golfo adriatico.

Il motto augurale attribuito a Marco Trevisan e che era scritto su queste pareti: *Hac vobis iter ad gloriam*, ha avuto la più completa esecuzione.

L'Italia sa ed aspetta che il frutto di tanto valore non vada perduto, aspetta che anche l'altro motto augurale abbia compimento: *Mare nostrum.*

L'importante magnifico discorso venne spesso interrotto da applausi e, alla fine, riscosse una lunga ovazione.

Il più grande telescopio del mondo

Avviene spesso che mi sento domandare: ha Ella nel suo osservatorio grandi telescopi? Ma telescopi in Italia non ce ne sono, per trovarne bisogna andare a Parigi, a Vienna, in America. Il pubblico grossolano facilmente confonde i cannocchiali, coi telescopi; sarà bene quindi stabilire cosa s'intende per questi ultimi.

I telescopi differiscono in ciò dai cannocchiali, che nei primi la luce, che viene dagli astri, si riflette in uno specchio concavo e paraboidale di vetro o metallo, e i raggi riflessi vengono osservati con un oculare; mentre nei secondi la luce si rifrange su una lente; che si chiama obbiettivo, e l'immagine prodotta da questo viene osservata e ingrandita da un oculare. I primi hanno una montatura speciale e non hanno annessi cerchi graduati per poter leggere la posizione degli astri, erano di difficile maneggio ed esposti per solito alle intemperie. Se ne sono costruiti in passato, ma il loro uso era abbandonato anche perchè per ottenere con un telescopio eguale ingrandimento a quello che si ottiene con un cannocchiale, bisogna dare allo specchio del telescopio maggiori dimensioni dell'obbiettivo dei cannocchiale. Ora sono tornati di moda e recentemente se n'è costruito uno in America, il più grande del mondo.

Sono tornati di moda, specialmente nello studio dell'astro-fisica, giacchè si è trovato, che quando i cannocchiali raggiungono le grandi dimensioni di quelli moderni, vanno soggetti ad inconvenienti di cui non si può far astrazione.

Il più grave di tutti è quello che una parte della luce, che cade sopra l'obbiettivo, va perduta e si è trovato che attraverso ad un cannocchiale di cm. 280 di apertura e che abbia una lente dello spessore di cm. 40, la intensità della luce trasmessa sarebbe appena i 15 centesimi della incidente, in un telescopio di eguali dimensioni la luce riflessa ed utilizzabile sarebbe ancora i 48 centesimi della incidente. Poi il costo di uno specchio è molto più piccolo di quello di una lente di eguale apertura; uno specchio ad esempio di cm. 91.5 costa 50.000 lire, un obbiettivo dello stesso diametro 1.250.000.

—o—

Per avere un'idea del progresso dell'ottica nella fabbricazione dei cannocchiali basta considerare che nel 1824 era ritenuto come capolavoro del tempo il cannocchiale dell'osservatorio di Dorpat con cm 24.5 di apertura, e per gran tempo in seguito i più grandi cannocchiali del mondo furono i due cannocchiali degli osservatori di Pulkova e di Cambridge americano, usciti ambedue nel 1835 dalle officine di Merz e aventi cm. 38 di apertura e metri 6.7 di distanza focale.

Al presente i due più grandi cannocchiali del mondo sono quelli dell'osservatorio di Lick in California, costruito a spese del miliardario Lick, con obbiettivo largo cm. 91.5, con tubo lungo m. 17.22, e quello dell'osservatorio Yerkes presso Chicago, di cui l'apertura supera il metro (1.016), la distanza focale tocca m. 18.9: esso pure dovuto alla liberalità di un altro miliardario americano, il signor Yerkes. L'obbiettivo di questo cannocchiale pesa 463 Kg. il peso del tubo è di 6 tonnellate.

Dalle dimensioni dello specchio deriva ad un telescopio maggiore o minore potenza luminosa, maggiore o minore forza di penetrazione è quindi il carattere che lo fa chiamare più o meno grande.

Gregory è stato l'inventore del telescopio nel 1663, quantunque l'idea di telescopi a riflessione sia dovuta al gesuita Nicolò Zucchi (1616) professore di matematica al Collegio Romano, e Newton, non conoscendo l'invenzione del Gregory, nel 1666 ne ideò pure uno. In Italia si distinse per la costruzione dei telescopi l'Amici.

Guglielmo Herschel, astronomo sommo e ad un tempo costruttore apprezzatissimo di centinaia di telescopi, ne costruì uno nel 1789, grazie alla liberalità di re Giorgio III, con specchio di cm. 126 e m. 12 di lunghezza. Nel 1845 il conte di Rosse, pari d'Irlanda, appassionato costruttore di telescopi, dopo 20 anni di lavoro riuscì a costruirne uno, il più grande di quelli che fino ad oggi esistevano, con specchio metallico di cm. 183 di diametro e di metri 16 di lunghezza spendendo più di 300 mila lire.

—o—

Ed ora un po' di storia di questo colosso; premettiamo però alcuni cenni sull'osservatorio che lo copre. L'osservatorio di monte Wilson è stato costruito da una colonia di astronomi, che si sono emancipati dall'osservatorio di Yerkes. Il direttore sig. Hale; e la maggior parte dei suoi collaboratori hanno, infatti, dapprima lavorato a Yerkes, durante parecchi anni, prima d'andar a fondare non lungi dalle costa del Pacifico e grazie alla munificenza del Carnegie, questo superbo stabilimento più specialmente dedicato alla fisica solare.

La posizione del monte Wilson fu scelta con cura a 1800 metri di altezza sopra una montagna vicina di Pasadena e di Los Angeles; vi si giunge comodamente in 4 o 5 ore di cavallo o col mulo; ma da poco tempo una strada carrozzabile permette alle vetture leggiere di raggiungere la sommità.

A piedi della montagna, a Pasadena, si trovano i laboratori, il servizio delle misure, l'ufficio dei calcoli ed anche le abitazioni degli astronomi, i quali lavorano per turno una settimana su quattro allo Osservatorio.

Nel 1906, un generoso americano più volte milionario, il sig. Hooker di Los Angeles, entusiasta per le scoperte astronomiche, volle concorrervi donando 45000 dollari, ossia 225.000 lire all'Istituzione Carnegie, per la costruzione del più grande specchio che si potesse ottenere, colla speranza di poter raggiungere 254 cm. di diametro, destinato ad essere montato in telescopio riflettore. Il generoso donatore non ignorava, facendo questo dono, le difficoltà alle quali andava incontro per la costruzione, e considerava il progetto piuttosto come un'esperienza da tentare, in vista dei risultati prodigiosi che si potevano attendere in astronomia fisica, da un simile strumento di investigazione, sopratutto in un'atmosfera così limpida come quella di Monte Wilson.

Questo salto prodigioso nei progressi dell'ottica pareva quasi fantastico ed irrealizzabile. La difficoltà enorme era quella di ottenere un blocco di vetro di m. 2.70 di larghezza, assolutamente omogeneo, senza bolle è granulazioni e soprattutto nella ricottura di questa massa colossale in maniera da darle una tempra uniforme. Questo impegno è stato assunto dalla celebre fabbrica francese di specchi di Saint-Gobain. Dopo due anni di lavoro essa consegnò all'osservatorio di Monte Wilson un disco di vetro di m. 2.58 di diametro, di cm. 38.65 di spessore, pesante 4572 Kg. Dopo un esame scrupoloso la Commissione incaricata del collaudo credette suo dovere rifiutarlo e ne ordinò un altro, e la fabbrica nel 1910 ne fece uno nuovo, ma nella ricottura andò in pezzi. Ne fece un terzo, che ebbe la stessa sorte. Le difficoltà da vincere erano enormi. Allora gli astronomi di M.te Wilson pensarono che il partito più sicuro era quello di usare del primo disco dandogli la curvatura parabolica voluta. E così fu. La lunghezza focale del telescopio è di m. 12.88 ma questa si può portare a m. 48 colla combinazione di uno specchio convesso di 73 cm. di diametro, o a 56 metri con un altro specchio convesso di 635 mm. di diametro. Il movimento di orologeria che permette allo strumento di seguire una stella nel suo corso diurno sulla sfera celeste non pesa meno di 2000 Kg. Un ingegnoso sistema di circolazione d'acqua mantiene costantemente il grande specchio ad una temperatura costante.

La cupola che copre lo strumento misura m. 30.50 di diametro e pensare che la cupola del Pantheon di Parigi non misura che 20 metri di larghezza. Quaranta motori elettrici sono destinati ai movimenti di questo gigantesco telescopio e della sua immensa cupola. Vi sono 21 Km. di filo. Il tubo del telescopio è a giorno per diminuirne il peso; esso misura m. 3.35 di diametro e m. 13 di altezza. Lo specchio è al fondo di questo tubo, l'osservatore si colloca alla sommità sopra una piattaforma unita al tubo.

La montatura del telescopio pesa 100.000 Kg. L'ingrandimento normale di questo telescopio è di 5000 volte, in buone condizioni atmosferiche può raggiungere anche le 6000, e forse in circostanze eccezionali le 10.000.

Le meraviglie che si svelerà in cielo questo occhio gigantesco, che ne scruta i misteri, ancora non ci sono note. Certo che le conquiste siderali sono andate sempre di pari passo coi progressi dell'ottica.

Quando Galilei nel 1610 per la prima volta diresse il cannocchiale al cielo portò il numero delle stelle da 6000, che sono visibili ad occhio nudo, a 13 mila. In seguito ai progressi della scienza il numero delle stelle è arrivato a 100 milioni; il nuovo telescopio ne farà vedere 300 milioni. Ma noi ancora con questo numero non saremo al limite del nostro universo siderale, si ritiene che vi sieno due miliardi di stelle, e quando saremo al limite dell'universo siderale, avremo davanti a noi gli altri universi, gli ammassi di stelle, le vie lattee esterne alla nostra, e allora noi non saremo che al *vestibolo dell'infinito*. Quali profonde meditazioni ed amari scoramenti fra le lotte, che si combattono in questi giorni alla Conferenza di Versailles per un lembo di terra e la vastità dell'Universo!

Prof. GIUSEPPE NACCARI

S. Ecc. Fradeletto a Belluno

Belluno, 18.

S. E. Fradeletto ha tenuta ieri sera in Prefettura una riunione, nella sala maggiore, alla quale presero parte le autorità locali civili e militari, alcuni rappresentanti di enti della provincia.

Dopo alcune premesse sugli intendimenti del ministero per le terre liberate e sul modo in cui esso funziona, sul lavoro fino ad ora eseguito e su quanto verrà fatto in avvenire, a vantaggio delle nostre popolazioni, S. E. ha aperta la discussione, che seguì rapida, per quanto ad essa abbiano preso parte varie persone.

Stamane il ministro, col sindaco e col prefetto, alle ore 9 si è recato a visitare i lavori del ponte sul Siva e poi ha visitato il piano della nostra stazione ferroviaria ed il ricostruendo ponte ferroviario sul torrente Ardo.

Nel pomeriggio si è recato nella zona dell'Alpago, ove a Puos ha avuto luogo una grande riunione dei sindaci e dei rappresentanti degli enti di quella plaga.

Domani S. E. si recherà nell'Agordino, dove nel palazzo municipale seguirà un'altra riunione dei rappresentanti di comuni di quel mandamento e dei rappresentanti di Associazioni e di Enti.

Martedì mattina alle ore 9, seguirà una adunanza nel nostro municipio per la trattazione degli interessi del comune nostro, alla quale prenderanno parte tutti i consiglieri, ed alle ore 10, in prefettura, avr luogo un'altra importante adunanza, indetta con l'intervento dell'on. Fradeletto, dalla locale Associazione per gli interessi economici della provincia nostra.

Nel pomeriggio il ministro partirà alla volta di Roma dove è assolutamente necessaria la sua presenza.

Egli tosto ritornerà a Belluno, per visitare gli altri vari luoghi della provincia, per uniformarsi dei tanti bisogni dei luoghi stessi.

S. E. Fradeletto, appena arrivato a Belluno ha inviato il seguente telegramma al nostro deputato on. Pietriboni:

«Giunto appena nel capoluogo del collegio che tu rappresenti degnamente, ti mando, prima di iniziare il mio lavoro, i più affettuosi saluti. On Bellati dovendo ritornare oggi stesso a Roma, causa operazione figlio. Imprenderò domani visita tuo collegio.

Fradeletto»

A tale telegramma S. E. Pietriboni ha così risposto:

«Dolente di non esserti vicino per esprimere assieme ai miei rappresentati così forti e sereni nella sventura l'affetto e la fiducia che tutti ci legano a te, alle tue direttive, al tuo alto ingegno, che delle gravi sciagure disegna i rimedi, alto fervido cuore che in ogni sforzo volge ad acrettarli, ti invio saluti affettuosi.

Pietriboni».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Riunione di parlamentari toscani
Patriottico ordine del giorno

Firenze, 18.

I senatori e deputati toscani ed i rappresentanti delle associazioni patriottiche fiorentine si sono riuniti per discutere sulla presente situazione internazionale in rapporto alla pace.

E' stato votato un patriottico ordine del giorno col quale, interpretando l'unanimo sentimento del popolo fiorentino, si riafferma la volontà assolutamente decisa a non tollerare menomazioni dei nostri sacri diritti o ingiuste umiliazioni della nostra vittoria trianfale.

Tentata fuga di prigionieri austriaci

Viterbo, 18.

A Tuscania lavorano prigionieri austriaci. Ieri notte due di essi, non si sa come, riuscirono a deludere la vigilanza delle guardie e si dettero alla campagna. Poco dopo però fu notata l'evasione. Il sergente che comandava il posto di guardia riunì sollecitamente alcuni dei suoi uomini ed inseguì i fuggiaschi.

Infatti ad una decina di chilometri li avvistarono nella campagna. Accelerando la corsa la scorta appena fu a portata di voce intimò ai prigionieri l'alt, ma questi invece di fermarsi incautamente cominciarono a fuggire più veloci. Il sergente allora sparò per aria alcuni colpi di rivoltella nella speranza di intimidirli e fermarli, ma i due austriaci continuavano a scappare. Un soldato della scorta allora puntò il fucile e fece fuoco sui fuggitivi che caddero istantaneamente morti.

Cronaca Cittadina

Calendario

19 LUNEDI' (139-226) — S. Pietro Celestino.

Eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso dell'elezione fece il «gran rifiuto», ricordato dall'Alighieri, e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì nel 1296 in fama di Santo. E' patrono di Aquila negli Abruzzi.

SOLE: Leva alle 5.36; tramonta alle 20.36.
LUNA: Leva alle 0.13; tramonta alle 9.3.
Temperatura: Massima 20.5; minima 14.1.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 755 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 46 alle 6.55 ed il massimo livello di più cm. 38 alle 14.25 del giorno 18.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

20 MARTEDI' (140-225) — S. Bernardino da Siena.

SOLE: Leva alle 5.35; tramonta alle 20.37
LUNA: Leva alle 1.13; tramonta alle 10.6
L. N. il 15 — P. Q. il 22

Pel Convegno Nazionale Adriatico

Oggi alle ore sedici nella sede centrale dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale, alle Zattere (1401) avrà luogo un'importante seduta per iniziare il lavoro di coordinamento delle varie e molteplici relazioni e dei numerosi ordini del giorno già presentati da Camere di Commercio, da Enti ed organizzazioni speciali e da studiosi, in occasione dell'imminente Convegno Adriatico Nazionale.

In tale seduta, si stabilirà anche definitivamente il programma del Congresso che, per la sua eccezionale importanza, e per la ampiezza degli argomenti dovrà forse durare qualche giorno più di quanto era stato previsto.

Rappresentanza del battaglione Negrotto ricevuta dal Sindaco

Ieri alle ore 11 la rappresentanza del battaglione «Negrotto» accompagnata dal rag. Mazzoccolin, venne ricevuta dal Sindaco.

La rappresentanza di detto battaglione, che prestò servizio di assistenza ai nostri profughi che partirono dalla stazione di Milano con treni speciali, è la stessa che ha scortato da Milano a Venezia i vecchi profughi delle Case di Ricovero rimpatriati l'altro ieri.

Il Sindaco li ricevette nel suo gabinetto intrattenendoli affabilmente per circa mezz'ora.

Adunanze dei Gruppi Nazionalisti

Siamo pregati di ricordare che questa sera lunedì a ore 21 precise, nel Palazzo Morosini, Santo Stefano, nella sala dell'Associazione Liberale, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza del gruppo e gruppo giovanile nazionalista. I vecchi soci dei Gruppi e gli aderenti sono vivamente pregati di intervenire.

Il Collegio veneto degli ingegneri contro le baracche in piazza

Fra le manifestazioni pubbliche contro le offese estetiche della Piazza di San Marco è da annoverare la lettera seguente che il Collegio veneto degli ingegneri indirizzava al Sindaco di Venezia, e che ci viene trasmessa dal Collegio stesso con preghiera di pubblicazione:

«Ill.mo Sig. Sindaco — Da ing. ri veneziani soci di questo Collegio, da artisti veneziani amici delle tradizioni di questa città, è stata rivolta domanda a questa Presidenza perchè provochi una pubblica protesta contro le deturpazioni della Piazza S. Marco ad opera di una Società che invocando consuetudini non dimostra di voler certamente imitare le tradizioni signorili della Serenissima.

Senza scendere a manifestazioni clamorose che non sono nel suo compito, nè nella sua indole, questa Presidenza crede doveroso rivolgersi a Lei primo cittadino di Venezia e supremo tutore delle sue tradizioni e della sua dignità per farle conoscere il senso di disgusto di una classe di lavoratori e di artisti con la speranza che il di Lei intervento, anche senza il bisogno di ricorrere agli atti di autorità che Ella, può compiere, possa valere a convincere la Presidenza della Società S. Marco che baracche, chiostri, hangars, potranno trovare degno collocamento a Sant' Elena, al Lido, ai Giardini Pubblici non già in Piazza S. Marco o sulla Riva degli Schiavoni.

«Ella, signor Sindaco, avrà forse attuati i provvedimenti che questa Presidenza invoca, in ogni modo siamo certi che Ella vorrà scusare questa lettera dettataci da un sentimento di rispetto alla volontà dei nostri soci e da un sentimento di amore per Venezia nostra.

Con la massima osservanza ecc.»

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Il nuovo Rabbino Maggiore

Ieri alle 15 nel Tempio israelitico spagnuolo ebbe luogo l'insediamento del nuovo Rabbino Maggiore dott. Adolfo Ottolenghi, successo al defunto Coen Porto.

La cerimonia fu semplice. Dopo un breve discorso del comm. Musatti pres. della Fraterna che presenta il nuovo eletto all'altare, tessendo le lodi del defunto, rispose l'Ottolenghi con frase forbita, e nel discorso oltre agli elogi per il suo predecessore era il ringraziamento per i devoti, che unanimi l'avevano chiamato ad occupare quel seggio. Terminato il discorso, il dott. Ottolenghi, circondato dagli oratori dei vari templi, si appressò alla nicchia, racchiudente il Pentateuco, cioè i cinque libri della Sacra Scrittura e intonò la benedizione, al Re, quindi al popolo, e infine l'inno sionista.

Alla breve cerimonia assistevano il comm. Musatti pres. della Fraterna e signora il comm. Max Ravà vice presidente, il comm. Paolo Errera, signora e figlio, cav. Ugo Levi e signora, il cav. dott. Lazzaro Levi, il dott. Moisè Iona, signorina Luisa Vivanti, Giacomo Levi, Melli, prof. Soave, Raimondo Senigaglia e figlia Betty, signora, prof. Soave, prof. Luzzatti, tenente Giulio Ravà e padre, cav. Ancona e nipote, signori Fano, Levi, Finzi, Sonnino, Sacom Pardo, Lattes e molti e molti altri.

L'organo che accompagnava le preci era suonato dal sig. Giorgio Levi e maestro dei cori era il m. Wolf Ferrari.

La cerimonia ebbe termine verso le quattro.

Fiera dell'Ascensione

Il giorno 22 corr. si inizierà la consegna alle Ditte espositrici delle aree affittate perchè possano provvedere agli addobbi ed alla sistemazione delle merci.

Così pure dal giorno 22 si inizieranno le installazioni degli apparecchi elettrici ed avrà inizio la regolare vigilanza, assunta dalla Ditta Gaetani e Gallimberti.

L'Assicurazione contro gli incendi sia dei chioschi sia delle merci in essa esposte è stata assunta, con notevoli ribassi di tariffa e con un lato senso di generosità dalle Assicurazioni Generali.

Le case operaie
Conferenza dell'ing. Coen all'Ateneo

Domani sera, martedì alle ore 21 e mezza precise, l'ing. Giorgio Coen terrà la sua annunziata conferenza sulle «Case operaie».

L'argomento è dei più vitali in questo momento per la vita cittadina ed è quindi necessario che esso formi il tema di una pubblica conferenza, così che la cittadinanza possa esser informata dello stato e dello svolgimento della grave questione, in vista anzi dello speciale interesse di questo problema veneziano. L'ing. Coen, finita la sua conferenza acconsente di dare quelle informazioni e quegli schiarimenti che qualcuno degli interessati desiderasse avere sull'argomento.

Lettura al Liceo Marcello

Alle cinque di ieri nella Sala del Liceo Marcello un pubblico numeroso e scelto assistette alla Lettura di Monologhi di guerra del dott. Vivante. Cioè alla lettura di pochi monologhi, poichè il dicitore credette ingiustamente che il pubblico si sarebbe stancato.

Ma i presenti ascoltarono invece con vero godimento. «La Gegia al Comitato», «Ciaro de luna», «Scuro de luna», «San Marco», «Le resistenti», che suscitarono tutti le più schiette risate, e molti applausi.

Notammo tra i presenti il sen. avv. Diena, comm. Errera e signora, avv. Giuseppe Luzzatto e signora, signora Merlo, co. e contessina Albrizzi, signora Claudinske, prof. Mario Marinoni e signora Luisa, dott. Andrea Venuti, cav. Giovanni Venuti, Dino Romanin, prof. Giuseppe Jona, Adele Vivante, avv. Ereifreund, signorina Barcai, Vivanti, Alessandri, Orsi, Oreffice, Anna Oreffice, Marco Oreffice, professor Ugo Levi, ten. Giulio Ravà, signor Bettaggia Giudica, avv. cav. Umberto Luzzatto, colonnello Mazza, prof. Zambler, Rosita Watch, dott. Casoni e signora Fany de Lorenzi, Secretant, Dal Cerò e altri.

"Dalle riforme alle rivoluzioni,,
II. lezione del prof. Orsi all'Ateneo

Si ricorda che questa sera, alle ore 2? e mezza precise il prof. P. Orsi terrà la seconda lezione del Corso di Storia Veneta; il tema su cui l'illustre storico tratterà «Dalle Riforme alle rivoluzioni» comprenderà lo studio delle vicende politiche di Venezia e d'Italia da Mazzini alla vigilia delle grandi rivoluzioni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Al «Pro Schola»: Signorina Erminia Fano L. 10 e signora Eugenia Fano L. 10.

— Per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni ved. Coen Porto alla Casa Israelitica d'Industria L. 5 sig. Enrichetta Sullam ved. Vivante; lire 5 Florio Fano e famiglia; lire 25 all'Asilo «Senza tetto» dott. Giorgio e Lina Fano

— Clementina Heller lieta per la nomina del dott. Adolfo Ottolenghi a Rabbino Maggiore di Venezia, alla Casa di Ricovero Israelitica L. 10.

Riunioni - Assemblee - Società

I subalterni ferroviari e le otto ore

Il personale subalterno degli Uffici del Compartimento di Venezia riuniti in assemblea la sera del 17 maggio 1919 dopo aver aderito al parere del rappresentante di categoria Tordella, all'unanimità hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Protesta contro l'ingiustificata esenzione del personale subalterno dal beneficio dell'orario delle otto ore mentre tutto il personale subalterno dei vari dicasteri ne fruisce già da anni.

«Invita pure tutti i compagni d'Italia a voler affidare al Sindacato Ferrovieri Italiani la tutela dei loro interessi.

«Delibera di ottemperare a tutte quelle forme di agitazione che la organizzazione stabilirà in unione alle altre categorie per tutte le rivendicazioni della classe ferroviaria.»

Associazione fra i dipendenti del Comune

Ieri ebbero luogo le elezioni generali per la nomina dei membri del Consiglio direttivo e della presidenza dell'Associazione.

Risultarono eletti a consiglieri i signori: Teti prof. Teodorico, Funghi Gilberto, Barbaro Vittorio, Andolfato d.r Mario, Sacchi Angelo, Pregel Enrico, Pietroboni Fausto, Zambon prof. Nicolò, Sterchele Guglielmo, Fenzi d.r prof. Alessandro, Lenarda Vittorio, Ciaccia d.r Matteo, Corradini Paolo.

Furono poi eletti a presidente dell'Associazione il prof. Teodorico Teti; a vice presidenti Funghi Gilberto e Pietroboni Fausto.

Fascio veneziano di combattimento. — Oggi, lunedì, alle ore 20.30, nella sala superiore del Palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino) è indetta la riunione dei soci e dei simpatizzanti al Fascio per la nomina delle cariche sociali.

Federazione lavoranti in legno. — Tutti i lavoranti in legno (falegnami, rimessai, intagliatori) iscritti e non iscritti, sono convocati in assemblea straordinaria nei locali della Casa del Popolo la sera di mercoledì 21 maggio ore 20 e 30 per discutere e ratificare il concordato sulle tariffe di lavoro concluso fra la rappresentanza dell'organizzazione e la commissione industriale.

Camera dell'Impiego privato. — Si informano gli interessati che la sede sita al Ponte dei Dai N. 834 rimane aperta da lunedì 19 corrente tutte le sere dalle ore 21 alle 23 per nuove iscrizioni, pagamenti ed informazioni.

Cacciatore di colombi arrestato

Ieri mattina alle ore 6 l'appuntato di P. S. Pecoraro Romeo, sorprendeva in Piazza S. Marco, certo Gervare Fioravante di Luigi di anni 17, abitante a Castello, 3024 mentre con una fionda dava la caccia ai piccioni.

Venne rincorso ed arrestato; perquisito nelle tasche gli vennero trovati tre piccioni morti.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Veneziano borseggiato a Roma

Roma, 18

Il cav. Poletti Niceforo di Venezia, mentre si trovava sul tram di San Silvestro, è stato borseggiato del portafoglio che conteneva 500 lire. Del ladro e del portafogli nessuna traccia.

Cronache funebri

Maestro Codemo Alberto

Una commovente manifestazione di cordoglio e di affetto riuscirono ieri mattina alle esequie i funerali del compianto maestro Alberto Codemo, insegnante nella scuola maschile di S. Provolo.

Un lungo corteo si formò all'abitazione dell'estinto; proseguì per la via Vittorio Emanuele e Campo Ss. Apostoli. Precedevano quattro vigili urbani ed il clero di chiesa; sopra la bara, ch'era trainata da un carello posava una grande corona in fiori freschi, omaggio dei congiunti.

Seguivano le rappresentanze della nave asilo «Scilla» e delle diverse scuole comunali maschili, col corpo insegnante, la scolaresca, la società di M. S. tra maestri.

Tra gli intervenuti notammo i direttori didattici Bogno, Benassi, Ceroni, Salvadori, Penso, Tramarollo, Agostini e molte direttrici.

L'assessore conte A. Marcello rappresentava il Comune; notammo inoltre il comm. Peverelli, cav. Dusso, cav. Battistella e molti ancora.

In chiesa venne cantata la Messa ed impartita l'assoluzione alla bara

Prima che la salma venisse deposta nel la barca l'assessore Marcello porse un commovente saluto a nome del Comune, per il corpo insegnante parlò il direttore E. Bogno.

Comunicato

Il sottoscritto, proprietario del Negozio **«Al Principe di Galles»**, in Merceria dell'Orologio, avverte che ha rimesso a nuovo il suo Magazzino, con tutte le ultime novità, e il massimo buon gusto.

I prezzi sono sempre della massima convenienza.

VITTORIO POLACCO.

Stato Civile

NASCITE

Del 12: In città: Maschi 2, femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 12.

Del 13: In città: Maschi 3, femmine 1 — Totale 4.

DECESSI

Del 12: Desiderj Luigi di anni 69 coniug. regio pensionato di Venezia — Pagan Gaetano 59 id. id. id. — Busetti Fortunato 47 id. scalpellino id. — Scandiuzzi Giovanni 46 id. idraulico id. — Stampetta Umberto 29 id. fornaio id. — Magnolo Francesco 76 id. contadino di Salzano — De Grandi Antonio 38 celibe di Chioggia — Nardi Vincenzo 25 id. soldato di Napoli — Di Savério Domenico 20 id. id. di Caserta.

Sgnaolin Zonzini Elisabetta di anni 62 con. casalinga di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 13: Gajo Gabriele di anni 69 vedovo organista di Venezia — Bartotti Egisto 53 coniugato esercente — Pellegrini Gio. Batta 47 vedovo regio pensionato id. — Bottarel Giuseppe 18 celibe studente id.

Secco Norma di anni 20 nubile sarta di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

MATRIMONI

Del 12: Squillaci Gaetano cap. Genio navale con Viterbi Ida civile, celibi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera «Una partita a scacchi» e «Tristi Amori» di Giacosa.

Due bei teatro ieri alla replica di «Cena delle Beffe» e ed «Amleto».

Rossini

Oggi e domani martedì riposo per attendere alle ultime prove d'assieme della nuova opera di Pietro Mascagni «Lodoletta» la cui prima rappresentazione è fissa ta per la sera di mercoledì 21 corrente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: «Tristi amori».
MASSIMO — «Vittime» — Grandioso lavoro a forti tinte. — Interpreti: Suzanne Armello e Mario Ausonia.
ITALIA — «Il Golgota» — dramma di avventure ultrasensazionale.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Il gigante Galaor

che ne è l'interprete, nel **MENDICANTE DELLA VIA DEL TEMPIO**, viene a sviluppare la complicata matassa di avventure che si proietta oggi al **MODERNISSIMO**.

Nello svolgimento del secondo ed ultimo episodio (che è di un interesse grandissimo) potrà formarsi un'idea precisa anche chi non potè assistere alla proiezione del primo episodio, dal complesso dell'azione tanto e si finemente studiata riportandone il massimo dei successi nel grandioso lavoro **LAGRIME DEL POPOLO.**

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Onoranze ai caduti

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Con l'intervento delle autorità civili e militari questa mattina nella chiesa arcipretale di Carpenedo, frazione di Mestre, ebbero luogo solenni onoranze ai caduti per la Patria di quella parrocchia che ne conta oltre una ventina.

Nel mezzo del vasto tempio monumentale eravi eretto un tumulo alto circa 6 metri attorniato da fasci d'armi, fiori, ceri e sempreverdi. Facevano servizio d'onore i vigili e valletti di Mestre.

Funzionava mons. Sanfermo e venne dalla Scuola cantorum di S. Marco cantata una messa del Perosi.

Dopo le esequie, il M. R. parroco don Piero Zannini lesse un patriottico discorso.

Alla funzione assistevano oltre 2 mila persone.

Disgrazia mortale

Ieri sera verso mezzanotte un camion condotto dal sodlato Carrer Federico con entro sua sorella Regina d'anni 36 e la nipotina Sartorello Maria d'anni 10 procedeva lungo la strada provinciale Carpenedo-S. Donà a corsa regolare avviandosi verso Favaro Veneto, quando s'incontrava con una carrozzella trainata da un cavallo e guidata dal caporale Marco Aprile con entro i tenenti Milardi Antonio e Paonessa Giuseppe.

Il Carrer cercò di frenare, ma si ruppe lo sterzo e l'automobile andò a finire nel fosso laterale, dove trovò la morte la fanciulla Maria Sartorello, gli altri rimasero feriti leggermente e guariranno in 10 giorni.

Sul posto si recò il tenente Spizzichini Amedeo che diede disposizioni che la morta venisse portata in una casa vicina, e i feriti all'ospedale da campo 240.

Questa mattina per le constatazioni di legge si recò sul posto il Pretore avv. cav. Carlo Capon col suo cancelliere Luigi Zamboni.

Beneficenza. — La Banca Cooperativa Veneziana ha largito lire trecento al nostro Ospedale Umberto I. e lire duecento a questo Comitato di assistenza civile.

DOLO — Ci scrivono, 18:

Sciopero di braccianti. — Ci giunge notizia che nel vicino comunello di Campagna Lupia i braccianti si sono messi in isciopero fino da lunedì mattina.

Essi pretendono le 8 ore di lavoro ad una lira l'ora e L. 0.75 per le donne.

TREVISO

Consiglio sanitario Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Si è radunato il Consiglio sanitario provinciale con la presidenza del prefetto co. comm. Bardesono.

In seguito a chiara relazione del veterinario provinciale cav. dott. Alfieri, da cui risulta che l'afta continua ad estendersi in qualche zona del territorio della nostra provincia, il Consiglio decise la chiusura dei mercati, quale misura profilattica.

Dopo ampia relazione sulle condizioni economiche del personale sanitario e specialmente dei medici condotti, fatta dal presidente dell'Ordine dei medici cav. dott. Vascellari, il Consiglio unanime fece voti che dal Ministero vengano accolti i desiderata della classe medica come esposti nel Congresso Nazionale di Padova.

Il Prefetto, prendendo a cuore i bisogni dei sanitari della provincia, promise di richiedere al Ministero competente autorizzazione perchè venga accordata, fino alla fine delle attuali gravi condizioni, una indennità giornaliera di lire 15 per i sanitari dei paesi completamente devastati e di lire 10 per quelli dei comuni fortemente danneggiati dalla guerra.

Solenne commemorazione dei trevigiani morti in guerra

Stamane alle 10.30 nella Cattedrale ebbe luogo la solenne funzione commemorativa in suffragio delle anime dei soldati eroicamente caduti per la difesa e l'onore della Patria. L'invito emanato dal Capitolo del Duomo fu accolto da tutte le autorità cittadine civili e militari e da grandissima massa di popolo che affollava la chiesa.

Nel centro del tempio era eretto un sontuoso catafalco guardato da valletti e pompieri ed ornato di fiori e fasci d'armi, di emblemi guerreschi; ai piedi era deposta una ghirlanda con nastri biancocelesti e la scritta: «Il Comune di Treviso ai suoi figli morti per la Patria». Sul frontale della porta di centro era una epigrafe dedicatoria.

Ai banchi d'onore presero posto il Prefetto, i membri dell'Amministrazione municipale, le rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale, della Magistratura, della Finanza e dei vari uffici pubblici, di Associazioni, i comandanti del Presidio e dei vari reparti militari, ufficiali di ogni arma.

Celebrava mons. vescovo A. Giacinto Longhin il quale pronunciò un discorso elevato per patriottismo e per cristiana carità. Egli implorò pei caduti valorosi la pace dei giusti nel Cielo e benedisse con commozione e riconoscenza i gloriosi superstiti che salvarono la città dall'invasione nemica, salutando infine i profughi trevigiani ritornati dai disagi del lungo doloroso esilio.

La conferenza musicale del prof. G. G. Bernardi

Al Politeama Garibaldi, oggi alle 16, ebbe luogo la conferenza inaugurale della Scuola libera popolare.

Oratore il prof. cav. G. G. Bernardi del Liceo Musicale «B. Marcello» di Venezia, il quale ha ripetuto la sua dotta conferenza sul tema «...... eravamo grandi — e là non eran nati» in rivendicazione della priorità dell'arte musicale italiana in confronto di quella tedesca.

La istruttiva parola del chiaro professore fu opportunemente illustrata con esecuzioni di brani sapientemente scelti di illustri maestri italiani come il Jacopo Peri, il Caccini, Monteverdi, Frescobaldi, Scarlatti, Boccherini e Tartini.

Con l'oratore furono vivamente applauditi gli esecutori: sig.na Alba Di Marzio, soprano, il violoncellista Prospero Montecchi, il pianista Gino Tagliapietra; ed il quartetto composto di Fanny Finzi 1. violino, Elsa Nacamulli 2. violino e Bianca Inghini viola col violoncellista Tagliapietra; e la sig.na Maria Mazza efficacissima accompagnatrice al pianoforte.

Prima della conferenza il prof. Serafino Riva, segretario degli Insegnanti medi, disse brevi parole d'introduzione illustrando l'opera svolta dalla Scuola libera popolare di Treviso e annunciando progetti ed iniziative da svolgere per l'avvenire.

Consegna di medaglie al valore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Stamane, nella sala municipale e nella grande Piazza del Teatro, col concorso di autorità e cittadini d'ogni classe il commissario prefettizio colonnello Garrone ed il comandante del Presidio cav. Guido Orsi, dopo patriottici discorsi, hanno consegnato le seguenti decorazioni:

Caduti: Medaglia d'argento: ten. Ceccato Mario, aiutante Campodallorto Giovanni, cap. magg. Visentini Eugenio, Bianco Angelo, soldato Moro Antonio, sergente Giotto Battista, cap. magg. Di Rui Gio. Batta, cap. magg. Ceschin Antonio, cap. Zomio Sante.

Medaglia di bronzo: Sergente Brunetta Antonio, cap. magg. Barel Giuseppe, soldato Lucchetta Lorenzo, soldato Piccoli Martino, cap. Frare Camillo, soldato Possamai Giuseppe, soldato Toppan Pietro.

Viventi: Medaglia d'argento: Sergente Salvador Angelo, cap. magg. Ceschin Antonio, soldato Zavia Attilio.

Medaglia di bronzo: Cap. magg. Zanin Augusto.

Croce al merito di guerra: Capitano De Lazzaro Francesco, cap. magg. Toffoli Giuseppe, Oliana Luigi, soldati Silvio Zandonel, Possamai Celeste, Salezze Angelo e Zaccaron Antonio.

Encomio solenne cap. magg. Tonon Stefano.

UDINE

Assemblea dei combattenti

UDINE — Ci scrivono, 18:

Nella sala del Teatro del soldato ebbe luogo la assemblea dei combattenti, sezione di Udine.

Presiedeva il maggiore dr. G. Biasutti che comunicò parecchie lettere di sezioni friulane che annunziavano la loro costituzione.

Si passò quindi alla discussione dello Statuto sociale che, dopo breve discussione, risultò approvato.

A delegati per il congresso delle varie sezioni della Associazione dei combattenti, da tenersi in Roma, vengono nominati il capitano avv. Eugenio Linussa e capitano avv. Alberto Mini.

A presidente della sezione viene eletto il maggiore co. Giacomo Di Prampero e vice presidente il capitano Attilio Venezia.

L'assemblea si sciolse poco dopo le ore 11.

Mercato della foglia di gelso. — Il municipio di Udine avverte che il mercato annuale della foglia di gelso anzichè in Piazza Venerio avrà luogo in piazza Umberto I (Giardino Grande) lato sud est (cavallerizza).

Campane trentine. — Le venti campane giunte nella nostra città pochi giorni fa e depositate nella chiesa di S. Antonio, non appartengono a chiese friulane, ma sono di chiese trentine, alle quali saranno inviate fra brevi giorni.

Furto in via Cavour. — Nella notte di ieri, i ladri fecero una visita al negozio di privative del sig. Arcangelo Viguardo in via Cavour. Il bottino fatto fra tabacchi e liquori ascende a lire due mila circa.

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Grave incendio ad Andreis. — Giunge notizia che ad Andreis è scoppiato un grave incendio che ha distrutto una quarantina di case.

Le cause sono ignote. L'autorità si è recata sul posto per le indagini del caso.

Pergamena a Girardengo. — E' esposta ... Boenco la pergamena che il locale Comitato ha offerto a Girardengo vincitore della corsa ciclistica Roma-Trieste.

La pergamena squisito lavoro dell'artista pordenonese Veneruzzi Alfredo porta le seguenti parole dettate dal segretario comunale dott. Caviocchi:

A Costante Girardengo — che primo trasvolava fra la balda schiera — fiore di perenne gagliardia italica — messaggera di antico amore fraterno — a Trieste redenta — Pordenone — esultante di libertà — dopo oscura aspra vigilia — tributa suo omaggio — Pordenone 25 aprile 1919.

La pergamena verrà inviata al corridore unitamente alla medaglia d'oro offerta dalla cittadinanza pordenonese.

TOLMEZZO — Ci scrivono, 18:

Rinvenimento di un cadavere. — Sul monte Amariscanutte venne rinvenuto il cadavere, in stato di putrefazione avanzata, di un artigliere ungherese, avvolto in due coperte militari. Pare certo che la morte sia avvenuta prima della nostra rioccupazione. Il cadavere venne sepolto per cura del Municipio di Tolmezzo.

CORMONS — Ci scrivono, 18:

L'assassinio di Vencò svelato. — Come vi ricorderete, circa un mese fa a Vencò, frazione di Dolegna, venivano assassinati, a scopo di rapina, i coniugi Venica. In seguito ad accurate indagini dei RR. CC. trassero in arresto i soldati Mario Rossi e Mario Campi.

Essi si mantennero negativi, ma stretti dalle domande finirono col dichiararsi rei dell'atroce assassinio. Si seppe che avevano un terzo complice, il soldato Giovanni Mambelli, che era riuscito a fuggire, ma fu arrestato a Gorizia con indosso 30 mila lire.

VICENZA

Aiutate i fratelli mutilati

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Le Sottosezioni dell'Associazione fra mutilati di Valdagno ed Arzignano hanno raccolto cospicue somme. Il soccorso dei ricchi e anche dei poveri è venuto, in detti centri, spontaneo e generoso.

Vicenza non esce dalla prova di carità fraterna con troppo onore!

La Sezione vicentina dei mutilati deve, con dolore, constatare la biasimevole indifferenza dei cittadini.

L'aiuto ai gloriosi fratelli è un dovere di coscienza, una prova dell'animo, una simpatica attestazione di riconoscenza.

La nostra città non sia meno degna dei piccoli centri della provincia!

Il Credito agrario

La Deputazione Provinciale prese atto nella seduta del 17 u. s. della comunicazione di S. E. Teso al Presidente circa la ulteriore concessione di altri due milioni alla nostra provincia per il credito agrario.

I due milioni di credito furono assegnati: uno alla Banca Cattolica Vicentina, e uno alla Banca popolare di Vicenza.

Una disgrazia a S. Nazario. — I giovani fratelli Gheno e Virgilio Corona di San Nazario, percorrendo una strada di montagna, urtarono contro un petardo e ne provocarono l'esplosione. Rimasero cadaveri.

BELLUNO

Scuole disponibili

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Il R. Provveditore agli studi rende noto che salvo contrarie disposizioni in dipendenza di eventuali provvedimenti del Ministero, circa la condizione dei maestri provvisori, sono disponibili, agli effetti dei trasferimenti, le sedi seguenti:

Scuole miste obbligatorie

Arsiè, Fastro (riod); Auronzo, Villapiccola; Auronzo, Reane; Borca, Capoluogo (riod); Cesiomaggiore, C. Minore (riod); Chies, Funes (riod); Cibiana, Cap.; Cibiana, Cap; Comelico Sup., Candide; Comelico Superiore, Padola; Falcade, Capoluogo; Feltre, Foen (riod); Feltre, Villabruna; Fonzaso, Arten; Fonzaso, Frassenè (fuori classe obbl.; Forno di Zoldo, Fornesighe (riod) Forno di Zoldo, Fornesighe (riod); Gosaldo, Coda (riod); Gosaldo, Tiser (riod).

Scuole femminili obbligatorie

Agordo, Capoluogo; Cencenighe, Capoluogo; Falcade, Capoluogo; Falcade, Marmolada; Forno di Zoldo, Pieve; Valle di Cadore, Capoluogo; Gosaldo, California (riod); Lamon, Arina (riod); Longarone, Capoluogo; Perarolo, Capoluogo; Pieve di Alpago, Garna (riod); Ponte nelle Alpi Oltrerai; Ponte nelle Alpi, Polpet; Ponte nelle Alpi, Quantin (f. c. o.); Quero, Capoluogo; Rivamonte, Tos (riod); Roccapietore, Capoluogo (riod); Roccapietore, Laste (riod) Roccapietore, Sottogada (riod); Roccapietore, Calloneghe (f. c. o.); S. Gregorio, Capoluogo; S. Nicolò Comelico, Capoluogo (riod); S. Nicolò Comelico, Costa (riod); S. Pietro Cadore, Capoluogo (riod); S. Pietro Cadore, Presenaio (riod); S. Giustina, Capoluogo; S. Giustina, Capoluogo; S. Tomaso Piaia (riod f. c. o.); S. Stefano, Campolongo; S. Stefano, Costalissoi (riod); Sappada, Capoluogo; Selva Cadore, Capoluogo (riod); Sovramonte Sorriva (riod); Sovramonte Aune (riod); Sovramonte Zorzoi (riod); Taibon, Capoluogo; Trichiana, Capoluogo; Valle Cadore Venas (sdoppiam. perman.); Vigo Cadore, Capoluogo (riod); Zoldo Alto Mareson (riod); Zoldo Alto Brusadaz (riod); Zoldo Alto Goima (riod).

Un arresto

Tale Scussel Angelo di anni 30, da Forno di Zoldo, all'epoca dell'invasione, essendo riformato, credette meglio restare nel proprio paese, anzichè fuggire. Dagli austriaci venne dopo qualche mese internato e, dopo un cumulo di peregrinazioni, andò a lavorare sui Carpazi.

Riuscì lo Scussel ad essere restituito in Italia, dove ritornò ai primi del febbraio scorso. Ma invece di ritornare a casa in Zoldo ove ha moglie e figli, andò in territorio di Mel ove, spacciandosi per meccanico-orologiaio e dicendo chiamarsi Angelo Fanelli, commise truffe eclissandosi e passando poscia a Salzan di Santa Giustina.

Quivi, dicendosi scapolo, mentre seguitava nelle truffe, contrasse relazione con una ragazza che rese in istato interessante.

Per riparare al fallo lo Scussel promise ai genitori della giovane di sposarla ed anzi con essi si recò dal parroco per le pratiche relative e l'altra mattina coi medesimi fece per recarsi a Belluno.

Scussel e genitori della tradita si fermarono in un'osteria ove per una strana combinazione — per l'intervento casuale di qualcuno, lo Scussel stesso venne smascherato.

Egli, tratte di tasca due pastiglie di sublimato corrosivo le ingoiò.

Trasportato all'ospedale e subite energiche cure, venne poscia passato nelle carceri giudiziarie in attesa del relativo procedimento.

Calmiere sul pane

Il Sindaco rende noto che a decorrere dal 19 corr. sono da osservarsi per la vendita del pane i seguenti prezzi massimi:

a) in bastoni lunghi cent. 28-30 e del peso fino a grammi 250 ed in forme rotonde con taglio del peso fino a gr. 125, prezzo massimo al kg. cent. 72;

b) in forme rotonde con taglio, di peso superiore a gr. 125, ma non eccedente gr. 250, prezzo massimo cent. 70.

I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al chilo.

Ispezione militare

E' giunto per eseguire una ispezione alle caserme di Belluno S. Ecc. il ten. generale Pirzio Biroli, comandante della Divisione territoriale di Padova.

VERONA

Un mutuo al comune di Verona

Roma, 18

Con odierno decreto luogotenenziale è stato concesso alla Cassa Depositi e Prestiti del Comune di Verona un mutuo di L. 91.000.

VERONA — Ci scrivono, 18:

La inaugurazione della camera federale degli impiegati di Stato. — Oggi alla Gran Guardia, alla presenza di una folla enorme, tra cui erano rappresentate tutte le categorie di impiegati di Stato, è stata inaugurata la Camera federale delle sezione veronese.

Ha pronunciato un applaudito discorso l'on. Messedaglia, trattando sul grave e complesso problema della burocrazia statale.

L'officina veicoli a Verona. — E' ieri giunta la notizia che l'officina veicoli sarà conservata a Verona, e che anzi la Amministrazione ferroviaria ha deliberato di ampliarla per quanto sia possibile in conformità con le esigenze del servizio.

Tentato suicidio. — In una osteria al Fondachetto, ieri sera certa Elisa Gobbi di anni 44, causa dispiaceri di famiglia, ha tentato suicidarsi ingoiando della creolina. E' stata ricoverata in grave stato allo spedale.

Suicidio. — Antonio Paganotto di anni 46 da tempo malato di nevrastenia, si è suicidato gettandosi in un fossato a Cà Brusà di Bonavigo. Fu ripescato cadavere.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 18:

Alla R. Pretura. — Per viva istanza del nostro deputato on. Gino Salvagnini, con lettera 13 corrente il ministro di grazia e giustizia avvertì il Calvagnini stesso che con decreto in corso è stato destinato alla nostra Pretura con le funzioni di pretore aggiunto, il giudice di 3.a categoria dott. Dar Dalt Egidio, già magistrato al Tribunale di Venezia.

PADOVA

Una conferenza alla Gran Guardia

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Il Collegio degli Ingegneri di Padova ci prega di rendere noto che «tutti gli ingegneri e studenti di ingegneria di Padova sono invitati ad intervenire alla conferenza che l'ing. Antonio Gollini, di Bologna, terrà nella sala della Gran Guardia il giorno 20 corrente alle ore 17 per la propaganda in favore della nuova Associazione fra gli ingegneri italiani».

Contratto di lavoro

Il prof. Aliprandi del nostro Istituto ha riferito iersera, nella sala dell'Associazione Impiegati privati, dinanzi ad un pubblico assai numeroso, sul tecnicismo professionale nel contratto di lavoro.

Il prof. Aliprandi fu vivamente applaudito.

Un borseggio

Al Caffè Gobbato in Via Solferino e S. Martino, certo Baggio Antonio fu borseggiato di un orologio con relativa catena ... Il furto fu denunciato in Questura.

Riunione della Deputazione Provinciale

Ci si comunica:

«Si è riunita la Deputazione provinciale. Dopo aver trattato varii oggetti di ordinaria amministrazione, si occupò dei diversi argomenti da sottoporre al Consiglio nella prossima sessione, fra i quali l'aumento del contributo provinciale per l'istituzione di laboratori nella R. Scuola Pietro Selvatico, corresponsione di un sussidio di L. 500 alla Croce Verde. Accordò il terzo aumento quinquennale sullo stipendio al ragioniere capo Antonio Beccari, avendone constatato il servizio sempre lodevole.

Si occupò poscia dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Il senatore Carlo Francesco Ferraris aveva date le dimissioni da presidente (in seguito alle moltissime occupazioni che richiedono la sua operosità, specialmente in Roma) fino dal 13 gennaio 1919, e le aveva confermate, malgrado le insistenze dei Colleghi del Consiglio e della Deputazione, con lettera 2 febbraio.

Il senatore Ferraris aveva consentito che le dimissioni non si rendessero pubbliche, fino a che il Consiglio provinciale non l'avesse sostituito, e aveva prestato nel frattempo l'opera sua.

Nel 13 febbraio il sen. Ferraris aveva motivate le proprie dimissioni con queste ragioni pienamente confermate dai recenti eventi:

«Le nuove condizioni del paese in generale e della Provincia di Padova in ispecie hanno d'un colpo fatto cadere nell'Ufficio del Lavoro tale mole di importanti compiti da rendere indispensabile la continua presenza del presidente a Padova e la sua assiduità all'Ufficio: ora nè l'una nè l'altra condizione io posso adempiere.»

I recenti avvenimenti richiedono la presenza e la cooperazione valida del presidente in Padova, ed essendo riuscite inutili nuove insistenze per far recedere l'illustre sen. Ferraris dalle date dimissioni, il Consiglio Provinciale del Lavoro in seduta 14 corrente si è visto costretto ad accettarle provocando la sostituzione da parte dell'Amministrazione Provinciale.

La Deputazione Provinciale, vista l'urgenza, a voti unanimi ha nominato reggente l'Ufficio di Presidente del Consiglio Provinciale del Lavoro il sig. prof. cav. Luigi Basso.»

Ultima ora

Concentrazioni di forze tedesche contro i bolscevichi di Stettino

Basilea, 18.

Si ha da Stettino: Numerosi agitatori russi hanno provocato disordini a Stettino. Otto di essi sono stati già arrestati; ex membri della divisione popolare della marina hanno pure partecipato ai disordini. Il governo ha concentrato 12 mila soldati contro Stettino.

L'ufficio centrale per l'unione della democrazia pubblica un appello per la riunione di un congresso socialista tedesco nel prossimo giugno e domanda agli organi dei partiti socialisti di ogni tendenza di inviare i loro delegati. Il congresso avrebbe luogo dal 21 al 23 giugno.

La frontiera della Carinzia

Basilea, 18.

Si ha da Klagenfurt (*ufficiale*):

Le conversazioni con la delegazione Jugoslava per la determinazione della linea di confine sul fronte della Carinzia, e per la conclusione di un Armistizio, non hanno approdato ad alcun risultato. La delegazione Jugoslava ha mantenuto fermo il suo punto di vista chiedendo che la linea di confine debba essere riportata a quella che era prima del 29 aprile.

Le operazioni in Murmania

Londra, 18.

Un comunicato del Ministro della guerra dice:

Il generale Maynard annuncia: Le posizioni al sud del lago di Sagozero furono attaccate il 9 corr. dal nemico che fu tenuto in scacco dai nostri avamposti. Contrattaccammo poi con pieno successo. Il bolscevichi fuggirono a sud di Ostreck lasciando morti, prigionieri e mitragliatrici sul terreno. Con una nuova avanzata lungo la ferrovia Murmana il 15 corr. sloggiammo il nemico da tutte le sue posizioni infliggendogli perdite considerevoli e catturando prigionieri e mitragliatrici. Le nostre perdite sono leggere.

Il successo di queste operazioni è dovuto all'efficacia del tiro dell'artiglieria francese da campagna. Siamo ora arrivati al nord del lago di Onega, all'incrocio della strada Povenets Lumbusoski con la ferrovia.

Le dimissioni di Paderewski

Londra, 18.

La *Morning Post* ha da Varsavia che Paderewski ha presentato le sue dimissioni. Tali dimissioni sono motivate dal fatto che nel suo viaggio a Parigi Paderewski aveva promesso che le offensive polacche sarebbero cessate, mentre la Dieta ha rifiutato di sanzionare tale promessa ed ha insistito per effettuare una offensiva nella Galizia orientale.

Palduski ha avuto un lungo colloquio con Paderewski. Si ritiene quindi che le dimissioni non saranno accettate.

Il congresso dei ferrovieri francesi contro gli estremisti

Parigi, 17

Il congresso dei ferrovieri ha votato stamane sulle mozioni presentate ieri relative alla orientazione sindacale.

La mozione di Bidagarray la quale afferma la solidarietà e l'azione comune con la confederazione generale del lavoro è stata approvata con 136.670 voti contro 108.538 voti dati alla mozione estremista di Monmousseau circa lo sciopero generale.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.33 A. (Trieste); 17.5[illegible] A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5,50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11,30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21,15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per e da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI appartamento I piano uso Ufficio commerciale - 12 locali - Campo Sanbortolomeo N. 5396 - Visita dalle 10 alle 12.

AL LIDO per i primi di luglio cercasi appartamento cinque o sei stanze per stagione estiva. Inviare offerte a Casella postale 57 - Verona.

Offerte d'impiego

CERCO in tutto il Veneto attivi Agenti ambo sessi per vendita Profumi esteri. Lauta provvigione. Diana, Ponte Vetero, 26 - Milano.

Ricerche d'impiego

GIOVANOTTO abile trattare affari, esatto fatturista, aiuto contabile offresi. — Scrivere U 8415 V — Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

Vendite

VENDESI Specchiera — Banchi — Chiusura uso Cassa — Detta grande vetri fantasia — Bancale 16 cassetti — Fornelli gaz — Ferri sarte — Tenda meccanica. — Campo Sanbortolomeo 5396. — Visita dalle 10 alle 12.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

TRAPANO radiale occasione con bandiera girevole di m. 4.50: pialla per legnami retti e nuovi con banco scorrevole lungo m. 5.50. Gatma, Via Mazzini 6, Milano.

STANZE e appartamentini ammobiliati da affittare con o senza comodità cucina avendo continue e ottime domande sono sempre ricercati dalla vecchia Agenzia Marion, Calle Mandola, Telefono 17-42.

RAFIA disponibile ottima qualità. Leccese Francesco, Corso Palestro 50 — Brescia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 139 — Conto corrente con la Posta — Martedì 20 Maggio 1919

La conferenza e l'Italia

Il regolamento delle riparazioni e dei risarcimenti di danni

Roma, 19.

Malagodi telegrafa da Parigi: Negli ultimi giorni vi ho parlato delle questioni coloniali. Oggi ritengo opportuno in base al trattato, richiamare la vostra attenzione sopra un altro lato di importanza assolutamente primaria, sopra quello cioè delle riparazioni e delle loro possibili ripercussioni sopra la situazione economica del paese.

L'esame che noi possiamo fare di ciò promette di riuscire assai più confortante di ciò che ci saremmo aspettati. Anzitutto l'Italia ha la soddisfazione di aver fatto prevalere le proprie concezioni sopra altre, se non intenzionalmente avverse, certo assai meno favorevoli agli interessi italiani.

La prima di queste concezioni si potrebbe qualificare quella della solidarietà del debito dei nemici verso gli alleati, come pure la solidarietà del credito degli alleati verso i nemici.

Si era tentato di far prevalere la concezione che i risarcimenti dovuti dal nemico fossero in relazione all'azione dal nemico stesso svolta. In altre parole la Germania sarebbe stata responsabile verso la Francia, il Belgio e l'Inghilterra in quanto che i danni causati a questi paesi erano di origine tedesca, mentre l'azione militare tedesca con conseguenti rovine era stata verso l'Italia assai minore.

L'Italia, a sua volta, avrebbe dovuto riflettere i propri danni principalmente verso quei paesi che appartennero alla ex monarchia absburghese. Tale concezione era sostenuta dalla Francia e dall'Inghilterra, mentre gli Stati Uniti si mostravano incerti. L'Italia riuscì a far prevalere il concetto proprio mercè l'azione continua ed energica svolta, favorita anche dalla innegabile giustezza della causa sostenuta.

Il secondo è il successo, anche esso importante, raggiunto dall'Italia sulla questione delle riparazioni, per ciò che riguarda il riconoscimento delle responsabilità di tutti i popoli già appartenenti all'impero austro ungarico, qualunque sia l'atteggiamento assunto poi.

Infatti nella conferenza si era manifestata la tendenza, le cui origini sono le solite, per far esimere dalle responsabilità delle riparazioni quei gruppi passati alla politica dell'Intesa, cioè i czeco-slovacchi, i polacchi, i galiziani, i ruteni, i transilvani, i croati e gli sloveni.

Tali esenzioni avrebbero ridotto la responsabilità dell'antica Austria a 15 milioni appena di abitanti, sopra una popolazione di 55 milioni, con una sottrazione di contributo che si sarebbe ripercossa gravemente sopra di noi.

La nostra valutazione nel sostenere la responsabilità integrale dell'intera popolazione austro-ungarica quale fu in armi contro di noi durante quasi l'intero periodo della guerra ha completamente trionfato. Anche i popoli liberati dal giogo absburghese dovranno concorrere a risarcire i danni, a causare i quali essi ebbero parte.

Certamente l'applicazione di tale criterio involge la responsabilità anche dei territori che vengono annessi all'Italia, ma tale responsabilità nei suoi effetti concreti viene grandemente attenuata e probabilmente annullata in quanto che tali territori, pur avendo l'obbligo di partecipare alle riparazioni, avranno diritto al risarcimento per i danni subiti dalle devastazioni di guerra, come sarebbe per esempio il caso della distruzione di Gorizia e di molti altri paesi e villaggi secondari.

Anche il valore della flotta triestina verrà computato a beneficio di Trieste.

Tutte le proprietà, non solo pubbliche ma anche private, dei sudditi nemici in Italia, verranno sequestrate e passate in conto delle riparazioni, mentre i proprietari dovranno essere indennizzati dal proprio Governo.

Il palazzo Venezia, il palazzo Caffarelli, la villa d'Este ed infiniti altri beni immobiliari, industriali e commerciali, passeranno così in nostra proprietà a risarcimento dei danni subiti.

Un secondo punto è che fra sudditi italiani e sudditi nemici esistevano allo scoppio della guerra numerosissimi contratti la cui esecuzione rimase sospesa.

Quale sarà la sorte di questi contratti?

Anche sotto questo aspetto il trattato è naturalmente a vantaggio nostro come dei nostri alleati. I sudditi italiani avranno infatti il diritto di esigere la esecuzione dei contratti che ritengono vantaggiosi e di rifiutare quei contratti che non risultino più convenienti.

Perchè Salvago e Salandra non tornano a Parigi

Roma, 19

L'on. Salandra ha fissato talune lezioni del suo corso di diritto amministrativo all'Università di Roma. Ciò confermerebbe il suo proposito di non tornare a Parigi e la notizia delle dimissioni che egli avrebbe date, insieme col senatore Salvago Raggi, da delegato alla conferenza della pace.

Le ragioni di queste dimissioni sembra debbano essere attribuite essenzialmente al fatto che, per il metodo adottato nello svolgimento dei lavori, l'effettiva partecipazione alle deliberazione della conferenza, si limitava ai capi di Governo ed ai ministri degli Esteri.

L'opera degli altri nostri delegati non avrebbe dunque avuto modo di svolgersi oltre che nel dare qualche suggerimento al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri circa l'indirizzo da seguire e le azioni da svolgere, mentre anche in questo campo l'intervento degli altri delegati non avrebbe potuto assumere importanza notevole dovendo in ogni caso prevalere il pensiero dei membri rappresentanti del Governo ai quali toccava di prendere le decisioni involgenti una responsabilità di fronte al Parlamento ed al Paese.

Pertanto, rivelatasi pressochè inutile la loro permanenza a Parigi, l'on. Salandra e il comm. Salvago Raggi avrebbero presentate le loro dimissioni, le quali non furono annunziate onde evitare che apparissero determinate da un inesistente dissenso in seno alla delegazione italiana in rapporto al contenuto del messaggio del presidente Wilson che tutta la delegazione non poteva non respingere con assoluta unanimità.

La campagna italofila dei giornali tedeschi

Berna, 19.

(C.) Al di là del Reno si pensa proprio che l'amicizia dell'Italia può tornare preziosa, perchè da qualche tempo assistiamo a manifestazioni di simpatia per l'Italia molto significanti.

La campagna italofila è stata iniziata dalle *Dresdener Neueste Nachrichten* e subito venne seguita da altri principali giornali quali il *Berliner Tageblatt*, la *Kreuzen Zeitung*, la *Hamburger Post* ed altri parecchi; ora incominciano a sostenerla perfino gli uomini politici, ed abbiamo un discorso dell'ex presidente del Reichstag von Fehrenbach, dove l'oratore si compiace per vedere estranei al tentato strangolamento della Germania i rappresentanti dell'Italia.

La tesi del tradimento italiano pare abbandonata, e Fehrenbach dice di non volere discutere la politica italiana del 1915 ma ammette che l'Austria-Ungheria nulla ha fatto per attirarsi le simpatie del governo di Roma e degli italiani in genere. Se a Vienna si fosse tenuto un altro contegno verso l'Italia, la guerra sarebbe andata diversamente e la triplice Alleanza esisterebbe ancora.

Nella continuazione della sua conferenza, l'oratore ha parlato a lungo della pace di Parigi per dimostrare che non è possibile accettarla da parte di un popolo forte e lavoratore, quale è il popolo Tedesco, e la *Berliner Zeitung am Mittag* afferma che il numerosissimo uditorio lo ha applaudito continuamente.

In pieno Berlino si è dunque parlato in favore dell'Italia e chi ha parlato è stato applaudito. Bisogna dire che proprio i tempi mutano.

Anche il *Frankfurter Tageblatt* è d'opinione che l'Italia tornerà presto amica della Germania, e si dice convinta che sparite le secolari animosità verso Vienna, italiani e tedeschi procederanno uniti nella via dell'avvenire.

La guerra ha rivelato la potenza dell'Italia, dice il giornale di Francoforte, e fu un gran male che questa potenza sia stata trascurata dagli antichi governanti tedeschi.

Nella conclusione, il *Frankfurter Tageblatt* dice che lo sbaglio non si ripeterà ed infatti le attuali laudi per l'Italia c'inducono a credere che a Berlino si fa molto assegnamento sull'amicizia italiana, quantunque certi ambienti facciano finta di non farsi capire.

Lo scambio delle credenziali colla delegazione austriaca

Parigi, 19

Lo scambio delle credenziali fra la delegazione austriaca e la commissione interalleata ha avuto luogo oggi alle 15 a Saint Germain nel padiglione Enrico IV.

Erano presente Cambon presidente della commissione, White per gli Stati Uniti, Lord Harding per l'Inghilterra, il comm. De Martino per l'Italia e Maxui per il Giappone.

La delegazione austriaca era composta da Renner, Klein Patac e Schuller. La cerimonia non è durata più di cinque minuti.

Scheidemann invece di Brockdorff?

Parigi, 19.

A Versailles corse la voce che era giunto da Spa, nel pomeriggio, un dispaccio cifrato il quale annuncia che il conte Brockdorff Rantzau, ricevuto dal la commissione di Spa, aveva trovato in essa una considerevole opposizione.

In seguito a tale opposizione il conte Brockdorff Rantzau aveva chiesto di essere esonerato dalle sue funzioni di primo plenipotenziario. La commissione aveva immediatamente telegrafato al governo tedesco ed il dispaccio lasciava supporre che Brockdorff Rantzau avrebbe potuto essere sostituito da Scheidemann.

Nei circoli più autorizzati si dichiara che non è giunta alcuna conferma di tali notizie. D'altra parte i giornali segnalano che un grande consiglio nel quale sono intervenuti parecchi generali ed alte personalità di tutti i partiti e tutti i membri del gabinetto ha esaminato la situazione.

Scheidemann avrebbe accennato ad un alleanza coi bolscevichi russi, ma i generali presenti avrebbero considerato questo rimedio come peggiore del male, ed avrebbero dichiarato che non è possibile alcuna resistenza militare e che non vi è altra alternativa all'infuori di quella di firmare il trattato.

Il ritorno di Brockdorff a Versailles

Parigi, 19.

Il cont Brockdorff Rantzau e la missione finanziaria tedesca di ritorno da Spa sono giunti alle 11.32 a Noisy-le-Roi e hanno proseguito in automobile per Versailles ove sono giunti insieme con Wassermann direttore della Reichsbank.

Le autodifese di Bissolati

Roma, 19.

Interrogato dal «Giornale del Popolo», l'on. Bissolati ha dichiarato che se anche la pace manipolata oggi a Parigi sarà molto diversa da quella che i nostri combattenti ed i nostri morti avevano il diritto di attendersi, noi non dobbiamo perciò fare atto di pentimento per avere accettato virilmente la guerra.

Se il trattato che si vuole imporre al popolo germanico — ha proseguito l'on. Bissolati — non venisse attenuato, tornerebbe ad incombere sul mondo la minaccia di formidabili convulsioni. Non si può pretendere che un popolo si sottometta ad un sopra lavoro per indennizzare il paese che esso ha aggredito e devastato mentre gli si chiudono le fonti da cui dovrebbe trarre le materie ed i mezzi di lavoro. Non si può illudersi che quel popolo accetti con sincerità di spirito la partecipazione alla Società delle nazioni se all'atto di accoglierlo in società esso senta intimarsi un divieto come quello relativo all'Austria tedesca che viola la più fondamentale delle leggi che la società deve proteggere. Bisogna che non ci scoraggiamo per questo: bisogna avere fiducia che le forze stesse create dalla guerra, voglio dire la forza morale politica acquisita attraverso la guerra dalle moltitudini, riusciranno ad esercitare irremissibilmente la loro influenza.

Di queste forze che aumentano ed aumenteranno ogni giorno, io avrei augurato che si facesse interprete l'Italia che era il paese a ciò particolarmente destinato, per il modo e le circostanze del suo intervento nella guerra nonchè il più interessato per conto proprio ad assumere questo atteggiamento. Pensate un poco se in luogo di farsi remissivamente solidale con chi abbandonò il solco luminoso dei principi wilsoniani, l'Italia li avesse impugnati come propria bandiera e con essi e per essi avesse impegnato la lotta, non soltanto si sarebbe cinta di un'aureola idealistica che l'avrebbe posta all'avanguardia del moto dei popoli, ma si sarebbe più facilmente premunita contro il formarsi di nuove sopraffazioni egemoniche che oggi minacciano di deprimerla.

Comunque si definiscano oggi i particolari della questione adriatica il pericolo vero e grande che corre l'Italia è il trovarsi ancora lontana da quella sicurezza nazionale che essa mirò a garantire quando insorse contro il mostruoso disegno germanico, il pericolo cioè di una situazione non sostanzialmente diversa da quella che per tanti anni dovette subire nella triplice alleanza di dover servire Berlino per non avere la guerra con l'Austria. Ci si butta sul viso l'epiteto di rinunciatari e ideologi ma il vero è che noi mirammo a scongiurare appunto il pericolo che oggi è presente di dovere rinunziare per un pò più o meno di acquisti territoriali alla nostra indipendenza nazionale.

Il vero è che soltanto l'idealismo, ossia la visione delle grandi linee politiche e la devozione coraggiosa e combattiva per i principi, ci avrebbe conferito la forza per essere noi, per affermare una personalità nostra, per svolgere una nostra azione nei dibattiti per la pace.

L'on. Bissolati perde una quantità di buone occasioni per tacersi. Quest'uomo che riassume in sè molte delle cause per le quali l'Italia si trova a Parigi nelle presenti difficoltà ha ancora il coraggio di appellarsi all'ideale wilsoniano oggi che codesto ideale smascherato risulta una evidente impostura di interessi plutocratici, alleati sotto la bandiera della Lega delle Nazioni contro le nazioni povere che non intendono di darsi mani e piedi legati all'imperialismo anglo-americano. Ma in che mondo vive lo on. Bissolati? Li legge i giornali? Conosce o no, la lettera del senatore Herron? Sa o no come si svolgono le trattative di Parigi? E crede davvero che se l'Italia avesse difeso il programma wilsoniano oltre Wilson, avrebbe evitata la sua situazione presente? Ma alla situazione presente siamo giunti precisamente perchè, indipendentemente dal Governo, vi fu chi, in Italia, sostenne che non avevamo alcun diritto di chiedere ciò che il Governo chiedeva per l'Italia. Se noi fossimo andati a Parigi, soli idealisti, a fare un atto di rinuncia secondo le teorie dell'on. Bissolati, invece che esser divorati o menomati in parte, come oggi siamo, ciò di cui il Bissolati si lamenta saremmo stati interamente divorati! No, no; all'infuori della sterile discussione sull'idealismo, in un momento in cui tutto il mondo, anche quello bolscevico fa del realismo politico, sta il fatto che coloro che nel nome dell'idealismo hanno tradito il diritto sacrosanto della patria dovrebbero almeno sentire la opportunità di restare nell'ombra, e di non tentare delle vane difese che aggravano la loro colpa. — (*N. d. G.*)

Il viaggio del mar. Foch

Aquisgrana, 19.

Dopo aver visitato Magonza, Coblenza e Colonia e le truppe americane, britanniche e belghe che stazionano sulla riva sinistra del Reno, il maresciallo Foch è giunto ad Aquisgrana ove è stato ricevuto dal generale Michel.

Il maresciallo ha conferito col comandante dell'esercito belga d'occupazione.

La Commissione polacca per gli esteri

Varsavia, 19.

Si riunita la commissione per gli affari esteri della Dieta. Il presidente del consiglio Paderewski ha esposto la situazione politica. La commissione ha lungamente discusso tali dichiarazioni, specialmente per quanto riguarda i territori della Polonia orientale.

La corona di Ungheria offerta ai Re Serbi?

Fiume, 19.

Il *Narodna Politika* di Zagabria annunzia che dopo l'introduzione del dazio del 50 per cento sulle merci provenienti dall'Italia e dai paesi coi quali la Jugoslavia non ha trattato commerciale, nella sola Spalato, nei primi due giorni dell'applicazione si sono realizzati oltre centomila corone.

Notizie da Zagabria dicono che in Bosnia la situazione politica si fa sempre più allarmante. L'unione fra cattolici e musulmani diviene sempre più stretta per una comune azione contro l'invadente egemonia serba.

A Serajevo l'epidemia di tifo petecchiale assume proporzioni spaventose. La scorsa settimana si ebbero trenta nuovi casi.

I giornali esaltando Wilson come un grande genio per gli jugoslavi, annunziano che il Governo degli Stati Uniti ha permesso il libero commercio fra la Jugoslavia e l'America del nord, salvo che per prodotti bellici, il carbone, l'oro e la farina di frumento.

Notizie da Lubiana alla *Slovenski Narod* annunziano che di questi giorni giunse a Belgrado una speciale deputazione mandata dal governo antibolscevico di Ugron-Urmanczy, la quale ha offerto al principe reggente Alessandro la corona di Santo Stefano e la personale unione fra l'Ungheria e la Jugoslavia.

Il giornale aggiunge che il governo provvisorio di Ugron-Urmanczy soggiorna presentemente nel quartier generale francese che dirige le operazioni in Ungheria contro il bolscevismo.

Ieri a Belgrado è riscoppiata la crisi ministeriale colla uscita dal gabinetto dei ministri del partito radicale. La crisi fu provocata dal fatto che nella votazione per la verifica dei mandati nella assemblea nazionale i radicali riportarono 58 voti contro 143 voti del partito democratico centralista.

P. COLONNINI.

Il nuovo governo ungherese

Basilea, 19.

Si ha da Vienna:

Il «Neue Wiener Tageblatt» annuncia che un grande numero di uomini politici ungheresi che si trovano attualmente a Vienna, si recheranno prossimamente a Szegedin per mettersi a disposizione del nuovo governo, il quale si è già trasferito da Brad a Szegedin.

Queste personalità hanno la ferma speranza di riuscire senza bisogno di un aiuto dell'Intesa a porre termine alla dominazione bolscevica a Budapest. Il governo ora costituitosi non ha alcuna intenzione di tentare un colpo di stato in senso realista.

L'Ucraina in mano dei bolscevichi

Basilea, 19.

Un radiotelegramma da Varsavia dice:

La «Gazeta Poloska», pubblica una dichiarazione fatta da un ufficiale polacco giunto a Varsavia da Kiew ove dirigeva la missione militare polacca. Questo ufficiale afferma che eccetto i distretti di Lutzk, di Kowno e di Ostrog, e parte di quelli di Zimitoir e di Kowel tutta l'Ukraina si trova nelle mani dei bolsceviki.

Il quartier generale del generale Petlura si trovava a Knowno ma il generale stesso ha aderito al governo bolscevico. L'attaman Oschikos, comandante dell'esercito ucraino, è passato con un piccolo numero di ufficiali alle truppe polacche.

Le truppe rosse sarebbero penetrate nella Galizia orientale e marcerebbero su Tarnopol per operare il congiungimento con le truppe rosse ungheresi.

Kiew è abbandonata senza difesa ai bolscevichi. I poteri sarebbero concentrati nelle mani del commissario del popolo Rakowski. Lenin e Trotzki si troverebbero ora anche essi a Kiew.

Navi bolsceviche battute da una squadra inglese

Londra, 19

L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors che una squadra bolscevica è uscita oggi 18 da Cronstadt. Navi da guerra britanniche dopo una battaglia di mezza ora la hanno costretta a rientrarvi. Esse avrebbero affondato una nave bolscevica.

Il Presidente del Brasile ricevuto in Senato

Altre manifestazioni di cordiale amicizia italo-brasiliana

Roma, 19

Stamane il presidente del Brasile colla signora e la figlia, accompagnato da gentiluomini, e dame di corte, si recò a visitare le tombe dei Re al Pantheon.

All'ingresso del Tempio fu ricevuto da mons. Beccaria, dal comm. Corrado Ricci che fece da guida e fornì spiegazioni agli illustri ospiti che apposero la firma sui registri collocati dinanzi alle tombe dei Re e poi si recarono dinanzi alla tomba di Raffaello che fu illustrata dal Ricci.

Il Presidente e il seguito fecero una visita ai principali monumenti della città.

Oggi alle 12.30 l'ambasciatore del Brasile Dantas ha offerto una colazione di 56 coperti in onore del Presidente. Sono intervenuti il Re e la Regina, il luogotenente generale Duca di Genova, la signorina Pessoa, i Collari dell'Annunziata Leonardi Cattolica, Salandra, il vice presidente del consiglio on. Colosimo, i ministri Meda, Caviglia, Del Bone, Stringher, il sottosegretario di Stato on. Borsarelli, il vice presidente del Senato principe Fabrizio Colonna, ecc.

La colazione ha avuto luogo nel salone rosso dell'ambasciata tutto adorno di rose rosse. Sulla tavola erano disposte ceste di fiori con nastri italiani e brasiliani.

D'Annunzio parla alla folla

Oggi alle 16 Pessoa all'ambasciata del Brasile ricevette i brasiliani residenti a Roma ed italiani che hanno vissuto nel Brasile.

Il sig. Cacace che per molti anni risiedette al Brasile rivolse preghiera a Pessoa perchè con provvide leggi rafforzi i vincoli di amicizia e fratellanza unen. il Brasile e l'Italia.

Il Presidente rispose ringraziando, soggiunse che favorirà con ogni mezzo la crescente simpatia unente la sua nazione all'Italia.

Quindi il Presidente si ritirò per un colloquio con Gabriele d'Annunzio.

Mentre avveniva il colloquio circa un migliaio di studenti recatisi innanzi all'ambasciata fecero una imponente dimostrazione di simpatia al Presidente della nazione alleata.

Dietro insistenti acclamazioni il Presidente con d'Annunzio si è affacciato al balcone mentre gli studenti, cui si era aggiunta numerosissima folla, continuavano ad acclamare.

D'Annunzio ha pronunciato brevi parole, inneggiando tra grandi acclamazioni alla amicizia col Brasile.

Indi ha parlato Pessoa il quale dopo aver ringraziato per la dimostrazione ha detto che Italia e Brasile devono unirsi sempre più, affinchè si affermi nel mondo più salda ed efficace la potenza latina, che già in questa guerra, specialmente per opera dell'Italia, dette sì fulgida prova di forza, di coraggio, di eroismo

Terminò gridando: Viva l'Italia.

La folla rispose gridando: Viva il Brasile

Indi il Presidente con la signora e la figlia lasciarono l'ambasciata recandosi al Senato applauditi dalla folla al loro passaggio.

Un ricevimento al Senato. Il saluto di Bonasi

Oggi alle 17 ebbe luogo al Senato il ricevimento solenne in onore del Presidente. Poco prima delle 17 giunse a Palazzo Madama il Presidente del Brasile Pessoa, ricevuto dal Duca di Genova, dai ministri e sottosegretari di Stato, dagli uffici del presidente del Senato e della Camera, da numerosissimi senatori e deputati, dal Sindaco principe Colonna e dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini.

Il Presidente del Brasile era accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

Alle 17.10 giunsero in automobile il Re e la Regina. Il Presidente del Brasile andò loro incontro, offerse il braccio alla Regina, mentre il Re dava il braccio alla signora Pessoa.

Gli augusti personaggi si recarono nella sala Maccari, già affollata di senatori e deputati. Indi il presidente del Senato Bonasi prese la parola pronunciando un applaudito discorso.

Eccone le parole.

« Maestà graziosa, Sig. Presidente! In nome del Senato compio il dovere graditissimo di porgere alle LL. MM. le più vive riconoscenti grazie per l'alto onore che vi siete compiaciuti di impartirgli accompagnando tra noi l'illustre Presidente degli Stati Uniti del Brasile. Noi ascriviamo a nostra grande fortuna il poter rivolgere in vostro cospetto a S. E. Epitacio Pessoa il nostro augurale saluto prima ancora che abbia potuto riceverlo dalla sua grande patria, dopo che lo ha innalzato all'altissimo ufficio di capo supremo dello Stato. L'atto delle MM. VV. non ha solo l'importanza di una cortesia, della quale non si può immaginare altra maggiore, od anche solamente pari, ma significa nel modo più eloquente e solenne il sentimento di cui il Parlamento qui riunito è compreso.

Non è questa una cerimonia vuota di contenuto che compiuta non lascia traccie, ma è il suggello di una fratellanza di popoli che mai potrà essere infranta nè intiepidita da meschine incomprensibili gelosie, o da dolorose competizioni di interesse. Siate dunque Sig. Presidente il benvenuto, e la vostra presenza nel nostro paese, che fraternamente vi accoglie e con tanta cordiale espansione vi festeggia è arra sicura che anche in avvenire mai sorgeranno fra noi nè ombre nè tanto meno inattese smentite, chè anzi da oggi si stabilirà tra le nostre nazioni una possente e viva corrente di simpatie e di affetti che renderà sempre più stretti, più intimi e saldi i rapporti politici ed economici che avvincono il Brasile e l'Italia. »

Il discorso di Marcora

Prese quindi la parola il presidente della Camera il quale disse:

« Sig. Presidente. Il saluto che alla presenza del nostro Re e della sua Augusta consorte, cari al nostro popolo per le loro elette virtù, porge per mio mezzo a voi la rappresentanza nazionale, raccoglie anche il saluto degli innumeri italiani che nella vostra bella e fulgida terra hanno trovato lavoro e ospitalità. I cuori separati dalle mille miglia dei mari, ma uniti dalla vibrazione di sentimenti comuni, e dalle aspirazioni mantenute vive per la tradizione della razza e per la uniformità dei costumi, pulsano insieme in un tripudio di omaggio riverente. Consentite che in questo momento di profonda solidarietà di simpatia io ricordi questi nostri figli generosi che quando un soffio di poesia eroica scosse gli animi della penisola, accorsero in patria per partecipare agli ardimenti che dovevano condurre alla vittoria. Anche il vostro popolo giovane sentì vigorosamente queste sante idealità che sono promessa di ogni redenzione sociale e si associò agli alti fini di giustizia, retaggio della nostra antica civiltà cui esso è legato da comunanza di stirpe e di origine. In questa fratellanza di pensieri e di intenti, come noi rievochiamo fra le più belle figure del nostro risorgimento l'intrepida amazzone di Lagunas compagna eroica del nostro eroico Garibaldi, così fidiamo che, quando, fra tre anni, voi festeggerete il centenario della vostra indipendenza, sentirete che una sola aspirazione, la liberazione da ogni servaggio, pervade tutta la civiltà latina che vuole essere maestra al mondo di bellezza morale. Dando alle vostre forze giovani e ardite il concorso delle nostre braccia esuberanti noi auspichiamo una unione sentimentale e reale di popoli che sanno e vogliono profittare delle grandi conquiste del progresso con quelle potenti e feconde trasformazioni nelle quali si fortificano i popoli solerti e vigorosi.

Amanti gelosi di tutte le nostre terre, noi comprendiamo e dividiamo la passione che voi provate per la vostra mirabile regione, e se percorrendo le provincie d'Italia nella varietà della sua postura e dei suoi climi, voi potrete evocare col cuore le vostre bellezze naturali, seguite anche con occhio benevolo la virtù del lavoro di queste nostre brave e oneste popolazioni che uscite or ora da una immane guerra, si apprestano a trarne insegnamento di vita civile per l'avvenire, attendendo non premi di governo, che sono il suggello della decadenza, ma la propulsione che è indizio di vita novella e rigogliosa.

Il Brasile, pieno di robusta fiducia nei suoi destini, che voi Sig. Presidente così mirabilmente rappresentate, sente lo avvenire radioso che gli si appresta, e noi siamo fieri di quel parentado che ne fa il protagonista del nuovo mondo. »

Il discorso del presidente Pessoa

Ai presidenti nostri rispose il Presidente Pessoa, così:

« Sire, signori Presidenti, signori: il Brasile sa tutto ciò che deve alla collaborazione dell'Italia nell'opera del nostro sviluppo nazionale, collaborazione feconda, inestimabile, tutta d'ordine e di lavoro, che stendendosi a tutti i domini dell'attività umana ha permesso d'accelerare la valuta delle ricchezze del nostro suolo, sulle quali riposa ancora tutto l'edifizio della nostra grandezza e della nostra prosperità.

Spinta da quello spirito d'espansione che aveva una volta allontanato le frontiere della Roma antica fino agli estremi limiti del mondo allora conosciuto, l'Italia nuova, sempre ardente e generosa, ha cercato al di là dei mari, nelle contrade lontane e ancora misteriose di un continente nuovo, di seguitare quella parte storica e gloriosa. Vi è riuscita colle sole armi della sua intelligenza, del suo amore, del suo lavoro, e se queste nuove conquiste non s'incidono più sul marmo eterno del Campidoglio, restano però tra i fasti più grandiosi della sua storia. In quelle vaste regioni brasiliane, sì piene di avvenire, l'Italia ha dato principio ad una bella discendenza, si è moltiplicata, si è ingrandita portando nella nostra formazione etnica, sociale e politica le sue qualità superiori di buon senso, di entusiasmo, di ordine, di rettitudine, che furono sempre l'appannaggio più opulento dei figli suoi. Essi sono i nostri figli, e se il destino ha dato loro due patrie, una per il sangue l'altra per la nascita, noi sappiamo che essi le confondono nello stesso ideale, nello stesso amore, come le hanno già confuse nello stesso spirito di sacrificio.

« Signori, noi brasiliani siamo profondamente riconoscenti all'Italia per l'accoglienza amichevole, calorosa che ci ha sempre riserbata.

Io stesso sono particolarmente commosso dei numerosi attestati di simpatia di cui il popolo italiano ha voluto darmi prova, ma fra le diverse manifestazioni di cui l'Italia ha voluto onorarmi, nessuna come questa avrebbe potuto essere più dolce al mio cuore, nè commuovermi di più. Vedendomi in questa augusta assemblea, donde tante volte nei momenti più solenni della sua storia, la voce dell'Italia si è levata patriottica e fiera, per la difesa di più alti ideali di libertà, vedendomi nel seno stesso di questo parlamento che evoca alla mia mente con tanta emozione il ricordo glorioso del « Senatus Romanus », nella culla storica del parlamentarismo, santuario di leggi che hanno governato il mondo e ispirato ancora ai nostri giorni la legislazione più avanzata nelle nazioni moderne, vedendomi qui, sentendo battere accanto al mio cuore il gran cuore dell'Italia, di questa Italia così piena di incanti e di poesia ho la visione sorridente d'essere dei Vostri, di essere italiano, come voi stessi, e si è con l'anima inondata di riconoscenza che vi ringrazio dell'onore che mi accordate, e con l'anima piena di tristezza che prendo parte ai vostri dolori, siccome è con l'anima traboccante di gioia e di orgoglio, che vedo realizzato il sogno di Dante e di Mazzini e prendo parte ai vostri trionfi e alla vostra gloria. »

Il discorso del Presidente Pessoa fu spesso interrotto da approvazioni. Allorquando il Presidente accennò che è con l'anima di tristezza che prende parte ai dolori dell'Italia, tutti i presenti vivamente acclamano. Gli applausi si rinnovarono alla fine del discorso; indi i Sovrani e il Presidente Pessoa coi seguiti visitarono gli splendidi saloni di Palazzo Madama, soffermandosi anche nell'aula.

Zara nelle impressioni di un medico del '700

La scuola di Antonio Vallisnieri, medico, fisico e naturalista illustre, lettore primario dello studio di Padova, era sempre assai affollata di scolari e di uditori, e gli uni e gli altri ritraevano dagl'insegnamenti del maestro l'abito alle ricerche sperimentali, un nobilissimo desiderio di sapere e di conoscere. Quando lasciavano gli studi, gli allievi del Vallisnieri si sentivano pur sempre legati al maestro, che li sorreggeva col consiglio, quand'anche non si fosse adoperato per assicurare loro l'avvenire. Egli li seguiva di lontano, tenendo con essi una corrispondenza, che, risparmiata per buona sorte dall'infausto divoratore maceratoio — ahimè quanto poco benefico! — dà modo di raccogliere oggi una quantità di curiose notizie, non soltanto mediche, intorno ad un'epoca di transizione fra i due secoli, XVII. e XVIII.

Scorrendo gli scritti dei corrispondenti del Vallisnieri mi avvenne d'imbattermi nella lettera di uno di essi, forse il suo allievo Danielli, al quale il maestro aveva procurato un posto di medico a Zara. Lo scolaro, non appena presa stabile dimora nella città dalmata, si fece premura d'informare il maestro intorno al suo viaggio e alla nuova residenza: queste impressioni semplici e vissute, sobrio profilo della città *italianissima* nella prima metà del Settecento, hanno oggi un vivo sapore d'attualità.

—o—

Dopo una traversata, resa piuttosto difficile dal mare « vecchio » e tempestoso, i viaggiatori avevano toccato tutti i porti dell'Istria, facendovi larghe provviste di viveri con modestissima spesa. Ma la sorte volle che proprio la domenica e il lunedì di Pasqua essi si trovassero in un porto disabitato, ove ai lauti pranzi tradizionali si dovettero sostituire pochi biscotti. A Veruda il capitano del bastimento fu sconsigliato a tentare di notte la navigazione del Quarnero: ma egli insistè nel suo proposito e la traversata pericolosa fu compiuta nelle ore notturne e senza incidenti, in appena due ore. Ma avendo ripreso a soffiare un vento contrario, quando già la città di Zara era avvistata, la nave dovette riparare nel porto di Schiavina, a sette miglia dalla mèta. Il dottorino, per interrompere la monotonia della navigazione, approfittò per scendere a terra e compiere una lunga passeggiata. I marinai rivelarono a quegli abitanti come egli fosse il nuovo medico atteso a Zara. Ed allora, con gentilezza veramente latina, essi ricolmarono di cortesie il viaggiatore, sua moglie, e una parente che li aveva accompagnati, spararono i moschetti in segno di giubilo, ed in breve tempo allestirono in onore degli ospiti un lauto banchetto in una villa, dove erano convenuti i proprietari di altre ville vicine. Ritornati a bordo, i viaggiatori vi trovarono un capretto vivo, formaggio, ricotte, vini ed altre cose prelibate ed assai utili per la loro cena.

Finalmente verso mezzanotte, dopo ventidue giorni di navigazione, la nave si ancorò sotto le mura di Zara, e, appena fatto giorno, alcuni signori del luogo, preavvertiti, vennero incontro al dottore e lo condussero subito a pubblica udienza presso il Generale, quindi lo accompagnarono dal Conte (Podestà), dal Capitan grande, dal Camerlengo, dai Sopracomiti di galera, da alcuni nobili veneti, e dai Deputati della città. Nel frattempo altri cittadini condussero la moglie del medico alla casa destinata per loro alloggio, veramente bella e grande, « abbondante di commodi, avendo sino il molino e forno », e ornata di statue e di trofei di marmo. Piovve subito gran quantità di doni utilissimi: sì che gli ospiti in due giorni si trovarono in possesso di tale numero di candele che prevedevano non doverne acquistare per un anno, ed ebbero inoltre due tini di olio bellissimo, frumento bastante fino al nuovo raccolto, vino per qualche mese, e capretti, agnelli, « non solo il bisogno, ma da venderne », e pesci, fra cui un magnifico dentale ed un tonno grandissimo. Il dottore credette veramente di essere capitato nel paese di Bengodi!

Ma gli atti di omaggio non erano finiti: gli inviarono messaggi di saluto i Rappresentanti della repubblica, l'Arcivescovo, i monaci e i primi cittadini, e fu visitato dai Deputati e Consiglieri in corpo, da tutti i gentiluomini, dal generale barone Sparrè, da colonnelli, dal tenente colonnello conte Cittadella, in sostituzione del colonnello Irsato, ammalato, da tutta l'ufficialità, e infine da gran folla di popolo. Simili accoglienze lasciarono sbalordito il modesto dottorino. Era troppo: egli si potè quasi credere un nuovo messia! Oppresso da tante cerimonie il medico avrebbe provato il desiderio di un po' di quiete; ma non poteva uscire senza che gente del popolo gli facesse ala o si affacciasse ai balconi, e profondesse al di lui indirizzo cerimonie e benedizioni. Finchè, giunto finalmente a casa, egli ne varcava la soglia, barcollante, come colto da vertigini.

Ma nei momenti di calma, nel silenzio di una stanza, accanto alla mogliettina, aveva un sorriso di soddisfazione, mentre la mente riposata ricorreva ad amari confronti: « è mirabile quanto un medico qui, al rovescio d'Italia, sia venerato ». Rivolgeva allora un pensiero di gratitudine al maestro, a cui si sentiva legato non soltanto dall'affetto ma da un'eterna riconoscenza.

Dissi come coi due coniugi si fosse recata a Zara una sua parente, certa «signora Alba», che era forse suocera del dottore. Questa signora, amante delle conversazioni e dei ritrovi, si dava molto da fare per ricambiare le visite delle gentildonne del paese, dame venete e mogli di ufficiali, che frequentavano il suo salotto ogni pomeriggio. E il pettegolezzo veneziano rifioriva sull'altra sponda dell'Adriatico...

Zara apparve ben presto troppo grande a chi, come il nostro medico, era costretto a percorrerla in ogni senso, e a recarsi anche oltre le mura, per adempiere alla sua missione. Ma era una città simpatica e allegra, dalle strade pulite e ben tracciate, con chiese belle e ben tenute, case non sempre belle, ma ampie, comode, e ben ammobiliate, con ampi corridoi, pareti decorate con lusso di damaschi, di specchi, di quadri. Era impressione comune a molti ufficiali colà residenti che Zara assomigliasse molto a Crema. La città contava allora circa settemila anime: troppe per le povere gambe del medico. Gli abitanti vivevano con discreta agiatezza, anche nelle case più modeste: tutte le famiglie di artigiani e di popolani avevano le loro coperte di seta sopra il letto, argenterie e suppellettili.

Le donne vestivano con molto lusso, sfoggiavano per le vie abiti eleganti, ricche stoffe, e si facevano accompagnare da servi in livrea, o seguire, « quelle che lo meritano », da ricchi cortei. Il dottorino osservò tutto questo fin dal primo giorno, un po' mortificato, pensando che sua moglie, al confronto di quelle donne, avrebbe fatto ben meschina figura. Un gentiluomo, che gli dimostrava molta amicizia, lo consigliò a far confezionare subito un bell'abito per la moglie, senza economia di stoffa e di veli, e col « tabarrino ». Queste spese impreviste, a cui andava incontro un povero professionista che ancora non aveva se non gli utili di molti doni... mangerecci, non erano cosa troppo gradita; ma gli premeva d'altra parte di non provocare fin da principio commenti ironici.

Il lavoro si presentò subito abbondante per il medico: si era diffusa un'epidemia di vaiolo, « di punte sparie » e di febbri maligne, probabilmente un po' di quell'influenza troppo nota ai nostri giorni; perciò, oltre le ispezioni all'ospedale e ai monasteri, il medico era obbligato quotidianamente ad una quarantina di visite private. Dopo la sua venuta «la scena è mutata»; l'epidemia si arresta quasi subito, e, con grande stupore di tutti, diminuisce sensibilmente la mortalità: due sole morti per vaiolo si verificano nei primi giorni, e, si affretta a soggiungere il medico, « per cure principiate da altri ». E ciò mentre per l'innanzi si contavano ogni giorno numerosi casi di morte, specialmente fra i nobili, « assassinati dalli troppi rimedi ». Si diffuse rapidamente la fama del nuovo medico. Tanto bastò per insuperbirlo, sebbene in fondo alla sua coscienza egli dovesse attribuire più al caso che al suo sapere un così felice risultato. Fra i clienti « di rimarco » egli aveva due nipoti dell'Arcivescovo, un figlio del Corner, Sopracomito di galera, il Camerlengo, due colonnelli e alcune gentildonne.

Ma fra essi il più bel tipo era il generale Sparrè, il quale chiamò due volte il medico « a longhissimi congressi di gabinetto ». Gli ozi di Zara permettevano al generale lo studio delle scienze, la lettura di libri di fisica e di medicina. Ma con tutto ciò « non credeva niente, more veneto, nella medicina ». Era un soggetto ipocondriaco, e la sua mente vagava... E, a riprova delle solite rivalità fra scuole mediche, il dottorino, accennando alle malinconie di quello che diremmo oggi un nevrastenico, soggiungeva: « grandissimo ipocondriaco, onde può figurarsi... Ma dirò meglio: è un appassionato macopista ». O buon dottor Macoppe, incolpato di favorire i « fumi » d'un povero ipocondriaco!

Ma ecco ancora il dottorino lasciarsi prendere dallo scoraggiamento per il troppo lavoro: terminava le sue visite alle due o alle tre di notte, pur uscendo di casa la mattina non più tardi delle nove, e rientrando per il tempo strettamente necessario a mangiare « un boccone ». Perciò la sera egli era esaurito dalla fatica e dal sonno: gli pareva talvolta di addormentarsi per istrada, e appunto nello scrivere al maestro sentiva cadergli la penna di mano, tanto da dover chiudere così la sua lettera: «Non so quello, ch'io mi scriva, onde li domando compatimento». Quanti medici del giorno d'oggi, dall'ambulatorio vuoto in attesa di clienti, si sarebbero augurati di trovarsi nelle stesse circostanze!

Tanta fortuna toccata ad un medico quasi ignoto, appena giunto laggiù, povero d'anni e di esperienza, parrebbe cosa straordinaria: ed erano abbastanza giustificate le sue ingenue espressioni di entusiasmo, i caldi elogi a cose, a persone e a luoghi. Chi arriva in un paese nuovo reca sempre con sè l'impressione penosa dell'ignoto, che una parola gentile, un atto di chi ospita, una piccola prova di cortesia bastano a dissipare subito. Da quel momento anche il paese nuovo è un luogo caro, da cui un giorno ci si dovrà staccare con rammarico, e a cui si lascierà qualche cosa di noi stessi. Che ciò avesse provato l'allievo del Vallisnieri non è da dubitare, quando le piccole cortesie e le gentili accoglienze ebbero piuttosto la veste di lauta ospitalità e di trionfali ricevimenti. Ma il successo di un professionista sconosciuto, nella lontana Zara del settecento, sta a provare qualche cosa che va oltre i piccoli episodi da me rievocati sulla guida di memorie del tempo. E cioè come la Dalmazia, terra veneta e quindi italiana, non ancora imbastardita da mene barbariche e da ipocrite arti di politica, accogliesse allora unanime tutto ciò che veniva dalla Dominante provvida e onorata, e da un latino focolare di sapere, dallo studio di Padova, che ogni dalmata riconosceva con venerazione faro luminoso del progresso di ogni scienza.

BRUNO BRUNELLI.

Ricompense al valor militare

Roma, 19

Con recente decreto sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Rosso Angelo, di Burano, fuochista scelto. — Durante un'operazione offensiva con mirabile slancio ed ardimento attaccava una posizione nemica e sebbene ferito riusciva a catturare una mitragliatrice. — Basso Piave, Casa Allegri, 4-5 luglio 1918.

Flebus Carlo, di Treviso, timoniere scelto. — Sempre primo nell'affrontare il pericolo quantunque ferito rimaneva al suo posto continuando a far funzionare la mitragliatrice ed incitando i compagni colla parola e coll'esempio. — Basso Piave, Casa Cernoldi, 5 luglio 1918.

Sciagura aviatoria a Orbetello

Roma, 19.

Si ha da Orbetello 18: Questa mattina il sergente maggiore Tavani Otello di Modena, di genitori residenti a Milano, mentre compiva un volo di prova con un apparecchio Macchi, per una brutta manovra cadde sprofondando con l'apparecchio nel sottostante lago.

I pronti soccorsi dei compagni a nulla valsero perchè quando si riuscì a tirare dall'acqua il disgraziato giovane, era già cadavere. Egli presentava gravi ferite al la testa interessanti la scatola cranica.

La fine del processo Rosacher
Una mite condenna

Firenze, 19.

Grandissimo fu l'interesse della popolazione per il processo che si svolse al Tribunale di Firenze contro il colonnello Rosacher.

Oggi furono escussi gli ultimi testi; alle 11 prese la parola l'avv. fiscale militare il quale pronunciò una brillante requisitoria e concluse concedendo le attenuanti generiche per il colonnello Rosacher, che però doveva essere condannato in base agli art. 92 e 38 del codice penale militare e chiese perciò per lui la reclusione per anni 17 e gli ac[illegible]

Prese quindi la parola l'avv. Danesi della difesa il quale rilevò che il Pubblico Ministero ha impostato la sua requisitoria su di un articolo del codice penale militare che non è compreso negli atti dell'accusa e domanda schiarimenti, al che il Pubblico Ministero afferma non essere vero che il colonnello abbia indicato gli austriaci come uomini della brigata «Milano» e fa appello anche all'avv. militare che non può affermare questa circostanza.

L'avvocato della difesa pronuncia quindi una bellissima perorazione e dice infine:

« Signori del Tribunale, fate in modo che il colonnello Rosacher torni in mezzo ai suoi soldati valoroso come sempre e che sul suo petto brilli l'onorificenza concessa alle bandiere del reggimento, a cui egli apparteneva. »

Alle 18 il Tribunale si ritira e dopo un'ora fra l'attenzione generale, vien letta la sentenza con la quale il colonnello Rosacher è condannato ad un anno di reclusione per non aver fatto tutta la difesa possibile della posizione a lui affidata.

In base però al recente decreto di amnistia egli è messo subito in libertà.

La sentenza è stata accolta da vivissimi applausi.

Gli stipendi dei maestri

Roma, 19.

Il Ministro Berenini ha assicurato che gli stipendi dei maestri non saranno inferiori al minimo di L. 3000 ed un massimo di L. 5000. E' ancora incerto se queste cifre rappresentano l'intero stipendio propriamente detto o aumentato da una indennità variabile secondo la residenza ma con diritto a pensione. Il ministro ha anche confermato che il trattamento di stipendio e di carriera sarà eguale tanto per i maestri quanto per le maestre. Ha inoltre assicurato che i miglioramenti saranno dati anche agli insegnanti delle scuole a sgravio e dei Comuni autonomi ai quali lo Stato darà un adeguato contributo.

Il porto di Milano

Milano, 19

Una folla di autorità e di invitati ha presenziato all'inaugurazione dei lavori del nuovo porto di Milano. La cerimonia che si è voluta far coincidere colla ricorrenza del centenario della morte di Leonardo Da Vinci, si è svolta alla Cascina Carpana ove si stanno eseguendo i lavori di sterro del nuovo bacino navigabile.

Dopo una rapida visita al terreno nel quale sarà scavato il bacino, gl'intervenuti si sono recati in una sala del cantiere ove furono pronunciati discorsi inaugurali.

Gli scioperi di Genova terminati

Genova, 19.

Tutti gli scioperi sono finiti e sono stati conclusi accordi fra i padroni ed i dipendenti. Questi ultimi si dichiararono soddisfatti. La ripresa del lavoro sarà generale domattina.

La passione di Fiume
Armatori inglesi alla conquista del Porto
Il gen. Caneva e l'amm. Cagni

Fiume, 19.

La presenza fra noi del generalissimo Caneva e dell'ammiraglio Cagni in questa ora suprema di lotta per il nostro destino, ci rincora, ci anima.

Il generale Caneva giunge per ispezionare le truppe lungo la linea di demarcazione. Egli rimarrà però a Fiume. L'ammiraglio Cagni dopo aver conferito coi generali Caneva e Grazioli ripartì ieri per Polà.

Il popolo nostro è stupefatto dinanzi alle assurde madornali combinazioni che giornalmente si vanno escogitando alla conferenza di Parigi per regolare definitivamente la questione di Fiume.

Si vede che i famosi esperti del presidente Wilson, mandati qui apertamente e anche segretamente, per constatare sul luogo cosa sia Fiume, o sono ciechi o maligni e pieni di preconcetti e devono informare falsamente il loro presidente che si incaponisce nel suo punto negativo su Fiume.

Altrettanto deve essere informato male il Governo francese dai suoi emissari sulle questioni di Fiume, perchè non è ammesso che l'ufficioso *Temps* possa dare luce alla balorda combinazione di una specie di condominio italo-jugoslavo su Fiume frazionando il porto in zone.

Chi conosce la topografia del nostro porto rimane attonito come uomini seri possano nemmen concepire tanta assurdità, che gli stessi jugoslavi escludono come inammissibile perchè qualora avesse da prevalere alla conferenza la tesi esposta dal *Temps*, la tranquillità, l'ordine e lo sviluppo di Fiume sarebbero profondamente compromesse; e le lotte nazionali non farebbero che inasprirsi e rendere con ciò impossibile in avvenire qualsiasi accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

Fra le tante pene che travagliano questa povera dolorante città, forte sempre e risoluta di soffrire il nobile suo martirio, aggiungesi anche per essa la questione del possibile depredamento della sua flotta mercantile, in cui è investita grande parte dei capitali della nostra cittadinanza.

Fiume, ciò che non esiste per Trieste la cui appartenenza all'Italia non contestano più neppure gli Jugoslavi, trovasi in ben peggiori condizioni in tale riguardo, di fronte a Trieste. La maggior parte del naviglio inscritto nel porto di Fiume appartiene a società ungheresi con larga partecipazione di capitale fiumano; così la Società Adria con 30 piroscafi, l'Atlantica con 10, la Levante con 6, la libera con 6.

Poi vengono le società prettamente fiumane quali l'*Oriente* con 4 piroscafi, *Indeficienter* con 3, *Nautica* con 2.

Tutti i suddetti piroscafi hanno portata molto superiore alle 1000 tonnellate, perciò, secondo il concetto della conferenza di Parigi, sono tutti sequestrabili. Aggiungasi ancora 46 piroscafi della Società Ungaro-Croata, però quasi tutti sotto alle 1000 tonnellate, la maggior parte appartenenti a capitalisti croati e i quali indubbiamente resteranno tutti alla Jugoslavia.

Col sequestro dei 61 piroscafi di grande portata Fiume resterebbe senza un solo piroscafo per la navigazione in alto mare; un vero disastro economico per la città nostra.

I nostri fattori competenti Governo italiano, direzioni delle società di navigazione, di fronte alla situazione politica indecisa che grava ancora su Fiume, nulla possono fare.

I signori Wilson, Clemenceau e Lloyd George, che tanto trepidano per il nostro avvenire economico, per intanto cercano di spogliarci della parte più sostanziale della nostra flotta mercantile, recidendo di colpo l'arteria vitale del nostro commercio.

I giornali di Belgrado annunziano che un consorzio di armatori inglesi tratta con la Società Danubiana austriaca l'acquisto di tutti i suoi piroscafi, e in pari tempo lo stesso consorzio ha fatto una vistosa offerta alle società ungheresi di navigazione per l'acquisto di tutti i loro piroscafi inscritti al porto di Fiume.

Il *Samuprava* scrive che l'affare dell'acquisto di questi secondi piroscafi non è ancora concluso trattandosi della differenza di una diecina di milioni e dice che è sperabile che l'affare sarà concluso.

Riesce strano l'interessamento della stampa serba in questo affare della compra dei piroscafi danubiani austriaci e dei piroscafi ungheresi appartenenti al porto di Fiume; sembra che si tratti anche qui di qualche nuovo trucco a danno degli interessi italiani nell'Adriatico e favorevole agli jugoslavi.

Si ha da Cattaro la seguente notizia: La flotta jugoslava che si trova ancorata alle Bocche di Cattaro, custodita da navi da guerra francesi, si compone sinora di tre incrociatori tipo « Arciduca Federico », dell'incrociatore « San Giorgio », di un incrociatore tipo «Monarch», di otto moderni cacciatorpediniere, quaranta torpediniere e dodici sottomarini.

Tutte queste navi vennero già destinate dalla conferenza di Parigi allo Stato Jugoslavo.

P. COLONNINI.

Il memento di Zanella a Balfour sull'italianità di Fiume

Roma, 19.

Il « Giornale d'Italia » pubblica il testo di un lungo telegramma inviato dall'on. Zanella al signor Balfour, ministro degli esteri d'Inghilterra, a Parigi.

L'on. Zanella ricorda che allorquando nel settembre scorso ebbe l'onore di esporre al ministro inglese i diritti e le aspirazioni irriducibili di Fiume ad essere annessa all'Italia, questi si compiacque di esprimere l'augurio di vedere sventolare sulla città il tricolore italiano; e così continua:

« Eccellenza! E' con infinito rammarico che noi fiumani vediamo ora delle nazioni che sono state vindici di libertà e di civiltà e tutrici dei diritti contenderci aspramente il diritto alla nostra libertà e negarci il diritto che gli stessi nostri oppressori ci riconobbero; e ci vogliono impedire di ricongiungerci alla madre Patria, mercanteggiandoci invece come fossimo un branco di pecore od una tribù di selvaggi ».

L'on. Zanella termina affermando di nutrire ancor sempre inalterata la fiducia nel tradizionale sentimento di libertà e di lealtà e di giustizia del ministro inglese e del suo paese. Perciò in quest'ora tragica per la città di Fiume, che malgrado tutto continua a soffrire ed a sperare con eroica fede, rivolge al ministro una preghiera di voler dire una parola la quale difenda il compimento del suo augurio e con esso il voto di tutti gli italiani.

La pena di morte abolita nelle terre redente

Roma, 19.

Un'ordinanza del Comando Supremo prescrive: La pena di morte è abolita per tutti i reati contemplati nel codice penale generale austriaco. In tutte le disposizioni nelle quali è comminata la detta pena, essa deve essere sostituita dal carcere duro a vita con isolamento per un periodo di tempo non superiore a sette anni ed in quelle nelle quali è comminato il carcere duro a vita esso sarà sostituito col carcere duro da 25 a 30 anni.

Sono inoltre aboliti gli inasprimenti di pena, digiuni, giaciglio duro e rinchiusione in celle oscure che non possono essere applicati neppure quando la pena venga ridotta o commutata.

La traversata aerea dell'Atlantico

Parigi, 19

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra secondo il quale l'idrovolante americano N. C. 4 sarebbe giunto a Lisbona questa notte alle ore 0.55.

Si ha da San Giovanni di Terranova che l'aeroplano inglese «Martin Syd» pilotato da Raynham in un incidente verificatosi mentre prendeva il volo ha subito gravi avarie. Il personale di bordo è rimasto illeso.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 19

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

Violazioni al calmiere

Epis Amelia di Alessandro di anni 40 nata e domiciliata a Venezia e Pavan Antonio fu Giacomo di 55 anni nato e domiciliato a Venezia, liberi, appellarono contro la sentenza 28 maggio 1918 del Tribunale di Venezia id condanna della Epis alla detenzione per mesi uno e lire 50 di multa, oltre lire 11,82 triplo differenza prezzo e del Pavan alla detenzione per giorni 15 e lire 25 di multa, oltre lire 5,91 triplo differenza prezzo, quali colpevoli di avere in Venezia il 1. maggio 1918 la Epis venduto al Pavan e questo acquistato due fiaschi di olio per lire 22 anzichè per quello complessivo di lire 18,06 derivante dal prezzo base di lire 4,30 al litro fissato dal calmiere, senza esibizione della tessera.

La Corte rinvia il processo al Tribunale di Venezia perchè giudichi sul reato di violazione al Banda del Comando in Capo in data 18 gennaio 1918 sul quale il Tribunale stesso aveva dichiarato la propria incompetenza.

Difensori: avv. Ezio Bottari e Gastone Grubissich.

L'assoluzione della non appellante

Boscolo Cecilia fu Epostolo di anni 49 di Chioggia residente a Rovigo, non appellante, e Manfredi Luigia di Carlo di anni 33 di Chioggia furono con sentenza 17 febbraio 1918 condannate dal Tribunale di Venezia la Boscolo alla pena della reclusione per anni 1 e mesi 6 edalla multa di L. 500 e la Manfredi ad anni 1, mesi 3 di reclusione con un aumento di un sesto di segregazione cellulare continua ed alla multa di L. 291 quali colpevoli di avere acquistato, ricevuto e nascosto in unione e di correità fra esse effetti di biancheria del dichiarato valore di lire 88 che sapevano proveniente da furto commesso in Chioggia nella notte del 18 settembre 1918 in danno di Bonivento Ida e Bernardi Dubrille in casa abitata e con scalata ed effrazione, in Chioggia successivamente al 18 settembre.

La Corte in contumacia assolve Boscolo Cecilia per insufficienza di prove e conferma per la Manfredi, condonando mesi 4.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 19)

Pres. Saccone — P. M. Chiancone

Dif. N. Grubissich

Per il pane

Silvestri Rosa fu Giovanni di anni 57, vedova Bottan, da Mestre, è appellante dalla sentenza 10 aprile 1919 di quel Pretore che la condannava a giorni dieci di detenzione e a lire 101.65 di multa per aver venduto pane a prezzo superiore al calmiere.

Il Tribunale riduce la pena della detenzione a giorni 5, conferma in tutto il resto la sentenza appellata.

Artista drammatico assolto

Colorno Everardo, di anni 40, da Verona, artista drammatico della compagnia Bratti, è imputato di furto di alcuni effetti di vestiario, commesso nel dicembre 1911 in danno di Sebastiano Paluello con la presunta complicità della moglie di costui, Clelia Toffolutti.

E' contumace.

Risulta che la Toffolutti, decisa ad abbandonare il marito, si recò a Torino in compagnia del Colorno, e, prima della partenza, a mezzo della propria sorella Annita, fece collocare i propri indumenti personali nel baule del Colorno stesso, che si era già allontanato da casa Paluello: emerge pure che gli effetti di vestiario che il Paluello pretese di riconoscere per suoi erano invece dell'imputato che li aveva in precedenza comperati da lui.

Sulla conforme richiesta del P. M. e del difensore, il Tribunale assolve il Colorno per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Teatri e Concerti

Goldoni

La serata Giacosana ha fatto riempire il teatro e «La Partita a scacchi», per quanto grinzosa, trovò ancora i suoi amatori.

Stasera « Morte Civile » e prossimamente «La Volata» di Niccodemi.

Rossini

Stasera ha luogo la prova generale di «Lodoletta» del maestro Mascagni, la cui prima rappresentazione avrà luogo mercoledì 21.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.

GOLDONI — Ore 21 «Morte civile».

MASSIMO — «Vittime» — splendidamente interpretato dalla bizzarra Susanna Armello e da Mario Ausonia, il famoso interprete di «Spartaco».

ITALIA — «Debito di sangue». — Domani «La moglie di Claudio» con Pina Menichelli.

S. MARGHERITA — Leda Gys e Mario Bonnard in «Pantomina della morte»

S. MARCO — «La signora Rebus» — grandioso dramma di avventure — II episodio: «La contessa Noemi».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

"Modernissimo,,

Il grandioso successo del II episodio del capolavoro « LE LAGRIME DEL POPOLO ».

Il sucesso del secondo episodio del meraviglioso dramma è stato ieri immenso: il Gigante Galaor, dopo audaci imprese, scopre la trama del colpevole, riabilita il padre suo, svolgendo poi una serie di scene impressionanti che appassionarono, entusiasmarono e commossero l'affollatissimo pubblico. Consigliamo il pubblico ad approfittare delle prime rappresentazioni, data la gran de ressa che anche oggi si prevede.

CRONACA CITTADINA

Calendario

20 MARTEDI' (140-225) — S. Bernardino da Siena.

Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa, e consacratosi a Dio, diede prova di grande pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila; è patrono di Carpi (Modena).

SOLE: Leva alle 5.35; tramonta alle 20.37
LUNA: Leva alle 1.13; tramonta alle 10.6

Temperatura: Massima 17.1; minima 13.
Pressione barometrica: E' salita a 761 mm. nella notte, mantenendosi quasi stazionaria nella giornata.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 41 alle ore 1.20 ed il minimo livello di meno cm. 31 alle 8.15 del 19.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 13 di ieri l'altro e le ore 13 di ieri.

21 MERCOLEDI' (141-224) — S. Secondo.
SOLE: Leva alle 5.34; tramonta alle 20.38
LUNA: Leva alle 1.30; tramonta alle 11.11
L. P. il 15 — U. Q. il 22

Pel convegno adriatico

Ha avuto ieri luogo nel Palazzo dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale importante seduta del Comitato di Presidenza del Convegno Nazionale Adriatico, presieduta dal senatore G. Brandolin.

Il comm. avv. Battista Pellegrini Direttore Generale dell'Istituto, dette conto delle conferenze avute con vari ministri ed altri personaggi a Roma circa la data e il programma del Convegno Adriatico Nazionale. Poichè i Ministri dell'Industria e dei Trasporti desiderano di seguire personalmente lo svolgimento del Congresso e tenuto conto di gravi impegni di Stato che non consentirebbero forse loro di trovarsi a Venezia nel giorni prossimi, il comm. Pellegrini propose al comitato di deliberare una breve dilazione del Congresso.

L'assemblea approvò quindi che il Congresso abbia ad inaugurarsi il giorno di domenica ventidue giugno, in guisa che la solenne cerimonia abbia a coincidere con la celebrazione della fallita offensiva austriaca sul Piave, primo ed essenziale coefficiente della vittoria dell'Intesa.

I navigli di Trieste e le sedi del convegno

Il comm. Pellegrini espose poi la situazione determinatasi non solo a Trieste, ma in tutto l'Adriatico a causa del gravissimo problema del tonnellaggio che coll'agire straniero vorrebbero rapinare agli aventi diritto.

Il senatore Brandolin ha posto in votazione il seguente ordine del giorno che venne votato all'unanimità:

« L'adunanza odierna del Comitato pel coordinamento dei Lavori del Convegno Nazionale Adriatico, che avrà prossimamente luogo, organizzato dall'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, presenti autorità e rappresentanze;

riafferma le supreme ragioni non solo nazionali e politiche, ma anche marittime economiche e commerciali, le quali impongono che fra i porti dell'Adriatico si stabilisca la più fraterna concordia, ed il più assoluto accordo regni fra tutti i porti dell'Adriatico, tutti minacciati, come nel passato e più che per il passato, da formidabili concorrenze straniere;

rinnova fiera protesta contro le cupidigie di chi vorrebbe privare il mare Adriatico, ed in particolar modo il Porto di Trieste, di tanta parte di naviglio italiano e si associa a Trieste nell'agitazione intesa ad evitare il danno formidabile per tutta la regione; proclamando il principio che il naviglio Adriatico, ovunque trovisi, deve spettare al popolo italiano che sopportò i sacrifici della guerra e che la vinse. »

Parve quindi opportuno agli intervenuti che avesse a promuoversi un'apposita riunione, a Venezia, pochi giorni prima del Convegno Nazionale al fine di accordarsi colle Rappresentanze di Trieste, Fiume, Zara, Ancona, Ravenna e Bari, circa quanto riguarda le rispettive aspirazioni ed i più urgenti bisogni.

Alla discussione parteciparono: il prof. Marinoni, il comm. Meneghelli, il Grand'Uff. Coen ed altri e venne infine approvato all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« L'adunanza convinta che l'analisi dei bisogni e delle aspirazioni dei maggiori porti adriatici, alla presenza dei rappresentanti politici, comunali e commerciali, dimostra in pieno l'equità delle rispettive richieste anche in rapporto alle linee ferroviarie di sbocco ed all'assetto marittimo, delibera di invitare l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, d'accordo cogli altri Enti di Venezia che fervidamente mantennero sempre tale punto di vista, a farsi iniziatore di una riunione di rappresentanti di Venezia, Trieste, Fiume, Zara, Ancona, Ravenna e Bari da tenersi con uno spirito di completa solidarietà, perchè dopo un esame particolare e dopo il reciproco riconoscimento dei singoli bisogni, di addivenga a aggiustare in comune ordine del giorno, quanto si chiede al Governo, unico mezzo questo perchè le deliberazioni successive del Convegno Adriatico Nazionale rechino l'impronta della volontà concorde italiana, ed abbiano quindi la certezza di essere sanzionate ed accolte dal Parlamento e dal Paese nell'interesse dello sviluppo nazionale. »

L'adunanza prese anche in esame l'opportunità che il Congresso tenga la sua riunione di chiusura a Bari, dopo di aver visitato Trieste, Fiume, Zara, Ancona e ciò in omaggio ai sentimenti manifestati dal Presidente della Camera di commercio di Bari con apposito telegramma, sentimenti del resto già manifestati a voce dal Console Pergola che fu l'interprete dei voti della cittadinanza barese a Venezia durante i giorni di quella visita.

Sulle considerazioni attinenti alla maggiore lunghezza dell'itinerario, che potrebbe parere eccessivo per quanto si riferisce alle spese da sostenersi e dopo la deferenza verso Bari, e la forma più consona alla Direzione Generale di rispondere in tal senso al Presidente della Camera di Commercio di Bari, sempre pero suo le alle rappresentanze. Bare di pot e chiedere dal Ministro della Marina, il quale tanto autorevolmente si presta per la buona riuscita del Congresso che i mezzi di trasporto marittimo destinati ai Congressisti dopo la chiusura del Congresso proseguire fino a Bari.

Le vicende della conferenza di Parigi

L'adunanza quindi prese in esame i precedenti; i gruppi e le sezioni nelle quali si dividono gli argomenti del Congresso e dette mandato alla Direzione Generale dell'Istituto Italiano di provvedere nel modo migliore che sia dato alla sua suddivisione per sezioni degli argomenti stessi, in modo che le discussioni, le quali si svolgeranno nelle varie sedute possano avere un carattere di praticità e non rimanere particolari di più intenso aspirazioni dei singoli Congressisti.

Stante l'ora tarda dovette essere rimandata ad altra seduta la prosecuzione dell'esame dell'ordine del giorno già presentati.

Venne invece ritenuto necessario di concretare subito in un apposito ordine del giorno i sentimenti di dolorosa preoccupazione e di viva delusione per le notizie pubblicate dai giornali circa l'andamento della conferenza di Parigi, non solo in rapporto ai problemi adriatici, ma anche in relazione all'assetto proposto per le regioni mediterranee e soprattutto per le Asia Minore.

Il Senatore Brandolin, il comm. Pellegrini, il prof. Marinoni, il Grand'Uff. Coen, il comm. Ongaro, il conte Nani Mocenigo, l'avv. Messeri, il comm. Levi Morenos ribadirono tutti i criteri consacrati nel seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« Il Comitato pel coordinamento dei lavori del prossimo Convegno Nazionale Adriatico, organizzato dall'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, oggi riunitosi presenti varie autorità e rappresentanze;

Tenuto conto che la funzione marittima ed economica dell'Adriatico è intimamente collegata alla sistemazione di tutto le regioni mediterranee.

Pur astraendo da ogni pregiudiziale e da qualsiasi indagine politica, che esorbiterebbe dallo funzioni dell'Istituto Italiano, non può esimersi dal rilevare obiettivamente che secondo quanto finora risulterebbe dalle notizie pubblicate nei giornali, la ripartizione delle migliori zone dell'Asia Minore verrebbe effettuata quasi coll'assenza, se non addirittura coll'esclusione dell'Italia, ed inoltre le stesse regioni dell'Anatolia verrebbero affidate a più di una potenza, mentre poi in altre zone, dove era notoria e riconosciuta la prevalenza degli interessi italiani, questi appaiono improvvisamente abbandonati malgrado che tale dedizione contribuisca non alla pacificazione, ma ad accendere odi, rivolte ed eccidi.

L'odierna adunanza, per la fede nella giustizia che insorse e guidò il sacrificio dell'Italia e che non può essere tradita, rammenta alla Delegazione Italiana a Parigi che una è la fede ed uno il patto italico per quanto riguarda le rivendicazioni sul mare Adriatico, riafferma che Venezia, la città di Dandolo, che seppe vincere a Costantinopoli, non ammette possibilità di trattamenti palesemente ingiusti e di aperta inferiorità, nè sul Mediterraneo, nè dove necessità di sviluppo nazionale e coloniale rendono evidenti i diritti di una pacifica e vittoriosa nazione di quaranta milioni. »

Tale ordine del giorno verrà telegraficamente comunicato a Parigi al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Affari Esteri.

Il congresso di marina mercantile e navigazione interna

Il giorno 10 luglio alle ore 10 nella sala B. Marcello a S. Stefano, gentilmente concessa dal Municipio di Venezia sarà inaugurato il Congresso di Marina Mercantile e Navigazione Interna; il Congresso continuerà nei giorni 11 e 12, vi saranno trattati i seguenti temi:

a) *Relazioni fra lo Stato e la Marina Mercantile*, Relatore prof. comm. Comilio Supino.
b) *Il Materiale della Marina Mercantile*, Ing. cav. gr. uff. Nabor Soliani.
c) *La conquista dei traffici d'oltremare*, prof. comm. Bernardino Frescura.
d) *Porti del Nord e Porti del Mediterraneo*, Capitano Gino Albi.
e) *Le comunicazioni marittime tra l'Italia e le sue Colonie*, Istituto Coloniale.
f) *La sistemazione commerciale dell'Adriatico*, prof. Mario Alberti.
g) *Per una via d'acqua di grande navigazione; laghi alpini, Milano e Torino*, Dottor Mario Beretta.
h) *L'organizzazione, la disciplina, la pulizia della navigazione interna*, Avv. Augusto Bellini.

Il mattino del 10 sarà inoltre consegnata la grande medaglia d'oro della Associazione *Premio al Valor Marinaro* intitolata a Nazario Sauro ai Comandanti Rizzo e Pellegrini, al tenente colonnello Rossetti ed al capitano dottor Paolucci.

Il 13 luglio i Congressisti si recheranno a Pola per la consegna della targa di Nazario Sauro. Il comandante Carnevali con navi metterà il Capo dell'Adriatico.

Il giorno 16 gita a Trieste.

A disposizione dei Congressisti per le gite a Trieste e Pola il Ministero della Marina ha messo due cacciatorpediniere.

Il 14 luglio sarà pure inaugurata la 78.a assemblea dei Delegati.

I soci residenti in zona di guerra e nelle provincie di Venezia, Padova, Belluno, Rovigo, Udine, Modena, sono pregati di mandare la loro adesione al Congresso entro il 20 giugno 1919 al Console del Mare Carlo Caseone, Campiello del Remer 5579.a com termio mitragliatrici.

I sussidi di disoccupazione

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica:

Molti disoccupati pretendono di avere diritto agli arretrati del sussidio governativo di disoccupazione. Si richiama contro tale pretesa il decreto 5 gennaio 1919 che all'articolo 3 dispone testualmente: « Il sussidio di disoccupazione è dovuto a cominciare dall'ottavo giorno di disoccupazione dopo quello per il quale l'operaio ha percepito l'ultimo salario o dopo l'ultimo giorno di permanenza in servizio, se smobilitato, purchè l'operaio ne abbia fatto domanda entro cinque giorni da quando è rimasto disoccupato o è stato congedato e si sia iscritto, entro lo stesso termine, ad un ufficio di collocamento registrato o istituito per decreto reale o alla commissione comunale di avviamento al lavoro. Il ritardo nella presentazione della domanda di sussidio e nella iscrizione al collocamento importa la decorrenza del sussidio per i giorni di ritardo verificatisi ».

Perciò l'Ufficio del Lavoro invita ancora una volta gli operai e le operaie ad iscriversi per il collocamento, senza di che non possono accampare diritto al sussidio.

Nel pomeriggio di mercoledì 21 corr. dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 629 al N. 840.

Giovedì 22 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi ai disoccupati dall'11 al 17 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 841 al 1150 e con orari dalle 14 alle 17. Pel giorno 17 e per i disoccupati muniti degli stessi libretti e tessere dalle 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per sette giorni ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1151 al N. 1450.

"Le case operaie"

Conferenza dell'ing. Coen all'Ateneo

Questa sera, come fu annunciato, alle ore 21 e mezza precise avrà luogo la conferenza dell'ing. Giorgio Coen che tratterà della lunga questione cittadina delle « Case Operaie ».

A conferenza finita, l'ing. Coen darà a chiunque degli intervenuti lo desideri, informazioni e schiarimenti in proposito.

L'importanza dell'argomento ci fa ritenere non occorre spender parole per richiamare l'attenzione del pubblico, che interverrà certamente numeroso ad ascoltare la conferenza dell'ing. Coen.

Per una lapide a Nazario Sauro

Somma precedente L. 762.42 — Personale di Amministrazione e degli Spacci della Giunta dei Consumi di Venezia 60 — Totale L. 822.42.

L'adunanza nazionalista

Un ordine del giorno sulla situazione politica

Iersera nella sala dell'Associazione liberale a Santo Stefano, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei gruppi nazionalisti veneziani, che riuscì numerosa. Si trattava di procedere all'inizio di ricostituzione dei gruppi stessi dopo la sosta di lavoro imposta dalla guerra. Erano fra gli altri presenti i comm. Max Ongaro, il comm. Edoardo Coen, il dott. Gino Fogolari, il sig. G. Ardiani, il maestro cav. Ausonio De Lorenzo Fabris, l'avvocato Alberto Musatti, il prof. Onorio Soppelsa, il cav. Oreglia, lo avv. capitano G. Magrini, il dott. tenente G. Suppiei, il cav. G. De Pisari, ecc. ecc.

L'assemblea fu presieduta dal prof. Onorio Soppelsa il quale pronunciò un breve e felice discorso, ricordando la partecipazione dei gruppi alla guerra, mandando un saluto ai compagni presenti che combatterono alla fronte, ebbero la sorte sorte di perdere persone care pure alla fronte e agli altri che, ora ritornati, parteciparono si distinsero sui campi di battaglia. Specialmente rivolse il pensiero ai soci caduti pel quali tutti ebbe parole commosse di ammirazione. Ricordò, tra essi, Amedeo Soave e Guido Velo, e del gruppo giovanile la valorosa schiera indimenticabile composta da Giulio Pitteri, Romeo Masin Crovato, Mario Prette, Antonio Ponti, Guido Volo, Mario Giove, Antonio Palon, Guido Bottarel, Gino Martens, ecc.

Rammentò la magnifica opera di propaganda ch'era stata svolta con purissima fede da Giulio Pitteri e incitò tutti a trarre esempio da quell'a per rinsaldare le file dei gruppi. Fu applauditissimo.

Dopo di lui parlò sulle necessità dell'organizzazione Gino Damerini, che rammentò pure la attività preziosa di Giulio Pitteri, e con ripetuti accenni alla situazione politica presente e al contenuto della dottrina nazionalista, tracciò brevemente uno schema di lavoro così per il gruppo anziano come per il novo gruppo giovanile confederato nell'associazione centrale. Anche questo oratore fu applaudito.

Prese poi la parola l'avv. Alberto Musatti che tracciò un felice quadro della situazione presente dell'Italia, imputando le condizioni attuali della nazione a quei vecchi partiti politici parlamentari che tribunizia ressero l'Italia prima della guerra, dopo la guerra non seppero comprendere l'anima della nazione, e a quei falsi idealisti che sabotarono la vittoria mentre i nostri delegati si travavano a discutere i termini della pace. Osservò con felice acume che lo stato d'animo del nostri delegati, venuti da Parigi a chiedere il consenso del popolo italiano in un momento abbagliante di dissoluzione nel mondo parlamentare; dall'aula di Montecitorio i nostri alleati-nemici trassero la forza a resistere nel contegno che essi ancora serbano contro noi.

Propose all'assemblea il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Nazionalista constatato che la guerra mondiale ha dato la più piena conferma della esperienza a tutti i principi professati soltanto dal nazionalismo italiano avanti la guerra, sia su la necessità della difesa militare, sia sulle esigenze essenziali della autonomia economica nazionale;

« constatato che altra piena conferma alle dottrine nazionaliste viene og i dal doloso fallimento di tutte le ideologie umanitarie del '89, per goffa illusione delle quali fu condotta nel nostro paese una sciagurata campagna di rinunzia a lembi vivi del suolo italiano, mentre gli alleati si preparano, in Italia, in Asia Minore, nelle Colonie, a truffare con inaudito cinismo il prezzo del vasto sangue dall'Italia versato nella guerra comune, per la vittoria che fu prima che comune italiana;

« mentre deplora la inettitudine dei negoziatori di Parigi, espressione dello vecchie caste parlamentari e dei vecchi partiti politici, che fino alla dichiarazione della guerra sacrificarono dovunque e sempre l'Italia, dimostrati anche ultimamente incapaci di coronare con l'azione quell'unico momento di fierezza suscitato nella nostra Delegazione dall'odioso trattamento alleato, e col il Paese avea subito risposto con si meraviglosa coscienza di sè e della vittoria,

« conferma la volontà nazionale di riunire alla patria Fiume e la Dalmazia fino a Spalato, volontà che non è materia di mercato e di avara carità straniera ma acquisto di vittoria, e si tradurrà in atto oltre ogni debolezza dei negoziatori e ogni tradimento alleato;

« rifonda nella dura esperienza tutta intera la dottrina politica del nazionalismo per il primo l'ammonimento che l'Italia ch'è il più grande e illustre dei proletariati Europei, deve ancora da sè sola, con una politica di intensa produzione con la sua concorrenza interna, con le virtù creatrici delle sue genti sobrie, laboriose e feconde, e liberandosi dallo sfruttamento dei vecchio politicantismo egoista e incapace, guadagnarsi nell'avvenire la sua sicura ed organica grandezza. »

L'ordine del giorno è votato per acclamazione. Dopo altre parole del prof. Soppelsa e dell'avvocato Musatti si decide di intitolare il gruppo ai nomi dei caduti presidente onorario a Giulio Pitteri. In fine l'assemblea si sciolse.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Il Comitato di Assistenza ha preso accordi con l'Intendenza di Finanza per facilitare ai non abbienti, ne condizionate dei danni di guerra, giusta le ultime disposizioni legislative in materia.

L'Assistenza dei Comitato è limitata ai le domande di risarcimento per danni ai mobili delle abitazioni ed ai beni delle piccole aziende industriali e commerciali, verificatesi, in seguito ad atti di guerra del nemico, nella città di Venezia. Possono ricorrere al Comitato di Assistenza per i danni ai mobili, coloro che sono muniti del certificato di povertà.

La presentazione delle domande stesse sugli appositi moduli che rilascerà agli interessati l'Intendenza di Finanza, è necessaria anche per coloro che, ne hanno sofferto il danno, hanno fatto regolare ricorso alla Prefettura, corredato dall'atto di notorietà.

L'ufficio del Comitato di Assistenza sarà aperto tutti i giorni, da oggi, dalle ore 14 alle 17 e vi si accederà dalla porta N. 2 (scala del loggione).

Il Credito alle medie industrie

Il credito ai piccoli commercianti ed industriali accordato dal Comune attraverso l'Associazione per il lavoro, se potè arrecare notevole giovamento alla vasta categoria degli esercenti la piccola industria ed il piccolo commercio locali, non poteva per la insufficienza dei mezzi, provvedere ad aiutare le medie industrie, le medie aziende, quel le cioè cui il massimo limite consentito dalla prima forma di credito, si presentava insufficiente.

D'altra parte però le necessità di tali aziende non erano minori di quelle che non lo fossero per le piccole industrie. La lacuna si presentava pertanto gravissima, i bisogni impellenti, i rimedi urgentissimi.

Il problema appariva complesso: il Comune infatti non avrebbe potuto affrontarlo da solo, anche per non invadere il campo delle Banche. Il compito di sovvenire chi dalla guerra aveva subito così gravi danni doveva spettare allo Stato. Ma l'azione dello Stato appariva combattuta da ragioni di principio e dal timore di favorire speculazioni della cui serietà non avrebbe potuto direttamente essere sicuro.

L'Associazione per il Lavoro potè però vincere tutte le difficoltà incitando il ministro per le Terre liberate prima, il ministro dell'Industria e Commercio poi, a dare dei fondi allo scopo appunto di aiutare le medie aziende di Venezia e della provincia.

L'opera della Associazione per il lavoro si svolgerà in unione alla Banca Cooperativa Veneziana: mentre la prima avrà le mansioni tecniche ed amministrative, alla seconda saranno riservate quelle strettamente bancarie.

L'ufficio di consulenza dell'Associazione provvederà a raccogliere le domande, a istruirle, a sorvegliare l'azienda che è ricorsa al suo aiuto per vedere se l'impiego del denaro sia stato conforme al preventivo presentato.

Le necessità susseguenti e i rimedi proposti con il nuovo credito sono un complemento a quella vasta e geniale opera di previdenza sociale cui soccorre l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Tale Istituto rese possibile infatti alle cooperative composte di soli operai di trovar con determinate cautele un largo e pronto aiuto finanziario da ciò appunto l'enorme sviluppo assunto dalla forma cooperativa negli ultimi anni.

Ma l'opera dell'Istituto, quantunque pregevole e ammirabile, non poteva per che non può giovare che alla società cooperativa: così l'Associazione per il Lavoro viene ad integrare l'azione di rinnovamento economico estendendo il beneficio e l'aiuto finanziario a tutte quelle arti, quelle industrie, quei commerci che sorsero, creati, guidati, sorretti dal lavoro, dalla iniziativa individuale, arti, industrie, commerci che non hanno mai avuto la possibilità di migliorare la loro condizione, mentre avrebbero spesso la genialità, la capacità, tecnica e manuale di trasformarsi, se convenientemente aiutate, in grandi e proficui industrie.

La nuova provvidenza, la nuova iniziativa della Associazione per il lavoro profila fin d'ora altamente giovevole per le medie industrie e per i medi commerci della Venezia e fonte di benessere non solo individuale ma sociale.

La fiera delle baracche

La presidenza dell'Associazione S. Marco in risposta alla lettera del Collegio Veneto degli Ingegneri, lettera che dice di avere ricevuta in copia dal Sindaco, ce sono tre giorni per farle del voler pubblicare la lettera, ci prega di voler pubblicare la lettera che la Associazione ha inviato in risposta, e che per sommi capi dice:

« Siamo perfettamente d'accordo con la S. V. Ill.ma che le baracche che si dovettero montare in Piazza non corrispondono affatto alle esigenze estetiche, ma sia per ragioni di tempo, sia per ragioni di spazio, sia per ragioni di mezzi finanziari, non era possibile fare altrimenti.

« Ne sarebbe stato possibile montare le baracche in altri luoghi perchè le grandi Ditte, invitate, avevano sempre si sarebbero prima volta in una determinata piazza, non avrebbero data la loro adesione per le altre località (?)

« D'altra parte bisogna sempre avere presente gli scopi ai quali tende la fiera: per quest'anno possibilità per gli abitanti delle terre liberate di acquistare a buon prezzo quanto loro occorre e l'affermazione sereno e piena del risorgimento veneto; per gli anni venturi dimostrazione del grande risveglio economico industriale di tutta la Nazione, tendente all'Oriente.

« E' quindi necessario che la S. V. Ill.ma e gli on. membri della Giunta comunale, come pure gli altri cittadini, abbiano a studiare con noi qual'è che il corto meglio avere delle semplici aree coperte piuttosto che una informe linea architettonica. »

A seguito della lettera la presidenza dell'Associazione ci fa sapere che per l'anno venturo ha indetto un concorso, col premio di trentamila lire per i fabbricati ad uso fiera.

Soggiungiamo subito che noi abbiamo il fermo convincimento che l'anno venturo la fiera si terrà si, — o lo auguriamo fin d'ora il più palese successo — ma non in Piazza San Marco e adiacenze. E' bene che ciò sia detto chiaro sin da oggi, a chi avesse l'illusione di ripetere nel 1920 ciò che si sta perpetrando quest'anno.

La fiera dell'Ascensione

Il Ministro del Commercio ha telegrafato che l'addetto commerciale italiano a Madrid per poter soddisfare ad esplicite richieste del Ministero spagnolo di Agricoltura e Lavori Pubblici domanda mostre di prodotti italiani particolarmente adatti per essere ammesso alla Fiera dell'Ascensione. La presidenza per favorire la Mostra campionaria dei prodotti spagnoli è a chiedere in disposizione di quel Governo un arco del Palazzo Ducale. (E così si favorirà, naturalmente, la produzione nazionale; scopo questo che è uno di quelli che la «Fiera» in ogni parte del mondo! - N. d. G.).

Il segretario della Camera di Commercio di Reggio Emilia, promotrice della Mostra Campionaria di quella Provincia, ha deciso che in tale Mostra oltre che dei principali prodotti agricoli della regione, sia costituito un ufficio di raccolta ordinazioni di tutti gli oggetti che per il ripristino delle industrie possono interessare gli abitanti delle terre liberate.

Associazione Liberale

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 23 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni dei nuovi soci alla nuova Associazione.

Riunioni - Assemblee - Società

La riunione del Fascio di combattimento

Iersera ebbe luogo a Palazzo Faccanon la annunziata assemblea dei soci e simpatizzanti al «Fascio veneziano di combattimento». Dopo una discussione di vari argomenti fu votato all'unanimità un ordine del giorno con cui riconosciuta l'urgenza che si provveda decorosamente alla sistemazione delle madri e delle vedove dei nostri gloriosi caduti, dei figli degli stessi, dei mutilati e degli invalidi, della categoria dei prigionieri, mentre fa voti perchè tutti indistintamente cooperino alla risoluzione di gravi problemi del momento, invita tutte le associazioni di Venezia, di qualsiasi partito, a stabilire come capisaldo nel loro programma la lotta pel conseguimento delle sante rivendicazioni di tutti coloro che per la guerra dettero sangue ed energia, e che oggi eventi di guerra furono in qualsivoglia maniera colpiti, e richiedono energicamente che tutti coloro a cui più direttamente incombono le attuali responsabilità statali e locali s'interessino una buona volta a risolvere tutte le questioni di qualunque genere pendenti, la cui soluzione soltanto può dare ancora all'Italia inizio di una nuova èra d'ordine, di prosperità e di vera libertà economica e politica.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali.

Si elegge presidente il prof. De Blasio Edgardo tenente; segretario: Giurin (propaganda e stampa) Giurin Amedeo soldato; amministratore dott. Giuseppe Zara tenente; consiglieri i signori: Antonio Brinis pel prigionieri, Viviani Giovanni, smobilitati, Talamini Giuseppe mutilati.

Unione giovani artisti

La Presidenza dell'«Ugaa» invita i soci all'assemblea che avrà luogo nella sede sociale alla Toletta 1172 mercoledì 21 corr. alle ore 20 e mezza per comunicare affari urgentissimi.

Maestri provvisori

Nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon, il presidente della Sezione maestri provvisori di Padova, aderendo gentilmente all'invito della Sezione di questa città, parlò ai colleghi di Venezia intorno alla condizione giuridica dei maestri provvisori e supplenti e intorno al Congresso Nazionale, svoltosi in Roma.

Analizzò il complesso problema dalla sua origine; illustrò le richieste della classe, che tanto contributo di attività diede alla Scuola durante la guerra, esaminò le obbiezioni e le limitazioni proposte dal Sig. M. N.

Concluse, auspicando a quell'unione, a quella solidarietà degli animi di tutti gli interessati, da cui soltanto deriverà la vittoria e dimostrando piena fiducia in una sollecita e soddisfacente soluzione del problema, che ora impegna alacremente educatori ed uomini politici.

Un' assemblea dei medici condotti di Venezia ha votato quest'ordine del giorno: « I medici condotti di Venezia: visto che alla loro categoria, che ha interessi morali ed economici speciali, come speciali sono i suoi rapporti col Comune, tu negata una propria rappresentanza nel Consiglio direttivo della nuova Associazione dei dipendenti del Comune; considerato che tale esclusione mette la loro categoria in condizione di palese inferiorità di fronte ad altre non più importanti, nè meglio definite; deliberano di non acquetarsi al fatto compiuto, ma d'insistere perchè il loro buon diritto venga riconosciuto. »

Associazione esercenti vini, liquori, alberghi, ecc. — La Presidenza in seguito a pratiche esperite con l'autorità municipale comunica a tutti i fabbricanti di gelati d'avere ottenuto il permesso di fabbricare gelati a corpo di latte, con crema e cioccolato, fermo restando l'obbligo di adoperare solo uova conservato o latte condensato o sterilizzato.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In occasione dell'insediamento del nuovo Rabbino Maggiore ci pervennero le seguenti offerte: Sinigaglia Angelo L. 5; Enrico Forti L. 5 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Il rag. Marino Brunetti e figlia Maria offrono L. 10 pro lotti Infanzia abbandonata nel ricorrere trigesimo della compianta loro signora sig. Barbara Marchesin.

Ci si comunica:

Il cav. uff. Ettore Di Rosa Luraghi ha versato L. 20 al Patronato Provinciale orfani di guerra con sede in Municipio per onorare la memoria del compianto comm. Pietro Berna.

Piccola cronaca

Piccoli furti

La notte scorsa ignoti ladri penetrarono nella bottega del friggitore in Calle dei Fabbri di proprietà certo Veronese Giuseppe, vi rubarono kg. 10 di pesce fritto e L. 20 circa che trovarono nel cassetto del banco.

— La ditta Michele Chiesura che ha un deposito di biade in Calle dell'Olio a S. Bartolomeo, ha denunziato al commissariato di P. S. di S. Marco che i soliti ignoti ruba... dal deposito diversi sacchi di biada stessi ch'era ormeggiata nel rio dell'Olio.

La Questura indaga.

Le disgrazie

Furono medicati dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Borella Emilia fu Giuseppe di anni 39, abitante a S. Marco N. 5240, con una ferita lacero contusa al capo riportata cadendo. Guarirà in 10 giorni.

— Palazzi Giovanna fu Paolo di anni 80, abitante in Cannaregio N. 5042, con delle contusioni multiple alla faccia, riportate accidentalmente cadendo mentre scendeva le scale della casa propria. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

— Molin Giulio di Marco di anni 26, abitante a Dorsoduro N. 2475, con una ferita alla mano da fuoco al piede mentre cadeva accidentalmente. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Ferimento in rissa

Veniva ieri trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, da due agenti di P. S. certo Righetti Giuseppe di Innocente di anni 40, abitante a Dorsoduro N. 447, che aveva una ferita da punta alla mano destra.

Interrogato dal medico di servizio, disse ch'era stato ferito in una rissa da persona che non conosce. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Col mezzo della Croce Azzurra dopo essere stato medicato al posto di soccorso alla Marittima, veniva trasportato all'Ospedale civile, il manovale Bettener Giuseppe fu Luigi, di anni 58, abitante a Dorsoduro, perchè poco prima mentre era intento al trasporto di alcune travi occorrenti per la ricostruzione delle stabile del Cotonificio, ricevendo quella della cima di una trave, riportando una larga ferita alla fronte.

Fu ricoverato in una Divisione chirurgica e giudicato con prognosi riservata.

ESEQUIE

Oggi alle ore 9.30 nella Chiesa di Michele in Isola, avranno luogo le Esequie dell'anima eletta di

Gaspare Conagini

S'invitano i parenti, amici e dipendenti, ringraziando fin d'ora quanti vorranno tributare omaggio alla memoria del caro Estinto.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I bisogni sanitari del Veneto

Roma, 19

Il giornale l'*Italia Sanitaria* di Roma, che si occupa con molto fervore di tutte le questioni che riguardano l'igiene Nazionale, pubblica nel suo ultimo numero il pensiero di alcuni autorevoli parlamentari del Veneto circa le condizioni Sanitarie delle provincie liberate.

L'on. Morpurgo chiede siano reintegrate sollecitamente le buone e molte istituzioni preesistenti alla invasione, ridotte ora in condizioni miserrime.

L'on. Ancona è di parere che occorrono soprattutto molte medicine e molto latte.

L'on. Gortani giudica anch'egli che i bisogni più urgenti della popolazione dalla Carnia sono di ordine principalmente alimentare. Occorrono alimenti a prezzi minimi e ricostituenti.

L'on. Bellati deplora le cattive condizioni igieniche del feltrino ed invoca efficaci provvedimenti per l'igiene dell'abitato.

L'*Italia Sanitaria* aggiunge di essere informata che in questi giorni per iniziativa del comm. Lutrario, Direttore Generale della Sanità Pubblica, ha avuto luogo un convegno presso il Ministero delle Terre Liberate al quale presero parte anche i rappresentanti del Comando Supremo, del Ministero della Guerra ecc. In esso vennero concretati nei loro dettagli una serie di provvedimenti, di ordine specialmente alimentare, che riceveranno sollecita attuazione.

VENEZIA

Automobile che sbatte contro un cancello

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Ieri notte alle 0.30 l'automobile 11-978 di proprietà delle Ferrovie dello Stato, guidato da Pupo Attilio d'anni 31 di Verona, partiva da Mestre con sei persone infilando il viale Garibaldi per recarsi a Carpenedo. Quando giunse alla Chiesa doveva girare a destra; andava invece a sbattere contro il cancello della caserma dei carabinieri al n. 338.

L'investimento fu violentissimo; venne divelto un grosso pilastro e mezzo cancello. Vi furono due feriti, fortunatamente non gravi; sono: Chiapponi Mario d'anni 28 di Ancona e Sega Ruggero d'anni 31 di Verona.

L'automobile restò assai danneggiata.

Arresto e sequestro di refurtiva. — I carabinieri perquisirono la casa di certo Lorenzo Angelico d'anni 63 abitante in Via Giuseppe Verdi 448 A e gli sequestrarono molti oggetti militari: coperte, maglie, scarpe, pastrani, panciotti di lana, pantaloni, giubbe, cappotti, copertoni, più 25 quintali di legna, biade ecc. Sequestrarono pure 18 prosciutti, 16 pezze di stoffa, un sacco di caffè, una bicicletta marca Bianchi; in tutto per un complessivo valore di 6 mila lire.

I carabinieri oltre d'aver arrestato il Lorenzo Angelico arrestarono pure la figlia Maria d'anni 30 per ricettazione.

Beneficenza della Banca Cooperativa. — Sabato il comm. Max Ravà, presidente della Banca Cooperativa veneziana, accompagnato dal direttore rag. Nicolò Zanetti, ha proceduto all'insediamento del Consiglio di vigilanza della nuova filiale di Mestre della Banca stessa.

Tale consiglio è riuscita composto da personalità fra le migliori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio locali, ond'è facile prevedere che la Banca medesima avrà qui in breve vita prospera e feconda di bene per la nostra città.

La Banca cooperativa veneziana ha poi voluto solennizzare l'avvenimentoi erogando lire trecento a favore del nostro Ospedale Umberto I. e lire duecento al Comitato di Assistenza Civile.

DOLO — Ci scrivono, 19:

Apertura della Cooperativa. — Questa mattina, lunedì, 19, venne aperta la Cooperativa di consumo. La folla era tale che generò confusione.

In seguito, il funzionamento continuò regolarmente, e speriamo funzionerà in perfetto ordine. Dei generi e dei prezzi vedremo e ne riparleremo.

Il Patriarca a S. Michele del Quarto

S. MICHELE DEL QUARTO — 19:

Il piccolo paese ha avuto sabato sera e ieri le sue ore di festa commovente. Il Patriarca di Venezia giunto in automobile alle 16 ed atteso dalle autorità ecclesiastiche, militari, civili e dalla scolaresca schierata in bell'ordine sotto le cure delle due esimie e pazienti insegnanti signore Ada Bortoluzzi e Zen Maria, si recò in processione alla pia cerimonia della benedizione e consacrazione del cimitero dove riposano gli eroi di questa grande ora.

Notammo fra gli intervenuti una larga rappresentenza di ufficiali del Presidio di Mestre, mons. G. Costantini segretario di S. E., il Commissario prefettizio sig. Veronese, le insegnanti e il segretario del Comune rag. Sossai, il tenente medico, gli ufficiali di stanza ecc., una schiera di fanciulli e di popolo. La signorina Ada Bortoluzzi, con animo patriottico lesse prima una sua ode «Cimitero d'eroi» scritta per l'occasione e dedicata a S. E. che la gradì molto. Quindi il Patriarca tenne un nobilissimo discorso e commosse tutti nell'evocare il sacrificio dei caduti, nel pensiero alle famiglie, nel dovere delle future generazioni verso i prodi e verso la Patria. Dopo le preci di rito e la consacrazione della Chiesa, S. E. si ritirò in canonica e domenica somministrò la Cresima e la prima Comunione.

CORBOLONE — Ci scrivono, 19:

Pozzi artesiani. — Questa nostra frazione lasciata sempre in uno stato di deplorevole abbandono da tutte le varie Amministrazioni comunali manca di acqua che possa chiamarsi discretamente potabile. Quella dei pozzi è rossiccia con tutti i germi per lo sviluppo del tifo, quella del fiume Livenza non è buona davvero. Che cosa fare? C'è la fortuna somma di avere in paese dei soldati del Genio; materiale di ferro non ne manca. E non potrebbe l'Autorità militare, a vantaggio di questa frazione che tanto sofferse, dar mano alla costruzione di alcuni pozzi artesiani? Confidiamo sulla bontà dell'egregio colonnello del Genio in Portogruaro e questa popolazione gli serberà un doveroso grato ricordo.

ROVIGO

L'imponente manifestazione d'italianità di ieri

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Rovigo ha ieri solennemente tributato l'omaggio più vivo agli eroi polesani e di tutta Italia. La manifestazione di ieri ha superato qualsiasi aspettativa e migliaia di persone parteciparono alla solenne cerimonia della consegna del vessillo delle donne rodigine alla sezione dei mutilati ed invalidi di guerra.

Nella mattinata si radunarono i valorosi mutilati giunti dalla provincia e le rappresentanze con bandiera che giungevano da molte parti d'Italia.

Alle ore 11.30 i mutilati si recarono in corteo al municipio, ove la Giunta comunale offerse loro un vermouth d'onore. Seguì la consegna di alcune decorazioni. In municipio pronunciò un nobilissimo discorso l'assessore ing. cav. Pedinelli.

Alle ore 12.30 agli intervenuti venne servita una colazione.

Alle ore 17 in piazza XX Settembre si formò il corteo che dava una visione imponente.

Alle 17.30 al Teatro Sociale, affollatissimo, seguì la consegna della bandiera ai mutilati. Parlò applaudito l'assessore ing. Pedinelli, indi la sig.na Tina Negri, il capitano Romano Rondina, e da ultimo il valoroso mutilato tenente Belcroix, applauditissimo.

TREVISO

La Sezione dei combattenti

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Ieri si è costituita la locale sezione della Associazione nazionale dei combattenti. Venne nominato il Consiglio provvisorio della sezione: cap. Antonio Travan, ten. Berto Dalla Rosa, ten. Carlo Moretti, per la Sezione mutilati, e sottot. Giuseppe Miani, sergente Cesare Pugotto, soldati Eugenio Conte e Giuseppe Conte. Sindaci delle sezioni: Giuseppe Dall'Armi, Giuseppe Corazzin e Dino Ghetti.

La Commissione per la revisione dei titoli per essere ammessi a soci della Sezione riuscì composta dei sigg. Guido Mozzoni, Guido Girardini e Gino Frezza.

Scuole disponibili in provincia di Treviso

Il R. Provveditore agli studi, prof. commend. A. Serena, comunica che sono disponibili, agli effetti dei trasferimenti, le seguenti sedi di scuole elementari:

Scuole obbligatorie miste: Altivole: capoluogo, S. Vito — Borso: S. Eulalia — Carbonera: capol., Mignagola — Casale: Conscio, Lughignano — Casier: Casier — Cison di Valmarino: Rolle, [illegible] — Cordignano: capoluogo — Follina: [illegible] pol. — Fonte: Chiesa — Fregona: capol. Sonego — Gaiarine: capol., Albina — Maserada: capol. — Meduna: id. — Mogliano: Bonisiolo, Zerman — Montebelluna: Posmon, Borghi — Oderzo: Fratta — Paese: Postioma — Paderno: capol. — Refrontolo: capol., Crevada — Riese: capol. — Resana: capol., Brusaporco — Roncade: Musestre, Bagagiolo, Vallio — San Fior: Castelrogauzuolo — S. Biagio C.: S. Floriano — S. Pietro di Barbozza: Guia — S. Pietro di Feletto: capol. — Sarmede: Rugolo, Montaner — Trevignano: Signoressa — Vedelago: S. Andrea di Cavasagra, Fossalunga — Volpago: capol., Zero Branco: capol., S. Alberto.

Un vasto incendio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Una spaventevole incendio si è sviluppato la notte scorsa in Piazza d'Armi, ai padiglioni del 30.o artiglieria, adibiti a magazzini viveri.

Il fuoco violento in breve assunse proporzioni allarmanti e convenne ricorrere all'opera di tutta la truppa qui di presidio per iniziare l'azione di soccorso.

Accorsero anche i pompieri di Conegliano e di Pordenone; mentre le pompe lavoravano a dovere, i soldati ponevano in salvo una forte quantità di farine alimentari e altri generi di prima necessità.

Uno solo dei padiglioni rimase distrutto, quello che conteneva i foraggi, così che il danno che poteva raggiungere una cifra molto più forte, raggiungerebbe le centomila lire.

Venne aperta una inchiesta.

VERONA

Cinque ustionati per uno scoppio

VERONA — Ci scrivono, 19:

In una stanza terrena d'una casa di contrada Castello a S. Massimo, iersera alcune persone stavano ripartendo in cartocci una certa quantità di polvere pirica.

Avvenne ad un tratto, e per cause non precisate, che uno dei cartocci si infiammò ed esplose, ustionando 5 delle persone presenti.

Di queste, tre, le più gravi, e cioè Ferdinando Adami, Ardaini Giuseppe e Cacciatori Adelino, ustionati al viso ed alle mani, sono stati condotti subito all'ospedale, ove, il dott. Piazza li ha giudicati guaribili in meno di 20 giorni.

Del fatto si interessano ora i locali carabinieri.

PADOVA

Un' aggressione

PADOVA — Ci scrivono, 19:

In via Tiziano Aspetti certo Giovanni Zanon conduce una osteria. Ieri sera, mentre si accingeva a chiudere i battenti del suo esercizio, lo Zanon veniva aggredito da due individui che indossavano la divisa del soldato.

Egli opponeva viva resistenza e nel contempo chiamava al soccorso.

Accorreva il ferroviere Maurizio Maretto: non così sollecitamente però da impedire che allo Zanon fosse tolto il portafoglio e venisse pure scassinato il cassetto del banco, dove si trovavano una sessantina di lire.

Non pertanto il Maretto volle inseguire i due malviventi allontanatisi celerermente.

Riuscì ad agguantarne uno, ma sopraggiunto il compagno e impegnatasi una violenta colluttazione, il Maretto si vide costretto a lasciar andare i due figuri.

Il portafogli rubato allo Zanon conteneva 400 lire.

Una grave disgrazia

Ad Arlesega il soldato Sansone Zaccaria di Gennaro da Lettere (Nola), munitosi di alcuni tubi di gelatina, si recava presso l'argine del fiume Ceresone.

Mentre si accingeva a gettare i tubi nell'acqua ne provocava l'esplosione rimanendo gravemente ferito.

Rapina simulata. — E' stata denunciata per rapina simulata certa Luigia Muneratto da S. Lazzaro.

Treno che investe, botti che si scassano, vino che scorre e carrettiere che si fa male.

Al Bassanello, un carro carico di botti, condotto dal carrettiere Castellini Eugenio da Selvazzano, è stato investito dal treno di Bagnoli.

Le botti sono state in buona parte sfasciate ed il vino è corso a rivoli. Anche il carrettiere ha avuto delle lesioni ad una gamba.

BELLUNO

Per il risarcimento dei danni di guerra

Un telegramma di S. E. Indri

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

All'on. Fradeletto, che aveva sollecitato il Ministro delle Finanze a costituire presso le Intendenze delle cinque provincie invase o danneggiate dalla guerra una speciale sezione tecnica composta di funzionari catastali per procedere agli accertamenti peritali dei danni, l'on. Indri ha risposto con questo telegramma che annuncia l'importante e benefico provvedimento:

«Nell'intento di corrispondere desiderate disposizioni perchè presso ogni Intendenza delle città di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza sia costituita speciale sezione tecnica composta funzionari catasto con incarico procedere accertamenti peritali danni guerra denunciati dagli interessati.

«Relativo provvedimento trovasi già in corso da parte Direzione Generale Catasto per cui avrà sollecita esecuzione. Resta inteso che eventuale indennità di missione per funzionari che ne avessero diritto sarà a carico, come si è fatto per quelle dei funzionari amministrativi del Ministero terre liberate.»

A sua volta, il Ministro Fradeletto ha così telegrafato al collega on. Indri:

«Molte grazie per avere cortesemente aderito alla preghiera di costituire presso le Intendenze di Finanza delle provincie invase o danneggiate dalla guerra una speciale sezione tecnica per l'accertamento peritale dei danni denunciati. Così tu assecondi efficacemente i miei sforzi per rendere quanto più sollecita sia possibile l'applicazione della legge. Mio Ministero assume ben volentieri a proprio carico le indennità di missione ai funzionari.»

S. Ecc. Fradeletto e la ferrovia

Col Prefetto barone Oreglia, col Sindaco cav. De Col Tana, S. E. Fradeletto si è recato a Siva, presso San Fermo, per aver cognizione *de visu* dello stato dei lavori per la famosa deviazione ferroviaria che dovrà condurre la ferrovia fino a Belluno.

I lavori sono pressochè ultimati e le prove statiche avranno luogo il 22 corr.

La linea il 24 — così è stato assicurato al Ministro — sarà consegnata dal Genio militare, che ha eseguiti i lavori, alla Direzione delle ferrovie dello Stato.

Il viadotto vecchio in ferro sul Siva, stato abbattuto in seguito alle azioni di guerra, verrà ricostruito in cemento armato, poichè la deviazione attuale avrà semplice carattere di provvisorietà. I lavori per la ricostruzione dell'importante manufatto, che dovranno essere terminati entro cinque mesi, sono stati appaltati. Il nuovo ponte verrà ricostruito su cinque arcate.

Fradeletto nell' Alpago

S. E. Fradeletto, accompagnato dal suo segretario comm. Guadagnini si è recato ieri, come era stato preannunziato, nell'Alpago, dove ha avuto luogo una adunanza dei sindaci di quella zona, di autorità varie e di parecchi privati.

Detta adunanza seguì a Puos nella sala del municipio: parlò il sindaco del luogo sig. Augusto Bortoluzzi, rilevando come nell'Alpago per la prima volta si abbia la venuta di un ministro per informarsi dei molteplici bisogni della zona.

Parlò poscia l'on. Fradeletto dicendo dei lavori fatti dal nuovo ministero e di quelli che esso ha in animo di eseguire. Mandò un saluto a S. E. Pietriboni deputato del collegio, suo validissimo collaboratore, ringraziò il generale Dal Fabbro che tanto si è interessato per il lavoro di riassetto dei paesi danneggiati.

Il generale Dal Fabbro, presente, assicurò di continuare con lena nell'opera intrapresa, ed assicurò fra l'altro, che in breve verrà dato corso anche alla costruzione di alcune strade nella regione alpagota.

Vennero trattati vari altri problemi in ispecie quello zootecnico, ed il ministro assicurò di essersi interessato per la soluzione del medesimo.

Il ministro diede poi lettura del telegramma pervenutogli da S. E. Indri circa i periti catastali e le indennità di guerra. Venne richiesto anche per l'Alpago il sussidio ai rimasti, alla qual cosa disse nel modo più preciso di non poter accondiscendere: darà invece lavoro in grande misura.

L'adunanza quindi si sciolse ed essa è riuscita veramente imponente e significativa per la larga accoglienza fatta dagli abitanti dell'Alpago al ministro.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 19:

Furti. — Il negoziante Luigi Marcuzzi fu Eugenio da Novare (Treviso) con negozio di coloniali in Piazzale Osoppo, aveva lasciato in camera la giacca col portafoglio contenente 314 lire in una tasca. Il portafoglio sparì e non si sa per opera di chi.

— Al signor Luigi Piazza che abita sul viale Vat, venne rubata una mula che valeva 600 lire.

Congresso dei Comitati di agitazione delle terre liberate

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Oggi alla sede della Società Operaia seguì il preannunciato Congresso dei comitati di agitazione di tutte le terre liberate che per le sue importanti deliberazioni e il numero grande di rappresentanze intervenute e che hanno aderito è pienamente riuscito.

Alle ore 10.15 il Congresso è stato aperto dal presidente del Comitato di Pordenone avv. G. Rosso, che diede il saluto a gli intervenuti.

Diamo le rappresentanze presenti: avvocato Stratta per i Comitati di Vicenza; dr. Rigatto pel Fascio di agitazione del mandamento di Conegliano; avv. Zanetti per la pro Conegliano di Conegliano; avv. Travaini per il Comune di Codognè; avv. Anzil per l'Associazione S. Marco di Venezia; avv. Marchi e avv. Maddalene per il Comitato mandamentale di Maniago; Rosa Tranquillo, Locatello e De Marco Bernardo per il Comitato di Maniago; avv. Linzi pel Comitato di Spilimbergo; rag. Barzan pel Comitato di Motta di Livenza; avv. Policreti pei Comitati di Aviano; avv. [illegible] pel Comitato mandamentale di S. Vito al Tagli.; Bernardis e De Mattia pel Comitato di Porcia; Plateo Giuseppe per il Comitato di S. Quirino; Dr. Damiani per Pasiano; Gardonio, Tombassi ed Endrigo pel Comitato di Cordenons; Dr. Stratta per la pro Treviso in assenza dell'avv. Cappellotto; Patrizio pel Comitato di Budoia; avv. Basso per Feltre e Belluno, e moltissimi altri e folto pubblico.

Hanno aderito l'on. Chiaradia, Sandrini, il Sindaco di Cividale, Udine, Bertolini per Portogruaro, on. Ciriani, S. Daniele, Sacile, Villa Santina ed altri molti.

Fungono da segretari i segretari del Comitato di Pordenone Valerio Andrea e Adami Cornelio.

Venne aperta quindi la discussione sui temi e prese la parola l'avv. Giuseppe Rigato, svolgendo il tema: «Il problema dell'agricoltura» in tono efficace. Criticò la costituzione del Ministero delle terre liberate, ricordò i larghi mezzi concessi per altre sventure nazionali, mentre per le terre già invase il Governo continua a rimanere assente, specialmente nei riguardi dell'agricoltura. Parlò di astensione nelle elezioni politiche ed amministrative in segno di protesta contro l'inazione del Governo, presentando un ordine del giorno.

Interloquirono gli avvocati Travaini, Anzil, Cavarzerani, Franceschinis, Policreti, Stratta, Barzan ed i signori Rosso Gino, prof. Dorta ed altri.

L'avv. Ellero quindi svolge il tema «La organizzazione dei Comitati di agitazione», rilevando la necessità di costituire la Federazione di tutti i Comitati per aver maggiore forza ed autorità per ottenere quanto è necessario per la ricostituzione economica dei paesi già invasi e presenta in tal senso un ordine del giorno.

L'avv. Zanetti svolgendo il tema «Mezzi per costringere lo Stato ad una intensa ed organica attività a favore delle terre liberate», si trovò d'accordo con l'avvocato Ellero per costituire la Federazione di tutte le forze dei danneggiati di guerra. Ricordò in quali pietose condizioni si trovano i paesi del Piave: nulla ancora colà si è fatto: tutto è stato distrutto, i profughi non possono ritornare perchè mancanti di abitazione, e così le campagne trascurate.

Nel pomeriggio parlò l'avv. Stratta, il quale ampiamente trattò la necessità di riunire tutte le forze dei danneggiati in una grande Federazione Veneta, raccogliere firme di adesione personali e la istituzione di una stampa propria, d'un giornale portavoce diretto della Federazione.

L'avv. Anzil fece presenti le ragioni della costituzione della Società S. Marco per gli interessi veneti.

Propose di tenere il Congresso per la costituzione di questa Federazione, in Venezia.

Diamo l'ordine del giorno approvato:

«Il congresso considerato che della ricostituzione delle terre liberate o direttamente danneggiate dalla guerra si deve avere pratica risoluzione mediante attività organica dei danneggiati perchè l'azione del governo si è presentata e si presenta inadeguata, deficiente e disorganizzata, delibera che ogni comitato intervenuto assuma impegno di costituire nella propria sfera d'azione o mandamento, Comitati di azione od agitazione e di nominare una commissione per la compilazione dello statuto della costituenda Federazione; e di convocare in Venezia nel più breve termine i comitati ed associazioni tutte per l'approvazione dello statuto federativo e la discussione dei problemi delle terre danneggiate. Nomina a far parte della commissione i signori avv. G. Rosso e Franceschinis, dr. Raffaele Stratta, dr. Basso Luigi, avv. Zanetti Francesco, avv. Anzil Aristide».

Consorzio Zootecnico. — In municipio si è costituito il Consorzio zootecnico.

Fu nominato presidente il dott. cav. Cossetti.

Ultima ora

Il Presidente del Brasile a Roma

Il ricevimento in Campidoglio

Roma, 19.

Stasera il sindaco Colonna ha offerto in onore del presidente un ricevimento in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi. I Palazzi Capitolini erano illuminati splendidamente, e addobbati con arazzi. Lungo lo scalone erano schierati i valletti municipali e vigili in alta uniforme.

Alle ore 21 cominciano a giungere gli invitati.

Alle ore 22 giungono, in automobile, in piazza del Campidoglio, i Sovrani, il luogotenente generale del Re, il presidente del Brasile con la signora e la figlia, e il seguito. La musica municipale intuona l'inno brasiliano e la marcia reale.

Ai piedi dello scalone gli illustri ospiti sono ricevuti dal sindaco Colonna e dalla Giunta. Quindi salgono lo scalone. All'ingresso nella sala degli Orazi e Curiazi vengono offerti alla Regina e alla presidentessa mazzi di fiori coi nastri dai colori italiani e brasiliani.

I presenti applaudono al loro ingresso. Il presidente è in frak e porta le insegne del gran cordone dell'Ordine Mauriziano. Il Re è in divisa di generale, in grigio verde: il sindaco Colonna pronuncia un applauditissimo discorso.

Il Presidente del Brasile rispose:

«Non mai come oggi, nella mia ormai lunga carriera politica, ho lamentato di non parlar abbastanza bene una lingua straniera e non conoscere a perfezione l'armoniosa lingua italiana dell'altissimo poeta, per tradurre qui tutte le emozioni che mi innondano l'animo da che io riunsi in questa città. Io signor Sindaco porterò al Brasile il vostro mandato gentile e intanto lascio qui fin da questo momento un segno della mia viva riconoscenza, il pegno di un cuore brasiliano, del mio cuore, io prego voi di trasmettere alla nobile città di Roma l'espressione della mia gratitudine per l'accoglienza calorosa, affettuosa, cordiale che mi ha fatto ieri ed ha continuato oggi.»

Tra gli ufficiali della Croce Rossa

Roma, 19

Gli ufficiali della Croce Rossa erano in agitazione in quanto chiedevano di essere ammessi a prestare servizio innanzi ai tribunali militari nella qualità di giudice ed anche di istruttore. Sembra che la questione sia stata prospettata dal generale Caviglia ai colleghi di gabinetto e che questi non abbiano preso al riguardo alcuna decisione.

Il successo degli estoni

Stoccolma, 19

Un comunicato estone dice:

Sabato mattina nei dintorni di Yambourg ci impadronimmo di villaggi presso il fiume Luga.

Sul fronte di Pskoff il nemico bombardò i villaggi di Sabelina e di Sabitnotvo. Sul fronte di Marienburg abbiamo respinto un attacco.

Le nostre automobili blindate hanno preso un albergo.

Bollettino giudiziario

Roma, 19.

Magistratura: De Dalt, giudice di 3.a categoria destinato mandamento di Oderzo con funzioni di pretore aggiunto è tramutato alla procura di Adria. Giusti, vice pretore onorario del 2.o mandamento di Padova è tramutato alla pretura del mandamento di Portogruaro.

Cancellerie: Bianchi, sostituto segretario della procura generale della Corte d'Appello di Venezia, è adibito al servizio d'ispezione per la circoscrizione di Genova.

Notari: Lippi, notaro di Livenza, distretto notarile di Treviso, temporaneamente aggregato al distretto notarile di Modena, ed incaricato di esercitare le funzioni notarili in Vignola è dispensato da tale incarico.

Economato Benefici Vavanti: Manfredi, primo segretario nell'Economato generale di Venezia, è destinato all'Economato generale di Milano. Montuori, segretario nell'Economato generale di Venezia, è destinato all'Economato generale di Napoli. Ambrosoli, primo ragioniere nell'Economato generale di Venezia, è destinato all'Economato generale di Torino. Chizzi, applicato di 2.a classe nell'Economato generale di Napoli, è destinato all'Economato generale di Firenze. Calandra, archivista nell'Economato generale di Venezia, è nominato archivista di 1.a classe ed è destinato all'Economato generale di Firenze. Betunno, applicato di 2.a classe nell'Economato generale di Venezia è nominato applicato di 1.a classe ed è destinato allo stesso Economato generale.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 1840 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5,50, 6,5, 6,20 e 6,33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21,15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 140 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 21 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible]; per l'Amministrazione [illegible]; interurbano [illegible] — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 24 al sem., 9 al trim. [illegible] compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 28 al semestre 19 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe [illegible]

La pace con la Germania verrà firmata nei primi giorni di Giugno

Il fiero contegno di Fiume italiana dinanzi al triunvirato di Parigi

L'accerchiamento dell'Italia

Roma, 19

Le discussioni, che stanno divenendo addirittura conversazioni, intorno alle alleanze che la Francia starebbe trattando per garantirsi stabilmente contro il pericolo di una aggressione tedesca, in questi giorni si sono fatte più pacate ed inclinano alla valutazione realistica della situazione.

Informatori ufficiosi da Parigi spiegano che la promessa di Wilson e di Lloyd George di intervenire militarmente in aiuto della Francia nel caso di una aggressione della Germania, vale ben poco se si tiene presente che quella promessa dovrà passare per i ventilabri parlamentari di Washington e di Londra e che Poincaré, Foch e Briand la ritengono assolutamente insufficente a garantire la sicurezza francese nell'avvenire. Si aggiunge anche che il sentimento italiano ha torto di insorgere contro la esclusione dell'Italia dall'accordo a tre perchè, se una alleanza italo-francese si dovesse concludere, questa importerebbe necessariamente reciproche garanzie ed obblighi scambievoli.

Troviamo perfettamente giuste ed assennate queste considerazioni, ma vogliamo spiegare che se il sentimento italiano è insorto contro la Francia, ciò è giustificatissimo dal fatto che la politica di Clemenceau ha rivelato la sua ossatura anti-italiana non soltanto con l'accordo a tre, ma con una serie di altre manifestazioni che la stampa è venuta elencando e commentando diffusamente in questi giorni, di maniera che troviamo superfluo il ripeterle.

Noi non avremmo avuto nulla in contrario contro l'accordo a tre se la politica di Clemenceau non si fosse rivelata ultra-italofoba e se egli, prima di pensare alla ipotetica tutela degli interessi francesi da parte di potenze trans-oceaniche, avesse pensato a rinsaldare il blocco latino, nato e cresciuto con la guerra ed oggi ahime!, ridotto in così deplorevole stato da non far più sperare per l'avvenire.

A noi non importava affatto una alleanza con la Francia dal punto di vista militare, poichè l'Austria-Ungheria è morta, mentre la Germania è viva. Ma l'accordo triplicista di Clemenceau è stato, in un certo momento, il culmine della politica antiitaliana del Governo francese, che in questi giorni è stato anche superato dalle pubblicazioni ufficiose di alcuni giornali circa Gibuti, Smirne, il vilajet di Kastamuni, l'unione doganale danubiana, l'accordo militare serbo-greco tenuto a battesimo dalla Francia, e l'accordo militare greco-francese di cui si è vociferato.

Politica di protezione della Francia sì, ma politica di accerchiamento dell'Italia, questo è certo! Politica di tutela degli interessi francesi, ma politica di sacrificio, di negazione, di compromissione degli interessi italiani. Politica in ogni caso che vuole prescindere dal valore politico e militare dell'Italia nel futuro assetto europeo e perciò politica nettamente italofoba.

I dissensi autorevoli nel campo francese valgono qualche cosa senza dubbio alcuno, ma quale di questi dissensi che, secondo gli informatori ufficiosi parigini han nome Poincaré presidente della Repubblica, Foch maresciallo e capo di stato maggiore della Francia, Briand l'uomo parlamentare più forte della repubblica, quale di questi dissensi, ci chiediamo, si è fatto forza operante e fattiva contro la politica del Governo francese che sta impegnando la Francia, che sta scavando un solco fra le due nazioni latine che più tardi, con molta buona volontà e con molto spirito di transizione dall'una e dall'altra parte, non si riuscirà a colmare?

Sta qui il *punctum pruriens* della situazione che mette in dubbio anche la sincerità di quei dissensi e la lealtà dell'appoggio italofilo che la Francia non governativa oggi ostenta verso l'Italia. E si capisce anche che al fondo di questa politica ostile all'Italia c'è una grande illusione, vale a dire che domani o quando che sia si possa tentare in Italia quello che si fece nel 1914 supponendo che questa nostra meravigliosa terra di buona fede sia disposta a dimenticare tutto come in passato. Ebbene, no! Questa illusione non bisogna alimentarla, chè sfregia l'Italia ed offende chi la nutre nell'intimo dell'animo suo.

E gli italiani devono pensarci. Se in Francia qualcuno vuole salvare la ormai defunta alleanza italo-francese che si faccia innanzi audace e forte e lo faccia intendere al Governo e lo faccia intendere ai francesi, e ne dia garanzia all'Italia.

Ma insino a quando noi dovremo alimentarci di vane e di belle parole, di frasi fatte, di speranze cloroformizzanti, noi resteremo sempre del parere che è supremo interesse dell'Italia di badare ai suoi interessi, di chiudere le porte in faccia ai falsi amici e di provvedere da sola ai casi suoi.

Se la Francia avesse da rinfacciare all'Italia la millesima parte dei torti che oggi l'Italia può ragionevolmente rinfacciare alla Francia, auspice il signor Clemenceau, a quest'ora tutta la stampa di oltr'alpe sarebbe come un uomo solo, come una voce sola, contro di noi.

Durante i primi mesi dell'armistizio solo perchè l'Italia non si rendeva conto sufficente, più per ragioni di sentimento nazionale che per valutazione realistica degli avvenimenti, delle difficoltà della situazione adriatica, dalla stampa francese ci piovvero insulti ed improperi che non abbiamo dimenticati.

I nostri migliori fecero opera di pacificazione e di spiegazione chiarendo le situazioni ed illustrando la posizione reciproca. Ma che cosa bisognerebbe dire oggi se quell'opera onesta ed illuminata deve servire come un *atout* nelle mani del signor Clemenceau che fino da quel momento cercava di anestetizzare l'opinione pubblica italiana?

Non esageriamo in questo momento perchè faremmo opera scarsamente avveduta e scarsamente politica, ma non esageriamo sopratutto perchè, pur restando aderenti alla realtà, c'è tanta materia da rinfacciare ai cosidetti nostri alleati da non aver bisogno delle parole grosse e degli epiteti ingiuriosi.

Una agenzia ha pubblicato che in taluni circoli diplomatici si crede che il Governo francese stia svolgendo trattative con quello jugoslavo allo scopo di stabilire fra la Francia e il regno serbo-croato una alleanza militare analoga a quella che sarebbe già stata stipulata fra la Repubblica francese e la Grecia.

L'attuale politica del Governo alleato nei confronti delle questioni che interessano l'Italia avrebbe spiegazione appunto nel fatto che la Francia si sentirebbe abbastanza garantita da questi accordi militari già stabiliti o in via di definizione e deriverebbe anche da certi interessi della nazione alleata alla ricostituzione di una grande federazione danubiana nella quale gli jugoslavi dovrebbero rappresentare il nucleo egemonico.

Alla nuova federazione la egemonia jugoslava assicurerebbe il carattere anti-germanico e francofilo in maniera da chiudere la via ad Oriente ai tedeschi e favorire l'espansione francese nella penisola balcanica. Nello stesso tempo sarebbe in tal modo creato un contrappeso all'Italia e ciò sarebbe conforme alla politica tradizionale verso il nostro paese.

Fin qui l'Agenzia romana che ha fotografato la situazione. Ebbene, queste informazioni dànno ragione precisamente a noi che denunziammo sino da alcune settimane addietro il pericolo di un accerchiamento balcanico dell'Italia, dappoichè la Francia andava creando tutto un sistema balcanico-danubiano ostile all'Italia.

Con questi chiari di luna è possibile nutrire ancora illusioni? E' possibile affermare che la questione austriaca, così come è stata posta dalla Francia, ci è utile perchè in luogo di un blocco germanico ai confini dell'Italia, è più conveniente per noi avere un'Austria in balìa degli altri Stati danubiani?

Innanzi tutto bisogna osservare che vietare all'Austria quello che si è concesso alle altre nazioni, e che costituirebbe un principio cardinale dell'assetto europeo secondo Wilson, è patente ingiustizia; in secondo luogo osserviamo che non si tratta di tenere staccata l'Austria dalla Germania per farla vivere autonomamente, ma di staccare l'Austria per farla entrare nel novero delle potenze danubiane alleate della Francia ed ostili all'Italia: in terzo luogo rileviamo che la versione italiana della politica di Clemenceau non va sminuzzata nei riguardi di questo o di quel problema, ma si appunta doverosamente e legittimamente contro tutto il sistema balcanico-danubiano che Clemenceau vorrebbe creare per prescindere dall'Italia non solo, ma per accerchiarla ad Oriente.

E con questi dati di fatto, che non sono stati ancora smentiti o ritrattati, noi pensiamo che sia ancora bene domandare al paese moderazione, ma che sarebbe male incalcolabile cloroformizzarlo.

LEONARDO AZZARITA.

A che punto sarebbe la questione italiana a Parigi

Roma, 20.

Forges Davanzati telegrafa da Parigi all'«Idea Nazionale»:

«Si stanno svolgendo colloqui più o meno indiretti fra l'Italia e l'America per la questione adriatica. Ciò dimostra che la Francia e l'Inghilterra hanno assunto soltanto in parte quella posizione che prima pareva o che alcuni bene intenzionati asserivano volessero assumere.

«Preferiamo di non lasciar scodinzolare la cronaca intorno ad una eventuale resipiscenza di Wilson.

«A titolo di pura informazione dirò che si possono considerare sepolti nelle varie combinazioni architettate, gli espedienti connessi alla introduzione della Lega delle nazioni nell'Adriatico. Così pure nessuno osa più parlare seriamente di Fiume porto jugoslavo, se mai si parla di Fiume stato sovrano.

«Ora se si ammette la sovranità di Fiume derivante dallo statuto di Maria Teresa, come si può negar valore alla decisione del Consiglio nazionale della città di annettersi all'Italia?

«Ormai, per quanto sordo, il supremo consiglio non ha potuto non sentire che la chiara e decisa volontà della nazione italiana: è questa che con tutta la sua voce è presente a Parigi: la raccolgono al Quai d'Orsay come al «Crillon», come all'«Astoria» e la cominciano finalmente ad intendere: e questa volontà italiana non negozia più nell'Adriatico. Ha deciso!».

Un telegramma del min. Ciuffelli circa il naviglio triestino

Roma, 20.

I giornali pubblicano: Sulla questione della flotta mercantile adriatica l'onor. Ciuffelli, ministro dell'industria e commercio, ha fatto la seguente dichiarazione alla presidenza dell'Unione delle Camere di commercio italiane:

«Mi pregio assicurare la S. V. che la questione mercantile adriatica ha formato e forma oggi il più attivo oggetto d'interessamento da parte della nostra delegazione alla conferenza della pace e che gli interessi di Trieste al riguardo sono stati difesi colla maggiore cura. E' già convenuto che la percentuale dovuta all'Italia sulle navi perdute sarà prelevata interamente sul tonnellaggio adriatico il che vale ad assicurare al Porto di Trieste la conservazione di tutto il naviglio che gli appartiene. Per il residuo poi del tonnellaggio che non entrasse nella percentuale predetta sono state avviate trattative al fine di ottenerne la cessione in conto riparazione per modo che anche gli altri porti di nazionalità italiana abbiano a conseguire un trattamento analogo a quello di Trieste.»

Conferma delle dimissioni di Salandra e Salvago Raggi

Roma, 20.

Il «Messaggero» si dice in grado di confermare la notizia, che già da qualche tempo corre nei nostri circoli politici che l'on. Salandra e il comm. Salvago Raggi hanno indirizzato all'on. Orlando una lettera di dimissioni da membri della nostra delegazione per la pace.

L'on. Orlando ha preso atto di queste dimissioni con vivo rincrescimento.

Probabilmente la nostra rappresentanza sarà completata — secondo il «Messaggero» — con due ministri del gabinetto in carica.

Le frottole dell'organo di Wilson

Roma, 19

La «Chicago Tribune» edizione di Parigi, del 13 corr. pubblica in prima pagina questa breve nota:

«Napoli è tagliata fuori e teme la rivolta. — Rapporti ricevuti dalla commissione americana per le negoziazioni della pace nel suo servizio di corriere dall'Italia indicano che Napoli è tagliata fuori dal resto dell'Italia e che è temuta l'attività rivoluzionaria, aggiungendo poi: L'ambasciatore in un rapporto relativo alla situazione italiana dichiara che il sentimento rivoluzionario in Italia è unificato e sincero».

E l'organo personale del signor Wilson aggiunge: «Wilson sta fermo. Egli ha dirette informazioni sullo stato dell'opinione pubblica in Italia».

Ogni commento guasterebbe. Sono frottole idiote queste che l'organo del signor Wilson ammanisce al suo pubblico. Chi si è mai accorto in Italia che Napoli è tagliata fuori.... (da che cosa?) e teme la rivolta?

La «Chicago Tribune» accoglie e diffonde le notizie nostre con la stessa serietà con cui prepara gli argomenti contro le nostre sacrosante rivendicazioni nazionali.

Contro il patto della Lega
Critiche del sen. Lodge

Il senatore Lodge, parlando del nuovo testo del patto della Lega delle nazioni dichiara che è inaccettabile, e prevede fra l'altro che non avrà la approvazione del Senato.

Egli definisce il nuovo patto come peggiore dell'altro e più pericoloso per la pace del mondo e per i diritti e gli interessi dell'America.

Lodge disse che nessuna proposta del Senato o di Elihu Root è stata adottata.

Le trattative di Versailles
Quali sarebbero le controproposte della Germania

Parigi, 20.

Il *Temps* dice che oltre alle stipulazioni pubblicate nel riassunto ufficiale, il trattato di pace prevede la creazione di una zona neutra che si estenderà da nord a sud e cioè da nord di Plensburgo fino a sud di Amburgo e da est a ovest sino alla linea che passa ad ovest di Amburgo.

In tutta questa zona la Germania sarà tenuta ad osservare presso a poco le stesse norme che per la riva sinistra del Reno e cioè astenersi dal costruire fortificazioni e dal tenervi guarnigioni.

Risulta inoltre da tali clausole che i porti di Stettino e di Amburgo saranno entrambi compresi nella zona neutra dal punto di vista militare.

Il *Temps* ha poi da Berlino che un membro della commissione dell'assemblea nazionale ha dichiarato che il governo tedesco è pronto ad assicurare alla Francia il carbone della Sarre ed anche alcuni diritti su quello della Rhur, ad accettare l'occupazione della riva sinistra del Reno per il periodo di tempo fissato a Versailles, domandando però che questi territori non siano separati amministrativamente dalla Germania, e che venga soppressa la clausola circa il plebiscito delle popolazioni nella Sarre.

Per quanto riguarda la Polonia il governo tedesco riconoscerebbe la sovranità della Polonia sul territorio compreso nella zona delimitata nell'armistizio e reclamerebbe il plebiscito per gli altri distretti sotto la sorveglianza di una commissione americana e neutrale.

Relativamente a Danzica proporrebbe che il solo porto sia dichiarato libero con amministrazione polacca autonoma e linea ferroviaria polacca.

Circa le indennità la Germania domanderebbe in ogni caso la determinazione di una somma perchè non potrebbe fare il suo bilancio nè stabilire le imposte senza sapere esattamente ciò che deve pagare.

In una nota indirizzata ai suoi collaboratori Brockdorff si lamenta che persone d'ogni qualità siano state incaricate di spiare le conversazioni dei delegati tedeschi e raccomanda a quest'ultimi di usare prudenza. E' da sperare, aggiunge la nota, che la stampa parigina non immagini di poter in qualsiasi modo influenzare con tali procedimenti le determinazioni della delegazione tedesca.

Dopo il pranzo Brockdorff ha impartito ai presidenti delle varie commissioni le direttive e le istruzioni stabilite a Spa. Ha dato altresì istruzioni e ordini per la redazione del bollettino che sarà inviato al governo di Berlino.

Quando sarà firmata la pace

Parigi, 20.

Il termine fissato alla delegazione tedesca per far pervenire le sue osservazioni spira mercoledì. E' possibile che se essa chiede una proroga per poter consegnare un controprogetto completo, tale proroga sarà concessa, ma di breve durata.

Gli alleati prenderanno una settimana per studiare le contro proposte tedesche, alcuni giorni di riflessione saranno ancora lasciati al conte Brockdorff Rantzau per esaminare il trattato definitivo.

La firma di esso avrà luogo indubitalmente nella seconda settimana di giugno. La prima conseguenza della firma del trattato sarà che i membri della delegazione tedesca avendo legalmente cessato di essere nemici potranno circolare liberamente, però l'accesso in Francia sarà interdetto sino alla ratifica del trattato ad altri cittadini tedeschi che abbiano desiderio di passare la frontiera.

Le contro proposte tedesche ritardano

Basilea, 20.

Si ha da Berlino:

La «Berliner Zeitung» dice di avere appreso da fonte autorizzata che non è ancora certo che le controproposte tedesche possano essere formulate entro il 22 maggio, ma che in caso di una proroga eventuale del termine si chiederebbero al massimo quattro o cinque giorni.

Il «Berliner Tageblatt» dice che le controproposte tedesche ai preliminari di pace sono state completamente redatte. La Germania consentirebbe ad abbandonare alla Francia il prodotto delle miniere della Sarre, ma rifiuterebbe di riconoscere le sue esigenze territoriali. Essa si mostrerebbe disposta ad accordare tutte le riparazioni chieste a condizione nondimeno di ricevere i soccorsi indispensabili per ristabilire la vita economica. Il rimanente della flotta tedesca da guerra sarebbe consegnata agli alleati se questi volessero acconsentire a restituire parte della flotta mercantile.

Nel caso in cui le controproposte fossero respinte, il governo tedesco si vedrebbe forzato a rifiutare la sua firma.

Le prossime note di Brockdorff

Berlino, 20.

Nei circoli governativi si spera che in linea di massima il termine stabilito per la consegna delle controproposte tedesche ai preliminari di pace potrà essere osservato.

E' però inesatto che esse siano già state concretate e fissate: ne sono una prova le discussioni di Spa fra il conte Brockdorff Rantzau, l'ex ministro delle colonie Dernburg Wissel, il sottosegretario di stato Toetler e gli altri tecnici finanziari ed economici.

I ministri tornati a Berlino faranno probabilmente un rapporto alla commissione della pace dell'assemblea nazionale che si riunirà questa sera in seduta confidenziale.

Oltre alla risposta complessiva alle esigenze del nemico altre note speciali saranno trasmesse agli avversari sulle questioni particolari e cioè una nota sull'Alsazia Lorena e sui territori occupati della riva sinistra del Reno, una nota sulla portata e sulla esecuzione delle obbligazioni per danni di interessi assunte dalla Germania e una nota sul trattamento della proprietà private tedesche o dei paesi nemici, ed infine la risposta alla nota di Clemenceau sulla questione della legislazione del lavoro.

I tentativi separatisti del Palatinato Renano

Basilea, 20.

La «Frankfurter Zeitung» dice che alcuni interessati volevano domenica scorsa proclamare nel Palatinato la repubblica indipendente. Il tentativo è fallito.

Secondo il «Vorwaerts» il presidente del governo ha respinto la domanda degli interessati ed ha convocato i membri della assemblea nazionale della Dieta bavarese e del consiglio di stato del Palatinato, nonchè i capi di tutti i partiti politici ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie sindacali ed economiche ad una riunione alla quale assisteva pure un ufficiale francese del controllo.

Dopo una lunga discussione è stata approvata la mozione in cui si dichiara che il Palatinato renano appartiene inseparabilmente alla Germania.

La sfida di Fiume a Trumbic

Fiume, 20.

Il Consiglio nazionale, radunatosi di urgenza ha votato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale di Fiume considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui la città e il territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia; dichiara di non ammettere che sulle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il consenso dei fiumani, e mai potrebbe consentire che l'inutile sanzione di questo voto avvenga per via di vergognosi baratti a danno irreparabile di vitali interessi della nazione, garantiti da anteriori trattati. Chi, nonostante, volesse mutare questo stato di fatto, venga a imporre il mutamento con la violenza. Il popolo di Fiume, conscio che la storia scritta col più generoso sangue italiano, non si ferma a Parigi, attende la violenza da qualunque parte essa venga con animo sereno e risoluto per aver nell'atto che in tal modo si compie conferma dell'espressione vera dei sentimenti degli alleati e costringere ognuno ad assumere la responsabilità che la storia gli assegna. — Pel Comitato direttivo: il presidente *Grossich.*»

Tale ordine del giorno è stato trasmesso alla conferenza di Parigi.

La fiera decisione presa dal nostro Consiglio Nazionale, ebbe pieno entusiastico consenso della cittadinanza fiumana, dal vero popolo fiumano, non già di quel conglomerato croato-sloveno che qui calò dai nativi villaggi estranei al nostro comune, ai nostri usi, alla nostra civiltà, perciò profondamente forestiero, ma che accarezzato qui dai nostri buoni amici francesi e protetto sino all'assurdo da Wilson e Compagni a Parigi, irride al nostro dolore; sicuro, esso dice, che Fiume rimarrà sua preda e campo di future speculazioni delle tante combinazioni commerciali e bancarie franco-inglesi- serbe. La sfida di Fiume, telegrafata ed Orlando e al nostro delegato Andrea Ossoinack a Parigi, al Governo di Roma, fu un atto doveroso di Fiume verso l'Italia. Fiume non vuole che la causa sua e i sacrosanti diritti di Italia, scritti con tanto generoso sangue, vengano mercanteggiati dai nostri alleati. Fiume non vuole che il trattato di Londra venga manomesso e sminuzzato; non vuole vergognosi baratti: Fiume ridona tutta la sua libertà all'Italia; nel suo grido angoscioso dice all'Italia, al suo Governo, al popolo italiano, nulla si deve sacrificare per me; i fratelli di Dalmazia, che il Patto di Londra ridona alla comune madre, non devono a nessun costo essere sacrificati per me; io riacquisto la libertà di azione, confermo ancora una volta il mio giuramento plebiscitario del 30 ottobre 1918, come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui Fiume e il suo territorio sono da quel giorno virtualmente uniti all'Italia e chi ciò nonostante volesse mutare questo stato di fatto, venga ad imporre il mutamento con la violenza. Se vi è giustizia ancora al mondo, se il falso apostolo di oltre Oceano non vuole smentire sè stesso sino all'assurdo, non può non sentire lo strazio di un popolo che per quanto piccolo invoca il suo diritto di autodeterminazione, sancito da leggi e da consuetudini già più volte esercitate e che furono rispettate prima dall'Austria assolutista e poi dall'Ungheria, le quali sancirono, nel nostro civico statuto il detto: «Nihil nobis sine nobis».

Lo statuto civico di Fiume porta scritto che senza la esplicita volontà del popolo di Fiume, nessuna parte di territorio del libero comune di Fiume può essere ceduto. Wilson lo sa; esso è informatissimo su questo nostro impugnabile diritto, ma ciò nonostante in omaggio ai suoi famosi quattordici punti vuole ricacciarci sotto l'odiato giogo croato, che Fiume provò in forza al diritto della violenza armata, dal 1848 al 1868.

I giornali di Zagabria di oggi portano la notizia che il dott. Trumbic ha lanciato alla conferenza di Parigi questa ultima trovata: che vengano ritirate le truppe italiane da tutti i paesi in contestazione fra l'Italia e la Jugoslavia, che detti paesi vengano occupati da truppe delle potenze neutrali e che esse sorveglino la libertà dei plebisciti. Benissimo, il dott. Trumbic ha ragione e l'Italia può acconsentire a tale proposta; salvo però che per i paesi che all'Italia spettano in forza del Patto di Londra. Fiume sola, dei paesi occupati dalle truppe italiane, non è compresa nel Patto di Londra, dunque la peregrina proposta del dott. Trumbic non può riguardare che Fiume. Ed è qui appunto che vogliamo misurarci con tutta la Jugoslavia. Fiume per porre fine al suo lungo martirio accetta ben volentieri il plebiscito proposto dal dott. Trumbic, ma ad un solo patto però, che cioè il voto sotto il controllo di neutri venga dato soltanto a chi ne ha diritto, quindi ai veri cittadini di Fiume, agli aggregati al suo comune, ma non già agli abitanti della vicina borgata croata di Sussak, da cui ci dividono leggi, consuetudini e civiltà. Accetta un tale plebiscito, il dott. Trumbic? Se sì lo proponga all'amico Wilson e la questione di Fiume, che tanto preoccupa i tre saggi della conferenza di Parigi e che fa parlare di noi il mondo intero, sarà risolta di colpo.

In che modo sarebbe risolta non lo dice, ma è certo che l'apostolo di oltre mare ricorderebbe sino a che viva che un piccolo popolo, fra tanta vigliaccheria di popoli grandi ha saputo mostrare la sua fierezza e proclamare alto il suo dovere e il suo diritto al plebiscito.

Date il plebiscito per Fiume, signor Trumbic, e vedremo dove si saranno cacciati allora i famosi 20.000 pretesi fiumani, che hanno firmato giorni fa un clandestino telegramma a Wilson, di voler essere jugoslavi. Non vorrei però che il dott. Trumbic, che io conosco personalmente e che so di quanto è capace in politica (ma basti solo il famoso trucco della coalizione ungaro-croata!) non vorrei dico, che il dott. Trumbic, riguardo a Fiume, se lo abbia già fatto il suo plebiscito, colla nota turlupinatura delle 20.000 firme di cui sopra: e lo abbia già presentato al compare Wilson il quale non bada troppo ai particolari fidandosi ciecamente dei suoi esperti che a Venezia, vennero a cercare i documenti sui rapporti della repubblica di San Marco colla moderna Italia.

Oggi è partita per Milano una deputazione dei combattenti fiumani che rischiarono la vita al fronte italiano per la redenzione di Fiume. Essa si unirà ai delegati di Milano onde uniti proseguire per Parigi, per consegnare a Orlando l'ordine del giorno votato il giorno 18 corrente al teatro Dal Verme.

Quale possa essere il risultato del nuovo atto di dignità e fierezza fatto dal nostro Consiglio Nazionale non è dato prevedere; è un fatto però che Fiume ancora una volta ha compiuto una nobile nuova affermazione patriottica, facendo il suo dovere di figlia devota alla madre Italia.

P. COLONNINI.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20.

Stamane alle ore 10.30 sotto la presidenza dell'on. Colosimo si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

L'on. Colosimo ha informato i colleghi di gabinetto attorno alla situazione internazionale ed al corso delle trattative che si svolgono a Parigi per la soluzione del nostro problema adriatico. Il Consiglio ha preso atto dell'accordo raggiunto nei riguardi della ingiunzione del disarmo che si estenderà oltre che ai tedeschi agli altri Stati degli ex imperi centrali, fra cui gli jugoslavi.

Il consiglio ha avuto infine comunicazione circa la necessaria valutazione della nostra situazione finanziaria. Intorno alla questione di Fiume non vi sono ancora notizie di una soluzione definitiva.

Il consiglio ha esaminato la situazione creata nell'Oriente europeo e la situazione creata a Smirne dalla presenza colà di truppe greche.

Riserve franco-belghe sul Reno
Il "no" della Prussia orientale

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Il giornale «Lokal Anzeiger» ha da Ludwigshafer che su tutta la riva sinistra del Reno si trovano da qualche giorno importanti rinforzi di truppe con riserve francesi e belghe.

Lunedì ha avuto luogo un importante colloquio fra il ministro presidente Hirsch, i ministri Preuss e Heine membri del consiglio provinciale della Prussia orientale e il primo presidente von Batochi, circa l'opinione pubblica che regna in tutta la provincia riguardo alle condizioni di pace. E' risultato che la maggioranza della classe operaia della Prussia orientale appoggia risolutamente il «NO» del governo.

...ultura popolare nella Venezia Giulia

Un recente articolo di Ruber, nel *Giornale d'Italia*, dà un'idea del lavoro austro-slavo per assicurarsi le terre non redente nel 1866. Ancora alcuni decenni, e addio sacre vestigia d'italianità.

Vero è che l'Austria si serviva degli slavi contro di noi, ma che questi lavoravano per conto proprio, in attesa, come serpi, di mordere chi le scaldava nel seno. E questo si è anche veduto. Guai a coloro che, seguendo un nobile impulso dell'animo, si cullassero nel facile adattamento alle condizioni presenti della Venezia Giulia e credessero, come sè medesimi, buoni gli slavi! Non bisogna, come dice il d'Annunzio, cedere di una ugna, nè ora, nè mai, sibbene riacquistare quanto ci fu tolto. E molto ci fu tolto. Ripeto quanto scrissi nel numero di Natale del predetto diario romano: due slavi e un asino formano già un complotto politico. Non creda il Ruber alla facile penetrazione nel suolo uniformemente grigio. Un secolo impiegarono i nostri proavi per assicurarsi veramente l'Istria, dopo l'espugnazione di Nesazio, Mutila e Faveria, e ora non ci vorrà di meno. Me l'insegna la storia vecchia e quella vissuta. Avremo molto filo da torcere ed i nemici ce l'hanno già annunciato. E sta bene. La canape e il fuso sono in nostre mani. Sapremo torcere.

Il Ruber deve, ora, permettere a un vecchio conoscitore del paese di distribuire altrimenti il materiale statistico, da lui offerto al paese con tanto affetto patrio, affinchè ognuno possa formarsi dei concetti chiari sul reale stato delle cose, nè abbia a spaventarsi di troppo.

Le scuole popolari presentemente aperte nell'Istria geografico-storica, non in quella monca e alterata dalla cessata Monarchia, sono:

Trieste: ital. 22, slovene 11.
Capodistria: ital. 26, slovene 32, croate 18.
Parenzo: ital. 35, slovene —, croate 10.
Pola: ital. 28, slovene —, croate 10.
Rovigno: ital. 3, slovene —, croate —.
Pisino: ital. 9, slovene —, croate 40.
Assieme: 123 italiane, 43 slovene e 78 croate.

Il distretto politico di Pisino è tutto nell'interno e ci dà l'eredità della secolare e austriaca Contea, dov'ebbero influenza gli stranieri. Il Marchesato, per circa otto secoli veneto, ad onta delle guerre, delle pestilenze, della malaria e della penetrazione straniera, non si presenta in così cattive condizioni colturali. Trieste è fortissimo crogiuolo d'italianità. Le scuole slovene del suburbio (Barcola, S. Giovanni e Servola) non hanno alcuna ragione di esistere, perchè tutti i villici conoscono e parlano benissimo il dialetto veneto, tanto affine al toscano. Ad ogni modo, dei bene sistemati giardini d'infanzia potrebbero servire alla bisogna. Sull'altipiano, le scuole dovrebbero, per ora, essere bilingui, con giardini d'infanzia italiani, per sottrarre alla snazionalizzazione slovena i fanciulli italiani. Tramvie anche per Prosecco e S. Croce e Basovizza servirebbero agl'interessi materiali e spirituali. I villici tutti chiesero un tempo scuole italiane al Comune. Il partito liberale volle far troppo il liberale e le regalò slave. S'ebbe, negli ultimi decenni, la più terribile guerra e fu la scuola lo strumento più efficace in mano dei territoriali! Non si dimentichi ciò per l'avvenire. I Triestini cantavano di rabbia il «Ne la patria de Rossetti — No se parla che italian»; ora, serenamente, non ammettano altri linguaggi, nella vita cittadina. Questa è l'epurazione più necessaria.

Nella Liburnia e sulle isole del Quarnaro le scuole dei distretti politici sono:
Volosca: ital. 3, slov. 12, cr. 22.
Lussino: ital. 12, slov. —, cr. 10.
Veglia: ital. 1, slov. —, cr. 22.
Sulla Carsia, verso il confine:
Scuole slovene 115 (*Longatico, Postumia, Segana*).
Nel Friuli orientale:
Gorizia: ital. 7, slov. 88.
Gradisca: ital. 24, slov. 7.
Tolmino: ital. —, slov. 66.
Monfalcone: ital. 29, slov. —.

Io non so quale sarà la nuova ripartizione amministrativa nella Venezia Giulia; so ch'essa va bene ed a fondo studiata e che la storica Istria deve rimanere intangibile nel suo complesso, con Trieste a capoluogo e sottoprefetture nei centri maggiori, e che al Friuli va unito ciò ch'è Friuli, e a Fiume il suolo liburnico. Io non sono un'autorità militare, ma, per quel tanto che m'insegna la storia, sostengo che la stretta zona di confine, come si è veduto, interamente slovena, debba avere governo prevalentemente militare. Sì, colà deve risorgere, per modo di dire, il Vallo romano, devono essere ricostruite le Are postumie, dev'essere eretto un monumento a Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, e mai e mai ha da cessare il più fervido culto al di lui genio protettore. Là è tutta l'Italia e la colonizzazione italiana mediante le opere agricolo-industriali-commerciali s'impone come una imperiosa necessità.

Quanto al rimanente, basterà il fervido culto all'altro genio protettore, a Dante Alighieri. E non solo per i bisogni presenti, ma anche per quelli futuri, dovrebbe rimanere il Ministero per le terre redente, dove tanto è da ricostruire e da riparare, per ogni riguardo.

LORENZO GENANO.

Un discorso di Gabriele d'Annunzio il prossimo 24 maggio

Roma, 20

I giornali recano che Gabriele d'Annunzio che è tuttora a Roma, pronuncierà un grande discorso il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Una medaglia d'oro al Re offerta dalla Nazione

Roma, 20

Promossa da un gruppo di autorevoli parlamentari si costituì in Roma un comitato nazionale col proposito di offrire al Re capo supremo dell'esercito e dell'armata una grande medaglia in oro, in unico esemplare, a testimonianza della viva e perenne riconoscenza della nazione per il fulgido eroismo e le diuturne prove di valore dei soldati e marinai d'Italia nella grande guerra di redenzione e di civiltà. Al nucleo centrale hanno aderito circa 300 parlamentari fra senatori e deputati che hanno completato il comitato nazionale.

La medaglia sarà consegnata solennemente nel giorno dello Statuto.

L'andirivieni di principi tedeschi nel territorio svizzero

Berna, 20.

(C.) La stampa svizzera si mostra preoccupata per il continuo andirivieni di principi tedeschi e di arciduchi austriaci, i quali perchè espulsi dal loro governo, o perchè non credono abbastanza pura l'aria del paese nativo, passano in Svizzera riveriti ed ossequiati da coloro che mai hanno saputo nascondere le grandi simpatie che nutrivano per gli imperi centrali.

Mentre annuncia come prossima la venuta in Svizzera di Hindemburg, le *Basler Nachrichten* ricevono da Buchs che iernotte ha varcata la frontiera con tutti gli onori dovuti al suo grado, l'arciduca Ferdinando Pietro che si reca a Lucerna per restare fino a quando in Austria sarà tornato il bel tempo.

Negli ambienti politici federali corre con insistenza la voce che i pangermanisti ed i militaristi tedeschi preparano in Svizzera il ritorno di Guglielmo sul trono di Germania, e viene fatto il nome della città di Lugano che ospiterebbe un discreto numero di alti personaggi tedeschi, i quali spendono danaro senza alcuna restrizione e per non andare contro la neutralità elvetica tengono le loro riunioni politiche ogni giorno nel pomeriggio, in Italia, a Campione in una delle eleganti sale del Kursal.

Chi dà queste notizie è persona alla quale si deve credere, ma una maggiore conferma è data da un giornale ticinese. La «Libera Stampa» di Lugano, che dopo avere detto che a Lugano vivono tutti questi agenti dell'Imperialismo Tedesco, fa sapere che sono guidati dal capo della polizia di Monaco venuto in Svizzera sotto falso nome. Il giornale luganese dice che questo poliziotto tedesco manda ogni giorno in Germania un voluminoso notiziario sull'opera dei comunisti in Svizzera e sul contegno dei profughi rifugiati.

A Campione convengono giornalmente due principi tedeschi ed un numeroso stuolo di persone dell'alta aristocrazia tedesca, ed in una riunione tenuta giovedì sera senza troppo ritegno, hanno parlato di un prossimo colpo di Stato in Germania. Si aspetta la firma della pace e poi si agirà. A Lugano è arrivato pure il principe Enrico di Prussia e parecchi ex ministri e certamente non solo per passare in tranquillità la avanzata primavera.

Russia e Polonia in guerra per l'occupazione di Vilna

Berna, 20.

(C.) — Il giornale russo *La Libera Parola*, che si stampa a Varsavia, scrive che l'occupazione di Vilna da parte dei polacchi ha provocato una grande inquietudine tra i commissari bolscevisti.

Trotzki ritirando i suoi eserciti dal fronte meridionale, ha gettato su Vilna delle forze ancora più importanti sotto il comando di Axtonovi. L'esercito di Trotzki è composto di reggimenti cinesi, lettoni e tartari. Trotzki ha promesso che si recherà personalmente sul fronte lituano allo scopo di eccitare la resistenza dell'esercito bolscevico.

Il ministro degli affari esteri a Varsavia ha ricevuto un radiotelegramma dal governo dei Soviets di Russia che dichiara di considerare l'occupazione polacca di Vilna come una formale dichiarazione di guerra e per conseguenza Russia e Polonia restano nemiche.

Per dimostrare la rottura di ogni relazione con la Polonia i bolscevisti hanno mandato via da Mosca tutti i rappresentanti del governo polacco e tutto il personale della missione polacca.

I successi polacchi in Galizia e le sedute al congresso di Varsavia

Varsavia, 20.

L'esercito polacco ha preso Zolkiew e Luck in Galizia. A Luck i polacchi hanno fatto prigionieri gli stati maggiori di due divisioni ucraine e duemila soldati, ed hanno preso 18 cannoni e grande bottino. Sono stati trovati giornali nei quali è pubblicata una nota ufficiale con la quale il comando supremo ucraino ringrazia gli ufficiali tedeschi che comandano le truppe ucraine.

La commissione per gli affari esteri della Dieta ha terminato i suoi lavori. Paderewski ha rilevato particolarmente i grandi meriti del comitato nazionale di Parigi.

La commissione ha approvato un ordine del giorno di fiducia in Paderewski, ed è stata poi approvata ad unanimità una mozione che esprime i desiderata nazionali.

Paderewski ha ricevuto una delegazione dei deputati slesiani di Teschen ed ha loro comunicato che egli spera che il conflitto czeko-polacco possa essere risolto senza ulteriori complicazioni. A questo scopo Paderewski tornando a Parigi si fermerà a Praga.

Gli afgani contro l'India

Londra, 20.

L'Agenzia Reuter dice che secondo le ultime notizie dall'India truppe afgane sono apparse davanti ai posti delle avanguardie inglesi che occupano alture della valle del Kuran. Regna tranquillità tra le tribù della frontiera.

Secondo informazioni giunte da Chaman, tre reggimenti afgani sono giunti al forte di Bapdak ove sono pur pervenute considerevoli quantità di armi o munizioni. Si segnala da Parachinar la presenza di due reggimenti nel forte di Peiwar Kotal giuntivi nella notte dal 13 al 14. Gli afgani hanno preso posizione sugli speroni montagnosi al di là della frontiera britannica, nella valle superiore del Kurran.

Si annuncia l'arrivo di tre reggimenti con due cannoni ad Alik Khen.

A Kaziristin la situazione è normale: regna la calma fra tutte le tribù della frontiera. La situazione all'interno è calma; nella regione di Khyber la concentrazione delle forze per la avanzata continua. Si segnala da Khyber che i fili telegrafici sono stati tagliati in alcune località e che vi sono stati colpi di arma da fuoco isolati a Kohat.

Sono state prese disposizioni per far fronte ai movimenti afgani nella regione di Peiwar. Le truppe di Kohat sono state rafforzate.

I repubblicani in maggioranza al congresso americano

Washington, 20.

All'apertura della sessione straordinaria del congresso i repubblicani hanno ristabilito il loro predominio con una maggioranza di cinque voti ed hanno eletto presidente Curmins con 47 voti contro 42.

Alla Camera dei rappresentanti i repubblicani hanno eletto presidente Gillet con 227 voti contro 172.

La traversata aerea dell'Atlantico

Ansia a Londra per la sorte di Hawker e del suo compagno

Londra, 20.

L'aviatore inglese Hawker partito da Terranova per fare la traversata dell'Atlantico, senza scalo, fino in Irlanda, era alle 19 del giorno 19 a 400 miglia dalla costa irlandese, e a Londra erano incominciati preparativi per riceverlo, poichè pareva che egli stesse per battere gli aviatori americani che partiti da Terranova per Lisbona avevano fatto scalo alle Azzurre e non erano ancora ripartiti di là.

Più tardi fu segnalato il passaggio dell'intrepido aeronauta a 800 miglia dalla costa. Successivi dispacci affermarono ch'era passato sopra Waterford (Irlanda) alle 16 (ora di Greenwich). Poi l'Ammiragliato annunziò che il velivolo pilotato da Hawker era disceso a quaranta miglia al largo di Loophead, alle foci del fiume Shanon. L'apparecchio è stato raccolto, ma l'Ammiragliato non aveva fino alle ore 23 del 19 alcuna notizia definitiva che Halker e il suo compagno fossero stati raccolti.

I giornali dicono che regna la massima ansietà circa la loro sorte.

Un'ultima comunicazione dell'Ammiragliato dice:

«La situazione nei riguardi dell'aviatore Hawker si può riassumere così: Nessuna notizia. Regna grande ansia. Una speranza è risorta nella serata, quando l'ammiraglio ha divulgato la notizia che Hawker aveva ammarato alla foce del Shanon sebbene si mostrasse una certa delusione nel constatare che l'aviatore aveva fallito lo scopo così vicino alla mèta. Ma la speranza è caduta presto, questa mattina quando l'Ammiragliato ha smentito il suo comunicato ed ha annunziato che mai si erano potute avere comunicazioni radiotelegrafiche con l'apparecchio. Il Re ha fatto chiedere informazioni al Ministro dell'aeronautica.

La traversata degli americani

New York, 20.

L'ammiraglio Jackson annunzia che l'idrovolante N. 03 pilotato da Towers, è stato veduto a sette miglia a nord di punta Delcada ove si dirigeva coi suoi propri mezzi.

Ha pure inviato un cablogramma da Punta del Gada annunziante che l'idrovolante N. C. 4 partirà martedì da Horta alle ore 7 (meridiano di Greenwich) e che tempo permettendo si fermerà a Punta del Gada per rifornirsi di benzina.

Secondo le ultime notizie l'idrovolante NC. 4 non ha ancora lasciato Horta per continuare il viaggio verso il Portogallo.

Un "Caproni" da Parigi a Londra con otto viaggiatori

Londra, 20

Nel pomeriggio proveniente da Parigi è giunto con otto viaggiatori un Caproni tipo 600 HP., il quale è disceso nell'aerodromo di Kenley, a sud di Londra, dopo un rapido felicissimo volo. Durante il passaggio sopra il territorio inglese e specialmente dalle basi navali di Dover e di Chatam le popolazioni sono accorse all'aperto ad ammirare l'immenso velivolo che si librava maestoso sopra un cielo purissimo.

L'aeroplano farà esperimenti dinanzi a competenti inglesi civili e militari.

La morte di un ufficiale aviatore

Verona, 20.

Il tenente Armando Scavizzi di Mantova, volando col suo aeroplano sopra il campo di aviazione di Villafranca, per un improvviso guasto al motore, precipitò.

L'aviatore fu raccolto cadavere.

Il Presidente Pessoa in Vaticano

Roma, 20.

Oggi il presidente del Brasile con la signora e la figlia si è recato in Vaticano a far visita al Pontefice. Nel cortile di San Damaso erano schierati un picchetto di soldati con musica ed uniforme di gala ed un plotone della guardia palatina. Alle casermette erano issate le bandiere della guardia palatina e della guardia svizzera. Sotto le arcate si trovavano gli alunni del collegio brasiliano.

Il presidente è giunto in automobile alle 12.5. Nell'automobile si trovavano il presidente o la sua signora, l'ambasciatore Azevedo. In un'altra automobile la figlia del presidente con alcuni addetti all'ambasciata.

Appena l'automobile è comparsa nel cortile un plotone della guardia palatina e quello dei gendarmi hanno presentato le armi: mentre la musica intonava l'inno brasiliano.

Nella sala degli Arazzi il presidente è stato incontrato da mons. Arboris Mella che ha avvertito del suo arrivo il Pontefice. Benedetto XV si è recato incontro al presidente invitandolo a seguirlo nella sua biblioteca privata, dove lo ha trattenuto a colloquio. Terminato il colloquio sono stati introdotti alla presenza del Papa la moglie e la figlia del presidente e l'ambasciatore.

Terminata l'udienza il presidente ed il seguito si sono recati a far visita al cardinale Gasparri.

Quindi attraversando la sala Borgia, lo spogliatoio e la sala del Sacramento sono entrati in San Pietro, sono discesi nella cripta dove hanno ascoltato la messa presso la tomba di Pio X e quindi hanno fatto la comunione.

Si sono poi recati a visitare il cardinale Merry del Val.

La signora Pessoa era già venuta altra volta in Italia ed aveva conosciuto Pio X.

Il presidente ha fatto rimettere al sindaco di Roma la somma di L. 20 mila per beneficenza.

Oggi alle ore 14.30 all'ambasciata del Brasile presso il Vaticano ha avuto luogo un banchetto in onore del presidente.

Prossima creazione di cardinali

Roma, 20.

Si ritiene nei circoli bene informati che Benedetto XV terrà in giugno un concistoro per la creazione di nuovi cardinali. Si assicura che un elevato alla porpora sarà mons. Ragonesi nunzio apostolico a Madrid e si assicura pure che tra gli altri vi sia qualche nome non certamente atteso.

Da Trieste

La rinascita della Minerva — Un discorso di Hortis.

(A) Sospesa la propria attività in seguito agli avvenimenti guerreschi, la Società di Minerva ha ripreso ieri la sua attività che conta ormai 100 anni di vita.

Al congresso straordinario tenuto nella sala minore della Borsa, eran intervenuti oltre moltissimi soci, il governatore gen. Petitti, il senatore Valerio e l'illustre prof. Graziani.

Il congresso è stato aperto dal senatore Attilio Hortis che ha tenuto il seguente discorso:

«Bene ispirati gli avi nostri posero questa accademia sotto l'egida di Minerva, dea dei primi albori e dello splendor della folgore, della bellezza pura, dell'ordine attemprato dal senno, delle arti meccaniche e delle utili invenzioni così come dell'alta sapienza e dei più eccelsi veri; talchè già agli antichi padri italici, nel suo vetusto nome di Menerva, apparve dea della mente e dell'intelletto, ottima difesa e guida sicura.

E tale la invochiamo noi in questa rinascita, dopo che la società nostra fu offesa, predata, annichilita da un governo, del quale, mentre spadroneva non esito di affermare e ripetere, qui e fuori, ch'era mal governo, nemico di ogni avanzamento civile e che durante tutto il suo dominio sulla città nostra aveva sempre deliberatamente attraversato e impedito il progresso delle idee e degli studi, più che sospetti, invisi, spregiati e temuti, come prove e rivelamenti di anima e di civiltà italiana.

Finalmente la gagliarda possa dell'esercito italiano ha abbattuto per sempre la tirannia straniera; e noi possiamo rivivere. «Da senno sorge senno» disse il poeta, «l'antico da vita al nuovo».

Le istituzioni che hanno radice nelle necessità de' luoghi e de' tempi contengono un germe vitale, si è per loro immanente ragion d'essere e di prosperare. L'intima ragione che diede origine a questa società di Minerva fu il desiderio e per i cittadini più colti il bisogno e per l'onore di Trieste l'obbligo di possedere un'accademia italiana, che raccogliesse in sè e intorno a sè i letterati e gli scienziati e quella parte della cittadinanza ch'era atta a comprenderli e avvantaggiarsene.

Quand'essa venne in luce erano oramai dimenticate le antiche accademie triestine del cinquecento e del seicento.

Accennato al periodo napoleonico il sen. Hortis prosegue:

«Col resto d'Italia - con piena consapevolezza di appartenerle (per tutti parlava altamente Domenico Rossetti) si risollevò anche Trieste, una delle manifestazioni della nuova vita fu appunto la nostra Minerva.

Di pochi atti servili può essere incolpata e per breve stagione, mentre da sessanta anni in qua, basta vedere chi era eletto a guidarla di volta in volta, a sentire subito quale spirito la dominasse: italianità purissima che splende nei suoi soci d'onore, che si specchia nei valentuomini chiamati a leggere e negli argomenti trattati; tra i quali non uno che neanche di lontano senta di esotico.

Bene meritò la Minerva che lo statuto, che tuttora la regge, fosse dettato da Felice Venezian, meritò che dalle stanze di casa e con l'aiuto suo stendesse i primi nassi (con tanti altri benefici istituti da lei promossi o sorretti) la società del Progresso, antesignana e vittima del pensiero liberale e nazionale; che nelle stanze sue l'Associazione Patria allestisse e dirigesse l'azione che tendeva al solo fine del nostro riscatto; che presso a lei avessero asilo ed ospizio, prima la Società Patria, poi la Lega Nazionale; meritò in fino che l'Austria la punisse e sopprimesse quanto dal cielo dagli eroi la benedicono: Guido Corsi, Claudio Suvich, Spiro Xidias, che qui abbiamo stimato giovani studiosi e operosi, e amati fiori di bontà e gentilezza caduti in faccia al nemico combattendo.

Ciò che allora fu veramente saviezza, ora sarebbe infingardaggine e impotenza; le istituzioni decadono, o perciò vengon meno allo scopo al quale furono create, o per infralimento di chi le compone; al primo periglio fa scudo la perennità delle lettere, delle arti, delle scienze, al secondo soccorrete voi, giovani forti e liberi, a innestare fresche linfe nel tronco ancora vegeto.

Questa istituzione sorta unica nei bagliori della libertà, sopravvissuta con decoro in tempi di schiavitù è degna di aprire le braccia all'avvenire e ai fratelli redenti, e con Trieste, che «tutta a viver si rinnova» aver parte nelle feste della redenzione; è degna d'inneggiare alla gran madre Italia e al re liberatore, forte, trionfatore sulle alpi e sul mare. «Viva l'Italia, Viva il Re!»

L'assemblea accolse il discorso con interminabili applausi.

Ha parlato poi il sindaco Valerio recando il saluto della città. Quindi vennero nominati a soci onorari gli on. Barzilai e Boselli. Si passò da ultimo alla nomina della nuova direzione. Furono spediti telegrammi al Re, al ministro Berenini e agli on. Fradeletto, Barzilai e Boselli.

Al processo Cavallini

Le rivelazioni di un commissario francese

Due domande di incriminazione

Roma, 20

L'avvocato Pavone chiede sia concessa la libertà provvisoria all'imputato Bagi.

Il teste Darru, commissario di polizia francese, dice che nel 1917 ebbe delle missioni in Svizzera così che potè raccogliere informazioni contro Cavallini. Dichiara che lo stesso anno vide Sadich, primo ministro del Kedivè, da cui seppe che Cavallini era andato a Costantinopoli a evitare il sequestro dei beni chediviani. Cavallini consigliò il Kedivè di fare una cessione fittizia a Bolo, ma la proposta non fu accettata. Il teste parla quindi di proposte relative all'acquisto di giornali. A tal uopo il Kedivè mandò Sadic da Von Jagow a Berlino a trattare l'affare. Jagow accordò dieci milioni per l'opera pacifista a mezzo di giornali. Il teste riferisce quindi delle riunioni di Zurigo tra il Kedivè, Sadich, Bolo, Joghen a Cavallini.

L'avvocato Pavone, non sapendo dire il teste da chi ebbe tali informazioni, sostiene la falsità di Darru.

Cavallini dichiara che il processo Bolo in Francia dimostrò che il 15 maggio egli non era a Zurigo.

L'avvocato Pavone chiede la incriminazione del teste e l'arresto immediato.

Il Tribunale respinge la tesi dell'incriminazione, decide che quanto il teste disse, senza citare la fonte, non debbasi mettere a verbale.

Il teste prosegue dicendo che Bolo non riteneva efficace un milione messo a disposizione per il primo mese, onde decise a fare nuovi passi presso Jagow per ottenere altro danaro. Sadich sa però qualche tempo dopo che fu emesso da Jagow uno chèque di due milioni, riscosso da Cavallini. In questo tempo Cavallini fece passi perchè Hanau scrivesse articoli a favore della Germania.

Il teste vorrebbe parlare del «dossier» di informazioni che ebbe in mano e che copiò, però deve tacere il nome dei fornitori per non danneggiarli.

L'avvocato Pavone vuole incriminare nuovamente il teste.

Dopo vivace discussione l'avvocato Casteri chiede il licenziamento di Darru.

L'udienza è rinviata a domani alle 9.

La fuga del tenente Vogel uccisore di Liebcknet

Zurigo, 20.

Si ha da Berlino: *L'Europe Presse* reca che il primo luogotenente Vogel, condannato a due anni di carcere nel processo per l'uccisione di Liebcknet, è fuggito.

TEATRI E CONCERTI

"Lodoletta" Libretto di Forzano per la musica di P. Mascagni

Il pubblico veneziano è chiamato stasera a giudicare la novella produzione melodrammatica di Pietro Mascagni, il fecondo compositore livornese. Il più forte temperamento di operista che vanti oggi l'Italia, il maestro illustre che tutti amiamo, ammiriamo ed onoriamo come rappresentante eminentemente rappresentativo della scuola italiana dell'ultimo trentennio.

Lodoletta fu composta da Pietro Mascagni, a tre anni di distanza da *Parisina*, in soli tre mesi, un vero *tour de force* che non ha riscontro nelle opere precedenti del Mascagni pur sempre irresistibilmente tratto quasi all'improvvisazione.

Il libretto fu ideato e scritto dal Forzano con quell'elegante facilità che gli è propria. E' un libretto piano adatto al talento ed al temperamento del maestro.

Il Forzano ne ha tratto lo spunto e la ispirazione dal romanzo dell'Ouida «Due zoccoletti».

Eccone il sunto:

Atto I.

Siamo nel 1853, in un villaggio olandese. E' primavera: il sole volge all'occaso. E' il giorno in cui Lodoletta compie sedici anni e tutto il villaggio le fa festa. In attesa che ella torni dal mercato le comari e i bimbi adornano la sua capanna con trecci e fiori. Il tintinnio di una rumorosa sonagliera interrompe ad un tratto il lavoro ed attira la generale attenzione. Una carrozza si ferma: ne scendono signorine eleganti e signori: sono gli amici e le amiche che accompagnano in Olanda, dove fa esilio da Parigi per questioni politiche, il pittore Flammen, un Don Giovanni impenitente festeggiato celebre coi suoi quadri lascivi e tentatori. La brigata sosta per ristorarsi. Mentre sta per rimettersi in viaggio, un quadretto racchiuso in un tabernacolo presso la capanna di Lodoletta, rappresentante la Madonna, attira l'attenzione di Flammen che lo ammira e pensa di comperarlo. Antonio non acconsente poichè teme di recar troppo dolore a Lodoletta, che egli ha raccolto piccina, abbandonata da tutti, che gli ama teneramente come figlia e che è solita infiorare ogni sera il quadro.

Flammen insiste perchè voglia almeno prestarglielo per farne una copia: in compenso offre una moneta d'oro. Il miraggio della moneta vince il buon vecchio: avrà il modo di fare lui pure un regalo a Lodoletta per la sua festa e precisamente potrà offrirle i «due zoccoletti rossi» che essa tanto desidera. L'affare è concluso: Flammen tornerà a prendere il quadro a notte fatta, quando Lodoletta lo avrà già infiorato e si sarà addormentata. La carrozza riparte.

Lodoletta sopraggiunge di corsa, tutta affannata, con un gran paniere sotto il braccio. In mercato l'han ricolma di regali che mostra alle comari tutta giuliva. Ed il suo giubilo aumenta quando si accorge dei gran fiori che adornano la sua capanna. I bimbi le cantano la serenata delle fate ed ella ascolta commossa e sorridente. Il vecchio Antonio torna con gli zoccoletti che completano la sua felicità... Cala la sera: la piazzetta del villaggio è in festa. Al suono di un violino si balla.

In un angolo vi è un pesco in fiore. Il vecchio sale sull'albero, strappa i rami e getta i fiori sul gruppo dei bimbi che ballano con Lodoletta.

Ad un tratto un grido sinistro interrompe bruscamente la scena e allegra: un ramo del pesco s'è spezzato ed Antonio è caduto. Il vecchio è amorosamente raccolto e portato al paese vicino. Si ode il triste corteo allontanarsi fra i viottoli della campagna mentre Lodoletta disperatamente singhiozza.

Poco dopo la notizia si sparge rapida: Antonio è morto.

Lodoletta ritorna pallida, sconvolta, sorretta dalle pietose amiche. Invano le comari cercano di allontanarla dalla sua capanna dove ormai è rimasta sola. Essa non cede nemmeno al buon Giannotto, il giovane contadino che l'ama e che la prega di andare a casa sua dalla sua mamma.

A malincuore tutti s'allontanano. Lodoletta resta sola: si guarda intorno... dovunque un ricordo vivo del suo vecchio... il cappello... la giacca... i suoi arnesi... gli zoccoletti rossi, l'ultimo regalo.. Essa prende tutti questi ricordi e li bacia piangendo.

La notte è calata. Sopraggiunge Flammen che resta meravigliato di non trovare il quadro della Madonna infiorato. Egli cerca il vecchio ma Lodoletta, con la voce rotta dai singhiozzi gli dà il triste annunzio.

Flammen, commosso, conforta Lodoletta cui non sembra vero di aver trovato chi le dica buona parole e che vinta dalla stanchezza, si abbandona sulla spalla del pittore e si assopisce. Flammen la adagia sul lettuccio, quindi si avvia: giunto davanti alla Madonna la vede senza i soliti fiori; si guarda intorno come se temesse di esser veduto... poi strappa un fascio di rose e lo depone sul piccolo tabernacolo: ...«*Per Lodoletta!...*»

Atto II.

E' il mese di novembre. Flammen da gran tempo abita in una casetta davanti alla capanna di Lodoletta. Egli sta ultimando il ritratto della fanciulla «*il suo primo quadro di virtù*». Lodoletta mira ed ammira il quadro.

Sopraggiungono le olandesine portatrici di latte ed ella rientra nella sua capanna. Dalle varie case escono i bimbi che si raccolgono a far baccano sotto la finestra del pittore per fargli dispetto: Lodoletta dolcemente li allontana e fa le scuse a Flammen che s'è svegliato e viene ad ultimare il ritratto della piccina amata che è tutta triste perchè il lavoro è ormai finito... Flammen la rassicura che non partirà, che nessun'altra Lodoletta lo aspetta a Parigi. Giunge la posta. Flammen riceve un messaggio: egli ha ottenuta la grazia... gli amici verranno a riprenderlo. Nasconde la lettera e s'avvia al paese per prevenirli.

Mentre s'avvia i bimbi lo beffeggiano e poi entrano nella capanna di Lodoletta. Ma le comari riprendono aspramente i fanciulli «*non volete capirla? Non dovete andar più da quella donna! A casa! Via!*».

Lodoletta ne resta sorpresa, e mortificata. Giannotto vuol consolarla: egli le avrebbe evitato quel dolore, se ella avesse consentito di essere la sua sposa..... Ma Lodoletta non vuole essere compianta. Quali cose brutte può pensare Giannotto per piangere per lei? Che male ha ella fatto? Non dovrebbe piangere egli, ma difenderla, ma dire a tutti: «non fate più soffrire Lodoletta, non siate più cattivi — con lei che è sempre buona, — datele ancor la vostra tenerezza, — lasciatele il sorriso dei bambini!».

E Giannotto le ribatte bruscamente che deve fuggir Flammen, colui che sarà la sua sventura per ritrovar l'affetto del villaggio, il sorriso dei bimbi e ad evitare di vedersi segnata a dito e di sentirsi gridare: «quella è stata l'amante del pittore!».

Lodoletta dà un grido e corre a nascondersi.

Ritorna Flammen. Non gli importa della sua grazia ottenuta. Che gli importa di tornare a Parigi, alla vita di prima!
«No: l'ideale
dell'arte e della vita è qui!
Io voglio restar qui con la mia bimba,
sempre, sempre vicino a Lodoletta!».

Corre da Lodoletta e le dichiara tutto il suo amore. Ma Lodoletta s'abbandona alle lacrime, lo scongiura di lasciarla, di fuggire lontano, per sempre, e fugge.

Atto III.

Siamo a Parigi. E' l'ultima notte dell'anno. La villa di Flammen è illuminata. Il pittore, tornato a Parigi, ha invitato amiche ed amici a salutar l'anno che muore, ad inneggiare a quello che nasce. E' già trascorso oltre un anno dalla fine del suo esilio olandese ed egli vuol riprendere la vita allegra d'un tempo. Sul «boulevard» passa la folla che si avvia ai ritrovi notturni. Frastuono di grida, di canzoni, di trombe, di carrozze.

Flammen abbandona la sua festa, ed esce all'aperto, malgrado la stagione rigida: ha bisogno di aria; le danze, i vini, le donne lo tediano, lo turbano. Non si diverte più. S'era illuso di poter rivivere la vita di prima. E' impossibile. Ha sempre Lodoletta nell'anima e nel cuore e lo assilla il rimorso di averla lasciata senza un aiuto, povera e sola!

Franz, l'amico inseparabile di Flammen, cerca consolarlo: «Hai fatto tutto quello che hai potuto. Io stesso sono andato a cercarla per portarle soccorso in nome tuo. Non c'era più, era scomparsa! Sarà andata altrove a vender fiori! a quest'ora sarà già consolata. Consolati anche tu...».

Ma Flammen non s'acqueta, egli sente che così non è... Dove sarà Lodoletta? è questa la domanda che lo assilla gli strazia l'animo. La brigata degli amici s'affaccia e schernendolo trascina Flammen nel vortice dell'allegrezza. L'orchestrina dentro alla villa riprende a suonare musica scapigliata...

Ecco in fondo al giardino apparir Lodoletta, lacera, sfinita, irriconoscibile. Guarda ansiosa d'intorno. Va verso la casa di Flammen. Sul limitare cade in ginocchio e bacia la terra. Si solleva con lacrime di gioia agli occhi: pensa che il cancello sia socchiuso, tutte le notti, così, per lei, per la sua venuta... Solo la speranza che Flammen la aspetti sempre la ha dato la forza di volare tanto. Poveri zoccoletti! Quanta strada! Ora la sua felicità è al colmo, lo vedrà, potrà dirgli che non poteva vivere più senza di lui, che ha abbandonato tutto... ed è venuta ad offrirgli la sua vita!

Sorridente fa per entrare in casa. Ma un'ondata di allegria che esce dalle finestre della sala terrena la investe: l'orchestra ha ripreso a suonare le danze più allegre, si vedono le coppie che ballano.

Lodoletta non crede ai suoi occhi ed ai suoi orecchi. Essa dà un grido: l'ha visto nella sala nei vortici delle danze in mezzo a tante donne belle e ben vestite! Indietreggia per fuggire, affranta, sfinita, inciampica, cade... Gli zoccoletti le sono usciti dai piedi. Vorrebbe rialzarsi, non può. E canta la sua pena ed intona il suo canto funebre!

Ed invocando: «Ah! Flammen, stringimi tanto, baciami tanto!... Sì, sì, dormire fra le tue braccia... Baciami ancora, ancora...», reclina la testina dolce e sparuta sulla neve e spira...

Le canzoni riprendono. La brigata degli amici di Flammen spalanca la porta della villa ed esce per andare a Montmartre. Ma Flammen non la segue: non ne ha voglia, è troppo triste.

Mentre sta per rientrare, scorge gli zoccoletti perduti da Lodoletta: si curva, li raccoglie... un tremito convulso lo invade... gli zoccoletti gli cadono di mano... egli si sforza di dominarsi, volgendo gli occhi sbarrati qua e là, scorge il piccolo corpo ormai rigido di Lodoletta. Lo afferra, lo stringe al petto... poi piomba a terra gridando come un folle
«Morir con te!
Morir con te!».

Lodoletta avrà stasera ad interpreti: Toti Del Monte *Lodoletta*, il tenore Salbego *Flammen*, Matteo Dragoni *Giannotto*, Edgardo De Marco *Franz*, Arduina Spangaro *la pazza*, Angelo Zoni *Antonio* e Leonilde Giani *Maud*. Dirigerà il maestro Giovanni Zuccani che ha concertato l'opera con cura amorosa e con vero entusiasmo.

I cori furono istruiti con altrettanto amore da Ferruccio Gasinati.

Goldoni

Questa sera «La Maschera di Bruto» di Sem Benelli; ieri sera per «Morte civile» teatro affollatissimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Lodoletta».
GOLDONI — «La maschera di Bruto».
ITALIA — «La moglie di Claudio» —
S. MARGHERITA — Francesca Bertini, Leda Gys ed Emilio Ghione nella Storia di Pierrot» — con orchestra.
S. MARCO — «La signora Rebus» — grandioso dramma di avventure — II episodio: «La contessa Noemi».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

La diminuzione del carbone inglese

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Sir Aucklald Geddes dice che teme che si sia costretti a ridurre il consumo interno del carbone e restringere le esportazioni.

Ha soggiunto di essere nell'impossibilità di fornire esatte informazioni a questo proposito, prima di sapere quale influenza avrà la riduzione delle ore di lavoro delle miniere.

La produzione ha già incominciato a diminuire quantunque le ore di lavoro non siano state ancora modificate.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 MERCOLEDI' (141-224) — S. Secondo. *Massacrato con altri 40 ad Alessandria dal vescovo Ariano Giorgio sotto l'imperatore Costantino (secolo terzo)*

SOLE: Leva alle 5.34; tramonta alle 20.38.
LUNA: Leva alle 1.30; tramonta alle 11.11
Temperatura: Massima 18,6; minima 12.
Pressione barometrica: E' salita fino a 764 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 29 alle 2 ed il minimo livello di meno cm. 41 alle 8.50 del giorno 20.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

22 GIOVEDI' (142-223) — S. Giulia.
SOLE: Leva alle 5.33; tramonta alle 20.39
LUNA: (ultimo quarto) Leva alle 1.45; tramonta alle 12.18.
L. P. il 15 — U. Q. il 22

Per onorare i caduti in difesa di Venezia

E' sorto in città un Comitato promotore delle onoranze e del culto dei nostri valorosi soldati caduti in difesa di Venezia.

Nella decorsa settimana una rappresentanza del Comitato stesso con automobile militare, cortesemente concesso dall' Ufficio servizi di Preganziol, visitò i vari cimiteri dal Montello al Mare, e precisamente quelli di Nervesa, di S. Lucia di Conegliano, di Arcade, di Spresiano, di Salgareda, di Noventa di Piave, di S. Donà di Piave, di Ca' Ghisa, di Gamba (Cavazuccherina), di Gastaldia (Caposile), di Croce e di Gaggio assistendo anche alle impressionanti e macabre operazioni di riconoscimento delle salme.

Nel mesto giro di ricognizione la Commissione fu guidata dal capitano medico d.r Cisco e dal tenente capellano cav. Todeschini, che con massimo zelo largamente condiviso dai loro superiori, sovraintendono nelle zone degli accennati cimiteri alla penosa opera di dissotterramento, trasporto e riconoscimento delle salme, ed alla successiva loro inumazione.

E' veramente ammirevole la pietà altamente umana con la quale i nominati ufficiali attendono alle loro funzioni, come pure è degna di essere ricordata ed encomiata l'opera dei cappellani assegnati ai singoli cimiteri e degli ufficiali, graduati ed uomini di truppa, che inquadrano le centurie prigionieri adibite al servizio di polizia mortuaria militare.

Lo spirito di disciplina, di cameratismo e di pietà che anima quei volonterosi, e che li induce a compiere il servizio con una forza d'animo superiore e pertinace, è sì nobile ed elevato, che l'animo di chi vi assiste ne resta vieppiù profondamente commosso.

Quando si pensa all'importanza civile, sociale, giuridica, del riconoscimento di quei resti sacri e gloriosi; quando si riflette alle difficoltà nelle quali chi vi è adibito si dibatte; quando si tien conto dei risultati positivi ai quali quei volonterosi anche in questo campo frequentemente pervengono; si sente sorgere per essi in noi un sentimento di gratitudine profonda ed un sincero convincimento che nessun guiderdone materiale potrebbe riguardarsi adeguato alla gravità del loro sacrifizio.

Ma mentre lodiamo lo sforzo e ne riconosciamo il risultato, dobbiamo rilevare che, malgrado il massimo buon volere, ingente è il lavoro da compiere oltre a quello già tanto egregiamente compiuto. Si pensi che dai primi del decorso marzo a tutto dieci corrente mese fu provvisto ad oltre undicimila salme (fra nostre e straniere); ma si badi che lungo, lungo assai sarà ancora il lavoro, e che quando questo sarà pur portato a buon porto, non potrà ancor dirsi ultimato e compiuto, dovendosi ulteriormente provvedere ad una ancor più decorosa sistemazione dei tumuli e alla manutenzione loro affidandoli all'uopo a costituendi comitati locali, sul tipo di quanto in Francia si pratica.

Ci consta che il sopraccennato Comitato promotore, integrato con nuovi eletti elementi, si trasformerà in questi giorni in Comitato esecutivo permanente, e che con le indicate ed altre analoghe finalità opportune, corrispondenti ai sentimenti affettuosi delle famiglie dei martiri ed all'impulso riconosciuto e pietoso dei cittadini, inizierà quanto prima i propri lavori.

Sarà nostra cura tenerne informato il pubblico, che certamente con noi favorirà una iniziativa che merita plauso ed incoraggiamento.

Gli scarichi notturni a Venezia - S. Lucia

Come fu reso noto a suo tempo la Amministraione ferroviaria nel vivo desiderio di poter evitare al commercio ed alla popolazione il grave danno della costante limitazione e delle frequenti sospensioni totali delle spedizioni per Venezia S. Lucia, dal 12 corr. ha tutto predisposto, assoggettandosi ad aggravi di vario genere e di non lieve entità perchè gli scarichi in questo Scalo ferroviario possano protrarsi anche durante le ore notturne, non essendo possibile provvedere ad immediati ampliamenti.

Tale provvedimento, qualora le ditte destinatarie ne profittassero in larga misura permetterebbe, come è ovvio, di effettuare — cogli stessi impianti attuali — uno scarico complessivo pressochè doppio, ciò che presumibilmente varrebbe a risolvere definitivamente la situazione, evitando i gravi danni suaccennati.

Ma finora il pubblico non corrisposo all'aspettativa e pertanto c'è il pericolo di una revoca delle accennate disposizioni di favore. Richiamiamo su tale circostanza la attenzione degli interessati facendo loro presente nel comune vantaggio la convenienza di valersi largamente della suddetta opportunità.

La navigazione fluviale Venezia - Milano

Mentre da tutte le parti si pensa a dare sviluppo alla navigazione fluviale specialmente fra Venezia e Milano veniamo a conoscenza che la Ditta Giovanni Vianello che da molto tempo esercita trasporti fluviali e portuali nell'Adriatico, si è associata con una Ditta milanese per iniziare un servizio di trasporti fluviali precisamente da Venezia, Milano e viceversa; servizio che avrà principio col 1. giugno p. v.

Non possiamo che plaudire all'intraprendenza di queste ditte alle quali auguriamo fortuna pari all'ardua iniziativa.

Visita di studenti alla stazione idrovolanti nella isola di S. Andrea

Il 17 corrente accompagnati dall'ing. Arturo cav. Maifreni, professore supplente di costruzioni e topografia, gli allievi del 3.o e 4. corso, Sezione Industriale, del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» si recarono a visitare l'erigenda Stazione Idrovolanti «Miraglia» nell'isola di S. Andrea. Ricevuti dal colonnello ing. Giovanni cav. Cattaneo direttore dei lavori, che fu loro guida sagace e gentile, visitarono le attuali costruzioni in laterizi, cemento e cemento armato avendo così campo di completare le loro cognizioni.

La poesia del '48 ed i martiri del '49
La terza lezione del prof. Orsi

Questa sera alle ore 21 e mezza precise, nella Sala dell'Ateneo, il prof. P. Orsi terrà la sua terza lezione e svolgerà, in continuazione del programma fino ad ora trattato, delle vicende politiche e sociali che agitarono la vita italiana e veneziana nel '48 e nel '49.

Il Corso di Storia che la Presidenza dell'Ateneo volle affidato quest'anno al prof. Orsi continua col più largo successo, con generale simpatia e con vivo interesse il pubblico veneziano d'ogni ceto segue questa serie di lezioni che il prof. Orsi viene svolgendo con quella maestria e quelle doti di larga cultura e di avvincente entusiasmo che fanno di lui uno dei più apprezzati oratori e divulgatori.

Una vera folla di ascoltatori gremiva la altra sera la Sala dell'Ateneo alla seconda lezione in cui il prof. Orsi ebbe a trattare delle vicende politiche che prepararono in Italia i grandi moti di liberazione del '48. Le figure dei nostri gloriosi martiri, dei pensatori, degli uomini politici che rivolsero ogni attività alla liberazione ed alla indipendenza della patria, rivissero nelle parole eloquenti dell'oratore che si soffermò più a lungo nel tratteggiare il pensiero politico di Giuseppe Mazzini, mettendolo a raffronto con le tendenze e i criteri che ebbe a seguire un altro grande fattore della unità italiana Camillo di Cavour [illegible] i grandi martiri veneziani, i fratelli Bandiera e Domenico Moro, illustrata la condizione della vita veneziana che precedette la liberazione di Venezia del '48, e le grandi speranze suscitate in tutti gli italiani dal primo atteggiamento di Pio IX, il papa riformatore, egli concluse la sua lezione con una chiara e completa sintesi della condizione di Italia alla metà del '48 quando ormai terminate vittoriosamente le rivoluzioni e i moti di liberazione in tutta Italia, l'esercito austriaco ritiratosi nel quadrilatero si preparava a combattere le milizie piemontesi che già avevano varcato il Ticino al comando di Re Carlo Alberto.

Il prof. Orsi fu salutato alla fine del suo dire da un vivo e calorosissimo applauso.

Il problema dell'infanzia illegittima
Conferenze Pancino e Giorgi all'Ateneo

L'avv. Angelo Pancino e il dott. prof. Ettore Giorgi tratteranno, il primo dal lato generale amministrativo e giuridico, il secondo dal lato più specialmente medico, il problema dell'assistenza all'infanzia illegittima.

La conferenza dell'avv. Pancino sarà tenuta giovedì sera 22 corrente alle ore 21 e mezza precise. Avrà per titolo: *Gli innocenti*. Quella del prof. Giorgi avrà luogo sabato 24 corrente alle ore 21 e mezza precise e porterà per titolo: *Medicina sociale e Protezione dell'infanzia.*

Associazione Liberale

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

Per una onoranza a G. Pitteri

In seguito alla denominazione data al gruppo giovanile nazionalista di Venezia, di «Giulio Pitteri» in onore dell'eroico ufficiale, caduto in guerra, che lo presiedette prima di partire per la fronte, la famiglia Pitteri ha così telegrafato alla presidenza dei gruppi nazionalisti veneziani: «Profondamente commossi manifestazione in onore nostro caro Giulio, inviamo vivissimi ringraziamenti per nobile atto glorificamento sua memoria.»

La fiera dell'Ascensione

La Mostra organizzata dal Comando Supremo e composta di tutte le principali macchine industriali che hanno servito per la guerra, in seguito alle trattative intercorse con S. E. il generale Badeglio avrà luogo in Giardinetto Reale.

Incaricato dell'ordinamento è stato dalla Presidenza della Fiera l'ing. G. S. Coen.

In rappresentanza del Consiglio Nazionale di Fiume arriveranno a Venezia il giorno 28 il vice presidente del Consiglio stesso dott. Isidoro Garofolo ed il membro del Consiglio Idone Rudan; in rappresentanza del Municipio il dirigente magistrale cav. Basilio Dardi; in rappresentanza della Camera di commercio il presidente ing. Carlo Conighi, il vice presidente Luigi Maroth ed il consigliere Ariosto Mini; in rappresentanza della Borsa mercantile il consigliere Ugo Hannapel.

R. Scuola superiore di commercio

Il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, con disposizione 14 corrente N. 3342, ha deliberato che i giovani militari di disagiata condizione, inscritti alla Scuola, possano chiedere la esenzione dalle tasse anche per gli anni accademici anteriori al 1917-18 (a. a. 1915-16, 1916-17). Essi dovranno, con domande, debitamente documentate con certificati militari e con quello dell'Agente delle Imposte, rivolgersi direttamente al suddetto Ministero (Segretaria to Generale dell'insegnamento commerciale) che esaminerà le domande, caso per caso.

Revoca del calmiere sul prezzo del burro

Il Municipio avverte che in base alle disposizioni contenute nel Decreto 6 aprile u. s. relativo al commercio dei prodotti del latte, del Min. per gli approvvigionamenti e consumi, il commercio del burro è ora da considerarsi libero.

Offerte di lavoro

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica che vi sono notevoli offerte di lavoro in Venezia per falegnami, lavandaie, cernitori e cernitrici di carbone; e per chi volesse stabilirsi a Trieste per operai capaci di produrre il carbone di legna. La colonia agricola Beato Bernardino Tomitano a Vellai di Feltre cerca un bravo ortolano, possibilmente anche giardiniere. Chi desidera di concorrere mandi i certificati di lavoro e di condotta all'Ufficio.

Uffici succursali del telegrafo

Per disposizione della Direzione Superiore dal 21 corr. è ripristinato il servizio telegrafico in tutti gli Uffici succursali della Posta in città.

Riunioni - Assemblee - Società

Coop. fra Lavoratori del Mare. — L'assemblea generale della Coop. di produzione e lavoro fra lavoratori del Mare, che si doveva tenere nella vecchia sede sociale avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10 in Palazzo Gritti Faccanon (sede del Gazzettino).

Proiezioni del Fascio veneziano Lavoratrici della guerra. — Domenica scorsa nella sala dell'Ateneo Veneto si accalcava una vera folla di piccoli uditori che seguirono pieni d'interesse e palpitanti le vicende del Brutto anitroccolo della favola di Andersen narrate con arte e competenza dalla gentil sig.na Canal, ed illustrate da una ventina di belle proiezioni a colori.

Rispondendo all'augurio del pubblico minuto ci ripromettiamo di potergli dare, fra non molto, altre favole e forse qualche scena comica.

Sindacato Veneto Infortuni. — Domenica 18 corr. ebbe luogo l'assemblea generale per l'approvazione dei Bilanci 1917-18.

Numeroso fu l'intervento dei vecchi e nuovi soci che lodarono ed approvarono l'opera del Consiglio di amministrazione presieduto dal suo fondatore cav. Pietro Basetto Beo, il quale, avendo rinunciato alla carica di Presidente, venne dall'assemblea stessa acclamato Presidente onorario del Sindacato.

Procedutosi quindi alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione, questo risultò composto del sig. Costantini Giuseppe presidente e sig. Baldi Arnaldo vice presidente Dal Carlo Attilio, Grisostolo Alfonso, Perale Riccardo, Scattolin Angelo e Vienna ing. Ferdinando consiglieri di Amministrazione.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Stucky nel 9.o anniversario, il cav. Giuseppe Morgana e famiglia offrono al Comitato di assistenza civile L. 100.

— Ugo dott. Levi in ricorrenza dell'anniversario della morte del suo adorato padre versa L. 50 a favore delle Cucine Economiche.

Ci si comunica:

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 100 dalle famiglie Coen Porto e Colorni in memoria della loro adorata Aristea Colorni ved. Coen Porto che viene iscritta come socia perpetua.

✱ La Società di M. S. fra maestri elementari di Venezia ad onorare la memoria dei soci defunti Fratelli Sofia e Codemo Alberto ha versato direttamente alla Colonia Alpina S. Marco L. 40.

✱ Il dott. Ugo Levi in ricorrenza dell'anniversario della morte del suo adorato padre comm. Angelo dott. Levi ha versato alla Società «Dante Alighieri» L. 50 ad incremento della Fondazione intestata al di lui nome.

✱ Per onorare la memoria della signora Aristea Colorni Coen Porto madre degli amici cav. avv. Vittorio e dott. Augusto hanno offerto alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 5 ciascuno i dott. cav. A. Baccara e F. nob. De Facci Negrati; L. 2 ciascuno i dottori S. Andreon, A. Brajon, C. Calzavara, O. Carnesecchi, A. Cuzzi, E. Locatelli, E. Ongania, E. Rambaud, R. Rossda, A. Sarcinelli e Vittorio Pitteri (2.a lista). — Alla stessa Istituzione il comm. dott. Guido Vivante ha offerto L. 5 per onorare la memoria del suocero dell'amico cav. dott. A. Dian e della madre degli amici cav. avv. Vittorio e dott. Augusto Coen Porto.

✱ Al Patronato provinciale per gli orfani di guerra e per i figli degli invalidi e mutilati della Provincia di Venezia, con sede in Municipio Mr. John Gray L. 1500; Famiglie Coen Porto e Colorni 150 (in memoria della signora Aristea Colorni Coen Porto).

Sette quintali di carne congelata che non trovano padrone

L'altra mattina alle 10 il vigile urbano Mazzariol Venceslao, di servizio agli spacci comunali siti a Rialto, s'accorse che due individui stevano scaricando diversi quarti di carne congelata da una barca ch'era ormeggiata nella riva del Vin; osservò da lontano e potè constatare che veniva trasportata nel negozio di certa Rosa Regina, sito a Rialto, 55.

Il Mazzariol si fece premura di avvertire il Commissariato di P. S. di S. Polo che dispose per un sopraluogo. Venne constatato ch'erano stati trasportati colà 10 quarti di carne bovina del peso complessivo di sette quintali circa.

La Rosa Regina, interrogata, non seppe dare schiarimenti, giustificandosi col dire che nel momento che fu trasportata si trovava in negozio un suo congiunto, certo Parmesan Arturo fu Eugenio, il quale sentendo il vento infido credette di non farsi al momento trovare, costituendosi il giorno dopo alla Questura di S. Polo.

Il Parmesan confessò che si erano presentati da lui due marinai pregandolo di tenere la suddetta quantità di carne nel frigorifero; poi sarebbe stato ricompensato; aggiunse che la carne era stata portata da due facchini che conosceva.

Venne trattenuto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria, quale ricettatore.

Vennero iniziate le ricerche per acciuffare i due braccianti, i quali non tardarono a cadere nelle mani degli attivi agenti del Commissariato di S. Polo: essi sono: Piasenti Giovanni fu Filippo, di anni 36, abitante in Cannaregio N. 3441, e Piasenti Angelo di anni 42, fratello del primo, abitante in Cannaregio N. 1967, e furono denunciati per furto.

Il funzionario non ha potuto ancora accertare a chi appartenga la carne, ma si sospetta sia stata asportata da qualche carro in Marittima.

Ieri mattina detta carne venne posta in vendita nello spaccio comunale N. 22.

Cade scendendo le scale

Col mezzo della Croce Azzurra venne ieri trasportata all'Ospedale civile, la casalinga Cavalet Elena fu Angelo, di anni 77, perchè poco prima, scendendo le scale di casa propria, cadeva riportando la frattura del femore destro.

Il sanitario di servizio le prodigò le cure del caso, facendola poi ricoverare in una divisione chirurgica; ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

Borseggiatori colti in flagrante

Certi Nardi Sante di Angelo, di anni 27 e Scarpa Pietro di Giovanni, di anni 25, furono ieri sera sorpresi dagli agenti della squadra mobile mentre stavano borseggiando due ragazzi di passaggio per la nostra città, che si erano addormentati, in attesa di partire, in un cantuccio della sala d'aspetto della stazione ferroviaria, attendendo il treno.

I due malandrini erano già riusciti ad estrarre dalle tasche interne i portafogli senza destare i dormienti, quando vennero acciuffati e dichiarati in arresto.

I due ragazzi che si tentava derubare, sono meridionali e si chiamano Martorana Giuseppe fu Francesco di anni 17 e Mirabella Gasparo di Giuseppe di anni 13.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare speciale

Pres. Nuccorini — P. M. Mascia

Ieri dopo cinque mesi di carcere preventivo comparve dinanzi al Tribunale, Milone Francesco di Gennaro, di Napoli, tenente del 31.o regg. fanteria, addetto al Comando del Genio della Piazza di Venezia, incensurato, detenuto, imputato:

a) falso ai sensi dell'art. 179 C. P. E. perchè nel novembre 1918 in Venezia compilava una fattura intestata alla Ditta Mariutto, da cui risultava che questa aveva fornito il Comando del Genio di materiali vari per un ammontare complessivo di L. 1435.50, materiali che la Ditta mai fornì all'Amministrazione militare.

b) prevaricazione ai sensi dell'art. 188 C. P. E. perchè nelle stesse modalità di tempo e di luogo, in qualità di ufficiale pagatore del Comando del Genio, servendosi del documento falso sopra descritto, sottraeva la somma di L. 1435.50 dai fondi a lui affidati per ragioni del suo ufficio;

c) falso ai sensi dell'art. 179 C. P. E. per avere nell'ottobre 1918 falsificata una fattura intestata alla Ditta Sacconiari Giovanni, sovrapponendo alla genuina fattura per N. 200 pertiche e per un importo di L. 70 un'altra per N. 2000 pertiche e per un importo di L. 700;

d) prevaricazione a termini dell'art. 188 C. P. E. perchè in qualità di ufficiale pagatore del Comando del Genio di Venezia, servendosi della predetta falsa fattura intestata alla Ditta Sacconiari, mentre alla Ditta fornitrice pagava l'importo reale della fattura, sottraeva dai fondi che gli erano stati affidati la somma di lire 631.10, differenza tra l'ammontare vero e quello falso della fattura.

e) abuso di distintivi a termini dell'articolo 223 C. P. E. perchè e incominciare dal 1916 portò distintivi dell'arma del Genio con la coscienza di non avere il diritto di portarli;

f) truffa a danno dell'amministrazione militare a termini dell'art. 220 N. 1 e 221 C. P. E. perchè qualificandosi per ufficiale del genio, riscuoteva dall'Amministrazione militare la speciale indennità d'arma per una somma complessiva che dagli atti risulta di L. 48.

g) truffa a danno di persone estranee alla milizia ai sensi dell'art. 284 C. P. E. perchè in epoche diverse ed imprecisate, ma per effetto della medesima determinazione criminosa, eseguendo dei pagamenti a varie ditte fornitrici dello Stato, tratteneva mediante raggiri una piccola parte dell'importo delle relative fatture, ascendente complessivamente ad una somma inferiore alle L. 500, procurando a sè un illecito profitto con altrui danno.

Nell'interrogatorio il tenente Milone ammette i fatti materiali, attribuisce l'ammanco ad errori di pagamenti in più e confessa che per coprire questi errori commise i due falsi.

Si escutono nove testimoni, fra quali il generale De Vitofrancesco e il colonnello Girardi.

Indi il P. M. in una severa requisitoria chiede la condanna ad anni 8 e mesi 8 di reclusione, previa degradazione.

Dopo le arringhe degli avvocati Marigonda e Nicoletti, il Tribunale, a tarda ora, pronunciò la sentenza di condanna ad anni 5 e mesi 6, condonati tre anni, e quindi in definitiva ad anni 2 e mesi 6 di reclusione militare.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 10)

Pres. Tomboian — P. M. Bianchi

Un rumeno

Ravaznan Archipippo di Luigi, di anni 26, nativo di Catacvi (Romania) resid. a Trecenta, fu condannato con sentenza 17 ottobre 1917 del Tribunale di Rovigo a mesi 9 e giorni 21 di reclusione, quale colpevole di avere 18 aprile 1918 in Trecenta senza il fine di uccidere, prodotto a Canzela Pietro quale presidente della Congregazione di carità di Trecenta e membro della commissione comunale per i sussidi ai profughi ed a causa delle sue funzioni, mediante una forte spinta, che lo fece cadere a terra, la frattura del collo del femore della gamba sinistra con indebolimento permanente.

La Corte conferma, in contumacia, con donati mesi 4 per l'amnistia.

Dif. avv. Carghelli.

Furt di atti d'archivio

Botteon Vittorio fu Pietro, di anni 27, di Verona, fu condannato il 6 febbraio 1918 dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione, quale colpevole di furto qualificato per avere in Verona nel giugno e luglio 1917 in varie riprese rubato 19 verbali di atti dello archivio notarile, dove egli era usciere.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione condonati mesi 4: sospesa la pena per anni 5, con la non iscrizione sul casellario.

Dif. avv. Cargnelli.

Appello del P. M.

Renier Domenico fu Daniele, di anni 66, di Mira, è imputato di tentato reato turpe e di lesioni in danno di Baldan Ginevra.

Fu condannato a lire 100 di multa pel secondo reato e assolto per insufficienza di prove del primo, con sentenza 16 luglio 1918 del Tribunale di Padova.

La Corte, respinto appello del P. M., conferma la sentenza, assolvendolo per amnistia.

Dif. avv. Valeggia di Dolo.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 19)

Pres. Saccone — P. M. Chiancone
Dif. N. Grubissich

Per renitenza alla leva

Mimaretto Edoardo di Giovanni, di 20 anni, muratore, da Strà, è imputato di renitenza alla leva per non essersi presentato alla prescritta visita nell'agosto del 1917. Arrestato dai carabinieri nel settembre 1918 venne dichiarato abile e fu soldato per due anni.

Dimostra la sua buona fede e giustifica il ritardo a presentarsi col fatto di non avere mai ricevuto alcun invito in proposito. Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Reo confesso

Tognetti Raimondo di Marco, di anni 41, nato a Roncade, fornaio presso Visinoni Giacomo a Venezia, venne sorpreso dal suo principale il 24 agosto 1917, mentre rubava dal cassetto del negozio 22 lire, che restituì subito. E' pienamente confesso. Sulla conforme proposta del P. M. viene condannato a 6 mesi di reclusione, di cui 4 condonati pel recente decreto di indulto.

Stato Civile

NASCITE

Del 14: Maschi 1, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 14: Ardit Marco, nodrumista con De Grandis Rosa casalinga — Cecchin Urbano imp. ferroviario con Bordin Eugenia casalinga — Gangemi Giuseppe commesso viaggiatore con Faggian Virginia casalinga — tutti celibi.

SPORT

La "Querini,, deve risorgere

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Con la conquista delle otto ore che fra poco diverrà legge di Stato per tutta la classe operaia, con il sabato inglese ed altre diminuzioni d'orario, operai ed impiegati, hanno molte ore in più di libertà che, a Venezia, non sanno come utilmente trascorrere.

La maggior parte non trova di meglio che frequentare i pubblici ritrovi e le oscurità delle sale cinematografiche, altri i tavoli di giuoco od il batter la cavallina dietro alle ragazze.

La nostra gioventù ha bisogno di uno svago più sano, più morale e più proficuo.

La Società di canottaggio e sports nautici «Querini» la più popolarmente nota e più popolarmente simpatica deve subito risorgere.

Durante la guerra il fisco nostro, più bolscevico dei russi, per non avere la «Querini» mentre aveva i suoi soci in guerra pagato le tasse, mandò all'asta tutte le belle imbarcazioni quer notte. Per i bisogni di guerra erano già stati requisiti tutti i remi. Fortuna volle che le barche tanto amate cadessero in mani oneste, dove sono tutt'ora, ma per riscattarle occorrono fior di quattrini.

I nostri forti giovanotti sono armati soltanto di forza, di fede e di buon volere, tutte belle cose ma che all'atto pratico non valgono purtroppo i quattrini che occorrono per riscattare le barche, riattivare il garage, ingaggiare il personale di servizio e tutto il funzionamento generale.

Tutti debbono concorrere a dar vita a questa Società che fra le altre aveva anche la benemerenza di avere — e l'avrà ancora — una sezione di insegnamento al nuoto per i nostri ragazzi.

Se il municipio e la provincia aiutassero la «Querini» farebbero opera di pubblica utilità. La nostra «Querini» deve essere liberata dagli impegni e dai danni causati dalla guerra e S. E. l'on. Fradeletto, certamente, vorrà studiare la cosa. Non parliamo degli enti privati che son sempre pronti, in fondo, a farsi tassare.

Se tutti, che possono, subito concorreranno a questo necessario risorgimento della «Querini» essa ha già pronti i suoi baldi campioni mondiali per concorrere alle gare internazionali di Parigi.

V.

La manifestazione poli - sportiva indetta dall'"Aurora F. B. C.,,

Per il 29 andante, festa dell'Ascensione, la locale Aurora F.B.C. organizza una giornata polisportiva a beneficio del cittadino Comitato di Assistenza civile.

Figurano in programma corse podistiche di velocità, con ostacoli, di mezzofondo, di resistenza, gare di tiro alla fune e partite di foot-ball.

Le iscrizioni per le corse podistiche e per le gare di tiro alla fune sono libere a tutti indistintamente, dietro versamento di L. una per ogni gara individuale, e di L. cinque per ogni gara collettiva e si chiuderanno domenica 25 corrente.

Ogni singola gara sarà dotata di ricchi premi, la specificazione dei quali verrà comunicata quanto prima.

Per tale nobile iniziativa non è mancata la cooperazione delle autorità civili e militari e delle società e ditte cittadine.

Primo fra tutti S. E. il Comandante in capo del Dipartimento ha versato la somma di L. cinquanta; subito dopo la Società Adriatica di Elettricità la somma di L. cento, e medaglie e coppe vennero regalate da enti pubblici e privati.

I concorrenti alle gare potranno avere istruzioni più specificate presso la Sede dell'Aurora F.B.C. Caffè Vittoria, Calle larga S. Marco) dalle ore 20 alle 22 di ogni sera.

Trasporti fluviali Venezia-Milano e viceversa

Per iniziativa ed a cura della Ditta Giovanni Vianello di Venezia, Ponte dei Doi 877, telefono 1451, e la Ditta Caranti e De Martini, Viale Genova 1, di Milano, col 1.o giugno p. v. si inizierà un servizio regolare settimanale per trasporti merci diverse a carico completo ed a collettame da Milano-Venezia e viceversa.

Preventivi a richiesta.

Un po' di cabala astrologica
sulla riforma del calendario

Senz'essere cabalista di professione, vorrei dire due parole sopra un argomento non privo forse d'ogni importanza, anche perchè si tratta di cose assai poco note a buona parte del pubblico.

Il Flammarion propone adunque una riforma del calendario atta a renderlo più uniforme e più semplice. E intorno agli expedienti da lui escogitati fece alcune osservazioni e proposte il prof. Ettore De Toni nella «Gazzetta» del 18 corrente, la opportunità delle quali non sembra dover dar luogo a discussioni. Ma non tutti vorranno forse convenire con lui nel rilievo che fa intorno ai giorni della settimana, là dove nota che il primo giorno di questa è il Lunedì e non la Domenica.

Non v'ha dubbio che ciò è esatto ove si consideri la settimana in senso popolare come una serie di giorni lavorativi chiusa da un giorno di festa, e quindi giorno di mezzo, secondo l'usual frase vernacola, sarebbe il Giovedì. I Tedeschi invece pongono a *mezza settimana* il Mercoledì e lo chiamano appunto «*Mittwoche*» per la ragione che considerano come primo giorno la Domenica. Questa in fatti, in Tedesco, in Inglese e in genere nelle lingue di ceppo germanico ha un nome, apparentemente almeno, del tutto diverso e si chiama «*Sonntag*» (ingl.: «*Sunday*»), che significa *giorno del Sole*. Gli è che i popoli germanici seguono una tradizione diversa dalla nostra. Ecco dunque far capolino di punto in bianco la cabala astrologica.

Ma perchè mai — potrebbe forse chiedere un lettore curioso — perchè mai i giorni della settimana sono proprio sette come i peccati mortali? Perchè la «settimana» e non invece l'«ottomana» o altro di più comodo?

Poichè si tratta d'un vecchio congegno ormai fuori d'uso da un pezzo, si può rammentare che sette sono i pianeti del sistema Tolemaico, e da loro e in onore delle divinità che ne personificavano le virtù e le influenze pigliavano e continuano a pigliare il nome i giorni, per tradizione più forte di ogni logica. Il calendario è d'origine astrologico-religiosa ed è forse perciò accanto conservatore. Giravano attorno alla terra per sollazzo dei mortali in quest'ordine caotico, quale appare anche dal «Paradiso» di Dante: *Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno*. Però a siffatto ordine non appaiono rispondenti i giorni della settimana, giacchè si dovrebbe avere allora: Lunedì, Mercoledì, Venerdì... e così via.

Un bel guazzabuglio! diranno i lettori. Adagio. Forse vedremo di peggio.

L'ordine di culto infatti o, se vogliamo, dire la gradazione gerarchica, ascendente o discendente che sia, secondo la quale le varie divinità venivano onorate, era un'altra. Si ottiene partendo dal Sole e venendo a ritroso per far capo a Marte, a questo modo: *Sole, Venere, Mercurio, Luna, Saturno, Giove, Marte*. Se poi gli antichi considerassero Marte come l'ultimo dei numi, ovvero lo ponessero al sommo della scala quasi a coronare l'edificio del mondo politico e morale, converrebbe domandarne ai Tedeschi che professano con tanto ardore il culto della forza. Giacchè simboli e significati riposti in tale ordinamento non mancano, benchè sarebbe ardua, se non vana fatica, il farne ricerca.

Ad ogni modo il lettore che non ha perduto il filo s'è già accorto da sè che nemmeno l'ultima serie corrisponde all'ordine dei giorni. O allora? Gli è che appunto da quest'ultima serie, almanaccandoci su un tantino, riusciremo a trar fuori il bandolo della matassa.

Tolgo la spiegazione da quella miniera di notizie che è l'«*Origine de tous les cultes*», del Dupuis: opera famosa ai suoi tempi, assai ricercata anche oggi all'estero, ma da noi pressochè dimenticata e posta al bando per paura non si sa di che. Lavoro però di capitale importanza e non inferiore, nel suo campo, nemmeno a quello del «*Cosmos*» dell'Humboldt.

Dunque almanacchiamo. Non solo, per gli antichi, il Sole era il maggiore dei numi, onde gli dedicavano il primo giorno della settimana, cioè, la Domenica; ma ciascuna delle ventiquattr'ore di ogni giorno era dedicata a una divinità, precisamente secondo l'ordine ultimo suesposto. Ciascuna giornata poi pigliava il nome della divinità a cui era dedicata la prima ora. Perciò il Sole era il dio eponimo della Domenica e, come tutta la giornata, gli era dedicata anche la prima ora. La seconda a Venere, la terza a Mercurio e così via: l'ottava ora di nuovo al Sole. Onde, ripetendo tre volte la serie, al Sole rimanevano dedicate, il giorno di Domenica, quattro ore: la 1a, l'8a, la 15a, la 22a. Seguiamo ancora la serie delle ore e delle divinità: l'ora 23a a Venere, la 24a a Mercurio: la successiva, cioè, la prima del giorno di poi alla Luna.

Alla Luna dunque riesciva dedicata la prima ora del Lunedì e dava il nome al giorno: e questa è la ragione per cui il Lunedì segue la Domenica.

Senza andar per le lunghe, il lettore può ora per conto suo pigliar le mosse dalla Luna e per la via che gli ho tracciato incontrerà Marte alla prima ora del terzo giorno, Mercurio alla prima del quarto, cioè, il Mercoledì, il «*Mittwoche*», dei Tedeschi, e così via.

Può parere un trastullo: ma non c'è altro modo per darci la spiegazione dell'ordine tradizionale dei giorni della settimana, apparentemente così strano.

Ho annoiato il lettore? Può darsi. Il primo giorno della settimana era dunque per gli antichi la Domenica; così al giorno d'oggi per i popoli germanici che alla antica tradizione tennero fede.

Comincerà il nuovo calendario dalla Domenica o dal Lunedì? Lo comincino di dove gli pare.

Noi a buon conto non siamo panteisti, e da spensierati Latini moderni ci accontentiamo la domenica d'andar a pigliare il sole.

P. BORTOLUZZI.

Il primo treno a Belluno

Belluno, 20.

Oggi alle ore 16.30, presente il Ministro Fradeletto, il Prefetto, il Sindaco e grande folla plaudente, giunse a Belluno il primo treno recante ufficiali e soldati che contribuirono al ripristino del viadotto del torrente Siva.

Il Ministro Fradeletto improvvisò un bellissimo discorso, rivolgendo quindi un ringraziamento affettuoso ai prodi soldati, ai lavoratori tutti che contribuirono all'arrivo della ferrovia a Belluno.

Concorso ginnastico a Roma

Roma, 20.

Nei giorni 30 e 31 maggio e primo giugno avrà luogo a Roma un grande concorso ginnastico. Da tutte le regioni e da Trento e Zara si annunzia l'arrivo di squadre. Ogni squadra porterà dal luogo di partenza rami di alloro, quercia, mirto, palma, ulivo con i quali i giovani ginnasti, nel giorno dello Statuto, glorificheranno la vittoria traendo al Campidoglio e poi all'altare della Patria dove intrecceranno coi verdi rami un'immensa corona che simboleggierà l'omaggio e l'amore delle loro terre per Roma eterna e la nuova fede della gioventù italiana per la grandezza d'Italia compiuta.

Il generale Caneva a Pola

Pola, 19.

Proveniente da Fiume è giunto il generale Caneva e visitò gli stabilimenti militari della città.

Dalle Provincie Venete

Per le latterie sociali del Veneto

Roma, 20.

Sappiamo essere in corso provvedimenti economici per un importo di oltre 120.000 lire per provvedere alla riorganizzazione delle latterie sociali del Veneto.

BELLUNO

Fradeletto nell' Agordo

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

S. Ecc. Fradeletto ha fatto ritorno ieri sera dall'Agordino, ove si era recato coi funzionari del suo gabinetto, col Prefetto, col gen. Dal Fabbro, coll'ingegnere capo del Genio civile cav. Manzini, col dott. G. B. Protti e col rag. Dal Fabbro, segretario capo della Deputazione provinciale.

Erano in Agordo ad attendere S. E. tutte le rappresentanze del distretto e grande folla.

Col Sindaco Probati visitò la scuola mineraria di Agordo; rientrato in municipio seguì una riunione.

Il Ministro salutato con opportune parole, invitò ad esporre i desiderata, assicurando di prender nota degli stessi e riservandosi di rispondere ai varii quesiti avanzati.

Nella assemblea parlarono varii amministratori e cittadini e furono svolti concetti circa la sistemazione della strada sulla sinistra del Cordevole, ora in ponti provvisori, dalla località Castei a Ponte Alto.

Fu trattata la questione ferroviaria per l'allacciamento del mandamento col capoluogo di provincia e fu altresì trattata la questione della disoccupazione.

Il Ministro, dopo aver dato affidamento sui provvedimenti in corso per i possessori dei buoni della Cassa Veneta, regolarmente denunciati, ha dato notizia che il Consiglio dei ministri avrebbe esaminato ed approvato il progetto per la costituzione del Comitato governativo di Treviso, per dare esecuzione immediata ad opere di pubblica utilità danneggiate dalla guerra e nel contempo ha consigliato alle amministrazioni del luogo di iniziare al più presto possibile le piccole opere, fruendo dei mutui di favore per i quali il Governo ha posto a disposizione un fondo di 120 milioni.

Quanto alle condizioni finanziarie dei Comuni il Ministro ha assicurato essere in corso di studio da parte del Governo, per provvedimenti atti alla restaurazione dei bilanci comunali. Circa il ripopolamento dei bovini ha dato notizia sulla opera finora svolta ed ha annunciato la attuazione del progetto-legge per i consorzi zootecnici provinciali e comunali e per la distribuzione dei risarcimenti in natura per i danni di guerra.

Ritornando alla Scuola mineraria il Ministro ha annunciato che le trattative col Ministero di agricoltura sono in corso e che esso concorrerà con due terzi nella spesa calcolata in 96 mila lire, necessaria al riordinamento della scuola ed ha aggiunto che appena ritornato a Roma avrebbe emesso un decreto perchè il nuovo Ministero concorra all'altro terzo, nella fiducia che la scuola possa al più presto riprendere la sua attività. Ha poi promesso di regalare la bandiera alla scuola.

Seguì poscia un banchetto all'albergo Roma.

S. E. si è quindi recato a Caprile, Selva, Villagrande, Colle di Santa Lucia, Andraz, Vigonera, Rocca e Laste dove tenne rapide riunioni, interessandosi dei tanti bisogni e assicurando di venire in aiuto nel miglior e più largo modo possibile alle disgraziate popolazioni.

PADOVA

Sciopero di maestranze

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Le maestranze della ditta Cappellari-Maura hanno proclamato lo sciopero.

Gli operai avevano presentato giorni sono un memoriale chiedendo miglioramenti. Il memoriale non fu accettato.

Il patto colonico-tipo

Si è oggi riunito sotto la presidenza del prof. Luigi Basso il consiglio provinciale del lavoro per l'esame del patto colonico agricolo-tipo.

Il presidente ha dato lettura della relazione presentata dalla commissione tecnica composta dei professori Basso cav. Luigi, Petri prof. cav. uff. Luigi, Trentin prof. cav. Guido.

Si è svolta larghissima discussione: il consiglio ha rinviato la prosecuzione della seduta a domani.

Lo schema di contratto-tipo verrà pubblicato tra giorni.

Arresti. — Gli agenti dell'Ufficio di P. S. della stazione arrestarono tale Dello Alberto di anni 17 da Roma, perchè vestiva abusivamente la divisa militare, e portava varie decorazioni, naturalmente false.

— Ieri sera venne arrestato certo Sergo Lino di anni 43 da Vicenza, perchè ritenuto autore di varie truffe.

— Sempre dagli agenti della stazione venne arrestato un soldato di Lecce, certo Larocca Salvato. Era privo di documenti che giustificassero la sua presenza a Padova.

— Un giovanetto si presentava ieri nel negozio di cartoleria in via Roma di proprietà di certa Gesson Clara.

Fingendo di scegliere degli oggetti di cancelleria, rubava una penna stilografica del valore di lire 40.

Se ne accorse però il garzone del negozio, il quale additò il giovane a due guardie che lo trassero in arresto.

VICENZA

I cotonieri dello stabilimento Rossi dichiarano lo sciopero

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Il consiglio d'amministrazione dello stabilimento Rossi di Vicenza, riunito d'urgenza, ha deliberato il licenziamento del presidente della Lega operaia aderente all'Unione provinciale del lavoro. Gli operai speravano ottenere alcuni miglioramenti da detta Lega: da tale improvviso licenziamento colsero la occasione per una protesta ed in massa dichiararono lo sciopero.

Teatro Eretenio. — L'operetta «Addio giovinezza» venne ieri sera eseguita con lodevole cura dalla compagnia Lombardo. Giulia Bassi, il tenore Gregio e il brano Tani vennero applauditi e festeggiati.

TREVISO

Consiglio provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Stamane alle 10 si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio provinciale.

Presiedeva il presidente S. E. Bertolini; assisteva il Prefetto co. Bardesono. Erano presenti 31 consiglieri.

Aperta la seduta, prese la parola il cons. nob. cav. Luigi Luchesch in

Commemorazione dell'on. Brandolin

Il cons. nob. cav. Luigi Lucheschi dice: «Io voglio mandare da questo posto, ancora una volta un pensiero alla memoria di Brando Brandolin.

Non parlerò di questo generoso perchè la mia parola sarebbe insufficiente anche per dirne poco, ma soltanto una proposta voglio fare.

Quest'aula del Consiglio provinciale che ha vissuto con la città le ansie della guerra e le torture che ne porta ancora i segni gloriosi; in questo Palazzo che non è stato mai completamente disertato, neanche nei momenti più tristi e più angosciosi, in cui piovevano le bombe e le granate e che ogni vita cittadina era scomparsa; quest'aula merita l'onore di avere una lapide che ricordi ai posteri un'altra sua gloria: quella di aver ospitato fra le sue mura Brando Brandolin, il deputato di Vittorio Veneto il solo deputato italiano, nostro, ben nostro, che abbia dato la sua giovane vita per la faustissima causa che fu il più alto ideale.

Ad onorare questo nostro valoroso io propongo che nella sua lapide siano scolpite le parole dell'ultimo bollettino di guerra, il bollettino della vittoria di Vittorio Veneto.

Questo bollettino così vero e così eloquente io vorrei scolpito sul bronzo a lettere d'oro non solo in tutte le città, ma in tutte le borgate d'Italia; come ricordo imperituro e solenne che la nostra guerra fu vinta dalle nostre armi, solo dalle nostre armi, che la nostra vittoria fu conquistata solo col migliore e col più puro sangue italiano».

(Il Consiglio in piedi plaude calorosamente).

Il Presidente S. E. Bertolini approva incondizionatamente; mette ai voti la proposta che è accolta per acclamazione e fra gli applausi.

L'avv. Pellizzari dichiara che se fosse stato presente alla seduta precedente avrebbe accordato il suo voto a S. E. Bertolini Presidente del Consiglio, del quale elogia l'attività; e pure loda l'opera del Prefetto e del Presidente della Deputazione.

Il discorso di S. E. Bertolini su i mancati provvedimenti del Governo

S. E. Bertolini prende la parola e fra la generale attenzione, dice:

«Dall'ultima convocazione del Consiglio poco fu fatto per alleviare gli urgenti danni derivati dalla guerra alla nostra provincia, certamente pochissimo in confronto dei bisogni urgenti e delle stesse domande e rappresentanze da autorità politiche e locali rivolte al Governo. Le nostre popolazioni sono oggidì amareggiate, deluse, profondamente sofferenti e pertanto al ministro delle Terre liberate on. Fradeletto manifestarono bensì l'affettuoso rispetto che meritavano l'alta sua personalità e le commosse sue dichiarazioni di sincera partecipazione alla loro sventura, ma ai suoi affidamenti esse non seppero rispondere che con un triste, rassegnato: «attendiamo».

V'è ogni ragione di ritenere che S. E. Fradeletto si sia reso conto della effettiva entità delle nostre sciagure; 84 fra borgate e villaggi furono completamente distrutti ed ivi una popolazione vive in modo non tollerabile per essere umani. Il Montello, dove l'infuriare delle artiglierie e il cozzo delle masse armate hanno demolito o resi inservibili i fabbricati, devastato e sconvolto il terreno, abbattuti gli alberi e dove pressochè tutto si trova nello stato in cui la battaglia l'ha lasciato; tanto che ovunque sono disseminate le salme malamente inumate, e i proiettili caduti senza esplodere e numerosissimi loro depositi insidiano continuamente nel modo più grave (come tante disgrazie attestano) è prova di quanto sia stato durante sette mesi la mancanza di un piano generale concepito fin dal novembre, di larghezza di vedute, di fervore di azione, di organicità e coordinamento di provvedimenti, di quanto siano state la remora e la lentezza nel decidere e nell'operare.

Deficienze codeste di cui non è questa la sede per indagare le responsabilità nè vi sarebbe oggi utilità a farlo; ma che furono di danno inestimabile per noi tornarono a disdoro d'Italia.

Non vi paia strano, onorevoli colleghi che la mia voce, da tanti anni di vita pubblica educata a freddo riserbo, oggi erompa quasi irata, ma mi sanguina il cuore e debbo trattenere le lagrime!

M'indigna particolarmente che l'entità effettiva dei danni subiti dalle provincie di Treviso sia disconosciuta, che la quota parte di tali suoi danni in confronto di quella relativa ad altre provincie sia commisurata con assurdo iniquo semplicismo a chilometri quadrati ed a migliaia di abitanti; vi è infatti una immensa differenza fra località che subirono soltanto un depauperamento sia pur assai grave del patrimonio mobiliare e località dove furono abbattuti gli edifici, isterilite o sconvolte le terre e distrutto lo stesso patrimonio mobiliare. Deploro pertanto amaramente che non siano state accolte dal Governo le proposte da me fattegli, da parecchi mesi perchè in base a dati concreti, a criteri complessi e in concorso coi presidenti delle Deputazioni provinciali interessate fossero determinate le percentuali per la ripartizione dei soccorsi e delle provvidenze d'ogni genere. In altra sede ho protestato contro siffatta ommissione, ma qui elevo oggi fortemente la protesta perchè da voi raccolta e corroborata ottenga la soddisfazione che la giustizia, la verità, la realtà delle cose impongono.»

Un ordine del giorno della Deputazione

Dopo del Presidente del Consiglio prende la parola il Presidente della Deputazione provinciale comm. Dalla Favera, associandosi al discorso di S. E. Bertolini.

I paesi rasi al suolo dall'infuriare delle battaglie — esclama — si trovano ancora nelle medesime condizioni penose, tristi, miserrime del novembre u. s.

Noi rimarremo ancora in una dignitosa attesa — conclude l'oratore — ma la nostra attesa non può, non dev'essere ancora lunga. Compia il Governo frattanto il suo dovere verso le nostre disgraziate popolazioni.

La Deputazione, pertanto, propone di votare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Treviso; invita formalmente il Governo ad accertare la quota parte delle devastazioni e dei depauperamento dovuti alla guerra che ha colpito la Provincia ed a provvedere come giustizia esige.»

Il cons. co. Bianchini propone che i discorsi di S. E. Bertolini e del comm. Dalla Favera vengano diffusi per le stampe.

Parlano ancora il cons. Caccianiga, l'ing. Ravà.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il Consiglio si raccoglie quindi in seduta privata. Viene, tra l'altro, approvata la assegnazione di lire 20 mila a favore della Associazione provinciale fra mutilati e invalidi di guerra.

Infine è accordato l'aumento di stipendio al personale superiore sanitario dell'Ospedale provinciale; è accordata la somma di lire duemila per il sussidio all'Ufficio cattolico del lavoro; il sussidio di 1000 lire a favore della Casa Umberto I. in Turate.

Il Consiglio approva alcuni importanti provvedimenti di tutela e di lotta contro la tubercolosi e, infine, la istituzione di borse di studio nell'Istituto Tecnico provinciale.

La seduta è levata alle 13.

La croce di guerra al Presidente della Deputazione

Al Presidente della Deputazione provinciale è stata conferita dal Duca d'Aosta la croce di guerra «per i segnalati servizi resi al Paese durante la strenua difesa delle nostre truppe sul Piave, per lo spirito di abnegazione e di sacrificio in quelle tristi contingenze e per il fervore di patriottismo cui egli inspirò sempre la sua opera illuminata, cosciente, virilmente italiana».

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Esplosivo che ferisce. — L'operaio friulano Collini Giuseppe d'anni 50 circa, venne stasera ricoverato al nostro ospedale con gravi ferite alla testa, riportate per l'accidentale scoppio di un tubetto di esplosivo.

Ultima ora

Importante dimostrazione a Fiume per l'arrivo della "Dante,,

Fiume, 20.

L'arrivo della R. Nave «Dante Alighieri» diede un nuovo motivo alla cittadinanza per esprimere il suo alto sentire patriottico. Già alle ore 18 il grande molo «Ammiraglio Cagni» andava affollandosi, tanto che alle 14.30 la folla gremiva il molo d'approdo, i moli e la banchina circonvicina.

Numerose bandiere con associazioni, tre bande musicali, fra cui quella del Presidio con un grosso reparto di truppe si schieravano lungo la riva per rendere gli onori al generalissimo Caneva che si trovava a bordo della «Dante Alighieri».

Alle 14.30 precise la superba nave entrava in porto accolta dagli inni patriottici delle bande, lo sventolio delle bandiere e tra formidabili evviva del popolo che non cessava un momento di acclamare e cantare i nostri più cari inni nazionali.

Ancoratasi la nave, salì a bordo il generale Grazioli, il presidente del Consiglio Nazionale dottor Grossich, il sindaco dottor Vio ed altri membri del Consiglio Nazionale.

Il dott. Grossich con commossa parola diede il saluto a nome di Fiume al comandante della nave Andrioli Stagno, accentuando che la nave che esso comanda è per i fiumani sacro simbolo e che la sua comparsa nelle acque del Quarnero scioglie il voto di Dante del l'unificazione della patria italiana e grande Italia. Fiume fu, è e sarà italiana, disse il dottor Grossich, perciò la «Dante Alighieri» oggi giunta fra noi deve restare almeno sino tanto che sarà sancita la nostra ferma volontà di essere soltanto italiani.

Rispose con brevi nobili parole il comandante della nave per la magnifica commovente accoglienza fatta alla «Dante Alighieri».

Fra nuove entusiastiche acclamazioni «viva l'Italia, viva il Re, viva la nostra Marina», l'immensa folla prima di sciogliersi percorse le vie principali della città al suono delle due bande civiche.

P. COLONNINI.

Il governo inglese smentisce le atrocità nell'Egitto

Londra, 20

Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, un membro del Governo ha dichiarato che non si ha alcuna informazione ufficiale e d'altra fonte circa le atrocità che le truppe britanniche metropolitane, coloniali o indigene avrebbero commesso in Egitto.

Il gen. Allemby ritiene che la voce sparsa in proposito derivi da una campagna della stampa nazionalista, contemporanea a quella condotta a Parigi dai nazionalisti. Testimoni stranieri ed indigeni hanno confermato che le truppe si comportano con grande sangue freddo di fronte a provocazioni spesso veramente irritanti. Qualche caso di incendi accidentali avvenne di nottetempo, durante le perquisizioni eseguite dal le autorità militari, ma gli incendi non sono rari nelle abitazioni indigene che sono costruite con materie infiammabilissime. Per chiunque conosca l'alto grado di disciplina delle truppe britanniche l'idea che esse possano essersi abbandonate a maltrattamenti è assolutamente assurda.

Due milioni di danni a Parigi per un violento incendio

Parigi, 20

Stanotte è scoppiato un violento incendio in un deposito di legname in un popoloso quartiere della città. Esso ha preso rapidamente proporzioni considerevoli essendosi comunicato anche agli stabili vicini.

I danni ascendono a oltre due milioni.

La vertenza belga-olandese

Parigi, 20

Il Consiglio dei Quattro ha esaminato la sorte futura dell'impero ottomano, non è stata presa alcuna definitiva decisione. Vi è ogni motivo di credere che la Turchia continuerà ad esistere come Stato politicamente sovrano.

I cinque ministri degli affari esteri delle grandi Potenze hanno udito i delegati del Belgio e dell'Olanda circa la revisione dei trattati del 1839.

Hymans ha fatto una esposizione storica delle circostanze che condussero alla conclusione dei trattati del 1839, ha ricordato gli avvenimenti svoltisi durante la guerra dimostrando i pericoli ai quali i trattati espongono il Belgio. Ha detto che la neutralizzazione delle foci della Schelda impedì alla flotta britannica di salvare Anversa, la cui caduta procurò ai tedeschi una base per la guerra sottomarina. Esso ha soggiunto che la difettosa delimitazione delle frontiere Germano-Olandesi provocò la loro frequente violazione da parte dei tedeschi, ha concluso chiedendo che si metta fine a questa situazione.

Karnebeek, ministro degli esteri olandese, ha espresso i sentimenti di buona intesa che animano l'Olanda verso il Belgio ed ha assicurato che il suo paese è desideroso di entrare in negoziati con i suoi vicini, per risolvere le questioni sospese. Ha accennato al recente viaggio della Regina nel Limburgo e alle dimostrazioni di idealismo da parte della popolazione, la quale ha voluto dimostrare i suoi sentimenti contrari alle idee del Belgio circa la sorte del loro territorio.

I libretti postali vincitori

Roma, 19

Ecco l'elenco dei presentatori dei libretti postali della sottoscrizione popolare che in seguito all'estrazione in Roma il 27 aprile u. s. risultano vincitori dei relativi premi:

Premio di lire mille, libretto n. 27913, Miccoli Gaetano, Trinitapoli — Premio di lire 500, libretto N. 19978, Cassani Luigi, Roma — Premio di lire 500, libretto N. 150144, Ottaviani Leopoldo, Savona — Premio di lire 100, libretto N. 52951, Armitano Michelina, Cuneo — Premi di lire 100, libretti N. 146456, Notarbartolo Gaetano, Milano — N. 118275, Sillitti Giovanni, Palermo — N. 283492, Staffico Luigi, Milano — N. 283051, Battazza Ugo, Lodi — N. 368772, Danese Elisa, Cassino — N. 349709, Bernardini Pratoni Amabilia, Castelnuovo Garfagnana.

Gli altri premi non sono stati assegnati perchè i numeri estratti corrispondono a libretti non presentati o presentati incompleti.

Il Ministero ha già provveduto alla spedizione dei titoli di rendita spediti a ciascun vincitore.

Servizio di Borsa
del 17 maggio 1919

Borse estere:

LONDRA, 17 — Argento in verghe 53.50.
NEW YORK, 17 — Cambio su Londra 4.62 — Id. su Demand Bill 4.65 — Id. su Cable Transfer 4.66 — Id. su Parigi 60 giorni 6.42 — Argento 110.50.
AMSTERDAM, 17 — Cambio su Berlino Gulders 18.25.
MADRID, 17 — Cambio su Parigi 77.10.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.20 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per e da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D), 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 141 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 22 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: [illegible] l'anno, 14 al sem. 7 al trim. [illegible] Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai [illegible] per linea o spazio di linea corpo [illegible] di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. [illegible]; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie [illegible] vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I Ministri italiani riuniti a Oulx con l'onorevole Orlando

esaminano la situazione che ci è creata dalla Conferenza di Parigi

Il Consiglio a Oulx

"Gravi difficoltà,,

Roma, 21.

Ieri sera alle ore 20.25 l'on. Orlando è partito da Parigi dove sarà di ritorno venerdì mattina.

Egli si recava a Oulx per incontrarsi con parecchi colleghi del Gabinetto e discutere con loro su varie questioni urgenti di politica interna ed internazionale.

L'incontro era stato stabilito per evitare una prolungata assenza così dell'on. Orlando da Parigi, come dei ministri da Roma.

Pure ieri sera sono partiti da Roma alcuni ministri per incontrarsi appunto col presidente del Consiglio.

I ministri saranno di ritorno a Roma nella mattinata di giovedì.

Un comunicato dell'Agenzia Stefani in data odierna dice:

Il Consiglio dei ministri si è oggi radunato a Oulx. Erano presenti tutti i ministri, tranne l'on. Sonnino rimasto a Parigi, l'on. Colosimo rimasto a Roma, l'on. Fradeletto che si trova in viaggio d'ispezione nelle terre liberate, e l'on. Villa ancora indisposto.

Il presidente on. Orlando ha fatto al Consiglio un'ampia relazione dell'opera svolta dai delegati italiani a Parigi, la quale si è sempre inspirata e continua ad inspirarsi alle dichiarazioni fatte dal Governo al Parlamento nella seduta del 29 aprile ed al solenne voto di fiducia con cui furono approvate.

Durante la discussione seguitane, il Presidente ha avuto modo di esporre le gravi difficoltà che l'attuazione del programma nazionale incontra in rapporto ai complessi problemi ed ai molteplici interessi che agitano in questo momento la vita internazionale. Difficoltà alla cui rimozione sono rivolte le cure dei nostri rappresentanti a Parigi e deve cooperare il paese con la propria costante disciplina.

Il consiglio si è riaffermato concorde col Presidente ed ha provveduto a completare la delegazione italiana alla conferenza della pace a norma delle esigenze dei lavori di essa.

Il consiglio, cominciato alle 14, è finito alle 20.

Il Presidente e l'on. Crespi sono ripartiti per Parigi: gli altri ministri per Roma.

Un eccezionale Consiglio

Roma, 21.

Intorno all'improvviso consiglio dei Ministri che si tiene ai confini d'Italia corrono voci e spiegazioni che è superfluo inventariare. Si tratta delle solite voci che precedono, accompagnano e seguono tutti gli avvenimenti eccezionali e che non trovano altro fondamento all'infuori di quello che l'ansia collettiva in generale e l'ansia politica in particolare offrono loro.

Però cade acconcio orientare l'opinione pubblica intorno ai problemi che saranno discussi in questo eccezionale consiglio dei Ministri che, come fa notare stasera un giornale, sarà tenuto in un binario morto, precisamente il binario morto nel quale è stata relegata l'Italia alla conferenza della Pace.

Una agenzia riassume, a parer nostro, con molta chiarezza gli elementi della situazione quando afferma che, secondo le opinioni prevalenti nei nostri ambienti politici, le ragioni per le quali avrebbero indotto l'on. Orlando a convocare i suoi colleghi a consiglio al confine francese consisterebbero in un duplice ordine di fatti e cioè nella situazione determinatasi a Parigi in seguito alle ultime trattative, le quali hanno ormai dato la misura delle realizzazioni possibili di accordo, e nella crisi verificatasi nella nostra delegazione ridotta, con le dimissioni dell'on. Barzilai seguite a quelle degli on. Salandra e Salvago Raggi, a due soli membri.

Il Consiglio dei Ministri sarebbe adunque chiamato a prendere deliberazioni decisive circa la politica del gabinetto nei rapporti della questione nazionale che attende la sua soluzione.

Nei nostri ambienti parlamentari si ritiene che le rivendicazioni minime dell'Italia non abbiano avuto finora completo riconoscimento da parte della conferenza e pertanto si valuta l'attuale situazione politica in dipendenza di questa premessa: si pensa cioè che il Consiglio dei Ministri, di fronte alla tenace resistenza dei Governi alleati ed associati si trovi nella necessità di scegliere definitivamente una delle tre possibili soluzioni: Perseguire un programma di accomodamento; assumere un atteggiamento di intransigenza; rimettere i mandati.

La ricomposizione della delegazione resterebbe subordinata alle deliberazioni di merito circa la via da seguire, e potrebbe essere ottenuta col concorso di membri del gabinetto o non venire affatto compiuta. Inoltre, data la gravità delle deliberazioni da prendere, nel caso di mancanza di un assoluto accordo tra i ministri, potrebbe aver luogo una separazione di responsabilità, analogamente a quanto è avvenuto in seno alla delegazione e ciò renderebbe assai delicata la situazione politica.

Queste le informazioni dell'Agenzia Romana che noi accenniamo come ipotesi naturalmente, perchè, come abbiamo avvertito fin da principio, allo stato delle cose e delle notizie che si hanno, non è possibile foggiare alcun commento intorno alla situazione politica ministeriale ed internazionale.

Veramente intorno alla situazione ministeriale ci sarebbe da dire parecchio, ma noi ci siamo guardati negli scorsi giorni dall'accogliere tutte le voci ed anche tutte le notizie di intrighi antiministeriali perchè riteniamo che in questo momento sia supremamente necessario alla vita del paese non soltanto la maggiore concordia, ma altresì la maggiore delicatezza politica e parlamentare da parte dei pretesi o presunti successori.

Non si possono imbastire delle crisi ministeriali sulla base di artifici o di intrighi di corridoio mentre a Parigi si giuoca la carta dell'avvenire dell'Italia. Non è lecito e non è decente pensare a reazioni antiministeriali, non per riguardo al Governo, ma per l'interesse superiore del paese che è in giuoco.

Avvertimmo già che la curiosa situazione creata alla delegazione italiana dalle dimissioni di Salandra e di Salvago Raggi andava chiarita ed invocammo dal Governo una parola di responsabilità, sopratutto per impedire che si tentassero falsificazioni e speculazioni politiche e parlamentari. Ormai non è più lecito dubitare della crisi interna della delegazione italiana alla conferenza, per quanto non se ne sia dato l'annunzio ufficiale, ma sarebbe bene che se ne conoscessero al più presto le ragioni e si prendessero senza ritardo i provvedimenti.

Stando così le cose non possiamo dire neppure se Salandra, Salvago Raggi e Barzilai — il dimissionario dell'ultima ora — abbiano fatto bene o male a dimettersi perchè non si conoscono i motivi che possono averli spinti a queste estreme decisioni.

Senza dubbio se si tratta dei motivi *epidermici*, per così dire, come è stato annunziato in questi giorni e cioè l'indiretta partecipazione degli altri delegati all'infuori del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, ai lavori attivi della conferenza, il giudizio del paese non potrebbe che essere spietato contro gli uomini che all'ultimo momento hanno voluto creare una crisi nella gran de crisi nazionale italiana.

Riserviamoci il giudizio a ragion veduta e limitiamoci per il momento a quelle constatazioni possibili e a quelle considerazioni oneste data la piega degli avvenimenti e l'oscurità della situazione.

Si tratta di ore forse; è dal confine franco-italiano che ci verrà un po' di luce sugli avvenimenti più recenti e sulla situazione in generale.

Crediamo anzi doveroso richiamare il Governo alla realistica valutazione della situazione politica e spirituale del paese, perchè senta, come noi e come tutti la sentono, la necessità di chiarire, di precisare, di informare.

Ne va di mezzo la salute del paese che è degno di tutta la fiducia da parte dei fattori responsabili.

LEONARDO AZZARITA.

Le ragioni del consiglio secondo il "Matin,,

Parigi, 21

Il «Matin» spiegando le ragioni della partenza di Orlando per Oulx per presiedervi un consiglio di ministri si diffonde sul conflitto non ancora risolto per le rivendicazioni adriatiche.

La delegazione italiana — dice il giornale — è pronta a fare larghe concessioni sui territori che il patto di Londra le garantiva e che potrebbe rivendicare interamente facendo appello alla lealtà dell'Inghilterra e della Francia della quale è sicura.

In cambio di queste concessioni che equivalgono a rinunciare all'annessione di 1[illegible]0.000 jugoslavi, la delegazione italiana domanda che il principio di sovranità nazionale su Fiume sia riconosciuto. Essa accetta larghissime clausole tanto economiche che politiche e la partecipazione al governo della città di tutti gli elementi interessati, ma occorre che la bandiera nazionale sventoli su Fiume.

Prima di accettare un «modus vivendi» già redatto e contro il quale Wilson non prenderà posizione, Orlando vuole la approvazione di tutto il gabinetto.

La questione coloniale, le zone di influenza nell'Asia Minore, la ripartizione della flotta mercantile degli imperi nemici e la politica dell'Intesa in Austria, sono tali indubbiamente gli argomenti sui quali si dovranno attendere le deliberazioni dei ministri italiani.

FRANCIA E ITALIA

L'accademia delle buone parole mentre durano i cattivi fatti

Parigi, 21

Il giornale «France-Italie» continua a dar fondo al suo «referendum» tra uomini politici francesi, sui rapporti italo-francesi, sulle aspirazioni dell'Italia e sulla attuale tensione alla Conferenza di Parigi. Le dichiarazioni di codesti uomini, le quali suonano, a parole, interamente favorevoli a noi, non fanno che accentuare il carattere del tutto differente, e avverso a noi, della politica francese. E' strano che ciò non salti agli occhi, qui; e che in ogni caso così largo plebiscito di grandi francesi contro la linea di condotta del governo non determini uno spostamento di codesta linea di condotta.

Oggi adunque è la volta di Doumergue e di Viviani. Doumergue scrive: «Malgrado certe false apparenze e certe insinuazioni della stampa male intenzionata, credo di potere affermare che la Francia (le più alte dichiarazioni furono accolte da «France-Italie») e il suo Governo sono animati dal desiderio più sincero di vedere cessare questa tensione che fa passare una pesante nube sulla cordialità di rapporti franco-italiani. Sono certo che si presenterà una soluzione più vicina che sia possibile a quella desiderata dagli Italiani e che gli uomini che dirigono la nostra politica sono alla ricerca di una buona formula che sapranno trovare e far trionfare. Il tempo sarà un grande riparatore; in questa circostanza bisogna che gli spiriti si calmino. Durante l'esame e la definizione del trattato di pace che presenta tanti problemi senza soluzione, non mancheranno occasioni atte a fornire i mezzi di questa transazione che gli italiani favoriscono con i loro propositi concilianti e con la loro accettazione (?!!) di una revisione del trattato di Londra. La materia di un accordo sarà largamente offerta dalla discussione delle rivendicazioni greco-jugoslave ecc.; così come dallo studio dei problemi economici da comprendere nei trattati di pace con l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia. Che se un dubbio restasse ancora dovrà e sarà sempre risoluto dalla Francia in favore dell'Italia, alla quale è legata dai suoi interessi, presenti e futuri».

Ed ecco le parole di Viviani:

«Ci avviciniamo al giorno in cui sarà data alle aspirazioni italiane una soluzione onorevole, ed abbiamo fiducia nei delegati riuniti, certi che fra poco essi daranno questa soluzione. L'Italia come la Francia non fa un traffico dei suoi figli caduti per l'immortalità più nobile delle razze. Nelle rivendicazioni che essa porta dinanzi al mondo, e che ha consacrato con lo slancio unanime del popolo essa fidende la tradizione del la sua storia. E' impossibile che tante buone volontà siano impotenti a mettere d'accordo il sogno con la realtà. La Francia ama appassionatamente la Nazione alla quale la uniscono tutte le fibre umane».

Per le nostre rivendicazioni

Voci di italiani e di americani degli Stati Uniti

New York, 21.

Centomila italiani ed americani dello stato di Rhode Island, insieme coi rappresentanti dello stesso Stato, hanno approvato la seguente mozione:

«Avendo il presidente Wilson espresso il desiderio di parlare alla conferenza della pace in nome del popolo americano, avendo l'Italia combattuto strenuamente, facendo grandi sacrifici che contribuirono grandemente a vincere la guerra, avendo l'Italia fatto delle richieste giuste, centomila italiani e americani dello stato di Rhode Island hanno deciso coi rappresentanti dello stato di Rhode Island di chiedere ai rappresentanti americani presso la conferenza della pace di usare tutta la loro influenza per appoggiare le richieste dell'Italia.»

Il *New York Times* lamenta l'assenza dell'Italia nella nuova alleanza.

Il *New York Herald* augura che l'Italia possa avere i suoi confini geografici naturali. Il giornale stesso pubblica anche una intervista col generale Peppino Garibaldi.

La rivista *The Nation* attacca violentemente il presidente Wilson dicendo che in lui erano riposte tutte le speranze della democrazia, ma che ora è discreditato. Essendo stati i suoi ideali messi in dubbio, il giornale si domanda se Wilson stesso vi credette mai. Il presidente non sembra essere più un fedele democratico ma un arrogante autocrate e un politicante compromettente.

Il *New York Sun* accusa Wilson di cocciutaggine poichè vuole annettere Fiume alla Jugoslavia malgrado tanta differenza di lingua e di costumi.

Il *Lewe Citizen* dice che l'attitudine del presidente Wilson non è approvata dal popolo americano.

La *Providence Bulletin* critica l'ingerenza di Wilson nella questione Adriatica.

La rivista *Maribow* dice che il mondo è convinto che le richieste dell'Italia sono giuste e che gli Imperi Centrali avrebbero vinto molto prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra se l'Italia non avesse aiutato i suoi alleati.

La *Washington Post* appoggia la sovranità dell'Italia su Fiume. Il giornale dice che il presidente Wilson dovrebbe rinunziare all'idea di forzare popolazioni italiane a passare ad una nazione straniera violando i suoi principî di libertà. Il giornale soggiunge che l'Italia ha diritto di compensi per le devastazioni del Friuli.

SINTOMI DELLA SITUAZIONE

La visita di Pershing a Londra improvvisamente rimandata

Londra, 21

La visita del generale Pershing è stata rinviata ad epoca indeterminata in seguito all'atteggiamento della Germania e alla situazione militare che ne consegue.

Le questioni turche, belghe, olandesi

Parigi, 21

I Quattro capi di Governo hanno tenuto ieri una seduta che è stata consacrata all'esame della questione ottomana. Non è stata presa alcuna decisione definitiva.

I cinque ministri degli affari esteri hanno nuovamente udito in contraddittorio Hymans e Vankarneveex circa la revisione del trattato del 1839.

Hymans è stato invitato a sviluppare le sue proposte ed il delegato olandese ha chiesto un termine per studiare. I negoziati sono sulla buona via.

La resistenza germanica

Il progetto del trattato inaccettabile da parte della Germania

Basilea, 21.

Si ha da Berlino che un telegramma da Versailles dice:

E' stato raggiunto un accordo completo in seguito alle conversazioni che ebbero luogo domenica a Spa tra i ministri Dernburg, Brockdorff, Wissel Sudekum e gli esperti per le questioni finanziarie ed economiche venuti da Versailles a Berlino.

«Si giunse alla conclusione che il progetto del trattato di pace dell'Intesa è inaccettabile nella sua forma attuale, e che nondimeno considerando il desiderio che domina il mondo intero di vedere stabilita una pace duratura, nulla deve essere trascurato da parte della Germania per creare una base utile di discussione per giungere ad una pace che tenga nel debito conto le giustificate rivendicazioni degli avversari e che possa d'altra parte essere sopportata ed eseguita dal popolo tedesco».

Una risposta di Clemenceau

circa la tesi tedesca delle responsabilità

Parigi, 21

A nome dei governi alleati e associati, il presidente della conferenza Clemenceau ha risposto alla nota del conte Brockdorff Rantzau, relativa alle riparazioni, nella quale egli rifiutava di considerare l'ex governo tedesco come autore responsabile della guerra. Ecco la risposta:

«Nella vostra nota del 14 corrente dichiarate che la Germania, pur accettando, nel novembre 1918, l'obbligo di procedere alle riparazioni, non intendeva che tale accettazione implicasse la sua responsabilità, sia nella guerra, sia negli atti del cessato governo tedesco. Un tale obbligo non si può concepire che se ha per origine e per causa la responsabilità di autore dei danni. Voi aggiungete che il popolo tedesco non avrebbe mai intrapreso una guerra di aggressione. Ora nella nota del segretario di Stato Lansing del 3 novembre 1918 che invocate, dandole la vostra approvazione, si dichiara che l'obbligo delle riparazioni risulta dalla aggressione della Germania per terra, sul mare e per aria. Il Governo tedesco non elevando allora alcuna protesta contro questa affermazione, ne ha riconosciuto il buon fondamento.

«La Germania nel novembre del 1918 implicitamente, ha riconosciuto la sua aggressione e la sua responsabilità. E' troppo tardi per tentare oggi di negarle. Il popolo tedesco, Voi dichiarate ancora, non potrebbe essere ritenuto solidale negli errori commessi dal cessato governo tedesco. Nondimeno la Germania non pretende mai che una tale affermazione fosse contraria a tutti i principî del diritto internazionale e che fosse sufficiente una modificazione del suo regime politico, una trasformazione del suo personale dirigente, per estinguere un obbligo in cui la nazione è già incorsa.

«Essa non agì secondo il principio che sostiene attualmente, nè nel 1871 verso la Francia, dopo la proclamazione della repubblica, nè nel 1917 verso la Russia, dopo la rivoluzione che abolì il regime Czarista.

«Voi chiedete infine comunicazione del rapporto della commissione sulle responsabilità. In risposta abbiamo l'onore di dire che potenze alleate e associate considerano i rapporti delle commissioni costituite dalla conferenza di Parigi come documenti di ordine interno i quali non possono esservi trasmessi».

I tedeschi chiedono una proroga

Parigi, 21

La delegazione tedesca ha rimesso ieri sera al segretario della conferenza una nuova nota.

Questa secondo il *Petit Parisien* chiede una proroga supplementare dei termini stabiliti per la presentazione della risposta.

Quattro membri della delegazione tedesca fra cui Borgmann hanno fatto domandare al ministro degli esteri i passaporti e l'autorizzazione di recarsi in Olanda per trattare questioni di approvvigionamento.

L'autorizzazione è stata concessa ed i delegati partirono oggi.

Un sunto ufficioso della nota tedesca

Basilea, 21.

Si ha da Berlino, da fonte autorizzata, che la commissione per la pace riunitasi ieri nel pomeriggio ha adottato all'unanimità il progetto della nota con la quale la Germania risponde alle condizioni dell'Intesa.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Berlino:

Si comunica da fonte autorizzata quanto segue circa il contenuto della nota tedesca: La parte generale della risposta discuterà anzitutto il proposito degli alleati di abbassare la Germania da livello di connegoziatrice a quello che comporta la completa esclusione della volontà tedesca. Indi la nota si richiama alla promessa di Wilson per la quale devono aver luogo negoziati reali. Il governo tedesco propone poscia di sottoporre a personalità neutrali in qualità di arbitri tutte le questioni che sembrano insolubili.

Anzitutto la Germania deve respingere una composizione arbitraria unilaterale della commissione per le riparazioni e deve chiedere che venga al suo posto creata una commissione mista con l'aggiunta di periti. I principî economici che vengono stabiliti da una commissione unilaterale per le riparazioni non possono in alcun modo essere accettati dalla Germania.

Le cifre stabilite unilateralmente per le indennità in seguito alle distruzioni operate nel Belgio e nel nord della Francia vengono respinte a causa degli enormi conti che la Germania deve loro opporre. Si chiedono in massima tribunali arbitrali composti di personalità avversarie e neutrali che devono discutere sulle questioni pendenti di carattere economico, e così pure sulle indennità per il nord della Francia e per il Belgio.

La nota protesta contro la responsabilità che si vuole attribuire all'Impero tedesco anche ai riguardi dell'Austria-Ungheria.

La risposta esamina la situazione dell'Austria tedesca e dice che gli antichi alleati della Germania si sono separati dall'impero e che è quindi impossibile far carico all'impero tedesco delle prete se contro l'Austria-Ungheria. Quanto alle questioni territoriali la nota tedesca dichiara che la Germania non può derogare dal punto di vista del programma di Wilson. Viene formulata una proposta per un accordo sulla questione territoriale relativa alla frontiera occidentale.

La nota sostiene invece che la sistemazione della frontiera orientale deve senza equivoci essere basata sulle maggioranze nazionali.

Il consiglio dei plenipotenziari Germanici

Versailles, 21.

La decima nota tedesca annuncia che la delegazione prepara altre note, le quali non saranno pronte nel termine stabilito e perciò il co. Brockdorff Rantzau chiede una proroga del termine stesso.

Ieri sera dopo avere inviato una undecima nota, il co. Brockdorff Rantzau ha riunito il consiglio dei 5 plenipotenziari che costituiscono il suo consiglio privato e ha dato lettura della risposta di Clemenceau alla nota relativa alle ripartizioni.

Si crede che la proroga chiesta dai tedeschi del termine stabilito per la consegna del controprogetto di condizioni di pace sarà accordato.

Discorsi di Ebert e Scheidemann per l'unione austro-germanica

Basilea, 21.

In una assemblea di protesta alla quale hanno partecipato austro-tedeschi e tedeschi, Scheidemann ha pronunziato un discorso dicendo: «Siete stati riuniti non soltanto per protestare contro le onerose condizioni che si vorrebbero imposte all'Austria tedesca, ma anche per attestare che gli austro-tedeschi e i tedeschi vogliono essere riuniti e non vogliono lasciarsi separare per sempre come esige l'Intesa. Vogliamo eguaglianza nei diritti del lavoro e nelle condizioni di vita, così saremo in grado di adempiere gli obblighi che questa guerra disgraziata ci ha imposti».

Ebert ha poscia preso la parola ed ha detto: «Potete essere sicuri che il governo tedesco farà tutto quanto è in suo potere per ottenere la riunione dell'Austria tedesca alla Germania ma qualunque sia la sorte che l'avvenire ci prepara noi vogliamo adoperare ogni nostra energia per il raggiungimento dello scopo comune.

Dissensi parigini sul trattato

Una lettera di Denis Cochin

Parigi, 21

In seguito ad una riunione durante la quale il gruppo dei deputati di destra ha deciso di rimettere a Clemenceau una nota di critica al trattato di pace, Denis Cochin ha presentato le sue dimissioni da membro del gruppo.

In una lettera al «Temps» Denis Cochin spiega le ragioni delle sue dimissioni: egli dichiara fra altro di ritenere fermamente che il trattato di pace debba essere mantenuto senza alcun cambiamento e giudica il trattato generoso e degno della Francia e dei suoi alleati. Se esso grava alquanto sulla Germania è perchè i delitti di questa furono grandi e se le riparazioni saranno care ciò è perfettamente giusto.

Esigiamo anzi tutto, egli dice, che la Germania si sottometta e non diamole la gioia di scorgere dissensi tra noi stessi. Discuteremo poi tra alleati, ed a nostro comodo, gli accomodamenti che ci riguardano; per il sacro interesse della patria nessuna divisione, nessuna maggior offerta. Vogliamo il trattato quale i nostri negoziatori lo compilarono, consacrando la disfatta della Germania che i nostri figli pagarono col loro sangue.

Il congresso parlamentare del Commercio a Bruxelles

Bruxelles, 21.

Ieri venne inaugurato il Congresso parlamentare del commercio colla rappresentanza di tutte le nazioni alleate.

Il comitato italiano ha inviato da Roma il seguente messaggio che fu accolto con fervido affetto dai belgi e dalle altre rappresentanze; esso è firmato, oltre che dalla presidenza del comitato italiano, on. Luzzatti, Tittoni e Pavia, dai Presidenti del Senato Bonasi e della Camera Marcora e da 141 senatori e 212 deputati i cui nomi sono tutti trascritti a piedi del messaggio che qui segue:

«Signor Presidente del Comitato Parlamentare del Commercio, 60 Via Villain XIV, Bruxelles.

«L'Italia ha sempre studiato, ammirato ed amato il Belgio, questo grande piccolo paese che occupa un posto eccelso nella geografia morale delle Nazioni. Essa avrebbe voluto assistere con una Delegazione dei suoi Parlamentari alla solennità che dopo gli strazianti dolori del martirio consacra la bellezza ideale della resurrezione.

«Ma in questi momenti di ansiosa attesa non potendo lasciare il nostro Paese, vi mandiamo i voti più ardenti e fedeli sgorganti dal cuore di tutta la Nazione.

«La nostra patria è degna di comprendere e glorificare la vostra grandezza, perchè come il Belgio conobbe in ogni secolo le sofferenze delle oppressioni straniere e le vinse.

«Perciò molti Senatori e Deputati (anche non appartenenti al Comitato Parlamentare del Commercio) vollero colla loro anima aggiungere il nome a questo Messaggio per attestare la unione dei nostri due popoli fatti per accordarsi nell'opera ardua intesa a preparare il trionfo di una civiltà veramente pacificatrice.»

La seduta del congresso era presieduta dal barone Dechamps presidente del consiglio parlamentare belga. Dechamps dette il benvenuto ai delegati presenti ed espose gli scopi della conferenza che sono quelli di creare nel campo legislativo una corrente speciale favorevole allo sviluppo ed al coordinamento di leggi speciali sul commercio ed a provocare una intesa economica internazionale.

Il presidente del consiglio Delacoin disse che il programma della conferenza è di dare ai popoli le basi di solidarietà economica.

Il deputato francese Jaurès espose la necessità di non permettere che l'imperialismo tedesco torni di nuovo al mondo.

I presidenti delle varie delegazioni infine portarono l'adesione dei loro governi ai lavori della conferenza.

Una federazione scientifica internazionale

Parigi, 21

Dietro invito dell'Accademia delle Belle Arti si sono riuniti vari delegati delle accademie delle potenze alleate ed associate ed hanno deciso di creare una federazione scientifica internazionale allo scopo di unificare gli studi delle accademie delle potenze che la guerra non ha diviso e che saranno invitate ad aderire alla federazione che porterà il nome di unione accademica ed avrà la sua sede a Bruxelles. La riunione della federazione avrà luogo a Parigi nel prossimo ottobre.

La vita nelle terre redente

La divisione delle Alpi secondo un testo tedesco

(D.) In vecchio libro scolastico con tanto di aquila bicipite in testa, che si usava nella prima metà dello scorso secolo per l'insegnamento della geografia *Zehrbuch der neuesten Geographie für die k. k. Gymnasien*, Vienna 1838) troviamo a pag. 63 la divisione delle Alpi. Si sa quante discussioni si fecero per determinare ove finiscono le Alpi Giulie. Ebbene, l'i. r. autore tedesco le fa cominciare al Monte Tergion (il nostro Tricorno) e le fa finire *bei Zengg*, cioè presso Segna, andando dunque più in là degli autori italiani moderni ed in ogni caso includendo nell'Italia geografica la città che Wilson e gli alleati ci contrastano ed almeno vogliono venderci a caro prezzo, condannandoci alla rinuncia di altre terre non meno italiane e patriottiche.

E pensare che il solo fatto della nostra neutralità aveva dato luogo ad una fioritura di ringraziamenti e di elogi all'Italia; quando poi intervenimmo, fu il delirio dell'entusiasmo. Quante parole belle e buone coronate da... che cosa si deve scrivere? Omettiamo per riguardo alla censura, chè già il lettore saprà colmare il posto bianco.

La visita al Pogdora e al campo di battaglia di Oslavia

Udine, 21.

Domenica 25 corr. si festeggierà a Cormons il 4. anniversario della sua liberazione. In questa fausta circostanza la sezione combattenti di Udine della Associazione nazionale dei combattenti visiterà Podgora e gli altri luoghi dove avvennero le memorabili battaglie prima di Caporetto. La partenza da Udine avrà luogo in camion dalla sede sociale di Via Missionari alle ore 8.15, recandosi i combattenti alle ore 9.30 a Cormons, per partecipare a quelle solenni festività. Alle ore 11.30 partenza da Cormons sempre in camion per Russiz, dove seguirà la colazione all'aperto.

Alle ore 13 la Lucinicco si inizierà la visita (parte in camion e parte a piedi) dei colli conosciuti col nome di Podgora.

In quel groviglio di trincee, reticolati, ricoveri, osservatori, sconvolti dall'azione delle artiglierie, combatterono per oltre un anno i fanti della Brigata Re (1. e 2. fanteria) appartenenti in gran parte al nostro Friuli e i gialli del Podgora, ossia la Brigata Casale (11. e 12. fanteria). Dopo una visita al campo di battaglia di Oslavia, i combattenti si recheranno a Gorizia.

Alle ore 20 seguirà il ritorno a Cormons e a Udine.

Lettere dall'Alto Adige

Le manifestazioni artistico-sportive del Battaglione «Mondovì» — Vita commerciale.

Merano, 21.

Gli Alpini che hanno raggiunto e custodiscono i confini settentrionali d'Italia, nulla trascurano perchè anche l'elemento più diffidente delle zone dove maggiormente si era compiuta l'opera snazionalizzatrice degli invasori impari ad amare l'Italia ed a riporre in essa ogni propria aspirazione.

In quest'azione di avvicinamento spirituale primeggia il Battaglione Mondovì che manifesta un singolare fervore di simpatiche iniziative. Il battaglione, ora dislocato a Merano, si è preoccupato di evitare ogni malcontento nella regione la cui vita attingeva ogni risorsa dal turismo a dalle villeggiature, e di dimostrare che anche incluso nello Stato italiano lo Alto Adige non deve temere abbandono e squallore.

A questo scopo, e non per dimenticare fra le feste l'ora formidabile della patria, il Battaglione «Mondovì» ha indetto — sotto l'alto patronato dei Comandi della Prima Armata, del Decimo Corpo d'Armata e della Quinta Divisione — una serie di manifestazioni artistico-sportive in Merano, che dureranno una intera settimana cominciando dal 25 prossimo, e cioè nel momento propizio della stagione. Ad esse è già assicurato da grandi e piccole città l'intervento di molti gitanti, desiderosi di conoscere in condizioni eccezionalmente favorevoli le nuove provincie italiane e di concorrere alla propaganda patriottica in difesa dalle altrui insidie e svalutazioni.

Il programma artistico che si svolgerà nel bellissimo Kursaal di Merano consisterà in tre concerti vocali e strumentali che per l'intervento di taluni fra i più celebri nomi dell'arte assurgeranno senza dubbio ad un valore di eccezione. Questa parte del programma è affidata ad artisti come il tenore comm. Bassi, il baritono comm. Bellantoni, la signora Caracciolo, la signora Bruno, la signorina Ferraris, il maestro Armani ed altri molti che hanno aderito con entusiasmo.

Il programma sportivo consisterà in gare di foot-ball, tennis, scherma e un concorso ippico che si svolgerà nel vasto ed elegante Sportplatz che i nostri soldati stanno rimettendo in tutta la sua efficienza e bellezza. Perchè una manifestazione così complessa possa ottenere lo esito che tutti ne sperano, i Comandi locali hanno pensato di rivolgere un particolare invito a varie Società ed Enti fra i più fattivi e meritori, perchè vogliano portare con un numero adeguato di rappresentanti la loro adesione ad una così bella e solenne affermazione di italianità, certi che l'invito non rimarrà senza eco.

Oltre agli spettacoli sarà pure organizzata una serie di escursioni assai variate, con mezzi di trasporto messi a disposizione in misura adeguata dalle autorità militari: Passo di Resia, Trafoi, Vigiljok, Brennero. L'andata a Merano permette pure di visitare altre città delle quali una a noi particolarmente sacra, Trento, e di percorrere l'alta e interessantissima Valle dell'Adige fino alle sorgenti. Le escursioni e gli spettacoli, in tanta bellezza di natura, avranno uno svolgimento calmo e regolare, in modo da rifuggire dai due estremi di un eccessivo incalzarsi e di un troppo lento e monotono succedersi delle ricreazioni.

Come è noto, la città di Merano è ricchissima di alberghi e come stazione climatica di primo ordine offre ogni migliore risorsa. Nessuna preoccupazione per gli alloggi o per il vitto si presenterà.

Tutto è già disposto dall'autorità militare nel modo più completo possibile. La pensione in alberghi di primo ordine, compresa la camera, costerà venticinque lire al giorno, con un trattamento assai distinto. Il Comando della Prima Armata concederà delle riduzioni per il viaggio in ferrovia e userà, aiutato in questo anche dal Comando del Decimo Corpo d'Armata e da quello della Quinta Divisione, di tutte le agevolazioni possibili per rendere il soggiorno sotto ogni rapporto gradito e per fare in modo che nei pochi giorni i gitanti possano ritrarre della bellissima zona che integra l'Italia degnamente una impressione adeguata e profonda.

Oggi fu aperta la sede della filiale del Banco di Roma in Via Absburgo. La Via Absburgo, che speriamo presto cambi nome, è la principale della città, come quella che conduce direttamente dalla stazione ferroviaria alla Posta e poi alla Piazza del Duomo. Lungo la strada trovansi il teatro, vari alberghi, il ginnasio e vari palazzi.

Non possiamo che rallegrarci di queste immigrazione dei nostri istituti di credito nell'Alto Adige, segno sicuro che il commercio si è ormai deciso a prendere quelle vie, che già la geografia aveva segnate, ma che finora trovarono ostacoli nella malevolenza dei vecchi dominatori.

La ferrovia da Trento alle valli di Fiemme e di Fassa

Trento, 19.

(D.) Più volte la «Gazzetta» si occupò della lunga questione sul congiungimento di Trento alle valli di Fiemme e di Fassa, questione, che l'Austria risolse parzialmente durante la guerra, costruendo per ragioni militari, una linea ferroviaria a scartamento ridotto, che si stacca dalla stazione di Ora (Auer) sulla linea del Brennero e, valicando il Passo di San Lugano, passa per Cavalese e termina a Predazzo. Questa soluzione tagliava fuori la bassa valle dell'Avisio (Val Cembra) e lasciava troppo lontana dalla stazione capolinea l'alta valle dell'Avisio (Val Fassa).

Ora il comitato ferroviario trentino ha ripreso il vecchio programma anteriore alla guerra, pel quale una linea ferroviaria partirebbe dalla stazione di Lavis, si congiungerebbe a Cavalese con quella già costruita e sarebbe poi prolungata oltre Predazzo fino a Moëna. Così la Val Cembra avrebbe anch'essa il beneficio della ferrovia e la Val Fassa avrebbe la stazione capolinea più prossima di una decina di chilometri.

Però, siccome pare che quella ferrovia sia destinata a produr litizi, capitò una protesta dei fassani, i quali si lagnano perchè fu stabilito di terminar la linea a Moëna, invece di prolungarla fino a Canazei.

I fassani partono, in buona fede, da un falso preconcetto, che Moëna deva essere il termine eterno della ferrovia. Il comitato trentino intende attuare al più presto un progetto già pronto, senza intender perciò di impedire eventuali progetti di prolungamento, che anzi saranno graditi, perchè a Trento interessa la comunicazione facile con tutte le sue valli, specialmente colla Val Fassa, che sotto la Austria gli volevano rapire per unirla a Bressanone.

Ma il proverbio dice: meglio un uovo oggi che una gallina domani. Se ora si sospende tutto per aspettare il progetto di prolungamento, avremo un ritardo dannoso a tutta la valle dell'Avisio. Se invece si lavora subito a promuover l'esecuzione del progetto già pronto ed approvato nei tempi addietro dagli stessi fassani, avremo sollecitamente la ferrovia. Pensiamo che ci fu un tempo, in cui fu costruita una linea ferroviaria da Venezia a Treviso e l'idea di allora era di farla terminar là, come lo dimostra la posizione della stazione ferroviaria trevisana, messa in modo che quando poi la ferrovia fu prolungata, bisognò farle fare un giro a guisa di «zeta» attorno alla città. Poi si arrivò a Udine e più tardi si pensò a Pontebba per arrivare a Vienna. Ed il Borbone, quando fece costruire la ferrovia da Napoli a Caserta per andar con maggior comodità al suo palazzo di villeggiatura, non pensava certo che quella linea un giorno sarebbe arrivata fino a Roma.

Il progetto del tronco da Moëna a Canazei potrà esser presentato e studiato e potrà sollevar discussioni, visto che diversi tracciati possono esser proposti, come avvenne pel tronco della Val Cembra e per quello della Val di Fiemme: il voler accomunarlo con quello già approvato creerebbe, come si è detto, un dannoso ostruzionismo.

Da Trieste

Costituzione del gruppo nazionalista — Il fascio nazionale di combattimento — Per il nostro naviglio — Fiori per i nostri morti gloriosi — Mostra di pastelli.

Trieste, 21.

(A) Con grande numero di intervenuti ieri sera si è costituito nella Sala Dante il Gruppo nazionalista di Trieste.

Il presidente dell'assemblea Vittorio Fresco, commemorò fra la commozione generale i giovani che per primi propugnarono l'idea del partito che sta per sorgere e che morirono eroicamente sui campi di battaglia.

Parlò poi il relatore dott. Remigio Tamaro che espose largamente il programma del partito nazionalista.

Accolto da fragorosi applausi ha preso quindi la parola l'on. Federzoni che iniziò il suo forte discorso con queste nobili parole:

— Il nostro non è soltanto un partito, una frazione di consenzienti a un determinato credo politico in antitesi assoluta col pensiero di altri partiti, esso è anche questo; ma è qualcosa di diverso, di più alto; è un'affermazione nobile pronta a tutti i cimenti; è una dura disciplina a cui si assoggettano uomini che hanno già lungamente combattuto; è l'espressione più elevata che s'identifichi col pensiero di patria; è il modo migliore di servire la patria. Ed è un movimento che ha l'ardire, la forza esuberante della giovinezza; che nulla ha perso della purezza dei suoi inizi.

Esso è nato da una reazione; dall'insofferenza della servilità verso potenze straniere; e di una gerontocrazia dimentica delle ragioni ideali per cui l'Italia è sorta, negli anni tristi in cui la coscienza nazionale veniva meno e la sua gioventù non sapendo trovare la luce ideale verso cui volgersi si lasciava attrarre dalle retoriche sonore dei partiti estremi. —

L'oratore continua narrando come si svolse il movimento nazionalista e ricordato l'opera svolta dai triestini Ruggero Timeus e Spiro Xydias, concluse fra scroscianti applausi: «Il compito che il partito attuerà sarà di continuare l'azione iniziata dalla vittoria dell'esercito; di salvare e di valorizzare la vittoria sopra tutto a Trieste che, sola per anni e anni, fuori dai suoi legittimi confini ha difeso l'Italia; ne ha tenuto alto il nome. Da Trieste deve venire nuova luce all'Italia; e il gruppo di Trieste sarà il nucleo intorno a cui si raccoglierà certamente la parte più degna della città.»

Per acclamazione fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei nazionalisti triestini, nell'atto di proclamare costituito il gruppo triestino dell'Associazione nazionale italiana, constatato che gli avvenimenti della guerra mondiale hanno dato la più luminosa conferma alla verità dei principî propugnati avanti la guerra solamente dal nazionalismo italiano sia nella necessità della preparazione militare, sia nelle esigenze essenziali dell'indipendenza economica nazionale; constatato che altra piena conferma alla verità dei principi nazionalisti viene oggi dal fallimento doloso di tutte le ideologie universitarie per goffa illusione delle quali fu condotta nel nostro paese una sciagurata campagna di rinunzia a lembi vivi del suolo italiano, mentre gli alleati si preparavano a truffare con inaudito cinismo il prezzo del copioso sangue versato dall'Italia nella guerra comune per la vittoria che fu prima che comune, italiana;

conferma l'invincibile volontà nazionale di riunire alla Patria Fiume e la Dalmazia;

protesta contro il colpo di mano che ha tolto alla nostra patria il possesso di Smirne, indispensabile integrazione dell'attività economica del porto di Trieste;

afferma essere condizione indispensabile per la ricostruzione nazionale la concordia operosa di tutte le classi e la subordinata disciplina dei rispettivi interessi particolari all'interesse generale del paese contro ogni tentativo criminale di sedizione rivolto a render vani i frutti della vittoria.»

Da ultima l'assemblea approvò lo statuto e nominò la giunta direttiva.

Un altro gruppo politico si è costituito ieri sera: cioè quello del «Fascio nazionale di combattimento». Presenti circa 200 aderenti furono approvati gli statuti e fu costituito formalmente il gruppo che attraverso un radicale rinnovamento dello Stato, mira al maggior benessere e alla maggior grandezza del popolo italiano.

Le 19 più importanti società di navigazione che hanno iscritto il proprio naviglio nei porti di Trieste e di Lussino hanno voluto far noto in forma solenne e ufficiale l'immutabile loro volontà di battere soltanto bandiera italiana.

Tale volontà fu espressa con apposita dichiarazione in un pubblico atto rogato dal notaio Quarantotto.

Gli atti vennero presentati in forma solenne a S. E. il governatore il quale promise di trasmetterli immediatamente all'on. Orlando.

Trieste si prepara a solennizzare degnamente la ricorrenza del 24 maggio. Ci sarà una grandiosa commemorazione in piazza d'armi. Nella mattinata il Comando della Terza Armata si recherà in pietoso pellegrinaggio sulle tombe dei caduti sul Carso. A tale dopo un comitato di donne triestine va raccogliendo fiori. Saranno migliaia e migliaia di fiori che vorranno significare i cuori di Trieste ricordanti l'eroismo santo dei fanti italiani caduti sul Carso e sugli altri fronti per la redenzione di Trieste.

Per iniziativa del Comando della Terza Armata verrà inaugurata prossimamente una ricca e interessantissima mostra di pastelli, opera della marchesa Gabriella Sommi-Picenardi, moglie dell'eroico comandante della «Leonardo da Vinci».

I pastelli riproducono i paesaggi gloriosi della guerra sul Carso e nella vallata dell'Isonzo.

L'inaugurazione della mostra, che va a beneficio dell'Associazione dei combattenti, coinciderà con il quarto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Dichiarazioni del Min. Fradeletto

Roma, 21.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'invito per il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi nei pressi di Oulx, non potè pervenire all'on. Fradeletto che era già in viaggio per Roma, dove è arrivato stamane.

In un colloquio avuto con un redattore del «Giornale d'Italia» l'on. Fradeletto si è mostrato assai lieto della sua visita nelle terre redente dove il morale della popolazione è altissimo e dove gli spiriti, benchè amareggiati per le nuove correnti sprigionatesi nella conferenza di Parigi contro l'Italia, serbano la fede sicura che giustizia sarà resa.

Il ministro Fradeletto si è reso conto del fervido patriottismo di quelle popolazioni nei cui discorsi la nota dominante era questa: «Abbiamo sofferto il soffribile, ma siamo pronti a qualsiasi nuovo e duro sacrificio purchè i sacrosanti diritti della patria siano riconosciuti e sanzionati da quelli che combatterono e vinsero a fianco dell'Italia.

Le ferrovie delle terre liberate

Roma, 21

Fra i ministeri dei trasporti e delle terre liberate sono in corso scambi di vedute sulla gestione delle ferrovie delle terre liberate e sulla sistemazione del personale ferroviario.

Mentre le ferrovie già amministrate dalla ex monarchia potranno essere gestite dallo Stato italiano e il personale potrà essere assimilato a quello italiano; per ciò che riguarda la rete gestita dalla Sudbahn si presentano difficoltà. E infatti la Sudbahn a pace conclusa si troverebbe a gestire un complesso di strade ferrate che comprenderebbe territori di Stati diversi, quali l'Italia, la Jugoslavia e l'Austria tedesca. Si è pensato che lo Stato italiano potrebbe riscattare soltanto quella parte che verrà a trovarsi nei suoi nuovi confini, ma anche ciò porterebbe con sè non poche difficoltà. Ad ogni modo bisogna rimanere in attesa delle decisioni della conferenza di Parigi.

Il servizio postale aereo Trapani Pantelleria

Trapani, 21.

Oggi la stazione idrovolanti della R. Marina di Trapani, al comando del capitano Fontana, a iniziato felicemente il primo esperimento postale aereo Trapani-Pantelleria e ritorno, coprendo 150 miglia di volo in ore 2 e 30 minuti.

La popolazione ha accolto festosamente i bravi aviatori.

Il "Caproni„ torna a Parigi

Londra, 21

L'aeroplano Caproni giunto qui ieri ripartiva nel pomeriggio di oggi per Parigi, pilotato dal capitano Nardi assistito da altri due ufficiali e con gli stessi viaggiatori coi quali è giunto fra cui diversi giornalisti italiani e americani.

Malgrado che la giornata sia ventosa gli aviatori sperano di compiere il tragitto Londra-Parigi in tre ore ossia nello stesso tempo che hanno impiegato ieri per venire.

Nessuna notizia di Hawker

Londra, 21

Fino dalle ore 1.15 del pomeriggio nè l'ammiragliato nè il ministero dell'aviazione avevano ricevuto alcuna notizia circa la sorte di Hacker.

La indipendenza della Estonia

Basilea, 21.

Si ha da Reval, nella solenne seduta della costituente del 19 maggio è stata proclamata l'autonomia e l'indipendenza dello Stato Estone. Quindi con 93 voti su 94 votanti è stata approvata una dichiarazione la quale dice che il popolo estone si difenderà fino all'ultima goccia di sangue contro le minaccie bolsceviche.

I deputati russi si sono astenuti dal voto.

Wilson al Congresso americano

I problemi del lavoro

Parigi, 21.

Il presidente Wilson, prevedendo il suo prossimo ritorno agli Stati Uniti, ma non volendo lasciar sospese fino alla data non ancora stabilita del suo ritorno tutte le gravi questioni interessanti la politica americana, ha inviato al congresso un messaggio del quale ecco in riassunto i passi essenziali.

Il messaggio comincia con espressioni di vivissimo rammarico del presidente per non poter personalmente aprire la sessione straordinaria del congresso; dice di esser assolutamente convinto della necessità di non ritardare l'esame dei vari oneri inerenti all'anno fiscale 1919-1920. Wilson sorvola rapidamente sui negoziati di pace, menzionando semplicemente l'ansietà del periodo attraversato dal giorno della firma dell'armistizio. Sarebbe prematuro, egli dice, discutere le condizioni del trattato di pace od anche di esprimere un giudizio prima che esse abbiano trovato una formula integrale. Dopo questo breve preambolo il presidente affronta i problemi della legislazione interna degli Stati Uniti.

Il problema che domina tutti gli altri, in tutte le regioni ove ferve il grande lavoro attuale, è il problema del lavoro. Per problema del lavoro non intendo il problema di una buona produzione industriale; esso si riferisce ad una questione più importante e più vitale: come possono gli uomini e le donne che compiono quotidianamente un lavoro nel mondo, ottenere un progressivo miglioramento nelle condizioni della loro opera, per esser resi più lieti, per esser meglio trattati dalle comunità e dalle industrie che vivono e si sviluppano mercè i loro sforzi?

Noi non possiamo vivere la nostra vita onorevole, come nazione, o completare il nostro sviluppo come comunità, se il capitale e il lavoro rimangono in condizioni di antagonismo invece di essere associati e se cercano di sopraffarsi l'uno con l'altro. La legislazione attuale del lavoro è principalmente una questione che riguarda separatamente gli Stati, quelli che realmente desiderano che si aprano nuove relazioni fra capitale e lavoro possono agevolmente trovare una soluzione. La legislazione federale può far meglio di quel che non abbia fatto finora la legislazione dei singoli Stati.

Lo scopo speciale in questo essenziale argomento deve essere una sincera democratizzazione dell'industria, basate sul l'intero riconoscimento dei diritti. Coloro che lavorano, qualunque sia il loro grado, devono partecipare in modo sistematico a tutte le decisioni che si riferiscono al benessere o alle funzioni che compiono nell'industria. Una legislazione precisa a tale riguardo è perfettamente possibile.

Il presidente esprime la speranza di una intesa fra le legislazioni degli Stati e il governo federale nella ricerca di riforme tendenti alla riorganizzazione del lavoro.

Il presidente propugna in modo speciale la soluzione già prospettata per la questione relativa alla coltura delle terre incolte da parte dei reduci della grande guerra. Raccomanda al congresso il rapido esame dei piani dei progetti antichi come di quelli nuovi. Quanto alle imprese commerciali e industriali il presidente prevede in un immediato avvenire l'inizio nelle campagne di una attività quale gli Stati Uniti non hanno ancora veduto, di una attività vasta non soltanto per i produttori industriali ed agricoltori ma anche per i capitali disponibili. La prosperità di una parte del mondo ha una ripercussione dovunque estiva un vero senso di solidarietà e di interessi tra tutti coloro che hanno uno spirito di iniziativa; le nostre relazioni coi paesi che hanno bisogno dei nostri prodotti e dei nostri capitali ci indurranno a considerare i paesi stessi più che mai come amici ai quali cerchiamo di rendere un servizio nel miglior modo possibile.

La nostra nuova flotta mercantile la quale in alcuni circoli fu temuta come una rovinosa rivale, si mostrerà forse una rivale, ma per portare aiuto e prestare una assistenza augurata e benissimo accetta. I nostri grandi cantieri nuovi e vecchi saranno pure aperti per lavorare per l'universo e renderanno immensi servizi ricostruendo con molta maggiore rapidità di quanto altrimenti sarebbe stata possibile il tonnellaggio distrutto durante la guerra.

Il presidente discute poscia la questione fiscale e i dazi di importazione. Nessun pericolo di concorrenza estera, egli dice, minaccia attualmente le industrie americane. Il nostro paese è uscito dalla guerra meno sconvolto, meno indebolito di tutti gli altri paesi europei i quali erano i nostri concorrenti nell'industria. Il lavoro di ricostruzione io credo peserà sulla potenzialità di produzione e sulle risorse di questi popoli negli anni a venire. Lungi dall'essere il menomo pericolo di una concorrenza estera è verosimile che si avranno invece condizioni le quali faciliteranno grandemente gli sbocchi all'estero per i fabbricati americani. Pur prevedendo questa situazione favorevole e questa prosperità che vengono offerte al commercio all'industria americana il presidente richiama l'attenzione del congresso sulla necessità di uno speciale trattamento per proteggere le industrie chimiche e di tintoria americane, industrie nate per ostacolare le importazioni tedesche di prodotti analoghi e ciò non soltanto per permettere lo sviluppo di queste industrie americane dal punto di vista commerciale ma anche a scopo di prudenza.

L'industria chimica tedesca con la quale entriamo ora in concorrenza fu e può essere ancora una volta capace di riprendere in un certo momento il monopolio che la metterebbe in grado di far sentire la concorrenza in un prodotto particolarmente perfino e pernicioso.

Il presidente parlando poi dei dazii preferenziali che potrebbero colpire il commercio degli Stati Uniti, non ritiene sia da augurare che si entri in una politica di rappresaglie economiche, ma considera nondimeno che questo fatto possa trovarsi sul campo della possibilità. La commissione per le tariffe doganali deve avere un programma pronto e riveduto nel senso della legislazione attuale. Wilson parla poscia del suffragio femminile e propugna calorosamente i desideri delle suffragiste.

Il presidente esprime l'augurio di vedere i telefoni, i telegrafi e le ferrovie restituite all'industria privata, ma tuttavia sottoposti a un trattamento uniforme od a un coordinamento nell'interesse del pubblico.

Il Canadà e la Jugoslavia

Giuramento di marinai a Belgrado

Fiume, 21.

Ieri mattina a Belgrado gli ufficiali come alcune compagnie di marinari prestarono pubblico giuramento a Re Pietro e alla Jugoslavia. L'ammiraglio comandante della marina Koch, tenne un discorso invitando i marinai a tenersi pronti per prender imbarco sulle navi da guerra jugoslave che si trovano nei porti della Dalmazia.

Si annuncia che il governo del Canadà, mediante suoi rappresentanti a Parigi, ha offerto al Governo jugoslavo un credito di 500 milioni per acquisto di merci nel Canadà, verso l'interesse del 5 e mezzo per cento in buoni di Stato. Il governo canadese pagherebbe la merce ai propri industriali e commercianti per conto della Jugoslavia. I crediti sarebbero estinguibili dopo cinque anni; le merci da esportarsi in Jugoslavia sarebbero principalmente materiale ferroviario, installazioni di fabbriche, macchinario, cotone, lana, metalli ecc.

I giornali ufficiosi pubblicano il seguente comunicato: «In relazione alle comunicazioni che ci pervengono da Parigi da parte della nostra delegazione, riguardo la regolazione dei confini fra il Regno dei S-H-S e l'Italia, vennero tenuti ripetuti consigli ministeriali. Di fronte alle informazioni da Parigi non siamo definitivamente soccombenti; ancora sussiste la ferma speranza di un successo nelle nostre richieste. A noi si offrono compensi in altra parte i quali però il regio governo categoricamente respinge.

Anche l'ufficiosa «Riec» di Zagabria porta la identica informazione, facendola seguire da un commento in cui dice che negli ultimi giorni si osserva che buona parte della stampa francese, prima favorevole alle pretese dell'Italia su Fiume, ora inclina favorevolmente per la Jugoslavia, ciò che è un buon sintomo per il finale trionfo della causa della Jugoslavia.

P. COLONNINI.

Le ostilità fra tedeschi e serbi sul fronte della Carinzia

Fiume, 21.

Concordi notizie da Lubiana affermano che la situazione alla fronte Carinziana minaccia nuovamente di farsi seria. Fallito il tentativo fra i delegati tedeschi e gli sloveni per il conseguimento di un armistizio in seguito alla cocciutaggine degli sloveni che pretendevano che le truppe vittoriose tedesche retrocedessero dalla linea ove esse si trovavano il 29 aprile, cioè il giorno che principiò l'aggressione jugoslava contro la Carinzia tedesca.

Ritornati i delegati da Klagenfurt le ostilità si rinnovarono; i tedeschi della Carinzia sono bene armati e disciplinati e hanno giurato di voler cacciare ad ogni costo gli jugoslavi fuori della Carinzia e della Stiria, perchè le popolazioni tedesche nei luoghi occupati dai jugoslavi, specie a Marburg, Cilli e Ratkersburg, soffrono le più dure privazioni, percosse, insulti, nella pubblica via. Per ogni minima reazione in nome della dignità umana ogni tedesco viene brutalmente maltrattato ed imprigionato.

L'esasperazione dei tedeschi contro gli sloveni è giunta all'estremo ed è per ciò che i tedeschi ripresero le ostilità domenica scorsa, prendendo sotto il fuoco d'artiglieria le posizioni jugoslavo ad oriente di Dol: come presso Dravodrag, ad occidente di Jezerski Klanac, vi fu un grosso combattimento con sensibili perdite da ambo le parti. I tedeschi mantennero le loro posizioni ed attendono rinforzi per avanzare.

I comunicati ufficiosi da Lubiana su questa recrudescenza combattiva tedesca si limitano a dire che la situazione è invariata, frase stereotipa in uso nell'ex esercito austriaco, quando esso si pigliava le più dure batoste. A Lubiana ferve grande irritazione contro il governo di Belgrado che ancora non corrisponde alla promessa di un invio di grossi reparti di truppe serbe per la fronte Carinziana.

P. COLONNINI.

Notizie da Trieste sulla situazione

Trieste, 21.

Si ha da Lubiana:

Le autorità serbe hanno proclamato lo stato d'assedio nei distretti di Marburgo, Cilly, Windschgraetz e Radoblice; così anche l'intera Slovenia è stata dichiarata soggetta allo stato d'assedio.

La stampa favorevole al governo giustifica la grave misura, tanto più strana nel momento in cui la commissione serbo-croata-slovena a Parigi dice che in tutto la Jugoslavia vi è calma col fatto che bande di malfattori, percorrono le campagne e che ad esse si aggiungono tutti gli sbandati e i disertori.

La stampa non favorevole ha i commenti soppressi dalla censura. In sostanza, da quanto riferiscono i rari viaggiatori, il comando serbo tenta di domare fin dall'inizio il grave fermento antiunionista.

Si ha da Zagabria:

Fra le delusioni patite in questi giorni dai sostenitori della Jugoslavia vi è l'insuccesso toccato al prestito nazionale. La città di Lubiana, roccaforte dei serbofili, ha dato pel suddetto prestito un milione e mezzo di corone. Sino ad oggi in tutta la Slavonia, nella Croazia e in Bosnia sono stati sottoscritti dieci milioni di corone.

Il governo che è ricorso ad una indefessa opera di propaganda a mezzo della stampa per commuovere i contribuenti, ha differito la chiusura del prestito al trenta maggio.

Lo «Slovenski Narod» del 19 in un suo trafiletto fa dei dolorosi confronti fra il patriottismo dei czeco slovacchi e quello degli jugoslavi rilevando che i czeco slovacchi all'appello del loro governo nazionale per un prestito di Stato hanno risposto con entusiasmo degno di ammirazione mentre non succede lo stesso per parte degli jugoslavi.

Il tiro d'un giornalista austriaco

Saint Germain, 21.

Un giornalista della missione austriaca, Frischauer, corrispondente della «Neue Freie Presse», dopo aver sottoposto alla censura il suo dispaccio, riuscì a riprenderne il testo e a modificarne il tenore. Frischauer verrà espulso.

Gli scritti di Giorgio Politeo

«Alto della persona, gli occhi lucenti di indulgente bontà, tesi sempre in alto quasi cercassero la celeste origine, della quale pativa la nostalgia, noi veneziani vedevamo, con gioia spirituale, Giorgio Politeo passeggiare per le vie della nostra città come un reduce dagli orti di Getsemani o dal Portico di Atene. Egli intrecciava in mistico serto la filosofia con la fede, così che a nessun altro, meglio che a lui si addice l'onore di aver saputo «innestare le rose dell'Ellade sulle spine della Galilea.

Pareva un Socrate redivivo; con voce soave ci parlava come il pensatore ellenico ai suoi discepoli liberatori della ragione umana, contemperando le più ardue ricerche sulle riposte facoltà della nostra essenza morale con maravigliose interpretazioni del vangelo; con lui conversando era agevole il salire dalla terra al cielo e il ridiscendere dal cielo alla terra.»

Così Luigi Luzzatti, commemorando, delinea nelle prime pagine di questo libro edito dallo Zanichelli che si intitola «Scritti filosofici e letterari di Giorgio Politeo» la figura austera e insigne del suo maestro venerato.

Oggi che il ricordo dell'illustre filosofo dalmata sembra resuscitare più che dalla bellezza delle sue stesse opere dal grido non spento dei fratelli che chiamano a gran voce la patria dalla riva ingiustamente contesa, nell'ora che essi rivendicano un loro inalienabile diritto, questo libro che è tutto una nobile tessitura di pensiero sembra acquistare non soltanto in cospetto di un pubblico di studiosi ma di fronte ad una folla universale un significato che supera e sorpassa la pagina che lo vorrebbe costringere in un ambito chiuso.

Alcuni di questi capitoli si intitolano semplicemente lezioni. E sono lezioni quelle che il Politeo svolse all'Università di Padova nell'anno 1878 e 1879. E si dicono anche lezioni di morale prima, seconda, terza, ecc. come se il vestito della loro umiltà fosse pari alla modestia del contenuto, mentre esso è pervaso ed esagitato da un violento soffio di passione generata da una sovrana bontà dello spirito e alimentata da un puro concetto ideale della vita umana e ultra terrena.

Le lettere e i brani di lettere che sono stati tolti dall'epistolario inedito, ricco ed abbondante, di Giorgio Politeo, svolgono le idee predilette e opere ed autori vi sono discussi nella piana veste di famigliari colloqui. Ai compilatori, illustri uomini di studio, parve importante di non ritardarne la pubblicazione per dimostrare il maturarsi e il completarsi attraverso la lunga vita del maestro di quell'indirizzo filosofico intravveduto nella «genesi di un'idea» che reca una data anteriore di più di mezzo secolo a quello degli scritti presentati.

Il volume che sembra ripetere una profonda dottrina che si rifletta nello specchio di un'anima monda d'ogni peccato, come pura fu la vita di questi che pare voglia essere commemorato dalla libertà acquistata dai suoi fratelli lontani, si chiude con alcune dissertazioni e fra queste una sulle opinioni del Gioberti sull'*Orlando Furioso* pubblicata nel programma del ginnasio di Spalato e una su Marco Polo letta agli alunni dei licei di Venezia, nelle quali non si saprebbe se più ammirare la composta e inflessibile rigidità del pensatore che ha distolto dalla vita le forme e gli spiriti o l'acuta indagine del filosofo che ha cercato di sollevare dalle cose oscure quello che esse sembravano trattenere in perpetuità per svelarlo soltanto agli uomini che sapessero adeguatamente comprenderlo.

Il rammollimento del "Giornale del Popolo„

Roma, 21

Rilevando il commento della *Gazzetta* ad una intervista con Bissolati il *Giornale del Popolo* pubblica la seguente nota: «La *Gazzetta di Venezia*, giornale che durante la guerra non seppe nascondere mai la sua tedescofilia (!!?) e che rese cospicui servigi ai nostri nemici; ora, come era naturale, è diventata fedelissima degli interessi italiani che sono in giuoco alla conferenza parigina. Avviene così: più si è stati ed intimamente si è ancora cortigiani e servitori dei nemici più si fa chiasso ora per dimostrare il proprio attaccamento all'Italia. Senonchè la manovra riabilitatoria potrebbe riescire nel solo caso che fosse condotta con qualche prudenza. Altrimenti si disvela e cade tra l'indignazione o l'ilarità del pubblico.

La *Gazzetta di Venezia* per le suddette ragioni pretende di dare lezioni di attaccamento alla causa nazionale a Leonida Bissolati la cui intervista le è rimasta attraverso la gola e la commenta con parole che non sappiamo bene se rivelino improntitudine fenomenale o una demenza meritevole di ricovero fra i deficenti.»

Il *Giornale del Popolo* va avanti ancora su questo tono; ma siccome immagino che non vorrete riempire il giornale di cretinerie, così risparmio di mandarvi il resto.

Evidentemente il *Giornale del Popolo* è stato preso dal medesimo inguaribile rammollimento cerebrale dell'on. Leonida Bissolati. — (*N. d. G.*).

Il rifornimento del carbone

Roma, 21

Mentre negli ultimi mesi di rifornimento del carbone si è compiuto con arrivi frequenti e normali, tali da sopperire all'immediato fabbisogno interno, il rifornimento avvenire si presenta in condizioni più difficili, determinate dalle stesse difficoltà della situazione politica, giacchè le garanzie per il futuro rifornimento del carbone sono strettamente legate all'accettazione di alcune clausole del trattato di pace.

PRO DOMO..

A proposito dell'Assunta ai Frari

Se proprio i Veneziani vogliono la «Assunta» ai Frari, chi vorrà opporsi al loro desiderio? Restituire la gemma al suo castone, anche se la gemma mancherà di luce, non può essere che gradito a chi abbia sentimento d'arte: e un giorno di gioia sarà quello che gli permetta di vedere, per quanto la immaginazione dovrà supplir molto alla portata dei sensi, la trionfante pittura signoreggiare nella triplice stupenda cornice del fregio marmoreo dietro l'altare e dell'arco magnifico del coro e di tutta la circostante architettura.

Ma quanti, e sono infiniti a Venezia e nel mondo, da anni ed anni hanno negli occhi l'incanto della famosa pittura sfolgorante nelle Gallerie Veneziane, rimpiangeranno il giorno dopo la bella festa, la prigioniera, vittima della sua meravigliosa cornice: e poi, sempre, invidieranno il secolo che, sia pure con un poca di prepotenza, la seppe meglio godere.

Proprio quando nel 1817 prevaleva a Venezia il principio di ridare alle chiese veneziane e ai loro altari i dipinti ritornati da Parigi (e fu decisione giusta e buona, per quanto, se si fosse allora disposto altrimenti, forse ancora potremmo ammirare il «San Pietro martire» del Tiziano, perito nel fatale incendio) l'«Assunta» veniva portata all'Accademia fra la gioia dei cittadini e specialmente degli artisti. Il celebre dipinto, ripulito dal fumo dei ceri e dell'incenso, che, come attesta lo Zanotto, lo rendeva oscurissimo, esposto nel primo salone dal soffitto d'oro dell'Accademia fu proclamato una portentosa rivelazione. Rare, a differenza di tanti altri dipinti tizianeschi, ne erano le antiche riproduzioni per le stampe: e da allora subito si moltiplicarono all'infinito: Sabatelli Francesco e poi il Matteini, e infiniti altri, lo copiarono e copie furono richieste dalle corti d'Inghilterra e di Russia e andarono per tutto il mondo. Divenne uno dei dipinti più celebri e popolari: proclamato una delle meraviglie del mondo e la prima di Venezia. Fregiò nelle stampe le testate delle Guide cittadine.

Quando morì Antonio Canova e i suoi funerali assunsero l'importanza di una dimostrazione patriottica, la prima forse a Venezia contro lo straniero, la cara salma fu portata davanti all'«Assunta», a significare l'apoteosi dell'artista e dell'arte, unico vanto, che ci faceva essere ancora qualche cosa nel mondo. Amato dai cittadini, come la gloria più fulgida del nostro passato, il capolavoro vide crescere intorno a sè le gallerie dell'Accademia. I patrizi veneziani, anche lasciando al Comune le loro raccolte, per garantirle dalle depredazioni austriache, volevano che stessero vicino a quel faro, a quel richiamo possente.

Esso ispirò all'Accademia artisti e poeti, commosse intere generazioni, traendole all'entusiasmo! Grandi ricordi di un secolo! Conviene evocarli oggi, che si prende pretesto della questione dell'Assunta per dire male di gallerie e di musei. Se l'«Assunta» ritorna ai Frari non vi ritorna diminuita dal suo soggiorno secolare alle Gallerie: sia pure che la mondiale ammirazione abbia stancato talano, acuendone, per desiderio di originalità, lo spirito critico.

Del resto l'accusa della troppo grave corpulenza degli Apostoli in primo piano, grandiose figure che scossero ed esaltarono gli spiriti immiseriti nelle minuzie quattrocentesche, l'accusa dice è antica: se è vero che il dipinto spiacque perciò anche ai frati commitenti e spiacque nella loro chiesa.

Il Cavalcaselle, avendo esaminata la colossale tavola, nella prima sala della Galleria, quando scriveva il libro su Tiziano opportunamente giudicò che si sarebbe meglio goduta, tenendola più alta e più isolata. Così, nel 1883, essa venne portata dove tutti la ricordano trionfare nella sua imponenza, senza soverchio peso. Il Passini, delicato pittore, volle decorare l'ambiente di apposita tappezzeria, altri si curò della cornice, altri del pavimento, con vivo amore, se non sempre con ottima riuscita. Ora, tenendo conto di tante esperienze, si cercava di trovarle un posto anche migliore.

Ma il capolavoro è chiamato invece al suo antico ufficio, quello di onorare la bella chiesa della Vergine: e poichè Tiziano, non ancora famoso se non più giovane, ebbe pure il 26 marzo del 1516, per la festa di San Bernardino, a farlo tirar lassù, contro luce, dopo averlo dipinto nelle luminose sale del Chiostro, pago di sacrificarlo umilmente a Dio, pur di tenere un posto d'onore nella massima chiesa veneziana, bisognerà umilmente, se i Veneziani lo vogliono, rassegnarvisi.

Non si abusi però delle teorie. E' vero che i grandi pittori dipingevano le opere per i luoghi dove erano destinate, traendo partito dalle condizioni luminose dell'ambiente. E in qualche caso fortunato, come per la «Presentazione al Tempio della Carità», poterono veramente derivarne belle ispirazioni pittoriche ed esserne contenti. Ma in molti casi, come in questo specialmente della abside dei Frari, un pittore pur facendo ogni sforzo per vincere le difficoltà, doveva sentire anzitutto che si pretendeva da lui l'impossibile e un sacrificio grande. Ma i committenti volevano i dipinti sugli altari, o in alto sulle pareti delle sale anche se le condizioni di luce erano infelicissime. Non per nulla Tiziano aveva fatto attendere più di venti anni alla Signoria quell'opera, «la più difficile, e che alcuno non si è voluto tuore» della «Battaglia», perchè andava nel salone del Maggior Consiglio in pessima luce, fra due finestre: e solo colle minacce fu costretto a finirla. Fatto libero dalla gloria, sappiamo che infinito numero di opere, richieste da chiese e da principi, egli teneva esposte, per gioia sua degli amici, nella sua casa luminosa, prima di abbandonarle al loro destino. E possiamo garantire che nessuno dei suoi dipinti egli avrà mai attaccato proprio sulle grandi finestre del suo studio, verso gli orti deliziosi, perchè tutta la luce andasse negli occhi di chi le guardava: come proprio su la grande finestrata, di tutta l'abside aperta, era posta l'«Assunta»: senza un raggio di luce che le giovasse. «Si vede poco» — scriveva il Vasari nella seconda metà del cinquecento: «è molto oscura» — affermava Giosuè Reynolds, il grande ritrattista inglese, che nel 1752 aveva fatto ogni sforzo per vedere la «Assunta» più da vicino che poteva: «ad onta del contrario lume» — osservava, nel 1771, lo Zanetti e sino nel 1815 l'abate Moschini ripeteva che si doveva rimpiangere il lume che le è contrario.

Nel 1640 si era fatto qualche tentativo per rimediare al gravissimo inconveniente: ed i frati avevano ottenuto di aprire di fianco, sopra il monumento Foscari un finestrone. In contrasto con la luce predominante di tutta l'abside aperta, anch'esso avrà giovato poco: e, ad ogni modo, è stato rimurato negli ultimi restauri, con vantaggio dell'insieme architettonico.

Quando nel 1817, gli accademici, accogliendo il lamento ed il desiderio secolare degli artisti, tolsero l'«Assunta» dai Frari, non lo fecero certo per spregio alla bellissima chiesa, chè, qualche anno più tardi, credettero anzi di onorare col monumento al loro carissimo Canova. Presero subito cura di sostituire al capolavoro, non una volgare copia ma una grande tela cinquecentesca adatta a riempire l'immenso vuoto. Venne loro molto opportuna l'«Assunta» dipinta per l'altar maggiore della distrutta chiesa dei Servi, opera non solo decorosa, ma pregevole, per quel poco che oggi si vede, di Giuseppe del Salviati. Da ogni accusa di empietà li avrebbe del resto assolti l'esempio dato o seguito dalla stessa autorità pontificia che la «Trasfigurazione» di Raffaello aveva tolta dall'altare di S. Pietro per portarla in Vaticano. Se dovesse prevalere il principio della restituzione di tutte le pitture ai loro altari, non pochi [illegible] dovrebbero essere tolti dalla Galleria Vaticana e dalle altre mostre: a cominciare dalla «Santa Cecilia» di Raffaello a Bologna, reclamata sinora invano dal suo altare, con la bella cornice dei Formigine, nella cappella bramantesca di San Giovanni in Monte. Eppure di tanti, nessun capolavoro ebbe, come l'«Assunta» di Tiziano in origine, un posto così contrario per luce da giustificarne la remozione.

E' una delle poche pitture veneziane di così grande mole, dipinta su tavole, tanto più facili delle tele, nel nostro clima, a risentire i danni dell'umidità e delle variazioni della temperatura. Già ai tempi del Vasari, l'«Assunta» appariva scurita e danneggiata: nel 1763 il Gradenigo, con parola troppo cruda, ricorda nei suoi «Notatori» che fu «raschiata»: all'Academia ne curò un generale restauro Lattanzio Querena, e poi fu oggetto sempre di infinite cure, perchè non la offendesse il sole e la polvere, il caldo e il freddo e si provvide più volte a rinsaldarne qua e là il colore, che tende naturalmente a distaccarsi dall'imprimitura. E' tuttavia di mirabile conservazione ancora e perfetta, specialmente nelle zone più alte.

Esaminata da vicino, come fu concesso a molti intenditori nell'ultima remozione, mostra integra la meravigliosa bravura di Tiziano. Anche per questa parte l'Accademia non ne ha, dunque, demeritato.

Se si considerano le cure richieste dalle opere antiche, nessuna delle quali ci sarebbe rimasta senza gli opportuni restauri, ben si possono paragonare le nostre gallerie a degli ospedali. Ma che [illegible] anatomiche, che prigioni ridenti o gioiose! Nei bei giorni domenicali, quando nei saloni dell'Accademia si affollava gente di ogni condizione, e girava e si soffermava e ritornava e ammirava e commentava, io, che pur vi sono stato le tante volte, non ho mai veduti volti attristati o annoiati. La povera gente soprattutto pareva godere infinitamente di essere in ambienti così gloriosi di colore, così confortevoli per una sosta. Solo ho veduti visi conturbati o rattristati, quando l'esigenza dell'orario, troppo severo, imponeva la cacciata. Più ancora mi è grato il ricordo dei veri amici delle Gallerie, cui era noto ogni dipinto e ogni colpo di pennello, e delle loro discussioni sempre profittevoli. Le belle osservazioni sull'«Assunta, sui richiami delle tre grandi masse di colore rosso disposte a triangolo, che dalla base portano l'occhio al vertice. Alla divina figura volante, furono fatte qui, le tante volte, sui comodi divani, al tepore, mentre fuori pioveva o tirava vento, e il gelo non avrebbe permesso di sostare a lungo in una grande chiesa. E sia pur che l'immaginazione innalzasse il dipinto sul suo altare, lo circondasse, senza i danni dell'oscurità, del prestigio architettonico: quivi ne era pieno il godimento. Soddisfatta la curiosità estetica di vederlo al suo posto, quando si sforzeranno gli artisti ai Frari di vincere la distanza e le luci contrarie col cannocchiale, non rimpiangeranno quelle ore di gioia?

Se, ripeto, Venezia crede per buone ragioni, o meglio per un sentimento che la ragione soverchia, di rimettere il capolavoro al suo posto di origine, e l'orgoglio ed il piacere di compiere quasi un'opera buona verso la bellissima casa di Dio, valga il sacrificio di non vederlo più o di vederlo quanto una buona copia al suo posto darebbe, ben vada l'«Assunta» ai Frari: ma perchè invece di consolare le nostre Gallerie di perdita così grave, promettendo dei compensi o tuttavia un'amorevole assistenza, se ne prende pretesto a dir male di gallerie e di musei anche da chi era solito vantarli e corteggiarli?

La prova del crescente interessamento popolare alle nostre raccolte, dopo un secolo di miglioramenti e di nuovi acquisti, ci fa sentire che anche le Gallerie dell'Accademia sono a Venezia decoro e vanto della città, e che i quadri quivi raccolti sono anzitutto, e più che mai, di Venezia.

Chi potrebbe pensare Parigi senza il Louvre, o Londra senza la National Galery, ergentesi, nel bel mezzo della città degli affari, come oasi sacra alla più pura elevazione dello spirito? L'Italia fu la prima a dar l'esempio delle belle raccolte dedicate alle Muse, ed i nostri principi, già nel cinquecento, crearono nelle loro sale, anche sotto questo riguardo, meraviglie di buon gusto.

Non lasciamoci dunque traviare dalla bolsa retorica straniera! Migliorare bisogna la distribuzione delle nostre raccolte, non renderle sterminate e ipertrofiche. Sorride l'idea di ricostruire nelle sale della vecchia scuola di San Marco e con le pitture che vi erano, ed anche con altre che vi stessero bene, un nuovo centro di attrazione a Venezia, e così nel Palazzo dei Camerlenghi: mentre le piccole raccolte di pittura del Correr, quella della Querini, quella del Seminario, pur si giovano della loro tenuità a dar risalto a qualche capolavoro, e non andrebbero, a mio avviso, accentrate. Speriamo di poter presto mostrare al pubblico, anche la bellissima Galleria Franchetti della Cà d'Oro.

Quando le condizioni di luce lo consigliassero, si potrà anche pensare a rimettere qualche dipinto al suo posto antico: ma si abbia riguardo nel suo complesso all'integrità delle Gallerie: e non si disconosca che esse insegnano ai cittadini ed al mondo quanto valevano i nostri antichi nella pittura, presentando raccolte in modo conveniente, tante belle opere.

Disperse in cento luoghi, esse male si presterebbero ad essere godute e sarebbero sottili voci di scarso richiamo, a confronto di quel coro trionfale che presto riecheggierà nelle sale, meglio illuminate e meglio riordinate, delle nostre Gallerie.

GINO FOGOLARI
Direttore delle Gallerie di Venezia.

Il "distinguo,, del Vaticano per la visita di Pessoa

Roma, 21.

L'«Osservatore Romano» pubblica la seguente nota:

«Un giornale, rendendo conto della visita del sig. Epitacio Pessoa, presidente del Brasile a S. S. Benedetto XV, afferma che questa visita segna una data storica perchè pone termine ad un principio che a protesta della situazione anormale creata alla Santa Sede fu introdotto subito dopo il 1870, cioè che nessun capo sovrano di Stato cattolico venendo in Roma in forma ufficiale, sarebbe ricevuto in Vaticano. La via di Roma, conclude il giornale, è ormai aperta a tutti i capi di Stato di ogni confessione, oltre i cattolici.

A scanso di equivoci siamo autorizzati a dichiarare che tale apprezzamento è del tutto erroneo perchè l'accennato principio sarà integralmente mantenuto nell'avvenire come nel passato. Il signor Epitacio Pessoa è presidente semplice eletto del Brasile: la sua situazione è simile a quella di un re elettivo, il quale prescelto dall'assemblea, non ha ancora adempiuto alle formalità prescritte dalla costituzione e però non ha giurisdizione alcuna nel regno. Il sig. Epitacio Pessoa non è presidente elettivo della repubblica brasiliana, ma non ha ancora nessuna autorità propria della sua carica, nè la S. Sede ha potuto e voluto mutare le sue condizioni di presidente designato colla deferente cortesia che si è compiaciuto usargli.

Se dunque il suo ricevimento in Vaticano fosse un precedente, non potrebbe esserlo che per coloro che si trovassero nella sua stessa situazione ma neppure per questo è e lo sarà. Il caso del resto è talmente raro che non vale la pena di occuparsene.

L'assemblea costituente dell'Associazione nazionale degli ingegneri

Milano, 21.

L'assemblea costituente avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 9, nella sala della Banca Commerciale Italiana. La Commissione esecutiva, forte della crescente simpatia degli ingegneri italiani, non solo ha provveduto alla compilazione dello Statuto e del Regolamento della nuova Associazione tenendo conto dei desideri e dei suggerimenti che gli sono pervenuti, ma ha provveduto ad una assidua opera di propaganda.

TEATRI E CONCERTI

"Lodoletta,, di Pietro Mascagni (Rossini - 20 Maggio 1919)

E' seguita iersera l'attesa «première» del nuovo melodramma di Pietro Mascagni che chiedeva a Venezia la conferma del lusinghiero successo riportato già a Roma, a Palermo, a Bergamo ed a Verona dove l'opera è stata finora rappresentata.

Il teatro era elegantissimo ma non eccessivamente affollato a causa, certo, dell'eccessiva elevatezza dei prezzi.

L'attesa era vivissima.

Alle 21.5 il maestro Zuccani sale sul podio e fra il più religioso silenzio dà lo attacco all'orchestra.

L'opera

L'opera si inizia con un motivo semplicissimo, annunciato dal clarino, che ricorda la deliziosa pittura primaverile del famoso second'atto di *Amico Fritz* e che reca l'impronta del talento e dello stile di Pietro Mascagni. Il commento musicale alla scena dei piccini che giocano «a nascondello» manca invece non solo di contenuto, ma anche di colore e di qualsiasi carattere, per quanto vi si senta aleggiare una certa giocondità. La canzone, che *Giannotto* canta a piena voce e l'orchestra accompagna con un insistente movimento di terzine, nella sua semplicità è eminentemente lirica e vi arde una profonda passione.

L'episodio della *pazza*, che io ritengo nulla toglierebbe alla costruzione ed al successo dell'atto qualora fosse soppresso, non vale un gran che, appare scialbo e poco inspirato.

L'entrata di *Lodoletta* rianima la scena. La musica assume un colore strumentale pieno di leggiadria, è una melodia tenuissima ma carezzevole piena di luce, di calore. L'orchestra la sottolinea da prima con un indovinatissimo movimento di terzine affidato ai legni e poi commenta il gaio racconto della fanciulla spensierata e festante sinfonicamente.

La «serenata delle fate» che segue è indubbiamente una delle pagine più belle, più riuscite dell'opera. Qui la facile vena del musicista popolare, dell'ispirato stornellatore di *Cavalleria rusticana*, dell'o[illegible] che sa intonare la sua voce a [illegible] senza sforzo e senza perdere nulla del proprio [illegible] prestigio artistico, si rivela superbamente.

Invece l'episodio della tragica morte di *Antonio*, musicalmente, è del tutto mancato, mentre pur si sarebbe prestato ad un gagliardo commento sinfonico che la genialità di Pietro Mascagni avrebbe potuto dare pieno di poesia, di passione, di dolore. Ha voluto forse Pietro Mascagni essere e riescire semplice per la tema di essere accusato di quell'enfasi retorica che gli fu rimproverata — non del tutto a torto — negli ultimi suoi lavori teatrali? In tal caso dovrebbesi concludere «troppa grazia....».

Ma a compensare della lacuna, segue il «lamento» di *Lodoletta* per la morte di *Antonio*. Il motivo lento e grave è enunciato dal clarino e dal fagotto *due sole parti reali* (l'armonizzazione è ridotta all'estrema semplicità: qualche nota discendente dei bassi), ripreso dall'oboe e dal corno inglese, quindi ampiamente sviluppato dal quartetto d'archi, si attenua man mano fino a spegnersi quasi sospirato dal flauto con un dolcissimo accompagnamento di voce celeste. E' un brano profondamente suggestivo, un'accorata melopea, una squisita trenodia di casta bellezza che affascina, fa palpitare e commuovere. Magnifica è pure la chiusa dell'atto dove la melodia si svolge ampia e patetica quanto mai, e s'allarga alla fine e sfuma in un pianissimo di effetto sicuro.

Nel second'atto il riuscitissimo *coro delle olandesine*, semplicissimo nella struttura e nella armonizzazione, con indovinati effetti di campane, di carattere agreste dove il Mascagni dimostra come coi minimi mezzi egli possa e sappia raggiungere risultati meravigliosi, ed alcune frasi del duetto fra *Flammen* e *Lodoletta* che recano l'impronta del valore e del talento del compositore e che avvincono l'ascoltatore per il senso di intensa commozione che li pervade, non valgono a compensare lo scarso interesse del resto della musica dell'atto che procede scialbo senza che mai vi scuota uno di quei motivi pieni di umana passione che il Mascagni ha pur così spesso mostrato di saper facilmente creare e svolgere e che la crisi suprema delle anime dei due protagonisti, l'amore del loro cuori che trabocca nel contrasto drammatico dei diversi loro stati d'animo, avrebbe pur dovuto ispirargli e suggerirgli, e che da lui avremmo pur avuto diritto di aspettarci.

Il terzo atto si inizia con una indiavolata descrizione orchestrale — e nunciata da uno strano ed originalissimo impasto di due clarini e di un quartino in mi bemolle, una vera trovata mascagnana — del tripudio parigino nell'ultima sera dell'anno. «Sul boulevard passa la folla che si avvia ai ritrovi notturni. Grida, trombette, canzoni... carrozze che passano...» illustra la didascalia del libretto, e l'orchestra con un succedersi, un inseguirsi, un accavallarsi, un urtarsi, un intrecciarsi di motivi di marcie popolari, di valzer sbrigliati e di vivaci canti rende la pittura d'ambiente in modo meraviglioso, con una veemenza di ritmo quasi brutale. La banalità, la volgarità anzi se si vuole dei motivi tematici rasenta l'audacia di alcune pagine di Charpentier, ma è volgarità, è banalità voluta, sapientemente voluta, dal compositore che ne ha fatto vera opera d'arte che lascia ammirati ed entusiasti.

Il «valzer» della festa in casa di *Flammen* nella sua raffinata struttura armonica è pieno di grazia e di carattere.

Il monologo di *Flammen* è forse un po' troppo lungo, ma nella romanza, specialmente quando col pianto nella voce esclama «Ah! dove avrà posato...» l'ascoltatore è affascinato dalla piena del sentimento che emana dal brano che sembra ripetere nel più suggestivo dei linguaggi le angoscie dell'amore. Ed il fascino aumenta nella scena del ritorno e della morte di *Lodoletta* uno squarcio di musica poderoso, dove l'impeto lirico è prepotente, dove il musicista ha assunto un atteggiamento di passione e di sentimento, di soave malinconia di arte e di poesia, in una nuova accresciuta sensibilità estetica ed emotiva. Sembra che Mascagni abbia voluto profondere in questa pagina tutta la melodia d'amore e di dolore che gli cantava nell'anima e immedesimarla in una soave figura scenica che d'amore vive e soffre. Specialmente la frase «un giorno mi chiamasti...» veramente inspirata nella quale si sente tutto lo strazio e lo spasimo della triste fanciulla che vede d'un tratto crollare il suo sogno d'amore, si svolge in una linea solenne di schietta originalità mentre ogni nota è pervasa dalla più intensa commozione.

Di ottimo effetto è anche la pagina che descrive la mite e triste agonia di *Lodoletta*, dove il violoncello felicemente riprende la seconda parte del «tema d'amore» del duetto del secondo atto.

L'orchestra prorompe in una calda, ampia, irruente perorazione che ha in se tale forza emotiva da lasciare l'ascoltatore ammirato ed entusiasta.

In complesso il migliore dei tre quadri, quello che vale forse tutta l'opera, è indubbiamente il terzo che appare il più organico, il più completo, il più ispirato. Qualche taglio oltre che al monologo di *Flammen* anche a quello di *Lodoletta* varrebbe ad aumentarne l'euritmia ed a renderne ancor più intensa l'emotività che vi è piena e possente, e più immediato e pronto l'effetto teatrale che è splendido e poderoso.

Il primo, ricco di pagine magnifiche, pieno di poesia, di grazia, può ben dirsi riescito e degno di plauso e d'ammirazione.

Il secondo invece non è all'altezza degli altri due e più degli altri risente della mancanza di un lavoro di revisione, di perfezionamento, conseguente alla rapidità con la quale Mascagni, quasi improvvisando, ha avuto il torto di scriver l'opera.

—o0o—

Lodoletta è opera di facile ed immediata comprensione. Il nuovo melodramma scorre piano e semplice: fu detto, anzi, non ricordo da chi, che ad esso converrebbe l'epigrafe «alla ricerca della semplicità». Io apprezzo ed ammiro tutti i suoi pregi di leggerezza, apprezzo ed ammiro il processo di semplificazione cui il fecondo compositore livornese ha sottoposto il suo stile che con *Isabeau* e *Parisina* aveva rasentata l'enfasi retorica con talune asprezze strumentali e taluni impeti orchestrali eccessivi ed esuberanti. Non posso però far a meno di dolermi che egli, forse inavvertitamente, abbia spinto tale processo di semplificazione talora fino alla... eliminazione, come nell'episodio della morte di *Antonio* ed in quello della separazione dei due innamorati al second'atto: e di dolermi che a tale processo egli abbia sottoposto precipuamente la parte sostanziale dell'opera, il discorso lirico, mentre la parte dirò così decorativa, di sfondo, di contorno, è riescita così viva, così palpitante, così calda e lucente.

Prima di *Lodoletta* l'ingegno di Pietro Mascagni ha sempre teso a rinnovarsi, allontanandosi dalle vie prima battute, ed infatti *Cavalleria* col suo caldo sicilianismo; *Amico Fritz*: che la sola meravigliosa pittura primaverile del secondo atto basterebbe a rendere immortale: *Guglielmo Ratcliff*, affermazione possente e gagliarda del suo talento: *Iris*, una fra le più ardite emancipazione da tutte le vecchie formule dell'arte e che dall'*Inno al sole* fino all'ultimo radioso accordo scintillante e potente che chiude il terzo atto, rileva l'ardimento, la snellezza, la disinvoltura della mano che lo plasmava; *Le Maschere*, gioiello — checchè ne sia stato detto e malgrado l'insuccesso più o meno... voluto — di quella musica che spiega le ali leggiere per il cielo italiano, riempiendolo delle sue note tutte letizia, tutta giocondità e nel tempo istesso tutto sentimento, ardito riavvicinamento a quella musica allegra, semplice nei mezzi, fresca d'immortale giovinezza che è appunto quella di Cimarosa e di Mozart e via, via *Amica*, *Isabeau*, *Parisina*, recano tutte una impronta loro propria, un loro proprio carattere dove del compositore non si rileva che lo stile e la personalità del genio musicale.

Questo non è avvenuto per *Lodoletta* che può chiamarsi la sorella minore di *Amico Fritz* e che rievoca con soverchia insistenza spunti melodici e armonie caratteristiche di altre opere mascagnane. Non mi riescirebbe difficile dimostrare come molte, troppe forse, frasi e temi di *Lodoletta* si identificano quasi con frasi e temi particolarmente di *Isabeau*, di *Iris* e di *Parisina* e come troppo spesso *Flammen* parli il linguaggio di *Folco*, il boscaiuolo di *Isabeau*.

L'esecuzione

L'esecuzione nel complesso e nei più minuti dettagli fu iersera meravigliosamente perfetta. Da molti e molti anni il «Rossini» non vedeva uno spettacolo così signorilmente allestito e curato con sì nobili intenti d'arte.

Innanzi tutto una parola di ammirazione deve andare a Giovanni Zuccani che ha concertat o l'opera con una fede ed un entusiasmo senza pari. Ed è stata la sua una concertazione magnifica degna d'ogni più ampia lode.

Le difficoltà tecniche e di interpretazione sono state superate dallo Zuccani con scatti di vera genialità. L'orchestra lo ha assecondato in tutto e per tutto e sotto la sua vigile, nervosa bacchetta ha suonato con fusione, con colorito, con slancio, con passione.

Toti Del Monte Meneghel, la simpatica artista che fa onore a Venezia, i cui primi passi in arte furono segnati dai più lusinghieri successi e che fu subito scelta e da Mascagni e da Puccini per interpretarne e crearne le opere nuove, ha ottenuto un successo personale entusiastico, superbo, destinato a restar memorabile nella sua carriera che si annuncia tanto brillante. Iersera Toti Del Monte ad un tempo interprete squisita, intelligente, geniale e cantante dalla voce flessibile, fresca, limpida, insinuante, ha saputo comporre la figura della dolce, appassionata olandesina in modo delicatissimo. Essa cantò con tutta la poesia del suo felice temperamento e con tutta la forza della sua voce che trovò accenti di dolore e di angoscia specialmente all'ultimo atto. E il pubblico la rimeritò con applausi, acclamazioni entusiastiche.

Il tenore Salbego cantava la parte di Flammen per la prima volta. Egli quindi male riesciva a dissimulare la sua preoccupazione specialmente nell'azione. Egli dispone di splendidi mezzi vocali che per quest'opera sono forse esuberanti tanto che è evidente lo sforzo che deve imporsi per rendere il meglio possibile gli effetti di mezza voce dei quali la parte di Flammen è piena. Egli pure ebbe un ottimo successo: infatti riescì a strappare due calorosi applausi a scena aperta al primo ed al terz'atto.

Ottimo il baritono Dragoni che ha campo di sfoggiare la sua bellissima e potente voce e che in quest'opera si trova perfettamente a posto. Egli pure fu salutato da un bellissimo applauso a scena aperta al secondo atto.

Angelo Zoni ha composto con gusto e con garbo la figura del vecchio Antonio e ne ha cantata la parte con precisione e buona voce.

Una parola d'elogio meritano pure il De Marco (Franz) ed Emilio Grassi che nel canto interno *e quando mezzanotte scocca*, difficile quanto mai e faticoso per la tessitura acutissima, ha sfoggiato una promettentissima voce di tenore.

I cori, che nell'opera hanno parte importantissima, furono oggetto della generale ammirazione. Ferruccio Cusinati ha fatto miracoli. Egli può essere fiero di aver contribuito in modo precipuo alla riescita dello spettacolo.

Nè vanno dimenticati nella preparazione dello spettacolo il maestro Cottone, direttore artistico di Casa Sonzogno che con paziente ed amorosa cura ha sorvegliato e diretto la messa in scena dell'opera, il maestro sostituto Ettore Zardo ed il maestro rammentatore Augusto Govoni.

[illegible] gli sceneri e pittoreschi e di [illegible] costumi del primo e secondo [illegible] del terzo noi trepidiamo [illegible] di quelle povere atto: quanto a [illegible] voluto sfidare [illegible] l'inverno e [illegible] di Flammen che [illegible] al Pi[illegible] re ripetutamente i rigori de[illegible] la neve uscendo in giardino ed avv[illegible] a Montmartre in abito da ballo, scollato...

Il successo

Lodoletta ha ottenuto iersera accoglienze festose sempre, festosissime al primo ed al terzo atto. La *serenata delle fate* ha suscitato vero entusiasmo e fu bissata, altri applausi raccolse l'aria del tenore *assopita, assopita così...*, alla fine del primo atto. Al calar del sipario la cronaca registra quattro chiamate agli interpreti ed al maestro Zuccani.

Dopo il secondo atto, interrotto da applausi alla invocazione di *Lodoletta*: «*Tu non dovresti piangere, Giannotto*» e dopo l'aria di *Giannotto*: «*E' perchè penso...*», le chiamate furono tre.

All'ultimo atto fu applaudito il monologo di *Flammen* e quello di *Lodoletta*. Alla fine dell'opera altre cinque chiamate, che complessivamente furono quindi dodici.

Plaudendo all'impresa che ha saputo allestire uno spettacolo così degno, ci dogliamo che essa abbia voluto forzare iersera troppo i prezzi, ciò che ha impedito che il teatro fosse affollato come di solito nella fortunatissima stagione lirica in corso e come l'importanza dell'avvenimento d'arte meritava.

s. m.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Lodoletta».
GOLDONI — «La volata».
MASSIMO — «L'eroe del sottomarino «D. 2».
ITALIA — «Le memorie di un pazzo» di Ferdinando Russo.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Spettacolo di grande ilarità "Noblesse Oblige,, di Hennequin e Weber al "Modernissimo,,

La burlesca commedia dei due brillanti autori francesi è caricaturale per la gustosa scelta dei personaggi ed è un tessuto continuo di equivoci, che fanno ridere fino alle lagrime per la abilità con cui sono intrecciate le situazioni più impossibili e contrastanti. Avventure amorose di scapoli impenitenti, imbrogli coniugali, complicazioni elettorali, che portano allo scambio di due candidati e ad una conseguente colossale pesca di granchi da parte di tutti, degli stessi elettori e delle consorti dei due aspiranti alla deputazione: satira politica un pò bonaria, e un po mordace, ecco i principali elementi dei quali si compone la commedia. Chi vuol divertirsi sa oggi dove recarsi.

Il terrorismo russ[o] narrato da profughi svizzeri

Berna, 21.

(C.) In questi giorni poterono far ritorno dalla Russia parecchi cittadini svizzeri che erano stati trattenuti, non si sa il perchè dalle autorità bolceviste e che vennero liberati in seguito al diretto intervento del Consiglio Federale il quale ha dovuto minacciare Lenin di arrestare altrettanti bolscevisti russi che abitano in Svizzera per rappresaglia.

Il racconto che fanno questi disgraziati delle cose vedute e delle umiliazioni subite in Russia terrorizza, e chi le sente non può fare a meno dall'invocare l'unione di tutti i paesi civili contro quell'accozzaglia di criminali che sono i boscevisti di Mosca e di Pietrogrado.

Il signor Leon Desnel di Ginevra narra di avere avuta la casa invasa dalle orde leniniste il 28 marzo. I bolscevisti erano comandati da un certo Rondeff fannullone corteggiatore di una figlia del Desnel che non voleva saperne di lui il quale per vendicarsi si è presentato con un ordine di perquisizione essendo nascoste armi in casa. Tutte le proteste del signor Desnel furono vane. Tanto lui come tutti i membri della famiglia vennero legati mentre in cominciava la perquisizione e dovettero restare spettatori del saccheggio della proprietà loro. Tutto quanto aveva un valore venne portato via col pretesto che dovevano passare alla comunità bolscevica. Non contenti i briganti violentarono le due figlie e la moglie del signor Desnel rispondendo delle proteste del padre e marito che la donna è di tutti, e che perciò lui non aveva alcun diritto di protestare.

Appena liberato dal supplizio il disgraziato è corso da Lenin per protestare ma il dittatore non lo ha voluto ricevere e gli ha fatto dire che non aveva tempo da perdere per una cosa tanto lieve.

Un altro rimpatriato è il signor Henni Marchand di Cointrin il quale possedeva una fiorente officina meccanica a Pietrogrado che venne requisita senza nessun compenso e data da esercire ad un capo bolscevista di professione parrucchiere.

Costui valendosi di una autorizzazione del governo ha obbligato il legittimo proprietario a lavorare quale operaio retribuito con 10 buoni d'acquisto al giorno, buoni che nessuno voleva accettare e di conseguenza si vide ridotto nella più squallida miseria. La di lui moglie ed una bambina che allattava sono morte in seguito alle privazioni ed ammalatosi anche lui dovette curarsi da solo perchè i medici gli rifiutarono ogni cura non avendo mezzi per pagarli.

Tutte queste peripezie sono poca cosa, dicono i rimpatriati, in confronto di quello che tocca ai russi di idee contrarie al bolscevismo.

Essi restano privati di tutto, e gettati sul lastrico senza nessuna protezione muoiono sulla pubblica strada per patimenti e vengono fucilati se in preda alla disperazione si permettono di protestare.

Lenin è l'uomo più odiato di tutta la Russia, ma sa terrorizzare le masse e queste per paura di rappresaglia tacciono e subiscono tutti i soprusi che al dittatore piace imporre. Spinge le cose fino al punto di obbligare i popi a pregare pubblicamente per lui nelle chiese, ed ha fatto fucilare parecchi popi perchè si rifiutarono di obbedire.

La Russia aspetta ansiosa di essere liberata della nuova terribile tirannia, ha affermato il signor Desnel e volge supplichevole lo sguardo all'Europa perchè intraprenda seriamente una campagna contro i suoi oppressori.

Il Consiglio Federale ha fatto raccogliere queste denuncie e si riserva di protestare per via diplomatica e di reclamare il risarcimento dei danni.

Difficile disarmo in Baviera

Berna, 21.

(C.) Le autorità municipali di Monaco, malgrado la calma che regna in città e nella Baviera [illegible] grandi difficoltà a disarmare i cittadini.

Tutti gli appelli e tutte le ordinanze emanate a questo proposito restano fino ad ora con risultati molto lievi. Solo 20 mila fucili sono stati consegnati, ed il comando militare di Monaco si è veduto costretto d offrire un premio per ogni fucile che verrà consegnato. Chi porta il fucile entro il 31 maggio avrà 10 marchi di premio e chi porta cento cartucce avrà 5 marchi. Ogni granata a mano viene pagata con un marco ed una mitragliatrice 25 marchi.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» dicono che forse con questo mezzo il governo potrà togliere le armi ai cittadini, ma aggiunge che non erano trattenute con cattive intenzioni.

Molti non le consegnavano per negligenza, che ora sparirà per riscuotere il premio promesso.

L'Austria e il Voralberg

Berna, 21.

(C.) La stampa viennese si preoccupa della questione del Voralberg e va iniziando una campagna contro il dott. Ender primo magistrato del Voralberg.

In sostanza i giornali viennesi non vogliono che il Voralberg abbia a passare alla Svizzera, ed ammoniscono il Consiglio Federale perchè si riguardi dai mali passi, e perchè non presti troppa fede al dott. Ender che definiscono per un pazzoide senza scrupoli e desideroso solo di farsi della reclame a buon mercato.

La «Wiener Zeitung» afferma che il Voralberg deve restare a far parte della futura Austria, ed aggiunge che i delegati austriaci mandati a Saint Germani hanno avuto precisamente l'incarico di restare intransigenti nella questione del Voralberg e del Tirolo meridionale.

Congiure controrivoluzionarie [illegible]

Zurigo, 21

Si ha da Budapest:

E' stata scoperta un'associazione controrivoluzionaria che voleva abbattere il governo mediante una rivolta armata. Si crede che l'organizzazione fosse in rapporto coi controrivoluzionari di Praga e di Arad.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 GIOVEDI' (142-223) — S. Giulia. *Si consacrò a Dio nel secolo V della fede cristiana. Denunziata, si dichiarò felice di morire per la fede. Venne crocifissa.*
SOLE: Leva alle 5.33; tramonta alle 20.39
LUNA: (ultimo quarto) Leva alle 1.45; tramonta alle 12.18.
Temperatura: Massima 17.6; minima 12.
Pressione barometrica: E' salita fino a 767 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 26 alle 2 ed il minimo livello di meno cm. 35 alle 9.55 del 21.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
23 VENERDI' (143-222) — S. Desiderio.
SOLE: Leva alle 5.33; tramonta alle 20.41
LUNA: Leva alle 2; tramonta alle 13.28.
U. Q. il 22 — L. N. il 29

Un ricordo dei profughi veneziani a Campiglia Marittima

Caduto sull'Italia il triste fato di Caporetto i profughi veneti si rifugiarono verso il cuore d'Italia, verso Firenze e Roma.

Città e piccoli comuni li ospitarono e fra quest'ultimi anche il comune di Campiglia Marittima, ove i profughi furono trattati con la patriarcale e semplice ospitalità maremmana.

I profughi di Campiglia M. sono tutti rimpatriati ma non hanno dimenticato la nobil terra che li strinse al cuore nella sventura. Essi vollero esprimere ai cittadini campigliesi tutta la loro gratitudine, profonda e sincera, fortemente italica, offrendo a perpetuo ricordo una targa in pietra dell'Istria recante il Leone andante di San Marco modesta perenne attestazione di tutta la loro riconoscenza.

La cerimonia venne tenuta nel pomeriggio di domenica scorsa e riuscì solenne e spontanea.

Essendo tutti già partiti i profughi da Campiglia M. furono rappresentati, per la circostanza, da quelli che ancora restano a Piombino, quali impiegati ed operai della Savinem.

Autobus ed automobili trasportarono, nelle prime ore pomeridiane, a Campiglia le rappresentanze di Piombino, tra cui il direttore della Società, marchese Ferrero De Gubernatis, che aveva con sè la sua famiglia, l'ing. cav. Francesco Sartori, il rag. Bianchi Ferruccio e con questi l'oratore della cerimonia prof. cav. P. Liberale Rambaldi.

Tutte le rappresentanze erano a Campiglia M. circa le ore 15 e furono ricevute dalle autorità cittadine.

Poco dopo l'arrivo delle rappresentanze ebbe luogo un semplice ma cordialissimo ricevimento in Municipio.

Notati il Direttore, i capotecnici, gli impiegati amministrativi ed i capi operai della Savinem e le personalità più distinte di Campiglia M.

Alle ore 16, presso il Municipio, si formò un corteo per recarsi in piazza Vittorio Emanuele davanti al palazzo della Cassa Depositi e Prestiti, sulla cui facciata è murata la targa della veneta riconoscenza.

Precedeva il Corpo musicale, indi le rappresentanze dei profughi preceduti dal rosso vessillo di S. Marco, le notabilità de Savinem insieme a quelle di Campiglia M e grande stuolo di cittadini della nobil terra.

Giunto sulla piazza l'oratore della cerimonia, prof. Rambaldi arrivato espressamente da Venezia prese posto insieme alle autorità cittadine, sulla terrazza della Cassa D. P. e pronunciò un applauditissimo discorso.

Parlò poi il sindaco che venne pure calorosamente applaudito.

Il corteo si sciolse al Circolo e le autorità e le notabilità campigliesi accompagnarono alle loro automobili le rappresentanze veneziane intervenute alla cerimonia.

Il popolo fraternizzò cogli operai della Savinem.

Della patriottica giornata rimase in tutti il più simpatico ricordo.

Ginnasti di Fiume a Venezia

Domenica alle ore 15.30, i ginnasti di Venezia sono chiamati a porgere il saluto ai fratelli fiumani che vengono a portare il pegno del loro sentimento d'italianità.

Nessuno manchi; un'imponente falange di popolo accorra a salutarli al campo di S. Elena, dove si sono forgiate le gloriose forze armate dei reggimenti, che su dai monti del Trentino al mare, dagli Altipiani al Piave, hanno combattuto e sono morti gloriosamente per redimere i fratelli di Fiume, dove Pegoud e i nostri migliori assi del Cielo, hanno aguzzato le loro ali alla gloria.

Venezia non sia seconda a Roma e a Milano nel tributare l'omaggio di fraterna riconoscenza ai fratelli che scenderanno sul nostro molo sabato alle ore 14 e si unisca ai soci della «Virtus» nel triplice grido che è il saluto della gioventù forte e gagliarda.

"Gli innocenti,,

Conferenza Pancino a l'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 precise l'avv. Angelo Pancino terrà l'annunciata conferenza che riguarda l'assistenza all'infanzia illegittima. L'argomento che si riallaccia alle più gravi ed importanti questioni sociali è problema reso ancor più difficile e preoccupante in relazione alle conseguenze del periodo di guerra. L'infanzia procreata al di fuori delle leggi sociali e che pur tuttavia deve avere dalla società ogni miglior forma di assistenza ed aiuto, grandemente preoccupa in questo momento anche l'Istituto Provinciale degli Esposti in Venezia. L'avv. Angelo Pancino che ne regge con amore le sorti porterà con la sua parola un valido contributo per la miglior attuazione di questo delicatissimo problema.

Conferenze scientifico-religiose

Stasera alle ore 18 Mons. Ferdinando Apollonio terrà all'Ateneo la undicesima conferenza del corso svolgendo il tema «Promessa di un liberatore».

Al Consolato inglese

Seguì ieri al Consolato inglese una simpatica festina, in occasione del battesimo della prima bimba del vice console britannico Mr. Harold Swan.

Il rito religioso seguì la mattina nella chiesetta anglicana di S. Vio: alla piccina furono imposti i nomi di Olivia Venetia Cora.

Nel pomeriggio, a palazzo Pisani, vi fu un ricevimento; parteciparono molte signore, autorità e consoli delle nazioni alleate.

Facevano amabilmente gli onori di casa Mr. Swan e la sua gentile signora.

Comunicato

Il sottoscritto, proprietario del Negozio «Al Principe di Galles», in Merceria dell'Orologio, avverte che ha rimesso a nuovo il suo Magazzino, con tutte le ultime novità, e il massimo buon gusto.

I prezzi sono sempre della massima convenienza.

VITTORIO POLACCO.

Nel nostro Porto

Diamo il movimento dei piroscafi nel nostro Porto dal giorno 14 maggio al 20 stesso, la magior parte di questi battono bandiera interalleata.

Arrivati il 14 maggio: «S. Marco III.» da Trieste passeggeri, «Fiorenza II» da Trieste vuoto; — il 15: «B. Bruck» da Trieste passeggeri; «Budapest» da Fiume passeggeri; «Kolozsvar» da Pola vuoto; «Capto» norv. da Newcastle carbone; — il 16: «Cervignano» da Trieste vuoto; «S. Marco III.» da Trieste passeggeri; «Trieste II.» da Fiume passeggeri; «Vitez» da Sebenico vuoto; «Karlsbad» da Brindisi vuoto; — il 17: «B. Bruck» da Trieste passeggeri; «D. Ernò» da Fiume passegg.; — il 18: «S. Marco III.» da Trieste passegg.; «Bellaura» da Trieste vuoto; «Savine» da Trieste vuoto; «Galicia» da Fiume passeggeri; — il 19: «Carniolia» da Trieste vuoto; «P. Hohenlohe» da Trieste pass.; «M. Costanza» da M. di Savoia sale; «Croazia» da Fiume passegg.; «S. Agostino» da Pola merci; — del 20: «B. Bruck» da Trieste passeggeri; — «Danubio» da Fiume passeggeri.

Partenze del 14 maggio: «Alstad» norveg. per Barry Dock, vuoto; «Cypria» inglese per Ancona merci; «Willaston» ingl. per Gibilterra vuoto, «Marthara» inglese per Gibilterra vuoto; «Danubio» per Fiume merci; «P. Calvi» per Brindisi vuoto; — del 15: «Fiorenza I.» per Trieste merci; «Lika» per Fiume merci; «B. Bruck» per Trieste passeggeri; — del 16: «Selum» norv. per Trapani vuoto; «Budapest» per Fiume passeggeri; — del 17: «Southport» ingl. per Sfax vuoto; «Elner» sved. per Bona vuoto; «Cervignano» per Cervignano merci; «Trieste II.» per Fiume merci; «Trieste II.» per Fiume merci; «Iberia» per Fiume, merci; «B. Bruck» per Trieste passeggeri; «Bellena» per Trieste merci; «Kolozsvar» per Pola merci; — del 18: «Fran» per Pola, merci; «D. Ernò» per Fiume passegg.; — del 19: «P. Hohenlohe» per Trieste passegg.; «Galicia» per Fiume merci; «Carniolia» per l'Alessandria vuoto; — del 20: «War Joy» ingl. per Gibilterra vuoto; «Croazia» per Fiume merci; «Queen Margaret» ingl. per Hampton R. vuoto; «B. Bruck» per Trieste passeggeri; «Karlsbad» per Trieste merci.

Le barche per il lavoro del porto

Fra proprietari e conduttori di barche si è costituita in questi giorni, a rogiti notaio dott. Voltolina una Cooperativa per Trasporti portuali e fluviali.

La Cooperativa conta oggi una cinquantina circa di soci rappresentanti altrettante barche stazzanti da un minimo di 80 a un massimo di 200 e più tonnellate.

E' dunque un buon quantitativo di barche che viene messo a disposizione del nostro Porto, oggi che la mancanza di natanti fa sentire ancora più viva e più dannosa la deficenza di aree per depositi e di magazzini.

E' ora da augurarsi che le barche ancora vincolate dalla requisizione militare, vengano man mano liberate dall'Esercito.

Riunioni - Assemblee - Società

Società orchestrale veneziana

Tutti i soci della Società orchestrale veneziana ed i federati sono invitati ad una assemblea che avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 13 nella sede sociale per trattare in merito alla costituenda società anonima cooperativa orchestrale veneziana.

Società Capimastri Imprenditori. — Gli industriali falegnami ed affini, soci e non soci della Società capimastri imprenditori, sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo oggi giovedì alle ore 21 precise presso la detta Società (S. Margherita Calle dell'Aseo N. 3371) per comunicazioni del nuovo contratto di lavoro concordato fra le due Commissioni industriali e operai.

Camera dell'Impiego Privato. — Sono indette le elezioni del Comitato esecutivo costituito di 11 membri. Le elezioni avvengono a norma dello Statuto presso la sede sociale (Ponte dei Dai 834) domenica 25 corrente dalle ore 10 alle ore 19.

I soci che vogliono votare sono pregati di venire muniti della tessera sociale. Gli scrutatori sono invitati per le ore 9.30 per presenziare alla apertura delle operazioni elettorali.

Anche durante le ore della votazione sono aperti gli uffici per il ritiro delle tessere e per le nuove iscrizioni.

La beneficenza

Offerte all'Istituto per l'Infanzia abbandonata: Sig. Nella Grassini Errera lire 200; avv. cav. Silvio Camin consigliere della Congregazione di carità lire 10; sig.na Rosinda Piccoli lire 10; dott. A. Saccardo (nel trigesimo della morte della compianta sig. Caterina Tagliapietra Garlato lire 10; dott. G. Saccardo id id. id. lire 10 — Pervenute a mezzo del giornale «Il Gazzettino»: Sig. Orrù Giuseppe per l'intestazione di un letto al nome di Orrù Amedeo L. 40; sigg. Abbruzzi Emilio, Pozzana Pietro, Schiavon Francesco, Ferraboschi Angelo id. id. al nome di Vittorio Sbardellini lire 40; sigg. Augusto ed Antonietta Gallimbarti lire 20; sig. Pietro Poggi e famiglia (in memoria della sig. Anna Faccioli) lire 10 — Trasmesse da S. Em. il Card. Patriarca per oblazioni finora pervenutegli per spese lettini lire 770 — Offerte precedenti L. 4394 — Totale ad oggi complessive lire 5514.

✱ Per onorare la memoria della signora Aristea Colorni ved. Coen Porto le famiglie Coen Porto e Colorni fecero pervenire alla Fraterna Generale Israelitica lire 250 per essere ripartite ai poveri; lire 100 per la Casa d'Industria e Ricovero e lire 200 ad incremento della fondazione Moisè Coen Porto di b. m.

LETTERE DAI LETTORI

Due artisti che... non accettano

Riceviamo la seguente:

« On. Sig. Direttore: Ci rivolgiamo alla di Lei cortesia per la pubblicazione di quanto segue: Essendo venuti — noi sottoscritti — nella conoscenza che il pubblico veneziano ci crede autori del progetto di sistemazione delle baracche per la fiera della Sensa in Piazza S. Marco ecc., teniamo a render noto che siamo assolutamente estranei alla cosa. — *Guido Cadorin*, pittore; *Brenno Del Giudice*, architetto ».

Piccola cronaca

Incoscienza di studentelli

Nel pomeriggio di ieri, mentre avveniva l'uscita degli studenti del Liceo ginnasio «Marco Foscarini» successe una disgrazia, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze.

Due studenti detto istituto giuocavano con delle cartucce da fucile, gettandole per terra con forza: sfortunatamente una delle cartucce scoppiò in mano dello studente Migliorini Angelo fu Emilio di anni 16, abitante in Cannaregio, 102, ferendolo lievemente.

Venne medicato dal sanitario di guardia all'Ospedale civile che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Si getta dalla finestra

In seguito ad un diverbio avvenuto in famiglia la ragazza Boscolo Giuseppina fu Cherubino, di anni 17, da Sottomarina, abitante a Dorsoduro N. 1223, gettavasi ieri mattina dalla finestra della sua abitazione sita al primo piano.

La ragazza ch'è affetta da nevrastenia, fu prontamente soccorsa dai famigliari accorsi che la trasportarono in casa.

Fortunatamente al Boscolo non si era fatta gran male nella caduta, ma i famigliari col mezzo della Croce Azzurra la fecero trasportare all'Ospedale civile.

Il sanitario di servizio le riscontrò la frattura del piede sinistro e la giudicò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Le disgrazie

Vennero ieri medicati dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile seguenti persone:

Bertazzoni Giovanni fu Massimiliano di anni 74, abitante a Castello N. 1046, con la frattura del femore sinistro riportata accidentalmente cadendo mentre transitava per via Garibaldi. Guarirà in 2 mesi salvo complicazioni.

— Pinezza Luigi fu Bortolo di anni 74 abitante in Cannaregio N. 1776, con delle contusioni al dorso, riportate accidentalmente cadendo mentre transitava pel rio Terrà S. Leonardo. Guarirà in 30 giorni.

— Toma Amelia di Francesco di anni 29 abitante a S. Croce N. 1942, con una ferita da taglio alla mano sinistra riportata cadendo con una bottiglia tra le mani. Guarirà in giorni 15.

— Bullo Attilio di Angelo di anni 8, abitante a Castello N. 5464, con la frattura della clavicola sinistra, riportata cadendo mentre giocava con i suoi coetanei nel cortile della scuola a S. Provolo. Guarirà in 25 giorni slavo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 15: In città: Maschi 6, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale 9.

Del 16: In città: Maschi 7, femmine 2 — Totale 9.

Del 17: In città: Maschi 2, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 4 — Totale 8.

Del 18: In città: Maschi 3.

Del 19: In città: Maschi 7, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 3 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 15: Cosma Ermenegildo farmacista con Ruggeri Angela sigaraia, celibi — Spinola Romano commerciante con Tagliapietra Teresa casalinga, celibi.

Del 16: Dielo Cirillo cotoniere con Vio Giustina casalinga, celibi — Benzini Alvio meccanico con Costa Angela levatrice, celibi.

Del 17: Burcovich Enrico ferroviere con Girotti Orsolina casalinga, celibi — Gianolla Giovanni meccanico con Ciuccio Amelia civile, celibi — Pierangeli Enrico cameriere con Barbaro Vittoria casalinga, celibi — Carraro Gino esercente celibe con Gulani Regina esercente vedova.

Del 18: Amadio Antonio idraulico con Domenighini Esperia casalinga, celibi — Pizzo Tommaso impiegato con Ferraria Olga impiegata, celibi — Sorrentino Carlo ... con Candiani Assunta casalinga, celibi — De Col Pietro magazziniere celibe con Ghiggio Margherita casalinga vedova — Finzi Gino negoziante vedovo con Pardo Erminia civile nubile.

Del 19: Cesana Giovanni industriante con Corrado Maria casalinga, celibi — Stocchero Giovanni pizzicagnolo con Viani Ida casalinga, celibi.

DECESSI

Del 14: Scarpa Antonio di anni 75 celibe capitano mercantile di Venezia — Riani Luigi 86 vedovo r. pensionato id. — Filippulo Marino 70 celibe cantore id. — Fossetta Marco 65 vedovo macchinista id. — Olivieri Giuseppe 64 coniugato sarto id. — Cricco Giovanni 30 celibe commerciante di Milano — Fresson Emilio 26 celibe soldato di Padova — Rossi Pietro 12 di Venezia.

Fedeli Santina di anni 6 di Venezia — Rinaldo Bellamier Maria 71 vedova casalinga di Venezia — Franzo Zurn Giuseppina 38 coniugata casalinga di Cavazuccherina.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 15: Faccioli Anna di anni 34 nubile operaia di Venezia — Bugno Maria 15 id. studente id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 16: Chierando Daniele di anni 40 con. esercente di Venezia.

Garatti Zanata Filomena di anni 74 con. casalinga di Venezia — Pratilli Sofia 39 nubile casalinga id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17: Venier Luigi di anni 75 coniug. esercente di Venezia — Finelli Silvio 68 id. r. pens. id. — Codemo Alberto 53 id. maestro comunale id.

Mel Miani Clotilde di anni 51 coniugata casalinga di Venezia.

Del 18: Radi Cicci Teresa di anni 75 coniugata casalinga di Venezia — Netto Maria Angela 27 nubile domestica di Cappella Maggiore.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 19: Poli Silvestro di anni 73 coniugato r. pens. di Venezia.

Palazzi Rossi Rosa di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Besso Tramontin Paolina 76 vedova r. pensionata id.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

CRONACA ROSA

Ieri la gentile signorina Olga Antonelli figlia dell'egregio cav. Achille ha realizzato il suo sogno d'amore sposando l'avv. Pietro Malaguzzi, consigliere comunale di Brescia.

Il matrimonio si svolse nella più stretta intimità. L'atto di stato civile fu rogato dal consigliere comunale cav. uff. Corinaldi che regalò alla sposa un ricco mazzo di fiori e in S. Marco l'arciprete mons. Apollonio compì il rito religioso.

Agli sposi e alle loro famiglie le nostre congratulazioni ed auguri.

PUBBLICAZIONI

Un manuale di Patrologia

La sezione, che chiameremo ascetica, della notissima Collezione dei Manuali Hoepli, si arricchisce di un nuovo volume, il quale è degno compagno di quelli dello Zampini sulla Bibbia, sul Vangelo, sulle Epistole di S. Paolo, dell'Imitazione di Cristo, volgarizzata dal Guasti, e commentata dallo stesso Zampini, e dei lavori dell'Ascoli intorno alla vita di Gesù e di Maria.

Il nuovo volume, dovuto a P. G. Franceschini, tratta della Patrologia (1) e benchè non si possa pretendere che un argomento così vasto possa esaurirsi in un manuale, è certo che l'autore ci ha dato un succoso e non magro riassunto di notizie preziose ed importanti, esposte con criterio scientifico e disposte con chiara ed ordinata ripartizione.

A nessuna persona, la cui cultura sia anche ristretta e modesta, sfugge la importanza che ha la letteratura patristica non solo nella storia della religione ma anche in quella della scienza e della civiltà: nessuno ignora le benemerenze, anche letterarie, acquistatesi da essa, che ha campioni e modelli così insigni nei vari rami dello scibile, nella filosofia, nella teologia, nelle stesse forme artistiche, per le quali il pensiero e l'inspirazione, pur mantenendosi cristiani, anzi ritraendo dalle verità dogmatiche e religiose l'alimento e la ragione del loro essere, non rifiutano quegli ornamenti che possono rendere più amabile la verità stessa, e che non sono da confondersi con quelle lusinghe, delle quali essa non ha bisogno e che invece coprono spesso la povertà del concetto di tante opere profane, pur onorate del titolo di classiche.

L'elogio magnifico, che un giudice competente, il Vallauri, tesse degli scrittori cristiani latini, prima, e più diffusamente, nella sua orazione inaugurale degli studi nell'Università di Torino, nel 1845, più tardi nella Storia Critica della letteratura latina, vale per tutti quegli autori, in quanto di una gran parte di essi è ad ammirarsi l'eloquenza, l'efficacia dello stile, il magistero della parola.

Il manuale del Franceschini dedicato alla memoria, per lui sacra, di due illustri maestri, rapiti da pochi anni all'Italia, Rodolfo Renier e Francesco Novati, si suddivide, dopo un'acconcia introduzione, in tre parti: il periodo letterario preniceno, il periodo aureo della letteratura dei Padri, l'ultimo periodo e decadimento della letteratura patristica.

Nell'introduzione, chiestosi se v'era proprio bisogno di questo manuale, l'autore risponde che nella sua compilazione « altro scopo non ebbe se non quello di dare agli studenti delle scuole ecclesiastiche ed alle persone che amano e desiderano acquistare una notizia sufficiente della storia letteraria cristiana un libro di facile dettato, ma di soda e sicura dottrina ». Una tale dichiarazione, che insieme con la lealtà dell'autore ne dimostra il dispiacere, sia pure indirettamente, che non tutti i manuali di un tal genere di studi sieno esenti da mende pericolose, parmi ne provi sopra ogni altro argomento l'opportunità e la convenienza. La sua modestia restringe un po' troppo i confini del volume, quasi esso non fosse che un breve sommario, uno schema, più che una esposizione metodica della materia, laddove questa, nelle più che seicento pagine del manuale, ha conveniente larghezza di svolgimento: onde nessuna circostanza, nessuna notizia che si riferisca al tema vi è trascurata od omessa. Circa la cronologia, il manuale piglia le mosse dai Padri Apostolici, dalla lettera di S. Barnaba, al preziosissimo documento « La Dottrina dei dodici apostoli », e poi, dopo aver brevemente discorso dei libri apocrifi del vecchio e del nuovo testamento, e due appendici, si passa agli apologisti, alle dottrine, a notizie collettive e specifiche di scuole e di scrittori. Fra questi, è naturalmente riservata maggiore ampiezza di illustrazione a quelli tra essi che si sono resi meritamente più famosi per l'eccellenza dell'opera compiuta nel difendere la integrità della fede e nel conservare la rettitudine dell'insegnamento. Rifulgono quindi tra i grandi Padri greci e orientali Atanasio, Basilio, Gregorio, Giovanni Grisostomo, tra i Padri e teologi occidentali, Ambrogio, Girolamo, Agostino: ma anche degli altri, perfino dei minori, è fatto cenno accurato, con pazienza di indagine e copia di considerazioni. Nè il manuale si restringe alla sola esposizione storica e biografica, ma si ampia talora nell'esame delle quistioni critiche, nelle elucidazioni del commento, nella bibliografia e nelle fonti storiche. Come si vede, nessun contributo, con che si renda più compiuta la trattazione, è trascurato dal dotto autore. La bibliografia, non solo rispetto alle monografie delle singole parti ma anche alle edizioni, vecchie e recenti, è, con savia economia distribuita a suo posto, non è quindi ingombrante, ma si presenta pronta e facile al consulto del lettore.

Sul principio del II Capitolo della Parte terza, il Franceschini, disponendosi a parlare dei poeti greci, scrive: «certo a questo *Manuale* sarebbe degno coronamento un altro che trattasse peculiarmente della poesia Cristiana; a noi quest'idea ci sorride da tempo e saremo pronti ad effettuarla se l'egregio editore la crederà utile e conveniente ».

Ora, sarebbe fare un torto all'intelligente operosità dell'Hoepli il mettere in dubbio la sua intenzione in proposito, cosicchè speriamo non ci vorrà molto tempo perchè il desiderio dell'autore, e quindi degli studiosi sia appagato. Ma io vorrei manifestare un altro desiderio, che può essere ardito ma che è tuttavia legittimo. Perchè l'autore non potrebbe continuare l'opera sua, aggiungendo un altro ben nutrito manuale di letteratura cristiana, o più d'uno come richiederebbe una più discreta distribuzione della materia? Nomi illustri, gloriosi, che non temono confronto con i più famosi delle altre letterature conta una tale storia, dai tempi più antichi ai più vicini a noi, e certo fra gli scrittori di queste età ed i padri della *Chiesa*, a cui si addiee più propriamente un tal nome, è vincolo bene stretto di fraterna solidarietà anche nell'ammaestramento e nell'esposizione della dottrina.

E' giusto il constatare che pur nei nostri giorni valorosi studiosi hanno pubblicato dotti lavori di storia e critica religiosa: altri ce ne sono promessi, con propositi lodevoli di larga comprensione; ma di certi libri, anche di quelli che contengono *multa in parvo*, non ce n'è mai abbastanza!

Consiglierei solo l'egregio autore per una nuova edizione, che auguriamo sia prossima, di voler aggiungere un indice analitico, che tanto agevola le ricerche e i riscontri.

In quanto alla nitidezza e correzione dell'edizione è inutile tessere elogi: il nome dell'editore è sempre garanzia dell'una e dell'altra.

F. PELLEGRINI.

(1) P. G. Franceschini - Manuale di Patrologia, Milano, Hoepli, 1919, L. 12.50.

Associazione Liberale

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata santamente, nelle ore pomeridiane del giorno 21 si spegneva

Gabrielli Vincenzo

Capo tecnico pensionato del R. Arsenale

Il figlio tenente colonnello Alberto, le figlie Emma, Irene in Grande e il genero maggiore Luigi Grande, addolorati porgono il triste annuncio e dispensano dalle visite.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Marcuola.

Venezia, 21 maggio 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Carità in morte di Milioni. — Per la morte del pittore Emilio Venzo detto Milioni, che lascia privi di mezzi la moglie e 6 figli in tenera età, fra amici del defunto venne aperta una colletta che fruttò 340 lire. Vennero consegnate alla vedova.

CAVARZERE — Ci scrivono, 21:

Partito popolare italiano. — Alla conferenza indetta questa mane dal Partito popolare italiano accorse grande folla nel vasto ambiente del nostro teatro. Il segretario dell'Unione del lavoro di Chioggia sig. Pagan Piquillo, presentò il conferenziere avv. Tobia Scarpa. Questi trattò largamente sulla mutualità fra i lavoratori della terra sulle otto ore di lavoro, sulla divisione del latifondo, sulla cooperazione e su altri importanti argomenti.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Corte d'Assise. — Nel pomeriggio di ieri è continuato il processo contro De Battisti Enrichetta accusata di infanticidio. Il presidente concese la parola al P. M. e al difensore avv. Olinto Vigna.

Il P. M. sostenne il reato volontario. Il difensore escluse la responsabilità per infermità di mente.

I giurati accolsero quest'ultima tesi e assolsero l'imputata per completa infermità di mente.

Impiegati e messi esattoriali. Nei locali dell'Unione del lavoro ebbe luogo la riunione plenaria degli impiegati e messi esattoriali di tutta la provincia per la costituzione definitiva dell'Associazione.

Convennero quasi tutti gli interessati da ogni parte della provincia ed i pochi che non poterono venire inviarono la loro adesione.

I convenuti furono concordi nel nominare presidente dell'assemblea il sig. Curti, che fu poi eletto segretario della Associazione.

Agitazioni agrarie

LONIGO — Ci scrivono, 21:

Appianata la vertenza dei muratori con capimastri, con ampia soddisfazione delle parti; sistemata pure bene quella dei lavoranti del vestito; restava da sistemare la controversia fra i lavoratori della terra ed i proprietari e conduttori di fondi, ai quali ultimi erano stati presentati da giorni dei memoriali per richieste di miglioramenti economici e riduzione di orario. I lavoratori della terra sono divisi in due gruppi, uno patrocinato dal P. P. l'altro dalla Camera del lavoro di Verona; i primi dopo una lunga discussione si sono concertati con la classe padronale, pur questa unitasi in grande associazione, ottenendo miglioramenti di paga e riduzione di orario; i secondi non sono riusciti a mettersi d'accordo con i proprietari, tanto che hanno deciso di scioperare. L'ultima riunione ebbe luogo ieri in sala comunale, dove le parti erano largamente rappresentate, presente il sindaco comm. avv. Dalla Torre.

La discussione fu lunga e movimentata, ma l'accordo non fu raggiunto.

Lo sciopero non è stato fino ad ora proclamato: a buon conto sono state prese tutte le misure atte a tutelare la libertà di lavoro e la tranquillità dei cittadini.

Il fatto di Meledo

Il signor Giorio Giovanni, di Sarego, giungeva questa notte verso le due in città seguito da due amici, accompagnando, bene assicurato perchè non fuggisse, un tizio e lo consegnava ai carabinieri.

L'atto di consegna veniva seguito dalla narrazione di questo fatto: Giorio e due amici, gli stessi che lo accompagnavano, stavano per rincasare a Meledo, frazione di Sarego, verso mezzanotte, quando si videro affrontare da due individui che pronunciarono poche parole e poscia spararono due colpi di rivoltella contro di loro, colpi che fortunatamente andarono a vuoto, svignandosela quindi attraverso i campi.

Rimessisi dalla prima sorpresa, Giorio e gli amici rincorsero i fuggiaschi riuscendo ad acciuffarne uno.

La condussero in casa del signor Giorio, attaccarono il birroccio e lo condussero qui consegnandolo ai carabinieri.

Questo il racconto che ha fatto il Giorio. Questo il racconto che ha fatto il Giorio, fatto che confermano i due amici di questi, ma che a quanto si dice, pare non confermi il detenuto. Egli anzi sarebbe negativo; ciononostante è trattenuto in arresto. I carabinieri indagano sul fatto, anzi sono riusciti a scovare anche il compagno dell'arrestato ed acciuffarlo egli pure. Vedremo come finirà la faccenda.

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Ufficio smobilitati e Ass. combattenti. — Sotto gli auspici del Comune si è istituito un ufficio per gli smobilitati. A questo potranno rivolgersi tutti coloro che hanno pratiche pendenti con lo Stato per pensioni, assegni, indennità e altri compensi di guerra.

L'ufficio ha sede in una stanza pianterreno del Monte di pietà ed è aperto nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 11 alle 12.

Per la formazione di una sezione della Associazione nazionale fra combattenti si raduneranno domani a sera diversi reduci onde addivenire alla costituzione di un Comitato provvisorio il quale avrà l'incarico di formare la sezione.

UDINE.

Un telegramma di S. E. Orlando

UDINE — Ci scrivono 21:

Al telegramma inviato all'on. Orlando dagli on. Morpurgo e Caporiacco, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale e dal Sindaco di Udine, pervenne la seguente risposta:

« Prego assicurare deputati Morpurgo e di Caporiacco e altri firmatari del telegramma ricevuto ieri che ho accolto con animo premuroso la manifestazione autorevole e fervida degli eminenti rappresentanti di codesta provincia che ha così grandi diritti all'interessamento del Governo e del paese. »

La medaglia al valore al generale Barbarich

Il generale Diaz ha concesso « motu proprio » la medaglia d'argento al valore al valoroso comandante la Brigata Friuli, brigadiere generale Barbarich, colla seguente motivazione:

« Comandante di Brigata, dopo avere dato, con la sua feconda iniziativa, con audaci ricognizioni e con intelligente fervore e perizia, largo contributo alla organizzazione difensiva di un settore di operazioni, concorse, con l'opera sua personale, ad alcuni brillanti successi, ottenuti con audaci colpi di mano eseguiti dai suoi fanti, eccitandone il valore e dividendone i disagi, con coraggiosa e quotidiana presenza. Animato da pura fede e da alto spirito di sacrificio è stato di continuo esempio ai prodi della sua brigata. »

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

I postelegrafici dell'Ufficio provinciale di Pordenone hanno trasmesso al Ministro delle poste e telegrafi una petizione, con la quale si chiede che non sia tolta la indennità di missione a decorrere dal 1. giugno p. v. ed in conseguenza del quale sono preoccupatissimi come poter far fronte ai sempre più crescenti bisogni della vita per i quali certo non sono sufficenti a fronteggiarli, gli ordinari e modesti stipendi specialmente in questa zona dove tuttora il mercato si mantiene anormalissimo o quanto meno sia accordata una indennità di disagiata residenza come pubblicamente fece promessa.

S. DANIELE DEL FRIULI — 21:

Un monumento ricordo a Villanova. — I frazionisti di Villanova hanno deliberato unanimi di erigere un monumento ricordo dedicato ai caduti della guerra appartenenti a quella frazione.

Essi fecero approntare subito piani e disegni e gli affidarono al signor Bernè che si affrettò a raggiungere il ministro Fradeletto che si trova a Belluno. Ecco il telegramma ricevuto l'altro ieri dal signor Bernè da Belluno: «S. E. il Ministro Fradeletto accolsemi con squisita cordialità, elargendo pro monumento caduti Villanova cospicua somma lire 2000».

S. GIORGIO DI NOGARO — 21:

Vita nogarese. — Nel pomeriggio di ieri, nella sala teatrale Maran, ebbero luogo due numerose e importanti riunioni. Colla prima vennero nominati i consiglieri, i sindaci ed i probiviri della futura locale Cooperativa di consumo che tanto bene apporterà a questa popolazione ed a quelle limitrofe di Porpetto e di Carlino; con la seconda si nominarono i consiglieri signori: Magretti dott. Giacomo, Cristin Giacomo di Antonio, Villoresi dott. Achille, Sguazzin Francesco fu Domenico, Coianiz Federico, Pez agr. Olinto e Del Frate Virginio, per il Consorzio zootecnico di questo comune.

VERONA

L'agitazione fra i dipendenti degli enti pubblici locali

VERONA — Ci scrivono, 21:

Siamo alla vigilia dell'epilogo della agitazione dei dipendenti degli Enti pubblici locali, che nella loro assemblea tenuta alla Gran Guardia hanno votato un ordine del giorno per ottenere miglioramenti, ed oggi trasmisero i loro desiderata alla Deputazione provinciale, al Comune, ai vari comuni della provincia ed agli Enti stessi.

Triste fine di due bambini.

Il ragazzetto Albino Bellè di Zevio, cadendo da un carro, è rimasto travolto fra le ruote del veicolo stesso ed ha riportato gravissime lesioni, tali da soccombere poco dopo.

— Il bambino Zerpelloni figlio di Giuseppe, detto Castagna, che l'altro giorno in via Dietro Case di Quinzano era stato investito da un carretto, in seguito alle lesioni riportate cessò di vivere.

Grave incendio. — A Pescantina un incendio ha distrutto uno stabile di proprietà del signor Gaetano Tomasi, recandogli un danno di 20 mila lire.

La condanna del Cherubini. — E' terminato alle Assise il processo a carico del ventenne Giuseppe Cherubini di Nogara, accusato di infanticidio, per aver strangolato nel dicembre 1915, in casa della sua amante Elisa Vicentini di Bonferraro, il proprio bambino nato da poco tempo.

Il Cherubini, nell'interrogatorio si mantenne decisamente negativo, ma le circostanze emerse dalle deposizioni dei testi, persuasero i giurati della sua colpabilità ed in seguito al loro verdetto il Cherubini venne condannato a 12 anni e 9 mesi di reclusione, computato il sofferto.

Alla memoria di un eroe. — E' stata concessa la medaglia d'argento al valore, alla memoria del veronese co. Lanfranco di Brenzone, laureando della Università Bocconi, ufficiale di elevatissimi sentimenti patriottici, caduto gloriosamente sul Carso nel marzo 1916.

Altri scioperi composti. — Stamane hanno ripreso il lavoro, dopo una settimana di sciopero, gli operai della ditta G. Zenatollo.

Anche gli spazzini, in seguito ad accordi presi ieri col Comune, hanno cessato lo sciopero.

Il pericolo corso da un adonna. — Avendo mangiato incautamente alcuni semi di ricino, ignara della sostanza venefica da essi contenuta, certa Adele Ghirlanda da Cà Nove è stata assalita da sintomi di avvelenamento.

Il dottor Gramigna le prodigò cure energiche e la pose fuori di pericolo.

PADOVA

Lo sciopero dei birrai composto

PADOVA — Ci scrivono, 21:

I birrai hanno ripreso stamane il lavoro avendo i proprietari accolte tutte le loro richieste.

Le richieste dei tipografi

Si sono riuniti alla Camera del lavoro i tipografi. Venne approvato il nuovo contratto di lavoro che una commissione presenterà quanto prima ai proprietari e che dovrebbe entrare in vigore col primo giugno.

Rinvenimento di un cadavere

A Tencarola, lungo l'argine del Bacchiglione, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto: aveva i piedi legati con una cravatta. Indossava la divisa militare.

Dalle prime indagini sembrerebbe trattarsi di suicidio.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Consiglio comunale. — Lunedì 21 corrente è convocato il Consiglio comunale per trattare e deliberare sopra vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Consumo di pollame e di selvaggina. — Il prefetto di Rovigo ha stabilito che nei giorni di lunedì, martedì, sabato e domenica, e per un solo pasto giornaliero, è consentito il consumo della carne di pollame e selvaggina.

Il presente decreto abroga ogni altra disposizione contraria.

Le infrazioni saranno punite.

BELLUNO

S. E. Fradeletto in municipio

BELLUNO — Ci scrivono, 21.

Il ministro Fradeletto si è recato in Municipio, dove ha avuto luogo la preannunciata adunanza.

Il ministro venne ricevuto dal sindaco cav. De Col Tana, dal segretario capo cav. Cantilena, da assessori e consiglieri comunali. Egli era accompagnato dal comm. Guadagnini, suo capo di gabinetto, dall'ispettore generale comm. Cirmeni e dal prefetto. Erano presenti i rappresentanti delle Opere pie e delle istituzioni cittadine di beneficenza.

Parlarono il sindaco, il co. comm. Agosti per la Cucina di beneficenza, il sac. don Pietro D'Incà per l'Orfanotrofio Sperti, il sig. Augusto Massenz per la Congregazione di carità, il capitano mutilato Frescura per la locale sezione prov. mutilati ed invalidi di guerra, il prof. cav. Ferracina per l'Ospedale civile e pel Monte di Pietà ed infine il cav. Napoleone Ostani per l'Asilo infantile.

Il Sindaco fece presente il bisogno del rifornimento dei bovini. La convenienza di curare in modo più adatto la distribuzione degli effetti letterecci. Chiede spiegazioni sull'esonero delle imposte, sul cambio della valuta, sulla faccenda ferroviaria e sulla necessità che la nuova stazione venga costruita subito, con anticipi magari da parte del Comune. Raccomanda infine il collegamento ferroviario Belluno-Padova.

A tutti gli argomenti il ministro risposo dando ampie spiegazioni ed assicurando l'interessamento più vivo da parte sua.

Il ministro ha subito deliberato il concorso e lo aiuto agli enti di assistenza di lavoro e di coltura, ed in ispecie alla Congregazione di carità, all'Asilo infantile, all'Orfanotrofio Sperti, alla Cucina di beneficenza, ed ha inoltre promesso il suo appoggio all'Ospedale civile ed al Monte di pietà ed ha dato affidamenti alla Sezione prov. mutilati ed invalidi di guerra.

Quanto ai lavori locali, che pareva dovessero cessare da parte del Genio militare, il ministro sciolse un inno di vivissimo elogio per l'opera indefessa, intelligente, preziosa del nostro concittadino generale Dal Fabbro, il quale, comunque avvenga, rimarrà fra noi a continuare con quell'amore, con quella competenza, con quell'energia che gli sono particolari l'opera di restaurazione (vivissime approvazioni).

Il Sindaco ricordò con nobili parole il lavoro assiduo, l'opera prestata a vantaggio di questi luoghi dal prefetto barone Oreglia, al quale va tutta la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione.

In Prefettura

S. Ecc. Fradeletto passò poscia in Prefettura, dove era raccolto il Comitato esecutivo della Associazione per gli interessi economici della provincia di Belluno. Erano inoltre presenti personalità ed autorità pubbliche dei più importanti centri del Bellunese.

Furono prospettate al ministro in particolare dall'avv. Bianco e dall'avv. Basso alcune questioni relative alla applicazione del Decreto sugli affitti e della legge e del regolamento per il risarcimento danni di guerra.

Il ministro ha esposto i concetti che devono ispirare la interpretazione della legge, ed ha preso nota delle particolari questioni proposte e dilucidazioni richieste, riservandosi se del caso di emanare circolari o disposizioni ministeriali.

Quanto al credito agrario il ministro, dopo aver riferito che oltre al primo fondo di 60 milioni il Tesoro ha concesso altra sovvenzione di 20 milioni, ha soggiunto che egli aveva fatto anche maggiori richieste e che non dispera possano essere esaudite.

Sulla ricostituzione del patrimonio zootecnico al dr. Piazza Varè ed al prof. cav. Bruschini, che lo interrogarono circa la possibilità di recarsi a fare acquisti di bestiame anche fuori della linea di armistizio, e più precisamente in valle della Drava, il ministro rispose di avere già in passato fatto pratiche all'uopo e di avere testè rivolto telegrafiche premure al Governatore del Trentino perchè non opponga ostacoli all'esodo verso l'interno del paese di animali bovini acquistati in quei territori a favore delle terre liberate. Rileva inoltre che il problema di ripopolamento del bestiame si avvia ora verso una rapida soluzione.

Al prof. Zanon, che gli prospetta la possibilità di dar vita ad una iniziativa per la costituzione della Cassa di Risparmio di Belluno, il ministro Fradeletto esprime tutto il suo plauso e promette tutto il possibile suo appoggio.

In fine della seduta, riferendosi alle informazioni richieste il dì del suo arrivo riferisce di aver ricevuto dall'on. Pietriboni la assicurazione dell'imminente riapertura del transito sulla linea ferroviaria Bribano-Belluno.

S. E. Fradeletto è partito per Roma; sarà di ritorno il 24 corrente.

La Banda cittadina risorgerà

L'altra sera si è radunata la presidenza del vecchio comitato pro banda cittadina.

Rilevata la necessità che a Belluno debba risorgere il corpo bandistico e stabilito che per la ricostituzione dello stesso debba concorrere il Comune, si decise di far pratiche presso il Sindaco per conseguire l'intento.

Abbiamo avuta la asportazione durante l'invasione di tutti gli strumenti della scuola di musica. Essi però potranno essere sostituiti con altri che verranno ceduti dall'autorità militare in seguito allo scioglimento di tante bande reggimentali suppletive. Ciò peraltro sempre agli effetti della scuola di musica.

Ma per gli strumenti necessari al corpo bandistico — che mercè l'interessamento del prof. Luigi Guatti Zuliani potrà essere ricomposto da un forte nucleo di vecchi, preziosi e volonterosi elementi — occorre che essi abbiano una uniformità in fatto di costruzione e di intonazioni, ciò che esige una nuova, rilevante spesa.

La presidenza del vecchio comitato bandistico pertanto si è recata stasera dal Sindaco all'uopo di esporgli i propri intendimenti per la ricostituzione del corpo musicale — ricostituzione reclamata anche dal decoro della città nostra — e per ottenere dal Comune il doveroso contributo per lo acquisto degli strumenti nuovi.

Il sindaco cav. De Col Tana ha avute parole di elogio per la iniziativa ed ha assicurato che la Giunta comunale aveva già prevenuto il bisogno di ricostituire la musica cittadina e che all'uopo era stato stabilito di stanziare un dato fondo.

Il Sindaco stesso, per poter meglio concretare le proposte che dovranno essere portate in seno al Consiglio in merito alla spesa per lo acquisto dei nuovi strumenti per la ricostituenda banda, ha incaricato la presidenza di presentare quanto prima — mediante il competente ausilio del professor Guatti Zuliani — il relativo fabbisogno.

L'argomento per la necessità della ricostituzione del corpo bandistico e della relativa contribuzione da parte del Comune — contributo che certo avrà il consenso unanime dei consiglieri — verrà trattato in una prossima adunanza del Consiglio comunale.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 21:

I lavoratori d'albergo. — Ieri sera i camerieri di albergo, caffè ecc. si sono riuniti in Sezione locale della Federazionale nazionale dei lavoratori d'albergo, mensa e affini.

L'assemblea nominò il consiglio direttivo, approvò lo statuto e votò il seguente programma: Promuovere l'accordo con le leghe costituite e quelle che si stanno formando, la rinascita della Camera del lavoro; esprimere un plauso a coloro i quali intendano far rivivere la Scuola libera popolare, completata da un Circolo filologico, con l'augurio che sia chiamata a far parte del consiglio una diretta rappresentanza degli operai organizzati.

Per la caccia. — Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri ha deciso fra l'altro, che la caccia nella nostra provincia sia liberamente permessa a partire dall'8 agosto 1919 fino a nuove disposizioni.

Camera di commercio. — Giovedì 22 corr. alle ore 13.30 si riunirà in seduta il consiglio della nostra Camera di commercio per trattare un importante ordine del giorno.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Club sportivo. — Ieri sera l'assemblea generale dei soci ed aderenti al Club sportivo hanno deliberato, dopo aver provveduto alla nomina delle cariche sociali, di iniziare un periodo di piena attività, incidendo anche manifestazioni ginnastiche.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 21:

Agitazione dei contadini. — Il R. Prefetto di Treviso, conte Bardesono, resosi conto degli urgenti bisogni della zona montelliana ha provveduto per il pronto invio di soccorsi e per l'attuazione delle più urgenti provvidenze.

Sono stati inviati attrezzi agricoli, carrette e quadrupedi. Altri aiuti si attendono da parte di varie altre autorità.

S. PIETRO DI FELETTO — 21:

Precipita da un'alta muraglia. — Nel pomeriggio d'oggi il bambino decenne Guerrino Ceschin, sembra in seguito alla spinta di un suo coetaneo, precipitava da un'alta muraglia fratturandosi gli arti superiori.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

La morte della signora Amalia Bertoncello Andretta. — A 84 anni, è morta in Padova, la madre dei nostri egregi e carissimi amici prof. Pio, cav. Lorenzo, rag. Giocondo Andretta, nostra concittadina caritatevole e stimata.

Ai figli e congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Processo Cavallini

Roma, 21.

Prima che si riprenda le deposizioni del teste Darru, l'avv. Pavone sostiene la impossibilità che il teste riferisca circa il processo Jaghen.

Il teste dichiara di aver visto il dossier originale del processo Jaghen e non volendo il teste dire la fonte da cui ebbe il dossier, l'avv. militare dichiara di rinunziare alla interrogazione del teste circa il dossier.

A domanda dell'avv. Bozzini il teste afferma che Sadik gli disse di aver lasciato volontariamente il servizio del Kedivè. Afferma che Mornet dichiarò a Sadik di un giurato falso sul Corano; dichiara di aver conosciuto Casella quindici anni addietro, di averlo riveduto a Ginevra; lo credette di nazionalità francese. Sa che attualmente si trova in Argentina, per la propaganda economica. Dichiara di non aver conosciuto Sottolana.

A domanda dell'avv. Pavone circa il convegno di Zurigo il 15 marzo 1915, il teste dice di aver constatato personalmente alcune cose riferitegli da Sadik, mentre si trovava in Svizzera per fare ricerche circa il processo Lenoir-Decouchez. Constatò che sui libri dell'Hôtel Savoje a Zurigo figuravano i nomi di Cavallini, Sadik, Bolo e il Kedivè.

L'avv. Pavone dice che le circostanze del teste affermate sono in contraddizione con quelle affermate al terzo consiglio di guerra francese.

Il teste modifica nuovamente la sua deposizione e ne nasce un vivace tumulto.

L'udienza è rinviata a domani.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 21

Pres. Cavadini — P. M. Lonati

Furto di pesce

Crivellari Gaetano di Luigi di anni 43, nato a Campagna Lupia, ivi residente, e Polpetta Antonio fu Francesco nato a Camponogara, di anni 27, residente in Campagna Lupia liberi sono imputati di avere in correità fra loro il 29 ottobre 1918, in territorio di Campagna Lupia, in danno di Bonivento Giovanni, rubato una quantità imprecisata di pesce, togliendolo dalle «cogole».

Furono con sentenza 4 febbraio 1918 del Tribunale di Venezia condannati ciascuno alla reclusione per mesi 5.

La Corte, in contumacia, conferma, condonando mesi 4 per l'amnistia.

Dif. avv. Carnielli — P. C. avv. Duse.

Per insufficienza di prove

Maffizzoli Teodora fu Luigi di anni 24, nata a Garda, già detenuta, è appellante contro la sentenza 26 febbraio 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per mesi 18, quale colpevole di correità in furto qualificato per avere nel 1910 o 1917 in Verona indotto i minorenni Pietrobelli a rubare in danno ed in casa dei loro genitori, rivendendo poi gli oggetti.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Marsich.

Furto qualificato

Garofolo Eliseo fu Angelo di anni 21 fu condannato con sentenza 7 dicembre 1918 del Tribunale di Verona ad anni 3 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S., quale colpevole di furto qualificato in danno dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi di Verona di 4 pacchi valore nel 19 ottobre 1918 con scasso.

La Corte riduce ad anni 2 e toglie la vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Marsich.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Pittoni

Echi di un borseggio... elegante

Beltramo Eugenia fu Matteo d'anni 36 da Cavoretto di Torino, senza fissa dimora, il 16 aprile u. s. ricevette da un giovanotto non identificato, che era con lei al pontone del vaporetto alla stazione, un orologio con catena d'oro del valore di 400 lire, borseggiato all'agente di commercio sig. Emilio Bloch.

Si protesta innocente; afferma di non aver presa parte alcuna al furto e di avere raccolto l'orologio e la catena dal sedile del pontone, dove erano abbandonati.

Viceversa il tenente del Genio Pietro Fazzini, che aveva fin dal principio della impresa tenuto d'occhio alle mosse dello sconosciuto, vide che costui aveva passato nelle mani della donna qualche cosa che non potè distinguere, ma che poi reclamò e si fece consegnare; si trattava precisamente dell'orologio e catena rubati al Bloch.

Raggiunti entrambi e condotti alla Questura di Cannaregio, mentre i funzionari erano intenti alla redazione dei verbali, lo sconosciuto riuscì a scappare da una finestra.

Il P. M. propone la condanna della Beltrame a mesi 6 di reclusione.

Il difensore avv. Marsich, conclude perchè si riconosca trattarsi di sola ricettazione o, nella più dannata ipotesi, di complicità non necessaria nel reato di borseggio, con la riduzione della pena al minimo possibile.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna della Beltrame ad un anno di reclusione.

Furto di gioielli

(Udienza del 21)

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Crovato Adele di anni 47, sarta, da Venezia, è imputata del furto di un fermaglio, di un anello con diamante, di un orecchino d'oro e di altri gioielli di proprietà di Dal Tedesco Catterina, commesso nei primi dell'aprile 1919.

La difende l'avv. Cargnelli. Il Tribunale la condanna ad 1 anno e mesi 2 di reclusione.

Un'assoluzione

Valvassora Giuseppe di Giovanni di anni 32, da Groppello Cairoli, è imputato di avere rubato una valigia in danno di uno sconosciuto, dal treno N. 05, proveniente da Milano il 16 febbraio 1919.

Lo difende l'avv. Gastone Grubissich, il quale esibisce una copia del giornale «La Provincia Pavese» del 10 ottobre 1917 ed una copia del «Secolo Nuovo» del 26 aprile 1919, in cui si esalta l'onestà del predetto individuo, che, ricuperati in treno oggetti abbandonati, si fece premura di restituirli ai legittimi proprietari.

Viene assolto per non aver commesso il fatto.

SPORT

Il settimo Giro d'Italia

La tappa Milano-Trento

Milano, 21.

Con la partenza della prima tappa sul percorso Milano-Trento si inizia il settimo Giro d'Italia, rimasto sospeso per quattro anni in causa della guerra.

Ieri presso la sede della *Gazzetta dello Sport* organizzatrice della corsa, ha avuto luogo la punzonatura delle macchine. Stamane alle ore 4 i corridori, che sono una settantina tra dilettanti e professionisti, si sono adunati a Sesto San Giovanni per allinearsi per la partenza. Non ostante l'ora mattutina molta folla assisteva all'adunata dei corridori. Sono stati molto applauditi il francese Godivier, lo svizzero Egg, i belgi Marcel e Luciano Buysse. Una speciale dimostrazione fu fatta a Costanzo Girardengo vincitore della Roma-Trento-Trieste e dell'ultimo giro del Piemonte. Notevole è la partecipazione dei dilettanti e specialmente dei bersaglieri ciclisti.

Poco dopo le quattro i corridori si sono allineati sul piazzale e quando lo starter ha abbassato la bandiera si sono messi in moto lentamente tra scroscianti applausi della folla.

L'itinerario della prima tappa ha subito una modificazione a causa della neve che si trova sul Tonale e al Pian di Aprica. Esso passa per Bergamo, Desenzano, Ala, Rovereto e giunge alla città redenta.

Il giro si compone delle seguenti tappe: Milano-Trento, Trento-Trieste, Trieste-Ferrara-Pescara, Pescara Napoli, Napoli-Roma, Roma-Firenze, Firenze-Genova, Genova-Torino, Torino-Milano.

La corsa avrà termine l'otto giugno con l'arrivo dei corridori all'Arena.

Il passaggio dei corridori da Bergamo

Bergamo, 21.

Alle ore 7.55 appare il primo gruppo dei corridori del giro d'Italia. Il primo gruppo è composto di 52 corridori guidati da Sant'Agostino, Bertarelli e dal bersagliere ciclista Conti che si deve fermare in causa della rottura della macchina.

L'arrivo dei ciclisti a Trento

Girardego primo

Trento, 21.

Oggi alle 17.15 ha avuto luogo l'arrivo dei corridori ciclisti del settimo Giro d'Italia nel seguente ordine: 1. Girardengo, 2. Calzolari. 3. Sivocci. Seguono Ronconi, Santà, Goudivier, Bifferi, Azzini, Suisse, Canepari.

Dopo la morte del gen. Stefanich

Zona d'armistizio, 21.

Le autorità italiane e le autorità czeco-slovacche hanno voluto procedere ad una inchiesta tecnica per stabilire le cause che originarono la caduta a Presburgo dell'apparecchio Caproni sul quale aveva preso posto il generale Stefanich che copriva il posto di Ministro della guerra della nuova repubblica.

Dall'inchiesta si potè stabilire che l'incidente non si dovette per guasto al motore ma, probabilmente, a un'errata manovra dovuta precisamente alla guida di sinistra dell'apparecchio alla quale aveva voluto sedere lo stesso ministro Stefanich. Pare quindi che, o perchè cagionevole in salute, o per l'emozione stessa provata nell'arrivo, lo Stefanich sia stato colto da uno svenimento mentre era stato iniziato il volo planè e sia caduto sul volante impedendone la manovra.

Ultima ora

Interrogazione dell'on. Sandrini circa le modificazioni all'ordinamento della Avvocatura erariale

Roma, 21.

L'on. Sandrini ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiede di interrogare gli on. Ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro per sapere se non credano, che grave offesa alla dignità delle funzioni giudiziarie e al decoro dell'Ordine dei Procuratori Legali sia stata arrecata dal D. L. 21 aprile 1919 n. 560, col quale modificandosi l'ordinamento della R. Avvocatura Erariale, soppresso l'ufficio dei Procuratori Erariali, si crea in parziale sostituzione dei medesimi la nuova ibrida figura dei *commessi di procura* abilitati ai servizi d'udienza (art. 6) e si dispone, per giunta, che possano essere scelti *fra gli impiegati della categoria d'ordine e subalterna* dell'Avvocatura Erariale e delle altre Amministrazioni dello Stato (art. 7); e se non credano di restaurare prontamente il prestigio delle Istituzioni Giudiziarie promuovendo l'abolizione delle predette disposizioni prima che abbiano a ricevere qualsiasi esecuzione.

Risposta scritta. »

La partenza di Pessoa per Parigi

Roma, 21.

Stamane con un treno Reale, il presidente del Brasile, con la signora e la figlia, partì per Parigi.

Lungo il percorso dal Quirinale alla stazione erano schierate le truppe. Molta folla assisteva dietro ai cordoni al passaggio del corteo reale. Alle 9.50 giunsero alla stazione in vetture scoperte, precedute da battistrada e scortate da corazzieri, il Re e il Presidente che si trovavano nella prima vettura, la Regina e la signora Pessoa col Duca di Genova nella seconda, la figlia del presidente e l'ambasciatore del Brasile nella terza. In altre vetture seguivano i personaggi del seguito.

Al momento della partenza il presidente strinse calorosamente la mano al Re e alla Regina ringraziando dell'accoglienza ricevuta durante il soggiorno a Roma. La Regina baciò la signora e la signora Pessoa, quindi il presidente e la signora e la figlia salirono sul treno Reale, mentre una compagnia d'onore presentava le armi e la musica suonava l'inno brasiliano.

Il presidente e la signora rimasero affacciati al finestrino finchè il treno non si mosse. Il treno partì alle ore 10 fra vivi applausi e grida di «Viva il Brasile!»

Quindi i sovrani tornarono al Quirinale fatti segno dalla folla a vive acclamazioni.

L'ex Kaiser sta male

Berna, 21.

(C.) — La *Nieue Rotterdamsche Korrand* riceve da Amerogen che gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno depresso assai Guglielmo II, il quale si trova ridotto in cattivissimo stato di salute.

Viene affermato che sabato ha avuto una violenta crisi nervosa, e i medici gli hanno proibito di legger giornali, divieto che l'ammalato non vuole rispettare.

Da Berlino giungerà oggi uno specialista di malattie nervose ed in attesa di lui Guglielmo resta a letto, e non esce dalle sue camere. La notizia di una malattia di Guglielmo circolava fino da domenica negli ambienti politici di Berna e nei circoli tedeschi, ma ad essa nessuno prestava fede perchè la si credeva una delle solite invenzioni interessate che saltano fuori a date fisse.

Si sa invece da fonte sicura che la inclusione nel trattato di pace della domanda di punire il Kaiser ha fortemente impressionato l'ex imperatore, e viene affermato che essa si è rivolta personalmente a Wilson ed al Re Giorgio d'Inghilterra per perorare la causa del marito, e per domandare che Guglielmo sia lasciato in pace.

Le proprietà degli Hohenzollern

Berna, 21.

(C.) — Una speciale commissione si è installata a Berlino per decidere l'attribuzione delle proprietà appartenenti all'ex imperatore ed a tutti i principi imperiali. I lavori di questa commissione dureranno parecchi mesi. Per quanto riguarda i castelli imperiali, molte proposte vennero già avanzate. Un gran numero dei castelli è già stato posto a disposizione dei volontari e della forza armata, oppure vennero trasformati in sanatori o in ospedali.

Quelli non ancora occupati, si ha intenzione di metterli a disposizione dell'amministrazione allo scopo di rimediare in una certa misura alla crisi degli alloggi. Una definitiva decisione sulla fortuna del Kaiser e sulle sue proprietà private non verrà presa in ogni modo prima della firma della pace, e le decisioni definitive saranno sottoposte alla approvazione dell'assemblea nazionale.

I cristiano-sociali dell'Austria e la politica francese

Berna, 21.

(C.) — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che i cristiano sociali mostrano ormai apertamente la loro amicizia per la politica francese. Il rappresentante del Tirolo, Schraff, basandosi su documenti ufficiali e su comunicazioni dell'inviato francese a Vienna, lavora per impedire l'unione dell'Austria tedesca alla Germania.

Il progetto dei cristiano sociali per la costituzione dell'Austria tedesca, che già venne sottoposto all'assemblea nazionale, da mano libera all'Intesa per i territori che ormai vennero accordati ai czeco-slovacchi ossia la Boemia tedesca ed i paesi dei Suddeti.

Si continua ad insistere sulla circostanza che non solo elementi francesi agiscono in questo senso, ma anche mandatari inglesi ed il clero dell'Austria tedesca. Il giuoco finale della manovra sarebbe la costituzione dell'ex Austria-Ungheria sotto l'egemonia slava. Se la unione dell'Ungheria occidentale coll'Austria dovesse avvenire, l'Intesa raggiungerebbe il suo scopo, quello cioè di seminare un germe di discordia fra tedeschi e magiari.

Servizio di Borsa
del 20 maggio 1919

Borse Italiane

ROMA, 20 — Rendita 3.50 p. c. contanti 85.55 — Id. id. fine mese 85.67 mezzo — Consolidato 5 p. c. con. 92.40 — Id. id. fine mese 92.72 — Banca d'Italia 1499 — Credito Fondiario 580 — B. Comm. Ital. 1255 — Banca Ital. di Sconto 650 — Credito Ital. 744 — Banco di Roma 113 — Meridionali 528 — Navigazione Gen. Ital. 860 — Tram 160 — Acqua Marcia 1910 — Gas 740 — Condotte d'Acqua 276 — Terni 3850 — Metallurgica Ita. 153 — Ilva 242 mezzo — Montecatini 15 — Immobiliari 380 — Beni Stabili 276 — Imprese Fond. 90 — Carburo di Calcio 1000 — Azoto 383 — Elettrochimica 141 — Fondi Rustici 332 mezzo — Marconi 194 — S. N. I. A. 113 — Fiat 584 — Eridania 548.

TORINO, 20 — Rendita 3.50 p. c. 85.50 — Consolid. 5 p. c. 92.60 — Banca d'Italia 1501 — B. Comm. Ital. 1262 — Cred. Ital. 748 — Banca It. di Sconto 649 — Banco di Roma 116 — Rubattino 857 — Fiat 586.

MILANO, 20 — Consolidato 5 p. c. 92.50 — Rendita 3.50 p. c. 85.40 — Banca d'Italia 1500 — B. Comm. Ital. 1250 — Credito Ital. 745 — Banca It. di Sconto 648 mezzo — Banco di Roma 113 — Meridionali 527 — Mediterranee 266 — Costruzioni Ven. 219 e mezzo — Rubattino 963 — Lanificio Rossi 1605 — Cot. Cantoni 595 — Cot. Veneziano 134 — Elba 391 — Terni 3900 — Breda 351 — Ansaldo 246 — Montecatini 155 — Metallurgica Ital. 153 mezzo — Edison 718 — Vizzola 1015 — Marconi 196 — Molini A. I. 287 — Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 488 e mezzo — Eridania 551 — Distillerie 136 — Concimi chimici 160 mezzo — Fiat 560 — Isotta Fraschini 96 — Ilva 244 mezzo.

FIRENZE, 20 — Rendita 3.50 p. c. 85.60 — Consolidato 5 p. c. 92.45 — Banca d'Italia 1496 — B. Comm. Ital. 1250 — Cred. Ital. 750 — Banca Ital. di Sconto 651 — Banco di Roma 113 mezzo — Mediterranee 264 — Meridionali 530 — Ansaldo 247 — Rubattino 960 — Magona Italia 345 — Elba 388 — Eridania 549 — Carburo 1000 — Zucch. R. 90 tre quarti — Acciaierie Ital. 241 mezzo — Fiat 589.

GENOVA, 20 — Rendita It. 3.50 p. c. 85.15 — Consolid. 5 p. c. 92.30 — Banca d'Italia 1905 — B. Comm. Ital. 1255 — Credito Ital. 746 — Banca It. di Sconto 650 — Banca di Roma 113 — Meridionali 528 e mezzo — Mediterranee 266 — Rubattino 960 — Eridania 562 — Raffineria L. L. 480 — Industria Zuccheri 570 — Ansaldo 246 — Elba 386 — S. Savona 241 mezzo — Molini A. I. 285 mezzo — Fiat 582 — Marconi 198 — Sabaudo 457 — Metalli 151 mezzo — Semoleria 376.

Borse estere:

LONDRA, 19 — Prestito Francese 80 e mezzo — Id. Liberato 65 — Consolid. Inglese 57 — Egiziano unificato 88 mezzo — Giapponese 76 — Venezuela 64 mezzo — Marconi 6 5/32 — Argento in verghe 53 un ottavo — Rame 79 un quarto.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino Guilders 19.30.

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 76.80.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 19 maggio N. 119 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 704 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 644 riflettente aggiunte alle tabelle dimostrative delle esenzioni dalle tasse postali — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Determinazione che abroga le disposizioni relative alla tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione; Ordinanza che stabilisce sieno espressi in lire e frazioni di lira i valori indicati in corone in tutte le disposizioni riguardanti le assicurazioni sociali e le leggi che tutelano il lavoro; Ordinanza con cui si modificano alcune disposizioni del Codice penale generale austriaco; Determinazione che modifica il prezzo di vendita al pubblico di alcune specie di tabacchi — **Decreto ministeriale** che autorizza la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia di tagli e di tipi diversi per le scorte necessarie ai bisogni della circolazione.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 18, 18.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per e da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19.17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.26 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 18.38 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Pubblicità economica

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

Ricerche d'impiego

CONTABILE fiduciario, segretario, attivissimo, distinto, disponendo cauzione e referenze primo ordine offresi anche subito a seria Azienda. Inviare offerte a: G 8436 - Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI regionali cercansi tutta Italia per importante fabbrica di grappa, liquori, cognac, vermouth. — Scrivere: Policarpo Mirarchi — Catanzaro.

Vendite

PIROSCAFO italiano vendesi, portata tremila, età trenta, consumo sedici, ottime condizioni manutenzione, attualmente navigante: prezzo moderatissimo — Eccezionale convenienza per ditte armatrici, oppure capitalisti riflettenti affare — Scrivere Cargeboat C. 8426 — Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI grandi elegantemente ammobigliati sul Canal Grande, ed altre località affittasi — comfort moderno. — Agenzia Marion — Calle Mandola - Venezia.

LEZIONI Francese, Tedesco, Inglese, Russo, rivolgersi Sanmarco, Ponte dei Barcaroli 1843.

A. FERMI - Mezzà San Bortolomeo, Corte Regina N. 5354 di fronte la Posta. Amministrazioni, esazioni, rappresentanze, compra-vendite. Aperto dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.

LEZIONI danze modernissime - arte scenica artisti lirici drammatici cinematografici. Profess. Attayan Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

LEZIONI teoria, armonia, contrappunto, composizione, strumentazione da diplomata conservatorio a domicilio. —

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 21

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Figliuoli miei — essa prese a dire un giorno a colazione — vedo che veramente qui siete troppo schiavi e conducete una vita troppo solitaria. Poi non è allegra davvero la compagnia continua di una vecchia ammalata. Dovreste uscire un poco, fare qualche lunga passeggiata e ne siete impediti dal mio stato... Non mi si può lasciar sola: è perciò necessario trovar qualche persona colla quale possiate alternarvi di quando in quando...

— Ma ti assicuro mamma — disse Andreina — che stiamo benissimo così.

— Non dico di no, ma frattanto ieri ho già scritto a Parigi alla superiora del Sacrè-Coeur...

— E perchè mai? — domandò Giacomo — meravigliato della improvvisa decisione della suocera.

— Come! dimenticate che abbiamo una parente in quel collegio?

— Giovanna, sai bene... — spiegò Andreina a suo marito — Giovanna Reville, la nostra cuginetta!

Così dicendo si mise al piano.

— Vuoi che t'accompagni? — le domandò Andreina?

— Grazie! Per la mia voce bastano le mie dita... D'altronde hai già il tuo ricamo... Dunque incomincio.

Cantò un'aria, poi due poi tre...

La sua voce era così agile, così armoniosa, e sapeva adoperarla così abilmente, che non si poteva a meno di stare ad udirla con vero piacere.

— Ancora! ancora! — diceva la marchesa.

Ho finito, non ne so più — rispondeva Giannina. — Domandatemi almeno i vostri pezzi favoriti.

— Il «Lago» di Lamartine — disse Andreina. — Lo canti così bene...

Giannina ricominciò.

La marchesa, Andreina e Giacomo l'ascoltavano con raccoglimento così profondo, così turbati e commossi dal malinconico canto, che non videro sollevarsi una portiera e, nel vano mezzo nascosto dalle foglie d'un alto palmizio, starsi rannicchiato Luigi giunto allora in punta di piedi.

Ascoltava anch'egli con tutta l'anima e la voce di sua cugina gli faceva correre i brividi per le ossa.

Per la prima volta, dacchè essa era arrivata, la guardava attentamente.

— Ma è vezzosissima! — fu costretto a confessare. — Canta come un angelo, e quali movenze graziose essa trova senza nessun studio, senz'affettazione!

In quel momento la giovanetta, levando gli occhi al disopra della musica scoprì Luigi estatico.

Gettò un lieve grido di sorpresa, divenne rossa rossa e si arrestò.

— Ebbene? — domandò la marchesa, improvvisamente richiamata alla realtà — Perchè ti fermi? Che c'è?

— Oh! nulla cugina mia — rispose Giannina, tutta confusa. — E' Luigi, laggiù, dietro quella palma che m'ha fatto paura.

Il colpevole, in tal guisa scoperto, fu costretto a farsi innanzi.

E si avanzò tutto mortificato.

— Venivo qua — balbettò, quasi volesse giustificarsi. — Ero nella mia camera.., ho udito cantare... allora sono sceso... Per non disturbare Giannina, mi sono fermato ad ascoltare laggiù... Si udiva benissimo.

La marchesa scambiò un'occhiata eloquente con Andreina.

E quello sguardo voleva dire:

— Credo che riusciremo.

XIV.

L'inverno trascorse senza produrre nessun cambiamento nello stato della signora Di Sambleuse.

Tuttavia andava meglio.

Il signor Di Beaupré-Larive e sua moglie s'erano allontanati per qualche settimana.

Egli aveva dovuto recarsi a Parigi per l'assestamento dei conti del marchese colla scorta della quale questi era stato uno dei suoi più importanti membri.

Luigi non accompagnò il cognato, essendosi la marchesa rifiutata assolutamente di lasciarlo partire.

D'altronde bisogna dire che egli non v'insistè, perchè adesso si trovava contento sulla spiaggia del Mediterraneo.

Gli affari si accomodarono in modo soddisfacente. I milioni tanto compromessi furono ricuperati e la successione del marchese, interamente assestata, raggiunse la rispettabile cifra di cinque milioni e mezzo.

La signora di Sambleuse non era, per parte sua meno ricca di suo marito.

Posto ordine così alle facende della famamiglia, Giacomo tornò a Cannes presso i suoi.

Venne informato subito che Luigi si mostrava seriamente innamorato di sua cugina e che la signora Di Sambleuse s'era già proposta di fidanzarli all'imminente primavera.

Essi si affezionavano reciprocamente di giorno in giorno sempre più, ingenuadava poco a poco formando un legame dava a poco a poco formanda un legame che li congiungerebbe per tutta la vita.

In Giannina era l'amore in tutta la sua pienezza, in tutta la sua forza, il primo, quello che sboccia in un bel dì della vita, quello delle vergini e celeste, delle ingenue, delizioso turbamenti, quello emozioni, quelle malinconie incantevoli, il ricordo delle quali è soave profumo d'un'intera esistenza.

Luigi aveva amato già una volta a quel modo... Adesso amava da uomo esperimentato, che comprende e conosce la vita.

Non era, questa volta, un trasporto giovanile, ma il nuovo sentimento valeva forse meglio, perchè l'affezione che portava a Giannina era salda, irremovibile e nacque piuttosto dalle qualità della mente e dell'animo che ogni giorno scopriva in lei, anzichè dalla sua bellezza, quantunque anche da questa fosse rimasto vivamente colpito.

Se il destino l'avesse fatto marito a Margherita... chi lo sa? il tempo avrebbe forse logorato il suo amore, mentre Giannina, n'era sicuro, sarebbe l'amica, la compagna, la sposa diletta fra tutte eternamente.

Una notte la signora Di Sambleuse fu assalita da una nuova crisi.

Niente aveva fatto presagire quell'improvviso peggioramento.

La sera precedente s'era coricata tranquilla e pensava di dormire tranquillamente sino al mattino.

Arrivano così le sciagure.

Arrivano nel momento in cui meno si aspettano.

Malgrado le cure più devote, in brev'ora s'aggravò sempre più.

Essa si sentiva morire e sapeva che nulla avrebbe potuto allontanare l'istante fatale.

Ma era tranquilla ed accettava la morte senza ribellarsi.

Forsechè non l'attendeva da sei mesi? Le sue disposizioni supreme erano state prese da lunga pezza.

— I miei giorni sono contati — aveva detto allora, — Bisogna che assesti i miei affari, perchè non voglio sparire di quaggiù come un bancarottiere.

Volle che i suoi cari rimanessero attorno al suo letto sino alla fine.

— Rimanete qui — essa diceva. — Sono io che vi lascio... Mi accingo ad intraprendere il gran viaggio... voglio che mi accompagnate sino all'estremo limite... al di là del quale comincia l'infinito.

La sua calma, la serenità, colle quali la signora Di Sambleuse guardava approssimarsi la morte, erano invero ammirabili.

Essa non voleva che si piangesse, poichè diceva che stava per essere eternamente felice... e però gli altri si celavano per asciugarsi le lagrime.

Sul far del mattino l'inferma, che non aveva mai perduto la sua lucidità di mente, chiuse gli occhi e giunse le mani...

Si apparecchiava al sonno estremo.

Rimase così per ben due ore. Nessuno osava muoversi.

Andreina e Giannina pregavano a piè del letto.

Luigi e Giacomo silenziosamente piangevano in un angolo della camera.

La moribonda aveva ricevuto gli ultimi sacramenti durante la notte.

Improvvisamente essa aprì le pupille e girò tutt'attorno lo sguardo come persona che si desta; poi...

— Luigi! — chiamò.

Il giovane s'avvicinò subito.

— Mettiti in ginocchio, qui, presso di me, ed ascolta bene quanto sto per dirti... [illegible] Ascoltate tutti... Ho bisogno che siate testimoni.

Tutti circondarono il letto.

— Luigi — essa riprese — [illegible] e porterò meco [illegible] giuramento [illegible]

— Sì mamma.

— E che chi lo viola manca all'onore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 142 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 23 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 292; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Dopo il Consiglio di Oulx

Il Governo ancora tutto solidale colla Delegazione di Parigi

La soluzione dei problemi italiani è ancora lontana

Il convegno ed il comunicato

Roma, 22

Il comunicato governativo intorno al convegno di ministri ad Oulx è venuto in buon momento a mettere fine ad una situazione incresciosa che si era andata determinando nel paese per il silenzio ostinato del Governo.

Infatti, dopo che l'on. Orlando aveva parlato alla Camera ed aveva ottenuto il grande, storico voto di fiducia, altri e gravissimi avvenimenti si erano svolti senza che il Governo intervenisse per spiegarli, per orientare l'opinione pubblica.

Un vasto e complesso giuoco all'interno e all'estero si era fatto intorno alla questione italiana e alla situazione ministeriale il che contribuiva maggiormente ad intorbidare le acque e ad accreditare voci e chiacchere senza fondamento. Il Governo taceva. Noi comprendiamo benissimo le enormi difficoltà che l'on. Orlando incontra a Parigi e sappiamo anche quanto patriottismo, quanta illuminata saggezza egli impieghi nel districare la matassa arruffatissima degli interessi italiani, osteggiati, vilipesi e traditi dai nemici di ieri e di oggi.

Ma noi consideriamo indispensabile nel suo stesso interesse, nell'interesse superiore del paese, che egli ogni tanto faccia conoscere con comunicati ufficiali qualche cosa intorno alla situazione dell'Italia all'estero, all'opera della delegazione ed agli ostacoli ed alle difficoltà che essa incontra fra amici ed alleati.

Ne guadagnerebbero tutti, così: La stampa, il Governo, il Paese. Lo spettacolo che in questi giorni ha offerto la stampa italiana di fronte all'estero è stato desolante e lagrimevole insieme. I nostri giornali erano costretti a citare le agenzie ufficiali straniere a proposito delle questioni italiane ed i nostri giornalisti residenti a Parigi erano costretti a calcare le orme della grande stampa francese, inglese e americana per cercare di ammanire al pubblico qualche notizia attendibile, qualche commento il men che fosse possibile vicino alla realtà.

Questa situazione di cose così sfavorevole e così perniciosa per gli interessi italiani deve finire al più presto e noi, considerando il comunicato ufficiale sul convegno di Oulx come l'inizio di un nuovo sistema, impegniamo formalmente il Governo a continuare nel proposito di informare la stampa offrendole di tanto in tanto, a seconda delle circostanze, notizie ufficiali, perchè non si esageri, non si straripi, non si sia involontariamente ingiusti contro amici, perchè insomma il pubblico non sia alle dipendenze dell'estero per conoscere gli affari che lo riguardano e per apprezzare l'opera dei suoi rappresentanti.

La nota fondamentale del comunicato governativo si potrebbe dire sia quella della fermezza disposata alla conciliazione. Su questa nota fu poggiato tutto il discorso Orlando alla Camera ed al Senato il 29 aprile scorso ed a questa nota il Governo, che si è rivelato solidale con la delegazione dopo ben sei ore di discussione, intende mantenersi fedele.

Noi dobbiamo felicitarlo per questo ed attendiamo fiduciosi i frutti dell'opera che esso va svolgendo nell'interesse del paese fra mezzo i frangenti più aspri e più pericolosi della conferenza.

Ma queste nostre felicitazioni vogliono sopratutto dire e ricordare che se tutte le oneste e convenienti transazioni possono essere possibili in momenti come l'attuale, nessuna che intaccasse la sostanza del problema nazionale italiano e il buon diritto dell'Italia ad avere giustizia ed adeguati riconoscimenti, sarebbe mai e per nessuna ragione accettabile.

La concordia governativa ci è affidamento sicuro a questo riguardo, perchè non possiamo neppur per ipotesi pensare ad una diminuzione sostanziale del programma nazionale italiano intorno alla quale tutti i ministri civili e militari fossero concordi.

Anche se la delegazione è in crisi, anche se di questa crisi non si conoscono ancora le ragioni, anche se ignoriamo i nomi dei successori ai tre dimissionari, essendo destituite di ogni fondamento le designazioni che girano, eccettuata quella dell'on. Crespi — noi crediamo fermamente che la solidarietà del Ministero intorno all'opera svolta dagli on. Orlando e Sonnino è una grande ed autentica garanzia per il nostro pubblico, per il nostro paese.

Questo ministero Orlando accoglie uomini di ogni e più diversa parte politica della Camera, annovera una grande figura di condottiero e di vincitore come il Generale Caviglia, sicchè non è possibile pensare che sull'animo e sulla volontà di questi uomini abbia potuto prevalere, sia pure per un solo momento, la preoccupazione ministeriale in luogo di quella nazionale. Se l'opera della delegazione non fosse stata conforme agli interessi italiani, se questi fossero seriamente minacciati, se in altre parole gli affidamenti e le prove offerte dal Presidente del Consiglio ai suoi colleghi non fossero più che sicure, a quest'ora il Ministero sarebbe stato in crisi.

Resta un punto oscuro nelle dimissioni degli on. Salandra, Salvago Raggi e Barzilai, ma per quanto qualcuno stasera faceva circolare la voce che queste dimissioni possano anche rientrare, noi riteniamo che ciò non sia più possibile dopo l'annuncio dato nel comunicato ufficiale per la sostituzione dei dimissionari.

Attendiamo di conoscere al più presto gli altri nomi e con essi le ragioni della crisi interna della delegazione per giudicare e all'occorrenza per criticare.

LEONARDO AZZARITA.

Orlando ritornato a Parigi

Parigi, 22.

Stamane alle 10.25 è arrivato l'on. Orlando proveniente da Oulx, egli era accompagnato dall'on. Crespi.

Alla stazione si trovavano a riceverlo l'on. Sonnino, l'ambasciatore italiano Bonin Longare, personalità politiche e i membri della delegazione italiana alla conferenza della pace.

Il ritorno dei ministri a Roma

Roma, 22

Alle 11.20 è arrivato alla stazione il treno sul quale viaggiavano i ministri reduci da Oulx. Li attendevano vari sottosegretari ed alcuni funzionari di gabinetto.

Appena il treno si è fermato sotto la grande tettoia sottosegretari, giornalisti e funzionari si sono fatti presso i due vagoni letto che facevano parte del convoglio. Primo a scendere è stato il generale Caviglia che è sfuggito abilmente alla ressa degli aspettanti; l'on. Riccio quindi il comm. Stringher, Facta, Del Bono, Fera, De Nava, Ciuffelli, Bonomi, Berenini e Meda.

Ha fatto anche ritorno a Roma il sottosegretario on. Paratore.

I ministri non apparivano affaticati. Mentre i membri del Governo terminavano di rispondere ai saluti dei loro funzionari di fiducia, traversando la salette reale verso l'uscita dalla stazione, qualche giornalista è riuscito a rivolger loro alcune domande. L'on. Riccio ha risposto: «Tutto bene. Non posso dirvi troppo. Contentatevi di sapere che il gabinetto si è trovato pienamente di accordo col Presidente del Consiglio e si è dichiarato ancora e sempre in perfetta solidarietà con l'on. Orlando e con gli altri delegati a Parigi.»

L'on. De Nava ha risposto: «Ci siamo trovati d'accordo con l'on. Orlando e confidiamo che il paese non resterà deluso dall'opera dei nostri delegati.»

I Ministri, montati nelle rispettive automobili, si sono recati ai rispettivi ministeri.

L'on. Barzilai si è portato subito a Palazzo Braschi a conferire con il vicepresidente on. Colosimo ed è stato raggiunto dagli on. Ciuffelli e Bonomi. Alle 17 ha avuto luogo il consiglio dei ministri. Primo arrivato è stato l'on. Fradeletto. Il consiglio si è prolungato per oltre tre ore. All'adunanza di questa sera hanno partecipato tutti i membri del gabinetto ad eccezione dell'on. Girardini e dei ministri che si trovano a Parigi.

Sono stati scelti i nuovi delegati alla conferenza di Parigi secondo gli accordi presi con l'on. Orlando.

Si assicura che l'on. Barzilai tornerà a Parigi e che i successori degli on. Salandra e Salvago Raggi saranno il Ministro Crespi e l'ambasciatore Bonin Longare.

Quest'oggi il vicepresidente del consiglio on. Colosimo si è recato a Villa Ada per informare il Re circa la scelta dei nuovi delegati alla conferenza della pace.

Dichiarazioni di ministri

Il colloquio Orlando-Trumbic categoricamente smentito

Roma, 22

Un redattore del «Giornale d'Italia» che ha viaggiato da Civitavecchia a Roma col treno speciale recante i ministri di ritorno dal consiglio avuto ieri, ha raccolto le seguenti impressioni tra i ministri. Un ministro ha detto che la notizia data da un giornale circa un colloquio avvenuto a Parigi tra il Presidente del Consiglio ed il dr. Trumbic è stata inventata di sana pianta. L'on. Orlando non ha avuto mai un abboccamento col noto agitatore jugoslavo.

Un giornalista francese redattore di un foglio notoriamente ligio alla causa jugoslava — soggiunse un membro del governo — prese nota della presenza dell'on. Orlando all'Hotel Carillon e poichè in quello stesso giorno e nella medesima ora trovavasi in quell'albergo anche il dr. Trumbic, il troppo zelante «reporter» si sentì autorizzato a trarre da questa coincidenza puramente fortuita la conclusione che si fosse verificato un colloquio tra il Presidente del consiglio italiano ed il ministro degli esteri del futuro regno dei serbi, intorno alla questione di Fiume. Il colloquio era puramente fantastico come fantastiche erano le assicurazioni di precedenti preparativi fatti per tale colloquio da personalità dell'entourage americano, secondo la versione data dal giornale francese che pubblicò per primo la notizia.

La soluzione tarderà molto

Avendo il giornalista domandato se erano vere le minaccie di dimissioni da parte di alcuni membri del governo, gli è stato risposto: «Tutte invenzioni, tutte fantasie. La ragione della nostra riunione ad Oulx sta solamente in un desiderio dell'on. Orlando già precedentemente espresso a tutti i colleghi di gabinetto, tanto è vero che di consigli come questo, a metà strada tra Parigi e Roma se ne verificheranno anche in seguito. Potrà darsi che i futuri consigli saranno parziali e perciò non tutti i membri del governo saranno costretti ad allontanarsi da Roma. E' inevitabile che il contatto si mantenga a brevi intervalli tra i rappresentanti del governo che sono a Parigi e coloro che sono rimasti in Italia. Riguardo alla decisione presa martedì sera, non vi fu alcuna causa specifica e determinante che ci spinse a fissare l'appuntamento a Oulx. In seguito al desiderio espresso dall'on. Orlando prima di partire per Parigi e per colmare le inevitabili lacune che esistevano nei dispacci che giungevano dalla Francia, fu stabilito di tenere queste riunioni ministeriali sotto la presidenza dell'on. Orlando.

Ad un altro ministro il giornalista ha chiesto se la soluzione delle nostre questioni tarderà molto. L'interrogato ha risposto che non è imminente. Aspettiamo! Aspettare con dignitosa calma, senza nervosismo e senza eccessi, deve essere il nostro programma. L'esperienza degli ultimi avvenimenti internazionali insegna che l'attesa non nuoce. Essa, col verificarsi di nuove situazioni, può modificare lo stato di animo e distruggere prevenzioni, ma indipendentemente da ciò non bisogna avere impazienze e tanto meno manifestarne, specie per chi tenga conto dell'arduo compito affidato alla nostra delegazione e delle difficoltà enormi, in mezzo alle quali l'opera dei nostri rappresentanti si svolge. Potete quindi assicurare il pubblico che la soluzione della nostra questione non è imminente. Questioni così complesse e delicate come quella che dovrà decidersi nei nostri riguardi, alla conferenza, si elaborano pacatamente. L'assicurazione espressa nel comunicato ufficiale del consiglio che i delegati a Parigi hanno svolta e stanno svolgendo una azione che si inspira alle dichiarazioni che il governo fece nel Parlamento nell'ultima seduta, dimostra che la questione di Fiume sulla quale convergono l'attenzione, il desiderio e l'ansia del paese, è in discussione ed in via di soluzione.

Per le dimissioni di Salandra e Salvago

Circa le dimissioni dei delegati alla conferenza, il ministro ha detto: I delegati dimissionari sono veramente due: l'on. Salandra ed il senatore Salvago Raggi, perchè l'allontanamento dell'on. Barzilai dalla delegazione di Parigi è dovuto ad una dolorosa vicenda familiare che l'egregio uomo attraversa. Le dimissioni dei due sono state originate secondo la versione data dai dimissionari, dal metodo adottato per lo svolgimento della conferenza: poichè in sostanza, la rappresentanza effettiva è stata ridotta ai capi dei governi ed ai ministri degli Esteri dei vari Stati, l'opera dei rimanenti è parsa ai nostri dimissionari superflua. I nomi degli uomini che saranno chiamati a sostituire i dimissionari non sono stati ancora scelti, poichè le proposte fatte dovranno essere sottoposte all'approvazione del Re. Questo farà in giornata il vice presidente del consiglio on. Colosimo. Posso assicurare che la scelta dei nuovi delegati cadrà su coloro che sono da diverso tempo a Parigi e che hanno potuto seguire tutto il lavoro e tutto lo svolgimento della conferenza.

Uno che s'è accorto dello stato d'animo italiano

Parigi, 22.

Il senatore Doumergue, ex presidente del Consiglio, scrive nel giornale «Le Soir»:

«La questione di Fiume non è ancora risolta. L'Italia è nervosa ed il tono della stampa italiana è amaro. Molta gente nel mondo e la Germania sopratutto sono interessate a seminare diffidenza fra la Francia e l'Italia: coloro che dirigono la politica francese dovrebbero rendersene conto ed agire energicamente per mantenere stretta la fiducia, l'amicizia e l'alleanza tra i due paesi, ai quali lo stringere sempre più questa alleanza e questa amicizia sarà necessario a causa dei grandi interessi e del grande posto che entrambi hanno nel bacino del Mediterraneo.

Una falsa intervista che dice molte cose sulle riparazioni economiche all'Italia

Roma, 22.

Stamane il *Tempo* pubblicava una lunga intervista che un suo redattore diceva di aver avuto col sottosegretario di stato on. Paratore. Nella pretesa intervista questi dopo aver rilevato che l'opinione pubblica italiana si è soffermata soltanto a considerare l'aspetto territoriale della pace, mentre questa non è destinata soltanto a risolvere un problema territoriale ma a trovare una armonizzazione tra i tre elementi: territoriale, coloniale ed economico, ha affermato che trovare un'armonizzazione che rappresenti nel suo insieme il *maximum* di bene per l'Italia è lo scopo che inseguono i nostri plenipotenziari e i nostri delegati a Parigi.

L'intervistato aggiunge: Dinanzi all'enormità del lavoro da compiere, all'enormità delle responsabilità da assumere si è tutti tentati di fuggire, ma è pure necessario rimanere sulla breccia, fino all'ultimo. Gli assenti hanno torto anche lassù a Parigi.

Circa la soluzione del problema delle navi mercantili austriache, l'on. Paratore ha detto che nessun italiano non poteva non desiderare che le navi mercantili dell'Adriatico libero, con la superba flotta di Trieste, di Lussinpiccolo e di Fiume, navi italianissime di proprietà, fossero incorporate integralmente alla nostra marina mercantile. Tuttavia i nostri plenipotenziari avrebbero tradito gli interessi veri del paese accettando questo punto di vista. Gli alleati ci hanno infatti lasciato piena libertà di scelta tra due soluzioni in fatto di riparazioni e di indennità: o figurare come creditori unicamente dell'Austria-Ungheria o fare massa comune dei nostri diritti alle riparazioni ed indennità con i diritti degli altri alleati. Nel primo caso avremmo potuto prenderci tranquillamente tutta la flotta dell'Austria senza che nessuno dei nostri alleati avesse protestato; nel secondo caso, siccome i nostri crediti divenivano esigibili non solamente rispetto all'Austria, ma anche rispetto a tutta la massa dei comuni nemici (Germania, Turchia e Bulgaria) le navi mercantili austriache dovevano essere versate al fondo comune delle riparazioni, tali e quali come le navi tedesche. L'Italia ha scelto questa seconda soluzione. Non poteva sceglierne un'altra se voleva collocare i propri crediti in una condizione di esigibilità. Infatti il provvedimento delle riparazioni e delle indennità sarà un progetto fallimentare e si farà massa comune dei crediti e degli attivi.

Prendendo il nostro posto nella fronte unica delle riparazioni e delle indennità avremo versato è vero nella massa comune dei risarcimenti navali le navi dell'Adriatico, ma avremo salvato qualche diecina di miliardi di indennità.

La Germania ci darà, ad esempio, a prezzi bassissimi e per cinque anni di seguito quattro milioni e mezzo di tonnellate di carbone, nonchè un ingente quantitativo di potassa e di materie coloranti. L'Austria ci darà celluloide, legnami, minerali ecc. Riguardo al denaro in contanti riceveremo, su quello che pagherà la Germania, la tangente che ci aspetta e cioè su 50 miliardi di marchi che la Germania è tenuta a sborsare all'Intesa ciascuna nazione preleverà la sua quota fissata in base ad una graduatoria degli sforzi sostenuti dal punto di vista finanziario. La graduatoria sarà fatta non in base soltanto allo sforzo finanziario assoluto, ma tenendo conto anche dello sforzo finanziario relativo di ciascuna nazione il cui indice numerico si può indicare nella percentuale del patrimonio nazionale che ogni nazione ha speso. L'Italia in questa graduatoria di dissanguamento finanziario tiene purtroppo il primo posto, avendo consumato nella guerra il 70 per cento del suo patrimonio, calcolando tutte le capitalizzazioni.

Circa il risarcimento navale sarà applicato il principio del risarcimento integrale, tonnellata per tonnellata di nave ed ogni nave affondata dovrà essere sostituita con una nave di caratteristiche quanto più possibile eguali. Rimarranno, dopo aver prelevato la massa di rivalsa costituita dalle flotte tedesca ed austriaca, circa due milioni di tonnellate scoperte. Per rimpiazzare queste navi durante cinque anni dalla firma della pace i cantieri navali tedeschi dovranno costruire gratis navi mercantili per l'Intesa.

Per le navi mercantili austriache la nostra delegazione ha ottenuto un trattamento speciale. L'Italia avrà diritto di ricevere subito, in attesa che i cantieri tedeschi completino il risarcimento, 350.000 tonnellate di navi mercantili. Orbene, l'Italia è stata autorizzata a prelevare in blocco 350.000 tonnellate di navi mercantili austriache; naturalmente la scelta cadrà sulle navi che erano proprietà di italiani irredenti. In tal modo rimarranno scoperte le perdite di navi mercantili italiane del Tirreno per circa 300.000 tonnellate.

Circa gli accordi economici e finanziari, l'intervistato ha dichiarato che l'avere rinunciato a risarcirci sull'Austria-Ungheria preferendo di entrare a far parte del fronte unico dei risarcimenti, non soltanto ci permetterà di ricavare molto di più di quello che avremo potuto ricavare dai quattro Stati nei quali si scisse l'antica monarchia danubiana, ma ci permetterà anche di ottenere molti accordi economici dagli alleati, e sopratutto dall'America e dall'Inghilterra. I nostri alleati infatti hanno accettato il nostro punto di vista. Essi già vedono che conviene loro di aiutarci finanziariamente nella ricostituzione economica, della quale l'Italia deve occuparsi e preoccuparsi molto più delle questioni territoriali.

Giacchè — ha concluso l'intervistato — la ricostruzione economica deve primeggiare oggi come problema di vita nazionale nello stesso modo che primeggia all'estero.

Io sono ottimista senza farmi illusioni. Il mio ottimismo sarà confortato il giorno in cui non constaterò alcun disorientamento nell'opinione del mio paese.

Fin qui la intervista che il *Tempo*, ripeto, diceva di aver avuto e che in ogni caso contiene delucidazioni interessanti. Senonchè stasera, a un altro giornale romano, l'on. Paratore il quale è giunto stamane a Roma insieme con i ministri, interrogato ha smentito categoricamente ogni cosa, affermando che il *Tempo* ha commesso un'azione inqualificabile!

Interrogato poi che cosa vi fosse di vero circa le voci della sua candidatura alla delegazione italiana, ha risposto di non saperne nulla.

Ironici commenti berlinesi all'ispezione di Foch sul Reno

Berna, 22.

(C.) — I giornali tedeschi si burlano del maresciallo Foch parlando della sua nuova visita sul Reno.

Il «Vorwaerts» scrive che il maresciallo Foch ha ancora bisogno di aumentare la sua gloria e perciò cerca di combattere ancora la Germania in un affare che i grandi generali dovrebbero emulare. La sua presenza sul Reno non mette paura ai tedeschi, quella impegnata ora è una questione di diritto e non di forza.

Per il «Berliner Tageblatt» il viaggio del maresciallo Foch sul Reno se ha scopo di impressionare i tedeschi, è sbagliato. Forse si tratta di creare nei territori occupati una atmosfera utile agli interessi francesi, ma allora valeva meglio essere più longanimi nelle proposte di pace

Le trattative con la Germania

Come fu chiesta la proroga e come venne accordata

Parigi, 22

Il conte Brockdorff Rantzau ha inviato il 20 corr. a Clemenceau la seguente lettera:

«Signor Presidente. — La delegazione tedesca per la pace ha l'intenzione di far pervenire prossimamente ai governi alleati ed associati delle comunicazioni circa i punti sottonotati: comunicazioni che a mio parere vanno comprese sotto la definizione di suggerimenti di ordine pratico:

1. — Una nota concernente le questioni territoriali nell'est.
2. — Una nota concernente l'Alsazia Lorena.
3. — Una nota concernente i territori occupati.
4. — Una nota concernente la estensione dell'esecuzione degli impegni per le riparazioni presi dalla Germania.
5. — Una nota concernente la ulteriore trattazione pratica delle questioni del diritto operaio.
6. — Una nota concernente il trattamento delle proprietà tedesche nei paesi nemici.

Inoltre si sta elaborando un riassunto delle osservazioni suggerite al governo tedesco da alcune disposizioni di dettaglio del trattato di pace. Considerato che le questioni di cui sopra sono in parte di natura complicata e che bisogna discuterle a fondo con gli esperti tanto a Versailles quanto a Berlino, esse non potranno essere tutte risolute nel termine di 15 giorni fissati da V. E. il 7 corr.: nonostante che la delegazione si sia sforzata di consegnare tali note per quanto possibile nel termine suddetto. Per questi motivi a nome della delegazione tedesca faccio la proposta di considerare sin d'ora il contenuto delle note sopra elencate come facenti oggetto di discussione per inscritto e di accordarci la dilazione richiesta per poterla esporre esaurientemente».

Clemenceau ha così risposto:

«Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 20 corr. Voi avete voluto indicarmi che le questioni sulle quali la delegazione tedesca desidera presentare osservazioni sono così complesse che i memoriali della delegazione tedesca non possono essere pronti nel termine di quindici giorni che vi è stato accordato il 7 corr. e chiedete in conseguenza una proroga di tale termine. In risposta ho l'onore di far sapere a V. E. che i governi alleati ed associati consentono a propogare il termine sino a giovedì 29 corr.».

Si afferma che gli alleati prenderanno una settimana di tempo per studiare le controproposte tedesche e lascieranno poi un breve termine, per esempio di tre o quattro giorni ai tedeschi per esaminare il testo definitivo del trattato di pace. La firma di esso, salvo casi imprevisti, potrebbe aver luogo il 10 giugno.

L'«Homme Libre» vede nella domanda di nuove proroghe chieste dalla delegazione tedesca non soltanto un mezzo per acquistare il tempo necessario a redigere e trasmettere nuove note, ma anche quello per dare al governo di Scheidemann il tempo di realizzare un accordo tra i suoi partigiani, nonchè tra gli amici della Germania per intervenire in suo favore.

Il giornale aggiunge che l'Intesa non ammetterà alcuna intrusione nei negoziati in corso da qualunque parte essa venga, sia dai germanofili che fecero opposizione alla politica di Wilson, sia dal Vaticano la cui attività durante la guerra non produsse nulla che non fosse favorevole agli Imperi centrali.

Il panico bancario in Germania per le richieste degli alleati

Berna, 22.

Negli ambienti finanziari di Germania si vivono ore di grande apprensione perchè dal giorno che furono note le condizioni di pace dell'Intesa la grande maggioranza dei risparmiatori tedeschi ritira i propri averi dalle Banche oppure li fa passare sulle banche neutrali anche malgrado le disastrose condizioni del cambio.

Si calcola che in poco tempo la Deutsche Bank e la Reichsbank abbiano pagato oltre due miliardi di marchi e si teme un disastro finanziario se il panico dovesse continuare.

La «Vossische Zeitung» che porta questa informazione, dice che nella filiale di Gross Berlin la Deutsche Bank ha pagato tre milioni in un giorno solo ed aggiunge che la maggiore parte del denaro tedesco emigra in Svizzera od in Olanda.

La bancarotta diverrà inevitabile in Prussia ed in Baviera se il governo non trova modo di mettere un pò di fiducia negli animi.

La «Vossische Zeitung» dice che il ministro delle finanze e quello del commercio si sono già occupati della cosa, e stanno studiando i necessari provvedimenti.

Ieri nel pomeriggio al ministero delle finanze si è tenuta una adunanza presieduta dal ministro e con l'intervento dei direttori delle principali banche tedesche.

Il direttore della Bayerische Bank ha affermato che la situazione finanziaria della Baviera è ancora più preoccupante perchè i risparmi sono tolti dalle banche ed i disavanzi nelle pubbliche aziende sono enormi.

Le sole ferrovie bavaresi hanno un disavanzo di 400 milioni di marchi.

Negli altri Stati confederati la situazione non è migliore.

Pratiche con la Svizzera per la ripresa del blocco

Berna, 22.

(C.) — L'Agenzia Telegrafica Svizzera ha da fonte sicura che i quattro governi alleati e quelli associati hanno domandato al governo federale se è pronto a prendere misure per applicare un blocco più rigoroso contro la Germania se le circostanze lo esigeranno. Si tratta di sapere se il governo svizzero consentirà a proibire tutte le importazioni e le esportazioni tra la Svizzera e la Germania, eccezione fatta per quelle merci che le potenze alleate ed associate daranno la loro autorizzazione.

Cina, Turchia, Belgio e Olanda

Le frontiere della nuova Austria

Parigi, 22

La maggior copia di notizie sui lavori e sui retroscena della conferenza le dà il *Temps* di iersera.

Apprendiamo da esso, innanzitutto, che il ministero degli esteri smentisce che il ministro degli esteri avrebbe dichiarato che la delegazione cinese doveva firmare il trattato di pace senza fare riserve; che la Francia, l'Inghilterra e il Giappone abbiano concluso un accordo relativo alle sfere d'influenza in Cina.

In secondo luogo abbiamo la conferma che ancora non è stata presa alcuna decisione nei riguardi della Turchia. Sembra sicuro che il Sultano sarà mantenuto a Costantinopoli e che sarà preservata l'integrità del paese nettamente turco. La questione del ritiro delle truppe inglesi dalla Siria è stata studiata e probabilmente sarà risolta dai quattro capi di governo dopo che avranno preso le decisioni d'insieme. Il giornale smentisce che gli Stati Uniti abbiano rifiutato il mandato per Costantinopoli.

Lo stesso giornale dice che continuando le trattative per la revisione del trattato del 1839 dirette alla ricerca di una leale base d'accordo.

Sembra che l'Olanda, pur ammettendo la tesi degli alleati, non vorrebbe che tale revisione fosse inclusa tra le clausole territoriali del trattato di pace. I belgi invece ritengono che le clausole politiche economiche e territoriali formino un tutto indivisibile e ce la frontiera attuale Belga costituisca una causa permanente di debolezza per la difesa del territorio. Può darsi, dice il *Temps*, che la questione sia sottoposta ad una commissione di tecnici, nella quale sarebbero rappresentate le cinque potenze, il Belgio e l'Olanda; tale commissione dovrebbe ricercare i termini di un accordo tenendo conto delle necessità della difesa del Belgio, dalla quale dipende la sicurezza stessa dell'Europa e gli interessi dell'Olanda.

Il *Temps* poi dice che essendo sembrato che il tracciamento delle frontiere dell'Austria le desse diritto su popolazioni slovacche, si giudica necessario rivederlo in alcuni punti del confine Austro-Jugoslavo.

Ieri Clemenceau ha ricevuto una delegazione dei gruppi di destra del Senato e della Camera, la quale delegazione gli ha fatto presenti le preoccupazioni circa la necessità di garanzie delle quali la Francia ha bisogno di fronte alla Germania dal punto di vista militare, economico e finanziario.

Clemenceau ha dato alla delegazione spiegazioni che sono state seguite da un cordiale scambio di vedute.

I LUOGHI DELLA CONFERENZA

Saint Germain en Laye

Il castello verso il quale sono tesi oggi, in un grande spasimo di ansietà, gli animi degli Italiani, vanta nobiltà di origini, vicende memorande, luminosità di fasti. Alto sulla Senna, che scorre ai suoi piedi, ampie, maestosa, turgida di acque, lieta di agili imbarcazioni signorili e di battelli a vapore, provenienti dall'Havre e di Rouen, il vecchio maniero racconta ai moderni visitatori la storia di otto secoli. Ma sono soltanto otto secoli? Nessuno con precisione lo può affermare, perchè gli storici si limitano a credere, senza esserne ben certi, che l'odierno castello si appoggi sulle massime costruzioni di una rocca costruita dal battagliero Luigi il Grosso intorno al 1100.

Probabilmente il primitivo compito dell'edificio era di carattere esclusivamente militare, per esercitare le funzioni di una specie di forte di sbarramento della vallata della Senna. Ma il fortilizio non tardò a divenire residenza favorita di principi, luogo di feste gioconde, teatro di brillanti tornei, nido di amori regali e famosi. Luigi il Giovane accolse cordialmente nelle sale e nei giardini di Saint Germain, il 6 gennaio 1169, quell'astuto ed ambizioso Re d'Inghilterra, Enrico Plantageneto, che contesè a Luigi VII la Francia occidentale, e che sposò la di lui moglie ripudiata, Eleonora.

Anche Filippo Augusto, uno dei Sovrani più saggi e valorosi del Medio-Evo, e Luigi IX, il Santo, amarono Saint Germain e vi soggiornarono nelle brevi pause tra una guerra, un concilio, una crociata. Il castello allora non possedeva alcun mobile, ed i contadini dei dintorni erano costretti a fornire i letti e le suppellettili necessarie durante il soggiorno del Re e del suo seguito. Luigi IX, l'asceta coronato, che in foschi tempi di rapine, di violenze, di oppressioni, di consuetudini feroci ed abbiette, aveva coraggiosamente proclamato che non bisognava *« a nul tollir sou droit »*, nel 1228, coerente a sè stesso, aboliva le prestazioni forzate di mobiglio, e concedeva soltanto che i suoi famigliari si rivolgessero con garbate preghiere, ai terrazzani, volta per volta, per ottenere in prestito gli oggetti necessari. Ma lo ammobigliamento precario del castello non ne guadagnò, e, dal Medio-Evo fino al Secolo XVIII si videro i grandi personaggi della Corte provvedere al trasporto delle proprie masserizie. Carrette, muli, asini venivano caricati di letti, di cortinaggi, di cofani. All'arrivo al castello si appendevano i cortinaggi alle finestre ed alle nude pareti, si drizzavano i letti. I cofani, dopo essere stati liberati delle lenzuola, delle imbottite, delle tovaglie, del vasellame, si adoperavano come tavole e sedie. Allorchè la Corte abbandonava il castello, tutto veniva rimesso nelle casse e la principesca dimora rimaneva perfettamente vuota, come uno di quelli appartamenti che, una volta, venivano dati in affitto, e che oggi, ahimè, appartengono soltanto alle storie di tempi più leggiadri e men feroci!

Durante la guerra della Fronda, allorchè la Corte pensò prudentemente di abbandonare il poco igienico Palazzo Reale di Parigi, — dopo la tumultuosa irruzione che il parlamento ed il popolo vi avevano fatto domandando minacciosamente la libertà del magistrato Broussel — e riparò a Saint Germain, nella notte sul 6 gennaio 1649, i letti mancavano al castello in tale misura che la paglia per giacitura salì a prezzi degni dell'anno di grazia 1919!

La minuscola città di Saint Germain ed il castello furono espugnati, messi a sacco ed a fuoco dagli Inglesi, nel 1346, poco prima della battaglia di Crecy.

Carlo V, di Francia, il Re Saggio, che fu un gran *bâtisseur*, fece, nel 1367, ricostruire il castello. Dei lavori allora eseguiti, oggi non rimane che una torre quadrata, dominata da uno svelto campanile. Evidentemente per l'ispirazione di Carlo V, principe pacifico, illuminato, amico delle arti belle e delle lettere, il castello di Saint Germain dovette perdere alquanto della sua barbera fisonomia soldatesca. Rimase però sempre sostanzialmente, sopratutto per la sua vantaggiosa posizione strategica, un fortilizio, di cui se ne impadronirono nuovamente gli Inglesi, facendone ancora scempio, nel 1419, al tempo del terribile assedio di Rouen.

Carlo VII fece risuscitare castello e città dalle rovine e dalle ceneri, come l'araba fenice della leggenda. Quell'impasto di grandezza e di ferocia che fu Luigi XI, in uno slancio di riconoscenza, regalò il castello al suo medico Giacomo Coitier. Ma la superba residenza non tardò ad essere ripresa dalla Corona, e vide, nel 1514, celebrarsi, possiamo immaginarci con quali splendori, il matrimonio di Francesco d'Angoulême con Claudia di Francia, figlia di Luigi XII.

Divenuto l'anno seguente Re di Francia, Francesco I. cominciò a riedificare quasi intieramente la reggia di Saint Germain e a dargli, se non la forma esatta che presenta oggi, almeno la sua attuale fisonomia generale. Nell'edificio così ricostruito nacque Enrico II, il Re tanto amante dei tornei, da lasciare miseramente la vita in uno di questi. Fu appunto, regnando Enrico II, che nel castello di Saint Germain ebbe luogo il famoso duello tra Châtigneray e Farnac. Quest'ultimo divenne celebre, come si sa, per il terribile, insidioso colpo di spada.

Anche Carlo IX, il cupo e debole principe, morto ventiquattrenne tra i rimorsi delle stragi di S. Bartolomeo, nacque al castello di Saint Germain. Tuttavia il Re, così tristamente celebre nella storia delle persecuzioni religiose, fu assai benefico per la città di Saint Germain, dove vi stabilì la prima grande fabbrica di specchi, che ebbe la Francia. E' interessante ricordare a questo proposito che Carlo IX chiamò, per iniziare l'industria vetraria, alcuni operai della nostra Murano, e che fu così contento della produzione ottenuta, da conferire loro lauti assegni e titoli nobiliari.

Enrico IV, il Re dalle vaste concezioni di politica internazionale (non sognò anch'egli l'annichilamento dell'Austria, allora potentissima, e la formazione di una lega delle Nazioni?), democratico fino a desiderare che ogni suo suddito avesse un pollo in pentola tutte le domeniche, amò anch'egli Saint Germain. E come non faceva mai le cose a mezzo ed aveva sempre idee grandiose, ordinò all'architetto Marchand di costruire un nuovo castello, fra l'antico e la Senna, sopra la quale i giardini discendevano per una successione di magnifiche terrazze.

Il castello nuovo era però più piccolo dell'antico. Una corte esagonale, circondata di basse costruzioni, precedeva il corpo principale dell'edificio, diviso in due parti simmetriche dalla grande sala delle Guardie. Alla sinistra si apriva un sontuoso appartamento destinato alla Regina Maria de Medici, che venne ad abitarlo nel 1603; a destra vi era l'appartamento del Re. Gallerie, coperte da terrazze, nei giardini, grotte tempestate di conchiglie d'ogni forma, d'ogni misura, statue, getti d'acqua abbellivano il luogo principesco.

Oggi di tutte le meraviglie del Castello Nuovo non rimane che il padiglione, detto di Enrico IV, attualmente proprietà del Re del Belgio.

I castelli di Saint Germain brillarono del loro più gran fulgore durante i regni di Luigi XIII e Luigi XIV. Un quadro di Claudio Deruet, conservato al museo d'Orléans, ci mostra Luigi XIII, circondato da uno scintillante stuolo di dame e di cavalieri, in un parco pittoresco, che ha per sfondo il castello nuovo di Saint Germain.

Luigi XIV nacque a Saint Germain, nel Castello Nuovo, precisamente nel padiglione Enrico IV, nella stessa sala ottagonale, dove il 19 maggio di questo anno è avvenuto lo scambio delle credenziali tra i plenipotenziari alleati e gli austriaci. Il Gran Re preferì però abitare nel Castello Vecchio di Saint Germain; e là, di nottetempo, passando pei tetti come un gatto, il marito della virtuosa ed infelice Maria Teresa di Spagna, il Re Sole, andava a visitare le damigelle d'onore della Regina, che dimoravano nelle soffitte. Là rimase sedotta l'arcadica madamigella Luigia La Vallière nonostante.... le inferriate delle finestre!

Nel 1680 a Luigi XIV venne a noia Saint Germain, perchè dalla grandiosa terrazza del castello gli si offriva continuamente alla vista l'abbazia di Saint-Denis, nei cui sotterranei si deponevano le salme dei Re di Francia. *Memento quia pulvis* etc.... pareva dicessero quella cupola lontana, quella guglia, che si profilano lugubri verso Parigi. Luigi XIV aveva in uggia le malinconie e perciò abbandonò Saint Germain per Versailles, nuovo Olimpo, che attendeva il Semidio, e doveva ospitarlo fino alla sua morte, sopraggiunta nel 1715. A Saint Germain rimase l'abbandonata La Vallière, divenuta duchessa, e sostituita negli amori licenziosi del Re, dalla Montespan.

Il detronizzato Re d'Inghilterra Giacomo II Stuart, venne, in principio del 1689 ad abitare il Castello Vecchio. Colà quel Monarca vi nascose le sue amarezze, dedicandosi a scrivere le sue Memorie, ad attendere con fervore ascetico alle pratiche religiose, così da meritarsi il noto epigramma:

> C'est ici que Jacques Second
> Sans ministres et sans maîtresse
> Le matin allait á la messe
> Et le soir allait au Sermon.

L'amicizia di Luigi XIV per Giacomo II era così profonda, che quando l'esule monarca venne a morte, il Re Sole ordinò che nella chiesa del castello gli fosse eretto un monumento, piccolo di proporzioni, ma assai aggraziato, e che si ammira anche oggi. Giacomo Edoardo, ex principe di Galles, succedette al padre, tra le vecchie mura del castello di Saint Germain; succedette, povero e solitario, nel trono di un regno, ahimè, *in partibus infidelium!*

Da Giacomo Edoardo nacque Carlo Edoardo, l'ultimo degli Stuart pretendenti alla corona inglese e marito di quella contessa Luisa Stolberg d'Albany, che fu fida amica del nostro grande Vittorio Alfieri.

Durante l'infuriare della Rivoluzione, le immense sale del vecchio castello furono riaperte, per servire alla riunione dei famosi *clubs*. *Napoleone* I, vi stabilì una scuola di ufficiali di cavalleria, e, durante l'invasione del 1814, vi si accantonò un corpo di diecimila Inglesi, che cedettero il posto, durante la Restaurazione, ad una compagnia di Guardie del Corpo. Il governo di luglio trasformò la reggia in un penitenziario militare, ed il secondo Impero tornò a nobilitarla destinandola ad accogliere quel museo gallo-romano, che contiene tuttora.

Oggi nuove pagine della storia dei popoli si scrivono nel padiglione di Enrico IV, fierissimo nemico di quell'Austria, che i Francesi vorrebbero far risorgere, sotto altra forma politica, ma con l'antica possanza! Si scrivono nuove pagine che chiuderanno un torbido, sanguinoso, lungo capitolo, al quale, ahimè, ne seguiranno molti altri, non meno torbidi, non meno lunghi, non meno stillanti di infinito sangue! Dio voglia che io sia un cattivo profeta!

GIROLAMO CAPPELLO.

Il saluto del Presidente Pessoa alla stampa italiana

Roma, 22

Il presidente della Repubblica del Brasile, nel lasciare l'Italia ha diretto all'on. Torre, presidente dell'Associazione della stampa, il seguente telegramma:

« Prima di traversare la frontiera di questo bel paese, compio il grato dovere di ringraziare ancora una volta la stampa italiana per la deferenza personale della quale è stata così prodiga verso di me, per la simpatia con la quale ha accolto la mia visita e per i concetti altamente elogiativi con i quali ha salutato il Brasile. Dalla sua azione intelligente, liberale e patriottica molto spero in favore dell'unione sempre più stretta fra i due paesi.

I vaglia postali pel Trentino e della Venezia Giulia

Roma, 22

Con circolare in data 14 maggio del Segretario Generale per gli affari civili è stato disposto d'accordo col Ministero delle Poste e dei Telegrafi, che dal 1.o giugno prossimo sia autorizzato lo scambio dei vaglia postali tra gli uffici del Regno e delle Colonie italiane e quelli del Trentino e della Venezia Giulia nel limite massimo di lire 1000.

Contro i bolscevichi
Successi sul fronte murmano e dell'amm. Koltchak

Londra, 22

Avanzando il 18 corr. lungo la Dvina a sud di Tulgas, gli alleati hanno fatto 71 prigionieri ed hanno preso nove mitragliatrici. Si crede che una cannoniera dei bolscevichi sia stata affondata.

Sul fronte del Vaga, i russi che combattono con gli alleati hanno fatto 71 prigionieri, hanno preso tre mitragliatrici ed hanno ucciso 20 nemici.

In Murmania, abbiamo respinto pattuglie nemiche.

In seguito alle loro recenti disfatte su questo fronte i bolscevichi hanno cambiato comando.

Sono giunte a Murmansch truppe di rinforzo britanniche.

Un dispaccio ufficiale da Crak annuncia che le truppe dell'ammiraglio Koltchak continuano ad avanzare e si avvicinano ad Orenburg.

L'ottava armata rossa volta in fuga

Zurigo, 22

Si ha da Libau: I bolscevichi hanno sferrato un'offensiva e i combattimenti si sono svolti su tutto il fronte da Schloch fino a Bauck. Ad Ekaterinodar il 16 corrente l'esercito dei volontari ha respinto i bolscevichi al di là di Manytch catturando due mila prigionieri e sette cannoni.

Il nemico si ritira inoltre presso Lugrusk. Infliggemmo una completa disfatta all'ottava armata rossa che è fuggita sbandandosi, inseguita dalla cavalleria. L'insurrezione si estende alle spalle dell'esercito rosso; gli insorti cercano di ricongiungersi alla cavalleria dei volontari.

Massacri bolscevichi sugli sloveni

Fiume, 21.

Il giornale «Slovenec» annunzia che tutta la popolazione slovena al di là della Mura, insorse sull'intera linea da S. Gottardo Liutomer. Per cinque giorni gli sloveni furono padroni del territorio oltre la Mura e implorarono soccorso da Belgrado, Lubiana e Zagabria, ma trovarono ovunque sorde orecchie. Ora la insurrezione degli sloveni al di là della Mura è cessata, essa venne soffocata nel sangue dai bolscevichi magiari. I magiari misero a ferro e fuoco numerosi villaggi sloveni ora inceneriti; migliaia di sloveni e slovene sono tratti in prigionia. Testimoni oculari narrano che centinaia di questi infelici vennero massacrati come cani nel doloroso loro viaggio nell'interno dell'Ungheria.

P. COLONNINI.

Gli antibolscevich ungheresi

Fiume, 22.

Il governo antibolscevico costituitosi ad Arad e che ora risiede a Szegedino non incontra troppe simpatie sul popolo essendo composto quasi esclusivamente di aristocratici fautori o responsabili della guerra. Nè gli operai nè i contadini appoggiano tale governo, solo il conte Teodoro Batthyany, un di deputato di Fiume, sempre apertamente amico dell'Italia, gode — perchè democratico — larghe simpatie popolari.

Scarseggiano sempre le notizie di ciò che avviene a Budapest. Si sa solo che i serbi rifiutano sempre la cooperazione militare contro Budapest, per non impegnare le loro truppe in attesa della soluzione dell'appartenenza del Banato, rimanendo sempre latente il conflitto con i rumeni.

Si conferma il progredire delle operazioni delle truppe czeche in Slovacchia. Il giorno 19 corr. esse conquistarono Korlat e marciavano su Losonez. Però grandi masse di truppe comuniste si ammassano su detto fronte per opporre una disperata resistenza contro l'avanzare delle truppe czeche.

P. COLONNINI.

Conflitti fra austro-serbi

Trieste, 22

Si ha da Zagabria:

Gravi attriti sono scoppiati fra ufficiali serbi ed ufficiali jugoslavi provenienti dal disciolto esercito austriaco; questi ultimi hanno rivolto al governo centrale una petizione nella quale chiedono di essere nuovamente staccati dal corpo degli ufficiali serbi.

Altri arresti di uomini politici antiserbi vengono effettuati dalle autorità militari serbe. A Zagabria fra gli altri venne arrestato il dottor Radisevic capo dei socialisti di sinistra, a Esseg il dr. Jaranovich Anton.

A Nubina il giorno 20 corr. avvenne un conflitto fra regolari serbi e soldati del nuovo esercito jugoslavo.

Si deplorano alcuni morti e feriti.

Cecoslovacchi e Jugoslavi

Fiume, 21.

Domenica nel «Narodni Dom» di Praga venne tenuta una commemorazione dell'anniversario del solenne giuramento scambiato un anno fa fra Czechi e Jugoslavi. L'assemblea rinnovò il giuramento di fedeltà ai jugoslavi. Tutti gli oratori accennarono alla grande importanza dell'Adriatico per gli jugoslavi e i czeco slovacchi accentuando essere assolutamente necessario che i due popoli conseguano a ogni costo un confine comune.

Il presidente dell'assemblea dott. Havlicek, parlò a lungo di una stretta unione fra i due popoli fratelli, terminando il suo discorso fra un uragano di applausi colle parole: « Ceco slovacchi e jugoslavi assieme hanno sofferto uniti hanno vinto, ora che uniti lavorino e vivano in istretta alleanza ».

L'Università polacca a Posen

Posen, 22.

Nell'antico castello imperiale è stata solennemente inaugurata la nuova università polacca. Un imponente comizio, formatosi dinanzi al palazzo di città ha percorso le vie recandosi al castello tra l'entusiasmo più vivo della cittadinanza. Alla cerimonia hanno partecipato professori, studenti e studentesse; le autorità civili e militari ed i rappresentanti delle missioni alleate.

Esplosione d'una mina a Tolone

Tolone, 22.

Durante i lavori in corso per l'ampliazione della fabbrica di torpedini al poligono di Mariolle, è esplosa una mina. Numerosi operai francesi e indocinesi sono rimasti feriti; tre di essi mortalmente. Due operai indocinesi sono morti.

La socializzazione delle industrie
Un progetto svizzero

Berna, 22

(C.) La socializzazione delle aziende industriali è attualmente uno dei problemi di maggiore attualità, quantunque le esperienze pratiche fatte in varie nazioni, a cominciare dalla Russia bolscevica, in Ungheria, Baviera ecc. abbiano dato finora dei risultati assai poco soddisfacenti ed incoraggianti. Ovunque in generale fu constatato una grande diminuzione di produzione, per cui le aziende socializzate qualora la questione non venisse posta su un'altra base, sarebbero necessariamente destinate a cadere in rovina, a grave danno della classe operaia stessa, che si vedrebbe ridotta al lastrico.

Numerosi progetti di riforma furono già pubblicati da filantropi ed utopisti, ma in maggior parte purtroppo irrealizzabili.

In questi giorni un industriale svizzero, che evidentemente dispone di grande esperienza, pubblica sulla *National Zeitung* un nuovo progetto assai interessante che vale la pena di riprodurre nelle sue linee generali.

Com'è noto, l'operaio considera il lavoro da lui compiuto in un'impresa come un capitale da parificarsi a quello versato dagli azionisti e che come questo dovrebbe partecipare agli utili della azienda. Ciò potrebbesi realizzare, calcolando per esempio la somma pagata annualmente per la mano d'opera come capitale operaio, che come il capitale azioni parteciperebbe agli utili.

Prendendo per esempio una società per azioni con un capitale versato di fr. 2 milioni e una maestranza di 220 uomini; il cui guadagno medio ammontasse a fr. 3000 all'anno, gli operai parteciperebbero con un capitale di fr. 660.000 per la quale somma verrebbero a loro rilasciate delle azioni gratuite operaie, che però sarebbero inalienabili. Le azioni versate in contanti dovrebbero evidentemente avere il diritto ad un interesse prestabilito, poichè anche l'operaio pretende pure anticipatamente il suo salario; il capitale pure presta lavoro, poichè senza capitale non vi è industria.

Quest'interesse dovrebbe venir fissato in modo, che vi sia tuttavia un incentivo per un eventuale aumento del capitale azioni ed altre partecipazioni, malgrado le azioni libere agli operai, che naturalmente influiscono considerevolmente sull'importo del dividendi. Di fronte al rischio del capitale versato va posto un equo compenso, poichè senza capitale non vi è industria e senza industria non vi è lavoro; l'operaio ha quindi un grande interesse a che il capitale continui a lavorare con lui. L'interesse dovrebbe venir fissato per esempio al 5 per cento e costituirebbe per così dire il compenso delle prestazioni del capitale. L'utile rimanente andrebbe in seguito ripartito proporzionalmente su tutte le azioni, versate a quelle operaie.

Va senza dire che alla fissazione dei dividenti occorrerebbe tuttavia tener calcolo come per il passato dei necessari ammortamenti, fondi di riserva, ecc. Ma anche nel Consiglio di amministrazione occorrerebbe la collaborazione della classe operaia; nel caso citato dovrebbe venir ed essa accordato almeno un terzo dei seggi di consiglieri. Una tale partecipazione sarebbe innanzi tutto desiderabile onde togliere qualsiasi motivo di sfiducia da parte degli operai che così potrebbero esercitare un effettivo controllo sull'andamento dell'azienda e rendersi conto del suo sviluppo. L'operaio avrebbe altresì occasione di constatare in quale misura dei salari troppo elevati influiscono sulla rendibilità di una azienda che eventualmente non si troverebbe più in grado di sostenere la concorrenza.

Stante che l'operaio pure approfitta dello sviluppo dell'azienda non avrebbe motivo di opporsi al versamento delle somme necessarie nei fondi di ammortamento, di riserva, di rinnovamento ecc.

In caso di divergenze di vedute nel conterebbe pure proporzionalmente una parte delle riserve che potrebbero avanzare.

In caso di divergenze di vedute al consiglio di amministrazione fra i rappresentanti dovrebbe restare escluso a priori qualsiasi sciopero da parte degli operai e cercarsi un accordo mediante arbitrati, ecc.

Rimarrebbe da risolvere il problema già citato della disparità nella rendibilità fra i vari stabilimenti industriali.

Fu affermato essere ingiusto che l'operaio di una impresa poco avviata percepisca dividenti inferiori di quelli dell'operaio che lavora in un'azienda florida. Considerate le esistenti organizzazioni operaie, non dovrebbe essere difficile di trovare una soluzione soddisfacente: per ogni genere di industria occorrerebbe creare un'associazione finanziaria fra tutti gli operai in essa interessati, alla quale verrebbero cedute le azioni operaie e che amministrerebbe la cassa del gruppo industriale. Ad essa verrebbero versati i dividenti spettanti agli operai dai singoli stabilimenti, ed essa a sua volta ripartirebbe egualmente fra tutti gli operai ascritti gli utili che a questi spettano, evitando con ciò una disparità fra di loro. Come già fu detto, le azioni non sono personali, ma bensì appartengono alla comunità degli operai; ad un operaio uscente ne subentrerebbe semplicemente un altro, che parteciperebbe agli utili per tutta la durata della sua prestazione. Lo ideale sarebbe di poter sciogliere il problema creando un'unica federazione operaia in ogni Stato, la cui direzione centrale curasse gli interessi dei suoi membri, amministrasse le azioni lavoro di tutte le aziende e provvedesse alla ripartizione degli utili che le verrebbero versati dalle varie aziende.

Posto così il problema, la *National Zeitung* pensa che esso dovrebbe incontrare le simpatie della classe operaia tutta.

Pel personale esecutivo delle ferrovie

Roma, 22

Un comunicato ufficioso dice che la commissione di funzionari delle Ferrovie dello Stato e dei delegati del Sindacato dei ferrovieri, presieduta dal sottosegretario dei trasporti on. Ciappi, prosegue da circa due mesi i suoi lavori adunandosi quotidianamente e per parecchie ore, approfondendo con ogni cura l'esame delle questioni relative al personale esecutivo. Furono già esaurite quelle comprese nei primi due capitoli dell'ordine del giorno, e cioè le otto ore di lavoro e l'attuazione del nuovo orario, nonchè vari provvedimenti di assistenza sociale. Tali questioni vennero esaminate nei confronti di parecchie categorie di agenti, epperò richiesero uno studio complesso e non breve. Fu anche iniziata da tempo la discussione del terzo capitolo e fra giorni sarà compiuta la prima parte di esso che concerne i miglioramenti di stipendi e paghe e le competenze accessorie.

Il ministero, conclude il comunicato, esaminerà con tutta sollecitudine il lavoro compiuto ed emanerà subito le provvidenze relative che per quanto riguarda i miglioramenti economici avranno vigore fin dal I. aprile.

Il Congresso de la Trento - Trieste

Roma, 22

La Giunta esecutiva dell'Associazione «Trento e Trieste» ha deliberato di indire per domenica 1 giugno in Trieste il congresso delle sezioni che era stato rinviato in seguito ai recenti avvenimenti politici. Il programma ed i giorni restano immutati: come pure tutte le altre disposizioni già comunicate: saranno validi i nulla osta e le tessere già trasmesse ai rappresentanti.

Da Trieste
Le conferenze - La partenza di Luigi Rizzo.

Trieste, 22

(A). Fra le conferenze che di settimana in settimana si susseguono nella nostra città, due vanno particolarmente menzionate; queste furono tenute ieri ed ognuna di esse ebbe un uditorio quanto mai numeroso e attento.

Luigi Federzoni, il deputato nazionalista, venuto qui per la costituzione del gruppo nazionalista triestino, parlò ieri sera alla Sala Tartini, dove fu accolto da entusiastici applausi. Non era la prima volta che l'on. Federzoni parlava a Trieste: già anni fa era stato fra noi, ma allora egli dovette limitarsi ad un elegante conferenza su Casanova e in quella occasione aveva dovuto presentare il manoscritto della conferenza alla polizia austriaca.

Ieri sera l'on. Federzoni parlò sul tema: « Per la difesa della vittoria ». Egli fu applauditissimo.

Oggi l'on. Federzoni si è recato a Capodistria.

Alla Scuola superiore di commercio Revoltella continua il corso straordinario di lezioni dell'ill. prof. Graziani, corso che come si sa è stato organizzato dal nostro Comando Supremo. Ieri sera fra grande attenzione e il vivo interessamento del numeroso uditorio, il prof. Graziani svolse il tema: Analisi specifica di alcuni provvedimenti finanziari come ad esempio: prestiti e loro varie forme, pressione tributaria, corso dei cambi.

Alla fine della sua dotta lezione, il prof. Graziani è stato salutato da calorosi applausi.

—o—

Ieri è partito per Venezia il comandante Luigi Rizzo; alla stazione egli fu salutato da numerosi ufficiali, fra cui l'ammiraglio Fava, e da moltissimi amici. A Venezia Luigi Rizzo assumerà la direzione della nuova Società di navigazione «Lloyd Adriatico».

Luigi Rizzo si acquistò in poco tempo vivissime e larghe simpatie qui a Trieste. La cittadinanza l'apprezzò e l'amò non solo per il suo eroico valore con il quale ha combattuto in questa guerra e che appunto lo rese uno dei più popolari e audaci eroi di essa, ma anche per la sua grande bontà d'animo, e per la sua modestia e per il grande ingegno.

Non appena avvenuta l'occupazione, egli fu posto a capo dell'importantissimo Ufficio traffico della locale Difesa Marittima, egli svolse una proficua attività in momenti veramente difficili e fra grandi difficoltà; giovò inoltre molto alle organizzazioni dei lavoratori del mare, che più di una volta lo vollero arbitro nei loro conflitti.

Luigi Rizzo farà certo spesse volte ritorno a Trieste, giacchè non a torto egli fu chiamato a far parte dei Consigli di amministrazione di diverse importanti aziende industriali di qui.

Un discorso dell'ammiraglio Cagni al municipio di Pola

Pola, 22.

(O. de' C.) Alla cerimonia per la consegna del diploma di cittadino onorario di Pola all'ammiraglio Cagni, dopo il discorso del Sindaco riepilogante le benemerenze civili e militari dell'ammiraglio questi rispose colle seguenti magnifiche parole:

« Signor Sindaco — Io la ringrazio per le care e troppo lusinghiere parole che mi ha rivolte. Esse vanno al di là della mia persona, esse vanno nella massima parte al rappresentante della vecchia Italia che ebbe l'altissimo onore di portare la redenzione a Pola.

Altissimo onore che fu la realizzazione di un sogno di tutta la mia lunga vita militare e questo sogno ha la sua apoteosi oggi in quest'aula, nido della più ardente italianità non smentita mai ed ora trionfante nel suo diritto nella sua forza, nella sua eterna giovinezza.

Voi mi onorate della vostra cittadinanza! Ed io commosso l'accolgo con la coscienza di essere degno non per i miei meriti personali bensì e sopratutto per l'affetto profondo che mi lega a Pola, affetto nato da lungo desiderio di soldato e dalle profonde incancellabili emozioni del novembre, affetto accresciuto ancora dalla immediata fusione della nostra fede nei destini della Patria e dei primi passi verso un nuovo radioso cammino di questa regione che noi senza scosse e senza esitazioni prepariamo fraternamente congiunti.

Cammino di libertà e di giustizia italica, libertà e giustizia italica abbiamo nel sangue e nell'anima, che noi non abbiamo mai prostituite per arti di governo nè per fini politici perchè esse sono non già scritte sulla nostra bandiera come un'etichetta, ma indelebilmente scolpite nel nostro cuore e nel nostro spirito e costituiscono il faro più luminoso di civiltà, di progresso e di grandezza nazionale.

Con tale purissima libertà accoppiata al lavoro coscienzioso ed al concorso di tutti piccoli e grandi, ricchi e proletari a qualunque partito essi appartengono la nostra Pola integrerà nel dominio dell'Adriatico la sua antichissima grandezza quale esempio di forza e di benessere alle redente popolazioni italiche.

In questo ideale e con questo augurio sincero a lei signor Sindaco ed a tutti i miei concittadini polesi presenti ed assenti il più affettuoso e cordiale saluto. »

La morte d'un patriota goriziano

Gorizia, 22.

Giuseppe Le Lievre è morto. Ed è morto con una gioia santa e giusta, di avere lasciato la sua vita nella sua Gorizia per la quale tanto soffrì, tanto lottò e tanto operò. La sua instancabile attività ebbe ripercussione efficace nella nostra città, come la sua improvvisa morte addolorò profondamente l'animo di quanti lo amarono, lo stimarono e lo ammirarono.

Il Le Lievre fu assiduo, costante e sagace raccoglitore di prezioso materiale per la storia di Gorizia e della sua italianità, materiale che, in parte utilizzato in «Casa nostra» e «Alma mater cordium» da lui pubblicati, ora intendeva sfruttare più ampiamente in nuova pubblicazione «Manicaretti goriziani» già approntati per la stampa.

Fu integro patriota, di purissimi sentimenti italiani, da lui inflessibilmente coltivati e trasmessi all'eroico suo figlio.

Con fibra indomita, con mente serena, con coscienza tranquilla improvvisamente spegnevasi accanto al suo diletto figlio Adolfo, eroico capitano di fanteria.

Adolfo, allievi il tuo troppo forte dolore l'operosa vita del babbo tuo che nel nome di Gorizia volle a te trasmettere perchè tu la continuassi come lui la terminò.

Gorizia serberà per Giuseppe Le Lievre riconoscente memoria.

Venerdì ebbero luogo i solenni funerali dell'estinto. Intervennero il Municipio in corpore e la Giunta provinciale. Si notarono: il sindaco Bombig col suo segretario dott. Vecchi, il R. Commissario civile cav. Gottardi, il R. Commissario per la provincia dott. Pettarin coi suo segretario dott. Grusovin, il maggiore dei Carabinieri Monselesan e le presidenze al completo di tutti i sodalizi cittadini. Il carro funebre era coperto con le ghirlande della famiglia e parenti, e con quella degli impiegati del Municipio e dell'Associazione nazionale «Trento-Trieste» di Gorizia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Violentissimi incidenti al processo Cavallini

Roma, 22

Il teste Darru a domanda risponde che i rilievi fatti all'Hotel Savoia, nei riguardi di persone che colà si trovavano nel marzo 1915, furono a lui manifestati da Sadik che gli disse che il Kedive era in Svizzera, precisamente all'Hotel Savoia a Zurigo, sotto altro nome, con tutto il seguito. Il teste dice di non ricordare se tali dichiarazioni fece innanzi al terzo Consiglio di guerra francese.

L'avvocato Pavone rileva che il teste dichiarò nelle precedenti udienze, che le informazioni assunte sul colloquio di Zurigo le ebbe dopo aver deposto innanzi al terzo consiglio di guerra; mentre invece risulta che il teste aveva quelle informazioni prima di deporre in Francia.

La difesa di Cavallini si oppone alla partenza di Darru per la Francia.

Sull'argomento si dibatte ampia, vivace discussione.

L'avv. Pavone legge il brano di un rapporto di Bouchardon riferentesi al convegno di Zurigo e un altro brano in cui Bouchardon dice che Darru aveva controllato le informazioni avute da Sadik, rilevando così in contraddizione le deposizioni di Daru. Dopo lunga discussione sul rapporto di Bouchardon e di Daru si legge un rapporto di Daru autenticato dal generale Garruccio.

Il teste non sa precisare se il rapporto sia suo o no.

Nasce un vivacissimo incidente.

Cavallini inveisce contro il teste.

L'aula è sgombrata, l'udienza è sospesa. Poi in considerazione dell'eccitazione degli animi l'udienza è rinviata a domani alle ore 9.

Cose d'Arte

Per il ricupero dei resti mortali di Leonardo da Vinci

Roma, 21.

Alla interrogazione dell'onor. senatore Schiapparelli per conoscere dall'on. ministro della Pubblica Istruzione se nel IV. centenario della morte di Leonardo da Vinci che l'Italia in quest'anno celebra, non creda opportuno di prendere accordi con il Governo francese per ricercare con la maggiore diligenza se in altri tempi non siasi errato nel definire Amboise come il luogo ove furono deposte le ossa di questo meraviglioso figlio d'Italia, il solo ormai tra quei maggiori che riposi in terra amica, ma bensì straniera, per trasferirlo in Santa Croce ove tra quei grandi anche Leonardo abiti eternamente, il ministro della Pubblica Istruzione ha trasmesso la seguente risposta: « Questo ministero si rivolse a quello degli affari esteri per conoscerne l'avviso circa la possibilità di iniziare accordi col governo francese per ricercare ad Amboise le ossa di Leonardo. Alle autorità nostre a Parigi è pervenuta in data 27 aprile la seguente dichiarazione: « Benchè siano generalmente noti i dubbi esistenti sulla autenticità delle spoglie conservate ad Amboise ed attribuite a Leonardo da Vinci, si sono volute ricercare più precise informazioni presso il comitato che si prepara ad onorare la sua memoria in occasione del quarto centenario della sua morte. Da altre notizie raccolte risulta che sul soggiorno ed Amboise di Leonardo esistono assai scarsi documenti. Le ricerche della sua sepoltura eseguite nel 1863 da Arsen Ahmney non hanno dato che risultati incerti, perchè le distruzioni causate dalle guerre religiose del 16.o secolo e dalle rivoluzioni, fecero sparire tutti i segni esteriori che avrebbero potuto permettere l'identificazione. Le ricerche furono condotte con la maggiore diligenza e furono assai minuziose. Ogni oggetto trovato fu esaminato con cura religiosa, ma le ricerche condussero ai risultati presumibili, tanto che lo stesso Arsen riconobbe che i fatti sui quali si basava la sua definizione non erano sufficentemente provati. Nella circostanza non sembra che nuove ricerche possano condurre a risultati migliori. Non si è pertanto ritenuto che fosse il caso di insistere ».

Il successore di Paolo Margueritte nell'Accademia dei Goncourt

Parigi, 22

Emilio Bouferat è stato nominato membro dell'Accademia Goncourt in sostituzione di Paul Margueritte.

Per la libera navigazione aerea

Parigi, 22

La Federazione areonautica internazionale ha approvato un voto per il ristabilimento della libera navigazione aerea, per la costituzione nei vari paesi di un ministero per l'areonautica civile e commerciale per le rappresentanze degli aereo clubs alleati nelle commissioni nazionali per la navigazione aerea e per le rappresentanze degli aereo clubs nazionali nelle commissioni areonautiche di ciascun paese.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 VENERDI' (143-222) — S. Desiderio.
Vescovo di Langres, decapitato dai vandali della Germania che invasero la Francia. E' venerato particolarmente a Genova e a Cremona.

SOLE: Leva alle 5.33; tramonta alle 20.41
LUNA: Leva alle 2; tramonta alle 13.28.
Temperatura: Massima 20; minima 12.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 768 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più mc. 19.5 alle 16.35 del 21 ed il minimo livello di meno cm. 26.5 alle 9.35 del giorno 22.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

24 SABATO (144-221) — Ss. Donaziano e Rogaziano.

SOLE: Leva alle 5.32; tramonta alle 20.41.
LUNA: Leva alle 2.11; tramonta alle 14.39.
U. Q. il 22 — L. N. il 29

Il Comune per l'arrivo
dei ginnasti fiumani

Sabato 24 corrente alle ore 14 arriveranno da Fiume i ginnasti che vengono dalla nobile e fiera città italiana a portare a Venezia il saluto delle loro giovani energie e del loro patriottismo.

A riceverli degnamente si recherà la rappresentanza comunale con la banda cittadina.

Sono invitate ad intervenire all'incontro anche tutte le Associazioni militari, patriottiche e sportive.

Una conferenza dell'on. Sandrini
indetta dall'Associazione Liberale

Ad iniziativa della «Associazione Liberale», domenica 25 corrente ad ore 11 antimeridiane, nel teatro Rossini, l'on. avv. Amedeo Sandrini, deputato al Parlamento, a commemorare il periodo glorioso iniziatosi coll'entrata in guerra della nostra Nazione, terrà una conferenza sul tema: *«Quattro anni dopo»*.

L'ora che volge, densa di preoccupazioni e di diffidenze per quella che sarà la sorte dell'Italia nuova, rende singolarmente opportuno ricordare, anche agli stranieri, quali siano stati i sacrifici, gli eroismi e le glorie degli italiani per la santa causa della civiltà e della giustizia.

A cura della Associazione stessa sono invitate le autorità politiche, civili e militari, le Associazioni cittadine ed i soci, mediante biglietti strettamente personali.

Sono a disposizione dei detentori dei biglietti (ai quali non sia sato assegnato il posto) le poltroncine, la platea, i palchi di quarta fila ed i posti del loggione.

Le rappresentanze con bandiera accederanno al palcoscenico dalla porta sulla calle San Benedetto.

Il Convegno adriatico nazionale

Come abbiamo annunziato, il Convegno Adriatico è stato rinviato al ventidue Giugno prossimo, per aderire al desiderio manifestato da alcuni Ministri, che intendono di presenziare alle riunioni del Convegno stesso.

Non viene ora fuor di proposito avvertire, che per lo svolgimento dei lavori è stato fissato il seguente programma: 22, 23, 24 Giugno Venezia, 25 Trieste, 26 Fiume, 27 Zara, 28 Ancona e 29 possibilmente Bari. Ripetiamo che S. E. l'onor. Del Bono, ministro della Marina, ha dato affidamento di mettere a disposizione dei Congressisti i necessari mezzi di trasporto per mare da Venezia alle altre città in cui saranno proseguiti i lavori del Convegno.

Giungono ogni giorno al Comitato coordinatore del Convegno domande, specialmente da Venezia, per sapere chi possa partecipare al Congresso. Avvertiamo che tutti possono prendere parte ad esso, purchè facciano pervenire all'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale — Zattere 1401 — la loro adesione accompagnata della quota di lire 30. Presentando a suo tempo la ricevuta comprovante l'effettuato versamento di tale quota, si potrà ritirare apposita tessera, per usufruire del diritto a facilitazioni, ricevimenti e riunioni nelle diverse città, come da programma che verrà reso noto.

E poichè il Comitato coordinatore del Convegno per il giorno in cui, oratore lo onorevole Luigi Luzzatti, verrà inaugurato il Congresso, intende di pubblicare apposito elenco, dove figureranno i nomi di tutti gli aderenti, così ci auguriamo di leggere i nomi delle più eminenti personalità di tutte Italia, ma di Venezia specialmente. Ognuno deve far sì che col numero stesso e la qualità degli aderenti, il Convegno assurga a quella significazione di alta italianità che è nei voti di tutti.

Frattanto la Direzione Generale dello Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale lavora alacremente alla miglior riuscita della riunione preliminare per l'intesa marittima fra le diverse città adriatiche; riunione che avrà luogo qualche giorno prima del Convegno e a cui interverranno i rappresentanti delle Città interessate.

Comitato di soccorso per le terre liberate
della provincia di Venezia

Il Comune di Chioggia ha versato al Comitato di Soccorso per i Comuni liberati della Provincia la somma di lire 2000.
Il Comitato vivamente ringrazia.

Informazioni commerciali

Esportazione della farina di castagne

La Camera di commercio informa che in data d'oggi le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione della farina di castagne per tutti i Paesi esclusi quelli nemici.

Per le spedizioni dirette nei paesi neutrali del Nord Europa e nella Svizzera gli esportatori dovranno tenere presenti le norme già costì comunicate colla circolare N. 33361 del 10 corrente.

XII Congresso nazionale dei commercianti industriali ed esercenti.

La Camera di commercio comunica di aver avuto notizia dal Comitato esecutivo del XII Congresso nazionale dei commercianti industriali ed esercenti che i congressisti potranno ritirare la tessera, il distintivo ed altri documenti dal giorno 27 corrente in poi, presso la sede del Comitato stesso (Borgo Albizi, 24, Firenze).

Lo sciopero dei muratori
La decisione alla Camera del Lavoro
Le ragioni degli imprenditori

Le lunghe trattative condotte da molti giorni fra muratori e capimastri non hanno raggiunto l'accordo; e — come del resto generalmente si prevedeva — i primi riunitisi l'altra sera alla Camera del Lavoro hanno deliberato lo sciopero col seguente ordine del giorno:

«Udite le relazioni della propria commissione esecutiva; avuto conoscenza della lettera del vice presidente della Camera di Commercio il quale ha fatto sapere che la classe degli imprenditori è restata ferma nell'offerta fatta di lire 1.60 all'ora per i muratori e di L. 1 all'ora per i manovali, paga, quest'ultima di molto inferiore a quella concordata in altre città,

«Prende nota con piacere che alcuni industriali, non aderenti alla Società Capimastri, hanno offerto condizioni di lavoro più umane, che sorpassano di molto le condizioni che vorrebbe fare la Società suddetta;

«Delibera di proclamare lo sciopero fino alla vittoria, riservando alla Commissione della Lega la facoltà d'autorizzare compagni a lavorare presso quegli industriali che vogliono riconoscere i giusti diritti della classe;

«Delibera altresì che ogni socio che avrà la possibilità di lavorare alle suddette condizioni versi un terzo del guadagno alla Cassa di Resistenza della Lega.»

Mentre si svolgevano le trattative alle quali abbiamo accennato sopra ferveva fra il rappresentante degli operai edili sig. Baldi e il rappresentante Gino Gardina dei muratori, una polemica a base di lettere, pubblicate nel giornale *Il Gazzettino*. L'altro ieri veniva pubblicata una lettera del Gardina nella quale, contrariamente alle opinioni degli imprenditori, si affermava che i raffronti da questi impugnati a sostegno delle proprie tesi non potevano esser ritenuti buoni per ragioni di ambiente.

A tale lettera, e all'ordine del giorno più sopra riportato risponde il sig. Baldi, tra altro, con le seguenti righe:

«Devo rilevare come quanto è stato affermato nell'ordine del giorno votato dall'assemblea operaia ier. sera 21, non sia completamente corrispondente al vero e quindi temo che chi fu chiamato a deliberare sia stato tratto nell'errore e non abbia potuto dare il suo voto con sincerità.

«A scanso di ogni equivoco è bene si sappia che la Commissione degli Industriali nella seduta del 9 maggio fece una proposta conciliativa della uqale certamente la classe operaia non deve essere a conoscenza, ed è la seguente Tariffa minima - Orario di lavoro:

Muratori di 1.a classe L. 1.70 — Muratori di 2.a classe L. 1.50 — Apprendisti L. 130 — Manovali di 1.a classe L. 1.20 — Manovali di 2.a classe L. 1 — Sterratori e battellanti L. 1.30 — Garzoni L. 0.75.

«A questa tariffa verrà applicato gli aumenti previsti per il lavoro nelle Isole e così per meglio chiarire la situazione e spiegare la portata dell'offerta si fa rilevare che per una giornata di 8 ore ogni operaio percepisce quanto appresso:

Muratori 1.a categoria, a Venezia L. 13 60 a Lido-Mirano L. 15, nelle Isole L. 16.50 — Muratori 2.a categoria, a Venezia L. 12, Lido-Murano L. 13.20, Isole L. 14.50 — Apprendista, a Venezia L. 10.40, Lido-Murano L. 11.45, nelle Isole L. 12.60 — Manovale 1.a categoria, a Venezia L. 9.60, Lido-Murano L. 11.55, Isole L. 12.60 — Manovale 2.a categoria, a Venezia L. 8, Lido-Murano L. 8.80, Isole L. 9.70 — Sterratori e battellanti, a Venezia L. 10.40, Lido-Murano L. 11.55, Isole L. 11 60 — Garzone, a Venezia L. 6, Lido-Murano L. 6.60, Isole L. 7.25.

«L'ammontare delle suesposte giornate rappresenta il minimo e quindi ne risulta evidente che anche quegli operai che con le paghe odierne lo hanno raggiunto verranno sempre ad essere beneficati della differenza oggi esistente fra le diverse capacità. Agli stuccatori verrà corrisposto un aumento del 30 per cento sulle tariffe dei muratori.

«Dopo questa esposizione credo sia lecito domandare:

«I promotori dello sciopero hanno ancora il diritto di gettare la responsabilità sulla classe degli industriali?»

Ieri naturalmente la classe dei muratori organizzati alle dipendenze delle maggiori ditte si è astenuta dal lavoro, però in campi minori di attività non è avvenuto altrettanto, e da molte parti, dove la prestazione d'opera è regolata da contratti individuali, la decisione dello sciopero è rimasta lettera morta.

Per quanto ci consta, nessun incidente.

—o—

La Presidenza della Società Imprenditori Edili e Capimastri invita tutti i propri soci ad intervenire alla assemblea generale straordinaria che avrà luogo oggi 23 corr. alle ore 21 precise nella propria sede (S. Margherita, Calle dell'Aseo N. 3371) per discutere e deliberare in merito allo sciopero e riserva di boicottaggio deliberati dalla locale Lega Muratori.

I soci potranno accompagnare anche altri industriali non inscritti alla Società.

La Fiera dell'Ascensione

Il Ministro d'Industria, Commercio e Lavoro on. Ciuffelli ha così telegrafato:

«Ringrazio sentitamente per gentile invito assistere apertura Fiera Ascensione. Sarei molto lieto presenziare cerimonia ma temo che molteplici impegni d'ufficio non me lo consentiranno. Distinti saluti».

La Mostra d'Aeronautica sia nell'hangar Ansaldo già montato sia in quello della Direzione Generale d'Aeronautica che sarà montato pel giorno 27 avrà luogo nella isola di S. Elena. L'Esposizione sarà naturalmente limitata alle ore di accesso all'isola medesima.

La Mostra della Direzione Generale di Aeronautica per la raccolta delle fotografie e degli accessori ed apparecchi avrà luogo invece al Giardinetto Reale.

Nel medesimo luogo avrà luogo anche la Mostra del Comando Supremo.

Fra negozianti ed agenti in carboni

Si è costituita giorni sono un'Associazione fra Negozianti ed Agenti in Carboni nel Porto di Venezia, strettamente apolitica, con lo scopo di stringere i rapporti che esistono fra Importatori, Negozianti ed Agenti in Carboni Fossili, rappresentare e sostenere i loro interessi nei rapporti col Governo e con tutte le Pubbliche Amministrazioni, agevolare, disciplinare e proteggere l'esercizio del Commercio dei Carboni, promuovendo inoltre lo inizio di quelle leggi, usi e riforme che possono tornare di giovamento al detto commercio.

Del Comitato esecutivo fanno parte il cav. Augusto Milosevich, Presidente; Tomaso Giavi, vice presidente; cav. Giovanni Venuti, Enrico Venuti, Michele Beltemo, consiglieri.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La scuola professionale di lavoro

In forma intima, ma veramente affettuosa, ebbe luogo la chiusura definitiva della Scuola di lavoro istituita presso la Scuola Professionale Vendramin Corner per le persone rimaste disoccupate dopo Caporetto. La nobile idea dell'esimia professoressa Clotilde Tiboni di occupare queste giovani fanciulle in un lavoro che sarebbe stato a loro utile per tutta la vita di brave massaie, trovò larghissimo appoggio nel comm. Luciano Barbon direttore generale della Società Veneziana per l'industria delle conterie. In breve quelle giovanette, ignare di lavori donneschi, guidate da bravi insegnanti divennero esperte, tanto che in quindici mesi uscirono dalle loro mani non solo 27500 lavori, ma alcune impararono anche a leggere e scrivere e molte altre cose necessarie al buon governo della casa. Il laboratorio creato nella Scuola Professionale per necessità di guerra, non si chiude che in apparenza, e trova la sua continuazione nella scuola di lavoro istituita in Murano annessa alla fabbrica della Società Veneziana per l'industria delle Conterie.

Ieri nel giorno dell'apertura, la Società suddetta unita alle sue operaie in segno di ammirazione e gratitudine offerse alla prof. sig. Clotilde Tiboni una bellissima pergamena, opera del prof. Pellarin, accompagnata dalla medaglia d'oro con la scritta: *«A Clotilde Tiboni che diede vita ed impulso alla Scuola perlaie»*.

Mentre porgiamo le più vive congratulazioni all'esimia signora che diede fulgido esempio di fermezza, d'incitamento al dovere, nei giorni memorabili della Patria nostra, non possiamo far a meno di applaudire l'opera benefica della Società Veneziana per l'industria delle Conterie.

Conferenze scientifico-religiose

Iersera mons. Apollonio tenne all'Ateneo la XI conferenza di questo corso, svolgendo il tema: «Promesse di un liberatore».

Avendo a rintracciare nei vari popoli dell'antichità la tradizione del promesso Messia, doveva il dicitore mettere a base della sua ricerca la promessa prima fatta nell'Eden. Fatto questo corse il mondo e dappertutto trovò notizia d'un fatto primo, d'un castigo fattosi universale, d'una conseguente corruzione, origine di mali molti, alla liberazione dei quali primeggia la speranza d'un futuro riparatore. Con relativa larghezza s'intrattenne della tradizione del popolo greco antico ed opportunemente riferì il fatto di Prometeo secondo la stupenda incarnazione di Eschilo. Alla tradizione greca diede riscontro con la tradizione romana, fattasi viva in prossimità alla venuta del Messia, e chiuse con la bella invocazione di Virgilio nell'Eneide e nella famosa Egloga IV, che pare un vero preannunzio della venuta su la terra del Cristo.

Vivi applausi coronarono la dotta conferenza, ascoltata con interesse e con vera ammirazione per il sempre giovane e dotto monsignore.

Lo sbarco dai piroscafi di Trieste

Riceviamo dall'avvocato Renzo Ascoli la seguente lettera:

Ritornando stamane da Trieste a Venezia col piroscafo del Lloyd Triestino, ho notato che le nostre autorità portuali si disinteressano di certi particolari che, pur non essendo di grande importanza, sono dai passeggeri commentati in senso sfavorevole, per noi veneziani specialmente come esponente della nostra poca organizzazione.

A S. Nicolò di Lido, ove il piroscafo arriva in perfetto orario, il pilota del porto si fa sempre attendere un poco; quando si arriva davanti al Molo il medico si fa attendere un altro poco; quindi le gondole si avvicinano disordinatamente al piroscafo senza che alcuno regoli lo sbarco dei passeggeri e l'imbarco nelle gondole stesse; molti di essi diretti alla stazione montano senza saperlo, in gondole che fanno servizio di traghetto cosicchè devono sbarcare in Piazzetta una parte dei passeggeri per proseguire poi per la stazione.

Concludendo, mentre chi parte da Venezia alle 8 alle 13 precise è a terra a Trieste al molo Audace, viceversa chi, partendo alla medesima ora da Trieste arriva a Venezia non può essere in piazza prima delle 14 e anche 14 e mezza. E' vero che a Venezia non c'è banchina ma la gondola dovrebbe far perdere al massimo dieci minuti, mentre l'imbarco del pilota all'arrivo e la conseguente fermata dovrebbe essere compensata dal tempo che si perde per lo sbarco del pilota stesso quando si parte da Venezia.

Sono inezie forse, ma non si può negare che per l'uomo d'affari talvolta il piccolo ritardo può cagionare del danno e che anche la cura di questi particolari dimostrerebbe in noi veneziani interessamento per il rifiorire del nostro porto nel quale è riposto il nostro migliore avvenire».

La beneficenza

Fondazione Carlo Saccomani

La Congregazione di Carità ci comunica ch'è aperto il concorso ad un sussidio di L. 35 a favore di una vedova con figli tutti minori, abitante nella parrocchia di S. Maria Formosa.

Le aspiranti dovranno presentare la istanza alla Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità corredata dei documenti.

Fondazione Pietro Biasioli

Altro concorso di L. 540 diviso in sussidi a favore di poveri infermi impotenti della parrocchia di S. Zaccaria disposto con testamento del dott. Biasioli Pietro.

Le istanze corredate dai documenti dovranno essere presentate non più tardi del 15 giugno p. v. alla Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità.

Trasporti fluviali Venezia-Milano
e viceversa

Per iniziativa ed a cura della Ditta Giovanni Vianello di Venezia, Ponte dei Dai 877, telefono 1451, e la Ditta Caranti e De Martini, Viale Genova 1, di Milano, col 1.o giugno p. v. si inizierà un servizio regolare settimanale per trasporti merci diverse a carico completo ed a collettame da Milano-Venezia e viceversa.
Preventivi a richiesta

Riunioni - Assemblee - Società

Società veneziana del quartetto

Ricordiamo che oggi alle ore 14.30 nella Sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello ha luogo l'assemblea dei soci della «Società Veneziana del quartetto» per la definitiva costituzione della presidenza e l'approvazione dello Statuto. La Società si annunzia sotto i più lieti auspici, e la serie dei concerti comincerà, per quanto ci consta, alla fine del mese o nei primi giorni del mese di giugno.

L'assemblea dell'Associazione Marinara Veneta. — Si ricorda ai soci che domenica 25 corr. alle ore 10.30 alla Camera di Commercio, gentilmente concessa, ha luogo l'assemblea generale ordinaria con la discussione di un importante ordine del giorno.

I soci che non potessero intervenire possono inviare la delega di un altro socio, riempiendo uno stampato che si trova a loro disposizione, nelle ore d'ufficio alla nuova sede sociale Calle dei Fabbri n. 1670.

Piccola cronaca

Un cadavere in laguna

Ieri mattina alcuni operai che passavano con la barca per la laguna, scorsero nei pressi dell'Arsenale un corpo che galleggiava a fior d'acqua e che veniva trasportato dalla corrente; lo legarono a una bricola ed avvertirono la Questura di Castello che dispose per un sopraluogo. Chiamata la Croce Azzurra il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mediante un passaporto che fu trovato nelle tasche, il disgraziato venne identificato per certo Carraro Livio fu Pietro di anni 44, da Murano.

Borseggiata del portamonete

Nella mattinata d'ieri certa Scaramussa Maria in Trevisan fu Sante, di anni 44, abitante alla Malcontenta e qui di passaggio acquistava del pane nel panificio Colussi, sito in Rio Terrà S. Leonardo. Il locale era affollato di gente e la Maria veniva sospinta tanto da non accorgersi che una scaltra mano era entrata nella tasca della sottana alleggerendola del portamonete contenente L. 60 e alcuni ninnoli.

Venne fatta denuncia alla Questura di Cannaregio.

Le disgrazie

Vennero ieri medicati dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone.

Rubinato Pietro fu Vittorio, di anni 31, abitante in Cannaregio N. 3903, ferroviere con ferite da scheggie di vetro al mento riportate mentre cercava intromettersi in una rissa.

Guarirà in 10 giorni.

— Crepaldi Libero fu Enrico di anni 21 da Rovigo, con una ferita lacera alla mano sinistra riportata mentre lavorava a bordo di un rimorchiatore della Società fluviale.

Guarirà in giorni 15.

— Palazzi Gino di Giovanni, di anni 4, abitante in Cannaregio N. 1531, con delle contusioni multiple alla faccia riportate cadendo in una barca mentre giuocava con dei coetanei nella fondamenta di Cannaregio.

Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

— Fasan Giovannina fu Giovanni, di anni 41, abitante a S. Marco N. 4731, venne trasportata col mezzo della Croce Azzurra, con una ferita lacero contusa alla testa riportata perchè colpita da una imposta che cadeva da una delle finestre del terzo piano della casa stessa.

Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Col mezzo di una barca privata accompagnato da alcuni compagni di lavoro, veniva ieri trasportato all'Ospedale civile, il meccanico Fassini Guglielmo, di anni 20, abitante a Castello N. 5353, perchè mentre era intento al proprio lavoro riparando una motobarca in uno dei bacini dell'Arsenale, essendo scoppiato il serbatoio della benzina della lancia stessa riportava scottature gravi in più parti del corpo.

Ebbe le cure del sanitario di servizio che lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, con prognosi riservata.

Teatri e Concerti

Rossini

Un pubblico numeroso ha confermato il clamoroso successo ottenuto iersera dalla «Lodoletta» del m.o Mascagni la cui esecuzione fu magnifica. La protagonista signorina Toti Dal Monte, il tenore Salbego coi loro coadiutori, furono festeggiatissimi. L'orchestra sotto la direzione del valente m.o Zuccani fu applauditissima.

Sabato la «Lodoletta» si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Fiaccola sotto il moggio.
ITALIA — «La ballata dei fiori».
S. MARGHERITA — «Camere separate» interpreti: Maria Jacobini e Collo.
MASSIMO — «Tombola» — Bizzarria cinematografica in tre parti di Giuseppe Adami — protagonista Margot Pellegrinetti.
S. MARCO — «La signora Rebus» — grandioso dramma di aventure. — Ultimo episodio: «E nulla vince amore».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Colossale successo di ilarità al "Modernissimo,,

Un pubblico fittissimo accorse ieri al *Modernissimo*, al richiamo di:

«NOBLESSE OBLIGE»
di Hennequin e Weber

e accompagnò tutti gli atti di questo brillante lavoro con le più clamorose risate; il saporito intreccio, di avventure extra-coniugali e di papata satira politica, ha messo di buon umore anche i più ipocondriaci.

I medici intelligenti dovrebbero consigliare molti dei loro malati... immaginari di frequentare questi spettacoli. Sarebbe una malinconia per i farmacisti, ma anch'essi alla loro volta ja scaccerebbero... andando a vedere *Noblesse oblige*.

Da oggi si iniziano le repliche.

Servizio di Borsa
del 21 maggio 1919
Borse Italiane

ROMA, 21 — Rendita 3.50 p.c. cont. 85 — Id. id. fine mese 85.10 — Consolid. 5 p.c. cont. 92 — Id. id. fine mese 92.15 — Banca d'Italia 1483 — Cred. Fond. 530 — B. Comm. Ital. 1238 — Banca Ital. di Sconto 646 — Cred. Ital. 744 — Banco di Roma 113 — Meridionali 528 — Navigaz. gener. it. 854 — Tram 137 — Acqua Marcia 1910 — Gas 856 — Condotte d'acqua 275 — Terni 3200 — Ansaldo 245 — Metallurgica It. 153 — Ilva 243 — Montecatini 154 — Immobiliari 380 mezzo — Beni Stabili 275 e mezzo — Imprese fondiarie 90 — Carburo di Calcio 1000 — Azoto 333 — Elettrochimica 140 — Concimi chimici 198 — Fondi Rustici 332 — Marconi 207 — S. N. I. A. 110 mezzo — Fiat 584 — Eridania 551.

TORINO, 21 — Rend. 3,50 p. c. 85.10 — Consolid. 5 p. c. 92.25 — Banca d'Italia 1486 — B. Comm. It. 1245 — Cred. Italiano 743 mezzo — Banca It. di Sconto 644 — Banco di Roma 113 — Rubattino 861 — Fiat 584.

MILANO, 21 — Consol. 5 p. c. 92.15 — Rendita 3,50 p. c. 85.10 — Banca d'Italia 1486 — B. Comm. Ital. 1243 — Cred. Ital. 744 — Banca It. di Sconto 644 — Banco di Roma 113 — Meridionali 530 — Mediterranee 265 mezzo — Costruz. Venete 218 — Rubattino 860 — Lanif. Rossi 1605 — Cot. Cantoni 605 — Cot. Venez. 133 mezzo — Elba 382 — Terni 3290 — Breda 348 — Ansaldo 245 mezzo — Montecatini 154 — Metallurg. Ital. 153 — Edison 715 — Vizzola 1015 — Marconi 209 — Molini A. I. 287 — Zuccheri 580 — Raffin. L. L. 480 — Eridania 543 — Distillerie 133 mezzo — Canc. chim. 157 — Fiat 547 — Isotta Fraschini 95 mezzo — Ilva 244.

GENOVA, 21 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 85.12 — Consol. 5 p. c. 92.20 — Banca d'Italia 1492 mezzo — B. Comm. Ital. 1244 — Credito Ital. 743 — Banca di Sconto 647 — Banco di Roma 113 un quarto — Meridionali 532 — Mediterranee 265 mezzo — Rubattino 859 — Eridania 540 — Raffineria L. L. 481 — Industria Zuccheri 571 — Ansaldo 282 mezzo — Elba 385 — S. Savona 268.

Tra le braccia dei suoi cari rendeva l'anima buona al Signore, la sera del 21 corrente in Verona

Elisa Forti Cavalieri

Ne danno il tristissimo annuncio il marito dott. Alessandro Forti, le figlie Emilia, Elda, Silvia e Luisa, i generi avv. Tullio Carpi, dott. Arturo Cavalieri, Dott. prof. Ugo Lombroso e Sigfried Lehmann, la sorella Gilda Segre Cavalieri, le cognate, i cognati, i nipotini ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.
Verona, 22 maggio 1919 (Via Liceo 7).

Nel pomeriggio di oggi, dopo penosa malattia sopportata con animo forte, moriva fra lo schianto dei suoi cari

Gargnello Giovanni
nell'età di anni 71

La moglie Cirillo Maria, i figli Antonio e geometra Vincenzo, ed i parenti tutti, danno agli amici il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani venerdì 23 corrente alle ore 18.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Castelfranco Veneto, 22 maggio 1919.

ULTIMA ORA

Improvvisa e violenta eruzione dello "Stromboli„

Incendi, vittime sotto le macerie e numerosi feriti

Formidabile eruzione del vulcano Stromboli

Incendi, morti e feriti

Messina, 23.

Alle 18.45 si è udita all'isola di Stromboli una violenta esplosione. Il vulcano quindi ha cominciato ad eruttare.

La stazione radiotelegrafica di Stromboli ha lanciato subito un segnale di soccorso dando comunicazione del principio dell'eruzione che proiettava materie incandescenti lungo la strada del monte provocando violenti incendi.

Contemporaneamente si è constatato un maremoto durante dieci minuti.

E' stato segnalato già qualche vittima sotto le macerie e numerosi feriti dal lancio delle materie incandescenti.

La difesa marittima di Messina ha inviato immediatamente in soccorso tredici unità, materiale sanitario cento uomini e viveri.

Anche la divisione militare ha approntati i soccorsi.

Dal canale di Messina si scorge l'eruzione.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Vivaci commenti francesi alla situazione d'Italia

Parigi, 22

I giornali francesi continuano con della faccia tosta a rimproverare le polemiche sollevate in Italia riguardo all'azione condotta contro la soluzione dei problemi italiani

L'irritazione dell'Echo de Paris

La stampa italiana — scrive l'«Echo de Paris» — sa che la Francia ha sollevato incidenti che irritino l'Italia. In questa congiuntura, che non aveva provocato, la Francia è stata strettamente fedele ai suoi impegni ed ha dichiarato nella maniera più formale di essere pronta ad assicurare all'Italia l'esecuzione del trattato del 1915, quali si fossero le difficoltà che essa può incontrare nel compimento di questo suo impegno.

La Francia non si è limitata a questa affermazione di fedeltà. I giornali italiani ignorano forse che essa ha lavorato con tenacia infaticabile per far uscire l'opera di conciliazione secondo i desideri dell'Italia. Forse la discrezione che ha usato nella sua opera impedisce di apprezzarne il valore. Questa discrezione però è la prima condizione di successo. In ogni caso se la stampa italiana non appare sufficientemente informata, il caso è diverso per i ministri che sono stati ogni giorno confidenti e collaboratori della politica francese. Nel giorno forse prossimo della soluzione sarà evidente a tutti quale sia stata la parte della Francia in questo affare e si vedrà pure che essa non ha cessato di mettere tutta la sua influenza al servizio degli interessi italiani. Il Governo italiano rende la più piena giustizia alla Francia.

E' per noi non poco sorprendente il disaccordo profondo fra l'attitudine dei giornali e quella dei ministri italiani. Questi si trovano a Parigi dove mandano avanti i negoziati.

Credono forse i nostri colleghi italiani di facilitare il loro compito attaccando gli alleati di ieri e di domani?

Che i giornali italiani abbiano dichiarato che a proposito di Fiume si giuocava la sorte dell'amicizia franco-italiana è superfluo, perchè la Francia non aveva bisogno di questo avvertimento per compiere i suoi obblighi con gli alleati ma dopo tutto era naturale perchè gli italiani, con avanti agli occhi la mèta che volevano raggiungere, credevano che il solo appoggio della Francia fosse sufficiente a dar loro causa vinta. E cercarono di assicurarsi questo appoggio con qualunque mezzo. Essi devono oggi riconoscere che questo appoggio che era loro acquisito fin da principio, non possiede l'efficacia magica che essi gli attribuivano. (L'efficacia magica si manifesta però assai bene quando sono in giuoco interessi francesi! N. d. G.).

Si è tardato troppo

Un articolo del «Gaulois è meno agro. Dice questo giornale:

Quando i delegati italiani ritornarono a Parigi tutti si attendevano che si sarebbe tenuto conto della fiducia che il Governo di Roma accordava ai tre per riconoscere le legittime aspirazioni italiane. Niente di tutto questo. Il problema dell'Adriatico è rimasto e rimane ancora sospeso. Gli alleati hanno atteso una proposta da Orlando, mentre Orlando ne attendeva una dagli alleati. Conseguenza di ciò è stata l'esasperazione della stampa e dell'opinione pubblica. Io — scrive l'autore — sono stato uno dei primi a riconoscere ed a deplorare le inaccortezze commesse nella questione dell'Adriatico dalla diplomazia alleata e specialmente da quella francese. Avremmo potuto facilmente trar vantaggio dal dissidio italo-americano senza compromettere le nostre alleanze, facendo capire alla nostra vicina ed alleata che essa poteva contare interamente sulla nostra simpatia e sul nostro appoggio morale; ma questo tatto è mancato totalmente ai nostri dirigenti.

D'altra parte, i nostri amici italiani fanno male a generalizzare il loro risentimento ed a manifestarlo contro tutta la Francia, tanto più che la grande maggioranza dei giornali francesi ha sempre difeso la causa italiana colla più calorosa spontaneità. Agli italiani non vogliamo a dire che la loro agitazione non deve accecarli al punto di vedere nella politica francese dei disegni che essa non ha perchè il semplice buon senso indica che essa annette maggiore importanza a conservare intime relazioni coll'Italia che a conciliarsi le simpatie dell'Austria tedesca.

Hervè per la nostra tesi

La tesi italiana è invece sostenuta energicamente da Hervè in un lungo articolo nella *Victoire*, intitolato « Malcontento italiano ». Egli passa in rassegna tutti i gravi motivi che provocano attualmente un senso di profondo malcontento in Italia principalmente verso la Francia. Quanto alla questione di Fiume, scrive l'articolista, tutti sanno che la città è italiana. Bisognava dunque darla senz'altro all'Italia pur concedendo delle garanzie economiche ai jugoslavi ed agli ungheresi.

Sembra ora che i plenipotenziari si orientino verso questa soluzione, ma valeva la pena per giungere ad essa di sollevare contro la Francia tutta l'opinione pubblica italiana?

Hervè trova quindi giustificato il malumore italiano per essere stata l'Italia lasciata in disparte nell'alleanza franco-anglo-americana, aggiungendo che si ha un bel dire che l'Italia è ancora una nazione giovanissima per cercare di mortificarla negandole il titolo di grande potenza. L'Italia che conta oggi una popolazione di circa 40 milioni di abitanti, fra 25 anni sorpasserà la Francia di almeno 20 milioni.

Inoltre, prosegue lo scrittore, nell'eventualità di una spartizione dell'impero turco era stata promessa all'Italia Smirne, mentre oggi questa città che evidentemente non è del tutto greca viene assegnata alla Grecia. Si pensa dunque a dare per questa perdita adeguati compensi all'Italia? Se la spartizione della Turchia deve alienarci la Russia e l'Italia, era meglio cento volte lasciare in vita ancora la Turchia.

Quanto agli impegni coloniali, continua Hervè, l'Italia reclama oggi come compenso degli ingrandimenti francesi ed inglesi, Gibuti. Vale la pena di causare agli alleati una nuova amarezza per qualche chilometro quadrato di terra? L'Italia si lagna infine, conclude lo scrittore, dell'opposizione francese riguardo all'unione dell'Austria tedesca alla Germania e da parte nostra bisognerebbe comprendere che con i jugoslavi ostili alle sue porte, una restaurazione dell'Austria-Ungheria non può fare all'Italia alcun piacere.

Concludendo, vogliamo si o no fare della fratellanza latina e dell'alleanza franco-italiana le basi della nostra politica estera di domani?

Il rinvio a fine maggio della comunicazione all'Austria del trattato di pace

Parigi, 22.

Il «Petit Journal» ritiene che la complessità delle questioni economiche sorte dalla liquidazione dell'impero austro ungarico e che interessano un gran numero di nazioni alleate, e forse anche il viaggio di Orlando, obbligheranno la conferenza a rinviare agli ultimi di maggio la comunicazione del trattato di pace alla delegazione austriaca.

Crespi ed Imperiali nella delegazione italiana a Parigi

Parigi, 22.

In seguito alle dimissioni dell'on. Salandra e del senatore Salvago Raggi sono stati chiamati a far parte della delegazione italiana alla conferenza della pace l'on. Crespi ministro degli Approvvigionamenti e il marchese Imperiali ambasciatore d'Italia a Londra.

La questione di Costantinopoli

Parigi, 22

La questione di Costantinopoli è sempre sul tappeto. Le grandi Potenze continuano a scambiarsi i vari punti di vista. Interessi favolosi sono in giuoco, si incrociano con accanita tenacia, fingendo diplomaticamete di doversi evitare. Intorno al moribondo impero ottomano si svolge una lotta accanita e segreta che riguarda direttamente anche noi. Dobbiamo anche domandare quale sia il concreto atteggiamento italiano e se questo atteggiamento esista. Qui si discute tra le grandi Potenze di interessi formidabili, come quelli ottomani; si decide più o meno lentamente la sorte di Costantinopoli che si collega al problema degli stretti e all'assegnazione dei costdetti mandati nell'Asia Minore, si mette innanzi la candidatura dell'America, si annunzia la novissima pretesa francese sull'Anatolia su Eraclea che doveva costituire un triste acquisto per l'Italia, giacchè per segreti impegni con Venizelos, Lloyd George ha lacerato il patto di San Giovanni di Moriana dando Smirne alla Grecia, si elaborano problemi che comunque danneggerebbero gravemente l'Italia. Che parte rappresentiamo noi in questo giuoco?

Quali misure prenderemo di fronte alla possibilità che invece di allontanarci per lasciar posto ad uguali interessi di tutte le grandi Potenze, non si faccia che cedere il posto ad un nuovo dominatore?

Meglio è per tutti che Costantinopoli resti ottomana e che si lasci il califfato dove è stato sempre.

Duemila tedeschi di Zurigo contro il trattato di pace

Berna, 22.

(C.) — Ieri sera si adunarono alla Thonalle tutti i tedeschi che risiedono a Zurigo per protestare contro la pace di violenza dell'Intesa. I convenuti erano circa 2000. Dopo vari discorsi, uno più infiammato dell'altro, hanno votato un ordine del giorno contro la Francia e l'Inghilterra troppo imperialiste.

I giornali trovano che questa riunione e la decisione presa, sono alquanto contrarie alla neutralità svizzera.

La Serbia e le modernità

Le questioni dei navigli

Fiume, 23.

Tanto il governo quanto la stampa di Belgrado si occupano vivamente della questione delle indennità che spetterebbero alla Serbia e al Montenegro per le distruzioni compiute in detti paesi dagli eserciti austro-ungarico-germanico.

E' importante constatare che la domanda di indennità viene fatta esclusivamente a nome della Serbia e del Montenegro; per tale occasione la Jugoslavia non esista.

Secondo i giornali l'ammontare della indennità richieste dalla Serbia si aggirerebbe intorno ai quindici miliardi di franchi.

Non si sa se anche Trumbic abbia firmato a Parigi la domanda che l'Intesa e gli Stati Uniti versino alla Serbia i quindici miliardi subito dopo conclusa la pace e che esse poscia si facciano rifondere dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Nella richiesta serba di indennità sono comprese beninteso anche le spese di guerra sostenute dalla Serbia.

Una comunicazione ufficiosa ai giornali dice che secondo informazioni pervenute al governo da Parigi, la commissione economica della conferenza della pace avrebbe modificato la sua proposta che la flotta mercantile Austro-Ungarica venga conglobata con la flotta mercantile germanica e divisa fra gli alleati. La nuova proposta della commissione, da presentarsi ai quattro, suonerebbe invece che all'Italia venga aggiudicato il 15 per cento della flotta mercantile austro-ungarica e alla Jugoslavia l'85 per cento.

Abbenchè la notizia abbia carattere ufficioso, sembra a prima vista inverosimile; ma l'esperienza ci insegna che alla conferenza di Parigi molte inverosimili cose furono sinora sanzionate. Perciò occorre vigilare, tanto più che nella pratica è risultato che parecchie informazioni che pervennero da Parigi al governo serbo e alla stampa jugoslava erano vere e precise mentre in Italia nulla si sapeva.

P. COLONNINI.

Il boicottaggio alle merci italiane nei paesi jugoslavi

Fiume, 22.

Notizie da Zagabria recano che l'odierno *Jutarnji List* afferma che a Zagabria si trovano ammassate manifatture italiane per un valore di oltre sessanta milioni di corone e che per tale fatto si sente una grande mancanza di denaro nella circolazione commerciale avendo i negozianti impiegato buona parte dei propri capitali nell'acquisto di merci italiane, che non possono venire smerciate facilmente in seguito alle difficoltà infrapposte dalle autorità ai negozianti che giungono per acquisti dalla Bosnia, Banato, Backa e Slavonia. Il giornale propugna la libertà di commercio.

Il *Narodna Politika* occupandosi del profondo dissidio scoppiato fra il partito democratico capitanato dal ministro dell'interno Pribicevic e il partito radicale capitanato da Nicola Pasic, dice che tale dissidio oltre che provocare una prossima grossa crisi ministeriale provocherà prima o dopo anche una insanabile crisi politica in tutta la Jugoslavia e una netta divisione fra panserbi e croati cattolici.

Il giornale *Sebija* di Mitrovizza, a proposito del detto conflitto in cui si delinea chiara la tendenza egemonica della Serbia sulla Croazia ed altre provincie prevalentemente cattoliche, scrive: « Sappiano i signori del partito democratico che Belgrado non è Zagabria, che la Serbia non è la Croazia e che a noi serbi non impongono punto le loro minacce. La Serbia ha resistito a ben altre minaccie, ha veduto ben altri uragani di quello che si minaccia da Zagabria ».

Da quanto si vede il consolidamento statale dei serbi-croati-sloveni cioè della Jugoslavia, non c'è che dire, procede per benino!

P. COLONNINI.

Una frottola su Zara

Fiume, 22.

L'ufficio stampa di Spalato telegrafa ai giornali: « In seguito ai sanguinosi fatti svoltisi giorni fa a Zara contro gli jugoslavi, vennero intrapresi energici passi e tutti i fattori competenti all'interno e di Parigi informati dettagliatamente. Dietro intervento degli alleati, l'ammiraglio Millo fu costretto a vietare a Zara l'esposizione di qualsiasi bandiera, vietando al tempo istesso cortei e qualsiasi manifestazione.

Notizie da Lubiana dicono: Il giornale *Slovenec* annunzia: Sabato scorso giunse a Marburgo una commissione interalleata composta del generale italiano Alberti da un colonnello francese e da uno inglese.

La commissione dopo aver fatto un'inchiesta partiva ieri per Vicenza, mentre il capo della missione francese maggiore Preverdy proseguì per Parigi per informare il suo governo sulla situazione alla fronte stiriana e carinziana, ove si susseguono continui piccoli combattimenti fra tedeschi e jugoslavi.

Un comunicato ufficioso tedesco di ieri dice in proposito che presso Gastein ad occidente di Zelenje Kopia forti reparti jugoslavi tentarono di avanzare di soppiatto. Scoperti, furono respinti a colpi di mitraglia.

Lo *Slovenski Narod* viene informato da Parigi che colà venne deciso che nella Carinzia si tenga un plebiscito sotto il controllo dell'Intesa. Per tale plebiscito si voterebbe non per comuni ma per distretti con esclusione delle città, così che la campagna deciderebbe la loro futura appartenenza politica!

P. COLONNINI.

La commemorazione D'Annunziana del 24 Maggio

Roma, 22

Sabato 24 maggio all'Augusteo, alle ore 17, Gabriele d'Annunzio celebrerà il IV.o anniversario della nostra entrata in guerra.

Dall'Augusteo si muoverà quindi un corteo con bandiere delle associazioni patriottiche in testa, verso il Campidoglio dove il Poeta pronuncerà, dopo il sindaco di Roma, un discorso.

Provvedimenti per i contribuenti delle terre invase

Roma, 22

Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato approvato a beneficio dei contribuenti dei paesi già invasi dal nemico o che ebbero dannii dalle operazioni di guerra un complesso di provvedimenti tributari in relazione alla gravità dei danni verificatisi nei territori dei comuni stessi.

Per effetto di tali provvedimenti che saranno al più presto sottoposti alla firma luogotenenziale ed entreranno immediatamente in esecuzione, la riscossione delle imposte dirette sui terreni e fabbricati e relative sovrimposte e l'imposta di ricchezza mobile sarà ripresa col primo gennaio 1921 e con effetto dal primo gennaio stesso anno nei comuni delle provincie di Udine e Belluno e in quelli di Caorle, Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Grisolera, Gruaro, Noventa di Piave o Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto della provincia di Venezia ed in quelli di Asiago, Cismon, Enego, Forni Foza, Gallio, Laghi, Lastebasse, Roana, Rotzo della provincia di Vicenza ed in tutti i comuni dei circondari di Conegliano, Valdobbiadene, Oderzo e Vittorio in provincia di Treviso.

Con la data e decorrenza sopraindicata sarà ripresa la riscossione delle imposte dirette e relative sovrimposte nei comuni di Limone sul Garda, Ponte di Legno in provincia di Brescia e in quelli di Arcade, Breda di Piave, Cavaso, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Maserada, Nervesa, Pederobba, Soresiano, Zenson di Piave in provincia di Treviso e nei comuni di Fossalta di Piave, Burano (frazione di Cavallino), Cavazuccherina, Musile in provincia di Venezia, Arsiero, Campolongo, Cogollo, San Nazario, Valstagna, Velo d'Astico in provincia di Vicenza.

La riscossione dell'imposta e sovrimposta di cui sopra sarà ripresa col primo gennaio 1920 e con decorrenza dal primo gennaio stesso anno nei seguenti comuni: Venezia, Murano, Meolo, Mestre Burano, San Michele del Quarto in provincia di Venezia e in quelli di Bassano, Caltrano, Cassola Chiuppano, Conco, Crosara, Lusiana, Mussolente, Piovene, Pove, Romano d'Ezzelino, Schio, Sovizzo, Thiene, Torrebelvicino, Tresso, Valli dei Signori, Vallonara, Valrovina nella provincia di Vicenza! nei comuni di Borso, Crespano, Maser, Monastier, Monfumo, Montebelluna, Paderno d'Asolo, Fonzaso, Possagno, Povegliano San Biagio di Callalta, Volpago, Treviso nella provincia di Treviso.

Però per i comuni di Venezia, Mestre e Treviso le riscossioni dell'imposta terreni saranno riprese con effetto dal 1. gennaio 1919.

Infine per i seguenti comuni: Cavarzere Chioggia, Chirignago, Cona, Favaro Veneto, Martellago, Pellestrina, Spinea, Zellarino della provincia di Venezia ed in quelli di Breganze, Calvene, Carrè, Cartigliana, Farra Vicentina, Mason Vicentino, Molvene, Marostica, Nove, Pianezza, Pozzoleone, Rosà, Rossano, Salcedo, Sandrigo, Sant'Orso, Sarcedo, Schiavon, Tezze, Villaveria, Zanè, Zuliano della provincia di Vicenza e dei comuni di Altivole, Asolo, Caerano, San Marco, Carbonara, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Castel di Godego, Fonte, Istrana, Loria, Melma, Mogliano, Morgano, Paese, Preganziol, Quinto, Resana, Roncade, San Zenone degli Ezzelini, Vedelago, Zero Branco, Trivignano la riscossione dell'imposta e sovrimposta a partire dalla sesta rata 1917 e per gli anni 1918-19 sarà ripresa gradatamente con le rate degli anni 1920-21-22. Per gli anzidetti comuni le imposte scadute anteriormente al primo gennaio 1919 che non furono riscosse per effetto dell'intervenuto decreto di sospensione si intenderanno condonate.

La graduazione del beneficio delle tre accennate categorie fu fatta in confronto di tutti i comuni a seconda dell'entità dei danni e in base alle notizie fornite dalle locali autorità. Ma ad ogni modo vien fatto salvo ai comuni che provassero aver avuto devastazioni e danni così rilevanti da giustificare l'applicazione ai medesimi di maggiori benefici, il diritto di ottenere, in base a motivata domanda, dal Ministero delle finanze l'assegnazione ai diritti della categoria più avvantaggiata.

Una speciale disposizione riguarda i comuni di Padova, Vicenza pei quali è concesso ai contribuenti il condono della 6.a rata 1917 e dell'intera rata 1918 dell'imposta sui fabbricati e relativa sovrimposta. Altre norme riflettono l'esenzione dall'imposta complementare che è condonata ai contribuenti dei comuni compresi nelle due prime categorie e per gli altri comuni è disposto che essa sia accertata e riscossa in sei rate nell'anno 1922. E' pure data facoltà ai contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile dei comuni compresi nella terza categoria di provare entro sei mesi la cessazione totale o parziale dei redditi stessi. Infine speciali disposizioni pensano a garantire gli interessi degli esattori, per quanto riguarda l'imposta versata ma non riscossa, come a regolare con opportuni temperamenti le dilazioni e i termini procedurali nelle riscossioni delle imposte stesse.

La riforma del regolamento del personale provvisorio ferroviario

Roma, 22

Al ministero dei Trasporti ha avuto luogo uno scambio di vedute fra i rappresentanti del Sindacato nazionale ferrovieri avventizi ed il comm. Vito Margotta del servizio centrale delle costruzioni, circa la riforma del regolamentino del personale provvisorio aggiunto, presenti anche il sottosegretario di Stato ed i rappresentanti degli avventizi del servizio delle costruzioni.

Il colloquio segna l'inizio di una nuova fase nella questione degli avventizi in quanto prima della ammissione dei rappresentanti del Sindacato in seno alla commissione per i miglioramenti ai ferrovieri, si procederà a successivi scambi di vedute tra gli interessati ed i vari capi di servizio. Frattanto il comitato centrale del sindacato ha invitato tutti gli organizzati a non prendere alcuna iniziativa isolata, ma attendere con fiducia che sia compiuta l'opera dei rappresentanti.

La Conferenza parlamentare del commercio

Bruxelles, 22.

La conferenza interparlamentare del commercio ha discusso sulla questione del collegamento dei traffici tra l'Atlantico ed il Mar Nero e sull'internazionalizzazione del Reno e del Danubio.

La conferenza ha inoltre adottato una mozione sul regime della Schelda consacrando i diritti del Belgio e sulla creazione di un istituto internazionale del commercio che siederà in permanenza a Bruxelles.

I componenti della conferenza parlamentare del commercio hanno così risposto all'indirizzo inviato dai parlamentari italiani: « Luigi Luzzatti, Roma. I componenti della conferenza interparlamentare del Belgio sono commossi del magnifico grido di amore indirizzato al loro paese dai rappresentanti della nazione italiana. I belgi ricorderanno sempre con quale impeto fraterno l'Italia s'offerse pel loro martirio e ad essa esprimono l'omaggio fervido della loro gratitudine. Anche essi manifestano la speranza che la difficile creazione di un mondo nuovo si risolva in una armonia.

Gli ordini dei medici a congresso

L'aumento dei consiglieri

Roma, 22

Nella seduta odierna del congresso nazionale degli Ordine dei medici presieduta dal dottor Vallerini fu deciso di elevare al numero di venti i consiglieri della Federazione dell'Ordine dei medici per includervi i rappresentanti di Trento, Trieste e Fiume. La seduta terminò con una calorosa dimostrazione di simpatia ai medici delle terre redente intervenuti al congresso.

Rimborsi a congiunti di prigionier

Roma, 22

Sono state iniziate le operazioni di rimborso alle famiglie che inviarono denari ai propri congiunti prigionieri ai quali non siano stati mai recapitati. Le operazioni vengono compiute dalla Banca Commerciale.

Aereoplani italiani a Madrid

Madrid, 22.

Dopo alcune evoluzioni al di sopra di Madrid, stamane alle ore nove hanno atterrato tre aeroplani italiani provenienti da Barcellona.

Essi sono stati ricevuti all'aerodromo dal Re, dal ministro della Guerra e dalle autorità militari.

Il pilota Stoppani si propone di recarsi da Madrid a Roma passando al di sopra della costa francese, percorrendo così 2000 chilometri in una sola tappa.

La ricostituzione dei reparti di assalto

Roma, 22

Il ministro della Guerra con odierna circolare ha ordinato la ricostituzione dei reparti di assalto. Gli arditi non vengono però raggruppati nei loro reparti perchè il provvedimento — secondo la circolare — ha lo scopo di utilizzarli secondo le caratteristiche speciali, nei servizi in cui attualmente sono impiegate le truppe.

Chiusura della farmacia Poveri

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

La farmacia poveri dell'Ospedale civile, infierendo l'epidemia influenzale, era stata nel novembre dello scorso anno con decreto prefettizio provvisoriamente aperta al pubblico in conseguenza della forzata chiusura di parecchie farmacie della città pel richiamo alle armi dei loro titolari. Il provvedimento fu molto opportuno in quanto che tolse l'inconveniente delle code che si formavano all'ingresso delle farmacie pel numero esiguo di queste, in quel momento aperte, e per il numero proporzionalmente stragrande dei colpiti d'influenza.

Cessata l'epidemia, abrogati dalla Prefettura tutti i provvedimenti in via eccezionale presi onde far fronte alle esigenze sanitarie del momento, venne l'ordine di cessare da parte della farmacia dell'Ospedale il servizio di distribuzione dei medicinali al pubblico pagante, servizio non contemplato dalle tavole di fondazione del pio istituto elemosiniero dal quale detta farmacia dipende.

Rimesse quindi le cose nel loro primitivo stato, i poveri continuano ad accedere alla farmacia dell'Ospedale, i non poveri alle altre farmacie aperte al pubblico.

E' opportuno rilevare che nessun danno o svantaggio vengono a subire i non poveri perchè se anche la farmacia dell'Ospedale avesse continuato a servire il pubblico pagante, essa nel praticare i prezzi avrebbe dovuto applicare le tariffe che sono stabilite dall'Ordine dei farmacisti della provincia. E se in ipotesi essa avesse applicato tariffe inferiori, ciò avrebbe costituito un abuso in danno dei farmacisti, che con la fissazione delle tariffe sono garantiti contro i tentativi di concorrenza illecita, motivo pel quale è resa obbligatoria per legge la trascrizione del prezzo di vendita nelle ricette e nelle etichette. E un abuso non potrebbe formare oggetto di pretesa o di protesta da parte di chi si ritenesse danneggiato per non poter più realizzare un risparmio che sarebbe conseguenza dell'abuso stesso.

Se poi i liberi farmacisti alla lor volta compiono degli abusi nel praticare i prezzi dei medicinali, il pubblico può sempre fare i suoi reclami alle autorità competenti.

A togliere ogni giustificato ulteriore motivo di lagno e poter prestare gratuitamente completa assistenza sanitaria a chi ha effettivamente diritto, l'Amministrazione comunale e la Congregazione di carità stanno sollecitando le pratiche per l'apertura di un nuovo ospedale nel locale dell'ex-caserma di S. Domenico e per la revisione dell'elenco dei poveri del comune, provvedimenti questi che varranno a dare un considerevole aiuto alla classe non abbiente ed a restituire alla farmacia dell'Ospedale il lavoro cessato per la chiusura del servizio al pubblico pagante.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 15 10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

ULTIMA ORA

Improvvisa e violenta eruzione dello "Stromboli,"
Incendi, vittime sotto le macerie e numerosi feriti

Formidabile eruzione del vulcano Stromboli
Incendi, morti e feriti

Messina, 23.

Alle 18.45 si è udita all'isola di Stromboli una violenta esplosione. Il vulcano quindi ha cominciato ad eruttare.

La stazione radiotelegrafica di Stromboli ha lanciato subito un segnale di soccorso dando comunicazione del principio dell'eruzione che proiettava materie incandescenti lungo la strada del monte provocando violenti incendi.

Contemporaneamente si è constatato un maremoto durante dieci minuti.

E' stato segnalato già qualche vittima sotto le macerie e numerosi feriti dal lancio delle materie incandescenti.

La difesa marittima di Messina ha inviato immediatamente in soccorso tredici unità, materiale sanitario cento uomini e viveri.

Anche la divisione militare ha approntati i soccorsi.

Dal canale di Messina si scorge l'eruzione.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Vivaci commenti francesi alla situazione d'Italia

Parigi, 22

I giornali francesi continuano con bella faccia tosta a rimproverare le polemiche sollevate in Italia riguardo all'azione condotta contro la soluzione dei problemi italiani

L'irritazione dell'Echo de Paris

La stampa italiana — scrive l'«Echo de Paris» — sa che la Francia ha sollevato incidenti che irritino l'Italia. In questa congiuntura, che non aveva provocato, la Francia è stata strettamente fedele ai suoi impegni ed ha dichiarato nella maniera più formale di essere pronta ad assicurare all'Italia l'esecuzione del trattato del 1915, quali si fossero le difficoltà che essa può incontrare nel compimento di questo suo impegno.

La Francia non si è limitata a questa affermazione di fedeltà. I giornali italiani ignorano forse che essa ha lavorato con tenacia infaticabile per far riuscire l'opera di conciliazione secondo i desideri dell'Italia. Forse la discrezione che ha usato nella sua opera impedisce di apprezzarne il valore. Questa discrezione però è la prima condizione di successo. In ogni caso se la stampa italiana non appare sufficientemente informata, il caso è diverso per i ministri che sono stati ogni giorno confidenti e collaboratori della politica francese. Nel giorno forse prossimo della soluzione sarà evidente a tutti quale sia stata la parte della Francia in questo affare e si vedrà pure che essa non ha cessato di mettere tutta la sua influenza al servizio degli interessi italiani. Il Governo italiano rende la più piena giustizia alla Francia,

E' per noi non poco sorprendente il disaccordo profondo fra l'attitudine dei giornali e quella dei ministri italiani. Questi si trovano a Parigi dove mandano avanti i negozianti.

Credono forse i nostri colleghi italiani di facilitare il loro compito attaccando gli alleati di ieri e di domani?

Che i giornali italiani abbiano dichiarato che a proposito di Fiume si giuocava la sorte dell'amicizia franco-italiana è superfluo, perchè la Francia non aveva bisogno di questo avvertimento per compiere i suoi obblighi con gli alleati ma dopo tutto era naturale perchè gli italiani, con avanti agli occhi la mèta che volevano raggiungere, credevano che il solo appoggio della Francia fosse sufficiente a dar loro causa vinta. E cercarono di assicurarsi questo appoggio con qualunque mezzo. Essi devono oggi riconoscere che questo appoggio che era loro acquisito fin da principio, non possiede l'efficacia magica che essi gli attribuivano. (L'efficacia magica si manifesta però assai bene quando sono in giuoco interessi francesi! N. d. G.).

Si è tardato troppo

Un articolo del «Gaulois è meno agro. Dice questo giornale:

Quando i delegati italiani ritornarono a Parigi tutti si attendevano che si sarebbe tenuto conto della fiducia che il Governo di Roma accordava ai tre per riconoscere le legittime aspirazioni italiane. Niente di tutto questo. Il problema dell'Adriatico è rimasto e rimane ancora sospeso. Gli alleati hanno atteso una proposta da Orlando, mentre Orlando ne attendeva una dagli alleati. Conseguenza di ciò è stata l'esasperazione della stampa e dell'opinione pubblica. Io — scrive l'autore — sono stato uno dei primi a riconoscere ed a deplorare le inaccortezze commesse nella questione dell'Adriatico dalla diplomazia alleata e specialmente da quella francese. Avremmo potuto facilmente trar vantaggio dal dissidio italo-americano senza compromettere le nostre alleanze, facendo capire alla nostra vicina ed alleata che essa poteva contare interamente sulla nostra simpatia e sul nostro appoggio morale; ma questo tatto è mancato totalmente ai nostri dirigenti.

D'altra parte, i nostri amici italiani fanno male a generalizzare il loro risentimento ed a manifestarlo contro tutta la Francia, tanto più che la grande maggioranza dei giornali francesi ha sempre difeso la causa italiana colla più calorosa spontaneità. Agli italiani non esitiamo a dire che la loro agitazione non deve accecarli al punto di vedere nella politica francese dei disegni che essa non ha perchè il semplice buon senso indica che essa annette maggiore importanza a conservare intime relazioni coll'Italia che a conciliarsi le simpatie dell'Austria tedesca.

Hervè per la nostra tesi

La tesi italiana è invece sostenuta energicamente da Hervè in un lungo articolo nella *Victoire*, intitolato « Malcontento italiano ». Egli passa in rassegna tutti i gravi motivi che provocano attualmente un senso di profondo malcontento in Italia principalmente verso la Francia. Quanto alla questione di Fiume, scrive l'articolista, tutti sanno che la città è italiana. Bisognava dunque darla senz'altro all'Italia pur concedendo delle garanzie economiche ai jugoslavi ed agli ungheresi.

Sembra ora che i plenipotenziari si orientino verso questa soluzione, ma valeva la pena per giungere ad essa di sollevare contro la Francia tutta l'opinione pubblica italiana?

Hervè trova quindi giustificato il malumore italiano per essere stata l'Italia lasciata in disparte nell'alleanza franco-anglo-americana, aggiungendo che si ha un bel dire che l'Italia è ancora una nazione giovanissima per cercare di mortificarla negandole il titolo di grande potenza. L'Italia che conta oggi una popolazione di circa 40 milioni di abitanti, fra 25 anni sorpasserà la Francia di almeno 20 milioni.

Inoltre, prosegue lo scrittore, nell'eventualità di una spartizione dell'impero turco era stata promessa all'Italia Smirne, mentre oggi questa città che evidentemente non è del tutto greca viene assegnata alla Grecia. Si pensa dunque a dare per questa perdita adeguati compensi all'Italia? Se la spartizione della Turchia deve alienarci la Russia e l'Italia, era meglio cento volte lasciare in vita ancora la Turchia.

Quanto agli impegni coloniali, continua Hervè, l'Italia reclama oggi come compenso degli ingrandimenti francesi ed inglesi, Gibuti. Vale la pena di causare agli alleati una nuova amarezza per qualche chilometro quadrato di terra? L'Italia si lagna infine, conclude lo scrittore, dell'opposizione francese riguardo all'unione dell'Austria tedesca alla Germania e da parte nostra bisognerebbe comprendere che con i jugoslavi ostili alle sue porte, una restaurazione dell'Austria-Ungheria non può fare all'Italia alcun piacere.

Concludendo, vogliamo si o no fare della fratellanza latina e dell'alleanza franco-italiana le basi della nostra politica estera di domani?

Il rinvio a fine maggio della comunicazione all'Austria del trattato di pace

Parigi, 22.

Il «Petit Journal» ritiene che la complessità delle questioni economiche sorte dalla liquidazione dell'impero austro ungarico e che interessano un gran numero di nazioni alleate, e forse anche il viaggio di Orlando, obbligheranno la conferenza a rinviare agli ultimi di maggio la comunicazione del trattato di pace alla delegazione austriaca.

Crespi ed Imperiali nella delegazione italiana a Parigi

Parigi, 22.

In seguito alle dimissioni dell'on. Salandra e del senatore Salvago Raggi sono stati chiamati a far parte della delegazione italiana alla conferenza della pace l'on. Crespi ministro degli Approvvigionamenti e il marchese Imperiali ambasciatore d'Italia a Londra.

La questione di Costantinopoli

Parigi, 22

La questione di Costantinopoli è sempre sul tappeto. Le grandi Potenze continuano a scambiarsi i vari punti di vista. Interessi favolosi sono in giuoco, si incrociano con accanita tenacia, fingendo diplomaticamete di doversi evitare. Intorno al moribondo impero ottomano si svolge una lotta accanita e segreta che riguarda direttamente anche noi. Dobbiamo anche domandare quale sia il concreto atteggiamento italiano e se questo atteggiamento esista. Qui si discute tra le grandi Potenze di interessi formidabili, come quelli ottomani; si decide più o meno lentamente la sorte di Costantinopoli che si collega al problema degli stretti e all'assegnazione dei cosidetti mandati nell'Asia Minore, si mette innanzi la candidatura dell'America, si annunzia la novissima pretesa francese sull'Anatolia su Eraclea che doveva costituire un triste acquisto per l'Italia, giacchè per segreti impegni con Venizelos, Lloyd George ha lacerato il patto di San Giovanni di Moriana dando Smirne alla Grecia, si elaborano problemi che comunque danneggerebbero gravemente l'Italia. Che parte rappresentiamo noi in questo giuoco?

Quali misure prenderemo di fronte alla possibilità che invece di allontanarci per lasciar posto ad uguali interessi di tutte le grandi Potenze, non si faccia che cedere il posto ad un nuovo dominatore?

Meglio è per tutti che Costantinopoli resti ottomana e che si lasci il califfato dove è stato sempre.

Duemila tedeschi di Zurigo contro il trattato di pace

Berna, 22.

(C.) — Ieri sera si adunarono alla Thonalle tutti i tedeschi che risiedono a Zurigo per protestare contro la pace di violenza dell'Intesa. I convenuti erano circa 2000. Dopo vari discorsi, uno più infiammato dell'altro, hanno votato un ordine del giorno contro la Francia e l'Inghilterra troppo imperialiste.

I giornali trovano che questa riunione e la decisione presa, sono alquanto contrarie alla neutralità svizzera.

La Serbia e le modernità
Le questioni dei navigli

Fiume, 23.

Tanto il governo quanto la stampa di Belgrado si occupano vivamente della questione delle indennità che spetterebbero alla Serbia e al Montenegro per le distruzioni compiute in detti paesi dagli eserciti austro-ungarico-germanico.

E' importante constatare che la domanda di indennità viene fatta esclusivamente a nome della Serbia e del Montenegro; per tale occasione la Jugoslavia non esiste.

Secondo i giornali l'ammontare della indennità richieste dalla Serbia si aggirerebbe intorno ai quindici miliardi di franchi.

Non si sa se anche Trumbic abbia firmato a Parigi la domanda che l'Intesa e gli Stati Uniti versino alla Serbia i quindici miliardi subito dopo conclusa la pace e che esse poscia si facciano rifondere dalla Germania e dall'Austria Ungheria. Nella richiesta serba di indennità sono comprese beninteso anche le spese di guerra sostenute dalla Serbia.

Una comunicazione ufficiosa ai giornali dice che secondo informazioni pervenute al governo da Parigi, la commissione economica della conferenza della pace avrebbe modificato la sua proposta che la flotta mercantile Austro-Ungarica venga conglobata con la flotta mercantile germanica e divisa fra gli alleati. La nuova proposta della commissione, da presentarsi ai quattro, suonerebbe invece che all'Italia venga aggiudicato il 15 per cento della flotta mercantile austro-ungarica e alla Jugoslavia l'85 per cento.

Abbenchè la notizia abbia carattere ufficioso, sembra a prima vista inverosimile; ma l'esperienza ci insegna che alla conferenza di Parigi molte inverosimili cose furono sinora sanzionate. Perciò occorre vigilare, tanto più che nella pratica è risultato che parecchie informazioni che pervennero da Parigi al governo serbo e alla stampa jugoslava erano vere e precise mentre in Italia nulla si sapeva.

P. COLONNINI.

Il boicottaggio alle merci italiane nei paesi jugoslavi

Fiume, 22.

Notizie da Zagabria recano che l'odierno *Jutarnji List* afferma che a Zagabria si trovano ammassate manifatture italiane per un valore di oltre sessanta milioni di corone e che per tale fatto si sente una grande mancanza di denaro nella circolazione commerciale avendo i negozianti impiegato buona parte dei propri capitali nell'acquisto di merci italiane, che non possono venire smerciate facilmente in seguito alle difficoltà infrapposte dalle autorità ai negozianti che giungono per acquisti dalla Bosnia, Banato, Backa e Slavonia. Il giornale propugna la libertà di commercio.

Il *Narodna Politika* occupandosi del profondo dissidio scoppiato fra il partito democratico capitanato dal ministro dell'interno Pribicevic e il partito radicale capitanato da Nicola Pasic, dice che tale dissidio oltre che provocare una prossima grossa crisi ministeriale provocherà prima o dopo anche una insanabile crisi politica in tutta la Jugoslavia e una netta divisione fra panserbi e croati cattolici.

Il giornale *Sebija* di Mitrovizza, a proposito del detto conflitto in cui si delinea chiara la tendenza egemonica della Serbia sulla Croazia ed altre provincie prevalentemente cattoliche, scrive: « Sappiano i signori del partito democratico che Belgrado non è Zagabria, che la Serbia non è la Croazia e che a noi serbi non impongono punto le loro minacce. La Serbia ha resistito a ben altre minaccie, ha veduto ben altri uragani di quello che si minaccia da Zagabria ».

Da quanto si vede il consolidamento statale dei serbi-croati-sloveni cioè della Jugoslavia, non c'è che dire, procede per benino!

P. COLONNINI.

Una frottola su Zara

Fiume, 22.

L'ufficio stampa di Spalato telegrafa ai giornali: « In seguito ai sanguinosi fatti svoltisi giorni fa a Zara contro gli jugoslavi, vennero intrapresi energici passi e tutti i fattori competenti all'interno e di Parigi informati dettagliatamente. Dietro intervento degli alleati, l'ammiraglio Millo fu costretto a vietare a Zara l'esposizione di qualsiasi bandiera, vietando al tempo istesso cortei e qualsiasi manifestazione.

Notizie da Lubiana dicono: Il giornale *Slovenec* annunzia: Sabato scorso giunse a Marburgo una commissione interalleata composta del generale italiano Alberti da un colonnello francese e da uno inglese.

La commissione dopo aver fatto un'inchiesta partiva ieri per Vicenza, mentre il capo della missione francese maggiore Preverdy proseguì per Parigi per informare il suo governo sulla situazione alla fronte stiriana e carinziana, ove si susseguono continui piccoli combattimenti fra tedeschi e jugoslavi.

Un comunicato ufficioso tedesco di ieri dice in proposito che presso Gastein ad occidente di Zelenje Kopia forti reparti jugoslavi tentarono di avanzare di soppiatto. Scoperti, furono respinti a colpi di mitraglia.

Lo *Slovenski Narod* viene informato da Parigi che colà venne deciso che nella Carinzia si tenga un plebiscito sotto il controllo dell'Intesa. Per tale plebiscito si voterebbe non per comuni ma per distretti con esclusione delle città, così che la campagna deciderebbe la loro futura appartenenza politica!

P. COLONNINI.

La commemorazione D'Annunziana del 24 Maggio

Roma, 22

Sabato 24 maggio all'Augusteo, alle ore 17, Gabriele d'Annunzio celebrerà il IV.o anniversario della nostra entrata in guerra.

Dall'Augusteo si muoverà quindi un corteo con bandiere delle associazioni patriottiche in testa, verso il Campidoglio dove il Poeta pronuncierà, dopo il sindaco di Roma, un discorso.

Provvedimenti per i contribuenti delle terre invase

Roma, 22

Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato approvato a beneficio dei contribuenti dei paesi già invasi dal nemico o che ebbero dannii dalle operazioni di guerra un complesso di provvedimenti tributari in relazione alla gravità dei danni verificatisi nei territori dei comuni stessi.

Per effetto di tali provvedimenti che saranno al più presto sottoposti alla firma luogotenenziale ed entreranno immediatamente in esecuzione, la riscossione delle imposte dirette sui terreni e fabbricati e relative sovrimposte e l'imposta di ricchezza mobile sarà ripresa col primo gennaio 1921 e con effetto dal primo gennaio stesso anno nei comuni delle provincie di Udine e Belluno e in quelli di Caorle, Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Grisolera, Gruaro, Noventa di Piave e Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto della provincia di Venezia ed in quelli di Asiago, Cismon, Enego, Forni, Foza, Gallio, Laghi, Lastebasse, Roana, Rotzo della provincia di Vicenza ed in tutti i comuni dei circondari di Conegliano, Valdobbiadene, Oderzo e Vittorio in provincia di Treviso.

Con la data e decorrenza sopraindicata sarà ripresa la riscossione delle imposte dirette e relative sovrimposte nei comuni di Limone sul Garda, Ponte di Legno in provincia di Brescia e in quelli di Arcade, Breda di Piave, Cavaso, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Maserada, Nervesa, Pederobba, Sorcsiano, Zenson di Piave in provincia di Treviso e nei comuni di Fossalta di Piave, Burano (frazione di Cavallino), Cavazuccherina, Musile in provincia di Venezia, Arsiero, Campolongo, Cogollo, San Nazario, Valstagna, Velo d'Astico in provincia di Vicenza.

La riscossione dell'imposta e sovrimposta di cui sopra sarà ripresa col primo gennaio 1920 e con decorrenza dal primo gennaio stesso anno nei seguenti comuni: Venezia, Murano, Meolo, Mestre Burano, San Michele del Quarto in provincia di Venezia e in quelli di Bassano, Caltrano, Cassola Chiuppano, Conco, Crosara, Lusiana, Mussolente, Piovene, Pove, Romano d'Ezzelino, Schio, Sovizzo, Thiene, Torrebelvicino, Tresso, Valli dei Signori, Vallonara, Valrovina nella provincia di Vicenza, nei comuni di Borso, Crespano, Maser, Monastier, Monfumo, Montebelluna, Paderno d'Asolo, Fonzaso, Possagno, Povegliano, San Biagio di Callalta, Volpago, Treviso nella provincia di Treviso.

Però nei i comuni di Venezia, Mestre e Treviso le riscossioni dell'imposta terreni saranno riprese con effetto dal 1. gennaio 1919.

Infine per i seguenti comuni: Cavarzere, Chioggia, Chirignago, Cona, Favaro Veneto, Martellago, Pellestrina, Spinea, Zellarino della provincia di Venezia ed in quelli di Breganze, Calvene, Carrà, Cartigliana, Farra Vicentina, Mason Vicentino, Molvene, Marostica, Nove, Pianezza, Pozzoleone, Rosà, Rossano, Salcedo, Sandrigo, Sant'Orso, Sarcedo, Schiavon, Tezze, Villaveria, Zanè, Zuliano della provincia di Vicenza e dei comuni di Altivole, Asolo, Caerano, San Marco, Carbonara, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Castel di Godego, Fonte, Istrana, Loria, Melma, Mogliano, Morgano, Paese, Preganziol, Quinto, Resana, Roncade, San Zenone degli Ezzelini, Vedelago, Zero Branco, Trivignano la riscossione dell'imposta e sovrimposta a partire dalla sesta rata 1917 e per gli anni 1918-19 sarà ripresa gradatamente con le rate degli anni 1920-21-22. Per gli anzidetti comuni le imposte scadute anteriormente al primo gennaio 1919 che non furono riscosse per effetto dell'intervenuto decreto di sospensione si intenderanno condonate.

La graduazione del beneficio delle tre accennate categorie fu fatta in confronto di tutti i comuni a seconda dell'entità dei danni e in base alle notizie fornite dalle locali autorità. Ma ad ogni modo vien fatto salvo ai comuni che provassero aver avuto devastazioni e danni così rilevanti da giustificare l'applicazione ai medesimi di maggiori benefici, il diritto di ottenere, in base a motivata domanda, dal Ministero delle finanze l'assegnazione ai diritti della categoria più avvantaggiata.

Una speciale disposizione riguarda i comuni di Padova, Vicenza pei quali è concesso ai contribuenti il condono della 6.a rata 1917 e dell'intera rata 1918 dell'imposta sui fabbricati e relativa sovrimposta. Altre norme riflettono l'esenzione dall'imposta complementare che è condonata ai contribuenti dei comuni compresi nelle due prime categorie e per gli altri comuni è disposto che essa sia accertata e riscossa in sei rate nell'anno 1922. E' pure data facoltà ai contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile dei comuni compresi nella terza categoria di provare entro sei mesi la cessazione totale o parziale dei redditi stessi. Infine speciali disposizioni pensano a garantire gli interessi degli esattori, per quanto riguarda l'imposta versata ma non riscossa, come a regolare con opportuni temperamenti le dilazioni e i termini procedurali nelle riscossioni delle imposte stesse.

La riforma del regolamento del personale provvisorio ferroviario

Roma, 22

Al ministero dei Trasporti ha avuto luogo uno scambio di vedute fra i rappresentanti del Sindacato nazionale ferrovieri avventizi ed il comm. Vito Margotta del servizio centrale delle costruzioni, circa la riforma del regolamentino del personale provvisorio aggiunto, presenti anche il sottosegretario di Stato ed i rappresentanti degli avventizi del servizio delle costruzioni.

Il colloquio segna l'inizio di una nuova fase nella questione degli avventizi in quanto prima della commissione dei rappresentanti del Sindacato in seno alla commissione per i miglioramenti ai ferrovieri, si procederà a successivi scambi di vedute tra gli interessati ed i vari capi di servizio. Frattanto il comitato centrale del sindacato ha invitato tutti gli organizzati a non prendere alcuna iniziativa isolata, ma attendere con fiducia che sia compiuta l'opera dei rappresentanti.

La Conferenza parlamentare del commercio

Bruxelles, 22.

La conferenza interparlamentare del commercio ha discusso sulla questione del collegamento dei traffici tra l'Atlantico ed il Mar Nero e sull'internazionalizzazione del Reno e del Danubio.

La conferenza ha inoltre adottato una mozione sul regime della Schelda consacrando i diritti del Belgio e sulla creazione di un istituto internazionale del commercio che siederà in permanenza a Bruxelles.

I componenti della conferenza parlamentare del commercio hanno così risposto all'indirizzo inviato dai parlamentari italiani: « Luigi Luzzatti, Roma. I componenti della conferenza interparlamentare del Belgio sono commossi del magnifico grido di amore indirizzato al loro paese dai rappresentanti della nazione italiana. I belgi ricorderanno sempre con quale impeto fraterno l'Italia s'offerse pel loro martirio e ad essa esprimono l'omaggio fervido della loro gratitudine. Anche essi manifestano la speranza che la difficile creazione di un mondo nuovo si risolva in una armonia.

Gli ordini dei medici a congresso
L'aumento dei consiglieri

Roma, 22

Nella seduta odierna del congresso nazionale degli Ordine dei medici presieduta dal dottor Vallerini fu deciso di elevare al numero di venti i consiglieri della Federazione dell'Ordine dei medici per includervi i rappresentanti di Trento, Trieste e Fiume. La seduta terminò con una calorosa dimostrazione di simpatia ai medici delle terre redente intervenuti al congresso.

Rimborsi a congiunti di prigionier

Roma, 22

Sono state iniziate le operazioni di rimborso alle famiglie che inviarono denari ai propri congiunti prigionieri ai quali non siano stati mai recapitati. Le operazioni vengono compiute dalla Banca Commerciale.

Aereoplani italiani a Madrid

Madrid, 22.

Dopo alcune evoluzioni al di sopra di Madrid, stamane alle ore nove hanno atterrato tre aeroplani italiani provenienti da Barcellona.

Essi sono stati ricevuti all'aerodromo dal Re, dal ministro della Guerra e dalle autorità militari.

Il pilota Stoppani si propone di recarsi da Madrid a Roma passando al di sopra della costa francese, percorrendo così 2000 chilometri in una sola tappa.

La ricostituzione dei reparti di assalto

Roma, 22

Il ministro della Guerra con odierna circolare ha ordinato la ricostituzione dei reparti di assalto. Gli arditi non vengono però raggruppati nei loro reparti perchè il provvedimento — secondo la circolare — ha lo scopo di utilizzarli secondo le caratteristiche speciali, nei servizi in cui attualmente sono impiegate le truppe.

Chiusura della farmacia Poveri

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

La farmacia poveri dell'Ospedale civile, infierendo l'epidemia influenzale, era stata nel novembre dello scorso anno con decreto prefettizio provvisoriamente aperta al pubblico in conseguenza della forzata chiusura di parecchie farmacie della città pel richiamo alle armi dei loro titolari. Il provvedimento fu molto opportuno in quanto che tolse l'inconveniente delle code che si formavano all'ingresso delle farmacie pel numero esiguo di queste, in quel momento aperte, e per il numero proporzionalmente stragrande dei colpiti d'influenza.

Cessata l'epidemia, abrogati dalla Prefettura tutti i provvedimenti in via eccezionale presi onde far fronte alle esigenze sanitarie del momento, venne l'ordine di cessare da parte della farmacia dell'Ospedale il servizio di distribuzione dei medicinali al pubblico pagante, servizio non contemplato dalle tavole di fondazione del pio istituto elemosiniero dal quale detta farmacia dipende.

Rimesse quindi le cose nel loro primitivo stato, i poveri continuano ad accedere alla farmacia dell'Ospedale, i non poveri alle altre farmacie aperte al pubblico.

E' opportuno rilevare che nessun danno o svantaggio vengono a subire i non poveri perchè se anche la farmacia dell'Ospedale avesse continuato a servire il pubblico pagante, essa nel praticare i prezzi avrebbe dovuto applicare le tariffe che sono stabilite dall'Ordine dei farmacisti della provincia. E se in ipotesi essa avesse applicato tariffe inferiori, ciò avrebbe costituito un abuso in danno dei farmacisti, che con la fissazione delle tariffe sono garantiti contro i tentativi di concorrenza illecita, motivo pel quale è resa obbligatoria per legge la trascrizione del prezzo di vendita nelle ricette e nelle etichette. E un abuso non potrebbe formare oggetto di pretesa e di protesta da parte di chi si ritenesse danneggiato per non poter più realizzare un risparmio che sarebbe conseguenza dell'abuso stesso.

Se poi i liberi farmacisti alla lor volta compiono degli abusi nel praticare i prezzi dei medicinali, il pubblico può sempre fare i suoi reclami alle autorità competenti.

A togliere ogni giustificato ulteriore motivo di lagno e poter prestare gratuitamente completa assistenza sanitaria a chi ha effettivamente diritto, l'Amministrazione comunale e la Congregazione di carità stanno sollecitando le pratiche per l'apertura di un nuovo ospedale nel locale dell'ex-caserma di S. Domenico e per la revisione dell'elenco dei poveri del comune, provvedimenti questi che varranno a dare un considerevole aiuto alla classe non abbiente ed a restituire alla farmacia dell'Ospedale il lavoro cessato per la chiusura del servizio al pubblico pagante.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 15 10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Maggio 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 143 | Conto corrente [illegible] | Sabato 24 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; interconunale [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible] 96 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] ati prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Verso la soluzione della questione di Fiume e della Dalmazia

Un convegno a Spa della Delegazione tedesca e di Scheidemann

La questione adriatica

Voci su di una soluzione

Roma, 23

Secondo informazioni da fonte americana, oggi pervenute a Roma, la soluzione della questione Adriatica sarebbe la seguente: Fiume citta sovrana: rinunzia da parte dell'Italia in Dalmazia del distretto interno di Knin: Zara e Sebenico con un regime speciale.

In attesa di notizie più concludenti e più attendibili, mettiamo anche questa nel novero delle tante voci che corrono di questi giorni. Ieri i nostri ministri sono tornati a Roma, parlando della questione Adriatica dicevano che «tutto va bene, molto bene, e che c'è motivo di esser contenti». Se l'informazione che viene da Roma fosse fondata bisognerebbe dire che almeno il «molto bene» sembrerebbe eccessivo. Del resto può darsi che le notizie divulgate a Roma sieno dei cosidetti «cavalli di ritorno» messi in circolazione ieri dal «Secolo» in una sua nota ricevuta da Saint Germain. Codesta nota affermava:

1. — che tutte le notizie che si ricevono privatamente da Parigi e le indicazioni pubblicate dalla stampa negli ultimi giorni concordano nel far ritenere che l'on. Orlando sia venuto in Italia per far conoscere ai colleghi del Ministero in qual modo si potrebbe considerare **risolta virtualmente la questione di Fiume** quando fosse accettata la transazione che è sembrata accettabile a lui e all'on. Sonnino.

2. — **che la transazione sarebbe approvata** da francesi ed inglesi e, al solito, **osteggiata dagli americani.**

3. — che in base ad essa Fiume città libera eserciterebbe mediante il suo Consiglio nazionale tutti i diritti di sovranità. L'on. Orlando chiede però che la rappresentanza diplomatica sia affidata all'Italia. Nel porto si creerebbe una amministrazione mista nella quale tutti gli interessati, italiani e slavi, avrebbero le loro rappresentanze e le loro garanzie.

4. — circa alle miniere di mercurio di Idria e al **tracciato del confine orientale dell'Istria** resta fermo che Wilson ha un'opinione contraria all'assegnazione di tutta l'Istria allo Stato Italiano, per non includere troppi sloveni entro il nuovo confine: ma si crede che pur dissentendo non farà opposizione.

5. — Quanto alla Dalmazia, dopo la rinunzia ormai pacifica dell'interno abitato da circa 150 mila slavi, si è studiata una formola che garantisca **l'italianità di Zara, di Sebenico, delle isole.**

6. — Concessioni in Africa sarebbero date all'Italia, non a guisa di compensi, ma come partecipazione agli acquisti coloniali dell'Intesa. **Gli inglesi hanno offerto Chisimajo e la terra del Giuba.** Difficoltà, non si sa bene se francesi o americane, parendo fuori di causa gli inglesi, vi sono invece ad approvare la concessione del mandato in Asia Minore per tutta l'Anatolia del nord, che comprende come è noto le miniere di Eraclea. Si vorrebbe largheggiare invece più a sud, includendo nelle regioni da attribuire all'Italia alcuni tratti del distretto di Adana.

7. — Le linee precise di questi accordi devono essere tracciate prima del 5 giugno, nel qual giorno Wilson ripartirà per l'America.

Riunioni di Ministri

La morte della madre di Barzilai

L'on. Colosimo dal Re

Roma, 23.

Il Vicepresidente del Consiglio stamane alle 9.45 si è recato a Villa Ada dove sino alle 10.30 circa ha conferito con S. M. il Re. L'on. Colosimo ha fatto quindi ritorno a Palazzo Braschi dove ha ricevuto il Sindaco di Roma senatore Colonna.

L'on. Colosimo ha stamane conferito anche con l'ambasciatore Barrère.

Nel pomeriggio in seguito ad un telegramma arrivato da Parigi l'on. Colosimo ha convocato subito i colleghi di gabinetto per una riunione che si è protratta fino a tarda ora. Stamane pure si era riunito il consiglio dei Ministri.

L'on. Barzilai non si è oggi recato a Palazzo Braschi perchè colpito da grave lutto.

Gli è morta ad 86 anni la madre, signora Elena vedova Barzilai. Era triestina e vedova da oltre un decennio del comm. dott. Giuseppe Barzilai illustre filologo ed orientalista. Essa aveva avuto per la Patria quel culto proprio delle donne della città redenta. Essa ispirò ai figli gli elevati principî di rettitudine e patriottismo che dovevano avere la massima esplicazione nel deputato di Roma. Fu adorata dai figli, amata da tutti quelli che ebbero il bene di conoscerla per le squisite qualità di mente e di cuore.

L'on. Barzilai conta di partire per far ritorno a Parigi nella corrente settimana.

Un attacco americano a Wilson per le questioni italiane

New York 23

La nuova rivista *The Review* pubblica un articolo editoriale, nel quale attacca il presidente Wilson per la sua attitudine nella questione italiana; dimostra esser falso che Fiume sia necessaria alla Jugoslavia; appoggia tutte le richieste dell'Italia e dichiara che essendo questa una grande nazione maestra di civiltà le sue domande dovrebbero raccogliere l'adesione di tutti.

Contro le rinunzie in Dalmazia

Un telegramma del deputato di Spalato

Roma, 23

L'on. Salvi di Spalato ha diretto ai suoi colleghi on. Giglianovich e Lubin che si trovano a Parigi, il seguente dispaccio:

« Il progetto che torna a far capolino nella stampa di basare un dominio anche nominale su Fiume con l'*hinterland* dalmato, o comunque di rinunciare a questo senza compensi nella Dalmazia mi colpisce più ancora. Ciò vorebbe dire salvare uomini non cose, bandiere non territori, apparenza non sostanza. La polvere negli occhi non potrebbe accecare che gli ignoranti e poichè l'interesse ed il decoro d'Italia oltre che la nostra nazionale esistenza in Dalmazia ne uscirebbero irreparabilmente compromessi, adoperatevi perchè queste notizie inverosimili vengano smentite. — *Ercolano Salvi.* »

Dichiarazioni dell'on. Pitacco

circa il naviglio triestino

Parigi, 23.

La grave questione della flotta commerciale della Venezia Giulia mi ha riportato a Parigi — ha detto l'on. Pitacco ad alcuni giornalisti, mentre usciva accompagnato dall'avv. Cosulich da una conferenza con l'on. Orlando.

Il Presidente dei Ministri si mostra fiducioso — egli aggiunse — e non ritiene che allo stato presente delle cose il problema del tonnellaggio adriatico debba considerarsi definitivamente pregiudicato.

L'on. Orlando crede anzi che la questione possa essere ripresa per un completo riesame nel qual caso si ha motivo di sperare che possa essere accolta la tesi italiana, già sostenuta senza successo al Consiglio dei Quattro, che cioè le navi iscritte nei registri marittimi dei porti redenti siano da considerarsi come pertinenza dei porti stessi.

Questa soluzione risponderebbe agli interessi precipui dei territori rivendicati. Trieste più particolarmente senza le sue navi vedrebbe in gran parte distrutto il suo commercio e sviata la sua numerosa clientela. Già la ritardata ripresa di alcune sue linee regolari le causa sensibili danni, tanto più che la concorrenza la sta sfruttando per proprio conto.

La florida vita del traffico del nostro porto era dovuta, non dimentichiamolo, oltre all'intraprendenza ed all'attività dei nostri negozianti, in prima linea alla flotta forte per quantità di tonnellaggio e per numero di navi.

Trieste a mezzo dei suoi celeri piroscafi era congiunta da linee regolari col Levante, l'Estremo Oriente e le Americhe. Trieste con la sua marina offriva alla popolazione indigena dell'Adriatico l'occasione più sicura di lavoro e di guadagno, come d'altra parte ai capitali paesani un mezzo rimunerativo di investizione. Nella flotta mercantile trovano sostentamento migliaia e migliaia di famiglia: operai, capitani, impiegati e trovano alimento un infinito numero di altre industrie.

L'on. Orlando con nobile impulso assicura di voler provvedere il corrispondente quantitativo di navi a completamento del tonnellaggio non assegnato e non assegnabile nell'eventuale riparto, ma ciò non toglie che Trieste e tutte le terre adriatiche saranno unanimi nel richiedere con tutta l'energia che sia fatta giustizia, risparmiando alla nazione già così stremata nel suo tonnellaggio, la nuova dolorosa gravissima rinuncia.

Il naviglio di Fiume

Berna, 23.

In seguito alla minaccia incombente sulla nostra flotta mercantile, tanto il Sindaco, a nome di Fiume, quanto la nostra Camera di Commercio, a nome dei commercianti e industriali, inviarono giorni fa ad Orlando a Parigi e al ministro Nava a Roma, vibrati telegrammi di protesta in difesa della nostra marina.

La Camera di Commercio convocò oggi in seduta tutti gli interessati specie le ditte armatrici, che tutte corrisposero all'appello, salvo che la Società di navigazione Ungaro-Croata, gestita come navigazione Ungaro-Croata ma di capitali croati.

Le ditte armatrici locali ed ungheresi rappresentavano alla seduta oltre 200 mila tonnellate di fronte all'assente Ungaro-croata con circa 30.000 tonnellate: ciò che dimostra che il capitale croato è rappresentato nel porto di Fiume con appena un quinto del tonnellaggio complessivo e dimostra ancora che se la stragrande assoluta maggioranza degli armatori ha partecipato alla seduta, assumendosi l'impegno di inalberare senza eccezione sui propri piroscafi la bandiera italiana e di continuare a tenerli inscritti al porto di Fiume è evidente che gli armatori considerano efficacemente tutelato ed assicurato il futuro sviluppo di Fiume e della marina mercantile nella nuova formazione statale italiana.

La dichiarazione collettiva degli armatori concernente la bandiera dei rispettivi piroscafi, e la loro iscrizione al porto di Fiume, fatta e firmata separatamente da ogni ditta armatrice, furono comunicate al ministro Nava e al Presidente dei ministri on. Orlando.

Iersera Benito Mussolini ha parlato al teatro Comunale gremito di folla enorme; ha parlato a lungo infiammando il nostro popolo alla estrema resistenza per il sacro diritto d'Italia su Fiume.

P. COLONNINI.

A Belgrado si aspetta imminente la soluzione del problema adriatico

Fiume, 20.

Si hanno queste notizie da Belgrado: Essendo imminente la decisione del problema adriatico il ministero risiede, si può dire, in permanenza. Ieri vennero tenuti due consigli, ed oggi pure uno sotto la presidenza del Principe reggente per importanti comunicazioni mandate da Pasic da Parigi.

Oltre al problema Adriatico la questione delle indennità e dei risarcimenti preoccupa il governo serbo che anche su questi due punti rimane rigido nelle sue pretese.

La delimitazione del confine fra Serbia e Bulgaria incontra profonde divergenze e l'Italia, appoggiata in ciò da Wilson, opporrebbesi allo strozzamento della Bulgaria.

A proposito del problema Adriatico il giornale *Pravda* semiufficioso, scrive: « Da fonte competente veniamo informati che una decisione su Fiume non è ancora presa, ma che essa è imminente tanto che per lunedì prossimo pare che la questione sarà risolta, parzialmente a nostro favore. Il presidente Wilson ancor sempre sostiene il suo punto di vista contro la pretesa imperialistica dell'Italia per Fiume. Wilson però aderirebbe al plebiscito per Fiume; se il plebiscito fosse a noi favorevole, dice il *Pravda*, Fiume verrebbe data incondizionatamente alla Jugoslavia; in caso contrario andrebbe annessa all'Italia la quale tuttavia sarebbe obbligata di costruire in un luogo vicino un porto adatto; sino a tanto che l'Italia non soddisfacesse tale suo obbligo, il porto di Fiume rimarrebbe a nostra disposizione.

La costa dalmata rimarrebbe alla Jugoslavia, fatta eccezione delle isole di Lussin, Lesina, Lissa e Pelagosa.

Naturalmente il *Pravda*, come del resto tutti i giornali della Jugoslavia, combatte anche questa soluzione di Fiume, e dice che la Jugoslavia respinge tale soluzione. Essa non può essere soddisfatta che colla cessione assoluta di Fiume, e speriamo che la conferenza di Parigi non permetterà che migliaia di nostri fratelli cadano sotto la schiavitù italiana. E la conferenza di Parigi, aggiungo io, permetterà forse che la popolazione fiumana, la vera popolazione autoctona, che costituisce l'80 per cento, finisca sotto le delizie del bastone serbo, per il bel muso di quel centinaio di serbi che vivono a Fiume, dei quali solo sei (dico solo sei, sig. presidente Wilson!) sono pertinenti al comune di Fiume?

Fiume Jugoslava vorrebbe dire annegata nell'egemonia serba e che in breve dovrebbe provare il terrore e la rabbia e la brutalità delle soldatesche serbe, che da mesi deliziano Zagabria e il resto di Croazia, la Slavonia e la Bosnia, ove la ribellione delle popolazioni vessate può essere tenuta a bada soltanto collo stato d'assedio e con draconiane ordinanze del comandante supremo dell'esercito serbo che estese testè la competenza dei tribunali di guerra in tutto il territorio jugoslavo. Se i croati e i bosniaci, che sono della istessa pasta dei serbi, che parlano l'istessa lingua, che vogliono l'istessa cosa, si ribellano; come potrebbe rimanere passivo e tranquillo il popolo fiumano in un regime profondamente inferiore per civiltà, coltura, quale è la Serbia di fronte all'Italia e da cui ci dividono storia, tradizioni, religione e aspirazioni? Io non so concepire l'animo dei miei concittadini, io non posso figurarmi ciò che succederebbe qualora l'incoscienza dei fabbricatori di destini dei popoli alla conferenza di Parigi avessero da aggiudicare Fiume alla sovranità di Re Pietro Karagiorgievich!

P. COLONNINI.

Le trattative di Versailles

La partenza per Spa della delegazione tedesca

Commenti a Parigi

Parigi, 23.

L'avvenimento della giornata è costituito dalla nuova partenza del conte Brockdorff Rantzau e di tutta la delegazione tedesca per Spa.

Il conte Brockdorff Rantzau non avendo manifestato l'intenzione di lasciare Versailles definitivamente si suppone che i plenipotenziari tedeschi si siano recati a Spa per assumere nuove istruzioni. Se vi sono andati tutti ciò vuol dire che si tratta di una discussione importante e che vi è la necessità di uno scambio generale di idee.

Forse l'opinione pubblica tedesca è divisa sulla questione di sapere se il trattato di pace debba o no essere firmato. Prima di prendere una decisione in un senso o nell'altro il governo e i plenipotenziari vogliono forse valutare insieme tutti gli elementi di giudizio. Può darsi pure che il governo di Scheidemann impegnato da pubbliche dichiarazioni si rechi a significare alla delegazione il cui capo è partigiano della firma della pace, che il gabinetto responsabile è contrario. Tali sono le questioni che saranno presto chiarite.

I giornali unanimi dichiarano che il secondo viaggio dei delegati tedeschi è ben comprensibile. I plenipotenziari prima di prendere una decisione tanto grave vogliono concertarla con il Governo loro. Lungi dal significare un tentativo di rottura delle trattative, questo viaggio indica piuttosto la volontà di utilizzare nella miglior maniera possibile la proroga che è stata concessa.

L'*Echo de Paris* crede che i dirigenti della Germania, avendo preso il partito di non firmare vanno d'accordo con Brockdorff Rantzau alla ricerca di un mezzo per scoprire una nuova ritirata o per avvicinarsi a quella soluzione che dovranno presto accettare.

Il *Petit Journal* è convinto che i delegati tedeschi ritorneranno con istruzioni inspirate a disposizioni concilianti.

Il *Petit Parisien* dice di avere serie ragioni di credere che il viaggio di Brockdork sarà di breve durata.

Il *Matin* prevede che durerà due giorni.

La risposta di Clemenceau circa la Lega delle Nazioni

Ieri i capi di governo si sono riuniti ed hanno esaminato la risposta da dare alla delegazione tedesca circa il bacino della Sarre. Nella nota trasmessa, il conte Brockdorff Rantzau si doleva del fatto che se il plebiscito dopo i quindici anni di amministrazione mista desse risultati favorevoli al mantenimento della sovranità tedesca, il bacino rimarrebbe nondimeno alla Francia qualora la Germania non disponesse della somma in oro che ne costituisse il valore a giudizio dei periti.

Avendo il conte Brockdorff Rantzau inviato proposte tedesche relative alla Società delle nazioni, il presidente della conferenza Clemenceau ha risposto:

« La commissione delle potenze alleate ed associate ha studiato attentamente le proposte le cui stipulazioni potranno essere discusse in linea generale quando la Società sarà stata definitivamente costituita. La commissione si limiterà oggi a richiamare l'attenzione su un certo numero di punti particolari. Essa ritiene che le proposte contenute nel patto e che furono lungamente discusse della Società delle nazioni saranno molto più pratiche di quelle formulate dal governo tedesco e che siano meglio indicate per raggiunger gli scopi che si propone la Società. La commissione constata con soddisfazione che il governo tedesco è favorevole alla creazione di una Società fondata sul mantenimento di una pace basata sull'applicazione dei principî generali del governo democratico; condivide alcuni punti di vista, ma non ritiene che le proposte particolari del progetto tedesco presentino a tale riguardo dei vantaggi, e formula dunque le seguenti osservazioni:

1. Non ritiene che un corpo qualsiasi, di mediatori, in conformità del progetto tedesco, possa avere l'autorità necessaria per risolvere i conflitti internazionali e mantenere la pace del mondo, poichè tali funzioni spettano al consiglio stabilito dal patto. Il sistema di commissioni di conciliazioni imparziali può, il più delle volte, servire efficacemente per compiere inchieste preliminari e quando fosse possibile per appianare i conflitti non sottoposti a tale trattato. Niente nel patto si oppone a tali commissioni.

2. Le proposte tedesche circa la giurisdizione della procedura della corte permanente di giustizia internazionale saranno ulteriormente studiate dal consiglio della Società delle nazioni.

3. L'applicazione universale del principio relativo all'arbitrato obbligatorio non è attualmente realizzabile sotto la forma proposta. La commissione prevede il ricorso obbligatorio all'arbitrato di cui la corte permanente incoraggia il principio e lo sviluppo.

4. La Commissione è favorevole alla maggior parte delle proposte alla libertà del transito, delle comunicazioni e delle relazioni economiche e commerciali dei vari popoli. Accordi di tale natura sono già studiati e verranno sottoposti alla Società delle Nazioni.

5. Gli alleati generalmente riconoscono il buon fondamento della proposta di far pagare allo Stato che contravviene alle regole tutte le spese con risarcimento dei danni causati ai membri della Società dalla infrazione al patto. »

La commissione ha nondimeno una tale fiducia che questa misura sarà effettivamente adottata dalla Società delle nazioni, nella disgraziata eventualità di una infrazione al patto.

La commissione prende atto con soddisfazione del fatto che il governo tedesco è favorevole al disarmo; fa notare che il patto prevede la preparazione di progetti relativi al disarmo internazionale. La commissione prende nota delle proposte tedesche che riguardano le sanzioni da applicare ai membri della Società per violazione dei loro obblighi. E' nondimeno di opinione che la pressione economica automatica applicata agli Stati contravventori al patto, prevista dal patto stesso, e seguita dall'azione internazionale militare e navale che fosse necessaria, sembra debba essere più rapida e più effettiva delle proposte tedesche.

La questione dei prigionieri di guerra

La nota inviata alla conferenza della pace dal conte Brockdorff circa i prigionieri di guerra, prende atto con soddisfazione del fatto che il progetto di trattato di pace riconosce il principio del rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli internati civili tedeschi.

La delegazione tedesca chiede di affidare ad una commissione speciale il compito di concretare i particolari per l'esecuzione del provvedimento ed invoca l'equità perchè siano accordati con piena reciprocità ai prigionieri ed agli internati miglioramenti di trattamento fino alla loro partenza.

Considerata la grande difficoltà tecnica del rimpatrio, la nota insiste perchè tutte le questioni preliminari siano risolte prima dell'inizio definitivo del viaggio e chiede perciò che le discussioni della commissione comincino immediatamente per quelle migliaia di prigionieri che si trovano in paesi transmarini e in Siberia. Per motivi di politica interna la delegazione chiede un rapido rimpatrio in condizioni per quanto è possibile normali. Essa desidererebbe pure che la commissione studiasse la questione del nutrimento e degli indumenti e dice che i governi alleati e associati potrebbero aiutare la Germania alla soluzione dei problemi rifornendo, dietro rimborso, i prigionieri di vesti e di calzature prima che si mettano in viaggio.

Rispondendo a questa nota Clemenceau dice: I rappresentanti delle Potenze alleate e associate dichiarano di non poter consentire alla liberazione dei prigionieri di guerra e dei prigionieri civili colpevoli di delitti compiuti su territori degli alleati qualunque sia la nazionalità di essi. Il consiglio di guerra dovette condannare a morte un prigioniero tedesco che era penetrato a forza nella casa di un coltivatore presso il quale lavorava e lo uccise freddamente insieme a sua moglie. L'esecuzione in conformità delle stipulazioni della conferenza di Berna fu sospesa fino alla firma della pace. Il trattato di pace non potrà avere la conseguenza di graziare questo assassino. Gli alleati mantengono pure su tale argomento le condizioni del trattato di pace. Nessun addolcimento della sorte dei prigionieri può essere suggerito dalla delegazione tedesca. Gli alleati cercheranno di osservare verso i prigionieri e gli internati le leggi di guerra. D'altra parte è essenziale, nell'interesse di tutti, che i prigionieri e gli internati rimangano sottoposti alla disciplina e al controllo in attesa del rimpatrio. Essi saranno trattati tenendo conto dei loro sentimenti e dei loro bisogni. Gli alleati hanno intenzione di rispettare interamente la restituzione che deve essere fatta ai prigionieri delle loro cose personali; essi fornirono al governo tedesco sempre tutte le informazioni sugli scomparsi e continueranno a far ciò dopo la firma della pace. Le tombe tedesche saranno convenientemente rispettate e i resti dei soldati e dei marinai potranno essere trasportati nel loro paese.

Clemenceau dichiara che non potrà essere richiesta alcuna reciprocità non essendo possibile alcun confronto in seguito al trattamento che subirono in Germania i prigionieri delle nazioni alleate. Sarà fatto tutto il possibile per rimpatriare, dopo la conclusione della pace i prigionieri e gli internati, convenientemente nutriti e provvisti di tutto: ma si fa notare con rammarico la penuria di indumenti che possiedono gli eserciti alleati. Infine gli alleati saranno lieti di creare commissioni che si occupino del rimpatrio appena firmata la pace.

Anche Scheidemann a Spa

per incontrarsi con Brockdorff

Basilea, 23

Si ha da Berlino:

Il presidente del consiglio Scheidemann accompagnato dai ministri Dernburg, Erzeberger e dal capo dell'ufficio per i negoziati di pace conte Bernstorff, è partito giovedì per Spa.

La redazione definitiva delle controproposte deve essere decisa venerdì. La riunione a Spa è necessaria perchè le comunicazioni tra Berlino e Versailles sono straordinariamente difficili e d'altra parte il governo tedesco è fermamente deciso a far conoscere al più presto possibile al popolo tedesco le controproposte tedesche ed a metterlo al corrente delle prospettive di pace.

A questo viaggio a Spa prende parte anche il ministro delle colonie Bell.

Nell'eventualità del nuovo blocco

La richiesta alla Svizzera confermata

Berna, 23.

Un comunicato ufficiale dichiara che i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia hanno fatto pervenire al dipartimento politico una nota con la quale chiedono se il governo federale nel caso in cui le circostanze obbligassero i governi associati a prendere nuove misure contro la Germania, si impegnerebbe a proibire ogni esportazione, importazione o transito di merci dal suo territorio o attraverso il suo territorio verso la Germania o dalla Germania, a meno che non vi sia il consenso dei governi associati.

La nota aggiunge che questo passo è inspirato dal desiderio che hanno i governi associati di evitare nella più larga misura alla Svizzera, per quanto riguarda il commercio di esportazione, gli inconvenienti che deriverebbero dalla suddetta eventualità. La nota conclude dicendo che una risposta favorevole eviterebbe fra l'altro il ripristino del contingentamento e tutte le formalità che ne conseguono.

Il consiglio federale ha rimesso la questione all'esame della delegazione degli affari esteri.

Questa nota ufficiale conferma le informazioni già telegrafateci dal nostro corrispondente di Berna e pubblicate nel nostro giornale di ieri. — (N. d. R.).

Le condizioni per l'Austria

Zurigo, 23.

Si ha da Berlino:

I giornali dànno un riassunto delle condizioni di pace all'Austria tedesca, cioè: rinuncia senza condizioni alla unione con la Germania e abbandono di ogni ulteriore attività in questo senso. In caso di non accettazione verrebbe stabilito il blocco alimentare immediato e verrebbe creata una situazione finanziaria che renderebbe impossibile un governo indipendente. Non sarebbe prevista alcuna occupazione.

24 Maggio

Il proclama del Re

all'esercito e alla marina

Roma, 23.

S. M. il Re, in ocasione dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia ha indirizzato all'esercito ed all'armata il seguente ordine del giorno:

« Soldati e marinai d'Italia!

Si compie oggi il quarto anniversario del giorno in cui salutai i nostri vessilli gloriosi e le eroiche vostre schiere anelanti all'ultima e più grande guerra per la liberazione d'Italia.

La fede che ci infiammava in quel giorno e che brillò inestinguibile pur nell'ore più oscure, merito il più fulgido coronamento di vittoria. Il nemico che quattro anni or sono incombeva su di noi come una minaccia esecrabile, che sino a pochi mesi or sono si ergeva contro di noi in tutta la sua baldanza e nella integra pienezza delle sue forze, oggi più non esiste. Non esiste più per il vostro valore!

Nelle imprese innumerevoli che compiste sulla terra, sul mare, nel cielo, pari alla bellezza dell'ardimento splendette la grandezza della costanza: onde gli animi nostri vi benedicono ed i nostri nepoti vi esalteranno coi sentimenti del più giusto orgoglio, col fervore della più ardente ammirazione.

E neppure cadrà dall'animo nostro al memoria di quei prodi figli delle Nazioni alleate che, vostri commilitoni e vostri emuli, versarono anch'essi il loro sangue generoso per la causa italiana, nel modo stesso che voi sulla terra di Francia opponeste, con ostinato valore, i vostri petti alla violenza del nemico.

Soldati e marinai d'Italia! Dopo la lunga guerra vittoriosa la patria ancora vi chiede che con la consueta mirabile abnegazione, con la consueta austera disciplina, voi attendiate che suoni l'ora della pace.

Io confido che secondo vuole giustizia ci saranno assicurati i frutti della meravigliosa vittoria che conquistammo per l'inesauribile eroismo vostro e con gli infiniti sacrifici del popolo intero. Intanto rendendomi interprete del gran cuore d'Italia io vi riaffermo imperitura gratitudine della patria.

Firmato: **Vittorio Emanuele.**

Mozioni di saluto al Senato e alla Camera francese

Parigi, 23

Oggi all'inizio della seduta pomeridiana della Camera dei deputati, per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli alleati, vari deputati fra cui Emile Constant, Barthou Franklin Bouillon, Sembat, Augagneur, Abel, Charles Benoits, Dariac, Leon Berard, De la Tremouille, Hennessy, George Bonnefons, Aubrioy, Dutreile, Gazauville, presentano la seguente mozione:

« La Camera lieta di celebrare nella vittoria degli alleati l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, afferma l'assoluta fratellanza dei due popoli e la loro volontà di rimanere indissolubilmente uniti in una pace giusta e duratura. »

La mozione viene immediatamente deferita, tra grandi applausi, alla commissione per gli affari esteri, la quale designerà a relatore Barthou.

Al Senato, appena aperta la seduta, il presidente Dubost legge la seguente mozione:

« Il Senato in occasione dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia per la causa della giustizia e del diritto, afferma i suoi fedeli sentimenti di simpatia per la nazione italiana ed esprime la sua fede nella fratellanza e amicizia dei due popoli, la quale permetterà loro di raccogliere nelle feconde opere della pace giusta ma durevole ricompensa dei loro comuni sforzi e dei loro mutui sacrifici ».

La mozione porta le firme di Gustavo Rivet, di Maurice Sarraut, di Doumergue, di De Selves, di Herriot, di Ournac e di Steeg.

La missione ucraina in Italia

Roma, 23.

Intervistato, il signor Massurenko, capo della missione plenipotenziaria ucraina per l'Italia, ha dichiarato di trovarsi a Roma per una missione di alta importanza ed ha consegnato in proposito allo on. Borsarelli il memoriale per il Ministro degli esteri.

L'Ucraina che desidera rapporti cordiali con tutti i popoli civili, tende la mano affettuosamente amica al glorioso popolo italiano. I due popoli devono conoscersi, aiutarsi a vicenda tanto più che nessuna concorrenza li divide. In sostanza gli antichi rapporti dell'Italia coll'ex impero russo non erano che rapporti italo-ucraini: perciò è necessario ristabilirli. I due paesi così diversi per struttura economica possono facilmente completarsi a vicenda per prodotti che sono fra i più importanti nell'economia nazionale. L'Ucraina è eminentemente agricola ed ha una sorgente quasi inesauribile di materie prime. Oltre ai cereali, essa possiede bestiame, grassi, lino, canapa, pelli, enormi riserve di zucchero, carbon fossile e manganese. In compenso essa ha bisogno di stoffe, scarpe, macchine agricole, strumenti di precisione, prodotti chimici, farmaceutici, ecc.

La popolazione ucraina vivendo agglomerata in città popolose, il nostro campo si offre agli industriali italiani per la costruzione di tramvie, impianti elettrici, perfezionamento di strade, opere di cui la tecnica italiana eccelle. Poichè l'Italia è il primo grande paese sulla via del mare che unisce l'Ucraina al Mediterraneo, ciò sarà facile a mezzo del governo e delle organizzazioni cooperative italiane alcune delle quali già interrogate, sono decisamente favorevoli a gettare le basi per gli scambi delle merci.

UN MUSICISTA VENEZIANO

Francesco G. Malipiero

Abbiamo dato notizia giorni addietro della esecuzione a New York, Parigi e Londra, delle composizioni orchestrali di un giovane musicista veneziano, Francesco Malipiero. Intorno a questo maestro cresce sempre più l'interessamento. Veramente singolare è l'articolo comparso nel fascicolo del 16 maggio della più importante rivista francese: «*Le Mercure de France*», intitolato «Il rinnovamento musicale in Italia» e interamente dedicato al Malipiero.

Sono ben venti pagine di stampa fitta che il critico Henry Prunieres gli dedica con serena competenza e molta cultura, mettendolo addirittura al primo posto fra i giovani compositori di Europa. Crediamo pertanto giusto riessumerlo e trarne qualche brano. L'articolo comincia così:

Ora che una nuova vita incomincia, e che gli spiriti rasserenati sono avvinti un' altra volta dal fascino della musica, ci si interroga, si cerca di sapere che cosa codesta musica sia diventata, durante i lunghi anni di attesa. Quali capolavori son nati? Che cosa hanno scritto i Debussy, i Dukas, gli Strawinsky, i Ravel, gli Strauss, gli Schonberg? Quali nuovi musicisti sono sorti in Francia, in Italia, in Russia, in Germania?

Ahimè, i grandi distributori della vita musicale, oppressi dalla tragicità dell' ora, hanno taciuto. Solo Debussy ha con voce morente, ma pungente, e netta, gridato il suo orrore per il bruto scatenato e la sua fede nell' avvenire. Strawinsky ha pubblicato «Renard», composto prima della guerra, e alcuni brevi pezzi per pianoforte, nei quali si manifestano il suo desiderio di semplicità e la sua passione per l' arte popolare russa; Ravel i pezzi per piano sottili, raffinati, affetati del «Tombeau de Couperin». Nessuna altra opera nuova si annuncia veramente grande di coloro, di cui i nomi simboleggiavano la vita musicale antibellica; ma in compenso, almeno, un vero artista s' è rivelato: G. Francesco Malipiero.

Il critico osserva che il «nuovo maestro» è un musicista di una specie poco comune che si riattacca più ai grandi antichi che ai compositori contemporanei e nota che l'opera di lui fu data alle stampe, quasi completamente durante la guerra, mentre alcune composizioni sostanziali sono tuttavia inedite. Indi traccia una lunga biografia del Malipiero (nato a Venezia nel 1884) come uomo e come artista, ricordandone la vita errabonda a Trieste, a Berlino, a Vienna, a Parigi, gli studi al Liceo di Venezia e a quello di Bologna con Bossi; gli studi con Smareglia, le prime opere ecc. Indi prosegue:

«Per dare un' idea dell' attività creatrice del Malipiero, bisogna pensare che non si tratta di composizioni di una forma facile, ma di opere d' arte dalle quali, tutto il superfluo, tutte le ripetizioni sono bandite, e di cui la tecnica non è meno personale di quella di un Ravel, o d' uno Strawinsky. Ma questa tecnica così strana, e nella quale il grosso pubblico farebbe consistere tutta l' originalità dell' autore, non è che la forma spontanea, di cui son rivestiti i suoi pensieri. Nessuno meno di lui si affanna a cesellare dei vezzosi nonnulla. Egli ignora le preziosità.

«Il colorito istrumentale è in certo qual modo la qualità del suo talento, che colpisce più vivamente l'uditore. Io credo che dopo Berlioz, nessuno all' infuori del Malipiero, abbia potuto creare le sue opere pensandole più direttamente per l' orchestra.

«Lavorando intorno a un abbozzo sommario, egli ha scritto i suoi spartiti senza esitazioni, nè ritocchi, come se egli si occupasse di un lavoro copiativo. L' orchestra suona meravigliosamente; i dettagli, le mezze tinte conservano il loro valore, tutto ciò che l' autore vuole è ottenuto esattamente; non ci sono effetti mancati nella sua opera.»

Il critico francese parla a questo punto della evoluzione della tecnica del Malipiero dalla *Sinfonia del mare* (1906) al *Ditirambo tragico* e a quelle *Pause del silenzio* testè eseguite a New York al «Metropolitan». E aggiunge:

«Lo stile armonico del Malipiero differisce da quelli di Schönberg, di Strawinsky e di Casella nel fatto che egli non dà mai l' impressione del partito preso e del sistema. Le dissonanze risultano dall' impiego di una polifonia liberissima. Il Malipiero non esita a ricorrere agli accordi che più gli convengono quando egli li stima necessari. Nello stesso tempo non è lo schiavo di alcun sistema condizionale, senza cercare come lo Schönberg, di mantenersi al difuori di ogni tonalità definita, egli usa largamente del tesoro dei modelli antichi, senza altra preoccupazione che quella di esprimere le sue idee sotto una forma concreta e concisa il più possibile.

«Non è d' altra parte, a mio avviso, per l' istrumentazione o per il sistema armonico che dovrebbe essere caratterizzato lo stile del Malipiero, ma bensì per la melodia e il ritmo. Nella «Sinfonia degli Eroi» (1904) il secondo tema con i suoi sussulti, i suoi slanci troncati, appartiene già alla maniera del Malipiero.»

Continuando il Prunieres dice delle *Bizzarrie luminose*, dei *Poemetti lunari*, delle *Sinfonie del silenzio e della morte* eseguite a Parigi nel 1915 al famoso «concert Chevillard» più per rivelarne i difetti che per esaltarle; e per mettere invece in valore ciò che fece seguito ad esse.

«Non parlerò, dice, di tutte le opere drammatiche di questo autore, nè delle numerose composizioni oggi riunite da lui. Delle opere sinfoniche del periodo dal 1910 al 1913, mi occuperò soltanto della prima serie delle «Impressioni dal vero», spartito grazioso in cui si manifesta l' amore della natura, dei boschi e dei loro ospiti alati. Sono tre studi o, per dir meglio, tre fotografie di uccelli. Il primo tempo: «capinera» evoca il canto della capinera, il fruscio delle foglie, tutta l' atmosfera del bosco abbrunata dall' autunno. Il secondo tempo «il picchio» si eseguisce in un tempo rapido. E' la foresta in festa con i raggi del sole filtranti attraverso le fronde, e lo svolazzar degli uccelli tra i rami, mentre che il picchio col suo becco possente, da dei colpi ostinati, ai tronchi tarlati delle quercie.

«Il terzo «chiù» è un notturno pieno di poesia e di raccoglimento. Si giudicherebbero male codeste «impressioni» sulla natura, volendo loro attribuire delle tendenze alla descrizione realista e obbiettiva. L' artista si cura poco di ricostituire materialmente i rumori della foresta, ma cerca di suscitare nello spirito degli uditori l' impressione che egli stesso un giorno ha risentita, ascoltando le confidenze delle fronde popolate d' uccelli.

«Con l' anno 1914 si apre una nuova fase dell' attività creatrice del Malipiero. I pezzi per piano che egli compone tra il 1914 e il 1919, formano le raccolte intitolate: «Preludi autunnali», «Poemi asolani», «Barlumi» «Maschere che passano», «Risonanze».

«I «Preludi autunnali» accusano la volontà dell' autore di escludere tutti i procedimenti convenzionali di composizione. Le melodie si svolgono seguendo la logica del pensiero musicale, senza curarsi degli artifici della rettorica convenzionale. I diversi pezzi della raccolta, contrastano fra loro per i sentimenti che li ispirano; gli uni esalano una malinconia profonda, gli altri son pieni di una gioia violenta, di una ebbrezza di lotta, altri si risolvono in tratti rapidi e furiosi. L' intera raccolta attesta l' esattezza dell' osservazione del critico Gatti: «Ideale classico d' un inquieto spirito romantico.»

Il Prunieres illustra ancora, parlando di altre opere del musicista, il temperamento del Malipiero. E venendo alla conclusione scrive le seguenti righe:

«Meglio che di una ispirazione tragica, le «Pause del silenzio» sono come una più cupa tristezza. La forma della composizione è nuova. Abbandonando i modi di svolgimento e di variazione in uso, l' autore unisce sette pezzi di carattere diverso col ritorno di un tema unico, il quale sembra annunziare la visione che segue.

«Jean Aubry, che fu dei primi a riconoscere nel Malipiero uno dei grandi artisti del suo tempo, osserva giustamente che egli non ha null' di «baudeleriano» nel senso sfavorevole della parola. Per contro, mi sembra che abbia molto di Edgard Poe: impressioni del di là, di presenze invisibili, sensazioni di sogno e, talora d' incubo.

«Pantea» accusa le stesse tendenze, ma portate al parossismo. L' opera destinata ad essere parlata coi gesti sulla scena da un solo personaggio (mimo) forma una sinfonia drammatica, in cinque parti per orchestra, una voce di baritono e cori.

«Le sette canzoni» sono sette poemi del XIV, XV e XVI secolo italiano, per ciascuno dei quali Malipiero ha ideato un adattamento scenico. L' effetto, mercè gli ornamenti sintetici descritti dall' autore, sembra assai facile. Raccontare i viluppi imaginati con molto buon gusto e molto spirito, per illustrare ogni canzone sarebbe sminuire l'opera. Bisogna giudicare nel suo insieme questo succedersi di quadri, che contrastano tra di loro, nel modo il più felice.

«Lo spartito è animato da un grande soffio di popolarità: la «canzone del beone», la «serenata» sono delle composizioni, di cui la forma per quanto audace, si riattacca alle più pure tradizioni dell' Italia del secolo XVII. Il canto melodico è originalissimo, evoca l' idea di un Moussorgsky italiano.

«Malipiero eccelle nel far uscire una melodia da una sinfonia totalmente indipendente, che gli serve di accompagnamento. Così un suonatore spaccia una canzone vagamente oscena del Poliziano, mettendo macchinalmente le sue campane in moto mentre che l' orchestra dipinge l' incendio che fa strage e imporpora il cielo. L' ultimo quadro è forse quello che colpisce di più: il carnovale finisce, delle maschere corrono ancora le vie; s' imbattono in una processione accompagnante il carro della Morte fuggono. Il coro, con un canto magnifico esorta gli uomini a fuggire il peccato e a far penitenza. Il corteo passa, e il canto lugubre si perde lontano, mentre una coppia di maschere, scambia furtivamente un bacio.

«L' analisi è impossibilitata a dare una idea di codesta opera, che vale sopra tutto per la potenza dei ritmi e la bellezza delle linee melodiche. Popolare e aristocratica insieme, rivoluzionaria e tradizionale, composta di scene indipendenti e che non pertanto formano un tutto, essa apparisce come una manifestazione d' arte perfetta nel suo genere senza precedenti nè indomani, unica e inimitabile. Una forza ebbra di sè stessa si sprigiona da questa musica bagnata di caldo sole, che ci libera gradevolmente da composizioni anemiche e lambiccate della piccola classe «debussyste» non meno che dalle declamazioni magniloquenti e dalle convulsioni isteriche della scuola di Richard Strauss. Non so se il Malipiero si è mai preoccupato di stile verticale o orizzontale, rotto a tutti i modi di comporre egli respinge tutti gli ostacoli per esprimere il suo pensiero, i suoi sentimenti, le sue sensazioni. Le «sette canzoni» sono una grande opera vivente, e non vedo oggi in Europa alcun altro giovane musicista che potesse essere capace di un tale sforzo di creazione artistica.»

Gli ufficiali in servizio del Ministero degli esteri

Roma, 23.

L'on. Borsarelli aveva avuto incarico da parte dell'on. Sonnino di interessare il generale Caviglia perchè notificasse alla Consulta un congruo numero di ufficiali i quali conoscano e parlino le diverse lingue dei paesi dell'Intesa. Il generale Caviglia si rivolse ai comandi di Corpo d'armata i quali, insieme col Comando supremo dell'Esercito, inviarono al ministero degli Esteri la nota di tali ufficiali.

Si afferma che l'on. Borsarelli abbia redatto una circolare con la quale bandisce uno speciale concorso tra gli ufficiali per missioni speciali, a seconda della loro cultura. Il numero delle domande per il concorso, i cui termini scadono col 31 maggio, è stato piuttosto rilevante.

Sembrerebbe, poichè la circolare non accenna nulla a tale riguardo, che il nostro Governo, d'accordo con gli Stati alleati e associati, volesse attuare uno scambio di ufficiali per intensificare i rapporti militari e culturali tra l'Italia e l'estero.

Secondo quanto si afferma, l'invio di tali ufficiali all'estero avverrebbe ai primi di settembre. Non è indispensabile avere conseguito il diploma dell'Istituto coloniale di Napoli, nè di altro istituto in cui si impartiscano lezioni di letteratura estera in quanto gli ufficiali prima di essere inviati all'estero dovrebbero dare una prova pratica della loro cultura.

Per gli studenti mobilitati delle scuole medie

Roma, 23.

L'on. Battaglieri si sta occupando, di accordo col generale Maliadra, segretario generale al ministero della guerra, per alquante disposizioni, che sono oggi rese indispensabili, a favore degli ufficiali e dei militari di truppa studenti delle scuole medie, dopo i criteri adottati per gli studenti universitari.

Le norme, che però non possono essere di prossima pubblicazione, a causa della gravità ed importanza del problema, cercheranno di contemperare le esigenze militari con le richieste degli studenti e con i voti delle loro famiglie. Si dà per sicuro tuttavia che saranno prima della fine di maggio accordate facilitazioni agli studenti per gli esami della sessione estiva.

L'on. Battaglieri ha intanto raccomandato ai diversi comandanti di corpo d'armata una certa larghezza nel concedere permessi speciali e brevi licenze a quei militari che devono prepararsi agli esami.

Missioni nostre nell'America del Sud

Roma, 23

A giorni partiranno alla volta dell'America del sud visitando in special modo il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay alcuni incaricati per la propaganda dell'espansione economica italiana, ciò allo scopo di far meglio conoscere l'Italia e i suoi prodotti in quelle regioni.

Un concorso prorogato

Roma, 23

Il termine utile per la presentazione delle domande documentate intese a prendere parte al concorso per l'arruolamento di 500 allievi meccanici nella R Marina è stato prorogato al 15 giugno 1919.

La situazione a Budapest dipinta da un giornalista ungherese giunto a Fiume

Fiume, 23.

Mi fu dato parlare con un giornalista ungherese proveniente da Budapest, sulla situazione presente in Ungheria.

E' noto lo sconvolgimento politico sociale ed economico che in circa due mesi ha prodotto l'esperimento del governo comunista nella bella spensierata sibaritica Budapest, la fastosa capitale mezzo ebrea, un quarto cristiana e il resto senza fede, cioè indifferenti di Cristo e di Maometto, mi rispose il mio collega magiaro apprezzato capo redattore del *Magyarorszag*, alla mia prima domanda. La rivoluzione ungherese, marca bolscevica, ha lasciato quasi indifferente, salvo che Budapest, il resto dell'Ungheria; intendo per Ungheria quel poco di terreno magiaro non ancora occupato dal nemico e in cui rimangono da otto a dieci milioni di magiari e che è sperabile rimarranno tali in uno stato proprio nazionale, indipendente e non disprezzabile per le combinazioni politiche avvenire della *mittel Europa*.

L'indifferentismo della provincia, continuò il pubblicista, verso il verbo bolscevico segna la morte, che seguirà in breve del governo di Bela Kum, perchè non è possibile che un governo basato su un principio negativo ed estraneo al sistema politico amministrativo di tutto il resto del mondo, salvo che in Russia possa resistere ancora un solo mese alle contrarietà interne e alla coalizione militare dell'Intesa che lentamente sì, ma sicuramente, stringe il cerchio intorno a Budapest per soffocare il governo e le idee bolsceviche.

Quando io ho lasciato Budapest cinque giorni fa, la situazione potevasi definire con la frase: «epilogo di un dramma» principiato allegramente, con un fine tragico sotto ogni riguardo. Bela Kum, il pingue dittatore ed ipnolizzatore, non si sa per quali virtù, d'un intero popolo, che oggi si risveglia come da un letargo, il piccolo impiegato di un dì, in un'assicurazione operaia di Kolosvar, salito a tale potere assoluto che neppure Carlo di Absburgo, ultimo Re apostolico, avrebbe mai sognato, ha perduto ormai ogni potere. Se egli, col suo governo, non fu ancora travolto, lo si deve all'immensa desolazione che egli è riuscito a farsi intorno; un vero deserto morale in cui un popolo accasciato ed affamato si aggira e non sente ancora la forza di poter reagire perchè sorvegliato da parecchie migliaia di soldati rossi, minacciosi sempre e pronti a seguire nel momento estremo, la volontà e l'eccitamento del commissario Samuely, detto il sanguinario, che ogni ventiquattro ore predica lo sterminio della borgheria.

Ma il bolscevismo, continua il mio interlocutore, crollerà per volere del sano pensiero moderato socialista che fortemente si risveglia nello stesso proletariato, traviato, sviato per un momento dalle nuove teorie promettenti l'Eldorado. Ora però che quasi tutte le fabbriche sono chiuse, che cinquecentomila sono gli operai disoccupati, che la miseria estrema ha invaso ogni casa, salvo che in quelle dei pretoriani di Bela Kum, che ogni fonte di prosperità avvenire si esaurisce, il proletariato si concentra, riflette e viene alla conclusione che il regime bolscevico è, se non altro, prematuro.

La potente organizzazione degli operai metallurgici, che fu sempre la rocca del socialismo ungherese, come pure le altre forti organizzazioni operaie principiano a vederci dentro e la reazione si accentua. Siamo al principio della fine; viveri mancano; il governo fa stampare banconote senza copertura nè valore, miliardi cartacei si accumulano che nessuno riconoscerà a dramma finito. Tutti invocano la fine. Vengano i rumeni, gli czechi, il diavolo; tutto in cuor loro ammettono, ma che si finisca una buona volta ciò che è assurdo, innaturale, insostenibile. Ecco ciò che si spera e ciò che si dice, sommessamente ancora, a Budapest da tutti, salvo che dalla infinitesima parte della popolazione che nel comunismo ha trovato la possibilità di vivere senza lavorare, distruggendo senza produrre.

— E che ne dice collega, chiesi, del nuovo governo, o, diciamo meglio, del contro governo antibolscevico formatosi ad Arad?

— Non è possibile farsi un giusto giudizio, mi rispose, nè del governo, nè delle sue mire. Nel seno di questo nuovo governo vi sono troppi elementi compromessi nel passato, per poter salutarlo come un governo restauratore di uno stato di cose corrispondenti ai tempi e al momento tragico che passa ora l'Ungheria. Appena avvicinatesi le truppe rumene ad Arad, oggi occupata dalle stesse, il nuovo governo del conte Giulio Karolyi si trasferì a Szegedino ove senza essere convocati deputati e magnati si riunirono in una specie di parlamento, per decidere sul da farsi; e tutti gli aristocratici e tutti i deputati del famoso partito del maledetto Stefano Tisza che doveva supravvivere per vedere ciò che ha fatto dell'Ungheria, accorrono al convegno. Se il governo residente a Szegedino ha veramente l'appoggio dell'Intesa forse ne verrà fuori qualcosa; non certo nulla di buono, perchè non è possibile ritornare, neppure nella piccola Ungheria di oggi, agli antichi sistemi nè al potere oligarchico aristocratico di una classe previlegiata su tutte le altre classi. Immaginate se Budapest, che ha provato e che prova ancora un regime estremista, possa adattarsi al ritorno degli usi di un governo medioevale, quale era quello dominante in Ungheria sino allo sfacelo della monarchia Absburghese! Tanto più che il popolo magiaro non dimentica che proprio quelli che oggi tentano afferrare il potere dopo che il bolscevismo sarà spazzato, sono quelli stessi che vollero e prolungarono la guerra che portò la Ungheria ad essere smembrata, impoverita e che nel concerto delle nazioni conta oggi poca cosa.

P. COLONNINI.

Un telegramma dell'on. Federzoni sul voto di Fiume

L'on. deputato Federzoni ci telegrafa da Fiume queste nobilissime parole:

«Il voto solenne del Consiglio Nazionale di Fiume che antepone nobilmente gli interessi integrali della nazione alla stessa appassionata volontà italiana della città martire è un vincolo di più per l'amore e per il volere degli italiani tutti, unanimi nel voler compiuto per sempre, a qualunque costo, nella sacra e animosa vedetta d'Italia, l'unità della Patria.»

Seduta tempestosa al Consiglio Comunale di Vienna
L'annessione alla Germania

Basilea, 23

Si ha da Vienna:

Ieri ha avuto luogo la prima seduta del consiglio comunale viennese recentemente eletto. Sono avvenute scene violente allorchè i consiglieri comunali czechi hanno cominciato a prestare giuramento in lingua czeca. E' stato eletto borgomastro il socialista Reumann con 110 voti contro 52.

Nel suo discorso di apertura il nuovo borgomastro ha sviluppato a larghi tratti il suo programma. Alla fine Reumann ha dichiarato fra gli applausi generali che la popolazione tutta, anche se il trattato di pace impedisse per il momento la realizzazione del diritto di libera decisione, è animata dalla ferma volontà che Vienna sia la seconda capitale della Repubblica Tedesca.

Il socialista Emmerling è stato eletto primo vice borgomastro; il cristiano sociale Hoss secondo, il socialista Max Wlater terzo, e quindi i capipartito hanno esposto il programma dei loro gruppi.

Durante il discorso del czeco Machat i cristiano sociali ed i nazionalisti tedeschi hanno abbandonato la sala; poichè Machat voleva terminare il suo discorso in lingua czeca il borgomastro gli ha tolto la parola.

La seduta è stata tolta poco dopo.

Nella seduta dell'assemblea nazionale tenutasi mercoledì scorso il governo ha fatto una dichiarazione importante sulle sue intenzioni riguardo alla socializzazione. Il governo attuale ha intenzione di socializzare le miniere di carbone, il commercio all'ingrosso dei minerali di ferro, la produzione del ferro greggio, diversi dei servizi elettrici per la utilizzazione delle forze idrauliche, lo sfruttamento delle grandi foreste, l'industria e il commercio del legno.

Rinasce il terrorismo spartachiano
Le simpatie... per il corso dell'Elba

Berna, 23.

(C.) — Dopo avere rinunciato per il momento ai loro metodi terroristici, gli spartachiani rialzano la testa e dichiarano di voler continuare la lotta contro i partiti borghesi. Senza la lotta politica non si può far nulla, dice un manifesto spartachiano pubblicato a Berlino e reso noto in tutto l'Impero; quindi bisogna ricominciare.

E già hanno ricominciato. Ieri notte hanno dato fuoco alla stazione di Eisenach e quando i pompieri accorsero per spegnere l'incendio, spararono su loro. Dovette intervenire la truppa, ma intanto andò distrutto molto materiale ferroviario ed una grande quantità di viveri.

A Berlino, questa mattina, venne tagliato l'acquedotto e la città è stata senza acqua potabile per cinque ore. A Dresda venne fatta esplodere una bomba nel cortile del palazzo di città.

I giornali del partito continuamente escono con frasi terroristiche. Ieri l'altro la *Der Kempf* di Chemnitz avvertiva apertamente il presidente della Camera Sassone che avrebbe fatta la fine del ministro Nauring se avesse iniziato nella ricerca dei responsabili.

Come si rammenta il ministro della guerra sassone venne gettato nell'Elba, e se vogliamo credere alla *Chemnitz Zeitung* il presidente dopo questo avvertimento ha deciso di non occuparsi più del caso Nauring.

Durante l'ultima seduta della Camera Sassone il comunista Bernard Mensche ha gridato al presidente della Camera Von Freuzdorf di guardarsi bene dall'Elba, perchè potrebbe cadervi, e durante una assemblea di minatori tenuta a Chemnitz il capo comunista Halenberg ha fatto l'apologia degli assassini di Nauring ed ha detto che altri personaggi sono destinati a seguire la sua sorte.

Il governo ed i giornali dei partiti dell'ordine restano alquanto preoccupati per questo ritorno di gesta e di minaccie spartachiane ed hanno deciso di invitare il popolo, con un proclama, ad unirsi nella lotta contro i perturbatori della quiete che in un momento come questo non può essere turbata.

Bombe a mano in un comizio contro un "accettatore,, della pace!

Zurigo 23.

Si ha Bromberg:

Una riunione convocata per esaminale la politica tedesca nelle Marche Orientali, ha degenerato in una discussione con la pace di violenza. In seguito ad una dichiarazione fatta da un indipendente, che la Germania doveva accettare le gravi conseguenze del trattato di pace, sono state lanciate contro la tribuna due granate a mano le quali

La marcia su Pietrogrado del gen. Mannerheim

Basilea, 23.

Si ha da Berlino:

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* apprende quanto segue circa la situazione dei bolscevichi.

Sul fronte della Neva il generale Mannerheim avanza in direzione di Pietrogrado e sembra che sia intenzione del generale di occuparla.

I bolscevichi hanno subito una grave disfatta. L'occupazione di Pietrogrado era stata finora ostacolata dalle difficoltà dell'approvvigionamento della città, ma sembra che ora il generale Mannerheim sia riuscito ad accumulare dietro al fronte, e con l'aiuto degli americani, forti quantità di derrate alimentari. Si attende anche l'arrivo dell'Ataman Skoropavsky che si è messo a disposizione del generale Mannerheim.

Informazioni da Stoccolma e da Copenaghen annunziano che anche una spedizione marittima inglese partecipa a queste operazioni. Già da parecchi giorni squadre inglesi incrociano sulle coste della Finlandia ed hanno sbarcate truppe che d'accordo con le truppe finlandesi hanno occupato Jamburgo.

A Pietrogrado i bolscevichi avrebbero concentrato trecentomila uomini per difendere la città.

Si ha da Helsingfors: I bolscevichi sono stati cacciati da tutta la parte ovest del Dager Hanland. La guardia bianca e i volontari russi dell'Estonia durante l'offensiva del 14 corr. hanno catturato tre treni blindati, due batterie d'artiglieria, abbondante materiale da guerra, vettovaglie e 2000 prigionieri. Due commissari comunisti sono stati fucilati.

Da Trieste
La solenne commemorazione dei triestini caduti

Trieste, 23.

(A). Auspice il Liceo Riccardo Pitteri si svolse ieri nella Sala Italia la commemorazione dei triestini caduti per la grandezza della patria. La commemorazione, fatta nel giorno della vigilia della nostra dichiarazione di guerra all'Italia, è riuscita semplice, commovente e solenne in un tempo. L'elegante e vasta sala è zeppa; a centinaia le allieve dei Licei che recavano tutte fiori e fiori; mistica e tacita offerta ai nostri morti; a centinaia gli studenti medi, molti gli invitati fra cui le famiglie dei caduti; alla commemorazione ha voluto poi intervenire S. A. R. il Duca d'Aosta. Abbiamo inoltre notato S. E. il governatore generale Petitti de Roreto e i senatori Hortis e Valerio.

La solenne cerimonia è stata aperta con una breve esortazione del preside del Liceo «Pitteri» prof. Attilio Gentile alle allieve a voler ricordare sempre i morti gloriosi caduti per la grandezza d'Italia e la redenzione di Trieste.

Le allieve in coro cantarono alcuni inni, fra cui un Requiem, dopo di che il prof. cav. Bruna Coceanig tenne la commemorazione ufficiale. Inutile voler riassumere il bellissimo e vibrato discorso del cap. Coceanig: questi ha ricordato con commoventi parole i volontari triestini caduti per l'Italia, i maggiori che eccelsero per virtù di scrittori o di uomini di azione, i minori che vissuti nell'ombra, non furono meno eroici e ricordò Scipio Slataper, Ruggero Fauro, Spiro Hydias, Pio Riego Cambini, Emo Tarabocchia, Claudio Suvich, Furlani di Gorizia, Ulcich di Pisino, Roberto Liebman volontario a 50 anni, i tre Meranzana, i due Mattolica, Segrè, i due Ustiglio, i due Nordio, De Riu, i due Valerio, Guido Corsi, Guido Brunner, Ugo Polonio, Guido Zanetti, Gino e Vittorio Picciola, Gino Costantini, Bernardo Giorgio Reis, Giacomo Venezian ed altri e altri ancora.

La commovente orazione fu accolta da un grido insistente e forte di: Viva l'Italia.

Tra il massimo entusiasmo furono cantati gli inni nazionali.

Terminata la bella cerimonia al Duca d'Aosta, accolto già al suo entrare nella sala da calorosi e vivissimi applausi, furono presentati dalle allieve dei fiori e tutti gli intervenuti fecero una grande, magnifica, calorosa dimostrazione di simpatia al Duca d'Aosta.

Schivo a dimostrazioni, il Duca era vivamente commosso: certo si è trovato altre volte fra fragore d'applausi; ma certo la manifestazione di ieri, la manifestazione di cuori giovani, semplici e frementi gli deve esser stata sopra tutto cara.

Da Pola
Per il quarto anniversario della dichiarazione di guerra. — Varie.

Pola, 21.

(O. de' C.) Per la ricorrenza della dichiarazione di guerra dell' Italia all'A.-U. Pola redenta prepara grandi festeggiamenti. Il mattino del 24 sarà cantato un «Te Deum» all' aperto al teatro romano con l' intervento di tutte le autorità civili e militari, le scolaresche e le associazioni; seguirà una messa cantata alla quale prenderà parte un coro di marinai della R. N. «S. Marco» e la banda musicale della R. M.

Per questa cerimonia vi è grande attesa. Nelle ore pomeridiane, associazioni, scolaresche con musiche ed in corteo si recheranno al vicino bosco di Siana dove nei viali ombrosi si svolgeranno delle interessanti gare sportive con molti seducenti premi.

Alla sera al Politeama Ciscutti l' applaudita compagnia drammatica «Venezia Giulia» darà «Romanticismo» del Rovetta; dopo il primo atto parlerà il Dottor De Berti direttore della locale Ahione, sul grande significato di questo primo 24 maggio in Pola redenta.

I permessi di soggiorno nell' ex zona di operazioni

Roma, 23.

L'on. Colosimo vicepresidente del Consiglio, sta studiando una formula per semplificare i permessi di soggiorno nella ex zona di operazioni. A tali studi concorrono il ministero della Guerra ed il Comando supremo e la Direzione generale della P. S. Si tratterebbe di applicare criteri meno severi per il ritorno di alcune categorie di profughi e per la circolazione e soggiorno nella zona del Piave.

Il ministero dell'Interno ha richiamato in questi tempi l'attenzione dei prefetti per la applicazione tassativa delle disposizioni già emanate dal Governo nel febbraio scorso, in quanto alcuni prefetti consideravano non indispensabili i salvacondotti per il soggiorno nel Veneto già invaso. Ora le nuove disposizioni che il ministero dell'Interno avrebbe sollecitato dal Comando supremo per quel che riguarda la zona del Piave eviterebbero a coloro che si recano colà le noie di munirsi di tutti quei documenti i quali attualmente non sono addirittura indispensabili per le esigenze di ordine pubblico e militare.

La ripresa del traffico ferroviario

Roma, 23.

Il Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato pubblica un ordine di servizio con il quale si stabilisce che a partire dal primo giugno prossimo venturo, sono revocati: a) Il divieto di effettuare trasporti a carico completo a piccola velocità per distanze maggiori di 500 chilometri; b) Divieto di rispedizione e cambi di destinazione dei trasporti. Continua però ad essere vietata la rispedizione dai transiti di confine o dalle stazioni prossime ai medesimi stabilite dalle singole divisioni nell'ambito della loro giurisdizione; c) Le limitazioni nel peso e nel numero delle spedizioni a collettame a grande velocità restando però ferme le limitazioni per i trasporti a collettame delle merci pericolose o nocive; d) L'obbligo fatto ai destinatari di ritirare trasporti a piccola velocità accelerata nelle domeniche e quelli a piccola velocità ordinaria nelle domeniche e nel pomeriggio degli altri giorni festivi.

Problemi di navigazione interna

Bruxelles, 23.

La conferenza interparlamentare del commercio ha approvato un ordine del giorno in favore della internazionalizzazione del Danubio e del Reno, in favore della costituzione di una commissione di sorveglianza in seno alla Società delle nazioni allo scopo di mantenere nel Mare del Nord e nel Mar Nero la piena libertà e il pieno rendimento delle vie navigabili: in favore della organizzazione delle vie navigabili del Mar Baltico, del mar Adriatico e fino al mar Nero, senza toccare alcun punto dei territori del nemico: assicurando così le relazioni commerciali fra la Polonia, la Czeco-Slovacchia, la Serbia e la Rumenia.

La conferenza ha infine approvato un altro ordine del giorno in favore dello stendimento di una linea ferroviaria Tangeri - Dakkar e la abolizione degli ostacoli frapposti dalla conferenza di Algesiras al protettorato francese sul Marocco.

L'eterna questione irlandese

Londra, 23

La Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità il bilancio dell'impero delle Indie. Alla Camera dei Lord il cancelliere dello scacchiere ha promesso da parte del Governo una soluzione della questione dell'«Home Rule» per l'Irlanda appena sarà firmata la pace ed ha soggiunto che frattanto saranno prese tutte le misure necessarie per il rispetto delle leggi esistenti in Irlanda.

Per la scomparsa di Hawker

Londra, 23

Il «Daily Mail» annunzia che il premio di diecimila sterline sarà diviso tra la vedova dell'aviatore Hawker perito nella traversata dell'Atlantico e i suoi parenti più prossimi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera la compagnia diretta da Giulio Tempesti darà «Giulietta e Romeo» di Shakespeare.

Prossimamente «Il Chiostro» di Emilio Verhaeren, nuova per l'Italia, una delle più significanti opere della moderna letteratura belga.

Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo la terza rappresentazione della bella edizione di «Lodoletta» nella intelligente interpretazione della protagonista Toti Dal Monte-Meneghel.

Domani non verrà dato lo spettacolo diurno e di conseguenza avremo solamente la rappresentazione serale con la «Lodoletta».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Lodoletta».
GOLDONI — «Giulietta e Romeo».
ITALIA — «Un dramma» — di Sardoul.
MASSIMO — «Tombola» — bizzarria cinematografica in tre atti di Giuseppe Adami. — Protagonista Margot Pellegrinetti.
S. MARGHERITA — «La signora Rebus».
S. MARCO — «La signora Rebus» — grandioso dramma d'avventure — Ultimo episodio: «E nulla vince amore».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

CRONACA CITTADINA

Calendario

24 SABATO (144-221) — Ss. Donaziano e Rogaziano.

Morti a Nantes, loro patria, l'anno 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo.

SOLE: Leva alle 5.32; tramonta alle 20.41.
LUNA: Leva alle 2.11; tramonta alle 14.30.
Temperatura: Massima 25,2; minima 13.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 763.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 16,5 alle 19 del 22 ed il minimo livello di meno cm. 39,5 alle 11,35 del 23.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

25 DOMENICA (145-220) — S. Maria Ausiliatrice.

SOLE: Leva alle 5.31; tramonta alle 20.43
LUNA: Leva alle 2.39; tramonta alle 15 53
U. Q. il 22 — L. N. il 29

24 Maggio 1915 - 24 Maggio 1919

Un telegramma del Sindaco al Re

Ricorrendo oggi il quarto anniversario della nostra entrata in guerra, il Sindaco ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re. — Nel giorno che ricorda il primo della guerra dichiarata all'Italia per la rivendicazione di sacri antichi diritti, oggi dalla splendida vittoria gloriosamente assicurata, Venezia con certa fede in una pace per la quale si compiano integralmente le aspirazioni nazionali, rinnova l'omaggio di devota riconoscenza al suo Re, duce magnanimo dell'Esercito e dell'Armata nell'impresa memoranda fulgida di tanto sacrificio e di tanto eroismo. — Sindaco Grimani ».

In tutte le scuole elementari i maestri commemoreranno lo storico avvenimento, esortando gli alunni ad onorare la memoria degli eroi caduti per la patria e ad imitare anche nelle opere di pace il fulgido esempio di fede e di disciplina che ci hanno lasciato.

Un discorso a San Provolo

Nel cortile delle scuole comunali di S. Provolo, il signor Attilio Longoni del Fascio di combattimento, celebrerà con un discorso il quarto anniversario della nostra entrata in guerra.

I biglietti si ritirano presso la Sede del Fascio di combattimento in palazzo Faccanon.

Le Associazioni tutte sono pregate di intervenire con la bandiera e rappresentanze.

Conferenza Sandrini al "Rossini„

Gli aderenti all'Associazione Liberale ed i Sodalizi cittadini che, per insufficenza di indirizzo, non avessero ricevuto il biglietto d'invito alla conferenza che l'on. avvocato Sandrini terrà domenica 25 corr., ore 11, al Teatro Rossini, sono pregati di ritirarlo stasera dalle 21 alle 22.30 alla Sede Sociale a S. Stefano, Palazzo Morosini.

I ginnasti di Fiume a Venezia

La squadra dei ginnasti di Fiume, di cui annunziammo l'arrivo per oggi, anzichè sbarcare al Molo alle ore 14, arriverà alla Stazione ferroviaria alle ore 17.

Essa è accompagnata da alcuni membri del Consiglio Nazionale.

Porgiamo ai cittadini italiani di Fiume italiana il saluto fraterno di Venezia.

Oggi alle cinque Associazioni, Scuole, Rappresentanze, la cittadinanza tutta saranno alla stazione: e la dimostrazione ai baldi giovani fiumani riuscirà nuova imponente e ammonitrice dimostrazione di unanime volontà popolare.

Siamo sicuri che tutta la popolazione veneziana, che già tante volte ha manifestato il suo fiero sentimento d'amore per la eroica e generosa Fiume, coglierà questa nuova occasione che le si offre di dimostrare ai fiumani la comunanza di idee, di sentimenti di proprietà che Fiume lega all'Italia.

Per la lapide a N. Sauro

Il comitato promotore di onoranze a Nazario Sauro, nel campo omonimo, a S. Simeone profeta, ci comunica le seguenti altre offerte per la lapide:

Contessa Annina Morosini L. 15; Grasselli Pietro 10; Toffano Domenico Palazzona 10 — Somma precedente L. 822.42 — Somma totale raccolta L. 857.42.

Rammentiamo che le sottoscrizioni si accettano anche alla amministrazione del nostro giornale; e ci facciamo interpreti del Comitato sollecitando quanti possono, vogliono e debbono concorrere all'onoranza, a farlo nel più breve tempo possibile. Il nobilissimo scopo propostosi dal Comitato popolare presieduto dall'on. deputato Girolamo Marcello, merita larga e piena adesione; la figura di Nazario Sauro è di quelle che splendono tanta luce di martirio intorno a sè che par giusto e bello che il Suo nome sia additato da una lapide marmorea, come esempio alle nuove generazioni. A tutti i nostri amici che non hanno ancora mandata la loro offerta, rinnoviamo quindi viva raccomandazione affinchè vogliano unirsi nella manifestazione di riconoscenza all'eroico marinaio.

La carne nei pubblici esercizi

Il Ministero per gli Approvvigionamenti comunica con circolare di aver concesso che nei quattro giorni della settimana nei quali è consentito l'uso della carne nei pubblici esercizi, possa in un pasto essere consumata la carne bovina, ovina o suina, e nell'altro carne di pollame o di selvaggina pennuta. L'articolo della relativa circolare deve pertanto modificarsi nel seguente modo: « Nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì carne bovina, suina e ovina nei pasti di mezzogiorno, pollame e selvaggina minuta nel pasto serale ».

Le capanne balneari a Lido

Il Municipio avverte che le assegnazioni di capanne balnearie per i mesi di luglio ed agosto sono completamente esaurite e che vi sono ancora capanne disponibili soltanto per i mesi di giugno e settembre.

L'agitazione del personale d'assistenza dell'Ospedale Civile

Il 16 marzo p. p. il personale d'assistenza dell'Ospedale Civile presentava un memoriale al Consiglio di Amministrazione della Pia Opera per ottenere modificazioni sostanziali del regolamento di servizio. Le principali consistevano nella riduzione del servizio a 8 ore; aumenti di stipendio; riforma dell'organico, oltre a varie riforme tecnico sanitarie.

Nella riunione del 20 marzo alla quale parteciparono il comm. Wiel presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale e la Commissione del personale assistita dal Segretario della Camera del Lavoro, il comm. Wiel espose che il Consiglio, esaminato il memoriale, non aveva trovato per il momento di prenderlo in considerazione per queste ragioni: si ammetteva la opportunità — come già il presidente aveva dimostrato in una sua relazione al cessare dalle sue funzioni di Commissario prefettizio nel gennaio scorso — di una riforma del regolamento e della pianta organica; si ammetteva altresì che varie delle altre domande esposte nel memoriale potevano essere giustificate, ma il momento non era opportuno per tali riforme e innovazioni, essendo consigliabile di attendere un periodo di maggiore stabilità nelle condizioni sociali ed economiche, in quanto le condizioni attuali ancora instabili non possono fornire elementi sicuri di giudizio e lasciano aperta l'eventualità di dover ricorrere ad ulteriori modificazioni. Ad ogni modo il Consiglio, sollecito di portare qualche sollievo alle condizioni del personale, aveva deliberato di parificare il personale stesso in tutti i benefici accordati agli impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e cioè accordare lo aumento del 30 per cento sui salari e le 100 e 65 lire per il caro viveri. Tale beneficio aveva decorrenza retroattiva dal 1.o gennaio p. p. e portava un maggiore aggravio di 33 mila lire per arretrati e di altre 90 mila lire per i mesi successivi dall'aprile a tutto dicembre.

La Commissione approvò la risposta del Consiglio d'Amministrazione e parve convinta che le ragioni addotte circa la sospensiva della riforma del regolamento fossero inspirate a un esame obiettivo della situazione. Senonchè un mese e mezzo dopo, cioè il 7 corrente, il personale scrisse una lettera al Consiglio insistendo sulla modificazione dell'organico, e specialmente sulla riduzione delle 8 ore, e accordando 15 giorni di tempo per la decisione. Con altra lettera dell'8 maggio domandava i 2 mesi di salario in conformità a quanto era stato fatto per gli impiegati delle OO. PP. e domandava altresì che tutti gli assegni di caroviveri arretrati fossero corrisposti anche al personale già in servizio sotto le armi.

Il giorno 19 il comm. Wiel faceva chiamare i rappresentanti del personale esponendo loro:

1.o che era rimasto sorpreso che a solo un mese e mezzo di distanza e senza che si fossero modificate le condizioni generali, il personale ripetesse una domanda circa la quale si era convenuto che per il momento fosse opportuno di soprassedere;

2.o che nei riguardi della riduzione a 8 ore di lavoro, non si riteneva autorizzato ad applicarla fino a tanto che non sia imposta legalmente, e ciò per non portare un aggravio enorme all'assistenza sanitaria con danno grave dei poveri;

3.o che nei riguardi dei richiamati non si poteva accogliere la domanda non esistendo in merito alcuna disposizione legale, onde il provvedimento desiderato dal personale e importante una spesa di 120 mila lire non otterrebbe l'approvazione dell'autorità tutoria;

4.o che quanto ai 2 mesi di salario, colla limitazione, al massimo, delle 600 lire, la somma pagata agli impiegati corrispondeva ad un mese di salario e che l'Amministrazione, sempre coerente al principio di usare col personale un trattamento uguale a quello stabilito per gli impiegati, era disposta a prendere la deliberazione di concedere un mese di salario, con la spesa di 70.000 lire.

I rappresentanti del personale, udita questa risposta dal presidente, si riservarono di informare l'assemblea dei colleghi e di riferire poi la deliberazione al presidente del Consiglio. Viceversa il commend. Wiel non ne seppe più nulla e il personale per il cambio che doveva presentarsi ieri mattina parte alle 6 e parte alle 7, si presentò invece, in segno di protesta, alle ore 8. Naturalmente questa specie di sciopero portò le sue conseguenze poco piacevoli ritardando la pulizia degli ammalati e dei locali e la colazione.

Nè è da credere che l'agitazione si fermi qui, poichè in un ordine del giorno votato dal personale il 21 corrente è detto che esso, oltre all'astensione di ieri mattina, « si riserva di adoperare tutti quei mezzi che crederà opportuni per ottenere i miglioramenti dei due mesi domandati » sui quali viceversa, come abbiamo detto dianzi, non aveva ritenuto di insistere nella riunione del 20 marzo.

Perchè il pubblico abbia ad essere perfettamente illuminato sul crescendo impressionante delle spese che l'Amministrazione dell'Ospedale è costretta a sostenere, diremo che nel 1915 per la sola voce stipendi e salari la Pia Opera spendeva lire 684 mila; che nel 1917 detta spesa si elevò a lire 776 mila e che nel 1919 detta spesa ammonterà a 1.246.000 lire!

A questa cifra si dovranno se mai aggiungere le 70.000 già promesse per il mese in più come fu accordato agli impiegati.

Le conseguenze di questo aumento nelle spese degli stipendi e salari si fanno sentire, naturalmente, nel costo della retta per gli ammalati. Una cifra basterà a dare un'idea della corsa veloce verso lo aumento: nel 1915 la retta giornaliera per ogni ammalato ascendeva, tutto compreso, a lire 3.70. Oggi essa ha raggiunto la bellezza di lire 9.75!

Per sopperire a questi continui aumenti e alle perdite dei bilanci del 1916-17-18, l'opera pia dovette contrarre un mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti di 1.300 mila lire.

Riassumendo, le condizioni economico-finanziarie del nostro Ospedale sono tutt'altro che rosee e i primi a soffrirne saranno precisamente i poveri, la cui assistenza sarà resa molto difficile per la impossibilità da parte dei Comuni di sottostare a una retta così onerosa. Il personale della Pia Opera deve tener presente questa conseguenza e deve saper moderare le proprie esigenze per non danneggiare proprio quelle stesse classi a cui esso appartiene.

"Medicina sociale e protezione dell'infanzia„

Conferenza del prof. Giorgi all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 e mezza precise il prof. Ettore Giorgi, medico primario dell'Istituto degli Esposti terrà la sua annunciata conferenza trattando, dal lato medico, la grave questione della protezione dell'infanzia. Tale conferenza viene a completare la trattazione della grave questione dell'infanzia abbandonata, nei suoi rapporti sociali, che lo avv. Pancino con tanta intelligenza e tanta profonda conoscenza seppe discutere e illustrare nella sua conferenza di ieri l'altro sera.

Gli approdi dei piroscafi da Trieste

Dal Capitano Giovanni Petit, pilota dell'Estuario Veneto, riceviamo la seguente lettera in risposta a quella ieri pubblicata dell'avv. R. Ascoli:

« *Ill.mo Sig. Direttore,*

« La *Gazzetta* d'oggi pubblica una lettera dell'avv. Renzo Ascoli che richiama le Autorità ad una maggiore organizzazione sui servizi di questo Porto in quanto riguarda l'accesso del piroscafo proveniente da Trieste e lo sbarco dei passeggeri che giungono. Egli fa un paragone tra il viaggio di andata e quello di ritorno ed attribuisce il ritardo di un'ora nel giungere a Venezia all'attesa del Pilota, all'attesa del Medico, ed all'accosto disordinato delle gondole con cui i passeggeri debbono sbarcare.

« Risponderò al sig. Avvocato che: il Pilota non si è mai fatto attendere, il medico neppure, e come egli stesso riconosce, a Venezia non vi è il molo «Audace» per poter accostare.

« Per sbarcare in gondola col mezzo di una scala, qualche centinaio di passeggeri, occorre un certo tempo. Purtroppo si tende sempre a criticare e giudicare senza concetto e conoscenza di legislazione marittima, sanitaria e doganale che, se eccessivamente burocratica, non ne hanno colpa, nè i Piloti, nè il Medico. L'avv. Ascoli avrà veduto che giunto il piroscafo al Lido, è scostata dal bordo una sua lancia con un ufficiale che aveva nelle mani parecchi registri; questi registri e carte sono: il ruolo di equipaggio, il giornale generale di navigazione, il giornale di boccaporto, il giornale di macchina, il costituto, il manifesto doganale, per dire le principali, perchè ve ne sono altre ancora. Questi documenti vengono presentati ad un Ufficio su cui a lettere cubitali è scritto: « Sanità Marittima »; vicino a questo v'è la R. Dogana e questi Uffici sono colà istituiti per qualche cosa.

« Le disposizioni sanitarie vengono emanate dal Ministero dell'Interno a seconda delle condizioni di salute pubblica delle Regioni di tutto il mondo, sicchè per alcune provenienze vengono stabilite norme e rigori speciali. Ma mentre a Trieste le provenienze da Venezia non sono soggette a visita medica a Venezia lo sono quelle da Trieste.

« Le Capitanerie di Porto fanno eseguire queste disposizioni, i Medici provinciali le eseguiscono ed il personale, « Equipaggio e Passeggeri », che giungono da località infette non debbono aver contatto con persone del luogo cui accedono se prima la Nave non è ammessa in libera pratica.

« Dunque, al Lido, non è il Pilota che si attende, ma le pratiche inerenti alla Sanità Marittima e quelle doganali, ed invero va segnalato lo zelo e la sveltezza di quelle Autorità nell'esperirle con una sollecitudine senza paragone.

« Quando queste pratiche sono ultimate, allora soltanto il Pilota, la Guardia sanitaria e quella di Finanza che scortano il piroscafo possono andare a bordo e proseguire per S. Marco.

« A San Marco il medico è sempre in attesa che il piroscafo termini le manovre di ormeggio e prima che queste siano ultimate egli è a bordo, ha visitato i passeggeri e sempre deve attendere l'equipaggio di macchina e di coperta che, intento alle manovre, non può abbandonarle se non ultimate, e dal piroscafo non può sbarcare nessuno se prima la nave non è stata dal medico ammessa in libera pratica. Tuttociò attualmente non si pratica a Trieste perchè, come ho detto, le provenienze da Venezia sono in libera pratica non essendo Venezia località infetta ».

Ci sembra che la risposta del sig. Capitano Giovanni Petit non sia esauriente per quanto riguarda i ritardi che potrebbero evitarsi all'arrivo a Venezia dei piroscafi provenienti da Trieste.

A parte che la lettera dell' avv. Renzo Ascoli non aveva nessuna intenzione di criticare solo il servizio dei piloti del nostro porto, di cui tutti conoscono ed apprezzano le qualità, sta il fatto che le vidimazioni sia della patente di sanità che di tutte le altre carte di bordo potrebbero farsi per economia di tempo a bordo della nave stessa da un funzionario di porto che si trovasse pronto all'arrivo, come si usa fare ad esempio per le navi da guerra. Quanto al medico, egli potrebbe montare a bordo prima che il piroscafo facesse manovra in modo da completerne la visita (che a quanto ci consta non dura più di dieci minuti) col termine della manovra stessa. Resta poi l'inconveniente delle gondole che tutti conoscono e che sarebbe evitato ove allo sbarco dei passeggeri si trovasse un incaricato che regolasse il servizio.

Lo sciopero dei muratori

Iersera ebbe luogo l'annunziata assemblea dei Capimastri per discutere e deliberare in merito allo sciopero dei muratori. Fu votato quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea straordinaria dei Capimastri, Imprenditori ed Affini riuniti la sera del 22 maggio 1919, in seguito alla proclamazione dello sciopero della classe dei muratori, manovali e battellanti, resa edotta delle trattative avvenute fra la Commissione Industriale e quella Operaia, nonchè di tutte le ragioni sostenute dalle parti, sia nei convegni, come nella polemica resa pubblica dai giornali locali, è costretta a constatare quanto appresso:

« Che la Commissione della classe Operaia non è riuscita a dimostrare come la vita economica di Venezia sia di maggiore aggravio, per la classe stessa, di quella risultante in altri centri più vicini e specialmente a quello importantissimo di Milano.

« Che la ripulsa di non volere accettare le proposte conciliative fatta dalla Commissione Industriale dimostra all'evidenza come i dirigenti della classe operaia tendano ad ottenere un successo personale anche se questo deve costare non lievi sacrifici all'esauste finanze dei loro rappresentati.

« Che dall'ordine del giorno votato alla assemblea degli operai il 21 andante risulta evidente come in quella riunione non siano state illustrate tutte le proposte avanzate dalla Commissione Industriale e specialmente quella di firmare il contratto di lavoro nel suo complesso, lasciando al giudizio delle due Federazioni di classe lo stabilire se a Venezia si fossero dovute pagare tariffe maggiori di quelle di Milano.

« Che di fronte alla minaccia di boicottaggio contro tutte quelle ditte che non accettano le richieste avanzate dalla classe operaia, delibera di accettare l'applicazione delle tariffe pubblicate nei giornali cittadini dal sig. Baldi rappresentante della Federazione dei capimastri ed imprenditori italiani, accordandole a tutti gli operai che si presenteranno ai Cantieri di lavoro aperti fino da lunedì 26 p. v., lasciando alle Autorità competenti la responsabilità di concordare anche le tariffe maggiori onde dirimere la divergenza.

Navigazione "Puglia„

Il piroscafo « **Rakoczy** » atteso in giornata partirà martedì per Trieste Ancona-Barletta-Molfetta-Bari e Brindisi.

Riunioni - Assemblee - Società

Società veneziana del Quartetto

Ebbe luogo ieri alle quattordici e mezzo l'annunciata assemblea della Società Veneziana del Quartetto, in una sala del Liceo Musicale B. Marcello, gentilmente concessa.

L'assemblea fu presieduta dal conte Alberto Valier che comunicò il lavoro compiuto dalla Commissione provvisoria; il promettente sviluppo della Società la quale conta già circa duecento soci con un numero doppio di biglietti pei concerti. Comunicò pure che sono incominciate le iscrizioni dei soci fondatori, i quali pagano mille lire; ed ebbe parole di vivo ringraziamento per il Comune di Venezia, per S. E. il comm. Volpi, per il comm. Stucky ed il comm. Bismark Sullam, i quali aderendo con esemplare premura indicano una strada che sarà certamente seguita, dato lo scopo della Società del Quartetto, da altri generosi mecenati.

Fu data poi lettura dello Statuto definitivo che venne approvato all'unanimità.

Procedutosi alla costituzione del Consiglio direttivo, risultarono eletti: conte Alberto Valier; dott. Nino Barbantini; cavalier Antonio Caselfati, Gino Damerini, cav. Giovanni Manetti, Giulio Ravà, Taddeo Wiel. Revisori dei conti: Vittorio Friedenberg e avv. Aristide Anzil.

La Società del Quartetto inizierà prestissimo la sua attività musicale che auguriamo prospera e proficua.

Assemblea straordinaria dei mutilati

I soci della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, con sede in Campo S. Angelo, sono convocati in assemblea straordinaria di prima e seconda convocazione pel giorno 1. giugno 1919 alle ore 16 in Venezia nella sala di Palazzo Gritti Faccanon allo scopo di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza, della Direzione e del Consiglio Rappresentativo.

Unione fra le Donne Cattoliche

Domenica 25 maggio alle 14.45 la marchesa Maddalena Patrizi Presidente generale terrà una conferenza alle signore veneziane nella sala delle Dame del Sacro Cuore (S. Geremia, Fondamenta Savorgnan 342).

Si raccomanda vivamente l' intervento.

Sezione maestri provvisori. — I maestri e le maestre provvisori e supplenti sono invitati all' adunanza che si terrà domenica 26 maggio 1919 alle ore 14 precise nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon.

Tutti gli interessati non manchino, assumendo tale adunanza speciale importanza per l' avvenuta pubblicazione del Decreto-Legge invocato per la sistemazione del personale provvisorio delle scuole elementari.

I volontari della Croce Rossa. — I volontari della Croce Rossa non aventi obblighi di leva, sono invitati per domenica 25 corrente alle ore 17 nei locali superiori da Nardo alla Fava per coso che li riguardano.

Società fra ex finanzieri. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 25 corr. ore 14 a S. Luca, Corte Barbarigo, per la discussione d' importantissimi argomenti.

La Presidenza avverte quei soci che intendessero intervenire alla conferenza che domenica 25 corr. ore 11 l' on. Sandrini terrà al Teatro Rossini, di ritirare il biglietto di ingresso dall'Ufficio della Segreteria sociale a S. Luca 3793.

Nel mondo del lavoro

Gli operai del cantiere Genio Civile

Gli operai del Regio Cantiere Genio Civile, riunitisi la sera del 19 corr. deliberarono ad unanimità d'inviare alla loro spett. Direzione il proprio memoriale, onde ottenere quelle migliorie alle quali aspirano e che furono già ottenute in altri Stabilimenti della città.

La Commissione esecutiva in proposito comunica:

Speranzosi che nella prossima riunione si abbiano a raggiungere i desiderata, pronti in caso contrario ad escogitare ogni mezzo possibile, s'invitano tutti gli operai del suddetto cantiere, *indistintamente* a volersi trovare *immancabilmente* alla Casa del Popolo (Malcanton) il giorno 26 corr. alle ore 20.30.

La disoccupazione tra i poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento tra gli operai poligrafi (Casa Tipografi, Fond. Nuove) risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 41; Impressori 16; Litografi 5; Legatori 3; Eliotipisti 1; Operai ausiliari 1; Stereotipisti 2; Operaie di tipografia 42.

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo quasi sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia, non impegnano in alcun modo, naturalmente, l' approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

Pensioni e sussidi di guerra

In seguito alle pubblicazioni apparse in alcuni giornali, recanti la notizia che il Ministero per l' Assistenza militare e le pensioni di guerra, in virtù di un D. L. avrebbe ampliate le sue facoltà relative alla concessione di sussidi ai militari e alle loro famiglie, sono pervenute al Ministero stesso numerosissime istanze con le quali s' invoca il nuovo beneficio.

Malgrado la smentita già data pubblicamente e con la maggiore prontezza a quella notizia, dette istanze continuano a pervenire in numero assai elevato, il che rende palese come sia necessario riaffermare e divulgare, ancora più che non si sia riuscito con l' accennata smentita, che quelle pubblicazioni, sulle quali esse si fondano, non hanno alcun fondamento.

Siamo pregati di render nuovamente noto che nessuna nuova norma è stata emanata dal Ministero, in materia di sussidi; e però, delle istanze del genere di quelle accennate, il Ministero non terrà alcun conto.

La beneficenza

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 30 dai signori Raffaello e Vittorina Vivante per onorare la memoria della compianta signora Elisa Forti.

Trasporti fluviali Venezia-Milano e viceversa

Per iniziativa ed a cura della Ditta Giovanni Vianello di Venezia, Ponte dei Dai 877, telefono 1451, e la Ditta Caranti e De Martini, Viale Genova 1, di Milano, col 1.o giugno p. v. si inizierà un servizio regolare settimanale per trasporti merci diverse a carico completo ed a collettame da Milano-Venezia e viceversa.

Preventivi a richiesta

Il dramma di una veneziana a Roma

Roma, 23.

Dieci anni fa, Angela Zelarovich conobbe a Venezia il cosentino Luigi Calliò.

Aveva egli venticinque anni, ella ne aveva appena quindici: una figuretta pallida e bionda, contrastante all'esuberanza meridionale — calda e appassionata — di lui.

Si sposarono. Poi Luigi Calliò partì per l'Austria in cerca di lavoro e di fortuna.

Quando scoppiò la guerra, Luigi Calliò tornò in patria. Era passato qualche anno. Nell'assenza del marito, le era nato un figlio. Il marito seppe ogni cosa e volle ugualmente perdonare; partiva per la guerra, l'aspettava forse — chissà? — anche il pericolo. E di fronte alla morte l'anima diviene più buona.

Quando il Calliò venne in licenza a Venezia, dovè ancora una volta convincersi della vita irregolare della moglie.

Venne Caporetto e la bionda veneziana con la famiglia, la madre, un fratello e una sorella si rifugiò a Grottaferrata dove portò il figlio natole dal matrimonio, mentre l'altro, illegittimo, era inviato a Roma, in un ospizio.

Il 9 gennaio di quest'anno il Calliò fu congedato e andò a stabilirsi con la moglie a Grottaferrata dove rimase con lei fino a marzo. In questo frattempo avvenivano frequenti le visite della donna a Roma, dove si trovava il figliolo dell'altro. Al marito sembrava questa un'offesa anche più grave e non aveva l'ardire, la forza di ribellarsi ancora.

Il 14 marzo la coppia venne a stabilirsi a Roma, in un piccolo appartamento in via dei Pettinari, 73, subaffittato da Margherita Federici, maritata Amore. L'uomo, alla donna che persisteva nella sua vita, cominciò ad opporre delle minacce. La ribellione, covata troppo a lungo, si ridestava così, all'improvviso.

Ieri l'altro, alle 4 e mezza del pomeriggio, il Calliò visitando il figliolo all'Istituto del Sacro Cuore in via Marsala, incontrò la moglie con un altro bambino, evidentemente l'altro figlio. Volle rimproverarla, minacciarla, ma tutto tornò presto come prima. Anzi, quella sera, la donna rincasò più tardi del solito.

Allora, in un momento di sovraeccitazione, Luigi Calliò con una piccola rivoltella sparò due colpi: Angela Zelarovich cadde bocconi, colpita al collo e alla testa. Egli si presentò volontariamente al Commissariato di Sant'Eustacchio, per raccontare, piangendo, schiaffeggiandosi, la sua tormentosa triste istoria.

Angela Zelarovich non è morta: è ricoverata in grave stato nell'Ospedale della Consolazione.

Una bambina mutilata

Scoppio di una bombetta

Verso le 16 di ieri alcune bambine giuocavano nella fondamenta S. Lorenzo, precisamente a pochi passi dalla Questura Centrale.

Una delle bambine, certa De Poli Angelina, di Pietro, di anni 13, teneva fra le mani una piccola bomba, nè si è potuto precisare ancora come si sia procurata il pericoloso ordigno.

Ad un certo momento ella sedette alla vicina riva e si diede a picchiare la bombetta sui gradini; fu un attimo, s'udirono una forte detonazione e un grido straziante; la bombetta aveva scoppiato asportando totalmente la mano della disgraziata bambina che per il dolore e lo spavento era svenuta.

Corsero alcune guardie dalla vicina Questura col commissario Agostinelli ed il maresciallo della Squadra Mobile signor Zuffi.

La bambina fu immediatamente raccolta e trasportata all'Ospedale Civile dove ebbe le prime cure dal dott. Dolfin che la fece poi ricoverare nella divisione chirurgica del prof. Giordano.

La mano della povera bambina fu raccolta in brandelli, parte lungo la fondamenta e parte in una barca ch'era ormeggiata alla riva.

Zucchero del Ministero degli Approvvigionamenti

Da vari giorni la P. S. aveva iniziate attive indagini per identificare i responsabili del furto di due sacchi di zucchero in danno della Delegazione del Ministero approvvigionamenti, che ha i suoi depositi nei magazzini della ditta Castelli, nell'Isola della Giudecca.

Le indagini ebbero esito fortunato, poichè vennero identificati ed arrestati Penso Carlo di Luigi, di anni 30, e Marcuin Antonio fu Angelo, di anni 27, quali autori del furto, Bognolo Giovanni fu Giovanni di anni 39 e Peron Antonio di Giorgio, di anni 18.

Furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

La vetreria Franchetti visitata dai ladri

L'altra notte ignoti ladri ormeggiatisi con una barca alla riva del deposito della vetreria Franchetti, prospiciente la laguna, scassinarono la solida porta e penetrarono nel deposito, indisturbati asportarono alcune centinaia di bicchieri di varie forme, del costo di L. 4500 circa.

I malandrini caricarono la refurtiva nella barca, allontanandosi facendo rotta per le fondamente Nuove.

I carabinieri di Murano e la P. S. di Venezia hanno iniziato attive indagini.

Piccola cronaca

Furto di prosciutti e polli

La scorsa notte i soliti ignoti mediante scasso del cancello di ferro del negozio di pollameria sito in Calle della Mandola N. 3712, di proprietà della ditta Minatto Emilio, penetrarono nella bottega asportandone 6 prosciutti, 10 polli, due scatole di conserva di pomodoro, il tutto per un complessivo valore di L. 750.

Il Commissariato di P. S. di S. Marco ha iniziate attive indagini per l' arresto dei ladri e per il ricupero della refurtiva.

Il ferimento del ferroviere

Abbiamo pubblicato ieri, nella cronaca delle disgrazie che il ferroviere Rubinato Pietro, fu ferito mentre cercava intromettersi in una rissa; il Rubinato fu invece accidentalmente ferito mentre era nel locale ma del tutto estraneo alla rissa.

Banca Mutua Popolare di Venezia

Società Anon. Cooperativa

Avviso di convocazione

Gli azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** il giorno di **Domenica 1 Giugno 1919**, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Camera di Commercio, per deliberare sulla **proposta modificazione degli articoli 46 e 74 dello Statuto della Banca**, modificazione la cui formula trovasi depositata presso la Sede sociale a disposizione dei sigg. Azionisti.

In caso di mancanza di numero, una seconda convocazione seguirà il giorno di domenica 15 giugno 1919 alla stessa ora e località e col medesimo ordine del giorno.

Venezia, 23 maggio 1919.

Il Consiglio di Amministrazione

Dalle Provincie Venete

La restituzione del bestiame depredato nel Veneto

Roma, 23

E' stato spedito agli onorevoli Orlando e Sonnino, con le firme degli onorevoli Luzzatti, Cassis ed Ancona, il seguente telegramma:

«Il Comitato parlamentare Veneto rappresentante tutti i deputati e senatori della Regione ebbe sicura notizia che nei preliminari di pace con la Germania sono assicurate alla Francia e al Belgio larghissime restituzioni di bestiame entro brevissimo termine. L'Italia non è menzionata, ma non abbiamo dubbio che eguali condizioni di restituzione immediata a vantaggio dell'Italia saranno imposte a tutti i paesi della ex monarchia austro-ungarica con ripartizioni ben chiarite poichè quei paesi non costituiscono più una unità come la Germania.

Le rapine e le distruzioni di bestiame nelle terre invase furono enormi ed hanno contribuito al loro esaurimento».

Mezzo milione per le scuole venete

Roma, 23.

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che autorizza l'assegnazione di mezzo milione per acquisti da parte dello Stato e dei Comuni degli arredi necessari per le scuole elementari dei comuni appartenenti alle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza già occupati dal nemico.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Beneficenza. — Pro assistenza civile: Famiglia Zajotti lire 50, Giacompol Pietro 20, cav. uff. Massimiliano Castellani 15, Banca cooperativa veneziana 200. — Pro Ospedale Umberto I.: Contessa Tornieri Sofia ved. Pallotti per onorare la memoria del comm. Pietro Berna lire 25; per lo stesso scopo cav. Giulio Fornoni lire 20; Banca cooperativa veneziana nell'occasione della apertura figliale di Mestre lire 300.

Pia Opera Benomelli. — Società Adriatica di elettricità lire 10; Ditta Odorico 10; Ditta Scarabellin 10; Gatto Mosè 10; Banca cooperativa veneziana figliale di Mestre 10; cav. uff. Massimiliano Castellani 10; Dottor Tullio Pozzan 10; Vittorio Tallandini 10; avv. G. B. Gastaldis 10.

DOLO — Ci scrivono, 23:

La cooperativa di consumo. — Fino da lunedì scorso è stata aperta la Cooperativa di consumo la quale funziona regolarmente con straordinario concorso di tesserati.

Disgrazia. — Condotta a mano da una piccola di 10 anni, la bambina Discardi Rita di Niro e di Paccagnella Augusta di anni 2, l'altra mattina veniva urtata dal tram, riportando lesioni alla testa ed al piede sinistro. Il fatto avvenne in località Pecora.

A Campagna Lupia. — Lo sciopero continua coi grandi proprietari, mentre coi piccoli venne combinata la vertenza. Oggi verranno riprese le trattative e speriamo possano approdare a felice soluzione.

Macello all'aperto. — In quel di Campagna al signor Suppiei venne di notte rubato un bue, che venne poi macellato sull'argine del Nuovissimo poco distante, e poi spedito... a destinazione. I macellai sono ignoti.

BELLUNO

Distribuzione di equini per agricoltori

BELLUNO — Ci scrivono, 23.

Importanti norme complementari.

I. — In caso di malattie o morte degli equini in consegna, il detentore oltre all'obbligo di darne immediato avviso a questa commissione provinciale deve con ogni sollecitudine provvedere alla necessaria cura dell'equino ammalato rivolgendosi esclusivamente ai veterinari comunali o del R. esercito.

L'autorità militare proibisce tassativamente che gli equini distribuiti a fida a datare dal 15 febbraio u. s. siano comunque macellati senza la autorizzazione scritta di questa commissione.

Cessioni a pagamento degli equini.

II. — Gli equini distribuiti fino a tutto il 14 febbraio 1919 saranno calcolati in acconto diminuzione eventuali risarcimenti danni di guerra e potranno anche essere acquistati dai detentori a pagamento diretto a prezzo di stima.

Gli equini dati a fida, quelli cioè che vennero distribuiti dal 15 febbraio incluso, possono essere acquistati direttamente dagli agricoltori mediante relativo pagamento in base al prezzo di stima che è già stabilito dalla commissione e che può essere visibile presso questo ufficio.

A tale uopo gli interessati dovranno rivolgere domanda a questa commissione corredandola del numero di matricola e della data di consegna dell'equino che intendessero acquistare.

Il pagamento sarà effettuato il sabato di ogni settimana presso il comando del Deposito speciale quadrupedi nella Caserma d'Angelo in Belluno.

E' assolutamente vietato all'acquirente la vendita dell'equino prima che sia trascorso un anno dal giorno della restituzione.

Restituzioni.

III. — Gli equini che risultassero non idonei ai lavori agricoli saranno dalle commissioni accettati di ritorno.

Le restituzioni si effettuano normalmente il venerdì di ogni settimana.

Rogna (Dermatosi parassitaria).

IV. — La rogna, diffondendosi rapidamente fra gli equini produce gravissimi danni ai bisogni dell'agricoltura col ridurre di molto la efficienza produttiva dei quadrupedi stessi e talvolta col paralizzarli completamente.

I più elementari rimedi per combattere ed arrestare questo terribile morbo sono i seguenti: Disinfezione delle stalle e saponate giornaliere e lavaggi con soluzioni di carbonato sodico, il quale potrà prelevarsi a cura dei comuni presso i direttori delle Cattedre di Agricoltura di Belluno e Feltre.

Il fidatario è sempre responsabile della conservazione degli equini a lui assegnati e la commissione è in pieno diritto di ritirare sempre che lo ritenga opportuno i quadrupedi che fossero mal tenuti o troppo sfruttati con eccessivo lavoro, procedendo in pari tempo agli eventuali addebiti pel deprezzamento subito dagli animali.

Varie di cronaca

I medici condotti della Provincia di Belluno si riuniranno in assemblea straordinaria a Belluno il giorno 28 maggio alle ore 16 in via della Motta N. 12 piano III per la approvazione del memoriale sui miglioramenti urgenti richiesti dalla classe.

Beneficenza. — La Banca provinciale di Belluno ha versato alla sezione provinciale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra la somma di lire 100 quale prima obiazione.

I mutilati ed invalidi di guerra. — Domenica 25 corr. alle ore 15 in una sala del municipio di Feltre avrà luogo una riunione per la costituzione della sottosezione della Associazione mutilati ed invalidi di guerra.

Consiglio comunale. — In sessione straordinaria pel giorno 27 alle ore 15 è convocato il Consiglio comunale.

VERONA

Altri arresti per l'assassinio del farmacista — La confessione della Bassetto

VERONA — Ci scrivono, 23:

Appena tornato a Verona da Alessandria, per l'accompagnamento degli assassini del povero farmacista dr. Bonanome, il brigadiere Sartoretto, del comando dei carabinieri, ha continuato le indagini per rintracciare un altro dei presunti complici, un soldato disertore certo Giulio Bigozzi, detto Romano, nativo di Grosseto.

Il solerte funzionario sorprese il Bigozzi in via Relaste e lo trasse in arresto. E giunse in tempo, poichè il Romano, fiutando il vento infido, pare fosse per spiccare il volo da Verona.

Indosso gli furono sequestrate circa 6000 lire. A qualche domanda che subito gli è stata rivolta, egli ha protestato la sua innocenza.

Anche il Riva, arrestato ad Alessandria, ha negato di aver partecipato all'assassinio del Bonanome, ma, sia per lui che per il Bigozzi stanno schiaccianti deposizioni fatte dalla Bassetto Maria e quelle fatte da un altro arrestato, certo Fagagnini Antonio.

Indosso al Riva, che è un soldato di artiglieria accusato di diserzione, sono stati sequestrati parecchi documenti falsi, tra i quali passaporti, fogli di licenza, permessi speciali che avrebbero potuto benissimo sorprendere la buona fede di qualunque agente.

Ma non sorpresero però la buona fede del brigadiere Sartoretto, che fingendosi un maniscalco dell'VIII artiglieria, era riuscito ad abbordare un'amica della Bassetto, ottenendo con l'offerta di varie galanterie, la sua amicizia e terminando con l'avere dalla compiacente donnina quelle confidenze che lo spinsero poi a seguire la Bassetto ed il Riva a Monza, Torino, Milano, Genova e ad Alessandria, dove riescì a far cadere la losca coppia nella trappola tesagli.

Varie di cronaca

Furti di preziosi. — Stanotte i ladri sono penetrati in casa del tintore Silvio Dell'Agnol in vicolo S. Micheletto, ed hanno rubato 600 lire di oggetti preziosi, più una borsetta di velluto nero.

— Un altro furto di preziosi è avvenuto la scorsa notte in casa della famiglia Della Torre in via Listone, ove i ladri hanno rubato un orologio due braccialetti d'oro, una collana ed altre cose per un valore di circa 700 lire.

Un bimbo tra le fiamme. — Giocando con alcuni fiammiferi, il bambino Renato Sabbaini di anni 6, abitante in borgo Venezia, si è incendiato le vesti. Venne subito soccorso dai famigliari e condotto allo spedale ove il dr. Canalis gli riscontrò delle ustioni guaribili in un mese.

La esposizione Cispadana. — Domani, alla Gran Guardia, vi sarà la inaugurazione della esposizione Cispadana di Belle Arti, promossa dalla nostra Associazione dei combattenti.

Interverranno alla cerimonia le locali autorità.

UDINE

Per i profughi rimpatriati

UDINE — Ci scrivono: 23.

La commissione provinciale per la concessione del sussidio speciale dei 90 giorni fa noto che col 10 giugno ha deliberato di cessare la accettazione delle domande per detto sussidio ai profughi rimpatriati, dovendosi ritenere che agli interessati sia stato accordato tempo più che sufficiente.

Cerimonia religiosa per i caduti. — Domenica 25 corr. alle ore 10.30 avrà luogo nel nostro Duomo una solenne cerimonia religiosa per gli udinesi caduti valorosamente in guerra.

Gravissimo incendio - Una bambina morta

GONARS — Ci scrivono, 23:

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16 si manifestò un incendio nello stabile del signor Giacomo Cavedali, posto nel centro del paese.

Si iniziò tosto l'opera di spegnimento ma la deficienza dei mezzi rese il lavoro difficile.

Venne telegrafato ai pompieri della VIII Armata che arrivarono alle 17.30. Dopo molto lavoro si potè domare il fuoco verso le ore 20.

Purtroppo si deve deplorare una vittima. Una bambina di anni 5, figlia del Cavedali, che si riteneva uscita di casa, invece disgraziatamente vi era rimasta. Al momento dell'incendio si trovava nel granaio e perì probabilmente soffocata dal fumo.

Il cadaverino fu rinvenuto orrendamente bruciato in mezzo ai tizzoni.

Nella stalla assieme a tutto il foraggio rimasero carbonizzati due cavalli.

Il danno ascende a circa 40 mila lire. Sono ignote le cause dell'incendio.

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

La Cooperativa di consumo. — Sabato sera alla trattoria Toffolon seguirà la costituzione regolare della società anonima per l'esercizio della Cooperativa consumo generi alimentari. Si addiverrà anche alla nomina delle cariche.

TREVISO

Consiglio comunale

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Andata deserta la seduta odierna, il consiglio è riconvocato per sabato 24 maggio ad ore 15.

Le Cooperative di ricostruzione. — Sabato 24 ad ore 14 alla Camera di commercio avrà luogo una adunanza preparatoria per la costituzione di una Cooperativa di ricostruzione per i comuni di S. Biagio di Callalta, Breda di Piave e Maserada. Riferirà l'avv. Cappellotto.

Onorificenza. — Con decreto reale 18 corr. è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. dr. capitano Luigi Coletti. Congratulazioni.

Gare di calcio. — Domenica 25 nel campo dei giochi fuori Porta Fra Giocondo, avrà luogo un incontro di calcio fra la squadra del IX autoparco e la I. squadra del I Genio di Zenson.

Alle ore 17 seguirà nello stesso campo una gara fra la II squadra dei «Bianco-celesti» trevigiani e la I squadra del II plotone motoristi.

Mangiano e non pagano. — La sera del 14 maggio capitarono nella trattoria Boschiero certi Bochiolo Pietro di anni 23, di Villanteria e Oliva Natale di anni 22 di Torino, i quali dopo aver mangiato e bevuto non potevano pagare il conto essendo totalmente sprovvisti di denaro.

Furono tratti in arresto ed oggi comparvero davanti il tribunale, che condannò l'Oliva a giorni 25 di reclusione e lire 40 di multa e il Bocchiolo a mesi due di reclusione e lire 140 di multa.

Dilaniato dall'esplosione

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 23:

(C. M.) Ancora un altro doloroso fatto da aggiungere alla cronaca quotidiana delle imprudenze fatali!

Il giovane operaio Toffoli Fioravante di anni 17 da Rai, nel pomeriggio d'oggi maneggiava un tubetto di gelatina, quando questa improvvisamente scoppiava ferendole alla mano destra, alla testa ed al ventre. Fu trasportato d'urgenza per vivo interessamento del comando del Genio militare all'Ospedale di Oderzo.

Gravi sono le ferite, presentando il pericolo d'infezione del tetano.

Leggere scalfitture riportò un ragazzetto che si trovava a poca distanza dall'esplosione.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

I mobili altrui. — Per occultazione di mobili di altrui proprietà, venne ieri sera tratta in arresto certa Buosi-Maret Margherita.

Cooperativa di ricostruzioni. — Per addivenire alla formazione della cooperativa di ricostruzioni per la città di Conegliano e per i paesi di Feletto, S. Vendemmiano, S. Fior e Orsago, venerdì prossimo seguirà una grande seduta al nostro Municipio.

Il giro ciclistico d'Italia. — Stamane alle 10.31, capitanato da Girardengo e Durando, è giunto al bivio Govi un gruppo di 25 corridori che prendono parte al giro d'Italia. Ritirati: Bosse per caduta, Ronco per guasto alla macchina.

GAIARINE — Ci scrivono, 23:

Una sanguinosa rissa. — Ieri mattina, per motivi ancora sconosciuti, il soldato in licenza illimitata Peccolo Fioravante da Mansuè colpiva con un coltello il compagno di lavoro Padovan Pietro, che riportava una gravissima ferita all'addome. Il feritore venne arrestato.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 23:

Vittime del dovere. — I due soldati Sibillano Paolo ed Oreste Vito avevano l'incarico di far scoppiare i proiettili inesplosi che si trovano ancora abbondanti nei campi.

Da oltre due mesi erano addetti a questo servizio e mai nessun incidente era accaduto.

Stamattina, pare per l'accensione troppo rapida della miccia di scoppio, non hanno avuto il tempo necessario di mettersi al riparo; il proiettile esplodendo ha ridotto in brandelli il Sibillano, ferendo abbastanza gravemente il Vito. Questi dopo le medicazioni del caso, fu inviato all'Ospedale militare di Montebelluna.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Pro disoccupati. — Per esaminare il grave problema della disoccupazione nel vicentino, e per invocare dal Governo immediati provvedimenti, il presidente della Deputazione provinciale ha ieri telegraficamente convocato a Vicenza per domenica prossima tutti i sindaci della Provincia per una proficua deliberazione.

Corte d'Assise. — Quel Visentin, reo di turpi azioni, venne condannato a 10 anni di reclusione, ad un anno di vigilanza speciale, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla perdita della patria potestà nei riguardi della figlia.

Un soldato annegato. — L'altra sera, dalle acque del Retrone, nei pressi delle case operaie di S. Agostino, venne tratto il cadavere del soldato Pasqualoni, da Curtarolo di Padova.

Il militare mancava da cinque giorni dal suo reparto. Si ignorano i particolari della disgrazia.

BASSANO — Ci scrivono, 23

Pro Bassano. — In questa intensa attività di rifare e di ricostruire non è stata dimenticata la vecchia associazione che pur con nomi diversi tanto bene ha fatto alla nostra città.

Venerdì della ventura settimana il Comitato promotore riunirà tutti quei cittadini che già diedero il loro nome per costituire definitivamente l'associazione.

Essa riunirà in sè anche le altre società esistenti ante guerra e che avevano scopi consimili al suo.

Ancora per quest'anno la rinnovellata Società, escogiterà un programma di festeggiamenti e non tralascierà di occuparsi di tutti quei problemi urgenti di vitale interesse per la città.

Nessun cittadino rimanga fuori della lista dei soci.

THIENE — Ci scrivono, 23:

Per la fiera di S. Giovanni. — Il lavoro della Commissione pro fiera continua assiduo nella preparazione degli spettacoli. Avremo spettacolo d'opera entro la prima quindicina di giugno con l'«Ernani».

I contadini proclamano lo sciopero

LONIGO — Ci scrivono, 23:

L'ultima riunione ch'ebbe luogo lunedì nel pomeriggio tra i rappresentanti delle leghe dei contadini ed i proprietari e conduttori di fondi, indetta allo scopo di trovare una via di conciliazione fra le parti, atta a scongiurare la proclamazione dello sciopero che si prospettava ormai inevitabile, riuscì infruttuosa.

Lo sciopero venne proclamato ieri notte e vi aderirono oltre agli iscritti alla Camera del lavoro di Verona anche parte degli iscritti al P. P. I. che già avevano accettato il componimento della loro divergenza con i proprietari; si ritiene però che anche tutti gli altri del P. P. I. si uniranno agli scioperanti.

Ieri per solidarietà con gli scioperanti, si astennero dal lavoro i muratori, i falegnami, i fabbri, le operaie del Cotonificio e quelle della filanda Rosa.

La giornata scorse calmissima; fu una giornata di riposo. Qualche tentativo di violenza in campagna per indurre la gente a non lavorare, venne tosto represso dalla forza che ha organizzato un diligente servizio di vigilanza dappertutto.

Stamane invece la giornata fu alquanto movimentata.

Dopo una riunione degli scioperanti alla quale partecipò il segretario della Camera del lavoro di Verona, gli scioperanti in massa preceduti da un gruppo di donne che strillavano alquanto, si diressero in piazza. Passando dinanzi all'abitazione di alcuni proprietari vennero rivolte frasi di protesta e lanciato qualche sasso. Intervenne subito la truppa e i dimostranti poco dopo si dispersero.

Eccetto i contadini, tutte le altre classi di lavoratori che ieri si astennero dal lavoro per solidarietà con gli scioperanti stamane ripresero il lavoro. La filanda Rosa rimase però chiusa.

In campagna i proprietari in mancanza di mano d'opera sbrigano da loro stessi i lavori più necessari, specie per l'alimentazione degli animali.

Ci consta che oggi ha luogo a Vicenza una riunione dei rappresentanti l'associazione dei proprietari per prendere degli accordi in merito alla situazione.

PADOVA

Gli scalpellini in sciopero

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Fino da ieri gli scalpellini sono in sciopero. Essi avevano presentato da vari giorni ai proprietari un memoriale col quale chiedevano che le paghe in corso fossero portate: per gli ornatisti a L. 2.50 all'ora — gli scalpellini 2 — i lucidatori 1.90 — i garzoni 0.20 — gli apprendisti 1.50.

Disertore ribelle. — Ieri verso le ore 16 la guardia di P. S. in borghese Vaccarella si incontrò nei pressi della chiesa di S. Sofia con certo Frasson Oreste, attivamente ricercato per diserzione e reati di falso.

L'agente gli si avvicinò tosto dichiarandolo in arresto, ma così non la intendeva il Frasson che cercava di darsi alla fuga. Trattenuto dall'agente, si impegnò tra i due una colluttazione.

La lotta continuava da un pezzo, allorquando giunsero l'appuntato delle guardie di città Gismondo e un tenente di fanteria, che aiutarono il Vaccarella a ridurre all'impotenza il prepotente.

Il Frasson fu portato alla caserma di S. Chiara.

Il cadavere di un neonato. — Nel canale attiguo al nostro ospedale civile è stato rinvenuto il cadavere di un neonato.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Arresto di un ragioniere rodigino. — E' stato ieri dichiarato in arresto a Milano e condotto al cellulare il rag. Tonelli Athos di Vincenzo, di anni 25, di Rovigo, accusato di appropriazione indebita continuata a danno della ditta Pizzotti di Milano e di varie altre truffe.

Assemblea di bancari. — Domenica 25 corrente nella sala della Università popolare si convocherà la assemblea dei bancari della provincia per fissare agli istituti il termine della risposta al loro memoriale.

Federazione sportiva rodigina. — La presidenza della Federazione sportiva rodigina che ebbe incarico di regolare il passaggio per Rovigo dei concorrenti al giro d'Italia, avverte che arriverà domenica 25 dalle ore 14 alle 17: i corridori entreranno da Porta Adige per uscire da Porta Po diretti a Ferrara.

ADRIA — Ci scrivono, 23:

Associazione a delinquere. — Notti or sono i carabinieri Marchi Palmiro e Lunardi Fausto rincorsero cinque individui che trasportavano quattro cavalli, ne acciuffarono uno e dopo viva colluttazione lo arrestarono e lo tradussero alle nostre carceri.

Sottoposto l'arrestato ad un accurato interrogatorio dal tenente dei carabinieri Aversa, il malandrino si qualificò per certo Favaron Urbano da Cavarzere e rivelò tutto l'ordigno di una vasta associazione a delinquere.

In seguito a ciò, con opportuni ordini furono inviati nelle diverse località truppa e carabinieri e si potè venire all'arresto di 15 individui sequestrando loro 13 cavalli, biciclette, fornimenti e pollame.

Nell'inseguimento dei cinque malfattori furono scambiati diversi colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Gran parte degli arrestati sono del comune di Cavarzere e gran parte della refurtiva era stata rubata a danno delle amministrazioni militari.

L'operazione fu vivamente encomiata dalle autorità e continua incessante per la scoperta e l'arresto di altri complici. Fra gli arrestati c'è pure una donna: Ferrari Santa di Cavarzere.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 maggio N. 120 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 699 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 700 che modifica gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 703 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 706 che estende all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato la facoltà, concessa alla Cassa depositi e prestiti mediante decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 576, circa la registrazione dei contratti di mutuo — **Decreto luogotenenziale** n. 726 che da piena ed intera esecuzione all'accordo conchiuso col Governo britannico circa la giurisdizione dei tribunali militari italiani ed inglesi — **Id.** nn. 686, 688, 692, 693 e 694 riflettenti istituzione di Collegi di probiviri, erezioni in ente morale — **Id.** che proroga la gestione straordinaria dell'Università agraria di Corneto Tarquinia — **Commissione delle prede**: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Terminio», «Hermersberg» e «Robinia» (Giovanni Zambelli) — **Ministero dell'interno**: Ordinanza di sanità marittima n. 3.

SPORT

Il giro ciclistico d'Italia — Girardengo vince la tappa Trento-Trieste

Trieste, 23.

Oggi si è svolto l'arrivo dei ciclisti partiti da Trento per la seconda tappa del Giro d'Italia.

Una folla immensa lungo il viale di Barcola assisteva al passaggio.

E' giunto primo Girardengo, alle ore 17, minuti 43, secondi 14 e un quinto. Seguono Calzolari con tre minuti e trenta secondi di differenza; Santhià, Canepari, Belloni, Azzini, Agostoni, Sivocci, Gremo.

La Soc. Ginnastica Costantino Reyer al concorso nazionale di Roma

L'altra sera alla presenza di tutti i soci e di numeroso pubblico ebbero luogo nella Palestra Sociale le eliminatorie per la formazione della Squadra che disputerà nel giorno dello Statuto nello «Stadium» di Roma il premio del Re.

La Reyer dopo un mese appena dalla sua ricostituzione è già fiorente come in passato ed in questo breve tempo ha potuto mettere insieme una squadra composta di ottimi elementi che rappresenteranno degnamente Venezia alle Gare nazionali.

Lunedì sera alle ore nove, nella Palestra Sociale, la squadra ripeterà l'intero programma del Concorso. Sono invitati tutti i soci, le famiglie e gli amici ad assistere al saggio. La squadra partirà il 27 corrente.

La Presidenza e la Commissione tecnica stanno studiando un vasto programma da esplicare subito dopo il Concorso di Roma. Avremo infatti una serie di domeniche sportive al Lido con interessanti gare sociali, gare fra gli allievi delle scuole elementari, gare popolari alle quali potranno partecipare anche i non soci, un corso di ginnastica popolare sarà iniziato per i lavoratori, un corso speciale di ginnastica medica per i minorati della guerra.

La Associazione che ha ripreso con magnifico slancio la sua attività invita genitori, parenti e amici dei soci a visitare la Palestra rimessa in questi giorni completamente in pristino ed attende dalla cittadinanza con nuove iscrizioni quella dimostrazione di simpatia e di consenso che il programma suenunciato non mancherà di meritarle.

La manifestazione polisportiva del 29

Demmo già notizia della festa sportiva che ad iniziativa dell'«Aurora F. B. C.» si svolgerà in Campo Sant'Elena il giorno dell'Ascensione.

Per la cooperazione di Autorità, Ditte ed Istituti Bancarii cittadini e per la iscrizione di numerosi concorrenti la giornata promette di riescire interessante.

Oltre a S. E. il Comandante in Capo del nostro Dipartimento e alla Società Adriatica di Elettricità, in questi giorni contribuirono in vari modi la Camera di Commercio, lo Studio d'incisioni di A. Santi, il signor Faraguzzi proprietario del Caffè Vittoria e la Banca Italiana di Sconto.

Il programma delle gare è stato accurata mente studiato ed approvato dalla Giuria all'uopo costituitasi, cosicchè giovedì prossimo saranno disputate corse podistiche di velocità, con ostacoli, di resistenza, di mezzofondo, gare di tiro alla fune e partite di foot-ball. Rammentiamo che le iscrizioni sono libere a tutti indistintamente e che si chiuderanno il 27 andante.

Federazione Ginnastica Nazionale

Il Consiglio sezionale delle Provincie Venete ha indetto per domenica 25 corrente alle ore dieci nel Palazzo comunale di Vicenza una riunione dei Presidenti delle Società Ginnastiche del Veneto per trattare della ricostituzione delle Palestre e della ripresa della vita ginnastica di tutta la Regione.

Le adesioni fino ad oggi pervenute sono assai numerose e l'assemblea riuscirà certamente importante e proficua per la causa della educazione fisica.

Cronache funebri

A VERONA si è spenta qualche giorno fa una creatura veramente buona, Elisa Cavalieri Forti, colpita in questi ultimi anni da un terribile morbo, sopportò con stoica serenità i più lancinanti dolori, inspirando forza e coraggio a coloro che soffrivano per lei. Insofferente di accenti mordaci, con quella grande virtù che è soltanto di pochi eletti difendeva chi, o non sapeva o non poteva difendersi.

Sicchè oggi coi congiunti si dolgono amaramente per averla perduta, quanti ebbero la fortuna di conoscerla. Alla famiglia condoglianze.

★ **A ROMA** la sig. Olimpia Tomasi ved. Tolomei, madre del dott. Ettore Tolomei presidente del Commissariato per la lingua e coltura dell'Alto Adige a Bolzano.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.20 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Servizio di Borsa del 21 maggio 1919

Borse estere:

LONDRA, 21 — Prest. Franc. 79 sette ottavi — Id. liberato 64 — Consolid. Inglese 56 cinque ottavi — Giapponese 76 — Venezuela 64 tre quarti — Marconi 6.17.32 — Argento in verghe 51 — Rame 79 mezzo.

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra 4.59 tre quarti — Id. su Demand Bill 4.62 mezzo — Id. su Cable Transfer 4.63 mezzo — Id. su Parigi 60 giorni 6.69 — Argento 104 cinque ottavi.

AMSTERDAM, 21 — Cambio su Berlino Gulders 18.475.

MADRID, 21 — Cambio su Parigi 75.30.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 144 — Conto corrente con la Posta — Domenica 25 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 23; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero [illegible] compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il ritorno della Delegazione tedesca a Versailles

Dopo la manifestazione del Parlamento francese in onore dell'Italia

Breve fermata a Spa di Scheidemann e Brockdorff

La delegazione tornata a Versailles

Parigi, 24.

Si ha da Spa:

Un treno speciale proveniente da Berlino ha condotto stamane il presidente del consiglio Scheidemann, i ministri Erzberger e Dernburg e l'ex ambasciatore conte Bernstorff. Sono pure arrivati il conte Brockdorff Rantzau e sedici delegati provenienti da Versailles. Ha avuto luogo una lunga conferenza dopo la quale i primi sono ripartiti per Berlino ed i secondo per Versailles.

Il conte Brockdorff Rantzau e altri quattro plenipotenziari hanno fatto ritorno oggi al Castello. Il sesto plenipotenziario Melkior ritornerà domani colla commissione finanziaria.

Appena tornato il conte Brockdorff Rantzau ha riunito i membri delle principali commissioni ed ha fatto loro conoscere le decisioni prese a Spa.

Il *Petit Journal* commentando tale rapido ritorno scrive che ciò dovrebbe essere un indizio che il suo punto di vista non è stato scartato. Può darsi pure semplicemente che il contro progetto tedesco sia stato definitivamente approvato od anche che le ultime decisioni siano state rinviate ad una data ulteriore.

La maggior parte dei giornali nondimeno, rilevando l'opinione della *Frankfurter Zeitung* a tale proposito crede che la Germania abbia già preso la sua decisione in un senso o nell'altro.

Commenti in Germania al convegno di Spa

Basilea, 24.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» ha da Koenigsberg:

Il vescovo di Hermeland ha rivolto al Papa, per mezzo del nunzio di Monaco, una domanda perchè esso intervenga per raddolcire le dure e insopportabili condizioni di pace che minacciano l'Hermeland di spartizione.

La domanda è stata trasmessa telegraficamente alla S. Sede.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino che la proroga della nota e delle controproposte tedesche era necessaria perchè i governi dell'Intesa desiderano ricevere la nota non soltanto in tedesco come finora si è fatto, ma anche in francese ed in inglese.

Il giornale occupandosi della riunione di Spa dice che si tratta di deliberazioni che toccano specialmente le principali questioni di ciò che viene chiamato condizioni di pace.

Questa riunione di Spa desta tanto maggior sorpresa in quanto l'Intesa aveva consentito a prorogare il termine di una settimana. Pare che la necessità di tale riunione sia stata riconosciuta durante le ultime 24 ore.

Si ha l'impressione che debbano essere prese decisioni importantissime.

Le condizioni economiche del trattato

La risposta di Clemenceau a Brockdorff

Parigi, 24

Clemenceau rispondendo alla nota inviata da Brokdorff Rantzau il 13 corrente circa le condizioni economiche del trattato di pace, dice che il sacrificio del grosso tonnellaggio tedesco costituisce il castigo inevitabile e necessario per la campagna condotta dai tedeschi senza pietà contro la flotta mercantile del mondo. Le navi che l'Intesa si propone di riprendere alla Germania rappresentano meno di un terzo del tonnellaggio distrutto in modo inqualificabile.

Le regioni produttive di patate che vengono tolte alla Germania nell'est, prosegue la risposta di Clemenceau, continueranno a produrre patate che potranno essere importate in Germania. Infatti è stata prevista l'importazione in franchigia per tre anni. La situazione è identica per i fosfati che la Germania importava prima della guerra e che potrà continuare ad importare anche in seguito.

La Germania perderà un quarto della sua produzione di carbone, ma questo carbone proviene dai territori passati alla Francia, e alla Germania resteranno 80 milioni annui di tonnellate di lignite ed inoltre la produzione del carbone nelle regioni non passate alla Francia che già era in aumento prima della guerra continuerà a crescere.

Di più occorre considerare che la Germania deve colmare il «deficit» di carbone cagionato dalla distruzione sistematica delle miniere del nord della Francia. Se la Germania è costretta ad importare ferro e zinco si troverà nelle stesse condizioni di molti altri paesi.

Gli apprezzamenti della nota tedesca sull'avvenire dell'industria tedesca sono esageratissimi e non tengono conto che essendo universale il disastro economico provocato dalla guerra è normale che la Germania responsabile della guerra ne soffra.

Le congetture tedesche sulla situazione futura sono dubbie e se la Germania parla di perdite che subirà la popolazione dopo la guerra essa dimentica le perdite più ingenti degli alleati in seguito alla sua aggressione. D'altra parte le cifre delle perdite cagionate dal blocco si fondano su semplici ipotesi.

Un paese, prosegue la risposta di Clemenceau, può continuare ad essere un gran paese industriale anche senza produrre da sè stesso le materie prime necessarie. Tale è il caso dell'Inghilterra. Inoltre i territori tedeschi non subirono mai la devastazione ed il saccheggio le risorse intatte che loro restano, unite alle importazioni, devono bastare alla loro ricostituzione, al loro sviluppo.

La riduzione degli armamenti militari faciliterà questa ricostituzione. La risposta di Clemenceau così conclude:

«Nell'immenso disastro mondiale la parte che la Germania deve assumere è proporzionale a ciò che ha meritato, non alle sue forze; le nazioni europee per lungo tempo sopportarono gli oneri, fin troppo pesanti per essi, imposti loro dall'aggressione tedesca. E' giusto quindi che la Germania, causa di tali calamità le ripari con la piena misura dei suoi mezzi. Le sofferenze della Germania derivano non dalle condizioni di pace ma dagli atti di coloro che provocarono e prolungarono la guerra. Coloro che ne furono gli autori non riusciranno a sottrarsi alle sue giuste conseguenze.

La Bulgaria contro i Serbi

Due memoriali alla Conferenza

Fiume, 24

L'ufficiosa *Rijec* di Zagabria riceve da Parigi copia di due memoriali che alcuni uomini politici bulgari a Parigi, fra i quali Giovanni Evangelista Gerehom, ex ministro presidente, e Demetric Cekow ex ambasciatore bulgaro a Londra, hanno presentato per intanto alla conferenza di Parigi in attesa che la delegazione ufficiale bulgara venga chiamata per concludere la pace.

Il primo memoriale bulgaro è una profonda e motivata confutazione del memoriale della Grecia e riguarda principalmente la demarcazione dei confini della Tracia e della Macedonia orientale, mentre il secondo che riempie di orrore la *Riec*, organo ufficioso dei serbi, croati e sloveni, è una vibrata filipica contro la Serbia e i jugoslavi.

Stralcio dal memoriale il passo più importante, che credo abbia qualche interesse di attualità, visto il conflitto italo-jugoslavo.

«Non fidandosi troppo delle proprie argomentazioni storiche ed etnografiche, dice il memoriale bulgaro, i serbi gettano in faccia ai bulgari la partecipazione nella guerra contro l'Intesa, dimenticando che croati e sloveni sino al novembre scorso combattevano accanitamente contro l'Intesa nell'esercito regolare austro-ungarico.

«La enorme maggioranza del popolo bulgaro, rappresentata dall'opposizione nella Sobranje, ha lottato sino all'estremo contro la partecipazione della Bulgaria nella guerra. I membri del presente gabinetto nel 1915 hanno fatto tutto quanto fu possibile affine che il loro paese non si unisse alla Germania e all'Austria-Ungheria, si può dire altrettanto di certi membri del gabinetto austriaco Seidler, che oggi siedono nella delegazione serba a Parigi. Di fronte a ciò qual divario passa fra bulgari e jugoslavi? Gli uni e gli altri furono trascinati nella guerra dai loro sovrani, che non erano del loro sangue e che furono costretti colla forza alla guerra contro l'Intesa. E' permesso rimproverare ai bulgari di non avere provocata la rivoluzione, quando non si vide il minimo indizio rivoluzionario presso i jugoslavi? Se ai jugoslavi i quali per quarantanni tollerarono l'alleanza colla Germania, se alla Serbia che per venti anni fu alleata dell'Austria-Ungheria, si accorda il riconoscimento da parte dell'Intesa, perchè si nega un tanto al popolo bulgaro il quale forzatamente fu legato alle Potenze Centrali per soli tre anni?

Infine il memoriale documenta che tutta la Serbia orientale da Cuprili, Pozarevac e Svilanca sino al presente confine bulgaro è abitata quasi esclusivamente da bulgari, e perciò in nome del diritto e della giustizia esso deve appartenere alla Bulgaria.

P. COLONNINI.

Le soluzioni per l'Austria secondo il "Temps,,

Parigi, 24.

Il «Temps» crede che sarebbe utile di aiutare l'Austria ad uscire dalle difficoltà finanziarie allo scopo di incitare la Baviera, la Sassonia e l'Hannover a scuotere il giogo prussiano. Il «Temps» dice che bisogna ripartire il debito di guerra dell'Austria tra gli Stati costituiti a sue spese.

Il giornale aggiunge che il mantenimento della indipendenza austriaca può fornire l'occasione di un legame durevole tra la Francia e l'Italia. L'impedire la annessione all'impero tedesco servirà a prevenire l'accerchiamento della Svizzera e un attacco contro l'Italia.

Il «Temps» propone che come per garanzia della difesa del Reno la Francia si è unita all'Inghilterra e agli Stati Uniti, così l'Italia e la Francia potrebbero concertarsi per la difesa dei diritti nel caso in cui la Germania tentasse con un pretesto qualsiasi di modificare la situazione che il trattato di pace creerà all'Austria e agli altri territori già appartenenti alla monarchia austro-ungarica, poichè i francesi hanno il legittimo interesse di allontanare la Germania dai piani italiani e dall'Adriatico, come gli inglesi e gli americani ad allontanarla dai piani francesi e dal passo di Calais.

Il consiglio dei ministri degli esteri

Parigi, 24

I cinque ministri degli esteri hanno tenuto seduta nel pomeriggio di ieri. Hanno adottato le conclusioni presentate dalla commissione per gli affari czeco slovacchi la quale propugna l'annessione dei ruteni dell'Ungheria alla Czeco-Slovacchia. I ministri hanno quindi esaminato l'azione svolta dai tedeschi nell'Alta Slesia ed hanno preso decisioni relativamente al vettovagliamento delle provincie Baltiche.

Particolari sulle sedute della Camera e del Senato francese in onore dell'Italia

Parigi, 24.

Quando il presidente annunzia di aver ricevuto una mozione per commemorare l'anniversario scoppiano applausi vivissimi da tutti i banchi.

Viene ordinata la discussione immediata della mozione.

Constant legge la motivazione della mozione. La data del 24 maggio 1915, egli dice, resterà indimenticabile per la Francia e per l'Italia. Questa entrò poi in guerra per uno slancio di cuore, più che per i suoi interessi che tuttavia erano vitali. Constant quindi conclude: Siamo sicuri di avere interpretato il vostro unanime sentimento come pensiamo di interpretare il sentimento del paese stesso.

Barthou legge la relazione della commissione per gli affari esteri la quale dopo avere invitato la Camera a votare la mozione che esprime i sentimenti dell'intero paese, così conclude: «L'onore d'Italia è di non avere subordinato i suoi sacrifici alle probabilità di successo e di non avere scelto pel suo duplice intervento l'ora facile. La Francia non dimentica nè la circostanza nè la efficacia del suo concorso. La Francia vuole per la sua alleata una pace giusta, una pace di diritto garantita contro il ritorno della forza brutale, quella pace che reclama per sè stessa. Fra l'Italia e la Francia unite davanti agli stessi pericoli che nessuna divergenza d'interessi separa, l'alleanza ha la forza durevole e benefica di una fraternità. Proclamando ancora una volta la volontà dei due popoli di restare indissolubilmente uniti, la Camera compirà nel momento in cui la vittoria riparatrice è resa più bella da un glorioso anniversario, un atto di giustizia riconoscente, di ragione chiaroveggente.

Dopo questa lettura Barthou dice che la Camera approvando questa mozione affermerà il sentimento unanime del paese verso la nostra sorella latina della quale durante 5 anni provò la lealtà, la solidarietà e il coraggio. Nessuno in Francia dimenticherà che il Governo e la Nazione italiana non calcolarono il loro sacrificio e non scelsero l'ora propizia per intervenire nella terribile guerra.

Leygues per il Governo si associa di tutto cuore ai sentimenti espressi nella mozione e nella relazione. Egli tiene ad associarsi senza riserva all'omaggio che la Camera con un voto unanime si appresta a rendere all'Italia. Le due battaglie sostenute in comune per la più nobile delle cause, prosegue Leygues, stringono i legami formati dalla tradizione, dalla comunanza di origini e della fraternità che già univano la Francia all'Italia. Tali legami sono indissolubili. Allorchè Salandra, nelle sue ammirabili parole circa l'entrata in guerra dell'Italia, diceva che l'Italia non vuole rischiare il suo prestigio nell'ora in cui la storia entra in una fase decisiva, egli diceva il vero. La storia ha ratificato le sue profonde parole. La Francia non dimenticherà l'atto dell'Italia (applausi unanimi e prolungati).

La mozione è approvata per acclamazione.

Il presidente dice che l'unanimità colla quale la Camera ha approvato la mozione mostra l'intensità dei sentimenti coi quali la Commissione ed il Governo si sono resi interpreti della Camera e del Paese stesso.

Il senatore Rivet svolgendo al Senato la mozione per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia, ricorda che l'Italia dopo essersi rifiutata di associarsi nel tranello in cui gli Imperi Centrali volevano sorprendere la Francia e asservirla, prendeva a sua volta le armi il 24 maggio 1915 per la difesa della giustizia e del diritto.

Tutti ricordano, aggiunge l'oratore, l'entusiasmo che suscitò nella Francia intera la entrata in guerra dell'Italia e sono ancora presenti al nostro spirito le parole colle quali il presidente del Senato salutò il popolo che guidato dal suo Governo si gettò nella battaglia a fianco dei suoi fratelli latini. E non si può dire che questo popolo veniva in soccorso della vittoria, perchè in quel momento il nostro formidabile nemico accumulava contro di noi le sue minacce ed i suoi sforzi. Quattro anni di guerra ci riservavano tutte queste dure e dolorose prove che l'Italia ha subito insieme a noi. Che servirebbe il nostro trionfo, continua Rivet, se i due popoli uniti non sapessero profittare della vittoria e si separassero al momento della pace? Ciò significherebbe favorire il segreto desiderio del nemico. Non gli diamo questa soddisfazione. Ciò che deve unirci indissolubilmente non è soltanto il sentimento, il ricordo, l'affinità di razza, di identità degli ideali, ma il nostro interesse comune e l'interesse della civiltà latina. I nostri interessi, conclude l'oratore, non sono in contrasto in nessuna parte, le nostre due grandi nazioni debbono formare un blocco intangibile, debbono la mano nella mano proseguire la loro opera di liberazione e di elevazione. La loro unione è necessaria, indispensabile ad entrambe. Ne va della loro salvezza comune nel presente e nell'avvenire.

Il ministro Pams dichiara che il ministro degli esteri trattenuto dai lavori della conferenza non può assistere alla seduta. In sua assenza io dichiaro, dice Pams, che il Governo non saprebbe dimenticare l'anniversario del giorno glorioso in cui l'Italia entrò in guerra e portò alla nostra causa la forza materiale delle sue armi, la forza morale della sua coscienza. La Francia è felice di esprimere gli omaggi di fedeltà e di riconoscenza a coloro che nelle ore tragiche sono stati accanto ai figli della Francia e ai soldati della libertà. Tali dichiarazioni sono state accolte da grandi applausi.

Il Senato ha quindi approvato la mozione all'unanimità.

Le impressioni dei giornali francesi

"Più che parole occorrono fatti,,

Parigi, 24

I giornali commentano le manifestazioni di ieri alla Camera ed al Senato e dedicano ad esse articoli di circostanza.

Essi dicono che l'approvazione data dalla Camera e dal Senato alle mozioni di simpatia per l'Italia ha impressionato favorevolmente la colonia italiana di Parigi. Secondo i giornali stessi nei circoli italiani si crede che la manifestazione mediante la quale le due Camere si sono rese interpreti dell'opinione pubblica francese per affermare l'amicizia fraterna del popolo francese verso il popolo italiano, contribuirà a dissipare le nubi che minacciano di elevarsi fra i due paesi.

Alla delegazione italiana per la conferenza della pace, dicono i giornali, si dichiara che senza alcun dubbio l'on. Orlando non appena sarà informato ufficialmente delle mozioni approvate dalle Camere francesi, terrà a dare ad esse una adeguata risposta.

Il *Gaulois scrive*: Questa manifestazione, alla quale si associerà l'intera Francia, assume, a causa delle circostanze, un significato di cui sarebbe superfluo rilevare l'importanza. Essa contribuirà, lo speriamo vivamente, ad assicurare la nostra alleata sui veri sentimenti del nostro paese verso l'Italia per la quale, secondo la così giusta espressione di Barthou, è un titolo d'onore non avere subordinato i suoi sacrifici alle probabilità del successo.

Dumesnil nel *Rappel* scrive: Le parole non bastano a suggellare il patto fraterno, sono necessari gli atti. La Francia deve essere a fianco dell'Italia nelle rivendicazioni della pace.

Il «Matin» scrive: La manifestazione unanime con la quale il Senato e la Camera dei deputati hanno ieri commemorato l'entrata in guerra dell'Italia non è unicamente un omaggio reso agli immensi aiuti di cui dobbiamo essere grati alla nostra alleata. Gli ordini del giorno approvati non riflettono soltanto il passato, ma prevedono anche l'avvenire ed hanno un alto valore politico poichè fanno conoscere ai governi, ad ogni buon fine, il sentimento profondo del paese.

Accennando all'impegno preso dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra di dare il loro aiuto militare alla Francia alla prima aggressione che la Germania potesse compiere, il «Matin» soggiunge: Nulla è più naturale che invitare i nostri vicini, l'Italia ed il Belgio, ad una salda intesa militare che sarà l'esponente esteriore di una stretta unione in ogni campo delle attività nazionali. E' questo il significato del voto delle due Camere».

Mentre si aspetta..

Roma, 24.

(*Vice*) — La situazione è stazionaria. Siamo qui sempre in attesa di una soluzione per Fiume e per la questione Adriatica, ma secondo talune informazioni si dovrebbe credere che la delegazione italiana sia disposta ad ulteriori proroghe. Si parla perciò di altri problemi che prenderebbero la precedenza.

Se questo è, dovremmo concludere che nemmeno la più recente esperienza ha insegnato molto e potremmo aggiungere che se si considerava indifferente il dilazionare o meno — e non lo è — la soluzione dei problemi adriatici, sarebbe stato opportuno non magnificare a suo tempo in tutta la stampa ufficiosa il fermo proposito della delegazione di abbinare la questione dei confini italiani a quella dei confini francesi.

La manifestazione parlamentare francese in favore dell'Italia è certo gradita, ma essa non può far dimenticare lo unanime atteggiamento manifestamente anti-italiano dell'America, dell'Inghilterra e della Francia, accentuatosi durante l'assenza dei nostri delegati da Parigi, atteggiamento che si è concretato in precise decisioni che pesano sull'insieme delle condizioni di pace. Il popolo italiano ha da molto tempo imparato a discernere il valore delle parole da quello dei fatti ed anche in questa occasione sa distinguere la portata ideale della manifestazione parlamentare organizzata dai partiti di democrazia dalle conseguenze pratiche dell'azione esplicata da Clemenceau in seno al consiglio dei quattro.

Tuttavia un giudizio definitivo potrà essere dato dal paese soltanto quando conoscerà in modo preciso le condizioni di pace fatte all'Italia nei riguardi politici, territoriali ed anche economici. Se la pace ci lasciasse politicamente malcontenti ed economicamente rovinati, senza disponibilità di materie prime, senza tonnellaggio, senza facilitazioni di sviluppo industriale e commerciale, non crediamo che le manifestazioni parlamentari potrebbe fare mai breccia.

Per ora conviene mantenere un riserbo corretto.

Le questioni italiane viste in Germania

Berna, 24.

(C.) — L'ostilità degli alleati contro i diritti italiani su Fiume e sulla Dalmazia è variamente commentata in Germania ed è anche sfruttata nella preparazione degli animi per una nuova guerra.

La «Berliner Neuste Nachrichten» scrive che le discussioni di Parigi hanno diviso l'Intesa in due parti e che una di esse dovrà inevitabilmente orizzontare la propria politica verso la Germania.

L'Italia è da questa parte e certamente si annetterà Fiume anche se i suoi alleati non le vorranno cedere la città adriatica, perchè sa che oggi nessuna potenza riprenderebbe le armi per contenderle questo possesso.

Il pericolo si presenterà in avvenire, ed allora l'Italia non potendosi volgere ad occidente, perchè i suoi sentimenti sono mutati verso le potenze occidentali tornerà alla alleanza della Germania.

Il giornale si domanda se la Germania ha interesse ad allearsi ancora con l'Italia, e dopo una esposizione lunga pro e contro, conclude affermando che questo interesse è grandissimo e che dall'Italia i tedeschi non hanno più nulla da temere dal giorno che l'Austria degli Absburgo è finita.

L'arbitra di questa guerra fu l'Italia fin dal primo giorno, e se i politicanti tedeschi avessero saputo considerare meglio l'alleata del sud, oggi gli imperi centrali detterebbero loro la pace.

La nuova costituzione polacca

Basilea, 24.

Si ha da Varsavia: I giornali riferiscono che la nuova costituzione sottoposta attualmente all'approvazione della rappresentanza popolare polacca consta di dodici articoli fra cui i seguenti:

1. La Polonia difenderà la sua indipendenza e la sua integrità, ma essa desidera riallacciare i rapporti fraterni con le nazioni vicine e ciò secondo lo spirito dei principi di Sagellone e dei principi moderni di libera decisione e di democrazia.

2. Ogni persona nata in Polonia, e ogni figlio di genitori polacchi, gode dei diritti di cittadinanza polacca; tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge, l'eguaglianza consiste nella garanzia delle condizioni di sviluppo uguali per tutti; nessuno può toccare la proprietà altrui se non nell'interesse pubblico o in caso di tesaurizzazione eccessiva.

3. Il parlamento verrà eletto ogni quattro anni, con diritto elettorale generale eguale, diretto e segreto. Il parlamento esercita il potere legislativo.

4. Il potere supremo è esercitato dal presidente della repubblica, il quale viene eletto mediante elezione diretta ed è rieleggibile. Il presidente della repubblica ha il comando dell'esercito, accredita e riceve i membri del corpo diplomatico, ha il diritto di grazia, nomina i ministri e i funzionari dello Stato, convoca la Dieta, pubblica le leggi ed è irresponsabile. I ministri sono responsabili di fronte al parlamento e sono nominati dal presidente della repubblica, su proposta del ministro presidente. Altre disposizioni concernenti l'autonomia locale, il servizio militare generale nella landsturm dal 20 ai 50 anni e le imposte dirette. Le leggi sociali saranno elaborate in maniera speciale, le chiese e le religioni sono poste sotto la protezione speciale dello Stato. E' garantita la libertà di culto; le relazioni con la chiesa cattolica saranno regolate sulla base di un concordato con la Santa Sede.

Alla conquista di Pietrogrado

La rapida marcia degli alleati

Copenaghen, 24.

Si ha da Helsingfors:

Le truppe che marciano su Pietrogrado da sud e da ovest, si sono congiunte e avanzano ora con grande rapidità, su un fronte di cui un'ala minaccia direttamente Kranoyagorka ed i sobborghi ad ovest di Pietrogrado e un'altra, composta di guardie bianche russe, ha già raggiunto i distretti a sud di Narva. Truppe britanniche sono sbarcate nella baia di Pouga a circa 150 km. da Pietrogrado; dopo avere sostenuto parecchi scontri coi bolscevichi esse hanno occupato un certo numero di villaggi.

Un comunicato estone dice, sulla riva orientale del lago Peipus un corpo di russi del Nord s'è impadronito del porto di Raskopel, catturando due navi nemiche.

Il governo dell'amm. Koltchak e le opposizioni degli Stati Uniti

Parigi, 24.

Il «Temps» ha da Washington: il governo degli Stati Uniti rifiuta di riconoscere il governo dell'ammiraglio Koltchak, tuttavia gli Stati Uniti hanno pronto un progetto che riconosce l'autorità dell'ammiraglio Koltchak su tutti i territori occupati dalle sue truppe, purchè egli stabilisca in quei territori un governo democratico e dia almeno prova di buona volontà e di capacità per la costituzione di un tale governo.

A proposito dei Porti italiani

Intervista con il comm. Carraro

Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta del Popolo*, ha mandato al suo giornale una intervista con un'alta personalità della finanza e dell'industria armatrice anglo-americana.

Nell'intervista — molto interessante, se pure non troppo lusinghiera per noi — il finanziere armatore anglo-americano prende lo spunto dalla cessione della città e del porto di Fiume all'Italia, per dare addosso con rudezza ai sistemi di organizzazione dei porti italiani.

L'intervistato si dichiara ammiratore entusiasta della bellezza dell'Italia, della sua storia, del valore dei suoi figli, come artisti e, più ancora, come combattenti, ma la sua ammirazione cade innanzi all'Italia nuova che lavora e che produce: e ciò per la organizzazione politica e amministrativa, e per la conseguente cattiva organizzazione del lavoro, specialmente nei porti.

Difendendo il principio che il porto di Fiume non può essere assegnato all'Italia — perchè esso è l'unico dell'Alto Adriatico che possa essere sfruttato dalle marine anglo-americane, essendo passato all'Italia il porto di Trieste — l'intervistato dice:

«...Ci resta nell'Alto Adriatico il solo porto di Fiume ed ecco perchè lo difendiamo con tanta tenacia. Se anch'esso passasse a voi sarebbe finito per la marina inglese e americana».

E più appresso, ad una obiezione del giornalista italiano:

«Mi accorgo che non vi rendete conto della profonda e pur troppo insanabile disorganizzazione dei porti italiani. Il vostro paese ha dei porti belli, anche se non molti spaziosi, e da essi potrebbe trarre un rendimento utile. Ma ci pare vana speranza. Nel corso di vent'anni ci furono rimostranze continue da parte dei nostri Governi, dei nostri armatori, dei nostri capitani. Ma tutto indarno. Spesso avete un personale buono, sopratutto di operai, ma l'organismo non dà l'effetto utile necessario.»

*

Non c'illudiamo i rilievi fatti dallo armatore anglo-americano sono in gran parte veri ed amari. Per lo addietro nel lungo periodo ante guerra, i nostri porti maggiori e minori hanno sofferto di questa mancanza di organizzazione. Perchè un porto sia efficiente, perchè risponda adeguatamente allo scopo del commercio marittimo, deve avere una sistemazione e un'attrezzatura corrispondenti alla sua importanza.

L'Italia è ricca di porti, specialmente nel Tirreno, perchè più favorito è quel mare dai fondali sotto costa e dalle insenature e anfrattuosità della stessa.

Ma quali e quanti hanno i requisiti necessari ed essenziali ad un buon porto

Il commercio marittimo ha bisogno, ora più che mai, di grandi mezzi. In un porto in cui manchino le banchine, o essendovi queste fossero mal tenute e peggio attrezzate, l'attività feconda di bene verrebbe assolutamente a mancare o ad incapparsi nella pesantezza d'ostacoli irremovibili. Sono cose risapute.

Il maggiore porto d'Italia, verso il quale ogni cura di Governo, di Enti Pubblici e di privati si è volta, si è mostrato assolutamente insufficiente ai bisogni cui deve soddisfare, restando imbottigliato per mesi interi, rigurgitando di piroscafi che non potevano scaricare le merci importate. Ciò per difetto di mezzi, ma essenzialmente per difetto di organizzazione.

Ora, però, le cose vanno cambiando. L'Italia si è fatta strada da sè in tutto e saprà forsi strada anche in ciò che è manifestazione principale della sua accresciuta grandezza.

Già il Governo tende con ogni mezzo a migliorare le condizioni dei nostri porti, assecondando ed aiutando i Consorzi e gli altri Enti che del miglioramento dei nostri scali marittimi si preoccupano.

*

Torniamo alla questione del porto di Fiume.

L'armatore anglo-americano teme che venendo assegnato all'Italia anche il porto della nobilissima e fiera città, gl'interessi marittimi delle potenze anglo-americane siano lesi.

Io non vedo come il transito delle merci inviate alla Serbia, alla Bulgaria ed all'Ungheria, e la grossa corrente di emigranti che scendono dalla Penisola Balcanica, dalla Polonia, dalla Russia, diretti alle Americhe, possano venire ostacolate dal possesso italiano del porto di Fiume, quando si predica da tanto tempo ed in ogni modo che l'Italia è disposta ad accordare larghe concessioni perchè i paesi che ne hanno bisogno si servano di quel porto.

La guerra ha dimostrato molto chiaramente che l'Italia sa mantenere le sue promesse e sa anche andare oltre il sacrifizio per la fedeltà ai patti stipulati.

Fiume fa parte dell'Alto Adriatico. Il suo porto si trova quasi in faccia al porto di Venezia. I fiumani sono italiani come i triestini, come i veneziani, come i genovesi. Esaminiamo un po' se l'organizzazione nostra potrà nuocere o giovare al porto della città tanto contrastata.

Nel tempo anteguerra, in cui più poderosamente facevasi sentire la pressione economica tedesco-austro-ungherese, Venezia, quasi circondata e affogata dal predominio germanico che tendeva con tutte le sue forze all'Adriatico, sostenne coraggiosamente e degnamente la lotta accanita che attraverso Trieste il mondo economico commerciale prussiano faceva, per asservire di più la Patria nostra.

Considerata la differenza di sviluppo di banchina, di attrezzature, di gru, di binari ferroviari, capannoni, punti franchi ecc. ecc. che c'è fra il porto di Trieste e il nostro, era motivo di compiacimento per noi, il poter contrastare alla città sorella sua divisa, il primato in Adriatico, come Genova faceva nel Tirreno contro Marsiglia.

Ora questa lotta a coltello non deve e non può esservi più. Trieste, dopo 4 anni di guerra durissima è italiana: ma resterà naturale e lodevole la concorrenza leale fra le due città marinare, per il migliore sviluppo dei traffici nostri con tutto il mondo.

Il nostro possesso non può nuocere alla organizzazione del porto di Trieste e di quello di Fiume, perchè i nostri vecchi porti si vanno essi stessi organizzando.

Per tenerci in Adriatico, consideriamo lo stato del nostro porto. Come fosse sorpreso dalla guerra or sono esattamente quattro anni, tutto il mondo commerciale marinaro sa. Ma non tutti sanno quali danni abbia arrecati la guerra al porto di Venezia.

Il Provveditore al Porto, comm. Carraro, in una conferenza tenuta nella sala dell'Ateneo Veneto, spiegò quale era stato, è, e sarà, il lavoro enorme di organizzazione del nostro porto.

Serenamente sono stati affrontati tutti i problemi: sono stati rimossi tutti gli ostacoli per ridare a Venezia il suo porto antico e per dotarla di un porto industriale più ricco di mezzi, e assolutamente rispondente alle necessità del commercio marittimo.

Il comm. Carraro, l'intelligente e vigile Provveditore del Porto di Venezia, così rispondeva ad alcune domande ch'io gli rivolgevo

«Noi siamo poveri di dollari e di materie prime dirimpetto agli altri Stati, ma se ci fanno difetto i macchinari, non ci fa difetto la mano d'opera. Con i nostri operai noi siamo riusciti in questi giorni a toccare le 1100 e le 1200 tonn. giornaliere, che nei porti inglesi si raggiungono con perfezionati mezzi meccanici.

Quando la Marittima sarà resa alla sua attività migliore, con adeguato impianto di carico e scarico, di illuminazione, di binari ferroviari, e i canali saranno riportati completamente alla loro giusta profondità, il nostro traffico marittimo non soffrirà incagli di sorta.

Il Governo ha già stanziato 25 milioni di lire per la Marittima, e 60 milioni ne ha stanziati per il Porto ai Bottenighi.

Fra 6 anni al più Venezia avrà un porto in cui si potranno godere i frutti di 85 milioni saggiamente impiegati. Noi ora ci troviamo in condizioni migliori del porto di Fiume. Dunque, partendo pure dallo stesso punto: perchè non dovrebbero la organizzazione e il lavoro italiani, dare affidamento sicuro che gli interessi dei nostri alleati e di tutti i paesi di sbocco non saranno lesi? L'impiego di mezzi meccanici assorbe un quarto della mano d'opera attuale, e quando, in un molto prossimo avvenire, le banchine dei nostri porti saranno dotate di ogni più moderno macchinario, i nostri operai sapranno trovare altro lavoro proficuo o andranno a portare il contributo prezioso della loro operosità nelle grandi industrie italiane ed estere, d'oltre oceano specialmente».

Stiano sicuri perciò gli Dei dell'alta finanza e dell'industria armatrice anglo-americana: l'Italia nuova, uscita più forte e più coraggiosa dalla guerra vittoriosa, saprà ben guardare in faccia ad ogni ostacolo e rimuoverlo per la maggiore prosperità dei suoi traffici, delle sue industrie, e sopratutto per il rispetto che è dovuto al suo nome.

Fiume all'Italia è garanzia solenne per la civiltà del mondo.

LEONARDO ROSITO.

Le eroiche vicende del II. Corpo d'Armata Italiano sui campi di battaglia di Francia

Il Comando Supremo dell'Esercito ha diramato la relazione documentata alle azioni di guerra compiute dal II. Corpo d'Armata italiano sulla fronte francese dall'aprile al novembre del 1918. Si tratta di una magnifica pagina di storia che acquista tanto maggior interesse in questi giorni mentre si tenta frustrare, a Parigi, sacrifici compiuti dall'Italia. Epperò crediamo di far bene dandone ampi frammenti.

In linea nelle Argonne

Verso la metà di maggio 1918, la III Divisione sostituiva, in un importante settore delle Argonne, la 120.a Divisione francese.

L'entrata in linea si effettuava dopo l'offensiva tedesca del marzo-aprile e durante la preparazione della nuova formidabile spinta germanica del 27 maggio.

I nostri soldati, anche in quella regione così nuova per loro e di fronte ad un nemico che poco conoscevano, seppero, come sempre, dar prova di un grandissimo spirito di adattamento e di assimilazione, di valore e di disciplina.

Numerosi piccoli combattimenti si sono svolti sempre a nostro vantaggio: anche quando l'ottava divisione sostituiva la III nel settore di Vauquojs e di Avocourt, incessanti colpi di mano svoltisi per opera nostra e l'attiva resistenza a quelli nemici, confermarono ancora una volta le belle qualità militari del nostro soldato.

Il generale Pètain, aderendo al desiderio del generale Albricci, aveva intanto deciso di impiegare riunito il Corpo d'armata e di affidargli la difesa di uno dei più delicati settori di fronte francese «in modo — così scriveva il generale — che risultasse nelle battaglie prossime tutta la forza del corpo d'armata italiano nella zona più propria a far valere le sue magnifiche qualità».

E' noto come la offensiva tedesca del 27 maggio avesse inflesso fortemente la linea franco-inglese tra Soisson e Reims alla Chemin des Dames, creando un profondo rientrante sin presso Chateau Thierry.

Nella pausa che seguì la grande battaglia, pausa di preparazione per una altra offensiva da parte nemica e per una tenace difesa da parte degli alleati, si considerò subito la grande importanza che veniva ad assumere il baluardo di Reims.

Fu appunto ad occidente di tale importante regione, costituita dalla città e dalle alture boscose dette «la montagna di Reims» che furono collocati gli italiani.

Essi, appoggiando la destra alla montagna di Reims, ricevevano incarico di sbarrare la vallata dell'Ardre, piccolo affluente di sinistra dell'Aisne, risalito da una strada che corre diritta alla Marna su Epernay girando Reims e la sua montagna.

Nel settore dell'Ardre

Verso la metà di giugno, il II Corpo d'armata italiano aveva sostituito nel settore dell'Ardre la 28.a Divisione francese e la 19.a britannica, entrando a far parte della V Armata.

All'atto della consegna, per ragioni di tempo e per difficoltà di ogni genere, mancava una vera sistemazione difensiva, e quel poco che esisteva (buche per tiratori, piazzuole per mitragliatrici, nuclei di difesa avanzata) non poteva ancora rispondere ad un unico concetto.

Stabilito questo e posto alacremente mano ai lavori, si veniva tosto a cozzare contro le difficoltà opposte dai tiri nemici cui si doveva sottostare quasi allo scoperto, e dai continui combattimenti sostenuti dalle nostre truppe specialmente sulla montagna di Bligny per infrangere i reiterati attacchi tedeschi, spinti allo scopo di impadronirsi di quota 197, importante punto di osservazione su tutta la valle dell'Ardre.

Specialmente notevoli le azioni dal 22 giugno al 3 luglio nelle quali i nostri non solo respinsero violenti attacchi nemici, ma catturarono numerosi prigionieri e mitragliatrici.

La minaccia di una offensiva in grande stile prendeva intanto sempre maggiore consistenza, tanto che il Comando dell'Armata abbandonava il progetto, condiviso anche dal Comando del nostro Corpo d'Armata, di una nostra parziale offensiva. A datare dal 4 luglio gli allarmi divennero quasi continui, e tutti gli sforzi si concentrarono nella preparazione di un accanita difesa attiva.

Il nuovo comandante della V Armata (generale Berthelot, successo al generale Buat) in seguito a direttive superiori prescriveva che la difesa principale dovesse farsi su di una posizione costituita in parte da una linea intermedia (pur troppo appena abbozzata) fermo restando all'estrema destra il caposaldo di Vrigny e difendendo pure ad oltranza il bosco d'Eclisses, pronti a passare alla controffensiva a cavallo dell'Ardre appena spezzata la foga offensiva dell'avversario.

Si diede perciò mano attivamente a nuovi lavori, si aumentò lo scaglionamento in profondità, rendendo leggerissima la prima linea onde avere riserve per la manovra e il contrattacco si prepararono i tiri per una potente contropreparazione, si organizzarono con ogni cura e con larghezza di mezzi tutti i collegamenti traendo anche partito dalla poca cavalleria del Corpo di armata (due squadroni). Le riserve furono inoltre addestrate all'impiego nelle varie ipotesi, tracciando gli itinerari migliori e percorrendoli per esercizio durante la notte.

La prima grande battaglia

Notizie di prigionieri davano per certo l'inizio dell'attacco tedesco alla mezzanotte dal 14 al 15 luglio.

Alle 23.30 del 14 si scatenò il violento fuoco della nostra contropreparazione. Alle 0.10 del 15 incominciò il bombardamento nemico. Su tutte le posizioni nostre, ma specialmente sulla prima linea, per parecchie ore consecutive si rovesciò una vera grandine di proiettili misti a gas. Verso le cinque si sferrò l'attacco delle fanterie specialmente violento sulla fronte della VIII divisione. Come era stato previsto esso si scagliava da ovest verso est sul lato occidentale del saliente di Bligny.

Le truppe cui era affidato il Bois d'Eclisses (un battaglione italiano ed un battaglione francese) e quelle cui era affidata la sella tra questo bosco e quello di Courton (parte della brigata Alpi e parte della brigata Brescia) decimate dal bombardamento, furono travolte, annientate dall'impeto irresistibile dell'attacco nemico, appoggiato da carri d'assalto: i tedeschi poterono così dilagare per la sella nella vallata dell'Ardre.

Si ordinò allora all'8.a divisione di contrattaccare risolutamente per riprendere la sella perduta. Furono messe a sua disposizione parte delle riserve di Corpo d'armata (II battaglione del 52.). La III divisione ricevette l'ordine di sostenere l'attacco con la propria artiglieria, secondo quanto era già stato disposto, occupando in pari tempo colle forze all'uopo destinate l'orlo del Bois De Petit Champs, fronte all'Ardre. In tal modo, oltre a dare all'8.a divisione un potente appoggio di fuoco si veniva a chiudere la falla prodottasi sul lato ovest della fronte mediante una linea obliqua rivolta verso l'Ardre, che partendo dalle posizioni tenute ancora in primissima linea della III divisione si saldava alla seconda linea a nord di Cultron.

Il nemico intanto, sempre più rinforzato da nuove unità, rinnovava furiosi attacchi contro l'8.a divisione e la destra del V Corpo francese: entrambe erano ancora costrette a cedere terreno. Si ordinava allora al comandante della 120.a divisione (che già guarniva la seconda posizione e teneva forze preparate per la controffesa) di tenersi pronto ad agire colle proprie riserve, specialmente per non perdere il contatto col V Corpo: si metteva a sua disposizione il battaglione d'assalto, e si avvicinava il battaglione del 76.o in riserva di Corpo d'armata presso Courtagnon, portandolo presso Nantenil, autorizzando il comandante la 120.a divisione ad impegnarlo in caso di assoluta necessità.

Le resistenze contro soverchianti forze tedesche

Intanto l'attacco delle fanterie nemiche si estendeva sempre più verso oriente, attraversando la valle dell'Ardre fino a coinvolgere tutta la fronte della III Divisione. Forti colonne da Bligny risalivano la valle, attaccavano violentemente il battaglione del 20 che difendeva la linea di Chaumuzy. Questo fece tenacissima difesa: i nostri aviatori la potevano segnalare verso il mezzogiorno, unitamente alla strenua difesa delle truppe che guarnivano ancora in parte il caposaldo del Bois d'Eclisses: il battaglione del 20 sopraffatto dovette cedere ritirandosi lentamente verso Marfaux: qui venne attaccato di fianco dalle truppe nemiche che avevano ormai libero il passo per la sella tra il Bois de Courton e il Bois d'Eclisses, ed in parte accerchiato: alcuni elementi combattendo riuscirono ad aprirsi la strada verso Courtagnon.

Alle truppe della 8.a divisione, ricacciate dalla sella, si ordinava di resistere ad ogni costo nel Bois di Courton: ma le forze nemiche sempre rinnovate, tentando continuamente ed audacemente di incunearsi fra le nostre, le costringevano a ripiegare, unitamente alla destra del 5. corpo. Il bombardamento si era spostato, violento, sulle seconde posizioni: apparivano nuove tanks sul fondo della valle dell'Ardre fra Chaumuzy e Marfaux. Si ordinava subito alla artiglieria pesante di batterle, ed infatti si riusciva ad arrestarle.

Sopraffatta in parte, l'8.a divisione era costretta a portare indietro gli scarsi avanzi della brigata Brescia, mentre teneva in linea le forze meno provate della brigata Alpi, agregandole per ordine del comando di Corpo d'Armata alla 120.a divisione. Intanto anche il V Corpo, in seguito ad aspri combattimenti, doveva ripiegare sulla sua seconda posizione.

Alle 10.30 il Comando d'armata ordi- l'ultima resistenza del battaglione italiano di Marfaux, lanciava truppe fresche di una divisione d'assalto prussiana all'attacco del Bois de Petit Champ tenuto da due battaglioni della Napoli, mentre un vigoroso attacco si svolgeva all'estrema destra della III divisione sui battaglioni della Salerno che presidiavano il Bois de Vrigny. Questi ultimi resistevano tenacemente e riuscivano a respingere l'attacco: quelli della Napoli invece, sopraffatti, dovevano abbandonare l'orlo del bosco: si ordinava allora alla 3.a divisione immediato contrattacco per riprenderlo, invitando la 120.a a concorrervi con la propria destra per il Bois de Pourcy: ma il comandante la 120.a divisione doveva rispondere di essere nella assoluta impossibilità di consacrarvi le sue forze, tutte o già impegnate seriamente o sfinite.

L'attacco nemico proseguiva senza tregua su tutta la fronte del Corpo di armata: nuove forze fresche venivano segnalate dall'aviazione, mentre si addensavano nella valle dell'Ardre: si chiedeva perciò all'Armata di poter disporre di due battaglioni coloniali che si trovavano in riserva presso Ecueil.

In complesso, durante la giornata, la III divisione, in seguito ala spinta di forze nemiche assolutamente preponderanti, aveva sgomberato passo a passo la zona boscosa più avanzata, esposta ad avvolgimento e si era ritratta lungo la linea collonisa posta ad oriente del vallone di Courmas, sempre tenendo fermo a destra il caposaldo avanzato di Vrigny e saldandosi fortemente colla sinistra alla seconda posizione.

L'8.a divisione aveva dal canto suo sostenuto l'urto poderoso della principale massa nemica, frenandolo così efficacemente che esso non giunse se non sotto forma di infiltrazione fino alla 120.a divisione. Quando, durante la notte, la ottava divisione si ritrasse dietro la divisione francese, lasciò in linea alla sinistra, di questa ancora tre battaglioni oltre a quello d'assalto.

In tali contingenze il Comando d'armata incitava truppe e comandanti a fare tutto il possibile per non cedere più un palmo, non solo, ma ad assumere rispetto al nemico una attitudine aggressiva per ritogliergli i vantaggi conseguiti, aggravarne le perdite e deprimerne il morale.

Il magnifico contrattacco

La relazione prosegue indicando le resistenze opposte al nemico nei giorni successivi fino a che i tedeschi esauriti dallo sforzo rallentarono la spinta.

A questo punto il Comando del corpo d'armata stimò giunto il momento per contrattaccare dovunque il nemico.

Nelle primissime ore erano stati emanati gli ordini per il contrattacco generale.

L'azione doveva essere svolta dalla 14. divisione a sinistra: al centro dalle riserve della 120: a destra dalla III divisione. Al sorgere del giorno le divisioni sono in grado di avanzare: sostano però assai presto contro la tenace difesa nemica, la quale verso le 9 si muta in una forte spinta difensiva in direzione di Nauteuil e del Bois di Sarbruge.

Alle 10.30 il Conmando d'armata ordina di spingere maggiormente il contrattacco e nello stesso tempo fa concentrare il fuoco dell'artiglieria pesante sui valloni di Espilly e di Bullin, ove era stato segnalato il raccogliersi di numerose forze nemiche.

Poco dopo, verso le 11.30, il nemico ancora sferra a sua volta un poderoso attacco contro la 120.a divisione: la si aiuta col fuoco di tutte le artiglierie disponibili e si ordina alla III divisione di sostenerla: si chiede al comando d'Armata il concorso dei due battaglioni coloniali che sono all'Ecueil: si invia in autocarri il I-89.o (allora di ritorno dalla rivista di Parigi) a St. Imoges a disposizione della 120.a: si invita la 14.a a sostenere in caso di bisogno la 120.a con uno dei tre battaglioni di riserva collocati a disposizione del Corpo d'armata nel Bois de Talma. Il nemico viene respinto: ma poco dopo con tenace pressione sulla fronte di entrambe le divisioni 14.a e 120.a da Courton riuna fino verso Pourcy, paralizza di nuovo i nostri sforzi.

Il comando del Corpo d'armata avvicina gli altri battaglioni della 14.a divisione e ordina alla III divisione di fare azione dimostrativa su Cournas e sul Bois de Petit Champ.

L'artiglieria di detta divisione, con tiri obliqui, concorre assai efficacemente all'azione della 120.a divisione, che su tutta la fronte con encomiabile energia trattiene il nemico.

In questo momento della lotta gli osservatori notano nella valle dell'Ardre un movimento retrogrado di rilevanti forze tedesche. Tale movimento risultò poi essere un cambio di unità, ma in quella situazione fece credere ad una ritirata dell'avversario.

Il comando della III divisione decise di sfruttare l'occasione per attaccare il Bois de Petit Champ. L'ordine si incrocia con l'invito mandato dal comando di Corpo d'armata di agire offensivamente appunto in quella direzione. Il 75.o fanteria si slancia con grande valore all'attacco, ma improvvisamente viene ad essere preso sotto il fuoco violentissimo dell'artiglieria e di mitragliatrici avversarie e si trova a sua volta attaccato da fortissimi nuclei nemici. Era una nuova divisione tedesca entrata in linea che attaccava in direzione di Bois d'Ecueil - la Maisonnette. Il 75.o deve arrestarsi. Alla sua sinistra il II-76, è obbligato ad arretrare. Ma un pronto contrattacco del I-76 riesce a riprendere completamente la linea. Il 75.o malgrado le forti perdite subite e il terreno insidioso e difficile, dopo una valorosa e accanita lotta arresta l'attacco nemico. In tale congiuntura resta gravemente ferito il comandante del reggimento ed uccisi i tre comandanti di battaglione. La situazione è di nuovo ristabilita. A sera il Comando d'Armata rinnova l'ordine di proseguire il 18 il contrattacco generale, con speciale intensità alle ali, la destra in secondo tempo. Alla III divisione, ala destra, si invia, in autocarri, il battaglione di assalto. Riconfortato con speciale distribuzione di viveri, questo reparto, benchè fosse già in aspro combattimento da tre giorni e tre notti, risponde con ardore e con slancio ammirevoli.

Alla fine della giornata è raggiunta dalle nostre truppe la strada a 500 metri ad ovest di Onrezy.

La ricostituzione del II. Corpo

Descritti i combattimenti fino al 19 luglio quando sopravvennero truppe inglesi a completare i frutti della controffensiva, la relazione prosegue:

Così il II. Corpo d'armata italiano, nella cui composizione entrarono la 120. e la 14. Divisione francese e un forte contigente di cannoni francesi, aveva nei giorni 15 e 16 resistito tenacemente e sino dal 17 aveva reagito alla irruenta spinta del nemico. La destra, appoggiata alla importantissima regione di Vrigny, si era mantenuta incrollabile sulle posizioni iniziali, il centro profondamente inflesso dalla spinta nemica non si era rotto, la sinistra violentemente staccata dal 5. corpo d'armata, a motivo anche dell'indietreggiamento di questo, per mezzo del pronto accorrere delle riserve e dell'audace contegno del battaglione d'assalto era riuscita nuovamente a saldarsi col resto della linea francese.

Quando il XXII. Corpo inglese entrava fresco nella lotta (mattina del 20) trovava tutta la linea già da due giorni in piena avanzata verso il nord e alla sua destra unitamente ai coloniali marciava in avanti il forte distaccamento dei tre battaglioni italiani. Tutta l'artiglieria del Corpo d'armata appoggiava gli inglesi. Ritraendosi dalla lotta il II. Corpo d'armata lasciava ai suoi successori una situazione completamente ristabilita non solo, ma avviata ai più felici successi.

Raccolto di nuovo presso Mailly, il II. Corpo d'Armata si accingeva subito a un lavoro di rapida ricostruzione e di preparazione dei numerosissimi complementi, tratti in grande maggioranza dai lavoratori, destinati a colmare i vuoti prodotti dalle ingenti perdite avute.

Verso la metà di agosto, esso era di nuovo al completo per effettivi, per materiali e per gagliardo spirito combattivo e si trasferiva nella zona di Verdun (II. Armata). Quivi la 3. Divisione assumeva la difesa del settore Chalade-Haute Chevauchée, mentre l'8. Divisione si disponeva in riserva completando l'allenamento.

Il giorno 7 settembre l'8. Divisione iniziava un nuovo trasferimento per via ordinaria sino a Bar-le-Duc e per ferrovia sino a Chateau-Thierry. Nella notte del 14 settembre, il II. Corpo d'armata assumeva dagli americani, con l'8. Divisione, un tratto di fronte sull'Aisne, passando di nuovo a far parte della 5. Armata francese, e più tardi, il 22 settembre, portava in prima linea anche la 3. Divisione, collegandosi a sinistra colla 10. Armata (Mangin). Esso veniva così a fronteggiare il formidabile baluardo dello Chemin des Dames, ancora saldamente tenuto dall'avversario.

La conquista dello Chemins des Dames

Era il periodo della controffensiva alleata. L'Armata di Mangin alla sinistra della 5. Armata reiterava i suoi sforzi contro l'estremità occidentale dello Chemin des Dames, mentre la 5. Armata lo attaccava più ad est.

Al II. Corpo d'armata, anello di congiunzione tra le due Armate, incombeva così un attacco quasi frontale le cui difficoltà erano accresciute dal duplice ostacolo del canale laterale e dell'Aisne, che copriva alture preparate a difesa in modo formidabile.

Dopo un intenso lavoro per la sistemazione della linea, ancora appena abbozzata, e dopo numerose azioni intese ad occupare su tutte la fronte la riva sud del canale, il nostro Comando poteva, verso la fine di settembre, in accordo colle Armate francesi, procedere alle operazioni decisive per il passaggio dell'Aisne e per l'attacco dello Chemin des Dames.

Specialmente sulla sinistra le operazioni dell'armata Mangin (X) andavano delineandosi in senso assai favorevole. Benchè lentamente e con fatica, essa avanzava strappando ai tedeschi giorno per giorno qualche importante posizione.

Il comando decise allora di agire in modo da assecondare l'azione della X. armata con tutte le forze di cui poteva disporre, pur continuando ad operare di concerto con la V. armata.

Nel pomeriggio del 28, avuta sicura conferma che la X. armata alla sinistra effettuava notevoli guadagni di terreno lungo lo Chemin des Dames, verso il forte della Malmaison, il nostro comando — ottenutane l'autorizzazione — disponeva senz'altro che, mentre azioni frontali condotte da un minimo di forze tenessero impegnato il nemico su tutta la la linea del canale e del fiume, forti colonne, discendendo il corso del fiume e superandolo là dove era coperto dalla armata Mangin, lo risalissero poi attaccando con azione avvolgente le posizioni a nord dell'Aisne.

Per parare ad ogni eventualità una forte riserva veniva tenuta pronta sia ad operare sulla sinistra del fiume, sia ad alimentare alla occorrenza l'azione di attacco.

Il non facile compito fu assolto con prontezza e precisione dalle truppe dell'ala sinistra che dopo rapida marcia notturna, passato il fiume, attaccavano decisamente, il mattino del 29 settembre, le linee nemiche, risalendo la riva settentrionale dell'Aisne e cercando di far cadere con un attacco di fianco la difesa a nord del fiume.

Le nostre truppe si impadronivano così di slancio del villaggio e delle alture di Chavonne, proseguendo poscia instancabilmente contro le posizioni nemiche formidabili per atura e per opere di difesa.

Nella giornata del 29 — continuando lo sforzo — veniva occupato Soupir ed il vasto parco a sud-ovest del paese. Malgrado la tenace, accanitissima resistenza nemica ed i violenti bombardamenti, le nostre truppe con incessanti attacchi — la cui violenza venne anche riconosciuta con speciale menzione dagli stessi comunicati nemici — nelle giornate seguenti riescono ad effettuare continui guadagni di terreno. Il giorno 3 ottobre, l'importante posizione della Croix Sans tête viene occupata saldamente e tutta la linea si avanza così sino a dominare il canale Oise-Aisne, nuovo importantissimo ostacolo quasi normale all'Aisne, e che impediva la nostra avanzata, coprendo invece formidabili organizzazioni nemiche.

La pressione delle nostre truppe, malgrado le forti perdite dovute in gran parte ai micidiali ed insistenti tiri a gas, si mantiene incessante e minacciosa, rendendo così assai critica la posizione del nemico.

Il generale Mangin felicita il Corpo d'armata *«per l'energica e brillante manovra che gli ha consentito di giungere d'un balzo dall'Aisne allo Chemin des Dames ed all'Ailette ed anche oltrepassare questo fiume».*

La relazione da qui in poi si dilunga a narrare l'inseguimento del nemico, con aspri combattimenti di retroguardie, fino al momento in cui le truppe italiane furono fermate dall'armistizio.

La gloria e le gravi perdite

In circa 200 giorni di aspra campagna esso era rimasto in linea quasi costantemente, convinto della necessità di mostrare anche sulla fronte occidentale con quale vigore il soldato italiano sapesse condurre la guerra.

Aveva combattuto strenuamente sempre: si era difeso gagliardamente nella formidabile battaglia della Champagne: aveva presa la vittoriosa controffensiva su quel medesimo importantissimo tratto di fronte: si era infine gettato con ardente foga nella battaglia offensiva e poi nell'inseguimento.

Le sue perdite, (uccisi 4375, feriti 6359), i risultati ottenuti, il plauso tributatogli dai Comandanti delle Armate francesi Berthelot, Humbert, Mangin, dal Maresciallo Pétain e dal Capo dello Stato francese, il riconoscimento dello stesso nemico attestano come le nostre truppe sulla fronte occidentale si siano mostrate degne emule e sorelle di quelle che sulla fronte orientale hanno saputo assicurare all'Italia le fulgide vittorie che condussero allo strepitoso crollo dell'Austria.

La situazione dei raccolti in Germania
un appello ai contadini

Berna, 24.

(C.) Il ministro tedesco degli approvvigionamenti ha indirizzato ai contadini, un pressante appello per domandare loro di lavorare in modo da rendere più proficuo il raccolto.

Dopo di avere lungamente parlato del blocco continuato dall'Intesa malgrado l'armistizio, il ministro dice che le riserve dell'ultimo raccolto spariscono rapidamente ed ogni giorno la Germania diventa più dipendente dall'estero nella questione degli approvvigionamenti.

Se dovremo firmare la pace, sarà la fame che ce lo impone, continua il ministro, e per rimediare a tanta terribile situazione economica le città e le campagne tedesche devono sempre più unirsi tra di loro. Bisogna prima di tutto che i contadini diano tutto quello che possono dare di carne, latte, materie grasse e patate. Un migliore nutrimento significa maggior forza di lavoro, e non basta protestare contro i nemici con scritti e con discorsi: la migliore protesta è l'azione.

Il ministro dice che ancora è presto per parlare del nuovo raccolto, ma aggiunge che purtroppo esso sarà cattivo.

La rivoluzione nelle città, la poca voglia di lavorare degli smobilitati ed il loro esodo verso i grandi centri, ed infine i servizi pubblici disorganizzati per le incessanti lotte politiche non possono non aggravare la situazione alimentare, e perciò, la Germania si troverà presto a dover lottare contro la fame. Concludendo l'appello del ministro invita i contadini a lavorare e gli operai a restar calmi ed a non turbare la pubblica quiete.

Malumori svizzeri contro l'Intesa
per la questione della Lega delle Nazioni

Berna, 23.

(C.) — Quantunque molto tempo sia ormai trascorso dacchè i consiglieri federali Calendet e Ador intrapresero i loro viaggi a Parigi onde prendere contatto coi personaggi più in vista dell'Intesa e per sostenere il punto di vista svizzero di fronte alle importanti decisioni che colà si andavano maturando, pure poco sinora è trapelato circa quanto hanno ottenuto o meglio, non raggiunto. E la stampa non a torto criticò assai vivamente il riserbo che il Consiglio federale a questo riguardo si è imposto, il pubblico avendo pieno diritto di essere messo al corrente di quanto si sta preparando. Da quanto però consta, il progetto di statuto per la Lega delle Nazioni, elaborato durante due lunghe sessioni a Territet dall'apposita commissione extra-parlamentare e che l'on. Calonder presentò a Parigi al Consiglio dei Quattro, non ebbe quell'accoglienza favorevole che egli forse si aspettava. E che si sappia nessun invito ancora giunse alla Svizzera di entrare a far parte della Lega stessa. Evidentemente la Svizzera viene considerata come «quantité négligeable».

Secondo un recente comunicato del Dipartimento politico, il Consiglio federale intende di presentare all'assemblea federale un messaggio circa la questione della Lega delle Nazioni, che però probabilmente non potrà venir discusso che nella sessione autunnale. La commissione extra-parlamentare è convocata per la terza volta pel 30 corr. onde esaminare nuovamente la questione della partecipazione della Svizzera.

Il governo di Bela a Budapest
Le sentenze di morte dei tribunali

Berna, 23.

(C.) — Il governo di Bela Kum da qualche tempo manifesta delle grandi inquietudini e provoca una continua agitazione tra i suoi partigiani col pretesto di minaccie contro rivoluzionarie che dice siano state scoperte.

Alla stazione ferroviaria tutte le persone che provengono specialmente dall'Austria sono sottoposte a rigorose visite e non sempre hanno il permesso di entrare in città.

Allo scopo di meglio terrorizzare le popolazioni, il Tribunale militare rivoluzionario siede in permanenza ed emette sentenze di morte con esecuzione immediata.

Una semplice delazione anche se non è confermata l'accusa basta per essere condannato a morte, se l'accusato risulta un nemico del governo. Numerosi ufficiali del passato governo che si rifiutano di servire nell'esercito bolscevico sono stati espulsi non avendo avuto il tribunale il coraggio di farli fucilare.

Il giornalista austriaco dott. Szabe che volle recarsi a Budapest venne arrestato e condotto alla presenza di Bela Kum il quale lo ha ingiuriato e gli ha intimato di ripartire subito per Vienna.

Missione alleata a Budapest
e trattative indirette con Lenin?

Berna, 24.

(C.) I giornali ungheresi e quelli austriaci confermano la presenza a Budapest di una commissione alleata, mandata appositamente per studiare la situazione ed eventualmente entrare in relazione d'affari col governo di Bela Kum.

A proposito di questa Commissione la «Ungarische Post» organo dei profughi ungheresi a Vienna, è informata che appena arrivata nella capitale ungherese si è posta in relazione col dittatore il quale ha fatto ai commissari un mondo di promesse per l'avvenire con l'evidente scopo di ottenere dei viveri.

Secondo la «Ungarische Post», l'Intesa ha dato ufficioso incarico a Bela Kum di trattare con Lenin, e Bela Kum ha accettato mettendo certe condizioni.

I più frettolosi di arrivare ad un accordo con Lenin sono i francesi e gli americani, e Bela Kum spera di poterli presto accontentare.

I giornali ungheresi pubblicano che col 20 maggio è entrata in vigore la legge del divorzio.

La Svizzera contro la casa di giuoco italiana di Campione

Berna, 24.

(C.) Il Consiglio federale dando seguito ad una interpellanza del consigliere Dardel si è rivolto al governo italiano allo scopo di ottenere la chiusura della casa da giuoco di Campione, essendo constatato che nel Ticino l'influenza deleteria di questo ritrovo è enorme.

I giornali contrari al Kursaal di Campione affermano che ogni giorno trentamila franchi in biglietti svizzeri ed in oro, lasciano la Svizzera per sempre, e plaudono all'intervento del Consiglio Federale il quale ha compiuto il suo passo a Roma solo perchè le case da giuoco sono vietate anche dalle leggi italiane.

Solenni commemorazioni in Italia

del 4. anniversario della dichiarazione di guerra

La commemorazione a Roma

Un discorso di D'Annuzio proibito

Una protesta di Dalmati

Roma, 24.

Per la ricorrenza del 24 maggio la città è imbandierata. I tram anch'essi sono usciti imbandierati. Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto nel quale dice che il 24 maggio 1915 apriva un nuovo ciclo della nostra storia. L'Italia unita guarda oggi l'avvenire con la luce della sua civiltà che guida il mondo sulla via del progresso e della giustizia. Su questa via sacra sulla quale dobbiamo segnare il trionfo della nostra vittoria, su questa via proseguiamo fermi e sicuri nella gara fraterna della libertà e del lavoro.

Stamane nella chiesa di Sant'Ignazio ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio dei caduti in guerra. Nel centro del tempio era stato eretto un catafalco su cui era stata distesa una bandiera nazionale. Intorno era tutta una decorazione di lauri e palme. Ai lati erano disposte le bandiere di alcune associazioni cattoliche. Intorno al tumulo prestava servizio d'onore un plotone del secondo bersaglieri. La messa è stata celebrata da Monsignor Bartolomasi. La chiesa era gremita.

Sono intervenuti il generale comandante la divisione, il generale comandante il Corpo d'armata, la presidenza dell'Associazione delle madri e vedove di guerra, il comm. Pericoli presidente della Gioventù Cattolica, gli on. Soderini e Federzoni, la rappresentanza dei reggimenti di stanza a Roma, il Ministro di Russia presso la Santa Sede, ecc.

Stamane il Governo ha fatto proibire il comizio che doveva aver luogo all'Augusteo: oratore ufficiale Gabriele d'Annunzio. Non sono valse le proteste degli organizzatori. Alle 13 l'Augusteo è stato circondato da truppa con baionetta inastata ed altre truppe erano scaglionate ed accantonate ai Ministeri e alle ambasciate.

D'Annunzio meravigliato del divieto ha protestato dichiarando che avrebbe parlato lo stesso. E' bastata questa dichiarazione perchè attorno al *Grand Hôtel* dov'egli alloggia, venissero disposte numerose truppe.

Il programma della giornata comprendeva anche un corteo dall'Augusteo al Campidoglio. Verso le 17 in corso Umberto I. dov'è la sede dell'associazione Trento e Trieste hanno incominciato a radunarsi i dimostranti con la bandiera, applaudendo all'Italia.

Più tardi si è formato un corteo in Piazza Sciarra; erano in testa giovani con bandiere di associazioni patriottiche. Cantando l'inno di Mameli e l'inno di Oberdan sono tornati sotto le finestre della sede dell'associazione Trento e Trieste applaudendo calorosamente.

Dal balcone di una casa di mode si è sporta Orsetta Orsatti pronunciando parole di letizia per il giorno memorando ed esaltando la vittoria d'Italia. Quindi ha voluto ricordare un brano della lettera di Gabriele d'Annunzio ai Dalmati. La folla l'ha ascoltata attentamente applaudendo. Poi la Orsatti ha invitato i dimostranti ad andare al Grand Hôtel dove è alloggiato d'Annunzio, per salutare il Poeta.

Il corteo è ritornato verso Piazza Colonna ma un cordone di soldati chiudeva il passaggio di Montecitorio.

Durante il corteo sono stati distribuiti migliaia di manifestini portanti il testo della protesta che i dalmati hanno inviato a Parigi ai loro rappresentanti Pitacco di Trieste, Ghiglianovich di Zara e Lubin di Traù:

«Il Dalmati riuniti intorno associazioni politiche italiane irredente, di fronte insistenti voci giornali affermanti che oltre turpe mercimonio croato per cui parti centrale e meridionale della nostra provincia saranno lasciate, quasi colonia africana, allo sfruttamento dell'alta finanza straniera franco-anglo-americana ed austro-tedesca, ora preparerebbesi ignobile baratto altre parti vitalissime Dalmazia nostra che patto di Londra pur aveva salvato, incaricanvi presentare fin d'ora ai delegati d'Italia al congresso della Pace le più vive proteste di tutti i coscienti dalmati contro simili criminosi tentativi di arbitrari, ingiusti e dannosissimi sezionamenti della nostra terra, tentativi che nessun Governo italiano che rispetti patria e se stesso mai dovrebbe ratificare.»

Da tutte le città italiane e precisamente da Genova, Ancona, Firenze, Milano ecc. ci sono segnalate solenni commemorazioni della ricorrenza storica. Ovunque si tennero discorsi di circostanza insistendo particolarmente sulla volontà della nazione che la sua aspettazione per Fiume e la Dalmazia non venga tradita.

A Genova è stata inaugurata la mostra della Vittoria, nel teatro del Giardino delle Rose, alla presenza di parlamentari, generali, ufficiali e grande folla. Il discorso fu pronunciato da S. E. il sottosegretario Battaglieri. Grande entusiasmo.

La celebrazione all'Arena di Pola

Pola, 24.

Tutta la città è una gloria di bandiere e con vero slancio ha commemorato solennemente il primo 24 maggio libero. All'Arena romana era convenuta la folla delle autorità civili e militari oltre alla scolaresca, alla cittadinanza tutta, per il solenne Te Deum.

Dall'altare ha magnificamente parlato il cappellano militare don Giordano. Dopo aver ricordato i nostri caduti ha felicemente illustrato il grande significato della celebrazione della fausta ricorrenza in questa Pola che fu rocca militare degli Absburgo.

Seguì un molto suggestivo coro di marinai che ha cantato l'inno di S. Marco.

Alle ore pomeridiane ebbero luogo riuscite gare sportive e una rappresentazione di gala al Politeama con «Romanticismo» dinanzi a gran concorso di pubblico.

L'entusiasmo fu generale in città.

Da Sdraussina al S. Michele

Il discorso del Duca d'Aosta

Gorizia, 24.

La data dell'entrata in guerra dell'Italia è stata degnamente celebrata dalla 3.a Armata e dell'11.o Corpo d'Armata con un pellegrinaggio ai cimiteri di guerra prima ed al S. Michele poi.

Alle 8 di questa mattina il Duca d'Aosta con i generali Petitti, Vaccari, Paolini, Robilant, Sailer, Coffaro, ecc. e col generale d'esercito Caneva, si recarono al gran cimitero di Sdraussina. Colà li attendeva una folla enorme di popolo, molte notabilità di Trieste e di Gorizia con a capo i sindaci senatore Valerio ed on. Bombig e qualche migliaio di soldati che avevano recato fiori da spargere sulle tombe dei caduti. Giunto il Duca, ogni tomba ebbe il suo fiore e poscia il Duca parlò ai soldati così:

«In questo rinnovarsi eterno della meravigliosa primavera italica, fascino di giovinezza, fascino di letizia, fascino di amore, noi evochiamo oggi la data radiosa in cui la Patria nostra scese nella immane battaglia, armata della sua volontà e della sua speranza per salvare la libertà del mondo.

E qui, fra le tombe e le croci e i fiori, siamo convenuti in sacro pellegrinaggio perchè lo spirito nostro è tutto pieno di voi, o gloriosi nostri fratelli che perdeste la dolce vita, nelle prime file cadendo, per la Patria eroicamente pugnando!

Noi vi rechiamo i fiori delle donne tergestine, benedetti in San Giusto: quei fiori che Voi sognaste ricevere in Trieste nell'esultanza della vittoria e della [illegible] e che noi invece deponiamo sulle vostre tombe immortali, in nome dei compagni lontani, delle vostre madri e delle vostre spose che vi piangono e vi benedicono!

Io sento che le parole del nostro affetto e della nostra riconoscenza penetreranno nella muta terra santificata del Vostro sangue per illuminare di un sorriso le Vostre salme.

Io sento che il Vostro sacrificio neanc'oggi è perduto, nè perirà in eterno: e le Vostre croci, elevando a Dio ed ai fratelli la preghiera per la Patria ostacolata nei frutti della sua vittoria, sono segnacolo di ineluttabile giustizia e di indomabile fierezza.

Io prometto che Voi sarete la nostra forza, il nostro baluardo, la nostra fede: con Voi e per Voi opereremo oggi ora e sempre, con devozione di gratitudine, finchè l'Italia non sarà grande e libera come Voi la sognaste e voleste, finchè la giustizia non coronerà di luce la nostra terra che Voi impastaste di sangue e di gloria!»

Dopo questa pia cerimonia il Duca, con il seguito di generali, di ufficiali, di soldati e di invitati, salì sulla cima del S. Michele ove dovea svolgersi solenne la cerimonia commemorativa.

Sulla vetta del terribile monte era eretto, tra i tumuli dei caduti, un altare. Di fronte all'altare un gran palco ornato di bandiere e ad ogni tomba fiori e bandiere.

Sulla vetta erano inoltre le rappresentanze di tutti i corpi e di tutte le armi ed era pure una rappresentanza dei mutilati.

Alle truppe raccolte sotto le armi parlò S. E. il generale Paolini.

«Nell'austera solennità di questo giorno e di questo luogo, all'augusta presenza del beneamato comandante, l'invitta terza armata che su queste balze vide l'epico valore dei suoi prodi rifulgere in una insuperabile gara di eroismi, davanti alle rappresentanze dei reggimenti che qui pugnarono e vinsero, oggi noi celebriamo un sacro rito, rievocando nei cuori commossi le gesta di coloro che coprendosi di gloria segnarono questa petraia carsica di purissimo sangue, le gesta di coloro che si immolarono nello splendore delle loro giovinezze, dei loro affetti, delle loro speranze, per la grandezza e la libertà d'Italia.

«L'XI.o corpo, che durante tutta la guerra fece parte della 3.a armata dividendone la buona e l'avversa fortuna, sente l'orgoglio di avere in questa devota riunione il suo antico comandante, Emanuele Filiberto, il Vittorioso, che sintetizza le virtù del soldato della Patria. A Lui noi esprimiamo il nostro fervido e memore saluto; e a tutti coloro che a noi si unirono per ricordare e onorare gli Eroi caduti, va il nostro commosso ringraziamento nella fratellanza di ideali cui ci ha chiamati, come su un'ara ideale per auspicare alla maggiore gloria d'Italia nostra immortale, con fervore di opere, con fervore di intenti».

Dopo le parole del generale Paolini, S. A. il principe vescovo di Gorizia mons. Sedej, disse una messa solenne e benedì i caduti per la patria e poscia l'on. Gasparotto commemorò la data che si voleva ricordare in uno dei suoi caldi e vibranti discorsi. Chiuse con un appello alla fratellanza delle genti in una pace giusta e eccitò i presenti a non dimenticare mai tutti gli eroismi dell'esercito compiuti nei lunghi anni di guerra.

Mentre la cerimonia bellissima aveva termine, dalle cime di tutti i monti del Carso si accendevano grandi falò, dal Vallone tuonavano le batterie con salve di saluto e per l'aria le nostre squadriglie di areoplani gettavano fiori sulle petraie del S. Michele nelle quali, per la grandezza della patria, cadde il miglior sangue italico.

Alle 12, dopo una distribuzione di medaglie commemorative ai convenuti, la cerimonia aveva termine. Era stata cerimonia degna, bellissima, improntata a grande e severa solennità che bene aveva servito a commemorare la data dello storico 24 maggio 1915.

Solennità varie a Treviso

Treviso, 24.

Per la storica ricorrenza, Treviso che tanto virilmente ha sofferto delle dolorose conseguenze della guerra, esulta della Vittoria e attende serenamente la pace giusta, durevole auspicata dai popoli. La città è imbandierata.

Il Sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Treviso ricorda il suo Re che con cuore di patriotta, con valore di soldato, si è messo alla testa dell'Esercito nel grande cimento per la redenzione d'Italia, per la civiltà del Mondo — 24 maggio. — *Bricito* Sindaco di Treviso.»

*

Stasera alla Scuola libera popolare, nella sede del Circolo impiegati e professionisti, in commemorazione della storica data, l'avv. Cleanto Boscolo ha parlato su *La crisi della guerra*.

In Piazza dei Signori la musica presidiaria, ha svolto alle ore 18 un programma musicale preceduto dalla Marcia Reale e inni patriottici applauditi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il parlamento jugoslavo ripete quello di Vienna!

Fiume, 24.

Causa la lotta fra i partiti all'assemblea nazionale di Belgrado, quella trovasi impossibilitata di condurre i lavori.

Il conflitto fra radicali serbi e democratici è giunto all'estremo e fra mezzo si pone il partito popolare jugoslavo, condotto dal prete Korosec, vice presidente del ministero, che fa aumentare la confusione, conducendo nell'assemblea una specie di ostruzione, tanto che nella seduta di ieri non fu possibile venire alla votazione per astensioni dimostrative nelle votazioni. Perciò tutti i capi partito si radunarono in una conferenza in cui, dopo un tempestoso dibattito, fu deliberato di non occuparsi per ora delle questioni interne, ma di dedicare tutta l'attenzione alla politica estera.

L'assemblea nazionale jugoslava di Belgrado da già spettacolo di sè benchè lo Stato non sia ancora definitivamente costituito, si mostra un piccolo parlamento tipo Austria, ove le lotte regionali confessionali e particolaristiche si manifestano già all'orizzonte; ma in forma rude. E dire che gli jugoslavi pretendono che tante migliaia di italiani vengano dominati da tale parlamento e balcanizzati.

P. COLONNINI.

Imminente offensiva jugoslava sul fronte Carinziano

Berna, 24.

(C) La «Vossische Zeitung» riceve dal suo corrispondente a Lubiana che le truppe jugo-slave sono pronte per iniziare una grande offensiva in Carinzia. In questi ultimi giorni hanno ricevuto grandi rinforzi e numeroso materiale di artiglieria. Alla Dieta di Carinzia il comandante in capo ha segnalato che una offensiva jugoslava è imminente.

Il riordinamento costituzionale bavarese

La nobiltà non è soppressa

Basilea, 24

Mandano da Bamberga alla *Frankfurter Zeitung*: Il progetto della nuova costituzione bavarese sarà sottoposto nella prossima settimana alla Dieta. La nuova costituzione eccetto alcune notevoli disposizioni complementari, è basata sulla costituzione provvisoria. Il progetto stabilisce la statizzazione delle organizzazioni economiche secondo il loro grado di sviluppo, l'espropriazione non interviene che verso indennità. La Dieta è detentrice del supremo potere dello Stato, e ne esercita tutti i diritti, questi possono essere trasmessi ai commissari del popolo. La situazione della Dieta verso i sistemi dei consigli è caratterizzata nella costituzione dalla seguente disposizione: Per assicurare la costante collaborazione di tutte le classi lavoratrici del popolo nello sviluppo economico dello Stato, rappresentanze professionali, legali e particolari saranno organizzate ed esse nei loro propri affari avranno diritto di discutere e saranno autorizzate a presentare alla Dieta mozioni su tutte le questioni relative alla legislazione.

Ogni bavarese è tenuto prestare servizio militare. La legge militare è basata sulla sovranità militare dello Stato. L'esercito bavarese costituisce una parte organica dell'esercito tedesco con amministrazione autonoma. L'intervento della forza armata nell'interno del paese non può verificarsi che se la polizia fosse insufficiente e se mancassero le autorità borghesi. Il progetto annulla la soppressione che era già stata decisa degli antichi titoli di nobiltà, i quali potranno continuare ad essere aggiunti al nome.

Città di malìa

Perdimi; avvolgi in maliarde ambagi
questo pallido barbaro che nacque
fra monti e selve. Io vago, trasognando, lungo i palagi
continuati dalle acque
in mute inesistenze mosse da un ritmo sfuggente,
come le incerte forme d'un poema nascente.

Sei di sogno tu stessa o in te ricevi
il sogno mio come alabastro il sole?
Prendi i miei giorni, fanne traforate cuspidi e lievi
archi e penombre e parole
semispente d'un fiotto che parla ai moli col rado
risucchio. Oh tutta intorno tu muti, mentre io vado!

Nascono ponti e rii, calli e campieli
ingioiellati di candide vere;
glicini a sprazzi effondono d'un sereno fresco di cieli
le mura muffide e nere;
dietro una blanda voce, travedo qualche Leggiadra,
presso un aperto vano che in bianchi orli s'inquadra.

O canzoni e telai, trine ed amori
raccostati dal maggio ai davanzali!
O finestre d'Italia, riviventi capolavori!
O antichi idillii fatali!
Bianca, forse.... Desdemona.... Dove, o Venezia, le amanti
tessono, come in te, colpe, sventure, incanti?

Perdimi, o Maga! Ch'io non torni a casa
più; ch'io mi trovi fuor degli anni, in una
perennità che uguagli le atmosfere donde pervasa
tu sei! Città di fortuna,
tu vedi ad ogni aurora le tue colonie o seduci
quell'oriente a te. Ripalpita alle luci

tutte, o sposa del Mare; entro il tuo scialle
dai sagaci abbandoni, ama quel fido
terribile Signore, che, infrenate le irte cavalle
della tempesta al tuo Lido,
recava a' tuoi stupiti sensi i damaschi, gli aromi,
i bruni ospiti d'Asia dai sognanti idiomi.

Cessò la grande offerta? E pur tu serbi
tutto che avesti. Artefice a te stessa
lavorasti lo spazio creandone i vaghi e superbi
prodigi. Eterna promessa
di gioventù dal mare; colori in tenere tempre
dal cielo, e, tra quei flussi, ricamata nel Sempre

tu! Delirano gli occhi a mille inviti
di bellezza raggiunta e riperduta,
luci svolgendo ed ombre, perseguendo i lenti infiniti
da te dischiusi. Una muta
musica sei, che guida verso un Ignoto profondo,
o fiorita dall'acqua per il sogno del modo.

Giovanni Bertacchi

Per la mostra della Vittoria a Genova

Le visite del sottosegretario De Vito

Genova, 24.

Alle ore 15 l'on. De Vito, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Costantini, si è recato a visitare il municipio ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

Alle 15.30 l'on. De Vito ha visitato il consorzio del porto, ove ha ricevuto il presidente senatore Ronco e alle 16.15 è andato a visitare la mostra della Vittoria al giardino d'Italia.

L'on. De Vito si è recato a visitare il grande padiglione dei combustibili nazionali.

Ha percorso poi rapidamente gli altri padiglioni dell'esposizione esternando ripetutamente la sua ammirazione per l'ordinamento della esposizione, per l'interesse che essa offre. Alla inaugurazione, che avrà luogo domani alle ore 16, interverrà oltre l'on. De Vito anche l'on. Battaglieri che pronuncierà un dicorso.

Lo Stromboli rappacificato

Le vittime e i danni dell'eruzione

Messina, 24.

L'eruzione dello Stromboli iniziatasi violentissima con il lancio di un masso di circa 4 tonnellate, seguito da una pioggia di lapilli, si è protratta poche ore ed è andata sensibilmente diminuendo fino a raggiungere l'attività normale.

Il panico della popolazione è diminuito ed essa ritorna alle sue case.

I soccorsi della R. marina giunti con celerità si sono dimostrati efficacissimi servendo a tranquillizzare la popolazione. Si è accertato che il numero delle vittime è di due morti e 13 feriti. Uno scomparso viene ricercato

Sono andate distrutte due case. Il resto delle abitazioni ha riportato danni non gravi.

Le truppe di soccorso ed i marinai giunti da Messina e da Milazzo rientrano alle loro sedi con numerosi mezzi della R. Marina.

Lettere dall'Alto Adige

L'Asilo e le scuole italiani il Vadena — Le scuole di Bolzano e Merano.

Bolzano, 21.

(D) Il comune di Vadena formato di piccoli nuclei di fabbricati allineati sotto la montagna sulla riva destra dell'Adige di fronte a Bronzòlo comunica anche coll'Oltradige e con Caldaro (Kaltern) a mezzo di un incisione nella dirupata montagna, dalla quale prese il nome di Castel Varco un castello ora ridotto in rovina. Sembra anzi che il nome stesso del comune derivi da «vadus» perchè qui si attraversava l'Adige per recarsi a Bolzano, essendo a quei tempi la parte sinistra del fiume tutta occupata da paludi. Altri sostengono una diversa origine, attaccandosi al nome «In Fatis», che figura in certi vecchi documenti, di cui sarebbe corruzione il nome tedesco Pfatten, che portava il comune sotto l'Austria. Sia quel che si vuole è certo che antica è l'origine, perchè in una frazione del comune chiamata lo Stadio (Stadlhof) c'è una necropoli, che fu studiata da vari archeologi, fra i quali menzioniamo Paolo Orsi. Questa necropoli italica pare sia stata una custode pel comune, il quale nemmeno nei tempi più critici, perdette la sua italianità, malgrado il lavoro antipatico dei prepotenti dominatori.

La Lega Nazionale, fin da quei tempi di servitù, capì l'importanza di questa avanguardia nel territorio dell'Alto Adige e vi fondò una scuola italiana, che ebbe a subire numerose traversie. Capitarono un bel giorno i gendarmi da Bolzano e brutalmente la chiusero, allora fu fatto il ricorso e da Innsbruck fu riposto, ordinando la riapertura; bisogna proprio dire che le ragioni della Lega nazionale erano ben buone! Ma qualche tempo dopo scoppia un incendio e l'edificio va in cenere; non importa, vien ricostruito e si popola di ragazzi, circa una quarantina, mentre nella scuola tedesca sono sette. Viene la guerra, la scuola è occupata dal nemico, che la trasforma in asilo tedesco ed ancora oggi i ragazzetti ricordano le gravi punizioni contro chi ardiva esprimersi in italiano; nelle loro piccole testine non riescono ancora a capire che male fosse il parlare come aveva loro insegnato la mamma.

Ora l'asilo sarà riaperto come asilo italiano: intanto funziona la scuola italiana, che fu già visitata da S. E. il gen. Cattaneo. Essa conta settantadue allievi, mentre la tedesca, che rimane ancora come il cadavere di Mesenzio ne conta otto, dei quali tre soli sono di famiglie tedesche. E' naturale che il comune non intenda mantenerla nell'anno venturo; fu mantenuta per forza in questi anni da una maggioranza comunale artificiosa formata da tedeschi estranei al paese, ma che hanno qualche possesso e quindi il diritto di elettorato e di eleggibilità.

Quando fu snazionalizzato l'asilo, si fece anche l'atto barbaro di internare la maestra Armida Angelini, come furono internati molti proprietari e contadini di Vàdena, saccheggiando loro case e poderi.

Qui si assistè pure ad un fenomeno simile a quello che si verifica in Dalmazia. Il prete italiano, ma tedescante, faceva recitare in chiesa le orazioni in tedesco e ne veniva il risultato che la gente si allontanava dal tempio. Ora gli hanno fatto capire che la maggioranza della popolazione è italiana e che, se proprio l'italiano gli ripugna tanto, egli può e deve usare la lingua della Chiesa, che è il latino ed egli... capì il latino e si sottomise. E' uno di quelli che sperano ancora nel confine di Salorno, quindi calcola di tornar presto il padrone del paese, ma, se non avrà giudizio, invece dei suoi amici gendarmi, potrà trovare i carabinieri, che lo conducano oltre il vero confine.

La cosa è tanto più deplorevole nel fatto che, nei tempi tristi della schiavitù, il clero italiano e ladino dell'Alto Adige fu in generale una delle migliori difese della romanità di queste valli contro lo Schulverein, la Südmark, il Volksbund, il Bauernbund e simili cavalerie, che ci piovevano dal settentrione. Ma Vàdena pare sia stata predestinata; ebbe prima quella gioia del rev. Nicolussi, una specie di Faidutti atesino, che predicava, spiegava vangelo ecc. tutto in tedesco, con qual profitto si può immaginarselo, osservando la percentuale scolastica di tedeschi citata più sopra. Ed ora abbiamo alle costole questo suo degno successore. Mancano forse nell'Alto Adige parrocchie tedesche, ove egli si troverebbe tanto bene, invece di continuare qui a fare una propaganda ormai vana, il cui unico risultato è attirargli le antipatie di tutti?

Qui le autorità, sia ecclesiastica, sia militare, hanno la preoccupazione di non fabbricare dei martiri, ma, quando uno abusa della sua posizione per insidiare la tranquillità di un paese, le misure si devono prendere. In ogni caso saranno martiri all'acqua di rose, perchè non si tratta nè di rizzar forche, nè di far morire di fame o di stenti, si tratta solo di liberarsi dagli antestati, affinchè il male non si propaghi.

In una passata corrispondenza è detto che gli alunni iscritti alla scuola italiana di Bolzano sono seicento. Ma in questi giorni sono saliti a seicentocinquanta, tanto che bisogna dire: troppa grazia. A Merano sono finora duecentocinquanta.

E pensare che quelle povere società di propaganda germanica avevano lavorato per tanti anni coi loro «groschen» spendendo e spandendo denari, facendo sbandieramenti coi colori bavaresi, prussiani e germanici (perchè l'Austria era sempre messa in un cantone), per ottenere questi bei risultati! Di loro si può dir in buon veneziano: «lavora, lavora e po... ciò!!». La burrasca di Vittorio ha mandato all'aria tutti i castelli di cartone.

Il nobile saluto di Fiume

Fiume, 24.

Al Sindaco di Gorizia on. Giorgio Bombig è pervenuto il seguente nobile messaggio dal Sindaco di Fiume on. Vio:

«A Gorizia, sorella nell'espressione e nella redenzione, trepidante per la nostra sorte, poichè essa stessa sa per prova quanto sia dura e tormentosa la attesa, di quale soffrire sia contessuta la speranza che non vuole morire, a Gorizia che per Vostro mezzo invia nobile messaggio di fraternità nazionale, noi a nostra volta inviamo le più sentite espressioni di grazie, in questa ora quanto mai grave, poichè è in gioco non solo l'avvenire nazionale dei fiumani, ma benanco quello di tutte le genti italiane, dalle Alpi al Mare.

«Tuttavia grandissima è la nostra fede che l'Italia, forte del suo diritto, sicura delle maschie virtù del suo popolo, supererà la terribile crisi, e l'unità italiana sarà fissata nella storia, e noi potremo dirci compiutamente redenti, accolti per sempre in grembo alla Madre comune.»

Matrimonio principesco a Stoccolma

Stoccolma, 24

La città tutta è pavesata con bandiere danesi e svedesi pel matrimonio della principessa Margherita di Svezia col principe Axel di Danimarca, che è stato celebrato oggi a mezzogiorno nella cappella reale.

Estrazione Lotto - 24 Maggio 1919

VENEZIA	18	86	60	43	82
BARI	51	38	7	84	33
FIRENZE	73	82	83	59	29
MILANO	34	49	81	69	77
NAPOLI	2	25	38	75	46
PALERMO	83	38	1[illegible]	53	1
ROMA	64	72	2	36	85
TORINO	47	57	69	54	17

Teatri e Concerti

Inaugurazione del Teatro dei Piccoli

Il marionettista, che è da tempo immemorabile la delizia del pubblico grande e piccino, riprende tra noi la sua sovranità.

Autori drammatici e critici, uomini e donne del mondo elegante, e altri frequentatori dei maggiori teatri si affollavano anni fa alle rappresentazioni di marionette che si davano in due teatri di Parigi. Ma il più importante e interessante artista di marionette, è il figlio del noto caricaturista Jean Louis Forain. Trovandosi egli, giovanetto, in una stazione climatica, assistette alle rappresentazioni di un burattinaio girovago. Il pover' uomo faceva così magri affari, da non riuscire a sfamare i suoi quattro figliuoli. I bimbi in quella stazione di moda erano pochi, e i parenti avevan altro da fare che occuparsi della triste sorte del burattinaio. Jean Louis ne ebbe pietà e determinò di aiutarlo. Così un dopo pranzo, assieme a tre o quattro amici egli attese il burattinaio all'uscita di una rappresentazione, e gli tenne questo discorso:

Signore, io e i miei amici, assistendo alle vostre rappresentazioni, abbiamo notato quanto i vostri affari vadano male. Ma questo non per colpa vostra, ma perchè il vostro talento non è abbastanza apprezzato dai frequentatori di questo paese, di acque, che preferiscono le sale da giuoco del Casino al vostro tetaro. Ora, allo scopo di esservi utile, vi proponiamo di concederci per un paio di giorni la direzione della vostra compagnia. Tutto il guadagno sarà per voi e il lavoro tutto nostro. L'uomo accettò. Prima cura del Forain fu d'informare tutti i bagnanti come il figlio del celebre caricaturista Forain dava per due sere rappresentazione di marionette per venire in aiuto del proprietario e della sua famiglia. Salirono i prezzi inverosimilmente, e la gente, per la novità, affollò egualmente il piccolo teatro, e il burattinaio ebbe tra le mani tal somma di denaro, quale mai aveva posseduto in vita sua, e più tardi vendette al giovane tutta la sua compagnia che fu pagata generosamente.

I bravi attori di Marionette sono rari, e per questo dobbiamo lodare l'impresa a cui si accinge un manipolo di volonterosi, nella nostra città, rimettendo all'onore del palcoscenico, ergentesi in una bella sala, a pianterreno, riccamente addobbata, un popolo di legno, la cui fine arguzia aleggia sul mondo dei ragionanti come una satira perenne.

Così iersera fu inaugurato il «Teatro marionettistico» e abbiamo salutato parte di questo popolo, Arlecchino, Facanapa e Tartaglia, sprotositoni, Pantalone, uomo dalle saggie filippiche, e Ottavio, Anastasio, Bettina e la madre, nella famosa «Regata» una meraviglia di poesia, di grazia, resa con vero senso d'arte dagli attori in carne ed ossa che soffiavano nelle teste di legno, incorniciata da splendidi scenari, dipinti dal signor Gino Barozzi, rallegrata da una bella voce tenorile: quella di Arlecchino che cantava sotto le finestre della sua bella, una bellissima serenata.

Una corrente di simpatia si stabilì subito tra il palcoscenico ed il pubblico; pubblico nuovo, chiassone, ma non disturbatore, pubblico per la maggior parte di bimbi, che esplodevano la loro gioia in risate trillanti, e in «oh» di meraviglia. Prima della «Regata» Arlecchino e Pantalone recitarono con la solita «vèrve» in una «parlata» di Pantalone, dei versi graziosissimi e satirici di Domenico Varagnolo.

Molti gli invitati, ai quali fu offerto un sontuoso rinfresco.

Ammiratissime nelle ricche vesti settecentesche le marionette, opera del Soravia.

Prima della recita Giovanni Barbin disse con appropriate parole, come gli nacque la idea del «Teatro per i piccoli» e come egli speri nella sua riuscita, poichè si sentiva il bisogno di un ritrovo divertente per queste piccole creature. Fu molto applaudito.

Fra un atto e l'altro, l'orchestra diretta dal maestro Fabris, divertì il pubblico con scelti pezzi.

Rossini

Toti Dal Monte in «Lodoletta» e Vittorio Salbego in «Flammen» stasera alla 3.a recita di «Lodoletta» del m.o Mascagni ebbero quel consenso del pubblico che fu loro decretato alle prime rappresentazioni.

Il m.o Zuccani con la sua orchestra ebbe la sua parte d'applausi ed ovazioni.

Oggi si darà una sola rappresentazione: quella serale con «Lodoletta» alle ore 21.

Goldoni

Oggi la Compagnia diretta da Giulio Tempesti replica in mattinata «Giulietta e Romeo» di Shakespeare: di sera «La Cena delle Beffe» di Sem Benelli.

Dal 31 maggio avrà luogo al «Goldoni» una serie di recite della compagnia drammatica italiana Wnorowska-Calò diretta da Romano Calò, che ne anche primo attore, e della quale è prima attrice la signora Elena Wnorowska. Fanno parte della Compagnia anche le signore Paola Borboni e Italia Angelon, e gli attori A. Cattaneo, M. Giorda e M. Bertoletto.

Saranno date le due novità: *La finestra sul mondo* 4 atti di Carlo Veneziani e *La scala di seta*, grottesco in 3 atti di L. Chiarelli.

Abbonamento per dieci sere: Ingresso L. 10; Sedie L. 10; Poltroncine L. 15; Poltrone L. 20; Palchi di pepiano e primo ordine L. 25; secondo L. 20; terzo L. 12.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.15 «Lodoletta».

GOLDONI — Ore 14.30 «Giulietta e Romeo — Ore 21 «Cena delle beffe».

MASSIMO — «Amor che fa morire» — impressionante e commovente lavoro drammatico interpretato dalla prima attrice Mercedes e dal comm. Mario Sammarco.

ITALIA — «Leggerezza e castigo» — con Valentina Frascaroli.

S. MARGHERITA — «La signora Rebus».

S. M[illegible]CO — «La signora Rebus» — grandioso dramma d'avventure — Ultimo episodio: «E nulla vince amore».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Modernissimo

Dalla prodezze di Galaor alle monellerie di FRANCESCA BERTINI il Cinema MODERNISSIMO presenta oggi al suo pubblico le più interessanti manifestazioni della cinematografia. E oggi la volta di «MISS LITTLE BOBY», nella quale Francesca BERTINI ne fa di tutti i colori con l'inseparabile compagno CAMILLO DE RISO che sa distinguersi in ogni interpretazione con una nota di comicità, che è destinato a rinnovellarsi per il grande successo. — Francesca Bertini e Camillo De Riso sono talmente i beniamini del pubblico veneziano che l'«esaurito» sarà la nota normale di oggi al MODERNISSIMO.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 18 alle 19.30:

1. Apparizione «Marcia fantastica» L. Preite — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Atto 4.o «Andrea Chenier» Giordano — 4. Danza delle Ondine «Loreley» Catalani — 5. Atto 3.o «Manon Lescaut» Puccini.

Cronaca Cittadina

Calendario

25 DOMENICA (145-220) — S. Maria Ausiliatrice.

Mentre i turchi nel 1683 minacciavano tutta la cristianità, i fedeli si posero sotto la protezione di Maria ausiliatrice.

SOLE: Leva alle 5.31; tramonta alle 20.43
LUNA: Leva alle 2.39; tramonta alle 15 53
Temperatura: Massima 19.8; minima 14.
Pressione barometrica: E' salita fino a 765 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 28 alle 19.30 del 23 ed il minimo livello di meno cm. 42 alle 13.15 del giorno 24.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

26 LUNEDI' (146-219) — S. Filippo Neri.
SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.44.
LUNA: Leva alle 3.9; tramonta alle 17.10
U. Q. il 22 — L. N. il 29

Il 24 maggio in città

Giornata magnifica, per quanto a tratti un pò temporalesca. La città fu ieri tutta imbandierata: l'animazione durò insolitamente viva fino a tarda sera. All'infuori delle festività che si svolsero nelle scuole e per cura di qualche Associazione, si ebbe la manifestazione massima di entusiasmo per l'arrivo dei ginnasti fiumani di cui diamo la cronaca più sotto.

Imponente manifestazione patriottica

L'arrivo dei fiumani

Come abbiamo annunciato ieri alle 17.45 arrivarono in perfetto orario i componenti la squadra della Società «Olimpica» di Fiume, i quali erano accompagnati dal proprio presidente signor Antonio Marsich e dal consigliere della Società sig. Lodovico Bressan.

Il Consiglio nazionale di Fiume inviò pure due membri, i sigg. de John Stiglich e rag. Mario Petris.

Fino dalle ore 17 la pensilina di destra della nostra stazione andava affollandosi di personalità ed Associazioni con bandiere, tra le quali notammo la Associazione Liberale — Ex Carabinieri — Costantino Reyer — Istituto Zambler — Istituto Marco Polo — Reduci Garibaldini — Reduci Patrie battaglie — Veterani 48 - 49 - 70 — Istituto tecnico e nautico — Virtus F.B.C. — Aurora F.B.C. — R. Istituto Artistico Industriale — Trento e Trieste — Dante Alighieri — Club Ciclistico veneziano — Pro Dalmazia ed altre ancora.

Il comune era rappresentato dall'assessore cav. uff. Carlo Trentinaglia e dai consiglieri cav. Zardinoni e Vaisecchi: notammo pure il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale anche per la Società Dante Alighieri, il cav. avv. Giusti vice presidente della Associazione Liberale col segretario Cesare Corinaldi e il consigliere Mondaini, l'av. Marsich per la Trento e Trieste e la Pro Dalmazia, il prof. Secretant, il cav. Gaggio, cav. Zecchin, i signori Bregant, S. Manzelli, Costalunga, Papageorgopulo, De Carli, e molti ancora.

Il cav. Zardinoni rappresentava pure la R. Società Canottieri Bucintoro e la Associazione Giovani Esploratori.

Il servizio d'ordine nell'interno della stazione era diretto dal delegato cav. Lamponi.

Nel momento che il treno entra sotto la tettoia un formidabile applauso della folla e gli urrah degli studenti coprono il rumore del convoglio.

Appena i fiumani scendono dal vagone, la banda cittadina intona la marcia reale: la presidenza della Società Virtus F.B.C. nelle persone del vicepresidente Antonio Gelmanti, Romano Zanon consigliere e Cesca Renato segretario, si fa incontro a quella fiumana.

Il signor Zanon porge il benvenuto ai fratelli fiumani pronunciando un breve discorso inspirato ad alti sensi di patriottismo: prima che il corteo si metta in moto un bambino, figlio di un mutilato, offre un ricco mazzo di fiori, legato con nastri tricolori.

Tra interminabili evviva a Fiume il corteo esce dalla stazione e, preceduto da un drappello di vigili urbani e dalla banda cittadina, percorre Lista di Spagna, Via Vittorio Emanuele, Campo S. Bortolomeo, Piazza San Marco, Riva Schiavoni, recandosi nel cortile delle scuole di San Provolo, dove il sig. Attilio Lanzini del Fascio di combattimento, tenne l'annunciato discorso di commemorazione del 24 maggio.

Nel Canal Grande, e precisamente nello specchio d'acqua prospiciente la stazione, vi erano imbarcazioni della Bucintoro e dell'Istituto Ravà.

I fiumani, ospiti graditi della nostra città, hanno preso alloggio negli alberghi Manin e Rialto.

Il servizio d'ordine lungo il percorso dalla stazione a San Provolo era diretto dai funzionari di P. S. dei Commissariati di Cannaregio e di San Marco.

Per iniziativa della «Virtus» gli ospiti fiumani assisterono ieri sera alla rappresentazione di «Lodoletta»: nell'intermezzo dal primo al secondo atto, a richiesta del pubblico, l'orchestra suonò la marcia reale fra le acclamazioni di: «W Fiume italiana!».

Oggi alle ore 11 i fratelli fiumani assisteranno — invitati dall'Associazione Liberale — alla conferenza che l'on. Sandrini terrà al Teatro Rossini. Alle 15.30 avrà luogo il grande macht «Olimpia» di Fiume contro «Virtus» di Venezia, terminato il quale, il municipio offrirà un vermouth d'onore nel salone del padiglione della Gran Bretagna alla Esposizione.

Alle ore 21 la «Virtus» offrirà un banchetto al «Giorgione» ai giocatori, alla presidenza ed ai rappresentanti il Consiglio nazionale di Fiume.

Allo champagne il sig. Romeo Zanon darà l'addio ai fratelli che tornano a Fiume, rinsaldati nella fede di sentirsi protetti e amati dai figli della regina dell'Adriatico.

I fiumani ripartiranno alle ore 8.30 di lunedì.

La commemorazione nelle scuole

Come abbiamo detto ieri, la data doveva esser commemorata, con opportune e semplici cerimonie anche nelle scuole della città. Le commemorazioni sono infatti avvenute dovunque ed ebbero il più schietto successo. Di alcune di esse diamo un po' di cronaca particolareggiata:

Al R. Ginnasio Liceo «Marco Foscarini» si ebbero varie opportune ed efficaci conferenze tenute nel Ginnasio dai professori delle singole classi e, agli alunni dei dei Licei, dai professori Tomaselli, Bettei e Soppelsa. Il prof. Tomaselli, il più anziano oggi degli insegnanti del Liceo «Foscarini», volle, con opportuno pensiero, dopo una poetica esaltazione delle virtù di tutti i caduti, ricordare particolarmente ad uno ad uno i suoi discepoli, antichi e recenti, che appartenevano al Liceo «Foscarini» e che si immolarono per la grandezza d'Italia.

E ricordando di ciascuno qualche particolarità, presentò vivamente agli studenti discepoli ben venticinque loro maggiori eroici fratelli, cioè tutti coloro di cui egli potè in qualche modo conoscer le sorti, senza contar quelli di cui non ebbe ancora notizia: dai primi caduti, De Toni, De Piori, Renier, Beltrami, via via attraverso il folto manipolo de eroi che portano i nomi di Orsi, Levi Moreno, Grunwed, Soave, Pacher, Bert, Ciconi, Christ, Nerducci, Pallavicini, Del Gobbo, Brunetta, Oriundi, Astolfoni, fino ai più recenti, Tagliapietra, Velo, Stivanello, ed ai giovanissimi Vivante, Michieletto e Ancona, gli ultimi della schiera gloriosa.

Il prof. Tommaselli chiuse la eloquente e commovente rassegna preannunziando, anche a nome del Preside, che, quando il Liceo «Foscarini» sarà tornato all'antica sua sede, saranno solennemente ricordati tutti questi e gli altri giovani eroi che appartennero al «Foscarini» e sarà loro consacrato un durevole ricordo che ne tramandi la gloria e l'esempio alle generazioni venture.

Alla Scuola Professionale Femm. la celebrazione fu fatta dal prof. Achille Pais, insegnante di storia, con uno smagliante discorso, mirabile sintesi della storia secolare di Italia e dell'ultima epica guerra, coronata di fulgida vittoria. Egli rese omaggio con commovente parola alle giovani vite immolate, ai cuori doloranti e chiuse con un alato inno alla Patria cui sarà indubbiamente resa giustizia.

Ai calorosi ripetuti applausi seguì il canto degli inni patriottici accompagnati al piano dalla esimia sg.a Giolina, che con gentile pensiero aveva insegnato l'inno a Fiume.

E dopo il suono della marcia reale la adunanza si sciolse.

Alla R. Scuola Tec. «Livio Sanudo», riuniti nel cortile della Scuoa insegnanti ed alunni, l'egregio Direttore, prof. Abelardo Degasperi per circa un'ora trattenne i giovani che lo ascoltarono sempre con viva attenzione e sincera commozione, intorno ai fatti che ci condussero prima alla neutralità, quindi alla guerra, infine con la nostra radiosa vittoria, toccando di tutti gli eroismi, i sacrifici, le gioie e i dolori dell'esercito e della nazione, e chiudendo, applauditissimo, con molto opportuni ammonimenti suggeritigli della sua probità di cittadino e dalla sua perizia di savio educatore.

Nella scuola maschile di S. Trovaso (Eremite) gli alunni delle varie classi furono adunati in una sala dell'Istituto.

Il dirigente Bon prof. Giovanni disse poche ma commosse parole di introduzione sulla ragione di questa adunanza. Fece seguito il canto degli inni patriottici diretti dalla gentile signorina Sbozzi.

Poi l'egregio maestro Bisacco Giuseppe intrattenne gli alunni sulle vicende dolorose e liete della recente guerra. Passò brevemente in rivista la storia del Risorgimento italiano, da cui prese le movenze per parlare più diffusamente intorno alla guerra, voluta dal governo e dal popolo nel maggio 1915 per risolvere una buona volta la questione italiana.

Alla fine il maestro Bisacco venne ripetutamente plaudito. Al suo ispirato e concettoso discorso tenne dietro l'inno «Fratelli d'Italia».

Poi la signora Luigia Segala-Morando, per por fine alla geniale ed educativa adunanza, lesse ai fanciulli, entusiasti e commossi, un suo bozzetto «Il piccolo profugo» pieno di sentimento e di gentile pietà verso un vecchio educatore, che volle rimanere sul suolo vilmente calpestato dal nemico, sul teatro del dolore e delle torture, per portare ai miseri, rimasti con lui, conforto e incoraggiamento.

La conferenza Sandrini al "Rossini,"

Ricordiamo che oggi alle ore 11 antimeridiane avrà luogo al Teatro Rossini l'annunciata conferenza dell'On. Deputato Amedeo Sandrini sul tema: «Quattro anni dopo» indetta dall'Associazione Liberale.

Mentre si stanno decidendo le sorti di una nobile parte d'Italia, è duopo che nella ricorrenza della nostra entrata in guerra sia ricordato l'eroico sacrificio compiuto dalla nostra Patria per un altissimo ideale di civiltà e di giustizia.

E' certo che dato l'intervento di alcuni membri del Consiglio Nazionale di Fiume e delle autorità politiche civili e militari cittadine la cerimonia assurgerà a una grande affermazione di italianità.

I possessori dei biglietti di invito potranno accedere alla platea, alle poltroncine, ai palchi di quarta fila ed al loggione. Le rappresentanze con bandiera prenderanno posto sul palcoscenico accedendovi dalla porta della Calle San Benedetto.

Fra ufficiali e impiegati della Marine

L'anniversario fu festeggiato anche alla Mensa Ufficiali ed Impiegati della R. Marina in Arsenale.

Alla fine del pranzo il tenente commissario Capra Eugenio tenne un applaudito discorso di circostanza.

Due nuovi treni

Treviso-Montebelluna-Belluno

Da ieri, 24, venne riattivato il servizio viaggiatori sulla intera linea Treviso-Montebelluna-Belluno e verrà istituita una nuova coppia di treni viaggiatori, per modo che il servizio stesso risulterà il seguente:

Partenze da Venezia alle ore 6.15; 9.20; 17.20; arrivi a Venezia alle 11.50; 21.47. 20.30.

Partenze da Belluno alle ore 6.35; 13.45; 17.20; arrivi a Venezia alle 11.50; 20.47.

Il secondo ferma a Treviso alle 16.44.

Trasporti fluviali Venezia-Milano e viceversa

Per iniziativa ed a cura della Ditta Giovanni Vianello di Venezia, Ponte dei Dai 877, telefono 1451, e la Ditta Caranti e De Martini, Viale Genova 1, di Milano, col 1.o giugno p. v. si inizierà un servizio regolare settimanale per trasporti merci diverse a carico completo ed a collettame da Milano-Venezia e viceversa.

Preventivi a richiesta.

Fra Mutilati

Riceviamo:

On. Direzione

A proposito delle penose polemiche sulla Associazione dei mutilati, consentitemi di dire una parola franca, e, credo, serena. Lasciando da parte tutte le altre questioni, taluni disapprovano i criteri della sezione di Venezia nella distribuzione dei sussidi, e la agitazione culmina nella richiesta fatta alla Presidenza da una commissione di mutilati, che tutto il capitale raccolto, salvo una quarta parte, sia diviso immediatamente tra i soci. Questi sono tra città e provincia circa 1400: verrebbero ad avere 17 lire a testa.

Contro questa tendenza occorre reagire, e dare la propria solidarietà alla presidenza, perchè continui ad opporvisi con tutte le sue forze.

A parte le norme statutarie, che garantiscono in qualunque caso la destinazione e l'integrità del fondo sociale, il più semplice buon senso si oppone a questi desideri addirittura pazzeschi.

L'associazione tende a costituire un fondo tale, che bastino le rendite al soccorso dei mutilati, e non sia necessario questuare elargizioni; nella distribuzione dei soccorsi si basa sul principio di favorire chi non abbia altri mezzi all'infuori della pensione, sia con sussidi, sia con prestiti.

Per chi può lavorare, è istituito apposito ufficio di collocamento, collegato con l'ufficio comunale, per favorire il reimpiego dei mutilati nei posti più adatti. Per chi deve imparare un mestiere, si provvede o colla casa di rieducazione alla Giudecca, gestita dal Comitato provinciale pro mutilati, o con altre iniziative, come quella iniziata dalla sezione d'accordo e col concorso generoso del Comitato d'assistenza civile, della scuola per l'arte del mosaico, che dà ottimi risultati, e che prossimamente darà vita ad una cooperativa.

Si soccorre il disoccupato, finchè trova lavoro, si aiuta continuamente chi non può lavorare, temporaneamente chi è malato e in particolari condizioni di bisogno, ma sopratutto si cerca, come si deve con la maggiore attività, di trovar lavoro, e di mettere, con l'istruzione, in condizione di lavorare. Si tende così a diminuire i sussidi riservandoli per i casi di vero bisogno, e, incitando il mutilato al lavoro, lo si rende utile a sè e ai suoi, si eleva la sua condizione morale, rendendogli meno amara la sventura, procurandogli la soddisfazione di sentirsi ancora capace di attività e di guadagno. Occorre a tutti i costi combattere l'ozio, che avvilisce il mutilato o lo esalta in un errato concetto della sua condizione.

Così, per la coordinata attività di vari enti, si deve fare, ed è ora di metter da parte una vana e dannosa retorica.

Dato ciò, il desiderio di distruggere, con minima utilità dei singoli, il capitale sociale, corrisponde ad una aberrazione anarchica, che bisogna combattere e smascherare.

La stampa e l'opinione pubblica devono aiutare quest'attività sana e feconda, facendo giustizia di una tendenza che è, per la verità, sostenuta solo da un'infima minoranza, ma che, non conosciuta e non chiarita, può trarre in errore sui moventi della pretesa agitazione, e danneggiare irreparabilmente un'opera santa.

Avv. Raffaello Levi

Nel nostro Porto

Dal giorno 21 al 23 maggio entrarono ed uscirono dal nostro Porto i seguenti piroscafi alcuni dei quali con bandiera interalleata:

Arrivi del 21 maggio: «Albero» da Napoli vuoto; «P. Hohenlohe» da Fiume con passeggeri; «Budapest» da Fiume con passeggeri; «Triestino» da Sebenico con carbone; — del 22: «B. Bruck» da Trieste con passeggeri; «Trieste II.» da Fiume con passeggeri; «Kolosvar» da Pola con passeggeri; «Fiorenza II.» da Trieste con merci — del 23: «P. Hohenlohe» da Trieste con passeggeri; «D. Ernò» da Fiume con passeggeri.

Partenze del 21 maggio: «P. Hohenlohe» per Trieste passeggeri; «Isonzo» per Trieste vuoto; «Paniblo» per Fiume merci; «Cetina» per Ravenna vuoto; — de 22: «Atrena» per Maddalena vuoto; «Budapest» per Fiume passeggeri e merci — «B. Bruck» per Trieste passeggeri; — del 23: «Triestino» per Sebenico passeggeri; «Trieste II.» per Fiume passeggeri e merci; «Fiorenza II.» per Trieste merci; «P. Hohenlohe per Trieste, passeggeri.

Le tariffe ormeggiatori nel Porto

Con ordinanza 17 maggio del Provveditore del Porto, le tariffe da corrispondersi alla Cooperativa ormeggiatori restano fissate come segue:

Per l'accompagnamento ormeggio e disormeggio e per qualunque movimento dei vapori in Porto: fino a 500 tonn. di registro, di giorno L. 25; id. id. di notte L. 35; fino a 1000 tonn. di registro, di giorno L. 35; id. id. di notte L. 45; oltre le 1000 tonn. di registro, al giorno L. 50; id. id. di notte L. 60; per la distesa ancorotti indistintamente L. 15; per l'assistenza disincagli, investimenti ecc. prezzi da convenirsi.

Trasporto celere Milano - Venezia

L'Ente per la Organizzazione Civile comunica che in seguito agli aumenti di stipendi concessi al personale delle agenzie trasporti, il prezzo del trasporto a mezzo celere da Milano a Venezia viene a decorrere dal giorno 23 corrente mese stabilito in L. 22.10 al quintale indivisibile e ciò per merci in genere di pesi e dimensioni normali e quindi non voluminose.

Per la lapide a Nazario Sauro

abbiamo ricevute ieri le seguenti offerte:

On. Principe Alberto Giovanelli L. 50; Memola Giovanni 3; Ing. Ernesto Pendini 2; Mantellato Augusto 5; Casadoro Luigi 5; Prof. comm. Pietro Rigobon, direttore della Scuola Superiore di commercio 5 — Somma precedente L. 857.42 — Totale L. 927,42.

Funzione a S. Marco per i profughi

I veneziani, che durante la guerra furono profughi, sono invitati da S. E. il Card. Patriarca ad una sacra funzione a S. Marco, oggi alle 5.30 pom.

Piccola cronaca

Piccolo furto

Il signor Beniamino Ciconi, abitante in Cannaregio N. 4891, ha denunciato al Commissariato di P. S. un furto per opera di ignoti, che, scalando la finestra del suo salotto, posto al piano terra, asportarono un orologio con catena e ciondolo di metallo ed un anello d'oro, per un complessivo valore di L. 150.

Rispetto filiale

Dovette ieri ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile, il bracciante Dalla Giustina Giacomo fu Giacomo, di anni 50, abitante a S. Marco, 4059, con delle ferite lacero contuse alla faccia, riportate in una colluttazione avuta col proprio figlio per futili motivi.

Guarirà in pochi giorni.

Colti in flagrante

Vennero arrestati perchè colti in flagrante mentre rubavano una certa quantità di lardo in danno della Delegazione del Ministero degli Approvvigionamenti, certi Marellato Francesco ch. Domenico, abitante a Dorsoduro N. 845 e Padovan Enrico fu Vincenzo pure abitante a Dorsoduro N. 644.

Riunioni - Assemblee - Società

Assemblea dei dipendenti degli Enti locali della Provincia di Venezia. — Oggi alle ore 16 avrà luogo in Mestre (Municipio) l'assemblea generale dei soci della Sezione di questa Provincia dell'Associazione Nazionale fra segretari ed impiegati comunali, provinciali e delle OO. PP.

Possono intervenire anche i non soci purchè presentino al segretario dell'assemblea la domanda d'associazione.

Associazione Impiegati Civili. — La Presidenza avverte i soci che le elezioni alle cariche sociali, indette per oggi 25, sono state differite alla prossima domenica 1. giugno.

Camera dell'impiego privato. — I soci sono invitati a partecipare alla elezione del Comitato esecutivo.

La votazione è aperta dalle 10 alle 19 di oggi presso la sede sociale (Ponte dei Dai 834).

La beneficenza

La signora Carolina Eden ha versato al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra lire 100 per iscriversi come socia perpetua.

★ Il prof. dott. G. Vitali ha offerto L. 5 alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio degli Orfani dei sanitari italiani, per onorare la memoria della madre del dott. A. Coen Porto.

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal dott. Augusto e Rosa Coen Porto per onorare la memoria della signora Alisa Forti Cavalieri.

★ Alla nave «Scilla»: L'equipaggio della R. Nave «Re Umberto» sulle economie della Cooperativa di bordo ha voluto devolvere lire 100 alla nave-asilo «Scilla». Con gentile pensiero, detta elargizione fu consegnata al Direttore della «Scilla» da una Commissione del predetto equipaggio latrice di una nobilissima lettera del comandante capitano di fregata Gustavo Bogetti.

CRONACA ROSA

Nozze Scalettaris-Maculan

Ieri, con numeroso intervento di parenti ed amici, si sono celebrate le nozze tra il rag. nob. Giovanni Scalettaris, distinto funzionario del Credito Italiano a Roma, e la gentile signorina Adele Maculan, figlia dell'egregio sig. Giuseppe dirigente l'Ufficio postale Ferrovia, e sorella del cav. Umberto, segretario alla Corte dei Conti.

Agli sposi giovani e felici, ed alle loro famiglie, auguri e rallegramenti vivissimi.

Nozze Nono-Miari

Ier l'altro, il Sindaco Sen. Co. Filippo Grimani unì in matrimonio la gentilissima signorina Maria Nono, figlia del compianto illustre artista nostro di cui la caratteristica pittura augurale «Nozze d'oro» orna l'aula del Municipio, col conte Alessandro Miari.

Erano testimoni: lo zio della sposa, cav. Urbano Nono, lo zio dello sposo, comm. avv. Luigi Miari.

Il Co. Grimani, espressi cordiali auguri per la felicità delle nozze, fece alla sposa il dono della penna d'oro.

Assistevano i parenti degli sposi: signora Rina Priuli-Bon-Nono, ing. Co. Lorenzo Priuli-Bon, Prof. Comm. G. C. Buzzati, Generale Zanchi, avv. Mario Agosti, tenente Mario Nono, maggiore co. Carlo Mazza-Saluzzo, contessa Lina Nono Mazza-Saluzzo, sig. Emilia Charmet Padoan, sig. Ginevra Charmet Padoan, molte amiche della sposa, molti amici dello sposo.

Ieri, nella Chiesa di S. Sebastiano fu celebrato il matrimonio religioso.

Gli sposi sono partiti per Torino.

Porgiamo loro i nostri cordiali auguri.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La Gazzetta Ufficiale del 22 maggio N. 122 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 705 che sostituisce la tariffa, annessa al testo unico di legge 4 luglio 1897, n. 276, dei diritti per la esecuzione delle volture e per il rilascio dei certificati degli estratti e delle copie di atti catastali — **Id.** n. 709 che apporta variazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Id.** n. 713 che aumenta lo stanziamento del cap. 62 diminuendo di pari somma quella del cap. 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 714 che apporta maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 716 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 717 che autorizza la assegnazione di L. 500.000 nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione per l'esercizio finanziario 1918-919 per l'arredamento delle scuole elementari nei Comuni già occupati dal nemico — **Id.** n. 719 che fissa i ruoli organici dei professori ordinari e straordinari delle RR. Università e di alcuni Istituti d'istruzione superiore — **Id.** n. 721 che aumenta lo stanziamento del cap. 107-bis-A dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 730 che provvede a ripristinare il regime dei drawbacks e modifica la voce 18 della tariffa dei dazi doganali — **Decreto Luogotenenziale** n. 727 che istituisce il capitolo 62 VIII-C nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 750 che stabilisce il ruolo organico del personale delle Delegazioni del tesoro e di gestione e controllo autorizzando il ministro del tesoro a dettare norme nel conferimento dei posti che sono o si renderanno vacanti — **Decreto Luogotenenziale** n. 729 contenente provvedimenti per la sistemazione edilizia della città di Roma — **Id.** per la nomina dei componenti i Collegi arbitrali sedenti in Catania, Messina, Reggio Calabria e Roma — **Id.** per la nomina di membri del Collegio speciale di prima istanza per le controversie relative a diritti su immobili danneggiati o distrutti dal terremoto del 28 dicembre 1908 — **Commissione delle prede:** Decreti che danno atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissariato del Governo e degli atti per i giudizi di confine di varie navi di bandiera austro-ungarica.

"La navigazione interna" ed il naviglio dello Stato

Dopo la conclusione della pace sarà utile ed interessante esaminare nei particolari dettagli lo svolgimento dei servizi fluviali militari durante le ostilità.

Quello studio dovrà necessariamente ricongiungersi alle condizioni particolari in cui la navigazione interna si trovava all'inizio delle operazioni e seguire le benemerenze' di alcuni uomini ai cui sforzi, alla cui tenace volontà si deve se lo Stato, nel momento più difficile della vita nazionale, potè trovare pronti ottimi equipaggi e quei rimorchiatori e galleggianti che non potevano essere improvvisati.

Si potrà anche far ben rilevare la gretta e testarda miopia di alcuni poteri statali che per balordo espediente finanziario non evitarono di classificare il Po tra le vie navigabili di seconda categoria, negando così alla più grande linea fluviale d'Italia quell'importanza militare che la guerra doveva pochi anni dopo dimostrare in modo così evidente. E lo studio riuscirà utile specialmente per i fini che vanno oltre le contingenze presenti e che si ricollegano ai postulati fondamentali della navigazione. Sarà proficuo esaminare se il traffico fluviale militare, specialmente nei primi tempi, abbia raggiunto il massimo rendimento consentito dai mezzi di cui disponeva, se non sia stato errore grave non valerci delle organizzazioni industriali preesistenti e delle persone che erano note per la profonda conoscenza teorica e pratica della navigazione.

Codeste indagini non devono concludere a censure, che sono sempre inutili quando avvengono a fatti compiuti, ma devono fornire degli elementi di giudizio preziosi, perchè frutto dell'esperienza, per stabilire le direttive da seguirsi in avvenire e per cancellare definitivamente concetti errati evitando sperperi di energie, di materiale, di denaro.

Ho accennato a codesto studio perchè sono convinto che da esso discenderà come conseguenza indeclinabile la conferma teorica di quanto da tutti è «sentito» praticamente: la necessità di ritornare alle condizioni normali sostituendo rapidamente quegli organi che ormai non possono avere un'ulteriore utile funzione e dando alla libera industria ed al libero traffico gran parte di quel materiale galleggiante che lo Stato raccolse per i fini di guerra e durante la guerra.

La deficenza dei galleggianti fluviali è tanto grave e sensibile quanto quella del tonnellaggio marittimo; le costruzioni oggi sono molto onerose e difficili, esse pertanto non potranno essere numerose, non potranno compensare che in minima parte il materiale distrutto, danneggiato, perdato; è necessario di conseguenza utilizzare tutto, tutto il materiale esistente e con un'intensità che non deve avere altro limite che quel lo invincibile del tempo e della necessità di provvedere ai lavori di manutenzione e di raddobbo.

I rimorchiatori, ad esempio, che il Reggimento Lagunari ha fatto costruire durante la guerra sono ottimi, essi rispondono perfettamente alle esigenze, ai bisogni dei nostri traffici e delle vie fluviali e costituirebbero un potente aiuto per la navigazione interna se, insieme a buona parte dei galleggianti che il Reggimento Lagunari possiede, fossero ceduti all'industria privata od a sindacati capaci di sfruttarli energicamente.

Le chelandie da 600 tonnellate sono di là da venire, la grande via fluviale sta per essere preparata, ma non sarà pronta nè oggi nè domani: ora il traffico non può attendere, non può vivere di speranze, deve affrontare la rigida, la ferrea realtà e contare unicamente in quello che il presente offre e consente; esso non può svolgersi che in funzione delle vie acquee come son attualmente e del materiale galleggiante che attualmente sussiste.

Le condizioni presenti così difficili sarebbero aggravate da una crisi nei trasporti fluviali che colpisse la prossima campagna che si inizia col luglio e finisce col novembre. E' necessario, è urgente migliorare per quanto è possibile, coi mezzi che esistono e scartando ogni fantasia futura, le condizioni ed i mezzi dei trasporti fluviali e ciò può ottenersi colla cessione da parte della autorità militare del materiale di cui dispone e che essa non può impiegare così intensamente come l'industria privata per quelle ragioni che l'economia politica insegna e che sono ignorate soltanto dai credenti nel feticcio statale.

E la cessione, qualunque ne sia la forma e la veste giuridica, non deve essere sopposta a vincoli, superstizioni e controlli tanto costosi quanto inutili, essa deve consentire l'uso e la libertà più completa perchè i filamenti della regolamentazione burocratica impacciano e arrestano anche le macchine migliori.

Quei vapori sui quali si alzò la bandiera di guerra, che sul Piave ai combattenti portarono l'aiuto di una corrente ininterrotta di munizioni, di viveri, di materiali scendano di nuovo per il nostro grande fiume, per i nostri canali silenti e alzando la libera bandiera del commercio figlia di quella della guerra portino alla economia nazionale un contributo di forza novella. Salutino essi col sibilo delle loro sirene le belle terre della Venezia, gli argini poderosi, le fila ombrose dei pioppi tra i quali scorre, volgendo al mare, il sacro, il grande fiume d'Italia che.... i nostri burocrati hanno catalogato nella seconda categoria delle vie navigabili!

AUGUSTO BELLINI.

L'on. Fradeletto a S. Donà e a Portogruaro

Apprendiamo che S. E. Fradeletto visiterà martedì mattina San Donà di Piave e mercoledì Portogruaro.

I commissari prefettizi e le autorità della Provincia sono stati invitati a partecipare alle riunioni che avranno luogo colà nei detti giorni.

Un grande incendio a Stoccolma

Stoccolma, 24.

Un violento incendio ha distrutto gran parte del deposito di indumenti e le officine del forte Vaxholm. Grazie ai notevoli [illegible] dei pompieri e dei soldati si è potuto [illegible] il deposito delle munizioni e l'incendio è stato domato.

[illegible] sono due ufficiali morti e dieci soldati [illegible]

ULTIMA ORA

LA CONFERENZA DI PARIGI

La partenza di Barzilai per Parigi

Roma, 24

Il *Messaggero* dice che l'on. Barzilai, il quale sperava di poter rimanere ancora per qualche giorno a Roma in seguito al grave lutto che lo ha colpito, ripartirà invece questa sera per Parigi avendo l'on. Orlando sollecitato affettuosamente il suo ritorno.

Il *Messaggero* aggiunge che questo sollecito richiamo può far ritenere che siamo alla vigilia di un accordo definitivo per quanto riguarda il problema italiano, al quale più particolarmente l'on. Barzilai ha dedicato le sue cure.

La «Tribuna» dice che l'on. Barzilai si è recato oggi alle ore 14.30 a Villa Ada ove ha conferito col Re per circa venti minuti.

L'impiccatore Schumacher sostituito

Basilea, 24.

Si ha da Vienna:

I giornali annunziano che il presidente del Senato Stefan Falser è stato nominato membro della delegazione della pace a Saint Germain in sostituzione di Schumacher.

Schumaker è il famoso impiccatore dell'Alto Adige, persecutore degli italiani, contro il quale nei Circoli della Conferenza a Parigi s'era disegnato una viva corrente di antipatia.

Le credenziali degli austriaci

Versailles, 24.

Stamane si è riunito il comitato per la verifica dei poteri allo scopo di esaminare le credenziali presentate dal cancelliere Renner presidente della delegazione austriaca.

Erano presenti alla seduta il marchese Imperiali, Jules Cambon, White, Lord Arding e Matsui.

La Camera di Commercio di Parigi per la nazione italiana

Parigi, 24.

Nel momento in cui l'Italia preoccupata per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali segue con ansia i negoziati della conferenza per la pace, la Camera di commercio italiana a Parigi, ricordando che l'Italia ha compiuto fedelmente ogni dovere imposto dalla fratellanza d'armi, ha indirizzato un caldo appello di solidarietà alla Camera di commercio di Parigi. Questa rispondendo ha dichiarato che non dimentica il magnifico gesto dei fratelli latini che suggellarono per sempre la fratellanza dei due popoli e soggiunge che partecipa alla emozione dell'Italia ed ha espresso la persuasione che la devozione e la generosità dell'animo italiano che ha dato prove di tenerezza alla sorella latina non sarà ingannata.

Acerbe censure al Senato americano pel trattamento fatto all'Italia

Washington, 24.

Ieri al Senato Shermann attaccò il progetto della Lega delle nazioni e presentò una proposta tendente a separare il patto della Lega stessa dal trattato di pace, affinchè il paese ed il Senato possano pronunciarsi separatamente su la Lega e sul trattato.

L'oratore accusò il presidente Wilson di cedere alla Gran Bretagna e di lanciare il paese in una politica che può obbligarla ad inviare milioni di soldati all'Estero.

Il patto riduce la repubblica americana ad uno Stato vassallo, incapace di esercitare le sue prerogative, poichè si dovrà sempre sottomettere ai decreti del Consiglio di Ginevra.

L'oratore dice infine che il non avere riconosciuto il trattato che era stato concluso con l'Italia in un'ora di grande pericolo, costituisce una insigne mancanza di buona fede.

Per il ritorno dei profughi alle loro sedi

Roma, 24

Il ministro Fradeletto ha emanato alcune disposizioni tendenti a favorire durante la buona stagione un più rapido ritorno dei profughi nelle loro sedi. In base a queste disposizioni è permesso il rimpatrio senza formalità di nulla osta in tutti i comuni delle provincie di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Udine, e Belluno, tranne i seguenti:

Per la provincia di Venezia: Annone Veneto, Burano, Caorle, Cavazuccherina, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Grisolera, Gruaro, Meolo, Musile, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, S. Donà di Piave, San Michele del Quarto, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

Per la provincia di Treviso: Arcade, Breda di Piave, Cappella Maggiore, Castelcucco, Castelfranco Veneto, Cavaso, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Cison di Valmarino, Codognè, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Crespano Veneto, Crocetta Trevigiana, Farra di Soligo, Follina, Fontanelle, Fregogna, Gajarine, Godega Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mareno di Piave, Maserada, Meduna di Livenza, Miane, Monastier di Treviso, Monfumo, Montebelluna, Moriago, Motta di Livenza, Nervesa, Oderzo, Ormelle, Orsago, Paderno d'Asolo, Pederobba, Piavon, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Portobuffolè, Refrontolo, Revine Lago, Roncade, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Fior, San Pietro di Barbozza, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, San Vendemmiano, Santa Lucia di Piave, Sarmede, Segusino, Sernaglia, Spresiano, Susegana, Tarzo, Treviso, Valdobbiadene, Vazzola, Vidor, Villorba, Vittorio Veneto, Zenzon di Piave.

Nella provincia di Vicenza: Arsiero, Asiago, Bassano, Campolongo, Cismon, Enego, Foza, Forni, Gallio, Laghi, Lastebasse, Posina, Roana, Rotzo, San Nazario, Solagna, Valstagna, Val d'Astico.

Nella provincia di Udine: Cividale, Latisana, Palmanova, Pontebba, Ragogna, Sacile, San Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano.

Nella provincia di Belluno: Alano di Piave, Arsiè, Belluno, Desio Maggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, S. Gregorio Alpi, Quero, S. Giustina Bellunese, Seren, Sovramonte, Vas.

Provvedimenti per i contribuenti delle terre invase

Roma, 24.

Nella comunicazione fatta circa i provvedimenti tributari in corso a favore dei comuni delle provincie invase e di quelle danneggiate dalle operazioni di guerra sono incorse, per errore di trasmissione, talune inesattezze che preme di rettificare.

Il comune di Possagno in provincia di Treviso è stato indicato tra quelli per i quali il pagamento delle imposte comincierà ad effettuarsi al primo gennaio 1920; deve invece ritenersi compreso nei comuni per i quali tale pagamento comincierà dal primo gennaio 1921.

I comuni di Castelcucco e Villorba in provincia di Treviso che non figurano tra quelli indicati nella corrispondenza, sono invece compresi tra quelli pei quali il pagamento dell'imposta comincierà ad effettuarsi col primo gennaio 1920.

Nell'elenco dei comuni per i quali la riscossione comincierà col primo gennaio 1919 devono aggiungersi i comuni di Riese e Marcon.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 24.

S. E. il Ministro Fradeletto ha diretto agli intendenti di finanza delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Vicenza, Venezia la seguente lettera:

Ho l'onore di confermare loro gli accordi presi nell'adunanza tenuta domenica 11 u. s. a Treviso per avvisare ai mezzi per accelerare quanto è più possibile l'attuazione del decreto per il risarcimento dei danni di guerra. Come certamente è noto alle Signorie Loro il sottosegretario di Stato alle finanze, S. E. l'on. Indri, ha deciso di costituire presso ciascuna di codeste intendenze un ufficio tecnico composto di funzionari catastali per l'accertamento peritale dei danni di guerra, provvedimento il quale agevola di molto l'opera a cui le Signorie Loro si sono accinte. Altri provvedimenti saranno presi ogni qualvolta occorra per rendere quest'opera ancor più rapida ed efficace. Prego le SS. LL. di segnalarmi per il tramite del comm. Frasson incaricato dell'ufficio di vigilanza e coordinazione del servizio, tutti i bisogni che si presentassero ed indicarmi i mezzi eventuali con cui ripararvi.

Ho ragione di credere che sarà approvata la mia proposta venga attribuita agli intendenti di finanza la facoltà di accordare senza limiti gli anticipi col che si farà un altro notevole passo per affrettare la liquidazione. Rinnovo la dichiarazione che feci nell'adunanza del giorno 11 che mi sta molto a cuore che si agisca con la massima sollecitudine perchè il giorno in cui si comincierà a pagare alla gente di più condizioni i primi anticipi la fiducia si propagherà spontaneamente e risolleverà gli animi.

Faccio sicuro affidamento sullo zelo illuminato e sull'assidua operosità delle SS. LL. e dei rispettivi funzionari assicurando da mia parte il più cordiale appoggio in tutti i sensi e modi per il raggiungimento del fine comune.

La rappresentanza della Federazione dei Consorzi di bonifica dal min. Bonomi

Roma, 24.

L'on. Bonomi ha ricevuto la rappresentanza della federazione dei consorzi Veneto-Mantovano-Ferrarese composta dal conte Valle, comm. Viola ed altri unitamente al deputato Marangoni.

E' stato presentato al Ministro un memoriale dove viene dimostrata l'impossibilità da parte dei consorzi di eseguire i lavori di bonifica qualora lo Stato non provveda al pagamento delle spese in base ai consuntivi, se non vengono affrettate le verifiche dei lavori e ciò nei riguardi dei pagamenti e che sia aumentato il contributo dello Stato temporaneamente finchè dura lo stato attuale di rincaro dei prezzi.

Il Ministro Bonomi nel lungo colloquio ha trattato l'importante argomento nei più minuti particolari ed ha deciso di fissare una prossima riunione dei presenti con una apposita commissione che è stata da lui nominata per risolvere nel miglior modo l'importante questione.

Il generale Caviglia dimissionario?

Roma, 24

L'*Italia Nuova* raccoglie la voce che il ministro Caviglia sarebbe dimissionario. Le ragioni date delle sue dimissioni consisterebbero essenzialmente nelle critiche a lui rivolte per avere egli dato un notevole incremento alla formazione dei corpi di arditi.

La stessa agenzia ricorda giustamente che il maresciallo Foch parlando recentemente con un autorevole uomo politico italiano ebbe a dirgli: L'Italia ha la fortuna di avere fra gli altri un generale di gran valore; Caviglia.

Il gen. Caneva a Fiume

Roma, 24

Il generale Caneva continua a Fiume la sua ispezione. In questi giorni anzi egli ha disposto alcuni mutamenti nel personale militare di quella città. Si assicura che anche il ministro abbia dato al generale Caneva, che è il più anziano generale d'esercito, incarico di riferire su alcune questioni di natura strettamente militare che dovevano essere affidate ad un ufficiale superiore di profonda esperienza e di soda cultura come l'ispettore che il generale Caviglia ha inviato nella città del Quarnero.

L'ispezione non è probabile che possa finire fra breve, tanto che si afferma che il gen. Caneva si costituisca il suo stato maggiore che lo coadiuvi nell'importante incarico.

Non è difficile che il gen. Grazioli abbia in tale stato maggiore nuove e delicate funzioni affidategli dal Ministro della guerra presso il quale il generale Caneva ha insistito perchè Grazioli gli sia conservato come collaboratore e conoscitore degli interessi della città.

Per il personale delle scuole medie

Roma, 24

La commissione incaricata dello studio dei provvedimenti in favore del personale delle scuole medie presieduta dal prof. Rannelletti dell'Università di Pavia ha presentato al ministro dell'Istruzione le sue proposte accompagnate da una breve relazione, con la relativa tabella di stipendi proposti per il personale insegnante dei ruoli a) b),c).

Lo sciopero agrario nel Vicentino
Tumulti di contadini - Riunioni
Sanguinosi incidenti a Orgiano

Lonigo, 24.

Dalla proclamazione dello sciopero delle leghe braccianti avvenuta ieri l'altro a sera, continuano gli abboccamenti per trovare una via di soluzione, ma fino ad ora nulla si è potuto definire.

I leghisti, patrocinati dai rappresentanti della Camera del lavoro di Verona, insistono sulle loro pretese, mentre i proprietari e conduttori di fondi del Basso Vicentino a mezzo della loro presidenza, insistono per conciliare le pretese dei primi con il rendiconto finale delle loro aziende.

Anche la Associazione dei combattenti ha offerto i suoi buoni uffici per sistemare la soluzione, e si spera perciò, dato il buon volere di tanti, che le parti dei belligeranti trovino la via di uscita, che porti alla pace ed alla tranquillità degli animi.

Squadre di scioperanti girano continuamente per la campagna per impedire il lavoro: così tanti volonterosi rinunciano ad un alquanto rimunerativo travaglio, per scongiurare soprafiazioni o rappresaglie.

La classe padronale, per non veder morir di fame le bestie, si adatta da sè stessa al mantenimento degli animali, spesse volte vigilata dai dimostranti che sono sempre sulla breccia.

Stamane un forte numero di questi, tutti delle frazioni, preceduti dalle donne, entrava in città ad ascoltare il verbo del segretario della Camera del lavoro di Verona, che qui staziona in permanenza, dopo di che se ritornava alle rispettive case.

Strada facendo gli scioperanti si imbatterono in un carro di fino da poco tagliato di proprietà Verlato, raccolto dal proprietario stesso, il quale stava per portarlo a casa sua, e guidava i buoi. I dimostranti staccarono le bestie e trascinarono il carro col foraggio in piazza Vitt. Em. rovesciandolo.

In quell'istante giungevano il capitano dei carabinieri Giudice ed il maresciallo Malvicini, i quali affrontarono i dimostranti acciuffando i due portabandiera. La folla pretendeva con il solito «molla - molla» la liberazione ma il capitano s'impose, e non lasciò i due fino a che non vide ricaricato il fieno e ritornato il carro nel cortile del sig. Verlato.

Poi la calma ritornò

Si attende l'esito di una nuova riunione fra proprietari che ha luogo oggi a Vicenza.

Il bello è che a Sarego ed Alonte i contadini lavorano attendendo le definizioni dei patti che verranno stipulati a Lonigo per fissare propri.

Così, in lingua povera, quelli che pagano le spese sono i contadini scioperanti di Lonigo.

Ieri ad Orgiano fu una giornata d'inferno. Gli scioperanti, sapendo che alle nove dovevano riunirsi i proprietari in municipio coi loro rappresentanti, per definire la vertenza, si diedero convegno in piazza del Municipio. Quivi poi si abbandonarono ad atti vandalici, liberi nel loro agire per la mancanza totale della forza pubblica.

Case private ed esercizi pubblici vennero presi di mira: vetri ed imposte volarono in frantumi e venne perfino demolita la cancellata della Sede della Società operaia di M. S.

In municipio intanto si discuteva dei loro interessi. Verso le 14 un piccolo gruppo di dimostranti si presentò alla abitazione dell'ex sindaco cav. Luciano Cremonese, il quale sotto l'impressione di ciò che accadeva, temendo chi sa quali eccessi, scaricò sui dimostranti la sua doppietta, ferendo al viso certo Rodolfo detto Gruppe ed un altro della lega.

Il primo venne medicato dal cav. Caliari che gli estrasse dalla faccia alquanti pallini.

Il feritore venne arrestato e condotto a Vicenza.

Solo verso le 17 i rappresentanti la Associazione agraria, bloccati in municipio dal mattino, firmarono i patti loro sottoposti dalle leghe e cioè: paga oraria L. 1.30 — giornata di otto ore — lavori a cottimo liberi — trebbiatura L. 2.50.

Stamane il lavoro venne ripreso.

Stamane prese fuoco un pagliaio di proprietà del signor Masier Luigi. Andarono distrutti circa cento quintali di paglia.

Battaglie per le vie di Pietrogrado
La città a ferro e a fuoco

Londra, 24

Il «Daily Mail» ha da Helsingfors: Grandi incendi sono scoppiati a Pietrogrado e sono state udite forti detonazioni. Si ritiene che i bolscevichi facciano saltare i depositi di munizioni e che il popolo, specie gli operai che erano stati recentemente armati dai bolscevichi, si siano rivoltati contro gli oppressori.

Battaglie accanite si svolgono nelle vie

Gli jugoslavi tentano un'alleanza offensiva con i ceco slovacchi

Trieste, 24:

Si ha da Belgrado in data 21 corr che sono partiti da Belgrado, diretti a Praga, i plenipotenziari jugoslavi incaricati di tentare la stipulazione di un trattato offensivo e difensivo segreto fra jugoslavi e cechi.

Borse e Mercati

Ieri, sabato, 24 maggio, per disposizione del Ministero, le Borse sono rimaste chiuse per commemorare la data storica della entrata in guerra dell'Italia.

L'ottava si è accorciata così di poche ore di attività.

Migliorate sui mercati le Rendite a 3.50 per cento e sostenuto il Consolidato 5 p. c. Le Bancarie ferme in generale, con qualche oscillazione lieve della Banca d'Italia e con tendenza al rialzo della Commerciale.

Valori ben tenuti quelli di Navigazione, di Industria automobilistica, degli Zuccheri.

L'attività borsistica in Italia pare non risenta dei malumori e delle inquietudini suscitati dalla Conferenza di Parigi.

Alla Cam. Comm. sono pervenuti i seguenti listini:

MILANO — Rendita It. 3.50 p. c. 85.30 — Consolidato 5 p.c. 92.22 — Banca d'Italia 1462.50 — B. Comm. Ital. 1256 — Credito Italiano 743 — B. Ital. di Sconto 646.50 — Banco Roma 113 — Ferrovie Meridionali 532 — Mediterranee 267.50 — Venete 217 — Rubattino 861 — Fiat 594 — Ilva 244.50 — Eridania 548 — Zuccheri 575 — Navig Alta It. 285 — Ansaldo 247.50.

TORINO — Rend. Ital. 3.50 p. c. 85.20 — Consolidato 5 p. c. 92.50 — Banca It. 1495 — B. Comm. Ital. 1237 — Cred. It. 745 — B. It. Sconto 645.50 — B. Roma 113 — Merid. 534 — Mediterranee 267 — Rubattino 865 — Nav. It. 575 — Fiat 590.50 — Eridania 546 — S. Paolo 3.50 p. c. 461 — S. Paolo 3 tre quarti p. c. 500.

GENOVA — Rend. Ital. 3.50 p. c. 85.22 — Cons. 5 p. c. 92.20 — Banca d'Italia 1495 — Ferr. Meridionali 534 — Mediterranee 267 — Rubattino 860.50 — Lloyd Sabaudo 483.50 — Banca Comm. Ital. 1260 — Credito Italiano 743 — B. It. di Sconto 645.50.

FIRENZE — Rendita It. 3.50 p. c. 85.30 — Consolidato 5 p. c. 92.20 — Banca d'Italia 1490 — Banca Comm. 1273 — Banca It. di Sconto 646 — Banco Roma 113.50 — Cred. Ital. 744.50 — Meridionali 535.50 — Mediterranee 274 — Rubattino 872.

ROMA — Rend. It. 3.50 p. c. 85.15 — Consolidato 5 p. c. 92.25 — Banca d'It. 1492 — B. Comm. It. 1258 — Banca It. di Sconto 647 — Credito It. 743 — Gaz Roma 845 — Omnibus 186 — Rubattino 866 — Ansaldo 246.

I cambi in Italia

I seguenti prezzi sono informativi e soltanto approssimativamente medi dei cambi: Parigi 130.85 circa — Londra 40.50 id. — New York 8.74 id. — Svizzera 170 id.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12 15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermate alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per a da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

Fitti

PENSIONE mobiliata 15 camere, ogni comfort, centralissima, pronta affitta avv. Faccioli - Via XXII Marzo, 2405.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE esperto, specializzato nella partita, assume amministrazioni patrimoniali private. Massime garanzie. Scrivere: P. 8389 V presso Unione Pubblicità - Venezia.

EX SOTTUFFICIALE carabiniere, in pensione, di anni 60, appassionato agricoltore, con moglie e senza figli, cerca posto agente campagna, anche fuori provincia. — Amadio Pietro, Dorsoduro 1268 - Venezia.

Offerte d'impiego

CONTABILE — Segretario pratico industria cercasi da importante Stabilimento. Sottoporre offerte con referenze, copia certificati con pretese U 433 V — presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CONTABILE fiduciario, segretario, attivissimo, distinto, disponendo cauzione e referenze primo ordine offresi anche subito a seria Azienda. Inviare offerte a: G 8436 - Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

AMMINISTRAZIONE commerciale cerca impiegato, conoscitore profondo corrispondenza, partita americana, tenuta registri, bella calligrafia. Indicare pretese accompagnate di posti occupati, studi eseguiti e serie referenze. Scrivere: I 8444 V - presso Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

CERCASI subito capace attivo quale aiuto magazziniere per magazzino all'ingrosso coloniali, olii, saponi. Vengono accettate soltanto le offerte scritte con indicazioni attitudini, pretese e referenze. Indirizzare Casella Postale 226 - Padova.

CERCASI prontamente bravo svelto ragazzetto per lavori ufficio. Indirizzare offerte scritte Casella Postale 226 - Padova.

CERCASI prontamente steno-dattilografa pratica lavori ufficio. Indirizzare offerte scritte: Casella Postale 226 — Padova.

CERCASI provetto contabile capace assumere amministrazione Azienda commerciale. Richiedesi pratica altre Aziende. Rivolgere offerte scritte con referenze e pretese, Casella Postale 226 - Padova.

RAGAZZA trentina, seria, avviata in tutti i lavori di casa e di cucina, ottime referenze, cerca posto presso buona famiglia privata. — Unione pubblicità Italiana - Trento 1837.

Vendite

VENDESI camion 18 HP — portata 350 quasi nuovo. Rivolgersi Amministrazione Mocenigo - Cordignano - Provincia Treviso.

CARROZZE vendo in blocco od in parte, splendido Landeau e Brum con ruote di gomma, vittoria e charette e finissimi fornimenti, il tutto quasi nuovo. Rivolgersi: Mestre, Quattro Cantoni, N. 227.

Vari

CAFFE' centrale adatto per signora e bar elegante vendonsi senza mediatori. Avvenire assicurato. Offerte: M 8457 - Unione Pubblicità - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano russo, tedesco etc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

PROPRIETARI prezzi mitissimi, lavori ben fatti, muratore Simeoni, Frezzeria 1619.

LIDO, Via Candia, Villino N. 2 affittasi camere ammobiliate con o senza pensione.

CERCO motociclo 3 e mezzo HP possibilmente Sumbeau - Lea Francis - Rudge e Douglas. — Indicare prezzo, condizioni, data di fabbrica. - Placido Pellizzari, Montebelluna.

PROPRIETARI prezzi mitissimi, lavori ben fatti, muratore Simeoni, Frezzeria N. 1619.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 22

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La morente si tacque un istante, abbracciò con uno sguardo Giannina e Luigi prosternati al suo capezzale ed un vago sorriso le sfiorò le labbra smorte.

Poi ripigliò:

— Giurami che fra sei mesi sarai il marito di Giannina Reville, tua cugina; ho bisogno di saperlo per morire in pace...

— Un fremito scosse Luigi da capo a piedi.., guardò Giannina, che tremava tutta.

— Orsù — disse il giovane fra sè. — E' destino.

Poi ad alta voce rispose a sua madre:

— Lo giuro mamma... Sarete soddisfatta.

La Signora Di Sambleuse sospirò e parve sollevata da un gran peso.

La sua fronte solcata da una profonda ruga, si spianò.

Essa disse semplicemente:

— Grazie, Luigi!

Quindi si volse a Giannina.

— Ho fatto bene, nevvero, mia cara?... Tu l'ami

Per tutta risposta la giovanetta nascose il volto nelle pieghe del lenzuolo e scoppiò in singhiozzi.

— Ora — ripigliò la marchesa — posso attendere tranquilla la morte... La tua mano, Luigi... la tua, Andreina... la tua, Giannina... la vostra Giacomo... Ecco tutti i miei figliuoli riuniti... E Roberto... il mio nipotino, anche esso.... voglio baciarlo...

Si sollevò il fanciullo fino al letto.

La Signora di Sambleuse gli fissò in viso uno sguardo scrutatore, esaminandolo a lungo e con grande tristezza...

— Povera Andreina! — mormorò. — Eppure tu sei tanto buona... ed anche Giacomo è un brav'uomo... ma questo ragazzo è cattivo. Studiati di correggerlo, figlia mia, se no ti farà soffrir molto....

Queste parole, solenni come una predizione, risuonarono lugubremente per la vasta camera.

— Ch'io vi veda un'ultima volta! — balbettò la morente. — Orsù, addio.... figliuoli miei... Vado a raggiungere vostro....

Le palpebre si rinchiusero; un fremito contrasse i lineamenti della marchesa, un profondo sospiro le uscì dal petto... poi le mani ricaddero pesantemente sul letto ed il corpo restò immobile... Era finita!

. . . .

Sei mesi dopo, Luigi di Sambleuse, adempiendo l'ultimo desiderio di sua madre, conduceva in moglie Giannina Reville.

E laggiù, lontano lontano, Margherita, abbandonata per sempre, allattava tristamente la piccola Germana, nata da qualche mese pensando a colui che non sarebbe tornato più mai.

Luigi, anch'egli, pensò alla povera ragazza, il giorno delle sue nozze.

Aveva ricordato che, poco più d'un anno prima aveva promesso il proprio nome ad una bionda giovanetta dallo sguardo dolce e celeste come un fiore di pervinca.

Ahimè! la sorte non l'aveva voluto... Luigi aveva giurato... poi amava Giannina e si credeva dimenticato da Margherita.

Malgrado tutto, il rimorso lo pungeva.

— Essa era pura — egli pensava — ed io non ho rispettato la sua purezza. Ho fatto male...

E quel rimorso doveva torturare il marchese ben lunghi anni.

Qualche tempo dopo il matrimonio di Luigi, il signor Di Beauprè-Larive ed Andreina decisero di partire col figlio, il giovane Roberto, per la Martinica.

Giacomo era creolo ed i Beauprè-Larive possedevano da duecento anni e più alla Martinica immense piantagioni di caffè.

Era già da lunga pezza che il marito di Andreina desiderava di fare ritorno colla moglie e col figlio al paese nativo; ma i genitori di essa, colla loro insistenza, erano riusciti a far sempre rinviare il viaggio.

Ad Andreina adesso non rimanevano più, di tutta la sua famiglia, che suo fratello Luigi ed alcuni parenti lontani: i Courlange.

Luigi era ammogliato e felice... sua sorella poteva dunque partire tranquilla.

— Giannina — disse un giorno il marchese a sua moglie — se andassimo, come per viaggio di nozze, ad accompagnare mia sorella e mio cognato?... Essi ne sarebbero contentissimi ed io farei questo lungo viaggio con vero piacere... in Francia mi annoio.

Giannina accettò con gioia e fu stabilita la partenza insieme.

Ebbe luogo un mattino di novembre a Bordeaux.

Il cielo era azzurro e limpido come un cielo di primavera; l'aria quasi tiepida.

— Ci lascieremo alla Martinica — aveva detto il marchese — poi, Giannina ed io, torneremo pel Giappone, per l'India, secondo che ci parrà meglio. Voglio fare il giro del mondo.

Dato il segnale della partenza, il bastimento salpò.

— Addio, terra di Francia! — mormorò Luigi, appoggiato al bastingaggi, cogli occhi fissi sulla spiaggia. — Addio, Alsazia!

XV.

Abbiamo lasciato Pietro Kessner mentre diceva a Margherita, dopo la terribile confessione:

— Non so... rifletterò... penserò a quanto debbo fare... e tornerò.

Rimase assente tre giorni.

Margherita, inquieta, si recava tutte le sere a girare nei pressi della casa di lui; non vide mai nessun lume e le finestre restarono sempre chiuse.

Dove poteva essere?

Essa non sapeva che supporre.

E non lo seppe forse mai esattamente.

Alla terza giornata, sul cader della notte, egli apparve improvvisamente nel vano della porta.

— Ah! Pietro! — gridò Margherita, sollevata da una grande angoscia — eccoti finalmente!

— Sì, son qua — disse Pietro, facendosi innanzi.

Non indossava più la sua divisa d'ussaro; era vestito con i suoi antichi abiti, che aveva ritrovati in casa.

— Ho riflettuto, Margherita — continuò il giovane — e vengo a manifestarti le mie intenzioni... Tu sei libera di accettare o di rifiutare... Vuoi ascoltarmi?

— Sì, sì, parla, caro Pietro — rispose la giovane, facendosi d'un tratto pallida, pallida e tremando verga a verga.

Si sedettero l'uno 'n faccia all'altra innanzi al camino, in preda entrambi a palese commozione, e Margherita prese Germana sui ginocchi.

La bimba guardava Pietro con occhio fisso, in cui si leggeva un segreto terrore per quell'uomo ruvido e cattivo, che un'altra volta le aveva fatto tanta paura.

Soltanto non osava dir nulla, un poco tranquilla dal sentirsi fra le braccia di sua madre, contro il seno della quale se ne stava tutta rannicchiata.

— Ecco — cominciò a dir Pietro — poichè... quell'uomo... il padre della bimba è partito e poichè non lo rivedrai più.... poichè adesso sei sola... ebbene... eccetto la bambina e... quello ch'è passato... noi siamo come quando son partito... Dunque... se tu mi prometti che nulla rimarrà nel tuo cuore per quel miserabile, se tu mi prometti d'essere una buona e onesta donna e se vuoi ancora darmi la tua affezione, quella.. che hai sempre avuto una volta per me... ti sposo e riconosco la bimba..

Egli parlava a sbalzi perchè era ben penoso per lui quanto aveva a dire, e si fermò d'un subito come soffocato.

Margherita, senza dir verbo, si alzò, depose la piccina a terra e si gettò ginocchioni a piè di Kessner.

Prima che questi sbalordito dalla sorpresa, avesse potuto aprir bocca e fare un gesto, essa gli afferrò le mani e le ricoprì di baci, piangendo dirottamente.

— Oh! Pietro! — diss'ella — tu sei buono come il Signore ed io non potrò mai amarti e benedirti abbastanza... La tua grandezza mi rende piccina, mi umilia... Non sei che un operaio, ma hai il cuore d'un re... Sì, ti amerò con tutte le mie forze, con tutta l'anima. Ero caduta e tu mi riabiliti... Avevo una povera bastarda e tu le dai il tuo nome... Oh! Pietro, Pietro, quale rimorso avrò per tutta la mia vita!

Profondamente commosso, egli la ro-

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 26 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 145 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 26 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20; per l'Amministrazione 221; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 2. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Il problema del navigio triestino risolto dal Consiglio dei quattro

I problemi italiani

La questione del naviglio risolta? Per il resto nulla di nuovo

Parigi, 25

Sulla questione della ripartizione della flotta austriaca sapete che gli alleati insistevano nel considerare la flotta triestina come nemica. Oggi in compenso dei danni che da una divisione di essa risultavano per l'Italia venne deliberato di confiscare soltanto le navi austriache superiori alle 1200 tonnellate, lasciando le altre all'Italia.

All'Italia sarà così possibile di ottenere un tonnellaggio superiore a quello che dalla ripartizione della flotta austriaca spetterà ai suoi alleati.

I calcolatori dicono che, a conti fatti, la cifra delle perdite non compensate di naviglio ascende a 200 mila tonnellate.

Su Fiume nulla di nuovo. Il colonnello Heuse manda continuamente all'Hôtel Eduard VII messaggi occupandosene con attività.

L'unico inciampo sarebbe nella zona dell'Jugoslavia con cui si intenderebbe impedire la continuità con l'Istria italiana di Fiume città libera con rappresentanza italiana.

Per l'Asia minore e per le colonie africane *statu quo*.

Mons. Zucchetti arcivescovo di Smirne è atteso a Parigi chiamatovi dai quadrumviri. Gli scopi del viaggio sono tenuti riserbati. L'arcivescovo ottantaduenne è da 49 anni in Turchia. Quando nel 1895 salvò dal massacro le chiese, le scuole e 10 mila armeni il Governo francese lo decorò con la Legion d'onore.

Il Consiglio dei quattro

Il trattato economico con l'Austria — Le note per la Sarre

Parigi, 25

Il Consiglio dei Quattro ha studiato le clausole economiche del trattato di pace con l'Austria-Ungheria ed ha deciso di udire le delegazioni Czeco-Slovacca, Jugoslava e Romena circa le clausole finanziarie da inserire nel trattato con l'Austria-Ungheria i cui Stati ne raccolsero in parte la successione dal punto di vista del debito di guerra austro-ungarico.

La delegazione italiana ha chiesto la approvazione dei quadrumviri delle clausole del trattato con l'Austria che stabiliscono il mantenimento per tre anni delle tariffe doganali minime con l'ex impero, applicabili per i prodotti agrari: per sei mesi tali tariffe minime sono applicate sui prodotti anche industriali. Per il porto di Trieste il trattato lascierebbe per anni cinque forti riduzioni doganali pei prodotti sopratutto coloniali che entreranno nel nuovo Stato austriaco. Queste clausole sarebbero state approvate dal Consiglio dei Quattro.

Nel pomeriggio il Consiglio dei Quattro ha studiato le due note del conte Brockdorff Rantzau relative al bacino della Sarre ed ha deciso di dare ad esse una risposta complessiva, la quale fu consegnata oggi alla delegazione tedesca e pubblicata domani mattina. Le disposizioni fondamentali del testo primitivo non sono modificate, la sola formula nuova che vi sarà introdotta si riferisce al possibile riscatto delle miniere da parte dei tedeschi nel caso di un plebiscito a loro favore dopo 15 anni di occupazione. In tale eventualità la Francia adopererebbe una specie di sistema di ipoteche sulla Germania.

La commissione finanziaria tedesca proveniente da Spa è arrivata stamane alle 9.30 alla stazione del Nord. I membri della delegazione stessa sono stati condotti a Versailles con automobili militari.

L'*Echo de Paris* riferisce l'impressione di un plenipotenziario tedesco il quale prevede che i tedeschi accetteranno di firmare le condizioni di pace. In caso di rifiuto, dice il giornale, comincerebbe subito l'avanzata degli eserciti alleati sulla riva destra del Reno e sarebbero immediatamente prese disposizioni da parte della conferenza di Parigi per intavolare trattative di pace separata con la Baviera, con il Baden e col Wuttemberg. Tali negoziati secondo notizie attendibili procederebbero con una sorprendente rapidità.

Nell'ultima seduta della commissione della legislazione del lavoro è stato deciso:

1.) di dare facoltà alla conferenza internazionale del lavoro di ammettere nel suo seno a titolo provvisorio i paesi che non fanno parte della Società delle Nazioni.

2.) assegnare un posto alla Germania nel consiglio di amministrazione del costituendo ufficio internazionale del lavoro.

3.) dare comunicazione ufficiale alla Germania dei lavori del congresso di Washington.

Comincia l'opposizione austriaca alle condizioni di pace

Basilea, 25

Si ha da Vienna:

A proposito delle notizie date dai giornali parigini sulle indennità di guerra da imporre all'Austria tedesca, nonchè sulle modalità per le ripartizioni del debito di guerra tra gli Stati successori dell'Austria Ungheria, i giornali affermano che le rivendicazioni formulate sono assolutamente inaccettabili per la Austria tedesca. Dividere il debito di guerra ed imporre ad ogni Stato il pagamento delle somme stabilite nel suo territorio, significherebbe imporre all'Austria un onere che oltrepassa enormemente le sue forze.

Le rivendicazioni di questo genere sono per l'Austria-Ungheria impossibili e inseguibili.

Missione ungherese a Parigi

Fiume, 25.

Notizie da Szegedino annunziano imminente la partenza per Parigi di una numerosa deputazione di uomini politici magiari di cui farebbero parte anche i membri del precedente governo provvisorio antibolscevico. Dicesi che il generale francese Franchet D'Esperey abbia consigliato l'andata a Parigi della deputazione che non avrebbe per ora carattere ufficiale, ma quale commissione informativa della situazione politica miseranda.

P. COLONNINI.

Protesta della delegazione austriaca per i fatti di Carinzia

Basilea, 25.

Si ha da Vienna:

La delegazione per la pace dell'Austria tedesca ha indirizzato al Segretariato della conferenza per la pace una nota verbale relativa a nuovi combattimenti che si sono riaccesi in Carinzia.

La nota dice fra altro: «Senza ritornare nuovamente sulla necessità e sul desiderio espresso dal popolo dell'Austria tedesca di pervenire ad una sistemazione, la più rapida possibile, sulle questioni che occupano ed agitano la opinione pubblica, la delegazione dell'Austria tedesca per la pace considera come suo dovere di richiamare l'attenzione delle grandi potenze sul fatto che nel centro dell'Europa si svolgono combattimenti sanguinosi, mettendo in pericolo la vita e la esistenza di un popolo pacifico. Si potrebbe metter fine a tali atti di violenza con una semplice dichiarazione delle grandi potenze alla Austria tedesca, al governo jugoslavo ed a coloro che esercitano il potere a Lubiana, facendo intendere loro che ogni misura di guerra è in contrasto diretto con le intenzioni predominanti al congresso della pace, e che i risultati di questi attacchi non posson condur ot to nessun aspetto ad una modificazione della sistemazione definitiva delle questioni territoriali del trattato di pace.

Per mettere in chiaro le diverse questioni che rendono necessario por fine alle ostilità, la commissione dell'Austria tedesca per la pace prega il segretariato del congresso della pace di voler ottenere l'approvazione del congresso della pace, perchè il cancelliere di Stato e due membri della delegazione possano esporre in una conferenza da fissarsi prossimamente coi rappresentanti designati dalle grandi potenze, gli importanti fatti in questione».

Malcontento in Romania contro l'Intesa

Berna, 25.

(C.) — L'ufficio di corrispondenza romena fa saper che un grandissimo malcontento regna in Romania contro l'Intesa e contro la Conferenza di Parigi. Il ministro di Stato Gaza è tornato a Bucarest da Parigi ed ha spiegato agli amici ed al governo tutti i sotterfugi affaristici di alcune nazioni alleate a danno delle altre, e queste spiegazioni hanno indignato gli ascoltatori.

La stampa rumena assume un contegno violento verso Parigi: si improvvisano dimostrazioni popolari ed un proclama è stato lanciato al paese per dire che gli alleati stanno per dare metà del Banato alla Serbia quantunque vivano migliaia di rumeni e la maggior parte della Dobrugia alla Bulgaria nemica.

Preoccupato per la violenza delle agitazioni, il governo ha ordinato una severa censura, ma ciò non vale a calmare gli animi: il sentimento di amarezza è profondo.

A Bucarest venne istituita una lega per la protezione dell'unità del Banato e le principali personalità della Romenia ne fanno parte.

La situazione e le decisioni della conferenza di Parigi sono esaminate da tutti i partiti i quali tengono riunioni sempre animatissime.

Secondo informazioni diplomatiche giunte a Berna, la Rumenia è alla vigilia di decisioni gravi.

Ai portatori di buoni del tesoro

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto luogotenenziale per effetto del quale i portatori di buoni del Tesoro ordinari da nove a dodici mesi, che alla scadenza ne chiedono la rinnovazione in altri buoni ordinari di non minore durata godono un beneficio di cent. 10 per ogni cento lire di capitale che viene corrisposto anticipatamente insieme all'interesse del 5 per cento. I portatori dei detti buoni, con durata da nove a dodici mesi, hanno inoltre facoltà di versarli nel trimestre anteriore alla rispettiva scadenza, per acquisto di buoni quinquennali 5 per cento (esclusi quelli da lire 25) e godono un abbuono suppletivo di lire 0.75 per cento oltre al consueto abbuono di lire 1.50 per cento concesso a tutti gli acquirenti dei buoni quinquennali. In tal caso i buoni ordinari versati vengono scontati al 5 per cento. Questo nuovo provvedimento mira ad agevolare sempre più la diffusione dei buoni del Tesoro delle diverse specie.

Il raffreddamento di rapporti fra Italia e Cecoslovacchia

Il richiamo della missione Piccione?

Fiume, 25.

Le recenti ripetute dichiarazioni di uomini politici responsabili della repubblica czeco-slovacca di solidarietà e fratellanza fra czechi e jugoslavi, nonchè il linguaggio ostile all'Italia di buona parte della stampa czeca, specie da parte del *Narodni Listy*, magno giornale di Praga, offrono argomento alla stampa croata e serba a deduzioni forse non del tutto infondate. Secondo i giornali di Zagabria fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia i rapporti sarebbero ora freddissimi.

L'*Jutarnji List* di Zagabria riceve un telegramma da Praga in cui dicesi che in quei circoli politici si dà per sicuro l'imminente richiamo della missione militare italiana, comandata dal generale Piccione. Anzi il citato giornale aggiunge che la partenza della missione italiana dovrebbe seguire oggi 25 corr.

Anche i giornali di Vienna affermano essere subentrata una sensibile freddezza nei rapporti fra l'Italia e la Repubblica Czeco-Slovacca per il doppio giuoco di questa ultima, la quale dopo aver conseguito i suoi scopi riguardo ai confini pretesi, e ciò con il voto dei delegati italiani, volta ora le spalle all'Italia simpatizzando ed appoggiando a Parigi le pretese jugoslave a danno dell'Italia.

Però, dicono i giornali di Vienna, la questione della regolazione dei confini czeco-slovacchi verso l'Austria non è ancora nè decisa nè definitiva, e i circoli politici viennesi nutrono fiducia che l'Italia non osteggierà le obbiezioni che i delegati austriaci faranno a Saint Germain in merito alle ingiuste delimitazioni dei confini boemi che condannano milioni di tedeschi alla patronanza czeca.

P. COLONNINI.

Ripresa di traffico colla Bulgaria

La riconoscenza del Re e del popolo

Roma, 25.

E' tornato il piroscafo *Costantinopoli* che era partito per il viaggio di Smirne, Costantinopoli, Galatz. Si fermò a Varna per invito del Governo bulgaro. La Bulgaria che era stata spogliata di tutto dalla voracità tedesca accolse con vivo entusiasmo il primo vapore che portava un raggio di sole italiano.

Il Re in presenza di tutti i ministri ringraziò vivamente il Presidente del Consorzio per la fiducia che il ceto commerciale italiano aveva avuto mandando il piroscafo in un porto bulgaro dicendo che la bandiera italiana non poteva essere che di buon augurio pel popolo bulgaro.

I ministri tutti d'accordo, compresi i tre socialisti, autorizzarono immediatamente lo sbarco delle merci e vennero acquistati per sei milioni di merci, pagandole in valuta italiana. Come atto di riconoscenza il consorzio ha ricevuto dieci milioni di tabacco che si trova a Genova a disposizione del Governo italiano.

Sono pure giunti in Italia tre speciali delegati del Governo bulgaro per presentare a quello italiano i sentimenti di viva riconoscenza ed i voti per i futuri ottimi rapporti.

Manifestazione di pietà sulle tombe degli italiani caduti a Bligny

Reims, 25.

Una numerosa delegazione della lega Franco-Italiana presieduta dal sen. Rivet si è recata ieri mattina, per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, a Bligny per deporre fiori sulle tombe dei soldati italiani morti eroicamente mentre disputavano il suolo della Francia al nemico.

Il presidente del consiglio Clemenceau era rappresentato dal comandante Boudois e Pichon, dal comandante Rousselle. Il colonnello Leone rappresentava il generale Diez; numerosi ufficiali italiani fra i quali il generale brigadiere Garibaldi rappresentavano l'esercito nostro. La delegazione di cui facevano parte personalità delle due nazioni fu ricevuta alla stazione di Reims, dal sottoprefetto Daillez e dagli ufficiali delegati del governatore della piazzaforte. Si formò un corteo il quale si recò ai cimiteri della regione di Bligny ove riposano numerosi soldati italiani valorosamente caduti in Champagne.

La delegazione depose una ricca corona con un nastro in bronzo dorato, recante la seguente iscrizione: «La lega Franco-Italiana agli eroi di Bligny». Nastri di seta uniscono alla corona di bronzo larghe palme verdi e portano impresso in oro le due date «24 maggio 1915 - 24 maggio 1919».

Hanno pronunciato discorsi il sen. Rivet, a nome della lega Franco-Italiana e il sottoprefetto a nome del Governo francese che ha voluto associarsi a questa pia cerimonia.

Il colonnello Leone ha ringraziato a nome dell'Esercito italiano e delle madri italiane.

Il caro viveri in Svizzera

Berna, 24.

(C.) — Il malcontento per il forte rialzo dei prezzi delle derrate alimentari è diventato grandissimo in questi ultimi giorni in tutta la Svizzera ed i giornali se ne fanno eco mentre gli enti interessati cercano in qualche modo di ridurlo.

Il prof. Steiger scrive alle *Basler Nachrichten* che l'aumento è dovuto in buona parte agli errori commessi dai pubblici poteri ed aggiunge che il Consiglio Federale deve prendere misure energiche per ridurre il prezzo delle merci più necessarie.

Il Consiglio federale deve mettere a disposizione del pubblico gli enormi stock di lana, di cotone, di scarpe, di vestiti e di altri generi che si trovano sotto il controllo della Confederazione affinchè i prezzi vengano ribassati.

I commercianti di derrate alimentari e di coloniali che hanno utilizzato durante la guerra enormi guadagni potranno sopportare, conclude il prof. Steiger, una perdita che non potrebbero evitare.

I sistemi serbi in Slovenia e le persecuzioni in Bosnia contro i mussulmani

Fiume, 25.

In seguito alla vivissima agitazione, permanente in tutta la Carniola, ed accentuandosi il separatismo antiserbo, il governo centrale di Belgrado ha proclamato l'intera Slovenia territorio di guerra.

In seguito a ciò sono vietate tutte le adunanze senza speciale permesso del comando superiore militare serbo. Tutti i comizi indetti per oggi nelle principali città della Slovenia furono proibiti.

I giornali di Lubiana concordi annunziano che i tedeschi della Carinzia hanno ordito un complotto contro la vita del colonnello americano Serman Miles capo della missione americana incaricata dell'esame delle condizioni politiche della Carinzia. Sulla testa del colonnello Miles sarebbe stato posto un prezzo di 25.000 corone, e dell'attentato sarebbe stato incaricato un ex primotenente che avrebbe dovuto consumare l'attentato su territorio jugoslavo.

Si comprende che tali voci vengono messe in giro dal governo di Lubiana per aggravare la posizione dei tedeschi carinziani.

Oggi si tiene a Belgrado la prima adunanza dell'episcopato serbo ortodosso per la proclamazione dell'unità della chiesa serba. Tutti i metropoliti e vescovi di Serbia, Montenegro, Croazia, Bosnia, Erzegovina e Dalmazia si trovano a Belgrado. Un forte gruppo di vescovi propugnano la tendenza che oltre alla proclamazione dell'unità della chiesa serbo-ortodossa si proclami pure la supremazia di detta chiesa sulle altre essendo la dinastia ortodossa. Però il governo si oppone energicamente a tale tendenza che sconfessa il principio fondamentale della costituzione futura del regno di Jugoslavia proclamante l'uguaglianza confessionale e per non irritare maggiormente il partito popolare cattolico già molto forte e il cui potere oppositionale potrebbe essere decisivo contro il consolidamento della Jugoslavia.

L'odio di razza e di confessione in Bosnia Erzegovina è giunto al massimo, e lo dimostra l'ordinanza del governo di Serajevo con cui si dice che grandi danni furono arrecati alla proprietà dei musulmani nelle distribuzioni e nei saccheggi, danni che devono venire prontamente indennizzati dallo Stato per milioni e milioni.

Secondo il *Novo Vreme* di Zagabria nei solo distretti di Prepoglie, Plevie e Sandzak oltre un migliaio di uomini, donne e bambini vennero massacrati dai serbi.

Le loro case distrutte, incendiati i poderi.

L'elemento musulmano è lasciato alla mercè del fanatismo serbo, fra la passività criminale del governo provinciale di Serajevo e l'indifferentismo del governo di Belgrado. Se ora il governo di Serajevo si muove lo si deve alle energiche proteste del *Reis-ul-Ulema*, capo della chiesa musulmana in Bosnia-Erzegovina, che da quanto pare è riuscito a richiamare l'attenzione di qualche membro delle missioni interalleate di passaggio a Serajevo su ciò che succede nei paesi abitati dai musulmani pretesamente liberati dai serbi.

Intanto il governo di Serajevo sfratta dalla Bosnia ed Erzegovina non solo i magiari e tedeschi ma anche i croati e musulmani, fra questi molti indigeni e altri da diecine di anni stabiliti; negozianti industriali e contadini.

Pare che i serbi impossessatisi della Bosnia-Erzegovina, vogliano con ogni mezzo eliminare l'elemento musulmano e croato che assieme costituisce due terzi della popolazione di tutte le provincie, rendendo impotente ogni attività e influenza politica nello Stato; e perciò le persecuzioni di ogni genere continuano accanite.

P. COLONNINI.

La Germania è per l'imperatore

L'adunanza di Jena

Berna, 25.

(C) — Si parla molto negli ambienti politici tedeschi della attività con cui lavorano i monarchici di oltre Reno, specialmente dopo la presentazione delle condizioni di pace dell'Intesa.

Essi tengono riunioni pubbliche, discutono gli avvenimenti del giorno: votano ordini del giorno di ossequio alla casa già regnante e mandano nelle campagne propagandisti provetti per convincere che l'unica salvezza della Germania va cercata in un ritorno del governo imperiale.

Parecchi giornali segnalano il pericolo che sta ingrossando e reclamano dal governo repubblicano una maggiore vigilanza sulle masse monarchiche.

Secondo la «Post» di Monaco, a Jena si tenne una grande adunanza del partito popolare tedesco alla quale intervennero oltre 600 delegati mandati da tutte le sezioni, e venne trattato il problema di dare alla Germania un governo che la possa sollevare dalla caduta morale e materiale che l'ha colpita.

L'adunanza venne aperta dal presidente dr. Kahl il quale volle dichiarare a priori che il partito popolare tedesco fu sempre fedele all'imperatore, e che lavorerà in avvenire per la restaurazione dell'impero con gli Hohenzollern.

Seguì Stresemann il quale disse che per il popolo tedesco e per la Germania il 9 novembre è giorno di tristezza nazionale, e concluse dicendo che per la Germania la monarchia è il regime più indicato.

I successi delle truppe siberiane

Londra, 25

L'Agenzia Reuter ha da Omsk in data 13 corrente che le truppe siberiane continuano con successo l'offensiva nella regione della fattoria di Perin, a nord della ferrovia di Kazan. I siberiani si avanzano lungo il fiume Viatka. Essi si sono impadroniti di parecchie località nella regione ad ovest di Bugulia. Le truppe siberiane hanno respinto tutti gli attacchi delle truppe rosse.

I brani superstiti del discorso di Gabriele d'Annunzio

Roma, 25

L'«Idea Nazionale» pubblica stasera i pochi brani del discorso che d'Annunzio doveva pronunciare ieri all'Augusteo, sfuggiti alla censura.

Questa ha soppresso 303 righe (soltanto!).

Il poeta riandando al silenzio sublime della notte di maggio, della prima notte di guerra, quando Roma tacque dopo tanti tumulti, dopo tanti sforzi, dopo tante angoscie, così continua:

«In quella prima notte di guerra, sotto il cielo tumultuante di nuvole e chiarori, il popolo non gridò, non ingombrò le vie, non agitò le bandiere, non minacciò nè ingiuriò il nemico, non danzò intorno alle colonne venerande ed alle statue illustri: rimaneva di una gravità silenziosa che sembrava fare di lui una massa più compatta di quella che voi fate qui nel chiuso. Roma ridiventiva romana come al tempo austero della sua repubblica. Nell'atto di offrire il sacrificio sapendo quale sacrificio essa offrisse noi, esclamava più, non parlava più: severo spettacolo, maschio esempio: rimaneva taciturna, come chi guarda al proprio fato e si sente a lui pari, anzi a lui sovrastante.

«Oggi noi vogliamo celebrare quel silenzio non altro che quel silenzio. L'Italia aveva partorito il suo [illegible] in uno spasimo atrocissimo. Nell'ultima notte le grida della moltitudine sembravano grida di imprecazione verso il Dio tedesco che essa taceva quando la sua gente cominciava a morire sul mare, quando il suo sangue cominciava a scorrere e quando il suo sangue migliore cominciava a fumare davanti ad una grandezza invisibile che era la sua grandezza promessa.

«Oggi vogliamo celebrare quel silenzio: Ve ne ricordate? Io me ne ricordo. Vegliai, aspettai l'alba, credetti. Il destino era senza misura e l'aspetto di Roma già era pari. La speranza non aveva limiti, il sogno non avea confine. Il solco di Romolo, disegno della città quadrata, sembrava divenuto la cintura della terra. Con un atto dello spirito vogliamo riedificare e riaprire il tempio della fede pubblica che il Lazio venerava prima dell'avvento di Romolo e accanto al tempio della fede vogliamo riedificare e riaprire quello della costanza virile.

«Siamo italiani dall'eternità e per l'eternità e se oggi Cristo ci ribattezza nel dolore, Roma ci ristampa nell'orgoglio.

«Fratelli in Roma e in Cristo, il tempio della fede e quello della costanza sono in noi un tempio solo, sono la nostra basilica, e la fede e la costanza non sono due deità del culto esoterico, ma due virtù dell'anima popolare. E dove è commemorato il sacrificio ivi è la basilica ideale. Questa è la basilica, e qui celebriamo il rito di maggio. Non l'ufficio dei morti, ma la santificazione del sangue effuso.

«Oggi è l'Ognissanti della Patria, e l'Ognissanti della Patria non è un giorno d'autunno, ma un giorno di primavera, un giorno di primavera piena, un giorno che cresce, un giorno che culmina.

«Non importa che questo luogo sia chiuso. Abbiamo tutti sulle nostre devozioni il nostro cielo, il nostro più alto privilegio, il nostro più arduo amore, il nostro cielo eroico, quello che avvistavano i feriti cadendo, gli uccisi tirando, quello che fu veduto dall'ultimo sguardo degli eroi, quello che penetrò nel loro petto quando il respiro fu esaurito. (Censura).

Ecco che i 24 mila morti del Grappa sorgono e sollevano il monte e trasportano il monte eterno nel mezzo della città eterna. Oggi non vogliamo avere altro altare che quello. Svanisce l'altare di pietra con le sue statue d'oro: non vogliamo avere altro altare che quella massa di forza e di coraggio, quel diamante indomito di volontà e di fede.

Se il figlio di Dio dovesse erigere un monte per una nuova trasfigurazione, io dico che erigerebbe quello. L'Italia, nell'ora oscura ci parve avere un volto somigliante a quel volto. Quando senza prezzo pativa e lottava per il prezzo del mondo, Gesù accostato ai suoi discepoli disse: Levatevi e non temete e alzate gli occhi. Essi non videro se non Gesù tutto solo. Alzate gli occhi, vedete tutta sola l'Italia sfolgorante. Agli italiani l'Italia viva. Levatevi e non temete, siamo tutti levati, i primi come gli ultimi e non temiamo: non temiamo la luce e non temiamo la verità. Per prendere le armi lottammo: avendole prese le moltiplicammo e le portammo alla vittoria, anzi alla sola intera vittoria di tutta la guerra, alla sola vittoria piena ottenuta in campo aperto. Non eravamo preparati, non dovevamo levare se non un mezzo milione di uomini: ne levammo cinque milioni ordinati in un esercito gagliardo, inflessibile che si avanzava al modo romano. Assodammo le strade, combattendo laddove non era neppure giunto l'artiglio dell'aquila. Il popolo fu legionario eroico. Non avevamo materie brute, non miniere, non navi e dovemmo tutto comprare a caro prezzo dallo straniero: soffrimmo la penuria con un regime duro che ci dà il primato anche nel patimento e nella pazienza: ardemmo i tre quarti della nostra ricchezza, ogni attività non utile alla guerra fu soppressa, ogni comodità abolita: il popolo fu paziente, eroico. Così per mille giorni creammo ogni giorno il nostro coraggio, la nostra arma, il nostro utensile, la nostra perizia, il nostro credito. Come il profeta inventa il futuro sotto l'ispirazione del suo Dio, il popolo ritrovò le migliori impronte dalla sua razza per ristamparsi in quella. Noi colla nostra volontà e colle nostre armi decidemmo le sorti della grande guerra, non tre volte ma cinque. La prima volta quando rifiutammo di aggredire la Francia già invasa e le demmo modo di compiere il suo miracolo della Marna e la quinta estrema fu la vittoria massima, la forza del cuneo romano che spezza l'avversario in due tronchi convulsi. Con spirito italiano facemmo la guerra, con spirito italiano sapremo volgere il male in bene. Siamo tutti in piedi oggi e serrati col cuore saldo e colla vista chiara a difendere la nostra causa.

«La rivincita non è segnata e non è premeditata se non dai vinti. Ma se tanto il popolo italiano volesse e potesse per una volta i vincitori veri avrebbero la rivincita vera. L'Italia deve dare alla vita del mondo quest'altro miracolo.

«Come nel bandire la guerra il popolo precorse lo Stato, così nel conseguire la sua purificazione, la sua rivelazione e la sua comprensione, deve avanzare lo Stato senza indugi.

«Sopporterete ancora di essere condotti dai superstiti di Adua o dai complici di Caporetto? Lascierete l'attività politica nelle mani di coloro che anche oggi non le tendono se non per mendicare, eredi dei tempi vili, quando l'abito della servitù e della paura era diventato negli uomini di governo una seconda pelle?

«Continuerete a permettere la dipendenza del potere politico dall'alta banca meticcia al servizio dello straniero, come quando l'uomo che qui non si nomina riduceva la nostra vita pubblica ad un commercio furtivo fra la sua clientela ignobile e la degenerazione parlamentare?

«Ebbene, cittadini, il pericolo è sopra. State in guardia! Tra i non desiderabili candidati alla presidenza del Consiglio è un altro uomo che qui non si nomina, congiunto al primo non soltanto dalla rima innocente: costui, che di là dall'Atlantico fu già covato dall'alta banca, ora si fa covare da una banca paesana che sostituisce non senza compiacenza la prima covatrice.

«Se perfettamente i due nomi rimano fra loro, non possono essi avere alcuna assonanza con l'Italia bella, con l'Italia dei morti immortali. Lo sapete, ricordatevene e state sempre in guardia!

«Rompete il nuovo agguato, spezzate la nuova congiura con un castigo diritto come il getto del lanciafiamme maneggiato dall'ardito.

«Altrimenti il vostro divino Enrico Toti vi [illegible] con la sua gamba tronca e con la sua ferita aperta e senza motto rinscaglierà la sua gruccia contro di voi.

«Italiani! Oggi, dopo tanta guerra, dopo tanta vittoria, dopo tante iniquità, il fuoco ed il ferro ritornano a noi sotto altra specie, ma egualmente acerrimi. Il fuoco è l'inestinguibile amore d'Italia, il ferro è il duro dolore nazionale.

«Il nostro primo soldato, che sul campo di battaglia non temette mai nè l'uno nè l'altro, ci sia mallevadore della sincerità necessaria ai nuovi ministri del culto oneroso.

«Egli disse pur ieri: «Sono agli ordini del mio popolo. Dov'esso è io sono e quello che vuole io voglio».

«Onore a Lui e fede intemerata in Lui».

D'Annunzio domanda il congedo

Roma, 25

L'«Idea Nazionale» pubblica: Gabriele d'Annunzio ebbe ieri sera dal Comando generale dell'aviazione l'ordine di raggiungere immediatamente il suo campo.

In seguito a tale ordine, la cui natura politica è troppo evidente, il volontario di guerra e mutilato di guerra ha chiesto di essere messo immediatamente in congedo, come è suo diritto.

Il popolo italiano giudichi e ricordi».

Gabriele d'Annunzio ad Aquileia per commemorare Randaccio

Roma, 25

Gabriele d'Annunzio partirà questa sera o domani mattina diretto ad Aquileja per commemorare dietro invito del comando della III Armata, l'eroico maggiore Randaccio.

Una protesta del Comitato d'azione presso il presidente Orlando

Roma, 25

Il comitato centrale d'azione per le rivendicazioni nazionali ha inviato la seguente lettera a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri:

«Di fronte al divieto opposto dall'autorità politica alla celebrazione del IV anniversario della nostra guerra, compiuto in un modo così oltraggioso così per il popolo che alla guerra tutto dette e tutto alla grandezza della Patria è pronto a dare, come per il poeta soldato al quale il popolo stesso aveva affidato il compito di esprimere i suoi sentimenti, i suoi propositi, la sua volontà, il comitato d'azione per le rivendicazioni nazionali esprime all'E. V. le sue più vive proteste e il suo profondo sdegno.

«L'umiliazione inflitta oggi al popolo d'Italia impedendogli di celebrare degnamente a Roma il quarto anniversario di quella nostra guerra che dette all'Europa ed all'America la desiderata e tante volte disperata vittoria, umiliazione dannosa di fronte allo straniero ed esiziale alla concordia fra nazione e Governo, è uno dei tanti risultati della politica fiacca e pavida che il Governo d'Italia persegue di fronte agli alleati ed ai nemici e di questa e dei suoi duri effetti tutta la responsabilità ricade su coloro che ne sono gli autori, i quali dovranno in un giorno non lontano risponderne. — Il presidente Giuriati ».

La Mostra della Vittoria
e l'attività industriale nazionale

Genova, 24.

La *Superba* ha voluto essere la prima città d'Italia ad offrire l'esempio di una mostra del *dopo guerra*, che si è voluto battezzare, molto opportunamente, per *Mostra della Vittoria*. Nessuna città d'Italia, forse, ha tanto diritto quanto Genova industriale e marinara, quanto Genova commerciale e finanziaria a fregiare la sua prima Mostra di arte e di tecnica industriale dell'appellativo ambito della Vittoria, dappoichè fu in questa multanime città di opere fervide e di iniziative feconde, di accaparramenti rapidi di ogni possibile espressione di spirito pratico e mercantile, inteso nel miglior senso della parola, fu in essa che l'Italia forgiò le armi per vincere. Il Mezzogiorno d'Italia è stato senza dubbio più largo di contributo umano alla guerra delle grandi e prospere plaghe industriali del Settentrione; ma questo non può nè deve servire per alimentare una antitesi faziosa fra le due parti della Nazione, perchè la Vittoria è stato il naturale prodotto, lo spontaneo — vorremmo quasi dire — risultato della combinazione di ogni genere di sforzi e di prodigi umani, di un completamento fatale della geografia e della storia e dello sviluppo delle due parti d'Italia. Così fosse compiuta in ogni sua parte la nostra nazione; così abbondasse essa, per esempio, delle fondamentali materie prime indispensabili alla vita ed alla civiltà della società moderna! In tal caso noi non andremmo questuando colonie per le materie prime e per la espansione commerciale e per la emigrazione ponocratica; in tal caso noi non temeremmo lo accerchiamento che ci si minaccia da ogni parte!

Genova, Milano e Torino, ecco la trinità sublime del risveglio, del progresso, dell'affermazione industriale dell'Italia contemporanea. Sotto un certo punto di vista, Genova riassume in sè, nella sua multiforme operosità e nella sua geografia economica, tutti gli elementi delle altre due città metropolitane dell'Italia, e costituisce, per così dire, il microcosmo dell'industria e del commercio nazionale. Essa doveva, perciò, procedere alla prima consacrazione dell'attività vittoriosa della nuova Italia; vittoriosa in due campi: su quello di battaglia e su quello delle grandi competizioni economiche fra i popoli.

La grande e bella e degna Mostra, che si apre nei magnifici giardini dell'Acquasola della Superba, è stata tenuta a battesimo dal sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici e commissario generale per i combustibili nazionali, l'on. Roberto de Vito, un uomo che riassume in sè la padronanza assoluta del meccanismo burocratico e la virtù vivificatrice dell'uomo di Stato moderno, dalle idee larghe, dai criteri netti, dall'operosità esemplare. Egli ha pronunciato un discorso lucido, che vorremmo definire per consacratore delle riposte ricchezze nazionali e dello sforzo attivissimo per la loro valorizzazione. Discorso sobrio e misurato, chiaro e chiarificatore di idee e di fatti, preciso, esatto, intonato sopratutto all'ambiente di severa disciplina ponocratica che offre oggi Genova, pur a traverso il dissesto del dopo-armistizio, pur a traverso la crisi industriale e commerciale che la travaglia con la scarsezza delle materie prime e del tonnellaggio. Ad un certo punto, l'oratore, come per riassumere in sintesi suo pensiero intorno al momento critico che stiamo attraversando — bisogna riconoscerlo — con tanta compostezza e disciplina, ha detto: «La stasi che oggi ci opprime deve vincersi assolutamente. Solo da una ripresa attiva delle nostre industrie, dalla creazione di industrie nuove che arditamente conquistino mercati esteri, da rapidi mezzi di comunicazione terrestri e marittimi, che servano largamente al traffico, può l'Italia sperare salute. Col riattivato lavoro andrà aumentando ancora il fabbisogno di combustibili. Continuino ad importare largamente i nostri forti commercianti di carbon fossile cui è affidata la vita nostra industriale. Per quanto carbone fossile essi importino, resterà sempre margine alle nostre ligniti ed alle nostre torbe. E margine resterà per sostituire in massima parte l'uso della legna, dovendosi per necessità supreme risparmiare per anni ed anni ancora il patrimonio boschivo. Nè è a dimenticare che ligniti e torbe non costituiscono soltanto combustibili, ma debbono e possono concorrere largamente ad altri usi ed in ispecie alla produzione dei sottoprodotti occorrenti per le industrie e per la fabbricazione di concimi chimici, tanto reclamati dalla agricoltura nostra. E nei riguardi delle imprese idroelettriche, di queste imprese meravigliose, cui si aprono sempre campi nuovi d'applicazione, sarebbe follia pensare a concorrenza anche minima». In queste constatazioni ed in queste considerazioni sta tutto un programma di azione specifica governativa nei riguardi del nostro sottosuolo non solo, ma della nostra massima attività industriale e commerciale. Se non fosse venuta la guerra, difficilmente noi ci saremmo rivolti al nostro sottosuolo per domandargli le ricchezze che possiede e per farci rivelare quelle più ascose che per lunghi decenni ignorammo completamente. Ma l'attività spesa in quest'opera «*nazionalista*» — nel migliore e più alto senso dell'aggettivo — non dev'essere sperduta oggi, sol perchè si accenna al ritorno delle condizioni normali della vita. Sarebbe esempio di stoltezza senza precedenti da parte dello Stato e da parte delle classi dirigenti commerciali ed industriali se tutti gli insegnamenti, tutta l'esperienza, tutte le rivelazioni che noi abbiamo avuto durante la guerra, fossero in un solo istante dimenticate per correre dietro le convenienze del passato, che non può e non deve più ritornare sotto le forme e gli aspetti e gli spiriti dell'anti-guerra. Altrimenti la guerra sarebbe stata inutile. Inutile sopratutto agli occhi di chi la divinò non soltanto conquistatrice di gloria militare e di forza morale e di territori a noi indispensabili, ma trasformatrice, creatrice, innovatrice in ogni campo, in quello della pratica ed in quello dello spirito, che, infine, sono la stessa cosa nella integrazione della coscienza e della forza nazionale.

L'on. De Vito ha parlato lungamente, com'era suo compito, dell'attività del suo commissariato pei combustibili nazionali, che costituisce una fra le pagine più belle della iniziativa, dello slancio e della tenacia della nostra razza durante le maggiori strettezze della guerra: ma egli ha sconfinato spesso e volentieri dalla rigida linea tecnica ed informativa del suo discorso per spaziare nel campo dell'attività industriale e commerciale nazionale e per accennare a moniti delle cose, ai criteri direttivi che impone la lunga esperienza, alle suggestioni numerose e ricche di ammaestramenti che promanano dai lunghi anni trascorsi nell'incertezza della sorte delle armi e nel forgiare la resistenza nazionale, che ci ha dato la Vittoria. Di questa resistenza e di questa vittoria non ultima manifestazione è stata la ricerca delle ricchezze del nostro sottosuolo, ricerca che non bisogna far stagnare oggi, che non bisogna uccidere domani.

Per tutte queste ragioni, oltre che per l'organizzazione perfetta e la imponenza delle raccolte, il padiglione dei combustibili nazionali occupa un posto preminente nella Mostra della Vittoria.

Il fine che la mostra si propone — la Croce Rossa — sta a rappresentare la sublimazione dello spirito industriale e mercantile italiano, dal quale mai, nei tempi memorabili delle Repubbliche Marinare ed in quelli meno fastosi e a noi più recenti del Risorgimento economico italiano, mai si scompagnò dagli ideali umani e dalle idee di bellezza morale.

La Mostra della Vittoria accoglie, perciò, esposizioni di cimeli e di industrie di guerra, storia ed arte nazionale, manifestazioni di assistenza civile, espressioni culminanti dell'attività meccanica, marittima, alimentare, agricola della Nazione, e si spinge anche ad accogliere mostre temporanee di abbigliamento, di arredamento, di stampe, di illustrazioni, di fiori e di animali. Fra tutte queste espressioni, quella che culmina e domina, è quella riguardante l'attività meccanica e mineraria nazionale durante la guerra, non solo perchè essa è imponente nella forma e nel numero degli ordegni e delle raccolte, ma più che tutto per il fatto che in essa l'Italia nuova riassume le sue premesse di sviluppo economico e civile, di ricchezza, di indipendenza, di prosperità.

Genova può essere ancora una volta orgogliosa del successo di questa sua geniale iniziativa, della quale sarà bene discorrere partitamente, non appena sarà cessato il clamore delle feste e dei discorsi, che, per quanto mantenuti in una linea di rigida disciplina morale, come richiedono i tempi, non possono fare a meno di distrarre dalla meditazione e dalla valutazione della realtà dell'avvenimento. Ed incominceremo dai combustibili nazionali, per continuare con le mostre meccaniche e marittime e di trasporti, e con quelle varie.

LEONARDO AZZARITA.

La festa di Cormons
La consegna della bandiera
regalata dalle donne di Aquila

Cormons, 25.

Ieri e oggi sono per Cormons due giornate memorabili, storiche.

Or sono quattro anni l'Esercito nazionale, dichiarata la santa guerra all'Austria, passava il confine e il giorno successivo, 25, i nostri soldati rioccupavano dopo oltre 400 anni la terra nostra di Cormons.

Ieri sul posto, dove nel 1903, i baroni austriacanti avevano eretto il simulacro dell'imperatore Massimiliano I — che si vantava di aver unito la Contea principesca di Gorizia e Gradisca all'impero — venne sostituita una colonna con iscrizioni patriottiche.

Stamani venne presa in consegna la bandiera, regalata dalle donne di Aquila al comune di Cormons, e venne scoperta sulla facciata del palazzo comunale la targa con l'ultimo bollettino di guerra — 4 novembre 1918 — del generale Diaz.

Già di buon'ora nella città v'era un insolito movimento; molte case vennero pavesate col nostro bel tricolore.

Alle 8 cominciò ad affluire la gente dei paesi vicini. Fra le 9 e le 10 giunsero numerosissimi camions e automobili da Udine, Gorizia e Trieste.

La colonna dei camions e autocarri, proveniente da Udine, era la più numerosa.

In piazza Garibaldi presso la stazione ferroviaria si formò il corteo. Precedeva la musica militare e seguivano il sindaco di Cormons cav. Narni, l'assessore del comune dott. Fabrovich, il presidente del Comitato festeggiamenti dott. Benardelli, i rappresentanti della provincia di Udine, comm. Spezzotti, pres. della Deputazione provinciale e il segretario conte Giuliano Di Caporiacco, il rappresentante del comune di Udine dott. Borghese, il rappresentante del comune di Trieste dott. Samaio, l'on. Gino di Caporiacco, deputato di S. Daniele del Friuli, una rappresentanza delle scuole femminili di Cormons, reduci e veterani, combattenti e mutilati di Udine, ecc. ecc.

Giunto il corteo in Piazza del Municipio autorità ed invitati presero posto in apposita tribuna dirimpetto al palazzo municipale. Nella tribuna presero posto i generali Barbin e Sambuy, il cav. Giuseppe Urbanis presidente della sezione udinese dei combattenti, il conte Giacomo di Prampero, parecchie signore ed altri. Erano inoltre presenti i signori Luigi Contè, cav. Baschiera, cav. Sbuelz, cav. Salmini e il porta bandiera Pesce per i veterani e reduci di Udine, i combattenti maggiore cav. dott. Biasutti, Federico Botti (mutilato) e molti altri combattenti e mutilati, molte signore e signorine di Trieste, fra le quali la signorina Argo Maffei (sorella della vedova di Felice Venezian) con un gruppo di signorine dell'Assistenza civile ed altre.

Sulla piazza si trovava anche la banda di Cormons che suonò la Marcia Reale, applauditissima.

Cessate le musiche, dal poggiuolo del Municipio ringraziò gli intervenuti il sindaco cav. Marini.

Il cav. Visca con un patriottico discorso, consegnò la bandiera regalata al comune di Cormons dalle donne di Aquila, ch'era tenuta dalla signora del sindaco.

Finita la cerimonia della consegna, il sindaco lesse parecchi telegrammi di adesione alla festa, fra i quali dell'on. Morpurgo, di S. E. Girardini, del generale Badoglio del comm. Venia, ecc.

Il sindaco quindi scese e, salito su altra tribuna, scoprì la targa con l'ultimo bollettino del generale Diaz. (Applausi fragorosi e prolungati).

Il discorso ufficiale, venne tenuto dall'on. di Caporiacco; parlò pure splendidamente il prof. Garassini, direttore della Scuola normale di Udine.

Ultimo oratore fu il combattente mutilato Federico Botti, che fece omaggio al sindaco di un pietoso cimelio: una bandiera nazionale che appartenne a Guglielmo Oberdan, e lasciata dal martire triestino in casa del sig. Poulotti di Udine, ora defunto.

Compiute le due cerimonie fra l'entusiasmo di tutti i presenti, gli invitati salirono nelle automobili e nei camions e intrapresero la gita per visitare tutte le colline del Podgora dove si combattè per due anni per la libertà e la grandezza d'Italia.

La prima tappa fu a Russiz, ove si fece uno spuntino. Poi si visitarono le colline, compiendo quasi tutta la gita a piedi. Riuscì interessantissima e spesso commovente, per i racconti sentiti sul posto da coloro che avevano partecipato ai combattimenti.

A sera si andò a Gorizia.

Il 24 Maggio commemorato nelle città redente

A Trieste

Trieste 25.

L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato celebrato a Trieste con fervido entusiasmo e con commossa spontaneità.

Nel pomeriggio di ieri le donne triestine hanno portato a San Giusto fiori destinati ad ornare i tumuli dei combattenti morti sul Carso. Alla cerimonia, semplice e commovente, assistettero il governatore, generale Petitti, ed il Sindaco sen. Valerio. Don Rubino, Vicario del Vescovo Castrense, ha benedetto la offerta votiva e un cappellano degli Arditi ha esaltato il significato della cerimonia.

Nel pomeriggio per cura della Giovane Italia, ha avuto luogo in piazza d'armi, dinanzi ad un foltissimo pubblico, e alle rappresentanze delle associazioni patriottiche, la commemorazione cittadina dello storico avvenimento.

Ha parlato il capitano Coceancich esaltando il significato ed il valore dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale.

Alla commemorazione ha seguito la consegna di gagliardetti alle sezioni scolastiche della Giovane Italia. Gli scolari hanno quindi sfilato nel cortile della caserma Oberdan davanti alla targa del martire. Tutta la città era pavesata con bandiere nazionali.

A Trento

Trento, 25.

La storica ricorrenza dell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra è stata celebrata con entusiasmo. Dopo un imponente comizio un immenso corteo si è recato alla sede del governatore e al comando del presidio, ove hanno parlato commossi i generali Amantei e Tagliaferri e quindi un legionario trentino ha arringato la folla riaffermando il diritto italiano per le rivendicazioni nazionali.

Tutte le associazioni patriottiche hanno inviato a Parigi vibrati telegrammi.

Fra le truppe della divisione di Trento hanno avuto luogo grandi festeggiamenti.

A Zara

Zara, 25.

La ricorrenza dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia è stato festeggiato con grande solennità dall'intera cittadinanza. Il Sindaco ha pubblicato un vibrato manifesto nel quale ricorda l'altissimo significato del grande avvenimento che ha segnato il principio della nostra redenzione. La città è tutta imbandierata.

Iersera ha avuto luogo un concerto della banda municipale; sono stati suonati gli inni patriottici fra delirante entusiasmo. Al Teatro Verdi ha avuto luogo una serata di gala. Il prof. Pattoich ha tenuto un applauditissimo discorso accennando alla storica ricorrenza. L'attore Giardini ha declamato l'ultima canzone della «Gesta d'oltre mare» suscitando immense acclamazioni. La serata è trascorsa fra il più vivo entusiasmo.

A Orsera di Parenzo

Parenzo, 24.

Oggi in occasione de quarto anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, il tenente aviatore Egidio Grego, caduto nel novembre 1917 nel cielo di Venezia, è stato solennemente commemorato ad Orsera sua città natale.

Fra la commozione del popolo è stata scoperta una lapide alla sua memoria; il tenente Graizer e il Sindaco Depas hanno pronunciato patriottici discorsi. Hanno inviato telegrammi di adesione il Ministro della Marina, il Sindaco di Roma, il generale Badoglio e il vice ammiraglio Cagni.

Solennità varie di ieri

Il telegrafo ci reca notizie diffuse di cerimonie avvenute ieri in varie parti d'Italia. Riassumiamo per comodo dei lettori.

A *Vinci*, per cura del comune sono state rese onoranze alla memoria di Leonardo nel quarto centenario della morte. Da Roma sono giunti alcuni aeroplani militari recanti un messaggio del Sindaco Colonna. Ai festeggiamenti sono intervenuti parlamentari, rappresentanti di vari paesi, ecc. Fu inaugurato un busto di Leonardo, venne scoperto una lapide dettata da Isidoro del Lungo; il Sindaco tenne un applaudito discorso. Davanti alla lapide parlarono gli on. Rosadi e Cermonati.

A *Perugia* fu inaugurata una targa marmorea in onore del suo illustre cittadino Cesare Fani, insigne parlamentare. Parlarono il sottosegretario Pasqualino Vassallo, il presidente della Camera Marcora, ecc.

Ad *Anagni* fu offerta la cittadinanza onoraria al ministro Berenini per le benemerenze di lui verso l'Istituto Regina Margherita.

Una tragedia amorosa
Ufficiale che ne uccide un altro

Catanzaro, 25.

Due carabinieri che perlustravano la campagna di Rosanno in prossimità della stazione rinvennero il cadavere di un giovane tenente crivellato di colpi di pistola. Il cadavere fu riconosciuto per quello del sottotenente del 96 fanteria Galliani Ugo nativo di Palermo, già addetto al distaccamento di Catanzaro Marina. Il Galliani durante la sua permanenza a Catanzaro Marina si era messo ad amoreggiare con la giovane maestra elementare Adele Maltese, senonchè la Maltese, partito il Galliani per Settignano, aveva accettato la corte del sottotenente Romeo Mario, nativo di Messina, pure distaccato a Catanzaro Marina, del 48 fanteria.

Tutto ciò fece cadere i sospetti della benemerita sul sottotenente Romeo che di fatti ieri sera fu arrestato. Egli negò recisamente ogni addebito, pur non smentendo i suoi rapporti amorosi con la maestra Maltese. Però, stretto dalle domande, finì per confessare che in seguito ad un diverbio vivace avuto col Galliani, che era venuto fin qui da ieri l'altro per rivedere la Maltese, in un impeto di gelosia, mentre quell'altro aveva estratta l'arma, gli esplose contro tutti i colpi della sua pistola.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il congresso dell'impiego privato

Roma, 25

Stamane al teatro Quirino si è inaugurato il congresso dell'impiego privato. Primo a prendere la parola è l'avv. Marcellini il quale augura che il nuovo organismo sindacale possa immediatamente rappresentare nella vita nazionale un essenziale elemento di progresso e di rinnovamento.

Prende quindi la parola il prof. Orrey il quale dopo aver illustrato le misere condizioni economiche degli impiegati, rileva che il congresso oltre allo studio dei problemi riguardanti l'amministrazione, la giustizia e le scuole, è chiamato a deliberare la costituzione di un sindacato del pubblico impiego.

Prende poi la parola l'on. Guido Celli che reca il saluto e l'espressione di solidarietà dell'Unione socialista italiana e dice che il grande significato della manifestazione odierna, sta nel rinnovare la coscienza delle sue funzioni sociali che la classe degli impiegati ha ritrovato di fronte allo Stato, alla nazione ed alle altre classi sociali.

Dopo il discorso dell'on. Celli il dott. Cingolani porta la adesione del Partito Popolare italiano. Seguirono altri discorsi di solidarietà degli on. Federzoni pel partito nazionalista, del professor Pansini per il partito radicale, del cav. Cubedda per il partito democratico e di Monici per la Confederazione generale del lavoro.

Per l'aeronautica civile

Roma, 25

Continuano, sotto la presidenza del senatore Ponti i lavori della commissione per la aeronautica civile. Apprendiamo che si è convenuto di istituire un commissariato dell'aria presso il ministero dei Trasporti. Il relativo schema di decreto legge verrà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. Il bilancio stanziato sarebbe di 80.000.000. Farà parte del nuovo organismo il personale aeronautico dipendente ora dall'amministrazione militare.

Procedendo nella smobilitazione si procederà alla sostituzione dei militari con personale civile, preferendo però coloro che hanno appartenuto all'esercito e propriamente al ramo dell'aviazione.

Il volo di prova del M. 1
per le ascensioni turistiche

Roma 25

Stamane ha avuto luogo al Campo Baracca a Centocelle il volo di prova del dirigibile M. 1. per le ascensioni turistiche. Al volo di stamane hanno partecipato i sottosegretari di Stato Conti e Fosceri con le rispettive signore, il generale De Sieberet con la signora, le signorine Thaon de Revel, il comm. Cremonesi per il sindaco di Roma ed altre autorità e numerosi ufficiali. Oggi alle ore 14 avrà luogo il primo volo per il pubblico.

Hawker è stato salvato
da un piroscafo danese?

Londra, 25

Il posto radiotelegrafico del Lloyd a Buttof Lewis in Scozia ha telegrafato che questa mattina alle ore 8.25 il piroscafo danese *Mary* navigando verso est ha segnalato: «Abbiamo salvato lo equipaggio di un aeroplano *Sopwith*».

Il posto radiotelegrafico ha chiesto: «E' quello di Hawker?».

Il piroscafo ha risposto: «Sì».

Il *Mary* aveva lasciato New Orleans il 28 aprile diretto ad Horsens in Danimarca.

L'Ammiragliato comunica che si farà di tutto per rintracciare il piroscafo, ed accertarsi del fatto.

Viaggio aereo al Marocco
di due ufficiali francesi

Casablanca, 25.

Il luogotenente aviatore Roget e il capitano Coli provenienti da Villa Coublay hanno atterrato alle ore 18 nei dintorni di Kenitza, a 30 metri da Rabat. A causa delle difficoltà del terreno l'apparecchio è rimasto danneggiato nell'atterramento.

Il raid si è compiuto senza scalo. L'apparecchio, che ha capotato all'arrivo, è fuori d'uso. Il tenente Coli ha riportato leggere contusioni. Gli aviatori sono giunti in automobile a Rabat dove li ha ricevuti il generale Liautey. Essi ritorneranno in Francia col primo piroscafo in partenza.

Teatri e Concerti

Ernesto Consolo a Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

Ecco il bellissimo programma dell'ultima esecuzione del ciclo di concerti organizzati dal m.o Lorenzoni; esecuzione che sarà tenuta dall'insigne pianista italiano Ernesto Consolo mercoledì 28 corr. alle ore 17 all'Istituto Configliachi per i ciechi:

a) Bach, Liszt, Preludio e Fuga in la minore; b) Beethoven, Sonata op. 81; Grieg, Ballata in forma di variazioni sopra un tema norvegese; a) Chopin, Fantasia in fa minore; b) Brahms: a) Andante dalla Sonata op. 5); b) Scherzo id. — Sgambati: a) Vecchio Minuetto; b) Intermezzo; c) Gavotta. — Tausig: Valse Caprice.

Rossini

Un teatro presso che esaurito alla 4.a rappresentazione della «Lodoletta» con applausi, richieste e concessione di bis, agli interpreti principali: Toti Dal Monte, Vittorio Saibego, Matteo Dragoni. L'orchestra diretta dallo Zuccani acclamatissima.

Goldoni

Questa sera serata in onore di Giulio Tempesti con «La figlia di Jorio».

Il bravo attore che tante simpatie gode nel pubblico e che attraverso il suo particolare repertorio si è fatto una sua caratteristica di interprete, sarà certamente molto festeggiato; tanto più che assai felicemente egli ha scelta per la sua beneficiata il capolavoro scenico di Gabriele d'Annunzio che da molto tempo non si recita a Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — «Figlia di Jorio».
MASSIMO — «Vipera» — interessante episodio storico, di una cortigiana che cospira contro la repubblica fiorentina all'epoca dell'invasione del principe d'Orange.
ITALIA — «La signorina Arlecchino» - protagonista Maria Jacobini.
S. MARGHERITA — «Signora Rebus».
S. MARCO — «La signora Rebus» — grandioso dramma d'avventure — Ultimo episodio: «È nulla vince amore».
MODERNISSIMO — Il grande successo di Francesca Bertini in «Miss Little Baby». — Continuano le repliche.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Il giro ciclistico d'Italia
La partenza da Trieste

Trieste, 24.

Stamane ha avuto luogo la partenza dei ciclisti che partecipano al settimo giro d'Italia. Assisteva molta folla, che ha applaudito i corridori vivamente. La partenza è stata acclamatissima ed è avvenuta in gruppo serrato.

Il passaggio da Treviso

Treviso, 25.

Grandissima folla convenne stamane lungo la circonvallazione esterna da Porta Mazzini a Porta Cavour per assistere al passaggio dei campioni ciclisti concorrenti alla gara del 7.o Giro d'Italia.

Il controllo e firma era collocato a barriera Fra Giocondo, dove maggiore era la affluenza dei curiosi e degli appassionati a questo genere di sport. Il servizio d'ordine era affidato ai soldati ed ai giovani del Foot ball club «Treviso».

Il passaggio dei corridori avvenne senza incidenti notevoli.

Alle 11 3' giunse il primo gruppo costituito da Girardengo, Belloni, Bordin, seguiti immediatamente da altro gruppo tra cui erano: Calzolari, Canepari, Aymo Pietro, Durando, Sivocci, Gremo, Godivier, Erba, Ruggieri, Buysse M., ecc.; alle 11.7' giunge Agostoni; subito dopo, alle 11.12' Marchese, seguito da Aymo Bartolomeo. Questi è dolorante per una lussazione alla coscia destra causata da una caduta: è costretto ad abbandonare la corsa e vien trasportato all'ospedale.

Alle 11.15 giungono Paride, Ferrari, Poid Romeo e quindi a brevi distanze gli altri alla spicciolata.

I ciclisti quasi tutti in buone condizioni sostarono brevissimamente, appena il tempo necessario alla firma ed a trangugiare qualche cordiale e rinfrescarsi in fretta; risalirono in macchina e via di corsa alla fine della terza Tappa: Ferrara.

Al controllo di Padova

Padova, 25.

Alle 13.5 arriva il primo gruppo dei ciclisti che partecipano al giro d'Italia condotto da Gremo. Vediamo Calzolari, Godivier, Belloni, Bordin. A pochi metri un altro gruppo capitanato da Corlaite. Seguono poi, a breve distanza, Galetti, Canepari, Buysse e Girardengo. Il campione italiano appare freschissimo.

Dato l'aggruppamento dei corridori il controllo a firma viene soppresso.

Apprendiamo che Santhià si è ritirato per un guasto alla macchina.

L'arrivo a Ferrara
1. Egg; 2. Girardengo

Ferrara, 25.

Oggi sono giunti i ciclisti concorrenti al giro d'Italia. Alle ore 15,56' 16'' 2 quinti taglia primo il traguardo il corridore Egg. E' arrivato secondo a mezza macchina Girardengo. Sono giunti a brevissima distanza Belloni, Sivocci, Galletti e Buysse.

Il capitano di porto di Trapani arrestato per ammanco di cassa

Trapani, 25.

E' stato arrestato il capitano di porto Vespasiano Bettoni. Malgrado il riserbo dell'autorità un giornale annunzia che l'arresto è avvenuto in seguito a denunzia. L'ispettore cav. Mandillo nella verifica di cassa subito eseguita ha accertato un ammanco di 265.000 lire.

Il discorso dell'on. Sandrini al "Rossini,,
sugli ultimi quattro anni di storia Ita.iana
per invito dell'Associazione liberale

Alle undici di ieri mattina il teatro Rossini era affollato di pubblico scelto, accorso ad ascoltare la bella e incisiva conferenza dell'on. Sandrini, felicemente indetta dall'Associazione Liberale, per commemorare il quarto anniversario ricorso sabato, della nostra entrata in guerra.

Il teatro presenta uno splendido colpo d'occhio; ha l'aspetto delle grandi occasioni: tra le autorità numerosissime, molte signore danno all'ambiente una nota di grazia.

L'attesa del pubblico che ben conosce la faconda, elegante ed incisiva parola dell'eminente parlamentare è vivissima.

All'apparire dell'on. Amedeo Sandrini, accompagnato dal presidente dell'Associazione cav. avv. Plinio Donatelli, applausi vivissimi, insistenti lo salutano.

Sul palcoscenico — addobbato con bandiere tricolori e, in fondo, nel centro, con la bandiera di San Marco — prendono posto autorità, il presidente dell'Associazione Liberale cav. avv. Plinio Donatelli, il vicepresidente avv. cav. Giusti, il segretario Cesare Corinaldi e altri membri del Consiglio direttivo.

Tra gli intervenuti

Tentiamo qualche nome tra i moltissimi intervenuti: Il Prefetto co. Piero Cioja, il rappresentante del Comando in Capo, co. sen. Grimani, Sindaco di Venezia, sen. Diena, sen. Papadopoli-Aldobrandini, on. Orsi, generale Rossetti, generale De Vitofrancesco, Gr. Uff. Paolo Errera, Sindaco di Mirano, comm. G. Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, comm. Allegri, Sindaco di Mestre, comm. Moschini procuratore generale del Re, commend. Ravà, comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, O. Errera, segretari Consorzio Approv., nob. Lucchesi Palli, cav. Dalla Santa per la Deputazione veneta di storia patria, co. L. Donà dalle Rose, commend. Garioni, cav. uff. Trentinaglia, avv. R. Levi, gr. uff. Coen, G. Coen, prof. Cozzarini, cav. Povoleri vicepresidente del Tribunale, cav. Tirinanzi, cav. Marinoni, colonnello Tromby, cav. Trevisanato, cav. Nardini, Sindaco di Noventa di Piave, cav. Calcagno, avv. De Biasi, prof. Dusso, i consiglieri comunali cav. Zardinoni, cav. Corinaldi, dott. Valsecchi, prof. Benzoni, il cav. Genuario per la Camera di Comm., cav. Muneratti, cav. Gilli, co. Passi, avv. Pancino, avv. Gastaldis, avv. Casellati, comm. Vaccari, cav. Gaggio, cav. Bianchini, cav. Brocco, cav. Manfrin, cav. Levi, A. Musa . co. Cesare Foscari, cav. Guetta, prof. cav. Benassi, col. Testero, dott. Garbi.a, prof. Rigobon direttore della Scuola Sup. di Comm., cav. Ballarin, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Vigo, comm. Fusinato, comm. Tombolan, avv. Di Blasio, Baroni, commend. Ivancich, avv. co. Frattina di Portogruaro, col. Palmieri, cav. dott. Cazorzi, comm. Ancilotto deputato provinciale, cav. Vianello Sindaco di Grisolera, ecc.

Intervennero inoltre molti ufficiali di terra e di mare ed i signori dott. John Stiglich e Mario Petris membri del Consiglio nazionale di Fiume, signori Antonio [illegible] sidente della Società Olimpica di Fiume e Lodovico Bressan segretario della stessa.

Numerosi erano i mutilati di guerra che presero posto nelle poltroncine d'orchestra.

E' presente pure una larga rappresentanza dei gruppi nazionalisti.

Associazioni e bandiere

Tra le associazioni e bandiere notiamo: Circolo Liberale di S. Marco, di Castello, di Cannaregio, di Dorsoduro, di S. Polo: associazione ex Guardie di finanza, Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi», Scuola tecnica «Livia Sanudo», Reduci garibaldini, Scuola Superiore di Commercio, Liceo Ginnasio «Marco Polo», Veterani 48-49-70, R. Istituto Artistico industriale, Tiro a Segno nazionale, Istituto Zambler, Liceo Ginnasio «M. Foscarini», Associazione ex Carabinieri, Scuola professionale, Società Virtus F. B. C., Fascio di combattimento, Vigili urbani, Società Cadorini, Reduci patrie battaglie, Società Olimpica di Fiume, Cassa di M. S. dell'Associazione liberale.

Tra le rappresentanze notiamo ancora: il Fascio di combattimento, Federazione ufficiali giudiziari, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, l'Ateneo Veneto ecc. ecc.

Pronuncia brevi appropriate parole il presidente dell'Associazione Liberale cav. Donatelli che presenta l'oratore.

Quindi l'on. Amedeo Sandrini inizia la sua conferenza, con parola alta e vibrante, seguito col massimo interesse dall'attento uditorio, più volte interrotto da applausi.

Il discorso dell'on. Sandrini

Grande ventura, Signori, poter parlare oggi, del *poi!*

Or fanno quattro anni e un giorno, l'Italia entrava nella più grande guerra, che abbia sconvolto il mondo e devastata la umanità. Vi entrava per spontanea decisione, sciolta dalle catene, che per tanti anni l'aveano vincolata, con un programma di giustizia, di liberazione, di integrazione. Andava deliberatamente incontro a sacrifizi incommensurabili: era la grande prova, che una nazione giovane, costituita in unità da appena 50 anni, affrontava. Avrebbe resistito la sua compagine? Avrebbe sopportato il popolo gli inauditi sacrifici? Gli organi statali, le stesse istituzioni fondamentali avrebbero superato l'arduo cimento?

Questa prova, Signori, che è durata quattro anni, quattro lunghi anni di lotte e di ansie, di speranze e di sofferenze, di luci e di ombre, di trionfali ebbrezze e di scoramenti, questa prova è superata: l'Italia, come disse il Poeta, non ha vinto soltanto la guerra, ma ha vinto sè stessa.

Gloria al popolo italiano, che questa vittoria ha voluta e conquistata; gloria alla forte e generosa gioventù che l'ha realizzata col suo sangue; gloria a coloro, che hanno saputo imprimere il movimento all'azione, guidarlo e condurlo al trionfo finale; gloria al Re, che seguendo l'esempio tradizionale della sua Casa, ha impersonato l'anima, la volontà di sacrifizio del popolo e si è eroicamente fuso con esso!

—o—

Quali erano gli scopi della nostra entrata in guerra?

Sostanzialmente due grandi scopi agitavano l'anima della nazione e ne determinarono l'intervento.

Uno di carattere generale: la restaurazione della giustizia internazionale stata oltraggiata dalla ingiusta aggressione della Serbia e dalla violata neutralità del Belgio, ed insieme la liberazione dell'Europa dalla schiacciante egemonia tedesca, che aveva invaso ogni paese minacciando di sopraffarne ogni attività.

Uno particolare, il nostro, che il Re incideva nelle fatidiche parole del proclama diretto all'Esercito e alla Marina il 24 maggio 1915:

«Piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri, che la natura pose ai confini della patria nostra — compiere finalmente la opera con tanto eroismo iniziata dai padri nostri.

E questi scopi brillarono sempre innanzi agli occhi della Nazione e dei suoi soldati.

Gli sforzi compiuti per raggiungerli, si chiamano: Adamello, Col di Lana, Sabotino, S. Michele, Oslavia, Carso. E quando il nemico astutamente prepara una irruzione dalle valli del Trentino, che come cuneo scendevano nel cuore d'Italia, questi sforzi si chiamano Pasubio, nome consacrato alla storia dalle prime prove della eroica resistenza. E quando le furiose armate nemiche, chiamati a raccolta tutti gli alleati, si concentrarono contro il vertice dell'arco dell'immensa nostra linea di guerra e lo spezzano e invadono il Friuli e dilagano dal Cadore e tentano scendere nella piana trevisana e penetrare tra i fiumi dell'estuario, lo sforzo d'Italia, il terribile sforzo, che arresta l'invasione, si chiama Grappa, si chiama Piave. O santo Monte di cui ogni pietra è un altare, dove la morte fu vita, dove la Patria comandò ai suoi figli di salvare i destini; o fiume sacro, che fermò l'impeto del nemico baldanzoso ed audace, dove il petto dei soldati fu infrangibile baluardo, dietro il quale la nazione ricostituì le sue energie e gli alleati, si concentrano contro il vergli e Fiume incancellabilmente congiunti nella storia e nella gloria d'Italia!

Giornate paurose, giornate tremende del novembre 1917! Il suolo della Patria invaso, lacerato il nostro cuore, percossa la fede... gemevano le madri, a fiumane i profughi correvano portando nelle più lontane plaghe l'incubo triste della fuga! E Venezia? questa Venezia adorata, questa cara Regina, miracolo di bellezza e di patriottismo, di virtù dovea proporre all'Italia il problema più terribile della sua storia: *Resistere per essere distrutta!*

Ebbene, la volontà d'Italia fu più forte degli avvenimenti. Il paese tutto unito si raccolse per l'estremo sforzo, tutto si concesse alla richiesta di altri sacrifizi: soffrì nuovamente e più fortemente, e vinse. Il sacro Fiume vide — giugno 1918 — spezzata per sempre la tracotanza nemica, l'Italia fu salva e con essa Venezia!

Da allora i destini d'Italia riprendono il loro cammino trionfale: la vittoria, ritornata schiava di Roma, precede di tappa in tappa le fulgide schiere della terra, del mare, del cielo, e Vittorio Veneto determina il crollo del potente impero nemico. A tempo moristi, canuto imperatore, che, nel tuo proclama, che pure reca la data del 24 maggio 1915, invocasti gli spiriti di Radetzky, dell'Arciduca Alberto, di Tegethoff, canuto imperatore nel cui nome furono rizzate le ultime forche e versato l'ultimo sangue dei martiri nostri: quattro anni dopo, il ricordo di quei nomi è cancellato, l'Austria è scomparsa e l'Italia celebra nel trionfo il sublime sacrifizio dei suoi eroi.

Ecco, dunque, il primo risultato della nostra guerra: il tricolore è piantato sui termini sacri, che la natura pose ai confini della patria nostra. Il termine invano triste diplomazia ci contrasta ancora il relle, le città simbolo Trento, Gorizia, Trieste sono congiunte all'Italia, e così l'Istria, Pola, il Quarnaro, Fiume! Se la triste diplomazia ci constrata ancora il frutto completo della nostra vittoria, se losche mene di affari camuffate da principi idealistici, se astute e malvolenti combinazioni politiche tentano ostacolare la riunione all'Italia di tutti i suoi figli, *ovunque essi siano*, la Nazione è così potente e la volontà del popolo è così inflessibile, che saprà infrangere quelle mene, saprà distruggere quelle cabale, saprà realizzare tutta la sua unità: il diritto è per noi.

Ma intanto, o signori, il primo risultato della nostra guerra, cioè la sparizione dell'Austria, è anche il primo problema della nostra nuova esistenza. Quello che per noi era, quattro anni fa, un problema di indipendenza, ora è diventato un problema di relazioni coi così detti *eredi della Austria*, coi nuovi popoli sorti dalla rovina di essa.

Il secondo problema è quello dell'Adriatico. Qui ove regna l'imperitura memoria della grandezza di Venezia, della sua sapienza politica, della sua fortuna marittima, come potrei osare io di ricordare a voi che Venezia non seppe mai concepire la sua potenza, la sua sicurezza, la sua stessa esistenza senza il dominio dell'Adriatico?

Così non lo può l'Italia.

Il problema dell'Adriatico oggi si chiama Fiume, Dalmazia. Fiume e la Dalmazia non sono per noi soltanto una questione etnica, di nazionalità, di sentimento, ma una questione sostanziale che concerne l'avvenire dell'Adriatico e con esso l'avvenire d'Italia.

Avete letto il recentissimo messaggio, non il primo, di deprecato ricordo, l'ultimo del Presidente Wilson al Congresso Nord Americano? Ah, quale brutale sincerità, che in Italia si chiamerebbe con altra parola: — Noi, così quel Messaggio, usciamo dalla guerra meno affranti degli altri Stati, anzi affranti per nulla. Noi abbiamo le nostre industrie nella massima potenzialità di produzione: noi possiamo esportare, gli altri popoli devono importare le nostre merci. E qualora gli altri Stati osino ostacolare le nostre esportazioni, muniamoci fin da ora di tariffe differenziali... e mano alla cravatta.

Ecco, Signori, la molta realistica concezione, da cui sono guidati i nostri... come chiamarli? *amici* di Versailles. Fiume porto internazionalizzato vuol dire assicurare ai superstiti e ai nuovi imperialismi capitalistici del vecchio e nuovo mondo lo scalo più profondo dei mari meridionali d'Europa, il punto di partenza di nuove correnti emigratorie non controllate, il punto di arrivo dei traffici... altrui.

No, questo non può essere e non sarà. Molte volte nella storia della rinascenza italica fu pronunziato la parola *morte* e fu segno di *vita*. Roma o morte, gridò Garibaldi, e l'Italia ebbe Roma. Voi l'avete ora ripetuta, o fratelli fiumani, e la vita sarà per voi, sarà per l'Italia.

Il terzo problema sorto dalla nostra vittoria, s'intreccia con quello generale creato dalla vittoria dell'Intesa.

Debellata la Germania, ma non doma, distrutto il pericolo egemonico tedesco, *e nessun altro potrà esservi sostituito*, l'Italia deve pensare alle nuove direttive della sua vita internazionale.

L'Italia col suo intervento nella guerra, col suo sacrifizio, colla sua vittoria, salvò la razza, la libertà e l'esistenza politica dei popoli latini. Nell'ora delle realizzazioni, ciò non viene riconosciuto con soverchia buona volontà: è doloroso constatarlo, mentre l'Italia ha sempre fatto onore ai suoi impegni, *ha sempre pagato i suoi debiti di gratitudine*... anche ad usura.

Ma quale lezione sorge per noi da quest'amara constatazione! Quale esperienza di cui purtroppo sembra che l'Italia dell'ideale, l'Italia del sentimento avesse ancora bisogno! Quale incitamento a misurare freddamente i nostri interessi, a riconoscere dei fatti e non dai platonici omaggi le amicizie, a dirigere da sè la sua via!

Ma urgenti problemi del poi sono anche quelli, che riguardano la nostra vita interna: problemi di economia, di lavoro, di produzione; problemi di rapporti sociali; problemi di riorganizzazione statale.

Quattro anni di guerra ci hanno rivelate tutte le nostre deficienze, mentre hanno consumato quasi tutta la nostra ricchezza.

Quattro anni di guerra ci hanno dimostrato altresì che mentre il popolo è profondamente sano e fattivo, l'azione dei nostri organi di governo è lenta, ingombrante, superficiale, ci hanno rivelato, che mentre l'Italia è chiamata dai poeti, e tale dovrebbe essere, *alma mater frugum*, trovasi invece alla mercè dei grandi trafficanti che possono intercettarle il pane, che mentre ha una immensa ricchezza idrica trasformabile in energia di lavoro, uno sciopero di minatori o una coalizione di armatori può troncare in 15 giorni il movimento delle nostre ferrovie e il ritmo delle nostre industrie; che mentre essa costituisce il più grande molo naturale, circondato da tre mari, non possiede la flotta necessaria per poter utilizzare questa felice situazione... e l'enumerazione potrebbe continuare.

Questo complesso di problemi, gravissimi ma non inaccessibili alle nostre forze, ardui ma superabili, ci presenta la fine della nostra guerra. Essi però non si risolvono con commissioni di studio, sia pure la mastodontica commissione del dopo guerra, vera e propria confessione di impotenza; si devono risolvere coll'azione. Sì, all'azione di guerra deve susseguire rapida, efficace, ricostruttrice, l'azione di pace.

Dobbiamo restaurare le nostre energie percosse e le nostre ricchezze consumate, le nostre terre danneggiate. Il paese, questo paese meraviglioso, che ha dato gli eroi del sacrificio, i martiri della resistenza, gli artefici della vittoria, non può non dare gli uomini necessari per la dura bisogna della sua restaurazione.

Ed ecco, o Signori, il dovere che a noi s'impone: il dovere di cooperare con tutta la nostra volontà, con tutte le nostre forze perchè questo risultato si abbia a conseguire al più presto e colla massima compiutezza. Perchè ogni giorno che passa, e che passa al modo attuale, è un giorno perduto.

Questo dovere deve essere concepito anzitutto come un dovere politico, che i partiti debbono assolvere secondo i loro postulati e le loro tendenze; come un dovere sociale, affinchè tutte le classi sociali abbiano a trovare il giusto assetto delle loro relazioni; infine come un dovere patriottico, affinchè quest'Italia ricostituita dei martiri e cementata col sangue degli eroi, inceda sempre più grande, sempre più gloriosa nelle vie del progresso e della civiltà.

Alla fine del magnifico discorso il valente oratore (che è festeggiato dalle autorità) è salutato da una lunghissima ovazione.

La colazione al "Manin,,

Alle 13, al ristoratore «Manin» fu offerta all'on. Sandrini una colazione. Della Associazione Liberale erano presenti: avv. cav. Plinio Donatelli presidente, cav. avv. Ludovico Giusti vice presidente, cav. uff. Aurelio Cavalieri presidente delle assemblee, avv. marchese Oriundi Paleologo, avv. Pasinetti, dr. Cesare Corinaldi membri del Consiglio direttivo. Fra i convitati vi erano il sindaco sen. Grimani, il prefetto conte Cioja, cav. uff. Nardini, cav. Vianello sindaco di Grisolera, cav. dr. Cazorzi, comm. Ancilotto deputato provinciale, avv. Pancino presidente della Cassa di risparmio di Venezia, Virginio Avi.

Con felicissimo pensiero l'Associazione Liberale volle invitare anche la rappresentanza di Fiume, e così la riunione acquistò una nota anche più simpatica ed affettuosa. Il dr. John Stiglich e rag. Mario Petris, membri del Consiglio Nazionale di Fiume, e i signori Antonio Marchich presidente dell'«Olimpia» e Lodovico Bressan segretario, furono accolti con grande effusione, fratelli tra fratelli.

Al levare delle mense il cav. Donatelli sorse a porgere un vivo ringraziamento all'on. Sandrini, che aveva accolto l'invito di portare fra noi la sua calda parola non solo per esaltare l'opera grandiosa compiuta col nostro sangue e coi nostri sacrifici, ma altresì per ammonire sui doveri che ancora ci incombono perchè i destini della Patria si compiano. Egli poi rilevò l'opera sagace ed alacre e veramente benemerita svolta dall'on. Sandrini in pro delle disgraziate terre di San Donà e Portogruaro, che ebbero a sopportare le più atroci ingiurie della guerra, e conchiuse, assai applaudito, salutando con vibranti parole i nostri fratelli di Fiume, per i quali gli italiani tutti palpitano con un solo cuore e con un'anima sola.

L'on. Sandrini, accolto da vivi battimani, si alzò quindi a ringraziare per l'invito offertogli dalla Associazione Liberale, e per l'onore fattogli di parlare ad un così eletto e numeroso pubblico veneziano. Assai felicemente auspicò un radioso avvenire della Patria, e espresse la certezza che il voto di Fiume sarà compiuto, perchè gli italiani non potranno mai, qualunque sia l'ostacolo che vi si frapponga, permettere che il destino dei loro fratelli sia diverso dal destino della Patria comune. E qui l'on Sandrini, con parola commossa, ricordò la generosa opera di propaganda, intrapresa dai fiumani in Italia e in Europa, opera illuminata dalla loro fede incrollabile, e ricordò che Fiume è decisa all'ultimo sacrificio in difesa della sua italianità.

Le parole dell'on. Sandrini furono salutate da scroscianti applausi e da grida di W Fiume! W i nostri fratelli fiumani!

Cessati gli applausi, si alzò il dr. Stiglich, e fra la commozione di tutti espresse i voti di Fiume, le sue speranze ed i suoi timori, che non scuotono però la fede profonda: con tratti efficaci ci parlò dell'attesa angosciosa della sua città: con parole vibranti ci affermò che gli italiani dell'altra sponda guardano con particolare affetto a Venezia, che sull'altra sponda ha lasciato orme imperiture.

Chiuse assicurando che Fiume è decisa a tutto perchè i fati si compiano. Un grido di: W Fiume! accolse la fine del toccante discorso del dr. Stiglich, che venne poi complimentato a tutti i presenti.

Quindi il sig. Marchich ringraziò per le festose e affettuose accoglienze ricevute, in nome della Società «Olimpia» di cui è presidente, e terminò ricordando che la parola d'ordine per i fiumani è questa: Italia o morte! Anche le parole al signor Marchich furono vivamente applaudite.

Prima che i convitati si separassero, agli ospiti fiumani fu presentato un foglio recante affettuose dediche scritte dal sen. Grimani, dall'on. Sandrini e dall'avv. Donatelli e le firme degli altri presenti.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 LUNEDI' (146-219) — S. Filippo Neri.

Fondatore dei Filippini. Nacque a Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù. Fondò la Congregazione dell'Oratorio contraddistinta col suo nome. Morì nel 1595.

SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.44.
LUNA: Leva alle 3.9; tramonta alle 17.10
Temperatura: Massima 20,5; minima 12,9.
Pressione barometrica: E' lentamente salita fino a 767 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 28,5 alle 20.20 del 24 ed il minimo livello di meno cm. 26 alle 3.25 del 26.

27 MARTEDI' (147-218) — S. Restituta.
SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.45.
LUNA: Leva alle 3.44; tramonta alle 18.28.
U. Q. il 22 — L. N. il 29

L'onomastico del Sindaco

Ricorre oggi l'onomastico del Sindaco beneamato di Venezia conte senatore Filippo Grimani. Il pensiero della cittadinanza tutta va affettuosamente augurale, all'insigne magistrato, degno del nome glorioso della sua famiglia e della gloriosa tradizione della sua città, che da tanti anni, e in questi ultimi con tanto ardore di sacrificio, spende il più ed il meglio della sua illustre attività per il progresso ed il benessere della popolazione.

Al pensiero augurale della cittadinanza si associa sinceramente e spontaneamente interprete di esso, anche il nostro: ancora una volta esprimiamo il voto che Filippo Grimani, verso il quale il debito di gratitudine dei veneziani è ormai immenso, sia conservato alla ammirazione, alla riconoscenza, all'amore pure immensi di questa città che dell'opera di lui ha ancora tanto bisogno e che in lui serenamente si affida.

I problemi di Venezia
e dei servizi adriatici
discussi alla "Marinara Veneta,,

Ieri alla Camera di Commercio si è tenuta l'assemblea dell'Associazione Marinara Veneta, che ha trattato, oltre che problemi di indirizzo sociale, anche i maggiori problemi del momento politico ed in speciale modo dei problemi che affannano Venezia.

Presidette l'assemblea l'ingegnere Vittorio D'Anna, Presidente dell'Associazione, il quale fece una esposizione delle condizioni della Associazione.

L'ing. D'Anna commemorò i morti della Marinara ricordando specialmente il cav. Luigi Stallo, il capitano Marco Costa, il pilota Vincenzo Malusa, perito così tragicamente col «S. Spiridione», ed altri. Indi proseguì mandando un alato saluto ai martiri, ai morti, ai mutilati e feriti, pugnanti per un'Italia più grande, esaltando anche l'opera degli appartenenti all'associazione che nella Marina si distinsero affrontando sul ponte di comando delle navi tutte le insidie nemiche sui mari. Mise in rilievo l'operato del Consiglio durante la sua permanenza alla presidenza, notando i risultati delle scuole popolari istituite per marinai e motoristi, frutto della propaganda marinaresca che valse all'associazione larghe simpatie ed adesioni, fra cittadini di tutti i ceti, traendo gli auspici che a Venezia si formi una coscienza marinara, degna e feconda dei destini ai quali la città della laguna aspira.

Accenna inoltre alla auspicata fondazione di una Società di navigazione di Piccolo Cabotaggio, che, promossa dalla «Marinara» ha già avuto promesse di appoggi vistosi da diverse parti.

Il momento politico ed i problemi di Venezia

Indi l'ing. D'Anna, dopo l'approvazione del bilancio, lesse all'assemblea una esposizione sintetica che compendia in tutti gli aspetti il momento politico dell'Italia, la quale è costretta a Parigi a difendere strenuamente i suoi diritti, e rammentare agli immemori alleati i suoi ingenti sacrifici, la decisiva sua partecipazione al conflitto, l'indomito valore dei suoi soldati e marinai. I sacrifici d'Italia si chiamano mezzo milione di morti, il 62 per cento di perdite di naviglio mercantile, l'enorme debito pubblico, la gravezza dei cambi, la distruzione del Veneto. Non è questo titolo sufficiente per avere quanto all'Italia spetta nell'Adriatico, incontestabilmente italiano, nel Mediterraneo, nell'Africa, nell'Asia?

Entrando poi nella particolare posizione fatta a Venezia dal conflitto, deplorò l'inettitudine e l'oblio del Governo ai suoi riguardi, l'apatia e la tolleranza rassegnata con le quali a Venezia si assiste alla minacciata rovina dell'avvenire della città, e trattando i vari provvedimenti più volte invocati, mise in rilievo la deficenza persistente degli escavi in laguna, lo abbandono della stazione marittima, l'isolamento di Venezia nelle comunicazioni marittime, i pericoli che da tale stato di cose corre il commercio veneziano, se una buona volta non si abbandonano i malati sistemi usati finora, per ricorrere ed una energica pressione e protesta vivacissima, contro lo Stato che non se ne preoccupa affatto. Per questa agitazione appunto la Marinara ha fatto adesione alla Federazione Commerciale Industriale.

L'ing. Anna chiuse la sua relazione incitando la cittadinanza ad una vigile tutela dei sommi interessi che la storia delegò a Venezia, disse che dalla vittoria Venezia deve avere giusto compenso, e che l'Italia e Venezia che ne è la gemma più bella, non devono prostrarsi in uno scoraggiamento eff[illegible], poichè i segni della grande vittoria, sono presenti e grandiosi.

La discussione

La relazione dell'ing. Anna suscitò i più vivi applausi e grida di «Viva l'Italia».

Il capitano Edmondo Doria — nel mentre approva la relazione dell'ing. D'Anna, rivolge un saluto a Fiume e a Trieste che nella strenua loro lotta per l'italianità, contro le rapaci voglie degli alleati e nemici alzarono sulle antenne delle loro navi l'orifiamma tricolore. Raccomanda la diffusione della propaganda marinara, la apertura di un circolo marinaro, e propone infine l'invio di un telegramma di solidarietà a Trieste ed a Fiume. Ciò che viene approvato.

Il socio Dell'Oro Giuseppe, svolge un ordine del giorno, circa il criterio armonico ed unitario che deve presiedere alla sistemazione del regime portuale dei tre porti Adriatici di Fiume, Trieste e Venezia. Elogiando la relazione D'Anna, afferma la necessità della internazionalizzazione della rete ferrata Fiume-Budapest, e della difesa dei porti adriatici contro quelli tedeschi del Nord, Amburgo, Brema, Danzica. Propone all'assemblea l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dell'Associazione Marinara Veneta, nel mentre alla conferenza di Parigi, l'Italia difende il suo diritto imprescrittibile; afferma che il mare Adriatico deve essere esclusivamente dominato dalla Marina Mercantile Italiana e che l'Italia non può tollerare egemonie straniere sotto mentite spoglie; augura che il trionfo della assoluta necessità della sovranità italiana di Fiume, senza compromessi e rinuncie, sia finalmente un voto compiuto; afferma la imprescindibile necessità che la sovranità italiana di Fiume, col regime libero del suo porto, sia corredata dalla internazionalizzazione della rete ferrata Fiume-Budapest, per sottrarre alle insidie jugoslave il commercio per Fiume dell'Ungheria e della Romania; afferma ancora che sia il regime portuale di Fiume che quello di Trieste e di Venezia, innestato col sistema delle linee di navigazione, debba avere applicazione unitaria ed armonica, per scongiurare che la zona franca di Fiume svaluti Trieste, che l'allargamento di essa a Trieste danneggi Venezia, già troppo svalutata e sacrificata.

L'ordine del giorno è approvato.

Su altri argomenti parlarono, aderendo in massima ai concetti del Dell'Oro, i signori cap. Andriola, Miari co. Enguerrando, cav. De Lorenzi; cap. Giovanni Petit, Giacomelli e Scarpa, Ghezzo Egiziano.

Il capitano Edmondo Doria quindi propose di spedire i seguenti telegrammi fra il consenso dell'assemblea:

«Al Sindaco di Trieste. — S. Marco e S. Giusto vindici supremi del mare nostro attendono con la fierezza delle loro genti il verdetto di Versaglia per la vostra flotta mercantile. L'Associazione Marinara Veneta riunita in assemblea invia ai redenti fratelli del mare, l'espressione della più completa solidarietà nelle aspirazioni e nei sentimenti contro le eventuali ingiuste opposizioni».

«Al Sindaco di Fiume. — L'assemblea dell'Associazione Marinara Veneta nell'ora della trepida attesa delle decisioni di Versaglia vi afferma la sua solidarietà di sentimenti per la redenzione di Fiume ed esprime la sua fede che la orifiamma d'Italia ed i colori della Patria, anche dai picchi e dalle antenne di tutte le vostre navi festeggino nell'attesa domani il trionfo della civiltà, della saggezza, della cultura latina, contro la brutalità delle insane egemonie e dell'incosciente affarismo che le sorregge».

All'onor. Orlando: — Su proposta del socio Angelo Cinotti venne spedito il seguente dispaccio:

«Il voto dell'Associazione Marinara Veneta è quello che l'Eccellenza Vostra vinca nel nome di Fiume e Dalmazia italiane perchè Mare Adriatico sia veramente nostro contro le ostilità palesi ed occulte, per le tradizioni, la civiltà ed il diritto imprescrittibile, necessità difesa nazionale».

L'elezione delle cariche

Indi l'assemblea procedette alla elezione delle cariche sociali: risultarono eletti: a consiglieri ing. V. D'Anna, capitani Doria Edmondo, Andreola Raffaele, Damicelli Dante, cav. A. Girardi, Naccari Angelo, Ghezzo Egiziano, Scarpa Vittorio, macch. Bernardi Giovanni, sigg. Vianello Francesco fu Spir., Gavagnin Nicola, Miari Enguerrando e Cinotti Angelo. A Sindaci i sigg.: rag. Da Vià Luigi, cap. Vianello Lorenzo, cap. Vittorio Calzavara; e sindaco suppl. Giacomelli cap. Eugenio.

Onoranze in San Michele
ad un eroe di Orsera

Orsera di Parenzo ha commemorato, come diciamo in altra parte del giornale, un suo fulgido eroe, il tenente aviatore Egidio Grego, caduto nel cielo di Venezia il 22 novembre 1917.

I cittadini d'Orsera vollero ieri cospargere di fiori la tomba del giovane ardimentoso a San Michele in Isola. Una torpediniera, partita da Parenzo quando ancora non albeggiava giungeva poco dopo le 9 in bacino di San Marco, con le rappresentanze dei redenti. Questi con una lancia, messa a disposizione del Comando in Capo, furono trasportati al cimitero.

Ivi erano convenuti, in attesa degli istriani, l'assessore co. Andrea Marcello, quale rappresentante del sindaco, ed i tenenti di vascello Bologna e Campacci dell'Aviazione Marina.

Tra gli arrivati dall'altra sponda erano il fratello dell'Eroe, signor Luigi Grego, il nipote Giacomo Grego, l'avv. Antonio Quarantotto, Pietro Pagliaga e Giorgio Apollonio di Orsera, il cap. Girancoli, Amoroso, Villas e Antunovich di Parenzo.

Recavano magnifiche corone di fiori dai nastri tricolori, omaggio della famiglia, del Comitato per le onoranze di Orsera e della Società Ginnastica di Parenzo. Il Municipio di Venezia aveva inviato una bella corona di fiori con lo stemma di Venezia.

Il gruppo, seguito da numeroso popolo, si avviò al campo dove giacciono le salme dei marinai e sostò presso la tomba [illegible] Grego; ivi corone e fiori furono deposti.

Quindi l'avv. Antonio Quarantotto, con accento commosso, pronunciò brevi parole commemorative.

Seguì l'assessore Marcello a nome del Comune.

«Orsera vostra, egli disse, mentre con materno orgoglio, sulla opposta riva del mare, rende onore ad Egidio Grego oggi qui vi ha mandato, affinchè con atto pietoso e gentile rechiate fiori sulla sua tomba. Venezia ai fiori vostri unisce i suoi, e con voi tributa al valoroso omaggio di ammirazione, di gratitudine.

«Animo generoso, aperto ad ogni più alta idealità, Egidio Grego volontariamente prese le armi per la grandezza d'Italia, per la redenzione della terra natia oppressa da duro servaggio; volontariamente affrontò impavido i maggiori pericoli.

«Appartenne a quella schiera di forti, che con mirabile sprezzo della morte, con nervi, con cuore, con anima di ferro, ponendosi senza esitazione nelle imprese più arrischiate, furono artefici di tanta gloria per l'aviazione italiana.

«Sventuratamente egli non potè vedere nella sua bella Orsera, cinta di verde, il vessillo nazionale recato dalle nostre armi vittoriose, ma per certo la ferma fede nell'alba radiosa del trionfo allietò l'ora estrema della sua nobile vita.

«Tornando alla sponda istriana, così conclude l'oratore, dite signori che la sua salma riposa presso quelle dei prodi che con indomito coraggio perirono nella difesa della nostra città; dite che riposa insieme colle salme dei nostri parenti più cari: dite che Venezia annovera tra i propri eroi l'Eroe di Orsera, poichè egli volle lottare e morire coi figli nostri per la libertà d'Italia, come coi nostri maggiori per tanti secoli; i vostri avi, fidi e valorosi, avevano per la salvezza della Patria combattuto e vinto cento battaglie.»

Un omaggio delle donne veneziane
a S. A. il Duca d'Aosta

Vibra ancora nei veneziani il ricordo delle tragiche ore trascorse, quando l'invasore piombato sulle ridenti campagne venete, stava per scendere su Venezia! Torna il ricordo di quell'ansia rabbiosa e terribile in cui tutti i cittadini nostri vicini e lontani tremarono per la salvezza della loro città e furono tratti da quell'ansia da una certezza che pareva di sogno. Il nemico venne arrestato sul Piave e tutta l'anima dei veneziani si protendeva riconoscente verso i valorosi che compivano atti di magnifico eroismo, con inauditi sacrifici di vite e di sangue; e risuonò alto il nome di un prode, vera tempra degli arditi condottieri di Casa Savoia, S. A. R. il Duca D'Aosta, che sempre in testa ai suoi soldati con mirabile esempio di valore, con parola incitatrice portò ancora la sua terza armata alla vittoria.

Alcune signore della nostra città pensarono di riunire tutte le donne veneziane che il dolore e la gioia per la patria accumunarono, perchè col contributo di un'offerta, dalla più generosa alla più umile venisse presentato a S. A. R. il Duca di Savoia, un dono che nella forma più eletta ricordasse quegli storici giorni. I cavalli di S. Marco che nei momenti perigliosi furono allontanati dalla città e riportati poi nell'ora della vittoria, saranno riprodotti dal valente scultore Giusti e fusi nelle fonderie dei signori Vianello e Bragadin e la riproduzione verrà offerta al Duca d'Aosta con tutte le firme delle donne veneziane a testimonianza di un alto e perenne sentimento di riconoscenza.

Onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Il Comitato promotore per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, di cui abbiamo fatto cenno nei decorsi giorni, ha deliberato d'invitare un nucleo di egregi cittadini ad una seduta che avrà luogo mercoledì 28 corrente alle ore 16.30, in una sala del locale Municipio, gentilmente concessa, e ciò allo scopo di procedere alla costituzione del Consiglio e della Giunta esecutiva.

Per l'Infanzia Abbandonata

La Ditta Giovanni Barbin e C., impresaria del «Teatro per i piccoli» ha voluto iniziare le sue rappresentazioni con un atto veramente benefico, destinando a vantaggio dei bambini ricoverati nell'Istituto per l'Infanzia abbandonata l'utile della recita di stasera; debutterà la cantante Rosaurè per la quale vi è tanta aspettativa nel mondo piccino.

— Siamo certi che la bella sala terrena, riccamente addobbata, del palazzo Savorgnan in Piscina di Frezzeria, dove l'altra sera venne inaugurato con così lieti auspici il «Teatro Marionettistico» che mancava Venezia da più anni dopo la chiusura del Minerva, sarà questa sera gremita di pubblico infantile e... adulto, e mentre babbi e mammo procureranno un paio d'ore di grande divertimento ai loro piccini, contribuiranno a lenire i disagi di quei piccoli derelitti ai quali non arrise la fortuna che fu loro avversa anche durante la guerra.

L'atto benefico della Ditta G. Barbin e C. merita plauso e dovrebbe venire imitato.

*

Pervennero al detto Istituto le seguenti offerte: Sig. Giovanna Pirker ved. Cerutti nel terzo anniversario della morte del compianto suo marito sig. Giacomo Cerutti per l'intestazione di un letto al di lui nome lire 100; co. Mario Nani Mocenigo consigliere della Congregazione di carità lire 25; avv. Giannino Gastaldis id. id. id. lire 10; sig. vedova Desidery e figli per l'intestazione di un letto al nome del compianto prof. cav. Luigi Desidery lire 40; sigg. Mason Giacomo e Vianello Giuseppe di Olivo id. id. al nome di Trevisan Luigi nell'anniversario della morte lire 40; R. Tribunale di Venezia in memoria della sig. Maria Giacomi lire 10; sig. Berti Maria lire 20; trasmesse dal giornale «Gazzetta di Venezia» per oblazioni varie ricevute durante il primo trimestre 1919, lire 60; offerte precedenti lire 5514 — Totale ad oggi complessive lire 5819.

Le commemorazioni nelle scuole

La ricorrenza del 4.o anniversario della nostra entrata in guerra fu degnamente commemorata nell'atrio del «Paolo Sarpi» dinanzi alla numerosa scolaresca dell'Istituto tecnico e nautico radunata, insieme col corpo insegnante, ad udire la parola del Preside degli Istituti e quella del prof. Tommaso Lerario, docente di lingua inglese.

Questi, con breve e felice eloquio, ricordò l'opera valida e generosa d'Italia, rivolta alla salvezza nostra e alla salvezza comune, rivendicando all'italico Esercito l'indiscutibile merito di aver tanto contribuito al trionfo della causa della civiltà.

Al conciso e persuasivo discorso del prof. Lerario seguì il Preside, prof. Luigi Macchiati, il quale tratteggiò con rapida sintesi, l'ultima fase della guerra mondiale.

Gli studenti coronarono di applausi i discorsi e mostrarono di aver intuito profondamente tutto il valore dell'opera italiana nella guerra europea; alla quale non piccolo contributo diedero molti loro ex-compagni che immolarono la vita, con sublime sacrificio, a pro' della salvezza d'Italia.

La Fiera dell'Ascensione

Sono arrivati a Venezia i delegati delle Città di Fiume, Trieste, Parenzo e Capodistria per la mostra politica di redenzione.

La mostra di Capodistria comprenderà anche i modelli dei piroscafi e natanti che si costituiscono in quel quartiere.

L'on. Municipio di Venezia e la Società Immobiliare hanno gentilmente concesso le piante decorative occorrenti per la decorazione delle Mostre.

Dalla spedizione dei Mille alla breccia di Porta Pia

Questa sera alle ore 21 e mezza preciso il Prof. Pietro Orsi terrà la V lezione del suo Corso, con tanto interesse seguito dal pubblico veneziano, trattando delle vicende che si svolsero in Italia «Dalla spedizione dei Mille alla Breccia di Porta Pia».

Lavanderia dell'Ente Civile

I clienti della Lavanderia sono pregati di voler senza indugio ritirare la loro biancheria ai Recapiti, perchè in breve gli stessi si chiuderanno, e la biancheria giacente verrà tutta riunita al Recapito di San Marco (Campo San Moisè 1456).

Monte di Pietà di Venezia

Il giorno 2 giugno p. v. il Monte riaprirà la propria succursale di S. Marco (Campo della Guerra, Calle Balbi, N. 51. A) per ogni categoria d'operazioni.

L'istruzione nautica

dei "Giovani esploratori,, veneziani

Durante la guerra è emersa nel modo più evidente e più chiaro la importanza per la educazione morale e fisica della gioventù, della patriottica istituzione «Giovani Esploratori» che, sorta in Italia sull'esempio di altre Nazioni dove trovavasi da maggior tempo largamente diffusa, fu dovunque accolta con fervore di entusiasmo e con serietà di propositi ed ha saputo validamente svolgere la sua opera nobilissima, consistente nel preparare alla nostra Patria buoni futuri soldati ed ottimi cittadini.

Di questa istituzione già funzionano in diverse località marittime e fluviali speciali reparti in cui l'allenamento dei ragazzi ha indole e caratteristiche spiccatamente marinaresche.

La creazione e l'organizzazione di «Reparti marini» e «Reparti fluviali» è indispensabile che abbia una larga diffusione per ovvie ragioni che sono in relazione con la estensione delle nostre coste e con la necessità di diffondere, con ogni mezzo, l'idea marinara fra la gioventù della rinascente Italia.

Per raggiungere questo intento il Ministero della marina ha interessato vivamente il Comando in Capo del Dipartimento di Venezia a volere, con la prestazione di tangibili aiuti, cooperare al raggiungimento del nobile scopo per la nostra città procurando sopratutto, di fornire mezzi, di offrire stabile assistenza di personale, nell'opera importantissima dell'allenamento marinaresco dei giovani.

Sono in questi giorni intervenute intese fra la Presidenza della Sezione di Venezia ed il Comando in Capo del nostro Dipartimento che intende dare il più vigoroso appoggio all'attuazione pratica del programma. Un ufficiale sarà destinato alla istruzione dei reparti per quanto concerne l'allenamento nautico, con il concorso dell'opera di graduati e di dipendenti.

Saranno concesse baleniere e lancie per esercizio di voga e di vela od altri tipi di imbarcazioni, atti a veleggiare, ed inoltre se possibile, qualche motoscafo.

Sarà inoltre facilitata coi più larghi criteri, la visita ed anche agevolati brevi corsi di istruzione pratica sopra navi da guerra, siluranti ecc. quando se ne presenti l'opportunità. Ovvio aggiungere che sarà portato al massimo grado l'insegnamento del nuoto.

La Presidenza della Sezione è pertanto lieta di annunciare la ripresa di attività del sodalizio, con tali autorevoli incoraggiamenti ed appoggi. E bandisce l'apertura delle iscrizioni al nuovo corso per tutti i giovani dai 9 ai 18 anni. Esse si riceveranno nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle ore 17 alle 18 dal signor Dino Romanin membro del Consiglio in un locale gentilmente concesso dal Comitato di Assistenza e Difesa Civile a S. Fantino, Teatro della Fenice, Porta B, ultimo piano.

Le iscrizioni si chiudono il 7 giugno.

Il problema degli illegittimi

La conferenza Pancino all'Ateneo

Con forma elevata l'avvocato Angelo Pancino parlò l'altra sera all'Ateneo Veneto intorno al delicato e grave problema della infanzia illegittima abbandonata.

Delineò dapprima vari casi pietosi, che si succedono all'Istituto della Pietà a Venezia, ricetto di tante ignote miserie e di tante ignorate vergogne sociali.

Il sistema prevalso a Venezia e nella maggior parte dei brefotrofi è quello di accogliere gli infanti, cercando nello stesso tempo di identificare la madre, allo scopo di conservare questo germe dei legami famigliari: allo scopo di impedire, per quanto possibile, la totale e perenne separazione della prole dalla genitrice. Ma l'Istituto non è che il luogo di passaggio, il momentaneo rifugio di bimbi e di donne che non potrebbero essere altrove ricoverati.

In altre città fu adottato diverso criterio. A Belluno, ad esempio, non c'è brefotrofio e la Provincia non sovviene in alcun modo alle dolorose contingenze in cui vengono a trovarsi le donne sorprese da una maternità irregolare. Ma questo non vuol dire risolvere il problema, bensì ignorarlo e nasconderlo: perchè non c'è Provincia dove non si verifichino nascite illegittime e Belluno non può andar esente da questa piaga, sebbene manchino le opere pie destinate a lenire le dolorose conseguenze.

A Rovigo pure non c'è brefotrofio. Ma quivi la provincia sussidia le madri, perchè possano allevare direttamente i propri figli.

Anche questo sistema non va esente da gravi difetti giacchè, in alcuni casi, è opera di sana prevenzione sociale quella di togliere a madri indegne, abituate a vivere in ambienti corrotti, la loro prole illegittima.

Il codice civile non permette in via generale la ricerca della maternità e tanto meno la ricerca della paternità. E l'oratore invoca che siano riformate queste viete restrizioni, che cozzano contro il sentimento, la ragione, il diritto e la giustizia e che la legge cessi dal proteggere i seduttori senza scrupoli.

Ricorda che l'Istituto della Pietà di Venezia in passato fu aiutato e protetto dal Governo della Repubblica: il quale aveva, fra altro, imposto ai notai di ricordare ai testatori l'istituto stesso. E conclude raccomandando alla cittadinanza e agli amministratori del comune e della provincia quella istituzione che ha dinanzi a sè un così vasto compito di assistenza sociale.

L'oratore che riuscì a interessare e a commuovere i suoi uditori fu alla fine vivamente e meritamente applaudito.

La giornata dei calcisti fiumani

Il match annunciato ha avuto inizio alle ore 15.30 precise, a Sant'Elena. Campo affollatissimo di scelto pubblico fra cui parecchie notabilità: ricordiamo il cav. uff. Trentinaglia in rappresentanza del Comune, l'ispettore scolastico Attilio Dusso, il cav. Zardinoni per la «Bucintoro», i rappresentanti dell'«Aurora», «Foot Ball Club Venezia», Associazione liberale, Fascio di combattimento, Istituto Ravà ecc.

La partita si è svolta lealmente combattuta d'ambo le parti con accanimento sportivo.

Segnò un primo punto la «Virtus», pareggiò nel secondo tempo l'«Olimpia»; la partita ebbe fine verso le 5.30, la fanfara del 5.o artiglieria da fortezza negli intermezzi suonò varie marcie. Venne poi offerto un vermouth dal Municipio ai giocatori fiumani e alla presidenza ed ai giocatori della «Virtus» nel padiglione dell'Inghilterra ai Giardini.

Iersera alle 8.30 invitati dalla «Virtus» i fiumani si riunirono ad un banchetto al Restaurant «Giorgione». Allo champagne parlò plauditissimo il bersagliere Zanon riscuotendo nutriti applausi dai commensali. Dopo il banchetto s'iniziarono le danze che si protrassero fino a tarda ora.

La partenza dei fiumani è fissata per oggi alle ore 11 col piroscafo.

Negozio di stoffe saccheggiato

Ieri notte verso le tre, ignoti ladri scassinata la porta ferrata della Sartoria della ditta Gaetano Luppi, sita all'Ascensione N. 1352, penetrarono rompendo degli specchi e mettendo tutto sossopra.

I malandrini erano in sei e stavano per allontanarsi carichi di pezze di stoffa, ma furono disturbati dalla signora Tomasi abitante di fronte che, impaurita dai rumori che giunsero fino a lei, aprì la finestra della sua stanza da letto gridando «ai ladri». Questi in fretta cercarono fuggire. Nella fuga lasciarono cadere alcune pezze che rimasero abbandonate sulla via; vennero poi raccolte dagli agenti di P. S.

Fu fatta regolare denuncia del furto che ammonta a L. 4000 circa.

Nel nostro Porto

Il movimento e il traffico nel nostro porto risentono ancora delle condizioni anormali dell'Adriatico e della sua non completamente libera navigabilità, la quale viene regolata dalle autorità militari marittime.

Siamo lontani dal poter registrare ora numerosi gli arrivi e le partenze, con velieri vari di ogni regione, e specialmente dei paesi d'Oriente.

In massima parte ora il traffico si fa con i paesi dell'opposta sponda: Si scaricano nel nostro porto carboni e grani, poca merce varia.

Siamo informati da fonte sicura che un certo malumore serpeggia nella classe numerosa dei nostri operai portuali per la mancanza di lavoro. Le autorità competenti hanno vivamente interessato il Ministero dei Trasporti, il quale ha stabilito che parecchi piroscafi vengano qui per le operazioni di scarico delle loro merci.

Ieri, domenica, sono arrivati i seguenti bastimenti, battenti quasi tutti bandiera interalleata, con passeggeri e merci varie.

Piroscafo «Cervignano» da Cervignano — Piroscafo «Prinz Hohenlohe» da Trieste, capitano Valicich, con passeggeri — Piroscafo «Croatia» da Fiume — Piroscafo «Bellena» da Trieste — Piroscafo «Zoe Cosulich» da Ravenna.

Oggi, 26 lunedì, dalle ore 7 alle 8 si effettueranno le seguenti partenze:

«Libera» bandiera inter. cap. Rossi, per Trieste — Piroscafo «Lika» id. id. cap. Stigher, per Pola e Fiume, con passeggeri e merci varie — «Prinz Hohenlohe» id. id. cap. Velich per Trieste con passeggeri — Piroscafo «Mercurio» bandiera italiana, cap. Sigone, per Margherita di Savoia, vuoto.

Riunioni - Assemblee - Società

Camera dell'Impiego Privato. — Il Comitato esecutivo è risultato costituito dei signori Borghi Romano, Carminati Lorenzo, Casonato Giacomo, Dall'Acqua Anacleto, Fontana Ettore, Gambillo Giuseppe, Montini Ruggero, Nardari Guglielmo, Panozzo Giuseppe, Rampini Giuseppe, Rocchetto Pietro.

Il Comitato stesso è convocato per martedì 27 alle ore 21.

La beneficenza

Nell'anniversario della morte del cav. Cesare Levi i figli e le figlie offrono direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero lire 50 — Per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni ved. Coen Porto la sig. Giuseppina Grassini Usigli ha rimesso direttamente alla Casa di Ricovero Israelitica lire 10.

* La Presidenza della Casa Scuola di Lourdes esprime la più sentita riconoscenza al comm. Luciano Barbon per la generosa offerta di L. 100, con la quale volle beneficare l'opera stessa e vivamente ringrazia.

* La Presidenza della Casa Scuola di Lourdes con profonda gratitudine vivamente ringrazia la benemerita Società per l'industria delle conterie, per la cospicua offerta di L. 1000 alla stessa elargita.

I nuovi acquirenti degli stabili ed i vecchi inquilini

Il «Corriere della sera» di ieri reca:

«La Commissione arbitrale del Mandamento 6.o con recente sentenza — stesa dal cav. avv. Vittorio Delfini — ha giudicato uno dei molti casi che tanto interessano la cittadinanza. Ha ritenuto, con giurisprudenza innovatrice, che il nuovo acquirente dello stabile non possa opporsi alla proroga per abitare in proprio un appartamento di uno degli inquilini, perchè un tale diritto appartiene per l'art. 3 del D. L. 27 marzo 1919 soltanto al «locatore» dell'inquilino, e cioè al vecchio proprietario, non al nuovo che non ha una tale veste.

Nè si dica — osserva, in sostanza, la sentenza — che il trapasso della proprietà trasmette anche tutti i diritti inerenti alla stessa, perchè si verte in tema di diritto singolare, di assoluta eccezione che non può ammettere l'applicazione della norma ordinaria di diritto comune. Una diversa interpretazione farebbe rinascere — specie oggi che si è introdotto anche a Milano il sistema della vendita dei soli appartamenti — tutti quegli inconvenienti che la legge ha voluto evitare alla grande maggioranza dei cittadini.»

Speriamo che questa saggia sentenza venga adottata anche dalla Commissione arbitrale di Venezia, dove pure non sono pochi i casi in cui i nuovi padroni di casa danno lo sfratto agli inquilini per andar ad abitare l'appartamento da questi occupato.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Min. Fradeletto a S. Donà e Portogruaro

Contrariamente a quanto era stato stabilito, S. E. Fradeletto sarà a S. Donà di Piave mercoledì 28 e a Portogruaro giovedì 29 corrente.

Lotta contro la pellagra

Sequestro di 1500 quintali di mais

L'Ispettore Pellagrologico Provinciale cav. uff. Diomede Chini seguita attivo nelle sue ispezioni a depositi, molini, agenzie ecc. in comuni della nostra Provincia e città ove si detiene granoturco e farine.

Sappiamo che di nuovo, recentemente, ha tolto dal consumo alimentare umano 1500 quintali di mais nazionale pellagrogeno che è stato passato alle distillerie ed ordinato un'accurata adatta lavorazione onde migliorarne le condizioni igieniche, ad altri 2000 q.li di cereale non perfetto.

Vediamo con piacere come procede questo servizio di prevenzione contro la pellagra.

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Nuove strade. — L'opera illuminata del Magistrato alle acque ha vinto tutte le difficoltà che si opponevano alla chiusura del «taglio di Brondolo» di triste memoria, e costruì una strada perfetta e sicura che fu già aperta al transito dei pedoni e dei rotabili.

E giacchè siamo in argomento, non possiamo a meno di rilevare che, pel patriottico interessamento del presidente al Magistrato, per le nostre disgraziate regioni, così duramente provate dalla guerra, fu completata in questi giorni anche la «strada di Cavanella» che unisce il nuovo mandraccio all'argine sinistro dell'Adige.

Speriamo che, ora, la nostra Amministrazione comunale, gareggiando in premura, voglia far ripristinare il ponte, abbattuto dal Genio militare, per unire i due argini del Canal di Valle, a Cavanella, in sostituzione della vecchia «mozza» insufficiente e pericolosa.

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Furto di cavallo e biroccio. — Giorni or sono a danno del lattivendolo Giacobbe Muffato di anni 43 venne rubato un cavallo con biroccio e finimenti per il valore di 2400 lire.

Giacobbe non si perse di coraggio, girò dappertutto e finalmente ieri in un prato vicino a Treviso vide il suo cavallo pascolare in un prato; ne avvisò i carabinieri e tutto fu ricuperato.

Al Toniolo. — Lunedì 26 corrente alle ore 21 la Compagnia drammatica italiana di Lamberto Picasso, debutterà col dramma in 3 atti «Il Giudice» di P. Ottolini mai rappresentato a Mestre, dove vi è grande attesa.

BELLUNO

Pro banda

BELLUNO — Ci scrivono, 25.

Ieri sera ha avuto luogo una adunanza alla quale parteciparono molti giovani: tutti elementi del corpo bandistico di prima allo scopo di costituire quello nuovo. Era presente tutta la presidenza del vecchio comitato e venne spiegato ai molti intervenuti delle pratiche fatte presso il Municipio per avere il suo contributo e dell'esito favorevole che hanno avute le stesse.

Tutti i giovani si mostrarono pieni di entusiasmo per poter contribuire al risorgimento del corpo bandistico, al quale intento verrà costituita — come pel passato — una società alla quale i cittadini potranno contribuire firmando azioni.

Per i risarcimenti di danni

L'Intendenza di Finanza comunica che il servizio per il risarcimento dei danni di guerra ha già commciato a funzionare presso l'Intendenza stessa e che tra i mezzi probatori è valido anche l'atto notorio. Ciò a termine delle disposizioni contenute nel Testo Unico, approvato con D. L. 27 marzo 1919 n. 426, circa il risarcimento danni causati dalla guerra.

Le domande devono essere dirette alla Intendenza di Finanza competente per territorio e devono essere redatte su appositi moduli, già inviati ai varii comuni della provincia e compilati in conformità alle avvertenze contenute nella prima pagina dei moduli stessi, distinti per terreni, fabbricati rurali, mobili di aziende agricole, fabbricati urbani, beni mobili di abitazioni, beni immobili industriali e beni mobili industriali e commerciali.

Varie di cronaca

La roba degli altri. — E' stato denunciato il calzolaio Bortot Vittorio fu Andrea, d'anni 41, da Castion. I carabinieri, operando una perquisizione in casa del Bortot stesso rinvennero suole, tomaie, scarpe con segni che tale roba apparteneva all'autorità militare, viveri in abbondanza, acquistati da militari a prezzo di favore.

— E' stato denunciato tale Grisot Antonio fu Lodovico, d'anni 47, che venne trovato in possesso di una macchina da cucire «Singer» che non gli apparteneva.

VERONA

L'omaggio ai nostri caduti

VERONA — Ci scrivono, 25:

Stamane, in Cimitero, ove erano stati disposti trofei d'armi, ha avuto luogo, alla presenza di autorità, studenti, associazioni varie, la solenne cerimonia commemorante i nostri gloriosi caduti per la grandezza della Patria.

Sul campo, è stato tenuto l'ufficio funebre di circostanza.

Il busto al prof. Scicher

Oggi, al Liceo, è stato inaugurato il busto alla memoria del prof. Enrico Scicher, caduto vittima della barbara incursione austriaca nella mattina del 14 novembre 1915.

Il busto opera pregevole del cav. prof. Carlo Spazzi, è stato collocato sotto una delle arcate del chiostro della scuola. Assistevano alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari, le rappresentanze studentesche. Furono oratori ufficiali il comm. dott. Achille Forti, che illustrò l'opera scientifica del compianto naturalista, ed il prof. Casimiro Adami, che parlò in nome dei trentini e dei professori del Liceo Ginnasio.

Alla ricerca d'un pugnale omicida

Dopo gli arresti avvenuti l'altro giorno, degli autori del delitto in cui trovò barbara morte il dott. Bonanome, la questura ha iniziato indagini per ritrovare il pugnale omicida che si ritiene sia stato gettato nella fogna del gobbo Fagagnini, abitante a S. Nazzaro e già arrestato dal commissario Agostini.

Ad avvalorare la losca figura degli assassini emergono sempre nuove circostanze.

Il famigerato Riva, ad esempio, era stato arrestato un mese prima del delitto, dal maresciallo Raffaele Sammito, per un tentato furto che egli stava per commettere, in uno degli uffici della Divisione militare.

Rinchiuso nelle prigioni del Comando tappa, il Riva, dopo pochi giorni, riuscì ad evadere, e fu denunziato quale disertore. Frequentando i bassi quartieri ed amici di trista fama, passò alla esecuzione del brutale assassinio di cui dovrà rispondere dinanzi il Tribunale militare di guerra, in uno agli altri reati da lui in precedenza commessi.

Due annegati in Adige

— Alcuni pescatori, ieri in quel di Dolcè, hanno rinvenuto in Adige, il cadavere di una donna dell'apparente età di 20 anni, in avanzatissima putrefazione.

Il cadavere, che non è stato identificato, venne trasportato al cimitero.

— Il cadavere di uno sconosciuto, è stato trovato ieri in Adige in quel di Belluno Veronese.

Il nuovo vice Questore. — Proveniente da Domodossola, è giunto tra noi, ed ha preso ieri il suo ufficio, il nostro nuovo vice questore dott. cav. Pietro Benzi, attivo ed energico funzionario.

La festa delle rose. — Oggi, con l'intervento di una folla enorme di gente, ha avuto luogo, nello storico museo Maffeiano, ai Portoni di Piazza V. E., la festa delle Rose a beneficio della Biblioteca del popolo.

PADOVA

Il Convegno provinciale del P. P. I.

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Nella sala dell'ex teatro Concordi ebbe luogo stamane il Convegno provinciale del Partito popolare italiano.

Il convegno seguì in forma privata. Vennero trattati i seguenti argomenti: Organizzazione delle lezioni in provincia; Congresso nazionale.

Nel pomeriggio seguì invece il Convegno pubblico di propaganda. Innanzi a discreto numero di pubblico parlarono il rappresentante della Direzione del Partito e il prof. E. Molteni di Milano.

Riunione di funzionari dai consorzi idraulici

Nella sede della Federazione dei consorzi idraulici delle provincie venete e di Mantova si sono ieri riuniti i funzionari degli enti suddetti i quali si sono costituiti in sezione dell'Associazione nazionale fra gli impiegati ed i salariati dipendenti dai diversi consorzi di scolo, di bonifica, di irrigazione e di difesa.

Hanno inoltre interessata la presidenza della Federazione dei consorzi di interporre i suoi buoni uffici perchè sieno da tutte le amministrazioni consorziali subito adottati anche a riguardo della classe i provvedimenti economici emanati in favore del personale dipendente dagli enti pubblici locali.

Il 24 Maggio

L'anniversario della entrata in guerra dell'Italia è stato solennemente commemorato in tutte le scuole secondarie cittadine.

In Prato della Valle, per cura del Comando di Divisione, ha suonato la banda militare.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al nostro Ateneo il comizio del fascio di combattimento. La data storica è stata commemorata con vibranti e patriottici discorsi di vari oratori.

Varie di cronaca

Il Convegno professori secondari. — Dopo i maestri della «Roberto Ardigò» e della «Nicolò Tommaseo», oggi è la volta dei professori delle scuole medie. Il Convegno ha avuto luogo nella splendida sala del Circolo filarmonico. Numerosi i presenti: in maggioranza il sesso gentile.

L'assemblea della Società operaia di M. S. — Nella sede sociale ha avuto luogo questa mattina l'assemblea della Società operaia di M. S. fra artigiani, negozianti e professionisti.

Il Presidente ha dato relazione dell'opera svolta dalla Società. Quindi è stata data lettura del resoconto amministrativo. Le relazioni sono state approvate.

UDINE

Per riavere il nostro bestiame

UDINE — Ci scrivono, 25.

I deputati on. Chiaradia, di Caporiacco, Gortani, Hierschel, Morpurgo e Rota, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier, il presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti, hanno inviato a S. E. il ministro Crespi a Parigi un telegramma in cui dicono che essendo stata privata la provincia di Udine del suo ricco patrimonio zootecnico chiede che senza attendere pronunciato commissione riparazioni sulle domande complessive che saranno presentate dal Governo inseriscasi nel trattato di pace con l'Austria Ungheria clausola analoga inscritta trattato Germania a favore Francia e Belgio e cioè Austria Ungheria o Stati successori debbano immediatamente consegnare quantità bestiame equivalente a quella distrutta per rendere possibile ritorno agricoltura condizioni normali nelle terre già invase.

Onorificenza al nostro prefetto

Ieri mattina il comandante dell'8.o corpo d'armata, generale di Robilant, circondato dal suo Stato maggiore consegnò al R. Prefetto comm. Errante bar. Celidonio la croce al merito di guerra, assegnatagli di recente per le sue benemerenze.

Il generale presentandogli l'onorificenza disse brevi ed eleganti parole, gli rispose commosso il comm. Errante dicendo ch'egli non ha fatto altro che compire il proprio dovere.

Il Prefetto durante gli anni di guerra si occupò con alacrità di tutto ciò che si riferiva alle difficili condizioni dei gravi momenti. Durante l'esilio a Firenze, non mancò di tener sempre vivo il patriottismo negli esuli e non appena spuntò il giorno della liberazione egli ritornò al suo posto, dove si trova fino dal 5 novembre 1918.

Altra onorificenza. — Qualche giorno fa, in forma privatissima, i signori co. Antonio di Trento, Sabino Leskovic, Ida Battistella, Vittoria Piccinini, Emma Forni, prof. Giovanni Del Puppo, Domenico Del Pup, Azzaria Molinari, Giovanni Cantoni, Botoz, cav. uff. Ugo Zilli, capitano Elio Miotti, offrirono le insegne di commendatore della Corona d'Italia al conte Orgnani Martina, sindaco di Udine durante la occupazione straniera ed una medaglia d'oro con dedica al prof. cav. Bindo Chiurlo.

Per desiderio del co. Orgnani e del prof. Chiurlo il residuo della sottoscrizione è stato destinato a formare un primo fondo per il libro d'oro dei caduti del comune di Udine durante la guerra.

VICENZA

Un'aggressione a Lonigo

LONIGO — Ci scrivono, 25:

Una aggressione è avvenuta in quel di Lonigo: tal Gorio Giovanni fu Luigi, rincasando, si fermò nei pressi di casa sua con gli amici Gialtraco e Munaron. Ad un certo momento sbucarono due individui che gli spararono addosso due colpi di revolver per buona sorte andati a vuoto. Uno dei due però fu riconosciuto per tal Nardi Giuseppe e denunciato.

Interrogato dai carabinieri, dapprima si mantenne negativo, poi, pur protestando la sua non partecipazione, spifferò il nome del compagno, Masiero Giuseppe. Questi venne rintracciato e arrestato. Il fatto pare abbia origine da dissensi di lavoro.

Un incendio doloso è stato appiccato l'altro giorno ad un carro di fieno di proprietà di Brigo Giuseppe di Sossano, da alcuni scioperanti.

Il Brigo ebbe un danno di 190 lire. Fu arrestato quale autore principale del fatto certo Giuseppe Zaccaria.

Ultim'ora

Altri particolari sui sistemi della fratellanza serba in Bosnia

Trieste, 24.

In questi ultimi tempi a Serajevo vengono pubblicati due giornali e precisamente «L'aurora serba» e «La parola serba».

Questi due giornali stampano una rubrica fissa intitolata: «Chiediamo, in nome dell'ordine e della giustizia, che vengano arrestati coloro che in questa rubrica verranno nominati». Ciò è diretto contro croati di fede cattolica e mussulmana. Queste liste di proscrizione hanno determinato in molti luoghi la instaurazione del regime del terrore contro gli appartenenti a tali religioni. A Tuzla il giorno di S. Giorgio i serbo ortodossi devastarono la farmacia di un certo Zaloscer croato: lo stesso Zaloscer è stato bastonato a sangue. A Bjelina un mese fa un certo Edhem Bak Yerevic capitano distrettuale di religione mussulmana venne colpito alla testa con arma da fuoco nel suo stesso ufficio. Il ferito si trova in fin di vita. Il feritore serbo, certo Tedorovic, si trova ancora in libertà. In seguito a ciò si è delineato un movimento antiserbo per cui il governo centrale ha introdotto nel distretto di Bjelina il giudizio statale. La polizia quando non interviene a sostenere le violenze mantiene un contegno perfettamente passivo.

Si hanno soltanto ora i seguenti dettagli sul 1.o maggio in Croazia e in Bosnia. L'autorità proibì le dimostrazioni popolari. Quando si seppe che i socialisti avrebbero in tutti i casi festeggiato la grande ricorrenza, venne ordinato l'arresto a Serajevo di 300 socialisti e dinanzi alle loro società furono poste due batterie di cannoni e mitragliatrici. Questi 300 socialisti arrestati, risulta ora, sono stati deportati nel Montenegro e adibiti alla costruzione delle nuove strade. Le loro famiglie non sanno ancora i luoghi ove essi si trovano attualmente. (*Stefani*).

La Germania firmerà la pace per prepararsi a non eseguirla

Berna, 25.

(C.) La stampa tedesca continua ad occuparsi della pace di Versailles e mantiene un contegno ostile ad essa, ma dobbiamo pensare per informazioni avute da una persona molto addentro nelle cose della Wilhelmstrasse, che la pace sarà firmata come piacerà all'Intesa di imporla, intendiamoci; firmando questa pace la Germania sa di non mantenerla e di firmare una dichiarazione di guerra a breve scadenza. Tutti gli uomini politici tedeschi sono stati chiamati ad «audiendum verbum» alla Cancelleria e tutti hanno dichiarato che oggi la Germania deve firmare. Vi furono pochissimi sfegatati pangermanisti che si pronunciarono in senso contrario ma poche obbiezioni bastarono per far loro mutare idea.

Il convegno di Spà porterà una soluzione allo stato attuale delle cose e ritornando a Versailles i delegati tedeschi saranno autorizzati a firmare la pace, naturalmente dopo aver difeso pro forma la tesi tedesca.

Questo si rileva anche dai commenti che la stampa tedesca fa per il convegno di Spà. Sintomatico è quanto dicono le «Berliner Neueste Nachrichten» che un trattato di pace ha valore fino a quando viene rispettato e che quantunque l'Intesa imponga alla Germania quasi il disarmo, dopo sei mesi di smobilitazione, nessuna potenza oserà mobilitare se la Germania non si attiene a quanto ha firmato.

Anche le «Dresden Neueste Nachrichten» che come è noto sono l'organo ufficiale del governo sassone, dicono ai lettori che firmare oggi è una necessità e che tante paci furono firmate e poi non mantenute.

Il «Tag» è d'avviso che gli uomini della Intesa che oggi siedono a Versailles non potevano comportarsi che come comportarono. Essi hanno assistito a tutti gli orrori della guerra, essi per quattro anni hanhanno avuto i nervi tesi per la minaccia di un'invasione tedesca, hanno temuto le condizioni di pace degli Imperi centrali, e vincitori danno sfogo alla loro passione ed impongono una pace dura, convinti che la Germania vincitrice avrebbe fatto altrettanto. Gli uomini però passano ed i popoli restano; altri uomini stracceranno quello che è stato preparato oggi. Concludendo il «Tag» esprime una affermazione della «Vossische Zeitung» secondo la quale fra dieci anni al più tardi l'Europa sarà nuovamente in fiamme.

Manifestazione pro Fiume e Dalmazia al teatro Verdi di Bologna

Bologna, 25.

Oggi alle 16.30 per iniziativa del gruppo giovanile nazionalista e della Lega italiana della gioventù, ha avuto luogo al teatro Verdi una manifestazione pro Fiume e Dalmazia italiana. Il teatro era affollatissimo.

Dopo il discorso del capitano Tumidei, di Orazio Pedrazzi e Libero Tancredi, si affaccia al tavolo degli oratori il sindaco di Fiume dott. Vio salutato da una calorosissima ovazione che si protunga per parecchi minuti fra grida di «viva Fiume» e getto di volantini e fiori dalle gallerie.

Il sindaco di Fiume dice che ha sentito il dovere di venire fra noi per rendere omaggio al grande, forte e valoroso popolo italiano che non è rimasto impassibile al grido di dolore degli italiani d'oltre mare. Espose le ragioni etniche, morali per le quali non solo Fiume ma anche Spalato, Sebenico e Zara devono far parte della gran madre Italia. Il nostro imperialismo — continua — reclama solo l'osservanza dei nostri diritti e la sicurezza che le città italiane adriatiche non siano sacrificate a favore di uno Stato in embrione.

Fiume, caso tipico di autodecisione, non deve scomparire ed ha già deliberato la sua unione all'Italia. Duro e lungo è il nostro martirio, ma abbiamo ferma fede in una prossima redenzione. Ho fede assoluta che le rivendicazioni italiane saranno portate a compimento e nutro fiducia nella fermezza del popolo e dell'esercito d'Italia. Concluse tra scroscianti applausi esclamando: «Fiume era e rimarrà italiana!».

Duemila posti di applicati negli uffici del Registro

Roma, 25.

E' prossima la pubblicazione di un decreto col quale a decorrere dal 1 luglio 1919 nei ruoli del personale degli uffici del Registro sono istituiti duemila posti di applicato da conferirsi ai commessi stabili ed in prova in detti uffici che si trovino in servizio al 30 giugno 1919 e che possiedano i requisiti generali per essere ammessi nei pubblici impieghi.

Hawker e Griew in salvo

Londra, 25

L'Ammiragliato comunica che il cacciatorpediniere Jolston ha incontrato il piroscafo olandese *Mary* ed ha preso a bordo gli aviatori Hawker e Griew.

Riga liberata dai bolscevichi

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il *Lokal Anzeiger* a proposito della presa di Riga scrive: «Le truppe d'assalto baltiche nella loro ardita avanzata alle spalle delle truppe sovietiste in fuga liberarono il 22 corr. la capitale della Lettonia dalle mani dei bolscevichi. Secondo notizie da Libau il loro comandante barone Manteufel è caduto durante la avanzata su Riga.

I bolscevichi avevano già fucilato, in città, 1500 persone.

Incidente d'aviazione nelle Marche

Roma, 25.

Giunge notizia da Cerreto d'Jesi — Marche — che un magnifico apparecchio «S.V.A.» proveniente dal campo F. Baracca e diretto ad Ancona, volando a bassa quota per cattivo funzionamento del motore, è stato costretto ad atterrare. L'apparecchio era pilotato da un ardito giovane, Adolfo Vaira, della classe 1893, nativo del principato di Monaco, già decorato al valor militare e ferito in trincea.

Il terreno essendo molle e coperto da folte messi, l'apparecchio non ostante l'abilità della manovra, si capovolse, lasciando incolume l'aviatore che se la è scappata con alcune escoriazioni al viso e qualche contusione al tronco di lieve entità.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

L'istruzione nautica

dei "Giovani esploratori„ veneziani

Durante la guerra è emersa nel modo più evidente e più chiaro la importanza per la educazione morale e fisica della gioventù, della patriottica istituzione «Giovani Esploratori» che, sorta in Italia sull'esempio di altre Nazioni dove trovavasi da maggior tempo largamente diffusa, fu dovunque accolta con fervore di entusiasmo e con serietà di propositi ed ha saputo validamente svolgere la sua opera nobilissima, consistente nel preparare alla nostra Patria buoni futuri soldati ed ottimi cittadini.

Di questa istituzione già funzionano in diverse località marittime e fluviali speciali reparti in cui l'allenamento dei ragazzi ha indole e caratteristiche spiccatamente marinaresche.

La creazione e l'organizzazione di «Reparti marini» e «Reparti fluviali» è indispensabile che abbia una larga diffusione per ovvie ragioni che sono in relazione con la estensione delle nostre coste e con la necessità di diffondere, con ogni mezzo, l'idea marinara fra la gioventù della rinascente Italia.

Per raggiungere questo intento il Ministero della marina ha interessato vivamente il Comando in Capo del Dipartimento di Venezia a volere, con la prestazione di tangibili aiuti, cooperare al raggiungimento del nobile scopo per la nostra città procurando sopratutto, di fornire mezzi, di offrire stabile assistenza di personale, nell'opera importantissima dell'allenamento marinaresco dei giovani.

Sono in questi giorni intervenute intese fra la Presidenza della Sezione di Venezia ed il Comando in Capo del nostro Dipartimento che intende dare il più vigoroso appoggio all'attuazione pratica del programma. Un ufficiale sarà destinato alla istruzione dei reparti per quanto concerne l'allenamento nautico, con il concorso dell'opera di graduati e di dipendenti.

Saranno concesse baleniere e lancie per esercizio di voga e di vela od altri tipi di imbarcazioni, atti a veleggiare, ed inoltre se possibile, qualche motoscafo.

Sarà inoltre facilitata coi più larghi criteri, la visita ed anche agevolati brevi corsi di istruzione pratica sopra navi da guerra, siluranti ecc. quando se ne presenti l'opportunità. Ovvio aggiungere che sarà portato al massimo grado l'insegnamento del nuoto.

La Presidenza della Sezione è pertanto lieta di annunciare la ripresa di attività del sodalizio, con tali autorevoli incoraggiamenti ed appoggi. E bandisce l'apertura delle iscrizioni al nuovo corso per tutti i giovani dai 9 ai 18 anni. Esse si riceveranno nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle ore 17 alle 18 dal signor Dino Romanin membro del Consiglio in un locale gentilmente concesso dal Comitato di Assistenza e Difesa Civile a S. Fantino, Teatro della Fenice, Porta B, ultimo piano.

Le iscrizioni si chiudono il 7 giugno.

Il problema degli illegittimi

La conferenza Pancino all'Ateneo

Con forma elevata l'avvocato Angelo Pancino parlò l'altra sera all'Ateneo Veneto intorno al delicato e grave problema della infanzia illegittima abbandonata.

Delineò dapprima vari casi pietosi, che si succedono all'Istituto della Pietà a Venezia, ricetto di tante ignote miserie e di tante ignorate vergogne sociali.

Il sistema prevalse a Venezia e nella maggior parte dei brefotrofi è quello di accogliere gli infanti, cercando nello stesso tempo di identificare la madre, allo scopo di conservare questo germe dei legami famigliari; allo scopo di impedire, per quanto possibile, la totale e perenne separazione della prole dalla genitrice. Ma l'Istituto non è che il luogo di passaggio, il momentaneo rifugio di bimbi e di donne che non potrebbero essere altrove ricoverati.

In altre città fu adottato diverso criterio. A Belluno, ad esempio, non c'è brefotrofio e la Provincia non sovviene in alcun modo alle dolorose contingenze in cui vengono a trovarsi le donne sorprese da una maternità irregolare. Ma questo non vuol dire risolvere il problema, bensì ignorarlo e nasconderlo: perchè non c'è Provincia dove non si verifichino nascite illegittime e Belluno non può andar esente da questa piaga, sebbene manchino le opere pie destinate a lenire le dolorose conseguenze.

A Rovigo pure non c'è brefotrofio. Ma quivi la provincia sussidia le madri, perchè possano allevare direttamente i propri figli.

Anche questo sistema non va esente da gravi difetti giacchè, in alcuni casi, è opera di sana prevenzione sociale quella di togliere a madri indegne, abituate a vivere in ambienti corrotti, la loro prole illegittima.

Il codice civile non permette in via generale la ricerca della maternità e tanto meno la ricerca della paternità. E l'oratore invoca che siano riformate queste viete restrizioni, che cozzano contro il sentimento, la ragione, il diritto e la giustizia e che la legge cessi dal proteggere i seduttori senza scrupoli.

Ricorda che l'Istituto della Pietà di Venezia in passato fu aiutato e protetto dal Governo della Repubblica: il quale aveva, fra altro, imposto ai notai di ricordare ai testatori l'istituto stesso. E conclude raccomandando alla cittadinanza e agli amministratori del comune e della provincia quella istituzione che ha dinanzi a sè un così vasto compito di assistenza sociale.

L'oratore che riuscì a interessare e a commuovere i suoi uditori fu alla fine vivamente e meritamente applaudito.

La giornata dei calcisti fiumani

Il match annunciato ha avuto inizio alle ore 15.30 precise, a Sant'Elena. Campo affollatissimo di scelto pubblico fra cui parecchie notabilità: ricordiamo il cav. uff. Trentinaglia in rappresentanza del Comune, l'ispettore scolastico Attilio Dusso, il cav. Zardinoni per la «Bucintoro», i rappresentanti dell'«Aurora», «Foot Ball Club Venezia», Associazione liberale, Fascio di combattimento, Istituto Ravà ecc.

La partita si è svolta lealmente combattuta d'ambo le parti con accanimento sportivo.

Segnò un primo punto la «Virtus», pareggiò nel secondo tempo l'«Olimpia»; la partita ebbe fine verso le 5.30. la fanfara del 5.o artiglieria da fortezza negli intermezzi suonò varie marcie. Venne poi offerto un vermouth dal Municipio ai giocatori fiumani e alla presidenza ed ai giocatori della «Virtus» nel padiglione dell'Inghilterra ai Giardini.

Iersera alle 8.30 invitati dalla «Virtus» i fiumani si riunirono ad un banchetto al Restaurant «Giorgione». Allo «champagne» parlò plauditissimo il bersagliere Zanon riscuotendo nutriti applausi dai commensali. Dopo il banchetto s'iniziarono le danze che si protrassero fino a tarda ora.

La partenza dei fiumani è fissata per oggi alle ore 11 col piroscafo.

Negozio di stoffe saccheggiato

Ieri notte verso le tre, ignoti ladri scassinata la porta ferrata della Sartoria della ditta Gaetano Lupp[illegible], sita all'Ascensione N. 1352, penetrarono rompendo degli specchi e mettendo tutto sossopra.

I malandrini erano in sei e stavano per allontanarsi carichi di pezze di stoffa, ma furono disturbati dalla signora Tomas, abitante di fronte che, impaurita dai rumori che giunsero fino a lei, aprì la finestra della sua stanza da letto gridando «ai ladri». Questi in fretta cercarono fuggire. Nella fuga lasciarono cadere alcune pezze che rimasero abbandonate sulla via; vennero poi raccolte dagli agenti di P. S.

Fu fatta regolare denuncia del furto che ammonta a L. 4000 circa.

Nel nostro Porto

Il movimento e il traffico nel nostro porto risentono ancora delle condizioni anormali dell'Adriatico e della sua non completamente libera navigabilità, la quale viene regolata dalle autorità militari marittime.

Siamo lontani dal poter registrare ora numerosi gli arrivi e le partenze, con carichi vari di ogni regione, e specialmente dai paesi d'Oriente.

In massima parte ora il traffico si fa con i paesi dell'opposta sponda: Si scaricano nel nostro porto carboni e grani, poca merce varia.

Siamo informati da fonte sicura che un certo malumore serpeggia nella classe numerosa dei nostri operai portuali per la mancanza di lavoro. Le autorità competenti hanno vivamente interessato il Ministero dei Trasporti, il quale ha stabilito che parecchi piroscafi vengano qui per le operazioni di scarico delle loro merci.

Ieri, domenica, sono arrivati i seguenti bastimenti, battenti quasi tutti bandiera interalleata, con passeggeri e merci varie.

Piroscafo «Cervignano» da Cervignano — Piroscafo «Prinz Hohenlohe» da Trieste, capitano Valicich, con passeggeri — Piroscafo «Croatia» da Fiume — Piroscafo «Bellena» da Trieste — Piroscafo «Zoe Cosulich» da Ravenna.

Oggi, 26 lunedì, dalle ore 7 alle 8 si effettueranno le seguenti partenze:

«Libera» bandiera inter. cap. Rossi, per Trieste — Piroscafo «Lika» id. id. cap. Stigher, per Pola e Fiume, con passeggeri e merci varie — «Prinz Hohenlohe» id. id. cap. Valicich per Trieste con passeggeri — Piroscafo «Mercurio» bandiera italiana, cap. Sigora, per Margherita di Savoia, vuoto.

Riunioni - Assemblee - Società

Camera dell'Impiego Privato. — Il Comitato esecutivo è risultato costituito dei signori Borghi Romano, Carminati Lorenzo, Casonato Giacomo, Dall'Acqua Anacleto, Fontana Ettore, Gambillo Giuseppe, Montini Ruggero, Nardari Guglielmo, Panozzo Giuseppe, Rampini Giuseppe, Rocchetto Pietro.

Il Comitato stesso è convocato per martedì 27 alle ore 21.

La beneficenza

Nell'anniversario della morte del cav. Cesare Levi i figli e le figlie offrono direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero lire 50 — Per onorare la memoria della sig. Aristea Colorni ved. Coen Porto la sig. Giuseppina Grassini Usigli ha rimesso direttamente alla Casa di Ricovero Israelitica lire 10.

* La Presidenza della Casa Scuola di Lourdes esprime la più sentita riconoscenza al comm. Luciano Barbon per la generosa offerta di L. 100, con la quale volle beneficare l'opera stessa e vivamente ringrazia.

* La Presidenza della Casa Scuola di Lourdes con profonda gratitudine vivamente ringrazia la benemerita Società per l'industria delle conterie, per la cospicua offerta di L. 1000 alla stessa elargita.

I nuovi acquirenti degli stabili

ed i vecchi inquilini

Il «Corriere della sera» di ieri reca:

«La Commissione arbitrale del Mandamento 6.o con recente sentenza — stesa dal cav. avv. Vittorio Dolfin — ha giudicato uno dei molti casi che tanto interessano la cittadinanza. Ha ritenuto, con giurisprudenza innovatrice, che il nuovo acquirente dello stabile non possa opporsi alla proroga per abitare in proprio un appartamento di uno degli inquilini, perchè un tale diritto appartiene per l'art. 3 del D. L. 27 marzo 1919 soltanto al «locatore» dell'inquilino, e cioè al vecchio proprietario, non al nuovo che non ha una tale veste.

Nè si dica — osserva, in sostanza, la sentenza — che il trapasso della proprietà trasmette anche tutti i diritti inerenti alla stessa, perchè si versa in tema di diritto singolare, di assoluta eccezione che non può ammettere l'applicazione della norma ordinaria di diritto comune. Una diversa interpretazione farebbe rinascere — specie oggi che si è introdotto anche a Milano il sistema della vendita dei soli appartamenti — tutti quegli inconvenienti che la legge ha voluto evitare alla grande maggioranza dei cittadini.»

Speriamo che questa saggia sentenza venga adottata anche dalla Commissione arbitrale di Venezia, dove pure non sono pochi i casi in cui i nuovi padroni di casa danno lo sfratto agli inquilini per andar ad abitare l'appartamento da questi occupato.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Min. Fradeletto a S. Donà e Portogruaro

Contrariamente a quanto era stato stabilito, S. E. Fradeletto sarà a S. Donà di Piave mercoledì 28 e a Portogruaro giovedì 29 corrente.

Lotta contro la pellagra

Sequestro di 1500 quintali di mais

L'Ispettore Pellagrologico Provinciale cav. uff. Diomede Chini seguita attivo nelle sue ispezioni a depositi, molini, agenzie ecc. in comuni della nostra Provincia e città ove si detiene granoturco e farine.

Sappiamo che di nuovo, recentemente, ha tolto dal consumo alimentare umano 1500 quintali di mais nazionale pellagrogeno che è stato passato alle distillerie ed ordinato un'accurata adatta lavorazione onde migliorarne le condizioni igieniche, ad altri 2000 q.li di cereale non perfetto.

Vediamo con piacere come procede questo servizio di prevenzione contro la pellagra.

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Nuove strade. — L'opera illuminata del Magistrato alle acque ha vinto tutte le difficoltà che si opponevano alla chiusura del «taglio di Brondolo» di triste memoria, e costruì una strada perfetta e sicura che fu già aperta al transito dei pedoni e dei rotabili.

E giacchè siamo in argomento, non possiamo a meno di rilevare che, pel patriottico interessamento del presidente al Magistrato, per le nostre disgraziate regioni, così duramente provate dalla guerra, fu completata in questi giorni anche la «strada di Cavanella» che unisce il nuovo mandraccio all'argine sinistro dell'Adige.

Speriamo che, ora, la nostra Amministrazione comunale, gareggiando in premura, voglia far ripristinare il ponte, abbattuto dal Genio militare, per unire i due argini del Canal di Valle, a Cavanella, in sostituzione della vecchia «mozza» insufficiente e pericolosa.

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Furto di cavallo e biroccio. — Giorni or sono a danno del lattivendolo Giacobbe Muffato di anni 43 venne rubato un cavallo con biroccio e finimenti per il valore di 2400 lire.

Giacobbe non si perse di coraggio, girò dappertutto e finalmente ieri in un prato vicino a Treviso vide il suo cavallo pascolare in un prato; ne avvisò i carabinieri e tutto fu ricuperato.

Al Toniolo. — Lunedì 26 corrente alle ore 21 la Compagnia drammatica italiana di Lamberto Picasso, debutterà col dramma in 3 atti «Il Giudice» di P. Ottolini mai rappresentato a Mestre, dove vi è grande attesa.

BELLUNO

Pro banda

BELLUNO — Ci scrivono, 25.

Ieri sera ha avuto luogo una adunanza alla quale parteciparono molti giovani: tutti elementi del corpo bandistico di prima allo scopo di costituire quello nuovo. Era presente tutta la presidenza del vecchio comitato e venne spiegato ai molti intervenuti delle pratiche fatte presso il Municipio per avere il suo contributo e dell'esito favorevole che hanno avute le stesse.

Tutti i giovani si mostrarono pieni di entusiasmo per poter contribuire al risorgimento del corpo bandistico, al quale intento verrà costituita — come pel passato — una società alla quale i cittadini potranno contribuire firmando azioni.

Per i risarcimenti di danni

L'Intendenza di Finanza comunica che il servizio per il risarcimento dei danni di guerra ha già cominciato a funzionare presso l'Intendenza stessa e che tra i mezzi probatori è valido anche l'atto notorio. Ciò a termine delle disposizioni contenute nel Testo Unico, approvato con D. L. 27 marzo 1919 n. 426, circa il risarcimento danni causati dalla guerra.

Le domande devono essere dirette alla Intendenza di Finanza competente per territorio e devono essere redatte su appositi moduli, già inviati ai vari comuni della provincia e compilati in conformità alle avvertenze con tenute nella prima pagina dei moduli stessi, distinti per terreni, fabbricati rurali, mobili di aziende agricole, fabbricati urbani, beni mobili di abitazioni, beni immobili industriali e beni mobili industriali e commerciali.

Varie di cronaca

La roba degli altri. — E' stato denunciato il calzolaio Bortot Vittorio fu Andrea, d'anni 41, da Castion. I carabinieri, operando una perquisizione in casa del Bortot stesso rinvennero suole, tomaie, scarpe con segni che tale roba apparteneva all'autorità militare, viveri in abbondanza, acquistati da militari a prezzo di favore.

— E' stato denunciato tale Grisot Antonio fu Lodovico, d'anni 47, che venne trovato in possesso di una macchina da cucire «Singer» che non gli apparteneva.

VERONA

L'omaggio ai nostri caduti

VERONA — Ci scrivono, 25:

Stamane, in Cimitero, ove erano stati disposti trofei d'armi, ha avuto luogo, alla presenza di autorità, studenti, associazioni varie, la solenne cerimonia commemorante i nostri gloriosi caduti per la grandezza della Patria.

Sul campo, è stato tenuto l'ufficio funebre di circostanza.

Il busto al prof. Scicher

Oggi, al Liceo, è stato inaugurato il busto alla memoria del prof. Enrico Scicher, caduto vittima della barbara incursione austriaca nella mattina del 14 novembre 1915.

Il busto opera pregevole del cav. prof. Carlo Spazzi, è stato collocato sotto una delle arcate del chiostro della scuola. Assistevano alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari, le rappresentanze studentesche. Furono oratori ufficiali il comm. dott. Achille Forti, che illustrò l'opera scientifica del compianto naturalista, ed il prof. Casimiro Adami, che parlò in nome dei trentini e dei professori del Liceo Ginnasio.

Alla ricerca d'un pugnale omicida

Dopo gli arresti avvenuti l'altro giorno, degli autori del delitto in cui trovò barbara morte il dott. Bonanome, la questura ha iniziato indagini per ritrovare il pugnale omicida che si ritiene sia stato gettato nella fogna del gobbo Fagagnini, abitante a S. Nazzaro e già arrestato dal commissario Agostini.

Ad avvalorare la losca figura degli assassini emergono sempre nuove circostanze.

Il famigerato Riva, ad esempio, era stato arrestato un mese prima del delitto, dal maresciallo Raffaele Sammito, per un tentato furto che egli stava per commettere, in uno degli uffici della Divisione militare.

Rinchiuso nelle prigioni del Comando tappa, il Riva, dopo pochi giorni, riuscì ad evadere, e fu denunziato quale disertore. Frequentando i bassi quartieri ed amici di trista fama, passò alla esecuzione del brutale assassinio di cui dovrà rispondere dinanzi il Tribunale militare di guerra, in uno agli altri reati da lui in precedenza commessi.

Due annegati in Adige

— Alcuni pescatori, ieri in quel di Dolcè, hanno rinvenuto in Adige, il cadavere di una donna dell'apparente età di 20 anni, in avanzatissima putrefazione.

Il cadavere, che non è stato identificato, venne trasportato al cimitero.

— Il cadavere di uno sconosciuto, è stato trovato ieri in Adige in quel di Belluno Veronese.

Il nuovo vice Questore. — Proveniente da Domodossola, è giunto tra noi, ed ha preso ieri il suo ufficio, il nostro nuovo vice questore dott. cav. Pietro Lenzi, attivo ed energico funzionario.

La festa delle rose. — Oggi, con l'intervento di una folla enorme di gente, ha avuto luogo, nello storico museo Maffeiano, ai Portoni di Piazza V. E., la festa delle Rose a beneficio della Biblioteca del popolo.

PADOVA

Il Convegno provinciale del P. P. I.

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Nella sala dell'ex teatro Concordi ebbe luogo stamane il Convegno provinciale del Partito popolare italiano.

Il convegno seguì in forma privata. Vennero trattati i seguenti argomenti: Organizzazione delle lezioni in provincia; Congresso nazionale.

Nel pomeriggio seguì invece il Convegno pubblico di propaganda. Innanzi a discreto numero di pubblico parlarono il rappresentante della Direzione del Partito e il prof. E. Molteni di Milano.

Riunione di funzionari dei consorzi idraulici

Nella sede della Federazione dei consorzi idraulici delle provincie venete e di Mantova si sono ieri riuniti i funzionari degli enti suddetti i quali si sono costituiti in sezione dell'Associazione nazionale fra gli impiegati ed i salariati dipendenti dai diversi consorzi di scolo, di bonifica, di irrigazione e di difesa.

Hanno inoltre interessata la presidenza della Federazione dei consorzi di interporre i suoi buoni uffici perchè siano da tutte le amministrazioni consorziali subito adottati anche a riguardo della classe i provvedimenti economici emanati in favore del personale dipendente dagli enti pubblici locali.

Il 24 Maggio

L'anniversario della entrata in guerra dell'Italia è stato solennemente commemorato in tutte le scuole secondarie cittadine.

In Prato della Valle, per cura del Comando di Divisione, ha suonato la banda militare.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al nostro Ateneo il comizio del fascio di combattimento. La data storica è stata commemorata con vibranti e patriottici discorsi di vari oratori.

Varie di cronaca

Il Convegno professori secondari. — Dopo i maestri della «Roberto Ardigò» e della «Nicolò Tommaseo», oggi è la volta dei professori delle scuole medie. Il Convegno ha avuto luogo nella splendida sala del Circolo filarmonico. Numerosi i presenti: in maggioranza il sesso gentile.

L'assemblea della Società operaia di M. S. — Nella sede sociale ha avuto luogo questa mattina l'assemblea della Società operaia di M. S. fra artigiani, negozianti e professionisti.

Il Presidente ha dato relazione dell'opera svolta dalla Società. Quindi è stata data lettura del resoconto amministrativo. Le relazioni sono state approvate.

UDINE

Per riavere il nostro bestiame

UDINE — Ci scrivono, 25.

I deputati on. Chiaradia, di Caporiacco, Gortani, Hierschel, Morpurgo e Rota, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier, il presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti, hanno inviato a S. E. il ministro Crespi a Parigi un telegramma in cui dicono che essendo stata privata la provincia di Udine del suo ricco patrimonio zootecnico chiede che senza attendere pronunciato commissione riparazioni sulle domande complessive che saranno presentate dal Governo inseriscasi nel trattato di pace con l'Austria Ungheria clausola analoga inscritta trattato Germania a favore Francia e Belgio e cioè Austria Ungheria o Stati successori debbano immediatamente consegnare quantità bestiame equivalente a quella distrutta per rendere possibile ritorno agricoltura condizioni normali nelle terre già invase.

Onorificenza al nostro prefetto

Ieri mattina il comandante dell'8.o corpo d'armata, generale di Robilant, circondato dal suo Stato maggiore consegnò al R. Prefetto comm. Errante bar. Celidonio la croce al merito di guerra, assegnatagli di recente per le sue benemerenze.

Il generale presentandogli l'onorificenza disse brevi ed eleganti parole, gli rispose commosso il comm. Errante dicendo ch'egli non ha fatto altro che compire il proprio dovere.

Il Prefetto durante gli anni di guerra si occupò con alacrità di tutto ciò che si riferiva alle difficili condizioni dei gravi momenti. Durante l'esilio a Firenze, non mancò di tener sempre vivo il patriottismo negli esuli e non appena spuntò il giorno della liberazione egli ritornò al suo posto, dove si trova fino dal 5 novembre 1918.

Altra onorificenza. — Qualche giorno fa, in forma privatissima, i signori co. Antonio di Trento, Sabino Leskovic, Ida Battistella, Vittoria Piccinini, Emma Forni, prof. Giovanni Del Puppo, Domenico Del Pup, Azzaria Molinari, Giovanni Cantoni, Botoz, cav. uff. Ugo Zilli, capitano Elio Miotti, offrirono le insegne di commendatore della Corona d'Italia al conte Orgnani Martina, sindaco di Udine durante la occupazione straniera ed una medaglia d'oro con dedica al prof. cav. Bindo Chiurlo.

Per desiderio del co. Orgnani e del prof. Chiurlo il residuo della sottoscrizione è stato destinato a formare un primo fondo per il libro d'oro dei caduti del comune di Udine durante la guerra.

VICENZA

Un'aggressione a Lonigo

LONIGO — Ci scrivono, 25:

Una aggressione è avvenuta in quel di Lonigo: tal Gorio Giovanni fu Luigi, rincasando, si fermò nei pressi di casa sua con gli amici Gialtraco e Munaron. Ad un certo momento sbucarono due individui che gli spararono addosso due colpi di revolver per buona sorte andati a vuoto. Uno dei due però fu riconosciuto per tal Nardi Giuseppe e denunciato.

Interrogato dai carabinieri, dapprima si mantenne negativo, poi, pur protestando la sua non partecipazione, spifferò il nome del compagno, Masiero Giuseppe. Questi venne rintracciato e arrestato. Il fatto pare abbia origine da dissensi di lavoro.

Un incendio doloso è stato appiccato l'altro giorno ad un carro di fieno di proprietà di Brigo Giuseppe di Sossano, da alcuni scioperanti.

Il Brigo ebbe un danno di 190 lire. Fu arrestato quale autore principale del fatto certo Giuseppe Zaccaria.

Ultim'ora

Altri particolari sui sistemi della fratellanza serba in Bosnia

Trieste, 24.

In questi ultimi tempi a Serajevo vengono pubblicati due giornali e precisamente «L'aurora serba» e «La parola serba».

Questi due giornali stampano una rubrica fissa intitolata: «Chiediamo, in nome dell'ordine e della giustizia, che vengano arrestati coloro che in questa rubrica verranno nominati». Ciò è diretto contro croati di fede cattolica e mussulmana. Queste liste di proscrizione hanno determinato in molti luoghi la instaurazione del regime del terrore contro gli appartenenti a tali religioni. A Tuzla il giorno di S. Giorgio i serbo ortodossi devastarono la farmacia di un certo Zaloscer croato: lo stesso Zaloscer è stato bastonato a sangue. A Bjelina un mese fa un certo Edhem Bak Yarevic capitano distrettuale di religione mussulmana venne colpito alla testa con arma da fuoco nel suo stesso ufficio. Il ferito si trova in fin di vita. Il feritore serbo, certo Tedorovic, si trova ancora in libertà. In seguito a ciò si è delineato un movimento antiserbo per cui il governo centrale ha introdotto nel distretto di Bjeline il giudizio statale. La polizia quando non interviene a sostenere le violenze mantiene un contegno perfettamente passivo.

Si hanno soltanto ora i seguenti dettagli sul 1.o maggio in Croazia e in Bosnia. L'autorità proibì le dimostrazioni popolari. Quando si seppe che i socialisti avrebbero in tutti i casi festeggiato la grande ricorrenza, venne ordinato l'arresto a Serajevo di 300 socialisti e dinanzi alle loro società furono poste due batterie di cannoni e mitragliatrici. Questi 300 socialisti arrestati, risulta ora, sono stati deportati nel Montenegro e adibiti alla costruzione delle nuove strade. Le loro famiglie non sanno ancora i luoghi ove essi si trovano attualmente. (*Stefani*).

La Germania firmerà la pace per prepararsi a non eseguirla

Berna, 25.

(C.) La stampa tedesca continua ad occuparsi della pace di Versailles e mantiene un contegno ostile ad essa, ma dobbiamo pensare per informazioni avute da una persona molto addentro nelle cose della Wilhelmstrasse, che la pace sarà firmata come piacerà all'Intesa di imporla. Intendiamoci; firmando questa pace la Germania sa di non mantenerla e di firmare una dichiarazione di guerra a breve scadenza. Tutti gli uomini politici tedeschi sono stati chiamati ad «audiendum verbum» alla Cancelleria e tutti hanno dichiarato che oggi la Germania deve firmare. Vi furono pochissimi sfegatati pangermanisti che si pronunciarono in senso contrario ma poche obbiezioni bastarono per far loro mutare idea.

Il convegno di Spà porterà una soluzione e allo stato attuale delle cose e ritornando a Versailles i delegati tedeschi saranno autorizzati a firmare la pace, naturalmente dopo aver difeso pro forma la tesi tedesca.

Questo si rileva anche dai commenti che la stampa tedesca fa per il convegno di Spà. Sintomatico è quanto dicono le «Berliner Neueste Nachrichten» che un trattato di pace ha valore fino a quando viene rispettato e che quantunque l'Intesa imponga alla Germania quasi il disarmo, dopo sei mesi di smobilitazione, nessuna potenza oserà mobilitare se la Germania non si attiene a quanto ha firmato.

Anche le «Dresden Neueste Nachrichten» che come è noto sono l'organo ufficiale del governo sassone, dicono ai lettori che firmare oggi è una necessità e che tante paci furono firmate e poi non mantenute.

Il «Tag» è d'avviso che gli uomini della Intesa che oggi siedono a Versailles non potevano comportarsi che come compo[illegible]no. Essi hanno assistito a tutti gli orrori della guerra, essi per quattro anni hanhanno avuto i nervi tesi per la minaccia di un'invasione tedesca, hanno temuto le condizioni di pace degli Imperi centrali, e vincitori danno sfogo alla loro passione ed impongono una pace dura, convinti che la Germania vincitrice avrebbe fatto altrettanto. Gli uomini però passano ed i popoli restano; altri uomini straccieranno quello che è stato preparato oggi. Concludendo il [illegible] una affermazione della «Vossische Zeitung» secondo la quale fra dieci anni al più tardi l'Europa sarà nuovamente in fiamme.

Manifestazione pro Fiume e Dalmazia al teatro Verdi di Bologna

Bologna, 25.

Oggi alle 16.30 per iniziativa del gruppo giovanile nazionalista e della Lega italiana della gioventù, ha avuto luogo al teatro Verdi una manifestazione pro Fiume e Dalmazia italiana. Il teatro era affollatissimo.

Dopo il discorso del capitano Tumidei, di Orazio Pedrazzi e Libero Tancredi, si affaccia al tavoglo degli oratori il sindaco di Fiume dott. Vio salutato da una calorosissima ovazione che si protunga per parecchi minuti fra grida di «viva Fiume» e getto di volantini e fiori dalle gallerie.

Il sindaco di Fiume dice che ha sentito il dovere di venire fra noi per rendere omaggio al grande, forte e valoroso popolo italiano che non è rimasto impassibile al grido di dolore degli italiani d'oltre mare. Espose le ragioni etniche, morali per le quali non solo Fiume ma anche Spalato, Sebenico e Zara devono far parte della gran madre Italia. Il nostro imperialismo — continua — reclama solo l'osservanza dei nostri diritti e la sicurezza che le città italiane adriatiche non siano sacrificate a favore di uno Stato in embrione.

Fiume, caso tipico di autodecisione, non deve scomparire ed ha già deliberato la sua unione all'Italia. Duro e lungo è il nostro martirio, ma abbiamo ferma fede in una prossima redenzione. Ho fede assoluta che le rivendicazioni italiane saranno portate a compimento e nutro fiducia nella fermezza del popolo e dell'esercito d'Italia. Concluse tra scroscianti applausi esclamando: «Fiume era e rimarrà italiana!».

Duemila posti di applicati negli uffici del Registro

Roma, 25.

E' prossima la pubblicazione di un decreto col quale a decorrere dal 1 luglio 1919 nei ruoli del personale degli uffici del Registro sono istituiti duemila posti di applicato da conferirsi ai commessi stabili ed in prova in detti uffici che si trovino in servizio al 30 giugno 1919 e che possiedano i requisiti generali per essere ammessi nei pubblici impieghi.

Hawker e Griew in salvo

Londra, 25

L'Ammiragliato comunica che il cacciatorpediniere Jolston ha incontrato il piroscafo olandese *Mary* ed ha preso a bordo gli aviatori Hawker e Griew.

Riga liberata dai bolscevichi

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il *Lokal Anzeiger* a proposito della presa di Riga scrive: «Le truppe d'assalto baltiche nella loro ardita avanzata alle spalle delle truppe soviettiste in fuga liberarono il 22 corr. la capitale della Lettonia dalle mani dei bolscevichi. Secondo notizie da Libau il loro comandante barone Manteufel è caduto durante la avanzata su Riga.

I bolscevichi avevano già fucilato, in città, 1500 persone.

Incidente d'aviazione nelle Marche

Roma, 25.

Giunge notizia da Cerreto d'Jesi — Marche — che un magnifico apparecchio «S.V.A.» proveniente dal campo F. Baracca e diretto ad Ancona, volando a bassa quota per cattivo funzionamento del motore, è stato costretto ad atterrare. L'apparecchio era pilotato da un ardito giovane, Adolfo Vaira, della classe 1893, nativo del principato di Monaco, già decorato al valor militare e ferito in trincea.

Il terreno essendo molle e coperto da folte messi, l'apparecchio non ostante l'abilità della manovra, si capovolse, lasciando incolume l'aviatore che se la è scappata con alcune escoriazioni al viso e qualche contusione al tronco di lieve entità.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 146 — Conto corrente con la Posta — Martedì 27 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La delegazione Austriaca sollecita l'inizio delle trattative di pace

mentre permangono le difficoltà di dare una soluzione al problema Adriatico

L'assurdo contenuto di un comunicato ufficiale serbo

Fiume, 26.

Una comunicazione ufficiale del governo di Belgrado ai giornali jugoslavi dà come certa la soluzione del problema Adriatico nella seguente forma, da cui i diritti d'Italia ne uscirebbero enormemente diminuiti e compromessi. Osservo che la comunicazione del governo di Belgrado viene fatta su informazioni da esso ricevute da parte della delegazione serbo-jugoslava a Parigi. Sinora venne stabilito, dice il comunicato, «che Fiume sarà proclamata città libera sotto il controllo della commissione della Lega delle nazioni con poteri sovrani per la amministrazione della città. Verrà compilato uno speciale statuto col quale verranno garantiti tutti i diritti, tutte le prerogative per il libero sviluppo culturale ed economico delle due nazionalità che vivono a Fiume, cioè l'italiana e la jugoslava. Ambedue le nazionalità saranno a parità rappresentate nei corpi rappresentativi municipali.

Il rimanente del problema Adriatico sarà definito in modo che in quanto riguarda il confine istriano esso viene stabilito fra Italia e Jugoslavia al fiume Arsa, cosicchè la costa Liburnica con Volosca, Abbazia, Laurana e la parte orientale del distretto di Pisino rimarrebbe alla Jugoslavia, compresa la linea ferroviaria Lubiana-San Peter-Fiume nonchè le località di Adelsberg e di Idria.

All'Italia vennero assegnate Trieste, Gorizia, l'Istria occidentale con Pola.

In quanto riguarda la Dalmazia essa senza eccezione rimarrebbe alla Jugoslavia. Gli italiani sostengono ancor sempre il loro punto di vista che almeno Zara e Sebenico vengano dichiarate città libere e che ad essi vengano assegnate le isole di Lissa e i Lussini.

Riguardo ai confini occidentali della Jugoslavia il comunicato dice che Klagenfurt rimarrà ai tedeschi, nel mentre Velikovec col suo distretto, nonchè buona parte dei comitati ungheresi di Vas e Zala e la città di Marburg rimangono alla Jugoslavia.

Il comunicato conclude con la seguente osservazione: «Nei preliminari di pace che saranno presentati ai delegati tedesco-austriaci verrà formalmente accentuato che la questione della città di Fiume viene esclusa dal trattato, perchè Fiume ha cessato di far parte del territorio della monarchia austro-ungarica e perchè Fiume fu posta sotto il controllo speciale di una commissione della Lega delle nazioni, la quale governerà la città in base ad uno statuto fondamentale, il quale verrà compilato direttamente su di un accordo fra jugoslavi ed italiani che costituiscono le due nazionalità del paese».

Non so quanta fede si deve prestare al comunicato del governo di Belgrado, ma l'esperienza ci insegna che nel passato prossimo parecchie comunicazioni del detto governo erano purtroppo veritiere, ad onta delle smentite di Roma, come quella cocciutamente sostenuta dalla delegazione jugoslava a Parigi che non solo Wilson ma la Francia e l'Inghilterra non avrebbero mai acconsentito, a nessun costo, che Fiume fosse data all'Italia.

Se il comunicato del governo di Belgrado è vero (e dovrebbe esserci di mezzo qualche cosa di serio, visto la grande pubblicità che questa volta si diede allo stesso, tanto che le vie di Zagabria e di Lubiana sono state tappezzate con grandi manifesti portanti la comunicazione) allora non si tratta più del sacrifizio di Fiume soltanto ma della rinunzia all'intero Patto di Londra, della rinunzia di mezza Istria e quel che è peggio dell'isolamento di Fiume, circondata da ogni parte da jugoslavi e per giunta governata con uno statuto mezzo italiano e mezzo croato, sotto il controllo poliziesco della commissione franco-anglo-americana-giapponese ecc., nella quale il delegato italiano ci farebbe una gran bella figura, considerate le gran di simpatie che già nutrono per noi gli interalleati che condividono da mesi con gli italiani nella occupazione militare della città nostra.

Vana quindi riesce l'eroica lotta sostenuta da questa martoriata città, vano lo sforzo sublime del popolo d'Italia, vana la sua meravigliosa vittoria.

Se quanto annunzia il comunicato del governo di Belgrado corrisponde a ciò che si sarebbe deliberato su Fiume, non si tratta più di Fiume annessa all'Italia, ma di ben altro ancora; si tratta che l'italianità di Fiume, per cui i fiumani fieri lottarono contro le velleità magiarizzatrici del governo di Budapest, per decenni sempre vittoriosi, domani sarà per sempre compromessa con le scuole croate e con un'amministrazione bilaterale italo-croata, con la certa prossima invasione di masse attive e tenaci dalla vicina Croazia. Fiume in un solo lustro sarebbe totalmente perduta alla italianità. Vuolsi sperare che le voci uniformi che ci giungono da Belgrado e Zagabria sulla soluzione complessiva del problema Adriatico e su Fiume non siano vere, perchè una più mostruosa ed ingiusta soluzione non si potrebbe ammettere. Tutto sarebbe perduto se così fosse, anche quello che Francesco I. mandava a dire ai suoi francesi da Pavia! I croati e specie gli sloveni non sono contenti della soluzione che loro prenunzia il governo centrale da Belgrado, mentre i giornali di Zagabria non commentano ancora i comunicati. Quelli di Lubiana urlano, specie lo *Slovenec* e lo *Slovenski Narod* che recriminano l'imposto sacrificio di Trieste, Pola, Gorizia e non si mostrano punto contenti per il lavoro dei delegati Pasic e Trumbic a Parigi sostenendo, pare una ironia, che si sono lasciati giuocare da Orlando e Sonnino!

P. COLONNINI.

Pubblichiamo il lungo telegramma del nostro ottimo corrispondente da Fiume, per non defraudare i lettori di questa pagina di cronaca della vita jugoslava. Comprendiamo perfettamente l'ansia e lo scoramento che notizie come quelle contenute nel telegramma debbono spargere nell'eroica città che aspetta (è Lei, ora, Fiume, la gran mendica!) ma riteniamo che per ora non si debba prestare alcuna fede al comunicato ufficiale od ufficioso serbo. Da Parigi concordemente si segnala un punto fermo nelle trattative per la questione Adriatica; e se non dai circoli nostri nella capitale francese almeno dai circoli nemici dovrebbero essere diffuse informazioni concordanti con le informazioni jugoslave. Pertanto, mentre la ragione ed il cuore e l'apparenza dei fatti ci dicono di non credere, noi dobbiamo non credere e continuare ad alimentare la nostra speranza. — (*N. d. G.*)

Il problema italiano è sempre lontano dalla meta

Persiste l'opposizione di Wilson

Roma, 26.

Cantalupo telegrafa da Parigi all'*Idea Nazionale*: Che in Francia sia possibile la diffusione quotidiana di notizie illusoriamente ottimistiche sopra la soluzione della questione italiana, è un fenomeno ancora comprensibile, date le correnti multiformi qui esistenti, il cui interesse specifico è quello di ricacciare in seconda fila e di non sopravalutare il nostro problema, che vive una esistenza incredibile, statica, immobile. Ma che il medesimo fenomeno si verifichi anche in Italia, è stupefacente. L'ondata di ottimismo per Fiume e la Dalmazia non ha nessun riscontro nella realtà, la quale non è mutata e permane perciò quella che dolorosamente era.

Due giorni fa fu dunque pubblicato che all'Italia era stata avanzata dall'America una concreta proposta, che offriva Fiume città sovrana, cioè piccolo Stato autonomo, e per Zara, Sebenico ed alcune isole dalmate l'annessione all'Italia, con un sufficente retroterra.

Secondo quella inesatta notizia, permaneva ancora una forte dissidenza per la breve striscia d'Italia, sulla quale corre la ferrovia, che Wilson vorrebbe assegnare all'Jugoslavia e che l'Italia si vuole annettere per confine con Fiume città sovrana. Questa informazione non risponde a verità. E' sopratutto vero che Wilson non è affatto per ora disposto a prenderla in considerazione e rimane ostile.

Il Presidente americano non solo non tende verso tale possibilità che noi non possiamo accogliere, ma vuole comunque Fiume sovrana, o libera o internazionalizzata non confinante con l'Italia.

La striscia dell'Istria, secondo il persistente progetto americano, deve essere jugoslava, così da separarci da Fiume da 18 Km. oltre Trieste, ciò che ci impedirebbe per sempre di avere con la città quei contatti di fraternità che Wilson non deve supporre affatto che siano nelle nostre possibilità di rinuncie.

Riassumendo dirò che non solo l'asserito progetto non può incontrare il favore della delegazione italiana perchè non annette Fiume alla madre Patria e vuole toglierci l'Istria, ma è completamente avversato da Wilson che mira sopratutto a tre scopi:

1.) non farci confinare con Fiume: 2.) introdurre il controllo internazionale nell'Adriatico, 3.) non darci Zara e Sebenico.

Questa è la situazione diplomatica.

Barzilai a Parigi

Il problema orientale

Parigi, 26.

L'on. Barzilai è arrivato stamane a Parigi.

Il Consiglio dei Quattro, che è terminato adesso, si suppone si sia occupato del problema orientale il quale viene considerato com[illegible] tutto globale: prima di regolare [illegible] della Siria e dell'Armenia, si d[illegible] Costantinopoli e sulla Turch[illegible] del problema d'[illegible] il [illegible] stata soltanto quand[illegible] è l'[illegible] missione su tutte le [illegible] dirimero [illegible]

L'ottimismo d'un corrispondente Svizzero

[illegible]

Berna, 26.

(C.) — Il corrispondente a Parigi della «Basler Nachrichten» è informato da persona degna di fede per le sue relazioni con personaggi autorevoli della capitale francese che tutte le questioni delle rivendicazioni italiane sull'Adriatico sono state regolate nel loro insieme. La sovranità dell'Italia su Fiume è stata riconosciuta in cambio di garanzie economiche per gli jugoslavi e di vaste concessioni in Dalmazia.

Le questioni coloniali, e probabilmente la ripartizione tra gli alleati delle flotte nemiche, sono pure state regolate con piena soddisfazione dell'Italia.

Negli ambienti giornalistici svizzeri si fa rilevare che negli ultimi giorni la Francia ha mutato contegno nei riguardi dell'Italia, mutamento che coincide con la campagna di simpatia per l'Italia impegnata dai giornali tedeschi.

Si pensa che a Parigi sia stato compreso il grande sbaglio che si commetteva, ostacolando o semplicemente non appoggiando le aspirazioni dell'Italia, e si temette l'isolamento della Francia dopo una pace che avrebbe lasciata malcontenta l'Italia.

Anche qualche giornale tedesco rileva un mutamento francese in favore dell'Italia nella conferenza di Parigi. Le «Dresdner Neueste Nachrichten» dopo di avere esaminata la situazione presente e futura della Germania, conclude un lungo articolo con l'affermare che la amicizia dell'Italia diventa preziosa per la Germania ed esorta i dirigenti la politica estera di Berlino a non trascurare il mutamento francese in favore dell'Italia, essendo che il commercio futuro della Germania verso il sud dovrà necessariamente far capo a Venezia, Trieste e Genova. Amici dell'Italia, potremo ottenere da lei concessioni favorevoli per le nostre esportazioni.

«Coltiviamo l'Italia!» — è il grido che lancia anche la «Post» la quale è convinta che la «chauvinisme» francese tenterà ogni mezzo per rovinare il commercio tedesco, appoggiato dagli inglesi che vedono nel tedesco l'eterno rivale. La Francia non ci darà mai nessuna facilitazione — dice — ed al contrario ci ostacolerà in quanto gli sia possibile. E' verso l'Italia che ci dovremo rivolgere. I porti dell'Italia settentrionale sono lo sbocco naturale nostro, e gli italiani che non hanno verso di noi il rancore speciale dei francesi (?) potranno essere larghi (?) nelle concessioni.

La perdita di Trieste è considerata dalla «Augsburger Zeitung» un grave colpo per il commercio della Germania, ma aggiunge che se l'Italia sarà amica, il danno può essere ancora riparato, in parte. La cosa più difficile, conclude, è di convincere gli italiani che siamo sinceri e che non abbiamo secondi fini, quando cerchiamo la loro amicizia.

La tesi italiana difesa dal "Figaro,,

Parigi, 26

Il *Figaro* polemizzando con l'*Abc* di Madrid pone in rilievo gli alti servigi militari resi dall'Italia agli alleati e riconosce la giustizia e la moderazione delle rivendicazioni italiane. Fiume città italiana, dice il giornale, costituisce un elemento necessario alla difesa strategica dell'Istria. l'Italia vuole vivere in pace con i suoi vicini a cui non può tuttavia abbandonare le chiavi della sua casa, tanto più trattandosi dei croati i quali si sono battuti accanitamente contro di essa sino all'ultimo momento. La predominanza dell'Italia nell'Adriatico, che è il suo polmone destro è una necessità imprescindibile e la Spagna non può considerarla che con simpatia.

La delegazione austriaca sollecita l'inizio delle trattative

Basilea, 26

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Saint Germain dice: «La delegazione dell'Austria tedesca per la pace ha inviato sabato al presidente della conferenza Clemenceau una nota in cui ricorda le circostanze nelle quali l'Austria tedesca è stata invitata ad inviare delegati a Saint Germain per l'esame delle condizioni di pace. Nonostante ciò dopo la verifica dei poteri la delegazione non ha ricevuto più alcuna comunicazione relativamente alla apertura dei negoziati.

Il dottor Henner capo della delegazione austriaca aggiunge che la lunga attesa della pace suscita ora negli animi del popolo dell'Austria tedesca una inquietudine tanto più penosa quanto più il ritardo appare alle masse come incomprensibile e provoca necessariamente rumori, voci e timori di ogni specie. Tale stato di cose fa nascere gravi timori pel mantenimento dell'ordine pubblico specialmente nei grandi centri industriali, nei territori in contestazione e nei territori occupati. Considerando inoltre che le spese causate dal lungo soggiorno di un gran numero di funzionari all'estero non sono in rapporto colla situazione economica più che mai precaria, la delegazione fa appello alla cortese benevolenza del signor presidente per la conferenza per la pace affinchè si giunga all'apertura dei negoziati nel più breve termine possibile. Sembra d'altronde corrispondere alle intenzioni di cotesta alta assemblea, conclude la nota, che la decisione non sia differita poichè da essa dipendono la sorte e l'avvenire di un popolo sofferente nell'incertezza e nell'ansietà.

Il meccanismo diplomatico per la Confederazione danubiana

Berna, 26.

(C.) — Mentre si cerca in tutti i modi di mettere assieme l'Austria-Ungheria, mascherando gli interessi finanziari col principio della [illegible] dei popoli e della libertà dei transiti, nel nord della monarchia si tende a fabbricare delle mostruosità politiche, che sono superate solamente dall'idea che si è avuto di sottomettere città tedesche a contadini polacchi.

Un primo argomento che più interessa in questi giorni è la divisione dell'Ungheria. L'Ungheria deve essere divisa: su ciò nessuno può avere dei dubbi: giacchè l'antico regno di Ungheria era costituito da dodici milioni di non magiari, di fronte ad otto soli milioni di magiari. Ma fra dividere e dividere bene ci sono infinite sfumature possibili: e la Conferenza, a quanto finora si sa, non si attiene al sistema migliore.

I primi sacrificati in questa separazione sono naturalmente i magiari. La Ungheria ha una infelicissima distribuzione della popolazione, di fronte alla sua magnifica costruzione geografica. Pochi paesi infatti possono dirsi così completi: la grassa pianura, fertilissima, percorsa dai due fiumi ricchi per acqua e possibilità di transito, il Danubio ed il Tibisco, è tutta circondata da monti che le mandano, innanzi a tutto, il legname delle loro foreste ed i prodotti della pastorizia e dei loro pascoli. Sono poi ricchi di miniere di ogni genere: per cui lo Stato ungherese era veramente uno Stato fortunato e capace di sviluppo armonico e di vita autonoma: ed infatti durante la guerra l'Ungheria fu tra gli Imperi centrali il paese che meno ebbe a soffrire per il blocco.

Ma, come la pianura è circondata dai monti, così i magiari che vi abitano sono circondati da razze e stirpi diverse le quali vi abitano tutte a cavaliere dei Carpazi, sui due versanti, il magiaro e il moravo, gli slovacchi, il galiziano, i ruteni o ucraini, il romeno, e sulle due rive del Danubio i serbi ed i croati. E come la pianura che non si separa nettamente dal monte, ma lentamente e ad onde vi ascende, così i magiari si perdono e risorgono in mezzo ai loro vicini, e rinascono in isole compatte anche a molta distanza dal vero paese.

Torno torno adunque a tutto il paese magiaro vi sono questioni di confine: con gli slovacchi, i ruteni, i romeni, i serbi ed i croati: è finalmente anche coi tedeschi, ma di questa questione l'Intesa si disinteressa, lasciando i due antichi alleati a leticare a divorarsi per conto loro.

Naturalmente come il torto e la ragione, anche i popoli che vivono frammisti non possono essere separati nè da un taglio nè da un confine netto. Ed essendo i magiari a priori dalla parte del torto, l'Intesa vuole salvare fin l'ultimo serbo, o rumeno o slovacco dal giogo ungherese, non esitando a sottoporre per questo al giogo straniero oltre tre milioni di magiari.

Ma, oltre a questo sistema, il quale ha già causato notevoli danni ed in avvenire ne darà degli altri, bisogna mettere in evidenza il torto che si cerca di fare alla nazione ucraina. Resta fuori di discussione che durante la guerra alcuni governi ucraini si sono portati da traditori verso l'Intesa ed hanno prestato aiuto alla Germania. Ciò non spiega però che si debbano togliere ad un popolo cinque milioni e mezzo di uomini che vivono in territorio compatto: la Galizia orientale è stata infatti attribuita alla Polonia, sebbene il suo paese sia interamente ruteno, fatta eccezione per la città di Leopoli.

Prescindendo da questo fatto e dai ricchi doni fatti ai polacchi sulle spoglie tedesche, i ruteni sono stati in tutti i modi colpiti dalle decisioni della conferenza in favore dei polacchi, dei romeni e dei czeco slovacchi.

I ruteni dell'Ungheria, infatti, vengono dati allo stato boemo affinchè — dicono le indiscrezioni dei giornali — esso abbia una frontiera comune con i romeni. E d'altra parte la Bucovina viene data interamente alla Romenia, sebbene essa, nella sua parte settentrionale, sia compattamente abitata da ruteni, e la sua ospitale Cernovitz sia un centro di coltura ucraino, con università, musei ecc.

Quale lo scopo? Quello di eliminare dagli Stati che sorgono dai paesi della antica monarchia danubiana, i ruteni, che sono quasi cinque milioni, e si riattaccano ai trenta milioni di ucraini: allo scopo di facilitare la fusione dei polacchi, czeco slovacchi ed eventualmente rumeni in una federazione danubiana di cui i primi sentori si ebbero nell'annuncio di uno Zollverein.

I polacchi, tanto favoriti da questa politica, soffrono perciò, a loro volta, un grave torto nella questione nel bacino di Tetschen.

Questa parte della Slesia austriaca è abitata, per confessione degli stessi czechi, da 223.000 polacchi, 115.000 czechi e 76.000 tedeschi.

Tuttavia l'Intesa non vuole attribuire alla Polonia questo territorio: ed appoggia in tutti i modi le pretese czeche. E perchè? Sempre per creare vincoli nuovi fra questi nuovi Stati dell'Europa centrale, che li portino poi alla tanto desiderata unione politica.

La soluzione escogitata dalla Conferenza per il bacino di Tetschen consisterebbe infatti nell'attribuire questo territorio e quello confinante di Ratibor, della Slesia prussiana, czechi e tedeschi frammisti, alla Boemia, col dovere però per i czechi di assumere le miniere ricchissime di carbone che vi si trovano in proprietà comune con i polacchi. Così si cercherebbe di creare un vincolo di più fra la Boemia e la Polonia allo scopo di poter attirare anche questa nella eventuale confederazione danubiana. E viceversa, qualora la Polonia, che esce già grandissima da questa pace, e non ha certamente bisogno di andare a cercare appoggi in Austria, rimanesse sempre ostile ad una simile fusione, per dare un elemento di maggior forza alla Boemia, e costituirle una più grande dotazione di ricchezze minerarie.

Commenti dei giornali tedeschi alla minaccia d'un nuovo blocco

Berna, 26.

(C.) Il passo dell'Intesa a Berna, Copenaghen ed all'Aja relativo ad un inasprimento del blocco contro la Germania è commentato dalla stampa tedesca che lo considera una inutile sopraffazione ed uno sterile tentativo di forzare la mano al governo.

La fame non ci mette paura dice il «Berliner Tageblatt» e non sarà questa minaccia che ci farà firmare. Noi sappiamo che i nostri nemici sono decisi a tutto tentare per annientarci, ma essi devono sapere che noi restiamo decisi a tutto opporre per la difesa della nostra libertà e del nostro diritto di vivere. Per la «Taegliche Rundschau» un inasprimento del blocco contro la Germania diventa sommamente pericoloso per l'Intesa stessa, perchè il popolo tedesco si convincerebbe maggiormente che si vuole la sua morte e perchè disperato invece di domandare grazia ai suoi aguzzini si volgerà verso il bolscevismo e formerà coi russi e gli ungheresi una massa compatta pronta ad attaccare il capitalismo oppressore dei popoli.

Le operazioni contro i bolscevichi a 24 km. da Pietrogrado

Stoccolma, 28.

Si ha da Helsingfors: Nella Karelia russa le truppe rosse hanno ripreso Porajevmi. Regna calma nella regione di Olonetz.

Un successivo dispaccio pure da Helsingfors dice: L'avanzata delle forze confederate Estoni, dei volontari russi e dell'Ingermanland continua ininterrotta lungo la ferrovia del Baltico.

Si ha da Reval che il corpo dell'Ingermanland è giunto mercoledì a Catshina di cui il giornale *Belsingim Samomat* annunzia la presa.

Viaggiatori provenienti dal nord della Russia, dichiarano che grandi preparativi sono stati fatti lungo la ferrovia di Arcangelo per attaccare Pietrogrado contemporaneamente per terra e per mare, in direzione ovest. Lungo la frontiera fra la Norvegia e la Russia tutti gli uomini validi sono stati mobilizzati contro il bolscevismo.

Un comunicato ufficiale Estone in data di venerdì mattina dice: Nel settore di Pskoff presso la ferrovia, attività di artiglieria. Nel settore di Mariemburg attacchi del nemico contro la fattoria di Leniste e nelle vicinanze della fattoria di Saarlase sono stati respinti.

Un dispaccio da Copenaghen dice che l'esercito nord composto di volontari colla cooperazione della flotta britannica, prese Peterhoff a 24 chilometri da Pietrogrado.

La schermaglia tedesca

La controproposta tedesca

Scheidemann tornato a Berlino

Zurigo, 26.

Si ha da Berlino:

Il presidente del consiglio dei ministri Scheidemann è tornato da Spa. La controproposta tedesca è stata compilata e probabilmente sarà consegnata oggi lunedì.

Una nota ufficiosa conferma che la controproposta si appoggia sulla nota del segretario di Stato Lansing del novembre 1918, essa tende a stabilire un compromesso tra le idee esposte da Lansing e le vitali necessità dell'Intesa, senza imporre alla Germania obblighi economici rovinosi e condizioni di pace che renderebbero impossibile il rinnovamento della Germania. La controproposta invoca la cooperazione delle parti interessate fra l'altro pella questione del bacino della Sarre. La nota ufficiosa conclude dicendo che la controproposta offre una base per negoziare con gli Alleati e che il conte Brockdorff Rantzau invierà un'altra nota riguardante i prigionieri di guerra.

Un telegramma ufficioso da Spa dice: Il 23 corr. sono state inviate due note al presidente della conferenza per la pace. La prima si occupa della risposta dell'Intesa alla nota tedesca sulla legislazione operaia; essa dice fra l'altro che la delegazione tedesca non è d'accordo coi governi dell'Intesa sui mezzi per risolvere la questione operaia. Era nelle intenzioni della delegazione tedesca che fosse data occasione ai rappresentanti autorizzati delle classi operaie di tutti i paesi di collaborare in una maniera decisiva, anche durante i negoziati di pace, alle questioni concernenti il diritto operaio e la protezione dei lavoratori per giungere ad un accordo tra il progetto dell'Intesa, quello della Germania e le decisioni della conferenza internazionale sindacale di Berna. Su due punti importanti il progetto dell'Intesa non tiene conto delle rivendicazioni della conferenza di Berna. Mentre il progetto dell'Intesa non accorda che un quarto dei voti ai lavoratori organizzati sindacalmente, la conferenza internazionale di Berna rivendica il diritto alla metà dei voti. Il secondo punto concerne l'efficacia giuridica delle decisioni della conferenza previsti dal trattato.

Secondo la conferenza di Berna queste decisioni dovrebbero aver forza di legge allo stesso titolo delle leggi nazionali, mentre secondo il progetto dell'Intesa non sarebbero che progetti e proposte.

Tale progetto si allontana con ciò a tal punto dalle decisioni della conferenza sindacalista che una discussione e deliberazione delle organizzazioni operaie sono assolutamente necessarie pei negoziati di pace se si vuole che le domande minime dei lavoratori entrino nel diritto internazionale alla conclusione della pace.

La delegazione tedesca rinnova perciò la proposta della convocazione di conferenze dei rappresentanti di tutti i sindacati professionali durante i negoziati di pace. Se tale proposta fosse di nuovo respinta sarebbe almeno indispensabile una conferenza fra i capi sindacalisti di tutti i paesi.

La seconda nota dice fra l'altro: Le condizioni di pace sulla proprietà privata dei cittadini finora tedeschi sono in primo luogo dettate dalla conferenza dei governi dell'Intesa. L'insieme della proprietà privata che si trova in loro possesso deve secondo essi essere considerata come una massa uniforme nella quale devono rientrare le rivendicazioni private dei cittadini dell'Intesa e così pure le domande di riparazioni degli Stati. La delegazione tedesca si vede costretta a dichiarare che il regolamento progettato le sembra in massima inaccettabile essendo esso in opposizione colle condizioni elementari di una pace fondata sul diritto.

La questione della Sarra

Parigi, 26

La delegazione tedesca alla conferenza della pace inviò al presidente della conferenza Clemenceau due note relative alle condizioni di pace nei riguardi della frontiera occidentale della Germania e del bacino della Sarre.

La risposta di Clemenceau dice:

«A proposito delle osservazioni generali contenute nella prima lettera, contesto formalmente a nome dei governi alleati e associati che nel trattato di pace i territori tedeschi siano come voi dite oggetto di un mercato di sovranità e vengano trattati come se fossero pedine nel giuoco. Infatti i voti delle popolazioni di tutti i territori in questione saranno presi in considerazione. Le modalità di tali consultazioni popolari furono stabilite con cura e con riguardo verso le situazioni locali. Nei territori ceduti al Belgio è stata assicurata piena libertà all'opinione popolare di esprimersi nel termine di sei mesi. E' stata fatta una sola eccezione per quella parte del territorio del Moresnet prussiano situato ad ovest della strada da Liegi ad Aquisgrana la cui popolazione è di cinquecento abitanti e i cui boschi sono trasferiti al Belgio a titolo di riparazione parziale per le distruzioni di foreste operate dalla Germania su territorio belga. Quanto allo Schleswig la conferenza è intervenuta nella questione in seguito a domanda del Governo danese e delle popolazioni.

Relativamente agli abitanti del Bacino della Sarre, il trattato assicura loro il mantenimento di tutte le libertà attuali e garantisce nell'ordine fiscale e sociale una serie di vantaggi speciali; inoltre provvede dopo quindici anni un plebiscito il quale permetterà a quella popolazione, di carattere così complesso, di determinare con piena libertà l'assetto definitivo del territorio in cui vive.

Gli alleati e associati scelsero questa forma particolare di sistemazione avendo ritenuto la distruzione delle miniere del Nord della Francia un atto di tale natura che una riparazione speciale ed esemplare doveva essere imposta. Il piano adottato deve essere nelle sue linee generali mantenuto. Le potenze alleate ed associate non sono disposte a prenderne in considerazione un altro.

La Germania dovrà rifiutare la firma dice un delegato tedesco

Parigi, 26

Si ha da Berlino:

Il gen. Montgelas delegato tedesco a Versailles nella commissione per le responsabilità ha dichiarato ad un rappresentante delle *Munchener Neueste Nachrichten* che egli ha l'impressione che la Germania dovrà rifiutare la firma delle clausole militari ed economiche essendo inaccettabili. Gli effettivi lasciati alla Germania saranno — egli ha detto — del tutto insufficenti anche a mantenere l'ordine interno. Inoltre un esercito di mestiere rischierà di creare uno stato nello stato e di rafforzare la reazione militare o il movimento spartachista. L'organizzazione della milizia sarà uno strumento politico di rivincita.

Accettare le esigenze economiche dell'Intesa equivarrebbe a condannare i lavoratori tedeschi alla schiavitù.

Il 24 Maggio a Trieste

Trieste, 26.

(A.) — Giova ricordare! Era il 23 maggio 1915, la festa di Pentecoste. La città viveva giorni di nervosismo acuto; d'ora in ora attendeva la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. La città era certa, era sicura che la guerra doveva venire. Il 23 maggio 1915 sugli albi della città venivano affissi a centinaia i manifesti del defunto imperatore austriaco Francesco Giuseppe che recavano la notizia che la dichiarazione era avvenuta. La sensazione della città fu allora un'altra. Cessata l'ansia, l'angoscia della dichiarazione che si aspettava, il cuore battè più forte e più veloce. E ognuno pensò: a quando il tricolore? a quando i bersaglieri? Forse già domani uno sbarco! E i giudizi correvano correvano perchè grande era la attesa, più grande la fede.

Intanto si iniziò l'offensiva dell'Austria contro la città inerme. Il Consiglio comunale veniva sciolto e il podestà Valerio doveva consegnare il suo ufficio al famigerato Giovanni Krekic-Strassoldo, nominato commissario imperiale. E la offensiva continuò; altri decreti, altri scioglimenti: sciolte tutte le associazioni italiane, cominciarono gli internamenti, confinamenti, ogni dì nuove misure! Ogni dì il terrorismo aumentava per giungere fino all'immaginabile fino all'incredibile.

E si incendiarono la Lega Nazionale, il «Piccolo», la Ginnastica, il deposito di Lenardo, i migliori caffè. Materie infiammabili aiutarono a incendiar ancor meglio le istituzioni italiane. Incendi mostruosi, bagliori sinistri.

Purtroppo il roseo ottimismo di una occupazione imminente, di uno sbarco improvviso, non si avverrò; si comprese che la guerra era difficile e che non improvviso, non si avverò; si comprepasseggiata militare. E la città aspettò con fede incrollabile, con fede ferma e sicura la vittoria d'Italia.

Continuava il regime terroristico dell'Austria, ma continuava retta e imperterrita la fede della città italiana. E per quanto l'Austria cercasse e tentasse di celare le vittorie italiane la città più che conoscerle in tutta la loro entità, le intuiva e ne gioiva profondamente. E di sera la gente col cuore in tumulto, con l'anima in esaltazione si recava lungo il mare e trovava nuove forze nella sua fede all'Italia e nel suo dolore che con perfidia studiata le era inferto dall'Austria, nel rombo possente dei cannoni italiani contro il Carso, contro l'Austria.

E i mesi si susseguivano!

E la città non potè frenare e nascondere la gioia immensa per la presa di Gorizia e per le successive vittorie sul Carso.

Ma la città passò altri giorni di martirio. Imperiava l'oppressione austriaca e vennero le tristi giornate di Arsiero e Asiago e le più tristi ancora di Caporetto. La città n'ebbe uno schianto. Era il dolore muto che non si poteva celare e l'autorità austriaca se ne avvide tanto che restò famosa la frase di uno dei pezzi grossi della polizia austriaca a Trieste: — E' tutto inutile, levate le pietre dal selciato di Trieste e ci troverete l'irredentismo.

E ben più terribili che gli incendi del 23-24 maggio, furono i rossi incendi e le formidabili esplosioni che si scorgevano e udivano nel Friuli redento, nella laguna redenta.

Così visse Trieste i suoi tristi anni di guerra. Vita che nelle sue angoscie, nei suoi dolori, nei suoi terrori si riassume in una parola sola: martirio. E questo martirio d'anni ebbe una fiamma ideale, una fiaccola suprema: la fede eterna nell'Italia.

E questa fede ebbe un premio: il 3 novembre 1918.

L'anima di Trieste potè finalmente manifestarsi allora in tutta la sua essenziale e intima verità.

La città ebbe un sussulto e la manifestazione fu un'apoteosi.

Ieri la città ha voluto ricordare tutto ciò, e ha voluto sopratutto dire, nell'occasione della bella ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, giorno che costituisce ormai la suprema delle nostre date nazionali, anche una volta questa sua immensa fede d'italianità ardente ed il suo orgoglio possente di esser unita per sempre all'Italia. Questo è l'intimo significato della solenne commemorazione di ieri.

Nè dalla solennità della grandiosa cerimonia poteva andar disgiunto il ricordo ai morti d'Italia, agli artefici della vittoria italiana. Ad essi la città volle dare fiori, fiori, fiori che esprimessero i sentimenti di amore infinito e di gratitudine commossa e riverente verso i morti d'Italia.

E fiori furono portati a centinaia di migliaia verso il tramonto del 23 maggio sul piazzale di San Giusto. E i fiori furono portati nella mattinata di ieri dalle rappresentanze della Terza Armata e dalle famiglie dei caduti sui cimiteri di Sdraussina e del San Michele.

Quivi il pietoso pellegrinaggio assurse all'adempimento di un rito. — La città ieri era tutta un tricolore. Era ammantata di sole e di tricolori. Nelle scuole durante la mattinata si svolsero simpatiche cerimonie in cui fu ricordata la ricorrenza e l'importanza del 24 maggio. Nel pomeriggio tutti i negozi chiusi. Chiusi per festa nazionale. E tale fu difatti la giornata di ieri. Giornata imponente, giornata meravigliosa e stupendamente italiana. Finestre e poggiuoli riccamente pavesati; altrettanto i navigli ancorati in porto. Nel pomeriggio verso le 17 si tenne per iniziativa della Giovane Italia, la solenne commemorazione in piazza d'armi nella Caserma Oberdan. Associazioni cittadine e scuole con bandiere e gonfaloni e gente, e gente. E' più che una folla: è una moltitudine è il popolo di Trieste.

La commemorazione è stata fatta dal capitano prof. Bruno Coceancig.

Dopo di esso, fra grida interminabili e entusiastiche, si forma il lunghissimo corteo che attraversando le principali vie della città giunge e si scioglie in Piazza Unità. Sciogliersi per modo di dire. Giacchè per ore e ore Piazza Unità fu zeppa da cima a fondo di popolo e di bandiere; un grido unanime poderoso, fragoroso e possente si elevava: Viva l'Italia. Viva Fiume e la Dalmazia.

E l'animazione durò fino a tarda sera, fino a notte inoltrata. Di sera piazza Unità si illuminò vagamente e fu come un incanto, fu una fantasmagoria di luci. Illuminati con palloncini alla veneziana, specialmente il palazzo del R. Governatorato, del Municipio e del Lloyd triestino: una festa, un trionfo di luci: illuminate le navi in porto, illuminati gli edifici pubblici, i comandi militari e moltissime case private.

Radetszki tolto da una piazza della capitale cecoslovacca

Roma, 26.

Il signor Klofac ministro della difesa nazionale dello Stato czeco slovacco ha diretto al presidente del Consiglio d'Italia il seguente telegramma:

«Mi affretto a parteciparvi che ieri è stata rimossa da una delle vecchie piazze di Praga la statua del maresciallo austriaco Radetzki. E' così scomparso il simbolo che ricordava i tempi passati senza ritorno, i tempi durante i quali l'Italia e la Boemia combattevano per i beni più preziosi di una nazione contro il comune nemico, contro la tirannia e l'assolutismo degli Absburgo ed il loro militarismo senza scrupoli. Mi è caro credere che questa notizia sarà appresa da voi con interesse pari al nostro».

Il presidente del Consiglio ha così risposto:

«Giustamente l'eroica Boemia ha eliminato dalla sua capitale un monumento che ricordava i tristi tempi di una implacabile oppressione. L'avvenimento è appreso con viva soddisfazione dal popolo italiano che conobbe la violenza dell'impero ormai per sempre scomparso e la brutalità dei suoi esecutori tra i quali Radetzki che fra noi ha lasciato di sè sì triste memoria.

Il popolo italiano si unisce a quello czeco slovacco nel celebrare le irrevocabili conquiste della libertà per la cui difesa sarà sempre vigile e pronto.

La Giunta comunale di Roma dimissionaria

Roma, 26

La Giunta comunale ha rassegnato le dimissioni.

Le ragioni di tale decisione sono dovute all'atteggiamento ribelle assunto dagli impiegati comunali che chiedono cose impossibili e con metodi non legali.

Per avere un'idea della baraonda capitolina vi basti sapere che all'ufficio ragioneria vi si trovano addetti oltre 70 ragionieri, senza contare i computisti, impiegati d'ordine, dattilografe ecc.

Gabriele d'Annunzio insiste nella sua domanda di congedo

Roma, 26.

Gabriele d'Annunzio manterrà irremovibilmente la richiesta di essere messo immediatamente in congedo, come è suo diritto.

Il provvedimento è già in corso, per quanto esso debba seguire la lunga trafila burocratica.

Gli ufficiali aviatori appartenenti all'audace e gloriosa squadriglia «Serenissima» hanno inviato il seguente dispaccio:

«A Gabriele d'Annunzio. — Profondamente dolenti vostra decisione, siamo con voi solidali ora e sempre».

Le richieste dei ferrovieri
Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26.

L'on. Colosimo ha avuto ieri e stamane conferenze con il ministro dei Trasporti on. De Nava. Si ritiene che esse abbiano relazione con le richieste dei ferrovieri espresse nel comizio di Milano e con i provvedimenti opportuni per soddisfare le esigenze che sembrino giustificate.

Alle 17 si è poi riunito il Consiglio. I ministri erano tutti presenti. L'on. Colosimo ha comunicato ai colleghi le ultime informazioni inviate dall'on. Orlando sulla situazione internazionale e sui lavori della nostra delegazione

Il Consiglio si è occupato lungamente dei provvedimenti proposti dall'on. Fradeletto per le terre liberate e di altri provvedimenti di carattere economico.

In quanto alle voci raccolte da qualche giornale di un nuovo consiglio di frontiera presieduto dall'on. Orlando, non risultano fondate

I ferrovieri avventizi

Roma, 26

Al ministero dei trasporti si è riunita la commissione dei rappresentanti del sindacato nazionale ferrovieri avventizi, presenti anche i rappresentanti della massa dei manovali e operai e l'ispettore del servizio trazione.

Il Sindacato ha chiesto l'attuazione della stabilità dopo due anni di prova, calcolando a tal uopo il tempo di servizio finora prestato, agli effetti retroattivi contabili e di carriera per la nomina in prova.

Il sottosegretario on. Ciappi ha dato affidamento di sentire su tale questione il ministro che giudicherà definitivamente

Il Vaticano e la conferenza di Parigi

Roma, 26

E' partito improvvisamente per Parigi mons. Cerretti segretario degli affari generali. Egli è incaricato di una missione alla conferenza per la pace, che potrebbe avere un nesso con l'appello rivolto dai vescovi tedeschi al Papa per ottenere un addolcimento delle condizioni della pace stessa.

Le sedi vescovili e arcivescovili

Roma, 26

L'«Italia Nuova» è a cognizione che tutte le sedi vescovili ed arcivescovili saranno colmate quanto prima, in modo che per la data delle elezioni politiche tutto lo stato maggiore del P.P.I. sia al completo.

Concorso per orfani di maestri elementari

Roma, 26

L'istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari ha bandito il concorso a posti gratuiti e borse di studio e cioè: 5 posti vacanti nel convitto di Assisi, riservati agli orfani; 24 posti vacanti nel convitto di Anagni riservati agli orfani, 2 posti vacanti nel convitto di Anagni riservati ai figliuoli degli insegnanti con numerosa prole.

Centottantanove borse di studio da concedersi alle famiglie e agli istituti che saranno designati dal consiglio direttivo.

La morte di una nipote di Murat per incidente automobilistico

Ravenna, 26.

A causa di un incidente automobilistico avvenuto fra Cesena e Savignano è morta la contessa Luisa Rasponi la cui nonna era figlia di Gioachino Murat Re di Napoli.

La distribuzione del pacco vestiario ai militari congedati

Roma, 26.

Per le disposizioni attuale dal Ministero della Guerra, nel mese in corso doveva avere il suo massimo sviluppo ed essere anzi ultimata la distribuzione del pacco vestiario ai militari sinora congedati, onde la distribuzione stessa sarebbe poi dovuta avvenire, per i militari ancora da congedare, all'atto stesso dell'invio in congedo.

Per contro si sono potuti avviare a tutt'oggi ai centri incaricati delle distribuzioni, scarse quantità di pacchi appena sufficienti alla distribuzione per le prime classi congedate: ed anzi, per difficoltà di trasporti, non tutti i centri ai quali i materiali sono stati spediti, han potuto iniziarne ancora la distribuzione.

La causa del ritardo proviene essenzialmente da quello avutosi dalla preparazione del panno; ritardo che deriva in massima da cause indipendenti da ogni provvedimento dell'Amministrazione militare, quali la diminuita produzione per il ridotto orario di lavoro, e principalmente gli scioperi che si sono verificati e sono pur ora in corso nella industria laniera.

Il Ministero si varrà di tutte le facoltà consentite dai Decreti in vigore perchè per parte degli industriali le lavorazioni vengano eseguite senza ritardi ulteriori; e se l'attuale sciopero nella industria laniera verrà prontamente a cessare, si può ritenere che la distribuzione del pacco a tutti i militari finora congedati possa intensamente avvenire nei prossimi mesi di giugno e di luglio, e che quindi, senza rilevante ritardo dall'epoca del licenziamento, possa poi aver luogo per tutte le classi ancora da congedare.

Nell'ufficio delle ferrovie al ministero dei lavori

Roma, 26.

In sostituzione del comm. Pietri nominato consigliere della Corte dei Conti, il Consiglio dei Ministri ha promosso direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici il comm. avv. Armando Suarez il quale ha assunto la direzione dell'ufficio speciale delle Ferrovie.

Venti villaggi distrutti dall'eruzione di un vulcano

Amsterdam, 26.

Un'eruzione del vulcano Giava ha distrutto venti villaggi nel rione di Breugat. Altri sei villaggi sono stati in parte distrutti nella stessa regione. Si ritiene che il numero delle vittime ascenda a 15 mila morti.

Come fu salvato Hawker

Londra, 26

L'aviatore Hawker e il comandante Griew salirono nel pomeriggio a bordo della corazzata «Revanche»; s'imbarcheranno domani sopra un cacciatorpediniere ed arriveranno a Londra il 27 alle ore 19

Fu in seguito ad un guasto al motore che i due aviatori dovettero ammarare nel battello che recavano con sè a 50 primi, 20 secondi di latitudine nord e 29 primi, 30 secondi longitudine ovest.

Ambedue gli aviatori sono in buona salute, il loro aeroplano non ha potuto essere salvato. Il punto della loro discesa si trova a 1240 Km. ad ovest dell'Irlanda.

to con un *iceberg*. I 400 passeggeri che erano a bordo sono tutti sani e salvi.

La notizia che gli aviatori Hawker e Griew sono salvi ha suscitato vivo entusiasmo. I giornali, i quali a grossi caratteri annunziano la notizia, vanno a ruba in pochi secondi. In tutti i ritrovi della città non si parla d'altro. La signora Hawker è stata visitata da numerosi amici dell'aviatore che hanno voluto presentare le loro congratulazioni per la lieta notizia. La signora molto commossa e raggiante di felicità li ha calorosamente ringraziati.

Il *Daily Mail* riceve da Hawker il seguente dispaccio: «L'apparecchio si è arrestato poichè è penetrata dell'acqua nel tubo di alimentazione fra il radiatore e la pompa ed il tubo stesso era ostruito da frammenti di saldatura ed altre materie distaccatesi per il prolungato tremolio del motore. Questo ha funzionato perfettamente dal principio alla fine. L'ammaraggio è stato compiuto senza difficoltà. Siamo stati raccolti dopo 90 minuti.»

TEATRI E CONCERTI

La Cooperativa orchestrale veneziana
Un grande programma artistico-musicale

Se dobbiamo credere ai molti segni indicatori da questi ultimi giorni rivelatici, la vita musicale veneziana, la quale da anni stagnava in manifestazioni indecorose del teatro lirico (che avevano i loro termini fissi ed insuperabili nei più sfruttati capolavori del genio verdiano abbrutiti da esecuzioni indegne) e in poche manifestazioni di musica da camera, legate ai programmi imposti — sempre gli stessi, in fondo — da esecutori di passaggio, sta per allargarsi in più ampio respiro, per elevarsi a regioni più pure. Ad una fresca ripresa dell'attività della «Benedetto Marcello» ha fatto seguito, con giovanile slancio, la formazione della «Società Veneziana del Quartetto» il cui programma comprende almeno dieci sedute all'anno, con particolare riguardo alla produzione moderna, e le prime si annunciano imminenti; ed ora si parla molto della costituzione della Cooperativa Orchestrale veneziana. — Per quanto sappiamo la «Cooperativa Orchestrale» è già un fatto compiuto; si sta lavorando alla organizzazione di essa, finanziariamente e giuridicamente; si sta già lavorando assiduamente alla sua organizzazione artistica che abbiamo ragione di ritenere miri a risultati complessi e nobilissimi. Ne assicurano gli uomini alla buona volontà dei quali si deve la sua creazione; primo tra essi quell'illustre ed eminente artista ch'è Pietro Canonica, oltrecchè grande scultore, musicista appassionato e colto — A Canonica, coadiuvato abilmente dal Turletti, Torino deve la sua prospera Orchestrale; a lui, al Turletti, al nostro Veneziani colà trasferitosi, Bologna deve pure la sua; e lui, al Turletti e a preziosi elementi della massa orchestrale nostra Venezia deve se finalmente avrà presto il suo «Concerto». Questo fiorire della medesima istituzione nelle maggiori città dell'Italia centrale e settentrionale dà un'idea dei frutti che se ne potranno in seguito — speriamo presto — raccogliere. Senza voler anticipare l'avvenire, guardiamo al presente nostro, e rallegriamocene.

La Cooperativa Orchestrale pur mirando al perfezionamento proprio e a quello della cultura musicale cittadina, è basata su positive fondamenta; e avrà la figura di una autentica società per azioni formata da capitalisti e, diciamo così, da prestatori d'opera; talchè tutti saranno interessati a farlà prosperare; e da questo interesse comune non potrà non nascere uno spirito vivo di cooperazione spontanea e costante. Fu illustrata, su queste colonne, recentemente, dal nostro valente critico musicale, la virtuale potenza e la grande capacità professionale della massa orchestrale veneziana; e mettere l'una e l'altra in valore che cosa occorreva se non una organizzazione seria che andando incontro ai desideri del pubblico — molta musica a buon mercato — realizzasse nell'istesso tempo anche il giusto desiderio dei nostri musicisti di non sciuparsi inutilmente e di non prodigarsi con disdoro in concerti d'occasione forzatamente improvvisati, affrettati e superficiali? Ed ecco adunque che il piccolo miracolo è compiuto: la Cooperativa Orchestrale Veneziana ha trovato finora sottoscrizioni cospicue, ed altre certo ne troverà per somme rilevanti tra i facoltosi, tra gli industriali, tra i grossi commercianti, tanto più che tutto lascia prevedere che il loro mecenatismo di oggi si tradurrà ben presto, immediatamente, in un ottimo affare; e non solamente per questo, ma perchè è da ritenere che quanti durante la guerra hanno impinguato i loro patrimoni od hanno potuto guadagnare somme favolose, sentiranno il dovere morale di aiutare coloro che per la guerra non ebbero che patimenti e strettezze; e ognuno sa se i professionisti della musica sieno stati o meno tra i più colpiti!

La Cooperativa oltre che cospicui sottoscrittori di capitale, dei quali verranno pubblicati i nomi a titolo d'onore, ha trovato aderenti e consenzienti dal primo all'ultimo, dai giovani ai vecchi, i professori della città, stanchi di spendere il loro ingegno in modesti spettacoli, in orchestre di seconda mano, che non confortavano la loro anima d'artista e non profittavano che uno scarso utile economico. Le finalità estetiche della «Cooperativa Orchestrale veneziana» si possono facilmente imaginare: eseguire bene la maggiore quantità di musica sinfonica, senza escludere il canto: eseguirla in programmi chiari, logici, vari: sotto la direzione sistematica di maestri illustri — parecchi dei quali officiati da essa a venire a condurne i primi passi hanno accettato entusiasticamente — fino a raggiungere l'ideale di avere un illustre maestro fisso per una ordinaria esecuzione settimanale di concerti a buon prezzo. Come si vede si tratta di creare in Venezia un ente approssimativamente equivalente, nelle manifestazioni artistiche, all'Augusteo di Roma. Il proposito sembrerà ardito, ma il modo onde la Cooperativa s'affaccia alla vita lascia supporre che esso avrà degna attuazione. Intanto è bene dir subito che l'Orchestrale comincerà a funzionare in brevissimo tempo; il mese di giugno non passerà senza il suo debutto, che avverrà in una forma sotto vari aspetti piena d'interesse, tale da costituire un avvenimento di primo ordine e di ripercussione lontana.

La *Cooperativa Orchestrale*, per quanto è stato fin qui detto, merita d'esser accolta con profonda simpatia dalla cittadinanza, che le dovrà, prossimamente ore di squisito godimento intellettuale; merita di essere favorita dalle autorità alle quali essa, eventualmente si rivolgesse; merita di esser aiutata da chi, per censo rilevante, è in condizioni di farlo. E speriamo che e simpatie ed appoggi troverà sul suo cammino, che le auguriamo lungo, prospero e glorioso.

g. d.

Il primo concerto
della Società veneziana del Quartetto

Venerdì 30 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo il primo concerto della Società Veneziana del Quartetto.

A questo concerto, pel quale vi è grande attesa, parteciperanno i professori de Guarnieri con la sua signora, Montecchi, Fick, Fael e Bonelli unitamente ai tre fratelli Crepax. Un numero del programma sarà svolto dalla signorina Dal Monte Meneghel che tanto successo ottiene al teatro «Rossini» nella parte di «Lodoletta».

Ci riserviamo con altro avviso di dare intero il programma.

Rossini

Stassera si darà ancora una rappresentazione di «Lodoletta» l'opera del m. Mascagni che tanto entusiasmo destò nel nostro pubblico anche per l'interpretazione mirabile della Toti dal Monte, di Vittorio Salbego sotto la sapiente guida del m Zuccani.

Goldoni

Questa sera, «Come le foglie» di Giacosa.

In un intermezzo Giulio Tempesti dirà una Canzone d'Oltremare di G. d'Annunzio.

Applauditissimo e molto festeggiato ieri sera il Tempesti nella *Figlia di Iorio*. Prossimamente si darà *Il Chiostro* il capolavoro drammatico del poeta belga Emile Verhaeren.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Lodoletta».

ITALIA — «La crociata degli innocenti» di Gabriele d'Annunzio.

S. MARGHERITA — «Ciò che fa morire».

S. MARCO — «Il malefico anello» — dramma passionale, protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

MASSIMO — «Vipera» — episodio storico di una cortigiana che cospira contro la repubblica fiorentina durante l'assedio del Principe d'Orange - anno 1526.

TEATRO DEI PICCOLI — Ore 20: «La Regata Veneziana».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16,30 e ore 21).

Allegri bimbi!

Presto al **TEATRO DEI PICCOLI** si rappresenterà

Fortunello cuor d'oro e Capitan Cocò mistificato!!!

Libri nuovi

Perchè ho ucciso? — Michele Campana — (Libreria della Voce, Firenze).

Il lettore non torca la bocca. So bene che di libri di guerra ne ha rotte le scatole; che Vienna, appena rassicurata nella pappatoria dei rifornimenti italiani e alleati, si affretta a ritornare quella spensierata vedova allegra che sempre fu; che Monaco si maschera e danza e si dà alla pazza gioia tra una schioppettata e l'altra; mi figuro quindi senza sforzo il lettore d'un paese vittorioso.

In verità non sono proprio vocato a "are il protocollista, e non si creda ch'io intenda catalogare i volumi che mi capitano sott'occhio con la pedante meticolosità di un ammanuense d'archivio; amo troppo l'aria libera che si respira lontano dalla vecchia polvere agonizzante sui tavoli presso i quali sgobba senza risultato il cervello cachettico dei professoroni, per comperare la muffa e la noia delle leggi morte e sepolte di coloro, cui è preclusa la bella anarchia dell'arte.

Invito chi mi legge a tuffare la sua mente nell'ultimo libro di Michele Campana, dentro le belle pagine di questo che per le ragioni suddette chiamerò «libro d'armistizio». Tra la numerosa e valorosa schiera dei giovani scrittori romagnoli (in Italia si è giovane scrittore sino a 45 e anche 50 anni), Campana bisogna metterno bene in vista. Il suo temperamento notevolmente maturo e tanto chiaro già quanto necessita — sia nella logicità, che nel paradosso — per essere ciò che si conviene definire un temperamento di autentico scrittore, è caratterizzato da una semplicità limpida e linda che si sottopone tetragona alla critica e che conquide il lettore alle prime battute. Ma per parlare di *Perchè ho ucciso?* con quella ampiezze che merita, occorrerebbero almeno tre colonne di stampa di questo giornale.

La materia è rimestata nella madia del mistero umano dal forte ingegno di Campana, e n'esce il pane della vita, che lo scrittore riassume con queste parole:

«La vita non ha logica.

«La grandezza nasce sempre dal sentimento».

Qui è il sapore di tutto il volume. Da questo punto di partenza si raggiunge quell'enfiagione della verità chiamata paradosso, ma che potrebb'essere anche la stessa verità liricizzata. Eccone un saggio.

«L'apologo in tutte le lotte dell'Umanità sta in cinque righe di storia quotidiana.

«Oggi mi sono seduto ad un bianco tavolo di «réstaurant». Vi giuro che ho mangiato per due. Come stavo bene, dopo, a fumare un «trabucos» profumoso!

«Un guitto, sbrindellato e lercio, è entrato con una cassetta sulle braccia e mi ha offerto dei cerini: ah! lo schifo dell'orribile mano sudicia: ha guardato con occhi invidiosi i resti del mio pranzo: sbadigliava con la bocca a forno.

«— Cameriere! Che cosa vuole questo straccione? Cacciatelo via a pedate negli stinchi! E' un'infamia un réstaurant che lascia entrare simile robaccia! Com'è possibile tollerare gli occhi e lo sbadiglio dell'affamato, quando si ha da digerire per due?

«Ho bene il diritto, per la mia salute e per i miei figli, che nessuno mi rovini il chilo, oibò!»

Leggete interamente *Perchè ho ucciso?*, questa bell'opera di un ingegno dal quale è lecito molto sperare. C'è ancora del torbido, dell'adolescenza, qualche incertezza. In questo vulcanico cervello romagnolo; ma eliminate le scorie, consunti i gas, ottenute le fusioni, Michele Campana sarà uno scrittore compiuto e simpaticissimo.

Perchè ho ucciso? è un'opera di valore, di forza e di passione, e al successo artistico non andrà disgiunto quello editoriale, anche il quale io ritengo bisogni calcolare giustamente.

—o—

Pipe rosse. — Ernesto D'Angelo — (Edit. comm. Adolfo Cacace, Napoli).

EZIO CAMUNCOLI

Chiunque sia andato alla guerra o abbia prestato servizio militare durante la recente conflagrazione, e sappia stringere e manovrare una penna, si ritiene in istretto obbligo di scrivere un libro ad argomento militaresco. Chi tenta il romanzo, chi l'opera lirico-filosofica, chi i frammenti neo-anarchici, come se Bakunine o Tolstoi non fossero mai esistiti.

Chi ha fatto alle schioppettate è oggi indubbiamente l'uomo più rispettabile; ma il militare-scrittore è un'istituzione inaudita di buonumore per la quale la guerra stessa, la gloria e lo stoicismo dei combattenti — a prendere sul serio codesta fungaja letterariomane — ne uscirebbe scemata, spelacchiata e intinta di ridicolo.

Gli scribacchini della loro stessa insulsaggine si precipitano sulle maniere *blasées*, sugli snobismi, li acciuffano per le chiome e vi si tengono aggrappati per due, tre, ahimè! quattrocento pagine melense, biaccate, imbellettate con tutti i cosmetici smessi dalle civette letterarie, tirano un sospirone da Ercoli dopo la dodicesima fatica, e, gonfiati dalla pompa pneumatica dell'orgoglio, consegnano a un editore (che razza di tipi, gli editori!) il rospetto partorito dal Gaurisankaz della loro nullità.

Così ammannito il libro di guerra è diramato, come una circolare o una colletta, alle redazioni dei periodici i cui critici, o almeno i cui cronisti di letteratura, sono pregati di dirne «quel po' di bene e di male» (niente male, vero?) che si merita. Vedete la pudibonda modestia nascosta nell'omaggio-mammola dell'autore: osservate la dose omeopatica di speranzuccia racchiusa in quelle tre righe autografe e vi convincerete che l'ingegno italico è inesauribile.

Che potrei scrivere io di queste *Pipe Rosse* del signor d'Angelo Si sa: la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni; e la via della gloria è cosparsa di *Pipe Rosse*... Pipe rosse: mostrine del territoriale; è tutto detto. Gloria letteraria: inferno irraggiungibile al signor Ernesto d'Angelo, sia pure con uno sforzo di quattrocento catastrofiche pagine, alle quali non riesco neppure a concedere l'onore dell'armi.

Temperanza mi vieta di aggiungere qualche altra nota alle precedenti, poichè non saprei piegarmi a moderare comunque il mio umilissimo giudizio: nè vendere l'ultimo dei miei convincimenti per la più bella dedica a ghirigori dell'autore più celebrato.

—o—

Il Trattato di Londra e le rivendicazioni nazionali — Attilio Tamaro — (F.lli Treves Milano.

«Le Pagine dell'ora» della solerte Casa Treves raccolgono questo notevole studio-esposizione del Trattato di Londra rispetto alle nostre rivendicazioni nazionali dovute alla penna di un esperto conoscitore del problema adriatico: il triestino Tamaro.

Compilata con amore e competenza rara, l'opera meriterebbe ampia divulgazione specialmente all'estero, presso quei giovani e quei popoli che misconoscono per ignoranza e per malafede i nostri diritti adriatici. Tre carte geografiche, disegnate con accurata chiarezza, illustrano e completano la pubblicazione alla quale auguriamo buona fortuna.

EZIO CAMUNCOLI.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicarlo insieme al nuovo indirizzo, ...

La Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

preavvisa che nella «Gazzetta Ufficiale» (foglio delle inserzioni) del 28 corrente sarà pubblicato l'avviso d'asta per la vendita in Milano dei seguenti materiali: bande stagnate, lamiere, stracci di cotone e di panno, indumenti vari usati, damigiane di vetro, cofani e casse varie, scarpe fuori uso e similiari. — (V. Bollettino N. 1 del 15 maggio già diramato alle Prefetture, Comuni, Camere di commercio, Sottoprefetture, Consorzi ecc.

Trasporti fluviali Venezia-Milano e viceversa

Per iniziativa ed a cura della Ditta Giovanni Vianello di Venezia, Ponte dei Dai 877, telefono 1451, e la Ditta Caranti e De Martini, Viale Genova 1, di Milano, col 1.o giugno p. v. si inizierà un servizio regolare settimanale per trasporti merci diverse a carico completo ed a collettame da Milano-Venezia e viceversa.

Preventivi a richiesta

Cronaca Cittadina

Calendario

27 MARTEDI' (147-218) — S. Restituta.

Martire l'anno 290. E' venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta).

SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.45.
LUNA: Leva alle 3.44; tramonta alle 18.28.
Temperatura: Massima 22; minima 12.1.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 764 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 33.5 alle 20.50 del 25 ed il minimo livello di meno cm. 54 alle 3.45 del giorno 26.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

28 MERCOLEDI' (148-217) — S. Elconide.
SOLE: Leva alle 5.29; tramonta alle 20.46.
LUNA: Leva alle 5.14; tramonta alle 20.55
U. Q. il 22 — L. N. il 29

Echi del XXIV Maggio

L'alto significato della memorabile data dell'entrata in guerra dell'Italia fu degnamente illustrato agli alunni del R. Liceo Ginnasio «M. Polo» per iniziativa dell'Ill. Sig. Preside, prof. Ugo Bassi.

La mattina del 24 maggio agli alunni delle diverse classi del Ginnasio furono tenute brevemente opportune parole di circostanza dai singoli professori, i quali procurarono di ritrovar gli argomenti più adatti alla età e allo sviluppo intellettuale delle scolaresche per far loro comprendere l'importanza e la nobiltà del grande gesto compiuto dall'Italia nell'affrontare volonterosamente disagi, pericoli, sacrifici di ogni genere in difesa dei supremi interessi della Nazione ed insieme in difesa del diritto e della giustizia.

Agli alunni del Liceo e della classe V Ginnasiale, riuniti, il medesimo prof. Bassi tenne un commosso discorso. Egli dimostrò il legame logico e storico fra l'ultima grande gesta dell'Italia e le grandi lotte del Risorgimento Nazionale; spiegò come il 24 maggio del 1915 debba segnar una delle date più importanti nella storia della nostra Nazione e nella storia della civiltà; dimostrò come tale data segni, non solo il principio di una lunga serie di atti eroici attraverso i quali vivo rifulse il valore italiano, ma anche un rinnovellamento morale della Nazione, la quale contribuì alla vittoria sua e degli Alleati col sangue dei suoi figli, col lavoro delle sue officine, con le invenzioni più diverse e più abili di cui si dimostrò capace il genio latino. Terminò augurando che l'Italia possa ottenere pieno riconoscimento del suo valore e dei suoi sacrifici e che in particolare, Fiume italiana possa esser fra breve incontestabilmente riunita al resto della Nazione Italiana.

Anche alla Giudecca si commemorò solennemente la data storica del 24 maggio. Il direttore delle Scuole di S. Eufemia dopo una breve introduzione, cedette la parola all'egregio maestro sig. Angelo Peuzo, il quale avendo preso parte viva alla guerra in Italia, in Francia e alle Argonne, potè più efficacemente rievocare le lotte, i sacrifici e gli eroismi compiuti dai nostri soldati per la causa della giustizia e della civiltà.

Subito dopo (nel vasto cortile dell'Istituto Canossiano) seguì alla Scuola comunale femminile un'analoga cerimonia, presieduta dal direttore Tramarollo e da tutto il corpo insegnante.

Il discorso di circostanza fu tenuto dalla signorina Giuseppina Toselli, la quale con forma elegante e in pari tempo semplice e persuasiva, rievocò il giorno memorando in cui l'Italia si gettò risolutamente nella mischia, gli episodi più gloriosi, le figure più notevoli del patrio risorgimento, e l'ammirabile resistenza della nostra Venezia degna invero di ridivenire la Regina dell'Adriatico. La distinta signorina ebbe gentile omaggio di fiori e di applausi delle commosse scolarine, le quali chiusero la patriottica celebrazione con canti ispirati e di vera attualità.

La risposta del Re al Sindaco

Al Sindaco è pervenuto dal primo aiutante di campo del Re il seguente telegramma in risposta a quello spedito nella ricorrenza del 24 maggio:

«S. M. il Re ha gradito molto il saluto che Ella gli ha rivolto a nome di Venezia nel quarto anniversario della gloriosa nostra guerra. L'Augusto Sovrano ringrazia di cuore del nuovo atto di omaggio e si compiace dei sentimenti altamente patriottici che la gentile città di Venezia ha voluto riaffermargli nella memoranda data. — Il primo aiutante di campo generale **Cittadini**».

Omaggio al Duca d'Aosta

Ieri alle ore 16, signorilmente accolte nel proprio palazzo dalla co.ssa Annina Morosini si riunirono molte signore per costituire il comitato pel dono a S.A.R. il Duca d'Aosta, di cui la co. Leopolda Brandolin d'Adda è presidente onoraria e presidenti le signore Alice Campagnol, co. Costana Mocenigo, co. Annina Morosini, bar.ssa Ortensia Treves de' Bonvli.

La presidente co. Mocenigo informò le signore presenti degli accordi presi col cav. prof. Giusti per la riproduzione dei cavalli di S. Marco che saranno offerti al Duca d'Aosta con un album contenente tutte le firme delle donne veneziane. Furono dispensate le schede di sottoscrizione e si espresse il desiderio che possa il Duca stesso ricevere in Venezia questo omaggio riconoscente che attraverso il valoroso Duce onora tutta la III Armata che ha gloriosamente salvata Venezia.

Servizi marittimi dell'Adriatico

La Camera di commercio ha ricevuto formale assicurazione dal Ministero dei Trasporti che entrambe le nuove linee per il Levante toccheranno Venezia, sostando qui il tempo necessario per compiervi le regolari operazioni di imbarco e sbarco.

Nei riguardi della linea celere per l'Egitto, il Ministero ripete che l'approdo sarà stabilito non appena si renda disponibile per la linea in questione il secondo piroscafo.

Non può invece il ministero dare altro che un affidamento generico per quanto riguarda il chiesto ripristino di tutte le linee adriatiche, e ciò per la deficienza del tonnellaggio.

Associazione Liberale

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

Medicina sociale e protezione dell'infanzia

Conferenza Giorgi all'Ateneo

L'altra sera all'Ateneo, davanti un pubblico affollato e attentissimo, il prof. Giorgi tenne la annunciata conferenza sulla protezione dell'infanzia. Dimostrò dapprima come il numero enorme di bambini che vanno perduti nei primi anni di vita costituisce per tutte le nazioni civili uno dei più gravi problemi demologici. Non sono molti anni che, sotto la influenza delle dottrine di Malthus o di Darwin, si sosteneva che la grande mortalità infantile rappresentasse quasi una valvola di sicurezza per lo sviluppo della specie, in quanto che, sottraendo precocemente gli individui meno adatti, avrebbe prodotto un'utile selezione, risolvendosi in un vantaggio economico e sociale (donde il consiglio dell'*Economist Français*: *laissez faire, laissez passer, laissez mourier!*). Ma gli studi degli economisti moderni hanno dimostrato che la prosperità delle nazioni consiste nella conservazione piuttosto che nella moltiplicazione degli individui, e le indagini statistiche del Mortara hanno condotto alla conclusione che, dal punto di vista economico, la diminuzione della mortalità infantile produce non danno ma vantaggio, poichè tanto più aumenta la media della vita economicamente produttiva, quanto più diminuisce la mortalità infantile; dal punto di vista biologico, il risparmio delle vite infantili è controbilanciato da un aumento di morti nell'età senile, onde si può indurre che la maggior parte dei bambini sottratti a fine precoce non rappresentano lo scarto della specie.

La mortalità infantile in Italia è superiore a quella di molte nazioni d'Europa: ed è doloroso constatare che nell'ultimo ventennio del nostro risorgimento sanitario aumentò notevolmente per le malattie intestinali, delle quali pure si conoscono i mezzi di prevenzione da lungo tempo. Ogni anno da 80 a 90 mila bambini innanzi di aver compiuto il primo lustro di vita periscono per queste malattie e non è affatto esagerato ritenere che almeno alla metà di questo esercito potrebbe esser risparmiato, non solo la morte, ma anche la malattia.

L'oratore passa in rivista i diversi mezzi di lotta contro la mortalità infantile. Parla diffusamente della *puericultura intrauterina*, dimostrando la grande efficacia morale e profilattica della protezione della gestante. Invoca anche per Venezia, quelle istituzioni benefiche a favore della gravida (mutualità materne, dispensari ecc.) che tanto bene han fatto in altri Paesi; e si augura che nel decreto legge Ciuffelli, in corso di pubblicazione, sull'igiene del lavoro nella industria, agricoltura e commercio, sia tenuto conto dell'operaia in stato di gravidanza e di puerperio. Afferma che non vi è altra soluzione del problema dell'illegittimo che integrare e quasi sostituire la assistenza al bambino, con quella di gran lunga più efficace della assistenza alla ragazza madre. A Venezia qualche cosa di simile è sorto, quasi timidamente: l'Istituto Casa e Famiglia alla Giudecca, di modeste forze e quindi di modesti risultati. Questo nucleo deve sviluppare la sua azione benefica, fondendosi coll'Istituto degli Esposti, quando questo, com'è a sperare, avrà integrata la sua assistenza all'illegittimo colla creazione nella sua sede di una Casa di Maternità.

L'oratore descrive quindi tutte quelle opere che si propongono la protezione dell'infanzia, dal punto di vista medico sociale, ed illustra il funzionamento dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, tanto favorevolmente noto alla nostra cittadinanza. Ma purtroppo questa eccellente istituzione umanitaria, non può esplicare la sua azione benefica che a vantaggio di un numero ristretto di bambini: quelli che abitano nella zona popolare ove sorge l'Asilo: — occorre moltiplicare questi centri vitalissimi di protezione dell'infanzia. A Venezia ne occorrono almeno altri due: l'uno a Cannaregio, l'altro a Castello. Auguriamoci che la beneficenza privata e l'assistenza pubblica aiutino l'Opera Pia G. B. Giustinian al raggiungimento di così alta finalità.

Dopo aver dimostrato che la protezione dell'infanzia è collegata a due essenziali problemi: quello dell'approvvigionamento del latte di vacca, pel quale occorre una disposizione di legge con cui si includano le latterie, destinate alla produzione del latte per bambini, fra gli istituti controllati dalle Autorità Sanitarie, come i Sieroterapici e i vaccinogeni; — e quello delle abitazioni, così urgente anche da altri punti di vista per la nostra città, il prof. Giorgi chiude la sua conferenza esprimendo la speranza di aver condotto l'uditorio nella convinzione che per evitare all'Italia la perdita di mezzo milione di bimbi all'anno, è urgente che lo Stato informi le leggi e la coscienza dei popoli ai concetti di una nuova morale.

Ma la guerra mondiale ci ha assegnato un altro compito. I figli di quelli che sono caduti nell'immane conflitto, hanno acquisito nuovi e supremi diritti. La nazione deve proteggere queste creature perchè non avvenga che sia imprecata e maledetta la causa della libertà e della civiltà.

La bellissima conferenza del valente prof. Giorgi seguita fra la più viva attenzione, riscosse alla fine caldissimi applausi. Molti dei numerosi presenti andarono a congratularsi coll'oratore.

Le polemiche tra mutilati

Un comunicato della Prefettura

La prefettura ci comunica:

Il signor Massaria inviava un reclamo alla Prefettura contro la Presidenza dell'Associazione mutilati, Sezione di Venezia, e in seguito alla comunicazione di detto reclamo, la presidenza delle Sezioni pregava la Prefettura di praticare le indagini del caso.

Esaminata la questione, e visto che il reclamo del Massaria non riguarda questioni circa le provvidenze statali a favore dei mutilati, ma semplicemente questioni interne della sezione della quale egli era socio, la Prefettura ritiene che esuli dalla sua competenza di entrare in merito sulle questioni sollevate nel detto reclamo, sulle quali è stato formato dalla Presidenza il giudizio del Comitato centrale, che è l'unico competente per conoscere e dirimere tali controversie.

La conferenza dell'on. Orsi

Pubblico numeroso, intellettuale, assistette ieri sera alla bella e interessante conferenza dell'on. Pietro Orsi: « Dal '60 al '70 », seguita dall'uditorio con la più viva attenzione.

Con eleganza di forma e chiarezza di esposizione, il prof. Orsi iniziò ricordando come quasi sessant'anni sono passati dalla spedizione dei Mille: — poesia diventata realtà. In questo periodo a migliaia furono pubblicate memorie e appunti storici sull'argomento.

Lo storico rammemora in rapida felice sintesi lo scoppio della rivoluzione palermitana nel 1860: la partenza di Garibaldi per Genova, la sua dimora nella villa Spinola a Quarto per i preparativi della spedizione, le titubanze di Garibaldi, vinte dalle insistenze di Nino Bixio e di Francesco Crispi.

Anche Cavour fu talora assalito dal dubbio, il grande ministro comprendeva che non altri che Garibaldi poteva essere il duce della spedizione; ma proprio in quel periodo di tempo tra Cavour e Garibaldi non correvano buoni rapporti. Garibaldi era enormemente irritato dalla cessione proclamata a Torino di Nizza, sua patria, alla Francia.

Tratteggiate le vicende della spedizione, lo sbarco, la battaglia di Calatafimi, l'entrata a Palermo, l'oratore dipinge gli eroismi dell'epopea garibaldina, esalta l'eroico sacrificio di Pilade Bronzetti a Castelmorone e dei suoi trecento valorosi: il combattimento di Gaeta, — ultima resistenza dei borboni; ricorda il discorso di Cavour per Roma, capitale d'Italia, come ragioni morali, storiche, sentimentali esigevano.

Il grande statista morì a 51 anno nella sua piena maturità e fu una grande perdita per la Nazione. Dalla sua morte tutta una generazione è passata; ma il nome e l'opera di Cavour non hanno perduto nulla della loro grandezza, riappaiono e persistono anzi in maggior luce di gloria.

L'oratore pone nel suo giusto rilievo un'altra grande figura di apostolo: Giuseppe Mazzini: Mazzini e Vittorio Emanuele, l'ardente repubblicano e il gran re, così simili per lealtà e franchezza, così concordi nel grande amore di patria, al di sopra di ogni tendenza politica.

Dopo aver ricordato il '66 anno infausto per noi per le tristi giornate di Custoza (già infausta nel '48) e di Lissa, dove nulla potè il valore individuale di fronte alla mancanza di direzione del Cialdini e del La Marmora per terra, e del Persano per mare, l'Orsi ricorda la figura del ministro Thiers, uomo di molta chiarezza, propugnatore del sistema del vecchio equilibrio politico europeo contro le teoria porpugnata dall'Italia della nazionalità dei popoli.

Thiers fu sempre contrario all'unità italiana, che temeva divenuta grande e indipendente un pericolo per la Francia.

Ma la politica del Thiers fu nociva alla Francia che si trovò isolata contro la Prussia nel '70.

Clemenceau — commenta l'oratore — aveva allora trent'anni e molto avrebbe dovuto imparare da quella lezione. Sembra invece che nel suo cervello si siano radicati gli ammaestramenti del Thiers.

Il prof. Orsi finisce inneggiando a Vittorio, a Mazzini, a Garibaldi, a Cavour: i grandi spiriti profeti d'Italia.

La conferenza venne infine lungamente applaudita.

Per la ricostruzione e per le case popolari

Il Consiglio Direttivo del Collegio Veneto degli Ingegneri nella sua adunanza di costituzione tenutasi domenica scorsa 18 u. s. si è occupato principalmente dell'esame del Regolamento e dei moduli in applicazione al Decreto-legge sulla rifusione dei danni di guerra e della legge sulle Case popolari.

A conclusione delle osservazioni fatte riguardanti precipuamente il modo come dovrebbero essere compilate le denuncie dei danni, la Presidenza ha chiesto di essere ricevuta da S. E. Fradeletto per chiedere che con le istruzioni alle Intendenze, venga semplificato il modo di presentare le denuncie dei danni immobiliari e siano eliminate dei modelli richieste inammissibili come la vetustà dei terreni.

Specialmente il Collegio vorrebbe che fossero accordate speciali semplificazioni di procedimento e di decisione per le denuncie dei danni inferiori alle lire tremamila, e per quelli prodotti da bombardamenti aerei per i quali denuncie vennero già presentate alla Prefettura ecc.

Rilevato inoltre che con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici venne praticamente annullata la promessa ri'...sione integrale dei danni riducendola alla metà e rendendo quindi, col costo dei materiali e della mano d'opera, impossibile l'inizio dei Collegio ha rivolto appello a S. E. Bonomi perchè il detto Decreto venga modificato in conformità alle condizioni reali del dopo guerra quali verranno illustrate con la presentazione dei dati di costo delle varie opere necessarie per le ricostruzioni.

La stessa Presidenza ha rivolto appello alle Deputazioni provinciali del Veneto, perchè provvedano prestamente alla compilazione dell'elenco degli eleggibili alle Commissioni circondariali.

Nei riguardi della Legge sulle Case popolari, il Consiglio del Collegio veneto degli Ingegneri si è associato al voto del Collegio lombardo perchè il decreto sulle abitazioni venga modificato portando a dodici anni le esenzioni fiscali promesse per le case che vengano costruite e rese abitabili entro il 1921.

Rilevato inoltre che nella Commissione Centrale per le case popolari e nelle Commissioni provinciali manca il rappresentante delle organizzazioni degli ingegneri, il Collegio veneto ha elevato la sua protesta ed ha sollecitati i Prefetti della regione veneta perchè provvedano alla costituzione delle dette Commissioni a cui è demandato l'esame dei progetti di case popolari preparati dagli Enti autonomi e di beneficenza e dalle Società Cooperative per ottenere le facilitazioni fiscali.

La Costantino Reyer

al Concorso di Roma

Stamane parte la squadra dei ginnasti della Reyer che va a prender parte al Concorso di Roma. Come abbiamo visto ieri nella prova finale svoltasi nella Palestra sociale la squadra è ottimamente preparata e costituita di elementi scelti. La compongono i signori: Barbini Giovanni, Brazzoduro Nino, Cappellotto Italo, Caporali Egon Colussi Aldo, Cominotto Guido, Gussoni Carlo, Pizzi Franco, Regona Marcello, Salviati Giuseppe, Scarpa Guido, Scussat Antonio, Socal Carlo, Zanier Martino. La squadra è al Comando del maestro Umberto Piazza.

Essa è preceduta a Roma dal Direttore tecnico prof. Libero Scarpa che venne nominato vice direttore del Concorso e dal segretario Luigi Roffarè che venne chiamato a far parte della Giuria.

La squadra porta con se numerosi rami di allorо tolti dai giardini veneziani per deporli in Roma sull'altare della Patria.

Echi della colazione all'on. Sandrini

Ieri nel dare relazione della colazione offerta in onore dell'on. Sandrini dalla Associazione Liberale siamo incorsi in una involontaria omissione. Abbiamo, cioè, dimenticato di fare il nome dell'egregio dottor B. Llotard fra i presenti quale membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione stessa.

La Fiera dell'Ascensione

Ci si comunica:

Tutti gli artisti che in seguito alle già adottate decisioni intendono di esporre alla Mostra artistica sono invitati a consegnare le loro opere non più tardi di mercoledì 28 corrente alle ore 18 ad apposito incaricato che si troverà nelle stanze della casa di legno innanzi al Palazzo Ducale. Nelle stanze medesime avrà luogo la Mostra. Per ogni quadro dovrà essere indicato il prezzo di vendita. Per le eventuali ordinazioni di acquisti che siano rivolte direttamente alla Presidenza Fiera provvederà un apposito Comitato.

A compiere le mostre delle terre liberate la città di Belluno ha inviato una raccolta di fotografie riproducenti tutta la vita e le abitudini austriache durante il periodo di servaggio.

Nell'«hangar» a S. Elena sarà esposto un apparecchio terrestre da bombardamento, tipo finora sconosciuto oltre l'ambiente dell'Aviazione militare, che per mole, velocità e potenza si può definire la macchina da volo di guerra di più ardita costruzione.

L'Aviazione marina esporrà i due tipi più moderni di idrovolante, da bombardamento e da caccia; macchine di costruzione nazionale nettamente superiori a quelle usate dalle aviazioni straniere.

Nel chiosco della «Bucintoro» il pubblico potrà conoscere le varie armi, i congegni di mira, le bombe e tutti i meravigliosi e delicati istrumenti che permettono all'aviatore il più minuto controllo della macchina.

Inoltre l'Aviazione dell'Esercito e della Marina ha inviata una copiosa ed interessantissima raccolta di fotografie. Da essa il pubblico potrà conoscere ed apprezzare la gloriosa opera compiuta dai nostri esploratori dell'aria che scrutavano i più gelosi segreti del nemico.

Per la Mostra al chiosco della «Bucintoro» il Comando Supremo ha inviato una bella e varia collezione di armi catturate al nemico.

Onoranze funebri a caduti in guerre

Domenica nella chiesa dei Carmini in forma solennissima, presenti le rappresentanze civili, militari e religiose, si resero funebri onoranze ai soldati della parrocchia morti in guerra per la grandezza della patria, nonchè per i profughi che morirono lontani da Venezia. La solennità riuscì egregiamente, per gli addobbi della chiesa, per la musica della Messa solenne, e ancora per l'intervento di numerosissimo popolo.

Alla Messa ed ai discorsi erano presenti non meno di quattromila persone. I discorsi, il primo del parroco al mattino, il secondo dell'oratore del mese Mariano dei Carmini, Don Mario Prof. Vianello, furono entrambi efficacissimi, perchè pronunciati con accenti vibranti di affetto e di gratitudine verso i caduti e di commiserazione verso i superstiti, che lagrimanti assistevano alla imponente cerimonia.

La giornata di domenica segna una bella pagina di fede e di patriottismo per la vasta e popolare parrocchia dei Carmini.

Il Teatro dei piccoli

pro Infanzia abbandonata

Rosaurè? Chi è mai questa prodigiosa cantante, questa piccola figura, che ha una voce così grande, e che veste così meravigliosamente bene? No, signori uomini, voi non potrete accedere al suo camerino nè potrete attenderla alla porta della sala e portarla in trionfo: Rosaurè è una vaga creatura di... legno, e non ha neppure una cassetta fonica nello stomaco; la voce le fu prestata iersera dalla signorina Venerio che cantò per lei molto bene l'«Ave Maria» di Gounod, la romanza della «Favorita» ecc.

Questo per i grandi; ma i piccoli devono credere che Rosaurè sia una creatura di elezione, una «virtuosa» la cui voce esca dal petto in purissime note. E' così bello credere a tutto quando si è bimbi!

La serata di ieri era a beneficio dell'«Infanzia abbandonata» e l'infanzia felice, che ha il babbo e la mamma che la cura, aderì largamente all'invito.

La «Regata» divertì come sempre, e i piccoli furono particolarmente beati per le parlate gustose di Facanapa e di Arlecchino, e per la balbuzie di Tartaglia.

Il bravo maestro Fabris accompagnò con valentia Rosaurè, e fu applaudito con lei.

Molte signore e signori tra i piccoli e allegri spettatori.

Il ricavato della serata deve essere stato notevole.

Per la lapide a Nazario Sauro

Associazione Generale dipendenti dal Comune L. 50; On. Piero Foscari L. 50; Co. Alvise Foscari L. 10; Cesare De Rossi L. 5; Comm. Max Ravà assessore comunale L. 20; Mariutto Amalia L. 5 — Somme precedenti L. 927.42 — Totale L. 1067.42.

I cavalli sulla spiaggia

Provvedimento necessario

Da varie parti ci vien domandato di spendere una parola per provocare da parte dell'amministrazione comunale il consueto divieto di circolazione dei cavalli sulla spiaggia di Lido. Ora che la spiaggia è frequentatissima, specialmente nelle domeniche, e che la vita balneare già è cominciata, le galoppate colà diventano pericolose per i bambini ed infastidiscono non poco quanti amano restarvi tranquillamente. Domenica scorsa, per imperizia di cavalieri o per il desiderio di pavoneggiarsi troppo vicini alle signore, si ebbe a deplorare qualche incidente che sarebbe opportuno non si ripetesse.

Crollo di una baracca

Verso le dodici d'ieri mentre alcuni operai ultimavano i lavori di allestimento di una grande baracca nel Giardinetto Reale per conto della Società An. di costruzioni Motta, di Milano, baracca che doveva servire per la fiera della Sensa, non si sa per quale causa essa crollava sfasciandosi completamente.

Nel crollo rimase investito l'operaio falegname De Nobile Luciano di Luigi, di anni 43, abitante a Castello N. 3105, riportando la frattura della gamba destra. Il disgraziato fu accompagnato all'Ospedale civile col mezzo di una gondola privata, scortato dai vigili prontamente accorsi sul luogo del sinistro, e venne ricoverato in una divisione chirurgica dove dovrà rimanere per 60 giorni salvo complicazioni.

Il grande baraccone smontabile, costruito in elementi di cemento armato i cui pezzi sono pesantissimi, nel cadere ha spezzato tre panchette di marmo del Giardinetto.

(Continua in IV. pag.)

LETTERE DAI LETTORI

Per la riattivazione della linea Quattro Fontane di Lido

Ci scrivono: Per quante volte, sotto diverse forme, si sia reclamato il ripristino della linea di Quattro Fontane, ormai resasi indispensabile, non si è visto ancora soddisfatto, nè comunque preso in considerazione il giusto desiderio, e un po' anche diritto, degli abitanti di quella zona. A parte il fatto che con tale non poco importante servizio si verrebbe pure a beneficare i bagnanti che tengono la loro capanna in detta località, risulta evidente l'assoluta necessità di servire quella popolazione fissa, ormai numerosa, composta di artisti, impiegati ed operai che hanno le loro occupazioni in città e che per recarvisi sono costretti percorrere a piedi, per lo meno due volte al giorno, circa due km. fino a S. M. Elisabetta; ciò che non è piacevole e che per di più fa perdere molto tempo prezioso.

Se l'Azienda di N. I. adduce la scusa della insufficenza di battelli perchè ancora in parte sono tenuti dall'autorità militare, le si potrebbe rispondere che malgrado ciò, con un po' di buona volontà potrebbe escogitare il mezzo di conciliare gli interessi e i giusti desideri di tutti, magari in parte, se non completamente, come sarebbe necessario. Così p. e., se nello spazio di un'ora, quattro sono i battelli che fanno capo al Lido, si potrebbero ridurre a due, per poter cogli altri due approdare alle Quattro Fontane, biforcando dal pontone dei Giardini Pubblici.

Non mi si potrà obbiettare che il servizio col Lido verrebbe così ad essere troppo esiguo, poichè nei giorni di maggior affluenza vi è la linea diretta che viene ad integrare e a sussidiare il detto servizio, e negli altri giorni lo crederei sufficiente pel fatto che gran parte di quelli (e non sono pochi) che ora sono costretti affluire all'unico pontone di S. M. Elisabetta, si porterebbero, com'è nel loro desiderio, per maggior comodità e convenienza, al pontone di Quattro Fontane, sfollando così quello del Lido.

Se la proposta è, come mi pare, a mio modesto modo di vedere, attuabile, perchè non accoglierla?

Riunioni - Assemblee - Società

La Società Ciclisti Veneziani

avverte i suoi soci e simpatizzanti che la inaugurazione dell'anno sportivo avrà luogo domenica 1. giugno con gita sociale al Piave, con meta a Conegliano.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Carlo De Min, Spadaria; presso il sig. G. Piero Michieli, S. Margherita e in sede sociale a Mestre.

La partenza si effettuerà dalla medesima alle ore 6 ant.

Unione operai cattolici della Giudecca. — L'altro ieri alle 15 nella sede dell'Unione operaia cattolica alla Giudecca, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci e socie della Unione stessa.

Parlò molto applaudito il R. P. Marcello assistente ecclesiastico, reduce di guerra e anima della Unione, il quale nel suo brillante discorso, al saluto portato ai presenti dopo prolungata e forzata assenza, fece seguire una commovente commemorazione dei soci morti durante il periodo stesso. Il segretario contabile Carlo Bettini fece la relazione morale finanziaria dell'Unione non dimenticando di dichiarare che mai fu interrotto il suo funzionamento.

Il sig. Zanardi prof. Tommaso, presidente dell'assemblea, parlò sul tema della Cooperazione che oggi s'impone e concluse che mediante l'appoggio morale di tutti i soci, l'Unione operaia cattolica della Giudecca dovrà esplicare una grande attività benefica fra il popolo ed essere specialmente di aiuto ai valorosi fratelli che ritornano al loro focolare col bacio della vittoria.

Domenica 1. giugno ore 15, è fissata la adunanza straordinaria dei soci per la nomina della nuova Presidenza.

Società ex Carabinieri. — Una rappresentanza del Comitato locale di agitazione fra i militari dell'Arma dei Carabinieri in congedo reduci dal richiamo durante la guerra il giorno 30 corrente mese, si troverà a Roma onde unirsi alla Commissione composta di tutti i rappresentanti le Regioni di Italia, per presentare al R. Governo il Memoriale unico contenente i desiderata dei Carabinieri congedati.

La Commissione sarà guidata, presso i competenti Dicasteri dal deputato di Milano on. avv. Luigi Gasparotto.

Assemblea dei barbieri. — I proprietari di negozio da parrucchiere sono invitati alla assemblea che avrà luogo questa sera martedì alle ore 21 nei soliti locali della Società operaia in Campo S. Maria del Giglio per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione per le nuove tariffe; 2. costituzione dell'Unione fra proprietari; 3. lettura dello statuto.

Nel nostro Porto

Nella giornata di ieri, 26 maggio, si sono avuti nel nostro porto i seguenti arrivi:

Piroscafo «Rakoczy» da Bari e Ancona, bandiera interalleata, tonn. 1900, equipaggio 32, cap. Rumy, passeggeri e merci varie — Piroscafo «San Marco» da Trieste, bandiera int. con passeggeri — Piroscafo «Danubio» da Fiume, id. — Trabaccolo «Piave» cap. Padovan, da Pola 110 tonn. legna — Id. «Pola» cap. Corsi, da Orsera, tonn. 136 legna — Id. «Rosina» cap. Penzo, da Parenzo, tonn. 70 legna.

Per oggi sono fissate le seguenti partenze dall'Ufficio Trasporti:

Piroscafo «San Marco» per Trieste con passeggeri e merci varie, ore 8 — Piroscafo «Croatia» per Pola e Fiume, cap. Scarpa con passeggeri e 100 tonn. merci varie.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Alisa Forti, la sig. Pasqua Levi ved. Padoa offre L. 10 e sig. Amedeo Padoa L. 10 all'Ospedale Umberto I.

— Elda e dottor Arturo Cavalieri per onorare la memoria della loro madre e rispettiva suocera Alisa Forti Cavalieri offrono alla Società veneziana contro la tubercolosi lire duecento.

Ospizio Lucia Foscolo

E' aperto il concorso per una casetta da concedersi in Parrocchia S. Pietro an. 998 per alloggio di una vedova verso l'importo per una volta tanto di lire 60.

Le domande dovranno essere presentate al protocollo d'ufficio non più tardi del 30 giugno.

L'ardito Libero Gazzaniga

Gazzaniga Libero soldato della disciolta 2.a Divisione arditi, è pregato di dare il suo indirizzo alla famiglia Callegari, Borgoloco S. Lorenzo, Venezia, urgendo chiedergli spiegazioni per rintracciare la salma da lui tumulata del tenente Callegari Nino, presso Casa Pastrolin, Nervesa.

Calzoleria visitata dai ladri

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri mediante scasso di un cancello di ferro, riuscirono a penetrare nella calzoleria della ditta Umberto Brunelli sita in Rio Marin N. 2227, asportando 15 paia di scarpe del valore di L. 400.

La Questura di San Polo ha iniziato le indagini.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Appello irricevibile

Gottardi Tullio di Alfredo, di anni 23, di S. Michele Extra, fu condannato con sentenza 22 febbraio 1919 del Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 e giorni 15 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, quale colpevole di furto in danno di Bordera Silvio in Verona nella notte dal 16 ottobre 1918 di una bicicletta al valore di lire 150, un ombrello di seta, un soprabito ed altri oggetti del valore complessivo di lire 600.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello e condona mesi 4.

Dif. avv. Bevilacqua.

Tribunale Penale di Venezia

Magrino amnistiato

Udienza del 24

Pres. Saccone — P. M. Chiancone

Magrino Felice fu Gaetano di anni 50, nato ad Otrani di Salerno, residente a Venezia, detenuto dal 14 gennaio 1919, avrebbe fatto uso di un certificato penale falso al proprio nome nel quale si attestava che egli era incensurato, mentre era stato altre volte condannato.

Lo difende l'avv. Cargnelli.

Si scusa asserendo di aver chiesto quel certificato al sindaco del suo paese e di averlo ricevuto per posta negativo, per cui ritenne nella massima buona fede di essere stato beneficato da qualche amnistia.

Non vi sono testimoni.

Il P. M. conclude per la condanna a due anni e mezzo di reclusione.

Il difensore ritiene trattarsi non di falso in atto pubblico, ma di semplice uso di un certificato falsificato da altri e chiede il minimo della pena.

Il Tribunale ritiene trattarsi solo del reato minore previsto dall'art. 290 del Codice penale ed assolve il Magrino per amnistia.

Udienza del 26 maggio

Pres. Dolci — P. M. Pitioni

Assoluzione

Doria Erminia-Soffe di Felice di anni 56, fruttivendola da Chioggia è imputata di bancarotta fraudolenta con la complicità necessaria del proprio marito Penzo Cherubino per avere, con la scusa di pagare una cambiale di mille lire in data 1. gennaio 1910 a favore di Nordio Fiordalisa fatta, nel maggio 1915, a rogiti del notaio Voltolina, una vendita simulata della casa di sua proprietà a certo Paternoster — e questo allo scopo di sottrarre l'attivo alla massa dei creditori del suo piccolo fallimento, dichiarato nel novembre 1915. La responsabilità del Penzo Cherubino sarebbe limitata alla autorizzazione maritale concessa alla moglie sia per la cambiale, sia per la finta vendita.

Nordino Fiordalisa, Dino di Vincenzo è imputata di complicità nel delitto di cui sopra per essersi prestata a figurare contro verità creditrice della cambiale delle 1000 lire, e per avere in base alla stessa promossi atti giudiziari, ottenendo sentenza di condanna e relativa iscrizione ipotecaria a carico della Doria, con la autorizzazione del marito Penzo Antonio-Roncola, pure imputato.

Paternoster Giovanna-Berengo fu Tobia di anni 73 pure da Chioggia si sarebbe prestata a figurare contro verità acquirente della casa di proprietà della Doria nell'atto notarile del 30 maggio 1915, e questo sempre allo scopo di aiutarla a sottrarre l'attivo ai creditori del fallimento.

La Paternoster non si presenta perchè malata; la difende l'avv. Gallo.

I coniugi Doria-Penzo sono difesi dall'avv. Marsich; i coniugi Nordio-Penzo dal comm. Adriano Diena.

Il teste principale Achille Perini negoziante da Chioggia, creditore della fruttivendola Doria, è pure ammalato; la Pagan Teresa regolarmente citata, non è comparsa e non ha giustificato impedimento alcuno, per cui il Tribunale la condanna a lire 20 di pena pecuniaria.

Gli imputati comparsi negano ogni addebito, sostenendo, come sostennero nell'istruttoria, che la cambiale e la vendita corrispondono in tutto alla realtà dei fatti, non ostante le dichiarazioni contrarie della Paternoster, il cui interrogatorio è stato letto.

Dopo la escussione di parecchi testimoni, fra i quali gli avvocati Piero Scarpa e cav. Adriano Voltolina, il P. M. conclude per la assoluzione di tutti gli imputati per insufficenza di prove.

I difensori insistono invece per la assoluzione, perchè i fatti non vennero commessi o quanto meno non costituirebbero reato.

Il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione, perchè i fatti non costituiscono reato.

Un fumatore

Fantini Giuseppe fu Luigi di anni 53 da Mestre, cuoco e cameriere detenuto è imputato di furto di generi di privativa e specialmente di una quantità di pacchi di sigarette macedonia per esportazione, commesso in Mestre alla Ferrovia, mediante la spiombatura di un carro in giorno prossimo al 16 aprile 1919; Franzoi Francesco e Franzoi Antonio, conduttori della trattoria «Tripoli» e Striuli Menotti di Giacomo rivenditore ambulante, sono imputati di ricettazione della merce rubata dal Fantini, il quale deve rispondere anche di porto di coltello senza giustificato motivo.

Il Fantini nega il furto: dice di essere stato pregato da un militare sconosciuto di trovargli chi avesse comperati 6 o 7 pacchi di sigarette Macedonia di cui gli diede il campione. Il tabaccaio Vianello dello spaccio N. 2, gli osservò che si trattava di merce per esportazione, che non si poteva vendere al pubblico, e allora si disinteressò completamente della cosa.

I fratelli Franzoi si mantengono sulla negativa. Lo Striuli invece dice di avere avuto incarico dall'Antonio Franzoi di vendere 30 pacchetti di sigarette che portò all'oste Semenzato, della Campana. Ebbe 30 lire sulle quali l'Antonio Franzoi gli avrebbe corrisposto il compenso di L. 4.50.

Il P. M. conclude per la condanna di Fantini per ricettazione ad anni 1 di reclusione e lire 200 di multa; del Franzoi Antonio a mesi 10 e lire 100 di multa e dello Striuli a mesi 3 e lire 100 di multa. Chiede inoltre la condanna di Fantini ad un mese di arresto nel porto di coltello, da ridursi ad un sesto per il cumulo giuridico. Domanda la assoluzione del Franzoi Francesco per non aver preso parte al fatto.

Dopo la difesa degli avvocati Zan e Cicala, il Tribunale pronuncia sentenza che assolve tutti gli imputati per il furto e la ricettazione e condanna Fantini per il porto di coltello a 30 giorni di arresto.

La fine dello sciopero agrario nelle campagne vicentine

Lonigo, 26

Nella speranza di trovare una via che conducesse all'accordo fra le parti e far cessare lo sciopero, su proposta della Società combattenti il sindaco indusse una riunione in Municipio, alla quale intervennero i proprietari e conduttori di fondi ed i rappresentanti delle leghe. Venne discusso tutto ieri notte e finalmente alle 20 di ieri sera gli agricoltori sottoscrivevano le dure condizioni che loro venivano imposte dalle leghe.

Il nuovo patto entra in vigore oggi stesso e durerà fino a marzo del prossimo anno.

La discussione sul memoriale presentato dalle leghe fu lunga, animatissima perchè i proprietari mal s'adattavano alle draconiane imposizioni delle leghe.

Basti dire che si pretendeva con un articolo, che non dovessero venir occupati nei lavori che i soli iscritti ufficialmente alle leghe.

Prevalse su ciò la ragione, e la pretesa cadde.

Le nuove condizioni importano spese non indifferenti ai conduttori di campagne, e già si parla dell'impossibilità di poter mantenere il nuovo patto.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ULTIMA ORA

Un documento di perfidia jugoslava

Trieste, 26.

Si ha da Zagabria: Inoppugnabili documenti rivelano tutto il retroscena della campagna organizzata dai politicanti di Zagabria per cercare di mostrare al mondo intero che le popolazioni slave dei territori occupati dagli italiani sono insofferenti. Ecco una parte integrale di uno dei documenti: «In conversazioni con Trumbic a Zagabria e a Parigi, siamo rimasti d'accordo di mostrare coi fatti e con le armi che non vi sarà più pace in Europa se gli italiani vorranno tenere gli slavi di queste terre. I nostri amici a Londra si meravigliano come la popolazione slava delle terre occupate rimanga calma, il che fa credere agli alleati che essa è contenta. L'ex ministro Sadik racconta che uno dei numerosi amici e seguaci dei principii wilsoniani avendo invitato a cena quattro rappresentanti serbi e discutendo con essi delle nostre cose e del nostro conflitto con gli italiani, raccomandò di essere energici contro di questi». Dopo altri accenni di secondaria importanza il documento continua: «Vi è in Italia una grande corrente che vede nella Dalmazia una seconda Libia. Bisogna appoggiarla, bisogna trovare a Sebenico ed altrove qualche eroe che si sacrifichi, che lanci qualche bomba tra gli italiani, uccidendone molti. A questi fatti daremo con la stampa la più larga pubblicità. Per questi servizi potrete usare del tenente colonnello Turud, rimpatriato da pochi mesi da Salonicco e grande e intelligente patriota. Abbiamo formato una sezione col compito di comperare i rivoltosi, perchè con truppe regolari ciò è impossibile». Seguono poi altri particolari. Il documento è firmato dal capo del consorzio per i paesi occupati.

La situazione a Monaco di Baviera

Berna, 26.

(C.) Viene confermato da più parti che la calma completa, ancora non è tornata a Monaco, e che il governo di Hoffmann deve faticare assai per non vederla turbata con nuovi disordini. Durante le notte specialmente vengono sparati colpi di arma da fuoco sulle pattuglie militari senza che sia possibile scoprire la provenienza e la consegna delle armi procede lentissima.

Molti spartachiani che tentano ritornare in città dopo di esserne fuggiti, vengono arrestati se riconosciuti e sottoposti a lunghi interrogatori. Questa sorte è toccata a Tobia Axelrod già ministro delle finanze della Repubblica del Soviet. Tornato a Monaco venne arrestato ed essendo stato trovato in possesso di una rivoltella, venne mandato in carcere a disposizione del Tribunale Militare.

Anche la moglie del capo comunista Levien che aveva tentato impedire una perquisizione della polizia è stata arrestata. Hoffmann ha fatto pubblicare un nuovo invito a consegnare le armi, nel quale dopo avere fatto appello al patriottismo dei cittadini, li esorta a combattere il bolscevismo ed a denunciare senza paura tutti coloro che commisero reati o soprusi durante il breve periodo di governo comunista.

La missione italiana in Boemia festeggiata per la sua partenza

Praga, 26.

Ieri hanno avuto luogo a Presburgo grandi onoranze ai legionari d'Italia e alla missione militare italiana che tornerà prossimamente in Italia. Erano presenti i ministri Klofac e Scheiner venuti espressamente da Praga per rappresentare il Governo czeco-slovacco, il ministro d'Italia comm. Lago, accompagnato dall'addetto militare tenente colonnello Vecchi Arelli e il generale Mitterlhausen in rappresentanza delle missioni militari francesi. Presiedevano i festeggiamenti il ministro per la Slovacchia, sig. Srobar e, festeggiatissimo, il generale Piccione. Sulla gran piazza centrale della città in cospetto alle truppe schierate e davanti alla gloriosa bandiera consegnata il 24 maggio 1918 sull'altare della patria a Roma alla legione czeco-slovacca, parlarono ricordando la fratellanza di ideali e d'armi dei due popoli il generale Piccione, i ministri Klofac, Srobar e il ministro italiano Lago.

Alcuni discorsi furono pronunciati dagli stessi personaggi alla fine di un banchetto offerto dal ministro Srobar in cui si inneggiò alle grandi benemerenze dei legionari verso la loro patria e dell'Italia verso la Czeco-Slovacchia, cui fornì il primo forte nucleo armato per la conquista e il presidio dell'indipendenza nazionale.

Il ministro della difesa ricordò la storia della costituzione del corpo dei legionari d'Italia e ne illustrò l'opera per la propaganda delle idee nazionali nelle linee austro-ungariche.

Il generale Mitterlhausen portò il saluto della missione francese che si associa alle onoranze alla missione italiana. Tutti gli oratori conchiusero inneggiando all'amicizia stretta Italo-Czeca ed inviarono un pensiero devoto e auspicante a S. M. il Re d'Italia ed al presidente Masaryk.

Aeroplani italiani provenienti da Vienna gettarono manifesti riproducenti l'ordine del giorno del ministro della difesa nazionale all'intero esercito in onore della missione italiana.

E' stata accolta da grandi applausi la comunicazione al generale Piccione della sua nomina a generale onorario dell'esercito Czeco fatta durante la cerimonia dal ministro Klofac. Tale nomina è stata comunicata con messaggio telegrafico a S. M. il Re dal presidente Masaryk.

Le mitragliatrici contro i dimostranti nelle vie di Berlino

Parigi, 26.

Il «Temps» ha da Berlino:

Una folla considerevole composta principalmente di invalidi di guerra ha fatto ieri una dimostrazione nella Friedrich Strasse per ottenere un aumento delle pensioni. Parecchi autocarri con truppa sono stati lanciati contro la folla. Le mitragliatrici hanno sparato e vi sono stati alcuni morti. Si ignora il numero esatto delle vittime.

Dichiarazione di Brockdorff Rantzau circa ai compiti della delegazione

Basilea, 26

Si ha da Berlino:

In un colloquio avuto con l'inviato speciale del *Vorwaerts*, il conte Brockdorff Rantzau richiesto come egli giudicasse le manifestazioni dei minoritari a favore della firma del trattato di pace a qualsiasi costo, ha risposto che si comprende benissimo il profondo desiderio delle masse operaie di vedere finalmente porre fine alla guerra mondiale.

Brockdorff ha soggiunto che egli era andato a Versailles colla ferma intenzione di difendere e di salvare ciò che ancora poteva sussistere della fortuna e del benessere del popolo tedesco ma anche questo residuo verrebbe distrutto dalle condizioni insopportabili imposte dall'Intesa e sorge quindi la questione se per poter salvare questo residuo non sia preferibile rifiutare di firmare anzichè sottomettersi come vorrebbero i minoritari.

La delegazione tedesca mancherebbe gravemente verso il proletariato tedesco firmando le condizioni che non significano altro che fame e disoccupazione eterna.

Costantinopoli e l'Anatolia

Parigi, 26

La «Liberté» dice che contrariamente ad una informazione del «New York Herald» nessuna decisione è stata ancora presa circa lo statuto di Costantinopoli e della Anatolia.

Il blocco economico dell'Ungheria

Parigi, 26

Il Consiglio supremo economico comunica la decisione dei Governi alleati ed associati di sospendere il blocco per la Ungheria non appena che un governo si sarà formato in quel paese, in modo da assicurare il ritorno ad un regime stabile.

La commemorazione annuale della Comune

Parigi, 26.

Ieri in occasione dell'anniversario della Comune gli inscritti ai sindacati ed ai gruppi socialisti si sono riuniti al Boulevard de la Charonne e formato un corteo con a capo i rappresentanti del partito socialista si sono recati al cimitero del Pere Lachaise sfilando a bandiere spiegate dinanzi al muro dei federati, ai piedi del quale hanno deposto corone di semprevivi rossi.

L'uscita dal cimitero si è effettuata senza incidenti. I gruppi si sono dispersi rapidamente.

La missione abissina a Taranto

Taranto, 26

Proveniente da Massaua giunse la missione abissina capitanata da Degiacc Cavecio, recantesi a Roma a esprimere al Re le felicitazioni per la vittoria riportata.

La missione visitò oggi gli stabilimenti militari di Taranto e ripartì per Roma stasera alle 18.30.

Il presidente Pessoa al Re

Roma, 26.

Nel lasciare l'Italia il presidente della Repubblica del Brasile ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma: «Prima di lasciare il suolo nobile di Italia ho l'onore di presentare ancora una volta a V. M. e a S. M. la Regina, l'espressione della mia più viva riconoscenza per l'accoglienza così cordiale che le LL. Maestà hanno fatto a me e alla mia famiglia, e della quale conserveremo ricordo incomparabile, che giammai morirà nella nostra memoria, nè nel nostro cuore».

S. M. il Re ha risposto nei termini seguenti: «La ringrazio, signor Presidente delle gentili espressioni che l'Eccellenza vostra ha voluto rivolgermi prima di lasciare l'Italia. La visita che Ella e la Signora Pessoa hanno voluto farci prima di far ritorno al loro grande e nobile paese, vi è stata oltremodo gradita e lascia nella Regina e in me perenne e caro ricordo».

Bollettino giudiziario

Roma, 26.

Magistratura. — Morelli vice pretore onorario pretura urbana Venezia, destinato pretura Tarcento.

Cancellerie. — Tedoldi cancelliere pretura Tirano destinato tribunale regione Bengasi; Morassuti cancelliere prima pretura Udine collocato in aspettativa.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione al regio placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Gallina è stato conferito il canonicato primiceriale nel capitolo cattedra di Treviso.

Il Re del Montenegro a Genova

Parigi, 26

Il Re Nicola di Montenegro è partito ieri sera per Genova per visitare i generi Nicola Nicolaievic, Pietro, Nicola, Iviec e le figlie.

Esplosione di munizioni

Metz, 25.

Un deposito di munizioni abbandonato dai tedeschi alla stazione di Hondrefinga fra Benestroppe e Sarrebourg, dove si trovavano anche grandi quantità di materiale bellico, è esploso venerdì nel pomeriggio. Sono andati distrutti numerosi proiettili. Le abitazioni delle vicinanze sono state fortemente danneggiate. Si segnala qualche disgrazia non grave alle persone. Si crede che l'esplosione sia stata prodotta dalla decomposizione degli esplosivi.

36 morti per l'esplosione di Grisou

Praga, 25.

Una esplosione di *grisou* è avvenuta in una miniera di Morawska. Vi sono 36 morti e 80 feriti. Sedici persone sono rimaste bruciate. Si tratta dell'esplosione segnalata dal dispaccio da Varsavia.

Piroscafi contro un "iceberg"

S. Giovanni di Terranova 26.

Il postale *Cassandra* ha riportato uno squarcio nella chiglia in seguito all'urto.

Il dono di Novara al Friuli

Roma, 26

Il Consorzio agrario cooperativo di Novara a seguito di precedenti accordi con l'Associazione agraria friulana ha offerto in dono alla provincia di Udine 60 giovenche. L'on. Fradeletto ha assunto a carico del proprio ministero le spese di trasporto ed ha espresso la riconoscenza del governo e della popolazione per il dono prezioso e l'atto fraterno di solidarietà.

Nel tempo stesso l'on. Fradeletto e lo on. Riccio, il quale si è sempre occupato con vivo interesse della questione zootecnica in favore delle terre liberate, hanno rivolto un fervido appello alle Associazioni affini perchè il nobile esempio trovi imitatori a vantaggio delle altre provincie venete che hanno pure estremo bisogno di bestiame.

LETTERE DAI LETTORI

Per la riattivazione della linea

Quattro Fontane di Lido

Ci scrivono: Per quante volte, sotto diverse forme, si sia reclamato il ripristino della linea di Quattro Fontane, ormai resasi indispensabile, non si è visto ancora soddisfatto, nè comunque preso in consideraz sione il giusto desiderio, e un po' anche diritto, degli abitanti di quella zona. A parte il fatto che con tale non poco importante servizio si verrebbe pure a beneficare i bagnanti che tengono la loro capanna in detta località, risulta evidente l'assoluta necessità di servire quella popolazione fissa, ormai numerosa, composta di artisti, impiegati ed operai che hanno le loro occupazioni in città e che per recarvisi sono costretti percorrere a piedi, per lo meno due volte al giorno, circa due km. fino a S. M. Elisabetta; ciò che non è piacevole e che per di più fa perdere molto tempo prezioso.

Se l'Azienda di N. I. adduce la scusa della insufficenza di battelli perchè ancora in parte sono tenuti dall'autorità militare, le si potrebbe rispondere che malgrado ciò, con un po' di buona volontà potrebbe escogitare il mezzo di conciliare gli interessi e i giusti desideri di tutti, magari in parte, se non completamente, come sarebbe necessario. Così p. e., se nello spazio di un'ora, quattro sono i battelli che fanno capo al Lido, si potrebbero ridurre a due, per poter cogli altri due approdare alle Quattro Fontane, biforcando dal pontone dei Giardini Pubblici.

Non mi si potrà obbiettare che il servizio col Lido verrebbe così ad essere troppo esiguo, poichè nei giorni di maggior affluenza vi è la linea diretta che viene ad integrare e a sussidiare il detto servizio, e negli altri giorni lo crederei sufficiente pel fatto che gran parte di quelli (e non sono pochi) che ora sono costretti affluire all'unico pontone di S. M. Elisabetta, si porterebbero, com'è nel loro desiderio, per maggior comodità e convenienza, al pontone di Quattro Fontane, sfollando così quello del Lido.

Se la proposta è, come mi pare, a mio modesto modo di vedere, attuabile, perchè non accoglierla?

Riunioni - Assemblee - Società

La Società Ciclisti Veneziani

avverte i suoi soci e simpatizzanti che la inaugurazione dell'anno sportivo avrà luogo domenica 1. giugno con gita sociale al Piave, con meta a Conegliano.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Carlo De Min, Spadaria; presso il sig. G. Piero Michieli, S. Margherita e in sede sociale a Mestre.

La partenza si effettuerà dalla medesima alle ore 6 anti.

Unione operai cattolici della Giudecca. — L'altro ieri alle 15 nella sede dell'Unione operaia cattolica alla Giudecca, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci e socie della Unione stessa.

Parlò molto applaudito il R. P. Marcello assistente ecclesiastico, reduce di guerra e anima della Unione, il quale nel suo brillante discorso, al saluto portato ai presenti dopo prolungata e forzata assenza, fece seguire una commovente commemorazione dei soci morti durante il periodo stesso. Il segretario contabile Carlo Bettini fece la relazione morale finanziaria dell'Unione non dimenticando di dichiarare che mai fu interrotto il suo funzionamento.

Il sig. Zanardi prof. Tommaso, presidente dell'assemblea, parlò sul tema della Cooperazione che oggi s'impone e concluse che mediante l'appoggio morale di tutti i soci, l'Unione operaia cattolica della Giudecca dovrà esplicare una grande attività benefica fra il popolo ed essere specialmente di aiuto ai valorosi fratelli che ritornano al loro focolare col bacio della vittoria.

Domenica 1. giugno ore 15, è fissata la adunanza straordinaria dei soci per la nomina della nuova Presidenza.

Società ex Carabinieri. — Una rappresentanza del Comitato locale di agitazione fra i militari dell'Arma dei Carabinieri in congedo reduci dal richiamo durante la guerra il giorno 30 corrente mese, si troverà a Roma onde unirsi alla Commissione composta di tutti i rappresentanti le Regioni di Italia, per presentare al R. Governo il Memoriale unico contenente i desiderata dei Carabinieri congedati.

La Commissione sarà guidata, presso i competenti Dicasteri dal deputato di Milano on. avv. Luigi Gasparotto.

Assemblea dei barbieri. — I proprietari di negozio da parrucchiere sono invitati alla assemblea che avrà luogo questa sera martedì alle ore 21 nei soliti locali della Società operaia in Campo S. Maria del Giglio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione per le nuove tariffe; 2. costituzione dell'Unione fra proprietari; 3. lettura dello statuto.

Nel nostro Porto

Nella giornata di ieri, 26 maggio, si sono avuti nel nostro porto i seguenti arrivi:

Piroscafo «Rakoczy» da Bari e Ancona, bandiera interalleata, tonn. 1900, equipaggio 32, cap. Rumy, passeggeri e merci varie — Piroscafo «San Marco» da Trieste, bandiera int. con passeggeri — Piroscafo «Danubio» da Fiume, id. — Trabaccolo «Piave» cap. Padovan, da Pola 110 tonn. legna — Id. «Pola» cap. Corsi, da Orsera, tonn. 136 legna — Id. «Rosina» cap. Penzo, da Parenzo, tonn. 70 legna.

Per oggi sono fissate le seguenti partenze dall'Ufficio Trasporti:

Piroscafo «San Marco» per Trieste con passeggeri e merci varie, ore 8 — Piroscafo «Croatia» per Pola e Fiume, cap. Scarpa con passeggeri e 100 tonn. merci varie.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Alisa Forti, la sig. Pasqua Levi ved. Padoa offre L. 10 e sig. Amedeo Padoa L. 10 all'Ospedale Umberto I.

— Elda e dottor Arturo Cavalieri per onorare la memoria della loro madre e rispettiva suocera Alisa Forti Cavalieri offrono alla Società veneziana contro la tubercolosi lire duecento.

Ospizio Lucia Foscolo

E' aperto il concorso per una casetta da concedersi in Parrocchia S. Pietro an. 993 per alloggio di una vedova verso l'importo per una volta tanto di lire 60.

Le domande dovranno essere presentate al protocollo d'ufficio non più tardi del 30 giugno.

L'ardito Libero Gazzaniga

Gazzaniga Libero soldato della disciolta 2.a Divisione arditi, è pregato di dare il suo indirizzo alla famiglia Callegari, Borgoloco S. Lorenzo, Venezia, urgendo chiedergli spiegazioni per rintracciare la salma da lui tumulata del tenente Callegari Nino, presso Casa Pastrolin, Nervesa.

Calzoleria visitata dai ladri

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri mediante scasso di un cancello di ferro, riuscirono a penetrare nella calzoleria della ditta Umberto Brunelli sita in Rio Marin N. 2227, asportando 15 paia di scarpe del valore di L. 400.

La Questura di San Polo ha iniziato le indagini.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Appello irricevibile

Gottardi Tullio di Alfredo, di anni 23, di S. Michele Extra, fu condannato con sentenza 22 febbraio 1919 del Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 e giorni 15 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, quale colpevole di furto in danno di Bordera Silvio in Verona nella notte dal 16 ottobre 1918 di una bicicletta al valore di lire 150, un ombrello di seta, un soprabito ed altri oggetti del valore complessivo di lire 600.

La Corte dichiara irricevibile l'appello e condona mesi 4.

Dif. avv. Bevilacqua.

Tribunale Penale di Venezia

Magrino amnistiato

Udienza del 24

Pres. Saccone — P. M. Chiancone

Magrino Felice fu Gaetano di anni 50, nato ad Otrani di Salerno, residente a Venezia, detenuto dal 14 gennaio 1919, avrebbe fatto uso di un certificato penale falso al proprio nome nel quale si attestava che egli era incensurato, mentre era stato altre volte condannato.

Lo difende l'avv. Cargnelli.

Si scusa asserendo di aver chiesto quel certificato al sindaco del suo paese e di averlo ricevuto per posta negativo, per cui ritenne nella massima buona fede di essere stato beneficato da qualche amnistia.

Non vi sono testimoni.

Il P. M. conclude per la condanna a due anni e mezzo di reclusione.

Il difensore ritiene trattarsi non di falso in atto pubblico, ma di semplice uso di un certificato falsificato da altri e chiede il minimo della pena.

Il Tribunale ritiene trattarsi solo del reato minore previsto dall'art. 290 del Codice penale ed assolve il Magrino per amnistia.

Udienza del 26 maggio

Pres. Dolci — P. M. Pittoni

Assoluzione

Doria Erminia-Soffe di Felice di anni 56, fruttivendola da Chioggia è imputata di bancarotta fraudolenta con la complicità necessaria del proprio marito Penzo Cherubino per avere, con la scusa di pagare una cambiale di mille lire in data 1. gennaio 1910 a favore di Nordio Fiordalisa fatta, nel maggio 1915, a rogiti del notaio Voltolina, una vendita simulata della casa di sua proprietà a certo Paternoster — e questo allo scopo di sottrarre l'attivo alla massa dei creditori del suo piccolo fallimento, dichiarato nel novembre 1915. La responsabilità del Penzo Cherubino sarebbe limitata alla autorizzazione maritale concessa alla moglie sia per la cambiale, sia per la finta vendita.

Nordino Fiordalisa, Dino di Vincenzo è imputata di complicità nel delitto di cui sopra per essersi prestata a figurare contro verità creditrice della cambiale delle 1000 lire, e per avere in base alla stessa promossi atti giudiziari, ottenendo sentenza di condanna e relativa iscrizione ipotecaria a carico della Doria, con la autorizzazione del marito Penzo Antonio-Roncola, pure imputato.

Paternoster Giovanna-Berengo fu Tobia di anni 73 pure da Chioggia si sarebbe prestata a figurare contro verità acquirente della casa di proprietà della Doria nell'atto notarile del 30 maggio 1915, e questo sempre allo scopo di aiutarla a sottrarre l'attivo ai creditori del fallimento.

La Paternoster non si presenta perchè malata; la difende l'avv. Gallo.

I coniugi Doria-Penzo sono difesi dall'avv. Marsich; i coniugi Nordio-Penzo dal comm. Adriano Diena.

Il teste principale Achille Perini negoziante da Chioggia, creditore della fruttivendola Doria, è pure ammalato; la Pagan Teresa regolarmente citata, non è comparsa e non ha giustificato impedimento alcuno, per cui il Tribunale la condanna a lire 20 di pena pecuniaria.

Gli imputati comparsi negano ogni addebito, sostenendo, come sostennero nell'istruttoria, che la cambiale e la vendita corrispondono in tutto alla realtà dei fatti, non ostante le dichiarazioni contrarie della Paternoster, il cui interrogatorio è stato letto.

Dopo la escussione di parecchi testimoni, fra i quali gli avvocati Piero Scarpa e cav. Adriano Voltolina, il P. M. conclude per la assoluzione di tutti gli imputati per insufficenza di prove.

I difensori insistono invece per la assoluzione, perchè i fatti non vennero commessi o quanto meno non costituirebbero reato.

Il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione, perchè i fatti non costituiscono reato.

Un fumatore

Fantini Giuseppe fu Luigi di anni 53 da Mestre, cuoco e cameriere detenuto è imputato di furto di generi di privativa e specialmente di una quantità di pacchi di sigarette macedonia per esportazione, commesso in Mestre alla Ferrovia, mediante la spiombatura di un carro in giorno prossimo al 16 aprile 1919: Franzoi Francesco e Franzoi Antonio, conduttori della trattoria «Tripoli» e Striuli Menotti di Giacomo rivenditore ambulante, sono imputati di ricettazione della merce rubata dal Fantini, il quale deve rispondere anche di porto di coltello senza giustificato motivo.

Il Fantini nega il fatto: dice di essere stato pregato da un militare sconosciuto di trovargli chi avesse comperati 6 o 7 pacchi di sigarette Macedonia di cui gli diede il campione. Il tabaccaio Vianello dello spaccio N. 2, gli osservò che si trattava di merce per esportazione, che non si poteva vendere al pubblico, e allora si disinteressò completamente della cosa.

I fratelli Franzoi si mantengono sulla negativa. Lo Striuli invece dice di avere avuto incarico dall'Antonio Franzoi di vendere 30 pacchetti di sigarette che portò all'oste Semenzato, della Campana. Ebbe 30 lire sulle quali l'Antonio Franzoi gli avrebbe corrisposto il compenso di L. 4.50.

Il P. M. conclude per la condanna di Fantini per ricettazione ad anni 1 di reclusione e lire 200 di multa; del Franzoi Antonio a mesi 10 e lire 100 di multa e dello Striuli a mesi 3 e lire 100 di multa. Chiede inoltre la condanna di Fantini ad un mese di arresto pel porto di coltello, da ridursi ad un sesto per il cumulo giuridico. Domanda la assoluzione del Franzoi Francesco per non aver preso parte al fatto.

Dopo la difesa degli avvocati Zan e Cicala, il Tribunale pronuncia sentenza che assolve tutti gli imputati per il furto e la ricettazione e condanna Fantini per il porto di coltello a 30 giorni di arresto.

La fine dello sciopero agrario

nelle campagne vicentine

Lonigo, 26

Nella speranza di trovare una via che conducesse all'accordo fra le parti e far cessare lo sciopero, su proposta della Società combattenti il sindaco indisse una riunione in Municipio, alla quale intervennero i proprietari e conduttori di fondi ed i rappresentanti delle leghe. Venne discusso tutto ieri notte e finalmente alle 20 di ieri sera gli agricoltori sottoscrivevano le dure condizioni che loro venivano imposte dalle leghe.

Il nuovo patto entra in vigore oggi stesso e durerà fino a marzo del prossimo anno.

La discussione sul memoriale presentato dalle leghe fu lunga, animatissima perchè i proprietari mal s'adattavano alle draconiane imposizioni delle leghe.

Basti dire che si pretendeva con un articolo, che non dovessero venir occupati nei lavori che i soli iscritti ufficialmente alle leghe.

Prevalse su ciò la ragione, e la pretesa cadde.

Le nuove condizioni importano spese non indifferenti ai conduttori di campagne, e già si parla dell'impossibilità di poter mantenere il nuovo patto.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ULTIMA ORA

Un documento di perfidia jugoslava

Trieste, 26.

Si ha da Zagabria: Inoppugnabili documenti rivelano tutto il retroscena della campagna organizzata dai politicanti di Zagabria per cercare di mostrare al mondo intero che le popolazioni slave dei territori occupati dagli italiani sono insofferenti. Ecco una parte integrale di uno dei documenti: « In conversazioni con Trumbic a Zagabria e a Parigi, siamo rimasti d'accordo di mostrare coi fatti e con le armi che non vi sarà più pace in Europa se gli italiani vorranno tenere gli slavi di queste terre. I nostri amici a Londra si meravigliano come la popolazione slava delle terre occupate rimanga calma, il che fa credere agli alleati che essa è contenta. L'ex ministro Sadik racconta che uno dei numerosi amici e seguaci dei principii wilsoniani avendo invitato a cena quattro rappresentanti serbi e discutendo con essi delle nostre cose e del nostro conflitto con gli italiani, raccomandò di essere energici contro di questi ». Dopo altri accenni di secondaria importanza il documento continua: « Vi è in Italia una grande corrente che vede nella Dalmazia una seconda Libia. Bisogna appoggiarla, bisogna trovare a Sebenico ed altrove qualche eroe che si sacrifichi, che lanci qualche bomba tra gli italiani, uccidendone molti. A questi fatti daremo con la stampa la più larga pubblicità. Per questi servizi potrete usare del tenente colonnello Turud, rimpatriato da pochi mesi da Salonicco e grande e intelligente patriota. Abbiamo formato una sezione col compito di comperare i rivoltosi, perchè con truppe regolari ciò è impossibile ». Seguono poi altri particolari. Il documento è firmato dal capo del consorzio per i paesi occupati.

La situazione a Monaco di Baviera

Berna, 26.

(C.) Viene confermato da più parti che la calma completa, ancora non è tornata a Monaco, e che il governo di Hoffmann deve faticare assai per non vederla turbata con nuovi disordini. Durante la notte specialmente vengono sparati colpi di arma da fuoco sulle pattuglie militari senza che sia possibile scoprire la provenienza e la consegna delle armi procede lentissima.

Molti spartachiani che tentano ritornare in città dopo di esserne fuggiti, vengono arrestati se riconosciuti e sottoposti a lunghi interrogatori. Questa sorte è toccata a Tobia Affelrod già ministro delle finanze della Repubblica del Soviet. Tornato a Monaco venne arrestato ed essendo stato trovato in possesso di una rivoltella, venne mandato in carcere a disposizione del Tribunale Militare.

Anche la moglie del capo comunista Levien che aveva tentato impedire una perquisizione della polizia è stata arrestata. Hoffmann ha fatto pubblicare un nuovo invito a consegnare le armi, nel quale dopo avere fatto appello al patriottismo dei cittadini, li esorta a combattere il bolchevismo ed a denunciare senza paura tutti coloro che commisero reati o soprusi durante il breve periodo di governo comunista.

La missione italiana in Boemia

festeggiata per la sua partenza

Praga, 26.

Ieri hanno avuto luogo a Presburgo grandi onoranze ai legionari d'Italia e alla missione militare italiana che tornerà prossimamente in Italia. Erano presenti i ministri Klofac e Scheiner venuti espressamente da Praga per rappresentare il Governo czeco-slovacco, il ministro d'Italia comm. Lago, accompagnato dall'addetto militare tenente colonnello Vecchi Arelli e il generale Mitterlhausen in rappresentanza delle missioni militari francesi. Presiedevano i festeggiamenti il ministro per la Slovacchia, sig. Srobar e, festeggiatissimo, il generale Piccione. Sulla gran piazza centrale della città in cospetto alle truppe schierate e davanti alla gloriosa bandiera consegnata il 24 maggio 1918 sull'altare della patria a Roma alla legione czeco-slovacca, parlarono ricordando la fratellanza di ideali e d'armi dei due popoli il generale Piccione, i ministri Klofac, Srobar e il ministro italiano Lago.

Alcuni discorsi furono pronunciati dagli stessi personaggi alla fine di un banchetto offerto dal ministro Srobar in cui si inneggiò alle grandi benemerenze dei legionari verso la loro patria e dell'Italia verso la Czeco-Slovacchia, cui fornì il primo forte nucleo armato per la conquista e il presidio dell'indipendenza nazionale.

Il ministro della difesa ricordò la storia della costituzione del corpo dei legionari d'Italia e ne illustrò l'opera per la propaganda delle idee nazionali nelle linee austro-ungariche.

Il generale Mitterlhausen portò il saluto della missione francese che si associa alle onoranze alla missione italiana. Tutti gli oratori conchiusero inneggiando all'amicizia stretta Italo-Czeca ed inviarono un pensiero devoto e auspicante a S. M. il Re d'Italia ed al presidente Masaryk.

Aeroplani italiani provenienti da Vienna gettarono manifesti riproducenti l'ordine del giorno del ministro della difesa nazionale all'intero esercito in onore della missione italiana.

E' stata accolta da grandi applausi la comunicazione al generale Piccione della sua nomina a generale onorario dell'esercito Czeco fatta durante la cerimonia dal ministro Klofac. Tale nomina è stata comunicata con messaggio telegrafico a S. M. il Re dal presidente Masaryk.

Le mitragliatrici contro i dimostranti

nelle vie di Berlino

Parigi, 26.

Il «Temps» ha da Berlino:

Una folla considerevole composta principalmente di invalidi di guerra ha fatto ieri una dimostrazione nella Friedrich Strasse per ottenere un aumento delle pensioni. Parecchi autocarri con truppa sono stati lanciati contro la folla. Le mitragliatrici hanno sparato e vi sono stati alcuni morti. Si ignora il numero esatto delle vittime.

Dichiarazione di Brockdorff Rantzau

circa ai compiti della delegazione

Basilea, 26

Si ha da Berlino:

In un colloquio avuto con l'inviato speciale del *Vorwaerts*, il conte Brockdorff Rantzau richiesto come egli giudicasse le manifestazioni dei minoritari a favore della firma del trattato di pace a qualsiasi costo, ha risposto che si comprende benissimo il profondo desiderio delle masse operaie di vedere finalmente porre fine alla guerra mondiale.

Brockdorff ha soggiunto che egli era andato a Versailles colla ferma intenzione di difendere e di salvare ciò che ancora poteva sussistere della fortuna e del benessere del popolo tedesco ma anche questo residuo verrebbe distrutto dalle condizioni insopportabili imposte dall'Intesa e sorge quindi la questione se per poter salvare questo residuo non sia preferibile rifiutare di firmare anzichè sottomettersi come vorrebbero i minoritari.

La delegazione tedesca mancherebbe gravemente verso il proletariato tedesco firmando le condizioni che non significano altro che fame e disoccupazione eterna.

Costantinopoli e l'Anatolia

Parigi, 26

La «Libertè» dice che contrariamente ad una informazione del «New York Herald» nessuna decisione è stata ancora presa circa lo statuto di Costantinopoli e della Anatolia.

Il blocco economico dell'Ungheria

Parigi, 26

Il Consiglio supremo economico comunica la decisione dei Governi alleati ed associati di sospendere il blocco per la Ungheria non appena che un governo si sarà formato in quel paese, in modo da assicurare il ritorno ad un regime stabile.

La commemorazione annuale della Comune

Parigi, 26.

Ieri in occasione dell'anniversario della Comune gli inscritti ai sindacati ed ai gruppi socialisti si sono riuniti al Boulevard de la Charonne e formato un corteo con a capo i rappresentanti del partito socialista si sono recati al cimitero del Pere Lachaise sfilando a bandiere spiegate dinanzi al muro dei federati, ai piedi del quale hanno deposto corone di semprevivi rossi.

L'uscita dal cimitero si è effettuata senza incidenti. I gruppi si sono dispersi rapidamente.

La missione abissina a Taranto

Taranto, 26

Proveniente da Massaua giunse la missione abissina capitanata da Degiacc Cavecio, recantesi a Roma a esprimere al Re le felicitazioni per la vittoria riportata.

La missione visitò oggi gli stabilimenti militari di Taranto e ripartì per Roma stasera alle 18.30.

Il presidente Pessoa al Re

Roma, 26.

Nel lasciare l'Italia il presidente della Repubblica del Brasile ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma: «Prima di lasciare il suolo nobile di Italia ho l'onore di presentare ancora una volta a V. M., e a S. M. la Regina, l'espressione della mia più viva riconoscenza per l'accoglienza così cordiale che le LL. Maestà hanno fatto a me e alla mia famiglia, e della quale conserveremo ricordo incomparabile, che giammai morirà nella nostra memoria, nè nel nostro cuore».

S. M. il Re ha risposto nei termini seguenti: «La ringrazio, signor Presidente delle gentili espressioni che l'Eccellenza vostra ha voluto rivolgermi prima di lasciare l'Italia. La visita che Ella e la Signora Pessoa hanno voluto farci prima di far ritorno al loro grande e nobile paese, vi è stata oltremodo gradita e lascia nella Regina e in me perenne e caro ricordo».

Bollettino giudiziario

Roma, 26.

Magistratura. — Merelli vice pretore onorario pretura urbana Venezia, destinato pretura Tarcento.

Cancellerie. — Tedoldi cancelliere pretura Tirano destinato tribunale regione Bengasi; Morassuti cancelliere prima pretura Udine collocato in aspettativa.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione al regio placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Gallina è stato conferito il canonicato primiceriale nel capitolo cattedra di Treviso.

Il Re del Montenegro a Genova

Parigi, 26

Il Re Nicola di Montenegro è partito ieri sera per Genova per visitare i generi Nicola Nicolaievic, Pietro, Nicola, Iviec e le figlie.

Esplosione di munizioni

Metz, 25.

Un deposito di munizioni abbandonato dai tedeschi alla stazione di Hondrefinga fra Benestroppe e Sarrebourg, dove si trovavano anche grandi quantità di materiale bellico, è esploso venerdì nel pomeriggio. Sono andati distrutti numerosi proiettili. Le abitazioni delle vicinanze sono state fortemente danneggiate. Si segnala qualche disgrazia non grave alle persone. Si crede che l'esplosione sia stata prodotta dalla decomposizione degli esplosivi.

36 morti per l'esplosione di Grisou

Praga, 25.

Una esplosione di *grisou* è avvenuta in una miniera di Morawska. Vi sono 36 morti e 80 feriti. Sedici persone sono rimaste bruciate. Si tratta dell'esplosione segnalata dal dispaccio da Varsavia.

Piroscafi contro un "iceberg"

S. Giovanni di Terranova 26.

Il postale *Cassandra* ha riportato uno squarcio nella chiglia in seguito all'ur.

Il dono di Novara al Friuli

Roma, 26

Il Consorzio agrario cooperativo di Novara a seguito di precedenti accordi con l'Associazione agraria friulana ha offerto in dono alla provincia di Udine 60 giovenche. L'on. Fradeletto ha assunto a carico del proprio ministero le spese di trasporto ed ha espresso la riconoscenza del governo e della popolazione per il dono prezioso e l'atto fraterno di solidarietà.

Nel tempo stesso l'on. Fradeletto e lo on. Riccio, il quale si è sempre occupato con vivo interesse della questione zootecnica in favore delle terre liberate, hanno rivolto un fervido appello alle Associazioni affini perchè il nobile esempio trovi imitatori a vantaggio delle altre provincie venete che hanno pure estremo bisogno di bestiame.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 147 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 28 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Illusioni e realtà

La grande rivoluzione mondiale, di cui la guerra fu bensì la «determinante» ma oramai non è forse se non uno degli aspetti, ci fa assistere a fenomeni che scompigliano le previsioni più comuni.

Mentre il conflitto durava, una delle preoccupazioni maggiori pel dopo-guerra sembrava dover essere la crisi che sarebbe derivata da una rapida discesa dei salari in conseguenza della cessazione delle forniture belliche e della smobilitazione dell'esercito; e, con dottorale gravità, si consigliavano «provvidenze» più o meno complicate per scongiurare gli immancabili guai. E' successo invece precisamente l'opposto: Sono cessate le ostilità; sono finite, e assai bruscamente, le commesse di guerra; l'esercito si viene smobilitando e qua e là si grida contro la disoccupazione; ma le paghe, ben lungi dal ribassare sotto l'influenza di tante cause deprimenti, salgono ancora, salgono anzi più che mai, con un crescendo vertiginoso e incessante: per gli operai, pei contadini, per gli impiegati, per tutti i prestatori d'opera. Dai capi tecnici che toccano gli stipendi dei Ministri ai contadini che per certi lavori — e siamo tuttora lontani dai periodi critici dei raccolti — pretendono ed hanno trenta e più lire al giorno, agli impiegati che sono per imporre all'Erario maggiori oneri, che somMeranno a più centinaia di milioni, tutti domandano, tutti esigono, sicuri di ottenere di colpo, aumenti che in altri tempi sarebbero stati essi soli retribuzioni non disprezzabili.

Perchè tutti cedono; singoli ed Enti, privati e Stato, con una condiscendenza pronta e facile, che è una specie di fatalismo accomodante; e se qualcuno proprio non può, ecco intervenire paternamente lo Stato a fare le sue veci. Una artificiosa prosperità spensierata e spendereccia si diffonde per il Paese: il danaro che affluisce così abbondante vola via con altrettanta facilità, in un movimento vorticoso che travolge a mano a mano tutti quanti, e lascia turbato e perplesso anche chi si sforzi di ragionare un pochino in questo turbinio di cifre fantastiche e di moneta cartacea.

Eppure, ragionare bisogna, perchè questa situazione paradossale — per cui sembra che la gente tanto più arricchisca quanto maggiori e più aspre sono le difficoltà del produrre merci e derrate - questa situazione paradossale, ripetiamo, per mille evidenti ragioni non può durare, e solo può artificiosamente sostenersi fino a che si sostenga l'artificiosità del mercato chiuso, che — limitate o statizzate importazioni ed esportazioni per effetto della guerra — vige ancora da noi. Ma è una fase necessariamente transitoria, in quanto noi abbiamo bisogno di importare materie prime essenziali e generi indispensabili per la vita del Paese, e abbiamo un bisogno corrispondente, per pagare le importazioni, di esportare i nostri manufatti e i nostri prodotti naturali; il che tutto richiede un regime di scambi nel quale la libera iniziativa privata sostituisca i rigidi e tardi meccanismi statali e le ragioni della convenienza economica riprendano il loro posto sulle considerazioni politiche. In un paese come l'Italia — povero di carbone, di ferro, di fibre tessili, di navi, di grano, di carni — il mercato chiuso è la più assurda e pericolosa utopia che possa sognarsi.

Dobbiamo dunque avviarci, sia pur gradualmente, verso un ritorno agli scambi normali. Ma in quali condizioni vi torneremo? Gli aumenti favolosi di tutte le paghe, accompagnati da audacissime riduzioni di orari e non seguiti ancora da quel migliore rendimento che s'era promesso in compenso, hanno accresciuto enormemente il costo del lavoro in tutti e per tutti i rami della produzione. La nostra produzione, che per difetto di materie prime, di trasporti e di organizzazione tecnica si trovava — e si trova — in condizioni di grave inferiorità rispetto alle produzioni similari straniere, possedeva viceversa una condizione di vantaggio, che ne rendeva meno ardua la concorrenza con quelle; ed era il minor prezzo e la maggiore intensità della sua mano d'opera. Ora, elevati notabilmente i salari, diminuiti gli orari e non accresciuto il rendimento relativamente scarso per difetto di educazione tecnica della mano d'opera, anche questo vantaggio è perduto. E così i nostri costi di produzione tendono fatalmente a salire più alto di quelli dell'estero. Di tutto ciò noi non ci avvediamo ancora, appunto per il regime artifizioso in cui viviamo; ma dobbiamo rendercene conto, per non trovarci esposti alla tragica sorpresa di vedere questa nostra economia gonfia di valori fittizi, cresciuta come una di quelle innaturali vegetazioni mostruose che si sviluppano nell'aria chiusa delle serre, sfasciarsi e perire all'aria libera ed alle tempeste della concorrenza mondiale.

Nessuno può ragionevolmente negare al lavoro il diritto a condizioni di vita migliori, anzi, alle migliori condizioni possibili; e tutti debbono riconoscere volentieri che vero e durevole progresso sociale non vi può essere se non sia assicurato al lavoro un posto più alto e più degno; ma si deve pur avere l'autorità e il coraggio di richiamare tutti ad una più serena e severa visione della realtà. E la realtà è che per vivere — operai e principali, singoli e collettività — bisogna produrre; produrre prima, per poter retribuire e distribuire poi la ricchezza prodotta. Ma produrre non basta; bisogna vendere e poter vendere, ossia produrre a condizioni tali che la vendita sia possibile e sia rimunerativa. Questo è il limite fatale, irreducibile, incontestabile delle rivendicazioni operaie: non chiudere con richieste eccessive il mercato alla produzione nazionale, vale a dire non rendere impossibile, perchè economicamente non conveniente, la produzione stessa, chè sarebbe la paralisi e la rovina per tutti.

Vi sono, in questa febbre di sempre maggiori guadagni, che brucia e sconvolge tutte insieme le folle, diversi elementi, che vanno studiati e curati partitamente.

Uno è l'elemento psicologico: il contagio spontaneo del desiderio di guadagnare di più in più e dell'illusione che per guadagnare di più basti avere retribuzioni più alte, senza badare alle ripercussioni, prossime e remote, di esse e senza riflettere che al maggior guadagno, perchè duri, bisogna corrisponda una maggiore produzione ossia una maggiore ricchezza. E su questo elemento non può influire se non un'opera di persuasione, incessante e larghissima, che dimostri a quali danni, per le classi lavoratrici, in primissimo luogo, conduca l'intemperanza inconsiderata di oggi.

Un altro è l'elemento politico, o, meglio ancora, demagogico, rappresentato dai mestatori che, erettisi a conduttori delle folle ignare, ne aizzano i peggiori appetiti senza sospettare o preoccuparsi affatto se sia possibile soddisfarli, ed anzi — i più cinici — con l'intento di inacerbire i contrasti per determinare quella crisi rivoluzionaria, nella quale essi sperano. Contro tali perturbatori, Governo, partiti, stampa e tutti i buoni cittadini dovrebbero reagire per ridurli all'impotenza.

Ma vi è un terzo elemento, quello economico, che oggi soprasta ad ogni altro e del quale è necessità assoluta contenere e combattere l'influenza nefasta; ed è il rincaro della vita, che assume ogni dì più forme e proporzioni addirittura fantastiche, esasperanti. Se la vita è cara perchè i salari sono alti, e se alti sono i salari perchè cara è la vita, conviene spezzare il circolo vizioso, incominciando col fare abbassare il costo della vita, abbattendo risolutamente quel tanto di arbitrario, di illecito e — diciamo pure la cruda parola — di ladresco che vi è nel caro-viveri odierno. Quando si riuscisse — e si deve ad ogni costo riuscire — a ridurre in proporzione più ragionevole questo rincaro si accrescerebbe di altrettanto il potere di acquisto delle paghe e si potrebbe arrestarne l'ascesa ed anche diminuirne la misura senza gravi sacrifici per il contadino, l'operaio, l'impiegato. La questione è molto complessa, ed ora non possiamo che accennarla soltanto. Ma è certo che la lotta contro il caro-viveri deve essere ripresa; anzi deve essere intrapresa con vigore, con [illegible]ia, con serietà e praticità di mezzi purtroppo ignoti fin qui, come un fondamentale dovere di conservazione per la collettività e per i singoli.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Una ufficiosa minaccia Germanica

di non firmare il trattato di pace

La riunione del Consiglio dei quattro

Parigi, 27

Il Consiglio dei Quattro ha esaminato la nota presentata dal cancelliere austriaco Renner con la quale questo protesta contro il ritardo frapposto nel comunicare i preliminari di pace alla delegazione austriaca.

Il Consiglio dei Quattro ha manifestato l'intenzione di soddisfare nella misura che sarà possibile tale legittimo desiderio. Non è stata presa peraltro in merito alcuna decisione definitiva.

Quanto alle controproposte tedesche nei circoli della conferenza si ritiene che esse saranno pronte per martedì sera e che Brockdorff le comunicherà mercoledì e quindi entro il limite fissato dagli alleati, che scade il giorno 29 alle ore tre. La tipografia tedesca, giunta domenica a Versailles, lavora giorno e notte alla composizione del testo del controprogetto che sarà consegnato alla conferenza redatto in tre lingue: francese, inglese e tedesca.

I problemi economici dell'Austria

Parigi, 27

Si è riunita ieri la commissione per le riparazioni che ha ascoltato le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari stati sorti dalla dissoluzione dell'impero austrungarico in ordine alla questione della ripartizione dell'onere dei danni di guerra, ed alla distribuzione dei debiti di guerra dell'ex impero.

Le conferenze per regolare la questione del vettovagliamento dell'Austria rimaste sospese dopo la partenza di Lansberger sono state riprese nel pomeriggio di ieri fra i rappresentanti finanziari dell'Intesa e quelli della delegazione austriaca.

Nuove armi polemiche di Brockdorff circa le responsabilità per lo scoppio della guerra

Basilea, 27

Si ha da Berlino un dispaccio da Versailles che dice:

E' stata trasmessa al presidente della conferenza della pace una nota di risposta alla lettera del presidente stesso in data 20 corr. relativa alla questione delle responsabilità e alle conseguenze della guerra. Il contenuto di tale lettera dice: La nota ha dimostrato alla delegazione tedesca per la pace che i Governi alleati ed associati si sono completamente ingannati sul senso con il quale il Governo ed il popolo tedesco si dichiararono tacitamente d'accordo colla nota in data 5 novembre del segretario di Stato Lansing; per dissipare ogni male inteso la delegazione tedesca si vide costretta a ricordare ai Governi alleati ed associati gli avvenimenti passati ed a rilevare che la guerra mondiale doveva terminare non già con una pace di violenza ma con una pace di diritto e che l'America aveva preso le armi per questo scopo di guerra; è in questo senso che fu proclamata la formula: «Non annessioni, non contribuzioni, non pagamenti imposti come punizioni». D'altra parte il presidente degli Stati Uniti aveva dichiarato che la restaurazione del diritto offeso era assolutamente indispensabile. In realtà, questa esigenza era espressa nei quattordici punti che il presidente aveva esposto nel messaggio 8 gennaio 1918.

Tale messaggio domanda in massima due cose alla Germania: primo la rinuncia d'importanti territori dell'impero ad est e ad ovest sulla base dell'autodecisione nazionale; secondo la promessa di restaurazione dei territori occupati nel Belgio e nel nord della Francia. Il governo ed il popolo tedesco potevano assoggettarsi a queste due esigenze perchè il principio dell'autodecisione rispondeva alla nuova costituzione democratica tedesca e perchè i territori da restaurarsi erano stati sottoposti agli orrori della guerra da parte della Germania con metodi illegali e specialmente con la violazione della neutralità belga.

Del resto i precedenti governi tedeschi avevano già riconosciuto il diritto di autodecisione del popolo polacco come pure l'ingiustizia commessa a danno del Belgio. Se ora il documento dell'Intesa, trasmesso al governo tedesco da Lansing il 5 dicembre scorso, sottoponeva ad un'esposizione più particolareggiata la concezione della restaurazione dei territori occupati, sembra evidente nel concetto dei tedeschi che l'obbligo delle riparazioni stabilite in questa esposizione non si possa deferire ad altri territori se non a quelli ove i danni siano riconosciuti, contrari al diritto delle genti e dei quali gli uomini di Stato responsabili abbiano affermato la necessità che siano restaurati. Così il presidente Wilson ha designato espressamente, nel suo messaggio dell'8 gennaio 1918, la riparazione del torto usato al Belgio come un'azione sacra senza la quale l'intero edificio del diritto dei popoli sarebbe scosso per sempre. Parimenti il primo ministro inglese Lloyd George nel suo dispaccio alla Camera dei Comuni del 22 ottobre 1917 ha detto che tra le rivendicazioni del Governo britannico e dei suoi alleati erano in prima linea la restaurazione politica territoriale ed economica e la completa indipendenza del Belgio e un indennizzo per la distruzione delle sue città e delle sue provincie per quanto tale indennizzo sia possibile. Ciò non è affatto la domanda di un'indennità quale fu imposta alla Francia dalla Germania nel 1870-1871. Ciò non è affatto un tentativo di far gravare le spese di uno dei belligeranti sovra un altro. Ciò che è detto qui per il Belgio, la Germania doveva riconoscerlo anche per il nord della Francia, poichè gli eserciti tedeschi hanno raggiunto il territorio francese soltanto per mezzo della violazione del Belgio. Il Governo tedesco aveva accettato la responsabilità di questa aggressione, ma non per una colpa unilaterale relativa allo scoppio della guerra e nemmeno per il fatto che la dichiarazione formale di guerra era partita dalla Germania.

Per il Governo tedesco l'importanza della nota del segretario di Stato Lansing si trova nel fatto che l'obbligo dell'indennizzo non è limitato alla restaurazione dei valori materiali ma si estende ad ogni danno subito dalla popolazione civile del territorio occupato nei suoi beni o nelle sue persone, purchè derivi da azioni belliche di terra, di mare e aeree. Il popolo tedesco però sente bene la parzialità che vi è nell'imporgli la restaurazione del Belgio e del nord della Francia mentre gli si rifiuta un indennizzo per i territori tedeschi devastati dalle truppe della Russia czarista, secondo un piano preparato di lunga mano.

La concezione dei Governi alleati ed associati si allontana dall'accordo al quale la Germania si era impegnata prima della convenzione di armistizio. Questa concezione lascia sussistere un numero infinito di punti controversi sull'orizzonte dei negoziati di pace, la cui liquidazione può essere ottenuta soltanto mediante un tribunale arbitrale imparziale.

Il 4 dicembre 1918 il presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che la guerra non doveva terminarsi con un atto di vendetta e che nessuna nazione nessun popolo doveva essere ingannato o punito per il fatto che i sovrani abbiano commesso torti gravi ed esacrabili. La delegazione tedesca non invoca questa dichiarazione allo scopo di sottrarsi alle conseguenze della violazione del diritto delle genti, ma essa si sente in diritto di ricordarlo quando si vuole addossare al popolo tedesco la responsabilità finanziaria per tutti i danni della guerra.

Infine V. E. mette in rilievo che le potenze tratteranno la Germania secondo i metodi che essa ha adottati nelle paci di Francoforte e di Brest Litowsk. La delegazione tedesca rinuncia ad esaminare per il momento fino a qual punto questi due trattati di pace differiscano dall'odierno progetto di pace; poichè per i Governi alleati ed associati è ormai troppo tardi per trovare ora una base giuridica in quei precedenti. Il momento opportuno sarebbe stato quello in cui i Governi alleati ed associati si trovavano innanzi alla scelta fra il rifiuto e l'accettazione dei 14 punti di Wilson come base della pace. In questi 14 punti era espressamente richiesta una riparazione al torto del 1871 e si parlava della pace di Brest Litowsk come un abbominevole esempio. I Governi alleati ed associati hanno in quel momento rifiutato di prendere come modello una pace da vincitori. Il popolo tedesco che non ha mai assunto la responsabilità dello scoppio della guerra può esigere a buon diritto che i suoi avversari gli mostrino con quale prova essi pongano base delle condizioni di pace la colpa di esso pei danni e pelle sofferenze di questa guerra.

La Germania minaccia ufficiosamente di non firmare il trattato

Basilea, 27

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiosa da Versailles dice: Quattro giorni ancora e la delegazione tedesca per la pace comunicherà ai governi alleati ed associati le controproposte della Germania.

Oggi, in seguito alle conversazioni che hanno avuto luogo fra i rappresentanti dell'Impero e la delegazione tedesca per la pace, si può affermare che è stato raggiunto l'accordo circa le modalità che devono servire di base alla controproposte tedesche. Vi è unione completa tra Berlino e Versailles. Tutti i membri della delegazione tedesca sono di parere che il trattato di pace è inaccettabile nella forma attuale e che si devono intraprendere negoziati sui punti essenziali che devono essere modificati.

Il co. Brockdorff ha già dichiarato in una forma che non permette equivoci che la Germania è pronta a tutto nel caso che le modificazioni necessarie non fossero consentite dai governi alleati ed associati. Il conte Brockdorff ha rilevato specialmente che nessun uomo di Stato tedesco può firmare il trattato quale è oggi, dal momento che non si lascia al popolo tedesco alcuna possibilità di vivere. Bisogna certamente riconoscere che la questione di sapere se si può o no firmare non è ancora risoluta. Lo sarà soltanto quando i governi alleati ed associati avranno risposto alla nota che sarà loro consegnata probabilmente mercoledì o giovedì. Nessuno però si lasci indurre in errore dalla propaganda della stampa avversaria, la quale ripete incessantemente che Brockdorff è deciso a firmare in ogni caso e che ora resiste soltanto pro forma. Si offenderebbe il capo della delegazione se lo si credesse capace di lasciare il popolo tedesco nell'incertezza sulla sua sorte, soltanto un'ora di più del necessario. La delegazione proporrà modificazioni essenziali, fra l'altro alle questioni territoriali economiche e finanziarie. Tutte queste modificazioni sono lungamente motivate ed i governi alleati ed associati se non vogliono rappresentare una commedia devono rispondere obbiettivamente punto per punto. Se rifiutano di rispondere a tutti i punti senza particolari motivi, avranno fornito al mondo la prova che essi volevano rappresentare a Versailles la più grande commedia che la storia del mondo abbia finora conosciuto. Fino a prova contraria si deve attendere per vedere se i rappresentanti delle grandi nazioni si presteranno a simile giuoco.

Secondo le previsioni che si fanno non si potrebbe avere una decisione prima del 15 giugno, poichè le controproposte tedesche saranno così estese e motivate con tanti particolari, che il loro esame durerà da otto a dieci giorni, di modo che la risposta degli alleati potrebbe essere attesa verso il 30 giugno.

Gli alleati poi devono dare il tempo per la risposta e da questa si potrà sapere se il governo dell'Impero deciderà solo d'accordo con la delegazione tedesca, o in seguito ad un appello al popolo non essendosi ancora presa alcuna decisione in proposito.

Gli slavi contro Pasic per la rinunzia di Trieste e Gorizia!

Attacchi serbi ai rumeni

Fiume, 27.

E' grandissima l'agitazione di tutta la Slavonia contro la Delegazione serbo-jugoslava alla conferenza di Parigi e specie contro Pasic, che lo «Slovenski Narod» accusa di tradimento, perchè vuole sacrificare Trieste e Gorizia agli italiani, per i suoi piani in favore della grande Serbia con compensazioni in Dalmazia e Macedonia.

In una grande radunanza tenutasi domenica a Lubiana, venne deciso di mandare subito a Parigi parecchi uomini politici onde agire presso la delegazione serbo-jugoslava imponendole di sostenere gli interessi sloveni e le pretese su Trieste e Gorizia.

La deputazione è partita oggi per Parigi con alla testa l'arcivescovo di Lubiana dottor Jeglich.

In considerazione poi della vivissima agitazione contro i serbi che, come è noto, sono apertamente accusati di tradimento contro le aspirazioni degli sloveni, a Lubiana e nel suo distretto venne proclamato il giudizio statario e la direzione della polizia ha ordinato ai privati la immediata consegna delle armi e delle munizioni, minacciando gravi pene contro i renitenti.

Intanto secondo i giornali sloveni i tedeschi progettano di riprendersi colla forza Marburgo e nascostamente distribuirebbero armi fra la popolazione tedesca nella zona neutra, fra Spielfeld e Reichskerburg.

Il bano di Croazia ha emanato una ordinanza che vieta la importazione di qualsiasi merce dall'Italia così pure il transito delle merci italiane per altri paesi, tutte le merci [illegible]nti italiane od esistenti nelle sta[illegible] di transito, devono venire rimanda[illegible]enza riguardo a chi sono dirette. Le merci provenienti da altri paesi, dice l'ordinanza, devono essere severamente controllate, così pure i documenti di scorta, onde con false dichiarazioni non vengano contrabbandate merci italiane.

Si vede come la Serbia ripaga ad usura l'Italia per quello che essa le ha fatto quando la Serbia era sul punto di sparire del tutto.

Il giornale semiufficioso «Samouprava» di Belgrado, attacca il governo romeno per nuove supposte pretese territoriali a danno della Jugoslavia. L'articolo, che credesi ispirato dal governo, dice che la Serbia a rischio di un conflitto armato con la Romenia non permetterà mai il trionfo dell'imperialismo rumeno sul Banato.

P. COLONNINI.

Situazione difficile in Boemia

Timori di offensive tedesche

Fiume, 26.

La situazione nella repubblica czeco-slovacca si aggrava sempre più. I giornali di Praga non nascondono le immense difficoltà interne ed estere di fronte alla Germania ed all'Austria tedesca e profetizzano che la giovane repubblica dovrà passare ancora molti amari giorni prima di consolidarsi, circondata da ogni parte da nemici germanici, austro-tedeschi polacchi, magiari. Essa vede ora che colle sue spinte rivendicazioni territoriali ha creato già una situazione che le darà molto da fare per difendersi.

Nella seduta di sabato scorso al parlamento di Praga, si fece larga parola sul pericolo tedesco che incombe sulla Czeco-Slovacchia, dalla Slesia; e sulla agitazione dei tedeschi nell'interno, i quali attendono il momento opportuno per reagire. Il ministro dell'interno e per la difesa del paese rispondendo alla interpellanza del deputato Ripar su eventuali attacchi da parte della Germania sul confine slesiano, dice che al governo non sfugge il movimento delle truppe germaniche in Slesia, ma non può ammettere un attacco delle stesse nel momento che la conferenza di Parigi delibera. Ciò non esclude però il pericolo, disse il ministro, che le formazioni volontarie di tedeschi, molto forti, costituitesi nella Boemia stessa e col concorso di volontari che si ammassano ai confini germanici, non tentino un colpo all'insaputa del comando prussiano. Nella Slesia prussiana ufficiali e sottufficiali prussiani si sono uniti a fuorusciti tedeschi della Boemia. L'irredentismo tedesco in Slesia è alimentato da due fonti, cioè dalla società centrale di soccorso per i tedeschi nella Czeco-Slovacchia e dalla società pangermanica di Vienna. Il governo sa, concluse il ministro, che ambedue queste organizzazioni preparano da lunga mano una invasione sui confini della repubblica Czeco-Slovacca, ma il governo ha già preso tutti i provvedimenti nella Slesia superiore per respingervi l'aggressione e di tale stato di cose vennero resi edotti i nostri alleati.

P. COLONNINI.

L'accordo polacco-ceco slovacco sulla questione di Teschen

Basilea, 27

Si ha da Vienna:

Secondo un'informazione ricevuta da Praga il presidente del consiglio polacco Paderewski ha raggiunto l'accordo col presidente della repubblica czeco-slovacca Masaryk circa la questione di Teschen. Questa questione sarà regolata da una commissione czeco-polacca che si riunirà a Cracovia.

Magnifico contegno di marinai italiani in un incendio a Costantinopoli

Costantinopoli, 27.

Sere or sono un violento incendio si sviluppò a Cassim Pascic minacciando di estendersi in disastrose proporzioni. Fra i primi ad accorrere furono alcuni distaccamenti di marinai italiani i quali sfidando il pericolo delle fiamme, dando mirabile prova di coraggio e abilità, contribuirono grandemente coi pompieri locali a circoscrivere e spegnere il fuoco.

Il contegno dei marinai italiani è stato così ammirevole per slancio, per spirito di disciplina e per abnegazione, che il Gran Visir si è affrettato ad esprimere in nome suo e del governo i più vivi ringraziamenti di riconoscenza in una lettera inviata al conte Sforza, alto Commissario del Re d'Italia in Turchia. Egli segnala il concorso prezioso ed i generosi sforzi dei marinai italiani, al cui intervento devesi se la violenza dell'incendio fu domata. Compio — aggiunge il Gran Visir — il gradito dovere di esprimere alla E. V. tutti i ringraziamenti del governo imperiale. Spero che nessun danno abbiano sofferto i valorosi marinai italiani che si sono comportati con tanta bravura; e in caso contrario mi affretto ad esprimere all'E. V. il mio più vivo rammarico.

Il conte Sforza ha comunicato a sua volta la lettera del capo del governo ottomano all'ammiraglio Salazar comandante la divisione navale che si trova nelle acque turche, aggiungendo per suo conto che si tratta di un'altra prova aggiunta alle molte precedenti del contegno veramente perfetto serbato nelle più difficili circostanze dai marinai italiani.

Gli afgani al confine indiano

Londra, 26

Il recente messaggio inviato dal comandante delle truppe afgane aveva evidentemente lo scopo di guadagnar tempo come gli stessi afgani fanno correre la voce tra le tribù della frontiera. Il governo dell'India incaricò l'agente politico di Khyber di dichiarare che egli non era autorizzato a rispondere, che se l'Emiro desiderava la pace doveva rivolgersi al vicerè per il tramite del comandante delle truppe inglesi, ma che fino ad allora l'Emiro era rimasto silenzioso e gli afgani continuavano i preparativi per un'offensiva lungo tutto il fronte. Oggi la risposta dell'Emiro alla protesta del vicerè circa il modo di agire degli afgani, redatta in linguaggio di sfida, non lascia alcun dubbio sulla complicità personale di Amanullah.

La guerra contro i bolscevichi

Stoccolma, 27.

Un comunicato estone in data 24 dice:

La fanteria ha raggiunto i villaggi di Isbork, di Dobrowka e il passaggio a livello della ferrovia a 10 verste da Paskow, catturando numerosi prigionieri ed impossessandosi di grande quantità di materiali. L'avanzata continua.

Il comunicato del 25 annuncia che la avanzata continua sul fronte di Mariemburg.

Notizie da Helsingfors dicono che la guardia bianca si è impadronita il 24 della stazione di Kikerind sulla ferrovia Yamberg-Gatshina a 30 chilometri da Gatshina. Sono segnalati incendi a Krasnaia Gorka. Questi incendi dimostrano che i bolscevichi si preparano ad abbandonare quelle popolazioni.

Si ha da Omsk che l'esercito siberiano continua l'avanzata e si è impadronito di Sergiovik. A sud della ferrovia Cazen-Ekaterinemburg i bolscevichi ripiegano abbandonando una considerevole quantità di materiale.

Ad ovest di Ischekska l'ammiraglio Kolciak avanza combattendo sulla linea ferroviaria di Samara.

Si ha da Ekaterinedar:

In seguito alle operazioni militari compiute, il generale Denikine ha spazzato la riva sinistra del fiume Manitch, su duecento miglia dalla decima armata bolscevica, prendendo 13 cannoni e 3300 prigionieri. Due interi reggimenti bolsceviki si sono arresi. L'ala destra del generale Denikine si è già avanzata da 30 a 40 miglia oltre il Fiume.

Un crack bancario a Berlino

Il panico finanziario continua

Berna, 27.

(C.) Il mondo bancario tedesco è fortemente preoccupato per il ritiro del denaro da parte dei risparmiatori, ciò che ha obbligato parecchie banche a chiudere gli sportelli.

Sabato a Berlino si è verificato un vero crak bancario essendo che la *Berliner Bank*, una delle più potenti di Germania, ha sospesi i pagamenti ed ha chiuso gli uffici. Si calcola che dopo questo disastro, migliaia e migliaia di famiglie benestanti si troveranno sul lastrico, senza speranza di riavere il perduto.

L'apprensione è grande a Berlino anche perchè il direttore della banca ha fatto pubblicare sui giornali che la sua banca muore causa il contegno di molti tedeschi i quali in momenti tanto difficili assaltano le banche e tolgono da esse i capitali ed i piccoli risparmi per poi inviarli all'estero.

La *Kreuzen Zeitung* calcola che molti milioni di titoli e di danaro tedesco hanno varcato la frontiera lasciando le banche tedesche prive dei loro capitali.

Riunione di mussulmani in Asia per trattare della pace

Berna, 26.

La *Tribune de Genève* riceve una corrispondenza particolare dove è detto che le alte autorità musulmane dell'Asia hanno deciso di tenere una solenne riunione per esaminare la situazione fatta all'Islam in seguito alla firma dell'armistizio.

Lo scopo di questa riunione è essenzialmente politico, ed il giornale teme che essa possa prendere in seguito un carattere religioso destinato a mettere in pericolo la futura pace in Oriente.

Curiosità di storia veneziana

Pompeo Molmenti darà alle stampe fra non molto un libro che s'intitola *Curiosità di Storia Veneziana*. Lo storico insigne del più singolare periodo di una vita, che egli ha analizzato con tanta sapienza e descritto con così appassionato amore, rivelando ad un mondo attonito, uomini, figure, colori, storie e leggende, talune avvolte dal mistero che è creato dalla insipienza, talune accresciute o diminuite da genti di altri tempi e di disuguale sensibilità, con la perseveranza che gli viene dall'amore e con sobria meno attingendo a inesauribili fonti di documenti storici, ha costruita una magnifica opera. Non la chiameremo semplicemente *curiosità* se ha i cuoi elementi nelle radici di una vita ravvivata dal più eletto buon gusto, nè storia veramente se essa è riprodotta e ridipinta da un vivace e arguto spirito moderno. E allora non resterà che leggere il libro del quale offriamo un frammento gustoso laddove l'autore parla di Luigi Cornaro e della vita sobria.

E' premessa una dissertazione sul vegetarianismo e sulla necrofagia ch'ebbe, fra i primi, nemico irreducibile, Leone Tolstoi. Ci si dovrebbe convincere, secondo gli esperimenti del dottor Bonnejoy che la forza ricostituente dell'alimento risiede nei prodotti naturali, cioè nei grassi, nelle radici, nei tuberi, nelle frutta, nelle uova, nel latte. Il popolo giapponese, così ricco di nuove e magnifiche energie, si ciba di pesce secco e di legumi. Le eccezioni, naturalmente ci sono, e diffuse, ma tuttavia ciò non proibisce al Montesquieu di esclamare:

« Le peuple de Londres mange beaucoup de viande; cela le rend très robuste, mais à l'âge de quarante ou cinquante ans, il crève ». Tutta verità o tutta bugia? Ma ecco cosa scrive in proposito Pompeo Molmenti.

Il Cornaro era così infervorato delle sue dottrine che, per far opera di propaganda fece seguire al suo libro, il «Discorso - compendio della Vita sobria», la «Lettera a Daniele Barbaro» e l'«Amorevole esortazione», nella quale con vere ragioni persuade ognuno « a « seguir la vita ordinata o sobria, a « fine di pervenire alla lunga etade nel« la quale l'uomo può godere tutte le « grazie e i beni che Iddio per sua bon« tà a' mortali si degna concedere». — Questi tre brevi scritti di divulgazione il Cornaro aggiunse al suo trattato «perchè — com'egli dice — la lunga lettura è da pochi veduta, e la breve da molti, ed io desidero che molti la veggano per giovare a molti».

La «Vita sobria», pubblicata nel 1558, era stata, cinque anni prima preceduta da una ponderosa dissertazione in latino, con la quale Tomaso Rangone, medico che a Venezia era salito in grande rinomanza, si proponeva insegnare il modo di prolungare la vita oltre ai cento e vent'anni. Il Rangone nato in Ravenna, alla scienza della medicina univa quella della filologia, e la molta stima che godeva presso i Veneziani era superata da quella che egli aveva di sè stesso, giacchè si fece innalzare di sopra la porta della chiesa di San Giuliano una statua di bronzo stupendamente modellata da Jacopo Sansovino. Ai lati della statua due iscrizioni, l'una in lingua ebraica, l'altra in greca, dettate dal poco modesto seguace di Esculapio, spiegano, a chi sa capirle, come fra tanti altri meriti il Rangone abbia avuto anche quello eccellentissimo d'aver scoperto il modo di protrarre a lungo la vita. Peccato che della invenzione nessuno abbia saputo mai trar profitto!

Anch'egli, e nel volume latino e nei brevi opuscoli italiani che ne danno il sunto, raccomanda ciò che è il fondamento di una vita sana, la temperanza, e con parola tronfia ammonisce:

> Non mangiare fino alla satietà, perchè bisogna che le reliquie della fame restino nell'anima: che così meglio si celebra la concottione: e meglio si nutrisce: onde il goloso non cresce offeso lo stomaco.

Con forma assai più semplice il Cornaro insegna di alzarsi sempre da tavola senza aver saziato interamente l'appetito. Ma il medico e filologo ravennate affoga il vecchio ed ottimo insegnamento in così ampio mare d'astruserie, da apparire come un precursore del Don Ferrante manzoniano.

Il nome del Rangone vive per merito dell'arte del Sansovino, ma la sua opera di scienziato non è ormai più letta e consultata se non da qualche ricercatore, laddove si legge ancora con diletto il libro del Cornaro. Il quale, non essendo esperto di medicina, non aveva dello scienziato il linguaggio astruso, che da agli insegnamenti l'intonazione di un oracolo sibillino. Il Cornaro stesso, parlando per bocca di Bernardino Tomitano, nella dedica della prima edizione della «Vita Sobria», dice:

> L'autore non fece mai professione di quest'arte, (*medica*), nè fu sua intenzione di arricchire l'oceano amplissimo della medicina con la piccola vena del suo rivo.

La fortunata propaganda del Cornaro è in gran parte effetto della moderazione dei suoi consigli. La parola è bensì calda, vibrante di entusiasmo, come quella di un apostolo, ma l'insegnamento non ha in sè quella esagerazione di certi apostoli antichi e recenti che predicano la temperanza con furiosa intemperanza. Non manca egli di innalzare con tenace persistenza inni ferventi alla santissima e innocentissima sobrietà, e perchè altri se ne innamorino, non cessa di esaltare «la signora Continentia et sua figliuola la Vita sobria».

Ma non egli, come scrive con licenza poetica il suo amico Gualdo intende che gli uomini tornino al costume degli antichi padri e si nutrano di radici e di erbe, chè anzi consiglia ai sani di mangiar quelle cose che più giovano, ma soltanto in quantità da poter essere facilmente digerite, dovendo l'uomo sottoporsi non alla regola della qualità, sibbene a quella della quantità dei cibi. Consiglia inoltre di mangiare più volte al giorno, ma poco per volta, pensando sia da fuggirsi ancor più la voracità che la gola, più l'abbondanza che la raffinatezza. Con arguta bonarietà insegna:

> Qui non s'obbliga alcuno che mangi sì poco come fo io, o che non mangi frutti, pesci e l'altre cose che non mangio io ch'io mangio poco, perchè quel tanto è abbastanza al mio picciolo e debole stomaco: e i frutti e i pesci, e gli altri sì fatti cibi mi nocciono, onde li lascio. Quelli a chi giovano, ne possono, anzi ne debbono mangiare, chè a loro tali cose non sono vietate. Ben e a loro e a ciascun altro è vietato di mangiare tanta quantità di qualsivoglia cibo che sia a loro proposito, quanto non possa esser digerita dal suo stomaco con facilità, e così del bevere.

Per il Cornaro bastava un vitto giornaliero che pesasse in tutto dodici once, ma non escludeva neppur per se lo carni di vitello, di capretto, di castrato, i polli, le pernici, i tordi, due qualità di pesce, l'orata e il luccio, e certe buone minestrine, tra le quali la «panatella», specie di zuppa fatta di pane, brodo e uova, che molto conviene alle persone infermiccie ed avanzate di età. Nè si asteneva dal vino, che chiamava il suo latte, «perchè veramente è latte del vecchio vino».

Giunto ai settantotto anni, parve ai parenti ed agli amici che la troppa esigua quantità di cibo non potesse essere sufficiente al Cornaro, onde lo convinsero di accrescere il vitto di sole due once. Bastò il lieve mutamento nelle sue consuetudini per procurargli una gravissima malattia. Ristabilito in salute, ritornò alla severa dieta, richiesta dalla tristissima complessione e dalla qualità del male che lo avea travagliato in gioventù, quantunque non sia dato conoscere l'indole e la natura di quella infermità, non essendo ben chiara questa diagnosi fatta da lui:

> Lo stomaco mio è freddissimo ed umidissimo, ed era caduto in diverse sorta di infermità, cioè dolore di stomaco e spesso di fianco, e principio di gotte, e peggio con una febbricina quasi continua, ma sopra tutto lo stomaco molto disconcio con una sete perpetua.

Ricorsi per spiegazioni a parecchi medici, che naturalmente non si sono trovati d'accordo: però che alcuni credono si trattasse di dilatazione dello stomaco con eccesso di succo gastrico, altri semplicemente di gotta, per quanto la febbricina quasi continua possa far pensare ad altre malattie. Uno dei più illustri mi rispose così:

> Interpretando largamente la sintomatologia di un profano alla medicina ed espressa per semplici indizii, si può ammettere che il Cornaro fosse gottoso e provasse tutte quelle sofferenze anche viscerali, inerenti al tubo intestinale, che sono [illegible]ime.

Cert[illegible] che dalle sue sofferenze il Cornar[illegible]ppe liberarsi, e campar in ottima s[illegible]te fino al novantunesimo anno, con q[illegible]l metodo di vita da lui spiegato con un candor filantropico che talvolta lo spinge ad erigere a regola generale un precetto, che vale specialmente per i gotto[illegible].

Benchè [illegible]no alla scienza, vide giusto quand[illegible]rmò che l'uomo può essere un p[illegible] medico di sè stesso, ma non d'altr[illegible] potendo che con la propria esperi[illegible] conoscere la propria natura, perchè più diversità di nature e di stomachi si ritrovano negli uomini che non siano diverse le effigie loro.

POMPEO MOLMENTI

Aquileia tributa onori e gloria a Giovanni Randaccio

Aquileia, 27.

(A). Nel silente Cimitero, intorno alla vetusta e storica basilica di Aquileia si raccolsero questa mane i fanti della brigata Toscana e la squadriglia della «Serenissima» per commemorare l'eroico compagno di fede e di lotta Giovanni Randaccio. La bella cerimonia simbolica si compiè oggi nel secondo anniversario della morte per iniziativa del 77.o reggimento di fanteria.

La tomba dell'eroe, un possente sarcofago romanico, è cinta di verdi lauri; di buon mattino i fanti toscani cosparsero il sarcofago di rossi e fiammeggianti garofani ed accesero l'incenso sul tripode di ferro battuto dal Calligaris e donato dai soldati italiani per il fuoco nuovo della pasqua di resurrezione 1916. Accanto alla tomba la bandiera del reggimento 77. Ai lati ancora alti e solenni i cipressi.

L'iscrizione sulla tomba è semplice come semplice fu la vita dell'eroe. — S. Randaccio — 27 — V. 1917. — Vitam dedit Timavo.

Dall'interno della grande e maestosa basilica dove si celebra la messa di requiem si ode il canto liturgico. Ma la grandezza dell'ora più che altrove, è qui in questo cimitero così piccolo e grande in un tempo, vicino alla tomba dell'eroe. Qui ci assale il ricordo violento di Randaccio, la sua vita pura e intensa, la sua ultima battaglia sul fiume lustrale. Il fascino e la grandezza dell'ora è qui! Tutto il resto è vuota esteriorità. Arde soave l'incenso nel tripode e nel cuore di tutti l'amore a questo figlio d'Italia trapassato materialmente. Sono presenti i suoi compagni di battaglia, i bei fanti d'Italia, la sua compagna di fede e di amore, il duce dell'invitta Terza Armata. Uno manca!

Il grande amico, l'affettuoso compagno. Ma tutti sanno che l'anima e il volere del poeta è qui, assieme a noi

Dolorosamente il poeta è altrove e non potè dire di questo Morto come Egli solo poteva e sapeva.

Il silenzio è alto, la commozione profonda. A mala pena le piccole aiuole del cimitero contengono i severi fanti toscani, i piccoli bimbi della scuola elementare di Aquileia. I fanti hanno fatto largo a Donna Randaccio. Vestita a lutto profondo, la sua figura addolorata e soave ha commosso vivamente tutti. Assieme al fratello e al cognato s'è avvicinata al sarcofago e vi ha deposto un fascio di rossi garofani simbolo del ricordo perenne. Donna Randaccio s'è inginocchiata.

Così il rito s'è compiuto con semplicità e con solennità. Come si conveniva all'eroe e al luogo dove esso riposa.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: S. A. il Duca d'Aosta, S. E. il governatore della Venezia Giulia gen. Petitti, il generale Nastasi comandante della brigata Toscana e altri ancora.

Al cimitero ha parlato brevemente esaltando le virtù dell'eroe, il colonnello del 77. Boscardi.

Nel pomeriggio i fanti di questo reggimento hanno deposto un ricordo marmoreo presso il Timavo dove fu ferito Giovanni Randaccio e fiori sulle tombe dei caduti nel cimitero di Monfalcone.

Il Governo jugoslavo fa a Spalato quel che l'Austria non fece mai!

Roma, 27

Giunge da Spalato la notizia dello scioglimento di quella società ginnastica da parte del governo jugoslavo.

Quello che non ha fatto l'Austria lo compie l'Jugoslavia, dimostrando di essere in tutto e per tutto erede e continuatrice degli sgherri austriaci.

La suddetta società sportiva contava molti anni di vita e raccoglieva in un sol fascio tutte le forze giovanili di quella italianissima città. Uno dei soci più attivi ed entusiasti era stato il martire nobilissimo Francesco Rismondo che eccelleva in tutti gli esercizi sportivi.

Minaccie bolsceviche a Carlo I.?
Precauzioni in Svizzera

Berna, 27.

(C.) — Una attiva sorveglianza della polizia è stata ordinata in questi ultimi giorni attorno al Castello di Bergeria a Promenthorex dove alloggia sotto il nome di Duca d'Absburgo l'Imperatore Carlo d'Austria e la sua famiglia.

Nessuno può penetrare nella villa e nemmeno avvicinarsi se non possiede la parola d'ordine e chi non ubbidisce prontamente alle ingiunzioni della polizia è arrestato.

Gli stessi fornitori non possono varcare il cancello della villa e devono deporre le loro merci in portineria.

Perchè tanto rigore? Per esso si parla molto negli ambienti giornalistici ed al palazzo federale, viene affermato quale una misura precauzionale in seguito ad informazioni speciali pervenute alla polizia federale, secondo le quali si vuole uccidere Carlo I, e due sicari sono in viaggio dall'Ungheria per eseguire una sentenza di morte pronunciata dal tribunale militare bolscevico contro l'ex imperatore che si vuole sopprimere con la speranza di terrorizzare i fedeli monarchici, e così indurli a restare sudditi fedeli della repubblica.

L'insurrezione montenegrina

Fiume, 27.

Secondo notizie da Zagabria nel Montenegro si ebbe di questi giorni un nuovo tentativo di insurrezione, tanto a Nirsich come a Podgoritza. Il tentativo fu soffocato nel sangue dalle truppe serbe mandate colà a marce forzate. Anche nel Krivoscie numerose bande di comitadi molestano dove possono i serbi incendiando i depositi militari, uccidendo le sentinelle.

I montenegrini, fedeli al vecchio regime di indipendenza ed insofferenti del fraterno giogo che i serbi colla forza vogliono loro imporre, colla complicità di alcune grandi potenze, si sono dati alla guerriglia.

Lo «Jutarnji List» annunzia che l'audacia dei comitagi montenegrini è arrivata a tanto che notti fa una loro forte banda calava a Cattaro saccheggiando negozi e depositi e che il colpo fu così rapido che le truppe serbe intervennero quando la banda aveva già preso le vie della montagna.

Il governo di Zagabria ha soppresso i giornali opposizionali «Istina» (La verità), «Radnicka Rieci» (La parola del lavoratore). Esistono ancora una diecina di giornali opposizionali in Croazia ed in Bosnia: essi danno ombra al governo di Belgrado e un pò alla volta saranno soppressi anche questi.

P. COLONNINI.

Sommossa a Ipek contro i serbi

Roma, 27.

Notizie da Scutari recano: Persone qui giunte da Giakova recano la notizia che ad Ipek il 10 corrente la popolazione si è sollevata contro i serbi. Nuclei di armati albanesi e montenegrini hanno circondato ed ucciso 200 soldati serbi, catturando anche alcuni cannoni. A Giakova affluiscono da ogni parte albanesi armati e si teme che scoppi anche colà tra pochi giorni una sommossa contro il presidio serbo.

La ribellione è causata principalmente dal fatto che gli albanesi non intendono sottomettersi al giogo serbo.

Il caro viveri a Praga

Fiume, 27.

Sabato e domenica a Praga ebbero luogo colossali dimostrazioni contro lo strozzinaggio dei generi alimentari. Il popolo diede l'assalto a parecchi negozi di alimentazione distruggendo, tutto malmenando i negozianti strozzini. La popolazione impone al governo che subito vengano diminuiti di metà i prezzi degli alimenti più necessari. Le dimostrazioni di domenica, specie sul corso Vaclav, assunsero proporzioni pericolose, così pure nella via Ferdinando, ove le truppe dovettero intervenire energicamente, procedendo a centinaia di arresti.

In una dichiarazione del ministro dell'interno, dott. Svehla, esso dice che la mancanza di vettovagliamento si fa fortemente sentire, che la popolazione pazienti essendo in arrivo grandi trasporti di generi alimentari dalla Francia e dall'America. Dichiara che in sei mesi vennero prodotte 7000 denunzie per strozzinaggio e che il governo procederà con tutto rigore contro i negozianti strozzini.

Il Tirolo per la sua indipendenza

Zurigo, 27

Si ha da Innsbruck:

L'assemblea generale della lega dei contadini del Tirolo ha approvato una mozione affermante di tenere all'indipendenza del paese ed invitante i deputati a rifiutare l'unione del Tirolo con altri paesi prima di consultare il popolo.

La mozione chiede anche ai delegati del Tirolo alla conferenza della pace di non firmare alcun trattato che non rispetti il libero diritto di autodecisione del Tirolo.

Ringraziamento della Camera Italiana alla Camera francese

Parigi, 28

Alla Camera dei deputati il presidente Deschanel legge un telegramma del presidente della Camera italiana il quale ringrazia la Camera francese della sua manifestazione di solidarietà in occasione dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia ed afferma i sentimenti reciproci. La lettura è stata accolta da vivi applausi.

Accordi di S. E. Pietriboni col Magistrato alle acque

Roma, 27

L'on. Pietriboni, sottosegretario al Ministero delle terre liberate, ha avuto incarico dal ministro Fradeletto di delineare bene i rapporti col Magistrato alle acque per quel che riguarda le opere di arginatura fluviale e dell'amplificazione dei rivi. Le conversazioni saranno riprese con l'intervento dell'on. Fradeletto, il quale ha interessato i ministri della guerra e dei lavori pubblici per la regolarizzazione delle loro attribuzioni. Si afferma che sarebbe emanata fra qualche giorno una circolare in proposito.

Il Sindaco di Zara a Parigi

Roma, 28

L'on. Luigi Ziliotto sindaco di Zara e deputato alla dieta dalmata è partito da Zara per Parigi via Ancona.

Il Consiglio dei Ministri e il miglioramento agli impiegati

Roma, 27.

Oggi si è riunito nuovamente il consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri meno quelli della marina e delle terre liberate ed i membri del Governo impegnati a Parigi.

L'odierna seduta è stata tutta dedicata all'esame delle proposte contenute e presentate nella relazione Rannelletti della commissione dei sette riguardo al miglioramenti degli impiegati. Ha partecipato anche l'on. De Nicola sottosegretario di Stato al tesoro e presidente della commissione dei sette. Ognuno dei ministri ha sottoposto all'approvazione dei colleghi anche i nuovi provvedimenti per gli impiegati dei vari dicasteri, facenti parte dell'amministrazione provinciale e che appartengono ai cosidetti ruoli accantonati.

Se nuove decisioni non saranno prese, i provvedimenti economici andranno in vigore il primo giorno dell'entrante mese.

Il consiglio dei ministri all'inizio della seduta ha preso atto delle ultime notizie pervenute da Parigi che sono state comunicate dall'on. Colosimo.

Tali notizie fanno prevedere che le decisioni sulle aspirazioni italiane sono prossime.

La risposta dell'Esercito al Re

Roma, 27.

In risposta al saluto inviato dal Re all'esercito il 24 maggio il gen. Diaz ha così telegrafato: «Ufficiali e soldati! Le nobili e ispirate parole del nostro amato Sovrano che a voi porge l'espressione dei sentimenti d'Italia tutta per quanti lottarono e per la Patria vinsero, eletto premio, glorioso ricordo e guida austera e serena; ad esse noi rispondiamo che siamo grati, fortemente affermando la incrollabile volontà di compiere sempre ogni nostro dovere con profondo senso di devozione, con virile costanza, con immutata fede ».

La missione abissina a Roma

Roma, 27.

Alle 11.25 proveniente da Taranto è giunta a Roma la missione abissina composta di alti dignitari dell'impero Etiopico

La missione che era accompagnata dal conte Dorini è stata ricevuta alla stazione dal comm. Tomatini del ministero degli esteri. Ha preso alloggio all'Hotel Excelsior

Anticipazioni ai Comuni redenti

Roma, 27.

Su proposta del ministro dell'Interno, di concerto coi ministri del Tesoro e delle Terre liberate, la disposizione con la quale si autorizzava il ministero dell'Interno a concedere ai Comuni di Trieste, Trento e Gorizia anticipazioni su prestiti sul fondo di 90 milioni stabilito dal decreto 17 novembre 1918 per metterli in grado di provvedere al funzionamento dei pubblici servizi, è stata estesa a tutti i Comuni redenti ed agli altri enti locali esistenti oltre l'antico confine, nonchè ai fondi scolastici provinciali, d[illegible]ali e urbani, per metterli in grado di provvedere al funzionamento dei pubblici servizi obbligatori, in quanto le assegnazioni dei rispettivi bilanci sono divenute insufficienti a causa della guerra.

Pei ferrovieri della Venezia Giulia

Roma, 27.

Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri ha reclamato la sollecita riassunzione in servizio dei ferrovieri della Venezia Giulia, avvenuto sinora parzialmente, e ciò in mantenimento degli affidamenti dati anche da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

Il ministro De Nava assicurò tutti del suo interessamento per la soluzione definitiva della vertenza, non senza osservare che della cosa ne è stato investito in modo particolare il comando supremo ed il Governatore di Trieste.

Il caroviveri ai sottufficiali

Roma, 27

Essendo sorti alcuni dubbi circa l'interpretazione delle disposizioni che riguardano la concessione del caro-viveri ai sottufficiali; il Ministero della guerra ha risposto ad essi dichiarando che è dovuta l'indennità di caro-viveri ai sottufficiali nella misura di lire 31 solo quando il sottufficiale sia provvisto del soprassoldo di guerra. In tutti gli altri casi l'indennità deve essere di lire 60.

Il Senato brasiliano a quello italiano

Roma, 27

Il Presidente del Senato del Brasile ha inviato al Presidente del Senato italiano on. Bonasi il seguente telegramma:

« Ho l'onore di comunicarle che il Senato brasiliano, unanime nella riconoscenza per le manifestazioni fatte al senatore Epitacio Pessoa, Presidente eletto del Brasile, ringrazia codesta alta assemblea, l'eroico popolo italiano e il suo grande Re, per queste prove di simpatia ed amicizia che legano i due grandi popoli fratelli. Porgo al nobile Senato italiano i miei rispettosi omaggi. ».

Tragica fine di una cerimonia
La forza costretta ad usare le armi
Morti e feriti

Bari, 27.

A Palo del Colle, in quella chiesa maggiore, si procedette alla benedizione delle bandiere dell'associazione mutilati e combattenti. Dopo la cerimonia alla quale assisteva molto pubblico, le associazioni in corteo percorsero le vie della città e si recarono sotto l'abitazione dell'avv. Tricarino, emettendo grida di abbasso il municipio, abbasso l'amministrazione.

I dimostranti vennero sciolti una prima volta dai carabinieri, ma tornarono a riunirsi e si avviarono verso il Municipio per fare una dimostrazione ostile. Al municipio il delegato ed i carabinieri arrestarono una prima volta l'impeto dei dimostranti, ma questi con maggiore risolutezza affrontarono i militi. Dal delegato partì allora l'ordine di sparare sui dimostranti. Non appena i colpi echeggiarono, i dimostranti si sbandarono. Dalle notizie pervenute sembra che si abbia a deplorare qualche morto e parecchi feriti. Durante la notte sono stati operati molti arresti.

Il Sindaco di Bologna si dimette per concorrere a Montecitorio

Bologna, 27.

Si preannunziano come sicure le dimissioni del sindaco Zanardi, come preparazione alla sua prossima candidatura politica che, a quanto si dice, sarà posta nel secondo collegio di Bologna.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Cortese in Appello

Roma, 27

Oggi davanti alla III Sezione della Corte d'Appello presieduta dal comm. Castellani si è iniziata la discussione del ricorso presentato dai condannati del processo Cortese. Funge da P. M. il comm. Fano. Sono presenti gli avvocati della difesa e della P. C. L'aula è poco affollata. I condannati sono tutti presenti.

Dopo lo svolgimento dei preliminari il presidente intraprende la relazione della causa riassumendo i fatti e le ragioni che determinarono la condanna pronunciata dal tribunale.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Bianchi

Penso Felice fu Antonio di anni 45 di Venezia, fu consentenza 18 marzo 1919 condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva di mesi 7 e giorni 15 di reclusione, lire 50 di multa e a mesi 6 di interdizione dai pubblici uffici, quale colpevole di furto qualificato commesso in danno di persona sconosciuta il 16 marzo 1919 nella Stazione Marittima e in danno dell'amministrazione ferroviaria in Venezia previa spiombatura di un carro F 4 sacco di zucchero del valore di lire 1800; per avere inoltre subito dopo il fatto di cui al precedente capo di imputazione offerto lire 50 al carabiniere Pozzu Antonio affinchè non lo arrestasse e non lo denunciasse compiendo con ciò quanto era necessario alla consumazione del reato che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. Dif. avv. Villanova

Carocci Giulio fu Giustino di anni 49 e Fusco Concetta fu Antonio di anni 45 furono condannati con sentenza 8 marzo 1919 del Tribunale di Venezia il primo ad anni 1, mesi 5 e giorni 15 oltre lire 200 di multa e della Fusco ad anni 1 e mesi 2 di reclusione; entrambi colpevoli di furto qualificato per avere in Venezia nel 4 febbraio 1919 sottratto in danno di Ribotti Filomena un libretto della Cassa di Risparmio di Venezia portante la somma di lire 7784.10 valendosi della chiave trafugata alla padrona.

Il Carocci inoltre di tentativo di truffa mediante scrittura privata falsa cercando di ritirare dalla Cassa di Risparmio e dal suindicato libretto lire 3000.

La Corte conferma. Dif. avv. N. Grubissich.

Favero Giuseppe fu Ferdinando di anni 25 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per mesi 2 e giorni 5 ed alla multa di lire 120, spese e tassa per oltraggio commesso il 5 marzo 1919 in Venezia a danno di un agente di P. S.; di porto d'arma vietata nella circostanza di cui sopra, art. 19 e 20 legge P. S. La Corte conferma per l'oltraggio e lo assolve per porto d'arma. Dif. avv. Ezio Bottari.

Cecchi Antonio fu Angelo di anni 39 da S. Maria di Sala, fu condannato con sentenza 8 marzo 1919 del Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione quale colpevole di essersi appropriato con abuso di fiducia, derivante da prestazioni d'opera quale guardiano ferroviario in danno dell'Amministrazione militare in Venezia nel 3 marzo 1919 di tre fiaschi di vino, spillandolo da una botte posta sopra un carro ferroviario.

La Corte riduce la pena a mesi 4 di reclusione, con la legge del perdono e quella sul casellario. Dif. avv. N. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27

Presid. Saccone — P. M. Pagnacco

Un svizzero amnistiato

Tanner Giovanni di Agostino di anni 37 da Lachèn (Svizzera) già capotecnico nella fabbrica di ghiaccio alla Giudecca, è imputato di omicidio colposo nella persona dell'operaio Baratto Giovanni, che morì per essere entrato nella cabina in costruzione della fabbrica stessa, mentre la corrente elettrica a 6000 watt non era interrotta, ed egli non poteva saperlo per la mancanza delle indicazioni prescritte dai regolamenti in materia. L'imputato lavoro in Isvizzera.

Il P. M. conclude per la condanna del contumace Tanner ad 1 anno di detenzione ed a L. 500 di multa da condonarsi per effetto del decreto di indulto del 27 marzo 1915.

Il difensore avv. Kosher domanda l'assoluzione del Tanner per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna a mesi 12 di detenzione e a lire 500 di multa di cui 8 mesi condonati a sensi degli articoli 2 e 4 del Luogotenenziale Decreto del 27 maggio 1915, condizionatamente, e gli altri quattro mesi in forza del recente decreto del 21 febbraio senza condizioni.

Altre amnistie

Stefani Vittorio fu Antonio di 24 anni, residente a Cannaregio 2072, è appellante dalla sentenza del pretore urbano che la condannava, il 5 novembre 1917, a 25 giorni di reclusione e a lire 20 di multa per danneggiamento ed ingiurie ad Achille Bruniera, impiegato postale a Padova

Non si presenta al dibattimento e la difende l'avv. Kosher.

Il Tribunale dichiara estinta la aziona penale per amnistia per le ingiurie; conferma la sentenza appellata nei riguardi del danneggiamento, e condona la pena inflitta dal Pretore in forza del Decreto 21 febbraio u. s.

Teatri e Concerti

"Il Chiostro,, di Verhaeren al "Goldoni,,

Questa sera avrà luogo al *Goldoni* la prima rappresentazione in Italia di un opera d'arte che sta fra le più belle della moderna letteratura belga; la prima rappresentazione cioè del dramma in quattro atti *Il Chiostro* del grande poeta Emilio Verhaeren (leggi Verharn), l'autore indimenticabile delle *Campagnes hallucinées*, delle *Villes tentaculaires*:

> *(C'est la ville tentaculaire*
> *La pieuvre ardente et l'ossuaire*
> *Et la carcasse solennelle.*
> *Et les chemins d'ici s'en vont à l'infini*
> *Vers elle.)*

La Compagnia del Tempesti reciterà il *Chiostro* nella traduzione del collega G. Sarti della *Tribuna*; il dramma è stato stampato in italiano in un'altra traduzione quella di Girolamo Lazzeri (Carabba ed Lanciano). Esso vide la luce nel testo originale nel 1900 a Bruxelles con l'illustrazione di quel geniale pittore (ben noto ai frequentatori delle Internazionali Veneziane) ch'è il Theo van Rysselberg e fu la prima volta rappresentato al teatro del Parco pure a Bruxelles ne 1900, in febbraio; ebbe successive interpretazioni a Parigi nel maggio 1900 per le cure di un riformatore, il Lugnè Poe; nel 1910 venne dato a Villers nel Belgio tra le rovine di un vecchio convento a simiglianza di quanto s'era fatto per il *Pelleas et Melisande* di Maurizio Maeterlinck; e da allora ricomparve qua e là con più frequenza su scene varie, tra le quali quelle inglesi.

Torna ad onore del Tempesti l'averlo voluto mettere nel suo repertorio e speriamo che ciò egli abbia fatto con quel profondo rispetto ch'è dovuto ed una sì singolare opera. E' ozioso avvertire, ma forse non è male farlo, che l'azione del *Chiostro* si svolge in un convento di monaci; e che pertanto sulla scena non comparirà nessuna attrice, almeno nella interpretazione di stasera; chè non è improbabile che in qualche altra Compagnia si trovino attrici e capocomiche disposte a sostenere la parte del protagonista. Sul teatro italiano tutto è possibile! L'attore Giulio Tempesti sosterrà la parte di frate Baldassare.

Rossini

Toti Del Monte, Vittorio Salbego, Matteo Dragoni con l'esecuzione impeccabile della loro parte contribuirono al successo, che sera per sera va aumentando, dell'opera «Lodoletta» del M.o Mescagni.

Stasera rappresentazione d'onore della signora Ester Toninello con la *Gioconda*.

Un concerto di musica italiana antica e inedita a Londra

Londra, 27

Ha avuto luogo oggi il primo concerto di musica italiana antica inedita. Gli artisti signora Adele Mazzucchelli violinista, signora Pierina Fin Savio mezzo soprano, Nando Benvenuti pianista hanno eseguito pezzi inediti del Veracini, del Bassani, dello Zippoli, di Marcello, Galluppi, del Corelli.

La sala era affollatissima: il successo è stato superiore ad ogni aspettativa. I prolungati e ripetuti applausi hanno dimostrato ad un tempo la sorpresa e la soddisfazione del pubblico inglese per la nuova rivelazione del genio musicale italiano.

Il secondo concerto avrà luogo lunedì prossimo.

Speriamo che a Londra tutti questi musicisti siano stati presentati con più rispetto della storia di quello che non mostri la «Stefani» annunciandoci il successo del concerto. Una frase del telegramma giuntoci dice trattarsi di musicisti della «Scuola napoletana». — Infatti, il Veracini era toscano, il Corelli romano, il Bassani di Padova, il Marcello ed il Galluppi di Venezia!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Gioconda».
GOLDONI — Ore 21: «Il Chiostro».
S. MARGHERITA — Mary Corvin ed suoi magnifici elefanti in «40 miliardi ed una corona».
MASSIMO — «Margheritella» — Romanzo sentimentale di Marco Praga. - Protagonista Margot Pellegrinetti.
ITALIA — «Miss Demonio» — 4 atti di avventure straordinarie.
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15-18.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

CRONACA CITTADINA

Calendario

28 MERCOLEDI' (148-217) — S. Emilio.
A Cagliari si solennizza oggi il martirio, avvenuto nel secondo secolo.
Temperatura: Massima 21.5; minima 12.9.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 761 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 43.5 alle 21.35 del 26 ed il minimo livello di meno cm. 67 alle 4.25 del giorno 27.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
29 GIOVEDI' (149-226) — Santa Monica.
SOLE: Leva alle 5.28; tramonta alle 20.46.
LUNA: (luna nuova) Leva alle 5.34; tramonta alle 20.55.
U. Q. il 22 — L. N. il 29

L'imminente commiato di d'Annunzio dalla squadriglia San Marco

Gabriele d'Annunzio ha inviato ieri agli ufficiali della squadriglia S. Marco il seguente telegramma:

« Sarò a Venezia giovedì mattina per accomiatarmi dolorosamente dai miei compagni di battaglia e di fede »

Chi sa quale devoto attaccamento univa gli ufficiali ed i soldati della squadriglia San Marco al loro duce; chi sa con quale passione Gabriele d'Annunzio amava la sua squadriglia e la sua missione di Comandante di essa, può facilmente imaginare la pena infinita che accompagnerà la separazione dell'uno dagli altri, di questi da lui. Tanto maggiore sarà il dolore del distacco, poichè il commiato per le circostanze che lo provocarono assume un significato ed un valore di grande amarezza e di profonda tristezza. Non così Gabriele d'Annunzio doveva dimettere il suo comando e la uniforme ricca dei tanti gloriosi segni del suo valore; non così Gabriele d'Annunzio doveva lasciare l'Esercito. Spirito poetico dell'eroismo del nostro Esercito, il giusto momento per la separazione sarebbe stato quello in cui la conclusa pace avesse coronato con le conquiste e i premi che l'anima della nazione intera invoca, la vittoria delle armi. Allora, davanti alle ali d'Italia, i militi della San Marco avrebbero potuto serenamente scambiarsi il saluto fraterno, commosso pella memoria dei caduti, ma fiero, gioioso pel dovere non invano compiuto.

Con quale animo, con quale cuore, Duce e militi si stringeranno la mano giovedì mattina? Ma l'amarezza e la tristezza del momento non sminuiranno in alcun modo la ammirazione e la riconoscenza degli ufficiali e dei soldati della squadriglia per Gabriele d'Annunzio; faranno più grandi, anzi, l'una e l'altra; e il poeta soldato non meno che soldato poeta troverà certo in esse motivo di conforto alla ansiosa ambascia che lo travaglia.

Il Convegno Adriatico Nazionale

Il rinvio non è stato per nulla motivo di rallentamento nel lavoro del Comitato promotore. Anzi si direbbe che esso sia stato causa di un'attività più alacre negli Uffici dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, che, come è noto, è il promotore del *Convegno Adriatico*. Sono adesioni continue che giungono da tutta Italia: è l'annuncio di altri temi da essere portati alla discussione del Convegno. Tutto questo a dimostrazione sempre maggiore che il Convegno è inteso nella sua completa importanza; importanza nazionale; storica, dato l'ora in cui esso avviene.

L'impronta completamente nazionale assunta ormai dal Convegno si accentua anche per il fatto delle personalità che già fin d'ora hanno mandato le loro relazioni sui temi più diversi e involgenti tutta quanta l'attività nazionale nei suoi rapporti con l'Adriatico. Non è possibile, per ragioni di spazio, dare l'elenco di tutti i temi che già sono pervenuti al Comitato. Ma relatori e temi che ci compiaciamo di ricordare sono sufficienti dimostrazione di quanto qui affermiamo.

L'illustre Presidente di quella Commissione Parlamentare di Navigazione interna che lasciò traccie magnifiche della profonda opera svolta, l'on. Leone Romanin-Jacur, tratterà, circa La navigazione interna, della Linea di grande traffico Venezia, Milano, Laghi Subalpini e i Canali di diramazione. Quell'eminente appassionato cultore di tutto ciò che si riferisce a Venezia, il dott. comm. Giuseppe Fusinato, direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, a proposito dei Porti Adriatici dirà dei Porti di Venezia, Trieste, Fiume nella nuova economia italiana ed ha annunciato di voler trattare un altro importantissimo argomento, quello riferentesi ai nuovi valichi alpini e i raccordi fluviali italo-elvetici, al cui riguardo anche la Camera di Commercio Italiana di Ginevra ha voluto mandare una davvero interessante relazione.

Gli accessi e gli sbocchi ferroviari Adriatico Orientali hanno trovato nell'ing. Guido Semenza del Politecnico di Milano un dotto illustratore. Difatti egli dirà della linea del 45.o parallelo, come l'ing. Giarratana riferirà sulla elettrificazione Milano-Torino-Venezia.

Uno veramente competente nelle questioni ferroviarie transbalcaniche, l'ing. G. Buonomo, non soltanto ha mandato un'ampia relazione in proposito, ma egli ha annunziato di voler trattare pure un altro argomento di vitalissima importanza, quello delle sovvenzioni marittime. Così l'ing. dott. comm. Luigi Luiggi, antico presidente della Società degli Ingegneri italiani, oltre a parlare dei bisogni dei Porti Adriatici, riferirà circa ai Ferribott a traverso al canale d'Otranto.

L'ing. comm. Gianni Caproni, una gloriosa illustrazione dell'aviazione nostrana, ha mandato una estesa relazione sui servizi aerei fra le due sponde Adriatiche e col Levante. E argomento di non minore vitale importanza è quello su cui riferirà l'onorevole Domenico Pacetti: egli dirà, sul tema dei Porti Adriatici, dell'attrezzamento loro e dei mezzi ferroviari.

Così l'onorevole Barone Elio Morpurgo dirà della Navigazione Interna nel Friuli coordinata alle acque (navigazione, forza motrice, irrigazione, bonificazione, acque potabile).

Ma a voler anche solo accennare a quanto già è pervenuto al Comitato coordinatore del Convegno Adriatico troppo saremmo tratti a dilungarci. Mentre non possiamo tacere che l'onorevole Luigi Luzzatti sarà egli pure uno dei più eminenti relatori che daranno lustro e autorità al Convegno, e mentre non possiamo non mettere in rilievo che Enti pubblici dell'Umbria e della Toscana hanno, tra l'altro, mandato importanti relazioni sulle [illegible]

limitarci ad avvertire, che quasi tutte le principali Camere di Commercio, prime fra esse quella di Trieste, Fiume e Zara hanno mandato loro relazioni, che verranno illustrate da appositi rappresentanti e che talune delle maggiori Case Industriali, quali la Fiat di Torino, per limitarci a un unico esempio, hanno esse pure voluto dimostrare il vivo interessamento che prendono a molte delle questioni che costituiscono il programma del Convegno mandando loro apposite relazioni.

E', in breve, tutto un fervore di attività, che dà la prova più evidente non solo dell'importanza assunta dal Convegno, ma, ripetiamo, dell'aspetto nazionale oggimai riconosciuto ad esso e che la significazione sua più bella e significativa proviene dall'entusiasmo di lavoro che vi portano Enti e persone da Trieste, Fiume e Zara, le città ognor più care al cuore degli italiani.

La composizione della vertenza fra capimastri e muratori

Il Collegio dei Capimastri, Imprenditori ed Affini, ci comunica che il sindaco senatore Conte Filippo Grimani, cortesemente officiato dal cav. Cavalieri, vice presidente della Camera di Commercio, ha ieri adunato nel suo gabinetto i signori: Giordano Gioacchino quale segretario della Camera del lavoro; Gardin Giovanni quale segretario della Lega Muratori, Manovali ed affini; Baldi Arnaldo quale rappresentante della Federazione Nazionale dei Capimastri e Imprenditori Italiani; Costantini Giuseppe rappresentante del Presidente del Collegio dei Capimastri di Venezia, ai quali ha spiegato come, in vista del momento politico, era doveroso di trovare un componimento allo sciopero scoppiato fino dal 21 andante, tanto più che la divergenza si limitava alla sola parte economica del contratto di lavoro presentato ai Capimastri dalla classe operaia, mentre questa parte impegnava soltanto per la durata di un anno, lasciando liberi i contraenti, nel caso che le condizioni di fatto in Venezia venissero a cambiare, di accordarsi per introdurre, nel contratto stesso, tutte le variazioni che potessero essere ritenute necessarie.

Dopo questa premessa il Sindaco fece delle proposte, che dai rappresentanti degli operai sono state accettate. I rappresentanti della classe degli industriali, ossequienti invece a quanto era stato approvato coll'ultimo ordine del giorno già da noi pubblicato si sono limitati a prendere atto.

Dell'adunanza il Sindaco ha steso il verbale seguente firmato dalle parti e controfirmato da lui:

« Il Sindaco propone che le mercedi degli operai muratori ed affini sieno fissate come segue: muratori L. 1.75 all'ora; manovali 1.20; apprendisti 1.30; battellanti e sterratori 1.35; garzoni da quando sono ammessi al lavoro fino ai 18 anni 0.85 all'ora.

All'articolo 14 N. 3 resta convenuto che il contributo degli industriali sarà dell'1 per cento.

« La Commissione degli operai suindicati ed affini dichiara di accettare la proposta del Sindaco salvo ratifica dell'Assemblea.

« I rappresentanti dei Capimastri ed Imprenditori dichiarano di prendere atto delle proposte del Sindaco ».

La Presidenza dei Capimastri ci prega di esternare il suo fervido ringraziamento, tanto all'Eminente uomo che con la propria autorità è riuscito a far cessare una vertenza che oltrechè, essere dannosa, poteva anche avere dolorose conseguenze, quanto al cav. Cavalieri per il suo intelligente e solerte interessamento nella vertenza stessa.

A maggior chiarimento del concordato raggiunto diremo che esso rappresenta una via di mezzo tra le richieste della mano d'opera e le offerte degli imprenditori. Per esempio l'ora lavoro domandata dai primi era di L. 1.90; mentre gli industriali offrivano L. 1.60, e il concordato stabilisce 1.75.

Ieri l'assemblea degli scioperanti ha ratificato il concordato ed ha deliberato la fine dello sciopero.

Ha infine deliberato di versare lire 1000 (mille) al fondo di resistenza degli scioperanti tessitori e tessitrici.

Per le aspirazioni nazionali

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato provvisorio dell'Associazione «Scuola d'Italianità» riunitosi d'urgenza per esaminare la situazione nazionale, sicuro interprete di tutti gli associati, considerando la gravità dell'ora,

« lamenta che gli On. Orlando e Sonnino continuino a rimanere a Parigi — contrariamente alla volontà del popolo — per mercanteggiare con gente straniera le sorti venture della Nazione,

« lamenta che il Governo vieti affermazioni d'italianità lasciando agli anti italiani ogni libertà d'azione e di parola,

« biasima il criterio della censura e fa voti perchè la volontà popolare italiana, Maestra di Giustizia e di Libertà, possa riaffermarsi ancora una volta, superando ogni stupido divieto, vincendo, come sempre, ogni concezione di parte che possa recare danno non solo al Paese, ma alla vera giustizia, ma all'umanità tutta,

« ricorda con commosso orgoglio i lunghi patimenti di guerra,

« si richiama alle idealità animatrici dell'Associazione, per affermare:

a) che la volontà del popolo italiano non permette e non permetterà mai che intrusi stranieri più o meno nemici si facciano arbitri decisivi delle sorti venture d'Italia operando contrariamente giustizia,

b) che tutto il popolo nostro, non dimentico del suo sacrificio senza eguali, vigila alla difesa del suo più sacro diritto come vigilò negli anni vicini trascorsi alla difesa del diritto delle genti,

« ricorda ai rappresentanti di tutte le Nazioni,

a) che il popolo italiano non accettando contratti e baratti di sorta tutto si offrì alla causa dell'umanità, salvando con il suo sacrificio le sorti dell'Europa tutta,

b) che la gente italica da sola affrontò e superò serenamente ogni prova più ardua, da sola compì sacrifici che non ebbero mai pari senza venir meno al volontario compito assunto,

c) che con l'accrescersi dei patimenti il popolo italiano, guidato dalla sua fede illuminata a giustizia non mascherata volle essere l'unico artefice della gloriosa altissima vittoria che non conobbe nè gente nè sangue d'altre Nazioni e che fu l'anima della vittoria di tutte le altre Nazioni alleate ed associate fatte oggi più che dimentiche,

« delibera di convocare d'urgenza l'assemblea generale per determinare l'immediata azione dell'Associazione. »

Per gli ex prigionieri

Il Consiglio Direttivo del Fascio Veneziano di Combattimento ha iersera approvato l'invio del seguente telegramma al Ministro della Guerra generale Caviglia:

« Il Fascio Veneziano di Combattimento impressionato per l'agire lento del Governo, verso reduci prigionieri domanda pronta, immediata sistemazione morale e materiale di tale categoria di soldati che han fatto [illegible]

Gli infermieri dell'Ospedale

L'agitazione che vanno svolgendo gli infermieri dell'Ospitale Civile, in accordo con i loro compagni di altri Istituti sanitari cittadini, è di importanza somma, non tanto per l'interesse di questa classe di lavoratori, quanto per i rapporti suoi con tutto il personale ospitaliero; credo perciò non sia fuor di luogo un breve commento imparziale sulla questione.

Il Memoriale presentato dagl'infermieri all'Amministrazione e su cui si dibatte la lotta riguarda principalmente tre punti: i salari, gli orari di servizio e la carriera. Per ciò che riguarda quest'ultima, per il trattamento di pensione, per l'organizzazione della Scuola, per la disciplina ecc., è bene che il complesso problema sia posto, è bene che si vogliano precisi affidamenti, ma certo la questione ha bisogno di essere studiata nè può risolversi d'urgenza.

La questione dell'orario, basata sopra tutto sulla concessione delle otto ore, è più che altro una tattica di partito, chè mira a una conquista significativa, considerata come vittoria di principio della classe lavoratrice; mentre, comunque la si pensi riguardo alla necessità igienica delle otto ore di lavoro, è certo che gli orari fin qui adottati per gl'infermieri dell'Ospitale e di Istituti congeneri erano, per comune accordo tali da alternare con savio concetto d'igiene, il lavoro al necessario riposo. E d'altra parte l'adozione delle otto ore viene ad avere una gravissima ripercussione finanziaria, poichè richiede inevitabilmente l'aumento di personale e relativo forte aumento delle spese; ma è, come dicevo, tattica di partito, viene imposta con atto di innegabile prepotenza, ed è necessario subirla, qualunque ne siano le conseguenze.

Quella che ha carattere di assoluta urgenza e la cui soluzione è anche la più semplice, per quanto grave all'economia dell'Istituto, è la questione del salario. Un commento del *Gazzettino* richiama a questo proposito agli stipendi che ricevono nel nostro Ospitale (e non nel nostro soltanto) i Medici e Chirurghi Primari e Assistenti, stipendi inferiori anche ai salari degl'infermieri. Vi è qui una grave questione che va considerata a parte; certo fino ad ora l'opera dei Sanitari negli Ospitali è stata considerata solo sotto la forma di un indegno sfruttamento, ritenendo che essi largamente possano rifarsi con l'esercizio libero delle scarse paghe del loro posto ospitaliero, calcolando che questo valga loro più che altro di utile *réclame*. Tutto ciò deve assolutamente cessare, il servizio dei Sanitari negli Ospitali deve essere retribuito in ragione della sua entità ed importanza, che non sono lievi, e allora si avrà da esso anche un maggiore rendimento, ciò che è pur desiderabile. Ma ritornando agl'infermieri, l'enorme rialzo del costo della vita è oggi tale che arrivano ad accorgersene, ad ammetterlo, a specificarlo perfino quei gaudenti che un tempo dichiaravano a pancia piena che si poteva benissimo vivere con tre lirette al giorno. Mal si comprende quindi come oggi si possa parlare di salari massimi e minimi raggiunti con gli ultimi miglioramenti, quando i massimi sono semnosce per comune esperienza delle necessità attuali della più modesta vita, e i minimi... oh, i minimi (intorno alle 5 o 6 lire) non sono sufficienti nemmeno con le restrizioni (?), i sacrifici (?) di cui così facilmente parla il commento del *Gazzettino*. Io so bene che gl'infermieri hanno più o meno qualche piccolo provento eccezionale oltre al loro salario, ma non credo che l'Amministrazione, la quale deve ufficialmente ignorarne l'esistenza, possa fare assegnamento su di esso. So anche un'altra non bella cosa: so che le abitudini di vita di una parte, se non di tutti i lavoratori, infermieri compresi, inclinano verso il vizio del bere e l'abuso del fumare e che ciò rappresenta oggi un aggravio non indifferente e punto necessario per il bilancio domestico; ma anche se non vi sia il vizio, anche per le famigliole del popolo più morigerate e modeste, i bisogni imprescindibili della vita, con quel *minimum* di benessere che è ben ora sia riconosciuto quale diritto sacrosanto a tutti che lavorano, portano a ritenere non esagerate le domande di salario degli infermieri dell'Ospitale.

Certo, l'accettazione di queste domande si riflette in modo gravemente impressionante sovra le finanze dell'O. P.; in modo tanto più impressionante perchè qui non si tratta di colpire senza compassione un industriale capitalista, una società di speculatori, cui non si tema di falcidiare gli annui guadagni, qui si colpiscono indirettamente i Comuni che devono sottostare a insostenibili aumenti delle rette e più indirettamente i poveri malati bisognosi di ricovero ospitaliero, i malati di quello stesso popolo di lavoratori che provoca l'attuale disagio finanziario dell'O. P. Tutto questo è rigorosamente vero, ma anche in ciò io vedo qualche cosa di fatalmente necessario. E' la pressione risoluta, inesorabile che viene dal basso per ammonire che nella questione ospitaliera, in tutto l'organismo dell'assistenza pubblica deve avvenire un radicale profondo mutamento, che l'attuale gravissima crisi economica delle O. P. rappresenterà col suo carattere di urgenza e che altrimenti sarebbe stato soffocato nel torpore delle vecchie idee. In particolare qui a Venezia si deve persuadersi che nel progetto, di cui in pubblico mai ancora s'è parlato, della fusione di tutti gl'Istituti di ricovero e cura in un Ente unico, sono le basi di una pratica soluzione del problema, con una grande economia amministrativa e tecnica, con una unità di indirizzo assai benefica. E andando in un campo più generale, tutti i voti, tutti gli incitamenti dei competenti si uniscono nell'auspicare prossima la legge sull'*assicurazione obbligatoria contro le malattie*, che dovrà risolvere radicalmente la questione anche dell'assistenza ospitaliera, a cominciare dalla istituzione di capitali là dove non ve ne sono e dando alla loro organizzazione, al funzionamento loro indirizzo in tutti i sensi, anche in quello del trattamento al personale sanitario e di assistenza, conforme alle esigenze moderne. Sotto questo punto di vista, l'agitazione degli infermieri dell'Ospitale ha un'im[illegible] di là della stretta cerchia d'interessi che sono in discussione.

Dott. G. PUGLIESI.

Pubblicando la nota del dott. G. Pugliesi sulla questione degli infermieri dell'ospedale, perchè essa pone chiaramente tutti i problemi che a detta questione si riferiscono, non intendiamo di aderire senza riserve alle conclusioni alle quali egli viene. Come già dicemmo si tratta di aumentare considerevolmente la parte passiva di un'Opera Pia oberatissima che dovrà rivalersi sugli enti pubblici e questi a loro volta sulla massa della popolazione, talchè non ci pare che le decisioni si possano prendere alla leggera; tanto più che la retta per i degenti all'ospedale è divenuta così alta che l'aumentarla ancora significherà, in pratica, costringere a prendere delle misure proibitive per l'accesso all'ospedale all'infuori dei casi che debbano essere assolutamente e urgente spedalizzati.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1919
Lista 94.a

Ricavato netto dal concerto Miecio Horszowski dato la sera del 16 maggio al Teatro Goldoni L. 1767.20 — «Aurora» Foot Ball Club, ricavato giornata sportiva del 18 maggio 387.05 — N. N. 10 — Giulio e Amelia Sacerdoti, in memoria della sig. Aristea Colorni Coen Porto 25 — Giuseppina e Umberto Andreoli idem 10 — Prof. Giacomo Soave in memoria della sua cara sorella Elisa 20 — Ugo Levi nell'anniversario della morte del suo adorato padre 100 — Italia e Vittorio Scarpa, per onorare la memoria di Alberto Codemo 10 — N. N. off. mensile 30 — Eden Carolina id. 50 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini idem 25 — Funzionari Soprintendenza monumenti idem 39 — Totale L. 2473.35 — Liste precedenti L. 459510.29 — Totale L. 461983.64 — Sott. prec. L. 3328458.97.

Per l'istruzione nautica dei giovani
Provvediamo all'Istituto P. Sarpi

Riceviamo la seguente lettera, che troviamo assennatissima e che giriamo alle autorità competenti sicuri che vorranno provvedere:

« Egregio Sig. Direttore: Abbiamo letto nella «Gazzetta» del 26 corr. l'articolo riguardante l'istruzione nautica dei Giovani Esploratori Veneziani. Nulla abbiamo a ridire in proposito, anzi non possiamo che applaudire a questa felice iniziativa che tende ad addestrare i giovani nella pratica delle esercitazioni marinaresche.

« Ci permettiamo però di far osservare che come il Ministero della Marina e il Comando in Capo del Dipartimento di Venezia si son subito adoperati per attuare il geniale progetto, fornendo all'uopo tutto il materiale tecnico occorrente: baleniere, lancie e persino qualche motoscafo ecc. oltre al relativo personale, a maggior ragione le stesse autorità dovrebbero fornire il locale Istituto Nautico di tutti quei mezzi atti ad impartire un'istruzione completa e pratica ai futuri capitani marittimi.

Purtroppo sino ad ora questo Istituto, e nessuno il crederebbe, manca della più piccola imbarcazione, e l'insegnamento pratico vi è assolutamente nullo nonostante l'interessamento dell'egregio nostro preside che chiese parecchie volte le imbarcazioni e il personale necessario.

« Speriamo che la bella iniziativa che sta per prendersi a vantaggio dei Giovani Esploratori Veneziani valga a far ricordare a chi di ragione che a Venezia esiste anche un Istituto Nautico, cui è dovere sia provveduto prima che a qualsiasi altra istituzione sportiva.

Gli alunni del 3.o Istituto Nautico

"Il compimento dell'unità nazionale,,
VI. lezione del prof. Orsi all'Ateneo

Questa sera alle ore 21 e mezza precise il prof. Orsi chiuderà il suo importantissimo Corso di Storia, tenendo la sesta ed ultima lezione, in cui parlerà del « Compimento dell'unità nazionale ».

L'argomento dice di per sè l'interesse grandissimo dei problemi e delle questioni politiche che l'illustre storico tratteggierà ed illustrerà da par suo; il pubblico numeroso ed intelligente che ha seguito con tanto interesse questo Corso di lezioni vorrà certamente rendere omaggio al l'illustre uomo che con tanta dottrina e tanta passione ha fatto rivivere in questa rapida sintesi fatti e persone cari e venerati all'animo di ogni buon italiano.

Si ricorda agli iscritti al Corso che gli esami avranno luogo, con le solite modalità, all'Ateneo, saletta superiore Tommaseo, venerdì prossimo 30 maggio, alle ore 17 precise.

Chi ha intenzione di sostenere l'esame di questo Corso di Storia è pregato di notificarsi presso il Cancelliere questa sera prima della lezione.

Per la lapide a Nazario Sauro

Cotonificio veneziano L. 25; Comm. Barbon Luciano 50; Ing. Bisacco Palazzi Giacomo 5; Prof. Jona Giuseppe 5; Cav. Vianello Moro Giuseppe 5; Rag. cav. Baldin Mario 5; Cav. Valsecchi Gio. Batta 5; Rag. Brunetti Marino 5; Bragolin Giovanni 2; Vianello Vincenzo 2; Costantini Achille 1; Conte Mario Nani Mocenigo 10; Marcon Giulia 1 — Somma precedente L. 1067.42 — Totale

Offerta di impiegati postelegrafici per la Chiesa del Lido

Gli impiegati delle poste e telegrafi di Venezia che hanno subito le dolorose vicende della guerra hanno raccolto fra loro la somma di lire 423 per la chiesa da erigersi al Lido e sabato scorso, ricorrendo il giorno che ricorda la nostra entrata in guerra, consegnarono a S. Em. il Card. Patriarca la offerta e l'elenco dei sottoscrittori.

Di un sussidio straordinario

Alle famiglie veramente bisognose degli ufficiali e dei militari di truppa morti, ai feriti, invalidi o riformati per infermità contratte o aggravatesi in servizio il Ministero concede una volta tanto un sussidio straordinario

Le domande corredate sempre dai certificati comprovanti la morte, entità della ferita o della malattia e le condizioni economiche (rilasciate dal Sindaco) debbono essere indirizzate al Ministero per l'assistenza militare e le Pensioni di guerra servizio dell'assistenza militare.

Per conseguenza non avranno corso le domande che venissero indirizzate al sindaco.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Nel pomeriggio di mercoledì 28 corrente dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1701 al N. 2200.

Giovedì 29 corrente dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 18 al 24 corrente ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al N. 301, e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per lo stesso periodo ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. [illegible]

Fra mutilati

On. Direzione

Non è più il caso di scrivere al *Gazzettino* che, malgrado le sue proteste di imparzialità, tradisce ogni giorno più il partito preso in una campagna, che dice di voler sopire.

Ma non bisogna sopire, bisogna servire la verità serenamente, giungere ad una soluzione chiara attraverso le indagini più accurate.

Ed è perciò ch'io protesto contro un sistema giornalistico seguendo il quale si sono largamente pubblicate le accuse, e stroncate sempre le difese. E deploro per mio conto che si sia malamente sunteggiata una mia lettera che parlava — come vide chi la lesse sulla *Gazzetta* — di cose e non di persone, di interessi gravi e non di pettegolezzi, che mireva a chiarire una questione di principio — lasciando studiatamente da parte le questioni di persone che aspettano altro giudizio — per togliere illusioni male alimentate — mentre si pubblicava, tutta completa una lettera che mi accusa di avere ingiuriato i mutilati e mi minaccia la galera.

Così si crederà ch'io abbia scritto chi sa quali scemenze o perfidie — senza che il lettore possa confrontare e giudicare.

Cominci dunque il *Gazzettino* ad applicare a se stesso il consiglio di ricorrere alla « paziente e amorosa persuasione » e non lo largisca a chi può dire con tranquilla coscienza di non averne bisogno!

Avv. Raffaello Levi.

Associazione Liberale

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicate dal sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Melon Antonio fu Luigi di anni 42, abitante in Cannaregio N. 3853, con una ferita lacero contusa alla testa, riportata accidentalmente cadendo nei pressi di S. Marco. Guarirà in 20 giorni.

— Bussolin Luigi di Giovanni di anni 30, abitante a S. Giobbe N. 191, con la frattura dell'avambraccio sinistro riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 30 giorni.

— Quintavalle Angelo fu Andrea, di anni 63, abitante a S. Polo N. 207, con una ferita lacero contusa alla testa, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva il ponte di Rialto.

Guarirà in 10 giorni

— Battistin Maria di Antonio, di anni 15, abitante in Cannaregio, con una ferita all'occhio sinistro, riportata mentre giuocava con delle coetanee.

Guarirà in giorni 50 salvo complicazioni.

Colluttazione in trattoria

Nel pomeriggio d'ieri una comitiva di operai entrò nella trattoria di Brugnolo Giovanni, sita a S. Luca, ordinò da mangiare e da bere, prese posto ad una tavola imbandita e consumò un buon pranzo annaffiato da diversi litri di vino.

I compagni passarono così un paio d'ore: venne poi il momento di fare i conti con l'oste e la comitiva si divise l'importo individualmente, incaricando certo Guerino Turcato di Giovanni di anni 43, abitante a Castello N. 45, di pagare il complessivo importo al trattore.

Non si sa ancora il perchè, il Guerino Turcato si rifiutò di pagare e per di più pretendeva che i suoi compagni si allontanassero con lui non curandosi delle proteste del trattore. Dalle parole passarono ai fatti, e trattore ed avventore impegnarono una violenta colluttazione. In quel momento passava di là il vigile Lazzarini, il quale riuscì ad accompagnare il Turcato al corpo dei vigili urbani al Municipio, quivi il Turcato ch'era alquanto ubbriaco trascese in offese e violenze contro i vigili stessi.

Venne dichiarato in arresto e denunciato per violenze.

Più tardi i compagni del Turcato Guerino, pagarono per intero il loro credito verso il trattore Brugnolo.

Vecchia disgraziata

Verso le 17 d'ieri, venne trasportata all'Ospedale civile, col mezzo di una barca privata, certa Laparin Caterina fu Giovanni di anni 88, abitante a Castello N. 2033, perchè mentre scendeva il Ponte di Rialto accidentalmente cadeva riportando la frattura del braccio sinistro.

Il sanitario di servizio, dopo le cure del caso la giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Riunioni - Assemblee - Società

Unione fra proprietari parucchieri

Ieri sera si è costituita l'Unione fra proprietari parrucchieri di Venezia la quale dopo aver letto ed approvato lo statuto sociale passò alla nomina delle cariche, che risultarono così composte:

Forzato Antonio, Fiorenzuoli Fernando, Roverato Giovanni, Guzzan Emilio, Pettenello Giov. Batt., Zemello Carlo, Caburlotto Giuseppe.

Federazione Nazionale tra gli Impiegati degli Enti Autonomi di Consumo. — Ad iniziativa della Società fra gli Impiegati dell'Ente Autonomo Romano, presto avrà luogo in Roma un convegno fra i rappresentanti degli Enti di tutte le città italiane.

Un comizio rimandato. Avendo le autorità politiche proibito di tenere all'ora stabilita il comizio indetto per questa sera in Campo Santo Stefano, il comizio fu rimandato in giorno ed ora da destinarsi.

Dalle Provincie Venete

Il decreto-legge per la ricostruzione dei paesi invasi o danneggiati

Roma, 27.

Ecco alcuni particolari sul decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri per avviare la ricostruzione dei paesi invasi o danneggiati dalla guerra.

Il decreto si ispira a questi criteri: Coordinare tutte le attività e le forze per un unico fine e sotto un'unica direzione; costituire un organico tecnico amministrativo; decentrare trasferendo da Roma nel Veneto organi direttivi del lavoro. Per le opere di riparazione dei danni di guerra è costituito sotto la diretta dipendenza del ministro per le terre liberate, un comitato governativo il quale avrà sede in Treviso. Sarà composto del sotto segretario per le terre liberate e di altri sei membri delegati dai ministri dell'interno dei trasporti, della guerra, del tesoro e delle terre liberate. Addetto al comitato è un alto funzionario del genio civile designato dal ministro dei Lavori Pubblici. Spetta ad essi coordinare l'azione dei comitati provinciali e provvedere a molteplici lavori per la riparazione di danni prodotti da fatti di guerra e cioè: Costruzione di ricoveri; demolizione degli edifici pericolanti; sgombero di aree pubbliche; esecuzione dei piani regolatori degli abitati distrutti; ricostruzione e riparazione delle opere di interesse provinciale, comunale e di istituzioni provinciali di beneficenza.

E' pure in facoltà del Comitato costituire magazzini di materiali per somministrarli agli enti pubblici ed anche ai privati.

Il Comitato può altresì con il consenso del Ministro del Tesoro assumere la gestione diretta degli stabilimenti, impianti, filovie ecc. che hanno fatto parte dell'organico militare e di concederle in appalto anche ad imprese private. Per questo scopo nel bilancio del Ministero per le terre liberate, è stanziato un fondo di 60 milioni. Da parte sua il Ministero dei Lavori Pubblici provvede: 1.o alla riparazione e ricostruzione delle opere stradali dello Stato; 2.o alla riparazione e ricostruzione degli edifici pubblici governativi; 3.o alla manutenzione delle strade che siano state costruite con obbiettivi militari e che non siano più utilizzabili dalle autorità militari. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha facoltà di concedere sussidi alle provincie, comuni e consorzi stradali non superiori al 50 per cento delle spese che essi abbiano sostenuto o debbano sostenere per straordinarie riparazioni di loro strade gravemente danneggiate o logore per trasporti di truppe od altro.

Il decreto legge che si compone di 46 articoli disciplina tutta la vasta e varia materia: comitato provinciale, assunzione di personale, piani regolatori, occupazione temporanea ecc. All'esecuzione delle opere riparatrici provvederà il Ministero delle terre liberate con appositi uffici al centro e nelle provincie. Il personale sarà assunto dal governo in servizio temporaneo fra ingegneri, aiuti ed assistenti. Una disposizione stabilisce che per la nomina del personale avventizio, siano preferiti gli aspiranti dei paesi danneggiati.

Così apparisce evidente il proposito di stringere in un fascio operoso e concorde gli elementi dell'amministrazione civile integrandoli con esperti elementi locali.

VENEZIA

Madre snaturata

MESTRE — Ci scrivono, 27.

Da diversi giorni si vociferava in città che una bambina di circa tre anni, figlia naturale di certa Semenzato Maria trentenne nata a Mirano ed ora abitante qui a Mestre in via Nazario Sauro, veniva sottoposta a maltrattamenti.

L'autorità di P. S. accertata la consistenza delle voci faceva esaminare la piccina che chiamasi Flora, da questo sanitario dott. Tullio Pozzan primario dell'Ospedale Umberto I, il quale ordinava il ricovero di urgenza della bambina in questo nosocomio.

La madre veniva tosto arrestata dalle guardie di città e rinchiusa in queste carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Imprudenza di fanciulli. — Ieri il fanciullo di 12 anni Callegaro Gino del vicino comune di Zellarino, trovate tra la campagna delle cartucce da fucile a pallottola ne provocava lo scoppio.

Il Callegaro restò ustionato al viso e alle mani; guarirà in un mese.

Al Toniolo. — Lunedì sera con il dramma «Il Giudice» di Ottolini, la Compagnia drammatica diretta da Lamberto Picasso, ha iniziato le sue recite in questo teatro.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di venerdì 30 corr alle ore 15 ed occorrendo, in via d'urgenza in seconda convocazione nel successivo sabato 31 corr. alla stessa ora per trattare fra altro sulle proposte dell'Ente autonomo dei consumi e provvedimento finanziario relativo, sulla vendita dello stabile comunale, già ad uso della Pinacoteca civica, alla Cassa di risparmio della Marca Trevigiana, sulla esenzione temporanea dal dazio ani materiali da costruzione è sulla nomina di un membro nel consiglio generale del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Dopo il furto dell'automobile del "Secolo,,

Nello scorso novembre, il collega Garine, corrispondente di guerra del «Secolo», fu derubato della sua automobile. La macchina fu in seguito ritrovata e quale autore del furto venne denunciato il soldato automobilista Dante Trigari. A suo carico fu spiccato, quindi, mandato di cattura. Ora si venne a sapere che il... ricercato si trova già in carcere per un altro reato.

VICENZA

Il grave fattaccio di Montebello

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Ieri mattina, alle ore 10, il possidente Brunelli Giovanni di anni 27 da Montebello, sparò un colpo di fucile (modello da caccia) contro il quattordicenne Perio Roberto, sorpreso mentre da un gelso rubava le foglie. Fortunatamente i pallini colpirono Perio, non gravemente, alla gamba sinistra.

La popolazione, irritatissima, fece ostili dimostrazioni. I R. R. C. C. tradussero il Brunelli alle carceri di Vicenza per evitare disordini.

Moti di contadini a Lonigo

Un gruppo di contadini scioperanti asportarono un carro carico di fieno dalla tenuta di Verlato Antonio di Lonigo e lo trasportarono in Piazza V. E. per poi venderlo.

TREVISO

Un masso del Montello

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Una nobilissima offerta vien fatta dai fratelli prof Oreste e Antonio Battistella di Nervesa.

Essi offrono alla città di Treviso un masso del Montello da destinarsi a monumentale ricordo della strenua difesa opposta all'invadente furia nemica nel giugno dello scorso anno.

Il masso di roccia verrà strappato dalle Cave Battistella a Casteiviero, dove appunto i nemici avevano tentato di stabilire una testa di ponte, di fronte alla diroccata villa Romanin Jacur.

Il monumento, semplice ma significativo, e pari a quello del grappa a Milano e quello del Pasubio a Bologna, potrebbe trovar posto nel giardino pubblico o in altro luogo adatto

Le cooperative di ricostruzione

Per sabato 31 corr. alla Camera di commercio di Treviso, è indetta la riunione della Commissione di propaganda per costituire la Cooperativa di ricostruzione delle zone devastate delle provincie di Venezia e di Treviso.

In detta riunione saranno fissate le basi della Federazione delle Cooperative e perciò si invitano gli organizzatori locali di voler indirizzare a detta Commissione, presso la Camera di commercio di Treviso, prima di quel giorno, notizie dettagliate sulla avvenuta o sulla prossima costituzione delle singole cooperative indicando i nomi dei componenti i consigli di amministrazione e per lo meno dei loro presidenti e l'indirizzo di questi per eventuali comunicazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27.

Gamba fratturata. — Il caporale d'artiglieria Angelo Colombo venne ricoverato stasera al nostro Ospedale con la gamba destra fratturata, in seguito a caduta.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 27.

Pro Ospedale. — Dal comune di Mantova per interessamento del tenente Sissa che ha prestato servizio in questa zona devastata, ne ha condiviso le miserie ed a cui si è affezionato, abbiamo ricevuto la somma di lire mille a beneficio del nostro ospedale.

E' questo risorto ora su baracche di legno, ed ha bisogno dell'aiuto di tutti per funzionare.

VERONA

Schiacciato da un treno

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Giunge notizia da Mantovanella di S. Antonio che ieri sera il treno partito da Verona per la linea di Mantova, ha travolto in un passaggio un vecchio del sito, certo Girolamo Volpi di anni 89, il quale, per le gravi lesioni riportate, tra cui la frattura della base del cranio, è morto sull'istante.

Per le constatazioni di legge si è recata sul luogo l'autorità e dopo le prime indagini, il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Varie di cronaca

Altra onorificenza al pittore Basevi. — Con recente decreto il pittore Oddone Basevi è stato di motu proprio di S. M. il Re nominato cavaliere ufficiale della corona d'Italia.

Incidente automobilistico. — Causa un incidente automobilistico, il soldato Di Crescenzio ha riportato gravi ferite ad una gamba per le quali ha dovuto essere ricoverato in un vicino ospedale da campo.

I muratori al lavoro. — Dopo lunghe pratiche per un componimento, i muratori e gli sterratori che da una quindicina di giorni si erano astenuti tal lavoro, oggi, soddisfatti dei miglioramenti loro concessi, hanno cessato di scioperare.

Disgrazia di un possidente. — Il sig. Vittorio Piantavigna di anni 52, causa un grave incidente di uettura, è caduto battendo violentemente contro un sasso ferendosi gravemente alla testa. Temesi abbia riportato la frattura della base cranica. E' stato condotto allo spedale.

Un tuffo in Adige. — Nei pressi del ponte che conduce al cimitero, ieri certo Luigi Mandibola da Ronco, scivolando sulla scarpata del fiume, è caduto in acqua correndo serio pericolo di annegare. Da alcuni soldati è stato tratto in salvo.

La morte di un omicida. — E' morto in carcere, quel Giovanni Turco, che attendeva di essere giudicato per avere ucciso a Cellore d'Illasi il maresciallo dei carabinieri di Colognola.

ROVIGO

La seduta del Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Erano presenti gli assessori cav. uff. avv. Levi, ing. cav. Pedinelli, avv. cav. Mortara, avv. cav. Gobbati, rag. Grigoleto ed i consiglieri comm. avv. Maneo, nob. cav. Campo, Baroni, Pace, Ragazzo, cav. Dolti, cav. Marbelli, avv. Merlin, Nicoli, Soldati, Marin

Presiedette l'assessore anziano cav. uff. avv. Levi.

Fra i vari oggetti in discussione più interessanti quelli che riguardano la regificazione dell'Istituto tecnico, poichè possa esser ottenuta al più presto possibile, ed il progetto relativo all'ampiamento dell'Istituto Tecnico in relazione con l'accrescente popolazione scolastica, e con i bisogni didattico scientifico.

Vengono quindi discussi ed approvati i vari oggetti fra i quali il bilancio di previsione pel 1919.

Dal Friuli redento

Percoto, 27.

Espurgo delle roggie. — (R. F.) Furono da noi alcuni operai della squadra addetta allo espurgo delle roggie lamentandosi che l'autorità preposta non da loro alcun lavoro, benchè sia evidente il bisogno di espurgare in generale tutte le roggie e fossati.

Sta il fatto che l'erba acquatica la quale cresce vigorosa sul letto delle roggie e fossati impedisce il deflusso delle acque, e imputredendosi poi, rende l'aria malsana. Una volta, lo sfalcio dell'erba acquatica veniva praticato periodicamente in Primavera o autunno, e le acque, di cui è tanto ricca la nostra plaga, avevano il libero corso verso il mare. Giriamo il lamento, che crediamo giusto, a cui spetta provvedere.

SPORT

Il giro ciclistico d'Italia

Corlaita primo a Pescara

Pescara, 27.

L'arrivo della quarta tappa del giro di Italia ha dato luogo ad un emozionantissimo duello sull'ultimo tratto fra Corlaita e Lucotti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Corlaita; 2. Lucotti a ruota; 3. Godivier; 4. Buysse; 5. Sivocci; 6. Girardengo; 7. Belloni; 8. Calzolari.

Quindi un altro gruppo composto da Canepari, Galletti, Ferrari, Erba. Arrivano poi Ferrario, Chierano, Bordin, Marchese e Pratesi.

La ripresa della traversata dell'Atlantico

La partenza per Lisbona

Londra, 27

L'Agenzia Reuter ha da Punta del Gada:

L'idrovolante americano «L.C.V.» è partito stamane alle 9.30 volando superbamente. Esso conta di arrivare a Lisbona nel pomeriggio.

Le gare di calcio

'Aurora, batte 'Venezia, con 3 goals a 2

Domenica 25 corr. in campo S. Elena si svolse una importante partita di calcio tra le squadre concittadine «Aurora» F. B. C. e «Venezia» F. B. C.

Vivissima era l'attesa per l'incontro che metteva di fronte per la prima volta le due forti squadre veneziane

L'«Aurora» la domenica precedente si era affermata nettamente per la seconda volta sulla «Virtus» vincendo per tre punti a zero, e giovedì vinceva per cinque goals a uno contro un'ottima squadra inglese.

La partita arbitrata dal sig. Turati della Unione Sportiva Milanese, vede al suo inizio una rapida discesa del «Venezia» che al primo minuto segna il primo punto. Lo scacco iniziale scuote l'«Aurora» che cerca la via della rete avversaria, ma è ancora il «Venezia» che in una mischia al ventesimo minuto segna il secondo punto. Al venticinquesimo minuto su un passaggio di Calcante, Ferraro dell'«Aurora» con un magnifico colpo di testa segna il primo punto a favore della propria squadra. Al quarantesimo minuto è Bonzio che segna il punto del pareggio per l'«Aurora».

Nella ripresa l'«Aurora» domina il «Venezia» ed è per l'indecisione nel tiro in porta se segna una sola volta al 35.o minuto ancora per merito di Bonzio.

La squadra vincente era così formata: Bazzeghin, Piccinini, Girardi, Serra, Nanni, Varutto, Lacchin, Bonzio, Ferraro, Michelin, Calcante.

La presidenza dell'«Aurora» comunica che la manifestazione polisportiva che dovrebbe aver luogo domani, si svolgerà domenica 1. giugno p. v.

L'inaugurazione dell'annata sportiva del "Veloce Club Ciclistico,,

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata gita d'inaugurazione dell'annata sportiva del V. C. C. V. sul percorso Mestre Padova e ritorno, con numerosa partecipazione di soci.

Domenica 8 giugno si effettuerà la seconda gita sociale e le adesioni si ricevono tutte le sere presso la sede sociale.

Borse e mercati

Le Borse sono in piena attività. Dopo due giorni di riposo si sono riaperte con molta animazione. In generale rialzo sensibile specialmente per il consolidato 5 per cento, bancari e industriali.

Ecco la quotazione del giorno 26.

MILANO

Rendita itla. a 3 e mezzo per cento cont 85.25 — Consolidato5 per cento 92.6 — Banca d'Italia 1498 — Banca commerciale italinaa 1290 — Credito italiano 751 — Banca It. Sconto 652 — Banco Roma 113 — Meridionali 508 — Mediterranee 267 — Venete 218 — Rubattino 884 — Fiat Torino 632.

ROMA

Rend. It. 3 e mezzo per cento 84.95 — Consolidato 5 per cento 92.57 — Banca di Itali a1500 — Banca Comm. It. 1280 — Banca It. Sconto 649 — Credito It. 746 — Gaz 845 — Ansaldo 248 — Ilva 245.50 — Banco Roma 113.

TORINO

Rend. It. 3.50 per cento 85.45 — Consolid. 5 per cento 92.45 — Obblig. ferroviarie 311 — Vittorio Em. 310 — Obblg. sarde 307 — Obbl. ferr. meridionali 302 — Cartelle S. Paolo 3.75 percento 500 — Id. id. 3.50 per cento 461 — Banca d'Italia 1502 — Banca Comm. 1287 — Cred. It. 750 — Banco Roma 113 — Banca It. Sconto 654 — Fiat 630 — Ansaldo 245 — Tedeschi 240 — Spa 203.50 — Gilardini 272.

GENOVA

Rend. It. 3.50 per cento 85.20 — Consolid. 5 per cento 92.40 — Banca d'Italia 1498 — Ferrov. Merid. 540 — Mediterr. 268.50 — Rubattino 881 — Lloyd Sabaudo 490 — Banca Comm. 1286 — Credito It. 749.

FIRENZE

Rend. It. 3.50 per cento 85.20 — Consolid. 5 per cento 92.30 — Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. 1275 — Banca It. Sc. 650 — Banco Roma 113.50 — Cred. It. 748 — Merid. 536 — Mediterr. 265.

I listini di ieri, 27 maggio, ci portano un uamento sensibile nelle bancarie, e sonsolidato, solido Rendita It. a 3 e mezzo per cento.

Un rialzo accentuato segnano le Banche Commerciali.

MILANO

Rend. It. a 3 e mezzo per cent. cont. 85.30 — Consolid. 93.05 — Banca d'It. 1500 — Banca Comm. 1312 — Cred. It. 762 — Banca It. Sconto 668 — Banco Roma 113.50 — Merid. 544 — Mediterr. 271 — Venete 218 — Rubattino 897 — Lanificio Rossi 161.

ROMA

Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.20 — Cons 5 per cento 92.50 — Banca d'It. 1508 — Banca Comm. 1315 — B. It. Sconto 670 — Cred. It. 760 — Banco Roma 113.50 — Rubattino 905 — Ansaldo 250.5.

TORINO

Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.45 — Consol. 5 per cento 92.60 — Obb. ferroviarie 310 — Vitt. 350 — Sarde 305 — Obbl. ferr. Meridion. 302 — Cartelle S. Paolo 3.75 per cento 500 — Id. id. a 3.50 per cento 461 — Banca Italia 1502 — Banca Comm. 1298 — Cred. It. 770 — Banco Roma 113 — Banca It. Sconto 660 — Fiat 648 — Lloyd Sabaudo 498 — Spa 220.

GENOVA

Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.40 — Consolid. 5 per cento 92.95 — Banca d'Italia 1512 — Ferrovie merid. 544 — Mediterr. 271.50 — Rubattino 900 — Lloyd 517 — Banca Comm. 1315 — Cred. It. 762.

FIRENZE

Rend. Ital. 3 e mezzo per cento 85.40 — Cons. 92.40 — Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. 1300 — Banca It. Sconto 651.50 — Banco Roma 113.50 — Cred. It. 752 — Merid. 549.50 — Mediterr. 267 — Rubattino 905.

Ultim'ora

LA CONFERENZA DI PARIGI

Le contro proposte tedesche comprendono 120 pagine

Versailles, 27.

Il conte Brokdorff Rantzau si è intrattenuto stamane coi plenipotenziari tedeschi circa la situazione: ha ricevuto i presidenti delle commissioni per la finanza, per le materie prime, per le responsabilità e si è fatto consegnare le conclusioni delle commissioni.

Stamane sono arrivati vari corrieri tra cui un nipote di Brokdorff. La tipografia tedesca ha lavorato per tutta la notte alla stampa delle controproposte tedesche. Queste sono contenute in un fascicolo di 120 pagine formato protocollo

Brockdorff e la morale internazionale

Parigi, 27

Si ha da Berlino;

In una intervista con il corrispondente del Worwaerts» il conte Brokdorff Rantzau riferendosi alle recenti dichiarazioni di Haase, ha detto: «Fino dal mio arrivo a Versailles ho avuto ferma speranza che il tempo dei pezzi di carta era definitivamente terminato, e che era cominciata una nuova era nella quale le firme sarebbero rispettate. Non posso rinunciare alla speranza di un risanamento della morale internazionale. Io agirò in questo senso. Un pezzo di carta non avrà mai la mia firma.

Contro l'epidemia di tifo nell'Europa occidentale e meridionale

Parigi, 27

Nell'intento di definire un piano di lotta contro la epidemia di tifo che sta prendendo una seria estensione in Europa orientale e meridionale il Consiglio economico superiore ha nominato una commissione mista di francesi, inglesi ed italiani incaricandola di abboccarsi coi rappresentanti della lega fra le società della Croce Rossa e di preparare col concorso di questa un progetto definitivo da sottoporsi ai rispettivi governi.

Il direttore generale della lega ha conferito col Consiglio economico superiore in merito alla situazione e alla conseguente necessità di una vasta ed immediata azione.

Il tifo infierisce in Polonia dove centomila persone, a quanto viene affermato sono state finora colpite; incontrasi allo stato endemico in Ungheria ed in altre contrade dell'Europa orientale. Si teme per il prossimo inverno il dilagare del morbo in altre parti dell'Europa qualora non si prendano energiche misure preventive.

Il Consiglio superiore economico è disposto a concedere pienamente tutto il suo appoggio; dal canto suo la lega delle Croci Rosse quantunque ufficialmente costituita da appena tre settimane ha già messo allo studio i diversi mezzi di lotta contro il tifo e l'epidemia di colera che dovrà minacciare l'Europa.

Nel caso che la lega delle Croci Rosse si veda affidato il grave incarico di proteggere la salute pubblica nel corso di questa crisi, il direttore generale Sir David Henderson ha dichiarato che i popoli interessati dovranno rendersi conto come la lotta sia di loro pertinenza, mentre la lega non agirebbe che in qualità di istrumento.

Questa disposizione dei più competenti consiglieri sanitari può contare sulla cooperazione personale, già pronta, delle Croci rosse britannica ed americana i cui militi si trovano sin d'ora sul posto.

Il comulo dei risarcimenti vietato

Roma, 27.

L'art. 15 del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 27 marzo vieta espressamente il cumulo delle indennità dovute per il risarcimento dei danni prodotti dal medesimo fatto di guerra. Tale divieto presuppone in modo manifesto che le indennità possano essere liquidate anche da autorità diverse da quelle a cui gli accertamenti e le liquidazioni dei danni sono demandati dallo stesso testo unico. Accade spesso che questo articolo non è tenuto presente e che invece si ritiene essere solo gli intendenti di finanza competenti a liquidare le indennità e le commissioni istituire con l'art. 26 del citato testo unico a giudicare sugli accertamenti dei danni e sulla liquidazione delle indennità. Chi ciò ritiene è in errore.

Attualmente oltre le commissioni di cui sopra, provvedono agli accertamenti e alle liquidazioni dei danni di guerra gli uffici territoriali del genio, le commissioni di revisione affitti e requisizioni, le commissioni delle prede i quali uffici e le quali commissioni devono continuare a svolgere la loro azione indipendentemente da quella degli intendenti di finanza e della commissione istituita con l'art. 26 del testo unico.

Su quanto sopra, con circolare odierna, il ministro delle terre liberate ha richiamato l'attenzione degli intendenti di finanza per evitare in modo assoluto che tra essi e le altre autorità che accertano i danni di guerra sorgano divergenze.

La circolare del Ministro così conclude: Deve essere impedito il cumulo dei risarcimenti ed è appunto perciò che ho preso accordi col ministero della guerra perchè di tutte le liquidazioni eseguite o da eseguirsi dagli uffici militari siano informati sollecitamente gli intendenti di finanza.

Il Vescovo di Parenzo da Facta

Roma, 27.

Il vescovo di Parenzo, accompagnato dal direttore generale del fondo del culto è stato ricevuto dal ministro di G. G. on. Facta. Il colloquio si è svolto intorno alla politica da seguire nei riguardi della popolazione slava che sia in massima parte nella campagna.

Il generale Diaz a Parigi

Roma, 27.

L'«Idea Nazionale» ha da Torino che stamane è giunto colà il generale Diaz il quale nel pomeriggio è ripartito per Parigi.

Il Congresso del pubblico impiego

Roma, 27

Stamane il congresso nazionale del pubblico impiego si è scisso in due sezioni per iniziare i propri lavori. Nella sezione a) si sono raccolti gli impiegati dello Stato sotto la presidenza del commendator Barbati; nella sezione b) gli impiegati degli enti locali sotto la presidenza del dr. Boce.

Il patriarca di Gerusalemme

Roma, 27

E' giunto a Roma mons. Camassei patriarca di Gerusalemme. Mons. Camassei dopo una lunga missione, piena di pericoli e difficoltà, ha avuto la fortuna di assistere alla liberazione del Santo Sepolcro, del quale fu degnissimo custode. Questo sacerdote per le alte sue doti e per le benemerenze acquistatesi in tredici anni di residenza in Palestina, specie durante il fortunoso periodo della guerra, sarà presto assunto alla porpora cardinalizia. Si ritiene che verrà sostituito nell'alta carica da mons. Varlassina suo attivo coadiuvatore.

Una eclisse totale di sole

Roma, 27

Una eclisse totale di sole, di durata eccezionale avrà luogo il 29 maggio dalle ore 11.33 alle 16.44. L'eclissi è invisibile in Italia

Secondo l'astronomo prof. Emanuelli, questa eclisse totale di sole è una delle sei grandi eclissi del ventesimo secolo la cui durata di totalità raggiunge circa sette minuti primi.

Due spedizioni astronomiche inglesi si sono recate una a Parà nel Brasile e l'altra all'Isola del Principe per lo studio dell'interessante fenomeno.

La visita del sottosegretario De Vito al bacino lignitifero di Luni

Spezia, 27.

Ieri l'on. De Vito di ritorno da Genova, ove si era recato ad inaugurare la mostra della Vittoria, ha voluto visitare le miniere lignitifere di Luni. Appena giunto l'on. De Vito si è recato a visitare i lavori che si stanno eseguendo per la miniera di Luni, poscia accompagnato dalle autorità si è recato alla miniera, accolto festosamente da tutti gli operai.

L'on. De Vito si è recato in automobile a Castelnuovo Magro per vedere dall'alto l'estensione del bacino carbonifero di Luni ed ha colto quindi l'occasione per visitare le antichità di Posdinovo. Alle 23, dopo aver preso parte ad un pranzo intimo, è partito per Roma.

Il Re del Montenegro a Genova

Genova, 27.

Alle ore 12.15 è giunto da Parigi il Re del Montenegro colla figlia Vera. Alla stazione erano ad attenderli la figlia Militza col granduca Pietro e la figlia Anastasia col granduca Nicola di Russia e personaggi del seguito. Il Re si è recato al'Eden Palace dove si trovano da alcuni mesi i granduchi e sarà loro ospite per sei giorni. Quindi il Re del Montenegro si recherà a Santa Margherita Ligure. Il Re gode ottima salute.

Il prestito americano della vittoria

New York, 26.

Le sottoscrizioni al prestito della vittoria hanno raggiunto i cinque miliardi e 250 milioni di dollari sui quali sarà rifiutata l'eccedenza ascendente a 750 milioni di dollari.

Sciagura aviatoria a Londra

Londra, 27

Un triplano gigante, munito di sei motori che eseguiva esperimenti in un campo di aviazione, non è riuscito a sollevarsi ma nella corsa per prendere il volo ha picchiato in terra. L'apparecchio si è completamente spezzato.

Uno dei piloti, il capitano Rewlinis è rimasto ucciso.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La Gazzetta Ufficiale» del 23 maggio N. 123 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 707 che modifica l'art. 400 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, relativamente al pagamento degli stipendi ed assegni a favore degli impiegati — **Decreto Luogotenenziale** n. 723 che classifica in prima categoria le opere di bonificamento della zona fra la collina di San Marco e l'abitato di Agropoli, in provincia di Salerno — **Id.** n. 728 che proroga i termini per l'applicazione e l'erogazione del contributo straordinario per l'assistenza civile — **Id.** n. 732 che modifica la tabella annessa al R. decreto 20 agosto 1909, n. 624, relativamente alle indennità per le spese di ufficio spettanti ai titolari degli uffici metrici e del saggio dei metalli preziosi — **Id.** n. 733 che fissa la misura delle indennità speciali da corrispondersi ai verificatori metrici — **Id.** n. 736 che aumenta gli stanziamenti dei capitoli 85 bis e 85-ter dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 741 che aumenta lo stanziamento del capitolo 82 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio finanziario 1918-919

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

A favore del «Pro Schola» signorina Ada Vivante L. 5; sig. Gianna Cavalieri Vivante L. 5; Dottor Gustavo Corinaldi L. 5.

Ci si comunica:

La signora Eva Rossi Garioni, patronessa degli Asili Infantili di Carità, ha offerto a vantaggio dell'Istituzione l'importo di lire cento.

Per l'Infanzia abbandonata: A S. Em. il Card. Patriarca furono date in questi giorni le seguenti offerte per l'Istituto dell'Infanzia abbandonata: Etelberto Dall'Aglio L. 50; Italia Tagliapietra 20, cont. Luisa Valier-Toso 50; Bolletti Emma 10.

Nel nostro portó

Negli uffici della Capitaneria del Porto risultano spediti in partenza per oggi 28 maggio i seguenti piroscafi:

Piroscafo «Prinz Hohenlohe», bandiera interall., tonn. 857, equipaggio 63, cap. Valicich per Trieste con passeggieri.

Piroscafo «Danubio», id. id. tonn. 493, equip. 26, cap. Scopnic, per Pola e Fiume, passegg. e merci varie.

Piroscafo «Rakoczy» id. id. tonn. 743, equipag. 32, cap. Rumy, merci varie 2200.

Arrivi del giorno 27:

Piroscafo «Prinz Hohenlohe» band. inter. tonn. 857, eq. 63, cap. Valicich, da Trieste con passegg.

Piroscafo «Budapest» da Fiume e Pola, con passegg.

CRONACA ROSA

Il tenente dei granatieri sig. Napoleone Mecellin, figlio dell'ing. cav. Domenico della nostra città, si è fidanzato con la gentile signorina Anna Makovich di Fiume. Auguri.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 11.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

L'orario dei Vaporetti

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz'ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz'ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 148 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 29 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale - ABBONAMENTI: [illegible] L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, concessionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. [illegible] Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe delle rispettive rubriche

Perchè Venezia risorga

La questione portuale di Venezia, esaminata sotto tutti gli aspetti tecnici ed economici, da studiosi valorosi e dalle maggiori autorità competenti, appassiona tutti coloro che con ogni forza tendono alla rinascita economica commerciale e industriale della nostra Città: a cui non può e non deve bastare il ricordo lontano della passata grandezza.

Il nostro paese è troppo carico di gloria antica e polverosa. Per molti anni abbiamo portato in giro per il mondo la storia trionfale dei nostri antichi, di essa soltanto paghi.

Abbiamo mostrato allo straniero — in un periodo di servilismo oscuro — di essere in ogni maniera inceppati: legati a tutti con catene pesanti i cui anelli erano saldati e ribaditi con oro volgare: le cui maglie si stringevano sempre più fino ad entrarci nella carne viva, fino a spezzare i tendini sottili della nostra vita economica flaccida e pigra.

Gli errori di ogni specie, di più di un trentennio, ci hanno portati fino alle giornate indimenticabili del più radioso maggio.

La guerra è passata sull'Italia, come un'onda possente investe e passa sulla coperta di un bastimento e la spazza.

L'onda è sembrata purificatrice, ed in parte lo è stata. Il popolo d'Italia si è eretto in uno sforzo molteplice e supremo ed ha vinto.

Ma delle conseguenze dolorose del nostro servaggio economico ci avvediamo ora.

A Parigi l'Italia deve difendere i diritti della sua vittoria contro la voracità di una mescolanza ibrida di popoli sorti ad indipendenza dallo sfasciamento di uno Stato da essa demolito: ma più accanitamente, deve difendere il frutto del suo dolore e del suo martirio dalla avidità delle potenze ricche di oro e di materie prime.

Il sacrificio di tre quarti della nostra ricchezza nazionale non è bastato: a Parigi è una colpa la povertà! Se il popolo d'Italia fosse ancora quello di 30 anni addietro, forse non gli si farebbe sì atroce lotta. Ma un popolo che ha trovato la forza di ribellarsi ad un giogo pesante e vile, tanto più vile quanto più dorato alla superficie, e che ha saputo fare una guerra che nè pure esso stesso conosce e apprezza nelle conseguenze universali, può dare ombra, e la dà. E' quindi naturale che si cerchi di mettergli al piede una nuova catena: è naturale che si cerchi di ostacolare la sua rinascita rigogliosa, è naturale che si cerchi di non alimentare il meraviglioso rifiorire delle sue virtù e della sua attività industriale. Quaranta milioni di uomini che lavoreranno e produrranno, quanti milioni di uomini che sapranno armonizzare i loro sforzi per cancellare gli errori di ieri e sorpassare la grandezza atavica, sapranno ben portare e tenere al posto che le spetta, questa Italia povera, ma superba dei suoi figli nuovi, questa Italia che si rinnovella e che attinge forza e coraggio dalle sue stesse ferite sanguinanti, che non dimentica la vergogna passata e il trionfo recente solo per poter essere più forte e più pura nella grandezza di domani.

Venezia, che più ha sofferto, più deve operare. La sua vita troncata violentemente fin dal luglio del '14, deve rifiorire. Non bastano le parole che allettano, ma fatti ci vogliono. Bisogna sfatare la leggenda di apatia del popolo veneziano: bisogna dimostrare a noi stessi di saper lavorare per il benessere della nostra città per la grandezza della nostra Patria.

In gara con le città sorelle, ma ma sempre in gara combattiva nel ricostruire la fortuna d'Italia.

Si riaprono le vie della ricchezza, del traffico e del lavoro!

Il suo popolo ridiventi marinaio e mercante, perchè sul mare è la sua ricchezza, sul mare è la ricchezza della Patria. E si è tanto più rispettati quanto più si è ricchi: si è tanto più potenti quanto più oro fluisce per le vene dell'organismo nazionale allenato e disciplinato nel lavoro proficuo!

— oo —

Oggi v'è agitazione fra i lavoratori del nostro Porto. Essi domandano del lavoro, essi vogliono che il nostro Porto torni ad essere quello che era prima della guerra, che sia restituito alla sua potenza, e che siano migliorate le sue condizioni.

Le autorità competenti si sono preoccupate di questo increscioso stato di cose, ne hanno studiati i fattori determinanti, hanno cercato di provvedere ed hanno provveduto in parte. Ma non è tutto. Resta molto a fare!

Esaminiamo un pò quali sono le cause maggiori che provocano la crisi odierna e le stasi del lavoro del nostro Porto.

Partiamo dalla guerra. Nel maggio del 1915 il Porto di Venezia s'immerse nel silenzio inoperoso. Il commercio fu soppresso nei porti dell'Adriatico perchè c'era la guerra: la guerra marittima con tutte le sue insidie, con tutti i suoi agguati, con tutti i suoi pericoli.

La vita tacque: il fervore di operosità degli anni precedenti non fu più che un ricordo: il traffico si arrestò innanzi allo sbarrato canale di Otranto. La ricchezza prese nuove vie. Venezia si vestì in grigio verde anch'essa e affrontò animosamente i rischi e le offese della guerra.

Tutta Italia sa quanto abbia sofferto questa città che ha le fonti della sua ricchezza sull'Adriatico. Le sue navi — che solcavano i mari d'Oriente per la continuazione della tradizione antica, dovettero far scalo in altri porti, dovettero portare i loro carichi su altre banchine. Il Governo, per l'approvvigionamento del paese, stabilì delle tariffe di favore per i porti del Tirreno, sicchè le merci necessarie alla vita della Patria in guerra s'accumularono in altri porti, furono incanalate nello interno per altre vie.

Intanto i canali di Venezia s'interravano, le opere portuarie venivano distrutte da esigenze sempre nuove create dalla guerra, gli impianti meccanici, già poveri, irrugginivano nella inoperosità forzata.

Così fino al 3 di novembre dell'anno di vittoria.

Molti sforzi sono stati fatti dal Provveditore del Porto e dalle altre autorità per dare nuova vita a Venezia. Quando le condizioni di navigabilità lo permisero e le banchine furono approntate in parte, il lavoro ritornò nella stazione della Marittima.

Un pò confusamente prima, per i bisogni improvvisi dell'armistizio, poi sempre più ordinatamente.

Un breve esame dello specchietto seguente può dare un'idea esatta della attività del nostro porto, che, mercè gli sforzi congiunti delle autorità più interessate era tratto in poco tempo dall'inerzia più sconfortante.

Febbraio: Operai impiegati: massimo 300 — Carri scaricati: massimo 105, minimo 83 — Carri caricati: massimo 234, minimo 118.

Marzo: Operai impiegati: massimo 465, minimo 230 — Carri scaricati: massimo 125, minimo 58 — Carri caricati: massimo 410, minimo 196.

Aprile: Operai impiegati: massimo 365, minimo 183 — Carri scaricati: massimo 236, minimo 46 — Carri caricati: massimo 277, minimo 136.

Maggio: Operai impiegati: massimo 469, minimo 146 — Carri scaricati: massimo 107, minimo 37 — Carri caricati: massimo 338, minimo 106.

— oo —

I dati suesposti si riferiscono a giornate di effettivo lavoro, con condizioni atmosferiche ottime.

E' evidente che non tutti i lavoratori del nostro Porto hanno occupazione: ma se si considerano i passi fatti si può anche non essere pessimisti e guardare più serenamente al prossimo avvenire.

Dallo specchietto si rileva pure la stasi del lavoro nel nostro porto in questi giorni. Ora è naturale che ciò preoccupi e i lavoratori stessi e le autorità competenti.

Sono molte le condizioni di mercato e le altre cause che influiscono sulla attività di un porto. In modo speciale poi su l'attività del porto di Venezia.

L'armistizio è sopraggiunto tanto improvvisamente, ed ha creato tante necessità che hanno ritardato il ritorno alle condizioni normali del paese. Venezia commercia specialmente con i paesi d'Oriente: ora, fino a quando i Dardanelli rimarranno chiusi sarà difficile ripristinare i traffici antichi. Inoltre i contratti di oltre mare e le operazioni di compravendita e di imbarco e di sbarco da essi determinati richiedono un tempo non indifferente. Si consideri ancora che le condizioni tariffarie create con lo stato di guerra favoriscono sempre i porti tirreni e che l'Adriatico non è ancora restituito alla libera navigazione.

Sono vari i problemi che si ricollegano a queste condizioni di cose purtroppo incresciose. Ma saranno presi provvedimenti opportuni.

Le cooperative di scaricatori sono ricorse ad una specie di serrata chiudendo i loro ruoli e non accettando nuovi soci allo scopo di rendere meno aspra la crisi. Accordi sono intervenuti con le Cooperative scaricatori degli altri porti adriatici e specialmente con quelle di Trieste, in maniera che le condizioni di tariffe non favorissero questo Porto o un altro.

Infine si sono aumentate le tariffe in maniera di non ledere il commercio gravando le merci di una pesante spesa per le operazioni di carico e scarico.

Il Governo è stato interessato vivamente dal Provveditore del Porto, che spende attivamente la sua intelligente opera per ridonare al porto di Venezia la sua potenzialità effettiva e accrescerla.

I seguenti piroscafi sono annunziati in arrivo nel nostro porto per i prossimi giorni e ciò in conseguenza di tale interessamento:

Jonio da New York con grano tonn. 615[illegible]
Greifryda da Porto Adelaide id. id. 78[illegible]
Veniero da Norfolk, carbone, tonn. 70[illegible]
Zelos da Tunisi, fosfati, tonn. 2200
Carlo Zeno, id. id. 3250.
Wester Geen da Gibilterra, grano t. 68[illegible]
Griestfield, da Montreal, grano tonn. 5222 — farina, tonn. 517.
Filippo Arielli, Vallaroo, grano, t. 88[illegible]
Borsaiger, Melbourne, id. id. 6365.
Grebdale, Cardiff, carbone, tonn. 4401.
Ben Newis, Barry, id. id. 6428.

Inoltre è disposto dal Governo che i seguenti piroscafi vengano qui per le operazioni di carico: *Laguna, Neuquai, Sahare, Trulhaka, Marguerite.*

Come si vede, le pratiche necessarie per riportare Venezia alla sua potenzialità marittima e commerciale sono coronate di successo lusinghiero. Senza parlare poi delle pratiche insistenti della locale Camera di commercio, che ha presentato in una relazione dottissima e minuta le sue conclusioni su uno studio fatto per ripristinare i servizi marittimi in Adriatico, perchè tutte le linee di navigazione tocchino la nostra città.

Ma ripetiamo, molto resta a fare. Noi ci auguriamo che le coraggiose pratiche di chi pone amore e costanza di opere per la rinascita economica di Venezia diano frutti più belli, e siano assecondate ampiamente dal Governo.

Intanto si cominci con lo scavare i canali interrati nel periodo della guerra, perciò si restituiscano le draghe, si annullino le tariffe di favore stabilite per i porti del Tirreno, e si apra, quanto più è possibile, l'Adriatico alla libera navigazione.

L'attività del nostro popolo farà il resto sperando di poter raggiungere e superare presto le 2200000 tonnellate di merci sbarcate nel 1913.

LEONARDO ROSITO

La missione abissina dal Re

Roma, 28

La missione abissina, composta del Degiacc Ghietaccia, capo della missione, governatore della provincia di Cambaia, del Cagnasmacc Magnascia, governatore della provincia di Assaghert, di Azaga Diaggaff, dignitario della corte imperiale, di Ato Dienku e Ato Alamu Aptzichel, è stata ricevuta stamane alle 10.30 al Quirinale da Sua Maestà il Re; al quale ha presentato una lettera dell'imperatrice Zauditu, di felicitazione per la vittoria delle armi italiane ed ha offerto ricchi doni per le Loro Maestà.

Alle 11.30 la missione abissina è stata ricevuta al ministero degli affari esteri da S. E. il marchese Borsarelli di Rifreddo.

In seguito si è recata a palazzo Braschi dove è stata ricevuta alle ore 12 da S. E. Colosimo.

I componenti della massione in automobile accompagnati da numerosi funzionari ed ufficiali hanno visitato le tombe dei Re d'Italia al Pantheon.

La missione si recherà a Terni a visitare quella fabbrica d'armi e quelle acciaierie. Non è stato ancora stabilito se i componenti della missione saranno ricevuti dal Pontefice, ma di ciò si occupa la segreteria di Stato Vaticana. La missione tiopica si recò oggi in automobile a Frascati per visitare la tomba del cardinale Massaia.

Nessun sbarco francese a Eraclea

Roma, 28

Il «Popolo Romano» scrive: Ieri alcuni giornali hanno divulgato la notizia che uno sbarco francese si fosse verificato in Eraclea. Siamo in grado di smentire tale informazione. La regione di Eraclea non è stata occupata dalla Francia; solo cinque mesi fa per ragioni d'ordine militare furono inviate in detta regione quattro compagnie di truppe senegalesi che provvisoriamente vi permangono, ma senza alcuna idea di definitiva occupazione, e di provvisoria presa di possesso.

La situazione in Ungheria e il nuovo governo

Fiume, 28

Scarse e frammentarie giungono le notizie da Budapest. I rari giornali che qui sono portati nascostamente sono vuoti od obbligati ad esaltare Kum Bela e il suo regime. In caso diverso si provvede con la soppressione.

Si sa di positivo che seguono continui arresti di tutti coloro che suppostamente simpatizzano con il governo provvisorio antibolscevico residente a Szeghedino. Intanto il governo bolscevico di Budapest in attesa dell'avanzata degli alleati, che fanno la parte dei gendarmi di Offenbach, continua ad armare tutti i disoccupati obbligandoli a marciare alla custodia delle frontiere. Non è però che essi rifiutino di marciare, vanno volonterosi perchè bene pagati e provveduti di viveri; ma quando sarà da combattere col nemico sarà un'altra cosa. Vi sono però nell'esercito bolscevico parecchi battaglioni formati esclusivamente di ex soldati del disfatto esercito austro-ungarico. Dodici mila di questi soldati furono concentrati sul confine occidentale austriaco.

In quanto al governo provvisorio di Szeghedino esso attende impaziente la risoluzione decisiva degli alleati per la loro avanzata su Budapest. Il «Szeghedi Hirlap» annunzia che l'antibolscevismo in Ungheria fa rapidi progressi e che le ostilità contro gli ebrei sul cui potere imperniasi il governo comunista, composto quasi tutto di ebrei, si fanno sempre più manifeste e minacciose. Il governo di Szeghedino che è appoggiato apertamente dai francesi va organizzando il suo partito ovunque ove può.

Numerosi volontari si annunziano da ogni parte specie dal comitato di Debreczen; parecchi membri del governo fra cui Bela Barabas e il barone Solymossy sono partiti con diversi emissari del comitato di Budapest per la propaganda antibolscevica nei dintorni, fra quelle popolazioni già stanchissime del regime bolscevico che requisisce con forza tutto il bestiame e le derrate. Si dà per certo che non può tardare un'azione energica combinata fra alleati e antibolscevichi magiari contro Budapest.

Il governo provvisorio di Szeghedino chiama ridicola la notizia propalata per il primo dalla «Berliner Zeitung am mittag» che sarebbe stata offerta la corona da parte sua a re Pietro Karageorgievich.

P. COLONNINI.

Un libro contro la Serbia

Fiume, 28.

A Belgrado produsse enorme sensazione la pubblicazione di un libro dal titolo «Considerazioni speciali sul contributo della Russia e della Serbia nella guerra mondiale» pubblicato dal dottor Bogicevich ex ambasciatore serbo a Berlino. Il libro è scritto in tedesco e stampato in Isvizzera. L'ex diplomatico serbo, uno dei più considerati uomini politici serbi in passato, attacca aspramente a fondo la dinastia Karageorgevic e Nicola Pasic, del quale, dice il dottor Bogicevich, la dinastia è il giocattolo. La pubblicazione vuole dimostrare con numerose documentazioni e asserzioni sinora inedite, che la crisi bosniaca non venne provocata colla annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria, ma dalla Serbia stessa o meglio dai Karageorgevich e da Pasic che trascinarono nei raggiri la Russia, preparando tutto ciò che seguì poscia in Bosnia; dalle quale crisi generò la guerra mondiale.

Il libro è destinato a sollevare feroci polemiche; naturalmente si fa di tutto onde esso non penetri in Serbia o Jugoslavia.

P. COLONNINI.

La consegna delle condizioni di pace alla Delegazione austriaca

Parigi, 28

Il Consiglio dei Quattro capi di Governo ha deciso di consegnare alla delegazione Austriaca venerdì a mezzogiorno le condizioni di pace dell'Intesa nel Castello di Saint Germain. Assisteranno alla seduta soltanto i rappresentanti delle potenze che ruppero le relazioni coll'Austria, cioè Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Serbia, Rumenia; nonchè dei nuovi Stati sorti dall'ex monarchia austriaca: Czeco-Slovacchia e Polonia.

La stampa sarà ammessa in questa seduta.

Si crede che dieci giornalisti saranno ammessi invece di cinque come quando furono consegnate le condizioni di pace alla delegazione tedesca.

Le decisioni del Consiglio economico

Parigi, 28

Il Consiglio superiore economico ha tenuto ieri la sua 20.a seduta sotto la presidenza di lord Robert Cecil.

Il Consiglio ha esaminato la questione del controllo del traffico sul Reno dopo la firma della pace, e ha dato le direttive alla sezione delle comunicazioni per formulare un piano di sistemazione del traffico sul fiume, per permettere ai territori che utilizzano questa via di trasporto di trarre il miglior partito dal punto di vista economico.

Il consiglio ha concluso sotto riserva della ratifica da parte del governo di Belgrado, un accordo per l'esportazione delle derrate alimentari superflue nel Banato a profitto dei territori vicini in cambio di carbone dalla Transilvania.

Il consiglio ha deciso di chiedere alla lega della società della Croce Rossa che le misure recentemente prese per fornire all'Europa sud orientale l'assistenza dei suoi soccorsi sanitari siano estese al nord della Russia.

Sono state previste disposizioni per impedire ai tedeschi di contravvenire alle disposizioni del trattato di pace esportando nei paesi neutri una eccessiva quantità di materie coloranti e di prodotti chimici.

La sezione dei trasporti marittimi del consiglio supremo economico è stata soppressa, le sue funzioni sono state trasferite al comitato interalleato dei trasporti marittimi di Londra, il quale diviene un comitato dipendente dal consiglio supremo.

La commissione della Camera francese per la ratifica del trattato

Parigi, 28

La Camera ha approvato per alzata di mano una proposta per la nomina di una commissione di 60 membri incaricata di esaminare il progetto di legge concernente la ratifica del trattato di pace.

La vertenza prussiano-polacca per i prigionieri di guerra

Basilea, 28

Si ha da Berlino:

Con un telegramma in data 14 maggio il ministro prussiano dell'interno aveva proposto al consiglio superiore esecutivo Polacco di tenere una riunione a Kreuz, il 20 maggio, per discutere circa la questione dello scambio degli ostaggi e dei prigionieri. Fu risposto che non potevano essere intavolate trattative fintanto che non fossero state smentite le notizie di arresti in massa di polacchi e dello scioglimento del commissario istituito a Reuthel dal consiglio superiore esecutivo polacco.

Il ministero prussiano dell'interno replicò telegraficamente assicurando che la notizia di arresti in massa di polacchi dell'alta Slesia era priva di ogni fondamento; soggiungeva che lo scioglimento del commissariato di Reuthel era stato causato dall'essersi esso reso colpevole da atti di alto tradimento. Il ministero prussiano dell'interno constata con dolore che i suoi sforzi continui diretti a regolare simili questioni umanitarie siano costantemente ostacolati o riferiti ai polacchi con affermazioni inesatte e introducendo nella discussione temi assolutamente estranei alle questioni in esame.

La Romania insegna! L'occupazione del Banato

Parigi, 28

Si ha da Bucarest:

L'*Universul* annunzia che l'esercito romeno ha avuto ordine di avanzare nel banato per realizzare quanto era stato stipulato nel trattato del 1916.

Come furono distrutte le miniere francesi?

Berna, 28.

(C.) — La «Berliner Zeitung am Mittag» riferendosi alla domanda del maresciallo Foch alla commissione tedesca d'armistizio a Spa, di avere i documenti riguardanti i metodi di distruzione delle miniere del nord della Francia, dice che la commissione rispondendo di essere dolente di non potere accontentarlo, ha detto la verità.

I documenti non ci sono: interpellato lo stesso Ludendorff, ha risposto che le miniere non venivano distrutte per il gusto di distruggerle, e quindi per sistema, ma solo quando la distruzione risultava necessaria per la situazione militare.

Il governo tedesco, dolente di non poter dare i chiesti chiarimenti, avrebbe proposto al maresciallo Foch di mandare dei delegati con quegli schiarimenti che possono esistere in Germania ed a quanto afferma la «Berliner Zeitung am Mittag» la proposta venne accettata.

La commissione tedesca che si compone di ufficiali del genio militare incaricati di distruggere le miniere, è già in viaggio per la Francia ed appena arrivata si metterà a disposizione del ricostruttore delle miniere francesi.

Le controproposte tedesche alla conferenza di Parigi

Colloqui Orlando Wilson per il problema Adriatico

La questione adriatica
Il dibattito Orlando-Wilson

Parigi, 28

Il *Matin* di stamane pubblica, solo fra tutti i giornali parigini, la nota seguente: Lunedì 26 la questione dell'Adriatico è stata nuovamente posta dinanzi al Consiglio dei Quattro in occasione del dibattito sulla consegna del trattato all'Austria. L'on. Orlando espose un'altra volta il punto di vista italiano dichiarandosi pronto a larghe concessioni sulla base transizionale progettata dal colonnello House. Questa consiste nel fare di Fiume una città libera, rappresentata diplomaticamente dall'Italia, abbandonando la Dalmazia agli jugoslavi, ad eccezione dei distretti politici di Zara e Sebenico. L'on. Orlando aggiunge che tale transazione rappresentava il *maximum* del sacrificio italiano e che piuttosto che andare oltre la delegazione italiana avrebbe chiesto, facendo appello alla Francia e all'Inghilterra, la stretta applicazione del patto di Londra. Questo linguaggio dell'on. Orlando è conforme alla dichiarazione scritta da lui rimessa il 20 aprile al Consiglio dei Quattro. Wilson — continua il *Matin* — come già nel suo messaggio cercò di convincere con elevato tono il primo ministro italiano a condurre l'Italia a più vaste rinunzie. L'on. Orlando replicò che era impossibile.

Clemenceau affermò che occorreva ad ogni costo venire ad una transazione e che sarebbe stato estremamente grave per l'Italia concludere la guerra in base ad accordi sui quali l'America non sottoscrivesse. Un nuovo sforzo è stato compiuto per appianare il conflitto Orlando-Wilson dai presidenti del consiglio francese ed inglese che lavorano attivamente allo scopo.

Questa è la cronaca di ciò che è accaduto fino a lunedì. Quella di ieri non è ancora nota.

Le controproposte

Basilea, 28

Si ha da Berlino:

La parte generale delle controproposte tedesche alle Potenze alleate e associate, tratta nella prima sezione delle basi giuridiche dei negoziati di pace. Il governo tedesco abbordò la questione della conclusione della pace nella convinzione che il contenuto del futuro trattato di pace fosse già stato precedentemente stabilito nelle sue linee fondamentali e che avrebbe costituito una salda base dei negoziati.

I fatti sui quali si basa tale convinzione giuridica sono ricapitolati lungamente.

La seconda sezione si occupa della contraddizione fra il progetto di trattato e le sue basi giuridiche nonchè delle assicurazioni degli uomini di Stato nemici e delle concezioni generali del diritto dei popoli.

Gli avversari hanno ripetutamente assicurato che non facevano la guerra al popolo tedesco ma al suo governo imperialista e responsabile. I nostri avversari hanno ripetutamente assicurato e ripetuto che questa guerra senza precedenti doveva essere seguita da una nuova forma di pace, di diritto e non da una pace di violenza. Un nuovo spirito doveva uscire dalla pace, spirito che doveva essere creato mediante una Lega della nazioni di cui anche la Germania doveva far parte. La posizione della Germania fra i popoli non doveva essere annientata e il diritto di libera autodecisione per tutti i popoli doveva essere riconosciuto.

Le condizioni di pace attuale sono in evidente contraddizione con tutte le assicurazioni solennemente date. La nuova costituzione dell'impero nemico e la composizione del suo governo popolare rispondono ai più rigorosi principii della democrazia. La trasformazione dello stato di spirito militare si manifesta pure nel fatto che il regolamento della Lega dei popoli proposto dalla Germania prevede un accordo sulla limitazione degli armamenti, il quale contiene le garanzie delle disposizioni contenute nello statuto della Lega dei popoli preso nel progetto di trattato di pace.

Ma questi fatti sono stati lasciati da parte: si può appena concepire se condizioni più dure avrebbero potuto essere imposte ad un governo imperialista. Inoltre le solenni e ripetute assicurazioni degli uomini di stato francesi ed inglesi e del presidente Wilson che la pace sarebbe stata una pace di diritto e non una pace di violenza non sono state finora mantenute.

La controparte esaminò anzitutto le questioni territoriali. Nell'ovest un territorio puramente tedesco sulla Sarre, con circa 600 mila abitanti, deve essere staccato dall'impero tedesco unicamente perchè si rivendica il carbone che vi si trova. Per quindici anni questo territorio deve essere sottoposto ad una commissione alla cui nomina la popolazione non può partecipare.

Nello Schleswig la frontiera per la votazione, circa territori puramente tedeschi, è già stata stabilita e va anche più lungi di quanto desidera il governo danese. Le disposizioni relative all'alta Slesia, alla Posniania, alla Prussia occidentale ed orientale, ed a Danzica non sono basate su nessun sentimento del diritto. Secondo i bisogni si proclama ora l'idea di un diritto storico inattuabile, ora l'idea di una situazione etnografica, ora il punto di vista d'interesse economico. Anche la soluzione delle questioni coloniali è in contraddizione con una pace di diritto. Tutte le condizioni del trattato di pace sono dominate da questo principio: la forza prevale sul diritto.

Inoltre, se i governi nemici si riservano il diritto di liquidare senza alcuna indennità, nel loro territorio, per un tempo indeterminato, la proprietà tedesca e di sottoporla ad ogni altra misura di guerra, e ciò anche nelle colonie tedesche ed in Alsazia e Lorena. Si esige inoltre che i cittadini tedeschi siano deferiti a tribunali delle grandi potenze nemiche, mentre potrebbe essere istituita una autorità imparziale per constatare tutte le violazioni del diritto delle genti compiute durante la guerra qualunque sia la fonte dei reclami.

La Germania dovrebbe confessare che essa ed i suoi alleat sono responsabili di tutti i danni che arrecarono ai governi avversari ed ai loro sudditi col suo attacco e con quello dei suoi alleati. E nondimeno un fatto storico innegabile è che alcuni Stati fra quelli nemici, come l'Italia e la Rumenia, entrarono in guerra, per ciò che le riguardava, in vista di conquiste territoriali.

Non soltanto non esiste base giuridica inoppugnabile relativamente all'obbligo delle indennità imposte alla Germania, ma inoltre la cifra di tale indennità deve essere stabilita da una commissione puramente neutra e senza che la Germania abbia diritto di partecipare alle sue decisioni.

I poteri di questa commissione avranno semplicemente il risultato di trasformare la Germania in una grande massa in stato di fallimento. Come vi è un diritto umano naturale, vi è pure un diritto naturale nei popoli, ma il diritto supremo di tutti gli Stati è il diritto di conservazione, e questo diritto primordiale è in contraddizione con quanto si esige dalla Germania.

Circa la Lega dei popoli, il suo statuto è in contraddizione con numerose dichiarazioni dei nostri avversari.

Inoltre la sua interna struttura non realizza la vera lega delle nazioni. Invece della Santa alleanza dei popoli vi si ritrova l'idea funesta della santa alleanza del 1815, la fiducia, dall'alto in basso di poter assicurare la pace del mondo con sistema di conferenze diplomatiche, mediante organismi diplomatici. I nemici della Germania hanno continuamente assicurato il mondo intero di non volere l'annientamento della Germania, ma malgrado ciò il trattato di pace dimostra che la Germania deve essere puramente e semplicemente annientata come popolo mondiale.

Il diritto alla libera decisione dei popoli il quale durante la guerra era stato assimilato agli antichi diritti fondamentali, verrebbe violato dalle condizioni di pace così nel modo di trattare gli abitanti del bacino della Sarre come se fossero degli accessori delle miniere, così nella forma della consultazione dei distretti di Eupen, di Malmedy e del Moresnet prussiano, consultazione la quale non deve aver luogo che dopo che tali distretti saranno stati sottoposto al la sovranità belga e così nell'Alsazia Lorena ove l'obbligo della Germania di riparare al torto del 1871 non significa una rinuncia al diritto dell'autodecisione in Alsazia Lorena.

Il documento critica la delimitazione delle frontiere in territorio puramente tedesco a favore dei vicini polacchi.

La delimitazione delle frontere tra la Polonia da una parte e la Siesia media il Brandeburgo e la Slesia occidentale dall'altra parte, fu effettuata per ragioni strategiche, ma queste sono assolutamente senza consistenza in un'epoca in cui il possesso è garantito in maniera internazionale dalla lega delle Nazioni. Questo disprezzo del diritto alle autodecisioni si rivela in modo più sfrutato nel fatto che Danzica è stata separata dall'Impero tedesco e deve costituirsi in Stato libero. Nessun diritto storico e nessuna composizione etnografica dello Stato Polacco possono prevalere contro la storia tedesca e contro il carattere tedesco di questa città. Il libero accesso verso il mare, che soddisfi ai bisogni economici della Polonia, può essere assicurato da una servitù internazionale mediante la creazione di un porto libero. Inoltre la cessione imposta alla Germania della città commerciale di Memel non ha alcun rapporto col diritto all'autodecisione dei popoli.

Lo stesso rilievo si applica al fatto che viene rifiutata a milioni di tedeschi dell'Austria tedesca l'unione colla Germania, unione alla quale essi aspirano, e al fatto che altri milioni di tedeschi abitanti al di là della frontiera sono costretti a rimanere incorporati al nuovo stato ceco-slovacco. I principi relativi al diritto di autodecisione non sono stati neppure rispettati ai riguardi del territorio che deve rimanere alla Germania.

Lo stato tedesco dovrà subire una commissione per l'esecuzione delle riparazioni. Non si può chiedere ad alcun tedesco un abbandono della sua indipendenza.

La terza e quarta ultima sezione dice fra l'altro: «Quanto precede dimostra che il progetto di trattato di pace sottoposto al governo tedesco è in flagrante contraddizione con la base giuridica convenuta di una pace di diritto. Quasi nessuna delle clausole del progetto di trattato risponde alle condizioni convenute. Esso dal punto di vista territoriale esige l'annessione di territori puramente tedeschi e l'asservimento di costumi tedeschi esso provoca il completo annientamento della vita economica tedesca e conduce il popolo tedesco in uno stato di schiavitù quale la storia mondiale non ha mai conosciuto. E' per questo che nella assemblea nazionale nella seduta del 12 maggio il governo e tutti i partiti hanno considerato il trattato come inaccettabile.

Si ammette l'aneut alizzazione della Vistola e si garantisce ai polacchi una completa uguaglianza di trattamento nell'utilizzazione dei mezzi di trasporto. I territori occupati devono essere sgombrati a scaglioni nello spazio di sei mesi.

Nel caso in cui la lega dei popoli si realizzi, la Germania deve esservi ammessa come membro con eguale diritto. Essa deve amministrare le sue colonie, secondo i principi e in qualità di mandataria della lega dei popoli.

Le disposizioni penali sono respinte e si rinnova la proposta di istituire una corte di giustizia neutrale incaricata di giudicare tutte le violazioni delle leggi e dei costumi di guerra.

Quanto all'obbligo delle riparazioni, la Germania è pronta a pagare fino al 1926, 20 miliardi di marchi in oro e a pagare, a datare dal 1.o maggio 1927 degli acconti liberi da interessi in modo che l'ammontare totale non superi cento miliardi di marchi in oro.

Queste informazioni non hanno carattere ufficiale e perciò da accogliersi con una certa riserva.

L'azione delle truppe ausiliarie italiane in Francia

Roma, 28

In principio del 1918, mentre sul Piave e sugli Altipiani i reparti riordinati ed i battaglioni di nuova formazione arginavano trionfalmente la poderosa pressione austro-germanica, un altro sforzo veniva richiesto al nostro Esercito.

Davanti alla certezza che sulla fronte occidentale stava per abbattersi il supremo urto tedesco, gli Alleati chiedevano a noi rinforzi di bracci aper intensificare su quella fronte i lavori di difesa e render liberi in pari tempo il maggior numero di combattenti.

L'Italia, pur non avendo ancora completamente superata la crisi in cui si era dibattuta dopo gli avvenimenti dell'ottobre, conscia della assoluta necessità di opporre su tutte le fronti una infrangibile barriera alle forze ancor validissime degli Imperi centrali, inviava in Francia un forte contingente di truppe ausiliarie (circa 70.000 uomini).

L'impiego delle truppe ausiliarie sulla fronte occidentale fu intimamente collegato alle varie fasi della lotta.

Nel periodo di tempo anteriore all'offensiva germanica, incominciata nella seconda quindicina del marzo e proseguita — con brevi pause — fino all'agosto, le Truppe Ausiliarie erano state distribuite lungo tutta la fronte occidentale, dalla Manica alla Svizzera, in tutti i punti dove più si faceva sentire la necessità di rinsaldare l'efficienza delle opere difensive o di moltiplicarle di fronte all'immanenza della minaccia avversaria. Le nostre truppe furono impiegate in ogni genere di lavori: costruzione di trincee, di reticolati, di postazioni per le artiglierie, di ricoveri per la fanteria, di campi di aviazione, di ferrovie, di linee telefoniche e telegrafiche. Per la loro attività ed in limiti di tempo spesso inferiori alle previsioni, sorsero nuove opere difensive e furono completate altre che già erano state iniziate.

La perizia dimostrata dalle truppe ausiliarie, che pure non avevano ricevuta una speciale istruzione tecnica, la loro resistenza e attività furono oggetto di compiacimento ed apprezzamento da parte delle autorità francesi che durante l'offensiva germanica usarono l'impiego a massa dei reparti nei punti maggiormente esposti alle minaccie nemiche onde opporre alla pressione avversaria una serie di difese ben munite e mantenute sempre in piena efficienza.

Non appena s'iniziò l'azione offensiva contro la fronte inglese, e si delineò la minaccia sulla capitale, fu iniziato l'ammassamento di buona parte delle Truppe Ausiliarie sulla linea del campo trincerato di Parigi: continuando insistente l'azione avversaria contro gli Eserciti alleati le nostre truppe furono tutte distolte dai tratti di fronte più lontani ed impiegate nei punti più minacciati, ad immediato contatto con i reparti operanti.

Ammassate quasi totalmente al centro della linea, improvvisando difese, riattando quelle distrutte, ristabilendo le comunicazioni i nostri bravi lavoratori facilitarono ai combattenti il compito di arrestare il nemico nelle insistenti e poderose puntate offensive.

Fu questa la prima occasione in cui le Truppe Ausiliarie vennero impiegate in grandi masse ed in momenti gravissimi e le prove di abnegazione e di entusiasmo che esse diedero nelle operazioni militari, le virtù di cuore dimostrate nel dare aiuto alla popolazione civile furono tali da meritare i più spontanei e sinceri elogi di quanti ne seguirono l'opera.

Le Truppe Ausiliarie dislocate nelle vicinanze della prima linea, fino dalla fine di marzo avevano incominciato a coordinare strettamente la loro attività con quella delle truppe combattenti: tutti i reparti ausiliari avevano ricevuto dai Comandi francesi esatte istruzioni sulla linea di condotta da seguire nel caso di una ripresa delle operazioni da parte del nemico e di nuovi possibili arretramenti delle linee di combattimento.

Questa accurata preparazione diede ottimi frutti quando l'offensiva tedesca si scatenò il 27-28 maggio sulla fronte ad occidente di Reims: le Truppe Ausiliarie rimaste sotto violento bombardamento con largo impiego di gas per 48 ore, in seguito ad ordine dei Comandi da cui dipendevano, iniziarono in perfetto ordine il ripiegamento sulla prestabilita linea della Marna.

Le compagnie del 9.o nucleo, impiegate tutte nelle vicinanze di Reims si trovarono, il 27 maggio, a contatto cogli elementi avanzati delle colonne nemiche che, superate le prime linee, puntavano celermente verso la Marna: la condotta delle truppe in queste difficili contingenze fu ottima: delle numerose compagnie e centurie, soltanto due centurie non poterono spostarsi sulla linea della Marna, perchè accerchiate improvvisamente dal nemico.

Parecchi reparti di truppe ausiliarie si ritrovarono sulla linea di fuoco durante il nuovo attacco lanciato il 15 luglio dai tedeschi nella zona di Reims: anche in questa azione il contegno delle truppe fu saldissimo ed il ripiegamento ordinato fu eseguito colla massima disciplina, benchè effettuato sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria.

L'inizio della controffensiva da parte degli Eserciti alleati segnò per le Truppe Ausiliarie un nuovo periodo di attività che fu il più intenso e del massimo rendimento.

Alla manovra difensiva nemica appoggiata su di una fitta e ben organizzata rete ferroviaria gli eserciti alleati opposero una azione basata oltre che sul movimento ferroviario su un intenso servizio automobilistico: ne venne quindi l'assoluta necessità di avere, durante le febbrili giornate della riconquista, tutte le comunicazioni stradali e ferroviarie nelle migliori condizioni di manutenzione e di funzionamento. Se questa necessità è messa in relazione col fatto che tutta la zona prossima alla linea era sconvolta dal tiro delle opposte artiglierie e che il nemico, ripiegando sotto la violenza dei colpi offensivi alleati, distruggeva tutte le comunicazioni e le opere d'arte, si comprende quale importanza assumesse l'opera dei reparti ausiliari.

Allorchè la vittoriosa avanzata si delineò nettamente e con tale successo da escludere la possibilità di ritorni offensivi del nemico, fu affidato alle Truppe Ausiliarie il compito di provvedere al lavoro di sistemazione delle retrovie.

I nuclei alla dipendenza della 3.a Armata francese furono adibiti alla riparazione delle rotabili, alla costituzione di ponti in legno sui fiumi, di baraccamenti, di tronchi ferroviari, di campi d'aviazione. Tutti i lavori vennero compiuti con attività instancabile: un solo raggruppamento, ad esempio, nel periodo di tre mesi, rimise in efficienza circa 200 km. di strade e procedette al carico di circa 1.000.000 di quintali di materiali.

Parecchi furono i reparti che si distinsero per la loro operosità: il 16.o nucleo, fino a tutto il mese di luglio, fu impiegato nella Seine Inférieure con 5 compagnie alle dipendenze delle Armate del Nord, adibite al raddoppiamento della linea ferroviaria Amiens-Gamach e 5 compagnie alle dipendenze del Comando delle truppe dell'Ovest per i lavori della linea ferroviaria Eu-Dieppe. Condotti a termine questi lavori, compiuti talvolta in difficili condizioni perchè la linea Parigi-Amiens-Boulogne, vitalissima per il settore di estremo Nord dove si trovavano i punti di sbarco o concentramento dell'esercito inglese, era in quel tempo sotto il dominio delle artiglierie tedesche, lo stesso nucleo fu trasferito a Portoise e procedette alla costruzione e sistemazione dell'importante stazione di Eoluches che richiese un movimento di 65.000 metri cubi di terra, la messa in opera di parecchi km. di binario e di tubature per acqua, la costruzione di vari capannoni, ecc.

Verso la fine di ottobre, 6 compagnie furono inviate nella zona fra Soisson, Laon e Marle per il ripristino delle comunicazioni ferroviarie distrutte dal nemico nella ritirata; ed anche in queste località in cui la guerra aveva portata la devastazione furono condotti a termine, nelle condizioni più disagiate, lavori importantissimi, quale il ripristino della galleria di Vauxaillon, che passa sotto la disputata altura dello «Chemin des Dames».

Altro nucleo lavorò alle dipendenze del Gruppo Malesset in un settore del campo trincerato di Parigi, fino alla metà di agosto, poi passò alle dipendenze della 3.a Armata e fu adibito sino a tutto settembre al riordinamento del campo di battaglia, al ricupero di materiali, a lavori agricoli; quindi fu alle dipendenze della 1.a Armata fino a metà dicembre e ritornò in seguito alla 3.a, impiegato continuamente in lavori di varia natura in cui ebbe campo di esplicare la multiforme sua attività.

Seguendo l'avanzata delle Truppe alleate che andavano man mano riconquistando i territori invasi, i reparti ausiliari proseguivano le opere di riattamento delle comunicazioni stradali e ferroviarie dando ai combattenti validissimo appoggio; poi, sospese le operazioni guerresche, furono esclusivamente impiegate allo sgombro dei parchi d'artiglieria, alla raccolta dei materiali, alla sistemazione del campo di battaglia; finchè, essendo venute a cessare in gran parte le ragioni del loro impiego, verso la fine di dicembre s'iniziarono le operazioni di ammassamento per il rimpatrio.

Gli arazzi Raffaelleschi a Mantova

Mantova, 28

Domenica alle ore 10 nella sala degli Specchi avrà luogo la solenne inaugurazione della mostra degli arazzi raffaelleschi restituiti dall'Austria e ricollocati nel Palazzo Ducale.

Per l'Istituto delle figlie dei militari in Torino

Torino, 28.

Cinquanta anni or sono, spentisi appena gli echi della guerra liberatrice del Veneto, veniva inaugurato a Torino l'Istituto per le FIGLIE DEI MILITARI italiani, esistente tuttora e fiorente con le sue tre Sezioni, dove le fanciulle ricevono educazione diversa, secondo la loro condizione ed il bisogno delle loro famiglie. Questo Istituto voleva essere una provvida opera di utilità sociale, una testimonianza imperitura della riconoscenza nazionale per i redentori della Patria.

All'appello lanciato dai promotori un comovente plebiscito rispose: collettività e privati persone di ogni età e di ogni ceto, italiani del Regno e delle Colonie, mandarono con nobile slancio le loro offerte.

Ed ora la gara deve rinnovarsi.

La guerra, ha reso difficile la vita e aggravato terribilmente il bilancio di questa opera benefica, mentre aumenta indefinitivamente il numero delle fanciulle, cui provvede.

L'Istituto accoglie nelle tre Sezioni oltre 600 alunne ed ha pubblicato a ricordo del suo cinquantenario un opuscolo con cui ha fatto appello al paese per superare la crisi economica attuale.

Come cinquanta anni or sono i nostri padri con spontaneo senso di gratitudine ai fattori d'Italia, costituirono il primo nucleo del patrimonio dell'Istituto, così speriamo i nepoti, nell'ora magnifica del trionfo, vorranno integrare l'opera, fornendogli quella larghezza di mezzi che gli è necessaria.

Le oblazioni si ricevono alla Sede della Direzione dell'Istituto a Torino.

S. E. Fradeletto visita le terre devastate di S. Donà, di Fossalta e di Meolo

S. Donà, 28

(*gordiano*) — Alle 8.30 alla stazione di Mestre le autorità civili di Venezia, attendono il treno proveniente da Roma. Si aspetta il Ministro delle terre liberate.

Tra i presenti il Prefetto co. Cioja, il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, l'on. Marcello, l'on. Sandrini, il Gr. Uff. Paolo Errera, presidente del Consorzio provinciale approvvigionamenti col segretario dott. cav. Oscar Errera; il presidente della Deputazione provinciale commend. Chiggiato, il comm. Garioni, assessore comunale, l'ing. Gino Ravà della Cooperativa risarcimenti di guerra con sede a Treviso, il cav. Giusti, il cav. Masi, medico-capo provinciale, e altri ancora.

Il treno arriva con discreta fedeltà di orario: ma il Ministro non c'è. Lo si attenderà quindi a San Donà.

Prendiamo posto nell'automobile della Marina, a disposizione dell'ing. Ravà; una comoda «Fiat» che corre veloce verso la bella cittadina che l'impeto tragico della grande guerra sconvolse, distrusse.

Nella piazza ruinata di S. Donà

Altre automobili ci seguono. Giunti alla stazione di legno di San Donà di Piave siamo più fortunati. Il treno che conduce S. E. Fradeletto non si fa attendere troppo. Col Ministro discende il suo segretario particolare cav. Paganini. L'on. Fradeletto è ossequiato dalle autorità. A quelle che lo attendevano a Mestre, altre se ne sono aggiunte. In un gruppo di ufficiali notiamo il colonnello Castrogiovanni; del Consiglio provinciale e della Deputazione: Cazorzi, Del Negro, Ancillotto, Trentin, Genovese; il cav. Emanuele Quarelli di Lesegno, commissario prefettizio di San Donà, l'ing. comm. Ongaro, l'ing. comm. Cadel, l'avv. Umberto Ferraboschi, commissario prefettizio di Cavazuccherina, il comm. Cirmeni, ispettore generale per la ricostruzione delle terre liberate, sezione prima, l'avv. cav. Camin, il pretore di San Donà, avv. Emiliani, l'arciprete di San Donà mons. cav. Saletta, il dott. Costante Bortolotto, ecc. ecc.

La giornata che, nelle prime ore si presentava tetra, piovosa, è andata man mano assumendo un più opportuno abbigliamento: il sole ha sorriso e ci ha regalato nel pomeriggio calore in abbondanza e la polvere delle vie percorse in auto ci ha un po' incipriato.

La riunione avviene in un'ampia baracca in piazza.

Vi prendono parte autorità e popolo; la presiede il Ministro.

Parla per primo il cons. dott. Del Negro, che salutato e reso tributo di grazie a Fradeletto espone i bisogni più urgenti del paese. Si sofferma in particolar modo sul problema igienico e su quello della costruzione di abitazioni; i terreni hanno assoluto bisogno di essere risanati (occorre la fognatura, occorre impedire il diffondersi della malaria, delle malattie infettive); bisogna risolvere il problema dell'acqua potabile, di cui la popolazione è sprovvista.

Riconosce che dall'armistizio ad oggi molto si è fatto, ma purtroppo assai di più occorre fare ancora. San Donà fu favorita nella distribuzione delle baracche; ma il dott. Del Negro desidererebbe che il denaro ed il tempo fossero impiegati in lavori di minore provvisorietà, come la ricostruzione, almeno parziale, delle abitazioni.

Segue, ascoltatissimo, l'on. Amedeo Sandrini, il quale desidera esprimere un sentimento; in questo fervore di popolo manca una persona che fu ammirevole fin dai primi giorni della liberazione nel soccorso verso i concittadini, nelle provvidenze verso la sua città; è assente oggi per sofferenze fisiche causategli dall'eccesso di lavoro; è il cav. Giuseppe Bortolotto, benemerito Sindaco di San Donà sindaco del passato e confidiamo — continua altamente elogiando l'oratore — sindaco dell'avvenire. A Giuseppe Bortolotto egli invia il saluto più affettuoso.

L'arciprete cav. mons. Saletta parla commovendosi, delle sofferenze sopportate eroicamente dalla popolazione. Osserva come molti operai e agricoltori mancano degli strumenti del lavoro; 100 o 150 famiglie sono sprovviste di baracche.

Infine il dott. Costante Bortolotto associandosi a quanto espose il dott. Del Negro, nota come nell'erogazione degli aiuti convenga distinguere le popolazioni della zona del Piave che più soffersero da quelle delle altre zone invase.

Invoca provvedimenti più ampi dei già concessi sulla sospensione delle imposte, sul credito agrario ed, in particolar modo, sul risarcimento dei danni di guerra o almeno su di una immediata anticipazione.

Il Ministro che, mentre gli oratori esponevano i desideri d'interesse generale, prendeva appunti, risponde a tutti gli oratori. Ringrazia quelli che hanno parlato. Ringrazia Vincenzo Del Negro, a cui lo lega un'antica amicizia, che risale ai banchi della scuola; ringrazia l'on. Sandrini, in cui — esclama — avete un fervido patrocinatore dei vostri bisogni, uomo di grande rettitudine, di grande coscienza, irreprensibilmente leale.

Le dichiarazioni del ministro

S. E. Fradeletto dichiara che si rende conto di tutto e farà di tutto per il risorgimento delle sventurate popolazioni. Nei primi mesi dopo l'armistizio, il Governo non dimostrò forse tutto quell'interesse che doveva; il cav. Giuseppe Bortolotto ebbe a scrivergli talvolta aspramente; ma non se l'ebbe a male; quell'asprezza era anzi un indice dell'amore del Sindaco per la sua popolazione.

Rivolge quindi un reverente saluto al sen. co. Filippo Grimani, al Sindaco di Venezia, magnifico esempio di fermezza e di calma nelle ore più torbide della nostra grande guerra.

La croce di guerra era stata a lui tributata, ancor prima del decreto, dal consenso unanime dei suoi concittadini che molto lo amano e lo ammirano.

Mi rendo perfettamente conto — prosegue il Ministro — delle condizioni disastrose del comune di San Donà dello sconvolgimento delle finanze; al Comune egli assegna centomila lire di contributo.

Si dichiara contrario al sistema dei sussidi che ha fatto pessima prova: molti sussidi hanno condotto la gente non all'officina, ma all'osteria. Si associa invece a tutto ciò che può essere utile alla rinascita del lavoro: alla Società operaia «Garibaldi» concede L. 10 mila, delle quali potrà servirsi per istrumenti di lavoro; alla Cooperativa o alle cooperative di lavoro altre diecimila lire; all'asilo dei bambini, dei vecchi, dei malati L. 15.000. All'Ospedale già offrì L. 50.000 e più avrebbe dato se i mezzi lo avessero permesso; si provvederà presto per altri letti, per camere, per cucine.

Si intrattiene quindi su altre provvidenze che presto saranno attuate. Le domande per il risarcimento dei danni di guerra ascendono circa a un milione con un onere per il Governo non certo minore di quattro miliardi. Al Magistrato alle acque furono concessi 40 milioni, e 27 milioni per i lavori pubblici nel Veneto.

E' lieto che alla fine al Ministero delle terre liberate sia stato concesso un fondo di 250 milioni.

Ha osservato come il Genio militare oltre ad essere stato un magnifico strumento di vittoria, si è dimostrato anche magnifico strumento per opere di pace. Col sopravvenire della smobilitazione bisognerà sostituirlo con organizzazioni miste di elementi civili, di tecnici, di persone esperte del luogo.

L'oratore avverte che se nei primi tempi il Governo non provvide con la necessaria sollecitudine, ha pure delle attenuanti, quando si pensi che dovette provvedere a dislocazione di truppe, ai provvedimenti d'urgenza per cinque milioni di fratelli delle terre liberate e redente.

Ha fiducia che i nostri delegati a Parigi faranno ora trionfare la giusta pace dopo la giusta vittoria.

Ricevimento di Commissioni

Il Ministro ha quindi ricevuto privatamente delle commissioni di operai e di mutilati di guerra. Si recò poi a visitare l'asilo, l'ospedale, la Casa paterna e altri istituti.

Seguì verso l'una la colazione. Alla fine prese la parola l'on. Sandrini per ringraziare il Ministro, il comm. Chiggiato che espose tutta la soddisfazione di Venezia e della provincia per la nomina di un veneto, di un veneziano, all'ufficio di ministro delle terre liberate; il Sindaco di Venezia, con nobilissime parole, esaltò l'opera di Antonio Fradeletto (il sen. Grimani e S. E. Fradeletto quindi si abbracciano). Rispose ringraziando il Ministro, che aveva alla destra la signora Ancillotto, madre dell'eroico aviatore e alla sinistra la propria signora, esaltando le gesta e il sacrificio del giovane aviatore fregiato di medaglia d'oro al valore, ricordando il motto che propose per lui «Flamma inter flammas».

Nel pomeriggio il Ministro con le autorità si recò a Fossalta, dove in Municipio, presente numerosa popolazione, ascoltò la esposizione fattagli dal Sindaco avv. Dall'Acqua, al quale offrì per le urgenti necessità L. 40.000. Poi si recò a Meolo.

Oggi il Ministro si tratterrà a Portogruaro.

Lettere dall'Alto Adige

Nella Pusteria — La storia di Pietro Siegmair — La capatina bavarese.

Valdàora, 28

(D) Benchè cominci a fa roaldo alle basse, come dicono i montanari, qui si è ancora in primavera, anzi, mentre si scrivono queste righe, si vede cader la neve sui monti circostanti, già bianchi di neve vecchia e gelata.

Siamo in un comune della Pusteria ad oltre mille metri sul livello del mare, sulla linea ferroviaria che si dirama per Brunico e Dobbiaco e poi prosegue oltre le Alpi per Villaco, Klagenfurt e Marburgo, la città che ora prova le carezze slave. Il comune consta di varie frazioni, fra le quali le più vicine alla ferrovia sono Valdàora d'in som come la chiamano i ladini, perchè è la più alta (1083 metri, in tedesco Ober-Olang), Valdaora da mez (in ted. Mitter-Olang, 1046), Valdàora da pè, detta anche Pil de Valdàora (cioè «pieve» perchè c'è la parrocchia, in ted. Nieder-Olang, 1054 m.).

Altre frazioni sono la Munt da fora (ted. Aussenberg), la Munt da ette (cioè il monte di dentro, ted. Hinterberg), Villa di fuori, (Aussendorff), Sorafurcia (ted. Geiselsberg) a 1350 m.: così chiamato perchè domina il Rio Furcia proveniente dalla Furcia (ted. Furkes), un valico a forcella alto 1738 m., che conduce a San Vigilio nella valle ladina di Marebbe.

Le tre prime frazioni sono quasi ad eguale distanza dalla linea ferroviaria, che serve anche di scalo ai due comuni di Rasun di sotto (Nieder Rasen) e Rasun di sopra (Ober Rasen), più a tutta la bella valle d'Anterselva (Antholz). Quindi, sebbene il fabbricato sia piuttosto piccino, quella stazione ha un discreto movimento. Da alcuni anni di fronte ad essa è sorta una fabrica di mattoni, la più grande, che ci sia nell'Alto Adige, la quale però ebbe a soffrire durante la guerra una forte crisi in causa della deficienza di combustibile: ora il nostro Governo si è interessato per la provviste del carbone necessario.

Anni fa la frazione di Valdàora di mezzo ebbe un gran disastro: fu distrutta da un incendio, ma ora è risorta, anzi fa una bella figura fra le due sorelle colle sue case nuove, candide, coi bei tetti rossi in luogo dei vecchi tetti di paglia o di tavolette, che c'erano prima.

In mezzo alla piazza si vede il monumento a Pietro Siegmair, uno degli eroi del 1809, che come Andrea Hofer prese le armi per cacciare i bavaresi ed i francesi dall'Alto Adige.

Quando la partita fu perduta ritornò al suo paese, ma, non sentendosi sicuro per l'avvicinarsi dei francesi, che lo cercavano a morte, si nascose in un posto remoto di montagna, aspettando gli avvenimenti.

Dopo vane ricerche, il generale francese inasprito, fece arrestare il padre di Siegmair, vecchio e cieco, dichiarando che lo avrebbe fatto fucilare se il figlio non si presentava. La stessa moglie di Pietro, che conosceva il nascondiglio, corse ad avvisare il marito della cosa e l'eroe corse a costituirsi. Vane furono le lagrime della povera donna, che si prostrò dinanzi al generale coi figli in braccio: Pietro Siegmair venne fucilato nella piazza del suo villaggio natale, ove ora sorge il monumento. E' rappresentato in piedi con a fianco il padre inginocchiato. Il figlio tiene una mano sul padre quasi per proteggerlo e coll'altra segna il proprio petto, come dicesse: «Colpite qua, purchè mio padre sia salvo».

Davanti a simile monumento, ben diverso da tanti altri di orpello, tutti, anche gli italiani, devono inchinarsi riverenti. Male a proposito si fece di Pietro Siegmair un campione del germanesimo, perchè egli difese le sue montagne contro gli oltramontani bavaresi, cui Napoleone aveva creduto bene di regalare buona parte dell'Alto Adige. Colla spada alla mano fece loro capire che essi erano bensì suoi fratelli di lingua, ma che la fratellanza non poteva essere completa, finchè non ripassavano le Alpi, confermando col fatto ciò che dice il nostro Giusti.

E pensare che, dopo la nostra gloriosa battaglia di Vittorio, i bavaresi avevano tentato di tornare ed erano giunti alle porte della Pusteria. Ma l'avanzata dei nostri soldati fece capire loro che queste arie, sanissime in via generale, puzzavano in quei momenti troppo di polvere e quindi... front'in dietro! Fratellanza e buona amicizia sì, purchè stiano al di là del Brennero!

Il 24 Maggio a Tolmino

Tolmino, 28

Nella zona di Tolmino la celebrazione del 24 maggio venne fatta in forma solenne dalle truppe del 37. regg. fanteria.

Alla mattina venne celebrata una funzione religiosa presso il cimitero militare di Gabbia, sulle pendici del monte Vodil.

Intervennero il Comandante la 56. Divisione di fanteria generale Vigliani, il Comandante la 52. Divisione alcina generale Ronchi, il Comandante della Brigata Ravenna di Sambuy e rappresentanze del XVIII Corpo d'armata, delle autorità militari e civili di Tolmino e Caporetto, e rappresentanze del 38. reggimento fanteria e gran parte della popolazione.

Alle ore 15 dopo lo sfilamento del reggimento seguirono uno Steeple-chase dei muli montati a dorso nudo, la corsa di resistenza e la ginnastica collettiva sotto la direzione di Mr. Mac Donal.

Dopo il servizio di buffet il Comandante la 56. divisione con nobili parole rievocò le glorie del reggimento inneggiando alla grandezza della patria.

Gli rispose il Comandante del 37. fanteria colonnello Romolo Della Nove.

Alle ore 19 dopo lo sfollamento dei carri allegorici e mascherati riproducenti la festa di Piedigrotta, la giornata sportiva si chiuse coll'inno di Mameli cantato dai fanti del reggimento.

Trionfali accoglienze ad Hawker

Londra, 28.

Hawker è arrivato iersera alla stazione di Kings Cross, accolto con frenetiche acclamazioni da un immensa folla. Il sindaco del circondario con una scorta in tenuta di gala era venuto a rendere omaggio all'aviatore in modo ufficiale. Hawker, e Griews che lo accompagnava, furono presi in mezzo dagli australiani i quali in gruppo compatto invasero il marciapiede s'impadronirono dei loro compatriotti e li portarono in trionfo fin sul piazzale della stazione ove furono coperti di fiori dall'immensa folla.

Gli aviatori salirono nell'automobile che doveva condurli all'Aereo Club, ma non essendo possibile all'automobile di aprirsi il passaggio tra la fittissima folla Hawker salì sopra un cavallo di un policeman mentre gli australiani gli aprivano il passo. L'aviatore fu strappato anche dal cavallo e fu trasportato a spalla dagli australiani fino all'Aereo Club. Griews non vi giunse che più tardi in automobile.

Il salvataggio dell'aviatore Hawker ha prodotto un raddoppiamento dell'attività degli aviatori riuniti a Terranova per la traversata dell'Atlantico. Hawker ha annunziato che ricomincierà il tentativo.

TEATRI E CONCERTI

Il Chiostro - Dramma in 4 atti di E. Verhaeren

("Goldoni,, - 28 Maggio 1919)

Il Belgio ha dato all'arte contemporanea alcune delle figure non solo più interessanti, ma più profonde e più grandi e più decisive del suo rinnovamento. Basterebbero alla gloria della sua pittura e della sua scultura nomi come quelli del Laermans, di Ferdinand Knopf, del Claus, di Theo Van Rysselberg, dell'Enstor, di Constantin Meunier e del Minne; basterebbe alla gloria delle sue lettere il nome di Maurizio Maeterlinck. Ma la letteratura contemporanea del Belgio vanta altri scrittori di primissimo ordine, maestri delicati passati come creature di eccezione nel tumulto delle manifestazioni rumorose di ogni giorno; un morto — giovane — di tanti anni addietro, per non parlar di altri, Georges Rodenbach il dolce irresistibile romanziere del *Carilloneur* di Bruges, l'indimenticabile poeta di *Lastignes de la main*; un morto vecchio di questi ultimi tempi; caduto sulla breccia per la patria dilaniata, Emile Verhaeren. Il Verhaeren, quando qualcuno che ne abbia la capacità si arrischierà di passare in rassegna la poesia della fine del XIX secolo in Europa per ristabilirne i valori, assumerà un posto ed una fisonomia predominanti che fino ad oggi gli sono stati riconosciuti, fuori del suo paese, da pochi, chè fuori del suo paese e di qualche cenacolo parigino, pochi appassionati ricercatori di emozioni raffinate si sono occupati di lui. Occorreva la sua tragica fine sotto un treno, mentre ministro dello Stato in guerra si affannava dietro alle scarse milizie di Re Alberto, perchè qualche cosa di lui, il *Chiostro* appunto, rappresentato iersera al *Goldoni*, fosse stampato in una buona traduzione in Italia. Ma chi conosce in Italia quei memorabili libri di versi e di poesia che pure influenzarono la poesia di tutti i popoli latini, dai *Flammands* ai *Moines*, dai *Villages illusoires* alle *Villes tentaculaires*? Chi conosce il suo teatro, che non si limita al *Cloitre* e che rivela sempre una peculiare personalità di scrittore austero e nel medesimo tempo appassionato, signore della forma più armoniosa e nel medesimo tempo inquieto spirito affannato da sottili problemi di morale? Il *Chiostro* è, indubbiamente, la più matura ed equilibrata delle opere teatrali del Verhaeren; concepiti con una suprema indifferenza di tutto ciò che passa per essere legge inevitabile sul teatro, i quattro atti che lo compongono costituiscono l'esempio tipico di un movimento drammatico spirituale, vale a dire di un dramma di sentimenti portati alla catastrofe senza che alla ribalta si svolgano parallelamente, concatenati in una azione esteriore, fatti tali da commuovere e interessare per sè medesimi. Per comprenderne la bellezza occorre adunque entrare nella loro atmosfera; ma occorre anche che la rappresentazione concorra a suscitar intorno ai personaggi ed alle loro idee la atmosfera che deve influire sullo spettatore; in pochi casi, come nel caso di questo *Chiostro* — e bisogna richiamarsi al teatro di Maeterlinck, a quello del Claudel o di Francis Jammes o di Leonida Andreieff — la dissociazione della interpretazione dal testo, può determinare l'indifferenza, se non addirittura la irriverenza del pubblico.

La materia drammatica del *Chiostro* trae origine da un oscuro e cupo passato del protagonista. Baldassare, Conte d'Aragona e duca di Rispaire, cedendo ad un impeto bestiale di collera scatenata in lui da basse passioni ha ucciso, una notte, suo padre. Invece di costituirsi ai giudici del suo paese, egli ha lasciato condannare un innocente, ritenuto colpevole, alla pena di morte. Preso dal rimorso ha creduto di poter castigare direttamente in Dio la sua duplice colpa, e senza curarsi di riabilitare la seconda vittima del suo delitto s'è rifugiato in un Convento per martoriarvi la sua carne ed imporsi una esemplare regola di penitenza. Nessuno dei frati che egli elegge a compagni della sua nuova vita conosce la macchia della sua vita di prima all'infuori del Priore. La sincerità del pentimento e il mistico fervore onde egli batte alle porte del cielo, gli valgono il perdono della Chiesa, non solo, ma gli creano un'aureola di martirio che lo designa come il naturale successore del Priore, quando questi morirà nel governo del Convento. Qui incomincia l'azione. Il Verhaeren, che con il libro di versi *Les moines* aveva descritto anni avanti (1886) una sequela di figure di frati, riprende alcuni degli elementi psicologici di quei suoi canti, e tenta una rappresentazione di essi nello ambiente proprio ad essi. Lo spirito tradizionalista è simboleggiato dal Priore; un patrizio per il quale, pur nella ferrea osservanza delle pratiche, la ragione di vita del convento si risolve, più che nella ricerca di una forma di comunanza con la natura di Dio, in una disciplina per la gloria dell'ordine; lo spirito puro dell'adorazione e della transumanazione si riassume in un giovane mistico di ispirazione francescana, don Marco; lo spirito della dottrina teologica ha la sua incarnazione nell'ambizione di Tomaso, mentre don Mitigliano, esaurita la fede nella scienza, addita la salvezza nell'abbandono cosciente della dottrina, nel ritorno al necessario amore e alla sorella ignoranza. Don Baldassare sembra contemperare coteste tendenze d'anime, e le ambizioni terrene che esse — come in don Tomaso — significano, nel proprio ardore, nell'impeto e nella forza per cui don Marco lo ama, dopo Cristo, come una espressione perfetta della sua indefinibile aspirazione di fanciullo sentimentale; per cui il priore lo esalta come il suo più sicuro successore, come l'ideale reggitore disciplinare di domani.

In realtà don Baldassare non è, in mezzo a quel vario tumultuare di stati d'animo mistico-religiosi che una creatura umana preoccupata di risolvere fuori dell'umanità un caso di coscienza che, non ostante il suo orgoglio, lo spinge ad umiliarsi prima ancora che al giudizio di Dio, al giudizio dell'umanità offesa. Che cos'è il sentimento di Dio, se il sentimento del bene assoluto e del rispetto che noi dobbiamo alla umanità? predica Leone Tolstoi nei suoi capitoli evangelici della Vera vita. E come possiamo acquetarci nello spirito di Dio se non ci acquetiamo, innanzitutto nel giudizio della umanità? Questo riferimenti allo scrittore di Jasnain Poliana non è buttato, qui, a caso: come apparirà da altro riferimento più preciso. Non dimentichiamo, del resto, che il *Chiostro* è del 1900, quando il Tolstoismo religioso realizzava il massimo della sua espressione. Ora avviene che la inquietudine di don Baldassare sia ad un tratto illuminata dall'intervento di un criminale. Un uomo va da lui e gli dice: «Io ho ucciso; ho fatto peggio; io ho favorito col mio silenzio l'accusa contro un innocente; come mi debbo salvare per tanto peccato?». «Denunziandoti al mondo» gli risponde il frate. E nel consiglio scaturito senza esitanze, mette il bisogno che egli sente per sè. Allora si decide; anch'egli vuole rivelarsi; e domanda per ciò consiglio al Priore. Questi gli nega che, d'un peccato perdonato dalla chiesa, espiato nella chiesa, occorra far penitenza dinanzi al mondo. Gli nega, anzi, che lo possa. Se ha necessità di umiliarsi, si umili confessandosi, secondo la regola, al capitolo riunito. Don Baldassare segue l'ammonimento; ma conformemente alla sua previsione la *liberazione* agognata non gli è concessa: il suo gesto non fa che scatenare, entro il chiostro, le gelosie terrene dei confratelli; chi lo deprecava come il possibile priore di domani, lo ingiuria e lo ripudia; ecco tutto. Allora lo spirito celeste ch'è in don Marco si pronuncia; va incontro al tormento dell'«amato». L'offesa portata all'umanità, la ferita infertale col provocare la condanna di un giusto, debbono sanarsi con una denunzia agli uomini: «Fratello mio, dice Marco a Baldassare, bisogna che tu ti presenti ai giudici». Don Baldassare adunque non esita più. Poco dopo, assistendo dalla tribuna a grata, ad una funzione pubblica nella chiesa del Convento, piena di devoti, di quei devoti sui quali imperversò così spesso la sua severità, improvvisamente, con irrefrenabile sincerità egli narra la sua colpa alla folla. E grida:

Je m' offre aux poings qui frapperont
et aux pierres qui blesseront
de leur rage, mon front.
Je demande que l' on l' accable
ce corps chargé de sa faute implacable
et qu' on en jette, après mon supplice fervent
la loque humain aux quatre vents...

Tutto il Chiostro, inorridito, insorge, si ribella; dal Priore all'ultimo dei conversi, partono parole di condanna e di esecrazione, per il sacrilegio commesso, per lo scandalo in cui il convento è travolto. Soltanto don Marco lo protegge con la sua preghiera:

Seigneur, assiste-le, à l' heure
où les hommes lui sont fureur,
et le monde supplice et vilenie
et ses frères, injure e fange.
Seigneur, assiste-le dans sa rouge agonie
avec tes anges!

Dramma tutto interiore del protagonista, questo *Chiostro* del Verhaeren è tracciato e svolto come mi pare d'aver detto sopra con la più completa rinuncia a forme sceniche esteriormente attraenti ed emozionanti. Esso cammina pianamente verso la sua risoluzione ch'è la risoluzione delle crisi di coscienza di don Baldassare; e poichè la tragedia di questi non consiste nelle frasi colle quali si denuncia o nel dolore di doversi denunziare, ma negli stati d'animo che lo trascinano alla denunzia, anche la confessione finale si risolve in poche grida concitate che tradiscono appena la sofferenza onde scaturiscono. Nel momento in cui si annienta al cospetto degli uomini don Baldassare si innalza nella propria coscienza ed al cospetto di Dio; la pena altrui diventa la sua gioia e la gioia di chi abbia saputo partecipare al suo tormento. Non conosco, in tal senso, in tutto il teatro moderno, che un solo epilogo equivalente a questo del *Chiostro*, cioè un'altra confessione; quella di Nikita nella *Potenza delle tenebre di Tolstoi*. Anche la realistica tragedia di Leone Tolstoi culmina, con un atto imposto dalla coscienza in una confessione; ed anche là è il principio di un misticismo cristiano che non divide l'idea di Dio e del giudizio divino dalla idea della società e del giudizio della società, che determina la catastrofe finale. E' stato detto da qualche critico che il *Chiostro* oppone una all'altra la concezione claustrale e la concezione mondana della responsabilità nel peccato; in realtà si tratta piuttosto di una integrazione dell'una con l'altra; perchè dal misticismo della vita claustrale nell'anima ben disposta nasce la rivelazione di questo senso delle divinità che non sta a sè ma anzi involge in sè, come uno dei suoi attributi, tutta l'umanità, onde il male fatto ad essa non può essere scontato in Dio senza essere scontato presso di essa.

Emilio Verhaeren ha posto accanto alla figura di don Baldassare una figura ch'è forse la più bella del dramma, quella di don Marco; la più bella perchè soavemente si condensa in essa, nel suo candore e nell'ardore del suo candore, la morale intera dell'opera d'arte; la più bella perchè è disegnata con una maestria difficilmente superabile; ma quanti altri particolari di bellezza oltre ad essa, disseminati per i quattro atti! Il pubblico, iersera, non riesci ad afferrarli ed a comprenderli. Tolti pochi momenti di interessamento all'azione esterna del secondo atto e del finale del terzo e del quarto, si può dire che l'opera sia caduta in una specie di fredda, sebbene non ostile indifferenza. Dobbiamo incolparnelo? Mille volte no. E' assurdo credere che dopo averlo educato ad amare, quasi esclusivamente, la commedia volgare e la *pochade* pornografica, il pubblico possa, di colpo, intendere un'opera che gli parla in ben diverso tono e che si affida, per conquistarlo, alla suggestione di tali pregi i quali si afferrano per intuito soltanto se la mente è preparata ad accoglierli e per ragionamento non si amano che dopo, quanto lo spettacolo è finito da un pezzo. D'altra parte non dimentichiamoci che opere d'arte siffatte anche in Francia, anche in Belgio, si rivolgono a folle speciali di intenditori chiamate in teatri speciali, da compagnie specializzate nella interpretazione di esse. Questo processo di selezione del pubblico, dei teatri, degli attori, l'abbiamo noi mai tentato in Italia? Se si ripensa ai tanti esperimenti di compagnie stabili naufragati malamente nei maggiori centri del nostro paese per troppo amore di bottega, c'è da arrossirne!

La compagnia di Giulio Tempesti dette del *Chiostro*, una esecuzione men che modesta. Il Tempesti personalmente ebbe qualche accento appropriato; e comunque egli va lodato per la fede con cui ha affrontata l'ardua battaglia; fede che testimonia del suo amore per l'arte e che all'arte renderebbe ben maggiori servigi se non fosse ostacolata da mille strettezze; ma gli altri erano tutti, inferiori al loro compito, fra tutti principalmente lo fu l'attore che interpretava la figura di Marco. Ricco ed appropriato l'allestimento scenico.

GINO DAMERINI.

Con «Amleto» in mattinata, e con «La figlia di Jorio» di sera seguiranno oggi le due ultime recite della Compagnia diretta da Giulio Tempesti.

Il primo concerto della Società Veneziana del Quartetto

Pubblichiamo il programma del concerto che avrà luogo venerdì 30 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo Benedetto Marcello, concerto col quale la Società Veneziana del Quartetto inizia la propria attività.

1. Gabriel Faurè ? Quartetto Op. 15, per pianoforte, violino, viola, violoncello — 2. Beethoven - Sonata IX (Op. 47), per pianoforte e violino — 3. Brahms - a) Ode Saffica (Op. 94 N. 4) - b) Berceuse (Op. 49 N. 4) — Schubert - Fede Primaverile (Op. 20 N. 2) — Mozart - Le nozze di Figaro Recitativo ed aria di Susanna, per canto — 4. Svendser - Ottetto)Op. 3), per quattro violini, due viole, due violoncelli.

Dato il forte numero dei soci e la ristrettezza della sala, la Società non può, come sarebbe stato suo desiderio, mettere in vendita biglietti per questo concerto.

Coloro che intendessero farsi soci, potranno sottoscrivere la relativa scheda, presso i negozi di vendita degli Stabilimenti Musicali Brocco e Sanzin, e dagli stessi ritirare i biglietti per il primo concerto.

Rossini

Ester Toninello ebbe nella sua serata d'onore iersera al «Rossini» interpretando «Gioconda» fiori, doni, applausi.

Il teatro era rigurgitante. La parte di «Laura» per un'indisposizione improvvisa della sig. Toniolo fu sostenuta dalla sig. Arduina Spangaro che superò l'aspettativa facendosi molto applaudire.

Stasera si rappresenta la «Lodoletta» nell'esecuzione eccellente di Toti dal Monte e del tenore Salbego.

La disorganizzazione bolscevica russa

Gli inutili ukase di Lenin

Berna, 28.

(C.) — La «Beorsen Zeitung» riceve da Pietrogrado che in tutta la Russia il malcontento non ha più limiti e che si dimostra in ogni forma. I contadini ed i commercianti si rifiutano di pagare i balzelli ordinati dai bolscevichi, e qualche volta impegnano con gli incaricati delle vere lotte corpo a corpo.

Lenin continua a pubblicare degli ukase pieni di minaccia per coloro che non ubbidiscono, ma nessuno lo ascolta.

Dopo le recenti sconfitte militari, l'esercito bolscevico è disorganizzato ed i soldati domandano di tornare a casa. Gli ufficiali non si sentono più padroni dei loro uomini e qualcuno di essi che volle adottare misure di rigore venne ucciso.

Contro l'estradizione del Kaiser

Berna, 28

(C.) — I conservatori tedeschi hanno indirizzato al governo tedesco una nota urgente nella quale lo invitano a rispondere all'Intesa nella nota che riguarda l'estradizione del Kaiser, che la Germania si oppone a questa estradizione, ma il governo ha risposto evasivamente.

I pangermanisti minacciano una grave agitazione, se il governo accetterà a consentire alla estradizione del Kaiser e di pubblicare certi documenti molto sfavorevoli a Scheidemann e che si riferiscono al periodo in cui egli esercitava funzioni ministeriali sotto Guglielmo.

La casa reale di Sassonia

tornata in possesso dei suoi beni

Berna, 28.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» dice che il governo di Sassonia ha levato il sequestro sulle poprietà private della ex casa regnante di Sassonia e che i proprietari hanno già preso possesso.

Tutti gli altri Stati confederati hanno invece respinta la domanda di revoca del sequestro dei beni appartenenti alle case regnanti.

I torbidi flutti della vita germanica

Berna, 28.

(C.) Gli umori in Germania continuano ad essere torbidi. Si nota l'aumento nella propaganda di protesta da parte del governo in quasi tutti i paesi della Germania; ma specialmente nella Prussia orientale, dove deputati e ministri continuano ad affluire a tener discorsi e ad eccitare il popolo con riunioni e comizi clamorosi.

Gli indipendenti per conto loro intensificano la loro azione a favore della sottoscrizione del progetto di pace.

Insistono sopra effetti disastrosi che verrebbero da un rifiuto della Germania circa la alimentazione della popolazione e sui danni di una possibile occupazione militare dell'Intesa; affermando che la Germania potrà ottenere la sua rivincita soltanto colla rivoluzione mondiale che non può mancare.

Finis Germaniae

Importante è un articolo della *Neue Zeitung*, fondata come è noto da Kurt Eisner, e proibita nei primi giorni di maggio dallo Stato Maggiore delle truppe di Noske. Il primo numero che le autorità hanno permesso di pubblicare porta un articolo intitolato «finis Germaniae».

«Chiunque ha considerato anche superficialmente i precedenti storici della guerra mondiale, ha dovuto comprendere che le condizioni di pace dell'Intesa — scrive il giornale — sono dure e crudeli. Quegli imperialisti che parlano di inaccettabilità, di insopportabilità, sono coloro che durante quattro anni e mezzo hanno sacrificato milioni di vite umane per ingrassare ed arricchire i loro profitti. Brest Litowsk, Helsingfors chiudono la bocca a gente simile. Ora sono i medesimi uomini che hanno dettato la pace alla Rumania e alla Russia, che la Germania accoglie per inviarli alla Conferenza della pace. Questi uomini che compongono la delegazione tedesca della pace sono sotto l'accusa di delitti, di tutti i delitti anzi della guerra mondiale.

«Essi non parlano a nome di una Germania veramente trasformata dalla rivoluzione. Il popolo tedesco, gli intellettuali tedeschi delle braccia e del cervello non hanno ancora rinunciato ai vecchi sistemi: l'antica burocrazia, la vecchia polizia, i militari dell'entourage di Guglielmo II, i capitalisti delle forniture militari, tutti sono ancora all'opera, tutti dividono ancora i destini della Germania.

«I socialisti maggioritari, questi complici di tutte le bassezze dell'imperialismo, hanno spezzato gli sforzi tentati in vista di una vera trasformazione della Germania, immaginandosi nella ristrettezza ridicola della loro concezione di poter ottenere, grazie a ciò che essi chiamano ordine condizioni di pace più onorevoli. Ma la socialdemocrazia non può essere al servizio dell'autocrazia prussiana, e Scheidemann rappresenta l'imperialismo nella sua forma tradizionale.

Una volta passata la tempesta si vedrà comparire Ludendorff.

«Noi siamo in presenza di una politica apparentemente socialista che mente a sè stessa per non vedere l'abisso. Questa politica di menzogne possenti è il grave delitto commesso contro il popolo tedesco, contro la classe degli operai tedeschi.

«Noi constatiamo, dopo tutto ciò che sappiamo della storia precedente, che le condizioni poste dalla Germania dopo sei mesi di rivoluzione, sono la prova che vi è stato fin dal principio negli alleati l'intendimento di annientare la Germania.

«I socialisti maggioritari sono oggi al termine del loro regno. Essi fanno l'impossibile per nascondere la bancarotta definitiva della loro politica mondiale sotto la inaccettabilità delle condizioni di pace. Non potendo ricominciare ancora la guerra essi dichiarano che la guerra stessa sarà continuata sotto altra forma. Essi non possono più sostenere la rivoluzione mondiale perchè le loro mani sono ancora tinte del sangue degli operai assassinati, e la minaccia bolscevica risuona nelle loro bocche e nella stampa borghese come la farsa di un clown».

Le violenze requisitorie di Harden

Massimiliano Harden attacca violentemente nella *Zeit* gli uomini del Governo. Egli analizza le varie manifestazioni pubbliche del pensiero di Ebert, Scheidemann, Noske e Heine, e prima e durante la guerra concludendo che questi pretesi rivoluzionari non hanno nulla di nuovo da dire, nessuna idea audace da far prevalere, nessun programma, nessun piano concreto di rinnovatori da far trionfare nella vita pubblica tedesca.

«Ebert è il tipo del burocratico nella lettera e nello spirito; Scheidemann è il tribuno che si pasce di parole inconcludenti senza sale; Noske è il tipo del sottufficiale incolto e ambizioso; Heine, figlio di direttore di ginnasio consigliere segreto di stato, cresciuto nella provincia di Posen, compagno di studenti fanfaroni, scrisse da giovine nelle riviste nazionali tedesche, e rimase ancora ... la sua conversione alla socialdemocrazia tedesca, nazionalista nel cuore. Nel berretto frigio nasconde la testa di impiegato e di ufficiale tedesco.

A queste accuse i maggioritari rispondono con altri documenti, cercando di svalorizzare l'opposizione degli indipendenti; uno di questi ultimi più feroce contro il governo è un estremista che porta il nome di Riccardo Wagner.

Oggi però Scheidemann nel *Vorwaerts* gli fa un brutto scherzo pubblicando una di lui lettera scritta il 10 aprile 1916 al Cancelliere Bethmann Holweg in cui si raccomandava per ottenere un impiego, e si professa autore sotto pseudonimo di articoli e di poesie in giornali nazionalisti durante la guerra.

Il maggiore imbarazzo resta però sempre dalla parte del Governo. Un esempio tipico è dato dalle dimostrazioni contro una pace di violenza. Da una parte il governo le eccita e le organizza per premere sulla opinione pubblica dell'Intesa; dall'altra si spaventa e vuole diminuire le conseguenze.

Il processo Ledebur

«Ho l'ardente desiderio di regolare pubblicamente i conti del governo nefasto che ha sabotato la rivoluzione e tradito la classe operaia, che ha istituito in Germania una nuova autocrazia con delle bande mercenarie, che ci ha screditato all'estero e che ancora oggi sta per precipitarsi più in basso».

Questo motto di Ladebur acclamato il 19 maggio all'inizio del suo processo sembra caratterizzare gli attacchi che proseguono da una settimana.

Come fa rilevare il *Berliner Tageblatt*, questo settuagenario dal viso completamente sbarbato dopo quattro mesi di detenzione non vuole sostenere la parte passiva dell'accusato. Egli si fa accusatore ed i giornali lo mostrano sarcastico od appassionato secondo se non curante, si appoggia sul banco dell'accusato, o se batte con violenza il pugno sulla barra.

Secondo la *Munchener Neueste Nachrichten*, Ledebur sembra avere dato dei particolari curiosi sulle origini della rivoluzione di novembre.

Il governo imperiale chiamava al servizio militare gli scioperanti e sopratutto i minatori; questo metodo ha avuto per risultato di portare una grande diffusione di idee socialiste nell'esercito. La rivoluzione doveva avere luogo il 4 novembre; i 75 mila operai berlinesi erano pronti a marciare, ma la resistenza di qualche deputato ha ritardato l'inizio e fu riportata al 6 novembre. Intanto molte persone sapevano dell'imminente scoppio della rivoluzione, ed il governo avvertito dalle spie che aveva numerose, ha iniziato gli arresti.

Gli indipendenti ed i comunisti hanno allora preparato tre manifesti dove la classe operaia di Berlino era chiamata alle armi per il 9 novembre.

Ebert, Scheidemann ed i loro amici hanno giocato partita doppia. Essi volevano essere del movimento a qualunque costo, e molto preoccupati della distinzione dei portafogli hanno offerto agli indipendenti di formare con essi un nuovo governo rivoluzionario. Quando Ebert gli ha tenuto questo linguaggio Ledebur non poteva credere ai suoi orecchi ed ha creduto bene di astenersi dal rispondere aggiungendo che doveva prima parlare ai suoi amici. Il 9 novembre quando Liebknecht e Ladebur hanno pronunciato al palazzo imperiale il loro discorso rivoluzionario, Scheidemann si è affrettato di proclamare la Repubblica al Reichstag.

Grazie a questa tattica Ebert e Scheidemann hanno potuto insinuarsi nella rivoluzione che non avevano voluta e che solo subivano ritraendone i vantaggi. Se essa fosse fallita per cedere il posto alla reazione, lo stesso Ledebur sarebbe oggi al banco degli accusati, ma avrebbe a compagni Ebert e Scheidemann contro i quali invece è costretto pronunciare le più fiere requisitorie.

Ledebur ha descritto le discordie che si sono manifestate in seno al governo con una fermezza sempre più grande. Quando si è sollevata la divisione popolare dei marinai, egli è stato chiamato a Palazzo per tentare un accordo ma ha parlato in senso opposto ed ha incitato i rivoltori a non cedere. In questa occasione il generale Hoffmann ha reso omaggio all'attività di Ledebur.

Ma il governo rovinava sempre più le conquiste rivoluzionarie e non cercava di dare seria soddisfazione al popolo.

Le dichiarazioni di Ledeburg sono commentate dal *Vorwaerts* il quale gli rimprovera di parlare sempre di rivoluzione ma lo chiama un uomo coraggioso che ha fatto chiarire molte cose e che potrebbe far molto ancora per la causa proletaria.

Mentre il *Vorwaerts* ha un tono moderato, la reazionaria *Post* è indignata contro Ledebur e dice che mai tanta arroganza e tanto orgoglio si sono visti in un accusato.

Società Anonima di Navigazione Adriatica

Sede in Venezia

Capitale Statutario L. 10.000.000 - Emesse L. 600.000

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno di Mercoledì 18 Giugno 1919 alle ore 15, nella sede sociale di Venezia, Via XXII Marzo, Corte Michiel 2409, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

PARTE ORDINARIA

1) — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'Esercizio 1917;
2) — Approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1917;
3) — Determinazione sull'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1917;
4) — Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1918;
5) — Approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1918;
6) — Determinazione dell'emolumenento ai Sindaci per l'esercizio 1918;
7) — Nomina del Consiglio di Amministrazione scaduto per anzianità.
8) — Nomina dei tre Sindaci effettivi e due supplenti.

PARTE STRAORDINARIA

1) — Modificazione dell'art. 18 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso le Sedi di Venezia della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto, o del Banco S. Marco, entro il giorno 12 giugno 1919.

Qualora, per insufficienza del numero legale, l'Assemblea Ordinaria non fosse valida per la prima convocazione, la seconda avrà luogo, nello stesso locale, nello stesso giorno, alle ore 16.

Qualora l'Assemblea straordin. non risultasse valida in prima convocazione l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il 25 giugno 1919 alle ore 15 nello stesso luogo

Le azioni già depositate per l'Assemblea di prima convocazione conservano all'Azionista il diritto di intervenire all'Assemblea di seconda convocazione.

I nuovi depositi di Azioni per l'Assemblea di seconda convocazione dovranno essere fatti entro il giorno 19 giugno 1919.

VENEZIA, 27 Maggio 1919.

Il Consiglio di Amministrazione

CRONACA CITTADINA

Il commosso saluto di Roma a Gabriele d'Annunzio

Il Poeta torna stamane a Venezia

Roma, 28

D'Annunzio è partito stasera col treno di Trieste per Venezia, salutato alla stazione da una folla plaudente. Il Poeta è partito per recarsi a fare la consegna della sua squadriglia «Serenissima» e tornare a Roma borghese. Egli lascia l'Esercito: le ragioni sono note.

Le associazioni patriottiche, il Fascio dei combattenti ed i nazionalisti aveyano con il seguente manifesto invitato la cittadinanza per una grande dimostrazione al poeta soldato.

«Cittadini! Gabriele d'Annunzio lascia Roma. Poeta che per venti anni con il suo lavoro tenace aumentò l'onore e la gloria d'Italia; cittadino che a Quarto il quattro maggio 1915 bandì la riscossa ed impedì la vergogna; soldato che in quattro anni di guerra combattè con ardimento leggendario sulla terra, sul mare e nel cielo, Roma lo aveva chiamato perchè il 24 maggio scorso, quarto anniversario della risurrezione armata della Patria, dicesse in nome dell'Italia intera la parola necessaria. Tale parola egli non ha potuto pronunciare; nessuno però può far tacere oggi un'altra parola: quella di Roma. Domani accorrete in Piazza Colonna. Di lì moverete in corteo per dire al combattente la vostra gratitudine, per dire al poeta la vostra fede. La vostra voce sarà intesa da lungi; a Parigi e in tutto il mondo, sarà lì ancora una volta la voce d'Italia: voce d'Italia che non vuole soprusi, non vuole rinunzie, non vuole transazioni, non vuole viltà».

Anche i dalmati aveano pubblicato un patriottico manifesto.

Alle 17 sono cominciate ad arrivare in Piazza Colonna le associazioni con bandiere. La polizia aveva preso misure severissime per evitare qualunque tentativo di disordine.

Alle 18 il corteo preceduto dalla musica che suonava gli inni patriottici e dalle squadre ginnastiche di Zara, Fiume ed altre città redente con bandiere, si è mosso e per il Corso Venezia, Via Nazionale è arrivato in Piazza dell'Esedra.

Al Grand Hotel si trovavano a salutare il Poeta tutti gli ufficiali della squadriglia del campo Francesco Baracca, l'amm. Orsini e Ferdinando Martini, Contarini del Ministero degli Esteri, il gen. De Siebert direttore generale dell'aeronautica e numerosi ufficiali. Egli si è mostrato affabile con tutti promettendo di tornare presto a Roma.

Alle 18.35 il Poeta lascia il Grand Hotel e monta in automobile per raggiungere la Stazione di Termini. Quando la vettura sbuca sulla Piazza dell'Esedra un applauso lunghissimo l'accoglie. Il Poeta commosso risponde al saluto di migliaia e migliaia di cittadini che continuano ad acclamarlo entusiasticamente.

La vettura è circondata da bandiere e continua verso la stazione. La folla che la segue entra nella stazione.

Gabriele d'Annunzio accenna a parlare. Il silenzio si fa tosto.

«Cittadini, egli dice. E' un dono di anima questo che voi mi fate oggi come il 4 di maggio. L'altra volta vi dissi: «E' un dono senza limiti e senza peso che mi vale per l'eternità». Era un'ora di orgoglio, era un'ora di ebbrezza, era la vostra ora generosa. O voi che avete sempre tutte le generosità e tutta la pazienza, in questo medesimo luogo voi impartivate la più larga delle assoluzioni a chi per chiedervi forza ritornava (censura), la vostra forza fedele fu ricevuta non senza lagrime ed erano lagrime che avevano la stessa qualità femminea di quelle versate in guisa di argomento, (censura), in un tale uomo potevano essere di rimorso, di penitenza, di ammenda, di ipocrisia, ma non potevano avere nulla di veramente nobile e nulla di virile. Nondimeno voi credeste, voi assolveste.

«Ci fu già in Italia un maschio conduttore di cui si bagnavano gli occhi quando vedeva le prime foglie nuove sugli arbusti del suo aspro cammino: ho visto io soldati fangosi piangere al soffio della vittoria. Si poteva piangere di rapimento davanti alla meravigliosa solitudine della patria, davanti alla bellezza dell'Italia sola e invincibilmente primaverile.... (censura). Tuttavia voi credeste, voi assolveste, voi acclamaste, vi lasciaste ingannare ancora una volta, o generosi (censura).

«Che aveva egli fatto della vostra forza donata con tanta fresca fede? L'aveva lasciata cadere dalle sue mani flacche e smorte, come ogni altra cosa bella e forte e pura della nostra guerra, della nostra passione. Io l'ho raccolta, degno di raccoglierla e di rivelarla. Voi me la confermaste in Campidoglio, me la confermaste in Quirinale.

«Non io fuggo. La mia sorte non fu mai tanto alta. Parto per ritornare. Vado sul mio campo da dove tante volte partii contro il nemico. Vado sul mio campo a restituire quelle armi che ho bene adoperato per combattere, e voi lo sapete e lo sanno tutti i combattenti di ieri.

«Altre me ne darete voi. Non temo, no, di rimanere disarmato. Quattro anni di fatiche e di lotte incessanti, quattro anni di dedizione intera, dico intera, ripeto intera alla causa della patria hanno questa ricompensa.

«Non importa: sono più volonteroso di prima, sono più devoto di prima, sono più ardente e fidente di prima.

«Il 24 di maggio a me volontario di guerra, mutilato di guerra, destinato dal popolo, fu proibito di celebrare in Roma il quarto anniversario del nostro maggio eroico, il primo dopo la vittoria. Ma l'Italia fu legata... (censura) così alla vittoria fu messo un bavaglio di stoppa. I combattenti ebbero l'onta inaudita di rimanere nelle vie e nelle piazze a far catena ed a impedire che si celebrasse in Roma l'anniversario adorabile del giorno che noi chiamiamo l'ognissanti della Patria .... (censura)

«Ricordiamoci, ricordatevene quando sarete qui per il ritorno dei delegati, ma ritorneranno di nascosto e di notte. Preparate non dimeno la gogna e non vi lasciate ingannare dalle bugie. Ci rivedremo fra breve. Vi dissi come nel venire avevo per viatico il pane di Fiume. Era stato mandato a Trieste e da Trieste a Venezia per me, col treno che doveva portarmi a Roma: fu pane veramente intriso nel sudore del sangue, ve lo dissi. Oggi ho da voi per viatico un altro pane intriso con la più schietta amarezza, con un'amarezza che fortifica ed eccita. Lo spezzerò a chi saprà masticarlo; è oggi del resto il pane di tutti i buoni soldati.

«Combattente, io vado a restituire le mie armi; combattente ritornerò a prendere le nuove armi che voi mi darete. Fate che siano pronte e ben forbite e affilatissime.

«Cittadini di Roma, impegno la nuova lotta; bisogna che voi lo promettiate fedelmente alla mia fedeltà. Posso contarci? Abbiamo avuto 14 vittorie, ora vi dico che dobbiamo avere la quindicesima, onde rifulgerà finalmente nel futuro quell'Italia per cui le madri diedero i figli ed i figli caddero beati. Vi dico che l'avremo. Oggi è un bel giorno, l'anniversario della morte di Giovanni Randaccio fante dei fanti. La bandiera che è stata spiegata sul Campidoglio e bagnata nell'acqua capitolina e abbrunata con minaccioso dolore, doveva oggi sventolare su San Giusto. Fui impedito di mantenere la promessa. Non importa; aspetterò! aspetteremo! E là aspetteremo. Oggi è la vigilia dell'Ascensione. Vigilia dell'Ascensione di nostra donna: l'Italia, raggiante come quella di nostro signore Gesù, certa come la spigatura del nostro grano. Questo è il mio credo. Questo sia il vostro credo: silenzio, disciplina, vigilanza, buona memoria, fermezza implacabile. Evviva l'Italia, viva Roma!»

Le ultime parole del poeta sono coperte da un lungo e prolungato applauso. La folla si riversa nell'interno della stazione e circonda il treno di Trieste. Nel vagone di d'Annunzio sono stati da signore e signorine, soldati ed ufficiali portati fiori in quantità. La ressa è tanta che d'Annunzio non riesce ad arrivare alla vettura. Gli arditi fanno largo, sventolano bandiere, gridano viva l'Italia ed improvvisano una grande dimostrazione, mentre la musica suona l'inno di Mameli.

D'Annunzio si affaccia al finestrino e parla nuovamente al popolo di Roma ripetendo: «Ci rivedremo fra breve». Quando viene dato il segnale della partenza la dimostrazione si ripete. E' un delirio. Il treno impiega dodici minuti ad uscire dalla stazione, tanta è la folla che ancora fa ressa attorno al vagone del poeta. Gli arditi e i mutilati lo salutano al grido: «Siamo pronti ora e sempre».

L'arrivo a Venezia

Gabriele D'Annunzio arriva a Venezia stamane alle ore 8.40. La Trento Trieste e la Dante Alighieri danno convegno ai cittadini alla stazione per porgere il saluto al Poeta che torna per accomiatarsi dalla squadriglia San Marco.

Accolgano i veneziani questo invito, e al soldato glorioso, al glorioso mutilato dicano col loro grido, l'amore e la riconoscenza che essi hanno in cuore per lui che divise tenacemente la vita di guerra della nostra città.

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi

La ricorrenza del primo anniversario della morte di Garibaldi, dopo la vittoria delle armi italiane, sarà commemorato con speciale solennità.

Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia che ogni anno recandosi in pellegrinaggio al monumento dell'Eroe, traeva da Lui il sicuro auspicio per il compimento della Unità Nazionale, rinnova quest'anno il tributo di fede colla solenne affermazione della volontà di Venezia di non tollerare menomazioni alle fortune d'Italia derivanti dalla guerra vittoriosamente combattuta.

Il Circolo si fa iniziatore della commemorazione invitando a parteciparvi tutti i cittadini e tutte le Associazioni militari, politiche ed operaie.

Domenica otto giugno alle ore nove un corteo cittadino muoverà dal Giardinetto Reale per recarsi al monumento ai Giardini Pubblici e saranno deposte corone di fiori.

Il corteo ritornerà a San Marco per recarsi al luogo della commemorazione che sarà tenuta da un oratore di fuori, forse in un Teatro cittadino.

Il compimento dell'unità nazionale

Conferenza Orsi all'Ateneo

L'on. Orsi, salutato al suo apparire da applausi di riverenza e simpatia, che lo seguirono a tratti lungo la sua scorsa nell'Italia attraverso gli ultimi cinquanta anni, ebbe ad ascoltare la sua calda, vibrante, e commovente parola, un pubblico elettissimo.

Dal 70 e cioè dal giorno in cui la nostra bandiera sventolò sul Campidoglio, e sino ai giorni della nostra guerra gloriosa che compì l'unità nazionale, guerra iniziata dall'Austria e che essa dichiarò motivata dal dramma di Seraievo, ma che in realtà non era che il compimento delle sue aspirazioni, che essa accarezzava nell'ombra da anni, martoriando intanto quei sudditi di nazionalità italiana, che erano ancora sotto il suo terribile giogo, l'on. Orsi disse cose non ignorate, ma che per la forma splendida e per la dizione impeccabile assunsero sapore di novità.

La spada tedesca, la terribile spada, che si disegnava sempre nello spazio, anche nei giorni di pace e che invocava essa pure come la sorella, il giorno in cui avrebbe potuto uscire dal fodero e lampeggiare ad un sole, materiato di sangue, la spada tedesca si abbatte prima sul piccolo ed eroico Belgio, che salvò la Francia, quel povero Belgio che oggi insieme all'Italia si direbbe mal visto a Parigi.

E via, via sintetizzando nobilmente gli avvenimenti che ci condussero alla guerra, e quelli della guerra stessa, chiuse acclamando gli eroi viventi, ed evocando i morti eroi, specie quegli oscuri, il di cui nome l'Italia non saprà mai, e che diedero la vita senza il miraggio di un'ora di gloria.

E salutando tutti gli scomparsi l'oratore ebbe un tremito nella voce, e gli occhi gli si offuscarono.

Era il padre in quel momento che con i morti tutti salutava più teneramente il suo figliolo.

E la commovente lezione di iersera fu l'ultima del Corso importantissimo di quest'anno.

Il campanone di mezzanotte

A cominciare dalla mezzanotte di giovedì 29, festa dell'Ascensione, sarà ripreso il suono della campana di mezzanotte, dal campanile di San Marco, già sospeso per disposizione del Comando della piazza durante la guerra.

Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Ieri in una sala del Municipio, gentilmente concessa, ebbe luogo l'adunanza costitutiva del Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia.

Erano presenti i sig. Sen. Treves, generale De Vitofrancesco, co. Arrigoni p. il Prefetto, Mons. Costantini per S. E. il Card. Patriarca, il comm. Tombolan-Fava Pres. di Sez. della Corte d'Appello, gli assessori comm. Ravà, co. Passi e avv. Trentinaglia, il magg. avv. Lanza, il col. Gavagnin, il col. prof. Picchini, il col. medico Saggini, il col. di S. M. cav. Stefani, il magg. Bussandri, il Cappellano ten. Todeschini, il comm. Caffi, il prof. Vitali, il comand. Sesia, il prof. comm. Battistella, l'avv. co. Paganuzzi, Mons. Bertanza, il prof. Pesenti, il cav. Avi, il dr. Valsecchi, il cav. uff. Cavalieri, l'avv. Tessier Giuseppe, il cav. Favaretto, il cav. Gaggio, il cav. Gaspari, il dr. Bogoncelli, l'avv. capit. Lorenzini, l'avv. Cerutti, e le signore Amalia De Vitofrancesco, Allegri Chitarin Gina, Luisa Favaretti e Cremonese ved. Carboni.

Scusarono l'assenza il Sindaco conte Grimani e il comm. Chiggiato, in visita alle terre liberate con S. E. il Ministro Fradeletto, il sen. Diena, il commend. ing. Boschetti dirett. comp. delle Ferrovie, l'ass. comm. Garioni, la co. Persico Della Chiesa.

Aperta l'adunanza, l'assemblea, su proposta dell'avv. Lanza, chiamava a presiederla il gen. De Vitofrancesco, il quale, ringraziati gli intervenuti, e plaudendo alla nobilissima iniziativa, cui augurava i migliori risultati, comunicava le adesioni pervenute da S. E. il Cardinale Patriarca, da S. E. il V. Ammiraglio Casanuova, dal R. Prefetto co. Cioia, e dalle LL. EE. il Ministro Fradeletto, il Sottosegr. co. Foscari, nonchè dal comm. Bricito Sindaco di Treviso dava quindi la parola al magg. cav. uff. Lanza, per la relazione del Comitato promotore.

L'avv. Lanza, rivolto un saluto riconoscente ai presenti, ed al Presidente onorario sen. Grimani, espose in forma lucida ed eletta l'origine e le finalità della iniziativa, derivata dal desiderio di chi tornava dalla fronte, di continuare in qualche modo la vita spirituale coi caduti, tanto più con quelli che fecero olocausto della vita in difesa di Venezia, meritandone la imperitura riconoscenza; desiderio fattosi più vivo dopo una visita praticata a taluni cimiteri militari della zona dalle falde del Montello al mare, nella quale si potè apprezzare tutta la abnegazione degli ufficiali addetti al servizio di ricupero delle salme, veri eroi anche del tempo di pace. Accennò quindi al proposito di fare appello a tanti generosi e pietosi cittadini, per onorare con ogni mezzo possibile i caduti e promuovere nel modo più efficace l'opera degli organi competenti; concludendo essere programma del Comitato quello di operare il più possibile e colla maggiore sollecitudine, per il che si fa affidamento, oltrechè sul valido concorso delle Autorità, sull'azione degli elementi volonterosi e fattivi che hanno dato la loro cordiale adesione.

Terminata così la relazione, che riscosse il vivo consenso dei presenti, venne approvato ad unanimità lo Statuto, in base al quale è seguita la nomina per acclamazione, su proposta del Sen. Treves, del Comitato d'onore, come pure la costituzione del Comitato permanente e della Giunta esecutiva.

Esaurito così l'ordine del giorno dell'Assemblea generale, e sciolta l'adunanza, si raccoglieva tosto in seduta la Giunta esecutiva, colla presenza del col. medico Saggini e del ten. Cappellano Todeschini, e, dopo la elezione delle cariche, si prendevano accordi per la costituzione dei sottocomitati locali in provincia di Venezia e di Treviso, per il collocamento di un cippo commemorativo in località da destinarsi nella zona dove fu maggiore il pericolo e più strenua la resistenza, e per l'inizio dell'albo di onore contenente l'indicazione dei vari cimiteri e dei caduti in essi rispettivamente sepolti.

La Giunta Esecutiva del Comitato è così composta:

Ravà comm. Max, Chiggiato comm. avv. Giovanni, Stefani ten. col. cav. Ugo, Gavagnin ten. col. cav. Giovanni, on. avv. prof. Giovanni Cicogna, Giuriati avv. cav. magg. Giovanni, sig.ra Amalia De Vitofrancesco, Cadel comm. ing. Attilio, Vitali comm. prof. Fabio, Trentinaglia avv. cav. uff. Carlo, Bertanza Mons. dr. Giovanni, Lanza avv. cav. uff. magg. Carlo, Latties avv. prof. cav. Bruno, Sesia cap. cav. Ernesto, Ufficiale da destinarsi dalla Intendenza retrovie, Gaspari magg. ing. cav. Rambaldo, Tessier avv. cav. Giuseppe, sig.a Gina Allegri Chitarin, Zambelli cav. Giovanni, Caccianiga avv. cav. Gino, Cavenago cav. Vittorio, Genovese cav. Pietro, Bogoncelli dr. cap. Alessandro, Lorenzini avv. cap. Eugenio, Valsecchi dr. ten. Luigi.

Alla Presidenza furono chiamati:

Presidente: maggiore avv. cav. uff. Carlo Lanza — Vice pres.: ten. col. Gavagnin cav. Giovanni — Segretari: Bogoncelli dott. cap. Alessandro; Valsecchi dott. ten. Luigi — Tesoriere: Lorenzini avv. cap. Eugenio.

Comizio in Campo San Stefano

Venerdì sera alle ore 7 (a quest'ora solo le autorità politiche lo permisero) in Campo San Stefano, all'angolo vicino la Chiesa, promosso dalle organizzazioni dei lavoratori del porto, sarà tenuto un pubblico comizio, per protestare contro lo stato in cui vien lasciato il porto di Venezia il quale dopo sei mesi dalla fine della guerra, non ha visto ancora sistemato il suo «hinterland». Questa condizione di cose apporta oscillazioni impressionanti o stasi complete, come quella d'oggi al lavoro, e conseguenti gravi disoccupazioni delle maestranze.

Fra gli oratori del Comizio vi sarà anche il prof. M. Marinoni.

Onoranze ai caduti di Cà Foscari

Abbiamo annunciato già come la Scuola Superiore di Commercio abbia deliberato di onorare i suoi morti nella grande guerra in tre modi: con la assegnazione delle «lauree ad honorem» decretate dal ministero ai Caduti che stavano compiendo il corso di studi: con la erezione di una lapide che ricordi il nome di tutti i morti gloriosi, ai studenti attuali che ex studenti: ed infine con la costituzione, per sottoscrizione, di una borsa di studio perpetua, di anno in anno assegnata al nome di uno di essi.

Ecco ora il fervido appello che il Comitato, all'uopo costituitosi, ha diramato:

«Mentre si compiva mezzo secolo dalla fondazione della nostra Scuola, sorta con la libertà di Venezia, l'Italia, per la libertà propria e del mondo, partecipava, vittoriosa, alla guerra che le doveva rendere perfette l'indipendenza e l'unità.

«A questa grande guerra — per le sue sublimi ragioni ideali anche dalla gioventù di Ca' Foscari fieramente richiesta — parteciparono, con slancio magnifico, 850 fra studenti ed ex studenti, e di essi circa 70, per fervor di entusiasmo, con sereno sacrificio, lasciarono la vita in diverse azioni militari, sui campi di battaglia gloriosi.

«A ricordare i nomi di questi eroici soldati, di questi martiri offertisi generosamente all'avvenire d'Italia, provvede il Consiglio di Vigilanza della Scuola, facendo apporre nella storica sede una lapide che li additi perennemente alla ammirazione ed alla gratitudine dei crescenti discepoli: i quali potranno conoscere le loro gesta e intero il contributo dato dalla Scuola alla guerra, nell'Album che, in onore di quanti studenti alla grande impresa hanno cooperato, sta compilando, con amorosa cura, la Associazione degli Antichi studenti di Ca' Foscari.

«Ma ad altra onoranza ancora noi — membri del Consiglio di Vigilanza, Professori, Funzionari, Studenti antichi e attuali, — abbiamo pensato, alla costituzione, cioè, con le oblazioni di tutti gli amici della Scuola, di una Fondazione Perpetua intitolata ai nostri Caduti per la Patria, perchè il reddito di essa venga di anno in anno assegnato come borsa di studio, intitolata particolarmente, per turno, a ciascuno di essi. Così avrà ognuno, a volta a volta, una propria speciale distinzione, personale ricordo ossequiente, e nello stesso tempo la Fondazione sarà un segno di riconoscenza e d'amore offerto alla Scuola, che i suoi discepoli, da essa agguerriti alle pacifiche lotte per la crescente fortuna della Patria, ha lanciato baldanzosi nella lotta cruenta per la sua totale redenzione.

«Nel giorno in cui a Ca' Foscari sarà inaugurata — attestazione di virtù, documento di nobiltà — la lapide che ricorderà i Caduti, noi vorremmo poter annunciare formata la Fondazione che sarà benefica a studenti futuri, e alla Scuola nostra nuova ricchezza feconda, e, per le sue origini il suo nome, il suo significato, austero ammaestramento, auspicio solenne».

Il Comitato: Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza, Presidente — Il Direttore della Scuola e il Presidente dell'Associazione degli Antichi studenti, vice presidenti — Dr. Guido Alverà — prof. Luigi Armanni — cav. Adolfo Berbon — Ernesto Bassi — prof. Fabio Besta — avv. Gr. uff. Leopoldo Bizio Gradenigo — ten. Ettore Ponardi — prof. Giovanna Bordiga — dr. Giuseppe Brugnolo — Gr. uff. Giulio Coen — prof. Vincenzo Crivellari — N. H. ing. Pier Girolamo Dall'Asta — dr Alessandro Dalla Zorza — prof. Pietro D'Alvise — prof. Alfonso De Pietri Tonelli — prof. Alberto De Stefani — Sen. avv. Adriano Diena — Antonio Di Lullo — Gr. uff. Paolo Errera — prof. Tomaso Fornari — S. E. Co. Piero Foscari Sotto segretario di Stato alle Colonie — S. E. prof. Antonio Fradeletto ministro per le Terre Liberate — prof. Alfredo Galletti — prof. Enrico Gambier — Angela Gennuario — dr. Pietro Ghetti — prof. Primo Lanzoni — prof. Angelo R. Levi — prof. Ernesto C. Longobardi — prof. G. Luzzatti — prof. Renato Manzato — prof. Vittorio Menegazzi — prof. Roberto Montessori — prof. Ambrogio Negri — prof. Margaret Newet — prof. Pietro Orsi — prof. Giuseppe Osti — prof. Antonio Ovio — Francesco Palermo — Gregorio Paoletti — ten. Giuseppe Piccinini — Demetrio Pitteri — prof. Pietro Rigobon — cav. comm. Giulio Sacerdoti — cap. Rosalbino Santoro — dr. cav. Giuseppe Scarpellon — dr. cav. Emilio Sieber — prof. Gilberto Secretant — prof. Gerabed Tcherbadjian — dr. Bortolomio Suppiej — dr. cav. uff. Giuseppe Tosoni — prof. Ferruccio Truffi — Carlo Vitelini — prof. Pier Paolo Zanzucchi — Antonio Zavlin — Capitano Giuseppe Marier, segretario — prof. Emilio De Rossi tesoriere.

Le oblazioni possono essere indirizzate al prof. Emilio De Rossi, tesoriere del Comitato, o al prof. Primo Lanzoni, presidente dell'Associazione degli antichi studenti.

—o—

Noi non sapremmo abbastanza eccitare sacrificio fatto alla Patria e la dignità degli studi, a voler largamente contribuire a questa sottoscrizione, che onorando i valorosi caduti darà beneficio a nuovi studenti e quindi forza alla Scuola.

Bisogna che la Fondazione raccolga rapidamente un capitale cospicuo, perchè le borse di studio annuali possano essere e per entità efficaci, e più d'una, così che i nomi dei morti di Cà Foscari più rapidamente abbiano il loro turno di speciale onoranza.

La lapide ricordante i caduti sarà inaugurata intorno alla metà di giugno, nello stesso giorno in cui saranno consegnate le «lauree ad honorem» alle famiglie dei giovani morti nel generoso compimento quanti sentono altamente la nobiltà del del loro dovere verso la Patria.

Pagamento sussidi ai disoccupati

S'informa che ricorrendo oggi giovedì 29 corr. la festa dell'Ascensione, contrariamente a quanto fu ieri annunciato, il pagamento del sussidio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 301 e dal N. 302 al N. 628 sarà effettuato rispettivamente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di venerdì 30 corr.

Sabato 31 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 18 al 24 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 629 al N. 840, e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle 14 alle 17 dal N. 841 al 1150.

Lunedì 2 giugno dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretti bleu dal N. 1151 al 1450, e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle 14 alle 17 dal N. 1451 al 1700.

Esposizione delle pitture restituite dall'Austria

Per la festa odierna dell'Ascensione e nei giorni successivi la Mostra delle pitture restituite dall'Austria rimarrà aperta alle RR. Gallerie dell'Accademia dalle ore 10 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5.

L'introito è a favore del Comitato di assistenza civile.

La Sensa

Don Diego duca da Estrada, un curioso tipo d'avventuriero, nato a Toledo nel 1589, passato traverso le più strane vicende della fortuna e morto dopo il 1645 priore del convento di Cardena nel quale da circa dieci anni avea preso l'abito, ne' suoi *Comentarios del desengañado de si mismo* [*Memorial historico español*, tomo XII, pagine 186 e seguenti] ci lasciò una breve ma caratteristica sua impressione sulla festa dell'Ascensione a Venezia dove egli era stato la primavera del 1618, mandato dal duca d'Ossuna, viceré di Napoli, al cui servizio militava, per cooperare alla riuscita della famosa congiura contro la Repubblica. Non sarà inopportuno oggi far nota questa narrazione, e per quello che può valere la presento ai lettori quasi letteralmente tradotta dal testo spagnuolo.

— «Il giorno dell'Ascensione tutti i senatori veneziani escono in pubblico sopra una galea denominata *Bucintoro* sulla quale dieci per remo, sotto coperta, stanno i galeotti vestiti di damasco; sopra coperta v'è una specie di piazza d'armi in forma di galera con una poppa reale grandissima, co' suoi corridoi esterni da potervi passeggiare, e nell'interno tanti seggi da bastare quasi all'intero Senato: è rivestita di broccato finissimo guarnito d'oro, e realmente di oro, esse splende tutto di dentro e di fuori. In questa gran sala c'entrano quindici mila persone; e di qui per mano del patriarca, con straordinarie cerimonie si compie lo sposalizio del mare gettandovi dentro un ricchissimo anello d'oro. Alla festa, su oltre sei mila gondole, che con tal nome chiamansi le piccole barche, partecipa tutto il fiore della nobiltà, così dame come cavalieri.

La residenza del Senato, dove per esso in tal giorno è preparato un pubblico banchetto, è per questa ricorrenza aperta con tutto il suo splendore, e nella chiesa di S. Marco, attigua al palazzo, è del pari aperto il tesoro di Venezia di perle, di gioie e di vasi d'oro, mentre nella piazza che è detta il brolo di S. Marco, si tiene una fiera la quale raccoglie, senza dubbio, maggior commercio, lavoro e ricchezza di quante se ne fanno in Europa, e nella quale le gioie e le mercanzie valgono più di otto milioni, poichè vi accorrono gioiellieri e mercanti non solo da tutta l'Italia e dalla Francia, ma anche dalla Grecia e dalla Turchia.

E' pure libera a tutti l'entrata al campanile di S. Marco, una torre grande e misteriosa dove ci si può salire a cavallo fino in cima; e all'arsenale dove stanno tutte le galee e galeazze disarmate, le munizioni e le artiglierie e alle cui porte vigilano dodici soldati veneziani che tolgono o fanno deporre le armi a quanti entrano: per entrarvi però bisogna pagare qualche cosa alle guardie le quali così, con gl'ingressi, guadagnano quel giorno più che in tutto l'anno». —

A. Battistella.

Fiera dell'Ascensione

Parenzo, la forte cittadina del *fu Margraviato d'Istria* espone: vedute della città con le torri della Serenissima — della Basilica Eufrasiana e Monumenti Romani — ricordi della redenzione — varie fotografie e schizzi dal vero delle storiche giornate dal 30 ottobre al 3 novembre 1918; la visita del *suo* Re a Parenzo. Fotografie e ricordi della nefesta dominazione degli Asburgo fra cui mandati d'arresto, decreti della Commissione Amministrativa Provinciale, fotografie di cittadini internati politici ed interessanti biografie di funzionari del cessato Governo — espone ancora oggetti vari ricevuti in cambio nelle molteplici requisizioni — cimeli e reliquie conservate dai cittadini.

La mostra Triestina, la cui organizzazione fu affidata dalla Camera di Commercio di Trieste al prof. Piero Sticotti, direttore di quel Museo Civico di Storia ed arte, occupa il primo riparto del portico del Palazzo Ducale presso la Porta della Carta e comprende fotografie, stampati ed in genere documenti e ricordi degli anni di guerra e della liberazione. Il tricolore donato anni or sono dall'on. Franzi ai Triestini, che coll'Università popolare si erano recati in pellegrinaggio a Roma, fu poi tenuto in custodia nella redazione dell'*Indipendente*, nascosto durante gli anni di guerra, la sera del 25 ottobre 1918 fu da Maria Zampieri lanciato da una finestra ai dimostranti che lo portarono in trionfo attraverso le vie della città; fu così la prima bandiera nazionale che sventolasse liberamente a Trieste.

A Riccardo Zampieri si devono pure tre fotografie di Guglielmo Oberdan: un suo bozzetto ad acquarello rappresentante l'orchestrina degl'internati nel castello di Göllersdorf in atto d'intonare il fatidico «Va pensiero....»; un altro suo quadretto in cui si vede una stanzuccia dello stesso castello che serviva da camera da letto per lui ed altri suoi compagni d'esilio, inoltre molte fotografie che ci raccontano della vita degl'internati e due vedute fotografiche del Caffè Milano devastato dai leccapiattini la notte del 23 maggio 1915.

Una serie di fotografie dei fratelli Avanzo riproduce la glorificazione di Oberdan nel luogo del suo supplizio, l'accoglienza entusiastica di Trieste al Re, le due riviste militari in Piazza dell'Unità e nell'ippodromo di Montebello, la consegna della bandiera per Spalato.

Lo Studio fotografico triestino presenta alcune assunzioni artistiche dei prof. Furlani e Polacco; gruppi di soldati nostri in vari punti della città; razzie di austriaci, l'offerta d'armi a S. Giusto ed altre scene caratteristiche dell'indimenticabile novembre.

Altre fotografie del Padovan illustrano questi ed altri avvenimenti. Anche il dott. Pietert ha tra i molti oggetti messi gentilmente a disposizione della mostra delle fotografie storiche, come quella dell'incendio del «Piccolo» e la ressa dei «regnicoli» davanti al consolato d'Italia nei giorni precedenti alla dichiarazione di guerra. Infine il sig. Umberto Kunad ha fissato nel suo obiettivo il momento dell'arrivo dall'«Audace» e delle altre navi liberatrici, il corteo cittadino nel trigesimo dello sbarco le dimostrazioni per la Dalmazia, la visita del Sindaco di Roma ed altro.

I decreti riguardanti l'approvvigionamento, le cucine di guerra, i campioni di pane, d'olii, i surrogati di cuoio, le stoffe di carta, gli avvisi delle leve militari, gli appelli per i prestiti di guerra ecc. parlano della misera vita che la città di Trieste menava durante i quattro terribili anni della guerra mondiale e tutte le sue sofferenze materiali e morali.

La Mostra di Capodistria raccolta e ordinata dall'egr. dott. Ranieri Cossar, direttore del Museo Civico e dall'ing. Marcello Masutti riesce interessantissima per la varietà e l'importanza delle fotografie e dei modelli presentati.

Nell'acuto dell'arco campeggia lo stemma di Capodistria, un sole radioso in campo azzurro, stemma costituito al recente, rievocato dai patri documenti e rimesso in valore per volontà del Consiglio Comunale di quella patriottica e fervente città.

Capodistria non può esporre i prodotti delle sue industrie o scomparse o gravemente danneggiate durante la guerra, tuttavia espone modelli di piroscafi costruiti nei decenni scorsi e precisamente nel cantiere Poli, che diede dei bellissimi natanti in legno — il modello del piroscafo «Adriana», poi due fotografie del cantiere stesso e il lato destro di questo ove anche oggi si lavora il modello di un «Logher», di un «Cutter» e sette fotografie.

La *Nuova Società di Navigazione* presso la quale era impiegato Nazario Sauro quale comandante del piroscafo *S. Giusto* espone le fotografie della sua flotta. Fotografie e modelli di legno esporrà anche il Cantiere D'Este.

Una particolarità di questa mostra sono le fotografie del cantiere Daimler, che si trasforma in una Industria Nazionale, sotto il nome di Cantiere Capodistriano.

Alla mostra sono esposti ancora quadri del pittore Bartolomeo Gianelli che riproducono vari motivi caratteristici di Capodistria.

Nel mezzo dell'arcata un bel quadro del pittore Grimani rappresenta il Palazzo Pretorio di Capodistria.

—o—

La vendita per la fiera dell'Ascensione comincierà da domani sera alle ore nove.

L'inaugurazione completa delle varie mostre avrà luogo domenica alle ore dieci.

Il Congresso del Partito Liberale

Roma, 28.

In una recente riunione della Direzione del Partito Liberale, riconosciuta la opportunità di procedere senza ritardo alla discussione ed approvazione del programma del Partito, fu stabilito che il primo Congresso Nazionale debba aver luogo in Roma nei giorni 8, 9, 10 e 11 giugno p. v.

Il Segretario del Partito, Verdiani, dette comunicazione delle numerosissime adesioni pervenute e delle notizie che giungono incessantemente circa la costituzion di nuove Sezioni in tutte le regioni italiane e circa l'attività dei Comitati Regionali e delle Sezioni già esistenti.

Il nuovo, confortante fervore di attività e di operosità chè si nota nel Partito Liberale è prova manifesta della sua vitalità ed è lecito sperare, che il programma che sarà approvato dal Congresso risponderà pienamente alle direttive approvate nel Convegno Liberale dello scorso aprile e sarà tale da giustificare intieramente il fervore con il quale, grande numero di giovani, di reduci dalla guerra, ha accettato di prender parte a questo movimento di rinascita di un Partito, che ha saputo scrivere nella storia del nostro Paese tante pagine gloriose.

*

Ricordiamo che ogni sera dalle 21 alle 22 presso la sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano si raccolgono le adesioni alla nuova Associazione.

Regole circa il mercato del burro

La R. Prefettura richiama l'attenzione degli interessati all'osservanza delle prescrizioni della legge e regolamento sui burri. Oggi si trovano in commercio dei burri misti che non possono essere venduti sotto tale denominazione, bensì con quella di burro artificiale. Tale indicazione oltre che sopra il burro deve essere ripetuta fuori del negozio e nelle carte che involgono il burro.

I pani di burro devono tutti portare una marca che dalle case produttrici deve essere depositata alla propria Prefettura.

E' acconsentito che oltre alla dicitura assai chiara di burro artificiale sia chiarita la sua composizione, come ad esempio burro con margarina, burro con olio di cocco.

I contravventori saranno denunciati ai sensi dell'art. 117 del T. U. delle leggi sanitarie 1 agosto 1907 N. 636 e la merce verrà confiscata.

Domande di chiusura di Corte Rosina

Il signor Penasà Alessandro avente esercizio vini e bottiglieria in Calle delle Rasse ha presentato domanda per la chiusura con cancello in ferro di un tratto di mq. 18 della Corte Rosina in ramo Calle degli Albanesi ai Ss. Filippo e Giacomo allo scopo di poter usufruire di quel tratto per il proprio esercizio.

Ciò si rende noto al pubblico perchè i reclami eventuali siano presentati al Protocollo municipale su carta bollata da lire una.

Revisione delle liste elettorali

I membri componenti la Commissione comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati alla seduta indetta per sabato 31 corrente alle ore 15.

Riunioni - Assemblee - Società

L'assemblea della Cooperativa fra lavoratori del mare

Domenica scorsa nella sala superiore del Palazzo Gritti-Faccanon ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Cooperativa di produzione e lavoro fra lavoratori del mare.

Intervennero un centinaio di soci e v'era pure il notaio dott. Lazzaro Levi per delle modifiche dello statuto.

La nomina delle cariche sociali è a scrutinio segreto e da i seguenti risultati: A consiglieri i signori Borin Clemente, Bindinelli Giuseppe, Cimegotto Ernesto, Cimitan Fausto, Corrao Attilio, Nascellari Augusto, Mazzarovich Antonio, Pizzochero Benedetto, Soncin Paolo; a tecnici: Borin Clemente, Cimitan Fausto; a sindaci effettivi i signori D'Anna ing. Vittorio, Fier Tullio, Tonolo Carlo; a supplenti i signori De Pellegrini Giuseppe, Borgoni Oreste; a probiviri i signori Barbini rag. Riccardo, Scarpa capitano Giovanni, Vacchi prof. Adolfo.

Il Consiglio direttivo riunitosi l'altra sera, presente il sig. ing. Vittorio D'Anna pel Collegio sindacale, procedè di poi alle seguenti nomine: Presidente sig. Bindinelli Giuseppe, vice presidente sig. Corrao Attilio, direttore sig. Giovanni Zenoni, segretario sig. Cadel Giovanni.

Onorificenze

Su proposta del Ministro degli Approvvigionamenti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Oscar Errera, segretario del Consorzio Provinciale per gli Approvvigionamenti. Per tutto il periodo della guerra il cav. Oscar Errera ha prestato la sua opera assai meritoria e lodevole al Consorzio Granario prima, e poi a quello per gli Approvvigionamenti mostrando attività zelo e intelligenza. Perciò l'onorificenza è un giusto premio.

Mandiamo le nostre congratulazioni all'egregio neo-cavaliere.

—

Il nostro concittadino Umberto Maculan, primo segretario alla Corte dei Conti, [illegible] reparto al Ministero delle Pensioni di Guerra e autore della pregevole opera «Indice sistematico della Legislazione Italiana» con recente decreto reale fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Per la lapide a Nazario Sauro

F.lli Cipollato fu Ettore L. 25; Comm. Emilio de Chantal L. 10 — Somma precedente L. 1188.42 — Totale L. 1223.42.

Negozio di mercerie saccheggiato

La notte scorsa verso le 5, un fattorino postale passando per la Via Garibaldi si accorse che le imposte del negozio di mercerie della ditta Gioachino Spanio, sita nella via suddetta, al N. 1779 erano scassinate. Si allontanò per pochi metri e voltandosi vide un individuo uscire dal negozio con degli involti sotto il braccio. In fretta esso si dirigeva per la fondamenta della Tana.

Per fortuna in quel momento passava di là un maresciallo di Marina il quale, informato dal fattorino di quanto avveniva decise di seguire il malandrino.

Il maresciallo accompagnato dal fattorino postale giunse così in fondamenta della Tana dove vide un sandolo ormeggiato alla riva con cinque individui, che avevano già caricato una quantità di merce, che poi si constatò essere pezze di tela e di stoffa.

Al suo arrivo i malandrini si dettero a fuggire abbandonando la refurtiva nella fondamenta; uno dei cinque, tutt'ora ignoto, estrasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo contro il maresciallo e il fattorino senza però colpirli.

Vennero subito chiamati i vigili del corpo di guardia alla Tana i quali disposero per la sorveglianza del negozio in attesa del proprietario che fu avvertito e che poco dopo accorse sul posto constatando che i ladri avevano fatto un bottino di merci per L. 4500 circa.

Piccola cronaca

Colti in flagrante

Il pattuglione della squadra mobile, passando la notte scorsa per S. Canciano, sorprese due uomini ed una donna, che facendosi scala fra loro, tentavano rubare un vestito da uomo ch'era esposto dalla finestra dell'abitazione della famiglia Zanolin, che abita in Salizzada S. Canciano.

I due uomini riuscirono a fuggire ma la donna venne arrestata e condotta in Questura. Essa si chiama Molinari Emilia.

Alla mattina seguente gli agenti della suddetta squadra, arrestarono in Rio Terrà S. Leonardo gli altri due che si chiamano Carlo Sartori di anni 16 e Iambici Guido di Amedeo di anni 17 tutti abitanti in Cannaregio.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone.

Borin Elisa di Antonio di anni 14, abitante a S. Polo N. 1337, con una ferita lacero contusa al capo, riportata accidentalmente. Guarirà in 10 giorni.

— Candin Emilio fu Francesco, di anni 60, abitante a S. Felice N. 3218, con delle contusioni al dorso riportate sul lavoro. Guarirà in 20 giorni.

— De Polo Guido fu Augusto di anni 38, abitante a S. Marco 4307, con una ferita lacero contusa alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

Cronache funebri

Maria Talamini

Ieri mattina nella chiesa del SS. Salvatore seguirono i funerali della compianta signorina Maria Talamini.

Numerosissime erano le corone che attorniavano la bara.

Una folla di rappresentanze e di amici di famiglia gremiva la chiesa; per la famiglia notammo i fratelli avv. Ennio, cap. Giorgio, Maria ed Annibale.

Finita la cerimonia religiosa si formò un lungo corteo che proseguì per Via Mazzini, Riva del Carbon e sostò alla Riva della Cerva e quivi il signor Tommaso Candiani porse l'estremo saluto.

Alla famiglia Talamini e in particolar modo al padre G. P. Talamini direttore del «Gazzettino» così dolorosamente colpita mandiamo l'espressione del più vivo e sincero cordoglio.

La beneficenza

Offerte alla Croce Rossa

A mezzo del signor delegato della C. R. di Strà cav. Brusolo L. 10 versate dalla maestra comunale signorina Barbieri Virginia, offerte raccolte nella propria scuola — Il capo macchinista sig. Arrigo Paolo ha offerto L. 5 da Genova.

Alla «Fondazione Perpetua Veneziana» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: 1.o Per onorare la memoria della morte del dott. A. Coen Porto L. 5 ciascuno i prof. dott. E. Giorgi e dott. G. B. Fiocco (3.a lista) — 2.o Ad onorare la memoria della signora Alisa Forti Cavalieri zia del collega ed amico dott. Arturo Cavalieri L. 5 ciascuno i professori E. Giorgi, G. Jona e F. Vitali; L. 2 ciascuno i dott. G. Ancona, A. Bellati, P. Bruzzo, A. Casoni, A. Dian, A. De Carolis, A. Garioni, I. Levi, O. Morelli, E. Ongania, P. Ramina, U. Roviglio e prof. G. Velo — 3.o Ad onorare la memoria del cognato del dott. cav. E. Rambaud L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, V. Boldrin, A. Bellati, P. Bruzzo, A. Brajon, G. Belzini, A. Coen Porto, A. Dian, A. De Carolis, A. Garioni, I. Levi, T. Montanari, U. Menin, O. Morelli, E. Ongania, A. Sarcinelli, B. Tedesco, ed i prof. G. Velo e F. Vitali.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Finale II. «Linda di Chamounix» Donizetti — 4. Parte II. «La Risurrezione di Cristo» Perosi — 5. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet.

Stato Civile

NASCITE

Del 20: In città: Maschi 1, femmine 2 — Totale 3.

Del 21: In città Maschi 4, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 8.

Del 22: In città: Maschi 2, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 4 — Totale 13.

Del 23: Maschi 2, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 4 — Totale 12.

Del 24: In città: Maschi 3, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 20: Longega Giuseppe meccanico con Rizzi Ines tipografa, celibi — Rossetto Valentino meccanico con Moro Luigia casalinga celibi.

Del 21: Malaguzzi Pietro avvocato con Antonelli Olga possidente celibi.

Del 22: De Rinaldo Francesco sottufficiale R. M. con Stella Aurelia sarta, celibi.

Del 23: Miari co. Alessandro possidente con Nono Maria civile, celibi.

Del 24: D'Este Luigi ragioniere con Beaufre Enrichetta civile, celibi — Scalettari Gio. Battista impiegato con Maculan Alessandrina casalinga, celibi — Zalunardo Giovanni bracciante vedovo con Nordio Aurelia casalinga nubile.

DECESSI

Del 20: Fabris Pietro di anni 59 con. esercente di Venezia.

Magvarj Fazzini Ernesta di anni 56 vedova casalinga di Venezia — De Pellegrini Gallina Elisabetta 59 coniugata casalinga di Venezia — Perruzzi Natale 66 con. agente di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 21: Nordio Ettore di anni 51 coniug. agente di Venezia — Botturi Effren 43 celibe pittore di Legnago.

Broderotto Colonna Paola di anni 90 ve[dova] [illegible] — Rizzetto Giacomi Maria 73 vedova casalinga di [Ve]nezia.

Del 22: Gabrieli Vincenzo di anni 93 vedovo r. pensionato di Venezia — Crivellaro Luigi 76 vedovo bracciante di Campagna Lupia — Michielini Marco 48 vedovo medico chirurgo di Vittorio Veneto.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 23: Cerato Emilio di anni 56 con. mosaicista di Venezia — Mario Giuseppe 34 coniugato scaricatore di Venezia — Raffin Ernesto 14 agente negozio di Pordenone.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 24: Zuliani Antonio di anni 58 con. regio pensionato di Venezia — Armano Leonida 24 celibe muratore di Venezia.

Tardin Borgognoni Maddalena di anni 67 coniugata casalinga di Venezia — Padoan Teresina 20 nubile casalinga di Venezia — Armelin Ines 9 di Venezia.

Del 25: Sartorello Lodovico di anni 58 coniugato facchino di Venezia — Revoltel' Mario 19 celibe soldato di Venezia.

Vedova Bozzao Anna di anni 60 coniug. perlaia di Venezia — Garavini Venturelli Giovanna 77 vedova casalinga di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan domenica 18 maggio 1919:

Sandei Luigi ag. di commercio con Bagilotto Giselda civile — Sattamino Natale r. impiegato con Ghisari Maria civile — Coretti Ostilio ag. di commercio con Polloni Angela impiegata — Petrini Carlo viaggiatore di commercio con Segato Cornelia casalinga — Vianello Giovanni ebanista con Vianello Angelina casalinga — Fuga Romano vetraio con Stefan Redenta casalinga — Quartiero Angelo cameriere con Busato Ermenegilda casalinga — Cometti Vittorio impiegato con Sabaini Giuseppina telefonista — Romano Francesco impiegato con Sabaini Vittoria telefonista — Peloso Andrea ingegnere con De Lorenzi Santina possidente — Vaenini Enrico capo stazione con Murolo Emma casalinga — Gnech Attilio motorista con Viani Armida casalinga — D'Este Ermenegildo macch. navale con Borella Anita impiegata — Collauto Amedeo muratore con Collauto Emilia casalinga — Manente Giuseppe meccanico con Centazzo Costanza casalinga — Paglionico Gaetano studente con Bottecchia Virginia casalinga — Paoli Emilio ten. macchinista con Candrian Irene casalinga — Zanin Costante commerciante con Matter Giulia prof. di calligrafia — Benatti Giuseppe impiegato con Professione Adalgisa civile — Boatti Guglielmo tenente R. M. con Demartini Maria civile — Gambuzza Giuseppe ag. di custodia con Giardina Laura, ricamatrice — Baldo Felice possidente con Galvan Margherita casalinga — Bernardo Guido industriale con M[...]roni Eugenia — Oreffice Alberto ingegnere con Malvano Ida agiata — Venandi Aldo carpentiere con Zannoni Maddalena casalinga — Montesco Umberto ag. di negozio con Boccato Minia casalinga — Sconza Costante cap. marittimo con Vianello Valentina maestra elementare — Criscuolo Rosario operaio con Borgato Teresa casalinga — Metzger Davide studente con Armao Elena Francesca.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il nuovo canonico monsignor Bertanza

MURANO — Ci scrivono, 28:

Sabato 21 corrente alle ore 14 pom. monsignor Don Bertanza, testè nominato Canonico residenziale nella Basilica di San Marco, prenderà possesso del suo ministero col consueto cerimoniale.

I parrocchiani di San Pietro di Murano vollero in tale ricorrenza regalargli un Calice d'argento placcato in oro, il quale è esposto nella sede del Segretariato del popolo.

Pure nei giorni di giovedì, venerdì e sabato sarà celebrato un triduo solenne ove il chiarissimo monsignor Bertanza farà il discorso d'occasione, dando l'addio ai parrocchiani.

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Beneficenza. — Pia Opera Bonomelli: Tallandini Vittorio, Anna Maria Marini Missana, Di Palma cav. Gio. Batta, Sanfelici cav. dott. Luigi, Mons. don Antonio Pavon, Ing. Umberto Gomirato, Zanchetta Cesare, Contessa Sanca Botner Ivancich lire 10 ognuno.

Pro Assistenza civile: Famiglia cav. Jacopo Ivancich lire 50, contessa Sanca Botner Ivancich lire 50, Sorelle Augustini lire 15, Rall o Antonio detto Giai 5.

CAVARZERE — Ci scrivono, 28:

Inviato dal Governo, a favore di 1400 famiglie danneggiate dall'allagamento del 1917, sono giunti in questi giorni 2800 quintali di granone scelto.

Il comm. Bertolini, Presidente del Consorzio Foresto Generale, che ha accettata la non facile assegnazione e ripartizione del granoturco predetto ha inviato oggi all'onor. Roberto Galli il seguente telegramma:

«Consiglio Consorzio Foresto Generale oggi per la prima volta radunatosi dopo concessione granoturco fatta a favore lavoratori dal Governo per merito opera efficace ed abile spiegata da Vossignoria Onorevole, affidami incarico porgerle profondi riconoscenti sentimenti. Adempiendo incarico presentoLe miei distinti ossequi.»

Borse e mercati

Dopo il terzo giorno d'apertura il movimento borsistico continua intenso, con tendenza generale al rialzo.

Le notizie di Genova, Roma, Firenze e Milano ci informano di questa tendenza, specialmente del consolidato, che come fine molto prossima ha a Milano 93.10.

La Rendita Italiana a 3 e mezzo per cento e le bancarie, specialmente Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano seguono questo flusso ascensionale. Gli altri valori si tengono solidi. Un lieve vantaggio segnano le Banco di Roma.

Non ci è giunto il listino della Borsa di Torino, ma c'è ragione di credere che anche in quella Borsa gli affari devono aver sentito la buona influenza degli altri centri affaristici.

MILANO. — Rendita Ital. 3 mezzo per cento 85.50 — Consolidato 5 per cento 93.10 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale Ital. 1310 — Credito Ital. 765 — Banca It. Sconto 664 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 557 — Mediterranee 277.50 — Venete 221 — Rubattino 889.

GENOVA. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.55 — Consolidato 5 per cento 92.35 — Banca d'It. 1514.50 — Ferrovie Merid. 563 — Mediterranee 274 — Rubattino 900 — Lloyd Sabaudo 519 — Banca Comm. Ital. 1310 — Credito Ital. 762 — Banca It. Sconto —.— — Acciaierie 290.

ROMA. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.75 — Consolidato 5 per cento 92.75 — Banca d'Italia —.— — Banca Comm. It. 1310 — Banca Ital. di Sconto 668 — Credito Italiano 765 — Gaz —.— — Linoleum —.— — Rubattino 900 — Ansaldo —.—.

FIRENZE. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.40 — Consolidato 5 per cento 92.95 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 1312 — Banca Ital. di Sconto 666 — Banco di Roma 113.50 — Cred. It. 766 — Meridionali 565 — Mediterranee 270 — Rubattino 989.

Il listino della Borsa di Firenze dà i seguenti cambi:

Parigi 132.50 — Londra 40.125 — New York 8.65 — Svizzera 168.75.

Nel nostro porto

Arrivi del giorno 28 maggio:

Piroscafo «San Marco» 3.o da Trieste con passeggeri, capitano Ostuni, 437 tonnellate, equipaggio 30.

Piroscafo «Trieste» 2.o da Fiume con passeggeri, capitano Gonecchia, tonn. 897, equipaggio 27.

*

Negli uffici della R. Capitaneria del porto risultano spediti in partenza i seguenti piroscafi:

Piroscafo «Vitez» bandiera interalleata, 160 tonnellate, equipaggio 13, cap. Zauze, per Porto Corsini, merci varie 150 tonn.

Piroscafo «Malvine» id. id., 478 tonn., equip. 21, cap. Iadro, per Trieste, merci varie 1100.

Piroscafo «Budapest» id. id. 256 tonn., equipaggio 23, capitano La Neve, per Fiume con 50 tonn. merci varie e passeggieri.

Piroscafo «S. Marco III.», bandiera id., capitano Ostuni, equipaggio 30, 427 tonn., per Trieste con passeggieri e merci varie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.15: «Lodoletta».

GOLDONI — Ore 14.30: «Amleto» — Ore 21: «La figlia di Jorio».

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 16: Grande mattinata — Ore 20: Recita serale «La Regata Veneziana».

S. MARGHERITA — Grande successo di «Mary Vovroin» e dei suoi Elefanti nella film «40 miliardi 1 corona».

MASSIMO — «Margheritella», commedia tratta dal romanzo sentimentale di Marco Praga. Protagonista: Margot Pellegrinetti.

ITALIA — Ultime repliche di «Miss Demonio». Prossimamente Pina Menichelli nella nuovissima film: L'olocausto.

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15-18.

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Al Modernissimo

Continuano con successo le repliche di

CACCIA AL LUPO

dello scrittore G. Verga.

Nelson Page lascia Roma

Roma, 28.

La signora Nelson Page si è congedata dal personale dell'ambasciata americana e dall'alta società romana. Essa partirà fra qualche giorno per l'America. Il signor Nelson Page rimane ancora per breve tempo nella nostra città, dopo di che raggiungerà la sua signora a Washington.

Ultim'ora

Le lotte di partito nella Jugoslavia

I croati contro i serbi

Basilea, 28

Si ha da Zagabria: con la creazione di un parlamento provvisorio a Belgrado i deputati del partito del Diritto dello Stato croato, quelli dell'unione nazionale e dell'unione mussulmana della Bosnia, quelli del partito Progressista democratico e i deputati Starcevicianі della Dalmazia, si erano raccolti in un Club detto della Nazione. In seguito ad una conferenza tenuta il tre corr. fu deciso all'unanimità di fondere tutti questi partiti sulla base di un solo programma di lavoro con un'unico presidenza e con un organo comune. Per conseguenza il 15 maggio ha cessato le sue pubblicazioni il giornale del partito progressista e democratico e quale organo comune stato assunto il giornale «Urbata» del partito del diritto di Stato croato.

Dopo la scissura coi radicali serbi, Pretic del partito democratico jugoslavo di Pribicevic, è in pericolo perchè il partito popolare Jugoslavo clericale di Korosec fa una politica ambigua. I radicali serbi cercano di avvicinarsi al gruppo nazionale croato ricostituito da pochi giorni, pare quindi che i serbi e i croati vogliano abbattere gli Jugoslavi. In apparenza si tratta di una lotta di idee, ma invece si tratta di una gara personale per il potere fra i quattro partiti sunnominati.

Il 16 corr. alla assemblea provvisoria ebbe luogo la prima votazione politica in occasione dell'elezione di alcuni membri della giunta per la verifica dei poteri.

Di quasi 400 delegati non presero parte alla votazione che 143, dei quali 86 diedero il voto a favore di una proposta democratica, partito di Pribicevic, e solo 58 a favore di una proposta dei radicali, partito di Protic. Il presidente del Consiglio si trova in minoranza schiacciante.

Una repubblica del Reno

Basilea, 28.

Si ha da Francoforte: Telegrafano da Elberfeld alla «Frankfurter Zeitung» che si lavora attivamente alla creazione di una repubblica renana. Sono state costituite a questo scopo commissioni in numerose città del Reno. Esse incominceranno subito i loro lavori. I paesi renani reclamano il loro diritto ad esercitare una influenza nelle relazioni dei loro territori coll'estero.

Secondo altre notizie da Coblenza la Repubblica renana è già stata proclamata da un gruppo politico.

In segno di protesta è stato dichiarato lo sciopero generale.

L'americano N. C. 4 giunto a Lisbona

Lisbona, 28

L'idrovolante N. C. 4 è arrivato a Lisbona ieri sera alle 20. Esso era partito al mattino da Punta del Gada fra gli applausi degli astanti.

La marina americana aveva inviato in crociera 14 cacciatorpediniere che stazionavano per indicare la rotta all'idrovolante N. C. 4 ed essere pronti in caso di disgrazia.

Il pilota dell'idrovolante calcolava di ripartire da Lisbona verso Plymouth oggi se le condizioni atmosferiche lo permettevano.

Gravi tumulti a Vienna

Basilea, 28

Si ha da Vienna: Stamane sono avvenuti atti di saccheggio.

La folla della città e dei dintorni ha saccheggiato un grande numero di negozi. La polizia e le truppe sono intervenute e sono state tirate tre salve.

Sinora non sono stati segnalati nè [mort]i nè feriti.

Il panico regna a Pietrogrado

Stoccolma, 28

Profughi da Pietrogrado, arrivati a Viborg dicono che il panico regna nella città, che un gran numero di capi bolscevichi sono già scomparsi portando seco danaro dello Stato. Pattuglie di operai percorrono le vie della città per impedire il saccheggio da parte dei cinesi. I bolscevichi hanno affisso un manifesto il quale dichiara che se dovessero sgombrare la città ucciderebbero prima tutti i membri della classe capitalista.

Le beghe socialiste e l'Internazionale

Londra, 28

Ramsay Mac Donald e Longuet si recano in Italia ed in Isvizzera per discutere intorno all'atteggiamento dei partiti socialisti Italiano e Svizzero verso l'Internazionale di Berna, dalla quale i suddetti partiti si sono ritirati.

Il sen. Conti non va a Parigi

Roma, 28

Questa sera parte alla volta di Milano il sen. Conti che si reca a Taliedo per l'inaugurazione dell'esposizione di aviazione. Dopo l'inaugurazione egli farà ritorno a Roma.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato il sen. Conti non si reca a Parigi. Egli rimane nel suo ufficio malgrado che in questi giorni gli sia stato offerto il portafoglio di un importante dicastero, il cui titolare è assente. Cadono così le voci raccolte stamane da qualche giornale che al posto del sen. Conti venga proposto un deputato abruzzese di prima legislazione, cioè l'on. Sipari.

Il prezzo del coke

Il gaz a Venezia

Roma, 28.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto con cui dal primo giugno al primo luglio 1919 il prezzo massimo di vendita del carbone cock è fissato in lire 300 alla tonnellata alla rinfusa, ed in polvere lire 105.

Il prezzo massimo di vendita del gas per la città di Venezia è fissato in lire 0.28 il mc. e per la città di Legnago in lire 0.44 al mc.

I provvedimenti per i ferrovieri

Un comunicato ufficioso

Roma, 28.

La commissione incaricata di esaminare le proposte di miglioramenti per tutto il personale esecutivo delle ferrovie dello Stato, anche per aderire alle sollecitazioni del Ministro dei trasporti, ha intensificato in questi giorni i suoi lavori sicchè esaurirà il suo compito nei riguardi del trattamento economico (stipendi, paghe, indennità, competenze accessorie) entro il corrente mese.

Il ministro dei trasporti emanerà subito dopo le relative previdenze e poichè la decorrenza dei miglioramenti che saranno concessi rimane fissata dal primo aprile prossimo passato, l'amministrazione farà tutto il possibile onde gli agenti abbiano a percepire gli arretrati dei miglioramenti stessi non più tardi del 1. giugno prossimo. Per quanto poi riflette l'attuazione dell'orario di otto ore di lavoro, essa avrà luogo gradualmente a partire dal 15 venturo giugno come già stabilito.

Nei Comandi dei depositi

Roma, 28.

Il *Tempo* dice che il Ministro della Guerra ha ritenuto opportuno che da ora in poi siano destinati al comando dei depositi di tutte le armi, eccettuata la cavalleria, i colonnelli in servizio attivo permanente. Presso ciascun deposito sarà destinato un altro colonnello con l'incarico speciale di comandare la truppa e provvedere alla disciplina.

Per le società commerciali e industriali

Roma, 28

Un provvedimento di prossima pubblicazione stabilisce che entro il giorno 21 luglio 1919 le ditte e le società commerciali ed industriali esistenti alla data del provvedimento in parola nei distretti delle Camere di commercio ed industria di Belluno e di Udine, anche se già avevano precedentemente fatta denunzia, devono presentare alla Camera di commercio del rispettivo distretto la denuncia dell'esercizio. I contravventori prima di essere deferiti all'autorità giudiziaria saranno invitati dal presidente della camera a fare, alla distanza di dieci giorni dalla data dell'invito, la oblazione stragiudiziale. L'oblazione non sarà accettata se i contravventori non avranno dimostrato di avere soddisfatto all'obbligo della denunzia.

Altre onoranze a Leonardo da Vinci

Roma, 28

Stamane alle 10 l'Accademia di San Luca ha celebrato nella sua sede con una solenne tornata straordinaria il quarto anniversario della morte di Leonardo. Sono intervenuti alla cerimonia la Regina Margherita accompagnata dalla duchessa Sforza e dal marchese Guiccioli, il presidente del Senato Bonasi, l'ambasciatore di Francia signor Barrère e signora, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, il direttore dell'accademia di Francia e signore, un gran numero di accademici e numerose altre personalità.

Ha pronunciato il discorso commemorativo di Leonardo il presidente della accademia Adolfo Apolloni. La Regina e il seguito hanno quindi visitato i saloni dell'accademia e della galleria di Belle Arti.

La commemorazione di Curtatone e Montanare in presenza di rappresentanti di Fiume

Firenze, 28.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della Battaglia di Curtatone a Montanara, dove si distinse il battaglione studentesco toscano, ha avuto luogo, a cura del comitato dei veterani, un solenne funerale nel tempio di Santa Croce.

Tra le rappresentanze intervenute vi erano anche quelle delle città redente e quella di Fiume con bandiera a lutto.

La banda del presidio suonava musica sacra. Nell'interno del tempio prestava servizio d'onore una compagnia dell'8. bersaglieri e sulla piazza Santa Croce era schierato un battaglione di bersaglieri. La cerimonia ha avuto termine verso mezzogiorno.

L'Associaz. Nazionale degli Ingegneri

Milano, 28.

Si è tenuta domenica u. s. l'assemblea costituente della Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani nella sala della Banca Commerciale Italiana, gentilmente messa a disposizione della Commissione esecutiva.

Il larghissimo intervento degli Ingegneri accorsi dalle più lontane parti di Italia e dalle terre redente ha dato una prova tangibile del vivo interessamento preso per questa Associazione che si propone di riunire in Ente unico tutti gli Ingegneri d'Italia per ottenere alla classe il posto che le compete nella vita pubblica ed economica del Paese e per difendere con qualsiasi mezzo e con ogni energia gl'interessi morali e materiali della classe stessa.

L'assemblea dopo animata discussione ha approvato lo Statuto proposto, ha dichiarato costituita l'associazione ed ha dato mandato alla Presidenza della Commissione di indire le elezioni per le cariche definitive.

I serbi si preparano ad una nuova offensiva in Stiria?

Fiume, 28

Da parecchie persone arrivate qui recentemente si è appreso che in questi ultimi giorni sono stati osservati numerosi ed importanti movimenti di truppe d'artiglieria dirette verso la fronte stiriano-galiziana. I viaggiatori interrogati hanno affermato che a Lubiana ed a Zagabria si dice apertamente che i movimenti di truppe sono in relazione con una prossima offensiva che i serbi intraprenderebbero su quel fronte.

La spiegazione è tanto più verosimile in quanto che tutti pensavano che i serbi non avrebbero mai consentito a rimanere sotto l'impressione dello scacco inflitto loro poche settimane fa dalle truppe stiriano-galiziane.

Seconda edizione
VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 21 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 21 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5,50, 6,5, 6,20 e 6,33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 21.40 alle 23.40 — Dalla Ferrovia: dalle ore 21.20 alle 23.20 ad ogni 20 minuti; indi corsa speciale dopo l' arrivo del treno da Bologna delle ore 24.

Servizio serale Riva Schiavoni-Lido con fermata alla Veneta Marina. — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 22 alle 24 ad ogni mezz' ora — Dal Lido (S. M. Elis.) alle ore 21.15, 21.30, 21.45; indi dalle ore 22 alle 23.30 ad ogni mezz' ora; ultima corsa alle 24.20.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz' ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per e da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 23

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Calmati, calmati e non esagerare strinse a rialzarsi.
il merito della mia azione... E' cosa semplicissima; ti amo e non voglio perderti... Ad onta di tutte le nostre traversie, potremo ancora passare una vita tranquilla, tollerabile almeno.. Avevo sognato di meglio, ma chi può vedere tradursi in realtà i suoi sogni in questo mondo?.. Debbo solamente osservare...

— Che cosa?

— Tu lo sai bene... io non ho un carattere molto allegro... tengo anzi dell'orso... Un tempo... te lo ricordi... eri tu che mi rallegravi... La disgrazia adesso t'ha resa malinconica come me.. Bisognerà dunque acconciarsi a questo e perdonarmi se qualche volta sarò un po' villano... Gli è perchè mi passeranno ancora per la mente cattive idee... E' una cosa impossibile ad impedirsi, tu lo capisci, nevvero?

Margherita crollò tristamente il capo. Sì, purtroppo, lo capiva!

— Ma sii sicura — proseguì Kessner — che, anche nelle ore peggiori, ti amerò egualmente... Io non ti farò mai un rimprovero, questo no... A partire da questo giorno non si discorrerà più del passato... E, riguardo alla bambina, non le farò male, la sopporterò... ma bisognerà non esigere da me che l'accarezzi, che la baci, che l'ami... non lo potrei... Tu mi comprendi, non è vero? ...Tu ed essa non siete la stessa cosa e la sua vista mi richiamerà alla mente... Ma, lo ripeto, non temere per lei, non le farò male e potrai accarezzarla tu finchè vorrai...

— Forse coll'andar del tempo l'amerai e le perdonerai la sua nascita...

— Forse — egli rispose senza convinzione. — Comunque, adesso siamo intesi.... Ho cercato lavoro e tutti i miei antichi clienti me l'hanno assicurato... Da questo lato possiamo essere tranquilli... Si venderà questa casa ed andremo ad abitare nella mia che è più grande.

— Come vorrai.

Tu non lavorerai più, non voglio... Sei stanca, hai bisogno di riposo... Col mio guadagno e col nostro sistema di vita ce ne sarà abbastanza... Procurerò di formarti un'esistenza serena, purchè tu voglia un po' di bene a questo povero Piero... Ti piacciono i miei disegni?

— Cominciando da questo momento tu sei il padrone, la guida, ed io mi abbandono a te.

Egli l'attirò a sè e la baciò.

— Hai forse dimenticato quella che eri una volta, quella che sarai sempre, cioè la padrona? — diss'egli a voce sommessa e con un'infinita dolcezza.

Rimasero silenziosi per alcuni secondi

Per la prima volta dopo tanto tempo Margherita provò un senso di pace.

Essa si appoggiava fiduciosa a Pietro, all'uomo dell'amor del quale era sicura, all'uomo che l'aveva amata sempre.

La bimba assisteva a quella scena con occhio estatico.

Essa se ne stava in piedi accanto al camino, seria e silenziosa; quell'uomo non poteva essere cattivo se sua madre lo abbracciava; tuttavia essa n'aveva ancora paura.

Pietro ruppe il silenzio.

— Adesso va a prendere l'anellino d'argento che t'avevo donato.. Te lo sei tolto dal dito cattiva!

— Pietro — mormorò confusa — avevo vergogna...,

— Oh! no...

— Ebbene restituiscimelo. Voglio cambiarlo con un altro.

— Vado a prenderlo nella mia camera.

Margherita salì al piano superiore e tirò il cassetto del suo canterale.

In quel cassetto, fra le altre robe, erano chiuse due scatole. Una di queste conteneva l'anellino che si rimise in dito.

L'altra... oh! come tremava aprendola!

Sul velluto cilestre d'un astuccio posava un medaglione d'oro pallido.

Margherita lo prese e lo guardò come se fosse stata quella la prima volta che lo vedesse.

Tutta l'anima sua era raccolta nel suo sguardo

Sovra un lato del medaglione era inciso un blasone sormontato da una corona e tre fioroni; sovra l'altro, due iniziali intrecciate, un L ed un S.

— Luigi Di Sambleuse — mormorò Margherita, ripetendo ancora una volta a sè stessa quel nome adorato.

Premè una molla ed il medaglione s'aprì, lasciando vedere una magnifica miniatura.

— Eccoti — mormorò Margherita — ecco i tuoi occhi, la tua fronte pensierosa, il tuo sorriso.... Oh! mio Dio! sono una grande sventurata!... L'amo ancora; malgrado tutto l'amo, l'amo!... Non posso togliermi dal cuore quest'amore.

La giovane appoggiò convulsivamente le labbra sull'immagine, poi si diè nuovamente a contemplarla.

— Ah! Luigi, chissà se te ne ricorderai ancora?... Questo medaglione lo portavi appeso ad una catena... mi piacque e tu me lo regalasti, ma volesti mettervi dentro il tuo ritratto... E' quanto mi rimane di te... ed ora bisogna ch'io non lo tocchi mai più... E' impossibile... Ho promesso a Pietro di essere un'onesta moglie e questa promessa almeno voglio mantenerla.

E chiuse il gioiello e lo ripose nell'astuccio.

Poscia, prendendo dalla mensola del camino uno scrignetto di legno, ne sollevò il coperchio.

Esso conteneva un crocifisso di rame, un ramo di bosso, un rosario ed un libricciolo di preghiere.

— Ecco i miei ricordi — essa riprese. — Questo crocifisso e questo ramo di bosso han vegliato mia madre morta; questo rosario e questo libricciuolo mi hanno servito nella mia prima comunione... chiuderò lo scrignetto a chiave e non l'aprirò mai più, lo giuro, se non il giorno della mia morte.

— Margherita! — gridò dal disotto la voce di Pietro.

— Eccomi — essa rispose, slanciandosi giù per la scala

Porse quindi a Pietro l'anellino domandatole e questi glie ne infilò in dito un'altro d'oro

— Fra quindici giorni il curato lo benedirà — egli concluse.

XVI.

Il matrimonio di Pietro Kessner e di Margherita Delort venne celebrato all'epoca prefissa.

Come Pietro aveva deciso, si vendette la casetta di Margherita e la giovane coppia si raccolse in casa di Kessner.

Germana andava a scuola, ed il maestro, soddisfattissimo, dichiarava che fra le sue allieve quella era la più intelligente, la gloria della classe

Pietro lavorava accanitamente da mane a sera.

Bisognava che Margherita fosse ben curata, che non mancasse di nulla.

Vigilante e sollecita, la giovane sp[...] sa attendeva alle faccende domestich[e] con una attività veramente esemplare

Ma il riso era morto sulle sue labbra; le rose del suo volto erano sparite p[er] sempre; l'azzurro de' suoi begli occhi pareva si consumasse nei pianti celat[i]

Margherita era infelice.

Il matrimonio, invece di portarle [la] calma, non faceva che inasprire e r[en]dere più dolorosa la piaga che le ro[deva il] cuore.

Per compiacere a Pietro lo ave[va] sposato, ed essa apparteneva tutta s[otto]messa a lui, ma il suo cuore, l'anim[a] sua, i suoi pensieri correvano all'ingra[to], ch'essa adorava sempre.

Era una tortura d'ogni minuto e [la] vita della sventurata si consumava [in] quel martirio.

Ben presto si vide troppo palesem[en]te che soffriva; non le fu più possi[bile] di dissimulare, e Pietro dovette tris[te]mente persuadersi che tutte le sue s[pe]ranze di pace e di tranquillità, che e[gli ave]va ideate, erano omai svanite.

Margherita era infelice.

Una sorda rabbia invase il pover[o uo]mo.

E così dunque tutto ciò che aveva [fat]to era inutile...

Le lotte sostenute contro sè me[desi]mo per dimenticare, le collere [...] contro la creatura maledetta, le [...] frenava per non affliggere sua m[oglie], per non farla piangere, tutto ciò d[ove]va essere servito a nulla?

Ed il suo amore, il suo amor[e ...] possente dei suoi giusti rancori, [a]veva potuto vincere la memoria d[el]l'[...]tro?

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 149 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 30 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 702; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTO: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. Un numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici: vedere tariffe nella rispettiva rubrica.

Le trattative per la questione Adriatica illustrate dal delegato di Fiume

in una intervista concessa al nostro corrispondente

Rimedi radicali

Siamo al 26 Maggio: a due soli giorni di distanza dai solenni unanimi voti coi quali a Parigi Camera e Senato inneggiavano all'intervento dell'Italia nella guerra, e dicevano la Francia piena di gratitudine verso la preziosa alleata e fermamente decisa a farle rendere giustizia.

Siamo al 26 Maggio. Il Consiglio dei Quattro riprende in esame la questione Adriatica. Orlando, *pro bono pacis*, si conferma pronto a larghe rinuncie sul Trattato di Londra, e le indica. Wilson insiste nel volerne altre e maggiori. Orlando le dichiara impossibili. Interviene Clemenceau e che cosa dice? appoggia forse Orlando? rileva forse che egli ha ceduto ormai abbastanza? che anche Wilson deve mostrarsi ragionevole, non spingere le cose agli estremi, tenere almeno qualche conto, se non dei diritti dell'Italia, della delicata posizione della Francia e dell'Inghilterra che, quali firmatarie del Trattato di Londra, sono moralmente impegnate a difenderlo? Oibò! Clemenceau osserva invece (così una Nota del *Matin*, organo sempre bene informato sulle cose della Conferenza) Clemenceau osserva invece che occorre *ad ogni costo* trovare una transazione, e, dopo ciò, rivolgendosi a Orlando, lo invita a riflettere che sarebbe estremamente grave per l'Italia concludere la pace in base ad accordi che l'Italia non ha sottoscritto.

CENSURA

Il *Matin* non dice se e che cosa abbia replicato Orlando. E' da sperare, meglio è da ritenere che non abbia taciuto, che non abbia trascurato anzitutto di invitare il sig. Wilson a dire se intendeva di confermare la minaccia lanciata in modo troppo trasparente a suo nome osservandogli, in caso affermativo, che, dopo tutto, ed oggi specialmente, per buona fortuna, Wilson e l'America non sono la stessa cosa. Ed è pure da credere che venendo poi al sig. Clemenceau, gli abbia ricordato come (sebbene dall'America certe ritorsioni selvaggie non sia lecito aspettarsele) egli, Orlando, quanto alle conseguenze di un disaccordo coll'America, ha già mostrato di averle pesate anche nella loro maggiore e peggiore portata, quando di recente disse a Roma che l'Italia conosce la fame non il disonore, e gli abbia fatto pure presente che, ad ogni modo, a quelle conseguenze, per quanto gravi, deve pensare l'Italia, non gli alleati; i quali, se essa per il suo onore credette di affrontarle esigendo l'osservanza dei trattati, non potrebbero sottrarsi all'obbligo di eseguirli in conformità anche alle loro ultime ripetute dichiarazioni.

Diciamo, anzi, che, data l'intransigenza manifesta del sig. Wilson, Orlando avrebbe fatto, e se non ha fatto, farà bene a ritirare le offerte e non accettate compromettenti rinuncie, tornando a mettersi, senz'altro, sul solido terreno dei trattati; intransigenza per intransigenza. In tal caso, una delle due: o gli alleati si decidono a far onore alla loro firma, e sarà il sig. Wilson che si troverà isolato e toccherà a lui riflettere sulle gravi conseguenze della sua situazione; o credono, essi, che giorni addietro hanno deciso di mettere in accusa un ex imperatore *per offesa alla sacra autorità dei trattati*, di potersi rimangiare non solo i trattati, ma anche le insistenti dichiarazioni di essere pronti ad osservarli, e l'Italia resterà sì isolata dai negoziatori di Parigi, ma non da quanti nel mondo civile *all'autorità sacra dei trattati* credono ancora sul serio. Sieno questi molti o pochi, la compagnia sarà certamente migliore e più degna di una grande Nazione che si rispetta.

Tanto e tanto, nell'animo dei più è entrata, e non a torto, la persuasione che gli alleati si sieno posti dalla parte del sig. Wilson. Perchè dunque non costringerli a rivelarsi quali essi veramente sono, troncando gli equivoci dalla radice? perchè perdersi ancora in umilianti e sterili discussioni?

Ciò scrivendo, non dimentichiamo la italianissima Fiume. Anche per essa, a tagliar corto colla ostinazione dell'uno e colle gesuiterie degli altri, Orlando ha a sua disposizione un dilemma che o riescirà ad isolare il sig. Wilson che, pur avendo posto lui a base delle trattative di pace il principio dell'autodecisione dei popoli, si ostina a calpestarlo proprio nel caso dell'unica autodecisione veramente degna di questo nome fin qui presentata alla Conferenza; o manderà svergognati insieme a lui gli alleati che quel principio hanno accettato, qualora continuassero a tenergli anche per questo punto il sacco, e ne seguissero lo scandaloso esempio.

Nemmeno in questa ipotesi, se l'Italia resterà isolata, la disgrazia sarà grande; meglio soli che male accompagnati!!

Dichiarazioni del deputato Ossoinak

Speriamo anche nell'imprevedibile!

Fiume, 29.

Proveniente da Londra fece ritorno oggi il nostro delegato a Parigi, Andrea Ossoinack al quale chiesi un colloquio.

— Come sta la nostra questione a Parigi? gli domandai.

— I quattro ci covano sopra ancora, almeno sino a che io era colà. Speriamo sempre, soggiunse, che essa possa avere una soluzione giusta, conforme ai nostri desideri e conforme al nostro diritto di autodeterminazione. In ogni caso quello che posso assicurarvi è che Fiume non sarà data alla Jugoslavia. Anche Wilson finisce col persuadersi che ciò non può essere, senza offendere profondamente la giustizia di cui si atteggia paladino. Credo che i suoi esperti ed emissari mandati a più riprese, apertamente e secretamente, a Fiume lo abbiano convinto che Fiume è italiana. Così egli, ligio alla sua logica, visto che la Jugoslavia non avrà Fiume, pensò che conseguentemente non la si deve dare neppure all'Italia! Fiume ha fatto tutto quanto era possibile, e qualunque cosa accada Fiume considererà sacro per il presente e per l'avvenire il suo voto plebiscitario del 30 ottobre 1918, con cui essa si annetteva all'Italia.

Fiume, Trieste e le linee ferreviarie

— Dunque, onorevole, vogliono fare di noi uno Stato sovrano, una città libera, una repubblichetta, o che so io? osservai. E che ne dice?

— Dico, rispose, che ciò appunto si starebbe studiando a Parigi.

— Coll'adesione del Governo italiano?

— Non so niente.

— Ella non vuole precisare....

— Il Governo italiano lotta con ogni forza. I nostri delegati a Parigi ci mettono di mezzo ogni loro energia, ma le difficoltà sono enormi e un giorno si saprà tutto.

— Crede, lei onorevole, che se a noi sarà imposto di costituirci in uno Stato sovrano e di governarci da soli, il nostro territorio confinerà immediatamente ad occidente coll'Italia? Cioè resterà all'Italia l'Istria orientale a noi confinante, e la linea ferroviaria Fiume-San Pietro-Lubiana resterà entro il confine italiano?

— E' appunto questa la grossa questione che si dibatte. Se Fiume non avesse da confinare con l'Italia e se la linea Fiume-Lubiana non restasse all'Italia, nel primo caso la nostra italianità uscirebbe da tale eventualità seriamente minacciata; nel secondo caso la Jugoslavia possedendo anche parzialmente le linee ferroviarie dei Tauri-Aszling e la linea Fiume-Lubiana, come è in possesso ora di parte della linea Fiume-Zagabria-Budapest, sarebbe arbitra del nostro avvenire commerciale, e non solo del nostro, ma pure di quello di Trieste. Sono questioni queste che interessano profondamente il Governo italiano, e se esso dovesse cedere si dovrebbe chiedere perchè ha liberato Trieste! Riguardo a Fiume, rimanendo essa una semplice oasi circondata, come città libera o Stato sovrano, dalla Jugoslavia, economicamente forse non ne soffrirebbe; politicamente sarebbe invece un vero disastro.

Impressioni della missione a Londra

— Del suo viaggio a Londra mi può dire qualcosa?

— Mi recai a Londra per propugnare ancora più, se possibile, la nostra causa dopo quanto si è detto fatto e scritto in favore del nostro buon diritto. Siamo ormai stanchi, esausti, sconfortati, ma sempre ancora pieni di fiducia e fidenti anche nell'imprevedibile. A Londra nel palazzo del parlamento stesso, dinanzi a un grandissimo gruppo di deputati di ogni partito e da essi ufficiato, ho esposto loro per una buona ora, tutta la questione di Fiume, lumeggiandola sotto ogni aspetto. Sono persuaso che ho fatto su essi una buona impressione.

Anche nel mio colloquio, a suo tempo, col presidente Wilson, l'impressione che ne ritrassi fu buona: «Bene, mi disse Wilson, andate, giustizia sarà fatta». Vediamo ora i fatti. Più di un deputato inglese mi disse a sua volta: Fiume ha ragione, Fiume è italiana, la sua causa non può essere misconosciuta. Uno mi disse anzi che la causa di Fiume, la libera autodecisione era la più simpatica rispetto ai famosi punti di Wilson e che esso sostenendola avrebbe fatto una bella figura.

— Quando crede onorevole, chiesi, che la questione di Fiume o meglio la questione complessa Adriatica sarà definita?

— E chi lo sa? Parecchi indizi fanno supporre che per la metà di giugno al massimo, tutto sarà definito. Altri elementi lascierebbero intuire che la questione Adriatica potrebbe trascinarsi per più mesi ancora. Ho detto che bisogna oggi fare il calcolo su tutto, anche sull'imprevedibile; se ne vedono tante a Parigi!

E su questo il colloquio ebbe termine. Volete un commento? Eccolo: I giornali di Zagabria annunziano che il delegato jugoslavo dott. Trumbic, è atteso a Spalato di ritorno da Parigi entro la prima metà del prossimo giugno, perchè sino ad allora le questioni jugoslave sarebbero regolate. A Spalato, patria di Trumbic, gli jugoslavi gli preparano grandi accoglienze.

P. COLONNINI.

Nel caso di un nuovo blocco

La neutralità svizzera

Berna, 29.

Il Consiglio federale si è occupato ieri della risposta da dare alla nota degli alleati relativa all'atteggiamento della Svizzera in previsione di un rincrudimento del blocco contro la Germania. Benchè il testo della risposta non sia ancora conosciuto si assicura che esso è stato formulato nel senso di salvaguardare il punto di vista della neutralità svizzera.

Generali austriaci che chiedono di restare nell'esercito ceco

Berna, 29.

(C.) — I tre generali austriaci Auffenberg, Bohm Ermolli e Rhemen hanno inviato al governo di Praga una domanda di essere ammessi nell'esercito czeco-slovacco e l'«Arbeiter Zeitung» dice che è stata accettata.

La questione adriatica

secondo le ultime notizie

Parigi, 29

Il «Matin» in una nota intitolata: «Alla ricerca di una transazione», scrive: Dopo che la questione adriatica è stata portata davanti al consiglio dei quattro, i governi inglese e francese lavorano per cercare una transazione. Essi sono sempre più persuasi che la semplice ratifica del trattato di Londra, al quale l'America non potrebbe aderire e che significherebbe l'immediato sgombero di Fiume assegnata ai croati (?), sarebbe la peggiore delle soluzioni e lascierebbe disunita l'Intesa con gravissime conseguenze in tutti i campi.

Lloyd George e Tardieu hanno continue conversazioni con i delegati italiani.

Ieri sera corse voce di un accordo raggiunto sulla base di uno stato politico di Fiume con controllo italiano, ma rimaneva da regolar il regime economico come pure le disposizioni riguardanti le ferrovie comunicanti con l'interno.

Tuttavia — conclude il giornale — dobbiamo osservare che gli ambienti americani si mostrano riservati sopra la possibilità che l'accordo sia approvato da Wilson.

L'«Echo de Paris» dice che la questione di Fiume è in via di accomodamento. Fintanto che gli italiani e gli jugoslavi si erano mantenuti sul terreno delle rivendicazioni nazionali la conciliazione era impossibile. Per fortuna gli spiriti si sono calmati (?!) e le questioni, trasportandosi sul terreno economico, hanno cessato di apparire insolubili, gli interessi prestandosi ad accordi che le passioni rifiutano di accettare.

Dopo aver esposto il progetto House emendato da Orlando, il giornale conclude: «Tale base di discussioni è possibile, ma sarebbe prematuro parlare di accordo. Sussistono numerose difficoltà di ordine economico. Trattasi di costituire un regime che permetta all'hinterland croato — secondo la concezione americana — di trovare uno sbocco al mare, senza che l'autonomia politica rimanga violata: questo riguarda la questione delle comunicazioni ferroviarie, particolarmente complessa, ma per quanto arduo sia il compito, ormai si può sperare di condurlo in porto in quanto che ci troviamo di fronte a questioni pratiche e concrete, sempre meno difficili da risolvere delle rivendicazioni nazionali in lotta.

"Tutti gli americani in Italia sono contro Wilson,,

Parigi, 29

Il 27 maggio a New York, Arthur Bonington rappresentante del comitato americano di informazioni in Italia ha parlato in un importante comizio a favore delle aspirazioni italiane affermando che gli jugoslavi non hanno bisogno di un grande porto, dato che il loro traffico non è e non sarà grande.

L'oratore ha concluso affermando che l'ufficiale di marina Breed ha dichiarato che tutti gli americani in Italia dall'ambasciatore Nelson Page sino all'ultimo, sono convinti che la Dalmazia è italiana per natura e di diritto.

Il capitano Sapelli dell'esercito americano ha pronunziato un impressionante discorso contro i politicanti di Parigi che si oppongono alle aspirazioni dell'Italia, dimenticando quanto essa ha fatto.

Il *New York Sun* pubblica un articolo «L'Italia in Asia Minore» nel quale dice che le aspirazioni dell'Italia in Asia Minore datano da sei anni, quando cioè l'Italia sentì il bisogno di controbilanciare la sua sfera di influenza con quelle della Francia, dell'Inghilterra e della Germania.

La lettura agli alleati

del trattato con l'Austria

Parigi, 29

Oggi alle ore 15 al Quai d'Orsay fu comunicato agli alleati il trattato di pace con l'Austria, che sarà consegnato nel pomeriggio di venerdì a Saint Germain al cancelliere Renner.

Il cerimoniale di consegna in pubblica seduta sarà identico a quello usato in occasione della presentazione del trattato di pace ai tedeschi a Versailles. Gli alleati occuperanno i loro posti. Subito la delegazione austriaca sarà introdotta da William Martin, capo del protocollo. Clemenceau pronuncierà alcune parole alle quali risponderà il cancelliere Renner, indi sarà consegnato a quest'ultimo il documento contenente le condizioni dell'Intesa e la cerimonia avrà termine.

I giornali pubblicano che il trattato con l'Austria è quasi terminato, almeno per quanto concerne le condizioni territoriali, militari, navali, aeree ed i prigionieri di guerra.

La parte finanziaria non sarà terminata per venerdì e sarà consegnata più tardi alla delegazione austriaca.

Il «Petit Journal» afferma che si avrebbe intenzione di pubblicare un riassunto completo.

La presentazione del trattato

improvvisamente rinviata

Parigi, 29

I delegati di alcune potenze sorte dallo smembramento dell'Austria Ungheria hanno manifestato il desiderio di avere una certa dilazione per studiare il documento.

La consegna del trattato alla delegazione austriaca già fissata per venerdì a mezzogiorno è stata rinviata. La nuova data sarà fissata nella riunione che sarà tenuta sabato nel pomeriggio. E' probabile che la consegna del trattato agli austriaci avvenga lunedì.

Una nota di Renner

sulle cose della Stiria

Parigi, 29

Il cancelliere austriaco Renner ha trasmesso agli alleati una nota relativa ai recenti avvenimenti nella bassa Stiria. Essa dice che quale allegato alla sua nota del 23 maggio, la delegazione austriaca per la pace si permette di comunicare le ultime informazioni pervenute sugli avvenimenti verificatisi nei distretti della frontiera fra l'Austria tedesca e la Jugoslavia. Tali informazioni concernono questa volta i paesi della Stiria meridionale. Gli avvenimenti segnalati in questa regione provano, soggiunge la nota, come il ritardo apportato alla conclusione della pace e l'incertezza che ne risulta a proposito della delimitazione della frontiera creino nelle regioni contestate una situazione pressochè disperata. Tutti gli indizi che si hanno denotano una tale irritazione da far temere una sollevazione da ambo le parti qualora non venga ristabilita la calma mediante l'occupazione immediata dei territori contestati con le truppe di una potenza neutrale o almeno con la più sollecita definizione di una linea di frontiera che sia giusta dal punto di vista delle nazionalità e possibile dal punto di vista economico.

Le contro proposte tedesche

consegnate agli alleati

Parigi, 29

La delegazione tedesca ha consegnato ieri sera alle 21.30 a Pisyre e Emmery, segretari di ambasciata, la prima parte delle controproposte tedesche. Il documento è intitolato: «Osservazioni della delegazione tedesca circa le condizioni di pace». Il testo tedesco comprende 81 pagine. Il documento era accompagnato da una lettera.

L'ufficiale addetto alla missione tedesca, colonnello Henry, ha consegnato alle 14.15 al segretariato della conferenza la seconda parte delle controproposte tedesche. Si crede che questo documento, che comprende all'incirca 150 pagine, costituisca insieme con quello che è stato già consegnato tutto il controprogetto tedesco.

La lettera che accompagnava il documento consegnato ieri dalla delegazione tedesca annunciava che l'ultima parte delle controproposte tedesche sarebbe stata consegnata prima di venerdì e il documento comprende 31 pagine in quarto. La delegazione ha consegnato soltanto tre esemplari delle controproposte attribuendo a mancanza di tempo la impossibilità di consegnare i testi in inglese ed in francese.

Stamane sono giunti dalla Germania vari segretari tra i quali si trovava il corriere Padoz. I tipografi hanno lavorato tutta la notte e stamane. Numerosi documenti confidenziali trasmessi per corriere e per telegrafo sono arrivati ieri dalla Germania.

Il «Petit Journal» afferma che il conte Brockdorff Rantzau è stato autorizzato dal suo governo a firmare la pace sotto riserva che il trattato venga ratificato con un plebiscito.

La Germania di fronte alla pace

Tendenze opposte e polemiche

Berna, 28.

(C.) In Germania continua la campagna pro e contro la proposta di referendum popolare per la pace.

Nel *Vorwaerts* Bernstein segnala i pericoli di una votazione popolare per le condizioni di pace, e dice che non deve avvenire perchè il popolo non ha il tempo di essere bastevolmente illuminato su tutte le conseguenze delle sue decisioni. Bisogna che il voto popolare non sia dettato da passioni di parte e l'impossibile deve essere tentato per indurre l'Intesa a trattare ed a sopportare certe modificazioni al trattato. Se tutti gli sforzi dovessero restare inefficaci solo allora si potrà consultare la nazione, ma gli spiriti devono essere illuminati e preparati mentre non lo sono oggi. Bisogna esporre al popolo non solo le conseguenze di un sì, ma anche quelle di un no. Il governo, oppure l'Assemblea nazionale devono con un linguaggio misurato e fuori di ogni esagerazione esporre al paese la portata delle esigenze nemiche. Si deve mostrare con franchezza quali fatti hanno originato le esigenze dell'Intesa, quali obblighi la Germania ha assunto promettendo di riparar ei danni causati e come parecchi dei nostri nemici hanno sofferto della guerra più del popolo tedesco. Il referendum non deve essere un appello alla nazione ed alla coscienza popolare.

Intanto però le ultime notizie che giungono in Isvizzera dalla Germania portate da comunicati ufficiosi, e da fonti private inducono a pensare che in questa settimana ha fatto molto strada l'idea di non firmare la pace.

La *Boersen Zeitung* ha indetto una specie di referendum tra i principali uomini politici di Germania e va pubblicandone il risultato nel quale troviamo che i maggiori sono per un rifiuto. Von Bulow pensa che firmando la pace dell'Intesa la Germania si chiude in una tomba senza una via di uscita. Bethmann Holweg giudica che gli alleati hanno l'evidente intenzione di annientare il popolo tedesco e spera che gli uomini che stanno oggi al potere non diventeranno complici della Intesa mettendo la propria firma alla condanna a morte della Germania.

Sul *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolff insiste sulla necessità che la Germania rifiuti la pace di Versailles. La *Kreuzen Zeitung* lancia un grido d'allarme ed invita il popolo tedesco in nome della grande Germania a sollevarsi se il governo della Repubblica firmerà la pace.

A Berlino da parecchie sere vengono organizzati cortei che percorrono le vie principali al canto della Guardia del Reno e del Deutschland Uber Alles. Ieri sera nella Unter Linden uno di questi cortei ha improvvisato una grande dimostrazione contro la pace e contro i socialisti indipendenti che vogliono la firma a qualunque costo.

Del resto malgrado l'atteggiamento di questi ultimi la stampa socialista discute con asprezza le esigenze formulate dagli alleati, e più violento degli altri si mostra il *Vorwaerts* il quale dice di non volere evitare la questione di sapere fino a qual punto il governo imperiale, i pangermanisti, gli imperialisti ed i capitalisti sieno responsabili della guerra, anzi desidera che questa responsabilità sia stabilita ma domanda che con la responsabilità tedesca sia stabilita anche quella di molti altri, per esempio quella degli imperialisti francesi ed inglesi.

Lo scopo di Clemenceau e dei suoi alleati è chiaro, continua il *Vorwaerts*. Essi vogliono togliere ai socialisti dell'Intesa il mezzo di lottare in favore dei socialisti tedeschi, e Clemenceau trova nel suo progetto delle gente pronta a sostenerlo: i socialisti indipendenti.

L'altro giorno, in un consiglio di operai berlinesi il socialista indipendente Riccardo Muller porta voce del suo partito ha dichiarato che la Germania porta da sola in fronte il peso della responsabilità degli avvenimenti attuali.

Il giornale socialista berlinese soggiunge che Riccardo Muller con le sue dichiarazioni toglie al proletariato inglese e francese ogni possibilità di lotta per un addolcimento della pace di Versailles.

Notizie svizzere di trattative

per un accordo italo-ungherese

Berna, 29

(C.) — L'Agenzia Centrale trasmette ai giornali svizzeri una serie di informazioni attinte, dice, a fonte sicura, ma la tendenza delle quali è così evidente che molti giornali fanno rilevare di accoglierle con le dovute riserve. Queste informazioni hanno per scopo di provare che la diplomazia italiana lavora in segreto per arrivare ad un accordo italo-ungherese.

Il conte Michele Karoly, dice l'Agenzia Centrale, spiega nuovamente una grande attività politica. Egli fa da intermediario tra il principe Borghese capo della Missione italiana, la sola missione dell'Intesa a Budapest e Bela Kum. Lo scopo dei negoziati che proseguono senza interruzione e la realizzazione di un accordo intimo tra Roma e gli attuali capi del governo di Budapest allo scopo di impedire una intesa tra la Ungheria, l'Austria e la Jugoslavia ed anche con gli Stati vicini.

Nello stesso tempo, la diplomazia italiana si sforza a preparare una nuova combinazione in caso di una caduta del governo bolscevico di Budapest e cerca di impedire che l'Ungheria entri a far parte di una Federazione economica del Danubio e trovi una base di accordi amichevoli con gli Stati vicini.

Il generale Segre ha avuto parecchie conferenze a Vienna col conte Teodoro Batthjan. Quest'ultimo sarebbe il ministro presidente scelto dall'Italia qualora Bela Kum non potesse mantenersi, ed in vista del suo possibile avvento al governo. Batthjani ha già preso degli impegni formali relativi alla realizzazione di un accordo speciale tra l'Ungheria e l'Italia.

L'Agenzia Centrale afferma che le sue informazioni sono assolutamente vere e che le mantiene anche se dovessero venire smentite da una delle parti interessate: si può aggiungere però che quand'anche fossero vere, non v'è da scandalizzarsi dopo le mene subdole di altre nazioni dell'Intesa a danno degli altri e per la tutela di interessi particolari.

La confederazione generale del lavoro

e un memoriale a Clemenceau

Parigi, 29

Iersera Clemenceau ha ricevuto una delegazione della confederazione generale del lavoro con alla testa Johan Merrheim e Bidegaroy. La delegazione ha messo al corrente Clemenceau dei recenti lavori del comitato confederale e gli ha presentato le sue diverse mozioni circa la politica della Francia verso i paesi in via di trasformazione sociale come la Russia e l'Ungheria e le condizioni del trattato di pace.

Clemenceau ha risposto facendo una esposizione complessiva della politica generale della quale cerca di attuare le idee nel modo migliore per gli interessi del paese per giungere ad una pace giusta e duratura.

La fiera lotta di partito a Belgrado

Il fuoco sotto le ceneri

Basilea, 29

Si ha da Belgrado che in occasione della verifica dei mandati della Voivodina avvennero il 15 corr. scene tumultuose fra i democratici ed i radicali. I democratici rinfacciarono ai radicali di essere stati sleali. Scoppiò un tumulto così violento che il presidente dovette sospendere la seduta.

Il dissidio tra i democratici e i radicali data da lungo tempo e lo scoppio odierno segna l'inizio di aspre battaglie di partito. Anche nel nuovo e provvisorio parlamento jugoslavo il partito clericale di Korosec si astenne dal partecipare al conflitto abbandonando la sala prima della votazione.

Dei delegati al parlamento provvisorio un centinaio aderisce al blocco democratico di Pribicevich ed un'ottantina al blocco di Protich. L'inferiorità numerica dei radicali è compensata da una maggiore omogeneità e migliore organizzazione. Korosec colla trentina di clericali che lo seguono è per conseguenza l'arbitro della situazione momentanea. La crisi è come il fuoco sotto le ceneri e non è scoppiata ancora unicamente per riguardo alla situazione estera giacchè nessun partito si azzarda ad assumere responsabilità della lotta con tutte le sue possibili conseguenze.

La solita rettorica Wilsoniana

Washington, 29

Nella ricorrenza del Memorial Day è stato pubblicato un messaggio di Wilson nel quale si dice che non soltanto l'unione definitiva della patria ma anche la liberazione del mondo sono state sottratte ad uno dei più grandi pericoli.

Abbiamo seppellito, continua il messaggio, coloro che dettero la vita nella grande guerra di liberazione. I nostri pensieri e le nostre cure sono ora rivolti alla tutela della libertà del mondo e all'unione dei popoli nella fraternità, nella libertà e nel diritto. Non dimentichiamo giammai il dovere che il loro sacrificio ci impone di attuare fino all'estremo le loro speranze e le loro aspirazioni. (E perciò togliamo all'Italia, ciò per cui i suoi soldati sono caduti! N. d. G.).

Canzoniere Vicentino

Adolfo Giuriato, nella prima pausa della guerra, raccoglie in veste elegante i versi della sua prima pensosa giovinezza e della sua verde maturità. In ognuno dei «tre libri» egli ha segnato una data e non a caso, in quanto egli ha voluto che il lettore da un più tenue parlare in poesia prepari animo e orecchio ad altezze che egli sa ormai raggiungere con ala gagliarda.

Intendo dire che il Giuriato si è maturato nel pensiero e polito nella forma; invero la collana dei sonetti di Monte Berico ha immagini e commozioni fermate nell'angusta capacità del componimento prettamente italico, in versi che martellano con sapienza la buona lingua.

Buona lingua, a proposito di versi dialettali? Eh, sì! Un giorno nel quale il più grande dei poeti dialettali — e uno fra i maggiori poeti italiani — il veronese Berto Barbarani, diceva a qualche intimo certi suoi versi che egli ancòra andava con somma cura ripolendo:

> qua dove l'Adese senza fermarse

venne fatto a uno di costoro di tradurre di impeto nella lingua di Orazio, senza dovere per ciò posporre una sillaba. Provatevi se... capite il latino... e vedrete se versi della gagliarda costruttura del Barbarani non siano, per avventura, eminentemente classici!

Buona lingua, adunque, non a caso ho detto per designare qualche bellezza di forma anche nel Giuriato, il quale in alcune quartine poste a chiarimento del suo libro, così risponde a un amico che gli chiede perchè egli «non doni, come un tempo, ai suoi versi l'ala, il colore, il suono della lingua italiana»:

> ... zerte pene co'l volar le casca
> e 'l falco l'è deventà un pulzin

onde il poeta

> .... el becola qua e là
> una pajeta, un filo d'erba, un gran....

Con che, evidentemente, l'autore ritiene con l'amico che il verso dialettale non abbia ala colore e suono della lingua. E io, se sapessi e potessi, vorrei tradurre i versi del Barbarani in lingua italiana, se non in latino! Contrariamente al Giuriato, quindi io sostengo che più di un segno è fermato nei suoi versi che sembra inciso da buon scalpello di classica tempra e qua e là rifinito da paziente e sapiente bulino.

Il trittico ond'è composta la raccolta del Giuriato disegna l'evoluzione del Poeta: la prima parte è tessuta di sottili fili dai quali si affaccia un tenue ricamo policromo di ironia tutta veneziana, riallacciando il nostro nevrastenico tempo «onusto di lagrime e grondante di sangue» a quella lontana età, più quieta e più raccolta, di maschere, parrucche, nei e cicisbei del Goldoni. Tutto ciò fermato in versi qualche volta troppo facili, ma rinserrati, per così dire, in altri di più aristocratico sapore.

Potrei, a sostegno di quanto affermo, abbondantemente citare l'A. stesso, ma il saccheggio non è lecito neanche a fin di bene, se non con assai discrezione.

Nel primo incontro *lei* chiede:

> — E atorno al colo, per i so' pecati
> no 'l ga gnanca un santin, 'na medagieta?

egli risponde:

> — I me pecati i more apena nati,
> i xe tuti mortali....

Ed ecco come all'arguzia è commisto il sentimento:

> Mi no parlava e ela la taseva,
> spesso le nostre man se incatigiava:
> ela pensava a quel che mi voleva
> e mi voleva quel che la pensava...

Or ecco come il verso sia qualche volta più cesellato e come sollevato da un colpo d'ala con movenze classiche:

> come co' sponta el sol i caoneri
> canta da beta e l'ombra va luntan

o ancòra:

> Tremia le foje, canta le viiane,
> un gran respiro sento intorno a mi,
> se sbroca el son de tute le campane,
> se svegia el mondo e 'l sol ghe dà el bon dì..

Ho voluto citare questa bella quartina più specialmente per quel suo verso:

> se sbroca el son de tute le campane

che le dà così impetuoso movimento.

Vorrei poter riportare integralmente un magnifico sonetto, il secondo dei due sonetti di «Soto la pergola», ma ciò non è consentito dalla breve disamina, nè è lecita una irriverente mutilazione. Ond'è che rimando il lettore... al libraio.

La seconda parte del trittico è per me la meno bella: risponde essa, è vero, al ridanciano spirito grassoccio che è nell'anima veneziana, in alto e in basso, aristocratica e no... Ma... non mi piace. E al poeta è commesso di andar contro corrente. Qui il riso più facile, che comporta una più facile rima, è concesso al lettore con l'abbondanza dell'istrione che guarda al loggione o, se il paragone è crudo, come un Guido Da Verona che si sofferma alla disamina fisiologica ed alla nomenclatura anatomica.

A malgrado che io debba immaginarmi il socialista Giuriato in mezzo a una folla scomposta, io penso che egli è un esteta: ora cotali disamine anatomiche mi spiacciono come gesti di pessimo gusto.

Se il grassoccio spirito veneto, messo in versi, non mi piace, la irreligiosità... internazionale mi spiace. Al poeta che non crede o non pratica, ma che gitta i suoi fiori a una povera Madonna di un capitello di campagna, non è concesso — sotto pena di compiere gesto inelegante — di ostentare un ateismo... pagano e meno ancora gli si tollera la irriverenza, che è sempre fine a se stessa. La religione è poesia pura; di grazia: ha l'umanità alcun che di più alato? Non pare, se anche il Ghibellino insuperato rima con riverenza Cristo con il nome di Cristo. Al credente usi l'invidia, non il sarcasmo.

Il Barbarani, che ho già citato, è Maestro. In quel suo mirabile capolavoro «Giulietta e Romeo», là ove freme impetuosa la cavalcata di Romeo sulla strada mantovana verso Verona, il doloroso amante chiede ad alcune pie donne:

> . . . . avì sentio
> che sia morta a Verona una putela
> piassè bela de tuti, anca de Dio?

Il Poeta non si accontenta già di far rispondere alle donne:

> se fusse vera che l'è morta ela
> femo orazion perchè la torna indrio.

ma, in una nota apposta al poema così — presso a poco — reverentemente chiarisce: — *Piasse' bela de tuti, anca de Dio.* E' nella costumanza della donna del popolo di esaltare la bellezza del suo figliolo con l'espressione

> «te si più belo de Dio!»

Tanto può in un animo gentile il rispetto della gentile credenza, anche di altrui...

Non tutta questa seconda parte è così. Gioielli di pura poesia sono «el fogolaro» e «el filò» e qualche altro, sebbene in più di uno sianvi spunti non personali.

Ma la parte migliore è raccolta nel «terzo libro», specie nella collana delle Canzoni di Monte Berico. In esse il poeta si è veramente accostato a una personalità tutta sua e mostra di avere acquistato un sapiente forgiare di immagini e di versi.

Udite:

> Co 'l sol de magio salta su dal mare
> e l'indora le zime del Suman,
> la Màlgari scominzia el so' cantare
> che 'l vento ingelosìo porta luntan....
> Quando la passa tra giardini e àre
> col sen scoverto e i biancospini in man,
> le rose le se spana per vardare,
> le lòdole la scolta in mezo al gran....
> La Màlgari la canta, e la testina
> persa ne l'aria limpida e leziera
> se indora ne la luze matutina,
> e co' la so' canzon fresca e sincera
> par che se spanda in mezo a la matina
> l'anima e 'l canto de la Primavera...

Vi ha qui un meraviglioso impeto di commozione e di verità corretta e sorretta di amore e quindi, di religiosità non formale, sibbene emergente. Qui egli canta più per se che per gli altri; qui, anzi, egli è poeta che solo canta per sè e perciò crea poesia vera, che è nel gesto con che egli dona i suoi fiori a una povera Madonna dipinta in affresco su un capitello di collina, la quale Madonna:

> la se contenta de amirar el zielo
> e de parlar con qualche selegheta....

La guerra non passa nel libro. Forse è bene. La guerra non è bella e non ha creato mai opera d'arte se non attraverso la fredda tecnica sapiente: retorica e artificio. Nè vi ha poesia politica ed economica o socialista Giuriato, se no potrebbe — Dio ce ne liberi! — rimare persino l'economista Einaudi...... Ne convenga il Giuriato: gli uomini non gli han dato fiori per inghirlandare di versi la sua bella Vicenza.

Mende? Eh sì, anche mende: qualche verso involuto o facile e qualche improprietà dialettale: *disdeta, beatitudine pagana*, etc.

Ma più di coteste piccole scabrosità egli che è poeta (e quindi anche quando non vola, cammina) deve sbarazzarsi di ogni personalità e di ogni ricordo altrui, sia pure possente. Anzi, perchè è possente. Adolfo Giuriato ha un suo buon metallo che ogni lega — anche di oro — rende meno risonante e meno polito.

ATTILIO FRESCURA

Canzoniere Vicentino di Adolfo Giuriato — Casa Editrice «La Cartolibreria» Vicenza; L. 3.50.

Il servizio delle classi '89 e '90 e le pressioni per il congedamento

Roma, 29.

Ad una interrogazione dell'on. Casalini al Ministro della Guerra per sapere se non creda giusto affrettare il congedamento delle classi 1889 e 1890 le quali, proporzionalmente alle altre classi, furono più a lungo trattenute sotto le armi a causa dell'avvenuto richiamo anche per la guerra di Libia, il Ministro ha risposto che in seguito a precisi computi si è dovuto riconoscere che tutte le classi contano quasi lo stesso periodo complessivo di servizio sotto le armi con differenze trascurabili di qualche mese. Le classi cui accenna l'on. Casalini hanno quindi comparativamente alle altre compiuto lo stesso periodo di servizio con la sola differenza che tale periodo fu senza interruzioni o quasi, mentre per le classi più anziane venne interrotto e ripreso per congedi e successivi richiami.

Pertanto il titolo ad essere preferite nel licenziamento sarebbe essenzialmente derivato per il cennato gruppo di classi 1889-90 dal fatto di aver prestato quasi ininterrottamente lo stesso servizio prestato da tutte le altre, circostanza questa che è sembrata al Ministero non sufficente per un trattamento di favore in confronto ai militari di classi più anziani, i quali possono contraporre altri titoli meritevoli di considerazione che derivano dalla maggior quantità ed importanza dei legami famigliari e sociali.

La liquidazione del materiale bellico

Roma, 29.

Presso il Sottosegretariato dell'aeronautica al Ministero del Tesoro si è costituito un consorzio cooperativo per la utilizzazione del materiale residuale della guerra.

Esso è il primo dei 14 consorzi che si formeranno per la liquidazione del materiale bellico e si è costituito con il capitale iniziale di un milione fra la federazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, federazione nazionale fra i consorzi agrari, federazioni nazionali cooperative agrarie, consorzio operaio metallurgico italiano, unione edilizia nazionale, e le cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli.

Notizie varie da Roma

Roma, 29

Il Conte de Martino governatore dell'Eritrea è arrivato ed ha avuto una conferenza col ministro Colosimo. Si recherà poi a Parigi.

I ginnasti di Zara hanno deposto sulle tombe dei Re d'Italia al Pantheon due corone d'alloro. Alla cerimonia erano presenti tutti i dalmati che si trovano in Roma e molti cittadini.

L'on. Colosimo ha ricevuto e trattenuto in lungo colloquio il Vescovo di Pola e l'Arcivescovo di Parenzo. I due prelati sono poi stati ricevuti dal Pontefice.

Questa mattina il vescovo castrense Mons. Bartolomasi ha celebrato al Colosseo una Messa in suffragio dei giovani esploratori cattolici morti in guerra.

Stamane il Sindaco Principe Colonna ha inviato una lettera all'assessore anziano comm. Cremonesi per rassegnare alla Giunta le proprie dimissioni.

Le visite della missione etiopica

Roma, 29.

Stamane la missione etiopica si è recata a visitare il ministro della Guerra e quello della Marina. Nel pomeriggio poi la missione ha visitato il monumento a Vittorio Emanuele, la Basilica di San Pietro e quella di San Paolo ed altri monumenti.

Nuovo grido di protesta del Montenegro

Parigi, 29

Il Signor Plamenatz Presidente del Consiglio del Montenegro ha mandato queste due Note ai Delegati delle grandi Potenze alla Conferenza della Pace:

«Sono venuto a conoscenza che una missione rivestita di carattere internazionale è stata da ultimo inviata in Montenegro per inquisire sulla situazione politica del paese e per darne poi ragguaglio alla Conferenza. In nome del Governo Montenegrino, alleato, io sono costretto a presentarvi le più categoriche eccezioni di principio e di esecuzione contro una cosiffatta inchiesta. Prima di tutto perchè il Montenegro governato da una costituzione delle più liberali, è uno stato indipendente, dove la volontà del popolo è garantita dal suffragio universale e diretto. Di conseguenza questa è l'unica via che il Governo Reale riconosce come valida per un appello al popolo allorchè questo è fatto dagli organi legittimi del potere esecutivo nazionale e senza infram[m]etenze straniere. Qualsiasi altro modo di procedere è considerato dal Governo Reale come una violazione della sovranità dello Stato e della dignità e libertà del popolo montenegrino. Secondariamente trovandosi il Montenegro da più di sette mesi sotto il regime di un'occupazione militare di un altro Stato che per di più ne ha decretata l'annessione, e che esercita con la violenza e la forza ogni potere di sovranità, ogni pretesa di un appello al popolo in tali condizioni, sarebbe una vera ironia, anche se a mezzo di una commissione straniera, fosse pure questa munita di salvacondotto della Conferenza della Pace.

Dopo cinque mesi che il popolo montenegrino si è sollevato contro l'oppressione del Governo Serbo, una rivolta latente serpeggia in tutto il paese, una parte della popolazione s'è rifugiata sui monti per sfuggire alle rappresaglie dell'oppressore, una parte è in carcere ed un'altra parte ha emigrato all'estero. Si è perciò indotti a domandarsi presso chi inquisirebbe una commissione straniera? E della risposta di alcuni individui che dal regime dell'invasione si avvantaggiano non sarebbe forse a dubitarsi? O dei carcerati malcontenti di questo regime allorchè le peggiori minaccie sono sospese sul loro capo come sulle loro famiglie da questo regime serbo ben conosciuto, che ha per tradizione il castigo degli avversari politici con persecuzioni nelle prigioni, allorchè non osa assassinarle di pieno giorno? Ed avrà la commissione di inchiesta il potere, prima di recarsi ad interpellare questi martiri, di assicurar loro l'impunità? Nessuno dei membri del Governo delle Grandi Potenze alleate ha pensato mai che questo popolo per poter manifestare liberamente la propria volontà dovrebbe esser munito in precedenza di una garanzia internazionale d'impunità? Il Governo Reale non può esprimere in quest'occasione come fece per lo passato che la propria sorpresa unita al più profondo dolore per il modo con cui la situazione del Montenegro viene esaminata dai suoi Grandi Alleati nell'ora stessa in cui essi si occupano di assicurare al mondo i benefici del diritto e della giustizia contro la forza bruta, vinta infine col sagrificio di tanto sangue generoso».

«Il rapporto presentato alla Conferenza dalla Delegazione di Serbia per i danni recati dal nemico comprende non soltanto l'elenco dei danni riflettenti la Serbia ma anche quelli che dovrebbero essere pagati al Montenegro. Io protesto categoricamente contro questo nuovo abuso d'ordine internazionale commesso dalla Serbia contro il Montenegro. La Serbia ufficiale presenta questo rapporto in forma tale da far supporre che il Montenegro l'abbia munita di pieni poteri per essere la sua tutrice alla Conferenza della Pace. Ciò che, è vano il dirlo, è del tutto contrario al vero. La Conferenza della Pace nel ritardo ch'essa frappone a risolvere la questione montenegrina, facilita alla Serbia l'esecuzione dei propri crimini contro il Montenegro, incoraggiando per tal modo l'audacia smisurata dell'invasore, che con nuove aggressioni mostra di non temere le sanzioni della Conferenza della Pace a cui spetta il triste peso delle responsabilità di tutti i delitti commessi dalla Serbia. Senza accostarci alla discussione della parte materiale di questo rapporto dobbiamo qualificarlo tendenzioso e compilato con il solo scopo di mostrare che la vitalità dello Stato Montenegrino, è una chimera. Di conseguenza ho l'onore di pregare la Conferenza della Pace di voler considerare come non avvenuto questo nuovo passo aggressivo della Serbia ufficiale contro i diritti di sovranità dello Stato Montenegrino e di tener presente, che il Governo Reale ha già avuto l'onore di sottomettere alla Conferenza della Pace la propria domanda di risarcimento dei danni di guerra mediante la Nota 9 Aprile a. c. 494 la quale sarà presa, lo spero, in seria ed immediata considerazione».

Un piano tedesco di invasione delle provincie polacche?

Parigi, 29

Telegrafano da Varsavia al *Matin* che un messaggio del Gran Quartiere generale tedesco che fu intercettato conteneva ordini severissimi alle divisioni scaglionate sul fronte polacco, di tenersi pronte al primo segnale per passare la frontiera ed invadere la Polonia. Le truppe sono al comando di Mackensen.

Le considerazioni accompagnanti quest'ordine dicono: I polacchi sono i nostri nemici più deboli ed è contro di essi che deve scatenarsi la nostra offensiva. Contro gli alleati non possiamo che restare sulla difensiva. Appena dato l'ordine i comandi faranno saltare i ponti ferroviari e tutte le opere d'arte. Tutte le persone parlanti polacco, francese ed inglese saranno attivamente e minuziosamente ricercate ed incaricate di fare una grande propaganda bolscevica in Polonia, in Francia ed in Inghilterra che sarà scatenata sulla base delle decisioni prese dalla conferenza di Versailles.

Una legge che farà rumore
Il diritto all'aborto in Svizzera!

Berna, 29.

(C.) — Dopo lunga discussione, il Gran Consiglio basileese adottò con voti 55 contro 50, una proposta Welti, socialista, autorizzante l'aborto sino al terzo mese, a condizione che i due coniugi siano consenzienti e, nelle unioni illegittime, col consenso della donna ed a condizione che l'aborto sia dato da un medico diplomato.

I socialisti hanno votato in blocco per la proposta e così pure due radicali democratici.

Tutte le altre frazioni votarono contro.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le operazioni contro i bolscevichi
Gli Estoni hanno occupato Pskow — Successi nella Russia meridionale

Stoccolma, 29.

Un comunicato bolscevico russo in data 27 corr. annuncia gravi disfatte subite dalle truppe bolsceviche e riconosce sul fronte occidentale la perdita della riva sinistra del lago Onega, la perdita di due villaggi presso Luga, il ripiegamento delle forze rosse a nord di Pskow, l'abbandono di Pskow, la ritirata forzata sulla riva destra di Velnikо, dopo la distruzione dei ponti e l'abbandono della stazione di Geren.

Il comunicato annuncia un solo successo sui lituani in direzione di Melsdetcno.

Sul fronte sud i bolscevichi occuparono una serie di villaggi ad ovest di Grichino, ma furono respinti più ad est dalle tanks. I bolscevichi respinsero tentativi di passagio del Dniester ove abbandonarono Kotnika. Infine il comunicato annuncia che in ulteriori combattimenti sul fiume Sal furono presi duemila prigionieri, trecento mitragliatrici e due cannoni. Altri combattimenti sono menzionati senza indicazione dei risultati.

Un comunicato del ministero della Guerra dice:

Nella Russia meridionale l'esercito volontario ha inflitto una completa disfatta ai bolscevichi nella regione di Munich. Il bottino comprende tremila cinquecento prigionieri, millecinquecento fucili, tredici cannoni e oltre cinquanta mitragliatrici.

Il 10 maggio due reggimenti bolscevichi si sono arresi. Lo stesso giorno la X armata è stata battuta completamente. Essa ha perduto lungo tutto il fronte circa 10 mila prigionieri, oltre 120 mitragliatrici, 28 cannoni. Il generale Shkuro ha annientato due reggimenti comunisti ad ovest di Rodacva. Nel bacino del Donez dopo un violento combattimento i volontari sono stati respinti dal saliente di Makeevsty, attualmente i bolscevichi sono in possesso di tutto il bacino di Donez.

Si annuncia che le truppe dell'ammiraglio Kolciak hanno preso di assalto Kremourg sul fronte di Kasan. La offensiva si sviluppa lungo il fiume di Atca a cento miglia da Kasan.

Gli abitanti del distretto di Shunge nella penisola sud est di Bertozavogsk, si sono sollevati contro i bolscevichi uccidendo i commissari e disperdendo le guardie rosse.

Notizie ufficiali provenienti da Reval confermano la occupazione di Pskov effettuata domenica dagli estoni i quali catturarono quattromila prigionieri, due treni blindati, numerosi cannoni e mitragliatrici.

Una informazione della Agenzia Reuter dice che in seguito ai cambiamenti avvenuti nella situazione delle provincie Baltiche, la Gran Bretagna ha inviato in Lituania, in Estonia ed in Lettonia una missione la quale avrà succursali a Kovno, Reval e Liban. Il colonnello Talents, capo della missione, si è imbarcato il 25 corrente per Liban.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 28)

Pres. Tombolan — P. M. Messini

Tregnaghi Luigi di Anacleto e di Segala Angela, nato il 25 luglio 1891 a Monteforte d'Alpone, residente a S. Michele Extra, falegname, detenuto dal 12 giugno al I. ott. 1918, contro la sentenza quattro dicembre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni 2 e multa lire 500, spese e tassa quale colpevole di ricettazione (art. 421 I. cap.) per avere detenuto pelli pel complessivo valore di lire 19644 che la notte dal 2 al 3 giugno 1918 con scasso vennero rubate in Verona in danno di Fracasso Gaetano.

La Corte in contumacia conferma, condona mesi 4 e tutta la multa. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Coletti Caterina di Raffaele di anni 19, rivenditrice di carbone, Rovetta Filippo fu Luigi, di anni 35, negoziante, Griggi Teresa di Francesco, di anni 17, tutti di Venezia, condannati il 24 ottobre 1917 dal Tribunale di Venezia, la I.a a giorni 4 di detenzione, lire 20 di multa e L. 25 differenza prezzo; del II.o a giorni 5 di detenzione, L. 25 di multa e L. 10.25 triplo differenza prezzo, e la III.a a giorni 3 di detenzione, lire 10 di multa e L. 12.82 differenza prezzo, ritenuti colpevoli i primi due di contravvenzione al calmiere per avere rispettivamente venduto Kg. 3 e Kg. 170 di carbone a lire 0.45 e 0.42 il Kg. invece di 0.40. La Groggi per avere comperato il carbone a L. 0.45.

La Corte li assolve per amnistia, in contumacia. — Dif. avv. Ezio Bottari.

SPORT
Il giro ciclistico d'Italia
L'arrivo a Napoli

Napoli, 29.

La quinta tappa del Giro d'Italia sul percorso Pescara-Napoli si è svolta emozionantissima. Al traguardo di Poggio Reale sino dall'una pomeridiana si affollava una immensa quantità di gente.

Alle 16.45 arrivano infatti quasi in gruppo i tre primi corridori: 1. Belloni, 2. Girardengo, 3. Buysse.

Girardengo ha schiaffeggiato Buysse accusandolo di avergli contrastato la vittoria tagliandogli la strada e si è rifiutato di firmare il foglio d'arrivo.

Il pubblico parteggia per Girardengo.

Il Circuito del Tevere

Roma, 29

Stamane si è svolta una gara motociclistica intitolata «Circuito del Tevere» su un percorso di chilometri 35 in circuito chiuso da ripetersi sette volte. A questa gara hanno partecipato dodici fra i migliori motociclisti d'Italia.

Dopo una grande movimentata e combattutissima gara è stato classificato 1.o Acerboni Mario di Milano che compiè il percorso in ore 3.46.47.2; 2.o Tunimoi Mario di Roma a circa 13 minuti di distanza; 3.o Ranabaldo Giovanni di Parma in ore 4.24.3; 4.o Galuppi di Roma; 5.o Girardi Giuseppe di Parma.

Alla gara assisteva un pubblico numeroso che aveva preso posto in apposite tribune.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte: Bice Castelnuovo L. 5 e Raffaele Minerbi L. 5 per il Pro Schola.

Da Trieste

L'Alpina delle Giulie — Una missione etiopica a Trieste — Per i nostri boschi — Mostra di pastelli Sommi-Picenardi.

Trieste, 29.

(A.) La Società Alpina delle Giulie ha tenuto il suo 35.o congresso generale ordinario. Il presidente ing. Arturo Ziffer, in un applaudito e patriottico discorso, accennò all'interessamento dimostrato verso la società dal Duca d'Aosta, dal Duca degli Abruzzi e da altre personalità, ricordò con affettuose parole i soci caduti per l'Italia e cioè Guido Brass, Fabio Carniel, Guido Corsi, Ezio de Marchi, Antonio Michetti, Luigi Pellarin, Giuseppe Sillani, Ferruccio Suppan, Claudio Suvich, Ruggero Timeus, Silio Valerio e Spiro Xydias; riferì sull'opera di distruzione compiuta dalla Austria a danno della società e riferì sui passi fatti per l'unione col Club Alpino Italiano.

La società conta ora oltre 1000 soci.

Il capitano Mulioh espose l'odisea della sezione goriziana.

Quindi furono fissati il canone sociale e il convegno annuale che si terrà sul Monte Maggiore con discesa a Fiume.

Della nuova direzione riuscì eletto, fra altri, a presidente l'ing. Ziffer.

Rinata l'Alpina delle Giulie, è rinato anche il suo importante bollettino «Alpi Giulie». Il numero straordinario porta la data 1915-1919, cioè quella del suo scioglimento e quella della sua risurrezione, ha un nobilissimo articolo di Sergio Gradenigo che commemora i soci caduti in guerra contro l'Austria. Nel fascicolo inoltre è ricordata la cronaca delle persecuzioni sofferte dall'Austria.

Di sera, alla sede sociale fu scoperta la lapide che reca i nomi dei soci caduti per la patria. Erano intervenuti moltissimi soci, fra cui distinte signore che avevano portato dei fiori. Prima dello scoprimento parlò il vice presidente Nicolò Cobol.

✱ Ha fatto ritorno dal suo primo viaggio in Egitto il piroscafo lloydiano «Helouan». Con esso è giunta la missione etiopica diretta a Londra. La missione ha visitato ieri la città, indossando il suo caratteristico costume abissino. Al suo arrivo essa fu ricevuta da parecchi ufficiali di questo Governatorato ed ebbe quindi una udienza con S. E. il governatore generale generale Petitti.

Stamane con l'«Orient Express» essa è ripartita per Londra, dove si reca dal re d'Inghilterra.

Detta missione è venuta in Europa per porgere ai diversi capi dei governi della Intesa le felicitazioni per la vittoria riportata nella guerra mondiale.

✱ Su proposta del R. Governatorato, il Comando Supremo (Segretariato generale per gli affari civili) ha autorizzato la distribuzione dell'importo di lire 200.000 ai diversi distretti forestali di Gorizia, Gradisca, Tolmino, Sesana, Trieste, Capodistria, Pisino, Pola e Volosca, allo scopo di rimboschire e conservare i boschi nella Venezia Giulia.

✱ Con alto senso di arte e di italianità la pittrice marchesa Sommi-Picenardi ha raccolto le sue impressioni dei più famosi luoghi dove si svolsero con accanimento e con fede i brillanti fatti d'arme italiani sul Carso e lungo l'Isonzo, in 160 pastelli, la cui esposizione fu organizzata brillantemente e con squisito buon gusto dalla Terza Armata a favore dell'Associazione dei reduci delle Regioni adriatiche.

L'esposizione è stata inaugurata oggi stesso alle 10.30 da S. A. il Duca d'Aosta alla presenza di molti invitati. Il Duca d'Aosta onorò la mostra di una lunga permanenza ed ebbe parole di lode per l'artista. Della gloriosa Terza Armata abbiamo notato il generale Vaccari e i colonnelli Villasanta, Ponza di S. Martino e Montasini; i maggiori Piola-Caselli e Graziosi rappresentavano il R. Governatorato e il Comando di Presidio.

L'esposizione è riuscitissima e costituisce una bella e forte affermazione artistica della pittrice Sommi-Picenardi. E' tutta una visione di battaglia e di gloria: l'Isonzo, il Sabotino, il Podgora, Tolmino e S. Lucia, le martoriate città di Gorizia e Monfalcone, i piccoli e pur famosi laghi di Doberdò e Pietrarossa, l'Ermada formidabile, le grigie rovine del castello di Duino, lo storico Timavo, i cimiteri dei nostri eroi, la tomba di Sauro a Pola in tinte oscure, violente quasi notturne, e quella di Randaccio in Aquileia con tinte del sole all'occaso con sprazzi di rosso sulle cime dei cipressi. Visione di guerra e di morte, ma visione in un tempo di ammirabili eroismi e di vittoria italiana.

Mostra magnifica senz'altro ispirata ad alti concetti d'arte e di patriottismo, e per questi nobili intenti la Terza Armata ha voluto ch'essa andasse a beneficio dei reduci delle battaglie e delle glorie in essa raffigurate.

La mostra è frequentatissima.

Gli affitti e le proroghe nel Trentino e nella Venezia Giulia

Roma, 29

Con ordinanza del Comando supremo del R. Esercito dal 23 corr. sono state emanate disposizioni per la Venezia Giulia e la Venezia tridentina concernenti gli affitti e le pigioni delle case d'abitazione e dei locali d'affari.

In forza di tali disposizioni è consentita la proroga delle locazioni fino al 30 aprile 1921, e per la città di Trieste fino al 24 maggio 1921, la commutazione in lire della pigione nella misura eguale a quella espressa nel contratto in corone, salvo il diritto dell'inquilino ove il ragguaglio risulti troppo oneroso di adire la commissione arbitrale ed è altresì consentito anche un aumento di pigione non superiore al 10 per cento ove la detta commissione, in caso di dissenso, lo riconosca giustificato.

Per la decisione delle controversie sono state istituite presso i giudizi distrettuali commissioni arbitrali come quelle esistenti nel Regno: le quali decideranno con poteri di arbitri amichevoli compositori.

L'ordinanza ha numerose altre disposizioni dirette a risolvere equamente i vari aspetti che il grave problema delle locazioni presenta nel territorio occupato dal R. Esercito.

Provvedimenti forestali per il Carso e le regioni boscose redente

Roma, 29.

Il Comando Supremo ha testè autorizzato notevoli contributi statali per i rimboschimenti nel Carso e per la tutela forestale nei territori redenti, incitando le autorità locali a predisporre quanto occorre per un proficuo impiego dei contributi stessi. Provvedimenti di notevole larghezza furono altresì adottati per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, di particolare importanza per il Trentino, dove a giorni si riprenderanno i lavori interrotti durante la guerra.

L'ispettore delle scuole medie a Trieste

Roma, 29.

L'Idea Nazionale dice che nella riunione avuta al Consiglio provinciale, il comm. Marini regio provveditore agli studi a Roma ha informato i presenti che tra giorni abbandonerà Roma per raggiungere Trieste dove va come ispettore centrale delle scuole medie.

Cronaca Cittadina

Calendario

VENERDI' 30 maggio: S. Ferdinando.

SOLE: Leva alle 5,27 tramonta alle 20.47.
LUNA: Leva alle 6.15; tramonta alle 22.0.
Marea al bacino di S. Marco: ha segnato il massimo livello di più cm. 46 alle 22.40 del giorno 29 ed il minimo livello di meno cm. 81.5 alle 5.35 del giorno 30.
Pressione barometrica: salita fino a 764 mm, è poi discesa fino a 762 mm.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
SABATO 31 maggio: S. Petronilla.
SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 20.48
Temperatura: massima 22.6; minima 15.0.

L'antecipazione del Governo per i danni di guerra dell'Esposizione internazionale

Il Comune di Venezia aveva da tempo presentato al Governo una particolareggiata Relazione riguardante i gravissimi danni sofferti dalla nostra Esposizione internazionale d'arte per effetto della guerra, chiedendo un congruo risarcimento.

Tale domanda venne ora rinnovata a Sua Eccellenza il Ministro per le Terre liberate on. Fradeletto, che rispose subito con la seguente nobilissima lettera:

« *Ill. Signor Conte Senatore Filippo Grimani Sindaco di Venezia.*

« Ho ricevuto e studiato con ogni cura la domanda ch'Ella mi rivolge per un contributo a favore dell'Esposizione Internazionale d'Arte così gravemente danneggiata dalla guerra.

« In questo studio ho voluto e dovuto prescindere dai sentimenti miei personali, cioè dal ricordo dei vincoli affettuosi e operosi che mi legarono per tanti anni alla grande impresa, restringendomi alla sola considerazione obbiettiva dell'argomento.

« I danni causati direttamente all'Esposizione dal fatto di guerra, risultano provati in una cifra che non sarà di certo inferiore alle 350 mila lire; ed è di grande conforto alla domanda di ausilio il fervido consenso che le diede il Ministero della Pubblica Istruzione, molto tempo prima che io fossi chiamato a far parte del Governo.

« Seguendo pertanto gli stessi criteri che mi guidarono nell'assegnare larghi contributi per il ripristino della gipsotheca canoviana di Possagno, per la rinnovazione del superbo materiale scientifico dell'Istituto Tecnico di Udine e per la restaurazione di alcune importanti Scuole d'arti e mestieri distrutte dal nemico, accordo al Comune di Venezia la somma di lire 200.000, a titolo di anticipazione sul risarcimento che sarà dovuto all'Esposizione Internazionale d'Arte pei danni di guerra.

« Così affermo anche una volta la mia fede nelle due grandi forze che debbono contribuire validamente alla rinascita delle nostre terre: la coltura e il lavoro.

« Mi creda, ill. Signor Sindaco, con osservanza, aff. *Fradeletto* ».

Il Conte Filippo Grimani, a nome del Municipio e dell'Impresa artistica veneziana, ha espresso a Sua Eccellenza il Ministro Fradeletto i più vivi e caldi ringraziamenti.

L'arrivo di Gabriele D'Annunzio

Fin dalle otto d'ieri mattina la pensilina di destra della nostra stazione ferroviaria, andava affollandosi di personalità e rappresentanze, in attesa dell'arrivo di Gabriele d'Annunzio.

Tra la folla notammo il Sindaco senatore co. Grimani; erano largamente rappresentate le Associazioni Trento e Trieste, Dante Alighieri, l'Associazione Liberale e la Pro Dalmazia, i Gruppi nazionalisti veneziani, numerosissimi erano gli ufficiali di terra e di mare, molti gli studenti e i mutilati.

Alle 8.45, in perfetto orario, il treno arrivò sotto la tettoia. Un nutrito applauso e grida di viva a d'Annunzio partirono dalla folla.

In quel momento il Poeta si affacciò al finestrino d'una vettura di prima classe e salutò con la mano.

Poco dopo sceso si recò incontro al conte Grimani cui strinse fortemente la mano avviandosi poi all'uscita seguito dai presenti e nuovamente da essi applaudito.

Dal piazzale esterno della stazione altra gente che non aveva potuto entrare in stazione, alla vista del Poeta soldato applaudì calorosamente; mentre in alto due apparecchi della squadriglia San Marco comandata da Gabriele d'Annunzio volteggiavano abbassandosi a bassa quota in segno di saluto.

Il Poeta con una lancia, dopo essersi accomiatato dal sen. Grimani che ringraziò della sua presenza, si diresse alla propria abitazione.

Comitato per le terre liberate della provincia di Venezia

La Società Anonima Costruzioni di Milano ha fatto offerta a mezzo dell'ing. cav. uff. Giorgio Silvio Coen al Comitato di soccorso per i Comuni liberati della Provincia, della baracca smontabile esistente fra le due colonne della Piazzetta mettendo inoltre a disposizione del Comitato stesso la mano d'opera necessaria per lo smontaggio e la rimontatura sul posto di utilizzazione.

Tale tipo di baracche completamente rivestite in cemento armato sono quanto di più pratico si possa desiderare sia per la loro impermeabilità, sia per la loro robustezza.

Il Comitato ringrazia anche pubblicamente la Società per l'atto munifico a vantaggio delle popolazioni che maggiormente risentirono e risentono le conseguenze della guerra.

L'orario della Banda cittadina

La Giunta ha fissato per i concerti della Banda cittadina che seguiranno in Piazza S. Marco alla domenica ed al giovedì di ogni settimana l'orario seguente:

Da domenica 1 giugno concerto dalle ore 20.30 alle 22; da giovedì 12 giugno concerto dalle ore 21 alle 22.30.

La trasformazione in ente morale dell'Associazione per il lavoro

L'Associazione per il Lavoro, istituita per iniziativa di privati cittadini, ha avuto la fortuna di incontrare la approvazione ed il favore di pubblici Enti e di importanti Istituti, tanto da veder affidate alla Sua amministrazione somme assai notevoli, dirette al raggiungimento di fini di pubblica utilità.

Gli Enti pubblici hanno compreso la necessità di provvedere in vari modi a promuovere, incoraggiare e migliorare le piccole aziende industriali e commerciali, per le quali finora ben poco si era fatto nel nostro paese, e che pure costituiscono sempre una delle basi dell'economia nazionale e un elemento di benessere sociale.

L'esperienza del passato ha istruito circa l'opportunità di dare carattere pubblico all'opera e di procacciarle maggiori aderenze, onde essa abbia il necessario concorso materiale e morale per svolgere un'opera sempre più vasta e non facile ma, certamente, necessaria per la rinascita economica della Città e della Provincia.

Desiderando ora trasformare la Associazione per il Lavoro, che ha la forma di Società Anonima, in un Istituto avente il carattere di Ente Morale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di costituire senz'altro il Comitato di vigilanza di tale Istituto il quale dovrà amministrarlo fino a che esso avrà ottenuto il riconoscimento dallo Stato e si potrà nominare il Comitato Direttivo.

A tal uopo avrà luogo una riunione domenica 1 giugno alle ore 15, presso la sede dell'Associazione per il Lavoro (Palazzo Bembo, Riva del Carbon), allo scopo di trattare i seguenti argomenti:

1. Relazione circa la costituzione dell'Istituto per il Lavoro; 2. Approvazione dello schema di Statuto per il nuovo Istituto; 3. Nomina del Comitato provvisorio di Vigilanza.

L'apparizione dei Re Magi

Ieri sono comparsi un'altra volta sulla torre dell'orologio, per inchinarsi dinanzi alla Vergine e al suo Bimbo, i Re Magi. I piccoli li attendevano con commozione, e anche i grandi, poichè tutto ciò che si riveste d'ineffabile poesia, prende anche le anime invecchiate o intristite dalla miseria umana.

E così abbiamo rivisto tutti con piacere i tre R. che alle fantasie esaltate apparvero come erano vestiti quando la stella li guidò in Betlemme.

In mantelli rosso, giallo, azzurro, con le corone d'oro e di rubino, dardeggianti in cerchio dei lunghi raggi abbacinanti; il re Gaspare con la sua cassetta d'oro, il re Melchiorre col suo incensiere e il re Baldassare col suo vaso di mirra. E ci frullò nella mente una canzone provenzale, che forse udimmo nell'infanzia:

Ce matin
J'ai rencontré le train
De trois grands Rois qui allaient en voyage;
Ce matin
J'ai rencontré le train
De trois grands rois dessus le grand chemin

Una linea da Venezia per Cavallino Cavazuccherina

A datare dal 1 giugno p. v. verrà effettuato un servizio giornaliero sul percorso Cavazuccherina-Cavallino-Treporti-Venezia (Riva Schiavoni) e viceversa con seguente orario:

partenza da Cavazuccherina, con toccate a Cavallino, Ca' Vio, Treporti per Venezia alle ore 6

partenza da Venezia con le stesse toccate a Treporti, Ca' Vio, Cavallino per Cavazuccherina alle ore 16.30.

Il vaporino oltre che alle suddette stazioni avrà fermate *facoltative* a Ca' Pasquale Ca' Scarpa, Punta Sabbioni, San Nicolò di Lido.

Il nuovo servizio di navigazione lagunare che viene istituito dalla Società Veneta Lagunare, in accordo colla Deputazione Provinciale, in via di esperimento, merita tutto il plauso della cittadinanza ed incontrerà il favore dei paesani sparsi per le rive dei canali che essa percorre.

Il percorso è compiuto fino a Treporti per laguna poi il vaporino entra nel Canale di Pordelio fino al Cavallino, poi entra per le porte del Cavallino nella Piave Vecchia per arrivare a Cavazuccherina.

Partendo da Cavazuccherina il vaporino lagunare toccherà Cavallino, si fermerà agli stazi facoltativi di Ca' Pasquale, Ca' Scarpa, e dopo Treporti, pure facoltativamente a Punta Sabbioni, S. Nicolò di Lido. Le partenze e gli arrivi si effettueranno sulla Riva degli Schiavoni di fronte al Monumento Vittorio Emanuele, probabilmente dal pontone per Fusina.

Così Cavazuccherina, l'importante e devastata borgata che è così vicina a San Donà di Piave, sarà unita a Venezia da due servizi, quello fluviale per Portegrandi Caposile, e quello lagunare pel Canale del Pordelio.

Il problema ospitaliero
Conferenza del prof. Jona

Il problema che per la sua gravità richiede una pronta e coraggiosa soluzione, un interessamento vivo e tenace da parte della cittadinanza è certamente la questione inerente alla sistemazione dei servizi sanitari cittadini e innanzi tutto dell'Ospedale civile.

Quattro anni or sono nel 1915 tale questione fu sollevata e svolta largamente dal prof. Jona e dall'avv. Ivancich all'Ateneo. E' noto che in questo frattempo l'Amministrazione comunale per opera del prof. Garioni concretò un progetto di radicali e vaste riforme in questo campo.

Ora il prof. Jona, invitato dagli organizzatori del ciclo di conferenze sui «Problemi di vita veneziana» ritornerà su questo vitale problema proponendosi di trattarlo anche in rapporto al nuovo programma progettato dal Comune in fatto di assistenza sanitaria.

La conferenza del prof. Jona avrà luogo domani sabato sera alle ore 21 e mezza precise nella sala maggiore dell'Ateneo.

Calzature dell'Ente per la Organizzazione Civile

L'Ente per la Organizzazioni civile rende noto che a datare dal I.o Giugno chiuderà il negozio vendita calzature di Campo S. Bartolomeo N. 5381.

La vendita al pubblico continuerà per conto dell'Ente stesso nel negozio al Ponte di Rialto.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Si ricorda che oggi venerdì 30 corrente dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1 al N. 301, e dalle 14 alle 17 dal N. 302 al 628, per il periodo dal 18 al 24 corrente.

Domani sabato 31 corrente dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per lo stesso periodo di tempo ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 629 al N. 840, e nel pomeriggio nello stesso giorno dalle 14 alle 17 dal N. 841 al 1150.

Lunedì 2 giugno dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1151 al N. 1450, e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle 14 alle 17 dal N. 1451 al 1700.

Nel nostro porto

L'attività del lavoro ne lnostro porto, che in questi giorni ha avuto una fase di stasi, ritorna a dare maggior vita alla stazione della Marittima.

Dei piroscafi attesi, qualcuno è già giunto in porto con cospicuo carico di carbone, di grano e di fosfati; quasi a dare una assicurazione tangibile agli scaricatori che in questi giorni appunto si agitano perchè non manchi ad essi del lavoro.

Ecco pertanto i nuovi arrivi:

Arrivati il 28 maggio: pir. ital. «Veniero» cap. F. Ansaldi da Norfolk con 7049 tonn. carbone — Trab. «Maria R.» da Sebenico con tonn. 89 coke.

Il 29 maggio: pir. «P. Hohenlohe» da Trieste con passeggeri, band. interall. — Pir. «D. Erdo» da Fiume con passeggeri, band. interall. — Pir. «Kolozsvar» da Pola con passegg., band. inter. — Pir. «Cetina» da Ravenna vuoto, band. interall. — Pir. ingl. «Greldhale» da Cardiff con 4401 tonn. carbone — Pir. «Zelos» sved. da Sfax con fosfato — Trab. «Eugenio» ital. da Antivari con ferro vecchio.

Negli uffici della R. Capitaneria di Porto risultano spediti in partenza per oggi 30 maggio, i seguenti piroscafi:

Pir. ital. «Pelagosa» in zavorra per Brindisi — Pir. «Trieste II.» band. interall., con passegg. per Pola e Fiume — Pir. «Prinz Hohenlohe» band. inter., con passeggeri, per Trieste.

Alle Assicurazioni Generali
Un munifico dono del Comm. Marco Besso

L'altro giorno, il comm. Marco Besso, illustre Presidente delle Assicurazioni, volle dare una nuova prova tangibile di affetto verso i funzionari, che, dopo lunghe e dolorose preoccupazioni per le sorti del nostro Paese, sono ritornati a più tranquilla operosità.

Compiendosi ora il ventennio del funzionamento della Biblioteca da lui fondata per il personale, e che da due anni forzatamente rimase chiusa per il temporaneo trasporto della Sede a Roma, il comm. Besso ha voluto prendere occasione dalle attuali circostanze per elevare la sua personale offerta annua da L. 1000 a L. 2000, provvedendo in pari tempo all'avvenire con una donazione immediata di L. 10 mila.

Gli impiegati, che non tarderono a manifestare all'egregio uomo la loro riconoscenza, delegando il Consiglio dell'Associazione a porgere i dovuti ringraziamenti, per tale munifico atto, hanno avuto anche affidamento dalla Direzione che gli attuali locali della Biblioteca saranno sostituiti da altri, ancora più rispondenti per ampiezza e luce allo scopo, mentre per la scelta degli acquisti sarà chiamata a pronunciarsi una delegazione di funzionari.

In questo modo gli impiegati delle Assicurazioni che cooperano con il quotidiano lavoro per il sempre crescente sviluppo del nostro maggiore istituto cittadino, troveranno nella Biblioteca, mercè le modificazioni della sua organizzazione interna, un sempre più efficace strumento di cultura e un ambiente sereno di svago intellettuale.

La festa dell'artiglieria a S. Nicolò

Oggi ricorre la festa dell'arma di artiglieria. Per la circostanza il 5. artiglieria da fortezza che ha sede a San Nicoletto di Lido ha organizzato dei divertimenti che cominceranno oggi alle ore 17 e per questi sono stati diramati numerosi inviti. Il presidente del Comitato del reggimento per i festeggiamenti è il capitano Mario Coletti.

Esami del corso di storia

La Presidenza dell'Ateneo ricorda agli iscritti che intendono dare l'esame del Corso di Storia del prof. Orsi, che la Commissione esaminatrice si radunerà, come fu annunciato, quest'oggi alle ore 17 precise nella Saletta Tommaseo.

Una neonata tra le immondizie

Verso le quattordici d'ieri, la moglie del barbiere Antonio Del Rossi, che abita nel Sottoportico delle Muneghette a S. M. dei Miracoli, uscendo dalla propria abitazione scorse poco discosto un involto che posava su delle immondizie; si avvicinò e con grande meraviglia vide che esso conteneva una neonata, la quale era fasciata, la testina era coperta da una leggera cuffietta e inoltre una berretta di stoffa da uomo le copriva il piccolo visino.

La neonata mandava dei lamenti e la donna impietosita la raccolse e la portò in casa.

La buona donna prodigò immediatamente delle cure materne alla povera derelitta e la sfasciò: fu allora che s'accorse di un biglietto ch'era fermato da uno spillo, nel quale era scritto: « Mi raccomando alla persona più che troverà la mia bambina di aver cuore e pietà e di perdonare alla madre sventurata che non avendo il coraggio di compiere un delitto abbandona la sua creatura per nascondere la propria colpa — *Una madre sventurata* ».

In casa Del Rossi si recò parecchi onde vedere la bambina che dormiva in un lettino. La Del Rossi aveva già avvertita la questura consegnando pure il biglietto trovato indosso alla bambina. «Vedano, diceva ai visitatori la donna, mostrando i propri figli ch'erano seduti a tavola, sono sette: mio marito ora fa il cameriere e non guadagna molto-la famiglia è cresciuta ma ciò non mi spaventa poichè la provvidenza c'è per tutti ».

La Questura ha già iniziate le indagini per scoprire la madre scellerata che si dice sventurata.

Piccola cronaca
Gentilezze fra inquilini

Per futili motivi vennero l'altra sera a diverbio le famiglie Dedemo e Longhini, che abitano a S. Croce N. 340. Dalle parole passarono ben presto ai fatti poichè mentre i due capi famiglia stavano per accapigliarsi, la cognata del Longhini Sante, certa Caterina, si scagliò contro il Dedemo colpendolo con una forbice alla regione orbitale destra.

Il Dedemo ricorse al medico del circondario dott. Pesenti che lo giudicò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. che dispose per l'arresto della feritrice.

Teatri e Concerti

Il concerto Consolo a Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

L'illustre pianista Ernesto Cònsolo ha dato ieri, all'Istituto «Consigliachi per i Ciechi» l'atteso concerto davanti ad un pubblico fitto ed eletto. Il mirabile artista, in un programma fortissimo che andava da Bach fino a Sgambati attraverso Chopin, Grieg e Brahms, ha dato la completa misura del suo altissimo valore tecnico e interpretativo. Il successo è stato naturalmente grandioso.

Così, degnamente, si è chiuso il ciclo di concerti organizzato dal m. Renzo Lorenzoni: concerti che hanno avuto esito davvero trionfale sotto ogni aspetto e che hanno offerto al pubblico l'occasione di ammirare i più grandi artisti italiani, da Consolo a Serato, da Lorenzoni a Crepax, da Corti a Bonucci.

Il 1. Concerto della Società Veneziana del Quartetto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo il primo concerto della Società Veneziana del Quartetto al quale oltre ai noti artisti veneziani prenderà parte la sig.na Toti Meneghel Dal Monte che svolgerà uno scelto programma di canto.

Le iscrizioni a soci della Società Veneziana del Quartetto si ricevono presso i negozi di vendita degli Stabilimenti musicali Sanzin e Brocco presso i quali possono esser ritirati i biglietti per il concerto di questa sera, ed all'ingresso della sala del Liceo Marcello prima della esecuzione.

La società sta studiando la possibilità che i prossimi concerti abbiano luogo in ambiente più vasto di guisa che tutti i soci possano trovar comodamente posto, e le sia concesso di mettere in vendita per ogni concerto biglietti a un prezzo alla portata di ogni categoria di persone.

Rossini

Un teatro esaurito alla 6.a rappresentazione di «Lodoletta». Gli esecutori furono acclamatissimi col maestro Zuccani del quale domani sabato si darà la serata d'onore.

Goldoni

Ieri ha dato termine alle sue rappresentazioni, con *Amleto* di giorno, e *la Figlia di Iorio* di sera, la Compagnia di Giulio Tempesti. Il chiaro attore fu molto applaudito da due numerosissimi uditori.

Ora avremo a questo teatro una serie di recite della Compagnia Wnorowska-Calò.

La prima rappresentazione avrà luogo domani sabato con *Demi-Monde* di A. Dumas.

E' aperto un abbonamento di dieci sere sulla base di dieci lire per l'ingresso.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Amor che fa morire».
MASSIMO — «La fidanzata dei dollari» — Grandiosa cinematografia di avventure e di colpi di scena sensazionali.
S. MARCO — «Marinella» ovvero il capo degli apaches — dramma passionale della vita sociale.
S. MARGHERITA — Maria Jacobini e Collo in «Camere separate».
TEATRO DEI PICCOLI — Ore 20: ultimissime di «La Regata Veneziana».
MODERNISSIMO — Première di «Addio giovinezza (protagonista Maria Jacobini
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15-18.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

al "Modernissimo,,

ADDIO GIOVINEZZA

protagonista: MARIA JACOBINI

Il piacevole capolavoro che tanti successi ha riportato in prosa ed in operetta, passa oggi sullo schermo del MODERNISSIMO

Maria Jacobini, l'attrice nostra che nell'arte muta appare la più dotata di tutte le necessarie qualità, che non ha mai dato delusioni al suo pubblico, che è stata di una comicità ammirevole in tutte le sue interpretazioni, sarà certamente una protagonista incantevole. Il pubblico è quindi chiamato ad un vero avvenimento d'arte.

La visita di S. E. Fradeletto nelle terre liberate della provincia
A Portogruaro, a Caorle, a Torre di Mosto, a Ceggia

Portogruaro, 29.

(gor-diano). — Da Meolo S. E. Fradeletto è qui giunto ieri sera verso le undici: stasera vi è ritornato proveniente da Ceggia.

Anche oggi la giornata del ministro è stata attivissima. Alle 9 di stamattina autorità e popolazione portogruarese — e molta gente venuta dagli undici comuni del circondario — si raccolse nella sala del municipio.

Con l'on. Fradeletto è sempre l'egregio rappresentante del collegio on. Amedeo Sandrini, uomo di grande attività e di grande bontà. Fra i presenti: il Prefetto di Venezia co. Piero Cioja, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il cav. avv. Angelo Pancino deputato provinciale, il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il cav. Ugo Trevisanato, il comm. Antonio Garioni, assessore comunale di Venezia, il cav. avv. Giusti, mons. cav. Celso Costantini, il sindaco di Portogruaro dr. cav. Luigi Mecchia, il co. Valle presidente dell'Unione agraria locale, il pretore avv. Diana, i commissari prefettizi del distretto: capitano Donauguri per San Michele al Tagliamento, Angelico Biasutti per Fossalta di Potogruaro, Giuseppe Lena per Teglio Veneto, Ugo Coassin per Gruaro, cav. Nicola Bornancini per Cinto Caomaggiore, Antonio Della Pasqua per Pramaggiore, Marco Minuz per Annone Veneto, Olindo Mazzotto per S. Stino di Livenza, cav. avv. Gino Cambise per Concordia, cav. Giovanni Galvani per Caorle

Sono pure presenti molti degli intervenuti alla cerimonia di ieri a San Donà di Piave e altri ancora che nella confusione ci sfuggono

Nella riunione in municipio, durata fino a mezzogiorno e mezzo, parlò per primo il sindaco di Portogruaro cav. Mecchia, che porse il saluto al ministro, esponendo in sintesi le urgenti necessità di cui abbisogna Portogruaro

Il discorso dell'on. Sandrini

Seguì molto felicemente l'on. Sandrini che, reso omaggio al ministro, espose a sua volta i bisogni del distretto, soffermandosi particolarmente e sviluppando la questione del risarcimento dei danni di guerra, insistendo perchè sia accelerata la procedura e perchè almeno gli anticipi siano immediati: sulle bonifiche, sotto l'aspetto agricolo, anche nel riguardo igienico, affinchè sia accentuata la lotta contro la malaria: lavori pubblici e, non solo per la utilità intrinseca dei medesimi, quanto per evitare la disoccupazione delle masse operaie, attualmente occupate nei lavori del Genio civile. Tra questi lavori pubblici, la rettifica, ampliamento e rafforzamento della strada Concordia-Caorle, con relativo ponte sul Lemene: aumento della dotazione del credito agrario già completamente assorbito, il problema della scuola in un triplice aspetto: agricola, cui intende di provvedere il comm. Garioni istituendo la casa di ricovero per gli orfani dei combattenti e, nello stesso tempo, scuola di agricoltura con podere modello: istituzione che l'oratore raccomanda fervidamente al ministro: scuola tecnica per la elevazione della coltura professionale della popolazione e la scuola culturale cioè ginnasio-liceo necessari in un centro importante come Potogruaro, che conta settanta mila abitanti.

L'oratore finisce inneggiando alle sane, vigorose energie del comune che faranno rifiorire la vita cittadina.

All'on. Sandrini segue il co. Valle presidente dell'Unione agraria, il quale fa voti perchè sia accordato un contributo anche per l'acquedotto che si trova di molto avanzato. Parla poi l'on. Giancarlo Bertolini, presidente di una delle due Società cooperative del luogo.

Il discorso del Ministro

Il ministro Fradeletto ringrazia il sindaco «l'on. Sandrini vostro benemerito rappresentante che mi accompagna in questo giro», il Prefetto che — continua — rimanendo costantemente e operosamente al suo posto durante i tristi giorni dell'ora più amara di Venezia, ha meritato l'estimazione di tutti ed io sono incaricato dal governo di tributargliene i più vivi elogi, il sindaco di Venezia, figura onorevole di gentiluomo e di cittadino, il patriarca di Venezia, figura veneranda di prelato.

A mons. Costantini un affettuoso saluto: lo conobbi — continua — nei giorni della pace, discutendo di opere d'arte quando egli ideava un vasto programma di ringiovamento dell'arte cristiana. E' mosso da tre grandi forze dello spirito: arte, fede, patria.

Il ministro si diffonde quindi sulle provvidenze in favore delle terre liberate come già espose a San Donà: pr il risarcimento dei danni di guerra nota come l'Italia sia la prima ad avere la legge (in Francia e nel Belgio si deve ancora incominciare).

Incita tutti ad aver fiducia, certi che non sarà tradita

Promette 50 mila lire all'istituto agricolo, intendendo con ciò onorare anche uno spirito critico e altamente operoso quale il comm. Antonio Garioni; all'Asilo dei bambini, dei vecchi, dei malati L. 15.000, all'Asilo infantile L. 5000, all'Asilo dei figli di guerra L. 10.000, alle Cucine economiche L. 5000; alle due società operaie L. 5000 ciascuna, L. 25 mila per l'acquedotto, L. 10.000 per la Società cooperativa edilizia.

Il Ministro assicurò che il Governo ha la massima buona volontà di soccorrere le terre disgraziate e diede affidamento, personalmente, del suo buon volere. L'on. Fradeletto fu assai applaudito. Ora queste popolazioni attendono che le promesse vengano tradotte in realtà.

L'ora tarda in cui scrivo non mi consente di dilungarmi.

Aggiungo che seguì verso l'una pom. la colazione alla trattoria Bompan; parlarono brevemente inneggiando all'avvenire l'on. Sandrini e S. E. Fradeletto.

Dopo colazione il Ministro si recò a visitare l'Asilo dei figli di guerra, amorosamente diretto da Celso Costantini. Quindi si recò a Caorle, dove parlò oltre il commissario prefettizio, cav. Galvani, il comm. Chiggiato che porse a S. E. dall'estremo lembo della provincia il saluto della provincia stessa.

Poi l'automobile proseguì per Torre di Mosto e Ceggia; quindi per Portogruaro di nuovo.

A Torre di Mosto parlò anche il commissario prefettizio avv. Umberto Ferraboschi.

In questi luoghi l'on. Sandrini spiegò a S. E. Fradeletto con efficacia e forza di persuasione quali siano le urgenti necessità e il Ministro fu largo di affidamenti, di promesse, di aiuti.

S. E. partirà domani da Portogruaro per Abano dove si reca per conferire con S. E. il generale Badoglio.

Cronache funebri
Luttuoso anniversario

Oggi si compie il I.o anniversario della morte della Signora Gabriella Pastori nata Morello, moglie del collega pubblicista Vittorio Pastori, morta a Bologna mentre, esule, attendeva di tornare nella sua casa a Venezia, con la sua famiglia.

Era donna di gran cuore e di eccezionali virtù, essendo stata la sua vita tutto un nobile sacrificio di pietà, di attività e di amore.

Lasciò quindi un grande rimpianto in tutti quelli che la conobbero, ed un dolore profondo nel cuore del suo Vittorio, dei suoi due figli, Gina ed Emilio, e di tutti i suoi; i quali commemorano questo triste anniversario nella chiesa di S. Canciano o in quella di S. Simeone con esequie e preci.

Riunioni - Assemblee - Società

Sezione "Trento Trieste,,

Stasera alle ore 21 nella sede della «Dante Alighieri» (S. Stefano, Palazzo Morosini) avrà luogo un'assemblea dei soci della «Trento Trieste» per la nomina dei delegati al Congresso Generale di Trieste dei giorni 1-2 giugno.

Una seduta della Bucintoro. — Tutti i soci e gli aderenti alla R. Società Canottieri Bucintoro, sono vivamente pregati di favorire ad una riunione indetta per domani, sabato, alle ore 21.30 al Caffè Florian, per urgenti comunicazioni della Presidenza.

Cronaca Veneta

Avviso d'asta di cavalli

Si informa che il giorno 5 giugno p. v. in Treviso avrà luogo un'asta pubblica di circa 150 (centocinquanta) quadrupedi dei vari depositi del R. Esercito.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

Presenti 22 consiglieri ha avuto luogo la preannunciata adunanza in Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco cav. De Col Tana.

Il sindaco, riferendosi a quanto disse nella precedente seduta a proposito di cittadini resisi benemeriti durante l'invasione nemica, aggiunge i nomi dei signori Pietro De Cian, don Giuseppe Da Corte ed Emanuele Campanaro, che durante il primo periodo fecero parte della Amministrazione comunale. Specie questo ultimo — soggiunse il sindaco — va segnalato alla gratitudine pubblica anche per l'opera alacre, filantropica, animata dal massimo zelo, esplicata a vantaggio della Cucina di beneficenza. Rinnova poi il plauso da parte della Amministrazione all'opera bonomelliana che tanto fece per la distribuzione di viveri e di vestiario ed al generale Squillace.

Il Sindaco ricorda tosto l'opera preziosa, alacre, piena di entusiasmo svolta fino ad ora dal generale Dal Fabbro allo intento di conseguire il risorgimento del nostro luogo e per rifare molte strade. Assicura che come S. E. Fradeletto aveva promesso, il generale Dal Fabbro, ad onta che venga a cessare l'Ufficio staccato del Genio militare, rimarrà ancora fra noi all'Ufficio fortificazioni.

Il Sindaco ricorda ancora l'opera preziosa svolta dal prefetto barone Oreglia, che per quanto nuovo fra noi e capitato fra noi in momenti difficilissimi, seppe disimpegnare il proprio ufficio con senno, con attività e nel modo maggiormente vantaggioso.

Tanto al gen. Dal Fabbro quanto al Prefetto il Sindaco a nome della Amministrazione invia il plauso ed i ringraziamenti più vivi.

Prosdocimi interessa il Sindaco che tali espressioni vengano rese note ai due benemeriti uomini a mezzo di lettera. Il Consiglio approva.

Da Miro, riferendosi alla seduta precedente, fa rilevare che il benemerito conte e comm. dott. Francesco Agosti non solo esplicò con la massima attività il proprio compito durante l'invasione all'Ospedale civile; ma che si adoperò anche con alacrità a soccorrere i malati nella campagna.

Il Sindaco comunica che le dimissioni del sig. Mandruzzato da assessore e da consigliere sono irrevocabili, ed all'uopo legge una lettera del Mandruzzato stesso.

Prosdocimi esprime il dispiacere per tali dimissioni. Dice riferendosi al motivo delle stesse, di aver prese informazioni in seguito alle quali ha potuto convincersi in sostanza della correttezza del sig. Mandruzzato. Crede di dover insistere perchè quest'ultimo accondiscenda a rimanere ancora quale consigliere.

Fiabane pure è convinto della massima correttezza del Mandruzzato.

Si pone ai voti la proposta della Giunta di accettare le dimissioni del Mandruzzato soltanto da assessore. Rispondono sì 19, no 3. Le dimissioni da consigliere vengono rigettate con 18 sì e 4 no.

Barcelloni, assessore, riferisce delle pratiche fatte per la passerella a lato del ricostruendo ponte ferroviario sull'Ardo e della spesa richiesta all'uopo: complessivamente circa 70 mila lire, tenuto conto anche della costruzione di due strade di accesso alla passerella stessa: una dalla parte della Cerva, l'altra dalla parte dell'altipiano di Caverzano. Spiega il vantaggio che deriverebbe con la costruzione di tale manufatto e rende noto che mentre il Comune ha in animo che gli abitanti dell'Oltrardo concorrano con un quarto della spesa, non tutti hanno risposto a tale richiesta; ma però si spera che tutti concorreranno nel limite proporzionale prestabilito.

Il Consiglio approvando la costruzione della passerella stabilisce di dare incarico alla Giunta di fare le necessarie pratiche con gli interessati dell'Oltrardo e poichè alla Direzione compartimentale di Venezia urge avere dal Comune una decisione in merito, il Consiglio dà facoltà alla Giunta di deliberare in sua vece.

Il Consiglio approva di assumere in affitto 1200 metri quadrati di terreno presso la via Fantuzzi, mediante contributo annuo di lire 1000, allo scopo di costruire padiglioni ad uso del Giardino d'Infanzia, ora annesso alla Scuola normale, in considerazione che esso asilo ora si trova in luogo poco adatto. I padiglioni verranno regalati dall'Autorità militare. Provvedimento questo che avrà durata di soli tre anni, in attesa di risolvere il problema dei fabbricati scolastici.

Si approva ancora la proposta di assegnare, mediante ripartizione che farà apposita commissione, lire 9 mila a favore di capifrazioni per servizi dagli stessi resi nel pubblico interesse durante la invasione nemica, e nei primi tempi della liberazione.

Viene votato un sussidio di lire mille a vantaggio della locale sezione fra mutilati ed invalidi di guerra. Si approva la iscrizione del Comune alla Associazione S. Marco mediante versamento di una quota di lire cento.

Dato parere favorevole sul bilancio preventivo pel 1919 dello Asilo Infantile, si accoglie la domanda del locale Consorzio zootecnico, assegnando allo stesso per anticipazione di fondi per spese di gestione la somma di lire cinquemila.

L'agitazione dei medici

I medici condotti della Provincia di Belluno, riuniti in assemblea straordinaria oggi, unanimi deliberarono di inviare al R. Prefetto della Provincia, al Ministero dell'Interno, ai sigg. onor. Bellati, Loero e Pietriboni, al Medico provinciale, ai Sindaci dei Comuni, i loro desiderata conforme a quanto venne approvato dai Presidenti di tutte le Sezioni Venete nel recente convegno di Padova:

I. Abolizione della condotta piena.

II. Stipendio minimo L. 6000 nette.

III. Indennità di ufficiale sanitario lire 400 per 3000 abitanti.

IV. Indennità di cavalcatura L. 1800.

V. Pensione minima non inferiore alle L. 3000.

VI. Indennità per i medici delle terre invase da L. 10 a L. 15 al giorno.

L'attuazione del presente memoriale deve essere immediata.

Una grassazione

Telegrafano da Auronzo che una povera giovane, tale Certamini Virginia, di Vittore, di anni 21, attraverso un sentiero si recava a Danta. Venne assalita da un soldato e derubata brutalmente.

Alla poveretta vennero tolti indumenti e viveri che recava in una geria e fu derubata di cinquanta lire.

Indagini prontamente esperite dai carabinieri hanno condotto all'arresto del colpevole. Si tratta del soldato Marino Giorgio del 14. artiglieria campale, 10. batteria.

Aggredito e derubato di 500 lire

Due arditi lungo la strada che conduce da Zottier di Mel a Casteldardo di Trichiana, assalirono, armati di pugnale, intimando la consegna del denaro sotto pena di morte, il possidente Battiston Giovanni fu Antonio di anni 53.

Il Battiston — erano le 22.30 circa — stava facendo ritorno alla propria abitazione.

I due, dopo la intimazione, visto che il Battiston cercava di divincolarsi dalle loro strette, lo gettarono a terra. Uno di essi con il pugnale gli ruppe la giacca, che era abbottonata, e gli portò via il portafoglio, mentre l'altro teneva, con le mani alla gola, fermo l'aggredito.

Il portafoglio conteneva circa 500 lire, in biglietti di banca, varie corone e qualche cambiale.

Il Battiston, riavutosi dallo spavento, si recò alla vicina stazione dei carabinieri a denunciare quanto gli era occorso.

Il fatto ha vivamente impressionato queste miti popolazioni e fervono le indagini per tentare di venire a capo della faccenda.

Consorzi zootecnici provinciale e comunali

Il giorno quattro giugno, alle ore quattro, nella sala del Consiglio comunale di Belluno, gentilmente concessa, i signori Dr. Mario Casalini e avv. Giuseppe F... ni, appositamente delegati dal Ministero delle Terre liberate, terranno una conferenza allo scopo di chiarire le disposizioni contenute nel D. L. 8 maggio corrente che istituisce i Consorzi zootecnici provinciali e comunali e per agevolare la costituzione, assicurandone il buon funzionamento.

Attesa la grande importanza della rapida e desatta applicazione di tale decreto per la ricostituzione del patrimonio zootecnico di questa Provincia, il Prefetto invita tutti i Sindaci della provincia a voler intervenire a tale convegno.

UDINE

Solennità militare

UDINE — Ci scrivono, 29:

Domenica 1 giugno, festa dello Statuto, saranno consegnate le medaglie al valore alle famiglie dei militari morti combattendo.

L'unica medaglia d'oro sarà consegnata alla famiglia del capitano degli alpini Manlio Feruglio di Udine.

La cerimonia avrà luogo a ore 10.30 in piazza Umberto I.

La famiglia del prode ufficiale, profuga a Lucca, è giunta appositamente ad Udine.

L'Associazione sportiva udinese

Giovedì sera nella palestra della Società di ginnastica e scherma ebbe luogo la assemblea generale della nuova Associazione sportiva udinese. Presiedeva l'avv. Tavasoni. Il presidente annunziò che entrarono a far parte della nuova Società l'Associazione di ginnastica e scherma, l'Unione velocipedistica e la Società del calcio.

Si procedette poi alla elezione del consiglio direttivo che risultò così composto: presidente nob. Alessandro Del Torso — vice presidente prof. Antonio Dal Dan e Augusto Degani — consiglieri: Di Prampero ing. co. Carlo — Braida dr. Carlo — Morpurgo prof. Enrico — Celotto avv. Fabio — Lang Vittorio — Rinaldini cav. Giovanni — Santi cav. Ernesto — Tavasoni avv. Ermete — Ricchetti ing. Riccardo — Casoli Pietro — Degani Ugo — Dal Dan Luigi — Revisori dei conti: Pettoello rag. Gracco — Guardiero rag. Gino — Fabiani rag. Giuseppe.

Vendita latte nei pubblici esercizi. — Il Sindaco rende noto che è vietato fino a contraria disposizione di somministrare latte o bibite contenenti latte nei bars, caffè ed altri esercizi dopo le 9 antimeridiane.

Trascorsa detta ora è permessa soltanto la somministrazione di latte condensato o sterilizzato.

In confronto dei contravventori si procederà a termini di legge.

Arresto degli aggressori di Orgnano. — Abbiamo già pubblicato che nella frazione di Orgnano, in comune di Pasian Schiavonesco, era stata aggredita di notte nella sua abitazione, la signora Rollaro. Avevano tentato di strozzarla, e credendo d'essere riusciti nel loro intento, i malfattori le rubarono mille lire e poi si diedero alla fuga.

I carabinieri di Pasian Schiavonesco arrestarono uno dei complici, certo Costantino Matteo di Potenza.

I carabinieri di Udine arrestarono gli autori del tentato assassinio che sono due soldati disertori: Ermanno Ferrari da Velletri e Bruno Lucchesi di Ponte Buggianese.

Pacco vestiario. — Martedì 3 giugno, nella sala delle pubbliche adunanze in tribunale, sarà distribuito il pacco vestiario ai militari congedati della classe 1879.

L'orario è dalle 9 alle 15.30.

Società veterani e reduci. — In ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, la Società farà la consueta distribuzione in denaro ai veterani e reduci, soci e non soci, alle vedove dei soci. La distribuzione sarà fatta sabato 31 maggio nella sede sociale, via della Posta, dalle ore 16 alle 18.

FONTANAFREDDA — Ci scrivono, 29:

Furto audace in una stalla. — (P.) Ieri notte ignoti ladri penetrarono nella stalla del signor Sfalain Luigi e rubarono una grossa vacca incinta di otto mesi del valore approssimativo di L. 4500. Il furto perpetrato in modo audace, giacchè la stalla è vicinissima all'abitato e continuamente sorvegliata, venne denunciato ai carabinieri di Pordenone.

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Per evitare denuncie. — Le autorità di P. S. instancabilmente fanno indagini e continuano a praticare perquisizioni che sono quasi sempre... fruttuose; molta e molta mobiglia ed altro viene sequestrato e ciò naturalmente porta alla denuncia ed anche all'arresto dei detentori.

Ci consta però che l'autorità di P. S. non procederà in «nessun modo» verso quelle persone che, avendo roba altrui, si affretteranno a farla recapitare alla P. S o ai depositi della città; sappiamo che altrimenti verrà proceduto rigorosamente e la mano punitiva della giustizia militare peserà fortemente sui trasgressori al bando.

Crisi nel Governo cecoslovacco

Basilea, 29.

Si ha da Praga:

Avendo il gruppo dei deputati democratici deciso il ritiro dei suoi due rappresentanti del governo di coalizione dott. Prassin e dott. Stransky, i due ministri hanno presentato le loro dimissioni.

Il giornale *Narodni Listy* attribuisce l'incidente all'atteggiamento tenuto dal ministro dell'interno e da alcuni ministri socialisti i quali trascurano continuamente il partito democratico nazionale rendendo così impossibile una collaborazione.

Lo sciopero nelle miniere di Lilla

Lilla, 29.

Ieri mattina è cominciato lo sciopero nelle miniere di Marle, Forcey, Clarensee e Ciwile. I delegati delle sezioni sindacali hanno deciso di non attendere il congresso che si tiene l'8 giugno per reclamare l'attuazione delle loro rivendicazioni operaie, ed hanno accettato una proposta di mediazione fatta dal sottoprefetto di Bethune.

Mobilitazione belga smentita

Parigi, 29

Il *Petit Journal* ha da Bruxelles: Il ministro della guerra Masson smentisce le voci di una prossima nuova mobilitazione. Tutti i soldati congedati rimangono in congedo, soltanto gli studenti universitari saranno richiamati per un periodo brevissimo avendo essi avuto vantaggi di cui gli altri soldati non avevano fruito.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 24 maggio N. 124 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 715 che fissa i ruoli organici delle RR. scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, nonchè del R. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia.

Id. n. 752 che aumenta lo stanziamento del cap. 120 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-1919.

Decreto Luogotenenziale n. 734 concernente il soprassoldo giornaliero spettante agli ufficiali destinati alla difesa del traffico adriatico a Gallipoli.

Id. n. 735 che assegna agli ufficiali dei vari Corpi della R. Marina in servizio nei territori occupati gli speciali soprassoldi o indennità stabiliti pel territorio del Regno e cumulabili con il soprassoldo di difesa.

Id. n. 140 che modifica l'art. 5 del regolamento speciale per la Facoltà di scienze, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 808.

Id. n. 742 che autorizza la nomina di una Commissione per lo studio e la ricerca delle sostanze radioattive.

Id. n. 748 che ripartisce tra vari esercizi l'ammontare di spese straordinarie postali, telegrafiche e telefoniche.

Id. n. 751 che introduce maggiori assegnazioni negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919.

Id. n. 763 che stabilisce l'assegno supplementare di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876, per gli ufficiali e per i militari di truppa invalidi di guerra e per i quali sia riconosciuta indispensabile l'assistenza di altra persona.

Id. n. 765 che aumenta lo stanziamento del cap. 198-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919.

Id. n. 766 che aumenta lo stanziamento del cap. 191-VI-A dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-1919.

Id. n. 768 che aumenta lo stanziamento del cap. 62-VIII dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-919.

Id. n. 770 che concede temporaneamente una indennità giornaliera a tutti gli ufficiali del R. esercito e della R. marina sotto le armi.

Id. n. 743 riflettente approvazione di statuto.

Comando supremo del R. esercito italiano: Ordinanza con cui viene a date condizioni autorizzata la rescissione di contratti stipulati fra Comuni dei territori occupati e privati circa la vendita di legnami in boschi comunali.

ULTIMA ORA

Una Società italo-svizzera di Navigazione marittima

Roma, 29.

(Mont.) — Presso il Ministero dell'Industria e Commercio ha avuto luogo in questi giorni un'importante adunanza a cui hanno partecipato S. E. il Ministro Ciuffelli, il Sottosegretario di Stato Paratore (il quale assunse la presidenza della seduta), il Direttore generale Gr. Uff. Boerio consigliere di Stato, il commend. dott. Eugenio Mercurio capo dell'ufficio di politica economica, il comm. ing. Mosè Berrini vice Direttore generale delle Ferrovie di Stato, il comm. Gullini Direttore generale del traffico marittimo, l'ing. Carlo Crovan capo del Servizio movimento, il cav. uff. ing. Roberto Ponzio Vaglia capo divisione del Servizio commerciale, il comm. ing. Cirillo per il Ministero del Tesoro, il comm. Guido Paci per il Ministero delle Finanze, il cav. uff. Guglielmo Vivaldi per il Ministero degli Affari Esteri, il sig. Goffredo Kunz consigliere di Stato a Berna per la ferrovia Berna-Loetschberg-Sempione e per la Società Italo-Svizzera Trasporti di cui è direttore, il sig. Giovanni Cysin membro della Direzione della società stessa, il comm. Eusebio Allamandola segretario capo della Direzione generale delle Ferrovie di Stato, distaccato presso il Ministero del Commercio, l'in. prof. Nino Ronco presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, il cav. uff. Fedele Tagliavacche ispettore e capo della gestione del Consorzio suddetto.

Scopo della riunione era la costituzione di una società italo-svizzera di navigazione marittima per il traffico d'importazione e di esportazione a mezzo del porto di Genova e della linea Loetschberg, cosicchè il porto di Genova ne sarebbe il capolinea a preferenza di altri porti francesi o del nord. Tale orientamento dei traffici svizzeri dovrebbe esser compiuto nel 1920-21 ma per la sua riuscita è necessario che venga fissato un prezzo chilometrico medio di tariffa uguale a quello vigente sulla P. L. M.

Si deve considerare che la Svizzera consuma 300.000 tonnellate all'anno di cotone di cui attualmente passa per Genova solo quella piccola parte che proviene dall'Egitto; si dovrebbe creare a Genova un mercato internazionale del cotone, come esiste a Brema ed a Liverpool, ciò che potrebbe ottenersi quando si richiamasse a Genova mediante riduzione di prezzo di trasporto tutto il cotone diretto in Isvizzera. Raggiunge pure un interesse capitale l'importazione dello zucchero di canna che ascende a centocinquantamila tonnellate all'anno, e quella del tabacco che si può calcolare da due a tremila botti annuali, senza contare la lana, il carbone ed il grano.

E' quindi un interesse della più alta importanza il cercar di convergere su Genova questo considerevole traffico.

Il Gongresso nazionale dei funzionari degli enti locali

Roma, 29

Si è inaugurato stamane il congresso nazionale dei funzionari degli enti locali d'Italia presenti autorità e numerosi congressisti.

Hanno pronunciato discorsi il rag. Grilli presidente del comitato organizzatore, il cav. Rossi presidente dell'associazione nazionale, l'assessore Verrati, il Prefetto comm. Pesce e l'on. Gasparotto, applauditissimi.

Il segretario lesse le adesioni che sono numerosissime.

Libera esportazione in Norvegia

Roma, 29

In seguito a deliberazione del consiglio superiore del blocco è stata abolita la speciale procedura fin qui seguita per le esportazioni in Norvegia. Resta quindi stabilito per norma dei nostri esportatori che d'ora innanzi la spedizione di qualsiasi merce per la Norvegia può essere fatta liberamente con l'osservanza s'intende delle norme d'importazione stabilite dal governo norvegese e di quelle che regolano le nostre esportazioni per ragioni di consumo interno come per qualsiasi altro paese non soggetto ad alcuna restrizione di blocco.

Miglioramenti a funzionari giudiziari

Roma, 29

Il ministro Facta sottoporrà prossimamente all'assemblea del Consiglio dei ministri il provvedimento con il quale sarà concesso ai funzionari e segretari giudiziari gli stessi miglioramenti economici che verranno accordati ai funzionari dello Stato di seconda categoria in base alle conclusioni della commissione dei sette.

La riforma della amministrazione postale e telegrafica

Roma, 29.

L'«Epoca» scrive che la riforma della amministrazione postale, telegrafica e telefonica è già stata concretata in tutte le sue parti. Il progetto consta di una cinquantina di articoli e risolve il problema strutturale dell'amministrazione, le varie questioni organiche pendenti ed il miglioramento economico delle varie categorie del personale.

Nelle linee generali essa è informata al progetto Fera. Per quanto riguarda i provvedimenti economici, si ritiene che con opportuni ritocchi alle proposte della commissione dei sette le nuove disposizioni troveranno la migliore rispondenza nei desiderata della classe. E' intendimento dell'on. Fera di comunicare ai vari sodalizi il progetto concreto nel quale i voti da essi espressi sono stati tenuti in larga considerazione prima ancora di portarli alla discussione del consiglio dei ministri.

La crisi dell' Internazionale

Roma, 29.

Stamane si è iniziato il convegno tra le rappresentanze del partito socialista italiano ed i due membri del partito indipendente del lavoro inglese Ramsay Mac Donald e Roden Buxton. Alla riunione oltre i due inglesi sono intervenuti i membri della direzione del partito socialista.

Era presente anche il segretario della confederazione generale del lavoro d'Aragona. Il convegno è stato interrotto alle 13 per essere ripreso alle 16.

Lo scopo del convegno è quello di intendersi sull'azione del partito socialista internazionale in questo momento politico.

Il Sindaco di Pietrogrado dall'amm. Tahon de Revel

Roma, 29.

Il signor Schreider sindaco di Pietrogrado, reduce dalla Russia, è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Tahon di Revel. Nel colloquio che è durato un'ora, improntato alla più grande cordialità, sono state trattate importanti questioni che si riferiscono al sollecito ristabilimento dei rapporti commerciali ed industriali fra l'Italia e la Russia e la situazione politica in quel paese.

Curtatone e Montanara commemorati all'Università di Siena

Siena, 29.

Siena ha commemorato stamane degnamente gli eroici studenti del nostro Ateneo caduti a Curtatone e Montanara. All'Università è stata scoperta una magnifica lapide in memoria dei novissimi eroi caduti nel corso dell'ultima guerra. La lapide è stata dettata, eseguita ed offerta dal dott. Giovanni Molleni.

Alla solenne cerimonia assistevano il ministro dell'istruzione onor. Berenini, giunto stamane da Roma, il corpo accademico al completo, il prefetto, il Sindaco. Il rettore dell'Università prof. Bellotti ha pronunziato un discorso. Ha quindi annunciato il conferimento della laurea ad honorem ai seguenti studenti immolatisi per la grandezza della patria: Cupi Giuseppe di Girolamo, Fracassi Sante di Luigi, Franceschelli Raffaele di Cesare e Pinzi Angelo di Raffaele. Con queste sono trentatrè le lauree ad honorem conferite a studenti dell'Ateneo Senese caduti in guerra.

Il dott. Molleni autore della lapide commemorativa ha poi pronunciato un discorso ispirato ad alti sentimenti di italianità e di patriottismo, concludendo con un saluto reverente ai compagni morti.

Dopo altri oratori parlò pure il ministro Berenini.

Due congressi commerciali a Firenze

Firenze, 29.

Questa mane nella sala dei 200 del palazzo Vecchio sono stati inaugurati il dodicesimo congresso degli industriali, commercianti ed esercenti italiani e quello dei viticoltori.

Assisteva il ministro Ciuffelli. La Camera di Commercio di Venezia era rappresentata dal comm. Jesurum. Il ministro Ciuffelli ha pronunciato un discorso di circostanza.

L'arresto d'un tenente

Napoli, 29.

E' stato arrestato un ufficiale dei cavalleggeri, Cesare Savelli di anni 38 da Verona, figlio del defunto generale Savelli già aiutante di campo di Vittorio Emanuele II. Il Savelli faceva vita lussuosa. Era dovunque accettato nella buona società dove si qualificava per il conte Savelli o per il conte Smania, cognome della di lui madre Elisabetta, nome che non aveva il diritto di portare.

Egli girando le varie città d'Italia aveva sfruttato abilmente il nome e la qualità del defunto padre riuscendo a farsi anticipare grosse somme di denaro da noti strozzini, rilasciando cambiali con le firme false del padre e della madre. Alla scadenza degli effetti sopperiva con denaro ricavato da altre cambiali.

L'arresto è avvenuto in seguito allo stesso giuoco fatto con due noti capitalisti per la somma di L. 20 mila. Col funzionario che lo ha interrogato il falso conte si è mostrato meravigliato del suo arresto, dichiarando che egli ha sempre puntualmente pagato i suoi debiti e che avrebbe lo stesso pagate tutte le cambiali sequestrate. E' stata per altro sequestrata una grossa valigia contenente corrispondenza.

Anche le questure di Roma, Verona e Torino si sono occupate delle gesta del tenente Savelli.

La mostra aeronautica a Taliedo

Milano, 29:

Oggi nel pomeriggio si è inaugurata a Taliedo la mostra di aeronautica. Sono intervenuti il conte di Torino, l'on Conti sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale de Siebert direttore generale dell'aeronautica, il generale Bongiovanni in rappresentanza del ministro della guerra, il generale Marraini, il prefetto ecc.

La giornata ha favorito un largo concorso di pubblico che anche fuori del recinto assisteva allo spettacolo aereo.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il senatore Mangiagalli, vice presidente della Lega aerea. Hanno poi parlato il generale Bongiovanni e l'on. Conti.

Quindi si sono iniziati i voli e gli esperimenti del dirigibile «P. V. 1» e delle squadriglie di apparecchi «S.V.A.N.», «H.E.N.R.I.O.T.» e «Caproni».

Di una eventuale avanzata oltre il Reno

Aquisgrana, 29.

Il generale Robertson è arrivato oggi per conferire col gran quartiere generale belga e col generale Mikel capo dell'esercito di occupazione e prendere accordi per una eventuale avanzata sulla riva destra del Reno.

La telefonia Marconi senza filo
Riuscitissimi esperimenti

Londra, 29

La Compagnia Marconi ha invitato i corrispondenti della stampa estera ad assistere ad esperimenti di telefonia senza fili con apparecchi portatili di potenza media e ad esperimenti del metodo escogitato per trovare la direzione di qualsiasi stazione di radiotelegrafia che navighi sia in mare sia per aria.

Gli esperimenti, ai quali hanno preso parte una quantità di persone, hanno avuto luogo fra il Circuito Londra Kelesford Colcester e sono riusciti benissimo. Conversazioni in inglese, in francese, in italiano, olandese e in norvegese hanno avuto luogo chiarissimamente, anzi con intensità maggiore che col telefono ordinario.

La direzione di una stazione mobile spostantesi sopra un automobile è stata trovata con grande e meravigliosa facilità. Anche le officine Marconi in Kelsford dove vengono costruiti i delicati apparecchi hanno vivamente interessato i visitatori.

Le numerose vittime d'una esplosione

Praga, 29.

Secondo una comunicazione ufficiale fatta all'assemblea nazionale, nell'esplosione di grisù avvenuta nelle miniere di Istravavi, vi sono stati 31 morti, 39 feriti e 64 dispersi.

Dall'inchiesta fatta è risultato invece trattarsi di un attentato criminale.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

L'orario dei Vaporetti

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per a da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10.20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 10.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 31 Maggio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 150 — Conto corrente con la Posta — Sabato 31 Maggio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Ricerca affannosa della soluzione per l'Adriatico

La frontiera settentrionale italiana fissata al Brennero

Il problema di Fiume
Quale sarebbe l'ultima proposta

Roma, 30

Malagodi telegrafa alla *Tribuna* da Parigi 30, ore 10.30:

Ieri sera il *Temps* pubblicava col titolo «L'accordo per l'Adriatico raggiunto» la seguente informazione: «Crediamo di sapere che l'accordo per la questione Adriatica sia virtualmente raggiunto.

Il Presidente Wilson, il quale deve oggi ricevere i delegati jugoslavi, ha dato il suo consenso al progetto, accettato dall'on. Orlando, su questi punti essenziali:

1.) La città di Fiume escluso il sobborgo di Sussak formerà insieme con la regione situata ad ovest uno Stato indipendente sotto l'egida della Società delle Nazioni. Questo Stato sarà limitrofo al territorio italiano e comprenderà la ferrovia Fiume-Lubiana.

2.) Zara e Sebenico saranno poste sotto la sovranità dell'Italia la quale rinunzierà al resto della costa e all'*hinterland* della Dalmazia.

3.) L'Italia avrà egualmente sotto la sua sovranità le isole dette strategiche e cioè Cherso e Lussin al sud-ovest di Fiume e così pure l'isola di Lissa e le isole contigue.

La Società delle Nazioni attribuirà all'Italia il mandato sull'Albania dove il trattato di Londra assicurava già all'Italia una influenza predominante.»

Dichiaro subito che questa pubblicazione, la quale costituisce una manovra fatta con benevole intenzione, non corrisponde nè alla forma, nè alla sostanza della realtà presente della situazione.

Non è vero che tale progetto sia stato accettato da Orlando, nè è vero che Wilson vi abbia dato il proprio assenso.

Eccovi di che si tratta: Alcuni amichevoli mediatori, i quali si sono proposti di risolvere il conflitto tra l'Italia e Wilson, hanno tracciato un progetto conciliativo del quale la pubblicazione del *Temps* rappresenta solamente uno schema approssimativo. Questo progetto può formare una base di discussioni ma, quale è attualmente, non è accettato da nessuna parte, gli italiani volendo di più, gli altri volendo dare di meno.

Eccovi riguardo alla sostanza del progetto qualche informazione: Il *New Herald* scrive: «Il progetto non è stato accettato definitivamente dagli italiani, i quali lo stanno esaminando accuratamente.

Il Presidente Wilson desidera da parte sua consultare gli jugoslavi prima di esporre la sua opinione in proposito.

Ecco quale sarebbe la soluzione per Fiume: La città con l'*hinterland* sarebbe dichiarata Stato libero indipendente, ma contrariamente alle voci corse, non sarebbe posta sotto la giurisdizione della Società delle Nazioni. Oltre a Fiume e all'*hinterland* il nuovo Stato comprenderebbe le isole di Veglia e di Arbe. Il nuovo Stato sarebbe governato da un consiglio permanente di cinque membri, composto di due italiani del Regno nominati dall'Italia, da un cittadino del nuovo Stato, da un rappresentante croato e da un ungherese».

A sua volta il *Matin* scrive: «Noi crediamo che queste proposte siano state presentate dai periti francesi ed inglesi i quali lavorano alla soluzione del conflitto. E' verosimile che abbiano l'approvazione di Wilson, il quale userebbe di tutta la sua autorità per farle accettare agli jugoslavi. Non possiamo però affermare che esse abbiano il pieno assenso della delegazione italiana, la quale considera come cosa grave che lo Stato di Fiume comprenda una regione così vasta ad occidente della città, e vorrebbe invece non fosse estesa oltre la frontiera fissata dal trattato di Londra, altrimenti lo Stato di Fiume avrebbe una forte maggioranza jugoslava. E' vero che il nuovo Stato sarebbe governato da un direttorio di cinque membri nel quale gli italiani avrebbero una situazione fortissima, ma questa garanzia potrebbe parere insufficente.»

Fin qui vi ho raccolto le informazioni pubblicate dai giornali. Eccovi ora le mie informazioni, le quali vi daranno modo di farvi un'idea più precisa della situazione. E' anzitutto evidente che il progetto vuol essere una transazione tra le idee di Wilson ed i diritti italiani sanciti dal trattato di Londra risolvendo nello stesso tempo il problema di Fiume.

Invece di dare senz'altro alla Jugoslavia la parte del territorio reclamata per gli jugoslavi, il progetto, rispettando l'unità dell'Istria propriamente detta, e limitandosi a staccare dal patto di Londra la zona della Liburnia orientale, invece di darla agli jugoslavi, la lega allo Stato di Fiume, in modo da costituire una sola autorità tra il porto e la ferrovia.

Qui il punto di vista italiano presentava la seguente eccezione: gli italiani di Fiume resterebbero sommersi dalla maggioranza jugoslava nello Stato così costituito. Il progetto crede di rimediarvi in due modi: 1. con la costituzione di un governo di cinque membri costituito come sopra descritto; 2. con la costituzione di distretti autonomi, cioè il territorio della ferrovia, il gruppo delle isole ed infine Fiume.

Fra quindici o trent'anni si avrebbe il plebiscito, mediante il quale le popolazioni deciderebbero se vogliono mantenere il regime stabilito, oppure passare a far parte dell'Italia o dell'Jugoslavia.

Anche a questo plebiscito dovrebbe essere garantita l'assoluta libertà.

Così Fiume si troverebbe sempre nella condizione di decidere della propria sorte.

I Jugoslavi contrari all'ultimo progetto

Roma, 30.

Malagodi telegrafa alla *Tribuna* alle ore 17, d'urgenza, da Parigi:

«Mi consterebbe che mentre Wilson, recedendo finalmente dalla sua intransigenza, si mostrerebbe disposto a considerare amichevolmente il progetto già illustratovi, il quale può subire ancora modificazioni che lo migliorino, viceversa gli jugoslavi avrebbero già assunto un atteggiamento contrario e negativo.»

La frontiera italiana al Brennero

Parigi, 30

Il Consiglio dei Quattro nella sua seduta odierna ha fissato definitivamente la frontiera italiana con l'Austria lungo il Brennero

Il paese di Tarvis e colle Sexten che non erano contemplati nel patto di Londra sono stati assegnati all'Italia, la quale così ottiene dopo non pochi contrasti i suoi confini alpini naturali

Gli spagnoli per la tesi italiana

Madrid, 30.

Il *Diario Universale*, organo di Romanones pubblica un articolo nel quale dimostra che l'italianità della Dalmazia, che ebbe origine da municipi romani e fu salvata da Venezia con lotte secolari contro i turchi, non può venire infirmata da un breve periodo di artificiosa propaganda e che i diritti storici dell'Italia nulla hanno a che fare con l'imperialismo.

Entusiasmo americano per le opere degli italiani a Vallona

New York, 30

Il *New York* pubblica un articolo in cui dice che qualunque concessione sarà fatta all'Italia nell'Adriatico sarà ben meritata poichè l'esercito italiano si è splendidamente comportato. Il giornale descrive poi con entusiastiche parole la trasformazione fatta dagli italiani a Vallona dove hanno costruito anche nell'interno strade meravigliose.

La Svizzera si rifiuta di contribuire al nuovo blocco germanico

Berna, 30.

Il consiglio federale ha inviato oggi una nota all'ambasciata di Francia perchè la comunichi a tutti gli Stati della Intesa. Tale nota risponde alle identiche note in data 19 maggio inviate dai governi alleati che domandavano se nel caso in cui le circostanze avessero costretto l'Intesa a prendere nuove misure contro la Germania il governo federale si sarebbe impegnato a vietare ogni esportazione, riesportazione e transito di merci da e attraverso il territorio federale, salvo il consenso degli alleati. Il consiglio federale ricordando che a richiesta dei governi alleati ha consentito durante la guerra alla costituzione della società per la sorveglianza economica destinata a controllare l'impiego delle merci provenienti dai paesi dell'Intesa e in transito sul loro territorio, provvedimento che ridusse largamente la possibilità di esportazione svizzera verso la Germania, constata che oggi i governi alleati hanno soppresso il contingentamento che limitava le importazioni in Svizzera ed hanno dato il consenso ad esportare derrate alimentari dalla Svizzera in Germania. Tutte le altre misure restrittive sussistono ancora. Concludendo, il consiglio federale insiste sulle dichiarazioni della neutralità della Svizzera fatte il 4 agosto 1914 a tutte le potenze belligeranti, come in tutte le guerre precedenti conformemente alla volontà del popolo svizzero, riafferma la sua risoluzione di osservare la più stretta neutralità nei riguardi di quelli stati presso i quali si considera ancora vincolata da quella dichiarazione conforme alla sua condotta adottata durante la presente guerra. L'impegno richiesto dalla Intesa sembra alla Svizzera incompatibile colla politica della neutralità osservata fino ad oggi e dalla quale non potrebbe distaccarsi nella fase finale della guerra.

Per conseguenza il consiglio federale è convinto che i governi alleati comprenderanno l'atteggiamento della Svizzera la quale ritiene di non poter assumere l'impegno richiesto.

Una nota svizzera all'Intesa circa il mantenimento del blocco

Berna, 30.

Un comunicato ufficiale, dopo aver ricordato i ripetuti passi diplomatici fatti per iscritto e oralmente, sin dal novembre scorso dal Consiglio federale per ottenere la soppressione o almeno un notevole attenuazione delle disposizioni dell'Intesa annunzia che il Consiglio federale, poichè il mantenimento del blocco pone la Svizzera in una situazione sempre più insostenibile, ha deciso il 24 maggio di presentare ai Governi alleati una nota nella quale è detto fra l'altro che il Governo federale si permette di esprimere la sua sorpresa nel vedere i Governi alleati prevalersi di ragioni finanziarie per ritardare le richieste modificazioni al regolamento. Il sapere se le merci siano o no indispensabili alla vita economica della Germania non può essere preso in considerazione nell'esame della questione sottoposta ai Governi alleati.

Il Governo federale propone modificazioni sostanziali al regime cui è sottoposto attualmente il rifornimento della Svizzera.

Se i Governi dell'Intesa contrariamente alla aspettativa non credessero di dover aderire a questa domanda il Consiglio federale temendo di non poter resistere lungamente alle giuste sollecitazioni dell'opinione pubblica forma le più esplicite riserve dichiarando di voler riprendere tutta la sua libertà d'azione.

Il Consiglio dei quattro esamina le contro proposte tedesche

Parigi, 30

Il conte Brockdorff Rantzau ha lavorato stamane coi membri del Consiglio privato rimasti in Francia alla redazione del memoriale sugli ultimi lavori delle commissioni.

Il colonnello Henry ha portato stamane da Versailles un centinaio di esemplari del contro-progetto destinati alla commissione di esame. E' stata ultimata la stampa del volume nel quale si trovano il contro progetto di pace in tedesco ed un riassunto dei brani principali in inglese ed in francese.

Il colonnello Henry ha poi ricevuto stamane da Leisner la traduzione in francese ed in inglese della prima parte delle controproposte tedesche e due note annesse, una relativa ai Beni tedeschi nei paesi alleati, l'altra riguardante il debito ottomano. Altre note saranno ulteriormente consegnate dai tedeschi.

Essendo terminata stamane la traduzione del controprogetto, il consiglio dei quattro lo esaminò nel pomeriggio.

A proposito delle controproposte tedesche, l'«Humanitè» dichiara inammissibile che la Germania respinga le responsabilità degli atti commessi sotto il regime dell'impero.

Non basta, dice il giornale, che il popolo aggressore deponga il suo governo per liberarsi da ogni responsabilità. La Germania del 1870 non arrestò affatto l'avanzata del suo esercito per il fatto che noi avevamo proclamato la rivoluzione.

Le contro proposte tedesche note in America prima che al Consiglio dell'Intesa!

Versailles, 30.

Il conte Brockdorff Rantzau, avendo appreso che era stato telegrafato ai giornali degli Stati Uniti il testo delle controproposte tedesche, telegrafò subito a Berlino per protestare, dicendo che è stata compiuta una grave scorrettezza verso le cancellerie dell'Intesa. Il co. Brockdorff ricevette la scorsa notte la risposta da Berlino in cui si dichiara che si tratta di uno malinteso.

Allora Brockdorff fece subito prevenire il colonnello Henry che doveva consegnargli una nota e gli fece portare da Leisner la prima parte delle controproposte tedesche, avvertendo che il rimanente sarebbe stato pronto per l'indomani.

I membri della delegazione che devono lasciare la Francia sono partiti ieri alle 21.30 in automobile per la stazione del Nord per prendervi il diretto di Colonia.

Il testo delle controproposte di pace consta in tutto di 200 pagine circa in quarto.

Dodici interpreti del ministero degli affari esteri hanno già tradotto una metà dei documenti e termineranno il loro lavoro oggi.

Loucheur il quale è incaricato di esaminare particolarmente la parte economica del controprogetto si è recato ieri sera al segretariato della conferenza a ritirarne la traduzione.

La presentazione all'Austria delle condizioni di pace

Parigi, 30

Si conferma che la consegna delle condizioni di pace alla delegazione austriaca avrà luogo lunedì mattina nel Castello di Saint Germain.

E' possibile perciò che il ritardo permetterà di stabilire completamente tutte le condizioni comprese quelle riferentisi alla parte finanziaria.

Gli armamenti serbi per l'occupazione dei territori jugoslavi
la propaganda antitaliana

Fiume, 30.

Alcuni giornali della Jugoslavia fanno comprendere che non appena saranno ultimati i preliminari di pace colla repubblica d'Austria e da questa firmati, il governo di Belgrado darà ordine di occupare militarmente tutti i territori assegnati alla Jugoslavia compresa l'Istria orientale, che detti giornali ritengono come cosa più che sicura verrà assegnata ai jugoslavi.

L'ufficio stampa di Klagenfurt pubblica il seguente comunicato ufficioso: Da fonte competente italiana veniamo informati essere una cervellotica combinazione la pubblicazione del *Journal des Debats* di Parigi che l'Italia pretenda quale compensazione per le sue rinunzie nel Adriatico la vallata superiore della Drava con Villacco. Sicuro è invece, dice l'ufficio stampa succitato, che l'Italia tende con ogni forza ad avere la congiunzione ferroviaria ininterrotta Trieste-Venezia coll'Austria tedesca oltre Tarvis e Jesenice. L'Italia a nessun costo è disposta a consentire che la ferrovia che congiunge l'Europa centrale con l'Adriatico venga interrotta da territorio jugoslavo, e in ciò tutti i tedeschi austriaci sono con essa.

E' idea fissa della stampa serba che l'Italia intriga nei Balcani contro la Jugoslavia e si capisce lo scopo, che è quello di tener vivo l'odio contro l'Italia sotto il pretesto che essa non vuole che la Jugoslavia si costituisca e consolidi. Secondo il semi ufficioso *Pravda* l'Italia aizzerebbe i romeni, i magiari, i tedeschi, i bulgari contro gli jugoslavi e pubblica persino la poco spiritosa invenzione che le truppe italiane di occupazione in Bulgaria arruolano nelle proprie file volontari bulgari, che armano bande di comitati e che l'agitazione non si circonscrive sul solo territorio serbo, ma anche nella Serbia meridionale.

L'autorità jugoslava di Spalato ha emanato un'ordinanza con cui obbliga a presentarsi subito tutti coloro che presero colà domicilio dopo l'agosto 1914 i quali, se non riceveranno speciale permesso di permanenza verranno sfrattati. I forestieri di passaggio per Spalato non possono intrattenersi più di tre giorni. L'ordinanza come ben si comprende viene applicata in odio all'elemento italiano.

I grandi preparativi militari che si vanno facendo in Slovenia e il concentramento di rilevanti quantitativi di truppe serbe sui confini della Carinzia avrebbero appunto per obbiettivo la prossima invasione serbo-jugoslava in Carinzia.

La *Freie Stimme* pubblica un appello al popolo carinziano onde si appronti con ogni mezzo ad opporsi all'invasore che concentra truppe regolari serbe tanto a Lubiana quanto a Cilli e Marburg. Il giornale citato crede che l'attacco non può tardare molto. I serbo-jugoslavi minacciano pure di avanzare oltre la linea di demarcazione anche in Stiria. Oltre lo stato di assedio e il divieto di ogni adunanza, il governo di Lubiana ha soppresso anche la libertà di stampa, introducendo la censura preventiva.

Secondo i giornali di Belgrado la regolazione della questione agraria impone una pronta soluzione diventando ogno giorno più minacciosa, perchè le masse di contadini specie in Bosnia propendono a gettarsi al bolscevismo. Però tanto i beg in Bosnia quanto i grandi latifondisti in Slavonia, fanno una resistenza accanita contro il progetto radicale di dividere la terra quasi gratuitamente. Il governo per non aumentare la gravità della situazione in Bosnia, urge la commissione parlamentare per la riforma agraria per la definizione del progetto. La commissione di questi giorni ha potuto concretare tre proposte, quella cioè propugnata dai deputati socialisti che non si paghi alcun indennizzo ai proprietari dei terreni da dividersi fra i contadini, una seconda che si paghi il 22 per cento del valore dei terreni e la terza che si procrastini la decisione sino che verranno raccolti nuovi precisi dati sul valore dei terreni.

Intanto i contadini della Bosnia e Slavonia di fronte al tergiversare della commissione hanno fatto sapere che se la riforma agraria non sarà discussa ed approvata entro un mese, essi proclameranno lo sciopero e si impossesseranno colla forza dei terreni che ad essi vennero promessi dal nuovo Stato jugoslavo.

Notizie da Belgrado dicono che il governo francese fa sapere che sono arrivati a Marsiglia 2000 vagoni di merci diverse destinate alla Serbia.

A Belgrado è arrivata una numerosa commissione mandata dal governo inglese per l'esame dei boschi e delle miniere nella Jugoslavia.

P. COLONNINI.

Viva ripresa di attacchi serbi contro le difese carinziane

Klagenfurt, 30

Un comunicato ufficiale della commissione nazionale della Carinzia, in data di ieri, dice:

«Il nemico avanzando dal passo di Loibl verso l'ovest, ha attaccato con importanti forze di artiglieria e di fanteria nelle regioni di Eisenkappel, Schwarzebach, Guntenstoia, Untertrauburg, Kuehnerkogel ed ha riportato dei successi.

Truppe nemiche, probabilmente serbe, hanno traversato Eisenkappel dirigendosi verso Rechporg. Sul settore Niedorf, Kettelach Gunkonstein, ovest di Unterdraudurg e di Kunkergelk le nostre truppe combattono principalmente contro forze jugoslave.

Potrà la Germania pagare i suoi debiti?

Berna, 30.

(C.) La questione di sapere se la Germania potrà pagare i suoi debiti e fortemente discussa in tutti i paesi neutrali e più specialmente in Svizzera dove la Germania commerciale ha assunto notevoli impegni e segnerebbe un disastro enorme una eventuale rovina delle finanze tedesche.

A provare che le finanze tedesche non sono ancora rovinate e che anzi esse hanno delle risorse, il «Democrate» dice che i depositi nelle banche che nel 1900 erano di 997 milioni di marchi, e nel 1913 di 4 miliardi 403 milioni, nel 1917 sono saliti a 11 miliardi 827 milioni di marchi. Durante il periodo della guerra i risparmi tedeschi sono dunque aumentati di 7 miliardi e 424 milioni.

I conti correnti nelle banche che nel 1900 erano di 2.130 milioni di marchi, sono aumentati a 5.688 milioni nel 1913 e nel 1917 sommavano a 11.688 milioni di marchi.

Anche qui l'aumento è stato fortissimo. Seguendo le pubblicazioni della stampa tedesca si può rilevare poi che i grossi capitalisti ed i grandi industriali direttamente interessati nella fabbricazione e nelle forniture di guerra non furono i soli che videro aumentare la loro fortuna durante il periodo delle ostilità.

Le classi meno fortunate, quelle che frequentano le casse di risparmio, hanno avuto benefici forti in questi tempi di attività febbrile ed intensa che la guerra ha provocato nell'interno della Germania.

Mentre che nel 1895 i depositi delle Casse di Risparmio si elevavano a 7 miliardi di marchi, nel 1914 erano di 20 miliardi, nel 1917 di 25 miliardi e nel 1918 alla fine di dicembre raggiungevano la cifra di 32 miliardi di marchi.

Dunque durante la guerra i depositi nelle casse di risparmio tedesche invece che diminuire sono aumentati di 12 miliardi di marchi e più della metà, cioè 6 miliardi dal 1917 al 1918. Da questo si deve arguire che i timori di una bancarotta tedesca sono infondati e che la Germania potrà far pronte con onore ai suoi impegni finanziari anche se dovrà pagare l'indennità chestale dagli alleati.

Disordini nella capitale messicana

Londra, 30

In seguito a disordini avvenuti nella città di Messico la guardia militare è stata raddoppiata e mitragliatrici sono state poste sui tetti del palazzo nazionale e dei tetti della della cattedrale. La situazione sarebbe difficile, nel nord del Messico. Si crede che il generale Villa si prepara ad opporsi con forze sufficienti alla avanzata delle truppe federali che si recano a soccorrere la città di Chihuahua.

Zona d'armistizio

(Nostra corrispondenza particolare)

Longanatico, maggio

Rifacciamo la strada dei barbari. Prevaldo — prima del vallo. Postumia — Are postumiae: i nomi ricordano ancora Roma e ricordano la difesa. Dopo venti secoli, riabbiamo finalmente le nostre porte di casa: e bisogna venire qui, bisogna percorrere i settanta chilometri che separano Trieste da Longatico, per convincersi che qui soltanto ci è possibile limitare la patria perchè qui soltanto ci è possibile difenderla. La selva di Piro e il Javornik, Monte Re e Monte Auremiano vigilano l'unica strada dalla loro sommità cristallina, e formano una doppia strozzatura che nessun esercito invasore — quando la si vorrà difendere — riuscirà più a superare.

Guardando la carta solamente, è meno facile rendersi conto di questa verità. Bisogna venire qua. E gli ufficiali e i giornalisti alleati che hanno potuto vedere e paragonare la nostra frontiera di ieri con questo grande sbarramento naturale, anche se preventivamente inclinati ad ascoltare le querimonie di «quelle povere vittime dei jugoslavi», compresero finalmente le ragioni supreme della nostra guerra e la giustizia delle nostre rivendicazioni.

E' una zona morta, una terra di poco lavoro e di scarse risorse, questa dell'*hinterland* immediato di Trieste. Dove la pomice del Carso si alterna con il verde cupo di qualche boscaglia d'abeti, sorge un villaggio di cento case ed è tutta la vita di un circondario di centocinquanta, di duecento chilometri quadrati. Da Trieste a Longatico il paesaggio ripete sempre questo carattere e dà una sensazione che, se d'estate è di fresca solitudine, d'inverno è quella della più disperante desolazione. E' per dare uno sbocco al mare a questo deserto di pietra — dove l'invasione slovena antica e recente si frammischia ai resti dei più lontani legionari latini — è per aprire le grandi vie dei commerci mondiali a questi quattro tuguri con i muri di legno e con i tetti di paglia, che la megalomania degli inguaribili Trumbic rivendica alla Jugoslavia la città di Trieste, Sesana, Senosecchia, Postumia, Longatico, e i casolari dispersi che si trovano nell'orbita di questi quattro centri più importanti, stanno innalzandosi oggi ad una vita che non hanno mai conosciuta. L'Italia è venuta coi cannoni, ma ha portato la vanga e l'aratro, ha vinto con le armi ma si afferma con gli strumenti del lavoro e della pace. La terra rinasce, il paese rinasce; questo povero popolo che per quattro anni si avvicinò ogni giorno di più alla morte, oggi ritrova poco a poco la volontà di vivere ancora, di lavorare, di gioire.

Con una caratteristica frase slovena, i contadini di Sesana dicono che *oggi stanno meglio i porci di quel che ieri stessero gli uomini*. Ed è probabile che, prima della guerra, i porci — anche del Carso — rifiutassero le misteriose e nauseolenti brode che, per quattro anni, furono il surrogato quotidiano di questa gente sperduta ai margini dello Stato, fuori delle grandi strade, nella petraia desolata.

Bisognava attraversare questa zona nelle prime settimane d'occupazione! Lo spettro della più feroce inedia era dipinto sulle povere scarne faccie di questi contadini cui le vesti cadevano a brandelli, e le piante dei piedi sanguinavano sotto la maschera di quelle che, un decennio prima, erano state delle tomaie!

Oggi, tutto il popolo della zona d'armistizio è sfamato, calzato, rivestito. Per sette decimi, gratuitamente. I dispensari di viveri e di vesti istituiti dai Comandi d'occupazione funzionano come un'enorme azienda di approvvigionamento i cui bilanci devono chiudersi con dei *deficit* spaventevoli. Per due mesi infatti la distribuzione fu fatta completamente gratis per tutta la popolazione indistintamente; da Natale in poi, fu adottato un doppio sistema: la cessione gratuita ai poveri, la vendita a prezzo di costo alla parte della popolazione che il Comune qualificava come abbiente. Ma la popolazione povera, o considerata tale, è in maggioranza, e costituisce in media i sei decimi della popolazione complessiva. Come si vede, il sacrificio che l'erario italiano si è imposto per dare un sollievo a questo povero popolo quasi tutto sloveno o croato è ingentissimo.

Ma l'opera dell'esercito non si è limitata, nel retroterra triestino, a sfamare ed a vestire la popolazione. Si è fatto assai di più. I villaggi sono stati ripuliti, abbelliti, le strade sono state sgomberate dai materiali austriaci abbandonati, allargate, rifatte; le cisterne che erano insozzate od ostruite sono state riattate; la luce che mancava è stata portata fino ai più lontani casolari. Le scuole sono state riaperte, e gli scolari non italiani hanno avuto l'istruzione nella loro lingua materna. Rispettati pure nel modo più assoluto sono stati i Municipi e tutte le istituzioni locali. Allontanati pochi mestatori che introducevano oltre la linea d'armistizio il veleno di una propaganda subdola e pericolosa, la popolazione ritrovò la sua pace e seppe giudicare con serenità. Da allora, la simpatia che non era mancata fin dal primo giorno ai nostri soldati divenne aperta e profonda cordialità.

Di questa bontà di rapporti tra i presidi italiani e le popolazioni cosidette *jugoslave*, esistono documenti numerosissimi che costituiscono la più ambita attestazione d'onore per il nostro esercito. Il primo di tali documenti risale al dicembre dell'anno scorso ed è un'istanza presentata da un Comune del Carso istriano al Duca d'Aosta invocante che il presidio non venisse mutato.

«Eccellenza — esso dice nell'ingenua stilizzazione che rispettiamo — Eccellenza: abbiamo l'onore di presentarci a nome del Municipio di Castelnuovo, quali delegati. La nostra popolazione, mossa da sincera e vera simpatia verso i sigg. ufficiali e la bassa forza di stazione nel nostro luogo, prega perchè non venisse traslocato il presidio del signor maggiore Sanmartino perchè in lui nutriamo tutte le speranze del nostro avvenire.»

Sarebbe stata saggia politica, da parte di chi poteva disporre, di tener giustamente conto di queste voci del popolo, di queste correnti di simpatia manifestatesi tra una gente a noi fondamentalmente ostile ed i nostri soldati. Ma la smobilitazione proporzionale e i movimenti consigliati dagli avvenimenti di Parigi accentuarono il sistema degli spostamenti dei presidi proprio quando sarebbe stato utile eliminarlo.

Ed in occasione della partenza dei presidi italiani, le popolazioni slovene, con dichiarazioni pubbliche, sinceramente e spontaneamente, manifestano tutta la loro riconoscenza e la loro simpatia per i nostri soldati. Pochi giorni fa, in occasione della partenza della 53. divisione, perveniva al Governatore della Venezia Giulia una calorosa petizione in cui era detto:

«Durante i sei mesi di permanenza delle truppe della 53. divisione nei territori di Aidussina, Vipacco e Rifembergo, continua intelligente ed appassionata è stata l'opera di ricostruzione e di ripristino intenta a cancellare le tracce più visibili della guerra e dell'abbandono di opere e di cose. Così in poco tempo, per intelligenza di comandanti e laboriosità di tutti i gregari, tutelata la sanità pubblica, con vasto risanamento igienico, abbiamo visto in poco tempo le strade riattivate, i mezzi di comunicazione ripristinati, il commercio riallacciato col paese fino a veder ricomparire nei nostri mercati generi che ci mancavano da cinque anni. Il cimitero di Aidussina, sconvolto dall'esplosione del maggio 1918, e nel quale in sei mesi non era stato rimesso un sasso dall'esercito austriaco, lo abbiamo visto ben presto riattato a degna dimora per il riposo dei nostri cari. Ovunque sono stati ospitati od allogati truppe o ufficiali abbiamo visto pulire, riparare, apportare miglioramenti, col massimo rispetto alla proprietà. Mai è stata fatta richiesta alla autorità militare che non sia stata soddisfatta nei limiti del possibile. E sempre abbiamo inteso aleggiare quella squisita riconoscenza e quella raffinata educazione che hanno attratto l'animo nostro ad essere legato di riconoscenza ed ammirazione verso le truppe che degnamente rappresentano l'esponente di una millenaria civiltà e di una tradizionale gentilezza.»

Il documento, che reca la firma dei sindaci e dei giudici *sloveni* dei tre Comuni, costituisce la prova più lampante del come l'Italia si comporta verso le popolazioni non italiane. Altro che persecuzioni, frustate, prigione, signori di Lubiana e di Zagabria!

B. A.

SULLE ORME DEL PASSATO

Nicolò Tommaseo ai Trentini nel 1848

Colla «Reichs deputationshauptschluss» del 25 Febbraio 1803 il Trentino, incorporato all'Austria, ne diventava parte integrante, mentre perdova la sua individualità per quel colpo di violenza; nel 1805, col Tirolo, faceva parte della Baviera, nel 1809, con Bolzano, del regno italico: da ultimo, col decreto del 3 Luglio 1814, veniva unito alla provincia del Tirolo, sotto le protettrici ali... austriache.

Da allora datano tutti gli eroici tentativi dei nobili figli del Trentino per unirsi al Lombardo Veneto o, almeno per godere d'una naturale autonomia; sforzi magnanimi e diuturni che culminarono nel gran comizio popolare tenutosi a Calliano, il 19 Maggio 1848, un giorno dopo, cioè, dell'arrivo ad Innsbruck dell'imperatore, durante il quale si protestò contro l'illegale unione del Trentino al Tirolo e si stabilì di inviare al parlamento costituente di Kremsier una petizione, firmata da 40 mila cittadini.

Ma non fu solo allora tanta unanimità di consensi: quale lunga storia di ansie, di brame, di aspirazioni nei petti di quel popolo indomato! Tornano alla mente, affiorando nel mare delle memorie, i versi del Gar:

O Trento mia, di forti e illustri ognora
Intelletti nutrice. Oh! le tue sponde
Coronate di spiche e d'alberelle,
Che, maestoso, in suo placido corso
Fertilmente il padre Adige irriga.
A me, cui cieca la fortuna e i gravi
Tempi e 'l desio d'onore e la speranza
Fanno acerba la vita, à lunghi giorni
Fia di premer concesso. . . . .

Poco prima del glorioso Maggio che ricordammo Nicolò Tommaseo rivolgeva ai Trentini una breve ma nobilissima lettera, nella quale, ricordata e spronata all'opera la loro indiscussa italianità, auspica il prossimo congiungimento alla madre patria per le istituzioni come, fino allora, essi le erano stati uniti col cuore.

La lettera, come tutto ciò che uscì dalla penna del grande Dalmata, è troppo importante pel contenuto e ragguardevole nella forma letteraria perchè debbasi privarne il benevolo lettore:

«A voi che col nome di Tirolesi l'Austria, la qual voleva tutto dividere, tenne, quanto potè, divisi dalla comune madre; a voi, i cui padri a pro' d'un padrone ingrato versarono il sangue; a voi Italiani veri e per lingua e per progenie e per ingegno e per animo; a voi volgiamo il fraterno saluto. E pensiamo con sollecitudine al cimento in cui siete, e desidereremmo ne usciste con quella gloria che si conviene al valor vostro. Non è a noi bisogno d'incitare il vostro coraggio, nè la vostra umanità consigliare. Saprete combattere; saprete essere generosi col vinto. Deh! venga il giorno che siam tutti uniti così di istituzioni, come siamo di cuore. Siccome il lungo correre fa la sete più ardente, così le lunghe antiche discordie fanno più bramoso in noi il desiderio della libera ed ampia unità».

A sì nobili sensi non meno generosamente risposero i trentini, allora dimoranti a Venezia, con una lettera firmata da C. Vaoni, G. Giordani, A. Serafini, A. Cerchi, S. Tarter, G. Bazzani, P. Benvenuti, G. Andreis, C. e F. Zorzi, F. Venturi, J. Mattei, G. Prati, F. Serafini, F. Bassi, Giu. Insom, E. Berti, D. Agostini, Gio. Insom, Giu. Dal Lago, G. Giongo, Albanesi, S. Giongo, G. Mocheli, A. Marchesi, D. Gerola. Così suona la risposta, indirizzata a Nicolò Tommaseo:

«Noi vi ringraziamo delle benevoli parole che avete indirizzato agli abitanti del Trentino.

Nativi di quella terra infelice sopra quante mai l'Austria ha sfortunato colla sua tirannide, noi vi assicuriamo che le vostre parole non saranno gittate. Le ascolteranno nella vendetta e nel perdono.

Ei son frementi d'un giogo che gli opprime insieme ed infama, e soccorsi dagli altri fratelli, ed incitati da tanti sublimi esempi, sapranno scuoterlo da veri figli d'Italia.

La vittoria è certa, e noi non dubitiamo che la vittoria farà sventolare la bandiera tricolore dovunque si estende questa lingua.

Ma se la vittoria dovesse essere prevenuta dal patto, se l'inimico tremante, vi chiedesse un patto, se un patto si formasse, oh! non ci abbandonate, non ci lasciate esclusi dalla redenzione d'Italia, esuli in terra italiana! Ve ne scongiuriamo in nome della comune madre, di Pio IX, nel nome di Cristo invocato da tutte le libertà, nel nome di Cristo che disse: — «Io non vi lascierò orfani — io sarò con voi!».

Accolti e ribenedetti dalla Patria comune, non si dirà più che le Alpi sono all'Italia una siepe mal fida, perchè i nostri petti staranno a difenderla».

Parole invero generose le quali tanto più, oggi, si assaporano con gioia in quanto il Grande Sogno è compiuto, ove non lo frustri l'umana ed invida malignità, compiuto con tanti sacrifizi di sangue di resistenza morale che solo i secoli venturi, per la divina concitazione di qualche Aede, ridiranno alla generazioni attonite e frementi....

ANTONIO PILOT.

Il piano di smobilitazione inglese
Dichiarazioni di Churchill ai Comuni

Londra, 30.

Alla Camera dei Comuni si discute il progetto di legge per la concessione di crediti per l'esercito.

Churchil, prendendo la parola, prevede la possibilità del ritiro delle truppe straniere dal nord della Russia verso la fine della prossima estate. L'oratore passando in rivista la situazione militare, soggiunge che l'esercito del Reno potrà appena firmata la pace essere ridotto da dieci a sei divisioni e potrà essere ridotto ancora quando si sarà constatato che le condizioni di esecuzioni di armistizio proseguono senza ostacoli. Si spera di congedare verso la fine di giugno i soldati che si arruolarono nel 1914 e nel 1915, se la pace sarà firmata in questo mese od in giugno. Tale disposizione si riferisce alle truppe britanniche che si trovino in qualsiasi paese, eccetto le Indie.

Da Trieste

Per la valuta — La pubblica beneficenza — I ferrovieri.

Trieste, 30.

(A.) — Per iniziativa della Cassa di risparmio triestina, il 18 giugno avrà luogo presso la Camera di commercio di Trieste un convegno di rappresentanti di Camere di commercio, Casse di risparmio ed altri enti economici e finanziari della Venezia Giulia e del Trentino per discutere proposte di provvedimenti definitivi e urgenti su la complessa questione della regolazione della valuta.

Verranno discusse le seguenti questioni:

1) eventuale risarcimento della percentuale di perdite di possessori di capitali da parte dello Stato;

2) regolazione dei debiti e crediti verso l'interno, rispetto al modo e al tempo;

3) regolazione dei crediti e debiti verso l'estero;

4) regolazione dei depositi, conti correnti, assicurazioni, ipoteche ecc.

Quest'iniziativa è senz'altro importante e potrà dare un programma concreto per la soluzione definitiva di questo problema, che implica le sorti economiche delle regioni redente.

— Nei vari stabilimenti della Pubblica Beneficenza erano ricoverati alla fine dello scorso febbraio 1116 persone; alla fine di marzo 1078 e alla fine di aprile 1050. Durante il mese di marzo furono versati sussidi per l'importo di lire 32.196.52 con una spesa media giornaliera di 1073 lire e 21 centesimi; in aprile l'importo dei sussidi accordati ammontò a lire 31.403.80 con una spesa giornaliera di lire 1046.80. Nei due mesi furono distribuiti complessivamente 127.392 razioni di colazione e pranzo.

— Ieri ci fu una importante riunione di ferrovieri italiani ed ex austriaci. Parlarono Livio Ciardi e il segretario della locale Camera di lavoro Giuseppe Tassigli. Nei discorsi si ricordò la cronistoria del Sindacato, e sulla necessità dell'elevamento morale. Perciò si dovrà creare un circolo per tutte le categorie del personale con sale di riunioni, conferenze scientifiche e di lettura.

L'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei ferrovieri di Trieste organizzati e non organizzati, udita la relazione del Comitato ordinatore sul Sindacato ferrovieri italiani, delibera di aderirvi, dichiara costituita la sezione e passa alla nomina di una commissione per il lavoro preparatorio».

Con questa importante decisione, il Sindacato ferrovieri italiano, estende le sue propaggini nella Venezia Giulia.

Da ultimo si passò alla nomina del comitato provvisorio.

Pel museo commerciale triestino

Roma, 30

Il Museo Commerciale di Trieste, che tanta attività aveva svolto prima della guerra, come istituto di informazioni commerciali e come centro di studi delle più importanti questioni economiche della Venezia Giulia, intende ora di riprendere la sua azione, sospesa durante el guerra, e sta studiando l'impianto di una mostra permanente dell'industria italiana in quelle città.

Per mettere in grado questa istituzione di iniziare il suo compito il Comando Supremo (Segretariato Generale per gli Affari Civili) ha autorizzato l'erogazione di una sovvenzione nella somma di lire 20.000.

Il comm. Martini a Trieste

Roma, 30

Il comm. Martini, che ha coperto in questi anni di guerra l'importante carica di provveditore agli studi qui in Roma, è stato trasferito a Trieste quale ispettore centrale delle scuole regie redente.

Il governatore della Dalmazia

Roma, 30

Il vice ammiraglio Villa governatore della Dalmazia, che sino ad ora risiedeva a Sebenico, è arrivato a Zara prendendo possesso del suo ufficio.

L'ammiraglio Villa col suo stato maggiore risiederà nel palazzo dell'ex comando militare austriaco.

Il bestiame veneto nei pascoli trentini

Roma, 30

Prima della guerra molto bestiame del Veneto si recava ad estivare sui pascoli del Trentino e sono note le difficoltà che si dovevano superare per vincere le opposizioni dell'Austria la quale, nonostante le vigili cure del Ministero dell'Interno, accampando motivi di carattere sanitario che nascondevano sovente finalità d'indole politica, imponeva limitazioni o divieti che venivano a frustrare gli scopi economici dell'alpeggio.

Questo viene ora rimesso in attività mercè l'interessamento del Comando Supremo che anche in considerazione della grave crisi foraggera che il Paese attraversa, ha dato istruzioni alle autorità militari competenti affinchè sia in ogni modo favorito l'accesso del bestiame sulle malghe delle provincie del vecchio confine e su quelle del Trentino: a tutela degli interessi sanitari generali ha, inoltre, preso accordi col Ministero dell'Interno per disciplinare il servizio di vigilanza zooiatrica, sia durante il movimento degli animali dal piano al monte, sia durante la monticazione stessa.

A questo scopo ha avuto luogo presso il Segretariato Generale per gli Affari civili un'adunanza.

Oltre cento vittime nell'incendio di un piroscafo nel Canale di Suez

Londra, 30

Un telegramma da Gorblay annuncia che nel canale di Suez un incendio è scoppiato a bordo del piroscafo *Amiral Ponti*, che da Marsiglia si recava in Indocina. Numerosi passeggeri, temendo che l'incendio si propagasse in tutto il piroscafo, saltarono in acqua ed affogarono. Il numero delle vittime sorpasserebbe il centinaio. Il carico del piroscafo è interamente distrutto.

Gravi rivolte nel Curdistan

Londra, 30

Rivolte abbastanza gravi sono avvenute nel Curdistan meridionale. L'esercito della Mesopotamia ha preso misure per far fronte agli avvenimenti.

Congiura militari nel Cile

Santiago del Cile, 30

Due generali sono stati arrestati; essi sono imputati di illecite influenze sulle decisioni del presidente della repubblica.

E' probabile che nuovi arresti abbiano luogo.

Un piccolo incidente diplomatico per il piroscafo "Helouan,, in Egitto

Alessandria d'Egitto, 30

Da vari giorni è ricomparso nel porto di Alessandria d'Egitto il grande piroscafo *Helouan* del defunto Lloyd Austriaco. L'*Helouan* e il suo gemello *Wien* sono assai popolari in Egitto perchè erano i due più celeri piroscafi delle linee di Navigazione tra l'Egitto e l'Europa.

Sarebbe quindi stato conveniente dare maggiore importanza a tale viaggio, come dimostrazione della vitalità del commercio Adriatico. Il viaggio dell'*Helouan* avrebbe dato alle popolazioni della valle del Nilo la sensazione della nuova importanza che ha acquistato il commercio Adriatico.

Invece il piroscafo è giunto alla chetichella. L'Agenzia è stata affidata ad una casa inglese. Sull'albero maestro sventolava una microscopica bandiera italiana non più larga di un fazzoletto e così stinta e stracciata che ben poco si vedevano i colori della Patria. Sull'altro albero sventolava invece una immensa bandiera inglese della lunghezza di dieci metri.

E' stato forse per questa troppo appariscente bandiera che il piroscafo *Helouan* è stato oggetto di incidente.

Il Governo inglese ha ordinato la requisizione del piroscafo per il trasporto di truppe inglesi. Invece l'*Helouan* ricevette ordine dal Governo italiano di salpare il 18 maggio per Brindisi. Il console d'Italia in Egitto ha rifiutato di ottemperare agli ordini delle autorità inglesi. Queste hanno chiesto informazioni al consolato generale inglese a Roma e finalmente poi il comando inglese del porto di Alessandria d'Egitto ha autorizzato il piroscafo a partire.

Il ministro Del Bono in Asia Minore

Roma, 30.

In ambienti bene informati si assicura che il ministro della Marina Del Bono sarà incaricato dal Governo di compiere una importante missione di carattere politico nell'Asia Minore.

Per tali ragioni il ministro verrebbe sostituito nel gabinetto.

Una smentita dell'ambasciata inglese

Roma, 30

L'ambasciata di S. M. Britannica è autorizzata dichiarare che la notizia pubblicata nella *Frankfurter Zeitung* secondo la quale il rappresentante britannico a Vienna avrebbe affermato in una nota urgente al Ministero della guerra austriaco che il Tirolo (?) meridionale verrebbe attribuito all'Austria, se questa abbandonasse l'unione con la Germania, è assolutamente priva di qualsiasi verità.

PER IL PORTO DI VENEZIA

Il comizio di ieri in campo S. Stefano

Ieri i lavoratori di Venezia sono stati chiamati a comizio. Il problema da trattare in pubblica assemblea di popolo interessa vivamente tutta la cittadinanza: quindi molti operai sono intervenuti accanto agli scaricatori del porto e alle altre organizzazioni che del lavoro portuario vivono.

Il vasto Campo S. Stefano ha nereggiato di popolo per un'ora buona, iersera; popolo composto in una correttezza disciplinata, che ha dato prova di alta virtù civile, reclamando dignitoso lavoro dalle autorità cui spetta provvedere, perchè Venezia torni a decorosa vita produttiva.

Accanto agli scaricatori sono scesi in piazza i commercianti; accanto a questi i professionisti, e tutti coloro che mal soffrono che la nostra città, dopo mille promesse lusingatrici, sia abbandonata dai governanti che fino a ieri, e ancor oggi, le han chiesto ogni sacrificio, promettendo ogni bene.

Che i problemi imposti al Governo, dalle eccezionali condizioni attuali siano gravi, nessuno si nasconde. Ogni buon italiano sa che in questi momenti si decidono le sorti della Patria, e che i nostri Delegati a Parigi debbono lottare fieramente contro mille intrighi, contro i nemici e gli amici di ieri; più contro questi che contro quelli, per veder assicurati i frutti del nostro immenso sacrifizio di vite e di ricchezze.

Il problema più vivo, il problema che più cocentemente appassiona il Paese, è il tanto dibattuto problema adriatico, al quale sono connesse altre non meno importanti questioni numerose e varie in ispecie di indole economica e commerciale.

All'assetto dell'Adriatico, all'assetto di questo mare per cui tanto abbiamo sofferto, per cui tanto facciamo ancora, va connesso il problema della rinascita di Venezia.

La nostra città sa che deve tendere al mare con tutte le sue forze, perchè i suoi figli, più che altri sanno le vie mal fide di questo ancora amarissimo mare; perchè essi più che altri sanno le audacie e i rischi della vita marinara, perchè essi per primi da questo mare partirono portando la bandiera della Patria su le coste d'Oriente: perchè essi, continuando ancora la tradizione antica, han portato decoro e ricchezza al paese, tenendo alti il nome e il prestigio d'Italia.

Oggi il popolo di Venezia si agita per riavere il suo porto, il suo lavoro, le sue navi e il suo commercio, i suoi traffici, la sua ricchezza.

Il popolo cosciente si ribella all'idea che la sua città generosa debba essere trattata come una pettegola imbellettata: esso rigetta le promesse vane fatte per calmare le ansie, e reclama provvedimenti energici, decisi: reclama a gran voce lavoro lavoro lavoro.

—o—

Comizio di popolo abbiamo detto: non comizio di classe; perchè non v'è chi non sappia e non veda come sia interesse principalissimo per Venezia riavere il suo porto in piena efficienza e rivedere alle sue banchine le navi di ogni regione.

Gli oratori hanno avuto parole bellissime di coraggiosa fede nei migliori destini della nostra città, ma noi non possiamo precisamente sottoscrivere alle loro parole.

Non basta reclamare lavoro con bei gesti e frasi audaci: non basta ricusare la limosina d'un sussidio e battere il piede sul tavolo della tribuna, aspettando il plauso del pubblico. Bisogna pur esaminare con equità le condizioni di oggi.

Su questo giornale non abbiamo risparmiato attacchi e proteste alle autorità locali e al Governo centrale.

Abbiamo domandato pur noi che fossero presi tutti i provvedimenti per dare a Venezia la fisionomia di città industre e non di vasto albergo comodo. Ma per rendersi ragione delle condizioni che si lamentano bisogna valutare il pro e il contro.

Ora nessuno degli oratori ha spiegato al popolo convenuto quali siano le condizioni di cose che veramente influiscono sulla deplorata mancanza di attività nel nostro porto.

E poi, non è proprio vero che le autorità locali si siano disinteressate alla questione che tutti appassiona e che è questione di vita o di morte per la nostra città.

Si badi bene: noi qui non difendiamo nessuno: nè Governo, nè Camera di commercio, nè provveditore al porto, nè Comune. Noi difendiamo gli interessi di Venezia con core franco; e con maggior franchezza difendiamo il suo porto e tutti coloro che per il porto e nel porto vivono. Lo attestano le nostre parole e i nostri atti.

Crediamo che iersera, tra tante rotonde frasi d'occasione, si doveva levare una voce giusta a indicare gli sforzi comuni fatti dalle autorità e dai singoli.

Un oratore arguto, il sig. Vianello, ha riferito un aneddoto piccante di vita politica. «Era dittatore Giovanni Giolitti. Il deputato di Catania Peppino De Felice gli si presentò un giorno del 1912 tenendogli presso a poco questo discorsetto: Io sono siciliano, il mio popolo trova una fonte di ricchezza non disprezzabile nella cultura e nella esportazione degli agrumi. L'esportazione è gravata da una tassa pesante: io la prego di togliere questa tassa: altrimenti parto, vado a Catania e invito il mio popolo a far le barricate. Ora sono le sette: stasera parto e domani sarò a Catania.

De Felice partì, e prima che arrivasse nella sua città un decreto ministeriale aboliva la tassa sull'esportazione degli agrumi.

«Ora io domando e dico: Come mai nessun deputato di Venezia à fatto per il nostro porto quello che fece nel 1912 De Felice per gli agrumi dei suoi elettori? E fra i deputati di Venezia, colui che dovrebbe essere più vicino ai lavoratori, perchè non si è fatto vigile difensore degli interessi cittadini, invece di mandare al comizio una blanda offerta di solidarietà?!... »

Le autorità cittadine non hanno speso tutti i loro sforzi perchè la questione di Venezia sia prestamente risolta; ma che si siano assentate e disinteressate proprio no. E questo sanno i cittadini tutti e i lavoratori in ispecie. E chi parla alle folle indichi gli sforzi sostenuti per il ripristino dei servizi marittimi in Adriatico, perchè si riescavino i canali di Venezia, e sopra tutto perchè si aboliscano le tariffe ferroviarie che fanno sì che le città che dovrebbero essere provvedute da Venezia hanno ora i loro sbocchi nei porti congestionati di Genova e di Livorno.

E' il Governo centrale che deve provvedere. A tale scopo tutti gli sforzi devono essere concordi. Questo è problema cittadino di vitale importanza, non questione di parte o di fazione.

E che Venezia ritorni, come nei nostri sogni e nei nostri ricordi, la Regina dell'Adriatico.

—o—

Ed ora un cenno di cronaca.

Il comizio — a cui assistevano circa 2000 persone — fu aperto dal segretario della Camera del Lavoro di Venezia Gioacchino Giordano, il quale dichiarò che il comizio era stato fatto dalle organizzazioni del porto d'accordo con la Camera del Lavoro. Giustificò l'assenza del deputato Musatti trattenuto a Roma per ragioni politiche e lesse una lettera del Musatti nella quale si dichiara che il porto di Venezia non potrà vivere e prosperare se non con la navigazione fluviale e che le conseguenze che oggi si lamentano sono conseguenze della guerra che ha reso possibile una maggiore concorrenza di altri porti e che quindi non possono lamentarsi di tale situazione coloro che la guerra hanno voluto.

Lesse anche una lettera di adesione della Loggia massonica «Libertas» a firma Ommassini.

Dichiarò infine il Giordano che il comizio aveva avuto l'adesione di quasi tutti i partiti e che da questa collaborazione si potevano trarre i migliori auspici pei suoi risultati pratici.

Prese poi la parola il signor Attilio Medici segretario della Federazione delle cooperative scaricatori del porto il quale giustificò le ragioni del comizio nella ferma volontà che le organizzazioni del porto hanno affermato nelle loro adunanze di classe e cioè che gli scaricatori vogliono del lavoro e non l'elemosina dei sussidi.

Quindi interloquì il signor Baccara a nome della Federazione commerciale ed industriale di Venezia e portò l'adesione degli industriali e commercianti veneziani, i quali lamentano con i lavoratori del porto la penuria di arrivi di battelli e soprattutto la mancanza di ogni vita commerciale.

Parlò poi il prof. Marinoni, il quale mise in evidenza il grave disagio che deriva non ai soli scaricatori, ma ad ogni industria, ad ogni commercio, ad ogni fonte di produzione e ad ogni sorgente di fecondo lavoro da questo stato di cose. L'inazione del Governo deve essere scossa.

Se Roma non assicura speciali provvidenze, Venezia è condannata a viver del forestiero e d'elemosine!

Venezia tutto ha dato all'Italia ed è giusto che ottenga non aiuti per sussidi, ma aiuti per il suo lavoro.

L'oratore conclude invitando tutti i veneziani ad essere solidali in questa agitazione: «Veneziani vigilate per salvarvi, per salvare Venezia»

Prese quindi la parola l'avv. Marsich portando l'adesione del partito democratico veneziano, il quale aderì interamente all'opera svolta dalle organizzazioni del porto per ottenere lavoro per Venezia, non solo per il suo porto, ma per tutte le sue industrie e pei suoi commerci.

Lamenta che il Governo non si sia ricordato di Venezia altro che per l'organizzazione della fiera delle baracche in San Marco.

Ha parlato quindi il signor De Pauli Duilio a nome dei combattenti, dichiarando che quando il popolo fu chiamato alle armi gli si promise larghezza di lavoro: al ritorno dopo le fatiche della trincea non trovò che offerte di sussidi.

Prese poi la parola il dott. Pasinetti a nome della Associazione Liberale, la quale non può che essere consenziente col popolo quand'esso domanda lavoro.

Ad esso seguì il prof. Vecchi a nome della costituenda Camera dell'Impiego Privato, il quale dichiarò che egli opinava che la questione fosse essenzialmente politica, cioè della politica della gente che lavora.

Quindi il signor Zanini per il partito socialista il quale lamentò pure la grave crisi del lavoro.

Il sig. Angelo Vianello a nome delle organizzazioni del porto dichiarò che non presentava un ordine del giorno, poichè un ordine del giorno sarebbe finito come tanti altri nella segreteria del Ministero dell'Interno, ma che occorreva intensificare la agitazione, poichè come ben si sa, il Governo tien conto soltanto di chi reclama con forza, con energia i propri diritti.

Lamentò che sino dal 1914 i consiglieri della maggioranza e della minoranza si fossero preoccupati delle sorti delle varie aziende cittadine, dei vari servizi pubblici, dei vari problemi commerciali di Venezia e nessuno dei consiglieri abbia accennato in particolar modo al porto.

L'agitazione — conclude il Vianello — non deve cessare fino a che non sia conseguito lo scopo per cui vi abbiamo riuniti scopo che è precisamente indicato nel manifesto affisso.

Infine il Giordano dichiarò chiuso il comizio.

L'Hesperia di Fiume a Pola

Pola, 30

(O. de' C.) — L'arrivo a Pola di una squadra dell'Hesperia di Fiume per una partita di Foot-Ball con la squadra della «Grion» di qui, ha dato occasione a una vibrante dimostrazione pro Fiume. Al canto dei nostri inni un imponente corteo ha accompagnato la squadra fiumana in città ovunque e calorosamente applaudita al passaggio.

In municipio il Sindaco comm. Stanic ha dato il saluto fraterno ai rappresentanti della perla del Quarnero esprimendo la speranza che presto essa sia riunita alla madre patria.

Ha risposto al sindaco il signor Hodning del Consiglio nazionale di Fiume: egli, dopo aver ringraziato della affettuosa ed amabile accoglienza, ha energicamente aggiunto: «Quello che per voi è speranza, in noi è certezza e fra non molto Fiume integralmente farà parte dell'Istria nobilissima a cui geograficamente e storicamente appartiene».

Generali ovazioni hanno salutato le parole del rappresentante di Fiume.

Fra canti patriottici il corteo s'è sciolto dandosi convegno per le ore 16 alla Piazza Thaon de Revel dove infatti alla ora indicata dinanzi a 10.000 persone si è svolta la partita di Foot-Ball che è riuscita interessantissima, con la vittoria della squadra della «Grion». Assisteva pure S. E. l'ammiraglio Cagni con la sua gentile signora, l'ammiraglio Notarbartolo e rappresentanti di associazioni, S. E. si è intrattenuto affabilmente con i rappresentanti del Consiglio Nazionale di Fiume.

Ha chiuso la riunione sportiva un vermouth d'onore che si è svolto fra grande entusiasmo generale.

Cooperative di ricostruzione

In occasione della visita del Ministro Fradeletto a San Donà di Piave, il commend. Garioni, presidente della Commissione per le Cooperative di Ricostruzione delle Provincie di Venezia e Treviso, ha esposto a S. E. lo scopo di tale iniziativa e le intenzioni dei dirigenti la Federazione delle Cooperative, che si costituirà prossimamente per coordinare e facilitare l'opera delle Cooperative stesse nell'accertare i danni di guerra, procurare il credito ai danneggiati, costituire e gestire magazzini per il rifornimento dei materiali di costruzione, ed eventualmente acquistare e vendere macchine, bestiame, attrezzi e scorte agricole, insomma per favorire ed accelerare la ricostituzione agricola e la ricostruzione edilizia dei Comuni delle Provincie di Venezia e Treviso danneggiati dalla guerra.

Con questo la Federazione debbe a integrare l'opera del nuovo Ente Interministeriale che sorgerà prossimamente in Treviso, al quale, com'è noto, verranno affidati i lavori di ricostruzione e riparazione dei fabbricati privati, oltre alle varie operazioni su citate, ma sempre nell'interesse dei soci delle Cooperative federate.

Il ministro Fradeletto ebbe parole di lode per tale iniziativa, alla quale promise il più ampio appoggio, riserbandosi di stabilire nei prossimi giorni l'ammontare della prima somma che stanzierà nel suo bilancio per le spese di costituzione e funzionamento della Federazione.

Borse e mercati

Continua alacremente l'attività delle nostre borse, senza risentire delle influenze dei non chiari momenti politici che attraversiamo. La rendita italiana a 3 e mezzo per cento e il consolidato 5 per cento tengono veramente bene la fiducia da essi inspirata.

A Genova la Rend. It., il consolidato hanno raggiunto rispettivamente il massimo con 85.70 e 93.30. Tengono pure molto bene la Banca d'Italia, la Com. it. e le altre bancarie in Genova.

Pure a Genova le Rubattino hanno raggiunto la quotazione più alta con 902.

A Milano si tengono solide le bancarie in rialzo le ferroviarie.

MILANO. — Rend. It. 85.45 — Consolidato 5 per cento 93.15 — Banca d'Italia 1509 — B. Comm. it. 1313 — Cred. it. 762 — Banca it. di sconto 611 — Banco Roma 114 — Ferrovie Meridionali 589 — Mediterranee 280 — Veneto 222.50 — Rubattino 898 — Lanificio Rossi 161.5 — De Angeli 306.

TORINO. — Rend. Ital. 3 e mezzo per cento 85.70 — Consolid. 5 per cento 92.90 — Obbligaz. ferr. a 3 per cento 310 — Obblig. Vittorio Emanuele 305 — Obblig. sarde 500 — Banca Italia 1512 — Comm. ital. 1302 — Cred. It. 767 — Banco Roma 114 — Banca It. Sconto 663 — Fiat 650 — Banchieri 121 — Spa 215 — Mitel 274.

Cambi alla Borsa di Torino: Francia 131 — Londra 39.50 — Svizzera 167 — New York 8.68.

GENOVA. — Rend. It. 85.70 — Consol. 93.30 — Banca d'Italia 1514 — Ferrovie Meridionali 586 — Miterranee 277 — Rubattino 902 — Lloyd Sabaudo 520 — Comm. It. 1298 — Cred. It. 704 — Acciaierie 290,5.

FIRENZE. — Rend. It. 85.60 — Consol. a 5 per cento 93.10 — Banca d'It. 1510 — Banca Comm. it. 1310 — Banca it. di sconto 664.50 — Banco Roma 114.50 — Cred. it. 759 — Merid. 580 — Mediterr. 276 — Rubattino 889.

Cambi alla Borsa di Firenze: Francia 30,25 — Londra 39.37 — Svizzera 163.65 — New York 8.50.

Nel nostro porto

Ieri giunsero ne lnostro Porto i piroscafi seguenti:

«S. Marco III» da Trieste con 91 passeggeri e 32 persone di equipaggio.

«Fiorenza II» da Trieste con 14 persone di equipaggio, vuoto.

«Lika» da Fiume e Pola con 55 passeggeri e 27 persone di equipaggio.

«Due cognati» trabaccolo da Parenzo con legna.

Spediti ieri dall'Ufficio del Porto:

«Leonida» trab. con band. interall. per Pola, vuoto.

«Prolegos» id. id. id. per Cherso vuoto.

«Nuova Minerva» con band. italiano per Trieste con merci.

«Piave» id. id. id. per Ancona vuoto.

«Marietta Costanza» piroscafo con bandiera italiana per Margherita di Savoia vuoto.

«Daniel Ernò» id. id. per Fiume con passeggeri.

«S. Marco III» id. id. per Trieste con passeggeri.

La crisi comunale a Roma

Roma, 30

Avendo il Sindaco Colonna insistito nelle dimissioni presentate, la Giunta comunale riunitasi stasera ha rassegnato le dimissioni.

CRONACA CITTADINA

Calendario

31 SABATO 151-214) — S. Petronilla.
Infiammatosi alla fede di Cristo preferì il martirio all'abiura. Fu tra i primi cristiani convertiti da S. Pietro (sec. I).

SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 20.48
LUNA: Leva alle 7.19; tramonta alle 22.50
Temperatura: Massima 21.9; minima 15
Pressione barometrica: E' discesa fino a 760 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 43.5 alle 23.10 del 29 ed il minimo livello di meno cm. 72.5 alle 6.15 del giorno 30.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

1 DOMENICA (152-213) — S. Crescenziano
SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 20.49
LUNA: Leva alle 8.29; tramonta alle 23.32
L. N. il 29 — P. Q. il 5

Il Convegno Adriatico Nazionale

Relatori e relazioni

L'impronta completamente nazionale assunta ormai dal Convegno Adriatico si accentua ogni giorno più, anche per il fatto delle personalità che già fin d'ora hanno mandato le loro relazioni sui temi più diversi e involgenti tutta l'attività nazionale nei suoi rapporti con l'Adriatico.

L'on. Leone Romanin Jacur, tratterà circa La navigazione interna, della Linea di grande traffico Venezia, Milano, Laghi Subalpini e i Canali di diramazione. Quell'eminente appassionato cultore di tutto ciò che si riferisce a Venezia, il dott. comm. Giuseppe Fusinato, Direttore Generale al Ministero dei Lavori Pubblici, a proposito dei Porti Adriatici, dirà dei porti di Venezia, Trieste, Fiume nella nuova economia italiana e ha annunciato di voler trattare un altro importantissimo argomento; quello riferentesi ai nuovi valichi alpini e i raccordi fluviali italo-elvetici, al cui riguardo, anche la Camera di Commercio Italiana di Ginevra ha voluto mandare una interessante relazione.

Gli accessi e gli sbocchi ferroviari Adriatico-Orientali hanno trovato nell'ing. Guido Semenza del Politecnico di Milano un dotto illustratore.

Difatti egli dirà della linea del 45.o parallelo, come l'ing. Gerratana riferirà sulla elettrificazione Milano-Torino-Venezia.

L'ing. G. Buonomo ha annunziato di voler trattare l'argomento delle sovvenzioni marittime. Così l'ing. dott. comm. Luigi Luiggi, oltre a parlare dei Bisogni dei Porti Adriatici, riferirà circa ai *ferriboats* attraverso al canale d'Otranto.

L'ing. comm. Gianni Caproni, una gloriosa illustrazione dell'aviazione nostrana, ha mandato una estesa relazione sui servizi aerei fra le due sponde Adriatiche e col Levante. E argomento di non minore vitale importanza è quello su cui riferirà l'onorevole Domenico Pacetti: egli dirà, sul tema dei Porti Adriatici, dell'attrezzamento loro e dei mezzi ferroviari.

L'onorevole barone Elio Morpurgo dirà della Navigazione interna nel Friuli coordinata alle acque (navigazione, forza motrice, irrigazione, bonificazione, acqua potabile).

L'onorevole Luigi Luzzatti, sarà egli pure uno dei più eminenti relatori che daranno lustro e autorità al Convegno. Enti pubblici dell'Umbria e della Toscana hanno, tra l'altro, mandato importanti relazioni sulle trasversali umenti il Tirreno e l'Adriatico e quasi tutte le principali Camere di Commercio prime fra esse quella di Trieste, Fiume e Zara, hanno mandato loro relazioni, le quali verranno illustrate da appositi rappresentanti.

E', in breve, tutto un fervore di attività, che dà la prova più evidente non solo dell'importanza assunta dal Convegno, ma, ripetiamo, dell'aspetto nazionale ognimai riconosciuto ed esso e che la significazione sua più bella e significativa proviene dall'entusiasmo di lavoro che vi portano Enti e persone da Trieste, Fiume e Zara, le città ognor più care al cuore degli italiani.

Ricordiamo intanto, che il Convegno avrà luogo a Venezia nei giorni 22, 23 e 24, il 25 a Trieste, il 26 a Fiume, il 27 a Zara, il 28 ad Ancona e il 29 possibilmente a Bari, e che la tassa di iscrizione, in lire trenta, deve essere inviata a Venezia, Zattere 144, a quell'Istituto Nazionale per l'Espansione Commerciale e Coloniale. Tale tessa è individuale e dà diritto a facilitazioni, ricevimenti e riunioni nelle diverse città come da Programma che verrà reso noto.

Ieri il Dottor Antonio Venezian, Presidente della Camera di Commercio di Trieste, accompagnato dal Segretario, dott. Carlo Geravini, fu all'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

Furono presi gli opportuni accordi per la riuscita migliore della seduta che il Convegno Adriatico terrà a Trieste il 25 di giugno.

Le più cordiali accoglienze attendono i congressisti a Trieste, dove si è costituito apposito Comitato, di cui fanno parte le autorità e le rappresentanze dei principali Enti di quella città, e per la seduta che sarà tenuta nella grande sala di quella Borsa già sono all'ordine del giorno argomenti del massimo interesse. Tra gli altri l'ing. Gregoris, direttore sostituto dei Magazzini Generali Triestini, riferirà sulla Questione Portuale di Trieste; il dott. Cristian, consulente della Camera di Commercio di Trieste, dirà delle questioni ferroviarie in rapporto al traffico triestino; Andrea Davanzo, Sindaco di Cittanova, dirà della Pesca in Istria; così il dott. Ascoli farà un raffronto fra le istituzioni giuridico-commerciali sotto il Governo Austriaco e quelle del Governo Italiano. Inoltre le questioni marittime nei riguardi di Trieste avranno più di un relatore, come non saranno dimenticate le questioni sociali in rapporto all'assicurazione e i casi d'infortunio sul lavoro.

Nell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani delle Patrie Battaglie che ha la tradizione storica della commemorazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, prendendo atto della iniziativa partita quest'anno dalla Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia di commemorare la data del 2 Giugno con speciale solennità, in considerazione dell'eccezionale momento della politica internazionale ha deciso di associarsi a questa patriottica manifestazione.

La Presidenza del Circolo Pro Venezia Giulia orgogliosa di avere la adesione dei veterani, agirà con pieno accordo col Comitato Regionale Veneto ripromettendosi dalla fusione delle energie dei due enti la più solenne riuscita della manifestazione cittadina.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Omaggio al Duca d'Aosta

Il dono al Duca D'Aosta ha incontrata l'approvazione entusiasta di tutte le donne veneziane. Solo nel 1.o giorno della sottoscrizione — il 28 corr. — più di mille furono le firme raccolte dalle signore del Comitato. Signore e popolane fraternamente unite onorano così il valoroso condottiero della 3. armata sul Piave. Iniziamo la pubblicazione delle firme:

Sig.re Silvia Sturli, Amalia Collalto, Nina Wiel Rusconi, Annita Stefanutti, Rosa Coen Porto, Sinigaglia Elena, Menin Amolie, Di Bello Giulia, Pedrocco Ida, Longo Linda, Letizia Ardizzon, Lea Grimani, Maria Cavallin, Santini Emilia, Nina Vitali, Linda Maria Zambler, Luisa Pirani Barozzi, Betty Sinigaglia Pesaro, Parizutti Giuseppina, Maria Faustoni, Ernestina Grismondi, Emma Gori Gatti, D'Angeli Anita, Passan Barbara, Alice Miari, Anna Codognato, Gianna Tomes, Campagnol Alice, co.ssa Cais de Pierlas Laura, co.ssa Casanova Brandolin, sig.e Corinaldi, Coen Musatti Rita, Lidia Ferrari, Campagnol Vittoria Laghi, Chiggiato Stucky Giannina, Carraro Lavinia, sig.e Cadel, contessa Brandolin d'Adda, Blaas de Paola, Bon Adele, Busetto, Berchet Vacchetti, Busetto Beo, Baccelin, Barbon Brunetti Boni, Barozzi, Bullo, co.sse Brandolin Nini, Brandolin Gabriella, sig.re Borgato Matilde, Braida Maria, Bombardella Ines, Bombardella Bice, co.sse Foscari Widmann, Falier Enrica, sig.ra Levena Giustiniani Paolina, sig.re Anna in Graziussi, Guadagnini co. Polcenigo, bar.ssa Galvagna, sig.re Rosi Denzan, Teresina Girardi, Giuseppina Abbarchi, Facchini Americo, Alzetta Emma, Baroni Angelina, Pontini Luigia, Alice Lutti, Pia Salvadori, Giuseppina Mayne, Italia Centenaro, Elvira Libralesso, Antonietta Gnolo, Filippi Annunziata, Fresson Angela, Biadene Giulia, Abbiate Angela, Mortes Giovanna, Vianello Rosa, Begarotto Maria, Zocco Marianna, Bertuzzini Carolina, Bollentini Emma, Gioacchin Carlotte, Canova Giuditta, Micheletto Giuseppina, Borlinetto Teresa, Gabbiani Giustina, Gallo Augusta, Fusaro Adelaide, Trevisan Luigia, Giorgetti Giuseppina, Chioggiotto Felicita, Gatate Antonietta, Teffoletti Elvira, Pensò Antonia, Galvagna Marina, Basini Gritti Giovanna, Beltramin Giuseppina, Meneghin Rina, Della Volpe Luigia, Della Volpe Raffaela, Pattarin Giuseppina, De Grandis Filomena, Bartoldini Maria, Bartoldini Anna, Bonini Vittoria, Carnielli Gina, Santurini Maria, Angusse Pirein, Fanny Tesi, Giaglietto Maria, Venedisch Virginia, Dina Bloch, Natalina Marin, Gemma Camerino, Jole Pegocco, Edela Labasin, Iris Lebasin, Clelia Pagliarin, Lydi Melo, Attilia Pradol, Tosso Ida, Cusan Maria, Bianchi Gilda, Ballarin Marcella, Miss Linda, Giuditta Scarpa, sig.re Asta Olga, Acerbi Elvira, Alverà Trevisanato, sig. Alverà Vianello, co.sse Albrizzi Elsa, Albrizzi Dada, Costacurta Silvia, co.sse Indris Battistina, Donà Delle Rose Erminia, Sicher Donna Maria, sig.re Lupis Lina, Dolcetti Scarpa Ilde, Del Lago Irene, sig.re Errera Grassini Nella, Jesurum Levi, Levi Olga, Donna Maria Lucchesini, co.sse Labia Arlina, Costanza Mocenigo, Annina Morosini, Marcello Del Majno, co.ssa Miari Fabbroni, sig. Ongaro, Ortes, Pellegrini, Mozzetti Monterumici Teresa, co.sse Marcello Grimani Maria, sig.re Marforio Banci Gemma, Mazzaro Elvira, Merlo, co.sse Mozzetti Da Besi Francesca, Nani Mocenigo Angeli, Nani Mocenigo Nina, Notarbartolo Nina, Pellegrini De Mori, Elena Papadopoli, sig.re Rosa Bergamin, Pasin Attilia, sig. Pesce, Ciaj Teresa, Peretti Lia, De Toni Italia, Massaria Fortunata, Giovannina Pacagnella, D'Este Giovanna, Padoan Italia, Manfrè Giulia, Dalla Pietà Maddalena, Radesi Luigia, Felin Teresa, Feglia Carolina, Squadron Adele, Longhi Maria, Ronda Angelica, Emilia Cadaria, Pavese Cecilia, Squadrin Antonia, Lina Cantoni, Antonietta Cartover, sig.ra Gorzalo De Rossi, Vianello Maria, Maria Rosi, Edvige Gamba, Elvira Gamba, Giovannina Vendramin, Tina Boscato, co.sse Persico Giulia, Persico Ginetta, Rocco Mocenigo, sig.re Rietti Stucky Luisa, co.sse Serego degli Alighieri Anna, Sorenzo Zen Celidia, sig.re Rota Rietti, Salom Ines, Stefanelli Sicher, baronessa Ortensia Treves de Bonfili, sig.ra Togo Angela, Tironi, sig.re Trevisanato Stucky, Trinca Giuseppina, Usigli, co.sse Valmarana Giustina, Valmarana Pia, sig.re Venuti, Volpi Nerina, Vivante, Vianello Malute Maria, co.sse Vatier Luisa, sig. Volo, Vidal, Zago, baronessa Winspeare, sig.ra Gambara Ester, Scuole Femminile di S. Maria Formosa, prof.sse ed allieve della Scuola Normale di Castello, Emma Rosa, Maria Mazzadelli, Maria Mozio, Zengrossi Arturina, Muta Graziosa, Elsa Casarotto, Filippi Angelica, Maria Andreotta, Manarini Giuseppina, Rosa Fante, Amalia Fanti, Pavese Lisetta, Carla Kelchime, Miotto Angelica, Geruea Aurelia, Manfreda Maria, Wiel Enrichetta, Tomasi Ida, Pomani Antonia, Bramalon Amelia.

La festa dell'Artiglieria

Ieri nel quartiere di S. Nicolò, il 5.o Reggimento Artiglieria celebrò la festa dell'Arma commemorando la Battaglia di Goito e la resa di Peschiera (30 maggio 1848).

Nel mattino alla presenza del comandante del Reggimento e degli ufficiali del Deposito si svolsero gare ginnastiche al Campo d'Aviazione, dove i soldati si disputarono alcune medaglie d'argento e di bronzo e, premio più consolante, varie licenze. Nel pomeriggio alla presenza del signor generale Rossetti, comandante la Difesa R. E., degli ufficiali del Deposito e d'altri ufficiali rappresentanti delle varie armi e d'un largo stuolo di graziose Dame si tenne un trattenimento, durante il quale la banda del Reggimento eseguì un brillante programma sotto la direzione del maestro Fiorello.

La commemorazione della festa fu fatta da un ufficiale del Reggimento con un sentito discorso; un tenente che ha un nome caro al teatro veneto in varie produzioni dialettali sfoggiò la sua magnifica abilità scenica, creando riuscite e vivaci macchiette che furono accolte da applausi calorosi.

Un signore della J. M. G. A. cantò con arte provata due romanze per baritono e fu applaudito.

Una lotteria con premi in denaro fu sorteggiata tra i soldati.

Finito il trattenimento gli ufficiali offrirono agli intervenuti un rinfresco e danze improvvisate chiusero il convegno, così simpaticamente organizzato dal capitano Coletti.

Ai soldati reduci dal fronte ed in attesa del ritorno alle loro case la commemorazione degli antichi fasti dell'artiglieria parve anche una celebrazione delle magnifiche glorie dell'Arma brillantemente conseguite con larghi sacrifici e con ardue prove nelle 14 battaglie della guerra recente.

Le autorità veneziane dal Prefetto per la crisi del commercio

Alla Commissione esecutiva della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, il Presidente Gr. Uff. Coen ha riferito circa l'esito della visita fatta lunedì scorso al R. Prefetto, intesa a esporre al rappresentante del Governo i termini dei più urgenti e vitali problemi del nostro commercio e lo stato d'animo che si va formando nelle nostre classi commerciali e industriali di fronte all'insufficienza dell'azione governativa per la loro risoluzione.

Questa visita, la quale è stata resa più significativa dal personale concorso del Sindaco di Venezia, del Presidente della Deputazione Provinciale e del Presidente della Camera di Commercio, e dalla quale gli intervenuti hanno riportato la migliore impressione circa le disposizioni e gli intendimenti del R. Prefetto, rappresenta il primo passo di un complesso programma che la Federazione si propone di svolgere a difesa dei più gravi interessi economici della nostra città e del Porto.

La Commissione, dopo aver approvato la azione della Presidenza, si è occupata di altri argomenti, e ha incaricato il cav. Baccara di portare al comizio popolare di Campo S. Stefano la voce degli interessi commerciali.

Nella Capitaneria di porto

L'altro ieri il colonnello comm. Renzigio Amour, comandante del porto, avendo ottenuto il collocamento a riposo, fece la consegna dei servizi della Capitaneria, al nuovo comandante del porto cav. Enrico Scribante.

Il comandante Amour era qui da pochi mesi, ma ad onta di ciò la sua partenza non può non essere segnalata senza dispiacere, perchè in questo breve tempo l'opera sua di funzionario altamente stimato e di gentiluomo squisito, ebbe campo di manifestarsi assidua, illuminata e feconda a favore del nostro porto che sembra invece dimenticato del tutto dalle sfere dirigenti.

A questo funzionario integerrimo, che preferì chiedere il collocamento a riposo anzichè rinunciare a ciò che riteneva indispensabile per l'avvenire del porto di Venezia, l'augurio di felice giubilazione, al comandante Scribante che lo sostituisce, e che a Venezia è simpaticamente conosciuto per avere retto il Compartimento nostro nel doloroso anno che seguì Caporetto, porgiamo il benvenuto.

Il servizio di Pilotaggio

Ieri sera si è riunita la corporazione dei Piloti del nostro Porto.

L'adunanza ha discusso animatamente circa i miglioramenti già richiesti e non ancora accettati dal Ministero dei Trasporti.

Poi ha proceduto nella trattazione di importanti interessi marinari, specie per quanto concerne la compilazione e lo studio che sta avvenendo del Regolamento del servizio di pilotaggio nei porti presso il Ministero, decidendo di suggerire al Ministero stesso i mezzi più atti perchè il regolamento in parola abbia a corrispondere alle reali condizioni dei porti in generale e di Venezia in particolare.

La Corporazione dei Piloti di Venezia deliberò poi di aderire alla Federazione Nazionale dei Piloti d'Italia.

Sarebbe bene che le nostre autorità si preoccupassero del servizio che i nostri Piloti devono compiere: il porto di Venezia è in condizioni specialissime a confronto degli altri di Italia, sia per quanto riguarda il gravoso servizio e le difficoltà inerenti, sia per le loro condizioni economiche morali.

Essi hanno avanzato al Ministero dei Trasporti richieste oneste, richieste già approvate dalle autorità locali.

Inoltre chiediamo che si disciplini il loro servizio e che la Capitaneria di Porto se ne preoccupi come è nelle sue attribuzioni.

La festa dello Statuto

La Giunta Municipale per commemorare la solenne ricorrenza dello Statuto ha deliberato:

che alle ore 11 di domenica 1 giugno p. v. nella sala dei concerti del Liceo Musicale B. Marcello seguano:

la distribuzione di premi agli alunni delle scuole serali;

l'assegnazione della grazia di fondazione Rava;

la distribuzione di premi per soccorsi ed asfittici;

l'eventuale consegna di ricompense al valore civile.

La Giunta ha inoltre deliberato che, come di consueto, vengano erogati in quel giorno sussidi a mutilati poveri della Difesa di Venezia;

che venga corrisposto al Consorzio Nazionale un contributo di L. 100;

che durante la sera sieno illuminate straordinariamente la Piazza e la Piazzetta S. Marco, e che venga eseguito un concerto della Banda cittadina;

che venga pure illuminato straordinariamente il Palazzo Pretorio a Malamocco.

Solenne distribuzione dei premi all'Ateneo Veneto

Domani, 1 giugno, festa dello Statuto alle ore 15 e mezzo seguirà nella Sala maggiore dell'Ateneo, alla presenza delle autorità cittadine la distribuzione dei premi agli iscritti al Corso di storia.

Dopo la relazione del presidente dell'Ateneo prof. F. Truffi dirà poche parole l'on. prof. Pietro Orsi.

La Fiera dell'Ascensione

L'inaugurazione ufficiale della Fiera dell'Ascensione avrà luogo domenica 1 giugno alle ore 10, alla sede della Mostra del Comando Supremo e della Direzione Generale d'Aeronautica al Giardinetto Reale (Bucintoro).

Tutti gli espositori si troveranno nei rispettivi stands per le necessarie spiegazioni. Il lavoro delle Cooperative operaie verrà spiegato dal sig. Benvenuti Giuseppe.

I rappresentanti di Trieste, Parenzo e Capodistria hanno gentilmente accondisceso di trattenersi nella nostra città sino alla inaugurazione della Fiera.

Gli accessi al Giardinetto Reale ed agli stands saranno tenuti sgombri durante la inaugurazione.

All'isola S. Elena sorgono due hangars smontabili Bessonneaux, pare una piccola sezione avanzata del tempo di guerra.

L'Esercito e la R. Marina hanno esposto i gloriosi tipi di aeroplani ed idrovolanti che tanti servigi hanno reso durante il periodo bellico.

Il problema ospitaliero

Conferenza Jona all'Ateneo

Questa sera alle ore 21 e mezza precise il prof. G. Jona terrà l'annunciata conferenza sul «Problema ospitaliero» trattando anche la questione dell'assistenza sanitaria in rapporto alle progettate riforme del Comune.

Possesso differito

Il possesso canonicale di Mons. Bertanza che doveva aver luogo oggi fu invece differito a martedì p. v. alle ore 14.

La sala veneziana all'Esposizione d'arte di Verona

L'Esposizione degli artisti militari e congedati del Veneto, della Lombardia e del Piemonte indetta dalla Città di Verona e inaugurata con solennità il 24 corrente nel Palazzo della Gran Guardia, è riuscita più importante di quanto si ripromettessero gli stessi organizzatori. Raccoglie più di cinquecento opere e vi sono rappresentati molti artisti famosi, come Baldassare Longoni, Felice Casorati, Donati, Reviglione ecc. Contiene oltre al Salone Veronese e sale minori, una sala milanese, una torinese e una veneziana.

Questa — che è stata organizzata dal direttore della nostra Galleria d'Arte Moderna, Nino Barbantini — è per comune consenso del pubblico e della critica la maggiore attrattiva dell'Esposizione, per il valore e la vivacità delle opere che contiene, per il modo come sono ordinate.

Vi figurano tra le cose più notevoli e più lodate due paesaggi del povero Umberto Moggioli che le Mostre giovanili di Palazzo Pesaro rivelarono come l'interprete più lirico e appassionato delle nostre isole e della nostra laguna; tre nature morte dipinte solidamente e con bellissima foga da Aldo Voltolin un altro giovane rapito sulla fine dell'anno scorso a un avvenire luminoso; tre paesaggi vibranti e lucenti di Teodoro Wolf Ferrari; tre fresche visioni di Pellestrina e l'impressione delicatamente primaverile di un albero fiorito di Guido Cadorin; un notturno veneziano misterioso e suggestivo di Nino Busetto; tre disegni austeri e grandiosi di Emilio Notte uno dei giovani che rappresentano con la maggiore serietà l'indirizzo modernissimo della pittura italiana, e che stabilitosi a Venezia da pochi mesi porta nel gruppo veneziano una nota singolare di novità e di audacia; un ritratto di signorina improntato da Alessandro Pomi con abilissima bravura; altre opere di Turri, Casalà, Dudo, Giuliani, Coromaldi ecc.

Gino Rossi e Arturo Martini, i due artisti che alle mostre di Palazzo Pesaro sollevarono sulle prime un così aspro fervore di discussioni e di polemiche e hanno finito per suscitare nella parte più intelligente del pubblico italiano un largo sentimento di rispetto e di ammirazione, si presentano all'Esposizione Veronese con opere degne di loro. Arturo Martini ha due busti muliebri e una figura di giovane donna, in cui il suo temperamento sfrenatamente fantastico appare contenuto e inquadrato in uno stile calmo e poderoso. Gino Rossi, in un ritratto semplice, ecco e mirabilmente costruito, e in alcuni paesaggi di Burano e di Asolo, spiega tutte le sue affascinanti qualità di pittore e di lirico.

L'Esposizione che rimarrà aperta fino al 25 giugno, ha già ottenuto un successo anche finanziario insperato. Anche nella sala Veneziana le vendite effettuate e quelle in trattative, sono numerose.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Riporto L. 26.684,75 — Dalla sig. Desideri vedova del prof. I. Desideri per onorare la di lui memoria ha versato a questo Comitato L. 50; dal sig. Palesa Angelo in memoria della madre del sig. Francesco Penso L. 10 — Importo L. 26.744,75.

"Come parlano le pietre,,

L'annunciata conferenza della prof. Gida Rossi, avrà luogo stasera alle ore 18 nella sala gentilmente concessa dell'Ateneo Veneto.

La conferenza dal titolo «Come parlano le pietre» tratterà delle vestigia dell'Arte Romana e Veneziana in Dalmazia.

Per l'attualità del tema, che la valente oratrice, per la sua speciale competenza, saprà bene degnamente svolgere non manca interesse alla conferenza e non mancherà il concorso del pubblico migliore di Venezia.

La conferenza che fu già tenuta a Trento, a Trieste e in molte altre città d'Italia, è illustrata da oltre 200 interessantissime proiezioni.

I biglietti d'invito vengono distribuiti presso la Lega Studentesca Italiana (Palazzo Morosini S. Stefano) che è l'organizzatrice di questa conferenza.

Il dono di una baracca

Ieri abbiamo fatto noto ai nostri lettori che a mezzo dell'ing. cav. u. Giorgio Silvio Coen è stato fatto dono al Comitato di soccorso per i Comuni liberati della Provincia di Venezia della baracca smontabile esistente fra le due colonne della Piazzetta. Dobbiamo completare la notizia dicendo che il dono è stato offerto dalla Società Anonima Costruzioni Motta di Milano.

Spedizione di francobolli da e per l'estero

In considerazione delle mutate condizioni politico-militari il Ministero della Guerra ha disposto che, con effetto immediato, sia revocato il divieto portato dal Decreto Luogotenenziale N. 416 dell'11 febbraio 1917, di spedizione e distribuzione delle corrispondenze da e per l'estero contenenti francobolli, marche e contrassegni analoghi, isolati od in collezione, nuovi od usati, emessi da Governi o da Enti pubblici o privati.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Si ricorda che oggi sabato 31 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 18 al 24 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 629 al N. 840, e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 dal N. 841 al 1150.

Lunedì 2 giugno dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal 1151 al 1450, e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle 14 alle 17 dal N. 1451 al 1700.

I famosi due mesi agli impiegati

Riceviamo parecchie lettere che rinnovano il lagno degli impiegati perchè gli ormai famosi due mesi di stipendio non sono ancora — dal 5 marzo! — stati pagati se non in qualche ufficio, ciò che all'inqualificabile ritardo — dicono gli impiegati che ci scrivono — aggiunge l'ingiustizia del diverso inspiegabile trattamento.

Naturalmente, il Ministero che è in ritardo più di tutti è quello dell'Istruzione.

E fino a quando?

Onorificenze

Il capitano Silvio Ceretti fu insignito della medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri.

Il Ceretti, allo scoppio della guerra riprese volontariamente il servizio tenendo vive col suo entusiasmo le tradizioni della famiglia, i di cui membri soffersero il carcere duro, sotto la dominazione austriaca come registra il Luzio nelle biografie dei martiri di Belfiore.

Congratulazioni per la meritata onorificenza.

Neo diplomata

La direttrice didattica signorina Carolina Da Re insegnante nella scuola di tirocinio annessa alla scuola normale «Nicolò Tommaseo» ottenne in questi giorni, il diploma all'insegnamento della lingua francese.

Alla brava e colta insegnante vivissimi rallegramenti.

Due borseggi in piazza S. Marco

Ieri verso le ore 18 molta gente si affollava in Piazzetta S. Marco e precisamente verso i portici del Palazzo Ducale, per vedere le mostre della fiera.

Tra gli altri si trovava certo Cavaldoro Vittorio fu Pietro, di anni 58, il quale fu borseggiato del portafogli contenente lire 1000 in biglietti di vario taglio e alcune carte d'affari.

Un secondo borseggio avvenne in Piazzetta dei Leoncini verso le ore 21, sempre per opera di ignoti. Questa volta il borseggiato fu certo Tripca Mariano fu Antonio di anni 45, abitante in Cannaregio N. 1493, che fu pure lui alleggerito del portafoglio contenente L. 203 in biglietti di vario taglio.

La Questura venne tosto informata, ed il delegato De Benedetti comandante la squadra mobile col maresciallo Zuffi ed alcuni agenti perlustrarono in lungo e largo la Piazza e Piazzetta S. Marco operando numerosi arresti di pregiudicati e borsaiuoli.

Piccola cronaca

L'anello di Ciconi

L'altro ieri abbiamo pubblicato come il r. pensionato Ciconi Beniamino, abitante nelle case operaie ai Gesuiti, sia stato derubato del suo anello d'oro del valore di L. 100.

In seguito alle accurate indagini, esperite dal delegato sig. Galatà, del Commissariato di P. S. di Cannaregio venne sequestrato l'anello presso l'orefice Cecchierato Ascanio, fu Vincenzo, che ha negozio d'orificeria in Ruga Rialto N. 1071 il quale l'aveva comperato in buona fede da certo Bossi Giuseppe abitante a S. Marco N. 5347.

Il funzionario continua le indagini per rintracciare il Bossi ch'è tuttora irreperibile.

Furto sventato

La notte scorsa il guardiano notturno Tibasco Andrea dell'Istituto di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, verso le ore 2, nel fare il quarto giro di ispezione ai depositi della ditta Pacchiani, in Campo Rialto Nuovo, udì un rumore insolito venire dalla parte opposta. Recatosi subito nella vicina Calle Parangon, vide il fanale spento; visitate attentamente le porte, trovò il cancello forzato del deposito salumi e formaggi della ditta Fagarazzi N. 497 e per terra una grossa leva di ferro.

Venne avvertita la Questura che fece un sopraluogo, iniziando attive indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del dott. Dolfin di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Battistin Antonio fu Giacomo di anni 51, abitante a Castello N. 6296, con una ferita lacero contusa alla testa riportata cadendo a terra perchè ubbriaco. Guarirà in 10 giorni.

— Romanello Rosa di Giovanni, di anni 6, abitante in Cannaregio N. 5232, con la commozione cerebrale riportata accidentalmente cadendo dalle scale di casa propria. Fu giudicata con prognosi riservata.

— Laggia Maria di Guglielmo di anni 6, abitante a Castello N. 9114 con la frattura della clavicola destra, riportata cadendo in Piazza S. Marco mentre si rincorreva con delle coetanee. Guarirà in 20 giorni.

— Brida Eugenio fu Giuseppe, di anni 65, abitante a S. Croce N. 1920, con una ferita lacero contusa al piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in giorni 15.

La beneficenza

Pro mutilati

Domani domenica alcune squadre di studenti gireranno per la città, vendendo al pubblico il volume contenente la conferenza tenuta dal prof. Vincenzo Angeloni «Vittorio Emanuele III di Casa Savoia».

La pubblicazione e la vendita non hanno carattere speculativo, perchè andranno a beneficio dei nostri mutilati, ed il costo del volumetto sarà di lire una.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In morte del sig. Vincenzo Prot, Lisa Franceschi Sartorelli offre L. 10 per l'infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

In memoria della sig. Forti Cavalieri il dott. Giorgio e Lina Fano offrono direttamente L. 10 all'Asilo per i «Senza tetto».

✱ Alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio degli Orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto L. 5 il dott. Giulio Marcon per onorare la memoria della madre del dott. Augusto Coen Porto e L. 2 ciascuno il dott. Al. Ori e dott. Ciaccia per onorare la memoria del cognato del cav. dott. E. Rambaud.

✱ I soci intervenuti all'ultima assemblea della Cooperativa fra agenti ferroviari, nell'approvare all'unanimità il bilancio presentato dai liquidatori, ha deliberato di devolvere a beneficio della nave-asilo «Scilla» n. 3 azioni della «Cooperativa pel miglioramento e la costruzione di case operaie» del valore nominale di lire 50 ciascuna.

Teatro dei Piccoli

Questa sera grande sorpresa — Domani domenica due rappresentazioni ore 16 - ore 20.

Pel battellieri di Venezia

Roma, 30

Presso il Ministero delle Poste e dei Telegrafi è allo studio un progetto per i miglioramenti economici ai battellieri di Venezia incaricati del trasporto della corrispondenza attraverso la laguna.

Associazione "Scuola d'Italianità,,

Tutti gli iscritti ed aderenti all'Associazione sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale convocata per oggi, sabato, 31 maggio, alle ore 21, nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon.

✝

Le Famiglie Pesenti Regin con animo profondamente addolorato partecipano la morte avvenuta all'alba del 3. Maggio del loro amatissimo cugino

Mons. Andrea Regin

Canonico residenziale della Basilica di S. Marco

I funerali avranno luogo nella Basilica di San Marco alle ore 10 del 2 Giugno 1919.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 Maggio 1918.

TEATRI E CONCERTI

Il primo concerto della Società Veneziana del Quartetto

Il primo concerto della Società Veneziana del Quartetto ha avuto un pieno clamoroso successo. Sorta ieri, la società conta già più di duecentocinquanta inscritti, i quali rappresentano, per statuto, cinquecento biglietti. Ciò spiega chiaramente come mai la Sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello fosse tutta quanta gremita, e non soltanto la Sala, ma anche la loggia intorno ad essa, in alto; ma anche il vestibolo di accesso e la saletta della presidenza. Pubblico vario, elegantissimo, nel quale avresti potuto riconoscere le più elette personalità del mondo cittadino e molte notabilità del mondo musicale di fuori; pubblico pieno di aspettativa e quindi portato ad essere severo. Nonostante cotesta severità il programma — ch'era un programma di presentazione, troppo pingue, forse — riscosse applausi vivissimi dopo ogni sua parte; e gli applausi spesso si convertirono in lunghe ovazioni agli esecutori.

La cronaca della serata è pertanto lieta, facile ed uniforme; chè poche volte ci fu dato di assistere a sì unanime e vivo consenso di uditori per gli artisti. Il concerto si aperse col magnifico quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello, op. 15 di Gabriel Faure. In esso si presentarono la signora Sofia De Guarnieri e i professori De Guarnieri, Fik e Montecchi. Il pubblico apprezzò subito, non diremo la valentia dei singoli esecutori già ben nota, ma la quadrata fusione di essi nel quartetto; e se ne compiacque come di un risultato tanto più ammirevole quanto breve è stato il tempo della preparazione. Lo *scherzo* e l'*allegro* ebbero specialmente una esecuzione agile, colorita, fresca; vigile a tutti gli effetti e a tutti i particolari preziosi della partitura; in cui l'uditorio ritrovò delle curiose conoscenze pucciniane; sorpresa che gli toccò poi di nuovo alla fine del concerto, ascoltando il primo tempo dell'Ottetto di Svendesen.

Al Faure seguì Beethoven con la celebre «Sonata a Kreutzer» (la IX, op. 47) per pianoforte e violino, eseguiti dalla signora De Guarnieri e dal prof. De Guarnieri. La prima fu ammiratissima per tecnica impeccabile e grande energia, al pianoforte; il secondo sembrò sicuro del suo strumento più che ogni altra volta nel passato; entrambi resero con felicissimo accordo lo spirito e la bellezza delle pagine immortali che dovevano entrare, protagonista estetico, in uno dei capolavori della letteratura romantica del secolo XIX. L'accordo e l'abilità dei due interpreti risultò particolarmente nell'*Andante con variazioni*, e in quello *Scherzo finale* ove Beethoven s'abbandona alla gioia del canto popolaresco e dove veramente si direbbe che pianoforte e violino vadano a gara per togliersi e rimandarsi la frase. Dopo la Sonata i De Guarnieri vennero richiamati in sala da insistenti battimani numerose volte.

Il programma comprendeva, a questo punto, una parentesi di canto. E fu una parentesi preziosa di riposo dolcissimo, quella che la signora Toti Meneghel concesse al pubblico scandendo, nel fraseggio della sua voce stupenda, e con grandissima arte di virtuosa l'*Ode Saffica* e la *Berceuse* del Brahms; la *Fede primaverile* dello Schubert; miniando con impareggiabile nitidezza il recitativo e l'aria di Susanna «Giunse alfin il momento» di Mozart nelle *Nozze di Figaro*. Che straordinaria cantatrice, la signora Meneghel; che tesoro di voce la sua, e che aristocratica ed elegante sapienza di coloritrice quella che ella mette al servizio del suo tesoro di voce!

Il pubblico non si sarebbe stancato mai di sentirla; e noi raccomandiamo alla Società del Quartetto di voler spesso comprendere nei suoi programmi queste audizioni di canto classico. Vero è che raramente, ahimè, potremo sentire artiste così complesse come la signora Meneghel! La quale, insistentemente richiesta, dovette concedere due numeri fuori programma: una dolce ed ispirata romanza del m. Zardo su parole (intitolate *Febbraio*) di Fabio Gualdo; e una pagina dell'*Amleto*, cantata con drammatico rilievo.

Come dicemmo il concerto si chiuse col celebre *Ottetto* di Svendsen (op. 3) così ricco di trovate moderne pur nella salda struttura della sua derivazione classica; quattro violini, due viole, due violoncelli — Gilberto Crepax fronte a fronte con P. Montecchi! — organizzarono insieme le loro voci con insieme stupendo, suscitando grandi applausi dopo l'originale «molto allegro scherzoso» e dopo l'«andante» vario e nobile.

Ripetiamo, il successo del primo concerto della Società Veneziana del Quartetto, fu pieno; fu — se è lecito dirlo — perfino troppo pieno. Chi ben comincia è alla metà dell'opera, afferma un vecchio adagio: la Società non riposi in esso: ma perseveri nel tenace studio ed in vigore di propositi. Dopo la eccellente improvvisazione di ieri sera, che documentò il valore degli artisti sui quali essa può e deve contare, occorre oramai studio paziente, continuo, indefesso. Per tal modo i suoi concerti si avvieranno a quella perfezione stilistica che tutti desideriamo e sappiamo di poter esigere. Notammo che il programma di iersera era un programma di presentazione: come tale ci ottimo, sebbene non giustificata l'esclusione completa della musica italiana: ma accanto alle riprese della vecchia musica gloriosa più o meno nota, non si dimentichi di collocare la musica moderna e quella modernissima, quasi totalmente sconosciuta dal nostro pubblico.

Chiudiamo queste note affrettate con un'ultima constatazione: la signora Toti Meneghel, il Guarnieri, il Montecchi, i tre Crepax, il Bonelli, il Firth, il Feel — e il m. Cusinati che accompagnò con intelligente discrezione la signora Meneghel — sono tutte creature — insegnanti gli uni, allievi gli altri — del nostro Liceo musicale. L'istituto musicale cittadino fu da essi onorato iersera nel migliore dei modi: dimostrando la bontà della scuola e la genialità degli scolari che vi accorrono.

La costituzione dell'Orchestrale

L'Orchestrale Veneziana da noi preannunciata giorni addietro è un fatto compiuto, una realtà. Essa sta per iniziare magnificamente, la sua vita la quale è ispirata ad un programma vasto e molteplice di cui, per ora non possiamo dare, mentre ferve il lavoro di organizzazione alcuna indiscrezione. Sotto la denominazione commerciale di «Società anonima cooperativa orchestrale veneziana» è avvenuto ieri mattina, dinnanzi al notaio cav. Piamonte, l'atto di costituzione che fu firmato da molti degli aderenti personalmente e per delega da moltissimi altri. E fra i presenti vogliamo ricordare il prof. Cassellari, il maestro Erardo Trentinaglia, il rag. Leo Castelli che di questa organizzazione della massa orchestrale nostra, a decoro non solo dell'arte musicale ma anche della città, furono, per così dire i promotori. Dallo spoglio delle schede riuscirono eletti alle cariche sociali: per il Consiglio di amministrazione i signori: Canonica comm. Pietro, Stucky comm. ing. Gian Carlo, Damerini cav. Gino, Turietti avv. Ernesto, Castelli rag. Leo, Trentinaglia m. Erardo, Cassellari prof. Ettore, Mansueto prof. Giuseppe, Belli prof. Alvaro, Zan prof. Pietro, Belussi prof. Olivviero; per il consiglio degli artisti i signori: De Guarnieri prof. Francesco, Alberghi prof. Domenico, Riedmiller prof. Tullio, arbitri effettivi Gorini prof. Giulio, Nason prof. Vittorio, Bortolaso prof. Umberto, arbitri supplenti; a sindaci furono eletti effettivi, i seguenti: Gallo avv. Bruno, Di Marzio prof. Luigi, Rossi prof. Ferdinando; supplenti, i signori: Manfrin prof. Giuseppe, Baldi prof. Giuseppe.

"Rapsodia Satanica,, al "Rossini,,

Al teatro Rossini dal 4 giugno si darà, per cura dell'impresa Rossetto e Scarabellin un seguito di rappresentazioni della «Rapsodia Satanica» la quale è una proiezione cinematografica imaginata dal collega F. M. Martini, musicata da Pietro Mascagni ed interpretata da Lyda Borelli. Lo spettacolo comprende anche una parte corale che sarà diretta dal m.o Cusinati mentre la concertazione sinfonica è affidata al maestro Preite.

Rossini

Questa sera avrà luogo la serata d'onore del m.o Zuccani con la «Lodoletta» del m.o Mascagni. Il pubblico che ha potuto apprezzare il valore di questo eminente maestro e concertatore accorrerà certo in folla a tributare omaggio alla sua arte.

Goldoni

Stasera prima recita della Compagnia Wnorowska-Calò con *Demi-Monde* di A. Dumas.

"Glauco,, di Marselli a Roma

Roma, 30

Questa sera al teatro Argentina si è rappresentata per la prima volta la tragedia in tre atti «Glauco» di Ercole Luigi Morselli. Il teatro era esaurito in ogni ordine di posti e gremito di un pubblico elegante ed eletto. Protagonisti sono stati il Betrone (Glauco) e la Melato.

Il successo è stato ottimo. Autore ed attori vennero chiamati più volte al proscenio dagli spettatori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.15: «Lodoletta».
TEATRO DEI PICCOLI — Ore 20: Fortunello cuor d'oro e Capitan Coccò mistificato.
MASSIMO — «La fidanzata dei dollari», grandiosa cinematografia di avventure. Clamoroso successo!
MODERNISSIMO — «Addio Giovinezza» (int. di Maria Jacobini, Elena Makowlska).
CINE S. MARCO — Marinella ovvero Il capo degli Apaches, dramma passionale della vita sociale.
ITALIA — «L'Ostacolo», novella cinematografica in 4 atti. Domani «L'Olocausto» con Pina Menichelli.
S. MARGHERITA — Ermete Zacconi interpreta «Forza della Coscienza».
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15-18.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Al "Modernissimo,,
Il più grande successo di "MARIA JACOBINI,,

Se si deve giudicare solamente dalla affluenza del pubblico e dal bilancio, si deve riconoscere che (senza far torto alle altre grandi interpretazioni della celebre attrice) il più grande successo di **Maria Jacobini** è stato **ADDIO GIOVINEZZA,** il poetico e delicato lavoro di Sandro Camasio e Nino Oxilia, che tanto consenso di pubblico ha raccolto in tutti i teatri.

Maria Jacobini ha dato tutta l'anima sua a questa interpretazione, profondendo il suo squisito sentimento di artista e la delicatezza del suo cuore. Essa ha saputo trovare le vie della commozione ed ha reso il personaggio di Dorina come se essa medesima l'avesse vissuto. Da oggi «Addio Giovinezza» inizia la serie delle sue repliche, che si prevedono sempre affollatissime.

VENEZIA

Luce elettrica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

Sull'argomento dell'illuminazione elettrica pubblica o privata, date le frequenti interruzioni verificatesi sia pure per brevi intervalli nell'epoca recente, parecchi cittadini s'interessano vivamente. Ed è bene. Così vorremmo che fosse per tanti altri interessi del Comune. Ma non sarebbe male che tutti in genere, prima di sindacare l'opera di un'Amministrazione comunale, almeno si prendessero il disturbo di informarsi quali pratiche furono eseguite, quali difficoltà furono incontrate e quali risultati, magari parziali, furono ottenuti.

Diremo intanto che la nostra Amministrazione comunale — per quanto riguarda la applicazione del contratto vigente tra il Comune e la Società Adriatica — ha felicemente risolta (e da parecchio tempo) la grossa questione relativa al pagamento del canone per tutti gli anni di guerra. La Società esigeva il pagamento integrale (o quasi) e c'erano dei precedenti gravissimi in suo favore da parte di altri Comuni: la nostra Amministrazione comunale, tenne duro e si difese valorosamente. Si addivenne ad un giudizio arbitrale: giudici il comm. prof. avv. Francesco Carnelutti, il comm. prof. Lori Rettore della R. Università di Padova, il cav. ing. Danioni. La sentenza fu in massima favorevole al Comune il quale, detratte tutte le spese di giudizio, risparmiò oltre 20 mila lire.

Quanto poi al funzionamento attuale, conviene tener presente che in pochi anni i nostri utenti salirono da 800 circa a 4000 e che un proporzionale sviluppo si ebbe in tante altre città, in cui l'illuminazione elettrica è gestita dalla Società Adriatica. Conseguenza di tal fatto è la necessità di procedere ora — eliminate le cause perturbatrici della guerra — ad un notevole ampliamento delle linee: operazione resa difficile dal fatto che, nonostante le attive pratiche esperite dalla Società, non sono stati ancora congedati dal servizio militare gli ingegneri della Società stessa: operazione infine ritardata dal fatto che solo nei giorni festivi è possibile la sospensione della corrente e quindi l'esecuzione dei lavori necessari, perchè nei giorni feriali la corrente è indispensabile per l'esercizio delle bonifiche.

Con tutto ciò sia da parte del Comune, sia da parte della Società esistono ottime disposizioni per risolvere quanto prima e con vantaggio degli utenti, tutte le varie questioni pendenti: questioni, come si sa o almeno come si dovrebbe sapere, ardue e... annose.

I cittadini in buona fede rimarranno persuasi all'evidenza di queste ragioni: gli altri no perchè altrimenti non potrebbero più addossare la colpa della pioggia al... Governo ladro!

MESTRE — Ci scrivono, 30:

La nostra campagna. — Il taglio del fieno maggenso fu rimunerativo. Il frumento rigoglioso mostra la spica.

Il frumentone in parte è stato seminato ed altro resta da seminare.

I gelsi sono stati danneggiati in parte dalla brina, e così pure le viti.

I frutteti furono molto danneggiati, ma le pesche resistettero al freddo. L'afta è scomparsa.

I lavori in campagna sono attivi, e se non vengono sinistri dal cielo avremo un discreto raccolto.

Sempre furti. — Ignoti malfattori rubarono mediante scasso a danno del negoziante Sartorelle Carlo, a Favaro, dal suo negozio per circa 2 mila lire fra salumi, generi di privativa e due biciclette.

Investito da un camion. — Ieri alle 18 mentre il sig. Levorato Eugenio di anni 32 attraversava il viale Garibaldi venne investito da un camion militare, e lanciato violentemente a terra. Riportò ferite alla testa guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

VICENZA

La disoccupazione in provincia
I sindaci e i deputati provinciali minacciano le dimissioni

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Nel pomeriggio d'ieri, in una sala della Deputazione provinciale, convennero i sindaci della provincia, gli on. Roi, Rolerti, Giovanelli, ed i deputati provinciali per discutere sulla disoccupazione in provincia, sulle disastrose conseguenze e per trovare il modo più efficace e più pronto al rimedio.

La seduta fu movimentata. Parlarono l'on. Roi, il comm. Carrara, il comm. Dalla Torre, i sindaci di Noventa e Sossano, il co. Zileri, il prof. Crosara, il cav. Lasi ed il comm. Galla.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze dei comuni della provincia di Vicenza, convenuti nel capoluogo per esaminare la situazione, creata nelle rispettive giurisdizioni, dalla disoccupazione,

considerato che essa malgrado le diverse proporzioni determinate da particolari condizioni locali, è fenomeno generale gravissimo fin d'ora per le sue conseguenze, e anche più grave per quello che esso minaccia nell'avvenire, ove non intervengano a eliminarlo precisi o adeguati provvedimenti;

considerato che tale fenomeno mentre è una costante minaccia all'ordine pubblico, è un motivo di turbamento nello svolgersi di quel delicatissimo ordine di rapporti, per il quale nella Provincia sta attuandosi il nuovo regime agricolo;

considerato che alla sua eliminazione si può e si deve procedere da parte dei privati e dei pubblici poteri, con quella stessa coscienza di patriottico dovere, che è stata norma nelle più aspre prove della guerra;

considerato che l'offerta di lavoro non può mancare in una provincia come la nostra che ha così vaste rovine che reclamano la riparazione;

considerato che, in ogni caso, anche gli enti pubblici potrebbero dar mano ad opere di pubblico interesse, purchè lo Stato, rendendosi finalmente conto della loro situazione finanziaria, si facesse ad assecondarne praticamente i *propositi*:

fa voti che il Governo sollecitamente emani provvedimenti precisi e adeguati perchè il problema di reintegrazione di territori distrutti della nostra Provincia sia coordinato a quello del collocamento della nostra mano d'opera borghese e agevolato da condizioni tali che l'avviino a questo modo d'impiego;

che il Governo assecondi la Provincia stessa, i Comuni e tutti gli Enti pubblici in una vasta e pronta attività di opere pubbliche, semplificando le formalità burocratiche, e sopratutto provvedendo convenientemente a finanziarle; che il Governo, integrando il fondo per antecipazioni di credito agrario, ne doti più largamente e più equamente la nostra Provincia, ammettendo a fruirne anche quei proprietari di terra, che si impegnassero ad eseguire sui propri fondi, entro un certo termine quelle costruzioni edilizie, necessarie ad attuare una più equa distribuzione della terra ai lavoratori;

«avvertendo che se tali aspirazioni, «rispondenti a un sentimento di responsabilità civile, non avessero soddisfazione, costringeranno le amministrazioni a declinare immediatamente i rispettivi mandati».

Corte d'Assise. — Stamane, certa Bevilacqua Maria Amabile di Torri di Quartesolo, imputata d'infanticidio venne condannata ad un anno e 8 mesi di reclusione, detta pena verrà diminuita di mesi 4 per indulto.

La Bevilacqua, seppellì la sua creaturina, dopo averla soffocata.

I giurati accordarono all'imputata la semi-infermità e le circostanze attenuanti.

La storia di una motocicletta. — Una motocicletta appartenente ad un reparto inglese di qui venne scoperta in possesso di un professionista in Montebello. La macchina venne da questo acquistata dal negoziante Gasparinetti di qui. Non si conoscono ancora le responsabilità.

Scioperanti denunciati. — Il sig. Scarpieri Gaetano di Lonigo denunciò dodici contadini scioperanti per violazione di domicilio e per attentato alla libertà di lavoro.

Carlotto Gustavo querelò certo Rossetto Umberto di Lonigo per minaccie e violenze.

ULTIMA ORA

Onorificenze al valor civile

Roma, 30

Tra le onorificenze al valor civile vi sono le seguenti:

Medaglia d'argento: Ansaldi cav. uff. ing. Francesco ispettore e sovraintendente delle ferrovie dello Stato, il 1. novembre 1917 in Mestre (Venezia) nella circostanza di un grave incendio verificatosi in alcuni carri di esplosivi fermi in stazione, accorso prontamente assumeva la direzione dell'opera di salvataggio, esponendosi a grave rischio e rimaneva ad impartire ordini dove maggiore era il pericolo.

Alla memoria di Villar Augusto caporal maggiore addetto al concentramento prigionieri della Quarta Armata che il 18 dicembre 1918 in Cittadella (Padova) allo scopo di estinguere un incendio manifestatosi al quadro del trasformatore dell'energia elettrica, vi penetrava arditamente rimanendo vittima del suo eroico coraggio.

Villa Arturo, Paolini Duilio, Rattagno Giovanni, capi stazione delle Ferrovie dello Stato il 1. novembre 1917 in Mestre (Venezia) in occasione del grave incendio verificatosi in alcuni carri di esplosivi fermi in stazione, attendevano egualmente con calma esemplare alla formazione dei treni e sgombero di carri, esponendosi a grave rischio per l'adempimento del dovere.

Puzzello Gregorio carabiniere a piedi il 17 maggio 1918 a Verona, esponendosi a grave pericolo, affrontava un cavallo trascinante una carrozza, lanciato a corsa sfrenata per le vie della città da tre ladri che cercavano di dileguarsi e, fermato il veicolo, riusciva ad arrestare uno dei pregiudicati.

Balestrini Angelo soldato 62.a compagnia presidiaria, il 20 giugno 1918 in Adria (Rovigo) sebbene poco esperto nel nuoto, si gettava vestito nel Canal Bianco e lottando contro le acque in piena, riusciva a trarre in salvo un bambino in grave procinto di annegare.

Gavoli Michele soldato 8.o bersaglieri il 16 luglio 1918 a Verona, completamente vestito si gettava nelle acque dell'Adige e con suo grave rischio riusciva a trarre in salvo un ragazzo cadutovi accidentalmente.

Angelici Giacomo soldato automobilista il 2 settembre 1918 in Zellarino (Venezia) con audacia e sprezzo del pericolo si buttava completamente vestito nelle acque di un canale in un punto pericoloso per la profondità e la forte corrente, e riusciva a salvare un uomo che stava per annegare.

La medaglia commemorativa della guerra

Roma, 30

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con il quale si bandisce tra gli artisti italiani un concorso per il disegno di una medaglia commemorativa della guerra nazionale 1915-18 alle seguenti condizioni:

1. Il modello dovrà essere in disegno o in plastica del diametro non inferiore a cent. 20. Nel retto dovrà essere raffigurata l'effige di S. M. il Re. Sul modello dovranno essere incisi due motti: uno indicante che la medaglia è commemorativa della guerra per l'unità di Italia 1915-18 e l'altro che la medaglia è stata fusa con il bronzo delle artiglierie nemiche.

Sono stabiliti tre premi rispettivamente di L. 5000, 2000 e 1000.

Il termine entro il quale dovranno pervenire al Ministero i modelli ed i disegni con le relative fotografie, scade il 31 luglio prossimo.

La croce di guerra ai caduti

Roma, 30.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica un decreto del Ministro della Guerra col quale si concede la croce al merito di guerra alla memoria di tutti coloro che appartenendo all'esercito o comunque cooperando con esso caddero sul campo o perirono in seguito a ferite riportate in combattimento nella campagna di guerra del 1915-18 contro l'Austria-Ungheria e suoi alleati.

Con disposizioni speciali saranno stabilite le norme per la consegna della croce e del relativo certificato alle famiglie degli interessati.

Una relazione del Comando Supremo sulle artiglierie austro-ungheresi

Roma, 28

E' noto come gli Stati Uniti d'America e l'Intesa hanno deliberato uno scambio di relazioni di ordine scientifico e tecnico sugli accertamenti che ciascuna delle nazioni associate ed alleate ha potuto esperire sul materiale e sui mezzi guerreschi del nemico. Il nostro Comando Supremo ha ultimato una lunga ed elaborata relazione sulle artiglierie e sul genio militare in Austria Ungheria. Tale relazione, alla quale diede ogni cura il Comando Supremo insieme all'Intendenza generale del R. Esercito, contiene elementi scientifici di particolare importanza che l'Intesa ha creduto di esaminare, rendendo omaggio alla nostra conoscenza dell'organizzazione bellica e dei mezzi dei nemici.

La missione americana militare in Roma ha avuto incarico da parte del suo Governo di richiedere al nostro ministro degli esteri una copia della relazione cosa alla quale ha aderito il gen. Caviglia.

Facilitazioni agli studenti sotto le armi

Roma, 30

Il ministro dell'istruzione pubblica al fine di porre in grado tutti i giovani che hanno compiuto il loro dovere verso la patria di godere delle agevolazioni per essi appositamente concesse dispose che agli studenti militari ai quali dal ministero e dall'autorità accademica sia stata rifiutata la accettazione delle domande per scadenza del termine, come pure a quelli che faranno domanda entro l'anno accademico corrente, possa essere accordata l'immatricolazione e l'iscrizione retroattiva nelle regie università.

Il monopolio del caffè

Roma, 30

E' in corso il decreto per l'applicazione del monopolio del caffè. Il primo monopolio commerciale andrà quindi in vigore contrariamente a quanto è stato assicurato. Il decreto ha già avuta l'approvazione del presidente del consiglio. Un comunicato ufficiale darà la notizia dei termini relativi all'esercizio di questo monopolio. E' consentito ai privati la libertà di importare per riesportare all'estero o altrimenti per cedere al governo il caffè acquistato. Il governo acquisterà il caffè ad un prezzo inferiore a quello fin qui venduto e cioè a L. 560 quello inviato prima del 6 giugno ed a L. 460 quello arrivato poi. Il caffè sarà ceduto al consorzio del caffè a L. 900 per quintale e non salvo di dazio come si è detto, ma schiavo di dazio levando così il tasso di lire 50 che rimane conglobato con quello dovuto al governo e che il consorzio riscuote per suo conto. Il prezzo di vendita al minuto rimane fissato in L. 12.00 per il tipo Santos crudo. La torrefazione sarà libera. Il consorzio funzionerà fino a sei mesi dopo la pace poi sarà istituito in Roma un ente sul tipo del consorzio. Si prevede che il monopolio del caffè potrà rendere circa 100 milioni all'anno.

Il consiglio centrale della Dante

Roma, 30

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri». Erano presenti i consiglieri Albano, Barbera, Angelo Barzilai, Leonardo Bianchi, Rava, Romano, Ruffini, Samminiatelli e Scialoja. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Il Consiglio innanzi tutto riaffermava unanime i voti già più volte manifestati intorno alle rivendicazioni nazionali interpretando i sentimenti del paese offesi dai contrasti e dagli indugi che si oppongono al riconoscimento dei diritti dell'Italia vittoriosa. Quindi stabiliva che il 25.mo congresso debba tenersi il 21 settembre a Trento ed a Trieste.

Stormo di aeroplani inglesi nel cielo di Roma

Roma, 30

Oggi alle ore 15 sono comparsi sul cielo di Roma a circa 800 metri d'altezza quattro grandi biplani inglesi bimotori. Alle 3 15 gli apparecchi hanno atterrato felicemente nell'aerodromo Baracca di Centocelle accolti dal colonnello Laboda e dagli ufficiali del campo. Questi quattro biplani provengono da Pisa dove erano giunti stamane di buon'ora da Marsiglia. A Centocelle sosteranno fino a domani per fare rifornimenti e quindi partiranno per l'Egitto. Essi fanno parte del corpo areonautico destinato all'Egitto e quantunque non abbiano armi sono attrezzati per combattimento. Gli ufficiali inglesi hanno dichiarato che giungeranno molti altri apparecchi che proseguiranno pure per l'Egitto.

La missione abissina a Roma

Roma, 30

Ieri la missione etiopica è stata ricevuta dal ministro della guerra al quale ha consegnato la cospicua somma di lire 40 mila perchè sia distribuita ai più bisognosi e meritevoli fra i nostri militari feriti.

Il ministro ha vivamente ringraziato la missione dei sentimenti di simpatia verso il nostro Esercito racchiusi nello atto munifico e pietoso e curerà l'erogazione della somma secondo l'intenzione dei donatori.

Ripresa di trasporti ferroviari

Roma, 30.

La direzione generale delle Ferrovie dello stato comunica: E' stato riattivato il trasporto delle merci tra l'Italia, l'Alsazia Lorena, il Lussemburgo, i paesi della riva sinistra del Reno occupati dagli alleati ed il Belgio.

Lutto al sen. Mattioli Pasqualini

Roma, 30

Al Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini è morta la mamma. I Reali, i Ministri e le personalità hanno telegrafato le loro condoglianze all'illustre uomo.

Il ministro Fradeletto a Padova

Padova, 30

Il ministro Fradeletto accompagnato da alti funzionari è venuto oggi a Padova per visitare l'ufficio tecnico regionale del ministero delle terre liberate che si propone il ripristino delle industrie nelle provincie venete liberate.

Nel pomeriggio l'on. Fradeletto si è recato al Foro Boario ove hanno sede le mostre delle principali industrie che partecipano alla prima fiera campionaria.

Il comm. Fiorazzo presidente del comitato ha spiegato gli altissimi scopi della fiera che ha assunto importanza internazionale e che verrà inaugurata il 10 giugno. Il ministro ha manifestato la sua grande soddisfazione mettendo 20.000 lire a disposizione del comitato della fiera e promettendo di ritornare il 19 giugno per una visita completa a tutte le altre sezioni alle quali hanno concorso 600 espositori.

I congressi di Firenze

Firenze, 30

Stamane nella sala dei Duecento in Palazzo Vecchio si sono iniziati i lavori del congresso degli industriali ed esercenti italiani trattandosi il tema degli approvvigionamenti delle materie prime. Fu relatore l'ing. Lombardi.

Nel congresso dei viti-vinicoltori che contemporaneamente ha iniziato i suoi lavori si è trattato delle condizioni della viticoltura della provincia di Firenze e della viticoltura americana, nei suoi rapporti colla coltura promiscua. Relatori furono il prof. Gilbertoni ed il prof. Racka. Furono approvati voti che gli istituti agrari prendano a cuore il problema con acconce e particolari provvidenze.

Questa sera l'Unione generale degli esercenti commerciali ed industriali offrì un ricevimento ai congressisti.

Grave sciagura in Trentino

Trento, 30

Ieri a Caorle di Primiero un camion militare occupato da numerosi giovanotti urtò contro un parapetto del ponte di Valsorda, precipitando nel torrente. Si deplorano cinque morti.

La lenta smobilitazione francese

Parigi, 30

L'*Intransigeant* ritiene che la smobilitazione delle classi 1887, 1888 1889, 1890 e 1891 potrà, forse, cominciare dodici giorni circa dopo la firma del trattato di pace. Occorrerà un mese per la smobilitazione delle prime tre classi e meno di 45 giorni per quella di tutte le cinque classi. Il giornale crede che la chiamata sotto le armi della classe 1900 sarà ritardata sino al 1921.

Un dirigibile con 31 passeggeri sperduto nella nebbia

Londra, 30

Il dirigibile R. 34 partito mercoledì sera con 31 passeggeri dalla regione di Glasgow per l'aerodromo di Astfortuna ha atterrato finalmente ieri sera alle 21 dopo essersi smarrito nella nebbia e dopo essere stato fino a venti miglia al di sopra della costa del Mar Nero. Il viaggio doveva durare due ore. L'equipaggio ed i passeggeri erano esausti ed affamati poichè non avevano portato con sè approvvigionamenti.

La traversata dell'Atlantico

Lisbona, 30

L'idrovolante N. 4 ha lasciato stamane Lisbona ma ha dovuto atterrare presso il fiume Mondego 120 miglia a nord di Lisbona.

L'orario dei Vaporetti

Linea Venezia S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). — Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenza da Venezia p. Burano ore 7 (per e da Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenza da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenza da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenza da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (per e da Mazzorbo).

Linea Caorle Portogruaro (soli giorni di lunedì e giovedì). — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia per Padova ore 5.36, 8, 10 20 (D) 12.48, 15.12, 17.36, 19,17 (da Zattere fino a Dolo).

Partenze da Padova per Venezia ore 5.51 (da Dolo), 7.22, 9.36 (D), 12.10, 14.34, 16.58, 18.10, 19.10 (fino a Mira).

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18 40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.